M. A. Martini

LA
SACRA BIBBIA

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATA

da Monsignore

ANTONIO MARTINI

Volume Primo

FIRENZE
DAVID PASSIGLI E SOCJ
M. DCCC. XXXIII.

PREFAZIONE

GENERALE

DELL' OPERA

Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.
Psalm. CXVIII.

Togli il velo dagli occhi miei, e io considerrò le meraviglie della tua legge.

Allorchè la divina Providenza per quelle vie, che ella sa preparare e disporre secondo i suoi fini, mi ebbe condotto a divolgare traslatate nel comune linguaggio, e illustrate le Scritture sante del nuovo Testamento (1), io era molto lontano dall'immaginarmi, che l'essere uscito d'un tal impegno servir dovesse a ingolfarmi in un mare ancor più vasto e profondo, coll' obbligarmi in certo modo alla terribilissima impresa di traslatare eziandio e illustrare l'intero corpo de' libri divini del Vecchio Testamento. Io mi credeva, che appena tutto quello, che a Dio piacesse di concedermi ancora di sanità e di vita, bastar potesse a emendare e limare quel primo lavoro affin di renderlo, se non interamente purgato e perfetto (che a tal segno non ebbi mai speranza di giungere), almeno tale, che, quando altrui non potessi, soddisfacessi almeno a me stesso.

> *E qual è quel, che con lena affannata*
> *Uscito fuor del pelago alla riva*
> *Si volge all' acqua perigliosa, e guata;*

così io ripensando alle lunghe e gravi fatiche sofferte, e alle difficoltà di ogni specie, delle quali pareami un bel che di esser fuora alla fine, avea promesso a me stesso di guardarmi dal fare un passo più innanzi, risolutissimo di lasciare a qualche animo più generoso e più versato in simili studii, e di maggior dottrina fornito, ed erudizione, di lasciar, dico, il pensiero e l'onore di compiere l'opera a pro degl' Italiani col tradurre la parte più antica e più vasta delle sacre Scritture. Ma finita appena di uscire alla luce la traduzione del Nuovo Testamento, tali e tante furono le esortazioni di persone non solo ecclesiastiche, ma anche del secolo (persona degnissime di ogni rispetto non men per la loro pietà, che per altre pregevolissime condizioni), che mi animavano a intraprender quella del Vecchio Testamento; e queste esortazioni furono sì calde e stringenti, e da tal parte venivano, che non potendo onestamente disprezzare i loro consigli, nè dubitare della purezza e rettitudine delle loro intenzioni, cominciai a credere, che Dio stesso per tali mezzi mi dichiarasse la sua volontà, e cominciai ancora a sperare, che Egli stesso mettendomi a simil prova non mi avrebbe mancato del suo ajuto per trarla a fine, e finalmente pensai, che quand' anche sotto un tal peso avessi dovuto soccombere, non poteva io meglio impiegare quello, che egli mi concede tuttora di sanità e di vita, che nello studio della sua santa parola, e nel procurare quanto per me si potesse di renderne facile la lettura, e comune presso degl' Italiani. Ecco adunque in qual modo mi indussi a mettere la mano alla versione e illustrazione de' libri del Testamento Vecchio: e avendomi assistito il Signore colla sua grazia in tal modo, che ho potuto in questo non lungo corso di anni condur molto avanti il lavoro, per contentare i desiderii di molti, allo zelo de' quali sembra insoffribile ogni ritardo, comincio adesso dal mettere in luce i cinque libri di Mosè, a' quali posso ardir di promettere, che (ajutandomi Dio) anderan succedendo senza interrompimento gli altri sino alla fine. E qui per dar gloria all' Autore di ogni bene debbo pur confessare, che a farmi correre con animo più risoluto e costante questa penosa carriera, mi ha servito

(1) *E da notarsi, che l'edizione del Vecchio Testamento fu preceduta da quella del Nuovo; e notisi ancora che in questa ristampa si è tenuto lo stesso ordine seguito nel collocamento de' libri, che fu osservato nell' edizione di Firenze del 1782, copiata su quelle di Torino e di Napoli. Vedi la Prefazione al Libro della Cantica.*

di nuovo incitamento e conforto la buona accoglienza fatta per tutta l'Italia alla traduzione del Nuovo Testamento, e le replicate edizioni di essa in questi pochi anni: conciossiachè veggendo da tutto questo, come, la Dio mercè, vivo e ardente tuttor conservasi ne'petti Italiani l'amor della divina parola, di nuovo ardire sentii accendermi a questa nuova maggior fatica, mediante la quale venendo a rendersi più comuni nel popolo le cognizioni de'dommi di nostra santissima Religione, e de'principii della vera pietà, puossi sperarne non solo una grande utilità per la riforma de'costumi, ma di più un certo e stabil sussidio per confermare nella Fede i deboli in tempo di tanto bisogno, e in tanto pericolo di sovversione. Imperocchè non celatamente, nè con un certo riguardo, ma a faccia scoperta, e con insoffribil baldanza va in questi giorni dommatizzando l'arrogante empietà in tanti libri e libercoli, e in tante mostruose orribili compilazioni, le quali, a dispetto di tutta la vigilanza della Ecclesiastica e della Civil Potestà, si insinuano per ogni dove ad alterare e corrompere, o almeno a intimidire o scuotere in molti, e a rendere vacillante e incerta la Fede. Per la qual cosa sembra quasi potersi dire già venuto quel tempo, in cui alla bestia uscita fuor dell'abisso vide Giovanni (2), « che fu data una bocca da dir cose grandi, e grandi bestemmie: ed ella aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemmiare il suo nome, e il suo Tabernacolo », che è la Chiesa. Certamente Dio non abbandona, nè abbandonerà giammai questo suo Tabernacolo eretto da lui, amato e custodito da lui. Certamente contro di questa Casa eletta, fondata sopra la pietra, nè l' imperversare de' venti, nè le rovinose fiumane, nè le forze tutte dell'Inferno non prevarranno giammai. Certamente gli strani sofismi, i paradossi, le derisioni, gli scherni presi in prestito dagli antichi screditati nemici della Religione non avranno più forza a'dì nostri in bocca di questi nuovi campioni della empietà di quel che avessero nelle bocche di un Porfirio, di un Celso, di un Giuliano. Ma per rintuzzare e confondere l'orgoglio di quella nuova generazione di sapienti, la filosofia de'quali tutta consiste in tentare per ogni verso di abbattere e toglier dal mondo la verità, la pietà, la virtù e ogni bene, contro di costoro in questi tempi debbe principalmente armarsi l'uomo Cristiano di quella « spada dello spirito, che è la parola di Dio » e come insegna l'Apostolo (3). Questa parola letta, studiata, meditata dal Cristiano lo renderà sempre superiore a tutti gli attacchi dell'uom nemico, lo terrà saldo e immobile nella verità, e crescendo in lui la cognizione e la luce a proporzione dell'amore più grande, che egli avrà per questa santa parola, si conoscerà felice (come egli veramente lo è) per essere stato graziato da Dio di un dono sì grande, e con umile cordiale gratitudine offerirà al Donatore celeste i suoi perenni ringraziamenti. Imperocchè non potrà egli non riconoscere quanto differente, e quanto infelice sia la condizione di quegli uomini, a'quali non fece Dio la stessa grazia, di quelli, che non ebbero la bella sorte di avere una dottrina rivelata, che levasse di mezzo le dubbiezze, le incostanze, le contraddizioni, gli errori dello spirito umano, di quelli, che non appresero dalla rivelazione e quel che dovean pensare di Dio, e quel che dovean fare per piacere a lui, ed essere da lui amati e protetti. Se un pellegrinaggio, e breve pellegrinaggio è la vita nostra sopra la terra, quale in questo pellegrinaggio sarà la guida dell'uomo? Taluno di quegli uomini, i quali oggi giorno di propria loro autorità si innalzano alla dignità di riformatori, e correttori di tutto il genere umano, mi dirà forse, che sua guida ella è la ragion naturale, per le cui combinazioni egli viene ad essere sufficientemente istruito di tutte le verità necessarie al ben essere dell'uomo, viene ad essere istruito di quello, che ei dee all'Essere supremo, a'suoi simili, e a se stesso. Ma che è ella questa ragione? Vanti pur quanto vuole l'incredulo, e celebri, e innalzi quanto mai sa e può questa sua ragione; ma siccome non può egli pretendere (senza almen farsi deridere), che ella sia in lui qualche cosa di meglio, di più elevato, ed eccellente, che ella non fu questa ragione ne' saggi delle famose antiche nazioni, vegga egli quello, che sì riguardo alle cose di Dio, e riguardo al suo culto, e sì ancora riguardo a' principii della morale seppe a pro di quelli produrre la stessa ragione, affinchè sappia quello, che ella partorirà a lui, ed agli altri ogni volta che a lei manchi la direzione, e la scorta della Rivelazione. Che furon eglino per quello, che alla Religione appartiene, i celebrati sapienti di Egitto, di Atene, di Roma, e di qualunque altra nazione conosciuta fino a'dì nostri sopra la terra? Uomini privi di senno, divenuti tanto più stolti, quanto più del nome di saggi vantavansi superbamente (4). Fino a disputare di tutto, fino ad oscurare, a confondere le nazioni più evidenti, e le verità più palpabili, fino a questo segno potrà condurti in questa materia la sola ragione: ti gioverà ella eziandio, e ti scorgerà fino a conoscere qualche verità, ma a discevrarla

(2) *Apocal.* XIII. 5. 6.
(3) *Ephes.* VI. 17.

(4) *Rom.* I. 21.

da ogni errore, a serbarla pura e intatta da ogni mescolamento di falsità, fino a questo segno non potrà condurti in questo studio la tua ragione. I più illustri, i più rinomati filosofi, dice Lattanzio (5), « vanno errando come in un vastissimo mare, senza sapere dove si vadano, perchè non veggono strada, e non hanno guida cui seguitare ». La sola bussola, con cui solcar si può questo mare, la sola face, che può dirizzare uno spirito sì limitato e ristretto ad accostarsi all'infinito, all'immenso, all'eterno, ella è la Rivelazione. E che potresti tu vedere senza di lei nelle cose di Dio, mentre se a lei non ricorri, tu non puoi conoscere, nè intendere neppur te medesimo? Sì certamente senza l'ajuto della Rivelazione tu sei, o uomo infelice; tu sei a te stesso un enimma, e un gruppo d'insolubili contraddizioni. Se tu rientri in te stesso, e t'interroghi, e ti disamini, e rifletti a quel che tu senti, e sperimenti ogni giorno, tu non puoi non ravvisar nel tuo essere un mescolamento prodigioso di luce e di tenebre, di forza e di debolezza, di grandezza eminente, per cui potresti quasi crederti un Dio, e di viltà e miseria, per cui sei quasi meno di un verme. Contraddizione osservata da'filosofi del Paganesimo, i quali guidati forse da qualche barlume di tradizione non furono nemmen lontani dal toccarne quasi la vera cagione; ma perchè questa cagione co'lumi della umana ragione difficilmente combina, si allontanarono dal vero, o lo alterarono con favolose invenzioni, invenzioni difficili a sostenersi assai più di quel vero, a cui sostituiron l'errore. Ei conobbero, che l'uomo non era più sano e intero, quale uscì dalle mani del suo Creatore; conobbero la sua degradazione; conobbero, che la sola colpa avea potuto difformarlo e avvilirlo; ma o totalmente ignorando, o non sapendo comprendere la caduta del primo uomo, funesta a tutta la sua posterità, si dettero a credere, che in una vita precedente potesse l'uomo aver contratta la sua deformità e la sua corruzione, e inventarono la trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro. Posta la esistenza di un Dio, a cui l'uomo debbe tutto il suo essere, le relazioni di quest'uomo col suo Creatore riduconsi a conoscere questo suo benefattore Sovrano, a pensar di lui degnamente, a rendergli onore, e a vivere nella maniera, che più conviene alla parte divina di nostra natura. Ma per onore della ragione umana si seppelliscano in eterna dimenticanza le stravaganti opinioni degli antichi filosofi intorno all'essere di Dio, non si rammentino neppure i loro insegnamenti intorno al culto religioso della divinità, e intorno a'principii della morale. Imperocchè in questa materia principalmente èssi avverato quel detto già antico, che immaginar non si possa o paradosso, o stranezza, la quale da alcun de'filosofi non sia stata detta. Ma diasi anche, che a certi uomini di talento e di spirito superiore al comune fosse toccato in sorte di conoscere in tali materie pura e schietta la verità; come avrebbono ei fatto per riunire gli altri uomini nella loro credenza? Come mai acquistarsi tal grado di autorità da sottomettere gli altrui intelletti, e indurgli a rinunziare all'errore, e particolarmente all'errore amato e tenuto caro, perchè favoreggiante le umane passioni? Di alcuno di questi filosofi sappiamo, che conobbero un solo Dio e i suoi attributi, e arrivarono ancor molto in su riguardo a'doveri dell'uomo verso di questo Dio, e riguardo alle massime de'costumi: ma senza andar ricercando per quali vie tant'oltre si avanzassero, ognun però sa, che costoro disperaron talmente di persuadere la moltitudine, che si contentarono di confidare le verità conosciute a un piccol numero di discepoli, abbandonando tutta la turba all'errore, e anzi con vergognosa prevaricazione seguitarono a conformarsi pur essi all'esterno con quella moltitudine, di cui condannavano la stoltezza. Così restavano inutili pel massimo numero degli uomini, inutili per gli stessi maestri gli sforzi tutti della ragione, quando a questa era conceduto di rintracciare e diseppellire la verità. Era adunque non sol cosa degna della bontà di Dio, ma necessaria al bisogno, e allo stato presente dell'uomo, che Dio parlasse: era necessario, che l'insegnamento di Dio venisse al soccorso dell'umana ignoranza: e non solamente era necessario, che Dio parlasse, ma che parlasse in maniera da non lasciar luogo alle dubbiezze, o a' pretesti degli uomini, che dovean ascoltarlo. Era necessario, che la voce di Dio da tutti potesse intendersi e grandi, e piccoli, e dotti, e ignoranti; perocchè stirpe di Dio sono tutti ugualmente. Quindi è che (come notò già il Grisostomo (6)) « la dottrina rivelata a tutti è esposta e patente, ed è a tutti comune; ed ella è sommamente ammirabile, perchè non solo ella è utile e salutare, ma ancora perchè è facile, e senza fatica da tutti si appara: la qual cosa alla divina Providenza sommamente conviene; perocchè quello, che Dio fa riguardo al sole, alla luna, alla terra, al mare, e a tante altre cose, delle quali non di più ne dà egli ai sapienti, nè di meno a' poveri, e agl'ignoranti, ma uguale a tutti ne concede l'uso e il frutto; questo stesso egli

(5) *Instit.* VI. 8.

(6) *Hom.* 2. *in cap.* 1. *ep. ad Rom.*

» fa riguardo alla predicazione della verità, » anzi molto più egli il fa, perchè di tutte lo » cose questa è la più necessaria ». I principii della Religione rivelati ad Adamo, e da lui trasmessi alla sua posterità, essendo già quasi interamente oscurati e confusi tra gli uomini, che avevano corrotte le loro vie in tutta quanta la terra, Dio per sua bontà nella general prevaricazione delle nazioni immerse nel fango della idolatria, e in ogni bruttura di sozzi costumi, si elegge, anzi si forma e si crea un popolo, da cui vuole che la salute si spanda a tutte le parti del mondo. Da una terra d'idolatri chiama egli un uomo, che debb'essere il Patriarca di questo popolo; e in quest' uomo, di cui prova ed esercita in molte guise la obbedienza e la fede, fa Dio conoscere qual sia su'cuori degli uomini il potere di quella grazia, senza di cui non altro essi sono, che corruzione, e miseria. Abramo non solamente conosce e adora il vero Dio, ma con tale e sì perfetto culto l'onora, e con tal pienezza di fede e di virtù, che si merita di essere proposto per esempio a tutti i secoli posteriori; onde con tutta verità scrisse di lui s. Ambrogio, ch'ei superò di gran lunga col fatto l'idea, che ebbero del sognato loro sapiente gli antichi filosofi. Dio promette a quest' uomo, e alla sua stirpe una stabile e ferma sede nella terra di Chanaan; ma volendo, che i suoi figliuoli diventino ben presto un gran popolo, dispone perciò, ch'ei passino ad abitare nell'Egitto, dove e la temperie dell'aria, e l' abbondanza de' viveri, e la lunga tranquilla pace contribuirà grandemente a moltiplicarli. Quindi avvicinandosi il tempo di adempir le promesse, e d'introdurgli in quella terra, permette Dio che l'invidia e la gelosia di Stato induca il Regnante d' Egitto a maltrattargli, e a tentare tutti i modi di opprimergli. E Dio allora spedisce un Liberatore, il quale armato di virtù, e di possanza li tragge dopo molti prodigii fuor dell' Egitto, e li conduce miracolosamente fino alla porta, per così dire, della terra promessa. Ma prima che Israele vi metta il piede, Dio per bocca dello stesso Liberatore intima e promulga le sue leggi riguardanti il culto religioso da rendersi a lui, riguardanti la santità de'costumi, e anche il governo politico della nazione. Per primo fondamento immutabile di queste leggi pone Mosè le obbligazioni generali dell' uomo verso del suo Creatore; e perciò alla storia della vocazione di Abramo premette la creazione dell' uomo, e di tutte le cose dal nulla, indi la caduta dell' uomo, funesta a tutti i suoi discendenti, e la promessa di un Salvatore, nella fede del quale si riuniranno tutti quegli, i quali o prima o dopo la venuta del medesimo Salvatore perverranno a salute. Ed ecco ristretta in compendio tutta la materia de' cinque libri di Mosè. Si insegna in questi libri, che quel Dio, il quale fu conosciuto e adorato da Adamo, da Noè, da Abramo, egli è il solo vero Dio eterno, onnipotente, il quale per effetto di sua bontà creò il cielo e la terra, e le cose visibili e le invisibili: si insegna che egli è giusto e misericordioso, e il tutto opera e dispone secondo la sua volontà piena di equità, di giustizia e di bontà, e che egli debb'essere amato e adorato da tutte le creature intelligenti: che questo Dio creò a sua immagine e somiglianza il primo uomo, e lo costituì signore di tutte le cose create sopra la terra: che Adamo per invidia e fraude del Diavolo disobbedì al comando di Dio, e colla sua trasgressione tutta quanta infettò la umana progenie; onde gli uomini tutti discesi da lui sono per natura figliuoli dell'ira, e perciò soggetti alla morte, e alla dannazione eterna: si insegna che Dio, il quale è ricco in misericordia, subito dopo la terribil sentenza pronunziata contro del-l' uom peccatore, fe'promessa ad Adamo d'un Salvatore, il quale dovea riparare con gran vantaggio i danni recati all'uman genere dal medesimo Adamo e dal peccato, e dalla tirannide del Demonio dovea liberar tutti quelli che in lui sperassero, e a lui colla fede o coll' amore si unissero: e finalmente è descritta la gratuita, misericordiosa vocazione di Abramo, e la elezione della stirpe di lui ad essere la nazione privilegiata, custode e depositaria di questa promessa; e da cui dee nascere lo stesso Salvatore divino, che sarà la benedizione di tutte le genti. E noi vedremo, come questa promessa ripetuta più volte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ratificata mille e mille volte, e in molte diverse maniere nelle età posteriori, è come la chiave de' libri di Mosè, e di tutta la legge, e di tutte le Scritture del Vecchio Testamento. Queste verità capitali, per così dire, e sulle quali posa tutta la Religione, queste verità annunziate nel Pentateuco di Mosè son ripetute costantemente in tutti i libri dell'antica e della nuova alleanza, e con ammirabil concerto dalla Genesi fino alla Apocalisse tutti i nostri Scrittori sacri concordano negli stessi dommi da credere, concordano nelle stesse massime di morale, e negli stessi fatti fondamentali, che stabiliscono la Religione. Tutti i Profeti mandati di tempo in tempo da Dio a correggere e ravvivare la fede del popolo eletto, tutti gli Autori sacri di questa nazione in tutti i secoli posteriori a Mosè confermano, o suppongono come infallibile la storia e la dottrina del primo Legislatore degli Ebrei, e tutto intero questo corpo di Scrittori, separati gli uni dagli altri per lunghe età, le stesse cose insegnano e predicano, che insegnate furono da Mosè. Questa gran nuvola di testimonii (per

usar la parola di Paolo (7)) ha seco Mosè e la Religion rivelata ». Ma Dio, che molte » volte e in molte guise parlò un tempo a' » padri per i Profeti, ultimamente ha parlato » a noi pel figlinolo, cui egli costituì erede » di tutte quante le cose, per cui creò ancha » i secoli ». Il Verbo di Dio fatto nomo venne a porre un nuovo sigillo di antorità divina infallibile agli scritti di Mosè; e la missiona di Cristo autenticata dal Padre cogl'infiniti miracoli, colla sua risurrezione da morte, coll'adempimento di tutte le figure, e di tutte le profezie registrate nell'antico Testamento autentica evidentemente la missione e la legislazion di Mosè. « Non sarò io (diceva » Cristo agli Ebrei) non sarò io, che vi accuserò al tribunale del Padre mio: vi ac» cusa quello stesso Mosè, in cui voi sperate: » perocchè se credeste a Mosè, credereste for» se anche a me... E se agli scritti di lui non » credete, come crederete voi alle mie paro» le? (8) » Quindi è che i discepoli del Salvatore, i predicatori del Vangelo, agli scritti e alle predizioni di questo gran Legislatore appellavano per confermare la Fede Cristiana, e confondere il Giudaismo; onde se è necessità il credere alla parola di Cristo, egli è ancor necessario di credere a Mosè, ne' libri del quale è descritto anticipatamente il Vangelo, come nello stesso Vangelo svelati sono e illuminati gli scritti di Mosè. Questo prodigioso consenso di tanti secoli, e di tanti Scrittori, quanti ne ha la Religione da Mosè fino a Cristo, e fino all' ultimo degli autori del nuovo Testamento, questo consenso, io dico, si renderà tanto più chiaro ed evidente argomento della verità e divinità delle Scritture, ove al paragon se gli metta la varietà, la contraddizione, la discordia, che regna non solamente tra que' diversi filosofi, i quali, scosso il freno della religione, sono andati creando nuovi sistemi, o piuttosto nuovi mostri di miscredenza; ma regna nelle dottrine stesse, e ne' sentimenti di ognuno di questi nuovi Legislatori del genere umano. Di ognuno di questi può dirsi con tutta verità, che è proprio carattere l'edificare con una mano, e distrugger coll'altra, lo spacciare come verità inconcusse i paradossi più strani, e che rara cosa non è il vederli combattere a un tempo stesso con Dio, e colla stessa ragione. Per la qual cosa egli avviene, che lettili tutti quanti essi sono, null' altro quasi potrai ricavarne, che di non saper più nè quello che sia da credere, nè quel cha sia da pensare. Orribile scetticismo, funesto non meno alla società e al buon costume, che alla fede; scetticismo però, a cui pur si studiano di condurci questi illustri ragionatori, questi amici sì appassionati della umanità, che ad ogni passo si vantano di non respirare se non la felicità degli altri uomini. Ma per lo contrario io veggo non un piccol numero di sapienti, ma un popolo intero, popolo segregato da tutti gli altri, popolo che nulla ebbe di coltura sopra degli altri in verun genere di studii profani, io veggo che questo popolo, il solo tra tutte le genti, ha una morale, un culto, e una religione degna di Dio. La ragione di questo fenomeno ella si è, che l'Ebreo ebbe tutto da Dio: « A lui furono confidati gli » oracoli di Dio (9); » che l'Ebreo ebbe sotto de' proprii occhi le grandi prove visibili della missione di quel suo Legislatore, per bocca del quale Dio stesso si degnò di parlargli. Imperocchè in qual altro modo avrebbe potuto Mosè indurre tutta quella nazione ad abbracciare una legge evidentemente gravosa e difficile a portarsi? Chi potrà credere, che un uomo possa esser da tanto di accecare colle sole imposture le centinaia di migliaia di uomini per far loro bere a chius' occhi la falsità e la menzogna? Questo popolo ha conservato, e conserva tuttora una infinita venerazione verso di questo suo Legislatore, stima sua gloria grande l'averlo avuto per maestro, crede parola e voce di Dio ogni sillaba de' suoi libri; di que' libri, io dico, ne' quali stanno scritte le prevaricazioni, le infedeltà, la mala corrispondenza usata da' padri loro verso Dio, e verso lo stesso Mosè; di que' libri, ne' quali è predetta la futura apostasia, e i tremendi gastighi, che piomberanno sopra la Sinagoga rigettata finalmente da Dio per la sua incredulità. L'Ebreo contuttociò, benchè popolo di dura cervice, non perderà giammai il rispetto e la venerazione di questa legge, e in tutte le sue afflizioni confesserà, che i suoi mali provengono dall'avere disobbedito a Dio con disobbedire a Mosè. Questa fermezza e immutabilità, che non ebber giammai gli ordinamenti de' profani Legislatori, ella è dote e prerogativa della legge data da Mosè agli Ebrei; ma nissuno altresì de' Legislatori profani propose agli uomini un codice di precetti ugualmente conformi alla retta ragione. Ecco il compendio di questa legge: « Amerai il Si» gnore Dio tuo con tutto il cuor tuo, con » tutta l'anima tua e con tutte le forze tue, » e il prossimo tuo come te stesso ». Or siami qui lecito di dire con Agostino: « Quali » disputazioni, quali dottrine de' filosofi (di » qualsivoglia nazione pur sieno) sono in al» cun modo da compararsi a questi due co» mandamenti, dai quali, come insegnò Cri» sto, tutta pende la legge, e i Profeti? (10) »

(7) *Heb.* XI.
(8) *Joan.* V. 45. 46. 47.

(9) *Rom.* III. 2.
(10) *August. epist.* 157 *ad Volus. num.* 17.

Gl' insegnamenti e le regole di vita, le quali da queste due limpidissime sorgenti derivano, evidentemente comprendono tutto quello che è utile all' uomo, tutto quello che è buono, tutto quello che è santo, tutto quello che servir può a vie più stringere i vincoli dell'umana società, a stringere le relazioni che l'uomo ha col suo Creatore, e a renderlo simile a lui. Sarebb'egli mai stato da tanto qualunque uomo di vedere tant' oltre, e di stabilire una legislazione non mai variabile, non esposta a quelle vicende, a cui le umane cose son sottoposte, di stabilirla, io dico, sopra base in apparenza sì semplice, in fatti però non solo ferma oltre ogni credere, ma ancora incredibilmente profonda? Ed è veramente questo, come notò lo stesso s. Agostino, il carattere della dottrina di Mosè, come pure di tutti i libri santi; carattere, che come parto non di umano ingegno, ma di una mente divina, li manifesta. Questi libri sono nella loro superficie sommamente semplici e piani, e attissimi perciò ad allettare, e contentare la corta capacità de' piccoli, ma sono sommamente profondi per chi avendo ben illuminato l' occhio del cuore, è in istato di portare nell' intimo loro senso lo sguardo. « Meravi» gliosa profondità, che un sacro orrore e tre» more cagiona: orrore che nasce da rive» renza, e tremor che nasce da amore (11)». Imperocchè conforma da tutta la tradizione della chiesa Giudaica e da Cristo medesimo ci viene insegnato, oltre la scorza, per così dir, della lettera, un altro altissimo senso ritrovasi non solo nelle parole, ma ancor ne' fatti registrati da Mosè. I misteri di Gesù Cristo e della sua sposa la Chiesa sono, per così dire, il corpo ascoso sotto del velo di tutta la storia Mosaica, di tutte le ordinazioni legali, e di tutto il culto Levitico; a il nostro Salvatore divino è predetto, annunziato o dimostrato non solo in que' santi uomini, che furono più espresse figure di lui venturo, come un Abele, un Isacco, un Giuseppe, un Giosuè, un Davidde; ma anche in tutte le leggi ceremoniali, in tutti i sacrifizii, e in tutti gli avvenimenti, che sono la materia del Pentateuco. Per la qual cosa principalmente è celebrato Mosè dall' Apostolo, « come ministro » fedele in tutta la Casa di Dio, come testi» mone delle cose, che doveano annunziar» si »(12). Mosè infatti avea chiaramente significato come il culto, che egli avea stabilito era sol temporario, facendo sapere al suo popolo, che un Profeta (13) sarebbe mandato un giorno da Dio, al qual Profeta tutti dovean prestare obbedienza: e la Sinagoga tutta per questo eccellente straordinario Profeta intese sempre il Messia; e questo Profeta ella stava aspettando in quel tempo appunto, in cui Gesù Cristo comparve. Ecco adunque l'obbietto grande di Mosè, come di tutti i posteriori Profeti, e di tutte le Scritture: la qual cosa si rende ancor manifesta dal vedere, come la nazione Ebrea depositaria di questi oracoli, perchè non ebbe la sorte di riconoscere il suo gran Profeta, il suo Cristo, nulla omai più vede, o intende nelle Scritture medesime, delle quali ha perduta la chiave col non riconoscere il Messia. Quindi elle sono per lei oscure non solo, ma incomprensibili, « per» chè un velo è posto sul cuore di lei (14).» E quantunque Mosè sia ripieno di vivissime spiranti pitture del Cristo, non le distingue, nè le ravvisa, nè le riconosce l' Ebreo carnale: e non veggendo più in queste carte nulla di quel che videro i suoi antichi maestri, egli è costretto a contraddire alle tradizioni più autorevoli e indubitate dell' antica Sinagoga per non credere al suo Messia. Cecità miserabile, tetro velo e funesto, che non sarà tolto dagli occhi d'Israele, se non allor quando al Signore convertirassi Israele (15), e con fede e amore mirerà quel Cristo, cui egli rinnegò, e trafisse!

Benchè a' fedeli io parli, e per essi io scriva, non ho creduto inutile in tali circostanze di tempi il riandare, e metter loro davanti almeno in parte le ragioni, che noi abbiamo di venerare e adorare i libri di Mosè, e le altre divine Scritture; per le quali ragioni la parola del Signore si rende (secondo l' espressione di Davidde) evidentemente credibile (16), e in ciò fare ho avuto principalmente in mira di consolarmi colla rimembranza della comune fede e loro, e mia. Ma venendo più dappresso all' argomento, per ragione del quale tutto questo discorso fu da me intrapreso, debbo pur osservare, che questa importantissima verità, voglio dire, che tutto il Nuovo Testamento nell' Antico è descritto, e che questo è di quello una perpetua compiuta pittura e profezia, siccome questa verità quando sia ben considerata viene a formare una perfetta chiarissima dimostrazione della divinità delle Scritture del Vecchio Testamento, così ancora evidentemente dimostra, che per intendere i misteri di Cristo, e della sua Chiesa, e lo spirito della nuova legge, è necessario di congiungere collo studio e colla lettura del Nuovo Testamento quella ancora del Vecchio. E certamente ognun può vedere quanto sovente gli Evan-

(11) *Aug. Conf.* XII. 14.
(12) *Heb.* III. 5.
(13) *Deut.* XVIII. 15. *Aug. cont. Faust.* S. 10. *seq.*
(14) II. *Cor.* III. 15.
(15) II. *Cor. ibid.*
(16) *Psal.* 92.

gelisti, gli Apostoli e gli altri Scrittori sacri, delle autorità dell'antiche Scritture si servano, o per dimostrare le verità della Fede Cristiana, o per istabilire i principii della morale Evangelica; o finalmente per condurre i Cristiani a conoscere l'autore, e il consumatore della fede, Gesù. Quindi è, che la Chiesa di Cristo, guidata mai sempre dallo spirito del Signore, in tutti i tempi ordinò, cha nelle solenni adunanze del popol Cristiano, e nel sacrifizio de'nostri altari, e nell'ufizio divino la leziona del Vecchio Testamento da quella del Nuovo non fosse giammai disgiunta; e con somma cura provvide, che di questo immenso tesoro potessero arricchirsi tutti i Cristiani, ordinando, che lo stesso Vecchio Testamento in tutte le lingue de'popoli convertiti alla fede fosse converso. « Tutta quanta la terra » *(dice Teodoreto* (17)*)* de'profetici ragiona- » menti è ripiena, e la voce Ebrea non sol nel » greco linguaggio è già traslatata, ma in quel- » lo ancor de'Romani, e degli Egiziani, e de' » Parti, e degl'Indi, e degli Armeni, e de'Sau- » romati, e a dir breve in tutte le lingue, nel- » le quali parlano oggi giorno tutte le gen- » ti ». Nè dee ciò recar meraviglia a chiunque abbia letto con quanta premura fosse raccomandata a tutti i fedeli da'primi maestri del Cristianesimo la lezione de' libri santi; onde come un'egregia opera di carità è rammentato da s. Girolamo (18) il fatto dell' illustre martire s. Pamfilo, il quale « molte copie » delle Scritture tenea sempre pronte non » tanto per imprestarle, ma per farne dono » non solo agli uomini, ma anche alle don- » ne, ch' ei vedesse in tale studio invoglia- » te. » Liberalità veramente santa, liberalità grandissima per que' tempi, ne'quali ognuna di tali copie scritte a penna veniva ad essere di grande spesa. E qui potrei io, se fosse d'uopo, ancor dimostrare quanto grande non solo ne' primi secoli della Chiesa, ma anche nelle età posteriori fosse l'amore delle Scritture nel comune del popolo. Imperocchè (come ben osservò s. Gregorio) « la parola di- » vina, la quale è piena di misteri capaci di » dar da fare alle menti più elevate, contie- » ne ancora delle chiare verità atte a nutrire » i semplici e i meno illuminati . . . simile » ad un fiume, di cui la corrente fosse in » qualche luogo sì bassa, che passar lo pos- » sa un agnello, e altrove tanto profonda, » che un elefante vi nuoti » (19). Ma che non avrei da dire delle persone religiose dell'uno e dell'altro sesso, presso le quali per invariabil costume non solo leggevasi ogni dì qualche parte de'libri santi, ma per lo più si imparavano a mente (20)? In ispecial maniera però fu questo studio considerato in ogni tempo come la principala essenzialissima occupazione de' cherici destinati per la lor vocazione ad istruire il popol di Dio, e a cooperare alla santificazione delle anime. Imperocchè, secondo la riflessiane del Grisostoma (21), « in questa cura delle anime, » che è il fine dell'ecclesiastico ministero, » la divina parola di tutte quelle cose tien » luogo, le quali nella cura de'corpi soglio- » no adoperarsi. Ella è il cibo, ella è l'atti- » mo temperamento dell' aere, ella è me- » dicina; fa le veci del fuoco; fa le veci del » ferro, e se, o di bruciare o di recider sia » necessario, a questa convien di dar mano; » e se questa a nulla giovasse, inutili tutte » le altre cose sarebbono. Con questa e gli » animi abbattuti possiam sollevare, e i » gonfi reprimere, e troncare quello che » è di troppo, e a quel che manca supplire; » con questa finalmente tutte quelle cose o- » periamo, le quali alla sanità delle anime » sono giovevoli ». Io mi crederò fortunato, e benedirò di tutto cuore l'Autore di ogni bene, se le deboli mie fatiche servir potranno ad accendere ogni dì più nelle persone consacrate a Dio, e al servigio della sua Chiesa, la brama di attignere a questo fonte di vita quello che debbono dispensare per istruzione ed edificazione del popolo del Signore. Mi crederò anche più fortunato, se nel cuor de'fedeli tutti verrà a risuscitarsi l'antico affetto verso la divina parola, e da questa vorranno apprendere i principii della vita cristiana, e le regole della vera pietà. Ecco il fine, per cui già da molti anni, secondo la piccolezza del talento per divina bontà confidatomi, io vo procurando quanto per me si può di render facile anche pe' piccoli la meditazione di queste carte, che debbon essere non solo la legge e le norma del vivere, ma anche la dolce consolazione dell'uom cristiano su questa terra.

Sarebbe qui forse il luogo di far parola de' principii e delle regole tenute da me in questo nuovo lavoro, ma essendomi su tal proposito sufficientemente spiegato nella prefazione generale dell'altra mia opera, inutil fatica sarebbe il tornare a discorrerne. Una sola cosa dirò, anzi ripeterò adesso con nuovo piacere, ed ella si è, che in tutto quel-

(17) *De Cur. Gr. Affect. serm.* v.
(18) *Apol. adv. Ruf. lib.* I.
(19) *Ep. ad Leandr. Hispal.*

(20) *Vedi la regola di s. Pacomio scritta per le donne religiose e per gli uomini. Vedi il fatto di s. Rusticola, Annal. Benedict. sec.* VIII. *t.* 2. II. *augusti., Concil. Aquisgran. dell' anno* 816., *Hieron. ad Eustoch., Pallad. Hist. Laus.* XII. XLI. XXIX. XXXII. XXXIX. LXXXIII. XCVI.
(21) *De Sacerd. lib.* III.

lo che ho scritto posso arditamente vantarmi colla parola di s. Girolamo di non aver mai avuto per maestro me stesso: « Numquam me ipsum habui magistrum (22) », ma ho avuto sempre davanti i Padri della Chiesa, e gli Spositori Cattolici, e dalla santa Romana sede approvati. Quindi è che religiosamente osservando lo spirito del celebre decreto della sacra Congregazione de' 13. giugno 1757, confermato dalla s. mem. di Benedetto XIV (dal qual decreto ebbe questa impresa il suo principio, e il suo fondamento), non solamente nella versione ho seguito costantemente a parola a parola la nostra volgata, ma nelle annotazioni ancora mi son fatto legge di non dilungarmi giammai da' sentimenti e dalle dottrine ricevute comunemente nella Cattolica Chiesa. Ma qualunque e fatica e diligenza siasi qui da me posta, debbo pur riconoscere, che troppo insufficiente io mi veggo per aggiungere a quel segno, cui forse in qualche modo poss'io comprendere col pensiero, ma non arrivarvi colla esecuzione e col fatto. Per la qual cosa con molto miglior ragione che Agostino confesserò, che per quanto antica e ardente sia la brama, che io nutrisco, di far qualche passo in questa scienza divina, io non ho tuttora se non un principio di lume « (primordia illuminationis) » simile a quella fioca incerta luce, la quale posta di mezzo tra l'oscurità della notte, e il chiaror dell'aurora, se può servire a un viandante, perchè ei non esca affatto fuori di strada, non è bastante però a farlo avanzare con franco e libero piede in un difficile e penoso cammino. Colle parole pertanto dello stesso santo a Dio finalmente raccomanderò l'effetto, e l'esito di quest'opera: (23) « Porgi signore Dio mio le tue orecchie alla mia orazione, e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio; perocchè non al solo mio bene egli è inteso, ma vuol servire eziandio all'amor de' fratelli: e nel cuor mio tu ben vedi, come è così, e come a te io sacrifico il servigio de' miei pensieri, e della mia penna. Or tu dà a me quello che io debbo offerirti; conciossiachè povero e mendico son io, tu ricco per tutti quei, che ti invocano. Circoncidi da ogni temerità e menzogna le interiori e le esteriori mie labbra. Sieno mie caste delizie le tue Scritture; nè in esse io mi inganni, nè altrui inganni con esse... Tuo è il giorno, e tua è la notte, e al tuo cenno i momenti sen volano. Dona quindi a noi spazio per meditare gli arcani della tua legge, e non sia ella chiusa a quelli, che picchiano; perocchè non indarno volesti, che tante pagine fossero scritte piene di astrusi segreti. Danne tu la piena, e perfetta intelligenza... Dà quello, che io amo, perocchè io lo amo; e questo è pure tuo dono. Ti lodi io per tutto quello, che trovo ne' libri tuoi, e consideri le meraviglie della tua legge da quel principio, in cui tu facesti il cielo e la terra, fino al regno eterno con te della tua città santa. Mira, o Signore, di qual sorta sia il mio desiderio: mi raccontarono gl'iniqui le loro favole, ma nulla è da paragonarsi colla tua legge. Ecco di qual sorta sia il mio desiderio: miralo, osservalo, e approvalo, o Padre, e piaccia alla tua misericordia, ch'io trovi grazia dinanzi a te, onde sieno aperti a me, che picchio, i penetrali delle tue sante parole. Di questo io ti scongiuro pel Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, l'uomo della tua destra, il figlinolo dell'uomo accettissimo a te, mediatore tuo e nostro, per mezzo del quale tu cercasti di noi, che non cercavamo di te, affinchè te cercassimo; pel tuo Verbo, per cui tu facesti tutte le cose, tralle quali anche me, per lui io ti scongiuro unico tuo figliuolo, per cui all'adozione chiamasti il popolo delle Genti, tralle quali anche me, per lui, che siede alla tua destra, e per noi sollecita, e in cui tutti sono ascosi i tesori della sapienza e della scienza: lui io cerco ne' libri tuoi, di lui scrisse Mosè: questo lo disse egli, questo è verità ».

(22) *Praef. in ep. ad Ephes.*
(23) *Conf. lib.* XI. 2.

BREVE

DEL PONTEFICE PIO VI

ALL' AUTORE

PIUS PP. VI

Dilecte fili, salutem etc. In tanta librorum colluvie, qui Catholicam Religionem teterrime oppugnant, et tanta cum animarum pernicie per manus etiam imperitorum circumferuntur, optime sentis, si Christi fideles ad lectionem divinarum literarum magnopere excitandos existimas. Illi enim sunt fontes uberrimi, qui cuique patere debent ad hauriendam et morum et doctrinae sanctitatem, depulsis erroribus, qui his corruptis temporibus late disseminantur. Quod abs te opportune factum affirmas, cum easdem divinas literas ad captum cujusque vernaculo sermone redditas in lucem emisisti; praesertim cum profitearis, et prae te feras, eas addidisse animadversiones, quae a sanctissimis Patribus repetitae quodvis abusus periculum amoveant. In quo a congregationis Indicis legibus non recessisti, neque ab ea constitutione, quam in hanc rem edidit Benedictus XIV, immortalis Pontifex, quem Nos et in Pontificatu praedecessorem, et cum in ejus familiam feliciter olim asciti fuerimus, Ecclesiasticae eruditionis Magistrum optimum habuisse gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum eximia pietate conjunctam collaudamus, et tibi de hisce libris quos ad nos transmittendos curasti, gratias, quas debemus, agimus, illos etiam, si quando possimus, cursim perlecturi. Interim Pontificiae benevolentiae testem accipe Apostolicam benedictionem, quam tibi, dilecte fili, peramanter impertimur.

Datum Romae apud s. Petrum. XVI. Kal. aprilis MDCCLXXVIII Pontificatus nostri anno IV.

Philippus Bonamicius
ab epistolis latinis Sanctitatis Suae.

PIO PP. VI

Diletto Figlio, salute ec. In mezzo a sì grande e sordido ammasso di libri, che fieramente combattono la Cattolica Religione, e con sì grave danno e rovina dell' anime girano attorno per le mani ancora delle persone non punto intendenti di tali materie; tu molto bene la pensi, se giudichi esser necessaria cosa, che i Cristiani sieno grandemente animati alla lettura de' libri divini; imperocchè quelli sono i copiosissimi fonti, a' quali debbe a ciascuno esser facile, ed aperto l' accesso, per attigner da essi e de' costumi e della dottrina la santità, sbanditi quegli errori, che per la corruttela de' presenti tempi si vanno largamente disseminando. Questo è ciò che asserisci essersi fatto opportunamente da te, allorquando mandasti fuori a godere la pubblica luce le medesime divine scritture nel volgare idioma tradotte, e adattate alla capacità di ciascuno; massimamente che tu ti protesti, e col fatto chiaramente il dimostri, che hai aggiunte annotazioni di tal natura, che per essere state prese e ricavate dagli scritti de' Santissimi Padri della Chiesa, tengon lontano qualunque pericolo di farne abuso. Ciò facendo non punto ti discostasti dalle leggi emanate dalla congregazione dell' Indice, nè da quella costituzione, che su tal proposito pubblicò Benedetto XIV d' eterna memoria, cui Noi ci gloriamo d' avere avuto e per nostro predecessore nel Pontificato, e per ottimo Maestro di Ecclesiastica erudizione allorchè un tempo fa fummo con felice sorte aggiunti al numero di coloro che componevano la di lui famiglia. Noi dunque lodiamo la sua ben nota dottrina, congiunta con un' esimia pietà; e per riguardo a questi libri, che tu avesti ogni premura che a Noi fosser trasmessi, ti rendiamo i dovuti ringraziamenti, con l' animo ancora di dare a quelli, qualora potremo, attentamente una scorsa. Frattanto in attestazione della Pontificia benevolenza ricevi l' Apostolica benedizione, che a te, o diletto figlio, compartiamo con tutto l' affetto.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 16 del mese di aprile 1778, l' anno IV del nostro Pontificato.

Filippo Bonamici
Segretario de' Brevi latini di Sua Santità.

LA GENESI

PREFAZIONE
ALLA GENESI

Il Pentateuco tutto siccome è opera di un solo autore, Mosè; così egli è tutto insieme un sol libro, ed è citato nel Nuovo Testamento col titolo di *libro di Mosè*, ovvero col nome di *Legge*. La divisione però di esso in cinque libri è molto giusta; e ad Esdra si attribuisce comunemente. Il nome, che è dato nella nostra volgata a questo primo libro, viene dalla traduzione de'LXX., i quali lo intitolarono *Genesi*, vale a dire *Generazione* perchè in esso è descritta la creazione di tutte le cose, e si raccontano le generazioni de' Patriarchi da Adamo in poi. Nell'Ebreo questo libro (come gli altri quattro) prende il nome dalla prima parola, da cui egli comincia, *Beresith*, ovvero *Berescith, al principio*. Tutta la Genesi si può distinguere in quattro parti, delle quali la prima contiene la storia del genere umano da Adamo sino al diluvio, Genesi VII. La seconda abbraccia tutto il tempo, che corre da Noè sino ad Abramo, dal capo VII. fino al XII. La terza descrive le azioni di Abramo fino alla sua morte, capo XXV. Nella quarta si narrano i fatti d'Isacco, di Giacobbe e di Giuseppe fino alla morte di questo gran Patriarca. Ella è opinione assai comune tra gl' Interpreti, che la Genesi fu scritta da Mosè nell' Arabia allora quando Iddio, disgustato cogli Ebrei per le loro mormorazioni e pella lor miscredenza, li condannò a consumare quarant' anni nel girare attorno pellegrinando per quel vasto deserto. In tal luogo adunque Mosè diede principio ad istruire, e formare il popolo commesso dal Signore al suo governo, rimettendogli davanti agli occhi le gran verità della Religione, sulle quali dovea poscia innalzarsi tutto l'edifizio della sua legislazione. Quindi è descritta la creazione dell'universo, l' origine del genere umano, la felicità del primo uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza (felicità, di cui avrebber goduto i suoi discendenti, se egli non avesse disobbedito al suo Creatore), la corruzione generale degli uomini punita da Dio coll' universale diluvio, da cui il solo Noè colla sua famiglia è salvato nell'arca; la confusion delle lingue e la divisione della terra tra' figliuoli di Noè; la separazione di uno de' discendenti di Sem per essere il padre de' credenti e lo stipite del popol di Dio, e finalmente la vita de' Patriarchi da Abramo fino a Giuseppe. Tali sono i grandiosi oggetti, che ci son messi davanti in questo libro. L'autore di esso il più grande insieme, e il più antico di tutti gli storici ci dà una continuata notizia di tutti que' secoli intorno a'quali gli scrittori profani più antichi e più celebri non altro han potuto a noi tramandare, se non mere favole, ovvero confuse e alterate tradizioni del vero. Quello però che sopra tutte le altre storie rende infinitamente preziosa e venerabile quella di Mosè, egli è, che in essa si ha la storia della Religione da Adamo fino a quel tempo, in cui, mediatore lo stesso Mosè, fermò Dio la grande alleanza co'figliuoli d' Israele, e li fece suo popolo. Così l'uomo Cristiano trova nella Genesi non solo la cognizione perfetta del vero Dio, e dei suoi attributi, ma di più i lumi necessarii per conoscere se stesso, e la naturale sua miseria, onde è condotto ad alzare la mente e il cuore verso quel celeste Liberatore, la grazia di cui può non solamente scioglierlo dal peccato, ma ancor sostenerlo in mezzo alle tentazioni della vita presente; vi trova i documenti gravissimi di pietà, e innumerabili esempli di ogni virtù in que' santissimi uomini, la fede de' quali degna dell' Evangelio, a cui pur appartennero, è celebrata dagli Scrittori Santi del Nuovo Testamento, e dal medesimo Gesù Cristo: vi trova finalmente i misteri dello stesso Cristo, e della sua sposa la Chiesa, figurati e predetti ne' fatti più illustri e negli avvenimenti; e negli stessi personaggi più ragguardevoli, de' quali in questa divina storia ragionasi. Imperocchè, come notò s. Agostino, » Di que' santi, i quali furono anteriori di tempo alla natività del Signore, » non solo le parole, ma anche la vita, a i » maritaggi, e i figliuoli, e le geste furono » profezia di questo tempo, in cui nella fe» de della passione di Cristo è adunata di » tutte le genti la Chiesa »; onde giustamente afferma s. Ireneo, che ogni lettera di Mosè è parola di Cristo: » Literae Moysis verba sunt » Christi ».

IL LIBRO

DELLA GENESI

Capo Primo

Della creazione del mondo. Distinzione e ornato delle cose create. Formazione dell' uomo, a cui Dio sottopone tutto quello, che avea creato.

1. * In principio creavit Deus coelum et terram.
* *Ps.* 32. 6. 135. 5. *Eccl.* 18. 1. *Act.* 14. 14. 17. 24.
2. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas.
3. Dixitque Deus: * Fiat lux. Et facta est lux.
* *Hebr.* 11. 3.
4. Et vidit Deus lucem, quod esset bona: Et divisit lucem a tenebris.
5. Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem. Factumque est vespere, et mane dies unus.

1. *Al principio creò Dio il cielo e la terra.*
2. *E la terra era informe e vota, e le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso: e lo spirito di Dio si movea sopra le acque.*
3. *E Dio disse: Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.*
4. *E Dio vide, che la luce era buona: E divise la luce dalle tenebre.*
5. *E la luce nominò giorno, e le tenebre notte. E della sera e della mattina si compiè il primo giorno.*

Vers. 1. *Al principio creò Dio ec.* Con queste parole Mosè fa in primo luogo conoscere, che il mondo non è eterno; ma ha avuto un principio, togliendo così di mezzo le false idee degli antichi filosofi: secondo fa conoscere l' autore stesso del mondo e della natura: ed è cosa da notarsi, che in tutta la storia della creazione, la stessa voce adopera Mosè a significare il Creatore del mondo. Questa voce esprime la potenza di Dio, colla quale non solo creò il tutto; ma il tutto ancora conserva e governa: questa voce è nel numero plurale, onde letteralmente si tradurrebbe: *A principio gli dii creò:* lo che non solamente ad Origene, a s. Girolamo, e a s. Epifanio, ma anche a qualche antico Rabbino parve argomento dell' unità di essenza, e della pluralità delle persone, che è in Dio. La parola originale, che noi esponghiamo con quella *creò*, questa parola benchè non sempre significhi trarre dal nulla, ha nondimeno questa significazione principalmente; e in questo luogo evidentissimamente esprime la creazione dal nulla: verità confermata eziandio dalla Scrittura *(Mach.* II. *cap.* VII.*)* oltre il consenso degli antichi e moderni interpreti.

Il cielo e la terra. S. Agostino per queste due cose intese tutta la materia creata dal nulla: della qual materia dovea poi formarsi il cielo, e la terra, e tutte le cose, che nell' uno e nell' altra comprendonsi; onde il nome di cielo, come quello di terra sono qui messi anticipatamente; *l.* I. *de Gen. cont. Manich. cap.* VII. Simile a questa è la sposizione di s. Gregorio Nisseno. Alcuni moderni spositori, Pererio, ec. hanno creduto, che sotto il nome di cielo s' intendano i corpi celesti, e sotto il nome di terra il globo stesso terrestre coll' acqua, col fuoco e coll' aria, ond' è circondato lo stesso globo. Forse è più naturale e semplice il dire, che Mosè racconta qui in generale la creazione dell' universo, di cui le parti principali sono il cielo e la terra, per venire dipoi alla descrizione particolare di ciascuna parte. Mosè tutto inteso a risvegliare nell' uomo l' idea del suo Creatore e il sentimento della bontà, colla quale questi avea create le tante cose per lui, non parla della creazione degli Angeli, i quali, secondo il parere de' più antichi padri greci e latini, furono primogeniti tralle opere di Dio *(Basil. Nazianz., Hieron. ec.)* e più probabilmente creati ne' primi momenti del primo giorno.

Vers. 2. *La terra era informe e vota.* Era una massa priva di tutti quegli ornamenti, ond' ella fu poscia abbellita, animali, piante, erbe, ec. *Vedi Isai.* XXXIV. 11. *Ierem.* IV. 23. Le acque sono comprese insieme colla terra.

E le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso: e lo spirito ec. Da un passo di Giobbe XXXVIII. 9. sembra chiaro, che queste tenebre non erano una semplice privazione di luce, ma una specie di caligine, che investiva tutta la mole delle acque, e le ingombrava. *Dov' eri tu,* (dice Dio a Giobbe) *quand' io involgeva nella caligine il mare, come un bambino nelle sue fasce?* Lo spirito che si movea sopra le acque, egli è lo Spirito Santo, Spirito vivificante, il quale infondeva nelle acque la virtù di produrre i rettili, i volatili, i pesci, ec.

Vers. 3. *E Dio disse: ec.* Fino a nove volte osservan gl' interpreti, che è ripetuta questa parola in questo racconto della creazione delle cose, inducendo così Mosè la parola di Dio, (ossia il Verbo di Dio) come principio dell' essere di tutte le cose, perchè queste cose *tutte per lui furon fatte*. Joan. I. Vedi quello, che si è detto in quel luogo.

Sia fatta la luce. Questa maniera di parlare, la quale convenir non può, se non all' unico Essere onnipotente, fu celebrata altamente anche da un Retore pagano. S. Basilio e s. Gregorio Nazianzeno credono, che questa luce fosse una qualità senza soggetto, o sia corpo, su cui posasse: onde lo stesso s. Gregorio la chiama luce spirituale. Ugon card., s. Tommaso e altri credono, che fosse un corpo luminoso, d' onde ne fu poi tratto il sole e le stelle. L' Apostolo II. *Cor.* IV. 6. applica questo fatto e queste parole ad un' altra maniera di creazione, vale a dire alla spirituale rigenerazione de' fedeli per Cristo, dicendo: *Iddio, il quale disse, che dalle tenebre splendesse la luce, egli stesso rifulse ne' nostri cuori ec.*

Vers. 4. *E Dio vide ec.* Mosè rappresenta Dio a somiglianza di un artefice, il quale fatta che ha un' opera, la contempla, e ne approva la bontà, o sia l' utilità. *Tre cose* (dice s. Agostino) *grandemente importanti a sapersi doveano essere a noi intimate: chi fosse il fattore: per qual mezzo le cose tutte abbia fatte: il perchè le abbia fatte. Dio disse: Sia la luce: e la luce fu. E Dio vide, che la luce era buona. Non havvi nè autore più eccellente di Dio, nè arte più efficace della parola di Dio, nè causa migliore, che l' essere state fatte delle cose buone da lui, che è il buono.*

E divise la luce dalle tenebre. Le tenebre (le quali oramai non sono, se non una privazion della luce) volle Dio, che succedessero alla luce, e questa vicendevolmente a quelle.

Vers. 5. *E la luce nominò ec.* Ordinò di poi ad Adamo di porre quel nome alla luce e alle tenebre.

E della sera e della mattina ec. La notte precedè il giorno; onde da una sera all' altra contano il giorno gli Ebrei e la Chiesa. Il mondo adunque avea avute dodici ore di durazione, allorchè Dio creò la luce.

16. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus, ut praeesset diei: et luminare minus, ut praeesset nocti: et stellas.
17. Et posuit eas in firmamento coeli, ut lucerent super terram.
18. Et praeessent diei, ac nocti, et dividerent lucem, ac tenebras. Et vidit Deus, quod esset bonum.

19. Et factum est vespere, et mane dies quartus.

20. Dixit etiam Deus: Producant aquae reptile animae viventis, et volatile super terram sub firmamento coeli.
21. Creavitque Deus cete grandia, et omnem animam viventem atque motabilem, quam produxerant aquae in species suas, et omne volatile secundum genus suum. Et vidit Deus, quod esset bonum.
22. Benedixitque eis, dicens: Crescite et multiplicamini, et replete aquas maris: avesque multiplicentur super terram.
23. Et factum est vespere, et mane dies quintus.

24. Dixit quoque Deus: Producat terra animam viventem in genere suo; jumenta, et reptilia, et bestias terrae secundum species suas. Factumque est ita.
25. Et fecit Deus bestias terrae juxta species suas, et jumenta, et omne reptile terrae in genere suo. Et vidit Deus, quod esset bonum.

26. Et ait: Faciamus hominem ad * imaginem

16. *E fece Dio due luminari grandi: il luminar maggiore, che presedesse al giorno; e il luminar minore, che presedesse alla notte: e le stelle.*
17. *E le collocò nel firmamento del cielo, affinchè rischiarasser la terra.*
18. *E presedessero al dì, e alla notte, e dividesser la luce dalle tenebre. E vide Dio, che ciò bene stava.*
19. *E della sera e della mattina si compiè il quarto giorno.*
20. *Disse ancora Dio: Producano le acque i rettili animati e viventi, e i volatili sopra la terra sotto il firmamento del cielo.*
21. *E creò Dio i grandi pesci, e tutti gli animali viventi, e aventi moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo il genere loro. E vide Dio, che ciò bene stava.*
22. *E li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e popolate le acque del mare: e moltiplichino gli uccelli sopra la terra.*
23. *E della sera, e della mattina si compiè il quinto giorno.*
24. *Disse ancora Dio: Produca la terra animali viventi secondo la loro specie; animali domestici, e rettili, e bestie salvatiche della terra secondo la loro specie. E fu fatto così.*
25. *E fece Dio le bestie salvatiche della terra secondo la loro specie, e gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio, che ciò bene stava.*
26. *E disse: Facciamo l' uomo a nostra immagine*

glino, e anche sorpassino il sole in grandezza: ma relativamente alla loro situazione, e a' loro effetti sopra la terra, giustamente la Scrittura da tra tutti i corpi celesti il principato al sole, e alla luna.

Segnino le stagioni, i giorni, ec. Il sole e la luna e' insegnano a distinguere il dì dalla notte; e' insegnano a dividere il tempo in settimane, in mesi, e in anni, osservando il lor corso. Forse ancora volle qui Mosè accennare, come il corso del sole e della luna dovea servire di poi a segnare i tempi e i giorni destinati in modo speciale al culto di Dio.

Vers. 16. *E le stelle.* Queste sono come tanti soli ricche della propria loro luce: le più piccole sono più grandi assai della terra, la quale è meno, che un punto riguardo alle maggiori: elle sono anche innumerabili. Lo spirito umano si perde in considerando la sterminata mole di tali corpi, la distanza loro quasi infinita dalla terra, l' inesausta luce, l' ordine e il concerto de' lor movimenti, e domanda, a qual fine mai tanta magnificenza e tanta profusione? Dio solo che conta il numero delle stelle, e ciascheduna di esse chiama pel suo proprio nome, *(Ps.* 103. 2.*)* Dio solo conosce tutti i fini delle opere sue; ma noi dobbiamo e conoscerlo per esse, e benedirlo.

Vers. 20. *Producano le acque i rettili animati e viventi.* Rettili si chiamano nella scrittura i pesci, perchè, generalmente parlando, sono privi di piedi e si strascinano sulle acque. Qui al comando di Dio un popolo immenso di natanti riempie il mare: questi sono di specie infinite: i più piccoli non sono meno ammirabili pella prodigiosa loro fecondità, e pella somma loro agilità e destrezza, che i grandi pella lor mole e pella lor forza. La maniera, onde si mantiene in un elemento, dove nulla nasce, questa immensa popolazione, non dee recar meno di maraviglia: i grossi divorano i piccoli; ma questi e moltiplicano in tanto numero, e son tanto lesti alla fuga, e san così bene per tempo rifugiarsi ne' luoghi, dove per la bassezza dell' acqua non possono andare i grandi, che e questi trovano a sufficienza per sostentarsi, e quegli a dispetto della crudeltà e voracità de' loro nemici conservano la loro specie, senza che apparisca diminuzione. Tutti questi miracoli della Provvidenza sono accennati da Davidde, *Ps.* 103. 25. *Quel mare grande, vastissimo, dove sono rettili senza numero, animali minuti insieme co' grandi.*

E i volatili sopra la terra. L' Ebreo *e il volatile voli sopra la terra;* ma nissuna varietà è per questo tra l' originale e la volgata, ove in quello si supplisca l' articolo, il quale, secondo il genio della lingua, di leggeri si omette, ed è supplito si nell' Arabo e si ancor ne' LXX: onde dovrà tradursi: *e il volatile, che voli sopra la terra.* Così animali sì differenti, i pesci, e i volatili hanno comune l' origine dalle acque del mare per virtù di questa onnipotente parola. La natura di questi è ancor più nota all' uomo, che quella de' pesci, e in essa infinite sono le maraviglie, alle quali perchè ordinarie e continue, assai poco si riflette, e con estrema ingratitudine l' uomo resta insensibile a tanto numero di creature, ond' egli tanta ritrae utilità, e diletto, e le quali eziandio son fatte per istruirlo. La brevità, che io mi son proposto non mi permette di stendermi sopra tali cose quant' io amerei; ma non mancano autori e libri da potere soddisfarsi in questa materia.

Vers. 22. *E li benedisse dicendo, ec.* Con questa benedizione Dio dà ai pesci e agli uccelli la virtù di riprodursi ne' loro parti per la conservazione della loro specie: con questa promette di vegliare alla loro conservazione, e di provvedere al loro mantenimento: *Due passerotti si vendono due denari; e un solo di essi non è dimenticato da Dio.* Matt. X. 29.

Vers. 24. *Produca la terra ec.* Il mare e l' aria erano già popolati di un immenso numero di creature: viene ora Dio a dare degli abitatori alla terra.

Animali domestici. Tale è il senso dell' originale; e non è dubbio, che lo stesso voglia significarsi nella volgata colla parola *jumenta*, vale a dire tutti quegli animali, che servono all' uomo, e a lui obbediscono, e lo aiutano nelle fatiche, e gli somministrano onde sostentarsi e vestirsi, e supplire agli altri bisogni della vita. E certamente non altro, che la parola e l' ordine del Creatore potè rendere docili e obbedienti all' uomo questi animali, de' quali alcuni lo superano grandemente nella forza, mentre altri ve n' ha non così robusti, i quali l' uomo non può in verun modo addomesticare giammai, nè ridurgli al suo servizio *(Job.* XXXIX. 5. 9. 10. 11.*)*; perchè Dio ha voluto, che a tal paragone riconoscesse l' uomo a chi egli sia debitore della subordinazione, che mostrano a lui gli altri animali, e dell' utile ch' ei ne ricava.

E i rettili. Vale a dire tutti quegli animali, i quali si strascinano sopra la terra, perchè o sono affatto senza piedi, o gli hanno tanto corti, che poco o nulla si alzano sopra la terra. Tutto questo s' intende da noi co' termini generali di serpenti e d' insetti.

Vers. 25. *E Dio vide, ec.* Quest' approvazione di Dio è lo stesso, che la sua benedizione, e ha i medesimi effetti riguardo a tutto l' infinito popolo di animali terrestri.

Vers. 26. *Facciamo l' uomo.* Ma qui si cambia linguaggio: e Dio il quale finora ha fatte tante e sì grandi cose colla semplice sua parola, si dispone ad operare egli stesso, per così dire, di sua mano. Sembra (dice s. Gregorio Nisseno) che Dio a guisa di pittore rappresenti a se stesso l' idea, ch' ei vuole espri-

et similitudinem nostram; et praesit piscibus maris, et volatilibus coeli, et bestiis, universaeque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra * *Infr.* 5. 1. 9. 6. 1. *Cor.* 11. 7. *Coloss.* 3. 10.

27. Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: * ad imaginem Dei creavit illum: † masculum et foeminam creavit eos. * *Sap.* 2. 23. *Eccl.* 17. 1. † *Math.* 19. 4.

28. Benedixitque illis Deus, et ait: * Crescite et multiplicamini, et replete terram et subjicite eam: et dominamini piscibus maris, et volatilibus coeli, et universis animantibus, quae moventur super terram. * *Infr.* 8. 17. 9. 1.

29. Dixitque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui, * ut sint vobis in escam, * *Infr.* 9. 3.

30. Et cunctis animantibus terrae, omnique volucri coeli, et universis, quae moventur in terra, et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ita.

31. * Viditque Deus cuncta, quae fecerat: et erant valde bona. Et factum est vespere, et mane dies sextus. * *Eccl.* 39. 21. *Marc.* 7. 37.

e somiglianza; ed ei presieda a' pesci del mare, e a' volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra.

27. *E Dio creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza di Dio lo creò: lo creò maschio e femmina.*

28. *E benedisseli Dio, e disse: Crescete e moltiplicate, e riempite la terra, e assoggettatela: e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.*

29. *E disse Dio: Ecco ch'io v'ho dato tutte l'erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse semenza della loro specie, perchè a voi servano di cibo,*

30. *E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell'aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinchè abbiano da mangiare. E così fu fatto.*

31. *E Dio vide tutte le cose, che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera, e della mattina si formò il sesto giorno.*

mere, e attentamente consulti l'originale eletto per suo modello, mentre dice *Facciamo l'uomo.* Egli avea creato il mondo per l'uomo; vuole adesso crear l'uomo per se: vuole adunque crearlo dotato di senso e di ragione, e capace perciò d'intendere il suo Creatore, e ammirar le opere di lui, e per esse ringraziarlo e lodarlo. Tutta la Chiesa in queste parole: *Facciamo... a nostra ec.* ha riconosciuto sempre le divine persone sussistenti in una perfettissima unità.

A nostra immagine e somiglianza. La stessa cosa significano queste due parole *immagine e somiglianza;* ma unite insieme denotano una immagine perfetta quanto mai fare si possa. *Vedi cap.* v. 3. onde potrebbe tradursi *a nostra immagine similissima.* Or l'uomo è immagine di Dio secondo l'anima incorporea, immortale, dotata d'intelletto e di volontà e di libero arbitrio, e capace di sapienza, di virtù, di grazia e di beatitudine, cioè di vedere e godere Dio. L'uomo adunque è immagine di Dio secondo quegli attributi, che da lui si comunicano alle creature intelligenti. E questa immagine o somiglianza con Dio è talmente naturale all'uomo, ch'ei non può perderla senza perdere la sua natura. Ben potè questa immagine oscurarsi e deformarsi per lo peccato; ma cancellarsi o togliersi non potè mai. *Vedi August. retract. lib.* II. *cap.* 24. Nel corpo stesso dell'uomo riluce qualche cosa di straordinario e di grande. La sua figura è fatta per mirare il cielo a differenza degli altri animali, che son tutti piegati verso la terra. Egli ha due mani, che sono strumenti primari di sua ragione e di sua libertà: nella sua faccia, e principalmente ne' suoi occhi traspariscе un non so che di spirituale (per così dire) e di divino.

Ei presieda a' pesci ec. L'autorità e il dominio sopra tutti gli animali è dato all'uomo, come un distintivo e una prerogativa della sua dignità. Egli secondo l'espressione di s. Basilio nacque all'impero; ma questo impero fu limitato assai e ristretto, allorchè egli si avvilì, e si degradò col peccato. Tutto obbedì, e servì all'uomo, fino a tanto che l'uomo fu obbediente a Dio. Un'immagine di questo assoluto dominio l'ha Dio fatta vedere in que' santi sì dell'antico che del nuovo Testamento, i quali ebbero docili al loro comando e i muti animali e le bestie più feroci. È comune sentimento de' Padri, che gli animali, che sono adesso contrari all'uomo, non lo erano nello stato dell'innocenza.

Vers. 27. *Creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza ec.* Ripetizione, la quale nella bocca di Dio denota, ed esalta sempre più la grandezza di questa sua creatura, affinchè questa dal suo Fattore medesimo impari a fare una giusta stima de' doni, onde egli la ricolmò, e ad averne tutta la gratitudine.

Lo creò maschio e femmina. Dio creò l'uno dopo l'altro i due sessi, come vedremo nel capo seguente: imperocchè qui si riferisce in compendio quello, che in detto luogo più ampiamente è descritto.

Vers. 28. *Benedisseli... Crescete e moltiplicate, ec.* Dio promette all'uomo e alla donna la fecondità, la quale, supposta anche l'unione de' sessi, è sempre un dono del Creatore, e un effetto di questa benedizione. Non si ha qui adunque (checchè dicano gli empi e gli eretici) un comando, ma un'approvazione del matrimonio, per mezzo del quale la specie umana si conservi e si propaghi. *Vedi August. de civ. lib.* XXI. *c.* 22. Notisi, che le stesse parole sono dette a' pesci e agli uccelli nel vers. 22., a' quali nissun dirà, che sia perciò stato dato un comando.

E assoggettatela. occupatela come di vostro dominio, e coltivatela.

Abbiate dominio sopra i pesci... volatili ec. Non v'ha dubbio, che queste parole non diano all'uomo potestà sopra tutti gli animali per fargli servire a' propri usi e bisogni, e per cibarsene ancora quando che fosse.

Vers. 29. *Ecco che io v'ho dato tutte l'erbe, ec.* Quantunque Dio abbia fatto l'uomo padrone della vita di tutti gli animali per trarne i vantaggi, ch'essi possono somministrargli; contuttociò, concedendo adesso a lui per suo cibo l'erbe e le frutta, ci dà tutto il motivo di credere, che dalle carni degli animali si astennero gli uomini fino a quel tempo, in cui l'uso di esse fu espressamente conceduto, come vedremo. Tale è il sentimento comune de' Padri e degl'interpreti.

Vers. 30. *E a tutti gli animali... uccelli ec.* L'uomo è qui istruito a non fare gran caso di que' beni, che la Provvidenza ha fatti comuni anche a' più piccoli e negletti animali, a non affannarsi di soverchio per timore di restar privo di quel sostentamento, che Dio ha preparato in abbondanza anche per quelli. *Mirate i volatili dell'aria, che non seminano, nè mietono, nè chiudono ne' granai le biade, e il Padre vostro celeste li pasce. Non siete voi da più di loro?* Matt. 6. 26.

Vers. 31. *Ed erano buone assai.* Dio avea approvata ciascuna parte dell'universo da se creata; ma tutto insieme il complesso, la concatenazione, per così dire, e l'ordine merita una particolare approvazione e più speciale. *Erano buone assai.* Così si degnasse l'uomo di dar talvolta un'occhiata alle infinite maraviglie fatte per lui da Dio, affin di eccitare la sua riconoscenza e il suo amore.

Capo Secondo

Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l'uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di correnti. Forma dalla costola dell'uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio.

1. Igitur perfecti sunt coeli, et terra, et omnis ornatus eorum.

1. *Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l'ornato loro.*

Vers. 1. *E tutto l'ornato loro.* Tutte le creature, che abbelliscono, e riempiono i cieli e la terra

2. Complevitque Deus die septimo opus suum, quod fecerat: et * requievit die septimo ab universo opere, quod patrarat. * *Exod.* 20. 11. 31. 17. Deut. 5. 14. *Hebr.* 4. 4.

3. Et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere suo, quod creavit Deus, ut faceret.

4. Istae sunt generationes coeli, et terrae, quando creata sunt in die, quo fecit Dominus Deus coelum, et terram,

5. Et omne virgultum agri, antequam oriretur in terra, omnemque herbam regionis, priusquam germinaret: non enim pluerat Dominus Deus super terram; et homo non erat, qui operaretur terram.

6. Sed fons ascendebat e terra irrigans universam superficiem terrae.

7. Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem ejus spiraculum vitae: et * factus est homo in animam viventem. * 1. *Cor.* 15. 45.

8. Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio; in quo posuit hominem, quem formaverat.

9. Produxitque Dominus Deus de humo omne

2. *E Dio ebbe compiuta il settimo giorno l'opera, ch' egli avea fatta: e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea compiute.*

3. *E benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso avea riposato da tutte le opere, che Dio avea create, e fatte.*

4. *Tale fu la origine del cielo, e della terra, quando l' uno, e l' altra fu creata nel giorno, in cui il Signor Dio fece il cielo, e la terra,*

5. *E tutte le piante de' campi, prima che nascessero sulla terra, e tutte l' erbe della terra, prima che (da essa) spuntassero; imperocchè il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra; e uomo non era, che la coltivasse.*

6. *Ma saliva dalla terra una fonte ad inaffiare la superficie della terra.*

7. *Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gl' ispirò in faccia un soffio di vita: e l' uomo fu fatto anima vivente.*

8. *Or il Signor avea piantato da principio un paradiso di delizie; dove collocò l' uomo, che avea formato.*

9. *E il Signor Dio avea prodotto dalla terra ogni*

Vers. 2. *Riposò il settimo giorno.* Scrive s. Agostino *sent.* 277. *Che Dio riposasse da tutte le opere sue, non altrimenti si dee intendere, se non che verun' altra natura non fu di poi formata da lui, senza però ch' ei lasciasse di reggere e di conservare quelle, che avea già fatte.* Dio sempre immobile e immutabile in se stesso produce tutti i cangiamenti, che succedono nella natura: opera perpetuamente, e a tutte le operazioni concorre delle sue creature. Sopra questo misterioso riposo di Dio, vedi *Heb.* IV. 3., *ec.*, *e* le annotazioni.

Vers. 3. *E benedisse il settimo giorno, e lo santificò.* Questa maniera di parlare sembra assai favorevole alla opinione di quegli interpreti antichi e moderni, i quali hanno creduto, che fin da quel tempo rimanesse il sabato assegnato da Dio al suo culto in memoria del beneficio della creazione, e che come tale fu osservato e onorato da' figliuoli di Adamo.

Vers. 4. e 5. *Fece il cielo e la terra, e tutte le piante de' campi, prima che, ec.* rafferma la descrizione, che ci ha data della creazione del cielo e della terra: e aggiunge, che, riguardo alle piante e all'erbe della campagna, elle ancora furono immediatamente prodotte da Dio, e che nissuno dee figurarsele come uscite fuori dalla terra; mentre questa non avea ancor' uomo, che la coltivasse, nè pioggia dal cielo era caduta ad irrigarla e fecondarla. Mosè va incontro a un errore facile ad insinuarsi nelle menti degli uomini: ed è di riguardare la terra come principio delle creature, ond' ella è ripiena. I filosofi dell' Egitto all' umido calore della terra attribuirono stoltamente la prima origine delle cose terrestri.

Vers. 6. *Ma saliva dalla terra una fonte ad inaffiare ec.* La voce Ebrea invece di *fonte* potrebbe tradursi *vapore*; onde verrebbe ad intendersi, come il sottile umore attratto per forza del sole dalla terra e dal mare, e addensato dal freddo della notte, sciogliendosi quindi in rugiada dovea servire a mantenere l' umido sopra la terra. Il Caldeo in cambio di *vapore* mette *nuvola*, la quale è un aggregato di addensati vapori. Questa sposizione però sembra, che mal convenga con quello, che dicesi nel verso precedente, ed anche coll' intenzione di Mosè, il quale (come abbiam detto) ha voluto farci sapere, che Dio era stato l'immediato Fattore delle piante e dell'erbe, ond'era allor vestita la terra, senza che alla produzione di esse potesse concorrere o la terra stessa, che mancava di umore, ovver l'opera dell' uomo, il quale non fu creato, se non dopo di esse. Per la qual cosa vari dotti interpreti, anche Cattolici intendono ripetuta nel testo originale al principio di questo versetto la negazione posta nel precedente, onde si dovrebbe tradurre in tal guisa: *Il Signore non aveva mandato pioggia sopra la terra, e uomo non era, che la coltivasse, e* (non) *saliva dalla terra vapore, che inaffiasse, ec.* Quest' interpreti provano molto bene, che molte volte nell' Ebreo si omette in un membretto seguente la negativa posta in quello, che è innanzi; la quale perciò dee allor sottintendersi. Questa versione fa un ottimo senso; mentre così Mosè viene in queste ultime parole ad escludere anche le rugiade, togliendo i vapori, i quali alzatisi dalla terra, addensatisi pel freddo notturno scendessero ad umettare la superficie della medesima terra. Imperocchè sappiamo, che in molti luoghi, dove rade sono le pioggie, suppliscono al bisogno della campagna le rugiade e le guazze abbondanti.

Vers. 7. *Dio adunque formò ec.* Torna Mosè a spiegare più distintamente la creazione dell'uomo. Egli ci rappresenta Dio Creatore, il quale colle proprie sue mani forma di umida terra e di polvere una statua, la quale, benchè ancor priva di moto e di vita, porta già nella sua figura, e soprattutto nell'applicazione del grande Artefice, sicuro indizio di dover essere qualche cosa di grande e di sublime. Imperocchè *questa statua* (dice Tertulliano) *è formata non dalla imperiosa parola, ma dalla stessa benefica mano del Creatore.*

E gl'ispirò in faccia ec. Sembra evidente da queste parole, che Dio comunica all' uomo, per così dire, una porzione del suo stesso essere, facendogli parte del suo proprio spirito; onde l' immortalità dello spirito umano, insinuata da Mosè in molti altri luoghi, viene a dimostrarsi in queste stesse parole. Questa verità, che l'anima infusa da Dio nell' uomo sia di un'origine tutta divina, e perciò immateriale e immortale: questa verità non potè essere di poi talmente offuscata dalle tenebre del Gentilesimo, che non si trovi ripetuta e celebrata presso i filosofi e i poeti pagani. L' Apostolo delle Genti citò di un antico poeta quelle parole: *Di lui eziandio siamo progenie*, Att. XVII. 28.

E l' uomo fu fatto anima vivente. Il soffio di Dio, o sia l' anima, che Dio unì al corpo dell' uomo, fu per lui il principio di sentire, di ragionare e di vivere. Questa unione di due sostanze tra loro sì diverse, materiale l' una, l' altra spirituale, questa unione è una delle maggiori meraviglie, che sieno nella natura. Dio solo potè effettuarla colla sua onnipotenza; e l'uomo può ben sentirla, ma non comprenderla.

Vers. 8. *Or il Signor avea piantato . . . un paradiso* (o sia *un orto*) *di delizie ec.* L' Ebreo può anche tradursi: *avea piantato un paradiso in Eden a Levante*, o sia, *dalla parte di Levante*, e così l'intesero i LXX. Eden è il nome proprio del luogo, dove Dio avea piantato il paradiso: e questo luogo era verso l' oriente, o si prenda questa determinazione in senso generale, e assolutamente, ovvero rispetto al luogo, dove Mosè scriveva questa storia. La traduzione però della nostra volgata, benchè diversa, sta benissimo col testo originale. Quella parola *da principio* diede occasione agli Ebrei, citati da s. Girolamo, di credere, che il paradiso terrestre fosse stato creato prima della terra; ma la maggior parte de' padri e degl' interpreti antichi e moderni lo credono formato nel terzo giorno, e alcuni pochi subito dopo la creazione del primo uomo; perchè in fatti Mosè ci dice, che per farne abitazione dell' uomo, avea Dio piantato questo paradiso.

Vers. 9. *E Dio avea prodotto ec.* Vuol dire, che Dio avea riunito in questo luogo tutta la magnificenza e vaghezza delle piante, sparsa da lui nella creazione per tutta la terra.

L' albero eziandio della vita. Vale a dire una pianta, i cui frutti gustati di tanto in tanto avrebbero

lignum pulchrum visu, et ad vescendum suave: lignum etiam vitae in medio paradisi, lignumque scientiae boni et mali.

10. Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradisum, qui inde dividitur in quatuor capita.

11. Nomen * uni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Hevilath, ubi nascitur aurum.

* *Eccl.* 24. 35.

12. Et aurum terrae illius optimum est: ibi invenitur bdellium, et lapis onychinus.

13. Et nomen fluvii secundi Gehon: ipse est, qui circumit omnem terram Aethiopiae.

14. Nomen vero fluminis tertii Tigris: ipse vadit contra Assyrios. Fluvius autem quartus ipse est Euphrates.

15. Tulit ergo Dominus Deus hominem, et po-

sorta di piante belle a vedersi, e di frutto dolce a mangiare, e l'albero eziandio della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della scienza del bene e del male.

10. *E da questo luogo di delizie scaturiva un fiume ad inaffiare il paradiso, il qual (fiume) di là si divide in quattro capi.*

11. *Uno dicesi Phison; ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath, dove nasce l'oro.*

12. *E l'oro di quel paese è ottimo: ivi trovasi il bdellio, e la pietra onice.*

13. *E il nome del secondo fiume è Gehon: ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia.*

14. *Il nome poi del terzo fiume è Tigri, che scorre verso gli Assirj. E il quarto fiume egli è l'Eufrate.*

15. *Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo*

servito a conservare la vita, e a tener sempre lontana la morte: i frutti delle altre piante doveano servire all'uomo di nudrimento; i frutti di questa servivano a mantenere l'uomo in una perpetua giovinezza.

L'albero della scienza del bene e del male. Così fu nominata da Dio questa seconda pianta, quand'egli mostrandola al primo uomo gli proibì di gustare del frutto di essa: e la ragion di tal nome si è la determinazione fatta da Dio di conservare ed accrescere la giustizia e la felicità dell'uomo, ove, obbedendo al divieto, si fosse astenuto dal cogliere e gustar de' frutti di quella pianta; e di punirlo di morte, ove disobbediente ne avesse mangiato. Quest'albero adunque dovea far sentire all'uomo la differenza, che passa tra l'obbedienza e la disobbedienza a Dio: tra la felicità promessa all'obbedienza, e l'infelicità nella quale precipitò l'uomo disobbediente. Quest'albero in effetto ci privò di tutti i beni, e ci sommerse in un abisso di mali, e ci fece per una trista sperienza conoscitori del bene e del male. Dio non avendo espressa la precisa specie e qualità di queste due piante, son perciò vane ed inutili tutte le congetture dell'umana curiosità. A noi dee bastar di sapere, che l'una e l'altra pianta era buona di sua natura; che la virtù della prima destinata a serbar l'uomo immortale, era un effetto della libera volontà del Creatore; che la proibizione di mangiare de' frutti della seconda fu una riserva del supremo Padrone, che volle (come notò il Grisostomo) serbare intero il suo dominio sopra dell'uomo, e fargli sentire, come di tanti beni, onde si vedeva circondato, egli era non il signore, ma un semplice usufruttuario, *hom.* 16. *in Gen.*

Vers. 10. *E da questo luogo... scaturiva ec.* In più luoghi della scrittura si fa menzione del paese di Eden, *Isai.* XXXVII. 12., IV. *Reg.* XVIII. 11. XIX. 12. 13. XVI. 6. 24., *Ezech.* XXVII. 23. Da questi luoghi vengbiamo a conoscere, che lo stesso paese dovea essere vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate, e del Tigri: quindi è, che presso a' monti dell'Armenia han collocato il paradiso terrestre vari autori moderni, dove hanno certa loro origine que' due fiumi. Noi seguiremo questa opinione come quella, che sembraci atta assai meglio d'ogni altra ad evacuare le difficoltà, che in sì ardua materia s'incontreranno.

Scaturiva un fiume . . . il quale di là si divide ec. Dal centro del paradiso sgorgava una sorgente, la quale spartivasi in quattro bei canali ad inaffiare (per quanto sembra) i quattro lati del paradiso. Questi quattro canali, scorrendo dipoi nelle vicine terre, crescevano in quattro gran fiumi, che sono il Tigri, l'Eufrate, il Phison e il Gehon. Così stava certamente la cosa, allorchè Dio collocò l'uomo nel paradiso, e così dovea essere a' tempi ancor di Mosè, e forse anche molti secoli appresso. *Vedi Eccl.* XXIV. 35. 36. 37. Ma non è possibile a noi, nè necessario all'avveramento della storia di Mosè il mostrare adesso nell'Armenia quattro fiumi nascenti da una stessa sorgente. Basta al nostro intento il trovare in una certa estensione di paese quattro fiumi simili a' descritti da Mosè, i quali poterono nascere un dì da uno stesso fonte, benchè ciò non sia al presente. Che il Tigri e l'Eufrate avessero un dì comune l'origine, il troviam ripetuto in molti autori profani assai posteriori a Mosè: ma egli è certo, che in differenti luoghi nascono adesso que' fiumi; lo che ci dà luogo di poter dire, che anche degli altri due (che noi crediamo essere il Fasi, e l'Arasse) cangiata sia la sorgente. Simili strabalzamenti di fiumi e di laghi, cagionati da' diluvj, da' tremuoti, e dalle vicende del tempo, leggonsi nelle storie, e nelle relazioni antiche e moderne. E forse Dio collo stesso cangiamento operato nell'origine di questi fiumi volle abolir la memoria di un luogo, in cui l'uomo avea stranamente abusato de' suoi benefizj.

Vers. 11. *Uno dicesi Phison.* Questo abbiam detto essere il Fasi, il quale nasce nell'Armenia, e si scarica nel ponto Eussino. Egli è il fiume più grande e famoso, che abbia la Colchide, paese celebre una volta pel suo gran commercio. *Vedi. Plin. lib.* VI. cap. 5.

Egli gira per tutto il paese di Hevilath, dove nasce l'oro. Nel cap. X. vedremo un Hevilath figliuolo di Chus, e un altro Hevilath figliuolo di Jectan. Ma o sia da uno di questi due, o da un terzo a noi ignoto che abbia preso il suo nome il paese bagnato dal Fasi, questo paese era vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri: la Colchide era in grandissima rinomanza per la quantità e la bontà dell'oro, onde arricchivanla i suoi fiumi e torrenti. Ne abbiamo una prova nella favola del vello d'oro. *Vedi Plin. lib.* 23. *cap.* 3.

Vers. 12. *Vi si trova il bdellio.* La voce Ebrea *bedolah* è pochissimo conosciuta. L'Arabo, il Siro e molti altri interpreti credono, che significhi la perla: e benchè non si peschino in oggi perle nel Fasi, ciò non farebbe difficoltà; perchè può essere accaduto, che o sieno state esaurite, o non se ne faccia ricerca; oltre di che se ne pescano ne' mari vicini: lo che serve a spiegare l'espressione di Mosè. Ma tenendosi alla versione della volgata, il bdellio è una specie di gomma odorosa, di cui *Plin. lib.* XII. *cap.* 9.

Vers. 13. *Il nome del secondo fiume è Gehon.* L'Arasse nasce nell'Armenia sul monte Ararat, in distanza di 6000 passi dall'Eufrate, e va a scaricarsi nel mare Caspio. Il nome di Gehon conviene benissimo a questo fiume come quello, che denota l'impetuosità della sua corrente; la quale impetuosità fu dimostrata da Virgilio, che scrisse *lib.* VIII. *Æneid.*

Il ponte
Da dosso si scotea l'Armenio Arasse.

Ed è quello, che gira attorno alla terra d'Etiopia. Ovvero, come ha l'Ebreo: *attorno alla terra di Chus.* Queste parole fanno una grave difficoltà. Non possiam negare, che ordinariamente nelle Scritture la terra di Chus sia l'Etiopia; e tale è anche l'interpretazione de' LXX, e di s. Girolamo. Contuttociò il celebre Bochart ha dimostrato, che fa d'uopo riconoscere nelle Scritture più d'un paese, che abbia portato il nome di Chus, per essere stato abitato, e popolato da' discendenti di Chus figliuolo di Cham. Tale direm che fosse questo paese bagnato dall'Arasse, conforme scrive Mosè. E non è forse improbabile, che questo nome di Chus siasi con qualche alterazione conservato nel nome degli Sciti, i quali, secondo vari antichi storici, abitaron da prima presso l'Arasse. Imperocchè Chus secondo l'inflessione del dialetto Caldeo, dicesi Cuth, onde poi i Cuthi, ovvero gli Sciti. *Vedi il Calmet.*

Vers. 14. *Il Tigri, che scorre verso gli Assirj.* L'Assiria, o sia il paese di Assur, per consenso de' più antichi scrittori, era di là dal Tigri; e ciò crediamo, che abbia voluto significare Mosè. La sorgente di questo fiume è nella grande Armenia. *Vedi Plin. lib.* VI. *cap.* 27.

Il quarto fiume egli è l'Eufrate. Per testimonianza di Strabone e di Plinio, questo fiume (il quale nelle Scritture è detto semplicemente il fiume, ovvero il gran fiume) nasce sul monte Abo, o sia Aba nell'Armenia.

suit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur, et custodiret illum:

16. Praecepitque ei dicens: Ex omni ligno paradisi comede:

17. De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas: in quocumque enim die comederis ex eo, morte morieris.

18. Dixit quoque Dominus Deus: Non est bonum esse hominem solum: faciamus ei adjutorium simile sibi.

19. Formatis igitur, Dominus Deus, de humo cunctis animantibus terrae, et universis volatilibus coeli, adduxit ea ad Adam, ut videret, quid vocaret ea: omne enim, quod vocavit Adam animae viventis, ipsum est nomen ejus.

20. Appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia, et universa volatilia coeli, et omnes bestias terrae: Adae vero non inveniebatur adjutor similis ejus.

21. Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam; cumque obdormisset, tulit unam de costis ejus, et replevit carnem pro ea.

22. Et aedificavit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam.

23. Dixitque Adam: * Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea: haec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est. * 1. *Cor.* 11. 9.

24. * Quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhaerebit uxori suae: † et erunt duo in carne una. * *Matth.* 19. 5. *Marc.* 10. 7. *Ephes.* 5. 31. † 1. *Cor.* 6. 16.

collocò nel paradiso di delizie, affinchè lo coltivasse, e lo custodisse:

16. *E gli fe' comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso:*

17. *Ma del frutto dell' albero della scienza del bene e del male non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrai.*

18. *Disse ancora Dio: Non è bene, che l' uomo sia solo: facciamogli un' aiuto, che a lui rassomigli.*

19. *Avendo adunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri e tutti gli uccelli dell' aria, li condusse ad Adamo, perchè ei vedesse il nome da darsi ad essi: e ognun de' nomi, che diede Adamo agli animali viventi, è il vero nome di essi.*

20. *E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell' aria, e a tutte le bestie della terra: ma non si trovava per Adamo un aiuto, che a lui somigliasse.*

21. *Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno; e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne.*

22. *E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e menolla ad Adamo.*

23. *E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne, ella dall' uomo avrà il nome, perocchè è stata tratta dall' uomo.*

24. *Per la qual cosa l' uomo lascerà il padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.*

Vers. 15. *Il Signore Dio adunque prese l' uomo, e lo collocò nel paradiso ec.* L' uomo adunque fu creato fuora del paradiso, affinchè riconoscesse come un favore e benefizio di Dio, e non come una cosa dovuta alla sua natura la sorte d' avere un albergo così felice.

Affinchè lo coltivasse, e lo custodisse. Dio non vuole, che l' uomo, benchè provveduto di tutto e fornito d' ogni sorta di delizie, passi il suo tempo in una molle oziosità. Egli dee occuparsi nella cultura del paradiso per conservarne l' amenità, o guardarlo dagli oltraggi degli animali: ma la sua occupazione sarà senza affanno e stanchezza; sarà un onesto esercizio, non un faticoso lavoro. *Sarà egli uno strano pensamento* (dice S. Agostino) *il credere, che l' uomo collocato nel paradiso dovesse esercitare l' agricoltura non con travaglio di servo, ma per onesto piacere dell' animo?* Vedi anche il Grisostomo *hom.* 14. *in Gen.*

Vers. 17. *Non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai indubitatamente morrai.* Dio (come notò S. Basilio di Seleucia) affisse, per così dire, all' albero questo comandamento. Egli esige dall' uomo obbedienza; e quanto sia grande e importante questa virtù, e come da se sola basti a tener l' uomo unito con Dio, glielo fa conoscere con proibirgli di astenersi da una cosa non mala, dice S. Agostino *de peccat. mer. et rem. cap.* 21. Aggiugne la terribil minaccia: *tu indubitatamente morrai:* ch'è quanto dire *diverrai soggetto alla morte, diverrai mortale*, come hanno alcune versioni: tu non avrai più diritto a' frutti dell' albero della vita, e non avrai più alcun mezzo o aiuto per tener lontana la morte: ogni passo, ogni momento ti torrà una parte delle tue forze, e ti menerà verso il sepolcro. La morte adunque è pena del peccato: *Per un uomo entrò nel mondo il peccato, e pel peccato la morte e così ancora a tutti gli uomini si stese la morte,* (perchè) *tutti in lui* (in Adamo) *peccarono*, Rom. v. 12. Concil. Trid. sess. 6. Sap. 1. 13. 11. 23. 24.

Vers. 18. *Non è bene, che l' uomo sia solo.* Mosè viene adesso per una maniera di recapitolazione ad esporre più diffusamente quello che avea solamente accennato nel capo I. vers. 27. Imperocchè nissuno dee dubitare, ch' Eva fosse creata, come Adamo, nel sesto giorno, dicendo ivi Mosè: *Il creò maschio e femmina.*

Facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli. Diamogli una compagna simile a lui per la condizione di sua natura, capace perciò di concorrere coll' uomo all'esecuzione de' miei disegni, e di unirsi con esso lui a lodarmi e rendermi grazie de' benefizii fatti da me a tutte le creature.

Vers. 19. *Li condusse ad Adamo, ec.* Prima di dare all' uomo l' aiuto, che li mancava, Dio fa passare, come in rivista, dinanzi a lui tutti gli animali, affinchè egli col lume datogli dal Signore distingua, a che possa essergli utile ciascuno di essi, e come padrone di tutti imponga loro il nome, che più convenga.

Ognun de' nomi, che diede Adamo . . . è il vero nome di essi. È nome conveniente, adattato alla natura di ciascuno degli animali; lo che dimostra la profonda sapienza data da Dio al primo uomo. Ma da queste parole viene ancora ad inferirsi, che i nomi dati da Adamo agli animali eransi conservati fino a Mosè nel linguaggio, in cui questi parlava; lo che proverebbe, che il linguaggio del primo uomo fu l' Ebreo. Il celebre Bochart ha dimostrato con molte etimologie la grande conformità, che passa tralla natura degli animali e i nomi, che questi hanno nella lingua Ebrea; e possiamo ben credere, che ciò si dimostrerebbe anche meglio, se maggiori cognizioni aver potessimo della medesima lingua. *Vedi Giuseppe Antiq. lib.* 1. *cap.* 1. Comunemente gl' interpreti, dopo S. Agostino (*lib.* 9. *de Gen. ad lit. cap.* 12.), credono, che i pesci non dovettero comparire dinanzi ad Adamo cogli altri animali; e il testo medesimo sembra favorevole a questa opinione.

Vers. 20. *Ma non si trovava per Adamo ec.* Adamo, benchè vedesse negli animali molti tratti della sapienza infinita del Creatore, non trovò però in alcuno di essi nulla di simile alle doti interiori ed esteriori, ond' egli era adorno.

Vers. 21. *Un profondo sonno.* Tale è il significato della voce originale, in luogo della quale i LXX traducono *estasi*. Adamo dunque in questo sonno mandatogli da Dio fu rapito fuor di se stesso, e coll' animo libero e sciolto da' sensi non solo vide quello, che Dio fece sopra di lui, ma ne intese ancora tutto il mistero. *Egli in questo punto entrando nel santuario di Dio, ebbe l' intelligenza delle ultime cose,* dice S. Agostino.

Gli tolse una delle sue costole, ec. Chi avrebbe immaginato nel Creatore una sì straordinaria invenzione per formare una donna? Ma quanto così diviene sensibile la relazione tralla figura e la cosa figurata! *Dorme Adamo* (dice S. Agostino), *affinchè Eva sia formata; muore Cristo affinchè sia formata la Chiesa; a Cristo morto è traforato il costato, affinchè ne sgorghino i Sacramenti, pe' quali si formi la Chiesa*, Sont. 336.

Vers. 23. *Questo adesso osso delle mie ossa, ec.* Adamo riscosso dalla sua estasi, mentre Dio presenta a lui la sua compagna, riconosce in essa un' immagine degna di se, e come un altro se stesso.

Vers. 24. *Lascerà l' uomo il padre suo ec.* Queste parole sono riferite da Gesù Cristo, *Matth.* xix. 5.

25. Erat autem uterque nudus, Adam scilicet, et uxor ejus; et non erubescebant.

25. *E l'uno, e l'altro, Adamo cioè, e la sua moglie, erano ignudi; e non ne aveano vergogna.*

come parole di Dio a dimostrare l'indissolubilità del matrimonio; lo che dimostra, che per istinto dello spirito di Dio furon proferite da Adamo. Elle sono state e saranno per tutti i secoli la legge immutabile dell'unione legittima dell'uomo e della donna, anche dopo che, sollevatesi nel cuor dell'uomo le inquiete passioni, hanno renduta difficile e penosa all'uomo non più innocente una tal legge. *Vedi* I. *Cor.* VII. 3. L'Apostolo ci ha anche insegnato a riconoscere nell'unione di Adamo con Eva il mistero di Cristo e della sua Chiesa, *Gal.* v. 23. 24. *ec.*

Vers. 25. *Erano ignudi; e non ne aveano vergogna.* Non era ancora avvenuto nell'uomo quello strano cangiamento per ragione del quale la carne desidera contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. Nissun contrasto essendovi tra l'uomo interiore e l'esteriore, non eravi onde arrossire della nudità. Ma sentiamo qui Agostino, ch' espone il felice stato dell'uomo innocente. *L'uomo vivea nel paradiso, com' egli volea, mentre quello egli volea, ch' era stato da Dio ordinato. Vivea godendo di Dio, della bontà del quale egli era buono. Vivea senza bisogno, e avea potestà di vivere sempre così. Avea comodo il cibo per non patire la fame; avea l'albero della vita, perchè non venisse a discorgliersi la vecchiezza. Nissun' ombra di corruzione nel corpo, per cui fosse data a' sensi di lui alcuna molestia. Nissuna malattia nè di dentro, nissuna offesa si temeva al di fuora. Sanità perfetta nella carne, tranquillità assoluta nell' anima. Come nel paradiso non era nè caldo, nè freddo; così in colui, che ci abitava, non era alterato il buon volere nè da cupidità, nè da timore. Nissuna malinconia, nissuna vana allegrezza. Un vero perpetuo gaudio scendeva in lui da Dio, verso di cui portavasi l' ardente carità di cuore puro, di buona coscienza, e di fede non finta. Vegliavano di concordia la mente e il corpo: osservavasi senza fatica il comandamento: nol gravava nè l'ozio, nè la stanchezza; nè cadeva sopra di lui il sonno, se non volontario.*

Capo Terzo

Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.

1. Sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae, quae fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: Cur praecepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno paradisi?

2. Cui respondit mulier: De fructu lignorum, quae sunt in paradiso, vescimur:

3. De fructu vero ligni, quod est in medio paradisi, praecepit nobis Deus, ne comederemus, et ne tangeremus illud, ne forte moriamur.

4. Dixit autem serpens ad mulierem: * Nequaquam morte moriemini. * 2. *Cor.* 11. 3.

5. Scit enim Deus, quod in quocumque die comederetis ex eo, aperientur oculi vestri: et eritis sicut Dii, scientes bonum, et malum.

6. Vidit igitur mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque

1. *Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio. Questi disse alla donna: Per qual motivo comandovvi Iddio, che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?*

2. *Cui rispose la donna: Del frutto delle piante, che sono nel paradiso, noi ne mangiamo:*

3. *Ma del frutto dell'albero, che è nel mezzo del paradiso ci ordinò il Signore di non mangiarne, e di non toccarne, affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire.*

4. *Ma il serpente disse alla donna: Assolutamente voi non morrete.*

5. *Imperocchè sa Dio, che in qualunque tempo ne mangerete, si apriranno i vostri occhi: e sarete come Dei, conoscitori del bene, e del male.*

6. *Vide adunque la donna, che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, e bello a vedere, e ap-*

Vers. 1. *Ma il serpente era il più astuto ec.* Mosè non ha parlato fin qui della caduta degli Angeli ribelli; ma egli la suppone in questo racconto: imperocchè in questo serpente non può non riconoscersi un istrumento del Diavolo, il quale invidioso del bene fatto da Dio all'uomo si serve di tal mezzo per indurre i nostri progenitori a violare il comando di Dio. Dovea essere provata la fedeltà di Adamo e di Eva; da questa prova dovea dipendere la inalterabil fermezza di quel loro felicissimo stato. Dio adunque permette, che il nemico dell' uman genere rivolga la sua malizia a tentarli per procurare la loro rovina. Ma qual via prenderà egli per insinuarsi con essi? Egli ha bisogno di un istrumento esteriore; e Dio gli permette di valersi del serpente, la cui scaltrezza ed astuzia sembra aver qualche cosa di simile alla malizia, ond' egli è ripieno.

Per qual motivo comandovvi Iddio, ec. Il Demonio adunque movendo la lingua e la bocca del serpente, trovando la donna appartata da Adamo, le domanda, perchè mai abbia voluto Dio, che non fosse loro permesso indistintamente l'uso di tutti i frutti del paradiso. Il testo originale porta: *Veramente vi ha egli ordinato Dio, che non di tutte le piante del paradiso ec.* Nelle quali parole il Tentatore mette in dubbio il comando, o almeno la interpretazione data allo stesso comando da Adamo e da Eva. Possibile, che Dio abbia eccettuato alcun albero del paradiso, vietandone l'uso a voi, mentre tutti e gli alberi e i frutti son buoni? Avete voi ben inteso le sue parole? Il senso della Volgata e de' LXX sarà lo stesso, quando si translati: *Perchè mai Dio avrebbe ordinato a voi che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?* Lo che fa una negazione simile all' Ebreo.

Vers. 2. e 3. *Del frutto delle piante, che sono nel paradiso noi ne mangiamo: ma del frutto ec.* Eva cade già in grand' errore, mettendosi a ragionare con uno, che comincia dal mettere in dubbio il comando, ch' ella sa essere stato intimato al consorte, e per esso intimato anche a lei. Ella non potè far a meno di essere sorpresa all' udire la incognita voce di un animale; e vi riconobbe un prodigio, e dovette comprendere, che una superiore intelligenza movesse la lingua di lui: ma in cambio di temere di qualche inganno, come il discorso stesso ne dava occasione, credè di potere soddisfarsi, e vedere fin dove andasse una tal novità. Ella dunque va raccontando, che Dio ha vietato loro di mangiare del frutto di quel tal' albero, ed ancor di toccarlo, perchè l'una cosa è compresa nell' altra. Così Eva da a vedere, che ha presente il comando di Dio; onde secondo la riflessione di S. Agostino, più evidente ed inescusabil si rende la sua trasgressione.

Affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire. Questa maniera di parlare non indica veruna dubbiezza, come apparisce da molti altri luoghi delle Scritture, *Ps.* 2. 12. *Isai.* XXVII. 3. *Matth.* XV. 3. *Marc.* VIII. 3. Eva adunque non solamente ha presente il precetto, ma anche la pena stabilita da Dio alla violazione del precetto.

Vers. 4. *Voi non morrete.* Il maligno ardisce di dire tutto l' opposto di quello, che ha detto Dio. Una simil proposizione non avrebbe potuto ritrovar credenza appresso la donna, dice S. Agostino, *se nello spirito di lei non fosse entrato già l'amore della propria libertà, e una certa superba presunzione di se stessa.*

Vers. 5. *Sa Dio, che . . . si apriranno gli occhi vostri, ec.* Una delle due, dice il Tentatore, o il precetto non è vero, e voi male intendeste, o questo precetto è in vostro danno, e parte da invidia del vostro bene. Imperocchè Dio sa, come dal frutto di questa pianta verrebbe a voi una scienza infinita, che vi uguaglierebbe a Dio stesso per la cognizione del bene e del male, del vero e del falso, di quello che è utile o dannoso.

Vers. 6. *Vide dunque la donna . . . e colse ec.* Eva avea probabilmente altre volte veduto quel frutto;

delectabile: et tulit de fructu illius, et * comedit; deditque viro suo, qui comedit.

* *Eccl.* 25. 33. 1. *Timoth.* 2. 14.

7. Et aperti sunt oculi amborum: cumque cognovissent, se esse nudos, consuerunt folia ficus, et fecerunt sibi perizomata.

8. Et cum audissent vocem Domini Dei deambulantis in paradiso ad auram post meridiem, abscondit se Adam, et uxor ejus a facie Domini Dei in medio ligni paradisi.

9. Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es?

10. Qui ait: Vocem tuam audivi in paradiso: et timui eo, quod nudus essem, et abscondi me.

11. Cui dixit: Quis enim indicavit tibi, quod nudus esses, nisi quod ex ligno, de quo praeceperam tibi, ne comederes, comedisti?

12. Dixitque Adam: Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi.

13. Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Qua-

petitoso all'aspetto: e colse il frutto, e mangiollo; e ne diede a suo marito, il quale ne mangiò.

7. *E si apersero gli occhi ad ambedue: ed avendo conosciuto, che erano ignudi, cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture.*

8. *E avendo udita la voce del Signore Dio, che camminava nel paradiso nel tempo, che levasi il vento dopo il mezzodì, si nascose Adamo e la sua moglie alla vista del Signore in mezzo agli alberi del paradiso.*

9. *E il Signore Dio chiamò Adamo, e dissegli: Dove sei tu?*

10. *E quegli rispose: Ho udito la tua voce nel paradiso: ed ho avuto ribrezzo, perchè era ignudo, e mi sono ascoso.*

11. *A cui disse Dio: Ma e chi ti fece conoscere, che eri ignudo, se non l'aver tu mangiato del frutto, del quale io aveva a te comandato di non mangiare?*

12. *E Adamo disse: La donna datami da te per compagna, mi ha dato del frutto, e l'ho io mangiato.*

13. *E il Signore Dio disse alla donna: Perchè fa-*

ma ella avea altri occhi, che non ha adesso. Ella è adesso collo sguardo e col cuore tutta intesa al pomo desiderato: ne considera la bontà, e dalla esterna bellezza, ch'ella divora cogli occhi, argomenta, e quasi già gusta l'eccellente sapore: finalmente ella consuma il suo peccato, e coglie il pomo, lo mangia, e induce il marito a mangiarne. Tutta questa descrizione è sommamente patetica e degna dello spirito di Dio, il quale ha voluto dare in un esempio sì grande, una gran lezione a tutti i secoli, e a tutte le generazioni future delle arti, che tiene il Demonio per indurre gli uomini alla prevaricazione della legge; della maniera, onde Dio permette, che i falli seguenti sieno giusta pena de' primi; del bisogno, che avranno tutti gli uomini di vegliare costantemente per non entrare in tentazione: imperocchè non saran' eglino omai più nè senza peccato, nè liberi dalle passioni, come Adamo ed Eva, nè collocati, come quegli, in un paradiso, ma in un luogo di tentazione e di combattimento.

La Scrittura avendo raccontato per quali vie il nemico sedusse la donna, non dice altro riguardo all'uomo, se non, che quella gli porse il frutto, e ch'ei ne mangiò. *Egli* (dice l'Apostolo I. *Tim.* II. 14.) non *fu sedotto, com'Eva;* donde intendiamo, che sebbene egli non credesse al serpente, non ebbe coraggio di resistere all'esempio e alle lusinghe della compagna, da cui si lasciò pervertire; egli, che essendo più saggio e più perfetto di lei, dovea essere sua scorta e suo consiglio. Forse non conoscendo ancora per prova la severità di Dio, credette Adamo, che potess' essere scusabile il fallo di non abbandonare la compagna della sua vita anche nella società della colpa, dice s. Agostino *de' civ. lib.* XIV. *cap.* 13. Ma l'aperta violazione del comando non sarebbe avvenuta (osserva l'istesso s. Dottore) se non fosse preceduta interiormente la segreta compiacenza di se medesimo e la superbia, per cui volle sottrarsi al comando di Dio, ed essere uguale a lui. *Vedi Aug. de civ. lib.* XIV. *cap.* 13. *in Ps.* 70., *et serm.* V. *de verb. Ap.*

Vers. 7. *E si apersero gli occhi ad ambedue.* Il serpente lo avea promesso (*vers.* 5.); e si avvera adesso, ma in un senso infinitamente diverso da quello, in cui volle il tentatore far prendere quelle parole: *si apriranno gli occhi vostri.* Si apersero i loro occhi, e videro il gran fallo commesso, la orrenda loro disobbedienza in tanta facilità di osservare il comando, la ingratitudine mostruosa a' benefizi del Creatore; videro l'innocenza perduta, e con questa la loro felicità; videro i mali, ne' quali si eran precipitati, il predominio delle passioni, la morte, i dolori, le malattie, le miserie della vita infinite; videro finalmente per colmo della loro afflizione il loro reato, e i mali da esso provenuti, trasmettersi a tutta la loro infelice posterità.

E avendo conosciuto, ch'erano ignudi ec. Aug. de Gen. ad lit. lib. II. 32. scrive: *L'uomo provò allora qual fosse quella grazia, di cui era rivestito quando nella sua nudità niente soffriva d'indecente.* Privato della grazia e della giustizia originale, sperimentò i primi frutti di quella dura legge, che omai regnava nelle sue membra, e contrariava la legge dello spirito, e ne ebbe dolore e vergogna, e non avendo rimedio per togliere il male, cercò di nasconderlo agli occhi proprii ed altrui. Trovasi in Egitto una specie di fico, chiamato fico di Adamo, le foglie del quale sono grandissime.

Vers. 8. *E avendo udito la voce del Signore Dio, ec.* Egli è molto credibile, che fino a tanto, che durò lo stato d'innocenza, Dio si facesse vedere a' nostri progenitori sotto una figura adattata alla loro capacità, e che il tempo di tali visite fosse quello, che qui si descrive; vale a dire quando declinando il sole dal mezzodì, l'aura dolce e leggera, che si levava, invitava a godere con piacere maggiore lo spettacolo della natura. Queste visite doveano ancor' essere precedute da un certo comoreggiamento, che udivasi nel paradiso, e avvertiva Adamo ed Eva di correre a presentarsi al Signore: ma questa volta Adamo ed Eva, agitati da' rimorsi della loro coscienza, fuggono la presenza di Dio, come si fuggirebbe un arrabbiato nemico, e corrono a intanarsi in un folto boschetto. S. Girolamo vuole, che si nascondessero sotto l'albero stesso della scienza del bene e del male, e pare che così ancora pensasse S. Agostino; onde allora converrebbe tradurre: *si nascosero nel mezzo (de' rami) dell'albero del paradiso.*

Vers. 9. *Dove sei tu?* E lo stesso, come se dicesse: Adamo, per qual motivo li fuggi da me? Credi tu di poterti nascondere agli occhi miei? Infelice, se tu senti il peso enorme de' mali, che ti sei tirato addosso, credi tu di poter trovare consolazione e conforto coll' andare sempre più lungi da me?

Vers. 10. *Perchè era ignudo, ec.* Dio colla sua chiamata avea voluto dar motivo ad Adamo di confessargli il suo gran fallo; Adamo però torce altrove il discorso, e adduce per ragione di non essersi presentato subito la vergogna, che avea della sua nudità, come se ed egli non fosse stato ugualmente nudo ne' di precedenti, o vi fosse riparo per nascondersi in alcun modo agli occhi di Dio. L'esempio del primo uom peccatore è imitato pur troppo da' suoi figliuoli, i quali nissuna cosa temono tanto, come la vista e la confessione della verità, da cui sono condannati; onde cercano per ogni parte scuse e pretesti per nascondere e diminuire i proprii peccati.

Vers. 11. *E chi ti fece conoscere, che eri ignudo, ec.* Queste parole evidentemente dimostrano, come la concupiscenza è effetto del peccato, e come dalla cupidità procede il disordine della immaginazione e de' sensi. Dio dice ad Adamo: Se tu non sei più quello di prima, se il tuo stato è oggi diverso, come apparisce dal vedere, che quello, che già non ti dava alcuna noia, ti fa oggi vergogna; e donde tal mutazione? Avresti tu perduto la veste dell' innocenza e della giustizia con disobbedire al mio comandamento?

Vers. 12. *La donna datami da te per compagna, ec.* Finalmente Adamo confessa il suo peccato; ma lo confessa da reo, non da penitente: rigetta la colpa sulla consorte, e quasi sul medesimo Dio, che gliela diè per compagna; come se l'affetto, ch'egli doveva a lei, render giammai potesse scusabile in alcun modo una sì orribile ingiustizia, e disobbedienza contro del Creatore.

Vers. 13. *Il serpente mi ha sedotta.* La pazienza di Dio nell' ascoltare le false e frivole scuse di Adamo, danno animo alla donna di tentare almeno di rendere men grave il suo reato, allegando la sua ignoranza e la sua semplicità, per cui non potè ella immaginarsi, che tralle creature di Dio, dimoranti nel

re hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.

14. Et ait Dominus Deus ad serpentem: Quia fecisti hoc, maledictus es inter omnia animantia et bestias terrae: super pectus tuum gradieris, et terram comedes cunctis diebus vitae tuae.

15. Inimicitias ponam inter te, et mulierem, et semen tuum et semen illius. Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus.

16. Mulieri quoque dixit: Multiplicabo aerumnas tuas, et conceptus tuos: in dolore paries filios, et sub viri potestate eris, * et ipse dominabitur tui.

* 1. Cor. 14. 34.

17. Adae vero dixit: Quia audisti vocem uxoris tuae, et comedisti de ligno, ex quo praeceperam

cesti tal cosa? Ed ella rispose: Il serpente mi ha sedotto, ed io ho mangiato.

14. *E il Signore Dio disse al serpente: Perchè tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra tutti gli animali e le bestie della terra: tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai terra per tutti i giorni di tua vita.*

15. *Porrò nimicizia tra te e la donna, e tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccerà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei.*

16. *E alla donna ancor disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni, e le tue gravidanze: con dolore partorirai i figliuoli, e sarai sotto la potestà del marito, ed ei ti dominerà.*

17. *E ad Adamo disse: Perchè hai ascoltata la voce della tua consorte, e hai mangiato del frutto,*

paradiso, vi fosse chi con tanta perfidia si adoperasse per ingannarla e tradirla. Ma chi può menar buona una tal difesa? Andava egli ascoltato il serpente piuttosto che Dio?

Vers. 14. *E il Signore Dio disse al serpente: perchè tu ec.* Il Demonio era tuttavia in quel serpente, che gli avea servito di organo e di strumento a ordire le sue trame: quindi la maledizione di Dio è concepita in tali termini, che, quantunque ella cada e si avveri anche in un certo modo nel serpente materiale, va però più specialmente a ferire il serpente invisibile.

Maledetto sei tu tra tutti gli animali, ec. Di tutti gli animali nissuno è avuto in orrore dall'uomo, come il serpente, di qualunque specie egli sia: quindi per antica maniera di proverbio si disse: odiare una persona più che un serpente. Ma più ancora d'ogni serpente sarà odioso all'uomo lo spirito maligno, il cui studio continuo si è di andare attorno in cerca dell'anime per divorarle.

Camminerai sul tuo ventre, e mangerai ec. Ciò dimostra la vil condizione del serpente, il quale strascinandosi perpetuamente sopra la terra di sordido e immondo cibo si pasce. Ma più letteralmente, per così dire, lo spirito di malizia è avvilito e depresso dopo aver meritata la maledizione di Dio. Egli volle innalzarsi, e porre il suo trono sopra le stelle; ma la sua superbia fu umiliata e depressa sino all'inferno: egli cercò per invidia del ben dell'uomo di corrompere l'opera di Dio, e di rendere l'uomo imitatore della sua disobbedienza per averlo compagno ancor nella dannazione; ma Dio dice al serpente, che un tale ardimento sarà punito coll'ignominia e coll'obbrobrio, a cui sarà ridotto lo stesso spirito. Egli benchè di natura si nobile ed elevata, sembrerà divenuto la stessa corruzione e la stessa impurità: onde altro nome quasi più non avrà, che quello di spirito immondo; perchè i suoi consigli, le sue suggestioni non avran per oggetto, se non i più sordidi e vili piaceri, ed egli non si compiacerà e non avrà per amici, se non coloro, i quali seguendo i suoi dettami s' immergeranno nella terra e nel fango. Questa espressione *mangiar la polvere, come i serpenti,* si trova nelle Scritture. *Vedi Mich.* VII. 17.

Vers. 15. *Ella schiaccerà la tua testa, e tu ec.* L'Ebreo in vece di *Ella* legge *Egli*, ovvero *Esso*, riferendolo al seme; e la comune lezione de' LXX è simile all'Ebrea, benchè qualche edizione stavi, in cui si trovi la lezione della volgata. Alcuni Padri Latini lessero, come l'Ebreo; ma generalmente tutti i MSS. e i PP. concordano colla volgata, la quale da un ottimo senso, e che può combinar benissimo coll'Ebreo, come diremo.

Dio parlando sempre all'uno e all'altro serpente, dice nel primo senso, che antipatia e nimistà perpetua averà la donna e i figliuoli di lei col serpente; che la donna stessa e la sua posterità schiaccerà quando che sia a lui la testa, ed egli valendosi di sua astuzia cercherà di arrivare a mordere di nascosto il calcagno di lei. Così va la cosa tra 'l serpente materiale e la donna e i figli di lei, dopo che per quello, che avvenne nel paradiso ebbe fine la pace, che l'uomo avea con il serpente e con tutti gli animali. Ma in un altro senso infinitamente più sublime e importante per noi, ed avuto in mira principalmente dallo Spirito Santo allo spirituale serpente, al Demonio sono dirette queste parole, e a lui esultante per la vittoria riportata sopra dell'uomo è annunziata da Dio la vittoria, che riportera di lui una donna, la quale per mezzo del figliuolo, che darà alla luce, schiaccera del superbo la testa. Questa donna è Maria, come il seme di lei è Cristo, il Verbo di Dio fatto carne nel seno di questa Vergine. L'opposizione di questa Vergine, e del figliuolo di lei collo spirito immondo e superbo, e co' figliuoli di lui, cioè cogli empi, non può esser più grande. Siccome da una donna ebbe principio la rovina dell'uman genere, e il regno di Satana; così da questa Vergine avrà principio la riparazione degli uomini, e la distruzione del peccato, per cui trionfava il Demonio. Ecco la prima evidente promessa fatta da Dio agli uomini del Messia, cioè di un Salvatore, il quale verrà a liberarli dalla schiavitù del peccato e del Demonio, a riconciliarli con Dio, e a meritare per essi la salute e la vita eterna. Ed è cosa degna di molta considerazione, come nell'atto stesso, che Dio fa giudizio dell'uomo prevaricatore, vien pubblicata da lui a consolazione dell'uomo e della sua discendenza, questa grandiosa promessa di un nuovo Adamo, che dee venire a riparare con redenzione copiosa i danni recatici colla sua disobbedienza dal primo Adamo, onde si avveri quel dell'Apostolo, che: *Se pel delitto di un solo molti perirono, molto più la grazia e la liberalità di Dio è stata ridondante in molti mercè di un uomo, cioè di Gesù Cristo.* Da questo punto adunque fino alla fine de' secoli Gesù Cristo fu sempre e sarà l'unico oggetto di speranza per l'uomo; onde nella fede di lui venturo ebbero salute quanti della salute fecero acquisto prima ch'egli nascesse e patisse, come nella fede di lui, morto pe' peccati nostri e risuscitato per nostra giustificazione ottengono, ed otterranno salute tutti gli eletti.

E tu tenderai insidie al calcagno di lei. L'Ebreo: *e tu spezzerai* ovver *morderai il calcagno di lei.* Ove queste parole intendansi della Vergine, significheranno i tentativi, che farà il Demonio, benchè inutilmente, per abbattere la fede di lei e per vincerla, come avea vinto la prima donna. Ma riportandole al seme della donna, cioè a Cristo, elleno hanno un senso di molto maggior importanza: imperocchè verranno a spiegare, per qual mezzo il figliuol della Vergine schiaccera la testa al Demonio; questo mezzo sarà totalmente nuovo, ed inaudito. Il figliuolo della donna combatterà col Demonio non colla sua possanza, ma nella infermità della carne. Il calcagno significa l'umanità di Cristo; il Demonio per mezzo de' suoi ministri metterà a morte il Cristo, e la morte di lui sarà la salute dell'uomo e la sconfitta del Diavolo.

Vers. 16. *Moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze.* Vale a dire gli affanni e le miserie, che van congiunte colle gravidanze.

Con dolore partorirai. Gl'incomodi delle gravidanze, i dolori del parto sono insieme il gastigo del peccato della donna, e il mezzo, onde Dio vuole purificarla, affine di perdonarle. *La donna sedotta prevaricò: nondimeno ella si salverà per la educazione de' figliuoli, se si terrà nella fede e nella carità e nella santità con modestia*, I. Tim. II. 14. 15.

Sarai sotto la potestà del marito, ec. Di qui avea imparato l'Apostolo ciò che insegnava continuamente intorno alla subordinazione della donna. Così I. *Tim.* II. 11. 12. *La donna impari in silenzio con tutta la dipendenza: non permetto alla donna di fare da maestra; ma che stia cheta.* E ultimamente S. Agostino de Gen. ad lit. lib. 11. cap. 37. *Non la natura, ma la colpa della donna meritò di avere per signore il marito: la qual cosa quando non sia mantenuta, si corromperà vie più la natura, e andrà crescendo la colpa.*

Vers. 17. 18. *Per quello che tu hai fatto.* Dall'Ebreo e dalle antiche versioni apparisce, che tale dee essere il senso di queste parole della volgata: *in opere tuo: Maledetta la terra ec.* In cambio dell'uom peccatore Dio maledice la terra, e dal cangiamento grande, che in questa succede, vuol, ch'egli

tibi, ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes ex ea cunctis diebus vitae tuae.

18. Spinas, et tribulos germinabit tibi, et comedes herbam terrae.

19. In sudore vultus tui vesceris pane, donec revertaris in terram, de qua sumptus es, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.

20. Et vocavit Adam nomen uxoris suae, Heva, eo quod mater esset cunctorum viventium.

21. Fecit quoque Dominus Deus Adae et uxori ejus tunicas pelliceas, et induit eos:

22. Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte mittat manum suam, et sumat etiam de ligno vitae, et comedat, et vivat in aeternum.

23. Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram, de qua sumptus est.

24. Ejecitque Adam, et collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitae.

del quale io ti avea comandato di non mangiare, maledetta la terra per quello, che tu hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita.

18. *Ella produrrà per te spine e triboli, e mangerai l'erba della terra.*

19. *Mediante il sudore della tua faccia mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto; perocchè tu sei polvere e in polvere tornerai.*

20. *E Adamo pose alla sua moglie il nome di Eva, perchè ella era per esser la madre di tutti i viventi.*

21. *E fece ancora il Signore Dio ad Adamo e alla sua moglie delle tonache di pelle, delle quali li rivestì:*

22. *E disse: Ecco, che Adamo è diventato come uno di noi, conoscitore del bene e del male: ora adunque, che a sorte non stendo egli la mano sua, e colga dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in eterno.*

23. *E il Signore Dio lo discacciò dal paradiso di delizie, affinchè lavorasse la terra, da cui era stato tratto.*

24. *E discacciatone Adamo, collocò davanti al paradiso di delizie un Cherubino con una spada, che gettava fiamme e faceva ruoto o custodire la strada, che menava all'albero della vita.*

argomenti la degradazione somma, a cui egli si è ridotto col suo peccato. Dal paradiso di delizie, dov'era ogni abbondanza di frutti, Adamo è mandato esule in una terra, dalla quale dovrà trarre a grande stento il pane per sostentarsi. I triboli e le spine e le cattive erbe e le piante inutili germoglieranno in abbondanza su questa terra; tutto quello, che servirà al sostentamento dell'uomo, avrà bisogno di faticosa cultura.

Mangerai l'erba della terra. In vece di *erba* il testo originale ha una voce, la quale oltre il frumento comprende ogni sorta di granella, di legumi e di erbaggi da mangiare.

Vers. 19. *Mediante il sudore della tua faccia mangerai ec.* Un precetto generale egli è questo per tutti i figliuoli di Adamo. L'ozio, la infingardaggine, la inutilità della vita si oppongono a questa sentenza di Dio. In qualunque stato o condizione l'uomo si trovi, l'occupazione e la fatica proporzionata e conveniente al medesimo stato è di precetto del Signore. L'Apostolo ne era tanto persuaso, che non ha difficoltà di dire, che *Chi non lavora non dee mangiare* II. *Thessal.* III. 10. I filosofi e i legislatori Gentili conobbero anch'essi questa verità, e ne inculcarono l'osservanza.

Perchè tu sei polvere, e in polvere tornerai. Tale è la sentenza di Dio contro Adamo, e contro tutta la sua posterità infetta e corrotta dal suo peccato. *L'uomo era stato fatto immortale: volle essere un Dio: non perdè l'essere di uomo, ma perdè l'essere d'immortale: e per la superbia della disobbedienza questa pena fu contratta dalla natura.* Aug. serm. 260. L'uomo adunque per lo peccato è condannato a morire, ma non a morire per sempre; altrimenti a qual pro Dio lascerebb' egli a lui ancora per qualche tempo la vita? Dio pertanto, convertendo in rimedio e in utile dell'uomo lo stesso castigo, coll'intimargli la morte lo invita a prepararsi a questo passaggio per mezzo della penitenza, affine di conseguire il rinnovellamento della giustizia, e la salute mediante la fede in lui, che dee schiacciare la testa del nemico serpente, ed è già fin d'adesso *fatto da Dio giustizia e santificazione, e redenzione* per l'uomo.

Vers. 20. *Il nome d'Eva.* Hevah in ebreo è lo stesso, che *vita.* Un antico padre notò, che Adamo nell'imporre questo nome alla moglie ebbe in vista quella donna, e quel seme di lei, da cui dovea essere schiacciato il capo al serpente, e renduta agli uomini la vita spirituale perduta per la disobbedienza d'Eva. Quella donna figliuola di Eva divenendo madre d'un figliuolo, il quale darà la vita a quelli, ch'ebbero la morte da Eva, quella donna meriterà con giustizia il nome di madre de' viventi. *Epiph. haer.* 78.

Vers. 21. *Fece ancora . . . delle tonache di pelle, ec.* Non è cosa nuova nelle Scritture il dire, che Dio abbia fatto quello, ch'egli ordinò, che da altri si facesse. Così qui o Dio ordinò ad Adamo ed Eva di uccidere degli animali per coprirsi delle loro pelli, o gli stessi animali fece uccidere per ministero di qualche Angelo. Ecco sopra un tal fatto la riflessione di Origene hom. 6. in Levit. *Di tali tonache dovea rivestirsi il peccatore, le quali fossero indizio e della morte, nella quale era incorso pel primo peccato, e della sua fragilità proveniente dalla corruzione della carne.*

Vers. 22. *È diventato come uno di noi ec.* Non v'ha dubbio, che per le parole *uno di noi* s'intendano le tre divine persone. *Queste sono parole di Dio, il quale non insulta alla sciagura di Adamo; ma gli altri avverte di non insuperbirsi, come egli fece.* Aug. lib. 11. de Gen. 39.

Ora adunque, che a sorte non stenda egli la mano ec. Il senso, che rimane interrotto, è supplito da quel che si ha nel verso seguente. Affinchè Adamo non ardisca forse di stendere la mano all'albero della vita, perciò Dio lo manda fuori del paradiso.

Vers. 24. *Collocò davanti al paradiso ... un Cherubino, ovvero, de' Cherubini* come porta l'Ebreo: ma siccome una sola è la spada, così molti credono, che Adamo non vedesse, che un Cherubino.

A custodire la strada, ec. Da queste parole sembra potersi intendere, che il luogo assegnato per suo esilio ad Adamo, dopo che fu uscito dal paradiso, era vicino, e quasi in vista di quel luogo di delizie, affinchè avess'egli ival sempre dinanzi agli occhi l'immagine della perduta felicità; e questa vista servisse a nudrire in lui i sentimenti di penitenza e la gratitudine verso Dio, il quale concedendogli la vita dopo il suo peccato gli somministrava il mezzo di meritare le sue misericordie.

Capo Quarto

Adamo genera di Eva Caino e Abele. L'empio Caino uccide il fratello Abele; è punito da Dio mena vita di vagabondo, e genera Enoc. Adamo parimente genera Seth, di cui fu figliuolo Enos.

1. Adam vero cognovit uxorem suam Hevam: quae concepit et peperit Cain, dicens: Possedi hominem per Deum.

1. *E Adamo conobbe la sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Caino: dicendo: Ho fatto acquisto di un uomo per dono di Dio.*

Vers. 1. *Adamo conobbe la sua moglie.* Da questo luogo i Padri ne inferiscono, che Adamo ed Eva si mantennero vergini tutto il tempo che dimorarono nel paradiso terrestre.

2. Rursumque peperit fratrem ejus Abel. Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola.

3. Factum est autem, post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino.

4. * Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui, et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera ejus. * *Hebr*. 11. 4.

5. Ad Cain vero, et ad munera illius non respexit: iratusque est Cain vehementer, et concidit vultus ejus.

6. Dixitque Dominus ad eum: Quare iratus es? et cur concidit facies tua?

7. Nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in foribus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus ejus, et tu dominaberis illius.

8. Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cumque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et * interfecit eum. * *Sap*. 10. 3. *Matth*. 23. 35. 1. *Joan*. 3. 12. *Judae* 11.

9. Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego?

10. Dixitque ad eum: Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.

11. Nunc igitur maledictus eris super terram, quae

2. E di poi partorì il fratello di lui Abele. E Abele fu pastore di pecore, e Caino agricoltore.

3. Ed avvenne, che di lì a lungo tempo offerse Caino doni al Signore de' frutti della terra.

4. Abele ancora offerse de' primogeniti del suo gregge, e de' più grassi tra essi: e il Signore volse lo sguardo ad Abele, e a' suoi doni.

5. Ma non diede uno sguardo a Caino, nè a' doni di lui: e Caino si accese di grande sdegno, e portava il volto dimesso.

6. E il Signore disse a lui: Per qual motivo sei adirato? e perchè porti la faccia in seno?

7. Non è egli vero, che se farai bene, bene avrai: e se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato? Ma l'appetito di esso sarà sotto di te; e tu gli comanderai.

8. E Caino disse ad Abele suo fratello: Andiamo fuora. E quando furono alla campagna, Caino investì il suo fratello Abele, e lo uccise.

9. E il Signore disse a Caino: Dov'è Abele tuo fratello? Ed ei rispose: Nol so: son io forse il guardiano di mio fratello?

10. E il Signore gli disse: Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.

11. Or tu adunque sarai maledetto sopra la terra,

Ho fatto acquisto d' un uomo ec. Caino significa *acquisto, possesso:* Eva riconosce da Dio la sua fecondità, e insegna alle altre donne a renderne grazie.

Vers. 2. *Partorì Abele suo fratello. Abele* significa *vanità*; col qual nome la madre, memore della sentenza di morte pronunziata contro di lei, e contro de' suoi figliuoli, volle forse indicare la condizione del nuovo suo stato, in cui secondo la parola del savio, *tutto è vanità*; perchè e gli uomini e le cose degli uomini passano come ombra. Notisi, che Mosè non parla delle figliuole di Eva, e nemmen di tutti i figliuoli, ma solamente di quelli, che sono necessari per condurre la genealogia da Adamo a Noè, e da questo ad Abramo e al Messia: nè la consuetudine portava di rammentare le donne.

Vers. 3. *Di lì a lungo tempo.* L'Ebreo *alla fine de' giorni:* della qual espressione il senso migliore sembra essere *alla fine dell' anno;* cioè dopo la ricolta; imperocchè non è inverisimile, che quello, che fu poi prescritto da Dio nella legge di offerire de' frutti della terra alla fine dell' anno, si osservasse sotto quella, che chiamasi legge di natura.

La ragione non meno che gl' insegnamenti di Adamo facean conoscere a' figliuoli, che tutto era dono del Creatore. A lui perciò facevano offerta di una parte de' beni raccolti dalla terra, granella, frutti, miele, ec., tutto ciò probabilmente si consumava nel fuoco.

Vers. 4. *E de' più grassi tra essi*, il Siriaco, illustrando quello, che è alquanto oscuro nell' Ebreo, tradusse: *offerse i primogeniti de' suoi montoni e i più grassi:* sopra di che nota il Grisostomo, che Abele *dell' ottimo offerse il meglio.* Gli Ebrei insegnano, che i sacrifizi di Abele erano tutti olocausti; mentre non era ancora permesso di cibarsi delle carni, nè per conseguenza di offerire sacrifizio, in cui qualche parte dell' animale si riserbasse per l'uomo. Da molti autori profani impariamo, che l' uso di sacrificare gli stessi animali non fu il più antico e comune presso le nazioni, le quali da prima si contentavano di offerirne il latte e la lana: lo che sembra non possa avere origine altronde, se non dall' astenersi, che fecero i primi uomini, dalle carni delle bestie.

Il Signore volse lo sguardo ad Abele e a' suoi doni. La fede e la pietà sincera di Abele, fu quella, che rendette a Dio accetti i suoi doni. *Hebr.* XI. 4. *Per la fede offerse a Dio ostia migliore Abele, che Caino, per la quale fu lodato come giusto, approvati da Dio i doni di lui.* I Padri comunemente credono, che il segno dato da Dio del gradimento, con cui accettava l' offerta di Abele a differenza di quella di Caino, si fu il consumare con un fuoco mandato dal cielo il suo sacrifizio. Un' antica traduzione approvata da s. Girolamo dove noi abbiamo: *Dio rivolse lo sguardo a' doni ec.* portava: *Dio mise il fuoco ne' doni, ec.* Simil segno di approvazione vedesi altre volte ne' nostri libri santi, come *Levit.* IX. 24. I. *Paral.* XXI. 26.

Vers. 7. *Se farai bene, bene avrai.* Si può ben credere, che Caino, veggendo la predilezione di Dio verso Abele, temesse, che questi non venisse a se preferito ne' diritti di primogenito.

Se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato. Se tu pecchi contro il fratello, invidiando la sua sorte, il tuo peccato avrai perpetuamente alla porta della tua casa; ed egli non ti lascerà bene avere: la tua cattiva coscienza sarà il tuo carnefice di giorno e di notte.

Ma l' appetito di esso sarà sotto di te; e tu gli comanderai. L'appetito del peccato, o sia la concupiscenza non ti dominerà, se tu non vorrai; tu potrai resistere, reprimerla e superarla. Nella sposizione di questo versetto, che è certamente uno de' più oscuri, ho seguita l' interpretazione comune de' padri e degl' interpreti cattolici: la quale è ancora la più naturale, e meglio si accorda col testo originale.

Vers. 8. *E lo uccise.* S. Giovanni Ep. I. III. 12. *Caino . . . ammazzò il fratello: e perchè lo ammazzò? perchè le opere di lui erano cattive e quelle del suo fratello giuste.* Ma ogni elogio sorpassa quello datogli da Gesù Cristo medesimo il quale non contento di dargli il titolo di *giusto* per eccellenza lo conta il primo di quel gran numero di giusti, i quali dal principio del mondo insino alla venuta del Messia, ebbero quaggiù in premio della loro giustizia il martirio; onde s. Cipriano esortando i Tibaritani a dar volentieri la vita per Cristo scrive ep. 6. lib. 4. *Imitiamo, fratelli carissimi, il giusto Abele, il quale diè principio al martirio, quando egli il primo fu ucciso per la giustizia.* Quindi fu egli degno di essere una bella figura di Gesù Cristo medesimo perseguitato e messo a morte dalla sinagoga per l'invidia concepita contro di lui da' principi de' sacerdoti, e da' grandi del popolo. La morte di Abele avvenne l'anno 130. dalla creazione, contando egli 129. anni di vita. Benchè la Scrittura non parli de' figliuoli di Abele, credesi nondimeno, che egli avesse moglie e famiglia: e i sacrifizi, che egli offeriva sembrano indicare, che egli avesse casa a parte non men, che Caino.

Vers. 9. *Dov' è Abele? . . . son io forse il guardiano di mio fratello?* Dio colla interrogazione, che fa a Caino, porge all' iniquo fratricida occasione di riconoscere e confessare il suo peccato, e chiederne misericordia: ma egli colma la misura di sua iniquità coll' arrogante risposta, e col seguitare a coprire il suo peccato.

Vers. 10. *Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello ec.* Tutte queste parole di Dio hanno una forza ed una veemenza somma ad esprimere l' atrocità del peccato commesso da Caino. Elle riguardano ancora ogni omicidio in generale, perchè la religione insegna agli uomini di considerarsi l' uno l' altro come fratelli.

Vers. 11. *Sarai maledetto sopra la terra.* Tu porterai il peso della mia maledizione, in qualunque parte della terra tu rivolga i tuoi passi; perchè tu la stessa terra hai imbrattata del sangue di tuo fratello. L' Ebreo legge: *maledetto tu dalla terra* o sia *riguardo alla terra;* come se dicesse, la terra stes-

aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.

12. Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus, et profugus eris super terram.

13. Dixitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.

14. Ecce ejicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra: omnis igitur, qui invenerit me, occidet me.

15. Dixitque ei Dominus: Nequaquam ita fiet: sed omnis qui occiderit Cain, septuplum punietur. Posuitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis, qui invenisset eum.

16. Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.

17. Cognovit autem Cain uxorem suam, quae concepit et peperit Henoch: et aedificavit civitatem, vocavitque nomen ejus ex nomine filii sui Henoch.

18. Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviael, et Maviael genuit Mathusael, et Mathusael genuit Lamech,

19. Qui accepit duas uxores, nomen uni Ada, et nomen alteri Sella.

20. Genuitque Ada Jabel, qui fuit pater habitantium in tentoriis, atque pastorum.

21. Et nomen fratris ejus Jubal: ipse fuit pater canentium cithara et organo.

22. Sella quoque genuit Tubalcain, qui fuit malleator, et faber in cuncta opera aeris et ferri. Soror vero Tubalcain Noema.

23. Dixitque Lamech uxoribus suis, Adae et Sellae: Audite vocem meam uxores Lamech, auscultate sermonem meum: quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in livorem meum.

la quale ha aperta la sua bocca, ed ha ricevuto il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

12. *Dopo che tu l'avrai lavorata, non darà a te i suoi frutti: tu sarai vagabondo e fuggiasco sopra la terra.*

13. *E Caino disse al Signore: È sì grande il mio peccato, ch'io non posso meritar perdono.*

14. *Ecco che tu oggi mi discacci da questa terra, ed io mi nasconderò dalla tua faccia, e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra: chiunque pertanto mi troverà, darammi la morte.*

15. *E il Signore gli disse: Non sarà così: ma chiunque ucciderà Caino, avrà gastigo sette volte maggiore. E il Signore mise sopra Caino un segno, affinchè nissun di quelli, che lo incontrassero, lo uccidesse.*

16. *E andatosene Caino dalla faccia del Signore fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all'oriente di Eden.*

17. *E Caino conobbe la sua moglie, la quale concepì e partorì Henoch: ed egli fabbricò una città, a cui diede il nome di Henoch dal nome del suo figliuolo.*

18. *Or Henoch generò Irad, e Irad generò Maviael, e Maviael generò Mathusael, e Mathusael generò Lamech,*

19. *Il quale prese due mogli, una che ebbe nome Ada, un'altra, che ebbe nome Sella.*

20. *E Ada partorì Jabel, che fu il padre di que', che abitano sotto le tende, e de' pastori.*

21. *Ed ebbe un fratello per nome Jubal: ed egli fu il padre de' sonatori di cetra e d' organo.*

22. *Sella partorì anche Tubalcain, che lavorò di martello, e fu artefice di ogni sorta di lavori di rame, e di ferro. Sorella poi di Tubalcain fu Noema.*

23. *E disse Lamech alle sue mogli, Ada e Sella: Ascoltate la mia voce, o donne di Lamech, ponete mente alle mie parole: io uccisi un uomo con ferita fattagli da me, e un giovinetto co' miei colpi.*

sa ingrata alle tue fatiche darà a vedere che tu sei un uomo maledetto, odioso a Dio, e in certo modo alla terra medesima pel tuo gran misfatto.

Vers. 13. *È sì grande il mio peccato, ec.* Sentimento di vera disperazione sommamente ingiurioso a Dio, la cui misericordia non ha confine.

Vers. 14. *Da questa terra:* dalla patria, dalla società de' miei genitori o parenti.

Mi nasconderò dalla tua faccia. Dio degnandosi in que' primi tempi di apparire sovente agli uomini, e di trattare amorevolmente con essi, Caino dice, che egli ben lungi dall'ambire un simil favore, non potendo soffrire la presenza di lui che egli riguarda come nemico, cercherà di nascondersi (se possibile fia) a' suoi sguardi.

Chiunque mi troverà, darammi la morte. Veggonsi in Caino tutti i terrori della mala coscienza. Ma è da notarsi, come non l'ira di Dio, nè la morte dell'anima egli teme, ma gli uomini, e la perdita della vita presente.

Vers. 15. *Avrà gastigo sette volte maggiore.* Dio vuole, che Caino rimanga in vita per esempio agli altri uomini dell'odio suo contro gli omicidi. Chiunque pertanto ardisse di metter mano addosso a Caino, protesta il Signore, che avrà pena sette volte, cioè grandemente, maggiore di quella dello stesso Caino.

Il Signore mise sopra Caino un segno, ec. La maggior parte de' Padri credono, che questo segno fosse un tremore continuo ed universale delle membra, accompagnato da un'aria di volto truce ed orribile, la quale facea conoscere l'agitazione di sua coscienza.

Vers. 17. *Fabbricò una città, ec.* Questa senza dubbio è la città più antica, che fosse al mondo. Forse Caino prese il partito di edificarla per provvedere alla sua sicurezza nel timore, che avea continuamente di essere ucciso. Ma qui non posso far a meno di riportare la bella riflessione di S. Agostino de civ. lib. XV. 8. *Da que' due progenitori dell' umana stirpe Caino, che apparteneva alla città degli uomini, fu il primo a nascere; Abele, che apparteneva alla città di Dio, venne di poi. Così in tutto il genere umano prima nasce il cittadino di questo secolo e di poi quello, che è pellegrino nel secolo e alla città di Dio appartiene, essendo predestinato per grazia, per grazia eletto, per la grazia pellegrino quaggiù, per la grazia cittadino lassù . . . Sta scritto adunque di Caino, che egli edificò una città: Abele poi, come pellegrino non ne edificò, perchè la città de' Santi è colassù, benchè qui ella si faccia dei cittadini.* Vedi quello, che di Abramo scrive l'Apostolo, *Hebr.* XI. 8. 9. 10.

Vers. 19. *Prese due mogli.* Lamech adunque fu il primo, che ardisse di dare questo pessimo esempio; ond'egli è chiamato *uomo maledetto* da Tertulliano, *adultero* da Niccolò I, ed è ugualmente condannato da S. Girolamo. La poligamia, che vedremo praticata da' santissimi Patriarchi Abramo e Giacobbe, ec., ebbe per ragione una speciale dispensazione di Dio.

Vers. 20. *Jabel, che fu il padre* ec. Vale a dire egli promosse grandemente la vita pastorale, e molte cose inventò riguardo alla cura dei greggi, alla quale fu addetto unicamente egli o i suoi discendenti.

Vers. 21. *Padre de' suonatori di cetra e d' organo.* Sotto nome di cetra si comprendono probabilmente tutti gli strumenti da corda, o sotto nome d'organo, ovvero flauto, s'intendono gli strumenti a fiato. Abbiamo qui notata da Mosè la invenzione delle arti necessarie ed utili alla vita, in tempo molto anteriore a quello, in cui, secondo gli autori profani, furono inventate le stesse arti. Da ciò veggiamo, che i Fenici e i Greci ebbero assai tardi questi ritrovamenti, i quali erano già antichi nell'Assiria e nelle vicine regioni, che furono abitate prima d'ogni altra.

Credesi, che Noema inventasse l'arte di filare la lana e di tesseria, e fosse conosciuta da' Greci sotto il nome di *Nemanun*, che è la loro Minerva.

Vers. 23. *Io uccisi un uomo ec.* Chi sia l'uomo ucciso da Lamech, non possiamo dirlo con sicurezza. Gli Ebrei secondo una loro tradizione riferita da S. Girolamo dicevano, che Lamech avesse accidentalmente dato morte a Caino, e che di questo fatto egli parli alle sue mogli, dicendo loro che non te-

24. Septuplum ultio dabitur de Cain; de Lamech vero septuagies septies.

25. Cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam: et peperit filium, vocavitque nomen ejus Seth, dicens: Posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Cain.

26. Sed et Seth natus est filius, quem vocavit Enos: iste coepit invocare nomen Domini.

24. *Sarà fatta vendetta dell' omicidio di Caino sette volte; di quel di Lamech settanta volte sette volte.*

25. *E Adamo ancora conobbe nuovamente la sua moglie: ed ella partorì un figliuolo, a cui pose il nome di Seth, dicendo: il Signore mi ha data nuova discendenza in luogo di Abele ucciso da Caino.*

26. *E nacque anche a Seth un figliuolo, ch' egli chiamò Enos: questi principiò ad invocare il nome del Signore.*

messero perciò, che ne avvenisse a lui alcun male, perchè se una severa e rigorosa punizione era stata minacciata a chi avesse ucciso Caino, oltre modo più grave sarebbe la pena di chi uccidesse Lamech; conciossiachè, come si suppone, Lamech non avea volontariamente, ma per mera disgrazia ucciso Caino. In questa apposizione però è da osservarsi, che l' *uomo* della prima parte del versetto si fa lo stesso col *giovinetto* della seconda parte, maniera di ripetizione usata sovente nelle Scritture. Ma chi crederà, che un uomo, come Caino, possa chiamarsi giovinetto? quindi sulla fede della stessa tradizione Ebrea si aggiunge, che Lamech avea ucciso e Caino e un giovinetto, il quale era stato col suo errore la causa del primo omicidio. Ma così sarebber due omicidii, e non si potrebbe comprendere, come potesse Lamech pretendere di dovere, o poter essere privilegiato più di Caino. Se sopra un passo sì difficile ardissi di esporre il mio sentimento, io tradurrei questo versetto così: *Io ho ucciso un uomo per ferire me stesso e un giovinetto per impiagarmi:* e questa traduzione, che combina colla versione de' LXX, lega anche col versetto seguente, il quale la illustra. Io, dice Lamech, ho ucciso un uomo per mio danno, per mia sciagura facendo più male a me, che a lui; imperocchè se grave fu il castigo dato a Caino, il castigo del mio misfatto sarà più atroce. Del rimanente a chi mi dimandasse, chi sia l' uomo e il giovinetto, di cui parli Lamech, risponderei, ch' io nol so.

Vers. 24. *Sarà fatta vendetta dell' omicidio di Caino sette volte, ec.* Il Siro, l' Arabo e molti Padri interpretano in tal guisa queste parole: Caino per avere ucciso Abele è stato punito sette volte; io per l'omicidio da me commesso sarò punito settanta volte sette volte, cioè con pena sommamente più grave.

Vers. 25. *A cui pose il nome di Seth.* Anche qui la madre dà il nome al figliuolo. Seth significa *uno, che è posto*, ovvero *fondamento*, perchè questo figliuolo dovea essere in vece di Abele fondamento della sua discendenza. Egli nacque l' anno 130. di Adamo, *cap.* v. 3.

Vers. 26. *Questi cominciò ad invocare il nome del Signore.* Vale a dire, egli cominciò ad istituire molti de' riti e delle cerimonie del pubblico culto da rendersi al Signore. Egli non fu l' inventore della religione, la quale nacque coll' uomo, ma di certe maniere di soddisfare a' doveri della religione ne' sacrifizi, nelle oblazioni e nelle altre parti dell' esercizio pubblico della medesima religione.

Capo Quinto

Genealogia di Adamo e de' suoi posteri discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè.

1. Hic est liber generationis Adam. In die, qua creavit Deus hominem, * ad similitudinem Dei fecit illum: * *Sap.* 1. 27. *Infr.* 9. 6. *Sap.* 2. 23. *Eccl.* 17. 1.

2. Masculum et foeminam creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam in die, quo creati sunt.

3. Vixit autem Adam centum triginta annis: et genuit ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen ejus Seth.

4. Et facti sunt dies * Adam, postquam genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias.
* 1. *Par.* 1. 1.

5. Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nongenti triginta, et mortuus est.

6. Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos.

1. *Questa è la genealogia di Adamo. Nel dì, in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio.*

2. *Lo creò maschio e femmina, e li benedisse: e diede loro il nome di Adam il dì, in cui furon creati.*

3. *E Adamo visse cento trenta anni: e generò a sua immagine e somiglianza un figlio, a cui pose nome Seth.*

4. *E visse Adamo, dopo aver generato Seth, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.*

5. *E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì.*

6. *E visse Seth cento cinque anni, e generò Enos.*

Vers. 1. *Questa è la genealogia di Adamo.* In questa genealogia, lasciato Caino da parte colla sua posterità, sono noverati i discendenti di Adamo per via di Seth fino a Noè. Seth è lo stipite del popolo eletto, e il progenitore de' maggiori del Messia, il quale è sempre l' oggetto di questi libri di Mosè, come di tutte le Scritture.

Vers. 2. *Diede loro il nome di Adam.* All' uomo e alla donna da se creati diede Dio il nome di Adam significante la loro creazione dalla terra: poichè *Adam* vuol dir *terra*. Ebbero ambedue lo stesso nome per denotare, come dovean essere i due una sola carne e una sola cosa, mediante l' unione stabilita tra essi da Dio.

Vers. 3. *Generò a sua immagine e somiglianza ec.* Generò un figliuolo interamente simile a se nella natura, simile sì quanto al corpo, e sì ancora quanto all' anima.

Vers. 5. *E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì.* Questi anni della vita di Adamo, come degli altri Patriarchi, sono certamente anni di dodici mesi, come è stato già evidentemente dimostrato da molti. Credesi, che ad una sì lunga vita abbia potuto contribuire la bontà de' temperamenti, la frugalità, la miglior qualità de' frutti della terra, che erano il loro cibo, e i quali deteriorarono dopo il diluvio: ma checchè siasi di tutto questo, egli è assai più ragionevole di attribuire questa lunghezza di vita alla volontà di Dio, il quale così ordinò affinchè più presto si propagasse il genere umano e le arti e le scienze, e molto più il culto di Dio, e la tradizione, e i principii della Religione si tramandassero più agevolmente a' posteri più rimoti. Adamo adunque con una sì lunga vita vide la moltiplicazione e la corruzione del genere umano: egli morì in tempo, che Lamech padre di Noè avea cinquanta sette anni. Adamo passò la sua vita nella penitenza; e in mezzo alle proprie sciagure e alle afflizioni, che gli trapassarono l' anima nella perdita di un figliuolo innocente e nella riprovazione del primogenito, e nella depravazione orribile de' discendenti dello stesso primogenito, seppe egli alzare il suo cuore e le sue speranze fino a quell' unico Salvatore promesso, che dovea nascere della sua stirpe, e meritò, che la sapienza divina lo salvasse dal suo peccato, come si legge, *Sap.* x. 1. 2.; e come ha creduto e crede la Chiesa con tal fermezza, che s. Agostino e s. Epifanio non han dubitato di condannare d' eresia gli Encratiti per avere negato, che Adamo ed Eva conseguissero la salute. La Chiesa Greca fa commemorazione di Adamo e di Eva ai 19 di novembre.

7. Vixitque Seth, postquam genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filios et filias.
8. Et facti sunt omnes dies Seth nongentorum duodecim annorum, et mortuus est.
9. Vixit vero Enos nonaginta annis, et genuit Cainan;
10. Post cujus ortum vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.
11. Factique sunt omnes dies Enos nongenti quinque anni, et mortuus est.
12. Vixit quoque Cainan septuaginta annis, et genuit Malaleel.
13. Et vixit Cainan, postquam genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.
14. Et facti sunt omnes dies Cainan nongenti decem anni, et mortuus est.
15. Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.
16. Et vixit Malaleel, postquam genuit Jared octingentis triginta annis, et genuit filios et filias.
17. Et facti sunt omnes dies Malaleel octingenti nonaginta quinque anni, et mortuus est.
18. Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis, et genuit Henoch.
19. Et vixit Jared, postquam genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filios et filias.
20. Et facti sunt omnes dies Jared nongenti sexaginta duo anni, et mortuus est.
21. Porro Henoch vixit sexaginta quinque annis, et genuit Mathusalam.
22. Et ambulavit Henoch cum Deo: et vixit, postquam genuit Mathusalam, trecentis annis, et genuit filius et filias.
23. Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni:
24. * Ambulavitque cum Deo, et non apparuit: quia tulit eum Deus. * *Eccl.* 44. 16. *Hebr.* 11. 5.
25. Vixit quoque Mathusala centum octoginta septem annis, et genuit Lamech.
26. Et vixit Mathusala, postquam genuit Lamech, septingentis octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.
27. Et facti sunt omnes dies Mathusala nongenti sexaginta novem anni, et mortuus est.
28. Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, et genuit filium;
29. Vocavitque nomen ejus Noe, dicens: Iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus.
30. Vixitque Lamech, postquam genuit Noe, quingentis nonaginta quinque annis, et genuit filios et filias.

7. E visse Seth, dopò aver generato Enos, ottocento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.
8. E tutta la vita di Seth fu di novecento dodici anni, e morì.
9. E visse Enos novanto anni, e generò Cainan;
10. Dopo la nascita del quale visse ottocento quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.
11. E tutto il tempo della vita di Enos fu di novecento cinque anni, e morì.
12. Visse ancora Cainan settant' anni, e generò Malaleel.
13. E visse Cainan, dopo aver generato Malaleel, ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.
14. E tutto il tempo, che visse Cainan, fu novecento dieci anni, e morì.
15. E visse Malaleel sessanta cinque anni, e generò Jared.
16. E visse Malaleel, dopo aver generato Jared, ottocento trent' anni, e generò figliuoli e figliuole.
17. E tutta la vita di Malaleel fu di ottocento novanta cinque anni, e morì.
18. E visse Jared cento sessanta due anni, e generò Henoch.
19. E visse Jared, dopo aver generato Henoch, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.
20. E tutta la vita di Jared fu di novecento sessantadue anni, e si morì.
21. Ed Henoch visse sessantacinque anni, e generò Mathusala.
22. Ed Henoch camminò con Dio, e visse dopo aver generato Mathusala, trecento anni, e generò figliuoli e figliuole.
23. E tutta la vita di Henoch fu di trecento sessanta cinque anni:
24. E camminò con Dio, e disparve: perchè il Signore lo rapì.
25. E visse Mothusala cento ottanta sette anni, e generò Lamech.
26. E visse Mathusala, dopo aver generato Lamech, settecento ottanto due anni, e generò figliuoli e figliuole.
27. E tutto la vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni e morì.
28. E visse Lamech cento ottanta due anni e generò un figliuolo;
29. E gli pose nome Noè dicendo: Questi sarà nostra consolazione ne' travagli e nelle fatiche delle nostre mani in questa terra, che è stata maledetta dal Signore.
30. E visse Lamech, dopo aver generato Noè, cinquecento novanta cinque anni, e generò figliuoli e figliuole.

Vers. 24. *Camminò con Dio*. Vale a dire, visse con tal pietà e tal sentimenti di religione, che parve, avesse Dio sempre presente, o con lui, e dietro a lui camminasse. Lungi dal lasciarsi sedurre da' pessimi esempi degli altri uomini, egli fece aperta professione di temere Dio e di onorarlo in tutta la sua vita.

Disparve: perchè il Signore lo rapì. Questa maniera di parlare, la quale è adoperata qui da Mosè, certamente non a caso, ed è simillissima a quella, onde servesi la Scrittura riguardo ad Elia, *lib.* IV. *Reg.* II. 16. 17, porge tutto il fondamento di credere, che Enoch vive tuttora, e che egli fu trasportato da Dio fuori del mondo, come avvenne di poi ad Elia, donde ambedue debbono poi ritornare a predicare alle nazioni la penitenza, e a combattere contro l'Anticristo, da cui saranno messi a morte. *Vedi Apocal.* XI. 3. 4. L'Apostolo Paolo illustra mirabilmente questo luogo della Genesi, e conferma la comune interpretazione de' padri e degli interpreti cattolici: *Per la fede Enoch fu trasportato, perchè non vedesse la morte, e non fu trovato, perchè trasportollo Iddio: imperocchè prima della traslazione, fu lodato, come accetto a Dio: or senza la fede è impossibile di piacere a Dio*. Una profezia di Enoch è riferita da s. Giuda nella sua lettera canonica, *vers.* 14. 15. e di essa abbiamo parlato in quel luogo. La Scrittura non dice, dove sieno stati trasferiti da Dio Enoch ed Elia. Si legge nell'Ecclesiastico: *Enoch fu trasferito nel paradiso*, ma oltre che queste parole *nel paradiso* mancano nel testo Greco, e i Padri non le lessero, non potremmo nè pure affermare con certezza quello, che intendasi in quel luogo per *paradiso*: imperocchè quanto al paradiso terrestre sembra indubitato, ch' ei fosse coperto dal diluvio, come tutte le altre parti del mondo. S. Girolamo si spiega con queste parole: *Enoch ed Elia trasportati co' loro corpi nel cielo sotto il governo e disposizione di Dio.*

Vers. 27. *La vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni*. Essendo egli nato l'anno 687, ed essendo vissuto 969. anni, egli per conseguenza morì l'anno del mondo 1656.; vale a dire l'anno stesso del diluvio, e pochi di prima dello stesso diluvio, come notò s. Girolamo e gli Ebrei.

Vers. 29. *Questi sarà nostra consolazione ec.* Lamech con profetico spirito previde, a quali cose era destinato da Dio il figliuolo; e perciò gli pose il nome di Noè, che qui s' interpreta *consolatore*. Or in più maniere Noè sarà la consolazione degli uomini. Primo, perchè egli sarà il ristoratore del genere umano sepolto sotto il diluvio: secondo, perchè pel merito di sua virtù, e in grazia del suo sacrifizio dopo il diluvio, Iddio benedirà la terra; alla qual cosa sembra, che alludano specialmente le parole di Lamech: *Questi sarà nostra consolazione . . . su questa terra maledetta da Dio:* terzo, perchè da lui nascerà il Messia, il quale, secondo la parola dell'Apostolo, *è nostra pace*.

31. Et facti sunt omnes dies Lamech, septingenti septuaginta septem anni, et mortuus est. Noe vero, cum quingentorum esset annorum, genuit Sem, Cham et Japheth.

31. *E tutta la vita di Lamech fu di settecento settantasette anni, e si morì. Ma Noè, essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, Cham e Japheth.*

Vers. 31. *Essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, ec.* Egli o si astenne dal matrimonio fino a quell' età, o fino allora non ebbe prole, o se ne ebbe, i figliuoli di lui sedotti da' mali esempi degli altri uomini, e abbandonatisi al vizio, meritarono di essere rigettati dalla famiglia del giusto loro padre. *Vedi s. Agostino de civ. lib.* xv. 20. Japheth fu il primogenito de' tre figliuoli di Noè.

Capo Sesto

I peccati degli uomini causa del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell' arca, nella quale si salvò egli, e tutte le specie degli animali.

1. Cumque coepissent homines multiplicari super terram, et filias procreassent;
2. Videntes filii Dei filias hominum, quod essent pulcrae, acceperunt sibi uxores ex omnibus, quas elegerant.
3. Dixitque Deus: Non permanebit spiritus meus in homine in aeternum, quia caro est, eruntque dies illius centum viginti annorum.
4. Gigantes autem erant super terram in diebus illis: postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum, illaeque genuerunt, isti sunt potentes a seculo viri famosi.
5. Videns autem Deus, quod multa malitia hominum esset in terra, et * cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore,
* *Infr.* 8. 21. *Matth.* 15. 19.
6. Poenituit eum, quod hominem fecisset in terra. Et tactus dolore cordis intrinsecus,
7. Delebo, inquit, hominem, quem creavi, a facie terrae, ab homine usque ad animantia, a reptili usque ad volucres coeli: poenitet enim me fecisse eos.
8. Noe vero invenit gratiam coram Domino.
9. Hae sunt generationes Noe: * Noe vir justus atque perfectus fuit in generationibus suis, cum Deo ambulavit. * *Eccl.* 44. 17.
10. Et genuit tres filios, Sem, Cham et Japheth.
11. Corrupta est autem terra coram Deo, et repleta est iniquitate.
12. Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corruperat viam suam super terram),
13. Dixit ad Noe: Finis universae carnis venit

1. *E avendo principiato gli uomini a moltiplicare sopra la terra, e avendo avuto delle figliuole,*
2. *I figliuoli di Dio vedendo la bellezza delle figliuole degli uomini, preser per loro mogli quelle, che più di tutte lor piacquero,*
3. *E il Signore disse: Non rimarrà il mio spirito per sempre nell' uomo, perchè egli è carne: e i di lui giorni saranno cento venti anni.*
4. *Ed erano in quel tempo de' giganti sopra la terra: imperocchè dopo che i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, ed elle fecer figliuoli, ne vennero quelli possenti in antico e famosi uomini.*
5. *Vedendo adunque Dio, come grande era la malizia degli uomini sopra la terra, e tutti i pensieri del loro cuore erano intesi a malfare continuamente,*
6. *Si pentì d' aver fatto l' uomo. E preso da intimo dolor di cuore,*
7. *Sterminerò, disse egli, l' uomo da me creato dalla faccia della terra, dall' uomo fino agli animali, da' rettili fino agli uccelli dell' aria: imperocchè mi pento d' averli fatti.*
8. *Ma Noè trovò grazia dinanzi al Signore.*
9. *Questi sono i figliuoli generati da Noè. Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi, cammino con Dio.*
10. *E generò tre figliuoli, Sem, Cham e Japheth.*
11. *Ma la terra era corrotta davanti a Dio, e ripiena d' iniquità.*
12. *Ed avendo Dio veduto, come la terra era corrotta (perocchè ogni uomo su la terra nella sua maniera di vivere era corrotto),*
13. *Disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è in-*

Vers. 1. e 2. *Avendo principiato gli uomini a moltiplicare ... I figliuoli di Dio vedendo ec.* Quello, che qui per una specie di recapitolazione viene a narrare Mosè, cominciò ad accadere secondo Teodoreto intorno alla settima generazione, e circa i tempi di Henoch. Da Noè adunque torna indietro Mosè a descrivere la pessima condizione dell' età precedente al diluvio, e racconta per primaria origine della corruzione degli uomini i matrimonii contratti da' discendenti di Seth con le figliuole della stirpe di Caino; imperocchè, secondo la comune interpretazione de' Padri e degl' interpreti cattolici, *figliuoli di Dio* sono chiamati i figliuoli di Seth, nella stirpe del quale erasi conservata la pietà e la Religione, come *figliuoli e figliuole degli uomini* sono chiamati quegli e quelle della stirpe di Caino, che imitarono il loro padre.

Vers. 3. *Non rimarrà il mio spirito per sempre ec.* Spirito di Dio dicesi in questo luogo l' anima e la vita data da lui all' uomo col suo soffio divino. Dio pertanto giustamente adirato contro degli uomini dice, che non conserverà ancora ad essi la vita per lungo tratto di tempo, perch' ei sono divenuti tutti carnali, vale a dire, vivono, come se non fossero altro, che carne, e non ad altro pensar dovessero, che a soddisfare la carne. Fissa perciò il termine di sua pazienza a cento venti anni, dopo de' quali darà di mano al gastigo. Dio adunque denunziò agli uomini il diluvio l' anno 480. di Noè, venti anni prima, ch' egli avesse il primo de' tre figliuoli; perocchè il diluvio cominciò l' anno 600. della vita di Noè. *Vedi s. Agost. de civ. lib.* xv. 24.

Vers. 4. *Erano in quel tempo de' giganti ec.* Quello, che nella nostra volgata è tradotto colla voce *giganti*, in altre antiche versioni è tradotto *uomini violenti, uomini impetuosi*. Mosè descrivendo la cagione del diluvio racconta, che da' matrimonii delle figliuole di Dio co' figliuoli degli uomini ne nacque una razza di uomini di gran corpo, e statura, e robusti senza freno di religione, pieni di ferocia, e di genio di malfare. Questi (dice Mosè) sono quegli uomini, de' quali tanta fu in quei tempi antichi la possanza e il grido, che si acquistarono colle loro prepotenze. Quanto agli uomini di statura straordinaria ne abbiamo de' documenti in vari luoghi della Scrittura, *Deut.* III. 2. *Num.* XIII. 33. 34. *Vedi ancora s. Agostino de civ. lib.* xv. 23.

Vers. 6. *Si pentì di aver fatto l' uomo, ec.* Dio, cui tutto è sempre presente, ed il quale non è soggetto nè a pentimento, nè a dolore, si dice pentirsi e dolersi, allorchè per la ingiustizia e ingratitudine degli uomini risolve di toglier loro i doni e le grazie, delle quali era stato liberale con essi. Simili espressioni nelle Scritture (le quali parlando agli uomini non possono far uso se non di un linguaggio intelligibile a questi) servono a dimostrare la enorme gravezza delle ingiurie fatte a Dio, e l' orrore, che debbe avere l' uomo giusto della mostruosa sconoscenza degli uomini verso del lor Creatore.

Vers. 7. *Dall' uomo fino agli animali, ec.* Così l' uomo è punito anche colla privazione di tutte quelle cose, delle quali egli abusava in offesa del Signore.

Vers. 9. *Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi.* Grandissimo elogio di un uomo il mantenersi fedele nella perfidia e corruzione universale.

coram me: repleta est terra iniquitate a facie eorum, et ego disperdam eos cum terra.

14. Fac tibi arcam de lignis laevigatis: mansiunculas in arca facies, et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus.

15. Et sic facies eam: Trecentorum cubitorum erit longitudo arcae, quinquaginta cubitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius:

16. Fenestram in arca facies, et in cubito consummabis summitatem ejus: ostium autem arcae pones ex latere: deorsum caenacula, et tristega facies in ea.

17. Ecce ego adducam aquas diluvii super terram, ut interficiam omnem carnem, in qua spiritus vitae est subter coelum: universa, quae in terra sunt, consumnientur.

18. Ponamque foedus meum tecum: et ingredieris arcam tu, et filii tui: uxor tua et uxores filiorum tuorum tecum:

19. Et ex cunctis animantibus universae carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus, et foeminini.

20. De volucribus juxta genus suum, et de jumentis in genere suo, et ex omni reptili terrae secundum genus suum: bina de omnibus ingredientur tecum, ut possint vivere.

21. Tolles igitur tecum ex omnibus escis, quae mandi possunt, et comportabis apud te: et erunt tam tibi, quam illis in cibum.

22. Fecit igitur Noe omnia, quae praeceperat illi Deus.

minente ne' miei decreti: la terra per opera loro è ripiena d' iniquità, e io gli sterminerò insieme colla terra.

14. *Fatti un' arca di legnami piallati: tu farai nell' arca delle piccole stanze, e la invernicerai di bitume e di dentro e di fuori.*

15. *E la farai in questo modo: La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanto cubiti, l' altezza di trenta:*

16. *Farai nell' arca una finestra, e il tetto dell' arca farai, che vada alzandosi fino a un cubito: farai poi da un lato la porta dell' arca: vi farai un piano di fondo, un secondo piano, e un terzo piano.*

17. *Ecco, che io manderò sopra la terra le acque del diluvio ad uccidere tutti gli animali, che hanno spirito di vita sotto del cielo: tutto quello che è sopra la terra anderà in perdizione.*

18. *Ma io farò il mio patto con te, ed entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de' tuoi figliuoli:*

19. *E di tutti gli animali d' ogni specie due ne farai entrare nell' arca, maschio e femmina.*

20. *Degli uccelli secondo la loro specie, e de' giumenti di ogni specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie: due entreranno teco nell' arca, affinchè possano conservarsi.*

21. *Prenderai adunque teco di tutte quelle cose, che posson mangiarsi, e le porterai in questa tua casa: e serviranno a te e a loro di cibo.*

22. *Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.*

Vers. 14. *Fatti un' arca di legnami piallati.* S. Girolamo crede, che l' Ebreo significhi *legnami inverniciati di bitume*; ma del bitume si parla in appresso. Altri traducono *legnami di cipresso* e dicesi, che nell' Armenia e nell' Assiria, dove credesi, che abitasse Noè, non vi sia altro legname atto a farne una gran nave, come l' arca, fuori del cipresso.

Farai nell' arca delle piccole stanze. L'antico autore delle questioni sopra la Genesi credette, che l' arca fosse spartita in quattrocento di queste piccole stanze: altri ne mettono un po' meno.

La invernicerai di bitume. I LXX, il Caldeo, il Siro, e la maggior parte degl' interpreti convengono colla volgata, che Noè si servì dell' asfalto, o sia bitume in cambio di pece.

Vers. 15. *La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta, e l' altezza di trenta.* Poste queste dimensioni ne viene, che la capacità interiore dell' arca era di quattrocento cinquanta mila cubiti; e il cubito è misura di un piede e mezzo. Per la qual cosa è stato già da uomini dottissimi evidentemente dimostrato, che un tale spazio è piucchè sufficiente per contenere tutti gli animali e tutto quello, che abbisognava nell' arca. *Vedi tra gli altri Buteo, Wilkinsio presso il polo Synop. Crit. Sac. ec.*

Vers. 16. *Farai nell' arca una finestra.* Questa finestra dovea occupare un assai grande spazio nella lunghezza dell' arca e forse girava intorno all' arca all' altezza di un cubito, e avea la sua gelosia.

E il tetto dell' arca farai, che ec. Vale a dire; il tetto dell' arca non sarà piano, ma anderà sollevandosi sino al comignolo per l' altezza di un cubito.

Vi farai un piano di fondo, un secondo piano ec. Giuseppe Ebreo e Filone dicono, che l' arca avea quattro piani, ma contano per un piano la carena. Nella carena alcuni mettono la provvisione dell' acqua, perchè la figura dell' arca non avea bisogno di zavorra.

Vers. 18. *Entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie ec.* Dicendosi, ch'entreranno distintamente Noè e i suoi figliuoli, la moglie di Noè, e le mogli de' suoi figliuoli, viene a significarsi, che gli uomini stettero nell' arca separati dalle donne, e osservarono continenza: onde nel capo X. I, parlandosi de' figliuoli, che ebbero i tre figliuoli di Noè, si dice, che nacquero dopo il diluvio. Quindi la separazione degli uomini dalle loro mogli usata nella Chiesa Giudaica, e nella Cristiana ne' tempi di lutto e di penitenza. *Vedi Hieron. in cap.* XII. *Zachar.* v. 12.

Vers. 20. *Entreranno teco.* L' Ebreo: *verranno a te* s' offeriranno in certo modo a seguirti nell' arca per proprio loro istinto, ancorchè sieno bestie feroci. Così per volere divino si presentarono ad Adamo tutti gli animali: *cap.* II. 19. *Vedi s. Agostino lib.* XV. *de civ.* 27. Notisi, che dicendo qui il Signore, che *di tutti gli animali di ogni specie due ne entreranno nell' arca, maschio e femmina,* e lo stesso dicendo degli uccelli, giumenti, ec. dimostra a Noè la sua volontà di salvare di ogni specie un maschio e una femmina, riserbandosi a spiegare più distintamente il numero, che dovea mettersene nell' arca secondo la qualità di mondi, o immondi. *Ved. cap. seguente vers.* 2.

Vers. 21. *Di tutte quelle cose, che posson mangiarsi.* L' Ebreo: *d' ogni sorta di cibo solito a mangiarsi;* lo che verrebbe a significare, che nell' arca facesse Dio portare da Noè cibo adattato a ogni specie d' animali, e che i carnivori per esempio vi si cibasser di carni. *Vedi Butea de arca.*

Capo Settimo

Entrato Noè co' suoi nell' arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali.

1. Dixitque Dominus ad eum: Ingredere tu et omnis domus tua in arcam: te enim * vidi justum coram me in generatione hac.

* *Hebr.* 11. 7.; 2. *Petr.* 2. 5.

2. Ex omnibus animantibus mundis tolle septena

1. *E il Signore gli disse: Entra nell' arca tu e tutta la tua famiglia: imperocchè io ti ho riconosciuto giusto dinanzi a me in questa età.*

2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a*

Vers. 1 *Entra nell' arca;* cioè, preparati ad entrare nell' arca. *Vedi vers.* 4.

Vers. 2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette.* Ho creduto con s. Ambrogio, Grisostomo, Teodoreto, e colla maggior parte degl' interpreti, che tale sia il senso della nostra volgata, come dell' Ebreo; vale a dire, che di ogni specie di animali mondi debbano entrare nell' arca sette capi, e

et septena, masculum et foeminam: de animantibus vero immundis duo et duo, masculum et foeminam.

3. Sed et de volatilibus coeli septena et septena, masculum, et foeminam: ut salvetur semen super faciem universae terrae.

4. Adhuc enim et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus: et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terrae.

5. Fecit ergo Noe omnia, quae mandaverat ei Dominus.

6. Eratque sexcentorum annorum, quando diluvii aquae inundaverunt super terram.

7. Et * ingressus est Noe, et filii ejus, uxor ejus, et uxores filiorum ejus cum eo in arcam propter aquas diluvii. * *Matth.* 24. 37. *Luc.* 17. 26. 1. *Petr.* 3. 20.

8. De animantibus quoque mundis, et immundis, et de volucribus, et ex omni, quod movetur super terram,

9. Duo et duo ingressa sunt ad Noe in arcam, masculus et foemina, sicut praeceperat Dominus Noe.

10. Cumque transissent septem dies, aquae diluvii inundaverunt super terram.

11. Anno sexcentesimo vitae Noe, mense secundo, septimodecimo die mensis rupti sunt omnes fontes abyssi magnae, et cataractae coeli apertae sunt.

12. Et facta est pluvia super terram quadraginta diebus, et quadraginta noctibus.

13. In articulo diei illius ingressus est Noe, et Sem, et Cham, et Japheth, filii ejus, uxor illius, et tres uxores filiorum ejus cum eis in arcam.

14. Ipsi, et omne animal secundum genus suum, universaque jumenta in genere suo, et omne quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundum genus suum, universae aves, omnesque volucres

15. Ingressae sunt ad Noe in arcam bina et bina ex omni carne, in qua erat spiritus vitae.

16. Et quae ingressa sunt, masculus et foemina

sette a sette, maschio e femmina: e degli animali immondi a due a due, maschio e femmina.

3. *E parimente degli uccelli dell' aria a sette a sette, maschio e femmina: affinchè se ne conservi la razza sopra la faccia della terra.*

4. *Imperocchè di qui a sette giorni io farò, che piova sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti: e sterminerò dalla superficie della terra tutti i viventi fatti da me.*

5. *Fece adunque Noè tutto quello, che gli aveva comandato il Signore.*

6. *Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra.*

7. *Ed entrò Noè, e i suoi figliuoli, e la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli con lui nell' arca a motivo delle acque del diluvio.*

8. *E degli animali ancora mondi, ed immondi, e degli uccelli, e di tutto quello, che sopra la terra si muove,*

9. *Entrarono con Noè in coppia nell' arca maschio e femmina, conforme il Signore avea ordinato a Noè.*

10. *E passati i sette giorni, le acque del diluvio inondarono la terra.*

11. *L' anno secentesimo della vita di Noè, il secondo mese, a' diciassette del mese si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo.*

12. *E piovve sopra la terra per quaranta giorni, e quaranta notti.*

13. *In quello stesso dì entrò Noè, e Sem, e Cham, e Japheth suoi figliuoli, la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli con essi nell' arca.*

14. *Eglino, e tutti gli animali secondo la loro specie, e tutti i giumenti secondo i loro generi, e tutto quello, che sopra la terra si muove secondo la sua specie, e tutti i volatili secondo la loro specie, e tutti gli uccelli, e tutto quello che porta ali*

15. *Entrarono da Noè nell' arca a due a due per ogni specie di animali, che respirano ed hanno vita.*

16. *E quei, che v' entrarono, entrarono di ogni*

degli animali impuri una sola coppia per ogni specie. Or degli animali puri tre coppie voglionsi destinare alla conservazione della specie, il settimo pel sagrifizio, che offerse di fatto Noè, terminato che fu il diluvio, *cap.* VIII. 20. Veggiamo da questo luogo, che la distinzione tra gli animali mondi e immondi, ripetuta di poi nel Levitico, fu osservata anche sotto la legge di natura, mentre Dio ordina qui a Noè di osservare questa distinzione; lo che suppone, che a lui fosse già nota.

Vers. 4. *Di qui a sette giorni ec.* Da' dieci del secondo mese fino a' diciassette, Noè eseguendo l'ordine di Dio finì di disporre ogni cosa nell' arca e v' introdusse gli animali.

Vers. 11. *L' anno secentesimo della vita di Noè.* Noè adunque era nell' anno secentesimo di sua età, quando principiò il diluvio. Egli adunque dall' anno 500 (o piuttosto 480, come dicemmo di sopra) fino all' anno 600 della sua vita edificò, e annunziò agli uomini il diluvio, benchè la sua predicazione (come la chiama s. Pietro *ep.* I. III. 20.) fosse schernita dagli empi; e tutto questo tempo la pazienza divina aspettò i peccatori invitandogli a penitenza, come dice lo stesso Apostolo.

Il secondo mese. Vale a dire dell' anno civile, il qual anno cominciava verso l' equinozio d' autunno: imperocchè, non essendo ancora stabilito l' anno sacro, crediamo, che Mosè non abbia potuto parlare, se non dell' anno civile. Così il principio del diluvio, che fu a' diciassette del mese secondo, viene a cadere nel novembre.

Si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo. Due cagioni del diluvio si assegnano qui da Mosè. Primo le acque del grande abisso: quelle acque, dalle quali al principio del mondo era coperta la terra, e le quali secondo l' ordine di Dio si ritirarono ne' vasti seni già preparati a riceverle, traboccarono da tutte le parti sopra la terra. In secondo luogo quella immensa quantità di acque, alla quale Dio avea dato luogo sopra del firmamento. Noi non cerchiamo altra prova d' un fatto sì grande e miracoloso, fuora della parola di Dio. Può essere, che la filosofia trovi delle difficoltà, e difficoltà anche grandi per intendere e spiegare questo fatto: ma il fatto non lascerà d' esser vero e indubitato, benchè la corta nostra ragione non possa arrivare a comprendere il modo, onde sia avvenuto. La divina autorità di Mosè così ben provata da tutto quello, che per ministero di lui operò il Signore, è sufficientissima a farci chinar la testa in ossequio della fede dovuta alla parola di lui, che è parola di Dio. Ma lo stesso Dio ha voluto, che la memoria di questo fatto si conservasse nella tradizione de' popoli, e non solo de' popoli del mondo antico, ma anche di quelli del nuovo, dove certamente non ne fu tolto il modello dalle nostre Scritture. La storia naturale, e la fisica confermano la tradizione; onde noi potremo conchiudere colle parole di uno de' più violenti nemici della religione, che *a dubitare del diluvio vi vuole una estrema ignoranza, od una estrema ostinazione, ogni volta che si rifletta alla concorde testimonianza della fisica, e dell' istoria e alla voce universale del genere umano.* Il diluvio universale adunque nulla ha di contrario alla ragione: ma egli è un vero miracolo superiore alla ragione in molte sue circostanze: egli fu opera di Dio, il quale volle con universale gastigo punire la universale corruzione degli uomini, e lasciar a' secoli posteriori una terribile immagine della severità di sua giustizia affin di ritrarli dall' empietà. Veggasi nel giornale Ecclesiastico all' anno 1762. mese di novembre e dicembre, la spiegazione fisico-teologica del diluvio e de' suoi effetti, opera del signor Abate Le Brun, degna di esser letta; perocchè salvando, anzi ponendo per fondamento le due cagioni del diluvio toccate da Mosè espone con molta semplicità e chiarezza questo grande avvenimento con tutto quello, che ne seguì.

Vers. 13. *In quello stesso dì.* Ovvero, come altri traducono, *nel principio di quel giorno*; vale a dire del diciassettesimo del mese secondo.

Vers. 16. *E ve lo chiuse per di fuori il Signore.* Il Signore, forse per ministero d' un Angelo, fece invernicar per di fuora col bitume tutto all' intorno la porta dell' arca. Siccome in tutto questo gran fatto

ex omni carne introierunt, sicut praeceperat ei Deus: et inclusit eum Dominus de foris.

17. Factumque est diluvium quadraginta diebus super terram: et multiplicatae sunt aquae, et elevaverunt arcam in sublime a terra.

18. Vehementer enim inundaverunt: et omnia repleverunt in superficie terrae: porro arca ferebatur super aquas.

19. Et aquae praevaluerunt nimis super terram: opertique sunt omnes montes excelsi sub universo coelo.

20. Quindecim cubitis altior fuit aqua super montes, quos operuerat.

21. * Consumtaque est omnis caro, quae movebatur super terram, volucrum, animantium, bestiarum, omniumque reptilium, quae reptant super terram: universi homines,

* *Sap.* 10. 4. *Eccl.* 39. 28.; 1. *Petr.* 3. 20.

22. Et cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, mortua sunt.

23. Et delevit omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres coeli, et deleta sunt de terra: remansit autem solus Noe, et qui cum eo erant in arca.

24. Obtinueruntque aquae terram centum quinquaginta diebus.

specie maschio e femmina, conforme avea a lui ordinato il Signore: e ve lo chiuse per di fuori il Signore.

17. E venne il diluvio per quaranta giorni sopra la terra, e le acque furono cresciute, e fecer salire l'arca molto in alto da terra.

18. Imperocchè la inondazione delle acque fu grande: ed elle coprivano ogni cosa sulla superficie della terra: ma l'arca galleggiava sopra le acque.

19. E le acque ingrossarono fuor misura sopra la terra: e rimaser coperti tutti i monti sotto il cielo tutto quanto.

20. Quindici cubiti si alzò l'acqua sopra i monti, che avea ricoperti.

21. E ogni carne, che ha moto sopra la terra, restò consunta, gli uccelli, gli animali, le fiere e tutti i rettili, che strisciano sulla terra: tutti gli uomini.

22. E tutto quello, che respira ed ha vita sopra la terra, perì.

23. E fu perduto ogni corpo vivente, che era sopra la terra, dall'uomo fino alle bestie, tanto i rettili, che gli uccelli dell'aria, tutto fu sterminato dalla terra: e rimase solo Noè, e quei, che eran con lui nell'arca.

24. E le acque signoreggiarono la terra per cento cinquanta giorni.

spira per ogni parte l'ira di Dio contro gli empi; così spicca del pari la carità e la bontà di Dio verso del giusto, e verso la sua famiglia, e verso gli animali stessi commessi alla cura di Noè.

Vers. 20. *Quindici cubiti si alzò l'acqua sopra i monti.* Così nissun gigante, nissun animale potè salvarsi sopra alcun monte.

Vers. 24. *Per cento cinquanta giorni.* In questi cento cinquanta giorni si computano anche i quaranta giorni della pioggia. *Vedi Perer.*

Capo Ottavo

Scemate a poco a poco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il corvo e la colomba, Noè esce fuori con tutti quelli, ch'eran nell'arca: e alzato un altare offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie: onde placato Dio promette, che non sarà mai più il diluvio.

1. Recordatus autem Deus Noe, cunctorumque animantium, et omnium jumentorum, quae erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et imminutae sunt aquae.

2. Et clausi sunt fontes abyssi, et cataractae coeli: et prohibitae sunt pluviae de coelo.

3. Reversaeque sunt aquae de terra euntes, et redeuntes: et coeperunt minui post centum quinquaginta dies.

4. Requievitque arca mense septimo, vigesimo septimo die mensis super montes Armeniae.

5. At vero aquae ibant, et decrescebant usque ad decimum mensem: decimo enim mense, prima die mensis apparuerunt cacumina montium.

6. Cumque transissent quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcae, quam fecerat, dimisit corvum:

7. Qui egrediebatur, et non revertebatur, donec siccarentur aquae super terram.

1. Ma il Signore ricordandosi di Noè, e di tutti gli animali, e di tutti i giumenti, ch'erano con esso nell'arca, mandò il vento sopra la terra, e le acque diminuirono.

2. E furono chiuse le sorgenti del grande abisso e le cataratte del cielo; e furono vietate le piogge dal cielo.

3. E le acque andando e venendo si partivano dalla terra: e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni.

4. E l'arca si posò il settimo mese a' ventisette del mese sopra i monti d'Armenia.

5. E le acque andavano scemando fino al decimo mese: perocchè il decimo mese, il primo giorno del mese si scoprirono le vette de' monti.

6. E passati quaranta giorni, Noè aperta la finestra, che avea fatta all'arca, mandò fuori il corvo:

7. Il quale uscì, e non tornò fino a tanto che le acque fosser seccate sulla terra.

Vers. 1. *Mandò il vento sopra la terra.* Questo vento gagliardo non tanto per sua propria efficacia, quanto per divina virtù dovea parte consumare le acque, e alzarle in vapori, parte respingerle ne' gran seni, ond'erano state tratte.

Vers. 2. *E furono vietate le piogge dal cielo.* Dio trattenne ogni pioggia per sette mesi, e più, cioè da' diciassette del settimo mese, in cui le acque cominciarono a scemare, fino a' ventisette del mese secondo del seguente anno, *vers.* 14.

Vers. 4. *Sopra i monti d'Armenia.* L'Ebreo legge: *sopra le montagne di Ararat:* il Caldeo: *sopra i monti Cordu,* chiamati *Gordiei* da altri scrittori. S. Girolamo scrive, che il monte Ararat è una parte del monte Tauro. Che l'arca si posasse su' monti dell'Armenia, vien riferito anche da vari scrittori profani citati da Giuseppe e da Eusebio; e lo stesso fatto è confermato dalla tradizione di quel paese conservata fino ai dì d'oggi, intorno alla quale vedi S. Basilio di Seleucia *orat.* IV. *de arca.*

Vers. 5. *Il decimo mese.* Non dal cominciamento del diluvio, ma dal principio del secentesimo anno della vita di Noè, come apparisce dal vers. 13., e 14., e del capo precedente vers. 11.

Vers. 7. *Il quale uscì, e non tornò.* Nell'Ebreo manca la particella negativa; ma i LXX, il Siro e tutti i Padri hanno la lezione della volgata; e l'Ebreo con vari dotti interpreti si può ben conciliare col Latino: imperocchè queste parole *il corvo uscì andando, e tornando* posson significare, che il corvo veggendo de' cadaveri sopra i monti, amando di farne pasto, non tornava a Noè dentro l'arca; ma perchè a cagione del gran fango non potea nemmen posare sopra la terra, andava a riposarsi sul tetto dell'arca.

Fino a tanto che le acque fossero seccate. Questa maniera di parlare non significa, che il corvo tornasse poi, quando le acque furon seccate, ma solamente, che per tutto quel tempo prima dell' asciu-

8. Emisit quoque columbam post eum, ut videret, si jam cessassent aquae super faciem terrae.

9. Quae cum non invenisset, ubi requiesceret pes ejus, reversa est ad eum in arcam: aquae enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam.

10. Exspectatis autem ultra septem diebus aliis, rursum dimisit columbam ex arca.

11. At illa venit ad eum ad vesperam, portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. Intellexit ergo Noe, quod cessassent aquae super terram.

12. Exspectavitque nihilominus septem alios dies: et emisit columbam, quae non est reversa ultra ad eum.

13. Igitur sexcentesimo primo anno, primo mense, prima die mensis imminutae sunt aquae super terram: et aperiens Noe tectum arcae aspexit, viditque quod exsiccata esset superficies terrae.

14. Mense secundo, septimo et vigesimo die mensis arefacta est terra.

15. Locutus est autem Deus ad Noe, dicens:

16. Egredere de arca, tu et uxor tua, filii tui et uxores filiorum tuorum tecum.

17. Cuncta animantia, quae sunt apud te ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis, et universis reptilibus, quae reptant super terram, educ tecum, et ingredimini super terram: * Crescite et multiplicamini super eam.

* *Sap.* 1. 22. 28. *Infra* 9. 1. 7.

18. Egressus est ergo Noe et filii ejus, uxor illius et uxores filiorum ejus cum eo.

19. Sed et omnia animantia, jumenta, et reptilia, quae reptant super terram secundum genus suum, egressa sunt de arca.

20. Ædificavit autem Noe altare Domino: et tollens de cunctis pecoribus et volucribus mundis obtulit holocausta super altare.

21. Odoratusque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Nequaquam ultra maledicam terrae propter homines: * sensus enim, et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adolescentia sua: non igitur ultra percutiam omnem animam viventem, sicut feci.

* *Sap.* 6. 5. *Matth.* 15. 19.

22. Cunctis diebus terrae sementis et messis, frigus et aestus, aestas et hyems, nox et dies non requiescent.

8. Mandò ancora dopo di lui la colomba per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.

9. La quale non avendo trovato, ove fermare il suo piede, tornò a lui nell' arca: perocchè per tutta la terra eran le acque: ed egli stese la mano, e presala la mise dentro l' arca.

10. E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell' arca.

11. Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo d' ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.

12. E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.

13. L' anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il dì primo del mese le acque lasciaron la terra: e Noè avendo scoperchiato il tetto dell' arca mirò, e vide che la superficie della terra era asciutta.

14. Il secondo mese, a' ventisette del mese, la terra rimase arida.

15. E Dio parlò a Noè, dicendo:

16. Esci dall' arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli dei tuoi figliuoli con te.

17. Conduci teco fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, che bestie, e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: Crescete, e moltiplicate.

18. E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui e la sua moglie e le mogli de' suoi figliuoli.

19. E tutti ancor gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dell' arca.

20. E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie, e uccelli mondi gli offerì in olocausto sopra l' altare.

21. E il Signore gradì il soave odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocchè la mente e i pensieri dell' uomo sono inclinati al male fin dall' adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.

22. Per tutti i giorni della terra non mancherà giammai la semenza e la messe, il freddo e il calore, l' estate e il verno, la notte e il giorno.

gamento delle acque, egli mai non tornò dentro l' arca; onde Noè non potea per tal mezzo sapere, in quale stato fosse la terra; e di fatto non vi tornò egli mai più, nemmeno dopo. È da notarsi questa espressione, che trovasi anche in altri luoghi delle Scritture. *Vedi Matth.* 1. *vers. ult. Ps.* 119. 2. *ec.*

Vers. 11. *Tornò a lui alla sera, ec.* Ella, dice il Grisostomo, pensò il giorno a mangiare; la sera poi, fuggendo il freddo notturno, se ne tornò a trovare sua compagnia. Il ramoscello d' olivo, che ella portava, potè benissimo serbare la sua verdura anche un intero anno sotto dell' acque, affermando Plinio, che il lauro e l' olivo vivono e fruttificano anche nel mar rosso. *Vedi anche Theophrast. hist. plant. lib.* 4. 8. Il ritorno adunque della colomba, e molto più il ramoscello d' olivo fece intendere, che non solo i monti più alti, ma anche le colline dove ben riesce l' olivo, erano asciutte.

Vers. 13. *Mirò, e vide, che la superficie della terra ec.* Una tal vista quanto dovea consolare Noè, e qual impeto dovea svegliare in lui di uscire fuori dell' arca! ma egli si sta in pazienza aspettando l' ordine di Dio: qual virtù, e qual fede! La terra era senz' acque; ma v' era ancora la belletta e il fango, che non permetteva di camminarvi.

Vers. 21. *Il Signore gradì il soave odore.* S. Gio. Grisostomo: *La virtù del giusto cambiò in dolce fragranza il fumo, e il sito delle arse vittime.*

Io non maledirò mai più la terra ec. Dio promette di non punire mai più con simil gastigo universale l' umana malizia, e che avrà compassione dell' infermità degli uomini, e della propensione loro al male; propensione nata con essi per difetto della corrotta natura. Vedesi qui notata la colpa originale e la concupiscenza, che nascono coll' uomo, e sono il principio di tutti i peccati.

Vers. 22. *Non mancherà giammai la semenza, ec.* Le vicissitudini delle fatiche di seminare e di raccogliere, le vicissitudini dell' anno, l' estate e il verno; finalmente le vicissitudini de' temporali, il freddo e il caldo, l' alternativa delle notti e de' giorni, promette Dio, che saranno costanti sino alla fine del mondo.

Capo Nono

Dio benedice Noè e i figli; e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme co' pesci, proibendo però il sangue. Il patto tra Dio e gli uomini del non mandar più le acque del diluvio è confermato coll' iride. Cham, che avea schernito Noè nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan, Sem e Japheth son benedetti.

1. Benedixitque Deus Noe et filiis ejus. Et dixit ad eos: * Crescite, et multiplicamini, et replete terram.

* *Supra* 1. 22. 28. 8. 17.

1. E Dio benedisse Noè e i suoi figliuoli. E disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra.

2. Et terror vester ac tremor sit super cuncta animalia terrae, et super omnes volucres coeli cum universis, quae moventur super terram: omnes pisces maris manui vestrae traditi sunt.

3. Et omne, quod movetur, et vivit, * erit vobis in cibum: quasi olera virentia tradidi vobis omnia. * *Supr.* 1. 29.

4. * Excepto, quod carnem cum sanguine non comedetis. * *Lev.* 17. 14.

5. Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum: et de manu hominis, de manu viri, et fratris ejus, requiram animam hominis.

6. * Quicumque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus est homo. * *Matth.* 26. 52. *Apoc.* 13 10.

7. * Vos autem crescite et multiplicamini et ingredimini super terram, et implete eam. * *Supra* 1. 28. 8. 17.

8. Haec quoque dixit Deus ad Noe, et ad filios ejus cum eo:

9. Ecce ego statuam pactum meum vobiscum, et cum semine vestro post vos:

10. Et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum tam in volucribus, quam in jumentis et pecudibus terrae cunctis, quae egressa sunt de arca, et universis bestiis terrae.

11. * Statuam pactum meum vobiscum, et nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii, neque erit deinceps diluvium dissipans terram. * *Isai.* 54. 9.

12. Dixitque Deus: Hoc signum foederis, quod do inter me et vos, et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum in generationes sempiternas:

13. Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me, et inter terram.

2. *E temano e tremino dinanzi a voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli dell'aria, e quanto si muove sopra la terra; tutti i pesci del mare sono soggettati al vostro potere.*

3. *E tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo: tutte queste cose io do a voi, come i verdi legumi.*

4. *Eccetto, che voi non mangerete carne col sangue.*

5. *Imperocchè io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsisia delle bestie: e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l' uomo, sopra l' uomo, fratello di lui.*

6. *Chiunque spargerà il sangue dell' uomo, il sangue di lui sarà sparso: perocchè l' uomo è fatto ad immagin di Dio.*

7. *Ma voi crescete e moltiplicate e dilatatevi sopra la terra e riempietela.*

8. *Disse ancora Dio a Noè e a' suoi figliuoli con lui:*

9. *Ecco che io fermerò il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi:*

10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi tanto volatili, come giumenti e bestie della terra con tutti quelli, che sono usciti dall' arca, e con tutte le bestie della terra.*

11. *Fermerò il mio patto con voi, e non saranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, nè diluvio verrà in appresso a disertare la terra.*

12. *E disse Dio: Ecco il segno del patto, ch' io fo tra voi e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne:*

13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me, e la terra.*

Vers. 2. *E temano, e tremino dinanzi a voi ec.* Effetto di questa legge posta da Dio si è che le bestie più forti e robuste dell' uomo lo rispettino, nè ardiscano mai di offenderlo, se non forse offese da lui, o strette dalla fame. Plinio racconta, che l' elefante s' impaurisce al solo vedere le pedate di un uomo; e che le tigri appena veduto un cacciatore trasportano altrove i teneri loro parti, come se un istinto interiore avvertisse le bestie, che l' uomo è il loro antico signore. Così Dio ha voluto conservare all' uomo una porzione di quell' assoluto dominio, che egli avea conceduto a Adamo innocente.

Vers. 3. *Tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo.* Dio permette l' uso delle carni degli animali. Il Grisostomo, Teodoreto, e molti interpreti moderni credono, che avanti il diluvio non fosse proibito assolutamente l' uso delle carni; ma che gli uomini più religiosi, come i discendenti di Seth, se ne astenessero; perchè Dio (*cap.* I. *vers.* 29) avea assegnato per cibo all' uomo non le carni, ma i legumi. *Vedi detto luogo.* Questa permissione di Dio secondo s. Girolamo restringesi a quegli animali, che sono mondi: imperocchè egli crede, che la distinzione di animali mondi e immondi (la quale abbiamo detto di sopra essersi osservata riguardo a' sacrifizj) avesse già luogo anche per l' uso de' cibi.

Vers. 4. *Non mangerete carne col sangue.* In virtù di questa legge, rinnovata poi nel Levitico VII. 26. XVII. 11. 14., fu proibito di mangiare il sangue o rappreso nelle membra degli animali, o da essi separato. La ragione di tal proibizione si è: primo, d' infonder negli uomini una maggior avversione dallo spargimento del sangue umano. *vers.* 5.: secondo, perchè Dio volle, che il sangue, che è quasi la vita dell' animale, a lui solo fosse offerto in sacrifizio in cambio della vita dell' uom peccatore. *Vedi Levit.* XVII. 11. Questa legge fu rinnovata di poi dagli Apostoli nel concilio di Gerusalemme (*Atti* XV. 29.), e fu osservata in molte Chiese anche per molti secoli. Ma siccome non per altro era stata introdotta, se non affine di facilitare agli Ebrei tenacissimi delle lor costumanze l' ingresso nella Chiesa di Gesù Cristo, quindi è, che fino da' tempi di s. Agostino cominciò questa legge a non essere più osservata in molti luoghi e a poco a poco cessò interamente, attenendosi i cristiani a quella parola di Gesù Cristo: *Non quello, che entra per la bocca, imbratta l' uomo.* Vedi August. lib. XXXII. cont. Faust. cap. 13.

Vers. 5. *Io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsisia delle bestie.* Dimostra, che la ragione della precedente proibizione si è di allontanare quel più gli uomini dallo spargere il sangue umano. In punirò le bestie istesse, che avranno commesso un simil delitto, affinchè l' uomo apprenda, quanto debba rispettare il sangue dell' altro uomo. *Vedi Exod.* XXI. 28.

Farò vendetta... sopra l' uomo, sopra l' uomo, fratello di lui. Questa repetizione aggrava il delitto dell' omicidio, rappresentandone l' iniquità: farò vendetta sopra dell' uomo della uccisione fatta da lui di un uomo, di un uomo, che è suo prossimo e suo fratello.

Vers. 6. *Chiunque spargerà il sangue dell' uomo, il sangue di lui sarà sparso.* Vale a dire è giusto, che sia messo a morte chiunque ad un uomo avrà data la morte. Alcuni vogliono qui stabilita la legge, che dicesi del taglione, in virtù della quale permettevasi di vendicare il sangue col sangue, la morte colla morte: il qual diritto dopo la fondazione delle società passò interamente ne' rettori e magistrati delle medesime società.

Vers. 10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi ec.* Con queste parole Dio s' impegna a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, a provvederle di cibo e di nutrimento, e a perpetuarne la fecondità. Così Gesù Cristo ci assicura nel suo Vangelo, che neppur uno de' più piccoli volatili è dimenticato da Dio.

Vers. 13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole.* La maniera di parlare di Dio, e quello, che egli vuol che significhi in appresso agli uomini l' arcobaleno, sembra, dimostri assai chiaro, che questo non erasi veduto giammai prima del diluvio; benchè non sia da dubitare, che per tutto quel tempo non mancaron le piogge: imperocchè, lasciando le altre riflessioni da parte, nissun potrà comprendere, come le nuvole o sia i vapori esalati continuamente dalle acque della terra e accresciuti in infinito per lo spazio di due mila anni si potessero sostenere nell' atmosfera senza mai sciogliersi in pioggia. L' iride adunque mancò prima del diluvio, non perchè mancassero le piogge, ma perchè le acque superiori, delle quali abbiamo parlato al cap. VII. 11., impedivano, che potesse aver luogo questo fenomeno. Tolte queste acque superiori, le quali si versarono sopra la terra e non ritornarono più all' antica loro sede, potè

14. * Cumque obduxero nubibus coelum, apparebit arcus meus in nubibus: * *Eccl.* 43. 12.

15. Et recordabor foederis mei vobiscum, et cum omni anima vivente, quae carnem vegetat: et non erunt ultra aquae diluvii ad delendum universam carnem.

16. Eritque arcus in nubibus, et videbo illum et recordabor foederis sempiterni, quod pactum est inter Deum, et omnem animam viventem universae carnis, quae est super terram.

17. Dixitque Deus ad Noe: Hoc erit signum foederis, quod constitui inter me, et omnem carnem super terram.

18. Erant ergo filii Noe, qui egressi sunt de arca, Sem, Cham et Japheth: porro Cham ipse est pater Chanaan.

19. Tres isti filii sunt Noe: et ab his disseminatum est omne genus hominum super universam terram.

20. Coepitque Noe vir agricola exercere terram, et plantavit vineam:

21. Bibensque vinum inebriatus est, et nudatus in tabernaculo suo.

22. Quod cum vidisset Cham pater Chanaan, verenda scilicet patris sui esse nudata, nuntiavit duobus fratribus suis foras.

23. At vero Sem, et Japheth pallium imposuerunt humeris suis, et incedentes retrorsum operuerunt verenda patris sui, faciesque eorum aversae erant, et patris virilia non viderunt.

24. Evigilans autem Noe ex vino, cum didicisset, quae fecerat ei filius suus minor,

25. Ait: Maledictus Chanaan, servus servorum erit fratribus suis.

26. Dixitque: Benedictus Dominus Deus Sem: sit Chanaan servus ejus.

27. Dilatet Deus Japheth, et habitet in tabernaculis Sem, sitque Chanaan servus ejus.

14. E quando io avrò coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole:

15. E mi ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che informa carne: e non verran più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

16. E l'arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno fermato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

17. E disse Dio a Noè: Questo è il segno del patto, che io ho fermato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.

18. Erano adunque i tre figliuoli di Noè, che usciron dall'arca, Sem, Cham e Japheth: e Cham è il padre di Chanaan.

19. Questi sono i tre figliuoli di Noè, e da questi si sparse tutto il genere umano sopra tutta la terra.

20. E Noè, che era agricoltore, principiò a lavorare la terra e piantare una vigna:

21. E avendo bevuto del vino si inebriò, e si spogliò de' suoi panni nel suo padiglione.

22. E avendo veduto Cham padre di Chanaan la nudità del padre suo, andò a dirlo a' due suoi fratelli.

23. Ma Sem e Japheth, messosi un mantello sopra le loro spalle, e camminando all' indietro coprirono la nudità del padre, tenendo le facce rivolte all' opposta parte, e non videro la sua nudità.

24. E svegliatosi Noè dalla sua ebbrezza, avendo inteso quel, che avea fatto a lui il suo figliuolo minore,

25. Disse: Maledetto Chanaan, ei sarà servo de' servi a' suoi fratelli.

26. E disse: Benedetto il Signore Dio di Sem; Chanaan sia suo servo.

27. Dio amplifichi Japheth, e abiti ne' padiglioni di Sem, e Chanaan sia suo servo.

allora vedersi l'iride, ed essere un segno nuovo e infallibile, che il diluvio non sarebbe mai più. *Vedi la spiegazione, di cui sopra.* vn. 11.

E sarà segno del patto tra me e la terra. Il Caldeo porta: *del patto tra il mio Verbo e la terra*; accennando, come il figliuolo di Dio è stato il mediatore di tutte le alleanze tra Dio e gli uomini; perchè tutte hanno avuto per oggetto e fine la grande e divina alleanza, che egli dovea contrarre con noi nella sua incarnazione.

Vers. 16. *Io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno ec.* Egli è anche giusto per conseguenza, che gli uomini si ricordino anch'essi, in veggendo l'iride, del terribile universale castigo, col quale Dio punì i peccati del mondo, e grazie rendano a lui della misericordia usata con essi.

Vers. 19. *E da questi si sparse il genere umano sopra tutta la terra.* Noè adunque non ebbe altro, che tre figliuoli, e da questi, dopo lo sterminio di tutti gli altri uomini nel diluvio, fu ripopolata la terra. Chanaan nacque dopo il diluvio.

Vers. 20. e 21. *E piantare una vigna: e avendo bevuto del vino ec.* Fino a quell'ora gli uomini si erano contentati di mangiare le uve prodotte naturalmente dalla vite senza coltivarla e senza estrarne il liquore. Noè fu il primo a pensare all'una e all'altra cosa; e non sapendo ancora la forza del vino cadde per inesperienza nell'ebrietà; la quale da tutti i Padri è scusata da peccato, e fu figura di grandissimo mistero come diremo.

Vers. 24. *Il suo figliuolo minore.* Cham: il quale veggiamo ad intendere, che era il più giovine de' tre figliuoli di Noè, e ciò è senza paragone più naturale, che il dire, che debba intendersi il nipote Chanaan, di cui la Scrittura non ha parlato, se non incidentemente di sopra al vers. 18.

Vers. 25. *Maledetto Chanaan.* Noè non maledice il figliuolo Cham, ma sì il nipote Chanaan: perchè in primo luogo non volle gettare la sua maledizione sopra un figliuolo a cui Dio avea data la sua benedizione poco prima: in secondo luogo veniva ad essere punito forse più sensibilmente il padre colla punizione del figliuolo: in terzo luogo ottimamente Noè rivolge con profetico spirito la sua maledizione contro di Chanaan, perchè i posteri di lui, i Chananei furono quelli, sopra dei quali per la loro empietà venne a verificarsi visibilmente questa maledizione allorchè furono sterminati, o ridotti in dura schiavitù da' discendenti di Sem, o sia dagli Ebrei. Così la maledizione di Noè non è tanto una maledizione, quanto una profezia.

Servo de' servi. Significa servo infimo e della più abietta condizione.

Vers. 26. *Benedetto il Signore Dio di Sem.* Dall' altra parte Noè veggendo col medesimo spirito i benefizj, e le grazie, che Dio avrebbe a larga mano diffuse sopra Sem e sopra i suoi posteri, si rivolge con tenera gratitudine a benedire e ringraziare per esse il Signore. La massima delle prerogative di Sem dovea essere il culto del vero Dio conservato da' suoi discendenti, e il Messia, che dovea nascere da questi.

Vers. 27. *Dio amplifichi Japheth, ec.* Il Signore darà a Japheth un' amplissima posterità: ma il Signore abiterà nelle tende di Sem, e Chanaan sarà suo schiavo. Tale è il senso di questo verso secondo il Caldeo: e questo senso è seguitato da Teodoreto, dal Lirano, dall' Abulense e da altri interpreti. Noè in questo versetto conclude la sua benedizione, predicendo a Japheth una numerosissima discendenza (Japheth è il padre de' Gentili): indi ritorna a Sem e ripete l' altissimo privilegio di lui d' avere Dio abitante nelle sue tende non solo per ragione del culto di Dio conservato ne' suoi posteri, ma molto più per ragione di colui, nel quale abitar dovea *corporalmente la divinità*. Coloss. II, 9.; per ragione del Messia, cioè del Verbo di Dio, il quale fatto carne pose suo padiglione (così il Grisostomo *Jo.* I. 14) e abitò tra' discendenti di Sem: dopo di ciò Noè ripete la sua maledizione contro di Chanaan: tanto era egli certo dell' avveramento di sua predizione. Questa sposizione ci fa qui vedere una chiara profezia dell' incarnazione di Cristo.

Non debbo però tacere che molti Padri riferiscono quelle parole, *e abiti ne' padiglioni di Sem*, non a Dio, ma a Japheth; e intendono queste parole della vocazione de' Gentili, i quali entreranno nelle tende di Sem, quando si uniranno alla Chiesa di Gesù Cristo figliuolo di Sem secondo la carne.

28. Vixit autem Noe post diluvium trecentis quinquaginta annis.

29. Et impleti sunt omnes dies ejus, nongentorum quinquaginta annorum: et mortuus est.

28. *E visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.*

29. *E tutta intera la sua vita fu di novecento cinquanta anni, e si morì.*

Vers. 28. *Visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.* Abramo essendo nato l'anno dugento novantadue dopo il diluvio, ne segue perciò, che egli visse con Noè cinquanta otto anni. La lunga vita de' primi Padri nell' ordine della divina providenza fu il mezzo di far passare la religione, e il culto di Dio a tutti i loro posteri. *Noè* (dice l' Apostolo) *avvertito da Dio di cose, che ancora non si vedeano, con pio timore andò preparando l' arca per salvare la sua famiglia, per la quale* (arca) *condannò il mondo, e diventò erede della giustizia, che vien dalla fede.* Hebr. xi. 7. Per questa giustizia fu egli degno di essere una viva figura del Giusto per eccellenza, del vero Riparatore o Salvatore del genere umano, che dalla stirpe di lui dovea nascere, ed essere con migliori titoli il consolatore e la speranza del mondo. La incredulità degli uomini e il disprezzo, che questi fecero della predicazione di Noè, che gl' invitava a penitenza, dimostrano, in qual maniera sarà ricevuto il Messia dal suo popolo, e lo sterminio di quelli per mezzo delle acque del diluvio presagisce la piena de' mali e delle orrende sciagure onde sarà repentinamente oppresso il popolo Ebreo per avere rigettato il suo Cristo. *Vedi Matth.* xxiv. 37. Noè che riunisce nell' arca e salva sopra le acque la sua famiglia, rappresenta visibilmente il Salvatore degli uomini, il quale riunisce nella sua Chiesa (fuori di cui non è salute) la sua famiglia per santificarla, *mondandola colla lavanda di acqua mediante la parola di vita.* Ephes. v. 26. La stessa ebbrezza di Noè e ciò che ne avvenne ci dipinge al vivo l' estremo amore di Cristo verso la Chiesa; amore, che lo ridusse a spogliarsi di tutta la sua gloria, e ad esporsi alle ignominie e agli scherni de' suoi nemici, e a soffrire il più obbrobrioso supplizio, nessun caso facendo della confusione: *sostenne la croce disprezzando la confusione.* Ma due de' figliuoli di Noè rispettano ed onorano la dignità del padre nella sua umiliazione; e Gesù Cristo in virtù delle stesse sue umiliazioni sarà adorato qual Dio dal popolo Gentile figurato in Japheth, e dall'Ebreo fedele imitatore di Sem; e la maledizione e l'ira starà sino al fine sopra gli empi discendenti di Cham, sopra i Giudei increduli, traditori, ed uccisori del Cristo.

Capo Decimo

Genealogia de' figli di Noè, da' quali vennero le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquero tutti i mortali.

1. * Hae sunt generationes filiorum Noe, Sem, Cham et Japheth: natique sunt eis filii post diluvium. * 1. Par. 1. 5.

2. Filii Japheth Gomer et Magog et Madai et Javan et Thubal et Mosoch et Thiras.

3. Porro filii Gomer Ascenez et Riphath et Thogorma.

4. Filii autem Javan, Elisa et Tharsis, Cetthim et Dodanim.

5. Ab his divisae sunt insulae gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam, et familias suas in nationibus suis.

6. Filii autem Cham Chus et Mesraim et Phuth et Chanaan.

7. Filii Chus Saba et Hevila et Sabatha et Regma et Sabatacha. Filii Regma Saba et Dadan.

1. *Questi sono i discendenti de' figliuoli di Noè, di Sem, di Cham e di Japheth: e questi i figliuoli nati ad essi dopo il diluvio.*

2. *Figliuoli di Japheth sono Gomer e Magog e Madai e Javan e Thubal e Mosoch e Thiras.*

3. *E i figliuoli di Gomer Ascenez e Riphath e Thogorma.*

4. *E i figliuoli di Javan, Elisa e Tharsis, Cetthim e Dodanim.*

5. *Questi si divisero le isole delle nazioni e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio e le sue famiglie e la sua nazione.*

6. *E i figliuoli di Cham sono Chus e Mesraim, Phuth e Chanaan.*

7. *I Figliuoli di Chus Saba ed Hevila e Sabatha e Regma e Sabatacha. I figliuoli di Regma Saba e Dadan.*

Vers. 2. *Figliuoli di Japheth ec.* Presso alcuni scrittori Cristiani si trova scritto, che Noè per ordine di Dio assegnò a Sem l' Oriente, l' Africa a Cham, e tutta l' Europa coll' isole e le parti settentrionali dell' Asia a Japheth, e che di questo spartimento ne lasciò scrittura nelle mani di Sem. Questa divisione, della quale brameremmo di avere documenti più certi e più antichi, può combinare con quella, che è qui raccontata da Mosè. Da' figliuoli di Japheth qui nominati, cioè Gomer, Magog, ec., dopo la dispersione avvenuta a causa della edificazione di Babel discesero altrettante nazioni: ma il determinare, qual da ciascheduno di essi avesse l' origine, è cosa sommamente difficile, e sopra la quale per lo più non possiamo avere, se non deboli congetture.

Gomer. Da Gomer molti credono derivati i Cimbri, o sia Germani.

Magog. Questi è creduto padre degli Sciti, o sia de' Geti, e Massageti.

Madai. Per sentimento comune, da lui ebbero nome e origine i Medi.

Javan. Da lui gli Joni, e forse tutti i Greci.

Thubal. Da lui gli Spagnuoli, detti in antico Iberi; così s. Girolamo.

Mosoch. Da lui i Moscoviti, e secondo altri i popoli di Cappadocia.

Thiras. Per comun parere padre de' Traci.

Vers. 3. *Ascenez.* Nell' Ebreo *Ascenaz.* Egli popolò l' Asia, ovvero secondo altri una provincia della Frigia minore, chiamata *Ascenia.*

Riphath. Da lui i popoli della Paflagonia, ovvero quelli della Bitinia.

Thogorma. Da lui molti pretendono esser venuti i popoli della Turcomania, e i Turchi nominati da Plinio.

Vers. 4. *Elisa.* Da lui forse ebbe nome l' Elide nel Peloponneso.

Tharsis. Da lui quelli di Tarso, e gli altri popoli della Cilicia.

Cetthim. Non v' ha dubbio, che nella Scrittura la terra di Cetthim è la Macedonia, la quale da questo figliuolo di Javan dovette aver nome; onde fu anche detta Macetia.

Dodanim. Da lui molti derivano i Dodonei nell' Epiro.

Vers. 5. *Le isole delle nazioni.* Col nome d' *isole delle nazioni* s' intendono non solamente le vere isole, ma anche i paesi separati dal continente della Palestina, a' quali paesi gli Ebrei non potevano andare, se non per mare. Così le Spagne, le Gallie, l' Italia, la Grecia, l' Asia minore presso gli Ebrei dicevansi isole delle nazioni.

Vers. 6. *Chus.* Cham, come dicemmo, ebbe l' Africa per sua parte, e Nemrod, uno de' suoi discendenti, usurpò molti paesi appartenenti a' figliuoli di Sem, come vedremo. I discendenti di Chus popolarono una parte dell' Arabia, che è perciò detta nelle Scritture la *terra di Chus.* Questo nome però si dà talora anche all' Etiopia; onde conviene riconoscere più paesi di tal nome.

Mesraim. Da lui i popoli dell' Egitto, il quale anche in oggi è detto Mesra dagli Arabi e da' Turchi.

Phuth. Da lui i Mauritani, e quei della Libia. Nella Mauritania havvi il fiume *Phuth.*

Chanaan. Da lui i Cananei, il paese de' quali fu poi detto la *terra d' Israele*, e dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia ebbe il nome di *Giudea.*

Vers. 7. *Saba.* Da lui (secondo s. Girolamo) i Sabei famosi pe' loro incensi nell' Arabia.

8. Porro Chus genuit Nemrod: ipse coepit esse potens in terra.
9. Et erat robustus venator coram Domino; ob hoc exivit proverbium: Quasi Nemrod robustus venator coram Domino.
10. Fuit autem principium regni ejus Babylon et Arach et Achad et Chalanne in terra Sennaar.
11. De terra illa egressus est Assur et aedificavit Niniven et plateas civitatis, et Chale,
12. Resen quoque inter Niniven et Chale: haec est civitas magna.
13. At vero Mesraim genuit Ludim et Anamim et Laabim, Nephtuim,
14. Et Phetrusim et Chasluim: de quibus egressi sunt Philisthiim et Caphtorim.
15. Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum, Hethaeum,
16. Jebusaeum et Amorrhaeum, Gergesaeum,
17. Hevaeum et Aracaeum, Sinaeum,
18. Et Aradium, Samaraeum et Amathaeum: et post haec disseminati sunt populi Chananaeorum.
19. Factique sunt termini Chanaan venientibus a Sidone Geraram usque Gazam, donec ingrediaris Sodomam et Gomorrham et Adamam et Seboim usque Lesa.
20. Hi sunt filii Cham in cognationibus et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis.

21. De Sem quoque nati sunt, patre omnium filiorum Heber, fratre Japheth majore.
22. * Filii Sem, Aelam, et Assur, et Arphaxad, et Lud, et Aram. * 1. *Par.* 1. 17.
23. Filii Aram, Us, et Hul, et Gether, et Mes.

8. *Chus poi generò Nemrod: questi cominciò ad essere potente sopra la terra.*
9. *Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore; d'onde nacque il proverbio: Come Nemrod cacciatore robusto dinanzi al Signore.*
10. *E il principio del suo regno fu Babilonia e Arach e Achad e Chalanne nella terra di Sennaar.*
11. *Da quella terra uscì Assur, ed edificò Ninive e le piazze della città, e Chale,*
12. *Ed anche Resen tra Ninive e Chale: questa è una città grande.*
13. *Mesraim poi generò Ludim e Anamim e Laabim e Nephtuim,*
14. *E Phetrusim e Chasluim: da' quali vennero i Filistei e i Caphtorimi.*
15. *Chanaan poi generò Sidone suo primogenito, d'onde gli Hetei,*
16. *Gli Jebusei e gli Amorrei, i Gergesei,*
17. *Gli Hevei e gli Aracei e i Sinei,*
18. *E gli Aradei, i Samarei e gli Amatei: e da questi venne la semenza del popolo de' Cananei.*
19. *E i confini di Chanaan sono andando tu da Sidone a Gerara fino a Gaza, e fino che tu giunga a Sodoma, a Gomorra e Adamam e Seboim fino a Lesa.*
20. *Questi sono i figliuoli di Cham distinti secondo la loro origine e i linguaggi e le generazioni e i paesi e le loro nazioni.*
21. *E anche Sem, padre di tutti i figliuoli di Heber, fratello maggiore di Japheth, ebbe figliuoli.*
22. *Figliuoli di Sem, Elam e Assur e Arphaxad e Lud e Aram.*
23. *I figliuoli di Aram, Us e Hul e Gether e Mes.*

Hevila. Da lui, secondo alcuni, i Cavelei rammentati da Plinio, abitanti nell' Arabia verso il golfo Persico.
Sabatha. Da lui i Sabalei, anch' essi nell' Arabia.
Regma. Una città di Regama sul golfo Persico è rammentata da Tolomeo.
Sabathaca. Questi, secondo Bochart, passato dall'Arabia nella Caramania vi lasciò qualche memoria del suo nome.
Saba. Nella Caramania è la città e il fiume Sabis.
Dadan. Da lui credesi, che avesse nome la città detta in oggi Daden o di Aden e il paese vicino detto Dadena sul lido del mar Persico.
Vers. 8. *Cominciò ad essere potente sopra la terra.* Secondo i LXX, egli era un *gigante*, vale a dire, che Nemrod era famoso sì per la mole e robustezza del corpo, sì ancora per l'audacia e la crudeltà. Il nome di Nemrod può essergli stato dato per la sua empietà. Nemrod vale *ribelle*.
Ver. 9. *Cacciatore robusto dinanzi al Signore.* Cacciatore non di fiere, ma di uomini, i quali egli riduceva in ischiavitù. Quella giunta *dinanzi al Signore* significa, secondo la frase Ebrea, che *veracemente e singolarmente* questo nome si adattava a Nemrod.
Ver. 10. *Il principio del suo regno fu Babilonia.* Nemrod dopo la dispersione di Babel si fermò nel paese, dove erasi cominciata la fabbrica della famosa torre e fondò Babilonia e le tre città qui nominate *nella terra di Sennaar*, che così chiamavasi il paese di Babilonia: ed è ciò notato affin di distinguere questa Babilonia da quella di Egitto, detta in oggi il Cairo.
Vers. 11. *Da quella terra uscì Assur.* Assur figliuolo di Sem, costretto da Nemrod ad abbandonare il paese di Sennaar, che era di sua ragione, ritirossi nel paese, a cui diede il suo nome, onde l'Assiria di cui la capitale è Ninive.
E le piazze della città. L' Ebreo ha *Rohoboth*, e lo stesso i LXX, e lo stesso nome è ritenuto nella nostra volgata, *cap.* xxxvi. 37. 1. *Paralip.* I. 48.
Vers. 12. *Questa è una città grande.* Parla certamente di Ninive rammentata in primo luogo al principio del verso precedente.
Vers. 13. *Ludim.* I suoi discendenti doveano abitare verso l' Egitto. *Vedi Ezech.* xxx. 5.
Anamim. Bochart crede, che egli desse nome a' popoli, che abitavano vicino al celebre tempio di Giove Ammone.
Laabim. Da lui i Libi dell'Affrica, o quelli d' Egitto.
Nephtuim. Da lui alcuni vogliono discesi i Numidi.
Vers. 14. *Phetrusim.* Da lui diconsi derivati quelli della Tebaide detta *Patros* nelle scritture, e secondo alcuni gli Arabi Petrei.
Chasluim. I Parafrasti Caldei, l' Arabo ed altri mettono i suoi discendenti nell' Egitto inferiore.
I Filistei. Sono notissimi per le guerre continue, che ebbero con essi gli Ebrei, perchè eglino avean occupata una parte della Cananea. *Vedi Sophon.* II. 5.
I Caphtorimi. Credonsi gli abitanti dell' isola di Candia, i celebri Cretesi.
Vers. 15., 16., 17. e 18. *Sidone suo primogenito.* Il quale fondò Sidone famosa città della Fenicia, e fu padre di quel popolo.
Gli Hethei, gli Jebusei ec. Abbiamo qui undici popoli discesi da undici figliuoli di Chanaan.
Vers. 21. *Di tutti i figliuoli di Heber.* Figliuoli di Heber sono i popoli abitanti di là dall' Eufrate, come diremo al vers. 24.
Fratello maggiore di Japheth. L' Ebreo può benissimo tradursi *fratello di Japheth il maggiore, ossia il primogenito. Così i* LXX, e comunemente gl' interpreti; e dall'altro lato sembra fuori di dubbio, che Japheth fu il primogenito di Noè. Qui Mosè principia a descrivere la discendenza di Sem, e in essa si estende più, che in quella degli altri fratelli, perchè da Sem venivano gli Ebrei, pe' quali egli scriveva.
Vers. 22. *Elam.* Da lui gli Elamiti vicini alla Media e de' quali la capitale fu Elimaide.
Assur. Di lui *vedi vers.* 11.
Arphaxad. Il nome di cui dicesi, che portassero una volta i Caldei.
Lud. I suoi discendenti abitarono la Lidia nell' Asia minore.
Aram. Il paese di Aram nelle Scritture comprende la Mesopotamia e la Siria: gli Aramei o Armei sono rammentati da' più antichi scrittori.
Vers. 23. *Us.* Gli antichi credono fondata da lui Damasco, e che egli desse il nome al paese circonvicino, chiamato *Us* dagli Ebrei.

24. At vero Arphaxad genuit Sale, de quo ortus est Heber.
25. Natique sunt Heber filii duo: nomen uni Phaleg, eo quod in diebus ejus divisa sit terra: et nomen fratris ejus Jectan.
26. Qui Jectan genuit Elmodad et Saleph et Asarmoth Jare,
27. Et Aduram et Uzal et Decla,
28. Et Ebal et Abimael, Saba,
29. Et Ophir et Hevila et Jobab: omnes isti filii Jectan.
30. Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar montem orientalem.

31. Isti filii Sem secundum cognationes et linguas et regiones in gentibus suis.
32. Hae familiae Noe juxta populos, et nationes suas. Ab his divisae sunt gentes in terra post diluvium.

24. Ma Arphaxad generò Sale, da cui venne Heber.
25. E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Phaleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.
26. Questo Jectan generò Elmodad e Saleph e Asarmoth Jare,
27. E Aduram e Uzal e Decla,
28. Ed Ebal e Abimael, Saba,
29. E Ophir ed Hevila e Jobab: tutti questi figliuoli di Jectan.
30. E questi abitarono nel paese, che si trova andando da Messa fino a Sephar, monte, che è all' oriente.
31. Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie e linguaggi e paesi e nazioni proprie.
32. Queste sono le famiglie di Noè secondo i loro popoli e nazioni. Da queste usciron le diverse nazioni dopo il diluvio.

Hul. I discendenti di lui sono collocati nell' Armenia.
Gether. S. Girolamo vuole, che questi sia padre degli Acarnani, e de' popoli della Caria; quelli nell' Epiro, questi nell' Asia minore.
Mes. Ne' Paralipomeni *lib.* I. *cap.* I. 17. egli è detto Mesech. Da lui credesi dato il nome al monte Masio nella Mesopotamia.
Vers. 24. *Sale.* Da lui i popoli della provincia di Susa, dove era una città detta Sela sul fiume Eleo.
Da cui venne Heber. Da lui vogliono alcuni, che venisse il nome di *Ebreo*, il qual nome fu poi dato ad Abramo: ma sembra più giusto il sentimento di s. Girolamo, del Grisostomo e di molti altri, i quali dicono, che il nome di Ebreo dato ad Abramo significava, com' egli era originario del paese di là dall' Eufrate. I popoli situati oltre di questo fiume erano detti *figliuoli di di là*, figliuoli di Heber: i LXX in vece di *Abramo Ebreo*, tradussero *Abramo passeggero*, Gen. XIV. 13.
Vers. 25. *Si chiamò Phaleg.* Questa divisione della terra, o sia degli uomini e delle loro lingue, per sentimento di s. Girolamo e di molti interpreti, avvenne qualche tempo dopo la nascita di Phaleg: ma il padre Heber illuminato da Dio previde la divisione, e l' annunziò in certo modo, dando questo nome al suo proprio figliuolo. Phaleg può aver dato il nome alla città di Phalga sull' Eufrate.
Jectan. Giuseppe Ebreo assegna a Jectan e a' suoi figliuoli i paesi dal fiume Cophene fino all' Indie e alle regioni confinanti de' Seri.
Vers. 30. *Da Messa fino a Sephar.* Intorno alla vera situazione di questi luoghi si disputa tra gli eruditi.
Vers. 31. *Secondo le loro famiglie e linguaggi.* Anche questo è detto per anticipazione; conciossiachè fino alla dispersione la terra ebbe un solo linguaggio, (come dicesi nel vers. 1. del cap. seguente); vale a dire il linguaggio, che ebbe Adamo, che ora è l' Ebreo, od altro molto simile all' Ebreo.

Capo Undecimo

Nella fabbrica della torre di Babelle resta confusa la superbia e il linguaggio degli empj. Genealogia di Sem fino ad Abramo.

1. * Erat autem terra labii unius, et sermonum eorumdem. * *Sap.* 10. 5.
2. Cumque proficiscerentur de oriente, invenerunt campum in terra Sennaar, et habitaverunt in eo.

3. Dixitque alter ad proximum suum: Venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni. Habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro caemento:

4. Et dixerunt: Venite, faciamus nobis civitatem et turrim, cujus culmen pertingat ad coelum: et celebremus nomen nostrum, antequam dividamur in universas terras.
5. Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrim, quam aedificabant filii Adam;

1. Or la terra avea una sola favella, e uno stesso linguaggio.
2. E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono una campagna nella terra di Sennaar, e ivi abitarono.
3. E dissero tra di loro: Andiamo, facciamo de' mattoni, e li cuociamo col fuoco. E si valsero di mattoni in cambio di sassi, e di bitume in vece di calcina:
4. E dissero: Venite, facciamoci una città e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar divisi per tutta quanta la terra.
5. Ma il Signore discese a vedere la città e la torre, che fabbricavano i figliuoli d' Adamo;

Vers. 2. *E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono ec.* I figliuoli di Noè si suppone, che abitarono presso alle montagne dell' Armenia. Di là a molti anni, moltiplicatisi assai, si avanzarono a cercare migliori terreni, e si posarono nella campagna di Sennaar, paese sommamente fertile e abbondante di ogni cosa. Ma propagatisi ben presto oltre misura, si videro costretti a separarsi per cercare nuove abitazioni. Allora fu che venne loro in pensiero di fabbricare la famosa torre, di cui parla Mosè.
Vers. 3. *Si valsero di mattoni . . . e di bitume ec.* Il paese ha grande scarsezza di pietre, e il bitume vi abbonda, ed è celebrato da tutti gli antichi scrittori. Non con altri materiali, che mattoni e bitume furono fatte le grandiose fabbriche alzate in Babilonia da Semiramide, o da Nabuccodonosor.
Vers. 4. *E una torre, di cui la cima ec.* S. Girolamo in Isai. *cap.* XIV. dice, che questa torre dovette essere alta quattro mila passi, che fan quattro miglia Italiane. Da questo fatto potè aver origine la favola de' giganti, i quali secondo i poeti vollero far guerra al cielo.
Illustriamo il nostro nome. Quegl' interpreti, i quali han voluto scusare gli autori di tal impresa, fanno contro la comune dottrina de' Padri, e contro il fatto di Dio medesimo, che punì i medesimi autori. Peccarono adunque di vanità e di superbia, e il Grisostomo dice, che ad essi sono simili coloro, i quali intraprendono grandi edifizj per vana gloria. Non vuole però negarsi, che forse non pochi furono quelli, particolarmente della famiglia di Sem, i quali o non prestarono la mano a quell' opera, o nol fecero col fine, che aveano gli altri.
Vers. 5. *Ma il Signore discese a vedere ec.* Maniera di parlare tutta umana, ma di grand' enfasi a spiegare la Providenza, che veglia sopra tutti gli andamenti degli uomini.
I figliuoli di Adamo. Vale a dire uomini mortali, che altro non sono, che terra e polvere, e si alzano fino al cielo col loro ardimento.

6. Et dixit: Ecce, unus est populus, et unum labium omnibus: coeperuntque hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant.

7. Venite igitur, descendamus, et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

8. Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt aedificare civitatem.

9. Et idcirco vocatum est nomen ejus Babel, quia ibi confusum est labium universae terrae, et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum.

10. Hae sunt generationes Sem: * Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad, biennio post diluvium. * 1. *Par.* 1. 17.

11. Vixitque Sem, postquam genuit Arphaxad, quingentis annis: et genuit filios et filias.

12. Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis: et genuit Sale.

13. Vixitque Arphaxad, postquam genuit Sale, trecentis tribus annis: et genuit filios et filias.

14. Sale quoque vixit triginta annis, et genuit Heber.

15. Vixitque Sale, postquam genuit Heber, quadringentis tribus annis: et genuit filios et filias.

16. Vixit autem Heber triginta quatuor annis; et genuit Phaleg.

17. Et vixit Heber, postquam genuit Phaleg, quadringentis triginta annis: et genuit filios et filias.

18. Vixit quoque Phaleg triginta annis, et genuit Reu.

19. * Vixitque Phaleg, postquam genuit Reu, ducentis novem annis: et genuit filios et filias. * 1. *Par.* 1. 19.

20. Vixit autem Reu triginta duobus annis, et genuit Sarug.

21. Vixit quoque Reu, postquam genuit Sarug, ducentis septem annis: et genuit filios et filias.

22. Vixit vero Sarug triginta annis, et genuit Nachor.

23. Vixitque Sarug, postquam genuit Nachor, ducentis annis: et genuit filios et filias.

24. Vixit autem Nachor viginti novem annis, et genuit Thare.

25. Vixitque Nachor postquam genuit Thare, centum decem et novem annis: et genuit filios et filias.

26. Vixitque Thare septuaginta * annis, et genuit Abram et Nachor et Aran. * *Jos.* 24. 2.; 1. *Par.* 1. 26.

27. Hae sunt autem generationes Thare: Thare genuit Abram, Nachor et Aran. Porro Aran genuit Lot.

28. Mortuusque est Aran ante Thare patrem suum in terra nativitatis suae, in Ur Chaldaeorum.

6. E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua: ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno da' lor disegni, fino che gli abbian di fatto condotti a termine.

7. Venite adunque, scendiamo, e confondiamo il loro linguaggio, sicchè l'uno non capisca il parlare dell'altro.

8. E per tal modo li disperse il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.

9. E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confuso il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li disperse per tutte quante le regioni.

10. Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arphaxad due anni dopo il diluvio.

11. E visse Sem, dopo aver generato Arphaxad, cinquecento anni: e generò figliuoli e figliuole.

12. Arphaxad poi visse trentacinque anni: e generò Sale.

13. E visse Arphaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

14. Sale poi visse trent' anni, e generò Heber.

15. E visse Sale, dopo aver generato Heber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

16. E visse Heber trenta quattro anni: e generò Phaleg.

17. E visse Heber, dopo aver generato Phaleg, quattrocento trent' anni: e generò figliuoli e figliuole.

18. E visse Phaleg trent' anni, e generò Reu.

19. E visse Phaleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni: e generò figliuoli e figliuole.

20. E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.

21. E visse Reu, dopo aver generato Sarug, dugento sette anni: e generò figliuoli e figliuole.

22. E visse Sarug trent' anni, e generò Nachor.

23. E visse Sarug, dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli e figliuole.

24. E visse Nachor ventinove anni, e generò Thare.

25. E visse Nachor, dopo aver generato Thare, centodiciannove anni: e generò figliuoli e figliuole.

26. E visse Thare settant' anni, e generò Abram e Nachor e Aran.

27. E questa è la genealogia di Thare: Thare generò Abram, Nachor e Aran. Aran poi generò Lot.

28. E morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov' era nato, in Ur de' Caldei.

Vers. 7. *Venite adunque, scendiamo ec.* Prima Dio discese per osservare; ora dicesi, che scende a punire. Alcuni padri da questa maniera di parlare in plurale credono qui accennata la Trinità delle persone divine. Grandissimo fu il miracolo fatto da Dio di cambiare repentinamente l' unico linguaggio di tutti gli uomini in tante lingue diverse, quanti erano i capi di famiglia: imperocchè ciò sembra indicarsi da Mosè, quando dice x. 5. *Questi si divisero le isole delle nazioni . . . ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue famiglie, e la sua nazione.* Or secondo il testo Ebreo e la volgata si contano settanta capi di famiglia; secondo i LXX se ne contano fino a settanta due. Siccome però molti de' discendenti di Noè rammentati al capo precedente non erano nati al tempo della confusione delle lingue, quindi è, che non resta necessario di supporre, che in tanto numero fossero i linguaggi, che nacquero allora; e gli eruditi riducono ad un piccolo numero le lingue matrici, delle quali sono tanti dialetti tutte le altre; come per esempio, dialetto dell' Ebreo credonsi il Caldeo, il Siriaco, il Cananeo, il Cartaginese, l' Arabo, l' Armeno, l' Etiopico e il Persiano.

Vers. 10. *Questa è la genealogia di Sem.* Torna Mosè a descrivere i discendenti di Sem per la famiglia di Arphaxad fino ad Abramo.

Vers. 20. *Sarug.* Alcuni hanno creduto, che a' tempi di Sarug avesse principio l' idolatria. Dimenticato il vero Dio creatore del cielo e della terra, gli uomini cominciarono a rendere il loro culto al sole, alla luna, alle stelle; indi agli uomini celebri per l' invenzione dell' arti, o per imprese guerriere; e finalmente agli animali, ed anche alle piante, e a cose ancora più vili. Eusebio *Praep. l.* 1. *cap.* 6. pone l' origine dell' idolatria nell' Egitto; donde dice, che ella si sparse tra' Fenici e tra' Greci. Non può dubitarsi, che nella famiglia di Nachor e di Thare si adorassero gl' idoli. *Vedi Josue* XXIV. 2. 14. S. Agostino *de civ. lib.* X. *cap. ult.* scrive, che Abramo liberato per divina vocazione dalle superstizioni de' Caldei cominciò a seguire e adorare il vero Dio. *Vedi ancora s. Cirillo contr. Jul. lib.* III.

Vers. 26. *Generò Abram e Nachor e Aran.* Abramo, benchè posto da Mosè in primo luogo, era il terzogenito de' figliuoli di Thare. Così Sem è sempre nominato il primo tra' figliuoli di Noè, benchè minore di Japheth, a cui si dà il terzo luogo.

Vers. 28. *In Ur de' Caldei.* Ur in Ebreo significa *fuoco*; e questo diede forse origine a' racconti degli Ebrei, i quali dicono, che Abramo gettato nelle fiamme da' Caldei, come adoratore del solo vero Dio, ne

29. Duxerunt autem Abram et Nachor uxores: nomen uxoris Abram, Sarai: et nomen uxoris Nachor, Melcha filia Aran, patris Melchae, et patris Jeschae.

30. Erat autem Sarai sterilis, nec habebat liberos.

31. * Tulit itaque Thare Abram filium suum, et Lot filium Aran, filium filii sui, et Sarai nurum suam, uxorem Abram filii sui, et eduxit eos de Ur Chaldaeorum, † ut irent in terram Chanaan: veneruntque usque Haran, et habitaverunt ibi.

* *Jos.* 24. 2. *Neh.* 9. 7. † *Judith.* 5. 7. *Act.* 7. 2.

32. Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum, et mortuus est in Haran.

29. *E Abram e Nachor si ammogliarono: la moglie di Abram avea nome Sarai: e la moglie di Nachor ebbe nome Melcha, figliuola di Aran, padre di Melcha e padre di Jescha.*

30. *Ma Sarai era sterile e non avea figliuoli.*

31. *Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei per andar nella terra di Chanaan, e andarono fino ad Haran, e ivi abitarono.*

32. *E visse Thare dugentocinque anni, e morì in Haran.*

fu liberato per miracolo; e quindi si ritirò col padre ad Haran. Trovandosi rammentata la città di Hura nella Mesopotamia, molti credono, che ella sia quella città, di cui si parla in questo luogo; e perciò pretendono, che l'antica Caldea comprendesse anche la Mesopotamia. *Vedi Atti.* VII. 2. 4.

Vers. 31. *Thare adunque prese seco Abram* ec. Questa partenza da Ur si suppone seguita dopo la prima chiamata di Dio, di cui si parla negli Atti *cap.* VII.

Andarono fino ad Haran. Ella fu di poi detta *Carre*, città famosa nelle storie, particolarmente per essere stato nelle sue vicinanze sconfitto da' Parti l'esercito Romano sotto la condotta di Crasso. I Turchi hanno in venerazione quel luogo pel soggiorno fattovi da Abramo. Con Abramo e con Thare, credesi, che anche Nachor e il rimanente della famiglia passassero in Haran. *Vedi Aug. de civ.* XVI. 13.

Capo Duodecimo

Abramo obbedendo al comando di Dio, ricevute le promesse, abbandona la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Chanaan, e fa sagrificio al Signore in Sichem e a Bethel. Indi portandosi in Egitto per cagion della fame, dà alla sua moglie il nome di sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poscia renduta a lui intatta.

1. * Dixit autem Dominus ad Abram: Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi.

* *Act.* 7. 3.

2. Faciamque te in gentem magnam, et benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.

3. Benedicam benedicentibus tibi, et maledicam maledicentibus tibi, atque * IN TE benedicentur universae cognationes terrae.

* *Infr.* 18. 18. 22. 18. *Gal.* 3. 8.

4. Egressus est itaque * Abram, sicut praeceperat ei Dominus, et ivit cum eo Lot: septuaginta quinque annorum erat Abram, cum egrederetur de Haran.

* *Heb.* 11. 8.

5. Tulitque Sarai uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universamque substantiam, quam possederant, et animas, quas fecerant in Haran: et egressi sunt ut irent in terram Chanaan, cumque venissent in eam,

1. *E il Signore disse ad Abramo: Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra, che io t'insegnerò.*

2. *E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.*

3. *Benedirò que', che ti benedicono, e maledirò que' che ti maledicono, e IN TE saran benedette tutte le nazioni della terra.*

4. *Partì dunque Abramo, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot: Abramo avea settantacinque anni, quando uscì di Haran.*

5. *E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figliuolo di suo fratello, e tutto quello che possedeva, e le persone, che aveano acquistate in Haran: e partirono per andare nella terra di Chanaan. E giunti colà,*

Vers. 1. *E il Signore disse ad Abramo:* ec. Questa è la seconda vocazione riferita negli Atti *cap.* VII. 5. 6.; e da questa si contano i quattrocento trent' anni di pellegrinaggio notati nell'Esodo *cap.* XII. 40, 41., e da Paolo *Gal.* III. 17.

E vieni nella terra, che io t'insegnerò. Dio non determina il paese, in cui vuol condurre Abramo; ma gli ordina di lasciar tutto, e di andare, dovunque egli vorrà condurlo. Degnissima perciò è la fede di questo Patriarca degli elogi di Paolo: *Per la fede quegli, che è chiamato Abraham, obbedì per andare al luogo, che dovea ricevere in eredità, e partì senza saper dove andasse*, Heb. XI. 8. Le promesse fattegli da Dio sono grandi; ma il loro adempimento è lontano; e un uomo di minor fede di lui non avrebbe saputo indursi a distaccarsi da tutto, ed esporsi a un lungo e incerto pellegrinaggio, e a tutti i disastri, che l'accompagnano.

Vers. 2. *Ti farò capo di una nazione grande.* Secondo la lettera Abramo fu capo e stipite della nazione Ebrea, la quale si moltiplicò a dismisura, e divenne un gran popolo uguale nel numero alle arene del mare, come più volte è detto nelle Scritture. Secondo un altro senso più importante Abramo è padre non solo degli Ebrei, ma anche di tutti i Gentili fedeli, e imitatori della sua fede. *Vedi Rom.* IV. 7.

Ti benedirò . . . e sarai benedetto. La benedizione di Dio, e la gloria, alla quale egli promette d'innalzare Abramo, comprendono senza dubbio anche la copia di tutte le felicità temporali, le quali volea Dio pel merito della fede di lui spargere a larga mano sopra il suo popolo. Ma a tutt' altra felicità aspirava il cuore di Abramo: distaccato da tutti i beni della terra egli *stette pellegrino nella terra promessa, come non sua, abitando nelle tende ... Imperocchè aspettava quella città ben fondata, della quale è architetto Dio e fondatore.* Heb. XI. 9. La felicità e la gloria di quella patria è promessa ad Abramo da Dio, quando gli promette di benedirlo, di essere suo protettore, e di far sì, che egli sia come un esempio di quel, che sia per un uomo la benedizione di Dio: *Ti benedirò ... e sarai benedetto;* ovvero come porta l'Ebreo, *sarai benedizione, e IN TE saranno benedette, ec.; IN TE*, vale a dire, *nel seme tuo*, come si legge *Gen.* XXII. 18.; e questo seme egli è il Cristo, come espone l'apostolo, *Gal.* III. 16. in questo tuo figliuolo (dice Dio ad Abramo) saranno benedette tutte le genti, le quali imitando la tua fede crederanno in lui, e da lui avranno salute.

Ver. 4. *Avea settantacinque anni*, ec. Da questo luogo evidentemente conchiudesi, che Abramo venne al mondo l'anno 130 di Thare.

Vers. 5. *E le persone, che aveano acquistate in Haran:* I servi o comperati o nati dalle lore schiave nel tempo del loro soggiorno in Haran. Potevano essere già nate a Lot le due figliuole. Gli antichi Ebrei per queste persone acquistate intendono gli uomini, i quali Abramo avea convertiti al culto del vero Dio, e le donne convertite da Sara. Così un antico interprete tradusse: *e le persone, che aveano rendute soggette alla legge in Haran.*

6. Pertransivit Abram terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem illustrem: Chananaeus autem tunc erat in terra.

7. Apparuit autem Dominus Abram et dixit ei: * Semini tuo dabo terram hanc. Qui aedificavit ibi altare Domino, qui apparuerat ei.

* *Infr.* 17. 15. 15. 18. 26. 4. *Deut.* 34. 4.

8. Et inde transgrediens ad montem, qui erat contra orientem Bethel, tetendit ibi tabernaculum suum, ab occidente habens Bethel, et ab oriente Hai: aedificavit quoque ibi altare Domino, et invocavit nomen ejus.

9. Perrexitque Abram vadens, et ultra progrediens ad meridiem.

10. Facta est autem fames in terra: descenditque Abram in Ægyptum, ut peregrinaretur ibi: praevaluerat enim fames in terra.

11. Cumque prope esset, ut ingrederetur Ægyptum, dixit Sarai uxori suae: Novi quod pulcra sis mulier:

12. Et quod cum viderint te Ægyptii, dicturi sunt: Uxor ipsius est: et interficient me, et te reservabunt.

13. * Dic ergo, obsecro te, quod soror mea sis: ut bene sit mihi propter te, et vivat anima mea ob gratiam tui. * *Infr.* 20. 11.

14. Cum itaque ingressus esset Abram Ægyptum, viderunt Ægyptii mulierem quod esset pulcra nimis.

15. Et nuntiaverunt principes Pharaoni, et laudaverunt eam apud illum: et sublata est mulier in domum Pharaonis.

16. Abram vero bene usi sunt propter illam: fueruntque ei oves, et boves, et asini, et servi, et famulae, et asinae, et cameli.

17. Flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis, et domum ejus propter Sarai uxorem Abram.

18. Vocavitque Pharao Abram, et dixit ei: Quidnam est hoc, quod fecisti mihi? quare non indicasti, quod uxor tua esset?

19. Quam ob caussam dixisti, esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce conjux tua, accipe eam, et vade.

6. *Abramo passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle famosa: e i Chananei erano allora in quella terra.*

7. *E il Signore apparve ad Abramo e gli disse: A' tuoi posteri darò questa terra. Ed egli edificò in quel luogo un altare al Signore, che eragli apparito.*

8. *E di lì passando avanti verso il monte, che era a oriente di Bethel, vi tese il suo padiglione, avendo a occidente Bethel, e a levante Hai: ivi pure edificò un altare al Signore, ed invocò il suo nome.*

9. *E tirò innanzi Abramo camminando e avanzandosi verso mezzodì.*

10. *Ma venne nel paese la fame: e Abramo scese nell' Egitto per starvi come passeggero: perocchè la fame dominava in quel paese.*

11. *E stando per entrar nell' Egitto disse a Sarai sua moglie: So, che tu sei bella donna:*

12. *E che quando gli Egiziani ti avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie: e uccideranno me, e te serberanno.*

13. *Di grazia adunque di', che tu sei mia sorella: affinchè per te io sia bene accolto, e salvi la mia vita per opera tua.*

14. *Entrato adunque Abramo in Egitto, vider gli Egiziani, che la donna era bella sommamente.*

15. *E i Signori ne dieder nuova a Faraone, e la celebrarono dinanzi a lui: e la donna fu trasportata in casa di Faraone.*

16. *E per riguardo a lei fecero buon' accoglienza ad Abramo: ed egli ebbe pecore, e bovi, e asini, e servi, e serve, e asine, e cammelli.*

17. *Ma il Signore gastigò con piaghe gravissime Faraone, e la sua casa a causa di Sarai moglie di Abramo:*

18. *E Faraone chiamò Abramo, e gli disse: Che m' hai tu fatto? perchè non hai tu significato, che ella è tua moglie?*

19. *Perchè mai dicesti, che era tua sorella, perchè io me la pigliassi per moglie? Or adunque eccoti la tua donna, prendila, e va' in pace.*

Vers. 6. *Fino al luogo di Sichem.* È lo stesso, che *Sichar* in s. Giovanni IV. 5.

Fino alla valle famosa. Alcuni traducono l' Ebreo *sino alla valle della mostra*; perchè Dio ad Abramo in questa valle fece vedere la vastità e la bellezza della terra promessa.

E i Chananei erano allora in quella terra. Queste parole servono a dimostrare la gran fede di Abramo, il quale credette a Dio, che gli prometteva il dominio di una terra occupata da una potente nazione, e non temè di dimostrarsi adoratore del vero Dio in un paese di perfidissimi idolatri; onde vi alzò un altare per offerirvi vittime di ringraziamento al suo Signore. Notisi, che i Chananei erano tuttora in quel paese, quando ciò scriveva Mosè; ma siccome doveano essere ben presto discacciati, quindi Mosè con spirito profetico li considerò, come se più non vi fossero.

Vers. 8. *A oriente di Bethel.* Bethel è probabilmente quella stessa, di cui si parla *cap.* XXVIII. 19.; onde questo nome le fu dato molto dappoi, e le è dato qui per anticipazione. Le due città di Bethel e di Hai sono poco distanti l' una dall' altra, e furon di poi della tribù di Beniamin.

Edificò un altare ... e invocò ec. Ella è degna d' ammirazione la costanza d' Abramo nel professare altamente la sua fede nel vero Dio, tenendosi lontano da' riti degl' idolatri, e conservando viva ne' suoi la pietà.

Vers. 10. *Ma venne nel paese la fame.* Dio esercita la virtù di Abramo, costringendolo ad abbandonare un paese, di cui gli avea già più volte promesso di farlo padrone.

Per starvi come passeggero. Non per fissarvi stanza, perchè egli non esita nulla sulle divine promesse.

Vers. 13. *Di grazia adunque di', che tu sei mia sorella.* Abramo domanda a Sara di tacere il nome di sua sposa, e dire solo, ch' ella era sua sorella: lo che era vero, perchè Sara era figliuola dello stesso padre di Abramo, benchè non della stessa madre come leggesi *Gen.* XX. 12.

Abramo, cui era ben noto il carattere della nazione, presso di cui si rifugiava per salvare e se, e la famiglia dalla fame, prende il partito di non darsi a conoscere per marito, ma solamente per fratello di Sara, provvedendo così alla salute propria e della sua gente, raccomandando alla cura della Providenza la castità della moglie, di cui conosceva la virtù, persuaso, che Dio in tanta necessità l'avrebbe protetta, e sperando in lui contra ogni speranza. Con questi principj s. Agostino sostenne e difese il fatto di Abramo contro un empio filosofo, il quale avea ardito d' intaccare la virtù di quel santissimo Patriarca.

Vers. 15. *Ne dieder nuova a Faraone.* Questo era il comun nome de' re dell' Egitto, al qual nome aggiungevano un altro particolare, come Ramesse, Amenophi, ec. Questo nome significava coccodrillo secondo Bochart; e questo gran pesce era uno degli dei d' Egitto.

Fu trasportata in casa di Faraone. Dal versetto 19. apparisce, che l' intenzione di Faraone fu di sposarla. Or, come notò s. Girolamo, l' uso portava, che le donne destinate ad essere spose de' re, fossero per lungo tratto di tempo preparate colle unzioni e profumi, come vediamo dal libro di Esther, che facevasi alle mogli de' re di Persia. In questo tempo furono fatti ad Abramo i buoni trattamenti descritti nel versetto seguente, e frattanto Dio co' suoi gastighi cambiò il cuore di Faraone. Così Dio fa vedere, com' egli è *custode del forestiero. Psal.* 104., e salvata la vita ad Abramo, salva ancora la castità della moglie. Un antico scrittore racconta, che Abramo insegnò al re d' Egitto l' astronomia; la qual cosa non è difficile a credersi, poichè sappiamo, quanto in quella scienza fossero versati i Caldei, da' quali veniva Abramo. Riguardo alla qualità delle piaghe, colle quali Iddio punì il re, la Scrittura nulla ci dà di certo: ma un istorico presso Eusebio, *Praeparat. lib.* IX. 13., scrive, che venne la peste sul re, sulla famiglia reale e sul popolo tutto, e che gl' indovini scopersero al re, che Sarai, era moglie di Abramo. Può essere benissimo, che Faraone afflitto con grave malore da Dio sospettasse del vero, e ne facesse interrogare Sara, e da lei risapesse quello, che era.

20. Praecepitque Pharao super Abram viris, et deduxerunt eum, et uxorem illius, et omnia, quae habebat.

20. *E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuora colla moglie, e con tutto quello, che avea.*

Vers. 20. *Diede la cura d' Abramo a uomini*. Per metterlo al coperto dagl' insulti degli Egiziani.

Capo Decimoterzo

Abramo e Lot usciti dall' Egitto si separano a causa della lor grande opulenza: e avendo Lot eletto di stare presso al Giordano, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra.

1. Ascendit ergo Abram de Ægypto, ipse et uxor ejus, et omnia, quae habebat, et Lot cum eo, ad australem plagam.

2. Erat autem dives valde in possessione auri, et argenti.

3. Reversusque est per iter, quo venerat, a meridie in Bethel usque ad locum, ubi prius fixerat tabernaculum inter Bethel et Hai:

4. In loco altaris, * quod fecerat prius: et invocavit ibi nomen Domini. * *Sap.* 12. 7.

5. Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges ovium, et armenta, et tabernacula.

6. Nec poterat eos capere terra, ut habitarent simul: * erat quippe substantia eorum multa, et nequibant habitare communiter. * *Inf.* 36. 7.

7. Unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram, et Lot. Eo autem tempore Chananaeus, et Pherezaeus habitabant in terra illa.

8. Dixit ergo Abram ad Lot: Ne quaeso sit jurgium inter me, et te, et inter pastores meos, et pastores tuos: fratres enim sumus.

9. Ecce universa terra coram te est: recede a me, obsecro: si ad sinistram ieris, ego dexteram tenebo: si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.

10. Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quae universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorrham, sicut paradisus Domini, et sicut Ægyptus venientibus in Segor.

11. Elegitque sibi Lot regionem circa Jordanem, et recessit ab oriente: divisique sunt alteruter a fratre suo.

12. Abram habitavit in terra Chanaan: Lot vero moratus est in oppidis, quae erant circa Jordanem, et habitavit in Sodomis.

13. Homines autem Sodomitae pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.

1. *Uscì adunque Abramo di Egitto con la sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodì.*

2. *Ed egli era molto ricco di oro e d' argento.*

3. *E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodì verso Bethel fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel e Hai:*

4. *Nel luogo, dove avea già fatto l' altare, e ivi invocò il nome del Signore.*

5. *Ma anche Lot, che era con Abramo, avea de' greggi di pecore, e degli armenti, e delle tende.*

6. *E la terra non potea capirli, abitando eglino insieme; perocchè aveano molte facoltà, e non potevano stare in un medesimo luogo.*

7. *Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra' pastori dei greggi d' Abramo, e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Chananeo e il Ferezeo.*

8. *Disse adunque Abramo a' Lot: Di grazia non nasca altercazione tra me e te, e tra' miei pastori e i tuoi pastori: perocchè noi siamo fratelli.*

9. *Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu anderai a sinistra, io terrò a destra: se tu sceglierai a destra, io anderò a sinistra.*

10. *Lot adunque alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giordano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodoma e Gomorra.*

11. *E Lot si elesse il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall' oriente: e si separarono l' uno dall' altro.*

12. *Abramo abitò nella terra di Chanaan: e Lot stava pelle città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodoma.*

13. *Ma gli uomini di Sodoma erano pessimi, e formisura peccatori dinanzi a Dio.*

Vers. 1. *Andando verso il mezzodì*. Verso la parte meridionale della Cananea.

Vers. 4. *E ivi invocò il nome del Signore*. Rendè a Dio grazie pe' favori a lui compartiti nell' Egitto.

Vers. 7. *Abitavano in quella terra il Chananeo ec.* Accenna Mosè il pericolo, che vi era, che quelle genti feroci e idolatre prendessero occasione da quella discordia di spogliare e dispergere l'uno e l'altro, o almeno ne restassero scandalizzate o più mal disposte verso la Religione.

Vers. 8. *Noi siam fratelli*. Strettamente congiunti di sangue, e questi nella Scrittura si chiamano sovente fratelli.

Vers. 9. *Se tu anderai a sinistra, io terrò a destra ec.* Legge antichissima lodata da s. Agostino *lib.* XVI. *de civ. cap.* 20., che il maggiore faccia la divisione, il minore elegga la porzione, che più gli piace.

Vers. 10. *Vide tutta la regione . . . inaffiata, come il paradiso ec.* Tutta la Pentapoli avanti la sua distruzione, particolarmente quella parte, la quale dal luogo, dove allora era Abramo, si stendea verso Segor, era inaffiata dalle acque del Giordano, e fertile, come già il paradiso terrestre, e come l'Egitto. L' amenità del paese fu una grande attrattiva per Lot.

Vers. 11. *Si ritirò dall' oriente*. Per nome di oriente s' intende qui il luogo, dove stava Abramo con Lot, prima che si separassero tra Bethel, e Hai, il qual luogo disse già *cap.* XII. 8., che era *all' oriente di Bethel* ed avea *Bethel a occidente, a levante Hai*. Del rimanente, assolutamente parlando, Lot andando verso il Giordano andava verso l'oriente: e questo senso hanno alcuni voluto dare al testo Ebreo: ma non è necessario di pensare a correggere la volgata, colla quale concordano le altre versioni.

Vers. 12. *Nella terra di Chanaan:* presa in stretto significato; perocchè altrimenti anche Sodoma era nel paese di Chanaan.

Lot stava pelle città ec. Si può intendere, che egli avesse i suoi greggi sparsi attorno di quelle città, e andava, e veniva per visitarli; ma sua dimora ordinariamente faceva in Sodoma.

Vers. 13. *Formisura peccatori dinanzi al Signore*. Queste espressioni *formisura, dinanzi al Signore*, dimostrano l'orrenda perversità di quel popolo: Ezechiele ne parla così: *Ecco qual fu l'iniquità di Sodoma . . . La superbia, i bagordi, il lusso, e la oziosità di lei, e delle sue figlie; e al povero, e al bisognoso non stendevano la mano*, cap. XVI. 49. Sopra le quali parole s. Girolamo: *La superbia, i bagordi, l' abbondanza di tutte le cose, l' ozio, e le delizie sono il peccato di Sodoma, da cui nasce la dimenticanza di Dio, per la quale i beni presenti si tengono, come perpetui . . . onde il sapientissimo Salomone pregò Dio così: Dammi il necessario, e quello che basta, affinchè una volta ch' io sia satollo, io non divenga bugiardo, e dica: Chi mi rivedrà i conti? ovvero divenuto bisognoso rubi, e spergiuri con offesa del nome del mio Dio.*

14. Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot: * Leva oculos tuos, et vide a loco, in quo nunc es, ad aquilonem, et meridiem, ad orientem, et occidentem: * *Supr.* 12. 7. *Infr.* 15. 18. 26. 4. *Deut.* 34. 4.
15. Omnem terram, quam conspicis, tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.
16. Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.
17. Surge, et perambula terram in longitudine, et latitudine sua: quia tibi daturus sum eam.
18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit juxta convallem Mambre, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.

14. *E il Signore disse ad Abramo dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodì, a levante e all' occidente:*
15. *Tutta la terra, che tu vedi la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno,*
16. *E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.*
17. *Levati su, e scorri la terra, quant' ella è lunga, e quanto è larga: perocchè a te io la darò.*
18. *Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.*

Vers. 15. *Tutta la terra, che tu vedi ec.* Un dotto interprete afferma, che Dio, o un Angelo per parto di Dio, pose dinanzi agli occhi d' Abramo una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli fece vedere tutto quello, che ella conteneva di più pregevole. Così il Demonio mostrò a Cristo tutti i regni del mondo, *Matth.* IV. 8. *Vedi il Pererio.* Abbiamo già osservato, come queste promesse hanno un senso infinitamente più nobile, e degno della fede di Abramo e di que' figliuoli, de' quali egli fu padre secondo la fede.

Fino in eterno. La promessa della terra di Chanaan era condizionata; vale a dire, purchè i figliuoli carnali di Abramo fossero fedeli a Dio, come egli se ne dichiarò. *Levit. cap.* 26.

Vers. 18. *Presso la valle di Mambre ec.* Questa valle era appiè del monte, su di cui risedeva la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparisce dall' Ebreo.

Capo Decimoquarto

Vinti i cinque re, e saccheggiata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri, e la preda; e lieto della vittoria da la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.

1. Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel rex Sennaar, et Arioch rex Ponti, et Chodorlahomor rex Elamitarum, et Thadal rex Gentium,
2. Inirent bellum contra Bara regem Sodomorum, et contra Bersa regem Gomorrhae, et contra Sennaab regem Adamae, et contra Semeber regem Seboim, contraque regem Balae; ipsa est Segor.
3. Omnes hi convenerunt in vallem silvestrem, quae nunc est mare salis.
4. Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et tertiodecimo anno recesserunt ab eo.

1. *E avvenne in quel tempo che Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Nazioni,*
2. *Mosser guerra a Bara re de' Sodomiti, e a Bersa re di Gomorrha, e a Sennaab re di Adama, e a Semeber re di Seboim, e al re di Bala; la quale è Segor.*
3. *Tutti questi si raunarono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.*
4. *Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.*

5. Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusseruntque Raphaim in Astaroth-carnaim, et Zuzim cum eis, et Emim in Save Cariathaim,
6. Et Chorraeos in montibus Seir usque ad campestria Pharan, quae est in solitudine.
7. Reversique sunt, et venerunt ad fontem Misphat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amalecitarum, et Amorrhaeum, qui habitabat in Asasonthamar.

5. *Per la qual cosa l' anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaimi ad Astaroth-carnaim, e con essi gli Zuzimi, e gli Emimi a Save Cariathaim,*
6. *E i Chorrei su' monti di Seir fino alle campagne di Pharan, che è nel deserto.*
7. *E (i re) tornando in dietro giunsero alla fontana di Misphat, che è lo stesso, che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti e degli Amorrhei, che abitavano in Asasonthamar.*

Vers. 1. *Amraphel re di Sennaar.* La maggior parte degli interpreti lo credono re di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive, che l' esercito era tutto di Assiri sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Assiri è la più antica di tutte.

Arioch re di Ponto. Non del Ponto Eussino, ma di un paese più vicino, che portava lo stesso nome. L' Ebreo legge: *re di Elassar*; e gli *Elassari* sono posti da Tolomeo nell' Arabia.

Chodorlahomor re degli Elamiti. Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlahomor avea la parte principale in questa guerra; e gli altri erano in suo aiuto.

Thadal re delle nazioni. Alcuni spiegano, re della Galilea delle Nazioni, il qual nome fu dato a questo paese a motivo del concorso, che ivi si faceva di varie genti per ragion del commercio. Altri vogliono che Thadal si fosse formato il suo regno col dar ricetto a' vagabondi o fuggitivi di qualunque nazione, come fece di poi anche Romolo, aprendo l' asilo per popolare Roma nascente.

Vers. 2. *Bala; la quale è Segor.* Ebbe poi il nome di Segor, come vedremo, *cap.* XIX. 22.

Vers. 3. *Che è adesso il mar salato.* Sotto il nome di sale s' intende anche il nitro e il bitume; e di tutto questo è pieno quello, che chiamasi mare morto, in cui fu cambiata dopo l' incendio di Sodoma la bella valle piena di piante, che è qui nominata la valle de' Boschi.

Vers 5. *Sbaragliarono i Raphaimi.* Chodorlahomor co' suoi re cominciaron la guerra contro al popolo detto de' Raphaimi, forse perchè questo era alleato de' re della Pentapoli: e lo stesso può intendersi dell' altre tre nazioni, degli Zuzimi, degli Emimi o de' Chorrei. In vece di *Raphaimi* i LXX mettono *giganti;* e dal Deuteronomio (*cap.* II.), e da Giosuè (*cap* XII. XIII.) apparisce, che costoro erano gente di grande corporatura. La città di Astaroth-carnaim era sul torrente di Jaboc, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della luna, che ivi era adorata; perocchè Astarte è la luna.

E gli Emimi. Emim vale terribile. *Vedi Deuter.* II. 10.

Save Chariathaim. Città del paese di Moab, *Josue* XIII. 19.

Vers. 6. *E i Chorrei su' monti di Seir.* I Chorrei discendevano da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare morto. *Vedi cap.* XXXVI. 20.

Pharan è nome di un monte, e di una città. *Vedi Num.* XIII. 1 *Deuteron.* XXXIII. 2.

Vers. 7. *Alla fontana di Misphat.* Pererio crede, che la fontana di Misphat vaglia lo stesso, che la fontana di Meriba, e che questa avesse il nome di fontana del giudizio (Misphat), e di fontana di con-

8. Et egressi sunt rex Sodomorum, et rex Gomorrhae, rexque Adamae, et rex Seboim, necnon et rex Balae, quae est Segor: et direxerunt aciem contra eos in valle Silvestri:

9. Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennaar, et Arioch regem Ponti: quatuor reges adversus quinque.

10. Vallis autem Silvestris habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhae terga verterunt, ceciderunt ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.

11. Tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum, et Gomorrhae, et universa, quae ad cibum pertinent, et abierunt:

12. Necnon et Lot, et substantiam ejus, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.

13. Et ecce unus, qui evaserat, nuntiavit Abram Hebraeo, qui habitabat in convalle Mambre Amorrhaei, fratris Escol, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.

14. Quod cum audisset Abram, captum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et persecutus est usque Dan.

15. Et divisis sociis, irruit super eos nocte: percussitque eos, et persecutus est eos usque Hoba, quae est ad laevam Damasci.

16. Reduxitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia illius, mulieres quoque, et populum.

17. Egressus est autem rex Sodomorum in occursum ejus, postquam reversus est a caede Chodorlahomor, et regum, qui cum eo erant in valle Save, quae est vallis regis.

18. * At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem, et vinum: erat enim sacerdos Dei altissimi,

19. Benedixit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelso, qui creavit coelum, et terram:

20. Et benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.

* *Hebr.* 7. 1.

8. *Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorrha, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quelli:*

9. *Vale a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Genti, e Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto: quattro regi contro cinque.*

10. *E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume. Or i re di Sodoma, e di Gomorrha voltaron le spalle, e vi fu fatta strage: e quei, che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.*

11. *E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorrha, e tutti i viveri, e se n'andarono:*

12. *E (presero) anche con tutto quello, che aveva, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.*

13. *Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abramo Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambre Amorrheo, fratello di Escol e di Aner: perocchè questi avean fatto lega con Abramo.*

14. *Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento diciotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.*

15. *E divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl'inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.*

16. *E ricuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.*

17. *E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quand'ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor: e de' re suoi confederati.*

18. *Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane e del vino: perocchè egli era sacerdote di Dio altissimo,*

19. *Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abramo dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra:*

20. *E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.*

traddizione (Meriba); perchè ivi gli Ebrei mormorarono contra Mosè; ma Dio giudicò la lite in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sasso, *Num.* xx. 13.

Il paese degli Amaleciti. Vale a dire il paese, che possederono di poi gli Amaleciti nell'Arabia Petrea tra Cades e il mar rosso.

Asasonthamar vuol dire *città delle palme*, e fu poi detta Engaddi.

Vers. 10. *La valle ... avea molti pozzi di bitume.* Questi pozzi di bitume servirono poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infami città.

E vi fu fatta strage. Alcuni vorrebbero, che si traducesse, *vi caddero dentro*, cioè ne' pozzi del bitume; lo che sembra poco probabile di persone, che ben avean notizia de' luoghi e sapevano che in que' pozzi trovavano sicuramente la morte. Notisi, come Dio si serve sovente del braccio d' uomini cattivi a punire altri cattivi.

Vers. 12. *E presero anche ... Lot.* Lot, il quale allettato dall' amenità del paese avea eletto di vivere tra genti scellerate, è punito da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

Vers. 13. *Ne portò la nuova ad Abramo Ebreo.* Si è già detto, che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l' Eufrate, quasi volesse dire *uomo di là*, cioè di là dall' Eufrate.

Questi avean fatto lega con Abramo. Queste parole danno motivo di credere, che Mambre, Escol e Aner, che dovean essere persone di conto, aiutarono Abramo colle loro genti. *Vedi vers.* 24.

Vers. 14. *Trecento diciotto uomini.* Questo numero d' uomini impiegati al servizio di casa e alla cura de' greggi di Abramo dà una grande idea di quel ch' egli fosse. *Vedi cap.* XXIII. 6.

Fino a Dan. Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un rivo, o un luogo vicino al Giordane. La città di Dan al tempo di Mosè si chiamava *Lais.*

Vers. 17. *Nella valle di Save (che è la valle del re).* Questa valle, prima detta di Save, e di poi valle del re, era dirimpetto a Gerusalemme secondo Eusebio.

Vers. 18. *Ma Melchisedech re di Salem, ec.* Salem è Gerusalemme per comun parere de' Padri e degli interpreti.

Messo fuora del pane e del vino: perocchè era sacerdote ec. Questa giunta, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente contro gli eretici, che il pane e il vino portato o messo fuora da Melchisedech dovea servire al sacrifizio pacifico, che egli offerse in rendimento di grazie a Dio pella vittoria di Abramo; ed è stato anche da altri osservato, che vari antichi Ebrei, invece di quelle parole *messe fuora del pane e del vino* traducono l' Ebreo: *offerse del pane e del vino:* E Filone Ebreo dice, che Melchisedech *offerse sacrifizio* per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabil figura di Cristo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedech, e re di pace, è spiegato divinamente da Paolo, *Hebr.* VII; onde è da vedersi quello, che ivi si è detto. Aggiungerò solamente, che vari antichissimi Padri, o dietro a questi Teodoreto, ed Eusebio credono, che Melchisedech fosse un regolo della Chananea, il quale per un miracolo della grazia si mantenne santo e giusto tra gli empi.

Vers. 20. *Diede a lui le decime di tutte le cose.* Vale a dire delle spoglie de' nemici, non già anche delle robe ricuperate, tolte da questi a' re, e agli abitanti della Pentapoli.

21. Dixit autem rex Sodomorum ad Abram: Da mihi animas: caetera tolle tibi.
22. Qui respondit ei: Levo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possessorem coeli, et terrae,
23. Quod a filo subtegminis usque ad corrigiam caligae non accipiam ex omnibus, quae tua sunt, ne dicas: Ego ditavi Abram:
24. Exceptis his, quae comederunt juvenes, et partibus virorum, qui venerunt mecum, Aner, Escol, et Mambre: isti accipient partes suas.

21. *E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.*
22. *Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,*
23. *Che nè un filo di ripieno, nè una coreggia di scarpa io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè tu non dica: Ho fatto ricco Abramo:*
24. *Eccettuatu quello, che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che sono venuti meco, Aner, Escol, e Mambre: questi averanno ognuno la sua parte.*

vers. 21. *Alzo la mano mia.* Antichissimo rito per prendere Dio in testimonio di qualche cosa, alzar la mano verso il cielo, invocando colui, che abita nel cielo.
vers. 23. *Di tutto quello che è tuo.* Vale a dire di quello, che era tuo, e de' tuoi, e tuo voglio che sia tuttora, benchè sia divenuto di mia ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con ragione i Padri celebrano la magnanimità e il distaccamento di Abramo.
vers. 24. *Eccettuato quello, che hanno mangiato i giovani ec.* Abramo eccettua que' commestibili, che avesser consumato i suoi soldati, i quali con una appellazione usata nella milizia egli chiama *giovani*.
In secondo luogo Abramo eccettua la porzione, che toccava ad Aner, a Escol, e a Mambre, i quali si vede, che non imitarono la sua grandezza d'animo, e probabilmente si accordarono a ciò volentieri i re della Pentapoli.

Capo Decimoquinto

Ad Abramo, che non spera più successione, Dio promette un figliuolo; e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offerisce il sacrifizio prescrittogli dal Signore. È indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

1. His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: Noli timere Abram; ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.
2. Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domus meae, iste Damascus Eliezer.
3. Addiditque Abram: Mihi autem non dedisti semen: et ecce vernaculus meus haeres meus erit.
4 Statimque sermo Domini factus est ad eum, dicens: Non erit hic haeres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis haeredem.
5. Eduxitque eum foras, et ait illi: * Suspice coelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum. * *Rom.* 4. 18.
6. * Credidit Abram Deo, et reputatum est illi ad justitiam. * *Rom.* 4. 3. *Galat.* 3. 6. *Jac.* 2. 23.
7. Dixitque ad eum: Ego Dominus, qui eduxi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi terram istam, et possideres eam.
8. At ille ait: Domine Deus, unde scire possum, quod possessurus sim eam?

1. *Passate che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abramo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.*
2. *E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.*
3. *E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.*
4. *E tosto il Signore gli parlò e disse: Questi non sarà tuo erede, ma quello, che da' lombi tuoi uscirà, lui avrai tuo erede.*
5. *E lo condusse fuora, e gli disse: Mira il cielo e conta, se puoi, le stelle. E così (dissegli) sarà la tua discendenza.*
6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.*
7. *E il Signore gli disse: Io son il Signore, che ti trassi da Ur de' Caldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possegga.*
8. *Ma quegli disse: Signore Dio, donde poss' io conoscere, ch' io sia per possederlo?*

vers. 1. *E tua ricompensa grande oltremodo.* Dio solleva lo spirito di Abramo a faticare e combattere per un premio infinitamente più grande, che le vittorie e le ricchezze del mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo; ecco la sola mercede degna di me, e dell' amore, ch' io ho per te.
Vers. 2. *Signore Dio, che mi darai tu? io me n' andrò ec.* Fra tutte le maniere di esporre le prime parole della risposta di Abramo, questa mi sembra la più vera: Signore Dio, bene sta, che voi vi degnate d'essere mia mercede: imperocchè di tutta le cose del mondo, che darete voi a me, che possa essermi di consolazione? mentre quel figliuolo ch' io aspettava; quel figliuolo unico oggetto di mie brame; quel figliuolo, in cui debbono esser benedette tutte le genti, io nol vedo, e temo, che per mia colpa io ne sia privo, e che senz'esso io mi morro, e omai averò per erede non un figliuolo naturale, ma un adottivo, il figliuolo del mio maestro di casa, Damasceno di patria. Il discorso d' Abramo è rotto, come ognuno vede e patetico.
Vers. 5. *Conta, se puoi, le stelle.* Veramente di queste il numero non può aversi con tutte le diligenze usate dagli astronomi, scoprendosene nel cielo, mediante le ripetute osservazioni, sempre delle nuove, le quali per la sterminata distanza da noi scompariscono quasi, benchè sien di fatto grandissime. Or alle stelle è paragonata la discendenza di Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spirituale, di que' figliuoli cioè, de' quali sta scritto, che *splenderanno come stelle per interminabili eternità*, Dan. IV.
Vers. 6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.* Abramo padre di nostra fede, come lo chiama l' Apostolo, credette a Dio, e per questa fede non solo fu fatto giusto; ma ottenne eziandio di crescere nella giustizia: imperocchè vuolsi osservare, che quelle parole *Abramo credette, e fugli imputato, ec.* si applicano non solo a questa particolare circostanza, per cui sono state scritte, ma a tutte le precedenti azioni di Abramo, cominciando dalla prima chiamata di Dio in Ur de' Caldei: ma sono state poste qui da Mosè, perchè in questa occasione spiccò maravigliosamente la fede del gran Patriarca. Abramo adunque giustificato già per la sua fede, per la fede divenne ancora più giusto e così egli fu padre della fede e modello di giustificazione. Sopra queste parole vedi l' Apostolo *Rom.* IV. *Gal.* III. e S. Giacomo *cap.* II. 23., e quello, che abbiamo detto in questi luoghi.
Vers. 8. *Signore Dio, donde poss' io conoscere, ec.* Questa dimanda non è indizio di verun dubbio intorno alla verità della promessa: ma Abramo affidato nella bontà del Signore domanda con umiltà

9. Et respondens Dominus: Sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque, et columbam.

10. Qui tollens universa haec, * divisit ea per medium, et utrasque partes contra se altrinsecus posuit: aves autem non divisit. * *Jerem.* 34. 18.

11. Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.

12. Cumque sol occumberet, sopor irruit super Abram, et horror magnus, et tenebrosus invasit eum.

13. Dictumque est ad eum: Scito praenoscens, quod * peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, et subjicient eos servituti, et affligent quadringentis annis. * *Actor.* 7. 6.

14. Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego judicabo: et post haec egredientur cum magna substantia.

15. Tu autem ibis ad patres tuos, in pace sepultus in senectute bona.

16. Generatione autem quarta revertentur huc: necdum enim completae sunt iniquitates Amorrhaeorum usque ad praesens tempus.

17. Cum ergo occubuisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.

18. In illo die * pepigit Dominus foedus cum Abram, dicens: Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphratem, * *Supra* 12. 7. 13. 15. *Infr.* 26. 4. *Deut.* 34. 4. 3. *Reg.* 4. 21. 2. *Paralip.* 9. 26.

19. Cinaeos, et Cenezaeos, Cedmonaeos,

20. Et Hethaeos, et Pherezaeos, Raphaim quoque,

21. Et Amorrhaeos, et Chananaeos, et Gergesaeos, et Jebusaeos.

9. *E il Signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.*

10. *Ed egli prese tutte queste cose: le divise per mezzo, e le parti pose l'una dirimpetto all'altra: ma non divise i volatili.*

11. *E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.*

12. *E sul tramontare del sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo invase un orror grande, e oscurità.*

13. *E fugli detto: Tu dei fin d'adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in ischiavitù, e gli strazieranno per quattrocent' anni.*

14. *Ma io farò giudizio della nazione, di cui saranno stati servi: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.*

15. *Ma tu anderai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.*

16. *E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno qua: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei.*

17. *Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa e apparve una fornace fumante, e una lampana ardente, che passava per mezzo agli animali divisi.*

18. *In quel giorno il Signore fermò l'alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d'Egitto sino al gran fiume Eufrate,*

19. *I Cinei e i Cenezei e i Cedmonei,*

20. *E gli Hethei e i Pherezei, e anche i Raphaimi,*

21. *E gli Amorrhei e i Chananei e i Gergesei e i Jebusei.*

qualche segno riguardo al modo, onde ciò debba effettuarsi. La sua interrogazione è simile a quella della Vergine. *Luc.* I. 34.

Vers. 10. *Le divise per mezzo.* Dalla testa in giù. Queste cose sono fatte da Abramo per ispirazione di Dio, il quale conferma le sue promesse, istituendo il rito di contrarre le alleanze; il qual rito si conservò di poi presso gli Ebrei (*Vedi Jerem.* XXXIV. 18.), e fu adottato da molte nazioni. Secondo questo rito divisi gli animali nella guisa descritta da Mosè, e collocate le parti di essi l'una dirimpetto all'altra, passavano i contraenti pel mezzo, onde venivano ad essere uniti tra loro mediante il comun sacrifizio Ma ricordiamoci, che Abramo in premio della sua fede meritò di vedere, benchè da lungi, il giorno di Cristo. *Jo.* VIII; e il sacrifizio di lui col quale fu riunito l'uomo con Dio, e stabilita l'eterna alleanza; questo sacrifizio fu predetto e mostrato ad Abramo nel sacrifizio degli animali divisi da lui in simbolo della sua alleanza.

Ma non divise i volatili. Questi non appartenevano al rito dell'alleanza; ma erano solamente per essere offerti al Signore.

Vers. 11. *E Abramo li cacciava.* Abramo si stava nel mezzo delle bestie divise.

Vers. 12. *Abramo fu preso da profondo sonno.* Questo sonno, o sia estasi, come hanno i LXX, gli fu mandato da Dio; e le cose, che Dio rivelò a lui intorno a'suoi posteri in questo sonno, lo atterrirono, e gli fecero errore grande e afflizione.

Vers. 13. *Per quattrocent' anni.* Vedi l'Esodo *cap.* XII. 40. 41.

Vers. 15. *Anderai a trovare i padri tuoi.* S. Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 9. *Noi, che ci ricordiamo, che la madre nostra è quella Gerusalemme, che è colassù, quelli diciamo padri, i quali nel merito precedettero, e nell' ordine della vita: ivi trovavasi Abele vittima della pietà, ivi il pio e santo Henoch, ivi Noè: a trovar questi anderà Abramo, come qui a lui si promette.*

Vers. 16. *Alla quarta generazione.* Nella linea di Giuda si conterebbero in questa guisa le quattro generazioni d'uomini nati nell'Egitto: Esron (nipote di Giuda) generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, il quale entrò nella terra di promissione.

Non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei. Nomina questi soli, come popolo principale, e più ragguardevole di Chanaan, e anche, perchè nella terra di quel popolo si trovava allora Abramo.

Vers. 17. *Una fornace fumante.* Ecco un simbolo delle tribolazioni e de' mali, sotto de' quali dovean gemere in Egitto i posteri di Abramo.

E una lampana ardente, che passava per mezzo ec. Dio, di cui è un'immagine questa lampana ardente, passando per mezzo agli animali divisi ratifica l'alleanza fermata con Abramo.

Vers. 18. *Dal fiume d'Egitto sino al gran fiume ec.* Il fiume d'Egitto è il Nilo: dal Nilo adunque fino all'Eufrate, promette Dio, che si stenderà il dominio de' posteri d'Abramo. I peccati di questi trattennero lungamente l'adempimento pieno di tal promessa: ma ella fu verificata interamente sotto Davide e Salomone.

Capo Decimosesto

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona: ma ella dopo di essere divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò gastigata, si fuggì; ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele.

1. Igitur Sarai uxor Abram, non genuerat liberos; sed habens ancillam Ægyptiam nomine Agar,

1. *Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli; ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,*

2. Dixit marito suo: Ecce conclusit me Dominus, ne parerem: ingredere ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filios. Cumque ille acquiesceret deprecanti,

3. Tulit Agar Ægyptiam ancillam suam, post annos decem, quam habitare coeperant in terra Chanaan: et dedit eam viro suo uxorem.

4. Qui ingressus est ad eam. At illa concepisse se videns, despexit dominam suam.

5. Dixitque Sarai ad Abram: Inique agis contra me: ego dedi ancillam meam in sinum tuum: quae videns, quod conceperit, despectui me habet: judicet Dominus inter me, et te.

6. Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affligente igitur eam Sarai, fugam iniit.

7. Cumque invenisset eam Angelus Domini juxta fontem aquae in solitudine, qui est in via Sur in deserto,

8. Dixit ad illam: Agar, ancilla Sarai, unde venis? et quo vadis? Quae respondit: A facie Sarai dominae meae ego fugio.

9. Dixitque ei Angelus Domini: Revertere ad dominam tuam, et humiliare sub manu illius.

10. Et rursum: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur prae multitudine.

11. Ac deinceps: Ecce, ait, concepisti, et paries filium: vocabisque nomen ejus Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.

12. Hic erit ferus homo: manus ejus contra omnes, et manus omnium contra eum: et e regione universorum fratrum suorum figet tabernacula.

13. Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videntis me.

14. * Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades, et Barad. * *Infr.* 24. 62.

15. Peperitque Agar Abrae filium: qui vocavit nomen ejus Ismael.

16. Octoginta et sex annorum erat Abram, quando peperit ei Agar Ismaelem.

2. Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorisca: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,

3. Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, passati dieci anni, dacchè avean principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.

4. Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo, che avea concepito, prese a farsi beffe della padrona.

5. E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua consorte: ed ella vedendo, che ha concepito, mi beffa: il Signore sia giudice tra me, e te.

6. Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa' con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la gastigava, ella se ne fuggì.

7. E l'Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,

8. Le disse: Agar, serva di Sarai, donde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.

9. E l'Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.

10. E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.

11. E dipoi: Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.

12. Egli sarà uom feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui: ei pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè, ella disse: Certo che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta.

14. Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui, che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades, e Barad.

15. E Agar partorì ad Abramo un figliuolo: il quale gli pose nome Ismaele.

16. Ottanta sei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.

Vers. 2. *Se a sorte di lei avessi figliuoli*, L'Ebreo: *fors' io per mezzo di lei mi edificherò una casa*: maniera di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar diede nome alla città detta *Agra* nell'Arabia Petrea, e a' popoli detti *Agareni*, e di poi *Saraceni*, dalla parola Araba *Saraka*, che vale *rubare*, *far latrocinii*.

Essendosi egli prestato alle preghiere di lei. s. Agostino lib. XVI. de civ. cap. 25. scrive: *O uomo, che virilmente usa delle donne: della moglie con temperanza; della schiava per condiscendenza; di nissuna con smoderata affezione!* E altrove non ha difficoltà di uguagliare i matrimonii d'Abramo alla castità di Giovanni. In questo fatto Abramo fu certamente guidato dallo spirito del Signore; onde egli non fu di poi men caro a Dio per aver condisceso a' desiderii della moglie.

Vers. 5. *Tu mi fai ingiustizia*. Sara rifonde nella troppa bontà di Abramo verso di Agar la cagione de' mali termini, che usava seco la schiava.

Vers. 6. *La tua schiava è in tuo potere*. Vedesi in questo racconto il buon ordine regnare nella casa di Abramo. Sara disgustata ed offesa non ardisce di punire Agar; ma se ne lamenta con Abramo. Abramo, senza disaminare per minuto la ragione delle querele di Sara, avendo riguardo alla debolezza del sesso, conoscendo la prudenza della consorte, rimette a lei il pensiero di umiliare la schiava affine di mantenere la pace nella famiglia. *Vedi Grisost. hom.* 38.

Vers. 12. *Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro ec.* Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d'oggi negli Arabi posteri d'Ismaele, feroci, amanti la guerra, e i ladronecci, senza stanza fissa, salvatichi, e vagabondi; dall'altro lato fedeli nelle promesse, e ospitali, tenendo tutti gli uomini per fratelli, e persuasi, che i beni di questa terra son tutti comuni.

Pianterà le sue tende dirimpetto a quelle di tutti i suoi ec. Gl' Ismaeliti circondano la Giudea, l'Idumea, il paese di Moab, e degli Ammoniti.

Vers. 13. *Ho veduto il tergo ec.* L'Angelo, che rappresentava Dio, nel corpo che avea assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. *Vedi l'Esodo* XXXIII. 38. Quindi l'antichissima tradizione presso gli Scrittori profani, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la loro faccia.

Ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta. Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi, e darmi consiglio.

Vers. 14. *Tra Cades e Barad*. Cades, o Cadesbarne era nell'Arabia Petrea circa venti miglia lontano da Hebron. Di Barad non si ha certa notizia.

Capo Decimosettimo

Le promesse son pur ripetute ad Abramo; e a lui, e a Sarai sono cangiati i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d'Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione.

1. Postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.

2. Ponamque foedus meum inter me, et te, et multiplicabo te vehementer nimis.
3. Cecidit Abram pronus in faciem:
4. Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum; * erisque pater multarum gentium.
* *Eccl.* 44. 20. *Rom.* 4. 17.

5. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram: sed appellaberis Abraham: quia patrem multarum gentium constitui te.
6. Faciamque te crescere vehementissime, et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.
7. Et statuam pactum meum inter me, et te, et inter semen tuum post te in generationibus suis foedere sempiterno: ut sim Deus tuus, et seminis tui post te.
8. Daboque tibi, et semini tuo terram peregrinationis tuae, omnem terram Chanaan in possessionem aeternam, eroque Deus eorum.
9. Dixit iterum Deus ad Abraham: * Et tu ergo custodies pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis. * *Actor.* 7. 8.
10. Hoc est pactum meum, quod observabitis inter me, et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum:
11. Et circumcidetis carnem praeputii vestri, ut sit * in signum foederis inter me, et vos.
* *Levit.* 12. 3. *Luc.* 2. 21. *Rom.* 4. 11.
12. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam emptitius circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestra:

13 Eritque pactum meum in carne vestra in foedus aeternum.

1. *Ma quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse: Io il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto.*

2. *E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.*
3. *Si gettò Abramo boccone per terra:*
4. *E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.*

5. *E non sarai più chiamato col nome di Abramo: ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.*
6. *E ti farò crescere fuormisura, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno de' regi.*
7. *E io fermerò il mio patto tra me, e te: e col seme tuo dopo di te nelle tue generazioni con sempiterna alleanza: ond'io sia Dio tuo, e del seme tuo dopo di te.*
8. *E darò a te, e al seme tuo la terra, dove tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan in eterno dominio, e io sarò loro Dio.*
9. *E di nuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu adunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.*
10. *Questo è il mio patto, che osserverete tra me, e voi, tu e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saran circoncisi:*
11. *E voi circonciderete la vostra carne in segno dell'alleanza tra me, e voi.*

12. *Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circoncisi tra di voi da una generazione all'altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circonciso:*
13. *E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.*

Vers. 1. *Io il Dio onnipotente.* Potrebbe tradursi l'Ebreo: *io il Dio che sono pienezza*, ovvero *la stessa pienezza: cammina alla presenza mia, e sii perfetto:* affine di renderti capace de' beni, ch'io ti preparo, e ti ho promesso, cammina come servo fedele alla mia presenza, obbedisci a' miei comandi, e fa' di essere irreprensibile, e senza macchia.

Vers. 4. *Io sono.* Di Dio solo con verità si dice, che egli è, perchè egli è eterno, immutabile. Egli adunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto, e l'alleanza, che egli fermava con lui, era immutabile.

Vers. 5. *Non sarai più chiamato col nome ec. Ab-ram* significa *padre eccelso: Abraham* (contratto di *Ab-ram-hammon*) padre eccelso di moltitudine.

Vers. 6. *Ti farò padre di popoli, e nasceranno ec.* Abrahamo secondo questa promessa di Dio fu certamente padre di popoli immensi, gl' Israeliti, gli Idumei, gli Arabi; ed egli ha avuto nella sua discendenza un numero grandissimo di regi. Nessun uomo riguardo a tutto questo potè mettersi in paragone con Abrahamo, dacchè mondo è mondo. Ma vanno elleno a terminarsi qui le grandiose promesse di Dio? E l'*alleanza sempiterna* (vers. 7.) di Dio con Abrahamo che sarebb'ella divenuta, se ella avesse dovuto aver suo effetto nella sola discendenza carnale di questo gran Patriarca? Con ragione perciò l'Apostolo ci fa osservare, che i figliuoli di Abrahamo secondo lo spirito sono l'oggetto di queste promesse; che a queste han diritto i Gentili imitatori della fede di quel Patriarca, a cui queste promesse furono fatte prima, ch'egli ricevesse l'ordine della circoncisione, affinchè così egli fosse *padre di tutti i credenti incirconcisi* (vale a dire de' Gentili), *e padre dei circoncisi, di quegli, i quali seguono le vestigia della fede, che fu in Abrahamo padre nostro non ancor circonciso*, Rom. iv. 11. 1. ix. 7. 8. *Gal.* iii. 14., et seq. In questo senso i re che nasceranno da Abrahamo, sono in primo luogo il Cristo re de' regi, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo: la terra, di cui Dio dà il possesso eterno al seme di Abrahamo fedele, ella è la terra de' vivi, riguardo alla quale non sono più pellegrini, nè forestieri quelli, che per la fede son divenuti *concittadini de' Santi, e della famiglia stessa di Dio*, Ephes. ii.

Vers. 10. *Questo è il mio patto.* Cioè a dire il segno di mio patto con voi sarà la circoncisione. La circoncisione adunque fu ordinata da Dio a rammemorare l'alleanza fatta da lui col suo popolo, divenuto perciò un popolo specialmente dedicato e consecrato al Signore, e distinto da tutti gli altri popoli per mezzo di questo segno. Questo segno medesimo fu una figura dell'indelebil carattere, che i Cristiani ricevono nel santo Battesimo, per cui sono ascritti e adottati nella Chiesa di Dio, e acquistano diritto a' beni della medesima Chiesa.

Vers. 12. *Tutti i bambini ... di otto giorni ec.* Non potea farsi prima questa ceremonia, perchè non fosse cagion di morte al bambino; ma potea differirsi per giuste cause. *Vedi Josuè cap.* v. 6.

Il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato ec. La volgata è un poc'oscura in questo luogo: onde ho procurato di esprimere il senso del testo originale, che dee essere anche il senso della stessa volgata. Notisi, che un incirconciso potea vivere nelle terre degli Ebrei, ma non in casa di un Ebreo: e se uno schiavo straniero avesse ricusato di ricevere la circoncisione, il padrone non potea costringerlo; ma dovea rivenderlo. *Vedi Maim. de circumcis. lib.* 1. *cap.* 6.

14. Masculus, cujus praeputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.

15. Dixit quoque Deus ad Abraham: Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai, sed Saram.

16. Et benedicam ei, et ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum: eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.

17. Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centenario nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?

18. Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: * Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen ejus Isaac, et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini ejus post eum. * *Infr.* 18. 10., *et* 21. 2.

20. Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam.

21. Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.

22. Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ab Abraham.

23. Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernaculos domus suae: universosque, quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidit carnem praeputii sui.

25. Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.

26. Eadem die circumcisus est Abraham, et Ismael filius ejus.

27. Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam emtitii, et alienigenae pariter circumcisi sunt.

14. *Se un maschio non sarà stato circonciso, una tale anima sarà recisa dal ceto del popol suo: perocchè ha violato il mio patto.*

15. *E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma sì di Sara:*

16. *E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizione: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.*

17. *Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile, che nasca un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?*

18. *E disse a lui: di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.*

19. *E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac; e fermerò con lui il mio patto per un' alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.*

20. *Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.*

21. *Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l'anno vegnente.*

22. *E finito che ebbe di parlare con lui, si tolse Dio dalla vista di Abrahamo.*

23. *Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quelli, che avea comperati, tutti quanti i maschi di sua casa, e li circoncise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.*

24. *Abrahamo avea novantanove anni, quando si circoncise.*

25. *E il figliuolo Ismaele avea compito tredici anni al tempo di sua circoncisione.*

26. *Nello stesso giorno fu circonciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.*

27. *E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in essa eran nati, come quei, che erano stati comperati, e gli stranieri furono circoncisi ad un tempo.*

Vers. 14. *Una tal' anima sarà recisa dal ceto del popol suo.* Sarà rigettata dal corpo della Chiesa Giudaica, privata delle prerogative della famiglia di Abrahamo, ed esclusa dalle promesse contenute nella mia alleanza. Altri spiegano queste parole della pena di morte, colla quale dovrà punirsi chiunque non fosse circonciso; altri della morte dell'anima, cioè dell'eterna dannazione, nella quale incorresse chi trascurava questo rito, come quello, che era stato ordinato pel rimedio del peccato originale, secondo s. Agostino, s. Gregorio, s. Tommaso e altri: ma siccome su questo punto è diversa l'opinione di molti altri Padri, e interpreti, la prima e la seconda sposizione sembrano più accertate. Gli Ebrei affermano, che se un figliuolo di Abrahamo, non circonciso nella infanzia, arrivato all'anno decimoterzo non si facesse circoncidere, restava soggetto alla pena intimata da questa legge.

Vers. 15. *Non chiamerai più la tua moglie ec.* Dopo aver mutato il nome ad Abramo Dio cangia anche quello della consorte: tu non la chiamerai più *mia signora*, ma assolutamente *la signora:* come quella, che non di una sola famiglia sarà madre, ma di tutte le genti per mezzo d'Isacco e del Cristo, che dee nascere dal Seme d'Isacco e di cui lo stesso Isacco sarà figura.

Vers. 16. *La benedirò, e di lei ti darò un figliuolo ec.* Nell'Ebreo tutto intero il versetto si riferisce a Sara: *La benedirò, di lei ti darò un figliuolo: la benedirò; ella sarà madre di popoli, e da lei usciranno de' re.* Grandioso elogio di Sara e infallibile prova della virtù di questa gran donna. Ella è degna perciò di essere una bella figura della Chiesa di Cristo, e anche di quella Vergine figliuola di Sara, dalla quale volle nascere il Cristo.

Vers. 17. *E rise, dicendo ec.* Rise per eccesso di allegrezza insieme e di ammirazione: imperocchè lungi da noi di sospettare la minima diffidenza in questo grand' uomo dopo quello, che in proposito di questo fatto medesimo ci espone l'Apostolo: *Abrahamo contro ogni speranza credette di divenir padre di molte nazioni . . . e senza vacillar nella fede non considerò nè il suo corpo snervato, essendo già egli di circa cento anni, nè l'utero di Sara, già senza vita; nè per diffidenza esitò sopra la promessa di Dio; ma robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio, pienissimamente persuaso, che qualunque cosa abbia promessa Dio, egli è potente per farla; perlochè eziandio fugli (ciò) imputato a giustizia.* Rom. IV. 18. 22. Parmi, che queste parole di Paolo, le quali evidentemente sono allusive al fatto, di cui si parla, non lascin luogo di dubitare della fermezza invariabile della fede in Abrahamo, particolarmente ove riflettasi a quelle parole: *e fugli imputato a giustizia.*

Vers. 18. *Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.* Vale a dire, Signore, dacchè tanta è la tua bontà verso di me, che mi prometti un tal figliuolo, e con esso tanta felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, affinchè egli viva dinanzi a te, e ti sia accetto. La risposta di Dio: *Ti ho anche esaudito riguardo ad Ismaele, ec.* parmi, che non permetta di dare verun altro senso a queste parole.

Vers. 19. *E gli porrai nome Isacco:* che vuol dir *riso.*

Vers. 20. *Dodici condottieri.* Gli Arabi erano divisi, come gli Ebrei, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse sono predetti in questo luogo.

Vers. 22. *Si tolse Dio ec.* Il Siro traduce *l' Angelo di Dio.* E molti interpreti credono, che per lo più in queste apparizioni dee intendersi un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 23. *Immediatamente lo stesso giorno.* È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L'udire il comando di Dio, e l'eseguirlo fu quasi lo stesso. Ma è anche degna d'osservazione l'obbedienza d'Ismaele e di tutta quella numerosissima famiglia in soggettarsi ad un rito molto penoso. Argomento dell'autorità acquistata da Abrahamo sopra de' suoi per una sperimentata virtù e saviezza.

Capo Decimottavo

Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.

1. * Apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei. * *Hebr.* 13. 2.

2. Cumque elevasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram.

3. Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum:

4. Sed afferam pauxillum aquae, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcircò enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: Fac, ut oculus es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram dixitque ei: Accelera; tria sata similae commisce, et fac subcinericios panes.

7. Ipse vero ad armentum cucurrit: et tulit inde vitulum tenerrimum, et optimum, deditque puero, qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum, et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat juxta eos sub arbore.

9. Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.

10. Cui dixit: * Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi. * *Sup.* 17. 19. *Infr.* 21. 1. *Rom.* 9. 9.

11. Erant autem ambo senes, provectaeque aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria.

1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle di Mambre, mentr' ei sedeva all' ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.*

2. *E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavan dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall' ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.*

3. *E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietro il tuo servo:*

4. *Ma io porterò un po' di acqua, e lavate i vostri piedi, e riposatevi sotto quest' albero.*

5. *E vi presenterò un pezzo di pane, affinchè ristoriate le vostre forze, e poi ven' anderete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quelli dissero: Fa', come hai detto.*

6. *Andò in fretta Abrahamo da Sara, e le disse: Fa' presto, impasta tre sati di fior di farina, e fanne delle schiacciate da cuocer sotto la cenere.*

7. *Ed egli corse all' armento, e ne tolse un vitello il più tenero, e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.*

8. *Prese anche del burro, e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli sene stava in piè presso di loro sotto l' albero:*

9. *E quelli mangiato che ebbero, disser a lui: Dov' è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è qui nel padiglione.*

10. *E a lui disse (uno di quelli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita Sara di dietro alla porta del padiglione rise.*

11. *Imperocchè ambedue erano vecchi, e di età avanzata, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne.*

Vers. 1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle ec.* I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo, rappresentavano il Signore nelle tre divine persone; ed erano Angeli in figura umana; imperocchè a questo fatto principalmente alludendo l' Apostolo dice: *Non vi dimenticate dell' ospitalità, dappoichè per questa alcuni dieder, senza saperlo, ospizio agli Angeli.* Heb. XIII. 2. Vedi August. XVI. de civ. cap. 29.

Vers. 2. *Veduti che gli ebbe, andò ec.* In tutto questo racconto abbiamo una viva pittura del rispetto, e della carità di Abrahamo verso degli ospiti.

E adorò fino a terra. Vedi *cap.* XXIII. 7. Un' espressione simile a quella usata qui nella nostra volgata. La voce Latina *adorare*, e la Greca de' LXX, che corrisponde a questa, significano portar la mano alla bocca, baciarsi la mano, che era segno d' adorazione presso gl' idolatri. *Vedi Job* XXXI. 23. III. *Reg.* XIX. 18.

Vers. 3. *Signore, se io ho trovato ec.* Abrahamo talora parla a tutti tre; talora a quello di mezzo, che faceva la prima figura e pareva sovrastare agli altri.

Vers. 4. *Porterò un po' d' acqua, ec.* La lavanda de' piedi era la prima funzione dell' ospitalità. S. Agostino, e S. Girolamo, in vece di quello, che si ha nella volgata: *e lavate i vostri piedi*, lessero *e laverò i vostri piedi:* ma certamente il senso è lo stesso.

Per questo siete venuti verso ec. A questo fine di onorar la mia tenda, prendendo in essa ristoro; a questo fine senz' altro vi siete qua rivolti.

Vers. 6. *Impasta tre sati di fior di farina ec.* Il sato è misura ebrea contenente il terzo di un epha; onde tre sati fanno un' epha, cioè più di settanta libbre di farina. Sara in età di novant' anni, Sara nobilissima e ricchissima donna dee impastare (certamente coll' aiuto delle sue serve) questa farina, farne il pane, e cuocerlo. Questa semplicità degli antichi costumi notata nelle Scritture si osserva anche negli scrittori profani, benchè tutti posteriori a Mosè. E questa semplicità serviva assaissimo a conservare nelle madri di famiglia il buon costume e l' affezione alla casa, a renderle più attive e anche di miglior sanità. E questa semplicità quanto è mai preferibile alla mollezza e alla inutilità, nella quale le donne comode de' nostri tempi consumano la maggior parte del tempo e della vita?

Delle schiacciate da cuocer sotto la cenere. I Saraceni, e i Mauri, simili agli Ebrei ne' costumi, anche oggidì cuocono il loro pane o sotto i carboni o sotto le ceneri o nelle padelle.

Vers. 8. *Prese anche del burro.* Nell' oriente il burro si conserva liquido, e la voce usata qui nell' originale dà idea di una cosa, che si bee. Questo burro ordinariamente dà grato odore.

Se ne stava in piè presso di loro; vale a dire li serviva a tavola come traduce il Caldeo. *Vedi Jerem.* III. 12. *Nehem.* XII. 44.

Vers. 9. *Mangiato che ebbero.* La maggior parte degl' interpreti con Teodoreto e s. Tommaso affermano, che questi Angeli non mangiarono in realtà, ma parve che mangiassero; e Abrahamo credette, che avesser mangiato. Ma s. Agostino sostiene, che realmente mangiarono, e che gli Angeli posson mangiare, e che, quando l' Angiolo Rafaele disse a Tobia: *Pareva a voi, che io mangiassi e bevessi: ma io mi servo di cibo e di bevanda invisibile*, ciò non vuol dire, che Rafaele non mangiasse effettivamente; ma significa, che quelli, che lo vedean mangiare, credevano, che egli il facesse per bisogno, quand' ei lo facea solamente per elezione. *Vedi Tob.* XII. 19.

Vers. 10. *Vivendo tu.* Sembrami questa la migliore interpretazione di quelle parole della volgata *vita comite;* e dell' Ebreo *secondo il tempo della vita:* l' Angelo dice ad Abrahamo, che l' anno seguente in quello stesso tempo tornerà a lui; che ei sarà vivo e avrà avuto un figliuolo di Sara.

12. Quae risit occulte, dicens: Postquam consenui, et * dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo? * 1. *Pet.* 3. 6.

13. Dixit autem Dominus ad Abraham: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Juxta condictum revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.

15. Negavit Sara, dicens: Non risi: timore perterrita. Dominus autem, Non est, inquit, ita: sed risisti.

16. Cum ergo surrexissent inde viri, direxerunt oculos contra Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.

17. Dixitque Dominus: Num celare potero Abraham, quae gesturus sum:

18. Cum futurus sit in gentem magnam, ac robustissimam, et * BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae? * *Supr.* 12. 3. *Infr.* 22. 18.

19. Scio enim, quod praecepturus sit filiis suis, et domui suae post se, ut custodiant viam Domini, et faciant judicium, et justitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.

20. Dixit itaque Dominus: Clamor Sodomorum, et Gomorrhae multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.

21. Descendam, et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint; an non est ita, ut sciam.

22. Converteruntque se inde, et abierunt Sodomam: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.

23. Et appropinquans ait: Numquid perdes justum cum impio?

24. Si fuerint quinquaginta justi in civitate, peribunt simul? et non parces loco illi propter quinquaginta justos, si fuerint in eo?

25. Absit a te, ut rem hanc facias, et occidas justum cum impio, fiatque justus sicut impius: non est hoc tuum; qui judicas omnem terram, nequaquam facies judicium hoc.

26. Dixitque Dominus ad eum: Si invenero Sodomis quinquaginta justos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.

27. Respondensque Abraham, ait: Quia semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, et cinis.

28. Quid si minus quinquaginta justis quinque fuerint? delebis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait: Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.

29. Rursumque locutus est ad eum. Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? Ait: Non percutiam propter quadraginta.

30. Ne quaeso, inquit, indigneris Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: Non faciam si invenero ibi triginta.

31. Quia semel, ait, coepi, loquar ad Dominum meum: Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait: Non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si lo-

12. *Or ella rise in suo segreto dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinetta?*

13. *Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perchè mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?*

14. *V' ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.*

15. *Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore, Non è così, disse: perciocchè tu hai riso.*

16. *Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini volsero gli sguardi inverso Sodoma: e Abrahamo andava con loro, accommiatandoli.*

17. *E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quel, ch' io sono per fare:*

18. *Mentr' egli debb' esser capo di una nazione grande e fortissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?*

19. *Imperocchè io so, che egli ordinerà a' suoi figliuoli, e dopo di sè alla sua famiglia, che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine, e la giustizia, affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello, che ha detto a lui.*

20. *Disse adunque il Signore: Il grido di Sodoma, e di Gomorrha è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati fuormisura.*

21. *Anderò, e vedrò, se le opere loro agguaglino il grido, che ne è giunto fino a me: o se così non è, per saperlo.*

22. *E si partiron di là, e si incamminarono a Sodoma: ma Abrahamo stava tuttora dinanzi al Signore.*

23. *E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' empio?*

24. *Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?*

25. *Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' empio, e il giusto vada del pari coll' empio: questa cosa non è da te: tu che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.*

26. *E il Signore dissegli: Se io troverò in mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.*

27. *E Abrahamo rispose, e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere, e cenere.*

28. *E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.*

29. *E Abrahamo ripigliò, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor de' quaranta.*

30. *Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.*

31. *Dacchè una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore: E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor de' venti non manderò lo sterminio.*

32. *Di grazia, diss' egli, non adirarti, o Signore,*

Vers. 12. *Rise in suo segreto.* Il Caldeo *rise dentro di se*: riguardando come impossibile quello, che avea sentito dire da quelli, che ella credeva uomini; ella è perciò ripresa e biasimata dall' Angelo.

E il mio Signore è cadente. A ragione l' umiltà e il rispetto di Sara verso il marito è proposto come un bell' esempio alle donne Cristiane da s. Pietro, *ep.* I. *cap.* III. 6.

Vers. 15. *Non ho riso.* Sara è anche più biasimevole per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.

Vers. 20. *Il grido di Sodoma e di Gomorrha ec.* Questo grido, come osserva s. Agostino, significa la sfacciataggine e imprudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono nominate queste due città, come le principali e le più ingolfate ne' vizii.

Vers. 21. *Anderò e vedrò, ec.* Dio qui istruisce coloro, i quali sono destinati ad amministrar la giustizia, insegnando loro la circospezione e la maturità, che debbono osservare ne' loro giudizii.

Vers. 22. *E si partiron di là*, due de' tre Angeli, restando con Abramo il terzo, che era quello, il quale, come abbiam detto, faceva la prima figura, e portava la parola.

Vers. 32. *E se dieci colà si trovassero?* Abrahamo dopo questa interrogazione non va più avanti, ma si sta chete, ammirando la clemenza di Dio. Ei credeva, che dieci giusti potessero agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benchè la sua sollecitudine riguardasse principalmente il nipote Lot; contuttociò

quar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: Non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus, postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.

se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si trovassero? E quegli disse: Per amore de' dieci non la distruggerò.

33. *E andossene il Signore, quando Abrahamo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.*

egli fa vedere una carità universale verso gli abitanti di quelle infelici città; carità colla quale meritò la liberazione del nipote.

Vers. 33. *Andossene il Signore, quando ec.* Sparì dagli occhi d'Abrahamo quell'Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.

Capo Decimonono

Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è maltrattato da' Sodomiti: è liberato colla moglie, e colle due figliuole dall' incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubriacato commette incesto coll' una e coll' altra figliuola, donde nacquero i Moabiti e gli Ammoniti.

1. * Veneruntque duo Angeli Sodomam vespere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis: adoravitque pronus in terram. * Hebr. 13. 2.

2. Et dixit: Obsecro, Domini, declinate in domum pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiscemini in viam vestram. Qui dixerunt: Minime, sed in platea manebimus.

3. Compulit illos oppido, ut diverterent ad eum: ingressisque domum illius fecit convivium, et coxit azyma, et comederunt.

4. Prius autem quam irent cubitum, viri civitatis vallaverunt domum a puero usque ad senem, omnis populus simul.

5. Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Ubi sunt viri, qui introierunt ad te nocte? educ illos huc, ut cognoscamus eos.

6. Egressus ad eos Lot, post tergum occludens ostium, ait:

7. Nolite, quaeso, fratres mei, nolite malum hoc facere.

8. Habeo duas filias, quae necdum cognoverunt virum: educam eas ad vos, et abutimini eis, sicut vobis placuerit, dummodo viris istis nihil mali faciatis: quia ingressi sunt sub umbra culminis mei.

9. At illi dixerunt: Recede illuc. Et rursus: Ingressus es, inquiunt, ut advena; numquid ut judices? te ergo ipsum magis, quam hos affligemus. * Vimque faciebant Lot vehementissime: jamque prope erant, ut effringerent fores. * 2. Petr. 2. 8.

10. Et ecce miserunt manum viri, et introduxerunt ad se Lot, clauseruntque ostium.

11. Et eos, qui foris erant, * percusserunt caecitate a minimo usque ad maximum, ita ut ostium invenire non possent. * Sap. 19. 16.

12. Dixerunt autem ad Lot: Habes hic quempiam tuorum generum, aut filios, aut filias? omnes, qui tui sunt, educ de urbe hac.

13. Delebimus enim locum istum, eo quod incre-

1. *E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.*

2. *E disse: Signori, di grazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' anderete al vostro viaggio. Ma quelli dissero. No, noi staremo nella piazza.*

3. *Ei però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.*

4. *Ma prima ch' essi andassero a dormire, gli uomini della città assediarono la casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.*

5. *E chiamaron Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuora, affinchè noi gli conosciamo.*

6. *Uscì Lot, chiudendo dietro a sè la porta: e disse loro:*

7. *Non vogliate di grazia fratelli miei, non vogliate far questo male.*

8. *Ho due figliuole ancor vergini, le condurrò a voi, e abusate di esse, come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all' ombra del mio tetto.*

9. *Ma quelli dissero; Va' in là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio, che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.*

10. *Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.*

11. *E colla cecità punirono que' che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovar la porta.*

12. *E dissero a Lot: Hai tu quì alcuno de' tuoi o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.*

13. *Imperocchè noi distruggerem questo luogo,*

Vers. 1. *Si alzò, e andò loro incontro ec.* Lot imita la carità di Abrahamo verso de'forestieri.

Vers. 3 *Cosse del pane senza lievito, ec.* L'Ebreo dice de' *mazoth*: i Greci avevano una specie d'impasto di farina d'orzo o di grano, con acqua e latte o olio, con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiavano cruda; o chiamavasi *maza*. Simile impasto era usitato tra gli Ebrei; ma eglino per lo più lo facevano cuocere. Si può credere, che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

Vers. 4. *Tutto il popolo insieme.* Vedesi una corruzione universale ed inaudita.

Vers. 5. *Affinchè noi li conosciamo.* Vogliamo vedere que' forestieri, e sapere chi essi sono. Sotto questo pretesto cuoprono questi empi le scellerate loro intenzioni; e questo bastava a Lot (il quale benissimo li conosceva) per intendere quel, che volessero fare.

Vers. 8. *Io ho due figliuole ec.* La perturbazione d'animo ad una sì indegna richiesta, la sollecitudine di salvare ospiti sì venerabili dall'oltraggio, l'impossibilità di opporsi per nissun modo agli attentati di coloro; tutto questo potè diminuire in qualche maniera la colpa di Lot nel fare una tale offerta; ma egli certamente peccò; nè egli era padrone di esporre le figliuole all'infamia o al peccato; e l'ordine stesso della carità richiedeva, che egli, padre com'era, provvedesse all'onor delle figliuole, prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot dice tutto quello, che ragionevolmente può dirsi per iscusarlo, in queste poche parole: *Lot per errore degli altrui peccati turbato nell' animo non bada al suo proprio peccato: mentre volle sacrificare le figliuole alla libidine di quegli empi.*

Vers. 9. *Va in là.* Volevano farlo allontanare dalla porta per sforzarla: e si vede, che riuscì loro di farlo.

Vers. 11. *E colla cecità punirono ec.* Vatablo: *abbacinarono la vista a quelli, ec.* S. Agostino, e la maggior parte degl' interpreti credono, che questa cecità consistesse nell'avere Dio fatto sì, che, quantunque vedessero le altre case, non vedessero, nè potessero trovare la porta della casa di Lot.

verit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.

14. Egressus itaque Lot, locutus est ad generos suos, qui accepturi erant filias ejus, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto: quia delebit Dominus civitatem hanc. Et visus est eis quasi ludens loqui.

15. Cumque esset mane, cogebant eum Angeli, dicentes: Surge, tolle uxorem tuam, et duas filias quas habes: ne et tu pariter pereas in scelere civitatis.

16. Dissimulante illo, apprehenderunt manum ejus, et manum uxoris, ac duarum filiarum ejus; eo quod parceret Dominus illi.

17. * Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem: ibique locuti sunt ad eum, dicentes: Salva animam tuam: noli respicere post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte salvum te fac, ne et tu simul pereas. * *Sap*. 10. 6.

18. Dixitque Lot ad eos: Quaeso, Domine mi,

19. Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificasti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec possum in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar:

20. Est civitas haec juxta, ad quam possum fugere, parva, et salvabor in ea: Numquid non modica est, et vivet anima mea?

21. Dixitque ad eum: Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus es.

22. * Festina, et salvare ibi: quia non potero facere quidquam, donec ingrediaris illuc. Idcirco vocatum est nomen urbis illius Segor. * *Sap*. 10. 6.

23. Sol egressus est super terram, et Lot ingressus est Segor.

24. * Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorrham sulphur et ignem a Domino de coelo: * *Deut*. 29. 23. *Isai*. 13. 19. *Jerem*. 50. 40. *Ezech*. 16. 49. *Osee* 11. 8. *Amos* 4. 11. *Luc*. 17. 28. *Judae*. 17.

25. Et subvertit civitates has, et omnem circa regionem, universos habitatores urbium, et cuncta terrae virentia.

26. * Respiciensque uxor ejus post se, versa est in statuam salis. * *Luc*. 17. 32.

perchè il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.

14. *Uscì adunque Lot, e parlò a' suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo: perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro, che parlasse come per burla.*

15. *E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitavano, dicendo: Affrettati, prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai; affinchè tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.*

16. *E stando egli a bada, preser per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole, perchè il Signore a lui volea perdonarla.*

17. *E lo condussero via, e lo miser fuori della città: e quivi parlarono a lui, dicendo: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circonvicino: ma salvati al monte, affinchè tu pure non perisca.*

18. *E Lot disse loro: Di grazia, Signor mio,*

19. *Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir sciagura sopra di me, e torni la vita:*

È qui vicina quella città, alla quale posso fuggire, ella è piccola, e ivi troverò salute: Non è ella piccolina e ivi non sarà sicura la mia vita?

21. *Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudito le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.*

22. *Affrettati, e salvati colà: perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.*

23. *Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.*

24. *Il Signore adunque piovve dal Signore sopra Sodoma e Gomorrha zolfo e fuoco dal cielo:*

25. *E distrusse quelle città, e tutto il paese all'intorno, tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.*

26. *E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.*

Vers. 14. *Che doveano prendere le sue figlie*. L'Ebreo, *che prendevano le sue figlie*: e i LXX, *che avevano prese le sue figlie*; vale a dire, avevano fatti gli sponsali colle sue figlie. Gli Ebrei e altri popoli del Levante faceano passare per lo più un assai lungo intervallo tra gli sponsali e il matrimonio.

Vers. 19. *Non posso salvarmi sul monte, perchè ec.* Sembra, che Lot pieno ancor di timore, d'agitazione e d'affanno per quello, che gli Angeli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, temesse che gli mancasse il tempo per arrivare a salvamento sul monte; o che assolutamente non si sentisse forza per giungervi. La sua obbedienza non fu perfetta; ma nondimeno egli merita lode, perchè per tal modo cerca di salvare la piccola città di Segor.

Vers. 22. *Per questo fu dato a quella città il nome di Segor*. Prima chiamavasi *Bale*, e di poi fu chiamata *Segor*, che vuol dir *piccola*.

Vers. 24. *Il Signor piovve dal Signore ec.* I padri riconoscono concordemente in queste parole una dichiarazione della distinzione delle persone, del Padre e del Figliuolo, e la divinità del Figliuolo, e la sua uguaglianza col Padre, e han paragonato queste stesse parole con quelle del Salmo 109. Vers. 1. *Disse il Signore al mio Signore*, citate già da Gesù Cristo istesso; e quelle del Salmo 129.: *Per questo ti unse, o Dio, il tuo Dio, ec.*, citate da S. Paolo a provare le medesime verità, *Heb*. 1. 9. Senza badare perciò a quello, che qui dicono alcuni moderni Ebrei, e anche alcuni moderni Cristiani troppo facili a seguire le dottrine di quelli, abbiam conservato nella versione la stessa pretta frase, come l'ha conservata la nostra volgata. *Il Padre ha rimesso interamente al Figliuolo di far giudizio*, Joan. V. 22. Il Figliuolo riceve dal Padre insieme colla essenza anche tutta la potestà. Il Figliuolo adunque, che è Signore e Dio, colla potestà datagli dal Padre, *da cui riceve tutte le cose*, piovve zolfo e fuoco dal cielo sopra Sodoma e Gomorrha. Notisi, che, quantunque non si parli qui se non di Sodoma e di Gomorrha, egli è certo però, che anche Adama e Seboim furono soggette allo stesso gastigo, e la quinta città non fu risparmiata se non per le preghiere di Lot.

Ma perchè non riflettiamo noi sopra questo grande avvenimento, nel quale ha voluto Dio dare una gran lezione agli uomini facendo loro vedere un saggio di quella terribil giustizia, colla quale punirà la sfrenatezza degli uomini nell'altra vita? Una regione già amenissima e fertilissima diviene orrida a vedersi e spaventevole, dopo che il fuoco e lo zolfo cadente dal cielo ne sterminò gli abitatori, ridusse in cenere gli edifizi e la campagna stessa coperse di rovine e di orrori. Il bitume, di cui era pieno quel terreno, servì ad accrescer l'incendio, da cui non solo le piante tutte, ma anche una parte della terra fu abbruciata. Crepata la stessa terra in più luoghi, e abbassatasi, le acque del Giordano vi si gettarono e vi presero le qualità, che si osservan tutt'ora: la gravezza e densità capace di sostenere i corpi più gravi, l'oscuro e tetro colore, il fetore grande, per cui i pesci muoiono, subito che entrano in quel lago, le rive sterili, l'aria grave e malsana, che regna attorno, l'amarezza delle acque, la pessima condizione di que' pochi frutti, che possono ancora nascervi, tutto annunzia e annunzierà fino alla fine del mondo, che Dio è terribile ne' suoi giudizi sopra i figliuoli degli uomini: *Sodoma e Gomorrha e le città confinanti ree nella stessa maniera d'impurità ... furono fatte esempio soffrendo la pena del fuoco eterno*, Judae 7.

Vers. 26. *Essendosi rivolta in dietro*. Lo Spirito santo nella Sapienza *cap*. 10. 7. chiama la moglie di Lot, *anima incredula*: fosse per affezione verso ciò, che ella lasciava, o fosse per accertarsi co' propri occhi dell'avveramento della predizione degli Angeli, a gran ragione attribuiscesi la sua colpa a man-

27. Abraham autem consurgens mane, ubi steterat * prius cum Domino, * *Supra* 18. 1.
28. Intuitus est Sodomam, et Gomorrham, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.

29. Cum enim subverteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abrahae, liberavit Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.

30. Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte, duae quoque filiae ejus cum eo (timuerat enim manere in Segor): et mansit in spelunca ipse, et duae filiae ejus cum eo.
31. Dixitque major ad minorem: Pater noster senex est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos juxta morem universae terrae.

32. Veni, inebriemus eum vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.
33. Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est major, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando accubuit filia, nec quando surrexit.
34. Altera quoque die dixit major ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo: demus ei bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut salvemus semen de patre nostro.

35. Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum; ingressaque minor filia dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexerit.
36. Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.
37. Peperitque major filium, et vocavit nomen ejus Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.
38. Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen ejus Ammon, id *est*, filius populi mei: ipse est pater Ammonitarum usque hodie.

27. Ma Abrahamo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,
28. Volse lo sguardo verso Sodoma e Gomorrha, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.
29. Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e liberò Lot dallo sterminio di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.
30. E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor): e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.
31. E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costuma in tutta la terra.
32. Vieni, ubriachiamolo col vino, e dormiamo con lui, affinchè serbar possiamo discendenza di nostro padre.
33. Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.
34. E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che jeri io dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui affin di serbare discendenza del padre nostro.
35. Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro; e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.
36. Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.
37. E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabiti, che sussistono fino al dì d'oggi.
38. La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuolo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d'oggi.

canza di fede. Così ella viola il preciso comando fatto a lei non meno, che al marito, ed è immediatamente punita, e diviene anch'essa un grande esempio; esempio della severità, colla quale sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arresta tra via, o col cuore rivolgesi, e coll'affetto a quelle cose, che egli dee abbandonare per andar dietro al Signore: *Ricordatevi*, dice Cristo, *della moglie di Lot*, Luc. XVII. 32.

In una statua di sale. Di sale metallico, che resiste alla pioggia, e per la sua saldezza è buono anche per gli edifizi. *Vedi Plin. lib.* XXXI. *cap.* 7. Non pare, che possa dubitarsi, che questa statua siasi conservata per molti secoli. *Vedi Sap.* X. 7. *Giuseppe, lib.* I. *Antiq. cap.* 12.

Vers. 27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina ec.* Abrahamo ansioso di sapere quel, che fosse del suo nipote, e delle città della Pentapoli, si porta al luogo, dove il dì avanti avea parlato coll'Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.

Vers. 28. *E vide le faville.* L'Ebreo: *e vide il fumo.*

Vers. 30. *Egli non si teneva sicuro in Segor.* Anche in questa circostanza Lot dimostra una fede assai debole: l'Angelo gli avea detto, ch'ei poteva restare in Segor; la costernazione, e l'abbattimento di spirito, in cui si trovava, gli fanno dimenticare la promessa dell'Angelo, ed egli cangia l'abitazione.

Abitò in una caverna. Tutte le montagne all'intorno sono piene di simili caverne molto spaziose.

Vers. 31. *Non è rimasto uomo alcuno sopra la terra.* Elle sapevano però, che degli uomini ne erano in Segor, donde erano partite; ma forse, veduto come Dio avea sterminato gli abitanti delle altre città, credettero, che alla fine avverrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scellerati; o non volevano assolutamente aver tali uomini per mariti. Ma benchè possano forse scusarsi dalla menzogna, non possono però scusarsi in verun modo da quello, che fecero per aver prole, nè Lot può scusarsi; perocchè egli ancora *peccò* (dice S. Agostino) *non quanto porta un incesto, ma quanto porta quella ubbriachezza.* lib. XXII. cont. Faust. cap. 44.

Vers. 37. *Gli pose nome Moab*; vale a dire, che nasce dal padre mio.

Vers. 38. *Gli pose nome Ammon*; che vuol dire figliuolo del mio popolo. S. Girolamo scrive, che quella gran donna S. Paola, andando attorno per la Terra santa, giunta che fu a Segor, si ricordò della spelonca di Lot, e cogli occhi pieni di lacrime avvertiva le vergini compagne, essere da guardarsi dal vino, nel quale è lussuria, e di cui sono opera i Moabiti e gli Ammoniti.

Capo Ventesimo

Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con gran doni per comando del Signore; e alle orazioni di Abrahamo è renduta la sanità alla famiglia del re.

1. Profectus inde Abraham terram australem ha-

1. E partitosi di colà Abrahamo, andando nel pae-

Vers. 1. *In Gerara.* S. Girolamo, ed Eusebio mettono Gerara in distanza di venticinque miglia da Eleuteropoli di là da Daroma.

cit puerum subter unam arborum, quae ibi erant.

16. Et abiit, seditque e regione procul, quantum potest arcus jacere: dixit enim: Non videbo morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.

17. Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de coelo, dicens: Quid agis Agar? Noli timere: exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.

18. Surge; tolle puerum, et tene manum illius, quia in gentem magnam faciam eum.

19. Aperuitque oculos ejus Deus: quae videns puteum aquae, abiit, et implevit utrem, deditque puero bibere.

20. Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est juvenis sagittarius.

21. Habitavitque in deserto Pharan: et accepit illi mater sua uxorem de terra Ægypti.

22. Eodem tempore dixit Abimelech, et Phicol princeps exercitus ejus ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.

23. Jura ergo per Deum, ne noceas mihi, et posteris meis, stirpique meae, sed juxta misericordiam, * quam feci tibi, facies mihi, et terrae, in qua versatus es advena. * *Supra* 20. 14.

24. Dixitque Abraham: Ego jurabo.

25. Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi ejus.

26. Responditque Abimelech: Nescivi quis fecerit hanc rem: sed et tu non indicasti mihi, et ego non audivi praeter hodie.

27. Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: percusseruntque ambo foedus.

28. Et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum.

29. Cui dixit Abimelech: Quid sibi volunt septem agnae istae, quas stare fecisti seorsum?

30. At ille, Septem, inquit, agnas accipies de manu mea: ut sint mihi in testimonium quoniam ego fodi puteum istum.

31. Idcirco vocatus est locus ille Bersabee; quia ibi uterque juravit.

32. Et inierunt foedus pro puteo juramenti.

33. Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus ejus, reversique sunt in terrae Palaestinorum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.

34. Et fuit colonus terrae Palaestinorum diebus multis.

gettò il fanciullo sotto uno degli alberi, che eran ivi.

16. *E se n' andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d' arco: imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse.*

17. *E il Signore esaudì la voce del fanciullo: e l' Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: che fai, o Agar? Non temere: perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov' ei si ritrova.*

18. *Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.*

19. *E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empier l' otre, e diede da bere al fanciullo.*

20. *E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d' arco.*

21. *E abitò nel deserto di Pharan, e sua madre gli diede una moglie Egiziana.*

22. *Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito disse ad Abrahamo: Iddio è con te in tutto quello, che tu fai.*

23. *Giura adunque per Dio di non far male a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così tu ne farai a me, e a questa terra, in cui se' stato pellegrino.*

24. *E Abrahamo disse: Io ne farò giuramento.*

25. *E fece delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo d' acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.*

26. *E Abimelech rispose: Non ho saputo chi abbia fatta tal cosa: ma nè pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.*

27. *Abrahamo adunque prese delle pecore e de' bovi, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.*

28. *E Abrahamo pose sette agnelle di branco da parte.*

29. *E dissegli Abimelech: Che voglion dire queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?*

30. *Ed egli disse: Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano: affinchè servano a me di testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.*

31. *Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee, perchè l' uno e l' altro ivi fatto avea giuramento.*

32. *E avean fatto accordo circa il pozzo del giuramento.*

33. *E se n' andarono Abimelech e Phicol capitano del suo esercito, e tornarono nello terra de' Palestini. Abrahamo poi piantò una selva a Bersabee, e ivi invocò il nome del Signore Dio eterno.*

34. *E abitò pellegrino nella terra de' Palestini per molto tempo.*

portasse addosso Ismaele, che dovea avere diciassette, o diciotto anni. Veramente in alcune edizioni de' LXX ciò si legge al verso 19; ma altre edizioni sono interamente simili alla volgata.

Vers. 19. *Dio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo ec.* Dio fece, che ella ravvisasse questo pozzo, che le era vicino, e a cui, turbata e piena d' affanno com' era, non avea posto mente. Dicesi, che gli Arabi coprono colla sabbia i pozzi da loro scavati, mettendovi sopra qualche segnale; così non sarebbe maraviglia, che Agar non avesse veduto quel pozzo, fino che Dio lo fece a lei riconoscere per qualche segno, che egli avea.

Vers. 21. *Nel deserto di Pharan.* Nell' Arabia Petrea.

Vers. 22. *Abimelech e Phicol capitano.* Credesi lo stesso Abimelech, di cui si parla *cap.* XX. e Phicol era capitano delle sue guardie, ovvero di tutti i suoi soldati. Abimelech veggendo, come Abrahamo cresceva in ricchezze e in potenza, e come Dio lo proteggeva tanto visibilmente, prevedendo, che egli sarebbe divenuto un grandissimo principe, pensa saggiamente a fare alleanza con lui, affine di non avere da temere per se e pel suo popolo.

Vers. 25. *Per ragione di un pozzo di acqua, ec.* Un pozzo, o sia una cisterna d' acqua è cosa di rilievo in un tal paese, dove costa molto il trovarne.

Vers. 27. *Prese delle pecore e de' bovi, e li diede ec.* Forse per farne sacrifizio, come nelle alleanze si costumava, lasciando ad Abimelech l' onore d' immolare quegli animali.

Vers. 30. *Sette agnelle riceverai tu ec.* Benchè quel pozzo appartenesse ad Abrahamo, perchè egli lo avea scavato; contuttociò per levare ogni pretesto di litigio egli paga in certo modo il fondo, offerendo ad Abimelech queste agnelle. *Vedi. cap.* XXVI. 15.

Vers. 31. *Fu chiamato Bersabee,* cioè, *pozzo del giuramento*, ovvero, *pozzo delle sette*, cioè delle sette agnelle.

Vers. 33. *Piantò una selva ec.* Piantò Abrahamo una selva per alzarvi un altare, ed ivi esercitare gli atti del culto divino, come apparisce da quello, che segue. In que' tempi non eravi ancora edifizio alcuno consacrato agli esercizii di religione, e gli altari si ergevano su' luoghi più elevati, o ne' boschi.

Capo Ventesimosecondo

È provata la fede e l'obbedienza di Abrahamo col comando d'immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall' immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse: si noverano i figliuoli di Nachor fratello di Abrahamo.

1. Quae postquam gesta sunt, * tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum. *Judith.* 8. 22. *Hebr.* 11. 17.
2. Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi.
3. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes: et Isaac filium suum: cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum, quem praeceperat ei Deus.
4. Die autem tertio, elevatis oculis, vidit locum procul:
5. Dixitque ad pueros suos: Exspectate hic cum asino: ego, et puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos.
6. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,
7. Dixit Isaac patri suo: Pater mi: At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?
8. Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter:
9. Et venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo aedificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.
10. * Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. * *Jac.* 2. 21.
11. Et ecce Angelus Domini de coelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham! Qui respondit: Adsum.
12. Dixitque ei. Non extendas manum tuam su-

1. *Dopo avvenute queste cose, Dio tentò Abrahamo e gli disse: Abrahamo, Abrahamo. Ed egli rispose: Eccomi.*
2. *E quegli disse: Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isacco, e va' nella terra di visione: e ivi lo offerirai in olocausto sopra uno de' monti, il quale io ti indicherò.*
3. *Abrahamo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani, e Isacco suo figliuolo: e avendo tagliate le legna per l' olocausto, si incamminò verso il luogo assegnatoli da Dio.*
4. *E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:*
5. *E disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll'asino: Io, e il fanciullo anderem fin colà con prestezza, e fatta che avremo l'adorazione, tornerem da voi.*
6. *Prese eziandio le legna per l' olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme,*
7. *Disse Isacco a suo padre: Padre mio: E quegli rispose: Che vuoi figliuolo? Ecco, disse quegli, il fuoco, e le legna: dov' è la vittima dell' olocausto?*
8. *E Abrahamo disse: Iddio si provvederà la vittima per l' olocausto, figliuol mio. Andavano adunque innanzi di conserva:*
9. *E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isacco suo figlio, lo collocò sull' altare sopra il mucchio delle legna.*
10. *E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.*
11. *Quand' ecco l' Angelo del Signore dal ciel gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo! E quegli rispose: Eccomi.*
12. *E quegli a lui disse: Non stendere la tua ma-*

Vers. 1. *Dio tentò Abrahamo.* Dio avea già più volte messa a dure prove la fede di Abrahamo; ma il cimento, a cui vuole esporla adesso è sì grande e nuovo e unico, attese tutte le sue circostanze, che veramente fa d'uopo di credere, che non solamente a far conoscere la virtù di questo gran Patriarca, ma a qualche altro fine ancora più grande fosse ordinato da Dio questo gran fatto. E in vero il sacrifizio, che Dio gli domanda è figura di un sacrifizio molto più grande e augusto, e di maggiore importanza.

Vers. 2. *Prendi il tuo figliuolo unigenito ec.* L' Ebreo è più affettuoso: *Prendi il tuo figliuolo, il tuo figliuolo unigenito, il diletto, prendi Isacco.* Queste parole dimostrano (quanto a parole può dimostrarsi) la grandezza del sacrifizio. Abrahamo dee offerire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posavano le sue speranze, e le promesse di Dio; il figliuolo amato per le sue virtù, e per quello, di cui egli era figura, cioè del Messia, che di lui dovea nascere; un figliuolo, che era stato la consolazione di sua vecchiezza e del suo esilio dalla terra e dalla casa del padre, e di tutte le afflizioni ed affanni del suo lungo pellegrinaggio. Dall'altro lato (dice s. Agostino) poteva egli credere Abrahamo, che Dio potesse gradire vittime umane? Ma allorchè Dio comanda, obbedisce il giusto e non disputa.

Nella terra di visione: e ivi lo offerirai ec. Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offerisca questo sacrifizio, è lontano da Bersabee, o sia da Gerara, circa cinquanta miglia; lo che accrebbe a dismisura il patimento di lui e segnalò la sua incredibil costanza. Dio adunque gli ordina di mettersi in strada e di andare verso una certa parte, fino a quel luogo, che gli sarà poscia indicato: e questo luogo fu il monte che fu poi detto *Moria* o sia *di visione*, dove fu poi edificato il famoso tempio. 2. *Paralip.* III. 1.

Vers. 3. *Alzatosi, che era ancor notte, ec.* Non si parla di Sara, nè si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino e altri Padri credono, che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascose quello, che egli dovea fare, e che ella si rassegnò al volere del Signore.

Vers. 4. *Il terzo giorno ... vide da lungi il luogo.* Per tre giorni interi (dice un antico interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll' agonie e colla morte.

Vers. 5. *E fatta che avremo l' adorazione, tornerem ec.* Abrahamo potè ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall'Apostolo: *Abrahamo offeriva l'unigenito ... egli, a cui era stato detto: in Isacco sarà la tua discendenza, pensando, che potente è Dio anche per risuscitare uno da morte.* Hebr. XI. 17. 18. 19. Vedi August. de civ. XVI. 32. Orig. ec. Abrahamo adunque unisce alla sua obbedienza un'altissima fede e una speranza invincibile.

Vers. 6. *Prese eziandio le legna ... e le pose addosso ec.* A vedere Isacco carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell'altro Isacco, il quale col legno della sua croce salirà un dì al Calvario ad essere effettivamente immolato pe' peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di se.

Vers. 7. *Dov' è la vittima?* Quanto acerba piaga doveller fare nel cuor di un padre queste parole!

Vers. 9. *E avendo legato Isacco ec.* Isacco allora non avea meno di venticinque anni, e gli Ebrei gliene danno fino a trenta e anche trentasette. Se egli adunque fu legato dal padre, lo fu di suo pieno consentimento; perocchè, udito dal padre il comando di Dio, si soggettò volentieri alla morte: onde meritò di essere un vivo anticipato ritratto dell' altissima obbedienza, colla quale Gesù Cristo porse le mani e i piedi per essere confitto sopra la croce.

Vers. 12. *Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, ec.* Adesso con questo gran fatto è dato a conosce-

14. Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot: * Leva oculos tuos, et vide a loco, in quo nunc es, ad aquilonem, et meridiem, ad orientem, et occidentem: * *Supr.* 12. 7. *Infr.* 15. 18. 26. 4. *Deut.* 34. 4.

15. Omnem terram, quam conspicis, tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.

16. Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.

17. Surge, et perambula terram in longitudine, et latitudine sua: quia tibi daturus sum eam.

18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit juxta convallem Mambre, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.

14. E il Signore disse ad Abramo dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodì, a levante e all' occidente:

15. Tutta la terra, che tu vedi la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno.

16. E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.

17. Levati su, e scorri la terra, quant' ella è lunga, e quanto è larga: perocchè a te io la darò.

18. Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.

Vers. 15. *Tutta la terra, che tu vedi ec.* Un dotto interprete afferma, che Dio, o un Angelo per parte di Dio, pose dinanzi agli occhi d' Abramo una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli fece vedere tutto quello, che ella conteneva di più pregevole. Così il Demonio mostrò a Cristo tutti i regni del mondo. *Matth.* IV. 8. *Vedi il Pererio.* Abbiamo già osservato, come queste promesse hanno un senso infinitamente più nobile, e degno della fede di Abramo e di que' figliuoli, de' quali egli fu padre secondo la fede.

Fino in eterno. La promessa della terra di Chanaan era condizionata; vale a dire, purchè i figliuoli carnali di Abramo fossero fedeli a Dio, come egli se ne dichiarò. *Levit. cap.* 26.

Vers. 18. *Presso la valle di Mambre ec.* Questa valle era appiè del monte, su di cui risedeva la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparisce dall' Ebreo.

Capo Decimoquarto

Vinti i cinque re, e saccheggiata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri, e la preda; e lieto della vittoria da la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.

1. Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel rex Sennaar, et Arioch rex Ponti, et Chodorlahomor rex Elamitarum, et Thadal rex Gentium,

2. inirent bellum contra Bara regem Sodomorum, et contra Bersa regem Gomorrhae, et contra Sennaab regem Adamae, et contra Semeber regem Seboim, contraque regem Balae; ipsa est Segor.

3. Omnes hi convenerunt in vallem silvestrem, quae nunc est mare salis.

4. Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et tertiodecimo anno recesserunt ab eo.

5. Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusseruntque Raphaim in Astaroth-carnaim, et Zuzim cum eis, et Emim in Save Cariathaim,

6. Et Chorraeos in montibus Seir usque ad campestria Pharan, quae est in solitudine.

7. Reversique sunt, et venerunt ad fontem Misphat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amalecitarum, et Amorrhaeum, qui habitabat in Asasonthamar.

1. E avvenne in quel tempo che Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Nazioni,

2. Mosser guerra a Bara re de' Sodomiti, e a Bersa re di Gomorrha, e a Sennaab re di Adama, e a Semeber re di Seboim, e al re di Bala; la quale è Segor.

3. Tutti questi si radunarono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.

4. Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.

5. Per la qual cosa l' anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaimi ad Astaroth-carnaim, e con essi gli Zuzimi, e gli Emimi a Save Cariathaim,

6. E i Chorrei su' monti di Seir fino alle campagne di Pharan, che è nel deserto.

7. E (i re) tornando in dietro giunsero alla fontana di Misphat, che è lo stesso, che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti e degli Amorrhei, che abitavano in Asasonthamar.

Vers. 1. *Amraphel re di Sennaar.* La maggior parte degli Interpreti lo credono re di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive, che l' esercito era tutto di Assiri sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Assiri è la più antica di tutte.

Arioch re di Ponto. Non del Ponto Eussino, ma di un paese più vicino, che portava lo stesso nome. L'Ebreo legge: *re di Elassar;* e gli *Elassari* sono posti da Tolomeo nell'Arabia.

Chodorlahomor re degli Elamiti. Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlahomor avea la parte principale in questa guerra; e gli altri erano in suo aiuto.

Thadal re delle nazioni. Alcuni spiegano, re della Galilea delle Nazioni, il qual nome fu dato a questo paese a motivo del concorso, che ivi si faceva di varie genti per ragion del commercio. Altri vogliono che Thadal si fosse formato il suo regno col dar ricetto a' vagabondi e fuggitivi di qualunque nazione, come fece di poi anche Romolo, aprendo l' asilo per popolare Roma nascente.

Vers. 2. *Bala; la quale è Segor.* Ebbe poi il nome di Segor, come vedremo, *cap.* XIX. 22.

Vers. 3. *Che è adesso il mar salato.* Sotto il nome di sale s' intende anche il nitro e il bitume; e di tutto questo è pieno quello, che chiamasi mare morto, in cui fu cambiata dopo l'incendio di Sodoma la bella valle piena di piante, che è qui nominata la valle de' Boschi.

Vers 5. *Sbaragliarono i Raphaimi.* Chodorlahomor co' suoi re cominciaron la guerra contro al popolo detto de' Raphaimi, forse perchè questo era alleato de' re della Pentapoli: e lo stesso può intendersi dell' altre tre nazioni, degli Zuzimi, degli Emimi e de' Chorrei. In vece di *Raphaimi* i LXX mettono *giganti;* e dal Deuteronomio (*cap.* III.), e da Giosuè (*cap* XII. XIII.) apparisce, che costoro erano gente di grande corporatura. La città di Astaroth-carnaim era sul torrente di Jaboc, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della luna, che ivi era adorata; perocchè Astarte è la luna.

E gli Emimi. Emim vale terribile. *Vedi Deuter.* II. 10.

Save Chariathaim. Città del paese di Moab, *Josue* XIII. 19.

Vers. 6. *E i Chorrei su' monti di Seir.* I Chorrei discendevano da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare morto. *Vedi cap.* XXXVI. 20.

Pharan è nome di un monte, e di una città. *Vedi Num.* XIII. 1 *Deuteron.* XXXIII. 2.

Vers. 7. *Alla fontana di Misphat.* Pererio crede, che la fontana di Misphat voglia lo stesso, che la fontana di Meriba, e che questa avesse il nome di fontana del giudizio (Misphat), e di fontana di con-

8. Et egressi sunt rex Sodomorum, et rex Gomorrhae, rexque Adamae, et rex Seboim, necnon et rex Balae, quae est Segor: et direxerunt aciem contra eos in valle Silvestri:

9. Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennaar, et Arioch regem Ponti: quatuor reges adversus quinque.

10. Vallis autem Silvestris habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhae terga verterunt, ceciderunt ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.

11. Tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum, et Gomorrhae, et universa, quae ad cibum pertinent, et abierunt:

12. Necnon et Lot, et substantiam ejus, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.

13. Et ecce unus, qui evaserat, nuntiavit Abram Hebraeo, qui habitabat in convalle Mambre Amorrhaei, fratris Escol, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.

14. Quod cum audisset Abram, captum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et persecutus est usque Dan.

15. Et divisis sociis, irruit super eos nocte: percussitque eos, et persecutus est eos usque Hoba, quae est ad laevam Damasci.

16. Reduxitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia illius, mulieres quoque, et populum.

17. Egressus est autem rex Sodomorum in occursum ejus, postquam reversus est a caede Chodorlahomor, et regum, qui cum eo erant in valle Save, quae est vallis regis.

18. * At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem, et vinum: erat enim sacerdos Dei altissimi, * *Hebr*. 7. 1.

19. Benedixit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelso, qui creavit coelum, et terram:

20. Et benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.

8. Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorrha, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quelli:

9. Vale a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Genti, e Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto: quattro regi contro cinque.

10. E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume. Or i re di Sodoma, e di Gomorrha voltaron le spalle, e vi fu fatta strage: e quei, che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.

11. E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorrha, e tutti i viveri, e se n'andarono:

12. E (presero) anche con tutto quello, che aveva, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.

13. Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abramo Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambre Amorrheo, fratello di Escol e di Aner: perocchè questi avean fatto lega con Abramo.

14. Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento diciotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.

15. E divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl' inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.

16. E ricuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.

17. E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quand' ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor: e de' re suoi confederati.

18. Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane e del vino: perocchè egli era sacerdote di Dio altissimo,

19. Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abramo dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra:

20. E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.

traddizione (Meriba); perchè ivi gli Ebrei mormorarono contra Mosè; ma Dio giudicò la lite in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sasso, *Num.* xx. 13.

Il paese degli Amaleciti. Vale a dire il paese, che possederono di poi gli Amaleciti nell'Arabia Petrea tra Cades e il mar rosso.

Asasonthamar vuol dire *città delle palme*, e fu poi detta Engaddi.

Vers. 10. *La valle... avea molti pozzi di bitume.* Questi pozzi di bitume servirono poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infami città.

E vi fu fatta strage. Alcuni vorrebbero, che si traducesse, *vi caddero dentro*, cioè ne'pozzi del bitume; lo che sembra poco probabile di persone, che ben avean notizia de' luoghi e sapevano che in que' pozzi trovavano sicuramente la morte. Notisi, come Dio si serve sovente del braccio d' uomini cattivi a punire altri cattivi.

Vers. 12. *E presero anche ... Lot.* Lot, il quale allettato dall' amenità del paese avea eletto di vivere tra genti scellerate, è punito da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

Vers. 13. *Ne portò la nuova ad Abramo Ebreo.* Si è già detto, che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l' Eufrate, quasi volesse dire *uomo di là*, cioè di là dall' Eufrate.

Questi avean fatto lega con Abramo. Queste parole danno motivo di credere, che Mambre, Escol e Aner, che dovean essere persone di conto, aiutarono Abramo colle loro genti. *Vedi vers.* 24.

Vers. 14. *Trecento diciotto uomini.* Questo numero d' uomini impiegati al servizio di casa e alla cura de' greggi di Abramo dà una grande idea di quel ch' egli fosse. *Vedi cap.* xxiii. 6.

Fino a Dan. Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un rivo, o un luogo vicino al Giordano. La città di Dan al tempo di Mosè si chiamava *Lais*.

Vers. 17. *Nella valle di Save (che è la valle del re).* Questa valle, prima detta di Save, e di poi valle del re, era dirimpetto a Gerusalemme secondo Eusebio.

Vers. 18. *Ma Melchisedech re di Salem, ec.* Salem è Gerusalemme per comun parere de' Padri e degli interpreti.

Messo fuora del pane e del vino: perocchè era sacerdote ec. Questa giunta, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente contro gli eretici, che il pane e il vino portato e messo fuora da Melchisedech dovea servire al sacrifizio pacifico, ch'egli offerse in rendimento di grazie a Dio pella vittoria di Abramo; ed è stato anche da altri osservato, che vari antichi Ebrei, invece di quelle parole *messe fuora del pane e del vino* traducono l' Ebreo: *offerse del pane e del vino:* E Filone Ebreo dice, che Melchisedech *offerse sacrifizio* per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabil figura di Cristo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedech, e re di pace, è spiegato divinamente da Paolo, *Hebr.* vii; onde è da vedersi quello, che ivi si è detto. Aggiungerò solamente, che vari antichissimi Padri, e dietro a questi Teodoreto, ed Eusebio credono, che Melchisedech fosse un regolo della Chananea, il quale per un miracolo della grazia si mantenne santo e giusto tra gli empi.

Vers. 20. *Diede a lui le decime di tutte le cose.* Vale a dire delle spoglie de' nemici, non già anche delle robe ricuperate, tolte da questi a' re, o agli abitanti della Pentapoli.

21. Dixit autem rex Sodomorum ad Abram: Da mihi animas: caetera tolle tibi.

22. Qui respondit ei: Levo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possessorem coeli, et terrae,

23. Quod a filo subtegminis usque ad corrigiam caligae non accipiam ex omnibus, quae tua sunt, ne dicas: Ego ditavi Abram:

24. Exceptis his, quae comederunt juvenes, et partibus virorum, qui venerunt mecum, Aner, Escol, et Mambre: isti accipient partes suas.

21. *E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.*

22. *Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,*

23. *Che nè un filo di ripieno, nè una coreggia di scarpa io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè tu non dica: Ho fatto ricco Abramo:*

24. *Eccettuato quello, che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che sono venuti meco, Aner, Escol, e Mambre: questi averanno ognuno la sua parte.*

vers. 22. *Alzo la mano mia.* Antichissimo rito per prendere Dio in testimonio di qualche cosa, alzar la mano verso il cielo, invocando colui, che abita nel cielo.

vers. 23. *Di tutto quello che è tuo.* Vale a dire di quello, che era tuo, e de' tuoi, e tuo voglio che sia tuttora, benchè sia divenuto di mia ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con ragione i Padri celebrano la magnanimità e il distaccamento di Abramo.

vers. 24. *Eccettuato quello, che hanno mangiato i giovani ec.* Abramo eccettua que' commestibili, che avesser consumato i suoi soldati, i quali con una appellazione usata nella milizia egli chiama *giovani.*

In secondo luogo Abramo eccettua la porzione, che toccava ad Aner, a Escol, e a Mambre, i quali si vede, che non imitarono la sua grandezza d'animo, e probabilmente si accordarono a ciò volentieri i re della Pentapoli.

Capo Decimoquinto

Ad Abramo, che non spera più successione, Dio promette un figliuolo; e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offerisce il sacrifizio prescrittogli dal Signore. È indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

1. His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: Noli timere Abram; ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.

2. Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domus meae, iste Damascus Eliezer.

3. Addiditque Abram: Mihi autem non dedisti semen: et ecce vernaculus meus haeres meus erit.

4 Statimque sermo Domini factus est ad eum, dicens: Non erit hic haeres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis haeredem.

5. Eduxitque eum foras, et ait illi: * Suspice coelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum. * *Rom.* 4. 18.

6. * Credidit Abram Deo, et reputatum est illi ad justitiam. * *Rom.* 4. 3. *Galat.* 3. 6. *Jac.* 2. 23.

7. Dixitque ad eum: Ego Dominus, qui eduxi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi terram istam, et possideres eam.

8. At ille ait: Domine Deus, unde scire possum, quod possessurus sim eam?

1. *Passate che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abramo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.*

2. *E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.*

3. *E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.*

4. *E tosto il Signore gli parlò e disse: Questi non sarà tuo erede, ma quello, che da' lombi tuoi uscirà, lui avrai tuo erede.*

5. *E lo condusse fuora, e gli disse: Mira il cielo e conta, se puoi, le stelle. E così (dissegli) sarà la tua discendenza.*

6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.*

7. *E il Signore gli disse: Io son il Signore, che ti trassi da Ur de' Caldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possegga.*

8. *Ma quegli disse: Signore Dio, donde poss'io conoscere, ch'io sia per possederlo?*

vers. 1. *E tua ricompensa grande oltremodo.* Dio solleva lo spirito di Abramo a faticare e combattere per un premio infinitamente più grande, che le vittorie e le ricchezze del mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo; ecco la sola mercede degna di me, e dell'amore, ch'io ho per te.

Vers. 2. *Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò ec.* Fra tutte le maniere di esporre le prime parole della risposta di Abramo, questa mi sembra la più vera: Signore Dio, bene sia, che voi vi degnate d'essere mia mercede: imperocchè di tutte le cose del mondo, che darete voi a me, che possa essermi di consolazione? mentre quel figliuolo ch'io aspettava; quel figliuolo unico oggetto di mie brame; quel figliuolo, in cui debbono esser benedette tutte le genti, io nol vedo, e temo, che per mia colpa io ne sia privo, e che senz'esso io mi morrò, e omai averò per erede non un figliuolo naturale, ma un adottivo, il figliuolo del mio maestro di casa, Damasceno di patria. Il discorso d'Abramo è rotto, come ognuno vede e patetico.

Vers. 5. *Conta, se puoi, le stelle.* Veramente di queste il numero non può aversi con tutte le diligenze usate dagli astronomi, scoprendosene nel cielo, mediante le ripetute osservazioni, sempre delle nuove, le quali per la sterminata distanza da noi scompariscono quasi, benchè sien di fatto grandissime. Or alle stelle è paragonata la discendenza di Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spirituale, di que' figliuoli cioè, de' quali sta scritto, che *splenderanno come stelle per interminabili eternità,* Dan. IV.

Vers. 6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.* Abramo padre di nostra fede, come lo chiama l'Apostolo, credette a Dio, e per questa fede non solo fu fatto giusto; ma ottenne eziandio di crescere nella giustizia: imperocchè vuolsi osservare, che quelle parole *Abramo credette, e fugli imputato, ec.* si applicano non solo a questa particolare circostanza, per cui sono state scritte, ma a tutte le precedenti azioni di Abramo, cominciando dalla prima chiamata di Dio in Ur de' Caldei: ma sono state poste qui da Mosè, perchè in questa occasione spiccò maravigliosamente la fede del gran Patriarca. Abramo adunque giustificato già per la sua fede, per la fede divenne ancora più giusto e così egli fu padre della fede e modello di giustificazione. Sopra queste parole vedi l'Apostolo *Rom.* IV. *Gal.* III. e S. Giacomo *cap.* II. 23., e quello, che abbiamo detto in questi luoghi.

Vers. 8. *Signore Dio, donde poss'io conoscere, ec.* Questa dimanda non è indizio di verun dubbio intorno alla verità della promessa: ma Abramo affidato nella bontà del Signore domanda con umiltà

9. Et respondens Dominus: Sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque, et columbam.

10. Qui tollens universa haec, * divisit ea per medium, et utrasque partes contra se altrinsecus posuit: aves autem non divisit. * *Jerem.* 34. 18.

11. Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.

12. Cumque sol occumberet, sopor irruit super Abram, et horror magnus, et tenebrosus invasit eum.

13. Dictumque est ad eum: Scito praenoscens, quod * peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, et subjicient eos servituti, et affligent quadringentis annis. * *Actor.* 7. 6.

14. Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego judicabo: et post haec egredientur cum magna substantia.

15. Tu autem ibis ad patres tuos, in pace sepultus in senectute bona.

16. Generatione autem quarta revertentur huc: necdum enim completae sunt iniquitates Amorrhaeorum usque ad praesens tempus.

17. Cum ergo occubuisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.

18. In illo die * pepigit Dominus foedus cum Abram, dicens: Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphratem, * *Supra* 12. 7. 13. 15. *Infr.* 26. 4. *Deut.* 34. 4. 3. *Reg.* 4. 21. 2. *Paralip.* 9. 26.

19. Cinaeos, et Cenezaeos, Cedmonaeos,

20. Et Hethaeos, et Pherezaeos, Raphaim quoque,

21. Et Amorrhaeos, et Chananaeos, et Gergesaeos, et Jebusaeos.

9. E il Signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.

10. Ed egli prese tutte queste cose: le divise per mezzo, e le parti pose l'una dirimpetto all'altra: ma non divise i volatili.

11. E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.

12. E sul tramontare del sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo invase un orror grande, e oscurità.

13. E fugli detto: Tu dei fin d'adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in ischiavitù, e gli strazieranno per quattrocent' anni.

14. Ma io farò giudizio della nazione, di cui saranno stati servi: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.

15. Ma tu anderai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.

16. E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno qua: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei.

17. Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa e apparve una fornace fumante, e una lampana ardente, che passava per mezzo agli animali divisi.

18. In quel giorno il Signore fermò l'alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d'Egitto sino al gran fiume Eufrate,

19. I Cinei e i Cenezei e i Cedmonei,

20. E gli Hethei e i Pherezei, e anche i Raphaimi,

21. E gli Amorrhei e i Chananei e i Gergesei e i Jebusei.

qualche segno riguardo al modo, onde ciò debba effettuarsi. La sua interrogazione è simile a quella della Vergine. *Luc.* I. 34.

Vers. 10. *Le divise per mezzo.* Dalla testa in giù. Queste cose sono fatte da Abramo per ispirazione di Dio, il quale conferma le sue promesse, istituendo il rito di contrarre le alleanze; il qual rito si conservò di poi presso gli Ebrei (*Vedi Jerem.* XXXIV. 18.), e fu adottato da molte nazioni. Secondo questo rito divisi gli animali nella guisa descritta da Mosè, o collocate le parti di essi l'una dirimpetto all'altra, passavano i contraenti pel mezzo, onde venivano ad essere uniti tra loro mediante il comun sacrifizio. Ma ricordiamoci, che Abramo in premio della sua fede meritò di vedere, benchè da lungi, il giorno di Cristo. *Jo.* VIII; e il sacrifizio di lui col quale fu riunito l'uomo con Dio, e stabilita l'eterna alleanza; questo sacrifizio fu predetto e mostrato ad Abramo nel sacrifizio degli animali divisi da lui in simbolo della sua alleanza.

Ma non divise i volatili. Questi non appartenevano al rito dell'alleanza; ma erano solamente per essere offerti al Signore.

Vers. 11. *E Abramo li cacciava.* Abramo si stava nel mezzo delle bestie divise.

Vers. 12. *Abramo fu preso da profondo sonno.* Questo sonno, o sia estasi, come hanno i LXX, gli fu mandato da Dio; e le cose, che Dio rivelò a lui intorno a' suoi posteri in questo sonno, lo atterrirono, e gli fecero errore grande o afflizione.

Vers. 13. *Per quattrocent' anni.* Vedi l'Esodo *cap.* XII. 40. 41.

Vers. 15. *Anderai a trovare i padri tuoi.* S. Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 9. *Noi, che ci ricordiamo, che la madre nostra è quella Gerusalemme, che è colassù, quelli diciamo padri, i quali nel merito precedettero, e nell' ordine della vita: ivi trovavasi Abele vittima della pietà, ivi il pio e santo Henoch, ivi Noè: a trovar questi anderà Abramo, come qui a lui si promette.*

Vers. 16. *Alla quarta generazione.* Nella linea di Giuda si conterebbero in questa guisa lo quattro generazioni d' uomini nati nell' Egitto: Esron (nipote di Giuda) generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, il quale entrò nella terra di promissione.

Non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei. Nomina questi soli, come popolo principale, e più ragguardevole di Chanaan, o anche, perchè nella terra di quel popolo si trovava allora Abramo.

Vers. 17. *Una fornace fumante.* Ecco un simbolo delle tribolazioni o de' mali, sotto de' quali dovean gemere in Egitto i posteri di Abramo.

E una lampana ardente, che passava per mezzo ec. Dio, di cui è un'immagine questa lampana ardente, passando per mezzo agli animali divisi ratifica l'alleanza fermata con Abramo.

Vers. 18. *Dal fiume d'Egitto sino al gran fiume ec.* Il fiume d'Egitto è il Nilo: dal Nilo adunque fino all' Eufrate, promette Dio, che si stenderà il dominio de' posteri d'Abramo. I peccati di questi trattennero lungamente l' adempimento pieno di tal promessa: ma ella fu verificata interamente sotto Davide e Salomone.

Capo Decimosesto

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona: ma ella dopo di essere divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò gastigata, si fuggì; ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele.

1. Igitur Sarai uxor Abram, non genuerat liberos; sed habens ancillam Ægyptiam nomine Agar,

1. Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli; ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,

2. Dixit marito suo: Ecce conclusit me Dominus, ne parerem: ingredere ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filios. Cumque ille acquiesceret deprecanti,

3. Tulit Agar Ægyptiam ancillam suam, post annos decem, quam habitare coeperant in terra Chanaan: et dedit eam viro suo uxorem.

4. Qui ingressus est ad eam. At illa concepisse se videns, despexit dominam suam.

5. Dixitque Sarai ad Abram: Inique agis contra me: ego dedi ancillam meam in sinum tuum: quae videns, quod conceperit, despectui me habet: judicet Dominus inter me, et te.

6. Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affligente igitur eam Sarai, fugam iniit.

7. Cumque invenisset eam Angelus Domini juxta fontem aquae in solitudine, qui est in via Sur in deserto,

8. Dixit ad illam: Agar, ancilla Sarai, unde venis? et quo vadis? Quae respondit: A facie Sarai dominae meae ego fugio.

9. Dixitque ei Angelus Domini: Revertere ad dominam tuam, et humiliare sub manu illius.

10. Et rursum: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur prae multitudine.

11. Ac deinceps: Ecce, ait, concepisti, et paries filium: vocabisque nomen ejus Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.

12. Hic erit ferus homo: manus ejus contra omnes, et manus omnium contra eum: et e regione universorum fratrum suorum figet tabernacula.

13. Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videntis me.

14. * Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades, et Barad. * *Infr.* 24. 62.

15. Peperitque Agar Abrae filium: qui vocavit nomen ejus Ismael.

16. Octoginta et sex annorum erat Abram, quando peperit ei Agar Ismaelem.

2. Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorisca: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,

3. Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, passati dieci anni, dacchè avean principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.

4. Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo, che avea concepito, prese a farsi beffe della padrona.

5. E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua consorte: ed ella vedendo, che ha concepito, mi beffa: il Signore sia giudice tra me, e te.

6. Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa' con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la gastigava, ella se ne fuggì.

7. E l'Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,

8. Le disse: Agar, serva di Sarai, donde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.

9. E l'Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.

10. E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.

11. E dipoi: Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.

12. Egli sarà uom feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui: ei pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè, ella disse: Certo che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta.

14. Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui, che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades, e Barad.

15. E Agar partorì ad Abramo un figliuolo: il quale gli pose nome Ismaele.

16. Ottanta sei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.

Vers. 2. *Se a sorte di lei avessi figliuoli*. L'Ebreo: *fors' io per mezzo di lei mi edificherò una casa*: maniera di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar diede nome alla città detta *Agra* nell'Arabia Petrea, e a' popoli detti *Agareni*, e di poi *Saraceni*, dalla parola Araba *Saraka*, che vale *rubare*, *far latrocinii*.

Essendosi egli prestato alle preghiere di lei. s. Agostino lib. xvi. de civ. cap. 25. scrive: *O uomo, che virilmente usa delle donne: della moglie con temperanza; della schiava per condiscendenza; di nissuna con smoderata affezione!* E altrove non ha difficoltà di uguagliare i matrimonii d'Abramo alla castità di Giovanni. In questo fatto Abramo fu certamente guidato dallo spirito del Signore; onde egli non fu di poi men caro a Dio per aver condisceso a' desiderii della moglie.

Vers. 5. *Tu mi fai ingiustizia*. Sara rifonde nella troppa bontà di Abramo verso di Agar la cagione de' mali termini, che usava seco la schiava.

Vers. 6. *La tua schiava è in tuo potere*. Vedesi in questo racconto il buon ordine regnare nella casa di Abramo. Sara disgustata ed offesa non ardisce di punire Agar; ma se ne lamenta con Abramo. Abramo, senza disaminare per minuto la ragione delle querele di Sara, avendo riguardo alla debolezza del sesso, conoscendo la prudenza della consorte, rimette a lei il pensiero di umiliare la schiava affine di mantenere la pace nella famiglia. *Vedi Grisost. hom.* 38.

Vers. 12. *Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro ec.* Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d'oggi negli Arabi posteri d'Ismaele, feroci, amanti la guerra, e i ladroneccì, senza stanza fissa, salvatichi, e vagabondi; dall'altro lato fedeli nelle promesse, e ospitali, tenendo tutti gli uomini per fratelli, e persuasi, che i beni di questa terra son tutti comuni.

Pianterà le sue tende dirimpetto a quelle di tutti i suoi ec. Gl' Ismaeliti circondano la Giudea, l'Idumea, il paese di Moab, e degli Ammoniti.

Vers. 13. *Ho veduto il tergo ec.* L'Angelo, che rappresentava Dio, nel corpo che avea assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. *Vedi l'Esodo* xxxiii. 38. Quindi l'antichissima tradizione presso gli Scrittori profani, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la loro faccia.

Ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta. Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi, e darmi consiglio.

Vers. 14. *Tra Cades e Barad*. Cades, o Cadesbarne era nell'Arabia Petrea circa venti miglia lontano da Hebron. Di Barad non si ha certa notizia.

Capo Decimosettimo

Le promesse son pur ripetute ad Abramo; e a lui, e a Sarai sono cangiati i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d'Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione.

1. Postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.

2. Ponamque foedus meum inter me, et te, et multiplicabo te vehementer nimis.

3. Cecidit Abram pronus in faciem:

4. Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum; * erisque pater multarum gentium.

* *Eccl.* 44. 20. *Rom.* 4. 17.

5. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram: sed appellaberis Abraham: quia patrem multarum gentium constitui te.

6. Faciamque te crescere vehementissime, et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.

7. Et statuam pactum meum inter me, et te, et inter semen tuum post te in generationibus suis foedere sempiterno: ut sim Deus tuus, et seminis tui post te.

8. Daboque tibi, et semini tuo terram peregrinationis tuae, omnem terram Chanaan in possessionem aeternam, eroque Deus eorum.

9. Dixit iterum Deus ad Abraham: * Et tu ergo custodies pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis. * *Actor.* 7. 8.

10. Hoc est pactum meum, quod observabitis inter me, et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum:

11. Et circumcidetis carnem praeputii vestri, ut sit * in signum foederis inter me, et vos.

* *Levit.* 12. 3. *Luc.* 2. 21. *Rom.* 4. 11.

12. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam emititius circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestra:

13 Eritque pactum meum in carne vestra in foedus aeternum.

1. *Ma quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse: Io il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto.*

2. *E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.*

3. *Si gettò Abramo boccone per terra:*

4. *E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.*

5. *E non sarai più chiamato col nome di Abramo: ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.*

6. *E ti farò crescere fornitamente, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno de' regi.*

7. *E io fermerò il mio patto tra me, e te: e col seme tuo dopo di te nelle tue generazioni con sempiterna alleanza: ond'io sia Dio tuo, e del seme tuo dopo di te.*

8. *E darò a te, e al seme tuo la terra, dove tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan in eterno dominio, e io sarò loro Dio.*

9. *E di nuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu adunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.*

10. *Questo è il mio patto, che osserverete tra me, e voi, tu e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saran circoncisi:*

11. *E voi circonciderete la vostra carne in segno dell'alleanza tra me, e voi.*

12. *Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circoncisi tra di voi da una generazione all'altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circonciso:*

13. *E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.*

Vers. 1. *Io il Dio onnipotente.* Potrebbe tradursi l'Ebreo: *io il Dio che sono pienezza*, ovvero *la stessa pienezza: cammina alla presenza mia, e sii perfetto:* affine di renderti capace de' beni, ch'io ti preparo, e ti ho promesso, cammina come servo fedele alla mia presenza, obbedisci a' miei comandi, e fa' di essere irreprensibile, e senza macchia.

Vers. 4. *Io sono.* Di Dio solo con verità si dice, che egli è, perchè egli è eterno; immutabile. Egli adunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto, e l'alleanza, che egli fermava con lui, era immutabile.

Vers. 5. *Non sarai più chiamato col nome ec. Ab-ram* significa *padre eccelso: Abraham* (contratto di *Ab-ram-hammon*) padre eccelso di moltitudine.

Vers. 6. *Ti farò padre di popoli, e nasceranno ec.* Abrahamo secondo questa promessa di Dio fu certamente padre di popoli immensi, gli Israeliti, gli Idumei, gli Arabi; ed egli ha avuto nella sua discendenza un numero grandissimo di regi. Nessuno uomo riguardo a tutto questo potè mettersi in paragone con Abrahamo, dacchè mondo è mondo. Ma vanno elleno a terminarsi qui le grandiose promesse di Dio? E l'*alleanza sempiterna* (vers. 7.) di Dio con Abrahamo che sarebb'ella divenuta, se ella avesse dovuto aver suo effetto nella sola discendenza carnale di questo gran Patriarca? Con ragione perciò l'Apostolo ci fa osservare, che i figliuoli di Abrahamo secondo lo spirito sono l'oggetto di queste promesse; che a queste han diritto i Gentili imitatori della fede di quel Patriarca, a cui queste promesse furono fatte prima, ch'egli ricevesse l'ordine della circoncisione, affinchè così egli fosse *padre di tutti i credenti incirconcisi* (vale a dire de'Gentili), *e padre dei circoncisi, di quegli, i quali seguono le vestigia della fede, che fu in Abrahamo padre nostro non ancor circonciso*, Rom. iv. 11. 1. ix. 7. 8. *Gal.* III. 14., et seq. In questo senso i re che nasceranno da Abrahamo, sono in primo luogo il Cristo re de'regi, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo: la terra, di cui Dio dà il possesso eterno al seme di Abrahamo fedele, ella è la terra de' vivi, riguardo alla quale non sono più pellegrini, nè forestieri quelli, che per la fede son divenuti *concittadini de' Santi, e della famiglia stessa di Dio*, Ephes. II.

Vers. 10. *Questo è il mio patto.* Ciò è a dire il segno di mio patto con voi sarà la circoncisione. La circoncisione adunque fu ordinata da Dio a rammemorare l'alleanza fatta da lui col suo popolo, divenuto perciò un popolo specialmente dedicato e consecrato al Signore, e distinto da tutti gli altri popoli per mezzo di questo segno. Questo segno medesimo fu una figura dell'indelebil carattere, che i Cristiani ricevono nel santo Battesimo, per cui sono ascritti e adottati nella Chiesa di Dio, e acquistano diritto a' beni della medesima Chiesa.

Vers. 12. *Tutti i bambini ... di otto giorni ec.* Non potea farsi prima questa ceremonia, perchè non fosse cagion di morte al bambino; ma potea differirsi per giuste cause. *Vedi Josuè cap.* v. 6.

Il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato ec. La volgata è un poc'oscura in questo luogo: onde ho procurato di esprimere il senso del testo originale, che dee essere anche il senso della stessa volgata. Notisi, che un incirconciso potea vivere nelle terre degli Ebrei, ma non in casa di un Ebreo: e se uno schiavo straniero avesse ricusato di ricevere la circoncisione, il padrone non potea costringerlo; ma dovea rivenderlo, *Vedi Maim. de circumcis. lib.* I. *cap.* 6.

14. Masculus, cujus praeputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.

15. Dixit quoque Deus ad Abraham: Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai, sed Saram.

16. Et benedicam ei, et ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum: eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.

17. Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centenario nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?

18. Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: * Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen ejus Isaac, et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini ejus post eum. * *Infr.* 18. 10., *et* 21. 2.

20. Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam.

21. Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.

22. Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ab Abraham.

23. Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernaculos domus suae: universosque, quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidit carnem praeputii sui.

25. Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.

26. Eadem die circumcisus est Abraham, et Ismael filius ejus.

27. Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam emtitii, et alienigenae pariter circumcisi sunt.

14. Se un maschio non sarà stato circonciso, una tale anima sarà recisa dal ceto del popol suo: perocchè ha violato il mio patto.

15. E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma sì di Sara:

16. E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizione: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.

17. Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile, che nasca un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?

18. E disse a lui: di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.

19. E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac; e fermerò con lui il mio patto per un'alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.

20. Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.

21. Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l'anno vegnente.

22. E finito che ebbe di parlare con lui, si tolse Dio dalla vista di Abrahamo.

23. Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quelli, che avea comperati, tutti quanti i maschi di sua casa, e li circoncise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.

24. Abrahamo avea novantanove anni, quando si circoncise.

25. E il figliuolo Ismaele avea compito tredici anni al tempo di sua circoncisione.

26. Nello stesso giorno fu circonciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.

27. E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in essa eran nati, come quei, che erano stati comperati, e gli stranieri furono circoncisi ad un tempo.

Vers. 14. *Una tal'anima sarà recisa dal ceto del popol suo*. Sarà rigettata dal corpo della Chiesa Giudaica, privata delle prerogative della famiglia di Abrahamo, ed esclusa dalle promesse contenute nella mia alleanza. Altri spiegano queste parole della pena di morte, colla quale dovrà punirsi chiunque non fosse circonciso; altri della morte dell'anima, cioè dell'eterna dannazione, nella quale incorresse chi trascurava questo rito, come quello, che era stato ordinato pel rimedio del peccato originale, secondo s. Agostino, s. Gregorio, s. Tommaso e altri: ma siccome su questo punto è diversa l'opinione di molti altri Padri, e Interpreti, la prima e la seconda sposizione sembrano più accertate. Gli Ebrei affermano, che se un figliuolo di Abrahamo, non circonciso nella infanzia, arrivato all'anno decimoterzo non si facesse circoncidere, restava soggetto alla pena intimata da questa legge.

Vers. 15. *Non chiamerai più la tua moglie ec.* Dopo aver mutato il nome ad Abramo Dio cangia anche quello della consorte: tu non la chiamerai più *mia signora*, ma assolutamente *la signora*: come quella, che non di una sola famiglia sarà madre, ma di tutte le genti per mezzo d'Isacco e del Cristo, che dee nascere dal seme d'Isacco e di cui lo stesso Isacco sarà figura.

Vers. 16. *La benedirò, e di lei ti darò un figliuolo ec.* Nell'Ebreo tutto intero il versetto si riferisce a Sara: *La benedirò, di lei ti darò un figliuolo: la benedirò; ella sarà madre di popoli, e da lei usciranno de' re*. Grandioso elogio di Sara e infallibile prova della virtù di questa gran donna. Ella è degna perciò di essere una bella figura della Chiesa di Cristo, e anche di quella Vergine figliuola di Sara, dalla quale volle nascere il Cristo.

Vers. 17. *E rise, dicendo ec.* Rise per eccesso di allegrezza insieme e di ammirazione: imperocchè lungi da noi di sospettare la minima diffidenza in questo grand'uomo dopo quello, che in proposito di questo fatto medesimo ci espone l'Apostolo: *Abrahamo contro ogni speranza credette di divenir padre di molte nazioni . . . e senza vacillar nella fede non considerò nè il suo corpo snervato, essendo già egli di circa cento anni, nè l'utero di Sara, già senza vita; nè per diffidenza esitò sopra la promessa di Dio; ma robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio, pienissimamente persuaso, che qualunque cosa abbia promessa Dio, egli è potente per farla; perlochè eziandio fugli (ciò) imputato a giustizia*. Rom. IV. 18. 22. Parmi, che queste parole di Paolo, le quali evidentemente sono allusive al fatto, di cui si parla, non lascin luogo di dubitare della fermezza invariabile della fede in Abrahamo, particolarmente ove riflettasi a quelle parole: *e fugli imputato a giustizia*.

Vers. 18. *Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.* Vale a dire, Signore, dacchè tanta è la tua bontà verso di me, che mi prometti un tal figliuolo, e con esso tanta felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, affinchè egli viva dinanzi a te, e ti sia accetto. La risposta di Dio: *Ti ho anche esaudito riguardo ad Ismaele, ec.* parmi, che non permetta di dare verun altro senso a queste parole.

Vers. 19. *E gli porrai nome Isaac*: che vuol dir *riso*.

Vers. 20. *Dodici condottieri.* Gli Arabi erano divisi, come gli Ebrei, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse sono predetti in questo luogo.

Vers. 22. *Si tolse Dio ec.* Il Siro traduce *l' Angelo di Dio*. E molti interpreti credono, che per lo più in queste apparizioni dee intendersi un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 23. *Immediatamente lo stesso giorno.* È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L'udire il comando di Dio, e l'eseguirlo fu quasi lo stesso. Ma è anche degna d'osservazione l'obbedienza d'Ismaele e di tutta quella numerosissima famiglia in soggettarsi ad un rito molto penoso. Argomento dell'autorità acquistata da Abrahamo sopra de' suoi per una sperimentata virtù e saviezza.

Capo Decimottavo

Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.

1. * Apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei. * *Hebr.* 13. 2.

2. Cumque elevasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram.

3. Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum:

4. Sed afferam pauxillum aquae, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcircò enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: Fac, ut locutus es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram dixitque ei: Accelera; tria sata similae commisce, et fac subcinericios panes.

7. Ipse vero ad armentum cucurrit: et tulit inde vitulum tenerrimum, et optimum, deditque puero, qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum, et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat juxta eos sub arbore.

9. Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.

10. Cui dixit: * Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi.
* *Sup.* 17. 19. *Infr.* 21. 1. *Rom.* 9. 9.

11. Erant autem ambo senes, provectaeque aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria.

1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle di Mambre, mentr' ei sedeva all' ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.*

2. *E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavan dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall' ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.*

3. *E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietro il tuo servo:*

4. *Ma io porterò un po' di acqua, e lavate i vostri piedi, e riposatevi sotto quest' albero.*

5. *E vi presenterò un pezzo di pane, affinchè ristoriate le vostre forze, e poi ven' anderete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quelli dissero: Fa', come hai detto.*

6. *Andò in fretta Abrahamo da Sara, e le disse: Fa' presto, impasta tre sati di fior di farina, e fanne delle schiacciate da cuocer sotto la cenere.*

7. *Ed egli corse all' armento, e ne tolse un vitello il più tenero, e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.*

8. *Prese anche del burro, e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli se ne stava in piè presso di loro sotto l' albero.*

9. *E quelli mangiato che ebbero, disser a lui: Dov' è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è qui nel padiglione.*

10. *E a lui disse (uno di quelli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita Sara di dietro alla porta del padiglione rise.*

11. *Imperocchè ambedue erano vecchi, e di età avanzata, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne.*

Vers. 1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle ec.* I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo, rappresentavano il Signore nelle tre divine persone; ed erano Angeli in figura umana; imperocchè a questo fatto principalmente alludendo l'Apostolo dice: *Non vi dimenticate dell' ospitalità, dappoichè per questa alcuni dieder, senza saperlo, ospizio agli Angeli.* Heb. XIII. 2. Vedi August. XVI. de civ. cap. 29.

Vers. 2. *Veduti che gli ebbe, andò ec.* In tutto questo racconto abbiamo una viva pittura del rispetto, e della carità di Abrahamo verso degli ospiti.

E adorò fino a terra. Vedi *cap.* XXIII. 7. Un'espressione simile a quella usata qui nella nostra volgata. La voce Latina *adorare*, e la Greca de' LXX, che corrisponde a questa, significano portar la mano alla bocca, baciarsi la mano, che era segno d'adorazione presso gl' idolatri. *Vedi Job* XXXI. 23. III. *Reg.* XIX. 18.

Vers. 3. *Signore, se io ho trovato ec.* Abrahamo talora parla a tutti tre; talora a quello di mezzo, che faceva la prima figura o pareva sovrastare agli altri.

Vers. 4. *Porterò un po' d' acqua, ec.* La lavanda de' piedi era la prima funzione dell' ospitalità. S. Agostino, e s. Girolamo, in vece di quello, che si ha nella volgata: *e lavate i vostri piedi*, lessero *e laverò i vostri piedi:* ma certamente il senso è lo stesso.

Per questo siete venuti verso ec. A questo fine di onorar la mia tenda, prendendo in essa ristoro; a questo fine senz' altro vi siete qua rivolti.

Vers. 6. *Impasta tre sati di fior di farina ec.* Il sato è misura ebrea contenente il terzo di un epha; onde tre sati fanno un' epha, cioè più di settanta libbre di farina. Sara in età di novant' anni, Sara nobilissima e ricchissima donna dee impastare (certamente coll' aiuto delle sue serve) questa farina, farne il pane, o cuocerlo. Questa semplicità degli antichi costumi notata nelle Scritture si osserva anche negli scrittori profani, benchè tutti posteriori a Mosè. E questa semplicità serviva assaissimo a conservare nelle madri di famiglia il buon costume e l' affezione alla casa, a renderle più attive e anche di miglior sanità. E questa semplicità quanto è mai preferibile alla mollezza e alla inutilità, nella quale le donne comode de' nostri tempi consumano la maggior parte del tempo e della vita?

Delle schiacciate da cuocer sotto la cenere. I Saraceni, e i Mauri, simili agli Ebrei ne' costumi, anche oggidì cuocono il loro pane o sotto i carboni o sotto le ceneri o nelle padelle.

Vers. 8. *Prese anche del burro.* Nell' oriente il burro si conserva liquido, e la voce usata qui nell' originale dà idea di una cosa, che si bee. Questo burro ordinariamente dà grato odore.

Se ne stava in piè presso di loro; vale a dire li serviva a tavola come traduce il Caldeo. *Vedi Jerem.* III. 12. *Nehem.* XII. 44.

Vers. 9. *Mangiato che ebbero.* La maggior parte degl' Interpreti con Teodoreto e s. Tommaso affermano, che questi Angeli non mangiarono in realtà, ma parve che mangiassero; e Abrahamo credette, che avesser mangiato. Ma s. Agostino sostiene, che realmente mangiarono, e che gli Angeli posson mangiare, e che, quando l' Angiolo Rafaelo disse a Tobia: *Pareva a voi, che io mangiassi e bevessi; ma io mi servo di cibo e di bevanda invisibile*, ciò non vuol dire, che Rafaele non mangiasse effettivamente; ma significa, che quelli, che lo vedean mangiare, credevano, che egli il facesse per bisogno, quand' ei lo facea solamente per elezione. *Vedi Tob.* XII. 19.

Vers. 10. *Vivendo tu.* Sembrami questa la migliore interpretazione di quelle parole della volgata *vita comite;* e dell' Ebreo *secondo il tempo della vita:* l' Angelo dice ad Abrahamo, che l' anno seguente in quello stesso tempo tornerà a lui; che ei sarà vivo e avrà avuto un figliuolo di Sara.

12. Quae risit occulte, dicens: Postquam consenui, et * dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo? * 1. *Pet.* 3. 6.
13. Dixit autem Dominus ad Abraham: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Juxta condictum revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.
15. Negavit Sara, dicens: Non risi: timore perterrita. Dominus autem, Non est, inquit, ita: sed risisti.
16. Cum ergo surrexissent inde viri, direxerunt oculos contra Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.
17. Dixitque Dominus: Num celare potero Abraham, quae gesturus sum:
18. Cum futurus sit in gentem magnam, ac robustissimam, et * BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae? * *Supr.* 12. 3. *Infr.* 22. 18.
19. Scio enim, quod praecepturus sit filiis suis, et domui suae post se, ut custodiant viam Domini, et faciant judicium, et justitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.
20. Dixit itaque Dominus: Clamor Sodomorum, et Gomorrhae multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.
21. Descendam, et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint; an non est ita, ut sciam.
22. Converteruntque se inde, et abierunt Sodomam: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.

23. Et appropinquans ait: Numquid perdes justum cum impio?
24. Si fuerint quinquaginta justi in civitate, peribunt simul? et non parces loco illi propter quinquaginta justos, si fuerint in eo?

25. Absit a te, ut rem hanc facias, et occidas justum cum impio, fiatque justus sicut impius: non est hoc tuum; qui judicas omnem terram, nequaquam facies judicium hoc.
26. Dixitque Dominus ad eum: Si invenero Sodomis quinquaginta justos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.
27. Respondensque Abraham, ait: Quia semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, et cinis.
28. Quid si minus quinquaginta justis quinque fuerint? delebis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait: Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.
29. Rursumque locutus est ad eum. Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? Ait: Non percutiam propter quadraginta.
30. Ne quaeso, inquit, indigneris Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: Non faciam si invenero ibi triginta.
31. Quia semel, ait, coepi, loquar ad Dominum meum: Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait: Non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si lo-

12. Or ella rise in suo segreto dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinetta?
13. Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perchè mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?
14. V'ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.
15. Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore, Non è così, disse: perciocchè tu hai riso.
16. Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini volsero gli sguardi inverso Sodoma: e Abrahamo andava con loro, accommiatandoli.
17. E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quel, ch'io sono per fare:
18. Mentr' egli debb' esser capo di una nazione grande e fortissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?
19. Imperocchè io so, che egli ordinerà a' suoi figliuoli, e dopo di sè alla sua famiglia, che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine, e la giustizia, affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello, che ha detto a lui.
20. Disse adunque il Signore: Il grido di Sodoma, e di Gomorrha è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati formisura.
21. Anderò, e vedrò, se le opere loro agguaglino il grido, che ne è giunto fino a me: o se così non è, per saperlo.
22. E si partiron di là, e si incamminarono a Sodoma: ma Abrahamo stava tutt'ora dinanzi al Signore.
23. E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' empio?
24. Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?
25. Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' empio, e il giusto vada del pari coll' empio: questa cosa non è da te: tu che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.
26. E il Signore dissegli: Se io troverò in mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.
27. E Abrahamo rispose, e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere, e cenere.
28. E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.
29. E Abrahamo ripiglio, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor de' quaranta.
30. Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.
31. Dacchè una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore; E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor de' venti non manderò lo sterminio.
32. Di grazia, diss' egli, non adirarti, o Signore,

Vers. 12. *Rise in suo segreto.* Il Caldeo *rise dentro di se*: riguardando come impossibile quello, che avea sentito dire da quelli, che ella credeva uomini; ella è perciò ripresa e biasimata dall' Angelo.
* *E il mio Signore è cadente.* A ragione l' umiltà e il rispetto di Sara verso il marito è proposto come un bell' esempio alle donne Cristiane da s. Pietro, *ep.* 1. *cap.* III. 6.
Vers. 15. *Non ho riso.* Sara è anche più biasimevole per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.
Vers. 20. *Il grido di Sodoma e di Gomorrha ec.* Questo grido, come osserva s. Agostino, significa la sfacciataggine e imprudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono nominate queste due città, come le principali e le più ingolfate ne' vizii.
Vers. 21. *Anderò e vedrò, ec.* Dio qui istruisce coloro, i quali sono destinati ad amministrar la giustizia, insegnando loro la circospezione e la maturità, che debbono osservare ne' loro giudizii.
Vers. 22. *E si partiron di là*, due de' tre Angeli, restando con Abramo il terzo, che era quello, il quale, come abbiam detto, faceva la prima figura, e portava la parola.
Vers. 32. *E se dieci colà si trovassero?* Abrahamo dopo questa interrogazione non va più avanti, ma si sta cheto, ammirando la clemenza di Dio. Ei credeva, che dieci giusti potessero agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benchè la sua sollecitudine riguardasse principalmente il nipote Lot; contuttociò

quar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: Non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus, postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.

se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si troveranno? E quegli disse: Per amore de' dieci non la distruggerò.

33. *E andossene il Signore, quando Abrahamo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.*

egli fa vedere una carità universale verso gli abitanti di quelle infelici città; carità colla quale meritò la liberazione del nipote.

Vers. 33. *Andossene il Signore, quando ec.* Sparì dagli occhi d'Abrahamo quell'Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.

Capo Decimonono

Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è maltrattato da' Sodomiti: è liberato colla moglie, e colle due figliuole dall' incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubriacato commette incesto coll' una e coll' altra figliuola, donde nacquero i Moabiti e gli Ammoniti.

1. * Veneruntque duo Angeli Sodomam vespere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis: adoravitque pronus in terram. * *Hebr.* 13. 2.

2. Et dixit: Obsecro, Domini, declinate in domum pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiscemini in viam vestram. Qui dixerunt: Minime, sed in platea manebimus.

3. Compulit illos oppido, ut diverterent ad eum: ingressisque domum illius fecit convivium, et coxit azyma, et comederunt.

4. Prius autem quam irent cubitum, viri civitatis vallaverunt domum a puero usque ad senem, omnis populus simul.

5. Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Ubi sunt viri, qui introierunt ad te nocte? educ illos huc, ut cognoscamus eos.

6. Egressus ad eos Lot, post tergum occludens ostium, ait:

7. Nolite, quaeso, fratres mei, nolite malum hoc facere.

8. Habeo duas filias, quae necdum cognoverunt virum: educam eas ad vos, et abutimini eis, sicut vobis placuerit, dummodo viris istis nihil mali faciatis: quia ingressi sunt sub umbra culminis mei.

9. At illi dixerunt: Recede illuc. Et rursus: Ingressus es, inquiunt, ut advena; numquid ut judices? te ergo ipsum magis, quam hos affligemus. * Vimque faciebant Lot vehementissime: jamque prope erant, ut effringerent fores. * 2. *Petr.* 2. 8.

10. Et ecce miserunt manum viri, et introduxerunt ad se Lot, clauseruntque ostium.

11. Et eos, qui foris erant, * percusserunt caecitate a minimo usque ad maximum, ita ut ostium invenire non possent. * *Sap.* 19. 16.

12. Dixerunt autem ad Lot: Habes hic quempiam tuorum generum, aut filios, aut filias? omnes, qui tui sunt, educ de urbe hac.

13. Delebimus enim locum istum, eo quod incre-

1. *E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.*

2. *E disse: Signori, di grazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' anderete al vostro viaggio. Ma quelli dissero. No, noi staremo nella piazza.*

3. *Ei però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.*

4. *Ma prima ch' essi andassero a dormire, gli uomini della città assediarono la casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.*

5. *E chiamaron Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuora, affinchè noi gli conosciamo.*

6. *Uscì Lot, chiudendo dietro a sè la porta: e disse loro:*

7. *Non vogliate di grazia fratelli miei, non vogliate far questo male.*

8. *Ho due figliuole ancor vergini, le condurrò a voi, e abusate di esse, come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all' ombra del mio tetto.*

9. *Ma quelli dissero; Va' in là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio, che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.*

10. *Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.*

11. *E colla cecità punirono que' che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovar la porta.*

12. *E dissero a Lot: Hai tu quì alcuno de' tuoi o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.*

13. *Imperocchè noi distruggerem questo luogo,*

Vers. 1. *Si alzò, e andò loro incontro ec.* Lot imita la carità di Abrahamo verso de' forestieri.

Vers. 3 *Cosse del pane senza lievito, ec.* L' Ebreo dice de' *mozoth*: i Greci avevano una specie d'impasto di farina d'orzo o di grano, con acqua e latte e olio, con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiavano cruda; e chiamavasi *maza*. Simile impasto era usitato fra gli Ebrei; ma eglino per lo più lo facevano cuocere. Si può credere, che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

Vers. 4. *Tutto il popolo insieme.* Vedesi una corruzione universale ed inaudita.

Vers. 5. *Affinchè noi li conosciamo.* Vogliamo vedere que' forestieri, e sapere chi essi sono. Sotto questo pretesto cuoprono questi empi le scellerate loro intenzioni; e questo bastava a Lot (il quale benissimo li conosceva) per intendere quel, che volessero fare.

Vers. 8. *Io ho due figliuole ec.* La perturbazione d'animo ad una sì indegna richiesta, la sollecitudine di salvare ospiti si venerabili dall' oltraggio, l' impossibilità di opporsi per nissun modo agli attentati di coloro; tutto questo potè diminuire in qualche maniera la colpa di Lot nel fare una tale offerta; ma egli certamente peccò; nè egli era padrone di esporre le figliuole all' infamia e al peccato; e l'ordine stesso della carità richiedeva, che egli, padre com' era, provvedesse all' onor delle figliuole, prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot dice tutto quello, che ragionevolmente può dirsi per iscusarlo, in queste poche parole: *Lot per orrore degli altrui peccati turbato nell' animo non bada al suo proprio peccato: mentre volle sacrificare le figliuole alla libidine di quegli empi.*

Vers. 9. *Va in là.* Volevano farlo allontanare dalla porta per sforzarla: e si vede, che riuscì loro di farlo.

Vers. 11. *E colla cecità puniron ec.* Vatablo: *abbacinarono la vista a quelli, ec.* S. Agostino, e la maggior parte degl' interpreti credono, che questa cecità consistesse nell'avere Dio fatto sì, che, quantunque vedessero le altre case, non vedessero, nè potessero trovare la porta della casa di Lot.

verit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.

14. Egressus itaque Lot, locutus est ad generos suos, qui accepturi erant filias ejus, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto: quia delebit Dominus civitatem hanc. Et visus est eis quasi ludens loqui.

15. Cumque esset mane, cogebant eum Angeli, dicentes: Surge: tolle uxorem tuam, et duas filias quas habes: ne et tu pariter pereas in scelere civitatis.

16. Dissimulante illo, apprehenderunt manum ejus, et manum uxoris, ac duarum filiarum ejus; eo quod parceret Dominus illi.

17. * Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem: ibique locuti sunt ad eum, dicentes: Salva animam tuam: noli respicere post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte salvum te fac, ne et tu simul pereas. * *Sap*. 10. 6.

18. Dixitque Lot ad eos: Quaeso, Domine mi,

19. Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificasti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec possum in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar:

20. Est civitas haec juxta, ad quam possum fugere, parva, et salvabor in ea: Numquid non modica est, et vivet anima mea?

21. Dixitque ad eum: Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus es.

22. * Festina, et salvare ibi: quia non potero facere quidquam, donec ingrediaris illuc. Idcirco vocatum est nomen urbis illius Segor. * *Sap*. 10. 6.

23. Sol egressus est super terram, et Lot ingressus est Segor.

24. * Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorrham sulphur et ignem a Domino de coelo:
* *Deut*. 29. 23. *Isai*. 13. 19. *Jerem*. 50. 40. *Ezech*. 16. 49. *Osee* 11. 8. *Amos* 4. 11. *Luc*. 17. 28. *Judae*. 17.

25. Et subvertit civitates has, et omnem circa regionem, universos habitatores urbium, et cuncta terrae virentia.

26. * Respiciensque uxor ejus post se, versa est in statuam salis. * *Luc*. 17. 32.

perchè il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.

14. *Uscì adunque Lot, e parlò a' suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo: perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro, che parlasse come per burla.*

15. *E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitavano, dicendo: Affrettati, prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai; affinchè tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.*

16. *E stando egli a bada, preser per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole, perchè il Signore a lui volea perdonarla.*

17. *E lo condussero via, e lo miser fuori della città: e quivi parlarono a lui, dicendo: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circonvicino: ma salvati al monte, affinchè tu pure non perisca.*

18. *E Lot disse loro: Di grazia, Signor mio,*

19. *Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir sciagura sopra di me, e tormi la vita:*

È qui vicina quella città, alla quale posso fuggire, ella è piccola, e ivi troverò salute: Non è ella piccolina e ivi non sarà sicura la mia vita?

21. *Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudito le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.*

22. *Affrettati, e salvati colà: perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.*

23. *Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.*

24. *Il Signore adunque piovve dal Signore sopra Sodoma e Gomorrha zolfo e fuoco dal cielo:*

25. *E distrusse quelle città, e tutto il paese all'intorno, tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.*

26. *E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.*

Vers. 14. *Che doveano prendere le sue figlie*. L'Ebreo, *che prendevano le sue figlie*: e i LXX, *che avevano prese le sue figlie;* vale a dire, avevano fatti gli sponsali colle sue figlie. Gli Ebrei e altri popoli del Levante faceano passare per lo più un assai lungo intervallo tra gli sponsali e il matrimonio.

Vers. 19. *Non posso salvarmi sul monte, perchè ec.* Sembra, che Lot pieno ancor di timore, d'agitazione e d'affanno per quello, che gli Angeli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, temesse che gli mancasse il tempo per arrivare a salvamento sul monte; o che assolutamente non si sentisse forza per giungervi. La sua obbedienza non fu perfetta; ma nondimeno egli merita lode, perchè per tal modo cerca di salvare la piccola città di Segor.

Vers. 22. *Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.* Prima chiamavasi *Bale*, e di poi fu chiamata *Segor*, che vuol dir *piccola*.

Vers. 24. *Il Signor piovve dal Signore ec.* I padri riconoscono concordemente in queste parole una dichiarazione della distinzione delle persone, del Padre e del Figliuolo, e la divinità del Figliuolo, e la sua uguaglianza col Padre, e han paragonato queste stesse parole con quelle del Salmo 109. Vers. 1. *Disse il Signore al mio Signore*, citate già da Gesù Cristo istesso; e quelle del Salmo 120. *Per questo ti unse, o Dio, il tuo Dio, ec.*, citate da s. Paolo a provare le medesime verità, *Heb.* 1. 9. Senza badare perciò a quello, che qui dicono alcuni moderni Ebrei, e anche alcuni moderni Cristiani troppo facili a seguire le dottrine di quelli, abbiam conservato nella versione la stessa pretta frase, come l'ha conservata la nostra volgata. *Il Padre ha rimesso interamente al Figliuolo di far giudizio*, Joan. v. 22. Il Figliuolo riceve dal Padre insieme colla essenza anche tutta la potestà. Il Figliuolo adunque, che è Signore e Dio, colla potestà datagli dal Padre, *da cui riceve tutte le cose*, piovve zolfo e fuoco dal cielo sopra Sodoma e Gomorrha. Notisi, che, quantunque non si parli qui se non di Sodoma e di Gomorrha, egli è certo però, che anche Adama e Seboim furono soggette allo stesso gastigo, e la quinta città non fu risparmiata se non per le preghiere di Lot.

Ma perchè non riflettiamo noi sopra questo grande avvenimento, nel quale ha voluto Dio dare una gran lezione agli uomini facendo loro vedere un saggio di quella terribil giustizia, colla quale punirà la sfrenatezza degli uomini nell'altra vita? Una regione già amenissima e fertilissima diviene orrida a vedersi e spaventevole, dopo che il fuoco e lo zolfo cadente dal cielo ne sterminò gli abitatori, ridusse in cenere gli edifizi e la campagna stessa coperse di rovine e di orrori. Il bitume, di cui era pieno quel terreno, servì ad accrescer l'incendio, da cui non solo le piante tutte, ma anche una parte della terra fu abbruciata. Crepata la stessa terra in più luoghi, e abbassatasi, le acque del Giordano vi si gettarono e vi presero le qualità, che si osservan tutt'ora: la gravezza e densità capace di sostenere i corpi più gravi, l'oscuro e tetro colore, il fetore grande, per cui i pesci muoiono subito che entrano in quel lago, le rive sterili, l'aria grave e malsana, che regna attorno, l'amarezza dell'acque, la pessima condizione di que' pochi frutti, che possono ancora nascervi, tutto annunzia e annunzierà fino alla fine del mondo, che Dio è terribile ne' suoi giudizi sopra i figliuoli degli uomini: *Sodoma e Gomorrha e le città confinanti ree nella stessa maniera d' impurità ... furono fatte esempio soffrendo la pena del fuoco eterno*, Judae 7.

Vers. 26. *Essendosi rivolta in dietro.* Lo Spirito santo nella Sapienza *cap.* 10. 7. chiama la moglie di Lot, *anima incredula:* fosse per affezione verso ciò, che ella lasciava, o fosse per accertarsi co' propri occhi dell'avveramento della predizione degli Angeli, a gran ragione attribuiscesi la sua colpa a man-

27. Abraham autem consurgens mane, ubi steterat * prius cum Domino, * *Supra* 18. 1.
28. Intuitus est Sodomam, et Gomorrham, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.

29. Cum enim subverteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abrahae, liberavit Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.

30. Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte, duae quoque filiae ejus cum eo (timuerat enim manere in Segor): et mansit in spelunca ipse, et duae filiae ejus cum eo.
31. Dixitque major ad minorem: Pater noster senex est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos juxta morem universae terrae.

32. Veni, inebriemus eum vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.
33. Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est major, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando accubuit filia, nec quando surrexit.
34. Altera quoque die dixit major ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo: demus ei bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut salvemus semen de patre nostro.

35. Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum; ingressàque minor filia dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexerit.
36. Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.
37. Peperitque major filium, et vocavit nomen ejus Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.
38. Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen ejus Ammon, id est, filius populi mei: ipse est pater Ammonitarum usque hodie.

27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,*
28. *Volse lo sguardo verso Sodoma e Gomorrha, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.*
29. *Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e liberò Lot dallo sterminio di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.*
30. *E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor): e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.*
31. *E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costuma in tutta la terra.*
32. *Vieni, ubriachiamolo col vino, e dormiamo con lui, affinchè serbar possiamo discendenza di nostro padre.*
33. *Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.*
34. *E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che jeri io dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui affin di serbare discendenza del padre nostro.*
35. *Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro; e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.*
36. *Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.*
37. *E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabiti, che sussistono fino al dì d'oggi.*
38. *La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuolo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d'oggi.*

canza di fede. Così ella viola il preciso comando fatto a lei non meno, che al marito, ed è immediatamente punita, e diviene anch'essa un grande esempio; esempio della severità, colla quale sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arresta tra via, o col cuore rivolgesi, e coll'affetto a quelle cose, che egli dee abbandonare per andar dietro al Signore: *Ricordatevi*, dice Cristo, *della moglie di Lot*, Luc. XVII. 32.

In una statua di sale. Di sale metallico, che resiste alla pioggia, e per la sua saldezza è buono anche per gli edifizi. *Vedi Plin. lib.* XXXI. *cap.* 7. Non pare, che possa dubitarsi, che questa statua siasi conservata per molti secoli. *Vedi Sap.* X. 7. *Giuseppe, lib.* I. *Antiq. cap.* 12.

Vers. 27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina ec.* Abrahamo ansioso di sapere quel, che fosse del suo nipote, e delle città della Pentapoli, si porta al luogo, dove il dì avanti avea parlato coll'Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.

Vers. 28. *E vide le faville.* L'Ebreo: *e vide il fumo*.

Vers. 30. *Egli non si teneva sicuro in Segor.* Anche in questa circostanza Lot dimostra una fede assai debole: l'Angelo gli avea detto, ch'ei poteva restare in Segor; la costernazione, e l'abbattimento di spirito, in cui si trovava, gli fanno dimenticare la promessa dell'Angelo, ed egli cangia l'abitazione.

Abitò in una caverna. Tutte le montagne all'intorno sono piene di simili caverne molto spaziose.

Vers. 31. *Non è rimasto uomo alcuno sopra la terra.* Elle sapevano però, che degli uomini ne erano in Segor, donde erano partite; ma forse, veduto come Dio avea sterminato gli abitanti delle altre città, credettero, che alla fine avverrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scellerati; o non volevano assolutamente aver tali uomini per mariti. Ma benchè possano forse scusarsi dalla menzogna, non possono però scusarsi in verun modo da quello, che fecero per aver prole, nè Lot può scusarsi; perocchè egli ancora *peccò* (dice S. Agostino) *non quanto porta un incesto, ma quanto porta quella ubbriachezza.* lib. XXII. cont. Faust. cap. 44.

Vers. 37. *Gli pose nome Moab*; vale a dire, che nasce dal padre mio.

Vers. 38. *Gli pose nome Ammon*; che vuol dire figliuolo del mio popolo. S. Girolamo scrive, che quella gran donna S. Paola, andando attorno per la Terra santa, giunta che fu a Segor, si ricordò della spelonca di Lot, e cogli occhi pieni di lacrime avvertiva le vergini compagne, essere da guardarsi dal vino, nel quale è lussuria, e di cui sono opera i Moabiti e gli Ammoniti.

Capo Ventesimo

Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con gran doni per comando del Signore; e alle orazioni di Abrahamo è renduta la sanità alla famiglia del re.

1. Profectus inde Abraham terram australem ha-

1. *E partitosi di colà Abrahamo, andando nel pae-*

Vers. 1. *In Gerara.* S. Girolamo, ed Eusebio mettono Gerara in distanza di venticinque miglia da Eleuteropoli di là da Daroma.

bitavit inter Cades et Sur: et peregrinatus est in Geraris.

2. Dixitque de Sara uxore sua: Soror mea est. Misit ergo Abimelech rex Gerarae et tulit eam.

3. Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi: En morieris propter mulierem, quam tulisti: habet enim virum.

4. Abimelech vero non tetigerat eam, et ait: Domine, num gentem ignorantem, et justam interficies?

5. Nonne ipse dixit mihi: Soror mea est: et ipsa ait: Frater meus est? in simplicitate cordis mei, et munditia manuum mearum feci hoc.

6. Dixitque ad eum Deus: Et ego scio, quod simplici corde feceris; et ideo custodivi te, ne peccares in me, et non dimisi, ut tangeres eam.

7. Nunc ergo redde viro suo uxorem, quia propheta est: et orabit pro te, et vives: si autem nolueris reddere, scito, quod morte morieris tu, et omnia, quae tua sunt.

8. Statimque de nocte consurgens Abimelech, vocavit omnes servos suos, et locutus est universa verba haec in auribus eorum, timueruntque omnes viri valde.

9. Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: Quid fecisti nobis? quid peccavimus in te, quia induxisti super me, et super regnum meum peccatum grande? quae non debuisti facere, fecisti nobis.

10. Rursumque expostulans, ait: quid vidisti, ut hoc faceres?

11. Respondit Abraham: Cogitavi mecum, dicens: Forsitan non est timor Dei in loco isto: et interficient me propter uxorem meam:

12. Alias autem et * vere soror mea est, filia patris mei, et non filia matris meae: et duxi eam in uxorem. * *Supra* 12. 13.

13. Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam: * Hanc misericordiam facies mecum: In omni loco, ad quem ingrediemur, dices, quod frater tuus sim. * *Infra* 21. 23.

14. Tulit igitur Abimelech oves, et boves, et servos, et ancillas, et dedit Abraham: reddiditque illi Saram uxorem suam,

15. Et ait: Terra coram vobis est, ubicumque tibi placuerit, habita.

16. Sarae autem dixit: Ecce mille argenteos dedi fratri tuo; hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes, qui tecum sunt, et quocumque perrexeris: mementoque te deprehensam.

17. Orante autem Abraham, sanavit Deus Abimelech, et uxorem, ancillasque ejus, et pepererunt:

18. Concluserat enim Dominus omnem vulvam

se di mezzodì, abitò tra Cades e Sur: e fece sua dimora come pellegrino in Gerara.

2. *E riguardo a Sara sua moglie disse: Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.*

3. *Ma Dio si fe' vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli: or tu morrai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.*

4. *Abimelech però non l'avea toccato, e disse: Signore, farai tu perire una nazione ignorante, ma giusta?*

5. *Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella: e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatta tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ho pure le mani.*

6. *E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice; e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso, che tu la toccassi.*

7. *Rendi adunque adesso la moglie al suo marito; perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu viverai: ma se tu non vorrai renderla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello, che a te appartiene.*

8. *E tosto si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi, e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.*

9. *E Abimelech chiamò anche Abrahamo, e gli disse: Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ti abbiam fatto noi, che tu avessi a tirare addosso a me, ed al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.*

10. *E di nuovo rammaricandosi disse: Che avevi tu veduto, onde avessi a fare tal cosa?*

11. *Rispose Abrahamo: Io pensai, e dissi dentro di me: Forse non sarà in questo luogo timor di Dio: e mi uccideranno a causa di mia moglie:*

12. *Dall'altra parte ella è veramente ancora mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre, ed io la presi per moglie.*

13. *Ma dopo che Dio mi trasse fuora dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi farai questa grazia: In qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.*

14. *Prese adunque Abimelech delle pecore, e dei bovi, e de' servi, e delle serve, e le diede ad Abrahamo, e gli rendette Sara sua moglie,*

15. *E gli disse: Questa terra è davanti a te, dimora, dove ti piacerà.*

16. *E disse a Sara: Ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete d'argento; con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quelli, che sono con te, e in qualunque luogo anderai: e ricordati, che sei stata presa.*

17. *E alle orazioni di Abrahamo Dio risanò Abimelech, e la moglie, e le serve di lui, e partorirono:*

18. *Imperocchè il Signore avea rendute sterili tut-*

Vers. 2. *Mandò adunque Abimelech a pigliarla.* Il nome di Abimelech era comune a' re di Gerara, come quello di Faraone a' re dell'Egitto; Sara avea novant'anni; quindi è, che questo avvenimento dà una grande idea di sua bellezza. *Vedi cap.* XII. 11.

Vers. 3. *Ma Dio si fe' vedere.* Si vede, che questo re conosceva il vero Dio, e lo temeva; e che il popolo era, qual suol essere per lo più, simile al sovrano.

Vers. 5. *Nella semplicità del mio cuore ec.* Si vede, che l'idea di Abimelech era d'aver Sara per moglie, credendola libera.

Vers. 9. *Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ec.* Dio per bocca di questo principe insegna a tutti gli uomini, quanto gran male sia l'adulterio riconosciuto da tutte le genti pel solo lume della natura come un orribile peccato. Il solo pensiero di essere stato vicino a cadervi, benchè per ignoranza, fa, che Abimelech prorompa in tante e sì appassionate querele contro Abrahamo, che gli avea taciuto la verità.

Vers. 10. *Che avevi tu veduto, onde avessi ec.* Avevi tu forse veduto cosa, onde potessi argomentare, che io, o il mio popolo fossimo gente senza legge, e senza rispetto per la giustizia?

Vers. 16. *Mille monete d'argento.* Mille sicli.

Con queste avrai un velo per gli occhi ec. Il denaro, che io ho dato al tuo fratello, e marito, al quale ora ti rendo, servirà a comprare un velo, col quale quasi sposa novella velerai il tuo capo, e ciò servirà a farti conoscere, non solo a quelli, che sono con te, ma anche in tutti i luoghi, dove capiterai, per moglie di Abrahamo.

Ricordati, che sei stata presa. Non ti scordar del pericolo, in cui ti sei trovata; non tornare a esporti allo stesso pericolo col dissimulare il vero tuo stato.

Vers. 18. *Il Signore avea rendute sterili ec.* Alcuni spiegano, che non potesser le donne dare alla luce

domus Abimelech propter Saram uxorem Abrahae.

te le donne della casa di Abimelech a motivo di Sara moglie di Abrahamo.

i loro parti già maturi: lo che sembra più facile ad intendersi, supponendo, che non lungo fu il soggiorno di Sara e di Abrahamo presso Abimelech.

Capo Ventesimoprimo

Nascita e circoncisione d' Isacco: egli fu divezzato. Ismaele poi è cacciato di casa insieme colla madre per vivere ne' deserti. Abimelech fa alleanza con Abrahamo confermata con giuramento.

1. Visitavit autem Dominus Saram, sicut * promiserat, et implevit, quae locutus est.
* *Supra* 17. 19. 18. 10.

2. Concepitque, et * peperit filium in senectute sua, tempore quo predixerat ei Deus; * *Gal.* 4. 23. *Hebr.* 11. 11.

3. Vocavitque Abraham nomen filii sui, quem genuit ei Sara, Isaac:

4. Et circumcidit eum octavo die, sicut * praeceperat ei Deus. * *Supra* 17. 10. *Matth.* 1. 2.

5. Cum centum esset annorum: hac quippe aetate patris, natus est Isaac.

6. Dixitque Sara: Risum fecit mihi Deus: quicumque audierit, corridebit mihi.

7. Rursumque ait: Quis auditurum crederet Abraham, quod Sara lactaret filium, quem peperit ei jam seni?

8. Crevit igitur puer, et ablactatus est, fecitque Abraham grande convivium in die ablactationis ejus.

9. Cumque vidisset Sara filium Agar Ægyptiae ludentem cum Isaac filio suo, dixit ad Abraham:

10. * Ejice ancillam hanc, et filium ejus: non enim erit haeres filius ancillae cum filio meo Isaac. * *Gal.* 4. 30.

11. Dure accepit hoc Abraham pro filio suo.

12. Cui dixit Deus: Non tibi videatur asperum super puero, et super ancilla tua: omnia quae dixerit tibi Sara, audi vocem ejus: quia * in Isaac vocabitur tibi semen. * *Rom.* 9. 7. *Hebr.* 11. 18.

13. Sed et filium ancillae faciam in gentem magnam, quia semen tuum est.

14. Surrexit itaque Abraham mane, et tollens panem, et utrem aquae, imposuit scapulae ejus, tradiditque puerum, et dimisit eam. Quae cum abiisset, errabat in solitudine Bersabee.

15. Cumque consumpta esset aqua in utre, abjo-

1. *E il Signore visitò Sara, conforme avea promesso, e adempiè la sua parola.*

2. *Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predettole da Dio;*

3. *E Abrahamo pose il nome d' Isaac al figliuolo partoritogli da Sara:*

4. *E l' ottavo giorno lo circoncise, conforme Dio gli avea comandato.*

5. *Avendo egli cento anni: imperocchè di questa età ero il padre, quando nacque Isacco.*

6. *E disse Sara: Dio mi ha dato, onde ridere: e chiunque ne udirà la novella, riderà meco.*

7. *E soggiunse: Chi avrebbe creduto, dovere Abrahamo sentirsi dire, che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?*

8. *Crebbe adunque il bambino, e fu divezzato; e nel giorno, in cui fu divezzato fece Abrahamo un gran convito.*

9. *Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar Egiziana, che schernina il suo figlio Isacco, disse ad Abrahamo:*

10. *Caccia questa schiava, e il suo figlio: perocchè non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.*

11. *Duro parve ad Abrahamo questo parlare riguardo ad un suo figlio.*

12. *Il Signore però gli disse: Non sembri a te aspro il far ciò ad un fanciullo, e ad una tua schiava: in tutto quello, che dirà a te Sara, ascolta le sue parole: perocchè in Isacco sarà la tua discendenza.*

13. *Ma il figliuolo ancor della schiava farò capo di una nazione grande, perchè egli è tua stirpe.*

14. *Abrahamo adunque alzatosi la mattina prese del pane, e un otre di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la licenziò. E quella partitasi andò errando per la solitudine di Bersabea.*

15. *Ed essendo venuta meno l' acqua dell' otre,*

Vers. 8. *E fu divezzato.* Alcuni (come racconta s. Girolamo) affermavano, che in antico le madri allattassero i figliuoli fino a' cinque anni; il qual sentimento è tenuto dallo stesso s. Girolamo. Altri credevano, che l' età, in cui i fanciulli si divezzavano, fosse l' anno duodecimo: lo che sembra meno credibile. Dal tempo de' Maccabei in poi si osserva, che il tempo di allattare era ridotto a tre anni interi. *Vedi 2. Machab.* vii. 27. 2. *Paralip.* xxxi. 16., 1. *Reg.* I 22., ii. 11.

Vers. 9. *Che schernina ec.* Così quasi tutti gl' interpreti: ed è fuori di dubbio, che a prendere il latino nel senso di *scherzare, giuocare, ec.*, ci dilungheremmo totalmente dalla sposizione di Paolo, il quale dice che *Ismaele perseguitava Isacco*, Gal. iv. 29., e non vedremmo una giusta ragione dello sdegno di Sara, della risoluta domanda, che ella fa ad Abrahamo, e alla quale Dio vuole che Abrahamo si arrenda. Vedi quello che si è detto in quel luogo della lettera a' Galati, e il mistero nascosto nella persecuzione fatta dal figliuolo della schiava al figliuolo della donna libera. S. Agostino crede, che Sara temè, che l' invidia, e l' avversione d' Ismaele non l' inducessero a dar morte ad Isacco, e a rinnovare l' orribil tragedia avvenuta tra' due primi figliuoli di Adamo per simili cagioni.

Vers. 12. *In Isacco sarà la tua discendenza.* La tua vera posterità, verrà da Isacco: egli sarà tuo erede ed erede delle mie promesse, e da lui nascerà il Cristo, del quale egli stesso sarà una viva figura. *Vedi Rom.* ix. 7. 8. *Gal.* iv. 23., dove l' Apostolo nelle due donne riconosce due testamenti; la Sinagoga, e la Chiesa cristiana; in Ismaele i discendenti d' Abrahamo, ma degeneranti dalla sua fede, i quali schernirono, e perseguitarono il Cristo; in Isacco gli Ebrei, e i Gentili fedeli.

Vers. 14. *Prese del pane e un otre di acqua, ec.* La provvisione di pane e di acqua, che questa donna poteva portare sulle sue spalle, non era grande, e di fatti veggiamo, che presto l' acqua mancò. Nondimeno Abrahamo non fa altro, che eseguire puntualmente i comandi di Dio; e certo costò grandemente al suo buon cuore il trattare con tanto rigore una donna, e un figliuolo, che egli amava. E in ciò appunto si manifesta l' altissima obbedienza di Abrahamo. Dio dall' altra parte volle in questo fatto dimostrare molti secoli prima quello, che un dì avverrebbe alla sinagoga discacciata dalla famiglia di Abrahamo, ridotta ad andare vagabonda, ed errante sopra la terra, dove miracolosamente sostienla quella Providenza, che la fa servire di evidente prova alla vera Chiesa, e la riserba alla futura sua conversione.

Nella solitudine di Bersabea. Questo nome è posto qui per anticipazione. *Vedi vers.* 31.

Vers. 15. *Gettò il fanciullo ec.* Ovvero *abbandonò il fanciullo;* perocchè non è da credere, che ella

cit puerum subter unam arborum, quae ibi erant.

16. Et abiit, seditque e regione procul, quantum potest arcus jacere: dixit enim: Non videbo morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.

17. Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de coelo, dicens: Quid agis Agar? Noli timere: exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.

18. Surge; tolle puerum, et tene manum illius, quia in gentem magnam faciam eum.

19. Aperuitque oculos ejus Deus: quae videns puteum aquae, abiit, et implevit utrem, deditque puero bibere.

20. Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est juvenis sagittarius.

21. Habitavitque in deserto Pharan: et accepit illi mater sua uxorem de terra Ægypti.

22. Eodem tempore dixit Abimelech, et Phicol princeps exercitus ejus ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.

23. Jura ergo per Deum, ne noceas mihi, et posteris meis, stirpique meae, sed juxta misericordiam, * quam feci tibi, facies mihi, et terrae, in qua versatus es advena. * *Supra* 20. 14.

24. Dixitque Abraham: Ego jurabo.

25. Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi ejus.

26. Responditque Abimelech: Nescivi quis fecerit hanc rem: sed et tu non indicasti mihi, et ego non audivi praeter hodie.

27. Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: percusseruntque ambo foedus.

28. Et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum.

29. Cui dixit Abimelech: Quid sibi volunt septem agnae istae, quas stare fecisti seorsum?

30. At ille, Septem, inquit, agnas accipies de manu mea: ut sint mihi in testimonium quoniam ego fodi puteum istum.

31. Idcirco vocatus est locus ille Bersabee; quia ibi uterque juravit.

32. Et inierunt foedus pro puteo juramenti.

33. Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus ejus, reversique sunt in terrae Palaestinorum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.

34. Et fuit colonus terrae Palaestinorum diebus multis.

gettò il fanciullo sotto uno degli alberi, che eran ivi.

16. *E se n' andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d' arco: imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse.*

17. *E il Signore esaudì la voce del fanciullo: e l' Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: che fai, o Agar? Non temere: perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov' ei si ritrova.*

18. *Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.*

19. *E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empier l' otre, e diede da bere al fanciullo.*

20. *E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d' arco.*

21. *E abitò nel deserto di Pharan, e sua madre gli diede una moglie Egiziana.*

22. *Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito disse ad Abrahamo: Iddio è con te in tutto quello, che tu fai.*

23. *Giura adunque per Dio di non far male a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così tu ne farai a me, e a questa terra, in cui se' stato pellegrino.*

24. *E Abrahamo disse: Io ne farò giuramento.*

25. *E fece delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo d' acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.*

26. *E Abimelech rispose: Non ho saputo chi abbia fatta tal cosa: ma nè pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.*

27. *Abrahamo adunque prese delle pecore e de' bovi, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.*

28. *E Abrahamo pose sette agnelle di branco da parte.*

29. *E dissegli Abimelech: Che voglion dire queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?*

30. *Ed egli disse: Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano: affinchè servano a me di testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.*

31. *Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee, perchè l' uno e l' altro ivi fatto avea giuramento.*

32. *E avean fatto accordo circa il pozzo del giuramento.*

33. *E se n' andarono Abimelech e Phicol capitano del suo esercito, e tornarono nella terra de' Palestini. Abrahamo poi piantò una selva a Bersabee, e ivi invocò il nome del Signore Dio eterno.*

34. *E abitò pellegrino nella terra de' Palestini per molto tempo.*

portasse addosso Ismaele, che dovea avere diciassette, o diciotto anni. Veramente in alcune edizioni de' LXX ciò si legge al verso 19; ma altre edizioni sono interamente simili alla volgata.

Vers. 19. *Dio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo ec.* Dio fece, che ella ravvisasse questo pozzo, che le era vicino, e a cui, turbata e piena d' affanno com' era, non avea posto mente. Dicesi, che gli Arabi coprono colla sabbia i pozzi da loro scavati, mettendovi sopra qualche segnale; così non sarebbe maraviglia, che Agar non avesse veduto quel pozzo, fino che Dio lo fece a lei riconoscere per qualche segno, che egli avea.

Vers. 21. *Nel deserto di Pharan.* Nell' Arabia Petrea.

Vers. 22. *Abimelech e Phicol capitano.* Credesi lo stesso Abimelech, di cui si parla *cap.* XX. e Phicol era capitano delle sue guardie, ovvero di tutti i suoi soldati. Abimelech veggendo, come Abrahamo cresceva in ricchezze e in potenza, e come Dio lo proteggeva tanto visibilmente, prevedendo, che egli sarebbe divenuto un grandissimo principe, pensa saggiamente a fare alleanza con lui, affine di non avere da temere per se e pel suo popolo.

Vers. 25. *Per ragione di un pozzo di acqua, ec.* Un pozzo, o sia una cisterna d' acqua è cosa di rilievo in un tal paese, dove costa molto il trovarne.

Vers. 27. *Prese delle pecore e de' bovi, e li diede ec.* Forse per farne sacrifizio, come nelle alleanze si costumava, lasciando ad Abimelech l' onore d' immolare quegli animali.

Vers. 30. *Sette agnelle riceverai tu ec.* Benchè quel pozzo appartenesse ad Abrahamo, perchè egli lo avea scavato; contuttociò per levare ogni pretesto di litigio egli paga in certo modo il fondo, offerendo ad Abimelech queste agnelle. *Vedi. cap.* XXVI. 15.

Vers. 31. *Fu chiamato Bersabee*, cioè, *pozzo del giuramento*, ovvero, *pozzo delle sette*, cioè delle sette agnelle.

Vers. 33. *Piantò una selva ec.* Piantò Abrahamo una selva per alzarvi un altare, ed ivi esercitare gli atti del culto divino, come apparisce da quello, che segue. In que' tempi non eravi ancora edifizio alcuno consacrato agli esercizi di religione, e gli altari si ergevano su' luoghi più elevati, o ne' boschi.

Capo Ventesimosecondo

È provata la fede e l'obbedienza di Abrahamo col comando d'immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall'immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse: si noverano i figliuoli di Nachor fratello di Abrahamo.

1. Quae postquam gesta sunt, * tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum. *Judith.* 8. 22. *Hebr.* 11. 17.
2. Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi.
3. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes: et Isaac filium suum: cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum, quem praeceperat ei Deus.
4. Die autem tertio, elevatis oculis, vidit locum procul:
5. Dixitque ad pueros suos: Exspectate hic cum asino: ego, et puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos.
6. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,
7. Dixit Isaac patri suo: Pater mi: At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?
8. Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter:
9. Et venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo aedificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.
10. * Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. * *Iac.* 2. 21.
11. Et ecce Angelus Domini de coelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham! Qui respondit: Adsum.
12. Dixitque ei. Non extendas manum tuam su-

1. *Dopo avvenute queste cose, Dio tentò Abrahamo e gli disse: Abrahamo, Abrahamo. Ed egli rispose: Eccomi.*
2. *E quegli disse: Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isacco, e va' nella terra di visione: e ivi lo offerirai in olocausto sopra uno de' monti, il quale io ti indicherò.*
3. *Abrahamo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani, e Isacco suo figliuolo: e avendo tagliate le legna per l'olocausto, si incamminò verso il luogo assegnatoli da Dio.*
4. *E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:*
5. *E disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll'asino: io, e il fanciullo anderem fin colà con prestezza, e fatta che avremo l'adorazione, tornerem da voi.*
6. *Prese eziandio le legna per l'olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme,*
7. *Disse Isacco a suo padre: Padre mio: E quegli rispose: Che vuoi figliuolo? Ecco, disse quegli, il fuoco, e le legna: dov'è la vittima dell'olocausto?*
8. *E Abrahamo disse: Iddio si provvederà la vittima per l'olocausto, figliuol mio. Andavano adunque innanzi di conserva:*
9. *E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isacco suo figlio, lo collocò sull'altare sopra il mucchio delle legna.*
10. *E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.*
11. *Quand' ecco l'Angelo del Signore dal ciel gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo! E quegli rispose: Eccomi.*
12. *E quegli a lui disse: Non stendere la tua ma-*

Vers. 1. *Dio tentò Abrahamo.* Dio avea già più volte messa a dure prove la fede di Abrahamo; ma il cimento, a cui vuole esporla adesso è sì grande o nuovo e unico, attese tutte le sue circostanze, che veramente fa d'uopo di credere, che non solamente a far conoscere la virtù di questo gran Patriarca, ma a qualche altro fine ancora più grande fosse ordinato da Dio questo gran fatto. E in vero il sacrifizio, che Dio gli domanda è figura di un sacrifizio molto più grande e augusto, e di maggiore importanza.

Vers. 2. *Prendi il tuo figliuolo unigenito ec.* L'Ebreo è più affettuoso: *Prendi il tuo figliuolo, il tuo figliuolo unigenito, il diletto, prendi Isacco.* Queste parole dimostrano (quanto a parole può dimostrarsi) la grandezza del sacrifizio. Abrahamo dee offerire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posavano le sue speranze, o le promesse di Dio; il figliuolo amato per le sue virtù, e per quello, di cui egli era figura, cioè del Messia, che di lui dovea nascere; un figliuolo, che era stato la consolazione di sua vecchiezza e del suo esilio dalla terra e dalla casa del padre, e di tutte le afflizioni ed affanni del suo lungo pellegrinaggio. Dall'altro lato (dice s. Agostino) poteva egli credere Abrahamo, che Dio potesse gradire vittime umane! Ma allorchè Dio comanda, obbedisce il giusto e non disputa.

Nella terra di visione: e ivi lo offerirai ec. Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offerisca questo sacrifizio, è lontano da Bersabee, o sia da Gerara, circa cinquanta miglia; lo che accrebbe a dismisura il patimento di lui e segnalò la sua incredibil costanza. Dio adunque gli ordina di mettersi in strada e di andare verso una certa parte, fino a quel luogo, che gli sarà poscia indicato: e questo luogo fu il monte che fu poi detto *Moria* o sia *di visione*, dove fu poi edificato il famoso tempio. 2. *Paralip.* III. 1.

Vers. 3. *Alzatosi, che era ancor notte, ec.* Non si parla di Sara, nè si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino o altri Padri credono, che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascose quello, che egli dovea fare, e che ella si rassegnò al volere del Signore.

Vers. 4. *Il terzo giorno ... vide da lungi il luogo.* Per tre giorni interi (dice un antico Interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll'agonie e colla morte.

Vers. 5. *E fatta che avremo l'adorazione, tornerem ec.* Abrahamo potè ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall'Apostolo: *Abrahamo offeriva l'unigenito ... egli, a cui era stato detto: in Isacco sarà la tua discendenza, pensando, che potente è Dio anche per risuscitare uno da morte.* Hebr. XI. 17. 18. 19. Vedi August. de civ. XVI. 32. Orig. ec. Abrahamo adunque unisce alla sua obbedienza un'altissima fede e una speranza invincibile.

Vers. 6. *Prese eziandio le legna ... e le pose addosso ec.* A vedere Isacco carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell'altro Isacco, il quale col legno della sua croce salirà un dì al Calvario ad essere effettivamente immolato pe' peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di se.

Vers. 7. *Dov' è la vittima?* Quanto acerba piaga doveller fare nel cuor di un padre queste parole!

Vers. 9. *E avendo legato Isacco ec.* Isacco allora non avea meno di venticinque anni, e gli Ebrei gliene danno fino a trenta o anche trentasette. Se egli adunque fu legato dal padre, lo fu di suo pieno consentimento; perocchè, udito dal padre il comando di Dio, si soggettò volentieri alla morte: onde meritò di essere un vivo anticipato ritratto dell'altissima obbedienza, colla quale Gesù Cristo porse le mani e i piedi per essere confitto sopra la croce.

Vers. 12. *Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, ec.* Adesso con questo gran fatto è dato a conosce-

per puerum, neque facies illi quidquam: nunc cognovi, quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.

13. Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres haerentem cornibus, quem assumens obtulit holocaustum pro filio.

14. Appellavitque nomen loci illius, Dominus videt. * Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus videbit.

15. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundo de coelo, dicens:

16. * Per memetipsum juravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me: * *Psal.* 104. 9. *Eccl.* 44. 21. 1. *Mach.* 2. 52. *Luc.* 1. 73. *Heb.* 6. 13. 17.

17. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellas coeli, et velut arenam quae est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum suorum:

18. Et * BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae. * *Supra* 12. 3. 18. 18. *Infr.* 26. 4. *Eccl.* 44. 25. *Act.* 3. 25.

19. Reversus est Abraham ad pueros suos, abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.

20. His ita gestis, nuntiatum est Abrahae, quod Melcha quoque genuisset filios Nachor fratri suo.

21. Hus primogenitum, et Buz fratrem ejus, et Camuel patrem Syrorum,

22. Et Cased, et Azau, Pheldas quoque, et Jedlaph,

23. Ac Bathuel, de quo nata est Rebecca: octo istos genuit Melcha Nachor fratri Abrahae.

24. Concubina vero illius, nomine Roma, peperit Tabee, et Gaham, et Tahas, et Maacha.

no sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me.

13. *Alzò gli occhi Abrahamo, e vide dietro a se un ariete preso per le corna tra' pruni, e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.*

14. *E pose nome a quel luogo, il Signore vede. D'onde fino a quest' oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà.*

15. *E l' Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abrahamo dal cielo, dicendo:*

16. *Per me medesimo io ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me:*

17. *Io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s' impadronirà delle porte de' suoi nimici,*

18. *E nel seme tuo saran BENEDETTE tutte le nazioni della terra, perchè hai obbedito alla mia voce.*

19. *Tornò Abrahamo da' suoi servi, e se ne andarono insieme a Bersabee, e ivi egli abitò.*

20. *Dopo che queste cose furono avvenute così, fu recata ad Abrahamo la novella, che Melcha avea ancor ella partoriti de' figliuoli a Nachor fratello di lui.*

21. *Hus primogenito, e Buz suo fratello, e Camuel padre de' Siri,*

22. *E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaph,*

23. *E Bathuel, da cui nacque Rebecca: questi otto figliuoli partorì Melcha a Nachor fratello di Abrahamo.*

24. *E una sua concubina, chiamata Roma, partorì Tabee, e Gaham, e Tahas, e Maacha.*

re a tutti, come tu temi Dio, e come lo ami fino a preferirlo al tuo unico figliuolo: ovvero, adesso ho di lo una vera e certa prova, che tu temi Dio, ec.

Non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me. Queste parole da un altro lato spiegano fortemente l'amore del Padre; il quale diede il proprio figliuolo alla morte per l'uom peccatore, onde ognuno di noi può dirgli: *non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me*: come del figliuolo può dire con le parole di Paolo: *egli mi amò, e per me diede se stesso.*

Vers. 13. *Vide un ariete preso per le corna tra' pruni.* La Provvidenza somministra ad Abrahamo la vittima pel sacrifizio in vece di Isacco; ma questa nuova vittima è una nuova figura di Cristo coronato di spine e offerto sulla croce. Così noi ci avvezziamo a riconoscere in tutte le vittime e in tutti i sacrifizj avanti e dopo la legge, a riconoscer dico, quell' unica vittima, e quell' unico sacrifizio, da cui tutti i precedenti sacrifizj trassero il loro merito, quando furono a Dio accetti; quell'unica vittima e quell' unico sacrifizio, il quale servì a santificazione di tutti gli eletti di tutti i secoli precedenti, come di tutti i futuri.

Vers. 14. *Sul monte il Signore provvederà.* Maniera di proverbio presso gli Ebrei, come per dire, che quand' anche uno si trovasse in strettezze simili a quello di Abrahamo sul Moria, Iddio sa, e può provvedervi.

Vers. 16. *Per me medesimo ho io giurato, ec.* Sopra questo giuramento del Signore vedi le riflessioni di Paolo, *Hebr.* IV., e le note allo stesso luogo.

Vers. 17. e 18. *Il tuo seme s'impadronirà ec.* Il senso di questa promessa è troppo limitato, ove s' intenda della conquista delle sole città di Chanaan: ella ha questa promessa il suo vero e pieno effetto nelle vittorie di Cristo e della Chiesa sopra tutte le nazioni del mondo nemiche del Vangelo, e nella obbedienza renduta allo stesso Vangelo da' re e da' principi della terra, i quali si glorieranno di aver parte alla benedizione meritata agli uomini da quel seme di Abrahamo, in cui fu promessa con giuramento da Dio la salute a tutte le genti.

Vers. 20. *Che Melcha avea anch' ella partoriti a Nachor ec.* Nachor, come si è veduto, era fratello di Abrahamo. Mosè riferisce adesso la genealogia di Nachor per riguardo a Rebecca, la quale esser dovea moglie d' Isacco.

Vers. 21. *Hus primogenito.* L'Ausite nell' Arabia deserta ebbe nome da lui; onde è chiamata nel libro di Giobbe la terra di Hus.

Buz suo fratello. Elihu Busite amico di Giobbe era forse uno de' discendenti di questo Buz, ovvero era nato nel paese, a cui questi avea dato il nome. Eravi una città di Busan nella Mesopotamia.

Camuel padre de' Siri. Cioè de' Camileti popoli della Siria, a ponente dell'Eufrate.

Vers. 22. *Azau.* Aza e Azura città della Cappadocia possono derivare da Azau.

Vers. 24. *Tabee.* Trovasi Tabea città nella Perea.

Maacha. Nell'Arabia felice sono i Macceti e una città detta Macha verso lo stretto di Ormus.

Roma. I LXX. la chiamano *Reman*, e una città di tal nome si trova nella Mesopotamia.

Capo Ventesimoterzo

Si fa il lutto pella morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia spelonca, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo.

1. Vixit autem Sara centum viginti septem annis.

1. *E visse Sara cento venti sette anni.*

Vers. 1. *Visse Sara cento ventisette anni.* Osservano gl'interpreti, che di questa sola donna ha voluto Dio, che fossero registrati gli anni nella Scrittura. Quest' onore è renduto alla virtù di lei e alla no-

2. Et mortua est in civitate Arbee, quae est Hebron, in terra Chanaan: venitque Abraham, ut plangeret, et fleret eam.
3. Cumque surrexisset ab officio funeris, locutus est ad filios Heth, dicens:
4. Advena sum, et peregrinus apud vos: date mihi jus sepulchri vobiscum, ut sepeliam mortuum meum.
5. Responderunt filii Heth, dicentes;
6. Audi nos, domine: Princeps Dei es apud nos: in electis sepulcris nostris sepeli mortuum tuum: nullusque te prohibere poterit, quin in monumento ejus sepelias mortuum tuum.

7. Surrexit Abraham, et adoravit populum terrae, filios videlicet Heth:
8. Dixitque ad eos: Si placet animae vestrae, ut sepeliam mortuum meum, audite me, et intercedite pro me apud Ephron filium Seor:
9. Ut det mihi speluncam duplicem, quam habet in extrema parte agri sui: pecunia digna tradat eam mihi coram vobis in possessionem sepulcri.

10. Habitabat autem Ephron in medio filiorum Heth. Responditque Ephron ad Abraham, cunctis audientibus, qui ingrediebantur portam civitatis illius, dicens:
11. Nequaquam ita fiat, domine mi; sed tu magis ausculta, quod loquor: Agrum trado tibi, et speluncam, quae in eo est, praesentibus filiis populi mei: sepeli mortuum tuum.
12. Adoravit Abraham coram populo terrae;

13. Et locutus est ad Ephron, circumstante plebe: Quaeso, ut audias me: dabo pecuniam pro agro: suscipe eam, et sic sepeliam mortuum meum in eo.

14. Responditque Ephron:
15. Domine mi, audi me: Terra, quam postulas, quadringentis siclis argenti valet: istud est pretium inter me, et te: sed quantum est hoc? sepeli mortuum tuum.
16. Quod cum audisset Abraham, appendit pecuniam quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Heth, quadringentos siclos argenti probatae monetae publicae.
17. Confirmatusque est ager quondam Ephronis, in quo erat spelunca duplex, respiciens Mambre, tam ipse quam spelunca, et omnes arbores ejus in cunctis terminis ejus per circuitum,

2. *E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan; e andò Abrahamo a renderle gli ultimi uffizi, e a piangerla.*
3. *E spedito che fu dalle cerimonie del funerale, parlò co' figliuoli di Heth, dicendo:*
4. *Io son forestiero, e pellegrino presso di voi: datemi tra voi il dritto di sepoltura, affinchè io possa seppellire il mio morto.*
5. *Risposero i figliuoli di Heth, e dissero:*
6. *Signore, ascoltaci: Tu sei presso di noi un principe di Dio: seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà delle nostre sepolture: e nissuno sarà, che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel suo monumento.*
7. *Si alzò Abrahamo, e s' inchinò al popolo della terra, vale a dire a figliuoli di Heth:*
8. *E disse loro: Se piace a voi, ch' io seppellisca il mio morto, ascoltatemi, e intercedete per me presso Ephron figliuolo di Seor:*
9. *Affinchè egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto me la dia alla vostra presenza, affinchè io sia padrone di farne una sepoltura.*
10. *Or Ephron si stava in mezzo a' figliuoli di Heth. E rispose Ephron ad Abrahamo, a sentita di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo:*
11. *Non sia così, signor mio; ma fa' tu piuttosto a modo mio in quel, ch' io ti dico: Io ti fo padrone del campo, e della caverna, che ivi è, alla presenza de' figliuoli del popol mio: seppellisci il tuo morto.*
12. *S' inchinò Abrahamo dinanzi al popolo della terra;*
13. *E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine: Di grazia ascoltami: io darò il denaro per il campo; prendilo, e così vi seppellirò il mio morto.*
14. *Ed Ephron rispose:*
15. *Signor mio, ascoltami: Il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d' argento: questo è il prezzo tra me, e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.*
16. *Udito ciò Abrahamo pesò il denaro domandato da Ephron alla presenza de' figliuoli di Heth, quattrocento sicli d' argento di buona moneta mercantile.*
17. *E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambre, tanto esso, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini,*

bil figura, che ella dovea fare nella economia della religione. Imperocchè ella è madre de' fedeli, come accenna s. Pietro, *ep.* I. *cap.* III. 6.; ed è un' idea della Chiesa di Cristo, feconda, com' ella, in virtù della promessa, conforme spiega mirabilmente l'Apostolo, *Gal.* IV. 22. ec. Ma ecco in qual modo della fede di questa gran donna parli lo stesso Apostolo, *Heb.* XI. 11. *Per la fede ancora la stessa Sara ottenne virtù di concepire anche a dispetto dell' età, perchè credette fedele colui, che le aveva fatta la promessa. Per la qual cosa eziandio da un solo (e questo già morto) nacque una moltitudine, come le stelle del cielo e come l' arena innumerabile, che è sulla spiaggia del mare.*

Vers. 2. *Nella città di Arbee, ec.* Così credesi chiamata Arbee da un Cananeo, che ne ebbe il dominio, *Jud.* XIV. 15. Quanto al nome di Hebron, che ella ancora portò, non ne sappiamo l' origine: quelli, che dicono, che ella lo ebbe da un figliuolo di Caleb chiamato Hebron, e che per conseguenza queste parole sono state aggiunte al testo di Mosè, sembrano poco cauti, e vogliono provare una cosa dubbia con un' altra non solo dubbia, ma anche pericolosa a sostenersi.

E andò Abrahamo ec. Alcuni da questa parola *andò* ne inferiscono, che Abrahamo era altrove, quando Sara morì in Hebron; ma la congettura è molto male appoggiata, mentre quella parola può esporsi in tal guisa; *Abrahamo andò*, ovvero, *entrò nel padiglione di Sara, ec.*

Vers. 6. *Tu sei presso di noi un principe di Dio ec.* Tutto questo trattato si faceva alla porta di Hebron, raunandosi in que' tempi il popolo alle porte della città, come in oggi nelle piazze. *Principe di Dio* vale principe grande, esimio. Vedesi il concetto grande, in cui era Abrahamo presso tutti per le sue virtù assai più, che per le sue ricchezze; perocchè le ricchezze disgiunte dalla virtù partoriscono piuttosto invidia e malevoglienza.

Seppellisci il tuo morto in quella, che più a te piacerà ec. Ei non compresero, che Abrahamo non voleva aver communanza di sepolcro con essi, perchè erano idolatri.

Vers. 9. *La doppia caverna, ec.* Alcuni intendono, che avesse due camere, una per seppellirvi gli uomini, l' altra per le donne.

Vers. 10. *Ephron si stava in mezzo ec.* Questo è il senso della volgata. Ephron, la caverna del quale volea comprare Abrahamo, si trovava presente tralla gente, che era alla porta, dove Abrahamo parlava. Or egli alzò la voce, e fece sua risposta. *Vedi gli atti* VII. 16.

Vers. 16. *Pesò il denaro.* L'Ebreo *pesò l'argento:* non eravi ancora la moneta battuta e coniata.

Di buona moneta: L'Ebreo: *di argento, che corre tra' mercanti.* I quattrocento sicli verrebbero a fare poco più di cinquanta tre zecchini e mezzo, contando il siclo d' argento a soldi trentaduo, e sei denari di Francia, col Calmet, dissert. sopra le monete ec.

Vers. 17. e 18. *Fu ceduto in pien dominio.* Non si parla di scrittura, perchè non era ancora in uso ne' contratti.

Abrahamo a cui Dio avea promesso il dominio di tutta la terra di Chanaan e il quale per la ferma fe-

18. Abrahae in possessionem, videntibus filiis Heth, et cunctis qui intrabant portam civitatis illius.
19. Atque ita sepelivit Abraham Saram uxorem suam in spelunca agri duplici, quae respiciebat Mambre: * haec est Hebron in terra Chanaan.
* *Infr.* 35. 27.
20. Et confirmatus est ager, et antrum, quod erat in eo, Abrahae in possessionem monumenti a filiis Heth.

18. *Fu ceduto in pien dominio ad Abrahamo alla presenza de' figliuoli di Heth, e di tutti quelli, che entravano nella porta di quella città.*
19. *E così Abrahamo seppellì Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambre, la quale è Hebron nella terra di Chanaan.*
20. *E i figliuoli di Heth confermarono ad Abrahamo il dominio del campo e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.*

de la questa promessa fa l'acquisto della caverna di Ephron per farvi una sepoltura per Sara e per se stesso, non ebbe da Dio in quel paese nemmen un piede di terra, come notò s. Stefano negli Atti *cap.* VII. 5. Abrahamo vi compra un campo per avervi ragione di sepoltura; e così si confessa ospite e pellegrino sopra la terra, e dimostra, che ad una terra e ad una patria migliore *egli anela*, come dice l'Apostolo, cioè *alla celeste*, di cui era figura la terra di Chanaan. *Vedi Hebr.* XI. 13. 16.

Capo Ventesimoquarto

Il servo di Abrahamo, dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede dal Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso de' genitori, e del fratello, e di lei la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.

1. Erat autem Abraham senex, dierumque multorum: et Dominus in cunctis benedixerat ei.
2. Dixitque ad servum seniorem domus suae, qui praeerat omnibus, quae habebat: * Pone manum tuam subter femur meum, * *Infr.* 47. 29.
3. Ut adjurem te per Dominum Deum coeli, et terrae: ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, inter quos habito.
4. Sed ad terram, et cognationem meam proficiscaris, et inde accipias uxorem filio meo Isaac.
5. Respondit servus: Si noluerit mulier venire mecum in terram hanc, numquid reducere debeo filium tuum ad locum, de quo tu egressus es?
6. Dixitque Abraham: Cave, nequando reducas filium meum illuc.
7. Dominus Deus coeli, qui tulit me de domo patris mei, et de terra nativitatis meae, qui locutus est mihi, et juravit mihi dicens: * Semini tuo dabo terram hanc: ipse mittet Angelum suum coram te, et accipies inde uxorem filio meo.
* *Supra* 12. 7. 13. 15., et 15. 18. *Infr.* 26. 3.
8. Sin autem mulier noluerit sequi te, non teneberis juramento: filium meum tantum ne reducas illuc.
9. Posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui, et juravit illi super sermone hoc.
10. Tulitque decem camelos de grege domini sui, et abiit, ex omnibus bonis ejus portans secum, profectusque perrexit in Mesopotamiam ad urbem Nachor.
11. Cumque camelos fecisset accumbere extra oppidum juxta puteum aquae vespere, tempore, quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam, dixit:
12. Domine Deus domini mei Abraham, occur-

1. *Ma Abrahamo era vecchio e di età avanzata: e il Signore lo avea benedetto in tutte le cose.*
2. *E disse al più antico servo di casa sua, che avea il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia,*
3. *Perchè io vo' che tu giuri pel Signore Dio del cielo, e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nissuna delle figlie de' Chananei, tra' quali io abito.*
4. *Ma anderai nella terra de' miei parenti, e di là menerai una moglie al figliuolo mio Isacco.*
5. *Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, donde venisti tu?*
6. *E Abrahamo disse: guardati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.*
7. *Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla terra, ove io nacqui, il quale mi parlò e mi giurò dicendo: Al seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu menerai di là una moglie al figlio mio.*
8. *Se poi non volesse seguirti la donna, sarai sciolto dal giuramento: purchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.*
9. *Pose adunque il servo la mano sotto la coscia di Abrahamo suo padrone, e giurò a lui di fare quello che era stato detto.*
10. *E prese dieci cammelli dalle mandre del suo padrone, e si partì, portando seco di tutti i beni di lui, e s'inviò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.*
11. *E fatti posare i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo di acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attinger acqua, disse:*
12. *Signore Dio del mio padrone Abrahamo,*

Vers. 1. *Era vecchio*, ec. Avea cento quarant'anni, e Isacco ne avea quaranta.
Vers. 2. *Al più antico servo.* Eliezer. *Vedi cap.* XV. 2.
Metti la tua mano sotto la mia coscia. Questo rito in simile occasione si osserva da Giacobbe, *cap.* XLVII. 29., e il non vederlo mai più adoperato in tutta la Scrittura porse ragionevole motivo a' Padri di considerare l'azione di questi due Patriarchi come misteriosa, e di altissimo significato. Con essa adunque veniva ad annunziarsi il Cristo, il quale dalla carne de' medesimi Patriarchi dovea nascere, e pel quale facevasi giuramento, usandosi tal cerimonia: ed è qui, dice s. Gregorio, come se Abrahamo dicesse al servo: *Tocca il mio figliuolo e giura pel mio Dio.* Vedi s. Girolamo, s. Agostino, s. Ambrogio, s. Prospero, s. Bernardo, Isidoro, ec.
Vers. 3. e 4. *Non darai in moglie al mio figliuolo ec.* I Chananei erano un popolo maledetto da Dio e di perversi costumi. La famiglia di Nachor, benchè non fosse netta dall'idolatria, riteneva però la cognizione e il culto del vero Dio, e buoni costumi, come si vede da tutto il racconto di questo capo.
Vers. 5. *Se la donna non vorrà venir meco*, ec. Interrogazione saggia di un servo, che conosce tutta l'importanza di un giuramento, e teme di non fallire.
Vers. 10. *Portando seco di tutti i beni ec.* Questi erano per la dote della sposa, secondo l'uso di que' tempi e di que' paesi, dove lo sposo dava la dote.
Vers. 11. *E fatti posare i cammelli.* L'Ebreo, *e fatto piegare il ginocchio (a terra) a' cammelli:* così riposano queste bestie.
La sera, nel tempo, in cui ec. Era incumbenza delle fanciulle l'andare ad una data ora ad attingere l'acqua. *Vedi Exod.* II. 16.

re, obsecro, mihi hodie, et fac misericordiam cum domino meo Abraham.

13. Ecce ego sto prope fontem aquae, et filiae habitatorum hujus civitatis egredientur ad hauriendam aquam.

14. Igitur puella, cui ego dixero: Inclina hydriam tuam, ut bibam: et illa responderit: Bibe, quin et camelis tuis dabo potum: ipsa est, quam praeparasti servo tuo Isaac: et per hoc intelligam, quod feceris misericordiam cum domino meo.

15. Necdum intra se verba compleverat, et ecce Rebecca egrediebatur, filia Bathuel, filii Melchae uxoris Nachor fratris Abraham, habens hydriam in scapula sua:

16. Puella decora nimis, virgoque pulcherrima, et incognita viro: descenderat autem ad fontem, et impleverat hydriam, ac revertebatur.

17. Occurritque ei servus, et ait: Pauxillum aquae mihi ad bibendum praebe de hydria tua.

18. Quae respondit: Bibe, domine mi. Celeriterque deposuit hydriam super ulnam suam, et dedit ei potum.

19. Cumque ille bibisset, adjecit: Quin et camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti bibant.

20. Effundensque hydriam in canalibus, recurrit ad puteum, ut hauriret aquam: et haustam omnibus camelis dedit.

21. Ipse autem contemplabatur eam tacitus, scire volens utrum prosperum iter suum fecisset Dominus, an non.

22. Postquam autem biberunt cameli, protulit vir inaures aureas, appendentes siclos duos, et armillas totidem pondo siclorum decem.

23. Dixitque ad eam: Cujus es filia? indica mihi: est in domo patris tui locus ad manendum?

24. Quae respondit: Filia sum Bathuelis, filii Melchae, quem peperit ipsi Nachor.

25. Et addidit, dicens: Palearum quoque, et foeni plurimum est apud nos, et locus spatiosus ad manendum.

26. Inclinavit se homo, et adoravit Dominum,

27. Dicens: Benedictus Dominus Deus domini mei Abraham, qui non abstulit misericordiam, et veritatem suam a domino meo, et recto itinere me perduxit in domum fratris domini mei.

28. Cucurrit itaque puella, et nuntiavit in domum matris suae omnia, quae audierat.

29 Habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban, qui festinus egressus est ad hominem, ubi erat fons.

30. Cumque vidisset inaures, et armillas in manibus sororis suae, et audisset cuncta verba referentis: Haec locutus est mihi homo: venit ad virum, qui stabat juxta camelos, et prope fontem aquae:

31. Dixitque ad eum: Ingredere, benedicte Domini: cur foris stas? praeparavi domum, et locum camelis.

32. Et introduxit eum in hospitium: ac destravit camelos, deditque paleas, et foenum, et aquam ad lavandos pedes ejus, et virorum, qui venerant cum eo.

dammi, ti prego, quest' oggi felice incontro, e sii propizio al mio padrone Abrahamo.

13. *Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attinger acqua.*

14. *La fanciulla adunque, a cui io dirò: Porgi la tua idria, affinchè io possa bere: e la quale mi risponderà: Bevi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli: questa sarà quella che tu hai preparata ad Isacco tuo servo: e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.*

15. *Non avea egli finito di dire dentro di se queste parole, quand' ecco uscì fuora Rebecca, figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha moglie di Nachor fratello di Abrahamo, la quale avea un' idria sulla spalla:*

16. *Fanciulla sommamente avvenente, e vergine bellissima, e non conosciuta da uomo: ella era venuta alla fontana, e avea empiuta l' idria, e se n' andava.*

17. *E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pocolino d' acqua a bere della tua idria.*

18. *Ed ella rispose: Bevi, signor mio. E prestamente si prese l' idria sul suo braccio, e diegli da bere.*

19. *E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse: Io attignerò pure acqua pe' tuoi cammelli, finchè tutti abbian bevuto.*

20. *E versata l' idria ne' canali, corse di bel nuovo al pozzo ad attigner acqua: e attintala ne diede a tutti i cammelli.*

21. *Ma egli si stava a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no, felicitato il suo viaggio.*

22. *E dopo che ebber bevuto i cammelli, egli tirò fuori due orecchini d' oro, che pesavano due sicli, e due braccialetti, che pesavano dieci sicli.*

23. *E dissele: Dimmi, di chi sei figliuola? v' ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?*

24. *Ella rispose: Sono figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha, partorito da questa a Nachor.*

25. *E soggiunse: Di paglia, e di fieno ne abbiam moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.*

26. *L' uomo allor s' inchinò, e adorò il Signore,*

27. *Dicendo: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abrahamo, il quale non ha mancato di essere misericordioso, e verace col mio padrone, e per diritta via mi ha condotto alla casa del fratello di mio padrone.*

28. *Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua madre tutte le cose, che aveva udite.*

29. *Or Rebecca aveva un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l' uomo, dov' era la fontana.*

30. *Conciossiachè egli aveva veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e avea udite le parole di lei, che riferiva: Quell' uomo mi ha detto queste cose: ed egli trovò l' uomo, che si stava presso a' cammelli, e vicino alla fontana.*

31. *E dissegli: Vieni dentro, uom benedetto dal Signore: perchè stai fuora? ho preparato la casa, e un luogo pe' cammelli.*

32. *E lo introdusse nell' ospizio: e scaricò i cammelli, e diede loro la paglia, e fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.*

Vers. 14. *La fanciulla adunque, a cui io dirò: ec.* Osserva il Grisostomo, che il segno, al quale questo servo vuol conoscere la fanciulla destinata da Dio pel figliuolo di Abrahamo, è il segno di una buona moglie, di buona indole, affabile, ospitale, che non risparmia la fatica; donna finalmente tale da piacere ad Isacco e ad Abrahamo. Fu dunque effetto della sua fede e della speranza in Dio, e fu particolare istinto dello Spirito santo il chiedere un tal segno.

Vers. 22. *Due orecchini d' oro.* La voce Ebrea può significare anche ornamenti del naso, o della fronte. *Vedi vers.* 37. S. Girolamo *(in Ezech. XVI.)* dice, che le donne di Palestina portavano certi ornamenti i quali dalla fronte pendevano sul naso; e crede, che questi sieno propriamente significati colla parola (Nesem), che è qui usata. Le fanciulle nella Siria portano anche in oggi un nastro alla fronte, da cui pendono delle monete d' oro e d' argento; e le donne Arabe, e Persiane portano un anello d' oro a una delle narici.

Vers. 28. *A casa di sua madre.* Le donne avevano la loro abitazione separata. Così abbiam veduto, che Sara avea un padiglione separato da quello di Abrahamo.

33. Et appositus est in conspectu ejus panis. Qui ait: Non comedam, donec loquar sermones meos. Respondit ei: Loquere.
34. At ille, Servus, inquit, Abraham sum:
35. Et Dominus benedixit domino meo valde, magnificatusque est: et dedit ei oves et boves, argentum et aurum, servos et ancillas, camelos et asinos.
36. Et peperit Sara uxor domini mei filium domino meo in senectute sua, deditque illi omnia, quae habuerat.
37. Et adjuravit me dominus meus, dicens: Non accipies uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, in quorum terra habito:

38. Sed ad domum patris mei perges, et de cognatione mea accipies uxorem filio meo:
39. Ego vero respondi domino meo: Quid si noluerit venire mecum mulier?
40. Dominus, ait, in cujus conspectu ambulo, mittet Angelum suum tecum, et diriget viam tuam: accipiesque uxorem filio meo de cognatione mea, et de domo patris mei.

41. Innocens eris a maledictione mea, cum veneris ad propinquos meos, et non dederint tibi.

42. Veni ergo hodie ad fontem aquae, et dixi: Domine Deus domini mei Abraham, si direxisti viam meam, in qua nunc ambulo,

43. Ecce sto juxta fontem aquae, et virgo, quae egredietur ad hauriendam aquam, audierit a me: Da mihi pauxillum aquae ad bibendum ex hydria tua:
44. Et dixerit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis hauriam: ipsa est mulier, quam praeparavit Dominus filio domini mei.
45. Dumque haec tacitus mecum volverem, apparuit Rebecca veniens cum hydria, quam portabat in scapula: descenditque ad fontem, et hausit aquam. Et aio ad eam: Da mihi paullulum bibere.

46. Quae festinans deposuit hydriam de humero, et dixit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis tribuam potum. Bibi, et adaquavit camelos.
47. Interrogavique eam, et dixi: Cujus es filia? Quae respondit: Filia Bathuelis sum, filii Nachor, quem peperit ei Melcha. Suspendi itaque inaures ad ornandam faciem ejus, et armillas posui in manibus ejus.
48. Pronusque adoravi Dominum, benedicens Domino Deo domini mei Abraham, qui perduxit me recto itinere, ut sumerem filiam fratris domini mei filio ejus.
49. Quamobrem si facitis misericordiam, et veritatem cum domino meo, indicate mihi: sin autem aliud placet, et hoc dicite mihi ut vadam ad dexteram, sive ad sinistram.
50. Responderuntque Laban et Bathuel: A Domino egressus est sermo, non possumus extra placitum ejus quidquam aliud loqui tecum.
51. En Rebecca coram te est, tolle eam et proficiscere, et sit uxor filii domini tui, sicut locutus est Dominus.
52. Quod cum audisset puer Abraham, procidens adoravit in terram Dominum.
53. Prolatisque vasis argenteis, et aureis, ac vestibus, dedit ea Rebeccae pro munere, fratribus quoque ejus, et matri dona obtulit.

33. E fugli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposta la mia ambasciata. Ed egli rispose: Parla.
34. E quegli, Sono, disse, servo di Abrahamo:
35. E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore e bovi, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.
36. E Sara moglie del mio padrone ha partorito in sua vecchiaia al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.
37. E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie pel mio figlio nissuna delle figlie de' Chananei, nella terra de' quali io dimoro:
38. Ma anderai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo:
39. Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?
40. Il Signore, mi rispose egli, nel cospetto di cui io cammino, manderà l'Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.
41. Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa de' miei parenti, ed ei non vorranno dartela.
42. Sono adunque quest'oggi arrivato alla fontana, e ho detto: Signore Dio del mio padrone Abrahamo, se tu mi hai indirizzato pella strada, in cui io ora cammino,
43. Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla, che uscirà fuora ad attigner acqua, ed a cui dirò: dammi un po' d' acqua da bere della tua idria:
44. Ed ella mi dirà: Bevi pur tu; io ne attignerò anche pe' tuoi cammelli: questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.
45. E mentre io queste cose ruminava in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla: e scese alla fonte, e attinse l'acqua. E io le dissi: Dammi un pochettino da bere.
46. Ed ella tosto si tolse dall'omero l'idria, e mi disse: E bevi tu; e a' tuoi cammelli darò da bere. Io bevvi, ed ella abbeverò i cammelli.
47. E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Bathuele, figliuolo di Nachor e Melcha. Le diedi allora gli orecchini da attaccarseli per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.
48. E mi chinai, e adorai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abrahamo, il quale per diritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello di mio padrone.
49. Per la qual cosa se voi vi diportate con bontà, e lealtà verso il mio padrone, ditemelo: che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affinchè io a destra, o a sinistra mi volga.
50. Ma Laban e Bathuel risposero: Il Signore ha parlato: non possiam dire a te fuori che quello, che a lui piace.
51. Ecco davanti a te Rebecca, prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo di tuo padrone, secondo la parola del Signore.
52. La qual cosa udita avendo il servo di Abrahamo, prostrato per terra adorò il Signore.
53. E tratti fuora vasi d' argento, e d' oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche de' presenti a' fratelli di lei, e alla madre.

Vers. 36. *Cui egli ha dato tutto il suo.* Lo ha dichiarato suo erede universale per dopo la sua morte.
Vers. 49. *Affinchè io a destra o a sinistra mi volga.* È una maniera di proverbio, che vuol dire, affinchè io provveda alla mia incumbenza in un modo o in un altro. Egli potea trovare una moglie per Isacco nelle famiglie degli altri figliuoli di Nachor.
Vers. 50. *Laban e Bathuel risposero.* Questo Bathuele dovea essere anch' egli fratello di Rebecca; perchè, se fosse stato il padre, a lui toccava a parlare a preferenza del figliuolo Laban, che fa qui sempre le prime parti. Credesi perciò, che Bathuele il padre fosse già morto.
Il Signore ha parlato. Ciò raccoglievano Laban e Bathuele dal segno, che Dio n' avea dato ad Eliezer, facendolo imbattersi in Rebecca, la quale avea detto e fatto tutto quello, che egli dentro di se avea domandato al Signore.

54. Inito convivio, vescentes pariter, et bibentes manserunt ibi. Surgens autem mane locutus est puer: Dimittite me, ut vadam ad dominum meum.

55. Responderuntque fratres ejus, et mater: Maneat puella saltem decem dies apud nos, et postea proficiscetur.

56. Nolite, ait, me retinere, quia Dominus direxit viam meam: dimittite me, ut pergam ad dominum meum.

57. Et dixerunt: Vocemus puellam, et quaeramus ipsius voluntatem.

58. Cumque vocata venisset, sciscitati sunt: Vis ire cum homine isto? Quae ait: Vadam.

59. Dimiserunt ergo eam, et nutricem illius, servumque Abraham, et comites ejus,

60. Imprecantes prospera sorori suae, atque dicentes: Soror nostra es, crescas in mille millia, et possideat semen tuum portas inimicorum suorum.

61. Igitur Rebecca, et puellae illius, ascensis camelis, secutae sunt virum, qui festinus revertebatur ad dominum suum.

62. Eo autem tempore deambulabat Isaac per viam, quae ducit ad puteum, * cujus nomen est viventis et videntis: habitabat enim in terra australi:

* *Sup.* 16. 14.

63. Et egressus fuerat ad meditandum in agro, inclinata jam die: cumque elevasset oculos, vidit camelos venientes procul.

64. Rebecca quoque, conspecto Isaac, descendit de camelo,

65. Et ait ad puerum: Quis est ille homo, qui venit per agrum in occursum nobis? Dixitque ei: Ipse est dominus meus. At illa tollens cito pallium operuit se.

66. Servus autem cuncta, quae gesserat, narravit Isaac.

67. Qui introduxit eam in tabernaculum Sarae matris suae, et accepit eam uxorem: et in tantum dilexit eam, ut dolorem, qui ex morte matris ejus acciderat, temperaret.

54. E cominciato il convito, stettero ivi mangiando, e bevendo. La mattina levatosi il servo disse: Lasciatemi andare a ritrovare il mio padrone.

55. Risposero i fratelli, e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.

56. Non vogliate, diss'egli, ritenermi, dappoichè il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate, ch'io me ne vada al mio padrone.

57. Ed ei dissero: Chiamiam la fanciulla, e sentiamo qual sia il suo volere.

58. Chiamata venne, e le domandarono: Vuoi tu andar con quest'uomo? Ed ella disse: Anderò.

59. Lasciaron adunque, ch'ella partisse insieme colla sua balia, e il servo d'Abrahamo, e i suoi compagni,

60. Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, possi tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s'impadroniscano delle porte de' suoi nemici.

61. Rebecca adunque, e le sue serve, salite su' cammelli, andarono con quell'uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.

62. In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si noma di lui che vive e vede: imperocchè egli abitava nella terra di mezzodì:

63. Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera: e alzati gli occhi vide da lungi venir i cammelli.

64. Rebecca eziandio, veduto Isacco, scese dal cammello,

65. E disse al servo: Chi è quell'uomo, che viene pel campo incontro a noi? Ed egli disse: Quegli è il mio padrone. Ed ella tosto preso il velo si coprì.

66. E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.

67. Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie: e l'amor che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.

Vers. 57. *Sentiamo, qual sia il suo volere.* Non riguardo al matrimonio con Isacco, al quale si vede, che avea acconsentito (*vers.* 51.), ma riguardo al partir così subito.

Vers. 60. *S' impadroniscano delle porte ec.* Vale a dire delle città, ovver delle case, de' palazzi ec.

Vers. 62. *Per la strada, che conduce al pozzo, che si noma ec.* vedi cap. XVI. 14. XVII. 11.

Abitava nella terra di mezzodì. A Bersabea, che era nella parte meridionale di Chanaan.

Vers. 63. *Era uscito alla campagna per meditare.* Alcuni traducono l'Ebreo *per orare;* ma l'uno e l'altro senso s'includono scambievolmente. Sia, ch'egli meditasse, sia, che egli facesse orazione al Signore, questi lo consolò coll'arrivo della sua sposa.

Vers. 65. *Ella tosto preso il velo si coprì.* Quello, che si è tradotto *il velo,* s. Girolamo dice, che era una specie di mantello, che copriva la testa o il corpo tutto.

Vers. 67. *E l'amor, che ebbe per lei ... temperò il dolore, ec.* Sara era morta già tre anni prima. Si mostra adunque con queste parole l'affetto grande d'Isacco verso una sì degna madre. In Isacco figliuolo unigenito di Abrahamo è qui rappresentato il figliuolo unigenito di Dio, cui il padre diede l'assoluto dominio di tutte le cose, *Math.* XI. 27. Il padre dà al figliuolo una sposa, la Chiesa, raccolta da tutte quante le nazioni, che sono sopra la terra, e a cercare o chiamar questa sposa (la quale senza un invito speciale di lui non si sarebbe mossa giammai a bramare lo sposo e l'autore di sua salute) manda i suoi servi i più fedeli, gli Apostoli, ricchi de' suoi doni e animati dallo spirito dello sposo. Questa sposa è introdotta a occupare il luogo della sinagoga; e la bellezza, e la fecondità di questa sposa, che non ha nè macchia, nè grinza, fece svanire il giusto dolore della perdita della sinagoga.

Capo Ventesimoquinto

Abrahamo a' molti figliuoli avuti da Cetura dà de' doni: e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Ismaele dopo aver generato dodici principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli Esau e Giacobbe, de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.

1. * Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Ceturam:

* 1. *Par.* 1. 32.

2. Quae peperit ei Zamran, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jesboc, et Sue.

1. Abrahamo poi sposò un'altra moglie per nome Cetura:

2. La quale partorì a lui Zamran, e Jecsan, e Madan, e Madian, e Jesboc, e Sue.

Vers. 1. *Sposò un' altra moglie per nome Cetura.* Abrahamo avea allora cento quarant' anni. La virtù di questo gran Patriarca non permette di credere, che altro egli cercasse con questo nuovo matrimonio che di avere maggior numero di figliuoli, per mezzo de' quali la vera Religione si propagasse e si adempissero le promesse fattegli da Dio di una numerosissima discendenza. E l'essere stato benedetto da Dio questo matrimonio con buon numero di figliuoli dimostra, e che Dio gli conservò il vigore rendutogli miracolosamente, e che per ispirazione di lui Abrahamo lo avea fatto.

3. Jecsan quoque genuit Saba, et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.
4. At vero ex Madian ortus est Epha, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa: omnes hi filii Ceturae.
5. Deditque Abraham cuncta, quae possederat, Isaac.
6. Filiis autem concubinarum largitus est munera, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.
7. Fuerunt autem dies vitae Abrahae centum septuaginta quinque anni:
8. Et deficiens mortuus est in senectute bona, provectaeque aetatis, et plenus dierum: congregatusque est ad populum suum.
9. Et sepelierunt eum Isaac, et Ismael filii sui in spelunca duplici, quae sita est in agro Ephron, filii Seor Hethaei, e regione Mambre.

10. Quem emerat a filiis Heth: ibi sepultus est ipse, et Sara uxor ejus.
11. Et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio ejus, qui habitabat juxta puteum nomine viventis et videntis.
12. Hae sunt generationes Ismael, filii Abrahae, quem peperit ei Agar Ægyptia, famula Sarae:

13. Et haec nomina filiorum ejus in vocabulis, et generationibus suis. * Primogenitus Ismaelis Nabajoth, deinde Cedar, et Adbeel, et Mabsam,

* 1. *Par.* 1. 29.

14. Masma quoque, et Duma, et Massa,
15. Hadar, et Thema, et Jethur, et Naphis, et Cedma:
16. Isti sunt filii Ismaelis: et haec nomina per castella, et oppida eorum duodecim principes tribuum suarum.
17. Et facti sunt anni vitae Ismaelis centum triginta septem, deficiensque mortuus est, et appositus ad populum suum.
18. Habitavit autem ab Hevila usque Sur, quae respicit Ægyptum introeuntibus Assyrios. Coram cunctis fratribus suis obiit.

19. Hae quoque sunt generationes Isaac filii Abraham: Abraham genuit Isaac:
20. Qui cum quadraginta esset annorum, duxit

3. *Jecsan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan, furon Assurim, e Latusim, e Loomim.*
4. *Da Madian nacque Epha, e Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa: tutti questi figliuoli di Cetura.*
5. *E Abrahamo diede ad Isaac tutto quello, che possedeva.*
6. *A' figliuoli poi delle concubine diede de' doni, e li separò da Isaac suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l'oriente.*
7. *E tutti i giorni della vita d' Abrahamo furono cento settantacinque anni:*
8. *E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e di avanzata età, e pieno di giorni: e andò a unirsi al suo popolo.*
9. *E Isaac, e Ismaele suoi figliuoli lo seppellirono nella doppia spelonca situata nel campo di Ephron, figliuolo di Seor Heteo, dirimpetto a Mambre.*
10. *Il qual campo egli avea comprato da' figliuoli di Heth: ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie.*
11. *E dopo la morte di lui Dio benedisse Isacco suo figlio, il quale abitava presso al pozzo detto di colui che vive e che vede.*
12. *Questo è il novero de' posteri d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, partorito a lui da Agar Egiziana, schiava di Sara.*
13. *E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito d' Ismaele fu Nabajoth, dipoi Cedar, e Adbeel, e Mabsam,*
14. *E Masma, e Duma, e Massa,*
15. *Hadar, e Thema, e Jethur, e Naphis, e Cedma.*
16. *Questi sono i figliuoli d' Ismaele, e questi nomi passarono a' loro castelli, e cittadi. Essi furon dodici principi ognun della sua tribù.*
17. *E tutti gli anni della vita d' Ismaele furono cento trentasette, e andò mancando e morì, e andò ad unirsi col suo popolo.*
18. *Or egli abitò il paese, che è da Hevila sino a Sur, la quale (Sur) guarda l'Egitto per chi va nell' Assiria. Egli morì presenti tutti i suoi fratelli.*
19. *Questa pur fu la genealogia d' Isaac figliuolo di Abrahamo: Abrahamo generò Isaac:*
20. *E questi essendo in età d' anni quaranta*

Vers. 6. *A' figliuoli poi delle concubine diede de' doni ec.* Le concubine, o sia mogli secondarie furono Agar e Cetura. Elle erano vere mogli, ma di assai inferior condizione, ed erano soggette alla madre di famiglia, la quale era e dicevasi, *signora*, ovver *donna:* elle erano per lo più serve, e serve rimanevano, e i lor figliuoli non avean diritto all' eredità paterna.

E li separò da Isaac..., mandandoli ec. Vedesi da ciò la sollecitudine d'Abrahamo non solamente di provvedere alla pace de' suoi figliuoli, ma anche di allontanare il figliuolo Isacco, l'erede delle promesse, e i posteri di lui dal pericolo di contaminarsi coll' idolatria e co' vizi, ne' quali erano per cadere i posteri degli altri figliuoli.

Mandandoli verso l'oriente. I figliuoli di Agar e quelli di Cetura furono mandati da Abrahamo nella Arabia deserta, che rimane a oriente riguardo a Bersabea, dove egli passò gli ultimi anni di sua vita.

Vers. 8. *E venne meno e morì ec.* Morì Abrahamo non per effetto di malattia, o di altra estrinseca causa; ma consunte le forze e il vigor naturale *sazio di vivere*, (così dice l'Ebreo), senza malattia e senza dolore passò tranquillamente da questa vita, *e andò a unirsi al suo popolo*; vale a dire, spogliato della mortalità passò ad unirsi alla società dei giusti, *agli spiriti de' giusti perfetti*. Hebr. XII. 23. Osservano gli interpreti, aversi in questa frase popolare raffermata la costante tradizione dell' immortalità dell' anima, cui la separazione dal corpo altro non è, che un passaggio ad un nuovo stato di vita.

Tutto quello, che abbiam fin qui veduto d'Abrahamo ci da un'altissima idea della virtù, e grandezza d'animo, della pietà, della fede, e della giustizia di questo Patriarca. Io non m'avanzerò a farne l'elogio; ma mi conterrò di riferire quello, che lo Spirito Santo ce ne ha lasciato nell' Ecclesiastico: *Abrahamo il grande padre di molte genti, a cui nessuno fu il simile in gloria; il quale conservò la legge dell' Altissimo: questi strinse con lui alleanza. Egli nella sua carne ratificò il patto, e nella tentazione fu trovato fedele. Per questo Iddio giurò di dargli gloria nella sua stirpe e ch'ei sarebbesi moltiplicato, come la polvere della terra; e di esaltare il seme di lui, come le stelle del cielo, e che questo avrebbe posseduto da un mare all'altro, e dal gran fiume fino a' confini del mondo*, cap. XLIV. 20. 23.

Vers. 13. *Primogenito d'Ismaele Nabajoth.* Da cui i Nabatei, de' quali la capitale fu Petra nell'Arabia Petrea.

Cedar. Da cui i Cedreeni vicini a' Nabatei.

Vers. 14. *Masma e Duma e Massa.* Questi nomi di tre de' figliuoli d'Ismaele sono usati per modo di proverbio dagli Ebrei; perocchè significano, *ascoltare, tacere, sopportare:* tre regole essenzialissime per conservare la pace. Duma può aver dato nome ad una città detta *Dumathan* nell' Arabia deserta. *Vedi Isai.* XXI. 11.

Vers. 15. *Jethur.* Da cui credesi venga il nome di *Iturea*, piccol paese oltre il Giordano, che ha a levante l'Arabia deserta, a ponente lo stesso Giordano.

Cedma. Il paese di *Cedemoth* è rammentato *Deuter.* II. 26.

Vers. 16. *Dodici principi.* Vedi cap. XVII. 20.

Vers. 18. *La quale (Sur) guarda l'Egitto per chi ec.* La solitudine di Sur è sulla strada per andare dall' Egitto nell'Assiria.

uxorem Rebeccam filiam Bathuelis Syri de Mesopotamia, sororem Laban.

21. Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua, eo quod esset sterilis: qui exaudivit eum, et dedit conceptum Rebeccae.

22. Sed collidebantur in utero ejus parvuli; quae ait: Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere? Perrexitque ut consuleret Dominum.

23. Qui respondens, ait: * Duae gentes sunt in utero tuo, et duo populi ex ventre tuo dividentur, populusque populum superabit, et major serviet minori. * *Rom.* 9. 10.

24. Jam tempus pariendi advenerat, et ecce gemini in utero ejus reperti sunt.

25. * Qui prior egressus est, rufus erat, et totus in morem pellis hispidus: vocatumque est nomen ejus Esau. † Protinus alter egrediens, plantam fratris tenebat manu: et idcirco appellavit eum Jacob. * *Osee* 12. 3. † *Matth.* 1. 2.

26. Sexagenarius erat Isaac quando nati sunt ei parvuli.

27. Quibus adultis, factus est Esau vir gnarus venandi, et homo agricola: Jacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis.

28. Isaac amabat Esau, eo quod de venationibus illius vesceretur: et Rebecca diligebat Jacob.

29. Coxit autem Jacob pulmentum, ad quem cum venisset Esau de agro lassus;

30. Ait: Da mihi de coctione hac rufa, quia oppido lassus sum. Quam ob causam vocatum est nomen ejus * Edom. * *Abd.* 1. *Hebr.* 12. 16.

31. Cui dixit Jacob: Vende mihi primogenita tua.

32. Ille respondit: En morior; quid mihi proderunt primogenita?

33. Ait Jacob: Jura ergo mihi. Juravit ei Esau, et vendidit primogenita.

34. Et sic accepto pane, et lentis edulio, come-

spòsò Rebecca figliuola di Bathuele Siro della Mesopotamia, sorella di Laban.

21. *E Isaac fece preghiere al Signore per la sua moglie, perocchè ella era sterile: ed egli lo esaudì, e fece, che Rebecca concepisse.*

22. *Ma si urtavano nel seno di lei i bambini; ed ella disse: Se questo dovea accadermi, qual bisogno v'era, ch'io concepissi? E se n'andò a consultare il Signore.*

23. *Il quale rispose, e disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli dal ventre tuo usciran separati, e l'un popolo vincerà l'altro, e il maggiore servirà al minore.*

24. *Era già venuto il tempo di partorire, ed ecco, che si trovaron nell'utero di lei due gemelli.*

25. *Quegli, che il primo venne fuora, era rosso, e tutto peloso, come una pelliccia: e fugli posto nome Esau. L'altro, che immediatamente uscì, tenea colla mano il piede del fratello: e per questo ella lo chiamò Giacobbe.*

26. *Isacco era di sessant' anni, quando gli nacquero questi bambini.*

27. *I quali allorchè furono adulti, Esau divenne buon cacciatore, e uom di campagna: e Giacobbe uomo semplice abitava ne' padiglioni.*

28. *Isacco amava Esau, perchè si cibava della caccia di lui: e Rebecca amava Giacobbe.*

29. *Or Giacobbe si era cotta una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato;*

30. *E disse: Dammi di quella cosa rossa, che hai cotta, perocchè sono stanco davvero. Per questa cagione gli fu dato il nome di Edom.*

31. *Disse a lui Giacobbe: Vendimi la tua primogenitura.*

32. *Quegli rispose: Ecco che io mi muoio; che mi varrà l'esser io primogenito?*

33. *Disse Giacobbe: Giuralo adunque. Esau fece a lui il giuramento, e vendè la primogenitura.*

34. *Così preso il pane, e la pietanza di lenti,*

Vers. 21. *E Isaac fece preghiere ec.* La voce Ebrea esprime, che Isacco pregò molto, e ardentemente, e con perseveranza. La sterilità di Rebecca (come quella di Sara) dimostra, che quel seme di benedizione, il Cristo, il quale da lei dovea discendere, sarebbe dato al mondo non per effetto di naturali cagioni, ma per mero dono di Dio, e per miracolo della bontà di lui, e mediante le preghiere de'giusti. *Vedi il Grisostomo.*

Vers. 22. *Se n' andò a consultare il Signore.* Non possiamo dir con certezza, dove e da chi andasse Rebecca; ma Teodoreto e altri interpreti credono, che ella andasse all' altare eretto da Abrahamo in un bosco vicino al suo padiglione, come vedemmo di sopra, e che dopo che ella ebbe pregato il Signore, questi o in sogno o per mezzo di un Angelo le predisse quello, che segue.

Vers. 23. *Il maggiore servirà al minore.* Il primogenito Esau (vale a dire i posteri di lui) servirà a Giacobbe secondogenito. Gli Ebrei infatti, come soli eredi di Abrahamo ebbero il dominio della terra di Chanaan, e furono esaltati da Dio: e i discendenti di Esau, gl' Idumei, furono soggetti agli stessi Ebrei ne' tempi di Davidde e di Salomone e de' Macabei. Ma in un altro senso più importante, come dopo s. Paolo spiega s. Agostino: *Il figliuolo maggiore è il popolo primogenito riprovato; il figliuolo minore è il nuovo popolo eletto: il maggiore servirà al minore: questo si è adesso verificato; adesso i Giudei sono i nostri servi, portano i libri santi a noi, che gli studiamo*, in ps. 40. E in una significazione ancora più ampia quest'oracolo si adempie negli eletti, e ne'reprobi, figurati, i primi in Giacobbe, i secondi in Esau: perchè tutto quello, che fassi da'reprobi, o intorno ad essi, è diretto dalla Providenza alla salvazione degli eletti. *Vedi Rom.* IX.

Vers. 25. *Fugli posto nome Esau.* Come chi dicesse *uomo fatto*; perchè era nato tutto peloso, come se fosse già uomo maturo.

Giacobbe. Filone tradusse lottatore, o atleta, il quale preso l'avversario nel piede lo atterra. *Vedi cap.* XXVII. 36.

Vers. 27. *Uomo semplice.* Vale a dire schietto, innocente, e di ottimo costume. Così Giobbe è chiamato uomo semplice. Quindi egli *abitava ne' padiglioni*, avendo cura delle cose domestiche, e de'greggi paterni; mentre il naturale fervido di Esau lo portava a passare il suo tempo per le campagne, e pe' boschi alla caccia.

Vers. 28. *Isacco amava Esau, perchè si cibava ec.* L'affetto e la riverenza, che Esau mostrava verso del padre, e l'attenzione, che avea di provvedergli la cacciagione, della quale egli volentieri si nutriva, servivano ad accrescer l'amor d' Isacco verso questo suo primogenito. Ciò però non vuol dire ch'ei non amasse e non istimasse Giacobbe.

Vers. 30. *Gli fu dato il nome di Edom.* Vale a dire rosso, rubicondo, ec. Le lenti d'Egitto erano famose anche a' tempi di s. Agostino.

Vers. 31. *Vendimi la tua primogenitura:* I diritti di primogenito. Giacobbe sapeva già per quello, che gli avea raccontato la madre, che secondo il volere di Dio a lui doveano appartenere le ragioni di primogenito: prende egli adunque questa occasione di vendicare questo diritto mediante la volontaria cessione del fratello.

Vers. 32. *Ecco che io mi muoio.* Quand' anche si voglia credere, che questo fatto avvenisse in tempo, che era cominciata la carestia, di cui si parla nel capo seguente, come alcuni pretendono, non è però da credere che Esau non avesse nella casa di un ricchissimo padre altro cibo da levarsi la fame, se non le lenti di Giacobbe; anzi è piuttosto da credere, ch'egli voglia ricoprire la sua golosità col pretesto di estremo bisogno. Egli adunque peccò e meritò di essere chiamato *profano* da Paolo, *Hebr.* XII. 16.; perchè a sì vil prezzo, come è una scodella di lenti, vendè le prerogative annesse alla sua qualità di primogenito, e con esse la benedizione paterna e per conseguenza anche il massimo de' privilegi spettanti al primogenito d' Isacco, il privilegio d'esser padre del Cristo.

Vers. 34. *Se n'andò poco curando ec.* È notata dopo il peccato l'ostinazione e l'impenitenza. Forse

dit, et bibit, et abiit, parvipendens, quod primogenita vendidisset.

mangiò, e bevve, e se n' andò poco curando l'aver venduto il diritto di primogenito.

ebbe fin d' allora in cuore di non stare al contratto, benchè ratificato col giuramento; onde si fece reo di perfidia e di spergiuro.

Capo Ventesimosesto

Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Chanaan, e benedizione del seme di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto, che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a contesa i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli.

1. Orta autem fame super terram post eam sterilitatem, quae acciderat in diebus Abraham, abiit Isaac ad Abimelech regem Palaestinorum in Gerara.

2. Apparuitque ei Dominus, et ait: Ne descendas in Ægyptum: sed quiesce in terra, quam dixero tibi;

3. Et peregrinare in ea, eroque tecum, et benedicam tibi: tibi enim, et semini tuo dabo universas regiones has, * complens juramentum, quod spopondi Abraham patri tuo.

* *Supr.* 12. 7. 13. 18.

4. Et multiplicabo semen tuum sicut stellas coeli: daboque posteris tuis universas regiones has: * et BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, * *Supr.* 12. 7. 13. 12. 3. 18. 18. 22. 17. *Infr.* 28. 14.

5. Eo quod obedierit Abraham voci meae, et custodierit praecepta, et mandata mea, et caeremonias, legesque servaverit:

6. Mansit itaque Isaac in Geraris.

7. Qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua, respondit: Soror mea est: timuerat enim confiteri, quod sibi esset sociata conjugio, reputans, ne forte interficerent eum propter illius pulcritudinem.

8. Cumque pertransissent dies plurimi, et ibidem moraretur, prospiciens Abimelech rex Palaestinorum per fenestram, vidit eum jocantem cum Rebecca uxore sua.

9. Et accersito eo, ait: Perspicuum est, quod uxor tua sit: cur mentitus es, eam sororem tuam esse? Respondit: Timui, ne morerer propter eam.

10. Dixitque Abimelech: Quare imposuisti nobis? potuit coire quispiam de populo cum uxore tua, et induxeras super nos grande peccatum. Praecepitque omni populo, dicens:

11. Qui tetigerit hominis hujus uxorem, morte morietur.

12. Sevit autem Isaac in terra illa, et invenit in ipso anno centuplum: benedixitque ei Dominus.

13. Et locupletatus est homo, et ibat proficiens, atque succrescens, donec magnus vehementer effectus est.

14. Habuit quoque possessiones ovium, et ar-

1. *Ma essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilità avvenuta ne' giorni d' Abrahamo, se n'andò Isaac da Abimelech re de' Palestini in Gerara.*

2. *E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto: ma posati nel paese, ch' io ti dirò;*

3. *E stavvi pellegrino, e io sarò teco, e ti benedirò: imperocchè a te, e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempiendo il giuramento fatto da me ad Abrahamo tuo padre.*

4. *E moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo: e darò a' tuoi posteri tutte queste regioni: e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le nazioni della terra.*

5. *Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce, e osservò i precetti e comandamenti miei, e mantenne le ceremonie, e le leggi.*

6. *Isacco adunque si fermò in Gerara.*

7. *Ed essendogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose: Ella è mia sorella: perocchè ebbe paura di confessare, che fosse unita seco in matrimonio sospettando, che forse presi dalla bellezza di lei non lo uccidessero.*

8. *E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, traguardando Abimelech re de' Palestini per una finestra, lo vide scherzare con Rebecca sua moglie.*

9. *E fattolo venir a se, disse: Egli è fuor di dubbio, ch' ella è tua moglie: per qual motivo hai tu affermato, esser lei tua sorella? Rispose: Temei di essere a causa di lei ucciso.*

10. *E disse Abimelech: Per qual motivo ci hai tu ingannati? poteva alcuno fare oltraggio alla tua donna, e tu ci avresti tirato addosso un gran peccato. E fece intimare a tutto il popolo questa parola:*

11. *Chi toccherà la moglie di quest' uomo, sarà punito di morte.*

12. *Ma Isacco seminò in quella terra, e in quell'anno trovò il centuplo: e il Signore lo benedisse.*

13. *Ed egli diventò ricco, e andava crescendo di bene in meglio, talmente che divenne sommamente grande.*

14. *Egli fu anche padrone di pecore, e di ar-*

Vers. 1. *Dopo la sterilità avvenuta ec.* L' Ebreo e i LXX leggono *oltre*, ovvero *fuori della fame avvenuta ne' giorni d' Abrahamo*, cioè cento tre anni prima.

Andò Isaac da Abimelech. Figliuolo probabilmente di quello, ch' è nominato al capo XXI.

Vers. 2. *Non andare in Egitto.* Dio rimuove Isacco dall' andare in Egitto per trovar da vivere, benchè vi avesse mandato Abrahamo. Noi non vediamo le ragioni nè del primo ordine, nè del secondo; ma Abrahamo obbedì a Dio, e andò; e Isacco obbedì a Dio, e fermossi, dove Dio gli comandò di fermarsi.

Vers. 5. *Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce ec.* Dio, dice il Grisostomo, rammenta ad Isacco l'obbedienza del padre, affinchè veggendola così rimunerata nella sua persona si animi ad imitarla e sorpassarla (se fosse possibile) affin di conseguirne più gran mercede.

Vers. 7. *Ella è mia sorella.* Rebecca veniva ad essere cugina d' Isacco. S. Agostino giustifica il fatto d' Isacco colle stesse ragioni, colle quali avea già giustificato il fatto d' Abrahamo. *Vedi Gen.* XII. 13., *e August. cont. Faust. lib.* XXII. *cap.* 33. *e* 46.

Vers. 8. *Lo vide scherzare con Rebecca.* La parola dell' originale significa ridere, o scherzare, nè significa più di quello, che un marito saggio e circospetto farebbe talor colla moglie, scherzando onestamente con lei, con quella libertà, che non userebbe con donna, che non fosse sua moglie, perchè con un' altra ciò non sarebbe decente.

Vers. 10. *Ci avresti tirato addosso un gran peccato.* Avresti dato occasione a un gran peccato, qual è quello dell' adulterio.

Vers. 11. *Sarà punito di morte.* Questa era la pena dell' adulterio tra' Filistei, e i Chananei, e gli Ebrei stessi avanti la legge.

mentorum et familiae plurimum. Ob hoc invidentes ei Palaestini,

15. Omnes puteos, quos foderant servi patris illius Abraham, illo tempore obstruxerunt, implentes humo:

16. In tantum, ut ipse Abimelech diceret ad Isaac: Recede a nobis; quoniam potentior nobis factus es valde.

17. Et ille discedens, ut veniret ad torrentem Gerarae, habitaretque ibi:

18. Rursum fodit alios puteos, quos foderant servi patris sui Abraham, et quos, illo mortuo, olim obstruxerant Philisthiim: appellavitque eos eisdem nominibus, quibus ante pater vocaverat.

19. Foderuntque in torrente, et repererunt aquam vivam.

20. Sed et ibi jurgium fuit pastorum Gerarae adversus pastores Isaac, dicentium: Nostra est aqua. Quam ob rem nomen putei ex eo, quod acciderat, vocavit Calumniam.

21. Foderunt autem et alium: et pro illo quoque rixati sunt, appellavitque eum Inimicitias.

22. Profectus inde fodit alium puteum, pro quo non contenderunt: Itaque vocavit nomen ejus Latitudo, dicens: Nunc dilatavit nos Dominus, et fecit crescere super terram.

23. Ascendit autem ex illo loco in Bersabee,

24. Ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte, dicens: Ego sum Deus Abraham patris tui: noli timere; quia ego tecum sum. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham.

25. Itaque aedificavit ibi altare, et invocato nomine Domini, extendit tabernaculum; praecepitque servis suis, ut foderent puteum.

26. Ad quem locum cum venissent de Geraris Abimelech, et Ochozath amicus illius, et Phicol dux militum,

27. Locutus est eis Isaac: Quid venistis ad me, hominem, quem odistis, et expulistis a vobis?

28. Qui responderunt: Vidimus, tecum esse Dominum, et idcirco nos diximus: Sit juramentum inter nos, et ineamus foedus;

29. Ut non facias nobis quidquam mali, sicut et nos nihil tuorum attigimus, nec fecimus, quod te laederet; sed cum pace dimisimus auctum benedictione Domini.

30. Fecit ergo eis convivium, et post cibum et potum,

31. Surgentes mane juraverunt sibi mutuo, dimisitque eos Isaac pacifice in locum suum.

32. Ecce autem venerunt in ipso die servi Isaac, annuntiantes ei de puteo, quem foderant, atque dicentes: Invenimus aquam;

33. Unde appellavit eum Abundantiam: et nomen urbi impositum est Bersabee, usque in praesentem diem.

34. Esau vero quadragenarius duxit uxores, Judith filiam Beeri Hethaei, et Basemath filiam Elon ejusdem loci:

menti, e di numerosa servitù. Quindi portandogli invidia i Palestini,

15. Accecarono in quel tempo tutti i pozzi scavati da' servi del padre di lui Abrahamo, empiendoli di terra:

16. E la cosa andò tanto in là, che lo stesso Abimelech disse ad Isacco: Ritirati da noi, perocchè sei molto più possente di noi.

17. Ed egli si partì per andare verso il torrente di Gerara, e ivi abitare:

18. E di nuovo votò altri pozzi scavati da' servi del padre suo Abrahamo, i quali, morto quello, i Filistei avean già tempo accecati: e pose loro gli stessi nomi, che avean già avuto dal padre.

19. E avendo fatto scavo nel torrente, trovarono dell'acqua viva.

20. Ma ivi ancora fu altercazione de' pastori di Geraro contro i pastori d' Isacco, dicendo quelli: L'acqua è nostra. Per la qual cosa, da quello, che era avvenuto, chiamò quel pozzo col nome di Soperchieria.

21. E ne scavarono ancora un altro: e per ragione di questo ancora vi ebbe rissa, e lo chiamò Nimistà.

22. E partitosi di là scavò un altro pozzo, per ragion del quale non v'ebbe contrasto: e perciò chiamollo Larghezza, dicendo: Adesso il Signore ci ha messi al largo, e ci ha fatti crescere sopra la terra.

23. E salì da quel luogo a Bersabee,

24. Dove gli apparì il Signore la stessa notte, dicendo: Io sono il Dio di Abrahamo padre tuo: non temere; perocchè io sono con te: ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe per amore di Abrahamo mio servo.

25. Per la qual cosa egli edificò in quel luogo un altare, e invocato il nome del Signore, tese il suo padiglione; e ordinò a' suoi servi, che scavassero un pozzo.

26. Nel quale luogo essendo venuti da Gerara Abimelech, e Ochozath suo amico, e Phicol capitano delle milizie,

27. Disse loro Isacco: Per qual motivo siete venuti da me, da un uomo odiato da voi, e discacciato?

28. Risposer quegli: Abbiam veduto, che il Signore è con te, e perciò abbiamo detto: Si giuri, e si stringa tra noi alleanza;

29. Di modo che tu non faccia a noi male alcuno, come noi pure nulla abbiam toccato di quel che è tuo, nè abbiam fatto cosa in tuo danno; ma ti abbiam lasciato partire in pace ricco della benedizione del Signore.

30. Egli adunque imbandì ad essi il convito, e dopo che ebber mangiato e bevuto,

31. Levatisi la mattina fecero scambievole giuramento, e Isacco lasciogli andare in pace a casa loro.

32. Quand' ecco lo stesso dì arrivarono i servi d' Isacco, recando a lui la nuova del pozzo scavato, e dicendo: Abbiamo trovata acqua;

33. Per la qual cosa lo chiamò Abbondanza; e alla città fu posto il nome di Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.

34. Ma Esau in età di quarant' anni prese per mogli, Judith figliuola di Beeri Hetheo, e Basemath figliuola di Elon del medesimo luogo:

Vers. 22. *E partitosi di là ec.* Il Grisostomo ammira qui con ragione la mansuetudine d' Isacco. *Il giusto*, dice egli, *non disputa, e non contrasta; ma cede anche a de' pastori; perocchè questa è vera mansuetudine, non quando uno offeso da chi più può, sopporta con pazienza, ma quando offeso anche da quelli, che si credono inferiori, non fa resistenza.*

Adesso il Signore ci ha messi al largo. Il Grisostomo. *Vedi tu*, dice, *un animo pio, come senza far parola delle atroci contraddizioni, che se gli erano opposte, si ricorda solo del bene, e di questo a Dio rende grazie? Perocchè nissuna cosa è tanto accetta a Dio, come un' anima riconoscente ... e facendo a noi infiniti benefizj ogni giorno, non altro chiede da noi, che rendimenti di grazie per muoversi a darci quelli, che sono più grandi.*

Vers. 29. *Nè abbiam fatto cosa in tuo danno.* Ma avean permesso a' loro pastori di far il danno, e non ne avean fatta giustizia.

Vers. 33. *E alla città fu posto il nome ec.* Questo nome lo ebbe prima il pozzo; indi la città edificata vicino al pozzo.

35. * Quae ambae offenderant animum Isaac, et Rebeccae. * *Infr.* 27. 46.

35. *Le quali ambedue avevano disgustato l'animo di Isacco e di Rebecca.*

Vers. 35. *Avevano disgustato l'animo ec.* L'Ebreo *erano amarezza d'animo per Isacco ec.* Superbe per la loro nascita (Giuseppe scrive, che i loro padri erano principi degli Hethei) e per avere sposato Esau, che elle consideravan per primogenito della famiglia; essendo anche alieno dalla pietà servirono ad esercitare la mansuetudine d'Isacco, e la pazienza di Rebecca.

Capo Ventesimosettimo

Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall'ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Laban.

1. Senuit autem Isaac, et caligaverunt oculi ejus, et videre non poterat: vocavitque Esau filium suum majorem, et dixit ei: Fili mi? Qui respondit: Adsum.

1. *Ma Isacco era invecchiato, e se gli era infiacchita la vista, e non poteva vedere: e chiamò il figlio suo maggiore Esau, e gli disse: Figliuol mio? E quegli rispose: Eccomi qui.*

2. Cui pater. Vides, inquit, quod senuerim, et ignorem diem mortis meae.

2. *A cui il padre, Tu vedi, disse, ch'io son vecchio, e non so il giorno della mia morte.*

3. Sume arma tua, pharetram, et arcum, et egredere foras: cumque venatu aliquid apprehenderis,

3. *Prendi le tue armi, il turcasso, e l'arco, e va' fuori; e quando avrai preso qualche cosa alla caccia,*

4. Fac mihi inde pulmentum, sicut velle me nosti, et affer, ut comedam: et benedicat tibi anima mea antequam moriar.

4. *Fammene una pietanza nel modo, che sai, che a me piace e portamela, perch' io la mangi: e l'anima mia ti benedica avanti che io muoia.*

5. Quod cum audisset Rebecca, et ille abiisset in agrum, ut jussionem patris impleret,

5. *La qual cosa avendo udito Rebecca, ed essendo quegli andato alla campagna per fare il comando del padre,*

6. Dixit filio suo Jacob: Audivi patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:

6. *Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho sentito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:*

7. Affer mihi de venatione tua, et fac cibos, ut comedam, et benedicam tibi coram Domino antequam moriar.

7. *Portami della tua cacciagione, e fammi una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.*

8. Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis:

8. *Ora adunque, figliuol mio attienti ai mie consiglio:*

9. Et pergens ad gregem affer mihi duos haedos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vescitur.

9. *E va'alla greggia, e portami due de'migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba.*

10. Quas cum intuleris, et comederit, benedicat tibi priusquam moriatur.

10. *Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.*

11. Cui ille respondit: Nosti, quod Esau frater meus homo pilosus sit, et ego lenis.

11. *Le rispose egli: Tu sai, che Esau mio fratello è peloso, ed io senza un pelo.*

12. Si attrectaverit me pater meus, et senserit, timeo, ne putet, me sibi voluisse illudere, et inducam super me maledictionem pro benedictione.

12. *Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo ch'ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi tiri addosso la maledizione in cambio della benedizione.*

13. Ad quem mater, in me sit, ait, ista maledictio, fili mi: tantum audi vocem meam, et pergens affer quae dixi.

13. *La madre a lui, Sia sopra di me, disse, questa maledizione, figliuol mio: solamente fa' a mode mio e va' tosto, e porta quello, che ho detto.*

14. Abiit, et attulit, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illius.

14. *Andò e portò, e diede alla madre. Ella condizionò le pietanze, come sapeva esser di genio del padre di lui.*

15. Et vestibus Esau valde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum:

15. *E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di se:*

Vers. 1. *Era invecchiato.* Egli avea allora cento trenta sette anni, e Giacobbe ne avea settanta sette. *Se gli era infiacchita la vista, ec.* Fosse per malattia, o per ragion dell'età, egli avea perduto la vista; così disponendo pe' suoi altissimi fini la Providenza. Non sappiamo, se ne'quarantatrè anni, ch'ei sopravvisse, gli fosse renduto il lume degli occhi. Isacco adunque ridotto in tale stato, fu mosso interiormente da Dio a fare quello, che vedremo.

Vers. 7. *Dinanzi al Signore.* Alla presenza di Dio, e colla autorità datami da Dio. Osservisi in questo luogo, quanto ammirabile sia Dio nell'eseguire i suoi disegni, e adempir le promesse. Esau non fu mai più sicuro di adesso della benedizione del padre: Giacobbe non ebbe mai minor motivo di sperare d'esser egli il benedetto; contuttociò Esau perde la benedizione, e Giacobbe la guadagna in suo luogo. Ma qual benedizione volea Isacco dare ad Esau? Voleva egli forse opporsi all'espressa dichiarazione di Dio, il quale avea detto: *il maggiore servirà al minore?* Alcuni sciolgono questa difficoltà con dire, che ad Isacco non fosse nota questa dichiarazione: ma non è così facile a concepirsi, che Rebecca avesse tenuta per tanto tempo una tal cosa occulta al marito; e non è nemmeno credibile, che Isacco ignorasse la vendita de'diritti di primogenitura fatta da Esau a favor di Giacobbe. Sembra adunque piuttosto da dirsi, che Isacco vicino, com'ei credevasi, a morire, determinasse di benedire Esau, seguitando l'ordine della natura; e di regolarsi dipoi, quanto a' termini della benedizione, secondo l'ispirazione di Dio. Può anch'essere, ch'egli pensasse, che la parola di Dio dovesse aver suo effetto non riguardo a'due fratelli, ma solo riguardo a' loro discendenti.

Vers. 13. *Sia sopra di me ... questa maledizione.* Parla così non per disprezzo della maledizione d'Isacco; ma per quella interna certezza, che ella avea del buon esito del suo disegno; certezza fondata sulle promesse di Dio.

Vers. 15. *E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali ec.* Gli Ebrei presso s. Girolamo, e dietro ad essi alcuni interpreti credono, che queste vesti fossero non vesti comuni: perocchè queste è da credere, che fossero sotto la custodia delle mogli di Esau; ma dicono, che fossero le vestimenta, delle quali si serviva Esau, quando in qualità di primogenito offeriva i sacrifizj; le quali perciò, come cosa sacra, erano dalla madre di famiglia serbate in casse odorose: imperocchè non a caso è stato notato, che queste

16. Pelliculasque haedorum circumdedit manibus, et colli nuda protexit.

17. Deditque pulmentum, et panes, quos coxerat, tradidit.

18. Quibus illatis, dixit: Pater mi? At ille respondit: Audio. Quis es tu, fili mi?

19. Dixitque Jacob: Ego sum primogenitus tuus Esau: feci sicut praecepisti mihi: surge, sede, et comede de venatione mea, ut benedicat mihi anima tua.

20. Rursumque Isaac ad filium suum, Quomodo, inquit, tam cito invenire potuisti, fili mi? Qui respondit: Voluntas Dei fuit, ut cito occurreret mihi, quod volebam.

21. Dixitque Isaac: Accede huc, ut tangam te, fili mi, et probem, utrum tu sis filius meus Esau, an non.

22. Accessit ille ad patrem, et palpato eo, dixit Isaac: Vox quidem vox Jacob est; sed manus manus sunt Esau.

23. Et non cognovit eum, quia pilosae manus similitudinem majoris expresserant. Benedicens ergo illi,

24. Ait: Tu es filius meus Esau? Respondit: Ego sum.

25. At ille, Affer mihi, inquit, cibos de venatione tua, fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cum oblatos comedisset, obtulit ei etiam vinum, quo hausto,

26. Dixit ad eum: Accede ad me, et da mihi osculum, fili mi.

27. Accessit, et osculatus est eum. Statimque ut sensit vestimentorum illius flagrantiam, benedicens illi, ait: Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus.

28. Det tibi Deus de rore coeli, et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini.

29. Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur ante te filii matris tuae. Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; et qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur.

30. Vix Isaac sermonem impleverat: et egresso Jacob foras, venit Esau.

16. E le mani di lui involse colle delicate pelli de' capretti, e ne ricoprì la parte nuda del collo.

17. E diede (a lui) le pietanze e i pani, che ella avea cotti.

18. I quali avendo egli portati dentro, disse: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi? Chi sei tu, figliuol mio?

19. E Giacobbe disse: Io sono il tuo primogenito Esau: ho fatto quel, che m' hai comandato: alzati, siedi, e mangia della mia cacciagione, affinchè l' anima tua mi benedica.

20. E soggiunse Isacco al figliuol suo: Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose: Fu volere di Dio, ch' io tosto m' imbattessi in quello, ch' io bramava.

21. E Isacco disse: Appressati qua, ch' io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei, o no, il figliuol mio Esau.

22. S' appressò egli al padre, e quando l' ebbe palpato, disse Isacco: La voce veramente ella è la voce di Giacobbe; ma le mani sono quelle di Esau.

23. E nol riconobbe, perchè le mani pelose eran del tutto simili a quelle del maggiore. Benedicendolo adunque,

24. Disse: Tu sei il figliuol mio Esau? Rispose: Io sono.

25. E quegli, dammi, disse, figliuol mio, le pietanze di tua cacciagione, affinchè l' anima mia ti benedica. Portate le quali e mangiate, (Giacobbe) gli presentò anche il vino, e bevuto che l' ebbe,

26. Disse a lui: Accostati a me, figliuol mio, e dammi un bacio.

27. Si appressò, e baciollo. E tosto che egli sentì la fragranza delle sue vestimenta, benedicendolo disse: Ecco l' odore del figliuol mio è come l' odore d' un campo ben fiorito e benedetto dal Signore.

28. Dia a te il Signore la rugiada del cielo e la pinguedine della terra, e l' abbondanza di frumento e di vino.

29. E servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù: sii tu il Signore de' tuoi fratelli, e s' inchinino dinanzi a te i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledetto; e chi ti benedirà, sia di benedizioni ricolmo.

30. Appena avea Isacco finite queste parole: e Giacobbe sen' era andato, quando arrivò Esau.

vesti le avea Rebecca presso di se in casa, ovvero *nella cassa*, come potrebbe tradursi, vedendosi, che le casse d' avorio piene di odori, nelle quali conservavansi le vesti, sono chiamate *casse d' avorio* nel Salmo 44. vers. 10.

Vers. 19. *Io sono il tuo primogenito Esau.* Sono qui divisi i padri, e gl' interpreti, alcuni biasimando assolutamente Giacobbe, altri difendendolo o in tutto, o in parte. Ecco adunque in poche parole quello, che può servire a giudicare di questo fatto.

In primo luogo. La menzogna è sempre illecita, ed è sempre di natura sua un peccato, come egregiamente dimostra s. Agostino.

In secondo luogo. Giacobbe mentì o colle parole e co' fatti; perocchè o colle parole e co' fatti procurò e ottenne di farsi credere Esau.

In terzo luogo. La ragion del mistero riconosciuto da tutta la Chiesa in questo avvenimento non scusa la bugia di Giacobbe: imperocchè quantunque Dio e lo Spirito santo siasi servito dell' inganno fatto al Patriarca per adombrare, e predire un grandissimo arcano; l' inganno però, e la falsità di Giacobbe non cangiano perciò di natura, come da tanti altri fatti apparisce, ne' quali il mistero per essi significato non toglie la colpa; così l' incesto di Thamar, ec.

In quarto luogo. Posto però, che Giacobbe uomo semplice e schietto non fa altro, che obbedire alla madre, persuaso, che secondo il volere di Dio i diritti di primogenito a lui appartengano, e che sopra di questi avea egli acquistata nuova ragione colla rinunzia e la vendita fattane a lui dal fratello, mi sembra perciò potersi dire non solamente, che l' inganno usato da Giacobbe, non essendo nè dannoso, nè ingiurioso ad alcuno, potè essere colpa meramente leggera; ma ancora, che poste le circostanze già dette, potè ed egli e Rebecca creder lecita la menzogna, e l' inganno come usato soltanto a vendicare quello, che era già suo. Se tanti grandi uomini celebri per virtù e per dottrina nella Chiesa cristiana hanno potuto credere esente da colpa o Giacobbe e Rebecca, sembra potersi dire, che molto più potè l' uno e l' altra credere, benchè erroneamente, lecito quello, che l' una consigliò, e l' altro eseguì.

Vers. 27. *Sentì la fragranza delle sue vestimenta, ec.* Abbiamo detto di sopra, che queste vesti erano custodite in casse piene di odori. *Vedi oltre il Salmo* 44. *Cant.* IV. II. E generalmente gli antichi amavano le vesti profumate di odori. *Vedi Plin. lib.* XXI. *cap.* 19. XII. 3.

Vers. 28. *Dia a te il Signore la rugiada del cielo, ec.* Avendo paragonato il figliuolo a un campo ben fiorito e benedetto da Dio, persistendo in quella similitudine, Isacco domanda a Dio, che dia al figliuolo la rugiada del cielo; perchè nella Palestina, non piovendo per lo più, se non circa il settembre, e circa l' aprile, le piante, e l' erbe sono ne' tempi di mezzo bagnate dalle copiose rugiade. *Vedi Jud.* VI. 38.

Vers. 29. *Servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù.* I LXX. leggono: *sieno a te servi i popoli, e ti adorino i principi.*

Sii tu il Signore de' tuoi fratelli, ec. Nelle parole precedenti possono intendersi i popoli o i regni stranieri, che saranno soggetti a' discendenti di Giacobbe; in queste i posteri di Esau o quelli di Agar, e quelli di Cetura.

31. Coctosque de venatione cibos intulit patri dicens: Surge, pater mi, et comede de venatione filii tui; ut benedicat mihi anima tua.

32. Dixitque illi Isaac: Quis enim es tu? Qui respondit: Ego sum filius tuus primogenitus Esau.
33. Expavit Isaac stupore vehementi: et ultra quam credi potest, admirans ait: Quis igitur ille est, qui dudum captam venationem attulit mihi, et comedi ex omnibus priusquam tu venires? benedixique ei, et erit benedictus.

34. Auditis Esau sermonibus patris, irrugiit clamore magno: et consternatus ait: Benedic etiam et mihi, pater mi.
35. Qui ait: Venit germanus tuus fraudulenter, et accepit benedictionem tuam.
36. At ille subjunxit: Juste vocatum est nomen ejus Jacob: supplantavit enim me en altera vice:* primogenita mea ante tulit, et nunc secundo surripuit benedictionem meam. Rursumque ad patrem: Numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem? * *Sup.* 25. 33.

37. Respondit Isaac: Dominum tuum illum constitui, et omnes fratres ejus servituti illius subjugavi: frumento et vino stabilivi eum: et tibi post haec, fili mi, ultra quid faciam?
38. Cui Esau: Num unam, inquit, tantum benedictionem habes, pater? mihi quoque obsecro, ut benedicas. Cumque ejulatu magno fleret,
39. Motus Isaac dixit ad eum: * In pinguedine terrae, et in rore coeli desuper * *Hebr.* 11. 20.
40. Erit benedictio tua. Vives in gladio, et fratri tuo servies: tempusque veniet, cum excutias, et solvas jugum ejus de cervicibus tuis.

41. Oderat ergo semper Esau Jacob pro benedictione, qua benedixerat ei pater; dixitque in corde suo: * Venient dies luctus patris mei, et occidam Jacob fratrem meum. * *Abd.* 10.

42. Nuntiata sunt haec Rebeccae: quae mittens, et vocans Jacob filium suum, dixit ad eum: Ecce Esau frater tuus minatur, ut occidat te.
43. Nunc ergo, fili mi, audi vocem meam, et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran:
44. Habitabisque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui;
45. Et cesset indignatio ejus, obliviscaturque eorum, quae fecisti in eum: postea mittam, et adducam te inde huc. Cur utroque orbabor filio in uno die?
46. Dixitque Rebecca ad Isaac: * Taedet me vitae meae propter filias Heth. Si acceperit Jacob

31. E le pietanze di sua cacciagione cucinate portò al padre suo, dicendo: Alzati, padre mio, e mangia della caccia del figliuol tuo; affinchè l'anima tua mi benedica.
32. E Isacco gli disse: Ma chi sei tu? Rispose egli: Io sono il figliuol tuo primogenito Esau.
33. Inorridì per grande stupore Isacco: e oltre ogni credere stupefatto disse: chi è adunque colui, il quale già a me portò la presa cacciagione, e io di tutto mangiai prima che tu venissi? e io l'ho benedetto, e benedetto sarà.

34. Udito il discorso del padre ruggì Esau, e diè grande strido: e costernato disse: Da' la benedizione anche a me, padre mio.
35. Disse egli: Venne con astuzia il tuo fratello, e si prese la tua benedizione.
36. Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe: imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha soppiantato: mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolto. E di nuovo disse al padre: Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?
37. Rispose Isacco: Io lo ho costituito tuo signore, e ho soggettati al suo servaggio tutti i suoi fratelli: lo ho fatto forte a frumento e a vino: e dopo di ciò, che farò io ancora per te, figlio mio?
38. Disse a lui Esau: Hai tu, o padre, sol una benedizione? benedici, ti prego, anche me. E piangendo egli, e urlando altamente,
39. Commosso Isacco gli disse: Nella pinguedine della terra, e nella rugiada di su dal cielo
40. Sarà la tua benedizione. Viverai della spada, e sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, che tu scuoterai e scioglierai dal tuo collo il suo giogo.
41. Esau adunque avea sempre in odio Giacobbe per la benedizione, che questi avea ricevuto dal padre; e disse in cuor suo: Verranno i giorni del lutto pel padre mio, e io ammazzerò Giacobbe mio fratello.
42. Fu ciò riferito a Rebecca: la quale mandò a chiamare Giacobbe suo figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo fratello minaccia d'ucciderti.
43. Or adunque, figlio mio, credi a me, e fuggi tosto a casa di Laban mio fratello in Haran:
44. E con lui ti starai per un poco di tempo, fintantochè si ammansisca il furore di tuo fratello;
45. E passi la sua iracondia, e si scordi delle cose, che tu gli hai fatte: poscia io manderò chi di là ti riconduca in questo luogo. Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?
46. E disse Rebecca ad Isacco: Mi viene a noia la vita a causa di queste figliuole di Heth. Se

Vers. 33. *Inorridì per grande stupore ec.* I LXX. *Uscì fuor di se per una grande estasi:* e in questa grande estasi, dice s. Agostino, che gli fu svelato tutto il mistero, ed ebbe cognizione de' decreti di Dio: ciò ben si conosce dal raffermare, ch'egli fa immediatamente la benedizione già data: *io l'ho benedetto, e benedetto sarà:* e ciò in un tempo, in cui pareva, che piuttosto dovesse accendersi d'ira contro chi lo avea ingannato, e ritrattare quello, che avea fatto per ignoranza. Non si può qui non riconoscere il dito di Dio, e l'operazione del suo spirito nel cuore d'Isacco.

Vers. 34 .... 38. *Ruggì Esau, e diè grande strido, ec.* A queste parole allude l'Apostolo, quando dice, che Esau *non trovò luogo a penitenza, benchè con lagrime la ricercasse.* Hebr. XII. 17. Vedi le note in questo luogo.

Vers. 39. *Nella pinguedine della terra, e nella rugiada, ec.* Avrai una terra fertile, e renduta viepiù feconda dalle rugiade del cielo. I monti di Seir erano molto fertili, *Gen.* XXXVI. 6. 8., e furon di Esau, *Jud.* XXIV. 4. Ma questa fu la minima delle benedizioni date a Giacobbe.

Vers. 40. *Viverai della spada.* Predice lo spirito feroce e guerriero degl'Idumei discendenti di Esau. Intorno al che vedi Giuseppe *de Bel. lib.* IV. *cap.* V.

Sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, ec. Gl'Idumei furon soggetti a're di Giuda da David fino a Joram. *Vedi* 4. *Reg.* VIII. 20. Al tempo di Joram si ribellarono e si crearono un re.

Egli è da notare, come la benedizione stessa data ad Esau è una confermazione di quella, che avea avuto Giacobbe.

Vers. 41. *Verranno i giorni del lutto pel padre mio, ec.* Può significare primo: *Verrà il tempo, che mio padre morrà, e si farà duolo per lui, e allora io ammazzerò mio fratello:* ovvero: *Verrà il tempo, che mio padre avrà da piangere per quel, ch'egli ha fatto in favor di Giacobbe, perchè io ucciderò Giacobbe, e il padre morrà di dolore.* I LXX, leggono: *Vengano presto i giorni del lutto del padre mio.* Ho tradotto in guisa da lasciar luogo al doppio senso. Dal versetto 42. 45. apparisce, che Rebecca credette Esau disposto a uccider Giacobbe alla prima occasione.

Vers. 45. *Perchè dovrò io perdere ambedue i figli miei in un sol giorno?* Ucciso l'uno, l'altro sarà costretto ad andare ramingo, onde io resterò senza figli.

Vers. 46. *Mi viene a noia la vita a causa di queste ec.* Ecco un altro gran motivo, per cui Rebecca

uxorem de stirpe hujus terrae, nolo vivere.
* *Supra* 26. 35.

Giacobbe prende una moglie della razza di questo paese, io non voglio più vivere.

spinge Giacobbe ad andare nella Mesopotamia; affinchè egli prenda ivi per moglie una fanciulla della sua stirpe, i costumi della quale convengano a lei più, che quelli delle mogli di Esau.

Capo Ventesimottavo

Giacobbe ricevuta la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Vede in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Voto, che egli fa al Signore nello svegliarsi.

1. Vocavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, praecepitque ei, dicens: Noli accipere conjugem de genere Chanaan:

2. Sed vade, et proficiscere in Mesopotamiam Syriae ad domum Bathuel, patris matris tuae, et accipe tibi inde uxorem de filiabus Laban avunculi tui.

3. Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat, atque multiplicet: ut sis in turbas populorum.

4. Et det tibi benedictiones Abrahae, et semini tuo post te; ut possideas terram peregrinationis tuae, quam pollicitus est avo tuo.

5. * Cumque dimisisset eum Isaac, profectus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban, filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccae matris suae.
* *Osee* 12. 12.

6. Videns autem Esau, quod benedixisset pater suus Jacob, et misisset eum in Mesopotamiam Syriae, ut inde uxorem duceret; et quod post benedictionem praecepisset ei, dicens: Non accipies uxorem de filiabus Chanaan:

7. Quodque obediens Jacob parentibus suis, isset in Syriam.

8. Probans quoque, quod non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus:

9. Ivit ad Ismaelem, et duxit uxorem absque iis, quas prius habebat, Maheleth, filiam Ismael, filii Abraham, sororem Nabajoth.

10. Igitur egressus Jacob de Bersabee, pergebat Haran.

11. Cumque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus, qui jacebant, et supponens capiti suo, dormivit in eodem loco.

12. Viditque in somnis scalam stantem super terram, et cacumen illius tangens coelum: Angelos quoque Dei ascendentes, et descendentes per eam,

13. Et Dominum innixum scalae dicentem sibi: *

1. *Isacco adunque chiamò a se Giacobbe, e lo benedisse, e gli diede questo comando, dicendo; Non prender moglie della stirpe di Chanaan:*

2. *Ma parti, e va' nella Mesopotamia di Siria alla casa di Bathuele, padre di tua genitrice, e quindi prenditi una moglie delle figlie di Laban tuo zio.*

3. *E Dio onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere, e ti moltiplichi; onde tu sii capo di una turba di popoli.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe dopo di te; onde tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino, promessa da lui al tuo nonno.*

5. *Licenziatosi Giacobbe da Isacco, si partì, e giunse nella Mesopotamia di Siria alla casa di Laban, figliuolo di Bathuele Siro, fratello di Rebecca sua madre.*

6. *Ma veggendo Esau, come il padre suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea mandato nella Mesopotamia di Siria a prendervi moglie; e come dopo la benedizione gli avea dato quest' ordine dicendo: Non prenderai in moglie alcuna delle figlie di Chanaan:*

7. *E come obbedendo Giacobbe a'suoi genitori, era andato nella Siria:*

8. *Avendo ancora sperimentato, che non di buon occhio vedeva il padre suo le figlie di Chanaan:*

9. *Andò alla casa d' Ismaele, e prese moglie, oltre quelle, che prima avea, Maheleth, figliuola d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nabajoth.*

10. *Ma Giacobbe partito da Bersabee, andava verso Haran.*

11. *E arrivato in un certo luogo, e volendo ivi riposare dopo il tramontare del sole, prese una delle pietre, che erano per terra, e se la pose sotto del capo, e nel luogo stesso si addormentò.*

12. *E vide in sogno una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo: e gli Angeli di Dio, che salivano per essa, e scendevano,*

13. *E il Signore appoggiato alla scala, il quale*

Vers. 2. *Ma parti, e va' ec.* I LXX. *sorgi, fuggi.* Vedi Osea XII. 12. Sap. X. 10.

Vers. 4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe ec.* Così le promesse di Dio concernenti il dominio della terra di Chanaan, la moltiplicazione della stirpe, e (quello, che ogni altra felicità sorpassa) il Cristo, che da questa stirpe dovea nascere, queste promesse fatte ad Abrahamo e ad Isacco sono appropriate a Giacobbe, e a'discendenti di Giacobbe, come osserva S. Agostino *de civ.* XVI. 38.

Vers. 9. *Andò alla casa d' Ismaele.* Ismaele era già morto quattordici anni prima. Con questo nuovo matrimonio sembra, che Esau cercasi di racquistare la grazia de' genitori; ma per picca verso il fratello, che era andato a cercare una moglie della casa di Nachor, egli va a prendere una figliuola di Ismaele. Maheleth è chiamata altrove Basemath. *Vedi Gen.* XXXVI. 3.

Vers. 12. e 13. *Vide una scala appoggiata alla terra ec. E il Signore appoggiato alla scala, ec.* In questa scala, secondo la più ordinaria sposizione, si ha una immagine della Providenza divina; onde in capo di essa vedesi Dio. Gli Angeli, che salgono e scendono, sono i Ministri, ed esecutori della Providenza. Volle Dio con questa visione consolare Giacobbe, il quale fuggiasco dalla casa de' genitori per timor del fratello, coll' animo pieno di tristezza riposava sopra di un sasso. A lui dunque fa vedere questa scala, che va fino al cielo; gli fa vedere gli Angeli, che per ordine di Dio si adoperano a benefizio e consolazione de' giusti: o gli fa vedere Dio stesso protettore e rimuneratore della virtù. Ma forse con più ragione diremo, che per questa scala lo Spirito santo volle significare l' incarnazione del Verbo di Dio, il quale dovea nascere di Giacobbe, e scendere per vari gradi e generazioni fino alla terra, quando lo stesso Verbo *fu fatto carne*, e il cielo riunì colla terra, e le somme alle infime cose, e l' uomo congiunse con Dio. Scendono ad annunziare sì gran novità gli Angeli, e salgono a riportare i ringraziamenti e le benedizioni, che a Dio danno i giusti per un' opera così grande. Qual consolazione all' afflitto e ramingo Giacobbe il vedere adombrato sotto i suoi occhi un mistero sì grande, vedere il Cristo, che dovea nascere del suo sangue, e nel quale tutte le promesse di Dio fatte a lui, e a tutti i suoi padri doveano avere il pieno e perfetto loro adempimento!

La terra, in cui tu dormi, ec. Giacobbe era tuttora nel paese di Chanaan, ma presso a' confini.

A te, e alla tua stirpe. Vuol dire *a te*, o sia *alla tua stirpe*; perocchè la particella *e* molte volte è esplicativa.

Ego sum Dominus Deus Abraham patris tui, et Deus Isaac: terram, in qua dormis, tibi dabo, et semini tuo. * *Infra* 35. 1. 48. 3.

14. * Eritque semen tuum quasi pulvis terrae: dilataberis ad occidentem, et orientem, et septemtrionem, et meridiem: † et BENEDICENTUR IN TE, et in semine tuo cunctae tribus terrae. * *Deut.* 12. 20. 19. 8. † *Supra* 26. 4.

15. Et ero custos tuus, quocumque perrexeris, et reducam te in terram hanc: nec dimittam, nisi complevero universa, quae dixi.

16. Cumque evigilasset Jacob de somno, ait; Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam.

17. Pavensque, Quam terribilis est, inquit, locus iste! non est hic aliud, nisi domus Dei, et porta coeli.

18. Surgens ergo Jacob mane, tulit lapidem, quem supposuerat capiti suo, et erexit in titulum,* fundens oleum desuper. * *Infra* 31. 13.

19. Appellavitque nomen urbis Bethel, quae prius Luza vocabatur.

20. Vovit etiam votum, dicens: Si fuerit Deus mecum, et custodierit me in via, per quam ego ambulo, et dederit mihi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum,

21. Reversusque fuero prospere ad domum patris mei: erit mihi Dominus in Deum,

22. Et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei; cunctorumque, quae dederis mihi, decimas offeram tibi.

a lui diceva: Io sono il Signore Dio di Abrahamo tuo padre, e Dio di Isacco: la terra, in cui tu dormi, la darò a te, e alla tua stirpe.

14. *E la tua stirpe sarà come la polvere della terra: ti dilaterai a occidente e ad oriente, e a settentrione e a mezzo giorno: e IN TE e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le tribù della terra.*

15. *E io sarò tuo custode in qualunque luogo anderai: e ti ricondurrò in questo paese: e non ti lascerò senza avere adempiuto tutto quello, che ho detto.*

16. *E svegliatosi Giacobbe dal sonno disse: Veramente il Signore è in questo luogo, e io nol sapeva.*

17. *E pien di paura, Quanto è terribile, diss'egli, questo luogo! non è qui altra cosa, se non la casa di Dio, e la porta del cielo.*

18. *Alzatosi adunque al mattino Giacobbe, prese la pietra, che avea posta sotto il suo capo, e la eresse in monumento, versandovi sopra dell'olio.*

19. *E alla città, che prima chiamavasi Luza, diede il nome di Bethel.*

20. *Fece ancora voto, dicendo: Se il Signore sarà con me, e sarà mio custode nel viaggio da me intrapreso, e mi darà pane da mangiare, e veste da coprirmi,*

21. *E tornerò felicemente alla casa del padre mio: il Signore sarà mio Dio,*

22. *E questa pietra alzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio; e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.*

Vers. 14. *E IN TE, e nel seme tuo SARAN BENEDETTE ec.* Anche queste parole debbono intendersi nella stessa maniera: *IN TE, o sia nel seme tuo:* il qual seme è Cristo. Così Dio viene qui egli stesso colle parole ad esporre al Patriarca quello, che avea voluto dimostrare col simbolo della misteriosa scala.

Vers. 16. *Svegliatosi . . . disse: Veramente il Signore è in questo luogo.* Giacobbe svegliatosi colla mente piena di tutto quello che avea veduto, e udito, crede di essersi messo a dormire senza saperlo in un luogo consecrato al Signore; mentre ivi se gli era dato a vedere, e gli avea parlato con tanto amore.

Vers. 17. *Quanto è terribile . . . questo luogo! non è qui altra cosa, ec.* Quanto venerabile e sacrosanto è questo luogo, dove Dio si fa vedere, come in sua casa, e dove mi è stata mostrata la mistica scala, per cui gli Angeli scendono, e salgono, e la via, o la porta dimostrano per entrare nel cielo! Questa via, e questa porta è Cristo, come dicemmo. *Vedi Joan.* x. 9. Non sarà inutile di osservare, come fin da que' tempi si degnò Dio d' illustrare certi luoghi con apparizioni, o miracoli, e favori a pro degli uomini.

Vers. 18. *La eresse in monumento, versandovi ec.* Giacobbe alza in quel luogo la pietra per memoria sacra e religiosa del gran favore ivi ricevuto da Dio, e perciò unge con olio la stessa pietra, come per consacrarla. La Chiesa cattolica prese quindi l'esempio della unzione sacra, colla quale a Dio si dedicano i suoi tempii e gli altari. Giacobbe non si fa un idolo di questa pietra, nè verun culto superstizioso le rende; ma la innalza soltanto in commemorazione delle grazie ivi ricevute da Dio. *Vedi cap.* xxxv. 3. Ma gl' idolatri, a' quali si vede evidentemente, che passò la notizia di questo gran fatto, lo depravarono, e della pietà di Giacobbe si fecero argomento dell' antichissimo vituperoso culto, che da lor si rendette alle pietre, le quali furono chiamate *Bethule* dal luogo stesso di Bethel, dove lasciò Giacobbe il suo monumento. Alcune erano consacrate a Saturno, altre al sole, altre ad altri dei; e di esse raccontavano grandissime favole, come per esempio, che avessero vita e moto, rendessero oracoli, ec.

Vers. 19. *E alla città, che prima chiamavasi Luza, ec.* Il luogo prima chiamavasi Luza dalla copia de' mandorli, che vi si trovava, e lo stesso nome avea la città, o sia il borgo, presso il quale dormì Giacobbe; o questi al luogo, e alla città diede il nome di Bethel, cioè casa di Dio.

Vers. 21., e 22. *Il Signore sarà mio Dio, e questa pietra ec.* Con queste parole *il Signore sarà mio Dio.* Giacobbe non promette a Dio il culto interiore ed esterno, secondo il quale egli lo avea per suo Dio fin dal primo momento della sua nascita; ma promette le speciali esteriori dimostrazioni di culto e di gratitudine, come l'erezione di un altare in quel luogo, l'offerta delle decime, ec.

Capo Ventesimonono

Giacobbe accolto da Laban serve a lui per patto sette anni per avere la figlia di lui Rachele. Gli vien data Lia in vece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli.

1. Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.

2. Et vidit puteum in agro, tres quoque greges ovium accubantes juxta eum; nam ex illo adaquabantur pecora, et os ejus grandi lapide claudebatur.

3. Morisque erat, ut cunctis ovibus congregatis

1. *Partitosi quindi Giacobbe giunse nella terra d' oriente.*

2. *E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecore sdraiate: perocchè a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con una gran pietra.*

3. *Ed era usanza, che raunate tutte le pecore*

Vers. 1. *Nella terra di oriente.* La Mesopotamia, e i paesi oltre l'Eufrate sono indicati nella Scrittura col nome di oriente.

Vers. 2. *E la sua bocca era chiusa con una pietra.* Cautela opportuna in un paese, che scarseggiava d'acqua, affinchè i greggi l'avesser più pura, e salubre, e abbondante.

devolverent lapidem, et refectis gregibus rursum super os putei ponerent.

4. Dixitque ad pastores: Fratres, unde estis? Qui responderunt: De Haran.

5. Quos interrogans, Numquid, ait, nostis Laban, filium Nachor? Dixerunt: Novimus.

6. Sanusne est? inquit: Valet, inquiunt; et ecce Rachel filia ejus venit cum grege suo.

7. Dixitque Jacob: Adhuc multum diei superest: nec est tempus, ut reducantur ad caulas greges: date ante potum ovibus, et sic eas ad pastum reducite.

8. Qui responderunt: Non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.

9. Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascebat.

10. Quam cum vidisset Jacob, et sciret consobrinam suam, ovesque Laban avunculi sui, amovit lapidem, quo puteus claudebatur.

11. Et adaquato grege, osculatus est eam: et elevata voce flevit,

12. Et indicavit ei, quod frater esset patris sui, et filius Rebeccae: at illa festinans nuntiavit patri suo.

13. Qui cum audisset venisse Jacob, filium sororis suae, cucurrit obviam ei: complexusque eum, et in oscula ruens duxit in domum suam. Auditis autem caussis itineris,

14. Respondit: Os meum es, et caro mea. Et postquam impleti sunt dies mensis unius,

15. Dixit ei: Num quia frater meus es, gratis servies mihi? dic, quid mercedis accipias.

16. Habebat vero duas filias: nomen majoris Lia; minor vero appellabatur Rachel.

17. Sed Lia lippis erat oculis: Rachel decora facie, et venusto aspectu.

18. Quam diligens Jacob ait: Serviam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis.

19. Respondit Laban: Melius est, ut tibi eam dem, quam alteri viro: mane apud me.

20. Servivit ergo Jacob pro Rachel septem annis; et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine.

21. Dixitque ad Laban: Da mihi uxorem meam: quia jam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.

ribaltavan la pietra, e ristorati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.

4. *Ed egli disse a' pastori: Fratelli, di dove siete? Ed ei risposero: di Haran.*

5. *E interrogolli: Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nachor? Dissero: Lo conosciamo.*

6. *È egli sano? disse egli: Risposero: È sano: ed ecco Rachele sua figlia, che vien col suo gregge.*

7. *E Giacobbe disse: Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all'ovile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.*

8. *Risposer quelli: Noi possiam fare, fino a tanto che sien radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.*

9. *Non avean finito di parlare, quand'ecco che Rachele veniva colle pecore di suo padre: perocchè ella pasceva il gregge.*

10. *E avendola veduta Giacobbe, e sapendo, ch'ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevasi il pozzo.*

11. *E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,*

12. *E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca: ed ella andò in fretta a recarne nuova a suo padre.*

13. *Il quale avendo udito esser venuto Giacobbe, figliuol di sua sorella, gli corse incontro: e abbracciatolo, e baciatolo e ribaciatolo lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,*

14. *Rispose: Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,*

15. *Gli disse: Forse perchè tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? dimmi quel, che tu vuoi.*

16. *Or egli avea due figliuole: la maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.*

17. *Ma Lia avea gli occhi cisposi: Rachele era bella di volto, e avvenente.*

18. *E a questa portando amore Giacobbe disse: Ti servirò per Rachele tua figlia minore per sette anni.*

19. *Rispose Laban: È meglio, ch'io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me.*

20. *Servì adunque Giacobbe per Rachele sette anni: e pochi gli parver quei giorni pel grande amore.*

21. *E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perocchè è compiuto già il tempo di sposarla.*

Vers. 5. *Laban, figliuolo di Nachor.* Laban era nipote di Nachor, e figliuolo di Bathuel; ma Giacobbe nomina Nachor, come capo di quella famiglia.

Vers. 11. *La baciò: e alzata la voce pianse.* Il bacio era una maniera di saluto usata particolarmente tra gli stretti parenti. Giacobbe pianse o per tenerezza, vedendosi giunto tra persone del suo sangue, o, come altri pensano, per sentimento di dolore, riflettendo al povero stato, in cui si trovava; onde non avea nulla da poter farne un presente alla cugina secondo il costume. Il timore del fratello e la sollecitudine di schivare il suo sdegno lo avean fatto partire da casa solo, e senza altri preparativi, che un poco di provvisione per vivere.

Vers. 14. *Tu sei osso mio, e mia carne.* Siamo tu ed io dello stesso sangue; e perciò in casa mia avrai accoglimento, o sceglierai la consorte: la mia casa è tua casa.

Vers. 15. *Servirai a me gratuitamente?* Giacobbe, non volendo mangiare il pane a ufo, come si dice, in casa di Laban, si occupava nelle faccende di casa o nella cura de' greggi.

Vers. 16. *La maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.* Giacobbe è qui una bella figura di Gesù Cristo, Lia della sinagoga, Rachele della Chiesa cristiana. Lia maritata la prima, come di età maggiore, non ebbe mai intero il possesso del cuor dello sposo; e se fu unita a Giacobbe, lo fu, per così dire, in grazia di Rachele, sotto il nome di cui la prese Giacobbe. Rachele l'amor di Giacobbe, acquistata con prezzo di sue fatiche, e rispetto alla quale tutte le fatiche a lui sembrano un nulla; Rachele amata con infinita costanza. Rachele è degna di rappresentare la Chiesa di Gesù Cristo. Alla fondazione di questa Chiesa furon dirette tutte le cure della Providenza divina fin dal principio del mondo, e i misteri, e i Sacramenti di lei furono figurati in tutte le ceremonie, e ne' riti, e ne' sacrifizj dell'antico testamento. I Santi stessi di questo antico testamento non piacquero a Dio, se non in quanto appartennero a questa Chiesa, e furono uniti per la fede col capo di lei il Messia. Questi venne in persona a fare l'acquisto di questa novella sposa a prezzo di fatiche e di patimenti; e diede finalmente la vita stessa per lei, affin di renderla degna dell'eterno amor suo; perocchè con questa sposa egli si starà fino alla fine de' secoli.

Vers. 18. *Ti servirò per Rachele . . . sette anni.* Si è già altrove osservato, che i mariti compravano le mogli, e davano ad esse la dote; così oltre gli Ebrei usavano i Greci, i Germani, ec.

Vers. 20. *E pochi gli parver quei giorni pel grande amore.* Il maggior numero degl'interpreti credono, che i sette anni precedettero il matrimonio, in cui in vece di Rachele gli fu data Lia. E bisogna confessare, che questo senso è quello, che naturalmente risulta dalle parole del testo sacro. E di più a qual fine sarebbe detto, che la servitù di sette anni parve poca cosa a Giacobbe pel grande amore, se egli avesse già avuto la ricompensa de' suoi servigi, l'amata Rachele?

22. Qui, vocatis multis amicorum turbis ad convivium, fecit nuptias.
23. Et vespere Liam filiam suam introduxit ad eum,
24. Dans ancillam filiae, Zelpham nomine. Ad quam cum ex more Jacob fuisset ingressus, facto mane vidit Liam.

25. Et dixit ad socerum suum: Quid est, quod facere voluisti? nonne pro Rachel servivi tibi? quare imposuisti mihi?
26. Respondit Laban: Noo est in loco nostro consuetudinis, ut minores ante tradamus ad nuptias.

27. Imple hebdomadam dierum hujus copulae; et hanc quoque dabo tibi pro opere, quo serviturus es mihi septem annis aliis.
28. Acquievit placito: et hebdomada transacta, Rachel duxit uxorem:
29. Cui pater servam Balam tradiderat.
30. Tandemque potitus optatis nuptiis, amorem sequentis priori praetulit, serviens apud eum septem annis aliis.

31. Videns autem Dominus, quod despiceret Liam, aperuit vulvam ejus, sorore sterili permanente.

32. Quae conceptum geouit filium, vocavitque nomen ejus Ruben, dicens: Vidit Dominus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus.

33. Rursumque concepit, et peperit filium, et ait: Quoniam audivit me Dominus haberi contemtui, dedit etiam istum mihi: vocavitque nomen ejus Simeon.
34. Concepitque tertio, et genuit alium filium; dixitque: Nunc quoque copulabitur mihi maritus meus, eo quod pepererim ei tres filios: et idcirco appellavit nomen ejus Levi.
35. Quartu concepit, et peperit filium, et ait: * Modo confitebor Domino: et ob hoc vocavit eum Judam; cessavitque parere. * *Math.* 1. 2.

22. *E quegli, fatto invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.*
23. *E la sera condusse a lui la sua figliuola Lia,*
24. *Dando alla figliuola una serva chiamata Zelpha. Ed essendo Giacobbe andato a stare con lei secondo il costume, allorchè venne il giorno, conobbe ch'ella era Lia.*
25. *E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachele? perchè mi hai tu gabbato?*
26. *Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che le figliuole minori sien le prime a maritarsi:*
27. *Compisci la settimana di questo sposalizio; e ti darò anche l'altra pella servitù, che mi presterai per altri sette anni.*
28. *Si accomodò alla proposta: e passata quella settimana prese per moglie Rachele:*
29. *A cui il padre avea data per serva Balam.*
30. *E giunto finalmente al possesso delle nozze bramate, l'amore della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sette anni.*
31. *Ma il Signore veggendo, com'ei disprezzava Lia, la rendette feconda, rimanendo sterile la sorella.*
32. *Ed ella partorì il figliuolo, che avea concepito, e posegli nome Ruben, dicendo: Il Signore ha veduta la mia umiliazione; adesso il mio marito mi amerà.*
33. *E di bel nuovo concepì, e partorì un figliuolo, e disse: Perchè il Signore intese, come io era dispregiata, mi ha dato anche questo figliuolo: e diedegli il nome di Simeon.*
34. *E concepì la terza volta e partorì un altro figliuolo; e disse: Adesso sarò ben unito con me il mio marito, dacchè gli ho fatti tre figliuoli: e perciò chiamollo col nome di Levi.*
35. *Concepì per la quarta volta, e partorì un figliuolo, e disse: Adesso io darò laude al Signore: e perciò chiamollo Giuda; e cessò dal fare figliuoli.*

Vers. 23. *Condusse a lui . . . Lia.* Peccò gravissimamente Laban, e peccò anche Lia facendo a modo del padre, o accordandosi al peccato di stupro, anzi di adulterio, e d'incesto. Ella sapeva, che Giacobbe era maritato con sua sorella: Giacobbe è scusato dall'ignoranza.
Vers. 25. *Perchè mi hai tu gabbato?* Giacobbe non avea veruna obbligazione di sposar Lia, anche dopo quello, che era avvenuto; perchè egli non avea dato verun consenso di matrimonio con Lia: e se questo matrimonio si sostenne, fu in virtù del consenso, che egli vi diede in appresso.
Vers. 26. *Non è usanza . . . che le figliuole minori ec.* Questo è un pretesto evidentemente falso: imperocchè se fosse stata vera la consuetudine di non maritare le figlie minori avanti alle maggiori, non avrebbe egli fatto con solennità le nozze di Rachele, che tutti sapevano minore di età.
Vers. 27. *Compisci la settimana di questo sposalizio, ec.* La festa di nozze durava sette dì, e Laban volendo, che Giacobbe ritenga Lia per sua moglie, lo prega a terminare con lei i sette giorni nuziali, e che poi subito gli darà Rachele colla condizione di altri sette anni di servigio.
Vers. 31. *Dispreziava Lia.* Le voleva meno bene; avea per lei minore affetto. Questo è il senso di questo luogo, come apparisce da altre simili espressioni della Scrittura. *Vedi Matt.* x. 37. vi. 24.
Vers. 32. *Ruben.* Figliuolo *della visione*, o sia *della providenza:* attribuendo Lia alla bontà del Signore l'averla renduta madre di un figliuolo, e di averla mirata con occhio di misericordia, mentre il marito non l'amava quanto la sorella.
Vers. 33. *Il nome di Simeon.* Vuol dire *Dio ha udito*, ovvero *esaudito.*
Vers. 34. *Levi.* Valo *vincolo*, *unione*, *ec.*
Vers. 35. *Giuda.* Confessione, laude, *ec.*

Capo Trentesimo

Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascheduna. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita de' quali Laban pattuisce la mercede da darsi a Giacobbe, il quale così diviene assai ricco.

1. Cernens autem Rachel, quod infoecunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.

1. *Ma Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse a suo marito: Dammi de' figli, altrimenti io morrò.*

Vers. 1. *Portava invidia alla sorella.* Un antico proverbio dice, che le donne sono querule e invidiose. Rachele non era ancora quello che fu di poi; onde non è miracolo, se veggendo la fecondità della sorella, e paragonandola colla sua disavventura se ne inquietava.
Dammi de' figli, altrimenti ec. Alcuni vogliono, che Rachele (sapendo, come il padre di Giacobbe avea ottenuto colle sue preghiere la fecondità a Rebecca) domandi al marito, che impetri la stessa grazia per lei, perchè altrimenti ella di afflizione si morrebbe. Ma il disgusto, che a tali parole mostrò Giacobbe, e

2. Cui iratus respondit Jacob: Num pro Deo ego sum, qui privavit te fructu ventris tui?

2. *Le rispose disgustato Giacobbe: Tengo io il luogo di Dio, il quale ti ha privata della fecondità?*

3. At illa, Habeo, inquit, famulam Balam: ingredere ad illam, ut pariat super genua mea, et habeam ex illa filios.

3. *Ed ella, Io ho, disse, la serva Bala: prendila, affinchè la prole di lei io mi prenda sulle mie ginocchia, e di lei io abbia de' figli.*

4. Deditque illi Balam in conjugium: quae,

4. *E diede a lui Bala per moglie, la quale,*

5. Ingresso ad se viro, concepit, et peperit filium.

5. *Data a marito concepì, e partorì un figliuolo.*

6. Dixitque Rachel: Judicavit mihi Dominus, et exaudivit vocem meam, dans mihi filium: et idcirco appellavit nomen ejus Dan.

6. *E disse Rachele: Il Signore ha giudicato in mio favore, e ha esaudita la mia voce, dandomi un figlio: e per questo chiamollo col nome di Dan.*

7. Rursumque Bala concipiens peperit alterum,

7. *E di nuovo Bala ingravidò e partorinne un altro,*

8. Pro quo ait Rachel: Comparavit me Deus cum sorore mea, et invalui: vocavitque eum Nephtali.

8. *In proposito del quale disse Rachele: Il Signore mi ha messa alle mani colla mia sorella, e io l' ho vinta: e chiamollo Nephtali.*

9. Sentiens Lia, quod parere desiisset, Zelpham ancillam suam marito tradidit.

9. *Veggendo Lia, come avea lasciato di far figliuoli, diede a suo marito la sua schiava Zelpha.*

10. Qua post conceptum edente filium,

10. *E avendo questa concepito e partorito un figliuolo,*

11. Dixit: Feliciter: et idcirco vocavit nomen ejus Gad.

11. *Disse ella: Fortuna; e chiamollo perciò col nome di Gad.*

12. Peperit quoque Zelpha alterum.

12. *Ne partorì Zelpha anche un altro.*

13. Dixitque Lia: Hoc pro beatitudine mea: beatam quippe me dicent mulieres: propterea appellavit eum Aser.

13. *E Lia disse: Questo è per mia beatitudine: perocchè beata mi diranno le donne: per questo lo chiamò Aser.*

14. Egressus autem Ruben tempore messis triticeae in agrum, reperit mandragoras, quas matri Liae detulit. Dixitque Rachel: Da mihi partem de mandragoris filii tui.

14. *Ma essendo Ruben andato alla campagna in tempo, che mietevasi il grano, trovò delle mandragore, le quali egli portò a sua madre Lia. Ma Rachele disse: Fammi parte delle mandragore di tuo figlio.*

15. Illa respondit: Parumne tibi videtur, quod praeripueris maritum mihi, nisi etiam mandragoras filii mei tuleris? Ait Rachel: Dormiat tecum hac nocte pro mandragoris filii tui.

15. *Rispose quella: Ti sembra egli poco, l'avermi rapito il consorte, se non mi togli anche le mandragore del mio figlio? Disse Rachele: Dorma egli questa notte con te in ricompensa delle mandragore del tuo figlio.*

16. Redeuntique ad vesperam Jacob de agro, egressa est in occursum ejus Lia, et, Ad me, inquit, intrabis: quia mercede conduxi te pro mandragoris filii mei. Dormivitque cum ea nocte illa.

16. *E tornando alla sera Giacobbe dalla campagna, uscì incontro a lui Lia, e, Meco, disse, verrai: perchè ti ho caparrato col prezzo delle mandragore del mio figliuolo. Ed egli si dormì con lei quella notte.*

17. Et exaudivit Deus preces ejus: concepitque, et peperit filium quintum,

17. *E'l Signore esaudì le preghiere di lei: e concepì, e partorì il quinto figliuolo,*

la risposta di lui sembra, che dia ragione al Grisostomo di dire, che qui Rachele parlò con un po' di stolIezza.

Vers. 3. *Prendila, affinchè ec.* Sposala, affinchè il figlio, che ella partorirà possa io prenderlo per mio, e metterlo sulle mie ginocchia, qual madre. Così ella corretta da Giacobbe risponde (dice il Grisostomo) più saggiamente, dimostrando, che la sola brama di aver prole, la quale partecipi alle promesse di Dio, è cagione, che ella sopporti di mal animo la sua sterilità.

8. Agostino *lib.* XXII. *cont. Faust. cap.* 48. e 49. fa l'apologia di Giacobbe contro i Manichei, i quali rimproveravano a questo santo Patriarca, come un gran delitto, l'avere avuto quattro mogli. Il fatto di Giacobbe, come osserva s. Agostino, non era nè contro la natura, nè contro il costume (assolutamente parlando) di que'tempi, e la propagazione della stirpe d'Abrahamo, propagazione tante volte promessa da Dio, sembra, che includesse la permissione della pluralità delle mogli, ma dove gli empi trovano occasione di mordere, e di biasimare, i saggi e i giusti ammireranno con ragione in questo medesimo fatto la temperanza di Giacobbe. Una sola moglie egli sposò di sua volontà che fu Rachele. Si è veduto, come per fraude del suocero fu costretto a sposare anche Lia; e le due serve non di propria elezione le sposò, ma per compiacere le mogli.

Vers. 6. *Chiamollo col nome di Dan.* Dan significa *giudicare, far giudizio.*

Vers. 8. *Mi ha messa alle mani ec.* Dio ha voluto, che io abbia avuto a disputare dell' onore della fecondità colla mia propria sorella moglie dello stesso marito: ma io con astuzia avendo fatto sposare a lui la mia serva son rimasa vincitrice. *Nephtali* vale *lottatore, combattitore vantaggioso.*

Vers. 11. *Fortuna:* ovvero *prosperità*. È l'esclamazione di Zelpha in vedersi madre di questo nuovo figliuolo. I LXX lessero *ho avuto buona fortuna;* e il Caldeo, e il Siro hanno lo stesso senso, ch' è seguitato dal maggior numero degl' interpreti antichi e moderni. Lia adunque diede a questo figliuolo il nome di buona fortuna, e con ciò fece vedere, che ella non era ancora interamente esente dalla superstizione del suo paese, e della casa di Laban uomo idolatra, nella qual casa ella dovea aver sentito nominare sovente, e fors' anche invocare come una divinità la buona fortuna. *Ved. cap.* XXXV. 24.

Vers. 13. *Questo è per mia beatitudine.* I LXX *beata me!* Così applaudisce a se stessa per aver avuto un sesto figliuolo.

Vers. 14. *Fammi parte delle mandragore, ec.* I LXX, e il Caldeo leggono come la volgata *mandragore,* ovvero *frutti di mandragora;* e quantunque tra' moderni interpreti sieno non pochi quelli, che pretendono di dare un altro significato alla voce del testo Ebreo, io non credo, che tutte le ingegnose congetture possano mettersi in paragone coll' autorità de' LXX, e del Caldeo, trattandosi di un frutto, che dovea essere cognitissimo nella Mesopotamia, e nella Giudea, che è rammentato anche nella Cantica. Questo frutto assai bello e odoroso è buono a conciliare il sonno, a cacciar la trist[illegible], o a dare la fecondità, conforme attestano moltissimi autori antichi e moderni. Posto ciò, ognun[illegible] intende, per qual motivo Rachele avesse tanta premura di avere una parte delle mandragore trov[illegible] da Ruben. Ella però si rimase sterile, fino a tanto che a Dio piacque di consolarla.

Vers. 15. *Ti sembra egli poco l' avermi rapito ec.* Lia rinfaccia a Rachele l' aver tolto a lei Giacobbe, il quale veramente avea sposata prima lei. Rachele però avrebbe ben potuto ritorcere l' argomento.

18. Et ait: Dedit Deus mercedem mihi, quia dedi ancillam meam viro meo: appellavitque nomen ejus Issachar.

19. Rursum Lia concipiens peperit sextum filium,

20. Et ait: Dotavit me Deus dote bona: etiam hac vice mecum erit maritus meus, eo quod genuerim ei sex filios: et idcirco appellavit nomen ejus Zabulon.

21. Post quem peperit filiam nomine Dinam.

22. Recordatus quoque Dominus Rachelis, exaudivit eam, et aperuit vulvam ejus.

23. Quae concepit, et peperit filium, dicens: Abstulit Deus opprobrium meum.

24. Et vocavit nomen ejus Joseph, dicens: Addat mihi Dominus filium alterum.

25. Nato autem Joseph, dixit Jacob socero suo: Dimitte me, ut revertar in patriam, et ad terram meam.

26. Da mihi uxores, et liberos meos, pro quibus servivi tibi, ut abeam: tu nosti servitutem, qua servivi tibi.

27. Ait illi Laban: Inveniam gratiam in conspectu tuo: experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.

28. Constitue mercedem tuam, quam dem tibi.

29. At ille respondit: Tu nosti, quomodo servierim tibi, et quanta in manibus meis fuerit possessio tua.

30. Modicum habuisti antequam venirem ad te: et nunc dives effectus es: benedixitque tibi Dominus ad introitum meum. Justum est igitur, ut aliquando provideam etiam domui meae.

31. Dixitque Laban: Quid tibi dabo? At ille ait: Nihil volo: sed si feceris, quod postulo, iterum pascam, et custodiam pecora tua.

32. Gyra omnes greges tuos, et separa cunctas oves varias, et sparso vellere: et quodcumque furvum, et maculosum, variumque fuerit tam in ovibus, quam in capris, erit merces mea.

33. Respondebitque mihi cras justitia mea, quando placiti tempus advenerit coram te: et omnia, quae non fuerint varia, et maculosa, et furva tam in ovibus, quam in capris, furti me arguent.

34. Dixitque Laban: Gratum habeo, quod petis.

35. Et separavit in die illa capras, et oves, et hircos, et arietes varios, atque maculosos: cunctum autem gregem unicolorem, idest albi et nigri velleris tradidit in manu filiorum suorum.

18. E disse: Il Signore mi ha renduta mercede, perchè diedi la mia schiava a mio marito: e gli diede il nome d' Issachar.

19. E di bel nuovo Lia concepì e partorì il sesto figliuolo,

20. E disse: Il Signore mi ha dotata di buona dote: anche questa volta si starà con me il mio marito per avergli io fatti sei figliuoli: e per questo chiamollo col nome di Zabulon.

21. Dopo di questo partorì una figlia per nome Dina.

22. Ricordatosi il Signore anche di Rachele la esaudì, e la rendè feconda.

23. E concepì e partorì un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.

24. E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo: Il Signore diami ancora un altro figliuolo.

25. Ma nato che fu Giuseppe, disse Giacobbe al suo suocero: Dammi licenza, ch' io me ne torni alla patria e nella mia terra.

26. Dammi le mogli e i miei figliuoli, per li quali sono stato a' tuoi servigi, affinchè io me ne vada: tu sai qual sorte di servigio sia stato il mio.

27. Disse a lui Laban: Possa io trovar grazia dinanzi a te: io ho conosciuto alla prova che Dio mi ha benedetto per causa tua.

28. Determina tu la ricompensa, ch' io debba darti.

29. Ma quegli rispose: Tu sai in qual modo ti ho servito, e quanto sieno augumentati nelle mani mie i tuoi beni.

30. Poco tu avevi prima ch' io venissi a te: ora sei divenuto ricco: e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta. È adunque giusto, ch'io pensi una volta anche alla casa mia.

31. E Laban gli disse: Che ti darò io? Ma quegli replicò: Non voglio nulla: ma se farai quello, ch' io chiedo, pascerò di nuovo le tue pecore, e n' avrò cura.

32. Raduna insieme tutti i tuoi greggi e metti da parte tutte le pecore variegate e macchiate di pelame: e tutto quello, che verrà fosco e macchiato e vario tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.

33. E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi: e tutto quello, che non sarà di vario colore, o macchiato, o fosco tanto di pecore, come di capre, mi dimostrerà reo di furto.

34. Disse Laban: Mi piace quello, che domandi.

35. E quel giorno separò le capre e le pecore e i capri e i montoni di vario colore, e macchiati: e tutto il gregge di un sol colore, cioè di bianco e nero pelame lo diede in governo de'suoi figliuoli.

Vers. 18. *Gli diede il nome di Issachar.* Vale a dire, *uomo della ricompensa, della mercede.*

Vers. 20. *Chiamollo col nome di Zabulon.* Alcuni interpretano *Zabulon*, abitazione, coabitazione.

Vers. 21. *Per nome Dina.* Questo nome ha la stessa radice, che quello di Dan. Gli Ebrei dicono, che Dina fu moglie di Giobbe.

Vers. 23. *Il mio obbrobrio.* La sterilità, la quale era considerata come un gran disdoro.

Vers. 24. *Chiamollo col nome di Giuseppe, ec.* Significa uno, che crescerà, augumenterà, ec., volendo Rachele dimostrare la speranza di non restare con questo solo figliuolo, ma di averne ancora un altro. Giuseppe venne alla luce l' anno nonagesimo primo di Giacobbe, il decimo quarto anno dopo il suo arrivo nella Mesopotamia.

Vers. 27. *Possa io trovar grazia dinanzi a te.* È una specie di complimento di Laban, come s' ei dicesse: Fammi grazia di ascoltarmi.

Vers. 31. *Non voglio nulla; ma se farai ec.* Non voglio da te nulla gratuitamente; ovvero non voglio, che tu mi dia mercede: non son io un mercenario; fa' solamente quello, che io dirò.

Vers. 32. *E tutto quello, che verrà fosco, e macchiato, e vario... sarà mio.* La lana delle pecore varia di colore è poco stimata, perchè non può tingersi; e lo stesso dicasi del pelo delle capre, delle quali però il pelo nero era stimatissimo; onde Giacobbe non chiede le capre di color nero, ma quelle di color fosco. Così egli si contenta di aver per ricompensa i rifiuti, per così dire, de' greggi di Laban.

Vers. 33. *E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè ec.* Vale a dire: tu vedi qual disuguaglianza si trovi in questo patto in mio svantaggio. Tu mi lascerai le pecore e le capre di un solo colore, ed io non dovrò avere, se non quello, che di esse nascerà pezzato, e macchiato di vari colori, e quelle di un sol colore debbono essere tue. L' ordine naturale delle cose ti mostra, ch' è, come se io patteggiassi, che tu dovessi avere ogni cosa. Ma io spero, che la giustizia, colla quale ho proceduto e procedo con te, mi assisterà, e mi otterrà da Dio quella mercede, che tu non vorresti darmi.

E tutto quello, che non sarà di vario colore... mi dimostrerà reo di furto. Quando dovran dividersi alla fine dell' anno i nuovi parti secondo il concordato tra noi, ove mai io ne ritenessi alcuno, che non fosse di vario colore mi contenterò di essere condannato qual ladro.

Vers. 35. *Separò le capre, e le pecore...di vario colore...e tutto il gregge di un sol colore... lo diede in governo de' suoi figliuoli.* Di chi sono questi figliuoli messi da Laban al governo de' greggi separati di un solo colore, cioè o bianco, o nero, e rimessi a Giacobbe? Sono indubitatamente i figliuoli di Laban.

36. Et posuit spatium itineris trium dierum inter se et generum, qui pascebat reliquos greges ejus.

37. Tollens ergo Jacob virgas populeas virides, et amygdalinas, et ex platanis, ex parte decorticavit eas: detractisque corticibus, in his, quae spoliata fuerant, candor apparuit: illa vero, quae integra fuerant, viridia permanserunt: atque in hunc modum color effectus est varius.

38. Posuitque eas in canalibus, ubi effundebatur aqua: ut cum venissent greges ad bibendum, ante oculos haberent virgas, et in aspectu earum conciperent.

39. Factumque est, ut in ipso calore coitus oves intuerentur virgas, et parerent maculosa, et varia, et diverso colore respersa.

40. Divisitque gregem Jacob, et posuit virgas in canalibus ante oculos arietum: erant autem alba et nigra quaeque Laban: caetera vero Jacob, separatis inter se gregibus.

41. Igitur quando primo tempore ascendebantur oves, ponebat Jacob virgas in canalibus aquarum ante oculos arietum et ovium, ut in earum contemplatione conciperent:

42. Quando vero serotina admissura erat, et conceptus extremus, non ponebat eas. Factaque sunt ea, quae erant serotina, Laban: et quae primi temporis, Jacob.

43. Ditatusque est homo ultra modum, et habuit greges multos, ancillas, et servos, camelos, et asinos.

36. *E pose una distanza di tre giorni di viaggio tra se e il genero, il quale pascolava il rimanente de' suoi greggi.*

37. *Prese adunque Giacobbe delle verghe di pioppo verdi e di mandorlo e di platano, e ne levò parte della corteccia: levata la quale, dove le verghe erano spogliate, spiccò il bianco: e dove non erano state toccate rimasero verdi: onde in tal guisa risultò vario colore.*

38. *E le pose ne' canali, dove gettavasi l'acqua, affinchè venute a bere le pecore, avesser dinanzi agli occhi le verghe, e concepissero rimirandole.*

39. *Ed avvenne, che le pecore in calore miravano le verghe e figliavano agnelli con macchie e pezzati e sparsi di vario colore.*

40. *E Giacobbe divise il gregge, e pose le verghe ne' canali davanti agli occhi degli arieti: ed erano di Laban tutti i bianchi e i neri: gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.*

41. *Quando adunque alla primavera dovean concepire le pecore, mettea Giacobbe le verghe ne' canali dell' acqua dinanzi agli occhi de' montoni e delle pecore, affinchè queste concepissero in guardandole:*

42. *Al tempo poi, in cui le pecore concepiscono, e portano per la seconda volta, non metteva le verghe. E le pecore della seconda eran di Laban: quelle poi della prima figliatura erano di Giacobbe.*

43. *E questi si fece ricco fuormisura, e fece acquisto di molti greggi, di serve e servi, di cammelli e asini.*

Quest' uomo avaro e sospettoso, affinchè Giacobbe non potesse in qualche modo o frodare le figliature, o introdurre tra' suoi greggi delle pecore, o delle capre di vario colore, dà a Giacobbe come per compagni e ajuti, ma in realtà per esploratori, i suoi figliuoli, ed egli si ritira co' suoi greggi tre giornate di strada lontano dal genero. Così egli non ha paura, che il suo bestiame possa mescolarsi con quello di Giacobbe, nè le sue pecore e capre di colore vario essere vedute dalle bianche e nere di Giacobbe.

Vers. 37., e 38. *Prese... delle verghe di pioppo verdi, ec.* Ecco l' arte usata da Giacobbe per avere delle pecore e capre d' un sol colore de' parti di color vario. Egli prende delle verghe o scudisci di varie piante, ne incide, e ne leva in più luoghi la scorza; così queste verghe restano di vario colore: dipoi le pone ne' canali, dove andavano i greggi ad abbeverarsi; il resto è assai chiaro.

Vers. 40. *E Giacobbe divise il gregge, ec.* Era riuscito a Giacobbe colla diligenza descritta ne' versetti 37. 38. 39. di avere degli agnelli e de' capretti pezzati di vario colore: questi egli separò dagli altri, e questi egli procurava di metter davanti alle pecore al tempo, in cui sogliono concepire. Vedesi però e in questo, e nel seguente versetto, ch' ei continua a mettere delle verghe ne' canali, dove i suoi greggi andavano a bere, osservata però la distinzione posta nel verso 42.

Altri per queste parole *divise il gregge* intendono, ch' egli andasse separando via via, e mettendo in disparte gli agnelli e i capretti macchiati e di vario colore, che erano suoi, e non li lasciava stare mescolati co' greggi di Laban, affinchè questi non avesse pretesto di querelarsi, perchè Giacobbe si procurasse un sì gran profitto col mettere quegli agnelli e capretti dinanzi alle bianche pecore e capre, affinchè queste facesser simili i loro parti.

Vers. 42. *Al tempo poi della seconda figliatura.* Noi supponghiamo, che le pecore nella Mesopotamia figliassero due volte, come suppose s. Girolamo, e come avviene in Italia. È detto nel versetto precedente, che Giacobbe metteva le verghe ne' canali al tempo di primavera, quando le pecore doveano concepire; lo che egli certamente faceva, perchè bramava, che di vario colore fossero, e per conseguenza suoi gli agnelli, che dovean poi nascere nell' autunno. Dice adesso, ch' egli non metteva le verghe ne' canali al tempo, in cui per la seconda, ovvero per l' ultima volta le pecore concepivano: vale a dire nel tempo d' autunno. D' onde fassi evidente, che Giacobbe sapeva, che migliori e più robusti erano i parti concepiti in primavera, e partoriti in autunno, che quei concepiti in autunno, e partoriti in primavera; e perciò i primi egli volea per se, e lasciava i secondi a Laban.

Due cose sono ancora da notare in questo fatto. In primo luogo il Grisostomo, e dietro a lui gl' interpreti Greci hanno creduto, che l' avere le pecore di Giacobbe partoriti agnelli di vario colore al vedere le verghe da lui messe ne' canali fosse un effetto non naturale, ma sopra le leggi della natura, e per conseguenza miracoloso. S. Girolamo, s. Agostino, e dietro ad essi moltissimi interpreti sostengono, che ciò poteva accadere naturalmente per la forza della immaginazione, per ragion della quale si sono vedute, e si veggono sovente impressi ne' corpi degli uomini, e degli animali i segni di quelle cose, che agitarono la fantasia delle madri nel tempo del concepimento e della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempj; i quali benchè difficilmente possano comprendersi, e spiegarsi, non è però possibile di negarli.

In secondo luogo si disputa, se Giacobbe poteva senza colpa servirsi di un tal mezzo per migliorare il suo contratto contro l' intenzione del suocero, il quale certamente suppose, che a Giacobbe dovesser toccare le pecore di vario colore, che tali nascessero senz' arte e fortuitamente: ma se noi porrem mente, che Dio stesso suggerì a Giacobbe questo mezzo di ritrarre finalmente la giusta mercede di tante, e sì lunghe fatiche, delle quali tutto il frutto fino allora era stato di Laban, e che per conseguenza Dio volle, che a lui si appartenesse il bestiame che mediante una tal' arte dovea nascere, non avremo bisogno di ricorrere ad altre ragioni di giustificarlo. *Vedi cap.* XXXI. 9. 11. 12.

Capo Trentesimoprimo

Giacobbe per comando del Signore parte nascostamente con tutta la sua famiglia per tornare al padre. Laban gli corre dietro. Rachele, che avea rubati gl' idoli del padre, delude con astuzia Laban, che li cercava. Finalmente dopo varie querele e altercazioni Giacobbe e Laban, fatta alleanza, se ne vanno alle case loro.

1. Postquam autem audivit verba filiorum Laban dicentium: Tulit Jacob omnia, quae fuerunt patris nostri, et de illius facultate ditatus factus est inclytus:

2. Animadvertit quoque faciem Laban, quod non esset erga se sicut heri, et nudiustertius,

3. Maxime dicente sibi Domino: Revertere in terram patrum tuorum, et ad generationem tuam, eroque tecum.

4. Misit, et vocavit Rachel et Liam in agrum, ubi pascebat greges,

5. Dixitque eis: Video faciem patris vestri, quod non sit erga me sicut heri, et nudiustertius: Deus autem patris mei fuit mecum.

6. Et ipsae nostis, quod totis viribus meis servierim patri vestro.

7. Sed et pater vester circumvenit me, et mutavit mercedem meam decem vicibus, et tamen non dimisit eum Deus, ut noceret mihi.

8. Si quando dixit: Variae erunt mercedes tuae; pariebant omnes oves varios foetus: quando vero e contrario ait: Alba quaeque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.

9. Tulitque Deus substantiam patris vestri, et dedit mihi.

10. Postquam enim conceptus ovium tempus advenerat, levavi oculos meos, et vidi in somnis ascendentes mares super foeminas, varios, et maculosos, et diversorum colorum.

11. Dixitque Angelus Dei ad me in somnis: Jacob? Et ego respondi: Adsum.

12. Qui ait: Leva oculos tuos, et vide universos masculos ascendentes super foeminas, varios, maculosos, atque respersos: vidi enim omnia, quae fecit tibi Laban.

13. Ego sum Deus Bethel, * ubi unxisti lapidem et votum vovisti mihi. Nunc ergo surge, et egredere de terra hac, revertens in terram nativitatis tuae. * *Sup.* 28. 18.

14. Responderuntque Rachel et Lia: Numquid habemus residui quidquam in facultatibus, et haereditate domus patris nostri?

15. Nonne quasi alienas reputavit nos, et vendidit, comeditque pretium nostrum?

16. Sed Deus tulit opes patris nostri, et eas tradidit nobis, ac filiis nostris: unde omnia, quae praecepit tibi Deus, fac.

17. Surrexit itaque Jacob, et impositis liberis, ac conjugibus suis super camelos, abiit.

1. Ma dopo che ebbe udite le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano: Giacobbe ha usurpato tutto quello, che era di nostro padre, e de' beni di lui si è fatto ricco signore:

2. Osservò ancora, che Laban non lo guardava collo stesso occhio, che per lo passato,

3. Dicendogli di più il Signore: Torna alla terra de' padri tuoi, e a' tuoi parenti, e io sarò teco.

4. Fece venire Rachele, e Lia al campo, dove ei pascera i greggi,

5. E disse loro: Io veggo che il padre vostro non mi guarda collo stesso occhio, che per lo passato: ma il Dio di mio padre è stato con me.

6. E voi sapete, come con tutto il mio potere ho servito al padre vostro.

7. Ma il padre vostro mi gabbò, e ha mutato dieci volte la mia mercede; e con tutto questo Dio non ha permesso, ch' ei mi facesse del male.

8. Se una volta disse; Quelli di color vario saranno la tua mercede; le pecore figliavano tutte agnelli chiazzati: quando per lo contrario egli disse: tu prenderai per tuo salario tutti i bianchi: tutti i greggi figliarono agnelli bianchi.

9. E Dio ha prese le facoltà del padre vostro, e le ha date a me.

10. Imperocchè quando fu venuto il tempo, in cui le pecore dovean concepire, io alzai gli occhi miei, e vidi dormendo, i maschi pezzati, e macchiati, e di colori diversi, i quali coprivano le femmine.

11. E l' Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe? E io risposi: Eccomi qui.

12. Ed egli disse: Alza gli occhi tuoi, e mira i maschi tutti, che cuopron le femmine, pezzati e macchiati, e di vario colore: perocchè io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban. *

13. Io sono il Dio di Bethel, dove tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto. Adesso adunque levati, e parti da questa terra per tornare alla terra, dove sei nato.

14. Rachele e Lia risposero: Riman egli forse qualche cosa per noi delle facoltà, e della eredità della casa di nostro padre?

15. Non ci ha egli riguardate come straniere, e ci ha vendute, e ha mangiato il prezzo, che di noi ha ritratto?

16. Ma Dio ha prese le ricchezze di nostro padre, e le ha date a noi, e a' nostri figliuoli: fa' adunque tutto quello, che Dio ti ha comandato.

17. Si ammannì adunque Giacobbe, e messi i figliuoli e le mogli sopra i cammelli, se ne partì.

Vers. 7. *Ha mutato dieci volte la mia mercede.* Nelle Scritture *dieci volte* è posto *per molte volte*, Levit. XXVI. 26. Eccles. VII. 20. Zachar. VII. 23. Ma qui s. Girolamo prende quest' espressione letteralmente e sembra che così vada presa in questo luogo; perchè la stessa cosa d'aver cambiato *dieci volte* riguardo alla mercede dovuta a Giacobbe è rinfacciata a Laban nel versetto 41. Questi pertanto, ogni volta che si veniva a fare la divisione del bestiame, che era suo, da quello, che era di Giacobbe (la qual divisione faceasi due volte l'anno) veggendo, che la parte di Giacobbe era vantaggiata sopra la sua parte, non volea più stare a quello, che erasi pattuito; onde bisognava che questi si contentasse di fare nuova convenzione. Così andò la cosa per cinque interi anni: onde ha ragione Giacobbe di dire, che per dieci volte Laban mutò la mercede pattuita. Il sesto anno poi egli se ne fuggì, come Dio gli avea comandato.

Vers. 8. *Le pecore figliavono tutte ec. Tutte le pecore* vuol dire *la massima parte delle pecore* e così di poi *tutti i greggi* intendesi *la massima parte de' greggi;* e in sostanza vuol dire, che a dispetto delle angherie di Laban, Dio faceva sì, che il meglio, e il più del frutto de' bestiami toccava sempre a Giacobbe.

Vers. 12. *Io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.* Assai bella e a questo passo la riflessione del Grisostomo: *Di qui noi impariamo, che se allora quando ci sarà fatta ingiuria, noi sarem mansueti e pazienti e pacifici, godrem più copioso e abbondante l' ajuto divino. Noi ci mettiamo pertanto a combattere con quelli, che ci premono e ci calunniano; ma sopportiam generosamente, sapendo, che Dio non ci disprezzerà. Riconosciamo noi la sua amorevolezza: perocchè egli ha detto: a me la vendetta, e io renderò mercede*, hom. 57.

Vers. 14. e 15. *Riman egli forse qualche cosa ec.* Che abbiam più noi da sperare delle facoltà e de' beni di nostro padre? Egli ci ha quasi diseredate, e dandoci a te senza dote, e usurpandosi tutta la mercede, che tu avevi meritato colle fatiche di quattordici anni, la qual mercede era il prezzo, che tu pagasti per averci, e dovea essere nostra dote.

18. Tulitque omnem substantiam suam, et greges, et quidquid in Mesopotamia acquisierat, pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan.

19. Eo tempore ierat Laban ad tondendas oves, et Rachel furata est idola patris sui.

20. Noluitque Jacob confiteri socero suo, quod fugeret.

21. Cumque abiisset tam ipse, quam omnia, quae juris sui erant, et amne transmisso pergeret contra montem Galaad,

22. Nuntiatum est Laban die tertio, quod fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in monte Galaad.

24. Viditque in somnis dicentem sibi Deum: * Cave, ne quidquam aspere loquaris contra Jacob.
* *Infr.* 48. 16.

25. Jamque Jacob extenderat in monte tabernaculum: cumque ille consecutus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad fixit tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: Quare ita egisti, ut clam me abigeres filias meas, quasi captivas gladio?

27. Cur ignorante me fugere voluisti, nec indicare mihi, ut prosequerer te cum gaudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es passus, ut oscularer filios meos, et filias: stulte operatus es: et nunc quidem

29. Valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: * Cave, ne loquaris contra Jacob quidquam durius. * *Infr.* 48. 16.

30. Esto, ad tuos ire cupiebas, et desiderio erat tibi domus patris tui: cur furatus es deos meos?

31. Respondit Jacob: Quod inscio te profectus sum, timui, ne violenter auferres filias tuas:

32. Quod autem furti me arguis: apud quemcumque inveneris deos tuos, necetur coram fratribus nostris: scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris, et aufer. Haec dicens, ignorabat, quod Rachel furata esset idola.

33. Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob, et Liae, et utriusque famulae, non invenit. Cumque intrasset tentorium Rachelis,

34. Illa festinans abscondit idola subter stramenta cameli, et sedit desuper: scrutantique omne tentorium, et nihil invenienti,

35. Ait: Ne irascatur dominus meus, quod coram te assurgere nequeo: quia juxta consuetudinem foeminarum nunc accidit mihi: sic delusa sollicitudo quaerentis est.

36. Tumensque Jacob cum jurgio ait: Quam ob

18. E prese tutto il suo, e i greggi, e tutto quello, che avea guadagnato nella Mesopotamia, incamminandosi verso suo padre Isacco alla terra di Chanaan.

19. Laban in quel tempo era andato a tosare le pecore, e Rachele rubò gl' idoli di suo padre.

20. E Giacobbe non volle accusare a Laban la sua fuga.

21. E partito ch' ei fu con tutto quello, che a lui apparteneva, mentre passato il fiume (Eufrate) si avanzava verso il monte Galaad,

22. Fu portato avviso a Laban il terzo giorno, che Giacobbe fuggiva.

23. Ed egli, presi seco i suoi fratelli, lo seguitò per sette giorni, e lo raggiunse sul monte di Galaad.

24. E vide in sogno Dio, che gli disse: Guardati dal dire una torta parola contro Giacobbe.

25. E Giacobbe avea già teso suo padiglione sul monte: e sopraggiunto Laban co' suoi fratelli, la sua tenda piantò sullo stesso monte di Galaad.

26. E disse a Giacobbe: Per qual motivo hai operato in tal guisa, menando via le mie figlie senza mia saputa, come prigioniere di guerra?

27. Perchè hai tu voluto fuggire senza ch' io lo sapessi, e non anzi avvertirmi, affinchè ti accompagnassi con festa e cantici e timpani e cetre?

28. Non mi hai permesso di dare un bacio a' miei figliuoli, e alle mie figlie: ti sei diportato da stolto: e certamente adesso

29. È in poter mio di farti pagar il fio: ma il Dio del padre vostro jeri mi disse: Guardati dal parlare con asprezza contro Giacobbe.

30. Tu desideravi di andartene a trovare i tuoi, e ti stimolava il desiderio della casa paterna, ti si conceda: perchè mi hai rubati i miei dei?

31. Rispose Giacobbe: Quanto all' essere partito senza tua saputa, io temei, che non mi togliessi per forza le tue figlie:

32. Quanto poi al furto, di cui mi riconvieni; chiunque sia colui, presso del quale ritroverai i tuoi dei, sia messo a morte alla presenza de' tuoi fratelli: fa' le tue ricerche: tutto quello che troverai di tuo presso di me, prendilo pure. Dicendo questo, egli ignorava, che Rachele avesse rubato gl' idoli.

33. Entrato adunque Laban nella tenda di Giacobbe, e di Lia, e dell' una, e dell' altra schiava, niente trovò. Ma entrando egli nella tenda di Rachele,

34. Nascose ella con fretta gl' idoli sotto il basto di un cammello, e vi si pose sopra a sedere: e rifrustando egli tutta la tenda senza trovarli,

35. Ella disse: Non prenda in mala parte il signor mio, se io non posso alzarmi alla tua presenza: perocchè ho adesso il solito incomodo delle donne: così fu delusa l' ansietà del cercatore.

36. E Giacobbe sdegnato disse con agre rampo-

Vers. 19. *Rachele rubò gl' idoli di suo padre.* La voce Ebrea *Teraphim* renduta qui con quella *d'idoli* si prende altrove in altri sensi. Ma da Ezechiello xxi. 2., e da Zacharia x. 2. apparisce, che sotto questo nome s' intendevano tra' Caldei certe figure superstiziose, le quali si consultavano per sapere le cose future. Molti dotti interpreti credono che i Teraphim fossero Thalismani, cioè figure di metallo gettate, o incise a certi aspetti di pianeti, alle quali figure si attribuivano effetti straordinarj; ma adattati alla qualità del metallo, al nome de' pianeti e alle figure, che in essi erano rappresentate. In oriente regna tuttora la superstiziosa e ridicola mania di questi Thalismani e degli Amuleti o sia preservativi contro gl' incanti, contro le disgrazie ec. Questi Amuleti sono iscrizioni sulla carta, o sulla cartapecora, o sopra pietre preziose. Sembra molto verisimile, che questi idoli, o Teraphim di Laban fossero figure, nelle quali ei credeva, che risedesse qualche soprannatural virtù.

Il motivo, per cui Rachele si portò via questi idoli, non è notato nella Scrittura; onde chi ne assegna uno, e chi un altro. Alcuni Padri credono, che ella gli adorasse, come anche Lia, e volesse averli con se nel viaggio; e il non averne fatto motto a Giacobbe (come si vede *vers.* 32.) sembra un grande indizio, che Rachele non fosse ancora esente da questa superstizione. Vi sono però degl' interpreti, che suppongono che questi idoli fosser d' oro, o fossero quello, che v' era di più pregiato in casa di Laban; onde Rachele se li prese in compensazione dell' ingiustizia, che pretendeva essere stata fatta dal padre a se, e alla sorella. Comunque ciò sia, quando ella possa essere assoluta dalla superstizione, non può essere in verun modo assoluta dal peccato di furto. *Vedi vers.* 32.

Vers. 21. *Passato il fiume.* L'Eufrate, ch' è di mezzo tra la Mesopotamia e la Chananea.

Verso il Monte Galaad. Monte, che è quasi unito al Libano, e ha alle sue radici un' ampia e fertil regione chiamata Galaad. *Vedi Deuter.* xxxiv. 1. *Jerem.* xii. 6. Questo nome di Galaad lo ebbe questo monte per la ragione detta nel versetto. 48.

culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,

37. Et scrutatus es omnem supellectilem meam? Quid invenisti de cuncta substantia domus tuae? pone hic coram fratribus meis, et fratribus tuis, et judicent inter me, et te.

38. Idcirco viginti annis fui tecum? Oves tuae, et caprae steriles non fuerunt; arietes gregis tui non comedi:

39. Nec captum a bestia ostendi tibi: ego damnum omne reddebam: quidquid furto peribat, a me exigebas:

40. Die, noctuque aestu urebar, et gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis.

41. Sicque per viginti annos in domo tua servivi tibi, quatordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis: immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.

42. Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modo nudum me dimisisses: afflictionem meam, et laborem manuum mearum respexit Deus, et arguit te heri.

43. Respondit ei Laban: Filiae meae, et filii, et greges tui, et omnia, quae cernis, mea sunt: quid possum facere filiis, et nepotibus meis?

44. Veni ergo, et ineamus foedus, ut sit in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum:

46. Dixitque fratribus suis: Afferte lapides. Qui congregantes fecerunt tumulum, comederuntque super eum:

47. Quem vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob, Acervum testimonii, uterque juxta proprietatem linguae suae.

48. Dixitque Laban: Tumulus iste erit testis inter me et te hodie; et idcirco appellatum est nomen ejus Galaad, id est Tumulus testis.

49. Intueatur, et judicet Dominus inter nos, quando recesserimus a nobis.

50. Si afflixeris filias meas, et si introduxeris alias uxores super eas: nullus sermonis nostri testis est, absque Deo, qui praesens respicit.

51. Dixitque rursus ad Jacob: En tumulus hic, et lapis, quem erexi inter me et te,

52. Testis erit: tumulus, inquam, iste, et lapis sint in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te, aut tu praeterieris, malum mihi cogitans.

53. Deus Abraham, et Deus Nachor judicet inter

gne: Per qual mia colpa, o per qual mio peccato mi hai tenute dietro con tanto calore,

37. *E hai rifrustate tutta la mia suppellettile? Che hai tu trovato di roba della tua casa? ponla qui alla presenza de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei sieno giudici tra me e te.*

38. *Stetti io per questo venti anni teco? Le tue pecore, e le tue capre non furono sterili; io non mangiai gli arieti del tuo gregge:*

39. *Nè io ti facea vedere quelle, che avea rapito una fiera: io pagava tutto il danno: tu esigevi da me tutto quel, che era rubato:*

40. *Dì e notte era arso dal caldo e dal gelo, e fuggiva il sonno dagli occhi miei.*

41. *E in tal guisa a te servii per venti anni in tua casa, quattordici per le figliuole, e sei pe' tuoi greggi: tu pur cangiasti la mia mercede per dieci volte.*

42. *Se il Dio del padre mio Abrahamo, e colui, che è temuto da Isacco, non mi avesse assistito, mi avresti forse adesso rimandato ignudo: Dio ha mirato la mia afflizione, e la fatica delle mie mani, e jeri ti sgridò.*

43. *Rispose a lui Laban: Le mie figliuole, e i figliuoli, e greggi tuoi, e quante tu vedi, son cosa mia: che posso io fare contro de' figli, o sia nipoti miei?*

44. *Vieni adunque, e contrattiamo alleanza, la quale serva di testimonianza tra me e te.*

45. *Prese adunque Giacobbe una pietra, e la eresse in monumento:*

46. *E disse a' suoi fratelli: Portate pietre. E quelli, radunatele, ne fecero un monticello, sopra del quale mangiarono:*

47. *E Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio.*

48. *E Laban disse: Questo monticello sarà oggi testimone tra me e te; e per questo fu dato a quel monticello il nome di Galaad, cioè Monticello del testimone.*

49. *Il Signore ponga mente, e sia giudice tra di noi, quando ci sarem dipartiti l'uno dall'altro.*

50. *Se tu farai oltraggio alle mie figliuole, o se oltre di esse prenderai altre mogli: nissuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira.*

51. *E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me e te,*

52. *Sarà testimone: questo monticello, io dico, e questa pietra rendan testimonianza, se io l'oltrepasserò istradandomi verso di te, e se tu l'oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.*

53. *Il Dio d'Abrahamo, e il Dio di Nachor, il Dio*

Vers. 39. *Nè io ti facea vedere ec.* Io non ti portava a vedere giammai qualche lacero membro di bestia rapita, o lacerata dalle fiere: tutto il danno anche casuale, e avvenuto senza mia colpa toccava a me a pagarlo.

Vers. 43. *Le mie figliuole e i figli . . . e quanto tu vedi son cosa mia.* Laban si mostra rappacificato, perchè avea paura, che Dio lo gastigasse. Egli dice, che considera come cosa sua non solo le figliuole e i figli delle figliuole, ma anche i greggi e tutto quello, che appartiene a Giacobbe, e che perciò egli non può voler fare a lui alcun male.

Vers. 47. *Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza.* Nell'Ebreo la cosa (parlando rigorosamente) è viceversa, dicendosi, che Laban lo chiamò *il Monticello della testimonianza*, e Giacobbe *il Monticello del testimone*; e dee credersi, che dalla trascuratezza de' copisti venga la lezione differente, che si ha adesso nella volgata. Ma nel versetto 48. dell'Ebreo si attribuisce a Laban di avere dato il nome di *Galaad* a quel monticello, e bisogna tradurre colla volgata *fu chiamato per nome Galaad*, benchè l'Ebreo porti: *diede (Laban) a quel monticello il nome di Galaad*; il senso però è lo stesso dell'una frase e dell'altra. Mancano ancor nell'Ebreo, e sono state aggiunte dal traduttore quelle parole: *ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio*: vedesi però da questo passo, che la lingua Caldea era differente già dall'Ebraica usata da Giacobbe, benchè in origine fossero probabilmente una medesima lingua.

Vers. 50. *Se tu farai oltraggio alle mie figlie . . . nissuno è testimone delle nostre parole ec.* Laban vuol dire, che se Giacobbe verrà giammai a violare l'alleanza, che egli stabilisce oggi con lui, egli non citerà contro di lui altra testimonianza, che quella di Dio, il quale tutto vede e ascolta, di quello, che io pattuisco tra me e te (dice Laban) sarà sempre testimone Dio, che vede tutto, e ha possanza di punire chi viola i patti.

Vers. 53. *Il Dio d'Abrahamo e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro.* Notisi, che la voce usata nell'Ebreo e nel Caldeo in vece di *il Dio* può tradursi *gli dei*, e che con questa sono sovente significati gl'idoli de' Gentili. Abbiam già veduto, che Thare e Nachor adorarono i falsi dei, come facea Laban, unendo il loro culto con quello del vero Dio; così egli qui giura per gli dei di Thare e di Nachor; d'onde osservano gl'Interpreti essere lecito ad un fedele di ricevere il giuramento, che un infedele farà de' suoi falsi numi; anzi essere anche lecito in caso di necessità l'esigere un tal giuramento.

nos, Deus patris eorum. Juravit ergo Jacob per timorem patris sui Isaac:

54. Immolatisque victimis in monte, vocavit fratres suos, ut ederent panem. Qui cum comedissent, manserunt ibi.

55. Laban vero de nocte consurgens, osculatus est filios, et filias suas, et benedixit illis: reversusque est in locum suum.

del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui, che Isacco suo padre temeva:

54. *E immolate sul monte le vittime, invitò i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli mangiato che l'ebbero, ivi si fermarono.*

55. *Quindi Laban alzatosi, che era ancor notte, baciò i figliuoli e le figlie sue, e li benedisse, e tornossene a casa sua.*

Giurò adunque Giacobbe ec. Giacobbe intero nella sua fede giura per colui, al quale il padre suo Isacco rendeva il culto, e l'onore che è dovuto al solo vero Dio.

Vers. 54. *E immolate sul monte le vittime ec.* Giacobbe offerse a Dio ostie pacifiche in rendimento di grazie della pace fatta col suocero.

Capo Trentesimosecondo

Giacobbe veduti gli Angeli spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: frattanto fa alla lotta con un Angelo, e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nervo della sua coscia.

1. Jacob * quoque abiit itinere, quo coeperat: fueruntque ei obviam Angeli Dei. *Infr.* 48. 16.

2. Quos cum vidisset, ait: Castra Dei sunt haec: et appellavit nomen loci illius Mahanaim, id est Castra.

3. Misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom:

4. Praecepitque eis, dicens: Sic loquimini domino meo Esau: Haec dicit frater tuus Jacob: Apud Laban peregrinatus sum, et fui usque in praesentem diem.

5. Habeo boves, et asinos, et oves, et servos, et ancillas: mittoque nunc legationem ad dominum meum, ut inveniam gratiam in conspectu tuo.

6. Reversique sunt nuntii ad Jacob, dicentes: Venimus ad Esau fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.

7. Timuit Jacob valde; et perterritus divisit populum, qui secum erat, greges quoque, et oves, et boves, et camelos in duas turmas,

8. Dicens: Si venerit Esau ad unam turmam, et percusserit eam, alia turma, quae reliqua est, salvabitur.

9. Dixitque Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui dixisti mihi: Revertere in terram tuam, et in locum nativitatis tuae, et benefaciam tibi:

10. Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tua, quam explevisti servo tuo. In baculo meo transivi Jordanem istum; et nunc cum duabus turmis regredior.

11. Erue me de manu fratris mei Esau, quia valde eum timeo, ne forte veniens percutiat matrem cum filiis.

1. *Giacobbe ancora proseguì l'intrapreso viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.*

2. *E vedutili disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, vale a dire Accampamenti.*

3. *E spedì messi ancora innanzi a se al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.*

4. *E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al Signor mio Esau: Giacobbe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato sino a questo dì.*

5. *Ho de' bovi e degli asini e delle pecore e de' servi e delle schiave: e adesso invio messi al Signor mio per trovar grazia dinanzi a lui.*

6. *E tornarono i messi a Giacobbe e riferirono: Abbiam trovato il tuo fratello Esau, e questi ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.*

7. *S'intimorì Giacobbe grandemente; e pieno di ansietà divise la gente, ch'era seco, e i greggi ancora e le pecore e i bovi e i cammelli in due squadre,*

8. *Dicendo: Se Esau arriverà e darà addosso ad una squadra, l'altra squadra, che resta, si salverà.*

9. *E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abraham e Dio del padre mio Isaac: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra e al luogo dove sei nato, e io ti farò del bene:*

10. *Io sono indegno di tutte le tue misericordie e della fedeltà colla quale tu hai mantenute le promesse fatte al tuo servo. Solo col mio bastone io passai questo (fiume) Giordano: e ora ritorno con due squadre.*

11. *Liberami dalle mani di mio fratello Esau, perocchè io lo temo forte; che in arrivando non uccida madre e figliuoli.*

Vers. 1. *Furono incontro a lui gli Angeli.* Giacobbe libero dal timore di Laban, entrando nel paese di Chanaan avea ancor da temere il fratello Esau: Dio pertanto incoraggisce il Patriarca con questa visione.

Vers. 2. *Questi sono gli accampamenti di Dio.* Nell'Ebreo la voce *Mahanaim*, che significa *Accampamenti*, è duale; onde comunemente gli Ebrei, e dietro ad essi molti interpreti suppongono, che due furon le schiere degli Angeli veduti da Giacobbe; l'una di quelli protettori della Mesopotamia, che lo aveano accompagnato e custodito fino a quel luogo: l'altra di quelli della terra di Chanaan. Intorno a questi Angeli custodi de' regni e delle provincie vedi *Dan.* XII. 1. *Atti* XV. 9. Vedesi qui adempiuta letteralmente quella parola di Davidde, *Salmo* XXXIII.: *L'Angelo del Signore si accamperà intorno a coloro, che lo temono e li salverà.* Così Eliseo serrato d'ogni parte da' nemici vide le schiere degli Angeli armati in sua difesa, IV. *Reg.* VI. 15. In quel luogo fu poi una città, che ebbe il nome di Mahanaim, *Jos.* XII. 26., XXI. 38.

Vers. 3. *Nella Terra di Seir, nella regione di Edom.* Molti dotti interpreti distinguono due Idumee; l'una orientale, l'altra meridionale. Della prima si parla adesso, nella quale è il monte di Seir, e in essa abitò per molto tempo Esau e i suoi figliuoli; indi occuparono anche l'Idumea meridionale.

Così Esau disgustato della preferenza data a Giacobbe da' suoi genitori, e della poca soddisfazione, che questi mostravano delle sue consorti, avea abbandonata la Chananea, lasciandola a Giacobbe e a' suoi figliuoli.

Vers. 4. *Al signor mio Esau.* Con questa dimostrazione di rispetto usata affine di mitigar quell'uomo feroce non rinunzia Giacobbe a' diritti della sua primogenitura, i quali nè puro doveano aver effetto, se non in favor de' suoi discendenti.

Vers. 7. *Divise la gente, ch'era seco ec.* Osserva a questo passo S. Agostino, che il giusto dee confidare in Dio, senza però trascurare le diligenze e gli aiuti umani.

12. Tu locutus es, quod benefaceres mihi, et dilatares semen meum sicut arenam maris, quae prae multitudine numerari non potest.

13. Cumque dormisset ibi nocte illa, separavit de his, quae habebat, munera Esau fratri suo,

14. Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,

15. Camelos foetas cum pullis suis triginta, vaccas quadraginta, et tauros viginti, asinas viginti, et pullos earum decem.

16. Et misit per manus servorum suorum singulos seorsum greges, dixitque pueris suis: Antecedite me: et sit spatium inter gregem, et gregem.

17. Et praecepit priori, dicens: Si obvium habueris fratrem meum Esau, et interrogaverit te, Cujus es? aut Quo vadis? aut Cujus sunt ista, quae sequeris?

18. Respondebis: Servi tui Jacob; munera misit domino meo Esau: ipse quoque post nos venit.

19. Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis, qui sequebantur greges, dicens: Iisdem verbis loquimini ad Esau, cum inveneritis eum.

20. Et addetis: Ipse quoque servus tuus Jacob iter nostrum insequitur: dixit enim: Placabo illum muneribus, quae praecedunt, et postea videbo illum: forsitan propitiabitur mihi.

21. Praecesserunt itaque munera ante eum; ipse vero mansit nocte illa in castris.

22. Cumque mature surrexisset, tulit duas uxores suas, et totidem famulas cum undecim filiis, et transivit vadum Jaboc.

23. Traductisque omnibus, quae ad se pertinebant,

24. Mansit solus: et ecce vir luctabatur cum eo usque mane.

25. Qui cum videret, quod eum superare non posset, tetigit nervum femoris ejus, et statim emarcuit.

26. Dixitque ad eum: Dimitte me; jam enim ascendit aurora. Respondit: non dimittam te, nisi benedixeris mihi.

27. Ait ergo: Quod nomen est tibi? Respondit: Jacob.

28. At ille, Nequaquam, inquit, Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines praevalebis?

29. Interrogavit eum Jacob: Dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: Cur quaeris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco.

12. *Tu hai detto di farmi del bene, e di dilatar la mia stirpe come l'arena del mare, la quale per la moltitudine non può contarsi.*

13. *E avendo dormito in quel luogo per quella notte, mise a parte di quello, che avea, i doni pel suo fratello Esau,*

14. *Dugente capre, venti capri, dugento pecore, e venti montoni,*

15. *Trenta cammelli femmine che avean figliato, co' loro parti, quaranta vacche e venti tori, venti asine con dieci loro rede.*

16. *E inviò per mezzo de' suoi servi ognuno di questi greggi separate dall'altro, e disse a' suoi servi: Andate innanzi a me: e siavi un intervallo tra gregge e gregge.*

17. *E al primo comandò e disse: Se incontri il mio fratello Esau, e ch'ei ti domandi: Di chi sei tu? ovvero Dove vai tu? o Di chi son queste cose, alle quali vai appresso?*

18. *Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.*

19. *Simili ordini diede al secondo e al terzo e a tutti quelli, che andavano dietro a' greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete.*

20. *E soggiungerete: Lo stesso servo tuo Giacobbe seguita le nostre pedate; imperocchè egli ha detto: Lo placherò co' doni, che vanno innanzi, e poscia vedrò lui: forse si renderà a me propizio.*

21. *Andarono adunque innanzi a lui i doni; ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.*

22. *E alzatosi molto per tempo, prese le sue due mogli, e le due schiave con gli undici figliuoli, e passò il guado di Jaboc.*

23. *E quando furon passate tutte le cose, che a lui appartenevano,*

24. *Ei si rimase solo: ed ecco un uomo fece con lui alla lotta fino alla mattina.*

25. *E questi veggendo, che nol potea superare, toccò a lui il nervo della coscia, il quale subitamente restò secco.*

26. *E disse a lui: Lasciami andare: che già viene l'aurora: Rispose (Giacobbe): Non ti lascerò andare, se tu non mi benedici.*

27. *Disse adunque: Qual nome è il tuo? Rispose: Giacobbe.*

28. *E quegli (disse), Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele: perocchè se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?*

29. *Giacobbe lo interrogò: Dimmi, con qual nome ti chiami? Rispose: Perchè domandi del mio nome? E lo benedisse nello stesso luogo.*

Vers. 15. *Cammelli femmine, che avean figliato, ec.* Il latte de' cammelli era anche a tempo di s. Girolamo, e lo è anche adesso la bevanda più deliziosa degli Arabi. *Vedi Plin. lib.* XI. 45.

Vers. 22. *Passò il guado di Jaboc.* Vale a dire passò il torrente Jaboc al guado, che era appresso a Mahanaim. Questo torrente nasce ne' monti di Galaad, ed entra nel Giordano presso al luogo, dove il Giordano esce dal lago di Genesareth. Notisi, che in questo luogo cominciava il paese delle dieci tribù e che perciò già cominciavano ad effettuarsi le promesse di Dio.

Vers. 24. *Fece con lui alla lotta ec.* La maggior parte de' Padri e degl' Interpreti in quest' uomo, che fa alla lotta con Giacobbe, riconoscono un Angelo del Signore, il quale rappresentava Dio e sia il Figliuolo di Dio; onde nel versetto 30. se gli dà il nome di Dio. Quest' Angelo, lasciandosi vincere in questa lotta, veniva a dare una ferma speranza a Giacobbe di poter con molto maggior felicità superare non solo Esau, ma anche tutti i nemici e tutte le contraddizioni: *Se a petto di Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?* vers. 28.

Questa lotta è un' immagine della vita del giusto sopra la terra; la qual vita è una lotta e una continua milizia, o sia combattimento, come dice Giobbe.

Vers. 25. *Veggendo che nol potea superare ec.* Dio non volle, nè permise, che l'Angelo si servisse di tutta la sua possanza nel lottar con Giacobbe. Del rimanente quello, che egli col solo tocco del nerbo della coscia fa provare al Patriarca è argomento della facilità, colla quale avrebbe potuto abbatterlo. Ma si dimostra così l'efficacia dell' orazione e della vera pietà a muovere il cuore di Dio, e a fargli una specie di violenza per renderlo propizio agli uomini.

Vers. 26. *Già viene l'aurora.* Era tempo, che Giacobbe andasse a riunirsi colla sua gente, alla quale non volea l'Angelo farsi vedere.

Se tu non mi benedici. Colle lacrime agli occhi e con grande affetto chiese Giacobbe questa benedizione; onde si dice in Osea, ch' ei pianse e pregò.

Vers. 28. *Il tuo nome . . . non sarà Giacobbe, ma Israele.* Questo nome è dato di nuovo a Giacobbe, *cap.* XXXV. 10, e secondo la più probabil sentenza significa *principe di Dio*, ovvero *principe con Dio*, quasi dicesse l'Angelo: *Com' io son principe; così anche tu, che hai potuto lottare con me, sarai chiamato principe*, Hier. Trad. Hebr.

Vers. 29. *Perchè domandi del mio nome?* L'Angelo non volle dire il suo nome, e perchè non ne

30. Vocavitque Jacob nomen loci illius, Phanuel, dicens: Vidi Deum facie ad faciem, et salva facta est anima mea.

31. Ortusque est ei statim sol postquam transgressus est Phanuel: ipse vero claudicabat pede.

32. Quam ob causam non comedunt nervum filii Israel, qui emarcuit in femore Jacob, usque in praesentem diem: eo quod tetigerit nervum femoris ejus, et obstupuerit.

30. E Giacobbe pose a quel luogo il nome di Phanuel, dicendo: Ho veduto il Signore faccia a faccia, e l' anima mia ha avuto salute.

31. E il sole venne a nascer subito, dopo che egli si fu avanzato di là da Phanuel: ed egli zoppicava del piede.

32. Per questa ragione i figliuoli d' Israele fino a questo dì non mangiano il nervo, che si seccò nella coscia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coscia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

prendessero i posteri di Giacobbe occasione di rendergli un culto superstizioso, o piuttosto perche quest' Angelo rappresentava il Verbo, il quale dovea incarnarsi, il cui nome non dovea ancor rivelarsi.

Vers. 30. *Pose a quel luogo il nome di Phanuel.* Questo nome significa *faccia di Dio*. I LXX, lo traducono *forma di Dio*, ovvero *figura di Dio:* della quale versione ci dà questo senso il Grisostomo (hom. 58.) dicendo: *Giacobbe diede a questo luogo il nome di figura o immagine di Dio, e venne con ciò a predire, che questi avrebbe un dì presa l' umana natura. Ma perchè allora non altro aveasi, che un cominciamento e un preludio delle cose future, il Verbo appariva a que' Patriarchi in figura. Ma allorchè il Signore degnossi di prendere la forma dell' uomo, non prese solo una carne apparente, ma vera.*

L' anima mia ha avuto salute. Osservò s. Cirillo, essere stata antica opinione, che il vedere un Angelo portava seco la morte; onde così egli, come altri interpreti spiegano: *Non solo ho veduto l' Angelo: ma ho trattato con lui testa testa, e non me n'è venuto alcun male:* altri però col Grisostomo intendono, che Giacobbe voglia dire, che la visione mandatagli da Dio, e la benevolenza e affetto mostratogli per mezzo dell' Angelo lo avea liberato da ogni timore e lo avea riempiuto di generosa fidanza.

Vers. 32. *I figliuoli d' Isdraele non mangiano ec.* Ciò fu osservato e si osserva tuttora dagli Ebrei non per legge, ma per tradizione in memoria di quello, che era avvenuto a Giacobbe. Il Buxtorf racconta, che in Italia gli Ebrei levano dalla parte di dietro degli animali non solo il nervo, ma anche le vene, che in Germania poi si astengono totalmente da' quarti di dietro, e li vendono a' Cristiani; ma (dicesi) dopo aver mandate mille imprecazioni contro chi li mangerà, e fatte altre sordide cose, le quali sono attestate da tutti i Giudei convertiti.

Capo Trentesimoterzo

Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli vo incontro, e a mala pena ottiene, che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a sua casa. Quindi Giacobbe arriva a Salem, e vi compra una parte di un campo, e piantate le tende alza un altare.

1. Elevans autem Jacob oculos suos, vidit venientem Esau, et cum eo quadringentos viros: divisitque filios Liae, et Rachel, ambarumque famularum:

2. Et posuit utramque ancillam, et liberos earum in principio: Liam vero, et filios ejus in secundo loco: Rachel autem, et Joseph novissimos.

3. Et ipse progrediens adoravit pronus in terram septies, donec appropinquaret frater ejus.

4. Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum: stringensque collum ejus, et osculans flevit.

5. Levatisque oculis, vidit mulieres, et parvulos earum, et ait: Quid sibi volunt isti? et si ad te pertinent? Respondit: Parvuli sunt, quos donavit mihi Deus servo tuo.

6. Et appropinquantes ancillae, et filii earum incurvati sunt.

7. Accessit quoque Lia cum pueris suis: et cum similiter adorassent, extremi Joseph, et Rachel adoraverunt.

8. Dixitque Esau: Quaenam sunt istae turmae, quas obviam habui? Respondit: Ut invenirem gratiam coram domino meo.

9. At ille ait: Habeo plurima, frater mi: sint tua tibi.

10. Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si inveni gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei: esto mihi propitius,

11. Et suscipe benedictionem, quam attuli tibi,

1. Ma alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini: e divise i figli di Lia, e di Rachele, e delle sue schiave:

2. E l' una, e l' altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di lei nel secondo luogo: e Rachele, e Giuseppe da ultimo.

3. Ed egli andando innanzi s' inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4. Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò: e stringendogli il collo, e baciandolo pianse.

5. E alzati gli occhi, vide le donne, e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? son eglino tuoi? Rispose: Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6. E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s' inchinarono profondamente.

7. Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli: e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe e Rachele fecero ultimi profondo inchino.

8. E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9. Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratel mio: tieni il tuo per te.

10. E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccol dono dalle mie mani: imperocchè io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: siimi propizio,

11. E accetta la benedizione, che io ti ho recato,

Vers. 3. *S' inchinò fino a terra sette volte.* Giacobbe per ammansire la ferocia di Esau lo saluta fino a sette volte col massimo segno di rispetto.

Vers. 8. *Che significano le squadre?* Parla de' bestiami mandati innanzi da Giacobbe in dono ad Esau. Esau dovea già essere stato informato da' guardiani; ma interroga di bel nuovo per aver occasione di rifiutare il dono.

Vers. 10. *Ho veduto la tua faccia, come se vedessi ec.* La clemenza e l' amorevolezza, che io ho trovato in te, mi ha rinfrancato lo spirito ne' miei timori, e ha fatto in me un effetto simile a quello, che farebbe l' apparizione di Dio o di un Angelo in un uomo afflitto e bisognoso di conforto.

Siimi propizio. Concedimi questa grazia.

et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix, fratre compellente suscipiens,

12. Ait: Gradiamur simul, eroque socius itineris tui.

13. Dixitque Jacob: Nosti, domine mi, quod parvulos habeam teneros, et oves, et boves foetas mecum: quas si plus in ambulando fecero laborare, morientur una die cuncti greges.

14. Praecedat dominus meus ante servum suum: et ego sequar paullatim vestigia ejus sicut videro parvulos meos posse, donec veniam ad dominum meum in Seir.

15. Respondit Esau: Oro te, ut de populo, qui mecum est, saltem socii remaneant viae tuae. Non est, inquit, necesse: hoc uno tantum indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.

16. Reversus est itaque illo die Esau itinere, quo venerat in Seir.

17. Et Jacob venit in Socoth: ubi aedificata domo, et fixis tentoriis, appellavit nomen loci illius Socoth, id est, Tabernacula.

18. Transivitque in Salem urbem Sichimorum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae: et habitavit juxta oppidum.

19. Emitque partem agri, in qua fixerat tabernacula, a filiis Hemor patris Sichem centum agnis.

20. Et erecto ibi altari, invocavit super illud fortissimum Deum Israel.

e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose. E accettandolo a mala pena sforzato dal fratello,

12. *Disse quegli: Andiamo di conserva, e io ti sarò compagno nel viaggio.*

13. *Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho meco de' teneri bambini, e pecore e vacche pregne: e se gli affaticherò più del dovere a camminare, morranno in un dì tutti i greggi.*

14. *Vada il signor mio davanti al suo servo: e io seguirò bel bello le sue pedate, conforme vedrò che possano fare i miei bambini, fino a tanto ch' io giunga presso al signor mio a Seir.*

15. *Rispose Esau: Ti prego di lasciar, che almeno restino della gente, che è con me, alcuni, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli: di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.*

16. *Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.*

17. *E Giacobbe giunse a Socoth: dove fabbricata avendo una casa, e piantate le tende, diede a quel luogo il nome di Socoth, vale a dire, Padiglioni.*

18. *E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem città de' Sichimiti, che è nella terra di Chanaan: e abitò presso alla città.*

19. *E comprò quella parte di campo, dove avea piantate le tende, da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento agnelle.*

20. *E ivi alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio d' Israele.*

Vers. 13. *Pecore e vacche pregne:* Ovvero, *che allattano la loro rede.*

Vers. 14. *Fino a tanto ch' io giunga . . . a Seir.* Giacobbe pensava allora di andare fino colà a casa del fratello; ma di poi cangiò di parere forse per timore, che non si risvegliassero in Esau le antiche gelosie, o perchè ricevesse qualche notizia, per la quale conoscesse, che non era opportuna allora questa visita.

Vers. 17. *A Socoth, dove fabbricata ec.* Dalle tende, che alzò ivi Giacobbe, venne il nome di Socoth a questo luogo, dove fu poi edificata una città dello stesso nome, che era nella Tribù di Gad. L'avervi Giacobbe fabbricata una casa dà argomento per credere, che vi si fermò qualche tempo.

Vers. 18. *Passò a Salem città de' Sichimiti.* Passò il Giordano, e da Socoth andò nel paese de' Sichimiti, dove fece sua dimora presso la città di Salem nella Chananea. Alcuni moderni seguendo la tradizione degli Ebrei traducono in questa guisa l' Ebreo: *arrivò salvo alla città de' Sichimiti:* perocchè la stessa voce *Salem* significa *salvo, sano ec.;* e soggiungono gli Ebrei, che in questo luogo Giacobbe rimase sano dalla gamba, della quale era stato zoppo fino a quel punto; onde dicesi: *arrivò salvo, ec.*

Vers. 19. *Per cento agnelle.* La prima maniera di contrattare nell' antichità fu certamente per via di permute; e gli antichi Interpreti tutti quanti suppongono fatta questa compra da Giacobbe con dare cento agnelle. Molti moderni però la voce originale spiegano in significazione *di moneta, denaro ec.*, e alcuni di questi pretendono, che fossero monete, che portavano l' impronta di un' agnella, come effettivamente si costumava nell' antichità; onde dalle pecore venne il nome di *pecunia* alla moneta. Basti l'avere toccato questo punto senza entrare in più lunga discussione di una materia, sopra la quale non possono aversi se non deboli congetture.

Vers. 20. *Dinanzi ad esso invocò ec.* Ovvero *gli pose nome il fortissimo Dio d' Israele*, per significare, che a lui e in onore di lui era dedicato questo altare. Questa imposizione di nome agli altari, a' monumenti e a' luoghi particolari serviva a conservar la memoria de' fatti e anche a conservare la tradizione de' principj della religione. Così il nome del Dio d' Israele rammemorava un gran fatto, per cui fu cambiato il nome a Giacobbe. *Vedi cap. preced.*

Capo Trentesimoquarto

Dina è rapita da Sichem figliuolo del principe de' Sichimiti: i quali prima circoncisi son trucidati da Simeone e da Levi, fratelli di Dina; e dagli altri figliuoli di Giacobbe è desolata la loro città: per la qual cosa Simeone e Levi sono sgridati dal padre.

1. Egressa est autem Dina filia Liae, ut videret mulieres regionis illius.

2. Quam cum vidisset Sichem filius Hemor Hevaei, princeps terrae illius, adamavit eam: et rapuit, et dormivit cum illa, vi opprimens virginem.

3. Et conglutinata est anima ejus cum ea, tristemque delinivit blanditiis.

4. Et pergens ad Hemor patrem suum, Accipe, inquit, mihi puellam hanc conjugem.

5. Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pastu pecorum occupatis, siluit, donec redirent.

1. *Ma Dina figliuola di Lia uscì di casa per vedere le donne di quel paese.*

2. *E avendola veduta Sichem figliuolo di Hemor Heveo, principe di quella terra, se ne innamorò: e rapilla, e violentemente disonorò la fanciulla.*

3. *E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo ella afflitta l' acquietò con carezze.*

4. *E andato dal padre suo Hemor, prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.*

5. *La qual cosa avendo udita Giacobbe, mentre i figli erano assenti e occupati a pascer le pecore, si tacque, fin che non furon tornati.*

Vers. 1. *Ma Dina ec.* Ella poteva avere in quel tempo circa quindici anni, se crediamo a Giuseppe, la curiosità di questa fanciulla (la quale costò a lei così cara) fu risvegliata dal rumore di una festa solenne, che si celebrava con gran concorso. Dina volle vedere, come si ornassero le fanciulle del paese, e sgraziatamente uscì della casa paterna.

6. Egresso autem Hemor, patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob;

7. Ecce filii ejus veniebant de agro: auditoque, quod acciderat, irati sunt valde, eo quod foedam rem operatus esset in Israel, et violata filia Jacob, rem illicitam perpetrasset.

8. Locutus est itaque Hemor ad eos: Sichem filii mei adhaesit anima filiae vestrae: date eam illi uxorem:

9. Et jungamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite;

10. Et habitate nobiscum: terra in potestate vestra est, exercete, negotiamini, et possidete eam.

11. Sed et Sichem ad patrem, et ad fratres ejus ait: Inveniam gratiam coram vobis, et quaecumque statueritis, dabo:

12. Augete dotem, et munera postulate, et libenter tribuam, quod petieritis: tantum date mihi puellam hanc uxorem.

13. Responderunt filii Jacob Sichem, et patri ejus in dolo, saevientes ob stuprum sororis:

14. Non possumus facere, quod petitis, nec dare sororem nostram homini incircumciso; quod illicitum, et nefarium est apud nos.

15. Sed in hoc valebimus foederari, si volueritis esse similes nostri, et circumcidatur in vobis omne masculini sexus;

16. Tunc dabimus, et accipiemus mutuo filias vestras, ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus:

17. Si autem circumcidi nolueritis, tollemus filiam nostram, et recedemus.

18. Placuit oblatio eorum Hemor, et Sichem filio ejus:

19. Nec distulit adolescens, quin statim, quod petebatur, expleret: amabat enim puellam valde, et ipse erat inclytus in omni domo patris sui.

20. Ingressique portam urbis locuti sunt ad populum:

21. Viri isti pacifici sunt, et volunt habitare nobiscum: negotientur in terra, et exerceant eam, quae spatiosa, et lata cultoribus indiget: filias eorum accipiemus uxores, et nostras illis dabimus.

22. Unum est, quo differtur tantum bonum: si circumcidamus masculos nostros, ritum gentis imitantes.

23. Et substantia eorum, et pecora, et cuncta, quae possident, nostra erunt: tantum in hoc acquiescamus, et habitantes simul unum efficiemus populum.

24. Assensique sunt omnes, circumcisis cunctis maribus.

25. Et ecce die tertio, quando gravissimus vulnerum dolor est, arreptis, duo filii Jacob, Simeon et Levi, fratres Dinae, gladiis, ingressi sunt urbem confidenter: * interfectisque omnibus masculis,

Infra 49. 6.

6. *Ma essenda andata Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe;*

7. *Eccoti che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna: e inteso quel, ch'era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè sì brutta cosa avesse fatta (Sichem) contro Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avesse commesso un'azione vituperosa.*

8. *Disse pertanto ad essi Hemor: L'anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla: dategliela in moglie:*

9. *E facciamo scambievoli matrimoni: date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle;*

10. *E abitate tra noi: la terra è in poter vostro, lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.*

11. *Anzi lo stesso Sichem disse al padre, e a' fratelli di lei: Piegatevi a' miei desiderj, e darò tutto quello, che vi parrà:*

12. *Augumentate la dote, e chiedete donora, e volentieri darò quello, che chiederete: purchè mi diate in moglie questa fanciulla.*

13. *Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con fraude, essendo esacerbati pel disonore della sorella:*

14. *Non possiam fare quello, che voi bramate, nè dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso: la qual cosa è illecita, e abominevole presso di noi.*

15. *Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farvi simili a noi, e se si circonciderann tra voi tutti i maschi;*

16. *Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem parimente le vostre: e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo:*

17. *Ma se non vorrete circoncidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce n'anderemo.*

18. *Piacque la loro offerta ad Hemor, e a Sichem suo figliuolo:*

19. *E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto: perocchè amava grandemente la fanciulla, ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.*

20. *Ed entrati dentro la porta della città dissero al popolo:*

21. *Costoro son buona gente, e amano di abitare tra noi: trafficheranno qui, e lavoreranno la terra, la quale spaziosa e vasta, com'è, ha bisogno di coltivatori: noi sposeremo le loro fanciulle, e darem loro delle nostre.*

22. *Una sola cosa è d'ostacolo a un bene sì grande: vuolsi, che noi circoncidiamo i nostri maschi, imitando il rito di questa gente.*

23. *Con questo saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, e tutto quello, ch'ei posseggono: accordiamoci solo in questo, e vivendo insieme faremo un sol popolo.*

24. *Diedero tutti il loro assenso, e circoncisero tutti i maschi.*

25. *Ed ecco il terzo giorno, quando il dolore delle ferite è più acerbo, i due figli di Giacobbe Simeone e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono a man salva nella città: e uccisi tutti i maschi,*

Vers. 7. *Contro Israele.* Contro Giacobbe padre di Dina.

Vers. 12. *Augumentate la dote, e chiedete donora, ec.* Si è già notato altrove il costume, che lo sposo dotasse la sposa, e facesse de' presenti al padre e a' fratelli di lei.

Vers. 14. *Nè dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso.* Egli è verisimile, che appoco appoco s'introducesse tra' posteri d'Abrahamo questa regola anche prima della legge di Mosè; ma in questo tempo non si poteva egli rispondere a costoro, che il loro padre avea sposate le figlie di un incirconciso, qual era Laban? E Giuda e Simeon sposarono pure donne Chananee, come vedremo: parlano adunque con menzogna e con frode.

Vers. 17. *Prenderem la nostra fanciulla.* Da queste parole e dal versetto 26. apparisce, che Dina era tuttora in casa del rapitore.

Vers. 23. *Saran nostre le loro ricchezze e i loro bestiami, ec.* Vedesi, che Hemor e Sichem non propongono altro motivo, che quello dell'interesse per abbracciare la circoncisione. Essi mostrano a' loro concittadini l'accrescimento grande di potenza e di ricchezza che ne verrà dalla unione de' nuovi ospiti in un sol popolo; e la pietà e la religione non ebbero parte alla risoluzione di quella gente.

Vers. 25. *Il terzo giorno quando il dolore delle ferite ec.* Nelle ferite il terzo giorno suol venir la febbre a causa dell'infiammazione.

Simeon e Levi. Fratelli uterini di Dina. Questi certamente ebbero seco un gran numero di servi:

26. Hemor et Sichem pariter necaverunt, tollentes Dinam de domo Sichem sororem suam.

27. Quibus egressis, irruerunt super occisos caeteri filii Jacob: et depopulati sunt urbem in ultionem stupri.

28. Oves eorum, et armenta, et asinos, cunctaque vastantes, quae in domibus, et in agris erant:

29. Parvulos quoque eorum, et uxores duxerunt captivas.

30. Quibus patratis audacter, Jacob dixit ad Simeon et Levi: Turbastis me, et odiosum fecistis me Chananaeis, et Pherezaeis, habitatoribus terrae hujus: nos pauci sumus: illi congregati percutient me, et delebor ego, et domus mea.

31. Responderunt: Numquid ut scorto abuti debuere sorore nostra?

26. *Trucidarono anche Hemor e Sichem, e tolsero Dina loro sorella dalla casa di Sichem.*

27. *E quando questi si furon ritirati, gli altri figliuoli di Giacobbe si gettarono sopra gli uccisi: e saccheggiarono la città per vendetta dello stupro.*

28. *Preser le loro pecore, e gli armenti e gli asini, e diedero il guasto a quanto era per le case e alla campagna:*

29. *E menarono anche schiavi i fanciulli e le donne loro.*

30. *Eseguite che ebbero essi queste cose con tanta audacia, disse Giacobbe a Simeon e a Levi: Voi mi avete posto in affanno, e mi avete renduto odioso a' Chananei e a' Pherezei, abitatori di questa terra: noi siam pochi: quegli uniti insieme mi verranno addosso, e io sarò sterminato con la mia famiglia.*

31. *Risposer quegli: E dovean essi trattar la nostra sorella come una donna di mal affare?*

gli altri fratelli non si vede, che avessero parte a questo macello, ma solamente al saccheggiamento della città, *vers.* 27.

Vers. 28. 29. *Preser le pecore*, ec. Giacobbe, il quale disapprovò quest'azione come perfida e temeraria, non si dubita, che facesse rendere e la libertà, e la roba loro alle donne e a' fanciulli rimasi in vita.

Vers. 30. *Voi mi avete posto in affanno*, ec. Giacobbe dimostrerà anche con maggior energia l'orrore, col quale udì una crudeltà si grande de' proprj figliuoli nel capo XLV. 5. Peccarono i figliuoli di Giacobbe di menzogna, di perfidia, d'ingiustizia, di sacrilegio e di vendetta barbara e inumana, ingannarono i Sichimiti, e tradiron la fede, e pel peccato di un solo trucidarono un gran numero di persone, e a compiere si orribil disegno abusarono di un rito sacro e religioso, servendosene di pretesto a coprire lo spirito di vendetta. Finalmente non può non condannarsi di empietà il disprezzo, ch'ei fecero del proprio padre, intraprendendo cosa tale senza sua saputa, portando un colpo mortale al cuore di lui pieno di umanità e di amore de' prossimi. Dall'altro lato la giustizia divina permise, che i Sichimiti portasser la pena delle loro iniquità; e dell'audacia e della perfidia e inumanità de' due fratelli si valse ad eseguire i suoi decreti sempre giusti e adorabili.

Capo Trentesimoquinto

Giacobbe dopo aver seppelliti presso a Sichem gl' Idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrifizio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morte di Debora. Nascita di Beniamin colla morte di Rachele. Ruben commette incesto con Bala. Novero de' figliuoli di Giacobbe, e morte d'Isacco suo padre.

1. Interea locutus est Deus ad Jacob: Surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui * apparuit tibi, quando fugiebas Esau fratrem tuum. * *Supr.* 28. 13.

2. Jacob vero, convocata omni domo sua, ait: Abiicite deos alienos, qui in medio vestri sunt, et mundamini, ac mutate vestimenta vestra.

3. Surgite, et ascendamus in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo: qui exaudivit me in die tribulationis meae, et socius fuit itineris mei.

4. Dederunt ergo ei omnes deos alienos, quos habebant, et inaures, quae erant in auribus eorum: at ille infodit ea subter terebinthum, quae est post urbem Sichem.

5. Cumque profecti essent, terror Dei invasit omnes

1. *Frattanto il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, e va' in Bethel, e ivi fermati, e fa' un altare a Dio, il quale ti apparve allorchè fuggivi Esau tuo fratello.*

2. *E Giacobbe, raunata tutta la sua famiglia, disse: Gettate via gli dei stranieri, che avete tra voi, e mondatevi, e cangiate le vostre vesti.*

3. *Venite e andiamo a Bethel per far ivi un altare a Dio: il quale mi esaudì nel giorno di mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio.*

4. *Diedero pertanto a lui tutti gli dei stranieri, che aveano, e gli orecchini, che quegli avevano alle orecchie: ed egli li sotterrò sotto il terebinto, che è di là dalla città di Sichem.*

5. *E partiti ch' ei furono, il terrore di Dio in-*

Vers. 1. *Il Signore disse a Giacobbe: Sorgi ec.* Dio viene a confortare Giacobbe nell' agitazione, in cui si trovava per quello, che i suoi figliuoli avean fatto contro de' Sichimiti, e per quello, che di ciò potova avvenirne, irritati per tanta crudeltà gli animi de' Chananei.

Vers. 2. *Gettate via gli dei stranieri, che avete ec.* Può essere, che gl' idoli, i quali Giacobbe comanda di gettar via, fossero stati serbati della preda de' Sichimiti; e può anch' essere, che in un grandissimo numero di servi, che erano in quella famiglia, condotti dalla Siria, ve ne fosse più d' uno, che continuasse a rendere culto a' falsi dei. Ma non sembra credibile, che alcuno de' figliuoli, o delle mogli di Giacobbe peccassero in questo. Il vedere, che questi intima l' ordine di gettar via gl' idoli, dopo che Dio gli avea parlato e l' avea avvertito di quello, che dovea fare a Bethel in suo onore, può dar fondamento per credere che non prima di adesso egli venisse in cognizione di questo disordine e che Dio stesso gliene desse notizia.

Mondatevi e cangiate le vostre vesti. Per un interno istinto del rispetto dovuto a Dio fu sempre costume, che volendo gli uomini accostarsi a lui per onorarlo, o si mutasser le vesti, 2. *Reg.* XII. 20., ovvero le lavassero, *Exod.* XIX. 20. *Levit.* XV. 13., e la nuova veste era simbolo di penitenza e di conversione. Così Giacobbe esorta la sua gente a prepararsi per andare a Bethel a onorare il Signore.

Vers. 4. *E gli orecchini che quegli avevano alle orecchie.* La voce Ebrea significa propriamente anelli da attaccarsi alle orecchie e al naso, o da appendere per ornare la fronte. S. Agostino, il Grisostomo e altri interpreti credono, che questi anelli, o sia orecchini ornavano gl' idoli e non gli uomini. *Vedi anche Plin. lib.* XXIII. *cap.* 1. Simili anelli con figure de' falsi dei si portavano assai comunemente dagli uomini e dalle donne, ed erano una specie di Talismani, o Amuleti contro le malattie, le disgrazie, ec. *Vedi August. de doctr. Christ. lib.* II. 20.

Li sotterrò sotto il terebinto ec. Si può credere, che li mettesse in pezzi, ovvero li fondesse, e di poi segretamente li seppellisse sotto il terebinto, o sia quercia.

Vers. 5. *Il terrore di Dio invase ec.* Il timore (dice il Grisostomo) con cui Giacobbe onorava Dio,

per circuitum civitates, et non sunt ausi persequi recedentes.

6. Venit igitur Jacob Luzam, quae est in terra Chanaan, cognomento Bethel: ipse et omnis populus cum eo.

7. Ædificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim * apparuit ei Deus, cum fugeret fratrem suum. * *Supr.* 28. 13.

8. Eodem tempore mortua est Debora, nutrix Rebeccae, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum: vocatumque est nomen loci illius Quercus fletus.

9. Apparuit autem iterum Deus Jacob, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae, benedixitque ei,

10. Dicens: * Non vocaberis ultra Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et appellavit eum Israel. * *Sup.* 32. 28.

11. Dixitque ei: Ego Deus omnipotens; cresce, et multiplicare: gentes, et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.

12. Terramque, quam dedi Abraham, et Isaac, dabo tibi, et semini tuo post te.

13. Et recessit ab eo.

14. Ille vero erexit titulum lapideum in loco, quo locutus fuerat ei Deus: libans super eum libamina, et effundens oleum:

15. Vocansque nomen loci illius Bethel.

16. Egressus autem inde venit verno tempore ad terram, quae ducit Ephratam: in qua cum parturiret Rachel,

17. Ob difficultatem partus periclitari coepit. Dixitque ei obstetrix: Noli timere; quia et hunc habebis filium.

18. Egrediente autem anima prae dolore, et imminente jam morte, vocavit nomen filii sui Benoni, id est, filius doloris mei: pater vero appellavit eum Beniamin, id est, filius dextrae.

19. Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in via, quae ducit Ephratam, haec est Bethlehem.

20. Erexitque Jacob titulum super sepulcrum ejus: * Hic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem. * *Infr.* 48. 7.

21. Egressus inde, fixit tabernaculum trans turrem gregis.

22. * Cumque habitaret in illa regione, abiit Ruben, et dormivit cum Bala concubina patris sui: quod illum minime latuit. Erant autem filii Jacob duodecim. * *Infra* 49. 4.

23. Filii Liae: primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, et Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel: Joseph, et Beniamin.

25. Filii Balae ancillae Rachelis: Dan, et Nephthali.

26. Filii Zelphae, ancillae Liae: Gad, et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamia Syriae.

rase tutte le città all' intorno, e non ardirono d' inseguirli, mentre si ritiravano.

6. *Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luza cognominata Bethel nella terra di Chanaan.*

7. *E ivi edificò l' altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio: perocchè ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratel suo.*

8. *Nello stesso tempo si morì Debora, balia di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia: e fu chiamato quel luogo la Quercia del pianto.*

9. *E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,*

10. *Dicendo: Tu non ti chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E chiamollo Israele.*

11. *E soggiunsegli: Io il Dio onnipotente; cresci, e moltiplica; tu sarai capo di nazioni e di popoli, da te usciranno de' re.*

12. *E la terra, che io diedi ad Abrahamo e ad Isacco, la darò a te, e alla tua stirpe dopo di te.*

13. *E partissi da lui.*

14. *Ed egli eresse un monumento di pietra nel luogo, dove Dio gli avea parlato: facendovi sopra le libagioni, e versandovi dell' olio:*

15. *E pose a quel luogo il nome di Bethel.*

16. *E partitosi di colà andò nella primavera ad un luogo sulla strada di Ephrata: dove venendo i dolori di parto a Rachele,*

17. *Essendo il parto difficile cominciò ad esser in pericolo. E la levatrice le disse: Non temere; tu avrai ancore questo figliuolo.*

18. *E stando ella per rendere l'anima pel dolore, e già in braccio alla morte, pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè figliuolo del mio dolore: ma il padre chiamollo Benjamin, cioè figlio della destra.*

19. *Morì adunque Rachele, e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.*

20. *E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento: Questo è il monumento di Rachele fino al dì d' oggi.*

21. *Partitosi di là, piantò il padiglione di là dalla torre del gregge.*

22. *E mentre egli si stava in quel paese, Ruben andò, e dormì con Bala concubina di suo padre: e questi non lo ignorò. Or dodici eran i figliuoli di Giacobbe.*

23. *Figliuoli di Lia: primogenito Ruben e Simeon e Levi e Giuda e Issachar e Zabulon.*

24. *Figliuoli di Rachel: Giuseppe e Benjamin.*

25. *Figliuoli di Bala, schiava di Rachele: Dan, e Nephthali.*

26. *Figliuoli di Zelpha, schiava di Lia: Gad e Aser: questi sono i figliuoli di Giacobbe, che a lui nacquero nella Mesopotamia della Siria.*

merita, che Dio lo renda terribile a tutti gli uomini, onde nessuno ardisca di nuocergli, nè di pensare a far vendetta della strage de' Sichimiti.

Vers. 7. *A quel luogo pose il nome di Casa di Dio.* Confermò il nome di Bethel dato già a quel luogo, *cap.* XXVIII. 29.

Vers. 8. *Appiè di Bethel.* Appiè del monte sopra del quale fu edificata la città di Bethel.

Quercia del pianto. Perchè quivi Giacobbe co' suoi fece il lutto della morte di Debora, la quale dovette essere donna di non ordinaria virtù.

Vers. 9. *La seconda volta, dopo il suo ritorno ec.* Eragli già apparso poco prima, quando gli ordinò di portarsi a Bethel.

Vers. 14. *Facendovi sopra le libagioni.* Lavò col vino e unse con olio la pietra. *Vedi cap.* XXVIII. 18. Questa pietra servì all' altare, che egli eresse in quel luogo secondo l' ordine di Dio, *vers.* 1.

Vers. 18. *Figlio della destra.* Come se dicesse figliuolo carissimo, amatissimo.

Vers. 19. *Sulla strada, che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.* Bethlehem ebbe il nome di Ephrata, dopo l' ingresso degli Ebrei nella Chananea, ed ebbe questo nome dalla moglie di Caleb, 1. *Paralip.* II. 24. Vedesi anche adesso il luogo, dove fu sepolta Rachele distante circa un miglio da Bethlehem: sopra il sepolcro di lei fu eretto di poi un monumento più grande descritto dal Brocardo.

Vers. 21. *Di là dalla torre del gregge.* Questa torre era un sol miglio di là da Bethlehem verso levante, dove erano ottimi pascoli, onde vi correvano i greggi. Simili torri servivano di ricovero a' pastori: di là badavano a' greggi e facevano sentinella per custodirli dai ladri. In questo luogo si vuole, che apparisse a' pastori l' Angelo, che annunziò loro la nascita del Salvatore. Così s. Girolamo ed altri. Quindi vi fu poi eretta da s. Elena una Chiesa sotto l' invocazione de' santi Angeli.

Vers. 22. *E questi non lo ignorò.* Vedremo il gastigo di Ruben, *cap.* XLIX. 4. Non si parla del dolore, che ebbe Giacobbe di questo fatto, perchè era quasi inesplicabile.

Vers. 26. *Che a lui nacquero nella Mesopotamia.* Eccettuato il solo Benjamin, nato nella Chananea. Simil maniera di parlare è usata *cap.* XLVI. 15. *Exod.* XII. 40. *ec.*

27. Venit etiam ad Isaac patrem suum in Mambre, civitatem Arbee, haec est Hebron, in qua peregrinatus est Abraham, et Isaac.

28. Et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.

29. Consumptusque aetate mortuus est: et appositus est populo suo senex, et plenus dierum: et sepelierunt eum Esau, et Jacob filii sui.

27. *Andò poscia a trovar Isacco suo padre a Mambre, alla città di Arbee, che è Hebron, dove Abrahamo, e Isacco stettero pellegrini.*

28. *E tutti i giorni d' Isacco furono cento ottanta anni.*

29. *E consumato d'età si morì: e vecchio, e pieno di giorni si riunì al suo popolo: e Giacobbe, ed Esau suoi figliuoli lo seppellirono.*

Vers. 29. *Si riunì al suo popolo.* Vedi *cap.* xxv. 8. Abbiam più volte osservato in Isacco una espressa e parlante figura di Gesù Cristo. Isacco figliuolo della promessa, aspettato e desiderato sì lungamente, nato non secondo l'ordine naturale, come osserva l'Apostolo, *Gal.* iv, 23. ma per divina virtù da genitori sterili e di età avanzata, era degno di rappresentare quel figliuolo d' Abrahamo secondo la carne che dovea nascere di una Vergine a consolare le brame e le suppliche dei giusti di tutti i secoli. L'obbedienza renduta da Isacco al padre, fino a contentarsi di dare la propria vita in sacrifizio per fare la sua volontà, l' andata al monte Moria colle legna pel sacrifizio sopra le spalle, tutto questo era una viva pittura dell' unico figlio fatto obbediente fino alla morte, e morte di croce, che dovea andar al Calvario, portando egli stesso il legno, su cui dovea essere confitto. Ma il sacrifizio di Gesù Cristo dovea esser unico nella sua specie. Quel sacrifizio, per cui solo poterono essere accetti i sacrifizj di qualunque sorta offerti a Dio nella legge di natura, e sotto la legge scritta; quel sacrifizio, il quale solo bastava ad espiare tutti i peccati del mondo, e ad impetrare la riconciliazione degli uomini con Dio e la copia de' divini favori: questo sacrifizio non dovea avere esempio e Isacco non dovea essere effettivamente sacrificato; quindi è sostituita a lui un'altr'ostia figura di quell'agnello di Dio, il cui sangue monda le nostre coscienze dalle opere di morte per servire a Dio vivo, *Hebr.* ix. 14.

Lo sposalizio d' Isacco con una donna di paese rimoto, la quale viene introdotta nella tenda di Sara, rappresenta l' alleanza di Dio con un nuovo popolo formato di tutte le nazioni del mondo riunite nella Chiesa cristiana, alla quale l' antica sinagoga cede il suo luogo. Isacco finalmente, il quale per superiore disposizione è condotto a benedire Giacobbe in vece di Esau, ei annunzia la riprovazione della ingrata e infedele sinagoga, per cui principalmente era stato mandato il Cristo, e della quale egli fu (secondo la parola di Paolo) ministro e predicatore; riprovazione già stabilita ne' divini decreti; e la esaltazione della Chiesa delle genti, divenuta dopo questa benedizione l' amore del Padre e del Figlio, e feconda di un' amplissima e fedelissima posterità. In una parola, tutta la vita di questo gran Patriarca ha una continua ammirabil somiglianza colla vita e colla missione di Gesù Cristo; ed è come una continuata profezia di questo Salvatore divino.

Capo Trentesimosesto

Esau colle mogli, e figliuoli si separa dal fratello, perchè l' uno, e l' altro erano troppo ricchi. Genealogia dei figliuoli di Esau, e in quali paesi abitassero.

1. Hae sunt autem generationes Esau, ipse est Edom.

2. Esau accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada, filiam Elon Hethaei, et Oolibama, filiam Anae, filiae Sebeon Hevaei:

3. Basemath quoque, filiam Ismael sororem Nabajoth.

4. * Peperit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel. * 1. *Paral.* 1.35.

5. Oolibama genuit Jehus, et Jhelon, et Core. Hi filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.

1. *Questa è la genealogia di Esau, o sia di Edom.*

2. *Esau prese mogli delle figlie di Chanaan: Ada, figlia di Elon Hetheo, e Oolibama, figliuola di Ana, figlia di Sebeon Heveo.*

3. *E anche Basemath, figliuola d' Ismaele, sorella di Nabajoth.*

4. *E Ada partorì Eliphaz: Basemath generò Rahuel.*

5. *Oolibama partorì Jehus, e Jhelon, e Core. Questi sono i figliuoli di Esau nati a lui nella terra di Chanaan.*

6. Tulit autem Esau uxores suas, et filios, et filias, et omnem animam domus suae, et substantiam, et pecora, et cuncta, quae habere poterat in terra Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessitque a fratre suo Jacob.

7. * Divites enim erant valde, et simul habitare non poterant: nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum prae multitudine gregum. * *Supr.* 13. 6.

8. Habitavitque Esau in monte Seir, ipse est Edom. * *Jos.* 24. 4.

9. Hae autem sunt generationes Esau, patris Edom in monte Seir:

10. Et haec nomina filiorum ejus: * Eliphaz, filius Ada uxoris Esau: Rahuel quoque, filius Basemath uxoris ejus: * 1. *Paral.* 1. 35.

6. *Poscia Esau prese le sue mogli, e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i bestiami, e tutto quello, che avea nella terra di Chanaan: e andò in un altro paese, e si ritirò dal suo fratello Giacobbe.*

7. *Perocchè erano molto ricchi, e non poteano stare in un medesimo luogo: e per la moltitudine de' greggi non potea sostentarli la terra, dov'erano pellegrini.*

8. *E abitò Esau, o sia Edom, sul monte Seir.*

9. *Or questa è la genealogia di Esau, padre degl' Idumei del monte Seir:*

10. *E questi sono i nomi de' suoi figliuoli: Eliphaz, figliuolo di Ada moglie di Esau: e Rahuel, figlio di Basemath moglie di lui.*

Vers. 2. *e 3. Ada, figlia di Elon Hetheo. ec.* Quella, che qui è chiamata Ada, figliuola di Elon Hetheo, è chiamata Judith, figliuola di Beeri Hetheo, nel capo xxvi. 34., e quella, che qui è Oolibama, figliuola di Ada, è ivi detta Basemath, figliuola di Elon; e quella, che qui è Basemath, figliuola d' Ismaele, nel capo xxviii. 9. ha il nome di Maheleth. Or sopra di ciò convien osservare, ch'è cosa assai frequente nella Scrittura il volere una stessa persona portare più nomi; onde la differenza de' nomi, che son dati adesso alle tre mogli di Esau, non è argomento, che queste non sieno le stesse, che quelle rammentate di sopra.

Vers. 4. *E Ada partorì Eliphaz.* S. Girolamo, e dietro a lui molti Interpreti credono, che questo Eliphaz sia quell' Eliphaz Themanite rammentato nel libro di Giobbe.

Vers. 7. *Perocchè erano molto ricchi, e non potevano ec.* Si vede da questo luogo, che Giacobbe, ed Esau erano in buona amistà tra di loro; onde abitarono insieme per qualche tempo dopo la morte del loro padre: indi si separarono per la ragione, ch'è qui specificata; ed Esau, che era già stato del tempo nel paese di Seir (*capo* xxxii. 3.) si ritirò in quelle parti non senza disposizione di Dio, il quale avea promessa la terra di Chanaan a Giacobbe. *Vedi s. Agostino quaest.* 119.

Vers. 9. *Genealogia di Esau, padre degl' Idumei ec.* Vale a dire: ecco i discendenti di Esau, o sia i figliuoli di lui nati nel paese di Seir.

11. Fueruntque Eliphaz filii: Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Cenez.
12. Erat autem Thamna concubina Eliphaz, filii Esau: quae peperit ei Amalech. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.
13. Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara, Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esau.

14. Isti quoque erant filii Oolibama, filiae Anae, filiae Sebeon, uxoris Esau, quos genuit ei, Jehus, et Jhelon, et Core.
15. Hi duces filiorum Esau: filii Eliphaz, primogeniti Esau: dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,

16. Dux Core, dux Gatham, dux Amalech. Hi filii Eliphaz in terra Edom, et hi filii Ada.

17. Hi quoque filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi autem duces Rahuel in terra Edom. Isti filii Basemath uxoris Esau.

18. Hi autem filii Oolibama uxoris Esau: dux Jehus, dux Jhelon, dux Core. Hi duces Oolibama, filiae Anae uxoris Esau.

19. Isti sunt filii Esau, et hi duces eorum: ipse est Edom.
20. * Isti sunt filii Seir Horraei, habitatores terrae: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana,

* 1. *Paral.* 1. 38.

21. Et Dison, et Eser, et Disan. Hi duces Horraei, filii Seir in terra Edom.
22. Facti sunt autem filii Lotan Hori, et Heman: erat autem soror Lotan Thamna.
23. Et isti filii Sobal: Alvan, et Manahat, et Ebal, et Sepho, et Onam.
24. Et hi filii Sebeon: Aia, et Ana. Iste est Ana, qui invenit aquas calidas in solitudine, cum pasceret asinos Sebeon patris sui.

25. Habuitque filium Dison, et filiam Oolibama.

26. Et isti filii Dison: Hamdan, et Eseban, et Jethram, et Charan.
27. Hi quoque filii Eser: Baalan, et Zavan, et Acan.
28. Habuit autem filios Disan: Hus, et Aran.
29. Hi duces Horraeorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,

30. Dux Dison, dux Eser, dux Disan. Isti duces Horraeorum, qui imperaverunt in terra Seir.

31. Reges autem, qui regnaverunt in terra Edom, antequam haberent regem filii Israel, fuerunt hi:

11. *Figliuoli di Eliphaz furono: Theman, Omar, Sepho, e Gatham, e Cenez.*
12. *Thamna poi era concubina di Eliphaz, figliuolo di Esau: ed ella gli partorì Amalech. Questi sono i discendenti di Ada, moglie di Esau.*
13. *Figliuoli di Rahuel: Nahath, e Zara, Samma, e Meza. Questi (sono) figliuoli di Basemath moglie di Esau.*
14. *Oolibama, figliuola di Ana figliuola di Sebeon, moglie di Esau, partorì a lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e Core.*
15. *Questi (sono) i capitani de' figliuoli di Esau: i figliuoli di Eliphaz, primogenito di Esau: Theman capitano, Omar capitano, Sepho capitano, Cenez capitano,*
16. *Core capitano, Gatham capitano, Amalech capitano. Questi figliuoli di Eliphaz nella terra di Edom, e questi figliuoli di Ada.*
17. *Questi pure (sono) i figliuoli di Rahuel, figlio di Esau: Nahath capitano, Zara capitano, Samma capitano, Meza capitano. E questi (sono) i capitani discesi da Rahuel nella terra di Edom. Questi (sono) i figliuoli di Basemath moglie di Esau.*
18. *Questi poi i figliuoli di Oolibama moglie di Esau: Jehus capitano, Jhelon capitano, Core capitano. Questi i capitani discesi da Oolibama, figliuola di Ana moglie di Esau.*
19. *Questi sono figliuoli di Esau, o sia Edom: e questi i loro capitani.*
20. *Questi sono i figliuoli di Seir Horreo, abitanti di quella terra: Lotan, e Sobal, e Sebeon, e Ana.*
21. *E Dison, ed Eser, e Disan. Questi i capitani Horrei, figliuoli di Seir nella terra di Edom.*
22. *Figliuoli di Lotan furono Hori, ed Heman: e sorella di Lotan era Thamna.*
23. *E questi i figliuoli di Sobal: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed Onam.*
24. *E questi i figliuoli di Sebeon: Aia, e Ana. Questi è quell' Ana, che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre.*
25. *E suo figliuolo fu Dison, e sua figliuola Oolibama.*
26. *E questi (sono) i figliuoli di Dison: Hamdan, ed Eseban, e Jethram, e Charan.*
27. *Questi pure (sono) i figli di Eser: Baalan e Zavan e Acan.*
28. *Disan ebbe questi figliuoli: Hus e Aran.*
29. *Questi i capitani degli Horrei: Lotan capitano, Sobal capitano, Sebeon capitano, Ana capitano,*
30. *Dison capitano, Eser capitano, Disan capitano. Questi i capitani degli Horrei, che ebber comando nella terra di Seir.*
31. *I regi poi, che regnaron nella terra di Edom prima che gl' Israeliti avessero re, furon questi:*

Vers. 15. *Questi sono i capitani de' figliuoli di Esau.* La voce Ebrea tradotta colla Latina *duces* corrisponde alla Greca *chiliarchi*, o sia *capitani di mille uomini*. Descrive adunque in questo luogo Mosè i capi, da' quali furono governati da prima gl' Idumei, i quali capi erano come quelli, che erano chiamati dagli Ebrei *i principi delle tribù*. Ognuno di questi capitani avea il governo di una città, o di un tratto di quel paese abitato da una tribù de' discendenti di Esau.
Vers. 20. *Questi sono i figliuoli di Seir Horreo*. Si notano qui da Mosè i discendenti di Seir Horreo, i quali abitarono nell' Idumea prima di Esau, o da Eliphaz, e da altri de' figliuoli di Esau, i quali perciò abitarono insieme con quelli, ed ebbero di poi il dominio del paese.
Vers. 24. *Trovò le acque calde nel deserto*, ec. La acque termali. Le dispute mosse sopra questo passo dagl' interpreti, cominciate già fino da' tempi di s. Girolamo, sono fuori del nostro istituto. Dirò solamente, che alcuni fanno Ana inventore della razza de' muli.
Vers. 31. *I regi, che regnarono ... prima che* ec. Alcuni interpreti sono di opinione, che questi regi non fossero discendenti di Esau, ma di altra nazione, i quali in diversi tempi soggiogassero l' Idumea. Ma quando fossero stati veramente della stirpe di Esau, notisi in primo luogo, ch' ei non succedettero l' uno all' altro di padre in figlio: lo che si vede chiaro nella descrizione, che qui abbiamo: in secondo luogo da' versetti 32., e 35. si ha indizio, che questi regi non regnarono tutti ne pur nello stesso luogo: finalmente nello spazio di dugento anni in circa, quanti posson trovarsi dal tempo, in cui Esau si fece grande nell' Idumea, fino a Mosè, si può trovar luogo per gli otto re, che son qui notati. Imperocchè vuolsi osservare, che può benissimo l' Idumea avere avuto de' capitani in una parte, e in un' altra parte, de' regi. Così in sostanza tutto quello, che dobbiamo ricavare da questo luogo, si è, che l' Idumea ebbe uno stato e un governo già stabilito molto prima, che i figliuoli d' Israele avessero una forma di governo e un condottiere, o capo del popolo, ch' è quello, che vuolsi qui indicare col nome di re. Questo condottiere o re, che ebbero di poi gli Ebrei, fu Mosè, a cui è dato questo titolo; perchè egli, come capo di tutte le tribù, le governò con autorità dipendente solo da Dio. Onde Mosè è detto da Fi-

32. Bela filius Beor, nomenque urbis ejus Denaba.

33. Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zarae de Bosra.

34. Cumque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

35. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis ejus Avith.

36. Cumque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Semla de Masreca.

37. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saul de fluvio Rohoboth.

38. Cumque et hic obiisset, successit in regnum Balanan, filius Achobor.

39. Isto quoque mortuo, regnavit pro eo Adar: nomenque urbis ejus Phau: et appellabatur uxor ejus Metabel, filia Matred, filiae Mezaab.

40. Haec ergo nomina ducum Esau in cognationibus, et locis, et vocabulis suis: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth,

41. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

42. Dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

43. Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom habitantes in terra imperii sui: ipse est Esau pater Idumaeorum.

32. Bela figliuolo di Beor, e il nome di sua città Denaba.

33. Morì poi Bela, e in luogo di lui regnò Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.

34. E morto Jobab, regnò in luogo di lui Husam della terra de' Themaniti.

35. Morto anche questo, regnò in sua vece Adad, figliuolo di Badad, il quale sbaragliò i Madianiti nel paese di Moab: e il nome della città di lui Avith.

36. E morto Adad, regnò in luogo di lui Semla di Masreca.

37. E morto anche questo, regnò in luogo di lui Saul di Rohoboth, che è presso il fiume (Eufrate).

38. E dopo che anche questo fu morto, succedette nel regno Balanan, figliuolo di Achobor.

39. Morto anche questo, regnò in suo luogo Adar: e il nome della sua città era Phau: e la sua moglie si chiamava Metabel, figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.

40. Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau secondo le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi: il capitano Thamna, il capitano Alva, il capitano Jetheth,

41. Il capitano Oolibama, il capitano Ela, il capitano Phinon,

42. Il capitano Cenez, il capitano Theman, il capitano Mabsar,

43. Il capitano Magdiel, il capitano Hiram. Ecco i capitani di Edom, che abitavano ognuno nella terra, a cui comandavano: questo Esau è il padre degl' Idumei.

tone e da altri, *re, legislatore, profeta e pontefice.* Il titolo di re è dato nella Scrittura a' semplici giudici, governatori e magistrati. *Vedi Jud.* XVII. 6., I. *Reg.* XXI. 12. Del rimanente Dio vuole far qui osservare, come Esau e i suoi posteri erano grandi sopra la terra, mentre Giacobbe e i suoi discendenti erano ancor pellegrini, e senza possessione e dominio stabile, e senza quasi aver forma di popolo. Imperocchè questo popolo dovea esser figura di tutti i giusti, i quali non vivono su questa terra, se non come ospiti e pellegrini; perchè ad una terra migliore anelano, dov'è la loro felicità.

Vers. 33. *Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.* Moltissimi Padri, e Interpreti credono, che questi sia il santissimo Giob, esemplare della pazienza.

Vers. 39. *Figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.* Vuol dire, ch'ella era figliuola di Matred, e nipote di Mezaab, ovvero figlia naturale di Matred, e adottiva di Mezaab.

Vers. 40. *Questi (sono) adunque i nomi de' capitani di Esau.* Dopo il governo de' re l'Idumea tornò ad avere de' capitani della stirpe di Esau.

Secondo le loro stirpi, e i luoghi e i nomi di questi. Vale a dire secondo i luoghi, ne' quali le diverse famiglie abitarono, e a' quali diedero il loro nome. Donde ancor di nuovo si vede, che questi capitani (e così i loro regni) erano ne' diversi paesi dell'Idumea; lo che è ancor ripetuto nel versetto 43. Questi capitani forse erano quelli, che reggevano gl' Idumei, allorchè gl' Israeliti passarono dall' Egitto nella Chananea, e de' quali dice Mosè: *allora furono in iscompiglio i principi di Edom,* Exod. XV. 15.

Vers. 43. *Questo Esau è il padre ec.* Finisce con dire, che i capitani e i re, de' quali ha parlato, derivano da Esau, il quale fu padre e progenitore degl' Idumei. Di Esau non sappiamo il tempo della morte. Egli fu, come già dicemmo, figura de' reprobi; ma ciò non porta di necessità, ch' egli pure sia stato riprovato: onde sono divisi gl'Interpreti o i Teologi riguardo alla salvazione eterna di lui, come altrove si è detto.

Capo Trentesimosettimo

Giuseppe per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per avere raccontati i suoi sogni si tira addosso l' odio de' fratelli: vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza saputa di Ruben lo vendono agl' Ismaeliti. Il padre lo piange credendolo ucciso da una fiera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Putifare.

1. Habitavit autem Jacob in terra Chanaan, in qua pater suus peregrinatus est.

2. Et hae sunt generationes ejus: Joseph cum sexdecim esset annorum, pascebat gregem cum fratribus suis adhuc puer: et erat cum filiis Balae, et Zelphae, uxorum patris sui: accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.

1. Giacobbe adunque abitò nella terra di Chanaan, dove fu pellegrino suo padre.

2. E questa è la genealogia di lui: Giuseppe essendo di sedici anni, pasceva ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli: e stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha, mogli del padre suo: e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.

Vers. 2. *E questa è la genealogia di lui.* Queste parole si riferiscono al novero de' figliuoli di Giacobbe, *cap.* XXV. 23. 26. Or ivi avendo Mosè interrotta la storia di quel Patriarca per esser la serie de' discendenti di Esau, ripiglia adesso la sua narrazione, e viene a parlare del santo e casto e pazientissimo Giuseppe; onde è come se dicesse: la genealogia di Giacobbe, è quella, che già dicemmo: ma Giuseppe uno de' suoi figliuoli ec.

Essendo di sedici anni. Di sedici anni compiti, ed era entrato nel diciassettesimo, *Hebr. Chald.* LXX.

Stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha. Si vede, che Giacobbe avea divisi in due parti i suoi greggi, e una parte erano governati da' figliuoli di Lia, l'altra da' figliuoli delle due serve, co' quali unì Giuseppe, separandolo da' figliuoli di Lia, i quali essendo nati della prima moglie di Giacobbe, che era ancor viva, non vedevano di buon occhio questo figliuolo della defunta Rachele.

3. Israel autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eo quod in senectute genuisset eum: fecitque ei tunicam polymitam.

4. Videntes autem fratres ejus, quod a patre plus cunctis filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacifice loqui.

5. Accidit quoque, ut visum somnium referret fratribus suis: quae caussa majoris odii seminarium fuit.

6. Dixitque ad eos: Audite somnium meum, quod vidi:

7. Putabam, nos ligare manipulos in agro: et quasi consurgere manipulum meum, et stare, vestrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.

8. Responderunt fratres ejus: Numquid rex noster eris? aut subiiciemur ditioni tuae? Haec ergo caussa somniorum, atque sermonum, invidiae, et odii fomitem ministravit.

9. Aliud quoque vidit somnium, quod narrans fratribus ait: Vidi per somnium, quasi solem, et lunam, et stellas undecim adorare me.

10. Quod cum patri suo, et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit: Quid sibi vult hoc somnium, quod vidisti? num ego, et mater tua, et fratres tui adorabimus te super terram?

11. Invidebant ei igitur fratres sui: pater vero rem tacitus considerabat.

12. Cumque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem,

13. Dixit ad eum Israel: Fratres tui pascunt oves in Sichimis: veni, mittam te ad eos: Quo respondente:

14. Praesto sum, ait ei: Vade, et vide, si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et pecora: et renuntia mihi, quid agatur. Missus de valle Hebron venit in Sichem:

15. Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit, quid quaereret.

16. At ille respondit: Fratres meos quaero: indica mihi, ubi pascant greges.

17. Dixitque ei vir: Recesserunt de loco isto: audivi autem eos dicentes: Eamus in Dothain. Per-

3. Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiezza: e gli fecé una tonaca di vari colori.

4. Ma i suoi fratelli veggendo, com' egli era più di tutti gli altri figliuoli amato dal padre, l'odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.

5. Avvenne ancora, ch' egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto: la qual cosa fu un semenzaio di odio maggiore.

6. E disse loro: Udite il sogno veduto da me:

7. Mi pareva, che noi legassimo nel campo i manipoli: e che il mio manipolo quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all' intorno adoravano il mio manipolo.

8. Risposero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o sarem noi soggetti alla tua potestà? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron esca all' invidia, e all' aversione.

9. Vide pure un altro sogno, e raccontandolo a' fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole e la luna e undici stelle mi adorassero.

10. La qual cosa avendo egli raccontata al padre, e a' fratelli, suo padre sgridollo, dicendo: Che vuol egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io e la tua madre e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreremo?

11. I suoi fratelli pertanto gli portavano invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.

12. E dimorando i suoi fratelli a pascere i greggi del padre in Sichem,

13. Israele disse a lui: i tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, vo' mandarti verso di essi: E avendo egli risposto:

14. Son pronto, gli disse: Va', e vedi, se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli e a' bestiami; e riportami quello, che ivi si fa: Spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem:

15. E un uomo lo incontrò, mentre andava qua e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.

16. Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli: insegnami dove sieno a pascere i greggi.

17. Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ed hogli uditi, che dicevano: Andiamo a

Di pessima delitto. Alcuni per questo delitto intendono gli odj e le risse de' fratelli tra di loro; altri qualche cosa di più nefando.

Vers. 3. *Perchè lo avea avuto in vecchiezza.* È naturale ne' genitori una certa predilezione pe' figliuoli avuti nell'età avanzata; ma in Giuseppe nato a Giacobbe già vecchio dovea questi notare una certa somiglianza e con se e con l'avo; perocchè come Giuseppe nacque di Rachele sterile, e di Giacobbe già vecchio; così Isacco da Sara sterile e da Abrahamo già vecchio, e Giacobbe stesso da Rebecca sterile e da Isacco, che già passava i novant' anni. Oltre queste ragioni l' innocenza e santità di costumi rendevano più amabile al padre questo figliuolo; onde le più antiche parafrasi portano. *Egli era un fanciullo saggio, e prudente.*

Gli fece una tonaca di vari colori. La tonaca era la veste inferiore, che portavasi sopra la carne, ed era di lino, almeno in que' luoghi, dove il lino si usava, il quale in que' paesi era comune.

Vers. 6. *Udite il sogno.* Questo sogno, profezia delle cose future era stato certamente mandato da Dio; ma Giuseppe non ne intendeva il significato, e perciò con tutta semplicità lo racconta a' fratelli. Tutto dovea concorrere a rendere questo figliuolo odioso a' fratelli, l'amore del padre, le distinzioni, che questi usava verso di lui, la santità stessa della sua vita, che era un rimprovero continuo a' costumi degli altri, l' annunzio delle sue future grandezze, che Dio stesso poneva a lui in bocca, affinchè questo figliuolo fosse un compiuto e perfetto ritratto di Gesù Cristo. I sogni profetici di Giuseppe ci richiamano alla memoria le profezie senza numero sparse in tutto il vecchio Testamento, nelle quali e i patimenti e la gloria del Messia erano stati predetti; profezie sovente citate in prova di sua missione da Gesù Cristo e le quali non illuminarono gli Ebrei; ma gl'irritarono ancor più contro di lui.

Vers. 10. *E la madre tua, ec.* La madre era significata per la luna, come il padre pel sole. Ma Rachele era già morta. Quindi o queste parole debbono intendersi di Bala, la quale di serva di Rachele divenne moglie di Giacobbe, e riguardo a Giuseppe teneva il luogo di madre, ovvero Giacobbe rammenta la vera madre Rachele per dimostrare, che quel sogno era stravagante almeno in questo, che quando fosse stato possibile, che il padre e i fratelli rendessero a lui quegli onori, non potea rendergliene la madre già morta.

Vers. 11. *Il padre poi considerava la cosa ec.* Giacobbe considerando la virtù del figliuolo, la sua innocenza, la sua semplicità, e riflettendo su questi sogni medesimi, si sentiva dire al cuore, che veramente Giuseppe fosse destinato da Dio a qualche cosa di grande. E da ciò vedesi, che s' ei lo sgridò, come dicesi nel versetto precedente, ciò egli fece non per altro fine, che per ammansire l' invidia dei fratelli e per avvertirlo di usare maggior circospezione nel trattare con essi.

Vers. 12. *In Sichem.* Vale a dire nel territorio di Sichem, dove Giacobbe avea comprato un campo, *cap.* XXXIII. 29. Da Hebron a Sichem v' erano più di sessanta miglia. Si vede da molti luoghi della Scrittura, che si menavano i greggi molto lungi dal luogo, dove i capi di famiglia abitavano. *Vedi cap.* XXXI. 19. 22. È molto credibile, che Giacobbe mandò qualcheduno de' servi ad accompagnar Giuseppe.

Vers. 16. *Cerco i miei fratelli.* Risposta piena di mistero, e verissima anche riguardo a quel Figliuolo unigenito, il quale mandato dal Padre venne a cercare i suoi fratelli, pe' quali dovea essere principio di salute. L' Apostolo ammirò altamente l' umiltà, e la bontà di Cristo, il quale non sdegnò di riconoscere la fratellanza, ch' egli avea contratta cogli uomini in assumendo la loro natura: *Non ha rossore di chiamarli fratelli*, Hebr. II. 11.

rexit ergo Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.

18. Qui cum vidissent eum procul, antequam accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere:

19. Et mutuo loquebantur: Ecce somniator venit:

20. Venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem: dicemusque: Fera pessima devoravit eum, et tunc apparebit, quid illi prosint somnia sua.

21. * Audiens autem hoc Ruben nitebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat:

* *Infr.* 42. 22.

22. Non interficiatis animam ejus, nec effundatis sanguinem: sed projicite eum in cisternam hanc, quae est in solitudine, manusque vestras servate innoxias. Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.

23. Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica talari, et polymita.

24. Miseruntque eum in cisternam veterem, quae non habebat aquam.

25. Et sedentes ut comederent panem, viderunt Ismaelitas viatores venire de Galaad, et camelos eorum, portantes aromata, et resinam, et stacten in Ægyptum.

26. Dixit ergo Judas fratribus suis: Quid nobis prodest, si occiderimus fratrem nostrum, et celaverimus sanguinem ipsius?

27. Melius est, ut venundetur Ismaelitis, et manus nostrae non polluantur: frater enim, et caro nostra est. Acquieverunt fratres sermonibus illius.

28. * Et praetereuntibus Madianitis negotiatoribus, extrahentes eum de cisterna, vendiderunt eum Ismaelitis viginti argenteis: qui duxerunt eum in Ægyptum.

* *Sap.* 10. 13.

29. Reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum.

30. Et scissis vestibus, pergens ad fratres suos ait: Puer non comparet, et ego quo ibo?

31. Tulerunt autem tunicam ejus, et in sanguine haedi, quem occiderant, tinxerunt,

32. Mittentes, qui ferrent ad patrem, et dicerent: Hanc invenimus: vide, utrum tunica filii tui sit, an non.

33. Quam cum agnovisset pater, ait: Tunica filii mei est: fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.

34. Scissisque vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore.

35. Congregatis autem cunctis liberis ejus, ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum. Et illo perseverante in fletu,

Dothain. Andò adunque Giuseppe in traccia de' suoi fratelli, e trovogli in Dothain.

18. *Ma questi vedutolo da lungi, prima che ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo.*

19. *E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore de' sogni che viene:*

20. *Su via, ammazziamolo, e gettiamolo in una vecchia cisterna: e diremo: Una fiera crudele lo ha divorato: e allora apparirà, che giovino a lui i suoi sogni.*

21. *Ma Ruben udito questo si affaticava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:*

22. *Non gli date la morte, e non ispargete il suo sangue: ma gettatelo in questa cisterna, che è nel deserto, e pure serbate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.*

23. *Appena adunque giunse presso a' fratelli, lo spogliarono della tonaca talare a vari colori.*

24. *E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.*

25. *E postisi a sedere per mangiare il pane, videro de' passeggieri Ismaeliti, che venivan di Galaad co' loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stillata in Egitto.*

26. *Disse adunque Giuda a' suoi fratelli: Qual bene ne avremo noi, se ammazzeremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?*

27. *È meglio che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani, perocchè egli è nostro fratello, e nostra carne. Si acquietarono i fratelli alle sue parole.*

28. *E mentre passavano quei mercanti Madianiti, avendolo tratto dalla cisterna lo venderono a certi Ismaeliti per venti monete d' argento: e questi lo condussero in Egitto.*

29. *E tornato Ruben alla cisterna non vi trovò il fanciullo.*

30. *E stracciatesi le vesti, andò a trovare i suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove anderò?*

31. *Ma quelli preser la tonaca di Giuseppe, e la intriser del sangue di un agnello, che avevano ammazzato,*

32. *Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questa abbiamo trovato: guarda, se è, o no, la tonaca del tuo figliuolo.*

33. *E il padre avendola riconosciuta, disse: Ella è la tonaca del mio figliuolo: una fiera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.*

34. *E stracciatesi le vestimenta, si coprì di cilizio, e pianse per molto tempo il suo figlio.*

35. *Ed essendosi raunati tutti i suoi figliuoli per alleggerire il dolore del padre, non volle egli ammettere consolazione, ma disse: scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell' inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,*

Vers. 19., e 20. *Ecco il Signore de' sogni . . . Su via, ec.* La persecuzione, che soffrirà il Cristo dai suoi fratelli, gli scherni, le burle, e i crudeli disegni contro di lui sono adombrati nel ricevimento fatto da' figliuoli di Giacobbe a Giuseppe.

Vers. 24. *Lo calarono nella ... cisterna, ec.* Si ravvisa qui la sepoltura di Cristo, il quale poi liberato dalla morte, e dal sepolcro è comprato dagl' Ismaeliti (cioè da' Gentili) col prezzo della loro fede, dice s. Encherio.

Vers. 28. *Per venti monete di argento.* Per venti sicli, cioè dieci di meno di quello, che sarà venduto il Salvatore del mondo: imperocchè non dovea il servo esser venduto a prezzo uguale a quel del padrone, dice s. Girolamo. Ma ella è cosa degnissima di riflessione, come in tutto il tempo del negoziato fatto tra' fratelli, nel tempo, ch' ei fu spogliato di sua veste, gettato nella cisterna e poi venduto agl' Ismaeliti, non si nota una sola parola uscita di bocca a Giuseppe. I suoi fratelli però rimproverando a se stessi il loro orrendo delitto, dicono: *Peccammo contro nostro fratello, veggendo le angustie del suo cuore, mentr' ei ci pregava e noi non ascoltammo, cap.* XLII. 21. Ma lo spirito di Mosè intento più al divino originale, ch' egli avea dinanzi agli occhi di sua mente, che alla figura, tace qui le preghiere e le lagrime di Giuseppe; perchè queste non convenivano al Giusto per eccellenza, il quale venduto e straziato non aperse sua bocca. Ricordiamoci, che di lui e per lui scrisse principalmente Mosè.

Vers. 29. *Tornato Ruben alla cisterna ec.* Si vede, che Ruben non si trovò presente alla vendita, perchè erasi allontanato col pretesto di qualche affare, ma in realtà per andar solo in tempo opportuno alla cisterna per trarne fuora Giuseppe.

Vers. 34. *Si coprì di cilizio.* Di abito di duolo a cui fu dato il nome di cilizio, perchè simili abiti di fosco colore, e grossolani si facevano di pelo di capra della Cilicia: fu imitato sovente quest' esempio di Giacobbe da' suoi posteri nelle occasioni di afflizione e di penitenza.

Vers. 35. *Scenderò piangendo ec.* Vale a dire, io non mi consolerò giammai, fino a tanto che io muo-

36. Madianitae vendiderunt Joseph in Ægypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum.

36. *I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putifare eunuco di Faraone, capitano delle milizie.*

ia e vada a trovare il mio figliuolo nell'inferno, cioè nel luogo, dove le anime de' giusti si stavano aspettando il Salvatore, che dovea condurle seco nel Cielo. A questo luogo è dato anche da' Padri della Chiesa il nome d'*inferno* e di *seno d'Abrahamo* coerentemente alle Scritture, e da' Teologi più ordinariamente il nome di *limbo*. Sarebbe una gran semplicità (per non dire di peggio) quella di chi in questo luogo per la parola *inferno* intender volesse il sepolcro: imperocchè come dir potrebbe Giacobbe, che andera nel sepolcro a riunirsi col figliuolo, il quale era stato (com' ei dicea) mangiato da una fiera, divorato da una bestia? Riconoscasi adunque nelle parole del Patriarca la fede dell'immortalità dell'anime e della riunione di tutti i giusti in un' altra vita.

Vers. 36. *Eunuco di Faraone ec.* Il titolo di eunuco è sovente posto per titolo di uffizio o di dignità; onde qui vale ministro, ovvero cortigiano, ovvero uffiziale di Faraone. Il Caldeo lo chiama satrapa, o sia principe.

Capo Trentesimottavo

Giuda avendo avuto tre figli di una moglie Chananea, fece sposar Thamar al primo, e al secondo: dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e generò di lei Phares, e Zara.

1. Eodem tempore descendens Judas a fratribus suis divertit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.

1. *Nello stesso tempo Giuda separatosi da' suoi fratelli andò a posare in casa di un uomo di Odollam, per nome Hiram.*

2. * Viditque ibi filiam hominis Chananaei, vocabulo Sue: et, accepta uxore, ingressus est ad eam. * *Paral.* 2. 3.

2. *E ivi vide la figlia di un Chananeo, chiamato Sue: e, presala per moglie, conviveа con lei.*

3. Quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen ejus Her.

3. *Ed ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.*

4. * Rursumque concepto foetu, natum filium vocavit Onan. * *Num.* 26. 19.

4. *Lo quale concepito un' altra volta, pose al figliuolo, che le nacque, il nome di Onan.*

5. Tertium quoque peperit, quem appellavit Sela: quo nato, parere ultra cessavit.

5. *Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.*

6. Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.

6. *E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.*

7. * Fuit quoque Her, primogenitus Judae, nequam in conspectu Domini: et ab eo occisus est. * *Num.* 26. 19.

7. *Ma Her primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.*

8. Dixit ergo Judas ad Onan filium suum: Ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut suscites semen fratri tuo.

8. *Disse pertanto Giuda ad Onan suo figlio: Prendi la moglie di tuo fratello, e convivi con lei affin di dare figliuoli al tuo fratello.*

9. Ille sciens non sibi nasci filios, introiens ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.

9. *Sapendo quegli, che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impediva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.*

10. Et idcirco percussit eum Dominus, quod rem detestabilem faceret.

10. *Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.*

11. Quam ob rem dixit Judas Thamar nurui suae: Esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim, ne et ipse moreretur, sicut fratres ejus. Quae abiit, et habitavit in domo patris sui.

11. *Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimanti vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figlio cresca: or ei temeva, che non morisse anche questo, come i suoi fratelli: Ella se n'andò, e abitò in casa del padre suo.*

12. Evolutis autem multis diebus, mortua est filia Sue, uxor Judae: qui post luctum, consolatione suscepta, ascendebat ad tonsores ovium suarum, ipse, et Hiras opilio gregis Odollamites, in Thamnas.

12. *Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Sue, consorte di Giuda: il quale dopo gli uffici funebri, passato il duolo, se n'andò a trovare quelli, che tosavano le sue pecore in Thamnas, egli, e Hiras di Odollam, pastore di pecore.*

13. Nuntiatumque est Thamar, quod socer illius ascenderet in Thamnas ad tondendas oves.

13. *E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thamnas a tosare le pecore.*

Vers. 1. *Nello stesso tempo.* Vale a dire poco dopo la vendita di Giuseppe. Lascio da parte la maniera di ordinare la serie de' fatti, che sono qui descritti, come cosa fuori del mio istituto, e che non può farsi in poche parole.

Giuda . . . andò a posare in casa di un uomo di Odollam. Lo Spirito santo ha voluto, che fosse in questo luogo descritta la genealogia di Giuda, perchè da questo per via di Thamar dovea nascere il Cristo; quindi a dimostrare l'estrema esinanizione, alla quale volle per noi discendere il Verbo di Dio, si raccontano anche le vergognose cadute di quelli, da' quali egli non ebbe a sdegno di nascere, affinchè nascendo di peccatori cancellasse i peccati di tutti gli uomini.

Vers. 3. *Gli pose nome Her.* Giuda fu quegli, che diede qui il nome al figliuolo: al figliuolo poi del versetto seguente il nome fu imposto dalla madre, come apparisce dall' Ebreo.

Vers. 7. *Her . . . fu uomo perverso ec.* Credesi comunemente, che il peccato di Her fosse lo stesso, che quello di Onan; vale a dire, che ambedue con eccesso d'infame libidine procurassero, che la donna non concepisse.

Vers. 9. *Affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.* Il primogenito portava certamente il nome del fratello defunto; ma quanto agli altri figliuoli credesi, che portassero il nome del loro padre naturale.

Vers. 11. *Or ei temeva, che non morisse anche questo.* Vuol significare, che Giuda, benchè mostrasse di voler dare a Thamar per suo marito il terzo figliuolo e di non aspettare, se non che questi avesse l'età competente, in realtà però la rimandava alla casa paterna colla speranza, ch' ella frattanto trovasse occasione di rimaritarsi con altr' uomo, perchè temeva, che non facesse Sela lo stesso fine, che avean fatto gli altri due. Così egli non parlava a Thamar con sincerità.

14. Quae, depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristrum: et mutato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thamnam; eo quod crevisset Sela, et non eum accepisset maritum.

15. Quam cum vidisset Judas, suspicatus est esse meretricem: operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.

16. Ingrediensque ad eam ait: Dimitte me, ut coeam tecum: nesciebat enim, quod nurus sua esset. Qua respondente: Quid dabis mihi, ut fruaris concubitu meo?

17. Dixit: Mittam tibi haedum de gregibus. Rursumque illa dicente: Patiar, quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas, quod polliceris.

18. Ait Judas: Quid tibi vis pro arrhabone dari? Respondit: Annulum tuum et armillam et baculum, quem manu tenes. Ad unum igitur coitum mulier concepit:

19. Et surgens abiit; depositoque habitu, quem sumpserat, induta est viduitatis vestibus.

20. Misit autem Judas haedum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus, quod dederat mulieri: qui cum non invenisset eam,

21. Interrogavit homines loci illius: Ubi est mulier, quae sedebat in bivio? Respondentibus cunctis: Non fuit in loco isto meretrix:

22. Reversus est ad Judam, et dixit ei: Non inveni eam: sed et homines loci illius dixerunt mihi, nunquam sedisse ibi scortum.

23. Ait Judas: Habeat sibi: certe mendacii arguere nos non potest: ego misi haedum, quem promiseram, et tu non invenisti eam.

24. Ecce autem post tres menses nuntiaverunt Judae, dicentes: Fornicata est Thamar nurus tua, et videtur uterus illius intumescere. Dixitque Judas: Producite eam, ut comburatur.

25. Quae cum duceretur ad poenam, misit ad socerum suum, dicens: De viro, cujus haec sunt, concepi: cognosce, cujus sit annulus, et armilla, et baculus.

26. Qui, agnitis muneribus, ait: Justior me est: quia non tradidi eam Sela filio meo. Attamen ultra non cognovit eam.

27. * Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: atque in ipsa effusione infantium unus protulit manum, in qua obstetrix ligavit coccinum, dicens:

28. Iste egredietur prior.

29. Illo vero retrahente manum, egressus est alter, dixitque mulier: Quare divisa est propter te maceria? et ob hanc caussam vocavit nomen ejus Phares.

* *Matth.* 1. 3.

14. *Ed ella, posati i vestimenti da vedova, prese un velo: e travestita si pose a sedere in un bivio della strada, che mena a Thamnas; perocchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in isposo.*

15. *E avendola veduta Giuda, sospicò, ch'ella fosse donna di mala vita: conciossiachè ella avea coperta la sua faccia per non essere riconosciuta.*

16. *E appressatosi a lei, la richiese di mal fare: perocchè non sapeva, ch'ella fosse sua nuora. E avendo ella risposto: Che mi darai per fare il tuo volere?*

17. *Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella: Acconsentirò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, per fino a tanto che tu mandi quel, che prometti.*

18. *Giuda disse: Che vuoi tu, che ti sia dato per pegno? Rispose: L'anello e il braccialetto e il bastone, che hai in mano. Concepì adunque la donna ad un sol atto:*

19. *E si alzò, e se n'andò: e deposto l'abito, che avea preso, si vestì di vestimenti da vedova.*

20. *Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,*

21. *Domandò alla gente di quel luogo: Dov'è quella donna, che stava a sedere nel bivio? E tutti rispondendogli: Non è stata in questo luogo donna di mala vita:*

22. *Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Non l'ho trovata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non essere ivi stata giammai donna di mala vita.*

23. *Disse Giuda: Se lo tenga per se: almeno non può ella rinfacciarmi bugia: io ho mandato il capretto promessole, e tu non l'hai ritrovata.*

24. *Ma di lì a tre mesi, ecco che venne chi disse a Giuda: Thamar tua nuora ha peccato, e si vede, ch'ella è gravida. Disse Giuda: Conducetela fuori ad esser bruciata.*

25. *E mentre ella era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui son queste cose: guarda di chi sia l'anello, e il braccialetto, e il bastone.*

26. *Ed egli, riconosciuti i pegni, disse: Ella è più giusta di me; perocchè io non l'ho data in moglie a Sela mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.*

27. *Ma appressandosi il parto, si conobbe, che avea in seno due gemelli: e nell'uscire de' bambini uno mise fuori la mano, alla quale la levatrice legò un filo di scarlatto, dicendo:*

28. *Questi uscirà il primo.*

29. *Ma avendo egli ritirata la mano, uscì l'altro, e la donna disse: Per qual motivo si è rotta per causa tua la muraglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.*

Vers. 18. *Il braccialetto*. La voce Ebrea alcuni la spiegano per un berretto, altri per una fascia, colla quale gli orientali si cingevano la testa, altri in altra guisa. Siccome sappiamo, che anticamente gli uomini portavano de' braccialetti, non v'è ragione di allontanarsi dalla volgata.

Vers. 23. *Se lo tenga per se; almeno non può ec.* L'Ebreo è più espressivo: *Se lo tenga per se (il mio pegno) affinchè non cadiamo noi in vergogna*, ovvero, *non siamo noi svergognati.* Giuda dice, che non vuole cercare più il suo pegno per non venire così a propalare l'azione sua vergognosa.

Vers. 24. *Conducetela fuori ad esser bruciata*. Questa dovea essere in quel tempo la pena ordinaria dell'adulterio presso quelle nazioni, e generalmente severissime furono sempre presso tutti i popoli anche barbari le leggi contro gli adulteri.

Thamar era sposa di Sela secondo il convenuto con Giuda; ma dovea ella esser bruciata essendo gravida? Si può credere, che Giuda non avrebbe lasciato, che si eseguisse allora la sentenza pronunziata da lui nel primo impeto di sdegno. Giuda qui ci rappresenta il carattere degl'ipocriti, i quali non facendo caso de' proprj peccati, sono ardentissimi nel punire gli altrui.

Vers. 26. *Ella è più giusta di me.* Giuda differendo sempre con mala fede il matrimonio di Thamar col suo figliuolo Sela, avea dato occasione alla donna di lasciarsi trasportare a simile eccesso, di procurarsi per mezzo del suocero i figliuoli, che non poteva avere col matrimonio di Sela. Ella non altro bramava, che di esser madre di un primogenito della famiglia di Giuda; così Thamar in un senso era men ingiusta di Giuda. Ciò però non fa sì, che il delitto di Thamar, delitto di adulterio e d'incesto, non sia molto più grave, che quello di Giuda, il quale peccò di fornicazione, non avendo saputo, che quella donna fosse sua nuora, ma credendola di mala vita. Credesi, che Thamar non ebbe più altro marito, e che Sela sposò altra donna (*Num.* XXXVI. 19.), e dopo quello, che era avvenuto, non avrebbe certamente potuto, nè voluto averla per moglie.

Vers. 28. *Questi uscirà il primo.* L'Ebreo: *è uscito il primo:* o vuol dire, questi è il primogenito.

Vers. 29. *Per qual motivo si è rotta ec.* Perchè è ella stata per te divisa la membrana, onde tu eri involto, affinchè tu passassi il primo?

Gli pose nome Phares. Ecco le parole di s. Girolamo: *Phares, perchè divise la membrana delle se-*

30. * Postea egressus est frater ejus, in cujus manu erat coccinum: quem appellavit Zara.

* 1. *Paral.* 2. 4.

30. *Uscì dipoi il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatto: e lo nominò Zara.*

condine, prese il nome di divisione; onde anche i Farisei, i quali come giusti si separavan dal popolo, preser tal nome.

Vers. 30. *Chiamollo Zara.* Vale a dire l'*appariscente*, *il nascente*, perchè fu il primo a comparire. Phares adunque, benche figliuolo del peccato, fu primogenito di Giuda, progenitore di Davidde e di Salomone e di tutti i re della stirpe di Giuda, e del Cristo medesimo promesso alla famiglia di Giuda, come vedremo, *cap.* XLIX. 10.

Capo Trentesimonono

Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putiphare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che sovente lo tentava, è accusato dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale da a lui la cura de' prigionieri.

1. Igitur Joseph ductus est in Ægyptum, emitque eum Putiphar eunuchus Pharaonis, princeps exercitus, vir Ægyptius, de manu Ismaelitarum, a quibus perductus erat.

2. Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prospere agens: habitavitque in domo domini sui,

3. Qui optime noverat Dominum esse cum eo, et omnia, quae gereret, ab eo dirigi in manu illius.

4. Invenitque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, a quo praepositus omnibus, gubernabat creditam sibi domum, et universa, quae ei tradita fuerant.

5. Benedixitque Dominus domui Ægyptii propter Joseph, et multiplicavit tam in aedibus, quam in agris cunctam ejus substantiam.

6. Nec quidquam aliud noverat, nisi panem, quo vescebatur. Erat autem Joseph pulcra facie, et decorus aspectu.

7. Post multos itaque dies injecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait: Dormi mecum.

8. Qui nequaquam acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua:

9. Nec quidquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te, quae uxor ejus es: quomodo ergo possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum?

10. Hujuscemodi verbis per singulos dies et mulier molesta erat adolescenti, et ille recusabat stuprum.

11. Accidit autem quadam die, ut intraret Joseph domum, et operis quippiam absque arbitris faceret:

12. Et illa, apprehensa lacinia vestimenti ejus, diceret: Dormi mecum. Qui, relicto in manu ejus pallio, fugit, et egressus est foras:

13. Cumque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contemtam,

14. Vocavit ad se homines domus suae, et ait ad eos: En introduxit virum Hebraeum, ut illu-

1. *Giuseppe adunque fu condotto in Egitto, e lo comperò Putiphar Egiziano eunuco di Faraone, capitano dell' esercito degl' Ismaeliti, che ve l'aveano condotto.*

2. *E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel, che faceva: e abitava nella casa del suo padrone,*

3. *Il quale benissimo conosceva, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine tutto quello, che intraprendeva.*

4. *E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e lo serviva, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a se affidata, e tutti i beni rimessi nelle sue mani.*

5. *E il Signore benedisse la casa dell' Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna.*

6. *Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente, e di graziosa presenza.*

7. *Passato adunque assai tempo, la padrona fissò i suoi occhi sopra Giuseppe, e disse: Dormi meco.*

8. *Il quale non acconsentendo all' opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel che si abbia in sua casa;*

9. *E veruna cosa non è ch' ei non abbia a me affidata, e di cui non m' abbia fatto padrone, fuori di te, che sei sua moglie: come adunque poss' io fare questo male, e peccare contro il mio Dio?*

10. *Cogli stessi discorsi ogni dì e la donna inquietava il giovinetto, ed egli ricusava di peccare.*

11. *Ma avvenne, che un dì Giuseppe entrò in casa, e si pose a far qualche cosa non avendo alcuno con se:*

12. *E quella, preso l'orlo del suo mantello, gli disse: Vieni con me. Ma egli lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.*

13. *E la donna veggendo in sue mani il mantello, e se disprezzata,*

14. *Chiamò a se la gente di casa, e disse loro: Ecco che egli ha condotto quà quest'uomo Ebreo,*

Vers. 2. *Abitava nella casa del suo padrone.* Anche questo è detto per dimostrare l'affetto e la stima del padrone verso Giuseppe. Putiphar non lo tenea occupato nelle faccende della campagna, ma nella propria casa, il governo della quale a lui affidò interamente.

Vers. 6. *Ed egli non avea altro pensiero, ec.* Giuseppe pensava a tutto: il padrone non avea da prendersi pensiero di cosa veruna, fuori che di mangiare e di bere. È una maniera di proverbio.

Vers. 7. *Passato assai tempo, la padrona ec.* Egli dovea avere venti sette anni, quando avvenne quello, che qui si racconta; ed erano circa dieci anni, ch' egli serviva nella casa di Putiphar.

Vers. 9. *E peccare contro il mio Dio?* I sentimenti del santissimo giovine furono in simile occasione ripetuti da una castissima donna; *Egli è meglio per me il cadere nelle mani vostre senza aver fatto il male, che il peccare al cospetto del Signore*, Dan. XIII. 22.

Vers. 12. *Si fuggì fuori di casa.* Sopra queste parole s. Agostino serm. 250. *Giuseppe per sottrarsi all' impudica padrona fuggì. Impara tu ne' pericoli d' impurità a prender la fuga, se vuoi ottenere la palma della castità ... Di tutti i combattimenti del Cristiano i più duri e difficili sono quelli della castità, ne' quali quotidiana è la pugna, rara la vittoria: in questi adunque non può mancare al Cristiano un quotidiano martirio; imperocchè se Cristo è castità e verità e giustizia, e se chi insidia a queste, è persecutore, colui, che le difende negli altri e in se stesso le custodisce, sarà martire.*

deret nobis. Ingressus est ad me, ut coiret mecum: cumque ego succlamassem,

15. Et audisset vocem meam, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

16. In argumentum ergo fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum,

17. Et ait: Ingressus est ad me servus Hebraeus, quem adduxisti, ut illuderet mihi:

18. Cumque audisset me clamare, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

19. His auditis dominus, et nimium credulus verbis conjugis, iratus est valde:

20. * Tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodiebantur, et erat ibi clausus.

* *Psal.* 104. 18.

21. Fuit autem Dominus cum Joseph, et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.

22. Qui tradidit in manu illius universos vinctos, qui in custodia tenebantur: et quidquid, fiebat, sub ipso erat.

23. Nec noverat aliquid cunctis ei creditis: Dominus enim erat cum illo, et omnia opera ejus dirigebat.

perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me: e avendo io alzato le grida,

15. *Egli all' udir la mia voce ha lasciato il mantello, per cui io lo teneva, e si è fuggito.*

16. *In prova adunque della serbata fede fece veder al marito tornato a casa il mantello ritenuto,*

17. *E disse: È venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto a svergognarmi:*

18. *Il quale, sentito come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io teneva, ed è scappato.*

19. *Tali cose avendo udite il padrone troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno:*

20. *E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto commesso contro del re, ed egli fu quivi rinchiuso.*

21. *Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui fece sì, ch' ei trovò grazia dinanzi al provveditore della prigione.*

22. *Il quale diede a lui potestà sopra tutti i prigionieri, che erano in quella carcere: e tutto quello, che si facea, era fatto per suo ordine.*

23. *E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l' arbitrio a Giuseppe: perocchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel, ch' ei faceva.*

Vers. 16. *Fece vedere al marito . . . il mantello*. Se il marito fosse stato capace di ben riflettere, questo mantello, che ella avea ritenuto, evidentemente provava chi de' due avesse voluto far violenza.

Vers. 21. *Fece sì, ch' ei trovò grazia ec.* Questo principe, o sia provveditor della carcere era lo stesso Putiphare, il quale dovette ben riconoscere l'innocenza di Giuseppe, e diminuì la sua pena, senza però liberarlo affin di salvar l' onore della moglie. Così il Pererio. *Vedi cap.* XLI. 12. ed è ancora molto probabile, che lo stesso Putiphare fu quegli, che diede la sua figliuola per moglie a Giuseppe. Gli uomini non vorrebbero (osserva il Grisostomo) che Dio lasciasse così sovente cadere i giusti nell' afflizioni; ma li liberasse e li tenesse in perfetta tranquillità; ma non è ella cosa più degna di Dio, e più degna dell' amore, ch' egli ha pe' medesimi giusti, l' esercitare la loro virtù e far conoscere quello, ch' egli può fare in essi, e finalmente far sì che le afflizioni stesse e le tentazioni divengan per essi occasione di grande allegrezza? Ecco di fatti un giusto calunniato e messo in prigione, divenuto vero martire della castità, come notò s. Ambrogio, il quale libero in certo modo tra tutti que' rei, rispettato e amato da tutti esercita un' assoluta potestà sopra tutti i compagni, come se tra essi fosse stato mandato non come uno di essi, ma come loro provveditore e consolatore. Ma tutto questo è un nulla in paragone della gloria, a cui la Providenza vuole innalzare Giuseppe col mezzo stesso della sua umiliazione e della sua prigionia.

Il Giusto per eccellenza, il Cristo, di cui Giuseppe è sempre figura, potè essere calunniato, tradito, confuso co' peccatori per la malignità di una perversa donna, la sinagoga; ma nella stessa sua umiliazione egli eserciterà una potestà suprema e divina a consolazione e salute de' peccatori, e dal suo sepolcro uscirà pieno di gloria, e riconosciuto e adorato come vero Dio e unico salvatore di tutte le genti.

Capo Quarantesimo

Giuseppe nella prigione interpreta i sogni de' due eunuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero uffizio; l' altro finirà la vita sul patibolo; e tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone.

1. His ita gestis accidit, ut peccarent duo eunuchi, pincerna regis Ægypti, et pistor, domino suo.

2. Iratusque contra eos Pharao (nam alter pincernis praeerat, alter pistoribus)

3. Misit eos in carcerem principis militum, in quo erat vinctus et Joseph.

4. At custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulum temporis fluxerat, et illi in custodia tenebantur:

5. Videruntque ambo somnium nocte una juxta interpretationem congruam sibi:

6. Ad quos cum introisset Joseph mane, et vidisset eos tristes,

7. Sciscitatus est eos, dicens: Cur tristior est hodie solito facies vestra?

1. *Dopo di ciò avvenne, che due eunuchi, il coppiere, e il panattiere del re d' Egitto, peccarono contro del loro signore.*

2. *E Faraone sdegnato contro di costoro (uno de' quali era capo de' coppieri, e l' altro de' panattieri)*

3. *Li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, dove era rinchiuso anche Giuseppe.*

4. *E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacchè quegli erano rinchiusi:*

5. *Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.*

6. *Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovargli, e vedutili maninconici,*

7. *Gl' interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più afflitta del solito?*

Vers. 4. *Un tratto di tempo*. Credesi un anno. L' Ebreo *de' giorni*; lo che, secondo gli Ebrei e altri interpreti, posto assolutamente significa un anno: così questi due rei sarebbero stati messi nella prigione quasi nello stesso tempo, che vi fu messo Giuseppe.

Vers. 5. *Di significazione adattata ec.* Sogno, che era una predizione di quello, che all' uno e all' altro dovea accadere.

8. Qui responderunt: Somnium vidimus, et non est, qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: Numquid non Dei est interpretatio? referte mihi, quid videritis.

9. Narravit prior praepositus pincernarum somnium suum: Videbam coram me vitem,

10. In qua erant tres propagines, crescere paulatim in gemmas, et post flores uvas maturescere:

11. Calicemque Pharaonis in manu mea: tuli ergo uvas, et expressi in calicem, quem tenebam, et tradidi poculum Pharaoni.

12. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somnii: tres propagines, tres adhuc dies sunt,

13. Post quos recordabitur Pharao ministerii tui, et restituet te in gradum pristinum: dabisque ei calicem juxta officium tuum, sicut ante facere consueveras.

14. Tantum memento mei, cum bene tibi fuerit, et facias mecum misericordiam: ut suggeras Pharaoni, ut educat me de isto carcere:

15. Quia furto sublatus sum de terra Hebraeorum, et hic innocens in lacum missus sum.

16. Videns pistorum magister, quod prudenter somnium dissolvisset, ait: Et ego vidi somnium: Quod tria canistra farinae haberem super caput meum:

17. Et in uno canistro, quod erat excelsius, portare me omnes cibos, qui fiunt arte pistoria, avesque comedere ex eo.

18. Respondit Joseph. Haec est interpretatio somnii: Tria canistra, tres adhuc dies sunt,

19. Post quos auferet Pharao caput tuum, ac suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.

20. Exinde dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis,

21. Restituitque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum:

22. Alterum suspendit in patibulo, ut conjectoris veritas probaretur.

23. Et tamen, succedentibus prosperis, praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui.

8. *Risposer quegli: Abbiam veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l'interpretarli? ditemi quel, che avete veduto.*

9. *Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno: Io vedeva davanti a me una vite,*

10. *La quale avea tre tralci, che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve, che maturavano:*

11. *E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremei nella coppa, che aveva in mano, e presentai da bere a Faraone.*

12. *Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,*

13. *Dopo de' quali si ricorderà Faraone de' tuoi servigj, e ti renderà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo uffizio, come per l'avanti solevi fare.*

14. *Solamente ricordati di me, quando sarai felice, e abbi compassione di me: e sollecita Faraone, che mi tragga da questa prigione.*

15. *Perchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.*

16. *Vedendo il capo de' panattieri, com' egli avea saggiamente diciferato quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno: Parevami di avere sopra il mio capo tre canestri di farina:*

17. *E che nel canestro di sopra io portassi d'ogni specie di mangiare, che si fa dall' arte de' panattieri, e che gli uccelli ne mangiavano.*

18. *Rispose Giuseppe: La sposizione del sogno è questa: tre canestri, cioè tre giorni vi sono ancora,*

19. *Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell'aria beccheranno le tue carni.*

20. *Il terzo giorno dipoi era il dì della nascita di Faraone: il quale facendo un gran convito a' suoi servi si ricordò a mensa del capo de' coppieri, e del capo de' panattieri,*

21. *E rendè all' uno il suo uffizio di presentargli la coppa:*

22. *E l'altro fece appiccare a una croce, onde fu dimostrata la veracità dell' interprete.*

23. *Ma tornato in prosperità il capo de' coppieri si scordò del suo interprete.*

Vers. 8. *Non appartiene egli a Dio ec.* L'interpretazione de' sogni è dono di Dio, e Dio darammi grazia d'interpretare quello, che voi avete veduto. De' sogni mandati da Dio abbiamo anche altri esempj nelle Scritture: talora Dio ne dà l'interpretazione a quegli stessi, a' quali li manda; talora vuol, ch' essi la cerchino dalle persone, alle quali egli comunica lo spirito di profezia. *Vedi Dan. cap.* IV. V., e *Gen. cap.* XL. 1. Siccome sono assai rari i casi de' sogni mandati da Dio, ed è cosa difficilissima il distinguerli da' sogni vani o mandati dal Demonio; quindi il più sicuro in generale si è di non dar retta a' sogni per non cadere in una superstizione, la quale è sovente rinfacciata alle genti idolatre nelle Scritture.

Vers. 15. *Dalla terra degli Ebrei.* Dalla terra di Chanaan assegnata da Dio, e donata alla famiglia di Abrahamo. La fede di Giuseppe si riconosce anche in questo, che egli non dubita del dominio, che i suoi aver debbono di un paese, nel quale non sono finora se non pellegrini.

Vers. 19. *Ti farà tagliare il capo ec.* Si vede, che gli Ebrei e gli Egiziani facevano tagliare a' rei la testa prima di appiccare i loro cadaveri. *Vedi Jerem. Thr.* V. 12., I. *Reg.* XXXI. 10., e ordinariamente si uccidevano prima tutti quelli, che si doveano o crocifiggere o impiccare. *Vedi Deut.* XXI. 22. *Num.* XXV. 4. *ec.* Ma non si lasci di osservare, con qual fermezza e autorità nel luogo stesso della sua abiezione Giuseppe sedendo arbitro della sorte di questi due uomini dà all' uno vita e salvezza, e l' altro condanna alla morte. Chi può non riconoscere in lui Gesù Cristo, il quale in mezzo agli obbrobrj della sua croce dà il paradiso a un ladro, e l'altro lascia nella sua dannazione, venendo così ad annunziare la separazione, che farassi di tutto il genere umano in due parti nell' ultimo giorno, quando agli uni dirà egli stesso: *Venite, benedetti dal Padre mio, ec.* e agli altri: *Andate, maledetti, al fuoco eterno, ec?*

Capo Quarantesimoprimo

Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto soprintendente di tutto l' Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima de' sette anni di carestia. Succede finalmente la sterilità all' abbondanza.

1. Post duos annos vidit Pharao somnium. Putabat, se stare super fluvium,

1. *Due anni dopo Faraone ebbe un sogno. Pareagli di stare alla riva del fiume,*

Vers. 1. *Due anni dopo.* Due anni dopo la liberazione del gran coppiere, l'anno terzo della prigionia di Giuseppe.

Alla riva del fiume, ovvero di un canale del fiume Nilo. Notisi, che dal Nilo viene la fertilità o sterilità dell'Egitto: *Se il Nilo* (dice Plin. lib. V. 9.) *inonda all' altezza di dodici cubiti, l' Egitto è alla fa-*

2. De quo ascendebant septem boves pulcrae, et crassae nimis: et pascebantur in locis palustribus.
3. Aliae quoque septem emergebant de flumine, foedae, confectaeque macie: et pascebantur in ipsa amnis ripa in locis virentibus:

4. Devoraveruntque eas, quarum mira species, et habitudo corporum erat. Expergefactus Pharao:

5. Rursum dormivit, et vidit alterum somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plenae, atque formosae: .
6. Aliae quoque totidem spicae tenues, et percussae uredine oriebantur,
7. Devorantes omnem priorum pulcritudinem. Evigilans Pharao post quietem,
8. Et facto mane, pavore perterritus, misit ad omnes conjectores Ægypti, cunctosque sapientes: et accersitis narravit somnium: nec erat qui interpretaretur.
9. Tunc demum reminiscens pincernarum magister, ait: Confiteor peccatum meum:
10. Iratus rex servis suis me, et magistrum pistorum retrudi jussit in carcerem principis militum:

11. Ubi una nocte uterque vidimus somnium praesagum futurorum.
12. Erat ibi puer Hebraeus, ejusdem ducis militum famulus: cui narrantes somnia

13. Audivimus, quidquid postea rei probavit eventus: ego enim redditus sum officio meo: et ille suspensus est in cruce.
14. * Protinus ad regis imperium eductum de carcere Joseph totonderunt: ac veste mutata, obtulerunt ei. * *Ps.* 104. 20.
15. Cui ille ait: Vidi somnia, nec est qui edisserat: quae audivi te sapientissime conjicere.

16. Respondit Joseph: Absque me Deus respondebit prospera Pharaoni.
17. Narravit ergo Pharao, quod viderat: Putabam, me stare super ripam fluminis,
18. Et septem boves de amne conscendere pulcras nimis, et obesis carnibus: quae in pastu paludis virecta carpebant:
19. Et ecce has sequebantur aliae septem boves in tantum deformes, et macilentae, ut nunquam tales in terra Ægypti viderim:
20. Quae, devoratis et consumtis prioribus,

21. Nullum saturitatis dedere vestigium; sed simili macie, et squalore torpebant. Evigilans, rursus sopore depressus,

22. Vidi somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plenae, atque pulcherrimae.

2. Dal quale uscivano sette vacche belle e grasse formisura: e andavano a pascere ne' luoghi palustri.
3. Altre sette ancora scappavan fuori del fiume, brutte, e rifinite per magrezza: e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov' era del verde:
4. E (queste) si divorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grassi corpi. E Faraone si risvegliò:
5. Poi si raddormentò, e vide un altro sogno: Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene, e bellissime:
6. E altrettante nascean di poi spighe sottili, e bruciacchiate dall' euro,
7. Le quali si divoravano tutte le prime sì belle. Svegliatosi Faraone dal sonno,
8. E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl' indovini d' Egitto, e tutti i sapienti: e radunati che furono raccontò il sogno; e non v' ebbe chi ne desse la spiegazione.
9. Allora finalmente il capo de' coppieri si ricordò, e disse: Confesso il mio fallo:
10. Disgustato il re contro i suoi servi ordinò, che io, e il capo de' panattieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie:
11. Dove in una stessa notte ambedue vedemmo un sogno, che presagiva il futuro.
12. Eravi un giovinetto Ebreo, servo dello stesso capitano delle milizie: al quale avendo noi raccontati i sogni
13. Ne udimmo l' interpretazione verificata da quel, che è di poi avvenuto: perocchè io fui restituito al mio impiego: e quegli fu appeso alla croce.
14. Subitamente per comando del re fu tratto di prigione Giuseppe: e fattolo radere, e cambiatogli il vestito, lo presentarono a lui.
15. E questi gli disse: Ho veduti de' sogni, e non ho chi gl' interpreti: ed ho sentito, che tu con gran saviezza li sai deciferare.
16. Rispose Giuseppe: Iddio senza di me risponderà favorevolmente a Faraone.
17. Raccontò adunque Faraone quello, che avea veduto: Pareami di stare sulla ripa del fiume,
18. E che dal fiume uscissero sette vacche belle formisura, e molto grasse: le quali pascendo ne' luoghi paludosi spuntavano l' erba verde:
19. Quand' ecco dietro a queste venivano sette altre vacche tanto brutte e macilente, che mai le simili non ho vedute nella terra d' Egitto:
20. Le quali, divorato avendo e consunto le prime,
21. Non diedero nissun segno d' esser satolle; ma erano abbattute come prima dalla magrezza, e dallo squallore. Mi svegliai, e di nuovo fui oppresso dal sonno,
22. E vidi questo sogno: Sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene, e bellissime.

me, se a tredici, l' Egitto è alla carestia: quattordici cubiti portano allegrezza, i quindici tranquillità, i sedici abbondanza e delizia: quindi è, che dal Nilo vede Faraone venir su le vacche grasse e le vacche magre.

Vers. 3. ***E si pascevano sulla riva stessa del fiume.*** Delle prime sette disse, che andavano a pascere ne' luoghi palustri, perchè il Nilo avea largamente inondato la campagna; onde bisognava andar lontano per trovar pascolo, ma di queste sette si dice, che pascolavano sulla ripa: segno, che il fiume non avea dato fuori; onde lontan da esso mancava l' erba, e solo si trovava del verde alle rive.

Vers. 6. ***Bruciacchiate dall' euro.*** L' Ebreo ***bruciacchiate dall' oriente***, o sia dal vento d' oriente, cioè l' euro, il quale è nocevole all' Egitto, perchè è molto caldo, soffiando dal vasto e secco deserto d' Arabia.

Vers. 8. ***Tutti gl' indovini ec.*** Questi, credesi, che fossero que' medesimi, che poi sono chiamati maghi di Faraone, facendo essi ambedue i mestieri d' indovini e di maghi.

E tutti i sapienti. Questi erano i sacerdoti, la vita de' quali era occupata tutta nel culto degli dei, e nello studio della sapienza. Spendevano la notte nello studio e nella considerazione degli astri, il giorno nel servigio degli dei, a' quali cantavano inni a quattro differenti ore della giornata. Erano versatissimi nella geometria, astronomia e aritmetica.

Vers. 14. ***E fattolo radere e cambiatogli il vestito ec.*** Nel lutto era cosa ordinaria il lasciar crescere i capelli e la barba. Vedesi ancora, che nissuno entrava nel palazzo de' re in abito di duolo. ***Vedi Esther.*** iv. 2. *Gen.* i. 4.

Vers. 16. ***Iddio senza di me ec.*** Giuseppe non volea, che Faraone si pensasse, ch' egli o per qualche naturale sua virtù, o per alcuno de' mezzi usati dagl' indovini dell' altre nazioni, potesse dare una giusta interpretazione de' suoi sogni. Egli dichiara perciò, che da Dio solo può venire agli uomini la cognizione di quel, che presagiscono i sogni mandati da lui, e che da Dio egli aspetta questo lume a consolazione di Faraone.

23. Aliae quoque septem tenues, et percussae uredine oriebantur e stipula:
24. Quae priorum pulcritudinem devoraverunt. Narravi conjectoribus somnium, et nemo est, qui edisserat.
25. Respondit Joseph: Somnium regis unum est: quae facturus est Deus, ostendit Pharaoni.
26. Septem boves pulcrae, et septem spicae plenae septem ubertatis anni sunt; eamdemque vim somnii comprehendunt.
27. Septem quoque boves tenues, atque macilentae, quae ascenderunt post eas, et septem spicae tenues, et vento urente percussae, septem anni venturae sunt famis.
28. Qui hoc ordine complebuntur:
29. Ecce septem anni venient fertilitatis magnae in universa terra Ægypti:
30. Quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis, ut oblivioni tradatur cuncta retro abundantia; consumptura est enim fames omnem terram,
31. Et ubertatis magnitudinem perditura est inopiae magnitudo.
32. Quod autem vidisti secundo ad eamdem rem pertinens somnium; firmitatis indicium est, eo quod fiat sermo Dei, et velocius impleatur.

33. Nunc ergo provideat rex virum sapientem, et industrium, et praeficiat eum terrae Ægypti:

34. Qui constituat praepositos per cunctas regiones: et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis,
35. Qui jam nunc futuri sunt, congreget in horrea: et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serveturque in urbibus,

36. Et praeparetur futurae septem annorum fami, quae oppressura est Ægyptum, et non consumetur terra inopia.
37. Placuit Pharaoni consilium, et cunctis ministris ejus:
38. Locutusque est ad eos: Num invenire poterimus talem virum, qui spiritu Dei plenus sit?

39. Dixit ergo ad Joseph: Quia ostendit tibi Deus omnia, quae locutus es, numquid sapientiorem et consimilem tui invenire potero?
40. * Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantum regni solio te praecedam.
Psal. 104. 21. 1. *Macch.* 2. 53. *Act.* 7. 10.
41. Dixitque rursus Pharao ad Joseph: Ecce constitui te super universam terram Ægypti.

42. Tulitque annulum de manu sua, et dedit eum in manu ejus: vestivitque eum stola byssina, et collo torquem auream circumposuit.
43. Fecitque eum ascendere super currum suum secundum, clamante praecone, ut omnes coram eo genuflecterent, et praepositum esse scirent universae terrae Ægypti.
44. Dixit quoque rex ad Joseph: Ego sum Pharao: absque tuo imperio non movebit quisquam manum, aut pedem in omni terra Ægypti.

23. Parimente altre sette sottili, e bruciacchiate dall' euro nascevano da un filo di paglia:
24. Le quali divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agl' indovini; e nissun v' ha, che lo spieghi.
25. Rispose Giuseppe: Uno è il sogno del re: Dio ha mostrato a Faraone quel, che vuol fare.
26. Le sette vacche belle, e le sette spighe piene sono sette anni di abbondanza; e sono un sogno, che contiene un sol senso.
27. Parimente le sette vacche gracili e macilente, che vennero dietro a quelle, e le sette spighe sottili e offese dal vento, che brucia, sono sette anni di futura carestia.
28. E la cosa avrà effetto con quest' ordine:
29. Ecco che verranno sette anni di grande fertilità per tutta la terra d' Egitto:
30. Dopo i quali saran sette altri anni di sterilità così grande, che anderà in oblio tutta la precedente abbondanza; perocchè la fame devasterà tutta la terra,
31. E la gran carestia assorbirà la grande abbondanza.
32. L' aver poi tu veduto replicato sogno, che una stessa cosa significa; segno è questo, come la parola di Dio avrà sicuramente effetto, e senza dilazione si adempirà.
33. Scelga adunque adesso il re un uomo saggio, e attivo, e diagli autorità in (tutta) la terra d' Egitto:
34. E questi deputi de' soprintendenti in ogni regione: e la quinta parte del provento de' sette anni di fertilità,
35. I quali fin d' adesso cominceranno ad essere, sia raunata ne' granai: e tutto il frumento si rinchiuda a disposizione di Faraone, e si conservi nelle città,
36. E si tenga preparato per la futura carestia di sette anni, che verrà sopra l' Egitto, affinchè il paese non sia consunto dall' inopia.
37. Piacque il consiglio a Faraone, e a tutti i suoi ministri:
38. Ed egli disse loro: Potrem noi trovare uomo come questo, che pieno sia dello spirito di Dio?
39. Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè Dio ha mostrato a te tutto quello, che hai detto, potrò io trovare uomo più saggio e simile a te?
40. Tu avrai la soprintendenza della mia casa, e al comando della tua bocca obbedirà tutto il popolo: non avrò precedenza sopra di te, se non quella del trono reale.
41. E disse ancora Faraone a Giuseppe: Ecco che io ti do autorità sopra tutta la terra d' Egitto.
42. E si levò dal suo dito l' anello, e lo pose in dito a lui: e lo fece vestire di una veste di bisso, e al collo gli pose una collana d' oro.
43. E lo fece salire sopra il suo secondo cocchio, gridando l' araldo, che tutti piegasser le ginocchia dinanzi a lui, e sapessero, com' egli era soprintendente di tutta la terra d' Egitto.
44. Disse ancora il re a Giuseppe: Io son Faraone: nissuno in tutta la terra d' Egitto moverà piede, o mano fuori che per tuo comando.

Vers. 25. *Uno è il sogno del re.* Riguardo al significato il sogno del re è un solo.
Dio ha mostrato a Faraone ec. Si vede qui la special providenza di Dio verso i rettori o pastori de' popoli. *Vedi anche Dan. cap.* II.
Vers. 34. *La quinta parte del provento ec.* Giuseppe consiglia al re di far portare ne' suoi granai la quinta parte delle grasce di ciaschedun anno di fertilità. Siccome è probabile, che ne' luoghi più vicini al Nilo qualche piccola cosa si raccogliesse anche ne' sette anni della fame, Giuseppe previde, che questa porzione riserbata potea bastare al mantenimento del popolo; oltre di che negli anni magri suol usarsi maggior risparmio.
Vers. 43. *Sopra il suo secondo cocchio.* Alcuni pretendono, che sia un cocchio, che andava sempre dietro a quello in cui era il re. *Vedi 2. Paral.* xxxv. 24. Altri intendono il cocchio destinato per la seconda persona del regno, come fu Mardocheo sotto Assuero; onde traducono l' Ebreo: *il cocchio del secondo uomo, della seconda persona.*
Vers. 44. *Nissuno in tutta la terra d' Egitto moverà ec.* Io giuro, dice Faraone, che i miei sudditi saranno talmente soggetti a te, che non solamente nissuno resisterà a' tuoi comandi, ma non vi sarà chi ardisca di far cosa d' importanza, se non sarà di tuo piacimento e consenso.

45. Vertitque nomen ejus, et vocavit eum lingua Ægyptiaca Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aseneth filiam Putiphare sacerdotis Heliopoleos. Egressus est itaque Joseph ad terram Ægypti

46. (Triginta autem annorum erat, quando stetit in conspectu regis Pharaonis): et circuivit omnes regiones Ægypti.

47. Venitque fertilitas septem annorum; et in manipulos redactae segetes congregatae sunt in horrea Ægypti.

48. Omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est.

49. Tantaque fuit abundantia tritici, ut arenae maris coaequaretur, et copia mensuram excederet.

50. * Nati sunt autem Joseph filii duo antequam veniret fames: quos peperit ei Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos. * *Inf.* 46. 20. 48. 5.

51. Vocavitque nomen primogeniti Manasses, dicens: Oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum, et domus patris mei.

52. Nomen quoque secundi appellavit Ephraim, dicens: Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae.

53. Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Ægypto,

54. Coeperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Joseph, et in universo orbe fames praevaluit: in cuncta autem terra Ægypti panis erat.

55. Qua esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimenta petens. Quibus ille respondit: Ite ad Joseph, et quidquid ipse vobis dixerit, facite.

56. Crescebat autem quotidie fames in omni terra: aperuitque Joseph universa horrea, et vendebat Ægyptiis; nam et illos oppresserat fames.

57. Omnesque provinciae veniebant in Ægyptum, ut emerent escas, et malum inopiae temperarent.

45. E mutogli il nome, e chiamollo in lingua Egiziana Salvatore del mondo. E gli diede per moglie Aseneth figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Partì adunque Giuseppe per visitare la terra d' Egitto

46. (Or egli avea trent' anni, allorchè fu condotto davanti al re Faraone): ed ei fece il giro di tutte le provincie dell' Egitto.

47. E venne la fertilità di sette anni: e i grani legati in manipoli furono raunati ne' granai dell' Egitto.

48. Tutta ancor l' abbondanza delle biade fu riposta in ciascheduna delle città.

49. E tanto grande fu l' abbondanza del grano, che uguagliò l'arena del mare, e la quantità non potea misurarsi.

50. E nacquero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestia: i quali furono a lui partoriti da Aseneth figliuola di Putiphare sacerdote d' Heliopoli.

51. E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.

52. Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: Il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dove io era povero.

53. Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell' Egitto,

54. Principiarono a venire i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra d' Egitto v'era del pane.

55. E quando gli Egiziani sentirono la fame, il popolo alzò le grida a Faraone, chiedendo cibo: Ed Egli rispose loro: Andate da Giuseppe, e fate tutto quello, ch' ei vi dirà.

56. Or la fame cresceva ogni dì più in tutta la terra: e Giuseppe aperse tutti i granai, e vendeva agli Egiziani; perocchè si trovavano anch' essi alla fame.

57. E venivano tutte le provincie in Egitto a comprar da mangiare, e trovar sollievo al male della carestia.

Vers. 45. *Chiamollo ... Salvatore del mondo. E gli diede per moglie ec.* Chi mai avrebbe pensato che in un sol giorno Giuseppe di schiavo sarebbe divenuto signore, di prigioniero vicerè, e che in luogo della prigione dovesse abitar nella reggia, e da un' estrema ignominia salire all' altezza suprema? Ma tutto ciò anche meglio risplende nel vero Salvatore del mondo, il quale dopo tre giorni significati ne' tre anni della prigionia di Giuseppe risorge da morte pieno di gloria e in premio delle sue umiliazioni riceve dal padre un' assoluta potestà in cielo e in terra, onde nel nome di lui si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e nell' inferno; di lui costituito giudice de' vivi e de' morti, a cui il Padre stesso dà una sposa, vale a dire, la Chiesa delle nazioni salvate col merito de' suoi patimenti e della sua morte.

La fame e la mancanza d' ogni bene sarà fuori del paese, dove regna Giuseppe; ma i sudditi di lui viveranno, e a lui offeriranno in ricompensa tutti i loro beni. A lui correrà la famiglia del fedele Giacobbe, ed egli dopo essere stato riconosciuto e adorato Salvatore dei Gentili riunirà finalmente al suo regno anche i discendenti d' Abrahamo.

Figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Abbiamo notato di sopra, che alcuni credono, che questo Putiphare sacerdote della città del sole possa essere lo stesso, che il Putiphare, in casa di cui fu servo Giuseppe. Tale fu il sentimento degli Ebrei, di Origene e di s. Girolamo; ma s. Agostino, il Grisostomo e molti dotti interpreti lo credono differente. La città di Heliopoli, così detta dal culto, che ivi rendevasi al sole, di cui vi erano de' templi, avea un gran numero di sacerdoti, i quali erano considerati come i personaggi non solo i più dotti e saggi di tutto l' Egitto, ma anche come i più nobili; onde dal lor ceto ne fu innalzato più d' uno al regno. Così si vede, che fu grande l' onore fatto a Giuseppe in fargli sposare una figlia di uno di que' sacerdoti.

Vers. 47. *I grani legati in manipoli ec.* Il grano nella sua spiga si conserva meglio e più lungamente.

Vers. 51. *Manasse:* Colui, che fa dimenticare.

Vers. 52. *Ephraim:* Un, che fruttifica, che cresce.

Capo Quarantesimosecondo

I fratelli di Giuseppe stretti dalla fame sono mandati dal padre in Egitto a comprare de' viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simeone in carcere si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il denaro insieme col grano.

1. Audiens autem Jacob, quod alimenta venderentur in Ægypto, dixit filiis suis: Quare negligitis?

2. Audivi, quod triticum venundetur in Ægypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopia.

1. Ma Giacobbe avendo udito, che si vendeva da mangiare in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a guardarvi in viso?

2. Ho sentito dire, che si vende grano in Egitto: andate, e comprate quello, che ci bisogna, affinchè possiam vivere, e non siam consunti dalla fame.

3. Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Ægypto,

4. Benjamin domi retento a Jacob, qui dixerat fratribus ejus: Ne forte in itinere quidquam patiatur mali,

5. Ingressi sunt terram Ægypti cum aliis, qui pergebant ad emendum. Erat autem fames in terra Chanaan.

6. Et Joseph erat princeps in terra Ægypti, atque ad ejus nutum frumenta populis vendebantur. Cumque adorassent eum fratres sui,

7. Et agnovisset eos, quasi ad alienos durius loquebatur, interrogans eos: Unde venistis? Qui responderunt: De terra Chanaan, ut emamus victui necessaria.

8. Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.

9. Recordatusque somniorum, quae aliquando viderat, ait ad eos: Exploratores estis: ut videatis infirmiora terrae, venistis.

10. Qui dixerunt: Non est ita, domine; sed servi tui venerunt, ut emerent cibos.

11. Omnes filii unius viri sumus: pacifici venimus, nec quidquam famuli tui machinantur mali.

12. Quibus ille respondit: Aliter est: immunita terrae hujus considerare venistis.

13. At illi, Duodecim, inquiunt, servi tui, fratres sumus, filii viri unius in terra Chanaan: minimus cum patre nostro est, alius non est super.

14. Hoc est, ait, quod locutus sum: Exploratores estis.

15. Jam nunc experimentum vestri capiam: per salutem Pharaonis non egrediemini hinc, donec veniat frater vester minimus.

16. Mittite ex vobis unum, et adducat eum: vos autem eritis in vinculis, donec probentur, quae dixistis, utrum vera, an falsa sint: alioquin per salutem Pharaonis exploratores estis.

17. Tradidit ergo illos custodiae tribus diebus.

18. Die autem tertio eductis de carcere, ait: Facite quae dixi, et vivetis: Deum enim timeo.

19. Si pacifici estis, frater vester unus ligetur in carcere: vos autem abite, et ferte frumenta, quae emistis, in domos vestras,

20. * Et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possim vestros probare sermones, et non moriamini. Fecerunt, ut dixerat, * *Infr.* 43. 5.

21. Et locuti sunt ad invicem: Merito haec patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum, videntes angustiam animae illius, dum deprecaretur nos,

3. *Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comprare del frumento,*

4. *Essendosi Giacobbe ritenuto Beniamin a casa, avendo detto a' suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio,*

5. *Entrarono nella terra d' Egitto con altra gente, che andava a comprare. Perocchè nella terra di Chanaan era la fame.*

6. *E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano a' popoli le biade. E i suoi fratelli avendolo adorato,*

7. *Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D' onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Chanaan per comprare quello, che ci bisogna per vivere.*

8. *E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.*

9. *E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: voi siete spioni: siete venuti a riconoscere i luoghi men forti del paese.*

10. *Dissero quelli: Signore, non è così; ma i tuoi servi sono venuti a comprar da mangiare.*

11. *Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo: siam venuti a buon fine, e nissun male tramano i servi tuoi.*

12. *Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese men fortificati.*

13. *Ma quelli, Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d' uno stesso uomo nella terra di Chanaan: il più piccolo è con nostro padre, l' altro più non è.*

14. *La cosa, diss' egli, è, come ho detto: Siete spioni.*

15. *Io fin d' adesso vi metterò alla prova: per la salute di Faraone voi non partirete di quà, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.*

16. *Mandate uno di voi che qua lo conduca: e voi starete in catene, fino a tanto che sia manifesto, se vero, o falso sia quello, che avete detto: altrimenti voi per la salute di Faraone siete spioni.*

17. *Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.*

18. *E il terzo giorno fattigli uscir dalla carcere, disse: Fate quello, che ho detto, e sarete salvi: perocchè io temo Dio.*

19. *Se avete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione: e voi altri andate, e portate il frumento, che avete comprato, alle vostre case,*

20. *E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinchè io possa essere chiarito di quel, che dite, e non siate condannati a morire. Fecero, com' egli avea detto,*

21. *E si dissero l' uno all' altro: Con ragione soffriamo questo, perchè peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore,*

Vers. 6. *E i suoi fratelli avendolo adorato*. Così questi fratelli cominciano a verificare senza saperlo i sogni del loro fratello.

Vers. 9. *Voi siete spioni*. Giuseppe parla così per provare i fratelli, e per condurli passo passo a dargli nuova del padre e del fratello rimaso a casa; onde benchè egli sappia che i fratelli non sono spioni, dimostra, che tali li crederà, se non danno buon conto dell' esser loro. Piccola mortificazione rispetto a quello, che essi avean fatto verso di lui.

Vers. 14., 15. *La cosa . . . è, come ho detto: Siete spioni, ec.* Voi dite che siete dodici fratelli figliuoli di un solo padre, e che un piccol fratello è restato a casa e l' altro morì. Io non credo nulla di tutto questo, se voi non mi fate toccar con mano la verità. Andate e menatemi quel fratello piccolo, che dite essere restato a casa. Così (dice il Grisostomo) volea assicurarsi, ch' ei non avessero trattato il secondo figliuolo di Rachele, come avean trattato il primo.

Vers. 16. *Per la salute di Faraone*. Alcuni in queste parole riconoscono una veemente affermazione e asseveranza piuttosto, che un giuramento; ma quand' anche elle contenessero un vero giuramento, potè Giuseppe giurare per la salute di Faraone suo benefattore, a cui dovea tutto il rispetto e l' amore, venerando nella creatura il Creatore, da cui Faraone avea ricevuto la real potestà e tutta la sua grandezza. Così Gesù Cristo c' insegna, che chi giurava pel cielo, per la terra ec. secondo il comune uso delle nazioni, e l' intenzione di chi facea tal giuramento, giurava pel loro Creatore, *Matth.* XXIII. 21. I Martiri di Gesù Cristo soffrirono la morte piuttosto, che giurare pel genio degl' imperatori idolatri; ma la ragione si fu, perchè un tal giuramento veniva a riconoscere una specie d' idolatria, mentre faceasi lo stesso giuramento per l' imperatore, come per un Dio. Ma nissuno ha finora immaginato, che fosse ne' tempi di Giuseppe una tal frenesia ne' principi d' Egitto di aspirare agli onori divini. Simili giuramenti si trovano, 1. *Reg.* 1. 26. XVII. 55., XXV. 26.

Vers. 21. *Con ragione soffriamo questo*, osserva s. Gregorio, *che la pena apre gli occhi, che avea chiusi la colpa*. E il Grisostomo: *Come un ubriaco quando si è caricato di molto vino, non sente alcun*

et non audivimus; idcirco venit super nos ista tribulatio.

22. E quibus unus Ruben, ait: Numquid non dixi vobis: * Nolite peccare in puerum: et non audistis me? en sanguis ejus exquiritur. * *Sup.* 37. 22.

23. Nesciebant autem, quod intelligeret Joseph: eo quod per interpretem loqueretur ad eos.

24. Avertitque se parumper, et flevit: et reversus locutus est ad eos.

25. Tollensque Simeon, et ligans illis praesentibus, jussit ministris, ut implerent eorum saccos tritico, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datis supra cibariis in viam: qui fecerunt ita.

26. At illi portantes frumenta in asinis suis, profecti sunt.

27. Apertoque unus sacco, ut daret jumento pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,

28. Dixit fratribus suis: Reddita est mihi pecunia, en habetur in sacco. Et obstupefacti, turbatique mutuo dixerunt: Quidnam est hoc, quod fecit nobis Deus?

29. Veneruntque ad Jacob patrem suum in terram Chanaan, et narraverunt ei omnia, quae accidissent sibi, dicentes:

30. Locutus est nobis dominus terrae dure, et putavit nos exploratores esse provinciae.

31. Cui respondimus; Pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.

32. Duodecim fratres uno patre geniti sumus: unus non est super; minimus cum patre nostro est in terra Chanaan.

33. Qui ait nobis: Sic probabo, quod pacifici sitis: Fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria domibus vestris necessaria sumite, et abite:

34. Fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam, quod non sitis exploratores, et istum, qui tenetur in vinculis, recipere possitis; ac deinceps, quae vultis, emendi habeatis licentiam.

35. His dictis, cum frumenta effunderent, singuli reppererunt in ore saccorum ligatas pecunias; exterritisque simul omnibus,

36. Dixit pater Jacob: Absque liberis me esse fecistis: Joseph non est super, Simeon tenetur in vinculis; et Beniamin auferetis, in me haec omnia mala reciderunt.

37. Cui respondit Ruben: Duos filios meos interfice, si non reduxero illum tibi: trade illum in manu mea, et ego eum tibi restituam.

38. At ille, Non descendet, inquit, filius meus vobiscum: frater ejus mortuus est, et ipse solus remansit: si quid ei adversi acciderit in terra, ad quam pergitis, deducetis canos meos cum dolore ad inferos.

mentr' ei ci pregava, e noi non ascoltammo: per questo è venuta sopra di noi questa tribolazione.

22. *Uno di essi Ruben, disse: Non vel diss' io: Non peccate contro il fanciullo: e voi non mi deste retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.*

23. *E non sapevano di essere intesi da Giuseppe; perocchè questi parlava loro per interprete.*

24. *Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse: e tornò, e parlò con essi.*

25. *E fatto pigliare e legare Simeone sotto de' loro occhi, ordinò a' ministri, che empiesser di grano le loro sacca, e rimettessero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più de' viveri pel viaggio: e quelli fecer così.*

26. *E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n' andarono.*

27. *E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiar al suo asino all' albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,*

28. *Disse a' suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo qui nel sacco. E stupefatti, e turbati dissero l' uno all' altro: Che è mai quello, che ha Dio fatto a noi?*

29. *E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Chanaan, e a lui raccontarono tutto quello, che era loro avvenuto, dicendo:*

30. *Il signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto, che andassimo a spiare pel paese.*

31. *Gli abbiam risposto: Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.*

32. *Siam dodici fratelli nati tutti di un istesso padre: uno più non è; il più piccolo è con nostro padre nella terra di Chanaan.*

33. *Quegli ci ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace: Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel, che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitevi:*

34. *E conducete a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosca, che non siete spioni, e voi ricuperiate quello, che rimane in prigione; e abbiate di poi permissione di comprare quello, che vorrete.*

35. *Dette che ebbero queste cose, votando i grani, trovò ognun di loro rinvolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo fuori di se,*

36. *Disse il padre Giacobbe: Voi m' avete condotto ad esser senza figliuoli: Giuseppe non è più, Simeone è in catene, e mi torrete Beniamin: sopra di me ricadono tutte queste sciagure.*

37. *Rispose a lui Ruben: Uccidi due de' miei figliuoli, se io non lo riconduco a te: consegnalo a me, ed io te lo restituirò.*

38. *Ma quegli, Non verrà, disse, il mio figlio con voi: suo fratello si morì, ed egli è rimaso solo: se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.*

male, ma lo sente di poi; così il peccato, fino a tanto che sia consumato, quasi densa caligine, ottenebra la mente; ma di poi si leva su la coscienza e più crudamente di qualsisia accusatore rode la mente, mostrando l' indegnità del male, che si è fatto. Notisi, che eran già corsi ventidue o ventitre anni dal tempo, in cui era stato venduto Giuseppe; contuttociò non avevano potuto ancora scordarsi dell' atroce delitto.

Vers. 23. *Parlava loro per interprete.* Non si vede che i figliuoli di Giacobbe avesser bisogno d' interprete per essere intesi dagli Egiziani; ma Giuseppe o per grandezza, o piuttosto perchè i fratelli nol riconoscessero alla voce, o alla pronunzia, parlava loro per via d' interprete.

Vers. 25. *E fatto pigliare e legare Simeone ec.* Egli dovea essere stato uno de' più fieri persecutori di Giuseppe; ma si può anche credere di Giuseppe, che dopo questa dimostrazione di rigore trattasse Simeone con tutta la maggior carità.

Vers. 35. *Essendo tutti fuori di se.* Eglino avean già trovato il denaro alla bocca del sacco di ciascheduno, come si vede *cap.* XLIII. 2.; ma probabilmente non vollero far conoscere al padre d'essersene accorti prima, perchè ei non gli sgridasse di non averlo riportato a chi avea dato loro il grano: quindi dimostrano di restarne sorpresi e sbigottiti.

Capo Quarantesimoterzo

I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre, che ritornando in Egitto con doni, e col doppio del denaro vada con essi anche Beniamino. Sono invitati a un convito, e tratto fuor di prigione Simeon, banchettano tutti con Giuseppe.

1. Interim fames omnem terram vehementer premebat.
2. Consumptisque cibis quos ex Ægypto detulerant, dixit Jacob ad filios suos: Revertimini, et emite nobis pauxillum escarum.
3. Respondit Judas: Denuntiavit nobis vir ille sub attestatione jurisjurandi, dicens: Non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum.
4. Si ergo vis eum mittere nobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi necessaria:
5. Sin autem non vis, non ibimus: vir enim, ut saepe diximus, denuntiavit nobis, dicens: * Non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo.
* *Sup.* 42. 20.
6. Dixit ei Israel: In meam hoc fecistis miseriam, ut indicaretis ei, et alium habere vos fratrem.
7. At illi responderunt: Interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem: si pater viveret: si haberemus fratrem: et nos respondimus ei consequenter juxta id, quod fuerat sciscitatus: numquid scire poteramus, quod dicturus esset: Adducite fratrem vestrum vobiscum?
8. Judas quoque dixit patri suo: Mitte puerum mecum, ut proficiscamur, et possimus vivere, ne moriamur nos, et parvuli nostri.
9. * Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore.
* *Infr.* 44. 32.
10. Si non intercessisset dilatio, jam vice altera venissemus.
11. Igitur Israel pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facite quod vultis: sumite de optimis terrae fructibus in vasis vestris; et deferte viro munera, modicum resinae, et mellis, et storacis stactes, et terebinthi, et amygdalarum.
12. Pecuniam quoque duplicem ferte vobiscum; et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne forte errore factum sit:
13. Sed et fratrem vestrum tollite, et ite ad virum.
14. Deus autem meus omnipotens faciat vobis eum placabilem, et remittat vobiscum fratrem vestrum, quem tenet, et hunc Beniamin. Ego autem quasi orbatus absque liberis ero.
15. Tulerunt ergo viri munera, et pecuniam duplicem, et Beniamin, descenderuntque in Ægyptum, et steterunt coram Joseph.
16. Quos cum ille vidisset, et Beniamin simul, praecepit dispensatori domus suae, dicens: Introduc viros domum, et occide victimas, et instrue convivium: quoniam mecum sunt comesturi meridie.
17. Fecit ille, quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.
18. Ibique exterriti dixerunt mutuo: Propter pe-

1. *Frattanto la fame vessava crudelmente tutta la terra.*
2. *E consumati i viveri, che aveano portati d'Egitto, disse Giacobbe a' suoi figli: Tornate a comprarci qualche poco da mangiare.*
3. *Rispose Giuda: Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.*
4. *Se adunque tu vuoi mandarlo con noi, anderemo insieme, e compreremo quello, che ti bisogna:*
5. *Se tu non vuoi, non anderemo: perchè quell' uomo, come abbiam detto più volte, ci ha intimato, e ha detto: Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.*
6. *Disse a lui Israele: Per mia sventura avete fatto sapere a colui, che avevate ancora un altro fratello.*
7. *Ma quelli risposero: Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe: se il padre era vivo: se avevamo altro fratello: e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche: potevamo noi sapere, ch' ei fosse per dire: Conducete con voi il vostro fratello?*
8. *Disse ancor Giuda a suo padre: Manda con me il fanciullo, affinchè partiamo e possiamo salvar la vita, e non muoiamo noi, e i nostri pargoletti.*
9. *Io entro mallevadore pel fanciullo: fammene render conto: s' io nol riconduco, e nol rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.*
10. *Se non fossimo stati a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.*
11. *Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel che volete: prendete ne' vostri vasi de' frutti più lodati di questo paese; e portategli in dono a quell' uomo, un po' di resina, e di miele, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.*
12. *Portate anche con voi il doppio del denaro; e riportate quello, che avete trovato ne' sacchi, che forse non sia stato sbaglio:*
13. *Ma prendete ancora il vostro fratello; e andate a trovar quell' uomo.*
14. *E il mio Dio onnipotente vel renda propizio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Beniamin. Io poi sarò come uomo rimaso privo di figliuoli.*
15. *Presero adunque quegli i doni, e il doppio del denaro, e Beniamin, e calarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.*
16. *E quegli avendoli veduti, e insieme con essi Beniamin, diede ordine al suo maestro di casa, dicendo: Conduci costoro in casa, e uccidi le vittime, e prepara il convito: perocchè questi mangeranno a mezzogiorno con me.*
17. *Fece egli quello, che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro la casa.*
18. *Ed ivi pieni di paura dicean tra di loro:*

Vers. 8. *Manda con me il fanciullo*. Gli Ebrei davano al figliuolo minore il nome di *fanciullo* senza badare all' età. Beniamin avea ventiquattro anni.
Vers. 16. *Uccidi le vittime, e prepara ec.* Vittime sono qui detti, come in altri luoghi, gli animali uccisi per farne banchetto. Ma dee riflettersi, che presso gli Ebrei anche prima della legge il sangue degli animali, che si uccidevano, era riserbato al Signore. *Gen.* IX. 4. 5. Quindi il motivo di dar il nome di vittima agli animali scannati per uso anche domestico. Nella legge poi fu comandato, che si conducessero alla porta del tabernacolo le bestie, che uno volea ammazzare per mangiarle, *Levit.* XVII. 5. 6. 7.
Vers. 18. *Noi, e i nostri asini.* Gli antichi contavano nella famiglia i più utili animali domestici. Così Esiodo mette in mazzo colla moglie o 'l marito *il bue aratore*.

cuniam, quam retulimus prius in saccis nostris, introducti sumus: ut devolvat in nos calumniam, et violenter subjiciat servituti et nos, et asinos nostros.

19. Quamobrem in ipsis foribus accedentes ad dispensatorem domus,

20. Locuti sunt: Oramus, domine, ut audias nos. * Jam ante descendimus, ut emeremus escas:

* *Sup.* 42. 3.

21. Quibus emtis, cum venissemus ad diversorium, aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum, quam nunc eodem pondere reportavimus.

22. Sed et aliud attulimus argentum, ut emamus, quae nobis necessaria sunt: non est in nostra conscientia quis posuerit eam in marsupiis nostris.

23. At ille respondit: Pax vobiscum, nolite timere: Deus vester, et Deus patris vestri dedit vobis thesauros in saccis vestris: nam pecuniam, quam dedistis mihi, probatam ego habeo. Eduxitque ad eos Simeon.

24. Et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos, deditque pabulum asinis eorum.

25. Illi vero parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridie: audierant enim, quod ibi comesturi essent panem.

26. Igitur ingressus est Joseph domum suam, obtuleruntque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt proni in terram.

27. At ille, clementer resalutatis eis, interrogavit eos, dicens: Salvus ne est pater vester senex, de quo dixeratis mihi? adhuc vivit?

28. Qui responderunt: Sospes est servus tuus pater noster; adhuc vivit. Et incurvati adoraverunt eum.

29. Attollens autem Joseph oculos vidit Beniamin fratrem suum uterinum, et ait: Iste est frater vester parvulus, de quo dixeratis mihi? Et rursum, Deus, inquit, misereatur tui, fili mi.

30. Festinavitque, quia commota fuerant viscera ejus super fratre suo, et erumpebant lacrymae; et introiens cubiculum flevit.

31. Rursumque lota facie egressus continuit se, et ait: ponite panes.

32. Quibus appositis seorsum Joseph, et seorsum fratribus, Egyptii quoque, qui vescebantur simul, seorsum (illicitum est enim Ægyptiis comedere cum Hebraeis, et profanum putant hujuscemodi convivium),

33. Sederunt coram eo, primogenitus juxta primogenita sua, et minimus juxta aetatem suam. Et mirabantur nimis,

34. Sumptis partibus, quas ab eo acceperant: majorque pars venit Beniamin, ita ut quinque

Per ragion del denaro, che riportammo già ne' nostri sacchi, siam condotti qua dentro: volendo egli aggravarci con questa calunnia per ridurre violentemente in ischiavitù noi, e i nostri asini.

19. *Per la qual cosa sulla stessa porta si accostarono al maestro di casa,*

20. *E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siam già venuti altra volta a comprar da vivere:*

21. *E compratone, giunti che fummo all' albergo, aprimmo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca de' sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.*

22. *E abbiamo ancor portato altro denaro per comprare quello, che ci bisogna: noi non sappiamo chi rimettesse quello nelle nostre borse.*

23. *Ma quegli rispose: Pace con voi, non temete: il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posto que' tesori ne' vostri sacchi; perocchè il denaro, che deste a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeone.*

24. *Ed entrati che furono nella casa, portò dell' acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare a' loro asini.*

25. *Ed eglino apprestavano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perocchè avevano udito, come ivi doveano mangiare.*

26. *Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quegli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.*

27. *Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gl' interrogò, dicendo: il vecchio padre vostro, di cui mi parlaste, è egli sano, vive egli ancora?*

28. *Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro; ei vive tuttora. E incurvatisi lo adorarono.*

29. *Ma Giuseppe alzati gli occhi vide Beniamin suo fratello uterino, e disse: È egli questi il fratel vostro più piccolo, di cui mi avevate parlato? E soggiunse: Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.*

30. *E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime; ed entrato in camera pianse.*

31. *E di poi lavatosi la faccia venne fuora, e si fe' forza, e disse: Portisi da mangiare.*

32. *E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pe' fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convito),*

33. *Sederono alla destra di lui il primogenito secondo la sua maggioranza, e il più piccolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,*

34. *Ricevendo le porzioni, che erano loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cin-*

Vers. 22. *Nelle nostre borse.* Dal versetto 35 del capo precedente, e da questo luogo intendiamo, come l'argento, o sia denaro contavasi a borse, come si fa anche in oggi in levante, e che in tante borse avean pagato i figliuoli di Giacobbe il grano comprato, e queste borse tali quali furon rimesse ne' loro sacchi; onde dove la volgata ha *ligatas pecunias*, che si è tradotto *il denaro rinvolto*, si potrebbe tradurre *il denaro imborsato*, *il denaro nelle borse*. Di queste borse è fatta menzione in Aggeo, cap. I. 6.

Vers. 23. *Il denaro, che deste a me, lo ho io ec.* Io ricevei il vostro denaro, e benchè ve l' abbia renduto, lo tengo per pagato a me lealmente.

Vers. 32. *Non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei.* Si sa, che gli Egiziani fuggivano di mangiare co' forestieri in generale; onde non è meraviglia, che credessero illecito di mangiar cogli Ebrei. Tralle varie cagioni, che sogliono addursi di questa loro ripugnanza, crederei, che la più vera fosse il sapersi dagli Egiziani, che le altre nazioni mangiavano di continuo certi animali, e altre cose, dalle quali si asteneva tutto l' Egitto, che le adorava come tante divinità. Quindi la generale proibizione di mangiare colle altre nazioni, riguardate da essi come impure, e sprezzatrici de' loro dei.

Vers. 33. *Restavano maravigliati ec.* L' ordine, col quale erano stati fatti sedere ciascuno secondo la sua età, e l' umanità di Giuseppe, e il cangiamento grande di scena li tenea quasi fuori di se.

Vers. 34. *Ricevendo le porzioni . . . la porzione maggiore, ec.* Giuseppe mandò ad ognuno de' fratelli la porzione secondo l' uso di quei tempi. Ne' conviti generalmente davansi da colui, che era il capo di tavola, le porzioni uguali a ciascuno de' convitati; ma alle persone di maggior conto si dava la porzione più grossa. Così fece Giuseppe riguardo a Beniamino.

partibus excederet. Biberuntque, et inebriati sunt cum eo.

que volte più grossa fu per Beniamino. E bevvero, e si esilararono con lui.

Bevvero e si esilararono. Letteralmente *s'inebriarono*; ma dee intendersi nel modo, che abbiamo tradotto, perchè non può supporsi veruna intemperanza ne' fratelli, che mangiavano in un tal luogo, e dinanzi a un signore così grande non conosciuto pel loro fratello, e in tali circostanze. Nello stesso senso è usato il verbo *inebriarsi* in altri luoghi della Scrittura. *Vedi Cant.* v. 1. *Agg.* I. 6., *Joan.* xi. 10.

Capo Quarantesimoquarto

Giuseppe comanda, che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Beniamin: e di poi fattala trovare, a' fratelli fatti tornare indietro rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Beniamin.

1. Praecepit autem Joseph dispensatori domus suae, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere; et pone pecuniam singulorum in summitate sacci.
2. Scyphum autem meum argenteum, et pretium, quod dedit tritici, pone in ore sacci junioris. Factumque est ita.
3. Et orto mane, dimissi sunt cum asinis suis.

4. Jamque urbem exierant, et processerant paullulum: tunc Joseph, accersito dispensatore domus, Surge, inquit, et persequere viros, et apprehensis dicito: Quare reddidistis malum pro bono?

5. Scyphus, quem furati estis, ipse est, in quo bibit dominus meus, et in quo augurari solet: pessimam rem fecistis.
6. Fecit ille, ut jusserat. Et apprehensis per ordinem locutus est.
7. Qui responderunt: Quare sic loquitur dominus noster, ut servi tui tantum flagitii commiserint?
8. Pecuniam, quam invenimus in summitate saccorum, reportavimus ad te de terra Chanaan: et quomodo consequens est, ut furati simus de domo domini tui aurum, vel argentum?
9. Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quaeris, moriatur: et nos erimus servi domini nostri.
10. Qui dixit eis: Fiat juxta vestram sententiam: apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus; vos autem, eritis innoxii.
11. Itaque festinato deponentes in terram saccos, aperuerunt singuli.
12. Quos scrutatus, incipiens a majore usque ad minimum, invenit scyphum in sacco Beniamin.

13. At illi, scissis vestibus, oneratisque rursum asinis, reversi sunt in oppidum.
14. Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (necdum enim de loco abierat), omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.
15. Quibus ille ait: Cur sic agere voluistis? an ignoratis, quod non sit similis mei in augurandi scientia?
16. Cui Judas: Quid respondebimus, inquit, domino meo? vel quid loquemur, aut juste poterimus obtendere? Deus invenit iniquitatem servo-

1. *Comandò poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempi i loro sacchi di grano, quanto posson capirne; e il denaro di ciascheduno mettilo alla bocca del sacco.*
2. *E la mia coppa d'argento col prezzo dato pel grano mettila in cima del sacco del più giovine. E così fu fatto.*
3. *E venuto il mattino, furon lasciati partire co' loro asini.*
4. *Ed eran già usciti della città, e avean fatto un po' di strada, allorchè Giuseppe chiamato a se il maestro di casa, Su via, disse, va' dietro a coloro e raggiuntili dirai: Per qual motivo avete renduto male per bene?*
5. *La coppa, che avete rubato, è quella, alla quale beve il signor mio, e colla quale è solito di fare gli augurj: pessima cosa avete voi fatto.*
6. *Eseguì egli il comando. E raggiuntili ripetè parola per parola.*
7. *Risposer quelli: Per qual motivo così parla il signor nostro, quasi i tuoi servi avesser commessa sì grande scelleraggine?*
8. *Il denaro ritrovato nella cima de' sacchi noi lo riportammo a te dalla terra di Chanaan: e come dopo di ciò sia vero, che noi abbiamo rubato di casa del tuo padrone oro, o argento?*
9. *Presso chiunque de' tuoi servi si trovi quel, che tu cerchi, egli muoia: e noi saremo schiavi del signor nostro.*
10. *Quegli disse loro: Facciasi come voi avete sentenziato: presso chiunque si trovi, egli sia mio schiavo; voi altri poi sarete senza colpa.*
11. *Gettati adunque in tutta fretta a terra i sacchi, gli aprirono un dopo l'altro.*
12. *E quegli avendoli frugati, principiando da quel del maggiore sino a quel del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Beniamino.*
13. *Ma quegli, stracciatesi le vesti, e ricaricati gli asini, se ne tornarono in città.*
14. *E Giuda il primo entrò in casa di Giuseppe (perocchè non era fino allora uscito di lì), e si prostrò insieme con tutti i fratelli per terra dinanzi a lui.*
15. *Egli disse loro: Per qual motivo avete voi voluto trattar così? non sapete, che nissuno è simile a me nella scienza d'indovinare?*
16. *E Giuda a lui: Che risponderem noi, disse, al signor mio? ovvero che diremo, o qual porteremo giusta scusa? Dio ha scoperta l'iniquità dei*

Vers. 2. *Mettila in cima del sacco del più giovine.* Volle con questo Giuseppe venir in chiaro, se i fratelli amassero veramente Beniamino, ovvero gli portassero invidia particolarmente dopo la parzialità, ch'egli avea dimostrata verso di lui nel convito. A questo fine potè egli recare un breve travaglio a Beniamino, il quale nol meritava; e a questo fine ancora mostrò di credere, che i fratelli avesser rubata la coppa. Quindi s. Agostino stesso pretende, non essere stata veruna menzogna nelle parole fatte dire dal maestro di casa a' fratelli.

Vers. 5. *Colla quale è solito di fare gli augurj.* È stato già osservato da vari interpreti, che la parola *augurio e augurare* non sempre significa indovinamento magico, e superstizioso. Tutti sapevano, che Giuseppe era stato innalzato al posto, in cui si trovava, per la sua perizia e virtù nell'interpretare i sogni e presagire il futuro. Giuseppe, il quale non era ancor tempo, che si facesse conoscere a' fratelli, fa dire ad essi, che la coppa, che hanno rubata, era quella usata da lui, allorchè dovea interpretare alcun sogno, facendo con essa delle libagioni a Dio. Questa sposizione mi sembra assai chiara; e certamente Giuseppe non volea nè pur per giuoco farsi credere mago, o incantator Egiziano.

Vers. 16. *Dio ha scoperta l'iniquità de' tuoi servi: ec.* Giuda conoscendo, che la presunzione del furto era contro Beniamino, qualunque motivo abbia di dubitare della verità dello stesso furto, vuol piuttosto prendere sopra di sè, e sopra de' suoi fratelli la colpa, che mostrare sospetto verso di alcun altro. Ma si osservi a questo passo l'umiltà e la carità di questi fratelli, e come il cuor loro è mutato da quel-

rum tuorum: en omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.

17. Respondit Joseph: Absit a me, ut sic agam: qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus; vos autem abite liberi ad patrem vestrum.

18. Accedens autem propius Judas confidenter ait: Oro, domine mi, loquatur servus tuus verbum in auribus tuis, et ne irascaris famulo tuo: tu es enim post Pharaonem

19. Dominus meus. * Interrogasti prius servos tuos: Habetis patrem, aut fratrem? * *Supr.* 42. 11. *et* 13.

20. Et nos respondimus tibi domino meo: Est nobis pater senex, et puer parvulus, qui in senectute illius natus est, cujus uterinus frater mortuus est: et ipsum solum habet mater sua: pater vero tenere diligit eum.

21. Dixistique servis tuis: Adducite eum ad me, et ponam oculos meos super illum.

22. Suggessimus domino meo: Non potest puer relinquere patrem suum: si enim illum dimiserit, morietur.

23. * Et dixisti servis tuis: Nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis amplius faciem meam. * *Supr.* 43. 3. *et* 5.

24. Cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia, quae locutus est dominus meus.

25. Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parum tritici.

26. Cui diximus: Ire non possumus: si frater noster minimus descenderit nobiscum, proficiscemur simul: alioquin illo absente, non audemus videre faciem viri.

27. Ad quae ille respondit: Vos scitis, quod duos genuerit mihi uxor mea.

28. Egressus est unus, et dixistis: * Bestia devoravit eum: et huc usque non comparet. * *Supr.* 37. 20. *et* 33.

29. Si tuleritis et istum, et aliquid ei in via contigerit, deducetis canos meos cum moerore ad inferos.

30. Igitur si intravero ad servum tuum patrem nostrum, et puer defuerit (cum anima illius ex hujus anima pendeat),

31. Videritque, eum non esse nobiscum, morietur, et deducent famuli tui canos ejus cum dolore ad inferos.

32. Ego proprie servus tuus sim, qui in meam hunc recepi fidem, et spopondi dicens: * Nisi reduxero eum, peccati reus ero in patrem meum omni tempore. * *Supr.* 43. 9.

33. Manebo itaque servus tuus pro puero in ministerio domini mei: et puer ascendat cum fratribus suis.

34. Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero: ne calamitatis, quae oppressura est patrem meum, testis assistam.

tuoi servi: ecco che noi siam tutti schiavi del signor nostro, e noi, e quegli, presso di cui si è trovata la coppa.

17. *Rispose Giuseppe: Guardimi il cielo dal far così: colui, che ha rubato la mia coppa, ei sia mio schiavo; voi poi andatevene franchi al padre vostro.*

18. *Ma fattosi più dappresso Giuda animosamente disse: Concedi di grazia, signor mio, al tuo servo, ch'egli ti parli, e non ti adirare col tuo schiavo: perocchè tu dopo Faraone sei*

19. *Il signor mio. Tu domandasti già a' tuoi servi: Avete il padre, o altro fratello?*

20. *E noi rispondemmo a te signor mio: Abbiamo il padre vecchio, e un fanciullo più piccolo, il quale è nato a lui in sua vecchiaia, di cui un fratello uterino morì: e questi solo rimase di sua madre; e il padre lo ama teneramente.*

21. *E tu dicesti a' tuoi servi: Conducetelo a me, e io lo vedrò volentieri.*

22. *Noi replicammo al signor nostro: Non può il fanciullo scostarsi dal suo padre: perchè ove si partisse, quegli morrà.*

23. *E tu dicesti a' tuoi servi: Se non verrà il fratello vostro minore con voi, non vedrete più la mia faccia.*

24. *Essendo noi dunque arrivati a casa del tuo servo il padre nostro, raccontammo a lui tutto quello, che il signor mio avea detto.*

25. *E nostro padre ci disse: Tornate a comprare un poco di grano.*

26. *Dicemmo a lui: Non possiamo andare: se il fratello nostro più piccolo verrà con noi, partiremo insieme: altrimenti senza di lui non abbiamo ardire di mirar la faccia di quell' uomo.*

27. *A questo egli rispose: Voi sapete, come due ne partorì a me quella mia moglie.*

28. *Uno uscì di casa, e mi diceste: Una fiera lo ha divorato: e finora non compare.*

29. *Se vi pigliate anche questo, e che qualche cosa succeda a lui pel viaggio, precipiterete colla tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro.*

30. *Se io pertanto tornerò al padre nostro tuo servo, e che manchi il fanciullo (siccome dall'animo di questo pende l'anima di lui),*

31. *Vedendo egli, che questi non è con noi, morrà, e i tuoi servi precipiteranno coll' afflizione la sua vecchiaia nel sepolcro.*

32. *Sia io stesso tuo proprio schiavo, io, che sulla mia fede ho ricevuto questo garzone, e ne entrai mallevadore, dicendo: Se io nol riconduco, sarò per sempre reo di peccato contro del padre mio.*

33. *Resterò adunque io tuo servo a' servigi del signor mio in luogo del fanciullo: e questi se ne vada co' suoi fratelli.*

34. *Perocchè non poss' io tornare al padre mio senza il fanciullo: non volendo essere testimone della miseria, che opprimerà il padre mio.*

ch' era prima. Qual tenerezza verso del padre, qual impegno per riaver Beniamino! Della grande eloquenza, di quella eloquenza, che parla al cuore, e lo muove, e lo sforza, di quest' eloquenza il primo esemplare ella è la parola dettata da Dio.

Capo Quarantesimoquinto

Giuseppe si dà a conoscere a' fratelli, e sbigottiti, come erano, gli abbraccia, e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa ordina, che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe: e fatti molti doni a' fratelli, li rimanda al padre.

1. Non se poterat ultra cohibere Joseph, multis coram astantibus: unde praecepit, ut egrederentur cuncti foras, et nullus interesset alienus agnitioni mutuae.

2. Elevavitque vocem cum fletu: quam audierunt Ægyptii, omnisque domus Pharaonis.

1. *Non poteva più contenersi Giuseppe, molti essendo d'intorno a lui: per la qual cosa ordinò, che tutti si ritirassero, affinchè niuno straniero fosse presente, mentre ad essi si dava a conoscere.*

2. *E piangendo alzò la voce: e fu udita dagli Egiziani, e da tutta la casa di Faraone.*

3. Et dixit fratribus suis: Ego sum Joseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti.

4. Ad quos ille clementer, Accedite, inquit, ad me. Et cum accessissent prope, * Ego sum, ait, Joseph frater vester, quem vendidistis in Ægyptum. * *Act.* 7. 13.

5. Nolite pavere, neque vobis durum esse videatur, quod vendidistis me in his regionibus: * pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Ægyptum. * *Infra.* 50. 20.

6. Biennium est enim, quod coepit fames esse in terra: et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.

7. Praemisitque me Dominus, ut reservemini super terram, et escas ad vivendum habere possitis.

8. Non vestro consilio, sed Dei voluntate huc missus sum, qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus ejus, ac principem in omni terra Ægypti.

9. Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicetis ei: Haec mandat filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universae terrae Ægypti: descende ad me; ne moreris.

10. Et habitabis in terra Gessen, erisque juxta me tu, et filii tui, et filii filiorum tuorum, oves tuae, et armenta tua, et universa, quae possides.

11. Ibique te pascam (adhuc enim quinque anni residui sunt famis), ne et tu pereas, et domus tua, et omnia, quae possides.

12. En oculi vestri, et oculi fratris mei Beniamin, vident, quod os meum loquatur ad vos.

13. Nuntiate patri meo universam gloriam meam: et cuncta, quae vidistis in Ægypto, festinate, et adducite eum ad me.

14. Cumque amplexatus recidisset in collum Beniamin fratris sui, flevit, illo quoque similiter flente super collum ejus.

15. Osculatusque est Joseph omnes fratres suos et ploravit super singulos: post quae ausi sunt loqui ad eum.

16. Auditumque est, et celebri sermone vulgatum in aula regis: Venerunt fratres Joseph: et gavisus est Pharao, atque omnis familia ejus.

17. Dixitque ad Joseph, ut imperaret fratribus suis, dicens: Onerantes jumenta ite in terram Chanaan;

18. Et tollite inde patrem vestrum, et cogna-

3. *E disse a' suoi fratelli: Io son Giuseppe: vive tuttora il padre mio? Non poteano dargli risposta i fratelli per l'eccessivo sbigottimento.*

4. *Ma egli con benignità disse loro: Appressatevi a me. E quando gli furon dappresso, Io sono, disse, Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste per l'Egitto.*

5. *Non temete, e non vi sembri dura cosa l'avermi venduto per questo paese: perocchè per vostra salute mandommi Dio innanzi a voi in Egitto.*

6. *Imperocchè sono due anni, che la fame ha principiato nel paese: e rimangono ancora cinque anni, ne' quali non si potrà arare, nè mietere.*

7. *E il Signore mi mandò innanzi, affinchè voi siate salvati sulla terra, e possiate aver cibo per conservare la vita.*

8. *Non per vostro consiglio sono stato mandato qua, ma per volere di Dio, il quale mi ha renduto quasi il padre di Faraone, e padrone di tutta la sua casa, e principe in tutta la terra d'Egitto.*

9. *Speditevi, e andate a mio padre, e ditegli: Queste cose ti manda a dire Giuseppe tuo figlio: Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d'Egitto: vieni da me; non porre indugio.*

10. *E abiterai nella terra di Gessen, e sarai vicino a me tu, e i tuoi figliuoli, e i figliuoli de' tuoi figliuoli, le tue pecore, e i tuoi armenti, e tutto quello, che possiedi.*

11. *E ivi ti sostenterò (perocchè vi restano tuttora cinque anni di fame), affinchè non perisca tu, e la tua casa, e tutto quello, che possiedi.*

12. *Ecco che gli occhi vostri, e gli occhi del fratello mio Beniamino veggono, che son io, che di mia bocca vi parlo.*

13. *Raccontate al padre mio tutta la mia gloria, e tutto quello, che veduto avete in Egitto: affrettatevi, e conducetelo a me.*

14. *E lasciandosi cadere sul collo del suo fratello Beniamino pianse, piangendo ugualmente anche questi sul collo di lui.*

15. *E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, e pianse ad uno ad uno con essi: dopo di ciò preser fidanza di parlare con lui.*

16. *E si sentì dire, e divolgossi di bocca in bocca per la reggia di Faraone: Sono venuti i fratelli di Giuseppe: e Faraone, e tutta la sua famiglia ne provò gran piacere.*

17. *E disse a Giuseppe, che comandasse, e dicesse a' suoi fratelli: Caricate i vostri giumenti, e andate nella terra di Chanaan;*

18. *E di là prendete il padre vostro, e la sua*

Vers. 3. *Io son Giuseppe.* Chi può spiegare la confusione, lo stordimento, il terrore, che dovette cagionar questa voce nel cuore di que' poveri fratelli? Ma Giuseppe fa quanto può per incoraggirli. Così Gesù Cristo dopo la sua risurrezione facendosi vedere ammantato di gloria a' suoi amici gli Apostoli, i quali lo aveano già abbandonato e negato; dice: *son io, non temete.* Luc. XXIV. 36.

Vers. 5. *E non vi sembri dura cosa l'avermi venduto ec.* Giuseppe non proibisce a' fratelli di affliggersi, e d'avere un giusto orrore del loro fallo; ma teme gli eccessi, e cerca di mitigare il loro dolore col far vedere il bene, che ha saputo trarre la Providenza dalla loro scelleraggine, per ragion del qual bene fu permessa da Dio la vendita, che avean fatto di lui. Così il Principe degli Apostoli parlando del secondo Giuseppe, *Atti* II. 23. 24. ec., dice: *Questi per determinato consiglio, e prescienza di Dio essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empi lo uccideste ... Questo Gesù lo risuscitò Iddio ... Esaltato egli adunque, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, lo ha diffuso, quale voi lo vedete e udite... Sappia dunque tutta la casa d' Israele, che Dio ha costituito Signore, e Cristo questo Gesù il quale voi avete crocifisso.* Ma tornando a Giuseppe, il Grisostomo così interpreta le sue parole. *Quella servitù mi ha meritato questo principato; la vendita mi ha innalzato a questa gloria; quella afflizione è stata per me causa di tanto onore: quell' invidia mi ha partorito tanta grandezza. Ascoltiamo noi queste cose, anzi non le ascoltiamo solamente; ma imitiamole, e consoliamo quelli, che ci han recato afflizione, non imputando loro quel, che han fatto contro di noi, e ogni cosa sopportando con gran carità, come quest' uomo ammirando,* hom. 64.

Vers. 6. *Non si potrà arare, nè mietere.* Si è già osservato, che ne' luoghi più bassi e umidi presso al Nilo si seminava, e qualche cosa si raccoglieva. *Vedi cap.* XLVII. 19.; ma ciò era sì poca cosa, che Giuseppe noi contava per un soccorso.

Vers. 8. *Quasi il padre di Faraone.* Così il re di Tiro dà al suo principal consigliere il titol di padre suo, 2. *Paralip.* II. 13., e Aman è chiamato padre di Artaserse, *Esther.* XII. 6. e gl' imperatori Romani davano il titolo di padre al prefetto del pretorio.

Vers. 10. *Abiterai nella terra di Gessen.* Secondo s. Girolamo il nome di Gessen viene da una voce, che significa *pioggia*, perchè in quell' angolo vicino all' Arabia cadeva della pioggia, lo che non avveniva in tutto il resto dell' Egitto. La città principale del paese di Gessen era Ramesse.

Vers. 12. e 16. Tutto questo ragionamento di Giuseppe spira una bontà di cuore così grande e divina, che per questo lato ancora egli meritò di rappresentare colui, il quale non ebbe a sdegno di esser chiamato l' amico de' peccatori, e di dichiarare, che per questi egli era venuto dal cielo in terra.

tionem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Ægypti, ut comedatis medullam terrae.

19. Praecipe etiam, ut tollant plaustra de terra Ægypti ad subvectionem parvulorum suorum, ac conjugum, et dicito: Tollite patrem vestrum, et properate quantocius venientes.

20. Nec dimittatis quidquam de supellectili vestra; quia omnes opes Ægypti vestrae erunt.

21. Feceruntque filii Israel, ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra secundum Pharaonis imperium, et cibaria in itinere.

22. Singulis quoque proferri jussit binas stolas: Beniamin vero dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis:

23. Tantumdem pecuniae, et vestium mittens patri suo, addens et asinos decem, qui subveherent ex omnibus divitiis Ægypti, et totidem asinas, triticum in itinere panesque portantes.

24. Dimisit ergo fratres suos, et proficiscentibus ait: Ne irascamini in via.

25. Qui ascendentes ex Ægypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob:

26. Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit, et ipse dominatur in omni terra Ægypti. Quo audito Jacob, quasi de gravi somno evigilans, tamen non credebat eis.

27. Illi e contra referebant omnem ordinem rei. Cumque vidisset plaustra, et universa, quae miserat, revixit spiritus ejus,

28. Et ait: Sufficit mihi, si adhuc Joseph filius meus vivit: vadam, et videbo illum antequam moriar.

famiglia, e venite da me: e io vi darò tutti i beni dell' Egitto, e vi nutrirete del midollo della terra.

19. Ordina ancora, che prendano carri dalla terra d' Egitto per trasportare i piccoli loro figli, e le donne, e dirai loro: Prendete il padre vostro, e affrettatevi, e venite con tutta celerità.

20. E non vi date pena di non portare tutti i vostri utensili; perocchè tutte le ricchezze dell' Egitto saranno vostre.

21. E i figliuoli d' Israele fecero, com' era lor comandato. E Giuseppe diede loro de' carri, conforme avea ordinato Faraone, e i viveri pel viaggio.

22. E ordinò ancora, che fossero messe fuori due vesti per ognuno di essi: e a Beniamin diede trecento monete d' argento con cinque ottime vesti:

23. Altrettanto denaro, e altrettante vesti mandò a suo padre colla giunta di dieci asini, che portorano d' ogni sorta delle ricchezze d' Egitto, e altrettante asine cariche di grano, e di pane pel viaggio.

24. Licenziò adunque i fratelli, e mentre stavano per partire disse: Non sieno dispute tra voi per viaggio.

25. Quelli partiti dall' Egitto giunsero al padre loro Giacobbe nella terra di Chanaan:

26. E gli dieder le nuove, e dissero: Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è padrone in tutta la terra d' Egitto. Udita la qual cosa Giacobbe quasi da profondo sonno svegliandosi, non prestava però fede ad essi.

27. Ma quelli tutto raccontarono la serie delle cose. E quando ebbe egli veduti i carri, e tutte le cose, che quegli avea mandate, si ravvivò il suo spirito,

28. E disse: a me basta, che sia ancor in vita Giuseppe mio figlio: anderò, e lo vedrò prima di morire.

Vers. 24. *Non sieno tra voi ec.* La carità di Giuseppe pensa a tutto. Egli teme, che discorrendo per viaggio sopra quello, che era avvenuto, non succedessero altercazioni, cercando ognuno di comparir innocente o men reo in quello, che era stato fatto contro il fratello.

Capo Quarantesimosesto

Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovellate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli esorta, che dicano a Faraone, se essere pastori di pecore.

1. Profectusque Israel cum omnibus, quae habebat, venit ad puteum juramenti: et mactatis ibi victimis Deo patris sui Isaac,

2. Audivit eum per visionem noctis vocantem se, et dicentem sibi: Jacob, Jacob: cui respondit: Ecce adsum.

3. Ait illi Deus: Ego sum fortissimus Deus patris tui: noli timere; descende in Ægyptum; quia in gentem magnam faciam te ibi.

4. Ego descendam tecum illuc, et ego inde adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.

5. Surrexit autem Jacob a puteo juramenti: * tuleruntque eum filii cum parvulis, et uxoribus suis in Plaustris, quae miserat Pharao ad portandum senem, * *Act.* 7. 15.

6. Et omnia, quae possederat in terra Chanaan: * venitque in Ægyptum cum omni semine suo,
* *Jos.* 24. 4. *Psal.* 104. 23. *Isa.* 52. 4.

7. Filii ejus, et nepotes, filiae, et cuncta simul progenies.

8. * Haec sunt autem nomina filiorum Israel,

1. Partito Israele con tutto quello che aveva, giunse al pozzo del giuramento: e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isacco,

2. Udì in visione di notte tempo uno, che lo chiamava, e gli diceva: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi qui.

3. Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo: non temere: va' in Egitto; perocchè ivi ti farò capo di una gran nazione.

4. Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là: Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.

5. E alzossi Giacobbe dal pozzo del giuramento: e i suoi figliuoli lo misero co' bambini e le donne su' carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,

6. E tutto quello, che possedeva nella terra di Chanaan: ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe,

7. Co' suoi figliuoli, e co' nipoti, e figlie, e tutta insieme la discendenza.

8. E questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele,

Vers. 1. *Al pozzo del giuramento.* A Bersabea. *Vedi c.* XXI. 31.

Vers. 4. *E ti sarò guida nel tuo ritorno di là.* Promessa adempiuta nel ritorno de' posteri di Giacobbe alla terra di Chanaan. Egli stesso dopo la sua morte fu riportato nella medesima terra, *Gen.* L. 5.

Vers. 7. *E figlie.* Giacobbe non avea altra figliuola, che Dina; onde il plurale sarebbe messo per il singolare, come nel versetto 23., e in molti altri luoghi; ovvero s' intenderà la figliuola Dina e le nipoti figlie de' figliuoli.

Vers. 8. *Nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto.* S. Agostino e molti dotti interpreti

qui ingressi sunt in Ægyptum, ipse cum liberis suis: Primogenitus Ruben.

* *Exod.* 1. 2. *et* 6. 14. *Numer.* 26. 5. 1. *Par.* 5. 1. 3.

9. Filii Ruben: Henoch, et Phallu, et Hesron, et Charmi.

10. * Filii Simeon: Jamuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Sohar, et Saul filius Chananitidis.

* *Exod.* 6. 15. *Par.* 4. 24.

11. * Filii Levi: Gerson, et Caath, et Merari.

* 1. *Par.* 6. 1.

12. * Filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: mortui sunt autem Her, et Onan in terra Chanaan. Natique sunt filii Phares Herson et Hamul.

* 1. *Par.* 2. 3. *et* 4. 21.

13. * Filii Issachar: Thola, et Phua, et Job, et Semron.

* 1. *Par.* 7. 1.

14. Filii Zabulon: Sared, et Elon, et Jahelel.

15. Hi filii Liae, quos genuit in Mesopotamia Syriae cum Dina filia sua: omnes animae filiorum ejus, et filiarum triginta tres.

16. Filii Gad: Sephion, et Haggi, et Suni, et Esebon, et Heri, et Arodi, et Areli.

17. * Filii Aser: Jamne, et Jesua, et Jessui, et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber, et Melchiel:

* 1. *Par.* 7. 30.

18. Hi filii Zelphae, quam dedit Laban Liae filiae suae: et hos genuit Jacob, sexdecim animas.

19. Filii Rachel uxoris Jacob: Joseph, et Beniamin.

20. * Natique sunt Joseph filii in terra Ægypti, quos genuit ei Aseneth, filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos: Manasses, et Ephraim.

* *Sup.* 41. 50. *Infr.* 48. 5.

21. Filii Beniamin: * Bela, et Bechor, et Asbel, et Gera, et Naaman, et Echi, et Ros, et Mophim, et Ophim, et Ared. * 1. *Par.* 7. 6. *et* 8. 1.

22. Hi filii Rachel, quos genuit Jacob: omnes animae quatuordecim.

23. Filii Dan: Husim.

24. Filii Nephtali: Jasiel, et Guni, et Jeser, et Sallem.

25. Hi filii Balae, quam dedit Laban Racheli filiae suae: et hos genuit Jacob: omnes animae septem.

26. Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Ægyptum, et egressae sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum ejus, sexaginta sex.

27. Filii autem Joseph, qui nati sunt ei in terra Ægypti, animae duae. * Omnes animae domus Jacob, quae ingressae sunt in Ægyptum, fuere septuaginta.

* *Deut.* 10. 22.

28. Misit autem Judam ante se ad Joseph, ut nuntiaret ei, et occurreret in Gessen.

29. Quo cum pervenisset, juncto Joseph curru suo ascendit obviam patri suo ad eumdem locum: vidensque eum, irruit super collum ejus, et inter amplexus flevit.

30. Dixitque pater ad Joseph: Jam laetus moriar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te relinquo.

31. At ille locutus est ad fratres suos, et ad omnem domum patris sui: Ascendam et nuntiabo Pharaoni, dicamque ei: Fratres mei, et domus patris mei, qui erant in terra Chanaan, venerunt ad me:

32. Et sunt viri pastores ovium, curamque ha-

i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli: De' quali il primogenito Ruben.

9. *Figliuoli di Ruben: Henoch, e Phallu, ed Hesron, e Charmi.*

10. *Figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Sohar, e Saul figliuolo di una Chananea.*

11. *Figliuoli di Levi: Gerson, e Caath, e Merari.*

12. *Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela, e Phares, e Zara: ma Her ed Onan morirono nella terra di Chanaan. E a Phares nacquero i figliuoli Hesron, e Hamul.*

13. *Figliuoli di Issachar: Thola e Phua e Job e Semron.*

14. *Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jahelel.*

15. *Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime de' suoi figliuoli, e figlie trentatre.*

16. *Figliuoli di Gad: Sephion, e Haggi, e Suni, ed Esebon, ed Heri, e Arodi, e Areli.*

17. *Figliuoli di Aser: Jamne, e Jesua, e Jessui, e Beria, e anche Sara loro sorella: figliuoli di Beria: Heber, e Melchiel.*

18. *Questi sono i figliuoli di Zelpha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li genero Giacobbe, sedici anime.*

19. *Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe: Giuseppe, e Beniamin.*

20. *E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra di Egitto Manasse, ed Ephraim partoritigli da Aseneth figliuola di Putifare sacerdote di Heliopoli.*

21. *Figliuoli di Beniamin: Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros, e Mophim, e Ophim e Ared.*

22. *Questi sono i figliuoli di Rachele e di Giacobbe: in tutto quattordici anime.*

23. *Figliuoli di Dan: Husim.*

24. *Figliuoli di Nephtali: Jasiel, e Guni, e Jeser, e Sallem.*

25. *Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachele; e questi discesero da Giacobbe: in tutto sette anime.*

26. *Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tolte le mogli de' suoi figliuoli, sessanta sei.*

27. *I figliuoli di Giuseppe nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furon settanta.*

28. *E (Giacobbe) spedì avanti di se Giuda a Giuseppe per avvisarlo, che venisse incontro a lui in Gessen.*

29. *E quand' ei vi fu arrivato, Giuseppe fatto attaccare il suo cocchio andò fino allo stesso luogo incontro al padre: e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciatolo pianse.*

30. *E il padre disse a Giuseppe: Ora io morrò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.*

31. *Ma quegli disse a' suoi fratelli, e a tutta la famiglia del padre suo: Anderò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me:*

32. *E sono uomini pastori di pecore, è si occu-*

avvertono, che non erano ancora tutti nati quelli, che sono qui descritti della discendenza di Giacobbe per esempio, parte de' figliuoli di Beniamin e quelli di Phares, i quali nacquero nell' Egitto.

Vers. 26. *Tutte le anime ... sessanta sei.* Non erano in questo numero nè Giacobbe nè Giuseppe co' suoi figliuoli, che eran già in Egitto. Si contano trentadue figliuoli discesi da Lia, sedici da Zelpha, undici da Rachele e sette da Bala.

Vers. 27. *Furon settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe e i due figli di Giuseppe. I LXX. ne contano settantacinque: lo stesso numero si ha negli Atti, *cap.* VII. 14., dove si è parlato della origine di tal divario.

bent alendorum gregum: pecora sua, et armenta, et omnia, quae habere potuerunt, adduxerunt secum.

33. Cumque vocaverit vos, et dixerit: quod est opus vestrum?

34. Respondebitis: Viri pastores sumus servi tui ab infantia nostra usque in praesens, et nos, et patres nostri. Haec autem dicetis, ut habitare possitis in terra Gessen: quia detestantur Ægyptii omnes pastores ovium.

pano a mantenere de' greggi: hanno condotto seco il loro bestiame, e gli armenti, e tutto quello, che potevano avere.

33. *E quand' egli vi chiamerà, e vi dirà: Qual mestiere è il vostro?*

34. *Voi risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest' ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinchè possiate abitare nella terra di Gessen: perchè gli Egiziani hanno in abbominazione tutti i pastori di pecore.*

Vers. 34. *Risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori ec.* È qui molto da osservarsi l'umiltà di Giuseppe, il quale si spaccia pubblicamente per fratello di pastori, professione poco men che disonorata nell'Egitto. Ma con questa umiltà da ancora un saggio di somma prudenza: i fratelli dichiaratisi pastori potranno più facilmente star uniti tra loro e aver meno occasione di trattare cogli Egiziani, e mantenendosi nella loro semplicità non contrarranno i costumi di quelli: potranno ottenere il paese di Gessen ottimo per le pasture e comodo al ritorno nella Chananea.

Gli Egiziani hanno in abbominazione tutti i pastori di pecore. Comunemente credesi, che questa avversione nascesse dall'uso de' pastori di uccidere le pecore e mangiarne le carni. Or gli Egiziani le adoravano, come vedesi, *Exod.* VIII. 26.; mantenevan però delle pecore (*cap.* XLVII. 17.), ma per avere il latte e la lana e venderle agli stranieri.

Capo Quarantesimosettimo

Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre co' suoi figliuoli alla presenza di lui: e conceduta ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli alimenta pel tempo della carestia. La fame preme in tal guisa l'Egitto, che venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene, che la quinta parte de' frutti è ceduta al re d'Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni de' sacerdoti. Diciassette anni dopo Giacobbe diventato ricchissimo, e vicino a morire, si fa promettere con giuramento da Giuseppe, che lo seppellisca nella Chananea.

1. Ingressus ergo Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus, et fratres, oves eorum, et armenta, et cuncta, quae possident, venerunt de terra Chanaan: et ecce consistunt in terra Gessen.

2. Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege:

3. Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: Pastores ovium sumus servi tui et nos, et patres nostri.

4. Ad peregrinandum in terra tua venimus; quoniam non est herba gregibus servorum tuorum, ingravescente fame in terra Chanaan; petimusque, ut esse nos jubeas servos tuos in terra Gessen.

5. Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.

6. Terra Ægypti in conspectu tuo est: in optimo loco fac eos habitare, et trade eis terram Gessen. Quod si nosti in eis esse viros industrios, constitue illos magistros pecorum meorum.

7. Post haec introduxit Joseph patrem suum ad regem, et statuit eum coram eo: qui benedicens illi,

8. Et interrogatus ab eo: Quot sunt dies annorum vitae tuae?

9. Respondit: Dies peregrinationis meae centum triginta annorum sunt, parvi, et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum, quibus peregrinati sunt.

10. Et, benedicto rege, egressus est foras.

11. Joseph vero patri, et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto in optimo terrae loco, Ramesses, ut praeceperat Pharao.

1. *Andò adunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli colle loro pecore, e armenti, e con tutto quello, che hanno, sono venuti dalla terra di Chanaan, e già sono fermi nella terra di Gessen.*

2. *E presentò insieme al re cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli:*

3. *A' quali quegli domandò: Qual mestiere avete? Risposero: Siam pastori di pecore tuoi servi e noi, e i padri nostri.*

4. *Siam venuti a star pellegrini nella tua terra; perchè non vi è erba pe' greggi de' tuoi servi nella terra di Chanaan, e la fame va crescendo: e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.*

5. *Disse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre, e i tuoi fratelli sono venuti a trovarti.*

6. *La terra d'Egitto è dinanzi a te: fa', che abitino in ottimo luogo, e da' ad essi la terra di Gessen. Che se conosci tra di loro degli uomini di capacità, eleggili soprintendenti de' miei bestiami.*

7. *Dipoi Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene,*

8. *E interrogato da lui: Quanti sono i tuoi anni?*

9. *Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent'anni, pochi, e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio de' padri miei.*

10. *E, augurato ogni bene al re, si ritirò.*

11. *Giuseppe poi diede al padre, e a' suoi fratelli in Egitto una tenuta in luogo buonissimo in Ramesses, come avea comandato Faraone.*

Vers. 2. *Cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli.* Questa maniera di parlare dinota, che Giuseppe non scelse tra' fratelli quelli di personale più vantaggiato, ma o prese quelli, che gli capitarono i primi davanti, come spiega il Vatablo e altri; ovvero prese quelli, che erano men vistosi e da dar meno nell'occhio per la bellezza del corpo, affinchè a Faraone non venisse voglia di servirsene nella milizia o alla corte; lo che non volea Giuseppe per timore, che i fratelli non prendessero le usanze degli Egiziani *Vedi Perer.*

Vers. 6. *La terra d'Egitto è dinanzi a te.* Ti offerisco tutto l'Egitto; scegli la parte, che più ti piace.

Vers. 9. *I giorni del mio pellegrinaggio.* Letteralmente la vita di Giacobbe fu un pellegrinaggio continuo, come si è veduto; ma in un altro senso, a cui mirava principalmente il santo Patriarca, egli come tutti i giusti non si considerava se non come forestiere su questa terra, aspirando alla vera patria, che è il cielo. Vedi quello, che si è detto, *Heb.* XI. 13. Gli anni, che egli avea vissuto, erano pochi in paragone delle lunghe vite degli antichi Patriarchi, ed erano stati anni cattivi, cioè pieni di grandi afflizioni.

Vers. 11. *In Ramesses*. In quella parte del paese di Gessen, dove di poi gl'Israeliti edificarono la città, cui diedero il nome di Ramesses. Così s. Girolamo.

12. Et alebat eos, omnemque domum patris sui, praebens cibaria singulis.

13. In toto enim orbe panis deerat, et oppresserat fames terram, maxime Ægypti, et Chanaan.
14. E quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et intulit eam in aerarium regis.
15. Cumque defecisset emtoribus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panes: quare morimur coram te, deficiente pecunia?
16. Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habetis.
17. Quae cum adduxissent, dedit eis alimenta pro equis, et ovibus, et bobus, et asinis: sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum.
18. Venerunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum quod, deficiente pecunia, pecora simul defecerunt: nec clam te est, quod absque corporibus, et terra nihil habeamus.
19. Cur ergo moriemur, te vidente? et nos, et terra nostra tui erimus: eme nos in servitutem regiam, et praebe semina, ne, pereunte cultore, redigatur terra in solitudinem.
20. Emit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis: subjecitque eam Pharaoni,
21. Et cunctos populos ejus a novissimis terminis Ægypti usque ad extremos fines ejus,
22. Praeter terram sacerdotum, quae a rege tradita fuerat eis: quibus, et statuta cibaria ex horreis publicis praebebantur; et idcirco non sunt compulsi vendere possessiones suas.
23. Dixit ergo Joseph ad populos: En, ut cernitis, et vos, et terram vestram Pharao possidet: accipite semina et serite agros,

24. Ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabitis: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiis, et liberis vestris.
25. Qui responderunt: Salus nostra in manu tua est: respiciat nos tantum dominus noster, et laeti serviemus regi.
26. Ex eo tempore usque in praesentem diem in universa terra Ægypti regibus quinta pars solvitur: et factum est quasi in legem, absque terra sacerdotali, quae libera ab hac conditione fuit.
27. Habitavit ergo Israel in Ægypto, id est, in terra Gessen, et possedit eam: auctusque est, et multiplicatus nimis.
28. Et vixit in ea decem, et septem annis: factique sunt omnes dies vitae illius, centum quadraginta septem annorum.
29. Cumque appropinquare cerneret diem mortis suae, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum: Si inveni gratiam in conspectu tuo, * pone manum tuam sub femore meo: et facies mihi misericordiam, et veritatem, ut non sepelias me in Ægypto:

* *Sup.* 24. 2.

12. *Ed ei dava da mangiare ad essi, e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascheduno di che cibarsi.*
13. *Perocchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Egitto, e di Chanaan.*
14. *De' quali (paesi) Giuseppe prese tutto il denaro pel frumento venduto, e lo ripose nell' erario del re.*
15. *E i compratori non avendo più moneta, tutto l' Egitto andò a trovar Giuseppe, dicendo: Dacci del pane: per qual motivo morremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?*
16. *Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.*
17. *E quegli avendoli menati, diede loro da vivere in cambio de' cavalli, e delle pecore, e de' buoi, e degli asini: e quell' anno li sostenne colla permuta de' bestiami.*
18. *Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissera: Noi non celeremo al signor nostro, che, mancato il denaro, sono mancati insieme i bestiami: e tu ben vedi, che oltre i corpi e la terra non abbiam nulla.*
19. *Perchè adunque morremo noi, veggente te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per ischiavi del re, e dacci da seminare, affinchè, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.*
20. *Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Egitto, vendendo ognuno le sue possessioni pel rigor della fame: e la rendè soggetta a Faraone,*
21. *Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra,*
22. *Eccettuata la terra de' sacerdoti data loro dal re: a' quali si davano da' pubblici granai i viveri; e perciò non furon costretti a vendere le loro tenute.*
23. *Disse adunque Giuseppe a' popoli: Ecco che, come vedete, Faraone è padrone di voi e della vostra terra: prendete da seminare, e seminate i campi,*
24. *Affinchè possiate raccogliere. Darete al re il quinto: le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie, e i figliuoli vostri.*
25. *Risposer quelli: La nostra salute è nelle tue mani: solamente rivolga a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.*
26. *Da quel tempo fino al dì d' oggi in tutta la terra d' Egitto si paga il quinto a' regi: lo che è divenuto come legge, eccettuata la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.*
27. *Abitò adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore, e s' ingrandì, e moltiplicò fuormisura.*
28. *Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.*
29. *E veggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia: e userai meco di tua bontà, e fedeltà, e non darai a me sepoltura in Egitto:*

Vers. 18. *Tornarono il secondo anno.* Intendesi il secondo anno dopo la permuta de' bestiami, che era il quarto o il quinto della gran carestia.
Vers. 21. *Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra.* Il re essendo divenuto padrone di tutte le terre, e no' dei bestiami, i popoli erano divenuti suoi schiavi, non avendo proprietà nemmen di un palmo di terreno. Questo stesso fatto è indicato anche da autori profani.
Vers. 22. *Eccettuata la terra de' sacerdoti ec.* I sacerdoti ricevendo da' granai del re il vivere in quegli anni calamitosi, non furon perciò costretti a vendere le loro possessioni. È notato, che queste possessioni i sacerdoti le aveano avute dal re; lo che non dovrà intendersi di quel re, che regnava allora, ma di alcun altro assai più antico. Diodoro di Sicilia scrive, che il terzo, de' terreni del paese fu assegnato da Osiri a' sacerdoti, affinchè ne spendesser l' entrate ne' sacrifizj e nel culto degli dei.
Vers. 25. *Serviremo con piacere al re.* Saremo volentieri non sudditi, ma schiavi di Faraone.
Vers. 26. *Si paga il quinto a' regi.* Così era al tempo di Mosè; e così continuò ad essere in appresso, come viene raccontato da Erodoto, Diodoro, Giuseppe e s. Clemente d' Alessandria.
Vers. 29. *Poni la tua mano sotto la mia coscia.* Vedi cap. XXIV. 2.
Non darai a me sepoltura in Egitto. Lo stesso leggesi di Giuseppe, *cap.* L. 24. Giacobbe (come gli altri Patriarchi) muore nella fede; poichè eleggendosi la sepoltura nella terra di Chanaan dimostra la sua

30. Sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terra hac, condasque in sepulcro majorum meorum. Cui respondit Joseph: Ego faciam, quod jussisti.

31. Et ille, Jura ergo, inquit, mihi. Quo jurante, adoravit Israel Deum conversus ad lectuli caput.

30. *Ma io dormirò co' padri miei, e tu mi torrai da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe: Io farò quel, che hai comandato.*

31. *Ed egli: Fammi adunque a me giuramento. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.*

ferma credenza alle promesse di Dio, delle quali rimira da lungi l'adempimento, o negli animi de' suoi posteri ravviva la stessa fede, affin di tenerli distaccati da' beni e dagli allettamenti dell'Egitto, e disposti ad udire la voce di Dio e seguirla, allorchè egli vorrà, ch'ei ritornino in Chanaan. Giacobbe vuol essere sepolto in quella terra nella quale riposano i piissimi suoi progenitori Abramo e Isacco, in quella terra, nella quale sola sarà un dì il vero culto di Dio e il suo tempio, in quella terra, nella quale egli sa, che dee nascere, morire, ed essere sepolto e risuscitare il Cristo; in questa terra sperata dalla sua fede, nella quale era una figura e un pegno della patria celeste, in questa terra volle esser sepolto. *Giacobbe morto* (dice un antico interprete) *diede a' vivi l' esempio, che nella speranza della patria celeste amassero il pegno dell' eterna eredità.*

Vers. 30. *Ma io dormirò co' padri miei.* Professione chiarissima dell'immortalità dell'anima.

Vers. 31. *Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.* I LXX lessero: *Israele adorò la sommità del bastone di lui:* e questo passo è riferito dall' Apostolo (*Hebr.* XI. 21.) secondo questa versione, la quale era in uso a' suoi tempi, e il senso di questa lezione egli è, che Giacobbe rendette esteriormente onore alla potestà di Giuseppe; ma interiormente adorò la regia potestà di Cristo rappresentata da Giuseppe, che ne era figura. Vedi le note a questo luogo nella lettera agli Ebrei.

Capo Quarantesimottavo

Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Dà finalmente a Giuseppe una porzione di più che a' fratelli.

1. His ita transactis, nuntiatum est Joseph, quod aegrotaret pater suus: qui, assumtis duobus filiis, Manasse et Ephraim, ire perrexit.

2. Dictumque est seni: Ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.

3. Et ingresso ad se ait: Deus omnipotens * apparuit mihi in Luza, quae est in terra Chanaan: benedixitque mihi; *Sup.* 28. 13.

4. Et ait: Ego te augebo, et multiplicabo, et faciam te in turbas populorum: daboque tibi terram hanc, et semini tuo post te in possessionem sempiternam.

5. Duo ergo filii tui, qui * nati sunt tibi in terra Ægypti, antequam huc venirem ad te, mei erunt: † Ephraim et Manasses, sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi.

* *Sup.* 41. 50. † *Jos.* 13. 7. *et* 29.

6. Reliquos autem, quos genueris post eos, tui erunt, et nomine fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.

7. Mihi enim, quando veniebam de Mesopotamia, * mortua est Rachel in terra Chanaan in ipso itinere, eratque vernum tempus: et ingrediebar Ephratam, et sepelivi eam juxta viam Ephratae, quae alio nomine appellatur Bethlehem.

* *Sup.* 35. 19.

1. *Dopo che queste cose furono in tal guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato: ed egli presi con se i due figliuoli, Manasse ed Ephraim, andò in fretta da lui.*

2. *E fu detto al vecchio: Ecco che il tuo figlio Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliate le forze si pose a sedere sul letticciuolo.*

3. *E quando quegli fu entrato gli disse: Dio onnipotente mi apparve a Luza, che è nella terra di Chanaan, e mi benedisse;*

4. *E disse: Io t'ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno.*

5. *I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d' Egitto, prima ch' io venissi a trovarti, saranno miei: Ephraim e Manasse saran tenuti per miei come Ruben e Simeon.*

6. *Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi, saranno tuoi, e porteranno il nome de' loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.*

7. *Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele nella terra di Chanaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephrata, e la seppellii presso la strada di Ephrata, che con altro nome è detta Bethlehem.*

Vers. 4. *In dominio sempiterno.* I discendenti di Giacobbe possedettero la terra di Chanaan sino alla venuta del Cristo; i figliuoli d' Abramo, d' Isacco e di Giacobbe, secondo lo spirito, possederanno in eterno quella terra, di cui fu figura la Chananea.

Notisi ancora, che queste parole, *darò questa terra a te e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno,* letteralmente possono intendersi, che questo dominio non avrà fine sino a tanto che duri la nazione, a cui questo dominio è stato promesso; perchè se questa nazione fosse distrutta e cessasse di esser un popolo e una repubblica, ella non potrebbe posseder più quella terra, tale è il caso degli Ebrei.

Vers. 5. *Saranno miei.* Io gli adotto per miei figliuoli e miei saranno non meno, che Ruben e Simeon. Nomina questi come maggiori di età di tutti gli altri, onde s' intende, che se que' figliuoli di Giuseppe sono agguagliati a Ruben e Simeon, molto più agli altri. Quindi eglino saranno capi di due tribù diverse, e avranno non una porzione (come sarebbe avvenuto, se si fosser considerati come rappresentanti la persona di Giuseppe); ma due porzioni distinte avranno nella terra di Chanaan.

Vers. 6. *Gli altri poi ... porteranno il nome de' loro fratelli.* Saranno contati in una delle due tribù di Manasse e di Ephraim. Non veggiam, che Giuseppe avesse altri figliuoli.

Vers. 7. *Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele ec.* Queste parole tendono in primo luogo a rendere ragione a Giuseppe del motivo, per cui egli, che avea tanta premura di esser sepolto co' padri suoi in Hebron, avesse dato altra sepoltura alla cara sua sposa, alla madre di Giuseppe, Rachele. Or egli dice, che quando ella morì nel tornar, ch' ei facea dalla Mesopotamia, era di primavera, nella quale stagione malamente posson salvarsi i cadaveri dalla corruzione; e perciò la seppellì non in Ephrata o sia Betlemme, perchè non volle, che fosse sepolta tra gl' idolatri, ma bensì sulla strada che mena a Betlemme. In secondo luogo queste parole tendono a determinare la parte principale del retaggio, che avrà Ephraim nella terra di Chanaan del qual retaggio avea in certo modo preso anticipatamente il possesso la madre Rachele coll' essere sepolta in quel luogo.

8. Videns autem filios ejus dixit ad eum: Qui sunt isti?

9. Respondit: Filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, eos ad me, ut benedicam illis.

10. Oculi enim Israel caligabant prae nimia senectute, et clare videre non poterat. Applicitosque ad se deosculatus, et circumplexus eos,

11. Dixit ad filium suum: Non sum fraudatus aspectu tuo: insuper ostendit mihi Deus semen tuum.

12. Cumque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit pronus in terram.

13. Et posuit Ephraim ad dexteram suam, id est, ad sinistram Israel; Manassen vero in sinistra sua, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.

14. Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris; sinistram autem super caput Manasse, qui major natu erat, commutans manus.

15. * Benedixitque Jacob filiis Joseph, et ait: Deus, in cujus conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac, Deus qui pascit me ab adolescentia mea usque in praesentem diem:

* *Hebr.* 11. 21.

16. * Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedicat pueris istis: et invocetur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram. * *Supr.* 31. 29. et 32. 2. *Matth.* 18. 10.

17. Videns autem Joseph, quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, graviter accepit, et apprehensam manum patris levare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.

18. Dixitque ad patrem: Non ita convenit pater; quia hic est primogenitus: pone dexteram tuam super caput ejus.

19. Qui renuens ait: Scio, fili mi, scio: et iste quidem erit in populos, et multiplicabitur; sed frater ejus minor, major erit illo; et semen illius crescet in gentes.

20. Benedixitque eis in tempore illo, dicens: In te benedicetur Israel, atque dicetur: Faciat tibi Deus, sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituitque Ephraim ante Manassen.

21. Et ait ad Joseph filium suum: En ego morior, et erit Deus vobiscum, reducetque vos ad terram patrum vestrorum.

22. Do tibi * partem unam extra fratres tuos, quam tuli de manu † Amorrhaei in gladio, et arcu meo. * *Jos.* 15. 7. et 16. 1. † *Jos.* 24. 8.

8. *E mirando i suoi figli, disse a lui: Questi chi sono?*

9. *Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fa', che si appressino a me (diss' egli), affinchè io li benedica.*

10. *Imperocchè gli occhi di Israele si erano ottenebrati per la gran vecchiaia, e non potea vedere distintamente. Ma appressati che furon quegli a lui, li baciò, e tenendoli tralle sue braccia,*

11. *Disse al suo figlio: Non mi è stato negato di veder te: e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe.*

12. *E Giuseppe avendoli ripigliati dal seno del padre, si inchinò fino a terra.*

13. *E pose Ephraim alla sua destra, vale a dire alla sinistra d' Israele, Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.*

14. *Ed egli stesa la mano destra, la pose sul capo di Ephraim fratello minore; e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggior nato, trasponendo le mani.*

15. *E Giacobbe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abramo e Isacco, Dio, che è mio pastore dalla mia adolescenza fino al dì d'oggi:*

16. *L'Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi fanciulli: ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora de' padri miei Abramo e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.*

17. *Ma veggendo Giuseppe, come il padre avea posta la mano destra sopra il capo di Ephraim, ne ebbe pena grande, e presa la mano del padre tentava di levarla dal capo di Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse.*

18. *E disse al padre: Non va bene così, o padre; perocchè questi è il primogenito: poni la tua destra sul capo di lui.*

19. *Ma quegli ricusò, e disse: Lo so, figliuol mio, lo so: e questi ancora sarà capo di popoli, e moltiplicherà: ma il suo fratello minore sarà maggiore di lui, e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.*

20. *E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizione in Israele, e si dirà: Faccia a te Dio, come ad Ephraim, e come a Manasse. E pose Ephraim avanti a Manasse.*

21. *E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch' io mi muoio, e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà alla terra de' padri vostri.*

22. *Io do a te esclusivamente a' tuoi fratelli quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei colla spada e coll' arco mio.*

Vers. 8. *Questi chi sono?* Essendosegli indebolita la vista, non avea finora saputo discernere, che fossero Ephraim e Manasse le due persone, che eran vicine a Giuseppe.

Vers. 12. *Avendoli ripigliati dal seno del padre.* Si erano inginocchiati dinanzi a Giacobbe; onde aveano il capo nel seno del vecchio; e Giuseppe perchè non gli dessero pena, e perchè questi li benedicesse, li fece alzare e li pose dinanzi a Giacobbe.

Vers. 14. *Trasponendo le mani.* Ovvero: *incrociando le mani.* L'Ebreo può tradursi; *con saviezza dispose sue mani.* Questa preferenza data al minor figliuolo era un segno, come avvertono i Padri, della preferenza, che avrebbono i Gentili sopra i Giudei. *Ephraim;* dice un antico interprete *è figura di quelle nazioni, le quali per mezzo della croce di Cristo, nel quale credettero, sono preferite a Manasse, vale a dire a' Giudei.* Vedi *Tertull. de Bapt.* Osservano gl' interpreti, come nelle Scritture si veggono molti figliuoli d' età minore men considerati negli occhi degli uomini, essere preferiti a' maggiori d' età: così Abele a Caino, Isacco a Ismaele, Giacobbe ad Esau, Phares a Zara, Giuseppe a Ruben, Ephraim a Manasse, Mosè ad Aronne, Davidde a' sette fratelli.

Vers. 16. *L' Angelo, che mi ha liberato ec.* Ovvero: *e quell' Angelo.* Assai comunemente i Padri per quest' Angelo intendono lo stesso Dio, e il titolo di suo liberatore dato da Giacobbe a quest' Angelo ne è un indizio assai forte; e non è cosa inusitata nelle Scritture, che Dio sia chiamato con questo nome, come pure che talora a un Angelo diasi il nome di Dio. A Dio dunque domanda Giacobbe, che ratifichi e dia effetto alla benedizione, ch' egli con profetico spirito darà ad Ephraim e a Manasse.

Vers. 18. *Non va bene così, o padre; ec.* Dio non avea rivelato a Giuseppe quello, che avea rivelato a Giacobbe. Giuseppe era anch' egli profeta; ma Dio, che dà sua porzione a ciascheduno secondo ch' ei vuole, discuopre talvolta all' uno quello, che all' altro nasconde.

Vers. 19. *La sua stirpe si dilaterà in nazioni.* La tribù di Ephraim fu effettivamente una delle più numerose e possenti d' Israele; e fu la prima nel regno delle dieci tribù.

Vers. 22. *Quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei.* Questa porzione donata specialmente a Giuseppe è il campo comprato da Giacobbe, *cap.* XXXIII. 19. Ma come dice egli, che questo campo *lo conquistò ec?* La risposta, che sembra più semplice e anche coerente al testo sacro, si è che dopo la strage de' Sichimiti Giacobbe temendo l' ira de' Chananei si allontanò da que' luoghi; onde questo campo fu occupato dagli Amorrei: per la qual cosa convenne a lui di ricuperarlo colla forza.

Ma pongasi mente alla fermezza invariabile della fede, che era in Giacobbe. Egli pellegrino in Egitto non solamente riguarda come infallibile per la sua stirpe il possesso di Chanaan, ed ivi vuol essere sepolto; ma dispone in favor di Giuseppe, e de' suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dovrà entrare nella divisione della stessa terra di Chanaan; senza temere, che alcuno si opponga a questo smembramento, o metta ostacolo all' esecuzione di questa sua volontà: egli sa, ch' è padrone di quella terra, e che può disporne, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo fuori di quel campo comprato col suo denaro. Quanto onore (siami permesso di dirlo) fa a Dio una tal fede!

Capo Quarantesimonono

Giacobbe moribondo benedice ad uno ad uno i figliuoli; ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione, e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente dichiarato il luogo di sua sepoltura, sen muore.

1. Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: * Congregamini, ut annuntiem, quae ventura sunt vobis in diebus novissimis. * *Deut.* 33. 6.

2. Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israel patrem vestrum.

3. Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in donis, major in imperio.

4. Effusus es, sicut aqua: non crescas; * quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum ejus. * *Supr.* 35. 22. 1. *Par.* 5. 1.

5. Simeon, et Levi fratres, vasa iniquitatis bellantia.

6. In consilium eorum non veniat anima mea, et in coetu illorum non sit gloria mea; * quia in furore suo occiderunt virum, et in voluntate sua suffoderunt murum. * *Supr.* 34. 25.

7. Maledictus furor eorum quia pertinax, et indignatio eorum, quia dura: * dividam eos in Jacob, et dispergam eos in Israel. * *Jos.* 19. 1. *et* 21. 1. *etc.*

8. Juda, te laudabunt fratres tui: manus tua in

1. *E chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: Raunatevi, affinchè io vi annunzi le cose, che a voi succederanno ne' giorni avvenire.*

2. *Raunatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.*

3. *Ruben mio primogenito, tu mia fortezza, e principio del mio dolore: il primo a' doni, il più grande in potestà.*

4. *Tu ti sei disperso, come acqua: tu non crescerai; perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.*

5. *Simeon e Levi fratelli, strumenti micidiali d' iniquità.*

6. *Non abbia parte a' loro consigli l'anima mia, e la mia gloria non intervenga alle loro adunanze; perchè nel loro furore uccisero l' uomo, e nel loro mal talento atterrarono la muraglia.*

7. *Maledetto il loro furore, perchè ostinato, e la loro indegnazione, perchè inflessibile: io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.*

8. *Giuda, a te daran laude i tuoi fratelli: tu*

Vers. 1. *Chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, ec.* Notisi l' antichissimo costume, secondo il quale i padri prima di morire lasciavano i loro avvertimenti e ricordi a' figliuoli, e poi li benedicevano: così fece Mosè e Giosuè e Tobia e Mathathia e lo stesso Cristo. Qui Giacobbe raunati i figliuoli annunzia loro le cose, che avverranno *ne' tempi avvenire;* vale a dire ne' tempi susseguenti e prossimi e remoti, nel quale annunzio contiensi anche un gran tesoro di salutari avvertimenti.

Vers. 3. *Tu mia fortezza.* Primo frutto della mia più vegeta età.

E principio del mio dolore. Sia perchè i figliuoli portano molte cure, e sollecitudini a' genitori, sia pell' incesto commesso da lui. L' Ebreo può dare un altro senso, e tradursi: *principio di mia robustezza, di mia fecondità, principio di figliuolanza,* come sono tradotte le stesse parole, *Deuter.* xxi. 17., e come qui leggono anche i LXX.

Il primo a' doni. Il Caldeo, e le altre parafrasi, e s. Girolamo, e comunemente gl' interpreti sottintendono, *tu saresti stato;* onde dice Giacobbe: *tu saresti stato il primo a' doni;* vale a dire a te come primogenito dovea spettare il diritto della doppia porzione nella terra di Chanaan, e il sacerdozio, al quale era annesso il diritto di ricevere le oblazioni. Questi due diritti di primogenitura son qui accennati colla parola *doni:* il terzo è quello, che segue.

Il più grande in potestà. Il primogenito avea un quasi principato sopra gli altri fratelli. *Vedi Gen.* xxvii. 29. Così dovea essere; ma pel peccato di Ruben la doppia porzione fu data a Giuseppe, cioè a' suoi figliuoli; onde 1. *Paral.* v. 1. si dice trasferita la primogenitura da Ruben in Giuseppe, il sacerdozio a Levi, l' impero a Giuda.

Vers. 4. *Tu ti sei disperso, come acqua.* Versando da un vaso l' acqua per terra, non rimane nel vaso nessun segno di quello, che ivi fu: così, dice Giacobbe, tu o Ruben, hai perduta tutta la tua dignità, e grandezza, e nulla te n' è rimaso; perchè ti abbandonasti ad una brutale passione, e facesti oltraggio alla moglie del padre tuo. Si potrebbe forse tradurre: *ti sei svaporato, come acqua:* come acqua, che bolle, e svapora fino a ridursi a nulla; così tu per la tua indegna passione ti sei svaporato, o quasi annichilato in paragone di quello, che eri.

Non crescerai. La tua libidine sarà punita anche colla sterilità. Quindi la tribù di Ruben fu sempre poco stimata, e di scarso numero. *Vedi Deuter.* xxxiii. 6.

Vers. 5. *Simeon e Levi fratelli.* Simeon e Levi simillissimi nella fierezza, e nella crudeltà, sono fratelli nel male.

Strumenti micidiali d' iniquità. In tre parole descrive il furore e la frode usata da questi contro de' Sichimiti.

Vers. 6. *Non abbia parte a' loro consigli l' anima mia.* Detestai, e detesto tuttora i perfidi e crudeli loro disegni.

E la mia gloria non intervenga ec. La mia gloria è qui l' istesso, che l' *anima mia,* come in varj luoghi de' Salmi. (*Ps.* xxix. 13., xv. 9., vii. 6.) Ripete con maggior forza il sentimento precedente: io sono stato, e starò sempre lontano dalle loro conventicole, nelle quali potè ordirsi una sì orribil tragedia.

Uccisero l' uomo. Il singolare pel plurale; ma qui questo singolare ha forza particolare: parlasi tuttora della strage di quei di Sichem.

E nel loro mal talento atterrarono la muraglia. Non perdonarono nemmeno alle mura delle case, o de' palagi, ovvero alle mura stesse della città.

Vers. 7. *Io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.* La loro unione nel mal fare la punirò col dispergerli nella terra d' Israele, e nella eredità di Giacobbe, e separarli gli uni dagli altri. La tribù di Levi fu dispersa nelle città assegnate a' Leviti nelle terre dell' altre tribù; e alla tribù di Simeon toccò per sua parte un angolo nella tribù di Giuda, e quando quelli di Simeon crebbero di numero, andarono a cercarsi delle terre nel deserto parte a Gador, e parte a Seir. *Vedi* 1. *Paralip.* iv. 27. 39. 42. Gli Ebrei dicono, che gli Scribi, e i maestri dei fanciulli venivano quasi tutti da questa tribù, o per guadagnarsi da vivere andavano chi in un luogo, e chi in un altro a fare scuola. Così la dispersione de' Leviti, e anche di quelli della tribù di Simeon tornò in vantaggio della religione, e della pietà; onde la profezia di Giacobbe per un certo lato è una benedizione.

Vers. 8. *Giuda, a te daranno laude i tuoi fratelli.* Allude al nome di Giuda, che vale, *lodare, confes-*

cervicibus inimicorum tuorum: adorabunt te filii patris tui.

9. * Catulus leonis Juda: ad praedam, fili mi, ascendisti: requiescens accubuisti, ut leo, et quasi leaena: quis suscitabit eum? * 1. *Par.* 5. 2.

10. * NON AUFERETUR sceptrum de Juda, et dux de femore ejus, donec veniat, qui mittendus est, et ipse erit expectatio gentium.

* *Matth.* 2. 6. *Joan.* 1. 45.

11. Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitem, o fili mi, asinam suam. Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvae pallium suum.

12. Pulcriores sunt oculi ejus vino, et dentes ejus lacte candidiores.

13. Zabulon in litore maris habitabit, et in statione navium pertingens usque ad Sidonem.

14. Issachar asinus fortis accubans inter terminos.

porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici: te adoreranno i figliuoli del padre tuo.

9. *Giuda giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda: poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione, e qual lionessa: chi anderà a stuzzicarlo?*

10. *Lo scettro NON SARA' TOLTO da Giuda, e il condottiere della stirpe di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato, ed ei sarà l'espettazione delle nazioni.*

11. *Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina, o figlio mio, alla vite. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva.*

12. *Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.*

13. *Zabulon abiterà sul lido del mare, e dove le navi hanno stazione, si dilaterà fino a Sidone:*

14. *Issachar asino forte giacerà dentro i suoi confini.*

sare. La madre avea posto a lui questo nome per significare, che questo figliuolo era per lei argomento di dar lode a Dio: Giacobbe dice ora, ch'egli merita questo nome, perchè sarà lodato, e celebrato da tutti i fratelli. Vedremo in quante occasioni questa tribù si distinse sopra le altre. Da questa nacque Davidde e Salomone e gli altri re fino alla cattività di Babilonia, e Zorobabele condottiere del popolo nel suo ritorno dalla cattività; e finalmente ella è oltre modo gloriosa per essere nato di lei il Cristo.

Tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici. Per prostrargli, gettargli a terra.

Te adoreranno i figliuoli del padre tuo. Non dice i figliuoli di tua madre, ma i figliuoli del padre tuo, per significare, che tutti quanti i figliuoli di Giacobbe renderanno a lui onore, e ossequio come a primogenito. Rigorosamente parlando questa profezia non ebbe il suo pieno adempimento, se non in Cristo nato del sangue di Giuda, adorato da tutti gli uomini, come Dio e Salvatore.

Vers. 9. *Giuda, giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda*. Parla qui de' posteri di Giuda: quale è Giuda tra gli altri fratelli, tale dice che sarà la tribù di Giuda tralle altre tribù: ciò si verificò principalmente sotto Davidde principe bellicoso e conquistatore, e a lui e alla sua tribù è ottimamente adattata la similitudine d'un giovin lione.

Poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione e qual lionessa. Il regno di Salomone fu un regno pacifico, ma rispettato e temuto da tutti; come un lione o una lionessa non lasciano d'incuter terrore, benchè satolli di preda si stieno sdraiati per terra.

Vers. 10. *Lo scettro non sarà tolto da Giuda... fino a tanto che venga colui, che dee essere mandato*. Che in queste parole si contenga una certissima predizione del Messia, e un' epoca infallibile di sua venuta, consta dalla tradizione non solamente della Chiesa cristiana, ma anche della Sinagoga. Tutte le parafrasi Caldaiche convengono nel senso di questa profezia; e i più celebri Rabbini non solo antichi, ma anche i moderni.

Noi vedremo la tribù di Giuda godere una speciale preminenza sopra le altre tribù, prima che fosse re in Israele. *Vedi Num.* x. 14., xi. 3., vii. 12., *Josue* xvi. 1., *Jud.* i. 2. Da Davidde fino alla cattività di Babilonia tutti i re di Gerusalemme furono della stirpe di Giuda. Nel tempo della cattività troviamo de' giudici della medesima stirpe. *Dan.* xiii. 4. Dopo il ritorno di Babilonia questa tribù ebbe tal predominio, che diede il nome a tutta la nazione degli Ebrei; e i suoi ottimati ebbero autorità superiore nel sinedrio, magistrato supremo, il quale, benchè con autorità limitata da' Romani, governò la nazione fino agli ultimi tempi. Se i Maccabei, che erano della tribù di Levi, governarono un tempo, e se i capi del sinedrio furono talora della stessa tribù, la potestà, che ebbero questi, venne in essi trasfusa dalla tribù di Giuda; la quale non perdè perciò il suo impero, come nol perde un popolo libero, che si elegga de' consoli e de' rettori di altra nazione, i quali coll' autorità ricevuta da lui lo governino. È anche da osservare, che dopo il ritorno dalla cattività i miseri avanzi dell'altre tribù si unirono e si incorporarono con Giuda, e fecero con esso un sol popolo. Così in Giuda rimase lo scettro *fino alla venuta del Siloh*, o come traduce il Caldeo, *fino alla venuta del Messia, a cui il regno appartiene*. Da Gesù Cristo in poi Giuda non ha più nè stato, nè scettro, nè autorità, e non è più un popolo. Gesù nato di quella tribù fonda il suo nuovo regno, in cui raduna i Giudei fedeli e le nazioni, le quali lo adorano come loro re e loro Dio. Egli è il vero *Siloh* cioè il *Messo* o sia *Ambasciatore* spedito da Dio con autorità suprema, e a questo suo titolo alludesi in moltissimi luoghi dell'Evangelio e di tutto il nuovo testamento. *Vedi Joan.* ix. 7. *ec.*

Ed ei sarà l'espettazione delle nazioni. Le nazioni correranno a lui, come se tutte lo avessero aspettato e desiderato. Alcuni traducono l'Ebreo: *a lui obbediranno le genti:* altri: *a lui si congregheranno, e si aduneranno le genti:* così in Aggeo, *cap.* ii. 8., il Messia dicesi *il desiderato da tutte le nazioni*.

Vers. 11. *Egli legherà alla vigna il suo asinello e la sua asina... alla vite*. I Padri generalmente prendono queste parole come spettanti al Messia, di cui nel versetto precedente; ed è forza di confessare, che non parlandosi qui di Giuda, come apparisce da quest'apostrofe: *Egli legherà...o figliuol mio* (o Giuda): ad altra persona non può più naturalmente applicarsi quello, che qui si dice, se non a quella, di cui erasi già cominciato a parlare, cioè al Siloh. Del Messia adunque con figure profetiche ragiona Giacobbe, e dice, ch' egli legherà col vincolo della fede il popolo Gentile alla sua vigna, vale a dire alla Chiesa, la quale de' credenti Giudei fu primamente formata: e la sua asina, vale a dire il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della legge, legherà alla sua vite, vale a dire a se stesso; perocchè egli è vera vite, come sta scritto. *Joan.* xv. 1.

Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva. *Vino e sangue dell'uva* sono la medesima cosa. Queste vino significa il sangue di Cristo sparso da lui in tanta copia, che ne fu lavata non solo la veste interiore, cioè la carne di lui; ma anche l'esteriore veste, cioè la Chiesa.

Vers. 12. *Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte*. Descrivesi la sovrumana bellezza del Cristo e particolarmente dopo la sua risurrezione.

Vers. 13. *Zabulon abiterà sul lido del mare, ec.* Dugento anni prima della conquista della terra di Chanaan predice Giacobbe i luoghi, che dovean toccare in sorte a' suoi posteri; e Mosè, che tutte queste cose racconta, non entrò nè pur egli nella terra promessa, la quale solamente dopo la sua morte fu conquistata e divisa. Zabulon più giovane è benedetto prima d'Issachar maggiore di età; e ciò da alcuni interpreti si crede fatto in grazia del Messia, il quale fu conceputo in Nazareth e dimorò molto tempo in Capharnaum, che erano l'una e l'altra di questa tribù.

Si dilaterà fino a Sidone. Intendesi non sino alla città di Sidone nella Fenicia, ma sino a' confini della provincia chiamata Sidone nelle Scritture, dal nome della città capitale. Il paese di Zabulon a occidente finiva al mare Mediterraneo e ad oriente al mare di Tiberiade.

Vers. 14., e 15. *Issachar asino forte ec.* Questa comparazione a' tempi nostri parrebbe poco graziosa; ma un eroe da Omero è paragonato a un asino per la fortezza e per la pazienza ne' travagli: *Il.* xii. È notato qui il naturale robusto e laborioso di quelli della tribù d'Issachar: e soggiunge, ch'ei si contenteranno di restare ne' loro confini e lavorare in pace i loro buoni terreni, pagando anche un tributo a' nemici piuttosto, che far guerra per liberarsene. *Vedi* 1. *Paralip.* 32. xii. — Alcuni spiegano un

15. Vidit requiem quod esset bona, et terram quod optima: et supposuit humerum suum ad portandum, factusque est tributis serviens.

16. Dan judicabit populum suum, sicut et alia tribus in Israel.

17. Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens ungulas equi, ut cadat ascensor ejus retro.

18. SALUTARE tuum expectabo, Domine.

19. Gad accinctus praeliabitur ante eum: et ipse accingetur retrorsum.

20. Aser pinguis panis ejus, et praebebit delicias regibus.

21. Nephtali, cervus emissus, et dans eloquia pulcritudinis.

22. * Filius accrescens Joseph, filius accrescens, et decorus aspectu: filiae discurrerunt super murum. * Par. 5. 1.

23. Sed exasperaverunt eum, et jurgati sunt, inviderumtque illi habentes jacula.

24. Sedit in forti arcus ejus, et dissoluta sunt vincula brachiorum, et manuum illius per manus

15. *Egli ha considerato, come buona cosa è il riposo: e che la sua terra è ottima: e ha piegato i suoi omeri a portar pesi, e si è soggettato al tributo.*

16. *Dan giudicherà il suo popolo, come qualunque altra tribù d'Israele.*

17. *Divenga Dan un serpente sulla strada, nel sentiero un ceraste, che morde l'unghie del cavallo per far cadere il cavaliere all'indietro.*

18. *LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.*

19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui: e si allestirà per tornare all'indietro.*

20. *Grasso è il pane di Aser, e sarà la delizia de' re.*

21. *Nephtali, cervo messo in libertà, egli pronunzia parole graziose.*

22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle muro.*

23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, e gli portarono invidia i maestri di tirar frecce.*

24. *L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia, e delle mani di lui furono*

po' diversamente e dicono, che Issachar amò meglio di pagare un tributo al re d'Israele, che andar a servire nella milizia, la quale godea l'esenzione dal tributo. Il paese, che toccò alla tribù d'Issachar, era maravigliosamente bello e fertilissimo.

Vers. 16. *Dan giudicherà il suo popolo, come ec.* È come se dicesse: *il giudice farà giudizio, ec.*, alludendosi qui al nome di Dan. *Vedi cap.* XXX. 6. La tribù di Dan avrà de' giudici del popolo d'Israele, come avere li possa qualunque altra tribù. Non mancherà a lei quest'onore; benchè Dan sia figliuolo di un'ancella, e la sua tribù non sia delle più grandi. Gli Ebrei e s. Girolamo e molti dotti interpreti vogliono, che qui sia accennato Sansone, e che di lui si parli anche nel versetto seguente: egli era di questa tribù e fu uno de' giudici d'Israele.

Vers. 17. *Divenga Dan un serpente sulla strada.* Dan, cioè Sansone, sarà come un serpente, il quale nascosto lungo la strada assalisce improvvisamente i passeggieri.

Nel sentiero ceraste, che morde ec. Il ceraste è un serpente del colore dell'arena, cornuto (donde il nome di ceraste), il quale non potendo offendere il cavaliere morde nel piede il cavallo per far cadere il cavaliere, o ucciderlo. *Vedi Plin. lib.* 8. *cap.* 29. Così vuol significarsi, che Sansone opererà cose grandi anche più coll'astuzia, che colla forza. Vedi il libro de' Giudici. Non debbo però tacere, che questo versetto da molti Padri è inteso dell'Anticristo, il quale debba nascere da questa tribù, e combattere la Chiesa non tanto colla forza, quanto coll'astuzia, e colle frodi, e con ogni maniera di seduzione. Vedi quello, che abbiamo detto al capo VII. dell'Apocalisse, *vers.* 4.

Vers. 18. *LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.* Tenerissima aspirazione di Giacobbe, il quale pieno di fede, e di speranza nel vero Liberator d'Israele dall'aver rammentato Sansone il terrore de' nemici del popol suo prende occasione di volgersi nuovamente a Dio per domandargli quella vera salute, ovvero quel Salvatore, che viene da lui, ch'egli manderà. Il Caldeo parafraso in tal guisa: *Io non aspetto la salute di Gedeone figliuolo di Joas, la quale è sol per un tempo, nè la salute di Sansone figliuolo di Manue, la quale è transitoria: ma aspetto la redenzione del Cristo figliuolo di David, il quale verrà a chiamare a se i figliuoli d'Israele: la redenzione di lui è bramata dall'anima mia.* Non è inutile l'osservare in qual modo gli antichi Ebrei intendessero le Scritture, prima che lo spirito di cecità, e di errore s'impossessasse della Sinagoga.

Vers. 19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui.* Cioè dinanzi, ovvero innanzi ad Israele, di cui *vers.* 16. Sembra, che si accenni quello, che leggiamo ne' Numeri, *cap.* XXXII. 17., dove vedesi, come la tribù di Gad, e que' di Ruben, e una parte della tribù di Manasse, essendo stata loro assegnata la porzione di là dal Giordano, si offersero a passare quel fiume innanzi a tutti i loro fratelli per conquistare la terra di Chanaan.

E si allestirà per tornar all'indietro. Collocate le altre tribù ne' luoghi, che ad esse erano destinati, se ne torneranno que' di Gad finalmente alle loro stanze. *Vedi Josue* XXII., e s. Girolamo.

Vers. 20. *Grasso è il pane di Aser.* Giacobbe commenda i grani del paese, che toccherà ad Aser. Mosè aggiunge (*Deuter.* XXXIII. 24.) ch'egli abbonderà di olio prezioso; e si sa ancora, che avea de' vini eccellenti: tutto questo è espresso nobilmente con dire, che i frutti di quel paese saran la delizia de' re.

Vers. 21. *Nephtali, cervo messo in libertà, ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti riferiscono queste parole a Barach, che era di questa tribù, il quale ebbe da principio la timidità del cervo; ma di poi nel perseguitare i nemici imitò il cervo stesso nella celerità. Le graziose parole, ch'ei, pronunziò, sono il cantico cantato da lui, e da Debora. *Vedi Jud.* IV. I LXX lessero: *Nephtali è come una pianta, che getta de' nuovi rami, e le messe di cui sono buone.* Nephtali avea quattro soli figliuoli, quando andò in Egitto, e la sua tribù era di quattrocento cinquantatre mila, e quattrocento uomini capaci di portar l'armi, quando uscì dell'Egitto: gran moltiplicazione è questa in poco più di dugento anni.

Vers. 22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, ec.* Giacobbe si diffonde con particolare affetto nel benedire Giuseppe; lo che egli fa non tanto per la tenerezza, ch'egli avea verso questo figliuolo diletto, quanto per riguardo a colui, del quale fu sì bella, ed espressa figura Giuseppe e ne' patimenti, e nella gloria. Alludendo qui al nome di lui si dice, ch'egli è un figliuolo, che va sempre di bene in meglio, prospera, e si avanza; e così sarà della sua tribù, o piuttosto delle due tribù, che da lui avranno origine, Ephraim, e Manasse: egli soggiunge, che le fanciulle Egiziane prese dall'avvenenza di lui correvano su' terrazzi, quand'ei passava, affin di vederlo. Questa particolarità non parrebbe degna della gravità patriarcale di Giacobbe, s'ella non servisse a profetizzare l'ardore, e l'impegno, con cui correranno a Cristo le nazioni mosse dalle attrattive del più specioso tra' figliuoli degli uomini, *Psalm.* 44.

Vers. 23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui.* L'Ebreo può tradursi: *lo amareggiarono, e lo trafissero*; nondimeno la nostra volgata dà un ottimo senso: amareggiarono Giuseppe, e vennero in rotta con lui que' maestri di frecce, quegli arcieri: così Giacobbe nomina que' suoi figliuoli, i quali co' detti mordaci, colle derisioni, e colle calunnie afflissero l'anima di Giuseppe, e finalmente lo gettaron nella cisterna, e lo venderono, così contro Cristo adoperaron le frecce della lingua gli Ebrei, e colla spada della lingua l'uccisero prima, che Pilato lo facesse crocifiggere: e a Cristo hanno relazione queste parole del Patriarca.

Vers. 24. *L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte.* Per l'arco intendesi frequentemente la difesa: così qui dicesi: la difesa di Giuseppe posò tutta sopra l'assistenza del forte per eccellenza, cioè Dio. *Vedi Job.* XLIX. 20.

E i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti. Giuseppe tralle catene non fu dimen-

potentis Jacob: inde pastor egressus est, lapis Israel.

25. Deus patris tui erit adjutor tuus, et Omnipotens benedicet tibi benedictionibus coeli desuper, benedictionibus abyssi jacentis deorsum, benedictionibus uberum, et vulvae.

26. Benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus patrum ejus; donec veniret desiderium collium aeternorum: fiant in capite Joseph, et in vertice Nazaraei inter fratres suos.

27. Beniamin lupus rapax, mane comedet praedam, et vespere dividet spolia.

28. Omnes hi in tribubus Israel duodecim. Haec locutus est eis pater suus, benedixitque singulis benedictionibus propriis.

29. Et praecepit eis, dicens: Ego congregor ad populum meum: sepelite me cum patribus meis in spelunca duplici, quae est in agro Ephron Hethaei,

30. Contra Mambre in terra Chanaan, * quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hethaeo in possessionem sepulcri. * *Supr.* 23. 17.

31. Ibi sepelierunt eum, et Saram uxorem ejus: ibi sepultus est Isaac cum Rebecca conjuge sua: ibi et Lia condita jacet.

32. Finitisque mandatis, quibus filios instruebat, collegit pedes suos super lectulum, et obiit: appositusque est ad populum suum.

disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe: indi uscì egli pastore, e pietra d' Israele.

25. *Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l' Onnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell' abisso, che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle e degli uteri.*

26. *Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle de' padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio de' colli eterni: posino elle sul capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.*

27. *Beniamin lupo rapace: la mattina divorerà la preda, e la sera spartirà le spoglie.*

28. *Tutti questi capi delle dodici tribù d' Israele. Queste cose disse loro il padre, e ciascheduno di essi benedisse colla propria sua benedizione.*

29. *Diede poi loro ordine, dicendo: Io vo ad unirmi al mio popolo: seppellitemi co' padri miei nella doppia caverna, che è nel campo di Ephron Hetheo,*

30. *Dirimpetto a Mambre nella terra di Chanaan, la quale Abrahamo comprò insieme col campo da Ephron Hetheo per avervi un sepolcro.*

31. *Ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie: ivi fu sepolto Isacco con Rebecca sua moglie: ivi fu sepolta anche Lia.*

32. *Finiti poi gli avvertimenti dati da lui per istruzione de' figliuoli, raccolse i suoi piedi nel letticciuolo, e si morì: e andò ad unirsi al suo popolo.*

liato da Dio: *la sapienza eterna non abbandonò il giusto venduto, e incatenato*, sap. cap. x. La mano del possente Dio di Giacobbe fu quella, che spezzò le catene di Giuseppe.

Indi egli uscì pastore, e pietra d' Israele. Per questo, perchè la mano dell'Onnipotente era con lui, per questo egli da' suoi combattimenti, e travagli uscì rettore di popoli, e pietra fondamentale di Israele, cui egli salvò dalla fame, e lo stabilì in ottima terra. Giuseppe fu il sostegno della nazione, guida de' fratelli, fermezza del popolo, come si ha, *Ecclesiastico* XLIX. 17. Tutto ciò infinitamente meglio conviene a Cristo liberato dalla morte, e risuscitato per essere pastore del nuovo popolo, e pietra fondamentale della nuova Chiesa.

Vers. 25. *Colle benedizioni di su alto del cielo.* Colle benedizioni, che vengono di lassù cioè dal cielo.

Colle benedizioni dell' abisso, che giace giù basso. Siccome colle benedizioni del cielo s' intendono le piogge; così colle benedizioni dell' abisso s' intendono le sorgenti, le quali da' luoghi sotterranei sorgono fuori, e scaturiscono ad irrigare, e fecondare la terra.

Colle benedizioni delle mammelle, e degli uteri. Intendesi la fecondità delle donne, e anche de' bestiami, e l' abbondanza del latte nelle madri per nutrire i loro parti: imperocchè tutto è dono, tutto è benedizione di Dio, il quale dona ad ogni momento all' uomo anche quello, che secondo le leggi della natura ordinate da lui fin da principio stabilì di concedergli. Tutte le benedizioni, che può dare il Cielo, tutte le benedizioni, che può ricever la terra, convengono a Cristo, *in cui piacque al padre, che abitasse corporalmente tutta la pienezza della divinità*, e da cui ricevè la Chiesa sua sposa quell' ammirabile fecondità, per cui è celebrata cotanto da Isaia, *cap.* 49., *e* 60.

Vers. 26. *Le benedizioni del padre tuo sorpassano ec.* Tralle varie sposizioni di questo luogo questa mi è paruta la più semplice, e anche più adattata al testo originale. Le benedizioni, che io do a te (dice Giacobbe), sorpassano quelle, onde io fui benedetto da' padri miei: tu sarai benedetto più di me, sopra di me, e di me più felice.

Fino al venir di lui, ch' è il desiderio de' colli eterni: ec. Debbo osservare, che dove nella nostra volgata si ha adesso *donec veniret*, in varj antichi manoscritti di essa si ha *donec veniat*. Tutte queste benedizioni vengano sopra Giuseppe, sopra di lui, ch' è Nazareno tra suoi fratelli, fino a tanto che venga colui, ch' è il desiderio de' colli eterni, il quale amplissima benedizione porterà a' posteri di Giuseppe, e al mondo tutto. Cristo è qui chiamato il desiderio de' colli eterni; vale a dire degli Angeli, e di tutte le creature spirituali: *in lui*, dice l' Apostolo Pietro, *desiderano gli Angeli di fissare lo sguardo.* Giuseppe è detto *Nazareno tra' suoi fratelli*, che vuol dir *separato*, ovvero *coronato*, e *distinto* trai suoi fratelli: egli fu separato, e distinto per la sua innocenza, e per l'esimia virtù, e fu coronato, vale a dire ebbe suprema potestà in Egitto. Questo nome istesso ci rappella il Cristo, di cui fu figura Giuseppe, il Cristo, che portò il nome di Nazareno, e fu segregato da tutti gli uomini, e consacrato a Dio, e unto re, e pontefice.

Vers. 27. *Beniamin lupo rapace, la mattina ec.* Descrivesi il naturale indomabile e fiero di quei della tribù di Beniamin col ritratto di un lupo, il quale al mattino si divora la preda, e la sera torna a spartirne della nuova. Questo carattere de' Beniamiti apparisce in quello, che di essi raccontasi *Jud. cap.* XX.

Quasi tutti i Padri Latini con s. Girolamo e s. Agostino, e alcuni anche de' Padri Greci intendono queste parole di Paolo Apostolo nato di questa tribù, il quale la mattina, cioè ne' suoi primi anni fu lupo rapace, persecutor della Chiesa; la sera poi, vale a dire ne' tempi vegnenti dopo la sua conversione, arricchì la Chiesa di molte conquiste.

Vers. 28. *Ciascheduno di essi benedisse ec.* Giacobbe non diede qui veruna benedizione a Ruben, nè a Simeon, nè a Levi; ma la riprensione, ch' ei fece loro, tiene luogo di benedizione, in quanto per questo nome s' intendono i sentimenti, e i ricordi di un padre vicino a morire.

Vers. 32. *Raccolse i suoi piedi nel letticciuolo.* Egli nel tempo, che parlava a' figliuoli, sedeva sopra un lato del letto co' piedi in fuora: finito che ebbe di parlare raccolse i piedi nel letto, e rendè lo spirito. Questa è la descrizione di un uomo il quale disponendosi a pigliar sonno accomoda le sue membra in quel sito, che più gli pare; ma la morte del giusto non è altro, che un dolce sonno. Abbiamo in varj luoghi osservato, come questo gran Patriarca nella sua vita laboriosa e piena di patimenti e di affanni fu una figura di Gesù Cristo l' uomo de' dolori, e provato ne' travagli, come chiamollo Isaia: quello, che io desidero, che si noti particolarmente in lui, si è la fede immobile e fermissima alle promesse di Dio. Egli vede il figliuolo quasi re in Egitto, vien dato a lui in quel regno un paese fertilissimo, e pieno di ogni bene: tutto questo non è capace d' intiepidire in lui il desiderio di quella terra, nella quale volea Dio stabilita la sua discendenza: egli non vuole nemmeno, che le sue ossa restino in Egitto; ma ordina che sieno portate nella terra di Chanaan, della quale non solo conferma ad essi il dominio con questa disposizione, ma molto più colla divisione delle parti di essa tra' suoi figliuoli.

Capo Cinquantesimo

Giuseppe fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va co' seniori d'Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbraccia benignamente, e consola i fratelli, che temevan di se a motivo delle passate ingiurie. Egli dopo aver ordinato, che nell' uscir dall' Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Chanaan, riposa in pace.

1. Quod cernens Joseph ruit super faciem patris flens, et deosculans eum.
2. Praecepitque servis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.
3. Quibus jussa explentibus, transierunt quadraginta dies: iste quippe mos erat cadaverum conditorum: flevitque eum Ægyptus septuaginta diebus.
4. Et expleto planctus tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: Si inveni gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis,
5. Eo quod pater meus adjuraverit me, dicens: En morior; in sepulcro meo *, quod fodi mihi in terra Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliam patrem meum, ac revertar.

* *Sup.* 47. 29.

6. Dixitque ei Pharao: Ascende: et sepeli patrem tuum, sicut adjuratus es.
7. Quo ascendente, ierunt cum eo omnes senes domus Pharaonis, cunctique majores natu terrae Ægypti:
8. Domus Joseph cum fratribus suis, absque parvulis, et gregibus, atque armentis, quae dereliquerant in terra Gessen.
9. Habuit quoque in comitatu currus, et equites: et facta est turba non modica.
10. Veneruntque ad aream Atad, quae sita est trans Jordanem: ubi celebrantes exsequias planctu magno, atque vehementi impleverunt septem dies.
11. Quod cum vidissent habitatores terrae Chanaan dixerunt: Planctus magnus est iste Ægyptiis. Et idcirco vocatum est nomen loci illius Planctus Ægypti.
12. Fecerunt ergo filii Jacob, sicut praeceperat eis:
13. * Et portantes eum in terram Chanaan, sepelierunt eum in spelunca duplici, † quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulcri ab Ephron Hethaeo contra faciem Mambre.

* *Act.* 7. 16. † *Sup.* 23. 16.

14. Reversusque est Joseph in Ægyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.
15. Quo mortuo, timentes fratres ejus, et mutuo colloquentes: Ne forte memor sit injuriae, quam passus est, et reddat nobis omne malum, quod fecimus?

1. *Ciò avendo veduto Giuseppe si gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.*
2. *E ordinò a' medici suoi servi, che imbalsamassera il padre.*
3. *E quaranta giorni passarono, mentre quegli eseguivano puntualmente il suo comando: imperocchè così portava il costume riguardo all' imbalsamare i cadaveri: e l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.*
4. *E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Faraone: Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, insinuate a Faraone,*
5. *Che il padre mio facendomi giurare di obbedirlo, mi disse: Io mi muoio; tu mi seppellirai nella mia sepoltura, che mi scavai nella terra di Chanaan. Andero dunque a seppellire il padre mio, e poi tornero.*
6. *E Faraone gli disse: Va', e seppellisci il padre tuo, come promettesti con giuramento.*
7. *Ed egli andò, e andaron con lui tutti gli anziani della casa di Faraone, e tutti i principali della terra d' Egitto.*
8. *E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli, e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.*
9. *Ebbe ancora accompagnamento di carri, e di cavalieri: e fu una non piccola turba.*
10. *E giunsero all' aia di Atad, che è situata di là dal Giordano: dove impiegarono sette di a celebrare il funerale con duolo grande e profondo.*
11. *Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Chanaan, dissero: Gran duolo menano gli Egiziani. E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell' Egitto.*
12. *Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli avea lor comandato:*
13. *E portatolo nella terra di Chanaan, lo seppellirano nella doppio caverno, la quale Abrahamo avea comprata insieme col campo dirimpetto a Mambre da Ephron Hetheo per farne una sepoltura.*
14. *E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.*
15. *Dopo la morte del quale vivendo in timore i fratelli, e dicendo tra di lora: Chi sa, ch' ei non si ricordi dell' ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?*

Vers. 2. *Ordinò a' medici . . . . che imbalsamassero ec.* L' uso di imbalsamare i cadaveri fu comunissimo presso gli Egiziani, da' quali lo presero gli Ebrei. Si vede, che questo mestiere d' imbalsamare dovea essere proprio de' medici, i quali erano in numero grandissimo nell'Egitto, dove ogni specie di malattia avea i suoi medici, che non s'impacciavano, se non di quella. La maniera tenuta nell' imbalsamare è descritta da Erodoto, e da Strabone. È notissimo, come i corpi imbalsamati all' Egiziana si conservavano anche per molti secoli; anzi fino al di d' oggi si trovano di questi cadaveri, o mummie conservate assai bene.

Vers. 3. *E l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.* Il lutto de' re d' Egitto non durava, se non due giorni di più, cioè settantadue giorni. Si vede da ciò, come fosse onorata la memoria di Giacobbe. I riti, o sia le stravaganze, che si osservavano dagli Egiziani nel lutto de' privati e de' re, sono descritte da Erodoto, da Pomponio Mela, e da Diodoro.

Vers. 4. *Disse alla famiglia di Faraone: ec.* Credesi, che Giuseppe usasse di tal mezzo per far intendere il suo desiderio a Faraone, perchè il tempo del lutto finito per gli altri, non essendo finito per lui, nè dovendo finire, se non dopo la sepoltura del padre, non poteva egli contro il costume presentarsi in abito di duolo dinanzi al re. *Vedi cap.* XLI. 17.

Vers. 5. *Nella mia sepoltura, che mi scavai ec.* Si vede, che nella doppia caverna Giacobbe si era preparato il luogo, dove avea da riporsi il suo corpo.

Vers. 7. *Gli anziani della ca a di Faraone.* Il titolo di anziano riguarda non tanto l'età, come la dignità.

Vers. 10. *Giunsero all' aia di Atad.* La volgata sembra, che ha preso *Atad* per nome di un uomo, se non debbe intendersi: *giunsero all' aia detta Atad*, o sia *delle spine*. S. Girolamo dice, che questo luogo ebbe di poi il nome di Bethagla.

Situata di là dal Giordano. Sulla riva occidentale del Giordano.

16. Mandaverunt ei dicentes: Pater tuus praecepit nobis antequam moreretur,

17. Ut haec tibi verbis illius diceremus: Obsecro, ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum, et peccati, atque malitiae, quam exercuerunt in te: nos quoque oramus, ut servis Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, flevit Joseph.

18. Veneruntque ad eum fratres sui, et proni adorantes in terram, dixerunt: Servi tui sumus.

19. Quibus ille respondit: Nolite timere: num Dei possumus resistere voluntati?

20. * Vos cogitastis de me malum; sed Deus vertit illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in praesentiarum cernitis, et salvos faceret multos populos. * *Sup.* 45. 5.

21. Nolite timere: ego * pascam vos, et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blande, ac leniter est locutus. * *Sup.* 47. 12.

22. Et habitavit in Ægypto cum omni domo patris sui: vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraim filios usque ad tertiam generationem. * Filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Joseph. * *Num.* 32. 39.

23. Quibus transactis, * locutus est fratribus suis: Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam juravit Abraham, Isaac, et Jacob. * *Heb.* 11. 12.

24. Cumque adjurasset eos, atque dixisset: Deus visitabit vos: * asportate ossa mea vobiscum de loco isto: * *Exod.* 13. 19. *Jos.* 24. 32.

25. Mortuus est, expletis centum decem vitae suae annis. Et conditus aromatibus repositus est in loculo in Ægypto.

16. *Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,*

17. *Che a nome suo ti dicessimo: Di grazia poni in dimenticanza la scelleraggine de' tuoi fratelli, e il peccato, e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità a' servi del Dio di tuo padre. Udito questo, pianse Giuseppe.*

18. *E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siam tuoi servi.*

19. *Rispose loro: Non temete: possiam noi resistere al volere di Dio?*

20. *Voi faceste cattivi disegni contro di me: ma Dio li converti in bene affine di esaltarmi, come vedete di presente, e salvar molti popoli.*

21. *Non temete: io nudrirò voi, e i vostri pargoletti. E li consolò, e parlò loro con dolcezza, e mansuetudine.*

22. *Ed egli abitò nell' Egitto con tutta la famiglia del padre suo: e visse cento dieci anni. E vide i figliuoli di Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furon posti sulle ginocchia di Giuseppe.*

23. *Dopo tutte queste cose disse a' suoi fratelli: Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe.*

24. *E fattigli giurare, dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa:*

25. *Si morì, compiuti i cento dieci anni di sua vita. E imbalsamato fu riposto in una cassa nell' Egitto.*

Vers. 16. *Mandarono a dirgli: Il padre tuo ec.* Credesi, che l'imbasciata la portasse Beniamin, il quale non avea avuto veruna parte a quello, che era stato fatto a Giuseppe; e credesi ancora, che il timore facesse dire a questi fratelli una menzogna. Giacobbe conosceva assai bene la mansuetudine, e la carità di Giuseppe; onde non temè ch'egli potesse giammai pensare a vendicarsi.

Vers. 19. *Possiamo noi resistere al volere di Dio?* Giuseppe per consolare, e rianimare i fratelli vuole, che in tutto quello, ch' è avvenuto riguardo a lui, considerino le sole disposizioni della Providenza divina, la quale permise il loro odio, e la loro persecuzione contro di lui per trarne quel gran bene, ch' essi vedevano; vale a dire perchè egli fosse la salute di molti popoli, e principalmente de' suoi stessi persecutori. E in questo ancora egli è simile a quel divino originale, di cui fu vivissima copia in tutto il tempo di sua vita.

FINISCE IL LIBRO DELLA GENESI

PREFAZIONE

ALL' ESODO

Il nome di Esodo (che in Greco vuol dire *uscita*) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popolo di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall'Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa sino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; lo che avvenne un anno incirca dopo la partenza degl'Israeliti dalla terra d'Egitto. I figliuoli d'Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura pennsissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armata di virtù e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito e lo stesso Faraone, che gl'inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo: *Fermerò il mio patto tra me, e te, e il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Chanaan*, Gen. XVII. 7. Il popolo viola l'alleanza, adora il vitello d'oro, e i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello, che era necessario pel religioso culto di Dio. In tal guisa di questa nazione tratta dall'Egitto, cioè a dire da un paese d'idolatri, Dio presso al Sinai si forma una Chiesa, adombrando insieme la futura Chiesa di Cristo, la quale si aduna di tutte le genti riunite mediante una sola fede, e un solo Battesimo, e per mezzo di molte tentazioni e combattimenti sotto la condotta del suo capo divino s'incammina all'acquisto della terra de'vivi, dell'eredità promessa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quasi tutti i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati e predetti. E in fatti l'Apostolo delle Genti dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mare rosso una figura del Battesimo di Gesù Cristo, e nella manna, e nell'acqua, che sgorgò dalla pietra, una figura del cibo e della bevanda celeste, che è data a noi nell'Eucaristia, per ben due volte pronunzia generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura delle cose riguardanti il popolo di Gesù Cristo, 1. *Cor.* X. 6. 11. L'applicazione di queste figure si trova indicata in moltissimi luoghi del nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee studiare e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Testamento brama di penetrare oltre la scorza della lettera, e di giungere a ravvisare il fine della legge, l'obietto di tutte le Scritture, Gesù Cristo, e la sua sposa, la Chiesa. Per quanto lo permetteva la brevità, che io mi sono proposta, non ho tralasciato di notare a' suoi luoghi la sposizione di tali misteri indicata ne' libri del nuovo Testamento, e più ampiamente illustrata da' Padri, rimettendomi sovente a quel di più, che era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri.

IL LIBRO

DELL' ESODO

Capo Primo

Nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio.

1. * Haec sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Ægyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt: * *Gen.* 46. 8.
2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,
3. Issachar, Zabulon, et Beniamin,
4. Dan, et Nephthali, Gad, et Aser.
5. Erant igitur omnes animae eorum, qui egressi sunt de femore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Ægypto erat.
6. Quo mortuo, et universis fratribus ejus, omnique cognatione illa,
7. * Filii Israel creverunt, et quasi germinantes multiplicati sunt: ac roborati nimis impleverunt terram. * *Ps.* 104. 24. *Act.* 7. 17.
8. Surrexit interea rex novus super Ægyptum, qui ignorabat Joseph:
9. Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, et fortior nobis est.
10. Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; et si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnatisque nobis, egrediatur in terra.
11. Praeposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom et Ramesses.

1. *Questi sono i nomi dei figliuoli d' Israele, che entrarono in Egitto con Giacobbe: ciascheduno vi andò colla sua famiglia:*
2. *Ruben, Simeon, Levi, Giuda,*
3. *Issachar, Zabulon, e Beniamin,*
4. *Dan, e Nephthali, Gad, e Aser.*
5. *Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.*
6. *Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui, e di tutta quella generazione,*
7. *I figliuoli d' Israele crebbero, e come l'erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempierono quella terra.*
8. *Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:*
9. *E disse al suo popolo: Ecco che il popolo de' figliuoli d' Israele è numeroso, e ne può più di noi.*
10. *Su via, vediam d'opprimerlo con arte, affinchè non si vada ingrossando: e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.*
11. *Dette adunque ad essi de' soprastanti a' lavori, affinchè questi li caricassero di pesi: ed essi fabbricarono a Faraone le città dei tabernacoli, Phithom e Ramesses.*

Vers. 1. *Questi sono i nomi ec.* Nell' Ebreo la particella di congiunzione è posta al principio di questo libro in questa guisa: *E questi sono i nomi ec.*; lo che viene a indicare, come la storia dell' Esodo è legata con quella della Genesi. Il nome di *Esodo* significa *uscita*, perchè qui raccontasi l' uscita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempiè le promesse di mettergli in possesso della terra di Chanaan.

Vers. 2., 3. e 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l' ordine, che tenevano nella casa di Giacobbe le madri loro. I primi sei sono della prima moglie, Lia; il settimo è di Rachele; i due, che seguono, sono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi sono della quarta, cioè di Zelpha.

Vers. 5. *Erano . . . settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe co' suoi due figliuoli.

Giuseppe poi era in Egitto. Onde (vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri, *vers.* 1., perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui si servì Dio per far passare gli altri in Egitto.

Vers. 7. *E come l' erba moltiplicarono: ec.* La qualità del clima, e l' abbondanza di tutto il bisognevole per sostentare la vita contribuivano a rendere feconde assai le donne in Egitto; e per le stesse ragioni con gran facilità si allevavano i figliuoli. Iddio, che volea moltiplicata ben presto la stirpe d' Abramo, la fece perciò passare in Egitto; onde non è miracolo, se ne' primi tempi gli Ebrei crescessero a dismisura; ma se poi considereremo le afflizioni, la servitù, e l' oppressione, sotto la quale in appresso dovettero gemere fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo esser giustissimo il sentimento di s. Agostino, il quale ascrive a miracolo della divina bontà la loro immensa propagazione.

Vers. 8. *Un nuovo re, il quale nulla sapea di Giuseppe.* Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella, che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono, ch' ei fosse *Salatis* il primo de' re pastori, de' quali parla Manetone presso Giuseppe Ebreo ne' libri contro Apione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello, che avea fatto Giuseppe in pro dell' Egitto; ovvero egli verificò l' antico proverbio Greco: *i benefizi de' morti vanno prestissimo in fumo.*

Vers. 9. *Ne può più di noi.* È una esagerazione dettata da malignità.

Vers. 10. *E vinti noi se ne vada da questo paese.* Vedesi, ch' era impressa negli animi degli Egiziani l' idea, che gli Ebrei dovevano passare o prima o dopo in altro paese. Or la lor dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

Vers. 11. *Affinchè questi li caricassero di pesi.* Gl' Israeliti erano impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno all' acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i facchini, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati messi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per esempio tanto di grano, d' olio, di vino, tante giornate di lavoro, ec.

Le città de' tabernacoli, ec. Gli Ebrei, e con essi molti interpreti leggono *le città de' tesori*; cioè a

12. Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, et crescebant:
13. Oderantque filios Israel Ægyptii, et affligebant illudentes eis:
14. Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, et lateris, omnique famulatu, quo in terrae operibus premebantur.

15. Dixit autem rex Ægypti obstetricibus Hebraeorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,
16. Praecipiens eis: Quando obstetricabitis Hebraeas, et partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum; si foemina, reservate.
17. Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt juxta praeceptum regis Ægypti; sed conservabant mares.
18. Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?
19. Quae responderunt: Non sunt Hebraeae, sicut Ægyptiae mulieres: ipsae enim obstetricandi habent scientiam, et priusquam veniamus ad eas, pariunt.
20. Bene ergo fecit Deus obstetricibus: et crevit populus, confortatusque est nimis.
21. Et quia timuerunt obstetrices Deum, aedificavit eis domos.
22. Praecepit ergo Pharao omni populo suo, dicens: Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen proiicite; quidquid foeminini, reservate.

12. Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e crescevano:
13. E gli Egiziani aveano in odio gl' Israeliti, e aggiungevano allo strazio gli insulti:
14. E rendevan loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano ne' lavori di campagna.
15. E il re d'Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l'una chiamavasi Sephora, l'altra Phua,
16. E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne Ebree nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, salvatela.
17. Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re di Egitto; ma salvavano i maschi.
18. E chiamatele a se il re, disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?
19. Risposer quelle: Non sono le donne Ebree, come l'Egiziane: perocchè elle sanno aiutarsi ne' loro parti, e partoriscono prima, che noi andiamo ad assisterle.
20. Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo cresceva, e diventava possente fuormisura.
21. E perchè le levatrici temettero Dio, egli stabilì le case loro.
22. Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume; e serbate tutte le femmine.

dire le città, dove erano i pubblici granai, e i magazzini d'ogni specie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credesi la stessa, che Pathumos, collocata da alcuni nell' Arabia; ma ella apparteneva all' Egitto.

Vers. 15. *Parlò alle levatrici degli Ebrei.* Alcuni hanno creduto, che queste fossero Egiziane; ma gli Ebrei, e altri interpreti dopo s. Agostino le credono Ebree, e i nomi loro sono Ebrei.

Vers. 21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli ec.* Queste donne avean detto una bugia, affermando, che le donne Ebree generalmente non avean bisogno di assistenza ne' loro parti: e quantunque a buon fine si valessero della bugia, questa però non lasciava di essere un male. Dio adunque rimunerò in esse non la menzogna, ma la carità colla quale ricusarono di obbedire a un ingiusto comando, e si esposero al pericolo di essere punite. In premio di questa generosa carità diede loro il Signore numerosa discendenza; diede loro molti figliuoli, che stabiliron le loro case o famiglie in ricompensa de' figliuoli altrui, che elle aveano salvati. *Vedi s. Agost. cont. mend. cap.* XV., *Greg. Moral.* XVIII. 3.

Vers. 22. *Tutti i maschi gettateli ec.* Questo crudelissimo editto dovette essere pubblicato dopo la nascita di Aronne.

Capo Secondo

Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e ne è tratto fuori: è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezer.

1. Egressus est post haec vir de domo Levi: * et accepit uxorem stirpis suae: * *Infra* 6. 20.

2. Quae concepit, et * peperit filium: et videns eum elegantem, abscondit tribus mensibus. * *Hebr.* 11. 23.

3. Cumque jam celare non posset, sumsit fiscellam scirpeam, et linivit eam bitumine, ac pice: posuitque intus infantulum, et exposuit eum in carectu ripae fluminis,
4. Stante procul sorore ejus, et considerante eventum rei.

1. Dopo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò, e prese per moglie una donna del suo lignaggio:

2. La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo invernicìò con pece e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume.
4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello, che ne avvenisse.

Vers. 1. *Prese per moglie una donna del suo lignaggio.* Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath, e padre di Mosè era seguito avanti la persecuzione, o almeno avanti l'editto del re, nel quale era ordinata l'uccisione de' maschi; mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragion di lui non si legge, che avessero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod.* VI. 20.; cioè nipote secondo l'opinione più fondata. Nelle Scritture è cosa ordinaria, che diasi il nome di figliuola alla nipote, e anche alla pronipote. Jochabed così sarebbe stata cugina di Amram.

Vers. 2. *Veggendo come egli era bello, lo nascose ec.* L'Apostolo Paolo celebrò per questo i genitori di Mosè, dicendo: *Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi genitori; perchè aveano veduto, ch' era un bel bambino, e non ebber paura dell' Editto del re*, Hebr. XI. 23. Vedi quello, che si è notato in quel luogo, e Atti *cap.* VI. 20.

Vers. 3. *Lo espose in mezzo a' giunchi.* Temendo non per sè stessi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello, che possono per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Providenza.

Vers. 4. *Stando in lontananza la sorella di lui.* Maria, la quale potea avere dieci o undici anni.

Esodo Cap. II v. 3

Prese un canestro fatto di giunchi,.....
vi pose dentro il piccolo bambino, e lo
espose presso alla riva del fiume.

5. Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: et puellae ejus gradiebantur per crepidinem alvei. Quae cum vidisset fiscellam in papyrione, misit unam e famulabus suis: et allatam

6. Aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, miserta ejus, ait: De infantibus Hebraeorum est hic.

7. Cui soror pueri: Vis, inquit, ut vadam, et vocem tibi mulierem Hebraeam, quae nutrire possit infantulum?

8. Respondit: Vade. Perrexit puella, et vocavit matrem suam.

9. Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum istum, et nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, et nutrivit puerum: adultumque tradidit filiae Pharaonis.

10. Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen ejus Moyses, dicens: Quia de aqua tuli eum.

11. In diebus illis, postquam creverat Moyses, * egressus est ad fratres suos: viditque afflictionem eorum, et virum Ægyptium percutientem quemdam de Hebraeis fratribus suis. * *Hebr.* 11. 24.

12. Cumque circumspexisset huc atque illuc, et nullum adesse vidisset, percussum Ægyptium abscondit sabulo.

13. Et egressus die altero, conspexit duos Hebraeos rixantes: dixitque ei, qui faciebat injuriam: Quare percutis proximum tuum?

14. Qui respondit: Quis te constituit principem, et judicem super nos? num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Ægyptium? Timuit Moyses, et ait: Quomodo palam factum est verbum istud?

15. Audivitque Pharao sermonem hunc, et quaerebat occidere Moysen: qui fugiens de conspectu ejus moratus est in terra Madian, et sedit juxta puteum.

16. Erant autem sacerdoti Madian septem filiae, quae venerunt ad hauriendam aquam: et impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris sui.

17. Supervenere pastores, et ejecerunt eas: surrexitque Moyses, et defensis puellis adaquavit oves earum.

18. Quae cum revertissent ad Raguel patrem

5. *Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:*

6. *E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo, che vagiva, ne ebbe compassione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.*

7. *E la sorella del bambino le disse: Vuoi tu, ch'io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?*

8. *Rispose quella: Va'. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.*

9. *E a lei la figlia di Faraone, Prendi, disse, questo bambino, e allevamelo; e io ti darò il tuo baliatico. Lo prese la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande lo diede alla figlia di Faraone.*

10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo: Io lo trassi dall' acqua.*

11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli: e vide la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.*

12. *E avendo girati gli occhi di qua, e di là, e veduto, che nissuno era presente, ucciso l'Egiziano, lo seppellì nella sabbia.*

13. *E andatovi il dì seguente, vide due Ebrei, che erano in rissa: e disse a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo prossimo?*

14. *Quegli rispose: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra di noi? vuoi tu forse uccidermi, come ieri ammazzasti l' Egiziano? Temè Mosè, e disse: Come mai è venuta a scoprirsi tal cosa?*

15. *E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino a un pozzo.*

16. *Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: e avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.*

17. *Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.*

18. *E tornate che furon queste a casa di Raguele*

Vers. 5. *La figliuola di Faraone.* Giuseppe Ebreo le dà il nome di *Termuthis.*

Vers. 6. *Questo è un bambino degli Ebrei.* Non potè saperlo infallibilmente, se non da' segni della circoncisione. L' editto del re dava anche esso occasione di sospettarne.

Vers. 10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome ec.* Filone scrive, che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli: così ella adottò Mosè; ond' egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere suo vero figliuolo: la qual cosa sembra accennata dall' Apostolo, *Heb.* xi. 24., dove dice, che *Mosè fatto grande negò di essere figliuolo della figlia di Faraone.* Il nome di Mosè vogliono alcuni, che sia Egiziano, e significhi *cavato dall' acque;* altri, ch' ei sia Ebreo, e significhi *estratto, tratto fuora.* Il nome, ch' oragli stato dato nella sua circoncisione, è rimaso ignoto. S. Stefano dice negli Atti, *cap.* vii. 22., che Mosè fu istruito in tutte le scienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante cose scritte da Giuseppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esservi del vero, come certamente molto vi è del falso. Non mescoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.

Vers. 11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò ec.* Egli avea quarant' anni, allorchè mosso certamente da spirito superiore andò a far visita a quelli di sua nazione. *Vedi Atti cap.* vii. E da quel tempo in poi veggiamo, com' egli abbandonò totalmente la casa reale, in cui era stato allevato, *eleggendo piuttosto di essere afflitto col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggiore tesoro riputando l' obbrobrio di Cristo, che le ricchezze dell' Egitto; perocchè mirava alla ricompensa,* Hebr. xi. 25. 26.

Vers. 12. *Ucciso l' Egiziano, lo seppellì ec.* Mosè comincia qui a far le parti di difensore e salvatore del popol suo. S. Stefano (*Atti cap.* vii. 25.) descrivendo questo fatto, ci spiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Vedutone uno (dei fratelli) che veniva maltrattato, prestogli aiuto, e fece le vendette dell' oppresso, ucciso l' Egiziano. Or ei si pensava, che i suoi fratelli intenderebbono, come Dio per mano di lui dava loro la salute; ma essi non intesero.* Così riguardo a questo fatto dell' Egiziano ucciso l' apologia di Mosè è fatta dallo stesso spirito del Signore, da cui Mosè avea intesa già la sua vocazione.

Vers. 15. *Andò a stare nella terra di Madian.* Giuseppe e molti interpreti mettono il paese, dove fuggì Mosè, nell' Arabia Petrea sul lido orientale del mar rosso non lungi dal monte Sinai. Notisi, come Mosè comincia qui a partecipare agli obbrobrj di Cristo: egli è costretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, dispregiato, e in cattivo odore non solo presso gli Egiziani, ma anche nell' estimazione dei suoi stessi fratelli.

Vers. 16. *Or un sacerdote di Madian ec.* Questi era sacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap.* xviii. xi. 12. Egli era sacerdote, come Melchisedech, Giob, e i Patriarchi, andando unito in que' tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian; ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui dai pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

Vers. 19. *Tornate...a casa di Raguele padre loro, ec.* Questo Raguele credesi assai comunemente,

suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?

19. Responderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper et hausit aquam nobiscum, potumque dedit ovibus.

20. At ille, Ubi est? inquit. Quare dimisistis hominem? vocate eum, ut comedat panem.

21. Juravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo: * accepitque Sephoram filiam ejus uxorem:

* *Infr.* 18. 2. *et* 3. 1. *Par.* 23. 15.

22. Quae peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adiutor meus eripuit me de manu Pharaonis.

23. Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: et ingemiscentes filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.

24. Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est foederis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, et Jacob.

25. Et respexit Dominus filios Israel, et cognovit eos.

padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?

19. *Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani dei pastori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.*

20. *E quegli, Dov'è? disse. Perchè lo avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.*

21. *Mosè adunque fe' giuramento di dimorare in sua casa: e prese per moglie Sephora sua figliuola:*

22. *La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pellegrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.*

23. *Di lì a molto tempo morì il re d'Egitto: e gemendo i figliuoli d'Israele sotto i travagli alzaron le grida: e i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.*

24. *Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abramo, con Isacco, e con Giacobbe.*

25. *E il Signore volse gli occhi a' figliuoli d'Israele, e li riconobbe.*

che sia lo stesso, che Jetro, e avesse tutti questi nomi, Jetro, Raguel, Hobab, Ceni: altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Jetro.

Vers. 19 *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un Egiziano.

Vers. 22. *Pose nome Gersam. Ger* significa *pellegrino*, e *Scam* ivi. *Cui chiamò Eliezer.* Vale a dire *Dio mio aiutatore.*

Vers. 25. *E li riconobbe.* Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abramo nello stesso senso, che nel versetto precedente si dice, ch'egli *si ricordò* di loro; perchè adesso era il tempo, in cui secondo gli eterni decreti suoi volea por mano a liberarli.

Capo Terzo

Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jetro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d'Israele dalle mani di Faraone, con spogliare gli Egiziani.

1. Moyses autem pascebat oves Jethro soceri sui sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

2. * Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat, quod rubus arderet et non combureretur.

* *Act.* 7. 30.

3. Dixit ergo Moyses: Vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.

5. At ille, Ne appropies, inquit, huc: solve calceamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, terra sancta est.

6. Et ait: *Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspicere contra Deum.

* *Matth.* 22. 32. *Marc.* 12. 26. *Luc.* 20. 37.

1. *Or Mosè pasceva le pecore di Jetro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.*

2. *E gli appparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto, ed egli vedeva, che il roveto ardeva, e non si consumava.*

3. *Disse adunque Mosè: Anderò ad osservare questa visione grande, come mai il roveto non si consumi.*

4. *Ma il Signore veggendo, come egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al roveto, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.*

5. *E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari: perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.*

6. *E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, e il Dio di Giacobbe. Si coperse Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verso Dio.*

Vers. 1. *Giunse al monte di Dio Horeb.* Il monte Horeb è nell'Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato *monte di Dio* a motivo delle apparizioni e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

Vers. 2. *Gli apparve il Signore ec.* Per comune opinione de' Padri, colui che apparve a Mosè nel roveto ardente, fu il Figliuolo di Dio; e il solo riflettere, che quegli si attribuisce l'autorità, e l'essenza di Dio, e ne prende il nome incomunicabile, ciò, dico, può bastare a persuadere chi ricusasse di arrendersi all'autorità per motivo di aver dubitato su questo punto alcuno degli antichi Padri. L'Ebreo legge *l'angelo del Signore*; ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte Angelo: anzi secondo la significazione di questo nome egli è il vero Angelo, il Nunzio, l'Ambasciadore di Dio agli uomini.

Il roveto ardeva, e non si consumava. La fiamma circondava talmente i rami del roveto, che pareva, ch'egli gittasse fuoco, restando però sempre illeso: immagine dello stato di Mosè, e degl'Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però doveano uscire illesi e gloriosi.

Vers. 5. *Sciogli da' tuoi piedi i calzari: ec.* Questo rito dinota l'interiore umiltà e riverenza, colla quale dee l'uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: passò questo rito agli Ebrei, e i sacerdoti facevano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoreto, e sembra indicarsi nel capo XXX. 19. Fu poi praticato questo rito anche da' Gentili; onde quel detto attribuito a Pitagora: *sacrifica, e adora co' piè ignudi.*

Vers. 6. *Si coperse Mosè la faccia: ec.* Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell'animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza e indegnità.

7. Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, et clamorem ejus audivi propter duritiam eorum, qui praesunt operibus:

8. Et sciens dolorem ejus descendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, et educam de terra illa in terram bonam, et spatiosam, in terram, quae fluit lacte, et melle, ad loca Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei.

9. Clamor ergo filiorum Israel venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.

10. * Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel, de Ægypto. * *Psalm.* 104. 26.

11. Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israel de Ægypto?

12. Qui dixit ei: Ego ero tecum: et hoc habebis signum, quod miserim te: Cum eduxeris populum meum de Ægypto immolabis Deo super montem istum.

13. Ait Moyses ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod est nomen ejus? quid dicam eis?

14. Dixit Deus ad Moysen: EGO SUM, QUI SUM: Ait sic dicens filiis Israel: QUI EST, misit me ad vos.

15. Dixitque iterum Deus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, misit me ad vos. Hoc nomen mihi est in aeternum, et hoc memoriale meum in generationem, et generationem.

16. Vade, et congrega seniores Israel, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, dicens: Visitans visitavi vos, et vidi omnia quae acciderunt vobis in Ægypto:

17. Et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti in terram Chananaei et Hethaei et Amorrhaei et Pherezaei et Hevaei et Jebusaei, ad terram fluentem lacte et melle.

18. Et audient vocem tuam: ingredierisque tu, et seniores Israel ad regem Ægypti, et dices ad

7. E il Signore gli disse: Ho veduto l'afflizione del popol mio in Egitto, e ho udite le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprintendono a' lavori:

8. E conoscendo i suoi affanni son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona e spaziosa, ad una terra, che scorre latte e miele, alle regioni del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Phereżeo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo.

9. Le grida, io dico, de' figliuoli d' Israele sono pervenute a me: e ho mirata l' afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.

10. Ma vieni, e io ti spedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli di Israele dall' Egitto.

11. Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli di Israele dall' Egitto?

12. Ed ei gli disse: Io sarò con te: e il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai sacrifizj a Dio sopra di questo monte.

13. Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io anderò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi: S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?

14. Disse Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli di Israele: COLUI, CHE È, mi ha spedito a voi.

15. E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio di Abramo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.

16. Va', e raduna i seniori d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho visitati attentamente, e ho veduto tutto quel, che è stato di voi nell' Egitto:

17. E ho decretato di trarvi dalla oppressione d' Egitto alla terra del Chananeo e dell' Hetheo e dell' Amorrheo e del Pherezeo e dell' Heveo e dell' Jebuseo, a una terra, che scorre latte e miele.

18. Eglino ascolteranno la tua voce: e anderai tu co' seniori d' Israele dinanzi al re d' Egitto, e

Vers. 8 *Ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra, ec.* S. Girolamo le dà cento sessanta miglia di lunghezza da Dan a Bersabea, e quarantasei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queste misure la terra promessa non è di un' eccessiva estensione; ma il titolo, che le si dà qui di *ampia terra*, è relativo al paese di Gessen molto angusto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a questa medesima terra. Quanto alla sua *fertilità* può vedersi quello, che ne ha scritto il Brocardo, il quale circa trecento anni sono vi passò dieci interi anni. La sola popolazione quasi incredibile, che in essa si manteneva, è una dimostrazione insuperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella specie di filosofi, i quali in questi nostri tempi si ajutano, quanto possono, per oscurare tutte le verità ancor più manifeste, affin di poter negare la fecondità della terra santa, debbono avere in contanti, che la nazione Ebrea mangiasse de' sassi. Riguardo allo scorrervi latte e miele, benchè questa sia un' espressione iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fecondità d' un paese, l' abbondanza dell' uno e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

Vers. 11. *Chi sono io per andare ec.* Egli sapeva già di essere stato eletto da Dio a tale impresa; ma considerando qui la sua debolezza e incapacità, per sentimento non di diffidenza, ma di umiltà sta titubando.

Vers. 12. *Il segno, che avrai dell' averti io mandato, ec.* Conferma Dio la missione di Mosè, che è quello, che dovea bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fidanza dell' ajuto di chi lo mandava. Io sono, che ti spedisco; io per conseguenza sarò con te, e in segno, che ti spedisco, ti prometto, che tu, liberato il popolo dall' Egitto, offerirai a me sacrifizio sopra questo stesso monte. Segno simile fu dato ad Ezechia, e anche a Davidde. *Vedi* I. *Reg.* XVI. 13., 4. *Reg.* XIX. 29.

Vers. 14. *IO SONO QUEGLI, CHE SONO.* S. Giovanni nell' Apoc. I. 8. espresse la forza di questo nome, dicendo: *Colui, ch' è, che era, e che sarà.* Vedi le note a questo luogo. Dinotasi con questo nome la necessità dell' esistenza di Dio, l' eternità, l' immutabilità, e la pienezza dell' essere. I filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio, onde Platone nel Timeo scrive, che quello solo è ch' è eterno ed immutabile: le altre cose poi, anzi che essere, più veramente non sono: quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Delfo: *Tu sei.* La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diversa negli antichi autori, e ne' Padri. S. Girolamo e Origene pronunziano *Jao.* Vedi il primo in *Ps.* 8., e il secondo, *lib.* 6. *cont. Cels.* I più lo pronunziano *Jehovah:* i Giudei non pronunziano questo nome; ma incontrandolo nel testo della Scrittura leggono in cambio di esso *Adonai.*

Con questo mi rammenteranno ec. Con questo nome *Jehovah* io sarò rammentato, e invocato nei tempi avvenire.

Vers. 16. *I seniori d' Israele.* Alcuni per questi seniori intendono un consiglio, e sia senato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto: altri vogliono, che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù, e i più ragguardevoli uomini, rispettati non per la legittima potestà, di cui fossero rivestiti, ma per la loro età e virtù.

eum: Dominus Deus Hebraeorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.

19. Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Ægypti, ut eatis, nisi per manum validam.

20. Extendam enim manum meam, et percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quae facturus sum in medio eorum: post haec dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huic coram Ægyptiis: * et cum egrediemini, non exibitis vacui:

* *Infr.* 11. 2. *et* 12. 35.

22 Sed postulabit mulier a vicina sua, et ab hospita sua vasa argentea, et aurea, ac vestes: ponetisque eas super filios, et filias vestras, et spoliabitis Ægyptum.

gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrifizio al Signore Dio nostro.

19. *Ma io so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.*

20. *Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l'Egitto con tutti i prodigj, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.*

21. *E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani; e quando partirete, non uscirete con le mani vote:*

22. *Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua casigliana vasi d'argento, e d'oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e spoglierete l'Egitto.*

Vers. 18. *Faremo tre giornate di viaggio ec.* Dio fa sapere al tiranno parte del vero, e gliene cela l'altra parte. Da Gessen al Sinai non v'ha più di tre giornate di strada. Il sacrifizio dovea farsi sul Sinai, *vers.* 12.

Vers. 22. *Ogni donna chiederà alla sua vicina ec.* Si vede, che gli Ebrei viveano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

E spoglierete l'Egitto. Ottima maniera di acquisto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello, che potranno prendere dall'Egitto; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali nissuna mercede non era stata renduta giammai. *Vedi Sap.* x. 17. Tertull. *lib.* II. *cont. Marc. cap.* 20. conquide gli empi, i quali da questo luogo presero occasione di bestemmiare contro Dio, come autore del peccato.

Capo Quarto

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tutt'ora; e finalmente s'arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L'Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d'Israele.

1. Respondens Moyses ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; sed dicent: Non apparuit tibi Dominus.

2. Dixit ergo ad eum: Quid est, quod tenes in manu tua? Respondit: Virga.

3. Dixitque Dominus: Projice eam in terram. Projecit, et versa est in colubrum, ita ut fugeret Moyses.

4. Dixitque Dominus: Extende manum tuam, et apprehende caudam ejus. Extendit, et tenuit, versaque est in virgam.

5. Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob.

6. Dixitque Dominus rursum: Mitte manum tuam in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, et protulit iterum, et erat similis carni reliquae.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.

9. Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.

10. Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri, et nudiustertius: et ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, et tardioris linguae sum.

11. Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os homi-

1. *Rispose Mosè, e disse: Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.*

2. *E quegli disse a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Rispose: Un bastone.*

3. *E disse il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangiossi in serpente, tal che Mosè si fuggì.*

4. *E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.*

5. *Affinchè credano, disse, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio di Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe.*

6. *E il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch'ei l'ebbe in seno, la cavò fuora coperta di lebbra bianca come neve.*

7. *Rimettiti, disse (Dio), la mano in seno. La rimise, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l'altra carne.*

8. *S'ei non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio sequente.*

9. *Che se a nissun de' due prodigi crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell'acqua del fiume, e versala per terra, e quanta ne avrai attinta dal fiume, si convertirà in sangue.*

10. *Disse Mosè, Perdona, o Signore, io non era uomo facondo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardo di lingua, e balbuziente.*

11. *Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la boc-*

Vers. 1. *Ei non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i seniori avrebbero creduto; ma questi temè la durezza e pervicacia del popolo ben conosciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

Vers. 3. *Lo gettò, e cangiossi in serpente.* I miracoli qui descritti doveano servire ad autenticare la missione di Mosè, e a stabilir lui medesimo nella speranza dell'ajuto divino per sormontare le grandissime difficoltà, ch'egli dovea incontrare.

Ver. 10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono ec.* Quantunque tu renda eloquente le lingue de' pargoletti; contuttociò io non ho acquistato maggiore scioltezza e facilità di parlare, dopo che tu ti sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea parlato. Ma notisi, come Dio volle, che questo grande operator di prodigi non avesse libera e franca la parola, affinchè non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello, ch'egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell'umiltà.

nis? aut quis fabricatus est mutum, et surdum, videntem, et caecum? nonne ego?

12. Perge igitur, * et ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris. * *Matth.* 10. 20.

13. At ille, Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.

14. Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te laetabitur corde.

15. Loquere ad eum, et pone verba mea in ore ejus: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, * et ostendam vobis quid agere debeatis. * *Infr.* 7. 2.

16. Ipse loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quae ad Deum pertinent.

17. Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.

18. Abiit Moyses, et reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: Vadam, et revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Jethro: Vade in pace.

19. Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, et revertere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes, qui quaerebant animam tuam.

20. Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reversusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu sua.

21. Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia ostenta, quae posui in manu tua, facias coram Pharaone: ego indurabo cor ejus, et non dimittet populum.

22. Dicesque ad eum: Haec dicit Dominus: Filius meus primogenitus Israel:

23. Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut serviat mihi; et noluisti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

24. Cumque esset in itinere in diversorio, occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.

25. Tulit illico Sephora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tetigitque pedes ejus, et ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.

26. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in oc-

ca dell'uomo? e chi ha formato il mutolo, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?

12. *Va' adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello, che dovrai dire.*

13. *Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.*

14. *Si crucciò il Signore contro Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so che è eloquente: ecco che egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vedendoti.*

15. *Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello, che abbiate a fare.*

16. *Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.*

17. *Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigj.*

18. *Mosè se n'andò, e tornò al suo suocero Jetro, e gli disse: Io me ne anderò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere se son ancor vivi. Jetro gli disse: Va' in pace.*

19. *E il Signore disse a Mosè in Madian: Va' e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli, che volevano la tua morte.*

20. *Prese adunque Mosè la sua moglie e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.*

21. *E il Signore disse a lui, mentre se ne tornava in Egitto: bada di fare tutti i prodigj, che io ho posti nelle tue mani, al cospetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.*

22. *E tu gli dirai: Queste cose dice il Signore: Israele è il figliuolo mio primogenito:*

23. *Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi serva; e non hai voluto lasciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.*

24. *E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e volea farlo morire.*

25. *Prese tosto Sephora una pietra molto affilata, e circoncise il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.*

26. *E quegli lo lasciò stare dopo che ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circoncisione.*

27. *E il Signore disse ad Aronne: Va' nel deser-*

Vers. 13. *Manda colui, che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo popolo da una schiavitudine assai peggiore, che quella dell'Egitto, mandalo adesso ad eseguire l'una e l'altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d'Inviato, Ambasciadore, Messo di Dio.

Vers. 14. *Si crucciò il Signore ec.* Come un uomo si cruccia di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d'incaricarsi di un impiego, ch'ei crede superiore alla sua capacità. La scrittura parla di Dio con frasi prese da quello, che accade tragli uomini: del rimanente i Padri scusano la renitenza di Mosè, e ne lodano l'umiltà.

Vers. 16. *Tu poi lo governerai nelle cose, ec.* L'Ebreo: *Tu sarai a lui in luogo di Dio:* tu gli spiegherai la mia volontà, ed egli ascoltando te ascolterà me stesso.

Vers. 18. *Va' in pace.* I LXX aggiungono, che il re d'Egitto era morto; vale a dire quel re, che volea far morire Mosè, *cap.* II. 15.

Vers. 20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore; ma qui è detto la verga di Dio per quello, che Dio avea fatto, e volea ancor fare per mezzo di essa.

Vers. 21. *Io indurerò il cuore di lui.* Vedi quello, che si è detto sopra queste parole nella lettera ai Romani, *cap.* IX. *Dio*, dice s. Agostino, *non indura giammai col dare la malizia, ma col negare misericordia*, ep. 194., negando cioè la grazia, senza la quale il cuore del peccatore non si ammollisce, e non si converte.

Vers. 22. *Israele è il figliuol mio primogenito.* Io padre di tutti i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d'Israele.

Vers. 24. *Il Signore si presentò ec.* I LXX, *l'Angelo del Signore* e così intendono comunemente gli Interpreti.

Vers. 25. *Prese tosto Sephora una pietra ec.* Sephora prese il primo istrumento, che se le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L'uso de' coltelli di pietra era comune nell'Egitto, e in altri paesi.

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch'ella spruzzasse su' piedi del marito il sangue della circoncisione.

Sposo di sangue sei tu per me. Tu saresti perito per mano dell'Angelo, se io non avessi versato il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comprato nuovamente per mio sposo.

Vers. 26. *E quegli lo lasciò stare.* Emmi sembrata questa la sposizione più naturale e probabile di questo luogo, ch'è assai oscuro per essere molto conciso sì nell'originale, come nella volgata. Dice adunque, che *quegli*, cioè a dire *l'Angelo, lasciò stare Mosè*, dopo che Sephora ebbe fatta la circoncisione, ed ebbe dette quelle parole: *sposo di sangue ec.*

cursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, et osculatus est eum.

28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, et signa quae mandaverat.

29. Veneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores, filiorum Israel.

30. Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen; et fecit signa coram populo.

31. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, et quod respexisset afflictionem illorum, et proni adoraverunt.

to incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.

28. *E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigj, che gli avea ordinato di fare.*

29. *E andarono insieme a radunare tutti i seniori de' figliuoli d' Israele.*

30 *E Aronne ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.*

31. *E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.*

Vers. 27. *Al monte di Dio.* Ad Horeb.

Vers. 30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli, che sono descritti, *vers.* 4. 6. 9., i quali segni egli fece di nuovo dinanzi al popolo.

Capo Quinto

Mosè e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quei più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.

1. Post haec ingressi sunt Moyses, et Aaron, et dixerunt Pharaoni: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.

2. At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem ejus, et dimittam Israel? nescio Dominum, et Israel non dimittam.

3. Dixeruntque: Deus Hebraeorum vocavit nos, ut eamus viam trium dierum in solitudinem, et sacrificemus Domino Deo nostro, ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.

4. Ait ad eos rex Ægypti: Quare Moyses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis? ite ad onera vestra.

5. Dixitque Pharao: Multus est populus terrae: videtis, quod turba succreverit: quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus.

6. Praecepit ergo in die illo praefectis operum, et exactoribus populi, dicens:

7. Nequaquam, ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres, sicut prius; sed ipsi vadant, et colligant stipulas.

8. Et mensuram laterum, quam prius faciebant, imponetis super eos, nec minuetis quidquam: vacant enim, et idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, et sacrificemus Deo nostro.

9. Opprimantur operibus, et expleant ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.

10. Igitur egressi praefecti operum, et exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharao: Non do vobis paleas:

11. Ite, et colligite sicubi invenire poteritis: nec minuetur quidquam de opere vestro.

12. Dispersusque est populus per omnem terram Ægypti ad colligendas paleas.

13. Praefecti quoque operum instabant, dicentes: Complete opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabantur vobis paleae.

14. Flagellatique sunt, qui praeerant operibus filiorum Israel ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?

1. *Dopo di ciò andarono Mosè e Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.*

2. *Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.*

3. *Disser quegli: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro, perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada.*

4. *Disse loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè ed Aronne disturbate il popolo da' suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.*

5. *E disse Faraone: Il popolo è grande nel paese: vedete, come la moltitudine si è aumentata: quanto più se li lascerete respirare da' lavori.*

6. *Allora adunque comandò a' soprastanti de' lavori, ed agli esattori del popolo, dicendo:*

7. *Voi non darete più come prima le paglie al popolo per far i mattoni; ma vadano essi a raccogliere le stoppie.*

8. *E imporrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna: perocchè hanno bel tempo, e per questo gridano, e dicono: Andiamo a sacrificare al nostro Dio.*

9. *Opprimiamoli co' lavori, e li dieno compiti, affinchè non dieno retta alle ciance.*

10. *Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice: Io non do a voi le paglie:*

11. *Andate a raccoglierne dove potete trovarne: e non si sbasserà nulla del vostro lavoro.*

12. *E il popolo si disperse per tutta la terra d' Egitto a raccogliere le paglie.*

13. *E i soprastanti de' lavori li pressavan, dicendo: Compite il vostro lavoro di per dì, come solevate, quando vi si davan le paglie.*

14. *E furono flagellati i maestri de' lavori de' figliuoli d' Israele dagli esattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compito ieri e oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?*

Vers. 1. *Affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.* L' Ebreo piuttosto significa *celebri una solennità;* ma il sacrifizio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onor di Dio.

Vers. 3. *Perchè non venga sopra di noi la peste, ec.* Dio ci punirebbe di pestilenza, o di spada, se noi non obbedissimo.

Vers. 7. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia potea servire o a cuocere i mattoni, ovvero a mescolarsi colla terra, della quale faceansi i mattoni; la quale terra mediante la paglia si rendeva più tenace, e più soda, e questi mattoni seccavansi al sole in molti paesi dell' oriente.

Vers. 14. *E furono flagellati i maestri de' lavori ec.* Oltre i soprastanti Egiziani messi dal re (*vers.* 6.) vi erano degli Ebrei preposti a invigilare a' lavori; e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo Ebreo.

15. Veneruntque praepositi filiorum Israel, et vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra servos tuos?

16. Paleae non dantur nobis, et lateres similiter imperantur: en famuli tui flagellis caedimur, et injuste agitur contra populum tuum.

17. Qui ait: Vacatis otio, et idcirco dicitis: Eamus, et sacrificemus Domino.

18. Ite ergo, et operamini: paleae non dabuntur vobis, et reddetis consuetum numerum laterum.

19. Videbantque se praepositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

20. Occurreruntque Moysi, et Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone:

21. Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, et judicet; quoniam foetere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, et servis ejus, et praebuistis ei gladium, ut occideret nos.

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, et ait: Domine, cur afflixisti populum istum? quare misisti me?

23. Ex eo enim, quo ingressus sum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, et non liberasti eos.

15. *E i capi de' figliuoli d' Israele andarono gridando a trovare Faraone, e dissero: Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?*

16. *Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.*

17. *Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrifizj al Signore.*

18. *Andate adunque a lavorare: non vi saran date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.*

19. *E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi di per dì.*

20. *E usciti da Faraone si imbatterono in Mosè, e Aronne, i quali aspettavano colà presso;*

21. *E disser loro: Il Signore vegga, e giudichi: perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.*

22. *E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?*

23. *Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.*

Vers. 22. e 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia e di collera, ma di preghiera e di appassionata carità, come notò un antico interprete.

Capo Sesto

Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè ed Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quae facturus sim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, et in manu robusta ejiciet illos de terra sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,

3. Qui apparui Abraham, Isaac, et Jacob in Deo omnipotente, et nomen meum ADONAI non indicavi eis.

4. Pepigique foedus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenae.

5. Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Ægyptii oppresserunt eos, et recordatus sum pacti mei.

6. Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Ægyptiorum, et eruam de servitute: ac redimam in brachio excelso, et judiciis magnis.

7. Et assumam vos mihi in populum, et ero vester Deus: et scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui eduxerim vos de ergastulo Ægyptiorum:

8. Et induxerim in terram, super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac, et Jacob: daboque illam vobis possidendam, ego Dominus.

9. Narravit ergo Moyses omnia filiis Israel: qui

1. *E il Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel ch' io farò a Faraone: perocchè forzato da man forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla sua terra.*

2. *E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,*

3. *Il quale apparii ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe qual Dio omnipotente, e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.*

4. *E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.*

5. *Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Israele per la oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.*

6. *Per questo di' tu a' figliuoli d' Israele: Io il Signore, il quale trarrovvi di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.*

7. *E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani:*

8. *E vi introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.*

9. *E Mosè raccontò ogni cosa a' figliuoli d' Israe-*

Vers. 1. *Il Signore disse a Mosè.* Non è necessario di supporre, che Dio o per se stesso o per mezzo d'un Angelo apparisse, e sempre parlasse a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o ispirazione far intendere a questo gran Profeta i suoi voleri.

Vers. 3. *Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggesi *il mio nome Jehovah*; ma l'autore della Volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l'altro di *Adonai*. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe Ebreo e Filone, i quali asseriscono, che non si pronunziava, se non nel tempio, e una sola volta l'anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi s. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di Jehovah a' padri, mentre questo nome è usato sovente nella Genesi, e i padri invocarono Dio con questo nome? *Vedi Gen.* IV. 26., XV. 8. Rispondesi, che questo nome veramente non fu conosciuto, nè usato da' Patriarchi; ma il libro della Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nella Genesi, come il vero e proprio nome di Dio.

Vers. 8. *La quale, alzata la mia mano, io giurai ec.* Vedi *Gen.* XIV. 22.

non acquieverunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.

10. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

11. Ingredere, et loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Israel de terra sua.

12. Respondit Moyses coram Domino: Ecce filii Israel non audiunt me: et quomodo audiet Pharao, praesertim cum incircumcisus sim labiis?

13. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron; et dedit mandatum ad filios Israel, et ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Israel de terra Ægypti.

14. * Isti sunt principes domorum per familias suas. Filii Ruben primogeniti Israelis: Henoch, et Phallu, Hesron, et Charmi.

* *Gen.* 46. 9. *Num.* 26. 5. 1. *Par.* 5. 1.

15. Hae cognationes Ruben. * Filii Simeon: Jamuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Soar, et Saul filius Chananitidis. Hae progenies Simeon.

* *Par.* 4. 24.

16. Et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas: Gerson, et Caath, et Merari. Anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem.

17. * Filii Gerson: Lobni, et Semei per cognationes suas.

* 1. *Par.* 6. 1., *et* 23. 6.

18. * Filii Caath: Amram, et Isaar, et Hebron, et Oziel: anni quoque vitae Caath centum triginta tres.

* *Num.* 3. 19. *et* 26. 57. 58. 1. *Par.* 6. 2. *et* 23. 12.

19. Filii Merari: Moholi, et Musi: hae cognationes Levi per familias suas.

20. Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam, quae peperit ei Aaron et Moysen. Fueruntque anni vitae Amram centum triginta septem.

21. Filii quoque Isaar: Core, et Nepheg, et Zechri.

22. Filii quoque Oziel: Misael, et Elisaphan, et Sethri.

23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson, quae peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ithamar.

24. Filii quoque Core: Aser, et Elcana, et Abiasaph: hae sunt cognationes Coritarum.

25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quae peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.

26. Iste est Aaron et Moyses, quibus praecepit Dominus, ut educerent filios Israel de terra Ægypti per turmas suas.

27. Hi sunt, qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti, ut educant filios Israel de Ægypto: iste est Moyses et Aaron.

28. In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Ægypti,

29. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Ægypti omnia, quae ego loquor tibi.

30. Et ait Moyses coram Domino: En incircumcisus labiis sum, quomodo audiet me Pharao?

le; i quali non si acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche gravissime.

10. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

11. *Va', e parla a Faraone re d'Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli di Israele.*

12. *Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Israele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?*

13. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne; e gli spedì a' figliuoli d' Israele e a Faraone re d'Egitto, affinchè essi conducessero via dall'Egitto i figliuoli d' Israele.*

14. *Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciaschedune. Figliuoli di Ruben primogenito d' Israele: Henoch, e Phallu, Hesron, e Charmi.*

15. *Queste sono le famiglie di Ruben. I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d' una Cananea. Questa la progenie di Simeon.*

16. *E questi sono i nomi dei figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trentasette.*

17. *Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.*

18. *Figliuoli di Caath: Amram, e Isaar, ed Hebron, e Oziel, e gli anni che visse Caath furono cento trentatre.*

19. *Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.*

20. *Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.*

21. *I figliuoli di Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.*

22. *I figliuoli di Oziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethri.*

23. *E Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.*

24. *Figliuoli di Core: Aser, ed Elcana, e Abiasaph: queste le famiglie de' posteri di Core.*

25. *Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.*

26. *Questo è quell'Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto spartiti nelle loro bande.*

27. *Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d'Egitto per trarre fuori d'Egitto i figliuoli d' Israele: questi sono Mosè e Aronne.*

28. *E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d' Egitto,*

29. *Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello, che io ti dico.*

30. *E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come mi ascolterà Faraone?*

Vers. 12. *Essendo io inetto a parlare?* Letteralmente: *essendo io incirconciso di labbra.* Gli Ebrei chiamano incirconciso di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come si è già veduto.

Vers. 14. *Questi sono i capi delle tribù ec.* Mosè vuol descrivere la sua genealogia per maggiore schiarimento dell' istoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben e di Simeon, i quali erano nati prima, che Levi: e ciò egli fa per modestia, dice s. Agostino, per non parere di preferire la sua alle altre tribù; in secondo luogo per far manifesta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben e Simeon avessero la precedenza, volle non dalle tribù di questi, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, e un sacerdote: finalmente egli parla solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro conversione, e la misericordia con essi usata da Dio. *Vedi Gen.* XLIX. 3.

Vers. 23. *Aronne prese per moglie Elisabeth, ec.* Osservisi in primo luogo l'umiltà di Mosè, il quale stende diligentemente la genealogia d'Aronne, e appena parla della sua famiglia: in secondo luogo si osservi, come nel matrimonio d'Aronne venivano a mescolarsi la tribù reale di Giuda, e la sacerdotale di Levi, annunziandosi per tal guisa l'unione del regno e del sacerdozio nella persona di Cristo.

Vers. 26. *Questo è quell' Aronne e quel Mosè, ec.* Da questo versetto fino al fine si fa una recapitolazione di quello, ch' è stato detto di sopra.

Capo Settimo

Mosè e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l' acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te deum Pharaonis: et Aaron frater tuus erit propheta tuus.

2. * Tu loqueris ei omnia, quae mando tibi; et ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua. * *Supr.* 4. 15.

3. Sed ego indurabo cor ejus, et multiplicabo signa, et ostenta mea in terra Ægypti;

4. Et non audiet vos; immittamque manum meam super Ægyptum, et educam exercitum et populum meum filios Israel de terra Ægypti per judicia maxima.

5. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Ægyptum, et eduxerim filios Israel de medio eorum.

6. Fecit itaque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: ita egerunt.

7. Erat autem Moyses octoginta annorum, et Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.

8. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron:

9. Cum dixerit vobis Pharao: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, et projice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubrum.

10. * Ingressi itaque Moyses et Aaron ad Pharaonem fecerunt, sicut praeceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, et servis ejus, quae versa est in colubrum. * *Ps.* 104. 27.

11. * Vocavit autem Pharao sapientes, et maleficos: et fecerunt etiam ipsi per incantationes Ægyptiacas, et arcana quaedam similiter. * 2. *Tim.* 3. 8.

12. Projeceruntque singuli virgas suas, quae versae sunt in dracones: sed devoravit virga Aaron virgas eorum.

13. Induratumque est cor Pharaonis; et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingravatum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.

15. Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: et stabis in occursum ejus super ripam fluminis: et virgam, quae conversa est in draconem, tolles in manu tua.

16. Dicesque ad eum: Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te, dicens: Dimitte populum

1. E il Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.

2. Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te: ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, e i prodigj miei nella terra di Egitto;

4. Ed ei non vi ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele esercito e popolo mio dalla terra d' Egitto per mezzo di grandi vendette.

5. E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e trarrò i figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.

6. Fece adunque Mosè e Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7. E Mosè avea ottant' anni, e Aronne ottantatre, quando parlarono a Faraone.

8. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne:

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.

10. Andati adunque Mosè e Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: e Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' servi di lui, e quella si cangiò in serpente.

11. Ma Faraone chiamò i sapienti, e i maghi: e questi ancora mediante gl' incantesimi Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

12. E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni, ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.

13. E s' indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore avea ordinato.

14. E il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il mio popolo.

15. Va' a trovarlo al mattino, quando anderà al fiume: e tu sta' attendendolo sulla riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone:

16. E gli dirai: il Signore Dio degli Ebrei mi mando a dirti: Lascia andare il mio popolo ad

Vers. 1. *Ti ho costituito dio di Faraone.* Ti ho data potestà assoluta sopra di lui; ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.

E Aronne.. sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello, che Dio ad essi rivela, così Aronne annunzierà quello, che tu a lui esporrai dopo d' averlo appreso da me.

Vers. 9. *Prendi la tua verga ec.* Ella è la medesima verga, ch' è detta *verga di Dio*, cap. IV. 20.; ed è detta *verga di Aronne, di Mosè*, perchè fu strumento de' miracoli fatti da essi.

Vers. 11. *Faraone chiamò i sapienti, ec.* Principali tra questi furono Jamne e Mambre rammentati da Paolo, *epist.* 2. *ad Tim.* III. 8. Vedi le note a questo luogo.

Fecero il simile. Convengono generalmente tutti gl' Interpreti, che nè il Demonio, nè i maghi coll' ajuto del Diavolo non possono fare veri miracoli, ma possono fare delle cose, le quali sorpassino tutta la capacità degli uomini; onde rechino maraviglia a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile, per esempio, che cangiarono le loro verghe in serpenti, dee secondo la comune opinione de' Padri intendersi, che agli occhi degli spettatori fecero apparire colle loro illusioni, che le verghe fossero realmente mutate in serpenti. Così l' Apostolo, 2. *Thess* II. 9. chiama *bugiardi* i segni e i prodigj, che farà *per operazione di Satana* l' Anticristo. Vi sono degl' Interpreti dotti e cattolici, i quali credono che i maghi ajutati dal Demonio potessero fare sparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far venire d' altronde de' veri serpenti.

Vers. 12. *La verga d' Aronne divorò le loro verghe.* Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo, come notò s. Girolamo. Dice *la verga d' Aronne*, vale a dire il serpente, nel quale era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi dovea tornare di nuovo ad essere verga.

Vers. 13. *S' indurò il cuore di Faraone.* L' opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realtà quello stesso, che avea veramente fatto Mosè, servì a indurare il cuore di lui; ma non potea servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorato i falsi? potea servire; ma egli acciecato dall' odio contro gli Ebrei non bada se non a quello, che nutrisce la sua passione.

Non gli ascoltò ec. Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, nè fece, come avea comandato il Signore per bocca di essi.

meum, ut sacrificet mihi in deserto: et usque ad praesens audire noluisti.

17. Haec igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percutiam virga, quae in manu mea est, aquam fluminis, et vertetur in sanguinem.

18. Pisces quoque, qui sunt in fluvio, morientur, et computrescent aquae, et affligentur Ægyptii bibentes aquam fluminis.

19. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Tolle virgam tuam, et extende manum tuam super aquas Ægypti, et super fluvios eorum, et rivos, ac paludes, et omnes lacus aquarum, ut vertantur in sanguinem; et sit cruor in omni terra Ægypti, tam in ligneis vasis, quam in saxeis.

20. Feceruntque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus; * et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharaone, et servis ejus: quae versa est in sanguinem.

* *Infr.* 17. 5. *Ps.* 77. 44. *et* 104. 29.

21. Et pisces, qui erant in flumine, mortui sunt: computruitque fluvius, et non poterant Ægyptii bibere aquam fluminis; et fuit sanguis in tota terra Ægypti.

22. * Feceruntque similiter malefici Ægyptiorum incantationibus suis: et induratum est cor Pharaonis, nec audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

* *Sap.* 17. 7.

23. Avertitque se, et ingressus est domum suam, nec apposuit cor etiam hac vice.

24. Foderunt autem omnes Ægyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.

25. Impletique sunt septem dies, postquam percussit Dominus fluvium.

offerirmi sacrifizio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.

17. *Il Signore adunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch' io sono il Signore: Ecco ch' io percuoterò colla verga, che ho in mano, l' acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.*

18. *I pesci ancora, che sono nel fiume morranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.*

19. *Disse ancora il Signore a Mosè: Di' ad Aronne: Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d' Egitto e sopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e su tutti i laghi di acque, affinchè si cangino in sangue: e sangue sia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vasi di legno, come in que' di pietra.*

20. *E fecer Mosè e Aronne, conforme avea ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percosse l' acqua del fiume alla presenza di Faraone, e de' suoi servi: e quella si converse in sangue.*

21. *E i pesci, che eran nel fiume morirono: e il fiume si corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l' acqua del fiume; e sangue fu per tutta la terra di Egitto.*

22. *E fecero il simile i maghi degli Egiziani co' loro incantesimi: e s' induro il cuore di Faraone, e non ascoltò Mosè, e Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.*

23. *E volse ad essi le spalle, ed entrò nella sua casa, e non si piegò il cuore di lui neppur questa volta.*

24. *E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovare acqua da bere, non potendo bere l' acqua del fiume.*

25. *E passaron sette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.*

Vers. 17. e 18. *Io percuoterò colla verga, che ho in mano ec.* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, e Aronne sono qui in certo modo una stessa cosa, essendo questi due uomini meri strumenti della cagion suprema, cioè di Dio.

Percuoterò ... l' acqua del fiume ec. Del Nilo, ch' era il dio grande degli Egiziani. Dell' acqua del Nilo aveano estremo bisogno in un paese, dove rarissime sono le pioggie; e i pesci erano il più ordinario loro companatico: perocchè da molti animali si astenevano per superstizione; onde questa piaga fu per essi oltre modo terribile. Vedesi da quello che segue, che tutte le acque de' ruscelli, de' canali, ec. furono cangiate in sangue. Dal versetto 24. parve a taluno potersi inferire, che gli Egiziani scavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne cavaron acqua da poter bere; ma s. Agostino dice, che, scavato che ebbero, trovaron sangue, e non acqua: e tale è il sentimento comune degl' interpreti.

Vers. 18. *E gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani soliti a dissetarsi coll' acqua del fiume l' abborriranno, quando sarà cambiata in sangue, e patiranno la sete.

Vers. 22. *E fecero il simile i maghi.* Si può supporre, che quantunque tutte le acque d' Egitto si cambiassero in sangue, non furono però cambiate tutte a un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle cisterne, ec; onde i maghi ebbero dell' acque per far la loro prova, prima che seguisse l' universal cambiamento: altri credono, che si prendesse dell' acqua dal paese di Gessen, che era esente dal gastigo. Di questa piaga si parla sovente ne' Salmi e in tutto il vecchio testamento. Le acque mutate in sangue (dice Teodoreto) sono vendetta del sangue sparso de' bambini Ebrei.

Vers. 25. *E passarono sette giorni ec.* Sembra inferirsi da queste parole, che sette giorni durasse questo gastigo, dopo i quali Iddio rendesse all' acque la loro natura.

Capo Ottavo

Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa: onde s' aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli di Israele; ma nol fa.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:

2. Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis.

3. Et ebulliet fluvius ranas: quae ascendent, et ingredientur domum tuam, et cubiculum lectuli tui, et super stratum tuum, et in domos servo-

1. *Disse ancora a Mosè il Signore: Va' a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio:*

2. *Che se nol lascerai andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.*

3. *E il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case de' servi tuoi, e tral tuo po-*

Vers. 3. *Entreranno nella tua casa, ec.* Così a un cenno di Dio cangiano il loro istinto queste bestiuole, le quali uscite fuori in immenso numero inondaron per ogni parte l' Egitto, offendendo la vista, l' udito, l' odorato, e lo stesso gusto coll' imbrattare i cibi, e renderli nauseosi. Quindi questa piaga fu peggior della prima; e fece vedere, come i più meschini e vili strumenti diventano terribili e spaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori. Si hanno in Plinio, in Ateneo e in Orosio esempi di interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi infestati dalle ranocchie.

rum tuorum, et in populum tuum, et in furnos tuos, et in reliquias ciborum tuorum:

4. Et ad te, et ad populum tuum, et ad omnes servos tuos, intrabunt ranae.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos, et paludes, et educ ranas super terram Ægypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Ægypti, et * ascenderunt ranae, operueruntque terram Ægypti. * *Psal.* 104. 30.

7. * Fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Ægypti. * *Sap.* 17. 7.

8. Vocavit autem Pharao Moysen et Aaron, et dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, et a populo meo: et dimittam populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecer pro te, et pro servis tuis, et pro populo tuo, ut abigantur ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remaneant.

10. Qui respondit: Cras. At ille, Juxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.

11. Et recedent ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remanebunt.

12. Egressique sunt Moyses, et Aaron a Pharaone: et clamavit Moyses ad Dominum pro sponsione ranarum, quam condixerat Pharaoni.

13. Fecitque Dominus juxta verbum Moysi: et mortuae sunt ranae de domibus, et de villis, et de agris.

14. Congregaveruntque eas in immensos aggeres, et computruit terra.

15. Videns autem Pharao, quod data esset requies, ingravavit cor suum, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, et percute pulverem terrae: et sint sciniphes in universa terra Ægypti.

17. Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens: percussitque pulverem terrae, et * facti sunt sciniphes in hominibus, et in jumentis: omnis pulvis terrae versus est in sciniphes per totam terram Ægypti. * *Psal.* 104. 31.

18. Feceruntque similiter malefici incantationibus suis, ut educerent sciniphes, et non potuerunt: erantque sciniphes tam in hominibus, quam in jumentis.

19. Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digitus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

20. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Consurge diluculo, et sta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas: et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

21. Quod si non dimiseris eum, ecce ego immittam in te, et in servos tuos, et in populum tuum, et in domos tuas omne genus muscarum:

polo, e ne' tuoi forni, e tra gli avanzi dei tuoi cibi.

4. E in casa tua, e nelle case del popol tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.

5. *E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uscir fuori le rane nella terra d' Egitto.*

6. *E Aronne stese la sua mano verso le acque d' Egitto, e ne uscíron ranocchie, le quali copriron la terra d' Egitto.*

7. *E i maghi fecero il simile coi loro incantesimi, e fecero uscir fuora le ranocchie sopra la terra d' Egitto.*

8. *E Faraone chiamò a se Mosè e Aronne, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me e dal popol mio le ranocchie: e io lascerò, che vada il popolo ad offerire sacrifizio al Signore.*

9. *E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pei tuoi servi, e pel tuo popolo, affinchè sien discacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.*

10. *Rispose egli: Domane. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinchè tu conosca che non havvi chi sia come il Signore Dio nostro.*

11. *E se ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.*

12. *E Mosè e Aronne si partiron da Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.*

13. *E il Signore fece, come avea domandato Mosè: e moriron le ranocchie delle case, delle ville, e delle campagne.*

14. *E ne raunarono mucchi immensi, e la terra ne fu infettata.*

15. *Ma Faraone veggendo, che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.*

16. *E il Signore disse a Mosè: Di' ad Aronne, che stenda la sua verga, e percuota la polvere della terra: e nascano mosconi per tutta quanta la terra di Egitto.*

17. *E fecer così. E Aronne stese la mano, e colla verga percosse la polvere della terra, e ne nacquer mosconi infesti agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra di Egitto.*

18. *E tentaron similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere mosconi, e non poterono: e i mosconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.*

19. *E i maghi dissero a Faraone: V' ha qui il dito di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.*

20. *E il Signore disse ancora a Mosè: alzati di buon mattino, e presentati a Faraone: perocchè egli anderà alle acque, e dirai a lui: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo affinchè mi offerisca sacrifizio.*

21. *Che se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie*

Vers. 9. *Determina tu a me il tempo, ec.* Affinchè tu non possa poi dire, che le ranocchie se ne sieno andate per qualche cagion naturale, fissa tu quando vuoi, che io preghi il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo infatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito orazione.

Vers. 14. *La terra ne fu infettata.* Dal cattivo odore delle rane morte.

Vers. 16. *E nascano mosconi ec.* Si è tradotta la voce *sciniphes* secondo l'opinione di quasi tutti gli antichi interpreti. I Rabbini seguiti da molti commentatori moderni credono, che *sciniphes* sieno i pidocchi. Altri de' moderni, accostandosi più agli antichi, vogliono, che s' intenda quella specie di mosconi chiamati *pugini*, che sono sommamente noiosi in Italia, come nell' Egitto.

Vers. 19. *Havvi qui il dito di Dio.* Così Dio e Mosè cavano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità de' prodigj fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi. In questo, dicono i maghi, apparisce la possanza infinita del Dio degli Ebrei: nè noi, nè alcun altro uomo, qualunque arte si adopri, non potrà mai far tanto.

Vers. 20. *Egli anderà alle acque.* Al Nilo o per adorarlo, o per lavarsi prima di far sacrifizio, come costumavan que' re secondo Diodoro di Sicilia, *lib.* 2. *cap.* 3.

et implebuntur domus Ægyptiorum muscis diversi generis, et universa terra in qua fuerint.

22. Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscae: et scias, quoniam ego Dominus in medio terrae.

23. Ponamque divisionem inter populum meum, et populum tuum: cras erit signum istud.

24. Fecitque Dominus ita. * Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, et servorum ejus, et in omnem terram Ægypti: corruptaque est terra ab hujuscemodi muscis. * *Sap.* 16. 9.

25. Vocavitque Pharao Moysen et Aaron, et ait eis: Ite et sacrificate Deo vestro in terra hac.

26. Et ait Moyses: Non potest ita fieri: abominationes enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo nostro: quod si mactaverimus ea, quae colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.

27. Viam trium dierum pergemus in solitudinem: et sacrificabimus Domino Deo nostro, * sicut praecepit nobis. * *Supr.* 3. 18.

28. Dixitque Pharao: Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto: verumtamen longius ne abeatis; rogate pro me.

29. Et ait Moyses: Egressus a te, orabo Dominum: et recedet musca a Pharaone, et a servis suis, et a populo ejus cras: verumtamen noli ultra fallere: ut non dimittas populum sacrificare Domino.

30. Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum:

31. Qui fecit juxta verbum illius; et abstulit muscas a Pharaone, et a servis suis, et a populo ejus: non superfuit ne una quidem.

32. Et ingravatum est cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.

di mosche: e le case degli Egiziani, e tutti i luoghi, dov'ei faranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.

22. *E mirabile renderò in quei dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non saranno mosche: affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.*

23. *E farò distinzione tral popol mio, e il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.*

24. *E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, e in tutta la terra d'Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.*

25. *E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate e sacrificate al vostro Dio in questo paese.*

26. *Ma disse Mosè: ciò non può farsi: perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo quello, che tra gli Egiziani è sacrilegio l'uccidere; e se noi immoleremo al cospetto degli Egiziani quelle cose, che essi adorano, ci lapideranno.*

27. *Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine: e farem sacrifizio al Signore Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.*

28. *E Faraone disse: Io vi lascerò andare a far sacrifizio al Signore Dio vostro nel deserto, ma non andate più lontano; fate orazione per me.*

29. *E Mosè disse: Partito che sarò da te, io pregherò il Signore: e domani se n'anderanno lungi da Faraone, e da' suoi servi, e dal suo popolo le mosche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall'andare a far sacrifizio al Signore.*

30. *E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore:*

31. *Il quale fece quello, che egli avea domandato; e tolse via d'intorno a Faraone, e d'intorno a' suoi servi, e al suo popolo le mosche: non ne restò nè pur una.*

32. *E si indurò il cuore di Faraone in guisa, che neppur questa volta lasciò, che il popolo partisse.*

Vers. 22. *Affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.* Vale a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicesi Dio essere in mezzo a quelli, ch'egli protegge e difende. *Vedi. Deuter.* VII. 21., XXIII. 14., *Jos.* III. 10. *ec.*: e quello, che segue, *vers.* 23., *e farò distinzione tral popol mio, e il popol tuo*, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

Vers. 24. *La terra fu guasta ec.* Gli uomini e gli animali erano desolati dalle mosche. Nel salmo LXXVII. sta scritto: *Mandò contro di essi le mosche, che li mangiavano.*

Vers. 26. *Perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo ec.* Gli Egiziani adorano come dei quegli stessi animali, che noi uccidiamo, sacrificandoli al nostro Dio, i buoi, le pecore, gli arieti, ec. Potrebbero soffrire di vederci imbrattar le mani del sangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forse rei di una grand'empietà e abominazione?

Capo Nono

Quinta piaga la peste ne' giumenti: sesta le ulcere: settima la grandine, e i tuoni, e i fulmini: perchè questa cessi, Faraone promette di lasciar libero il popolo, ma non mantien la parola, e nuovamente s'indura. Nissuno de' figliuoli d'Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

1. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et loquere ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

2. Quod si adhuc renuis, et retines eos,

3. Ecce manus mea erit super agros tuos; et super equos, et asinos, et camelos, et boves, et oves pestis valde gravis.

4. Et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israel, et possessiones Ægyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quae pertinent ad filios Israel.

1. *E il Signore disse a Mosè: Va' a trovare Faraone, e di' a lui: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.*

2. *Che se tu ancor sei restio, e io rattieni,*

3. *Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, e i cammelli, e i bovi, e le pecore con atroce pestilenza.*

4. *E il Signore farà questo miracolo riguardo a quello, che posseggono gl' Israeliti, e quello che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel che appartiene ai figliuoli d' Israele.*

Vers. 3. *Ecco che la mano mia ec.* Delle dieci piaghe la quarta, e questa, che è la quinta, e l'ultima, sono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi fosse il vero autore de' gastighi, coi quali era punita la sua ostinazione.

Sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, ec. Vale a dire, come apparisce dall'Ebreo, sopra i cavalli, asini, bovi, ec. in una parola, sopra i tuoi bestiami, che si trovano alla campagna; onde non perirono quelli, che erano nelle stalle. Così s'intende, come molti ne restassero in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 19., e dal capo XIV. 7.

5. Constituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum istud in terra.

6. Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuaque sunt omnia animantia Ægyptiorum: de animalibus vero filiorum Israel nihil omnino periit.

7. Et misit Pharan ad videndum; nec erat quidquam mortuum de his, quae possidebat Israel. Ingravatumque est cor Pharaonis, et non dimisit populum.

8. Et dixit Dominus ad Moysen et Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, et spargat illum Moyses in coelum coram Pharaone.

9. Sitque pulvis super omnem terram Ægypti: erunt enim in hominibus, et jumentis ulcera, et vesicae turgentes in universa terra Ægypti.

10. Tuleruntque cinerem de camino, et steterunt coram Pharaone, et sparsit illum Moyses in coelum: factaque sunt ulcera vesicarum turgentium in hominibus, et jumentis:

11. Nec poterant malefici stare coram Moyse propter ulcera, quae in illis erant, et in omni terra Ægypti.

12. Induravitque Dominus cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut locutus est Dominus ad Moysen.

13. Dixitque Dominus ad Moysen: Mane consurge, et sta coram Pharaone, et dices ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

14. Quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum, et super servos tuos, et super populum tuum: ut scias, quod non sit similis mei in omni terra.

15. Nunc enim extendens manum percutiam te, et populum tuum peste, peribisque de terra.

16. * Idcirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, et narretur nomen meum in omni terra. * *Rom.* 9. 17.

17. Adhuc retines populum meum, et non vis dimittere eum?

18. En pluam cras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die, qua fundata est, usque in praesens tempus.

19. Mitte ergo jam nunc, et congrega jumenta tua, et omnia, quae habes in agro: homines enim, et jumenta, et universa, quae inventa fuerint foris, nec congregata de agris, ceciderítque super ea grando, morientur.

20. Qui timuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, et jumenta in domos:

5. E il Signore fissò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.

6. Il Signore adunque fece il dì seguente quel, che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani: ma degli animali de' figliuoli d' Israele non ne perì uno.

7. E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel, che possedeva Israele. E si indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.

8. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la sparga verso del cielo alla presenza di Faraone.

9. E la polvere si spanda per tutta la terra d'Egitto, e ne verranno agli uomini, e a' giumenti ulcere, e grossi tumori per tutta la terra d'Egitto.

10. E presero la cenere del focolare, e si presentarono a Faraone, e Mosè la sparse per l'aria: e ne vennero ulcere, e grossi tumori agli uomini, e ai giumenti:

11. E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, che erano addosso a loro, come a tutta la terra d' Egitto.

12. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli ascoltò, come il Signore avea detto a Mosè.

13. E il Signore disse a Mosè: Levati di buon mattino, e presentati a Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: lascia che il mio popolo vada ad offerirmi sacrifizio.

14. Perocchè io questa volta manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra i tuoi servi, e sopra il tuo popolo: affinchè tu conosca, che non havvi simile a me in tutta la terra.

15. Conciossiachè adesso stendendo la mano percuoterò di peste te, e il tuo popolo, e tu sarai sterminato dalla terra.

16. E a questo fine ti ho sostentato per dimostrare in te la mia possanza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.

17. Tu rattieni tutt'ora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?

18. Ecco che io domani in questa stess'ora pioverà grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacchè fu abitato fino al dì d'oggi.

19. Manda adunque fin d'adesso a raunare i tuoi giumenti, e tutto quello che hai in campagna: perocchè e gli uomini, e i giumenti, e tutto quello che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.

20. Que' servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero che i loro servi e i giumenti si fuggissero nelle case:

Vers. 11. *E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè.* Abbiam veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la possanza de' maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinchè la vittoria di Dio e del suo servo sia più evidente, e i maghi più non ardiscano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, sono umiliati colle ulcere e co' tumori; onde son tormentati per tutto il corpo talmente, che non posson nemmen comparire dinanzi a Mosè.

Vers. 14. *Tutti i miei flagelli.* Tutti i flagelli, co' quali ho risoluto di punire la tua superbia, e i quali ti trapasseranno il cuore.

Vers. 15. *Percuoterò di peste te, e il tuo popolo, ec.* Paragonando le parole del versetto precedente: *Manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli*, e quello che segue nel versetto seguente: *E a questo fine ti ho sostentato per dimostrare la mia possanza ec.* Paragonando tutto questo sembra farsi manifesto, che per nome di peste s'intendono tutti i gastighi, che doveano cadere sopra Faraone sino alla funesta sua morte nell' acque del mar rosso.

Notisi, che nell'Ebreo tutto è qui espresso col passato. *Ho stesa la mia mano, ti ho percosso, tu sei sterminato, ec.*, dimostrandosi in tal guisa l'infallibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello, che egli ha stabilito di fare.

Vers. 16. *Ti ho sostentato per dimostrare ec.* L'Ebreo: *Ti ho suscitato.* E così l'Apostolo, *Rom.* IX. 17. I LXX. *Ti ho serbato.* Il Caldeo: *Ti ho sofferto.* Il senso non varia gran fatto, qualunque di queste versioni si prenda. Dio dice a Faraone: Io ti ho sostentato con tutti i tuoi vizi, con tutta la tua empietà, con tutto il disprezzo, che hai fatto della mia pazienza e benignità; ti ho sostentato per far vedere ad esempio e istruzione di tutti gli uomini, quanto terribile sia il mio sdegno contro de' peccatori impenitenti; onde si dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Israele; o gli uomini mi conoscano, e mi temano. Così Dio secondo la bella parola di s. Agostino *ordina con somma giustizia le male volontà servendosi per fine buono delle stesse male volontà.* Vedi ep. ad Rom. cap. IX.

Vers. 19. *Manda adunque fin d'adesso a raunare ec.* Osserva, dice s. Agostino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all' ira non si scorda della misericordia, e con questa tempera e mitiga il gastigo, *quaest.* 33.

21. Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, et jumenta in agris.

22. Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in coelum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, et super jumenta, et super omnem herbam agri in terra Ægypti.

23. * Extenditque Moyses virgam in coelum: et Dominus dedit tonitrua, et grandinem, ac discurrentia fulgura super terram; pluitque Dominus grandinem super terram Ægypti. *Sap. 16. 16., et 19. 19.

24. Et grando, et ignis mista pariter ferebantur: tantaeque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in universa terra Ægypti, ex quo gens illa condita est.

25. Et percussit grando in omni terra Ægypti cuncta, quae fuerunt in agris ab homine usque ad jumentum: cunctamque herbam agri percussit grando, et omne lignum regionis confregit.

26. Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.

27. Misitque Pharao, et vocavit Moysen et Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus justus, ego, et populus meus impii.

28. Orate Dominum, ut desinant tonitrua Dei, et grando: ut dimittam vos, et nequaquam hic ultra maneatis.

29. Ait Moyses: Cum egressus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, et cessabunt tonitrua, et grando non erit: ut scias, quia Domini est terra.

30. Novi autem, quod et tu, et servi tui necdum timeatis Dominum Deum:

31. Linum ergo, et hordeum laesum est, eo quod hordeum esset virens, et linum jam folliculos germinaret.

32. Triticum autem, et far non sunt laesa, quia serotina erant.

33. Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, et cessaverunt tonitrua et grando; nec ultra stillavit pluvia super terram.

34. Videns autem Pharao, quod cessasset pluvia, et grando, et tonitrua, auxit peccatum:

35. Et ingravatum est cor ejus, et servorum illius, et induratum nimis: nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi.

21. Ma quelli, che non fecero conto della parola del Signore lasciarono stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.

22. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l' erbe de' campi nella terra d' Egitto.

23. E Mosè stese la verga verso del cielo: e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano sopra la terra; e il Signore piovve grandine sopra l' Egitto.

24. E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme: e quella fu di tale grandezza, che eguale non si vide giammai in tutta la terra d' Egitto, dacchè fu fondata quella nazione.

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l' erbe de' campi furono flagellate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.

26. Solamente nella terra di Gessen dove stavano i figliuoli d' Israele, non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamar Mosè e Aronne, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore: io e il mio popolo siamo empi.

28. Pregate il Signore affinchè cessino i gran tuoni, e la grandine: affinchè io vi lasci andare, e non restiate più qua.

29. Disse Mosè: Uscito che io sia dalla città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conosca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben so, che tu, e i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.

31. Fu adunque guastato il lino, e l' orzo, perchè l' orzo era verde, e il lino faceva il seme.

32. Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè sono serotini.

33. E partitosi da Faraone Mosè, e dalla città, stese le mani al Signore, e cessarono i tuoni e la grandine; e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.

34. Ma Faraone veggendo, come era cessata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il suo peccato:

35. E si ostinò il cuore di lui, e de' suoi servi, e s' indurò fuormisura: e non lasciò partire i figliuoli d' Israele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

Vers. 24. *E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme.* Questo miracolo è grandiosamente descritto nella Sapienza, *cap.* XVI. 16. 17. *ec.*, *e Ps.* 77. *vers.* 48. *ec.*, *e Ps.* 104. *vers.* 32.

Vers. 31. *L' orzo era verde.* Ovvero avea la spiga verde; non era ancora a maturità. La mietitura dell' orzo cominciava subito dopo la Pasqua nella Palestina, e probabilmente più presto nell' Egitto, paese più caldo della Palestina. La mietitura del grano veniva dopo, e non cominciava presso gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.

Capo Decimo

Segno ottavo, ovver piaga, le locuste; tolte queste, Faraone indurato neppure adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano; ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor ejus, et servorum illius, ut faciam signa mea haec in eo.

2. Et narres in auribus filii tui, et nepotum tuorum, quoties contriverim Ægyptios, et signa mea fecerim in eis: et sciatis, quia ego Dominus.

3. Introierunt ergo Moyses et Aaron ad Pharaonem, et dixerunt ei: Haec dicit Dominus Deus

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a casa di Faraone: perocchè io ho indurato il cuore di lui, e de' suoi servi per eseguire sopra di lui questi miei prodigj.

2. E affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nipoti quante volte io abbia straziato gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigj: onde voi conosciate, che io sono il Signore.

3. Andarono adunque Mosè ed Aronne a casa di Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Si-

Vers. 1. *Ho indurato il cuore di lui ... per eseguire sopra di lui ec.* Dio non ama, nè può amare la materia de' gastighi, cioè la colpa; ma posta la colpa, indirizza con somma giustizia la pena a danno degli empj, e a manifestazione della sua gloria.

Hebraeorum: Usquequo non vis subjici mihi? dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

4. * Sin autem resistis, et non vis dimittere eum: ecce ego inducam cras locustam in fines tuos: * *Sap.* 16. 9.

5. Quae operiat superficiem terrae, ne quidquam ejus appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris.

6. Et implebunt domos tuas, et servorum tuorum, et omnium Ægyptiorum: quantam non viderunt patres tui, et avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertitque se, et egressus est a Pharaone.

7. Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides quod perierit Ægyptus?

8. Revocaveruntque Moysen et Aaron ad Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?

9. Ait Moyses: Cum parvulis nostris, et senioribus pergemus, cum filiis, et filiabus, cum ovibus, et armentis: est enim solemnitas Domini Dei nostri.

10. Et respondit Pharao: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, et parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?

11. Non fiet ita; sed ite tantum viri, et sacrificate Domino: hoc enim et ipsi petistis. Statimque ejecti sunt de conspectu Pharaonis.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, et devoret omnem herbam, quae residua fuerit grandini. * *Ps.* 104. 34.

13. Et extendit Moyses virgam super terram Ægypti: et Dominus induxit ventum urentem tota die illa, et nocte: et mane facto, ventus urens levavit locustas.

14. Quae ascenderunt super universam terram Ægypti et sederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec postea futurae sunt.

15. Operueruntque universam superficiem terrae, vastantes omnia. Devorata est igitur herba terrae, et quidquid pomorum in arboribus fuit, quae grando dimiserat: nihilque omnino virens relictum est in lignis, et in herbis terrae in cuncta Ægypto.

16. Quamobrem festinus Pharao vocavit Moysen, et Aaron, et dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, et in vos.

17. Sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice, et rogate Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.

gnore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.

4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:

5. Le quali ingombrino la superficie della terra a segno, che nessuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel, che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.

6. Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì, in cui nacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandolo? lascia andar costoro a fare sacrifizio al Signore Dio loro: non vedi tu, come è rovinato l'Egitto?

8. E richiamarono Mosè ed Aronne davanti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrifizio al Signore Dio vostro. Chi son quelli, che anderanno?

9. Disse Mosè: Noi anderemo co' nostri bambini, e co' seniori, co' figliuoli, e colle figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ell'è una festa solenne del Signore Dio nostro.

10. E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io lascerò andare voi, e i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?

11. Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. E immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.

12. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divori tutta l'erba avanzata alla grandine.

13. E Mosè stese la verga sopra la terra d'Egitto: e il Signore mandò un vento, che abbruciava, per tutto quel dì e la notte: e venuto il mattino, il vento, che bruciava, vi portò le locuste.

14. E queste si sparsero per tutta la terra d'Egitto: e si posarono in tutte le regioni d'Egitto in numero senza numero, quante non erano state prima di allora, nè saranno di poi.

15. E ingombrarono tutta la superficie della terra, devastando ogni cosa. Fu pertanto divorata l'erba de' campi, e tutti quanti i frutti delle piante avanzati alla grandine: e nulla restò di verde nelle piante, e nell'erbe della terra in tutto l'Egitto.

16. Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contro il Signore Dio vostro, e contro di voi.

17. Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.

Vers. 10. *Così sia con voi il Signore, come io ec.* È un amara derisione insieme, e imprecazione: Aiutivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà non l'avrebbe mai data.

Vers. 11. *Questo avete domandato voi stessi.* Egli mentisce, come è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè e Aronne, che doveano andare ad offerir sacrifizio, volle sotticheggiare su queste parole, e inferire, che adunque non le donne, nè i ragazzi, che non erano a ciò necessarj, ma i soli uomini fatti anderebbono.

Vers. 12. *Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta.* Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, che è simile all'originale, perchè frase sommamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della possanza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra d'Egitto. Gli Affricani e gli Arabi, (e talora anche qualche parte dell' Italia) sanno per prova, quanto terribile flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gl' immensi eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità in poco d'ora divorano, e guastano ogni bene.

Vers. 13. *Un vento, che abbruciava ec.* L' Ebreo: *Un vento di levante*: i LXX. *Un vento di mezzodì*: ma i viaggiatori riferiscono, che il vento d'oriente, e quello di mezzodì sono di simile natura, e producono gli stessi effetti. L'uno e l'altro è sì caldo, che toglie il respiro; l'uno, e l'altro è impetuosissimo, talmente che oscura l'aria coll'immensa quantità di sabbia e d'altre materie, che trasporta. La sabbia, e la polvere arruotata per così dire da questo vento si assottiglia in guisa, che dicesi arrivi a penetrare il guscio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portate le locuste dall'Arabia, quel di mezzodì dall'Etiopia: e l'uno, e l'altro paese abbonda in sì fatta merce.

Vers. 15. *E tutti quanti i frutti delle piante.* In un paese caldo, come l'Egitto, non è miracolo, che vi fossero in quella stagione sulle piante de' frutti non solo allegati, ma già grossetti.

18. Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.
19. Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, et arreptam locustam projecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.
20. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.
21. Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam in coelum: et sint tenebrae super terram Ægypti tam densae, ut palpari queant.
* *Ps.* 104. 28.
22. Extenditque Moyses manum in coelum: et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Ægypti tribus diebus.
23. * Nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat: † ubicumque autem habitabant filii Israel, lux erat. * *Sap.* 17. 2. † *Sap.* 18. 1.
24. Vocavitque Pharao Moysen, et Aaron, et dixit eis: Ite, sacrificate Domino: oves tantum vestrae, et armenta remaneant; parvuli vestri eant vobiscum.
25. Ait Moyses: Hostias quoque, et holocausta dabis nobis, quae offeramus Domino Deo nostro.
26. Cuncti greges pergent nobiscum, non remanebit ex eis ungula, quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri: praesertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum perveniamus.
27. Induravit autem Dominus cor Pharaonis, et noluit dimittere eos.
28. Dixitque Pharao ad Moysen: Recede a me, et cave, ne ultra videas faciem meam: quocumque die apparueris mihi, morieris.
29. Respondit Moyses: Ita fiet, ut locutus es: non videbo ultra faciem tuam.

18. E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.
19. Il quale fe' soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppur una dentro i confini d' Egitto.
20. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.
21. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo: e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possan palparsi.
22. E Mosè stese la mano al cielo: e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.
23. Un uomo non vedeva l' altro, nè si movea da dove stava: ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.
24. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, sacrificate al Signore: restino solamente le vostre pecore, e i vostri armenti; i vostri bambini vadan con voi.
25. Disse Mosè: Le ostie ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinchè gli offeriamo al Signore Dio nostro.
26. Tutti i greggi verran con noi, non ne rimarrà una zampa: son necessari pel culto del Signore Dio nostro: particolarmente non sapendo noi quel, che debba immolarsi, fino a tanto che siamo giunti in quel luogo.
27. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciargli andare.
28. E Faraone disse a Mosè: Levamiti dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia presenza: la prima volta, che ci verrai, morrai.
29. Rispose Mosè: Sarà, come tu hai detto: non vedrò più la tua faccia.

Vers. 19. *Fece soffiar da ponente.* L' Ebreo, e i LXX lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.
Gettolle nel mar rosso. Per simil maniera racconta Plinio, *lib.* XI. 29., sgombrarsi i paesi dalle locuste: *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari o negli stagni.* Il nome di *rosso* credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esaù, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *de' giunchi*, per la quantità di alga e giunchi, che sono nel fondo e alle rive: altri traducono *mare, che ha confini*, perchè non è così vasto, come l' Oceano, il quale pare non abbia confini. L' acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è infatti assai chiara, come raccontano quelli, che ne hanno fatta la prova.
Vers. 21. *Sì folte, che possano palparsi.* Tenebre cagionate da densissima e crassissima nebbia, che potea palparsi. *Vedi Sap.* XVII. 4. 5. *ec.*, *e Ps.* 77. 49.
Vers. 29. *Non vedrò più la tua faccia.* Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, se non chiamato da lui.

Capo Undecimo

Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem, et Ægyptum, et post haec dimittet vos, et exire compellet.
2. * Dices ergo omni plebi, ut postulet vir ab amico suo, et mulier a vicina sua vasa argentea, et aurea. * *Supr.* 3. 22. *Inf.* 12. 35.
3. Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægyptiis. * Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, et omni populo. * *Eccl.* 45. 1.
4. Et ait: Haec dicit Dominus: Media nocte egrediar in Ægyptum:

1. Or il Signore disse a Mosè: Con un' altra sola piaga io flagellerò ancor Faraone, e l' Egitto, e dopo questa vi lascerà andar e vi sforzerà a partire.
2. Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciascuno al suo amico, e ogni donna alla sua vicina vasi d' argento, e d' oro.
3. E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d' Egitto nel cospetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.
4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

Vers. 1. *Or il Signore disse a Mosè: ec.* Tutto quello, che è qui raccontato fino al versetto 9. lo rivelò Dio a Mosè, mentre stava al cospetto di Faraone, e prima, che si ritirasse da lui.
Vers. 3. *Il Signore farà, che il popol suo trovi ec.* Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini non solo ammansirà i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contro gli Ebrei; ma li disporrà ad essere liberali verso gli stessi Ebrei. Il concetto grandissimo, che avean preso di Mosè non solo il minuto popolo, ma anche gli stessi cortigiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, come è qui notato.
Vers. 4. *Ed ei disse.* Prima di partire dalla presenza di Faraone.
Entrerò nell' Egitto. Dio non si muta di luogo, perchè egli è per tutto; ma cambia azione. Quelli, che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

5. * Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio ejus, usque ad primogenitum ancillae, quae est ad molam, et omnia primogenita jumentorum. * *Infr.* 12. 29.

6. Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.

7. Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut sciatis quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, et Israel.

8. Descendentque omnes servi tui isti ad me, et adorabunt me dicentes: Egredere tu, et omnis populus, qui subjectus est tibi: post haec egrediemur.

9. Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vos Pharao, ut multa signa fiant in terra Ægypti.

10. Moyses autem, et Aaron fecerunt omnia ostenta, quae scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.

5. *E morranno tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutti i primogeniti de' giumenti.*

6. *E saranno strida grandi per tutta la terra d' Egitto, quali nè furon prima, nè saranno dipoi.*

7. *Ma tra' figliuoli d' Israele dall' uomo fino alle bestie non abbaierà un cane: affinchè conosciate, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Israele.*

8. *E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.*

9. *E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinchè si moltiplichino i prodigj nella terra d' Egitto.*

10. *E Mosè, ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigj, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciò partire i figliuoli d' Israele dalla sua terra.*

Vers. 5. *Che siede sul trono di lui.* Che regna insieme col padre.

La quale sta alla macina. Descrivesi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini, e donne, macinare a forza di braccia il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro; d'onde *la macina da asino* nel Vangelo.

Vers. 8. *Verranno tutti questi tuoi servi ec.* Mosè sapeva, che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partisse; ma per rispetto nol dice.

Riguardo alla decima piaga, cioè a dire la morte de' primogeniti, è disputa tra gli interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali sostengono, che questa grandissima strage fu eseguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del sacro testo, e qui il versetto 4; e il capo XII. 12. 23., e oltre a ciò quello che sta scritto nella Sapienza, *cap.* XVIII. 14. 15. 16.

Capo Duodecimo

Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l' agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i limitari delle case, l' Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell' Egitto, lascia intatti gl' Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell' Egitto si partono. Dei riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell' Egitto.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen, et Aaron in terra Ægypti:

2. Mensis iste vobis principium mensium: primus erit in mensibus anni.

3. Loquimini ad universum coetum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis hujus tollat unusquisque agnum per familias, et domos suas.

4. Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suae juxta numerum animarum, quae sufficere possunt ad esum agni.

5. Erit autem agnus absque macula, masculus,

1. *Disse ancora il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d' Egitto:*

2. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell' anno.*

3. *Parlate a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dite loro: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa.*

4. *Che se il numero è minore di quello, che può bastare a mangiare l' agnello prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa per fare il numero d' anime sufficiente a mangiare l' agnello.*

5. *Or l' agnello sarà senza macchia, maschio,*

Vers. 1. *Disse ancora il Signore.* Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

Vers. 2. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi; ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabbatici, e quelli del giubileo. L'anno sacro, vale a dire quello, secondo il quale dovean regolarsi le feste, e le adunanze religiose, secondo l' ordine dato qui da Dio, cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan (che corrisponde parte al marzo, parte all' aprile) nel qual mese uscirono gli Ebrei dall' Egitto.

Vers. 3. *Il decimo giorno ... prenda ciascuno un agnello.* Non è certo, se quest' ordine di preparare l' agnello quattro dì prima dell' immolazione dovesse osservarsi in perpetuo, o questa volta solamente: sembra più verisimile, che per gli altri anni servisse, che fosse preparato l' agnello a' tredici del mese; ma quest' anno dovendo gli Ebrei mettersi in ordine per la partenza dall' Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l' agnello, e di averlo pronto pel dì dieci. *Vedi in questo luogo il Pererio.*

Si poteva in vece dell' agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 13.; ma comunemente con maggior divozione prendeasi un agnello: e questa costumanza ha forse dato ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare, se non un agnello. *Vedi s. Agost. quaest.* 24. *in Exod.*

Un agnello per famiglia, e per casa. Il popolo dividevasi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prenderà un sol agnello; se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

Vers. 4. *Che se il numero è minore ec.* Potean esservi delle case di due, di tre, o di quattro persone; onde questo numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale la quale dovea essere consumata interamente; e in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisogna dal suo vicinato più prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l' agnello; ma la consuetudine portò, che fossero sempre almen dieci persone, e non mai più di venti. *Vedi Giuseppe de B.*, *cap.* 16. Notisi, che dopo la distruzione del tempio gli Ebrei non immolano più l' agnello pasquale.

Vers. 5. *L' agnello sarà senza macchia.* Senza difetto; non sarà cieco, nè storpiato, nè scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. *Vedi Levit.* XXII.

Maschio. Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocausti. *Levit.* I. 3. 10. Qualche volta fu ordinata ostia femmina, come nel dì dell' espiazione. *Vedi Malach.* I. 21

annicultus: juxta quem ritum tolletis et haedum.

6. Et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis hujus: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.

7. Et sument de sanguine ejus, ac ponent super utrumque postem, et in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.

8. Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactucis agrestibus.

9. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, sed tantum assum igni: caput cum pedibus eius, et intestinis vorabitis.

10. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.

11. Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, et calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.

12. Et transibo per terram Ægypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine usque ad pecus: et in cunctis diis Ægypti faciam judicia ego Dominus.

13. Erit autem sanguis vobis in signum in ae-

dell' anno: e collo stesso rito prenderete anche il capretto.

6. *E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tutta quanta la moltitudine dei figliuoli d' Israele lo immolerà alla sera.*

7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l' una parte e l' altra della porta, e sull' architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.*

8. *E mangeranno quella notte le carni arrostite al fuoco, e pane azzimo con lattughe salvatiche.*

9. *Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell' acqua, ma solamente arrostito al fuoco: mangerete la testa, e i piedi e gl' intestini di esso.*

10. *Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n' avanza, la brucerete col fuoco.*

11. *E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe a' piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è la Phase (cioè il transito) del Signore.*

12. *Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d' Egitto, e percuoterò tutti i primogeniti nella terra d' Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore.*

13. *E quel sangue sarà per voi il segnale delle*

Dell' anno. Che non abbia passato l' anno; del resto passati che avea gli otto giorni della nascita potea immolarsi. *Levit.* XXII. 27.

Collo stesso rito ec. In mancanza dell' agnello prenderete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

Vers. 6. ***E lo serberete fino al quattordicesima ec.*** La vista continua di questo agnello ne' giorni di mezzo dovea servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

Lo immolerà alla sera. La sera del dì quattordici si dovea immolare, e mangiarsi al principio della notte del dì quindici. L' Ebreo legge. ***Lo immolerà tralle due sere.*** Il Caldeo *Tra' due soli.* Questa maniera di parlare ha prodotte diverse opinioni circa il vero punto dell' immolazione dell' agnello: senza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sacro, che civile alla sera, e alla sera lo terminavano; ma essi notavano due sere in ciascun giorno: la prima sera, quando il sole declinava verso l' occaso, la seconda quando il sole tramontava; e questa distinzione di prima, e di seconda sera fu osservata anche da' Greci. Il sacrifizio di tutti i giorni ordinato in questo libro, *cap.* XXIX. 38. si faceva circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera, or di questo sacrifizio si dice, che offerivasi anch' esso *tralle due sere:* d' onde vedesi che la prima sera cominciava dalla nona ora, o sia dalle tre; e che il tempo tralle due sere egli è quello, che corre tralle nostre tre ore e le sei nell' equinozio: dico nell' equinozio, perocchè gli Ebrei negli altri tempi non aveano le ore eguali alle nostre, ma or più corte, or più lunghe, secondo le stagioni, come quelli, che in ogni tempo divideano il giorno in dodici ore, e in dodici ore la notte. Così l' immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, e all' ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l' Agnello, che è nostra Pasqua, come dice l' Apostolo. L' immolazione dell' agnello fu fatta questa volta da ciascun padre di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo; ma stabilito di poi il sacerdozio toccava a' sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel catino, e di spargerlo appiè dell' altare in tutti i sacrifizj, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l' altare, quand' ella era un olocausto, ovvero il grasso, e altre parti di essa negli altri sacrifizj. I Leviti per ordinario eran quelli, che scannavan la vittima, la scorticavano, le cavavano gl' intestini, ec.

Vers. 7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno ec.* S. Girolamo *in Isai. cap.* 66. sembra accennare, che il sangue dell' agnello fu asperso sulle porte in forma di croce. La ragione di questa aspersione è detta nel versetto 23.

Vers. 8. *E mangeranno quella notte ec.* Ordinariamente le carni delle vittime si cuocevano a lesso (*vedi* I. *Reg.* II. 13. 14.); ma l' agnello pasquale si arrostiva, come è qui notato. *Vedi Paralip.* XXXV. 13.

E pane azzimo. Coll' agnello pasquale si cominciava a mangiare le azzimelle, e si continuava per sette giorni della solennità. L' Apostolo ci ha avvertiti, che questo rito del pane azzimo significava la purità e innocenza, colla quale dobbiamo accostarci al banchetto del nostro Agnello pasquale, I. *Cor.* V. 8.

Con lattughe salvatiche. I LXX traducono *con le picridi:* la picride è una specie di pessima lattuga; di cui Plinio *lib.* XIX. 8.: alcuni credono, che s' intenda la cicoria salvatica; comunque sia quest' erba amara serviva di salsa all' agnello.

Vers. 9. *Non ne mangerete niente di crudo.* Non era cosa tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne: e potea forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non abborrisse di farlo.

Mangerete la testa, ec. Mangerete tutto arrostito, con questo però, che mangiando la testa, o i peducci *non ne rompiate alcun osso per* trarne il midollo, *vers.* 46.

Vers. 10. *Nulla di esso rimarrà al mattino.* Perchè di gran mattino dovete partire, onde affinchè non avvenga, che ne mangi qualche profano, o si corrompa quello, che avanzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello, che vi resti, prima che finisca la notte.

Vers. 11. *Avrete cinti i fianchi ec.* Tutto quello, che qui si prescrive, è fatto per dimostrare la sollecitudine, e la disposizione di persone, che stanno per intraprendere un lungo e laborioso viaggio.

Perocchè è la Phase ec. È imminente l' ora in cui l' Angelo del Signore passerà da una casa all' altra nella terra d' Egitto, uccidendo i primogeniti, e voi dovrete passare dall' Egitto alla terra promessa.

Vers. 12. *E di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta.* S. Girolamo, *epist. ad Fabiol.* scrive, che i simulacri dell' Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri osservano, che Dio facendo uccidere dall' Angelo i primogeniti delle bestie, molte delle quali erano adorate dall' Egitto, esercitò sue vendette contro gli dei Egiziani.

Vers. 13. e 14. *E quel sangue sarà per voi ec.* Il sangue dell' agnello asperso sopra le porte sarà per voi pegno di salute; l' Angelo rispetterà questo segnale in grazia del sangue, ch' ei rappresenta, cioè in grazia del sangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannia del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con questo rito pertanto professavano implicitamente gli Ebrei, che il sangue del Messia sarebbe la salute di tutti quegli, i quali di questo sangue fossero segnati. Vi sono de' Rabbini, i quali hanno scritto, che Israele dovea essere riscattato dal Messia a' quindici del mese di Nisan, come lo stesso giorno fu una volta riscattato dall' Egitto; lo che è stato adempiuto letteralmente da Gesù Cristo. L' ordine poi dato qui da Dio di celebrare questo giorno *con culto sempiterno*, ovvero *perpetuo* evidentemente suppone la celebrazione di una Pasqua spirituale, di cui quel-

dibus, in quibus eritis: et videbo sanguinem, et transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Ægypti.

14. Habebitis autem hunc diem in monumentum: et celebrabitis eam solemnem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno.

15. Septem diebus azyma comedetis: in die primo non erit fermentum in domibus vestris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Israel, a primo die usque ad diem septimum.

16. Dies prima erit sancta atque solemnis, et dies septima eadem festivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quae ad vescendum pertinent.

17. Et observabitis azyma: in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Ægypti; et custodietis diem istum in generationes vestras ritu perpetuo.

18. * Primo mense, quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vigesimam primam ejusdem mensis ad vesperam.

* *Lev.* 23. 5. *Num.* 28. 16.

19. Septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris: qui comederit fermentatum, peribit anima ejus de coetu Israel tam de advenis, quam de indigenis terrae.

20. Omne fermentatum non comedetis: in cunctis habitaculis vestris edetis azyma.

21. Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel, et dixit ad eos: Ite tollentes animal per familias vestras, et immolate Phase.

22. * Fasciculumque hyssopi tingite in sanguine, qui est in limine, et aspergite ex eo super liminare, et utrumque postem: nullus vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane.

* *Hebr.* 11. 28.

23. Transibit enim Dominus percutiens Ægyptios: cumque viderit sanguinem in superliminari, et in utroque poste, transcendet ostium domus, et non sinet percussorem ingredi domos vestras, et laedere.

24. Custodi verbum istud legitimum tibi, et filiis tuis usque in aeternum.

25. Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis caeremonias istas.

26. Et cum dixerint vobis filii vestri: Quae est ista religio?

27. Dicetis ei: Victima transitus Domini est, quando transivit super domos filiorum Israel in Ægypto, percutiens Ægyptios, et domos nostras liberans. Incurvatusque populus adoravit.

case, nelle quali vi troverete: e io vedrò il sangue, e vi trapasserò: e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice, allorchè io percuoterò la terra d' Egitto.

14. *Or questo giorno sarà memorabile per voi: e quel dì solenne del Signore lo festeggerete con perpetuo culto nelle venture vostre generazioni.*

15. *Per sette giorni mangerete pane azzimo; sino dal primo giorno non resterà lievito nelle case vostre: se alcuno mangerà del fermentato, dal primo dì fino al settimo, sarà recisa quell' anima da Israele.*

16. *Il primo dì sarà santo e solenne, e il settimo sarà venerato con eguale solennità: in essi non farete alcun' opera servile, tolto quello, che spetta al mangiare.*

17. *E osserverete la festa degli azzimi: imperocchè in quello stesso dì io trarrò il vostro esercito dalla terra d' Egitto; e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni.*

18. *Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi fino al dì vigesimo primo dello stesso mese alla sera.*

19. *Per que' sette giorni non si troverà fermento nelle vostre case: se alcuno mangerà fermentato, sarà recisa quell' anima dal ruolo d' Israele, sia egli nativo del paese, o sia forestiero.*

20. *Non mangerete niente di fermentato: in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.*

21. *Mosè adunque convocò tutti i seniori d' Israele, e disse loro: Andate, prendete l' animale per ciascuna delle vostre famiglie, e immolate la Pasqua.*

22. *E bagnate un mazzetto d' issopo nel sangue, che sarà sulla soglia, e aspergetene l' architrave, e l' una e l' altra parte della porta: nissuno di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.*

23. *Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue sull' architrave, e all' una, ed all' altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.*

24. *Osserva questo comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.*

25. *E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste cerimonie.*

26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?*

27. *Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case de' figliuoli d' Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).*

ta degli Ebrei fu figura, la quale si celebrerà dagli spirituali figliuoli d' Abramo nella Chiesa cristiana sino alla fine de' secoli.

Vers. 15. *Sarà recisa quell' anima da Israele.* Si trova sovente intimata questa pena contro i violatori delle osservanze legali. Molti vogliono, che s' intenda con ciò la pena di morte, alla quale saran condannati gli stessi violatori, provato il delitto davanti a' giudici. Altri poi intendono, che i trasgressori dovean essere recisi dal ceto d' Israele, spogliati delle prerogative della nazione, e considerati come stranieri; e questo pare più verisimile.

Vers. 16. *Tolto quello che spetta al mangiare.* Il sabato riguardo al punto del lavorare era osservato più rigorosamente, che qualunque altra festa, mentre nel primo e nell' ultimo giorno degli azzimi si permette di far da mangiare; lo che era vietato nel sabato.

Vers. 19. *Sarà recisa quell' anima...sia egli nativo,... o...forestiero.* Alla Pasqua non era ammesso, se non chi era circonciso, e facea professione della religione Ebrea; ma, poste queste condizioni, era obbligato alla celebrazione della Pasqua e degli azzimi non solo l' Ebreo nato, ma anche chi d' altronde fosse passato ad abbracciare l' Ebraismo. Questi, che sono qui detti *stranieri*, perchè d' origine non erano Ebrei erano chiamati *proseliti di giustizia;* e questi venendo al Giudaismo erano circoncisi, o di poi, immersi una volta in un gran vaso d' acqua, riceveano una specie di battesimo, il quale non si reiterava giammai nè per loro, nè pe' figliuoli, che fossero nati da loro, eccetto che fossero di madre idolatra. I figliuoli prima de' tredici anni, e le figlie prima de' dodici doveano avere il consenso de' genitori per farsi proseliti; quelli si circoncidevano, quelle erano battezzate solamente. Eranvi de' proseliti *di domicilio*, i quali promettevano solennemente alla presenza di testimonj di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo e a Noè, e con questo aveano la permissione di abitare tragli Ebrei.

Vers. 22. *Nel sangue, che sarà sulla soglia.* Nel sangue, il quale messo in un catino voi lo porrete sulla soglia della casa per aspergerlo sulla porta, ec. L' issopo serviva di aspersorio.

Vers. 26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: ec.* La istituzione delle feste fu invenzione della sapienza di Dio per conservare la memoria delle cose grandi fatte da lui a pro degli uomini.

28. Et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

29. Factum est autem in noctis medio,* percussit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito Pharaonis, qui in solio ejus sedebat, usque ad primogenitum captivae, quae erat in carcere, et omne primogenitum jumentorum.

* *Sup.* 11. 5. *Ps.* 104. 36.

30. Surrexitque Pharao nocte, et omnes servi ejus, cunctaque Ægyptus: et ortus est clamor magnus in Ægypto: neque enim erat domus, in qua non jaceret mortuus.

31. Vocatisque Pharao Moyse, et Aaron nocte ait: Surgite, et egredimini a populo meo vos, et filii Israel: ite, immolate Domino, sicut dicitis.

32. Oves vestras, et armenta assumite, ut petieratis, et abeuntes benedicite mihi.

33. Urgebantque Ægyptii populum de terra exire velociter, dicentes: Omnes moriemur.

34. Tulit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur: et ligans in palliis posuit super humeros suos.

35.* Feceruntque filii Israel, sicut praeceperat Moyses: et petierunt ab Ægyptiis vasa argentea et aurea, vestemque plurimam.

* *Sup.* 3. 21. *et* 11. 2. *Ps.* 104. 37.

36. Dominus autem dedit gratiam populo coram Ægyptiis, ut commodarent eis: et spoliaverunt Ægyptios.

37. Profectique sunt filii Israel de Ramesse in Socoth, sexcenta fere millia peditum virorum, absque parvulis.

38. Sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis, oves, et armenta, et animantia diversi generis multa nimis.

39. Coxeruntque farinam, quam dudum de Ægypto conspersam tulerant: et fecerunt subcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Ægyptiis, et nullam facere sinentibus moram: nec pulmenti quidquam occurrerat praeparare.

40.* Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum. * *Gen.* 15. 13.

41. Quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.

42. Nox ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.

43. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron: Haec est religio Phase: omnis alienigena non comedet ex eo.

44. Omnis autem servus emtitius circumcidetur; et sic comedet.

45. Advena, et mercenarius non edent ex eo.

46. In una domo comedetur; nec efferetis de carnibus ejus foras, * nec os illius confringetis.

* *Num.* 9. 12. *Joan.* 19. 36.

28. *E andarono i figliuoli d' Israele, e fecero come avea il Signore ordinato a Mosè, e ad Aronne.*

29. *Quand' ecco alla mezza notte il Signore percosse tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedea sul trono di lui, fino al primogenito della schiava nell'ergastolo, e tutti i primogeniti degli animali.*

30. *E si alzò Faraone di notte, e tutti i suoi servi, e tutto l'Egitto e si levarono grandi strida in Egitto; perocchè non vi avea casa, dove non fosse disteso un morto.*

31. *E Faraone chiamò a se in quella notte Mosè, ed Aronne, e disse: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, e i figliuoli d'Israele: andate, immolate ostie al Signore, come voi dite.*

32. *Prendete le vostre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.*

33. *E gli Egiziani pressavano il popolo ad uscire con prestezza dal paese, dicendo: Morremo tutti.*

34. *Prese adunque il popolo la farina impastata prima che fosse lievitata: e rinvoltata ne' mantelli se la pose sulle spalle.*

35. *E fecero i figliuoli d' Israele, come avea ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani de' vasi d' argento e d' oro, e moltissime vestimenta.*

36. *E il Signore fece, che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi gliene imprestassero: e saccheggiarono gli Egiziani.*

37. *E partirono i figliuoli d' Israele da Ramesse per Socoth, circa secento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.*

38. *E anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera partì con essi, e pecore, e armenti, e animali di vari generi in grandissima quantità.*

39. *E cossero la farina che avean già portato impastata dall' Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto sotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire: e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararsi alcun companatico.*

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quattrocento trent' anni.*

41. *Compiuti i quali, tutto l'esercito del Signore partì in uno stesso dì dalla terra d' Egitto.*

42. *Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d' Egitto li trasse: e onorarla debbono tutti i figliuoli d' Israele in tutte le generazioni.*

43. *E il Signore disse a Mosè, e ad Aronne: Questo è il rito della Pasqua: nissuno straniero ne mangerà.*

44. *E tutti i servi comprati a prezzo saran circoncisi; e allora ne mangeranno.*

45. *Lo straniero, e il mercenario non ne mangeranno.*

46. *Si mangerà in ciascuna casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne spezzerete alcun osso.*

Vers. 34. *Prese adunque il popolo la farina ec.* Vedesi, che gli Ebrei aveano disegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde si portarono la pasta.

Vers. 40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Questa somma è esatta, contando dalla vocazione d' Abramo, o dalla partenza di lui da Haran fino all' uscita degli Ebrei dall' Egitto, e così espone l' Apostolo, *Gal.* III. 16. 17. I LXX. lessero: *Il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Così il vero senso di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all' anno quattrocento trenta dalla vocazione d' Abramo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che gl' Israeliti passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. *Vedi s. Agost. quest.* 47. *super Exod.*

Vers. 46. *Delle carni di lui nulla ne porterete fuori.* Negli altri sacrifizj pacifici si potea far parte delle carni agli amici. *Vedi* 2. *Esdr.* VIII. 10. 12.

Non ne spezzerete alcun osso. Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino, *Joan.* XIX. 36.

Non dobbiamo finire questo capitolo senza toccare almen brevemente i misteri adombrati sotto la scorza della lettera, benchè non possano essere ignoti a verun Cristiano, che sia qualche poco istruito nelle cose della sua fede. L' agnello pasquale fu una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siam liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e dalla spada dell' Angelo, vale a dire da' gastighi minacciati dalla giustizia di Dio a' peccatori. L' agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente aspettato, e desiderato dovea venire nella pienezza de' tempi, come dice l' Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s' immolava l' agnello, spirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele immolò il Cristo, allorchè la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che concorreano nell' agnello pasquale, adombrano le virtù

47. Omnis coetus filiorum Israel faciet illud.

48. Quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam, et facere Phase Domini, circumcidetur prius omne masculinum ejus, et tunc rite celebrabit, eritque sicut indigena terrae: si quis autem circumcisus non fuerit, non vescetur ex eo.

49. Eadem lex erit indigenae, et colono, qui peregrinatur apud vos.

50. Feceruntque omnes filii Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

51. Et eadem die eduxit Dominus filios Israel de terra Ægypti per turmas suas.

47. *Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele lo sacrificherà.*

48. *Che se qualche straniero vorrà passare alla vostra religione, e fare la Pasqua del Signore, saran prima circoncisi tutti i suoi maschi, e allora la celebrerà legittimamente, e sarà come cittadino del vostro paese: chi poi non sarà circonciso non la mangerà.*

49. *Una stessa legge sarà pel cittadino, e per lo straniero, che è tra voi pellegrino.*

50. *E tutti i figliuoli d' Israele fecero, come avea ordinato il Signore a Mosè, e ad Aronne.*

51. *E nello stesso dì il Signore fece uscire dalla terra d' Egitto i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere.*

di Cristo, la immacolata sua purità, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell' Apocalisse, nel fior di sua età divenuto vittima di propiziazione per tutti gli uomini. Quest'Agnello fu veduto da s. Giovanni *stare in piedi*, cioè pieno di vita, e insieme *come morto*, portante cioè tutti i segni della sua uccisione, cioè a dire colle piaghe, ch'ei ricevè per amore di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quotidiana benchè incruenta oblazione, ch'ei fa di se stesso nell' Eucaristia: qui egli dà le sue carni sante a mangiare a' fedeli per sostentamento della loro vita spirituale, e per ricolmarli di tutti i suoi beni, purchè a mangiar queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua: imperocchè a questo banchetto preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fa d' uopo portare la circoncisione del cuore, la purità dell' anima, e la mortificazione delle passioni. Chi adunque alla cena dell' Agnello si accosta, cinga i suoi fianchi, raffreni le cupidità, si rivesta dello spirito di viaggiatore, si distacchi da tutto il sensibile per camminare verso quella terra felice, a cui ha già acquistato diritto mediante l'immolazione, e la morte di questo Agnello.

Capo Decimoterzo

Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall'Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consacrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola serve di guida nel viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Sanctifica mihi omne primogenitum, quod aperit vulvam, in filiis Israel tam de hominibus, quam de jumentis: mea sunt enim omnia.

* *Infr.* 34. 19. *Levit.* 27. 26. *Num.* 8. 16. *Luc.* 2. 23.

3. Et ait Moyses ad populum: Mementote diei hujus, in qua egressi estis de Ægypto, et de domo servitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto: ut non comedatis fermentatum panem.

4. Hodie egredimini mense novarum frugum.

5. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Hevaei, et Jebusaei, quam juravit patribus tuis, ut daret tibi, terram fluentem lacte, et melle, celebrabis hunc morem sacrorum mense isto.

6. Septem diebus vesceris azymis: et in die septimo erit solemnitas Domini.

7. Azyma comedetis septem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Ægypto.

9. Et erit quasi signum in manu tua, et quasi

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Consacra a me tutti i primogeniti, che aprono l' utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele: perocchè sono mie tutte le cose.*

3. *E Mosè disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dall' Egitto, e dalla casa di schiavitù; perocchè con braccio forte havvi tratti fuori il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.*

4. *Voi uscirete oggi nel mese delle nuove biade.*

5. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo, la quale egli promise con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra, che scorre latte e miele, tu osserverai questo rito sacro in questo mese.*

6. *Per sette giorni mangerai azzimi: e il settimo giorno sarà giorno solenne del Signore.*

7. *Mangerete azzimi per sette giorni: non si vedrà presso di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.*

8. *E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.*

9. *E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e*

Vers. 2. *Consacra a me tutti i primogeniti.* La oblazione de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani. Quindi di questa oblazione si parla qui, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale, monumento anch' esso della stessa liberazione. In virtù di questa legge dovea ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio: che se era una femmina, non era il padre tenuto nemmen a offerire il figliuolo maschio, che nascesse dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale avea avuto figliuoli del primo matrimonio, non era compreso in questa legge, la quale non si dovea intendere, se non del maschio, che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservarono generalmente i Padri e gl' interpreti. La maniera, ond' egli fu concepito, lontanissima da quella, onde son concepiti gli altri uomini, ha indotto tutta l' antichità a riconoscere nelle parole stesse della legge una profezia del concepimento, e del parto stesso della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge, e fu dalla Madre, e da s. Giuseppe offerto nel tempio, *Luc.* xi. 22.

Vers. 4. *Nel mese delle nuove biade.* Nel mese di Nisan, quando già l' orzo ha la spiga quasi fatta, e il grano mette fuori la sua.

Vers. 9. *Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec.* Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole scrivono sopra piccoli pezzi di cartapecora fatta di pelle d' animale puro alcuni passi di questo capo dell' Esodo, e si legano queste cartapecore al pugno, e alla fronte da un' orecchia all'altra, e le chiamano *Tephilim*, e i Greci *filatterie*, che vuol dire *preservativi*. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* xxiii. 5. ultimamente s. Girolamo: *I precetti saranno nella tua mano per adempirli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli dì, e notte.*

monumentum ante oculos tuos, et ut lex Domini semper sit in ore tuo: in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.

10. Custodies hujuscemodi cultum statuto tempore a diebus in dies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, sicut juravit tibi, et patribus tuis, et dederit tibi eam:

12. * Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, et quod primitivum est in pecoribus tuis: quidquid habueris masculini sexus, consecrabis Domino. * *Infr.* 22. 29. *et* 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

13. Primogenitum asini mutabis ove; quod si non redemeris, interficies: omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.

14. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid est hoc? respondebis ei: In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo servitutis.

15. Nam cum induratus esset Pharao, et nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum jumentorum: idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvam, masculini sexus, et omnia primogenita filiorum meorum redimo.

16. * Erit igitur quasi signum in manu tua, et quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos: eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto. * *Deut.* 6. 8.

17. Igitur cum emisisset Pharao populum, non eos duxit Deus per viam terrae Philisthiim, quae vicina est, reputans, ne forte poeniteret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, et reverteretur in Ægyptum.

18. Sed circumduxit per viam deserti, quae est juxta mare rubrum: et armati ascenderunt filii Israel de terra Ægypti.

19. Tulitque quoque Moyses ossa Joseph secum: eo quod adjurasset filios Israel, dicens: * Visitabit vos Deus: efferte ossa mea hinc vobiscum. * *Gen.* 50. 24.

20. Profectique de Socoth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis.

21. * Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam, per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut dux esset itineris utroque tempore. * *Num.* 14. 14. 2. *Esdr.* 9. 19. 1. *Cor.* 10. 1.

come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinchè la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.

10. *Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.*

11. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, come giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l'avrà data in dominio:*

12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami: tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.*

13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora: che se nol riscatti, lo ucciderai: ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.*

14. *E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo: Che è questo? gli risponderai: con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù.*

15. *Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler lasciarci partire, uccise il Signore tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti: per questo io offerisco al Signore tutti i primi parti maschi, e riscatto tutti i primogeniti de' miei figliuoli.*

16. *Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l' uno, e l'altr' occhio, e ti avverta come il Signore con forte braccio ti trasse dall' Egitto.*

17. *Avendo adunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul riflesso, che egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contro di lui.*

18. *Ma fece lor fare un giro pel deserto, che è presso al mar rosso: e i figliuoli d' Israele uscirono armati dalla terra d' Egitto.*

19. *E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe: perchè questi se l'era fatto promettere da' figliuoli d' Israele con giuramento, quando disse: Dio vi visiterà: trasportate di quà con voi le mie ossa.*

20. *E partiti da Socoth poser gli alloggiamenti in Etham, che è nell' estremità del deserto.*

21. *E il Signore li precedeva per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell'altro tempo fosse loro scorta nel viaggio.*

Vers. 12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti... de' tuoi bestiami.* Alcuni intendono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli ec.

Vers. 13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora.* Gli asini erano di grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, se non molto tardi: quindi faceano per essi gli asini quello, che fanno tra noi i cavalli; e veggiamo i principi, e i gran signori cavalcare degli asini. *Vedi Jud.* x. 4., xii. 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' asino, che dovea essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora. Ma se il padrone dell' asino non volea dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo permettere, che quella bestia, la quale era consacrata a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

Vers. 17. *Dio nol condusse per la vicina strada ec.* Da Pelusio ad Ascalon si calcola un viaggio di circa sette giorni: ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filistei, che erano sulla strada, doveano stare all' erta, sapendo, come gli Ebrei si promettevano di essere padroni di quel paese. *Vedi* 1. *Paralip.* vii. 21. La lunga durissima servitù, dalla quale uscivano gl' Israeliti, gli avea renduti paurosi, e di poco cuore: bisognava prima rianimarli, ed esercitargli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi de' mezzi naturali.

Vers. 18. *I figliuoli d' Israele uscirono armati.* I LXX. leggono *uscirono alla quinta generazione:* lo che s. Agostino interpreta: *uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio*, cioè l' anno 430. dalla vocazione d' Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel senso più ovvio conta le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall' ingresso nell' Egitto in tal modo: Phares, Esron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa guisa tradusse Simmaco, e Aquila, e che questa versione sia giusta lo gridano tutti quanti i banchi delle sinagoghe, dice s. Girolamo *ad Damas. q.* 2.; onde non occorreva, che tanto rumore menassero gli Eretici per simil ragione contro il traduttore Latino. Ma chi diede l' armi agli Ebrei? i principali, e più comodi ne avranno avute già nelle loro case: gli altri avvisati della prossima loro liberazione se ne saran procurate; molti finalmente le avranno avute in prestito dagli Egiziani, con tante altre cose, che ne cavarono di valore assai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei avesser l' armi è giuoco forza di confessarlo, mentre ben presto ebber da misurarsi cogli Amaleciti.

Vers. 19. *E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe.* È molto verisimile che in questa occasione fossero trasportate le ossa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuseppe, costando dagli Atti, *cap.* vii. 16, che furono portate nella terra di Chanaan, e sepolte in Sichem.

Vers. 21. *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec.* Era una stessa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava: ella insegnava agli Ebrei la strada, perchè in quegli arenosi deserti non havvi vestigio di strada, e i viaggiatori sono costretti a valersi di certi strumenti simili a' quadranti, de' quali si servono i marinai. Questa colonna, come dice Davidde, *gli adombrava*

22. Numquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.

22. *Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.*

di giorno, e gl' illuminava di notte, Psalm. 104. *Vedi quello, che intorno a questa nuvola dice S. Paolo,* 1. *Cor.* x. 12., *ed ivi le annotazioni.*

Capo Decimoquarto

Faraone co' suoi dà dietro a' Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi sono sommersi e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra.

1. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere filiis Israel: Reversi castrametentur e regione Phihahiroth, quae est inter Magdalum, et mare contra Beelsephon: in conspectu ejus castra ponetis super mare.
3. Dicturusque est Pharao super filiis Israel: Coarctati sunt in terra, conclusit eos desertum.
4. Et indurabo cor ejus, ac persequetur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu ejus: scientque Ægyptii, quia ego sum Dominus. Feceruntque ita.
5. Et nuntiatum est regi Ægyptiorum, quod fugisset populus: immutatumque est cor Pharaonis, et servorum ejus super populo, et dixerunt: Quid voluimus facere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis?
6. Junxit ergo currum, et omnem populum suum assumsit secum.
7. Tulitque sexcentos currus electos, et quidquid in Ægypto curruum fuit, et duces totius exercitus.

8. Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Ægypti, et persecutus est filios Israel: at illi egressi erant in manu excelsa.
9.* Cumque persequerentur Ægyptii vestigia praecedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, et currus Pharaonis, et universus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelsephon.
* *Machab.* 4. 9. *Jos.* 24. 6.
10. Cumque appropinquasset Pharao, levantes filii Israel oculos viderunt Ægyptios post se: et timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum.

11. Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulcra in Ægypto, ideo tulisti nos, ut moreremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educeres nos ex Ægypto?
12. Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in Ægypto, dicentes: Recede a nobis ut serviamus Ægyptiis? multo enim melius erat servire eis, quam mori in solitudine.
13. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: state et videte magnalia Domini, quae facturus est hodie: Ægyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.
14. Dominus pugnabit pro vobis, et vos tacebitis.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Di' a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum, e il mare dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.*
3. *E Faraone dirà de' figliuoli d' Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.*
4. *E io indurerò il cuore di lui e vi inseguirà: e io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani, ch' io sono il Signore. E quelli fecer così.*
5. *E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva; e si cangiò il cuore di Faraone, e de' suoi servi verso del popolo, e dissero: Che è quello, che noi ci siamo indotti a fare, lasciando che sen vada Israele, e a noi più non serva?*
6. *Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.*
7. *E prese secento cocchi scelti, e tutti gli altri cocchi, che si trovavano nell' Egitto, e i capitani di tutto l' esercito.*
8. *E il Signore indurò il cuore di Faraone re d' Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d' Israele; ma questi erano partiti con gran fidanza.*
9. *E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, e i cocchi di Faraone, e tutto l' esercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelsephon.*
10. *E appressandosi Faraone, i figliuoli d' Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, e alzarono le grida al Signore.*
11. *E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di colà, affinchè noi morissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall' Egitto?*
12. *Non è egli questo quel, che a te noi dicevamo nell' Egitto: Lascia, che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi, che il morire nella solitudine.*
13. *E disse Mosè al popolo: Non temete: state ad osservare i prodigj, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.*
14. *Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.*

Vers. 2. *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti ec.* Gl' Israeliti camminavano a dirittura per andare dal basso Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

Vers. 3. *Sono serrati nel deserto.* Vale a dire *dalle montagne del deserto.* Dio adunava in quelle strettezze gli Ebrei; affinchè non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio, e questa loro situazione serve alla malizia di Faraone di stimolo per inseguirli.

Vers. 4. *Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito ec.* Quando e il condottiere, e l'esercito sommergerò nel mar rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza, e l' amore, ch' io ho pel mio popolo.

Vers. 5. *E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva.* Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più a dirittura verso l' Horeb, e il Sinai, ma avea presa la strada verso il mare, compresero, che gli Ebrei volevano andarsene per sempre, e ne avvisarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andassero, e venissero delle spie per informarlo di tutto.

Vers. 7. *E i capitani.* I LXX, tradussero: *I Tristati:* i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed aveano il secondo grado dopo la real dignità, dice s. Girolamo in *Ezechiel.* XXIII. *Vedi* II. *Reg.* XXIII. 19.

Vers. 13. *Non li vedrete mai più in eterno.* Non li vedrete più armati, minaccevoli, spiranti sangue e morte; perocchè in altro stato li videro, *vers.* 30. Ma dee qui ammirarsi con quanta bontà, e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni, e ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

15. Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me? loquere filiis Israel, ut proficiscantur.

16. Tu autem eleva virgam tuam, et extende manum tuam super mare, et divide illud: ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccum.

17. Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu ejus et in curribus, et in equitibus illius.

18. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, et in curribus, atque in equitibus ejus.

19. Tollensque se Angelus Dei, qui praecedebat castra Israel, abiit post eos: et cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.

20. Stetit inter castra Ægyptiorum, et castra Israel: et erat nubes tenebrosa, et illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.

21. Cumque extendisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flante vento vehementi, et urente tota nocte, et vertit in siccum: divisaque est aqua.

22. * Et ingressi sunt filii Israel per medium sicci maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, et laeva. * *Psal.* 77. 13. *et* 113. 3. *Hebr.* 11. 29.

23. Persequentesque Ægyptii ingressi sunt post eos, et omnis equitatus Pharaonis, currus ejus, et equites per medium maris.

24. Jamque advenerat vigilia matutina, * et ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis, et nubis interfecit exercitum eorum: * *Sap.* 18. 13.

25. Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Ægyptii: Fugiamus Israelem: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.

26. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquae ad Ægyptios super currus, et equites eorum.

27. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Ægyptiis occurrerunt aquae, et involvit eos Dominus in mediis fluctibus.

28. Reversaeque sunt aquae, et operuerunt currus, et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem superfuit ex eis.

29. Filii autem Israel perrexerunt per medium sicci maris: et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris:

30. Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Ægyptiorum.

31. Et viderunt Ægyptios mortuos super littus maris, et manum magnam, quam exercuerat Do-

15. E il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? di' a' figliuoli d' Israele, che si mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo: affinchè i figliuoli d' Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti.

17. E io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perseguano: e sarò glorificato nello sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.

18. E gli Egiziani conosceranno, ch' io sono il Signore quando avrò fatto servire alla mia gloria Faraone, e i suoi cocchi, e i suoi cavalli.

19. E si levò l' Angelo del Signore, che precedeva l' esercito d' Israele, e si posò alle loro spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d' Israele, e quella nube era tenebrosa, e insieme rischiarava la notte, talmente che non poteron per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.

21. E avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando un vento gagliardo, e ardente per tutta la notte, e lo asciugò: e l' acqua restò scompartita.

22. E i figliuoli d' Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perocchè l' acqua era come muro alla loro destra, e alla sinistra.

23. E gli Egiziani inseguendogli entrarono dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone e i suoi cocchi, e i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube e di fuoco l' esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere.

25. E rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele, perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.

26. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i loro cavalieri.

27. E avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno: e le acque andaron sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gl' involse il Signore in mezzo a' flutti.

28. E le acque ripreso il loro corso ricopersero i cocchi, e i cavalieri di tutto l' esercito di Faraone, i quali inseguendo gl' Israeliti, erano entrati nel mare: neppur uno di quelli si salvò.

29. Ma i figliuoli d' Israele si avanzarono pel mezzo del mare asciutto: e le acque eran per essi qual muro a destra e a sinistra:

30. E il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la possanza grande dimostrata dal Signore

Vers. 15. *Perchè alzi a me le grida?* Non erasi detto, che Mosè avesse detta parola al Signore; ma questi avea udite le voci, cioè i desiderj, e le suppliche del cuore di Mosè.

Vers. 20. *E quella nube era tenebrosa, e insieme rischiarava la notte, talmente che ec.* La nuvola dalla parte, che volgea verso gli Egiziani, era tenebrosa, dalla parte degl' Israeliti dava un lume chiaro. *Così il Caldeo.* Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non lasciassero di seguitarli, erano rattenuti nel loro corso dal buio cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accostarsi agli Ebrei.

Vers. 21. *Il Signore lo portò via, soffiando ec.* Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo; il vento ardente, e gagliardo secondo alcuni dovea, tolte già le acque, rasciugar il fondo, perchè gli Ebrei vi camminassero sopra di piè fermo e asciutto. Ma dalla relazione di un missionario Gesuita (il P. Sicard) venghiamo a sapere, che il fondo del mar rosso è tutto sabbia, e quasi come il terreno del vicino deserto.

Vers. 24. *Ed era già la vigilia del mattino.* La quarta, e ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queste ore erano più lunghe, o più corte secondo che la notte era più, o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell'aurora. Notisi, che secondo la relazione del detto P. Sicard il mar rosso nel luogo, dove lo dovettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

Fece perire le loro schiere. L' Ebreo può tradursi *Scompigliò, mise in ispavento.* Nel capo seguente, e nel salmo LXXVI. 16. 17. 18. si parla de' tuoni, e de' fulmini scagliati contro gli Egiziani. In questo passaggio sì celebre del mar rosso l' Apostolo ci ha fatto notare una bella figura del Battesimo. *Vedi* I. *Cor.* X.

minus contra eos: timuitque populus Dominum, et crediderunt Domino, et Moysi servo ejus.

contro di essi: e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, e a Mosè suo servo.

Vers. 31. *Credettero al Signore e a Mosè.* Sopra queste parole S. Girolamo in ep. ad Philem. *una stessa credenza si riferisce a Dio e a Mosè: talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la dilezione e la fede in Dio, quando sia alterata dall'avversione e infedeltà verso de' ministri di lui.*

Capo Decimoquinto

Mosè, e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme.

1. Tunc * cecinit Moyses, et filii Israel carmen hoc Domino, et dixerunt: Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est; equum, et ascensorem dejecit in mare. * *Sap.* 10. 20.

2. * Fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem: iste Deus meus, et glorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum. * *Ps.* 117. 14. *Isai.* 12. 2.

3. Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen ejus.

4. Currus Pharaonis, et exercitum ejus projecit in mare: electi principes ejus submersi sunt in mari rubro:

5. Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.

6. Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum.

7. Et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quae devoravit eos sicut stipulam.

8. Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae: stetit unda fluens, congregatae sunt abyssi in medio mari.

9. Dixit inimicus: Persequar, et comprehendam: dividam spolia, implebitur anima mea: evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea.

10. Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare: submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

11. Quis similis tui in fortibus, Domine? quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

12. Extendisti manum tuam, et devoravit eos terra.

13. Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti: et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.

14. Ascenderunt populi, et irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philisthiim.

15. Tunc conturbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obriguerunt omnes habitatores Chanaan.

16. Irruat super eos formido, et pavor in magni-

1. *Allora cantò Mosè e i figliuoli d' Israele questa laude al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

2. *Mia fortezza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato mio salvatore: egli è il mio Dio, e io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.*

3. *Il Signore qual forte campione: il suo nome, è l' Onnipotente.*

4. *Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone e il suo esercito: i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso:*

5. *Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.*

6. *La tua destra, o Signore, ha dimostrate una sovraggrande fortezza: la tua destra, o Signore, ha percosso il nemico.*

7. *E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari: l' ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.*

8. *E al soffio del tuo furore si ammontarono le acque, l' onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.*

9. *Il nemico avea detto: Inseguirò, e raggiugnerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: squainerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.*

10. *Soffiò il tuo spirito, e il mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitose.*

11. *Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile, e laudabile, operator di prodigj?*

12. *Tu stendesti la mano, e la terra gli ingoiò.*

13. *Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortezza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.*

14. *I popoli si son messi in movimento, e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.*

15. *I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan sono istupiditi.*

16. *Cada sopra di essi paura, e spavento mercè*

Vers. 1. *Allora cantò Mosè, ec.* Questa sacra canzone è il più antico monumento di poesia, che siasi veduto al mondo. Ella è un grandioso panegirico della vittoria riportata dal Signore sopra de' suoi nemici; ella è un tenerissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch' egli ha del suo popolo; ella è finalmente piena di spirito profetico, e consegnando alla fede di tutti i secoli l' avvenimento grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigj della bontà e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo, di cui fu figura Israele: imperocchè dice s. Giovanni nell' Apocalisse, che *egli vide come un mare di vetro misto di fuoco, e quelli, che vinser la bestia, e l' immagine di lei stavano sul mare di vetro tenendo cetere divine, e cantavano il cantico di Mosè servo di Dio, e il cantico dell' Agnello.* Vedi le annotazioni all' Apocalisse, *cap.* XV. 2. 3.

Vers. 2. *Mia fortezza, ec.* Come se dicesse: non a noi, non a nostro valore si ascriva, se i cavalli e i cavalieri d' Egitto sono stati vinti e disfatti: Dio, che è forte per me, potente per me, egli ha fatto questo, ed egli perciò è l' obietto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

Vers. 10. *Soffiò il tuo spirito.* Al soffio di tua possanza vendicatrice, ec. *S. Girolamo.*

Vers. 12. *La terra gli ingoiò.* Vuol dire, che nello stesso momento, in cui Dio stese la mano contro gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse ingoiati.

Vers. 13. *Colla tua fortezza lo hai portato ec.* Havvi in questo e ne' versetti seguenti una profezia di quello, che Dio farà ancora pel suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo; vale a dire fino a quel paese, che è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abramo, d' Isacco, di Giacobbe fino al soggiorno promesso alla stirpe loro fedele, e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu averai fissa abitazione nel tempio a te consacrato, e dove nascerà e morrà il Cristo, il santo de' santi.

Vers. 14. *I popoli si son messi in movimento.* L' Ebreo, i LXX., e il Caldeo *hanno udito;* vale a dire intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira e dolore.

Vers. 16. *Mercè del tuo braccio grande.* Sieno ricolmi di paura e di spavento in udendo quello, che tu hai fatto col possente tuo braccio.

tudine brachii tui: fiant immobiles quasi lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine; donec pertranseat populus tuus iste quem possedisti.

17. Introduces eos, et plantabis in monte haereditatis tuae, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine; sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuae.

18. Dominus regnabit in aeternum, et ultra.

19. Ingressus est enim eques Pharao cum curribus, et equitibus ejus in mare: et reduxit super eos Dominus aquas maris; filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio ejus.

20. Sumsit ergo Maria prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua: egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis, et choris,

21. Quibus praecinebat, dicens: Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est: equum, et ascensorem ejus dejecit in mare.

22. Tulit autem Moyses Israel de mari rubro, et egressi sunt in desertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, et non inveniebant aquam.

23. Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara eo quod essent amarae: unde et congruum loco nomen imposuit, vocans illum Mara, id est Amaritudinem.

24. Et murmuravit populus contra Moysen, dicens: Quid bibemus?

25. At ille clamavit ad Dominum, qui ostendit ei lignum: quod * cum misisset in aquas, in dulcedinem versae sunt. Ibi constituit ei praecepta, atque judicia, et ibi tentavit eum,

* *Judith*. 5. 15. *Eccl*. 38. 5.

26. Dicens: Si audieris vocem Domini Dei tui, et quod rectum est coram eo, feceris, et obedieris mandatis ejus, custodierisque omnia praecepta illius, cunctum languorem, quem posui in Ægypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.

27. * Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmae: et castrametati sunt juxta aquas. * *Num*. 33. 9.

del tuo braccio grande: rimangano immobili come pietra; fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. *Tu li condurrai colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.*

18. *Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.*

19. *Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi e co' suoi cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare; ma i figliuoli d' Israele camminaron per esse a piedi asciutti.*

20. *Allora Maria profetessa, sorella d' Aronne, prese in mano un timpano: e tutte le donne le andaron dietro co' timpani, tessendo carole,*

21. *Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore; perocchè egli si è gloriosamente esaltato: ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

22. *Or Mosè menò via gli Israeliti dal mar rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminarono tre dì nella solitudine, e non trovavano acqua.*

23. *E giunsero a Mara, e non poteano bere le acque di Mara per la loro amarezza; donde pose egli conveniente nome a quel luogo chiamandolo Mara, cioè Amarezza.*

24. *E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che berem noi?*

25. *Ma egli alzò sue voci al Signore, e fugli da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolcirono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, e ivi fece prova di essi.*

26. *E disse: Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello, che è giusto negli occhi di lui, e obbedirai a' suoi comandi, e osserverai tutti i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.*

27. *Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane di acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.*

Vers. 17. *Li pianterai sul monte di tuo retaggio ec.* Sul monte Sion darai loro stabile e ferma sede; su questo monte, che è tuo retaggio e tuo dominio per ragion del tempio, ed è abitazione tua eletta da te medesimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offeriranno a te orazioni e sacrifizj, e dove tu santificherai il tuo popolo. Notisi primo, che il passato è qui posto invece del futuro, come sopra: secondo, che nel possesso del monte Sion s' intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio queste cose convengono alla Gerusalemme, *che è lassù*, come dice l' Apostolo, alla Sionne degli eletti, che è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questo monte, a questo santuario mirava Mosè a somiglianza di colui, che diceva: *Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore; ei ti loderanno pe' secoli de' secoli.* Ps. LXXXIII. 5.

Vers. 20. *Allora Maria profetessa, sorella ec.* Maria è chiamata profetessa nel senso più ordinario, perchè ella avea ricevuto da Dio lo spirito profetico, come è scritto, *Num.* XII. 2. Quanto al suo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può significare tra le altre cose *Stella del mare*, come notò S. Girolamo, o *Signora del mare* come altri vogliono. Ella è chiamata sorella di Aronne piuttosto, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiornato, o perchè Mosè colla solita sua umiltà non volle fare a se quest' onore di dirsi fratello di una persona tanto privilegiata da Dio. Il vederla distinta nelle Scritture col solo nome del fratello, ha dato ragione a' Padri di credere, ch' ella vivesse nello stato di vergine; perchè se avesse avuto marito, col nome di questo sarebbe stata rammemorata. Così o in questo pregio si raro sotto l' antico testamento, o nello spirito di profezia, e nello zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna questa nobil donzella di esser figura di quella Vergine, la quale celebrò con solenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' essere stata madre del Redentore.

Vers. 22. *Menò via gl' Israeliti dal mare rosso.* Sembra che, Mosè avesse della pena a farli partire dal lido del mare, forse perchè si studiavano di raccogliere le spoglie degli Egiziani.

Vers. 23. *Giunsero a Mara.* Al luogo, che fu poi detto *Mara* a causa dell' amarezza delle acque.

Vers. 25. *Fugli da lui mostrato un legno ec.* Nel libro dell' Ecclesiastico si legge: *L' Altissimo creò dalla terra le medicine, e l' uomo prudente non le sprezzerà. Non fu ella addolcita da un legno l' acqua amara? cap.* XXXVIII. 4. Donde sembra inferirsi, che quel legno avesse naturalmente questa virtù, e che perciò Dio lo indicasse a Mosè. Dicesi, che quelle acque, delle quali si è conservata memoria nel paese per tradizione, sono tuttora da potersi bere, benchè abbian contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro, che abbonda in que' luoghi. I Padri hanno ravvisato in questo legno la virtù della croce di Cristo, la quale addolciva a' santi tutte le amarezze di questa vita.

E ivi fece prova di essi. Colla promulgazione di quelle leggi volle Dio provare l' obbedienza del suo popolo. Queste leggi non sono espresse in questo luogo.

Vers. 27. *Dov' eran dodici fontane e settanta palme.* S. Girolamo, Tertulliano ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dottrina Evangelica, e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa lor fede. *Vedi Hieron. ad Fabiol.*

Capo Decimosesto

Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporsene per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni.

1. * Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim et Sinai, quintodecimo die mensis secundi, postquam egressi sunt de terra Ægypti.
* *Sap.* 11. 2.

2. Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine.

3. Dixeruntque filii Israel ad eos: Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super ollas carnium, et comedebamus panem in saturitate: cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?

4. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de coelo: egrediatur populus, et colligat, quae sufficiunt per singulos dies; ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.

5. Die autem sexto parent, quod inferant, et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.

6. Dixeruntque Moyses, et Aaron ad omnes filios Israel: Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:

7. Et mane videbitis gloriam Domini: audivit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia mussitastis contra nos?

8. Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vespere carnes edere, et mane panes in saturitate: eo quod audierit murmurationes vestras, quibus murmurati estis contra eum: nos enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.

9. Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universae congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino: audivit enim murmur vestrum.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem coetum filiorum Israel, respexerunt ad solitudinem: et ecce gloria * Domini apparuit in nube. * *Eccli.* 45. 3.

11. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

12. Audivi murmurationes filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comedetis carnes, et mane saturabimini panibus; scietisque, quod ego sum Dominus Deus vester.

13. * Factum est ergo vespere, et ascendens co-

1. *E si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim, e Sinai a' quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.*

2. *E tutta la turba de' figliuoli d' Israele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella solitudine.*

3. *E disser loro i figliuoli d' Israele: Fossimo pur noi rimasi estinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a sazietà: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?*

4. *Ma il Signore disse a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per dì; ond' io faccia prova di lui, se cammini, o no secondo la mia legge.*

5. *Ma il sesto dì ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel, che solevano pigliare per ciascun giorno.*

6. *E Mosè, ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d' Israele: Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli, che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:*

7. *E domattina vedrete la possanza del Signore: imperocchè egli ha udito le vostre querele contra di lui. Quanto a noi, che è quel, che noi siamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?*

8. *E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a sazietà: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.*

9. *Disse ancora Mosè ad Aronne: di' a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Presentatevi dinanzi al Signore, perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni.*

10. *E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, questi volser gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi satollerete di pane, e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio vostro.*

13. *Fattosi adunque sera vennero le quaglie, che*

Vers. 1. *E giunse nel deserto di Sin.* È omessa qui una stazione, che è segnata *Num.* XXXIII. 10. Questo deserto di Sin è diverso dall' altro, di cui si parla *Num.* XX. 1.

A' quindici del secondo mese. Che fu poi detto *Jar.* Giunsero adunque nel deserto di Sin trenta giorni dopo la loro uscita dall' Egitto.

Vers. 4. *Ond' io faccia prova di lui ec.* Dio, a cui nissun movimento è ignoto del cuore umano, dice, che vuol provare, cioè far conoscere agli stessi Ebrei, se veramente sieno obbedienti a lui, e si fidino di sua Providenza. Ei vuol dar loro da mangiare; ma solamente di per dì: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del necessario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, e ogni dì sentano gli effetti di sua benefica mano.

Vers. 5. *Ma il sesto dì ne prendano da serbare.* Da queste parole gli antichi interpreti conchiudono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale al venerdì sono sei giorni. Nel sesto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per serbarne la metà al sabato, giorno di riposo, nel quale Dio non volea, che avessero la fatica di raccorla, macinarla e cuocerla.

Vers. 6. e 7. *Questa sera voi conoscerete ec.* Questa sera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane; onde argomenterete e quello, che possa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

Vers. 9. *Presentatevi dinanzi al Signore.* Volgendovi verso la nuvola, in cui risiede la maestà di lui, e donde egli si fa vedere, e parla a noi, e c' intima i suoi comandi. *Vedi Ps.* XCVIII. 7. *Exod.* XXXIII. 9.

Vers. 13. e 14. *La rugiada era sparsa... la quale avendo coperta ec.* Credesi comunemente, che questa rugiada sia la stessa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadeva colla manna, e la involgeva, e che venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglievano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caileo, e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tralla manna, e il corpo di Cristo nell' Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo è contraria a questo racconto la nostra versione; in secondo luogo il calore del sole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei doveano raccorla di buon mattino. Leggesi ne' Numeri XI. 9. *che cadendo la notte la*

turnix cooperuit castra: mane quoque ros jacuit per circuitum castrorum. * Num. 11. 31.

14. Cumque operuisset superficiem terrae, * apparuit in solitudine minutum, et quasi pilo tusum in similitudinem pruinae super terram.
* Num. 11. 7. Psal. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.

15. Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manhu? quod significat: Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: * Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum. * 1. Cor. 10. 3.

16. Hic est sermo, quem praecepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita juxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tolletis.

17. Feceruntque ita filii Israel: et collegerunt, alius plus, alius minus.

18. Et mensi sunt ad mensuram gomor: * nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus; sed singuli juxta id quod edere poterant, congregaverunt. * 2. Cor. 8. 15.

19. Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquat ex eo in mane.

20. Qui non audierunt eum; sed dimiserunt quidam ex eis usque mane: et scatere coepit vermibus, atque computruit: et iratus est contra eos Moyses.

21. Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incaluisset sol, liquefiebat.

22. In die autem sexta collegerunt cibos duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, et narraverunt Moysi.

23. Qui ait eis: Hoc est, quod locutus est Dominus: Requies sabbati sanctificata est Domino cras: quodcumque operandum est, facite, et quae coquenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite usque in mane.

24. Feceruntque ita, ut praeceperat Moyses: et non computruit, neque vermis inventus est in eo.

25. Dixitque Moyses: Comedite illud hodie: quia sabbatum est Domini, non invenietur hodie in agro.

26. Sex diebus colligite: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.

27. Venitque septima dies: et egressi de populo ut colligerent, non invenerunt.

28. Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea, et legem meam?

29. Videte, quod Dominus dederit vobis sabbatum, et propter hoc die sexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unusquisque apud semetipsum: nullus egrediatur de loco suo die septimo.

30. Et sabbatizavit populus die septimo.

31. Appellavitque domus Israel nomen ejus Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustusque ejus quasi similae cum melle.

32. Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem

ricopersero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.

14. La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortaio, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.

15. E veduta che l'ebbero i figliuoli d'Israele, dissero l'uno all'altro: Manhu? vale a dire: Che è questo? perocchè non sapevan che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.

16. Ecco l'ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanta gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.

17. E fecero così i figliuoli d'Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.

18. E avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne radunò a proporzione di quel che potea mangiare.

19. E disse loro Mosè: Nissuno ne serbi pel dimane.

20. V'ebbe di quelli, che non obbedirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi, e si corruppe: e Mosè si adirò contro costoro.

21. E rammavano ognuno la mattina, quanto bastar poteva pel loro sostentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.

22. Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.

23. Il quale disse loro: Questo è quello, che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consacrata al Signore: fate tutto quello, che avete da lavorare: e cuocete quel che vi è da cuocere: e quello che avanza, serbatelo per domane.

24. E fecero, come avea comandato Mosè e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nissun verme.

25. E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.

26. Raccoglietelo pe' sei giorni: ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.

27. E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e la mia legge?

29. Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nissuno esca dal suo posto nel settimo giorno.

30. E il popolo osservò la requie del settimo giorno.

31. E la famiglia d'Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.

32. E Mosè disse: Questo è il comando dato dal

rugiada cadeva insieme anche la manna, ma questa rugiada comunemente s'intende, che cadesse prima della manna a ricoprire la terra, affinchè la manna non restasse imbrattata.

Vers. 16. *Un gomor per testa.* Il gomor tenea circa otto libbre; quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.

Vers. 18. *Chi ne avea raccolto di più, non ebbe in maggior quantità, ec.* Alcuni ne avean raccolto maggior quantità, altri minore; chi ne avea raccolto di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno; così si fece quell' *uguaglianza*, alla quale sull'esempio di quello, che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. *Vedi* 1. *Cor.* VIII. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuisse la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l'accrescesse a chi ne avea raccolto meno.

Vers. 21. *Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.* Quella cioè, che restava sulla terra; perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo si fondeva al sole; ma si cuoceva al fuoco, si pestava, e si macinava: tanto era consistente.

Vers. 31. *Ella era simile al seme di coriandoli.* Era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè questi sono neri, e la manna era bianca.

praecepit Dominus: Imple gomor ex eo, et custodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educti estis de terra Ægypti.

33. Dixitque Moyses ad Aaron: Sume vas unum, et mitte ibi man, quantum potest capere gomor: et repone coram Domino ad servandum in generationes vestras,

34. Sicut praecepit Dominus Moysi, Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.

35. * Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terrae Chanaan. * 2. *Esdr.* 9. 21. *Judith* 5. 15.

36. Gomor autem decima pars est ephi.

Signore: Riempine un gomor, e si conservi per le generazioni, che saranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra di Egitto.

33. *E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni,*

34. *Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.*

35. *E i figliuoli d' Israele mangiarono la manna per quarant'anni, sino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanta che giunsero a' confini della terra di Chanaan.*

36. *Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.*

Vers. 33. *Riponla dinanzi al Signore per conservarla ec.* Vale a dire conservala per riporla nell'arca, quando questa sarà fatta: e nell'arca fu conservata questa manna in un vaso d'oro. *Heb.* IX. 4. Frattanto fu custodita nel tabernacolo o di Aronne, o di Mosè. *Vedi verso seg.* La manna è chiamata da Paolo *cibo spirituale*, per ragion di quel cibo veramente celeste, che era per essa il significato; vale a dire il Corpo di Cristo nell' Eucaristia: e la stessa Sapienza diceva agli Ebrei: *Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre mio da a voi il pane vero del cielo*, Joan. VI. 32.: colle quali parole vengliamo accertati, che la manna era una figura del mistero del corpo, e del sangue di lui nell' Eucaristia, e che questa figura era in se stessa, e ne' suoi effetti infinitamente da meno del figurato, che è Gesù Cristo disceso dal seno del Padre, e divenuto per un miracolo dell'amor suo verso degli uomini sostentamento delle anime nel pellegrinaggio di questa vita. In questo pane di vita ricevesi l'autore stesso di tutte le benedizioni, e di tutti i doni celesti, che viene dal cielo invisibilmente, e in maniera nascosa a' sensi, come di notte scende non veduta la manna. Questo pane non è gustato, se non da quelli, i quali lasciato l' Egitto con le sue carnali delizie, vale a dire il secolo con tutto quello, che in esso si ama, passato il mare, cioè rinnovati, e purificati pel Battesimo verso la terra di promissione camminano. Passato il deserto al primo arrivo nella terra di promissione cesserà la manna, perchè nella patria beata goderanno gli eletti la presenza del loro Dio e Salvatore non ascoso sotto il velame de' misteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo stesso Cristo, non sottrasse gli Ebrei dalla morte; laddove questo pane celeste non solo conserva la vita delle anime; ma egli è ancora principio, e semenza d'immortalità pe' corpi stessi, che lo ricevono. Con quanto maggior ragione perciò i fedeli considerando l' eccelso dono, il dono ineffabile, che Gesù Cristo fa loro di tutto se stesso nell' Eucaristia, pieni di altissima maraviglia diranno: *Che è questo, che è questo?* E con Davidde ripeteranno: *Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu ascosa serbi per coloro, che temono.* Ps. XXX. 23.

Capo Decimosettimo

Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando colle mani distese sul monte, i nemici son vinti.

1. Igitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas juxta sermonem Domini castrametati sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.

2. * Qui jurgatus contra Moysen, ait: Da nobis aquam ut bibamus. Quibus respondit Moyses: Quid jurgamini contra me? cur tentatis Dominum? * *Num.* 20. 4.

3. Sitivit ergo ibi populus prae aquae penuria, et murmuravit contra Moysen, dicens: Cur fecisti nos exire de Ægypto, ut occideres nos, et liberos nostros, ac jumenta siti?

4. Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paululum, et lapidabit me.

5. Et ait Dominus ad Moysen: Antecede populum, et sume tecum de senioribus Israel: et virgam, qua * percussisti fluvium, tolle in manu tua, et vade. * *Sup.* 14. 21. *Ps.* 77. 15. 1. *Cor.* 10. 4.

6. En ego stabo ibi coram te supra petram Horeb: percutiesque petram, et exibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel:

1. *Partì di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.*

2. *E levatosi a romore contro Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? perchè tentate voi il Signore?*

3. *Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l'acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dall' Egitto a far perire di sete noi, e i nostri figliuoli, e i giumenti?*

4. *Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non anderà molto, che ei mi lapiderà.*

5. *E il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d' Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuotesti il fiume, e va'.*

6. *Ecco che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l' acqua, affinchè il popol beva. Così fece Mosè in presenza de' seniori d' Israele:*

Vers. 1. *E fatte le loro fermate.* Dal deserto di Sin passarono a Daphca, e da Daphca secondo alcuni ad Alus, e di poi a Raphidim.

Vers. 2. *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezion del Signore sperimentata già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoscere se Dio sia con voi? *vers.* 7. Non colla impazienza, nè colle mormorazioni, ma coll' orazione e fidanza in Dio dovete impetrare il suo ajuto ne' vostri bisogni.

Vers. 5. *La verga, con cui percuotesti il fiume.* Il Nilo, *cap.* VII. 20.

Vers. 6. *Starò ivi dinanzi a te sulla pietra di Horeb.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notissimo quel monte, sul quale avea veduto il roveto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall' Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè; altri, che quel masso non dia più acqua; ma vi si vedano de' segni delle aperture, per le quali passava l'acqua. S. Paolo, 1. *Cor.* X. 4., ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo, come ivi si è osservato. Ma siccome l' Apostolo dice, che questa pietra, o sia l' acqua della pietra se-

7. Et vocavit nomen loci illius Tentatio propter jurgium filiorum Israel, et quia tentaverunt Dominum, dicentes: Est ne Dominus in nobis, an non?

8. * Venit autem Amalec, et pugnabat contra Israel in Raphidim.

* *Deut.* 25. 17. *Judith* 4. 13. *Sap.* 11. 3.

9. Dixitque Moyses ad Josue: Elige viros; et egressus pugna contra Amalec: cras ego stabo in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.

10. Fecit Josue, ut locutus erat Moyses, et pugnavit contra Amalec: Moyses autem et Aaron, et Hur ascenderunt super verticem collis.

11. Cumque levaret Moyses manus, vincebat Israel: sin autem paullulum remisisset, superabat Amalec.

12. Manus autem Moysi erant graves: sumentes igitur lapidem posuerunt subter eum in quo sedit: Aaron autem, et Hur sustentabant manus ejus ex utraque parte. Et factum est, ut manus illius non lassarentur usque ad occasum solis.

13. Fugavitque Josue Amalec, et populum ejus in ore gladii.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Scribe hoc ob monimentum in libro, et trade auribus Josue: delebo enim memoriam Amalec sub coelo.

15. Ædificavitque Moyses altare: et vocavit nomen ejus: Dominus exaltatio mea, dicens:

16. Quia manus solii Domini, et bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.

7. E pose a quel luogo il nome di Tentazione a causa della mormorazione dei figliuoli d' Israele, e perchè eglino tentaron il Signore, dicendo: E' egli con noi il Signore, o non è?

8. Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim.

9. E disse Mosè a Giosuè: Fa' una scelta di uomini, e va' a combattere contro gli Amaleciti: domane io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.

10. Fece Giosuè quello, che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur salirono sulla vetta del monte.

11. E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva: ma se egli alcun poco abbassava le mani, Amalec era vincente.

12. E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra gliela poser sotto, ed ei vi si mise a sedere: e Aronne e Hur sostenevano a lui le braccia dall' una e dall' altra parte. Donde avvenne, che le sue braccia ressero immote fino al tramontar del sole.

13. E Giosuè sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.

14. E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Giosuè: perocchè io cancellerò sotto del cielo la memoria di Amalec.

15. E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: Il Signore mia esaltazione, e disse:

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

guitava gli Ebrei; quindi alcuni Interpreti credono, che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra fin dove queste si scaricavano nel mare, cioè fino ad Asiongaber: imperocchè da' Numeri, *cap.* xx. 1. 2., apparisce, che non seguitarono queste acque sino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, e alcuno degl' Interpreti, nè quella parola di Paolo significa tutto questo, per quanto parmi.

Vers. 7. *Pose a quel luogo il nome di Tentazione.* L' Ebreo: *chiamò quel luogo massa e meriba*, cioè *tentazione e contraddizione*. Della ingratitudine e pervicacia dimostrata in questo luogo dagli Ebrei si parla in molti luoghi della Scrittura. *Vedi Ps.* LXXVII. 15., *Ps.* XCVIII. 8., CV., 14. *Heb. cap.* III. 7. 8. *ec.*

Vers. 8. *Ma gli Amaleciti ec.* Erano discendenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il quale era primogenito di Esau. *Gen. cap.* XXXVI. 12.; il loro paese era nell' Arabia Petrea verso il mar rosso.

Vers. 9. *Disse a Giosuè.* Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima si chiamò Osea, ovvero Ausem; ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Amaleciti fu chiamato sempre Giosuè, ovvero Ihosuah, che è lo stesso nome di Gesù Cristo nostro redentore, di cui fu figura questo grand' uomo eletto da Mosè con profetico spirito a comandare alle schiere d' Israele contro gli Amaleciti.

Vers. 11. *E quando Mosè alzava le mani ec.* La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè teneva le mani distese, rappresentando la figura della croce di Cristo nel tempo, che orava, e predicendo con quest' azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù Cristo sulla sua croce contro il demonio. S. Girolamo, *lib.* 2. *cont. Jovin.*, scrisse, che all' orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla sera.

Vers. 12. *E Hur.* Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo di Erson, il qual Caleb era diverso da Caleb di Jephone.

Vers. 14. *Io cancellerò ... la memoria di Amalec.* Ecco quello, che Mosè dovea scrivere in questo libro, e farlo anche sapere a Giosuè, che lo notificasse agli altri capi del popolo. *Vedi* 1. *Reg.* XV. La crudeltà, che avevano usata gli Amaleciti contro gli Ebrei, è descritta, *Deuteron.* XXV. 18.; onde meritarono, che Dio li facesse cadere adesso sotto la spada di Giosuè, e di poi sotto quella di Saul, dopo il qual tempo non si parla mai più di loro.

Vers. 16. *La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa.* Vale a dire: Il Signore stendendo la mano dal suo trono giurerà guerra contro Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità usata nel far giuramento di stendere la mano. Parmi questo il senso di questo luogo più oscuro nell' originale, che nella volgata.

Capo Decimottavo

Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrifizio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati che giudichino delle cause minori.

1. Cumque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moysi, omnia, quae fecerat Deus Moysi, et Israeli populo suo, et quod eduxisset Dominus Israel de Ægypto:

1. Ma Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall' Egitto:

Vers. 1. *Ma Jethro ... avendo udite tutte le cose, ec.* L' arrivo di Jethro, come rilevasi dal Deuteronomio, *cap.* 1. 6. 7. 8. 15., non dee essere stato, se non verso la fine del primo anno dell' uscita dall' Egitto, ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma presso all' Horeb, e al Sinai, come dicesi qui, *vers.* 5.; onde questo racconto è messo qui per anticipazione, e forse, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era esente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti fossero quasi uno stesso popolo con quelli. Dal capo III. *vers.* 1. apparisce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sinai.

2. Tulit Sephoram uxorem Moysi, quam remiserat,

3. Et duos filios ejus, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: * Advena fui in terra aliena;
* *Supr.* 2. 22.

4. Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adjutor meus, et eruit me de gladio Pharaonis.

5. Venit ergo Jethro cognatus Moysi, et filii ejus, et uxor ejus ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus juxta montem Dei.

6. Et mandavit Moysi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, et uxor tua et duo filii tui cum ea.

7. Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, et osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,

8. Narravit Moyses cognato suo cuncta, quae fecerat Dominus Pharaoni, et Ægyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, et quod liberaverat eos Dominus.

9. Laetatusque est Jethro super omnibus bonis, quae fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Ægyptiorum.

10. Et ait: Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Ægyptiorum, et de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Ægypti.

11. Nunc cognovi, quia magnus Dominus super omnes deos: eo quod superbe egerint contra illos.

12. Obtulit ergo Jethro cognatus Moysi holocausta et hostias Deo: veneruntque Aaron, et omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.

13. Altera autem die sedit Moyses, ut judicaret populum, qui assistebat Moysi a mane usque ad vesperam.

14. Quod cum vidisset cognatus ejus, omnia scilicet, quae agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? cur solus sedes, et omnis populus praestolatur de mane usque ad vesperam?

15. Cui respondit Moyses: Venit ad me populus quaerens sententiam Dei.

16. Cumque acciderit eis aliqua disceptatio, veniunt ad me, ut judicem inter eos, et ostendam praecepta Dei, et leges ejus.

17. At ille: Non bonam, inquit, rem facis:

18. Stulto labore consumeris et tu, et populus iste, qui tecum est: ultra vires tuas est negotium, * solus illud non poteris sustinere. * *Deut.* 1. 12.

19. Sed audi verba mea, atque consilia, et erit Deus tecum. Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:

20. Ostendasque populo caeremonias, et ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, et opus, quod facere debeant.

21. Provide autem de omni plebe viros potentes, et timentes Deum, in quibus sit veritas, et qui

2. Prese Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a sua casa,

3. E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;

4. E l'altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.

7. E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl'inchinò, e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al suocero tutto quello, che il Signore avea fatto contro Faraone e l'Egitto per amor d'Israele; e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l'avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell'Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12. Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti ed ostie a Dio: e vennero Aronne, e i seniori tutti d'Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

13. E il dì seguente si assise Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

14. La qual cosa avendo osservata il suo suocero, vale a dire come egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Che è quello, che tu fai col popolo? perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

15. Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

16. E quando nasce tra loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.

17. Ma quegli: Tu (disse) non fai bene:

18. Tu consumi con inutile fatica te e questo popolo, che è teco: la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggervi da te solo.

19. Ma ascolta le mie parole e i miei consigli, e Dio sarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui son fatte:

20. E per insegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la strada, che debbon battere, e quello, che debbon fare.

21. Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici

Vers. 2. *Prese Sephora.* Ella dovea essere tornata a casa del padre suo, allorchè, dovendo andare Mosè nell'Egitto ad eseguire gli ordini del Signore, di buona voglia si contentò di separarsi dal marito per esser fuori de' pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. S. Epifanio afferma, che Mosè osservò continenza da quel tempo, in cui Dio si manifestò a lui, e lo innalzò al ministero di profeta.

Vers. 11. *Perocchè quelli con superbia trattaron questi.* Perchè gli Egiziani esercitarono un dominio superbo, e tirannico contro gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa scoprire più conoscere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri dei delle Genti.

Vers. 12. *Offerì adunque Jethro ec.* L'Ebreo *prese degli olocausti, e delle vittime pel Signore;* vale a dire riceve da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma posto, che fosse già stato eretto il tabernacolo, e istituito il sacerdozio Levitico, potea egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe d'Abramo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aronne dava il diritto di offerir sacrifizj.

A mangiare con lui dinanzi a Dio. Vuol dire, che fecero un banchetto delle carni dell'ostie sacrificate; banchetto sacro, il quale perciò dicesi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. *Vedi s. Agost. quaest.* 66.

Vers. 15. *Per udire la sentenza di Dio.* Per udire la sentenza, ch'io do sopra ciascun affare secondo la legge di Dio, della quale io sono interprete.

oderint avaritiam, et constitue ex eis tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, et decanos,

22. Qui judicent populum omni tempore; quidquid autem majus fuerit, referant ad te, et ipsi minora tantummodo judicent: leviusque sit tibi, partito in alios onere.

23. Si hoc feceris, implebis imperium Dei, et praecepta ejus poteris sustentare: et omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.

24. Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggesserat.

25. Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribunos et centuriones, et quinquagenarios, et decanos.

26. Qui judicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, faciliora tantummodo judicantes.

27. Dimisitque * cognatum suum: qui reversus abiit in terram suam. * *Num.* 10. 29.

dell'avarizia, e di questi crea de'tribuni, e de'centurioni, e de'capi di cinquanta, e di dieci uomini,

22. *I quali rendano ragione al popolo assiduamente; e le cause più gravi riferiscano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.*

23. *Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all' esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace a' suoi posti.*

24. *Ciò udito Mosè fece tutto quello, che quegli avea suggerito.*

25. *E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e dieci uomini.*

26. *I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.*

27. *E accomiato il suo suocero, il quale si partì e tornò al suo paese.*

Vers. 23. *Tutta questa gente se ne tornerà ec.* Non avrà questa gente da starti qui attorno, dal mattino alla sera (*vers.* 14.); ma se ne staranno ne' luoghi loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

Vers. 24. *Ciò udito Mosè fece ec.* La sapienza e l'umiltà di Mosè spicca in questo fatto grandiosamente: egli ascolta il consiglio d'un uomo inferiore a se per tanti titoli, e conoscendo, che questi gli suggeriva il meglio, mette tosto in esecuzione i suoi suggerimenti.

Vers. 25. *Li costituì principi del popolo.* L'Ebreo: *li costituì principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tralle varie sposizioni di questa divisione fatta da Mosè, la sposizione, che sembrami più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù; le tribù nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascheduna di queste grandi famiglie avea un capo chiamato *principe di mille*, qualunque fosse stato il numero delle persone, che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille avea sotto di se degli uffiziali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari, e delle persone, che da essi dipendevano, senza però, che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ec. debbano prendersi a rigore. Tutti questi uniti al primo capo detto *di mille* giudicavano tutte le piccole cause, che eran portate davanti ad essi, riserbando le più gravi a Mosè.

Capo Decimonono

Gli Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo, al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine.

1. Mense tertio egressionis Israel de terra Ægypti, * in die hac venerunt in solitudinem Sinai. * *Num.* 33. 15.

2. Nam profecti de Raphidim, et pervenientes usque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria e regione montis.

3. * Moyses autem ascendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, et ait: Haec dices domui Jacob, et annuntiabis filiis Israel: * *Actor.* 7. 38.

4. Vos * ipsi vidistis, quae fecerim Ægyptiis, quomodo portaverim vos super alas aquilarum, et assumserim mihi. * *Deut.* 29. 2.

5. Si ergo audieritis vocem meam, et custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium de cunctis populis: * mea est enim omnis terra. * *Ps.* 23. 1.

6. * Et vos eritis mihi in regnum sacerdotale, et

1. *Il terzo mese dopo l' uscita d' Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.*

2. *Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai posero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendò dirimpetto al monte.*

3. *E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d' Israele:*

4. *Voi stessi avete veduto quel ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.*

5. *Se adunque voi udirete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.*

6. *E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazio-*

Vers. 1. *In questo giorno.* Vale a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato collo stesso numero del mese, cioè a' tre del mese terzo. Tale è la comune sposizione di queste parole: tralascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno dopo l'uscita dall'Egitto stette il popolo presso al Sina sino al secondo mese dell'anno seguente, quando a' venti del mese si miser di nuovo in viaggio. *Num.* x. 11.

Vers. 3. *Salì verso Dio.* Salì sul monte Sina, dove Dio gli era già apparito. *Exod.* III., e dove gli avea ordinato di offerir sacrifizio, uscito ch'ei fosse col popolo dall'Egitto.

Vers. 4. *Vi ho portati sulle ali, qual aquila.* Gli altri volatili trasportano i teneri loro figliuoli coi piedi, e colle unghie, perchè temono d'altri volatili: l'aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura, se non dell'uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa de' suoi aquilotti contro il dardo dell'uomo. Così, dice Dio, io vi ho portato dall'Egitto fin quà, e mi son posto tra voi e gli Egiziani nella miracolosa colonna.

E vi ho presi per me. Per miei servi: potrebbe anche tradursi seguitando la comparazione dell'aquila: *vi ho presi sopra di me.*

Vers. 5. *Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione.* Benchè tutti i popoli della terra, e la terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione e di conservazione, voi io terrò per mia eredità, per mio popolo speciale, nazione eletta da me, e favorita con particolare attentissima protezione; purchè ascoltiate la mia voce, e osserviate le condizioni dell'alleanza, che io fo con voi.

Vers. 6. *Sarete mio regno sacerdotale, ec.* Voi sarete mio regno non temporale e profano, ma sacro

gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel. * 1. Petr. 2. 9.

7. Venit Moyses; et convocatis majoribus natu populi, exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus.

8. Respondittque omnis populus simul: Cuncta, quae locutus est Dominus, faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum,

9. Ait ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, et credat tibi in perpetuum. Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum.

10. Qui dixit ei: Vade ad populum, et sanctifica illos hodie, et cras, laventque vestimenta sua,

11. Et sint parati in diem tertium: in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.

12. Constituesque terminos populo per circuitum, et dices ad eos: Cavete ne ascendatis in montem, * nec tangatis fines illius: omnis, qui tetigerit montem, morte morietur. * Hebr. 12. 18.

13. Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodietur jaculis: sive jumentum fuerit, sive homo, non vivet: cum coeperit clangere buccina, tunc ascendant in montem.

14. Descenditque Moyses de monte ad populum, et sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,

15. Ait ad eos: Estote parati in diem tertium, et ne appropinquetis uxoribus vestris.

16. Jamque advenerat tertius dies, et mane inclaruerat, et ecce coeperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, et nubes densissima operire montem, clangorque buccinae vehementius perstrepebat: et timuit populus, qui erat in castris.

17. Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.

18. * Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis. * Deut. 4. 11.

19. Et sonitus buccinae paullatim crescebat in majus, et prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, et Deus respondebat ei.

20. Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, et vocavit Moysen in cacumen ejus. Quo cum ascendisset,

21. Dixit ad eum: Descende, et contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum, et pereat ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.

ne santa. Queste son le parole, che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7. *Andò Mosè; e raunati gli anziani del popolo, espose tutto quello, che il Signore gli avea ordinato.*

8. *E tutto il popolo concordemente rispose: Noi farem tutto quello, che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,*

9. *Il Signore gli disse: Io verrò tosto a te nell' oscurità di una nuvola, affinchè il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.*

10. *Ed ei gli disse: Va' a trovare il popolo, e fa', che si purifichino oggi e domani, e lavino le loro vesti,*

11. *E sieno preparati pel terzo giorno: perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.*

12. *E tu fisserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.*

13. *Mano d' uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.*

14. *E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro vesti,*

15. *Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.*

16. *E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, si intimorì.*

17. *E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.*

18. *E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore vi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.*

19. *E il suono della tromba appoco appoco si facea più forte e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.*

20. *E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,*

21. *Gli disse: Scendi a basso, e fa' sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.*

22. *I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.*

e sacerdotale, come nazione specialmente e assolutamente consacrata al mio culto; onde soggiunge, nazione santa, cioè separata da tutte le altre genti idolatre, e dedicata a me in virtù della vocazione, ed elezione mia in vostro favore.

Vuolsi qui osservare, come Dio dopo rammentati i suoi benefizj in pro degli Ebrei, annunzia loro l' alleanza, ch' ei vuol fare con essi, e ne propone le condizioni e i vantaggi; e tale è la bontà di sì gran padrone, che egli vuol avere il libero consenso di quelli, ch' ei destina al grande onore di essere suo popolo e sua eredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole e prenderne le risposte.

Vers. 10. *Fa', che si purifichino oggi e domane.* Fa', che si preparino colla continenza (*vers.* 15.) colla mondezza del corpo, e delle vesti. Queste erano le purificazioni usate non solo tragli Ebrei, ma anche presso tutte le nazioni per disporsi a qualche azione religiosa. Non vi volea molto a comprendere, che la nettezza esteriore del corpo era segno della interior purezza della coscienza, senza la quale non dee l' uomo ardire di presentarsi dinanzi a Dio.

Vers. 13. *Mano d' uomo nol toccherà, ec.* Chiunque contro il mio comando ardisce di avanzarsi fino al monte consacrato dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego, e immondo, e abominevole, onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immondezza. Sopra questa proibizione di Dio, vedi *Heb. cap.* XII.

Quando comincerà a sonare ec. Allorchè Dio dall' alto del monte farà udire un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avanzi non sul monte, ma solo verso il monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appiè del monte. *Vedi vers.* 12. 17.

Vers. 19. *E il Signore gli rispondeva.* L' Ebreo aggiunge, *colla voce*, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello, che Dio ordinò a Mosè; tutti non solo videro i prodigi, che precedettero la pubblicazione della legge, ma udiron la voce di Dio stesso, che la dettava.

Vers. 22. *I sacerdoti eziandio ... si purifichino ec.* Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levi-

23. Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, et jussisti, dicens: Pone terminos circa montem, et sanctifica illum.
24. Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque tu, et Aaron tecum: sacerdotes autem, et populus ne transeant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.
25. Descenditque Moyses ad populum, et omnia narravit eis.

23. *E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.*
24. *E il Signore a lui: Va', scendi, e salirai tu, e teco Aronne: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.*
25. *E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.*

tico, la maggior parte degl' interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura d' ogni altro.

Vers. 23. *E Mosè disse: Non è possibile ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: nessuno, dice egli, ardirà di salire il monte dopo quello, che tu mi ordinasti di dire e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri da Dio.

E santificalo. Dividi, separa il monte dal popolo co' termini, che porrai all'intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero, imperocchè veniva a significare, che la legge quantunque buona, e giusta, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a rendergli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l' Apostolo, *Rom.* VIII. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d' amore farà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. *Vedi Heb.* XII., *Gal.* IV.

Capo Ventesimo

L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per scalinata.

1. Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:
2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.
* *Deut.* 5. 6. *Ps.* 80. 11.
3. Non habebis deos alienos coram me.
4. * Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem, quae est in coelo desuper, et quae in terra deorsum, nec eorum, quae sunt in aquis sub terra.
* *Lev.* 26. 1. *Deut.* 4. 15. *Jos.* 24. 14. *Ps.* 96. 7.
5. Non adorabis ea, neque coles: Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam et quartam generationem eorum, qui oderunt me:

1. *E il Signore pronunziò, tutte queste parole:*
2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.*
3. *Non avrai altri dii dinanzi a me.*
4. *Tu non ti farai scoltura, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra.*
5. *E non adorerai tali cose, nè ad esse presterai culto: Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza e quarta generazione di coloro, che mi odiano:*

Vers. 1. *E il Signore pronunziò ec.* L'angelo, che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara e intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

Vers. 2. *Io sono il Signore Dio tuo che ti trassi ec.* Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

Vers. 3. *Non avrai altri dii ec.* Non mescolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno dei falsi dii delle genti.

Vers. 4. e 5. *Non ti farai scoltura, nè rappresentazione ec.* Sono proibite le statue e le pitture rappresentanti false divinità; le quali statue e pitture se le faceano i Gentili per adorarle. Dio non vuole nè meno, che gli Ebrei abbiano statue o pitture rappresentanti lui stesso, affinchè non si avvezzino a figurarsi Dio come un essere materiale e sensibile.

Nè rappresentazione di quel che è lassù. Per esempio gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome e la figura di Osiri e d' Ammone, e la luna sotto la figura d' Iside.

O quaggiù in terra, o nelle acque. Gli Egiziani aveano statue e pitture del bue, del vitello, del cane, del coccodrillo, ec. Ma Dio non proibisce per questo a' Cristiani di avere delle pitture e delle immagini rappresentanti lui stesso sotto quelle figure e que' simboli, co' quali si è degnato di apparire egli stesso nel vecchio e nel nuovo testamento; delle quali pitture, e immagini utilmente servonsi i fedeli a rammemorare i benefizj divini, e a risvegliare la loro riconoscenza, senza che abbiano a temere d' immaginarsi o che Dio sia qualche cosa di materiale e corporeo, o che le tele dipinte e i marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l' onore, che ad esso rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo; le immagini de' santi uomini noi le riteghiamo per rammentarci i doni versati da Dio in quelle anime, e animarci ad imitarne le virtù. Qual' ombra d' idolatria può trovare l' Eretico nelle immagini tenute con tale spirito nella chiesa cattolica per tutti i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da' nostri controversisti.

Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, ec. Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all' unione di uno sposo colla sua sposa; onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra ec. La massima parte de' Padri e degl' interpreti intendono queste parole riguardo a' figliuoli, imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano che Dio punisce talora i figliuoli innocenti nelle colpe de' loro genitori. Così, dice s. Agostino, i piccoli fanciulli de' Chananei portaron la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati nè partecipi, nè imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se pe' falli di un re gastiga il suo popolo; perchè i mali del popolo li sentono grandemente i regnanti. Così per tacere d' altri fatti riportati nelle scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del suo popolo, fu cagione di gravissimi mali ad Israele. Dio (come notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli si piegassero ad osservare la legge. Quello, che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, che egli è sempre giusto, nè mai punisce senza ragione, ma occulti sono a noi i motivi, e i fini di quel che egli fa.

6. Et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, et custodiunt praecepta mea.

7. * Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumserit nomen Domini Dei sui frustra.
* *Lev.* 19. 12. *Deut.* 5. 11. *Matth.* 5. 33.

8. * Memento, ut diem sabbati sanctifices.
* *Infr.* 31. 13. *Deut.* 5. 12. *Ezech.* 20. 12.

9. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

10. Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo tu, et filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, jumentum tuum, et advena, qui est intra portas tuas.

11. * Sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et mare, et omnia, quae in eis sunt, et requievit in die septimo: idcirco benedixit Dominus diei sabbati, et sanctificavit eum. * *Gen.* 2. 2.

12. * Honora patrem tuum, et matrem tuam, ut sis longaevus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.
* *Deut.* 5. 16. *Matth.* 15. 4. *Eph.* 6. 2.

13. * Non occides. * *Matth.* 5. 21.

14. Non moechaberis.

15. Non furtum facies.

16. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

17. * Non concupisces domum proximi tui: nec desiderabis uxorem ejus, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia, quae illius sunt. * *Rom.* 7. 7. *et* 13. 9.

18. Cunctus autem populus videbat voces, et lampades, et sonitum buccinae, montemque fumantem: et perterriti, ac pavore concussi steterunt procul,

19. Dicentes Moysi: Loquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

20. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis.

21. Stetitque populus de longe: * Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus.
* *Deut.* 18. 16. *Heb.* 12. 18.

22. Dixit praeterea Dominus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de coelo locutus sim vobis.

23. Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.

24. * Altare de terra facietis mihi, et offeretis super eo holocausta, et pacifica vestra, oves vestras,

6. E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

7. Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio suo.

8. Ricordati di santificare il giorno di sabato.

9. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

10. Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero, che sta dentro le tue porte.

11. Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, e il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: per questo il Signore benedisse il giorno di sabato, e lo santificò.

12. Onora il padre tuo, e la madre tua, affinchè tu abbi lunga vita sopra la terra, la quale ti sarà data dal Signore Dio tuo.

13. Non ammazzare.

14. Non fornicare.

15. Non rubare.

16. Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.

17. Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il bue, non l'asino, nè veruna delle cose, che a lui appartengono.

18. E tutto il popolo sentiva le voci, e i folgori, e il suono della tromba, e il monte, che fumava: e atterriti e abbattuti dalla paura si stettero in lontananza,

19. Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.

20. E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, e affinchè sia in voi il suo timore, e non pecchiate.

21. E il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.

22. E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto, com' io vi ho parlato dal cielo.

23. Non farete dii d' argento, nè vi farete dii d' oro.

24. Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pa-

Vers. 6. *E fo misericordia per migliaia (di generazioni).* Ti sembra forse cosa assai forte o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizj i loro posteri non per quattro, nè per mille, ma per migliaia di generazioni? Veggiamo nelle Scritture quante volte Dio si protesta o di rattenere i gastighi, o di spandere i benefizj sopra gli Ebrei in grazia degli antichi lor padri, Abramo, Isacco, Giacobbe. Gli Ebrei per significare, quanto Dio sia più pronto, e disposto a beneficare, che a punire, dicono, che l' Angelo s. Michele esecutore delle vendette di Dio, vola con un' ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

Vers. 7. *Non prendere invano il nome del Signore Dio tuo.* È proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogni irreverenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano e temerario.

Vers. 10. *Il settimo giorno... non farai lavoro ec.* Un celebre Rabbino moderno scrive così: *È grande errore il credere, che il sabato sia fatto per l'ozio: perocchè essendo l'ozio il principio di tutti i vizi, ne verrebbe dal sabato piuttosto del male, che del bene. Bisogna adunque persuadersi, che il sabato fu ordinato, affinchè l'uomo libero dalle cure dell' animo e del corpo si applichi tutto allo studio della legge, frequenti le sinagoghe: ec.; onde nel Thalmud di Gerusalemme sta scritto, che i sabati, e i di festivi sono dati a questo solo fine di meditare la legge.* Vedi Gen. II. 3.

Vers. 12. *Affinchè tu abbi lunga vita ec.* Osservano i Padri, che le promesse di Dio in favore di quei che osservan la legge, sono promesse temporali; ma contuttociò sotto di questa scorza sono nascosti i beni spirituali, ed eterni, che sono la vera ricompensa de' giusti. Così in questo luogo per la terra di Chanaan è figurata e intesa, come notò s. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. *Vedi Ephes. cap.* VI. 3.

Vers. 17. *Non desiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Cristo, e dietro loro qualche moderno Rabbino, credettero, che nel pensiero e nella volontà di far male, la qual volontà non sia ridotta all' effetto, non fosse verun peccato: è inescusabile la loro cecità, attese le parole di Dio chiarissime, che qui si leggono, ed è gran vergogna per essi il non aver voluto conoscere quello, che i filosofi Pagani, e gli stessi poeti col solo lume della ragione conobbero e confessarono.

Vers. 22. e 23. *Avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo ec.* Il cielo qui significa l' aere. Io vi ho parlato da quest' alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura, o immagine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Vedi Deuter.* v. 12. 15. 16. Da' quali luoghi, apparisce, che tale è il senso di queste parole.

Vers. 24. *In ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L' Ebreo porta *in ogni luogo, dove io farò, che si rammenti il mio nome: io verrò, ec.* Io accetterò i tuoi sacrifizj, e le

et boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi.

* Infr. 27. 8. et 38. 7.

25. * Quod si altare lapideum feceris mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur.

* Deut. 27. 5. Jos. 8. 31.

26. Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudo tua.

cifiche, le vostre pecore, e i bovi in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.

25. *Che se mi fabbricherai altare di pietra, noi farai di pietre tagliate; perchè se alzerai sopra di esso lo scalpello, l'altare sarà contaminato.*

26. *Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.*

ostie in que' luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne' quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

Vers. 25. *Noi farai di pietre tagliate; perchè ec.* Dio adunque volea, che il suo altare fosse o di terra, o di cespugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuto altari di preziosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstizione e d'idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell'antica legge era solamente temporario, e di poca durata.

Capo Ventesimoprimo

Precetti giudiciali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il bue che cozza.

1. Haec sunt judicia, quae propones eis.

2. Si * emeris servum Hebraeum, sex annis serviet tibi: in septimo egredietur liber gratis.

* Deut. 15. 12. Jer. 34. 14.

3. Cum quali veste intraverit, cum tali exeat: si habens uxorem, et uxor egredietur simul.

4. Sin autem dominus dederit illi uxorem, et pepererit filios, et filias: mulier, et liberi ejus erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestitu suo.

5. Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, et uxorem, ac liberos, non egrediar liber;

6. Offeret eum dominus diis, et applicabitur ad ostium, et postes, perforabitque aurem ejus subula: et erit ei servus in saeculum.

7. Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillae exire consueverunt.

8. Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habebit potestatem, si spreverit eam.

9. Sin autem filio suo desponderit eam, juxta morem filiarum faciet illi.

1. *Queste sono le leggi giudiciali, che tu ad essi proporrai.*

2. *Se comprerai uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni: il settimo se n'andrà libero gratuitamente.*

3. *Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n'andrà: se avea moglie, la moglie ancora se n'andrà insieme.*

4. *Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole: la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se n'andrà colla sua veste.*

5. *Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;*

6. *Il padrone lo presenterà agli dii, e accostatolo alla porta forerà a lui l'orecchio con una lesina, e questi rimarrà suo schiavo per sempre.*

7. *Se uno vende la propria figliuola al servigio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornan le schiave.*

8. *Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s'ei la disprezzò.*

9. *Che se l'avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un'altra fanciulla.*

Vers. 2. *Uno schiavo Ebreo ec.* Un Ebreo potea vendere la sua libertà trovandosi in miseria; un figliuolo potea essere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva schiavo del creditore; il ladro, che non potea restituire si vendea: in qualunque di queste maniere un Ebreo fosse divenuto schiavo, egli non dovea servire più di sei anni: perocchè il settimo anno, l'anno sabatico, dovea mettersi in libertà. Così uno, che era fatto schiavo l'anno avanti del sabatico, serviva solamente fino all'anno seguente.

Vers. 3. *Con tal veste se n'andrà: ec.* Se avea una veste nuova, quando fu fatto schiavo, se gli darà una veste nuova, quando è messo in libertà; e se avea moglie, menerà seco la moglie; e se avea anche de' figliuoli, li menerà via. *Levit.* xxv. 41.

Vers. 4. *Se il padrone gli avrà dato moglie, ec.* Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo Ebreo una schiava d'altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno sabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà; ma la moglie e i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompeva forse perciò il matrimonio? lo nega l'Estio, pretendendo, che sia divisa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tragli Ebrei considerate come vere mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimoni: i Romani chiamavano contubernio o sia coabitazione, e non matrimonio l'unione di uno schiavo e d'una schiava; la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

Vers. 6. *Lo presenterà agli dii.* A' giudici rappresentanti la persona del supremo giudice.

Accostatolo alla porta. Col forargli l'orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa, veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all'anno del giubileo, *Levit.* xxv. 40. Così questo era un marco d'ignominia per un Ebreo, che potea essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

Vers. 7. *Se uno vende la propria figliuola ec.* Intendesi di uno, che ha venduto la figliuola colla promessa, o almen presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la sposasse in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebrea, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

Vers. 8. *Se diviene sgradita... la licenzierà: e non avrà diritto ec.* Se ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di venderla ad altra gente; vale a dire ad un'altra famiglia Ebrea. Quelle parole della volgata *populo alieno* non possono significare una nazione straniera, Gentile: perocchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla oltre quello, che era di comun diritto tragli Ebrei; vale a dire, che nissuno di essi potesse essere venduto ad uomo d'altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie de' poveri.

Ver. 9. *La tratterà come un'altra fanciulla.* Il padre dello sposo darà ad essa la dote, vestiti ec., e procurerà, che il figliuolo la tratti come sua sposa.

10. Quod si alteram ei acceperit, providebit puellae nuptias, et vestimenta, et pretium pudicitiae non negabit.

11. Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.

12. * Qui percusserit hominem volens occidere, morte moriatur. * *Levit.* 24. 17.

13. Qui autem non est insidiatus, sed Deus illum tradidit in manus ejus, * constituam tibi locum, in quem fugere debeat. * *Deut.* 19. 3.

14. Si quis per industriam occiderit proximum suum, et per insidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.

15. Qui percusserit patrem suum, aut matrem, morte moriatur.

16. Qui furatus fuerit hominem, et vendiderit eum, convictus noxae morte moriatur.

17. * Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur.

* *Lev.* 20. 9. *Prov.* 20. 20. *Math.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.

18. Si rixati fuerint viri, et percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, et ille mortuus non fuerit; sed jacuerit in lectulo:

19. Si surrexerit, et ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percusserit; ita tamen, ut operas ejus, et impensas in medicos restituat.

20. Qui percusserit servum suum, vel ancillam virga, et mortui fuerint in manibus ejus, criminis reus erit.

21. Sin autem uno die, vel duobus supervixerit, non subjacebit poenae, quia pecunia illius est.

22. Si rixati fuerint viri, et percusserit quis mulierem praegnantem, et abortivum quidem fecerit, sed ipsa vixerit, subjacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, et arbitri judicaverint.

23. Sin autem mors ejus fuerit subsecuta, reddet animam pro anima,

24. * Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,

* *Lev.* 24. 20. *Deut.* 19. 21. *Math.* 5. 38.

25. Adustionem pro adustione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.

26. Si percusserit quispiam oculum servi sui, aut ancillae, et luscos eos fecerit, dimittet eos liberos pro oculo, quem eruit.

10. Ma se egli dà a lui un' altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.

11. Che se egli non farà queste tre cose, ella se n' anderà gratis, senza pagamento di prezzo.

12. Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.

13. Che se non l' ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appostatamente, e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l'avrà venduto, convinto del delitto sia messo a morte.

17. Chi maledirà il padre o la madre sua, sia messo a morte.

18. Se due uomini vengono a rissa, o uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoia; ma sia stato giacente in letto:

19. Se (poi) si leverà, e anderà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena, con questo però, che rifaccia i danni, e quello, che fu speso pe' medici.

20. Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muoiano tralle sue mani, sarà reo di delitto.

21. Ma se sopravvivono un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.

22. Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifarà il danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.

23. Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

25. Scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.

26. Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un occhio, o li farà loschi, darà loro la libertà per ragione dell' occhio, che ha loro cavato.

Vers. 11. *Che se egli non farà queste tre cose, ec.* Se il padre non farà una di queste tre cose, cioè o di sposarla per se, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà ipso jure libera, senza che si aspetti l'anno sabatico.

Altri riferiscono queste parole alle tre cose prescritte, *vers.* 10. se non provvederà la fanciulla di partito, se non le darà le vestimenta convenienti, se non le darà il prezzo della verginità, qualunque di queste tre cose ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

Vers. 12. *Morrà senza remissione.* Vedi Gen. IX. 6.

Vers. 13. *Che se quegli non l' ha fatto appostatamente ec.* Sopra parlò dell' omicidio volontario, qui poi del casuale, il quale però abbia (come credono molti) annessa qualche colpa di negligenza, o d'imprudenza: se quegli non avea intenzione di uccidere l' altro uomo, ma Dio permise, o volle, che questi cadesse per le mani di lui, allora l' uccisore potrà rifugiarsi in una delle città, che saranno stabilite, e chiamate città di refugio.

Vers. 14. *Lo strapperai dal mio altare.* L' omicida volontario non godea dell' asilo. *Vedi* 3. *Reg.* II. 28.

Vers. 15. *Chi batterà il Padre o la Madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, supponendo impossibile una tal empietà.

Vers. 17. *Chi maledirà il padre, o la madre ec.* Maledire nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

Vers. 19. *Sarà esente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, checchè poi avvenga dell' uomo percosso da lui; perchè quando ei venisse a morire, la sua morte non si presumerebbe avvenuta per ragione di quella percossa, ma per altre cause.

Vers. 20. *Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX., e il Siro *sarà sottoposto al giudizio;* sarà punito secondo la sentenza de' giudici.

Vers. 21. *Perchè è roba sua.* La perdita dello schiavo, o della schiava gli terrà luogo di pena. Molti credono che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di straniera nazione; lo che sembra molto probabile.

Vers. 24. *Occhio per occhio, ec.* Si stabilisce qui la legge detta del Taglione *per termine, non già per fomite alla vendetta, e al furore,* dice s. Agostino *cont. Faust. lib.* XII. *cap.* 23.: e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarsi *era destinata a reprimere gli attacchi,* lib. II. cont. Marc. cap. 18. Gli Ebrei assai generalmente vogliono, che questa legge non debba intendersi a rigore, nè letteralmente, ma in un senso più mite; vale a dire, che la pena di chi cava un occhio, rompe un dente, fa una contusione al suo prossimo, ec., sia una multa pecuniaria determinata da' giudici, e proporzionata a quello, che uno darebbe per esempio per recuperare un occhio, se lo avesse perduto, o per non perdere un dente, o per non soffrire il dolore della contusione. È ancora da osservare, che questa legge, che dovea servire di regola a' giudici per pronunziare sopra i danni recati al prossimo nella persona, non giustificò giammai lo spirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale, come abbiam detto, non altro ha preteso con questa legge, che mettere un freno all' ira dell' uomo offeso, e contenere la protervia col timor della pena.

27. Dentem quoque si excusserit servo, vel ancillae suae, similiter dimittet eos liberos.

28. Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, et mortui fuerint, lapidibus obruetur, et non comedentur carnes ejus: dominus quoque bovis innocens erit.

29. Quod si bos cornupeta fuerit ab heri et nudiustertius, et contestati sunt dominum ejus, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, et bos lapidibus obruetur, et dominum ejus occident.

30. Quod si pretium fuerit ei impositum, dabit pro anima sua quidquid fuerit postulatus.

31. Filium quoque, et filiam si cornu percusserit, simili sententiae subjacebit.

32. Si servum, ancillamque invaserit, triginta siclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.

33. Si quis aperuerit cisternam, et foderit, et non operuerit eam, cecideritque bos, aut asinus in eam,

34. Reddet dominus cisternae pretium jumentorum: quod autem mortuum est, ipsius erit.

35. Si bos alienus bovem alterius vulneraverit, et ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, et divident pretium, cadaver autem mortui inter se dispertient.

36. Sin autem sciebat, quod bos cornupeta esset ab heri et nudiustertius, et non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, et cadaver integrum accipiet.

27. E se ancor romperà un dente allo schiavo, o alla schiava, darà loro parimente la libertà.

28. Se un bue ferisce col corno un uomo, o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.

29. Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e quegli nol tenne rinchiuso, se avvien, che ammazzi un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.

30. Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita quanto gli sarà domandato.

31. Che se il bue avrà percossa un figliuolo, o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.

32. Se avrà percosso uno schiavo, o una schiava, saran dati trenta sicli d'argento al loro padrone; e il bue sarà lapidato.

33. Se uno apre la cisterna, o la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,

34. Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello, che sarà morto, sarà suo.

35. Se un bue percuote il bue d'un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: e il bue morto sarà tra essi diviso.

36. Ma se quegli sapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.

Vers. 28. *Non si mangeranno le sue carni.* Per dimostrare vie più l'orrore, e l'esecrazione, che dee aversi per l'omicidio. *Vedi Gen.* IX. 5.

Vers. 30. *Ove poi siagli imposta pena pecuniaria: ec.* Nel caso che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa, e negligenza non sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello, che sarà stabilito dallo stesso giudice.

Vers. 31. *Se il bue avrà percosso un figliuolo ec.* Se il bue avrà percosso un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia; benchè la vita di questo sia più importante.

Vers. 33. *Se uno apre una cisterna, o la scava ec.* Le cisterne aveano il loro coperchio; onde si dice qui: se uno in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la richiude: questo è il primo caso: l'altro poi si è, se uno ne scava una di nuovo. *Veggansi le Decretali lib.* V. *tit.* 36.

Capo Ventesimosecondo

Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell'imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio dei malefici, della bestialità, e del sacrifizio offerto agl'idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell'usura, del pegno, del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia.

1. Si quis furatus fuerit bovem, aut ovem, et occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove restituet, * et quatuor oves pro una ove.

* 2. *Reg.* 12. 6.

2. Si effringens fur domum, sive suffodiens fuerit inventus, et accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.

3. Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, et ipse morietur. Si non habuerit quod pro furto reddat, ipse venundabitur.

4. Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.

1. Se uno ruberà un bue, o una pecora, e l'avrà uccisa, o venduta, renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.

2. Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d'uccisione.

3. Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4. Se il bue rubato, o l'asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.

Vers. 1. *Renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendesi la vacca, e il vitello; e sotto la pecora, l'agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarsi, se il furto del bue è punito più di quel della pecora attesa la maggiore stima, che giustamente facevasi di quell'animale. Quanto al ladro impotente a restituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che se era recidivo, si puniva di morte.

Vers. 2. *Il feritore non sarà reo d'uccisione.* Il fondamento di questa legge egli è, che non può sapersi l'intenzione del ladro notturno, e può temersi, che ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge diretta a raffrenare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commesso una tal' uccisione. E infatti a' discepoli dell'Evangelio non si predica, se non la pazienza; e i Padri, e i Concilj insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

Vers. 3. *Se ciò egli fa dopo che è nato il sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli aiuti per respinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

Vers. 4. *Se il bue...rubato sarà trovato vivo ec.* Questa è un'eccezione della legge, che è scritta di sopra, *vers.* 1.

5. Si laeserit quispiam agrum, vel vineam, et dimiserit jumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea, pro damni aestimatione restituet.
6. Si egressus ignis invenerit spinas, et comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.

7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in custodiam, et ab eo, qui susceperat, furto ablata fuerint; si invenitur fur duplum reddet.

8. Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, et jurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui
9. Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in asino, et ove, ac vestimento, et quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa perveniet; et si illi judicaverint, duplum restituet proximo suo.
10. Si quis commendaverit proximo suo asinum, bovem, ovem, et omne jumentum ad custodiam, et mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit,
11. Jusjurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus juramentum, et ille reddere non cogetur.

12. * Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino. *Gen.* 31. 39.
13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, et non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, et debilitatum, aut mortuum fuerit domino non praesente, reddere compelletur.

15. Quod si impraesentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.
16. * Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, et habebit eam uxorem. * *Deut.* 22. 28.
17. Si pater virginis dare noluerit; reddet pecuniam juxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.
18. Maleficos non patieris vivere.
19. Qui coierit cum jumento, morte moriatur.

20. * Qui immolat diis, occidetur, praeterquam Domino soli. * *Levit.* 19. 4.
21. Advenam non contristabis, neque affliges eum: advenae enim et ipsi fuistis in terra Ægypti.
22. * Viduae, et pupillo non nocebitis. * *Zach.* 7. 10.
23. Si laeseritis eos, vociferabuntur ad me, et ego audiam clamorem eorum:
24. Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, et erunt uxores vestrae viduae, et filii vestri pupilli.

5. Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascer l'altrui; renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna, secondo le stime del danno.
6. Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.
7. Se uno confiderà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi il ladro, questi renderà il doppio.
8. Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo
9. Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa, che siasi perduta: la causa dell'uno, e dell'altro anderà dinanzi ai giudici; e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.
10. Se uno avrà dato in custodia al suo prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto, o resti stroppiato, o portato via da' nemici, e nissuno abbia ciò veduto,
11. Si deverrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.
12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.
13. Se (il giumento) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.
14. Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.
15. Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'avea presa a nolo pagando l'uso, che ne faceva.
16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.
17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro secondo la somma della dote, che soglion ricevere le fanciulle.
18. Non lascerai vivere gli stregoni.
19. Chi peccherà con una bestia sarà messo a morte.
20. Chi offerirà sacrifizio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.
21. Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perocchè voi ancora foste stranieri nella terra d'Egitto.
22. Non porterete danno alla vedova e al pupillo.
23. Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori:
24. E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, e i figliuoli vostri pupilli.

Vers. 5. *Renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno sarà pagato questo danno col meglio che sia nel podere di chi fece il male.
Vers. 10., 11., 12. e 13. *Se uno avrà dato in custodia ec.* Ne' versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali, che sono dati in custodia ad altri con pagare la stessa custodia. Colui, che gli ha in custodia, non sarà tenuto a nulla, quando l'animale perisca, o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento. Se l'animale poi fu rubato, il custode (come quegli, che essendo pagato per questo, dovea usare tutta la diligenza per ben custodirlo) rifarà il danno al padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello, che rimane del cadavere dell'animale.
Vers. 14. e 15. *E questa perisca ... non essendo presente il padrone ec.* Queste distinzioni, *presente il padrone, non presente il padrone*, tendono a distrigare con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante, e il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato) che il commodatario vi abbia avuto colpa. Tolto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno, e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro imprestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.
Vers. 17. *Secondo la somma della dote ec.* La dote di una fanciulla è fissata nel Deuteronomio, *cap.* XXII. 29. a cinquanta sicli; e questa credesi legge generale.
Vers. 18. *Gli stregoni.* L'Ebreo *le streghe*, o sia *maghe*, essendo credute le donne più facili a cadere in simili colpe.
Vers. 20. *Sarà ucciso.* L'Ebreo *sarà anatema*; lo che oltre la pena di morte portava, che si abbruciasse, o si confiscasse tutta la roba del reo.

25. Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.

26. * Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei:
* *Deut.* 24. 13.

27. Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis ejus, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.

28. Diis non detrahes, et * principi populi tui non maledices. * *Act.* 23. 5.

29. Decimas tuas, et primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi. * *Sup.* 13. 2. 12. *Inf.* 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

30. De bobus quoque, et ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre sua; die octava reddes illum mihi.

31. Viri sancti eritis mihi: * carnem, quae a bestiis fuerit praegustata, non comedetis; sed projicietis canibus. * *Levit.* 22. 8.

25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo vesserai come un esattore, nè l'opprimerai coll' usure.*

26. *Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sol tramonti:*

27. *Perchè questa sola egli ha per coprirsi, e porsi sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.*

28. *Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.*

29. *Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.*

30. *E lo stesso ancora farai de' bovi, e delle pecore: per sette di stieno colla lor madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.*

31. *Voi sarete uomini consacrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la getterete ai cani.*

Vers. 25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, ec.* Notisi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli, secondo, che perciò questa voce *povero* non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli, che ordinariamente hanno bisogno di essere ajutati coll' imprestito: terzo, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio XXIII. 19. 20. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere lecita l' usura sotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, se Dio permettesse di esiger l'usura da quegli i quali egli avea condannati all' esterminio; onde s. Ambrogio, *lib. de Tobia cap.* XV. scrive: *Prendi adunque l' usura solamente da colui, a cui siati lecito di dar morte senza peccato.*

Vers. 26. *Se riceverai in pegno... la veste.* Dee intendersi la coperta del letto.

Vers. 31. *Non mangerete carne, che ec.* Questo precetto serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale aversione da tutto quello, che era strage e spargimento di sangue, e ad avvezzargli a un modo di vivere, che nulla avesse di feroce, e di barbaro. *Vedi Theodor.*

Capo Ventesimoterzo

Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la società de' Cananei, i quali debbono sterminarsi.

1. Non suscipies vocem mendaci: nec junges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

2. Non sequeris turbam ad faciendum malum: nec in judicio plurimorum acquiesces sententiae, ut a vero devies.

3. Pauperis quoque non misereberis in judicio.

4. * Si occurreris bovi inimici tui, aut asino erranti, redue ad eum. * *Deut.* 22. 1.

5. Si videris asinum odientis te jacere sub onere, non pertransibis; sed sublevabis cum eo.

6. Non declinabis in judicium pauperis.

7. Mendacium fugies. * Insontem, et justum non occides; quia aversor impium. * *Dan.* 13. 53.

8. * Nec accipies munera, quae etiam excaecant prudentes, et subvertunt verba justorum.
* *Deut.* 16. 19. *Eccli.* 20. 31.

9. Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia et ipsi * peregrini fuistis in terra Ægypti. * *Gen.* 46. 6.

10. Sex annis seminabis terram tuam, et congregabis fruges ejus.

1. *Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell' empio.*

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne' tuoi giudizj non acchetarti al parere del maggior numero allontanandoti dalla verità.*

3. *In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.*

4. *Se incontri il bue del tuo nimico, o l' asino che sia scappato, riconducigli a lui.*

5. *Se vedrai l' asino di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.*

6. *Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.*

7. *Fuggi la menzogna. Non dar morte all' innocente, e al giusto; perocchè io ho in odio l' empio.*

8. *E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio de' giusti.*

9. *Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete cosa sia l' essere forestiero: mentre voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto.*

10. *Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.*

Vers. 1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli, che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei dicevano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato a' cani.

Vers. 2. *Non andar dietro alla turba per fare il male ec.* Molti credono, che qui si parli de' giudici, i quali non debbono seguire l' impeto del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello, che pensi il maggior numero, ma a quello, che è vero e provato: quindi i dottori Ebrei volevano, che nei consigli dicesser prima il loro parere quelli, che avean meno di autorità, affinchè questi talvolta contro la propria opinione non fossero tirati dall' altrui autorità, o da umano rispetto ad approvare quel, che giusto non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali se vogliono fuggire il male, debbono seguire l' esempio del piccolo numero, non de' molti.

Vers. 4. e 5. *Se incontri il bue del tuo nemico ec.* Questi precetti dimostrano, che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

Vers. 7. *Ho in odio l' empio.* Quale è chi dà morte, ovvero condanna l' innocente, e il giusto.

Vers. 8. *Alterano il linguaggio de' giusti.* Fanno, che cangino di massime e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

11. Anno autem septimo * dimittes eam, et requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui; et quidquid reliquum fuerit, edant bestiae agri: ita facies in vinea, et in oliveto tuo. * *Levit.* 25. 4.

12. Sex diebus operaberis: septimo die cessabis, ut requiescat bos, et asinus tuus: et refrigeretur filius ancillae tuae, et advena.

13. Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen externorum deorum non jurabitis, neque audietur ex ore vestro.

14. Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis.

15. Solemnitatem azymorum custodies, Septem diebus comedes azyma, * sicut praecepi tibi, tempore mensis novorum quando egressus es de Ægypto: † non apparebis in conspectu meo vacuus.
* *Sup.* 13. 3. 4. *Infr.* 34. 22. † *Deut.* 16. 6. *Eccli.* 35. 6.

16. Et solemnitatem messis primitivorum operis tui, quaecumque seminaveris in agro: solemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.

17. * Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.
* *Infr.* 34. 23. *Deut.* 16. 16.

18. Non immolabis super fermento sanguinem victimae meae: nec remanebit adeps solemnitatis meae usque mane.

19. * Primitias frugum terrae tuae deferes in domum Domini Dei tui. † Non coques hoedum in lacte matris suae. * *Inf.* 34. 26. † *Deut.* 14. 21.

20. Ecce ego mittam Angelum meum, qui praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi.

21. Observa eum, et audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; et est nomen meum in illo.

22. * Quod si audieris vocem ejus, et feceris

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie salvatiche si pascano di quello, che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.*

12. *Per sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinchè abbia riposo il tuo bue, e il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.*

13. *Osservate tutte le cose, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vostra bocca.*

14. *Tre volte l' anno farete festa in onor mio.*

15. *Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscisti dall' Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.*

16. *E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque sorte ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell' anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.*

17. *Tre volte l' anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.*

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino.*

19. *Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre.*

20. *Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t' introduca nel paese, che io ho preparato.*

21. *Onoralo, e ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male, ed è in lui il mio nome.*

22. *Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto*

Vers. 11. *Ma il settimo anno la lascerai stare ec.* Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest' anno settimo cominciava, come l' anno comune, all' equinozio d' autunno, e per quell' anno non si seminava, nè si mieteva; ma quello, che la terra dava spontaneamente, e quello, che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se lo prendea senza distinzione di padrone o non padrone. Quest' anno sabatico era istituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo per conservare quanto mai si poteva l' uguaglianza delle condizioni e de' beni; perocchè in quell' anno rendeasi la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello, che dava la terra: terzo, Dio volea, che il suo popolo si avvezzasse a confidare nella sua providenza, e aspettare anche più da lei, che dalle sue fatiche o industrie il sostentamento. Dio perciò aveva promesso una grand' abbondanza nel sesto anno. *Levit.* xxv. 20. 21.: finalmente si ispirava così il distaccamento dalle cose temporali, e l' umanità verso i poveri contadini, e gli schiavi, e il minuto popolo.

Vers. 14. *Tre volte l' anno farete festa ec.* Sono prescritte le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste, e i Tabernacoli.

Vers. 15. *Non comparirai dinanzi a me con le mani vote.* Si portavano al tabernacolo le obiazioni, le vittime, le primizie, le decime.

Vers. 16. *La solennità della messe de' frutti primaticci.* Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; e in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

Vers. 17. *Tre volte l' anno ec.* Alle tre feste già rammemorate.

Vers. 18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima del Signore intendono l' agnello pasquale, il quale non potea immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

E il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino. Anche queste parole s' intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue e il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato da' privati: vuole adunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. *Vedi Exod.* xxxiv. 26.

Vers. 19. *Le primizie delle biade ec.* Pare, che debbansi qui intendere le primizie dell' orzo, che offerivasi per la Pasqua.

Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre. Vale a dire, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello, che non abbia altra sostanza, che quella, che ei poppa dalla sua madre, e il quale cuocendosi per mangiarlo sarebbe cotto nel latte di sua madre. Secondo questa sposizione sarebbe proibita l' immolazione dell' agnello ancora lattante, e sarebbe questa un' eccezione alla legge, che permette di immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita. *Exod.* xxii. 30., *Levit.* xxii. 27. Questa tralle molte sembra la più piana e letterale interpretazione; e i Padri hanno ravvisato in questa legge una profezia riguardante Gesù Cristo vero Agnello pasquale, il quale non dovea essere messo a morte da Erode, nè da' Giudei nella età ancor tenera, ma nella età più robusta. *Così il Grisostomo, e s. Agostino.*

Vers. 20. *Manderò il mio Angelo, il quale ec.* Per quest' Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali scrissero, che quest' Angelo era l' Angelo redentore, di cui si parla, *Gen.* xlviii. 16., e da Filone Ebreo, e da quasi tutti gl' interpreti. Quest' Angelo del gran consiglio, il quale si dice *via*, *verità*, *e vita* delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso la terra promessa, e lui tentarono gli Ebrei, come è detto, I. *Cor.* x. 9., come egli è la luce, e scorta di tutti quelli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

Vers. 21. *Ed è in lui il mio nome.* È in lui la mia potestà, la mia autorità, la mia stessa natura: imperocchè il padre è in Cristo, e Cristo è nel padre. *Joan.* x. 38.

omnia, quae loquor, inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te. * *Deut.* 7. 11.

23. * Praecedetque te Angelus meus, et introducet te ad Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, Chananaeumque, et Hevaeum, et Jebusaeum, quos ego conteram.
* *Infr.* 33. 2. *Deut.* 7. 22. *Jos.* 24. 11.

24. Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; sed destrues eos, et confringes statuas eorum.

25. Servietisque Domino Deo vestro, ut benedicam panibus tuis, et aquis, et auferam infirmitatem de medio tui.

26. Non erit infoecunda, nec sterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.

27. Terrorem meum mittam in praecursum tuum, et occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:

28. Emittens * crabrones prius, qui fugabunt Hevaeum, et Chananaeum, et Hethaeum, antequam introeas. * *Deut.* 7. 20.

29. Non ejiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in solitudinem redigatur, et crescant contra te bestiae.

30. Paulatim expellam eos de conspectu tuo, donec augearis, et possideas terram.

31. Ponam autem terminos tuos a mari rubro usque ad mare Palaestinorum, et a deserto usque ad fluvium: tradam in manibus vestris habitatores terrae, et ejiciam eos de conspectu vestro.

32. * Non inibis cum eis foedus, nec cum diis eorum. * *Infr.* 34. 15. *Deut.* 7. 2.

33. Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.

quello, ch'io dico, io sarò nimico ai tuoi nemici, e perseguiterò quei, che ti perseguiteranno.

23. *E anderà innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezei, e de' Chananei, e degli Hevei, e de' Gebusei, i quali io sterminerò.*

24. *Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel, che essi fanno; ma distruggigli, e stritola le loro statue.*

25. *E servirete al Signore Dio vostro, affinchè io benedica il vostro pane, e la vostra acqua, e allontani da voi le malattie.*

26. *Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compierò il numero dei tuoi giorni.*

27. *Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, e io sterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nimici:*

28. *Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l' Heveo, e il Chananeo, e l' Hetheo prima del tuo arrivo.*

29. *Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, affinchè il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contro di te.*

30. *Li caccerò a poco a poco dal tuo cospetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.*

31. *E io fisserò i tuoi confini dal mar rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto fino al fiume: darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li caccerò dal cospetto vostro.*

32. *Tu non farai alleanza con essi, nè co' loro dei.*

33. *Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasion di rovina.*

Vers. 26. *Compierò il numero de' tuoi giorni.* Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

Vers. 28. *Mandando avanti i calabroni, ec.* Che così avvenisse, vedasi, *Jos. ult.* 12. Così leggiamo, che altri popoli furono costretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infestazione delle ranocchie, gli altri pe' topi, altri per le mosche, o per altre meschine bestiuole. Deo anche osservarsi, che ne' paesi caldi certe specie di animali sono in maggior quantità, e più molesti.

Vers. 29. *Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, ec.* Considerata tutta l' estensione del paese promesso agli Ebrei, essi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo; onde le fiere, delle quali non è carestia in que' paesi, si sarebbero troppo moltiplicate, se Dio ne avesse scacciati subito gli antichi abitatori. Vedesi anche qui un tratto della bontà e affezione di Dio verso il suo popolo.

Capo Ventesimoquarto

Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio e 'l popolo, offerendo sacrifizi al Signore, e aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte: e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; e ivi rimane col Signore per quaranta dì e quaranta notti.

1. Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta senes ex Israel, et adorabitis procul.

2. Solusque Moyses ascendet ad Dominum, et illi non appropinquabunt: nec populus ascendet cum eo.

3. Venit ergo Moyses, et narravit plebi omnia verba Domini, atque judicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.

4. Scripsit autem Moyses universos sermones Domini: et mane consurgens aedificavit altare ad

1. *A Mosè poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu, e Aronne, e Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d' Israele, e adorerete da lungi.*

2. *E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.*

3. *Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.*

4. *E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore: e levatosi la mattina alzò appiè del monte*

Vers. 1. *Sali verso il Signore, tu ec.* Mosè era salito sul Sina, e ivi avea udito i comandi descritti ne' capi 21. 22. 23., e di poi era sceso a proporgli al popolo: la qual cosa è indicata, *vers.* 3. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l' assenso alla legge per ricevere le due tavole, che erano quasi l' istrumento dell' alleanza tra Dio e il popolo.

Vers. 4. *E Mosè scrisse tutte le parole del Signore.* Mosè, come mediatore tra Dio e il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che si protesta pronto a obbedire a' comandi di Dio, e registra si le parole di Dio, si il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in confermazione dell' alleanza.

Alzò... un altare. Un altare di terra e di cespugli, come è detto, *Exod.* xx. 24. Questo altare rappresenta il Signore.

radices montis, et duodecim titulos per duodecim tribus Israel.

5. Misitque juvenes de filiis Israel, et obtulerunt holocausta, immolaveruntque victimas pacificas Domino, vitulos.

6. Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuam fudit super altare.

7. Assumensque volumen foederis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quae locutus est Dominus, faciemus, et erimus obedientes.

8. Ille vero sumtum sanguinem respersit in populum, et ait: * Hic est sanguis foederis, quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his. * *Hebr.* 9. 20.

9. Ascenderuntque Moyses, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta de senioribus Israel:

10. Et viderunt Deum Israel: et sub pedibus ejus quasi opus lapidis sapphirini, et quasi coelum, cum serenum est.

11. Nec super eos, qui procul recesserant de filiis Israel, misit manum suam; videruntque Deum, et comederunt, ac biberunt.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem, ac mandata, quae scripsi, ut doceas eos.

13. Surrexerunt Moyses, et Josue minister ejus: ascendensque Moyses in montem Dei

14. Senioribus ait: Exspectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, et Hur vobiscum: si quid natum fuerit quaestionis, referetis ad eos.

15. Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem,

16. Et habitavit gloria Domini super Sinai regens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.

17. Erat autem species gloriae Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.

18. Ingressusque Moyses medium nebulae ascendit in montem: et * fuit ibi quadraginta diebus, et quadraginta noctibus. * *Deut.* 9. 9.

un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d' Israele.

5. *E mandò de' giovani figliuoli d' Israele, i quali offerirono olocausti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.*

6. *Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò sull'altare.*

7. *E preso il libro dell'alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello, che è stato detto dal Signore, e saremo obbedienti.*

8. *Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell' alleanza stabilito dal Signore con voi, mediante tutto quello, che si è detto.*

9. *E salirono Mosè, e Aronne, Nadab, ed Abiu, e i settanta seniori d' Israele:*

10. *E videro il Dio d' Israele, e sotto i piedi di lui come un lavoro di zaffiri, e qual'è il cielo, quando è sereno.*

11. *E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli di Israele: che erano andati molto in là, ed ei videro Dio, e mangiarono, e bevvero.*

12. *Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattienti: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, e i comandamenti, che vi ho scritti, affinchè tu ad essi gl' insegni.*

13. *Si mossero Mosè e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio*

14. *Disse a' seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne ed Hur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.*

15. *E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte,*

16. *E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei giorni: e il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.*

17. *La gloria del Signore era al vedersi come fuoco, che ardeva sulla cima del monte a vista de' figliuoli d' Israele.*

18. *Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola salì sul monte: e vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.*

E dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre attorno all'altare. Questi rappresentavano le dodici tribù.

Vers. 5. *Di vitelli.* L'Apostolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, e il loro sangue mescolato con quello de' vitelli, *Heb.* IX. 19. Vedi quello, che si è detto in quel luogo. Mosè racconta queste cose in compendio.

Vers. 7. *E preso il libro dell' alleanza ec.* Quello di cui si parla *vers.* 4., in cui contenevansi le parole del Signore, e le condizioni dell'alleanza.

Vers. 8. *Preso il sangue ne asperse il popolo.* La metà del sangue fu sparsa sopra l'altare rappresentante il Signore; l'altra metà servì ad aspergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato il solenne patto tra Dio e il suo popolo. Ma in tutto questo veniva figurato e predetto il mistero di una assai migliore alleanza consumata nel sangue di Cristo sull' altare della croce, come spiega divinamente l'Apostolo. *Heb.* IX.

Vers. 10. *E videro il Dio d' Israele.* Videro qualche raggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, e a questi seniori apparisse in forma d' uomo; e quello, che è detto, *Deuter.* IV. 15., che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prendere occasione d' errore con figurarsi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maestà e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedevasi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocchè vi sono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

Vers. 11. *E Dio non istese la mano ec.* Dio non gastigò que' seniori, che si erano avanzati sul monte, e dopo che essi l'ebber veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè vissero, quantunque secondo la comune maniera di pensare degli uomini sia lo stesso il vedere Dio, e il morire. *Vedi Jud.* XIII. 22., *Deuteron.* V. 24.

Vers. 12. *Sali da me sul monte.* Vale a dire verso la cima del monte: perocchè già Mosè con Aronne e i seniori erano saliti sino a una certa altezza.

Vers. 13. *Si mossero Mosè e Giosuè.* Mosè e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, e ivi si stettero sei giorni: il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

Vers. 18. *Vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questi quaranta giorni si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, e alla predicazione della nuova legge.

Capo Ventesimoquinto

È comandato di offerire primizie e doni per formare il tabernacolo di Dio, l'arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Loquere filiis Israel, ut tollant mihi primitias: ab * omni homine, qui offeret ultroneus, accipietis eas. * *Infr.* 35. 5.

3. Haec sunt autem, quae accipere debetis: aurum, et argentum, et aes,

4. Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,

5. Et pelles arietum rubricatas, pellesque janthinas, et ligna setim,

6. Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, et thymiamata boni odoris,

7. Lapides onychinos, et gemmas ad ornandum Ephod, ac Rationale.

8. Facientque mihi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.

9. * Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, et omnium vasorum in cultum ejus: sicque facietis illud: * *Hebr.* 9. 2.

10. Arcam de lignis setim compingite, cujus longitudo habeat duos et semis cubitos; latitudo cubitum et dimidium, altitudo cubitum similiter, ac semissem.

11. Et deaurabis eam auro mundissimo intus, et foris: faciesque supra coronam auream per circuitum,

12. Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcae angulos: duo circuli sint in latere uno, et duo in altero.

13. Facies quoque vectes de lignis setim, et operies eos auro.

14. Inducesque per circulos, qui sunt in arcae lateribus, ut portetur in eis:

15. Qui semper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.

16. Ponesque in arca testificationem, quam dabo tibi.

17. Facies et propitiatorium de auro mundissi-

2. Di' a' figliuoli d' Israele, che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli, che spontaneamente le offeriranno.

3. Ed ecco quali cose dovete accettare: oro, e argento, e rame,

4. Jacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e bisso, e pelo di capra,

5. E pelli di montoni di color rosso, e pelli di color violetto, e legni di setim,

6. Olio per accendere le lampane, aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,

7. Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.

8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.

9. (Lo fabbricherai) secondo l' intero disegno del tabernacolo, ch' io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo:

10. Fate un' arca di legno di setim, che abbia due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza e parimente un cubito e mezzo di altezza.

11. E la vestirai di lame d' oro purissimo di dentro, e di fuori: e farai al di sopra una corona d' oro, che giri intorno,

12. E porrai a' quattro angoli dell' arca quattro cerchi d' oro, due da una parte, e due dall' altra.

13. E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lame d' oro.

14. E le farai passare pe' cerchi, che sono a' lati dell' arca, perchè servano a trasportarla:

15. E staranno sempre inserite ne' cerchi, e mai da essi si trarran fuoro.

16. E nell' arca riporrai la legge, chi io ti darò.

17. Farai ancora il propiziatorio di oro purissi-

Vers. 2. ***Che mettano a parte per me le primizie.*** Pel nome di *primizie* intendonsi in questo luogo le volontarie offerte, che dovean farsi a Dio per essere impiegate nelle cose concernenti il suo culto. Questa è la prima oblazione comune fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in questo senso le conviene il nome di primizie.

Vers. 4. ***Jacinto.*** Vale a dire lana tinta di color di giacinto, colore corrispondente al violetto pieno, che tira al nero.

La porpora. La lana di color di porpora: il migliore, e più pregiato color di porpora era quello simile al sangue rappreso. *Vedi Plin. lib.* IX. 38. Il color di porpora si facea per lo più col sangue del pesce detto ***Murice***, che si trovava principalmente sulle coste del mar di Tiro.

E cocco. La lana del color del cocco, che era un rosso più acceso, che si accostava al color del fuoco; e questo si facea col cocco, che è una grana grossa, come un pisello, dentro la quale vivono dei vermicciuoli rossi, da' quali si estrae il color di cocco. Si trova questa grana nell' Isola di Candia e nella Palestina. Sia il color di giacinto, sia quel di porpora e di cocco si dava fino a due volte alla lana, che veniva più bella, e di maggior pregio.

E bisso. Il Calmet crede, che in questo luogo s' intenda il cotone, e non il vero bisso. Il cotone si trova nell' Egitto, o nell' Arabia; ma non era comune a' tempi di Mosè, come è a' nostri dopo che il commercio dell' Indie ne somministra in gran quantità. Il bisso della Giudea si cavava da un pesce chiamato *Pinna.*

E pelo di capra. Vi sono nel levante molte capre, che hanno lungo, finissimo, e candidissimo pelo.

Vers. 5. ***E pelli di montoni di color rosso.*** I viaggiatori dicono, che nel levante si vedono molte pecore di lana rossa.

E legno di setim. I LXX, ***legno incorruttibile.*** S. Girolamo dice, che questo è una specie di albero che cresce nel deserto dell' Arabia (dove si trovava Mosè, quando fece il tabernacolo) ed è simile alla spina bianca quanto al colore, e alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perocchè il fusto è assai lungo e senza nodi, e se ne cavano tavole assai larghe, ed è legno durissimo e molto bello *Vedi Joel. c.* III. 18.

Vers. 7. ***Pietre di oniche.*** Il termine Ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell' Ephod. In altri luoghi della nostra volgata la voce ***Ephod*** si traduce *Superhumerale:* ed era ornamento proprio de' sacerdoti; ma quando si tratta di descrivere questo abito, od ornamento, v' ha un' infinita discrepanza tra gl' interpreti; perocchè Mosè ha parlato solo dell' Ephod del sommo sacerdote, e non ne ha divisata la forma, ma solo l' uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l' Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi, o di dietro dal collo, i quali unendosi intorno a' fianchi, venivano a cingere o serrare la veste jacintina.

E del Razionale. Descritto nel *capo* XXVIII. 15.

Vers. 8. ***E mi fabbricheranno un santuario, ed io ec.*** Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell' antichità i primi templi.

Vers. 9. ***Secondo l' intero disegno... che io ec.*** Dio adunque fece vedere a Mosè l' idea e il disegno di tutto il tabernacolo e di tutto quello, che ei volea, che si facesse pel suo culto. Notisi, che l' Ebreo, e i LXX, hanno qui il presente, non il futuro, e portano *secondo l' intero disegno, che io ti fo vedere:* dipingendo Dio nella mente di Mosè l' idea di tutto quello, che egli dovea eseguire; la qual idea è descritta qui da Mosè a parte a parte.

Vers. 11. ***E la vestirai di lame d' oro.*** Bisogna tradurre così, e non *la indorerai;* perchè gli antichi non aveano l' arte d' indorare, come facciam noi colla foglia d' oro, e coll' oro liquido.

E farai al di sopra una corona ec. Questa corona, o sia cornice d' oro era posta intorno alla parte superiore dell' arca, e si alzava sopra di essa.

Vers. 16. ***Riporrai la legge.*** Letteralmente potrebbe tradursi l' *istrumento;* vale a dire le due tavole, che contengono, e provano il patto e l' alleanza *fermata* da me col mio popolo.

Vers. 17. ***Il propiziatorio.*** Era il coperchio dell' arca: siccome sopra di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresenta nelle scritture che Dio sedesse, e ascoltasse le preghiere, ed esaudisse i voti rendendosi propizio al suo popolo; quindi il nome di propiziatorio.

mo: duos cubitos, et dimidium tenebit longitudo ejus, et cubitum, ac semissem latitudo.

18. Duos quoque cherubim aureos, et productiles facies ex utraque parte oraculi.

19. Cherubim unus sit in latere uno, et alter in altero.

20. Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, et operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:

21. In qua pones testimonium, quod dabo tibi.

22. Inde praecipiam, et loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, quae mandabo per te filiis Israel.

23. Facies et mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, et in latitudine cubitum, et in altitudine cubitum ac semissem.

24. Et inaurabis eam auro purissimo: faciesque illi labium aureum per circuitum:

25. Et ipsi labio coronam interrasilem, altam quatuor digitis: et super illam alteram coronam aureolam.

26. Quatuor quoque circulos aureos praeparabis, et pones eos in quatuor angulis ejusdem mensae per singulos pedes.

27. Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, et possit mensa portari.

28. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et circumdabis auro ad subvehendam mensam.

29. Parabis et acetabula, et phialas, thuribula, et cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.

30. Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.

31. Facies et candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile ejus, et calamos, scyphos, et sphaerulas, ac lilia ex ipso procedentia.

32. Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, et tres ex altero.

33. Tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaque simul et lilium: et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaque simul, et lilium: hoc erit opus sex calamorum, qui producendi sunt de hastili.

34. In ipso autem candelabro erunt quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos, et lilia.

35. Sphaerulae sub duobus calamis per tria loca, qui simul sex fiunt, procedentes de hastili uno.

mo: la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo.

18. *Farai anche due cherubini d'oro lavorati al martello dall'una e dall'altra parte del propiziatorio.*

19. *Un cherubino da un lato, e uno dall'altro.*

20. *Ei copriranno l'uno e l'altro lato del propiziatorio stendendo le ali, e adombreranno il propiziatorio, e si guarderanno l'un l'altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio, il quale debb'essere il coperchio dell'arca:*

21. *Nella quale porrai la legge, che io ti darò.*

22. *Di lì io t'intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatorio, e di mezzo ai due cherubini, che saranno sopra l'arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d'Israele.*

23. *Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, e alta un cubito e mezzo.*

24. *E la coprirai di lamine d'oro purissimo: e le farai una cornice d'oro all'intorno:*

25. *E alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alta quattro dita: e sopra di questa un'altra corona piccola d'oro.*

26. *E preparerai ancora quattro cerchi d'oro, e li porrai a' quattro lati della mensa stessa uno per ognuno de' piedi.*

27. *Sotto la corona saranno i cerchi d'oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa*

28. *Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro, e serviranno a portarsi la mensa.*

29. *E formerai ancora d'oro purissimo le scodelle, e le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.*

30. *E sulla mensa terrai sempre esposti davanti a me i pani della proposizione.*

31. *Farai anche un candelliere d'oro purissimo battuto, il suo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, e i gigli, che di esso usciranno.*

32. *Sei braccia usciranno da' due lati, tre dall'uno, e tre dall'altro.*

33. *Tre coppe quasi a forma di una noce ad ogni braccio, e una sferetta, e un giglio, e parimente tre coppe di figura di una noce all'altro braccio, e la sferetta, e il giglio: così saran formate le sei braccia, che usciranno dal tronco.*

34. *Nel tronco poi del candelliere saran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la sua sferetta, e i gigli.*

35. *Dalle palle, che saranno in tre luoghi del tronco, usciranno da ognuna due bracci, e saranno in tutto sei bracci.*

Vers. 18. *Due cherubini.* Erano di una figura rappresentante l'uomo, l'aquila, il lione e il bue. Così credono quasi tutti gl'Interpreti: e da vari passi delle scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta d'uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma precisa è impossibile.

Lavorati al martello dall'una, ec. I cherubini facean corpo col coperchio dell'arca, ed erano d'oro massiccio lavorato al martello.

Vers. 23. *Una mensa ec.* Questa era pe' dodici pani, che si mettevano dinanzi al Signore.

Vers. 25. *E alla cornice una corona ec.* Tutto questo serviva non solo all'ornato della mensa, ma anche ad impedire, che i pani non venissero giammai a cadere.

Vers. 29. *Le scodelle e le caraffe.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini esprimenti questa sorta di vasi da tener liquore, o altro, i nomi de' quali nell'originale, e anche nel Latino, sono di significazione per lo più molto incerta.

I turiboli. Credesi, che per questi, s'intendano quelli che noi pure chiamiamo *turiboli*, e anche quella, che diciam *navicella* dalla figura, che noi le diamo, nella quale si tien l'incenso da bruciar ne' turiboli. Dall'Ebreo apparisce, che tutti questi vasi andavano uniti alla mensa de' pani della proposizione.

Vers. 30. *I pani della proposizione.* Erano dodici secondo il numero delle tribù, e si cambiavano ogni sabato, restando quelli che si levavano, ad uso de' soli sacerdoti. Comunemente si crede, che i pani si mettevano sei per parte, l'un sopra l'altro. L'offerta di questi pani era accompagnata col sale, e coll'incenso. *Vedi Levit.* XXIV. 5. 6.

Vers. 31. *D'oro purissimo battuto.* Tutto il candelliere era d'un sol pezzo d'oro lavorato al martello. Questo candelliere avea il suo piede, e dal fusto si staccavano sei bracci; tre per parte, e ogni braccio avea una lampana. I bracci e il fusto erano ornati di piccoli pomi, o sferette, di gigli e di piccole coppe.

Vers. 33. *Tre coppe quasi a forma d'una noce.* Giuseppe in cambio di queste coppe, o calici, mette de' meli granati, e alcuni credono, che l'Ebreo possa significare l'istessa cosa.

Vers. 35. *Dalle palle, che saranno in tre luoghi.* I sei bracci del candelliere scapperanno fuora dalle palle poste in tre punti diversi del fusto; scapperanno fuora tre bracci da un lato, tre dall'altro.

36. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erunt: universa ductilia de auro purissimo.

37. Facies et lucernas septem, et pones eas super candelabrum, ut luceant ex adverso.

38. Emunctoria quoque, et ubi, quae emuncta sunt, extinguantur, fiant de auro purissimo.

39. Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.

40. * Inspice, et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.

* *Hebr.* 8. 5. *Act.* 7. 44.

36. *Le palle adunque, e le braccia saranno d'una stessa massa: il tutto d'oro finissimo lavorato a martello.*

37. *Farai ancora sette lucerne, e le porrai sul candelliere, affinchè illuminino quello, che sta loro dirimpetto.*

38. *Parimente le smoccolatoie, e i vasi dove smorzare quello, che è smoccolato, saran fatti d'oro purissimo.*

39. *Tutto il peso del candelliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d'oro finissimo.*

40. *Mira, e fa' secondo il modello fatto vedere a te sul monte.*

Vers. 37. *Farai ancora sette lucerne.* Queste erano da mettersi, e levarsi.

Vers. 39. *Un talento d'oro finissimo.* Il talento del santuario, che era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre romane di peso.

Vers. 40. *Mira e fa' secondo il modello ec.* Da queste parole ne inferì già Paolo, *Heb.* VIII. 5., che tutte le cose sin qui descritte, e quelle che si descriveranno in appresso erano simboli e figure delle cose, che lo stesso Apostolo chiama *celesti*, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Vedi il detto cap.* 8., *e seg. con le annot.* Non possiamo diffonderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbeci; ma non possiam lasciar di accennare, che l'arca del testamento significa l'umanità santa di Cristo, secondo molti Padri: il propiziatorio significa lo stesso Salvatore *preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del suo sangue*, come insegna lo stesso Apostolo, *Rom.* III. 25. I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne sono argomento di stupore, e meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, come è detto da Pietro, *ep.* 1. *cap.* 1. 12.: La mensa co' suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davidde, quando dicea: *Hai preparato davanti a me una mensa per mio conforto contro coloro, che mi affliggono. Ps.* 115.; quella mensa, nella quale si dispensa il vero pane degli Angeli. Il candelliere d'oro figurava la Chiesa di Cristo ricca pe' doni della carità, e splendente per la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Vedi Apocal.* 1. 12. 13.

Capo Ventesimosesto

Forma e costruzione del tabernacolo Mosaico, del velo dell'arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. Tabernaculum vero ita facies: Decem cortinas de bysso retorta, et hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.

2. Longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensurae fient universa tentoria.

3. Quinque cortinae sibi jungentur mutuo, et aliae quinque nexu simili cohaerebunt.

4. Ansulas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint invicem copulari.

5. Quinquagenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, et altera alteri possit aptari.

6. Facies et quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela jungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.

7. Facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.

8. Longitudo sagi unius habebit triginta cubitos, et latitudo quatuor. Æqua erit mensura sagorum omnium.

9. E quibus quinque junges seorsum, et sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.

10. Facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut conjungi cum altero queat, et quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.

1. *Il tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di giacinto e di porpora e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.*

2. *La lunghezza d'una cortina sarà di vent'otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.*

3. *Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.*

4. *Farai de' legaccioli di jacinto a' lati, e all'estremità delle cortine, affinchè queste possano unirsi insieme.*

5. *Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall'una parte, e dall'altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all'altro, e possan legarsi l'uno coll'altro.*

6. *Farai ancora cinquanta anelli d'oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinchè se ne formi una sola tenda.*

7. *Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.*

8. *La lunghezza d'ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d'egual misura.*

9. *Delle quali cinque le congiungerai l'una coll'altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l'addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.*

10. *Metterai ancora cinquanta legaccioli all'orlo d'ogni tendina, affinchè possa legarsi coll'altra, e cinquanta legaccioli all'orlo dell'altra, affinchè possa unirsi colla prima.*

Vers. 1. *Di bisso torto.* Vale a dire a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono, che il bisso facesse l'ordito, e la lana color di giacinto, di porpora, e di cocco facesse il ripieno, donde ne venisse la varietà de' colori. Altri son di parere che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora e di cocco; e questo sembra essere il senso della nostra volgata.

Vers. 3. *Si uniranno insieme cinque cortine, ec.* Lo che dava una larghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo; le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l'altra metà.

Vers. 6. *Cinquanta anelli d'oro.* In vece di *anelli*, si potrebbe tradur *fibbie*, come nel *vers.* 11., ovvero (come altri intendono) *uncinelli, o gangheri* co' loro anelletti, i quali servivano a tenere unite più fortemente le cortine.

Vers. 7. *Cortine di pelo di capra.* Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendevano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l'uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorta di telerie.

11. Facies et quinquaginta fibulas aeneas, quibus jungantur ansae, ut unum ex omnibus operimentum fiat.
12. Quod autem superfuerit in sagis, quae parantur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex medietate ejus operies posteriora tabernaculi.

13. Et cubitus ex una parte pendebit, et alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.

14. Facies et operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: et super hoc rursum aliud operimentum de janthinis pellibus.
15. Facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setim:
16. Quae singulae denos cubitos in longitudine habeant, et in latitudine singulos, ac semissem.
17. In lateribus tabulae duae incastraturae fient, quibus tabula alteri tabulae connectatur: atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur;
18. Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.
19. Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subjiciantur.
20. In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulae erunt,
21. Quadraginta habentes bases argenteas: binae bases singulis tabulis supponentur.
22. Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulas,
23. Et rursum alias duas, quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi.
24. Eruntque conjunctae a deorsum usque sursum, et una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quae in angulis ponendae sunt, similis junctura servabitur.
25. Et erunt simul tabulae octo, bases earum argenteae sexdecim, duabus basibus per unam tabulam supputatis.
26. Facies et vectes de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,
27. Et quinque alios in altero, et ejusdem numeri ad occidentalem plagam:
28. Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.
29. Ipsas quoque tabulas deaurabis; et fundes in eis annulos aureos, per quos vectes tabulata contineant; quos operies laminis aureis.

11. *Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciasi una sola coperta.*
12. *E quello, che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo, che è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.*
13. *E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte: e il di più della lunghezza delle cortine coprirà l' uno, e l' altro lato del tabernacolo.*
14. *Farai anche di sopra un' altra coperta di pelli di montone tinte di rosso: e sopra questa un' altra coperta di pelli di color celeste.*
15. *Farai ancora di legno di setim le assi, che terran ritto il tabernacolo:*
16. *Le quali assi avranno ognuna dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito e mezzo.*
17. *A' lati di ciascun' asse si faranno due incastrature, mediante le quali un' asse si unisca coll' altra: e in tal guisa si prepareranno tutte le assi;*
18. *Delle quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l' austro.*
19. *Farai di getto quaranta basi d' argento, talmente che due basi reggano ciaschedun' asse a' due angoli.*
20. *E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,*
21. *Le quali avranno quaranta basi d' argento, due basi poste al piede di ciascun' asse.*
22. *Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,*
23. *E di più due altre assi, le quali saranno poste agli angoli dietro del tabernacolo.*
24. *(E queste assi) saranno unite insieme da imo a sommo, e incastrate ad un modo l' una nell' altra. E similmente saranno unite le due assi da porsi agli angoli.*
25. *E saranno insieme otto assi con sedici basi d' argento, contando due basi per ogni asse.*
26. *Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme le assi di un lato del tabernacolo,*
27. *E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:*
28. *Le quali passeranno per mezzo alle assi da un' estremità all' altra.*
29. *Le assi stesse le vestirai di lame d' oro; e farai di getto anelli d' oro pe' quali passando le traverse terran fermi insieme i tavolati; e queste (traverse) saran coperte con lame d' oro.*

Vers. 13. *E ne penderà la lunghezza d' un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte.* Le cortine di pelo di capra aveano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime perciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi sui lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste che eran di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale avea una cortina particolare.

Vers. 14. *Farai anche di sopra un' altra coperta ec.* Ho tradotto *di sopra*, seguendo l' Ebreo, e i LXX. e non *al tetto*, come parrebbe a prima vista, che volesse dir la volgata; perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d' oro: è adunque credibile, che la volgata colla voce *tectum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

Vers. 15. *Farai ancora di legno di setim le assi, ec.* Queste assi formavano le pareti del tabernacolo di tre lati, rimanendo aperta la parte inferiore, o sia l' ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodì eranvi numero venti tavole, e altrettante a quello di settentrione, e questi due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo: la distanza poi tra un lato, e l' altro era di dieci cubiti; e questa era la larghezza del tabernacolo: a occidente sei tavole intere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, e univano i due lati quello di mezzodì, e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa, che s' incastravano l' una nell' altra, e si tenevano ferme; ciascheduna di queste tavole avea due basi d' argento, una a ciaschedun angolo, le quali alcuni credono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde tenessero più ferme le tavole. Questo è quel, che dicesi fino a tutto il *vers.* 25.

Vers. 26. *Cinque traverse di legno ec.* Queste traverse servivano a tenere più fortemente collegate le tavole, ond' era composto ciascuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola traversa, la quale pe' due lati di mezzodì, e di settentrione era composta di cinque pezzi incastrati l' uno nell' altro, e lunghi sei cubiti per ciascheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciascheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuto una traversa di cinque pezzi, ma lunghi ciascheduno due cubiti. Questa sposizione pare più conforme al nostro testo; contuttociò altri pensano, che, considerata l' altezza grande delle tavole, un sol ordine di traverse sarebbe stato poca cosa; onde ne mettono cinque ordini: così dove dicesi *cinque traverse*, dovrebbero intendersi cinque ordini di traverse. Queste traverse coperte di lame d' oro passavano per anelli d' oro assicurati senz' altro nelle tavole coperte anch' esse di lame d' oro.

30. Et eriges tabernaculum juxta exemplar, quod tibi * in monte monstratum est. * *Sup.* 25. 40.

31. Facies et velum de hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta opere plumario, et pulcra varietate contextum:

32. Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsae quidem deauratae erunt, et habebunt capita aurea, sed bases argenteas.

33. Inseretur autem velum per circulos, intra quod pones arcam testimonii, quo et Sanctuarium, et Sanctuarii Sanctuaria dividentur.

34. Pones et propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctorum.

35. Mensamque extra velum, et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano: mensa enim stabit in parte aquilonis.

36. Facies et tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta opere plumarii.

37. Et quinque columnas deaurabis lignorum setim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, et bases aeneae.

30. E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31. Farai eziandio un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32. E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch'esse saranno coperte di lame d'oro, e avranno capitelli d'oro, e basi d'argento.

33. E il velo sarà sospeso per via di anelli; e starà dinanzi all'arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34. Porrai anche il propiziatorio sopra l'arca del testimonio nel Santo de' Santi.

35. La mensa poi fuori del velo, e dirimpetto alla mensa il candelliere dalla parte meridionale del tabernacolo: perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.

36. Farai ancora all'ingresso del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo.

37. E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d'oro, le quali avranno i capitelli d'oro, e le basi di bronzo.

Vers. 32. *Io sospenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo secondo la sua lunghezza era diviso in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi*, era separata dall'altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne, coperte di lame d'oro, e mediante il velo appeso a queste colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, nè per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal Santo de' Santi; ma si crede, che fosse la terza parte. È poi qui notato quello, che fosse messo nel Santo de' Santi, e quello, che stava nel Santo.

Capo Ventesimosettimo

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.

1. * Facies et altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, et totidem in latitudine, id est quadrum, et tres cubitos in altitudine. * *Inf.* 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt: et operies illud aere.

3. Faciesque in usus ejus lebetes ad suscipiendos cineres, et forcipes, atque fuscinulas et ignium receptacula: omnia vasa ex aere fabricabis.

4. Craticulamque in modum retis aeneam: per cujus quatuor angulos erunt quatuor annuli aenei.

5. Quos pones subter arulam altaris; eritque craticula usque ad altaris medium.

6. Facies et vectes altaris de lignis setim duos, quos operies laminis aeneis.

1. Farai anche un altare di legno di setim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadro, e alto tre cubiti.

2. E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.

3. E farai pel servigio di esso delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, e i forchettoni, e i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: a' cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo.

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare: e la graticola scenderà fino al mezzo dell'altare.

6. Farai ancora le due stanghe dell'altare di legno di setim, e le rivestirai di lame di bronzo.

Vers. 1. *Farai anche un altare ec.* Questo è l'altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e allo scoperto per ragione del fuoco, e del fumo, e anche dell'odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

Vers. 2. *Le corna a' quattr' angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l'altare e dentro, e fuori: questi corni o erano solamente per ornato, o aveano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s'immolava mattina, e sera il sacrifizio perenne dell'agnello; e di poi le altre vittime o spontanee, o votive, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrifizio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della città, come notò l'Apostolo, *Heb.* xv.

Vers. 3. *Delle conche, dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarsi di sotto l'altare.

E i bracieri. Alcuni interpretano *i turiboli*, perchè questi servivano a portare mattina, e sera all'altare de' Timiami il fuoco santo preso da questo altare degli olocausti.

Vers. 4. *Farai una graticola di bronzo a guisa di rete.* Alcuni credono, che questa graticola fosse legata a' quattro corni dell'altare per mezzo di catenelle. Ella scendeva dentro la cavità dell'altare sino al mezzo della profondità dello stesso altare: i quattro anelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per trasporto della stessa graticola; perocchè ella si cavava, e si metteva.

Vers. 5. e 8. *I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare.* Ecco il focolare distinto dalla graticola, ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli pel trasporto di essa, come si è detto: sopra questo focolare mettevansi le legna per bruciare le carni delle vittime poste sopra l'altare; la graticola insieme col focolare scendea fino al mezzo dell'altare: dovea esservi perciò un'apertura per introdurre le legna. Può opporsi a questa sposizione, che da vari passi del Levitico apparisce, che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza sofisticare sopra questa maniera di parlare, prendendola anche letteralmente non neghiamo, che in occasione di un numero grande di vittime si mettesser le legna anche sopra la graticola, e immediatamente sotto le vittime: ma crediamo, che il fuoco tenuto in questo focolare servisse al sacrifizio perenne dell'agnello, e alle occasioni giornaliere.

7. Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.

8. * Non solidum, sed inane, et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est. * *Sup.* 20. 24.

9. Facies et atrium tabernaculi, in cujus australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.

10. Et columnas viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum caelaturis suis habebunt argentea.

11. Similiter et in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, et bases aeneae ejusdem numeri, et capita earum cum caelaturis suis argentea.

12. In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, et columnae decem, basesque totidem.

13. In ea quoque atrii latitudine, quae respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;

14. In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaeque tres, et bases totidem:

15. Et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim, columnae tres, et bases totidem.

16. In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor cum basibus totidem.

17. Omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenteis laminis, capitibus argenteis, et basibus aeneis.

18. In longitudine occupabit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de bysso retorta, et habebit bases aeneas.

19. Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caeremonias, tam paxillos ejus, quam atrii, ex aere facies.

20. Praecipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum, piloque contusum; ut ardeat lucerna semper

21. In tabernaculo testimonii extra velum, quod oppansum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron, et filii ejus, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.

7. *E le farai passare per gli anelli, e staranno da ambedue i lati dell'altare per servire a portarlo.*

8. *Farai l'altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.*

9. *Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.*

10. *E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati di argento.*

11. *Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d'argento.*

12. *Nella parte poi dell'atrio, la quale guarda a occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.*

13. *La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;*

14. *Dove saranno poste dall'un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi:*

15. *E dall'altro lato vi saranno cortine, che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.*

16. *All'ingresso poi dell'atrio si farà una tenda di venti cubiti, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo: (l'ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.*

17. *Tutte le colonne intorno all'atrio saran rivestite di lamine d'argento, co' capitelli d'argento, e colle basi di bronzo.*

18. *L'atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l'altezza sarà di cinque cubiti; e sarà formato di bisso torto, e avrà le basi di bronzo.*

19. *Di bronzo farai tutti i vasi del tarbernacolo per qualunque uso e ministero, e i chiodi tanto di esso tabernacolo, come dell'atrio.*

20. *Comanda a' figliuoli di Israele, che ti portino dell'olio d'ulive il più puro fatto al mortaio; onde sempre ardano le lucerne*

21. *Nel tarbernacolo della testimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all'arca della testimonianza. E le assetteranno Aronne e i suoi figliuoli, affinchè rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d'Israele di generazione in generazione.*

Vers. 9. *Farai ancora l'atrio del tabernacolo* Quest'atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di esso era anche l'altare degli olocausti; onde il tabernacolo stava nel mezzo dell'atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante tragli uomini. Quest'atrio non avea tetto, ed era allo scoperto; ma era chiuso tutto all'intorno da' veli, o cortine, che son qui notate, le quali erano appese a colonne di bronzo vestite di lame d'argento, co' capitelli d'argento, e le basi di bronzo. Quest'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in distanza di cinque cubiti l'una dall'altra. Nel suo ingresso l'atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quivi si stava il popolo, e nissun Gentile, o immondo potea entrarvi: di questo spazio però di cinquanta cubiti, venti ne erano lasciati liberi, e a ciascuno de' due lati di questo spazio eranvi tre colonne di bronzo, e quattro ne erano all'ingresso, alle quali era appeso un velo più ricco, lungo venti cubiti, e alto cinque, il quale chindeva l'ingresso.

Vers. 19. *Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo ec.* Pel nome di tabernacolo sembra, che debba qui intendersi l'atrio di cui ha parlato finora. Quello, che abbiamo tradotto *chiodi*, forse significa *gangheri*: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i veli.

Vers. 20. *Fatto al mortaio.* Di quell'olio, il quale esce dalla sola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortaio: noi diciamo olio vergine.

Onde sempre ardano le lucerne. Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse per giorno, come scrive Giuseppe.

Vers. 21. *Nel tabernacolo della testimonianza.* Nel santo de' Santi dove era l'arca del testimonio, o sia del testamento, nella quale cioè erano le tavole della legge: la qual legge è chiamata testamento, e testimonianza nelle Scritture.

E le assetteranno ec. Le prepareranno, e avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, che è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente dicesi il Santo, dove era l'altare de' profumi, e la mensa co' pani della proposizione. *Vedi Heb.* IX.

Capo Ventesimottavo

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur mihi: Aaron, Nadab, et Abiu, Eleazar, et Ithamar.
2. Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam et decorem.
3. Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiae, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministret mihi.

4. Haec autem erunt vestimenta, quae facient: Rationale, et Superhumerale, tunicam, et lineam strictam, cidariam, et balteum. Facient vestimenta sancta fratri tuo Aaron, et filiis ejus, ut sacerdotio fungantur mihi.

5. Accipientque aurum et hyacinthum et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum.
6. Facient autem Superhumerale de auro, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere polymito.
7. Duas oras junctas habebit in utroque latere summitatum, ut in unum redeant.

8. Ipsa quoque textura, et cuncta operis varietas erit ex auro, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.
9. Sumesque duos lapides onychinos, et sculpes in eis nomina filiorum Israel:
10. Sex nomina in lapide uno, et sex reliqua in altero, juxta ordinem nativitatis eorum.
11. Opere sculptoris, et caelatura gemmarii sculpes eos nominibus filiorum Israel, inclusos auro, atque circumdatos:

1. *Oltre a ciò fa' venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d'Israele, affinchè faccian le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.*
2. *E farai le vestimenta sacre pel tuo fratello Aronne per maestà e ornamento.*
3. *E parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d' intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.*
4. *Or ecco le vestimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l'Ephod, la tonaca (jacintina), e la tonaca di lino stretta, la berretta, e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aronne tuo fratello, e a' suoi figliuoli, affinchè faccian le funzioni del mio sacerdozio.*
5. *E prenderanno dell'oro e del giacinto e della porpora, del cocco a due tinte, e del bisso.*
6. *E faranno l'Ephod di oro, di giacinto e di porpora e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto, con lavoro di varj colori.*
7. *L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l' altra dall' altro, le quali si richiuderanno.*
8. *Il tessuto di esso, e tutto il vario lavoro sarà di oro, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto.*
9. *E prenderai due pietre di oniche, e in esse scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele:*
10. *Sei nomi sopra l' una, e gli altri sei sopra l' altra pietra secondo l' ordine del loro nascere.*
11. *In queste (pietre) con l' arte dell'incisore, e del lapidario scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele, e le incastrerai, e le serrerai nell' oro:*

Vers. 1. *Fa' venire a te Aronne ... co' suoi figliuoli.* Vedesi qui la vocazione di Dio pella ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell' assioma di Paolo: *Nè alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne*. Heb. v. 4. *Così anche Cristo* (segue a dire l' Apostolo) *non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice, ma (glorificollo) colui, che disse: Tu se' mio Figliuolo ... come anche altrove dice: Tu se' sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech.*

Vers. 3. *Parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec.* Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio; e ciò qui s' insegna dicendosi, che Dio avea dato capacità, e intelligenza particolare ad alcuni tragli Ebrei per ben riuscire nell' impresa di fare le vesti sacerdotali secondo l' idea datane dallo stesso Dio a Mosè.

Vers. 4. *La tonaca.* Vale a dire la tonaca jacintina, come interpreta s. Girolamo, cioè di lana di color di giacinto. Questa veste era lunga insino a' piedi, chiusa a' lati, e colle sue maniche, *Hieron. ad Fabiol.* Vedi *vers.* 33.

E la tonaca di lino stretta. Questa era sotto la precedente, e immediatamente sopra la carne. Si facevano questa sorta di tonache al telaio, ed erano senza cucitura, e aveano un' apertura alla parte superiore, per cui passava la testa. La voce *stretta* crediamo, che significhi serrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenersi molto sulle congetture diversissime de' moderni, riguardo al significato della voce Ebrea, che corrisponde a questa.

La berretta, ovvero *la mitra.* S. Girolamo la descrive in tal guisa. *La berretta de' sacerdoti è tonda ... come se si tagliasse una sfera in due pezzi, e si prendesse una metà per servirsene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutti i capelli, ma ne lascia scoperta davanti la terza parte; e affinchè ella stia ferma, si lega con un nastro dietro la testa: la materia è lino fino ec.* Hier. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del sommo Sacerdote, la differenza di questa da quella degli altri sacerdoti secondo i Rabbini consisteva nell' esser questa più piatta, e più simile al turbante de' Turchi; ma Giuseppe, *Antiquit. lib.* 3. *cap.* 8., la fa molto diversa, e assai ricca. Notisi, che i sacerdoti aveano sempre coperta la testa nel tempo delle loro funzioni. Tragli orientali scoprirsi il capo era segno d'irriverenza.

La cintura. Quella de' semplici sacerdoti era di lino, e lana di diversi colori; quella del sommo Sacerdote era ricca d' oro, e di vari ornamenti. *Vedi Joseph. ibid.* Queste cinture secondo i Rabbini erano lunghe fino a ventidue cubiti: si avvolgovano due volte a' fianchi; poi si annodavano, e scendevano fino a terra.

Vers. 6. *Faranno l' Ephod.* Ne abbiam parlato, *cap.* xxv. 7.

Vers. 7. *Avrà alla sommità due aperture.* L' Ephod dovea essere serrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all' apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di quà, e di là sulle spalle, come sono le tonacelle del Diacono, e Suddiacono; ma questi due tagli, messo l'Ephod, si serravano non con nastro, o con qualche fibbia, come alcuno ha pensato, ma colle due pietre preziose notate di sotto, *vers.* 9. 12.

Vers. 9. *Due pietre di oniche.* I Settanta *due smeraldi.*

Vers. 10. *Sei nomi sopra l' una, e gli altri sei sopra l' altra ec.* Sul destro oniche erano i nomi dei sei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephtali, e Gad: nel sinistro oniche, Aser, Issachar, Zabulon, Ephraim, Manasse, e Beniamin. Levi non v'era scritto, perchè la tribù di lui era rappresentata dalla persona dello stesso sommo sacerdote; e in vece di lui, e di Giuseppe erano messi i due figliuoli di Giuseppe adottati da Giacobbe; così erano dodici nomi.

12. Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Israel. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque humerum ob recordationem.
13. Facies et uncinos ex auro,
14. Et duas catenulas ex auro purissimo sibi invicem cohaerentes, quas inseres uncinis.

15. Rationale quoque judicii facies opere polymito juxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacinto et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.
16. Quadrangulum erit et duplex: mensuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.
17. Ponesque in eo quatuor ordines lapidum: in primo versu erit lapis sardius, et topazius, et smaragdus:
18. In secundo carbunculus, sapphirus, et jaspis:

19. In tertio ligurius, achates, et amethystus:
20. In quarto chrysolitus unychinus, et beryllus: inclusi auro erunt per ordines suos.
21. Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus caelabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus.
22. Facies in Rationali catenas sibi invicem cohaerentes ex auro purissimo.
23. Et duos annulos aureos, quos pones in utraque Rationalis summitate:
24. Catenasque aureas junges annulis, qui sunt in marginibus ejus:

12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato sull' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele. E Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull' uno, e sull' altro omero per ricordanza.*
13. *Farai ancora gli uncinelli d' oro,*
14. *E due catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli sieno inseriti l' uno nell' altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.*
15. *Farai ancoro il Razionale del giudicio di lavoro a più fila, tessuto come l' Ephod d' oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto,*
16. *Ei sarà quadro e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.*
17. *E in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo:*
18. *Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, e il jaspide:*
19. *Nel terzo il ligurio, l' agata, e l' ametisto:*
20. *Nel quarto il grisolito, l' oniche, e il berillo: saranno incastrati nell' oro filare per filare.*
21. *E porteranno i nomi de' figliuoli d' Israele: vi saranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome di una delle dodici tribù.*
22. *Farai al Razionale le catenelle d' oro purissimo, inseriti gli anelli d' esse l' uno nell' altro.*
23. *E due anelli d' oro, i quali metterai in cima al Razionale dall' una, e dall' altra parte:*
24. *E farai passare le catenelle d' oro per gli anelli, che saranno alle cime del Razionale:*

Vers. 12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato sull' Ephod.* I Settanta, s. Girolamo, e Giuseppe Ebreo suppongono che queste due pietre fossero incastrate nell' oro in tal guisa, che servissero a serrare le due aperture dell' Ephod, che erano sulle spalle, come si è detto, *vers.* 7. Queste pietre preziose co' nomi in esse scolpiti servivano a ricordare a Dio que' Patriarchi, da' quali era disceso tutto il popolo, affinchè pel merito delle loro virtù Dio fosse propizio a' loro discendenti, e servivano ancora a ricordare al sommo Sacerdote l' incumbenza gravissima, che egli avea di pregare continuamente pel medesimo popolo.

Vers. 13. 14. *Farai ancoro gli uncinelli d' oro, e due catenelle.* Si comincia a parlare del Razionale del sommo Sacerdote. Questo razionale era legato all' Ephod per mezzo di quattro anelli, che egli avea a' suoi quattro angoli; ma per riguardo al peso delle gemme, che erano nel Razionale, furono aggiunte le due catenelle, le quali da' due angoli inferiori del Razionale andavano sino alle spalle, dove erano raccomandate a' due uncinelli, o sia gangheri d' oro, che erano in cima alla parte posteriore dell' Ephod.

Vers. 15. 16. *Il Razionale del giudicio.* Questo era l' ornamento più sacrosanto del sommo Sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della stessa materia dell' Ephod; egli era doppio, vale a dire di due pezzi di stoffa uniti tra loro, onde faceva una specie di borsa, dentro la quale dicono i Rabbini, che stava l' Urim, e il Thummim. Era detto *Razionale del giudicio;* o perchè il sommo Sacerdote l' avea sempre al petto, quando consultava il Signore affin d' intendere i suoi giudizj, e le sue volontà, ovvero perchè egli stesso non pronunziava i suoi giudizj in cose di momento senza avere sopra di se il Razionale, che era il distintivo della sua qualità di giudice principalmente nelle cose spettanti alla religione. Il nome di *Razionale* viene dalla versione de' Settanta, i quali così lo chiamarono forse, perchè questo pettorale dovea servire a rammemorare al Pontefice la prudenza, e circospezione, colla quale doveva diportarsi nelle cose del suo ministero, ovvero perchè rischiarava la mente, e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce Ebrea *Chochen*, o *Choscen* tradotta da' Settanta con quella di Razionale trasferita da s. Girolamo nella nostra volgata.

Vers. 17. 20. *Nel primo filare sarà il sardio, ec.* Non dirò qui una parola sopra le dispute degl' interpreti intorno a queste pietre preziose del Razionale; ma tenendomi alla volgata accennerò solamente l' opinion più comune.

Il Sardio. Dicesi, che questa pietra si trovi nel centro d' un sasso, e che il suo nome venga dalla città di Sardi nell' Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: elle non son trasparenti.

Topazio. Prende il nome da un' isola del mar rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d' oro, quand' è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio *lib.* XXXV. I. *cap.* 7.

Smeraldo. Egli è di color verde bellissimo; se ne conta di molte qualità.

Il Carbonchio. Credesi con fondamento, ch' ei sia quello detto in oggi rubino.

Il zaffiro. Egli è assai noto, e il colore è un bellissimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando è maschio.

Il jaspide. Molti interpreti moderni credono, che la voce Ebrea significhi il diamante. Resterebbe a sapersi, se il diamante del Razionale fosse dell' Indie, o dell' Arabia.

Il ligurio. S. Epifanio credette, che volesse qui significarsi il giacinto, e sembra che s. Girolamo fosse dello stesso parere. Il ligurio secondo Plinio ha somiglianza col carbonchio, e splende come il fuoco: trovansi infatti de' giacinti di tal colore, e sono i più pregiati.

L' agata. Ordinariamente è di color rosso; ella è sovente ornata dalla natura di varj scherzi. Dicesi, che le prime si trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

L' Ametisto. Egli dapprima pare del colore del vino, poscia par violetto: ne viene dall' Indie, dall' Armenia, ec.

Il crisolito. È trasparente: e le più fine si accostano al verde del mare.

L' oniche. Specie d' agata opaca di color bianco e nero, i quali colori son talmente distinti, e spiccati, che paiono fatti artifiziosamente. Il color bianco simile a quello dell' unghie dell' uomo le ha dato il nome.

Il berillo. Nell' Ebreo leggesi *il Jaspe*, pietra preziosa simile all' agata: non è trasparente; del resto quanto al colore è simile allo smeraldo. *Vedi Plin. lib.* XXXVII. *cap.* 10.

Vers. 20. *Incastrati nell' oro*, ovvero *legati nell' oro*, mediante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro. Così intendono alcuni, ed è certo, che gli antichi tessevan l' oro senza mescolarvi nè lino, nè lana. *Vedi Plin. lib.* XXXIII. 3.

Vers. 22. *Farai le catenelle d' oro.* Sono quelle, di cui s' è parlato al versetto 13.

25. Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale respicit.

26. Facies et duos annulos aureos, quos pones in summitatibus Rationalis, in oris, quae e regione sunt Superhumeralis, et posteriora ejus aspiciunt.

27. Nec non et alios duos annulos aureos, qui ponendi sunt in utroque latere Superhumeralis deorsum, quod respicit contra faciem juncturae inferioris, ut aptari possit cum Superhumerali.

28. Et stringatur Rationale annulis suis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat juactura fabrefacta, et a se invicem Rationale, et Superhumerale nequeant separari.

29. Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali judicii super pectus suum, quando ingredietur sanctuarium, memoriale coram Domino in aeternum.

30. Pones autem in Rationali judicii Doctrinam et Veritatem, quae erunt in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino; et gestabit judicium filiorum Israel in pectore suo, in conspectu Domini semper.

31. Facies et tunicam Superhumeralis totam hyacinthum,

32. In cujus medio supra erit capitium, et ora per gyrum ejus textilis, sicut fieri solet in extremis vestium partibus, ne facile rumpatur.

33. Deorsum vero ad pedes ejusdem tunicae per circuitum quasi mala punica facies ex hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,

34. Ita ut tintinnabulum sit aureum, et malum punicum, rursumque tintinnabulum aliud aureum, et malum punicum.

35. * Et vestietur ea Aaron in officio ministerii, ut audiatur sonitus, quande ingredietur, et egredietur Sanctuarium in conspectu Domini, et non moriatur. * *Eccli.* 45. 11.

25. *E accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall' uno e dall' altro lato dell' Ephod, che guarda il Razionale.*

26. *Farai ancora due anelli d' oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all' Ephod dalla parte di dietre del medesimo.*

27. *E parimente due altri anelli d' oro, i quali debbono mettersi da basso all' uno, e all' altro lato dell' Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinchè questo possa congiungersi coll' Ephod.*

28. *E si serrerà il Razionale pe' suoi anelli cogli anelli dell' Ephod: mediante un legacciolo di giacinto, affinchè sieno uniti con arte e non possano dividersi l' uno dall' altre il Razionale, e l' Ephod.*

29. *E Aronne ogni volta che entrerà nel santuario, porterà i nomi de' figliuoli d' Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto per memoria eterna davanti al Signore.*

30. *E porrai sul Razionale del giudizio Dottrina e Verità: Aronne le avrà sul petto ogni volta, che entrerà alla presenza del Signore; e porterà sempre il giudizie de' figliuoli d' Israele sul suo petto al cospetto del Signore.*

31. *Farai ancora la veste dell' Ephod tutta di giacinto,*

32. *In cima alla quale vi sarà un' apertura per la testa, e intorno ad essa un' orlatura tessuta, simile a quella, che suole farsi nell' infime parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.*

33. *Da basso poi nell' infima parte della stessa veste farai all' intorno come delle melagrane di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' sonagli,*

34. *Talmente, che vi sarà un sonaglio d' oro, e poi una melagrana, e quindi un altro sonaglio d' oro, e poi una melagrana.*

35. *E Aronne la vestirà in facendo l' uffizio del suo ministero, affinchè si senta il suono, quand' egli entra nel Santuarie al cospetto di Dio, e ne esce, e affinchè egli non muoia.*

Vers. 26. 27. 28. *Due anelli d' oro... agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto ec.* Questi due anelli son quelli della parte inferiore, i quali corrispondono a' due anelli, che eran dalla parte di dietro dell' Ephod messi non nella parte di fuori dell' Ephod, ma sotto l' Ephod. Due nastri di giacinto passando per questi anelli, che erano a' due lati del Razionale, e per quelli corrispondenti, che erano all' Ephod congiungevano con queste il Razionale.

Affinchè sieno uniti con arte. Facendo così apparire l' Ephod, e il Razionale quasi una sola cosa, mediante questa maniera di congiungerli insieme, non apparendo di fuori nè gli anelli, nè i nastri, ende erano legati.

Vers. 30. *Porrai sul Razionale... Dottrina, e Verità*, ovvero *Urim e Thummim*, come ha l' Ebreo. Generalmente gli antichi, e moderni interpreti credono, che queste due parole fossero scritte sul Razionale benchè non convengano riguardo alla maniera, onde fossero collocate. Questa sentenza è tenuta da s. Agostino, da s. Gregorio, da s. Cirillo e dallo stesso s. Girolamo, e secondo questa sentenza queste parole verrebbero a significare, primo le qualità, di cui debb' esser ornato il Pontefice, la Verità, cioè la santità, e schiettezza di costumi, e la Dottrina delle cose divine; secondo, la luce di Dio, che rischiarava il Pontefice ad annunziare la verità, o gli oracoli dello stesso Dio: imperocchè quando si dice nella Scrittura, che Dio dava sue risposte, e manifestava la sua volontà agli Ebrei per mezzo dell' Urim, e del Thummim, non s' intende, che in virtù di queste parole fatte all' ago sul Razionale parlasse Dio al Pontefice; ma che il Pontefice vestito di tutto punto degli abiti pontificali, e particolarmente del Razionale, sopra di cui erano scritte quelle parole: *riceveva da Dio la Dottrina, e la Verità*, vale a dire la vera intelligenza de' dubbj, intorno a' quali ei consultava il Signore. Io non credo, che quest' opinione sia esente da tutte le difficoltà; ma dico bene, che tali difficoltà trovo in tutte l' altre opinioni, che mi sembra una fortuna il potermi attaccare a questa; e in cose sì oscure, e rimote, se s' ha da errare, è minor male l' errare cogli antichi dottori, e maestri.

Porterà sempre il giudizio de' figliuoli d' Israele. Il giudizio, cioè *il Razionale del giudizio.* Porterà sempre il Razionale, il quale gli servirà di perpetuo ricordo della giustizia, ch' ei dee osservare verso i figliuoli d' Israele. Il sommo Sacerdote era il prime giudice della nazione.

Vers. 31. *La veste dell' Ephod.* La veste, sopra la quale immediatamente attaccasi l' Ephod col Razionale. I Settanta la chiamano *podere*, perchè era lunga fino a' piedi: ne abbiam parlato, *vers.* 4.

Vers. 32. *Un' apertura per la testa, e... un' orlatura ec.* Quest' apertura era rotonda, e avea un' orlatura forte non fatta coll' ago, ma tessuta colla stessa veste, e non doveva essere aperta davanti al petto; onde era più necessarie, che l' orlatura fosse soda. In molti paesi anche adesso i camiei e le cotte non sono aperte per dinanzi, e le tonache antiche non avevano simile apertura. Si è già accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte d' un pezzo fatte al telaie, e senza cucitura. *Veggasi il Braunio de vest. sacerd. Hebr.*

Vers. 33. *Frapponendovi in mezzo de' sonagli.* V' era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana de' colori qui accennati e un sonaglio, o sia piccolo campanello. Se fosse certo, che il numero delle melagrane era di settantadue, e che altrettanti eran i sonagli, per piccoli ch' ei fossero, se ne inferirebbe una grande ampiezza in questa veste. *Vedi Hieron. ad Fabiol.* Dio minaccia di morte Aronne e i suoi successori, se trascurassero di portare questi sonagli, volendo egli, che il suono di essi annunziasse al popolo l' uscire, e l' entrare che faceva il Pontefice del Santuario, e risvegliasse nel popolo riverenza e timore. S. Girolamo osserva, che ciò serviva di lezione allo stesso Pontefice, la vita del quale, e i passi tutti debbon' essere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel prossimo.

36. Facies et laminam de auro purissimo, in qua sculpes opere caelatoris: Sanctum Domino.

37. Ligabisque eam vitta hyacinthina, et erit super tiaram,

38. Imminens fronti Pontificis. Portabitque Aaron iniquitates eorum, quae obtulerunt, et sanctificaverunt filii Israel, in cunctis muneribus, et donariis suis. Erit autem lamina semper in fronte ejus, ut placatus sit eis Dominus.

39. Stringesque tunicam bysso, et tiaram byssinam facies, et balteum opere plumarii.

40. Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis, et balteos, ac tiaras in gloriam, et decorem:

41. Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, et filios ejus cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.

42. Facies et feminalia linea, ut operiant carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femora:

43. Et utentur eis Aaron, et filii ejus, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut ministrent in sanctuaria, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, et semini ejus post eum.

36. *Farai ancora una lamina di finissimo oro: nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.*

37. *E la legherai con un nastro di jacinto, ed ella starà sopra la tiara,*

38. *Pendendo sulla fronte del Pontefice. E Aronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle oblazioni tutte, e ne' doni, che eglino avranno offerti, e consacrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinchè sia placato con essi il Signore.*

39. *E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a vari colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d'Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà e ornamento:*

41. *E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, e insieme a' suoi figliuoli. E consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.*

42. *Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia:*

43. *E di esse faranno uso Aronne e i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, a quando si accosteranno all'altare per servire nel santuario, affinchè come rei di trasgressione non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.*

Vers. 36. *Una lamina di finissimo oro, ec.* Si metteva questa sulla fronte del sommo Sacerdote, e si stendeva dall'una all'altra orecchia. Nel capo XXXIX. è chiamata una corona, e in altri luoghi delle Scritture un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iscrizione di questa lamina: *La Santità al Signore*; vale a dire, è propria del Signore, spetta essenzialmente al Signore; e quest'iscrizione dimostrava, come chi si accosta al Signore debb' essere ornato di santità.

Vers. 37. *E la legherai, ec.* Sarà legata per di dietro, mediante un nastro, che prenderà l'una, e l'altra estremità della lamina.

Vers. 38. *E Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di Pontefice, essendo perciò *preposto in pro degli uomini a tutte quelle cose, che Dio riguardano* (Heb. V. 1.) torrà sopra di se tutte le mancanze, e i peccati commessi da' figliuoli d'Israele nel culto della religione, nelle offerte, e ne' sacrifizj, che essi faranno, e impetrerà il perdono di questi mancamenti e peccati, mediante la virtù di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla sua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

Vers. 39. *La cintura lavorata a vari colori*, ovvero *ricamata a vari colori.*

Vers. 40. *Pe' figliuoli poi d'Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque avevano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl'impediva nulla nell'esercizio delle molte loro funzioni.

Vers. 41. *Consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai.* L'Ebreo *Tu gli ungerai, ed empierai loro le mani:* lo che comunemente si spiega così: gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero metterai nelle loro mani le vittime da offerire e gli strumenti del loro ministero, e così saranno messi in possesso del sacerdozio.

Vers. 42. *Le brache di lino, ec.* Secondo s. Girolamo e Giuseppe Ebreo queste non erano differenti da' nostri calzoni, i quali cingono le due cosce separatamente, e sono tagliati e cuciti: altri vogliono, che fossero fatte al telaio, e tutte d'un pezzo. Lo Spirito santo. *Sap.* XVIII. 24., ci avverte, che questi abiti sacerdotali avevano degli altissimi significati: e i Padri della Chiesa hanno studiosamente procurato di rintracciarli. *Veggasi s. Girol. ep. ad Fabiol.*, *Origene hom. 9. in Exod. e Teodoreto quest.* 160.

Sarà ciò legge sempiterna. S. Agostino *quest.* 24. osserva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eterne; perchè significavano, e predicevano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo, che era per esse adombrata.

Capo Ventesimonono

Consacrazione de' sacerdoti, e rito dell' oblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.

1. Sed et hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecrentur. * Tolle vitulum de armento, et arietes duos immaculatos,

* *Levit.* 9. 2.

2. Panesque azymos, et crustulam absque fermento, quae conspersa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies.

3. Et posita in canistro, offeres: vitulum autem, et duos arietes.

1. *Farai anche questo, affine di consacrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,*

2. *E de' pani azzimi, e una stiacciata non fermentata, che sia aspersa d'olio, e delle sfogliate azzime, anch' esse asperse d'olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.*

3. *E mettele in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, e i due arieti.*

Vers. 1. *Affine di consacrarli pel mio sacerdozio.* Consacrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

Vers. 2. *E delle sfogliate azzime.* Un antico gramatico dice, che *lagana* erano come piccole foglie fatte di farina e d'acqua; così sarebbero qualche cosa di simile a quelle, che chiamansi *nozze* da' Toscani, ovvero come le lasagne e i maccheroni.

4. Et Aaron, ac filios ejus applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,

5. Indues Aaron vestimentis suis, id est, linea, et tunica, et Superhumerali, et Rationali, quod costringes balteo.

6. Et pones tiaram in capite ejus, et laminam sanctam super tiaram,

7. Et oleum unctionis fundes super caput ejus: atque hoc ritu consecrabitur.

8. Filios quoque illius applicabis, et indues tunicis lineis, cingesque balteo,

9. Aaron scilicet et liberos ejus, et impones eis vittas: eruntque sacerdotes mihi religione perpetua. Postquam initiaveris manus eorum,

10. * Applicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii. Imponentque Aaron, et filii ejus manus super caput illius. * *Levit.* 1. 3.

11. Et mactabis eum in conspectu Domini juxta ostium tabernaculi testimonii.

12. Sumtumque de sanguine vituli, pones super cornua altaris digito tuo; reliquum autem sanguinem fundes juxta basim ejus.

13. * Sumes et adipem totum, qui operit intestina, et reticulum jecoris, ac duos renes, et adipem, qui super eos est, et offeres incensum super altare: * *Levit.* 3. 3.

14. Carnes vero vituli, et corium, et fimum combures foris extra castra, eo quod pro peccato sit.

15. Unum quoque arietem sumes, super cujus caput ponent Aaron, et filii ejus manus.

16. Quem cum mactaveris, tolles de sanguine ejus, et fundes circa altare.

17. Ipsum autem arietem secabis in frusta: lotaque intestina ejus, ac pedes pones super concisas carnes, et super caput illius.

18. Et offeres totum arietem in incensum super altare: oblatio est Domino, odor suavissimus victimae Domini.

4. *E Aronne e i suoi figliuoli farai che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,*

5. *Vestirai Aronne delle sue vestimenta, cioè, della veste di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu stringerai col cingolo.*

6. *E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,*

7. *E verserai sul capo di lui l' olio della unzione: e con tal rito sarà consacrato.*

8. *Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle toniche di lino, e li cingerai colla cintura:*

9. *Così farai ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unte le loro mani,*

10. *Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. E Aronne e i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.*

11. *E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.*

12. *E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare; e il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.*

13. *Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni, e il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai a incendersi sopra l' altare:*

14. *Le carni poi del vitello, e il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.*

15. *Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aronne e i suoi figliuoli.*

16. *E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all' altare.*

17. *Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, e i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.*

18. *E offerirai tutto l' ariete ad ardere sopra l' altare: è un' oblazione al Signore, l' odor soavissimo della vittima del Signore.*

Vers. 4. *E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli.* Le purificazioni e lavande de' corpi, e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

Vers. 7. *L' olio dell' unzione.* L' olio, col quale debbe esser unto. Quest' unzione della testa era solo pel sommo Sacerdote: i sacerdoti inferiori ricevetter l' unzione delle mani e degli abiti questa sola volta, perchè non furono mai più unti in appresso: ma il sommo Sacerdote si ungeva sempre, quando prendeva possesso della sua dignità. L' unzione usata presso gli Ebrei co' sommi Sacerdoti, e co' re, ignota all' altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queste due dignità riunite nel nostro Salvatore, il quale dovea nascer di questo popolo, e a cui per eccellenza conviene il nome di Cristo, o sia unto. Così s. Agost. in *Ps.* 44.

Vers. 10. *Imporranno le mani sul capo di esso.* Con questo rito, che era comune ne' sacrifizj di espiazione, eglino si confessavano peccatori, e significavano, che ponevano i proprj peccati su quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè divenuti mondi potessero esser degni d' intercedere e di offerire sacrifizio pe' peccati degli altri. Questa imposizione delle mani era accompagnata dall' orazione adattata alla qualità del sacrifizio, che si offeriva. Così in quello d' espiazione si faceva la confessione de' peccati, nell' olocausto si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, e i ringraziamenti pe' suoi benefizj.

Vers. 11. *Lo immolerai al cospetto del Signore.* Così Mosè esercitava anche le funzioni sacerdotali; onde nel Salmo 98. sta scritto: *Mosè e Aronne sacerdoti di lui;* cioè di Dio: e s. Agostino e s. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' sacerdoti.

Vers. 12. *Lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare.* Rito osservato in tutti i sacrifizj d' espiazione.

Vers. 13. *E la rete del fegato.* I Settanta *il lobo del fegato.* Vedi Bochart, *tract.* I. *lib.* II. *cap.* 45. Gli Ebrei osservano, avere Dio comandato, che fossero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo sono più soggette a' movimenti delle concupiscenze; non perchè l' offerta di tali cose fosse per se stessa a lui più gradita, ma per significare, com' egli desidera, che si mortifichino *da noi le membra nostra, che sono sopra la terra*, come dice l' Apostolo.

Vers. 14. *Li brucerai fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si abbruciava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, *Levit.* VI. 30. *Heb.* XIII. II.; e quando il sangue non vi fosse portato, dovea mangiarsi l'ostia, e non bruciarsi, *Levit.* X. 18. Ma quest' ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo dei Santi, era abbruciata per esser ostia per lo peccato del Sommo Sacerdote, *Levit.* IV. 10; lo che serviva a dimostrare la gravezza del peccato di lui, il quale dovea essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservano gl' interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi e de' plebei ostie minori si offerivano, come capri e arieti. Il peccato de' sacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offerivasi la vitella rossa, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa; lo che non facevasi nell' altre vittime anche per lo peccato. *Vedi Num.* XIX.

Vers. 16. *Lo spargerai intorno all' altare.* L' Ebreo e i Settanta più chiaramente *lo spanderai in giro sopra l' altare.*

Vers. 18. *È un' oblazione al Signore ec.* L' Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arsa è un olocausto di buon odore atto a placare il Signore. Ogni sorta di sacrifizio fu offerto nell' ordinazione d' Aron-

19. Tolles quoque arietem alterum, super cujus caput Aaron, et filii ejus ponent manus.

20. Quem cum immolaveris, sumes de sanguine ejus, et pones super extremum auriculae dextrae Aaron et filiorum ejus, et super pollices manus eorum, ac pedis dextri, fundesque sanguinem super altare per circuitum.

21. Cumque tuleris de sanguine, qui est super altare, et de oleo unctionis, asperges Aaron, et vestes ejus, et filios, et vestimenta eorum. Consecratisque ipsis, et vestibus,

22. Tolles adipem de ariete, et caudam, et arvinam, quae operit vitalia, ac reticulum jecoris, et duos renes, atque adipem, qui super eos est, armumque dextrum, eo quod sit aries consecrationis.

23. Tortamque panis unius, crustulam conspersam oleo, laganum de canistro azymorum, quod positum est in conspectu Domini:

24. Ponesque omnia super manus Aaron et filiorum ejus, et sanctificabis eos, elevans coram Domino.

25. Suscipiesque universa de manibus eorum: et incendes super altare in holocaustum, odorem suavissimum in conspectu Domini, quia oblatio ejus est.

26. Sumes quoque pectusculum de ariete, quo initiatus est Aaron; sanctificabisque illud elevatum coram Domino, et cedet in partem tuam.

27. Sanctificabisque et pectusculum consecratum, et armum, quem de ariete separasti,

28. Quo initiatus est Aaron: et filii ejus, cedentque in partem Aaron, et filiorum ejus jure perpetuo a filiis Israel: quia primitiva sunt, et initia de victimis eorum pacificis, quae offerunt Domino.

29. Vestem autem sanctam qua utetur Aaron, habebunt filii ejus post eum, ut ungantur in ea, et consecrentur manus eorum.

30. Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis ejus, et qui ingredietur tabernaculum testimonii, ut ministret in Sanctuario.

31. Arietem autem consecrationis tolles, et coques carnes ejus in loco sancto:

19. *Prenderai anche un altro ariete, sul capo del quale porran le mani Aronne e i suoi figliuoli.*

20. *E quando l'avrai immolato, piglierai del suo sangue, e tingerai l'estremità dell'orecchio destro di Aronne, e de' suoi figliuoli, e i pollici della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull'altare all'intorno.*

21. *E preso del sangue, che è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, e i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consacrati ed essi, e le vestimenta,*

22. *Prenderai il grasso dell'ariete, e la coda, e il grasso, che copre le viscere e la rete del fegato, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l'ariete della consacrazione.*

23. *E (prenderai) un pane tondo, e una stiacciata unta con olio, e una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:*

24. *E porrai tutte queste cose sulle mani d'Aronne, e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.*

25. *E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l'altare in odor soavissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblazione.*

26. *Prenderai ancora il petto dell'ariete immolato per la consacrazione d'Aronne: e lo santificherai alzando davanti al Signore, e sarà tua porzione.*

27. *Santificherai ancora il petto consacrato, e la spalla, che separasti dall'ariete,*

28. *Immolato per la consacrazione d'Aronne e de' suoi figliuoli, e saranno la porzione d'Aronne, e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d'Israele: perchè sono primizie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriscono questi al Signore.*

29. *Le vestimenta sante usate da Aronne, le averanno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse saranno unti, e saranno consacrate le loro mani.*

30. *Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.*

31. *Prenderai ancora l'ariete della consacrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo:*

ne, e de' suoi figliuoli; vedemmo il sacrifizio per lo peccato; qui abbiamo l'olocausto dell'ariete, e tosto è soggiunto il sacrifizio pacifico di un altro ariete.

Vers. 20. *Tingerai con essa l'estremità dell'arecchio destro ... e i pollici. ec.* L'aspersione del sangue sopra l'orecchia simboleggia l'obbedienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quella de' pollici della mano, e del piè destro, la prontezza e sollecitudine nell'adempire le obbligazioni del ministero.

Vers. 21. *Ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, ec.* L'aspersione facevasi col sangue, e coll'olio mescolati insieme, e non separatamente secondo molti Interpreti. Dell'olio di unzione parlasi *cap.* xxx. 23. Si suppone eziandio, che Aronne, e gli altri aveano già in dosso le loro vesti.

Vers. 22. *La coda.* Ne' sacrifizj pacifici, quando l'ostia era un animal pecorino, si bruciava la coda; quando l'ostia era d'altra specie, per esempio un bue, una capra, non si bruciava la coda.

Perchè egli è l'ariete della consacrazione. Come se dicesse: nelle ostie pacifiche non si abbrucia la destra spalla, ma rimane pe' sacerdoti; ma in questo sacrifizio, e riguardo alla vittima offerta per la consacrazione d'Aronne, e de' suoi figliuoli io voglio, che brucisi in mio onore anche la spalla destra. Teodoreto e s. Basilio osservano, che il grasso significa il vizio della gola, i reni la libidine, la fibra, o sia estremità del fegato significa la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole, che muoia nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore, mediante la virtù della mortificazione.

Vers. 24. *E li consacrerai, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè messe le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali tenevano le cose già dette) e alzò, e abbassò colle sue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante a occidente, poi da mezzodì a settentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture:) prima, l'alzare davanti all'altare le cose, che si offeriscono, la seconda, l'alzare, abbassare, e rivolgere verso i quattro punti dell'orbe le stesse cose, significando l'oblazione di esse al padrone dell'universo. La prima dicesi *elevazione*, la seconda *agitazione*.

Vers. 26. 27. 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Vale a dire *separerai*, *metterai a parte*, che è lo stesso, che quello che dice in appresso *santificherai*. Mosè fa qui una digressione per spiegare il diritto, che avranno in virtù della loro consacrazione i sacerdoti, di prendere per loro il petto, e la spalla destra delle vittime, le quali essi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d'Israele. Queste parti delle vittime spetteranno a' sacerdoti, come primizia d'ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Del rimanente il solo petto dell'ostia pacifica offerta per la consacrazione d'Aronne fu ceduto da Dio al sacerdote consacratore, a Mosè, *vers.* 26.

Vers. 29. *Le vestimenta sante ... le avranno dopo di lui ec.* Non si faranno nuovi abiti pontificali pel successore del pontefice defunto; ma il successore si servirà degli abiti del predecessore. *Vedi Num.* xx. 26. 28.

Vers. 31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo.* Nell'atrio dinanzi al tabernacolo col fuoco preso

32. Quibus vescetur Aaron et filii ejus: * panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonii comedent,

* *Levit.* 8. 31., 24. 9. *Matth.* 12. 4.

33. Ut sit placabile sacrificium, et sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.

34. Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.

35. Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron, et filiis ejus. Septem diebus consecrabis manus eorum:

36. Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum: mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, et unges illud in sanctificationem. * *Levit.* 8. 2.

37. Septem diebus expiabis altare, et sanctificabis, et erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.

38. Hoc est, quod facies in altari: * Agnos anniculos duos per singulos dies jugiter,

* *Num.* 28. 3.

39. Unum agnum mane, et alterum vespere.

40. Decimam partem similae conspersae oleo tuso, quod habeat mensuram quartam partem hin, et vinum ad libandum ejusdem mensurae in agno uno.

41. Alterum vero agnum offeres ad vesperam juxta ritum matutinae oblationis, et juxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis.

42. Sacrificium est Domino, oblatione perpetua in generationes vestras, ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi constituam, ut loquar ad te.

43. Ibique praecipiam filiis Israel; et sanctificabitur altare in gloria mea.

44. Sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari, et Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.

45. Et habitabo in medio filiorum Israel, eroque eis Deus.

46. Et scient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Ægypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipsorum.

32. E le mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all' ingresso del tabernacolo del testimonio,

33. Affinchè il sacrifizio sia impetratorio, e sieno santificate le mani degli oblatori. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.

34. Che se vi resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l' abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.

35. Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aronne e a' suoi figliuoli. Per sette dì tu consacrerai le loro mani:

36. E offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione; e immolata che avrai l' ostia d'espiazione, purificherai l' altare, e l' ungerai per santificarlo.

37. Per sette giorni farai l' espiazione dell' altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà sarà santificato.

38. Ecco quello, che offerirai sull' altare: Due agnelli dell' anno ogni giorno in perpetuo,

39. Un agnello la mattina, e un altro la sera.

40. Con un agnello (offerirai) la decima parte (d' un' epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortaio; il qual olio sarà a misura la quarta parte di un hin, e un' egual misura di vino per le libagioni.

41. Offerirai l' altro agnello alla sera collo stesso rito dell' oblazione della mattina, e secondo quel, che abbiam detto, in sacrifizio di soavissimo odore.

42. Sacrifizio è questo da offerirsi in perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

43. E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele; e l' altare sarà santificato dalla mia maestà.

44. Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare, e Aronne, e i suoi figliuoli, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

45. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.

46. E conosceranno, ch' io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuora dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

dall' altare si cuocevano le carni pe' sacerdoti, e talor anche pe' privati, i quali volessero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimase delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per tutti i sette giorni della sua consacrazione senza uscirne, *vers.* 35. E le cerimonie sopra descritte si reiteravano in ciascuno de' sette giorni.

Vers. 33. *Affinchè il sacrifizio sia impetratorio.* L' Ebreo: *mangeranno le cose, colle quali si è fatta l' espiazione;* vale a dire colle quali si è espiato Aronne, e placato il Signore.

E sieno santificate le mani degli oblatori. Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

L straniero non mangerà ec. Chiunque non sarà della stirpe d' Aronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

Vers. 34. *Che se vi resterà qualche parte ... l' abbrucerai.* Ne' sacrifizj de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean serbarsi pel dì seguente. *Vedi Levit.* VII. 16. 17., XIX. 6.

Vers. 36. *Offerirai ogni dì un vitello ... in espiazione.* Alcuni per questo vitello intendono quello, che doveva offerirsi per lo peccato de' sacerdoti: altri intendono un altro vitello per l' espiazione dell' altare.

Purificherai l' altare. I LXX, *purificherai l' altare sacrificando sopra di esso, e l' ungerai per santificarlo.*

Vers. 37. *Chiunque lo toccherà sarà santificato.* L' Ebreo: *tutte quelle cose, che toccheranno l' altare, saranno sante;* al che allude Cristo, *Matth.* XXIII. 19. dicendo, che *l' altare santifica il dono.* La volgata può intendersi della santità, che debbe avere chiunque tocca l' altare; vale a dire i sacerdoti, che ad esso si accostano continuamente.

Vers. 38. 39. 40. *Ecco quello, che farai sull' altare.* Ecco a qual cosa principalmente io voglio, che serva l' altare, al sacrifizio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il levare del sole dopo bruciato l' incenso sull' altare d' oro, e prima d' ogni altro sacrifizio: quello della sera si faceva tralle due sere. *Vedi Exod.* XII. 6. Tutto quello, che si offeriva, era consumato interamente sopra l' altare nel fuoco.

Vino per le libagioni. Il vino si versava appiè dell' altare. Questo sacrifizio perenne era una bella figura di quello dell' Agnello, che *fu ucciso fin dal principio del mondo*, il quale è offerto su' nostri altari sotto i simboli del pane, e del vino, il qual sacrifizio sarà continuato fino alla fine del mondo. L'olio di cui è aspersa la farina, dinota la ineffabile dolcezza e bontà del Signore in questo suo sacrifizio.

Vers. 42. *All' ingresso del tabernacolo.* Sull' altare degli olocausti, che è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, per così dire in faccia del Signore abitante nel suo tabernacolo.

Dove io ti farò venire per parlarti. Vedesi da queste parole, che non solo dal propiziatorio, che era nel Santo de' Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio, e rispondeva a Mosè.

Vers. 43. *L' altare sarà santificato dalla mia maestà.* Santificherò l' altare colla speciale mia presenza, di cui sarà un segno quel fuoco, che io manderò dal cielo a consumare i sacrifizj. Così avvenne, *Levit.* IX. 24.

Vers. 46. *Per abitare tra di loro.* Nel mio tabernacolo, come luogo di mia residenza, mia reggia, dov' io starò sempre a difesa, e custodia del mio popolo.

Capo Trentesimo

Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sacro per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo.

1. Facies quoque altare ad adolendum thymiama de lignis setim,
2. Habens cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum; et duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.

3. Vestiesque illud auro purissimo tam craticulam ejus, quam parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,

4. Et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.
5. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et inaurabis.
6. Ponesque altare contra velum, quod ante arcam pendet testimonii coram propitiatorio, quo tegitur testimonium, ubi loquar tibi.

7. Et adolebit incensum super eo Aaron suave fragrans mane. Quando componet lucernas, incendet illud:
8. Et quando collocabit eas ad vesperum, uret thymiama sempiternum coram Domino in generationes vestras.
9. Non offeretis super eo thymiama compositionis alterius, nec oblationem, et victimam, nec libabitis libamina.
10. Et deprecabitur Aaron super cornua ejus semel per annum in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
12. * Quando tuleris summam filiorum Israel, juxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis, cum fuerint recensiti.

* *Num.* 1. 2.

1. *Farai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di setim,*
2. *Il quale avrà un cubito di lunghezza, e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadro; e avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.*
3. *E lo rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all' intorno, e i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso,*
4. *E due anelli d' oro sotto la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinchè possa l' altare portarsi.*
5. *Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d' oro.*
6. *E collocherai l' altare dirimpetto al velo, che pende dinanzi all' arca del testimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca del testimonio, dove io a te parlerò.*
7. *E Aronne brucerà sopra di quello i profumi di soave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:*
8. *E quando le racconcierà alla sera, brucerà sempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni.*
9. *Non offerirete sopra di esso alcun timiama di straniera composizione, nè oblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.*
10. *Una volta l' anno Aronne farà l' espiazione de' corni dell' altare col sangue offerto pel peccato, e con questo placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.*
11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
12. *Quando avrai fatto il censo de' figliuoli d' Israele, ciascheduno compreso in questo numero darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non saranno soggetti a flagello, quando saranno stati censiti.*

Vers. 1. *L' altare per bruciarvi i timiami.* In quest' altare de' profumi non si offeriva veruna vittima; ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche dai sacerdoti inferiori, i quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina e la sera. Questo altare stava nel Santo dirimpetto alla mensa de' pani della proposizione. Mattina o sera il sacerdote, a cui era toccato a sorte quest' uffizio, vi offeriva il timiama, di cui si parla, *vers.* 34., nè altra cosa veruna sopra di esso poteva offerirsi. Solamente nel dì dell' espiazione il sommo Sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

Vers. 2. *Spunteranno da esso i suoi corni.* Ovvero quattro piccole piramidi secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si alzassero da' quattro piedi dell' altare.

Vers. 3. *Rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola ec.* L' altare era voto nel mezzo, e avea una graticola d' oro nel mezzo, la quale non solamente serviva per mettervi sopra il fuoco per bruciarvi gl' incensi, ma affinchè se o qualche carbone, o qualche poco di cenere fosse caduta dal turibolo sull' altare, non si fermasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo sulla terra. Da tutto quello, che segue, ed anche dal cap. x. del Levitico, *vers.* 1. apparisce, che il sacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocausti, e lo metteva in un prezioso turibolo, e posto questo sull' altare, vi gettava sopra i profumi.

Una piccola corona d' oro. Vedi cap. xxv. 25.

Vers. 6. *Collocherai l' altare dirimpetto al velo ec.* Vale a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che separa il Santo de' Santi, il qual velo è davanti all' arca del testamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l' arca, dal qual propiziatorio soleva Dio parlare a Mosè.

Vers. 7. *E Aronne brucerà sopra di quello ec.* Intendesi Aronne, o alcuno de' suoi figliuoli in sua vece. Quest' uffizio non era fatto ordinariamente dal sommo Sacerdote, ma da un sacerdote inferiore, come si è detto. *Vedi Luc.* I. 9. Gli Ebrei osservano che nulla si offeriva sull' altare degli olocausti prima dell' oblazione de' profumi; il sacerdote orava nel tempo dell' incenso, e il popolo faceva anch' esso le sue preghiere.

Vers. 10. *Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.* Ciò può riferirsi all' altare, che sarà tenuto per cosa sacrosanta, ovvero al rito già detto dell' espiazione, che sarà rito santissimo.

Vers. 12. *Quando avrai fatto il censo ... ciascheduno ... darà ec.* Alcuni vogliono, che questo mezzo siclo per testa fosse un tributo, che dovea pagarsi al tabernacolo tutte le volte, che si facesse il censo; altri però credono, che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesù Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempio. *Vedi Matth.* xvii. 23., *e Filone de Monarchia lib.* 2. E da altri scrittori profani sappiamo, che i Giudei mandavano somme considerabili di denaro da tutti i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. *Vedi Giuseppe lib.* vii. 13. *de bello.* Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale, che egli avea sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevan da Dio la preservazione da' flagelli della peste, guerra, carestia, ec. Distrutto il tempio, Vespasiano ordinò che i Giudei pagassero al campidoglio quello, che prima pagavano al tempio, *Giuseppe de bello lib.* vii. 27. In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli, che fanno il viaggio di Gerusalemme.

13. Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli juxta mensuram templi. * Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offeretur Domino. * *Levit.* 27. 25. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

14. Qui habetur in numero a viginti annis et supra, dabit pretium.

15. Dives non addet ad medium sicli, et pauper nihil minuet.

16. Susceptamque pecuniam, quae collata est a filiis Israel, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monimentum eorum coram Domino, et propitietur animabus eorum.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Facies et labrum aeneum cum basi sua ad lavandum: ponesque illud inter tabernaculum testimonii, et altare. Et missa aqua,

19. Lavabunt in ea Aaron et filii ejus manus suas ac pedes,

20. Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quando accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiama Domino,

21. Ne forte moriantur: legitimum sempiternum erit ipsi, et semini ejus per successiones.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Sume tibi aromata, primae myrrhae et electae quingentos siclos, et cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta;

24. Casiae autem quingentos siclos in pondere sanctuarii, olei de olivetis mensuram hin:

25. Faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguentarii,

26. Et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,

27. Mensamque cum vasis suis, candelabrum, et utensilia ejus, altaria thymiamatis,

28. Et holocausti, et universam supellectilem, quae ad cultum eorum pertinet.

29. Sanctificabisque omnia, et erunt sancta sanctorum: qui tetigerit ea, sanctificabitur.

30. Aaron et filios ejus unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotio fungantur mihi.

31. Filiis quoque Israel dices: Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras.

32. Caro hominis non ungetur ex eo, et juxta compositionem ejus non facietis aliud: quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale composuerit, et de-

13. Or tutti que', che saranno descritti, daranno la metà d'un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà offerta al Signore.

14. Quelli che avran luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.

15. Il ricco non darà di più del mezzo siclo, e il povero non darà di meno.

16. E preso il denaro offerto da' figliuoli d'Israele, lo depositerai per servigio del tabernacolo della testimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Farai anche una conca di bronzo colla sua base, che serva di lavatoio: e la porrai tra 'l tabernacolo della testimonianza e l'altare. E messavi l'acqua,

19. Si laveranno con essa Aronne e i suoi figliuoli le loro mani e i piedi,

20. Quando saranno per entrare nel tabernacolo del testimonio, e quando dovranno accostarsi all'altare per offerirvi i timiami al Signore,

21. Affinchè per disgrazia non periscano: questa sarà legge eterna per Aronne, e pe' discendenti, che succederanno.

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Prendi tu questi aromi: cinquecento sicli di mirra la prima e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta sicli, di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicli di canna odorosa;

24. E cinquecento sicli di cassia a peso del santuario, e la misura d'un hin d'olio d'ulivo:

25. E ne formerai l'olio santo per le unzioni, l'unguento composto con arte dal profumiere,

26. E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio, e l'arca del testamento,

27. E la mensa co' suoi vasi, e il candelabro, e le cose, che servono per esso, e l'altare del timiama,

28. E quello degli olocausti, e tutti gli utensili, che servono ad uso di essi.

29. E santificherai tutte queste cose, e diverranno santissime: chiunque le toccherà, sarà santificato.

30. Ungerai Aronne e i suoi figliuoli, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

31. Dirai pure a' figliuoli d'Israele: Quest' olio della unzione sarà consacrato a me per tutte le generazioni vostre.

32. Nissun uomo con esso si ungerà, e altro non ne farete di simile composizione; perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.

33. Qualsivoglia uomo, che uno simile ne formi,

Vers. 13. *Secondo il peso del tempio.* Molti interpreti hanno creduto, che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, che ci chiamano *siclo del re:* non sono però d'accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso: ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura: e quando qui si dice, che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che serbavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso, al quale doveano ragguagliarsi i sicli, che si portavano per pagare il testatico. Ne' Paralip. *lib.* 1. *cap.* XXIII. 29. veggiamo, che vi era un Sacerdote, il quale avea l'incumbenza sopra i pesi, e le misure: se vi fu questa differenza tral siclo sacro, e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

Vers. 18. *Una conca di bronzo ec.* Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi, e le loro mani all'entrare e all'uscire del tabernacolo, e coll'acqua di essa si lavavano anche le vittime: il sito di questa conca era tra l'altare degli olocausti e il tabernacolo. I Sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la base era il lavatoio, nel quale si faceva scendere l'acqua dalla gran conca, che dovea avere la sua cannella.

Vers. 23. *Prendi... cinquecento sicli.* Vale a dire, il peso di cinquecento sicli. La mirra più pregiata era quella, che sudava dal suo albero spontaneamente, e senza incisione, e chiamavasi *stacte.*

Di cinnamomo. L'Ebreo e i LXX, *di cinnamomo aromatico*, ovvero *di buon odore.* Il cinnamomo era molto celebrato pella sua fragranza. Credesi perita questa pianta in oggi nell' Arabia. Potrebbe forse somigliarla la cannella; ma si crede, che ella sia molto inferiore al vero cinnamomo.

Di canna. La canna aromatica veniva dalle Indie: non se ne vede più a' nostri tempi.

Vers. 24. *Cinquecento sicli di cassia.* La cassia è la scorza d'un albero salvatico nell' Indie orientali, il quale è simillissimo a quello della cannella.

Un hin d'olio di uliva. L' hin poteva pesare undici libbre Romane, o poco meno. Quest' unguento prezioso dovea servire ad ungere le parti del tabernacolo, l'arca, la mensa de' pani, l'altare de' profumi, e quello degli olocausti, il candelliere, e la conca, ec.; finalmente dovea servire all' unzione d'Aronne, e de' suoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

Vers. 29. *Chiunque le toccherà, sarà santificato.* Il contatto di queste cose consacrate in tal guisa renderà più santo colui, che le tocca, se a lui è lecito di toccarle; siccome uno, che non ha diritto di toccarle per tal contatto diventa immondo.

derit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, stacten, et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum; aequalis ponderis erunt omnia:

35. Faciesque thymiama compositum opere unguentarii mixtum diligenter, et purum, et sanctificatione dignissimum.

36. Cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymiama.

37. Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.

38. Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfruatur, peribit de populis suis.

e ne dia ad un estraneo, sarà sterminato dal consorzio del popol suo.

34. *E il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, statte, oniche, e galbano di grato odore, e incenso lucidissimo; il tutto in eguali porzioni:*

35. *E farai un timiama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d'esser offerto.*

36. *E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò: Sarà questo per voi santissimo timiama.*

37. *Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consacrata al Signore.*

38. *Chiunque ne farà una simile per goderne l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.*

Vers. 33. *E ne dia ad uno estraneo, ec.* Ad uno, che non sia della stirpe sacerdotale.

Vers. 34. *Oniche.* L'unghia odorosa, come spiegano moltissimi Interpreti; ed è il guscio d'un pesce, che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce, onde il suo guscio è sì odoroso.

Il galbano. È il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nella Siria sul monte Amano.

Incenso lucidissimo, ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice: dicendo *lucidissimo* vuol significarsi il più puro, che è anche più trasparente.

Vers. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec.* Dovea tenersene sempre una quantità sopra l'altare; ma non se ne bruciava se non la mattina e la sera. L'altare de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi, come si è veduto.

Vers. 38. *Perirà di mezzo al suo popolo.* Sarà tolto via dal ceto del suo popolo, morrà infelicemente.

Capo Trentesimoprimo

Sono destinati dal Signore Beseleel e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato e delle due tavole di pietra contenenti la legge, date dal Signore a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ecce, vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,

3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia in omni opere,

4. Ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro, et argento, et aere,

5. Marmore, et gemmis, et diversitate lignorum,

6. Dedique ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quae praecepi tibi,

7. Tabernaculum foederis, et arcam testimonii, et propitiatorium, quod super eam est, et cuncta vasa tabernaculi,

8. Mensamque, et vasa ejus, candelabrum purissimum cum vasis suis, et altaria thymiamatis,

9. Et holocausti, et omnia vasa eorum, labrum cum basi sua,

10. Vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti, et filiis ejus, ut fungantur officio suo in sacris,

11. Oleum unctionis et thymiama aromatum in Sanctuario; omnia, quae praecepi tibi, facient.

12. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

13. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Videte ut sabbatum meum custodiatis; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut sciatis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos.

* *Supr.* 20. 8. *Ezech.* 20. 12.

14. Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis: qui polluerit illud, morte morietur: qui fe-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Ecco ch'io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo di Huri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,*

3. *E io ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,*

4. *Per inventare tutto quel, che può farsi per arte coll'oro, e coll'argento, e col rame,*

5. *E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami,*

6. *E hogli dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscano tutte le cose, che io ti ho ordinate,*

7. *Il tabernacolo dell'alleanza, e l'arca del testimonio, e il propiziatorio, che le sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,*

8. *E la mensa co'suoi vasi, e il candelliere mondissimo con quello che ad esso appartiene, e l'altare de' timiami,*

9. *E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la conca colla sua base,*

10. *Le vestimenta sante, che serviranno per Aronne sacerdote, e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,*

11. *L'olio della unzione e i profumi aromatici pel Santuario; ei faranno tutto quello, che io ho a te comandato.*

12. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

13. *Parla a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinchè riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.*

14. *Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sacrosanto: chiunque lo violerà, sarà punito di*

Vers. 2. *Ho chiamato pel suo nome ec.* Come si fa delle persone cognite e familiari; onde significa ho eletto, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

Vers. 8. *Il candelliere mondissimo.* Che dee tenersi sempre nettissimo da' sacerdoti, che ne hanno cura.

Vers. 13. *Badate di custodire il mio sabato.* Alcuni credono ripetuta in questo luogo la legge del sabato, affinchè per la sollecitudine di far più presto tutto quello, che Dio aveva ordinato pel suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter impiegare anche il sabato al lavoro delle cose sacre.

cerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.

15. Sex diebus facietis opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domino: omnis, qui fecerit opus in hac die, morietur.

16. Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrent illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum

17. Inter me, et filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et in septimo ab opere cessavit.
* *Gen.* 1. 31. 2. 2.

18. Deditque Dominus Moysi, completis hujuscemodi sermonibus in monte Sinai *, duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei. * *Deut.* 9. 10.

morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.

15. *Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consacrata al Signore: chiunque in tal dì lavorera, sarà punito di morte.*

16. *Custodiscano i figliuoli d' Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è*

17. *Tra me e i figliuoli d' Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo riposò dall' opere.*

18. *E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.*

Vers. 18. *Due tavole di pietra.* Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello, che dovean gli uomini fare, o non fare per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *Exod.* VIII. 19. *Luc.* XI. 20.

Capo Trentesimosecondo

In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl' idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

1. Videns autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: * Surge, fac nobis deos, qui nos praecedant: Moysi enim, huic viro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit.
* *Act.* 7. 40.

2. Dixitque ad eos Aaron: Tollite inaures aureas de uxorum, filiorumque, et filiarum vestrarum auribus, et afferte ad me.

3. Fecitque populus, quae jusserat, deferens inaures ad Aaron.

4. * Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * *Ps.* 105. 19.

5. Quod cum vidisset Aaron, aedificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.

6. Surgentesque mane, obtulerunt holocausta et hostias pacificas, et * sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere. * 1. *Cor.* 10. 7.

7. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti. * *Deut.* 9. 12.

8. Recesserunt cito de via, quam ostendisti eis: feceruntque sibi vitulum conflatilem, et adoraverunt, atque immolantes ei hostias, dixerunt: * Isti sunt dii tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * 3. *Reg.* 12. 28.

9. Rursumque ait Dominus ad Moysen: * Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:
* *Infr.* 33. 3. *Deut.* 9. 13.

10. Dimitte me, ut irascatur furor meus contra

1. *Ma veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aronne, disse: Levati su, fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè quello, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi noi sappiamo.*

2. *E Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.*

3. *E il popolo fece quel, che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.*

4. *Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getto; e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.*

5. *Lo che avendo veduto Aronne, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.*

6. *E levatisi la mattina offersero olocausti, e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va', scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.*

8. *Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e si sono fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, e immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d' Egitto.*

9. *E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggo, che questo popolo è di dura cervice:*

10. *Lasciami fare, che io sfoghi il mio furore*

Vers. 1. *Sollevatosi contro Aronne.* Così lesse s. Agostino. *Vedi versetto* 22. 23.

Fa' a noi degli dei. Nell' Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha qui imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno dei veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Aveano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l' ingratitudine e la pervicacia del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.

Vers. 4. *Ne formò un vitel d' oro.* S. Girolamo, e molti Padri e interpreti non dubitano, che con questo vitello gli Ebrei volessero imitare il culto veduto in Egitto al Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S. Stefano lo accenna, *Atti* VII. 39. 40. Ma lo stesso s. Girolamo, e altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero; e forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d' uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete, e colle sue corna. *Vedi s. Atan. Orat. cont. Gen. Num.* 9.

Vers. 6. *E levatisi la mattina offersero ec.* I LXX. ne incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatosi egli la mattina offerse olocausto ec.*

Si alzarono a trescare Tertulliano l' intende di tresche impudiche: altri intendono danze, o giuochi non molto migliori.

Vers. 10. *Lasciami fare, che io sfoghi ec.* Dio vuol mostrare quanta stima egli faccia de' suoi santi e

eos, et deleam eos, faciamque te in gentem magnam.

11. Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: * Cur, Domine, irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, et in manu robusta?

* *Num.* 14. 13. *Ps.* 105. 23.

12. Ne quaeso dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deleret e terra: quiescat ira tua, et esto placabilis super nequitia populi tui.

13. Recordare Abraham, Isaac, et Israel, servorum tuorum, quibus jurasti per temetipsum, dicens: * Multiplicabo semen vestrum sicut stellas coeli: et universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo semini vestro, et possidebitis eam semper.

* *Gen.* 12. 7. *et* 15. 7. *et* 48. 16.

14. Placatusque est Dominus ne faceret malum, quod locutus fuerat adversus populum suum.

15. Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testimonii in manu sua scriptas ex utraque parte,

16. Et factas opere Dei: scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis.

17. Audiens autem Josue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moysen: Ululatus pugnae auditur in castris.

18. Qui respondit: Non est clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; sed vocem cantantium ego audio.

19. Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum, et choros: iratusque valde projecit de manu tabulas, et confregit eas ad radicem montis:

20. * Arripiensque vitulum, quem fecerant, combussit, et contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, et dedit ex eo potum filiis Israel.

Deut. 9. 21.

21. Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus, ut induceres super eum peccatum maximum?

22. Cui ille respondit: Ne indignetur Dominus meus: tu enim nosti populum istum, quod * pronus sit ad malum:

* 1. *Joan.* 5. 19.

23. Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos praecedant: huic enim Moysi, qui nos eduxit de terra Ægypti, nescimus, quid acciderit.

24. Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum? Tulerunt et dederunt mihi, et projeci illud in ignem, egressusque est hic vitulus.

25. Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis, et inter hostes nudum constituerat),

contro di loro, e gli stermini, e io ti farò capo di una nazione grande.

11. *Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perchè, o Signore, s'accende il furor tuo contro il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d'Egitto con fortezza grande, e con mano possente?*

12. *Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: si calmi il tuo sdegno, e perdona l'iniquità del tuo popolo.*

13. *Ricordati di Abramo, d'Isacco, e d'Israele, tuoi servi, a' quali promettesti con giuramento, dicendo: Moltiplicherò la stirpe vostra come le stelle del cielo: e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possederete in perpetuo.*

14. *E il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male, che avea detto.*

15. *E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall'una parte, e dall'altra,*

16. *E fatte di mano di Dio: la scrittura parimente impressa nelle tavole era di Dio.*

17. *Ma udendo Giosuè un tumulto, e un frastuono del popolo, disse a Mosè: Si sente negli alloggiamenti romor di battaglia.*

18. *Rispose quegli: Non son grida di gente, che esorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire; ma le voci, che io sento, son voci di gente, che canta.*

19. *E allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e sdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle falde del monte:*

20. *E preso il vitello, che quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere, e sparsa questa nell'acqua la diede a bere a' figliuoli d'Israele.*

21. *E disse ad Aronne: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?*

22. *E quegli rispose: Signor mio, non adirarti: perocchè tu sai, come questo popolo è inclinato al male:*

23. *Ei mi dissero: Fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perocchè quel, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d'Egitto, noi nol sappiamo.*

24. *E io dissi loro: Chi di voi ha dell'oro? Ne portarono, e me lo diedero, e io lo gittai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.*

25. *Veggendo adunque Mosè, come il popolo era spogliato (dappoichè Aronne lo avea spogliato con quella obbrobriosa abominazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),*

delle loro preghiere, e quanta sia la sua clemenza: così rispondeva s. Cirillo a Giuliano apostata, il quale empiamente al suo solito diceva, che Dio in questa occasione si mostrava volubile. *E che significa il dire a Mosè: Lasciami fare, se non dargli occasione di pregare?* s. Greg. lib. IX. Moral. cap. 11.

Vers. 11. *Ma Mosè supplicava ec.* Mosè si dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; ricusa il principato d'un'altra nazione grande; finalmente scongiura con estrema tenerezza il Signore a pro dell'ingrato suo popolo, e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

Vers. 14. *Non fece al popol suo quel male, ec.* Non lo sterminò, non lo distrusse; lo punì però, come vedremo, *vers. ult.*

Vers. 15. *Portando in mano le due tavole ec.* Elle non doveano essere molto grandi, mentre Mosè le portava colle sue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè elle fossero scritte da ambe le parti; lo che non si costumava. Credesi, che il decalogo fosse scritto intero in ciascuna delle due tavole; così essendo queste scritte dall'una e dall'altra parte, potea leggersi da tutti più facilmente la legge.

Vers. 19. *Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò.* Presagio evidente, (dice s. Agostino) dell'abolizione futura dell'antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a' diciassette del quarto mese.

Vers. 20. *Lo ridusse in polvere.* Il Caldeo, il Siro, e l'Arabo dicono, che fuso il vitello, e ridotto in una massa d'oro, Mosè lo fece ridurre in minutissima polvere a forza di lima. Ed è certo, che vi fu l'arte di ridurre l'oro in polvere sì fina da aspergerne i capelli per lusso, come si fa in oggi della polvere di cipro. *Vedi Giuseppe Antiq. lib. 8. cap. 2.* Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

Vers. 25. *Veggendo Mosè, come il popolo era spogliato, ec.* Nissuno crederà, che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d'oro impiegati a fare il vitello; e molto meno, che questa perdita gli facesse considerare il popolo, come spogliato e ignudo e impotente a sostenersi contro i nemici. Mosè avendo sotto i suoi occhi tutta quella gran moltitudine, la considerò come avvilita e degradata pell'infame sua idolatria, spogliata perciò della protezione del suo Dio, e vicina a perire, se i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato fossero venuti ad assalirgli; e quello, che accrescea il dolor di Mosè era, che lo stesso Aronne si fosse prestato a tanto male. Obbrobrio, abo-

26. Et stans in porta castrorum, ait: Si quis est Domini, jungatur mihi. Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi:

27. Quibus ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ponat vir gladium super femur suum: ite, et redite de porta usque ad portam per medium castrorum, et occidat unusquisque fratrem, et amicum, et proximum suum. * *Deut.* 33. 9.

28. Feceruntque filii Levi juxta sermonem Moysi: ceciderunique in die illa quasi viginti tria millia hominum.

29. Et ait Moyses: Consecrastis manus vestras hodie Domino, unusquisque in filio, et in fratre suo, ut detur vobis benedictio.

30. Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.

31. Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavit populus iste peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,

32. Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.

33. Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:

34. Tu autem vade, et duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum.

35. Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.

26. Stando sulla porta degli alloggiamenti disse: Chi è del Signore si unisca meco. E si rannarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi:

27. Ed ei disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Ognuno si ponga la spada al suo fianco: andate innanzi e indietro da una porta all' altra pel mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello, e l' amico, e il vicino suo.

28. E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè: e perirono in quel giorno circa ventitremila uomini.

29. E Mosè disse loro: Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo, e il fratello affine di ottenere la benedizione.

30. E il dì seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedere, se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.

31. E tornato egli al Signore, disse: Ascoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo; e si sono fatti degli dei d'oro: o perdona loro questo fallo,

32. O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.

33. Gli rispose il Signore: Colui, che peccherà contro di me, io cancellerò lo dal mio libro:

34. Ma tu va', e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: Andera innanzi a te il mio Angelo. E io nel dì della vendetta punirò anche questo loro peccato.

35. Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aronne.

minazione, sudiciume sono nomi dati nelle Scritture al culto degl' idoli, i quali sono anche chiamati *dei di sterco.*

Vers. 28. *Ventitre mila uomini.* L' Ebreo, il Samaritano, i LXX., e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e varj antichi manoscritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbaglio sia avvenuto nell' Ebreo, di dove passò nelle versioni, e che la stessa lettera, che si è creduta significare *quasi*, dee prendersi per un numero, che significa *venti;* onde sarebbero d' accordo l' Ebreo e il Latino.

Vers. 29. *Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, ec.* Gli empj uccisi sono come tante vittime immolate da voi alla giustizia di Dio, così voi vi siete renduti degni della qualità di suoi ministri colla fede, e lo zelo, e la fortezza, che avete dimostrata. *Vedi Deut.* XXXIII. 9.

Vers. 32. *O se nol fai, cancellami ec.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, *Rom.* IX. 3.; onde di Mosè non men, che di Paolo dice il Grisostomo, che eglino passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i combattimenti e le agonie e le morti della vita presente, ma per riguardo a Dio, cui amavano più che se stessi non tenner conto de' cieli, degli Angeli e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almen per un tempo della gloria e della fruizione di Dio, dicendo; cancellami dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto piuttosto che sterminare questo tuo popolo; l' unico popolo, che ti conosca e ti adori, popolo destinato da te a cose sì grandi, onde dee venire a te tanta gloria. *Vedi. s. Agost. q.* 127. e quello, che si è detto, *Rom.* IX. 3.

Vers. 35. *Il Signore ... flagellò il popolo, ec.* Non è descritta la qualità del flagello; ma sembra certo da queste parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o pestilenza nello stesso luogo, dove avean peccato.

Capo Trentesimoterzo

Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato. Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Vade, ascende de loco isto tu, et populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti, in terram, quam juravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: * Semini tuo dabo eam: * *Gen.* 12. 7.

2. Et * mittam praecursorem tui Angelum, ut ejiciam † Chananaeum, et Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum; * *Sup.* 32. 34. † *Deut.* 7. 22. *Jos.* 24. 11.

3. Et intres in terram fluentem lacte et melle: non enim ascendam tecum, * quia populus durae cervicis es: ne forte disperdam te in via. * *Supr.* 32. 9. *Deut.* 9. 13.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va', parti da questo luogo tu, e il popol tuo cavato da te dalla terra d' Egitto verso la terra, che io promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:

2. E manderò tuo precursore l' Angelo per cacciarne il Chananeo, e l' Amorrheo, e l' Hetheo, e il Pherezeo, e l' Heveo, e l' Jebuseo;

3. Onde tu entri nella terra, che scorre latte e miele: imperocchè io non verrò teco, dappoichè tu sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.

Vers. 1. *Il popol tuo.* Non dice *il mio popolo* a motivo della recente idolatria.

Vers. 3. *Io non verrò teco, dappoichè ec.* Non sarò più lo stesso con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indicata col tendersi il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, *vers.* 7. Essendo, dice Dio, la gravezza delle tue empietà proporzionata in certo modo all' amore, che io ti mostrava, è meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favorisca, affinchè gl' insulti che tu farai alla mia Maestà, non mi riducano a sterminarti.

4. Audiensque populus sermonem hunc pessimum luxit: et nullus ex more indutus est cultu suo.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel: Populus durae cervicis es: semel ascendam in medio tui, et delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi.

6. Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.

7. Moyses quoque tollens tabernaculum tetendit extra castra procul, vocavitque nomen ejus Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam quaestionem, egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra.

8. Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, et stabat unusquisque in ostio papilionis sui, aspiciebantque tergum Moysi, donec ingrederetur tentorium.

9. Ingresso autem illo tabernaculum foederis, descendebat columna nubis, et stabat ad ostium, loquebaturque cum Moyse,

10. Cernentibus universis, quod columna nubis staret ad ostium tabernaculi. Stabantque ipsi, et adorabant per fores tabernaculorum suorum.

11. Loquebatur autem Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum. Cumque ille reverteretur in castra, minister ejus Josue filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo.

12. Dixit autem Moyses ad Dominum: Praecipis, ut educam populum istum, et non indicas mihi, quem missurus es mecum, praesertim cum dixeris: Novi te ex nomine, et invenisti gratiam coram me.

13. Si ergo inveni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, et inveniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.

14. Dixitque Dominus: Facies mea praecedet te, et requiem dabo tibi.

15. Et ait Moyses: Si non tu ipse praecedas, ne educas nos de loco isto.

16. In quo enim scire poterimus ego, et populus tuus invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?

17. Dixit autem Dominus ad Moysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et teipsum novi ex nomine.

18. Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam.

4. Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole pianse: e nissuno si vestì de' soliti suoi ornamenti.

5. E il Signore disse a Mosè: Di' a' figliuoli d' Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti affinchè io sappia, come ho da trattarti.

6. Deposero adunque i figliuoli d' Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, deposto il tabernacolo, lo tese in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell' alleanza fuori degli alloggiamenti.

8. E allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, e ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.

9. E quando questi era entrato nel tabernacolo dell' alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè,

10. Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Eglino poi si stavan sulle porte delle loro tende, e adoravano il Signore.

11. E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro Giosuè figliuolo di Nun non si dipartiva dal tabernacolo.

12. E Mosè disse al Signore: Tu mi comandi di esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere, chi sia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.

13. Se adunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.

14. E il Signore disse: La mia presenza ti precederà, e io darotti requie.

15. E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16. Imperocchè come mai potrem conoscere io e il popolo d' aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinchè siamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?

17. E il Signore disse a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18. E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.

Vers. 7. *Mosè deposto il tabernacolo, ec.* Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s' intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio soleva parlare a Mosè prima dell' erezione dell' altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo dovea umiliare gli Ebrei, o dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui eransi renduti indegni di avere tra loro lo stesso Dio.

Vers. 11. *Il suo giovane ministro ec.* Giosuè avea almeno cinquant' anni; ma è chiamato giovane, oppur fanciullo per l' obbedienza, colla quale serviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Vedi Gen.* XXXVII 2., e XLI. 12. Si vede, che tutta la cura del tabernacolo in assenza di Mosè era affidata a Giosuè, il quale solo potea entrarvi, ed egli solo vi accompagnava Mosè, quando vi andava: perocchè non vi dormivano nè egli, nè Mosè.

Vers. 12. e 13. *Non mi fai sapere, chi sia ec.* Dio avea detto, che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promessa; Mosè volea qualche cosa di più; volea, che Dio stesso fosse lor guida; e questo egli domanda a Dio con molta umiltà e verecondia, e perciò non in termini chiari, ed espressi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammiti vedere qual duce e condottiere del nostro viaggio, affinchè io ti conosca placato e propizio a me e al popolo.

Vers. 14. *La mia presenza ec.* Vale a dire, io stesso, come hanno i LXX.

E darotti requie. Sarò tuo conforto in tutti i pericoli, ovvero ti consolerò, concedendo alla tua fede, e alle tue istanze quello, che io ti negai per la pervicacia del popolo.

Vers. 15. e 16. *Se tu stesso non vai innanzi a noi, ec.* Non è, che Mosè dubitasse dell' effetto della promessa di Dio, ma pieno di consolazione, d' amore, e di gratitudine torna a ribattere lo stesso punto, e a spiegare vie più le ardenti sue brame; onde ottiene, che Dio gli confermi la stessa promessa. *Vedi sopra questo luogo Ambros. lib. 3. ep. 11. ad Iren.*

Vers. 18. *Fammi vedere la tua gloria.* Il Signore, o sia l' Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma questi non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agostino e altri Padri hanno creduto, che Mosè bramasse di vedere l' essenza stessa di Dio; ma comunemente è rigettata questa opinione, perchè Mosè non potea ignorare, che Dio non vedesi in questa vita, se non per enimma.

19. Respondit: Ego ostendam omne bonum tibi, et vocabo in nomine Domini coram te: et * miserebor cui voluero, et clemens ero in quem mihi placuerit. * Rom. 9. 15.

20. Rursumque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, et vivet.

21. Et iterum, Ecce, inquit, est locus apud me, et stabis supra petram.

22. Cumque transibit gloria mea, ponam te in foramine petrae, et protegam dextera mea, donec transeam:

23. Tollamque manum meam, et videbis posteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.

19. *Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.*

20. *E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non vivrà uomo dopo avermi veduto.*

21. *E di poi, Ecco, disse, che io ho un luogo, dove mi sto, e tu starai su quel masso.*

22. *E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch' io sia passato:*

23. *E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.*

Vers. 19. *Io ti mostrerò tutto il bene.* Ti farò vedere tutto quel bene, che tu sei capace di vedere al presente.

E pronunzierò il nome di Signore ec. Quando io passerò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sacrosanto *Jehovah;* nome proprio del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia, e la clemenza, di cui fo parte agli uomini secondo il mio beneplacito *Veggasi cap.* XXXIV. 6., dove Dio adempie questa promessa.

Vers. 20. *Non potrai vedere la mia faccia.* Tu vorresti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporea, che io ho vestita per parlare con te; ma siccome ella rappresenta, benchè imperfettamente, l' essere divino, tu non potresti vederla senza morire. *Vedi Gen.* XIII. 16.

Vers. 21. e 22. *Io ho un luogo, dove mi sto, ec.* V' ha un luogo sul monte, cui onoro di mia presenza, dove son solito di parlarti, e dove ordinariamente si ferma la nuvola: quando io vorrò passare per quel luogo con tutta la gloria, onde io son cinto, io ti farò mettere in una caverna del masso, e ti farò ombra colla mia mano, affinchè tu non mi vegga in faccia; ma passato che io sia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap.* XXXIV.

Con gran ragione s. Agostino, *quaest.* 154. ravvisò in tutta questa storia una profezia riguardante Gesù Cristo. La faccia del Signore significa la divinità di Cristo: i Giudei non conobbero questa divinità, anzi uccisero Cristo, perchè egli si dichiarava figliuolo di Dio; ma passato che egli fu al Padre dopo la morte e la risurrezione, molti de' medesimi Ebrei videro i segni, i prodigi, le opere grandi, che ei lasciò dietro a se, e abbracciaron la fede.

Capo Trentesimoquarto

Mosè preparate le nuove tavole torna sul monte; è proibita ogni società co' Gentili e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, e agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia.

1. * Ac deinceps, Praecide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quae habuerunt tabulae, quas fregisti. * Deut. 10. 1.

2. Esto paratus mane, ut ascendas statim in montem Sinai; stabisque mecum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque, et oves non pascantur e contra.

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut praeceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.

6. Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, et clemens, patiens, et multae miserationis, ac verax,

7. Qui * custodis misericordiam in millia: qui aufers iniquitatem, et scelera, atque peccata, † nullusque apud te per se innocens est: ** qui reddis

1. *E di poi disse (il Signore): Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole, che erano nelle tavole, che tu spezzasti.*

2. *Sarai preparato domattina, per tosto salire al monte Sinai; e starai meco sulla vetta del monte.*

3. *Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.*

4. *Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.*

5. *Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuonò il nome del Signore.*

6. *Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,*

7. *Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le scelleratezze, e i peccati, e nissuno è di per se innocente davanti a*

Vers. 1. *Fatti due tavole di pietra simile ec.* Le due prime tavole le avea Dio preparate; queste ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli Ebrei violati i precetti, che in esse si conteneano.

E sopra di esse io scriverò ec. Da' versetti 27. e 28. sembra, che possa inferirsi, che Mosè fu quegli, che scrisse le parole dell' alleanza; ma si risponde, che il decalogo fu scritto da Dio stesso, come qui dicesi chiaramente, e anche *Deuter.* X. 4., e quello che fu ordinato a Mosè di scrivere (*vers.* 2), erano tutte le altre cose concernenti l' alleanza di Dio col suo popolo.

Vers. 5. *E quegli intuonò il nome del Signore.* Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo antecedente *vers.* 19.) intuonò il nome di *Jehovah*, che era il segnale dato ivi a Mosè; e di poi soggiunse quello, che segue. Dove è da osservare, che i LXX. tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo *il Dominatore, il Signore... che mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra volgata in vocativo: *O Dominatore, Signore... che mantieni, ec.*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già, che Dio invochi, o preghi se stesso; ma egli dà a Mosè una formula d' orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro, che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

Vers. 7. *E nissuno è di per se innocente davanti a te.* I LXX. tradussero: *egli non giustificherà* (non dichiarerà giusto) *il colpevole:* il senso della nostra volgata è più pieno, e conviene con quelle parole

iniquitatem patrum filiis, ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem. * *Deut.* 5. 10. *Jer.* 32. 18. † *Ps.* 142. 2. ** *Deut.* 5. 9. *Jer.* 32. 18.

te: che punisci l' iniquità de' padri sopra i figli e i nipoti fino alla terza e quarta generazione.

8. Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, et adorans

8. E Mosè tosto si incurvò profondamente fino a terra, e adorando (Dio)

9. Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim durae cervicis est), et auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.

9. Disse: Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervice), e che tu tolga le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.

10. Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quae nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum. * *Deut.* 5. 2. *Jer.* 32. 40.

10. Rispose il Signore: io fermerò l' alleanza al cospetto di tutti; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinchè questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.

11. Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse eiiciam ante faciem tuam Amorrhaeum, et Chananaeum, et Hethaeum, Pherezaeum quoque, et Hevaeum, et Jebusaeum.

11. Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso discaccerò davanti a te l' Amorrheo, e il Chananeo, e l' Hetheo, e anche il Pherezeo, e l' Heveo, e 'l Jebuseo.

12. Cave, ne unquam cum habitatoribus terrae illius jungas amicitias, quae sint tibi in ruinam:

12. Guardati dal contrar giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, lo che sarebbe tua rovina:

13. Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide:

13. Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, e incendia i boschetti.

14. Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen ejus: Deus est aemulator.

14. Non adorare alcun dio straniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloso.

15. * Ne ineas pactum cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis suis, et adoraverint simulacra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis. * *Sup.* 23. 32. *Deut.* 7. 2.

15. Non far lega cogli uomini di que' paesi, affinchè non avvenga, che dopo aver essi fornicato co' loro dii, e avere adorati i loro simulacri, alcun di loro ti chiami a mangiare delle cose immolate.

16. * Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, postquam ipsae fuerint fornicatae, fornicari faciant et filios tuos in deos suos. * 3. *Reg.* 11. 2. *Deut.* 7. 3.

16. Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli; perchè non avvenga, che dopo aver esse fornicato co' loro dii, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

17. Deos conflatiles non facies tibi.

17. Non ti farai dei di getto.

18. Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus vesceris azymis, sicut praecepi tibi, in tempore mensis novorum: mense enim verni temporis egressus es de Ægypto.

18. Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel mese delle nuove biade: perocchè nel mese, che principio la primavera, tu sei uscito dall' Egitto.

19. * Omne, quod aperit vulvam generis masculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit. * *Sup.* 13. 2. 12. *et* 22. 29.

19. Tutti i primi parti maschi saranno miei: d'ogni specie d' animali tanto de' buoi, come delle pecore, saranno miei.

20. Primogenitum asini redimes ove: sin autem nec pretium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conspectu meo vacuus.

20. Riscatterai con una pecora il primogenito dell' asino: che se non dai il suo riscatto, sarà ucciso: i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

21. Sex diebus operaberis: die septimo cessabis arare et metere.

21. Sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dall' arare e dal mietere.

22. * Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae, et solemnitatem, quando redeunte anni tempore cuncta conduntur. * *Supr.* 23. 13.

22. Celebrerai la solennità delle (sette) settimane colle primizie della tua messe di frumento, e la (altra) solennità, quando alla fine dell' anno il tutto è ritirato.

23. * Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israel. * *Supr.* 23. 17. *Deut.* 16. 16.

23. Tre volte l' anno si presenteranno tutti i tuoi maschi al cospetto del Signore onnipotente Dio d' Israele.

24. Cum enim tulero gentes a facie tua, et dilatavero terminos tuos, nullus insidiabitur terrae tuae, ascendente te, et apparente in conspectu Domini Dei tui ter in anno.

24. Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i tuoi confini, nissuno penserà a invadere la tua terra nel tempo, che tu anderai a presentarti al cospetto del Signore Dio tuo tre volte l' anno.

25. * Non immolabis super fermento sanguinem

25. Non offerirai il sangue della mia vittima col

di Paolo: *Tutti hanno peccato, e han bisogno della gloria* (della grazia) *di Dio*, Rom. III. 23. *Vedi ancora Ps.* CXXX. 3., *Ps.* CXLIII. 3.

Vers. 9. *E che tu tolga le nostre iniquità ... e prenda possesso di noi*. Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità salvaci da quelli, che possiamo commettere.

Vers. 10. *Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti.* Nell'Ebreo il discorso è in tempo presente: *Io fermo l' alleanza ec.*; ma la volgata anche più chiaramente dell'Ebreo viene a dimostrare, come l'alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che avea adorato il vitello. Dice adesso il Signore: tutti ti hanno veduto salire quassù, e tutti ti vedranno, quando scenderai, ornato di nuovo insolito splendore: tutti perciò vedranno, come io rinnuovo adesso l'alleanza, dando le nuove tavole, ec.

Vers. 15. *Affinchè... dopo aver essi fornicato ec.* Ottimamente dopo aver detto di sopra, che il Signore è un Dio geloso, si caratterizza per adulterio il render culto a' falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle scritture. Il mangiare delle cose immolate agl' idoli era un prender parte agli stessi sacrifizj. *Vedi* 1. *Cor.* VIII. I pagani facean lauti banchetti dopo aver sacrificato agli dei.

Vers. 16. *Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli.* I LXX, aggiungono: *Nè mariterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

Vers. 20. *Non comparirai... colle mani vote.* Vedi Exod. XXIII. 15.

Vers. 22. *Celebrerai... colle primizie.* Offerendo le primizie, *cap.* XXIII. 16.

hostiae meae: neque residebit mane de victima solemnitatis Phase. * *Sup.* 23. 18.

26. Primitias frugum terrae tuae offeres in domo Domini Dei tui. * Non coques haedum in lacte matris suae. * *Sup.* 23. 19. *Deut.* 14. 21.

27. Dixitque Dominus ad Moysen: Scribe tibi verba haec, quibus et tecum, et cum Israel pepigi foedus.

28. Fuit * ergo ibi cum Domino quadraginta dies, et quadraginta noctes: panem non comedit, et aquam non bibit, et scripsit in tabulis † verba foederis decem. * *Sup.* 24. 18. *Deut* 9. 9. 18. † *Deut.* 4. 13.

29. Cumque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, et ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.

30. Videntes autem Aaron et filii Israel cornutam Moysi faciem timuerunt prope accedere.

31. Vocatique ab eo reversi sunt tam Aaron, quam principes Sinagogae. Et postquam locutus est ad eos,

32. Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel: quibus praecepit cuncta, quae audierat a Domino in monte Sinai.

33. Impletisque sermonibus, * posuit velamen super faciem suam: * 2. *Cor.* 3. 13.

34. Quod, ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferebat, donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imperata.

35. Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.

fermentato: e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima solenne della Pasqua.

26. *Offerirai le primizie della tua terra nella casa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*

27. *E il Signore disse a Mosè: Scrivi tu queste cose, mediante le quali ho contratto alleanza teco, e co' figliuoli d' Israele.*

28. *Egli adunque ivi si stette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti: non mangiò pane, e non bevve acqua; e scrisse sulle tavole le dieci parole dell' alleanza.*

29. *E nello scendere, che fece Mosè dal monte Sinai, portava le due tavole del testamento; ma non sapea, che la sua faccia era tutta splendente dopo che ei si era trattenuto a parlar col Signore.*

30. *Ma veggendo Aronne, e i figliuoli d' Israele, come splendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accostarsegli da vicino.*

31. *Ed essendo chiamati da lui andarono sì Aronne, e sì i principi della Sinagoga. E dopo che egli ebbe parlato con essi,*

32. *Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d' Israele: a' quali intimò tutto quello, che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai.*

33. *E finito che ebbe di parlare, pose un velo sulla sua faccia:*

34. *Il qual (velo), quando andava a parlar col Signore, se lo levava, per fino a tanto che uscendo annunziava a' figliuoli d' Israele tutto quello, che gli veniva comandato.*

35. *Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva, ma copriva egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.*

Vers. 28. *Ivi si stette col Signore per quaranta giorni... non mangiò, ec.* Questa fu la seconda quadragesima osservata da Mosè: la prima è notata, *cap.* XXIV. 18.

E scrisse sulle tavole ec. Quantunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contuttociò egli è evidente dal Deuteronomio *cap.* X. 1. 2. 3. 4., che queste si riferiscono a Dio, e nell' Ebreo la cosa non è nuova, come lo è nella nostra lingua; e il versetto 1. di questo capo toglie ogni ambiguità.

Vers. 29. *Non sapea, che la sua faccia era tutta splendente.* Ho seguitato in questa versione l'Apostolo, i LXX, il Caldeo, e il Siro, e così dee intendersi l'Ebreo, e la volgata, dove le corna sono prese per quella maestà grande, che rifulgeva in faccia a Mosè. Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo, che ei sopravvisse, l' insegna s. Ambrogio in *Ps.* 118., e nissun interprete, che io sappia, pensò altrimenti. Dio volea in tal modo conciliare a questo gran legislatore l' ossequio e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

Vers. 33. *E finito che ebbe di parlare, pose un velo ec.* Secondo queste parole della volgata convien dire, che Mosè spiegò al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta, per rispetto alla santità della legge; ma finita che ebbe di esporre questa, si pose il velo alla faccia, e parlando di poi con essi lo ritenne sempre per levare dagli occhi degl' Israeliti quella luce, la quale infondeva in essi timore.

Il mistero grandissimo adombrato in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, II. *Cor.* III. vedi quello, che si è notato in quel luogo.

Capo Trentesimoquinto

Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab.

1. Igitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Haec sunt, quae jussit Dominus fieri.

2. Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, et requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.

3. Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.

4. Et ait Moyses ad omnem catervam filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:

5. Separate apud vos primitias Domino: * omnis voluntarius, et prono animo offerat eas Domino: aurum, et argentum, et aes, * *Sup.* 25 2.

6. Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,

7. Pellesque arietum rubricatas, et janthinas, ligna setim,

1. *Radunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello, che il Signore ha ordinato, che si faccia.*

2. *Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.*

3. *Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.*

4. *E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:*

5. *Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciaschedune di propria elezione, e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,*

6. *Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,*

7. *E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, legname di setim,*

Vers. 5. *Le primizie.* Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farsi a Dio.

8. Et oleum ad luminaria concinnanda, et ut conficiatur unguentum, et thymiama suavissimum,
9. Lapides onychinos, et gemmas ad ornatum Superhumeralis, et Rationalis.
10. Quisquis vestrum sapiens est, veniat, et faciat, quod Dominus imperavit:
11. Tabernaculum scilicet, et tectum ejus atque operimentum, annulos, et tabulata cum vectibus, paxillos, et bases:
12. Arcam, et vectes, propitiatorium, et velum, quod ante illud oppanditur:
13. Mensam cum vectibus, et vasis, et propositionis panibus:
14. Candelabrum ad luminaria sustentanda, vasa illius, et lucernas, et oleum ad nutrimenta ignium:

15. Altare thymiamatis, et vectes, et oleum unctionis, et thymiama ex aromatibus: tentorium ad ostium tabernaculi:
16. Altare holocausti, et craticulam ejus aeneam cum vectibus, et vasis suis: labrum, et basim ejus:

17. Cortinas atrii cum columnis, et basibus: tentorium in foribus vestibuli:
18. Paxillos tabernaculi, et atrii cum funiculis suis:
19. Vestimenta, quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum ejus, ut sacerdotio fungantur mihi.
20. Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi,
21. Obtulerunt mente promtissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat.

22. Viri cum mulieribus praebuerunt armillas, et inaures, annulos, et dextralia: omne vas aureum in donaria Domini separatum est,

23. Si quis habebat hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, et pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, et janthinas.

24. Argenti, aerisque metalla obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.
25. Sed et mulieres doctae, quae neverant, dederunt hyacinthum, purpuram, et vermiculum, ac byssum,
26. Et pilos caprarum; sponte propria cuncta tribuentes.
27. Principes vero obtulerunt lapides onychinos, et gemmas ad Superhumerale, et Rationale,
28. Aromataque, et oleum ad luminaria concinnanda, et ad praeparandum unguentum, ac thymiama odoris suavissimi componendum.
29. Omnes viri, et mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quae jusserat Dominus per manum Moysi. Cuncti filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.

30. Dixitque Moyses ad filios Israel: * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda. * *Sup.* 31. 2.
31. Implevitque eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia et omni doctrina

32. Ad excogitandum, et faciendum opus in auro, et argento, et aere,
33. Sculpendisque lapidibus, et opere carpentario: quidquid fabre adinveniri potest.
34. Dedit in corde ejus, Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan:

8. E olio per mantenere le lampane, e per far l'unguento, e i soavissimi timiami,
9. Pietre d'oniche, e gemme per ornamento dell'Ephod, e del Razionale.
10. Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate:
11. Vale a dire il tabernacolo, e il suo tetto, e le coperte, gli anelli, e i tavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi:
12. L'arca, e le stanghe, il propiziatorio, e 'l velo, che dee pendere dinanzi ad esso:
13. La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, e i pani della proposizione:
14. Il candelliere, che dee sostenere i lumi, e i suoi strumenti, e le lampane, e l'olio per mantenere il lume:
15. L'altare de' timiami, e le stanghe, e l'olio di unzione e il timiama di aromi: e il velo alla porta del tabernacolo:
16. L'altare degli olocausti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, e i suoi vasi: la conca e la sua base:
17. Le cortine dell'atrio con le colonne e le basi: il velo all'ingresso dell'atrio:
18. I chiodi del tabernacolo e dell'atrio colle loro funi.
19. Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d'Aronne pontefice, e de' suoi figliuoli pell'esercizio del sacerdozio.
20. E tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele ritiratisi dal cospetto di Mosè,
21. Offerirono con prontissimo e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello, che era necessario pegli ornamenti e pelle vestimenta sante.
22. Gli uomini e le donne donarono braccialetti e orecchini e anelli e gli ornamenti della mano destra: tutti i vasi d'oro furon separati per donargli al Signore.
23. Chiunque avea del jacinto e della porpora e del cocco a due tinte e del bisso e del pelo di capra e delle pelli d'ariete tinte in rosso o in violetto.
24. E argento e rame, lo offerirono al Signore col legname di setim buono a vari usi.
25. Oltre a ciò le donne industriose diedero del filato di jacinto, di porpora, di cocco e di bisso.

26. E pelo di capra; ogni cosa offerendo di spontanea volontà.
27. I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme pell'Ephod, e pel Razionale,
28. E aromi e olio per mantenere i lumi e per manipolare l'unguento, e far la composizione del timiama di soavissimo odore.
29. Tutti quanti uomini e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d'Israele consacrarono i volontari loro doni al Signore.
30. E Mosè disse a' figliuoli d'Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.
31. E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza, e di ogni sapere
32. Per inventare, ed eseguire lavori d'oro, d'argento, e di bronzo,
33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo: e per tutto quello, che può inventarsi con arte.
34. Ha dato a lui capacità: e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan:

Vers. 11. *Il tabernacolo, e il suo tetto.* Al tabernacolo s'intendono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i panni di pelo di capra; le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.
Vers. 22. *Gli ornamenti della mano destra* Alcuni dicono, che fossero quelli chiamati *dextrocheria*, e che fossero anelli d'oro assai larghi, ornati di pietre preziose: altri spiegan la voce Ebrea di una fibbia di pregio attaccata alla cintura.
Vers. 26. *E pelo di capra.* S'intende *filato*, come hanno i LXX. e l'Ebreo.

35. Ambos erudivit sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, et bysso, et texant omnia, ac nova quaeque reperiant.

35. Ad ambedue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di varj colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello, che si fa al telaio col jacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

Capo Trentesimosesto

Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.

1. Fecit ergo Beseleel, et Ooliab, et omnis vir sapiens quibus dedit Dominus sapientiam, et intellectum, ut scirent fabre operari, quae in usus Sanctuarii necessaria sunt, et * quae praecepit Dominus. * *Supr.* 28. 1.

2. * Cumque vocasset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus, * 1. *Par.* 21. 29.

3. Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat:

4. Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi:

5. Plus offert populus, quam necessarium est.

6. Jussit ergo Moyses praeconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Sicque cessatum est a muneribus offerendis,

7. Eo quod oblata sufficerent, et superabundarent.

8. Feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto opere vario et arte polymita:

9. Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor: una mensura erat omnium cortinarum.

10. Conjunxitque cortinas quinque, alteram alteri, et alias quinque sibi invicem copulavit.

11. Fecit et ansas hyacinthinas in ora cortinae unius ex utroque latere, et in ora cortinae alterius similiter,

12. Ut contra se invicem venirent ansae, et mutuo jungerentur.

13. Unde et quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, et fieret unum tabernaculum.

14. Fecit et saga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:

15. Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor: unius mensurae erant omnia saga:

16. Quorum quinque junxit seorsum, et sex alia separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem jungerentur.

18. Et fibulas aeneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus sagis fieret.

19. Fecit et opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus janthinis.

20. Fecit et tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabulae unius, et unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binae incastraturae erant per singulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.

23. E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum

24. Cum quadraginta basibus argenteis. Duae

1. Beseleel adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità e intelligenza per eseguire quello, che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a se con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data sapienza, e i quali s' eran offerti spontaneamente per lavorare,

3. Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d' Israele. E mentre eglino accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d' andar a dire a Mosè:

5. Il popolo dà più di quel, che bisogna.

6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun' altra cosa per servigio del Santuario. Così cessarono dall' offerire,

7. Perocchè quel, che era stato offerto, bastava, e ve n' era d' avanzo.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l' opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto e di jacinto e di porpora e di cocco a due tinte di vario lavoro e a vari colori:

9. Ognuna d' esse era lunga vent' otto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della stessa misura.

10. E unì (Beseleel) cinque tendine l' una coll' altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.

11. Fece ancora i legaccioli di jacinto all' orlo dell' una tendina dall' uno e dall' altro lato, e il simile all' orlo dell' altra tendina,

12. In guisa che i legaccioli rispondessero l' uno all' altro, e si unissero tra di loro.

13. Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d' oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:

16. Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all' orlo d' una coperta, e cinquanta all' orlo dell' altra, affine di unirle insieme.

18. E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.

19. Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d' ariete di color rosso: e un' altra sopra questa di pelli violette.

20. Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incastrature affin di congiungere l' una coll' altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

23. Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l' austro

24. Con quaranta basi d' argento. Si ponevano

bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastraturae laterum in angulis terminantur,

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas

26. Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.

27. Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas;

28. Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,

29. Quae junctae erant a deorsum usque sursum, et in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:

30. Ut octo essent simul tabulae, et haberent bases argenteas sexdecim, binas scilicet bases sub singulis tabulis.

31. Fecit et vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,

32. Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, et extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.

33. Fecit quoque vectem alium, qui per medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.

34. Ipsa autem tabulata deauravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent, quos et ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit et velum de hyacintho, et purpura, vermiculo, ac bysso retorta opere polymitario, varium, atque distinctum:

36. Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus earum argenteis.

37. Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque retorta opere plumarii:

38. Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit aeneas.

due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25. *Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole*

26. *Con quaranta basi d'argento, due basi per ogni tavola.*

27. *Verso l'occidente poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;*

28. *E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,*

29. *Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall'una, e dall'altra parte:*

30. *Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e avean sedici basi d'argento, vale a dire due sotto ogni tavola.*

31. *Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo,*

32. *E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall'altro lato, e oltre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.*

33. *Fece anche un' altra traversa, la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all'altro.*

34. *Coperse poi di oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d'argento. E fece d'oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse le quali parimente coperse con lame d'argento.*

35. *Fece anche un velo di jacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso torto con tessitura di vari colori, e diversità di ricami:*

36. *E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coperse d'oro, e fece di getto le basi loro d'argento.*

37. *Fece anche la tenda all'ingresso del tabernacolo di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:*

38. *E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d'oro, e fece di getto le basi loro di rame.*

Vers. 33. *Fece anche un' altra traversa.* Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra, che questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesi, che arrivava da un angolo all'altro) fosse fatta affine di assicurare vie più tutti i tre lati del tabernacolo, e incastrata nelle tavole; laddove le altre traverse stavano sul dorso delle medesime tavole.

Capo Trentesimosettimo

È formata l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare de' timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama.

1. Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, et dimidii; vestivitque eam auro purissimo intus ac foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. Conflans quatuor annulos ejus: duos annulos in latere uno, et duos in altero.

4. Vectes quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,

5. Et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcae ad portandum eam,

6. Fecit et propitiatorium, id est oraculum, de auro mundissimo: duorum cubitorum et dimidii in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine.

7. Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiatorii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, et cherub alterum in summitate partis alterius: duos cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,

1. *Fece parimente Beseleel l'arca di legni di setim, la quale avea due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e l'altezza fu similmente di un cubito e mezzo; e la ricoperse di finissimo oro di dentro e di fuori.*

2. *E fecele all'intorno una corona d'oro;*

3. *Formò di getto quattro anelli d'oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall'altro.*

4. *E fece di legno di setim le stanghe, le quali rivestì d'oro,*

5. *E le fece passare per gli anelli, che erano a' lati dell'arca, perchè questa potesse portarsi.*

6. *Fece anche il propiziatorio, cioè l'oracolo, d'oro purissimo: era lungo due cubiti e mezzo, e largo un cubito e mezzo.*

7. *E di più due cherubini d'oro lavorato al martello, i quali pose a' due lati del propiziatorio:*

8. *Un cherubino all'estremità d'un lato, e un altro cherubino all'estremità dell'altro lato: questi due cherubini all'una, e all'altra estremità del propiziatorio,*

Vegganst i cap. xxv. xxx.

9. Extendentes alas, et tegentes propitiatorium, seque mutuo, et illud respicientes.
10. Fecit et mensam de lignis setim in longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quae habebat in altitudine cubitum ac semissem:
11. Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labium aureum per gyrum,
12. Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, et super eamdem alteram coronam auream.
13. Fudit et quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensae
14. Contra coronam, misitque in eos vectes, ut possit mensa portari.
15. Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro.
16. Et vasa ad diversos usus mensae, acetabula, phialas, et cyathos, et thuribula ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.
17. Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo; de cujus vecte calami, scyphi, sphaerulaeque, ac lilia procedebant:
18. Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, et tres ex altera:
19. Tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaeque simul, et lilia: et tres scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia. Æquum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.
20. In ipso autem vecte erant quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos simul, et lilia:
21. Et sphaerulae sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno:
22. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erant; universa ductilia ex auro purissimo.
23. Fecit et lucernas septem cum emunctoriis suis, et vasa, ubi ea, quae emuncta sunt, extinguantur, de auro mundissimo.
24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis.
25. Fecit et altare thymiamatis de lignis setim, per quadrum singulos, habens cubitos, et in altitudine duos; e cujus angulis procedebant cornua.
26. Vestivitque illud auro purissimo cum craticula, ac parietibus, et cornibus.
27. Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eo vectes, et possit altare portari.
28. Ipsos autem vectes fecit de lignis setim, et operuit laminis aureis.
29. Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiama de aromatibus mundissimis opere pigmentarii.

9. Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e se stessi scambievolmente guardavano.
10. Fece anche una mensa di legno di setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea di altezza un cubito e mezzo:
11. E la coperse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d' oro,
12. E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.
13. Fece anche quattro anelli d' oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa
14. Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.
15. Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coperse d' oro.
16. E (fece) i vasi pe' diversi usi della mensa, scodelle, ampolle, coppe, e turiboli d' oro purissimo, e vasi da offerire le libagioni.
17. Fece anche il candelabro d' oro finissimo lavorato al martello; dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:
18. Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:
19. Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli: e all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli. Eguale era il lavoro de' suoi rami, che uscivano dal fusto del candelabro.
20. E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di esse avea le sue piccole sfere, e i gigli:
21. E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto:
22. E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello stesso corpo (del fusto); e ogni cosa d' oro purissimo lavorata al martello.
23. Fece anche sette lucerne colle sue smoccolatoie, e i vasi, dove si estingue la moccolaia, d' oro finissimo.
24. Il candelliere con tutti gl' istrumenti suoi pesava un talento d' oro.
25. Fece anche l' altare de' timiami di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti; dagli angoli del quale uscivan le corna.
26. E la ricoperse di finissimo oro, come pure la graticola, e le pareti, e le corna.
27. E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro a un lato, e all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare.
28. E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le coperse con lame d' oro.
29. Fece anche la composizione dell' olio per le unzioni, e le santificazioni, e il timiama di aromi squisitissimi secondo l' arte de' profumieri.

Capo Trentesimottavo

Si fabbrica l' altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l' atrio, e si fa il novero de' doni offerti.

1. * Fecit et altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, et trium in altitudine,
* 2. *Par.* 4. 3.
2. Cujus cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis aeneis.
3. Et in usus ejus paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos et ignium receptacula.
4. Craticulamque ejus in modum retis fecit aeneam, et subter eam in altaris medio arulam,

1. Fece anche l' altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti.
2. Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.
3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di essa, caldaie, molle, forchette, uncini, e caldani.
4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all' altare un focolare,

5. Fusis quatuor annulis per totidem retiacuii summitates ad immittendos vectes ad portandum:

6. Quos et ipsos fecit de lignis setim, et operuit laminis aeneis:

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare * non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intus vacuum.

* *Supr.* 27. 8.

8. Fecit et labrum aeneum cum basi sua de speculis mulierum, quae excubabant in ostio tabernaculi.

9. Fecit et atrium, in cujus australi plaga erant tentoria de bysso retorta, cubitorum centum,

10. Columnae aeneae viginti cum basibus suis: capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

11. Aeque ad septentrionalem plagam tentoria, columnae, basesque, et capita columnarum ejusdem mensurae, et operis, ac metalli erant.

12. In ea vero plaga, quae ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnae decem cum basibus suis aeneae; et capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

13. Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:

14. E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum basibus suis unum tenebat latus:

15. Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aeque cubitorum erant tentoria, columnaeque tres, et bases totidem.

16. Cuncta atrii tentoria byssus retorta texuerat.

17. Bases columnarum fuere aeneae, capita autem earum cum cunctis caelaturis suis argentea; sed et ipsas columnas atrii vestivit argento.

18. Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat juxta mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.

19. Columnae autem in ingressu fuere quatuor cum basibus aeneis; capitaque earum, et caelaturae argenteae.

20. Paxillos quoque tabernaculi, et atrii per gyrum fecit aeneos.

21. Haec sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quae enumerata sunt juxta praeceptum Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, sacerdotis:

22. Quae Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen jubente, compleverat,

23. Juncto sibi socio Ooliab filio Achisamech de tribu Dan: qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymitarius atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, et bysso.

24. Omne aurum, quod expensum est in opere Sanctuarii, et quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta siclorum ad mensuram Sanctuarii.

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per il trasporto:

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame d' oro:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntovano da' lati dell' altare. L' altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9. Fece anche l' atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,

10. Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d' argento.

11. Parimente dalla parte di settentrione eranvi le tendine, le colonne, e le basi, e i capitelli delle colonne, e avean la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.

12. Dalla parte poi, che guarda o occidente vi erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; e i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d' argento.

13. Verso l' oriente poi pose delle tende di cinquanta cubiti:

14. Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi:

15. E dall' oltro lato (avendo posto di tramezzo l' ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

16. Tutte le tende dell' atrio erano tessute di bisso torto.

17. Le basi delle colonne erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento; e le colonne stesse dell' atrio furono ricoperte d' argento.

18. E al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di jacinto, di porpora, di scarlatto, e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza secondo la misura di tutte le tende dell' atrio.

19. All' ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo; e i loro capitelli, e gli ornati di argento.

20. I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all' intorno li fece di bronzo.

21. Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l' ordine di Mosè, e furono consegnate ai Leviti per mano d' Ithamar sacerdote figliuolo d' Aronne:

22. Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l' ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

23. Avendo preso per compagno Ooliab figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan: che fu anch' egli uomo insigne nel lavorare il legname e i drappi a vari colori e di ricamo in giacinto, porpora, scarlatto, e bisso.

24. Tutto l' oro, che si consumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del Santuario.

Vers. 8. *Degli specchi delle donne, le quali ec.* Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consacrarono in onore del Signore questi strumenti della loro vanità, erano addette al servizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Heli, potevano essere di questa classe. *Vedi* 2. *Reg.* II. 12. Veggonsi nel lib. I. *de' Macab.* III. 19., *delle vergini rinchiuse*, le quali (come Anna la profetessa, e la stessa Vergine Madre di Dio) credesi, che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame, ma particolarmente di rame e di stagno erano i più pregiati in antico. *Vedi Plin. lib.* XXXIII. 9.

Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo. I LXX *le quali digiunavano:* Il Caldeo *le quali oravano:* ma l' Ebreo è come la volgata *le quali vegliavano:* ovvero *militavano*, cioè servivano a' bisogni e alle occorrenze del tabernacolo negli offizj, che potean convenire al loro sesso.

Vers. 24. *E che fu offerto in doni, fu ec.* Questa quantità d' oro consumata pe' lavori del tabernacolo è solamente dell' oro offerto spontaneamente in dono allo stesso tabernacolo.

25. Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum a viginti annis, et supra, de sexcentis tribus millibus, et quingentis quinquaginta armatorum,
26. Fuerunt praeterea centum talenta argenti, e quibus conflatae sunt bases Sanctuarii, et introitus, ubi velum pendet.
27. Centum bases factae sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulas supputatis.
28. De mille autem septingentis, et septuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivit argento.
29. Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta, duo millia, et quadringenti supra sicli,
30. Ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii, et altare aeneum cum craticula sua, omniaque vasa, quae ad usum ejus pertinent,
31. Et bases atrii tam in circuitu, quam in ingressu ejus, et paxilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.

25. Da quelli poi, che furono catastati di venti anni in là, che fu il numero di seicento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,
26. Fu pagato la somma di cento talenti d' argento, de' quali furono fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l' ingresso dov'è il velo pendente.
27. Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando per ogni base un talento.
28. E de' mille settecento settantacinque (sicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente vestì d'argento.
29. Di rame ancoro furono offerti settanta talenti, più due mila, e quattrocento sicli,
30. Co' quali furon fatte di getto le basi (delle colonne) all' ingresso del tabernacolo del testamento; e l' altare di rame colla sua graticola, e tutti gli strumenti per servizio di esso,
31. E le basi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingresso, e i chiodi del tabernacolo, e dell' otrio tutti quanti.

Vers. 25. 26. *Da quelli poi, che furono catastati...... fu pagata la somma ec.* Da questa somma, posto che ogni uomo dai vent' anni in su paga mezzo siclo, se ne inferisce, che il talento d' oro valeva tre mila sicli.

Capo Trentesimonono

Si fanno gli ornamenti de' Pontefici, e de' sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.

1. * De hyacinto vero, et purpura, vermiculo, ac bysso fecit vestes, quibus indueretur Aaron, quando ministrabat in Sanctis, sicut praecepit Dominus Moysi. * *Supr.* 28. 6.
2. Fecit igitur Superhumerale de auro, hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta
3. Opere polymitario; inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:
4. Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum,
5. Et balteum, ex eisdem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moysi.
6. Paravit et duos lapides onychinos astrictos, et inclusos auro, et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel:
7. Posuitque eos in lateribus Superhumeralis in monimentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.
8. Fecit et Rationale opere polymito juxta òpus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta:
9. Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.
10. Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;
11. In secundo carbunculus, saphirus, et jaspis;
12. In tertio ligurius, achates, et amethystus;
13. In quarto chrysolithus, onychinus, et beryllus circumdati, et inclusi auro per ordines suos.
14. Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israel, singuli per nomina singulorum.
15. Fecerunt in Rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo,
16. Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,
17. E quibus penderent duae catenae aureae,

1. Quindi di giacinto e di porporo, e di scarlatto, e di bisso fece le vestimento, delle quali doveva essere rivestito Aronne, quando serviro nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.
2. Fece adunque l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto
3. Di lavoro a vari colori, e tagliò delle foglie d' oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori:
4. E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,
5. E il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore avevo ordinato o Mosè.
6. Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, e incassate nell' oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d' Isroele da un intagliatore di gemme:
7. E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.
8. Fece di più il Razionale tessuto o vari colori di lavoro simile all' Ephod, d' oro, giacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:
9. Di figura quodrangolare, doppio, di misura d' un palmo.
10. E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;
11. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro e il jaspide;
12. Nel terzo il ligure, l' ochate, e l' amethisto;
13. Nel quarto il crisolito, l' oniche, e il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.
14. E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d' Israele, ognuna aveva il suo nome.
15. Fecero di più al Razionale le catenelle d'oro finissimo, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,
16. E due uncini, e parimente due anelli d'oro: e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,
17. E da questi pendevano le due catenelle d'oro:

Vers. 3. *E tagliò delle foglie d' oro.* Battuto l' oro, e ridotto in sottilissime foglie, Mosè fece tagliare queste foglie in fila per mescolarle, e torcerle col ripieno de' colori già detti: così l' oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.

18. Haec et ante et retro ita conveniebant sibi, ut Superhumerale et Rationale mutuo necterentur,

19. Stricta ad balteum, et annulis fortius copulata, quos jungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, et a se invicem moverentur, sicut praecepit Dominus Moysi.

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

21. Et capitium in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:

22. Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta:

23. Et tintinnabula de auro purissimo, quae posuerunt inter malogranata in extrema parte tunicae per gyrum:

24. Tintinnabulum autem aureum, et malum punicum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio fungebatur, sicut praeceperat Dominus Moysi.

25. Fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron, et filiis ejus,

26. Et mitras cum coronulis suis ex bisso,

27. Feminalia quoque linea byssina,

28. Cingulum vero de bysso retorta, hiacyntho, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, sicut praeceperat Dominus Moysi.

29. Fecerunt et laminam sacrae venerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:

30. Et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, et tecti testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, quae praeceperat Dominus Moysi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, et tectum, et universam supellectilem, annulus, tabulas, vectes, columnas, ac bases,

33. Opertorium de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de janthinis pellibus,

34. Velum, arcam, vectes, propitiatorium,

35. Mensam cum vasis suis, et propositionis panibus,

36. Candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo,

37. Altare aureum, et unguentum, et thymiama ex aromatibus,

38. Et tentorium in introitu tabernaculi,

39. Altare aeneum, retiaculum, vectes, et vasa ejus omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, et columnas cum basibus suis,

40. Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, et paxillos. Nihil ex vasis defuit, quae in ministerium tabernaculi, et in tectum foederis jussi sunt fieri.

41. Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, et filii ejus,

42. Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus.

43. Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.

le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.

18. Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l' Ephod, e il Razionale restarono uniti insieme,

19. Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l' un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Mosè.

20. Fecero eziandio la tonaca dell' Ephod tutta di giacinto,

21. E un' apertura al di sopra nel mezzo, e un' orlatura tessuta all' intorno:

22. E al fondo dappiè delle mele granate di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto:

23. E i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tramezzo alle mele granate:

24. Un sonaglio d' oro, e una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.

25. Fecero anche delle tonache di bisso lavorate al telaio per Aronne, e pe' suoi figliuoli,

26. E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,

27. E le brache similmente di lino, e di bisso

28. Con la cintura di bisso torto, di giacinto, di porpora, e di scarlatto a due tinte a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

29. Fecero anche la lamina di sacrata venerazione d' oro purissimo, e sopra vi scrissero d' intaglio: Santo del Signore:

30. E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di giacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Mosè.

32. E offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne, e le basi,

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l' arca, le stanghe, il propiziatorio,

35. La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,

36. Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll' olio,

37. L' altare d' oro, e gli unguenti, e i timiami fatti di aromi,

38. E il velo dell' ingresso del tabernacolo,

39. L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell' atrio, e le colonne colle basi loro.

40. La tenda all' ingresso dell' atrio, e le sue corde, e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.

41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne, e i suoi figliuoli nel Santuario,

42. Le offerirono i figliuoli d' Israele secondo che il Signore avea comandato.

43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, gli benedisse.

Vers. 43. *Gli benedisse.* Benedisse i figliuoli d' Israele, i quali aveano contribuito sì generosamente alla grand' opera; e benedisse anche gli artefici, che l' aveano eseguita.

Capo Quarantesimo

È ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese si alzi il tabernacolo, e si consacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Mense primo, prima die mensis eriges tabernaculum testimonii,
3. Et pones in eo arcam, demittesque ante illam velum:
4. Et illata mensa, pones super eam, quae rite praecepta sunt. Candelabrum stabit cum lucernis suis,
5. Et altare aureum, in quo adoletur incensum, coram arca testimonii: tentorium in introitu tabernaculi pones;
6. Et ante illud altare holocausti:
7. Labrum inter altare, et tabernaculum, quod implebis aqua.
8. Circumdabisque atrium tentoriis, et ingressum ejus.
9. Et assumto unctionis oleo unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur:
10. Altare holocausti, et omnia vasa ejus:
11. Labrum cum basi sua: omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.
12. Applicabisque Aaron, et filios ejus ad fores tabernaculi testimonii, et lotos aqua
13. * Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; et unctio eorum in sacerdotium sempiternum proficiat. * *Supr.* 29. 35. *Lev.* 8. 2.
14. Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.
15. Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.
16. * Erexitque Moyses illud, et posuit tabulas, ac bases, et vectes, statuitque columnas; * *Num.* 7. 7.
17. Et expandit tectum super tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat,
18. Posuit et testimonium in arca, subditis infra vectibus, et oraculum desuper.
19. Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini jussionem.
20. Posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,
21. Ordinatis coram propositionis panibus, sicut praeceperat Dominus Moysi.
22. Posuit et candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensae in parte australi,
23. Locatis per ordinem lucernis juxta praeceptum Domini.
24. Posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,*
3. *E vi porrai l'arca, e stenderai il velo davanti ad essa:*
4. *E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello, che è stato comandato. Vi sarà il candelabro colle sue lampane,*
5. *E l'altare d'oro, dove dee bruciarsi l'incenso, dinanzi all'arca del testimonio: metterai un velo all'ingresso del tabernacolo;*
6. *E davanti a questo (velo) l'altare degli olocausti:*
7. *La vasca, cui tu empirai d'acqua, sarà tra l'altare e il tabernacolo.*
8. *E cingerai con tende l'atrio e il suo ingresso.*
9. *E preso l'olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinchè sieno santificate:*
10. *L'altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti:*
11. *La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll'olio di santificazione, affinchè sieno cose santissime.*
12. *E farai, che Aronne, e i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatili coll'acqua*
13. *Li rivestirai delle vestimenta sante, affinchè servano a me; e la loro consacrazione avrà l'effetto d'un sacerdozio sempiterno.*
14. *E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.*
15. *Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.*
16. *Mosè lo eresse, e pose a' loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, e alzò le colonne;*
17. *E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,*
18. *Pose quindi il testimonio nell'arca, e inserì di basso le stanghe, e nella parte superiore pose l'oracolo.*
19. *E avendo portata l'arca nel tabernacolo sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.*
20. *Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,*
21. *Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè*
22. *Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodì,*
23. *Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore.*
24. *Pose anche l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,*

Vers. 2. *Il primo mese, il primo giorno del mese.* Del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. A' quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall'Egitto, e dal detto giorno corsero cinquanta giorni sino alla promulgazione della legge: di poi Mosè stette sei dì sul monte, ma fuori della nuvola; indi quaranta giorni stette con Dio entro la nuvola: sceso dal monte si trattenne per trentasei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò a istruire di nuovo il popolo; indi tornò sul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali si cominciò l'opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo giorno d'ogni mese fu di poi di solenne festeggiato con particolari sacrifizj, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.

Vers. 17. *E stese le cortine...., e messavi la coperta.* Le cortine sono quelle preziose; la coperta sono i veli di pel di capra e quelli di pelli: il tabernacolo non aveva altro tetto.

Vers. 18. *Pose il testimonio.* Le due tavole della legge.

Vers. 24. *Pose l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio.* Testimonio vale qui lo stesso, che tabernacolo, e vuol dirsi, che l'altare de' timiami non era allo scoperto fuori del tabernacolo, come quello

25. Et adolevit super eo incensum aromatum, sicut jusserat Dominus Moysi.
26. Posuit et tentorium in introitu tabernaculi testimonii,
27. Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum et sacrificia, ut Dominus imperaverat.
28. Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii, et altare, implens illud aqua.
29. Laveruntque Moyses, et Aaron, ac filii ejus manus suas et pedes,
30. Cum ingrederentur tectum foederis, et accederent ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Erexit et atrium per gyrum tabernaculi et altaris, ducto in introitu ejus tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,
32. * Operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.

* *Num.* 9. 15. 3. *Reg.* 8. 10.

33. Nec poterat Moyses ingredi tectum foederis, nube operiente omnia, et majestate Domini coruscante: quia cuncta nubes operuerat.
34. Si quando nubes tabernaculum deserebat, proficiscebantur filii Israel per turmas suas:

35. Si pendebat desuper, manebat in eodem loco.
36. Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, et ignis in nocte, videntibus cunctis populis Israel per cunctas mansiones suas.

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.
26. Pose anche la tenda all'ingresso del tabernacolo del testimonio,
27. E l'altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti e sacrifizi, come avea comandato il Signore.
28. E pose anche la vasca tra il tabernacolo del testimonio, e l'altare, avendola empita d'acqua.
29. E lavarono Mosè e Aronne e i figliuoli di questi le loro mani e i piedi,
30. Quand'erano per entrare nella casa dell'alleanza, e accostarsi all'altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.
31. Eresse ancor l'atrio all'intorno del tabernacolo e dell'altare, e pose all'ingresso d'esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,
32. La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempiè.
33. E non poteo Mosè entrare nel tabernacolo dell'alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.
34. Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d'Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:
35. Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.
36. Imperocchè la nuvola del Signore copriva di giorno il tabernacolo, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d'Israele in tutte le loro gite.

degli olocausti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi; onde restava sotto le cortine del tabernacolo.

Vers. 32. *La gloria del Signore lo riempiè.* Gloria del Signore è la stessa nuvola, la quale benchè assai densa folgoreggiava di luce, e velava la maestà del Signore. Questa era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, che era fuori del campo, e alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

Vers. 33. *E non poteva Mosè ec.* Mosè stesso ripieno d'un santo orrore non ardì per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agostino, figurava i Giudei, a' quali la gloria stessa di Cristo, che ve' lesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall'accostarsi a lui per riceverne salute.

Vers. 34. *Allorchè la nuvola si partiva ec.* Vedi Num. IX.

FINISCE IL LIBRO DELL' ESODO

PREFAZIONE

AL LEVITICO

Questo libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX, e sì ancora nella nostra volgata, perchè in esso si tratta dei sacrifizi, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servigio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, vale a dire Aronne e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio e la potestà di offerire i sacrifizi; gli altri poi, cioè i posteri di Caath, di Merari, e di Gerson furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (che era come il trono e la residenza del Signore Dio d'Israele) da questo luogo ripieno già della gloria, e della maestà del Signore, parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti e le cerimonie delle oblazioni e de' sacrifizi, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrifizi degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione, e dell'ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' padri, volle Dio coll' ingiungere il peso di tali e tanti sacrifizi occupare religiosamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tutt' ora e carnale dal rivolgersi all' empio culto de 'simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrifizi, e le tante vittime ordinate nella legge Mosaica erano altrettante profezie, e figure del sacrifizio di Cristo; *Nelle vittime degli animali che offerivano a Dio rammemoravano la profezia di quella vittima, che Cristo offerì*, dice s. Agost. in Ps. 39. 7. Molti veramente (dice altrove lo stesso santo Dottore) ripetevano tali figure, e profezie del futuro, e ne intendevano il senso; la maggior parte però il faceva senza capirlo, *cont. Faust. lib.* XX. 18. Tutti applicati e intenti a quel loro culto esteriore e sensibile, molti di quel popolo si avvezzarono a costruire in esso tutta la sostanza della religione, immaginandosi stoltamente, che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio, benchè trascurassero *il più essenziale della legge* (Matth. XXIII); vale a dire il culto spirituale interiore, il sincero amore di Dio e del prossimo, e la innocenza, e purità de' costumi. Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti, che tutti quei lor sacrifizi offerti con disposizioni di cuore tanto perverse in vece di piacergli lo disgustavano, e in vece di onorarlo l'offendevano. *Vedi Isai.* I. 11. 12. 13. *Amos. v.* 21. 22. *Ierem.* VII. 6. Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere, che l' oblazione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell'uomo con Dio. La stessa natura di tai sacrifizi, e il replicarsi continuamente dimostrava (come notò il grande Apostolo) la loro imperfezione: *La legge avente l'ombra de' beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie, che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro, che sacrificano, altrimenti si sarebbe cessato di offerirle . . . impossibile essendo, che col sangue de' tori e dei capri tolgansi i peccati*, Heb. X. 1. 2. 4. Non ebbero adunque questi sacrifizi virtù di mondare e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrifizio di Cristo, e di quell' unica oblazione, colla quale il nostro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei, che sono santificati*, ibid. 14.; perocchè mediante questa sola oblazione furono, e sono riconciliati con Dio, e santificati tutti quelli, i quali la riconciliazione e la santificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' sacrifizi carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria a figurare e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandissimi dell' unico sacrifizio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non secondo l' ordine di Aronne, ma secondo l' ordine di Melchisedech, Sacerdote eterno, Sacerdote *santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli;* Sacerdote finalmente, quale si conveniva all'altezza, e perfezione della nuova alleanza, come ci insegna lo stesso Apostolo. *Heb.* VII. 26. 27. 28. Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggeran questo libro possono apprendere, quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel sacrifizio del corpo e del sangue suo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie, e i sacrifizi Levitici erano semplice e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù e santità de' quali debb'essere tanto più grande, quanto più augusto, e divino è il loro ministero.

IL LIBRO

DEL LEVITICO

Capo Primo

Varj riti nell' offerire olocausto di bovi, di pecore e di uccelli.

1. Vocavit autem Moysen, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de bobus et ovibus offerens victimas,

3. * Si holocaustum fuerit ejus oblatio, ac de armento, masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum: * Exod. 29. 10.

4. Ponetque manum super caput hostiae, et acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens:

5. Immolabitque vitulum coram Domino, et offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi:

6. Detractaque pelle hostiæ, artus in frusta concident:

7. Et subjicient in altari ignem, strue lignorum ante composita:

1. *E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' ostia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di bovi e di pecore,*

3. *Se l' oblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra, offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernacolo del testimonio per rendersi propizio il Signore:*

4. *E porrà la mano sul capo dell' ostia, e questa sarà accettevole, e alla espiazione di lui gioverà:*

5. *Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:*

6. *E tratta la pelle all' ostia, ne faranno in pezzi le membra:*

7. *E accomodate prima sopra l' altare le legna, vi daran fuoco:*

Vers. 2. *Parla a' figliuoli d' Israele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessarie al culto della religione, restava, che Dio si spiegasse intorno a' riti, e alle cerimonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso, prescrivendo questi riti a Mosè, e ordinando a lui di notificarli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrifizj degli animali per ritrarre questo popolo inclinatissimo all' idolatria dal culto de' falsi dei; e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l' idea del sacrifizio di Cristo, dal quale solo ottener poteano la remissione de' lor peccati. Ora a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrifizj, i quali appunto per questo si reiteravano sovente, perchè eran impotenti per se stessi a santificare, come notò l' Apostolo, *Heb.* x. 1. 2. *ec.* Gli stessi sacrifizj, e l' uccision delle vittime serviva a far loro comprendere la gravezza de' loro peccati, pe' quali si offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirsi quell' ostia d' infinito merito, la quale un dì dovea succedere, e tenere con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chiunque di voi vorrà offerire ec. Parlasi di un sacrifizio spontaneo di bovi, o di pecore: sotto il nome di pecora intendonsi anche le capre. Dio destinò pe' suoi sacrifizj, tragli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, e avean ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, e i travagli di Cristo, la pecorella dinotava l' innocenza, ec.

Vers. 3. *Se l' oblazione di lui sarà un olocausto, ec.* Questa voce Greca *olocausto* significa una vittima, che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrifizio con un nome, che dinota l' alzarsi, che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

E questo di mandra. Cioè di bovi, come ha l' Ebreo.

Offerirà un maschio senza macchia. Si è altrove notato, che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell' animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l' animale fosse sano, intero, non stroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell' olocausto comunemente credesi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

Vers. 4. *Porrà la mano sul capo dell' ostia, ec.* Con questo rito d' imporre la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l' ostia, significava, che egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l' olocausto istesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l' espiazione de' peccati.

E alla espiazione di lui gioverà. Giovava all' espiazione di chi l' offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore: secondo, espiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sacrifizio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro sacrifizio, vale a dire del sacrifizio di Cristo, al quale si univa l' offerente mediante la fede e la carità.

Vers. 5. *Egli immolerà ec.* I LXX., e con essi quasi tutti gl' interpreti dicono, che la vittima si scannava da' sacerdoti; onde dee intendersi la volgata in questo senso, che l' offerente la immolava per mano del sacerdote.

Il vitello. Nell' Ebreo *il figliuolo del bue:* dal che s' intende, che il bue doveva esser giovane.

Spargendolo intorno all' altare. Dall' Ebreo apparisce, che il sangue in questo sacrifizio dovea versarsi sull' orlo dell' altare tutto all' intorno.

Vers. 6. *E tratta la pelle.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del sacerdote, *vedi cap.* vii. 8.; non si scorticavano però tutte le ostie, come vedremo, *cap.* 4.

Vers. 7. *Vi daran fuoco.* Questo fuoco dopo il primo sacrifizio, che fu offerto su quell' altare, fu mantenuto perennemente. *Vedi cap.* vi. 13.

8. Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput videlicet, et cuncta, quae adhaerent jecori,
9. Intestinis, et pedibus lotis aqua: adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domino.
10. Quod si de pecoribus oblatio *est*, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculum absque macula offeret:
11. Immolabitque ad latus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino: sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum:
12. Dividentque membra, caput, et omnia, quae adhaerent jecori; et ponent super ligna, quibus subiiciendus est ignis:
13. Intestina vero, et pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domino.
14. Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbae.
15. Offeret eam sacerdos ad altare, et retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris:
16. Vesiculam vero gutturis, et plumas proiiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent,
17. Confringetque ascellas ejus, et non secabit, neque ferro dividet eam; et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domino.

8. *E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo e tutte le parti, che sono annesse al fegato,*
9. *Gl' intestini, e i piedi lavati nell' acqua: e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l'altare in olocausto di soave odore al Signore.*
10. *Che se l' oblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore, ovver di capre, offerirà un maschio senza macchia:*
11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell' altare: e i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell'altare:*
12. *E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato: e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:*
13. *E laveranno le interiora e i piedi nell'acqua. E il sacerdote farà bruciare tutta l' oblazione sopra l' altare in olocausto di odore soavissimo al Signore.*
14. *Se avrà a farsi oblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore, o di colombini.*
15. *Il sacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull' orlo dell' altare:*
16. *Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all' altare dalla parte d' oriente, là dove soglion gettarsi le ceneri,*
17. *E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e faralla bruciare sopra l'altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e oblazione di soavissimo odore al Signore.*

Vers. 11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional, ec.* S' immolavano quest' ostie sulla terra appiè dell'altare dal lato, che guardava settentrione.
Vers. 15. *Ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita.* Questa ferita si faceva coll' unghie per farne uscire il sangue. I LXX., e l' Arabo, e gli Ebrei dicono, che la testa si strappava coll' unghie.
Vers. 16. *La vescichella della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.
Vers. 17. *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.

Capo Secondo

Riti nell' offerta de' sacrifizj: del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele.

1. Anima cum obtulerit oblationem sacrificii Domino, simila erit ejus oblatio: fundetque super eam oleum, et ponet thus;
2. Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino:
3. * Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron, et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini. * *Eccli.* 7. 34.
4. Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet absque fermento, conspersos oleo, et lagana azyma oleo lita.
3. Si oblatio tua fuerit de sartagine, similae conspersae oleo, et absque fermento,
6. Divides eam minutatim, et fundes super eam oleum.
7. Sin autem de craticula fuerit sacrificium, aeque simila oleo conspergetur:

1. *Quando un uomo farà un' offerta di farina in sacrifizio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell' olio, e vi porrà dell' incenso;*
2. *E la porterà a' sacerdoti figliuoli d' Aronne: uno de' quali piglierà una piena manata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenso, e porrallo per memoria sopra l'altare in soavissimo odore al Signore:*
3. *Quello poi, che rimarrà del sacrifizio, sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni fatte al Signore.*
4. *Quando poi offerirai oblazione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll' olio, e stiacciate azzime unte con olio.*
5. *Se la tua oblazione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll' olio, e senza lievito,*
6. *La farai in briciolì, e vi verserai sopra dell' olio.*
7. *Che se il sacrifizio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll' olio.*

Vers. 1. *Un' offerta di farina.* Ho aggiunto questa parola *di farina*, che è portata dall' Ebreo, ed è necessaria a spiegare di qual sorta di sacrifizio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie come vedremo, ed erano tutte accompagnate e condite, per così dire, coll' olio, sale, vino, e incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l'offerente portava insieme colla farina tutte l'altre cose.
Vers. 2. *Porrallo per memoria sopra l' altare ec.* Si può tradurre forse meglio: *Porrallo sopra l' altare per culto di soavissimo odore al Signore.*
Vers. 4. *Oblazione cotta nel forno, sarà, ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina: si distinguono i pani impastati intrisi coll' olio da quelli, ch' eran solamente unti coll' olio o prima, o dopo d' esser cotti.
Vers. 5. *Se ... sarà di cosa cotta nella padella.* Ecco la terza specie d' offerta.
Vers. 7. *Di cosa cotta sulla gratella.* Ecco la quarta specie: quello che la volgata dice *gratella*, potrebbe benissimo significare una padella bucata, come quelle, nelle quali s' arrostiscono i marroni.

8. Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis:

9. Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino:

10. Quidquid autem reliquum est, erit Aaron, et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

11. Omnis oblatio, quae offertur Domino, absque fermentum fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.

12. Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.

13. Quidquid obtuleris sacrificii, * sale condies; nec auferes sal foederis Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres sal. * *Marc.* 9. 48.

14. Si autem obtuleris munus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhuc virentibus, torrebis igni, et confringes in morem farris; et sic offeres primitias tuas Domino,

15. Fundens supra oleum, et thus imponens, quia oblatio Domini est:

16. De qua adolebit sacerdos in memoriam muneris partem farris fracti, et olei, ac totum thus.

8. *E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote:*

9. *Il quale, fattane l'offerta, prenderà la parte dell'oblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l'altare in odore soavissimo al Signore:*

10. *Quello poi, che rimane, sarà di Aronne e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni del Signore.*

11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento o di miele si brucerà nel sacrifizio del Signore.*

12. *Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in oblazione di grato odore.*

13. *Qualunque cosa offerirai in sacrifizio, la condirai con sale; e non separerai dal tuo sacrifizio il sale, che entra nell'alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblazioni offerirai il sale.*

14. *Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le tosterai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,*

15. *Versandovi sopra dell'olio, e mettendovi dell'incenso, perchè ella è oblazione del Signore:*

16. *E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli stritolati, e dell'olio, e tutto l'incenso.*

Vers. 9. *Il quale fattane l'offerta, ec.* Il sacerdote, ricevuta l'offerta, ne prenderà quella porzione, che dee bruciarsi in onore del Signore, o l'alzerà, e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per se.

Vers. 11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito ec.* Nelle offerte fin qui descritte non dovea esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrifizio. *Vedi cap.* XXIII. 17., o VII. 13. Il miele proibito in queste offerte non meno che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, *vers.* 12. S. Cirillo con altri dice, che il miele è simbolo de' carnali diletti; e l'Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità e la malizia, I. *Cor.* V. 3. Ed ecco quello, che Dio vieta, che si porti nel suo Santuario, e si abbruci sul suo altare.

Vers. 12. *Di questi offerirete solamente primizie e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane, che cuocevasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al miele, di cui qui dicesi, che si offerivan pur le primizie, gli Ebrei e molti altri autori credono, che non debba solo intendersi del miele delle api, ma anche di quello, che cavavasi, e tutt'ora si cava dai datteri.

Vers. 13. *Qualunque cosa offerirai, la condirai con sale.* I Giudei intesero questo precetto non solo riguardo alle oblazioni sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrifizio; onde quella parola di Cristo in s. Marco, *cap.* IX. 48. *Ogni vittima sarà condita con sale.* Anche co' pani della proposizione andava unito il sale, *Philo de vita Moys. lib.* III.

Il sale, che entra nell'alleanza del tuo Dio. Il sale, che entra in tutti i sacrifizj, co' quali si rinnovella e si rafferma l'alleanza, che Dio ha fatta con te. Il sale simbolo d'incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di quest'alleanza.

Vers. 14. *Se offerirai ... il dono delle primizie ec.* Gli Ebrei offerivano le primizie dell'orzo alla Pasqua; le primizie de' pani di grano alla Pentecoste; le primizie di tutti i prodotti alla festa de' tabernacoli: qui si parla delle primizie dell'orzo: tostate le spighe al fuoco, stritolavansi colla mano i granelli, e riducevansi in farina; vi si metteva sopra una dose d'olio, e dell'incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l'incenso, e parte della farina; la qual parte serviva a mostrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il resto era pel sacerdote.

Capo Terzo

In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, e il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne.

1. Quod si hostia pacificorum fuerit ejus oblatio, et de bobus voluerit offerre, marem, sive feminam, immaculata offeret coram Domino:

2. Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum:

3. Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem, qui operit vitalia, et quidquid pinguedinis est intrinsecus: * *Exod.* 29. 13.

1. *Che se l'oblazione sarà un'ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia:*

2. *E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all'ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli di Aronne spargeranno il sangue intorno all'altare.*

3. *E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso, che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:*

Vers. 1. *Se l'oblazione sarà un'ostia pacifica.* Vale a dire un'ostia, che si offerisca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX. in vece di *ostia pacifica* tradussero *ostia di salute*; lo che fa l'istesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene: l'ostia pacifica era volontaria, o tutta di elezione dell'offerente, eccetto che la offerisse per voto; quindi si offeriva o un maschio, o una femmina, e di essa il sangue, e il grasso era dato al Signore; il petto, e la spalla destra restava al sacerdote; il resto sel toglieva l'offerente: l'ostia pacifica dovea essere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali sacrifizj gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

Vers. 2. *E porrà la mano sul capo ec.* L'Ebreo: *Porrà la mano sul capo della vittima, che egli dà, e la scannerà, e quegli (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei.* Vedi cap. I. vers. 5.

Vers. 3. *Il grasso, che cuopre le viscere.* Che cuopre il cuore, e i precordi.

4. Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, et reticulum jecoris cum renunculis:

5. Adolebuntque ea super altare in olocaustum, lignis igne supposito: in oblationem suavissimi odoris Domino.

6. Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio, et pacificorum hostia, sive masculum obtulerint, sive feminam, immaculata erunt.

7. Si agnum obtulerit coram Domino,

8. Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo tabernaculi testimonii; fundentque filii Aaron sanguinem ejus per circuitum altaris.

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, et caudam totam

10. Cum renibus, et pinguedinem, quae operit ventrem, atque universa vitalia, et utrumque renunculum cum adipe, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis:

11. Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.

12. Si capra fuerit ejus oblatio, et obtulerit eam Domino,

13. Ponet manum suam super caput ejus; immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.

14. Tollentque ex ea in pastum ignis Dominici adipem, qui operit ventrem, et qui tegit universa vitalia:

15. Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, et arvinam jecoris cum renunculis:

16. Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, et suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit.

17. Jure perpetuo in generationibus, et cunctis habitaculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.

4. *I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:*

5. *E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l' altare, dato fuoco alle legna: oblazione di soavissimo odore al Signore.*

6. *Che se l' oblazione, e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.*

7. *Se offerirà davanti al Signore un agnello,*

8. *Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio; e i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

9. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrifizio, il grasso, e tutta la coda,*

10. *E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno, e coll' altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:*

11. *E il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, e oblazione al Signore.*

12. *Se l' oblazione è d' una capra, cui egli offerisca al Signore,*

13. *Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

14. *E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:*

15. *I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni:*

16. *E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, e in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.*

17. *Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.*

Vers. 5. *Le bruceranno in olocausto*. Alcuni con Teodoreto traducono *Le bruceranno coll'olocausto*, ovvero *sopra l' olocausto*, come se dir volesse, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrifizio perenne per esser bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

Vers. 9. *E tutta la coda*. Questo si osservava solamente, quando l' ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code, e grassissime, e d' ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

Vers. 17. *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso*. Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale od offerto in sacrifizio, o ucciso nelle case per uso della tavola vedi *Gen.* IX. 4., *Atti* XV. 29.; ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione credesi, che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerta in sacrifizio, o che in sacrifizio può offerirsi. *Vedi August. quaest.* 2. I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s' astengono dal grasso di qualunque animale.

Capo Quarto

In qual modo offeriscasi l' ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel: Anima, quae peccaverit per ignorantiam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit:

3. Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, de-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facciano:*

3. *Se il sacerdote, che fu unto, è quegli, che*

Vers. 2. *L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec.* I peccati d' ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; vale a dire tanto i peccati ne' quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest' ignoranza s' intende e dell' ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge, o sia del diritto. L' ignoranza, di cui si parla, è quella che non fa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza colpevole, che almen suppone negligenza nell' imparare le proprie obbligazioni; e per questa negligenza si offeriva il sacrifizio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrifizio, ma a subire la pena, che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifizj offerti per i peccati d' ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l' impurità legale, che per essa si contraeva: valevano, dice l' Apostolo, *a moderare la carne*, a togliere l' immondezza esteriore, e ad esimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, se avessero avuto notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede, e la carità unita a questi sacrifizj (che eran pur necessarj, perchè comandati da Dio) servivano ad espiare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrifizio di Cristo, il quale coll' unica sua oblazione meritò la santificazione a tutti quegli, i quali in tutti i secoli o prima o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la santificazione. *Vedi Heb.* X.

Vers. 3. *Se il sacerdote, che fu unto, ec.* I LXX. *se il sacerdote sommo:* e così l' intese anche la vol-

linquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino:

ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:

4. Et adducet illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino; ponetque manum super caput ejus, et immolabit eum Domino.

4. E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore; e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.

5. Hauriet quoque de sanguine vituli, inferens illum in tabernaculum testimonii:

5. Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio.

6. Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii.

6. E intinto il dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario.

7. Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii: omnem autem reliquum sanguinem fundet in basim altaris holocausti in introitu tabernaculi.

7. E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell' altare de' timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio: e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell' altare degli olocausti all' ingresso del tabernacolo.

8. Et adipem vituli auferet pro peccato, tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, quae intrinsecus sunt:

8. E (estrarrà) il grasso del vitello (immolato) per lo peccato, tanto quel, che cuopre le viscere, come tutto quello, che è internamente:

9. Duos renunculos, et reticulum, quod est super eos juxta ilia, et adipem jecoris cum renunculis;

9. I due reni, e la rete, che sta sopra quelli presso a' fianchi, e il grasso del fegato co' reni;

10. Sicut aufertur de vitulo hostiæ pacificorum: et adolebit ea super altare holocausti.

10. Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell' ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l' altare degli olocausti.

11. Pellem vero, et omnes carnes cum capite, et pedibus, et intestinis, et fimo,

11. La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,

12. Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quæ in locum effusorum cinerum cremabuntur.

12. E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.

13. Quod si omnis turba Israel ignoráverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,

13. Che se tutta la moltitudine d' Israele peccherà di ignoranza, e per imperizia farà quello, che è contro al comando del Signore,

14. Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adducetque eum ad ostium tabernaculi:

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. Et ponent seniores populi manus super caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in conspectu Domini,

15. E sul capo di esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al cospetto del Signore,

16. Inferet sacerdos, qui unctus est, de sanguine ejus in tabernaculum testimonii,

16. Il sacerdote, che è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. Tincto digito aspergens septies contra velum:

17. E intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l' aspersione verso il velo:

18. Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo

18. E dello stesso sangue ne spruzzerà su' corni dell' altare, che è davanti al Signore nel taberna-

gata, come si vede da quelle parole *che fu unto;* lo che era proprio del Pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d' Aronne) non ebbero mai più unzione.

Facendo peccare il popolo. L' Ebreo può tradursi: *Se peccherà, come fa il popolo:* quasi volendo dire, che è cosa aliena da lui il peccare, da lui che dee intercedere il perdono pei peccati del popolo. La lezione della volgata è ottima, e significa la forza, che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notisi ancora, che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d' ignoranza, e di peccati non enormi; perocchè questi non si espiavano sì facilmente; trattasi di peccati, che riguardavano secondo alcuni le cerimonie della legge; contuttociò si ordina un' ostia maggiore per tali colpe.

Vers. 5. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Ceremonia, che non si usa, se non nel sacrifizio pel peccato del Pontefice, e in quello pe' peccati del popolo.

Vers. 6. e 7. *Ne farà aspersione sette volte ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell' altare; un' altra parte si metteva su' corni dell' altare de' timiami; della terza parte si faceano sette aspersioni verso il velo, che separava il Santo dal Santo de' Santi.

Vers. 12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello, che è notato, *vers.* 8. 9., tutto il resto della vittima, insieme colla pelle, si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti; e questo si osservava riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo; onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa ceremonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti venivano a intendere, che molto più il peccato e i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell' altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì che i peccati del Pontefice e del popolo non fossero funesti nè all' uno, nè all' altro; ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via e aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, che era il tempio d' allora, e che Cristo conformandosi a questa figura, compiè il suo sacrifizio fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l' Apostolo, *Heb.* XIII. 12. 13.; onde s. Leone *serm.* 9. *de pass.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere diroccata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo.* Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopraccitato, e le annotazioni.

In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri. Le ceneri delle vittime si gettavan primieramente nell' atrio presso l' altare degli olocausti, *cap.* 1. 16.; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettesse nè corpi morti, nè immondezze.

Vers. 14. *Offerirà.. un vitello.* La stessa ostia, le stesse cerimonie che si sono vedute nel sacrifizio precedente, si osservano in questo, se non che qui non il Pontefice, ma i seniori impongono le mani all' ostia per tutto il popolo.

Vers. 16. *Il sacerdote, che è unto.* Il Pontefice. *Vedi vers.* 3.

testimonii; reliquum autem sanguinem fundet juxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.

19. Omnemque ejus adipem tollet, et adolebit super altare:

20. Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus.

21. Ipsum autem vitulum efferet extra castra, atque comburet sicut et priorem vitulum; quia est pro peccato multitudinis.

22. Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,

23. Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:

24. Ponetque manum suam super caput ejus; cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,

25. Tinget sacerdos digitum in sanguine hostiæ pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basim ejus.

26. Adipem vero adolebit supra sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.

27. Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terræ, ut faciat quidquam de his, quæ Domini lege prohibentur, atque delinquat,

28. Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam:

29. Ponetque manum super caput hostiæ, quæ pro peccato est, et immolabit eam in loco holocausti.

30. Tolletque sacerdos de sanguine in digito suo: et tangens cornua altaris holocausti reliquum fundet ad basim ejus.

31. Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, adolebit super altare in odorem suavitatis Domino: rogabitque pro eo, et dimittetur ei.

32. Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;

33. Ponet manum super caput ejus, et immolabit eam in loco, ubi solent cædi holocaustorum hostiæ.

34. Sumetque sacerdos de sanguine ejus digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.

35. Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.

colo del testimonio; e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti che è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. *E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:*

20. *Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.*

21. *Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.*

22. *Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,*

23. *E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capro:*

24. *E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l' olocausto dinanzi al Signore; perocchè è (sacrifizio) per il peccato,*

25. *Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per il peccato, e ne spruzzerà su' corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.*

26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e sarogli rimesso.*

27. *Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,*

28. *E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia:*

29. *E porrà la mano sul capo di essa, che è ostia per il peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.*

30. *E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: e avendone messo su' corni dell' altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè di esso.*

31. *E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull' altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli sarà perdonato.*

32. *Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia;*

33. *Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.*

34. *E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà appiè di esso.*

35. *E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l' altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.*

Vers. 18. *Che è alla porta.* Vicino alla porta.

Vers. 22. *Un principe.* Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribù, e i capi dell' esercito.

Vers. 25. *Nel sangue di questa ostia per il peccato.* Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell' altare col di lei sangue; perocchè questo non faceasi, se non in quella specie di sacrifizj. L' altare rappresentava Dio, onde aspergendo l' altare col sangue di quell' ostia si veniva a dare a Dio il sangue di essa in vece del sangue e della vita del peccatore. Sì in questo versetto, come in altri luoghi in vece di *ostia per il peccato*, l' Ebreo legge *peccato*; e così l' Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre *fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno* 2. Cor. v. ult.

Vers. 26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec.* Le carni poi saran date a' sacerdoti *Vedi cap.* vi. 26.

Vers. 35. *In olocausto al Signore.* L' Ebreo s' esprime qui, come nel capo III. 5. *Vedi sopra.*

Notisi, che nel sacrifizio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d' olio, nè di farro, le quali si usavan solo pell' olocausto, e per l' ostia pacifica.

Capo Quinto

Delle ostie per il peccolo di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre, e per l'ignoranza.

1. Si peccaverit anima, et audierit vocem jurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut conscius est: nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.

2. Anima, quæ tetigerit aliquid immundum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud reptile, et oblita fuerit immunditiæ suæ, rea est, et deliquit.
3. Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem, qua pollui solet, oblitaque cognoverit postea, subjacebit delicto.

4. Anima, quæ juraverit, et protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, et idipsum juramento, et sermone firmaverit, oblitaque postea intellexerit delictum suum,

5. Agat poenitentiam pro peccato,
6. Et offerat de gregibus agnam, sive capram, orabitque pro ea sacerdos, et pro peccato ejus:

7. Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat* duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, et alterum in holocaustum.
* *Inf.* 12. 8. *Luc.* 2. 24.
8. Dabitque eos sacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquebit caput ejus ad pennulas, ita ut collo hæreat, et non penitus abrumpatur.
9. Et asperget de sanguine ejus parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum ejus; quia pro peccato est.

10. Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.
11. Quod si non quiverit manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similæ partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:

1. *Se un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.*
2. *Colui, che avrà toccato qualche cosa d' immondo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da se, oppur qualche rettile, e si sarà scordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.*
3. *E se avrà toccata cosa alcuna d'un altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d' immondezza, onde ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi siasene avveduto, sarà reo di delitto.*
4. *Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,*
5. *Faccia penitenza del suo peccato,*
6. *E offerisca un' agnella, o una capra del gregge suo, e 'l sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:*
7. *Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l' altro in olocausto.*
8. *E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ripiegherà il capo di esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.*
9. *E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell' altare: e 'l rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare; perchè è (sacrifizio) per il peccato.*
10. *L' altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.*
11. *Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopro l' olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per il peccato:*

Vers. 1. *Perchè avendo udite le parole di uno, che giurò ec.* Vale a dire avendo udite le parole di un terzo, che promise con giuramento di far qualche cosa, e contrattò interponendo il giuramento: se questo tale, che è informato del vero, ricusa di rendere testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa sposizione è di s. Agostino, di Origene, e di molti altri: havvi chi espone in tal guisa queste parole: se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello, che ei vide, o sa intorno a un affare, che è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena del suo peccato. Quelli, che così spiegano, suppongono, che il testo debba tradursi così: *Se un uomo peccherà, perchè avendo udito la voce di colui, che gli dà giuramento* (vale a dire del giudice), *non vuol rendere testimonianza, ec.* Dicesi che in alcuni MSS. si legga *adjurantis* in luogo di *jurantis.* La prima interpretazione sembra meglio fondata.

Porterà la pena di sua iniquità. Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio. *Vedi vers.* 6.

Vers. 2. *Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (fosse egli mondo, o immondo) morto da se stesso, ovvero di un animale immondo, che è stato ucciso, e o per dimenticanza, o per inavvertenza non si è purificato, lavando la sua persona, e le sue vesti, costui è in peccato. Notisi, che il cadavere di un animale mondo, che fosse stato ucciso, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit.* xi. 42.

Vers. 3. *Di qualunque specie d' immondezza, ond' ei può contaminarsi.* Qualunque sia la maniera d' immondezza legale, in cui quegli potè cadere secondo la legge.

Vers. 4. *Se uno ha giurato... di far qualche cosa di bene, o di male.* Intendesi di un male fisico, e permesso, non morale, v. g. un padre, che giura di gastigare la trascuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno, o colla penitenza.

Riconosce poscia il suo delitto. L' Ebreo *riconosce di aver peccato in alcuna di queste cose:* donde s' inferisce che la penitenza, e il sacrifizio ordinato ne' due versetti seguenti riguarda tutti i casi finora descritti in questo capitolo. Così s. Agostino, *quaest.* 1.

Vers. 5. *Faccia penitenza.* L' Ebreo, e il Caldeo *Confessi il peccato, che ha fatto:* e gli Ebrei insegnano, che ricercavasi una special confessione del peccato, la quale facevasi dal reo nell' atto di porre le sue mani tralle corna della vittima.

Vers. 7. *Che se non potrà offerire la pecora.* Per la sua povertà, come vedesi dall' Ebreo.

Vers. 11. *La decima parte di un ephi.* Cioè un gomor, che era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. *Vedi Exod.* xvi. *ult.*

Non vi verserà sopra l' olio, nè vi metterà incenso. Lo che costumavasi generalmente nel sacrifizio di farina; ma è vietato, quando è sacrifizio per lo peccato, per significare, che il peccatore è *privo*

12. Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monimentum ejus, qui obtulerit,
13. Rogans pro illo, et explans; reliquam vero partem ipse habebit in munere.
14. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
15. Anima si prævaricans cæremonias per errorem in his, quæ Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi potest duobus siclis juxta pondus Sanctuarii:
16. Ipsumque, quod intulit, damni restituet, et quintam partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.
17. Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quæ Domini lege prohibentur, et peccati rea intellexerit iniquitatem suam,
18. Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti juxta mensuram, æstimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia nesciens fecerit; et dimittetur ei,
19. Quia per errorem deliquit in Dominum.

12. *E daralla al sacerdote, il quale presane una piena manata la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente,*
13. *Facendo orazione per colui, ed espiandolo; la porzione poi, che rimane, l'avrà egli in dono.*
14. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
15. *Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi per due sicli secondo il peso del Santuario:*
16. *E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l'ariete, e saragli perdonato.*
17. *Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,*
18. *Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e saragli perdonato,*
19. *Perchè ha peccato per errore contro il Signore.*

della vera allegrezza figurata nell' olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Cristo siam noi a Dio*, II. Cor. II. 15.

Vers. 15. *E pecca riguardo alle cose santificate.* Come per esempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate pe' sacerdoti, o non offerisce le primizie, le decime, ec. non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

Vers. 17. *Se un uomo pecca.* Da quello, che dicesi, *vers.* 19. *perchè ha peccato contro il Signore*, ne inferiscono gl' Interpreti, che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sacre; omissione, che non sia di danno ad alcuno.

Vers. 18. *Secondo la misura, e la qualità del peccato.* Il sacerdote determinava la qualità dell' ostia secondo la maggiore, o minore gravezza della colpa.

Capo Sesto

Oblazione per il peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de' sacrifizj, e oblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per il peccato: e chi, e quando possa mangiarne.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Anima, quæ peccaverit, et contempto Domino, negaverit proximo suo depositum, quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid extorserit, aut calumniam fecerit,
3. Sive rem perditam invenerit, et inficians insuper pejeraverit, et quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,
4. Convicta delicti, reddet
5. Omnia, quæ per fraudem voluit obtinere, integra, et * quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat. * *Num.* 5. 7.
6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, et dabit eum sacerdoti juxta æstimationem, mensuramque delicti:
7. Qui rogabit pro eo coram Domino, et dimittetur illi pro singulis, quæ faciendo peccavit.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Colui, che ha peccato, perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,*
3. *O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,*
4. *Riconosciuto il suo delitto, restituirà*
5. *Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.*
6. *E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:*
7. *E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.*

8. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
9. Præcipe Aaron, et filiis ejus: Hæc est lex holocausti: Cremabitur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:

8. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
9. *Fa' sapere ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' olocausto: Ei sarà bruciato sopra l' altare per tutta la notte sino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:*

10. Vestietur tunica sacerdos, et feminalibus li-

10. *Il sacerdote sarà vestito di tonaca, e di bra-*

Vers. 2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui, che lo niega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasi qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod.* XXII.

Vers. 6. *Secondo la estimazione, ec.* Questa estimazione la facea il sacerdote, e l'ariete dovea essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

Vers. 9. *Questa è la legge dell' olocausto.* Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

Sarà bruciato fino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell' ostia al fuoco l' una dopo l' altra, affinchè questo sacrifizio della sera durasse sino alla mattina come quello della mattina si facea durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrifizj di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell' ostia, che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l' olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell' olocausto, e perciò l' altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sarà ec. Non si prenderà d' altronde, ma sarà perpetuamente sull' altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per miracolo.

neis: tolletque cineres, quos vorans ignis exussit, et ponens juxta altare

11. Spoliabitur prioribus vestimentis, indutusque aliis efferet eos extra castra, et in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.

12. Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subiiciens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto desuper, adolebit adipes pacificorum.
13. Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.
14. Hæc est lex sacrificii, et libamentorum, quæ offerent filii Aaron coram Domino, et coram altari.

15. Tollet sacerdos pugillum similæ, quæ conspersa est oleo, et totum thus, quod super similam positum est: adolebitque illud in altari in monimentum odoris suavissimi Domino:
16. Reliquam autem partem similæ comedet Aaron cum filiis suis absque fermento: et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.
17. Ideo autem non fermentabitur, quia pars ejus in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato atque delicto.

18. Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa sanctificabitur.
19. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
20. Hæc est oblatio Aaron, et filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unctionis suæ. Decimam partem ephi offerent similæ in sacrificio sempiterno, medium ejus mane, et medium ejus vespere;
21. Quæ in sartagine oleo conspersa frigetur: offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino
22. Sacerdos, qui jure patri successerit, et tota cremabitur in altari:
23. Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.

24. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:
25. Loquere Aaron, et filiis ejus: Ista est lex hostiæ pro peccato: In loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum sanctorum est.
26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.
27. Quidquid tetigerit carnes ejus, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.

che di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l' olocausto, e avendola messa presso l' altare
11. *Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondissimo farà, che si consumino fino all' ultima favilla.*
12. *Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.*
13. *Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull' altare.*
14. *Questa è la legge dei sacrifizj, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d' Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all' altare.*
15. *Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d' olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina; e brucerà il tutto sull'altare in memoria, e odor soavissimo al Signore;*
16. *Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito: e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.*
17. *Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l' offerta per il peccato e pel delitto.*
18. *Ne mangeranno i soli maschi della stirpe di Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrifizj del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.*
19. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
20. *Questa è l' obiazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrifizio sempiterno la decima parte d' un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l' altra metà la sera;*
21. *La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore*
22. *Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull'altare:*
23. *Perocchè ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.*
24. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

25. *Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' ostia per il peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' olocausto. Ella è sacrosanta.*
26. *Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.*
27. *Qualunque cosa, che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.*

Vers. 11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell' atrio.
Farà, che si consumino sino ec. Se qualche carbone, od osso della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.
Vers. 14. *De' sacrifizj, e delle libagioni.* L' Ebreo *Del sacrifizio di fior di farina.* La nostra volgata lo chiamò sacrifizio di libagione per rispetto all' olio, che mettevasi sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi appiè dell' altare.
Vers. 18. *Chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.* Vale a dire dee santificarsi, debb' esser mondo da ogni specie d' impurità.
Vers. 20. *L' obiazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli il giorno della loro unzione.* Questa legge era fatta prima della consacrazione d' Aronne, la quale consacrazione dovea esser modello della consacrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo. Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti interpreti da quelle parole *in sacrifizio sempiterno* inferiscono, che questa oblazione dovesse reiterarsi per tutti i dì della vita di ciascun Pontefice.
Vers. 23. *Ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto.* Questa oblazione di farina era tutta pel Signore, quando era oblazione de' sacerdoti: le oblazioni de' privati erano pel Signore e pe' sacerdoti; ciò dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. *Vedi Theodor. quaest.* l. 3. *in Levit.*
Vers. 26. *Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà.* Le ostie offerte per il peccato de' privati sono del sacerdote, che le offerisce: ei le mangerà co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo; sembra però, che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti, e a' loro figliuoli, *vers.* 29. I privati uomini, da' quali erano offerte, non ne aveano nulla.
Vers. 27. *Qualunque cosa, che sia stata tocca ec.* Sarà in certo modo santa qualunque cosa, che avrà toccato le carni di quell' ostia, talmente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe cerimonie.

28. Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quod si vas æneum fuerit, defricabitur et lavabitur aqua.

29. Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus ejus, quia sanctum sanctorum est.

30. Hostia enim, quæ cæditur pro peccato, * cujus sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni. * *Supr.* 4. 5. *Heb.* 13. 11.

28. *Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll' acqua.*

29. *Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è cosa sacrosanta.*

30. *Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l' espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.*

Vers. 28. *Il vaso di terra ... si spezzerà: se il vaso è di rame, ec.* Il vaso di terra essendo poroso ritiene mai sempre qualche cosa di quello, che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

Vers. 30. *Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, ec.* Se ne è parlato, *cap.* IV. 12. 21.

Capo Settimo

Rito dell' oblazione dell' ostia per il delitto, e dell' ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, e il sangue.

1. Hæc quoque lex hostiæ pro delicto: sancta sanctorum est:

2. Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur et victima pro delicto: sanguis ejus per gyrum altaris fundetur;

3. Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitalia,

4. Duos renunculos, et pinguedinem, quæ juxta ilia est, reticulumque jecoris cum renunculis:

5. Et adolebit ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.

6. Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia sanctum sanctorum est.

7. Sicut pro peccato offertur hostia, ita et pro delicto: utriusque hostiæ lex una erit: ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.

8. Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habet pellem ejus.

9. Et omne sacrificium similæ, quod coquitur in clibano, et quidquid in craticula, vel in sartagine præparatur, ejus erit sacerdotis, a quo offertur:

10. Sive oleo conspersa, sive arida fuerint, cunctis filiis Aaron mensura æqua per singulos dividetur.

11. Hæc est lex hostiæ pacificorum, quæ offertur Domino.

12. Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento conspersos oleo, et lagana azyma uncta oleo, coctamque similam, et collyridas olei admistione conspersas:

13. Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, quæ immolatur pro pacificis;

1. *Questa è parimente la legge dell' ostia per il delitto: ella è sacrosanta:*

2. *Quindi è, che dove immolasi l' olocausto, ivi s' immolerà l' ostia per il delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all' altare;*

3. *Si offerirà la coda, e il grasso che cuopre le viscere,*

4. *I due reni, e il grasso, che è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:*

5. *E il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: si consumi tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.*

6. *Dell' altre carni di essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.*

7. *Si offerisce l' ostia per il delitto allo stesso modo, che per il peccato: l' una e l' altra ostia hanno la stessa legge: e apparterranno al sacerdote, che le ha offerte.*

8. *Il sacerdote, che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.*

9. *E ogni oblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella, che si prepara sulla gratella, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:*

10. *Sia ella aspersa d' olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d' Aronne, egual porzione a ognuno.*

11. *Questa è la legge dell' ostia pacifica offerta al Signore.*

12. *Se l'oblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e stiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:*

13. *E anche de' pani lievitati insieme coll' ostia di ringraziamento, che s' immola nel sacrifizio pacifico;*

Vers. 1. *Questa è la legge dell' ostia per il delitto.* Sono molto discordi tra loro gl' Interpreti nell'assegnare la differenza tral peccato, e'l delitto. S. Agostino *quaest.* 20. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell' omettere, quel che è comandato; e dello stesso sentimento fu s. Gregorio, *hom.* 20. *in Ezech.*, e altri Spositori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l' una per l' altra; ma allorchè si distingue l' una colpa dall' altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze è men grave, come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi quello, che di sua natura, o attese le circostanze è più grave; come per esempio quello, che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiedersi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello, o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti; e questi non altrove, che nell' atrio, *cap.* VI. 26.

Vers. 6. *Mangeranno tutti i maschi ec.* Potranno mangiare.

Vers. 8. *Il Sacerdote ... avrà la pelle.* Che è la sola cosa, che resti di tutto l' animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe d' Aronne servivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la sua settimana, come vedremo.

Vers. 10. *Sarà distribuita ... egual porzion a ognuno.* Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo, che a lui tocca, verrà a godere egualmente, che gli altri, di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

Vers. 12. *Se l' oblazione sarà per rendimento di grazie.* Questo chiamasi sacrifizio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendevano qualunque bene, o favore, o grazia. *Vedi cap.* III. 12.

Vers. 13. *E anche de' pani lievitati.* Non per metterne sull' altare, e bruciarli; perocchè questo è

14. Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiæ sanguinem:
15. Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.
16. Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam, eadem similiter edetur die; sed et si quid in crastinum remanserit, vesci licitum est:
17. Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.
18. Si quis de carnibus victimæ pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti: quin potius quæcumque anima tali se edulio contaminaverit, prævaricationis rea erit.
19. Caro, quæ aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.
20. Anima polluta, quæ ederit de carnibus hostiæ pacificorum, quæ oblata est Domino, peribit de populis suis.
21. Et quæ tetigerit immunditiam hominis, vel jumenti, sive omnis rei, quæ polluere potest, et comederit de hujuscemodi carnibus, interibit de populis suis.
22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
23. Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et capræ non comedetis.
24. Adipem cadaveris morticini, et ejus animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus:
25. Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.
26. Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.
27. Omnis anima, quæ ederit sanguinem, peribit de populis suis.
28. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
29. Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta ejus:
30. Tenebit manibus adipem hostiæ, et pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,
31. Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, et filiorum ejus:
32. Armus quoque dexter de pacificorum hostiis cedet in primitias sacerdotis.
33. Qui obtulerit sanguinem, et adipem, filiorum Aaron, ipse habebit et armum dextrum in portione sua.
34. Pectusculum enim elevationis, et armum separationis tuli a filiis Israel de hostiis eorum pa-

14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell' ostia:*
15. *Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.*
16. *Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche ostia, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì dipoi, sarà lecito di mangiarla:*
17. *Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.*
18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia pacifica, l' oblazione diverrà inutile, e non gioverà all' oblatore: anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.*
19. *La carne, che avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell' ostia (pacifica) chi è puro.*
20. *L' uomo, che essendo impuro mangerà delle carni dell' ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*
21. *E colui, che avrà toccato qualche cosa d' impuro, sia di un uomo, sia d' un giumento, a alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*
22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
23. *Tu dirai a' figliuoli di Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.*
24. *Del grasso di una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, ve ne servirete pe' vari bisogni.*
25. *Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*
26. *Parimente v' asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.*
27. *Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*
28. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
29. *Tu dirai a' figliuoli di Israele: colui, che offerisce al Signore un' ostia pacifica, offerisce insieme l' oblazioni, vale a dire, le sue libagioni:*
30. *Terrà nelle mani il grasso dell' ostia, e il petto: e dopo aver consacrato l' una e l' altra cosa al Signore, le darà al Sacerdote,*
31. *Il quale farà bruciare il grasso sopra l' altare; ma il petto sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli:*
32. *Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.*
33. *Colui de' figli d' Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.*
34. *Perocchè il petto dopo la elevazione, e la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' I-*

proibito, *cap.* II. 11.; ma per offerirgli a' sacerdoti. Non mancano però Interpreti, i quali dicono, che nel sacrifizio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

Vers. 14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore ec.* Uno di questi pani sarà dato al sacerdote, che rappresenta lo stesso Dio; coll' offerta di questo pane si considereranno come offerti anche gli altri.

Vers. 18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia l' oblazione diverrà inutile.* Peccando contro questa legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrifizio.

Vers. 19. *La carne, che avrà toccato ec.* S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l' immolazione avesser contratta immondezza col toccamento di qualche cosa d' immondo; queste non si mangiavan più, ma si bruciavano con fuoco profano.

Mangerà dell' ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d' ogn' immondezza.

Vers. 20. *L' uomo, che essendo impuro mangerà ec.* Se sapendo d' esser immondo uno mangia delle carni di una vittima, sarà reciso dalla congregazion d' Israele; se lo fece per ignoranza, si espierà col sacrifizio, di cui *cap.* V. 3.

Vers. 23. *Non mangerete il grasso ec.* Il grasso di questi animali immolati in onor mio. *Vedi cap.* III. 17.

Vers. 24. *Del grasso di una bestia morta da se, ec.* Non poteano mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.

Vers. 29. *Offerisca insieme l' oblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

Vers. 30. *Dopo aver consacrato l' una e l' altra cosa al Signore:* L' Ebreo: *agiterà, alzerà il grasso, e il petto della vittima dinanzi al Signore.* Si è già parlato di questa ceremonia, *Exod.* XXIX. 26.

cificis, et dedi Aaron sacerdoti, et filiis ejus lege perpetua ab omni populo Israel.

35. Hæc est unctio Aaron, et filiorum ejus in cæremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:

36. Et quæ præcepit eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.

37. Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, atque delicto, et pro consecratione, et pacificorum victimis:

38. Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.

sraele delle loro ostie pacifiche, e l'ho data ad Aronne sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.

35. *Tale è l' unzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrifizj del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:*

36. *E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli di Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.*

37. *Questa è la legge dell' olocausto, e dell' oblazione, del sacrifizio pel peccato, e pel delitto, e della consacrazione, e delle ostie pacifiche:*

38. *Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò ai figliuoli d' Israele, che offerissero le lore oblazioni al Signore nel deserto del Sinai.*

Vers. 35. *Tale è l' unzione d' Aronne.* Tale è la porzione de' sacrifizj serbata ad Aronne, e a'suoi successori; porzione acquistata da lui nella sua consacrazione. La volgata è un poc' oscura; ma tale è il senso di essa e dell' Ebreo, come apparisce da quel, che segue.

Vers. 37. *Dell' olocausto, e dell' oblazione, ec.* Si noverano le sei specie di sacrifizj già descritti; primo, l' olocausto; secondo, l' oblazione, cioè il sacrifizio di farina; terzo, il sacrifizio per il peccato; quarto, per il delitto; quinto, per la consacrazione de' sacerdoti; sesto, il sacrificio pacifico.

Capo Ottavo

Consacrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis.

* *Exod.* 29. 32., *et* 40. 13.

3. Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi.

4. Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,

5. Ait: Isto est sermo, quem jussit Dominus fieri.

6. Statimque obtulit Aaron, et filios ejus. Cumque lavisset eos,

7. Vestivit Pontificem subucula linea, accingens eum balteo, et induens eum tunica hyacinthina, et desuper humerale imposuit,

8. Quod astringens cingulo, aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, et Veritas.

9. Cidari quoque texit caput, et super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut præceperat ei Dominus.

10. Tulit et unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni supellectili sua.

11. Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, et omnia vasa ejus, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo.

12. * Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, et consecravit:

* *Eccli.* 45. 18.

13. Filios quoque ejus oblatos vestivit tunicis lineis, et cinxit balteis, imposuitque mitras, ut jusserat Dominus.

14. Obtulit et vitulum pro peccato: cumque super caput ejus posuissent Aaron et filii ejus manus suas,

15. Immolavit eum, hauriens sanguinem, et tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum; quo expiato, et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta ejus.

16. Adipem vero, qui erat super vitalia, et re-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Prendi Aronne, e i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canestro cogli azzimi.*

3. *E raguerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.*

4. *E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E raunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,*

5. *Disse: Questo è quello, che il Signore ha ordinato, che si faccia.*

6. *E immediatamente presentò Aronne, e i suoi figliuoli. E avendoli lavati,*

7. *Rivestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l' Ephod,*

8. *E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, sopra del quale era (scritto) Dottrina, e Verità.*

9. *Gli coperse eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d' oro consacrata, e santificata, come gli avea ordinato il Signore.*

10. *Prese anche l' olio d' unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellettili.*

11. *E avendo fatta sette volte l' aspersione all' altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll' olio la vasca insieme colla sua base.*

12. *E versando l' olio sulla testa d' Aronne, lo unse, e lo consacrò:*

13. *E i figliuoli di lui, che eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.*

14. *Offerse dipoi un vitello per il peccato: e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,*

15. *Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intintovi il dito, toccò i corni dell' altare all' intorno; e avendolo espiato, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.*

16. *Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la*

Vers. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello, che era stato ordinato a Mosè nel capo XXIX. dell' Esodo, si descrive qui come eseguito a parte a parte.

Vers. 7. *Della tonaca di lino.* La quale, *Exod.* XXVIII., è chiamata *tonaca di lino stretta.*

Vers. 13. *E i figliuoli di lui... rivestì ec.* Nè qui, nè in alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa re dei Giudei di poter portare la tonaca di lino, come i sacerdoti; lo che fu considerato come gran novità.

ticulum jecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis, adolevit super altare;
17. Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut præceperat Dominus.

18. Obtulit et arietem in holocaustum: super cujus caput cum imposuissent Aaron et filii ejus manus suas,
19. Immolavit eum, et fudit sanguinem ejus per circuitum altaris.
20. Ipsumque arietem in frusta concidens, caput ejus, et artus, et adipem adolevit igni,
21. Lotis prius intestinis, et pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut præceperat ei.
22. Obtulit et arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput ejus Aaron et filii ejus manus suas:
23. Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine ejus, tetigit extremum auriculæ dextræ Aaron, et pollicem manus ejus dextræ, similiter et pedis.
24. Obtulit et filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculæ singulorum dextræ, et pollices manus ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:

25. Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinem, quæ operit intestina, reticulumque jecoris, et duos renes cum adipibus suis, et armo dextro separavit.
26. Tollens autem de canistro azymorum, quod erat coram Domino, panem absque fermento, et collyridam conspersam oleo, laganumque posuit super adipes, et armum dextrum,
27. Tradens simul omnia Aaron, et filiis ejus: qui postquam levaverunt ea coram Domino,

28. Rursum suscepta de manibus eorum, adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.
29. Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut præceperat ei Dominus.
30. Assumensque unguentum, et sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta ejus et super filios illius, ac vestes eorum.
31. Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, præcepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut præcepit mihi Dominus, dicens: * Aaron, et filii ejus comedent eos: * *Exod.* 29. 32., *et* 30. 22., *et* 40. 9., *et Inf.* 24. 9.
32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, et panibus, ignis absumet.
33. De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestræ: septem enim diebus finitur consecratio;
34. Sicut et impræsentiarum factum est, ut ritus sacrificii compleretur.
35. Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi præceptum est.
36. Feceruntque Aaron et filii ejus cuncta, quæ locutus est Dominus per manum Moysi.

rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l'altare;
17. *Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell'accampamento, come avea ordinato il Signore.*
18. *Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,*
19. *Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all' altare.*
20. *E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,*
21. *Avendone lavati prima gl' intestini, e i piedi; così tutto insieme l' ariete lo bruciò sopro l'altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.*
22. *Offerse ancora un secondo ariete per la consacrazione de' sacerdoti: e Aronne e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani:*
23. *E Mosè avendolo immolato prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell' orecchia destra di Aronne, e il pollice della destra di lui, e similmente del piede.*
24. *Prese anche i figliuoli di Aronne: e avendo col sangue dell' ariete immolato toccata l'estremità dell' orecchio destro di ciascheduno, e i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l' altare all' intorno:*
25. *E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spalla destra.*
26. *E avendo preso dal paniere degli azzimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, e una stiacciata aspersa d' olio, e una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,*
27. *E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, e a' suoi figliuoli: e dopo che questi l' ebbero elevate dinanzi al Signore,*
28. *Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l' altare dell' olocausto, perchè era oblazione di consacrazione, e sacrifizio di soave odore al Signore.*
29. *E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell' ariete della consacrazione, lo prese per sua porzione, secondo l' ordine datogli dal Signore.*
30. *E preso l' unguento, e il sangue, che era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimento, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.*
31. *E dopo d' averli santificati, vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consacrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli.*

32. *Quello poi, che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.*
33. *Voi di più non uscirete della porta del tabernacolo per sette giorni, fino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consacrazione; perocchè in sette giorni si compie la consacrazione;*
34. *Nella guisa, che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrifizio.*
35. *Dì e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.*
36. *E Aronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.*

Vers. 23. *Toccò l' estremità dell' orecchia destra ec.* Con questo toccare e bagnare col sangue dell'ariete l'orecchia, il pollice della mano, e quello del piede, veniva a significarsi la consacrazione di tutto il sacerdote al servigio del Signore.
Vers. 31. *Vestiti come erano.* I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza le loro vesti.
Vers. 33. *Non uscirete della porta del tabernacolo.* Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio; e il sommo sacerdote non si vedea mai co' suoi abiti sacerdotali fuora del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

Capo Nono

Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizj per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l' olocausto.

1. Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, et filios ejus, ac majores natu Israel, dixitque ad Aaron:

2. * Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino. * *Exod.* 29. 1.

3. Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnum anniculos, et sine macula in holocaustum,

4. Bovem, et arietem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ jusserat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,

6. Ait Moyses: Iste est sermo, quem præcepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria ejus.

7. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut præcepit Dominus.

8. Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato suo:

9. Cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim ejus:

10. Adipemque, et renunculos, ac reticulum jecoris, quæ sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut præceperat Dominus Moysi:

11. Carnes vero, et pellem ejus extra castra combussit igni.

12. Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam cum capite, et membris singulis obtulerunt: quae omnia super altare cremavit igni,

14. Lotis aqua prius intestinis, et pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expiatoque altari,

16. Fecit holocaustum,

17. Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque caeremoniis holocausti matutini.

18. Immolavit et bovem, atque arietem, hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, et reticulum jecoris

20. Posuerunt super pectora: cumque cremati essent adipes super altare,

21. Pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut praeceperat Moyses:

22. Et extendens manus ad populum benedixit

1. *Venuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d' Israele, e disse ad Aronne:*

2. *Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per il peccato, e un ariete in olocausto; ambedue sieno senza macchia, e offeriscili dinanzi al Signore.*

3. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,*

4. *Un bue, e un ariete per ostia pacifica, e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrifizio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.*

5. *Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,*

6. *Disse Mosè: Questo è il comandamento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.*

7. *E disse ad Aronne: Accostati all' altare, e fa' il sacrifizio pel tuo peccato: offerisci l'olocausto, e fa' orazione per te, e pel popolo: e scannata che avrai l' ostia del popolo, fa' orazione per esso, come ha ordinato il Signore.*

8. *E immediatamente Aronne appressatosi all'altare immolò il vitello pel suo peccato:*

9. *E avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:*

10. *E messe nel fuoco sull' altare il grasso, e i reni, e la rete del fegato dell' ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:*

11. *La carne poi e la pelle l' abbrucia egli nel fuoco fuora dell' accampamento.*

12. *Immolò parimente la vittima dell' olocausto, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue; cui egli sparse intorno all' altare.*

13. *Gli porsero eziandio l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,*

14. *Avendone prima lavati coll' acqua gl' intestini, e i piedi.*

15. *E scannò anche un ariete, e l' offerse pel peccato del popolo: ed espiato l' altare,*

16. *Fece l' olocausto,*

17. *Aggiunte al sacrifizio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull' altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.*

18. *Immolò anche il bue, e l' ariete, ostie pacifiche del popolo: e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.*

19. *E il grasso del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato*

20. *La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l' altare,*

21. *Aronne mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:*

22. *E stesa la mano verso del popolo lo bene-*

Vers. 1. *Venuto poi l' ottavo giorno.* Dopo la consacrazione di Aronne, e del tabernacolo.

Vers. 4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i vostri sacrifizj.

Vers. 5. *Presentarono adunque.* Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

Vers. 9. *Toccò i corni dell' altare.* Dell' altare degli olocausti; ne' sacrifizj, ch' egli offerirà pe' suoi peccati in appresso, egli metterà il sangue della vittima su' corni dell' altare de' timiami; ma in questo sacrifizio Aronne è come uno del popolo.

Vers. 15. *Espiato l' altare.* Con quel sacrifizio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

Vers. 17. *Senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.* Il quale fu offerto secondo l'ordine immutabile dato da Dio.

Vers. 22. *Lo benedisse.* La formula della benedizione si ha, *Num.* VI. 24. Questo gesto di stendere la mano dimostrava l' autorità del nuovo Pontefice.

ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.

23. Ingressi autem Moyses, et Aaron in tabernaculum testimonii, et deinceps egressi benedixerunt populo. * Apparuitque gloria Domini omni multitudini:

* 2. *Mach.* 2. 8.

24. Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipes, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbae, laudaverunt Dominum ruentes in facies suas.

disse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrifizio per il peccato, e l' olocausto, e l' oblazione dell' ostie pacifiche, discese.

23. Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti, benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine:

24. E repentinamente una fiamma, che veniva dal Signore, divorò l' olocausto, e il grasso tutto, che era sull' altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.

Vers. 24. *Una fiamma, che veniva dal Signore.* Dal cielo, come è spiegato, 2. *Mach.* xi. 10. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l' olocausto d' Aronne.* Con questo prodigio volle il Signore confermare l' istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sacrifizj, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito santo in figura di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per stare con essa sino alla fine de' secoli.

Capo Decimo

Nadab e Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. È proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello, che resta dalle oblazioni.

1. Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribulis*, posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.

* *Num.* 3. 4., et 26. 61. 1. *Par.* 24. 2.

2. Egressusque ignis a Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino.

3. Dixitque Moyses ad Aaron: Hoc est, quod locutus est Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, et in conspectu omnis populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.

4. Vocatis autem Moyses Misaele, et Elisaphan filiis Oziel patrui Aaron, ait ad eos: Ite, et tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, et asportate extra castra.

5. Confestimque pergentes tulerunt eos, sicut jacebant, vestitos lineis tunicis, et ejecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.

6. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios ejus: Capita vestra nolite nudare, et vestimenta nolite scindere, ne forte

1. E Nadab e Abiu figliuoli d' Aronne presi i turiboli, vi misero del fuoco, e sopra di esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.

2. Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.

3. E Mosè disse ad Aronne: Questo è quello, che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne si tacque.

4. E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d' Aronne, e disse loro: Andate, e toglietei vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.

5. E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuora, come era stato loro comandato.

6. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non stracciate le vostre vesti, affinchè non

Vers. 1. *Nadab e Abiu ec.* Nell' Esodo, *cap.* vi. 23. sono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l' esercizio del loro ministero, e offerire l' incenso sull' altare de' profumi, com' era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall' altare degli olocausti presero altro fuoco, che dovea essere nell' atrio ad uso de' sacerdoti. La Scrittura non spiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consacrazione, potrebbe credersi, che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovenile, volendo offerire l' incenso in rendimento di grazie, dato di piglio a' turiboli, presero in fretta il fuoco d' altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Lo che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile a quella, *Jerem.* xxxii. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad essi non comandai;* vale a dire, lo che era stato da me proibito. È adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell' altare degli olocausti, era già stata intimata, e benchè ella non sia in termini espressi stata ancor registrata, è però accennata sufficientemente, *Levit.* vi. 12.; e se con non altro fuoco dovean bruciarsi le vittime, molto meno ciò far poteasi dell' incenso, il quale non nell' atrio, ma nel Santo si abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la trascuranza di questi sacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilance egli pesi le mancanze, che si commettono in quel, che riguarda il suo culto. I Padri, e gl' Interpreti assai generalmente credon, che Dio punendoli colla morte temporale li salvò dall' eterna.

Vers. 2. *Un fuoco .... li divorò.* Tolse loro il respiro, e la vita, lasciando intatti i corpi, e fino le vesti.

Vers. 3. *Questo è quello, che ha detto il Signore: Farò conoscere ec.* Intorno alla santità richiesta da Dio ne' suoi ministri *Vedi Exod.* xix. 22., *Levit.* viii. 35.; ma non è dubbio, che molte cose fossero insegnate da Dio a Mosè, le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione alle età susseguenti.

Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me. Ne' miei sacerdoti farò vedere, com' io son santo, e santi voglio, che sien quelli, che s' accostano a me, e punisco severamente quelli, che disubbediscono a' miei comandi.

Ciò avendo udito Aronne si tacque. Esempio grande di rassegnazione, e sommissione a' voleri di Dio in un padre, che perde in un momento due figliuoli.

Vers. 4. *Dal cospetto del Santuario.* Nadab, e Abiu erano stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell' atto, che andavano ad offerire l' incenso.

Vers. 6. *Non discoprite le vostre teste, e non stracciate, ec.* Proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli di dare segni di duolo pella morte di que' sacerdoti col deporre le loro mitre, e collo stracciare le vesti. *Vedesi Job.* i. 20. e *Reg.* iv. 12. l' uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli per onore del sacerdozio, e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consacrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap.* xxi.

moriamini, et super omnem coetum oriatur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israel plangant incendium, quod Dominus suscitavit:

7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe sanctae unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia juxta praeceptum Moysi.

8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:

9. Vinum, et omne, quod inebriare potest, non bibetis tu, et filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini: quia praeceptum sempiternum est in generationes vestras;

10. Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum, et profanum, inter pollutum, et mundum;

11. Doceatisque filios Israel omnia legitima mea, quæ locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios ejus, qui erant residui: Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento juxta altare; quia sanctum sanctorum est;

13. Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi, et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut præceptum est mihi.

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiæ tuæ tecum: tibi enim ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,

15. Eo quod armum, et pectus, et adipes, qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, et pertineant ad te, et ad filios tuos lege perpetua, sicut præcepit Dominus.

16. * Inter hæc hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cum quæreret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait: * 2. *Mac.* 2. 11.

17. Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quæ sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro ea in conspectu Domini,

18. Præsertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, et comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut præceptum est mihi?

muoiate, e non venga il gastigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d' Israele menin duolo per ragion dell' incendio acceso dal Signore:

7. Ma voi non uscirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete sopra di voi l' olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8. Disse anche il Signore ad Aronne:

9. Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muoiate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità;

10. E affinchè abbiate scienza da saper discernere tral santo, e 'l profano, tral mondo, e l' immondo;

11. E insegniate a' figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

12. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimasi a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel, che è restato del sacrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l' altare; perocchè è cosa sacrosanta;

13. E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblazioni del Signore, come è stato a me ordinato.

14. Parimente il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli e le tue figlie con teco: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,

15. Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, e i grassumi, che si abbruciano sull' altare: per questo quelle cose saranno tue e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.

16. Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, che era stato offerto per il peccato, trovò, che era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar e Ithamar i due figliuoli rimasi di Aronne, e disse:

17. Per qual ragione non avete voi mangiato l' ostia per il peccato, che è sacrosanta, nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,

18. Tanto più, che del sangue di essa non n' è stato portato nel Santuario, e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?

Vers. 7. *Non uscirete fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro residenza. Spesse volte e in questo libro, e in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è posta per l' atrio del tabernacolo.

Vers. 9. *Non berete vino ... quando entrate nel tabernacolo.* Il vino, e tutto quello, che può inebriare, ovvero la *sicera* è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo, che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo e Teodoreto dicono, che la sicera e il vino di palma; ma s. Girolamo dà a questa parola un significato più ampio, volendo, che ella comprenda qualunque liquore capace d' ubriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più famoso di tutti i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva, che i sacerdoti si risentissero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il discapito della memoria, e della presenza di spirito.

Vers. 12. *Prendete quello, che è restato del sacrifizio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riserbate per voi nel sacrifizio offerto per il peccato, descritto *cap. prec.* 15. 16. ec. Doveano mangiargli i sacerdoti nell' atrio presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato pel refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

Vers. 14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie.* La spalla adunque e 'l petto dell' ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarla alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondezza.

Vers. 15. *Perchè essi hanno alzato ... dinanzi al Signore ec.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzato (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e 'l grasso dell' ostia pacifica dinanzi al Signore; onde queste tre cose sono mie: io ritenendomi il grasso, che sarà bruciato in onor mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.

Vers. 16. *Trovò, che era stato bruciato.* Parla del capro offerto per il peccato, *cap.* IX. 15. Aronne e i figliuoli pieni d' afflizione per la morte di Nadab e di Abiu non avean messo da parte le porzioni, che ad essi appartenevano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme coll' altre parti, e forse lo stesso Aronne e i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno secondo la legge, *cap.* VI. 26., le fecero bruciare colla stessa vittima.

Vers. 17. *Essendo ella stata data a voi, affinchè portiate l' iniquità, ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè questo vi è ordinato, affine di dimostrare, come voi prendete sopra di voi l' iniquità del popolo per orare, e intercedere per lui, ed espiarlo.

Vers. 18. *Tanto più, che del sangue di esso ec.* Del sangue di questa vittima non ne è stato portato nel Santo de' Santi, e non ne è stato asperso sull' altare de' timiami, onde voi aveste a guardarvi di mangiarne. Si è già veduto, come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, dovean bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell' atrio del tabernacolo.

19. Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, et holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis mente lugubri?

20. Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.

19. *Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l'olocausto dinanzi al Signore; e a me è avvenuto quel, che tu vedi: come poteva io mangiare di quell'ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?*

20. *Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.*

Vers. 19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me non m'è paruto tempo da convito, ma da piangere e digiunare; e l'osservare questa cerimonia in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.

Capo Undecimo

Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi come lo è il Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Dicite filiis Israel: * Hæc sunt animalia, quæ comedere debetis de cunctis animantibus terræ:
* *Deut.* 14. 3.

3. Omne, quod habet divisam ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis:

4. Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus, et cætera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitis.

5. Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus est:

6. Lepus quoque: nam et ipse ruminat; sed ungulam non dividit:

7. * Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.
* 2. *Mac.* 6. 18.

8. Horum carnibus non vescemini, nec cadavera contingetis; quia immunda sunt vobis.

9. Hæc sunt, quæ gignuntur in aquis, et vesci licitum est: omne, quod habet pinnulas et squamas tam in mari, quam in fluminibus, et stagnis comedetis:

10. Quidquid autem pinnulas et squamas non habet eorum, quæ in aquis moventur et vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit:

11. Carnes eorum non comedetis, et morticina vitabitis.

12. Cuncta, quæ non habent pinnulas et squamas in aquis, polluta erunt.

13. Hæc sunt, quæ de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis: aquilam, et gryphem, et haliæetum,

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli, che voi mangerete:*

3. *De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:*

4. *Di tutti quelli, che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gli immondi.*

5. *Il porcospino, il quale rumina, ma non ha lo zoccolo fesso, è immondo:*

6. *Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha fesso lo zoccolo:*

7. *E il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non rumina.*

8. *Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immondi per voi.*

9. *Ecco gli animali aquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli, che hanno le ali e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:*

10. *Ma tutto quel, che si muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abbominazione ed esecrazione:*

11. *Non vi ciberete di essi, e schiverete di toccarli morti.*

12. *Saranno impuri tutti gli aquatici, che non hanno ale e squame.*

13. *Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l' aquila, il grifone, e l' aquila di mare,*

Vers. 2. *Questi son quelli che voi mangerete.* Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvezzandosi questo popolo a una certa mondezza esteriore veniva a tenersi lontano dalle immondezze e da' bagordi degl' idolatri; onde era insieme questo divieto un nuovo muro di separazione tral popolo di Dio, e le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi dei; in terzo luogo, questi animali, che son dichiarati immondi, erano simboli de' vizj, da' quali Dio vuole, che si guardino i suoi servi; così la mondezza esteriore dovea servire di disposizione ad un' altra mondezza assai più cara al Signore, o voluta da lui, la mondezza del cuore. *Vedi Tertull. cont. March. lib. 2., Novab. de' cibi Giudaici, s. Clem. lib. 2. Pedag., Origene hom. 7. in Levit., Cirillo cont. Jul., s. Agost. cont. Adim. cap.* xv. La immondezza, che portavan seco questi animali, era puramente esteriore e legale, la quale non imbrattava l' anima (fuori che uno ne avesse mangiato deliberatamente per disobbedienza); ma allontanava da' sacrifizj, e dall'ingresso del Santuario. Qualche distinzione tragli animali puri o impuri si è veduta anche avanti alla legge *Gen.* vii. 2.

Vers. 3. *Tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso.* I LXX. e il Siriaco intesero quegli animali, che hanno il piè diviso in due parti, o sia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli, che hanno il piè diviso in più dita, o sia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orsi, i lupi, ec.

Vers. 4. *Come il cammello.* Questo animale rumina, ed ha anche lo zoccolo un po' diviso, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione disse Mosè; che il piede del cammello non è diviso.

Vers. 5. *Il porcospino.* Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè si disputa grandemente tra gl' interpreti: mi conterrò di riportare l' opinione, che mi parrà la più probabile: qui la volgata dice *il cherogrillo*; e così i LXX. Bochart crede, ch' ei sia una specie di topo buono a mangiare, che trovasi nell' Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

Vers. 6. *La lepre, perchè ella pure rumina.* Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale sembra, ch' ella rumini, e ha nello stomaco un certo presame, come lo hanno gli animali, che ruminano.

Non ha fesso lo zoccolo. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti ugnelli. *Vedi vers.* 3.

Vers. 7. *E il porco.* Quest' animale fu, ed è tutt' ora in grande aversione a molte nazioni; altre lo adoravano.

Vers. 8. *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle bestie impure.

Vers. 13. *L' aquila, il grifone, e l' aquila di mare.* Il grifone (nell' Ebreo *peres*) crede Bochart, che

14. Et milvum, ac vulturem juxta genus suum,
15. Et omne corvini generis in similitudinem suam,
16. Struthionem, et noctuam, et larum, et accipitrem juxta genus suum,
17. Bubonem, et mergulum, et ibin,
18. Et cygnum, et onocrotalum, et porphyrionem,
19. Herodionem, et charadrion juxta genus suum, upupam quoque, et vespertilionem.
20. Omne de volucribus, quod graditur super quatuor pedes, abominabile erit vobis:
21. Quidquid autem ambulat quidem super quatuor pedes, sed habet longiora retro crura, per quæ salit super terram,
22. Comedere debetis; ut est bruchus in genere suo, et attacus, atque ophiomacus, ac locusta, singula juxta genus suum.
23. Quidquid autem ex volucribus quatuor tantum habet pedes, exsecrabile erit vobis:
24. Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, et erit immundus usque ad vesperum:
25. Et si necesse fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad occasum solis.
26. Omne animal, quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: et qui tetigerit illud, contaminabitur.
27. Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, quæ incedunt quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vesperum;
28. Et qui portaverit hujuscemodi cadavera, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum; quia omnia hæc immunda sunt vobis.
29. Hæc quoque inter polluta reputabuntur de his, quæ moventur in terra: mustela, et mus, et crocodilus, singula juxta genus suum,
30. Mygale, et chamaeleon, et stellio, et lacerta, et talpa:
31. Omnia haec immunda sunt: qui tetigerit morticina eorum, immundus erit usque ad vesperum:
32. Et super quod ceciderit quidquam de morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles, et cilicia, et in quocumque fit opus, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad vesperum, et sic postea mundabuntur.
33. Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.

14. *E il falcone, e l'avoltoio colle sue specie,*
15. *E il corvo, e tutte le specie simili al corvo,*
16. *Lo struzzolo, e la civetta, il laro, e l'avoltoio con tutte le sue specie,*
17. *Il gufo, il mergo, e l'ibi,*
18. *E il cigno, e l'onocrotalo, e il porfirione,*
19. *La cicogna, e il caradrio colle sue specie, l'upupa, e il pipistrello.*
20. *Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abbominazione:*
21. *Ma tutti quelli, che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,*
22. *Li potete mangiare; e tale è il bruco colle sue specie, l'attaco, e l'ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle sue specie.*
23. *Ma tutti i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in esecrazione:*
24. *E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo sino alla sera:*
25. *E se sarà necessario, ch'ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti, e sarà immondo sino al tramontar del sole.*
26. *Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non rumina, sarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.*
27. *Tra gli animali quadrupedi quelli, che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera;*
28. *E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (animali) sono immondi per voi.*
29. *Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tra gl'immondi: lo scoiattolo, e il topo, e il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,*
30. *Il migale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola, la talpa:*
31. *Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera:*
32. *E se da' loro corpi morti alcuna cosa venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tuttociò si laverà nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.*
33. *Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e perciò dee spezzarsi.*

sia una seconda specie d'aquila, la quale mangiato che ha l'animale, porta in alto le ossa per farle cader sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il rostro molto adunco ella sia detta *griphe* nella volgata.

Vers. 16. *Il laro.* È una gallina d'acqua.

Vers. 17. *L'ibi.* Uccello notissimo dell'Egitto.

Vers. 18. *L'onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che stride e raggbia come un asino, donde ebbe il nome.

Il porfirione. Alcuni credono che sia la gazzera. Bochart lo crede una specie d'avoltoio.

Vers. 19. *Il caradrio.* Credesi una specie di falcone montano.

Vers. 20. *Che volano, e camminano a quattro gambe.* Entrano in questa proibizione le mosche, le api ec.

Vers. 22. *Tale è il bruco.* Il bruco, l'attaco, e l'ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come notò s. Agostino *in Ps.* 104., è il feto della locusta: l'attaco, ovvero atteiato, è una specie di locusta senz'ali, o con ali così piccole, che l'ajutan per camminare, ma non son buone per volare: l'ophiomaco è un genere di locuste, che combattono co' serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande e grossa. Vedesi da s. Matteo III. 4., che le locuste si mangiavano nella Palestina, ed elle si mangian tutt'ora dalla povera gente nelle coste dell'Africa.

Vers. 25. *E se sarà necessario, ch'ei porti ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l'infezione del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand'anche, contratta l'immondezza, di gran mattino ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.

Vers. 26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendesi chi toccherà quest'animale morto.

Vers. 27. *Quelli, che hanno mani, ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.

Vers. 30. *Il migale.* Il topo scoiattolo, come porta il nome Greco. Alcuni traducono *la mignatta;* ma questa si può contare piuttosto tragli animali aquatici.

Il camaleonte. Più famoso per le favole tenute sopra di lui, che per quello, ch'egli si è.

Vers. 31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a questi rettili il solo toccargli anche vivi recava immondezza, *vers.* 41. 43., *e cap.* v. 2.

Vers. 33. *Ogni vaso, dentro del quale ... contrae immondezza.* Contrae l'immondezza sì il vaso, e sì quello, che v'è dentro.

34. Omnis cibus, quem comedetis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus erit: et omne liquens, quod bibitur de universo vase, immundum erit.

35. Et quidquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum erit: sive clibani, sive chytropodes, destruentur, et immundi erunt.

36. Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

37. Si ceciderit super sementem, non polluet eam.

38. Si autem quispiam aqua sementem perfuderit, et postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.

39. Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit usque ad vesperum:

40. Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

41. Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.

42. Quidquid super pectus quadrupes graditur, et multos habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile est.

43. Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.

44. Ego enim sum Dominus Deus vester: * sancti estote, quia ego sanctus sum: ne polluatis animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram. * 1. *Petr.* 1. 16.

45. Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.

46. Ista est lex animantium, ac volucrum, et omnis animae viventis, quae movetur in aqua, et reptat in terra,

47. Ut differentias noveritis mundi, et immundi, et sciatis quid comedere, et quid respuere debeatis.

34. *Qualunque cibo, di cui voi vi nutrite, se viene a versarvisi sopra dell'acqua, sarà immondo: e ogni liquore, che può beversi, se viene da qualsisia vaso (immondo), sarà immondo.*

35. *E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: sieno forni, sieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.*

36. *Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d' acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immondo.*

37. *Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.*

38. *Ma ove uno abbia bagnato nell' acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.*

39. *Se morrà da se un animale di quelli, che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:*

40. *E chi n' avrà mangiato, o n' avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.*

41. *Tutto quello, che si strascina sopra la terra, sarà abbominevole, e non sarà usato per nudrimento.*

42. *Voi non mangerete d' alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abbominevoli.*

43. *Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immondi.*

44. *Perocchè io sono il Signore Dio vostro: siate santi, perchè santo son' io: non contaminate le anime vostre per ragion di alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.*

45. *Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.*

46. *Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o strisciano sulla terra:*

47. *Affinchè conosciate la differenza tra 'l mondo, e l' immondo, e sappiate quel, che abbiate a mangiare, o rifiutare.*

Vers. 34. *Se venga a versarvisi sopra dell' acqua.* Vale a dire dell' acqua, che sia impura, come per esempio quella, che esce da un vaso immondo.

Vers. 35. *Sieno forni.* Intendonsi forni a mano, ma di terra.

Vers. 36. *Le fontane... non contrarranno immondezza.* Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d' immondo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno, che ha l' uomo dell' acqua.

Vers. 37. 38. *Se cade sopra il grano.* Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali s'è parlato, *vers.* 35.) cade sul grano da semo, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti; perchè allora al seme s' attacca più facilmente l' immondezza delle carni morte.

Vers. 40. *E chi n' avrà mangiato, ec.* Chi n' avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda; perocchè se l' avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.

Vers. 43. *Non vogliate contaminare le anime vostre.* Potevano contaminarle disprezzando la legge, e facendo volontariamente contro l' ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali cose, ma la disobbedienza rendeva l' uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

Vers. 44. *Siate santi perchè santo son io.* Qual paragone! potrebb' egli essere, che Dio raccomandasse sì altamente ai suoi servi di farsi santi, com' egli è santo, coll' osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad inspirare a' medesimi Ebrei l' amore, lo studio di quella purezza interiore, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendevasi per serbar mondo l' uomo esteriore, molto più bramava, che fosse perfetto, e senz' ombra d' immondezza l' uomo ascoso del cuore: ma moltissimi degli Ebrei contentandosi della lettera smarrirono lo spirito della legge, e meritarono perciò i rimproveri di Cristo e degli Apostoli. *Vedi Matth.* x. II.

Capo Duodecimo

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel, che offerisca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un fi-*

Vers. 2. *La donna la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrano, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l' andamento ordinario e naturale; a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori, che accompagnano il parto, nè agl' incomodi, che lo seguono.

erit septem diebus, juxta dies separationis menstruæ. * *Luc.* 2. 22.

3. * Et die octavo circumcidetur infantulus: * *Luc.* 2. 21. *Joan.* 7. 22.

4. Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suae. Omne sanctum non tanget, nec ingredietur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suae.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suae.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis suae pro filio, sive pro filia, deferet agnum anniculum in holocaustum, et pullum columbae, sive turturem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,

7. Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea; et sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut feminam.

8. Quod si non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, sumet * duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, et sic mundabitur. * *Supr.* 5. 7. 11. *Luc.* 2. 24.

gliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3. E l'ottavo giorno si circonciderà il bambino:

4. Ed ella trentatre giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come ne' mensuali suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovver pella figlia, porterà all' ingresso del tabernacolo del testimonio un' agnello dell' anno per l' olocausto, e un colombino, o una tortora per il peccato, e darà queste cose al sacerdote,

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. Che se ella non ha il modo di poter offerire l' agnello prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocausto, e l' altro per il peccato: e il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; onde era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d'un maschio avesse partorita una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d'immondezza; e per partecipare alle cose sante dovea aspettare, che fossero passati sessanta sei giorni.

Vers. 4. *Starà a purificarsi dal suo sangue.* Starà in sua casa purificandosi dal corso del sangue, che la rende tutt'ora immonda riguardo alle cose sante.

Vers. 6. *Pel figliuolo, ovver pella figlia.* Queste parole sembrami, che debbano riferirsi non a quel, che segue, ma alle precedenti parole; e che il senso sia questo: passato il tempo di sua purificazione; il qual tempo è maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Posto ciò i sacrifizj qui ordinati sono per la madre, e non per la prole: e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: *Il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei:* lo che è ancor ripetuto, *vers. ult.*: e anche da quelle: *Questa è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.*

Per il peccato. Per la sua immondezza: questa immondezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè traendo questa la sua origine dal peccato originale chiaramente dimostra, come la nostra stirpe fu viziata in Adamo. Così s. Agostino.

Capo Decimoterzo

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Homo, in cujus cute, et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum ejus.

3. Qui cum viderit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, ipsamque speciem leprae humiliorem cute et carne reliqua; plaga leprae est, et ad arbitrium ejus separabitur.

4. Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec

1. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

2. L' uomo, che avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sien diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccican-

Vers. 2. *L' uomo, che avrà sulla sua pelle... varietà di colori, o una pustola, ec.* Si danno tre segni, a' quali potea riconoscersi, se un uomo era infetto di lebbra: la varietà de' colori sulla pelle, le pustule, e qualche cosa di luccicante, ovvero di candido, come sarebbe la forfora. L'Ebreo secondo alcuni interpreti può tradursi: *L' uomo che avrà alla cute tumori, o postule, o macchia aderente alla carne, o qualche cosa di biancastro, che faccia sopra la carne di lui il male della lebbra.*

Sarà condotto ad Aronne. Perchè al sacerdote appartiene il giudicare, se uno sia in istato da poter entrare nel Santuario, o debba starne lontano per la sua immondezza: egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Cristo la potestà di sciogliere e di legare. *Vedi Hieron. in cap.* XVI. *Matth. e il Grisost. lib.* III. *de sacerdot.*

Vers. 3. *Sarà separato ad arbitrio del sacerdote.* Il sacerdote lo dichiarerà immondo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

Vers. 4. *Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva allor dubitare, se queste fossero segno di lebbra almeno principiante; così si prendeva tempo a vedere, se la malattia si dichiarasse.

humilior carne reliqua, et pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:

5. Et considerabit die septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursum recludet eum septem diebus aliis.

6. Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum; quia scabies est: lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.

7. Quod si postquam a sacerdote visus est, et redditus munditiae, iterum lepra creverit; adducetur ad eum,

8. Et immunditiae condemnabitur.

9. Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra vetustissima judicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, et non recludet; quia perspicuae immunditiae est.

12. Sin autem effloruerit discurrens lepra in cute, et operuerit omnem cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum cadit,

13. Considerabit eum sacerdos, et teneri lepra mundissima judicabit; eo quod omnis in candorem versa sit; et idcirco homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

15. Tunc sacerdotis judicio polluetur, et inter immundos reputabitur: caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.

16. Quod si rursum versa fuerit in alborem, et totum hominem operuerit,

17. Considerabit eum sacerdos, et mundum esse decernet.

18. Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,

19. Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem:

20. Qui cum viderit locum lepræ humiliorem carne reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum: plaga enim lepræ orta est in ulcere.

21. Quod si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus:

22. Et si quidem creverit, adjudicabit eum lepræ:

23. Sin autem steterit in loco suo, ulceris est cicatrix, et homo mundus erit.

24. Caro autem, et cutis, quam ignis exusserit, et sanata albam, sive rufam habuerit cicatricem,

25. Considerabit eam sacerdos: et ecce versa est in alborem, et locus ejus reliqua cute est humilior, contaminabit eum; quia plaga lepræ in cicatrice orta est.

26. Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et ipsa le-

te, e non più affondato del resto della carne, e i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:

5. *E il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non si sarà dilatata, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per sette altri giorni.*

6. *E il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo monderà; perocchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.*

7. *Che se dopo ch' ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,*

8. *E sarà condannoto d' immondezza.*

9. *Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,*

10. *E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, e il colore de' peli sarà cangiato, e apparisca anche la viva carne,*

11. *La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.*

12. *Che se la lebbro fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,*

13. *Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissimo; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.*

14. *Ma quando si vedrà in lui la viva carne,*

15. *Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contata tragl' immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.*

16. *Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l' uomo si stende,*

17. *Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, che egli è mondo.*

18. *Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,*

19. *E nel sito dell' ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:*

20. *E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull' ulcera.*

21. *Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non più bassa dell' altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni:*

22. *E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso:*

23. *Se poi resterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo sarà mondo.*

24. *Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca o rossa,*

25. *Il sacerdote lo esaminerà: se ella è diventata bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro: perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.*

26. *Ma se il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del rimanente della*

Vers. 6. *Lo monderà.* Lo dichiarerà mondo di lebbra.

Laverà le sue vesti. Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra, che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.

Vers. 11. *Non lo rinchiuderà.* Non essendovi luogo di dubitare, che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX. portano *lo separerà*; e così lesse s. Agostino: ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo non per un numero di giorni ma per sempre.

Vers. 13. 14. 15. *Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima.* Vale a dire niente contagiosa, perchè questa è un' espulsione naturale, e non vera infezione: al contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso, consunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoreto crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli altri quel lebbroso per principio d' umanità, perchè essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare: così secondo Teodoreto quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

Vers. 16. 17. *Ma se la pelle riprende il color bianco, ec.* Se le macchie, e pustole, che penetravano sino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

præ species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus,

27. Et die septimo contemplabitur: si creverit in cute lepra: contaminabit eum:

28. Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est; et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combusturæ.

29. Vir, sive mulier, in cujus capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos:

30. Et siquidem humilior fuerit locus carne reliqua, et capillus flavus, solitoque subtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbæ est.

31. Sin autem viderit locum maculæ æqualem vicinæ carni, et capillum nigrum, recludet eum septem diebus,

32. Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, et capillus sui coloris est, et locus plagæ carni reliquae æqualis,

33. Radetur homo absque loco maculæ, et includetur septem diebus aliis.

34. Si die septimo visa fuerit stetisse plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.

35. Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,

36. Non quæret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.

37. Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, et confidenter eum pronuntiet mundum.

38. Vir, sive mulier, in cujus cute candor apparuerit,

39. Intuebitur eos sacerdos: si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, sciat non esse lepram; sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.

40. Vir, de cujus capite capilli fluunt, calvus, et mundus est:

41. Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, et mundus est.

42. Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus vel rufus color fuerit exortus,

43. Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum haud dubie leprae, quae orta est in calvitio.

44. Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,

45. Habebit vestimenta dissuta, caput nudum, os veste contectum, contaminatum, ac sordidum se clamabit.

46. Omni tempore, quo leprosus est, et immundus, solus habitabit extra castra.

carne, e la lebbra, che apparisce, è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

27. E il settimo giorno lo esaminerà: se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:

28. Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro: ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento.

29. L'uomo, o la donna, nel capo di cui ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote:

30. E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri, perchè questa è lebbra della testa, ovvero della barba.

31. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,

32. E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del male è pari al rimanente della carne,

33. Colui si raderà per tutto, fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34. Se il settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36. Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. Ma se la macchia resta ferma, e i peli son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarilo mondo.

38. L'uomo, o la donna, sulla pelle di cui comparisce del candore,

39. Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà, che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia che non è lebbra, ma sì macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

40. L'uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42. Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco o rosso,

43. Il sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.

44. Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

45. Avrà scucite le vesti, il capo ignudo, il volto coperto colla veste, e griderà sè essere contaminato, e impuro.

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, e immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

Vers. 30. *E il capello gialliccio.* Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco, nel capo e nella barba fa i peli gialli.

Vers. 38. *Comparisca del candore, ec.* Compariscano macchie biancastre sparse qua, e là per la persona: questa dice, che non è lebbra, ma lentiggine.

Vers. 45. *Avrà scucite le vesti, ec.* Il lebbroso dichiarato tale dovea essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scucite in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) raso; perocchè da varj luoghi di questo libro apparisce, che nudare la testa, vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la bocca colla veste.* L'Ebreo dice *coprire i mostacci*, ovvero *il labbro superiore*; e un'antica versione: *cuopra le sue labbra, com' uomo, ch'è in duolo.* Sopra di che vuolsi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulle labbra, nè alle gote, ma solo al mento, e attorno alla mascella inferiore, e un mostaccio sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescer la barba sul labbro superiore, e se la tagliavano al mento: può adunque significarsi secondo l'Ebreo per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra volgata è buonissima: perocchè certissima è l'usanza tra gli Ebrei di rinvoltare il viso nella veste in tempo di lutto *Vedi. Ezechiel.* xiv. 17. 22. Il lebbroso adunque prendeva tutti i contrassegni d'uomo, ch'era in duolo, quali erano le vesti scucite, o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

Vers. 46. *Starà solo fuori degli alloggiamenti.* E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Chanaan, il lebbroso stava fuori della città, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da varj luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa preparare i rimedi de'mali, che egli solo sa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi promulgate intorno a' lebbrosi (leggi così minute e così severe) preparò la difesa al suo popolo contro le calunnie degli empj, i quali ebbero l'ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non eran altro, che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall'Egitto.

47. Vestis lanea, sive linea, quæ lepram habuerit
48. In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,
49. Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,

50. Qui consideratam recludet septem diebus:

51. Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: pollutum judicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa:
52. Et idcirco comburetur flammis.
53. Quod si eam viderit non crevisse,

54. Præcipiet, et lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.

55. Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec tamen crevisse lepram, immundum judicabit, et igne comburet; eo quod infusa sit in superficie vestimenti, vel per totum lepra.
56. Sin autem obscurior fuerit locus lepræ, postquam vestis est lota, abrumpet eum, et a solido dividet.
57. Quod si ultra apparuerit in his locis, quæ prius immaculata erant, lepra volatilis et vaga, debet igne comburi:
58. Si cessaverit, lavabit aqua ea, quæ pura sunt, secundo, et munda erunt.

59. Ista est lex lepræ vestimenti lanei, et linei, staminis, atque subtegminis, omnisque supellectilis, pelliceæ, quomodo mundari debeat, vel contaminari.

47. Se una veste di lana, e di lino sarà infetta di lebbra
48. Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,
49. Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,
50. E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:
51. E il settimo giorno visitandola di bel nuovo se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:
52. E perciò si darà alle fiamme.
53. Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,
54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.
55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual'era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.
56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.
57. Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darsi alle fiamme:
58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello, che è puro, e sarà mondato.
59. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

Vers. 47. *Se una veste ... sarà infetta di lebbra.* Questa lebbra delle vesti di lana, e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni, e non solo varj antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quæst.* 17. *in Levit.*, e altri interpreti dicono, che questa e quella delle case era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si sa, che alcune malattie, come la tisi, possono infettare le vesti del malato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in varj paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l'abbruciamento di tali vesti, e altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali siena state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi caldi un male attaccaticcio, come questo, potea fare strage assai più grande; contuttociò chi rifletterà a tutto quello che intorno alla lebbra delle vesti e delle case è scritto qui e nel capo seguente, vedrà che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da' quali possano provenire gli effetti, che son qui descritti.
Vers. 49. *Se vi sarà una macchia bianca o rossiccia.* L'Ebreo e i LXX. *Se le macchie son verdi o rosse.*
Vers. 55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual era prima.* Vedendo, che la veste, o checchè siasi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

Capo Decimoquarto

Sacrifizii per l' espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Hic est ritus leprosi, quando mundandus est: * Adducetur ad sacerdotem: * *Matth.* 8. 4.
3. Qui egressus de castris, cum invenerit lepram esse mundatam,
4. * Præcipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passeres vivos pro se, quibus vesci licitum est, et lignum cedrinum, vermiculumque, et hyssopum: * *Marc.* 1. 44. *Luc.* 5. 14.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote:
3. E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,
4. Ordinerà a colui, che debb' esser purificato, che offerisca per se due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo:

Vers. 3. *E questi uscito fuori degli alloggiamenti.* Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fatto il sacrifizio, che è qui comandato.
Vers. 4. *Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo.* A' due ramoscelli di cedro e d'issopo si avvolgeva la lana color di porpora. V' ha chi per quel *vermiculum* intende un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo, che descrive un simile aspersorio, *Heb.* IX. 19., ci fan credere che debba intendersi, come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch' esso sull' aspersorio colla coda e l'ali che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la testa rivolta verso il manico dell' aspersorio, onde a la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s' immergeva l' aspersorio nell' acqua tinta del sangue del passerotto ucciso. Sopra questa bellissima figura del sacrifizio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati da' loro peccati, e rimessi nella libertà de' figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrifizio del lebbroso concorrono, primo, il legno di cedro, che è fortissimo, col quale è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo e dell' inferno; secondo, la lana porporina, che è il sangue della passione; terzo, l' issopo pianta utile a purgare e sa-

5. Et unum ex passeribus immolari jubebit in vase fictili super aquas viventes:

6. Alium autem vivum cum ligno cedrino, et cocco, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati.

7. Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut jure purgetur: et dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet.

8. Cumque laverit homo vestimenta sua, radet omnes pilos corporis, et lavabitur aqua: purificatusque ingredietur castra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus;

9. Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilos: et lotis rursum vestibus, et corpore,

10. Die octavo assumet duos agnos immaculatos, et ovem anniculam absque macula, et tres decimas similæ in sacrificium, quæ conspersa sit oleo, et seorsum olei sextarium.

11. Cumque sacerdos purificans hominem statuerit eum, et hæc omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,

12. Tollet agnum, et offeret eum pro delicto, oleique sextarium: et oblatis ante Dominum omnibus,

13. Immolabit agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.

14. Assumensque sacerdos de sanguine hostiæ, quæ immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, et super pollices manus dextræ et pedis:

15. Et de olei sextario mittet in manum suam sinistram,

16. Tingetque digitum dextrum in eo, et asperget coram Domino septies.

17. Quod autem reliquum est olei in læva manu, fundet super extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, et super pollices manus, ac pedis dextri, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,

18. Et super caput ejus:

19. Rogabitque pro eo coram Domino, et faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,

20. Et ponet illud in altari cum libamentis suis: et homo rite mundabitur.

21. Quod si pauper est, et non potest manus ejus invenire, quæ dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem similæ conspersæ oleo in sacrificium, et olei sextarium,

22. * Duosque turtures, sive duos pullos columbæ, quorum unus sit pro peccato, et alter in holocaustum: * *Supr.* 5. 7. 11. et 12. 8. *Luc.* 2. 24.

23. Offeretque ea die octavo purificationis suæ sacerdoti ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino:

24. Qui suscipiens agnum pro delicto, et sextarium olei, levabit simul:

5. E comanderà, che uno de' passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro, ch'è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l'issopo.

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarsi, affinchè sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto che sen voli alla campagna.

8. E l'uomo avendo lavate le sue vesti, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell'acqua: e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però che stia sette giorni fuora del suo tabernacolo;

9. E il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti, e il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell'anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d'olio pel sacrifizio, e un log d'olio a parte.

11. E quando il sacerdote, che dee purificare quell'uomo, lo averà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,

12. Prenderà l'agnello, e l'offerirà per il delitto insieme col log d'olio: e offerto tutto questo al Signore,

13. Immolerà l'agnello dove suol immolarsi l'ostia per il peccato, e l'olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al sacerdote: ella è sacrosanta.

14. E il sacerdote preso del sangue dell'ostia immolata per il delitto, ne stillerà sulla punta dell'orecchio destro di colui, che si purifica, e su' pollici della destra mano e del piede:

15. E del log d'olio ne verserà sulla sua sinistra,

16. E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.

17. Quello poi, che rimarrà dell'olio sulla mano sinistra, lo verserà sull'estremità dell'orecchio destro di colui, che si purifica e sopra i pollici della mano, e del piè destro, e sopra il sangue sparso per il delitto,

18. E sulla testa dell'uomo:

19. E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrifizio per il peccato: allora poi immolerà l'olocausto,

20. E lo porrà sull'altare colle sue libagioni: e l'uomo sarà rettamente mondato.

21. Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose, che si sono dette, per il delitto, prenderà un agnello da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa d'olio pel sacrifizio, e un log d'olio,

22. E due tortore, o due colombini, de' quali uno sia per il peccato, l'altro in olocausto:

23. E gli offerirà l'ottavo giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore:

24. E il sacerdote preso l'agnello per il delitto, e il log d'olio, gli eleverà insieme:

nare i precordi, che significa la grazia dello Spirito Santo; quarto il passero vivo rappresentante la divinità di Cristo; quinto, il passero svenato, che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo.

Vers. 5. *Sopra l'acqua viva.* Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna. Di quest'acqua empievasi un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua. S. Giovanni *ep.* I. *cap.* v. 6. pote avere in mira questo fatto, allorchè disse, che *Cristo venne coll'acqua e col sangue; non coll'acqua sola, ma coll'acqua e col sangue.*

Vers. 10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

Il log, o sia *sestario*. È la duodecima parte di un hin, e teneva tredici once in circa.

Vers. 13. *Appartiene al sacerdozio.* Egli solo può mangiarne.

Vers. 16. *Sette aspersioni dinanzi al Signore.* Verso la porta del tabernacolo.

Vers. 17. *E sopra il sangue sparso ec.* Verserà di quest'olio sul sangue, onde è tinta l'estremità dell'orecchia destra, e il pollice della mano e del piè destro di colui, che dee purificarsi; sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell'agnello immolato per il delitto verserà l'olio. Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.

25. Immolatoque agno, de sanguine ejus ponet super extremum auriculæ dextræ illius, qui mundatur, et super pollices manus ejus, ac pedis dextri:
26. Olei vero partem mittet in manum suam sinistram:
27. In quo tingens digitum dextræ manus, asperget septies coram Domino:
28. Tangetque extremum dextræ auriculæ illius, qui mundatur, et pollices manus, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto.

29. Reliquam autem partem olei, quæ est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placet pro eo Dominum:

30. Et turturem, sive pullum columbae offeret,
31. Unum pro delicto, et alterum in holocaustum cum libamentis suis.
32. Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.

33. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:
34. Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,
35. Ibit cujus est domus, nuntians sacerdoti, et dicet: Quasi plaga leprae videtur mihi esse in domo mea.
36. At ille praecipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, et videat, utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:
37. Et cum viderit in parietibus illius quasi valliculas pallore, sive rubore deformes, et humiliores superficie reliqua,
38. Egredietur ostium domus, et statim claudet illam septem diebus,
39. Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,
40. Jubebit erui lapides, in quibus lepra est, et projici eos extra civitatem in locum immundum:
41. Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum;
42. Lapidesque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, et luto alio liniri domum.

43. Sin autem postquam eruti sunt lapides, et pulvis erasus, et alia terra lita,
44. Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus:
45. Quam statim destruent, et lapides ejus ac ligna, atque universum pulverem projicient extra oppidum in locum immundum.
46. Qui intraverit domum, quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum:
47. Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.
48. Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita sanitate:

49. Et in purificationem ejus sumet duos passeres, lignumque cedrinum, et vermiculum, atque hyssopum:
50. Et immolato uno passere in vase fictili super aquas vivas,

25. *E immolato l'agnello, col sangue di esso intriderà la punta dell' orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede destro:*
26. *E verserà una parte dell' olio sulla sua sinistra:*
27. *E intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l' aspersione dinanzi al Signore:*
28. *E intriderà l' estremità dell' orecchio destro di colui, che si purifica, e i pollici della mano e del piè destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per il delitto.*
29. *E il rimanente dell'olio, ch'egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell' uomo, che si purifica, affin di rendere a lui placato il Signore:*
30. *E offerirà le due tortorelle, e i due colombini,*
31. *Uno per il delitto, e l' altro in olocausto colle loro libagioni.*
32. *Questo è il sacrifizio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello, che vi vorrebbe per la sua purificazione.*
33. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*
34. *Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,*
35. *Anderà il padron della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.*
36. *E quegli prima d'entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose, che vi son dentro, affinchè tutto quello, che è in casa, non diventi immôndo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra:*
37. *E se vede nelle pareti come delle fossette bruttamente pallide, o rossicce, e più incavate del rimanente della superficie,*
38. *Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni,*
39. *E tornato il settimo giorno la esaminerà, se trova, che la lebbra sia cresciuta,*
40. *Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:*
41. *La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;*
42. *E che in luogo di quelle, che furon levate, si rimettano altre pietre, e s' intonachi di bel nuovo la casa.*
43. *Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalcinata e intonacata di nuovo,*
44. *Il sacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda:*
45. *E subito l' atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.*
46. *Chi entrerà nella casa nel tempo, che è chiusa, sarà immondo fino alla sera:*
47. *E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.*
48. *Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente intonacata, troverà non essere cresciuta la lebbra, la purificherà, e la dichiarerà sana.*
49. *E per la purificazione di essa prenderà due passerotti, e un legno di cedro, e lana porporina, e issopo:*
50. *E dopo d' aver immolato uno de' passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,*

Vers. 31. *Colle sue libagioni*. Di farina, d' olio, di vino, ec. *Vedi cap.* II.
Vers. 34. *Se il flagello della lebbra*. L' Ebreo è anche più espressivo: *S' io manderò il flagello della lebbra*. Donde Teodoreto e altri inferirono, che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio soleva punire talora gli Ebrei.
Vers. 36. *Affinchè tutto quello, che è in casa, non diventi immondo*. Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era infetta.
Vers. 37. *Come delle fossette*. Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

51. Tollet lignum cedrinum, et hyssopum, coccum et passerem vivum, et tinget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies,

52. Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo.

53. Cumque dimiserit passerem avolare in agrum libere, orabit pro domo, et jure mundabitur.

54. Ista est lex omnis leprae, et percussurae,

55. Leprae vestium, et domorum,

56. Cicatricis, et erumpentium papularum, lucentis maculae, et in varias species, coloribus immutatis,

57. Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.

51. *Prenderà il legno di cedro, e l'issopo, e la lana porporina, e il passerotto vivo, e intingerà ogni cosa nel sangue del passerotto immolato, e nell'acqua viva, e farà sette volte l'aspersione alla casa,*

52. *E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll'acqua viva, e col passerotto vivo, e col legno di cedro, e coll'issopo, e colla lana porporina.*

53. *E messo in libertà il passerotto, che se ne voli alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mondata.*

54. *Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra e sopra le piaghe della lebbra,*

55. *E sopra quella delle vesti, e delle case,*

56. *E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,*

57. *Affinchè possa sapersi, quando una cosa sia monda, o immonda.*

Capo Decimoquinto

Espiazione, e purificazione dell'uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron dicens:

2. Loquimini filiis Israel, et dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.

3. Et tunc judicabitur huic vitio subjacere, cum per singula momenta adhaeserit carni ejus, atque concreverit foedus humor.

4. Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubicumque sederit.

5. Si quis hominum tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

6. Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua: et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

7. Qui tetigerit carnem ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

8. Si salivam hujuscemodi homo jecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

9. Sagma, super quo sederit, immundum erit:

10. Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

12. Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.

13. Si sanatus fuerit, qui hujuscemodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotis vestibus, et toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.

14. Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pullos columbae, et veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *Parlate a' figliuoli d'Israele, e dite loro: L'uomo, che patisce di gonorrea, sarà immondo.*

3. *E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l'umore impuro si raunerà, e si attaccherà alla sua carne.*

4. *Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.*

5. *Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

6. *Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

7. *Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

8. *Se un tal uomo sputo addosso ad un, che è mondo, questi laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

9. *La sella della bestia, che quegli avrà cavalcato, sarà immondo:*

10. *E qualunque cosa, che sia stata sotto quell'uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

11. *Chiunque toccherà un uomo, che è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

12. *Il vaso di terra, toccato da colui, si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell'acqua.*

13. *Ove poi colui, che è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti e tutto il corpo nell'acqua viva, sarà mondo.*

14. *E l'ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:*

Vers. 2. *L'uomo che patisce di gonorrea, ec.* Ogni uomo saggio e timorato troverà qui grande argomento della premura, che Dio ha della mondezza e purità interiore, e anche esteriore dell'uomo, veggendo, come per cose non volontarie, egli colle sue leggi soggettò i figliuoli d'Abramo a soffrire l'umiliazione d'esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrifizio per la loro purificazione.

Vers. 7. *Chi toccherà le carni di lui.* Fuori, che le mani, purchè quegli se le sia lavate, *vers.* 11.

Vers. 8. *Se un tal uomo sputa addosso ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro, che è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.

Vers. 12. *Il vaso di terra toccato da colui ec.* Intende de' vasi, che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d'altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nissuno poteva far uso.

15. Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.

16. Vir, de quo egredietur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: et immundus erit usque ad vesperum.

17. Vestem et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

18. Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

19. Mulier, quae redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.

20. Omnis qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.

21. Et in quo dormierit, vel sederit diebus separationis suæ, polluetur.

22. Qui tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

23. Omne vas, super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vesperum.

24. Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus: et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.

25. Mulier, quæ patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quae post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subjacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstruo.

26. Omne stratum, in quo dormierit, et vas, in quo sederit, pollutum erit:

27. Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

28. Si steterit sanguis, et fluere cessaverit, numerabit septem dies purificationis suæ:

29. Et die octavo offeret pro se sacerdoti duos turtures, aut duos pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii:

30. Qui unum faciet pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiæ ejus.

31. Docebitis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam, et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.

32. Ista est lex ejus, qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur coitu,

33. Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae jugi fluit sanguine, et hominis, qui dormierit cum ea.

15. *Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l'altro in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli sia mondato dal suo flusso.*

16. *L'uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.*

17. *Laverà nell'acqua la veste e la pelle, che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.*

18. *La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell'acqua: e sarà immonda fino alla sera.*

19. *La donna, che al tempo ordinario soffre incomodità, sarà separata per sette giorni.*

20. *Chiunque la toccherà, sarà immondo fino alla sera.*

21. *E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, saranno immonde.*

22. *Chiunque tocchi il suo letto, laverà le sue vesti, e la persona nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.*

23. *Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella siasi messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona: e sarà immondo fino alla sera.*

24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo, ch'ella ha la sua incomodità, sarà immondo per sette giorni: e il letto, su di cui egli dormirà, sarà immondo.*

25. *La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi corsi, e quella, in cui, passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse ne' suoi mesi.*

26. *Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere:*

27. *Chi toccherà tali cose laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

28. *Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione:*

29. *E l'ottavo giorno offerirà per se al sacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del testimonio:*

30. *E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, l'altro in olocausto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.*

31. *Voi adunque insegnerete a' figliuoli d'Israele, che schivino l'immondezza, affinchè non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.*

32. *Questa è la legge per chi patisce gonorrea, o contrae impurità, congiungendosi con donna,*

33. *E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l'uomo, che le si accosta.*

Vers. 16. *L'uomo, che ha conosciuta la donna.* Vedesi dal versetto 18., che qui si parla dell'immondezza legale, che contraeva l'uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima d'aver fatta la lavanda, che è qui ordinata. Colla molestia di tali purificazioni volea Dio (come osserva Teodoreto) affrenare quella incontinenza tralle persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, o anche al fine del matrimonio. I Pagani stessi aveano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

Vers. 24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo ... sarà immondo ec.* Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è ascoso, poichè se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Vedi cap.* xx. 18.

Vers. 28. *Conterà sette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò, che toccava; ma non potea accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni, che doveano provare la sua perfetta guarigione.

Vers. 31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi fosse entrato.

Capo Decimosesto

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell'Espiazione.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen post

1. *E il Signore parlò a Mosè dopo la morte de'*

Vers. 1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d'Aronne, ec.* L'occasione adunque, in cui

mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti sunt: * *Sup.* 10. 1.

2. Et præcepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum).

* *Exod.* 30. 10. *Heb.* 9. 7.

3. Nisi hæc ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, et arietem in holocaustum.

4. Tunica linea vestietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.

5. Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duos hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum.

6. Cumque obtulerit vitulum, et oraverit pro se, et pro domo sua,

7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii.

8. Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, et alteram capro emissario:

9. Cujus exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:

10. Cujus autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.

11. His rite celebratis, offeret vitulum, et rogans pro se et pro domo sua, immolabit eum:

12. Assumtoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositum thymiama in incensum, ultra velum intrabit in Sancta:

13. Ut positis super ignem aromatibus, nebula eorum, et vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, et non moriatur.

14. Tollet quoque de sanguine vituli, et asperget digito septies contra propitiatorium ad orientem.

15. Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem ejus intra velum, sicut præceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,

16. Et expiet sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, et a prævaricationibus eorum, cun-

due figliuoli d'Aronne, allorchè per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:

2. *E gli fe' comando, e disse: Di' ad Aronne tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l'arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l'oracolo).*

3. *E se prima non avrà fatto queste cose: offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.*

4. *Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante, delle quali tutte s' ammanterà, dopo d'essersi lavato.*

5. *E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli d' Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto.*

6. *E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per se, e per la sua casa,*

7. *Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:*

8. *E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:*

9. *Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:*

10. *Quello poi, cui è toccato d'essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.*

11. *Fatte queste cose seconda il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per se e per sua casa, lo immolerà:*

12. *E preso il turibolo, e riempiutolo di carbone acceso dell' altare, e preso colla mano il timiama composto per l'incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi:*

13. *Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo e il vapore di essi, coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.*

14. *Prenderà eziandio del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l' aspersione verso il propiziatorio all' oriente.*

15 *E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne aspersione verso l' oracolo,*

16. *Ed espiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro prevaricazioni,*

Dio istituì la celebre annuale solennità dell' Espiazione, si fu, quando egli punì l' irreverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece morire per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi e la ragion della festa fu l' espiazione di tutti i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso Pontefice in tutto il corso dell' anno.

Vers. 2. *Non in ogni tempo dee entrare.* Entrava ordinariamente il Pontefice una sola volta l' anno nel Santo de' Santi; straordinariamente v' entrava, quando bisognava consultare il Signore.

Perocchè nella nuvola io mi farò vedere ec. Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio; onde nemmen lo stesso Pontefice non debbe entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore, e tremore.

Vers. 3. *Offerirà un vitello per il peccato.* Questo vitello era pel peccato del Pontefice, e di tutti i sacerdoti, e Leviti, e il vitello, e l' ariete non s' immolavano, se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uscito.

Vers. 4. *Si vestirà della tonaca di lino ec.* In tal occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestimenta; ma era vestito come un Levita; perocchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l' espiazione prendeva le sue vesti pontificali.

Vers. 5. *E un ariete in olocausto.* Questo immolavasi poi alla fine della funzione, *vers.* 24.

Vers. 10. *Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario.* Vale a dire capro, che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emissario* leggesi *hazazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini, e da varj moderni Interpreti: il più sicuro è di tenersi alla sposizione di s. Girolamo, di s. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in libertà; e così l' intesero anche Simmaco, e Aquila.

Vers. 11. *Offerirà il vitello.* Quello, di cui si parla *vers.* 6. Alcuni credono, che il sacerdote tornasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e confessasse nuovamente i suoi peccati prima d'immolarlo. Dalla sera della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Ebrei facevano la confessione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de pœnit. lib.* II. 22, e *lib.* IV. 35. 36.

Vers. 12. *Il timiama composto.* Exod. xxx. 34. 35.

Vers. 13. *Il vapore... coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio.* Il fumo degl' incensi adombrerà il propiziatorio, che sta sopra l' arca, nella quale stan le tavole della legge. *Vedi Exod.* xxv. 21. Dio non voleva, che il sommo Sacerdote potesse vedere, o considerare l' arca e il propiziatorio.

Vers. 14. *All' oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propiziatorio.

Vers. 16. *E per espiare il Santuario ec.* per espiare i peccati del popolo commessi in vista del taber-

ctisque peccatis. Juxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro se, et pro domo sua, et pro universo coetu Israel, donec egrediatur. * *Luc.* 1. 10.

18. Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; et sumtum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua ejus per gyrum:

19. Aspergensque digito septies, expiet et sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.

20. Postquam emundaverit Sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:

21. Et posita utraque manu super caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universa delicta, atque peccata eorum: quae imprecans capiti ejus emittet illum per hominem paratum in desertum.

22. Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissus fuerit in deserto,

23. Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictisque ibi,

24. Lavabit carnem suam in loco sancto, indueturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:

25. Et adipem, qui oblatus est pro peccatis, adolebit super altare.

26. Ille vero, qui dimiserit caprum emissarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingredietur in castra.

27. Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, * et comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum. * *Heb.* 13. 11.

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et carnem aqua, et sic ingredietur in castra.

29. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos. * *Infr.* 23. 27. 28.

30. In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:

31. Sabbatum enim requietionis est, et affligetis animas vestras religione perpetua.

e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.

17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo dei Santi a orare per se, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto che ei siane uscito.*

18. *E quando egli sarà venuto all'altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per se: e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:*

19. *E fatta col dito sette volte l' aspersione, lo purifichi e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.*

20. *E purificato che avrà il Santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora presenti il capro vivo:*

21. *E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro delitti, e peccati: i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.*

22. *E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel d serto,*

23. *Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, e ivi lasciatele,*

24. *Si laverà la persona nel luogo santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuora avrà offerto l' olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per se, come pel popolo:*

25. *E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per il peccato.*

26. *Quegli poi, che avrà condotto via il capro emissario laverà le sue vesti, e il corpo nell'acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.*

27. *Il vitello poi e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l' espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi.*

28. *E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.*

29. *Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.*

30. *In questo giorno si farà la vostra espiazione e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mondati dinanzi al Signore:*

31. *Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.*

nacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

Vers. 17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Nissuno di quelli, che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissun sacerdote, nissun Levita ardirà di stare nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra e dimora nel Santo de' Santi.

Vers. 18. *E quando egli sarà venuto all' altare.* All' altare de' timiami, che è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

Vers. 20. *Il Santuario, e il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, e il Santo.

Vers. 26. *Quegli, che avrà condotto via il capro emissario, laverà ec.* Per purificarsi dall' immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutti i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per il peccato; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrifizj per il peccato. *Vedi Num.* XIX. 7. Le vittime per il peccato nel dì dell'espiazione, essendo offerte pei peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia, se nissuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrifizj per il peccato pur si facea: perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

Vers. 29. *Umilierete le anime vostre.* Col digiuno e colla penitenza, coll' astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all' età di tredici anni finiti, le donne a undici finiti.

Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

Vers. 31. *Questo è il sabato de' sabati.* Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

32. Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cujus manus initiatæ sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo: induetur que stola linea, et vestibus sanctis,

33. Et expiabit Sanctuarium, et tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, et universum populum.

34. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum, ut oretis pro filiis Israel, et pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur, sicut præceperat Dominus Moysi.

32. La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo; ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sante,

33. Ed egli espierà il Santuario, e il tabernacolo del testimonio, e l'altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l'anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.

Vers. 34. *Fece adunque Mosè*, ec. Mosè intimò, e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

Capo Decimosettimo

Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere Aaron et filiis ejus, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:
3. Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem, aut ovem, sive capram in castris, vel extra castra,

4. Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

5. Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occident in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, et immolent eas hostias pacificas Domino.

6. Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:

7. Et nequaquam ultra immolabunt hostias suas dæmonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, et posteris eorum.
8. Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, sive victimam,
9. Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo suo.
10. Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur inter eos, si comederit sanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, et disperdam eam de populo suo;
11. Quia anima carnis in sanguine est: et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expietis

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla ad Aronne e ai suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto:
3. Un uomo chiunque egli sia della stirpe d' Israele, se ucciderà un bue o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,
4. E non presenterà la sua oblazione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte: sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.
5. Quindi è, che i figliuoli d'Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinchè sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.
6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull'altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore:
7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi, e pe' loro posteri.
8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto, o vittima,
9. E non la conduca alla porta del tabernacolo del testimonio, perchè sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.
10. Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiere, che abiti tra di loro, se mangerà del sangue, fisserò l' irato mio sguardo sopra l' anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo;
11. Perocchè l' anima dell' animale sta nel sangue: e io lo ho dato a voi, affinchè con esso so-

Vers. 3. *Un uomo ... se ucciderà un bue, o una pecora*, ec. Checchè abbia detto qualche interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma sì dell' immolazione per farne sacrifizio. *Vedi s. Agost. quæst.*56. *in Levit.* Proibisce adunque Dio di offerir sacrifizio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdozio Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offerire a Dio de' sacrifizj in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse, ma ciò con ragione fu dipoi proibito: lo che principalmente serviva a rattenere il popolo dal culto de' falsi dei, come apparisce dal versetto 7.

Vers. 5. *Debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna.* Vale a dire quelle vittime, che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna, e dovunque loro piacesse. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l' altare degli olocausti e il tabernacolo; e, queste uccise; il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore, versandolo appiè dell' altare. L'imposizione delle mani sopra la vittima la faceano anch' essa nell' atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

Ver. 7. *E non immoleranno più le loro ostie a' demoni.* Vedesi da questo luogo, e da Ezech. XVI. 22. e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl' Israeliti vivendo tragli Egiziani aveano imitato almen in parte l' idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap.* VII.

Vers. 10. e 11. *Se mangerà del sangue ... lo sterminerò ... ; perocchè l' anima dell' animale sta nel sangue.* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* si adoperò a significare la vita sensitiva, o animale: il sangue si può dire principio del senso, e della vita degli animali; perchè da esso si estraggono gli spiriti animali, e l' animale perdendo il sangue perde il moto e la vita.

Lo ho dato a voi, affinchè con esso ec. Come se dicesse: Io mi son riserbato il sangue per me; il solo uso, che voi ne farete, sarà di spanderlo sull' altare per placarmi, ed è gran ventura per voi, che

pro animabus vestris, et sanguis pro animae piaculo sit.

12. Idcirco dixi filiis Israel: Omnis anima ex vobis non comedet sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

13. Homo quicumque de filiis Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, si venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus vesci licitum est, fundat sanguinem ejus, et operiat illum terra:

14. * Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filiis Israel: Sanguinem universæ carnis non comedetis: quia anima carnis in sanguine est: et quicumque comederit illum, interibit.

* *Gen.* 9. 4. *Sup.* 7. 26.

15. Anima, quæ comederit morticinum, vel captum a bestia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semetipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vesperum: et hoc ordine mundus fiet.

16. Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.

pra l'altare espiar possiate le anime vostre, e il sangue serva all'espiazione dell'anima.

12. *Per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Nissun di voi mangerà del sangue, nè alcuno de' forestieri, che abitano tra di voi.*

13. *Se alcuno de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitan tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una bestia, o un uccello di que', che è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:*

14. *Perocchè la vita d' ogni animale sta nel sangue; per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Non mangerete il sangue di verun animale; perchè la vita dell' animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.*

15. *Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d' un animale morto da se, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.*

16. *Ma se non lava le sue vesti, e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.*

io mi contenti del sangue e della vita di un animale, mentre e il vostro sangue e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe.

Vers. 13. *Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra.* Affinchè le bestie stesse non possan leccarlo.

Vers. 15. *E sarà immondo fino alla sera.* Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.

Capo Decimottavo

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananei.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:

3. Juxta consuetudinem terræ Ægypti, in qua habitastis, non facietis: et juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.

4. Facietis judicia mea, et præcepta mea servabitis, et ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. * Custodite leges meas, atque judicia, quæ faciens homo vivet in eis. Ego Dominus.

* *Ezech.* 20. 11. *Rom.* 10. 5. *Gal.* 3. 12.

6. Omnis homo ad proximam sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui et turpitudinem matris tuæ non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem ejus.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: turpitudo enim patris tui est.

9. Turpitudinem sororis tuæ ex patre, sive ex matre, quæ domi, vel foris genita est, non revelabis.

10. Turpitudinem filiæ filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudo tua est.

11. Turpitudinem filiæ uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.

12. Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Io il Signore Dio vostro:*

3. *Voi non seguirete le usanze del paese d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.*

4. *Praticherete i miei comandamenti, e osserverete i miei precetti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, ne' quali avrà vita chiunque gli osserva. Io il Signore.*

6. *Nissun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.*

8. *Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.*

9. *Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovver fuori.*

10. *Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.*

11. *Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.*

12. *Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.*

Vers. 5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva.* Secondo la lettera queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello, che si è detto *Rom. cap.* x. 4. 5. Ma i veri figliuoli d' Abramo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempievano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

Vers. 7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimonj incestuosi proibiti in questo e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge o espressa o tacita fino dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili castighi, co' quali Dio punì ne' Cananei l' empie loro nozze. *Vedi vers.* 24. 25.

Vers. 9. *Non avrai commercio colla sorella, ec.* Questa sorta di matrimonj sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità; ma eglino sono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice s. Agostino, *lib.* xx. *de civ. cap.* 16.

Sia ella nata in casa tua, o fuori. Vale a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottilizzare su queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

13. Turpitudinem sororis matris tuæ non revelabis; eo quod caro sit matris tuæ.
14. Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus, quæ tibi affinitate conjungitur.
15. Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discooperies ignominiam ejus.
16. Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudo fratris tui est.

17. Turpitudinem uxoris tuæ, et filiæ ejus non revelabis. Filiam filii ejus, et filiam filiæ illius non sumes, ut reveles ignominiam ejus; quia caro illius sunt; et talis coitus incestus est.

18. Sororem uxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem ejus, adhuc illa vivente.
19. Ad mulierem, quæ patitur menstrua, non accedes; nec revelabis foeditatem ejus.
20. Cum uxore proximi tui non coibis; nec seminis commistione maculaberis.
21. * De semine tuo non dabis, ut consecretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. * *Inf.* 20. 2.
22. Cum masculo non commiscearis coitu femineo, quia abominatio est.
23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. * Mulier non succumbet jumento, nec miscebitur ei: quia scelus est. * *Inf.* 20. 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatæ sunt universæ gentes, quas ego ejiciam ante conspectum vestrum;
25. Et quibus polluta est terra; cujus ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.

26. Custodite legitima mea, atque judicia, et non faciatis ex omnibus abominationibus tam indigena, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.
27. Omnes enim execrationes istas fecerunt accolæ terræ, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.
28. Cavete ergo, ne et vos similiter evomat, cum paria feceritis, sicut evomuit gentem, quæ fuit ante vos.
29. Omnis anima, quæ fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.
14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.
15. Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.
16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.
17. Non ti unirai insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di suo figliuolo, o di sua figlia per farle oltraggio: perocchè queste sono del sangue di tua moglie, e tali matrimoni sono incestuosi.
18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.
19. Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.
20. Non peccherai colla donna del tuo prossimo; e non ti contaminerai con simile unione.
21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consacrati all' idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.
22. Ti guarderai dal peccato di sodoma, che è cosa abbominevole.
23. L' uomo, e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa scellerata.

24. Abbiate in avversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discaccerò dal vostro cospetto;
25. Le quali genti, hanno contaminata quella terra; ond' io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.
26. Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri che abitano tra di voi.

27. Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli, che prima di voi hanno abitato quella terra, e l' hanno contaminata.
28. Badate adunque, che ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo, che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.
29. Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.
30. Osservate i miei comandamenti. Non fate quello, che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.

Vers. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tolto il caso espresso *Deuter.* XXV. 5. S. Agostino, *quaest.* 61. crede che voglia significarsi, che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora questo fratello.

Vers. 18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie.* Si proibisce d' avere nello stesso tempo due sorelle per mogli; ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

Vers. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad essere consacrati all' idolo Moloch.* Questo era il dio degli Ammoniti, e non era altro, che Saturno, il quale fu quasi il solo tralle pagane divinità, che chiedesse vittime umane. *Vedi s. Agost. de civ. lib.* VII. Di lui finsero i poeti, che avesse divorato i propri figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (che è incomunicabile) agli dei falsi, anzi a' demoni.

Capo Decimonono

Si inculcano nuovamente varj precetti cerimoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere ad omnem coetum filiorum Israel, et dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester. * *Supr.* 11. 44 1. *Petr.* 1. 16.

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son io il Signore Dio vostro.

Vers. 2. *Siate santi, perocchè santo, ec.* siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separati da' pravi e abbominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

3. Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat: sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.
4. Nolite converti ad idola, nec deos conflatiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.
5. Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,
6. Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, et die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis:
7. Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impietatis reus:
8. Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini polluit, et peribit anima illa de populo suo.

9. * Cum messueris segetes terrae tuae, non tondebis usque ad solum superficiem terrae: nec remanentes spicas colliges. * *Inf.* 23. 22.

10. Neque in vinea tua racemos et grana decidentia congregabis; sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.

11. Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.
12. * Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. * *Exod.* 20. 7.
13. * Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum. † Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane.
* *Eccli.* 10. 6. † *Deut.* 24. 14. *Tob.* 4. 15.
14. Non maledices surdo, nec coram cæco pones offendiculum; sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.
15. Non facies, quod iniquum est, nec injuste judicabis. * Non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis. Juste judica proximo tuo. * *Deut.* 1. 17., *et* 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Iac.* 2. 2.
16. N[illegible] eris criminator, nec susurro in populo. Non [illegible] contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.
17. * [illegible]n oderis fratrem tuum in corde tuo; sed † [illegible]lice argue eum, ne habeas super illo peccatu[illegible]. * 1. *Joan.* 2. 11., *et* 3. 14. † *Eccli.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. *Luc.* 17. 3.
18. No[illegible] quæras ultionem, nec memor eris injuriæ c[illegible]ium tuorum. * Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus. * *Matth.* 5. 43. 22. 39. *Luc.* 6. 27. *Rom.* 13. 9.
19. Leges meas custodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus: agrum tuum non seres diverso semine: veste, quæ ex duobus texta est, non indueris.

3. *Onori ciaschedino il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.*
4. *Non vi rivolgete a' simolacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio vostro.*
5. *Se immolate al Signore un' ostia pacifica affin d' averlo propizio,*
6. *Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete: tutto quello poi, che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme:*
7. *Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d' empietà:*
8. *E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.*
9. *Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.*
10 *E nella tua vigna non coglierai i raspolli, nè prenderai i granelli, che cadono, ma lascerai, che se li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.*
11. *Non ruberete. Non direte bugia; e nissuno ingannerà il suo prossimo.*
12. *Non spergiurerai nel mio nome e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.*
13. *Non defraudare il prossimo tuo, e non l'opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano fino al dì di poi.*
14. *Non parlerai male d' un sordo, e non porrai inciampi tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.*
15. *Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero e non aver soggezione della faccia dell' uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.*
16. *Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.*
17. *Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.*

18. *Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell' ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l' amico tuo come te stesso. Io il Signore.*

19. *Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d' altra specie: non seminerai il tuo campo con seme vario: non ti vestirai d' una veste tessuta di due materie.*

Vers. [illegible] *Non vi rivolgete a' simulacri.* L'Ebreo *alle cose vane, alle cose da nulla:* nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei.
Vers. 8. *Non mieterai fino a terra.* L'Ebreo e i LXX. *Non finirai di mietere le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dic[illegible]o, che dovea lasciarsi pe' poveri almeno una sessantesima parte delle spighe del podere, e il simile de[illegible] uve, ulive e altri frutti.
Vers. 14. [illegible] *parlerai male di un sordo.* È cosa inumana far ingiuria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.
***Non porrai inciampo tra' piedi del cieco.* E si può estender anche alle occasioni date al prossimo debole di peccar in qualsivoglia maniera.**
Vers. 16. *Non cospirerai contro il sangue.* Contro la vita del prossimo: non farai lega co' malvagi contro l' innocente.
Vers. 17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè ec.* Questa parola *pubblicamente* è qui posta relativamente all' odio interno contro il fratello; onde qui vuolsi dire: spiegati apertamente col fratello, il quale tu credi, che ti abbia offeso, altrimenti o covando l' odio, o molto più cercando segretamente di vendicarti cadresti in gran peccato. Questa parola *pubblicamente* non è nell' Ebreo, nè ne' LXX, nè in altre versioni.
Vers. 18. *Non cercar la vendetta.* Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per sfogo di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' *Num.* xxxv. 19., e *Deuter.* xix. 12.
Amerai il tuo amico.* Intendesi certamente tutti i prossimi nostri: e prossimi nostri sono tutti gli uomini. *Vedi s. Girol., e s. Agost. in cap.* v. *Matth.
Vers. 19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonj illeciti contrarj alla natura, e alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.
***Non seminerai ... come seme vario: non ti vestirai di una veste ec.* Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera la proibizione d' avere una veste fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo Sacerdote.**

20. Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quæ sit ancilla etiam nubilis, et tamen pretio non redemta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; et non morientur, quia non fuit libera:

21. Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem:

22. Orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus coram Domino, et repropitiabitur ei, dimittelurque peccatum.

23. Quando ingressi fueritis terram, et plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia eorum: poma, quæ germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.

24. Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.

25. Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus vester.

26. Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini, nec observabitis somnia.

27. Neque in rotundum attondebitis comam: nec radetis barbam.

28. Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.

29. Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra et impleatur piaculo.

30. Sabbata mea custodite, et Sanctuarium meum, metuite. Ego Dominus.

31. Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sciscitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus vester:

32. Coram cano capite consurge, et honora personam senis: et time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.

33. Si habitaverit advena in terra vestra, et moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:

34. Sed sit inter vos quasi indigena, et diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim et vos advenæ in terra Ægypti. Ego Dominus Deus vester.

35. Nolite facere iniquum aliquid in judicio, in regula, in pondere, in mensura.

36. Statera justa, et æqua sint pondera: justus modius, æquusque sextarius. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti.

37. Custodite omnia præcepta mea et universa judicia, et facite ea. Ego Dominus.

20. Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava e nubile, prima che sia riscattata, e fatto libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:

21. Ma quegli afferirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:

22. E il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccata dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutto, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutta quello, ch' ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurj e non darete retta a' sogni.

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostro carne o causa d' un morta; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuolo, affinchè non si contamini la terra e non si riempia di scelleraggini.

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro ai maghi e non interrogate gli indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro:

32. Alzati dinanzi alla canizie e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese e fa sua dimora tra di voi, non lo rimproacciate:

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d' Egitta. Io il Signore, Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia ne' vostri giudizi, nella canna, nel peso, nella misura.

36. La stadera e i pesi sien giusti: giusto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitta.

37. Osservate tutti i miei precetti e tutti i miei ordini, e metteteglì in pratica. Io il Signore.

Vers. 23. *Le prime frutta le avrete per immonde, ec.* Dice il Grisostomo: *Osserva la sapienza del legislatore: non permette, che si mangino i primi frutti, affinchè nissun siavi, che ne riceva prima di Dio; nè permette, che si offeriscano, affinchè non si dieno a lui frutti immaturi. Lasciagli andare* (dice egli), *perchè son primi frutti; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

Vers. 26. *Non farete augurj.* Fu una delle follie del Paganesimo l' investigare il futuro e dal volo, o dal canto, e dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra volgata.

Vers. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, gl' Idumei e i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem.* IX. 25. 26.; onde parova, che avessero una corona attorno alla testa. Non v' ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; e alcuni dicono, che i Pagani, che si tosavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche questa proibizione dee aver per ragion di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi non mena, che gli uomini radevan la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchie fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; avevan poi sul labbro di sopra due mostacci distinti. *Vedi cap.* XXI. 5.

Vers. 28. *Non farete incisioni sulla vostra carne ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tragl' idolatri; e gli Ebrei non sempre s' astennero da simili eccessi. *Vedi Jerem.* XLI. 5., *Ezech.* V. I. Gl' idolatri credevano di placare col sangue, che usciva dalle loro graffiature, gli dei infernali.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I Pagani s' imprimevano sulla carne le figure, e alcun segno della divinità, alla quale si consacravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani fin da' primi tempi usarono di portare sul pugno, e sul braccio incisa la figura della Croce, e il nome di Gesù Cristo; costuma, che ho veduto praticarsi ancora da qualchedunne tra noi.

Vers. 29. *Non prostituire la tua figliuola, ec.* Anche queste facevasi in onor di Venere da' Fenici, dai Babilonesi, da quei di Cipro e da altri popoli. *Vedi August. de civ.* XVIII. 5. *Lucian. de Dea Syr.*

Capo Ventesimo

Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi a gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Chananei.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Hæc loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel et de advenis, qui habitant in Israel, * si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur; populus terræ lapidabit eum.
* *Supr.* 18. 21.

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo quod dederit de semine suo Moloch, et contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.

4. Quod si negligens populus terræ et quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,
5. Ponam faciem meam super hominem illum et super cognationem ejus, succidamque et ipsum et omnes, qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.
6. Anima, quæ declinaverit ad magos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.

7. * Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester. * 1. *Pet.* 1. 16.
8. Custodite præcepta mea et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.
9. * Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum. * *Exod.* 21. 17. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 14. *Marc.* 7. 10.

10. * Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum conjuge proximi sui, morte moriantur et moechus et adultera. * *Deut.* 22. 22. *Joan.* 8. 4.

11. Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.
12. Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriatur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.
13. Qui dormierit cum masculo coitu femineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.

14. Qui supra uxorem filiam duxerit matrem ejus, scelus operatus est: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.

15. Qui cum jumento et pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite.
16. * Mulier, quæ succubuerit cuilibet jumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos. * *Sup.* 18. 23.
17. Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris suæ, et viderit turpitudinem ejus, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui; eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, et portabunt iniquitatem suam.
* *Sup.* 18. 6.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele e de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.*

3. *E io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.*

4. *Che se il popolo trascurerà e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,*
5. *Sarò io il nemico di colui e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui e tutti quelli, che hanno acconsentito, ch'ei si prostituisse a Moloch.*
6. *Chiunque anderà dietro ai maghi e agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.*

7. *Santificatevi e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.*
8. *Osservate i miei precetti e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.*
9. *Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.*

10. *Se uno pecca colla donna altrui, o commette adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l' adultero e l' adultera.*

11. *Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il sangue loro.*
12. *Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatta una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.*
13. *Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; sieno puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.*
14. *Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.*
15. *Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.*
16. *La donna, che peccherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.*
17. *Se uno peccherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la disonora ed ella disonora il fratello; hanno fatto una cosa esecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro: perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.*

Vers. 3. *E per aver profanato il mio Santuario.* Disprezzando me e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario e il nome mio, il qual nome egli ardisce di dare a Moloch.
Vers. 8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio o comando, che voi siate santi separati dalle immonde divinità degl' idolatri.
Vers. 9. *Sia sovra di lui il suo sangue.* Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore, così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.
Vers. 14. *Sarà bruciato vivo con esse.* Con l' una e l' altra moglie; supposto però, che anche la prima sia stata d' accordo.

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem ejus, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.
19. Turpitudinem materteræ et amitæ tuæ non discooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis suæ nudavit: portabunt ambo iniquitatem suam.
20. Qui coierit cum uxore patrui, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suæ, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.
21. Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.
22. Custodite leges meas atque judicia, et facite ea, ne et vos evomat terra, quam intraturi estis, et habitaturi.

23. Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim hæc fecerunt, et abominatus sum eas.

24. Vobis autem loquor: Possidete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluentem lacte et melle. Ego Dominus Deus vester, qui separavi vos a ceteris populis.
25. Separate ergo et vos jumentum mundum ab immundo, et avem mundam ab immunda: ne polluatis animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quæ moventur in terra, et quæ vobis ostendi esse polluta:

26. * Eritis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei. * 1. *Pet.* 1. 16.
27. * Vir, sive mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos: sanguis eorum sit super illos. * *Deut.* 18. 11. 1. *Reg.* 28. 7.

18. *Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immondezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.*
19. *Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l'uno e l'altra la loro iniquità.*
20. *Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.*
21. *Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.*
22. *Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra, in cui siete per entrare e per abitare, non vomiti anche voi.*
23. *Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perocchè elle han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abbominio.*
24. *Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra che scorre latte e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.*
25. *Separate dunque anche voi la bestia monda dall'immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli e di tutto quel, che muovesi sopra la terra, ch'io v'ho mostrato esser immondi.*
26. *Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son' io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.*
27. *L'uomo, o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d'indozzamento, saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra di essi il lor sangue.*

Vers. 20. *Morranno senza figliuoli.* Non si aspetterà, che tali incestuosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali sveli e accresca lo scandalo; ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue messi a morte per sentenza del giudice. L'Ebreo porta *saranno senza figliuoli*, come nel versetto seguente; lo che s. Agostino spiega così: i figliuoli che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell'eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimonj e non ne verranno figliuoli. *Vedi Greg. M. resp. ad q. 6. Aug.*
Vers. 24. e 25. *Io il Signore che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi ec.* Osservate la destinazione de' cibi prescritta da me: ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v'ho distinti e separati da tutte le altre genti all'onore di essere mio popolo.
Vers. 27. *Che ha lo spirito di pitone.* Apollo era soprannominato *Pitio* da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. *Vedi atti* XVI. 16. *ec.*

Capo Ventesimoprimo

A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbono sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes filios Aaron, et dices ad eos: Ne contaminetur sacerdos in mortibus civium suorum,
2. Nisi tantum in consanguineis ac propinquis, id est, super patre et matre, et filio et filia, fratre quoque,
3. Et sorore virgine, quæ non est nupta viro.
4. Sed nec in principe populi sui contaminabitur.

5. * Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras. * *Sup.* 19. 27. *Ezech* 44. 20.

1. *Disse ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli d'Aronne, e di' loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,*
2. *Eccettuati gli stretti parenti e propinqui, vale a dire, il padre e la madre, il figliuolo e la figlia, e anche il fratello,*
3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.*
4. *Del resto si guarderà da contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.*
5. *Non si raderanno il capo, e la barba: e non faranno incisioni sulle loro carni.*

Vers. 1. *Il sacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto. Si parla qui de' sacerdoti inferiori, del sommo sacerdote al verso 10.
Vers. 3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.
Vers. 5. *Non si raderanno..la barba.* Queste parole dimostrano, che fuori del tutto gli Ebrei se la radevano, e che la proibizione, che si è fatta nel capo precedente, riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla.

6. Sancti erunt Deo suo, et non polluent nomen ejus: incensum enim Domini, et panes Dei sui offerunt; et ideo sancti erunt.

7. * Scortum et vile prostibulum non ducent uxorem, nec eam, quæ repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo, * *Sup.* 19. 29.

8. Et panes propositionis offerunt. Sint ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.

9. Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro; et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.

10. Pontifex, id est, sacerdos maximus inter fratres suos, super cujus caput fusum est unctionis oleum, et cujus manus in sacerdotio consecratæ sunt, vestitusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet:

11. Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: super patre quoque suo et matre non contaminabitur.

12. Nec egredietur de sanctis, ne polluat Sanctuarium Domini; quia oleum sanctæ unctionis Dei sui super eum est. Ego Dominus.

13. * Virginem ducet uxorem: * *Ezech.* 44. 22.

14. Viduam autem, et repudiatam, et sordidam, atque meretricem non accipiet; sed puellam de populo suo.

15. Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suæ: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,

18. Nec accedet ad ministerium ejus: si cæcus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi, vel torto naso,

19. Si fracto pede, si manu,

20. Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si jugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel herniosus.

21. Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:

22. Vescetur tam panibus qui offeruntur in Sanctuario;

23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

24. Locutus est ergo Moyses ad Aaron et ad filios ejus et ad omnem Israel, cuncta, quæ fuerant sibi imperata.

6. Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome: perocchè eglino offeriscono l' incenso del Signore, e il pane del loro Dio; e perciò saranno santi.

7. Non sposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito: perocchè sono consacrati al loro Dio,

8. E offeriscono i pani della proposizione. Sien' eglino dunque santi, perchè santo son' io il Signore, che li santifico.

9. Se la figlia d' un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.

10. Il Pontefice, vale a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l' olio d' unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, che è vestito delle vestimenta sante, non scoprirà la sua testa, non straccerà le vesti:

11. Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragione del suo padre, o della madre.

12. E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il Santuario del Signore, perchè egli ha sopra di se l' olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13. Egli sposerà una vergine:

14. Non sposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice: ma una fanciulla del popol suo.

15. Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io Signore son quegli, che lo santifico.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Di' ad Aronne: Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,

18. E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,

19. Se ha un piede rotto, o una mano,

20. Se gobbo, se losco, se ha nell' occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.

21. Qualunque uomo della stirpe d' Aronne sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio:

22. Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario;

23. Con questo però, che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.

24. Disse adunque Mosè ad Aronne e a' suoi figliuoli e a tutto Israele tutto quello, che gli era stato comandato.

Vers. 10. *Non straccerà le vesti.* Rito usato ne' funerali. I Rabbini dicono, ch' ei poteva stracciare le vesti (non le sacre usate nelle funzioni pontificali, ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di bestemmia; e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Caipha, *Matth.* XXVI. 65.

Vers. 11. *Neppur per ragione del suo padre.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo Sacerdote, se non dopo la morte del padre, potevano però darsi de' casi, pe' quali il figliuolo fosse consacrato prima che il padre morisse; per esempio in caso, che il padre fosse infermo e impotente a far le funzioni.

Vers. 12. *Non si partirà da' luoghi santi ec.* Non uscirà dal Santuario per andare a provvedere a' funerali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza e non sarebbe nello stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.

Vers. 13. *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d' una moglie, nè potea ripudiarla, *Giuseppe antiq.* III. 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d' Israele, e (secondo Filone) di stirpe sacerdotale.

Vers. 15. *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo.* Ammogliandosi con una fanciulla, che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) sposando una fanciulla plebea.

Vers. 23. *Non entrerà dentro il velo.* Non entrerà nel Santo: non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall' atrio. Dio voleva, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore ec. non avessero difetto, che potesse renderli men rispettati dal popolo. Qual perfezione, santità e virtù sopraumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo?

Capo Ventesimosecondo

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizj debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che debbano offerirsi.

1. Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad Aaron et ad filios ejus, ut caveant ab his, quæ consecrata sunt filiorum Israel; et non contaminent nomen santificatorum mihi, quæ ipsi offerunt. Ego Dominus.

3. Dic ad eos, et ad posteros eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, et quæ obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino: Ego sum Dominus.

4. Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quæ sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo: et ex quo egreditur semen quasi coitus,

5. Et qui tangit reptile et quodlibet immundum, cujus tactus est sordidus,

6. Immundus erit usque ad vesperum, et non vescetur his, quæ sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,

7. Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.

8. * Morticinum, et captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis: Ego sum Dominus.
* *Exod.* 22. 31. *Sup.* 17. 15. *Deut.* 14. 21. *Ezech.* 44. 31.

9. Custodiant præcepta mea, ut non subjaceant peccato, et moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

10. Omnis alienigena non comedet de sanctificatis, inquilinus sacerdotis et mercenarius non vescentur ex eis.

11. Quem autem sacerdos emerit et qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.

12. Si filia sacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quæ sanctificata sunt, et de primitiis non vescetur:

13. Sin autem vidua, vel repudiata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella consueverat, aletur cibis patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.

14. Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in Sanctuarium.

15. Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quæ offerunt Domino:

16. Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

1. Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:

2. Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d' Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.

3. Fa' sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, e offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4. Un uomo della stirpe d' Aronne, che sia lebbroso o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto, o uno, che è soggetto a gonorrea,

5. E chi toccherà un rettile e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell' acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.

8. Non mangeranno d' una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, e non si contamineranno con tali cose: Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. Nissuno d' altra stirpe mangerà delle cose santificate: colui, che coabita col sacerdote e il servo mercenario non ne mangeranno.

11. Ma il servo comprato dal sacerdote e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. Se la figlia del sacerdote sposo un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie:

13. Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel, che mangia suo padre com' ella usava di far da fanciulla. Nissuno d' altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto e quel che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del Santuario.

15. Guardinsi dal profanare le cose santificate offerte da' figliuoli d' Israele al Signore:

16. Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

Vers. 2. *Che si astengano dalle cose ec.* Che quando avranno qualche immondezza (*vers.* 3.), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sacrifizj de' figliuoli d'Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in onor mio mediante l' offerta, che essi stessi ne hanno a me fatta.

Vers. 3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto; perocchè essendo noto, v' era la pena di morte per sentenza del giudice.

Vers. 4. *Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto.* Questa immondezza durava sino alla sera (*vers.* 6.); ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, *Num.* xix. 11.

Vers. 9. *E non muoiano nel Santuario.* Come Nadab e Abiu: perocchè sarebbero profanatori del mio Santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

Vers. 11. *Ma il servo comprato ec.* Questo, come pure il servo nato in casa appartenevano per sempre al padrone, ed erano come della famiglia di esso.

Vers. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, restituirà quello, che ha consunto, e il quinto di più in pena. Nel capo v. 15. era già stabilito il sacrifizio, che ei dee fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appostatamente, o per disprezzo, v' era pena di morte, *Num.* xv. 5.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Loquere ad Aaron, et filios ejus et ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, et de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vota solvens, vel sponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,

19. Masculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus et ex capris:

20. Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.

21. * Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo. * *Deut.* 15 20. *Eccl.* 35. 14.

22. Si cæcum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulas, aut scabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.

23. Bovem et ovem, aure, et cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.

24. Omne animal, quod vel contritis, vel tusis, vel sectis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne faciatis.

25. De manu alienigenæ non offeretis panes Deo vestro, et quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta, et maculata sunt omnia: non suscipietis ea.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suæ: die autem octavo, et deinceps offerri poterunt Domino.

28. Sive illa bos, sive ovis non immolabuntur una die cum foetibus suis.

29. Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placabilis,

30. Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.

31. Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.

32. Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifica vos,

33. Et eduxi de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.

17. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

18. *Parla ad Aronne, e a' suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Qualunque uomo della casa d'Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblazione o per sciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima, che egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,*

19. *Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:*

20. *Se avrà difetto, non l' offerirete, nè sarà accettevole.*

21. *Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per sciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella sia accettevole: nissun difetto sarà in essa.*

22. *Se sarà cieca, se stroppiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia; non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.*

23. *Il bue, o la pecora, a cui sia stato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.*

24. *Non offerirete al Signore nissun animale a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.*

25. *Non offerirete al vostro Dio de' pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che questi voglia dare; perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.*

26. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

27. *Il vitello, la pecora e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l' ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.*

28. *Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.*

29. *Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinchè egli vi sia propizio,*

30. *Voi la mangerete lo stesso dì: non resterà nulla pella mattina del dì seguente. Io il Signore.*

31. *Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.*

32. *Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,*

33. *E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.*

Vers. 18. *O forestiero abitante tra voi.* Proselito di giustizia divenuto Ebreo di straniero, e Gentile, che egli era.

Vers. 23. *Puoi offerirla volontariamente.* Se il sacrifizio tuo è di libera elezione.

Vers. 24. *Non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.* Generalmente gl' Interpetri intendono, che questa proibizione riguardi gli uomini non meno, che gli animali, e che Dio vieti di castrare e gli uni e gli altri.

Vers. 25. *Non offerirete... de' pani presentati a voi da uomo straniero, ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della proposizione, i quali dovean essere *di grano seminato, mietuto, macinato, e cotto da' sacerdoti.* Vedi Hieron. *in cap.* 1. *Malach.* Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo straniero checchè si fosse per offerirlo in sacrifizio: perocchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime, che si sacrificano, sien chiamate *pane di Dio.* Non poteva adunque accettarsi nè vittima, nè altro da offerirsi in sacrifizio al Signore dalle mani d' un uomo non circonciso; poteva però riceversi da lui del denaro, col quale gli stessi sacerdoti comprassero le vittime da offerire per lo stesso incirconciso; e di ciò vi sono degli esempj. Questa seconda sposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta è generale; perchè essendo costoro corrotti di cuore, e incirconcisi, tutto quello, che offeriscono, è corrotto e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrifizio venuto a dirittura dalle mani d'un infedele.

Vers. 28. *Sia vacca, sia pecora non sarà ec.* Dio voleva, che l'umanità e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà e amorevolezza verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non dissimil legge, *Deuter.* XXII. 7.

Capo Ventesimoterzo

Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Hæ sunt feriæ Domini, quas vocabitis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.

4. Hæ sunt ergo feriæ Domini sanctæ, quas celebrare debetis temporibus suis.

5. * Mense primo, quartadecima die mensis ad vesperum Phase Domini est:

* *Exod.* 12. 18. *Num.* 28. 16.

6. Et quintadecima die mensis hujus solemnitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:

8. Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestræ, ad sacerdotem:

11. Qui elevabit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.

12. Atque in eodem die, quo manipulus consecratur, cædetur agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.

13. Et libamenta offerentur cum eo, duæ decimæ similæ conspersæ oleo in incensum Domini, odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.

14. Panem, et polentam, et pultes non comedetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Præceptum est sempiternum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.

15. * Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum, septem hebdomadas plenas,

* *Deut.* 16. 9.

16. Usque ad alteram diem expletionis hebdomadæ septimæ, id est, quinquaginta dies: et sic offeretis sacrificium novum Domino.

17. Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis similæ fermentatæ, quos coquetis in primitias Domini.

18. Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulum de armento unum, et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.

2. *Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.*

3. *Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo dì non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.*

4. *Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.*

5. *Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:*

6. *E a' quindici di detto mese è la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.*

7. *Il primo giorno sarà per voi solennissimo e santo: in esso non farete alcun' opera servile:*

8. *Ma offrirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco: il settimo giorno sarà poi più celebre e santo: e in esso non farete alcun' opera servile.*

9. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

10. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote dei manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:*

11. *E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole lui pro vostro, e lo santificherà.*

12. *E lo stesso dì, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.*

13. *E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per essere bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.*

14. *Non mangerete nè pane, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l' offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitiate.*

15. *Voi dunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,*

16. *Fino all' altro giorno in cui si compie la settima settimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo sacrifizio al Signore*

17. *Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.*

18. *E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, e un vitello di branco e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libagioni in odore soavissimo al Signore.*

Vers. 8. *Offerirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco.* LXX. *Offerirete ne' sette giorni olocausto al Signore;* che è il senso della volgata, la quale vuol dire *sacrifizio*, che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà più celebre. Il primo e il settimo non si potrà lavorare; ma notisi, che parlando del sabato, *vers.* 3., disse *Non farete nissun lavoro:* qui poi *Non farete alcun' opera servile:* perocchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

Vers. 10. *E farete la mietitura delle biade.* Vale a dire vorrete mietere, o comincierete a mietere. *Vedi Deuter.* XVI. 9. L'offerta, di cui qui si parla, si premetteva alla mietitura. *Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe.* A far quest' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne portavano eziandio per divozione. Di tutti i manipoli offerti il sacerdote ne prendeva uno e l' offeriva al Signore, e offertolo lo abbrostoliva e ne faceva uscir le granella, le quali egli pestava e ne facea farina, sulla quale messo dell' olio e dell' incenso ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivan le primizie dell' orzo, a Pentecoste quelle del grano.

Vers. 15. 16. *Dal secondo giorno della festa... conterete ec.* Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia da' sedici del primo mese fino a' sei del terzo mese conterete sette sabati (così l' Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavansi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, ec. Vedi quello, che si è notato, *Lucae* VI. I.

Offerirete un nuovo sacrifizio. Le primizie del grano in due pani lievitati, ec. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio, che egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a far quest' offerta.

19. Facietis et hircum pro peccato; duosque agnos anniculos hostias pacificorum.

20. Cumque elevaverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum ejus.

21. Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit in cunctis habitaculis et generationibus vestris.

22. * Postquam autem messueritis segetem terræ vestræ, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentes spicas colligetis: sed pauperibus et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester. * *Supr.* 19. 9.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. * Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum. * *Num.* 29. 1.

25. Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. * Decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino. * *Supr.* 16. 29. *Num.* 29. 7.

28. Omne opus servile non facietis in tempore diei hujus: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.

29. Omnis anima, quae afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:

30. Et quae operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.

31. Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, et habitationibus vestris.

32. Sabbatum requietionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.

33. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

34. Loquere filiis Israel: A quintodecimo die mensis hujus septimi erunt feriae tabernaculorum septem diebus Domino.

35. Dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.

36. Et septem diebus offeretis holocausta Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim coetus, atque collectae: omne opus servile non facietis in eo. * *Joan.* 7. 37.

37. Hae sunt feriae Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta et libamenta juxta ritum uniuscujusque diei:

19. *Offerirete ancora un capro per il peccato e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.*

20. *E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.*

21. *Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitiate e per tutta la vostre posterità.*

22. *Quando poi mieterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra, nè raccoglierete le spighe che restano; ma le lascerete pei poveri e pei forestieri. Io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

24. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo.*

25. *In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete olocausto al Signore.*

26. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

27. *A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo dell' espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.*

28. *Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.*

29. *Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:*

30. *E chi avrà fatto alcun lavoro, le scancellerò dal registro del suo popolo.*

31. *Non farete adunque allora nissuno lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitiate.*

32. *Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all' altra.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

34. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.*

35. *Il primo giorno sarà celeberrimo e santissimo: in esse non farete nissun' opera servile.*

36. *E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l' ottavo giorno parimente sarà celeberrimo e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di raunanza e di congrega: in esso non farete opera servile.*

37. *Queste son le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Solennissime e Santissime, e in esse offerirete al Signore oblazioni e olocausti e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:*

Vers. 20. *Rimarranno ad uso del sacerdote.* E le vittime, e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l' offerta contro l' uso praticato negli ordinari sacrifizi pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

Vers. 24. *Il settimo mese, il primo giorno del mese ec.* Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi *Tisri.* Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell' anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell' imminente digiuno, affinchè e si rendessero grazie pe' benefizi da Dio ricevuti nell' anno già scorso, e s' implorasse la sua misericordia per l' anno, che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutti i frutti della terra, onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell'espiazione, e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

Vers. 34. *Le ferie de' tabernacoli.* Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò e conservò per quarant'anni il suo popolo nel deserto; onde l' uso di celebrar questa festa sotto le tende e sotto i frascati. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore Profeta dispone l' anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli avea assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei a imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile e permanente città, come dice l'Apostolo. *Vedi Heb.* 11. 9. 10.

Vers. 36. *E giorno di raunanza ec.* Vedi *Joan.* VII. 37. In questo ottavo giorno era proibito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.

38. Exceptis sabbatis Domini, donisque vestris et quae offeretis ex voto, vel quae sponte tribuetis Domino.
39. A quintodecimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terrae vestrae, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo et die octavo erit sabbatum, id est requies.
40. Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimae, spatulasque palmarum, et ramos ligni densarum frondium, et salices de torrente, et laetabimini coram Domino Deo vestro:
41. Celebrabitisque solemnitatem ejus septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis.
42. Et habitabitis in umbraculis septem diebus: omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculis:
43. Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra Ægypti. Ego Dominus Deus vester.
44. Locutusque est Moyses super solemnitatibus Domial ad filios Israel.

38. *Oltre i sacrifizi de' sabati del Signore e i doni, che farete, e quello, che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.*
39. *Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo e l'ottavo è Sabato, cioè requie.*
40. *E il primo dì prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami dell'albero più ombroso, e del salcio de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro:*
41. *E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese.*
42. *E abiterete sotto capanne per sette dì: ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli:*
43. *Affinchè imparino i vostri posteri, com'io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d'Israele nel trarli fuora dalla terra d'Egitto. Io il Signore Dio vostro.*
44. *Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.*

Vers. 40. *Rami de' più begli alberi, ec.* Giuseppe Ebreo scrive, che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di salcio. Questo rito fu usato dal popolo, e particolarmente da' fanciulli, che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

Capo Ventesimoquarto

Rito e tempo dell' accom odar le lucerne e i pani della proposizione.
Della pena de' bestemmiatori, e del taglione.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Præcipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter
3. Extra velum testimoali in tabernaculo foederis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino; cultu rituque perpetuo in generationibus vestris.
4. Super candelabrum mundissimum ponentur semper in conspectu Domini.
5. Accipies quoque similam, et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas:
6. Quorum senos altrinsecus super mensam purissimam coram Domino statues:
7. Et pones super eos thus lucidissimum, ut sit panis in nioaimentum oblationis Domini.
8. Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel foedere sempiterno:
9. Eruntque Aaron et filiorum ejus, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini, jure perpetuo.
10. Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Israel, jurgatus est in castris cum viro Israelita.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Ordina a' figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio di uliva purissimo e chiaro per mantenere continuamente le lucerne*
3. *Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi stieno dalla sera fino al mattino: ceremonia e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.*
4. *Saranno sempre collocate sopra il candelabro tersissimo davanti al Signore.*
5. *Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):*
6. *De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tersissima dinanzi al Signore:*
7. *E sopra di essi porrai dell'incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d'oblazione al Signore.*
8. *Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:*
9. *E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne e a' suoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo santo, perocchè sono cosa santissima e offerta al Signore.*
10. *Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Isruele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.*

Vers. 6. *Ne metterai sei per parte sopra la mensa.* Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l'un presso all'altro, o in due torrette di sei pani l'una, come altri vogliono.
Vers. 7. *E sopra di essi porrai dell'incenso.* Secondo i LXX. eravi anche del sale, e secondo alcuni interpreti vi era anche del vino; così era questo una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l'incenso, quando si levavano i pani vecchi e mettevansi i nuovi.
Affinchè il pane sia monumento d'oblazione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra questo pane l'incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l'incenso a Dio solo si offerisce e per lui s' abbrucia.
Vers. 8. *Ricevendoli da' figliuoli d' Israele.* I figliuoli d' Israele saran quelli, che offeriranno questi pani, e da essi Dio li riceverà; perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante son le tribù d' Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da s. Girolamo (come si è notato *cap.* XXII. 25.) si può spiegar questo luogo, come si è detto.

11. Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater ejus Salumith, filia Dabri de tribu Dan):

12. Miseruntque eum in carcerem, donec nossent, quid juberet Dominus :

13. Qui locutus est ad Moysen,

14. Dicens: Edue blasphemum extra castra, et ponant omnes, qui audierunt, manus suas super caput ejus, et lapidet eum populus universus.

15. Et ad filios Israel loqueris: Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum:

16. Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.

17. * Qui percusserit et occiderit hominem, morte moriatur. * *Exod.* 21. 12.

18. Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.

19. Qui irrogaverit maculam cuilibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.

20. * Fracturam pro factura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur.
* *Exod.* 21. 24. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

21. Qui percusserit jumentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.

22. Æquum judicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.

23. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Feceruntque filii Israel, sicut præceperat Dominus Moysi.

11. *E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):*

12. *E lo cacciarono in prigione, per sino a tanto che sapessero quel, che ordinasse il Signore:*

13. *Il quale parlò a Mosè,*

14. *E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli, che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.*

15. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:*

16. *E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte.*

17. *Chi percuoterà e ucciderà un uomo, sia messo a morte.*

18. *Chi percuoterà una bestia, ne renderà un'altro in sua vece, vale a dire una bestia per un'altra.*

19. *Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.*

20. *Darà rottura pella rottura, occhio pell' occhio, dente pel dente, qual' è il mal, che ha fatto, tal' egli il sopporterà.*

21. *Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.*

22. *La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

Vers. 11. *Avendo bestemmiato ... quel nome.* Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano (*Jehovah*); ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè *Adonai*. Vedi quello, che si è detto, *Exod.* III.

Vers. 14. *Tutti quelli, che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui.* Con questo rito dichiaravano d' aver udita la sua bestemmia, e che egli era degno della pena di morte; e chiedevano, che sul capo di lui cadesse il gastigo meritato. *Ved. Dan.* XIII. 34.

Capo Venticesimoquinto

Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura da' fratelli: nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, * sabbatizet sabbatum Domino. *Exod.* 23. 10.

3. Sex annis seres agrum tuum, et sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus ejus:

4. Septimo autem anno sabbatum erit terræ requietionis Domini: agrum non seres et vineam non putabis.

5. Quæ sponte gignet humus, non metes: et uvas primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam: annus enim requietionis terræ est:

1. *E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.*

3. *Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:*

4. *Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo e non poterai la vigna.*

5. *Non mieterai quello, che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l' anno di requie per la terra:*

Vers. 2. *(La terra) faccia il sabato in onor del Signore.* Così non solamente l' Ebreo, e i LXX., ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l' uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra sarà arata, seminata, ec. per sei anni e dipoi riposerà: quindi l' anno settimo chiamasi l' *anno sabatico.* In quest' anno si rimettevano i debiti, si rendeva la libertà agli schiavi, e facevasi la lettura della legge al popolo congregato pella festa de' tabernacoli. *Vedi Deut.* XV. 2., *Exod.* XXI. 2. *Deut.* XXXI. 10. Il riposo di quest' anno era come un tributo renduto a Dio supremo padrone della terra: e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra e lasciati a benefizio de' poveri erano una recognizione del dominio di Dio. Alessandro concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse, che il settimo anno non pagassor tributo.

Vers. 5. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia ec.* Alcuni dicono, che era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' suoi campi prima di ogni altro; e ciò sembra insinuarsi in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità, come

6. Sed erunt vobis in cibum, tibi et servo tuo, ancillæ et mercenario tuo, et advenæ, qui peregrinantur apud te:

7. Jumentis tuis et pecoribus omnia, quæ nascuntur, præbebunt cibum.

8. Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, id est, septies septem quæ simul faciunt annos quadraginta novem:

9. Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra.

10. Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terræ tuæ: ipse est enim jubilæus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque redíet ad familiam pristinam,

11. Quia jubilæus est et quinquagesimus annus. Non seretis neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiæ non colligetis

12. Ob sanctificationem jubilæi; sed statim oblata comedetis.

13. Anno jubilæi redient omnes ad possessiones suas.

14. Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed juxta numerum annorum jubilæi emes ab eo,

15. Et juxta supputationem frugum vendet tibi.

16. Quanto plures anni remanserint post jubilæum, tanto crescet et pretium: et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emtio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.

17. Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vester.

18. Facite præcepta mea et judicia custodite et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,

19. Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.

20. Quod si dixeritis: Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?

21. Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus trium annorum:

22. Seretisque anno octavo, et comedetis veteres fruges usque ad nonum annum: donec nova nascantur, edetis vetera.

23. Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea est, et vos advenæ et coloni mei estis.

24. Unde cuncta regio possessionis vestræ sub redemptionis conditione vendetur.

25. Si attenuatus frater tuus vendiderit possessiunculam suam, et voluerit propinquus ejus, potest redimere quod ille vendiderat:

6. *Ma ve ne ciberete tu e il tuo servo, la serva e gli operai tuoi e i forestieri, che dimoran tra voi:*

7. *E servirà tutto quello, che nasce, a nudrire i tuoi giumenti e bestiami.*

8. *Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni:*

9. *E il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiazione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.*

10. *E santificherai l'anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l'anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia,*

11. *Perchè l'anno cinquantesimo è l'anno del giubileo. Voi non farete la sementa e non mieterete quello, che sarà nato spontaneamente pe' campi e non coglierete le primizie della vendemmia*

12. *Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello, che vi si parerà davanti.*

13. *L'anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.*

14. *Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni, che vi sono sino al giubileo,*

15. *E quegli venderà a te a ragione del prodotto.*

16. *Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.*

17. *Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perchè io il Signore Dio vostro.*

18. *Eseguite i miei precetti e osservate i miei giudizi e adempieteglí, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,*

19. *E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate e vi satolliate senza temere di prepotenza.*

20. *Che se voi direte: Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo e non raccorremo le nostre biade?*

21. *Io darò a voi la mia benedizione l'anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni:*

22. *E seminerete l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio sino all'anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.*

23. *Parimente la terra non si venderà per sempre: perocchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri e miei coltivatori.*

24. *Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizion del riscatto.*

25. *Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello, che il primo ha venduto:*

se si facesse vendemmia. Alcuni traducono: *Tu non le chiuderai:* vale a dire non impedirai, che entri a prenderne chi ne vuole.

Vers. 8. *Conterai parimente sette settimane di anni, ec.* Il giubileo si intimava e si celebrava non l'anno quaranta nove, ma l'anno cinquantesimo secondo gli Ebrei e s. Girolamo e tutti i Padri col maggior numero degl' interpreti.

Vers. 9. *Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo dell' espiazione farai sonare la tromba ec.* Col suono di questa tromba, ovvero del corno cominciava il giubileo, il dì primo del primo mese dell' anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' peccati, si annunziasse la remissione de' debiti e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cangiasse la comune mestizia.

Vers. 10. *Egli è l' anno del giubileo.* Lasciate da parte molte altre interpetrazioni, pare, che il vero significato di *Jobel*, sia *ricondurre, richiamare,* e che questo nome fosse dato a quell' anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte ai primi padroni.

Ognuno tornerà alle sue possessioni, ec. Così Mosè veniva primo, a impedire, che non si confondessero le tribù; lo che importava moltissimo per ragion del Messia; secondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a considerarsi non come padroni, ma come usufruttuari della terra data loro da Dio e a dipendere dalla Providenza.

Vers. 12. *Per santificare il giubileo, ec.* In quest' anno tutti i frutti sono di Dio: ei permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio de' poveri.

Vers. 16. *Quanto più anni vi restano dopo d' un giubileo.* Intendi fino al giubileo futuro.

Vers. 23. *La terra non si venderà per sempre.* La sola eccezione, che abbia questa legge, è specificata, *cap.* XXVII. 20.

26. Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,
27. Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: et quod reliquum est, reddet emtori, sicque recipiet possessionem suam.
28. Quod si non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, usque ad annum jubilæum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorem pristinum.

29. Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:
30. Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emtor possidebit eam et posteri ejus in perpetuum, et redimi non poterit, etiam in jubilæo.
31. Sin autem in villa fuerit domus, quæ muros non habet, agrorum jure vendetur: si ante redemta non fuerit, in jubilæo revertetur ad dominum.
32. Ædes Levitarum, quæ in urbibus sunt, semper possunt redimi:
33. Si redemtæ non fuerint, in jubilæo revertentur ad dominos; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

34. Suburbana autem eorum non veneat; quia possessio sempiterna est.

35. Si attenuatus fuerit frater tuus et infirmus manu, et susceperis eum quasi advenam et peregrinum, et vixerit tecum,
36. Ne accipias usuras ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.
37. Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum superabundantiam non exiges.

38. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut darem vobis terram Chanaan et essem vester Deus.
39. Si paupertate compulsus vendiderit se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum;
40. Sed quasi mercenarius et colonus erit; usque ad annum jubilæum operabitur apud te,

41. Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem et ad possessionem patrum suorum:
42. Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra Ægypti: non veneant conditione servorum.

43. Ne affligas eum per potentiam; sed metuito Deum tuum.
44. Servus et ancilla sint vobis de nationibus, quæ in circuitu vestro sunt;
45. Et de advenis, qui peregrinantur apud vos,

26. *Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,*
27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel, che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.*
28. *Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l' effetto comprato fino all' anno del giubileo: perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.*
29. *Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:*
30. *S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il compratore e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farsene il riscatto, neppur nel giubileo.*
31. *Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse dei poderi: tornerà al podrone nel giubilea, ove non sia stata prima riscattata.*
32. *Le case de' Leviti, che sono nella città, potran sempre riscattarsi:*
33. *Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo; perchè le case de' Leviti nelle città sono tutto quello, ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.*
34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.*
35. *Se il tuo fratello è impoverito e impotente a sostentarsi, e tu lo hai ricettato come ospite e forestiero, ed ei vive con te,*
36. *Non prendere usura da lui, nè più di quel, che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.*
37. *Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello, che hai dato.*
38. *Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per darvi la terra di Chanaan ed essere vostro Dio.*
39. *Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;*
40. *Ma egli sarà come un mercenario e un lavoratore: faticherà in casa tua fino all' anno del giubileo,*
41. *E' poi se n' andrà coi suoi figliuoli, e tornerà ai suoi parenti e all' eredità de' padri suoi:*
42. *Imperocchè eglino sono miei servi, e io li trassi dalla terra d' Egitto: non debbon vendersi in qualità di schiavi.*
43. *Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.*
44. *Schiavi e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all' intorno;*
45. *E' de' forestieri, che vengon tra voi, o che*

Vers. 27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita.* Si farà il conto di quello, che il compratore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Pongasi, che avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.
Vers. 29. *Avrà la libertà del riscatto per un intero anno.* Passato l' anno, il venditore non la poteva riaver più, nemmeno l' anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tralle case poste in città murata e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior importanza, e sono talora come il patrimonio d'una famiglia.
Vers. 34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice S. Girolamo *in Jerem.* XXXII. 7. noi potea vendere un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue: nissun adunque di verun' altra tribù poteva comprarlo.
Vers. 35. *Se il tuo fratello è impoverito ... e tu lo hai ricettato, come ospite e forestiero, ec.* Nell' Ebreo sono qui due precetti; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero (*forse proselito di giustizia*) da cui non dee prendersi usura per quello, che gli s' impresta.
Vers. 39. *Se astretto da povertà ec.* Non poteva vendersi un Ebreo, se non nell'ultima necessità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compra un servo Ebreo, si compra un padrone: perocchè dee metterlo alla sua mensa, ec.
Vers. 41. *Se n' andrà co' suoi figliuoli.* Notisi, che vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed essi vivessero in casa del padrone, da cui eran mantenuti.

vel qui ex his nati fuerint in terra vestra; hos habebitis famulos.

46. Et hereditario jure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in æternum: fratres autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam.

47. Si invaluerit apud vos manus advenæ atque peregrini, et attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut cuiquam de stirpe ejus,

48. Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum,

49. Et patruus et patruelis, et consanguineus et affinis: sin autem et ipse potuerit, redimet se,

50. Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis suae usque ad annum jubilaeum: et pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum, et rationem mercenarii supputata.

51. Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad jubilaeum, secundum hos reddet, et pretium:

52. Si pauci, ponet rationem cum eo juxta annorum numerum, et reddet emtori, quod reliquum est annorum,

53. Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.

54. Quod si per haec redimi non potuerit, anno jubilaeo egredietur cum liberis suis.

55. Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Ægypti.

sieno stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per schiavi.

46. *E li lascerete per diritto d' eredità a' vostri posteri, e saran vostri in eterno; ma i fratelli vostri i figlinoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza.*

47. *Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso,*

48. *Dopo la vendita potrà essere riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli,*

49. *E il zio e il figliuolo del zio, un parente da canto del padre o da canto della madre: e s' egli stesso potrà riscattarsi, lo farà,*

50. *Contati però gli anni dal tempo della sua vendita fino all' anno del giubileo: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.*

51. *Se molti anni, rimangono fino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo:*

52. *Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni e renderà a lui a proporzione degli anni che restano,*

53. *Computato il salario del tempo, che ha servito: il compratore noi tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.*

54. *Che se in nissuno di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l' anno del giubileo.*

55. *Perocchè servi miei sono i figliuoli d' Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.*

Vers. 49. *E s' egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello, che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.

Vers. 53. *Il compratore noi tratterà, ec.* È un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

Capo Ventesimosesto

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.

1. Ego Dominus Deus vester: * Non facietis vobis idolum et sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester. * *Exod.* 20. 4. *Deut.* 5. 8. *Ps.* 96. 7.

2. Custodite sabbata mea et pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.

3. * Si in praeceptis meis ambulaveritis et mandata mea custodieritis et feceritis ea, dabo vobis pluvias temporibus suis, * *Deut.* 28. 1.

4. Et terra gignet germen suum, et pomis arbores replebuntur.

5. Apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem: et comedetis panem vestrum in saturitate, et absque pavore habitabitis in terra vestra.

6. Dabo pacem in finibus vestris: dormietis et non erit, qui exterreat. Auferam malas bestias, et gladius non transibit terminos vestros.

7. Persequimini inimicos vestros, et corruent coram vobis.

8. Persequentur quinque de vestris centum alienos, et centum de vobis decem millia: cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.

9. Respiciam vos, et crescere faciam: multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.

1. *Io il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

2. *Osservate i miei sabati e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.*

3. *Se camminerete ne' miei comandamenti e osserverete le mie leggi e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,*

4. *E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.*

5. *La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia e nella vendemmia, la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete senza timori nella vostra terra.*

6. *Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.*

7. *Voi darete dietro a' vostri nemici ed ei cadranno dinanzi a voi.*

8. *Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.*

9. *Getterò il mio sguardo sopra di voi, farovvi crescere e moltiplicherete, e roffermerò con voi la mia alleanza.*

Vers. 1. *Nè pietre insigni.* I LXX. tradussero *pietra di scopo*; lo che lo intenderei delle pietre poste in onore del dio *Termine*. L' Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipinte*: comunque sia, di queste pietre non meno, che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade il Paganesimo n' aveva dovizia; ed elle erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d' alzare simili pietre.

Vers. 5. *La battitura de' grani incastrerà nella vendemmia, ec.* La vostra messe sarà si copiosa, che non avrete finito di batteria, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia sarà tanto abbondante, che non l' avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.

10. Comedetis vetustissima veterum et vetera, novis supervenientibus, proiicietis.

11. Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abiiciet vos anima mea.
12. * Ambulabo inter vos et ero Deus vester, vosque eritis populus meus. * 2. *Cor.* 6. 16.
13. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.
14. * Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,
Deut. 28. 15. *Thren*. 2. 17. *Malach*. 2. 2.
15. Si spreveritis leges meas et judicia mea contemseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt et ad irritum perducatis pactum meum,
16. Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate et ardore, qui conficiat oculos vestros et consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.

17. Ponam faciem meam contra vos, et corruetis coram hostibus vestris et subiiciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine persequente.

18. Sin autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones vestras septuplum propter peccata vestra,
19. Et conteram superbiam duritiae vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram aeneam.
20. Consumetur incassum labor vester; non proferet terra germen, nec arbores poma praebebunt.
21. Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec volueritis audire me, addam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra.
22. Immittamque in vos bestias agri, quae consumant vos et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, desertaeque fiant viae vestrae.

23. Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,
24. Ego quoque contra vos adversus incedam, et percutiam vos septies propter peccata vestra:
25. Inducamque super vos gladium ultorem foederis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam pestilentiam in medio vestri, et trademini in manibus hostium,
26. Postquam confregero baculum panis vestri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, et reddant eos ad pondus: et comedetis, et non saturabimini.
27. Sin autem nec per haec audieritis me, sed ambulaveritis contra me,
28. Et ego incedam adversus vos in furore contrario, et corripiam vos septem plagis propter peccata vestra,
29. Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum et filiarum vestrarum.
30. Destruam excelsa vestra et simulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, et abominabitur vos anima mea,
31. In tantum ut urbes vestras redigam in solitudinem, et deserta faciam Sanctuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.

10. *Mangerete i prodotti già assai vecchi, e soprayvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.*
11. *Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l' anima mia non vi rigetterà.*
12. *Camminerò tra voi e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.*
13. *Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.*
14. *Ma se non m' ascolterete, a non adempirete tutti i miei comandamenti,*
15. *Se disprezzerete le mie leggi e non farete caso dei miei giudizi, talmente che non facciate quello, che è stato da me prescritto e vano rendiate il mio patto,*
16. *Io pure tratterò con voi in tal guisa: Vi gastigherò prontamente colla penuria e con un ardore, che seccherà i vostri occhi e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra semenla, la quale sarà divorata dal nemico.*
17. *Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' vostri nemici e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno che vi perseguiti.*
18. *Che se nemmen allora sarete a me obbedienti, vi gastigherò sette volte di più pe' vostri peccati,*

19. *E spezzerò la superba durezza vostra, e farò che il ciela lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.*
20. *Le fatiche vostre saranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.*
21. *Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete abbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati.*
22. *E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi e i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.*
23. *E se neppur allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,*
24. *Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:*
25. *E farò piombare sopra di voi la spada, che farà vendetta di mia alleanza. E se vi rifugierete nella città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in potere de' nemici,*
26. *Quando io v' avrò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un sol forno, e il pane rendano a peso: e mangerete, ma non vi sazierete.*
27. *Che se neppur con questo m' ascolterete, ma farete a me guerra,*
28. *Io pure farò guerra a voi con furor da nemico e gastigherovvi con sette piaghe pe' vostri peccati,*
29. *Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole.*
30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri e spezzerò i simulacri. Cadrete tralle ruine degl' idoli vostri, e l' anima mio vi prenderà in abborrimento,*
31. *Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuari, nè più accetterò l' odor soavissimo.*

Vers. 18. *Vi gastigherò sette volte di più.* È messo varie volte in questo capitolo il numero definito pell' indefinito: vi punirò assai più rigorosamente.
Vers. 26. *Talmente che dieci donne cuocano ec.* Manderò tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie, e le donne, che hanno l' incombenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peso: tanto sarà valutata un' oncia di più, o di meno di pane.
Vers. 29. *Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec.* Gli Ebrei per non aver creduto a queste minacce si trovarono più d'una volta a vederle avverate letteralmente. *Vedi* IV. *Reg.* VI. 28., *Jerem.* IV. 10., *Giuseppe de Bello, lib.* VII. 8.
Vers. 30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri.* Erano luoghi dedicati e consacrati sulle colline, dove ergevansi o tempii, o simulacri per adorarvi i falsi dei: così a Roma e in Atene i tempii più ragguardevoli erano ne' siti più elevati; e così lo stesso tempio di Gerusalemme dedicato al solo vero Dio era sopra un' altura. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.
Vers. 31. *E desolerò i vostri Santuari.* Il vostro tempio; mentre soggiunge: *non accetterò più, ec.*

32. Disperdamque terram vestram, et stupebunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint:

33. Vos autem dispergam in gentes, et evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, et civitates vestrae dirutae.

34. Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostili.

35. Sabbatizabit et requiescet in sabbatis solitudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.

36. Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebit eos sonitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.

37. Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:

38. Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.

39. Quod si et de iis aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum et sua affligentur:

40. Donec confiteantur iniquitates suas et majorum suorum, quibus praevaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mihi.

41. Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec erubescat incircumcisa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus suis.

42. Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob et Isaac et Abraham. Terrae quoque memor ero:

43. Quae cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abjecerint judicia mea, et leges meas despexerint.

44. Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abjeci eos, neque sic despexi, ut consumerentur et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum:

45. Et recordabor foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra Ægypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt judicia atque praecepta et leges, quas dedit Dominus inter se et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.

32. *Diserterò il vostro paese, ne rimarranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:*

33. *E voi dispergerò tralle genti, e sguainata la spada v' incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.*

34. *Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch' ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici.*

35. *Ella celebrerà i suoi sabati e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l' abitavate.*

36. *E a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d'una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcun gl' insegnisca.*

37. *E precipiteranno l' uno sopra l'altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nissun di voi avrà cuor di resistere all' inimico:*

38. *Perirete tralle nazioni, e la terra nemica v' ingoierà.*

39. *Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno nelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pe' peccati de' padri loro e pe' propri:*

40. *Sino a tanto che confessin le loro iniquità e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeso me e m' han fatto guerra.*

41. *Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell' incirconciso lor cuore abbian vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.*

42. *E io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe e Isacco e Abramo. Ricorderommi ancor della terra:*

43. *La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizi, e per avere sprezzate le mie leggi.*

44. *E io per altro, quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro:*

45. *E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d' Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce e i precetti e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra se e i figliuoli d' Israele.*

Vers. 32. *Rimarranno attoniti i vostri nemici.* Non sapendo comprendere in qual modo sia avvenuta tanta desolazione e rovina e distruzione.

Vers. 34. *Allora la terra si goderà i suoi sabati.* In gastigo della violazione della legge riguardante l' anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, vale a dire per settant' anni, che fanno (dice Teodoreto) il preciso numero degli anni sabatici, che dovean esser osservati nel corso di 490 anni dal regno di Saul fino alla cattività.

Vers. 44. *E io per altro, quando ei si stavano, ec.* Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rifiuto, che ei fece del suo Messia, l' Apostolo non vuole, che dicasi, aver Dio rigettato il suo popolo; sì perchè *reliquie* di esso furon gli Apostoli e gli altri credenti, che formaron la prima Chiesa; sì perchè l' induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Providenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreravvi anche Israele. *Vedi Rom.* IX. X. XI.

Capo Ventesimosettimo

Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos; Homo, qui votum fecerit, et spoponderit Deo animam suam, sub æstimatione dabit pretium.

3. Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Un uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.*

3. *Se è un maschio da' venti anni fino a' sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del Santuario:*

Vers. 2. *Avrà promessa a Dio l'anima sua.* Avrà promesso di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo e per ivi esercitare gli uffizj più bassi di spazzare, portar l' acqua e le legna, ec.

4. Si mulier, triginta.
5. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos: femina decem.
6. Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli: pro femina tres.
7. Sexagenarius et ultra masculus dabit quindecim siclos: femina decem.
8. Si pauper fuerit et æstimationem reddere non valebit, stabit coram sacerdote: et quantum ille æstimaverit et viderit eum posse reddere, tantum dabit.
9. Animal autem, quod immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,
10. Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec pejus bono: quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.

11. Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si quis voverit, adducetur ante sacerdotem,
12. Qui judicans, utrum bonum an malum sit, statuet pretium.
13. Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra æstimationem quintam partem.
14. Homo si voverit domum suam et sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, et juxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, venundabitur:
15. Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem æstimationis supra, et habebit domum.
16. Quod si agrum possessionis suae voverit et consecraverit Domino, juxta mensuram sementis æstimabitur pretium: si triginta modiis hordei seritur terra, quinquaginta siclis venundetur argenti.
17. Si statim ab anno incipientis jubilæi voverit agrum, quanto valere potest, tanto æstimabitur:
18. Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad jubilaeum et detrahetur ex pretio.
19. Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem æstimatæ pecuniae et possidebit eum.
20. Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.
21. Quia cum jubilaei venerit dies, sanctificatus erit Domino et possessio consecrata ad jus pertinet sacerdotum.
22. Si ager emtus est, et non de possessione majorum sanctificatus fuerit Domino,
23. Supputabit sacerdos juxta annorum numerum usque ad jubilaeum pretium, et dabit ille, qui voverat eum, domino:
24. In jubilaeo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum et habuerat in sorte possessionis suae.
25. Omnis æstimatio siclo Sanctuarii ponderabitur. * Siclus viginti obolos habet.

* *Exod.* 30. 13. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

4. *Se una donna, trenta.*
5. *Da' cinque anni sino ai venti l'uomo darà venti sicli: la donna dieci.*
6. *Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.*

7. *A' sessant'anni e al di là l'uomo darà quindici sicli: la donna dieci.*
8. *Se è un povero, che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote; e darà quello, che questi giudicherà e vedrà, ch' ei possa dare.*
9. *Se uno fa voto d' un animale, che possa essere immolato al Signore, l'animale sarà cosa santa,*
10. *E non potrà cambiarsi, vale a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece di un buono: che se si cambierà, sarà consacrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.*
11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immolarsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,*
12. *Il quale giudicherà se l'animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.*
13. *E se l'offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.*
14. *Se uno fa voto della sua casa e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà, s' ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo, ch' egli avrà fissato:*
15. *Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.*

16. *Che se fa voto e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d'orzo, si venderà per cinquanta sicli d'argento.*
17. *Se fa voto d' un podere subito al principio dell'anno del giubileo, sarà stimato, quanto ei può valere:*
18. *Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano sino al giubileo e si farà detrazione dal prezzo.*
19. *Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima e se lo terrà.*
20. *Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.*
21. *Perocchè venuto il dì del giubileo, (il podere) sarà consacrato al Signore e il fondo consacrato egli è di ragione de' sacerdoti.*
22. *Se il podere consacrato al Signore fu comprato, e non è dell'eredità de' maggiori,*
23. *Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui, che fece il voto, darà questo prezzo al signore:*
24. *Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l'avea venduto e l'avea avuto nel catasto de' suoi beni.*
25. *Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario. Il siclo vale venti oboli.*

Vers. 11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d'un animale, che ha qualche difetto legale.

Vers. 13. *Aggiungerà un quinto, ec.* Sembra, che ciò sia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l'animale, che egli votò al Signore.

Vers. 14., e 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto a pagarne il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l'avesser venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo e non nelle mani del primo proprietario; così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.

Vers. 16., 17., e 18. *Se fa voto, e consacra... un podere ec.* Si parla qui d'un podere ereditario. Fatto adunque il voto d'un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa e se ne porta l'esempio: si ha anche riguardo nel fissare il prezzo del podere al numero d'anni, che rimangono fino al prossimo giubileo; perchè allora il podere tornava a' sacerdoti; se colui, che ne fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora, non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il podere, venuto il giubileo, torni a' sacerdoti, *vers.* 21.

26. Primogenita, quae ad Dominum pertinent, nemo sanctificare poterit et vovere: sive bos, sive ovis fuerit, Domini sunt.

27. Quod si immundum est animal, redimet qui obtulit, juxta æstimationem tuam, et addet quintam partem pretii; si redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit æstimatum.

28. * Omne, quod Domino consecratur, sive homo fuerit, sive animal, sive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid semel fuerit consecratum, sanctum sanctorum erit Domino.

* *Jos.* 6. 17. 25.

29. Et omnis consecratio, quae offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.

30. Omnes decimae terrae sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, et illi sanctificantur.

31. Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.

32. Omnium decimarum bovis et ovis et capræ, quae sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.

33. Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino et non redimetur.

34. Haec sunt præcepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.

26. *I primogeniti, che spettano al Signore, nissun potrà consacrargli e farne voto: sia un bue, sia un agnello, ei sono del Signore.*

27. *Se l' animale è immondo, colui, che lo aveva offerto, lo riscatterà secondo la stima fatta da te, e aggiungerà un quinto del prezzo; se nol vorrà riscattare, sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato.*

28. *Tutto quello, che è consacrato al Signore, sia un uomo, o un animale, o un podere, non si venderà, nè si potrà riscattare. Qualunque siasi cosa dedicata una volta al Signore, sarà sacrosanta.*

29. *E tutto quello, che da un uomo è offerto e consacrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.*

30. *Tutte le decime della terra sia di grasce, sia di frutti delle piante, sono del Signore, e a lui consacrate.*

31. *Che se uno vorrà riscattar le sue decime, v' aggiungerà il quinto.*

32. *D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.*

33. *Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo e non si darà riscatto.*

34. *Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d' Israele presso il monte Sinai.*

Vers. 26. *I primogeniti, che spettano ec.* Parlasi principalmente de' primogeniti degli animali: quanto agli uomini, potevan consacrarsi al servizio di Dio in più special modo, come Samuele fu consacrato da' genitori.

Vers. 27. *Se l' animale è immondo, ec.* Parlasi d'un animale primogenito, che fosse immondo per alcun difetto legale, per esempio, che nascesse cieco, o stroppiato, ec.

La stima fatta da te. Parla ad Aronne e a' suoi successori.

Vers. 28., e 29. *Tutto quello, che è consacrato al Signore, sia un uomo... non si venderà.* Parla di un' altra specie di voto, o consacrazione, che potea farsi sì degli uomini, come degli animali. Questa è detta dagli Ebrei *cherem*, cioè *anatema*. Se ne ha un esempio negli Amaleciti, contro de' quali Mosè pronunziò l' anatema. *Exod.* XVII. 14., e Saulle dovea metter ad effetto quest' anatema. *Vedi* I. *Reg.* XV. Dicesi adunque, che sia un uomo, sia un animale, che è consacrato a Dio con simile assoluta consacrazione da chi ha potestà di consacrarli, non potranno vendersi, nè riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consacrare in tal guisa gli uomini vi volea, come osservano gl' Interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi Josue* VIII., *Num.* XXI. 2.

Vers. 32. *D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore,* ec. Gli Ebrei dicono, che messe fuori dell' ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad essere immolata, si offeriva in sacrifizio; se no, si uccideva e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte: ma generalmente ne' sacrifizj di ringraziamento colui, che dava la vittima, offerto che era sull' altare il sangue, il grasso, ec., prendeva per se le carni.

FINISCE IL LIBRO DEL LEVITICO

PREFAZIONE

AI NUMERI

La traduzione de' LXX, e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dall'enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua descendenza, come l'arena, che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiam qui la storia di tutto quello, che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire dal mese secondo del secondo anno dopo l'uscita dall' Egitto, sino al principio dell' undecimo mese dell' anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promissione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione e di combattimenti) s'incammina verso la terra de' vivi all'acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c'insegna l'Apostolo, *Heb. IV*. 8. 9. In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrifizi; ma ve gli condurrà Giosuè, figura del Salvator nostro Gesù, il quale lavati e mondati e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi e della stessa famiglia di Dio, figliuoli ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute e la preparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond'erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i quali morsi dagli infuocati serpenti di quel deserto erano vicini alla morte. Lo stesso Verbo umanato ci ha fatto intendere, che in questo gran fatto era prefigurato e predetto il mistero della sua Croce: *come Mosè alzò nel deserto il serpente; così fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia innalzato*, Joan. III. 14. Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall'antico serpente, e per fraude di lui diventarono figliuoli dell'ira e degni d'eterna morte, chiunque mirerà con fede e amore questo Salvatore crocifisso (morto pe' nostri delitti, e risuscitato per nostra giustificazione) avrà vita. Del sacrifizio stesso di Gesù Cristo è una novella immagine quello della vacca rossa: e innumerabili sono anche in questo libro que' luoghi, ne' quali Mosè sotto il velo o de' fatti istorici, o de' precetti legali ci ha delineati come in una varia e nobil pittura i misteri di Cristo, e della sua sposa la Chiesa. Ma come se ciò non bastasse a mantener sempre viva nel popolo di Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui registrata la grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca d'un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello, che avvenne nella nascita del Cristo, dovea servire a illuminare le genti e condurle alla fede. Il Messia è la stella, che nascerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la venuta di lui sulla terra sarà annunziata da una nuova stella, che si leverà nell' oriente, e condurrà alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inesausto tesoro d'instruzioni e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano, che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello, che avea già prescritto intorno a' sacrifizi da offerirsi ogni giorno e ogni sabato e nelle Neomenie e nelle feste solenni: dichiara quello, che è da osservarsi riguardo a' voti, e riguardo alle promesse autenticate col giuramento, e c'insegna a far grande stima di tutto quello, che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra, quanto orribile sia negli occhi di Dio un tal peccato. Il gastigo terribile di Core, di Dathan e di Abiron figura, e predice i gastighi ancor più gravi

e tremendi, co' quali saran puniti coloro, i quali senza esser chiamati da Dio ardiranno di usurpare l' Ecclesiastico ministero; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti e a'Leviti di aver parte veruna co'loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimostra, qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccamento da'beni terreni, affinchè possano dire, che il Signore è la loro porzione e la loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò i Cristiani, che leggeran questo libro, a ricordarsi, che secondo l'avvertimento di Paolo *tutto quello, che è scritto, per nostro insegnamento fu scritto;* onde a Dio chieggano, che illumini gli occhi del loro cuore affine d'intendere i documenti dell'eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de'quali pello spirituale lor bene hanno maggiore il bisogno.

IL LIBRO

DE' NUMERI

Capo Primo

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Ægypto, dicens:
2. * Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini: * *Exod.* 30. 12.
3. A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, et numerabitis eos per turmas suas tu et Aaron.
4. Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis.
5. Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Sedeur:
6. De Simeon Salamiel, filius Surisaddai:
7. De Juda Nahasson, filius Aminadab:
8. De Issachar Nathanael, filius Suar:
9. De Zabulon Eliab, filius Helon:
10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur:
11. De Beniamin Abidan, filius Gedeonis:
12. De Dan Ahiezer, filius Amisaddai:
13. De Aser Phegiel, filius Ochran:
14. De Gad Eliasaph, filius Duel:
15. De Nephthali Ahira, filius Enan:
16. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus et cognationes suas et capita exercitus Israel:

1. *E parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell'alleanza il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell'uscita loro dall'Egitto, e disse:*
2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele secondo le stirpi e le case e i nomi di ciascheduno:*
3. *Tu e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d' Israele da' venti anni in su divisi nelle loro schiere:*
4. *E saranno con voi i principi delle tribù e delle famiglie seconda la loro agnazione.*
5. *I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur:*
6. *Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:*
7. *Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo di Aminadab:*
8. *D' Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:*
9. *Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:*
10. *De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisana, figliuola di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliel, figliuolo di Phadassur:*
11. *Di Beniamin Abidan, figliuola di Gedeone:*
12. *Di Dan Ahiezer, figliuolo di Amisaddai:*
13. *Di Aser Phegiel, figliuolo di Ochran:*
14. *Di Gad Eliasaph, figliuola di Duel:*
15. *Di Nephthali Ahira, figliuolo di Enan.*
16. *Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le lora tribù e famiglie e capi dell'esercita d'Israele:*

Vers. 2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi ec.* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo, che è notato, *Exod.* xxxviii. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, che era in ciascheduna tribù affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello; perocchè questo numero dovette essere supplito da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo novero non entrano nè i proseliti, nè i molti Egiziani, che erano cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall'età di vent'anni in poi, esclusi anche quelli, che passavano i sessant'anni per sentimento comune degl'interpreti. Sopra di che Origene *hom.* I. dice, che *fino a tanto, che alcun di noi ha puerili, o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani o barbari, non merita d' essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi e a lui consacrati: perocchè innumerabili secondo Salamone son que', che periscono; ma sono contati tutti quelli, che si salvano.* La tribù di Levi fu contata a parte. *Num.* III. 15. XXVI. 57.

Vers. 3. *Divisi nelle loro schiere.* Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

Vers. 4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono, che ei fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù; altri, che questa dignità fosse propria di quelli, che in retta linea discendevano da' Patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito e i più riputati; e quest'opinione sembra più verisimile anche per quello, che a suggerimento di Jethro fece Mosè. *Exod.* XVIII. 21. 25.

Vers. 14. *Eliasaph, figliuolo di Duel.* Ne' LXX. *figliuolo di Raguel.* La somiglianza, che hanno fra loro due lettere Ebree, ha prodotto questa discrepanza.

Vers. 16. *E capi dell'esercito.* L' Ebreo *E capi di mille.* La volgata ancor chiamandoli *principi nobilissimi* ha espresso il senso, non la lettera dell'Ebreo: perocchè secondo questo e secondo i LXX si direbbono *i chiamati o sia gli eletti* dell'adunanza. Vedi quello, che sopra la parola *chiamato* si è detto, *Rom.* I. 1.

17. Quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudine.

18. Et congregaverunt primo die mensis secundi recensentes eos per cognationes et domos ac familias et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,

19. Sicut præceperat Dominus Moysi. Numeratique sunt in deserto Sinai.

20. De Ruben primogenito Israelis per generationes et familias ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum

21. Quadraginta sex millia quingenti.

22. De filiis Simeon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum

23. Quinquaginta novem millia trecenti.

24. De filiis Gad per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis supra, omnes, qui ad bella procederent,

25. Quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

26. De filiis Juda per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

27. Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.

28. De filiis Issachar per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,

29. Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.

30. De filiis Zabulon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra omnes, qui poterant ad bella procedere

31. Quinquaginta septem millia quadringenti.

32. De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

33. Quadraginta millia quingenti.

34. Porro filiorum Manasse per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

35. Triginta duo millia ducenti.

36. De filiis Beniamin per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

37. Triginta quinque millia quadringenti.

38. De filiis Dan per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

39. Sexaginta duo millia septingenti.

40. De filiis Aser per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

41. Quadraginta millia, et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

43. Quinquaginta tria millia quadringenti.

44. Hi sunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Israel

17. I quali furono descritti da Mosè ed Aronne e tutta la moltitudine del popolo.

18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogia e secondo la famiglia e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall'età di vent'anni in poi,

19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.

20. Della tribù di Ruben primogenito d'Israele tutti i maschi da' vent'anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, (furon contati)

21. Quaranta sei mila cinquecento.

22. De' discendenti di Simeon tutti i maschi da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati

23. Cinquanta nove mila trecento.

24. De' discendenti di Gad tutti quelli, ch'erano atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai venti anni in su,

25. Quaranta cinque mila secento cinquanta.

26. De' discendenti di Giuda tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su seconda la loro genealogia e famiglia e casa co' nomi di ciascheduno,

27. Furon contati settanta quattro mila secento.

28. De' discendenti d'Issachar tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la genealogia e famiglia e casa loro co' nomi di ciascheduno,

29. Furono contati cinquanta quattro mila quattrocento.

30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati

31. Cinquanta sette mila quattrocento.

32. De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno furono contati

33. Quaranta mila cinquecento.

34. De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furono contati

35. Trenta due mila dugento.

36. De' discendenti di Beniamin tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' propri nomi di ciascheduno, furono contati

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' discendenti di Dan tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati

39. Sessanta due mila settecento.

40. De' discendenti di Aser tutti quelli, ch'erano atti alle armi, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

41. Quarant'un mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephtali tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col propria nome di ciascheduno, furon contati

43. Cinquanta tre mila quattrocenta.

44. Questi sono quelli, che furon contati da Mosè e da Aronne e da' dodici principi d'Israele, ciascuno secondo la propria casa e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d'Israele da'

per domos et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,

46. * Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta. * *Exod.* 38. 25.

47. Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

49. Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:

50. Sed constitue eos super tabernaculum testimonii et cuncta vasa eius et quidquid ad caerimonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia eius: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum: cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas et cuneos atque exercitum suum.

53. Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.

54. Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.

venti anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case e famiglie fu

46. *Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.*

47. *Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.*

48. *Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:*

49. *Non registrare la tribù di Levi e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele:*

50. *Ma da' ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio e di tutti i suoi vasi e di tutto quello, che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo e tutte le cose, che servono ad uso di esso: e saranno occupati nel ministero e avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.*

51. *Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.*

52. *E i figliuoli d' Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre e compagnie e ordinanze.*

53. *Ma i Leviti pianteranno le loro tende all'intorno del tabernacolo, affinchè io non abbia a mandar l' ira mia sopra la moltitudine dei figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.*

54. *Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Mosè.*

Vers. 49. *Non registrare la tribù di Levi.* Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi e agli aggravi pubblici come le altre.

Vers. 52. *Nelle loro squadre e compagnie.* L'Ebreo porta *secondo il loro stendardo.* Vedi il capo seguente.

Vers. 53. *Affinchè io non abbia a mandare l'ira mia ec.* Lo che avverrebbe, se o alcuno d'altra tribù, o qualche straniero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.

Capo Secondo

Disposizione della tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Singuli per turmas, signa atque vexilla et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.

3. Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum eius Nahasson filius Aminadab:

4. Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.

5. Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar:

6. Et omnis numerus pugnatorum eius quinquaginta quatuor millia quadringenti.

7. In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.

8 Omnis de stirpe eius exercitus pugnatorum quinquaginta septem millia quadringenti.

9. Universi, qui in castris Judae annumerati

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. *I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell' alleanza, ciascheduno nella sua schiera e sotto le insegne e gli stendardi di sua famiglia e casato.*

3. *La tribù di Giuda pianterà le sue tende dal levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab:*

4. *E tutto il numero de' combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.*

5. *Presso a Giuda ebber il suo alloggiamento quelli della tribù d' Issachar, dei quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:*

6. *E tutto il numero de' suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.*

7. *Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon.*

8. *Tutta la truppa de' combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.*

9. *La somma di quelli, che si contarono nell'ac-*

Vers. 2. *Sotto le insegne e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d' Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere, che oltre la insegna particolare d' ogni tribù vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello, che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne e stendardi, può consultare tragli altri Andrea Masio sopra il capo VI. di Giosuè. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tragli alloggiamenti degl' Israeliti e il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da' Leviti; il giro poi dell' atrio o del tabernacolo era quello, che dicevasi l' accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d' Israele, i quali eccitarono le maraviglie di Balaam. *Num.* XXIV. 5., erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, che è *bella come un esercito schierato in campagna.* Notisi, che i Leviti tenevano nel viaggio lo stesso posto, che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l' esercito: si movevano prima le tribù di Giuda, d' Issachar e di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse e Beniamin; e finalmente Dan, Aser e Nephtali. *Vedi vers.* 9. 16. 24. 31.

sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turmas suas primi egredientur.

10. In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filium Sedeur:

11. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.

12. Iuxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai:

13. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel:

15. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiscentur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:

19. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:

21. Cunctusque exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.

22. In tribu filiorum Beniamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis:

23. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.

24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur:

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai:

26. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.

27. Iuxta eum fixere tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran:

28. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan:

30. Cunctus exercitus pugnatorum eius, quinquaginta tria millia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

32. Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.

33. Levitæ autem non sunt numerati inter filios Israel: sic enim præceperat Dominus Moysi.

34. Feceruntque filii Israel juxta omnia, quæ mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas et profecti per familias, ac domos patrum suorum.

campamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.

10. *Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur:*

11. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.*

12. *Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel figliuolo di Surisaddai:*

13. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.*

14. *Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Duel:*

15. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.*

16. *Tutta la somma di quelli, che si contaron nell'accampamento di Ruben, fu cento cinquant'un mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.*

17. *Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffici: si erigerà e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto e nella sua squadra.*

18. *Dalla parte di occidente sarà l' accampamento de' figliuoli di Ephraim, de' quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:*

19. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.*

20. *E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliele figliuolo di Phadassur:*

21. *E tutto il corpo de' suoi combattenti che furon contati, trentadue mila dugento.*

22. *Della tribù de' figliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:*

23. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.*

24. *Si contarano in tutto nell' accampamento d' Ephraim cent' otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.*

25. *Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai.*

26. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.*

27. *Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser, de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran:*

28. *Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant'un mila cinquecento.*

29. *Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan:*

30. *Tutto il corpo de' suoi combattenti cinquanta tre mila quattrocento.*

31. *Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.*

32. *Così il novero de' figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.*

33. *I Leviti però non entrarono nel novero de' figliuoli d' Israele: perocchè così aveva comandato il Signore a Mosè.*

34. *E i figliuoli d' Israele adempierono tutto quello, che avea ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie e le case loro.*

Capo Terzo

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro.

1 Hæ sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.

2. * Et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus eius Nadab, deinde Abiu et Eleazar et Ithamar. * *Exod.* 6. 23.

3. Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt et quorum repletæ et consecratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. * Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo. * *Levit.* 10. 1. 2., 1. *Par.* 24. 2.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei et excubent,

7. Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,

8. Et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio eius.

9. Dabisque dono Levitas

10. Aaron et filiis eius, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem et filios ejus constitues super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitae mei.

13 * Meum est enim omne primogenitum, ex quo percussi primogenitos in terra Ægypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus. * *Exod.* 13. 2. *Infr.* 8. 16.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

15. Numera filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.

16. Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus.

1. *Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.*

2. *E questi i nomi de' figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu ed Eleazar e Ithamar.*

3. *Questi sono i nomi dei figliuoli d' Aronne sacerdoti, che furono unti e de' quali furon ripiene e consecrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.*

4. *Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniere nel deserto del Sinai: ed Eleazar e Ithamar fecere le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d' Aronne loro padre.*

5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

6. *Fa' che s' appressi la tribù di Levi e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano e stieno di guardia,*

7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,*

8. *E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.*

9. *E tu offerirai i Leviti*

10. *Ad Aronne e a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aronne e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Leviti in luogo di tutti i primogeniti, che aprono i primi l' utero della loro madre, e saran miei i Leviti.*

13. *Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d' Egitto, io consacrai a me tutti i primi parti in Israele: dall' uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.*

14. *E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:*

15. *Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.*

16. *Mosè ne fece il novero, conforme aveva ordinato il Signore.*

Vers. 1. *Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè.* De' figliuoli di Mosè non si fa qui parola; onde per discendenza di Mosè alcuni intendono la stessa discendenza di Aronne, perchè essendo essi fratelli germani, i posteri dell' uno si contavano come posteri anche dell' altro. Del rimanente questo gran Legislatore e condottiere degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non gl' innalzò, mentre visse, nè lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed ei rimasero confusi nella moltitudine. *Vedi Paralip. lib.* 1. *cap.* XXIII. *vers.* 12. 13. 14. 15.

Vers. 4. *Sotto gli occhi d' Aronne.* Dipendenti dagli ordini di lui lo ajutavano nelle funzioni del ministero.

Vers. 6. *Affinchè lo servano ec.* Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne e i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offerire a Dio i sacrifizj, i pani, le libagioni, l' incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne e agli altri sacerdoti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi e comuni; ma questi non si accostavan mai all' altare.

Vers. 7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto.* Servano al tabernacolo del Signore o al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l' incarico di servir il Signore; le veci del popolo dapprima le tennero i primogeniti, indi i Leviti (*vers.* 12.), i quali, come si dice *vers.* 9. 10. sono dati dal popolo a me per servirlo in vece dello stesso popolo e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati *Nethinei*, cioè dati, donati a Dio pel servigio del suo tabernacolo. *Vedi Esdr. lib.* 1. *cap.* II. 43.

Vers. 12. *E saran miei i Leviti.* Perchè io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (*Exod.* XXXII. 29., *Deuter.* XXXIII. 9.) sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritarono quest' onore per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitel d' oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio fece allora della elezione già fatta o manifestata a Mosè. Veggonsi infatti prima dell' adorazione del vitello le leggi, che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consacrazione e le vesti, che debbon portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che fissato in essa il sacerdozio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

Vers. 15. *Da un mese in su.* Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si contarono qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

17. * Et inventi sunt filii Levi per nomina sua Gerson et Caath et Merari: * *Exod.* 6. 16.

18. Filii Gerson Lebni et Semei:

19. Filii Caath Amram et Jesaar, Hebron et Oziel:

20. Filii Merari Moholi et Musi.

21. De Gerson fuere familiae duae, Lebnitica et Semeitica:

22. Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.

23. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,

24. Sub principe Eliasaph, filio Lael.

25. Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.

26. Ipsum tabernaculum et operimentum eius, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis et cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi et quidquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi et omnia utensilia eius.

27. Cognatio Caath habebit populos Amramitas et Jesaaritas et Hebronitas et Ozielitas. Hæ sunt familiæ Caathitarum recensitæ per nomina sua.

28. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo millia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii,

29. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Princepsque eorum erit Elisaphan, filius Oziel:

31. Et custodient arcam mensamque et candelabrum, altaria et vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, et velum cunctamque huiuscemodi supellectilem.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiæ Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholitæ et Musitæ recensiti per nomina sua:

34. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex millia ducenti.

35. Princeps eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulæ tabernaculi et vectes et columnæ ac bases earum et omnia, quæ ad cultum huiuscemodi pertinent:

37. Columnæque atrii per circuitum cum basibus suis et paxilli cum funibus.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum foederis id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.

39. Omnes Levitæ, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta præceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.

40. Et ait Dominus ad Moysen: Numera primo-

17. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi Gerson e Caath e Merari:

18. Figliuoli di Gerson Lebni e Semei:

19. Figliuoli di Caath Amram e Jesaar, Hebron e Oziel:

20. Figliuoli di Merari Moholi e Musi.

21. Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni e quella di Semei.

22. Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.

23. Questi avranno l' alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,

24. Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.

25. E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.

26. Avranno cura dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza e delle cortine dell' atrio: del velo parimente, che si sospende all' ingresso dell' atrio del tabernacolo e di tutto quel, che serve al ministero dell' altare, delle corde del tabernacolo e di tutti i suoi utensili.

27. La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti e Gesaariti e degli Ebroniti e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.

28. La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del Santuario,

29. E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì.

30. E il loro principe Elisaphan, figliuolo di Oziel:

31. Ed eglino avranno cura dell' arca e della mensa e del candelliere, degli altari e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo e di tutte le robe, che van con queste:

32. Ed Eleazaro, figliuolo d' Aronne sacerdote e primo principe de' Leviti soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell' arca.

33. Sotto Merari saranno le famiglie de' Moholiti e dei Musiti, de' quali fu fatto il novero ne' loro nomi:

34. Tutti i maschi da un mese in su, sei mila dugento.

35. Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.

36. Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo e le stanghe e le colonne colle loro basi e tutte le cose, che vanno con queste:

37. E parimente le colonne, che circondano l' atrio, colle loro basi e i chiodi e le funi.

38. Mosè e Aronne co' suoi figliuoli avranno l' alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell' alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli d' Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.

39. Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aronne secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.

40. E il Signore disse a Mosè: Conta i primo-

Vers. 25. *Veglieranno sopra il tabernacolo ec.* Invigileranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, *vers.* 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, *vers.* 31.

Vers. 26. *Dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, ec.* Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, *Exod.* XXVI. 1. 6. *Le coperte* sono il velo di tela di Cilicia e quelle di pelli rosse e quelle di pelli violette.

Vers. 28. *Avranno cura del Santuario.* Delle cose del Santuario, che sono di poi noverate, *vers.* 38.

Vers. 31. *E del velo.* Di quel velo, che pende dinanzi al Santo de' Santi; nel qual velo involgevasi l' arca portata da' Caathiti: gli altri veli li portavano i Gersoniti.

Vers. 32. *Primo principe de' Leviti.* Eleazaro esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile a quella, che Aronne esercitava sopra i sacerdoti; ma ed egli e tutti e tutte le cose erano sotto la suprema autorità di Aronne.

Vers. 39. *Tutti i Leviti... furono ventidue mila.* Messe insieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila Caathiti, di seimila dugento Merariti, si ha il totale di ventiduemila trecento: ma trecento sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde come già consacrati a Dio non potean computarsi nel numero de' Leviti, che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele; mentre essendo eglino ancora primogeniti avean bisogno d' essere riscattati.

genitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

41. Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

42. Recensuit Moyses, sicut præceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel.

43. Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo millia ducenti septuaginta tres.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

45. Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitæ mei. Ego sum Dominus.

46. In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,

47. Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii. * Siclus habet viginti obolos.

* *Exod.* 30. 13. *Levit.* 27. 25. *Infr.* 18. 16. *Ezech.* 45. 12.

48. Dabisque pecuniam Aaron et filiis eius, pretium eorum, qui supra sunt.

49. Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis.

50. Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum iuxta pondus Sanctuarii.

51. Et dedit eam Aaron et filiis eius iuxta verbum, quod præceperat sibi Dominus.

geniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tienne registro.

41. E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami dei figliuoli d' Israele.

42. Mosè fece registro dei primogeniti de' figliuoli di Israele, conforme aveva ordinato il Signore.

43. E i maschi registrati pel loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatre.

44. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Israele e i bestiami de' Leviti in vece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.

46. E pel prezzo de' dugento settantatre primogeniti dei figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero de' Leviti,

47. Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.

48. E darai questo denaro ad Aronne e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.

49. Prese adunque Mosè il denaro per quelli, che erano di più e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.

50. Per questi primogeniti de' figliuoli d' Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso del Santuario.

51. E lo diede ad Aronne e a' suoi figliuoli secondo l' ordine datogli dal Signore.

Vers. 47. *Prenderai cinque sicli per testa ec.* Alcuni rabbini dicono, che furon tirati a sorte que' primogeniti fino al numero di ducento settantatre, i quali non potendo essere permutati pagarono cinque sicli per uno.

Capo Quarto

Si distribuiscono gli uffizi de' Leviti secondo la famiglia di ciascheduno.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos et familias suas.

3. A trigesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent et ministrent in tabernaculo foederis.

4. Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum foederis et Sanctum sanctorum

5. Ingredientur Aaron et filii eius, quando movenda sunt castra et deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,

6. Et operient rursum velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum et inducent vectes.

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio et ponent cum ea thuribula et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda: panes semper in ea erunt:

8. Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursum operient velamento ianthinarum pellium et inducent vectes.

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

2. Fa' il novero de' figliuoli di Caath separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case e famiglie.

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli che entrano di stazione e servono nel tabernacolo dell' alleanza.

4. Questo è l' ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza e nel Santa sanctorum

5. Entrerà Aronne e i figliuoli di lui, allorchè debbansi muovere gli alloggiamenti e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta e in esso involgeranno l' arca del testamento,

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto e accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto e con essa metteranno i turiboli e i mortai e i bicchieri e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancora coperto colla tenda di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.

Vers. 3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furon contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogargli a' primogeniti; ma qui si contano da' trent' anni fino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare o il tabernacolo o tutto quello, che andava con esso, o ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

Vers. 5. *Entrerà Aronne e i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' Santi, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d' involgere l' arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per ajutarlo.

Vers. 6. *E accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano sempre fisse all' arca, *Exod.* xxv. 15., ma si levavano probabilmente nel tempo, che l' arca s' involgeva ne' suoi veli e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l' Ebreo, come se volesse dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que', che portavano l' arca.

9. Sument et pallium hiacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis et forcipibus suis et emunctoriis et cunctis vasis olei, quæ ad concinnandas lucernas necessaria sunt:

10. Et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium et inducent vectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,

14. Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio eius utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas, ac tridentes, uncinos et batilla: cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium et inducent vectes.

15. Cumque involverint Aaron et filii eius Sanctuarium et omnia vasa eius in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis:

16. Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cuius curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas et compositionis incensum et sacrificium, quod semper offertur et oleum unctionis et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in Sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

18. Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

19. Sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, si tetigerint Sancta sanctorum: Aaron et filii eius intrabunt, ipsique disponent opera singulorum et divident quid portare quis debeat.

20. Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.

21. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

22. Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos ac familias et cognationes suas

23. A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numera omnes, qui ingrediuntur et ministrant in tabernaculo foederis.

24. Hoc est officium familiæ Gersonitarum:

25. Ut portent cortinas tabernaculi et tectum foederis, operimentum aliud et super omnia velamen ianthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi foederis,

26. Cortinas atrii et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quæ ad altare pertinent, funiculos et vasa ministerii,

27. Iubente Aaron et filiis eius, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.

9. *Prenderanno anche una coperta di giacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne e le sue forbici e le smoccolatoie e con tutti i vasi dell' olio e quel che serve ad aggiustare le lucerne:*

10. *E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe:*

11. *Similmente l' altare d' oro lo involgeranno in una coperta di giacinto e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

12. *Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di jacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

13. *L' altare eziandio (degli olocausti) ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,*

14. *Posti sopra di esso tutti gli arnesi, che servono per esso; vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arnesi dell' altare li copriranno tutti insieme con velo di pelli violette e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.*

15. *E quando Aronne e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath, a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è l' incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza:*

16. *Il loro capo sarà Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne e de' profumi di composizione e del sacrifizio perpetuo e dell' olio di unzione e di tutto quello, che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel Santuario.*

17. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

18. *Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo ai Leviti:*

19. *Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciaschedurio il loro incarico e spartiscano quello, che gli altri debbono portare.*

20. *Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.*

21. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

22. *Conta anche il numero de' figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia e famiglia e casa*

23. *Da' trent' anni in poi fino a cinquanta. Conta tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza.*

24. *L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:*

25. *Ei porteranno i veli del tabernacolo e le coperte dello stesso tabernacolo e la seconda coperta e il velame di pelli violette, che sta di sopra e la tenda, che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,*

26. *Le cortine dell' atrio e il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose, che spettano all' altare, le funi e i vasi del ministero,*

27. *Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini, che avranno da Aronne e da' figliuoli di lui: e ad ognun di loro sarà noto il servigio, che dee prestare.*

Vers. 15. *E non toccheranno i vasi del Santuario.* Non toccheranno neppur gl' involti, che cuoprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale; ma riguarda specialmente l' arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come fecero dipoi. *Vedi Deuter.* XXXI. 9.

Vers. 16. *Il loro capo sarà Eleazaro.* Egli avea soprintendenza a tutti i Leviti, ma specialmente a quelli della stirpe di Caath, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate e più sante.

E del sacrifizio perpetuo. La voce Ebrea significa l' oblazione di farina, de' pani, d' olio e di vino, la quale facevasi mattina e sera co' due olocausti, *Levit.* VI. 20. 21. E di qui impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sacrifizj, e la legge si osservava in tutto quello, che si poteva.

Vers. 26. *Tutte le cose, che spettano all' altare,* ec. Tutti i veli dell' atrio, che sono intorno all' altare degli olocausti.

28. Hic est cultus familiæ Gersonitarum in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

29. Filios quoque Merari per familias et domos patrum suorum recensebis.
30. A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui et cultum foederis testimonii.

31. Hæc sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi et vectes eius, columnas ac bases earum,

32. Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus et paxillis et funibus suis. Omnia vasa et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.
33. Hoc est officium familiæ Meraritarum et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

34. Recensuerunt igitur Moyses et Aaron et principes synagogæ filios Caath per cognationes et domos patrum suorum,
35. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi foederis:
36. Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.
37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis: hos numeravit Moyses et Aaron iuxta sermonem Domini per manum Moysi.

38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum,
39. A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediantur, ut ministrent in tabernaculo foederis:
40. Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.
41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta verbum Domini.
42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,
43. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis:
44. Et inventi sunt tria millia ducenti:
45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron iuxta imperium Domini per manum Moysi.
46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis et quos recenseri fecit ad nomen Moyses et Aaron et principes Israel, per cognationes et domos patrum suorum,
47. A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi et onera portanda,
48. Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.

49. Iuxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque iuxta officium et onera sua, sicut præceperat ei Dominus.

28. Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote.
29. Farai anche il novero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case dei padri loro.
30. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta conterai tutti quelli, che entrano ad adempire l' obbligo del lor ministero e a servire al tabernacolo dell' alleanza.
31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne e le loro basi,
32. Ed anche le colonne, che sono intorno all'atrio colle loro basi e i chiodi e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi e robe contate, e poi le porteranno.
33. Questo è l' incumbenza della famiglia de' Merariti e il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e saranno subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.
34. Mosè adunque e Aronne e i principi della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie e le case de' padri loro.
35. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta contarono tutti quelli, che entrano nel ministero del tabernacolo dell' alleanza:
36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.
37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, che entrano nel tabernacolo dell' alleanza: questi furono contati da Mosè e da Aronne secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.
38. Furono similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie e le case de' padri loro,
39. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza;
40. E se ne trovò due mila secento trenta.
41. Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aronne secondo l' ordine del Signore.
42. Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case de' padri loro,
43. Da' trenta anni in poi fino a' cinquanta furon contati tutti quelli, che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell' alleanza:
44. E si trovarono tre mila dugento.
45. Questo è il numero dei figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè e da Aronne, secondo l' ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.
46. Tutti i Leviti; i quali da Mosè e Aronne e da' principi d' Israele furono contati e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie e le case de' padri loro,
47. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo e a portare i pesi,
48. Furono la somma di ottomila cinquecento ottanta.
49. Mosè ne fece il novero secondo l' ordine del Signore, assegnato a ciascheduno la sua incumbenza e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

Capo Quinto

Quali sieno gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie e oblazioni e della legge di gelosia.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Praecipe filiis Israel, ut eiiciant de castris omnem leprosum et qui semine fluit, pollutusque est super mortuo:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi e quelli, che patiscono gonorrea, e quelli, che sono immondi per causa d' un morto.

Vers. 2. *I lebbrosi e quelli ec.* Sono notate tre specie d' immondezza, per la quale l'uomo e la donna, che vi fossero soggetti, eran separati e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi

3. Tam masculum, quam feminam eiicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverint vobiscum.

4. Feceruntque ita filii Israel et eiecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Loquere ad filios Israel: vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quæ solent hominibus accidere, et per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini atque deliquerint,

7. Confitebuntur peccatum suum et reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8. Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9. Omnes quoque primitiæ, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:

10. Et quidquid in Sanctuarium offertur a singulis et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cuius uxor erraverit, maritumque contemnes

13. Dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:

14. Si spiritus zelotypiæ concitaverit virum contra uxorem suam, quæ vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15. Adducet eam ad sacerdotem et offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinæ hordeaceæ: non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiæ et oblatio investigans adulterium.

16. Offeret igitur eam sacerdos et statuet coram Domino.

17. Assumetque aquam sanctam in vase fictili et pauxillum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput eius et ponet super manus illius sacrificium recordationis et oblationem zelotypiæ: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congessit:

19. Adiurabitque eam et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum et si non polluta es, deserto mariti toro, non te nocebunt aquæ amarissimæ, in quas maledicta congessi.

3. *Maschi, o femmine che sieno, cacciateli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.*

4. *E così fecero i figliuoli di Israele e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.*

5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

6. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati, che sono ordinari agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore e peccheranno,*

7. *Confesseranno la loro colpa e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.*

8. *Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l'ariete, che si offerisce in espiazione e per esser ostia, che impetri perdono.*

9. *Tutte parimente le primizie offerte da' figliuoli di Israele spettano al sacerdote:*

10. *E tutto quello, che da ciaschedun è portato al Santuario o posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote:*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro: Se una donna cade in peccato e dispregiando il marito*

13. *Dorme con altro uomo, e il marito non può venirne in chiaro, ma l'adulterio è nascoso e non può provarsi co' testimoni, perchè ella non fu colta in fallo:*

14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,*

15. *Quegli la menerà al sacerdote e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d'orzo senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso: perchè questo è sacrifizio di gelosia e oblazione fatta per iscoprire l'adulterio.*

16. *Il sacerdote adunque la offerirà e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:*

17. *E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.*

18. *E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scoprirà il capo e porrà sulle mani di lei il sacrifizio di ricordanza e l'oblazione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni ed execrazioni:*

19. *E la scongiurerà e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo coniugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.*

e quo', che pativan gonorrea, restavan fuori, sino a tanto che fosser guariti e purificati, *Levit.* xiv. xv.; quelli poi, che erano immondi pel toccamento d'un morto, passati i sette giorni e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. *Vedi Num.* xix. 11. 12.

Vers. 6. 7. *Se un uomo... farà alcuno di que' peccati ec.* Sono que' peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come nota s. Agostino q. 9.; o la legge restringesi a que' peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se pentito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo e di poi fare la restituzione colla giunta d'un quinto.

Vers. 8. *Se non havvi chi riceva la restituzione.* Se non è più vivo colui, a cui fu fatto il danno e nemmeno egli ha eredi, ovver questi non si sanno; lo che non può accadere, se non riguardo a un proselito, perchè un israelita, come dicono gli Ebrei, non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, *cap.* vi. 2. 5. 6.

Vers. 14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo ec.* Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l'autorità del capo della famiglia; secondo, perchè le donne sono di loro natura più proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall'adulterio della moglie, che da quel del marito, per ragione dell'illegittima prole, ch'ella intrude nella famiglia; onde l'uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata. *Levit.* xx. 10., *Deut.* xxii. 24. Questa legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di rattener il furore de' mariti; in secondo luogo di tenere in timore le mogli. A imitazione di questa legge fu introdotta tra' Cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

Vers. 15. *Perchè è sacrifizio di gelosia.* Sacrifizio per lo peccato, che almen si presume commesso dalla donna; onde non vi si adoprava nè olio, nè incenso, *Levit.* v. 11.

Vers. 17. *Acqua santa.* Intendesi l'acqua, di cui si servivano nelle occorrenze del Santuario.

Vers. 18. *Le acque di amaritudine.* Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi mettesse dentro dell'assenzio, come dicono gli Ebrei, ovvero perchè divenivano amare, cioè funeste alla donna, che avesse peccato.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es et concubuisti cum altero viro,
21. His maledictionibus subiacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum et tumens uterus tuus disrumpatur.
22. Ingrediantur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,
24. Et dabit ei bibere; quas cum exhauserit,

25. Tollet sacerdos de manu eius sacrificium zelotypiae et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita dumtaxat, ut prius
26. Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur et incendat super altare, et sic potum det mulieri aquas amarissimas.
27. Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquae maledictionis, et inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem et in exemplum omni populo.

28. Quod si polluta non fuerit, erit innoxia et faciet liberos.
29. Ista est lex zelotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo et si polluta fuerit,

30. Maritusque zelotypiae spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos juxta omnia, quae scripta sunt,
31. Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

20. *Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti se' disonorata e hai dormito con altro uomo,*
21. *Cadrai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre e gonfi e crepi il tuo utero.*
22. *Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s'infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.*
23. *E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll' acque di amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni,*
24. *E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,*
25. *Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrifizio di gelosia e lo alzerà dinanzi al Signore e porralla sull' altare: con questo però, che prima*
26. *Prenderà una manata dell' oblazione e la brucerà sull' altare; e allora darà a bere alla donna le acque amarissime.*
27. *Bevute le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s' impossesseranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento ed esempio di maledizione per tutto il popolo,*
28. *Che se non è rea, non patirà mal nissuno e farà figliuoli.*
29. *Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito e se si disonora,*
30. *E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,*
31. *Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.*

Vers. 23. *E le cancellerà coll' acque.* Ovvero *le raderà nell' acque*, e ciò affinchè la donna beva in certo modo insieme coll' acqua le stesse maledizioni.

Vers. 26. *Prenderà una manata ec.* Nello stesso tempo la donna beveva l' acqua e il sacerdote bruciava la farina.

Vers. 27. *Se ella ha peccato ... s' impossesseranno di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace e al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, e salvando l' innocente.

Vers. 31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d' un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia e per non ritenere con se un' adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio ec.: e generalmente gl' interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori e per ovviare a mali maggiori.

Capo Sesto

Consacrazione de' Nazarei e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur et se voluerint Domino consecrare,
3. A vino et omni, quod inebriare potest, abstinebunt; acetum ex vino et ex qualibet alia potione et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.

4. Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.
5. Omni tempore separationis suae * novacula non transibit per caput eius, usque ad completum

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi e vorran consacrarsi al Signore,*
3. *Si asterranno dal vino e da tutto quello, che può ubriacare: non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello, che si spreme dall' uva: non mangeranno uve fresche, nè secche.*
4. *Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d' uva.*
5. *Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, fino che sieno com-*

Vers. 2. *E vorranno consacrarsi al Signore.* Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come porta l' Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone e s. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* XXI. Giuseppe Ebreo dice, che simil voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

Vers. 3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda.* L' Ebreo *non beranno aceto di vino, o aceto di sicera.* Questo passo e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor, o sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo.*

diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente caesarie capitis eius. * *Judic.* 13. 5.

6. Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,

7. Nec super patris quidem et matris et fratris, sororisque funere contaminabitur; quia consecratio Dei sui super caput eius est.

8. Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Domino.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis eius: quod radet illico in eadem die purgationis suae et rursum septima:

10. In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbae sacerdoti in introitu foederis testimonii:

11. Facietque sacerdos unum pro peccato et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput eius in die illo:

12. Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio eius.

13. Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi foederis,

14. Et offeret oblationem eius Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum et ovem anniculam immaculatam pro peccato et arietem immaculatum, hostiam pacificam,

15. Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.

16. Quae offeret sacerdos coram Domino et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum et libamenta, quae ex more debentur.

18. * Tunc radetur Nazaraeus ante ostium tabernaculi foederis caesarie consecrationis suae: tolletque capillos eius et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum. * *Act.* 21. 24.

19. Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro et laganum azymum unum et tradet in manus Nazaraei, postquam rasum fuerit caput eius.

20. Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari iussum est et femur: post haec potest bibere Nazaraeus vinum.

21. Ista est lex Nazaraei, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit manus eius: iuxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.

piuti tutti i giorni, pe' quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazzareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6. *Per tutto il tempo della sua consacrazione non entrerà, dove sia un morto,*

7. *E non contrarrà immondezza per ragione del funerale neppur del padre e della madre e del fratello e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.*

8. *Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.*

9. *Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica e di poi il settimo giorno:*

10. *L' ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza:*

11. *E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato e l' altro in olocausto, e farà orazione per lui che ha peccato per ragion di quel morto: e consacrerà in quel giorno il capo di lui:*

12. *Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' anno per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.*

13. *Questa è la legge di tale consacrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) la condurrà alla porta del tabernacolo dell' alleanza,*

14. *E offerirà l' oblazione di lui al Signore, un agnello dell' anno senza macchia in olocausto e una pecora dell' anno senza macchia per lo peccato e un ariete senza macchia, in ostia pacifica,*

15. *E di più un paniere di pani azzimi aspersi d' olio e torte non lievitate unte di olio ciascuna cosa colle sue libagioni.*

16. *Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore e farà il sacrifizio tanto per lo peccato come dell' olocausto.*

17. *E immolerà l' ariete in ostia pacifica al Signore offerendo insieme il paniere degli azzimi e le libagioni, che vi vanno secondo il rito.*

18. *Allora la chioma del Nazareo consacrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e (il sacerdote) prenderà que' capelli e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l' ostia pacifica.*

19. *E la spalla cotta dell' ariete e una torta non lievitata presa dal paniere e una stiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.*

20. *E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bever vino.*

21. *Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consacrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, che egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo che ebbe in animo di promettere affine di rendere perfetta la sua santificazione.*

Vers. 5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma.* Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

Vers. 9. *Il capo di lui consacrato contrarrà immondezza.* Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radeva di nuovo e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire ai suoi peccati l' accidente, che gli era occorso.

Vers. 11. *Che ha peccato per ragion di quel morto.* Ha contratto immondezza legale per ragione di quel morto.

Vers. 18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec.* Li brucerà sullo stesso fuoco dell' altare, sopra di cui si brucia l' ariete e le offerte di pane e i liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.

Vers. 20. *E riprese queste cose . . . le alzerà al cospetto del Signore.* È accennato il rito descritto altre volte; il sacerdote metteva sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell' ariete, il pane ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò, che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo; e di poi il Nazareo rendeva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. *Vedi Levit.* VII. 31. 32.

Vers. 21. *Lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare.* È in sua libertà l' aggiunge-

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
23. Loquere Aaron et filiis eius: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:
24. * Benedicat tibi Dominus et custodiat te.
* *Eccl.* 36. 19.
25. Ostendat Dominus faciem suam tibi et misereatur tui.
26. Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem.
27. Invocabuntque nomen meum super filios Israel et ego benedicam eis.

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
23. *Di' ad Aronne e a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d' Israele, e direte loro:*
24. *Il Signore ti benedica e ti custodisca.*
25. *Il Signore ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.*
26. *Il Signore rivolga a te la sua faccia e diati pace.*
27. *Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d' Israele e io li benedirò.*

re altre cose, che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello, che la sua divosione gli suggerì allorchè fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno e altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura dei Monaci e degli Asceti, i quali formaron di poi uno stato così distinto e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separasione dal mondo, per lo spirito di penitenza e di orazione e pell' esimia santità de' costumi.

Vers. 25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Cioè a dire, sia egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t' illumini. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell' augustissima Trinità.

Capo Settimo

Oblazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

1. Factum * est autem in die, qua complevit Moyses tabernaculum et erexit illud, unxitque et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter et omnia vasa eius,
* *Exod.* 40. 16.
2. Obtulerunt principes Israel et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, praefectique eorum, qui numerati fuerant,
3. Munera coram Domino: sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.
4. Ait autem Dominus ad Moysen:
5. Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi et trades ea Levitis iuxta ordinem ministerii sui.
6. Itaque cum suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.
7. Duo plaustra et quatuor boves dedit filiis Gerson, iuxta id, quod habebant necessarium:
8. Quatuor alia plaustra et octo boves dedit filiis Merari, secundum officia et cultum suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:
9. Filiis autem Caath non dedit plaustra et boves: quia in Sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.
10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.
11. Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.
12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Iuda:
13. Fueruntque in ea acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
14. Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:
15. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
16. Hircumque pro peccato:
17. Et in sacrificio pacificorum boves duos, a-

1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo e lo alzò e lo unse e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l' altare e tutti i suoi vasi,*
2. *I principi d' Israele e i capi delle famiglie in ciascheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono*
3. *I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro e ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.*
4. *E il Signore disse a Mosè:*
5. *Prendi da essi il loro dono per servigio del tabernacolo e lo rimetterai ai Leviti avuto riguardo al loro ministero.*
6. *Mosè adunque avendo ricevuti i carri e i bovi, li diede a' Leviti.*
7. *Due carri e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno:*
8. *Quattro altri carri e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli offici e incumbenze, che aveano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:*
9. *A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè bovi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.*
10. *I capi adunque offerirono le loro oblazioni dinanzi dell' altare, il giorno, nel quale fu unto.*
11. *E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell' altare.*
12. *Il primo giorno fece la sua offerta Nahasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:*
13. *E in questa offerta vi furono uno scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
14. *Un piccol vaso d' oro di dieci sicli pieno d' incenso:*
15. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*
16. *E un capro per lo peccato:*
17. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque a-*

Vers. 1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec.* Quello, che è raccontato in questo capitolo de' doni offerti da' principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l' uscita dall' Egitto.

Vers. 9. *Perchè servono al Santuario.* L' Ebreo *hanno ministero di santità*. Eglino dovean portare l' arca e il candelliere d' oro e i vasi santi che stavan nel Santo e nel Santo de' Santi, e tali cose per la riverenza, che meritavano, non doveano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.

rietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc est oblatio Nahasson filii Aminadab.

18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,

19. Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.

20. Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:

21. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

22. Hircumque pro peccato:

23. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Nathanael filii Suar.

24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,

25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondum Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

26. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

27. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

28. Hircumque pro peccato:

29. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliab filii Helon.

30. Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Sedeur,

31. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

32. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

33. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

34. Hircumque pro peccato:

35. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Elisur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon Salamiel filius Surisaddai,

37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

38. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

39. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

40. Hircumque pro peccato:

41. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.

42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,

43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

44. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

45. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

46. Hircumque pro peccato:

47. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud.

49. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem

rieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Nahasson figliuolo di Aminadab.

18. *Il secondo giorno fece l' offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,*

19. *Una scodella d' argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

20. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*

21. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*

22. *E un capro per lo peccato:*

23. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Nathael figliuolo di Suar.*

24. *Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,*

25. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli e una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

26. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*

27. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*

28. *E un capro per lo peccato:*

29. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Eliab figliuolo di Helon.*

30. *Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,*

31. *Offerse una scodella d' argento di peso cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

32. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*

33. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anna pell' olocausto:*

34. *E un capro per lo peccato:*

35. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Elisur figliuolo di Sedeur.*

36. *Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,*

37. *Offerse una scodella di argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa di argento, di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

38. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*

39. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*

40. *E un capro per lo peccato:*

41. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.*

42. *Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,*

43. *Offerse una scodella d' argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

44. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*

45. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*

46. *E un capro per lo peccato:*

47. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno; questa fu l' offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.*

48. *Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,*

49. *Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settan-*

septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

50. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

51. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

52. Hircumque pro peccato:

53. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Elisama filii Ammiud.

54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,

55. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

56. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

57. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

58. Hircumque pro peccato:

59. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

60. Die nono princeps filiorum Beniamin, Abidan filius Gedeonis,

61. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

62. Et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

63. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

64. Hircumque pro peccato:

65. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Ammisaddai,

67. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

68. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

69. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

70. Hircumque pro peccato:

71. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,

73. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

74. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:

75. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

76. Hircumque pro peccato:

77. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Phegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,

79. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:

80. Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:

81. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

ta sicli a peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

50. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

51. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:

52. E un capro per lo peccato:

53. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questo fu l'offerta di Elisama figliuolo di Ammiud.

54. L'ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,

55. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

56. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

57. Un bue di branco e un ariete e un agnello di un anno pell' olocausto:

58. E un capro per lo peccato:

59. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l'offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Beniamin,

61. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

62. E un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

63. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:

64. E un capro per lo peccato:

65. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l'offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.

66. Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

68. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

69. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:

70. E un capro per lo peccato:

71. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l'offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

72. L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,

73. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l'una e l'altra di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

74. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

75. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno in olocausto:

76. E un capro per lo peccato:

77. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: fu questo l'offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.

78. Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de' figliuoli di Nephthali,

79. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario; l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:

80. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

81. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:

82. Hircumque pro peccato:
83. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Ahira filii Enan.
84. Hæc in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die qua consecratum est: acetabula argentea duodecim, phialæ argenteæ duodecim, mortariola aurea duodecim:
85. Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti pondere Sanctuarii:
86. Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii, id est, simul auri sicli centum viginti:
87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.
88. In hostias pacificorum: boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Hæc oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.
89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

82. E un capro per lo peccato:
83. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Ahira figliuolo di Enan.
84. Queste cose furono offerte da' principi d' Israele alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d' argento, dodici coppe d' argento, dodici vasetti d' oro:
85. Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d' argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario:
86. I dodici piccoli vasi d' oro pieni d' incenso, i quali pesavan ognuno dieci sicli a peso del Santuario; facevano tutti insieme cento venti sicli d' oro:
87. Bovi di branco pell' olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d' un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.
88. Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell' anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu unto.
89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell' alleanza per consultare l' oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, che era sopra l' arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

Capo Ottavo

Del luogo e della materia e forma del candelabro. Dell' età e della consacrazione de' Leviti.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur præcipe, ut lucernæ contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.
3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut præceperat Dominus Moysi.
4. Hæc autem erat factura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quæ ex utroque calamorum latere nascebantur: iuxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.
5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel et purificabis eos
7. Iuxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis et radant omnes pilos carnis suæ: cumque laverint vestimenta sua et mundati fuerint,
8. Tollent bovem de armentis et libamentum eius similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:
9. Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel:
10. Cumque Levitæ fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla ad Aronne, e di' a lui: quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; elle debbon gettare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelliere.
3. E Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.
4. Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall' uno e dall' altro lato, erano di un solo pezzo d' oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.
5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d' Israele e purificali
7. Con questo rito: Si aspergano coll' acqua di espiazione e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti e si saranno mondati,
8. Prenderanno un bue di branco e per sua libagione del fior di farina aspersa di olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:
9. E condurrai i Leviti dinanzi al tabernacolo della alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d' Israele:
10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi:

Vers. 2. *Quando tu avrai messe le sette lucerne.* L' Ebreo può significare *quando avrai accese*, ovvero *quando accenderai le lucerne.* Queste si cavavano e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelliere era situato nel Santo a mezzodì, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l' altro a ponente, illuminando l' altare del timiama, che era all' oriente, e la mensa di pani della proposizione, che era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

Vers. 7. *Si aspergano coll' acqua di espiazione.* Vale a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi *cap.* XIX. 17.) la qual cenere si conservava nel tempio o se ne portava nelle case per farne acqua di espiazione.

Vers. 10. *I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi.* I figliuoli d' Israele, o piuttosto

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio eius.
12. Levitæ quoque ponent manus suas super capita boum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.
13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum eius, et consecrabis oblatos Domino,

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei:
15. Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicque purificabis et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.
16. * Pro primogenitis, quæ aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos:
* *Exod.* 13. 2. *Sup.* 3. 45. *Luc.* 2. 23.
17. Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex jumentis: ex die, quo percussi omne primogenitum in terra Ægypti, sanctificavi eos mihi:

18. Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:
19. Tradidique eos dono Aaron et filiis eius de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si nusi fuerint accedere ad Sanctuarium.

20. Feceruntque Moyses et Aaron et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quæ præceperat Dominus Moysi:
21. Purificatique sunt et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini et oravit pro eis:
22. Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron et filiis eius. Sicut præceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.
23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
24. Hæc est lex Levitarum: A viginti quinque annis et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis:
25. Cumque quinquagesimum annum ætatis impleverint, servire cessabunt:
26. Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quæ sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

11. *E Aronne offerirà i Leviti, qual dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.*
12. *Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrar grazia per essi.*
13. *E presenterai i Leviti al cospetto di Aronne e de' suoi figliuoli, e offertigli al Signore li consacrerai,*
14. *E li separerai di mezzo a' figliuoli d' Israele, affinchè sieno miei:*
15. *E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai e li consacrerai in offerendoli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.*
16. *Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti che escono i primi dal sen materno in Israele:*

17. *Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli di Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto:*
18. *E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele:*
19. *E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo della alleanza e per lui faccian preghiere affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d' accostarsi al Santuario.*
20. *E Mosè ed Aronne e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello, che il Signore avea comandato a Mosè:*
21. *E furono purificati e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore e fece orazione per essi:*
22. *Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizi loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne e i figliuoli di lui. Quello, che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto:*
23. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
24. *Questa è la legge riguardo a' Leviti: Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell' alleanza:*
25. *E compiuto l' anno cinquantesimo dell' età loro, finiranno di servire:*
26. *Ma saranno aiuti dei loro fratelli nel tabernacolo dell' alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.*

i principi delle tribù e un numero di anziani rappresentanti il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che separano dal loro ceto i Leviti per consacrargli al Signore e al ministero del suo tabernacolo, affinchè a nome di tutto il popolo lo servano.

Vers. 11. *E Aronne offerirà.* Nell' Ebreo *eleverà i Leviti;* come si faceva di certe parti delle vittime e di altre offerte, che facevansi al Signore. *Vedi cap.* VII. 20. Si può credere, che Aronne colla sua mano volgesse ciascun de' Leviti verso i quattro punti del mondo. *Vedi vers.* 21.

Vers. 15. *Entreranno nel tabernacolo dell' alleanza.* Vale a dire nell' atrio del tabernacolo; ovvero entreranno nel tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso, che ciascuno ne dee portare.

Vers. 24. *Da' venticinque anni in là.* Di sopra, *cap.* IV. 3, perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti di trent' anni in su: qui poi trattandosi generalmente di tutti i servigi, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l' età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono, che all' età di venticinque anni cominciavano a imparare le cose spettanti all' uffizio loro; a' trent' anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquant' anni erano esenti dalle fatiche più gravi e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quei, che potevano, e assistevan col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

Capo Nono

In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei, che sono mondi e in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco, guida l' esercito per 40 interi anni.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto

1. *Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai,*

Vers. 1. e 2. *Il Signore parlò.* Si potrebbe tradurre *il Signore avea parlato*: perocchè questo seguì

Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Egypti, mense primo, dicens:

2. * Faciant filii Israel Phase in tempore suo, * *Exod.* 12. 3.

3. Quartadecima die mensis huius ad vesperam, iuxta omnes cæremonias et iustificationes eius.

4. Præcepitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase.

5. Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Iuxta omnia, quæ mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses: State, ut consulam, quid præcipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul, in gente vestra, faciat Phase Domino

11. In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis et lactucis agrestibus comedent illud:

12. Non relinquent ex eo quippiam usque mane, * et os eius non confringent; omnem ritum Phase observabunt. * *Exod.* 12. 46. *Joan.* 19. 36.

13. Si quis autem et mundus est et in itinere non fuit et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.

14. Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino iuxta cæremonias et iustificationes eius. Præceptum idem erit apud vos tam advenæ, quam indigenæ.

15 * Igitur die, qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane. * *Exod.* 40. 16. *Sup.* 7. 1.

16. Sic fiebat iugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.

17. Cumque ablata fuisset nubes, quæ tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius figebant tabernaculum. * Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco: * 1. *Cor.* 10. 1.

19. Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini et non proficiscebantur

20. Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et

l'anno secondo dopo l'uscita dall' Egitto, il primo mese, e disse:

2. Facciano i figliuoli di Israele la Pasqua nel dì stabilito,

3. Il dì decimo quarto di questo mese alla sera, secondo tutte le cerimonie e i riti di essa.

4. E Mosè comandò a' figliuoli d' Israele, che facessero la Pasqua.

5. Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quartodecimo giorno del mese alla sera, presso il monte Sinai. I figliuoli d' Israele fecer tutte le cose, come avea ordinato il Signore a Mosè.

6. Quand' ecco, che alcuni, ch' eran immondi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aronne,

7. E disser loro: Noi siamo immondi per causa d'un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare l' oblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d' Israele?

8. Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel, che ei disponga riguardo a voi.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11. Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi e colle lattughe salvatiche:

12. Non ne serberà nullo per sino alla mattina, e non romperà nessuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua:

13. Ma se uno è mondo e non è per viaggio e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell' anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrifizio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14. Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d'altro paese, ei faran la Pasqua del Signore, secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero e l' abitante del paese.

15. Ora il giorno in cui fu eretto il tabernacolo lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi sino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.

16. La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17. E quando si metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele: e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.

18. Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non se partivano da quel luogo:

19. E se per molto tempo si stava fermo sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore e non si movevano

20. Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, e al comando di lui le ripiegavano.

21. Se la nuvola era stata ferma dalla sera al

prima del censo descritto nel capo I. Notisi, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui qui si parla, è la sola, che gli Ebrei facessero nello spazio di quarant' anni nel deserto.

Vers. 7. *Perchè ei è egli tolto ec.* Da un lato erano esclusi pella loro immondezza dal toccar le cose sante e dal mangiare delle vittime offerte al Signore: dall'altro lato sapevano, che il Signore aveva ordinato con grandi minacce, che tutti gl' Israeliti facessero la Pasqua; e questa essendo legata a un giorno fisso, dovevano restare abuen tutto quell' anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri: e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi e d' immondi aveano fatto la Pasqua. Iddio senza derogare alla legge dell' immondezza legale ordinò, che questi immondi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

Vers. 14. *Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese.* Gli Ebrei, che vengono d' altro paese e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo e divenuti proseliti di giustizia faranno la Pasqua. I proseliti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circoncisi e non professavano tutta la legge.

statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini figebant tentoria et per verbum illius proficiscebantur: erantque in excubiis Domini, iuxta imperium eius per manum Moysi.

mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

22. *Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d'Israele si stavano nel medesimo luogo e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo.*

23. *Alla parola del Signore piantavano le tende e alla parola di lui si ponevano in istrada: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.*

Capo Decimo

Dio comanda, che facciansi due trombe d'argento e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell' alzarsi e nel deporsi dell'arca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.
3. Cumque increpueris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi foederis.
4. Si semel clangueris, venient ad te principes et capita multitudinis Israel.
5. Si autem prolixior atque concisus clangor increpuerit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.
6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubae, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et iuxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.
7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit et non concise ululabunt.
8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.
9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.
10. Si quando habebitis epulum et dies festos et calendas, canetis tubis super holocaustis et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.
11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo foederis:
12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai * et recubuit nubes in solitudine Pharan. * *Exod.* 19. 1.
13. Moveruntque castra primi iuxta imperium Domini in manu Moysi
14. * Filii Iuda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Aminadab. * *Sup.* 1. 7.
15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.
16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.
17. Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.
18. Profectique sunt et filii Ruben per turmas

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.*
3. *E quando suonerai le trombe, si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell'alleanza.*
4. *Se suonerai una sola volta verranno a te i principi e i capi del popolo d'Israele.*
5. *Se il suono sarà più lungo e rotto, si metteranno in via i primi, quelli, che sono dalla parte d'oriente.*
6. *E ad un simile secondo suono e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli, che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.*
7. *Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice e non interrotto.*
8. *Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d'Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.*
9. *Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani de' vostri nemici.*
10. *Quando farete banchetto e ne' giorni festivi e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memoria di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.*
11. *L'anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese, la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell'alleanza:*
12. *E i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.*
13. *E i primi a movere il campo secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono*
14. *I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson figliuolo di Aminadab.*
15. *Nella tribù de' figliuoli d'Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.*
16. *Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.*
17. *E fu disfatto il tabernacolo e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.*
18. *Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nel-*

Vers. 3. *E quando suonerai le trombe, ec.* Il suono di tutte due le trombe era segno, che tutto il popolo dovea adunarsi.

Vers. 4. *Se suonerai una sola volta.* Ovvero (come ha l'Ebreo e i LXX.) *con una sola tromba.*

Vers. 6. *Ululando le trombe ec.* Facendo le trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

Vers. 8. *Suonatori delle trombe saranno i Sacerdoti ec.* Così nell' esercito del Signore l'andare, lo stare, l'adunarsi, ec. Tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.

21. Profectique sunt et Caathitæ portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.

24. Et in tribu Beniamin erat dux Abidan filius Gedeonis.

25. Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.

27. Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Hæc sunt castra et profectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

29. Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitæ, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut benefaciamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar * in terram meam, in qua natus sum.
* *Exod.* 18. 27.

31. Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.

32. Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.

33. Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque foederis Domini præcedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

34. Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.

35. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge, Domine, et dissipentur inimici tui et fugiant, qui oderunt te, a facie tua. * *Ps.* 67. 2.

36. Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.

le loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19. *Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.*

20. *Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.*

21. *Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.*

22. *Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.*

23. *Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.*

24. *E nella tribù di Beniamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.*

25. *Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.*

26. *Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phegiel figliuolo di Ochran.*

27. *E nella tribù de' figliuoli di Nephtali era principe Ahira figliuolo di Enan.*

28. *Questo è l' ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si movea.*

29. *E disse Mosè ad Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio: vieni con noi e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.*

30. *Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.*

31. *E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi: perocchè tu sei pratico de' luoghi, ne' quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.*

32. *E se vieni con noi, darèmo a te il meglio, che si troverà tralle ricchezze, le quali il Signore darà a noi.*

33. *Partirono adunque dal monte del Signore e camminaron tre giorni, e l' arca dell' alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.*

34. *E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.*

35. *E quando l' arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nemici e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.*

36. *E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell' esercito d' Israele.*

Vers. 29. *Disse Mosè ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora e cognato dello stesso Mosè. Jethro tornandosene al paese di Madian (*Exod.* XVIII.) dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese, per cui doveano passare gl' Israeliti: imperocchè sebbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col popolo d' Israele la famiglia tutta di sua moglie, come segni. *Vedi Jud.* I. 16. Notisi, che il paese, in cui erano allora gl' Israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro nel paese di Madian conduceva le sue pecore nel deserto del Sina, come si è veduto, *Exod.* III. 1. Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab sembra, che egli riguardasse come vicina l' entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni e i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

Vers. 33. *L' arca dell' alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec.* Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l' arca innanzi a tutto l' esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l' arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l' esercito. Altri dicono, che l' arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men, che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, e al fermarsi si fermavano.

Capo Decimoprimo

Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d'Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra' settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

1. Interea ortum est * murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et † accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem. * *Num.* 33. 16. *Ps.* 77. 19. 1. *Cor.* 10. 10. † *Ps.* 77. 21.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravit desiderio, sedens et flens, junctis sibi pariter filiis Israel, et ait: * Quis dabit nobis ad vescendum carnes? * 1. *Cor.* 10. 3.

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Ægypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones, porrique et cepæ et allia.

6. Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.

7. * Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii: * *Exod.* 16. 14. *Ps.* 77. 24. *Sup.* 16. 20. *Joan.* 6. 31.

8. Circuibatque populus et colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et man.

10. Audivit ergo Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moysi intolerabilis res visa est:

11. Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi huius super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum et defer in terram, pro qua jurasti patribus eorum?

13. Unde mihi carnes, ut dem tantæ multitudini? flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.

14. Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter tibi videtur, obsecro, ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

16. Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,

1. *Frattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.*

2. *E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.*

3. *E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incendio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.*

4. *Imperocchè la plebaglia, che era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva: Chi ci darà delle carni da mangiare?*

5. *Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i cocomeri, i poponi e i porri e le cipolle e gli agli.*

6. *L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro, che manna.*

7. *Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:*

8. *E il popolo andava intorno a raccoglierla e la riduceva in farina sotto le macine, ovver la pestava nel mortaio e la cuoceva nella pignatta e ne faceva delle stiacciate di un sapore quasi di pane fatto coll'olio.*

9. *E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.*

10. *Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile:*

11. *E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè m'hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?*

12. *Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suol la nutrice portare un bambinello, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?*

13. *Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contro di me e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.*

14. *Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.*

15. *Che se a te pare altrimenti, pregoti di ucciderml e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.*

16. *E il Signore disse a Mosè: Radunami settanta uomini de' seniori d'Israele, conosciuti da te, come anziani e maestri del popolo: e li condurrai alla porta del tabernacolo dell'alleanza e farai, che si fermino ivi con te,*

Vers. 1. *L'ultima parte degli alloggiamenti.* Nella quale doveva essere principiata la mormorazione; la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

Vers. 3. *Pose a quel luogo il nome d'incendio.* E fu anche detto *i Sepolcri della concupiscenza.* Così s. Girolamo. Questo gastigo del fuoco è raccontato qui per anticipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33.

Vers. 4. *La plebaglia, che era venuta con essi.* Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tragl' Israeliti.

Vers. 5. *I porri e le cipolle ec.* Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astennero dai porri e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

Vers. 15. *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali.* Il vivo sentimento, che egli ebbe dell'ingratitudine del popolo contro Dio e l'idea de' mali terribili, che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua pervicacia, serravano talmente il cuore a Mosè, che egli chiede in grazia la morte.

Vers. 16. *Radunami settanta uomini ec.* Abbiam già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè aves

17. Ut descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Ægypto. Ut det vobis Dominus carnes et comedatis:

19. Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,

20. Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras et vertatur in nauseam, eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et fleveritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Ægypto?

21. Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum hujus populi sunt, et tu dicis: Dabo eis esum carnium mense integro.

22. * Numquid ovium et boum multitudo cædetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient? * *Joan.* 6. 10.

23. Cui respondit Dominus: * Numquid manus Domini invalida est? jam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur. * *Isai.* 59. 1.

24. Venit igitur Moyses et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. Remanserant autem in castris duo viri: quorum unus vocabatur Eldad et alter Medad, super quos requievit spiritus; nam et ipsi descripti fuerant et non exierant ad tabernaculum.

27. Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad et Medad prophetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi et electus, e pluribus ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

29. At ille: Quid, inquit, æmularis pro me?

17. *E io scenderò e ti parlerò, e prenderò del tuo spirito e lo darò a quegli, affinchè teco sostengano il peso del popolo e non sii tu solo aggravato.*

18. *Al popolo parimente dirai: Purificatevi: domane mangerete delle carni: perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:*

19. *Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,*

20. *Ma per un mese intero, sino a tanto che vi escano per le narici e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dall' Egitto?*

21. *E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.*

22. *Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si raduneranno insieme tutti i pesci del mare per satollarli?*

23. *Rispose a lui il Signore; È ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.*

24. *Andò adunque Mosè e radunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.*

25. *E il Signore discese nella nuvola e gli parlò, e prese dello spirito, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.*

26. *Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad e l'altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.*

27. *E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.*

28. *Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.*

29. *Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi*

creati de' decani e tribuni per decidere le controversie, che nascevano nel popolo, *Exod.* XVIII. Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, tutte ancor le cause più gravi, e specialmente quelle, che riguardava la religione e il culto di Dio, restava sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più di età e accreditati presso del popolo, come quelli, che avevano già qualche parte al governo, o meritavano di averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli, i quali avean governato il popolo, mentre questo era nell' Egitto. Ecco l' origine, o almeno il modello del famoso Sinedrio, il quale continuò di poi sino agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ne' membri di esso risedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

Vers. 17. *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parecchi luoghi della Scrittura. Dice adunque Dio, che ei farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali, che aveva posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò s. Agostino) ne avesser questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mosè meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il senso interiore e spirituale della legge; lo che afferma ancor s. Ilario *in Ps.* 2.

Vers. 18. *Purificatevi.* Lavatevi, guardatevi da ogn' immondezza, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.

Vers. 21. *Vi sono secento mila fanti.* Dice il numero di questi, che erano già stati contati; ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, de' ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo dovea andare verso i tre milioni. S. Agostino crede, che Mosè dubitasse non dell' effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, onde ella doveva effettuarsi.

Vers. 25. *Entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, ec.* Ricevettero lo spirito profetico e ne dieder segni cantando in virtù del medesimo spirito le laudi del Signore; e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente e gli assistè nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.

Vers. 26. *Due di questi eran rimasi.* O perchè non fossero stati avvertiti, o perchè avessero degli affari indispensabili, o come altri pensano, per sentimento di umiltà credendosi indegni di tal posto, Eldad e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Erma intitolato il *Pastore* si fa menzione delle profezie di Eldad e di Medad *lib.* 1. *cap.* 2.

Vers. 28. *Giosuè... Ministro di Mosè, eletto tra molti disse, ec.* Non è da dubitare, che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d' aver molte persone a' suoi fianchi per l' esecuzione degli ordini, ch' ei riceveva da Dio; in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo Signore e Maestro Mosè sentì con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè e senza saputa di lui; lo che parvegli, che potesse diminuire l' autorità dello stesso Mosè.

Quis tribuat, ut omnis populus prophetet et det eis Dominus spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses et maiores natu Israel in castra.

31. * Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram. * Ps. 77. 26. 27.

32. Surgens ergo populus toto die illo et nocte ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: et siccaverunt eas per gyrum castrorum.

33. * Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat huiuscemodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis. * Ps. 77. 30.

34. Vocatusque est ille locus Sepulcra concupiscentiæ: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulcris concupiscentiæ venerunt in Haseroth et manserunt ibi.

fu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo e che il Signore dia a lui il suo spirito?

30. *E Mosè e i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.*

31. *E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino e svolazzavan per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.*

32. *Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno e la notte e il dì seguente raunarono quelli, che n' ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.*

33. *Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.*

34. *Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi sepelliron la gente d' ingorda brama. Partiti di poi da' Sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Haseroth e ivi fermaronsi.*

Vers. 31. *E un vento mandato dal Signore*, ec. Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto, *Exod.* XVI. Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte, che soffiava dalla parte del mar rosso. Davidde dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all' altro in grossissime schiere. *Vedi il Bochart.*

Vers. 32. *Raunarono quelli, che n' ebbero il meno, dieci cori.* Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia e contando dieci persone per famiglia e facendo anche il conto di quello che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un' abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello, che avea detto di voler mandare tal copia di carne che uscisse loro per le narici e movesse loro la nausea. Il coro conteneva trenta moggi romani di venti libbre l' uno.

Vers. 33. *Avean tuttora tra' denti le carni... ed ecco che l'ira del Signore ec.* Dio volle prima mantenere la parola e vincere l' ostinazione degl' increduli e di poi punirli col fuoco, che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. *Vedi Ps.* CV. 15.

Capo Decimosecondo

Aronne e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch' egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. Locutusque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem eius Æthiopissam:

2. Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

3. (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

4. Statim locutus est ad eum et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum fœderis. Cumque fuissent egressi,

5. Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum issent,

6. Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis

1. *E Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:*

2. *E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore*

3. *(Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra),*

4. *Disse subito a lui e ad Aronne e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell' alleanza. E andati che furono,*

5. *Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all' ingresso del tabernacolo e chiamò Aronne e Maria. E questi essendosi appressati,*

6. *Disse loro: Udite le mie parole: Se sarovvi*

Vers. 1. *A causa della moglie di lui, che era di Etiopia.* Questa donna d' Etiopia non è altra che Sephora del paese di Madian. Or nelle Scritture questo paese è una parte di quello che è detto paese di *Chusch, o sia Etiopia*, come traducono i LXX. e dietro ad essi la nostra volgata. *Vedi s. Agost. quest.* 20. *Teodor. quest.* 22. Comunemente si crede, che alle querele di Maria e di Aronne contro di Sephora desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal vedere quello, che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore e condottiere supremo: e quest' opinione sembra assai bene fondata sulle parole di Aronne e di Maria, *vers.* 2. Siccome adunque questa donna parlava vanamente di sè e del marito o si preferiva alla sorella di lui e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l' uno e l' altra perciò con termine d' ingiuria la chiamavano Etiopissa; a torto però, mentre essendosi soggettata alla legge, doveva esser considerata non più come straniera, ma come Israelita; nè contenti di ciò l' uno e l' altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraste Caldeo e i Rabbini e non pochi interpreti credono, che le querele di Maria e di Aronne fossero in favore di Sephora contro Mosè; perchè questi dopo, che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l' Etiopissa, s. Girolamo, s. Ambrogio e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni e dell' invidia della Sinagoga contro la chiesa delle genti: *La Sinagoga* (dice s. Ambrogio) *non conoscendo il ministero della chiesa, che dovea unirsi insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà sanata dalla lebbra di sua perfidia alla fine del mondo*, lib. X. ep. 82. Vedi anche Orig. *homil.* 6., *e* 7. *in Num.*, Hier. *ad Fabiol.*

Vers. 3. *Mosè era il più mansueto*, ec. Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio, come per istinto di umiltà registrò i suoi falli; e nell' una e nell' altra cosa fu imitato da Paolo. *Vedi* II. *Cor.* XI. 5. *ec.*, XII. 11. 12.

fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.

7. At non talis servus meus Moyses, * qui in omni domo mea fidelissimus est: * *Heb.* 3. 2.

8. * Ore enim ad os loquor ei: et palam et non per ænigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi? * *Exod.* 33. 11.

9. Iratusque contra eos abiit:

10. Nubes quoque recessit, quæ erat super tabernaculum: * et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron et vidisset perfusam lepra, * *Deut.* 24. 9.

11. Ait ad Moysen: Obsecro, Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,

12. Ne fiat hæc quasi mortua et ut abortivum, quod projicitur de vulva matris suæ; ecce iam medium carnis eius devoratum est a lepra.

13. Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.

14. Cui respondit Dominus: Si pater eius spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra et postea revocabitur.

15. Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.

tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7 *Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:*

8. *Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente e non sotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?*

9. *E irato contro di essi si ritirò:*

10. *E se n' andò anche la nuvola, che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aronne e vedutala coperta di lebbra,*

11. *Disse a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi questo peccato, che abbiamo stoltamente commesso,*

12. *E che costei non diventi come morta e come un aborto gettato fuor dell' utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.*

13. *E Mosè alzò le sue grida al Signore, dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.*

14. *Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebb' ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni e poi sarà richiamata.*

15. *Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni: e il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.*

Vers. 7. *In tutta la mia casa è fedelissimo*. In cambio di *fedelissimo*, l' Ebreo ha la voce *neeman*, che può significare ancora *economo*, *maggiordomo*, *e procuratore*; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.

Vers. 10. *Maria comparve bianca come neve per la lebbra*. Di quella specie di lebbra, che è descritta, *Levit.* XIII. 10. 11. 12.

Vers. 12. *La metà della carne di lei è consumata*. In poco tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparire stenuata e come una persona, che si consumasse.

Vers. 14. *Se il padre suo le avesse sputato in faccia ec.* se ella avesse offeso suo padre e questi sdegnato le avesse sputato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almen sette giorni, quanto più, avendo ella offeso me e il mio servo Mosè?

Capo Decimoterzo

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo d' uva e altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d' accordo, tolto Caleb e Giosuè, mettono il popolo a romore.

1. Profectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan;

2. Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. Fecit Moyses quod Dominus imperaverat, * de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina: * *Inf.* 27., *et* 32. 8. *Deut.* 1. 22., *et* 9. 23.

5. De tribu Ruben, Sammua filium Zechur.

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Iephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Ioseph.

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Beniamin, Phalti filium Raphu.

11. De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.

1. *E partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan;*

2. *Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:*

3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.*

4. *Fece Mosè quello, che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:*

5. *Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.*

6. *Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri.*

7. *Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.*

8. *Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.*

9. *Della tribù di Ephraim, Osee figliuolo di Nun.*

10. *Della tribù di Beniamin, Phalti figliuolo di Raphu.*

11. *Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.*

Vers. 3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, ec.* Nel Deuteronomio, *cap.* I. 22., Mosè racconta, che essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl'Israeliti d' andar a prenderne possesso; ma che il popolo tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il manto specioso di prudenza e di circospezione fu l' origine d' infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adunque non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li credè necessari e chiese a Mosè, che li mandasse.

12. De Tribu Ioseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.
13. De tribu Dan, Ammiel filium Gemmalli.

14. De tribu Aser, Sthur filium Michael.
15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.
17. Hæc sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram: vocavitque Osee filium Nun * Iosue. * *Act.* 7. 45. *Hebr.* 4. 8.
18. Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,
19. Considerate terram, qualis sit et populum, qui habitator est eius, utrum fortis sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:
20. Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales; muratæ, an absque muris:
21. Humus, pinguis, an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini et afferte nobis de fructibus terræ. Erat autem tempus, quando iam præcoquæ uvæ vesci possunt.
22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Rohob intrantibus Emath.

23. Ascenderuntque ad meridiem et venerunt in Hebron, * ubi erant Achiman et Sisai et Tholmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Ægypti condita est. * *Jos.* 15. 14.
24. * Pergentesque usque ad Torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis et de ficis loci illius tulerunt: * *Deut.* 1. 24.
25. Qui appellatus est Nehelescol, id est, Torrens Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.
26. Reversique exploratores terræ post quadraginta dies, omni regione circuita,
27. Venerunt ad Moysen et Aaron et ad omnem coetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terræ.
28. Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quæ revera fluit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:

29. Sed cultores fortissimos habet et urbes grandes atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.
30. Amalec habitat in meridie; Hethæus et Iebusæus et Amorrhæus in montanis; Chananæus vero moratur iuxta mare, et circa fluenta Iordanis.
31. Inter hæc Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus et possideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.
32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.
33. Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, proceræ staturæ est.

12. Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.
13. Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli.
14. Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael.
15. Della tribù di Nephthali, Nahabi figliuolo di Vapsi.
16. Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.
17. Questi sono i nomi di quelli, che Mosè mandò a visitare la terra: e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Giosuè.
18. Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Chanaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,
19. Considerate la qualità della terra e il popolo, che l'abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:
20. Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:
21. Se il terreno sia grasso, o sterile; selvoso, o senz' alberi. Fatevi cuore e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.
22. E quegli essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.
23. Andarono verso mezzodì e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman e Sisai e Tholmai figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell' Egitto.
24. E tirando innanzi sino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melegranate e de' fichi di quel luogo:
25. Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele.
26. E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,
27. E andarono a trovar Mosè ed Aronne e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui e a tutto il popolo e mostrarono de' frutti della terra:
28. E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come si può riconoscere da questi frutti:
29. Ma ella ha abitatori fortissimi e città grandi e murate. Ivi abbiam veduto la stirpe di Enac.
30. Da mezzodì abita Amalec; l' Hetheo e lo Jebuseo e l' Amorrheo sulle montagne; il Chananeo poi verso il mare e intorno al fiume Giordano.
31. Frattanto Caleb per sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perocchè noi potrem farne acquisto.
32. Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.
33. E screditarono presso i figliuoli d' Israele la terra, che avean visitato, dicendo: La terra, che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, che abbiam veduto è di grande statura.

Vers. 17. *Ad Osee figliuolo di Nun ec.* Osea, ovvero *Hoseah*, significa *salvato*, oppur *salvatore* e anche *salute*; Josuè vuol dire *ei salverà*, ovvero *la salute di Dio*, o sia *salvatore di Dio*. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest' uomo e nelle cose operate da lui, come si vedrà, un' immagine del principato di Cristo o della salute recata da lui al genere umano.

Vers. 21. *Era allora il tempo, quando le uve primaticce, ec.* Poterono così partire gli esploratori nel mese di giugno; perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne sono delle mature in luglio nell' Italia.

Vers. 23. *Giunsero ad Hebron, dove stavano, ec.* Enac fu un gigante della stirpe di Arbea fondatore di Hebron, *Josue* xv. 13.; e i giganti del paese di Chanaan dicevano di venire da questo Enac; onde furon detti *Enacim*. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell' Egitto inferiore, reprime la vanità degli Egiziani, che esaltavano senza fine l' antichità della loro nazione e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodì del paese di Chanaan e fu poi della tribù di Giuda.

Vers. 24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone*. Sì per la sua grossezza, sì per non guastarlo. V' ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso e anche de' molto maggiori.

Vers. 33. *Divora i suoi abitanti.* Forse nel tempo, che ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste; e benchè Dio avesse già detto loro *(Levit.* xviii. 24.), che avrebbe fatto in guisa, che la terra vo-

34. Ibi vidimus monstra quædam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustæ videbamur.

33. I i abbiam veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi parevamo locuste.

mitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l' effetto delle promesse di Dio, vollero far passare il paese, come mal sano.

Capo Decimoquarto

Caleb e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosuè.

1. Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,
2. Et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:
3. Utinam mortui essemus in Ægypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nnane melius est reverti in Ægyptum?
4. Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Ægyptum.
5. Quo audito Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.
6. * At vero Iosue filius Nun et Caleb filius Iephone, qui et ipsi lustraverunt terram, sciderunt vestimenta sua, * *Eccli.* 46. 9, 1. *Mach.* 2. 55. 56.
7. Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circuivimus, valde bona est:
8. Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam et tradet humum lacte et melle manantem.
9. Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terræ huius, quia sicut panem ita eos possumus devorare; recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metuere.
10. Cumque clamaret omnis multitudo et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.
11. Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quæ feci coram eis?
12. Feriam igitur eos pestilentia atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam et fortiorem quam hæc est.
13. Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Ægyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,
14. Et habitatores terræ huius, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis et facie videaris ad faciem, * et nubes tua protegat illos et in columna nubis præcedas eos per diem et in columna ignis per noctem: * *Exod.* 13. 21.
15. Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:
16. Non poterat introducere populum in terram, pro qua iuraverat: * Idcirco occidit eos in solitudine. * *Exod.* 32. 28.
17. Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut iurasti, dicens:
18. * Dominus patiens et multæ misericordiæ, † auferens iniquitatem et scelera, nullumque inno-

1. *Per le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida e pianse tutta quella notte,*
2. *E tutti i figliuoli d' Israele mormorarono contro Mosè ed Aronne, dicendo:*
3. *Piacesse al cielo, che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci struggiamo in questa vasta solitudine e che il Signore non c' introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sarebb' egli meglio di tornare in Egitto?*
4. *E diceva l' uno all' altro; Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.*
5. *Ciò avendo udito Mosè ed Aronne si prostraron bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele.*
6. *Ma Giosuè figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Jephone, che erano stati anch' essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,*
7. *E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d' Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai;*
8. *Se il Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa e ci darà un paese, che scorre latte e miele.*
9. *Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiam divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.*
10. *E schiamazzando tutto il popolo e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fe' vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.*
11. *E il Signore disse a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avran fede a me dopo tutti i prodigi, che ho fatto sugli occhi loro?*
12. *Io adunque li ferirò colla pestilenza e li consumerò: te poi io farò principe d' una nazione grande e più forte di questa.*
13. *E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,*
14. *E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo e ti fai vedere faccia a faccia e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola va' loro innanzi di giorno e colla colonna di fuoco la notte:*
15. *Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:*
16. *Ei non avea possanza per introdurli nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.*
17. *Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:*
18. *Il Signore paziente e di molta misericordia, che toglie le iniquità e le scelleraggini e nissuno*

Vers. 14. *E agli abitatori di questa terra.* Della terra di Chanaan. Mosè rappresenta al Signore, che se egli gastigherà il popolo, come questi avea meritato, gli Egiziani e i Chananei ne prenderanno occasione di bestemmiare il suo nome.

Vers. 18. *E nissuno lascia impunito.* L' Ebreo è come nell' Esodo, XXXVI. 6. dove secondo la volgata si tradusse *e nissuno è di per se innocente dinanzi a te*. Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l' Ebreo nel secondo senso, che ei può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch' ei lasci senza gastigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non stermini e distrugga, come ne era degno pel suo peccato.

xium derelinquens: qui ** visitas peccata patrum in filios in tertiam et quartam generationem,

* *Ps.* 102. 8. † *Exod.* 34. 7. ** *Exod.* 20. 5.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi huius secundum magnitudinem misericordiæ tuæ, sicut propitius fuisti egredientibus de Ægypto usque ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: Dimisi iuxta verbum tuum.

21. Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt maiestatem meam et signa, quae feci in Ægypto et in solitudine et tentaverunt me iam per decem vices, nec obedierunt voci meæ,

23. *Non videbunt terram, pro qua iuravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam. **Deut.* 1. 35.

24. * Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circuivit: et semen eius possidebit eam.

* *Jos.* 14. 6.

25. Quoniam Amalecites et Chananæus habitant in vallibus, cras movete castra et revertimini in solitudinem per viam maris rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

27. Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.

29. * In solitudine hac iacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis et supra et murmurastis contra me,

* *Ps.* 105. 26. *Num.* 26. 65. *et* 32. 10.

30. * Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, præter Caleb filium Iephone et Iosue filium Nun.

* *Deut.* 1. 35.

31. Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod prædæ hostibus forent, introducam, ut videant terram, quæ vobis displicuit.

32. Vestra cadavera iacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. Iuxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram: * annus pro die imputabitur. † Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras et scietis ultionem meam:

* *Ezech.* 4. 6. † *Num.* 32. 13. *Ps.* 94. 10.

35. Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimæ, quæ consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet et morietur.

36. * Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,

* 1. *Cor.* 10. 10. *Hebr.* 3. 17. *Judae* 1. 5.

37. Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.

38. Iosue autem filius Nun et Caleb filius Iephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba hæc ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.

lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,

19. *Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, daechè uscirono dall'Egitto fino a questo luogo.*

20. *E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.*

21. *Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.*

22. *Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà e i prodigi fatti da me nell' Egitto e nel deserto e mi hanno a quest'ora tentato per dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce,*

23. *Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.*

24. *Il servo mio Caleb, il quale pieno d'altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, che egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.*

25. *Perchè gli Amaleciti e i Chananei stanno nelle valli, domani movete il campo e tornate nella solitudine verso il mar rosso.*

26. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

27. *Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udito le querele de' figliuoli d'Israele.*

28. *Di' loro adunque: Io giuro, dice il Signore: io farò a voi quello appuntino, che io ho sentito dire da voi.*

29. *In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi i quali siete stati contati, dal ventesimo anno in poi e avete mormorato contro di me,*

30. *Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare; eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Giosuè figliuolo di Nun.*

31. *Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbono stati preda de' nemici, affinchè veggano la terra, la quale è a voi dispiaciuta.*

32. *I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.*

33. *I vostri figliuoli saran raminghi per quarant' anni nel deserto e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori,*

34. *Secondo il numero de' quaranta giorni impiegati a considerare quella terra; si conterà un anno per un giorno. E per quarant' anni pagherete il fio delle vostre iniquità e vedrete la mia vendetta:*

35. *Perocchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è malberata contro di me: verrà meno e perirà in questo deserto.*

36. *Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemplar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè aveano screditata la terra, come cattiva,*

37. *Perirono flagellati immantinente dal Signore.*

38. *E Giosuè figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Jephone rimasero vivi tra tutti quelli, che erano andati a visitare la terra.*

39. *E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d'Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.*

Vers. 22. *Per dieci volte.* Per molte e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

Vers. 25. *Perchè gli Amaleciti e i Chananei stanno nelle valli, ec.* Dio il quale nel suo sdegno non si scorda mai di sua misericordia; avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Chananei stavano nelle valli aspettando, che il popolo s' inoltrasse per dargli addosso, e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

Vers. 33. *Saran raminghi per quarant' anni.* Non entrarono nella terra di promissione se non trent' otto anni e qualche mese dopo questa promessa e quarant' anni dopo l' uscita dall' Egitto.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.
41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?
42. * Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.
* *Deut.* 1. 43.
43. Amalecites et Chananæus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino: nec erit Dominus vobiscum.
44. At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.
45. Descenditque Amalecites et Chananæus, qui habitabat in monte: et percutiens eos atque concidens, persecutus est eos usque Horma.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.
41. Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?
42. Guardatevi dall' andare; perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per terra al cospetto de' vostri nemici.
43. Voi avete a fronte l'Amalecita e 'l Chananeo, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore, e il Signore non sarà con voi.
44. Ma quegli, essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l' arca del testamento del Signore e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.
45. E si mosse l'Amalecita e il Chananeo, che abitava la montagna: e avendogli assaliti e messi a fil di spada, gl' insegui alle spalle insino ad Horma.

Vers. 45. *Insino ad Horma*. Città vicina ad Ara, dalla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, che è detta, *Num.* XXI. 3.

Capo Decimoquinto

Quali sieno le libagioni da offrirsi dopo l' ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. È lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestræ, quam ego dabo vobis,
3. Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:
4. Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similæ, decimam partem ephi, conspersæ oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:
5. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,
6. Et arietes erit sacrificium similæ duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:
7. Et vinum ad libamentum tertiæ partis eiusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.
8. Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,
9. Dabis per singulos boves similae tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin:
10. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.
11. Sic facies
12. Per singulos boves et arietes et agnos et hædus
13. Tam indigenae, quam peregrini
14. Eodem ritu offerent sacrificia.
15. Unum praeceptum erit atque iudicium tam vobis, quam advenis terrae.
16. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
17. Loquere filiis Israel, et dices ad eos:
18. Cum veneris in terram, quam dabo vobis,

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,
3. E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per ispontanea oblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:
4. Chiunque immolerà un' ostia, offerirà pel sacrifizio di fior di farina la decima parte d'un ephi aspersa d' olio pel quarto di un hin:
5. E altrettanto di vino darà per fare le libagioni pell' olocausto, o pella vittima ad ogni agnello,
6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel terzo di un hin:
7. E offeriranno del vino per la libagione un terzo dello stessa misura in odor soavissimo al Signore.
8. Quando poi offerirai de' buoi per olocausto, ovvero per ostia pell' adempimento d' un voto, o come ostie pacifiche,
9. Per ogni bue darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin:
10. E altrettanto di vino per le libagioni in offerta di soave odore al Signore.
11. Così farai
12. Per ogni bue e ariete e agnello e capro
13. Tanto quelli del paese, come i forestieri
14. Con uno stesso rito offeriranno i sacrifizi.
15. Una stessa legge e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.
16. Il Signore parlò a Mosè, e disse:
17. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:
18. Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,

Vers. 3. *Quando farete offerta di olocausto, o di vittima*. Intendesi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell' olocausto e nell'ostia pacifica, non nel sacrifizio per lo peccato de' privati, tolto il sacrifizio de' lebbrosi, *Levit.* XIV. 11. Le libagioni, che erano quasi appendici e condimenti del sacrifizio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella, che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche benefizio da Dio, o per adempiere un voto.
Vers. 13. *I forestieri*. I proseliti di giustizia.

19. Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris,

20. Sicut de areis primitias separatis,

21. Ita, et de pulmentis dabitis primitiva Domino.

22. Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,

23. Et mandavit per eum ad vos a die, qua coepit iubere et ultra,

24. Oblitaque fuerit facere multitudo, offeret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino et sacrificium eius ac liba, ut ceremoniae postulant, hircumque pro peccato:

25. Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se et pro peccato atque errore suo:

26. Et dimittetur universae plebi filiorum Israel et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

27. Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:

28. Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod nescia peccaverit coram Domino: impetrabitque ei veniam et dimittetur illi.

29. Tam indigenis quam advenis una lex erit omnium, qui peccaverint ignorantes.

30. Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:

31. Verbum enim Domini contempsit et praeceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur et portabit iniquitatem suam.

32. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine et invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,

33. Obtulerunt eum Moysi et Aaron et universae multitudini.

34. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.

35. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

36. Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

38. Loquere filiis Israel, et dices ad eos *, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas: * *Deut.* 22. 12. *Matth.* 23. 5.

19. *Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.*

20. *Come separate le primizie dell' aia,*

21. *Così voi offerirete al Signore le primizie di quel, che mangiate.*

22. *Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,*

23. *E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,*

24. *E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore e l' offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato:*

25. *E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà: offeriranno nondimeno il sacrifizio da bruciarsi interamente in onor del Signore per se e pel suo peccato ed errore:*

26. *E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d' Israele e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procede da ignoranza.*

27. *Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato:*

28. *E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono e saralle perdonato.*

29. *La stessa legge sarà per quelli del paese e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.*

30. *Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:*

31. *Perocchè egli dispregiò la parola del Signore e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato e pagherà il fio di sua iniquità.*

32. *Or egli avvenne, mentre i figliuoli d'Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato.*

33. *E lo presentarono a Mosè e ad Aronne e a tutta la moltitudine.*

34. *E lo misero in prigione non sapendo quel, che avessero a farne.*

35. *E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.*

36. *E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come aveva ordinato il Signore.*

37. *Disse ancora il Signore a Mosè:*

38. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli e vi pongano una fascia di color di giacinto:*

Vers. 19. 20. 21. *Metterete a parte le primizie del vostro cibo ec.* ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di quest' offerta, secondo l' uso costante degli Ebrei, dovea essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di gran nuovo; ma l' uso interprete della legge dimostra, che quest' offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane.

Vers. 24. *Ella offerirà un vitello ec.* Secondo alcuni Interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, *cap.* IV. 13. ec.; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe qui, che oltre quello, che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinion de' Rabbini pensano, che quello del Levitico sia un sacrifizio per tutto il popolo, quest'altro poi sacrifizio per ciascheduna tribù; sacrifizio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

Vers. 35. *E il Signore disse a Mosè . . . lo lapidi ec.* Mosè prima di punire quest' uomo consultò il Signore: perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato (*Exod.* XXXI. 14.), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino pell'omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' sodomiti col fuoco, e finalmente l' idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab e di Abiu, ec. ec.

Vers. 38. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni,

39. Quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas et oculos per res varias fornicantes:

39. *Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore e non vadan dietro a' loro pensieri e a' lor' occhi, che nel reo amore di vari oggetti s' invescano:*

40. Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.

40. *Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore e gli adempiano e sieno santi al loro Dio.*

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Egypti, ut essem Deus vester.

41. *Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio.*

e questo distintivo doves servire a rammemorargli i benefizj ricevuti dal suo Dio e la sua stessa gratuita eleziona e le leggi, colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrargli dalla curiosità e dalla dissipazione e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbòn da Dio e si contaminerebbono coll'amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all' estremità del pallio e in quattro nappe di color celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, che era quadro. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* xiv. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, *Matth.* ix. 20.

Capo Decimosesto

Core, Dathan e Abiron fanno sedizione contro Mosè e Aronne, e ambiscono il principato e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra e il fuoco uccide 250 uomini, che offerivan l' incenso; e 14700 mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. Ecce autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi et Dathan atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben

1. *Allora Core figliuolo di Isaar figliuolo di Caath figliuolo di Levi e Dathan e Abiron figliuoli di Eliab e Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben*

2. Surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres Synagogae, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

2. *Si levaron su contra Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele de' più illustri della Sinagoga, e i quali in occasion di adunanze erano nominatamente invitati.*

3. * Cumque stetissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; et in ipsis est Dominus: Cur elevamini super populum Domini? * *Eccli.* 45. 22. *Cor.* 10. 10. *Judae* 1. 12.

3. *E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciossiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: Con qual titolo v' innalzate voi sopra il popolo del Signore?*

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

4. *Udita tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra;*

5. Locutusque ad Core et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

5. *E disse a Core e a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a se que', che son santi: e si appresseranno a lui quei, ch'egli avrà eletti.*

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, et omne concilium tuum:

6. *Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:*

7. Et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini, filii Levi.

7. *E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l' incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi vi inalberate assai, o figliuoli di Levi.*

8. Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:

8. *E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:*

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo et iunxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi et staretis coram frequentia populi et ministraretis ei?

9. *È egli poco per voi l' avervi il Dio d'Israele separati da tutto il popolo e uniti a se, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?*

10. Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

10. *A questo fine ha egli fatto accostare a se e te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,*

11. Et omnis globus tuus stet contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?

11. *E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?*

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

12. *Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:*

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos

13. *Ti par forse poco l'averci levati da una ter-*

Vers. 1. *Core figliuolo d'Isaar ec.* Amram padre di Mosè e di Aronne e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambedua di Caath; onde Core era cugino di Mosè e di Aronne, contro de' quali formò questa congiura sotto pretesto, che l' uno, cioè Mosè si era appropriata tutta l' autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodì, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Hon e altri di quella tribù.

Vers. 3. *Contentatevi un poco, ec.* Avete governato e comandato abbastanza e più del dovere.

Vers. 6. *Prenda ciascuno il suo turibolo.* Era proprio uficio de'sacerdoti non de' Leviti l'offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, aveano già preparati i loro turiboli.

Vers. 7. *Dinanzi al Signore.* Davanti al Santo de' Santi sull' altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina e sera ad offerirvi l' incenso.

Vers. 9. *E steste dinanzi alla moltitudine ec.* Rappresentando la stessa moltitudine, impiegati per essa e a nome di lei nel servigio e nel ministero del Signore.

de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae fluit rivis lactis et mellis et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum! an et oculos nostros vis eruere? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: Tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.

16. Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim:

17. Tollite singuli thuribula vestra et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

18. Quod cum fecissent, stantibus Moyse et Aaron,

19. Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:

21. Separamini de medio congregationis huius, ut eos repente disperdam.

22. Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua desaeviet?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. Praecipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core et Dathan, et Abiron.

25. Surrexitque Moyses et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,

26. Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere quae ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu papiliorum suorum cum uxoribus, et liberis; omnique frequentia.

28. Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis et non ex proprio ea corde protulerim:

29. Si consueta hominum morte interierint et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:

30. Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

31. * Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum:

* *Deut.* 11. 6. *Ps.* 105. 17. 18.

32. Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculis suis et universa substantia eorum:

33. Descenderuntque vivi in infernum operti humo et perierunt de medio multitudinis.

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens; Ne forte et nos terra deglutiat.

ra, che scorre latte e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14. *Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte e miele e ci hai date delle tenute di campi e di vigne! vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.*

15. *E sdegnato forte Mosè, disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrifizi: Tu sai, com' io non ho mai preso da costoro neppur asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.*

16. *E disse a Core: Tu e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore ed Aronne domane dall' altra parte:*

17. *Pigliate ciascuno i vostri turiboli e mettetevi sopra l' incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.*

18. *E quegli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,*

19. *E avendo raunato in folla tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.*

20. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

21. *Segregatevi da quest' adunanza, affinchè io tutti a un tratto li disperga.*

22. *Si prostraron questi boccone per terra e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini; infierirebb' ella mai l' ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?*

23. *Il Signore disse a Mosè:*

24. *Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan e di Abiron.*

25. *E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan ed Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,*

26. *Disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empi, e non toccate nissuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.*

27. *E ritiratosi il popolo d'intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porsi all' ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli e co' figliuoli e con tutti i compagni.*

28. *E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose, che avete veduto e come io non le ho cavate dalla mia testa:*

29. *Se costoro morranno di morte ordinaria tragli uomini e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri sogliono essere visitati, il Signore non mi ha mandato:*

30. *Ma se il Signore fa cosa si nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete che hanno bestemmiato il Signore.*

31. *E appena ebbe finito di dire, che, spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro,*

32. *E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende e con tutte le cose loro:*

33. *E ricoperti dalla terra scéser vivi all'inferno e perirono in mezzo alla moltitudine.*

34. *Ma tutta Israele, che stava all'intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c' ingoi la terra.*

Vers. 14. *Vuoi tu ancora cavarci gli occhi?* Vuoi tu con tue belle parole far sì, che non veggiamo quello, che pur veggiamo; e farci consentire ad approvare i raggiri, per mezzo de' quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi; onde Dathan e Abiron verrebbero a dire: quand' anche per la nostra disobbedienza, tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

Vers. 16. *Dinanzi al Signore.* A vista del tabernacolo e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potea capire tutta quella gente e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

Vers. 22. *Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini.* Rammenta a Dio, che gli spiriti e le vite di tutti gli uomini sono fattura sua e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

Vers. 33. *Scéser vivi all' inferno.* Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia sempre il significato, che le si dà comunemente; non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Morirono adunque questi sediziosi ingoiati dalla terra e morirono impenitenti e le anime loro andarono al fuoco eterno.

35. Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incensum.
36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
37. Praecipe Eleazaro filio Aaron sacerdotis, ut tollat thuribula, quae iacent in incendio et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt
38. In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas; et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino et sanctificata sunt, ut cernant ea pro signo et monimento filii Israel.
39. Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari:
40. Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur, sicut passus est Core, et omnis congregatio eius, loquente Domino ad Moysen.
41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.
42. Cumque oriretur seditio et tumultus incresceret,
43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes et apparuit gloria Domini.
44. Dixitque Dominus ad Moysen:
45. Recedite de medio huius multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque iacerent in terra,
46. Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: * iam enim egressa est ira a Domino et plaga desaevit.
* *Sap.* 28. 21.
47. Quod cum fecisset Aaron et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam iam vastabat incendium, obtulit thymiama.
48. Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.
49. Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti absque his, qui perierant in seditione Core.
50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quievit interitus.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivan l'incenso.
36. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
37. Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all'incendio e disperga qua e là il fuoco: perocchè quegli sono consacrati
38. Per la morte de' peccatori: ed egli li riduca in lame, e li conficchi all'altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno e monumento.
39. Prese adunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall'incendio e li tirò in lame e le affisse all' altare:
40. Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello, che soffrì Core e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.
41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.
42. E pigliando piede la sedizione e crescendo il tumulto,
43. Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse e apparve la gloria del Signore.
44. E il Signore disse a Mosè:
45. Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,
46. Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo e messovi del fuoco dell' altare, ponvi sopra l' incenso e va' subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua e il flagello infierisce.
47. E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall' incendio, offerse i timiami.
48. E stando di mezzo tra' morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.
49. E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli, che perirono nella sedizione di Core.
50. E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.

Vers. 35. *Un fuoco spedito dal Signore uccise ec.* Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo, che la terra si ingoiò Dathan, Abiron e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Siccome non è fatta più mensione di Hon in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ravveduto. Mosè nel capo XXVI. 10. 11. racconta, come allorchè fu punito Core, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

Vers. 37. 38. *Sparsi in mezzo all' incendio.* In mezzo ai corpi abbruciati.

Sono consacrati per la morte de' peccatori; ec. Que' turiboli sono consacrati al Signore primo, perchè ei vuole, che servano a perpetua memoria di quel, ch' egli ha fatto contro que' peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro e il timiama; terzo, perchè le cose di coloro sono consacrate al Signore, come la lor vita, in pena dell' atroce loro delitto.

Vers. 47. *Offerse i timiami.* Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti; ma in tale occasione Dio fu quegli, che ispirò a Mosè di ordinare, che ciò si facesse; e questa stess' azione fuori di regola dovea servire a infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

Capo Decimosettimo

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere ad filios Israel et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis prio-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla a' figliuoli d' Israele e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i

Vers. 2. *Fatti dare da loro una verga per ogni tribù.* Dio non contento d' aver confermato il sacerdozio d' Aronne colla terribil pena data a' sediziosi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni, che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribù e del principe della tribù.

cipibus tribuum virgas duodecim, et uniuscuiusque nomen superscribes virgae suae:

3. Nomen autem Aaron erit in tribu Levi et una virga cunctas seorsum familias continebit:

4. Ponesque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ubi loquar ad te:

5. Quem ex his elegero, germinabit virga eius: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus: fueruntque virgae duodecim absque virga Aaron.

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,

8. Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: et turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, * ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur. * *Heb.* 9. 4.

11. Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumti sumus; omnes perivimus:

13. Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?

principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga:

3. Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di Levi e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta:

4. E le metterai nel tabernacolo dell'alleanza dinanzi all'arca, dove io ti parlerò:

5. La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele de' figliuoli d'Israele, onde ei mormorano contro di voi.

6. E Mosè parlò a' figliuoli d'Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d'Aronne.

7. E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8. Andatovi il dì seguente trovò, che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n'erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.

9. Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d'Israele: e ciascuno vide e riebbe la sua verga.

10. E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d'Israele e finisca lo di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12. E i figliuoli d'Israele dissero a Mosè: Ecco che noi siamo distrutti: siamo tutti sterminati:

13. Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all'ultimo?

Vers. 6. *Dodici verghe senza la verga di Aronne*. Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuseppe era divisa in due, cioè di Ephraim e di Manasse. *Vedi Orig. hom. 9. in Num.*
Vers. 13. *Dovremo noi essere spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione e alle preghiere del Pontefice. In questa verga di *mandorlo* (che in Ebreo significa *vigilante*), in questa verga, che prima era secca e ignuda e di poi rinverdì e si abbellò di foglie e di fiori e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro Pontefice, prima umiliato e privo di vita e di poi rivestito di nuova vita e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l'Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la santissima Madre di Dio Maria, la quale restando Vergine concepì e partorì il nostro vero Pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come notò s. Agostino, *serm. 3. de temp.* Vedi Hieron. *in Hierem. cap.* 1. Orig. *hom. 9. in Num.*

Capo Decimottavo

De' doveri de' sacerdoti e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni e i sacrifizi; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Aaron: Tu et filii tui et domus patris tui tecum portabitis iniquitatem Sanctuarii: et tu et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri:

2. Sed et fratres tuos de tribu Levi et sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

3. Excubabuntque Levitae ad praecepta tua et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii et ad altare non accedant, ne et illi moriantur et vos pereatis simul:

4. Sint autem tecum, excubent in custodiis tabernaculi et in omnibus caeremoniis eius. Alienigena non miscebitur vobis.

5. Excubate in custodia Sanctuarii et in ministerio altaris; ne oriatur indignatio super filios Israel.

1. E il Signore disse ad Aronne: Tu e i tuoi figliuoli e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario: e tu e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:

2. Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano e ti servano: ma tu e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.

3. E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini e a tutto quello, che è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però, che non si accostino a' vasi del Santuario, nè all'altare, affinchè ed essi non muoiano e voi non siate sterminati con essi:

4. Eglino saranno con te e veglieranno a guardia del tabernacolo e a tutto il servigio di esso. Nissuno di altra stirpe si mescolerà con voi.

5. Vegliate alla custodia del Santuario e al ministero dell'altare; affinchè non scoppi l'ira (mia) contro i figliuoli d'Israele.

Vers. 1. *Porterete le iniquità commesse contro il Santuario ec.* Renderete conto delle profanazioni, delle irreverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l'onor mio e i diritti del mio sacerdozio.
Vers. 2. *E la famiglia del padre tuo*. Letteralmente *lo scettro del padre tuo*: forse perchè i capi delle tribù e delle famiglie portavano una specie di scettro, o bastone di comando. I LXX. tradussero *la gente del padre tuo*.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel et tradidi donum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi eius,

7. Tu autem et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.

8. Locutusque est Dominus ad Aaron: ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia, quae sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.

9. Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur et oblata sunt Domino. Omnis oblatio et sacrificium et quidquid pro peccato atque delicto redditur mihi et cedit in sancta sanctorum, tuum erit et filiorum tuorum.

10. In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

11. Primitias autem, quas voverint et obtulerint filii Israel, tibi dedi et filiis tuis ac filiabus tuis iure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

12. Omnem medullam olei et vini ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

13. Universa frugum initia, quas gignit humus et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.

15. Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui iuris erit: ita duntaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias:

16. Cuius redemtio erit post unum mensem siclis argenti quinque pondere Sanctuarii, * Siclus viginti obolus habet. * *Exod.* 30. 13. *Levit.* 27. 25. *Sup.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

17. Primogenitum autem bovis et ovis et caprae non facies redimi; quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare et adipes adolebis in suavissimum odorem Domino.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum et armus dexter tua erunt.

19. Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi et filiis ac filiabus tuis iure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi ac filiis tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ergo pars et haereditas tua in medio filiorum Israel.

6. Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d' Israele e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli uffici del suo tabernacolo.

7. Tu poi e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell' altare e quelle, che sono di là del velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8. E il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose che sono offerte da' figliuoli di Israele, le ho rimesse a te e a' tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

9. Ecco adunque quel, che tu prenderai delle cose santificate e offerte al Signore. Qualunque oblazione e sacrifizio e qualunque cosa è data a me per lo peccato e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua e de' tuoi figliuoli.

10. Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riserbata a te.

11. Quanto poi alle primizie votive e offerte da' figliuoli d' Israele, io le ho date a te e a' tuoi figliuoli e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.

12. Il più squisito olio e vino e frumento e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra e portati (davanti) al Signore serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello, che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, che in cambio del primogenito dell' uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo:

16. Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d' argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca e della pecora e della capra; perchè sono consacrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l'altare e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18. Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato e la spalla destra saran cose tue.

19. Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te e a' tuoi figliuoli e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile e sempiterno dinanzi al Signore per te e pe' tuoi figliuoli.

20. E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Israele.

Vers. 7. *E quelle, che sono di là dal velo.* Di là dal velo del Santo, di là dal velo, che separa il Santo dall' atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

Vers. 8. *Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce *primizie* significa qui tutte le oblazioni, come vedesi da quello, che segue. Di questo è da notare, che Dio da ad Aronne e a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensi l' uso regolato e fedele.

Vers. 9. *Sarà tua e de' tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime e sacrifizj offerti secondo la legge.

Vers. 10. *Tu la mangerai nel Santuario: ec.* Cioè a dire nell' atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l' altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrifizio per il peccato e per il delitto non posson mangiarne, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell' ostia pacifica potevano mangiare anche le donne. *Levit.* x. 14. *Deut.* xvi. 11.

Vers. 11. *Quanto poi alle primizie ec.* S' intendono per questo nome e le parti dell' ostie pacifiche che spettavano al sacerdote e le offerte volontarie e anche le primizie propriamente dette.

Vers. 19. *Le primizie del Santuario.* Offerte consacrate all' onor mio e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l' Ebreo e la volgata *patto di sale*, cioè, incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il sale è simbolo dell' incorruzione.

Vers. 20. *Voi non possederete nulla ec.* Ebbero delle città e qualche spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolarvi i bestiami; ma le città di loro abitazione furon prese in questa e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi ne' territori di ognuna di queste tribù. Dio volle, ch' ei fossero tutti intesi al loro ministero e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro carità verso di essi. Ma quanto sono degne di riflessione pe' sacerdoti della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mosaica: *io tua porzione ed eredità!*

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis;
22. Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,
23. Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. * Nihil aliud possidebunt, * *Deut.* 18. 1.
24. Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria separavi.
25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
26. Praecipe Levitis atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino: id est, decimam partem decimae,
27. Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum tam de areis, quam de torcularibus:
28. Et universis quorum accipitis primitias, offerte Domino, et date Aaron sacerdoti.
29. Omnia, quae offeretis ex decimis et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.
30. Dicesque ad eos: Si praeclara et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de area et torculari dederitis primitias:
31. Et comedetis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.
32. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis, et pinguia reservantes: ne polluatis oblationes filiorum Israel et moriamini.

21. *A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitono per me nel tabernacolo dell'alleanza;*
22. *Affinchè non si accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo, che porti morte,*
23. *Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Eglino non possederanno altra cosa,*
24. *Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro e pelle loro necessità.*
25. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
26. *Da' quest' ordine, e fa' questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,*
27. *Affinchè questo sia contato a voi come un'offerta delle primizie tanto dell'aia, come dello strettoio:*
28. *E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne sacerdote.*
29. *Tutto quello, che offerite delle decime e quello, che separate per donario al Signore, sarà l'ottimo e il più scelto.*
30. *Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio:*
31. *Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitiate e voi e le vostre famiglie: perchè elle sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.*
32. *E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio e il più scelto: non contaminate le oblazioni de' figliuoli d' Israele per non essere puniti di morte.*

Vers. 23. *E portando essi i peccati del popolo.* Dovendo essi render conto e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque Israelita, che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irriverenza riguardo ad esso: perocchè la custodia del tabernacolo, (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.

Vers. 28. *E datele ad Aronne.* Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. *Vedi s. Girol. in cap. 45. Ezech., e Giuseppe lib. 4., Antiq.* 4. Dando a lui queste primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le dato a me, dice Dio.

Vers. 30. *Come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio.* Avrete il merito, che hanno gl'Israeliti dando le primizie del loro grano e quelle del vino e dell' olio, che si pigiano nello strettoio o fattoio.

Vers. 32. *Non contaminate le oblazioni ec.* Come fareste, se dando i figliuoli d'Israele a voi del meglio, che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.

Capo Decimonono

Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con quest'acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:
2. Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecipe filiis Israel, ut adducant ad te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit iugum:
3. Traditisque eam Eleazaro sacerdoti, * qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium: * *Heb.* 13. 11.
4. Et tingens digitum in sanguine eius, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;
5. Comburetque eam cunctis videntibus, tam

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*
2. *Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli d' Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo:*
3. *E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuor degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti:*
4. *E intingendo il dito nel sangue di lei ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo;*
5. *E poi l' abbrucerà a vista di tutti, dando alle*

Vers. 2. *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Girolamo s'immolava tutti gli anni; e gli Ebrei affermano, che dopo la distruzione del tempio di Salomone eglino continuarono a immolare e bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo, *ep.* 27.

Vers. 3. *Fuor degli alloggiamenti.* Questa vacca portando in certo modo sopra di sè i peccati di tutto il popolo, era perciò immondissima; onde anche il sacerdote, che la immolava, era immondo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s'immoli fuori degli alloggiamenti.

Vers. 4. *Verso la porta del tabernacolo.* Il sacerdote per fare queste aspersioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo; or il sacerdote era non solo fuori dell'atrio, ma anche degli alloggiamenti: facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov'era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offerivasi quel sangue per l'espiazione de' peccati di tutto il popolo.

Vers. 5. *E poi l' abbrucerà.* La farà bruciare; perocchè questo facevasi da un altro sacerdote, *vers.* 8.

pelle et carnibus eius, quam sanguine et fimo flammae traditis.

6. Lignum quoque cedrinum et hyssopum, coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.

7. Et tunc demum, lotis vestibus et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam et in aquam aspersionis; quia pro peccato vacca combusta est.

10. Cumque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel et advenae, qui habitant inter eos, sanctum iure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit et manebit spurcitia eius super eum.

14. Ista est lex hominis qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius et universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulcrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:

18. In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium et cunctam supellectilem et homines huiuscemodi contagione pollutos:

19. Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se et vestimenta sua et immundus erit usque ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae, quia Sanctuarium Domini polluit et non est aqua lustrationis aspersus:

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum

fiamme sì la pelle e le carni di essa e sì ancora il sangue e gli escrementi.

6. *E il sacerdote getterà ancora nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro e l'issopo e il cocco a due tinte.*

7. *E allora finalmente, lavate le vesti e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.*

8. *Parimente colui, che la bruciò, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

9. *E un uomo, che sia mondo raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo, dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele e se ne faccia l'acqua di aspersione: perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.*

10. *E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo e inviolabile pe' figliuoli d' Israele e pe' forestieri, che dimoran con essi.*

11. *Colui, che avrà toccato il cadavere d'un uomo e perciò diverrà immondo per sette giorni,*

12. *Sarà asperso con quest' acqua il terzo e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.*

13. *Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo e non sarà stato asperso colla mistura di quest' acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore e sarà reciso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll' acqua di espiazione, ei sarà immondo e resterà sopra di lui la sua immondezza.*

14. *Questa è la legge riguardante l' uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro, che entrano nella sua tenda e tutti i mobili, che vi sono, saranno immondi per sette giorni.*

15. *Il vaso, che non avrà coperchio e non sarà turato alla bocca, sarà immondo.*

16. *Se uno alla campagna tocca il cadavere d'un uomo ucciso, o morto da se, ovver (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immondo per sette giorni.*

17. *E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell'acqua viva in un vaso:*

18. *E un uomo mondo avendone inzuppata l'issopo aspergerà con essa tutta la tenda e tutte le suppellettili e gli uomini renduti immondi per simil causa:*

19. *E in tal guisa l'uomo mondo aspergerà l'immondo il terzo dì e il settimo: e questi essendo espiato il settimo giorno, laverà se stesso e le sue vesti e sarà immondo fino alla sera.*

20. *Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l'anima di lui dalla società della Chiesa per aver contaminato il Santuario del Signore e non essere stato asperso coll' acqua di espiazione:*

21. *Questo sarà comandamento e legge sempiterna. Colui, che fa l' aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immondo fino alla sera.*

22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un*

Vers. 6. *Il legno di cedro e l' issopo e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro e l' issopo e la lana color di porpora a due tinte, vedi quel, che si è detto *Levit.* XIV. 4.

Vers. 16. *O il suo sepolcro.* Gli Ebrei aveano de' sepolcri fuori delle città e aveau cura di mettervi de' segnali, affinchè tutti potessero riconoscerli.

Vers. 17. *Dell' acqua viva.* Non di cisterna, ma di fiume, o ruscello, o fontana; in una parola, acqua di polla.

Vers. 21. *Chiunque toccherà le acque* ec. L' acqua di espiazione mondava gl' immondi e rendeva immondi quelli, che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

Vers. 22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate.* Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno, che è immondo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immondezza a chiunque lo avesse toccato e a tutte le cose, che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone istesso non avea mai saputo il perchè nel sacrifizio di espiazione la giovenca dovesse essere di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto quello ch' ei fece, o scrisse, non perdè mai di vista il Messia fine della legge, e autore e principio di giustizia per tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Teodoreto, Gregorio, ec. nel sacrifizio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrifizio del quale furono riparati con gran van-

faciet: et anima, quae horum quippiam teligerit, immunda erit usque ad vesperum.

immondo avrà toccate: e chi alcuna di esse avrà toccato, sarà immondo fino alla sera.

taggio i mali recati dal primo e tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa ostia dinota l'infermità e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età e l'esenzione de ogni macchia e il non aver mai portato giogo, dinotano la età, in cui Cristo patì, e la sua purità immacolata e l'assoluta libertà colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dell'acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa giovò a purificazione della carne e a togliere le immondezze legali, *quanto più il sangue di Cristo, il quale per Spirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo?* Heb. ix. 13. 14.

Capo Ventesimo

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall' ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio e quelli partono verso il monte di Hor, dove consacrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo; et mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria et sepulta in eodem loco.
2. Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen et Aaron:
3. Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino!
4. * Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra iumenta moriamur?
* *Exod.* 17. 3.
5. Quare nos fecistis ascendere de Ægypto et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?
6. Ingressusque Moyses et Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum foederis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem huius populi et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.
7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
8. Tolle virgam, et congrega populum tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo et iumenta eius.
9. * Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei,
* *Exod.* 17. 5. 6. *Sup.* 11. 4.
10. Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles et increduli: * Num de petra hac vobis aquam poterimus eiicere?
* *Ps.* 77. 15. 20.; 1. *Cor.* 10. 4.
11. Cumque elevasset Moyses manum, percu-

1. E i figliuoli d' Israele e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese primo e il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria e fu sepolta nel medesimo luogo.
2. E penuriando di acqua il popolo, si raunarono contro Mosè ed Aronne:
3. E levatisi a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!
4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muoiam noi e i nostri giumenti?
5. Perchè ci avete fatti partir dall' Egitto e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane e oltre a ciò non dà acqua da bere?
6. E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entraron nel tabernacolo dell' alleanza e prostrati boccone per terra alzaron le voci dinanzi al Signore e dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinchè si dissetino e abbian fine le loro mormorazioni. E la gloria del Signore si fe' vedere sopra di essi.
7. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
8. Prendi la verga, e raduna il popolo tu e Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell' acque. E quando avrai cavata l' acqua dalla pietra, beverà tutto il popolo e i suoi giumenti.
9. Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli aveva ordinato,
10. E radunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro: Udite voi, ribelli e increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell' acqua da questo masso?
11. E avendo Mosè alzata la mano e avendo per-

Vers. 1. *Arrivarono al Deserto di Sin.* Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod.* xvi. 1., dove fu l' ottava mansione: e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivesi queste secondo deserto nell' Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contasi per la quarantesima mansione.

Il mese primo. Dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l' anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degl' Israeliti fino a quest' anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio e molti dotti interpreti credono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarne, dove ere si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore d' età, che Aronne e Mosè, e credesi, che avesse cento trent' anni. s. Gregorio di Nissa e s. Ambrogio affermano che ella visse e morì vergine; onde e per questo e per quello, che ella fece allorchè procurò, che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraone allevato dalla propria Madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe tanta parte all' opera di nostra redenzione. Da varj luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei pella sua virtù; e lo Spirito Santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo e altri) quelle parole di Zacharia: *Io feci morire tre pastori in un mese*, si debbono intendere di Maria, di Aronne e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo agguagliata a' fratelli; onde s' intenderebbe, come ella dovette aver gran mano e tutto quel, che fu operato da quelli; lo che viene eziandio dimostrato da quelle parole, che ella dice, *Num.* xii. 2. *Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpa, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell' umiltà: e in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga e della legge, la quale *nissuna cosa conduce a perfezione*, come dice l' Apostolo, *Heb.* vii. 19.

Vers. 9. *Prese Mosè la verga.* La sua verga, la quale egli sovente dovea lasciare nel tabernacolo, come cosa sacra; perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigi. I LXX. *Prendi la tua verga;* e nel versetto 11. secondo l' Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

tiens virga bis silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus biberet et iumenta.

12. Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: *Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis. * *Deut.* 1. 37.

13. Haec est aqua contradictionis, ubi iurgati sunt filii Israel contra Dominum et sanctificatus est in eis.

14. Misit interea nuncios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos:

15. Quomodo descenderint patres nostri in Ægyptum et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Ægyptii et patres nostros:

16. Et quomodo clamaverimus ad Dominum et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Ægypto. Ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,

17. Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

19. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam: et si biberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dabimus, quod iustum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.

20. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine et manu forti:

21. Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israel.

22. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:

23. Ubi locutus est Dominus ad Moysen,

24. Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.

cossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo e i suoi bestiami.

12. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, ch' io darò loro.*

13. *Questa è l' acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele altercarono contro il Signore ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.*

14. *Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i travagli, che abbiam sofferto:*

15. *Come i padri nostri andarono in Egitto e ivi abbiam dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi e i padri nostri:*

16. *E come noi alzammo le voci al Signore ed egli ci esaudì e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,*

17. *Preghiam che siaci permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo pe' campi, nè per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma anderemo per la pubblica strada senza volgere nè a destra, nè a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.*

18. *Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.*

19. *Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi anderemo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel, che è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.*

20. *Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contro di essi con infinita moltitudine e gente valorosa:*

21. *Ei non volle condescendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.*

22. *Ei mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom:*

23. *Dove il Signore parlò a Mosè,*

24. *E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me ai figliuoli d' Israele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contraddizione.*

Vers. 12. *Perchè voi non avete creduto, ec.* Dio accusa Mosè ed Aronne di poca fede; e il loro peccato è certo come è certo anche il gastigo; ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gl' interpreti. Io mi attengo al sentimento di S. Agostino, il quale credè, che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto e pervicace verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini benefizio sì grande e miracoloso; e agitato e perturbato di spirito come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Questa sposizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè. *Udite voi, ribelli e increduli: potrem noi forse, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, pertinacia e ribellione contro Dio, credete voi che noi potremo ottener grazia sì grande? *Vedi cap.* XXVII. 14. I Rabbini e con essi alcuni de' nostri interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell' aver percossa la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque, *vers.* 8. Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers.* 8. 9.

Per far conoscere la mia santità ec. Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fidanza nelle mie parole, nella mia veracità e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant' anni continui aveano fatto e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permessa la loro caduta per tenerli nell' umiltà ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: li provò e trovolli degni di sè per l' umiltà e rassegnazione e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

Vers. 13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua bontà, la sua fedeltà e liberalità anche verso gl' ingrati.

Vers. 14. *Al re di Edom.* L' Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Chanaan.

Israele tuo fratello. I discendenti di Giacobbe fratello di Esau, da cui voi siete derivati.

Vers. 16. *Mandò un Angelo. ec.* Il quale nella colonna di nuvola fu nostra scorta.

Vers. 24. *Vada Aronne a riunirsi al suo popolo.* A' suoi Padri, a' santi Patriarchi: frase usata sovente nelle Scritture, come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo e altri Padri hanno osservato, come nè Mosè, che rappresentava la legge, nè Maria, che rappresentava i Profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio Levitico; non ebbero la sorte d' introdurre il popolo di Dio nella terra promessa; perocchè questa gloria era riserbata a Giosuè figura espressa del Cristo e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartennero tutti i giusti di tutti i tempi per la fede nel medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi e carnali per introdurli alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo e della sua Chiesa, come dice l' Apostolo *Gal.* III. 24. L' elogio di Aronne è stato tessuto dallo spirito santo, *Eccli.* XLV.

25. * Tolle Aaron et filium eius cum eo, et duces eos in montem Hor. * *Inf.* 33. 38. *Deut.* 32. 50.

26. Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium eius: Aaron colligetur et morietur ibi.

27. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.

28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium eius.

29. Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro.

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.

25. Prendi Aronne e con lui il suo figliuolo, e menali sul monte Hor.

26. E spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne si riunirà (ai padri suoi) e ivi morrà.

27. Fece Mosè come aveva ordinato il Signore: e salirono al monte Hor veggendoli tutto il popolo

28. E dopo ch' egli ebbe spogliato Aronne delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.

29. E morto che fu Aronne sulla cima del monte, (Mosè) discese con Eleazaro.

30. E tutta la moltitudine avendo udito come Aronne era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.

Capo Ventesimoprimo

Il re Chananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo, che mormora pella noia del viaggio, per la mancanza di acqua e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon e Og.

1. Quod * cum audisset Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum et victor existens, duxit ex eo praedam. * *Num.* 33. 40.

2. At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes eius.

3. Exaudivitque Dominus preces Israel et tradidit Chananaeum, quem ille interfecit, subversis urbibus eius et vocavit nomen loci illius Horma, id est, Anathema.

4. Profecti sunt autem et de monte Hor per viam, quae ducit ad mare rubrum, ut circumirent terram Edom. Et taedere coepit populum itineris ac laboris:

5. Locutusque contra Deum et Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Ægypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquae: anima nostra iam nauseat super cibo isto levissimo.

6. * Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas et mortes plurimorum, * *Judith.* 8. 23. *Sap.* 16. 5.; 1. *Cor.* 10. 9.

7. Venerunt ad Moysen atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo,

8. Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.

9. * Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur. * *Joan.* 3. 14.

10. Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.

11. Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.

1. Or il re di Arad Chananeo, il quale abitava verso mezzodì, avendo udito come gl' Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia e li vinse e ne riportò della preda.

2. Allora Israele fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie mani questo popolo, io distruggerò le sue città.

3. E il Signore esaudì le preghiere d' Israele e diegli in suo potere il Chananeo, il quale egli uccise, distrusse le sue città e pose a quel luogo il nome di Horma, vale a dire Anatema.

4. E partirono poi dal monte Hor per la strada, che conduce al mar rosso per fare il giro della terra di Edom. E il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio e delle fatiche:

5. E parlarono contro Dio e contro Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell' Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fà già nausea questo leggerissimo cibo.

6. Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti, che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi e morendo,

7. Andò il popolo da Mosè e disse: Abbiam peccato, perchè abbiam parlato contro il Signore e contro te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,

8. E il Signore gli disse: Fa' un serpente di bronzo e ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.

9. Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO e lo pose come segno: e mirandolo quelli, che eran piagati, ricuperavan la sanità.

10. E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.

11. E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Je-abarim nella solitudine che guarda Moab verso l' oriente.

Vers. 1. *Il re di Arad.* Città non molto lontana da Cades, distante venti miglia da Hebron, e quattro da Malathis, secondo Eusebio. Ella fu di poi nella tribù di Giuda.

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada, che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la terra di Chanaan. *Num.* XIII. 18.

Vers. 2. *Io distruggerò le sue città.* Vedi Levit. XXVII., Deut. XIII.

Vers. 5. *Questo leggerissimo cibo.* Così parlano della manna.

Vers. 6. *Serpenti, che bruciavano.* O col fiato, ovvero col calore, che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi interpreti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *presteri;* perchè mordendo cagionano gonfiezza per tutto il corpo e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, ch' ei fossero idre, le quali, quando stanno fuori de' loro paduli, sono più velenose e crudeli, o son delle *chersidre.* S. Girolamo nel Deuteronomio VII. 15. ha tradotto la stessa voce Ebrea, che è in questo luogo, per *serpente, che brucia col fiato.*

Vers. 8. *Ponlo come segno ec.* Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contro il popolo, come apparisce dall' Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un' asta, o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo vangelo, *Joan.* III. 14., c' insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della Croce, sulla quale egli dovea essere confitto per salute di quelli, i quali morsi dall' antico serpente miseramente perivano. *Vedi Tertull. de idolol. cap.* V., *August. serm.* 106. *de temp. ec. ec.*

Vers. 11. *In Je-abarim.* Che s' interpreta *al guado de' passeggieri,* o sia *del passaggio:* in effetto vedesi, che questo luogo era presso al torrente Zared.

12. Et inde moventes venerunt ad torrentem Zared.

13. * Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quae est in deserto et prominet in finibus Amorrhaei: † siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas et Amorrhaeos.

* *Deut.* 2. 9. † *Judic.* 11. 18. *Deut.* 2. 24.

14. Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

15. Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar et recumberent in finibus Moabitarum.

16. Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum et dabo ei aquam.

17. Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. Puteus, quem foderunt principes et paraverunt duces multitudinis in datore legis, et in baculis suis. De solitudine Matthana.

19. De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.

20. De Bamoth vallis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contrà desertum.

21. * Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, dicens:

* *Deut.* 2. 26. *Judic.* 11. 19.

22. Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

23. Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.

24. * A quo percussus est in ore gladii et possessa est terra eius ab Arnon usque Jaboc et filios Ammon: quia forti praesidio tenebantur termini Ammonitarum. * *Ps.* 134. 11. *Amos.* 2. 9.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates eius et ha-

12. E si mossero di là e giunsero al torrente Zared.

13. *Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel deserto, e sta su' confini degli Amorrhei: perocchè l'Arnon è il confine di Moab e divide i Moabiti dagli Amorrhei.*

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Com' ei fece nel mar rosso, così farà nel torrente Arnon.*

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar e posarsi su' confini de' Moabiti.*

16. *Di lì andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Signore a Mosè: Raduna il popolo e io darogli dell'acqua.*

17. *Allora Israele cantò quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:*

18. *Il pozzo scavato dai principi e preparato dai capi del popolo mediante il dator della legge e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana.*

19. *Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.*

20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.*

21. *E Israele spedì ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei per dirgli:*

22. *Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ci svieremo pe' campi, nè pelle vigne, non beremo acque de' pozzi, anderemo per la strada maestra, fino a tanto che abbiam trapassati i tuoi confini.*

23. *Ma quegli non volle permettere, che Israele passasse pel suo paese: anzi, radunato un esercito, andogli incontro nel deserto e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.*

24. *Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall'Arnon fino a Jaboc e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.*

25. *Israele adunque occupò tutto quel paese e abi-*

Vers. 14. *Quindi si dice nel libro delle guerre, del Signore ec.* Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre, che il popol di Dio doveva avere cogli Amorrhei. Altri credono, ch' ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre, che erano state tra' Moabiti e gli Amorrhei nel tempo, che questi (gli Amorrhei) adoravano tuttora il vero Dio e i Moabiti adoravano Chamos, *vers.* 29.; onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un' autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo citò i versi di poeti Gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico; onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco, che ne cita Mosè.

Com' ei fece nel mar rosso, così ec. Secondo la prima sposizione si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell' Arnon.

Vers. 15. *I sassi de' torrenti si ruotolano ec.* Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi che Mosè intenda di dimostrare quello, che avea detto di sopra, cioè, che l' Arnon era confine degli Amorrhei e de' Moabiti. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell' Arnon, piegano verso la città di Ar (ella era de' Moabiti, o per quel, che apparisce, in pianura) e si posano a formar il confine tra' Moabiti e gli Amorrhei. Sembra di più, che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, che eglino facendosi padroni dell' Arnon e del paese di Sehon, re degli Amorrhei, possederanno il paese sino a' confini di Moab. Finquì le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

Vers. 16. *Di lì andando innanzi ec.* Abbiamo supplito queste due parole *andando innanzi*, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall' Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l' acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Raduna il popolo ec. Raduna tutta la gente, affinchè venga a dissetarsi al pozzo che io le discoprirò.

Vers. 17. e 18. *Scaturisca il pozzo .... il pozzo scavato da' principi.* Dia acque perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire e scavato non mediante le braccia del popolo, ma da' soli principi, e capi del popolo. Sembra, che Dio mostrasse a Mosè la polla dell' acqua, o che i capi o principi del popolo con poca fatica la dilatassero co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell' Idumea nascoste sotto la sabbia e non conosciute, se non dagli abitanti. Il dator della legge è Mosè. Dove la volgata porta *Cantavan essi*, nell' originale è il ritornello del cantico: *Celebratelo, celebratelo:* vale a dire il pozzo mostrato da Dio.

Vers. 20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab.* Eusebio dice, che Bamoth è una città sull' Arnon, e dee credersi, che ella fosse al piede di un monte, il quale le desse il nome; perchè *Bamoth* significa *luogo elevato.*

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè, *Deut.* xxxiv., ed è chiamato anche *Abarim* e *Nebo*, *Deut.* xxxii. 49.

Vers. 21. *Spedì ambasciadori a Sehon.* Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a' Chananei abitanti di là dal Giordano; ma Dio dopo che Sehon ebbe negato di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però erano compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo, *Gen.*, xv. 18.

Vers. 24. *Perocchè i confini degli Ammoniti ec.* Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl' Israeliti non si inoltrarono contro gli Ammoniti, che confinavano collo stesso dominio; ma oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede, che Dio aveva proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon, *Deut.* ii. 9.

bitavit in urbibus Amorrhaei, in Hesebon scilicet et viculis eius.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon regis Amorrhaei, qui pugnavit contra regem Moab, et tulit omnem terram, quae ditionis illius fuerat, usque Arnon.

27. Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificetur et construatur civitas Sehon:

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon et devoravit Ar Moabitarum et habitatores excelsorum Arnon.

29. * Vae tibi Moab; periisti, popule Chamos. Dedit filios eius in fugam, et filias in captivitatem regi Amorrhaeorum Sehon. * *Judic.* 11. 14. 3. *Reg.* 11. 7.

30. Iugum ipsorum disperiit ab Hesebon usque Dibon, lassi pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.

31. Habitavit itaque Israel in terra Amorrhaei.

32. Misitque Moyses qui explorarent Iazer: cuius ceperunt viculos et possederunt habitatores.

33 * Verteruntque se et ascenderunt per viam Basan et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edrai. * *Deut.* 3. 3. *et* 29. 7.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum et omnem populum ac terram eius: faciesque illi sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum abitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum eius usque ad internecionem et possederunt terram illius.

tò nelle città degli Amorrhei, vale a dire in Hesebon e nelle altre minori.

26. *La città di Hesebon era di Sehon re degli Amorrhei, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.*

27. *Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi e si ristori la città di Sehon:*

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon e divorò Ar de' Moabiti e gli abitatori de' luoghi eccelsi dell' Arnon.*

29. *Guai a te, o Moab: tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhei.*

30. *La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe e fino a Medaba.*

31. *Israele adunque abitò nel paese dell' Amorrheo.*

32. *E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa e nuser le mani addosso agli abitatori.*

33. *E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.*

34. *E il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho datò in tuo potere lui e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.*

35. *Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo e conquistarono il suo dominio.*

Vers. 26. *La città di Hesebon era di Sehon.* Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon posta tralle montagne dirimpetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, essendo stata pell'innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, *cap.* XI., come il re de' Moabiti pretese circa trecento anni dopo di ripetere dagli Ebrei Hesebon e le altre città.

Vers. 27. *Onde si dice per proverbio ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto, allorchè Sehon re degli Amorrhei conquistò Hesebon e le altre città de' Moabiti. L' ordinaria maniera, colla quale si conservò tragli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s'imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrhei in questa loro canzone si esortano l'uno l'altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla e fortificarla, come quella che dovea essere capitale del regno di Sehon.

Vers. 28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon ... e divorò Ar de' Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. *Deut.* 1. 9. 18. 29.

Vers. 29. *Guai a te, o a Moab... popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione e rovina: ma avea abbandonati i figliuoli di Moab al terrore e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

Vers. 30. *Arrivarono strafelati a Nophe.* I fuggitivi inseguiti da Sehon giunsero strafelati fino a Nophe e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle Scritture: la prima credesi, che sia Nabo rammentata da Isaia XV. 2., e da Geremia XLVIII. 1. 22.

Vers. 32. *Spedì esploratori a Jazer.* Dall' Ebreo apparisce, che egli la prese: ella era degli Amorrhei e fu poscia dei Leviti.

Vers. 33. *Og re di Basan.* Della grandezza di questo gigante vedi Deut. III. 11.: il paese di Basan era sommamente fertile.

Capo Ventesimosecondo

Due volte è chiamato l' indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' asina, che parla.

1. Profectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Iordanem Iericho sita est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhaeo,

3. Et quod pertimuissent eum Moabitae et impetum eius ferre non possent,

4. Dixit ad maiores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.

1. *E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.*

2. *Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrhei,*

3. *E come i Moabiti lo temevano e non potevano resistergli,*

4. *Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l' erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.*

Vers. 1 *Posero il campo nelle pianure di Moab.* Vale a dire nelle pianure, ch'erano state del dominio de' Moabiti; ma erano state conquistate da Sehon, e di poi furon' occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

Vers. 2. *Balac figliuolo di Sephor.* Re de' Moabiti: egli veggendo il suo popolo impaurito e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.

Vers. 4. *Disse agli anziani di Madian.* Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d'aristocrazia. Eglino abitavano a occidente del paese di Moab nell' Arabia Petrea.

5. * Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor ariolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum et dicerent: Ecce egressus est populus ex Ægypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me.

* *Deut.* 23. 5. *Jos.* 24. 9.

6. Veni igitur et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere et ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesseris.

7. Perrexeruntque seniores Moab et majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac:

8. Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus et ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:

11. Ecce populus, qui egressus est de Ægypto, operuit superficiem terrae. Veni et maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo: quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes: Ite in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures et nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Sephor. Ne cuncteris venire ad me:

17. Paratus sum honorare te, et quidquid volueris, dabo tibi: veni et maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar.

* *Infr.* 24. 13.

19. Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge et vade cum eis: ita duntaxat, ut quod tibi praecepero, facias.

21. Surrexit Balaam mane, et, strata asina sua, profectus est cum eis.

22. * Et iratus est Deus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae et duos pueros habebat secum.

* 2. *Petr.* 2. 15.

23. Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam et vellet ad semitam reducere,

24. Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.

5. Mandò adunque dei nunzi a Balaam figliuolo di Beor indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall' Egitto, ed è in campo contro di me.

6. Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me: affinchè io vegga, se posso abbatterlo in qualche modo e cacciarlo dal mio paese, perocchè io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maledetto colui, che ha maledizione da te.

7. E andarono gli anziani di Moab e i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. E avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac:

8. Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte e vi risponderò quello, che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui e disse:

9. Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?

10. Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:

11. Ecco che un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo e scacciarlo.

12. E Dio disse a Balaam: Non andar con loro e non maledir quel popolo: perchè egli è benedetto.

13. Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.

14. Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venir con noi.

15. Il re mandò di nuovo altri in maggior numero e più ragguardevoli, che que' di prima.

16. I quali giunti, dove era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:

17. Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel, che vorrai: vieni e maledici questo popolo.

18. Rispose Balaam: Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.

19. Vi prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello, che per la seconda volta mi risponda il Signore.

20. Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va' con loro: con questo però, che tu faccia quello, che io ti comanderò.

21. Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.

22. Ma Dio si adirò. E l' Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l' asina e avea seco due servitori;

23. L' asina, che vedeva l' Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via e andava pel campo. E battendola Balaam, che volea rimetterla sulla strada,

24. Si pose l' Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.

Vers. 5. *Abitava sul fiume del paese ec.* Abitava presso l' Eufrate, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti: quindi molti inferiscono, ch' ei fosse della Mesopotamia; altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di s. Girolamo dicevano, che Balaam era disceso da Hus, o che egli era lo stesso, che Eliu, uno degli amici di Giobbe, ch' egli fu prima santo o profeta del Signore, di poi scellerato o indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunemente i Padri e gl' interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, nè altra idea ce ne dà la Scrittura, sia chiamandolo *indovino*, il qual nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quello, che di lui è qui raccontato.

Vers. 8. *Fermatevi qui stanotte ec.* Balaam volea la notte consultare il Demonio; ma egli finge di voler consultare il vero Dio: e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè più, nè meno di quello, che Dio volea, ch' ei dicesse.

Vers. 22. *Ma Dio si adirò ec.* Dio vide, che Balaam messosi in viaggio, accecato dal desiderio dell' oro e dalle lusinghe di quelli, che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che volea Balac.

25. Quem videns asina iunxit se parieti et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:

26. Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram, poterat deviare, obvius stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis; qui iratus, vehementius caedebat fuste latera eius.

28. Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce iam tertio?

29. Respondit Balaam: Quia commeruisti et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!

30. Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria:

33. Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me: et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave, ne aliud quam praecepero tibi, loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est in occursum eius in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Misi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39. Perrexerunt ergo simul et venerunt in urbem, quae in extremis regni eius finibus erat.

40. Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.

25. *E veggendolo l'asina si serrò al muro e pestò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:*

26. *Contuttociò l'Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibil di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.*

27. *E l'asina, veggendo ivi fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.*

28. *E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatt'io? perchè omai per la terza volta mi batti?*

29. *Rispose Balaam: Perchè tu l'hai meritato e ti burli di me: avess'io una spada per ammazzarti!*

30. *Disse l'asina: Non son'io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi s'io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.*

31. *Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata e prostrato per terra lo adorò.*

32. *E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa e si oppone a me:*

33. *E se l'asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.*

34. *Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: e adesso, se dispiace a te, ch'io vada, tornerò indietro.*

35. *Disse l'Angelo: Va' con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello, ch'io ti comanderò. Egli adunque andò con que' principi.*

36. *E giuntane la novella a Balac, gli andò incontro fino ad una città dei Moabiti situata agli ultimi confini di Arnon.*

37. *E disse a Balaam: Mandai de' nunzi a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perchè io non posso ricompensarti del tuo viaggio?*

38. *Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello, che il Signore metterà nella mia bocca?*

39. *Andarono adunque insieme e giunsero ad una città, che era negli ultimi confini del suo regno.*

40. *E avendo Balac ucciso de' buoi e delle pecore, mandò de' regali a Balaam e a' principi, che eran con lui.*

41. *Venuto poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d'Israele).*

Vers. 28. *Il signore aperse la bocca dell'asina.* Nella stessa guisa, che il Demonio avea mossa la bocca del serpente, affinchè parlasse con Eva; così l'Angelo mosse la lingua dell'Asina, perchè parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava, che fosse degno di stupore, quanto la stupidità e la cieca perversità di Balaam, *quest.* 48., e 50. *Così Balaam fu ripreso della sua pazzia: una muta bestia da soma con umana voce parlando, raffrenò la stoltezza del Profeta.* 2. Pet. II. 16.

Vers. 32. *La tua strada è perversa ec.* Le tue intenzioni e il fine, che tu hai in questo viaggio, è scellerato ed è contro al voler mio a te manifestato.

Vers. 34. *Ho peccato, non sapendo, ec.* Egli mentisce sicuramente: perocchè avea già udito da Dio quello, che dovea fare; onde non poteva dubitare, che covando egli contrario disegno, si opponeva a Dio: e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

Vers. 36. *Gli andò incontro fino ad una città ec.* Secondo Eusebio questa città è Ar, ovvero Areopoli.

Vers. 40. *Mandò de' regali.* De' pezzi delle vittime uccise.

Vers. 41. *A' luoghi eccelsi di Baal.* Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze e in mezzo a' boschi, dove gl'idolatri onoravano i loro dei e banchettavano e si abbandonavano ad ogni spezie d'infamità. Secondo i LXX. in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era *una colonna del dio Baal*, cioè eretta in nome di Baal.

Capo Ventesimoterzo

Balaam alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire benedice una e due volte il popolo d'Israele, di cui molte cose predice.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Ædifica mihi hic

1. *E disse Balaam a Balac: Alzami qui sette*

Vers. 1. *Alzami qui sette altari, e prepara ec.* Gli altari o i sacrifizj erano certamente destinati all'onore del dio di Balac: perocchè questi sacrifizj li facevano in comune Balaam e Balac; e il luogo,

septem aras et para totidem vitulos, eiusdemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset iuxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper iuxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus et quodcumque imperaverit, loquar tibi.

4. Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi et imposui vitulum et arietem desuper.

5. Dominus autem posuit verbum in ore eius, et ait: Revertere ad Balac et haec loqueris:

6. Reversus invenit stantem Balac iuxta holocaustum suum et omnes principes Moabitarum.

7. Assumtaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledic Iacob: propera et detestare Israel.

8. Quomodo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester quem Dominus non detestatur?

9. De summis silicibus videbo eum et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

10. Quis dinumerare possit pulverem Iacob et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte iustorum et fiant novissima mea horum similia!

11. Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu e contrario benedicis eis.

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod iusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas et totum videre non possis; inde maledicito ei.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, aedificavit Balaam septem aras et impositis supra vitulo atque ariete,

15. Dixit ad Balac: Sta hic iuxta holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore eius, ait: Revertere ad Balac et haec loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stantem iuxta holocaustum suum et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumta parabola sua, ait: Sta Balac, et ausculta; audi, fili Sephor:

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus eius cum eo est et clangor victoriae regis in illo.

altari e prepara altrettanti vitelli e un egual numero di arieti.

2. Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam posero insieme un vitello e un ariete sopra ciascun altare.

3. E Balaam disse a Balac: Sta' per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore e io ti dirò tutto quello, ch'ei mi comanderà.

4. Ed essendosi egli partito in fretta: se gli fe' incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari ed ho messo sopra ognuno un vitello e un ariete.

5. E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac e digli questo:

6. Tornò e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi dei Moabiti.

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto e maledici Giacobbe: affrettati e manda imprecazioni ad Israele.

8. Come maledirò chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall'alto de' massi e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo e non sarà noverato tralle nazioni.

10. Chi potria contare i granelli della polvere di Giacobbe e sapere il numero della stirpe d'Israele? Possa io morire della morte de' giusti e simile al loro sia il mio fine!

11. Ma Balac disse a Balaam: che è quel, che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all'opposto li benedici.

12. E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?

13. Disse allor Balac: Vieni meco in altra parte, donde tu vegga una porzione d' Israele e non possa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.

14. E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari e posto sopra ciascuno un vitello e un ariete,

15. Disse a Balac: Sta' qui tu appresso al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).

16. Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac e di' a lui queste cose.

17. E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?

18. Ma quegli preso il suo tuono disse: Sta' su, o Balac e poni mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:

19. Dio non è come l'uomo, che può mentire: nè come il figliuolo dell'uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20. Sono stato condotto per benedire e non posso sopprimere la benedizione.

21. Non v'ha idolo in casa di Giacobbe e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e vi si ode il suono della vittoria del re.

dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam come astrologo e mago avesse riguardo a' sette pianeti e a' sette demoni, ch'ei credesse preposti agli stessi pianeti.

Vers. 4. *Se gli fe' incontro Dio.* L'angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

Vers. 5. *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo e la mente e le parole di Balaam, talmente che in vece di maledire Israele, lo benedirà.

Vers. 9. *Questo popolo si starà solo.* Viverà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni; ei non sarà un popolo simile agli altri.

Vers. 10. *Chi potria contare i granelli della polvere ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere. *Gen.* XIII. 16.

Possa io morire della morte de' giusti. I LXX. *Possa io morire tra giusti.* Inefficace e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo vissuto tra' nemici del popol di Dio tra questi pur ei morì *Num.* XXXI. 8.

Vers. 21. *E vi si ode il suono della vittoria del re.* Allude alle due trombe d'argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re d'Israele

22. * Deus eduxit illum de Ægypto, cuius fortitudo similis est rhinocerotis. * Infr. 24. 8.

23. Non est augurium in Iacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Iacob et Israel, quid operatus sit Deus.

24. Ecce populus ut leaena consurget et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret praedam et occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

26. Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

28. Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,

29. Dixit ei Balaam: Ædifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, eiusdemque numeri arietes.

30. Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos et arietes per singulas aras.

22. Il Signore lo trasse dall'Egitto: egli è simil al rinoceronte nella fortezza.

23. Giacobbe non ha augurj, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa e come leone si alzerà: non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda, o bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fammi qui sette altari e prepara altrettanti vitelli ed egual numero di arieti.

30. Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli e gli arieti uno per ogni altare.

Vers. 22. *Egli è simile al rinoceronte*. Questo animale è grosso come un elefante e ha un sol corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll' elefante e lo vince.

Vers. 23. *Giacobbe non ha augurj, ec.* Si può anche tradurre: *Non vale augurio contro Giacobbe, nè indozzamento contro Israele.*

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec. Senza bisogno di augurj, nè d' indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello, che il Signore ha fatto o farà pel suo popolo.

Capo Ventesimoquarto

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti e a' Cinei e intorno allo sterminio de' Romani.

1. Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruente in se Spiritu Dei,

3. Assumta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius obturatus est oculus:

4. Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit et sic aperiuntur oculi eius:

5. Quam pulchra tabernacula tua Iacob et tentoria tua Israel!

6. Ut valles nemorosae, ut horti iuxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.

7. Fluet aqua de situla eius, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag rex eius et auferetur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Ægypto, * cuius fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent et perforabunt sagittis. * Supr. 23. 22.

9. Accubans dormivit ut leo et quasi leaena, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.

10. Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:

1. Ma veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio; ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio:

4. Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell' Onnipotente, di lui, che cade e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all' acque.

7. La sua secchia getterà acqua e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag e sarà a lui tolto il reame.

8. Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche e spezzerà le loro ossa e le trafiggerà colle saette.

9. Si è sdraiato e dorme come un lione e come una lionessa, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e ormai per la terza volta tu gli hai benedetti:

Vers. 3. *Di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio.* Allude a quello, che gli era avvenuto allora quando non vedeva l' angelo veduto dall' asina, il qual Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

Vers. 6. *Come i tabernacoli piantati dal Signore.* In vece di *tabernacoli* molti credono, che la voce Ebrea in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual' ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

Vers. 7. *La sua secchia getterà acqua ec.* Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello, che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Saulle rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Vedi* 1. *Reg.* xv., e s. Girol. *in cap.* 38. *Ezech.*

11. Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar? * *Supr*. 22. 18.

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

15. Sumta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor; dixit homo, cuius obturatus est oculus:

16. Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.

17. Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. * ORIETUR STELLA ex Iacob et consurget virga de Israel et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth. * *Matth*. 2. 2.

18. Et erit Idumaea possessio eius: haereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.

19. De Iacob erit, qui dominetur et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cuius extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cinaeum, et assumta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,

22. Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumtaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?

24. * Venient in triremibus de Italia, superabunt

11. Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell' onore, che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto a' nunzi, che tu mi mandasti:

13. Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello, che avrà detto il Signore?

14. Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel, che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15. Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio:

16. Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell' Altissimo e vede le visioni dell' Onnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora: fisserò in lui lo sguardo, ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA e spunterà da Israele una verga e percuoterà i capi di Moab e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.

18. E l' Idumea sarà suo dominio: l' eredità di Seir anderà a' suoi nemici: ma Israele si diporterà con fortezza.

19. Da Giacobbe verrà il dominatore e sterminerà gli avanzi della città.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec (Balaam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,

22. E fossi l' eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocchè Assur ti prenderà.

23. E profetando di nuovo disse: Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?

24. Verrà gente sulle navi dall' Italia, vincerà

Vers. 14. *Darò consiglio di quello, che abbia a fare* ec. Balaam stando per tornarsene al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello, che sia da fare per vincere Israele; ma dette appena queste poche parole lo spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare le grandezze d' Israele e la massima sua gloria, il Messia, che di quel popolo dee nascere. Il consiglio lo diede di poi Balaam, come vedremo, *cap*. XXXI. 16.

Vers. 17. *Io lo vedrò, ma non ora*. Balaam parla del Messia (mostratogli interiormente con gran chiarezza da Dio), come se tutti quei, che l' udivano, vedessero lo stesso Messia, o egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma ne' suoi discendenti; perocchè la cosa è lontana, com' egli dice. Egli adunque lo vide nella persona de' Magi, i quali, veduta la stella comparsa nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della Sinagoga del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa Profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA. Il Cristo, che è chiamato *la Stella splendente del mattino*, Apoc. II. 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gl' Idumei, ec. significan la conversione di queste genti soggettate al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini: perocchè essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

Vers. 18. *L' eredità di Seir anderà a' suoi nemici*. Gl' Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l' Idumea, che fu il regno di Esaù nemico di Giacobbe e i posteri del quale Esaù saranno frequentemente in guerra cogl' Israeliti.

Vers. 19. *Da Giacobbe verrà il dominatore*, ec. Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empi, che resteranno nella città, sede primaria dell' idolatria, cioè in Roma. Questa sposizione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia e di poi anche Davidde, figura e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gl' Idumei sono descritte ne' libri de' Re.

Vers. 20. *E gettato lo sguardo verso Amalec*. Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell' Arabia e della Palestina, e volgendosi or a questo, or a quello, profetava secondo che Dio gl' ispirava. Dopo aver parlato dei Moabiti e degl' Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria. *Vedi*. *Gen*. XIV. 7.; ma questa nazione dice, che sarà sterminata: Saulle in effetto distrusse gli Amaleciti, I. *Reg*. XV.

Vers. 21. 22. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo*. Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia si incorporò cogli Ebrei, *Jud*. I. 16, IV. 11. I Cinei abitavano dalla parte occidentale del mar rosso e confinavan coll' Idumea.

Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec. I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petrea si scavano anche oggidì le loro case ne' massi; e a questo costume allude Balaam, come anche al nome di *Cineo*, che viene da una parola, che vuol dir *nido*. Balaam, predice a' Cinei, ch' ei saranno sempre abbattuti e depressi e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri; i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni a tempo di Sennacherib, di Nabuchodonosor e di Oloferne.

Vers. 23. *Chi sarà vivo, quando* ec. Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debbe accadere quello, che il profeta è per dire, ovvero l' estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allor salvar la vita?

Vers. 24. *Verrà gente* ec. Profezia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopo-

Assyrios, vastabuntque Hebraeos et ad extremum etiam ipsi peribunt. * Dan. 11. 30.

25. Surrexitque Balaam et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.

gli Assiri e desolerà gli Ebrei ed ella ancor finalmente perirà.

25. E Balaam si alzò e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada, ond'era venuto.

tamia e gli altri paesi dell'oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro impero.

Vers. 25. *Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell'andarsene a casa fu trattenuto da' Madianiti, dove vedremo quello, che fu di lui, *cap.* XXXI. 8. Egli nel partire diede a Balac il consiglio, che gli avea promesso, dal qual consiglio ebbe origine quello, che si racconta nel capo seg. *Vedi* 2. *Pet.* II. 15. *Jud.* 11. *Apoc.* II. 14.

Capo Ventesimoquinto

Per la fornicazione d'Israele colle donne di Moab, e di Madian periscono 24000. uomini del popolo. È dato il sommo Sacerdozio a Phinees in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e Cozbi col suo pugnale.

1. Morabatur autem eo tempore Israel in Settim, * et fornicatus est populus cum filiabus Moab. * *Jos.* 3. 1.

2. Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt et adoraverunt deos earum.

3. * Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus, * *Jos.* 22. 17. *Ps.* 105. 28. *Apoc.* 2. 14.

4. Ait ad Moysen: * Tolle cunctos principes populi et suspende eos contra solem in patibulis: ut avertatur furor meus ab Israel. *Deut.* 4. 3.

5. Dixitque Moyses ad iudices Israel: * Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor. * *Exod.* 32. 27.

6. Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem, vidente Moyse et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.

7. * Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pugione,
* *Ps.* 105. 30.; 1. *Mac.* 2. 26.; 1. *Cor.* 10. 8.

8. Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambos simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:

9. Et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei pacem foederis mei: * *Eccli.* 45. 30.; 1. *Mac.* 2. 54.

13. Et erit tam ipsi, quam semini eius pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo et expiavit scelus filiorum Israel.

1. Israele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,

2. Le quali gl'invitarono a' loro sacrifizi. E quelli mangiarono e adorarono gli dei di quelle.

3. E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato,

4. Disse a Mosè: Prendi teco tutti i principi del popolo e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinchè il mio furore si ritiri indietro da Israele.

5. E Mosè disse a' giudici d' Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.

6. Quand' ecco che uno de' figliuoli d' Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dov'era una meretrice di Madian sugli occhi di Mosè e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,

8. Andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trapassò ambedue, l'uomo e la donna, nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che infieriva sopra i figliuoli d' Israele, cessò:

9. E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.

10. E il Signore disse a Mosè:

11. Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d' Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso col zelo mio non sterminassi i figliuoli d' Israele:

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:

13. E per lui e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d' Israele.

Vers. 1. *In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda e l'ultima mansione. I Moabiti e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo degl' Israeliti secondo il consiglio di Balaam.

Vers. 3. *Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

Vers. 4. *Prendi teco i principi del popolo ec.* Ho seguitato nella traduzione il senso de' Parafrasti Caldei e di quasi tutti gl' Interpreti antichi e moderni. Credesi, che prima si uccidessero i fornicatori, e di poi s' impiccassero.

Vers. 5. *Uccida ciascuno i suoi vicini.* Ognuno de' giudici faccia morire quelli che sono della sua tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

Vers. 8. *E il flagello, che infieriva... cessò.* Di qui vedesi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile gastigo a punir la fornicazione e l' idolatria degli Ebrei. *Vedi. Ps.* 105. 29.

Vers. 9. *Vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.* Tra quelli, che furono uccisi e impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

Vers. 12. 13. *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne e per conseguenza con lui, che è della stirpe di Aronne; ed egli succederà al padre nel sommo Sacerdozio, il qual resterà per sempre nella sua famiglia, come seguì: imperocchè in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Heli della famiglia di Ithamar; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees; e in essa durò sino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees e co' suoi discendenti dicesi *eterno*, vale a dire da durare sino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico e la repubblica d' Israele.

14. Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. * Hostes vos sentiant Madianitae et percutite eos. * *Inf.* 31. 2.

18. Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos et decepere insidiis per idolum Phogor et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.

14. *L'uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Madian, aveo nome Zambri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.*

15. *Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Fate che i Madianiti vi provino nemici e assaliteli.*

18. *Perocchè eglino ancora hanno trattato voi da nimici e vi hanno ingannati colle loro frandi per mezzo dell'idolo Phogor e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella, che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.*

Vers. 14. 15. *L'uomo Israelita, che fu ucciso ec.* È descritta la condizione dell' Ebreo e della Madianitide, perchè si veda sempre più la grandezza dell'azione di Phinées, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo XXXI. Sur è detto uno de' cinque principi de' Madianiti.

Vers. 17. *Fate che i Madianiti ec.* Dio risparmia i Moabiti, benchè rei almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, *cap.* XXXI. 2.

Capo Ventesimosesto.

Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

1. Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:

2. * Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere. * *Sup.* 1. 2. 3.

3. Locuti sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Iordanem contra Iericho, ad eos, qui erant

4. A viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus:

5. Ruben primogenitus Israel: * huius filius Henoch, a quo familia Henochitarum: et Phallu, a quo familia Phalluitarum; * *Gen.* 46. 9. *Exod.* 6. 14.; 1. *Par.* 5. 3.

6. Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum:

7. Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tria millia et septingenti triginta.

8. Filius Phallu, Eliab: huius filii, Namuel et Dathan et Abiron:

9. Isti sunt Dathan et Abiron principes populi, * qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt: *Sup.* 16. 1. 2.

10. Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Iamin, ab hoc familia Iaminitarum: Iachin, ab hoc familia Iachinitarum:

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:

14. Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo millia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:

1. *Sparso che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro figliuolo di Aronne, sommo Sacerdote:*

2. *Fate il novero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su, di tutti quelli, che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.*

3. *Mosè adunque ed Eleazaro sommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli, che erano*

4. *Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed eccone il numero:*

5. *Ruben primogenito d' Israele: di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de' Phalluiti:*

6. *E Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti.*

7. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatre mila settecento trenta uomini.*

8. *Figliuolo di Phallu, fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel e Dathan e Abiron:*

9. *Questi Dathan e Abiron principi del popolo, furon quelli, che alzaron bandiera contro Mosè e Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:*

10. *E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,*

11. *Che, essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.*

12. *Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia de' Namueliti: Iamin, da cui la famiglia degli Iaminiti: Iachin, da cui la famiglia de' Iachiniti:*

13. *Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:*

14. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.*

15. *Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia de' Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:*

Vers. 2. *Fate il novero ec.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinchè la terra stessa si potesse dividere proporzionatamente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù; e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistar il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosuè.

Vers. 12. e 14. *Figliuoli di Simeon ... ventidue mila dugento.* Nel secondo censo, *Num.* 1., la tribù di

16. Ozni, ab hoc familia Oznitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:
17. Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel ab hoc familia Arielitarum:.
18. Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.
19. * Filii Iuda Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan. * *Gen.* 38. 3. 4.
20. Fueruntque filii Iuda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.
21. Porro filii Phares: Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.
22. Istae sunt familiae Iuda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuaitarum:
24. Iasub, a quo familia Iasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.
25. Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Ialel, a quo familia Ialelitarum:

27. Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.

28. Filii Ioseph per cognationes suas: Manasse et Ephraim.
29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum. * Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum. * *Jos.* 17. 1.
30. Galaad habuit filios Iezer, a quo familia Jezeritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:

31. Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:
32. Et Semida, a quo familia Semidaitarum: * et Hepher, a quo familia Hepheritarum. * *Inf.* 27. 1.
33. Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: * Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa: * *Inf.* 27. 1.
34. Hae sunt familiae Manasse: et numerus earum quinquaginta duo millia septingenti.
35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum:
36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:
37. Hae sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Ioseph per familias suas. Filii Beniamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.
40. Filii Bela: Hered et Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:
41. Hi sunt filii Beniamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia sexcenti.
42. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a

16. Ozni, dal quale la famiglia degli Ozniti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:
17. Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieliti:
18. Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quarantamila cinquecento.
19. Figliuoli di Giuda Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Chanaan.
20. Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la famiglia de' Pharesiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.
21. Figliuoli di Phares, Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.
22. Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.
23. Figliuoli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia dei Tolaiti: Phua, da cui la famiglia de' Phuaiti:
24. Iasub, da cui la famiglia de' Iasubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.
25. Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero settantaquattro mila e trecento uomini.
26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti: Ialel, da cui la famiglia de' Ialeliti:
27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero settanta mila cinquecento uomini.
28. Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie Manasse ed Ephraim.
29. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia de' Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia de' Galaaditi.
30. Figliuoli di Galaad furono Iezer, da cui la famiglia de' Iezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:
31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:
32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia degli Hepheriti.

33. Hepher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:
34. Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numera cinquantadue mila settecento.
35. Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthalaiti: Becher, da cui la famiglia dei Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:
36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:
37. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.
38. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Bealiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:
39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.
40. Figliuoli di Bela: Hered e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:
41. Questi sono i figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.
42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie:

Simeon contava cinquanta nove mila e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d' altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori

quo familia Suhamitarum: Hae sunt cognationes Dan per familias suas:
43. Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.
44. Filii Aser per cognationes suas; Iemna, a quo familia Iemnaitarum: Iessul, a quo familia Iessuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.

45. Filii Brie: Heber a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.

46. Nomen autem filiae Aser fuit Sara:
47. Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.

48. Filii Nephthali per cognationes suas: Iesiel, a quo familia Iesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:
49. Ieser, a quo familia Ieseritarum: Sellem a quo familia Sellemitarum:
50. Hae sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus, quadraginta quinque millia quadringenti.
51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia et mille septingenti triginta.
52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
53. Istis dividetur terra iuxta numerum vocabulorum in possessiones suas.
54. Pluribus maiorem partem dabis et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:

55. Ita duntaxat ut sors terram tribubus dividat et familiis.
56. Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.
57. * Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari a quo familia Meraritarum: * *Exod.* 6. 16.

58. Hae sunt familiae Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:

59. Qui habuit uxorem Iochabed filiam Levi, quae nata est ei in Ægypto: haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen et Mariam sororem eorum.
60. De Aaron orti sunt Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar:
61. * Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.
* *Lev.* 10. 1. *Sup.* 3. 4.; 1. *Par.* 24. 2.
62. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense et supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

63. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse et Eleazaro Sacerdote in campestribus Moab supra Iordanem contra Iericho:
64. * Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse et Aaron in deserto Sinai.
* 1. *Cor.* 10. 5.
65. * Praedixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Iephone et Iosue filius Nun.
* *Sup.* 14. 23. 24.

Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:
43. Tutti furono Suhamiti e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.
44. Figliuoli di Aser secondo le loro famiglie: Iemna da cui la famiglia de' Iemnaiti: Iessei, da cui la famiglia delli Iessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.
45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchie, dal cui la famiglia de' Melchieliti.
46. E il nome della figlia di Aser fu Sara.
47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquantatre mila quattrocento uomini.
48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Iesiel, da cui la famiglia de' Iesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:
49. Ieser, da cui la famiglia delli Ieseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:
50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinquemila quattrocento uomini.
51. La somma de' figliuoli d' Israele, che furon noverati ell' è questo: secento un mila e settecento trenta.
52. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' veri nomi in loro dominio.
54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero, che ora è stato fatto.
55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tralle tribù e famiglie.
56. E quello che porterà la sorte sarà dato a ai più, o a' meno.
57. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Coath, da cui la famiglia de' Coatiti: Merari, da cui la famiglia de' Merariti:
58. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:
59. Il quale ebbe per moglie Iochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne e Mosè e Maria loro sorella.
60. Da Aronne nacquero Nadab e Abiu ed Eleazar e Ithamar:
61. De' quali Nadab e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

62. E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitre mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in noto tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna come agli altri.
63. Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Mosè e da Eleazaro Sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico:
64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.
65. Perocchè, il Signore avea predetto, che sarebbono tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Giosuè figliuolo di Nun.

Vers. 55. *In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte.* Doveano farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra di loro, calcolata l' estensione e il valore delle terre. Una tribù dopo l' altra tiravano a sorte e avevano ognuna la loro porzione; questa porzione di poi doveva o dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, che erano nella tribù.
Vers. 64. *Non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati ec. Questo popolo* (come dice Origene hom. 21. in Num.) *di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non va oltre i confini della terra di promissione: un nuovo popolo d' incirconcisi, popolo più obbediente e più fedele de' padri suoi entra felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge, ma sotto un Gesù figura del Salvator nostro, per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi e ottenghiamo l' eredità promessa a' figliuoli di Dio.*

Capo Ventesimosettimo

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al Padre nell' eredità. Il Signore dice a Mosè ch' ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promissione e avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.

1. Accesserunt * autem filiae Salphaad filii Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Ioseph: quarum sunt nomina Maala et Noa * et Hegla et Melcha et Thersa:

* *Supr.* 26. 32. 33. *Infr.* 36. 1 *Jos.* 17. 1.

2. Steteruntque coram Moyse et Eleazaro Sacerdote et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae * concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.

* *Supr.* 16. 1.

4. Retulitque Moyses causam earum ad iudicium Domini;

5. Qui dixit ad eum:

6. Iustam rem postulant filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. Ad filios autem Israel loqueris haec:

8. Homo cum mortuus fuerit absque filios ad filiam eius transibit hereditas:

9. Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:

10. Quod si et fratres non fuerint, dabitis hereditatem fratribus patris eius:

11. Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut praecepit Dominus Moysi.

12. Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel:

* *Deut.* 32. 49.

13. Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:

14. * Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hae sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.

* *Supr.* 20. 12. *Deut.* 32. 51.

15. Cui respondit Moyses:

16. Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,

17. Et possit exire et intrare ante eos et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Iosue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum,

* *Deut.* 3. 21.

19. Qui stabit coram Eleazaro sacerdote et omni multitudine:

20. Et dabis ei praecepta cunctis videntibus et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.

21. Pro hoc, si quid agendum erit, Eleazar sa-

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe): i nomi delle quali erano Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:

2. E si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e dissero:

3. Il padre nostro si morì nel deserto e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si morì nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra' parenti di nostro padre.

4. E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore;

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: da' loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. E a' figliuoli d' Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l' eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà nemmen fratelli, darete l' eredità a' fratelli del padre di lui:

11. E se neppur avrà delli zii paterni, sarà data l' eredità a' più prossimi, ch' egli abbia; e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè:

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:

13. E quando l' avrai veduta, anderai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:

14. Perchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo e per guidarli fuori e per ricondurli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. E il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19. Alla presenza di Eleazaro sommo Sacerdote e di tutta la moltitudine;

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente e una parte di tua autorità, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca.

21. Per lui Eleazaro Sacerdote consulterà il Si-

Vers. 3. *Si morì nel suo peccato.* Nel peccato, che fu comune a lui e a tutto il popolo; cioè a dire di aver mormorato contro Dio e contro Mosè al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l' erede universale, talmente che le figlie non avean veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie e le distinguono e le conservano: e Dio volle, che somma cura si avesse nel popolo suo della conservazione e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinchè potesse aversi sempre in mano la prova dell' essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profezia di Giacobbe, Gen. XLIX. 10.

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno, che sposandole volesse far rivivere il nome e la famiglia del padre.

Vers. 18. *Poni sopra di lui la tua mano, ec.* Consacrandolo con tal cerimonia al servigio mio, come capo e condottier del mio popolo.

Vers. 21. *Secondo la parola di lui ec.* Secondo la risposta, che Eleazaro avrà dal Signore. Giosuè an-

cerdos consulet Dominum. Ad verbum eius egredietur et ingredietur ipse et omnes filii Israel cum eo et cetera multitudo.

22. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Iosue, statuit eum coram Eleazaro Sacerdote et omni frequentia populi.

23. Et impositis capiti eius manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.

gnore, quando siavi da far qualche cosa. Secondo la parola di lui egli anderà, o starà, e con lui tutti i figliuoli di Israele e tutta la moltitudine.

22. *Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giosuè lo e presentò dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta l'adunanza del popolo.*

23. *E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.*

derà, o starà, intraprenderà una cosa, o non la intraprenderà e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del Pontefice l'ordine e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giosuè fu distinta la potestà del sacerdozio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata a' Pontefici l'autorità di dirigere i consigli de' Principi; non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.

Capo Ventesimottavo

Sacrifizi di ogni giorno e del settimo giorno e delle calende e delle due solennità degli azzimi e delle settimane.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen:
2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam et panes et incensum odoris suavissimi offerte per tempora sua.
3. Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis: * Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum: * *Exod.* 29. 38.
4. Unum offeretis mane et alterum ad vesperum:
5. Decimam partem ephi similae, quae conspersa sit oleo purissimo et habeat quartam partem hin:
6. Holocaustum iuge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domini:
7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.
8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam iuxta omnem ritum sacrificii matutini et libamentorum eius, oblationem suavissimi odoris Domino.
9. * Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos et duas decimas similae oleo conspersae in sacrificio et liba, * *Matth.* 12. 5.
10. Quae rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.
11. In calendis autem offeretis holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.
12. Et tres decimas similae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similae oleo conspersae per singulos arietes:
13. Et decimam decimae similae ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris atque incensi est Domino.
14. Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars hin per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.

1. *Disse ancora il Signore a Mosè:*
2. *Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie oblazioni e i pani e l' incenso di soavissimo odore.*
3. *I sacrifizi, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.*
4. *Ne offerirete uno la mattina e un altro la sera:*
5. *E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin:*
6. *Egli è l' olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:*
7. *E a ciascun agnello farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.*
8. *E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrifizio della mattina e colle sue libagioni, oblazione di odor soavissimo al Signore.*
9. *Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell' anno immacolati e due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio e le libagioni,*
10. *Le quali secondo il rito si versano ogni di sopra l' olocausto perpetuo.*
11. *Nelle calende poi offerirete in olocausto al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell' anno senza macchia.*
12. *E tre decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio ad ogni vitello, e due decimi di fior di farina aspersa d' olio ad ogni ariete:*
13. *E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio ad ogni agnello: olocausto è questo di odore e di abbruciamento soavissimo al Signore.*
14. *Le libagioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: questo sarà l' olocausto di tutti i mesi, che vengono l' un dietro all' altro nel giro dell' anno.*

Vers. 3. *I sacrifizj, che voi dovete offerire, son questi.* Credesi, che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello, che era stato già altre volte stabilito riguardo a' sacrifizj da offerirsi, affinchè la nuova intimazione di questi ordini sia come il testamento di Mosè; e questi restino meglio impressi nel cuore degl' Israeliti vicini ad entrare nella terra di Chanaan, dove avrebbon potuto con maggior esattezza osservare tutto quello, che era prescritto pel culto di Dio.

Vers. 6. *Egli è l' olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai.* Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pe' trent'otto anni seguenti nel deserto fosse stato intermesso il sacrifizio perpetuo. Io per me non so qui veder altro, se non che sul Sina fu istituito e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrifizio, e non so come possa inferirsene, ch' ei fosse poi trascurato sì lungamente.

Vers. 7. *Nel Santuario del Signore.* Nell' atrio sull' altare degli olocausti.

Vers. 9. *Nel giorno di Sabato... due agnelli ec.* Oltre quello del sacrifizio perpetuo, che si offeriva prima d' ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

Vers. 11. *Nelle calende poi, ec.* Sono prescritti i sacrifizj per le calende, o sia noviluni, ovvero neomenie, de' quali non si era fuora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varj luoghi della Scrittura, che molti se ne astenevano per divozione. Alcuni dicono, che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.

Vers. 13. *La decima parte di una decima.* Un assaron, che è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

15. Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

16. * Mense autem primo quartadecima die mensis, Phase Domini erit,

* *Exod.* 12. 18. *Levit.* 23. 5.

17. Et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescentur azymis.

18. Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:

19. Offeretisque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

20. Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos et duas decimas per arietem.

21. Et decimam decimae per agnos singulos, idest per septem agnos.

22. Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,

23. Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto et de libationibus singulorum.

25. Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.

27. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento duos, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

28. Atque in sacrificiis eorum, similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas;

29. Per agnos decimam decimae, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

30. Qui mactatur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum et liba eius.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

15. *Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.*

16. *Il primo mese a' quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,*

17. *E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.*

18. *De' quali giorni il primo sarà venerabile e santo: in questo non farete nissun'opera servile;*

19. *E offerirete al Signore in abbruciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete, sette agnelli dell' anno immacolati:*

20. *E ad ognuno di essi l' oblazione di fior di farina aspersa d' olio, tre decimi per ogni vitello e due decimi pell' ariete.*

21. *E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.*

22. *E un capro per lo peccato, affinchè serva per voi di espiazione,*

23. *Oltre l' olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.*

24. *Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco e in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall' olocausto e dalle libagioni d' ogni vittima.*

25. *Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.*

26. *Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo, e in esso non farete alcun' opera servile.*

27. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore due vitelli di branco; un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:*

28. *E colla oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello: due decimi per ogni ariete;*

29. *Per ogni agnello la decima di una decima, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro,*

30. *Il quale sarà immolato per la espiazione, oltre l' olocausto perpetuo e le sue libagioni.*

31. *Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.*

Vers. 23. *Oltre l' olocausto del mattino.* E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai: ma si parla di quello del mattino, perchè di questo potea nascer dubbio se potesse lasciarsi, attesi gli altri sacrifizj.

Vers. 27. *Due vitelli di branco.* Notisi, che nel Levitico XXIII. 18., dove si dice *Offerirete co' pani un vitello di branco*, ciò s' intende del sacrifizio, che andava unito all' offerta delle primizie; qui poi del sacrifizio proprio di quel giorno della Pentecoste.

Capo Ventesimonono

Solennità del mese settimo e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell'espiazione e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie oblazioni.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est et tubarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

3. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

1. *Il primo dì del settimo mese sarà ancor venerabile per voi e santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni e delle trombe.*

2. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete e sette agnelli dell' anno immacolati:*

3. *E coll' oblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,*

4. *Una decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli:*

5. *E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,*

6. *Oltre l' olocausto delle calende colle sue oblazioni e l' olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbruciamento di odor soavissimo al Signore.*

Vers. 1. *Il primo di del settimo mese ec.* Vedi *Levit.* XXIII. Questo mese settimo dell' anno sacro era il primo dell' anno civile, come si è detto.

7. * Decima quoque dies mensis huius septimi erit vobis sancta atque venerabilis; et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea. * *Levit.* 26. 29. *et* 23. 7.

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

9. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:

11. Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio et libaminibus eorum.

12. Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:

13. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

14. Et in libamentis eorum similae oleo conspersae tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim et duas decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,

15. Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno et sacrificio et libamine eius.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

18. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

19. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificioque et libamine eius.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

21. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

22. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque et libamine eius.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

24. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

25. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

27. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

28. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

29. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

30. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes et agnos rite celebrabitis:

31. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

32. Die septimo offeretis vitulos septem et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

33. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

7. Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile; perchè umilierete le anime vostre: in esso dì non farete opera alcuna servile.

8. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati:

9. E coll'offerto di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli:

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto e oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.

12. Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno immacolati:

14. E per l'offerto da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti ed agnelli:

19. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e l'oblazione di farina e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

21. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e l'oblazione di farina e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

24. E le oblazioni di farina e libagioni ad ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione di farina e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

27. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

30. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli e due arieti e quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

33. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

* Vers. 7. *Similmente il decimo giorno ec.* Vedi cap. XVI., e cap. XXIII. del Levit.
Vers. 11. *Oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto.* Senza i sacrifizj descritti nel Levit. XIV. 3. 5. ec.

34. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

35. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,

36. Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,

37. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

38. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

39. Haec offeretis Domino in solemnitatibus vestris, praeter vota et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine et in hostiis pacificis.

34. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.*

35. *L' ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,*

36. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell' anno senza macchia,*

37. *E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello e ariete ed agnello secondo il rito:*

38. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.*

39. *Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti e le oblazioni spontanee di olocausti, sacrifizi, libagioni e ostie pacifiche.*

Vers. 35. *L' ottavo giorno, che è il più celebre.* Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l' ottavo giorno era il più solenne de' giorni dell' ottava, ma però men solenne del primo, ed era giorno di colletta, o sia di adunanza.

Capo Trentesimo

Del voto e del giuramento degli uomini, e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle e delle mogli.

1. Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:

2. Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus:

3. Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit iuramento, non faciet irritum verbum suum; sed omne quod promisit implebit.

4. Mulier si quippiam voverit et se constrinxerit iuramento, quae est in domo patris sui et in aetate adhuc puellari: si cognoverit pater votum, quod pollicita est et iuramentum, quo obligavit animam suam et tacuerit, voti rea erit:

5. Quidquid pollicita est et iuravit, opere complebit:

6. Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater, et vota et iuramenta eius irrita erunt; nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. Si maritum habuerit et voverit aliquid, et semel de ore eius verbum egrediens animam eius obligaverit iuramento:

8. Quo die audierit vir et non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat:

9. Sin autem audiens statim contradixerit et irritas fecerit pollicitationes eius, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua et repudiata quidquid voverint, reddent.

11. Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit et iuramento,

12. Si audierit vir et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.

13. Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit et iuramento se constrinxerit, ut per ieiunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.

15. Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram

1. *Mosè riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.*

2. *E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:*

3. *Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello, che ha promesso.*

4. *Se una donna farà un voto e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca: se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale ella si è legata e non ha detto nulla; il suo voto la obbliga:*

5. *Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise e giurò di fare:*

6. *Ma se subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli: e non sarà tenuta a fare quel, che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.*

7. *Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferite ha impegnata l' anima sua in un giuramento:*

8. *Subito che il marito ne sarà stato inteso e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all' adempimento del voto e farà tutto quello, che ha promesso:*

9. *Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto e annulla la promessa di lei e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.*

10. *La vedova e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei sieno.*

11. *La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto e con giuramento,*

12. *Se il marito lo sa e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.*

13. *Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuto ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.*

14. *Se farà voto e si obbligherà con giuramento ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia tali cose.*

15. *Ma se il marito essendone inteso si tace, e*

Vers. 4. *Essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca.* La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non avea più d' un giorno di tempo, *vers.* 15.

Vers. 7. *Se ha marito colei, ec.* S' intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tutt' ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo e non il padre può irritare il di lei voto, *Vedi s. Agost. quest.* 59.

Vers. 14. *Se... si obbligherà ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze.* La maggior parte degl' interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de' voti, che soglion farsi dalla moglie e non per restringere a questi soli l' autorità del marito. Contuttociò s. Agostino e i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti.

diem distulerit sententiam, quidquid voverat atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:

16. Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem eius.

17. Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel quae manet in parentis domo.

differisce di dire il parer suo fino al di seguente, ella farà tutto quel, che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:

16. *Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei.*

17. *Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tral marito e la moglie, tral padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca o fa sua dimora in casa del padre.*

Vers. 16. *Porterà egli l' iniquità di lei.* Se alcuna colpa vi sarà nell'omettere l'adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

Capo Trentesimoprimo

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti e la plebe. Sono date ai sacerdoti e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ulciscere prius filios Israel de Madianitis et sic colligeris ad populum tuum.

3. * Statimque Moyses, Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis: * *Sup.* 25. 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum.

5. Dederuntque millenos de singulis tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam:

6. Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari Sacerdotis; vasa quoque sancta et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnassent contra Madianitas atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. * Et reges eorum, Evi et Recem et Sur et Hur et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio. * *Ios.* 13. 21.

9. Ceperuntque mulieres eorum et parvulos, omniaque pecora et cunctam supellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt:

10. Tam urbes, quam viculos et castella flamma consumsit.

11. Et tulerunt praedam et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex iumentis,

12. Et adduxerunt ad Moysen et Eleazarum Sacerdotem et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab iuxta Iordanem contra Iericho.

13. Egressi sunt autem Moyses et Eleazar Sacerdos et omnes principes Synagogae in occursum eorum extra castra.

14. Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis et centurionibus, qui venerant de bello,

15. Ait: Cur feminas reservastis?

16. * Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam et praevaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus? * *Sup.* 25. 18.

17. * Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, iugulate: * *Jud.* 21. 11.

18. Puellas autem et omnes feminas virgines reservate vobis:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Fa' prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Israele e poi te ne andrai al tuo popolo.*

3. *E Mosè subito disse: Si mettano all' ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti:*

4. *Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscano a questa guerra.*

5. *E furono eletti mille di ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:*

6. *I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote; e diede a lui anche i vasi santi e le trombe per suonare.*

7. *E avendo attaccata la mischia co' Madianiti e avendogli vinti, uccisero tutti i maschi,*

8. *E i loro re, Evi e Recem e Sur e Hur e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.*

9. *E presero le loro donne e i fanciulli e tutti i bestiami e tutte le robe loro: tutto quel, che poterono avere fu messo a saccomanno:*

10. *E furono consumate dalle fiamme le città e i borghi e i castelli.*

11. *E tolsero la preda e tutto quello, onde si erano impadroniti tanto uomini, come bestie,*

12. *E li condussero a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.*

13. *E Mosè ed Eleazaro sommo Sacerdote e tutti i principi della Sinagoga andaron loro all'incontro fuora degli alloggiamenti.*

14. *E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni e i centurioni, che tornaron dalla guerra,*

15. *E disse: Perchè avete salvate le donne?*

16. *Non sono elleno quelle, che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d' Israele e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?*

17. *Or voi uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, che han conosciuto uomo:*

18. *Ma serbatevi le fanciulline e tutte le donne vergini:*

Vers. 2. *Fa' vendetta ec.* Questa guerra contro i Madianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l'undecimo mese dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto.

Vers. 6. *I quali Mosè spedì con Phinees... e diede a lui anche i vasi santi. ec.* Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli meritò di esser eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano perfidamente cercato d' indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Giosuè fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. *I vasi santi* sono l' arca colle tavole della legge co' Cherubini del propiziatorio; la qual arca solevasi portare nelle battaglie come un pegno della protezione di Dio e della vittoria.

Vers. 8. *E i loro re, ec.* Alcuni vogliono, che questi cinque Regoli fossero tributari del re di Madian; altri, ch' ei fossero ciascheduno della sua città e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia e all' empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

Vers. 17. e 18. *Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec.* Il sesso e l' età, che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio, che trovasse pietà in questa occasione. Sono

19. Et manete extra castra septèm diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas et aliquid in utensilia praeparatum de caprarum pellibus et pilis et ligno, expiabitur.

21. Eleazar quoque Sacerdos ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, * quod mandavit Dominus Moysi:
* *Lev.* 6. 28., *et* 11. 33, *et* 15. 11.

22. Aurum et argentum et aes et ferrum et plumbum et stannum,

23. Et omne, quod potest transire per flammas, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:

24. Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum quae capta sunt ab homine usque ad pecus, tu et Eleazar Sacerdos et principes vulgi:

27. Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum et inter omnem reliquam multitudinem:

28. Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt et fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus et asinis et ovibus,

29. Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum et boum et asinorum et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar sicut praeceperat Dominus.

32. Fuit autem praeda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. Boum septuaginta duo millia,

34. Asinorum sexaginta millia et mille,

35. Animae hominum sexus feminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:

37. E quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque:

38. Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo:

39. De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:

40. De animabus hominum sedecim millibus, cesserunt in partem Domini triginta duae animae.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant:

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex millibus,

45. Et de asinis triginta millibus quingentis,

46. Et de hominibus sedecim millibus,

47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra: et ne unus quidem defuit.

19. E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo e il settimo giorno.

20. E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.

21. Anche il sommo Sacerdote Eleazaro parlò così a' soldati che erano stati alla battaglia: Questo è l' ordine dato dal Signore a Mosè:

22. L' oro e l' argento e il rame e il ferro e il piombo e lo stagno,

23. E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco; quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll' acqua di espiazione:

24. E il settimo di laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè:

26. Fate il conto di tutto quello, che è preda, dagli uomini fino alle bestie, tu ed Eleazaro sommo Sacerdote e i principi del popolo:

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato, e son iti alla guerra e tra tutta l' altra moltitudine:

28. E della parte di quelli che pugnarono e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini come de' buoi, pecore ed asini,

29. E la darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.

30. Dell' altra metà ancora che è de' figliuoli d' Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servigio del tabernacolo del Signore.

31. E Mosè ed Eleazaro fecero secondo il comando del Signore.

32. E la preda fatta dall' esercito fu secento settanta cinque mila pecore,

33. Settanta due mila buoi,

34. Sessantun mila asini,

35. Trenta due mila persone di sesso femminino, che eran vergini.

36. E la metà fu data a quelli, che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:

37. Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento sessanta cinque pecore:

38. E de' trenta sei mila bovi si serbarono settanta due bovi:

39. De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno.

40. Delle sedeci mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.

41. E Mosè secondo l' ordine ricevuto diede ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,

42. Tolte da quella metà, che era stata assegnata a' figliuoli d' Israele, che erano stati alla guerra:

43. E dall' altra metà, che era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,

44. E da' trentasei mila buoi,

45. E da trenta mila cinquecento asini,

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servigio del tabernacolo del Signore, come aveva ordinato il Signore.

48. E appressatisi a Mosè i capi dell' esercito e i tribuni e i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, che avevam sotto di noi: e non ne manca neppur uno.

riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguon tutt' ora in certi paesi.

Vers. 19. ***Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni.*** Vedi Num. XIX. 11. 12.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides et armillas, annulos et dextralia ac muraenulas, ut depreceris pro nobis Dominum.
51. Susceperuntque Moyses et Eleazar Sacerdos omne aurum in diversis speciebus,
52. Pondu sedecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis et centurionibus.
53. Unusquisque enim quod in praeda rapuerat, suum erat.
54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monumentum filiorum Israel coram Domino.

50. Per questo ragione noi offeriam ciaschedu-no in dono al Signore tutto l'oro, che abbiam potuto trovar nella preda, cintoli e braccialetti, anelli e orecchini e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.
51. E Mosè ed Eleazaro Sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,
52. Offerto da' tribuni e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.
53. (Perocchè quello, che ciascuno nel saccomanno aveva pigliato, era suo).
54. E lo presero e lo portarono nel tabernacolo del testimonio per starvi come monumento de' figliuoli d' Israele dinanzi al Signore.

Vers. 53. *Quello, che ciascuno nel saccomanno avea preso, era suo.* Le cose manesche (dirò così) furon lasciate a chi le avea prese, e i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al Santuario tutto quello, che avevano preso di oro.

Capo Trentesimosecondo

A' figliuoli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa.

1. * Filii autem Ruben et Gad habebant pecora multa et erat illis in iumentis infinita substantia. Cumque vidissent Iazer et Galaad aptas animalibus alendis terras, * *Deut.* 3. 12.
2. Venerunt ad Moysen et ad Eleazarum Sacerdotem et principes multitudinis, atque dixerunt:
3. Ataroth et Dibon et Iazer et Nemra, Hesebon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,
4. Terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium: et nos servi tui habemus iumenta plurima:
5. Precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Iordanem.
6. Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam et vos hic sedebitis?
7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?
8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadesbarne ad explorandam terram?
9. * Cumque venissent usque ad vallem Botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit. * *Sup.* 13. 24.
10. * Qui iratus iuravit, dicens: * *Sup.* 14. 29.
11. Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Egypto a viginti annis et supra, terram, quam sub iuramento pollicitus sum Abraham, Isaac et Iacob: et noluerunt sequi me,
12. Praeter Caleb filium Iephone Cenezaeum et Iosue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.
13. Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis, * donec consumeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspectu eius. * *Deut.* 2. 14.
14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa et alumni hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.
15. Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.
16. At illi prope accedentes dixerunt: Caulas ovium fabricabimus, et stabula iumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:
17. Nos autem ipsi armati et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introduca-

1. Or i figliuoli di Ruben e di Gad aveano molti bestiami e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto, come le terre di Iazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,
2. Si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a' principi del popolo, e dissero:
3. Ataroth e Dibon e Iazer e Nemra, Hesebon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,
4. Terre che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:
5. E ti preghiamo che, se abbiam trovata grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione e non ci facci passare il Giordano.
6. Rispose Mosè: Anderanno eglino i vostri fratelli a combattere e voi starete qui a sedere?
7. Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d' Israele a segno, che non abbian coraggio di andare nel paese, che il Signore vuol dare ad essi?
8. Non fecer eglino altrettanto i padri vostri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?
9. Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.
10. Onde irato con essi giurò, e disse:
11. Questi uomini usciti dall' Egitto dall' età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,
12. Eccetto Caleb figliuolo di Iephone Cenezeo e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.
13. E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.
14. E adesso (diss' egli) siete usciti fuora voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.
15. Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.
16. Ma quegli fattisi più dappresso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti e le città forti pe' nostri fanciulli:
17. Noi poi armati e in ordine anderemo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tan-

Vers. 12. *Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo.* Non può dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezeo, forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato *Cenez.*
Vers. 16. *Fabbricheremo... le città forti.* Vale a dire noi ristaureremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è qui lo stesso, che *rifabbricare.*
Vers. 17. *Sicuri dall' insidie di quegli abitanti.* Cioè dei vicini Moabiti, Ammoniti, Idumei.

mus vos ad loca sua. Parvuli nostri et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum insidias.

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:

19. Nec quidquam quaeremus trans Iordanem, quia iam habemus nostram possessionem in orientali eius plaga.

20. Quibus Moyses ait: * Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam: * *Ios. 1, 14.*

21. Et omnis vir bellator armatus Iordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,

22. Et subiiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.

23. Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scitote, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

24. Ædificate ergo urbes parvulis vestris et caulas et stabula ovibus ac iumentis: et quod polliciti estis implete.

25. * Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus, quod iubet dominus noster. * *Ios. 4. 12.*

26. Parvulos nostros et mulieres et pecora ac iumenta relinquemus in urbibus Galaad:

27. Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.

28. Praecepit ergo Moyses Eleazaro Sacerdoti et Iosue filio Nun et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:

29. * Si transierint filii Gad et filii Ruben vobiscum Iordanem, omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subiecta, date eis Galaad in possessionem.

* *Deut. 3. 12. Ios. 13. 8. et 22. 4.*

30. Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.

31. Responderuntque filii Gad et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.

32. Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem iam suscepisse nos confitemur trans Iordanem.

33. * Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben et dimidiae tribui Manasse filii Ioseph regnum Sehon regis Amorrhaei et regnum Og regis Basan et terram eorum cum urbibus suis per circuitum. * *Ios. 22. 4.*

34. Igitur exstruxerunt filii Gad Dibon et Ataroth et Aroer,

35. Et Etroth et Sophan et Iazer et Iegbaa,

36. Et Bethnemra et Betharan urbes munitas et caulas pecoribus suis.

37. Filii vero Ruben aedificaverunt Hesebon et Eleale et Cariathaim,

38. Et Nabo et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula urbibus, quas exstruxerant.

39. * Porro filii Machir filii Manasse perrexerunt in Galaad et vastaverunt eam, interfecto Amorrhaeo habitatore eius. * *Gen. 50. 22.*

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

41. Iair autem filius Manasse abiit et occupavit vicos eius, quos appellavit Havoth-Iair, id est, Villas Iair.

to che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

18. Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele sieno al possesso della loro eredità;

19. E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.

20. Rispose loro Mosè: Se voi fate quello, che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21. E ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per sino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici,

22. E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.

23. Se poi non farete quello, che dite, non v'ha dubbio, che peccherete contro Dio: e sappiate, che il vostro peccato vi coglierà.

24. Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli e de' recinti e delle stalle pelle pecore e pe' giumenti: e adempite la vostra promessa.

25. E dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello, che ci comanda il signor nostro.

26. Lasceremo i nostri fanciulli e le donne e i greggi e i giumenti nella città di Galaad:

27. E noi tutti servi tuoi anderemo pronti alla guerra, come dici tu, o signore.

28. Mosè intimo e disse ad Eleazaro Sacerdote e a Giosuè figliuolo di Nun e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

29. Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.

30. Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

31. Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo.

32. Noi armati anderemo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di qua dal Giordano.

33. Diede adunque Mosè a' figliuoli di Gad e di Ruben e a mezza tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Sehon re degli Amorrhei e il regno di Og re di Basan e la terra di essi colle città all' intorno.

34. I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon e Ataroth e Aroer,

35. Ed Etroth e Sophan e Iazer e Iegbaa,

36. E Beth-nemra e Betharan città munite, e parchi pe' loro bestiami.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon ed Eleale e Cariathaim,

38. E Nabo e Baal-meon e parimente Sabama, cangiati i nomi, e imponendone altri alle città, che edificarono.

39. E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad e la devastarono, uccisi gli Amorrhei, che l' abitavano.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l' abitò.

41. E Iair figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havoth-Iair, cioè borghi di Iair.

Vers. 20. *Davanti al Signore.* Innanzi all' arca del Signore.

Vers. 30. *Abbiano tra voi il luogo da abitare.* Non permetterete loro di restar di qua dal Giordano; ma li costringerete a passarlo e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.

Vers. 34. *Fabbricarono.* Rifabbricarono, restaurarono. Così *vers.* 37

Vers. 40. *Diede Mosè la terra di Galaad.* Cioè a dire una parte; perocchè il resto fu dato alle tribù di Ruben e di Gad.

A Machir figliuolo ec. A' posteri di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse

Vers. 41. *Iair figliuolo di Manasse.* Iair fu figliuolo di Segul, nipote di Esron e pronipote di Machir figliuolo di Manasse. Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo a' discendenti anche più rimoti.

42. Nobe quoque perrexit et apprehendit Chanath cum viculis suis: vocavitque eam ex nomine suo Nobe.

42. Nobe parimente andò e prese Chanath co' suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

Capo Trentesimoterzo

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. È ordinato da Dio, che sieno sterminati i Chananei.

1. Hac sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Ægypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron,
2. Quas descripsit Moyses iuxta castrorum loca, quae Domini iussione mutabant.
3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phase, filii Israel in manu excelsa, videntibus cunctis Ægyptiis,
4. Et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ultionem),
5. Castrametati sunt in Soccoth.
6. Et de Soccoth venerunt in Etham, quae est in extremis finibus solitudinis.
7. * Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalum. * *Exod.* 14. 2.
8. Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudinem: * et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara. * *Exod.* 15. 22.
9. * Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum et palmae septuaginta: ibique castrametati sunt. * *Exod.* 15. 27.
10. Sed et inde egressi fixerunt tentoria super mare rubrum. Profectique de mari rubro,
11. Castrametati sunt in deserto Sin.
12. Unde egressi venerunt in Daphca.
13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.
14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.
15. * Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai. * *Exod.* 17. 1.
16. Sed et de solitudine * Sinai egressi, venerunt ad sepulcra concupiscentiae. * *Exod.* 19. 2.
17. * Profectique de sepulcris concupiscentiae, castrametati sunt in Haseroth. * *Sup.* 11. 34.
18. * Et de Haseroth venerunt in Rethma. * *Sup.* 13. 1.
19. Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmomphares.
20. Unde egressi venerunt in Lebna.
21. De Lebna castrametati sunt in Ressa.
22. Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.
23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.
24. Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.
25. Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.
26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.
27. De Thahath castrametati sunt in Thare.
28. Unde egressi, fixere tentoria in Methca.
29. Et de Methca castrametati sunt in Hesmona.
30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.
31. Et de Moseroth castrametati sunt in Beniaacan.
32. * Profectique de Beniaacan, venerunt in montem Gadgad. * *Deut.* 10. 7.
33. Unde profecti castrametati sunt in Ietebatha.
34. Et de Ietebatha venerunt in Hebrona.
35. Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto divisi nelle loro schiere sotto la condotta di Mosè e di Aronne,
2. Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l' ordine del Signore.
3. Partirono adunque da Ramesse il primo mese, ai quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d' Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,
4. I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,
5. E posarono il campo in Soccoth.
6. E da Soccoth andarono a Etham, la quale è all' estremità della solitudine.
7. Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beelsephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.
8. E partiti da Phihahiroth passaron pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Etham, posero il campo a Mara.
9. E da Mara andarono ad Elim, dove erano dodici fontane di acqua e settanta palme: e ivi si attendarono.
10. E avendo sloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono
11. Ad accamparsi nel deserto di Sin.
12. Di dove andarono a Daphca.
13. E da Daphca passarono in Alus.
14. E partiti da Alus poser le tende in Raphidim, dove manca al popolo acqua da bere,
15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.
16. E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepolcri della concupiscenza.
17. E da' sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.
18. E da Haseroth giunsero in Rethma.
19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remmomphares.
20. Di dove partirono e arrivarono a Lebna.
21. Da Lebna passarono a Ressa.
22. E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.
23. E di lì passarono ad accampare al monte Sepher.
24. E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.
25. E di lì si mossero per andare a Maceloth.
26. E da Maceloth passarono a Thahath.
27. Da Thahath posero il campo a Thare.
28. Donde partirono e piantaron le tende in Methca.
29. E da Methca passarono ad Hesmona.
30. E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.
31. E da Moseroth andarono ad accamparsi a Beniaacan.
32. E partiti da Beniaacan, giunsero al monte Gadgad.
33. Donde partirono, e passarono a Ietebatha.
34. E da Ietebatha andarono ad Hebrona.
35. E lasciata Hebrona, si attendarono ad Asiongaber.

Vers. 1. *Queste sono le mansioni ec.* In questa descrizione del viaggio e delle fermate degli Ebrei s' incontrano delle difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi monumenti. Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo *ep. ad Fabiol.* dove con perpetua allusione ai nomi Ebrei di queste mansioni dimostra, come elle figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

36. * Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades. * *Sup.* 10. 1.
37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terrae Edom.

38. * Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Hor, iubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Ægypto, mense quinto, primà die mensis,
* *Sup.* 20. 25. *Deut.* 32. 50.
39. Cum esset annorum centum viginti trium.
40. Audivitque Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.
41. Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.
42. Unde egressi venerunt in Phunon.
43. Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.
44. Et de Oboth venerunt in Ieabarim, quae est in finibus Moabitarum.
45. Profectique de Ieabarim fixere tentoria in Dibongad.
46. Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.
47. Egressique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.
48. Profectique de montibus Abarim transierunt ad campestria Moab supra Iordanem contra Iericho.
49. Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque Abelsatim in planioribus locis Moabitarum.
50. Ubi locutus est Dominus ad Moysen:
51. Praecipe filiis Israel, et dic ad eos: Quando transieritis Iordanem, intrantes terram Chanaan,

52. Disperdite cunctos habitatores terrae illius: * confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate, * *Deut.* 7. 5. *Iud.* 2. 2.
53. Mundantes terram et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem.
54. Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latiorem et pluribus angustiorem. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessio dividetur.
55. Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae: qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.
56. Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

36. Donde partirono e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.
37. E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.
38. E Aronne Sacerdote sommo salì per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,

39. Essendo egli in età di cento ventitre anni.
40. E Arad re de' Chananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.
41. E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.
42. E di lì partirono e andarono a Phunon.
43. E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.
44. E da Oboth andarono a Ie-abarim, che è ai confini de' Moabiti.
45. E partiti da Ie-abarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.
46. Di dove passarono a Helmon-deblathaim:

47. E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.
48. E lasciate le montagne di Abarim passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.
49. E ivi si attendarono da Bethsimoth fino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.
50. Dove il Signore disse a Mosè:
51. Intima a' figliuoli d' Israele, e di' loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,
52. Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari e riducete in polvere le statue e devastate tutti i luoghi eccelsi,
53. Purificando la terra, e voi l'abiterete; perocchè io ne ho dato a voi il dominio,
54. E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia, a' meno più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù e per famiglie.
55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese: quelli che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi e lance ne' fianchi e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.
56. E farò a voi tutto quello, che io avea risoluto di fare ad essi.

Vers. 55. *Saran per voi come stecchi negli occhi*, ec. Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empietà e all' abbominevol culto degl' idoli.

Capo Trentesimoquarto

Sito e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli, che debbon dividerla.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan et in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur.
3. * Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quae est iuxta Edom: et habebit terminos contra orientem mare salsissimum. * *Ios.* 15. 1.
4. Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar et tendent usque ad Asemona;
5. Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Ægypti et maris magni litore finietur.
6. Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:
3. La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom: e avrà per suoi limiti all' oriente il mar salato:
4. E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno sino al villaggio chiamato Adar e si stenderanno fino ad Asemona:
5. E anderanno girando da Asemona fino al torrente d' Egitto e finiranno al lido del mar grande.
6. La parte occidentale comincerà al mar grande e finirà allo stesso mare:

Vers. 3. *Il mar salato*. O sia lago Asphaltite detto anche *mare morto*.
Vers. 5. *Al torrente d' Egitto*. Questo torrente è quello, che passa vicino a Rinoconura, e divide le terre delle tribù di Giuda e di Simeon dal deserto e dall' Egitto. Così s. Girol. *in cap.* VI. *Amos*, e altrove. I LXX. in vece di *torrente d' Egitto* mettono *Rinoconura*.
Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,

8. A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

9. Ibuntque confinia usque ad Zephrona et villam Enan: hi erunt termini in parte aquilonis:

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:

11. Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde pervenient contra Orientem ad mare Cenereth:

12. Et tendent usque ad Iordanem et ad ultimum salsissimo claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Praecepitque Moyses filiis Israel, dicens: Haec erit terra, quam possidebitis sorte et quam iussit Dominus dari novem tribubus et dimidiae tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas et tribus filiorum Gad iuxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,

15. Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Iordanem contra Iericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen:

17. * Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis divident: Eleazar Sacerdos et Iosue filius Nun,

* Ios. 14. 1. 2.

18. Et singuli principes de tribubus singulis,

19. Quorum ista sunt vocabula: De tribu Iuda, Caleb filius Iephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.

21. De tribu Beniamin, Elidad filius Chaselon.

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Iogli.

23. Filiorum Ioseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.

26. De tribu Issachar, dux Phaltiel filius Ozan.

27. De tribu Aser, Ahiud filius Salomi.

28. De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.

29. Hi sunt, quibus praecepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.

7. *A settentrione principieranno i confini dal mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,*

8. *Di dove anderanno verso Emath sino al territorio di Sedada:*

9. *E si stenderanno sino a Sephrona e al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione.*

10. *Indi i confini verso l' oriente si prenderanno dal villaggio di Enan sino a Sephama:*

11. *E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim; di là si stenderanno all' oriente fino al mare di Cenereth:*

12. *E arriveranno sino al Giordano e finalmente saran chiusi dal mare salato. Questa è la terra co' suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.*

13. *E Mosè diede ordine a' figliuoli d' Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato, ch' ella sia data alle nove tribù e mezza.*

14. *Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle sue famiglie e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie e anche mezza la tribù di Manasse,*

15. *Vale a dire due tribù e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l' oriente;*

16. *E il Signore disse a Mosè:*

17. *Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra: Eleazaro Sacerdote e Giosuè figliuolo di Nun,*

18. *E un principe di ciascuna tribù,*

19. *De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Iephone.*

20. *Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.*

21. *Della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Chaselon.*

22. *Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Iogli.*

23. *De' figliuoli di Ioseph, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.*

24. *Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephthan.*

25. *Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.*

26. *Della tribù d' Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.*

27. *Della tribù di Aser, Ahiud figliuolo di Salomi.*

28. *Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.*

29. *Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra' figliuoli d' Israele.*

Vers. 7. *Sino al monte altissimo.* Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

Vers. 8. *Verso Emath.* Questa città doveva essere vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Chanaan è sovente descritta nelle scritture *dall' ingresso di Emath fino al torrente d' Egitto.* Alcuni credono, ch' ella fosse Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 11. *Al mare di Cenereth.* Al lago detto poi di Tiberiade, o di Genesareth nella Galilea.

Capo Trentesimoquinto

È ordinato, che sieno assegnate quarant' otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l' omicidio non volontario. Legge dell' omicidio volontario e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo.

1. Haec quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Iordanem contra Iericho.

2. * Praecipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis

* Ios. 21. 2.

3. Urbes ad habitandum et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis maneant, et suburbana sint pecoribus ac iumentis:

1. *Disse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico.*

2. *Comanda a' figliuoli di Israele, che ne' loro domini dieno a' Leviti*

3. *Delle città da abitare e i loro sobborghi all' intorno, affinchè abitino le città, e i sobborghi sieno pe' loro greggi e giumenti:*

Vers. 2. 3. *Comanda... che... dieno a' Leviti delle città da abitare, ec.* Tutta la tribù di Levi era esclusa dall' aver parte a' terreni del paese di Chanaan: era però giusto, che avessero dove abitare; e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all' intorno, che fosse di loro proprietà e dove potessero far pascolare i loro greggi e giumenti. Questo territorio è fissato fino all' estensione di mille passi (*vers.* 4.), o sia di due mila cubiti (*vers.* 5.), che è lo stesso, perchè i duo mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origen. Teofil., ec.

4. Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatio tendentur:

5. Contra orientem duo millia erunt cubiti et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit et septentrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio et foris suburbana.

6. * De ipsis autem oppidis, quae Levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata; ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

* *Deut.* 4. 41. *et* 19. 2. *Ios.* 20. 2.

7. Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsaeque urbes, quae dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli iuxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. Ait Dominus ad Moysen:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Quando transgressi fueritis Iordanem in terram Chanaan,

* *Deut.* 19. 2. *Ios.* 20. 2.

11. Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:

12. In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis et caussa illius iudicetur.

13. * De ipsis autem urbibus, quae ad fugitivorum subsidia separantur, * *Deut.* 4. 41. *Ios.* 20. 7. 8.

14. Tres erunt trans Iordanem, et tres in terra Chanaan,

15. Tam filiis Israel, quam advenis atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.

16. Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii et ipse morietur.

17. Si lapidem iecerit et ictus occubuerit, similiter punietur.

18. Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.

20. * Si per odium quis hominem impulerit, vel iecerit quippiam in eum per insidias, * *Deut.* 19. 11.

21. Aut cum esset inimicus, manu percusserit et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim ut invenerit eum, iugulabit.

22. Quod si fortuitu et absque odio,

23. Et inimicitiis quidquam horum fecerit,

24. Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quaestio ventilata,

25. Liberabitur innocens de ultoris manu et reducetur per sententiam in urbem, ad quam con-

4. I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura delle città all'intorno:

5. Da oriente saranno duemila cubiti e da mezzodì parimente duemila cubiti: e verso il mare, che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo e fuori i sobborghi.

6. Di queste città poi, che voi assegnerete a' Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Vale a dire quarant'otto in tutto co' loro sobborghi.

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli d'Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.

9. Disse il Signore a Mosè:

10. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,

11. Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:

12. Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell'ucciso ammazzarlo, fino a tanto ch'egli si presenti dinanzi al popolo e sia giudicata la sua causa.

13. Di queste città, destinate al ricovero de' fuggiaschi,

14. Tre saranno di qua dal Giordano e tre nella terra di Chanaan,

15. E (saranno) tanto pe' figliuoli d'Israele, come pe' forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio ed egli pur morrà.

17. Se scaglierà un sasso e muore il ferito, avrà la medesima pena.

18. Se colui, che è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell'uccisore.

19. Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.

20. Se uno per odio dà la spinta a un uomo, e getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,

21. O se, essendo suo nemico lo batte con le mani e quegli viene a morire: il percussore è reo d'omicidio; il parente dell'ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.

22. Ma se per accidente e senza odio,

23. E senza nimicizia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,

24. E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tra 'l percussore e il parente del morto,

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore e sarà per sentenza ricondotto

Vers. 6. *Sei saranno destinate al ricovero ec.* Dio ordina di fissare nel numero delle quarant'otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell'innocente contro i primi impeti dell'ira de' parenti dell'ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo, far conoscere con quanta severità si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, dovea l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

Vers. 12. *Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà ec.* Non potrà il parente più prossimo dell'ucciso cercare di far punire colui, che gode dell'asilo in una delle sei città. Notisi, che quand'uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni e di appurare il fatto; se il fuoruscito era giudicato innocente, e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del refugio; se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario, si estraeva dal suo asilo e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25. che si facesse nella città, dove era stato fatto l'omicidio, e il reo vi era condotto per essere disaminato e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del refugio quando era deciso, che il caso era involontario.

Vers. 19. *Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida ec.* Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli siasi ritirato nella città del refugio. A raffrenare gli spiriti duri e protervi permise Dio a' più prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell'uccisore, esimendoli da ogni pena nel foro esterno, senza però che per questo fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira e odio spargevano il sangue dell'omicida.

fugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.

26. Si interfector extra fines urbium, quae exulibus deputatae sunt,

27. Fuerit inventus et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui eum occiderit:

28. Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

29. Haec sempiterna erunt et legitima in cunctis habitationibus vestris.

30. Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.

31. Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim et ipse morietur.

32. Exules et profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.

33. Ne polluatis terram habitationis vestrae, quae insontium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per eius sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

nella città, in cui erasi rifugiato e ivi starà, fino a tanto che il sommo Sacerdote, che è unto coll'olio santo, venga a morire.

26. *Se l'uccisore sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli,*

27. *E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tal uccisore sarà senza colpa:*

28. *Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.*

29. *Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitiate.*

30. *L'omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto di un solo testimone nissuno sarà condannato.*

31. *Non riceverete denaro da colui, che ha sparso del sangue, egli pure dee immediatamente morire.*

32. *Gli esuli e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.*

33. *Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degl'innocenti, e non può esser espiata, se non col sangue di colui, che ha sparso il sangue d'un altro.*

34. *In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra' figliuoli d'Israele.*

Vers. 25. *Sino a tanto che il sommo sacerdote... venga a morire.* Notisi, come l'omicidio involontario e provato tale in giudizio è punito coll'esilio da durare fino alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l'esule ritornare alla patria, ritornare tra' suoi, ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizion della legge si dice primo, che così si dava tempo, affinchè l'ira de' parenti del morto si mitigasse; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo sacerdote e il pubblico lutto, che faceasi per essa, venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini, e deponesser lo sdegno, essendo anche giusto, che morto il primario ministro delle cose sante, si ponesse fine alle private querele e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da ciascheduno, *Teodor.* In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma, che aveasi pel sommo sacerdote e l'orrore, in cui doveva aversi l'omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l'omicida benchè involontario, se non morto che fosse colui, nel pontificato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non credo debba dubitarsi, che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare, come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo, e mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà e il diritto di tornare alla patria celeste.

Vers. 27. *Sarà senza colpa.* Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei, che Dio permetteva a un uomo di far vendetta dell'ingiuria fatta a un altro, ma non dell'ingiuria fatta a se stesso; perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello, che tocca noi stessi, che in quello, che risguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbiam nulla da sperare, nè da temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda e di genio feroce l'impetuosità dello sdegno; e impedire lo spargimento del sangue, arma contro l'omicida non solo il braccio inflessibile, ma lento delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue e attutisce la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

Vers. 33. *Guardatevi dal contaminare la terra, ec.* Dell'omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra, che riceve il sangue dell'uomo ucciso, ond'ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d'una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, come era la terra d'Israele.

Capo Trentesimosesto

Si stabilisce la legge, che le figlie che conseguiscono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimoni non si mescolino le tribù e si confondano le possessioni.

1. Accesserunt * autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse, de stirpe filiorum Ioseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel atque dixerunt: * *Supr.* 27. 1.

2. Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri:

3. Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur:

4. Atque ita fiet, ut cum iubilaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

1. *Ma i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d'Israele e dissero:*

2. *Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra' figliuoli d'Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:*

3. *Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù, ritterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità:*

4. *E così egli avverrà, che venuto l'anno del Giubbileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa, e i beni degli uni passeranno agli altri.*

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Galaad.* Sembrami, che non debbansi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribù di Manasse, che aveano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad; ma bensì quelli, che doveano aver la porzione nella terra di Chanaan, i quali sono detti *principi* non della terra, o del paese di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preso questo nome da Galaad figliuolo di Machir loro progenitore: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, *Ios.* XVII.

Vers. 4. *Venuto l'anno del Giubbileo, ec.* Secondo la legge (*Levit.* XXV. 10.) nell'anno del Giubbileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altre tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

5. Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecipiente ait: Recte tribus filiorum Ioseph locuta est.

6. Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est *: Nubant quibus volunt, tantum ut suae tribus hominibus: * *Tob.* 7. 14.

7. Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione sua;

8. Et cunctae feminae de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,

9. Nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant,

10. Ut a Domino separatae sunt. Feceruntque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum:

11. Et nupserunt Maala et Thersa et Hegla et Melcha et Noa filiis patrui sui

12. De familia Manasse, qui fuit filius Ioseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris earum.

13. Haec sunt mandata atque iudicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Iordanem contr.. Iericho.

5. *Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.*

6. *Ed ecco la legge stabilita dal Signore pelle figliuole di Salphaad: Sposino chi vorranno, purchè prendano uomini della loro tribù:*

7. *Affinchè non vadano a confondere i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia;*

8. *E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l' eredità resti nella famiglia,*

9. *E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano*

10. *Come dal Signore furon distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato:*

11. *E Maala e Thersa ed Hegla e Melcha e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno*

12. *Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù e nella famiglia del padre loro.*

13. *Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.*

Vers. 6. *Purchè prendano uomini della loro tribù*, e anche della famiglia del loro padre secondo l'Ebreo: lo che fu ordinato per ischivare quanto mai si poteva la confusione delle porzioni.

Vers. 7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia.* L' Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù e famiglia, e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l' uso certamente fu, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù; e il versetto 8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell' Ebreo. Notisi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo aveano neppur i loro fratelli), avevano tutte un' intiera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù

Vers. 11. *Sposarono i figliuoli del loro zio paterno.* Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.

FINISCE IL LIBRO DE' NUMERI

PREFAZIONE

AL DEUTERONOMIO

Questo libro, che è l'ultimo de' cinque scritti da Mosè, nella versione de' LXX, e nella nostra volgata porta il nome di *Deuteronomio*, che vuol dire *seconda legge*, ovvero *ripetizione della legge*, perchè in esso è ripetuta ed esposta nuovamente la legge data da Dio sul monte Sinai, e descritta ne' tre precedenti libri dell'Esodo, del Levitico, e de' Numeri. *Il Deuteronomio* (dice s. Girolamo), *seconda legge e figura profetica della legge Evangelica, non contiene egli quello, che prima fu detto, in tal guisa però, che delle vecchie cose tutto è qui nuovo?* Imperocchè molte giunte e sposizioni si hanno in questo libro, per le quali viene illustrata e messa in più chiaro lume la legge del Signore. Nei piani di Moab, dove era adunato tutto Israele, Mosè arringa il suo popolo, e in primo luogo rammenta tutto quello, che Dio avea fatto per essi dopo la loro partenza dal Sinai, dove era stata fermata la grande alleanza e promulgata la legge; in secondo luogo espone e giustifica quello, che egli avea fatto pel governo della nazione. Passò indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell'alleanza. Questa ripetizione della legge fu fatta primo in grazia di quelli, i quali o non erano ancor nati, o non avevano l'uso di ragione, quando questa legge fu promulgata la prima volta, in secondo luogo Mosè vicino già a partire dal Mondo e a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle per ultimo pegno del suo affetto porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore; affinchè nel cuore di ciascheduno restassero impressi profondamente e colla fedeltà sua nell'adempirli si meritasse lo stesso popolo la continuazione de' divini favori. Per lo stesso fine egli comanda, che i re, i quali (com'ei profetizza) saranno un dì eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabatico e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietre, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili son le minacce, orribili le maledizioni, che egli fa pronunziare contro i violatori della legge, come pel contrario ogni felicità e ogni benedizione è promessa ad Israele, quando sia fedele al suo Dio e osservi i suoi santi comandamenti. Dio rivelò a questo gran legislatore e condottiere del popol suo la vicina sua morte, e gli comanda di scrivere un cantico pieno di spirito profetico, che sia come il suo testamento. Qui Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei, una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro e della loro infedeltà; predice le future loro ingratitudini, le vendette di Dio e la bontà, colla quale saranno accolti, consolati e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli dopo aver nominato Giosuè per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore non per consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole; e il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la sua nazione. Vedremo in molti luoghi di questo libro, profetizzato dal Mediatore dell'antica alleanza il nuovo patto e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare e figurare tralle ombre della Sinagoga la grandezza e la gloria della Chiesa di Cristo: ma una speciale e distinta promessa di questo nuovo Profeta e Legislatore divino è annunziata da Mosè in questo libro là, dove egli dice (cap. XVIII. 15.): *Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli, come me: lui ascolterai.* In queste parole illustrate ancora da quello, che segue fino al versetto 20., tutta l'antica Sinagoga vide predetto e mostrato a dito il suo futuro Messia; e i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello, che ebbe di grande e di autorevole il loro antico Legislatore, con tutta ragione ne inferirono, che adunque Gesù Cristo era quel Profeta e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così dopo di avere in tutta la sua legislazione e in tutte le sue geste figurato, predetto e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè già vicino a morire a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello, ch'egli dee fare per piacere a Dio e ottener la salute: *lui ascolterai.* I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Te-

stamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvisare i misteri della nuova legge mirabilmente prefigurati e annunziati in questo libro di Mosè, debbono nel meditarlo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo, *Heb.* II. 2. 3., il quale, dimostrata la infinita preminenza dell'autore della nuova legge sopra Mosè, dimostrata l'eccellenza, dignità e santità del Vangelo sopra l'antica legge, ragiona così: *Se la parola pronunziata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione e disobbedienza ricevè la giusta retribuzione della mercede, come avremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande?* E altrove: *Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposto di due, o di tre testimoni muore senza remissione; quanto più acerbi supplizii pensate voi, che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio e il sangue del Testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia?* Heb. x. 28. 29.

IL LIBRO

DEL DEUTERONOMIO

Capo Primo

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant'anni.

1. Haec sunt verba, quae locutus est Moyses ad omnem Israel trans Iordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Haseroth, ubi auri est plurimum:

2. Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadesbarne,

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quae praeceperat illi Dominus, ut diceret eis:

4. * Postquam percussit Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth et in Edrai,

* *Num.* 21. 24.

5. Trans Iordanem in terra Moab. Coepitque Moyses explanare legem, et dicere:

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:

7. Revertimini et venite ad montem Amorrhaeorum et ad cetera, quae ei proxima sunt, campestria atque montana et humiliora loca contra meridiem et iuxta litus maris, terram Chananaeorum et Libani usque ad flumen magnum Euphratem.

8. En, inquit, tradidi vobis: ingredimini et possidete eam, super qua iuravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac et Iacob, ut daret illam eis et semini eorum post eos.

9. Dixique vobis illo in tempore:

10. * non possum solus sustinere vos: quia Do-

1. *Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan e Tophel e Laban e Haseroth, dove si trova moltissimo oro:*

2. *In distanza di undici giornate da Horeb prendendo la strada del monte Seir fino a Cadesbarne.*

3. *Il quarantesimo anno, l'undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè ai figliuoli d'Israele tutto quello, che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:*

4. *Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitava in Hesebon e di Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth e in Edrai,*

5. *Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:*

6. *Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull'Horeb, dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:*

7. *Muovetevi e venite al monte degli Amorrhei e agli altri luoghi vicini alle pianure e alle colline e alle valli verso mezzodì e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei e del Libano sino al gran fiume Eufrate.*

8. *Ecco (diss'egli), ch'io l'ho data a voi: entratevi e occupatela: ella è quella, che il Signore promise con giuramento a' padri vostri Abramo, Isacco e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.*

9. *E io in quel tempo vi dissi:*

10. *Non posso io solo reggervi: perchè il Si-*

Vers. 1. *Di là dal Giordano.* La voce Ebrea tradotta nella volgata per *di là* può significare egualmente *di qua*, come è stato dimostrato con varj luoghi della Scrittura: e così dee intendersi in questo luogo; perocchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano, il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del Deserto. Nella pianura di Moab, *Num.* XXII. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab; ma non è contro regola il dire, che un luogo è dirimpetto a un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e forse Mosè riunì qui i due punti estremi del suo pellegrinaggio, il mar rosso e i piani di Moab, oltre i quali egli non proseguì il viaggio.

Tra Pharan e Tophel e Labon e Haseroth. Questi luoghi non sono nominati altrove. In Haseroth doveano esservi delle miniere d'oro.

Vers. 2. *In distanza di undici giornate.* In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un'ora dall'Horeb fino a Cadesbarne, e trentaquattro leghe da Cadesbarne alla pianura di Moab, e in tutto cinquantuna dal Sina a Moab; ma altri ne mettono fino a cento.

Vers. 4. *Abitò in Astaroth e in Edrai.* Queste due città doveano essere le primarie del regno di Og: a Edrai egli fu vinto dagl'Israeliti, *Num.* XXI. 33.

minus Deus vester multiplicavit vos et estis hodie sicut stellae coeli, plurimi. * *Exod.* 18. 18.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia et benedicat vobis, sicut locutus est).

12. Non valeo solus negotia vestra sustinere et pondus ac iurgia.

13. Date ex vobis viros sapientes et gnaros, quorum conversatio sit probata in tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.

14. Tunc respondistis mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles, et constitui eos principes, tribunos et centuriones et quinquagenarios ac decanos, qui docerent vos singula.

16. Praecepique eis, dicens: Audite illos, et quod iustum est, iudicate: sive civis sit ille, sive peregrinus:

17. * Nulla erit distantia personarum; ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cuiusquam personam; quia Dei iudicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referte ad me, et ego audiam. * *Joan.* 7. 24. *Levit.* 19. 15. *Infr.* 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Jacob.* 2. 1.

18. Praecepique omnia, quae facere deberetis.

19. * Profecti autem de Horeb transivimus per eremum terribilem et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhaei, sicut praeceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne, * *Num.* 13. 1.

20. Dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhaei, quem Dominus Deus noster daturus est nobis.

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas.

22. * Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Mittamus viros, qui considerent terram, et renuntient per quod iter debeamus ascendere et ad quas pergere civitates. * *Num.* 13. 3. *et* 32. 8.

23. Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros, singulos de tribubus suis.

24. Qui cum perrexissent et ascendissent in montana, venerunt usque ad vallem Botri, et, considerata terra,

25. Sumentes de fructibus eius, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

26. Et noluistis ascendere, sed increduli ad sermonem Dei nostri,

27. Murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odit nos Dominus, et idcirco eduxit nos de terra Ægypti, ut traderet nos in manu Amorrhaei atque deleret.

28. Quo ascendemus? nuncii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est et nobis statura procerior: urbes magnae et ad coelum usque munitae; filios Enacim vidimus ibi.

29. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:

30. Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Ægypto cunctis videntibus.

31. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.

32. Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,

33. * Qui praecessit vos in via et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis: nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis. * *Exod.* 13. 21. *Num.* 14. 14.

34. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus iuravit, et ait:

35. * Non videbit quispiam de hominibus generationis huius pessimae terram bonam, quam sub iuramento pollicitus sum patribus vestris: * *Num.* 14. 23. *Ps.* 94. 11.

gnore Dio vostro vi ha moltiplicati e siete in oggi in numero grande come le stelle del cielo.

11. *(Il Signore Dio dei padri vostri aggiunga a questo numero molte migliaia e vi benedica, come ha già detto).*

12. *Non posso io solo reggere a' vostri affari e alla fatica e alle dispute.*

13. *Scegliete tra voi degli uomini saggi e di esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinchè io ve li dia per vostri capi.*

14. *Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella, che tu vuoi fare.*

15. *E io presi uomini saggi e nobili delle vostre tribù e li dichiarai principi e tribuni e capi di cento e di cinquanta e di dieci uomini, affinchè v' istruissero di tutte le cose.*

16. *E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltateli, e giudicate secondo il giusto: o si tratti d' un cittadino, o d' un forestiere:*

17. *Non si farà differenza di persone, ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone; perocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.*

18. *E ordinai tutto quello, che far dovevate.*

19. *Partiti poi da Horeb passammo per un deserto terribile e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhei come il Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,*

20. *Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhei, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.*

21. *Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi e prendine il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere e non paventare di nulla.*

22. *E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinchè ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarvi e verso quali città dobbiamo incamminarci.*

23. *E io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.*

24. *I quali essendo andati e avendo valicati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disaminata la terra,*

25. *Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella, che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.*

26. *Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,*

27. *Mormoravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhei e sterminarci.*

28. *Dove anderemo noi? gli esploratori ci hanno sbigottiti dicendo: La moltitudine è grande e di statura più alta della nostra: città grandi e fortificate sino al cielo: noi vi abbiam veduto de' figliuoli di Enacim.*

29. *E io vi dissi: Non temete e non abbiate paura di loro:*

30. *Il Signore Dio che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti:*

31. *E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.*

32. *E nemmeno con tutto questo voi credeste al Signore Dio vostro,*

33. *Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino e ha misurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.*

34. *E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, sdegnato giurò, e disse.*

35. *Nissuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri:*

36. Praeter Caleb filium Iephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis eius, quia secutus est Dominum.

37. Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:

38. Sed Iosue filius Nun minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare et robora, et ipse sorte terram dividet Israeli.

39. Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram et possidebunt eam.

40. Vos autem revertimini et abite in solitudinem per viam maris rubri.

41. * Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem, * *Num.* 14. 40.

42. Ait mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnetis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

43. Locutus sum et non audistis: sed adversantes imperio Domini et tumentes superbia, ascendistis in montem.

44. Itaque egressus Amorrhaeus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horma.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae voluit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.

36. Eccetto Caleb figliuolo di Iephone: perocchè egli la vedrà, e a lui e a' suoi figliuoli darò la terra, che egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.

37. Nè dee far meraviglia lo sdegno di lui contro il popolo, mentre con me ancora sdegnato per cagion vostra il Signore disse: Neppur tu vi entrerai:

38. Ma Giosuè figliuolo di Nun, tuo ministro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniscilo e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra d'Israele.

39. I vostri fanciulli, de' quali avete detto, che sarebbero menati schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino vi entreranno: e ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.

40. Ma voi tornate indietro e andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.

41. E voi mi rispondeste: Abbiam peccato contro il Signore: noi anderemo e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v'incamminavate verso il monte,

42. Il Signore mi disse: Fa' lor sapere, che non vadano e non combattano, perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.

43. Io parlai a voi e non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore e gonfi di superbia saliste al monte.

44. Allora l'Amorrheo, che abitava nella montagna, vi venne incontro e vi assalì, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.

45. E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.

46. Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

Vers. 37. *Mentre con me ancora sdegnato ec.* Non dee recar meraviglia, se Dio si adirò e punì le vostre sfacciate mormorazioni, quando io stesso agitato e tutto sossopra per le vostre querele, avendo alcun poco diffidato della costante protezion del Signore, fui condannato a non mettere i piedi in quel paese.

Vers. 44. *Come sogliono assaltare le api.* Coloro, che stuzzicano i loro alveari.

Capo Secondo

Si rammemorano i benefizi fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab e contro Ammon. È vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circuivimus montem Seir longo tempore.

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circuire montem istum: ite contra aquilonem:

4. Et populo praecipe, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir et timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. Cibos emetis ab eis pecunia, et comedetis: aquam emtam haurietis et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum: quomodo transieris solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir per viam campestrem de Elath et de Asiongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

9. * Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus eos praelium: non

1. E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi avea detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.

2. E il Signore mi disse:

3. Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:

4. E tu fa' sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir e avranno paura di voi.

5. Voi però guardatevi attentamente di non attaccar briga con essi: perocchè della loro terra io non darò a voi neppur quanto può calcarne un sol piede, conciossiachè il monte di Seir l'ho dato in dominio ad Esau.

6. Comprerete a denaro contante da essi, quello, che mangerete, e l'acqua, che attingerete e berete.

7. Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello, che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio: (ricordati) come tu hai trascorsa questa vasta solitudine per quarant'anni dimorando teco il Signore Dio tuo, e non ti è mancato nulla.

8. E quando avemmo passati i nostri fratelli i figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath e da Asiongaber, giungemmo alla strada, che conduce al deserto di Moab.

9. E il Signore mi disse: Non stuzzicare i Moabiti e non venir con essi a battaglia: perocchè io

Vers. 4. *Passerete lungo i confini ec.* Gl'Idumei da principio negarono il passo, ma di poi dovetter permetterlo almeno per gli ultimi confini.

enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in possessionem. * *Num.* 21. 13.

10. Emim primi fuerunt habitatores eius, populus magnus et validus et tam excelsus, ut de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur,

11. Et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitae appellant eos Emim.

12. In Seir autem prius habitaverunt Horrhaei: quibus expulsis atque deletis, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit illi Dominus.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.

14. Tempus autem, quo ambulavimus de Cadesbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fuit, donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris, sicut iuraverat Dominus;

15. Cuius manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.

16. Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,

17. Locutus est Dominus ad me, dicens:

18. Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:

19. Et accedens in vicina filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Loth dedi eam in possessionem.

20. Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitae vocant Zomzommim,

21. Populus magnus et multus et procerae longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,

22. Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhaeos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in praesens.

23. Hevaeos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazam, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos et habitaverunt pro illis.

24. Surgite et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhaeum: et terram eius incipe possidere et committe adversus eum praelium.

25. Hodie incipiam mittere terrorem atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni coelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant et dolore teneantur.

26. * Misi ergo nuncios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens: * *Num.* 21. 21.

27. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

28. Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,

29. Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir et Moabitae, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Iordanem et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

30. Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum: quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum eius et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides:

31. * Dixitque Dominus ad me: ecce coepi tibi tradere Sehon et terram eius, incipe possidere eam. * *Amos.* 2. 9.

non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.

10. *I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande e valoroso e di tale statura, che eran quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,*

11. *E somigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.*

12. *Ma nel paese di Seir abitaron prima gli Horrhei, e cacciati e distrutti questi, lo abitarono i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella terra, che or possiede, avendogliela data il Signore.*

13. *Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.*

14. *E il tempo del nostro viaggio da Cadesbarne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni, affinchè si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore;*

15. *La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.*

16. *Ma dopo che furono morti tutti quelli, che erano atti alla guerra,*

17. *Il Signore mi parlò, e disse:*

18. *Tu oggi passerai i confini di Moab e la città di Ar:*

19. *E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra e dall'attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Loth.*

20. *Ella fu creduta terra di giganti: e l'abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,*

21. *Popolo grande e numeroso e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi fece, che vi abitassero in luogo di quelli,*

22. *Come avea fatto pe' figliuoli di Esau, che abitano in Seir, avendo distrutti gli Horrhei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d'oggi.*

23. *Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati da' Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono e vi abitarono in luogo di quelli.*

24. *Su via passate il torrente Arnon: Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrheo: comincia ad occupare la terra di lui e fagli guerra.*

25. *Oggi io principierò a far sì, che abbian di te paura e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all'udir il tuo nome si sbigottiscano e tremino e sieno in affanno a guisa di donna, che partorisce.*

26. *Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciadori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo:*

27. *Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.*

28. *Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci, facci pagar l'acqua, che noi beremo. Solo permettici il transito.*

29. *(Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e i Moabiti, che stanno in Ar) per sino a tanto che arriviamo al Giordano ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi.*

30. *Non volle Sehon re di Hesebon permetterci il transito: perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi:*

31. *E il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon e il suo paese, comincia tu a possederlo.*

Vers. 9. *Ho dato Ar ec.* Ar era la capitale de' Moabiti.

Vers. 12. *Come ha fatto Israele nella terra, che or possiede.* Nella terra che apparteneva a' due re Sehon e Og, la quale era già stata conquistata dagl' Israeliti.

Vers. 20. *Detti dagli Ammoniti Zomzommim.* Questa parola *Zomzommim* significa *scellerati abominevoli.* Credesi, che sieno que' medesimi, che sono chiamati Zuzim, *Gen.* XIV. 5.

Vers. 23. *Gli Hevei furono discacciati da' Cappadoci,* Vedi Gen. X. 14

32. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Iasa.

33. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis et omni populo suo.

34. Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris ac mulieribus et parvulis: non reliquimus in eis quidquam,

35. Absque iumentis, quae in partem venere praedantium, et spoliis urbium, quas cepimus,

36. Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quae nostras effugeret manus; omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,

37. Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: et cunctis, quae adiacent torrenti Ieboc et urbibus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

32. E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Iasa.

33. E il Signore Dio nostro ce lo diè nelle mani: e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente.

34. E allora prendemmo tutte le città: uccisi gli abitanti di esse, uomini e donne e ragazzi: non vi lasciammo anima viva,

35. Tolline i bestiami, che furono predati e le spoglie delle città, che furono da noi occupate,

36. Da Aroer (città situata in una valle sulla ripa del torrente Arnon) sino a Galaad. Non vi fu borgo, o città, che potesse sottrarsi alla nostra possanza: tutte le diede il Signore Dio nostro a noi,

37. Eccettuata la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo: e tutta la regione adiacente al torrente Ieboc e le città della montagna e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci tenne lontani.

Capo Terzo

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezza, oltre il Giordano. Mosè prega, che siagli conceduto di entrare nella terra promessa; ma Dio gliel nega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chananei.

1. Itaque conversi ascendimus per iter Basan: * egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.
* *Num.* 21. 33. *Inf.* 29. 7.

2. Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus est cum omni populo ac terra sua: faciesque ei * sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon.
* *Num.* 21. 34.

3. * Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan et universum populum eius: percussimusque eos usque ad internecionem,
* *Ibid.* 21. 35.

4. Vastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.

5. Cunctae urbes erant munitae muris altissimis, portisque et vectibus, absque oppidis innumeris, quae non habebant muros.

6. Et delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque ac mulieres et parvulos:

7. Iumenta autem et spolia urbium diripuimus.

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Iordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon,

9. * Quem Sidonii Sarion vocant et Amorrhaei Sanir:
* *Infr.* 4. 48.

10. Omnes civitates, quae sitae sunt in planitie et universam terram Galaad et Basan usque ad Selcha et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus eius ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.

12. Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illius * dedi Ruben et Gad.
* *Num.* 32. 29.

1. Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada, che va a Basan: e Og re di Basan ci si fe' incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.

2. E il Signore disse a me: Non temere; perocchè egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente e colla sua terra: e farai a lui quel, che facesti a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.

3. Diede adunque il Signore Dio nostro in nostro potere anche Og re di Basan e tutto il suo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all' ultimo,

4. Devastando a un tempo tutte le sue città: non vi fu città, che da noi si salvasse: prendemmo sessanta città e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.

5. Tutte le città eran difese da mura altissime con porte e contrafforti, oltre gl' innumerabili castelli, che eran senza muraglie.

6. E sterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Hesebon, sterminando in ogni città uomini e donne e fanciulli,

7. E menando via i bestiami e le spoglie delle città.

8. E occupammo allora la terra posseduta da' due re Amorrhei, che eran di qua dal Giordano: dal torrente Arnon fino al monte Hermon,

9. A cui i Sidoni danno il nome di Sarion e gli Amorrhei di Sanir:

10. E prendemmo tutte le città poste in pianura e tutta la terra di Galaad e di Basan fino a Selcha ed Edrai, città del regno di Og in Basan.

11. Perocchè Og re di Basan era rimaso egli il solo della stirpe de' Giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario di un uomo.

12. E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla ripa del torrente Arnon sino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben e a Gad.

Vers. 4. *E tutto il paese di Argob.* Sopra questo nome di *Argob* sono varie le congetture degl' interpreti e tutte incerte: egli è certo, che era un paese, o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale verrebbe a significare *terra grassa*, e ciò combinerebbe colla notissima fertilità del paese di Basan.

Vers. 5. *Oltre gl' innumerabili castelli, ec.* I LXX *oltre le moltissime città de' Pherezei.*

Vers. 9. *Cui i Sidoni danno il nome ec.* L' Hermon adunque era chiamato *Sarion* da' Fenici e *Sanir* dagli Amorrhei, e nel capo IV. 48. gli è dato il nome di *Sion*, ovvero *Seon*; questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.

Vers. 11. *Era rimaso egli solo della stirpe de' giganti.* Intendesi in quel paese; perocchè in altri luoghi si trovavan tuttora di questi uomini della stirpe de' Raphaimi, *Ved. Gen.* XIV. 5. *Jos.* XV., 14. 1. *Paralip.* XX. 6.

Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath. Questa città fu poi detta *Philadelphia* (S. Girol., ed Euseb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venuto, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, di argento e fino di oro.

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quae ego praecipio vobis.
3. * Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores eius de medio vestri. * *Num.* 25. 4.
4. Vos autem, qui adhaeretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in praesentem diem,
5. Scitis, quod docuerim vos praecepta atque iustitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis:

6. Et observabitis et implebitis opere. Haec est enim vestra sapientia et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: En populus sapiens et intelligens, gens magna.

7. Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.

8. Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat caeremonias, iustaque iudicia et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?
9. Custodi igitur temetipsum et animam tuam sollicite. Ne obliviscaris verborum, quae viderunt oculi tui, et ne excidant de corde tuo cunctis diebus vitae tuae. Docebis ea filios ac nepotes tuos,

10. A die, in quo stetisti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.
11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad coelum: erantque in eo tenebrae et nubes et caligo.
12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum eius audistis et formam penitus non vidistis.
13. * Et ostendit vobis pactum suum, quod praecepit, ut faceretis, et decem verba, quae scripsit in duabus tabulis lapideis. * *Exod.* 20. 21. 22. et 23. *capit.*

14. Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias et iudicia, quae facere deberetis in terra, quam possessuri estis.
15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:
16. Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminae,

17. Similitudinem omnium iumentorum, quae sunt super terram, vel avium sub coelo volantium,

18. Atque reptilium, quae moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:
19. Ne forte elevatis oculis ad coelum, videas solem et lunam et omnia astra coeli, et errore deceptus adores ea et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quae sub coelo sunt.

2. Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch'io v'annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.
3. Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello, che il Signore ha fatto contro Beelphegor, com'egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d'intorno a voi.
4. E voi che siate uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì,
5. Voi sapete, come io vi ho insegnati i precetti e i riti, quali il Signore Dio mio a me gl'intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra, che siete per possedere:
6. E gli osserverete e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui sia la vostra sapienza e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinchè queste udendo raccontare tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio e prudente, popolo grande.
7. Non v'ha certo altra nazione, per grande ch'ella sia, la quale tanto vicini a se abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.
8. Imperocchè qual'altra nazione v'ha egli cotanto illustre, che abbia e ceremonie e regole di giustizia e tutta la legge, quale è quella, che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?
9. Custodisci adunque te stesso e l'anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare delle cose, che gli occhi tuoi han vedute e non escano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli e nipoti,
10. Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorchè il Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo, che vivono sulla terra, e ciò insegnino a' loro figliuoli.
11. E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva insino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola e da caligine.
12. E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste la sua voce, ma non vedeste figura alcuna.
13. Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, che egli scrisse in due tavole di pietra.
14. E a me ordinò allora, che v'insegnassi le cerimonie e le leggi, che dovevate osservare nella terra di cui avrete il dominio.
15. Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall'Horeb di mezzo al fuoco:
16. Badate, che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita, od immagine di uomo, o di donna,
17. O immagine di qualunque animale di quei, che sono sulla terra, o di uccelli, che volano sotto del cielo,
18. O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:
19. Che a caso alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole e la luna e tutte le stelle del cielo, tu non t'induca ingannato ad adorarle e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servigio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.

Vers. 2. *Non aggiungerete, nè toglierete, alla parola, che io vi annunzio.* Questa proibizione non fa nulla nè contro la tradizione, che interpreta quel, che è scritto, nè contro i precetti umani, i quali sono siepe alla legge per impedirne la violazione. *Togliere* vuol dire non far quel che è comandato; *aggiungere* vuol dire far diversamente da quel, che è comandato: così un dotto interprete non sospetto a' protestanti. Bisognerebbe di fatto secondo costoro condannare non solo Giosuè, il quale molte cose ordinò in appresso, ma ancor Gesù Cristo e gli Apostoli e anche lo stesso Mosè, il quale., *cap.* XVII. 10., comandò, che si obbedisse agli ordini del Sommo sacerdote, sotto pena di morte, *cap.* XVII. 12.

Vers. 6. *Qui stà la vostra sapienza.* Sapientissimo è quel popolo, che teme Dio e alle sue leggi obbedisce. Gli autori stessi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purità del loro culto e la fedeltà nell'osservanza delle loro leggi.

Vers. 7. *Non v'ha certo altra nazione, ec.* Nissun'altra nazione ha tanto familiari con se i suoi falsi dei e i demoni, come con noi è familiare il solo vero Dio, che risiede tra noi nel suo tabernacolo, donde ascolta le nostre preghiere, provvede a' nostri bisogni, ci assiste, ci protegge e ci ricolma de' suoi favori. A gran ragione queste parole furono applicate a celebrare l'incompatibil privilegio del popolo Cristiano, il quale ha sempre seco il suo Dio nell'adorabil Sacramento dell'altare.

Vers. 19. *A render culto a queste cose create... in servigio di tutte le genti ec.* Queste parole pongono in chiaro lume l'ingratitudine e la stoltezza di quegli uomini, i quali l'onore dovuto al solo creatore trasportarono al sole, alla luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservisi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera di idolatria.

20. Vos autem tulit Dominus et eduxit de fornace ferrea Ægypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in praesenti die.

21. * Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et iuravit, ut non transirem Iordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis. * *Sup.* 1. 37.

22. Ecce morior in hac humo, non transibo Iordanem: vos transibitis et possidebitis terram egregiam.

23. Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit:

24. * Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus aemulator. * *Hebr.* 12. 29.

25. Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis;

26. Testes invoco hodie coelum et terram, cito perituros vos esse de terra, quam, transito Iordane, possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. Atque disperget in omnes gentes: et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.

28. Ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.

29. Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quaesieris et tota tribulatione animae tuae.

30. Postquam te invenerint omnia, quae praedicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum et audies vocem eius.

31. Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est; non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur pacti, in quo iuravit patribus tuis.

32. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum eius, si facta est aliquando huiuscemodi res, aut unquam cognitum est,

33. Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti et vixisti,

34. Si fecit Deus, ut ingrederetur et tolleret sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa atque portenta, per pugnam et robustam manum, extentumque brachium et horribiles visiones, iuxta omnia, quae fecit pro vobis Dominus Deus vester in Ægypto, videntibus oculis tuis;

35. Ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus et non est alius praeter eum.

36. De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;

37. Quia dilexit patres tuos et elegit semen eorum post eos. * Eduxitque te praecedens in virtute sua magna ex Ægypto, * *Exod.* 13. 21.

38. Ut deleret nationes maximas et fortiores te in introitu tuo et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.

39. Scito ergo hodie et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in coelo sursum et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Custodi praecepta eius atque mandata, quae

20. Ma il Signore vi prese e vi trasse dalla fornace ferrea dell' Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d' oggi.

21. Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò, che io non passerei il Giordano e non entrerei nella terra ottima, che egli darà a voi.

22. Ecco che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete e sarete padroni di un bel paese.

23. Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:

24. Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.

25. Se dopo aver avuti e figliuoli e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate;

26. In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,

27. E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tralle genti, dove il Signore vi condurrà.

28. E ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno e alla pietra, che non veggono e non odono e non mangiano e non fiutano.

29. Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai e con tutta la contrizione dell' anima tua.

30. Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all' ultimo tornerai al Signore Dio tuo e udirai la sua voce.

31. Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.

32. Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l' uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all' opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, o siasi intesa,

33. Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti e non perdesti la vita;

34. Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tralle nazioni per mezzo di tentazioni, di segni e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio steso, con visioni orrende e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi;

35. Affinchè tu conoscessi, che il Signore egli è Dio e altro non havvene fuori di lui.

36. Ti fe' udir la sua voce dal cielo per ammaestrarti, e sulla terra ti fe' vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti la sua voce di mezzo al fuoco;

37. Perchè amò i padri tuoi e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall' Egitto,

38. Per isterminare alla tua venuta nazioni grandissime e più forti di te, e introdurti nel loro paese e dartene il dominio, come al giorno d' oggi tu vedi.

39. Conosci adunque in quest' oggi e ripensa in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra, e non ve n' ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti e comandi, che

Vers. 25. *Se dopo... aver passato assai tempo in questa terra, ec.* Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo, che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 852. anni.

Vers. 34. *Per mezzo di tentazioni.* Queste tentazioni intenderei, che fossero le stranezze e i pessimi trattamenti fatti agli Ebrei nell' Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando e disponendo a sottomettersi a tutti i suoi voleri e a seguirlo nel pericoloso e lungo viaggio dall' Egitto alla terra di Chanaan.

Con visioni orrende. Parla degli orribili spettri, che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre, *Sap.* XVII. 8. 9. 10.

ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permaneas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. * Tunc separavit Moyses tres civitates trans Iordanem ad orientalem plagam, * *Num.* 35. 6. 14.

42. Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem et ad harum aliquam urbium possit evadere.

43. * Bosor in solitudine, quae sita est in terra campestri de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse. * *Jos.* 20. 8.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:

45. Et haec testimonia et caeremoniae atque iudicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Ægypto,

46. Trans Iordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Ægypto

47. Possederunt terram eius et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Iordanem ad solis ortum:

48. Ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. Omnem planitiem trans Iordanem ad orientalem plagam usque ad mare solitudinis et usque ad radices montis Phasga.

io ti annunzio, affinchè sii felice tu e i tuoi figliuoli dopo di te e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. *Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,*

42. *Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio e scampo in alcuna di queste città.*

43. *Bosor nel deserto situato in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.*

44. *Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d' Israele:*

45. *E questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dall' Egitto,*

46. *Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto*

47. *Occuparono le terre di lui e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhei, che stavan di là dal Giordano a levante:*

48. *Da Aroer, che è situata sulla ripa del torrente Arnon sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,*

49. *Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano sino al mare del deserto e sino alle falde del monte Phasga.*

Capo Quinto

Repetizione e sposizione de' precetti del decalogo. Del timore, che ebbero gl' Israeliti all' udire la voce di Dio e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

1. Vocavitque Moyses omnem Israelem, et dixit ad eum: Audi, Israel, caeremonias atque iudicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui impraesentiarum sumus et vivimus.

4. Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.

5. Ego sequester et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba eius: timuistis enim ignem et non ascendistis in montem, et ait:

6. * Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis. * *Exod.* 20. 2. *Lev.* 26. 1. *Ps.* 80. 11.

7. * Non habebis deos alienos in conspectu meo. * *Exod.* 20. 4. *Ps.* 80. 10.

8. * Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quae in coelo sunt desuper et quae in terra deorsum et quae versantur in aquis sub terra. * *Exod.* 20. 3. *Lev.* 26. 1. *Psalm.* 96. 7.

9. * Non adorabis ea et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus aemulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem his, qui oderunt me; * *Exod.* 34. 14.

10. Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me et custodientibus praecepta mea.

11. * Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen eius assumserit. * *Exod.* 20, 7. *Lev.* 19. 12. *Matth.* 5. 33.

12. Observa diem sabbati, ut sanctifices eum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus.

13. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

1. *E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta, o Israele, le cerimonie e le leggi, le quali io intimo alle vostre orecchie: imparatele e mettetele in pratica.*

2. *Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.*

3. *Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo e viviamo.*

4. *Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.*

5. *Io fui allora interprete e mediatore tra 'l Signore e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco e non saliste sul monte. Or egli disse:*

6. *Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.*

7. *Non avrai altri dei in mio confronto.*

8. *Non ti formerai statua o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.*

9. *Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisco l' iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;*

10. *E fo misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

11. *Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.*

12. *Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.*

13. *Sei giorni lavorerai e farai tutto quello, che ti occorre.*

Vers. 3. *Non co' padri nostri... ma con noi, ec.* Il patto, che Dio fermò sul Sina, lo fermò non co' padri nostri, che eran già morti; ma con noi; imperocchè, come notò S. Agostino, moltissimi eran davanti a Mosè, i quali ancor giovinetti avevan udito la voce di Dio, che parlava sull' Horeb, dove diede la legge; l'avevano udita tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano ancora venti anni.

Vers. 4. *Ci parlò faccia a faccia.* Ci parlò in maniera così chiara e sensibile, che non ci lasciava luogo di dubitare, ch' ei fosse presente egli stesso, e parlasse.

14. * Septimus dies sabbati est, id est requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu et filius tuus et filia, servus et ancilla, et bos et asinus et omne iumentum tuum et peregrinus, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus et ancilla tua, sicut et tu. * *Gen.* 2. 2. *Exod.* 20. 10. *Hebr.* 4. 4.

15. Memento, quod et ipse servieris in Aegypto et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti et brachio extento. Idcirco praecepit tibi, ut observares diem sabbati.

16. * Honora patrem tuum et matrem, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi. * *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 3. 9. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10. *Ephes.* 6. 2.

17. Non occides.

18. Neque moechaberis.

19. Furtumque non facies.

20. Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

21. * Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum et universa, quae illius sunt. * *Matth.* 5. 28. *Rom* 7. 7.

22. Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis et caliginis voce magna, nihil addens amplius: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum et maiores natu, atque dixistis:

24. Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster maiestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.

25. Cur ergo moriemur et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

26. Quid est omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

28. Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi huius, quae locuti sunt tibi: bene omnia sunt locuti.

29. Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis et filiis eorum in sempiternum?

30. Vade, et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea et caeremonias atque iudicia quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur et facite quae praecepit Dominus Deus vobis: Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. Sed per viam, quam praecepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis et bene sit vobis et protelentur dies in terra possessionis vestrae.

14. *Il settimo giorno egli è il sabato, vale a dire la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nissun lavoro tu e il tuo figliuolo e la figliuola, il servo e la serva, e il bue e l'asino e tutte le tue bestie e il forestiero, che sta dentro le tue porte, affinchè abbia requie il tuo servo e la tua serva, come anche tu.*

15. *Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente e braccio disteso. Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.*

16. *Onora il padre tuo e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinchè tu viva lungamente e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.*

17. *Non ammazzare.*

18. *Non fornicare.*

19. *Non rubare.*

20. *Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.*

21. *Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il servo, non la serva, non il bue, non l'asino, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.*

22. *Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco e alla nuvola e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.*

23. *Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù e seniori, e diceste:*

24. *Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l'uomo sia rimaso in vita.*

25. *Ma perchè morremo noi e sarem divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.*

26. *Che è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere?*

27. *Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello, che il Signore Dio nostro ti dirà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.*

28. *Udita tal cosa il Signore disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.*

29. *Chi darà loro tale spirito, che mi temano e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sien felici eglino e i loro figliuoli in eterno?*

30. *Va', e di' loro: Tornatevene alle vostre tende.*

31. *Ma tu sta' qui meco, e io ti spiegherò tutti i miei precetti e le cerimonie e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.*

32. *Osservate adunque e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio: Non torcete nè a destra, nè a sinistra:*

33. *Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita e felicità e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.*

Vers. 15. *Per questo ei ti comandò ec.* L'osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamare in tal giorno alla memoria i benefizj fatti da Dio al suo popolo, e di conservare e nudrire lo spirito di pietà e di religione.

Vers. 29. *Chi darà loro tale spirito, ec.* Parla Dio alla maniera degli uomini, dimostrando quello che egli approva e ha caro, che si faccia dall'uomo, cioè a dire, che questi lo tema e osservi i suoi precetti; perocchè con tali espressioni siamo noi soliti d'indicare le cose che ci son grate e accette. Ma Dio, che così parla, ha in suo potere di rivolgere a se la mente dell'uomo e di farlo obbediente a' suoi comandi; onde sta scritto: *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo.* Si accenna però, che, quantunque dalla grazia di Dio venga il ben oprare dell'uomo, si richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione stessa effetto sia della grazia di Dio *che dà il volere e il fare*, secondo l'Apostolo.

Capo Sesto

Amare Dio di tutto cuore e osservare i suoi comandamenti esattamente e raccomandarli ai posteri.

1. Haec sunt praecepta et caeremoniae atque iudicia, quae mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos: et faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:
2. Ut timeas Dominum Deum tuum et custodias omnia mandata, et praecepta eius, quae ego praecipio tibi et filiis ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitae tuae, ut prolongentur dies tui.

3. Audi, Israel, et observa, ut facias, quae praecepit tibi Dominus et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte et melle manantem.

4. Audi, Israel: Dominus Deus noster, Dominus unus est.
5. * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota fortitudine tua. * *Inf.* 11. 13. *Matth.* 22. 37. *Marc.* 13. 30. *Luc.* 10. 27.

6. Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo:
7. Et narrabis ea filiis tuis et meditaberis in eis sedens in domo tua et ambulans in itinere, dormiens atque consurgens.
8. Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque, et movebuntur inter oculos tuos,
9. Scribesque ea in limine et ostiis domus tuae.

10. Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua iuravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Iacob, et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non aedificasti,

11. Domos plenas cunctarum opum, quas non extruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta et oliveta, quae non plantasti,

12. Et comederis et saturatus fueris:
13. Cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis. * Dominum Deum tuum timebis et illi soli servies, ac per nomen illius iurabis.
* *Infr.* 10. 20. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.
14. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt:
15. Quoniam Deus aemulator, Dominus Deus tuus in medio tui: nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.
16. * Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis. * *Matth.* 4. 7. *Luc.* 4. 12.
17. Custodi praecepta Domini Dei tui ac testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi.
18. Et fac, quod placitum est et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi: et ingressus possideas terram optimam, de qua iuravit Dominus patribus tuis,

1. Questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d'insegnarvi, affinchè le osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso:
2. Affinchè tu tema il Signore Dio tuo ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti e precetti, che io intimo a te e a' figliuoli e a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.
3. Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte e miele.
4. Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.
5. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua e con tutte le forze tue.

6. E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fissi in cuor tuo:
7. E gli spiegherai a' tuoi figliuoli e li mediterai assiso in tua casa e andando per viaggio, andando a dormire e alzandoti.
8. E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi agli occhi,
9. E gli scriverai sul liminare e sulle porte della tua casa.
10. E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ti avrà dato quelle città grandi e magnifiche, le quali tu non hai edificato,
11. E le case piene d'ogni sorta di beni, le quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non iscavate da te, le vigne e gli uliveti, che tu non hai piantati,
12. E mangerai e sarai satollo:
13. Diligentemente procura di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.
14. Non anderete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d'intorno:
15. Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te: guarda, che non si accenda contro di te il furore del Signore Dio tuo, ond'ei ti stermini dalla superficie della terra.
16. Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.
17. Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo e le leggi e le cerimonie, che egli ti ha prescritte.
18. E fa' quello, che è buono e accetto dinanzi al Signore, affinchè tu sii felice; ed entri al possesso dell'ottima terra, intorno a cui il Signore fe' giuramento ai padri tuoi,

Vers. 5. *Amerai il Signore Dio tuo ec.* Perchè il Signore Dio tuo è un solo Dio, per questo tutto il tuo amore, tutta la tua speranza riporrai in lui. Notisi, che nell'Ebreo, e ne' LXX, e nelle altre antiche versioni la congiuntiva *et* si trova al principio di queste parole.

Con tutto il cuor tuo, con tutta ec. S. Agost. de doctr. Christ. lib. 1. 22. *Quando egli dice: amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, egli non lascia veruna parte di nostra vita, la quale sia disimpegnata e quasi in libertà per godere di altra cosa; ma qualunque cosa si presenti all'animo, la qual debba amarsi, colà sia rapportata, dove corre l'impeto di tutto l'amore: imperocchè in tal guisa che il prossimo suo ama come se stesso, tutta quanta la dilezione, che egli ha verso di se e verso di quell'altro, la riferisce a quell'amore di Dio, il quale non permette, che alcun ruscello fuori di se si derivi, per la diramazione del quale venga a sminuirsi lo stesso amore.*

Vers. 8. *Te li legherai alla mano.* Gli uomini quando vogliono non iscordarsi di qualche cosa, che loro preme, soglion mettersi un filo al dito, donde la nostra frase proverbiale *legarsela al dito.*

E gli avrai pendenti dinanzi a' tuoi occhi. Te ne ricorderai tanto di continuo, come se gli avessi sempre sospesi davanti a tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera quest'espressioni si facean de' bracialetti, (e per così dire) de' frontali di cartapecora, dove era registrato il decalogo, e li portavano continuamente.

Vers. 13. *E pel nome di lui farai giuramento.* Non pel nome di alcuno de' falsi dei, ma solo pel nome di Dio vivo e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per esempio in giudizio. Gli Ebrei nei loro giuramenti non adoperavano mai il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro de' nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

Vers. 16. *Nel luogo di tentazione.* Exod. XVII. 7.

19. Ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid sibi volunt testimonia haec et caeremoniae atque iudicia, quae praecepit Dominus Deus noster nobis?

21. Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Ægypto, et eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti:

22. Fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Ægypto contra Pharaonem et omnem domum illius in conspectu nostro,

23. Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua iuravit patribus nostris.

24. Praecepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima haec et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitae nostrae, sicut est hodie.

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus et fecerimus omnia praecepta eius coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

19. Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici secondo la sua parola.

20. E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà: Che voglion significare queste leggi e cerimonie e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?

21. Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuori con man possente:

22. E fece segni e prodigi grandi e orribili nell' Egitto contro Faraone e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,

23. E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fe' giuramento a' padri nostri.

24. E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi e di temere il Signore Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.

25. E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.

Capo Settimo

Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi e i simulacri. Rammemorali i benefizi divini, promette l'aiuto di Dio e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, * Hethaeum et Gergezaeum et Amorrhaeum, Chananaeum et Pherezaeum et Hevaeum et Iebusaeum, septem gentes multo maioris numeri, quam tu es, et robustiores te: * *Exod.* 23. 23. *et* 33. 2.

2. Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem. * Non inibis cum eis foedus, nec misereberis earum, * *Exod.* 23. 32. *et* 34. 15. 16.

3. Neque sociabis cum eis coniugia. Filiam tuam non dabis filio eius, nec filiam illius accipies filio tuo:

4. Quia seducet filium tuum ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini et delebit te cito.

5. Quin potius haec facietis eis: * Aras eorum subvertite et confringite statuas, lucosque succidite et sculptilia comburite. * *Exod.* 23. 24. *Infr.* 12. 3. *et* 16. 21.

6. Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te * elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram. * *Infr.* 14. 2. *Infr.* 26. 18.

7. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis iunctus est Dominus et elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores:

8. Sed quia dilexit vos Dominus et custodivit iuramentum, quod iuravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti et redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Ægypti.

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se et his, qui custodiunt praecepta eius, in mille generationes:

10. Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos et ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur.

1. Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hetheo e il Gergezeo e l' Amorrheo, il Chananeo e il Pherezeo e l' Heveo e l' Iebuseo, sette nazioni molto più numerose e possenti, che tu non sei:

2. E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia,

3. E non contrarrai matrimoni con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:

4. Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore e ben presto ti sterminerebbe.

5. Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari e spezzate le statue e tagliate i boschetti e date alle fiamme i simulacri.

6. Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.

7. Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti i popoli:

8. Ma perchè egli vi ha amati e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.

9. E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte e fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quei, che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni:

10. E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano; onde gli sperde e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quei, che han meritato.

Vers. 1. *Sette nazioni.* Nella Genesi xv. 19. se ne contavano fino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

Vers. 2. *Le sterminerai interamente.* Queste nazioni, colma già la misura de' loro peccati, Dio vuole, che sieno interamente distrutte sì per punirle de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l' occasione di contrarre i loro vizi e le abbominevoli superstizioni: per questo è ordinato di *non* fare con esse alleanza e di *non* usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare e distruggere quelle genti.

Vers. 3. *Non contrarrai matrimoni con loro.* Eccetto che si convertissero e abbracciassero il Giudaismo: ne vedremo esempi nel libro di Ruth.

Vers. 5. *E tagliate i boschetti*, consacrati a' falsi dei secondo l' antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

Vers. 6. *Popolo consacrato al Signore, ec.* Ovver *separato pel Signore Dio tuo*, separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

Vers. 10. *Rende tosto la mercede a coloro, che l'odiano.* Dio avea fatto così verso di quelli, che ado-

11. Custodi ergo praecepta et caeremonias atque iudicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si postquam audieris haec iudicia, custodieris ea et feceris, custodiet et Dominus Deus tuus pactum tibi et misericordiam, quam iuravit patribus tuis:

13. Et diliget te ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui et fructui terrae tuae, frumento tuo atque vindemiae oleo et armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua iuravit patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. * Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis. * *Exod.* 23. 26.

15. Auferet Dominus a te omnem languorem, et infirmitates Ægypti pessimas quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus; nec servies diis eorum, ne sint in ruinam tui.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas?

18. Noli metuere, sed recordare, quae fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni et cunctis Ægyptiis,

19. Plagas maximas, quas viderunt oculi tui et signa atque portenta, manumque robustam et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic faciet cunctis populis, quos metuis.

20. * Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes atque disperdat, qui te fugerint et latere potuerint. * *Exod.* 23. 28. *Ios.* 24. 12.

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis.

22. Ipse consumet nationes has in conspectu tuo paulatim atque per partes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te bestiae terrae.

23. Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo, et interficiet illos, donec penitus deleantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub coelo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.

25. * Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui. * 2. *Mac.* 12. 40.

26. Nec inferes quidpiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurcitiam detestaberis et velut inquinamentum ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.

11. Osserva adunque i precetti e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.

12. Se dopo di avere udite queste leggi, le manterrai e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi:

13. Ed egli ti amerà e ti moltiplicherà e benedirà il frutto del tuo seno e i frutti della tua terra, il tuo frumento e la tua vendemmia, e l'olio e gli armenti e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.

14. Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell' un sesso, o dell' altro nè tra gli uomini, nè tra gli animali.

15. Manderà lungi da te il Signore tutti i malori e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.

16. Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo, saran dati in tuo potere. Non s' impietosisca sopra di essi il tuo occhio; e guardati di servire agli dii loro, perchè non sieno a te di rovina.

17. Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son' io, come potrò io sterminarle?

18. Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo,

19. (Ricordati) delle piaghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi e dei segni e de' prodigi e della mano forte e del braccio, che stese per liberarti il Signore Dio tuo: il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.

20. Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, fino a tanto che abbia spersi e distrutti tutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.

21. Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.

22. Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere selvagge.

23. E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le anderà uccidendo, fino che sieno affatto distrutte.

24. E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, sino che tu gli abbia ridotti in polvere.

25. Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l' argento e l' oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perocchè sono abbominazione pel Signore Dio tuo.

26. E nissuna cosa dell' Idolatria entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema com' egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza e qual sudiciume e sporcizia, perchè egli è un anatema.

rarono il vitel d'oro, *Exod.* xxxii., verso di quelli, che bramaron le carni, *Num.* xi., verso Core, Datan e Abiron, *Num.* xvi. Dio non aspetta a punire gli empi nella vita futura, li gastiga ancor di presente: e se molte volte il gastigo è occulto, egli è più terribile; perocchè la cecità dalla mente, l'induramento del cuore, che è pena del peccato, sono da temersi sopra ogni gastigo.

Vers. 20. *I calabroni.* Vedi *Exod.* xxiii. 28. Dalla storia Ecclesiastica sappiamo, che un'armata di Persiani fu messa in fuga da un esercito di mosconi mandati contro di essa da Dio per le orazioni di s. Giacomo Vescovo di Nisibi.

Vers. 25. *L' argento e l' oro, onde son fatte.* L' Ebreo *ond' elle son coperte.* Usavasi di coprire di lame d' oro le statue di legno, o di pietra.

Vers. 26 *Affinchè tu non diventi anatema.* Se ne vedrà un esempio nella persona di Achan, *Josue* vii. 1. Vedi ancora 2. *Machab.* xii. 40.

Capo Ottavo

Benefizi di Dio e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio.

1. Omne mandatum, quod ego praecipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere et multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua iuravit Dominus patribus vestris.

1. Procura diligentemente di osservare tutti i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere e moltiplichiate ed entriate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento a' padri vostri.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te atque tentaret, et nota fierent, quae in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non * in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.

* *Matth.* 6. 4. *Luc.* 4. 4.

4. Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est.

5. Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te,

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis eius et timeas eum:

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque et fontium: in cuius campis et montibus erumpunt fluviorum abyssi:

8. Terram frumenti, hordei ac vinearum, in qua ficus et malogranata et oliveta nascuntur: terram olei ac mellis,

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum et rerum omnium abundantia perfrueris: cuius lapides ferrum sunt et de montibus eius aeris metalla fodiuntur:

10. Ut cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa et cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui et negligas mandata eius atque iudicia et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie:

12. Ne postquam comederis et satiatus fueris, domos pulcras aedificaveris et habitaveris in eis,

13. Habuerisque armenta boum et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. Elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

15. Et ductor tuus fuit in solitudine magna atque terribili, in qua erat serpens flatu adurens et scorpio ac dipsas, et nullae omnino aquae: * qui eduxit rivos de petra durissima.

* *Num.* 20. 9. *et* 21. 6. *Exod.* 17. 6.

16. * Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit ac probavit, ad extremum misertus est tui, * *Exod.* 16. 14.

17. Ne diceres in corde tuo: Fortitudo mea et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt.

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleret pactum suum, super quo iuravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, colueris que illos et adorave-

2. Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant' anni nel deserto per umiliarti e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel, che tu avevi nel cuore, se tu fossi, o no per adempire i suoi comandamenti.

3. Ti afflisse colla penuria, e ti diè per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.

4. La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto; ecco che questo è il quarantesimo anno.

5. E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,

6. Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie e lo tema:

7. Conciossiachè il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi e di laghi e di fontane: dove e ne' piani e ne' colli zampillano sorgenti perenni:

8. Terra da grano, da orzo e da viti, dove nascono e fichi, e meligranati, e ulivetì: terra di olio, e di miele,

9. Dove senza risparmio mangerai il tuo pane e goderai abbondanza d' ogni bene: terra di cui le pietre son ferro e da' monti si scavan metalli:

10. Affinchè quando tu avrai mangiato e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell'ottima terra, ch' egli ti ha dato.

11. Sta' vigilante e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo e dal trascurare i comandamenti di lui e le leggi e le cerimonie, che io oggi ti annunzio:

12. Abbi cura, che quando avrai mangiato e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,

13. E avrai mandre di buoi e greggi di pecore, e copia d' oro e d' argento e di tutte le cose,

14. Non s' inalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

15. E fu tuo condottiere nel deserto grande e terribile, dove erano serpenti, che abbruciavan col fiato e scorpioni e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fe' sgorgare de' rivi.

16. E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto e provato, ebbe alla fine misericordia di te,

17. Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.

18. Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti diè forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il dì d' oggi dimostra.

19. Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo anderai dietro agli dii stranieri e loro renderai culto,

Vers. 3. *Non di solo pane vive l' uomo, ec.* Gesù Cristo citò queste parole, *Matth.* IV. 4. Il senso più piano egli è (come si è detto in quel luogo), che cibo dell' uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia, che egli si nutrisca; così gli Ebrei visser di manna. Alcuni danno loro anche questo senso: non è il solo pane, che conservi all' uomo la vita, giacchè conserva anche la parola di Dio ascoltata o messa in pratica; perocchè nell' osservanza de' divini comandamenti si trova la vita, *vers.* 1.

Vers. 4. *La tua veste... non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede ec.* Mosè si spiega anche più chiaramente, *Deuter.* XXIX. *Non si logorarono le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.* Così s' intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divenissero pesti e callosi in un viaggio sì lungo.

Vers. 7. *Terra di rivi e di laghi e di fontane.* Gli Ebrei venivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivano dall' Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egl' inonda tutte quante per lo spazio di sei settimane in circa, e le feconda, ma lascia all' asciutto i luoghi elevati, dove non posson giungere le sue acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Chanaan ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi ond' ella è irrigata per ogni parte.

Vers. 9. *Di cui le pietre son ferro, ec.* Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente dicesi, che abbondava di ferro e di rame.

Vers. 10. *Affinchè quando... sarai satollo, tu renda grazie ec.* Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempiere questo precetto. *Vedi* I. *Thess.* V. 18., e I. *Tim.* IV. 4. Vedi anche l' esempio di Cristo *Luc.* XXII. 20., *Matth.* XXVI. 30.

Vers. 15. *E dipsadi.* Serpente, che prende il nome dalla sete insoffribile, che ei cagiona colla sua morsicatura.

Vers. 17. *Affinchè tu... non dicessi: Il mio valore, ec.* Permette Dio, che i suoi sieno ridotti in istrettezza, affinchè imparino a diffidare di loro medesimi e delle loro forze, e a confidare in lui; perocchè egli non abbandona que' che in lui solo confidano, e umilia quelli che si glorian di loro virtù. *Judith.* VI.

ris: ecce nunc praedico tibi, quod omnino dispereas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

e gli adorerai: ecco che io ti profetizzo, che tu anderai totalmente in ruina.

20. *Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.*

Vers. 20. *Sono state distrutte*, cioè *saranno distrutte*. Ma Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello, che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.

Capo Nono

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi Israel: Tu transgredieris hodie Iordanem, ut possideas nationes maximas et fortiores te, civitates ingentes et ad coelum usque muratas,

2. Populum magnum atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui conterat eos et deleat atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter iustitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istae deletae sint nationes.

5. Neque enim propter iustitias tuas et aequitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum: sed quia illae egerunt impie, introeunte te deletae sunt: et ut compleret verbum suum Dominus, quod sub iuramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac et Iacob.

6. Scito ergo, quod non propter iustitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimae cervicis sis populus.

7. Memento et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Ægypto usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.

8. * Nam et in Horeb provocasti eum et iratus delere te voluit, * *Exod.* 17. 6. *et* 19. 3.

9. * Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus: et perseveravi in monte quadraginta diebus ac noctibus, panem non comedens et aquam non bibens. * *Exod.* 24. 18.

10. * Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est. * *Exod.* 31. 18. *et* 32. 15.

11. Cumque transissent quadraginta dies et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis;

12. Dixitque mihi: * Surge et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Ægypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile. * *Exod.* 32. 7.

13. Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:

14. Dimitte me, ut conteram eum et deleam nomen eius de sub coelo: et constituam te super gentem, quae hac maior et fortior sit.

15. Cumque de monte ardente descenderem et duas tabulas foederis utraque tenerem manu,

16. Vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro et fecisse vobis vitulum conflatilem ac deseruisse velociter viam eius, quam vobis ostenderat,

17. Proieci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.

1. *Ascolta o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggettare nazioni grandissime e più valorose di te e grandi città con mura alte sino al cielo,*

2. *Un popol grande e di alta statura, figliuoli di Enacim da te stesso veduti e de' quali udisti la fama, a' quali nissuno può stare a fronte.*

3. *Tu intenderai adunque quest' oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore e struggitore ad atterrargli e sterminargli e dispergergli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.*

4. *Non dire in cuor tuo allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo cospetto: A cagione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro empietà.*

5. *Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre: ma perchè elleno empiamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinchè adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco e Giacobbe.*

6. *Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.*

7. *Ricordati e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto sino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.*

8. *Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato volea sterminarti,*

9. *Quando io salii sul monte per ricevere ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua.*

10. *E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio e contenenti tutte le parole, che egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l' assemblea del popolo era adunata.*

11. *E passati quaranta dì e altrettante notti mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza;*

12. *E mi disse: Va' e scendi di qua prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu traesti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gl' insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.*

13. *E soggiunse il Signore: Io veggo, che questo è un popolo di dura cervice:*

14. *Lascia, ch' io lo riduca in polvere e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande e potente di questa.*

15. *E sceso ch' io fui dall' ardente montagna, tenendo nell' una e nell' altra mano le due tavole del testamento,*

16. *E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro e vi avevate fatto un vitello di getto e avevate abbandonata ben presto la via, ch' egli vi aveva insegnata,*

17. *Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.*

Vers. 1. *Tu passerai oggi ec.* Cioè a dire frà poco tempo, un mese in circa

18. Et procidi ante Dominum sicut prius quadraginta diebus et noctibus panem non comedens et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis:

19. Timui enim indignationem et iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

20. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, et pro illo similiter deprecatus sum.

21. Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combussi et in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, proieci in torrentem, qui de monte descendit.

22. * In incendio quoque et in tentatione et in sepulcris concupiscentiae provocastis Dominum.
* *Num.* 11. 1. *et* 16. 2. *et* 21. 5.

23. Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite et possidete terram, quam dedi vobis, et contemsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem eius audire voluistis:

24. Sed semper fuistis rebelles a die, qua nosse vos coepi.

25. Et iacui coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos, ut fuerat comminatus.

26. Et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Ægypto in manu forti.

27. Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac et Iacob: ne aspicias duritiam populi huius et impietatem atque peccatum:

28. Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxisti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis et oderat illos: idcirco eduxit, ut interficeret eos in solitudine:

29. Qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna et in brachio tuo extento.

18. E mi prostrai davanti al Signore come prima per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contra il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:

19. Perchè temeva io l' indignazione e il furore, da cui stimolato egli volea sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.

20. Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro di Aronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.

21. Ma quel vostro peccato che voi avevate fatto, vale a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi e ridottolo in minuta polvere, lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.

22. Nel luogo ancor dell' incendio e a quel della tentazione e a' sepolcri di concupiscenza voi irritaste il Signore.

23. E quando vi fe' partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro e a lui non credeste e non voleste ascoltar la sua voce:

24. Ma foste sempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a conoscervi.

25. E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì e quaranta notti, scongiurandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.

26. E orando dissi: Signore Dio, non disperdere questo popolo e l' eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dell' Egitto col tuo braccio forte.

27. Ricordati de' servi tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe: non guardare alla durezza di questo popolo e alla sua empietà e al suo peccato:

28. Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa e gli odiava: per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli:

29. Eglino che son tuo popolo e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande e col forte tuo braccio.

Vers. 18. *Mi prostrai... come prima per quaranta giorni e quaranta notti ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti da questo luogo inferiscono, che Mosè tre volte osservasse il digiuno di quaranta giorni e quaranta notti. La prima volta, avanti di ricever le prime tavole; la seconda prima di ricevere le seconde, e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto e adorato il vitel d'oro. Ma siccome nell'Esodo, dove ogni cosa è riferita più per disteso, non sono notate se non due quarantelle, l'una *cap.* XXIV. 18., l'altra *cap.* XXXIV. 28.; quindi con ragione il maggior numero degl'interpreti credono, che questa terza sia una sola cosa colla seconda: perocchè Mosè nel tempo stesso, che chiedeva a Dio il perdono del peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

Vers. 22. *Nel luogo dell' incendio.* Vedi *Num.* XI. 1.
In quel della tentazione, Exod. XVII. 7.
A' sepolcri di concupiscenza. Num. XI. 14.

Capo Decimo

Formazione delle seconde tavole. Uffizi de' Leviti. Il timore e l' amor di Dio debbono spronare all' osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio.

1. In * tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem; faciesque arcam ligneam,
* *Exod.* 34. 1.

2. Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponesque eas in arca.

3. Feci igitur arcam de lignis Setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis iuxta id, quod prius scripserat, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: et dedit eas mihi.

5. Reversusque de monte descendi, et posui ta-

1. In quel tempo il Signore mi disse: Sega due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte: e fa' un' arca di legno.

2. E io scriverò su queste tavole le parole, che erano sopra quelle, che tu hai già spezzate, e le riporrai nell' arca.

3. Feci adunque l' arca di legno di Setim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.

4. E il Signore scrisse su queste tavole, conforme avea scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e le diede a me.

5. E tornai e scesi dal monte, e riposi le tavole

Vers. 1. *E fa' un' arca di legno.* L'arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevute le due seconde tavole, ma ella è qui posta da Mosè insieme; perchè ella fu fatta per custodirvi le stesse tavole. Può anch'essere, che Mosè prima di ritornare sul monte ordinasse la costruzione dell'arca.

bulas in arcam, quam feceram, quae hucusque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.

6. * Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Iacan in Mosera, ubi Aaron mortuus ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius eius. * *Num.* 33. 31. *Num.* 20. 28. 29.

7. Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, castrametati sunt in Ietebatha, in terra aquarum atque torrentium.

8. Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio eius est, sicut promisit ei Dominus Deus tuus.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice et te perdere noluit.

11. Dixitque mihi: Vade et praecede populum, ut ingrediatur, et possideat terram, quam iuravi patribus eorum, ut traderem eis.

12. Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis eius et diligas eum ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo et in tota anima tua,

13. Custodiasque mandata Domini et caeremonias eius, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?

14. En Domini Dei tui coelum est, et coelum coeli, terra et omnia, quae in ea sunt:

15. Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

16. Circumcidite igitur praeputium cordis vestri et cervicem vestram ne induretis amplius:

17. Quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, * qui personam non accipit, nec munera.
* 2. *Par.* 19. 7. *Iob.* 34. 19. *Sap.* 6. 8 *Eccli.* 35. 15. *Act.* 10. 34. *Rom.* 2. 11. *Gal.* 2. 6.

18. Facit iudicium pupillo et viduae; amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum:

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Ægypti.

20. * Dominum Deum tuum timebis et ei soli servies: ipsi adhaerebis, iurabisque in nomine illius. * *Sup.* 6. 13. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

21. Ipse est laus tua et Deus tuus, qui fecit tibi haec magnalia et terribilia, quae viderunt oculi tui.

22. * In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Ægyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.
* *Gen.* 46. 27. *Exod.* 1. 5.

nell'arca, ch'io aveva fatta, dove sono tuttora, come avevami ordinato il Signore.

6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo da Beroth, che era de' figliuoli di Iacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì e fu sepolto, in luogo del quale successe Eleazaro suo figliuolo alle funzioni del sacerdozio.*

7. *Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono e posero gli alloggiamenti in Ietebatha, in una terra di acque e di torrenti.*

8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l'arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui e desse la benedizione nel nome di lui, come fa sino al dì d'oggi.*

9. *Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.*

10. *E io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì e quaranta notti: e il Signore mi esaudì anche questa volta e non volle sterminarti.*

11. *E dissemi: Va', e precedi il popolo, affinchè entri a posseder la terra, ch'io giurai di dare a' padri loro.*

12. *E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo e cammini nelle sue vie e lo ami e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua,*

13. *E osservi i comandamenti del Signore e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?*

14. *Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra e tutte le cose, che sono in esso:*

15. *E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi apparisce.*

16. *Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore e non indurate più la vostra cervice:*

17. *Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei e Signore de' dominanti, Dio grande e possente e terribile, che non è accettator di persone o di doni.*

18. *Ei fa giustizia al pupillo e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito:*

19. *Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d'Egitto.*

20. *Temerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai: starai unito con lui e nel nome di lui farai giuramento.*

21. *Egli è tua gloria e tuo Dio, egli ha fatte per te cose grandi e terribili che hai vedute cogli occhi tuoi.*

22. *In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.*

Vers. 6. *Or i figliuoli d'Israele levarono il campo ec.* Interrompe qui Mosè il filo del discorso fino al versetto 10. Egli avea fatto menzione dell'arca, nella quale eran le tavole della legge; passa a descriver la morte di Aronne, la surrogazione di Eleazaro e la istituzione e consacrazione de' Leviti, a' quali spettava il portar l'arca.

Da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera. Ne' Numeri, *cap.* XXXIII. 31., si dice, che da Moseroth andarono a Bene Jacan. Quelli, che credono, che Mosera sia lo stesso, che Moseroth, trovano qui una difficoltà, che sembra insuperabile; ma varj interpreti fanno distinzione tra l'uno e l'altro luogo. Altri supponendo l'identità di Moseroth e di Mosera, distinguono due viaggi, il primo da Moseroth a Bene Jacan, il secondo (tornando indietro) da Bene Jacan a Moseroth. Del rimanente la lezione della volgata è conforme all'Ebreo, e a' LXX.

A Mosera, dove Aronne si morì. Aronne morì sul monte Hor, mentre il popolo era attendato a Mosera appiè del monte.

Vers. 8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, ec.* Se questo verso ottavo si unisca col quinto (non essendo il sesto e'l settimo posti di mezzo, se non per ricordare la morte d'Aronne) la serie dell'istoria correrà senza impaccio, nè trasposizione. Si potrebbe anche dire, che forse a Jetebatha succedesse la ribellione di Core, nella qual'occasione Dio separò nuovamente, cioè confermò solennemente la separazione già fatta della tribù di Levi.

Capo Decimoprimo

Varj benefizj di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim ed Hebal.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum et observa praecepta eius et caeremonias, iudicia atque mandata omni tempore.

2. Cognoscite hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia eius et robustam manum, extentumque brachium.

3. Signa et opera, quae fecit in medio Ægypti Pharaoni regi et universae terrae eius,

4. Omnique exercitui Ægyptiorum et equis ac curribus: quomodo operuerint eos aquae maris rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in praesentem diem:

5. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

6. Et * Dathan atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos † aperto ore suo terra absorbuit cum domibus et tabernaculis et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.
* *Num.* 16. 1. † *Num.* 16. 32.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit.

8. Ut custodiatis universa mandata illius, quae ego hodie praecipio vobis, et possitis introire et possidere terram, ad quam ingredimini,

9. Multoque in ea vivatis tempore: quam sub iuramento pollicitus est Dominus patribus vestris et semini eorum, lacte et melle manantem.

10. Terra enim, ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Ægypti, de qua existi, ubi iacto semine in hortorum morem aquae ducuntur irriguae:

11. Sed montuosa est et campestris, de coelo expectans pluvias:

12. Quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem eius.

13. * Si ergo obedieritis mandatis meis, quae ego hodie praecipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum et serviatis ei in toto corde vestro et in tota anima vestra: * *Supr.* 10. 12.

14. Dabit pluviam terrae vestrae temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

15. Foenumque ex agris ad pascenda iumenta, et ut ipsi comedatis ac saturemini.

16. Cavete, ne forte decipiatur cor vestrum et recedatis a Domino, serviatisque diis alienis et adoretis eos:

17. Iratusque Dominus claudat coelum et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

18. * Ponite haec verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus et inter oculos vestros collocate. * *Supr.* 6. 6.

19. Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua et ambulaveris in via et accubueris atque surrexeris.

20. Scribes ea super postes et ianuas domus tuae.

1. *Ama adunque il Signore Dio tuo e osserva i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi e gl' insegnamenti in ogni tempo.*

2. *Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigi e la possanza della sua mano e del suo braccio forte.*

3. *I segni e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re e sopra tutto il suo paese,*

4. *E sopra tutto l' esercito Egiziano e sopra i cavalli e i cocchi: come le acque del mar rosso li ricopersero, allorchè v' inseguivano, e come il Signore gli sperse, come sono anche al dì d' oggi:*

5. *E quello, che per voi fece nella solitudine sino al vostro arrivo in questo luogo:*

6. *E (quel, ch' ei fece) a Dathan e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì colle famiglie, colle tende e con tutto quel, che aveano in mezzo d' Israele.*

7. *Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.*

8. *Affinchè osserviate tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,*

9. *E in essa viviate per lungo tempo: terra, che scorre latte e miele, promessa con giuramento dal Signore ai padri vostri e alla loro discendenza.*

10. *Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscita, nella quale gettato ch' è il seme, si conducono acque ad inaffiarla, come si fa degli orti:*

11. *Ma ella è terra di monti e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge:*

12. *E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell' anno fino alla fine.*

13. *Se adunque voi obbedirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo e amerete il Signore Dio vostro e lo servirete con tutto il cuor vostro e con tutta l' anima vostra:*

14. *Darà egli alla vostra terra le prime piogge e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di vino e di olio,*

15. *Ed erba ne' campi per nudrire i bestiami, affinchè abbiate voi da mangiare e da satollarvi.*

16. *Badate, che per disgrazia non sia sedotto il cuor vostro e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri e gli adoriate:*

17. *Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piogge, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dall' ottima terra, che il Signore è per darvi.*

18. *Riponete ne' cuori e negli animi vostri queste parole, abbiatele legate al dito vostro per memoria e tenetele dinanzi agli occhi vostri.*

19. *Insegnate a' vostri figliuoli a meditarle, quando starete sedendo in casa vostra e andando per istrada e mettendovi a letto ed alzandovi.*

20. *Le scriverai sopra l' architrave e sopra le porte della tua casa.*

Vers. 2. *I gastighi del Signore Dio vostro*, ec. Ricordatevi voi, che ne siete stati testimoni (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose non hanno potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di bontà e di possanza vi ha istruiti e illuminati dall' Egitto sino a questo luogo.

Vers. 4. *Come sono anche al dì d' oggi*. Abbattuti e rimasi senza forze dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

Vers. 10. *La terra ... non è come la terra d' Egitto*. Mosè dimostra agl' Israeliti la miglior condizione della terra di Chanaan in comparazione dell' Egitto. Tolta l' inondazione del Nilo, la quale non sempre giunge all' altezza desiderata di almen dodici cubiti (perocchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre, gli orti, prati, ec. non hanno altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia e di macchine si tiri l' acqua dal medesimo fiume.

Vers. 14. *Le prime piogge e le ultime*. V' ha chi pretende, che le prime piogge sien quelle di primavera; le ultime quelle dell' autunno, tanto opportune dopo la sementa: altri osservando, che il principio dell' anno presso gli Ebrei era verso l' equinozio d' autunno, credono perciò, che le prime piogge son quelle d' autunno, le serotine quelle di primavera.

Vers. 20. *Le scriverai sopra* ec. Gli Ebrei osservano letteralmente questo precetto.

21. Ut multiplicentur dies tui et filiorum tuorum in terra, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu coelum imminet terrae.

22. Si enim custodieritis mandata, quae ego praecipio vobis et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius, adhaerentes ei,

23. Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram et possidebitis eas, quae maiores et fortiores vobis sunt:

24. * Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto et a Libano, a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale, erunt termini vestri. * Ios. 1. 3.

25. Nullus stabit contra vos; terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. En propono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem.

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecipio vobis:

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal.

30. Qui sunt trans Iordanem, post viam, quae vergit ad solis occubitum, in terra Chananaei, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quae est iuxta vallem tendentem et intrantem procul.

31. Vos enim transibitis Iordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleatis caeremonias atque iudicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.

21. *Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi per sino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.*

22. *Imperocchè se voi osserverete e metterete in pratica i comandamenti, che io v'intimo, di amare il Signore Dio vostro e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,*

23. *Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi e le soggiogherete, benchè maggiori e più potenti di voi:*

24. *Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede. I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano e dal gran fiume Eufrate sino al mar d'occidente.*

25. *Nissuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.*

26. *Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione.*

27. *La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:*

28. *La maledizione, se non obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi vi mostro e anderete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.*

29. *Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.*

30. *I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada, che mena all' occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle, che lungi si estende.*

31. *Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi perchè ne abbiate possesso e dominio.*

32. *State adunque attenti all' osservanza delle cerimonie e delle leggi, ch' io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.*

Vers. 24. *Sino al mar d' occidente.* Fino al mare mediterraneo.
Vers. 29. *Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.* Metterai sei tribù sul monte Garizim a pronunziare la benedizione per i giusti osservatori della legge; sei altre tribù sull' Hebal a pronunziare la maledizione contro i prevaricatori. *Vedi cap.* XXVII. XXVIII., e *Jos.* VIII. Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Naplusa.
Vers. 30. *Vicino all' ampia valle.* Ella è la valle illustre, o famosa nominata nella Genesi. XII. 6.

Capo Decimosecondo

Ordina, che si distrugga l' idolatria, che si offeriscano le decime e le primizie, che i sagrifizj facciansi in un dato luogo e si mangino. Astinenza dal sangue e da ogni cibo immondo.

1. Haec sunt praecepta atque iudicia, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos et colles et subter omne lignum frondosum.

3 * Dissipate aras eorum et confringite statuas, lucos igne comburite et idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.
* Sup. 7. 25. Mac. 12. 40.

4. Non facietis ita Domino Deo vestro:

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi et habitet in eo, venietis:

6. Et offeretis in loco illo holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestra-

1. *Questi sono i comandamenti e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.*

2. *Distruggete tutti quei luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline e sotto qualunque albero ombroso.*

3. *Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti e riducete in polvere i simulacri e sperdetene la memoria da que' luoghi.*

4. *Non così farete voi riguardo al Signore Dio vostro:*

5. *Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù per ivi porre il suo nome e abitarvi.*

6. *E in quel luogo offerirete gli olocausti e le vostre vittime, le decime o le primizie delle mani*

Vers. 2. *Sotto qualunque albero ombroso.* I Pagani facevano i loro sacrifizj sotto gli alberi, e le piante ancora erano consacrate l' una ad un dio, l' altra ad un altro; così il lauro ad Appolline, l' ulivo a Minerva, il mirto a Venere, la quercia a Giove, ec.
Vers. 4. e 5. *Non così farete voi. ec.* Non andrete voi come gl' idolatri a sacrificare su' monti, su' colli, ne' boschetti, ma a quel luogo, che Dio si sarà eletto.
Per ivi porre il suo nome. Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di sua special residenza.
Vers. 6. *Le primizie delle vostre mani* Le primizie, che avrete la possibilità di offerire, che offerirete secondo la vostra possibilità. In varj luoghi delle Scritture la mano significa il potere di ciascheduno. *Vedi Levit.* V. 11

rum et vota atque donaria, primogenita boum et ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac laetabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos et domus vestrae, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum: et absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen eius in eo, illuc omnia, quae praecipio, conferetis: holocausta et hostias ac decimas et primitias manuum vestrarum et quidquid praecipuum est in muneribus, quae vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro vos et filii ac filiae vestrae, famuli et famulae atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur: neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco quem videris:

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias et facies quaecumque praecipio tibi.

15. Si autem comedere volueris et te esus carnium delectaverit, occide et comede iuxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est, maculatum et debile: sive mundum, hoc est, integrum et sine macula, quod offerri licet: sicut capream et cervum comedes,

16. Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quae voveris et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:

18. Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus et filia tua, et servus et famula atque Levites, qui manet in urbibus tuis: et laetaberis et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.

19. Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.

20. * Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:

* *Gen.* 28. 14. *Exod.* 34. 24. *Inf.* 19. 8.

21. Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen eius ibi, si procul fuerit, oc-

vostre e i voti e i doni, i primogeniti de' bovi e delle pecore.

7. *E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro: e avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.*

8. *Non farete in quel luogo quel che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.*

9. *Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.*

10. *Voi passerete il Giordano e abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d' intorno: e viviate senza timore.*

11. *Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel, ch' io comando: gli olocausti e le ostie e le decime e le primizie delle vostre mani e tutti i doni opimi, che voi offerirete per voto al Signore.*

12. *Ivi farete banchetto dinanzi al Signore Dio vostro voi e i figliuoli vostri e le figlie, i servi e le serve e il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione e null' altro possiede tra voi.*

13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi:*

14. *Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, ivi offerirai le ostie e farai tutto quello che io ti prescrivo.*

15. *Che se tu brami e hai piacere di mangiar delle carni, uccidi e mangia di quello, che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata: sia ella monda, cioè intera e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo e della capra,*

16. *Tolto però l' uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l' acqua.*

17. *Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento e del tuo vino e dell' olio, i primogeniti degli armenti e dei greggi e tutto quello, che o per voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani:*

18. *Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la figlia, e il servo e la serva e il Levita, che abita nelle tue città: e farai festa e ti reficierai dinanzi al Signore Dio tuo di tutto quello che hai di bene.*

19. *Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo, che sarai sulla terra.*

20. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà stesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appetisci:*

21. *Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucciderai de' bovi e*

Vers. 8. *Non farete in quel luogo ec.* Da queste parole si inferisce, che molte delle leggi cerimoniali non furono osservate almeno con esattezza nel deserto: lo che s' intende principalmente di quelle, che riguardavano le oblazioni e i sacrifizi; vedesi ancora, ch'ei non circoncisero i loro figliuoli in quel tempo e non celebrarono la Pasqua, nè le altre solennità prescritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano essere messi in pratica in tempo, che il popolo era in movimento da un luogo all' altro.

Vers. 13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti ec.* Lo stesso s' intende detto riguardo agli altri sacrifizi.

Vers. 15. *Sia ella immonda ec.* imperocchè quell' animale, che per esser difettoso era immondo pel sacrifizio, non era immondo per servire di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come la capra e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

Vers. 17. e 18. *Non potrai mangiare nelle tue città la decima ec.* Della decima da darsi a' Leviti nissuno partecipava fuori di essi. Quella di cui qui si parla, è un' altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangiava davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. *Vedi Deuter.* xiv. 22. 23. *Levit.* xxvii. 30.

I primogeniti degli armenti, ec. Per nome di primogeniti è giuoco forza d' intendere tutt' altro, che i veri primogeniti; perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto. *Num.* xviii. 15. Alcuni adunque intendono i primogeniti non maschi; altri i primogeniti maschi, ma difettosi, che non si offerivano, ma si riscattavano; altri finalmente per primogenito intendono in questo luogo il migliore, il più grasso animale, che uno si trovasse. *Vedi Exod.* xii. 11. 12.

E tutto quello, che o per voto, ec. Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti; ma se uno per esempio faceva voto di un sacrifizio pacifico, allora non restava ai sacerdoti, se non quello, che era ad essi assegnato dalla legge.

E le primizie, ec. intendesi di primizie spontanee; perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

Vers. 21. *Se il luogo... è rimoto, ec.* Sembra evidente da questo luogo, che quegli Ebrei, i quali nella terra di Chanaan eran vicini al tabernacolo e di poi al tempio, dovessero presentarvi gli

cides de armentis et pecoribus, quae habueris, sicut praecepi tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.

22. Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis: et mundus et immundus in commune vescentur.

23. Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: et idcirco non debes animam comedere cum carnibus:

24. Sed super terram fundes quasi aquam,

25. Ut bene sit tibi et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.

26. Quae autem sanctificaveris et voveris Domino, tolles et venies ad locum, quem elegerit Dominus:

27. Et offeres oblationes tuas carnem et sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vesceris.

28. Observa et audi omnia, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29 * Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas et possederis eas atque habitaveris in terra earum, * *Infr.* 13. 1.

30. Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversae, et requiras caeremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istae deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios et filias et comburentes igni.

32. Quod praecipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.

delle pecore, che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. *Ti ciberai di queste, come mangi della capra e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi e gl' immondi.*

23. *Guardati solamente dal cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi; e non devi perciò mangiar l' anima insieme colle carni:*

24. *Ma lo spargerai per terra, come l' acqua,*

25. *Affinchè tu sii felice e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello, che è accetto agli occhi del Signore.*

26. *Le cose poi, che avrai santificate e promesse con voto al Signore, le prenderai e anderai al luogo eletto dal Signore:*

27. *E farai tua offerta della carne e del sangue sull' altare del Signore Dio tuo: il sangue delle ostie lo spargerai intorno all' altare: le carni le mangerai tu.*

28. *Osserva e poni mente a tutto quello, che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel, che è retto ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.*

29. *Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te nazioni, le quali tu stai per soggiogare e sarai al possesso del loro paese e abiterai nella loro terra,*

30. *Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dii queste genti.*

31. *Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abbominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono queste verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli e le figlie e bruciandoli nelle fiamme.*

32. *Fa' in onor del Signore solamente quello, che io ti prescrivo, non aggiungere e non levare.*

animali, che ammazzavan per uso privato affin di scannarli in quel luogo e offerirne il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.

Vers. 27. *Le carni le mangerai tu.* Vedi sopra, *vers.* 17.

Capo Decimoterzo

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico; anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

1. Si surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat et praedixerit signum atque portentum,

2. Et evenerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus et sequamur deos alienos, quos ignoras et serviamus eis:

3. Non audies verba prophetae illius, aut somniatoris: quia tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde et in tota anima vestra.

4. Dominum Deum vestrum sequimini et ipsum timete, et mandata illius custodite et audite vocem eius: ipsi servietis et ipsi adhaerebitis.

5. Propheta autem ille, aut fictor somniorum interficietur: quia locutus est, ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Aegypti et redemit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi praecepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.

6. Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuae, aut filius tuus, vel filia, sive uxor, quae est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis

1. *Quando si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno e predirà qualche segno e prodigio,*

2. *E succederà quel, che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo e seguiamo gli dei stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:*

3. *Non darai retta a quel profeta, o relatore di sogni: perchè il Signore Dio vostro fa prova di voi, affinchè si faccia manifesto, se lo amiate, o no, con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.*

4. *Seguite il Signore Dio vostro e lui temete, e osservate i suoi comandamenti e ascoltate la sua voce: lui servite e a lui state uniti.*

5. *E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte: perchè ha parlato per alienarvi dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d' Egitto e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.*

6. *Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovver la moglie cui tu porti in seno, o un amico, cui tu ami come*

Vers. 1. *Quando si levi su... un profeta ec.* In tutto questo capitolo Mosè conferma quello, che avea detto di sopra: *non aggiungere e non levare:* vietando di dar fede a una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o predica l'avvenire quando la sua dottrina tenda a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò se vogliono, che queste parole abbiano qualche forza contro Gesù Cristo, debbono dimostrare, che egli ritrasse gli uomini da Dio e dall'osservanza della legge; ma egli non predicò, se non il culto più perfetto del vero Dio e l' adempimento della legge secondo la sua significazione più pura e perfetta, conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.

ut animam tuam, clam dicens: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoras tu et patres tui,

7. Cunctarum in circuitu gentium, quae iuxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terrae,

8. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis et occultes eum;

9. Sed statim interficies: * sit primum manus tua super eum et postea omnis populus mittat manum. * *Inf.* 17. 7.

10. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

11. Ut omnis Israel audiens timeat et nequaquam ultra faciat quidpiam huius rei simile.

12. Si audieris in una urbium tuarum; quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

13. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis suae: atque dixerunt: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoratis:

14. Quaere solicite; et diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,

15. Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii et delebis eam ac omnia, quae in illa sunt, usque ad pecora:

16. Quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum eius et cum ipsa civitate succendes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus; non aedificabitur amplius.

17. Et non adhaerebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut iuravit patribus tuis,

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta eius, quae ego praecipio tibi hodie; ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.

l'anima tua tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè da' padri tuoi),

7. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato o vicine, o rimote, all'una, o all'altra estremità della terra,

8. Non dargli retta, non ascoltarlo e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli e a nasconderlo:

9. Ma tosto lo ucciderai; tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui e poi tutto il popolo alzi la mano.

10. Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:

11. Affinchè udendo ciò tutto Israele, n'abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.

12. Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle,

13. Sieno scappati fuora di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti della loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):

14. Informati con sollecitudine; e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello che si dice, e che tale abbominazione è stata realmente commessa,

15. Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città e la distruggerai con tutto quel, che v'è, senza eccettuarne le bestie:

16. E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze e le darai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

17. E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l'ira e il furor suo, e abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

18. Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio per far quello, che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

Vers. 9. *Ma tosto lo ucciderai.* Giudicato, ch'ei sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che laddove agli altri rei si concedeva lo spazio d'un dì e d'una notte dopo la sentenza, il falso profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo ec. Tu, fratello, padre, amico, marito, ec.

Vers. 13. *Figliuoli di Belial.* Uomini senza giogo, ovvero, come hanno i LXX. *uomini senza legge.* In moltissimi luoghi *Belial* significa il Diavolo, capo degli apostati.

Vers. 15. *Metterai a fil di spada ec.* In simili occasioni doveva unirsi tutto il popolo a vendicare l'offesa fatta al Signore.

Capo Decimoquarto

Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi e immondi. Si paghino le decime.

1. Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo.

2. * Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram. * *Sup.* 7. 6.

3. * Ne comedatis, quae immunda sunt. * *Inf.* 26. 18. *Levit.* 11. 4.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: bovem et ovem et capram,

5. Cervum et capream, bubalum, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.

6. Omne animal, quod in duas partes findit ungulam et ruminat, comedetis.

7. De his, autem, quae ruminant et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum,

1. Diportatevi come figliuoli del Signore Dio vostro: non vi fate incisioni e non vi tosate i capelli per ragion d'un morto.

2. Perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti, che sono sopra la terra.

3. Non mangiate delle cose, che sono immonde.

4. Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue e la pecora e la capra,

5. Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l'orige, il camelopardo:

6. Mangerete di qualunque animale, che rumina e ha lo zoccolo diviso in due parti.

7. Ma di quelli, che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del

Vers. 1. *Non vi fate incisioni.* Vedi Levit. XIX. 28.

Non vi tosate i capelli ec. L'Ebreo si spiega da molti del non tosare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo in somma, che Mosè proibisce a' suoi Ebrei un rito superstizioso usato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del *Levit. vers.* 27.

Vers. 5. *Il pigargo.* Alcuni lo credono una specie di capra.

L'orige. Molti credono, che l'Ebreo significhi bue selvaggio.

Camelopardo. Alcuni leggono anche cameleopardo, e dicono, che quest' animale trovasi nell'Abissinia

leporem, choerogryllum: haec quia ruminant et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam et non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non vescimini et cadavera non tangetis.

9. Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: Quae habent pinnulas et squamas, comedite:

10. Quae absque pinnulis et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas, ne comedatis: aquilam scilicet et gryphem et haliaeetum,

13. Ixion et vulturem ac milvum, iuxta genus suum:

14. Et omne corvini generis,

15. Et struthionem, ac noctuam et larum atque accipitrem, iuxta genus suum:

16. Herodium ac cygnum et ibin,

17. Ac mergulum, porphyrionem et nycticoracem,

18. Onocrotalum et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque, et vespertilionem.

19. Et omne, quod reptat et pennulas habet, immundum erit et non comedetur.

20. Omne, quod mundum est, comedite.

21. Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da, ut comedat, aut vende ei quia tu populus sanctus Domini Dei tui es. Non coques haedum in lacte matris suae.

22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos,

23. Et comedes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui et vini et olei et primogenita de armentis et ovibus tuis, ut discas timere Dominum tuum omni tempore.

24. Cum autem longior fuerit via et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibique benedixerit, nec potueris ad eum haec cuncta portare,

25. Vendes omnia et in pretium rediges, portabisque manu tua et proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus.

26. Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram et omne, quod desiderat anima tua, et comedes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua,

27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave, ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore: et repones intra ianuas tuas.

29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum et peregrinus ac pupillus et vidua qui intra portas tuas sunt, et comedent et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.

cammello, della lepre e del porco-spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano e non hanno lo zoccolo diviso.

8. *Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non rumina, sarà immondo: non mangerete delle sue carni e morto nol toccherete.*

9. *Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale e le squamme:*

10. *Quelli, che sono senza le piccole ale e senza squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.*

11. *Mangiate di tutti gli uccelli mondi.*

12. *Astenetevi dagl' immondi, come è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,*

13. *L' issione e l' avoltoio e il milvo e tutte le sue spezie:*

14. *E tutti quelli, che sono del genere de' corvi.*

15. *E lo struzzolo e la civetta e il laro e lo sparviere e tutto quello, che è della stessa specie:*

16. *L' Airone, il cigno e l' ibi,*

17. *E il mergo e il porfirione e il cuculio,*

18. *L' onocrotalo e il caradrio, ognuno colle loro specie: l' upupa e il pipistrello.*

19. *E tutti quelli che hanno l' ale e si strascinan per terra, saranno immondi e non si mangeranno.*

20. *Mangiate di tutto quello, che è mondo.*

21. *Non mangiate di nissuna bestia morta da se. Delle, o vendile al forastiero; che abita nelle stesse mura, perchè ei le mangi: perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*

22. *Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti, che nascano dalla terra,*

23. *E la mangerai al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinchè ivi sia invocato il suo nome, la decima del tuo frumento e del vino e dell' olio e i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi: affinchè tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.*

24. *Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni cosa,*

25. *Venderai tutto e lo convertirai in denaro e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo.*

26. *E collo stesso denaro comprerai quel, che ti piacerà o bovi, o pecore e vino e sicera e tutto quel, che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo e farai banchetto tu e la tua famiglia,*

27. *E il Levita, che abita dentro le tue porte; guarda di non dimenticarlo, perocchè egli non ha altra porzione de' tuoi beni.*

28. *Il terzo anno separerai un' altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.*

29. *E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi e il forestiero, e il pupillo e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno e si sazieranno: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere, che farai colle tue mani.*

Vers. 21. *Dalle, o vendile al forestiero.* Per forestiero qui non s' intende il proselito di giustizia, ma qualunque straniero gentile, o anche un proselito di domicilio.

Vers. 22. e 23. *Separerai la decima ec.* Vedi cap. XII. 17. 18.

Vers. 28. e 29. *Il terzo anno separerai un' altra decima ec.* La decima, di cui si parla adesso, è ella differente dall' altre due? Teodoreto lo afferma, seguendo Giuseppe Ebreo; ma altri lo negano e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la quale è comandata, *vers.* 22. 23. 24., con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l' anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto: nel terzo poi e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

Capo Decimoquinto

Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol esser liberato. De' primogeniti degli animali da consacrarsi al Signore, e da mangiarsi.

1. Septimo anno facies remissionem,

2. Quae hoc ordine celebrabitur: Cui debetur

1. *Il settimo anno farai la remissione,*

2. *La quale si adempirà in questo modo: Colui,*

aliquid ab amico, vel proximo ac fratre *suo*, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

3. A peregrino et advena exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omnino indigens et mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditurus est tibi in possessionem.

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui et custodieris universa, quae iussit et quae ego hodie praecipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.

6. Foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis et tui nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,

8. Sed aperies eam pauperi, * et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.

* *Matth.* 5. 42. *Luc.* 6. 34.

9. Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus *remissionis*: * et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulat, mutuum commodare; ne clamet contra te ad Dominum et fiat tibi in peccatum.

* *Exod.* 33. 10. *Levit.* 25. 2.

10. Sed dabis ei: nec ages quidpiam callide in eius necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore et in cunctis, ad quae manum miseris.

11. * Non deerunt pauperes in terra habitationis tuae: idcirco ego praecipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in terra. * *Matth.* 26. 11.

12. * Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:

* *Exod.* 21. 2. *Ier.* 34. 14.

13. Et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris:

14. Sed dabis viaticum de gregibus et de area et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento, quod et ipse servieris in terra Ægypti et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc praecipio tibi.

16. Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligat te et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat;

17. Assumes subulam, et perforabis aurem eius in ianua domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum: ancillae quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos; quoniam iuxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.

19. De primogenitis, quae nascuntur in armentis et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operabe-

che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.

3. Potrai esigere il tuo dal forestiero e da colui, che è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino e prossimo tuo.

4. E generalmente non saravvi tra voi nissun povero, o che chieda limosina, affinchè ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso.

5. Purchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo e facci tutte le cose, ch'egli comanda e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.

6. Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruno. Avrai dominio sopra molte nazioni e nissuno avrà dominio sopra di te.

7. Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà) si è ridotto in povertà: non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,

8. Ma l'allargherai col povero, e gli presterai quel, che tu conosci che gli abbisogna.

9. Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiere, onde tu dica in cuor tuo: E vicino l'anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non volendo imprestargli quel, ch'ei domanda; affinchè non alzi egli le grida al Signore contro di te e tu non ti facci reo di gran peccato.

10. Ma gli darai volentieri: e non ti diporterai con astuzia quando fa d'uopo di provvedere alle sue indigenze: affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo e in tutto quello che tu intraprenda.

11. Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso e povero, che teco dimora nella stessa terra.

12. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebrea, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno li rimetterai in libertà;

13. E quelli, a cui dai libertà, non permetterai, che se ne vadano colle mani vote:

14. Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi e del tuo granaio e del tuo strettoio, dacchè riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha data benedizione.

15. Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d'Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo ti fo adesso questo comando.

16. Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene; perchè vuol bene a te e alla tua casa, e conosce di star bene con te:

17. Prenderai una lesina, e forerai l'orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello, che fai.

19. Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il pri-

Vers. 2. *Colui, che avrà credito... non potrà ripeterlo.* Al principio dell'anno sabatico, secondo l'opinione comune, rimanevano estinti tutti quanti i debiti di qualsivoglia natura, a l'eccezione, che alcuni, fanno dell'imprestito è confutata chiaramente nel versetto 9. Questo era privilegio proprio della nazione; onde non ne godeva altri, che l'Ebreo e il proselito di giustizia, divenuto Ebreo di religione: tutti gli stranieri n'eran esclusi.

Vers. 4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero.* Fate in maniera per quanto è possibile, che non sieno mendichi tra voi, sollevando e ajutando quelli, che per qualche accidente cadono in miseria. Egli è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire, che il popol minuto non fosse divorato da' ricchi.

Vers. 6. *Tu impresterai a molte genti.* Vale a dire: se tu sarai fedele a Dio e rimetterai i debiti il settimo anno, egli ti farà ricco e tu non avrai bisogno degli altri, ma potrai dare ajuto anche alle genti straniere. Gli Ebrei indarno da queste parole inferiscono, che sia loro permessa l'usura verso le nazioni; imperocchè si parla qui del puro imprestito, come apparisce dal contrapposto: *e non prenderai in prestito da veruno.*

Vers. 17. *Lo stesso farai alla schiava.* Generalmente gli interpreti credono, che riguardo alle donne si omettesse la cerimonia di forar loro l'orecchia.

Vers. 19. *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai ec.* Questi primogeniti essendo dovuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offerirli.

ris in primogenito bovis, et non tondebis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.

21. * Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo:

* *Levit.* 22. 20. 21. *Eccli.* 35. 14.

22. Sed intra portas urbis tuae comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas: sed effundes in terram quasi aquam.

mogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.

20. *Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.*

21. *Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, a cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo:*

22. *Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l'uomo mondo, come l' immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra e del cervo.*

23. *Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai, come l' acqua, per terra.*

Vers. 20. *Li mangerai... tu e la tua famiglia ec.* Tu, o sacerdote; perocchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che avean diritto di mangiare gli animali primogeniti. *Vedi Num.* XVIII. 17.

Vers. 21. e 22. *Ma se avrà qualche difetto*, ec. Se l'animale primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee redimersi; e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.

Capo Decimosesto

Le tre principali feste dell' anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria.

1. Observa mensem novarum frugum et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Ægypto nocte.

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi.

3. Non comedes in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes absque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Ægypto; ut memineris diei egressionis tuae de Ægypto omnibus diebus vitae tuae.

4. Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnibus eius, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi:

6. Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi, immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Ægypto.

7. Et coques et comedes in loco quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.

10. Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuae, quam offeres iuxta benedictionem Domini Dei tui;

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua

1. *Osserva il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall' Egitto di notte tempo.*

2. *E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore e in bovi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.*

3. *Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: Per sette giorni mangerai il pane di affizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall' Egitto per tutti i giorni della tua vita.*

4. *Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo dì alla sera, non ne resterà fino alla mattina.*

5. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, le quali saran date a te dal Signore Dio tuo:*

6. *Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall' Egitto.*

7. *E la cuocerai e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti anderai a casa tua.*

8. *Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signore Dio tuo.*

9. *Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.*

10. *E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo;*

11. *E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la tua figlia, il tuo*

Vers. 1. *Di notte.* Di gran mattino.

Vers. 2. *In pecore e in bovi.* Mosè col nome di Pasqua intende qui tutte le vittime pasquali, e primo l'agnello, secondo le altre ostie ordinate da Dio, *Num.* XXVIII. 19. 23. 24. Si offerivano ancora nelle feste di Pasqua delle ostie pacifiche da molti per divozione, delle quali di poi partecipavano. Di queste ostie pacifiche alcuni credono, che vada inteso il luogo di s. Giovanni, XVIII. 28., dove dice, gli Ebrei non entraron nel pretorio per non contaminarsi e per poter mangiare la Pasqua, cioè le ostie pacifiche, che solevano offerire in tempo di Pasqua.

Vers. 3. *Pane di affizione.* Sì perchè era una memoria delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell' agitazione, in cui si trovarono la notte della loro partenza, sì perchè questo pane è realmente men saporito e più grave allo stomaco.

Vers. 5. 6. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, ec.* L'agnello pasquale era un sacrifizio; e perciò non altrove poteva immolarsi, se non nell'atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono, che dovevano ancora bruciarsi le viscere e il grasso.

Nel tempo di tua uscita dall' Egitto. Nel mese e nel giorno stabilito; il qual mese e giorno combina col tempo di tua partenza dall' Egitto.

Vers. 7. *E la mattina alzandoti anderai a casa tua.* Era adunque permesso a chi non poteva trattenersi più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua: moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutti i sette giorni.

Vers. 9. *Dal dì, in cui porrai la falce ec.* Il secondo giorno di Pasqua si offerivano le primizie dell'orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. *Vedi Levit.* XXIII.

et Levites, qui est intra portas tuas, advena ac pupillus et vidua, qui morantur vobiscum in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi:

12. Et recordaberis, quoniam servus fueris in Ægypto, custodiesque ac facies, quae praecepta sunt.

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area et torculari fruges tuas;

14. Et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Levites quoque et advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus, benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in laetitia.

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum et in solemnitate tabernaculorum. * Non apparebit ante Dominum vacuus. * *Exod.* 23. 15., *et* 34. 20. *Eccli.* 35. 6.

17. Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit iuxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

18. Iudices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut iudicent populum iusto iudicio.

19. Nec in alteram partem declinent. * Non accipies personam, nec munera: quia munera excaecant oculos sapientum et mutant verba iustorum. * *Exod.* 23. 8. *Levit.* 19. 15. *Sup.* 1. 17. *Eccli.* 20. 31.

20. Iuste, quod iustum est persequeris, ut vivas et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum et omnem arborem iuxta altare Domini Dei tui.

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam: quae odit Dominus Deus tuus.

servo e la tua serva e il Levita, che abita dentro le tue porte, il forestiero e il pupillo e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

12. *E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto e osserverai e farai le cose, che ti sono ordinate.*

13. *Celebrerai parimente la solennità de' tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta e la vendemmia;*

14. *E farai banchetto in questa tua solennità, tu e il tuo figliuolo e la figlia, il tuo servo e la serva, il Levita parimente e il forestiero, il pupillo e la vedova, che abitano dentro le tue porte.*

15. *Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.*

16. *Tutti i tuoi maschi tre volte l' anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane e nella solennità de' tabernacoli. Non si presenteranno al Signore colle mani vote.*

17. *Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.*

18. *Tu metterai de' giudici e de' magistrati a tutte le porte della città che ti saran date dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinchè giudichino il popolo con buona giustizia.*

19. *E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi: perocchè i donativi accecano gli occhi de' saggi e alterano il linguaggio de' giusti.*

20. *Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.*

21. *Non pianterai boschetto, nè alcun albero presso all' altare del Signore Dio tuo.*

22. *Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simulacro: questi sono in odio al Signore Dio tuo.*

Vers. 21. *Non pianterai boschetto, ec.* Come si usava dagl' idolatri, e come si è detto altre volte.

Capo Decimosettimo

Scelta della vittima. Pene dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, e al suo consiglio. Quello, che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. Non immolabis Domino Deo tuo ovem et bovem, in quo est macula, aut quidpiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

2. Cum reperti fuerint apud te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,

3. Ut vadant et serviant diis alienis et adorent eos, solem, lunam et omnem militiam coeli, quae non praecepi:

4. Et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter et verum esse repereris et abominatio facta est in Israel:

5. Educes virum ac mulierem, qui rem sceleratissimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur.

6. * In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.

* *Inf.* 19. 15. *Matth.* 18. 16.; 2. *Cor.* 13. 1.

7. Manus testium prima interficiet eum, * et manus reliqui populi extrema mittetur, ut auferas malum de medio tui. * *Sup.* 13. 9.

1. *Non immolerai al Signore Dio tuo una pecora, o un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abbominevole agli occhi del Signore Dio tuo.*

2. *Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al cospetto del Signore Dio tuo e trasgrediscano il suo patto,*

3. *E vadano a servire agli dei stranieri e gli adorino, il sole, la luna e tutta la milizia del cielo, lo che io non ho comandato:*

4. *Ove ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello, che hai udito, e avrai trovato, che è la verità e che tale abbominazione è stata fatta in Israele:*

5. *Condurrai l' uomo e la donna, che han fatta cosa sì scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.*

6. *Sul deposto di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.*

7. *I testimoni saranno i primi a dar di mano ad ucciderli, e all' ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.*

Vers. 5. *Condurrai l' uomo e la donna... alle porte della città.* Li condurrai dinanzi a' giudici, i quali stavano a render ragione presso le porte d' ogni città. In ciascuna di queste eravi un Sinedrio, o consiglio di ventitre giudici: ne' villaggi, dove fossero meno di cento venti uomini vi era un magistrato di tre persone. L' uno e l' altro ceto era composto di sacerdoti, Leviti ed Ebrei nobili, ricchi, saggi e senza difetto di corpo, o di spirito. Le sentenze pronunziate contro de' rei si eseguivano fuori delle porte.

8. Si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram: et iudicum intra portas tuas videris verba variari, surge et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.

9. * Veniesque ad sacerdotes Levitici generis et ad iudicem, qui fuerit illo tempore: quaeresque ab eis, qui iudicabunt tibi iudicii veritatem.

* 2. *Par.* 19. 8.

10. Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt loco, quem elegerit Dominus et docuerint te

11. Iuxta legem eius: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.

12. Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo et decreto iudicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel.

13. Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus drinceps intumescat superbia.

14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi et possederis eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constituam super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:

15. Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

16. Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Ægyptum, equitatus numero sublevatus, praesertim cum Dominus praeceperit vobis, ut nequaquam amplius per eamdem viam revertamini.

17. Non habebit uxores plurimas, quae alliciant animum eius, neque argenti et auri immensa pondera.

18. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticae tribus:

19. Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vitae suae, ut discat timere Dominum Deum suum et custodire verba et ceremonias eius, quae in lege praecepta sunt:

20. Nec elevetur cor eius in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse et filii eius super Israel.

8. *Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà e ambiguità tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra lebbra, e lebbra: e vedrai, che vari sono i sentimenti dei giudici della tua città, partiti e va' al luogo eletto dal Signore Dio tuo.*

9. *E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi e dal giudice: che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.*

10. *E tu farai tutto quel, che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore e quel, che ti avranno insegnato*

11. *Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.*

12. *Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando del sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui sarà messo a morte e toglierai il male da Israele.*

13. *E tutto il popolo all' udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.*

14. *Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo e ne sarai in possesso, e l' abiterai, e dirai: Io mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:*

15. *Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d' altra nazione e che non sia tuo fratello.*

16. *E quando egli sarà stato messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto ardito pella molta sua cavalleria, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.*

17. *Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità di oro e di argento.*

18. *E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall' originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi:*

19. *E lo terrà presso di se e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo e ad osservare le sue parole e le sue cerimonie comandate nella legge:*

20. *Affinchè il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli e i suoi figliuoli sopra Israele.*

Vers. 8. *Tra sangue e sangue.* Pel sangue intendesi l' omicidio, onde vuol dire, se si disputa, se l' omicidio per esempio sia volontario, ovver casuale.

Tra causa e causa. Con questo sono notate le cause civili.

Tra lebbra e lebbra. Il decidere della qualità della lebbra portava seco molta difficoltà, e ciò apparteneva a' sacerdoti. *Vedi Lev. cap.* XIII.

Va' al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio.

Vers. 9. *E dal giudice, che risiederà in quel tempo.* Gli Ebrei e Filone e Giuseppe e la massima parte degl' interpreti per questo giudice intendono il sommo Sacerdote, lo che combina con quel, che si legge, capo XXI. 5., e altrove; e qui pure versetto 12: *Chi poi non vorrà obbedire al comando del Sacerdote, che è in quel tempo ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice* (vale a dire dello stesso sacerdote, che è giudice) *sarà messo a morte:* le quali parole parmi, che non lasciano luogo di dubitare del senso, che debba darsi a questo luogo.

Vers. 14. *E dirai: Io mi creerò un re, ec.* Mosè predice, che il popolo vorrà un dì scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà, benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto e offesa, come si vede, I. *Reg.* VIII. 7. Posta adunque tal permissione si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.

Vers. 15. *Che sarà stato eletto dal Signore ec.* Così fu di Saulle, o di Davidde, la stirpe del quale continuò sul trono d' Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davidde.

Vers. 16. *Non raunerà moltitudine di cavalli, ec.* Nella terra di Chanaan, e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si compravano dall' Egitto. Dio non vuole, che il re d' Israele nè per fasto e superbia, nè per levarsi a tentare imprese grandi, tenga un gran numero di cavalli. L' Ebreo accenna, che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell' Egitto con pericolo di riportarne la peste dell' idolatria: perciò in questo Salomone, come in altre cose.

Vers. 17. *Non avrà gran numero di mogli.* La poligamia fino a un certo segno non era proibita a' re: così Davidde ebbe più d' una moglie.

Nè immensa quantità d' oro, ec. Davidde ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della religione.

Vers. 18. *Scriverà per uso suo un doppio esemplare ec.* Sebben la volgata sia qui un po' oscura, non dubito però, che tale ne sia il senso, com' è dell' Ebreo e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra' Cristiani principi son celebri pell' amore e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, s. Stefano re d' Ungheria, Alfonso I. re di Spagna, Alfonso re d' Aragona, Alfredo re d' Inghilterra, ec.

Vers. 20. *Egli e i suoi figliuoli.* Così avvenne a Davidde, nella famiglia del quale il regno rimase ereditario; lo che è qui predetto tacitamente da Mosè.

Capo Decimottavo

I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni e i sacrifizj. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

1. Non * habebunt sacerdotes et Levitae et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem et hereditatem cum reliquo Israel, quia sacrificia Domini et oblationes eius comedent:
* *Num.* 18. 20. 23. *Sup.* 10. 9.; 1. *Cor.* 9. 13.

2. Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.

3. Hoc erit iudicium sacerdotum a populo et ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum ac ventriculum:

4. * Primitias frumenti, vini et olei et lanarum partem ex ovium tonsione. * *Num.* 18. 21.

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet et ministret nomini Domini ipse et filii eius in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat et voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,

7. Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres eius Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eamdem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominationes illarum gentium:

10. Nec inveniatur in te, qui lustret filium suum, aut filiam, ducens per ignem: * aut qui ariolos sciscitetur, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus, * *Levit.* 20. 17.

11. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos: * aut quaerat a mortuis veritatem: * 1. *Reg.* 28. 7.

12. Omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.

13. Perfectus eris et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentes istae, quarum possidebitis terram, Augures et Divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. * PROPHETAM de gente tua et de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies. * *Ioan.* 1. 45. *Act.* 3. 22.

1. I sacerdoti e i Leviti e tutti quelli, che sono della stessa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d'Israele, perocchè vivranno de' sacrifizi del Signore e delle offerte, che a lui son fatte.

2. E non avranno altra cosa di tutto quel, che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.

3. Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al popolo, e a quelli, che offeriscono delle vittime: se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla e il petto:

4. Le primizie del frumento, del vino e dell'olio e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.

5. Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui ed eserciti il ministero del Signore egli e i suoi figliuoli in perpetuo.

6. Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d'Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,

7. Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.

8. Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri: senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.

9. Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abbominazioni di quelle genti:

10. Nè siavi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia li faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gli indovini, e dia retta a' sogni, e agli auguri, nè chi faccia uso de' malefizi,

11. Nè chi faccia uso dei sortilegi, nè chi consulti i pitonici, o gli astrologi: nè cerchi di sapere da' morti la verità.

12. Imperocchè il Signore ha in abbominazione tutte queste cose, e a causa di queste sceleraggini sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.

13. Tu sarai perfetto e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.

14. Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri e agl' indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.

15. Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.

Vers. 4. *Le primizie del frumento, del vino ec.* Di queste si è altrove parlato: elle furon fissate tra la quarantesima e la sessagesima parte di quello, che uno raccoglieva di vino, grano ec., e si pagavano in denaro.

Vers. 6. 7. e 8. *Se un Levita esce da una delle tue città ec.* Si parla d'un Levita, il quale desideri per divozione di servire fuori del tempo del suo turno, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina, che ei sia ricevuto e alimentato come gli altri Leviti, che sono all'attual servigio in quel tempo.

Senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna ec. Senza pregiudizio di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevan essere qualche casa, o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

Vers. 10. *Chi per purificare il figliuolo o la figlia ec.* Era opinione de' Chananei (dice un dotto Rabbino), che non morissero prima del tempo i fanciulli, che si facevano passare pel fuoco. Oltre questa maniera di lustrazione, o di espiazione, egli è certissimo, che i Chananei, i Fenici, gl' Idumei e molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Vedi Levit.* xx. *Jerem.* xix. 5. 6., *Ezech.* xxiii. 37. 38., *Ps.* 105. *vers.* 37. 38. E questo e gli altri disordini notati in questo e nel seguente versetto eran comunissimi tragli abitanti della Chananea.

Vers. 15. *Il Signore ti manderà un PROFETA della tua nazione.* Da questo versetto fino al 20. il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia. E che tale fosse la comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo, lo dimostrano l'Apostolo s. Pietro (*Atti* iii.) e s. Stefano (*Atti* vii.), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempiuta nella persona di Gesù Cristo. E a questo luogo eziandio si allude, *Joan.* i. 4. 5. *Joan.* vi. 14. Ma vediamo brevemente sopra quali principj posasse questa credenza degli Ebrei. In primo luogo Mosè parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo di un profeta simile allo stesso Mosè negli uffizi di legislatore, di condottiere del popolo, di mediatore, operator di prodigi, profeta per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale come sta scritto. *Deut.* xxxiv. 10., e come credettero in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest'uno, cui Mosè stesso predice e promette in questo luogo. Paragonando i termini di questa promessa con quello, che del Messia e non d'altri avea qui parlato Mosè: l'applicazione fatta dagli Apostoli di questa profezia a Gesù Cristo in cui facilmente mostravano essere concorsi in grado infinitamente superiore tutti i caratteri, che distinsero il legislatore Mosè, quest' applicazione sì naturale e piana indusse gli Ebrei degli ultimi tempi a rinunziare alla fede dell'antica

16. Ut petisti a Domino Deo tuo * in Horeb, quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar: * *Exod.* 20. 21.

17. Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.

18. * Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea in ore eius, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi. * *Ioan.* 1. 45. *Act.* 3. 22.

19. Qui autem verba eius, quae loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existam.

20. Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.

21. Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?

22. Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta praedixerit et non evenerit, hoc Dominus non est locutus: sed per tumorem animi sui propheta confinxit, et idcirco non timebis eum.

16. *Secondo quello, che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l' Horeb, quando tutta la moltitudine era adunata, dicesti: e Che io non senta più la voce del Signore Dio mio e che io non vegga più questo fuoco grandissimo, perch'io non muoia:*

17. *E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.*

18. *Un profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te: e in bocca a lui porrò le mie parole e ad essi riporterà tutto quello, che io gli comanderò.*

19. *Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.*

20. *Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello, che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.*

21. *Che se il tuo pensiere ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?*

22. *Eccoti il segno: Se quello, che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa, e perciò tu noi temerai.*

Sinagoga, a rinunciare a questa grandiosa promessa e a pretenderla avverata in Giosuè; ma non è da disputare con costoro, de' quali fu già detto da Cristo: *Ei son ciechi e guide di ciechi.*

Vers. 16. e 19. *Secondo quello, che tu domandasti ec.* Atterrito dal suono della voce del Signore, e all' apparire della tremenda sua maestà tu chiedesti, o Israele, che Dio stesso non ti parlasse, ma a nome di lui ti parlassi io stesso, esponendoti la sua volontà: allora si fu, che il Signore condescendendo alla tua debolezza mi promise assai più di quello, che tu sapessi desiderare; vale a dire, che egli a te manderà questo gran Profeta, il quale ti spieghi la volontà del tuo Dio, onde tu debba o obbedirlo, o tirarti addosso le vendette del medesimo Dio tuo.

Vers. 22. *Se quello, che il profeta ha predetto ec.* Se la predizione non si verifica, egli è indubitato, che ella non viene da Dio. E notisi, che si parla qui d' un profeta falso, il quale si dà per mandato da Dio; perocchè se si trattasse di uno, che predicasse i falsi dei senza aspettare altra prova doveva essere messo a morte. *Vedi cap.* XIII. t. 23.

Capo Decimonono

Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia, che in esse si rifugerà con sicurezza e chi no. De' testimoni veri e falsi e del non trasportare i termini.

1. Cum disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et possederis eam, habitaverisque in urbibus eius et in aedibus:

2. * Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem, * *Num.* 35. 11. *Ios.* 20. 2. 8.

3. Sternens diligenter viam, et in tres aequaliter partes totam terrae tuae provinciam divides, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.

4. Haec erit lex homicidae fugientis, cuius vita servanda est: Qui percusserit proximum suum nesciens et qui heri et nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur,

5. Sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum eius percusserit et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet:

6. Ne forsitan proximus eius, cuius effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur et apprehendat eum, si longior via fuerit, et percutiat animam eius, qui non est reus mortis: quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

7. Idcirco praecipio tibi, ut tres civitates aequalis inter se spatii dividas.

8. * Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus

1. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso e abiterai in quelle città e in quelle case:*

2. *Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della tua terra, affinchè colui, che è fuggiasco per ragion d' omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.*

4. *Questa sarà la legge riguardo all' omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova, che ieri, o ieri l' altro avesse odio alcuno contro di quello,*

5. *Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la scure, e il ferro uscito del manico avea percosso e ucciso il suo amico: questi si rifugierà in una delle sopradette città, e sarà salvo:*

6. *Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo di morte; atteso che non si prova che avesse prima alcun odio contro l' ucciso.*

7. *Per questo io ti comando di porre queste tre città in pari distanza tra loro.*

8. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati*

Vers. 1. *Separerai tre città.* Tre erano già state ordinate pe' paesi conquistati di là dal Giordano, *Num.* XXXV. 2., *Deut.* IV. 41. Queste tre debbon essere nella terra di Chanaan.

Vers. 8. e 9. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati ec.* Mosè qui stabilisce, che se Dio estenderà il loro dominio sino all' Eufrate, come ha promesso (sotto la condizione però, che ei sieno fedeli e obbedienti a lui), allora fissino tre altre città di rifugio per que' paesi, che saranno fuori de' confini della Chananea. Gl' Israeliti mancarono alla condizione; lo che Mosè avea pur preveduto, e quantunque que' paesi fossero soggetti a Davidde e a Salomone, questi re vi lasciarono gli antichi loro abitatori, e non fu necessario di stabilire queste città, perchè il diritto di asilo era pe' soli Ebrei.

terminos tuos, sicut iuravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram quam eis pollicitus est,
* Gen. 28. 14. Exod. 34. 24. Sup. 12. 20.

9. (Si tamen custodieris mandata eius et feceris quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. Ut non effundatur sanguis innoxius in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. * Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatus fuerit vitae eius surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus, * Num. 35. 20.

12. Mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cuius sanguis effusus est, et morietur.

13. Non misereberis eius, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.

14. Non assumes et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.

15. * Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati et facinoris fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum. * Sup. 17. 6. Matth. 18. 16.; 2. Cor. 13. 1.

16. Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum praevaricationis,

17. Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum et iudicum, qui fuerint in diebus illis:

18. * Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium, * Dan. 13. 62.

19. Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui:

20. Ut audientes ceteri timorem habeant et nequaquam talia audeant facere.

21. Non misereberis eius, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.
* Exod. 21. 23. Levit. 24. 20. Matth. 5. 38.

i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà dato tutta la terra, che ad essi promise,

9. *(Se però osserverai i suoi comandamenti e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ami il Signore Dio tuo e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città e raddoppierai il numero delle prime:*

10. *Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso, affinchè tu non sia reo di effusione di sangue.*

11. *Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andandogli contro lo ferirà, onde quegli si muoia, ed egli siasi rifugiato in una delle sopraddette città,*

12. *I seniori della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.*

13. *Non avrai compassione di lui, e torrai da Israele il reato dell' effusione del sangue innocente, affinchè tu sii prosperato.*

14. *Non ismoverai e non trasporterai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, che ebbero per l' avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.*

15. *Non sarà sufficiente un sol testimone contro chicchessia, e qualunque siasi il peccato e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposto di due, o di tre testimoni.*

16. *Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,*

17. *Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti e de' giudici, che saranno in quel tempo:*

18. *E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detta bugia contro del suo fratello,*

19. *Faranno a lui quello, che egli ha avuto intenzione di fare al suo fratello, e torrai l' iniquità di mezzo a te:*

20. *Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbian timore e non abbian mai ardimento di far cosa tale.*

21. *Non avrai compassione di colui, ma farai ch' egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.*

Vers. 14. *Non ismoverai e non trasporterai i termini ec.* Intendesi de' termini, che saranno fissati per limiti della porzione di ciascheduna tribù e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

Vers. 16. e 17. *Se un falso testimone ec.* Si parla della pena di coloro, che depongono il falso in giudizio contro del prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi e scabrose.

Vers. 21. *Vita per vita ec.* Gli Ebrei dicono, che tolta la vita, gli altri danni potevan risarcirsi con multa pecuniaria.

Capo Ventesimo

Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbano osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus et maiorem, quam tu habeas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Ægypti.

2. Appropinquante autem iam praelio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Audi, Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis, non pertimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

1. *Se anderai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria e i cocchi e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella che hai tu, non ne avrai paura: perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto.*

2. *E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell' esercito, e così dirà al popolo:*

3. *Ascolta, Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:*

4. *Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.*

Vers. 2. *Starà alla testa dell' esercito, e così dirà.* Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll' esercito uno de' sacerdoti destinato a questo uffizio di ripetere ad alta voce le parole del versetto 3. e 4. e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti sotto di se, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: [c] Quis est homo, qui aedificavit domum novam et non dedicavit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam.

[c] Mac. 3. 56.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et necdum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo eius fungatur officio.

7. Quis est homo, qui despondit uxorem et non accepit eam? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: [a] Quis est homo formidolosus et corde pavido? Vadat et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est. [a] Iudic. 7. 3.

9. Cumque siluerint duces exercitus et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos praeparabit.

10. Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.

11. Si receperit et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur et serviet tibi sub tributo.

12. Sin autem foedus inire noluerit et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam:

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est in ore gladii,

14. Absque mulieribus et infantibus, iumentis et ceteris, quae in civitate sunt. Omnem praedam exercitui divides et comedes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt et non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;

17. Sed interficies in ore gladii; Hethaeum videlicet et Amorrhaeum et Chananaeum, Pherezaeum et Hevaeum et Iebusaeum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus:

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis et peccetis in Dominum Deum vestrum.

19. Quando obsederis civitatem multo tempore et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem, quoniam lignum est et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia et in ceteros apta usus, succide et instrue machinas, donec capies civitatem, quae contra te dimicat.

5. Oltre a ciò i capitani schiera per schiera udendovi tutte le milizie grideranno: V' ha egli alcuno, che abbia fabbricata una casa o noll' abbia rinnovata? Se ne vada e torni a casa sua, perchè non si muoia egli nella zuffa, e un altro la rinnovi.

6. V' ha egli chi abbia piantata una vigna, e non abbia ancora potuta accomunarla, sicchè di essa possa mangiar chicchessia? Vada e torni a casa sua, affinchè egli per disgrazia non si muoia nella battaglia, e un altro debba fare quel, che a lui si apparteneva.

7. V' ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna, e noll' abbia ancora menata a casa? Vada e torni a casa sua, affinchè per disgrazia non si muoia egli nella battaglia, e un altro la sposi.

8. Dette queste cose continueranno, e diranno al popolo: V' ha egli alcuno pauroso e di poco cuore? Vada e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli, com' egli è smarrito per la paura.

9. Quando poi i capitani dell' esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace,

11. Se l' accetterà e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo e sarà soggetto a te e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porrai l' assedio:

13. E quando il Signore Dio tuo l' avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutti i maschi, che vi son dentro,

14. Lasciando le donne, e i fanciulli e le bestie e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi nemici donate a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto rimote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che veruno rimanga vivo;

17. Ma li metterai a fil di spada: vale a dire gli Hethei e gli Amorrhei e i Chananei e i Pherezei e gli Hevei e gli Iebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:

18. Affinchè non vi insegnino a fare tutte le abbominazioni, che eglino hanno praticate verso de' loro dei, onde voi offendiate il Signore Dio vostro.

19. Quando tu starai lungamente all' assedio di qualche città e l' avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all' intorno il paese a colpi di scure, perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salvatiche e atte agli altri bisogni della vita, tagliale e fanne delle macchine, fino a tanto che t' impadronisca della città nemica.

Vers. 6. *E non abbia ancora potuto accomunarla, ec.* Si è già veduto, *Levit.* XIX. 25., che pe' tre primi anni i frutti della vigna e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comuni, ma in certo modo consacrati: il quinto anno il padrone, e chicchessia potevano mangiarne.

Vers. 10. *Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec.* In questo e ne' quattro versetti, che seguono, si parla di città e di popolo non della terra di Chanaan, come chiaramente è notato, *vers.* 15.

Capo Ventesimoprimo

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista; del figliuolo contumace; di colui, che è appeso al legno.

1. Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, et ignorabitur caedis reus,

2. Egredientur maiores natu et iudices tui, et

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli avvenga, che si trovi il cadavere d' un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell' omicidio,

2. Anderanno i seniori tuoi e i giudici, e mi-

Vers. 2. *Anderanno i seniori tuoi e i giudici, ec.* Gli anziani e i giudici delle vicine città. La presun-

metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum;

3. Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulam de armento, quae non traxit iugum, nec terram scidit vomere,

4. Et deducent eam ad vallem asperam, atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recepit: et caedent in ea cervices vitulae:

5. Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrent ei et benedicant in nomine eius, et ad verbum eorum, omne negotium et quidquid mundum, vel immundum est, iudicetur;

6. Et venient maiores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quae in valle percussa est;

7. Et dicent: manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt:

8. Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, et ne repute sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reatus sanguinis.

9. Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod praecepit Dominus,

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,

11. Et videris in numero captivorum mulierem pulcram et adamaveris eam, volucrisque habere uxorem:

12. Introduces eam in domum tuam, quae radet caesariem et circumcidet ungues,

13. Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem et matrem suam uno mense: et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa et erit uxor tua.

14. Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.

15. Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam et alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, et fuerit filius odiosae primogenitus,

16. Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum et praeferre filio odiosae;

17. * Sed filium odiosae agnoscet primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum eius et huic debentur primogenita. * 1. *Par.* 5. 1.

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, et coercitus obedire contempserit;

19. Apprehendent eum et ducent ad seniores civitatis illius et ad portam iudicii,

misureranno le distanze di tutte le città, che sono all'intorno dal luogo, dov'è il cadavere:

3. *E i seniori di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, nè rotta terra coll'aratro,*

4. *E la condurranno in una valle incolta e sassosa, la quale non sia stata arata giammai, nè seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:*

5. *E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare e si determina quel, che sia mondo, o immondo;*

6. *E si accosteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle;*

7. *E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, nè gli occhi nostri han veduto:*

8. *Sii propizio al tuo popolo d'Israele riscattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popol tuo d'Israele. Così non saranno più rei del sangue.*

9. *E tu non renderai conto del sangue sparso dell'innocente, quando avrai fatto quel, che ha comandato il Signore.*

10. *Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nimici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,*

11. *E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna e le porrai affetto, e bramerai di averla per moglie:*

12. *Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,*

13. *E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre e la madre sua per un mese: e di poi tu sarai suo marito ed ella sarà tua moglie.*

14. *Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non potrai venderla per denaro, nè opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.*

15. *Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra malveduta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella, che è mal veduta, sia il primogenito,*

16. *S'ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta e preferirlo al figliuolo della malveduta;*

17. *Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito e daragli una doppia porzione di tutto quello, che ha: perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli e a lui appartiene il diritto di primogenitura.*

18. *Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace e protervo, che non ascolta i comandi del padre, o della madre, e gastigato dispettosamente ricusa di obbedire;*

19. *Ei lo prenderanno e lo condurranno davanti a' seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,*

sione dell'omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che alcuno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a purgarsi pubblicamente, e a procurar di rimuovere dalla loro patria la vendetta di Dio offeso dallo spargimento del sangue umano. Tutta questa cerimonia è attissima a dar un'idea dell'orrore, che dee aversi dell'omicidio, ed ella serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.

Vers. 5. *Eletti dal Signore Dio tuo... secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare.* Vedesi anche da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari e civili e criminali.

Vers. 12. *La menerai a casa tua, ec.* Molti vogliono, che questa sia un'eccezione alla regola, che proibisce di prendere mogli straniere, e all'altro precetto ancora di uccidere tutte le Chananee; si suppone però, che questa donna cambiasse di religione, e abbracciasse il Giudaismo.

Si toserà la chioma e si taglierà le unghie. Nel inito gli uomini lasciavan crescere i cappelli e la barba; le donne si tosavan la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti; e vedesi, che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo; donde si argomenta, che elle solevan lasciarsele venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d'America: e nel Levante dicesi, che se le tingono di colore di porpora.

Vers. 14. *La rimanderai libera.* Anche in questo luogo è permessa una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor più facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebrea.

Vers. 17. *Daragli una doppia porzione.* La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

Vers. 19. *Ei lo prenderanno e condurranno, ec.* Il padre e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno de' due poteva lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti due non par possibile, che cospirino contro del figliuolo.

20. Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat et luxuriae atque conviviis:

21. Lapidibus eum obruet populus civitatis, et morietur; ut auferatis malum de medio vestri et universus Israel audiens pertimescat.

22. Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adiudicatus morti appensus fuerit in patibulo,

23. Non permanebit cadaver eius in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia * maledictus a Deo est, qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem.

* Gal. 3. 13.

20. E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze e conviti:

21. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

22. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al patibolo,

23. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminare quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

Vers. 23. *Sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, ec.* Voleva Dio, che gli scellerati famosi, quali eran quelli, che s'impiccavano, fossero per così dire cancellati dalla faccia della terra; quindi ordina, che si tolgano dalla vista d'ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. *Maledetto* in questo luogo vuol dire esecrabile, odioso a Dio.

Cristo (come osserva l'Apostolo, *Gal.* III. 13.) *ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledizione per noi, come gli è scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno.* Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle, che egli si sottoponesse all'infame morte di croce, affinchè, come dice S. Agostino, la Cristiana libertà non solo la morte, ma verun genere di morte non temesse, come la temeva il servo Giudeo, *lib. cont. Adim. cap.* 21. *cont. Faust. lib.* XIV. 2.

Capo Ventesimosecondo

Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell'adulterio: della fanciulla violata nella città e alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre.

1. Non * videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et praeteribis, sed reduces fratri tuo.

* Exod. 23. 4.

2. Etiamsi non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, duces in domum tuam; et erunt apud te, quamdiu quaerat ea frater tuus et recipiat.

3. Similiter facies de asino et de vestimento et de omni re fratris tui, quae perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse in via, non despicies, sed sublevabis cum eo.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminea: abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec.

6. Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis:

7. Sed abire patieris captos tenens filios, ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

8. Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceps ruente.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisti et quae nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

10. Non arabis in bove simul et asino.

11. Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.

1. Se vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.

2. Benchè questo fratello non sia tuo parente e tu nol conosca, li menerai a casa tua: e li terrai presso di te, sino a tanto che il tuo fratello li ricerchi e li riprenda.

3. Lo stesso farai di un asino e d'una veste e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d'altri.

4. Se vedrai l'asino, o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna: conciossiachè è in abbominazione a Dio chi fa tali cose.

6. Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le ova, non la prenderai insieme co' figli:

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciuolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta e del precipizio di un altro.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè e il seme gettato da te e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10. Non arerai con un bue e un asino.

11. Non ti vestirai di veste tessuta di lino e di lana.

Vers. 5. *La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna.* Alcuni interpretano questa proibizione della mutazione del vestito fatta a imitazione degl' idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere e di Marte, si mascheravano gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono, che con questa maniera di parlare Mosè voglia coprire un'assai più mostruosa infamità, la quale però è condannata in termini assai chiari, *Levit.* XVIII. 22. XX. 10. Io per me credo, che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza e i disordini non rari, nè leggieri, che facilmente nascono da simili trasformazioni.

Vers. 6. *Non la prenderai insieme co' figli.* Esercitando la bontà o l'umanità verso le bestie per abituarsi quel più a praticarla verso degli uomini.

Vers. 8. *Quando edificherai una casa nuova ec.* I tetti delle case erano piani nella Giudea, come si è notato, *Matt.* X. 27., onde la necessità di questa legge per impedire le cadute e i pericoli di morte.

Vers. 9. *Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, ec.* S. Agostino e altri credono, che Dio condanni in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi sementa per averne delle grasce; onde ne avviene, che e la sementa e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè in granella.

Ma la più semplice e letterale sposizione, come apparisce da quel, che segue, si è, che non si getti nella vigna due sorte di semenza; che altrimenti e il mistiato, che verrà dalla doppia semenza, o le uve stesse saranno immonde.

Vers. 10. *Non arerai con un bue e un asino.* Vedi I. *Cor.* VI. 14.

12. * Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris. * *Num.* 15. 38.

13. Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,

14. Quaesieritque occasiones, quibus dimittat eam, obiiciens ei nomen pessimum, et dixerit: Uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. Tollent eam pater et mater eius, et ferent secum signa virginitatis eius ad seniores urbis, qui in porta sunt;

16. Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,

17. Imponit ei nomen pessimum ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: et ecce haec sunt signa virginitatis filiae meae: expandent vestimentum coram senioribus civitatis:

18. Apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

19. Condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae: quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.

20. Quod si verum est, quod obiicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. Eiicient eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; et auferes malum de medio tui.

22. * Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israel. * *Levit.* 20. 10.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

24. Educes utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.

25. Sin autem in agro reppererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam eius, ita et puella perpessa est:

27. Sola erat in agro: clamavit et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad iudicium venerit,

29. * Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta siclos argenti, et habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae. * *Exod.* 22. 16.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit operimentum eius.

12. Tu metterai a' quattro angoli del
quale ti cuopri, delle frange fatte di e

13. Se un uomo avendo sposata una
sela la prende in odio,

14. E cerca pretesti per ripudiarla,
cia un pessimo delitto, dicendo: Ho
moglie costei, e accostatomi ad essa
trovata vergine:

15. La prenderanno seco il padre e l
lei; e porteranno seco le prove della s
davanti a' seniori della città che stanno

16. E il padre dirà: Ho data per m
stui la mia figlia: e perchè egli la odia

17. Le imputa un delitto pessimo, a
dire: Non ho trovata vergine la tua fi
ecco le prove della verginità di mia f
gheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori

18. E i seniori della città faranno
marito, e lo faranno frustare,

19 Condannandolo di più in cento
gento, i quali egli darà al padre della
per avere infamato una vergine d' Isr
vrà per sua moglie e non potrà ripudiar
il tempo di sua vita.

20. Ma se quello, ch' ei le rinfaccia
e la fanciulla non fu trovata vergine,

21. La scacceranno fuori della porta
del padre suo, e gli abitanti di quella
pideranno ed ella morrà: perchè ha fa
degna in Israele, arrivando a peccare
padre suo; e torrai di mezzo a te l' in

22. Se un uomo pecca colla moglie d
ambedue saran messi a morte, l' adult
dultera: e così torrai l' iniquità di m
sraele.

23. Se un uomo ha contratti sponsal
fanciulla vergine, e uno trovatala p
pecca con essa,

24. Condurrai l' uno e l' altra fuor
della città, e saran lapidati: la fanci
non ha gridato trovandosi in città: l' u
chè ha disonorato la donna del suo p
tu leverai di mezzo a te l' iniquità.

25. Ma se la fanciulla, che ha fatto g
fu trovata dall' uomo in campagna, e
sola pecca con lei, egli solo sarà mess

26. La fanciulla non ne patirà altra
rea di morte: perchè come un assassi
vita del suo fratello, e l' uccide; così
a lei:

27. Ella era sola in campagna: grid
era chi la liberasse.

28. Se uno trova una fanciulla vergi
ha ancora sposo, e presala la disonor
l' affare in giudizio,

29. Colui, che l' ha disonorata, dar
della fanciulla cinquanta sicli di argent
per sua moglie, perchè l' ha violata:
ripudiarla per tutto il tempo di sua vit

30. Nissuno sposerà la moglie del prop
e non le farà disonore.

Vers. 18. *Lo faranno frustare.* Questa pena era immediatamente sotto alla pena di morte.
come si vede da s. Paolo, trentanove colpi. *Vedi.* 2. *Cor.* xi. 24.

Vers. 23. *Se un uomo ha contratti sponsali ec.* Presso gli Ebrei la fanciulla dopo gli spons
assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancament
fosse venuta a commettere, eran puniti come adulterj.

Capo Ventesimoterzo

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo e l' Egiziano no
bono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della
Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l' usu
fratello: del voto: della vigna e delle biade del prossimo.

1. Non intrabit eunuchus, attritis, vel amputatis, testiculis et abscisso veretro, ecclesiam Domini.

1. L' eunuco, a cui sono state contu
gliate, o strappate le parti, non avrà l
congregazione del Signore.

Vers. 1. *L' eunuco... non avrà luogo nella congregazione del Signore.* Si parla in questo
quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: di questi si dice, che non avran
congregazione del Signore, vale a dire nella società d' Israele, saranno esclusi non dalla religio
alla quale potevano convertirsi questi eunuchi stranieri, come gli stessi Ammoniti e i Moabiti
(*vers.* 2. 3.); ma saranno esclusi da' privilegi esteriori propri della nazione Ebrea: non potranno

2. Non ingredietur mamzer, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.

3. Ammonites et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum;

4. Quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via, quando egressi estis de Ægypto: * et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi: * *Num.* 22. 5. *Jos.* 24. 9.

5. Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam vertitque maledictionem eius in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

6. Non facies cum eis pacem, nec quaeras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.

7. Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est: nec Ægyptium, quia advena fuisti in terra eius.

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra;

11. Et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: et post solis occasum regredietur in castra.

12. Habebis locum extra castra, ad quem egrediaris ad requisita naturae,

13. Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies, quo relevatus es.

14. (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te et tradat tibi inimicos tuos), et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.

15. Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.

16. Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.

17. Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

18. Non offeres mercedem postribuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est, quod voveris, quia abominatio est utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terra, ad quam ingredieris possidendam.

2. Il bastardo, vale a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.

3. Gli Ammoniti e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmen dopo la decima generazione;

4. Perchè ei non vollero venirvi incontro con del pane e dell' acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall' Egitto: e perchè con doni corruppero in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:

5. E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.

6. Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.

7. Non avrai in abbominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello: nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.

8. I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.

9. Quando anderai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.

10. Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d' un sogno notturno, anderà fuori degli alloggiamenti;

11. E non vi tornerà se non la sera lavatosi nell' acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.

12. Avrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove anderai pei bisogni naturali,

13. Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d' intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.

14. Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore e darti nelle mani i tuoi nemici; onde fa' tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi e nulla vi si veggo d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.

16. Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17. Non v' avrà tralle figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra' figliuoli d' Israele.

18. Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: perocchè l' una e l' altro è cosa abbominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19. Non impresterai ad usura nè denaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello;

20. Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello, che gli bisogna; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.

godere del privilegio dell' anno settimo di remissione, nè dell' anno del giubileo: in una parola non avranno diritto di cittadinanza Ebrea.

Vers. 3. *Gli Ammoniti e i Moabiti ec.* Moab, e Ammon venuti d'infetta radice (come quelli, che nacquero dalle proprie loro sorelle) infami eziandio per la loro empietà, sono esclusi anch' essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d'Israele, *Teodor.* Aggiungesi il cattivo animo di quelle genti verso gl' Israeliti, e il pericolo, che l'aver commercio con essi non fosse per gli Ebrei un incentivo ad imitarne gli scellerati costumi. Credesi, che in questa proibizione non fossero comprese le donne; onde veggiamo Ruth donna di Moab sposata a Booz bisavolo di Davidde.

Vers. 8. *Alla terza generazione.* Contando dal primo, che abbracciò la religione Ebrea: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.

Vers. 9. *Da ogni malvagità.* Da tutto quello, che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovina e di mali infiniti negli eserciti.

Vers. 15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, ec.* Il servo di un padrone idolatro, che siasi rifugiato presso di voi, fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

Vers. 18. *Non offerirai... la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti interpreti pel nome *di cane* intendono un uomo, che si vende ad infame commercio, come quelli, che in vari luoghi de' libri de' Re sono detti *effeminati.* È proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consacrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.

Vers. 20. *Ma allo straniero.* Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vedi quello, che si è detto, *Exod.* XXII. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV. 1. *Nov.* 1745.

Vers. 25. *Del tuo amico.* È lo stesso che il *prossimo tuo* del versetto precedente.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requiret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.
22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris:

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies, sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.
25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas et manu conteres: falce autem non metes.

21. Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccata.
22. Non avrai colpa, se non hai voluto prometlere:
23. Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo e dicesti di tua volontà e di tua bocca.
24. Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.

25. Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe e le stritolerai colle mani: ma non mieterai colla falce.

Capo Ventesimoquarto

Si permette il libello del repudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero e al pupillo. Gli avanzi della messe e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri.

1. Si * acceperit homo uxorem et habuerit eam, et non invenerit gratiam ante oculos eius propter aliquam foeditatem, scribet libellum repudii, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.
* *Matth.* 5. 32. *et* 19. 6. *Marc.* 10. 4.
2. Cumque egressa alterum maritum duxerit,

3. Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii et dimiserit de domo sua, vel certo mortuus fuerit;
4. Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem; quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.
5. Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quidpiam necessitatis iniungetur publicae, sed vacabit absque culpa domi suae; ut uno anno laetetur cum uxore sua.

6. Non accipies loco pignoris inferiorem et superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.
7. Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo accepe-

1. Se un uomo prende moglie e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrallo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.

2. E se questa dopo che se n' è andata, prende altro marito,
3. E questi ancora la prende in avversione e le dà il libello del ripudio e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;
4. Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.
5. Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non anderà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua; onde per un anno stiasi lieta colla sua moglie.
6. Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore e la superiore: chè così uno verrebbe a impegnare a te la propria vita.
7. Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato un suo fratello de' figliuoli d' Israele, e

Vers. 1. *Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe.* Mi sembra assai verisimile l'opinione di quegl' interpreti, i quali credono, che Mosè con queste parole tolleri il divorzio solamente per ragion di adulterio, o di altre simili cause, dalle quali potesse venirne danno a' figliuoli, o disdoro al marito; come per esempio se la donna diventa lebbrosa, o infetta di altro male attaccaticcio, se sterile, se dedita al vino, se rissosa, o generalmente mal costumata. Quanto a quello, che alcuni dicono, che l'adulterio non era materia di ripudio, perchè essendo certo il delitto, la donna era lapidata, e se ne era solo sospetta, si potea ricorrere alla prova descritta, *Num.* v. 27., si può rispondere, che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non volere la morte di lei o per carità verso di essa, o per altri rispetti, e poteva anche esser certo il delitto, senza che il marito potesse provarlo in giudizio.
Scriverà il libello del ripudio. Mosè adattandosi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio esige certe condizioni. Dee adunque il marito mettere in mano della donna uno scritto, in cui dichiara, com'egli la rimette nella sua libertà; non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo dovea rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si distendeva alla presenza d' un numero di scribi e di due testimoni: tutte circostanze, le quali come notò s. Agostino, potevano dar tempo al marito di riflettere su quello, ch' ei faceva, e di rappacificarsi colla moglie.
Vers. 4. *Ella è contaminata, ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore.* Sembra, che si accenni in queste parole, come la tolleranza del ripudio e il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata e divenuta abbominevole dinanzi a Dio; e perciò non si vuole, che la ripigli il primo marito, il quale anzi se la ripigliasse, contaminerebbe la terra: imperocchè notisi, che il motivo, per cui tutto questo dicesi di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell'essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito potea riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione, che Dio fa nel Levitico xxi. 7. a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata; e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo, che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per ristringerlo, porge ancora occasione di riflettere sopra quello, che un tal disordine ha d' incompatibile colla istituzione del matrimonio; onde spicchi vie più la giustizia e la santità della legge Evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel, ch' ei fu da principio; cioè a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non esser soggetto alle mutabili volontà e a' capricci degli uomini. Del marito, il quale, repudiata la moglie, ne sposi un' altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra, che egli stesso, benchè esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga, che al ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, contuttociò il nuovo suo matrimonio urtava non meno di quello della donna co' veri principj conosciuti e praticati anche da' più saggi Pagani.
Vers. 6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina ec.* Prima dell' invenzione de' mulini a acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di mulino a mano; e l' uffizio di macinare era proprio degli schiavi più vili. Non vuole Mosè, che dovendosi prendere pegno da alcuno, se gli tolga o in tutto, o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l' una parte non può esser utile senza l'altra) il suo mulino.
Vers. 7. *Ha subornato ec.* L' Ebreo *ha rubato.* Questo furto è quello, che i Latini chiamano *plagio*, e *plagiari* quelli, che facevano sì brutto mestiere. Vedi *Exod.* xxi. 16.

rii pretium, interficietur: et auferes malum de medio tui.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam leprae; sed facies quaecumque docueriot te sacerdotes Levitici generis, iuxta id, quod praecepi eis et imple sollicite.

9. * Mementote, quae fecerit Dominus Deus vester Mariae in via, cum egrederemini de Ægypto. * *Num.* 12. 10.

10. Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum eius, ut pignus auferas:

11. * Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit: * *Exod.* 22. 26.

12. Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

13. Sed statim reddes ei ante solis occasum; ut dormiens in vestimento suo, benedicat tibi, et habeas iustitiam coram Domino Deo tuo.

14. * Non negabis mercedem indigentis et pauperis fratris tui, sive advenae, qui tecum moratur in terra et intra portas tuas est: * *Lev.* 19. 13. *Tob.* 4. 15.

15. Sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum et reputetur tibi in peccatum.

16. * Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur. * 4. *Reg.* 14. 6. 2. *Par.* 25. 4. *Ezech.* 18. 20.

17. Non perverterts iudicium advenae et pupilli, nec auferes pignoris loco viduae vestimentum.

18. Memento, quod servieris in Ægypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

19. Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advenae, pupillo ac viduae.

21. Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advenae, pupilli ac viduae.

22. Memento, quod et tu servieris in Ægypto, et idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l' iniquità.

8. Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addosso la piaga della lebbra; ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate da' sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.

9. Ricordatevi di quello, che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.

10. Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrerai in casa sua a prendere il pegno:

11. Ma te ne starai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:

12. E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,

13. Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole; affinchè dormendo nella sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. Non negherai la mercede all' indigente e al povero tuo fratello e al forestiero, che abita teco nel tuo paese e dentro la tua città:

15. Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero, e con questa sostenta la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te e ti sia imputato a peccato.

16. Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pei padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.

17. Non disfavorirai la causa del forestiero e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.

18. Ricordati, che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di far così.

19. Quando mieterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20. Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel che è rimaso sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo e alla vedova.

21. Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo e per la vedova.

22. Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.

Vers. 10. *Non entrerai in casa di lui.* Affinchè tu non prenda per pegno una cosa delle più necessarie, o di molto utile al tuo debitore; ma egli ti darà quella, che stimerà, ti basti, che ella sia di valore eguale al tuo credito.

Vers. 13. *Glielo renderai prima del tramontar del sole.* Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno la notte, come una coperta da letto: e intendesi, che si renderà al mattino la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore esercitava la misericordia, e il debitore veniva ad essere sollecitato al pagamento, *Aug. q.* 41.

Capo Ventesimoquinto

I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe Non si faccia ingiustizia ne' pesi e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

1. Si fuerit caussa inter aliquos et interpellaverint iudices, quem iustum esse perspexerint, illi iustitiae palmam dabunt; quem impium, condemnabunt impietatis.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:

3. Ita dumtaxat, * ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus. * 2. *Cor.* 11. 24.

4. * Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas. * 1. *Cor.* 9. 9.; 1. *Tim.* 5. 18.

1. Se nasce lite tra due uomini e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto, e l' empio condanneranno di empietà.

2. E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:

3. Con questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta: affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi.

4. Non metterai la musoliera al bue, che tribbia le tue biade nell' aia.

Vers. 4. *Non metterai la musoliera ec.* Dio vuole, che gli animali stessi, che aiutano l' uomo nelle fa-

5. * Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri, sed accipiet eam frater eius et suscitabit semen fratris sui:

* *Math.* 22. 24. *Marc.* 12. 19. *Luc.* 20. 28.

6. Et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen eius ex Israel.

7. Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis et interpellabit maiores natu, dicetque: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in coniugem sumere.

* *Ruth.* 4. 5.

8. Statimque accersiri eum facient et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus, et tollet calceamentum de pede eius, spuetque in faciem illius, et dicet: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui:

10. Et vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceati.

11. Si habuerint inter se iurgium viri duo, et unus contra alterum rixari coeperit, volensque uxor alterius eruere virum suum de manu fortioris, miseritque manum et apprehenderit verenda eius;

12. Abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.

13. Non habebis in saeculo diversa pondera, maius et minus:

14. Nec erit in domo tua modius maior et minor:

15. Pondus habebis iustum et verum, et modius aequalis et verus erit tibi: ut multo vivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi:

16. Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit haec et aversatur omnem iniustitiam.

17. * Memento, quae fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Ægypto: * *Exod.* 17. 8.

18. Quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui lassi residebant, caeciderit, quando tu eras fame et labore confectus, et non timuerit Deum.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem et subiecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen eius sub coelo. Cave, ne obliviscaris.

5. *Quando due fratelli staranno insie- di essi sarà morto senza figliuoli, la mo- funto non si mariterà a un estraneo; n- derà l'altro fratello, il quale darà disc- fratello morto:*

6. *E al primo figliuolo, che avrà da- il nome di quello, affinchè il nome di estingua in Israele.*

7. *Ma se quegli non vorrà sposar la fratello, che debb' essere sua in vigor d- anderà la donna alla porta della città e lerà i seniori, e dirà: Non vuole il fr- mio marito far rivivere il nome del suo Israele, nè prendermi in moglie.*

8. *E tosto lo faranno citare e lo inter- no. Se risponderà: Non voglio sposarla:*

9. *Si appresserà a lui la donna alla de' seniori, e gli leverà dal piede la sc- sputerà in faccia, e dirà: Così sia fatto che non vuole mantener la casa di suo*

10. *E la casa di lui sarà chiamata in Casa dello scalzato.*

11. *Se due uomini verranno a contesa ro, e l'uno principierà ad attaccare l'a- lendo la moglie di questo salvare il ma- mani di quello, che è più forte, stende- no per prenderlo in parte, che non si*

12. *Tu le farai tagliar la mano, e n- tiente di compassione per lei.*

13. *Non porterai nella sacchetta stader- una più forte, l'altra meno:*

14. *Non avrai in casa tua il moggio p- e il più piccolo:*

15. *Terrai stadera giusta e vera, e m- sto e vero: affinchè tu viva lungo tempo terra, che sarà a te data dal Signore D-*

16. *Perocchè il Signore Dio tuo ha in- inazione chi pecca in questo e odia ogn- zia.*

17. *Ricordati di quello, che fece a te quando tu eri in viaggio uscendo dall' E-*

18. *Com' egli si mosse incontro di te, fil di spada gli ultimi del tuo eserci- erano per la stanchezza arrestati, quan- rifinito dalle fatiche e dalla fame, ed eg- be timore di Dio.*

19. *Quando adunque il Signore Dio tu- dato requie, e avrà rendute soggette tut- torno le genti del paese, ch' ei ti ha p- tu farai sì, ch' egli più non si nomini sot- to. Bada di non dimenticartene.*

tiche, abbiano qualche parte s'frutti delle fatiche; ma in questa lezione di umanità l'Apostolo il primo oggetto di Dio non furono i bovi, nè gli altri animali dati all'uomo in ajuto; ma gli principalmente quelli, i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola. Vedi I. *Cor.* IX. le notte a questo luogo.

Vers. 5. *Quando due fratelli staranno insieme, ec.* Queste parole sembra, che restringano l- modo, che ella non dovesse aver luogo, se non tra' fratelli abitanti nella stessa casa col padre tuttociò l'uso la estese, mancando i fratelli, a tutti i parenti anche rimoti, purchè abitassero ne- e avessero comune l'eredità. *Vedi il libro di Ruth.* Le ragioni di questa legge furono la conservaz- famiglie, e la distinzione delle stesse famiglie e delle tribù e anche delle possessioni, distinzione tanza presso gli Ebrei; e aggiungesi ancora il sovvenimento della vedova. Questa legge è un'ecc- quella del Levitico XVIII. 16. Dopo la cattività di Babilonia, confuse l'eredità, non ebbe più luog- legge. Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato, gli Ebrei dicono, ch' ei potea o non prender la vedova; onde facevasi luogo al fratello, o parente, che veniva in appresso.

Vers. 6. *E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello.* Dalla storia di Ruth che non era necessario, che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della do- stava, ch' ei portasse il nome di figliuolo di quello; onde il primo figliuolo di Booz e di Ruth fu *Obed*, ma era conosciuto e tenuto per figliuolo ed erede di Mahalon, che era stato il primo m- essa Ruth.

Vers. 9. *Gli leverà dal piede la scarpa.* Alcuni riguardano quest' atto come simbolo della cess- donna e dell'eredità; cessione fatta dal fratello, e dal prossimo parente, che non vuole sposarla. S- possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone, *Vedi. ps.* LX. 10. CVIII. il levare ad uno la scarpa potea significare, com' egli era privato dell' eredità, la quale avrebbe lui pervenire. Altri vogliono, che questo pur sia un atto di spregio; perchè i servi andavano sca- il cavare ad uno la scarpa era un dichiararlo indegno di aver luogo tra gli uomini di libera co- Questa seconda sposizione mi sembra più probabile.

Capo Ventesimosesto

Dove, e a chi sieno da pagarsi le primizie e le decime e con quai formola di parole.

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtinueris eam atque habitaveris in ea;

1. *Ed entrato che tu sarai nella terra, Signore Dio tuo ti darà il possesso, e gnore e abitatore di essa;*

2. Tolles de cunctis frugibus tuis primitias, et pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen eius:

3. Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dices ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua iuravit patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:

5. Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequebatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam ac robustam et infinitae multitudinis.

6. Afflixeruntque nos Ægyptii et persecuti sunt imponentes onera gravissima:

7. Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos et respexit humilitatem nostram et laborem atque angustiam:

8. Et eduxit nos de Ægypto in manu forti et brachio extento, in ingenti pavore, in signis atque portentis:

9. Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et melle manantem.

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum terrae, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo,

11. Et epulaberis in omnibus bonis, quae Dominus Deus tuus dederit tibi et domui tuae, tu et Levites et advena, qui tecum est.

12. Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitae et advenae et pupillo et viduae, ut comedant intra portas tuas et saturentur:

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est, de domo mea, et * dedi illud Levitae et advenae et pupillo ac viduae, sicut iussisti mihi: non praeterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui. *Supr.* 14. 29.

14. Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei et feci omnia, sicut praecepisti mihi.

15. * Respice de Sanctuario tuo et de excelso coelorum habitaculo: et benedic populo tuo Israel et terrae, quam dedisti nobis, sicut iurasti patribus nostris, terrae lacte et melle mananti.

* *Isa.* 63. 15. *Baruc.* 2. 16.

16. Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec atque iudicia, et custodias et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

2. Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro e anderai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: Confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com' io sono entrato nella terra, ch' egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. E il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull' altare del Signore Dio tuo:

5. E al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro perseguitava mio padre, il quale se n' andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi dei suoi: e diventò capo di una nazione grande e forte e infinita di numero.

6. Ma gli Egiziani ci straziavano e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:

7. E alzammo le grida al Signore Dio de' padri nostri: il quale ci esaudì e volse lo sguardo alla nostra umiliazione e all' affanno e alle angustie:

8. E ci trasse dall' Egitto con mano forte e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni e portenti:

9. E c' introdusse in questo luogo e ci diede una terra, che scorre latte e miele.

10. per questo io offerisco adesso le primizie dei frutti delle terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11. Farai banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te colla casa tua, tu e il Levita e il forestiero, che è con te.

12. Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova nella tua città, affinchè mangino e si satollino:

13. E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello, che era consacrato, e l' ho dato al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trasandato i tuoi comandamenti e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14. Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d' immondezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.

15. Mira dal tuo Santuario e dall' abitazione eccelsa de' cieli: e da' benedizione al popol tuo d' Israele e alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte e miele.

16. Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi e queste leggi, e di custodirle e di metterle in pratica con tutto il cuore e con tutta l' anima tua.

Vers. 5. *Il Siro perseguitava mio padre ec.* Intendesi di Laban suocero di Giacobbe, il quale fece molte angherie al genero, come si è veduto nella Genesi. L' Ebreo può avere un altro senso, ed è: *Mio padre* (Giacobbe) *fu un povero Soriano, che scese in Egitto, ec.* Così quegli che offerisce le primizie, verrebbe a dire: le ricchezze e i beni, che io ho oggigiorno, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio. Giacobbe era stato venti anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese, Abramo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle scritture è compresa nel nome di Siria, ovver paese di Aram. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutti i beni e le ricchezze della terra, serviva a mantener viva la riconoscenza nel cuore di ciascheduno.

Vers. 11. *Farai banchetto di tutti i beni ec.* Se avea portata qualche vittima pacifica da offerire, facea il banchetto dentro l' atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita e i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione, che avea portato seco a tal fine.

Vers. 12. *La darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il sabatico, si portava al tabernacolo per farne banchetto, si consumava il terzo anno da ciascheduno nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova e al pupillo; e lo stesso facevasi nel sesto anno. *Vedi cap.* XIV. 28. 29. Il terzo anno è detto *anno delle decime* per ragione di questa decima specialmente serbata pei poveri nello stesso anno.

Vers. 13. *Io mi son levato di casa quello, che era consacrato, ec.* Notisi questa maniera di parlare piena di energia: quello, che Dio vuole, che diasi a' poveri, è già a lui consacrato; onde sarebbe sacrilegio il ritenere una parte anche minima.

Vers. 14. *Non ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, nè diminuite in minima parte per bisogno, ch' io ne avessi.

Non le ho separate per alcuna specie d' immondezza. Non le ho messe a parte per farne onore a qualche deità immonda. Gli Egiziani nel tempo della mietitura facevano la festa d' Iside e di Osiride e quella di Adone: e a questo credesi, che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nella Scrittura, che col nome d' *immondezza* s' intendano i falsi dei.

Non ne ho speso nulla per ragion di funerale. Per celebrare il funerale di Osiride, e di Adone, come fanno gl' idolatri. Queste decime io le ho serbate intere, e le ho date a' poveri secondo l' ordine del Signore.

17. Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis eius, et custodias caeremonias illius et mandata atque iudicia et obedias eius imperio:

18. Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius:

19. Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit, in laudem, et nomen et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

17. *Oggi tu hai eletto il Signore, per il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle osservi le sue cerimonie e i comanda leggi, e obbedisca al suo impero:*

18. *E il Signore ha oggi eletto te, sii specialmente suo popolo (come egli te,) e osservi tutti i suoi comandament*

19. *Ed egli per laude, onore e gl faccia la più illustre di tutte le genti cr affinchè tu sii il popol santo del Signo com' egli ha promesso.*

Vers. 17. *Oggi tu hai eletto il Signore ec.* La repetizione fatta qui da Mosè delle leggi, co Signore avea già contratta alleanza col suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fat del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

Capo Ventesimosettimo

Passata il Giordano si erga un altare di pietra: e nelle pietre si scriva la legge. Ri formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empi.

1. Praecepit autem Moyses et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Iordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos,

3. Ut possis in eis scribere omnia verba legis huius, Iordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte et melle manantem, sicut iuravit patribus tuis.

4. Quando ergo transieritis Iordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal et laevigabis eos calce:

5. * Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit,

* *Exod.* 20. 25. *Ios.* 8. 31.

6. Et de saxis informibus et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

7. Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis huius plane et lucide.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israelem: Attende et audi, Israel: hodie factus es populus Domini Dei tui:

10. Audies vocem eius, et facies mandata atque iustitias, quas ego praecipio tibi.

11. Praecepitque Moyses populo in die illo, dicens:

12. Hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Iordane transmisso: Simeon, Levi, Iudas, Issachar, Ioseph et Beniamin.

13. Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad et Aser et Zabulon, Dan et Nephthali.

14. * Et pronuntiabunt Levitae, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce: * *Dan.* 9. 11.

15. Maledictus homo, qui facit sculptile et conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito: Et respondebit omnis populus, et dicet: Amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suum et matrem: et dicet omnis populus: Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui: et dicet omnis populus: Amen.

1. *E Mosè e i seniori di Israele ordi dissero al popolo: Custodite tutti i pr io oggi vi annunzio.*

2. *E allorchè passato il Giordano sa nella terra, che darà a te il Signore alzerai delle pietre grandi, e le intona calcina,*

3. *Affinchè tu possa scrivervi sopra t role di questa legge, passato che avrai no per entrare nella terra, che sarà da Signore Dio tuo; terra, che scorre lat com' ei giurò a' padri tuoi.*

4. *Quando adunque voi avrete passat dano, alzate le pietre, ch' io oggi vi monte Hebal e intonacatele colla calcin*

5. *E ivi edificherai un altare al Si tuo di pietre non tocche da ferro,*

6. *Di pietre informi e non lavorate: esso offerirai olocausti al Signore Dio*

7. *E immolerai ostie pacifiche, e ivi rai dinanzi al Signore Dio tuo.*

8. *E sopra le pietre scriverai tutte le questa legge chiaramente e distintamen*

9. *E Mosè e i sacerdoti della stirp dissero a tutto Israele: Pon mente, o ascolta: oggi tu se' diventato il popolo re Dio tuo:*

10. *Tu ascolterai la sua voce e osser mandamenti e le leggi, che io ti annun*

11. *E Mosè in quel giorno, comand al popolo:*

12. *Passato che avrete il Giordano, ranno sul monte Garizim per benedire Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Ios niamin.*

13. *E questi altri staran dirimpetto maledizione sul monte Hebal: Ruben, G e Zabulon, Dan e Nephthali.*

14. *E i Leviti intuoneranno e diran gli uomini d' Israele a voce sonora:*

15. *Maledetto l' uomo, che fa simulac tura e di getto, opera di mano di ar abbominato dal Signore), e lo ripone in scosto: E tutto il popolo risponderà:*

16. *Maledetto chi non onora il padr madre: e tutto il popolo dirà: Così sia*

17. *Maledetto chi tramuta i termini d no: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

Vers. 2. *Alzerai delle pietre grandi, ec.* Sembra certo, che questo monumento è diverso del versetto 5.; perocchè le pietre dell'altare non dovean essere intonacate, ma rozze. Alcuni che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo XXIV. 4. dell' Esodo: altri ne mettono quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea scrivers esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizion ledizioni. *Vedi Jos.* VIII. 30.

Vers. 12. *Questi staranno sul monte Garizim per benedire ec.* Questi figliuoli di Rachele hanno l' incumbenza di rispondere alle benedizioni; i figliuoli delle due serve Bala e Zelpha alle maledizioni insieme con Ruben figliuolo di Lia decaduto dalla primogenitura, e con Zabul de' figliuoli della stessa Lia. I Sacerdoti coll' arca e un numero di Leviti dovevano star nella va monti; e i sacerdoti volgendosi al monte Garizim pronunziavano una benedizione, per esempio *chi non fa simulacro*, ec. e le sei tribù dal Garizim rispondevano *Amen*.

18. Maledictus, qui errare facit caecum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.
19. Maledictus, qui pervertit iudicium advenae, pupilli et viduae: et dicet omnis populus: Amen.
20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui et revelat operimentum lectuli eius: et dicet omnis populus: Amen.
21. Maledictus, qui dormit cum omni iumento: et dicet omnis populus: Amen.
22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suae: et dicet omnis populus: Amen.
23. Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.
24. Maledictus, qui clam percusserit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.
25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.
26. Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis huius nec opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.

18. Maledetto chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.
19. Maledetto chi disfavorisce la ragione del forestiero, del pupillo e della vedova: e tutto il popol dirà: Così sia.
20. Maledetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo talamo: e tutto il popol dirà: Così sia.
21. Maledetto chi pecca con qualsisia animale: e tutto il popolo risponderà: Così sia.
22. Maledetto chi disonora la propria sorella, figliuola del padre suo, o della sua madre: e tutto il popol dirà: Così sia.
23. Maledetto chi disonora la sua suocera: e tutto il popol dirà: Così sia.
24. Maledetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popol dirà: Così sia.
25. Maledetto chi riceve de' doni per ispargere il sangue d'un innocente: e dirà tutto il popolo: Così sia.
26. Maledetto chi non sta fermo alle parole di questa legge e non le adempie colle opere: e tutto il popolo dirà: Così sia.

Vers. 18. *Chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada.* oltre al senso naturale più ovvio s'intende ciò ancor di quelli, che danno cattivi consigli a' semplici, o insegnano prave dottrine a ruina de' prossimi.

Capo Ventesimottavo

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.

1. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata eius, quae ego praecipio tibi hodie, faciet Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.
2. Venientque super te universae benedictiones istae et apprehendent te: si tamen praecepta eius audieris.
3. Benedictus tu in civitate et benedictus in agro.
4. Benedictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, fructusque iumentorum tuorum, greges armentorum tuorum et caulae ovium tuarum.
5. Benedicta horrea tua et benedictae reliquiae tuae.
6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.
7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.
8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.
9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut iuravit tibi si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis eius.
10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.
11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui et fructu iumentorum tuorum, fructu terrae tuae, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.
12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo foenus accipies.
13. Constituet te Dominus in caput et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris et feceris,

1. Ma se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica e osservando tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi ti annunzio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.
2. E verranno sopra di te e ti circonderanno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti.
3. Tu sarai benedetto in città e benedetto alla campagna.
4. Benedetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra e il frutto dei tuoi bestiami e le mandre de' tuoi armenti e i greggi delle tue pecore.
5. Benedetti i tuoi granai e benedetti i tuoi avanzi.
6. Benedetto sarai in andando e in venendo.
7. Il Signore abbatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muovono contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fuggiranno dal tuo cospetto.
8. Manderà benedizione il Signore sopra le tue dispense e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.
9. Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle sue vie.
10. E tutti i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti temeranno.
11. Farà il Signore che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno e del frutto de' tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise a' padri tuoi di dare a te.
12. Aprirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le piogge alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prenderai in prestito da nissuno.
13. Il Signore ti farà essere il primo e non l'ultimo: tu sarai sempre al di sopra e non al di sotto; se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli osserverai e li metterai in esecuzione,

Vers. 3. *Sarai benedetto in città e benedetto alla campagna.* Nelle cose della città e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricolmo de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva, non di sole parole.
Vers. 4. *Benedetto il frutto del tuo seno.* Questa benedizione non ebbe il suo vero e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria; onde sembra, che a questo luogo alludesse s. Elisabetta ripetendo queste stesse parole. *Luc.* I. 42.

14. Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

15. * Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias et facias omnia mandata eius et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istae et apprehendent te:

* *Lev.* 26. 14. *Thren.* 2. 17. *Baruc.* 1. 20. *Malac.* 2. 2.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.

17. Maledictum horreum tuum et maledictae reliquiae tuae.

18. Maledictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, armenta boum tuorum et greges ovium tuarum.

19. Maledictus eris ingrediens et maledictus egrediens.

20. Mittet Dominus super te famem et esuriem et increpationem in omnia opera tua, quae tu facies: donec conterat te et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. Adiungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febri et frigore, ardore et aestu, et aere corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

23. Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Det Dominus imbrem terrae tuae pulverem; et de coelo descendat super te cinis, donec conteraris.

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos, et per septem fugias et dispergaris per omnia regna terrae.

26. Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus coeli et bestiis terrae: et non sit qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Ægypti et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigine: ita ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentia et caecitate ac furore mentis.

29. Et palpes in meridie, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas et opprimaris violentia; nec habeas qui liberet te.

30. Uxorem accipias et alius dormiat cum ea: domum aedifices et non habites in ea: plantes vineam et non vindemies eam.

31. Bos tuus immoletur coram te et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo et non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis et non sit qui te adiuvet.

32. Filii tui et filiae tuae tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.

33. Fructus terrae tuae et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens et oppressus cunctis diebus;

34. Et stupens ad terrorem eorum, quae videbunt oculi tui.

35. Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus et in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.

14. E non torcerai da questi a des[...] nistra; e non seguirai gli dei straniе[...] adorerai.

15. Che se tu non vorrai ascoltar [...] Signore Dio tuo e non osserverai, [...] tutti i tuoi comandamenti e le cerimo[...] oggi ti annunzio, verran sopra di te [...] maledizioni e t'investiranno:

16. Sarai maledetto nella città, mal[...] campagna.

17. Maledetto il tuo granaio e mal[...] avanzi.

18. Maledetto il frutto del tuo seno e i[...] tua terra, le mandre dei tuoi buoi e i [...] tue pecore.

19. Sarai maledetto e in venendo e [...]

20. Manderà il Signore sopra di te [...] la carestia e la maledizione sopra tu[...] che tu farai colla tua mano: sino a [...] annienti e in brevissimo tempo ti ster[...] tivo delle inique tue invenzioni, per [...] le quali tu l'avrai abbandonato.

21. Faccia il Signore, che si attac[...] pestilenza, per sino a tanto che ella t[...] ti tolga speditamente dalla terra, de[...] entrerai in possesso.

22. Ti percuota il Signore colla pov[...] febbre e col freddo, co'calori e coll[...] colla corruzione dell'aria e colla ruggi[...] seguiti, sino che tu sii sterminato.

23. Il cielo, che ti sovrasta, sia di [...] di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24. Dia il Signore alla tua terra pio[...] bia; e dal cielo cada cenere sopra di t[...] tu sii distrutto.

25. Ti farà il Signore cader per [...] dei tuoi nemici: per una strada andera[...] di essi, e per sette fuggirai e sarai d[...] tutti i regni della terra.

26. E il tuo cadavere sarà pasto di [...] celli dell'aria e delle bestie della terra[...] lo discaccerà.

27. Ti flagellerà il Signore colle ulce[...] gitto e nella parte del corpo, per cui [...] escrementi, con iscabbia e prurito irr[...]

28. Il Signore ti punirà colla stolti[...] cecità e col furor della mente.

29. E camminerai a tastoni di mezzo gi[...] suole andare un cieco privo di luce, e [...] rai la strada. In ogni tempo sarai p[...] dalla calunnia e oppresso dalla violenz[...] chi te ne liberi.

30. Prenderai moglie e un altro te la [...] bricherai una casa e non l'abiterai: pia[...] vigna e non ne farai la vendemmia.

31. Sugli occhi tuoi sarà ucciso il tu[...] mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito [...] no, veggente te, e non ti sarà restituito. [...] core saran date a' tuoi nemici e nissun[...] rerà.

32. I tuoi figliuoli e le tue figliuole [...] in potere d'un popolo straniero; tu [...] co' tuoi occhi, i quali si consumeranno [...] continuamente, e nulla potrà far per [...] braccio.

33. Tutti i frutti della tua terra e [...] fatiche se le divorerà un popolo a te [...] sarai sempre perseguitato e oppress[...] tempo;

34. E sarai fuor di te pell'orrore di [...] vedrai cogli occhi tuoi.

35. Il Signore ti percuoterà con piag[...] nelle ginocchia e nelle polpe della gamb[...] mali incurabili dalle piante de' piedi sin[...] del capo.

Vers. 22. *E colla ruggine.* La voce Ebrea alcuni la spiegano per l'itterizia.

Vers. 29. *Camminerai a tastoni di mezzogiorno.* Maledizione terribile, sotto la quale gem[...] di d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne spandono i loro profeti e i libr[...] vecchio Testamento, dopo tante prove della missione di Gesù Cristo e della sua divinità, no[...] scono il loro Messia, e uno ne aspettano tutt'ora, quando secondo l'epoche evidenti prefisse ne'[...] egli debb'essere venuto già da molto tempo: *così fino al di d'oggi* (come parla l'Apostolo) *men[...] da essi Mosè, il velo sta sopra gli occhi loro.* 2. Cor. III.

36. Ducet te Dominus et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno et lapidi.

37. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

38. * Sementem multam iacies in terram et modicum congregabis: quia locustae devorabunt omnia. * *Mich.* 6. 15. *Agg.* 1. 6.

39. Vineam plantabis et fodies, et vinum non bibes, nec colliges ex ea quidpiam: quoniam vastabitur vermibus.

40. Olivas habebis in omnibus terminis tuis et non ungeris oleo; quia defluent et peribunt.

41. Filios generabis et filias: et non frueris eis: quoniam ducentur in captivitatem.

42. Omnes arbores tuas et fruges terrae tuae rubigo consumet.

43. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, eritque sublimior: tu autem descendes et eris inferior.

44. Ipse foenerabit tibi et tu non foenerabis ei. Ipse erit in caput et tu eris in caudam.

45. Et venient super te omnes maledictiones istae et persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata eius, caeremonias, quas praecepit tibi.

46. Et erunt in te signa atque prodigia, et in semine tuo usque in sempiternum:

47. Eo quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque laetitia propter rerum omnium abundantiam:

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame et siti et nuditate et omni penuria: et ponet iugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo et de extremis terrae finibus, in similitudinem aquilae volantis cum impetu, cuius linguam intelligere non possis:

50. Gentem procacissimam, quae non deferat seni, nec misereatur parvuli;

51. Et devoret fructum iumentorum tuorum ac fruges terrae tuae: donec intereas et non relinquat tibi triticum, vinum et oleum, armenta boum et greges ovium: donec te disperdat,

52. Et conterat in cunctis urbibus tuis et destruantur muri tui firmi atque sublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obsideberis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

53. Et * comedes fructum uteri tui et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimet te hostis tuus. * *Thren.* 4. 10. *Baruc.* 2. 2. 3.

54. Homo delicatus in te et luxuriosus valde, invidebit fratri suo et uxori, quae cubat in sinu suo,

55. Ne det eis de carnibus filiorum suorum,

36. Il Signore condurrà te e il tuo re, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra e al legno.

37. E diverrai lo stupore, l'esempio e la favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti dispergerà.

38. Spargerai molta semenza sulla terra e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste.

39. Pianterai la vigna e la zapperai, e non ne berai il vino e non vi raccorrai cosa alcuna: perocchè sarà devastata da' vermi.

40. Tu avrai degli ulivi in tutte le tue terre e non avrai olio da ungerti; perchè le ulive cadranno e anderanno male.

41. Tu genererai figliuoli e figlie; ma non ne avrai consolazione: perchè anderanno in ischiavitù.

42. Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi e tutti i frutti della tua terra.

43. Il forestiero, che si sta teco nel tuo paese, ti soverchierà e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso e starai al di sotto.

44. Egli impresterà a te e non tu a lui. Egli sarà il capo e tu la coda.

45. Sopra di te cadranno tutte queste maledizioni e ti verran dietro e ti circonderanno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti e le cerimonie, ch' ei ti prescrisse.

46. E in te e nella tua discendenza vedransi segni e prodigi in sempiterno:

47. Perchè tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio e nella letizia del tuo cuore per l'abbondanza di tutti i beni:

48. Tu servirai al tuo nimico mandato contro di te dal Signore nella fame e nella sete e nella nudità e nella miseria: e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti schiacciato.

49. Da paese rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio;

50. Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, nè compassione de' fanciullini;

51. Ed ella divorerà i frutti de' tuoi bestiami e le biade della tua terra: fino a farti perire, perchè non lascerà nè grano, nè vino, nè olio; nè le mandre dei bovi, nè i greggi delle pecore: e poi ti dispergerà,

52. E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti e sublimi, nelle quali ponevi fidanza, saran distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.

53. E mangerai il frutto del proprio tuo seno e le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell' angustie e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.

54. Uno de' tuoi delicato e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello e verso la cara consorte,

55. Per non dar loro delle carni de' suoi figliuo-

Vers. 36. *Condurrà te e il tuo re, ec.* Sono visibilmente indicati Joachin e poi Sedecia menati a Babilonia da Nabuchodonosor insieme con tutti i principi e i grandi del popolo e la maggior parte dello stesso popolo.

E servirai agli dei stranieri, o sedotto dall'esempio dei tuoi conquistatori, o forzato da' terrori. Le dieci tribù furono affatto disperse e confuse cogl' idolatri; ma la Providenza non permise, che così fosse della tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.

Vers. 46. *In te e nella tua discendenza vedransi segni, ec.* Le calamità e i disastri, a' quali furono più volte soggetti gli Ebrei, e particolarmente quelle dell'ultimo assedio e della distruzione di Gerusalemme portano evidentissimi segni dell' ira di Dio e non possono non riconoscersi come effetti dell' ira stessa vendicatrice. Lo stato presente di questa infelice nazione è un altro prodigio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Vedi Rom.* xi. 23. 26. 27.

Vers. 49. *Come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, ec.* I Caldei sono paragonati ad un'aquila. *Ezech.* xvii. 3. 12.

Vers. 50. *Nazione al sommo arrogante, ec.* Ciò pur conviene a' Caldei, i quali trattarono con sommo dispregio i re, i principi e i grandi del popolo Ebreo.

Vers. 53. *Mangerai del frutto del tuo proprio seno.* Vedi *Baruc.* II. 3, *Jerem. Thren.* iv. 10., 4. *Reg.* vi. 28., *Giuseppe lib.* vii. 8.

quas comedet: eo quod nihil aliud habet in obsidione et penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.

56. Tenera mulier et delicata, quae super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter mollitiem et teneritudinem nimiam, invidebit viro suo, qui cubat in sinu eius, super filii et filiae carnibus,

57. Et illuvie secundarum, quae egrediuntur de medio seminum eius, et super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.

58. Nisi custodieris et feceris omnia verba legis huius, quae scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen eius gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,

59. Augebit Dominus plagas tuas et plagas seminis tui, plagas magnas et perseverantes, infirmitates pessimas et perpetuas:

60. Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuisti et adhaerebunt tibi.

61. Insuper et universos languores et plagas, quae non sunt scriptae in volumine legis huius, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut ante laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans; sic laetabitur disperdens vos atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terrae usque ad terminos eius: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum et deficientes oculos et animam consumtam moerore:

66. Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die et non credes vitae tuae.

67. Mane dices: Quis mihi det vesperum? Et vespere: quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quae tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus classibus in Ægyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit qui emat.

li, delle quali si ciberà, perchè null' alt ritrova nelle strettezze e nella penuria, ti avranno ridotto i tuoi nemici dentro città.

56. *La donna tenera e delicata, che muovere il passo, nè porre il piede so per la eccessiva mollezza e delicatezz di far parte al caro marito delle carn lo e della figliuola,*

57. *E del sordido involto, che uscì d tre, e del bambino nato in quel punto perocchè li mangeran di nascosto per di ogni bene nelle strettezze e nella d o cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le*

58. *Se tu non custodirai e non mette cuzione tutte le parole di questa legge questo volume, e non temerai quel su rioso e terribile, cioè a dire il Signor*

59. *Il Signore moltiplicherà i flagelli gelli per la tua discendenza, flagelli gr manenti, malori orrendi e perpetui:*

60. *E sopra di te volgerà tutte le dell' Egitto, temute da te e a te si att*

61. *Farà ancora di più il Signore p di te i malori tutti e le piaghe, che li bro della legge non sono scritte, fino ti abbia distrutto:*

62. *E resterete in piccol numero vol te pella moltitudine come le stelle del chè tu non ascoltasti la voce del Signo*

63. *E siccome per lo passato il Sign piacere a farvi del bene e ad ingrandirvi derà piacere a sperdervi e sterminar levarvi da quella terra, della quale en al possesso.*

64. *Ti disperderà il Signore tra tut da un' estremità della terra insino all' servirai agli dei stranieri non conosciu da' padri tuoi, ai legni e a' sassi.*

65. *Ma neppure tra quelle genti avr vi starai con piè fermo: perocchè il S a te un cuor pauroso e occhi smarriti e sunata dalla tristezza:*

66. *E sarà la tua vita quasi pendent te. Notte e giorno sarai in timore, e non e tua vita.*

67. *La mattina dirai: Chi mi condurr E la sera: Chi mi condurrà alla matt paure, che avrai nel tuo cuore, onde s tito, e per le cose, che cogli occhi pr*

68. *Il Signore ti ricondurrà sulle nav dopo che egli ti ha detto di non torna quelle strade. Ivi sarete venduti a' vo per essere schiavi e schiave, e manchere tori,*

Vers. 66. *Sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te, ec.* Il senso più ovvio egli è qu sempre in timore della tua vita; ti parrà di esser sempre colla morte alla bocca: ma i Padri in queste parole adombrata misteriosamente da Mosè la ragione dell' ultimo sterminio degli Eb mandato a dar vita e salute principalmente alle pecore sparse della casa d' Israele: appeso all stesso Israele, che non volle credere in lui.

Vers. 68. *Il Signore ti condurrà sulle navi in Egitto.* Un infinito numero di Ebrei era pass quando i Caldei desolarono la Giudea e sotto i re di Siria: presa poi Gerusalemme da Tito, G conta, che furono condotti in Egitto i Giudei d'età minore di diciassette anni, e che ne moris dodici mila nel tempo, che si faceva la scelta di quelli, che dovean essere messi a' pubblici quelli, che dovean essere venduti. E benchè Giuseppe non dica, ch'ei fosser condotti in Egitt sappiamo però, che i Romani aveano le loro navi nel mediterraneo; nè potevano impedir lor altro modo così agevolmente, come in condurveli sopra le navi.

Capo Ventesimonono

Alleanza giurata degl' Israeliti col Signore secondo i benefizi di lui: minacce contro i violatori dell' alleanza.

1. Haec sunt verba foederis, quod praecepit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israel in terra Moab: praeter illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: * Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Ægypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius; * *Exod.* 19. 4.

3. Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;

1. *Queste sono le condizioni dell' alle Signore ordinò a Mosè di stabilir co' f sraele nella terra di Moab, oltre a qu con essi fermò sull' Horeb.*

2. *E Mosè convocò tutto Israele, e Voi vedeste tutto quello, che fece il nanzi a voi nella terra d' Egitto a F tutti i suoi servi e a tutto il suo regn*

3. *Quelle grandi tribolazioni e que' digi grandiosi, de' quali foste voi spet*

4. Et non dedit vobis Dominus cor intelligens et oculos videntes et aures, quae possunt audire, usque in praesentem diem.

5. * Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumta sunt.
* *Supr.* 8. 2.

6. Panem non comedistis, vinum et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.

7. Et venistis ad hunc locum: * egressusque est Sehon rex Hesebon et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percussimus eos; * *Supr.* 3. 1.

8. * Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad et dimidiae tribui Manasse. * *Num.* 32. 29. *Sup.* 3. 15. *Ios.* 13. 8. *et.* 22. 4.

9. Custodite ergo verba pacti huius et implete ea: ut intelligatis universa, quae facitis.

10. Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri et tribus ac maiores natu atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi et uxores vestrae et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui et in iureiurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum.

13. Ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi et sicut iuravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Iacob.

14. Nec vobis solis ego hoc foedus ferio et haec iuramenta confirmo,

15. Sed cunctis praesentibus et absentibus.

16. Vos enim nostis, quo modo habitaverimus in terra Ægypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,

17. Vidistis abominationes et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quae colebant.

18. Ne forte sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut tribus cuius, cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

19. Cumque audierit verba iuramenti huius, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei: et absumat ebria sitientem,

20. Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor eius fumet et zelus contra hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen eius sub coelo,

21. Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel iuxta maledictiones, quae in libro legis huius ac foederis continentur.

22. Dicetque sequens generatio et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. Sulphure et salis ardore comburens, ita ut

4. E fino al dì d'oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.

5. Egli fu vostra guida per quarant'anni nel deserto: non si logoraron le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.

6. Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicera, affinchè conosceste, com'io Dio vostro sono il Signore.

7. E giungeste a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;

8. E occupammo il loro paese e ne demmo il dominio a Ruben e a Gad e a mezza la tribù di Manasse.

9. Osservate adunque le condizioni di quest'alleanza e adempitele, affinchè in tutto quello, che fate, siate intelligenti.

10. Voi state tutti quest'oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù e i seniori e i dottori e tutto il popolo d'Israele,

11. I vostri figliuoli e le vostre mogli e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli, che taglian le legna e que' che portano l'acqua,

12. Per entrare nell'alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest'oggi dal Signore Dio tuo con te.

13. Ond'egli ti scelga in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te e come lo giurò a' padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.

14. E non per voi soli io stringo oggi quest'alleanza e la confermo con giuramento,

15. Ma per tutti quelli, che sono qui e per quelli, che qui non sono.

16. Imperocchè voi sapete, come noi abitammo nella terra d'Egitto e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,

17. Voi vedeste le abbominazioni, e le sozzure, cioè a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l'oro, l'argento, che elle adoravano.

18. Non siavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice, che germini fiele e amaritudine.

19. E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace, e seguiterò la pravità del mio errore: e l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete,

20. Non gli perdonerà il Signore: ma allora massimamente fumerà il suo sdegno e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume: e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,

21. E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d'Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge e dell'alleanza.

22. E la generazione, che succederà e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese e i mali, onde lo affliggerà il Signore,

23. (Il quale lo brucerà col zolfo e col sale ar-

Vers. 4. *Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente*, ec. S. Agostino quaest. 50. spiega in tal guisa queste parole: *Non direbbe Mosè queste cose per accusa e per rimprovero, s'ei non volesse, che noi intendessimo, che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè nissuno per ciò si credesse degno di scusa: imperocchè egli insieme dimostra e ch'ei non possono intendere e obbedire senza il divino ajuto, . . . e che nondimeno, quando l'ajuto di Dio manchi non è degno di scusa il vizio dell'uomo: imperocchè i giudizj di Dio, benchè occulti, son però giusti.*

Vers. 6. *Non mangiaste pane*, ec. Vostro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che avessero qualche volta del vino, si vede dalla storia del vitel d'oro, e alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forse aver qualche volta e del vino e della farina, comprandone dalle genti circonvicine.

Vers. 11. *Eccetto quelli, che tagliano le legna, e que', che portano l'acqua:* ovvero *oltre quelli che tagliano*, ec. Senza contare gli schiavi Egiziani e di altre nazioni, i quali erano presenti anch'essi, benchè non fossero parte dell'adunanza, nè facessero corpo co' figliuoli d'Israele.

Vers. 18. *E spunti tra voi questa radice*, ec. Espressione forte a significare il veleno dell'idolatria, il quale insinuatosi nel cuore di alcuno porti (colla infezione, che quegli comunicherebbe agli altri) amarissimi affanni sopra del popolo.

Vers. 19. *E l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete.* I LXX *E il peccatore strascini alla ruina l'innocente:* cioè a dire comunicandogli il male dell'idolatria, ond'egli è guasto

ultra non seratur, nec virens quidpiam germinet, in exemplum * subversionis Sodomae et Gomorrhae, Adamae et Seboim, quas subvertit Dominus in ira et furore suo, * *Gen.* 19. 24.

24. Et dicent omnes gentes, * Quare sic fecit Dominus terrae huic? quae est haec ira furoris eius immensa? * *Reg.* 9. 8. *Jer.* 22. 8.

25. Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Ægypti:

26. Et servierunt diis alienis et adoraverunt eos, quos nesciebant et quibus non fuerant attributi:

27. Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quae in hoc volumine scripta sunt:

28. Et eiecit eos de terra sua in ira et in furore et in indignatione maxima; proiecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur:

29. Abscondita Domino Deo nostro, quae manifesta sunt nobis et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis huius.

dente, talmente che più non ci si faccia sementa e nulla di verde ci pulluli, a similitudine della distruzione di Sodoma e di Gomorra, di Adama e di Seboim rovinate dal Signore nel furore dell'ira sua),

24. *Diranno (è così essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira e furore immenso è mai questo?*

25. *E sarà loro risposto: Perchè hanno messo in non cale il patto fermato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li trasse:*

26. *Ed ei servirono alle straniere divinità, e queste adorarono, le quali eglino non conoscevano ed alle quali non erano stati sottomessi:*

27. *Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra, sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte:*

28. *E nel furore dell' ira sua e nella somma sua indegnazione gli ha discacciati dalla loro terra; e gli ha gettati in una terra straniera, com' oggi si fa manifesto:*

29. *Segreti del Signore Dio nostro, disvelati a noi e a' nostri figliuoli in perpetuo; affinchè mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.*

Vers. 23. *Col sale ardente.* Col salnitro.

Vers. 26. *Alle quali non erano stati sottomessi.* Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobo loro senso ebbero per loro signori quelli, che non sono dii, ma demonj; ma Israele non appartiene giammai ad altro signore, che a Dio: onde con enorme sacrilegio si sono rubati a Dio per darsi alle bugiarde divinità.

Vers. 29. *Segreti del Signore Dio nostro, ec.* Questi giudizj di Dio, secondo i quali egli punirà con atroci gastighi la ribellione del suo popolo e il disprezzo della sua legge, sono nascosti in Dio; ma egli si è degnato di rivelarceglì in pro nostro e de' nostri figliuoli, affinchè il timor degli stessi gastighi ci renda docili e obbedienti.

Capo Trentesimo

Mosè esorta a penitenza que' che erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi; nell' adempirli, o trascurarli sta il bene e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita e non perire coll' attaccarsi al male.

1. Cum ergo venerint super te omnes sermones isti, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et ductus poenitudine cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

2. Et reversus fueris ad eum et obedieris eius imperiis, sicut ego hodie praecipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo et in tota anima tua;

3. Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui et rursum congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4. Si ad cardines coeli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5. Et * assumet atque introducet in terram, quam possederunt patres tui et obtinebis eam: et benedicens tibi maioris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui. * *Mac.* 1. 29.

6. Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua, ut possis vivere.

7. Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos et eos, qui oderunt te, et persequuntur.

8. Tu autem reverteris et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecipio tibi hodie:

9. Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui et in fructu iumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae et in rerum omnium largitate. Reverte-

1. *Quando adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione o la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tralle quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,*

2. *A lui ritornerai e obbedirai a' suoi comandamenti tu e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua, come io oggi ti prescrivo;*

3. *Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù e avrà misericordia di te e ti radunerà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.*

4. *Quando tu fossi stato sbalzato sino a' cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo,*

5. *E ti prenderà e ti introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi e tu pur la possederai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello, che fossero i padri tuoi.*

6. *Il Signore Dio tuo circonciderà il cuor tuo e il cuore de' tuoi figliuoli, affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua, affinchè tu possi vivere.*

7. *E tutte quelle maledizioni le rovescerà sopra i tuoi nemici e sopra quelli, che ti odiano e ti perseguitano.*

8. *Ma tu tornerai e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti i comandamenti, che io oggi ti intimo:*

9. *E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno e nei parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni e nell' abbondanza di tutte le cose.* Perocchè

Vers. 3. *Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, ec.* Questa profezia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, 2. *Esdr.* 1. 8. 9. E indarno gli Ebrei fondandosi sopra questa promessa, aspettano un Messia, che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è qui pure indicata; ma di un altro genere; ed ella è la liberazione dallo stato di cecità o di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconosceranno colui, che hanno trafitto e lo adoreranno ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, e ameranno il Signore Dio loro e goderanno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo e sua eredità.

tur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:

10. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui et custodieris praecepta eius et caeremonias, quae in hac lege conscripta sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua.

11. Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,

12. Nec in coelo situm, ut possis dicere: * Quis nostrum valet ad coelum ascendere, ut deferat illud ad nos et audiamus atque opere compleamus? * *Rom.* 10. 6.

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod praeceptum est?

14. Sed iuxta te est sermo valde, in ore tuo et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et e contrario mortem et malum:

16. Ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius et custodias mandata illius ac caeremonias atque iudicia: et vivas atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum et audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos et servieris eis;

18. Praedico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam, Iordane transmisso, ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodie coelum et terram, quod proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam, ut et tu vivas et semen tuum:

20. Et diligas Dominum Deum tuum atque obedias voci eius et illi adhaereas (ipse est enim vita tua et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua iuravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac et Iacob, ut daret eam illis.

tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque in verso de' padri tuoi:

10. *Purchè tu la voce ascolti del Signore Dio tuo e osservi i suoi precetti e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo e con tutta l' anima tua.*

11. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, nè lungi da te,*

12. *Nè è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo per indi recarlo a noi, affinchè lo ascoltiamo e lo pongiamo in esecuzione?*

13. *Nè è posto di là dal mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo e fare quello, che è comandato?*

14. *Ma molto vicina a te ell' è la parola, ell' è nella tua bocca e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.*

15. *Ripensa come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita e il bene, e d' altra parte la morte e il male:*

16. *Affinchè tu ami il Signore Dio tuo e cammini nelle sue vie e osservi i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi: e abbi la vita ed ei ti moltiplichi e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.*

17. *Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri e a questi rendessi culto;*

18. *Io ti profetizzo oggi, che tu anderai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.*

19. *Io chiamo in testimoni il cielo e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: Eleggi adunque la vita, affinchè la vita abbi tu e i tuoi figliuoli:*

20. *E ami il Signore Dio tuo e alla voce di lui obbedisca e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita e la lunghezza de' giorni tuoi) affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.*

Vers. 11. e 14. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, ec.* Il senso avuto in mira principalmente in questi quattro versetti, è quello spiegato da Paolo, *Rom.* x. 6. 7. 8.; e i più dotti Ebrei riportano ai tempi del Messia tutto quel, che è detto in questo capitolo. Non ripeterò qui quello, che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare, che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili nè ad essere intesi, nè ad essere adempiuti dall' uomo ajutato (come dee intendersi) dal soccorso della grazia. *Vedi s. Agostino q.* 5. 3.

Capo Trentesimoprimo

Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell'arca.

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia haec ad universum Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, et ingredi, praesertim cum et Dominus dixerit mihi: * Non transibis Iordanem istum. * *Num.* 27. 13. *Sup.* 3. 27.

3. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Iosue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhaeorum et terrae eorum, delebitque eos. * *Num.* 21. 24.

5. Cum ergo et hos tradiderit vobis, * similiter facietis eis, sicut praecepi vobis. * *Sup.* 7. 2.

6. Viriliter agite et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Iosue, et dixit ei coram omni Israel: * Confortare et esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam daturum se patribus eorum iuravit Dominus, et tu eam sorte divides. * *Ios.* 1. 6.; 3. *Reg.* 2. 2.

8. Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit

1. *Andò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,*

2. *E disse loro: Io sono oggi in età di cento venti anni, non posso più andare e venire, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.*

3. *Il Signore Dio tuo anderà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.*

4. *E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon e ad Og regi degli Amorrhei e al loro paese, e le sterminerà.*

5. *Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.*

6. *Fatevi cuore, siate costanti: non vi prenda timore, o sbigottimento al cospetto di esse: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà e non ti abbandonerà.*

7. *E Mosè chiamò Giosuè, e alla presenza di tutto Israele, gli disse: Fatti coraggio e prendi vigore; perocchè tu introdurrai questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu la dividerai a sorte.*

8. *E il Signore, che è vostro condottiere, sarà*

tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.

10. Praecepitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,

11. Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis huius coram omni Israel, audientibus eis,

12. Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis et advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant et timeant Dominum Deum vestrum et custodiant, impleantque omnes sermones legis huius:

13. Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos Iordane transmisso, pergitis obtinendam.

14. Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuae; voca Iosue, et state in tabernaculo testimonii, ut praecipiam ei. Abierunt ergo Moyses et Iosue, et steterunt in tabernaculo testimonii:

15. Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi:

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra, ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.

17. Et irascetur furor meus contra eum in die illo: et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: invenient eum omnia mala et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenerunt me haec mala.

18. Ego autem abscondam et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quae fecit, quia secutus est deos alienos.

19. Nunc itaque scribite vobis canticum istud et docete filios Israel, ut memoriter teneant et ore decantent; et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

20. Introducam enim eum in terram, pro qua iuravi patribus eius, lacte et melle manantem. Cumque comederint et saturati, crassique fuerint, avertentur ad deos alienos et servient eis: detrahentque mihi et irritum facient pactum meum.

21. Postquam invenerint eum mala multa et afflictiones, respondebit ei canticum istum pro testimonio; quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes eius, quae facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

22. Scripsit ergo Moyses canticum et docuit filios Israel.

23. Praecepitque Dominus Iosue filio Nun, et ait: Confortare et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis huius in volumine, atque complevit,

egli con te: non ti lascerà e non ti a
non temere e non isbigottirti.

9. Scrisse adunque Mosè questa leg
de ai sacerdoti figliuoli di Levi, i qu
no l' arca dell'alleanza del Signore e
niori d' Israele.

10. E ordinò loro, e disse: Ogni s
l' anno di remissione alla solennità
coli,

11. Raunato tutto Israele per prese
spetto del Signore Dio tuo, nel luog
Signore, leggerai le parole di questa
zi a tutto Israele, il quale ascolterà

12. Raunati tutti insieme tanto a
donne, ai ragazzi e i forestieri che
tue città: affinchè udendo imparino a
gnore Dio vostro e custodiscano e ade
le parole di questa legge:

13. E affinchè anche i vostri figliu
non intendono, possano udire e temo
re Dio loro per tutti i giorni, che e
terra, della quale andate a prender p
sato il Giordano.

14. E il Signore disse a Mosè: Si
mai il giorno della tua morte: chiamo
tenetevi nel tabernacolo del testimon
io gli dia gli ordini. Andarono adu
Giosuè, e si fermarono nel tabernaco
mento:

15. E il Signore ivi apparve nella c
nuvola, la quale si posò all' ingresso
colo:

16. E il Signore disse a Mosè: Ec
addormirai co' padri tuoi; e questo p
verà su e peccherà cogli dei stranier
in cui entra per abitarvi: ivi mi abband
lerà il patto fermato con lui da me.

17. E il mio furore si accenderà c
in quel giorno: e io lo abbandonerò e
a lui la mia faccia, ed ei sarà dato
cadranno sopra di lui tutti i mali e a
mente che dirà egli in quel dì: Ver
chè Dio non è meco, mi son venuti a
questi mali.

18. E io asconderò e celerò a lui la
mia faccia a causa di tutti i malfatti
dando dietro agli dei stranieri.

19. Adesso pertanto scrivete voi qu
e insegnatelo a' figliuoli d'Israele, aff
parino a memoria e lo cantino; e qu
sia una testimonianza per me tra' figliu

20. Perocchè io gl' introdurrò nella
scorre latte e miele, promessa da me
mento a' padri loro. Ed eglino quan
mangiato e saranno satolli e ingrassa
geranno agli dei stranieri e li servire
leranno contro di me e violeranno il

21. E allora quando saran caduti
molti mali e sciagure, parlerà contro
testimone questo cantico, il quale e
bocche de' loro figliuoli, non sarà ma
to. Imperocchè io so i suoi pensieri e
farà oggi, prima che io lo introduca
che gli ho promesso.

22. Scrisse adunque Mosè il cantico
gnò a' figliuoli d' Israele.

23. E il Signore ordinò, e disse a
gliuolo di Nun: Fatti coraggio e pre
imperocchè tu introdurrai i figliuoli d'
terra, che io loro promisi, e io sarò

24. Quando adunque Mosè ebbe fi
vere in un libro le parole di questa le

Vers. 9. *Questa legge.* Gli Ebrei dicono, che la legge data da Mosè per iscritto a' sacerdoti
fu tutto il Pentateuco: ma altri credono, che fosse solo il Deuteronomio sino a tutto il capo
Questa copia della legge doveva essere riposta o in un lato dell'arca, o accanto ad essa: im
cuni pretendono, che questo libro non dovesse stare dentro l' arca, ma solamente in luogo v
certo però, che nell' arca fu messa l' urna colla manna e la verga d' Aronne. *Heb.* IX. 4., on
il perchè non potesse esser posto anche questo libro in un canto dell' arca medesima, come s
chiaramente nel versetto 26. L' arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occasioni di mag
tanza e solennità la portavano i sacerdoti. *Vedi Jos.* 3. VI. 12. 13.

Vers. 11. *Leggerai le parole di questa legge.* Questa parola *leggerai* credesi diretta a' sacer
tosto al sommo Sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge a di spie
2. *Esdr.* VIII. 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda. *Vedi* 4. *Reg.* XXIII. 2.

25. Praecepit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:

26. Tollite librum istum et ponite eum in latere arcae foederis Domini Dei vestri: ut sit ibi contra te in testimonium:

27. Ego enim scio contentionem tuam et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

28. Congregate ad me omnes maiores natu per tribus vestras atque doctores; et loquar, audientibus eis, sermones istos, et invocabo contra eos coelum et terram.

29. Novi enim, quod post mortem meam inique agetis et declinabitis cito de via, quam praecepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis huius, et ad finem usque complevit.

25. *Ordinò e disse a' Leviti i quali portavan l'arca del testamento del Signore:*

26. *Prendete questo libro e mettetelo in un lato dell' arca del testamento del Signore Dio vostro: affinchè ivi rimanga qual testimone contro di te (o Israele):*

27. *Imperocchè io conosco la tua contumacia e la durezza grande della tua testa. Tutt'ora vivendo io e conversando con voi, sempre voi altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?*

28. *Radunate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.*

29. *Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporterete iniquamente e uscirete ben presto fuori della strada, che io vi ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.*

30. *Intuonò adunque Mosè e recitò sino al fine le parole di questo cantico, stando l'adunanza tutta d' Israele ad ascoltarlo.*

Capo Trentesimosecondo

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizi di Dio e l'ingratitudine del popolo punita sovente. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. Audite, coeli, quae loquor, audiat terra verba oris mei.

2. Concrescat ut pluvia doctrina mea; fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam et quasi stillae super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viae eius iudicia: Deus fidelis et absque ulla iniquitate, iustus et rectus.

5. Peccaverunt ei, et non filii eius in sordibus: generatio prava atque perversa.

6. Haeccine reddis Domino, popule stulte et insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te et fecit et creavit te?

7. * Memento dierum antiquorum; cogita generationes singulas; interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: maiores tuos, et dicent tibi. *Iob.* 8. 8.

8. Quando dividebat Altissimus gentes: quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum iuxta numerum filiorum Israel.

9. Pars autem Domini, populus eius: Iacob funiculus hereditatis eius.

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horroris et vastae solitudinis: circumduxit eum et docuit et custodivit quasi pupillam oculi sui.

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.*

2. *Stillin qual pioggia i miei insegnamenti, scendan come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell' erba e come la pioggia sopra le piante.*

3. *Perocchè io invocherò il nome del Signore: diasi gloria al nostro Dio.*

4. *Perfette sono le opere di Dio e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio fedele e scevro d' ogni iniquità, e giusto e retto.*

5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava e perversa.*

6. *Questa è adunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto e mentecatto? Non è egli il padre tuo, il quale ti riscattò e ti fece e ti creò?*

7. *Ricordati de' giorni antichi; rammenta ad una ad una le età; interroga il padre tuo, e te ne darà novella: i tuoi avi, e tel diranno.*

8. *Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni: allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d' Israele.*

9. *Perocchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è il suo retaggio.*

10. *Trovollo in un paese deserto, in un luogo d' orrore, in una vasta solitudine: lo fe' andare girando qua e là e lo istruì e lo custodì, come la pupilla dell' occhio suo.*

Vers. 1. *Udite, o cieli, il mio parlare, ec.* Gli Ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta quanta la legge. Mosè comincia col prendere in testimonio il cielo e la terra, che non passano, nè finiscono in poco tempo, come fanno gli uomini.

Vers. 2. *Stillin qual pioggia, ec.* Siano i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini, come lo sono all'erbe e alle piante le piogge e le rugiade.

Vers. 5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle ec.* L' offesero co' loro idoli immondi (col culto, che a questi rendettero) quei, che erano suoi figliuoli; ma si demeritarono un sì bel nome.

Vers. 6. *Il quale ti riscattò, ec.* Ti comprò per se nell' Egitto a prezzo de' suoi prodigi. E qui una bellissima gradazione; perocchè è meno il riscattare, che il fare alcuno; ed è meno il fare, che il creare dal nulla. Quando Dio riscattò nell'Egitto Israele, questo era un popolo già numeroso: Iddio lo avea formato nell' Egitto medesimo mediante la pace, che gli fe' godere in quel paese, fino che salì sul trono il Faraone, che ignorava Giuseppe; creò in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia e sterile diede un figliuolo ad Abramo già vecchio. *Vedi Rom.* IV. 17.

Vers. 8. *Allorquando l' Altissimo fece la divisione delle nazioni .... egli fissò i confini ec.* Quando Dio disperse i capi delle nazioni in Babele, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare: egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Chanaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d' Israele, i quali in luogo di quelle dovevano abitarla. Sappi, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra; e diede ad esse quella estensione di paese, che era proporzionata al numero della tua gente, affinchè tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te, nè un paese di troppa estensione ti fosse d' impaccio, non potendo tu nè coltivarlo, nè custodirlo.

Vers. 10. *Trovollo in un paese deserto, ec.* Non si computa il tempo, che questo popolo passò nell' Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropriarselo, a formarlo, ad

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas et assumpit eum, atque portavit in humeris suis.

11. *Come aquila che al volo addestra i suoi parti, e intorno ad essi svolazza, stese egli le ali sue e sel prese sopra di se, e portollo sulle sue spalle.*

12. Dominus solus dux eius fuit: et non erat cum eo deus alienus.

12. *Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun Dio straniero.*

13. Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo.

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinchè mangi de' frutti dei campi, e succhi il miele dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi.*

14. Butyrum de armento et lac de ovibus cum adipe agnorum et arietum filiorum Basan, et hircos cum medulla tritici, et sanguinem uvae biberet meracissimum.

14. *E il burro si goda delle mandre e il latte delle pecore e il grasso degli agnelli e degli arieti nati in Basan, e i capri e il fior di farina di grano, e beva il prettissimo sangue delle uve.*

15. Incrassatus est dilectus et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.

15. *Il diletto si è fatto grasso e ha dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore e si allontanò da Dio suo salvatore.*

16. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

16. *Lo irritarono per amore degli dei stranieri e lo provocarono a sdegno colle loro abbominazioni.*

17. Immolaverunt daemoniis et non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

17. *Offeriron vittime non a Dio, ma a' demonj, agli dei non conosciuti da loro: ne venner de' nuovi e moderni, non onorati da' padri loro.*

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui.

18. *Hai abbandonato Dio, che ti generò e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.*

19. Vidit Dominus et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiae:

19. *Il Signore vide tal cosa e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli e le figlie:*

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.

20. *E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel, che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.*

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et * ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illos.

* *Ier.* 15. 14. *Rom.* 10. 19.

21. *Eglino mi provocarono per amore d'uno, che Dio non era, e mi tentaron di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò a invidia per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gl'irriterò per mezzo di una nazione insensata.*

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo et montium fundamenta comburet.

22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, che arderà sino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutti i suoi germi e consumerà le fondamenta de' monti.*

istruirlo, e nel deserto contrasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile nè sì breve il purgar questo popolo da' pregiudizj e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto; quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

Vers. 11. *Come aquila, che al volo, ec.* S. Girolamo in Isai. 65. *Tra tutti gli altri animali massimo è l'amore dell'aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luoghi altissimi e inaccessibili, affinchè il serpente non divori i suoi parti: scrivono di più, che la pietra Ametisto si trovi negli stessi nidi; la qual pietra è rimedio contro qualunque veleno; lo che se è vero, l'amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell'aquila; perocchè egli con ogni attenzione i suoi figliuoli protegge, affinchè il dragone, l'antico serpente, il Diavolo non s'intruda tra' suoi figliuoli novelli, e affinchè al nome di quella pietra, che si pone ne' fondamenti di Sion, rimangano senza forza tutte le insidie degli avversari.*

Vers. 13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato.* Mi sembra assai verisimile, che ciò sia detto relativamente al paese d'Egitto, paese piano e inondato per circa ottanta giorni dell'anno nell'estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Chanaan sopra l'Egitto.

E succhi il miele dalle pietre, ec. Così non v'ha un palmo di terreno, che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' masseti fruttifican mirabilmente.

Vers. 14. *Degli arieti nati in Basan.* La voce stessa di *Basan* significa *pinguedine*, come notò s. Girolamo in Isai. 33. I LXX. dovunque nell'Ebreo leggesi *un toro di Basan, un ariete di Basan, ec.* traducono sempre un toro pingue, un grasso ariete, ec.

Vers. 15. *Il diletto.* Il popolo amato da Dio.

Vers. 16. *Colle loro abbominazioni.* Cogli abbominevoli loro dei, cioè col culto che a questi rendettero.

Vers. 21. *Colle loro vanità.* Mi contrapposero i vani e bugiardi dei loro, quasi volessero tentarmi di gelosia.

E io li provocherò a invidia per mezzo d'un popolo, che non è, ec. Profezia della vocazione delle genti, le quali riguardate già dal Popolo Ebreo con sommo disprezzo, chiamate da Dio alla vera religione, ricolme de' doni dello spirito santo, diverranno oggetto d'invidia o di astio agli Ebrei, come spiega l'Apostolo, *Rom* x. 19.

Teodoreto *quaest.* 41. spone in tal guisa queste parole: *Siccome voi, abbandonato l'unico Dio, molti falsi dei avete a lui anteposti; così io abbandonando un solo popolo porterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli, che veramente non erano dei, nè dei avete potuto farli coll'adorarli; ma io le nazioni stolte riempierò veramente di spirito divino, e voi a tal vista vi consumerete d'invidia.* I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non potevano credere, che a' Gentili dovesse esser aperta la porta dell'Evangelio, come si vede, *Atti cap.* xi. 2., e altercavano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe renduto conto dell'ordine datogli da Dio e de' singolari doni, onde erano distinti da lui i Gentili, che abbracciavan la fede, allora proruppero in quelle parole: *Dunque anche alle genti ha conceduta Dio la penitenza, affinchè abbiano vita!* O non credevano gli Ebrei, che potesser giammai i Gentili, immondi, depravati e corrotti, come erano, divenir popolo di Dio, o non credevano, che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.

Vers. 22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, ec.* La mia vendetta è già pronta; da lei verrà un fuoco, che divorerà gli empi non solo in questo mondo, ma anche nell'inferno: da questo fuoco sarà abbruciata e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra predirsi qui l'ultimo generale sterminio degli empi tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno alla quale vedi 2. *Pet. cap. ult.* 10. 12. Tutte le calamità e le sciagure mandate da Dio contro il suo popolo per mezzo o de' Caldei, o de' Romani, erano figura de' tremendi gastighi, co' quali Dio punirà tutto il corpo de' reprobi, avanti e dopo il finale giudizio. Quindi Gesù Cristo nel suo vangelo la sua profezia della distruzione di Gerusalemme e del tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch'ei venga a far giudizio de' vivi e de' morti.

23. Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

24. Consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram atque serpentium.

25. Foris vastabit eos gladius, et intus pavor, iuvenem simul ac virginem, lactentem cum homine sene.

26. Dixi: Ubinam sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

27. Sed propter iram inimicorum distuli: ne forte superbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa et non Dominus, fecit haec omnia.

28. Gens absque consilio est et sine prudentia.

29. * Utinam saperent et intelligerent ac novissima providerent! * *Ier.* 9. 12.

30. Quo modo persequatur unus mille, et duo fugient decem millia? Nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

31. Non enim est Deus noster, ut dii eorum; et inimici nostri sunt iudices.

32. De vinea Sodomorum, vinea eorum et de suburbanis Gomorrhae: uva eorum uva fellis et botri amarissimi.

33. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis?

35. * Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: iuxta est dies perditionis, et adesse festinant tempora.
* *Eccli.* 28. 1. *Rom.* 12. 19. *Heb.* 10. 30.

36. Iudicabit Dominus populum suum, et * in servis suis miserebitur: videbit, quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumti sunt. * 2. *Mach.* 7. 6.

37. Et dicet: * Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam? * *Ier.* 2. 28.

38. De quorum victimis comedebant adipes et bibebant vinum libaminum: surgant et opitulentur vobis et in necessitate vos protegant.

39. Videte, quod ego sim solus et non sit alius Deus praeter me: * ego occidam et ego vivere faciam; percutiam et ego sanabo, † et non est, qui de manu mea possit eruere.
* 1. *Reg.* 2. 6. *Tob.* 13. 2. *Sap.* 16. 13. † *Iob.* 10. 7. *Sap.* 16. 15.

23. *Tutti i mali verserò insieme sopra di loro, e contro di essi scoccherò tutte le mie saette.*

24. *Saran consunti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contro di essi aguzzerò i denti delle fiere e il furore delle bestie, che si strascinano e serpeggiano sopra la terra.*

25. *Li lacererà al di fuori la spada, al di dentro il terrore, i giovanetti insieme e le vergini, i bambini di latte e i vecchi.*

26. *Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non resti di lor memoria tragli uomini.*

27. *Ma pur differii a riguardo dell'arroganza dei loro nemici: perchè questi nemici non si insuperbissero e non dicessero: Egli è il nostro braccio possente e non il Signore, che ha fatte tali cose.*

28. *Ella è una nazione sconsigliata e imprudente.*

29. *Ah, se avesser prudenza e intelligenza e prevedesser la fine!*

30. *Come mai può un sol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avvien egli questo, perchè il loro Dio gli ha venduti, e il Signore gli ha stretti in catena?*

31. *Imperocchè non è il nostro Dio come gli dei loro; e ne sien pur giudici i nostri nemici.*

32. *Vigna di Sodoma e delle vicinanze di Gomorra è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fiele e di sugo amarissimo.*

33. *Il loro vino è fiel di dragoni e veleno di aspidi irremediabile.*

34. *Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo, e non è egli registrato ne' miei archivi?*

35. *A me si spetta il farne vendetta e io renderò a suo tempo quel, che lor è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, e il tempo s'affretta a venire.*

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, son venuti meno e gli avanzi stessi sono periti.*

37. *Ed ei dirà: dove sono que' loro dei, ne' quali ebber fidanza?*

38. *Delle vittime ad essi offerte ei mangiavano il grasso e bevevano il vino di libagione: or questi si sveglino e vi porgano aiuto e nelle necessità vi proteggano.*

39. *Imparate, che io solo son Dio e altro non havvene fuor di me: io uccido e io rendo la vita; ferisco e risano, e non è chi possa sottrarre altrui alla mia podestà.*

Vers. 24. *E il furore delle bestie, che si strascinano, ec.* Gettati sulla terra quasi putrido carname saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche e de' velenosi serpenti, che strisciano sopra la terra.

Vers. 27. *Ma pur differii a riguardo dell'arroganza, ec.* Trattenni un tempo le mie vendette per non dare a' nemici del popolo mio il piacere di vederne lo sterminio; onde prendesser quelli occasione di bestemmiare contro di me e di attribuire al loro valore quello, che non sarà opera se non di Dio sdegnato contro Israele.

Vers. 28. *Ella è una nazione, ec.* Il mio popolo è divenuto una nazione senza consiglio e senza prudenza.

Vers. 29. *E prevedesser la fine!* se prevedessero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine e la loro ribellione contro di me.

Vers. 30. *Come mai può un sol uomo ... sbaragliarne mille, ec.* Questo solo poteva servire ad illuminarli: avean veduto moltissime volte, come quando erano fedeli a Dio, resistevano anche in piccol numero ad immensi eserciti di nemici; or che son divenuti infedeli, un sol uomo nemico basta ad atterrarne mille di loro, o due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il discorso di Achior capitano degli Ammoniti, *Judith.* v. 17.

Vers. 31. *E ne sien pur giudici i nostri nemici.* Gli Egiziani, gli Amaleciti, i Moabiti, i Madianiti, ec. avean veduto co' propri occhi, come Dio sapeva difendere e custodire il suo popolo.

Vers. 32. *Vigna di Sodoma, ec.* La eletta mia vigna degenerò; ella è divenuta simile alle vigne di Sodoma e di Gomorra: ella è divenuta una pessima vigna e pessimi sono i suoi frutti; il mio popolo, come se non da santi Patriarchi fosse diramato, da Abramo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti e i cittadini di Gomorra, di questi e non di quelli ha seguitato l'esempio e il costume. *Vedi Isai.* I. 10.

Vers. 34. *Non si fa egli conserva presso di me ec.* Credete voi forse, che io non curi, o mi scordi delle prevaricazioni, de' pessimi frutti, che la mia vigna ha prodotti in vece di quelli, che io aveva diritto di aspettarmi? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro e memoria, e a suo tempo ne farò giusta vendetta.

Vers. 35. *E i piedi mancheran sotto ad essi.* Non potran più sostenersi, precipiteranno ne' mali, che sono loro preparati.

Vers. 36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi.* Il popolo disertore sarà punito: i servi del Signore saran consolati e misericordiosamente salvati.

Veggendo come ec. Nell'Ebreo queste parole vanno unite alle precedenti; lo che ho imitato nella versione. Dio si muoverà a pietà de' suoi servi, veggendo l'estrema miseria, a cui sono ridotti. Mosè rappresenta la tribolazione mandata da Dio contro i Giudei; sotto l'immagine di una città assediata, della quale i combattenti si stancano e muoiono; quelli, che sono ne' torrioni più inespugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo imbelle o periscon sotto la spada, o son messi in catena.

Vers. 39. *Imparate, che io solo son Dio.* Felici se dalle vostre sciagure veniste ad imparare che io

40. Levabo ad coelum manum meam, et dicam: Vivo ego in aeternum,

41. Si acuero ut fulgur gladium meum, et arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui oderunt me, retribuam.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, et de captivitate, nudati inimicorum capitis.

43. * Laudate gentes populum eius: quia sanguinem servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui. * 2. *Mac.* 7. 6.

44. Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici huius in auribus populi, ipse et Iosue filius Nun.

45. Complevitque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel:

46. Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie: ut mandetis ea filiis vestris custodire, facere et implere universa, quae scripta sunt legis huius:

47. Quia non incassum praecepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Iordane transmisso, ingrediminí possidendam.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

49. Ascende in montem istum Abarim, id est transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Iericho: et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam et morere in monte;

50. Quem conscendens iungeris populis tuis, * sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis; * *Num.* 20. 26., et 27. 12.

51. * Quia praevaricati estis contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificastis me inter filios Israel. * *Num.* 20. 12., et 27. 14.

52. E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.

40. Alzerò al cielo la mia mano, ... io vivo in eterno,

41. Così quando io ruoterò qual f... spada, e quando la mano mia si ar... giudizio, farò vendetta de' miei nem... ra, che mi odiano, renderò il contra...

42. Inebrierò di sangue le mie sae... gue degli uccisi e de' prigionieri, ch... po tosato, la mia spada divorerà le...

43. Nazioni; date laude al popolo... perocchè questi farà vendetta del sa... suoi, e farà pagare il fio a' loro nemic... sua misericordia sopra la terra del...

44. Mosè adunque e con lui Giosu... Nun annunziò tutte le parole di ques... nanzi al popolo, che ascoltava.

45. E finì di spiegar tutte queste ... sraele:

46. E disse loro: Ponete mente ... role, che io vi ho oggi intimato, af... mandiate a' vostri figliuoli di osserv... dempire tutte quante le cose prescri... legge:

47. Perocchè non a caso sono stat... ma affinchè ognun di voi per esse ... ponendole in esecuzione dimoriate pe... nella terra, di cui, valicato il Giorda... in possesso.

48. E il Signore parlò in quello s... Mosè, e disse:

49. Sali su quel monte Abarim (... passaggi) sul monte Nebo, che è ... Moab dirimpetto a Gerico: e mira la ... naan, la quale darò in dominio a' fig... le, e muori sopra quel monte;

50. Sul quale quando sarai salit... riunirti alle tue genti, come mor... fratello sul monte Hor e si riunì al...

51. Perocchè voi peccaste contro d... ai figliuoli d' Israele alle acque di c... a Cades nel deserto di Sin, e non ... nore presso i figliuoli d' Israele.

52. Tu vedrai dirimpetto a te la ... darò a' figliuoli d' Israele, ma non v...

solo sono il vero Dio, che a me dovete obbedire, se volete esser salvi: allora io vi resuscite... vostre piaghe e punirò i vostri e miei nemici. Questa punizione è predetta, *Vers.* 40. 41. 42.

Vers. 42. *De' prigionieri, che hanno il capo tosato.* I vincitori solevano far tosare ... segno di schiavitù: onde presso un poeta Latino l' Africa dicesi *tosata* dagli Scipioni; ma ha... additata in questo luogo non l' ignominia di tosar i capelli a' nemici vinti, ma l' orribile sup... ticare le teste degli stessi nemici, supplizio usato contro gli Ebrei dagli Sciti allorch... Palestina, e da Antioco contro due de' fratelli Maccabei. *Vedi Heród. lib.* 1. *cap.* 103. *, Habac...*

Vers. 43. *Nazioni, date laude al popolo del Signore.* L' Apostolo, *Rom.* XV. 10., cita que... condo la versione de' LXX, nella quale si legge *Nazioni, date laude al popolo di lui:* l... espressa profezia della vocazione delle genti riunite a far festa col popolo di Dio. Ma seguen... lezione nostra, e dell' Ebreo, viene ad aversi un senso molto somigliante: perocchè non pot... zioni ammirare e celebrare il popol di Dio, se unite nella medesima fede non riconoscesser... Providenza colla quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni i gastighi, e l'acciec... onde ei punì la massima parte di questo popolo infelice. *Vedi Rom.* XI. 11. 12., *ec.*

Spanderà sua misericordia sulla terra del popol suo. Seguendo il senso dato di sopra ... prende, come nella Giudea farà Dio risplendere mirabilmente la sua bontà e misericordia all... Cristo, e particolarmente allorchè egli risuscitato da morte e salito al cielo spanderà lo Spir... suoi doni sopra la chiesa. *Vedi Teodor. q.* 42.

Capo Trentesimoterzo

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Israele, e predice quello, che ad esse un dì avverrà.

1. Haec est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel ante mortem suam.

2. Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, et cum eo Sanctorum millia. In dextera eius ignea lex.

1. Questa è la benedizione data da ... di Dio, a' figliuoli d' Israele, prim... morte.

2. Egli disse: Dal Sinai è venuto ... dal Seir egli si è levato per noi: è ... monte Pharan, e con lui migliaia di ... destra mano di lui la legge di fuoco.

Vers. 1. *Uomo di Dio.* Profeta, ministro, ambasciatore di Dio. Mosè parla qui di se stess... sona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il testamento del Legislatore ...

Vers. 2. *Dal Sinai è venuto il Signore e dal Seir, ec.* Il Signore venne a noi dal Sinai all... monte ci diede la legge; indi qual sole si levò a noi dal monte Seir, risplendè agli occhi nos... Pharan. Si accennano in generale i prodigi, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, ment... s' incamminava lo stesso popolo verso la terra di Chanaan: alcuni però credono, che si allud... serpente di bronzo, avvenuto probabilmente nel tempo, in cui gli Ebrei facevano il giro del... a sìs dell' Idumea, e a quello, che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise e di... le quaglie, e stabilì i settanta Giudici. Nella profezia di Habacuc, *cap.* III. 3., si fa chiaramen...

3. Dilexit populos: * omnes Sancti in manu illius sunt, et qui appropinquant pedibus eius, accipient de doctrina illius. * Sup. 3. 4.

4. Legem praecepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Iacob.

5. Erit apud rectissimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Israel.

6. Vivat Ruben, et non moriatur et sit parvus in numero.

7. Haec est Iudae benedictio: Audi, Domine, vocem Iudae, et ad populum suum introduc eum: manus eius pugnabunt pro eo, et adiutor illius contra adversarios eius erit.

8. Levi quoque ait: Perfectio tua et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et iudicasti ad aquas contradictionis.

9. Qui dixit patri suo et matri suae: * Nescio vos: et fratribus suis: ignoro vos: et nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum et pactum tuum servaverunt.

* Exod. 32. 27. Lev. 10. 5.

10. Iudicia tua, o Iacob, et legem tuam, o Israel: ponent thymiama in furore tuo et holocaustum super altare tuum.

11. Benedic, Domine, fortitudini eius et opera

3. *Egli ha amati i popoli: i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli, che stanno ai suoi piedi riceveranno la sua dottrina.*

4. *Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.*

5. *Ella sarà il re presso il popol rettissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d'Israele.*

6. *Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccol numero.*

7. *Questa è la benedizione di Giuda: esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e riconducilo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo) e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.*

8. *E di Levi disse: La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.*

9. *Quelli, che dissero al padre loro e alla lor madre: Io non vi conosco: e a' loro fratelli: Io non so chi voi siate; e non ebber riguardo a' propri figliuoli; questi adempiremo la tua parola e serbareno inviolato il tuo patto.*

10. *Insegneranno i tuoi giudizi a Giacobbe e la tua legge a Israele: eglino quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami e gli olocausti sul tuo altare.*

11. *Benedici, o Signore, la sua fortezza e oc-*

a questo luogo, dicendosi: *Dio verrà da mezzodì* (dall'Idumea, dal Seir), *e il Santo del monte di Pharan*: volendo dire, che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir e sul Pharan, verrà a noi visibilmente, assunta la nostra carne, perocchè il Sina, dove fu data la legge Mosaica, è figura di Sionne, dove la nuova legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figurò la croce di Cristo; e Pharan (dove furono eletti i giudici, a' quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito santo sopra gli Apostoli e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo S. Agostino.

Migliaia di Santi. Di Angeli, che lo corteggiavano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come nota l'Apostolo, *Hebr.* I. 6.

Nella destra di lui la legge di fuoco. La legge di Mosè è detta legge di fuoco, perchè data di mezzo al fuoco, onde il monte avvampava, *Heb.* XII. 18.; perocchè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la nuova legge, la quale è legge d'amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco? *Atti* II. 3.

Vers. 3. *Egli ha amati i popoli: i Santi tutti, ec.* Questi popoli sono le dodici tribù, ognuna delle quali poteva considerarsi come un popolo distinto, come si vede da altri luoghi della Scrittura *Gen.* XLVIII. 19., *Jud.* V. 14., *Act.* IV. 17. Queste tribù separate e consacrate al culto del vero Dio sono nelle mani di lui; cioè a dire sono con special cura e amore governate da lui. Vedi la stessa frase, *Apocal.* II.

E quelli, che stanno a' suoi piedi, ec. Era proprio degli scolari lo stare a' piedi del maestro. *Vedi Atti* XXII. 3. Tutti quelli, che si accosteranno al luogo dove Dio insegna e istruisce gli uomini intorno alla vera religione e intorno a quello, che egli vuole da essi per farli felici, faranno acquisto di una sapienza divina; dagli Ebrei impareranno la verità tutti quelli, che si uniranno con essi. Tale, se non isbaglio, è il senso di queste parole: *La salute è da' Giudei*, disse Cristo, *Joan.* IV. 22.

Vers. 4. *Retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe*. La legge dicesi l'eredità degl'Israeliti, sia perchè come eredità dovea passare a tutti i posteri loro, sia perchè doveano stimarla come la prima loro eredità e il bene più grande, che avessero.

Vers. 5. *Ella sarà il re presso il popolo rettissimo, ec.* In vece di rettissimo i LXX. tradussero *diletto* come in altri luoghi è tradotta la stessa parola nella volgata. Nel popolo del Signore il sovrano impero non sarà in man degli uomini; la legge sola comanderà, camminando unanimi i principi e le tribù nell'obbedire alla stessa legge.

Vers. 6. *Viva Ruben e non sia spento*. Qui Mosè vicino a morire a imitazione degli altri patriarchi comincia a benedire le tribù e ad annunziare il futuro stato di ciascheduna di esse. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice, che egli si manterrà; ma non crescerà a quella grandezza, a cui sarebbe pervenuto, se non si fosse fatto reo dell'abbominevole incesto contro del proprio padre. *Vedi Gen.* XLIX. 4. E da notarsi, come Mosè non fa parola della tribù di Simeon secondogenito di Giacobbe. La ragione di questo silenzio credesi ragionevolmente essere stato, perchè questa tribù era poco tempo prima bruttamente caduta nell'idolatria e nella fornicazione, *Num.* XXVI. 12.

Vers. 7. *Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, ec.* Tutte quasi le parole di questa benedizione predicono, che Giuda sarà un dì capo del popolo e avrà il principato. Ma quelle parole *riconducilo al popol suo* dimostrano le difficoltà e i patimenti infiniti, che doveva soffrire il nuovo principe avanti di giugnere al trono; ella è qui in pochissime parole la storia di Davidde perseguitato, esule dal suo paese, e fuggiasco, ricondotto da Dio al popolo secondo le promesse; al popolo, di cui egli fu padre e difensore, superati avendo coll'assistenza del Signore tutti i suoi nemici. Nel regno poi di Davidde era adombrato il regno spirituale del Messia disceso da Davidde, e della stessa tribù; del qual Messia è pure accennato il sacerdozio; mentre pregasi Dio, che esaudisca le orazioni di lui: perocchè de' sacerdoti è proprio uffizio pregare pel popolo.

Vers. 8. *La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono ec.* L'Urim e Thummim (del quale si è parlato, *Exod.* XXVIII.), vale a dire il Razionale, sopra del quale era scritto *dottrina e santità*, ovver *perfezione*, questo distintivo del sommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel tuo santo uomo, ad Aronne, il quale però provato da te nella tentazione peccò di diffidenza; onde tu lo punisti col negargli l'ingresso nella terra promessa. *Vedi Num.* XX. 12.

Vers. 9. *Quelli, che dissero al padre loro, ec.* Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale ne viene quella di tutto il resto della tribù di Levi consacrata tutta quanta in special modo al Signore, e nella quale è sommamente commendevole il totale distaccamento dalla carne, e dal sangue; distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell'esempio nel fatto dell'Esodo XXXII. 27. 28, ec. al qual fatto alludesi in questo luogo.

Vers. 10. *Insegneranno i tuoi giudizi ec.* È notato l'uffizio proprio de' sacerdoti e de' Leviti, di istruire il popolo nella legge del Signore, e in secondo luogo di placare Dio cogl'incensi e co' sacrifizi; e sembra alludersi a quello, che sta scritto, *Num.* XVI. 46. 47. 48.

Vers. 11. *Benedici, o Signore, la sua fortezza, ec.* Benedici il cuor generoso e forte di Levi nell'opporsi agli empi e a' nemici della pietà, e siano a te accette le offerte delle lor mani. Varj interpreti credono, che l'elogio di fortezza dato alla tribù di Levi riguardi specialmente i Maccabei, che furon di quella tribù, come è noto, de' quali sono celebri le azioni grandi contro Antioco e contro altri nemici del popol di Dio.

manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum eius, et qui oderunt eum, non consurgant.

12. Et Beniamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

13. Ioseph quoque ait: De benedictione Domini terra eius, de pomis coeli et rore atque abysso subiacente;

14. De pomis fructuum solis ac lunae,

15. De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum;

16. Et frugibus terrae et de plenitudine eius. Benedictio illius, * qui apparuit in rubo, veniat super caput Ioseph et super verticem Nazaraei inter fratres suos. * Exod 3. 2.

17. Quasi primogeniti tauri pulchritudo eius, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabit gentes usque ad terminos terrae: hae sunt multitudines Ephraim, et haec millia Manasse.

18. Et Zabulon ait: Laetare, Zabulon, in exitu tuo, et Issachar, in tabernaculis tuis.

19. Populos vocabunt ad montem: ibi immolabunt victimas iustitiae. Qui inundationem maris quasi lac sugent et thesauros absconditos arenarum.

20. Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium et verticem.

21. Et vidit principatum suum, quod in parte

detta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli, che l'odiano.

12. *E di Beniamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tralle braccia di lui.*

13. *Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore pei frutti del cielo, pelle rugiade e le sorgenti, che scaturiscon da basso;*

14. *Pe' frutti, che son prodotti dal cielo e dalla luna,*

15. *E che nascon sulle cime degli antichi monti e pe' frutti de' colli eterni;*

16. *E pelle biade della terra e per tutti i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che apparve nel roveto, scenda sul capo di Giuseppe e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.*

17. *La sua bellezza è come quella del primogenito del toro, le corna di lui, corna di rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti sino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi di Ephraim e le migliaia di Manasse.*

18. *E a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.*

19. *Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Ei succhieran come latte le ricchezze de' mari e i tesori nascosti sotto le arene.*

20. *E a Gad disse: Benedetto Gad nelle sue ampie tenute: egli si è sdraiato come un lione; ha sbranata la spalla e la testa della preda.*

21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè*

Vers. 12. *Egli, il dilettissimo del Signore, ec.* Unisce Beniamin a Levi, perchè nella tribù di Beniamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbono esercitato il loro ministero; per questa ragione dice, che questa tribù è amata da Dio con affetto speciale, alludendo ancora al tenero amor di Giacobbe verso Beniamino. Della città di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribù di Giuda, la settentrionale, dove era il Tempio, apparteneva a Beniamin. *Jos.* xv. 8. Quindi dice, che Beniamin abiterà con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, o qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo e tralle sue braccia, dinotando come la elezione fatta dal Signore della tribù di Beniamin per aver nel suo territorio una casa di sua abitazione, ricolmerà di gloria insieme e di filiale confidenza, la stessa tribù.

Vers. 13. *La terra di lui è benedetta dal Signore.* La tribù di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertilissime; la tribù di Manasse ebbe di là dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad e di Sanir, che sono i monti antichi ed eterni del versetto 15. *Vedi. Gen.* XLIX. 26., *Job.* XV. 7. ec. dove si dà ai monti l'epiteto di *eterni*.

Pe' frutti del cielo. Pe' frutti, a' quali conferisce sommamente l'aspetto favorevole del cielo; onde di poi questi stessi li chiama *frutti del sole e della luna*; perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire moltissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura parlando agli uomini adopera il loro linguaggio, o fa uso delle nozioni e opinioni più comuni e usitate tra gli stessi uomini, senza che ella perciò ne canonizzi le idee.

Vers. 16. *La benedizione di lui, ec.* Mosè prega il Signore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al roveto, che spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe (vale a dire sopra le due tribù, delle quali egli era il padre), il quale è Nazareo, cioè *separato e* distinto tra' suoi fratelli, ed è *coronato* di gloria da Dio e dagli uomini: imperocchè l'una e l'altra cosa significa la voce *Nazareo* in questo luogo.

Vers. 17. *La sua bellezza ec.* Gli antichi facevano grande stima del toro. Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe, dà le corna di rinoceronte, le quali son più forti e penetranti, che quelle del toro. Notisi, che contro la comune antica opinione il rinoceronte dicesi, che abbia non uno, ma due corna, uno al naso, l'altro più piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.

Vuolsi che in questo luogo si profetizzi la dignità reale, la quale risedè principalmente nella tribù di Ephraim dopo la separazione delle dieci tribù, o forse anche si alluda alla dignità suprema di Giosuè, che era di questa tribù. Secondo questo secondo senso egli è chiaro il perchè si dica, che ei getterà in aria le nazioni sino agli ultimi confini della terra di Chanaan; intendendosi poi queste parole de' re d'Israele, s'indicherà la loro fortezza nelle guerre, che ebbero a sostenere. Nell'apocalisse, *cap.* v. 6., abbiam osservato, come Tertulliano, s. Girolamo e altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesù Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, conforme si è veduto anche nella Genesi. Vedi il detto luogo dell'Apocalisse.

Tali sono le miriadi ec. Tal' è la gloria delle innumerabili schiere di Ephraim e del numeroso popolo di Manasse.

Vers. 18. *Rallegrati, Zabulon, ec.* La tribù di Zabulon, toccando con una delle sue estremità il mare mediterraneo, si darà al commercio e a' viaggi di mare; al contrario la tribù d'Issachar amerà la quiete della vita rustica o pastorale. *Vedi Gen.* XLIX. 13.

Vers. 19. *Inviteranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra doversi riferire alla tribù di Zabulon, la quale benchè la più lontana dal Tempio, si predice, che non solamente gareggerà co' più vicini nel frequentarlo; ma col suo esempio animerà lo zelo delle altre tribù, e vi condurrà molti eziandio delle vicine nazioni, colle quali ella ha legame di commercio. Ivi quelli di Zabulon offeriranno al Signore le loro vittime secondo il prescritto della legge; che è quello, che vuol dire in questo luogo *vittime di giustizia.*

Succhieranno come latte le ricchezze de' mari. Gli uomini di Zabulon s'impingueranno delle ricchezze provenienti dal mare, mediante la navigazione e il commercio.

E i tesori nascosti sotto le arene. Alcuni Ebrei notano che presso alla tribù di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro, e il pesce, onde tingevasi la porpora. *Vedi Plin. lib.* XXXVI. 26., *Strab lib.* XVI.

Vers. 20. *Nelle sue ampie tenute.* Vedi Jos. XIII. 24. La tribù di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og e di Sehon, come si è veduto, e le sue tenute furono ancora ampliate da Jephte, *Jud.* XI. 33., onde si aggiunge, che Gad diventò terribile qual lione alle vicine nazioni.

Vers. 21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè ec.* Gad avendo domandato di aver sua porzione

sua Doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi et fecit iustitias Domini et iudicium suum cum Israel.

22. Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fluet largiter, de Basan.

23. Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfruetur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare et meridiem possidebit.

24. Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.

25. Ferrum et aes calceamentum eius. Sicut dies iuventutis tuae, ita et senectus tua.

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor coeli auxiliator tuus. Magnificentia eius discurrunt nubes:

27. Habitaculum eius sursum et subter brachia sempiterna: eiiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.

28. Habitabit Israel confidenter et solus. Oculus Iacob in terra frumenti et vini, coelique caligabunt rore.

29. Beatus es tu, Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? Scutum auxilii tui et gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui et tu eorum colla calcabis.

nella sua porzione dovea esser depositato il Dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore e il suo debito verso Israele.

22. A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.

23. E di Nephthali disse: Nephthali nuoterà nell' abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare e a mezzodì.

24. Disse ei poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell' olio.

25. I suoi calzari saran di ferro e di rame. Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

26. Non v' ha altro Dio simile al Dio del rettissimo (Israele): colui, che siede sopra de' cieli, è tuo protettore. Egli colla sua possanza governa le nubi:

27. Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.

28. Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta fidanza e da se solo. L' occhio di Giacobbe goderà lo spettacolo di una terra feconda di grano e di vino, e i cieli pioveranno a diluvi le rugiade.

29. Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede e tu calpesterai i colli loro.

di là dal Giordano e avendola ottenuta, si considera fortunato anche per questa ragione, perchè il Dottore e Legislatore del popolo, cioè Mosè, resterà da quella parte: con questo è notata una speciale affeziona di quella tribù verso Mosè. Questi morì sul Nebo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degl' Israeliti oltre il Giordano, come un dominio separato da quello di Chanaan.

Egli è andato ec. Gad anderà alla testa delle altre tribù a far la conquista della Chananea, come il Signore avea disposto e come egli stesso avea promesso, *Num.* XXXII. 27. 32., *Deuter.* III. 18.

Vers. 22. *Dan giovine lioncello ec.* Vedremo come questa tribù, trovandosi allo strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della città di Lais, che era all' altra estremità della Chananea. *Vedi Jud.* XVIII. Può ancora aversi qui la mira al fatto di Sansone, che era di questa tribù e uccise il lione, *Jud.* XIV. 5, 19. Basan non è nella tribù di Dan, ma Dan è comparato a un lione di Basan, che corre lontano a cercarsi la preda.

Vers. 23. *Al mare e a mezzodì.* Al mar di Genesareth, che è a mezzodì.

Vers. 24. *Bagnerà i suoi piedi nell' olio.* Avrà tanta abbondanza di olio nel suo territorio della Galilea da potere non ungersi, come altrove si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe *B. lib.* III. *cap.* 2., *e lib.* II. *cap.* 23. Ella abbondava di frutti d' ogni sorta, ma principalmente di olio.

Vers. 25. *I suoi calzari saran di ferro e di rame.* Credesi indicato con tal espressione l' umor guerriero della tribù di Aser. Veggonsi di fatto gli antichi guerrieri portare calzari, o borzacchini di questi metalli. Vedi anche I. *Reg.* XVII. 6.

Vers. 27. *Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende ec.* Idea più grandiosa della maestà e possanza di Dio non può darsi di questa. Egli è elevato infinitamente sopra della terra e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col suo braccio; e una sua parola è sufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla, le intere nazioni.

Vers. 29. *Calpesterai i colli loro.* Vedi Jos. X. 24.

Capo Trentesimoquarto

Contemplata la terra promessa muore Mosè, e occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè; è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio e pei prodigj da lui operati.

1. Ascendit * ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Iericho, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

* *Sup.* 3. 27. *et* 32. 49; 2. *Mach.* 2. 4.

2. Et universum Nephthali, terramque Ephraim et Manasse et omnem terram Iuda usque ad mare novissimum,

3. Et australem partem et latitudinem campi Iericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Dixitque Dominus ad eum: * Haec est terra, pro qua iuravi Abraham, Isaac et Iacob, dicens: Semini tuo dabo eam: Vidisti eam oculis tuis et non transibis ad illam. * *Gen.* 12. 7., *et* 15. 18.

5. Mortuusque est ibi Moyses servus Domini in terra Moab, iubente Domino:

1. Salì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad sino a Dan,

2. E tutta Nephthali e la terra di Epraim e di Monasse e tutta la terra di Giuda sino al mare ultimo,

3. E la parte del mezzodì e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme sino a Segor.

4. E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e dissi: Darolla ai tuoi discendenti: Tu l' hai veduta cogli occhi tuoi e non vi entrerai.

5. E ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore:

Vers. 1. *Sul monte Nebo.* Il Nebo e il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendono da oriente in occidente nel paese di Sehon re degli Amorrhei.

Vers. 2. *Fino al mare ultimo.* Fino al mar occidentale, che è il mediterraneo.

Vers. 3. *Città delle palme.* Secondo la nostra volgata questo si riferisce a Jericho, o lo stesso epiteto le

6. Et sepelivit eum in valle terrae Moab contra Phogor: et non cognovit homo sepulcrum eius usque in praesentem diem.

7. Moyses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus eius, nec dentes illius moti sunt.

8. Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

9. Iosue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque, sicut praecepit Dominus Moysi.

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem,

11. In omnibus signis atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Ægypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius,

12. Et cunctam manum robustam, magnaque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.

6. E questi lo fe' seppellire in una valle della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimaso ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d' oggi.

7. Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gl' indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8. E i figliuoli d' Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compieron i giorni del lutto per quei, che piangevan Mosè.

9. E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d' Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

10. Nè si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,

11. Nè simile a lui in quei prodigi e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d' Egitto contro di Faraone e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,

12. Nè simile nella possanza, e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.

è dato da Plinio, *lib. v. cap. 14. Jericunte nobile per le sue palme:* nondimeno alcuni vogliono, che vada intesa Engaddi.

Vers. 6. *Lo fe' seppellire.* Dagli Angeli suoi, secondo la tradizione e degli Ebrei e della Chiesa Cristiana. *Vedi Epiphan. haer.* 60. 64. S. Girolamo è di sentimento, che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura e gli onori funebri e l'elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano, che le scrisse, noi le accettiamo come dettatura dello Spirito santo, il quale volle, che noi avessimo anche queste circostanze dell' ultimo termine di questo grandissimo e santissimo uomo, e il ristretto delle sue laudi, affinchè egli fosse lodato quanto meritava, essendo lodato da Dio.

FINE DEL DEUTERONOMIO

PREFAZIONE

AL LIBRO DI GIOSUÈ

Questo libro porta in fronte il nome di Giosuè, non solo perchè in esso trovasi la storia di quello, che avvenne al popolo di Dio nel tempo del governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta per sentimento comune sì degli Ebrei, e sì ancora de' nostri Interpreti. In fatti nel capo 24. vers. 26. si dice, che *tutte queste cose furono scritte da Giosuè*, lo che con poca, o nissuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell'Ecclesiastico capo 46. vers. 1. si legge, che *Gesù figliuolo di Nave fu successor di Mosè nelle profezie;* così il Greco: e ciò non altra cosa può significare, se non che a imitazione di Mosè questo nuovo condottiere d'Israele scrisse per ispirazione divina la Storia sacra fino al tempo della sua morte. Non neghiamo, che alcune piccole cose sieno state aggiunte a questo libro da mano più recente, come sono varj nomi di luoghi, e varie osservazioni, che riguardano i tempi seguenti: ma queste stesse giunte da qualunque autore elle vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Esdra, altri finalmente ad alcuno de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già, e consacrate dall'autorità della Sinagoga, e della Chiesa Cristiana, non possono mai nuocere alla verità e autenticità di questo libro divino. Giosuè ebbe dapprima il nome di *Osea*, che vuol dir *Salvatore*, il quale gli fu poscia cambiato da Mosè in quello di *Iosue*, che significa *Dio salvatore*, ovvero *Salvatore dato da Dio*. Questo nuovo nome noi crediamo, che fosse dato a lui da Mosè non solo pel valore, ch'ei dimostrò nella guerra contro gli Amaleciti, e per la generosità e costanza, con cui egli solo con Caleb si oppose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a visitare la terra di Chanaan; ma molto più per quello, che Mosè con spirito profetico conosceva doversi operare da lui nell'introdurre e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamavasi *Nun*, il qual nome corrottamente da' Greci fu scritto *Nave*, onde da essi Giosuè è detto *Gesù figliuolo di Nave* per distinguerlo dall'altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell'Ecclesiastico. Allorchè Dio ebbe fatto sapere a Mosè, come egli non dovea mettere il piede nella terra di promissione, ma solamente vederla e contemplarla dal monte Abarim, dov'egli sarebbe morto, Mosè disse: *Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore: e il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, in cui sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano alla presenza di Eleazaro Sacerdote e di tutta la moltitudine: e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua gloria, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l'obbedisca*, Num. XXVII. 16. 19. Giosuè adunque dopo la morte di Mosè incoraggito da Dio medesimo, il quale gli promette di esser con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degl' Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per ventisette anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri Greci e Latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso dell'eredità promessa ad Abramo e a' suoi discendenti. I prodigi fatti dal Signore a favor d' Israello, empiono di terrore e di sbigottimento tutti que' popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l'altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore assegna a ciascuna delle tribù la sua porzione, che l'era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riserbato di compiere quello, che non avea potuto eseguire Mosè, vale a dire d'introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo *grande, come porta il suo nome... grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nemici, che se gli opponevano* (Eccli. XLVI. 1. 2.), quest' uomo ammirabile, egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempire a favor de' credenti quello, che Mosè colla sua legge, co' suoi sacrifizi e con tutto il culto Levitico avea potuto predire e prefigurare, ma non condurre ad effetto. *Gesù figliuolo di Nave* (dice s. Girolamo) *portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nemici, divide la terra al popolo vin-*

citore, e in tutte quelle città e borghi e monti e fiumi e torrenti e confini i regni spirituali descrive della Chiesa e della celeste Gerusalemme. La differenza adunque tra l'uno e l'altro io questo solo consiste, come notò s. Agostino, che *il morto Gesù nella terra de' morienti introduce gli Ebrei; il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiere celeste nella terra de' vivi gl'introduce*, cont. Faust. XVI. 20. La stessa distribuzione fatta a sorte della terra di Chanaan ci presenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celeste, per la quale *in Cristo fummo noi chiamati a sorte, predestinati giusta il decreto di lui, che opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà*, Ephes. I. 11. Nella stessa alleanza nuovamente fermata tra Dio e il popolo sotto Giosuè molte e molte cose si trovano, nelle quali i caratteri della Cristiana alleanza adombrati sono e predetti.

IL LIBRO

DI GIOSUÈ

Capo Primo

Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo, che si prepari a passare di li a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, che armate precedano i loro fratelli secondo il patto.

1. Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Iosue filium Nun, ministrum Moysi, et diceret ei:

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, et transi Iordanem istum tu, et omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

3. * Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi. * *Deut.* 11. 24.

4. A deserto et Libano usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethaeorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitae tuae: * sicut fui cum Moyse, ita ero tecum: non dimittam, nec derelinquam te. * *Inf.* 3. 7. *Heb.* 13. 5.

6. Confortare et esto robustus: tu enim sorte divides populo huic terram, pro qua iuravi patribus suis, ut traderem eam illis. * *Deut.* 31. 7. 23; 3. *Reg.* 2. 2.

7. Confortare igitur et esto robustus valde, ut custodias et facias omnem legem, quam praecepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quae agis.

8. Non recedat volumen legis huius ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus, ut custodias et facias omnia, quae scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

9. Ecce praecipio tibi: Confortare et esto robu-

1. *E dopo la morte di Mosè, servo del Signore, egli avvenne, che parlò il Signore a Giosuè figliuolo di Nun ministro di Mosè, e gli disse:*

2. *Il mio servo Mosè, è morto: su via passa questo (fiume) Giordano tu e tutto il popolo con te: e va' nel paese, che io darò a' figliuoli di Israele.*

3. *Tutti i luoghi, ne' quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io dissi a Mosè.*

4. *I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano sino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethei, sino al gran mare verso occidente.*

5. *Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita; come io fui con Mosè, così sarò teco: non ti lascerò, e non ti abbandonerò.*

6. *Fatti coraggio e sii costante: perocchè tu distribuirai a sorte a questo popolo la terra, che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.*

7. *Fatti adunque coraggio e sii costante grandemente, affin di osservare e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio servo: e non torcere nè a destra, nè a sinistra, affinchè tu abbi prudenza in tutto quello, che fai.*

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni e le notti, affin di osservare e adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.*

9. *Ecco che io tel comando: Fatti cuore e sii*

Vers. 1. *E dopo la morte di Mosè, ec.* La particella congiuntiva è il segno, che indica la continuazione della storia del Deuteronomio con questo libro di Giosuè.

Ministro di Mosè. Giosuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè secondo l'ordine di Dio capo supremo del popolo, non sdegna di chiamarsi tutt'ora ministro di Mosè; simili tratti di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini, che sono chiamati da Dio a grandi imprese.

Vers. 4. *Dal deserto e dal Libano, ec.* Questo deserto è quel dell'Arabia Petrea. In vece del *Libano* i LXX. mettono l'*Antilibano*, che è la parte meridionale del Libano, da cui l'Antilibano è separato per una gran valle. *Vedi Num.* v. 20. L'Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservato le condizioni dell'alleanza meritarono, che Dio non desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi, e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino all'Eufrate sotto Davidde e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethei. Questi erano la nazione più forte e valorosa di tutti i Chananei; onde ella è qui posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altre volte si è detto.

Vers. 8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro ec.* A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e sono (come noi diciamo) tutti li, naturalmente avviene, che nascano loro in bocca delle parole relative a quello, che ruminano interiormente.

stus: noli metuere et noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque perrexeris.

10. Praecepitque Iosue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, et imperate populo ac dicite:

11. Praeparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Iordanem et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque et Gaditis et dimidiae tribui Manasse ait:

13. Mementote sermonis, quem praecepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem et omnem terram.

14. * Uxores vestrae et filii ac iumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Iordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, et pugnate pro eis,

* *Num.* 32. 26.

15. Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit; et possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestrae et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Iordanem contra solis ortum.

16. Responderuntque ad Iosue, atque dixerunt: Omnia, quae praecepisti nobis, faciemus: et quocumque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi; ita obediemus et tibi; tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.

18. Qui contradixerit ori tuo et non obedierit cunctis sermonibus, quos praeceperis ei, moriatur: tu tantum confortare et viriliter age.

costante: non aver paura e non smarrirti: perocchè teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.

10. *E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, e intimate quest' ordine al popolo, e ditegli:*

11. *Preparatevi i viveri, dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano, ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.*

12. *Disse egli di più a quelli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse:*

13. *Ricordatevi dell' ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: Il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo e tutto questo paese.*

14. *Le vostre mogli e i figliuoli e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,*

15. *Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi; e sieno anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro; e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.*

16. *E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello, che ci hai comandato: e anderemo dovunque ci manderai.*

17. *Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè; così obbediremo anche a te: solamente sia teco il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.*

18. *Chiunque contradirà alla tua parola e non obbedirà a tutto quello, che tu gli comanderai, sia messo a morte: tu poi abbi buona speranza e opera virilmente.*

Vers. 11. *Preparatevi i viveri.* La manna cadeva tutt' ora, *cap.* v. 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine e altri comestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrhei, e potendone avere per denaro da' popoli vicini, potevano cibarsi anche di queste cose, non lasciando Dio di mandare nella moltitudine povera la solita provvisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo, se Dio volesse continuare a piover la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine, che si preparino per ogni caso i viveri necessarj alla sussistenza nel paese nemico.

Di qui a tre giorni voi passerete il Giordano. L' ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è posto qui fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta obbedienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si accinse subito ad eseguirli. Il luogo de' versetti 10. 11. sarebbe dopo il versetto 1. del capo III.

Vers. 13. *Ricordatevi dell' ordine ec.* Vedi Num. XXXII.

Capo Secondo

Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani e salvi agli alloggiamenti.

1. Misit igitur Iosue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, et dixit eis: Ite et considerate terram, urbemque Iericho. * Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam.

* *Heb.* 11. 31. *Iac.* 2. 25.

2. Nunciatumque est regi Iericho, et dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.

3. Misitque rex Iericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem terram considerare venerunt.

4. * Tollensque mulier viros, abscondit, et ait:

1. *Ma Giosuè figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese e la città di Gerico. E questi andarono ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.*

2. *E fu recato la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati qua di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.*

3. *E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini, che sono venuti da te e sono dentro la tua casa: perocchè sono spioni venuti a osservare tutto il paese.*

4. *Ma la donna prese costoro, e li nascose, e*

Vers. 1. *Mandò segretamente da Setim ec.* Molti traducono *avea mandato*: e il luogo di queste parole è dopo il versetto 9. del capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso, che il piano di Moab. Ivi era la città di Abila, o sia Abelsatim, *Num.* XXXIII. 49., la qual città era distante dal Giordano sessanta stadi, cioè circa sette miglia italiane. S. Girolamo in Michea, *cap.* VI. accenna, che questa città prendesse il nome dagli alberi di Setim tanto celebrati nelle Scritture.

In casa di una donna di mala vita, ec. I Rabbini, il Caldeo e alcuni interpreti vorrebbono, che in vece di *meretrice* si traducesse *locandiera*, *albergatrice*, perchè la parola Ebrea ha l' uno e l' altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo; mentre per tale è nominata da s. Paolo, e ne' LXX. S' ella fosse insieme locandiera, sarà sempre incerto. È visibile, che i due Ebrei entrando in Gerico andarono alla prima casa, che si parò loro davanti, dove appunto Dio voleva, che entrassero. Di questa donna si parla con elogio nella lettera agli Ebrei, *cap.* XI. 31., e in quella di s. Giacomo II. 25. Vedi quello, che si è detto in que' luoghi.

E riposarono presso di lei. Credesi, ch' entrassero in Gerico la sera sul tardi per non essere riconosciuti; ma furono osservati, e ne fu avvisato il re.

Vers. 4. *Ma la donna ... li nascose.* Subito che udì il romore di que', che venivano a fare ricerca degl' Israeliti per parte del re, ella li fe' salire sul terrazzo della casa.

Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent: * *Inf.* 6. 17.

5. Cumque porta clauderetur in tenebris, et illi pariter exierunt, nescio quo abierunt: persequimini cito et comprehendetis eos.

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suae, operuitque eos stipula lini, quae ibi erat.

7. Hi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quae ducit ad vadum Iordanis: illisque egressis statim porta clausa est.

8. Necdum obdormierant, qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:

9. Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror vester, et elanguerunt omnes habitatores terrae.

10. Audivimus, quod * siccaverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Ægypto: † et quae feceritis duobus Amorrhaeorum regibus, qui erant trans Iordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.

* *Exod.* 14. 21. † *Num.* 21. 24.

11. Et haec audientes pertimuimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester, ipse est Deus in coelo sursum et in terra deorsum.

12. * Nunc ergo iurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei; detisque mihi verum signum; * *Inf.* 6. 22.

13. Ut salvetis patrem meum et matrem, fratres ac sorores meas et omnia, quae illorum sunt, et eruatis animas nostras a morte.

14. Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam et veritatem.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestra, domus enim eius haerebat muro:

16. Dixitque ad eos: Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec redeant; et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a iuramento hoc, quo adiurasti nos;

18. Si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestra, per quam demisisti nos: et patrem tuum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam.

disse: Confesso, che venner da me; ma io non sapeva donde ei fossero:

5. *E allorchè si chiudeva la porta essendo notte, eglino in quel punto usciron fuori, e non so, dove se n' andassero: tenete lor dietro senza perder tempo e li raggiungerete.*

6. *Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coperse sotto le stoppie del lino, che eran ivi.*

7. *E que', che furono spediti in cerca presero la strada, che mena al guado del Giordano: e quando ei furono usciti, subito fu richiusa la porta.*

8. *E quelli, che erano nascosti, non aveano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovarli, e disse loro:*

9. *Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.*

10. *Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso nel vostro passaggio allorchè usciste dall' Egitto: o in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhei, che eran di là dal Giordano, Sehon e Og, i quali voi metteste a morte.*

11. *E udite tali cose, ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito e non è rimaso a noi spirito alla vostra venuta: perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra.*

12. *Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi, così voi la userete verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza;*

13. *Onde salviate il padre mio e la madre, e i fratelli miei e le sorelle e tutto quello, che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.*

14. *E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.*

15. *Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:*

16. *E disse loro: Andate in su verso il monte, affinchè quelli nel ritorno non si imbattino in voi: e ivi state nascosti per tre giorni, fino ch' ei sieno qua ritornati; e allora ripiglierete la vostra strada.*

17. *E quelli le dissero: Noi osserveremo puntualmente il giuramento, che tu hai richiesto da noi;*

18. *Purchè quando noi entreremo nel paese, tu prenda per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e radunì in casa tua il padre tuo e la madre e i fratelli e tutta la tua parentela.*

Vers. 5. *Usciron fuori, e non so dove, se n' andassero.* Rahab mentisce per salvare i due Ebrei e in questo ella non è scusabile. Ma è di più da vedere, come ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nemici della sua patria, e averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto nel quale l' Apostolo ci fa osservare non meno la fede, che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigi del quale fatti a favore del suo popolo nell' Arabia eran divolgati per tutti i paesi all'intorno, dove già era grandissimo il terrore del nome Ebreo, *vers.* 11. 24. Ella vedeva, che nè la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, nè la loro morte arrecare ad essi salute; e illuminata come ella era intorno a' disegni di Dio e sapendo come la sua nazione era condannata all' esterminio, non avrebbe potuto senza peccato opporsi a' voleri del Signore per difendere la causa degl' ingiusti suoi concittadini. Ella adunque si mise dalla parte di Dio, e del popol di Dio, e con coraggio superiore al suo sesso espose la propria vita per salvare i due Israeliti. La fede di questa donna spicca mirabilmente in tutte le sue parole; ma principalmente nel giuramento, che ella esige da' due esploratori: e questa fede, alla quale appena tra gl' Israeliti poteva trovarsi l' eguale, questa fede e la pietà e generosità, che fu effetto della medesima fede, sono con ragione celebrate e canonizzate dallo Spirito santo.

Vers. 7. *Fu richiuso la porta.* La porta della città, per la quale erano usciti quelli, che dovevano andare in cerca de' due Ebrei.

Vers. 11. *Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec.* In queste parole si ha una professione di fede sommamente ammirabile in una tal donna. Ella confessa l' infinito potere di Dio, l' assoluto dominio, che egli ha in cielo e in terra, e la provvidenza, con cui tutte le cose governa, e dà gl' imperi e li toglie, e tutto ordina all' esecuzione de' suoi sovrani disegni.

Vers. 18. *Questa cordicella di color di scarlatto.* Origene, s. Girolamo e s. Ambrogio, e altri molti osservano, che in questa cordicella di tal colore era adombrata la passione di Cristo, per cui Rahab ebbe la salute e dell' anima e del corpo. Non posso però trattenermi dal riferire le belle parole di s. Agostino *in Ps.* 86. *Io mi ricorderò di Rahab. Chi è costei? Ella è quella meretrice di Gerico, la quale accolse gli esploratori, e per altra via li fece partire, la quale ebbe fidanza nelle promesse, la quale temè il Signore, e a cui fu detto, che alla finestra appendesse la cordicella di color rosso, vale a dire, che avesse sulla fronte il segno del sangue di Cristo: ella fu adunque salvata, e fu figura della Chiesa delle nazioni; onde a' superbi Farisei disse il Signore: In verità io vi dico, che i pubblicani e le meretrici vi anderanno avanti nel regno de' cieli. Vanno avanti, perchè fanno forza, fanno forza colla fede, e quelli che fanno forza, rubano il regno de' cieli.*

19. Qui ostium domus tuae egressus fuerit, sanguis ipsius erit in capite eius, et nos erimus alieni: cunctorum autem sanguis, qui tecum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum, si eos aliquis tetigerit.

20. Quod si nos prodere volueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc iuramento, quo adiurasti nos.

21. Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat: dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra:

22. Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti: quaerentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt et descenderunt exploratores de monte: et, transmisso Iordane, venerunt ad Iosue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quae acciderant sibi:

24. Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores eius,

19. *Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, e noi non vi avrem colpa: ma di tutti quelli, che saranno in casa tuo, il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.*

20. *Che se tu pensassi a tradirci, e divolgassi quello che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.*

21. *Ed ella rispose: Secondo quello, che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinchè se n'andassero appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra:*

22. *E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni sino a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia: perocchè questi dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.*

23. *Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne ritornarono, e, passato il Giordano, giunsero dov'era Giosuè figliuolo di Nun: e gli raccontarono tutto quello, che era loro avvenuto:*

24. *E dissero: Il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.*

Vers. 22. *Vi stettero fermi tre giorni.* Vale a dire quella notte, tutto il giorno di poi, e la notte seguente.

Capo Terzo

Il popolo preceduto dall' arca passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio.

1. Igitur Iosue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim venerunt ad Iordanem, ipse et omnes filii Israel; et morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt praecones per castrorum medium,

3. Et clamare coeperunt: Quando videritis arcam foederis Domini Dei vestri et sacerdotes stirpis Leviticae portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini praecedentes:

4. Sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duorum millium: ut procul videre possitis et nosse per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulastis per eam: et cavete, ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Iosue ad populum: Sanctificamini; cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam foederis, et praecedite populum. Qui iussa complentes, tulerunt, et ambulaverunt ante eos:

7. Dixitque Dominus ad Iosue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Israel, ut sciant quod * sicut cum Moyse fui, ita et tecum sim. * *Sup.* 1. 5.

8. Tu autem praecipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, et dic eis: Cum ingressi fueritis partem aquae Iordanis, state in ea.

9. Dixitque Iosue ad filios Israel: Accedite huc, et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod

1. *Giosuè adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partitisi da Setim arrivarono al Giordano egli e tutti figliuoli d' Israele; e ivi si fermarono tre giorni.*

2. *Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti;*

3. *E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l'arca dell' alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:*

4. *E sia tra voi e l'arca un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi veder possiate e distinguere la strada, per cui dobbiate passare: perocchè voi non l'avete mai fatta: e badate di non appressarvi all' arca.*

5. *E Giosuè disse al popolo: Santificatevi; perocchè domane il Signore farà tra voi delle cose ammirabili.*

6. *E disse ai sacerdoti: Prendete l'arca del testamento, e andate innanzi al popolo. E quelli obbedendo al comando la presero, e si misero in istrada avanti agli altri:*

7. *E il Signore disse a Giosuè: Oggi io principierò a innalzarti dinanzi a tutto Israele, affinchè conoscano, che siccome io fui con Mosè così sono anche con te,*

8. *E tu ordina a' sacerdoti, che portan l'arca del testamento e di' loro: quando sarete entrati in parte nell' acqua del Giordano; fermatevi lì.*

9. *E a' figliuoli d' Israele disse Giosuè: fatevi dappresso, e udite la parola del Signore Dio vostro.*

10. *E soggiunse: Da questo conoscerete, come*

Vers. 1. *E ivi si fermarono tre giorni.* Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, e una parte del terzo.

Vers. 3. *E i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano.* In varie occasioni è notato, che l'arca fu portata non da' Leviti della stirpe di Caath, ma da' sacerdoti, *Jos.* VI. 6., I. *Paral.* XV. 12., 2. *Reg.* 15. 29. L'arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l'avanti. L' arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti (che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano), perocchè così ordinò Giosuè; primo in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinchè tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell' arca.

Vers. 5. *Santificatevi:* colla lavanda delle vesti e colla separazione dalle mogli. *Vedi Exod.* XIX. 15. e *Jos.* VII. 13. Questa purificazione esteriore dinotava quella dello spirito, senza la quale l'uomo non può essere capace di considerare le grandi opere di Dio.

Vers. 8. *Fermatevi lì.* Quando avrete appena messi i piedi nell' acqua del Giordano, non andate più innanzi: lo che è ordinato per dar tempo alle acque inferiori di scorrere verso il mare morto, e alle superiori di ritrarsi verso la loro sorgente; onde sgombro del tutto si vedesse il letto del fiume. Allora i sacerdoti andarono a portarsi nel mezzo, e ivi si stettero, fino a tanto che durò a passare il popolo.

Dominus Deus vivens in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chananaeum et Hethaeum, Hevaeum et Pherezaeum, Gergesaeum quoque et Iebusaeum et Amorrhaeum:

11. * Ecce arca foederis Domini omnis terrae antecedet vos per Iordanem. * *Act.* 7. 45.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus,

13. Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universae terrae, in aquis Iordanis, aquae quae inferiores sunt, decurrent atque deficient: quae autem desuper veniunt, in una mole consistent.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Iordanem: et sacerdotes, qui portabant arcam foederis, pergebant ante eum.

15. Ingressisque eis Iordanem, et pedibus eorum in parte aquae tinctis (Iordanis autem ripas alvei sui tempore * messis impleverat), * *Eccli.* 24. 36.

16. Steterunt aquae descendentes in loco uno, et ad instar montis intumescentes apparebant procul ab urbe, quae vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quae autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequo omnino deficerent.

17. Populus autem incedebat contra Iericho: et sacerdotes, qui portabant arcam foederis Domini, stabant super siccam humum in medio Iordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.

il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Chananeo e l' Hetheo, l' Heveo e il Pherezeo, il Gergeseo ancora e il Iebuseo e l' Amorrheo:

11. Ecco che l' arca del testamento del Signore di tutta la terra anderà innanzi a voi per mezzo al Giordano.

12. Scegliete dodici uomini delle tribù d' Israele, uno per ogni tribù.

13. E quando i sacerdoti, che portan l' arca del Signore Dio di tutta la terra, avron messi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n' anderanno: ma quelle, che vengono d' insù, si fermeranno ammassate.

14. Il popolo adunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavan l' arca del testamento, andavano innanzi a lui.

15. E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dall' acqua (or' il Giordano era pieno sino all' orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),

16. Si fermarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivan da lungi dalla città detta Adom sino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Morto), finchè mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminava verso Gerico, e i sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l' asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, che era a secco.

Vers. 15. *E quando questi furono entrati ec.* I sacerdoti diedero certamente segno di una gran fede.

Il Giordano era pieno ... essendo il tempo della messe. Gli Ebrei lo passarono a' dieci del mese di Nisan, tempo della mietitura dell' orzo; nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, e come raccontano anche varj autori profani, il Giordano s' ingrossa, e anche esce fuor del suo letto a motivo delle nevi del Libano, che allora si sciolgono.

Vers. 16. *Dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan.* Le acque tornanti indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passaron gli Ebrei) si vedevano ammontarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, che è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa posizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Scitopoli, e al mar di Genesareth; onde per tutto quello spazio da Bethabara ad Adom, e a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

Capo Quarto

Si raccolgono dall' asciutto Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

1. Quibus transgressis, dixit Dominus ad Iosue:

2. Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus:

3. Et praecipe eis, ut tollant de medio Iordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.

4. Vocabitque Iosue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5. Et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Iordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, iuxta numerum filiorum Israel,

6. Ut sit signum inter vos: et quando interrogaverint vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?

7. Respondebitis eis: Defecerunt aquae Iordanis ante arcam foederis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in aeternum.

8. Fecerunt ergo filii Israel, sicut praecepit eis Iosue, portantes de medio Iordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperarat, iuxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.

1. E quando ei fu passato, disse a Giosuè il Signore:

2. Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:

3. E comanda loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocherete nel luogo degli alloggiamenti, dove pianterete questa notte le tende.

4. E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d' Israele, uno per ogni tribù,

5. E disse loro: Andate innanzi all' arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli di Israele,

6. Affinchè elle servan di monumento tra voi: e allorchè per l' avvenire v' interrogheranno i vostri figliuoli, e diranno: Che significan queste pietre?

7. Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all' arca del testamento del Signore, mentre ella lo valicava: per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d' Israele in perpetuo.

8. Fecero pertanto i figliuoli d' Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d' Israele, come avea loro ordinato il Signore, sino al luogo, dove piantaron gli alloggiamenti; e ivi le posarono.

Vers. 2. *Prendi dodici uomini.* De' quali si è parlato, *cap.* III. 12.

Vers. 6. *Affinchè elle servano di monumento tra voi.* Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizi divini, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, si è voluto servire Dio a prevenire la negligenza e l' ingratitudine degli uomini; ne abbiamo veduti già varj esempi.

9. Alios quoque duódecim lapides posuit Iosue in medio Iordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam foederis: et sunt ibi usque in praesentem diem.

10. Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Iordanis medio, donec omnia complerentur, quae Iosue, ut loqueretur ad populum, praeceperat Dominus, et dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, et transiit.

11. Cumque transissent omnes, transivit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

12. Filii quoque Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse, armati praecedebant filios Israel, * sicut eis praeceperat Moyses. * *Num.* 32. 28.

13. Et quadraginta pugnatorum millia per turmas et cuneos incedebant per plana atque campestria urbis Iericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Iosue coram omni Israel, ut timerent eum, sicut timuerant Moysen, dum adhuc viveret.

15. Dixitque ad eum:

16. Praecipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, ut ascendant de Iordane.

17. Qui praecepit eis, dicens: Ascendite de Iordane.

18. Cumque ascendissent, portantes arcam foederis Domini, et siccam humum calcare coepissent, reversae sunt aquae in alveum suum, et fluebant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Iordane, decimo die mensis primi, et castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Iericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Iordanis alveo sumserant, posuit Iosue in Galgalis,

21. Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, et dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?

22. Docebitis eos, atque dicetis: Per arentem alveum transivit Israel Iordanem istum,

23. Siccante Domino Deo vestro aquas eius in conspectu vestro, donec transiretis:

24. * Sicut fecerat prius in mari rubro, quod siccavit, donec transiremus: * *Exod.* 14. 21.

25. Ut discant omnes terrarum pòpuli fortissimam Domini manum, ut et vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.

9. *Pose similmente Giosuè dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l'arca dell'alleanza: ed elle vi sono fino al dì d'oggi.*

10. *E i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosuè d'intimare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di passare.*

11. *E quando furon passati tutti, passò anche l'arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.*

12. *E i figliuoli di Ruben e di Gad e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch'essi i figliuoli di Israele, come avea loro ordinato Mosè.*

13. *E in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.*

14. *In quel giorno il Signore esaltò Giosuè al cospetto di tutto Israele, perchè questi lo temessero, come avean temuto Mosè, quando era in vita.*

15. *Ed egli disse a Giosuè:*

16. *Comanda a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento, che escano dal Giordano.*

17: *Ed egli ordinò, e disse loro: Uscite fuor del Giordano.*

18. *E quando quelli ne furono usciti, portando l'arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per lo avanti.*

19. *Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Galgala all'oriente della città di Gerico.*

20. *E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosuè in Galgala,*

21. *E disse a' figliuoli d'Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?*

22. *Voi gl'informerete, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,*

23. *Avendone il Signore Dio vostro fatto sparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:*

24. *Come avea prima fatto nel mare rosso asciugato da lui, per sino a tanto che noi fossimo passati:*

25. *Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.*

Vers. 9. *Ed elle vi sono fino al dì d'oggi.* Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosuè verso il fine di sua vita; onde non v'ha nulla di straordinario in quello, che egli dice, che queste pietre, le quali potea vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tutt'ora nel sito, dove furon messe.

Vers. 10. *E il popolo si affrettò, ec.* Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso di sino a Galgala. Può essere ancora, che la debole fede di molti gli premesse a togliersi ti più presto che potessero dal pericolo, che avean davanti.

Vers. 11. *E i sacerdoti andavano innanzi ec.* Quando il popolo ebbe passato il Giordano, aspettò sull'altra riva i sacerdoti, i quali si poser di nuovo coll'arca innanzi a tutto il popolo, che seguiva nella distanza, che si è già detta.

Vers. 15. *Ed egli disse a Giosuè.* Questo, e i tre seguenti versetti dovrebbono essere avanti il versetto 11.; perocchè si spiega qui chiaramente quello, che ivi è accennato. Simili trasposizioni sono frequenti in questo libro.

Vers. 19. *A' dieci del mese primo.* A' dieci di Nisan, che era il primo mese dell'anno sacro, é settimo dell'anno civile. Eran quarant'anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall'Egitto, quando misero il piede nella terra di Chanaan.

A Galgala. Al luogo, che ebbe di poi questo nome.

Vers. 20. *E le dodici pietre... le posò Giosuè in Galgala.* S. Girolamo accenna, che questo monumento si vedesse ancora a' suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni, che accennasse s. Giovanni Batista (*Matth.* III. 9.); perocchè egli battezzava a Bethabara, luogo, che ebbe il nome dall'aver ivi gli Ebrei passato il Giordano.

S. Agostino e altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino: *Dopo la morte di Mosè sepolti i Patriarchi venner fuori gli Apostoli: così ne' Salmi sappiamo: in luogo di que' tuoi padri ti sono nati de' figli: tu li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa sepolti i Patriarchi nascon gli Apostoli, come sepolto il vecchio popolo, il popolo più giovine sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa* Ser. 106. de temp.

Capo Quinto

Terrore de' Chananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'angelo del Signore apparisce a Giosuè.

1. Postquam ergo audierunt omnes reges Amor-

1. *Quando adunque tutti i re degli Amorrhei*

Vers. 1. *I re degli Amorrhei... e tutti i re di Chanaan*: I LXX. leggono *i re de' Fenici*, i quali in altra

rhaeorum, qui habitabant trans Iordanem ad occidentalem plagam, et cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Iordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.

2. Eo tempore ait Dominus ad Iosue: Fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundo filios Israel.

3. Fecit quod iusserat Dominus, et circumcidit filios Israel in colle praeputiorum.

4. Haec autem causa est secundae circumcisionis: Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimos viae circuitus;

5. Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

6. Per quadraginta annos itineris latissimae solitudinis incircumcisus fuit, donec consumerentur, qui non audierant vocem Domini, et quibus ante iuraverat, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.

7. Horum filii in locum successerunt patrum, et circumcisi sunt a Iosue: quia sicut nati fuerant, in praeputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.

8. Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

9. Dixitque Dominus ad Iosue: Hodie abstuli opprobrium Ægypti a vobis. Vocatumque est nomen loci illius Galgala, usque in praesentem diem.

10. Manseruntque filii Israel in Galgalis, et fecerunt Phase quartadecima die mensis ad vesperum in campestribus Iericho:

11. Et comederunt de frugibus terrae die altero azymos panes et polentam eiusdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terrae, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel; sed comederunt de frugibus praesentis anni terrae Chanaan.

13. Cum autem esset Iosue in agro urbis Ieri-

abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Chanaan, che eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito come il Signore avea asciugata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d' Israele, finch' ei fosser passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore pella paura dell' arrivo de' figliuoli d' Israele.

2. Allora il Signore disse a Giosuè: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circoncidi i figliuoli d' Israele.

3. Fece egli il comando del Signore, e circoncise i figliuoli d' Israele sul colle della circoncisione.

4. Or ecco il motivo della seconda circoncisione: Tutto il popolo di sesso mascolino, che uscì dall' Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro lunghissimo de' loro viaggi;

5. E questi erano tutti circoncisi. Ma il popolo nato nel deserto,

6. Ne' quarant' anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incirconciso, per sino a tanto che fossero consunti coloro, che non avevano ascoltato le voci del Signore, e a' quali avea prima giurato di non far loro vedere la terra, che scorreva latte e miele.

7. Succedettero i figliuoli di questi nel luogo de' padri loro, e furono circoncisi da Giosuè; perocchè erano incirconcisi, quali eran nati, e nissuno gli avea circoncisi nel viaggio.

8. E circoncisi che furon tutti restarono negli alloggiamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fosser guariti.

9. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io ho levato da voi l'obbrobrio d'Egitto. E fu dato a quel luogo il nome di Galgala, come anche in oggi si appella.

10. E si fermarono i figliuoli d' Israele in Galgala, e vi fecer la Pasqua a' quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:

11. E il dì seguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paese e la farina dello stesso anno.

12. E mancò la manna dopo che ebber mangiato dei frutti della terra, e non usaron più di tal cibo i figliuoli d' Israele; ma si cibarono delle biade della terra di Chanaan nate lo stesso anno.

13. Or trovandosi Giosuè ne' contorni della cit-

luoghi son chiamati *Palestini*, ovvero *Filistei*. Sotto il nome di Amorrhei sono compresi tutti i popoli di Chanaan; ma nondimeno Giosuè tra questi distingue i re Fenici, che erano i più potenti.

Vers. 2. *Fatti de' coltelli di pietra, ec.* Quest' ordine fu dato da Dio subito dopo l' arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi, se non da chi fosse già circonciso. Quanto a' coltelli di pietra credonsi più propri, che que' di ferro per la circoncisione; ed è noto, come non solo presso gli antichi popoli in mancanza del ferro si usavano molto i coltelli, rasoi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a' dì nostri tralle nazioni d' America. Del rimanente non vi era legge, che proibisse agli Ebrei di servirsi per questa cerimonia di coltelli di ferro.

E di nuovo circoncidi ec. Egli è certissimo, che la circoncisione non si dava più d' una volta, non si reiterava. Quello adunque, che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosuè faccia ripigliare al popolo la cerimonia della circoncisione; cerimonia intermessa per circa quarant' anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento e agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, che era di non leggiero patimento e dolore. Si è già detto altre volte, che la circoncisione potea farsi da chicchessia uomo, o donna; onde s' intende come potesse in un giorno essere circoncisa una sì gran moltitudine.

Vers. 4. *Della seconda circoncisione.* Della rinovellata, restaurata circoncisione.

Tutti gli uomini atti alle armi. Da' venti anni in su.

Vers. 5. *E questi eran tutti circoncisi.* Alcuni credono, che quelli pure, che nacquero nella lunga mansione presso al Sinai fossero circoncisi; perocchè ivi fu fatta la Pasqua.

Vers. 9. *Oggi ho levato da voi l' obbrobrio d'Egitto.* Perchè mediante la circoncisione vi ho distinti e separati dagl' incirconcisi Egiziani; e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia nella quale contiensi una special promessa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero sempre grandissima stima della loro circoncisione, ed era un' ingiuria il titolo, che ei davano d' *incirconcisi* alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati e da quella a' Romani, e da altri luoghi del nuovo Testamento vedesi quanta difficoltà vi volle a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar più questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l' Apostolo, *Gal.* VI. 15.

Fu dato a quel luogo il nome di Galgala: Galal secondo gli Ebrei gramatici vuol dire *rimuovere, togliere, gettar giù*: espressione, che spiega il fatto della circoncisione e la rimozione dell' obbrobrio di Egitto.

Vers. 10. *Vi fecer la Pasqua.* Ella è la terza celebrata dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Galgala.

Vers. 11. *E la farina dello stesso anno.* Propriamente l' Ebreo significa la farina, che cavasi dalle spighe tostate al fuoco. *Vedi Lev.* II. 14. Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si metteva niente di lievito.

Vers. 12. *Mancò la manna dopo ec.* Lo stesso dì, in cui cominciarono a mangiare del pane ordinario del paese, cessò il pane del cielo, affinchè tutti comprendessero, che questo era un puro dono della divina bontà.

Vers. 13. *Vide ... un uomo in piedi con la spada sguainata ec.* Alcuni antichi Padri in questo uomo,

cho, levavit oculos, et vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, et ait: Noster es, an adversariorum?

14. Qui respondit: Nequaquam; sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio...

15. Cecidit Iosue pronus in terram, et adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est* Fecitque Iosue, ut sibi fuerat imperatum.

* *Exod.* 3. 5. *Act.* 7. 33.

tà di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a se un uomo in piedi colla spada sguainata, e andò verso di lui, e gli disse: Se' tu de' nostri, o de' nemici?

14. *E quegli rispose: No: ma io sono il principe dell' esercito del Signore, e ora io vengo...*

15. *Cadde Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: Che è quello, che il mio Signore dice al suo servo?*

16. *Sciogli (diss' egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove tu stai è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.*

che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, *l' Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio*, come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto interprete (*Mas. in Jos.*) S. Agostino però e s. Girolamo credono, ch' ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio e parlante a nome di lui.

Andò verso di lui. È indizio dell' animo grande di Giosuè l' andare incontro a quell' uomo, che ei vedeva in aria grande e colla spada sguainata.

Vers. 14. *No: ma io sono ec:* Io non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell' esercito del Signore, che vengo adesso ad aiutarti nella conquista della Chananea. Dio volle con questa visione ispirare a Giosuè un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell' impresa, facendogli vedere pronto l' aiuto celeste e insieme premunirlo contro la vanità, che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerle principalmente.

Vers. 16. *Sciogli i tuoi calzari ec.* Vedi Exod. III. 5.

Capo Sesto

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca la città di Gerico è presa e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.

1. Iericho autem clausa erat atque munita timore filiorum Israel, et nullus egredi audebat, aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Iosue: Ecce dedi in manu tua Iericho et regem eius, omnesque fortes viros.

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in iubilaeo, et praecedant arcam foederis; septiesque circuibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.

5. Cumque insonuerit vox tubae longior atque concisior, et in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus corruent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.

6. Vocavit ergo Iosue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite arcam foederis: et septem alii sacerdotes tollant septem iubilaeorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.

7. Ad populum quoque ait: Ite, et circuite civitatem armati, praecedentes arcam Domini.

8. Cumque Iosue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam foederis Domini,

9. Omnisque praecederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.

10. Praeceperat autem Iosue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, et vociferamini.

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra, mansit ibi.

12. Igitur, Iosue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,

13. Et septem ex eis septem buccinas, quarum

1. *Or la Città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d' Israele, e nissuno ardiva di uscirne, o di entrarvi.*

2. *E il Signore disse a Giosuè: Ecco che io ho dato in tuo potere Gerico e il suo re e tutti i suoi campioni.*

3. *Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.*

4. *E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all' arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.*

5. *E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.*

6. *Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l' arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all' arca del Signore.*

7. *E al popolo disse: Andate e fate il giro della città armati, andando innanzi all' arca del Signore.*

8. *E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all' arca del testamento del Signore,*

9. *E andando avanti tutto l' esercito armato, il resto della turba veniva dietro all' arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.*

10. *Or Giosuè avea ordinato e detto al popolo: Voi non griderete e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate e alzate la voce.*

11. *Fece adunque l' arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.*

12. *Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l' arca del Signore,*

13. *E sette di loro le sette trombe, che si ado-*

Vers. 2. *Il Signore disse a Giosuè.* Per mezzo dell' Angelo stesso, che avea cominciato a parlare nel capo precedente; e qui continua ad istruir Giosuè. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo posto dal sacro Istorico solamente per farsi strada a narrare quello, che l' Angelo ordinò a Giosuè di fare per aver nelle mani la Città di Gerico.

Vers. 3. *Voi quanti siete uomini atti alla guerra.* E dietro all' esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo trall' esercito e la moltitudine imbelle, e sonando le trombe ogni volta, che facevasi il giro.

Vers. 4. *Le sette trombe, che si adoperano pel giubileo.* Vedi Levit. XXV

in iubilaeo usus est: praecedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes, et armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam et buccinis personabat.

14. Circuieruntque civitatem secundo die semel; et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.

15. Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.

16. Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Iosue ad omnem Israel: Vociferamini: tradidit enim vobis Dominus civitatem:

17. Sitque civitas haec anathema, et omnia, quae in ea sunt, Domino: sola Rahab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: * abscondit enim nuncios, quos direximus.

* *Supr*. 2. 4. *Heb*. 11. 31.

18. Vos autem cavete, ne de his, quae praecepta sunt, quidpiam contingatis, et sitis praevaricationis rei, et omnia castra Israel sub peccato sint atque turbentur.

19. Quidquid autem auri et argenti fuerit et vasorum aeneorum ac ferri, Domino consecretur, repositum in thesauris eius.

20. * Igitur omni populo vociferante et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illico corruerunt; et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat; ** ceperuntque civitatem.

* *Heb*. 11. 30. ** 2. *Mac*. 12. 15.

21. Et interfecerunt omnia, quae erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boves quoque et oves et asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, * qui exploratores missi fuerant, dixit Iosue: Ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam et omnia, quae illius sunt, sicut illi iuramento firmastis.

* *Sap*. 2. 1. 14.

23. * Ingressique iuvenes, eduxerunt Rahab et parentes eius, fratres quoque et cunctam supellectilem ac cognationem illius, et extra castra Israel manere fecerunt. * *Heb*. 11. 31.

24. * Urbem autem et omnia, quae erant in ea, succenderunt, absque auro et argento et vasis aeneis ac ferro, quae in aerarium Domini consecrarunt. * *Inf*. 8. 2.

25. * Rahab vero meretricem et domum patris eius et omnia, quae habebat, fecit Iosue vivere, et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem: eo quod abscondertt nuncios, quos miserat, ut explorarent Iericho. In tempore illo imprecatus est Iosue, dicens: * *Matth*. 1. 5.

26. * Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit et aedificaverit civitatem Iericho: in primogenito suo fundamenta illius iaciat et in novissimo liberorum ponat portas eius. * 3. *Reg*. 16. 34.

27. Fuit ergo Dominus cum Iosue, et nomen eius vulgatum est in omni terra.

perano nel giubileo, e andavano innanzi all'arca del Signore camminando e sonando, e il popolo armato li precedeva: ma il resto della turba andava dietro all'arca, e le trombe sonavano.

14. *E fecero il giro della città una volta il secondo giorno; e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.*

15. *Ma il settimo giorno alzatisi di gran mattino fecero il giro della città sette volte, come era stato ordinato.*

16. *E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: alzate la voce: perocchè il Signore ha data in poter vostro la città:*

17. *E questa città sia un anatema, e tutto quello, che vi è dentro, sia del Signore: sola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandati da noi.*

18. *Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d'Israele resterebbe sotto il peccato e sarebbe messo in scompiglio.*

19. *Ma tutto quello, che vi sarà d'oro e d'argento e di vasi di rame e di ferro, sarà consacrato al Signore e riposto ne' suoi tesori.*

20. *Quando adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce e il suono ferì le orecchie della moltitudine, le mura caddero subitamente: e ciascheduno vi entrò per la parte, che gli stava davanti; e presero la città.*

21. *E uccisero tutti quei che incontrarono, uomini e donne, fanciulli e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore e gli asini.*

22. *Ma a que' due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Giosuè: Andate alla casa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello, che ad essa appartiene, come voi le prometteste con giuramento.*

23. *E que' giovani andarono e menaron fuori Rahab e i suoi genitori e anche i fratelli e tutte le robe di lei e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d'Israele.*

24. *E dieder fuoco alla città e a tutto quello che vi era dentro, eccettuato l'oro e l'argento e i vasi di rame e di ferro, che eglino consacrarono all'erario del Signore.*

25. *Ma a Rahab meretrice e alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Giosuè la vita, ed eglino si rimasero tra gl'Israeliti, come sono fino al dì d'oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosuè fulminò questa imprecazione, e disse:*

26. *Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito e ne rialzi le porte sopra l'ultimo de' suoi figliuoli.*

27. *Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.*

Vers. 14. *Così fecero per sei giorni.* Dio esercitava così la fede del suo popolo, insieme e toglieva loro il timore de' nemici, mentre lo stesso popolo vedeva, che questi non ardivano di uscir fuori della città per tentar la battaglia.

Vers. 17. *Questa città sia un anatema.* Si è già notato altrove, come *anatema* si dice tanto una cosa, che all'onor di Dio si consacra in perpetuo, onde non può più servire ad usi profani; come quella, che a Dio si abbrucia in olocausto e si consuma e si annichila. Qui la città di Gerico è soggettata all'anatema, cioè alla totale distruzione.

Vers. 19. *Ma tutto quello che vi sarà d'oro, ec.* Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio e in onor di Dio sarà abbruciata, affinchè sia fatta vendetta degli empi suoi abitatori, che han meritato lo sdegno di lui: l'oro, l'argento e il rame saran consacrati e offerti al tabernacolo del medesimo Dio. Nissuna cosa poi poteva convertirsi in uso privato, o profano.

Vers. 23. *Li fecero stare fuori del campo d'Israele.* Sino a tanto che fossero istruiti nella legge del Signore, e, abbracciato il Giudaismo, gli uomini fossero circoncisi, le donne poi mediante la lavanda del Battesimo fossero aggregate al popol di Dio: allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (pel rispetto e la venerazione dovuta all'arca del Signore) non si permetteva l'ingresso agl'incirconcisi e idolatri. Rahab di poi sposò Salmon della stirpe di Giuda, donde venne la casa reale di David, e il Cristo discendente da Davidde e anche da questa donna una volta gentile e impudica. Con ragione però i Padri l'hanno riguardata come una figura della Chiesa Cristiana. Ella è, dice un antico interprete, quel nesto dell'ulivo salvatico inserito nell'ulivo domestico, come sta scritto, *Rom.* XI. 17. 24.

Vers. 26. *Ne getti le fondamenta sul proprio suo primogenito, ec.* Vedi adempiute queste imprecazioni; 3. *Reg.* XVI. 34. Trovasi una città di Gerico a tempo di David, 2. *Reg.* X. 4. 5. e a' tempi di Gesù Cristo *Luc.* XIX., la quale probabilmente fu alzata in vicinanza dell'antica, ed ella era assai considerabile negli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

Capo Settimo

Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d'Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti, Achan vien lapidato per ordine del Signore.

1. Filii *autem Israel praevaricati sunt mandatum, et usurpaverunt de anathemate. ** Nam Achan filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Iuda tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel.

* *Inf.* 22. 16. 20. ** 1. *Par.* 2. 7. 5.

2. Cumque mitteret Iosue de Iericho viros contra Hai, quae est iuxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite et explorate terram. Qui praecepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria millia virorum pergant, et deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,

5. Percussi sunt a viris urbis Hai: et corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, et ceciderunt per prona fugientes: pertimuitque cor populi et instar aquae liquefactum est.

6. Iosue vero scidit vestimenta sua, et pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua.

7. Et dixit Iosue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Iordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhaei, et perderes? utinam ut coepimus, mansissemus trans Iordanem.

8. Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chananaei et omnes habitatores terrae, et pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen nostrum de terra: et quid facies magno nomini tuo?

10. Dixitque Dominus ad Iosue: Surge, cur iaces pronus in terra?

11. Peccavit Israel et praevaricatus est pactum meum: tuleruntque de anathemate, et furati sunt atque mentiti et absconderunt inter vasa sua.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate: non ero ultra vobiscum, donec conteratis eum, qui huius sceleris reus est.

13. Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum: haec enim dicit Dominus

1. Ma i figliuoli d'Israele trasgredirono il comando e si appropriarono dell'anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda prese qualche cosa dell'anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d'Israele.

2. E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, che è vicino a Bethaven all'oriente della città di Bethel disse loro: Andate e osservate il paese. E quegli adempiendo il comando, considerarono la città di Hai.

3. E al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città: perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?

4. Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltaron presto le spalle,

5. Avendo lor data addosso gli uomini della città di Hai: e moriron di essi trentasei persone: e i nemici gl'inseguiron dalla porta (di Hai) sino a Sabarim, e uccisero que' che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s'intimidì e si scioglieva come acqua.

6. Ma Giosuè stracciò le sue vesti: e stette prostrato per terra dinanzi all'arca del Signore, fino alla sera sì egli e sì tutti i seniori di Israele: e si gettavan polvere sulle lor teste.

7. E disse Giosuè: Ah! Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di qua dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevam cominciato.

8. Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?

9. Lo sentiran dire i Chananei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?

10. E il Signore disse a Giosuè: Alzati; perchè stai tu prostrato per terra?

11. Israele ha peccato e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell'anatema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l'hanno nascosto tralle robe loro.

12. Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà; perchè è contaminato a cagion dell'anatema: io non sarò più con voi, se prima non sterminate colui, che è reo di tale scelleraggine.

13. Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente: perocchè queste cose di-

Vers. 1. *Trasgredirono il comando.* Il solo Achan disobbedì; ma non è cosa nuova, che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè Iddio pel peccato di un solo punisce il popolo? I giudizi di Dio debbono adorarsi da noi come sempre giusti e santi, senza indagarli. Contuttociò noi possiamo raccogliere da quello, che egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni: primo, affin di accrescere in tutti l'orror del peccato, veggendosi, come egli è quasi un fuoco, che divora, non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino: secondo, affin di animare la sollecitudine, che dee avere l'un prossimo per l'altro prossimo, col riflesso che il male dell'uno può essere rovina anche dell'altro. In terzo luogo per tener viva l'attenzione e la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta e messa in disordine per un sol peccatore. Finalmente nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli, che non ebbero parte al peccato, non fa loro ingiustizia: perocchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi se son puniti; o son giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e si converte in merito mediante la pazienza.

Vers. 2. *Verso Hai, ec.* Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo nell'avanti chiamato Luza, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva essere molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta *Bethaven* (casa dell'idolo), dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d'oro, *Osea* IV. 15., X. 5., *Amos.* V. 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel e Bethaven sieno la stessa città, o luogo, ma qui e nel capo XVIII. 12. elle sono evidentemente distinte l'una dall'altra.

Vers. 5. *Fino a Sabarim.* Luogo, che può aver avuto questo nome a causa della rotta degli Ebrei.

Vers. 6. *Dinanzi all'arca.* Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.

Vers. 9. *E che farai tu del nome tuo grande?* Come se dicesse: La mia afflizione, o Signore, non è per la sorte di questo popolo, e mia, ella è pel decoro e la gloria del nome tuo, il quale verrà così ad essere esposto alle bestemmie di queste nazioni infedeli.

Vers. 11. *E hanno mentito.* Non han mantenuta la parola data di nulla appropiarsi del bottino di Gerico.

Vers. 13. *Purifica il popolo.* Ordina al popolo, che si purifichi col lavare le vesti, e colla continenza; così si prepari a piangere e far penitenza del sacrilegio, che è stato commesso da uno di essi, affinchè il reo si discuopra, e sia punito, e col suo gastigo si plachi il mio sdegno

Deus Israel: * Anathema in medio tui est, Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus est scelere. * *Lev.* 20. 7. *Num.* 11. 18. *Sup.* 3. 5.; 1. *Reg.* 16. 5.

14. Accedetisque mane singuli per tribus vestras, et quamcumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognatio per domos, domusque per viros.

15. Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua; quoniam praevaricatus est pactum Domini, et fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Iosue mane, applicuit Israel per tribus suas, et inventa est tribus Iuda.

17. Quae cum iuxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi:

18. Cuius domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Iuda.

19. Et ait Iosue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, et confitere atque indica mihi, quid feceris; ne abscondas.

20. Responditque Achan Iosue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic feci:

21. Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum, et concupiscens abstuli et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.

22. Misit ergo Iosue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco et argentum simul.

23. Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Iosue et ad omnes filios Israel, proieceruntque ante Dominum.

24. Tollens itaque Iosue Achan filium Zare, argentumque et pallium et auream regulam, filios quoque et filias eius, boves et asinos et oves, ipsumque tabernaculum et cunctam supellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:

25. Ubi dixit Iosue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac: lapidavitque eum omnis Israel: et cuncta, quae illius erant igne consumta sunt.

26. * Congregaveruntque super eum acervum magnum lapidum, qui permanet usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie. * 2. *Reg.* 18. 17.

ce il Signore Dio d'Israele: L'anatema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici, sino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, che è macchiato di tal delitto.

14. *E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia, per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.*

15. *E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.*

16. *Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, è venne la sorte della tribù di Giuda.*

17. *Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi:*

18. *E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.*

19. *E Giosuè disse ad Achan: Figliuol mio, da' gloria al Signore Dio d'Israele e confessa e dimmi quello che hai fatto; nol celare.*

20. *E Achan rispose a Giosuè, e dissegli: Veramente io ho peccato contro il Signore Dio d'Israele, e feci così:*

21. *Io osservai tralle spoglie un mantello di scarlatto assai buono e dugento sicli d'argento e una lamina di oro di cinquanto sicli, e per bramosia li presi e gli ascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda; e ricopersi l'argento colla terra che io avea scavato.*

22. *Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa allo tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo e insieme l'argento.*

23. *E messe fuor dello tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi o Giosuè e a tutti i figliuoli d'Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.*

24. *Allora Giosuè e con lui tutto Israele presero Achan figliuolo di Zare, e l'argento e il mantello e la lamina d'oro e anche i figliuoli di lui e le figlie e i bovi e gli asini e la sua tenda, con tutte le sue robe e li condussero nella valle di Achor:*

25. *E ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.*

26. *E ammassaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato sino al dì d'oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d'oggi.*

Vers. 14. *E la tribù che sarà tirata a sorte*, ec. Si tirarono a sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo Dio stesso ordinato, che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a promettere, che sarebbe sua cura di regolare le sorti in tal guisa, che si giungesse al discoprimento della verità. Senza di quest' ordine di Dio non sarebbe stato permesso l' uso delle sorti, e sarebbe quella maniera di superstizione conosciuta sotto il nome di *sorte divinatoria*.

Vers. 21. *Una lamina d' oro*. Ovvero una verga d' oro. In quel tempo non v' era moneta d' oro e d' argento; e l' uno e l' altro serbavasi in verghe.

Vers. 24. *Nella valle di Achor*. Valle *del turbamento*: perocchè ivi fu messo a morte Achan, che era stato di grandissimo disturbo a tutto Israele col suo sacrilegio.

Vers. 25. *E tutto Israele lo lapidò*. Su queste parole si fondano alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli e le figlie; ma perchè furon eglino condotti anche questi nella valle di Achor come è detto, *vers.* 24.? E di più l' Ebreo, i LXX. e il Caldeo cospirano a unire al supplizio del padre quello ancora de' suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile a concepire, che ei potesse nascondere tutta quella roba nella sua tenda, senza, che la gente di casa se n' accorgesse. Ma quand' anche si fossero stati in ciò senza colpa, Dio, che è l' assoluto padrone della vita e della morte delle sue creature, potè con giustizia ordinare, che ad esempio e terrore di tutto il popolo perissero col padre ingiusto anch' gl' innocenti figliuoli: onde la pena di lui divenisse maggiore, e s' imparasse da tutti a temere la severità de' giudizi divini. *Vedi Aug. quaest.* 8. Sembra assai verisimile l' opinione di molti interpreti, i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato e di poi bruciato con tutta la sua roba, e sopra le ceneri fu alzato, per memoria quel monte di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse; onde egli sarebbe stato bruciato e lapidato nel tempo stesso.

Capo Ottavo

Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.

1. Dixit autem Dominus ad Iosue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum, et consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem eius et populum, urbemque et terram.

2. Faciesque urbi Hai et regi eius, * sicut fecisti Iericho et regi illius: praedam vero et omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam. * *Sup.* 6. 24.

3. Surrexitque Iosue, et omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: et electa triginta millia virorum fortium misit nocte;

4. Praecepitque eis, dicens; Ponite insidias post civitatem, nec longius recedatis, et eritis omnes parati:

5. Ego autem et reliqua multitudo, quae mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, * sicut ante fecimus, fugiemus et terga vertemus; * *Sup.* 7. 4.

6. Donec persequentes ab urbe longius protrahantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.

7. Nobis ergo fugientibus et illis persequentibus, consurgetis de insidiis, et vastabitis civitatem: tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, et sic omnia facietis, ut iussi.

9. Dimisitque eos, et perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel et Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Iosue autem nocte illa in medio mansit populi,

10. Surgensque diluculo recensuit socios, et ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:

11. Cumque venissent et ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam et eos erat vallis media.

12. Quinque autem millia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai, ex occidentali parte eiusdem civitatis.

13. Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Iosue nocte illa, et stetit in vallis medio.

14. Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiae.

15. Iosue vero et omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.

16. At illi vociferantes pariter et se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,

17. Et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sicut eruperant aperta oppida relinquentes),

1. E il Signore disse a Giosuè: Non temere e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti e levati su e va' alla città di Hai: ecco che io ho data in tuo potere il suo re e il popolo, e la città e il paese.

2. E farai alla città di Hai e al suo re, come facesti a Gerico e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali: metti gente in aguato dietro alla città.

3. E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere dei combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;

4. E ordinò, e disse loro; Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi slontanate troppo, e state tutti in ordine:

5. Io poi e tutta l' altra gente, che è meco, ci accosteremo scopertamente alla città: E quando quegli usciran fuora a combatterci, noi come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle;

6. Persino a tanto che inseguendoci siensi slontanati molto dalla città, credendo che fuggiam come prima.

7. Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall' imboscata ed espugnerete la città: e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. E quando l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. E il licenziò, ed eglino andarono al luogo dell' imboscata, e si piantarono tra Bethel e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all' esercito,

10. E alzatosi di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell' esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11. Ma quando furono arrivati e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tralla quale ed essi era di mezzo una valle.

12. Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato tra Bethel e Hai all' occidente della stessa città.

13. E tutto il rimanente dell' esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell' armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.

14. Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l' esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell' imboscata, che gli stava alle spalle.

15. Ma Giosuè e tutto Israele si ritirarono fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

16. E quegli, alzate tutti insieme le grida e animandosi l' un l' altro, gl' inseguivano; ed essendosi slontanati dalla città,

17. E non essendo rimaso neppur uno nella città di Hai e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,

Vers. 2. *Farai . . . come facesti a Gerico.* Metterai il fuoco ad Hai, e ucciderai il re con tutta la sua gente come facesti a Gerico.

Vers. 3. *Mandò trenta mila scelti combattenti.* Questi trenta mila uomini dovean portarsi dietro ad Hai, tra Bethel e Hai.

Vers. 12. *Egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli aveva posti in aguato ec.* Alcuni credono, che questi fossero un corpo preso da' trenta mila mandati la notte, come è detto, *vers.* 3., a porsi in aguato tra Bethel *e Hai*. Ma le parole del testo sacro dimostrano, che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosuè ad occupare qualche sito, che era verso le medesime parti, dove stavano quei primi; perocchè questi cinque mila furono posti tra Bethel e Hai.

Vers. 17. *Non essendo rimaso neppure uno nella città di Hai e di Bethel.* Bisogna dire, che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia si mossero anche essi per andare in aiuto di quelli di Hai a dare addosso agl' Israeliti: ma prima, che giungessero a incorporarsi colle schiere della città di Hai, gl' Israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai, onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro; perocchè nel versetto 25 non si dice, che morisse verun uomo di que' di Bethel.

18. Dixit Dominus ad Iosue: Leva clypeum, qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiae, quae latebant, surrexerunt confestim: et pergentes ad civitatem ceperunt et succenderunt eam.

20. Viri autem civitatis, qui persequebantur Iosue, respicientes et videntes fumum urbis ad coelum usque conscendere, non potuerunt ultra huc, illucque diffugere; praesertim cum hi, qui simulaverant fugam et tendebant ad solitudinem, contra persequentes fortissime restitissent.

21. Videnque Iosue et omnis Israel, quod capta esset civitas et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

22. Siquidem et illi, qui ceperant et succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos medios hostium ferire coeperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caederentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,

23. Regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem et obtulerunt Iosue.

24. Igitur omnibus interfectis, qui Israelem ad deserta tendentem fuerant persecuti, et in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

25. Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.

26. Iosue vero non contraxit manum, quam in sublime porrexerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

27. Iumenta autem et praedam civitatis diviserunt sibi filii Israel, sicut praeceperat Dominus Iosue.

28. Qui succendit urbem, et fecit eam tumulum sempiternum.

29. Regem quoque eius suspendit in patibulo usque ad vesperam et solis occasum: praecepitque Iosue, et deposuerunt cadaver eius de cruce: proieceruntque in ipso introitu civitatis, congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in praesentem diem.

30. Tunc aedificavit Iosue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:

31. * Sicut praeceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: et obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.

* *Exod.* 20. 25. *Deut.* 27. 5.

32. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.

33. Omnis autem populus et maiores natu, ducesque ac iudices stabant ex utraque parte arcae in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam foederis Domini: ut advena, ita et indigena. Media pars eorum iuxta montem Garizim et media iuxta montem Hebal, sicut praeceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. Post haec legit omnia verba benedictionis et maledictionis et cuncta, quae scripta erant in legis volumine.

18. Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo che hai in mano verso la città di Hai, dappoichè io la darò in tuo potere.

19. E alzato che egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzaron subito quelli, che erano in imboscata: e andarono alla città e la presero e vi misero il fuoco.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, volgendosi in dietro e veggendo il fumo, che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facean vista di fuggire e correvano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli, che gl' incalzavano.

21. E veggendo Giosuè e tutto Israele, come la città era già presa e il fumo andava in alto, tornato indietro mise a fil di spada la gente di Hai.

22. Imperocchè e quelli, che avean presa e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversari trucidati dall' una e dall' altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo e presentato a Giosuè.

24. Uccisi adunque tutti quelli, che aveano inseguito gl' Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d' Israele a sterminar la città.

25. Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26. E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzata in alto tenendo lo scudo, sino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27. I bestiami poi e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

28. E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.

29. E attaccò alla forca il suo re sino alla sera sul tramontar del sole: quando Giosuè ordinò che levassero il cadavere di lui dalla croce: e lo gettarono all' entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d' oggi.

30. Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio di Israele sul monte Hebal:

31. (Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l' altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore e immolò ostie pacifiche.

32. E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

33. E tutto il popolo e i seniori e i capitani e i giudici stavan dall' una e dall' altra parte dell' arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore: erandi e i nazionali e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l' altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d' Israele.

34. E di poi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione e tutto quel, che era scritto nel libro della legge.

Vers. 19. *Alzato ch' egli ebbe lo scudo.* Messo lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinchè quelli, che stavano in aguato, veduto questo segno già concertato, si movessero: perocchè Dio gli fece intendere, che era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinchè Giosuè intendesse, che la città era presa.

Vers. 30. *Allora Giosuè edificò ec.* vedi Deut. XXVII. 5. Presa la città di Hai gl' Israeliti si avanzarono sino a' monti di Hebal e di Garizim, e ivi fu eretto l' altare, e furono offerti sacrifizi, e fu rinnovellata l' alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti quelli, che si erano trovati presso al Sina, i loro figliuoli rinnovellano la memoria della stessa alleanza, e si obbligano ad adempirla per parte loro.

Vers. 32. *E sopra le pietre scrisse ec.* Sopra le pietre dell' altare intonacate di calcina scrisse il Deuteronomio; lo che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del decalogo, o delle benedizioni o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

35. Nihil ex his, quae Moyses iusserat, reliquit intactum; sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis et advenis, qui inter eos morabantur.

35. *Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinovellò dinanzi a tutta la moltitudine di Israele e delle donne e fanciulli e forestieri, che dimoravan con essi.*

Vers. 35. *E forestieri.* I proseliti.

Capo Nono

I Gabaoniti fingendosi venuti di lontan paese ingannano Giosuè e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorandone il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Iordanem, qui versabantur in montanis et campestribus, in maritimis ac littore magni maris; hi quoque, qui habitabant iuxta Libanum, Hethaeus et Amorrhaeus et Chananaeus, Pherezaeus et Hevaeus et Iebusaeus

2. Congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Iosue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quae fecerat Iosue Iericho et Hai,

4. Et callide cogitantes, tulerunt sibi cibaria, saccos veteres asinis imponentes et utres vinarios scissos atque consutos,

5. Calceamentaque perantiqua, quae ad indicium vetustatis pittaciis consuta erant, induti veteribus vestimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant et in frusta comminuti:

6. Perrexeruntque ad Iosue, qui tunc morabatur in castris Galgalae, et dixerunt ei atque simul omni Israeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos, atque dixerunt:

7. Ne forte in terra, quae nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus foedus inire vobiscum.

8. At illi ad Iosue: Servi, inquiunt, tui sumus. Quibus Iosue, ait: Quinam estis vos; et unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiae eius, cuncta, quae fecit in Ægypto,

10. * Et duobus regibus Amorrhaeorum, qui fuerunt trans Iordanem, Sehon regi Hesebon et Og regi Basan, qui erat in Astaroth: * *Num.* 21. 13.

11. Dixeruntque nobis seniores et omnes habitatores terrae nostrae: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, et occurrite eis, et dicite: Servi vestri sumus; foedus inite nobiscum.

12. En, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos: calidos sumsimus; nunc sicci facti sunt et vetustate nimia comminuti:

13. Utres vini novos implevimus: nunc rupti sunt et soluti: vestes et calceamenta, quibus induimur et quae habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viae trita sunt et pene consumta.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, et os Domini non interrogaverunt.

1. *Udite tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne e nei piani e ne' luoghi marittimi e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hethei e gli Amorrhei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei e i Iebusei*

2. *Si adunarono tutti insieme d'uno stesso animo e di uno stesso consiglio per combattere contro Giosuè e contro Israele.*

3. *Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel, che Giosuè avea fatto a Gerico e ad Hai,*

4. *Usando l'astuzia preser seco de' commestibili, e caricarono su' loro asini dei sacchi vecchi e degli otri da vino rotti e ricuciti,*

5. *E de' calzari molto vecchi e rappezzati in segno di vecchiezza, e si vestiron di abiti molto usati: i pani eziandio, ch'ei portavano pel viatico, eran duri e sbriciolati:*

6. *E vennero a trovar Giosuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e dissero a lui e insieme a tutto Israele: Noi vegnhiamo di lontan paese bramosi di far pace con voi. E gli uomini d'Israele risposer loro e dissero:*

7. *Perchè voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di fare confederazione con voi.*

8. *Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi servi. Ed egli a loro: Chi siete voi; e donde siete venuti?*

9. *Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di sua possanza e tutto quel, ch'ei fece in Egitto,*

10. *E a' due re degli Amorrhei, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon e Og re di Basan, che stava in Astaroth:*

11. *E i nostri seniori e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi siam vostri servi: fate confederazione con noi.*

12. *Ecco i pani, che noi prendemmo in partendo dalle nostre case per venire a voi: erano caldi; ora sono duri e per esser troppo vecchi si sbriciolano:*

13. *Noi empiemmo di vino otri nuovi, ora sono rotti e logori: le vesti che abbiamo addosso e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati e rifiniti.*

14. *Allora quelli preser dei loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.*

Vers. 1. *Udite tali cose, ec.* Udita la presa di Gerico e di Hai e la strage fatta dagl' Israeliti di que' due popoli, tutte le nazioni di Chanaan co' loro re si strinsero in lega tra loro, eccettuati i soli Gabaoniti, i quali per salvarsi ricorsero all' astuzia.

Vers. 6. *Era allora negli alloggiamenti di Galgala.* Per varj anni in Galgala fu il quartiere generale degl' Israeliti.

Vers. 9. *Nel nome del Signore Dio tuo.* L'Ebreo *Al nome del Signore Dio tuo*: vale a dire a riconoscere e confessare e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigj fatti a favor del suo popolo.

E tutto quello, ch'ei fece in Egitto. Non fanno motto dei recenti avvenimenti di Gerico e di Hai, e nè men del passaggio del Giordano, perchè fingendo di venire da paese rimoto, non conveniva di mostrarsene intesi.

Vers. 14. *Preser de' loro commestibili.* È antico rito di contrarre alleanza il mangiare e bere insieme. *Vedi Gen.* XXXI. 54.

Non consultarono l'oracolo del Signore. Non fu consultato il sommo sacerdote vestito del Razionale coll' Urim e Thummim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde mancarono in questo e Giosuè e i seniori. Ma il Signore pe' suoi fini sempre adorabili permise in tali uomini tanta leggerezza, la quale salvò i Gabaoniti, e gli unì al popolo d'Israele. L'opinione più fondata si è, che anche i Chananei potessero essere ricevuti alla pace e amistà, quando abbracciassero la religione Ebrea, quando si soggettassero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contentassero di restar

15. * Fecitque Iosue cum eis pacem, et inito foedere, pollicitus est, quod non occiderentur: principes quoque multitudinis iuraverunt eis.

* 2. Reg. 21. 2.

16. Post dies autem tres initi foederis, audierunt, quod in vicino habitarent, et inter eos futuri essent.

17. Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio quarum haec vocabula sunt: Gabaon et Caphira et Beroth et Cariathiarim.

18. Et non percusserunt eos, eo quod iurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.

19. Qui responderunt eis: Iuravimus illis in nomine Domini Dei Israel: et idcirco non possumus eos contingere.

20. Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concitetur, si peieraverimus:

21. Sed sic vivant, ut in usus universae multitudinis ligna caedant, aquasque comportent. Quibus haec loquentibus,

22. Vocavit Gabaonitas Iosue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

23. Itaque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna caedens, aquasque comportans in domum Dei mei.

24. Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promisisset Dominus Deus tuus Moysi servo suo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores eius. Timuimus igitur valde et providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium inivimus.

25. Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum et rectum videtur, fac nobis.

26. Fecit ergo Iosue, ut dixerat; et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

27. Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi et altaris Domini, caedentes ligna et aquas comportantes, usque in praesens tempus, in loco, quem Dominus elegisset.

15. E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Ma tre dì dopo che era stata fatta l' alleanza, riseppero, come quegli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbono vissuti tra loro.

17. E i figliuoli d' Israele mossero il campo e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi son questi: Gabaon e Caphira e Beroth e Cariathiarim.

18. E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con essi nel nome del Signore Dio d' Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.

19. Ma questi le risposero: Noi abbiamo prestato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d' Israele: e perciò non possiamo toccarli.

20. Ma farem loro così: Abbiano salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l' ira del Signore collo spergiuro.

21. Ma abbian la vita con questa condizione, che taglino le legna pel servizio di tutto il popolo e portino l' acqua. E mentre quelli parlavano così,

22. Giosuè chiamò a se i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con frode, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre state in mezzo a noi?

23. Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.

24. Risposer quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè, suo servo, di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutti i suoi abitatori. La paura pertanto ci prese e provvedemmo alle nostre vite, e il terrore, che avemmo di voi, ci spinse a prendere quel partito.

25. Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa' a noi quel che ti sembra ben fatto e secondo la giustizia.

26. Giosuè adunque fece come avea detto; e li liberò dalle mani de' figliuoli d' Israele, perchè non perdessero la vita.

27. E determinò in quel giorno, ch' ei dovessero servire a tutto il popolo e allo altare del Signore tagliando le legna e portando l' acqua al luogo che sarebbesi eletto il Signore, come si fa sino al presente.

sudditi e tributarj degli Ebrei. *Vedi Deut.* xx. 10. *Jos.* xii. 19. 20. Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito; e perciò anche riconosciuta la frode fu mantenuta ad essi la data fede.

Vers. 21. *Taglino le legna . . . e portino l' acqua.* Da principio servirono tutto il popolo nel mestiero di portar l' acqua, e tagliare legna; di poi furono addetti al servizio del tabernacolo e del tempio. Erano pagati per quest' uffizio.

Vers. 23. *Sarete sottoposti alla maledizione.* Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagl' Israeliti, eglino furon divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti e de' Leviti, de' quali erano come servi.

Capo Decimo

I cinque re, che assediavano Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuora dalla spelonca, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

1. Quae cum audisset Adonisedech rex Ierusalem, quod scilicet cepisset Iosue Hai et subvertisset eam (sicut enim fecerat Iericho et regi eius, sic fecit Hai et regi illius), et quod transfugissent Gabaonitae ad Israel, et essent foederati eorum,

2. Timuit valde. Urbs enim magna erat Gabaon et una civitatum regalium et maior oppido Hai, omnesque bellatores eius fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedech rex Ierusalem ad

1. Ma avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosuè avea presa Hai e l' avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico e al suo re, così avea fatto ad Hai e al suo re), e come i Gabaoniti si erano voltati dalla parte d' Israele e si erano collegati con esso,

2. Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande e una delle città reali e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.

3. Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusa-

Vers. 1. *Re di Gerusalemme.* Questa città non era distante da Gabaon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire *Signore di Giustizia:* nome simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vuolsi, che Gerusalemme dapprima fosse chiamata *Zedech*, o *Sedech*, e di poi *Salem*, e finalmente *Gerusalemme.* Vedi il Masio.

Oham regem Hebron et ad Pharam regem Ierimoth, ad Iaphia quoque regem Lachis et ad Dabir regem Eglon, dicens:

4. Ad me ascendite et ferte praesidium, ut expugnemus Gabaon: quare transfugerit ad Iosue et ad filios Israel?

5. Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhaeorum, rex Ierusalem, rex Hebron, rex Ierimoth, rex Lachis, rex Eglon simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.

6. Habitatores autem Gabaon urbis obsessae miserunt ad Iosue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, et dixerunt ei: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito et libera nos, ferque praesidium: convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhaeorum, qui habitant in montanis.

7. Ascenditque Iosue de Galgalis et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Dixitque Dominus ad Iosue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Iosue super eos repente, tota nocte ascendens de Galgalis.

10. * Et conturbavit eos Dominus a facie Israel: contrivitque plaga magna in Gabaon, ac persecutus est eos per viam ascensus Beth-horon, et percussit usque Azeca et Maceda. * 1. *Reg.* 7. 10.

11. Cumque fugerent filios Israel, et essent in descensu Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de coelo usque ad Azeca: et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percusserant filii Israel.

12. Tunc locutus est Iosue Domino in die, qua tradidit Amorrhaeum in conspectu filiorum Israel, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne movearis, et luna contra vallem Aialon.

13. Steteruntque * sol et luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro iustorum? Stetit itaque sol in medio coeli, et non festinavit occumbere spatio unius diei. * *Eccli.* 46. 5. *Isai.* 28. 21.

14. Non fuit antea, nec postea tam longa dies, obediente Domino voci hominis, et pugnante pro Israel.

15. Reversusque est Iosue cum omni Israel in castra Galgalae.

lemme mandò gente ad Oham re di Hebron e a Pharam re di Ierimoth e anche a Iaphia re di Lachis e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:

4. *Venite a me e conducetemi soccorso, affinchè espugniamo Gabaon: per qual motivo lasceremo, ch' ella siasi voltata dalla parte di Giosuè e de' figliuoli d' Israele?*

5. *Si adunarono adunque e si mossero cinque re Amorrhei, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Ierimoth, il re di Lachis, il re di Eglon co' loro eserciti, e posero il campo intorno a Gabaon, e l' assediarono.*

6. *Ma gli abitatori dell' assediata città di Gabaon spediron gente a Giosuè, il quale era allora attendato in Galgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar aiuto a' tuoi servi: muoviti prestamente e liberaci col tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amorrhei, che abitan la montagna.*

7. *E Giosuè si mosse da Galgala e con lui tutto l' esercito de' combattenti più valorosi.*

8. *E il Signore disse a Giosuè: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: nissuno di loro potrà resistere a te.*

9. *Giosuè adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvvisamente gli assalì.*

10. *E il Signore li mise in iscompiglio alla vista d' Israele; e diede loro una grande sconfitta a Gabaon, e (Israele) gl' insegui facendone scempio per la strada, che sale a Beth-horon sino ad Azeca e Maceda.*

11. *E nel sottrarsi colla fuga a' figliuoli d' Israele, essendo quelli nella discesa di Beth-horon, il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre fino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che pe' colpi delle spade de' figliuoli d' Israele.*

12. *Allora si fu, che Giosuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei in potere de' figliuoli d' Israele, e disse alla loro presenza: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; Luna, non muoverti di sopra la valle di Aialon.*

13. *E si fermarono il sole e la luna, fintanto che il popolo facesse vendetta dei suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro dei giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.*

14. *Non fu mai nè prima, nè dopo giornata sì lunga, obbedendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.*

15. *E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.*

Vers. 11. *Il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre.* Molti interpreti per questa pioggia di sassi intendono una folta e grossa e dura grandine; ma molti altri ancora si tengono al senso più semplice e più letterale. Di simili piogge di pietre sono molti esempi nelle storie. Veggasi la dissertazione del Calmet in questo luogo.

Vers. 12. *Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; Luna, ec.* Questo è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Giosuè. Questo capitano, messi in fuga i cinque re, temendo, che il tempo non gli mancasse per disfare interamente le loro schiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio si rivolge pien di fidanza, e ispirato da lui comanda al sole, che si fermi. Alcuni credono, che la luna cominciasse nello stesso tempo a farsi vedere nella valle di Ajalon, luogo poco distante da Gabaon; ma altri prendono questa giunta come una repetizione del primo sentimento, onde voglia dire: il sol non si muova di sopra Gabaon, e il corso degli astri (tra' quali riguardo a noi ha il secondo luogo la luna) sia interrotto per qualche tempo.

Vers. 13. *Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti?* Credesi lo stesso libro, che è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, *Num.* XXI. 14. Vedesi, che gli Ebrei ebbero di buon' ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti e tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giungesse fino a noi questo libro de' giusti, possiamo credere, che tutto quello, che ei conteneva d' importante per la storia della religione, era già detto negli altri libri ispirati, i quali mercè della sua Providenza sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodì, quando Giosuè comandò al sole di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa combina con questa interpretazione. Giosuè assalì il nemico al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, e qualche tempo vi volle prima, che tutto l' esercito de' cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima, che il vincitore inseguendolo potesse giungere alla pianura di Ajalon.

E non si affrettò a tramontare per lo spazio d' un giorno. Lo Spirito santo nell' Ecclesiastico XLVI. 5. espone queste parole dicendo, che *un sol giorno fu come due*, vale a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n' ebbe ventiquattro. Imperocchè si sa, che in que' tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno e dodici di notte, le quali ore erano ineguali secondo la varietà delle stagioni. Non abbiam verun lume dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

Vers. 14. *Obbedendo il Signore alla voce d' un uomo.* Lo che è un miracolo ancor più grande, che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davidde non ebbe timore di dire che Dio *farà la volontà di quei, che lo temono*, Ps. 144. 19.

Vers. 15. *E se ne tornò Giosuè, ec.* Vale a dire Giosuè era in disposizione di tornare a Galgala, quando la nuova, che gli fu data del luogo, dove si erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar pensiero.

16. Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in spelunca urbis Maceda.

17. Nuntiatumque est Iosue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.

18. Qui praecepit sociis, et ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncae, et ponite viros industrios, qui clausos custodiant:

19. Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes et extremos quosque fugentium caedite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare praesidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.

20. Caesis ergo adversariis plaga magna, et usque ad internecionem pene consumtis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Iosue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani et integro numero, nullusque contra filios Israel mutire ausus est.

22. Praecepitque Iosue, dicens: Aperite os speluncae, et producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.

23. Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum, et eduxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Ierusalem, regem Hebron, regem Ierimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, et ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexissent, et subiectorum colla pedibus calcarent,

25. Rursum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini et estote robusti; sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.

26. Percussitque Iosue et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites: fueruntque suspensi usque ad vesperum.

27. * Cumque occumberet sol, praecepit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos proiecerunt in speluncam, in qua latuerant, et posuerunt super os eius saxa ingentia, quae permanent usque in praesens. * *Deut.* 21. 23.

28. Eodem quoque die Macedam cepit Iosue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit et omnes habitatores eius: non dimisit in ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Iericho.

29. Transivit autem cum omni Israel de Maceda in Lebna, et pugnabat contra eam:

30. Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii et omnes habitatores eius: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, * sicut fecerant regi Iericho. * *Supr.* 6. 2.

31. De Lebna transivit in Lachis cum omni Israel: et exercitu per gyrum disposito oppugnabat eam.

32. Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, et cepit eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quae fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.

33. Eo tempore ascendit Horam rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Iosue cum omni populo eius, usque ad internecionem.

16. *Or i cinque re eran fuggiti, e si eran nascosti in una caverna della città di Maceda.*

17. *E fu recato avviso a Giosuè, come erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.*

18. *Ed egli ordinò e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all' imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di que' che son dentro:*

19. *Ma voi non state oziosi, anzi inseguite il nemico e uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggano nelle lora città forti quelli, che Dio ha dati nelle mani vostre.*

20. *Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all' ultimo loro esterminio; e quegli, a quali riuscì di sottrarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.*

21. *E tutto l'esercito se ne tornò salvo e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v'ebbe cane, che abbaiasse contro i figliuoli d' Israele.*

22. *E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l' imboccatura della caverna, e menate fuora dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.*

23. *E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuora dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Ierimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.*

24. *E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a se tutti gli uomini di Israele, e disse a' principi dell' esercito che eran accanto a lui: Andate e mettete i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,*

25. *Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, siate costanti: perocchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro de' quali avete a combattere.*

26. *Indi Giosuè li fece battere e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche e rimaser appiccati fino alla sera.*

27. *E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull' entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase sino al dì d' oggi.*

28. *Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa: nè vi lasciò nemmen qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.*

29. *E da Maceda passò con tutto Israele a Lebna, e l' assediò:*

30. *E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebna, come avean fatto al re di Gerico.*

31. *Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondatala col suo esercito l' assediò.*

32. *E il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, come avea fatto a Lebna.*

33. *In quel tempo si mosse Horam re di Gazer per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all' ultimo sterminio.*

Vers. 16. *In una caverna della città di Maceda.* In una caverna vicina a quella città.

Vers. 21. *In Maceda, dove era il campo.* Maceda era il luogo, dove riunirsi dovea tutto l' esercito.
E non v' ebbe cane, che abbaiasse. Frase proverbiale, ma piena di enfasi, e attissima a significare il terrore grande, che si concepì del nome Ebreo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti e lo sbigottimento di que' popoli, i quali ben lungi dal fare resistenza, non avevano più fiato nemmen per parlare.

Vers. 24. *Disse a' principi dell' esercito ... Mettete i piedi sul collo ec.* Mosè lo avea predetto. *Deut.* xxxiii. 29., e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re, primo in pena delle loro empietà e degl' infami loro vizj: secondo per vie più alienare l' Ebreo da ogni commercio e relazione co' Chananei, i principi de' quali vedea trattarsi con tanto disprezzo: terzo per accrescere negl' Israeliti medesimi il coraggio nel principio d' una guerra assai difficile.

Vers. 27. *Sul tramontare del sole ordinò ec.* Conformandosi alla legge *Deut.* xxi. ult.

Vers. 32. *Il secondo giorno.* Intendesi probabilmente il secondo giorno dell' assedio.

34. Transivitque de Lachis in Eglon, et circumdedit.

35. Atque expugnavit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quae erant in ea iuxta omnia, quae fecerat Lachis.

36. Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, et pugnavit contra eam:

37. Cepit eam et percussit in ore gladii, regem quoque eius et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quae in ea fuerant commoratae: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cuncta, quae in ea reperit, consumens gladio.

38. Inde reversus in Dabir,

39. Cepit eam atque vastavit: regem quoque eius atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron et Lebna et regibus earum, sic fecit Dabir et regi illius.

40. Percussit itaque Iosue omnem terram montanam et meridianam atque campestrem et Asedoth cum regibus suis: non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut praeceperat ei Dominus Deus Israel,

41. A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen usque Gabaon:

42. Universosque reges et regiones eorum, uno impetu cepit atque vastavit: Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.

43. Reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.

34. *E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.*

35. *E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.*

36. *Andò parimente con tutta Israele da Eglon a Hebron, e le pose l'assedio:*

37. *E la prese e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese e a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a nissuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.*

38. *Indi tornò verso Dabir,*

39. *La prese e la saccheggiò: e uccise il suo re e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circonvicine: non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron e a Lebna e ai loro re, così fece a Dabir e al suo re.*

40. *Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso e di mezzodì e il paese di pianura e Asedoth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello, che respirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio di Israele,*

41. *Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gozen sino a Gabaon:*

42. *E in una scorsa prese tutti i re e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d'Israele combattè per lui.*

43. *E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dove era l'accampamento.*

Vers. 37. *Ucciso anche il suo re.* quel re, che era succeduto nel principato di Hebron all'altro, che era stato preso nella caverna.

Capo Decimoprimo

Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi e popoli, ed eseguisce tutto quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

1. Quae cum audisset Iabin rex Asor, misit ad Iobab regem Madon et ad regem Semeron atque ad regem Achsaph:

2. Ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis et in planitie contra meridiem Cenereth, in campestribus quoque et in regionibus Dor iuxta mare:

3. Chananaeum quoque ab oriente et occidente et Amorrhaeum atque Hethaeum ac Pherezaeum et Iebusaeum in montanis; Hevaeum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

4. Egressique sunt omnes cum turmis suis, populus multus nimis sicut arena, quae est in littore maris; equi quoque et currus immensae multitudinis:

5. Conveneruntque omnes reges isti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.

6. Dixitque Dominus ad Iosue: Ne timeas eos: cras enim hac eadem hora ego tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel, equos eorum subnervabis, et currus igne combures.

7. Venitque Iosue et omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito et irruerunt super eos:

8. Tradiditque illos Dominus in manus Israel; qui percusserunt eos et persecuti sunt usque ad Sidonem magnam et aquas Maserephoth, campum-

1. *Le quali cose avendo udito Iabin re di Asor, mandò ambasciadori a Iobab re di Madon e ai re di Semeron e al re di Achsaph:*

2. *E anche a' re di tramontana, che abitavano su' monti e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth e a quelli delle campagne e delle regioni di Dor presso al mare:*

3. *E a' Chananei di oriente e di occidente e agli Amorrhei e agli Hethei e ai Ferezei e agli Iebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell'Hermon nella terra di Maspha.*

4. *E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l'arena, che è sul lido del mare; i cavalli ancora e i cocchi erano in moltitudine immensa:*

5. *E si radunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom per combattere con Israele.*

6. *E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d'Israele: tu taglierai i garetti a' loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.*

7. *E Giosuè con tutto l'esercito andò subitamente contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:*

8. *E il Signore gli abbandonò nelle mani d'Israele; e furono sconfitti e inseguiti fino a Sidone la grande e sino alle acque di Maserephoth e al campo*

Vers. 1. *Jabin re di Asor.* Asor città della Galilea delle genti fu della tribù di Nephthali.

Re di Madon. Non si sa di certo, dove fosse precisamente questa città.

Re di Semeron. Alcuni credono, questa sia la celebre *Samaria*: altri la credono *Simiria*, città appartenente alla Calesiria.

Achsaph. Ella era agli ultimi confini della tribù di Aser, da settentrione.

Vers. 2. *Che abitavano su' monti.* Il Libano, l'Antilibano, l'Hermon, che sono a settentrione della terra di promissione.

Delle regioni di Dor presso al mare. Dor era sul mediterraneo, circa sette, o otto miglia distante da Cesarea.

Vers. 3. *Nella terra di Maspha.* Questa terra prendeva il nome da una città, o da un monte detto *Maspha Galaad.*

Vers. 4. *E i cocchi.* Armati di falci. Giuseppe dice, che erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila soldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

Vers. 5. *Alle acque di Merom.* Al lago di Semechon, ovvero, come altri pensano, al torrente Cisson.

Vers. 8. *Sino a Sidone la grande.* Questo titolo di grande le è dato, perchè fino da quel tempo ella

que Masphe, qui est ad orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias:

9. Fecitque sicut praeceperat ei Dominus: equos eorum subnervavit, currusque combussit igni.

10. Reversusque statim cepit Asor et regem eius percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna haec principatum tenebat.

11. Percussitque omnes animas, quae ibidem morabantur: non dimisit in ea ullas reliquias; sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.

12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit atque delevit, * sicut praeceperat ei Moyses famulus Domini. * *Deut.* 7. 1.

13. Absque urbibus, quae erant in collibus et in tumulis sitae, ceteras succendit Israel. Unam tantum Asor munitissimam flamma consumsit.

14. Omnemque praedam istarum urbium ac iumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

15. * Sicut praeceperat Dominus Moysi servo suo, ita praecepit Moyses Iosue, et ille universa complevit: non praeteriit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod iusserat Dominus Moysi. * *Exod.* 34. 11. *Deut.* 7. 1.

16. Cepit itaque Iosue omnem terram montanam et meridianam, terramque Gosen et planitiem et occidentalem plagam, montemque Israel et campestria eius:

17. Et partem montis, quae ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem Hermon. Omnes reges eorum cepit, percussit et occidit.

18. Multo tempore pugnavit Iosue contra reges istos.

19. Non fuit civitas, quae se traderet filiis Israel, praeter Hevaeum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.

20. Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra Israel et caderent et non mererentur ullam clementiam ac perirent, sicut praeceperat Dominus Moysi.

21. In illo tempore venit Iosue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron et Dabir et Anab et de omni monte Iuda et Israel, urbesque eorum delevit.

22. Non reliquit ullum de stirpe Enacim in terra filiorum Israel, absque civitatibus Gaza et Geth et Azoto, in quibus solis relicti sunt.

23. Cepit ergo Iosue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et tradidit eam in possessionem filiis Israel secundum partes, et tribus suas: * quievitque terra a praeliis.

* *Inf.* 14. 5.

di Masphe, che è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i garetti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. E data subito volta indietro prese Asor e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti que' regni.

11. E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva; ma devastò ogni cosa sino all' ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

12. E prese tutte le vicine città e i loro re e gli uccise e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13. Eccettuate le città poste sulle colline e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.

14. E tutta la preda di queste città e i bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.

15. Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un iota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

16. Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna e del mezzodì e della terra di Gosen e della pianura e della parte occidentale e del monte d' Israele e delle sue pianure:

17. E della parte del monte, che s' innalza verso Seir sino a Baalgad lungo la pianura del Libano sotto il monte Hermon. Prese tutti que' re, gli sconfisse e gli uccise.

18. Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giosuè con questi regi.

19. Non vi fu città, che si arrendesse a' figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le preser per forza.

20. Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facesser guerra contro Israele e andassero in rovina e non meritassero nissuna pietà e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Hebron e da Dabir e da Anab e da tutta la montagna di Giuda e d' Israele, e ruinò le loro città.

22. Non lasciò anima della stirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuate le città di Gaza e di Geth e di Azoto, nelle quali sole ve ne rimase.

23. Giosuè adunque s' impadronì di tutto quel paese, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il possesso a' figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

era celebre pel suo commercio e per le ricchezze. Maseroth potrebb' essere Sarepta città non molto distante da Sidone.

Vers. 16. *E del monte d' Israele.* V' ha chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per fino chi il monte di Sion. Non abbiam nulla di certo riguardo a questo, come riguardo alla terra di Gosen.

Vers. 18. *Molto tempo durò la guerra.* Giuseppe dice cinque anni; ma gli Ebrei e la maggior parte degl' interpreti estendono questo tempo fino a' sette anni, o poco meno.

Vers. 20. *Sentenza del Signore era stata, ec.* Il senso di questo versetto è mirabilmente illustrato dallo Spirito santo, *Sap. cap.* XII., che è da vedersi.

Vers. 21. *Gli Enacimi delle montagne.* Questi giganti della Stirpe di Enach, de' quali un numero si rifugiò a Gaza, a Geth e ad Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir e Anab; ma furono finalmente distrutti affatto da Caleb e da Othoniel. *Vedi Cap.* XXV. 14., *Jud.* I. 10.

Capo Decimosecondo

Si contano trentun re dall' una e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè e da Giosuè.

1. Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et possederunt terram eorum trans Iordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermon et omnem Orientalem plagam, quae respicit solitudinem.

2. Sehon rex Amorrhaeorum, qui habitavit in

1. Questi sono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon sino al monte Hermon e a tutta la parte orientale, che guarda verso il deserto.

2. Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in

Hesebon, dominatus est ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon et mediae partis in valle, dimidiaeque Galaad usque ad torrentem Iaboc, qui est terminus filiorum Ammon.

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem et usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quae ducit Bethsimoth: et ab australi parte, quae subiacet Asedoth, Phasga.

4. Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth et in Edrai, et dominatus est in monte Hermon et in Salecha atque in universa Basan usque ad terminos

5. Gessuri et Machati et dimidiae partis Galaad terminos Sehon regis Hesebon.

6. Moyses famulus Domini et filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis et Gaditis et dimidiae tribui Manasse.

7. Hi sunt reges terrae, quos percussit Iosue et filii Israel trans Iordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cuius pars ascendit in Seir: tradiditque eam Iosue in possessionem tribubus Israel; singulis partes suas,

8. Tam in montanis, quam in planis atque campestribus. In Asedoth et in solitudine ac in meridie Hethaeus fuit et Amorrhaeus, Chananaeus et Pherezaeus, Hevaeus et Iebusaeus.

9. Rex Iericho unus: rex Hai, quae est ex latere Bethel, unus,

10. Rex Ierusalem unus, rex Hebron unus,

11. Rex Ierimoth unus, rex Lachis unus,

12. Rex Eglon unus, rex Gazer unus,

13. Rex Dabir unus, rex Gader unus,

14. Rex Herma unus, rex Hered unus,

15. Rex Lebna unus, rex Odullam unus,

16. Rex Maceda unus, rex Bethel unus,

17. Rex Taphua unus, rex Opher unus,

18. Rex Aphec unus, rex Saron unus,

19. Rex Madon unus, rex Asor unus,

20. Rex Semeron unus, rex Achsaph unus,

21. Rex Thenac unus, rex Mageddo unus,

22. Rex Cades unus, rex Iachanan Carmeli unus,

23. Rex Dor et provinciae Dor unus, rex gentium Galgal unus,

24. Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus.

Hesebon, ebbe signoria da Aroer, che è posta sulla ripa del torrente Arnon e dalla metà della valle e dalla metà di Galaad sino al torrente Iaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon.

3. *E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante e sino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzo di dal di sotto di Asedoth, a Phasga.*

4. *I confini del regno di Og re di Basan (rampollo dei Raphaimi, il quale abitava in Astaroth e in Edrai) erano dal monte Hermon e da Saleca con tutto il territorio di Basan sino ai confini*

5. *Di Gessuri e di Machati e della metà del Galaad e sino a' confini di Sehon re di Hesebon.*

6. *Mosè servo del Signore e i figliuoli d' Israele sconfisser quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti e a' Gaditi e a mezza la tribù di Manasse.*

7. *Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè e dai figliuoli d' Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano sino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele; a ognuna la sua porzione.*

8. *Tanto nella montagna, come ne' piani e nelle campagne. In Asedoth e nel deserto e a mezzodì vi erano gli Hethei e gli Amorrei, i Chananei e i Pherezei, gli Hevei e li Iebusei.*

9. *Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel,*

10. *Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,*

11. *Un re di Ierimoth, un re di Lachis,*

12. *Un re di Eglon, un re di Gazer,*

13. *Un re di Dabir, un re di Gader,*

14. *Un re di Herma, un re di Hered,*

15. *Un re di Lebna, un re di Odullam,*

16. *Un re di Maceda, un re di Bethel,*

17. *Un re di Taphua, un re di Opher,*

18. *Un re di Aphec, un re di Saron,*

19. *Un re di Madon, un re di Asor,*

20. *Un re di Semeron, un re di Achsaph,*

21. *Un re di Thenac, un re di Mageddo,*

22. *Un re di Cades, un re di Iachanan del Carmelo,*

23. *Un re di Dor e uno della provincia di Dor e un re delle nazioni di Galgal,*

24. *Un re di Thersa: in tutto trent' un re.*

Vers. 4. *Rampollo de' Raphaimi.* Questi, passato il Giordano, avevano conquistate le terre, le quali furono occupate da Mosè. Og fu l' ultimo di quella schiatta. *Vedi Deut.* III. 11.

Vers. 23. *Un re delle nazioni di Galgal.* Non potendo intendersi per Galgal il luogo, dove Giosuè aveva gli alloggiamenti, molti dotti interpreti credono qui indicata la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequentata pel commercio da molte nazioni: onde potè fin da quel tempo essere perciò detta *Galilea delle nazioni.* In qualche edizione de' LXX. leggesi *Galilea* in vece di *Galgal.*

Capo Decimoterzo

Il Signore ordina Giosuè di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

1. Iosue senex, provectaeque aetatis erat, et dixit Dominus ad eum: Senuisti et longaevus es, terraque latissima derelicta est, quae necdum sorte divisa est;

2. Omnis videlicet Galilea, Philisthiim et universa Gessuri,

3. A fluvio turbido, qui irrigat Ægyptum, usque ad terminos Accaron contra aquilonem; terra Cha-

1. *Giosuè era vecchio e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividersi a sorte;*

2. *Vale a dire tutta la Galilea, il paese de' Filistei e tutto quello de' Gessuri,*

3. *Dal torbido fiume, che inaffia l' Egitto sino a' confini di Accaron verso tramontana; la terra*

Vers. 1. *Giosuè era vecchio.* Egli aveva allora cento anni, e morì dieci anni appresso.

Rimane un' ampia terra, ec. Resta tutt' ora molto da conquistare; ma contuttociò non lasciare di tirare a sorte le porzioni, che debbon toccare a ciascuna tribù.

Vers. 3. *Dal torbido fiume.* Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpidissime in un momento gettandovi dentro delle mandorle, o delle fave sfarinate.

La terra di Chanaan, ec. Vale a dire: Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paese delle cinque Satrapie de' Filistei, che sono qui nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Elle erano state già de' Chananei, cioè degli Hevei, i quali ne erano stati cacciati da' Filistei. *Vedi. Gen.* x. 14., *Deut.* II. 23. Dio perciò dichiara, che anche queste città co' loro territori debbono essere comprese nella terra promessa. Gli Ebrei però per loro colpa e trascuranza, e in pena de' loro peccati non ebbero, se non per poco tempo il dominio di questo paese

naan, quae in quinque regulos Philisthiim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas: Gethaeos et Accaronitas;

4. Ad meridiem vero sunt Hevaei, omnis terra Chanaan et Maara Sidoniorum, usque Apheca et terminos Amorrhaei,

5. Eiusque confinia: Libani quoque regio contra orientem, a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath,

6. Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maserephoth, universique Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut praecepi tibi.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus et dimidiae tribui Manasse.

8. Cum qua Ruben et Gad possederunt terram, * quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluenta Iordanis ad orientalem plagam,

* *Num.* 32. 33.

9. Ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in vallis media; universaque campestria Medaba usque Dibon;

10. Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhaei, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon:

11. Et Galaad ac terminum Gessuri et Machati et omnem montem Hermon et universam Basan usque ad Salecha,

12. Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth et Edrai; ipse fuit de reliquiis Raphaim: percussitque eos Moyses atque delevit.

13. Nolueruntque disperdere filii Israel Gessuri et Machati: et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem.

14. * Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia et victimae Domini Dei Israel, ipsa est eius hereditas; sicut locutus est illi.

* *Num.* 18. 20.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben iuxta cognationes suas.

16. Fuitque terminus eorum ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in valle eiusdem torrentis Arnon media, universam planitiem, quae ducit Medaba;

17. Et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus: Dibon quoque et Bamothbaal et oppidum Baalmaon,

18. Et Iassa et Cedimoth et Mephaath,

19. Et Cariathaim et Sabama et Sarathasar in monte convallis:

20. Bethophogor et Asedoth, Phasga et Bethiesimoth:

21. Et omnes urbes campestres, universaque regna Sehon regis Amorrhaei, qui regnavit in Hesebon, * quem percussit Moyses cum principibus Madian, Hevaeum et Recem et Sur et Hur et Rebe duces Sehon habitatores terrae. * *Num.* 31. 8.

22. Et Balaam filium Beor ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfectis.

23. Factusque est terminus filiorum Ruben Iordanis fluvius. Haec est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium et viculorum.

24. Dedilque Moyses tribui Gad et filiis eius per cognationes suas possessionem, cuius haec divisio est:

di Chanaan, che è divisa tra cinque re F... quel di Gaza e quel di Azoto, quello di A... quel di Geth e quello di Accaron;

4. (A mezzodì de' quali sono gli Hevei, ... la terra di Chanaan e Maaro dei Sidoni, ... Apheca e ai confini degli Amorrhei,

5. E il paese vicino: il paese ancora del ... verso Levante da Baalgad sotto il monte ... sino che si giunga a Emath,

6. E la terra di quelli, che abitano nel... tagne, dal Libano sino alle acque di Maser... e quella di tutti i Sidoni. Io sono, che g... minerò dal cospetto de' figliuoli d' Israele ... adunque Israele al possesso della sua ered... me io ti ordinai.

7. E distribuisci adesso la terra, che c... care alle nove tribù e alla mezza tribù di M...

8. Con la metà di esso Manasse la tribù ... ben e di Gad preser possesso della terra ... ro da Mosè servo del Signore di là dal... rente del Giordano all' oriente,

9. Da Aroer, che è situata sulla riva d... rente Arnon e nel mezzo della valle; e ... campagna da Medaba sino a Dibon;

10. E tutte le città di Sehon re degli ... rhei, che regnò in Esebon sino a' confin... gliuoli di Ammon:

11. E Galaad e i confini di Gessuri e ... chati e tutto il monte di Hermon e tutto ... sino a Salecha,

12. Tutto il regno di Og nel paese di ... il quale regnò in Astaroth ed Edrai; egli ... rampollo de' Raphaim: Mosè sconfisse co... li distrusse.

13. E i figliuoli d' Israele non vollero s... que' di Gessuri e di Machati: e son restati ... za ad Israele fino a questo tempo.

14. Or (Mosè) non diede nulla da posse... la tribù di Levi; ma i sacrifizi e le vitti... Signore Dio d' Israele sono la sua porzion... me ha detto a lei il Signore.

15. Mosè adunque diede la sua porzion... tribù dei figliuoli di Ruben secondo le lor... glie.

16. E fu loro assegnato il terreno da ... (che è situata sulla riva del torrente Arn... mezzo alla valle, dov' è quel torrente), ... pianura che va sino a Medaba;

17. Ed Hesebon con tutti i suoi borgh... sono nelle pianure: e parimente Dibon e B... baal e la città di Baalmaon,

18. E Iassa e Cedimoth e Mephaath,

19. E Cariathaim e Sabama e Saratha... monte della valle:

20. Bethophogor e Asedoth, Phasga e B... moth:

21. E tutte le città del piano e tutti i re... Sehon re degli Amorrhei, il quale regnò in ... bon, il quale fu sconfitto da Mosè co' prin... Madian, Hevi e Recem e Sur e Hur e Re... pitani di Sehon abitanti di quel paese.

22. (I figliuoli d' Israele fecer morir di ... insieme con tutti gli altri anche Balaam f... di Beor, indovino).

23. E il Giordano fu il confine de' figli... Ruben. Ecco la terra e le città e i borghi... gnati a' Rubeniti secondo le loro famiglie.

24. Diede poi Mosè alla tribù di Gad e' ... di essa la loro porzione distribuita tralle fa... miglie, la quale in tal modo distinguesi:

Vers. 4. *Tutta la terra di Chanaan.* Quello, che propriamente dicesi terra di Chanaan, che è l... cia da' confini de' Filistei, fino a Sidone.

Maara de' Sidoni. Maara credesi il fiume Magora che entra nel Mediterraneo tra Sidone e Berito...

Vers. 6. *Io sono, che gli sterminerò.* Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, ciò non ... altra ragione, se non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

Vers. 8. *Con la metà di esso Manasse ec.* È bisognato aggiungere qualche parola al testo per ... rirlo. Notisi, che qui il sacro storico ripiglia il suo racconto.

Vers. 17. *Dibon.* Questa città data qui alla tribù di Ruben; altrove si conta come della tribù d... *Num.* XXXII. 34. Può essere, che l'una e l'altra tribù ne avessero ciascuna una parte, come Gerusal... era parte di Beniamin, parte di Giuda.

Vers. 21. *Capitani di Sehon.* Vale a dire: Erano principi non assoluti, ma tributari di Sehon ... detti *abitanti del paese*, perchè ei non erano Amorrhei, nè venuti d'altronde, come quelli; ma ... nari di quel paese

25. Terminus Iaser et omnes civitates Galaad et dimidiam partem terrae filiorum Ammon usque ad Aroer, quae est contra Rabba:

26. Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe et Betonim: et a Manaim usque ad terminos Dabir:

27. In valle quoque Betharan et Bethnemra et Socoth et Saphon, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon: huius quoque finis, Iordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Iordanem ad orientalem plagam:

28. Haec est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates et villae earum.

29. Dedit et dimidiae tribui Manasse, filiisque eius iuxta cognationes suas possessionem,

30. Cuius hoc principium est: a Manaim universam Basan et cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Iair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida.

31. Et dimidiam partem Galaad et Astaroth et Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir filii Manasse, dimidiae parti filiorum Machir iuxta cognationes suas.

32. Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Iordanem contra Iericho ad orientalem plagam.

33. * Tribui autem Levi non dedit possessionem: quoniam Dominus Deus Israel ipse possessio eius, ut locutus est illi. * *Num.* 18. 20.

25. Dentro i confini di lei è Iaser e tutte le città di Galaad e la metà del paese de' figliuoli di Ammon sino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba:

26. E avea da Hesebon fino a Ramoth, Mosphe e Betonim: e da Manaim fino ai confini di Dabir:

27. E nella valle avea Betharan e Bethnemra e Socoth e Saphon e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano sino all' estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:

28. Questo è il terreno, le città e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tralle loro famiglie.

29. Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse e a' figliuoli di lei divisa tralle loro famiglie.

30. Ella conteneva da Manaim per tutta Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutte le città di Iair, che sono nel paese di Basan, sessanta città:

31. E la metà di Galaad e Astaroth ed Edrai città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.

32. Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

33. Ma alla tribù di Levi non diè veruna porzione: perchè il Signore Dio d' Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.

Vers. 25. *La metà del paese de' figliuoli di Ammon*. Quello, che Sehon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropiarono gli Ebrei, vinto Sehon, non parendo loro in ciò di far contro la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare gli Ammoniti, *Deut.* II. 37.; perocchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese, che occuparono. *Vedi Iud.* XI. 13.

Vers. 30. e 31. *La metà de' figliuoli di Machir*. Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che sopravvivesse al padre; onde si dice la tribù di Machir quella stessa, che dicesi tribù di Manasse. A Machir fu unito Iair figliuolo di Segub, nipote di Efron e pronipote di Machir per ragione dell' avola, la quale avea sposato Efron della tribù di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, la quale è qui rammentata col nome delle sessanta città, o terre di Iair.

Capo Decimoquarto

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavan male della terra di promissione, egli obbedì al Signore.

1. Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos et Iosue filius Nun et principes familiarum per tribus Israel,

2. Sorte omnia dividentes, * sicut praeceperat Dominus in manu Moysi, novem tribubus et dimidiae tribui: * *Num.* 34. 54.

3. Duabus enim tribubus et dimidiae dederat Moyses trans Iordanem possessionem: absque Levitis, qui nihil terrae acceperunt inter fratres suos:

4. Sed in eorum successerunt locum filii Ioseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraim: nec acceperunt Levitae aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta et pecora sua.

5. Sicut praeceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et diviserunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Iuda ad Iosue in Gal-

1. Ecco quel, che possedettero i figliuoli d' Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun e i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d' Israele,

2. I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù e mezzo, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè:

3. Imperocchè a due tribù e mezzo avea Mosè data la loro porzione di là dal Giordano: tralasciando i Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli:

4. Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitarvi e loro sobborghi per mantenere i loro armenti e i greggi.

5. Come avea ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figliuoli d' Israele nella divisione del paese.

6. Ma si presentarono a Giosuè i figliuoli di

Vers. 2. *I quali il tutto distribuirono a sorte*. Dio volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascheduna tribù, si togliesse ogni cagion di disgusto e di altercazione, secondo, affinchè fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio, e la sua Providenza verso il suo popolo: imperocchè in veggendo come la sorte venne ad assegnare alle tribù le porzioni stesse, che erano state predette dugento cinquant' anni prima da Giacobbe e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo cantico, chi è, che possa non riconoscere e lo spirito di Dio, che agiva e parlava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio nella sorte, e la cura del sovrano padrone de' regni verso d' Israele, e finalmente la verità della religione?

Vers. 4. *Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe*. A compiere il numero di dodici tribù; perocchè levandone la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione, sarebbon rimase undici tribù. Ma Giuseppe succeduto ne' diritti di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione, una per Ephraim e una per Manasse. Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgal, e ivi furono assegnate le porzioni a Giuda e a Giuseppe; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo, *cap.* XVIII. 10.

Vers. 6. *Si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda*. Come fautori di Caleb, che era della loro tribù. *Tu sai quel, che il Signore disse di me e di te a Mosè*. Nei Numeri, *cap.* XIV. 24., e Deuteronomio, I. 36. si travede, che Dio voleva, che a Caleb fosse data nella terra promessa una porzione distinta; onde quello, che ivi è solamente accennato, dovette Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Ca-

gala, loculusque est ad eum Caleb filius Iephone Cenezaeus: * Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadesbarne. * *Num.* 14. 24.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadesbarne, ut considerarem terram, nunciavique ei, quod mihi verum videbatur.

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Iuravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua et filiorum tuorum in aeternum: quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in praesentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octoginta quinque annorum sum,

11. Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: * illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum. * *Eccli.* 46. 11.

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnae, atque munitae: si forte sit Dominus mecum, et potuero delere eos, sicut promisit mihi.

13. Benedixitque ei Iosue, * et tradidit ei Hebron in possessionem. * *Inf.* 21. 12.; 1. *Par.* 6. 56.

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio Iephone Cenezaeo usque in praesentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est: et * terra cessavit a praeliis. * *Supr.* 11. 23.

Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Iephone Cenezeo gli disse: Tu sai quel, che il Signore disse di me e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne.

7. *Io avea quarant' anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadesbarne a visitare la terra, e io gli riferii quello, che mi parve essere la verità.*

8. *Ma i miei fratelli, che erano venuti con me misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.*

9. *E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messi i tuoi piedi, sarà posseduta da te e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.*

10. *Il Signore adunque mi ha conceduto vita sino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni,*

11. *E sono così forte, come io era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robustezza d'allora continua in me sino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.*

12. *Do' adunque a me questo monte (il quale di tua sentita fu promesso a me dal Signore), sul qual sono gli Enacimi, e delle grandi e forti città: così il Signore sia meco, e possa io distrugger coloro, come egli mi ha promesso.*

13. *E Giosuè lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione.*

14. *E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezeo, figliuolo di Iephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d'Israele.*

15. *Hebron avea pell'avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.*

leb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città sarebbe padrone Caleb in premio della sua fede.

Vers. 12. *Sul quale sono gli Enacimi.* Questi erano stati vinti da Giosuè e cacciati da Hebron e dal paese; ma nel tempo, che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, dovettero quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. *Vedi cap.* XV. 13. 14. *Iud.* 1. 10. 15.

Capo Decimoquinto

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher: e gli è data di più una terra, che si bagnava.

1. Igitur sors filiorum Iudae per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin contra meridiem et usque ad extremam partem australis plagae: * *Num.* 34. 3.

2. Initium eius a summitate maris salsissimi et a lingua eius, quae respicit meridiem;

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, et pertransit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, et pervenit in Esron, ascendens ad Addar, et circuiens Carcaa:

4. Atque inde pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Ægypti: eruntque termini eius mare magnum. Hic erit finis meridianae plagae.

5. Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Iordanis; et ea, quae respiciunt ad aquilonem, a lingua maris usque ad eumdem Iordanis fluvium:

1. *La porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Da' confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì e sino all'estremità della regione meridionale:*

2. *Eglino cominciano alla punta del mar salato e a quella lingua di esso, che guarda mezzodì;*

3. *E s'inoltrano verso la salita dello scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:*

4. *E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell' Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini da mezzodì.*

5. *Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all'estremità del Giordano; dalla parte poi, che guarda settentrione, dalla lingua del mare sino allo stesso fiume Giordano:*

Vers. 1. *La porzione, che toccò in sorte a figliuoli di Giuda.* Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda; perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa doveano nascere i regi e lo stesso Messia.

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello, che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della terra promessa in tante parti eguali (eguali dico non nella estensione, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo) fatta questa divisione in tante parti eguali, quante erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimensori a ciò deputati s'ampliava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringeva, se la tribù era di minor numero.

Vers. 3. *Verso la salita dello Scorpione.* Ella doveva essere tra il deserto di Sin e il mare morto; e ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell' Idumea.

Ad Esron. Altrimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. *Vedi Num.* XI. 31.

6. Ascenditque terminus in Beth-Hagla, et transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:

7. Et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quae est ex adverso ascensionis Adommim ab australi parte torrentis: transitque aquas, quae vocantur Fons solis, et erunt exitus eius ad fontem Rogel.

8. Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Iebusaei ad meridiem: haec est Ierusalem: et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem:

9. Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquae Nephtoa, et pervenit usque ad vicos montis Ephron: inclinaturque in Baala, quae est Cariathiarim, id est, Urbs silvarum:

10. Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque iuxta latus montis Iarim ad aquilonem in Chesion: et descendit in Bethsames, transitque in Thamna:

11. Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala: pervenitque in Iebneel, et magni maris contra occidentem fine concluditur.

12. Hi sunt termini filiorum Iuda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero filio Iephone dedit partem in medio filiorum Iuda, sicut praeceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac: ipsa est Hebron.

14. * Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai et Ahiman et Tholmai de stirpe Enac.

* *Num.* 13. 23. *Judic.* 1. 20.

15. Atque inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quae prius vocabatur Cariath Sepher, id est, Civitas litterarum.

16. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb iunior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quae, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem et arentem dedisti mihi, iunge et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum suum superius et inferius.

6. E i loro confini salgono a Beth-Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:

7. E vanno sino a' confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardando Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adommim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.

8. Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale delli Iebusei: qui è Gerusalemme, e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Geennom da occidente all'estremità della valle di Raphaim da tramontana:

9. E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephtoa, e arrivano fino a' villaggi del monte Ephron; e declinano verso Baala, che è Cariathiarim, vale a dire Città de' boschi:

10. E da Baala girano verso occidente fino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Iarim, che è a settentrione di Chesion: e scendono a Bethsames, e passano a Thamna:

11. E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Iebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.

12. Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le lor famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Iephone diede (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli aveva ordinato il Signore: Cariath-Arbe, che era del padre di Enac: vale a dire Hebron.

14. E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai e Ahiman e Tholmai della stirpe di Enac.

15. E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir, che era pell'avanti detta Cariath Sepher, vale a dire Città delle lettere.

16. E disse Caleb: Darò in moglie Axa mia figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n'impadronirà.

17. E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axa sua figlia.

18. E mentre ei se n'andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com'era a seder sopra un asino, gettò un sospiro: E Caleb le disse: Che hai tu?

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione: tu mi hai data una terra verso il mezzodì e asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra e di sotto de' campi che s'inaffiano.

Vers. 6. *A Beth-Hagla*. Credesi lo stesso luogo, che quello detto nella Genesi (*cap.* L. 10.) *Aja di Acad*. Dal cap. XVIII. 21. apparisce, che questo era della tribù di Beniamin.

Vers. 7. *Guardano Galgala, ec.* Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme e Gerico.

Adomim era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. *Il torrente* è il Cedron. *La fontana del sole* era all'oriente di Gerusalemme sui confini di Giuda e di Beniamin. *La fontana di Rogel*, cioè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lana; ovvero Fontana del lavandaio. Notisi, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi e non di mani. Si fa menzione di questa Fontana in varii luoghi della Scrittura. Vedi tra gli altri Isaia, VII. 36.

Vers. 8. *Per la valle del figliuolo di Ennom*. Da *Ge-ben-Hennom* si fece *Gehennom*, o *Gehennon*, valle di Hennom, tanto sovente ripetuta nelle Scritture: imperocchè in questa valle era l'idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, e affinchè non fossero sentite le loro strida si sonavano de' tamburi; onde lo stesso luogo fu detto anche *Tophet*.

Qui è Gerusalemme. Della quale una parte era della tribù di Giuda, come si è detto altra volta.

Alla cima del monte. Del monte Moria: tra questo e il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta *Mello*. Il senso è questo: Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all'estremità della valle di Raphaim.

Vers. 11. *Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron*. Da questo luogo, e da quel che si legge, *vers.* 45. 46. 47., si deduce, che le cinque satrapie de' Filistei entravano nella porzione di Giuda, benchè una parte di poi fu data a quelli della tribù di Dan, *cap.* XIX. 43.

Vers. 13. e 14. *Cariath-Arbe, che era del padre di Enac, ec.* Vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i giganti detti Enacim. *Vedi Num.* XIII. 23., e di sopra *cap.* XIV. 15.

Vers. 15. *Città delle lettere*. Secondo questa versione, la quale concorda co' LXX. Dabir dovea essere una specie di Accademia, dove i Chananei mandavano a studiare i loro figliuoli.

Vers. 17. *Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb*. Dicesi, che Iephone padre di Caleb e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb e Othoniel erano cugini germani; così Othoniel poteva sposare Axa figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendo stata la stessa donna moglie di Iephone, a cui partorì Caleb, e di poi moglie di Cenez, a cui partorì Othoniel.

Vers. 18. *Mentre ei se n'andavano insieme*. Mentre la sposa era condotta con gran festa e accompagnamento alla casa dello sposo; in tal occasione Othoniel istigò la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere che a lui conveniva, e avea comoda l'acqua per inaffiarlo.

Vers. 19. *Di sopra e di sotto de' campi, che si inaffiano*. Dei campi sulla collina e de' campi nel piano, che avevano acque, onde essere inaffiati.

20. Haec est possessio tribus filiorum Iuda per cognationes suas.
21. Eranique civitates ab extremis partibus filiorum Iuda iuxta terminos Edom a meridie: Cabseel et Eder et Iagur,
22. Et Cina et Dimona et Adada,
23. Et Cades et Asor et Iethnam,
24. Ziph et Telem et Baloth,
25. Asor nova et Carioth, Hesron, haec est Asor,
26. Amam, Sama et Molada,
27. Et Asergadda et Hassemon et Bethphelet,
28. Et Hasersual et Bersabee et Baziothia,
29. Et Baala et Iim et Esem,
30. Et Heltholad et Cesil et Harma,
31. Et Siceleg et Medemena et Sensenna,
32. Lebaoth et Selim et Aen et Remmon; omnes civitates viginti novem et villae earum.
33. In campestribus vero: Estaol et Sarea et Asena,
34. Et Zanoe et Engannim et Taphua et Enaim,
35. Et Ierimoth et Adullam Socho et Azeca,
36. Et Saraim et Adithaim et Gedera et Gederothaim: urbes quatuordecim et villae earum.
37. Sanan et Hadassa et Magdalgad,
38. Delean et Masepha et Iectel,
39. Lachis et Bascath et Eglon,
40. Chebbon et Leeman et Cethlis,
41. Et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maceda: civitates sedecim et villae earum.
42. Labana et Ether et Asan,
43. Iephtha et Esna et Nesib,
44. Et Ceila et Achzib et Maresa: civitates novem et villae earum.
45. Accaron cum vicis et villulis suis.
46. Ab Accaron usque ad mare: omnia, quae vergunt ad Azotum et viculos eius.
47. Azotus cum vicis et villulis suis. Gaza cum vicis et villulis suis usque ad torrentem Ægypti et mare magnum terminus eius.
48. Et in monte: Samir et Iether et Socoth,
49. Et Danna et Cariathsenna, haec est Dabir:
50. Anab et Istemo et Anim,
51. Gosen et Olon et Gilo: civitates undecim et villae earum.
52. Arab et Ruma et Esaan,
53. Et Ianum et Beththaphua et Apheca,
54. Athmatha et Cariath-Arbe, haec est Hebron et Sior: civitates novem et villae earum.
55. Maon et Carmel et Ziph et Iota,
56. Iezrael et Iucadam et Zanoe,
57. Accain, Gabaa et Thamna: civitates decem et villae earum.
58. Halhul et Bessur et Gedor,
59. Mareth et Bethanoth et Eltecon: civitates sex et villae earum.
60. Cariath-baal, haec est Cariath-iarim urbs silvarum et Arebba: civitates duae et villae earum.
61. In deserto Beth-araba, Meddin et Sachacha,
62. Et Nebsan et civitas Salis et Engaddi: civitates sex et villae earum.
63. Iebusaeum autem habitatorem Ierusalem non potuerunt filii Iuda delere: habitavitque Iebusaeus cum filiis Iuda in Ierusalem usque in praesentem diem.

20. Questa è la porzione della tribù de' f
di Giuda distribuita famiglia per famiglia
21. E le città de' figliuoli di Giuda nell'
parti del mezzodì verso i confini dell' Id
erano Cabseel ed Eder e Iagur,
22. E Cina e Dimona e Adada,
23. E Cades e Asor e Iethnam,
24. Ziph e Telem e Baloth,
25. Asor la nuova e Carioth, Hesron,
dire Asor;
26. Amam, Sama e Molada,
27. E Asergadda e Hassemon e Bethph
28. E Hasersual e Bersabee e Baziothi
29. E Baala e Iim ed Esem,
30. Ed Heltholad e Cesil e Harma,
31. E Siceleg e Medemena e Sensenna
32. Lebaoth e Selim e Aen e Remmon;
ventinove città co' loro villaggi.
33. E nella pianura Estaol e Sarea e A
34. E Zanoe ed Engannim e Taphua ed
35. E Ierimoth e Adullam, Socho e A
36. E Saraim, e Adithaim e Giedera e
rothaim: quattordici città co' loro villaggi
37. Sanan e Hadassa e Magdalgad,
38. Delean e Masepha e Iectel,
39. Lachis e Bascath ed Eglon,
40. Chebbon e Leeman e Cethlis,
41. E Gideroth e Bethdagon e Naama
da: sedici città co' loro villaggi.
42. Labana ed Ether e Asan,
43. Iephtha ed Esna e Nesib,
44. E Ceila e Achzib e Maresa: no
co' loro villaggi.
45. Accaron co' suoi villaggi e castelli.
46. Da Accaron sino al mare: tutto
verso Azoto co' suoi villaggi.
47. Azoto co' suoi villaggi, e castelli
co' suoi villaggi e castelli sino al torrente
to e il mar grande è suo confine.
48. E nella montagna: Samir e Iether e
49. E Danna e Cariathsenna, che è l
che Dabir:
50. Anab e Istemo e Anim,
51. Gosen e Olon e Gilo: undici città
villaggi.
52. Arab e Ruma ed Esaan,
53. E Ianum e Beththaphua e Apheca
54. Athmatha e Cariath-Arbe, che è H
Sior: nove città co' loro villaggi.
55. Maon e Carmel e Ziph e Iota,
56. Iezrael e Iucadam e Zanoe,
57. Accain, Gabaa e Thamna: dieci cit
ro villaggi.
58. Halhul e Bessur e Gedor,
59. Mareth e Bethanoth ed Eltecon:
co' loro villaggi.
60. Cariath-baal, questa è Cariath-iar
de' boschi e Arebba: due città coi loro
61. Nel deserto Beth-araba Meddin e Sa
62. E Nebsan e la città del Sale ed E
sei città co' loro villaggi.
63. Ma lo Iebuseo, che abitava in Ge
me, noi poterono discacciare i figliuoli d
e li Iebusei son rimasi in Gerusalemme co
li di Giuda fino al dì d' oggi.

Vers. 32. *Ventinove città co' loro villaggi*. Ventinove città e nove grosse terre, che in tutto
mero di trentotto, quanto tra le une e le altre sono notate dal versetto 20. in poi.

Capo Decimosesto

Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città e villaggi. Tra gli Ephraimiti re
Chananeo pagando tributo.

1. Cecidit quoque sors filiorum Ioseph ab Iordane contra Iericho, et aquas eius ab oriente, solitudo, quae ascendit de Iericho ad montem Bethel:

1. La porzione poi, che toccò in sorte
li di Giuseppe fu dal Giordano, che è di
a Gerico e dalle acque della stessa Geric
vanne sino al deserto, che va da Gerico
te Bethel:

Vers. 1. *A' figliuoli di Giuseppe*. Alla tribù di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse

2. Et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Atharoth:

3. Et descendit ad occidentem iuxta terminum Iephleti, usque ad terminos Beth-horon inferioris et Gazer: finiunturque regiones eius mari magno.

4. Possederuntque filii Ioseph Manasse et Ephraim.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit et circuit terminos contra orientem in Thanathselo, et pertransit ab oriente Ianoe:

7. Descenditque de Ianoe in Atharoth et Naaratha, et pervenit in Iericho: egrediturque ad Iordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in vallem arundineti, suntque egressus eius in mare salsissimum: haec est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatae sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse et villae earum.

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananaeum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananaeus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.

2. *E partendo da Bethel a Luza passa lungo i confini di Archi ad Atharoth:*

3. *E va verso occidente lungo i confini di Iephlet, sino a' confini di Beth-horon la inferiore e di Gazer: e la sua regione finisce al mar grande.*

4. *E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse ed Ephraim.*

5. *E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisi nelle loro famiglie, e la regione, ch'ei possedettero, è verso oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.*

6. *E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanath-selo, e passano all'oriente di Ianoe:*

7. *E da Ianoe scendono fino ad Atharoth e a Naaratha, arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.*

8. *Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.*

9. *E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.*

10. *Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer: e i Chananei son rimasi fino al dì d'oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributari.*

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolciate da Eliseo, 4. *Reg.* II. 19. 20. 21.

Vers. 2. *Da Bethel a Luza.* Questa città di Luza era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, che è qui nominata.

Vers. 6. *Machmethath guarda a settentrione.* Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzodì della porzione di Manasse.

E i confini girano. Nella nostra volgata, dove molte edizioni hanno *termino*, dee leggersi *termini*, sì perchè così porta l'Ebreo, e sì perchè il senso lo esige indispensabilmente.

Vers. 8. *Finiscono al mare salato.* Questa parola *salato* non si sa come sia stata posta in questo luogo: ella non è nell'Ebreo, nel Caldeo e ne' LXX, e non debb'essere nè pure nella nostra volgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove *mare* assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim

Capo Decimosettimo

Alla mezza tribù di Manasse e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

1. Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Ioseph): Machir primogenitu Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Basan;

2. * Et reliquis filiorum Manasse iuxta familias suas, filiis Abiezer et filiis Helec et filiis Esriel et filiis Sechem et filiis Hepher et filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Ioseph, mares per cognationes suas. * *Num.* 26. 30.

3. * Salphaad vero filio Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed solae filiae: quarum ista sunt nomina, Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa. * *Num.* 27. 1, *et* 36. 11.

4. Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis et Iosue filii Nun et principum, dicentes: Dominus praecepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis iuxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.

1. *Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè questi fu primogenito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad e di Basan.*

2. *E (data) agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer e a' figliuoli di Helec e a' figliuoli di Esriel e a' figliuoli di Sechem e ai figliuoli di Hepher e a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.*

3. *Ma Salphaad figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie, i nomi delle quali son questi, Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa.*

4. *Ed elle si presentaron dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a Giosuè figliuolo di Nun e a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosuè) la porzione in mezzo a' fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.*

Vers. 1. *Questi fu primogenito.* Giacobbe avea predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, *Gen.* XLVIII. 19. 20., senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù ebbe un'ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme e unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. Così della Vergine scrive s. Luca, che ella *partorì il figliuol suo primogenito*, benchè unico *cap.* II. 7., e similmente in s. Matteo, *cap.* I. 25., Cristo è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, *cap.* I. 6.

Padre di Galaad. Sembra verisimile, che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dominio a lui e a' suoi discendenti.

Vers. 3. *Ma Salphaad... non ebbe figliuoli, ma sole figlie.* Intorno a queste figliuole di Salphaad vedi *Num.* XXVII.

5. Et ceciderunt funiculi Manasse decem absque terra Galaad et Basan trans Iordanem.

5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad e di Basan di là dal Giordano.*

6. Filiae enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum eius. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

6. *Imperocchè le figlie di Manasse ebber la loro porzione ereditaria insieme coi figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.*

7. Fuitque terminus Manasse ab Aser Machmethath, quae respicit Sichem, et egreditur ad dexteram iuxta habitatores fontis Taphuae.

7. *E i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath, che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphua.*

8. Etenim in sorte Manasse ceciderat terra Taphuae, quae est iuxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

8. *Imperocchè la terra di Taphua era toccata in sorte a Manasse, ma Taphua, che è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.*

9. Descenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quae in medio sunt urbium Manasse. Terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus eius pergit ad mare;

9. *E i confini (di Manasse) scendono dalla valle del canneto verso il mezzodì del torrente e delle città di Ephraim, che sono in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse è dalla parte settentrionale del torrente, donde va a finire al mare:*

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utramque claudat mare, et coniungantur sibi in tribu Aser ad aquilone et in tribu Issachar ab oriente.

10. *Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì e quella di Manasse da settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù di Issachar.*

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar et in Aser, Bethsan et viculi eius et Ieblaam cum viculis suis et habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis: similiterque habitatores Thenac cum viculis suis et habitatores Mageddo cum viculis suis, et tertia pars urbis Nopheth.

11. *E Manasse ebbe in Issachar e in Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi villaggi e Ieblaam co' suoi villaggi e gli abitanti di Dor co' loro borghi e anche gli abitanti di Endor co' loro borghi: e parimente gli abitatori di Thenac co' loro borghi e gli abitatori di Mageddo coi loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.*

12. Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere; sed coepit Chananaeus habitare in terra sua.

12. *E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere queste città; ma i Chananei cominciarono ad obitare nel loro paese.*

13. Postquam autem convaluerunt filii Israel, subiecerunt Chananaeos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

13. *Quando poi i figliuoli d'Israele si furono rinforzati, soggettarono i Chananei, e se li fecero tributori, e non gli uccisero.*

14. Locutique sunt filii Ioseph ad Iosue, et dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis, et funiculi unius, cum sim tantae multitudinis, et benedixerit mihi Dominus?

14. *Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè, e dissero: Per qual motivo hai tu dato a me una sola porzione tirata a sorte, essendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?*

15. Ad quos Iosue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, et succide tibi spatia in terra Pherezaei et Raphaim: quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

15. *Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va' al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherezei e de' Raphaimi: giacchè angusta regione è per te il monte di Ephraim.*

16. Cui responderunt filii Ioseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananaei, qui habitant in terra campestri, in qua sitae sunt Bethsan cum viculis suis, et Iezrael mediam possidens vallem.

16. *Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (dov'è Bethsan co' suoi villaggi, e Iezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno cocchi armati di ferro.*

17. Dixitque Iosue ad domum Ioseph, Ephraim et Manasse: Populus multus es et magnae fortitudinis; non habebis sortem unam;

17. *E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim e Manasse: Tu sei un popolo numeroso e molto forte; tu non averai una sola porzione;*

18. Sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere cum subverteris Chananaeum,

18. *Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che*

Vers. 5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad.* Sei erano i figliuoli, Abiezer, Helec, Esriel, *Sichem*, Semida ed Epher e cinque figlie; ma siccome Salphaad figliuolo di Epher lasciò solamente quelle cinque figliuole, non fu contato nè Epher, nè Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figliuole non ebbero in tutte, se non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si divisero tra di loro. Si crede, che la divisione della terra alle particolari famiglie fosse rimessa a' capi di ciascuna tribù. Per prevenire una difficoltà, che s'incontra sopra quello, che è detto in questo luogo e quello, che leggesi, 1. *paral.* v. 23. 24, notisi, come potè essere, che essendo molto numerose le famiglie de' sopradetti figliuoli, alcune di queste famiglie si dividessero, e avessero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Basan e l'altra parte avesse suo retaggio nella terra di Chanaan.

Vers. 10. *Si congiungono da settentrione colla tribù di Aser.* Le due tribù di Ephraim e di Manasse sono considerate come un solo corpo, essendo l'una e l'altra de' figliuoli di Giuseppe. La tribù di Manasse si accosta alla tribù di Aser verso Dor e verso il Carmelo. Nel capo XIX. 26. sta scritto, che la tribù di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente e da Giuseppe *Antiq. lib.* v. 1. sappiamo che la città di Dor vicinissima al Carmelo apparteneva a Manasse.

Vers. 11. *Bethsan.* Città famosa, che fu di poi detta *Scitopoli*.

Vers. 12., e 13. *E non poterono i figliuoli di Manasse ec.* Ebbero gran difficoltà da principio a soggettare queste città; indi lasciarono, che i Chananei dopo averle perdute tornassero a ripigliarle, e ricominciassero ad abitarle. Ma di poi le soggiogarono.

Vers. 14. *Per qual motivo hai tu data a me ec.* Si lamentano, che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare a una sola tribù, quando eglino eran due tribù molto numerose: speravano, che Giosuè, il quale era della loro tribù (di Ephraim), avrebbe allargato i loro confini da altra parte; imperocchè le strettezze, in cui dicono di trovarsi non provenivano tanto dalla scarsa misura del terreno, quanto dall'esserne molti luoghi occupati tutt'ora da' Chananei; ma Giosuè nulla concedè alla carne e al sangue, e insegnò loro la maniera di allargarsi.

Vers. 16. *Non potremo salire sulla montagna, mentre ec.* Due difficoltà oppongonsi (dicono i figliuoli di Giuseppe) all'ingrandimento de' nostri confini: le montagne, sulle quali i nemici si fanno forti, colla stessa asprezza de' siti; le pianure sono difese da' nemici co' loro carri armati di falci.

quem dicis ferreos habere currus et esse fortissimum.

hanno cocchi armati di ferro e che sono fortissimi.

Capo Decimottavo

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Beniamin.

1. Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, et fuit eis terra subiecta.

2. Remanserant autem filiorum Israel septem tribus, quae necdum acceperant possessiones suas.

3. Ad quos Iosue ait: Usquequo marcetis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?

4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumeant terram, et describant eam iuxta numerum uniuscuiusque multitudinis: referantque ad me quod descripserint.

5. Dividito vobis terram in septem partes: Iudas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Ioseph ab aquilone:

6. Mediam inter hos terram in septem partes describite: et huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem:

7. Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Gad autem et Ruben et dimidia tribus Manasse iam acceperant possessiones suas trans Iordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses famulus domini.

8. Cumque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam terram, praecepit eis Iosue, dicens: Circuite terram et describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino in Silo, mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt: et lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Iosue in castra Silo.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Beniamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Iuda et filios Ioseph.

12. Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Iordane: pergens iuxta latus Iericho septentrionalis plagae, et inde contra occidentem ad montana conscendens et perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. Atque pertransiens iuxta * Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Atharoth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris: *

14. Et inclinatur circuiens contra mare ad me-

* Gen. 28, 19.

1. E si raunarono tutti i figliuoli d'Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.

2. Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d'Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3. Alle quali disse Giosuè: Fino a quando marcirete voi nell'ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio dei padri vostri?

4. Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente: e ne riferiscano a me la loro descrizione.

5. Spartite tra voi la terra in sette parti: Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzodì, e la casa di Giuseppe da settentrione:

6. La terra, che è di mezzo tra questi, dividetela in sette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro:

7. Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdozio del Signore. Gad poi e Ruben e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè servo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Giosuè ordinò, e disse loro: Fate il giro della terra e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo.

10. Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divise la terra a' figliuoli d'Israele in sette parti.

11. La prima a uscire a sorte fu la tribù di Beniamin distinta nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione tra i figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.

12. E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna e arrivano fino al deserto di Bethaven,

13. E passano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Atharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodì di Beth-horon la inferiore:

14. E declinano e girano verso il mare a mez-

Vers. 1. *Si raunarono . . . a Silo*. Da Galgala, dove erano stati gli alloggiamenti almen per sette anni, passarono gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Sita era nell'Acrabatene in distanza di dodici miglia da Sichem, e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l'arca del Signore da Giosuè fino a Samuele per circa trecento cinquant'anni.

E il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel centro del paese di Chanaan, la maggior parte del quale era già soggiogata.

Vers. 3. *Fino a quando marcirete voi nell'ozio?* Giosuè vedeva, che le tribù, alle quali non era stata fin allora rimessa la loro porzione, non facevano premura per averla ed esserne messe in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei veggendosi padroni della Chananea, erano presi dall'amore dell'ozio e del riposo; ma quest'ozio e questo riposo poteva essere principio di miseria e di fame; onde Giosuè li scuote e li rampogna.

Vers. 4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, ec.* Si ordina qui da Giosuè una nuova descrizione e divisione della terra di Chanaan, forse perchè della prima si dubitasse, che non fosse fatta con tutta esattezza. E certamente prima che fossero finite le guerre, e soggettati almen per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente, e con quiete questa misura. Adesso adunque ordina Giosuè, che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribù di Giuda e di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse. È degna di gran ponderazione la fraterna concordia, colla quale tutte queste e misure e distribuzioni furono fatte, segno del rispetto, che avevasi alla volontà di Dio, il quale concorreva a tutte queste operazioni, e anche della stima grande, che avevasi di Giosuè.

Vers. 6. *La terra, che è di mezzo*. Vuol dire, il resto della terra, quello, che rimane, levate le porzioni di Giuda, di Ephraim e della mezza tribù di Manasse, dividetelo in sette parti. Nel Latino in vece di *mediam* molti credono, che vada scritto *aliam*.

Vers. 7. *Loro retaggio egli è il sacerdozio del Signore*. I diritti annessi al sacerdozio sono la loro eredità. Si sono già notati nel Levitico questi diritti.

Vers. 12. *Al deserto di Bethaven*. O sia di Bethel, la quale fu poi detta *Bethaven*, come si è notato altrove.

ridiem montis, qui respicit Beth-horon contra Africam: suntque exitus eius in Cariathbaal, quae vocatur et Cariathiarim, urbem filiorum Iuda: haec est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariath-iarim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephtoa.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom: et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) iuxta latus Iebusaei ad austrum: et pervenit ad fontem Rogel,

17. Transiens ad aquilonem et egrediens ad Ensemes, id est, Fontem solis:

18. Et pertransit usque ad tumulos, qui sunt e regione ascensus Adommim: descenditque ad Abenboen, id est, lapidem Boen filii Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestria: descenditque in planitiem,

19. Et praetergreditur contra aquilonem Beth-hagla: suntque exitus eius contra linguam maris salsissimi ab aquilone in fine Iordanis ad australem plagam;

20. Qui est terminus illius ab oriente: haec est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.

zodì della montagna, che guarda Beth-horon dalla parte dell'Africa: e finiscono a Cariath-baal, la quale è detta Cariath-iarim, città de' figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.

15. *Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariath-iarim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephtoa.*

16. *E scendono sino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennom ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (vale a dire valle di Ennom) accanto alli Iebusei a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel.*

17. *Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes, cioè Fonte del sole:*

18. *E passano sino alle alture, che sono dirimpetto alla salita di Adommim: e scendono da Abenboen, o sia pietra di Boen figliuola di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana sino a' campi: e scendono nel piano,*

19. *E s'inoltrano verso settentrione a Beth-hagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all'imboccatura del Giordano, che guarda mezzodì,*

20. *Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Beniamin divisi nelle loro famiglie.*

21. Fueruntque civitates eius Iericho et Beth-hagla et vallis Casis,

22. Beth-Araba et Samaraim, et Bethel,

23. Et Avim et Aphara et Ophera,

24. Villa Emona et Ophni et Gabee: civitates duodecim et villae earum.

25. Gabaon et Rama et Beroth,

26. Et Mesphe et Caphara et Amosa,

27. Et Recem, Iarephel et Tharela,

28. Et Sela, Eleph et Iebus, quae est Ierusalem, Gabaath et Cariath: civitates quatuordecim et villae earum. Haec est possessio filiorum Beniamin iuxta familias suas.

21. *E le loro città furono Gerico, e Beth-hagla e la valle di Casis,*

22. *Beth-Araba e Samaraim e Bethel,*

23. *E Avim e Aphara e Ophera,*

24. *Borgo di Emona e Ophni e Gabee: dodici città co' loro villaggi.*

25. *Gabaon e Rama e Beroth,*

26. *E Mesphe e Caphara e Amosa,*

27. *E Recem, Iarephel e Tharela,*

28. *E Sela, Eleph e Iebus, o sia Gerusalemme, Gabaath e Cariath: quattordici città co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Beniamin distinti nelle loro famiglie.*

Vers. 21. *La valle di Casis.* Casis è nome della valle e della città, che era nella valle, e può interpretarsi *scoscesa rapida.*

Vers. 28. *Jebus, o sia Gerusalemme.* Non si sa, se ella desse il nome alli Jebusei, che l'abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. È universale opinione degli antichi e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma s. Girolamo afferma, che Salem reggia di Melchisedech era verso Scitopoli assai lontana da Gerusalemme, e che vedevansi anche a' suoi tempi le ruine del palazzo di quel re.

Capo Decimonono

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthali e Dan e a Giosuè.

1. **Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas**

2. **Eorum in medio possessionis filiorum Iuda: Bersabee et Sabee et Molada,**

3. **Et Haser-sual, Bala et Asem,**

4. **Et Eltholad, Bethul et Harma,**

5. **Et Siceleg et Beth-marchaboth et Hasersusa,**

6. **Et Beth-lebaoth et Sarohem: civitates tredecim et villae earum:**

7. **Ain et Remmon et Athar et Asan: civitates quatuor et villae earum.**

8. **Omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Baalath-Beer-Ramath contra australem plagam. Haec est hereditas filiorum Simeon iuxta cognationes suas,**

9. **In possessione et funiculo filiorum Iuda; quia maior erat: et idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.**

1. ***I secondi a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio***

2. ***Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee e Sabee e Molada,***

3. ***E Haser-sual, Bala e Asem,***

4. ***Ed Eltholad, Bethul e Harma,***

5. ***E Siceleg e Beth-Marchaboth, e Haser susa,***

6. ***E Beth-lebaath e Sarohem: tredici città co' loro villaggi:***

7. ***Ain e Remmon e Athar e Asan: quattro città co' loro villaggi.***

8. ***E tutti i castelli all'intorno di queste città sino a Balaath-Beer-Ramath, dalla parte di mezzodì. Questa è la porzione de' figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie,***

9. ***(La qual porzione) fu tolta dalla porzione e dal retaggio di Giuda; perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.***

Vers. 1. e 2. *Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda.* Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribù fosse numerosissima; si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, che erano in piccol numero. Così adempievasi la profezia di Giacobbe, *Gen.* XLIX. 6. 7., come si è notato in quel luogo.

***Bersabee e Sabee.* Si può interpretare *Bersabee* detta anche *Sabee:* perocchè questi due nomi significano una sola città, altrimenti le città date a Simeon non sarebbon tredici, come è detto, *vers.* 6., ma quattordici *Vedi anche* I. *Paral*, IV. 28.**

10. Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas: et factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.
11. Ascenditque de mari et Merala, et pervenit in Debbaseth usque ad torrentem, qui est contra Ieconam.
12. Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceseleththabor: et egreditur ad Dabereth, ascenditque contra Iaphie.
13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Gethhepher et Thacasin: et egreditur in Remmon, Amthar et Noa.
14. Et circuit ad aquilonem Hanathon; suntque egressus eius, vallis Iephtahel,
15. Et Cateth et Naalol et Semeron et Iedala et Bethlehem: civitates duodecim et villae earum.
16. Haec est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.

17. Issachar egressa est sors quarta per cognationes suas:
18. Fuitque eius hereditas Iezrael et Casaloth et Sunem,
19. Et Hapharaim et Seon et Anaharath,
20. Et Rabboth et Cesion et Abes,
21. Et Rameth et Engannim et Enhadda et Bethpheses.
22. Et pervenit terminus eius usque Thabor et Sehesima et Bethsames: eruntque exitus eius Iordanis: civitates sedecim et villae earum.
23. Haec est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes et viculi earum.

24. Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas;
25. Fuitque terminus eorum Halchath et Chali et Beten et Axaph,
26. Et Elmelech et Amaad et Messal: et pervenit usque ad Carmelum maris et Sihor et Labanath.
27. Ac revertitur contra orientem Beth-dagon; et pertransit usque Zabulon et vallem Iephthael contra aquilonem, in Bethemec et Nehiel. Egrediturque ad laevam Cabul,
28. Et Abran et Rohob et Hamon et Cana, usque ad Sidonem magnam:
29. Reverliturque in Horma usque ad civitatem munitissimam Tyrum et usque Hosa: eruntque exitus eius in mare de funiculo Achziba:
30. Et Amma et Aphec et Rohob: civitates viginliduae et villae earum.
31. Haec est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viculi earum.

32. Filiorum Nephthali sexta sors cecidit per familias suas:
33. Et coepit terminus de Eleph et Elon in Saananim et Adami, quae est Neceb et Iebnael usque Lecum: et egressus eorum usque ad Iordanem:
34. Reverliturque terminus contra occidentem in Azanot-thabor, atque inde egreditur in Hucuca, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Iuda ad Iordanem contra ortum solis,
35. Civitates munitissimae, Assedim, Ser et Emath et Reccath et Cenereth,
36. Et Edema et Arama Asor:
37. Et Cedes et Edrai, Enhasor,
38. Et Ieron et Magdalel, Horem et Bethanath et Bethsames: civitates decem et novem et villae earum.
39. Haec est possessio tribus filiorum Nephthali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

10. *Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie: e i confini del loro dominio andaron sino a Sarid.*
11. *E salgono dal mare e da Merala, e giungono a Debbaseth sino al torrente, che è dirimpetto a Iecona.*
12. *E volgono da Zared verso levante a' confini di Ceseleththabor: e s' inoltrano a Dabereth, e si avanzano verso Iaphie.*
13. *E di là passano sino alla regione orientale di Gethhepher e di Thacasin: e vanno a Remmon, Amthar e Noa.*
14. *E girano a settentrione verso Hanathon, e vanno a finire alla valle di Iephtahel,*
15. *E a Cateth e Naalol e Semeron e Iedala e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.*
16. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.*
17. *Uscì in quarto luogo a sorte la tribù d' Issachar distinta nelle sue famiglie.*
18. *Ed ebbe per sua porzione Iezrael e Casaloth e Sunem,*
19. *E Hapharaim e Seon e Anaharath,*
20. *E Rabboth e Cesion e Abes,*
21. *E Rameth e Engannim e Enhadda e Bethpheses.*
22. *E i suoi confini arrivarono sino a Thabor e Sehesima e Bethsames: e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.*
23. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.*
24. *Uscì in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie;*
25. *E loro confini furono ad Halchath e Chali e Beten e Axaph,*
26. *Elmelech e Amaad e Messal: e vanno sino al Carmelo del mare e a Sihor e a Labanath.*
27. *E volgono a levante verso Beth-dagon: e passano sino a Zabulon e alla valle di Iephthael verso tramontana e sino a Bethemec e Nehiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,*
28. *E ad Abran e Rohob e Hamon e Cana, fino a Sidone la grande:*
29. *E tornano verso Horma sino alla città fortissima di Tiro e sino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:*
30. *E includono Amma e Aphec e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.*
31. *Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.*
32. *Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie:*
33. *E i loro confini cominciano da Eleph e da Elon in Saananim e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Iebnael fino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:*
34. *E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,*
35. *Sue città fortissime, Assedim, Ser ed Emath e Reccath e Cenereth,*
36. *E Edema e Arama Asor:*
37. *E Cedes ed Edrai, Enhasor,*
38. *E Ieron e Magdalel, Horem e Bethanath e Bethsames: diciannove città col loro villaggi.*
39. *Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie.*

Vers. 26. *Fino al Carmelo del mare*. Per distinguerlo dall' altro Carmelo della tribù di Giuda, *Ios.* XX 31. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nelle Scritture per la sua bellezza e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.
Vers. 27. *Beth-dagon*. Cioè *casa di Dagon*, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce; e in figura di pesce, ovvero di Sirena era adorato quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.
Vers. 30. *Venti due città*. Notisi, che alcune delle città qui nominate sono poste per dimostrare, fin dove si estendessero i confini di Aser; ma non appartenevano a questa tribù. La porzione di Aser fu, quale l' aveva predetta Giacobbe, sommamente fertile e amenissima.

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:
41. Et fuit terminus possessionis eius Sara et Esthaol et Hirsemes, id est, civitas Solis.
42. Selebin et Aialon et Iethela,
43. Elon et Themna et Acron,
44. Elthece, Gebbethon et Balaath,
45. Et Iud et Bane et Barach et Gethremmon:
46. Et Meiarcon et Arecon cum termino, qui respicit Ioppen;
47. Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, ceperuntque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt et habitaverunt in ea, vocantes nomen eius Lesem-Dan ex nomine Dan patris sui.
48. Haec est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes et viculi earum.

49. Cumque complesset sorte dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Iosue filio Nun in medio sui,

50. Iuxta praeceptum Domini, Urbem, quam postulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraim: et aedificavit civitatem, habitavitque in ea.
51. Hae sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar Sacerdos et Iosue filius Nun et principes familiarum ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitique sunt terram.

40. Uscì a sorte in settimo luogo la trib
gliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie:
41. E dentro i confini della loro porz
Sara ed Esthaol e Hir-semes, cioè città
42. Selebin e Aialon e Iethela,
43. Elon e Themna e Acron,
44. Elthece, Gebbethon e Balaath,
45. E Iud e Bane e Barach e Gethrem
46. E Meiarcon e Arecon con quel tra
guarda Ioppe;
47. E qui termina il loro confine. Ma i
di Dan si mossero, e assaltarono Lese
presero: e tutto misero a fil di spada, e
ser padroni e vi abitarono, dandole il
Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.
48. Questa è la porzione e queste le citt
villaggi possedute da' figliuoli di Dan dist
loro famiglie.
49. E finita che fu di distribuirsi a sorte
a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d' Isr
dero a Giosuè figliuolo di Nun la sua por
di loro,
50. Secondo l'ordine del Signore, la c
domandò, Thamnath Saraa sul monte Eph
egli riedificò la città, e vi abitò.
51. Queste sono le porzioni distribuite
da Eleazaro Sacerdote e da Giosuè fig
Nun e da' principi delle famiglie e delle tr
gliuoli d' Israele in Silo: dinanzi al Sig
porta del tabernacolo del testimonio, e q
la divisione, ch' ei fecero del paese.

Vers. 47. *I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem.* Il fatto è descritto. *Iud.* XVIII.
Vers. 49. *Finita che fu di distribuirsi ec.* Mirabile è la modestia e il disinteresse di Giosuè. E
aveva dato a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l'ultimo ad essere provveduto di posses
la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, essendo in montagna, onde s. Girolamo
che s. Paolo visitando il monumento di Giosuè ammirava, che questo grand'uomo avesse doma
luogo sì alpestre e arido. Ma simili esempii di umiltà e di amore verso la povertà erano degni d
mo, che era figura di colui, il quale essendo ricco si fece povero per noi, ed essendo re di gloria
nanì per noi, affine di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiliazione.

Capo Ventesimo

Sei città di rifugio: chi sien quelli, che possano rifugiarvisi, e per quanto tempo debbano restarvi.

1. Et locutus est Dominus ad Iosue dicens: Loquere filiis Israel, et dic eis:
2. Separate urbes fugitivorum,* de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:
* *Num.* 35. 10. *Deut.* 19. 2.

3. Ut confugiat ad eas quicumque anima percusserit nescius: et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:

4. Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis et loquetur senioribus urbis illius ea, quae se comprobent innocentem: sicque suscipient eum et dabunt ei locum ad habitandum.
5. Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus eius: quia ignorans percussit proximum eius, nec ante biduum, triduumve eius probatur inimicus.

6. Et habitabit in civitate illa, donec stet ante iudicium causam reddens facti sui, et moriatur Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc revertetur homicida, et ingredietur civitatem, et domum suam, de qua fugerat.
7. Decreveruntque Cedes in Galilea montis Nephthali et Sichem in monte Ephraim et Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Iuda.

8. Et trans Iordanem contra orientalem plagam Iericho* statuerunt Bosor, quae sita est in campestri solitudine, de tribu Ruben et Ramoth in Galaad de tribu Gad et Gaulon in Basan de tribu Manasse.
* *Deut.* 4. 43.

1. E il Signore parlò a Giosuè, e diss
a' figliuoli d' Israele, e di' loro:
2. Separate le città pei fuggiaschi, de
io vi parlai per mezzo di Mosè:

3. Nelle quali chiunque avrà ucciso u
senza volerlo, possa ricoverarsi: e possa
si all' ira del prossimo parente, che vuol
dette dell' ucciso:
4. Quando quegli si sarà ricoverato in
queste città, si presenterà alla porta dell
ed esporrà a' seniori di quella città le p
sua innocenza: e dopo questo lo ricette
gli daran luogo da abitare.
5. E se il vendicatore dell' ucciso gli le
tro, nol daranno nelle mani di lui: per
ha ucciso il suo prossimo per ignoranza,
provato, ch' ei fosse due giorni, o tre gio
ma suo nemico.
6. E abiterà in quella città, sino a tan
comparisca in giudizio per render ragione
che ha fatto, e muoia il sommo sacerdote
tempo. Allora l' omicida tornerà e rientre
la città e nella sua casa, donde era fugg
7. Furono adunque stabilite Cedes dell
lea sulla montagna di Nephtali e Sichem
le Ephraim e Cariath-Arbe, o sia Hebr
montagne di Giuda.
8. E di là dal Giordano all' oriente di
stabilirono Bosor, la quale è situata nella
del deserto, della tribù di Ruben, e Ra
Galaad della tribù di Gad e Gaulon n
della tribù di Manasse.

Vers. 2. *Separate le città pe' fuggiaschi, ec.* Vedi il libro dei Numeri, *cap.* XXXV.
Vers. 6. *Fino a tanto che ei comparisca in giudizio, ec.* Letteralmente: *fino a tanto ch' eg*
in piedi dinanzi al Senato, ovvero Magistrato. I rei e i litiganti co' loro Avvocati stavan ritti
a' giudici.

9. Hae civitates constitutae sunt cunctis filiis Israel et advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

9. *Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli di Israele e pe' forestieri abitanti con essi: affinchè in esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, sino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.*

Capo Ventesimoprimo

Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace e il riposo è conceduto a' figliuoli d' Israele.

1. Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem et Iosue filium Nun et ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel;

2. Locutique sunt ad eos in Silo terrae Chanaan, atque dixerunt: * Dominus praecepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta.
* *Num.* 35. 2.

3. Dederuntque filii Israel de possessionibus suis, iuxta imperium Domini, civitates et suburbana earum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Iuda et Simeon et Beniamin: civitates tredecim:

5. Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim et Dan et dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephthali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates et suburbana earum, sicut praecepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Iuda et Simeon dedit Iosue civitates, * quarum ista sunt nomina:
* 1. *Par.* 6. 2.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariath-Arbe patris Enac, quae vocatur Hebron in monte Iuda et suburbana eius per circuitum.

12. * Agros vero et villa eius dederat Caleb, filio Iephone ad possidendum. * *Sup.* 14. 14.

13. Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem ac suburbana eius; et Lobnam cum suburbanis:

14. Et Iether et Estemo,

15. Et Holon et Dabir,

16. Et Ain et Ieta et Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

17. De tribu autem filiorum Beniamin Gabaon et Gabae,

1. *E i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Israele;*

2. *E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi assegnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nudrire il bestiame.*

3. *E i figliuoli d' Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.*

4. *Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda e di Simeon e di Beniamin:*

5. *E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim e di Dan e di mezza la tribù di Manasse.*

6. *Ai figliuoli di Gerson toccò in sorte di avere numero tredici città delle tribù di Issachar e di Aser e di Nephtali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.*

7. *E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben e Gad e Zabulon.*

8. *E diedero i figliuoli d' Israele a' Leviti le città col loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.*

9. *E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda e di Simeon, e assegnate da Giosuè:*

10. *I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi, (che furono i primi a uscir a sorte) ebbero*

11. *Cariath-Arbe del padre di Enac (detta Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.*

12. *I campi e i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Iephone per sua porzione.*

13. *Diede egli adunque ai figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna col suo sobborgo:*

14. *E Iether ed Estemo,*

15. *E Holon e Dabir,*

16. *E Ain e Ieta e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù, conforme si è detto.*

17. *E della tribù de' figliuoli di Beniamin Gabaon e Gabae,*

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Levi andarono, ec.* Fatta la distribuzione delle terre alle tribù costituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandano, che prima che si separi l'adunanza del popolo, e ciascheduna tribù se ne vada al territorio assegnatole, sieno determinate le città, che debbon servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson e di Merari. Aronne della famiglia di Caath era stato capo di una nuova famiglia innalzata sopra le altre per ragione del sommo sacerdozio. Fissate pertanto le città da assegnarsi alla tribù di Levi, queste furono divise a sorte tralle quattro famiglie: e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad abitare nelle tribù di Giuda e di Beniamin, affinchè così fossero più vicini al tempio, che dovea un dì edificarsi.

Vers. 4. *I figliuoli d' Aronne ebbero tredici città.* Ei non erano allora in gran numero; ma in primo luogo non si badò a quello, che erano, ma a quello, che dovevano essere col tempo; in secondo luogo, benchè queste città fossero cedute in proprietà a quelli della stirpe di Levi, vi abitavano insieme molti delle tribù, nelle quali eran poste le stesse città; lo che non era indispensabile, mentre non possedendo i Leviti, se non un piccolo spazio della campagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i padroni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da que' luoghi della Scrittura, ne' quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie e degli animali che si uccidono, e di far loro altri regali. *Vedi Num.* xv. 19. 21., *Deut.* xii. 12. 18., xiv. 27. 28. 29. xvi. 11. xxvi. 2.

18. Et Anathoth et Almon *cum* suburbanis suis: civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.

20. Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, haec est data possessio:

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim et Gazer,

22. Et Cibsaim et Beth-horon *cum* suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Eltheco et Gabathon,

24. Et Aialon et Gethremmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach et Gethremmon cum suburbanis suis, civitates duae.

26. Omnes civitates decem et suburbana earum datae sunt filiis Caath inferioris gradus.

27. Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan et Bosram cum suburbanis suis, civitates duas.

28. Porro de tribu Issachar Cesion et Dabereth,

29. Et Iaramoth et Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal et Abdon,

31. Et Helcath et Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cedes in Galilaea, et Hammoth-Dor et Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari Levitis inferioris gradus per familias suas data *est* de tribu Zabulon, Iecnam et Cartha,

35. Et Damna et Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Iordanem contra Iericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor et Iaser et Iethson et Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad et Manaim et Hesebon et Iaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas duodecim.

39. Itaque civitates universae Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo

40. Cum suburbanis suis, singulae per familias distributae.

41. Deditque Dominus Deus Israeli omnem terram, quam traditurum se patribus eorum iuraverat: et possederunt illam atque habitaverunt in ea.

42. * Dataque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt.

* *Sup.* 11. 23., *et* 14. 15.

43. Ne unum quidem verbum, quod illis praestiturum se esse promiserat, irritum fuit; sed rebus expleta sunt omnia.

18. E Anathoth e Almon co' suoi sobborghi: quattro città.

19. Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici e loro sobborghi.

20. Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate:

21. Della tribù di Ephraim per città di refugio, Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim e Gazer.

22. E Cibsaim, Beth-horon co' suoi sobborghi, quattro città.

23. Della tribù di Dan Eltheco e Gabathon.

24. E Aialon e Geth-remmon co' loro sobborghi, quattro città.

25. E della mezza tribù di Manasse Thanach e Gethremmon co' loro sobborghi, due città.

26. Dieci città in tutto coi loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, che erano di grado inferiore.

27. Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gaulon in Basan e Bosram co' loro sobborghi, due città.

28. Della tribù d' Issachar Cesion e Dabereth,

29. E Iaramoth ed Engannim co' loro sobborghi, quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal e Abdon,

31. E Helcathe, Rohob co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephthali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor e Carthan coi loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici e i loro sobborghi.

34. E a' figliuoli di Merari Leviti di grado inferiore distinti nelle loro famiglie, furon date della tribù di Zabulon Iecnam e Cartha,

35. E Damna e Naalol, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor e Iaser e Iethson e Mephaath, quattro città co' loro sobborghi.

37. Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad e Manaim ed Hesebon e Iaser, quattro città co' loro sobborghi.

38. Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie e casate furon dodici.

39. Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto

40. Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l' ordine delle famiglie.

41. E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso di dar loro col giuramento fatto a' loro padri; e la possedettero e vi abitarono.

42. Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circonvicine: e nissun nimico ardì di resistere ad essi; ma tutti furon soggettati al loro dominio.

43. Una sola delle parole, che egli avea promesso di adempire non restò indietro, ma tutte furon verificate dall' evento.

Vers. 21. *Per cittadi di rifugio*. Così pure ne' versetti 27. 32. 36. 37.; la nostra volgata ha in plurale *cittadi di rifugio* dove l'Ebreo legge in singolare *città del rifugio* come qui è Sichem notata già per una di tali città capo precedente versetto 7. Questa lezione della nostra volgata ha dato origine al sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno creduto, che tutte le città dei Leviti avessero diritto di asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti Mss. della volgata leggono come l' Ebreo.

Vers. 41. *E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promessa*. La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del quale fu distribuita parte a parte alle dodici tribù; la diede loro anche riguardo all' attuale possesso con quella limitazione degna di sua bontà e della particolare sua Providenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, *Exod.* XXIII. 29., dove Dio dice, che ei non avrebbe cacciati i Chananei tutti in un tratto, affinchè la terra non si riducesse in orrida solitudine e divenisse albergo delle bestie feroci: ma gli avrebbe cacciati a poco a poco, secondo che gl'Israeliti andasser crescendo di numero sino a divenir capaci di occuparla tutta e di coltivarla. Che se dopo che gli Ebrei furono moltiplicati, e in stato di sterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori, eglino o per negligenza e infingardaggine, o per altri riflessi trascurarono d' insignorirsi di quel, che restava da occupare, ciò dee ascriversi a colpa dello stesso popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigi gli avea condotti nella terra promessa, avea sparso il terrore del nome Ebreo ne' Chananei e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concedute al suo popolo lo avea messo in istato di dominar dappertutto senza contrasto. Israele fino che visse Giosuè, e fino a tanto che fu fedele al suo Dio, non ebbe nemico, che ardisse di stargli a petto, non ebbe vicino, che nol rispettasse, stette al largo nel paese donatogli dal Signore e fu felice e glorioso sopra tutti i popoli della terra

Capo Ventesimosecondo

Le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse, accettano le giuste loro scuse

1. Eodem tempore vocavit Iosue Rubenitas et Gaditas et dimidiam tribum Manasse:

2. Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quae praecepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis.

3. Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in praesentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est; revertimini et ite in tabernacula vestra et in terram possessionis, * quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Iordanem:

* *Num.* 32. 33. *Sup.* 1. 13., *et* 13. 8.

5. Ita dumtaxat, ut custodiatis attente et opere compleatis mandatum et legem, quam praecepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius et observetis mandata illius, adhaereatisque ei ac serviatis in omni corde et in omni anima vestra.

6. Benedixitque eis Iosue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiae autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcirco mediae, quae superfuit, dedit Iosue sortem inter ceteros fratres suos trans Iordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,

8. Dixit ad eos: In multa substantia atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum argento et auro, aere ac ferro et veste multiplici: dividite praedam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt et abierunt filii Ruben et filii Gad et dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quae sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suae quam obtinuerant iuxta imperium Domini in manu Moysi.

10. Cumque venissent ad tumulos Iordanis in terram Chanaan, aedificaverunt iuxta Iordanem altare infinitae magnitudinis,

11. Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nuncii detulissent, aedificasse filios Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse altare in terra Chanaan super Iordanis tumulos, contra filios Israel,

12. Convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent et dimicarent contra eos:

13. Et interim miserunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis,

14. Et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus,

15. Qui venerunt ad filios Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

16. Haec mandat omnis populus Domini: Quae est ista transgressio? cur reliquistis Dominum De-

1. *Nello stesso tempo Giosuè chiamò a se i Rubeniti e i Gaditi e la mezza tribù di Manasse:*

2. *E disse loro: Voi avete adempito tutto quello, che a voi comandò Mosè servo del Signore: e a me pure siete stati in tutto obbedienti.*

3. *E per un lungo spazio di tempo fino al dì d' oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.*

4. *Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità e pace a' vostri fratelli, conforme promise; partitevi e andate alle vostre tende e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:*

5. *Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente e mettiate in esecuzione i comandamenti e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro e camminiate per tutte le sue vie e adempiate i suoi precetti e stiate uniti con lui e lo serviate con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.*

6. *E Giosuè li benedisse, e licenziolli. Ed ei se ne tornarono alle loro tende.*

7. *Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan: e all' altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo ai suoi fratelli di qua dal Giordano all' occidente. E avendoli benedetti, in licenziandoli,*

8. *Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni e di ricchezze, e di argento e di oro, di rame e ferro e di vestimenta d' ogni sorta: dividete la preda tolta a' nemici co' vostri fratelli.*

9. *E se n' andarono e si separarono i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d' Israele in Silo, che è nella Chananea per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè secondo l' ordine del Signore.*

10. *E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono presso al Giordano un altare d' immensa grandezza.*

11. *La qual cosa essendo stata udita da' figliuoli d' Israele, ed essendo stato da essi riferito da avvisi sicuri, come Ruben e Gad e la mezza tribù di Manasse aveano edificato un altare nella terra di Chanaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d' Israele,*

12. *Si adunarono tutti questi a Silo per andare a combattere contro di quelli:*

13. *E frattanto spedirono loro nella terra di Galaad Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote,*

14. *E con lui dieci principi, uno per ogni tribù.*

15. *I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e disser loro,*

16. *Queste cose manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai que-*

Vers. 14. *Dieci principi.* Capi delle principali famiglie.

Vers. 17. *È egli forte poco per voi l' avere peccato a causa di Beelphegor? ec.* Phinees parla di quello, che sta scritto ne' Numeri, *cap.* xxv.

Vers. 1. *Nello stesso tempo.* Dopo fatte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al più l' ottavo anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribù e mezza di tornare alle loro abitazioni.

Vers. 8. *Dividete la preda... co' vostri fratelli.* Con quelli rimasi di là dal Giordano; ma dividendo eglino la preda con quegli a metà, venivano ad avere porzione maggiore; perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli, che erano rimasi a casa, erano circa ottanta mila, ed era giusto, che quelli, che avevano esposte le loro vite, fossero meglio trattati. Giosuè nel dare quest' ordine imitò l' esempio di Mosè, *Num.* xxxi. 27.

Vers. 9. *Per tornare in Galaad.* Col nome di Galaad s' intende tutto il paese oltre il Giordano.

Vers. 10. *Giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, ec.* È visibile, secondo la volgata, che questo altare fu eretto sulla ripa occidentale del Giordano; e sembra anche combinar meglio coll' intenzione, che ebber quelle tribù nell' innalzare tal monumento, ch' ei fosse da quella parte piuttosto, che alla ripa ulteriore e nella terra di Galaad: e quello, che è detto al versetto 19. dimostra, che l' altare era nella Chananea.

um Israel, aedificantes altare sacrilegum, et a cultu illius recedentes?

17. An parum vobis est, * quod peccastis in Beelphegor, et usque in praesentem diem macula huius sceleris in nobis permanet, multique de populo corruerunt? * *Num.* 25. 3. *Deut.* 4. 3.

18. Et vos hodie reliquistis Dominum, et cras in universum Israel ira eius desaeviet.

19. Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestrae, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos; tantum ut a Domino et a nostro consortio non recedatis, aedificato altari praeter altare Domini Dei nostri.

20. * Nonne Achan filius Zare praeteriit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ira eius incubuit? Et ille erat unus homo, atque utinam solus periisset in scelere suo. * *Sup.* 7. 1.

21. Responderuntque filii Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:

22. Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, et Israel simul intelliget; si praevaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in praesenti:

23. Et si ea mente fecimus, ut olocausta et sacrificium et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quaerat et iudicet:

24. Et non ea magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, et Domino Deo Israel?

25. Terminum posuit Dominus inter nos et vos, o filii Ruben et filii Gad, Iordanem fluvium; et idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,

26. Et diximus: Exstruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas;

27. Sed in testimonium inter nos et vos et sobolem nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, et iuris nostri sit offerre et holocausta et victimas et pacificas hostias, et nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.

28. Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum ac vestrum:

29. Absit a nobis hoc scelus; ut recedamus a Domino et eius vestigia relinquamus, exstructo altari ad holocausta et sacrificia et victimas offerendas, praeter altare Domini Dei nostri, quod exstructum est ante tabernaculum eius.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse libentissime susceperunt.

31. Dixitque Phinees filius Eleazari sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a praevaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.

32. Reversusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis,

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequaquam ul-

sta? per qual motivo avete voi abbando[...] gnore Dio di Israele, edificando un altar[...] go, e ritraendovi dal culto di lui?

17. *È egli forse poco per voi l'aver p[...] causa di Beelphegor, onde sino al prese[...] sopra di noi l'infamia di tal delitto, pe[...] riron molti del popolo?*

18. *E voi oggi avete abbandonato il S[...] domane l'ira di lui infierirà contro tutto[...]*

19. *Che se voi credete, che impura si[...] del dominio vostro, trasferitevi in quell[...] il tabernacolo del Signore, e abitate tra[...] con patto solamente, che voi non vi riti[...] Signore, nè dalla vostra società, alzand[...] tare oltre l'altare del Signore Dio nostr[...]*

20. *Non è egli vero, che Achan figliuol[...] trasgredì gli ordini del Signore, e l'i[...] piombo sopra tutto il popolo d'Israele? [...] era un sol uomo: ma piacesse a Dio, che [...] fosse perito pel suo peccato.*

21. *Risposero i figliuoli di Ruben e [...] della mezza tribù di Manasse ai princip[...] sciadori d'Israele:*

22. *Il fortissimo Dio Signore, il forti[...] Signore egli sa, e lo comprenderà anche [...] se con spirito di ribellione abbiam fabbri[...] sto altare, egli non ci protegga, ma c[...] fin d'adesso:*

23. *E se lo abbiam fatto con intenzio[...] porvi sopra olocausti e sacrifizi e vittim[...] che, ne faccia egli disamina e pronunzi [...]*

24. *Se non piuttosto pensier nostro e no[...] siglio si fu, che dicemmo, che forse un [...] gliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliu[...] avete a far voi col Signore Dio d'Israel[...]*

25. *Il Signore ha posto il fiume Gior[...] confine tra noi e voi, o figliuoli di Rube[...] gliuoli di Gad, onde non appartenete vo[...] gnore. E con simil pretesto i figliuoli vos[...] potrebbero i nostri figliuoli dal timor del [...] Abbiamo adunque pensata meglio la cosa[...]*

26. *E abbiam detto: Facciamoci un al[...] per gli olocausti, nè per le vittime da of[...]*

27. *Ma che serva di testimone tra noi [...] tralla stirpe nostra e i posteri vostri, c[...] siamo servi del Signore, e abbiam diritto[...] rire e olocausti e vittime e ostie pacifiche[...] dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri [...] Voi non appartenete al Signore.*

28. *E quando dir lo volessero, risponde[...] gli a loro: Ecco l'altar del Signore fatt[...] dri nostri non per gli olocausti, nè pe' s[...] ma qual testimone tra noi e voi:*

29. *Lungi da noi questa scelleraggine di [...] dal Signore e di abbandonare i suoi vest[...] zando un altare per offerirvi olocausti e [...] e ostie pacifiche, oltre all'altare del Sign[...] nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.*

30. *Le quali cose avendo udite Phinee[...] dote e i principi ambasciadori d'Israele, c[...] con lui, si calmarono: e con grandissim[...] efazione accolsero le parole de' figliuoli d[...] e di Gad e della mezza tribù di Manasse[...]*

31. *E Phinee sacerdote figliuolo di E[...] disse loro: Or conosciamo, come il Signor[...] noi, dappoichè voi siete alieni da tale pr[...] zione, e avete con ciò sottratto Israele d[...] della del Signore.*

32. *E lasciati i figliuoli di Ruben e di [...] della mezza tribù di Manasse), se ne torn[...] me co' principi dalla terra di Galaad, ch[...] na colla Chananea, a' figliuoli d'Israele, [...] loro sua relazione.*

33. *E il suo parlare fu grato a tutti q[...] l'udirono. E i figliuoli d'Israele dieder[...]*

Vers. 19. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio, ec.* Se perchè la terra co[...] a voi non era compresa nelle promesse del Signore, o perchè in essa voi non avete l'arca, per que[...] dete, che immonda sia la vostra terra, noi vi farem parte di quella, che è toccata a noi, piutt[...] vedervi peccare contro Dio, il quale un solo luogo, e un solo altare ha voluto, che avessimo tutti [...] offerervi i nostri sacrifizi. *Ex.* xx. 24., *Lev.* xvii. 8. 9., *Deut.* xii. 5. 11. 13. 14. Non si può abbasta[...] mirare lo zelo dell'onore di Dio, e insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto [...]lo, a nome del quale egli parlava, e faceva tali esibizioni.

tra dixerant, ut ascenderent contra eos atque pugnarent et delerent terram possessionis eorum.

34. Vocaveruntque filii Ruben et filii Gad altare, quod exstruxerant: Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro per combattergli e devastare la terra di loro dominio.

34. E i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all'altare, che avean fabbricato: Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.

Vers. 34. *Testimonianza nostra, come ec.* Questo altare sia perpetuo monumento, che attesti, come il Signore è nostro Dio non meno, che delle altre tribù divise da noi di abitazione, ma non di fede.

Capo Ventesimoterzo

Giosuè vecchio e vicino a morire esorta i figliuoli d'Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

1. Evoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subiectis in gyro nationibus universis, et Iosue iam longaevo et persenilis aetatis,

2. Vocavit Iosue omnem Israelem, maioresque natu et principes ac duces et magistros, dixitque ad eos: Ego senui et progressioris aetatis sum:

3. Vosque cernitis omnia, quae fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Iordanis usque ad mare magnum multaeque adhuc supersunt nationes:

5. Dominus Deus vester disperdet eas, et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:

6. Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quae scripta sunt in volumine legis Moysi: et non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

7. Ne postquam intraveritis ad gentes, quae inter vos futurae sunt, iuretis in nomine deorum earum, et serviatis eis et adoretis illos:

8. Sed adhaereatis Domino Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantum diligentissime praecavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quod si volueritis gentium harum, quae inter vos habitant, erroribus adhaerere, et cum eis miscere connubia atque amicitias copulare;

13. Iam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas deleat ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam ac laqueum et offendiculum ex latere vestro et sudes in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

14. * En ego hodie ingredior viam universae terrae, et toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quae se Dominus praestiturum vobis esse pollicitus est, unum non praeterierit incassum. * 3. Reg. 2. 2.

15. Sicut ergo implevit opere, quod promisit, et prospera cuncta venerunt; sic adducet super vos quidquid malorum comminatus est, donec vos

1. Passato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assoggettate a lui tutte le circonvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio e di età decrepita,

2. Chiamò a se tutto Israele e i seniori e i principi e i capitani e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio e di età cadente:

3. E voi vedete tutto quello che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com'egli stesso ha combattuto per voi:

4. E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano sino al mar grande, e come vi rimangon tutt'ora molte nazioni:

5. Il Signore Dio vostro le spergerà; e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch'ei vi ha promesso:

6. Soltanto che siate costanti e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non piegate nè a destra, nè a sinistra:

7. Onde non avvenga che mescolandovi colle nazioni che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi e gli adoriate:

8. Ma siate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto sino a questo giorno.

9. E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.

10. Uno di voi metterà in fuga mille nemici, perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11. Questo solo vi stia a cuore unicamente di amare il Signore Dio vostro.

12. Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimoni e contrarre amistà con esse;

13. Dovete sapere fin d'adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa e un lacciuolo e una pietra d'inciampo accanto a voi e una spina negli occhi vostri, sino a tanto ch'ei vi tolga e vi disperga da questa ottima terra, ch'egli vi ha data.

14. Ecco che io oggi m'incammino verso il comun termine degli uomini, e voi riflettete con tutto l'animo, come di tutte le parole, che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasa senza effetto.

15. Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda: così egli manderà sopra di voi tutti i mali,

Vers. 2. *Chiamò a se tutto Israele.* O a Thamnath-sare, dove egli abitava, o a Silo, dov'era il tabernacolo; lo che sembra più a proposito pel fine, che ebbe Giosuè nel convocare il popolo.

Vers. 7. *Facciate giuramento nel nome de' loro dei.* Gli uomini giurano per quello, che adorano; onde sotto il nome di giuramento intendesi proibito qualunque culto, che si rendesse alle false divinità. L'Ebreo porta. *Non fate menzione de' loro dei,* non li nominate neppure; lo che è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei, i quali non ardirebbono di nominare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganesimo; nella quale delicatezza benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa biasimevole vanità, realizzando nuovamente le da tanto tempo sepolte e fracide divinità, ne empiono i loro scritti, se non con iscandalo certamente con nissuna edificazione del Cristianesimo: abuso cominciato tra' Cristiani solamente in que' tempi, ne' quali, dopo lunga ignoranza ravvivati gli studii delle umane lettere, il commercio cogli scrittori gentili fece passare per una specie di galanteria e di grazia l'imitare i concetti e lo spirito: nel qual peccato l'Italia (siami lecito il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

Vers. 15. e 16. *Così egli manderà sopra di voi, ec.* Qui non è più minaccia, ma profezia, profezia di quello, che Giosuè vedeva dover accadere al suo popolo, profezia verificata pienamente dall'evento

auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

16. Eo quod praetericritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis et adoraveritis eos: cito atque velociter consurget in vos furor Domini, et auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

de' quali vi ha minacciati, sino a tanto c
bia levati e dispersi da quest'ultima terr
vi ha data.

16. Perchè avrete violato il patto fer
Signore Dio vostro con voi, e avrete se
dei stranieri e gli avrete adorati: il fur
guore sorgerà subitamente contro di voi
te levati da questa terra ottima, che
data.

Capo Ventesimoquarto

Benefizi fatti da Dio agl'Israeliti: alleanza del popolo con Dio, morte di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe Morte di Eleazaro Sacerdote.

1. Congregavitque Iosue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit maiores natu et principes et iudices et magistros: steteruntque in conspectu Domini:

2. Et ad populum sic locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio, * Thare pater Abraham et Nachor: servieruntque diis alienis. * *Gen.* 11. 26.

3. * Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiae finibus, et adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen eius. * *Gen.* 11. 31.

4 * Et dedi ei Isaac: ** illique rursum dedi Iacob et Esau. † E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum: †† Iacob vero et filii eius descenderunt in Ægyptum.
* *Gen.* 21. 2. ** *Gen.* 25. 26. † *Gen.* 36. 8. †† *Gen.* 46. 6.

5 * Misique Moysen et Aaron, et percussi Ægyptum multis signis atque portentis, * *Exod.* 3. 10.

6. * Eduxique vos et patres vestros de Egypto, et venistis ad mare: persecutique sunt ** Ægyptii patres vestros cum curribus et equitatu usque ad mare rubrum. * *Exod.* 12. 37. ** *Exod.* 14. 9.

7. Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenebras inter vos et Ægyptios, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Viderunt oculi vestri cuncta, quae in Ægypto fecerim: et habitastis in solitudine multo tempore:

8. Et introduxi vos in terram Amorrhaei, qui habitabat trans Iordanem. * Cumque pugnarent contra vos, tradidi eos in manus vestras, et possedistis terram eorum, atque interfecistis eos.
* *Num.* 21. 24.

9. Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, et pugnavit contra Israelem. * Misitque et vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis:
* *Num.* 22. 5.

10. Et ego nolui audire eum: sed e contrario per illum benedixi vobis et liberavi vos de manu eius.

11. * Transistisque Iordanem et venistis ad Iericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis eius, Amorrhaeus et Pherezaeus et Chananaeus et Hethaeus et Gergesaeus et Hevaeus et Iebusaeus, et tradidi illos in manus vestras.
* *Supr.* 3. 14. *et* 6. 1., *et* 11. 3.

12. Misique ante vos crabrones, et eieci eos de locis suis, duos reges Amorrhaeorum, non in gladio, nec in arcu tuo.
* *Exod.* 23. 28. *Deut.* 7. 20. *Sup.* 11. 20.

13. Dedique vobis terram, in qua non laborastis, et urbes, quas non aedificastis, ut habita-

1. *Indi Giosuè congregò tutte le tribù*
le in Sichem, e chiamò a sè i seniori e
pi e i giudici e i magistrati: e si presen
nanzi al Signore:

2. *Ed egli parlò così al popolo: Qu*
dice il Signore Dio d'Israele: Di là
abitarono da principio i padri vostri, Tha
d'Abramo e Nochor: e servirono agli dei

3. *Trassi io adunque il padre vostro*
dai confini della Mesopotamia, e lo cond
terra di Chanaan; e moltiplicai la sua

4. *E gli diedi Isacco: e a questo died*
be ed Esau. E ad Esau io diedi in suo
il monte Seir: ma Giacobbe e i suoi fig
sero nell'Egitto.

5. *E mandai Mosè ed Aronne, e f*
Egitto con segni e prodigi in gran nume

6. *E trassi voi e i padri vostri dall'*
arrivaste al mare: e gli Egiziani inse
padri vostri co'loro cocchi e cavalieri fi
rosso.

7. *E i figliuoli d'Israele alzarono le*
Signore: ed egli mise folte tenebre tra
Egiziani, e mandò addosso a loro il m
li ricoperse. Gli occhi vostri videro t
ch'io feci in Egitto: e (di poi) abitas
tempo nella solitudine:

8. *E v'introdussi nella terra degli A*
che abitarono di là dal Giordano. E qu
combatterono contro di voi, io li diedi
stre mani, e voi occupaste il loro paese
loro la morte.

9. *E si levò su Balac figliuolo di Sep*
Moab, e combattè contro Israele. E
chiamare Balaam, figliuolo di Beor, p
maledicesse:

10. *Ma io non volli ascoltarlo; ma pe*
trario per bocca di lui vi benedissi e
dalle sue mani.

11. *E passaste il Giordano e giungeste*
co. E combatterono contro di voi gli a
questa città, l'Amorrheo e il Pherezeo
naneo e l'Hetheo e il Gergeseo e l'He
Iebuseo, e li diedi nelle mani vostre.

12. *E spedii innanzi a voi larme di c*
e discacciai da' luoghi loro due re Amor
per mezzo della tua spada, nè del tuo a

13. *E vi diedi una terra non da voi*
cultura, e delle città non edificate da

Vers. 1. *Congregò tutte le tribù d'Israele in Sichem.* Verisimilmente lo stesso anno, in cui
nuta l'adunanza, di cui nel capo precedente. Giosuè prima di morire vuole, che il popolo rinov
nemente l'alleanza fermata col Signore sul Sina. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino
dove Abramo al primo entrar nella Chananea offerse sacrifizio al Signore (*Gen.* XII. 6. 7.) e
la quercia famosa, presso la quale credevasi, che avessero avuta stanza gli antichi Patriarchi,
veano dappresso i monti di Hebal e di Garizim, dove era stato eretto il monumento della stess
dopo il passaggio del Giordano.

Vers. 9. *E combattè contro Israele.* Si adoperò quanto potè per far del male ad Israele; per
si vede, che di fatto egli ardisse di tentar battaglia.

Vers. 11. *Combatterono contro di voi gli abitanti ... l'Amorrheo, ec.* In Gerico oltre gli ab
mati dovean esservi entrate in soccorso le milizie di que' popoli, che sono qui nominati, affin d
re questa città, che era quasi la chiave della terra di Chanaan.

Vers. 12. *Discacciai ... due re Amorrhei non per mezzo della tua spada, ec.* I due re sono
hon, contro de' quali avendo Dio mandate delle schiere immense di calabroni, questi inquietava
le gli eserciti nemici, che poco ebber da fare gli Ebrei per sbaragliarli.

vetis in eis; vineas et oliveta, quae non plantastis.

14. * Nunc ergo timete Dominum et servite ei perfecto corde atque verissimo, et auferte deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia et in Ægypto, ac servite Domino.

* 1. *Reg.* 7. 3. *Tob.* 14. 10.

15. Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviatis, optio vobis datur: eligite hodie, quod placet, cui servire potissimum debeatis: utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhaeorum, in quorum terra habitatis: ego autem et domus mea serviemus Domino.

16. Responditque populus, et ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum et serviamus diis alienis.

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos et patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis; fecitque videntibus nobis signa ingentia, et custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, et in cunctis populis, per quos transivimus.

18. Et eiecit universas gentes, Amorrhaeum habitatorem terrae, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Dixitque Iosue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus et fortis aemulator est, nec ignoscet sceleribus vestris atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum et servieritis diis alienis, convertet se et affliget vos atque subvertet, postquam vobis praestiterit bona.

21. Dixitque populus ad Iosue: Nequaquam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.

22. Et Iosue ad populum: Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

24. Dixitque populus ad Iosue: Domino Deo nostro serviemus, et obedientes erimus praeceptis eius.

25. Percussit ergo Iosue in die illo foedus, et proposuit populo praecepta, atque iudicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba haec in volumine legis Domini: et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quae erat in sanctuario Domini.

27. Et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quae locutus est vobis: ne forte postea negare velitis et mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

29. Et post haec mortuus est Iosue filius Nun servus Domini, centum et decem annorum:

30. Sepelieruntque eum in finibus possessionis suae in Thamnath-sare, quae est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Iosue et seniorum, qui longo vixerunt tempore post Iosue, et qui noverunt omnia opera Domini, quae fecerat in Israel.

che le abitaste, delle vigne e degli uliveti non piantati da voi.

14. Or adunque temete il Signore e servitelo con cuore perfetto e sincerissimo, e togliete via gli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia e nell' Egitto, e servite al Signore.

15. Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di ottare: eleggete oggi quel, che vi pare e a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell' Amorrheo, nella terra del quale abitate: io poi e la mia casa serviremo al Signore.

16. E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l'abbandonare il Signore e servire a dei stranieri.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi e i padri nostri dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù, e fece sugli occhi nostri prodigi grandi, e ci protesse per tutto il viaggio, che facemmo, e da tutti i popoli pe' quali passammo.

18. E ha scacciate tutte queste nazioni e l' Amorrheo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.

19. E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo e forte e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità e i vostri peccati.

20. Se abbandonerete il Signore e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi e vi flagellerà e vi sperderà dopo avervi fatto tanto bene.

21. E il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.

22. E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed ei risposero: Siamo testimoni.

23. Or adunque (diss' egli) togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggettate i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.

24. E il popolo disse a Giosuè: serviremo al Signore Dio nostro e saremo ubbedienti a' suoi comandamenti.

25. Giosuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i precetti e le leggi (del Signore) in Sichem.

26. Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.

27. E disse a tutto il popolo: Ecca questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole; che il Signore ha dette a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare e di dir bugia al Signore Dio vostro.

28. E congedò il popolo, che andasser ciascuno alle loro terre.

29. Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:

30. E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnath-sare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.

31. E Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.

Vers. 14. *Togliete via gli dei, ec.* Io penso molto volentieri con s. Agostino, che idolatria pubblica non fosse in questo tempo presso gli Ebrei; ma che non pochi degli Ebrei segretamente nelle loro case tenessero degl' idoli, non può dubitarsene, sì per quello, che è detto in questo luogo e nel versetto 23 come per quello, che leggesi, *Atti* VII. 43., *Amos.* V. 26., *ec. ec.*

Vers. 26. *Scrisse tutte queste cose nel libro della legge ec.* Le scrisse alla fine del libro del Deuteronomio, che era custodito nell' area. *Deut.* XVII. 18., XXXI. 26.

E prese una pietra stragrande, ec. Bisogna supporre che a Sichem era stata in tale occasione portata l' area, ed era stata collocata in un Padiglione eretto a tal fine in un luogo, dove era una gran quercia, la quale alcuni pretendono, che fosse la stessa, presso di cui Dio apparve ad Abramo, e gli fece le promesse, *Gen.* XII. 6. 7., e dove Giacobbe seppellì gl' idoli di Laban, *Gen.* XXXV. 4.

Vers. 27. *Come ha udite tutte le parole, ec.* Questa stessa muta pietra rammenterà in perpetuo il patto solennemente rinnovato tra Dio e voi; ella parlerà e alzerà la voce contro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo. *Luc.* XIX. 40.

Vers. 29. *Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza e fu vergine come notarono s. Ignazio M., il Grisostomo, s. Girolamo e altri. L' elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito santo. *Eccli.* XLVI.

Vers. 30. *Dalla parte settentrionale del monte Gaas* Il Gaas doveva essere un ramo dell'istesso monte Ephraim

32. * Ossa quoque Ioseph, quae tulerant filii Israel de Ægypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, ** quem emerat Iacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Ioseph.

* *Gen.* 50. 24. *Exod.* 13. 19. ** *Gen.* 33. 19.

33. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, et sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii eius, quae data est ei, in monte Ephraim.

32. *Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.*

33. *E morì anche Eleazaro figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.*

Vers. 32. *Le ossa di Giuseppe, ec.* Vedi *Gen.* XXIII. in fin., *Gen.* L. 23.

Nella parte del campo, ec. Gen. XXXIII. 39. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

Vers. 33. *In Gabaath, la quale era stata data a Phinees.* Gabaath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d'Aronne; onde dovette essere data a Phinees, come un distintivo d'onore e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazaro per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

FINISCE IL LIBRO DI GIOSUÈ.

PREFAZIONE

AL LIBRO DE' GIUDICI

In questo libro de' Giudici sono descritti i principali avvenimenti e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Giosuè fino al tempo di Heli sotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l'ultimo fu Sansone. Della giudicatura di Heli sommo Sacerdote, e di quella del Profeta Samuele si parla nel principio de' libri de' Re. L'opinione più comune de' nostri Interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di questo libro lo stesso Samuele Profeta; e le difficoltà, che sogliono addursi contro di quest'opinione non sono senza risposta, nè tali, che pel loro peso ci costringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice significa in questo luogo non un qualunque magistrato, che amministri giustizia, e decida le cause vertenti tra' cittadini della Repubblica, ma significa un capo supremo della nazione, che ha potestà assoluta di governare il popolo in guerra e in pace. Conciossiachè l'amministrazione della giustizia, e la tutela delle leggi essendo obbligo principalissimo de' rettori di qualunque società; quindi è che non solo presso gli Ebrei, ma anche presso altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli, che aveano la somma autorità del Governo. Così i Cartaginesi chiamaron *Suffeti* i loro primarii magistrati con voce simile a quella, che in Ebreo significa Giudice. Havvi chi paragona i Giudici d'Israele coi Dittatori di Roma, se non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d'Israello), anzi di brevissima durata soleva essere l'impero dei Dittatori Romani, come quelli che essendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente bisogno della Repubblica, passato questo, deponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi suscitati e mandati da Dio a liberare e difendere il popol suo ne' tempi delle sue maggiori avversità. Imperocchè tolti questi casi, si vede, che da Giosuè in poi fino a' tempi dei Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandasse a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queste era governata da' suoi principi e anziani, alla cura de' quali era commesso di mantenere l'esatta osservanza della legge, e di decidere secondo la stessa legge le controversie, che nascessero tragli uomini della loro tribù. Questi giudici adunque eletti per lo più da Dio stesso, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la suprema potestà talora sopra tutto Israele, talora sopra alcune solamente delle tribù, vale a dire sopra quella parte della nazione, che era maltrattata e oppressa da' nemici, i quali come strumenti della giusta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo e la sua ingratitudine verso il suo Dio. Questo supremo Signore d'Israele dopo averlo con giustizia gastigato e afflitto per le sue infedeltà, mosso a compassione di lui spediva alcuno di questi grandi uomini a liberarlo, a ristorare lo stato della Repubblica, e soprattutto a purgarla dalla idolatria, e da' vizi, che andavan con esso congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio e la osservanza della sua legge. Quindi è che come Vicegerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contro i nemici dello stesso Dio e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll'epoche fisse e indubitate della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, e aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è diretto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro dell' Ecclesiastico con queste parole: *I Giudici notati ciascuno pel loro nome, il cuore de' quali*

non fu corrotto, ed ei non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e le loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di que' santi Uomini, cap. 46. Sono parimente rammentati con laude dall'Apostolo Paolo, *Hebr.* xi. 31. 35., e celebrati per la esimia lor fede. E quantunque di alcuni di essi sieno in questo libro medesimo raccontati i traviamenti e gli errori; contuttociò furon degni di tali encomi per le molte virtuose loro operazioni, e l'essere in tal guisa commendati dallo Spirito santo nelle Scritture, e l'essere nominati tra' Santi porge a noi tutto il motivo di pensare e di credere, che il loro fine fu santo. Dopo la storia de' tredici Giudici, nei cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi Interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e prima che fosse eletto Giudice Othoniel.

Osservò già s. Agostino (*de Civit.* xviii. 23.), che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d'Israele in una perpetua alternativa di afflizioni e di affanni per giusta pena de' suoi peccati e di prosperità e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali (non ad altro intesi, che a' beni e a' mali presenti), come nè la vittoria de' nemici, nè la felicità temporale ottener potevano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell'esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israello ha migliori speranze e obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere ed operare; contuttociò da questo esempio può egli apprendere, che alla fede sincera e alla vera pietà appartengono le promesse anche della vita presente. S. Girolamo poi parlando di questo libro affermò, che quanti sono qui i principi del popolo, altrettante son le figure: perocchè ciaschedunodi questi Liberatori d'Israele con caratteri più, o men chiari e manifesti, rappresentava quel Salvatore celeste, il quale da nemici infinitamente peggiori e più crudeli liberar dovea il genere umano. Oltre a ciò nella varietà de' fatti, che sono qui riferiti, trova l'uomo Cristiano utilissimi insegnamenti, vi trova esempii santissimi da imitare, e nelle cadute stesse e negli errori de' più grandi uomini trova saluberrime istruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel santo timore e tremore la propria salute.

IL LIBRO

DE' GIUDICI

Capo Primo

Sotto la condotta di Giuda e del suo fratello Simeone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo preso Cariath-Sepher, prende per moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta d'un podere, che s'innaffiava. Si salvano i Chananei tributarii.

1. Post mortem Iosue consuluerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananaeum, et erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Iudas ascendet: ecce tradidi terram in manus eius.

3. Et ait Iudas Simeoni fratri suo: ascende mecum in sortem meam, et pugna contra Chananaeum, ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Iudas; et tradidit Dominus Chananaeum ac Pherezaeum in manus eorum: et percusserunt in Bezec decem millia virorum.

1. *Dopo la morte di Giosuè i figliuoli d'Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi anderà innanzi a noi contro il Chananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?*

2. *E il Signore disse: Giuda anderà innanzi: ecco che io ho dato nelle sue mani quel paese.*

3. *E disse Giuda a Simeone suo fratello: Vieni meco nella terra toccata a me in sorte, e combatti contro il Chananeo: e io poi verrò teco nella terra, che è toccata in sorte a te. E Simeone si unì con lui.*

4. *E Giuda si mosse; e il Signore li fe' vincitori del Chananeo e del Pherezeo: e uccisero in Bezec dieci mila uomini.*

Vers. 1. *Dopo la morte di Giosuè ec.* Giosuè non avea alla sua morte designato verun successore, e le tribù divise ne' diversi paesi ad esse assegnati, erano rette da' loro capi particolari. Trattandosi adesso di ripigliare la guerra contro gli antichi abitatori della Chananea, il popolo vide la necessità di avere un capo; e perciò ricorre al Signore. Le tribù erano in questo frattempo cresciute di forza e di numero d'uomini da poter venire a capo di tale impresa; e Dio senza destinare verun condottiere particolare, comanda, che la tribù di Giuda cominci la guerra. Ella era più forte e numerosa d'ogni altra tribù.

Vers. 3. *Disse Giuda a Simeone ec.* La tribù di Simeone avea la sua porzione dentro i limiti della stessa tribù di Giuda, come si è veduto, *Ios.* xix.

Vers. 4. *In Bezec.* Dovea essere la capitale di Adonibezec, il quale prendeva il nome dalla signoria di

5. Inveneruntque Adonibezec in Bezec, et pugnaverunt contra eum ac percusserunt Chananaeum et Pherezaeum.

6. Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, caesis summitatibus manuum eius ac pedum.

7. Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges, amputatis manuum ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Ierusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergo filii Iuda Ierusalem, ceperunt eam et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

9. Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananaeum, qui habitabat in montanis et ad meridiem et in campestribus.

10. * Pergensque Iudas contra Chananaeum, qui habitabat in Hebron (cuius nomen fuit antiquitus Cariath-Arbe), percussit Sesai et Ahiman et Tholmai.
* *Ios.* 15. 14.

11. Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cuius nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est Civitas literarum.

12. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath-Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam coniugem.

14. Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quae cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?

15. At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arentem dedisti mihi, da et irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius et irriguum inferius.

16. Filii autem Cinaei cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filiis Iuda, in desertum sortis eius, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Iudas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananaeum, qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.

18. Cepitque Iudas Gazam cum finibus suis et Ascalonem atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Iuda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

5. Imperocchè s' incontrarono in Bezec con Adonibezec, e combatterono con lui, e misero in rotta i Chananei e i Pherezei.

6. E Adonibezec si fuggì: ma quelli lo inseguirono e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.

7. E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei avanzi: Dio mi ha renduto quello, che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.

8. Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme la presero e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.

9. E di poi andarono a combattere contro il Chananeo abitante nella montagna e a mezzodì nelle pianure.

10. Indi Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai e Ahiman e Tholmai:

11. E partitosi di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l' antico nome era Cariath-Sepher, vale a dire Città delle lettere.

12. E Caleb disse: Io darò per moglie Axa mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. E avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axa sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l' avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

15. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno che si possa inaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s' inaffiava da sommo ad imo.

16. Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme coi figliuoli di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzodì della città di Arad, e abitarono con loro.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma cioè Anatema.

18. E Giuda si impadronì di Gaza col paese circonvicino e di Ascalone e di Accaron colle loro adiacenze.

19. E il Signore fu con Giuda, e si fe' padrone delle montagne; ma non potè levarsi d' intorno gli abitanti della valle, che aveano gran numero di cocchi armati di falci.

questa città. S. Girolamo parla di due villaggi detti *Bezec* vicini l' uno all' altro, e distanti diciassette miglia da Sichem verso Scitopoli.

Vers. 6. *Gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi*. Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello, che egli avea fatto a tanti altri. Il troncamento de' pollici rendeva l' uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto talora tra' Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per esimerli dall' andare alla guerra: quindi secondo alcuni il titolo di *poltrone* venne dal pollice troncato.

Vers. 7. *Settanta re*. Quasi ogni città aveva il suo signore in que' tempi; e non è impossibile, che di una stessa città più regi fossero stati vinti e trattati in tal modo l' un dopo l' altro da questo tiranno. Sembra, che ei si convertisse, e riconosciuto il vero Dio, morisse penitente.

Vers. 8. *Avendo assediato Gerusalemme la presero*. Nel capo x di Giosuè si racconta, come fu fatto prigioniero e ucciso Adonisedech re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede, che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma di poi li Jebusei, che eran padroni della città di Sion, aveano ripresa quella città; onde quelli di Giuda la espugnarono, e in certo modo la purgarono dalle sozzure dell' idolatria col darla alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione e capitale del popol di Dio.

Vers. 10. *Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron*. Da questo versetto fino al 16 è raccontata la spedizione descritta, *Jos.* xv. 14., ec. ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perocchè questa città era già stata soggiogata, vivente ancor Giosuè.

Vers. 16. *Ma i figliuoli del Cineo ec.* I Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè e da Hobab suo cognato si erano incorporati cogli Ebrei, come si è detto, *Num.* xxiv. 21., e aveano avuto per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile, che fosse Engaddi e non Gerico (come alcuni pensano), città distrutta, e da non doversi riabitare secondo quello, che leggesi, *Jos.* vi. 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch' essa per le sue palme. I Cinei non contenti (per quanto può vedersi) del loro soggiorno, se n' andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodì, dove era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso agli Amaleciti.

Vers. 17. *Il Chananeo, che abitava in Sephaath*. Si crede, che sia la stessa città di Sephata, di cui si parla, 2. *Paral.* xiv. 9. 10.

Vers. 19. *Ma non potè ec.* Con ragione credono molti interpreti, che queste parole sieno qui poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scusarsi di non avere sterminate quelle genti, a coprire la poca loro fede e la infingardaggine e pusillanimità davan sempre la stessa risposta: *Non abbiam potuto: e quelle genti hanno cocchi ferrati*; onde con amara ironia furono perciò proverbiali da

20. Dederuntque Caleb Hebron * sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.

* *Num.* 14. 24. *Ios.* 15. 14.

21. Iebusaeum autem habitatorem Ierusalem non deleverunt filii Beniamin: habitavitque Iebusaeus cum filiis Beniamin in Ierusalem, usque in praesentem diem.

22. Domus quoque Ioseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cum obsiderent urbem, quae prius Luza vocabatur,

24. Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum et omnem cognationem eius dimiserunt.

26. Qui dimissus, abiit in terram Hetthim, et aedificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quae ita appellatur usque in praesentem diem.

27. Manasses quoque non delevit Bethsan et Thanac cum viculis suis et habitatores Dor et Ieblaam et Mageddo cum viculis suis, coepitque Chananaeus habitare cum eis.

28. Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, et delere noluit.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananaeum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron et Naalol: sed habitavit Chananaeus in medio eius, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Accho et Sidonis, Ahalab et Achazib et Helba et Aphec et Rohob:

32. Habitavitque in medio Chananaei habitatoris illius terrae, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames et Bethanath; et habitavit inter Chananaeum habitatorem terrae, fueruntque ei Bethsamitae et Bethanitae tributarii.

34. Arctavitque Amorrhaeus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent:

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Aialon et Salebim. Et aggravata est manus domus Ioseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhaei ab ascensu scorpionis, Petra et superiora loca.

20. *E diedero Hebron a Caleb, secondo l' ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.*

21. *Ma quanto agli Iebusei che abitavano in Gerusalemme, e i figliuoli di Beniamin non li distrussero: e abitò lo Iebuseo co' figliuoli di Beniamin in Gerusalemme, come anche in oggi.*

22. *Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi.*

23. *Imperocchè nel tempo che assediavano quella città, la quale pell'avanti chiamavasi Luza,*

24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teco misericordia.*

25. *E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini: ma diedero libertà a quell' uomo e a tutta la sua famiglia.*

26. *E questi liberato che fu, andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d'oggi.*

27. *Manasse parimente non distrusse Bethsan e Thanac co' loro villaggi, nè gli abitanti di Dor e di Ieblaam e di Mageddo co' loro villaggi, e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.*

28. *Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fe' tributari, e non volle distruggerli.*

29. *Ephraim similmente non sterminò i Chananei che erano in Gazer, ma abitò con essi.*

30. *Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron e di Naalol: ma i Chananei abitarono con lui, e furono suoi tributari.*

31. *Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho e di Sidone e di Ahalab, e di Achazib e di Helba e di Aphec e di Rohob:*

32. *E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.*

33. *Allo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethsames e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethsamiti, e i Bethaniti furon suoi tributari.*

34. *Ma gli Amorrhei rinserrarono i figliuoli di Dan sulla montagna, nè lasciaron loro il modo di scendere alla pianura:*

35. *E abitarono (gli Amorrhei) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Aialon e in Salebim. Ma la casa di Giuseppe li superò e se li rendè tributari.*

36. *Or il paese dell'Amorrheo ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra e i luoghi superiori.*

Giosuè *cap.* XVII. 18. Da una parte adunque la diffidenza e il poco coraggio, dall'altra parte una falsa pietà, che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette, e a tollerare di vivere in varj luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele

Vers. 24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città.* Sembra, che quest'uomo venisse a darsi volontariamente nelle mani degli Ebrei persuaso forse da' miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea cadere nelle loro mani, e che Dio ne avea dato ad essi il dominio. Dicendosi nel versetto precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa conquista, pare, che il fatto di quest' uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab, onde egli può forse essere scusato in qualche modo dell' aver tradita la patria.

Vers. 26. *Nella terra di Hetthim.* Forse nella terra degli Hethei abitanti al mezzodì della Chananea verso l' Arabia Petrea, dove trovavasi una villa detta *Lussa* per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

Vers. 36. *Il paese dell'Amorrheo ebbe per confini ec.* Così dovea essere in antico, ma di poi gli Amorrhei si erano dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dove erano Og e Sehon di stirpe Amorrhea.

Capo Secondo

Un Angelo rammenta i benefizi di Dio; lo che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

1. Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, et ait: Eduxi vos de Ægypto, et introduxi in terram, pro qua iuravi patribus

1. *Or un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giura-*

Vers. 1. *Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo ec.* La storia, che è qui raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosuè, la qual morte è di poi riferita, *vers.* 6. e 7. affine di render conto del cambiamento di massime e di costumi, che era stato nel popolo, quando furono morti con Giosuè i seniori, i quali insieme collo stesso Giosuè aveano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribù mandate da Giosuè a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Chanaan, e cominciarono a imitarne l' idolatria e gl' impuri costumi. Quindi l'ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitudine. Io non veggo ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto) un uomo di Dio, un Profeta, nè dobbiamo senza necessità distaccarci dall' ordinario significato di questa parola. Quest'Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovea rammentare agli Ebrei i benefizi ricevuti da Dio

vestris: et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum:

2. Ita duntaxat ut non feriretis foedus cum habitatoribus terrae huius, sed aras eorum subverteretis; et noluistis audire vocem meam: cur hoc fecistis?

3. Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra: ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.

4. Cumque loqueretur Angelus Domini haec verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, et fleverunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius Locus flentium, sive Lacrymarum: immolaveruntque ibi hostias Domino.

6. * Dimisit ergo Iosue populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam. * Ios. 24. 28.

7. Servieruntque Domino cunctis diebus eius et seniorum, qui longo post eum vixerunt tempore, et noverant omnia opera Domini, quae fecerat cum Israel.

8. Mortuus est autem Iosue filius Nun, famulus Domini, centum et decem annorum.

9. Et sepelierunt eum in finibus possessionis suae in Thamnathsare in monte Ephraim a septentrionali plaga montis Gaas.

10. Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos, et surrexerunt alii, qui non noverant Dominum, et opera, quae fecerat cum Israel.

11. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini et servierunt Baalim.

12. Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Egypti: et secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitabant in circuitu eorum et adoraverunt eos: et ad iracundiam concitaverunt Dominum,

13. Dimittentes eum et servientes Baal et Astaroth.

14. Iratusque Dominus contra Israelem tradidit eos in manus diripientium; qui ceperunt eos et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum, nec potuerunt resistere adversariis suis:

15. Sed quocumque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est et iuravit eis: et vehementer afflicti sunt.

16. Suscitavitque Dominus iudices, qui liberarent eos de vastantium manibus; sed nec eos audire voluerunt.

17. Fornicantes cum diis alienis ed adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum: Et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. Cumque Dominus iudices suscitaret, in diebus eorum flectebatur misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de caede vastantium.

19. Postquam autem mortuus esset iudex, re-

mento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi.

2. *Con questo però, che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma gettaste a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?*

3. *Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nemici, e sieno gli dei loro vostra ruina.*

4. *E nel tempo, in cui l' Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli d' Israele, eglino alzaron le strida, e piansero.*

5. *Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnenti, ovvero de' Piagnistei: e ivi immolarono ostie al Signore.*

6. *Or Giosuè licenziò il popolo, e se n' andarono i figliuoli d' Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle:*

7. *E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli e i seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Israele.*

8. *E Giosuè figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.*

9. *E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnathsare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gaas.*

10. *E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non conoscevano il Signore, nè le opere, che egli avea fatte a favor d' Israele.*

11. *E i figliuoli d' Israele fecero il male al cospetto del Signore e servirono a Baal.*

12. *E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto: e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circonvicini e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,*

13. *Rinunziando a lui per servire a Baal e ad Astaroth.*

14. *E il Signore sdegnato contro Israele li diede in potere di coloro, che li predavano: e questi li presero e li venderono a' nemici, che abitavano all' intorno, ed ei non poterono più far fronte a' loro avversari:*

15. *Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto e giurato: e gli afflisse oltre modo.*

16. *Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nemmen vollero ascoltarli:*

17. *Ma peccavano cogli dei stranieri e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta dai padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore fecer tutto all' opposto,*

18. *E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi viveano, si lasciava piegare a misericordia, e udiva i gemiti degli afflitti e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.*

19. *Ma morto che era il giudice, tornavan que-*

per tutto il tempo, che vi avean dimorato, e il rinovellamento dell' alleanza e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà e obbedienza. Da Galgala adunque andò l' Angelo al luogo, che fu poi detto *de' piagnenti*. In questo luogo dovea essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie, che erano cadute sopra di lui, dopo che egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

Vers. 2. *Con questo però, che non faceste alleanza ec.* Si è già veduto, che varie tribù aveano fatte delle alleanze cogli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto averli per servi e tributarii, che sterminarli. Vi erano state eziandio delle famiglie, che aveano contratti de' matrimonii con persone di quella schiatta. Tutto ciò, come Dio l' avea ben predetto, servì a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

Vers. 3. *Per la qual cosa non ho voluto* ec. Voi non avete voluto obbedirmi, nè sterminare quelle genti, allorchè dovevate e potevate farlo, mentre io vi avrei aiutati: adesso io vi dico, che non voglio sterminarle, affinchè servano di strumenti all' ira mia per punirvi della vostra disobbedienza.

Vers. 5. *E ivi immolarono ostie al Signore.* In certe occasioni straordinarie si osserva, che si veggono offerti sacrifizi anche fuori del tabernacolo, come *cap.* VI. 19., XIII. 19., 2. *Reg. ult.* 25., 1. *Reg.* XVIII. 56., ec.; onde da queste parole non può inferirsi, che il luogo de' piagnenti fosse a Silo.

Vers. 6. *Or Giosuè licenziò il popolo, ec.* Si potrebbe tradurre *aveva licenziato il popolo, e se n' erano andati i figliuoli d' Israele, ec.* Qui il sacro storico viene ad esporre l' origine de' peccati e delle sciagure del popolo, come abbiam già toccato di sopra.

Vers. 10. *Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi.* Frase usata sovente nelle Scritture, la quale include l' aperta professione dell' immortalità dello spirito umano.

Vers. 13. *Per servire a Baal e ad Astaroth.* Per Baal intendonsi tutti i falsi dei de' Gentili, per Astaroth, tutte le dee. Si distinguevano poi questi Baalim l' un dall' altro con qualche aggiunto: onde Beelzephon e Beelphegor dio de' Moabiti, Beelzebub degli Accaroniti, ec.; Astaroth; ovvero Astarte credesi, che fosse la Luna, o Venere.

vertebantur, et multo faciebant peiora, quam fecerant patres eorum, sequentes deos alienos, servientes eis et adorantes illos. Non dimiserunt adinventiones suas et viam durissimam, per quam ambulare consueverunt.

20. Iratusque est furor Domini in Israel, et ait: Quia irritum fecit gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem meam audire contempsit;

21. Et ego non delebo gentes, quas dimisit Iosue, et mortuus est.

22. Ut in ipsis experiar Israel, utrum custodiant viam Domini et ambulent in ea, sicut custodierunt patres eorum, an non.

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Iosue.

gli a far molto peggio di quel, che avesser fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendoli e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l'ostinato tenor di vita, a cui erano assuefatti.

20. *E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perchè questa nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro e ha ricusato di ascoltar la mia voce,*

21. *Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosuè in morendo lasciò.*

22. *Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele segaiti, o no, la via del Signore e per essa cammini, come la seguitarono i padri loro.*

23. *Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.*

Vers. 22. *Affine di far prova per mezzo di queste*, ec. Mi servirò, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesto si renda ad essi e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami, e mi disprezzi. Se egli mi ama come suo Dio, resisterà agl'inviti e alle lusinghe degl'idolatri, che cercheranno di alienarlo da me, e io sarò suo protettore e suo padre; se ei si unisce con questi e va dietro a' falsi dei, e prende ad imitare i pravi costumi di quelle nazioni, io punirò e abbandonerò con giustizia gl' ingrati figliuoli.

Capo Terzo

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod e di Samgar.

1. Hae sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israelem et omnes, qui non noverant bella Chananaeorum:

2. Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus et habere consuetudinem praeliandi:

3. Quinque satrapas Philisthinorum, omnemque Chananaeum et Sidonium atque Hevaeum, qui habitabat in monte Libano de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.

4. Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israelem, utrum audiret mandata Domini, quae praeceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.

5. Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananaei et Hethaei et Amorrhaei et Pherezaei et Hevaei et Iebusaei:

6. Et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt et servierunt diis eorum.

7. Feceruntque malum in conspectu Domini, et obliti sunt Dei sui, servientes Baalim et Astaroth.

8. Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim regis Mesopotamiae, servieruntque ei octo annis.

9.* Et clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem et liberavit eos, Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem. * *Sup.* 1. 13.

10. Fuitque in eo spiritus Domini, et iudicavit Israel. Egressusque est ad pugnam et tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasathaim regem Syriae et oppressit eum.

1. *Queste son le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli, che non sapevan nulla delle guerre de' Chananei:*

2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici e ad avvezzarsi al maneggio dell' armi:*

3. *Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chananei e Sidoni ed Hevei, che abitavan sul monte Libano dal monte di Baal-Hermon sino all' ingresso di Emath.*

4. *E il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.*

5. *Gl' Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananei e agli Hethei e Amorrhei e Pherezei ed Hevei e Iebusei.*

6. *E sposaron delle loro figliuole e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli e servirono a' loro dei.*

7. *E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio, servendo a Baal e ad Astaroth.*

8. *E il Signore irato contro Israele li diede in potere di Chusan Rasatham re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.*

9. *E alzaron le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Cenez: fratello minore di Caleb:*

10. *E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasathaim re della Siria e lo debellò.*

Vers. 1. *Cioè tutti quelli, che non sapevan ec.* Quelli, che si erano trovati alla lunga guerra di Giosuè contro i popoli di Chanaan, e avean veduto tutto quello, che il Signore avea fatto a favor d' Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si scordarono de' benefizi di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a se mediante le angustie e le afflizioni, che egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.

Vers. 2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec.* Volle Dio, che gl' Israeliti percossi di tanto in tanto da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura cosa è la guerra, imparassero a faticare e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio e coll' assistenza continua del Signore si erano renduti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevei, i Pherezei, gente nata al mestiero delle armi.

Vers. 3. *Cinque Satrapi de' Filistei.* Si è veduto che di cinque satrapie tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda, Gaza, Ascalon e Accaron; ma queste si erano già messe in libertà.

Vers. 8. *Li diede in potere di Chusan ec.* Li fece soggetti a questo re, a cui pagavan tributo. Questo Chusan nel versetto 10. è detto *re della Siria*, cioè di quella detta *de' due fiumi*, che è la Mesopotamia.

Vers. 9. *Suscitò loro un salvatore ec.* Notò già S. Girolamo, che quanti in questo libro sono *i principi del popolo, tante sono le figure:* imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare a Israele e a tutto il genere umano.

11. * Quievitque terra quadraginta annis, et mortuus est Othoniel filius Cenez. * *Ios.* 15. 10.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab: quia fecerunt malum in conspectu eius.

13. Et copulavit ei filios Ammon et Amalec: abiitque, et percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem et octo annis.

15. Et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Iemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmae manus, et accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

18. Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

20. Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in aestivo coenaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre eius

22. Tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percusserat, reliquit in corpore: statimque per secreta naturae alvi stercora proruperunt.

23. Aod autem clausis diligentissime ostiis coenaculi, et obfirmatis sera,

24. Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores coenaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in aestivo cubiculo:

25. Exspectantesque diu donec erubescerent, et videntes quod nullus aperiret, tulerunt clavem: et aperientes invenerunt dominum suum in terra iacentem mortuum:

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et

11. E il paese ebbe riposo di quarant' anni, e Othoniel figliuolo di Cenez morì.

12. Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, il quale diede forze contro di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.

13. E unì con lui i figliuoli di Ammon e di Amalec: ed egli si mosse, e mise in rotta Israele, e s' impadronì della città delle palme.

14. E i figliuoli d' Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per diciotto anni:

15. E di poi alzaron le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Iemini, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d' Israele mandarono per mezzo di lui dei regali ad Eglon re di Moab.

16. Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.

17. E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grasso fuor di modo.

18. E offerti che ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, che eran venuti con lui.

19. E poi tornò da Galgala, dove erano gl' idoli, e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli li fe' segno di tacere, e ritiratisi tutti quelli che erano con lui,

20. Aod se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono:

21. Ma Aod stese la mano sinistra, e preso il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita e vi rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato che ebbe il colpo, lasciollo fitto nel ventre: e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo dei suoi escrementi.

23. Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

24. Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfo a qualche bisogno naturale nella camera d' estate:

25. Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come nissuno apriva, preser la chiave: e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto:

26. Ma in mezzo al loro turbamento, Aod se

Vers. 11. *E il paese ebbe riposo di quarant' anni.* Questi quaranta anni si computano dalla morte di Giosuè sino alla morte di Othoniel. In questo tempo gl' Israeliti dopo essere stati per alcuni anni sotto dominio straniero furono liberati da quell' illustre condottiere, ed ebbero pace, fino a tanto che egli visse.

Vers. 12 e 13. *Diede forze contro di loro ad Eglon.* Dio volendo servirsi di questo re per gastigare gl' Israeliti, lo rende superiore ad essi di forze, e permise ancora, che egli facesse lega cogli Ammoniti e cogli Amaleciti. Dio non mosse questo principe a fare l' ingiusta guerra, che ei fece contro Israele; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

La città delle palme. Engaddi.

Vers. 15. *Figliuolo di Iemini.* Figliuolo di Beniamin, o sia della tribù di Beniamin: questa tribù era la più maltrattata e oppressa da Eglon, e da lei fece Dio uscire un nuovo salvatore d' Israele.

Si serviva della man sinistra ec. Era ciò pregio grande di un guerriero in que' tempi, e attesa la maniera delle armi usate allora, onde veggonsi lodati anche per questo lato gli Eroi presso Omero.

Mandarono . . . de' regali ad Eglon. Vale a dire il tributo. Perocchè ciò s' intende nelle Scritture pel nome di regali.

Vers. 16. *Un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo ec.* Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non avesse di lunghezza, se non un palmo, che è lo spazio, che corre tralle estremità del pollice e dell' indice della mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli, che si dicono da noi *coltelli da caccia.* Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l' usanza comune; perocchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

Vers. 19. *Da Galgala dove erano gl' idoli.* Forse Eglon e i suoi alleati avean messe delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l' arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fingere di aver avuto a Galgala qualche oracolo o da Dio o dagli dei di Eglon; nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, nè i santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un oppressore, un tiranno, il quale si adoperasse eziandio ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurli all' idolatria; contuttociò il fatto di Aod non sarebbe stato lodevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio padron della vita e della morte de' regnanti, come di tutti gli altri uomini non avesse con segni certi e straordinarii chiamato Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod diviene un ministro della giustizia divina: e ciò, che egli fa per ispirazione del Signore e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, nè di esempio. I Cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parola dell' Apostolo, ogni podestà viene da Dio, e per quanto di tal podestà abusi l' uomo, che ne è investito, le sole armi, alle quali sia lecito di ricorrere, sono l' orazione, l' umiltà e la pazienza.

pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath:

27. Et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Iordanis, quae transmittunt in Moab, et non dimiserunt transire quemquam:

29. Sed percusserunt Moabitas in tempore illo circiter decem millia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israel: et quievit terra octoginta annis.

31. Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthiim sexcentos viros vomere: et ipse quoque defendit Israel.

ne fuggi e passò pel luogo degl' idoli, di dove avea dato volta in dietro. E arrivò a Seirath:

27. E immediatamente diede fiato alla tromba sul monte Ephraim e scesero con lui i figliuoli d' Israele, andando egli innanzi a loro..

28. E disse loro: Seguitemi: imperocchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici, i Moabiti. E quelli andarono dietro a lui, e occuparono i guadi del Giordano, per dove si passa a Moab, e non lasciarono che alcun passasse.

29. Ma uccisero in quel tempo circa diecimila Moabiti, tutti gente robusta e valorosa: nissuno di essi potè scamparla.

30. E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio d' Israele: e il paese ebbe riposo per ottant' anni.

31. Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise secento uomini Filistei con un vomere ed egli pure fu il difensor d' Israele.

Vers. 30. *Per ottant' anni*, i quali si contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Vedi vers.* 11.

Vers. 31. *Uccise secento Filistei con un vomere*. Egli dovea essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scorreria nel paese, egli non avendo altre armi si servì del suo vomere. Da tal condizione e da tal vita Samgar fu chiamato al governo d' Israele, di cui (come dice la Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, che ei fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan e di Simeon, che erano vicine a' Filistei.

Capo Quarto

Debora la profetessa, e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel moglie di Haber Cineo.

1. Addideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

2. * Et tradidit illos Dominus in manus Iabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram: ipse autem habitabat in Haroseth gentium. * 1. *Reg.* 12. 9.

3. Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcatos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat autem Debora prophetissa uxor Lapidoth, quae iudicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palma, quae nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium.

6. Quae misit et vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Praecepit tibi Dominus Deus Israel, vade et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali et de filiis Zabulon:

7. Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Iabin et currus eius atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.

8. Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum, vadam; si nolueris venire mecum, non pergam.

1. Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod,

2. E il Signore li diede in potere di Iabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara: ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.

3. E i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: perocchè Iabin avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per venti anni.

4. Ma eravi una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.

5. Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d' Israele per tutte le loro liti.

6. Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Cedes di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d' Israele ti comanda, va' e conduci l' esercito sul monte Thabor, e prendi teco dieci mila combattenti della tribù di Nephtali e di quella di Zabulon:

7. E io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell' esercito di Iabin e i suoi cocchi e tutta la sua gente, e li darò in tuo potere.

8. Ma Barac le disse: Se tu vieni meco io anderò; se non vieni meco, io non mi muovo.

Vers. 1. *Morto che fu Aod.* Non si parla di Samgar si perchè il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiam detto, e si perchè fu di poco tempo.

Vers. 2. *Jabin re di Chanan, che regnò in Asor.* Nel capo xi; *Jos.* veggiamo un Jabin re di Asor vinto e ucciso da Giosuè, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin dovea essere o della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, e ivi regnava.

Ed egli abitava ec. Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede, che ella era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

Vers. 4. *Una profetessa, Debora ec.* Alcuni Padri han creduto, che ella fosse vedova, e che Barac fosse suo figliuolo; ma ciò non è certo. *Vedi Hieron ep. ad Furium:* Debora vuol dire *Ape*. Barac fu giudice insieme con Debora; ma la principale autorità risedeva in questa gran donna, alla quale cedeva volentieri lo stesso Barac.

Vers. 6. *Di Cedes di Nephthali.* Cedes, o Cades della tribù di Nephthali: lo che si aggiunge per distinguerla da due altre, che erano una nella tribù d' Issachar, l' altra nella tribù di Giuda.

Sul monte Thabor. Questo monte era a' confini delle tribù di Zabulon e d' Issachar: egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso per comun sentimento seguì la trasfigurazione di Cristo.

Vers. 7. *In un luogo del torrente Cison.* Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

Vers. 8. *Se non vieni meco ec.* Barac è lodato per la sua fede e speranza in Dio; onde convien prendere queste parole non come indizio di timore, o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran desiderio, che avea d' aver Debora seco in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in istato di eseguire i voleri di Dio mediante i consigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. *Vedi Heb.* xi. 32.

Giudici *Capo IV. V. 21*

Sauro inc

[illegible] cò Sisara sulla terra

9. Quae dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, et perrexit cum Barac in Cedes.

10. Qui, accitis Zabulon et Nephthali, ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Deboram in comitatu suo.

11. Haber autem Cinaeus recesserat quondam a ceteris Cinaeis fratribus suis filiis Hobab, cognati Moysi: et tetenderat tabernacula usque ad vallem, quae vocatur Sennim, et erat iuxta Cedes.

12. Nuntiatumque est Sisarae, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:

13. Et congregavit nongentos falcatos currus et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debora ad Barac: Surge; haec est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor et decem millia pugnatorum cum eo:

15. * Perterruitque Dominus Sisaram et omnes currus eius, universamque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret: * *Psalm.* 82. 10.

16. Et Barac persequeretur fugientes currus et exercitum usque ad Haroseth gentium; et omnis hostium multitudo usque ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Iahel uxoris Haber Cinaei. Erat enim pax inter Iabin regem Azor et domum Haber Cinaei.

18. Egressa igitur Iahel in occursum Sisarae, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum eius, et opertus ab ea pallio,

19. Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paululum aquae, quia sitio valde. Quae aperuit utrem lactis; et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: et cum venerit aliquis interrogans te et dicens: Numquid hic est aliquis? Respondebis: Nullus est.

21. Tulit itaque Iahel uxor Haber clavum tabernaculi assumens pariter et malleum: et ingressa abscondite et cum silentio, posuit supra tempus capitis eius clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usque ad terram: qui soporem morti consocians defecit, et mortuus est.

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat:

9. Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teco, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.

10. Ed egli, chiamati a se quelli di Zabulon e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.

11. Or Haber Cineo si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende sino alla valle, detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.

12. E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

13. E adunò novecento cocchi armati di falci e si mosse con tutto l'esercito da Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.

14. E Debora disse a Barac: Levati su; perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco che egli è tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor e con lui i dieci mila combattenti:

15. E il Signore gettò spavento sopra Sisara e i suoi cocchi e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac: talmente che Sisara saltato giù dal cocchio fuggissi a piedi:

16. E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano e le schiere sino ad Haroseth delle nazioni; e tutta la turba dei nemici perì dal primo sino all'ultimo.

17. Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Iahel moglie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Iabin re di Azor e la casa di Haber Cineo.

18. Uscì adunque Iahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello,

19. Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coperse con un mantello.

20. E Sisara le disse: Stai dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che domandi e dica: Vi ha egli qua alcuno? Risponderai: Non ci è nissuno.

21. Prese adunque Iahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e datogli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli passando dal sonno alla morte perì.

22. Quand'ecco che arriva Barac, che dava

Vers. 9. *Sisara sarà dato nelle mani di una donna.* Una donna, cioè Jahel ebbe la gloria di uccidere Sisara; una donna, cioè Debora, fu la direttrice dell' impresa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes sembra, che doveano raunarsi le milizie Ebree per indi passare sul Thabor. Jabin mandò Sisara contro gli Ebrei e anche mandò altre schiere verso il Cison. *Vedi cap.* v. 18.

Vers. 11. *Haber Cineo si era discostato ec.* Quando gli altri Cinei erano passati dalle vicinanze di Engaddi in un altro paese (*Jud.* 1. 16.), Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era stato neutrale in questa guerra di Jabin cogli Ebrei. *Vedi vers.* 17.

Vers. 17. *Arrivò alla tenda di Jahel.* Il marito Haber dovea essere lontano dalla sua tenda, e le donne aveano la loro separata, come si è veduto altre volte.

Vers. 19. *Aperse un otre di latte.* O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per conciliare a Sisara il sonno.

Vers. 21. *Prese Jahel...un chiodo della tenda.* Uno di quei chiodi, a' quali fitti in terra erano raccomandate le corde, onde sostenevasi la tenda di pelli.

In questo fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Cinei erano incorporati nella repubblica Ebrea, della quale Jabin e Sisara suo capitano erano pubblici e dichiarati nemici. È vero, che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non che egli non avea dato aiuto agl' Israeliti, e non era stato inquietato da Jabin; ma non poteva sussistere tra l'uno e l'altro alleanza, nè confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei: ma questa specie di neutralità fu causa, che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna Cinea. Questa lo accoglie, e ispirata da Dio con animo più che virile trafigge il superbo nemico, e salva la repubblica; onde è lodata dallo Spirito santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole, colle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole sembra trovarsi una specie d' inganno, se noi poniamo, che Jahel fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerei di sapere da' Critici, in qual altro modo ella poteva parlare per far sì, che Sisara entrasse senza sospetto, dove lo aspettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardarle in tal supposto come parole di una donna nemica, le quali contengono una non inusitata ironia. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio le fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua causa è ancor più agevole a difendersi; perocchè avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene di poi, inteso il volere di Dio, cangiasse di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la chiesa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio; ma la piena vittoria sopra questo terribil nemico dell' uman genere era riserbata a Jabel donna straniera innestata al popol di Dio, come un ramoscello d'ulivo salvatico a un domestico ulivo. La piena vittoria sopra il Demonio era riserbata alla Chiesa de' Gentili; la quale armata della croce di Gesù Cristo abbattè il demonio e distrusse il suo regno.

egressaque Iahel in occursum eius, dixit ei: Veni et ostendam tibi virum, quem quaeris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram iacentem mortuum, et clavum infixum in tempore eius.

23. Humiliavit ergo Deus in die illo Iabin regem Chanaan coram filiis Israel:

24. Qui crescebant quotidie, et forti manu opprimebant Iabin regem Chanaan, donec delerent eum.

dietro a Sisara: e Iahel andatagli incontro gli disse: Vieni e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.

23. Il Signore così umiliò in quel giorno Iabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:

24. I quali prendevan vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Iabin re di Chanaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.

Capo Quinto

Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.

1. Cecineruntque Debora et Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:

2. Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quae Domino canam, psallam Domino Deo Israel.

4. Domine, cum exires de Seir et transires per regiones Edom, terra mota est, coelique ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt a facie Domini et Sinai a facie Domini Dei Israel.

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Iahel quieverunt semitae: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israel et quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

9. Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, et sedetis in iudicio, et ambulatis in via, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, et hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur iustitiae Domini et clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.

12. Surge, surge, Debora, surge, surge, et loquere canticum: surge, Barac, et apprehende captivos tuos, fili Abinoem.

13. Salvatae sunt reliquiae populi: Dominus in fortibus dimicavit.

1. E cantarono Debora e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:

2. Uomini d' Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3. Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son' io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4. Signore, allorchè tu partisti da Seir e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli e le nuvole si sciolsero in acqua.

5. I monti si strussero al cospetto del Signore e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.

6. Ne' giorni di Samgar figliuolo di Anath, ne' giorni di Iahel le strade non erano più battute; e que', che solean frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.

7. Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.

8. Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.

9. Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi, che vi offeriste volontari al pericolo, benedite il Signore.

10. Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che sedete sui tribunali, e voi, che battete le strade pubbliche.

11. Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, ivi si raccontino le vendette del Signore e la clemenza verso i campioni d' Israele: allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.

12. Su via, su via, o Debora, su via, su via, intuona il cantico: su via, o Barac, metti le mani su' tuoi prigionieri, o figliuolo di Abinoem.

13. Le reliquie del popolo sono salvate; il Signore ha combattuto co' valorosi.

Vers. 1. *Cantarono Debora e Barac.* Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne Ebree: Barac lo cantò co' suoi soldati.

Vers. 4. e 5. *Signore, allorchè tu partisti da Seir, ec.* Debora rammenta con quanto apparato di grandezza e di maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conduceva pe' monti di Seir e nei paesi dell' Idumea o al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir e di Edom) per dar ivi al popolo la sua legge. Ella dice, che la terra, il cielo, le nuvole, i monti diedero in quel modo, che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di David, *Ps.* 67. 8.

Vers. 6. *Ne' giorni di Samgar... ne' giorni di Jahel.* Ella descrive tutto il tempo scorso dalla giudicatura di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico col rammentare i due personaggi più illustri di tutto quell' istesso tempo, Samgar giudice e Jahel agguagliata per la sua virtù, benchè donna privata, ad un gran principe. In questo tempo, dice Debora, che le strade erano deserte, e chi dovea per necessità far viaggio prendeva i più scoscesi e trasandati sentieri: tanto era temuto Jabin e il suo capitano Sisara.

Vers. 7. *Comparì una madre per Israele.* Ella si chiama madre d' Israele per l' affetto e per l' autorità acquistata colle sue profezie.

Vers. 8. *Non si vide ec.* Debora dice, che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il nemico, non ve n' era uno, che fosse armato di scudo e di lancia: erano adunque gl' Israeliti talmente oppressi sotto Jabin, che non era stata lasciata loro alcun' arma nè da difesa, nè da offesa: contuttociò que' dieci mila uomini malissimo armati sbaragliano e distruggono un' armata numerosissima e invincibile.

Vers. 9. *Voi, che volontarj vi offeriste, ec.* Questo è come il ritorno del cantico.

Vers. 10. *Voi che battete le strade pubbliche.* Le quali prima erano chiuse a tutti i viandanti.

Vers. 11. *Allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte.* Dopo la vittoria, che si è or riportata, il popolo delle campagne e delle città si raduna alle porte, dove si rende ragione, e si trattano gli affari, e il popolo stesso ha ripigliato la sua signoria.

Vers. 12. *Metti le tue mani su' tuoi prigionieri ec.* Metti alla catena quelli che tu hai presi nella battaglia e nella gran rotta.

Vers. 13. *Le reliquie del popolo sono salvate.* Dopo tante desolazioni e stragi e ruine, Dio ha salvati con misericordia gli avanzi del popolo suo. Questa maniera di parlare è usata sovente ne' libri santi, e ad essa allude l' Apostolo, *Rom.* IX. 27., XI. 5., allorchè parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Beniamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Issachar fuere cum Debora, et Barac vestigia sunt secuti, qui quasi in praeceps ac barathrum se discrimini dedit: diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

17. Galaad trans Iordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, et in portubus morabatur.

18. Zabulon vero et Nephthali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.

19. Venerunt reges, et pugnaverunt: pugnaverunt reges Chanaan in Thanach iuxta aquas Mageddo; et tamen nihil tulere praedantes.

20. De coelo dimicatum est contra eos: stellae manentes in ordine et cursu suo adversus Sisaram pugnaverunt.

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca, anima mea, robustos.

22. Ungulae equorum ceciderunt, fugientibus impetu, et per praeceps ruentibus fortissimis hostium.

23. Maledicite terrae Meroz, dixit Angelus Domini: Maledicite habitatoribus eius; quia non venerunt ad auxilium Domini, in adiutorium fortissimorum eius.

24. Benedicta inter mulieres Iahel, uxor Haber Cinaei, et benedicatur in tabernaculo suo.

14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Beniamin a ruina delle tue genti, o Amalec: da Machir son discesi de' principi, e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.*

15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora, e han seguite le pedate di Barac, il quale si è gettato ne' pericoli, come in un precipizio e in un baratro: Ruben essendo in divisione con seco stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.*

16. *Per qual motivo stai tu tra due confini intento a udire il belare de' greggi? Ruben essendo in divisione con se medesimo si son trovati in lite tra loro i valorosi.*

17. *Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser si stava al lido del mare, e si tratteneva ne' porti.*

18. *Ma Zabulon e Nephtali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.*

19. *Vennero i regi, e attaccaron la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.*

20. *Dal cielo fu fatta guerra contro di loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze e nel corso loro combatterono contro Sisara.*

21. *Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, que' campioni.*

22. *Gli zoccoli de' cavalli si sono spezzati, impetuosamente fuggendo, e rovinando pe' precipizi i più valorosi nemici.*

23. *Maledite la terra di Meroz, disse l' Angelo del Signore: Maledite i suoi abitatori; perocchè non son venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' suoi guerrieri.*

24. *Benedetta tralle donne sia Iahel, moglie di Haber Cineo, sia ella benedetta nella sua tenda.*

rifiuto del loro Messia ripete più volte, che gli avanzi e le reliquie di quel popolo (quelli cioè, che si convertirono e abbracciarono la vera fede) ebber salute.

Vers. 14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, ec.* Questo luogo sia per ragione della frase poetica sia per non aver noi una piena cognizione dell' istoria, è molto oscuro. Seguendo i vestigi della volgata sembra, che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popol di Dio contro i Chananei, onde in primo luogo rammenti la vittoria di Giosuè sopra gli Amaleciti, *Ex.* XVII. 10; Giosuè era della tribù di Ephraim: in secondo luogo può essere, che si parli di Aod della tribù di Beniamin, il quale uccise Eglon re de' Moabiti, coi quali erano collegati i popoli di Amalec, *Jud.* III. 12. 13. Ma moltissimi interpreti pretendono, che sia questa una profezia riguardante Saul della tribù di Beniamin, e la guerra, che questi dovea fare agli Amaleciti. Indi si celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manasse e i capitani illustri della tribù di Zabulon.

Vers. 15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora.* Torna la profetessa alla recente vittoria; e loda i capi, o sia i principi della tribù d' Issachar, i quali dietro a Barac con incredibil risoluzione e fortezza d' animo dal Thabor si erano precipitati sopra l' immenso esercito nemico disteso nella pianura, come se si fosser gettati in un baratro, che dovesse inghiottirli.

Ruben essendo in divisione ec. Non si ha verun lume per sapere, onde procedessero le domestiche dissensioni di quelli della tribù di Ruben, per le quali dissensioni Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Vers. 16. *Perchè stai tu tra due confini ec.* Per qual motivo, o Ruben, ti stai di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli e quello di Jabin e di Sisara, senza pensare ad altro, che ai tuoi greggi, e a sentire il loro belare in vece della tromba guerriera, che ti chiamava ad unirti co' tuoi contro il nemico comune?

Vers. 17. *Galaad stava in riposo ec.* Gli abitatori di Galaad erano la mezza tribù di Manasse, e parte di quella di Gad; nè pur queste si mossero contro Jabin.

Dan badava alle sue navi ec. La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra' quali Joppe, onde dice, che ella pensava al suo traffico e alle navi, che servivano al suo traffico. Aser essendo vicina a Nephthali e a Zabulon avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercatanzia, e si stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o ne' porti.

Vers. 18. e 19. *Nel paese di Merome ec.* Questo luogo dovea essere appiè del Thabor, o in poca distanza. Alcuni credono, che mentre Barac co' dieci mila uomini assalìo Sisara, Zabulon e Nephthali assalirono a Thanach e a Mageddo i re Chananei. Nel versetto 8. si mettono quaranta mila soldati d' Israele. Thanach o Mageddo eran dieci, o dodici miglia lontane dal Thabor.

Non riportaron nulla di preda. L' Ebreo: *Non portaron via nè pur un pezzetto d' argento*: non erano allora monete coniate.

Vers. 20. *Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec.* Debora figura che le stelle, come un esercito di bella ordinanza e d' infinita forza, combatterono contro Sisara, lanciando contro di lui grandine, bufera, tuoni, fulmini, ec. Giuseppe (*Antiq. lib.* V. 6.) racconta, che tutte queste cose furono mandate da Dio in ajuto del suo popolo contro Sisara.

Vers. 21. *Il torrente di Cadumim.* Vuolsi, che il Cison avesse due rami, e che l' uno di questi rami sia detto *Cadumim*, perchè scorrendo verso l' oriente andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello, che è certo si è, che Cadumim è lo stesso fiume, o torrente, che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a piè franco sopra i corpi morti de' guerrieri di Sisara.

Vers. 22. *Gli zoccoli de' cavalli ec.* Gli antichi non ferravano, almeno comunemente, i cavalli: quindi si fa luogo a questa poetica esagerazione di Debora, la quale dice, che nella rovinosa fuga de' nemici si spezzavano gli zoccoli a' cavalli spinti a correre per luoghi aspri, e non battuti.

Vers. 23. *Maledite la terra di Meroz, ec.* Non si sa, dove fosse questo luogo di Meroz. Sembra però, che Meroz possa essere lo stesso, che Merom, lago vicino a Dothaim, e dodici miglia distante da Sebaste. L' angelo del Signore ordina, che sieno maledetti gl' Israeliti abitatori attorno a quel lago; perchè in tali strettezze non porsero aiuto a' loro fratelli, e forse se la intesero segretamente col nemico.

Vers. 24. *Sia ella benedetta nella sua tenda.* Dove eseguì la grande opera che si descrive in appresso. Insieme ancora si accenna il carattere della virtuosa donna di starsene nella propria casa. Vedi quel, che si è detto, *ad Tit.* II. 5.

25. Aquam petenti lac dedit, et in phiala principum obtulit butyrum.

26. Sinistram manum misit ad clavum et dexteram ad fabrorum malleos, percussitque Sisaram quaerens in capite vulneri locum, et tempus valide perforans.

27. Inter pedes eius ruit: defecit et mortuus est: volvebatur ante pedes eius, et iacebat exanimis et miserabilis.

28. Per fenestram respiciens, ululabat mater eius: et de coenaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus eius? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

29. Una sapientior ceteris uxoribus eius, haec socrui verba respondit:

30. Forsitan nunc dividit spolia, et pulcherrima feminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisarae traduntur in praedam et supellex varia ad ornanda colla congeritur.

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.

32. Quievitque terra per quadraginta annos.

25. *A lui, che domandava dell'acqua, diede del latte, e in un vaso da principe gli offerse del burro.*

26. *Prese il chiodo colla sinistra e colla destra il martello da fabro, e scelto il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, trapanandogli con gran forza la tempia.*

27. *Precipita tra' piedi di lei, vien meno e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei; e giace esanime l'infelice.*

28. *Ma la madre di lui traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza diceva: Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?*

29. *Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre, così rispose alla suocera:*

30. *Forse adesso scompartisce egli le spoglie, e a parte per lui si mette la più bella tra le donne: vesti di diversi colori sono date a Sisara per sua preda e ornamenti diversi da mettersi al collo.*

31. *Periscan così, o Signore, tutti i tuoi nemici: ma color che ti amano, sieno ammantati di luce, come risplende il sol nel suo nascere.*

32. *Il paese ebbe riposo per quarant' anni.*

Vers. 25. *E in un vaso da principe gli offerse del burro*. La voce Ebrea tradotta nella nostra volgata per *vaso da principe*, propriamente e strettamente significava *vaso di terra* da far le libagioni ne' sacrifizi, ed è quello, che i Latini chiamavano *simpulum*.

Vers. 27. *Precipita tra' piedi di lei, ec.* Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d'un uomo, e soprattutto d'un uomo forte, che perisce di morte inaspettata.

Vers. 28. *Traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza diceva ec.* Nell' Ebreo e ne' LXX. si vede, che la finestra era chiusa da gelosia secondo l' uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questi tre versetti 28. 29. 30. sorpassa ogni elogio.

Capo Sesto

Trovandosi gl'Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrerli: ed egli dopo avere eretto un altare, e offerto sacrifizio a Dio distrugge l'altare di Baal: è conceduto a lui un nuovo prodigio nel vello di lana.

1. Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian septem annis,

2. Et oppressi sunt valde ab eis: Feceruntque sibi antra et speluncas in montibus et munitissima ad repugnandum loca.

3. Cumque sevisset Israel, ascendebat Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum:

4. Et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis, cuncta vastabant usque ad introitum Gazae: nihilque omnino ad vitam pertinens relinquebant in Israel, non oves, non boves, non asinos.

5. Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universa complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant devastantes.

6. Humiliatusque est Israel valde in conspectu Madian.

7. Et clamavit ad Dominum, postulans auxilium contra Madianitas.

8. Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego vos feci conscendere de Ægypto, et eduxi vos de domo servitutis,

9. Et liberavi de manu Ægyptiorum et omnium inimicorum, qui affligebant vos: eiecique eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixi: Ego Dominus Deus vester: ne timeatis deos Amorrhaeorum, in quorum terra habitatis: et noluistis audire vocem meam.

11. Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quae erat in Ephra, et pertinebat ad Ioas

1. *Ma i figliuoli d' Israele fecero il male nel cospetto del Signore, il quale li diede in potere de' Madianiti per sette anni,*

2. *E furono grandemente vessati da loro. E si fecero delle caverne e spelonche nei monti e de' luoghi assai forti per resistere.*

3. *E quando Israele aveva seminato, veniva il Madianita e l'Amalecita e tutte le altre nazioni dell' oriente:*

4. *E piantate vicino ad essi le tende, guastavano il tutto in erba sino all' ingresso di Gaza: e non lasciavan cosa veruna ad Israele da sostentare la vita, non pecore, non bovi, non asini.*

5. *Imperocchè venivano con tutti i loro greggi e colle loro tende, e a guisa di locuste inondavano la terra colla immensa moltitudine di uomini e di cammelli, e dovunque stendeansi le loro mani, portavan desolazione.*

6. *E Israele fu ridotto in gran miseria dalla presenza de' Madianiti.*

7. *E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.*

8. *E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io vi feci uscir dall' Egitto, e vi trassi dalla casa di servitù,*

9. *E vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici vostri, che vi straziavano: e li discacciai alla vostra venuta, e diedi a voi le loro terre.*

10. *E dissi: Io il Signore Dio vostro: Non temete gli dei degli Amorrhei, nella terra de' quali abitate: e non avete voluto ascoltar la mia voce.*

11. *Indi venne l'Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra, e appar-*

Vers. 1. *Li diede in potere di Madian*. Vedi Exod. II. 15., Jos. XIII. 21. Num. XXXV. 17. XXXI. 8. 10.

Vers. 3. *E tutte le altre nazioni d' oriente*. Intendonsi probabilmente i popoli dell'Arabia deserta, i Moabiti, Ammoniti, Idumei, Cedareni, ec.

Vers. 8. *Mandò ad essi un uomo profeta*. Non si ha nulla di certo riguardo a quest' uomo dotato di spirito profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l' Angelo a Gedeone a ordinargli di far vendetta de' Madianiti. Il Profeta dovea eccitare il popolo a penitenza, come fece, rammentando i benefizi di Dio e la mala corrispondenza degli Ebrei.

Vers. 11. *Sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva, ec.* Questa città di Ephra era della

patrem familiae Ezri: cumque Gedeon filius eius excuteret atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. Apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

13. Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos haec omnia? ubi sunt mirabilia eius, quae narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus et tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, et ait: * Vade in hac fortitudine tua, et liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te. * 1. *Reg.* 12. 11.

15. Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, et percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium et offerens tibi. Qui respondit: Ego praestolabor adventum tuum.

19. Ingressus est itaque Gedeon, et coxit hoedum et de farinae modio azymos panes carnesque ponens in canistro, et ius carnium mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, et obtulit ei.

20. Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes, et pone supra petram illam, et ius desuper funde. Cumque fecisset ita,

21. Extendit Angelus Domini summitatem virgae, quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes azymos, ascenditque ignis de petra et carnes, azymosque panes consumsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis eius.

22. Vidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini; ait: Heu, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

23. Dixitque ei Dominus: pax tecum, ne timeas, non morieris.

24. Ædificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud Domini pax, usque in praesentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quae est familiae Ezri,

teneva a Gioas capo della famiglia di Ezri: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva e nettava il grano in una cantina per fuggire e nascondersi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l'Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

13. E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontatici da' padri nostri, i quali dicevano: Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati e ci ha dati in potere de' Madianiti.

14. Allora il Signore lo mirò, e disse: Va' con questa tua fortezza, e libererai Israele dal potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.

15. Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima di Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.

16. E il Signore gli disse: Io sarò con te, e abbatterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.

17. Ed egli: Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi disse, un segno, che se' tu quegli, che meco parli:

18. E non andartene di qua sino a tanto ch' io torni a te, e porti un sacrifizio, e te l' offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.

19. Gedeone adunque andò a sua casa, e cosse un capretto e pane azzimo per una misura di farina: e messe le carni in un canestro, e il brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l' offerse.

20. Disse a lui l'Angelo del Signore: Prendi le carni e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto che egli ebbe così,

21. Stese l'Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni e i pani azzimi, e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni e i pani azzimi; e l'Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.

22. E Gedeone veggendo, che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

23. E il Signore gli disse: Pace con te: non temere, tu non morrai.

24. Gedeone adunque edificò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come si chiama sin al dì d'oggi. Ed essendo egli tutt'ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezri,

porzione della mezza tribù di Manasse nella terra di Chanaan. Gioas padre di Gedeone era capo della famiglia di Ezri. *Vedi* 1. *Paral.* VIII. 18.

Mentre Gedeone batteva e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell'aia a vista di tutti, facendo passare i bovi sopra i covoni distesi. Gedeone avea portato tutto quello, che avea potuto segare, nel luogo dove pigiavansi le uve; ivi egli batteva col coreggiato il suo grano per andar poi a nasconderlo, affinchè non potesser toglierselo i Madianiti.

Vers. 18. *E porti un sacrifizio, e te l' offerisca.* La voce Ebrea *mincha* può ottimamente tradursi *un regalo, un dono*, come in altri luoghi della Scrittura *(sup. cap.* III. 15.), e questo è quello, che ella significa in questo luogo. La volgata ha tradotto *sacrifizio*, non tanto perchè tale è l'ordinario e comune significato di quella parola, quanto perchè l'Angelo convertì di poi in sacrifizio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente nè Gedeone era sacerdote, nè quello era luogo da sacrifizio, nè egli avrebbe portate le carni cotte del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. E ancora manifesto, che Gedeone non riconobbe l'Angelo, ma lo prese per un Profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

Vers. 19. *Per una misura di farina.* Per un'Epha. Notisi la liberalità di Gedeone: egli cosse pel suo ospite tanto pane, quanto poteva bastare per dieci persone; perocchè un Gomor di farina basta per una persona, e l'Epha contiene dieci Gomor. Voleva egli probabilmente, che l'ospite non solo mangiasse del suo pane, ma ne prendesse seco pel suo viaggio. Generalmente si osserva, che gli antichi onoravano i forestieri non con isquisitezza, nè con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello, che mettevan loro davanti.

Vers. 21. *Uscì dalla pietra una fiamma, ec.* L'Angelo così dà a Gedeone il segno, che gli avea domandato, col quale segno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore, che non avea bisogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in sacrifizio le cose portategli da Gedone, consumandole col fuoco. L'Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, Gedeone quelle di ministro.

Vers. 22. *Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto ec.* Vedesi anche da altri luoghi della Scrittura l'opinione, che si avea comunemente, che un uomo non potesse vedere uno spirito celeste senza morirne: sentimento, che trovasi ripetuto dagli Scrittori gentili.

Vers. 23. *E il Signore gli disse.* Probabilmente ciò fu la notte seguente, allorchè gli apparve.

Vers. 24. *Edificò in quel luogo un altare ec.* Questo altare egli lo eresse per ordine del Signore *vers.* 26; onde si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

25. Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque aram Baal quae est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:

26. Et aedificabis altare Domino Deo tuo in summitate petrae huius, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quae de nemore succideris.

27. Assumtis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut praeceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cumque surrexissent viri oppidi eius mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, et taurum alterum impositum super altare, quod tunc aedificatum erat.

29. Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dictum est: Gedeon filius Ioas fecit haec omnia.

30. Et dixerunt ad Ioas: Produc filium tuum huc, ut moriatur; quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.

31. Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adversarius est eius, moriatur, antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram eius.

32. Ex illo die vocatus est Gedeon Ierobaal, eo quod dixisset Ioas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram eius.

33. Igitur omnis Madian et Amalec et orientales populi congregati sunt simul: et transeuntes Iordanem, castrametati sunt in valle Iezrael.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

35. Misitque nuncios in universum Manassen, qui et ipse secutus est eum: et alios nuncios in Aser et Zabulon et Nephthali, qui occurrerunt ei,

36. Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,

37. Ponam hoc vellus lanae in area: si ros in solo vellere fuerit, et in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.

25. *In quella notte dissegli il Signore: Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni, e va' a distruggere l'altare di Baal, che è del padre tuo, e taglia il boschetto, che è intorno all'altare:*

26. *Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sacrifizio: e prenderai l'altro toro, e l'offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.*

27. *Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto avevagli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.*

28. *Gli uomini della città levatisi la mattina, vider distrutto l'altare di Baal e il boschetto atterrato e l'altro toro posto sopra l'altare, che era stato eretto di nuovo.*

29. *E dissero tra di loro: Chi ha fatta tal cosa? E fatta diligente ricerca dell'autore di tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatto tutte queste cose.*

30. *E dissero a Gioas: conduci qua fuori il tuo figliuolo affinchè sia messo a morte; perchè ha distrutto l'altare di Baal, e ha tagliato il boschetto.*

31. *Ma quegli rispose loro: Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal, e di combattere per lui? Chiunque è nemico di lui, muoia prima che venga il dì di domane: se egli è Dio si vendichi di colui, che ha distrutta il suo altare.*

32. *Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Ierobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.*

33. *Si raunarono adunque tutti i Madianiti e gli Amaleciti e i popoli d'oriente: e passato il Giordano, posero il campo nella valle di Iezrael.*

34. *Ma lo spirito di Dio investì Gedeone, il quale sonando la tromba convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.*

35. *E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch'esso lo seguitò: e oltre nunzii ad Aser e a Zabulon e a Nephthali, i quali andarono incontra a lui,*

36. *E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,*

37. *Io metterò questo vello di lana nell'aia: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.*

Vers. 25. *Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni.* Quantunque nel versetto 26. non si parli se non del toro di sette anni, che doveva offerirsi in olocausto, contuttociò parmi non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sacrifizio pacifico.

Vers. 30. *Conduci qua fuori il tuo figliuolo, ec.* Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, come egli merita, rimettilo nelle nostre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto sopra de' suoi figliuoli.

Vers. 31. *Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal?* Gioas elude la domanda de' cittadini di Epra: egli non confessa, che il figliuolo abbia distrutto l'altare di Baal, ma dice, che chiunque sia colui, che ha fatto tal cosa, egli acconsente, che sia messo a morte; ma da chi, dice egli? volete voi forse fare da avvocati di Baal, e prender la pugna per lui? Se egli è Dio, saprà ben vendicarsi senza di voi. L'argomento non era assai forte, se non nella supposizione, che gli adoratori di Baal avessero ferma opinione, che questo loro Dio non lasciasse mai di vendicare immediatamente le offese fattegli. Il vero, il solo Dio non punisce sempre in questa vita le colpe degli uomini, sì perchè vuole, che temansi i gastighi della vita futura, o sì perchè ha ordinati a tal fine i principi, e i magistrati, i quali come dice l'Apostolo, *non senza ragione portano la spada*. Rom. XIII. 4. Gioas adorava Baal, come gli altri Cittadini di Ephra, anzi suo era l'altare di Baal, *vers.* 25.; ma Gedeone dovea avergli raccontato gli ordini del Signore, e lo avea illuminato e convertito.

Vers. 32. *Jerobaal.* Come chi dicesse: *litighi Baal con chi lo ha offeso*, ovvero: *colui, che litiga con Baal:* sembra che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecrazione del nome di Baal fu cangiato questo nome in quello di *Jerubeset*, 2. *Reg.* XI. 21., mettendo *Beset*, che significa *confusione*, *vitupero*, in luogo di Baal: e in Osea X. 14. Gedeone è detto *Arbel*.

Vers. 33. *Nella valle di Jezrael.* Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse, o di Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Ella non era lungi da Ephra patria di Gedeone.

Vers. 34. *Convocò la famiglia di Abiezer.* Ephra apparteneva ai discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutti i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore, non solo i cittadini di Ephra, ma anche le vicine tribù lo aveano riconosciuto per giudice, mentre era da esse obbedito.

Vers. 37. *Io metterò questo vello di lana ec.* Gedeone avea già cominciata l'impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l'altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò dà luogo di credere, che non per sè egli lo chiedesse, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, che erano il frutto della sua infedeltà, avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso movesse l'animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di sua vocazione, mentre e Dio replicatamente lo concedè di buon grado, e in questo segno medesimo racchiudevasi una figura o una profezia; imperocchè i Padri e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, vale a dire, nel vello bagnato di rugiada ravvisano Cristo concepito nel seno di Maria; onde a ciò alludendo disse poi Davidde, che Cristo sarebbe disceso *come pioggia sul vello; e come*

38. Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

38. *E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, spremuto il vello, empì un catino di rugiada.*

39. Dixitque rursum ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quaerens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

39. *E di nuovo diss' egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.*

40. Fecitque Deus nocte illa ut postulaverat: et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.

40. *E il Signore fece quella notte com' egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.*

rugiada, che cade a stille sopra la terra, Ps. LXXI. 6, e s. Girolamo dice, che i pastori avvisati dall'Angelo *trovarono l' Agnello di Dio, Agnello di puro e mondissimo vello, il quale in mezzo alla universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada*. Epitaph. Paulae.

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni. Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia e l' aiuto celeste per se medesimo; nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

Capo Settimo

Fatta prova alle acque di quelli, che doveano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb e Zeb.

1. Igitur Ierobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad, erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus eius, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum et cunctis audientibus praedica: * Qui formidolosus et timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.

* *Deut.* 20. 8.; 1. *Mach.* 3. 56.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixero tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum: qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os proiiciente lambuerant aquas, trecenti viri: omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

8. Sumtis itaque pro numero cibariis et tubis, omnem reliquam multitudinem abire praecepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

9. Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge et descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:

1. *Quindi Ierobaal, o sia Gedeone, levatosi di nottetempo se n' andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d' un alto colle.*

2. *E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinchè Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.*

3. *Parla al popolo e a sentita di tutti intima: Chi è pauroso e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimaser sol dieci mila.*

4. *E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducili all' acqua, e ivi io farò saggio di loro: e chi io ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vieterò d' andare, se ne vada.*

5. *E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone. Quelli, che avran leccate le acque con la lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.*

6. *Il numero adunque di coloro, i quali avean leccata l' acqua, portandola colla mano alla bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.*

7. *E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini, i quali hanno leccata l' acqua, son quelli, per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.*

8. *Presi adunque de' viveri e delle trombe, a proporzione del numero ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n' andasse alle sue tende, ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.*

9. *La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:*

Vers. 1. *Alla fontana della Harad.* Vale a dir del *timore*: e questo nome può esserle stato dato a cagione dello spavento, che invase in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Verso la parte settentrionale d' un alto colle. Intendesi il monte Gelboe: perocchè la valle di Iezrael avea da mezzodì il Gelboe, da settentrione l' Hermon.

Vers. 3. *Si ritirarono dal monte di Galaad.* Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, che è di là del Giordano. Riguardo a questa intimazione fatta d' ordine di Dio vedi *Deut.* xx. 8.

Vers. 5. *Quelli, che avran leccate le acque colla lingua.* Molti Mss. della volgata portano *colla lingua e colla mano.* Dio adunque vuole, che Gedeone ritenga seco solamente quelli, i quali senza piegare le ginocchia presa l' acqua colla mano se l' accosteranno alla bocca per rinfrescarsi. Questi, che quasi di corsa, come fanno i cani, prenderanno piccol ristoro alla lor sete, questi come più temperanti e pazienti negli incomodi saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colle ginocchia per terra sorbiranno avidamente l' acqua, mostrando meno vigore di spirito, e minor fortezza contro i patimenti

10. Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.

11. Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuae, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse et Phara puer eius in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliae.

12. Madian autem et Amalec et omnes orientales populi fusi iacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quae iacet in litore maris.

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium et videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud atque subvertit et terrae funditus coaequavit.

14. Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Ioas viri Israelitae: tradidit enim Dominus in manus eius Madian et omnia castra eius.

15. Cumque audisset Gedeon somnium et interpretationem eius, adoravit: et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas ac lampades in medio lagenarum:

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero sectamini:

18. Quando personuerit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite et conclamate: Domino et Gedeoni.

19. Ingressusque est Gedeon et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediae; et custodibus suscitatis coeperunt buccinis clangere et complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini et Gedeonis,

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, ululantesque fugerunt:

22. Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. * Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutua se caede truncabant:

* *Ps.* 82. 10.

23. Fugientes usque ad Beth-setta, et crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali et Aser et omni Manasse, persequebantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuncios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Beth-bera atque Iordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et praeoccupavit aquas atque Iordanem usque Beth-bera.

25. * Apprehensosque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero

10. Ma se hai paura di andare solo, venga teco Phara tuo servo.

11. E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, e anderai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli e Pharo suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.

12. Or i Madianiti e gli Amaleciti e tutti i popoli di oriente si erano sdraiati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili, come la rena del lido del mare.

13. E nell' accostarsi che fece Gedeone, uno di quelli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi parea che un pane d'orzo cotto sotto la cenere rotolasse e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse e lo rovesciò e atterrollo da capo a piè.

14. Risposegli l'altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Gioas Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian e tutto il campo in potere di lui.

15. Udito che ebbe Gedeone il sogno e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d' Israele, e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.

16. E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciascuno in mano una tromba e una pentola voto, e nel mezzo della pentola un lume:

17. E disse loro: Quel, che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel, ch'io farò.

18. Quand' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore e a Gedeone.

19. Ed entrò Gedeone e i trecento uomini che eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte: ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciaron quegli a sonar le trombe e a battere tra di loro le pentole.

20. Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti: e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore e di Gedeone,

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo e urlando si diedero alla fuga:

22. E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade e si uccidevan gli uni gli altri:

23. E fuggirono sino a Bethsetta e sino a' confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d' Israele della tribù di Nephthali e di Aser e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicessero: Andate incontro a' Madianiti e occupate le acque sino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque e il Giordano sino a Beth-bera.

25. E avendo presi due Madianiti, Oreb e Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb e Zeb allo stret-

Vers. 14. *Non altro significa, se non la spada di Gedeone.* Dovevano già essere noti nell'esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli e il suo popolo erano quel pane non di grano, ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce Ebrea significante *il pane*, viene da una radice, che vale *far guerra;* donde questo Madianita trasse l' interpretazione del sogno.

Vers. 16. *Un lume.* Qualche pezzo di legno untuoso acceso da un lato, e capace di conservar la fiamma, come di pino, di cipresso, ec. la qual fiamma nascondevasi dentro le pentole, e rotte queste, i soldati prendendo tutti a un tempo in mano il tizzo acceso, e sonando tutte le trombe, venivano a far figura di un grande esercito, particolarmente riguardo a gente svegliata repentemente nel più bel del dormire.

Vers. 23. *Ma gli uomini d' Israele ec.* Forse que' nove mila uomini rimandati indietro da Gedeone la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl' Israeliti si levaron su a' danni del nemico.

Vers. 24. *Fino a Beth-bera.* Questa città detta anche *Bethabara* era di là dal Giordano.

Vers. 25. *Uccisero Oreb al masso di Oreb, ec.* Così la morte di questi due principi di Madian diede

in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb et Zeb portantes ad Gedeon trans fluenta Iordanis. * *Ps.* 82. 12. *Isa.* 10. 26.

loio di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.

il nome a questi due luoghi. Quelli, che gli uccisero erano della tribù di Ephraim de' quali si parla in appresso.

Capo Ottavo

La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebee e Salmana, e stermina gli uomini di Soccoth e di Phanuel; e degli orecchini e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quarant' anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelec, da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all'idolatria.

1. Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? iurgantes fortiter et prope vim inferentes.

2. Quibus ille respondit: Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contra eum.

4. Cumque venisset Gedeon ad Iordanem, transivit eum cum trecentis viris, qui secum erant: et prae lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possimus persequi Zebee et Salmana reges Madian.

6. Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmae manuum Zebee et Salmana in manu tua sunt: et idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?

7. Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee et Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.

8. Et inde conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.

9. Dixit itaque et eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.

10. Zebee autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, caesis centum viginti millibus bellatorum educentium gladium.

11. * Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem Nobe et Iegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant et nihil adversi suspicabantur. * *Ose.* 10. 14.

12. Fugeruntque Zebee et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.*

2. *Ed ei rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?*

3. *Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb e Zeb: che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? E parlato ch'egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.*

4. *E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.*

5. *Ed egli disse a quegli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè son molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee e Salmana regi di Madian.*

6. *Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zebee e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?*

7. *Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebee e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine e co' triboli del deserto.*

8. *E partitosi da quel luogo giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.*

9. *Ond'ei disse loro: Tornato ch'io sia in pace e vincitore, distruggerò questa torre.*

10. *Ma Zebee e Salmana prendevano riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli di oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.*

11. *E Gedeone, presa la strada per andar verso di quelli, che abitavano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe e di Iegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri e nulla sospettavano di avverso.*

12. *E Zebee e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in iscompiglio tutto il loro esercito.*

Vers. 1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui.* Queste querele degli Ephraimiti furono, dopo che Gedeone tornò dall'inseguire i nemici; ma son messe qui per l'occasione di aver raccontata la loro prodezza nell'uccidere Oreb e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (*Vedi Isai.* 11. 13.), e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di più, che essendo essi i più vicini, e sì strettamente congiunti con que' di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi, piuttosto che a Zabulon, ad Aser e a Nephthali. Gedeone avrà avuto le sue ragioni per fare, come egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l'umiltà e la dolcezza.

Vers. 2. *Non vale egli più un grappolo, ec.* È una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello, che mai far potesse la sua famiglia e anche tutto Manasse. In vece di *grappolo* si può mettere *raspollo*. In una parola egli preferisce quello, che aveano fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb e Zeb alla rotta data a tutto l'esercito di Madian.

Vers. 5. *Affinchè possiamo dar dietro a Zebee, ec.* Questi due re avean trovato modo di passare colla loro gente il Giordano. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovavano stanchi e bisognosi di ristoro.

Vers. 6. *Hai tu forse messe le manette, ec.* Deridono costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a que' re, i quali veramente fuggivano, ma aveano molto maggior compagnia.

13. Reversensque de bello ante solis ortum

14. Apprehendit puerum de viris Soccoth: interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: En Zebee et Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt: et idcirco postulas, ut demus viris, qui lassi sunt et defecerunt, panes?

16. Tulit ergo seniores civitatis, et spinas deserti ac tribulos, et contrivit cum eis atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee et Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meae; Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem,

20. Dixitque Iether primogenito suo: Surge et interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee et Salmana: Tu surge et irrue in nos: quia iuxta aetatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, * et interfecit Zebee et Salmana, et tulit ornamenta ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

* Ps. 82. 12.

22. Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu et filius tuus et filii tui: quia liberasti nos de manu Madian.

23. Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi inaures ex praeda vestra: inaures enim aureas Ismaelitae habere consueverant.

25. Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, proiecerunt in eo inaures de praeda:

26. Et fuit pondus postulatarum inaurium mille septingenti auri sicli absque ornamentis et monilibus et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, et praeter torques aureas camelorum.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni et omni domui eius in ruinam.

13. E tornato dalla battaglia prima del levar del sole

14. Prese un fanciullo di quelli di Soccoth: e gli domandò i nomi de' principi e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15. Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Eccovi Zebee e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee e Salmana e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca e rifinita?

16. Prese adunque i seniori della città, e con spine e triboli del deserto lacerò e fece in brani que' cittadini di Soccoth.

17. E atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.

18. E disse a Zebee e Salmana; Come eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposer quelli: Ei ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.

19. Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste salvato ad essi la vita, io non vi farei morire.

20. E disse a Iether suo primogenito: Va', uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.

21. E Zebee e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell'uomo è proporzionata all'età. E Gedeone si avanzò e uccise Zebee e Salmana, e prese i loro ornamenti e lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.

22. Or tutti gli uomini d'Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signor nostro e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.

23. Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.

24. E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.

25. Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:

26. E il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti e le collane e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro de' cammelli.

27. E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua famiglia.

Vers. 13. *E tornato dalla battaglia prima del levare del sole.* Secondo questa lezione non pare siavi da dubitare, di dire, che Gedeone consumò la giornata parte nell' inseguire il nemico, parte nel far riposare la sua piccola schiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che di poi assalì di nottetempo Zebee e Salmana, e mise in rotta le loro genti e li fece prigionieri; indi tornò verso Soccoth, dove arrivò in tempo, che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

Vers. 16. *Lacerò e fece in brani que' cittadini.* Li fece battere colle spine e co' triboli, come si fa del grano co' coreggiati. Quelli, che furono così trattati, erano i settanta sette uomini principali di Soccoth; similmente riguardo alla città di Phanuel dee credersi ch' ei fece punire in tal guisa i caporioni.

Vers. 21. *E le lunette.* Gli Arabi e gl' Ismaeliti ebber mai sempre in venerazione grande la luna, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli erano segni di questa venerazione.

Vers. 22. *Sii tu il signor nostro.* Egli già era giudice, ed era da tutti riconosciuto e obbedito come giudice; quello adunque, che a lui offeriscono, egli è il libero assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

Vers. 23. *Non sarò io signor vostro, ec.* Nè io, nè i miei figliuoli non regneremo sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Allorchè il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. *Vedi* I. *Reg.* VIII. 7.

Vers. 24. *Gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.* Lo stesso uso aveano gli Ebrei uomini e donne (*Exod.* XXXII. 2., XXXV. 22.), e i Persiani e gli Affricani, ec.

Vers. 27. *E Gedeone ne fece un Ephod.* Per monumento della vittoria. S. Agostino e Teodoreto con un gran numero d' interpreti intendono, che l' Ephod fatto da Gedeone, fosse l' Ephod proprio ornamento de' Pontefici: e può ben credersi, che Gedeone lo facesse per uso del Pontefice, affinchè questi se ne servisse per sacrificare talora all' altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Silo, dove era il tabernacolo, e dove stava il Pontefice, non era molto lontano da Ephra. Comunque sia, non possiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone, mentre egli è da Paolo noverato tra i Santi, *Heb.* XI.; ed è ancora qui notato, *vers.* 33, come per tutto il tempo, che egli visse, Israele servì al Signore. Contuttociò S. Agostino e con lui vari interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccasse, facendo quest' ornamento sacro, e tenendolo in sua casa, mentre non poteva usarsi, nè tenersi fuora del tabernacolo: ma lo stesso S. Agostino sembra ridurre a non grave colpa l' errore di questo grand' uomo, mentre dice, che, *sebbene egli avea fatto quello, che era vietato da Dio, non era però un alienarsi molto da lui, il quale qualche cosa di simile avea voluto, che si facesse per onor suo nel suo tabernacolo.* Quaest. 41.

Fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua casa. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervices elevare: sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon praefuit.

28. *Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese pe' quarant' anni, nei quali governò Gedeone.*

29. Abiit itaque Ierobaal filius Ioas, et habitavit in domo sua:

29. *Se ne andò adunque Ierobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella sua casa:*

30. Habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore eius: eo quod plures haberet uxores.

30. *Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco: perocchè ebbe più mogli.*

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

31. *E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.*

32. Mortuusque est Gedeon filius Ioas in senectute bona, et sepultus est in sepulcro Ioas patris sui in Ephra de familia Ezri.

32. *E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.*

33. Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal foedus, ut esset eis in deum:

33. *Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellaron (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:*

34. Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:

34. *Nè si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che aveano all' intorno:*

35. Nec fecerunt misericordiam cum domo Ierobaal Gedeon, iuxta omnia bona, quae fecerat Israeli.

35. *Nè ebber pietà della famiglia di Ierobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizi, che egli avea fatti ad Israele.*

sua discendenza, la quale caduta nella superstizione per causa dell' Ephod, e di poi nell' idolatria, meritò di essere punita da Dio, come è detto in appresso.

Vers. 31. *E una concubina, ec.* Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar e Cetura riguardo ad Abramo e a Sara.

Vers. 33. *Fornicaron con Baal.* Cogl' idoli, co' dei delle genti.

Capo Nono

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli usurpa tirannicamente l' impero: parabola di Joathan suo fratello, che si era salvata. Egli vince l' esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppressa da una donna con un pezzo di macina.

1. Abiit autem Abimelech filius Ierobaal in Sichem ad fratres matris suae, et locutus est ad eos et ad omnem cognationem domus patris matris suae, dicens:

1. *Ma Abimelech figliuolo di Ierobaal se n' andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre dicendo:*

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septuaginta viri omnes filii Ierobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate quod os vestrum et caro vestra sum.

2. *Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da settanta uomini figliuoli tutti di Ierobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? e insieme considerate, ch' io sono della stessa carne e dello stesso sangue che voi.*

3. Locutique sunt fratres matris eius de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: Frater noster est.

3. *E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.*

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secutique sunt eum.

4. *E gli diedero settanta libbre d'argento del tempio di Baal-berith. Col quale egli assoldò della gente mendica e vagabonda, che lo seguì.*

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos filios Ierobaal septuaginta viros super lapidem unum: remansitque Ioatham filius Ierobaal minimus, et absconditus est.

5. *E andò alla casa del padre suo in Ephra, e uccise i settanta figliuoli di Ierobaal suoi fratelli sopra una stessa pietra: e non vi rimase altri che Joatham figliuolo di Ierobaal il più piccolo, che fu nascosto.*

6. Congregati sunt autem omnes viri Sichem et universae familiae urbis Mello: abieruntque et constituerunt regem Abimelech iuxta quercum, quae stabat in Sichem.

6. *E si adunarono tutti gli uomini di Sichem e tutte le famiglie della città di Mello: e andarono a crear loro re Abimelech presso la quercia, che era in Sichem.*

7. Quod cum nunciatum esset Ioatham, ivit, et stetit in vertice montis Garizim: elevataque voce clamavit, et dixit: Audite me viri Sichem, ita audiat vos Deus.

7. *La qual cosa quando ebbe intesa Ioatham, andò a posarsi sulla cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Ascoltate me, uomini di Sichem: così Dio ascolti voi.*

Vers. 2. *Qual cosa è migliore per voi, ec.* In tutto questo discorso l' astuto e ambizioso uomo suppone, che la dignità di giudice dovesse aversi per ereditaria; che i figliuoli di Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascerne delle guerre civili; così egli col pretesto del pubblico bene copriva l' iniquo disegno di usurpare la tirannia.

Vers. 4. *Settanta libbre d' argento nel tempio di Baal-berith.* Baal-berith è il dio de' patti, delle alleanze, o delle confederazioni, come i Romani avevano Giove Pistio, o Fidio, che presedeva alle stesse alleanze. La libbra d' argento conteneva ventiquattro sicli, mezz' oncia per siclo. Vedesi qui l' antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

Vers. 5. *Uccise i settanta figliuoli ec.* Ne uccise sessanta nove; perocchè uno si salvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

Vers. 6. *E tutte le famiglie della città di Mello . . . presso la quercia, ec.* Questa città, che non è altronde nota, dovea essere vicina a Sichem. La quercia credesi quella stessa, sotto di cui Giosuè alzò un monumento. *Vedi Jos. xxiv. 26.*

Vers. 7. *Andò a posarsi sulla cima del monte Garizim.* Giuseppe dice, che ciò egli fece in tempo, che era una festa grande a Sichem.

8. Ierunt ligna, ut ungerent super se regem: dixeruntque olivae: Impera nobis.

9. Quae respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii utuntur et homines, et venire ut inter ligna promovear?

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni et super nos regnum accipe.

11. Quae respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructusque suavissimos, et ire, ut inter cetera ligna promovear?

12. Locutaque sunt ligna ad vitem: Veni et impera nobis.

13. Quae respondit eis: Numquid possum deserere vinum meum, quod laetificat Deum et homines, et inter ligna cetera promoveri?

14. Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni et impera super nos.

15. Quae respondit eis: Si vere me regem vobis constituitis, venite, et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno et devoret cedros Libani.

16. Nunc igitur, si recte et absque peccato constituistis super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Ierobaal et cum domo eius, et reddidistis vicem beneficiis eius, qui pugnavit pro vobis,

17. Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian.

18. Qui nunc surrexistis contra domum patris mei, et interfecistis filios eius, septuaginta viros super unum lapidem, et constituistis regem Abimelech filium ancillae eius super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit:

19. Si ergo recte et absque vitio egistis cum Ierobaal et domo eius, hodie laetamini in Abimelech, et ille laetetur in vobis.

20. Sin autem perverse, egrediatur ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem, et oppidum Mello: egrediaturque ignis de viris Sichem et de oppido Mello, et devoret Abimelech.

21. Quae cum dixisset, fugit et abiit in Bera: habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis.

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem: qui coeperunt eum detestari,

24. Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Ierobaal et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum et in ceteros Sichimorum principes, qui eum adiuverant.

25. Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium: et dum illius praestolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes praedas de praetereuntibus: nunciatumque est Abimelech.

8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, e dissero all'ulivo: Sii tu nostro sovrano.*

9. *Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?*

10. *E gli alberi dissero al fico: Vieni e regna sopra di noi.*

11. *Ma egli rispose loro: Poss'io lasciare la mia dolcezza e i soavissimi frutti, per andare ad esser superiore agli altri alberi?*

12. *E gli alberi dissero alla vite: Vieni e sii nostra sovrana:*

13. *E quella rispose loro: Poss'io abbandonare il mio vino, che letifica Dio e gli uomini per esser fatta regina delle piante?*

14. *Disser di poi tutte le piante al roveto: Vieni a comandare a noi:*

15. *Ed egli rispose loro. Se veramente mi fate vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra: ma se non volete, esca fuoco dal roveto e divori i cedri del Libano.*

16. *Ora adunque se giustamente e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Ierobaal e la sua famiglia, e avete data ricompensa a' benefizi di lui, che adoprò la spada per voi,*

17. *E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani dei Madianiti,*

18. *Voi, che ve la siete presa contro la casa del padre mio, e avete uccisi i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una sua schiava, perchè è vostro fratello:*

19. *Se adunque con giustizia e senza peccato diportati vi siete verso Ierobaal e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi.*

20. *Ma se perversamente avete operato, esca fuoco da lui, che divori gli abitanti di Sichem e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem e dalla città di Mello esca fuoco, il quale divori Abimelech.*

21. *Dette le quali cose si fuggì egli e se n'andò a Bera: e ivi abitò per timore di Abimelech suo fratello.*

22. *Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni.*

23. *E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech, e gli abitanti di Sichem: i quali principiarono ad averlo in esecrazione,*

24. *E a gettare sopra Abimelech loro fratello e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo avean favoreggiato, la scelleraggine dell'uccisione de' settanta figliuoli di Ierobaal, e lo spargimento del loro sangue.*

25. *E gli tesero insidie sulla cima de' monti, e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e svaligiavano i passeggieri: e ne fu avvisato Abimelech.*

Vers. 8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re*, ec. Joatham per dimostrare a' Sichimiti l'ingiustizia, che aveano commessa nell'eleggere il tiranno Abimelech, si serve di un elegante apologo. Pel fico, l'olivo e la vite, che ricusano il principato, alcuni intendono Othoniel, Debora e Gedeone, i quali furono ottimi giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia e per non disobbedire al comando di Dio, ben sapendo, come un uomo assunto al governo non è più padrone di se, ma dee consacrarsi tutto al bene del popolo; onde per procurare l'altrui vantaggio e felicità perde sovente la sua tranquillità e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scuse, che adduconsi dal fico, dall'ulivo e dalla vite per non accettare il principato sopra gli alberi.

Vers. 9. *Il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini.* L'uso dell'olio nel tabernacolo del Signore era continuo non solo per accendere le lampane del candelabro, ma anche per ispanderlo sulla farina, ogni volta, che offerivasi olocausto, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l'olio è di uso infinito. Notisi, che Joatham parla co' Sichimiti già idolatri; onde non è miracolo, se ei parli di dei nel numero plurale, oltre di che, come abbiam detto altre volte, il plurale può essere benissimo posto pel singolare.

Vers. 13. *Letifica Dio e gli uomini.* Nello stesso senso, in cui dicesi che la vittima è di soave odore a Dio, si dice, che il vino offerto a Dio cogli olocausti e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

Vers. 14. e 15. *Dissero . . . al roveto:* ec. Il roveto è Abimelech: il roveto non ha utilità, che possa allettare, e ha molte cose, che possano offendere e disgustare; così egli è attissimo a significare un uomo crudele, un empio, un tiranno: e in ciò si dimostra l'imprudenza grande dei Sichimiti. Contuttociò questo re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere e difendere altrui, comanda, che tutti e grandi e piccoli stieno sotto di lui; altrimenti minaccia il fuoco, che divorerà i principi e i capi del popolo anche prima degli altri.

Vers. 22. *Regnò in Israele per tre anni.* Regnò sopra i Sichimiti, sopra quelli di Ephra, e forse sopra altre vicine città: ma non hassi argomento per credere, ch'ei regnasse mai sopra tutto Israele.

Vers. 23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo.* Dio fece, che i Sichimiti ripensando a quello, che avean fatto, si pentissero della propria iniquità, e cominciassero ad avere orrore del tiranno; indi affin di punirlo permise che lo spirito di discordia si mettesse tra lui e gli stessi Sichimiti.

Vers. 25. *E in aspettando il suo ritorno* ec. Forse egli per lo più faceva dimora ad Ephra nella sua casa.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transivit in Sichimam. Ad cuius adventum erecti habitatores Sichem,

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes: et factis cantantium choris, ingressi sunt fanum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech et quae est Sichem, ut serviamus ei? Numquid non est filius Ierobaal? et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: congrega exercitus multitudinem, et veni:

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

31. Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro:

33. Et primo mane, oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei, quod potueris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias iuxta Sichimam in quatuor locis.

35. Egressusque est Gaal filius Obed, et stetit in introitu portae civitatis. Surrexit autem Abimelech et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbra montium vides quasi capita hominum, et hoc errore deciperis.

37. Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terrae descendit, et unus cuneus venit per viam, quae respicit quercum.

38. Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despiciebas? Egredere, et pugna contra eum.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contra Abimelech:

40. Qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulit: cecideruntque ex parte eius plurimi usque ad portam civitatis.

41. Et Abimelech sedit in Ruma: Zebul autem, Gaal et socios eius expulit de urbe, nec in ea passus est commorari.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum nunciatum esset Abimelech,

43. Tulit exercitum suum, et divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque, quod egrederetur populus de civitate, surrexit et irruit in eos

44. Cum cuneo suo, oppugnans et obsidens civitatem: duae autem turmae palantes per campum adversarios persequebantur.

26. Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem coi suoi fratelli. E alla venuta di lui inanimiti gli abitanti di Sichem,

27. Uscirono alla campagna dando il guasto alle vigne, e pestando le uve: e fatti de' cori di cantori entraron nel tempio del loro dio, e tralle vivande e i bicchieri mandavan imprecazioni ad Abimelech,

28. Gridando Gaal figliuolo di Obed: chi è egli Abimelech, e che è ella Sichem, onde a lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?

29. Piacesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverei di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:

30. Imperocchè Zebul principe della città uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,

31. E mandò per segreti nunzii a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem coi suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contro di te.

32. Muoviti adunque colla gente, che hai teco, di notte tempo; e stati ascoso nella campagna:

33. E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te fa' a lui tutto quel, che potrai.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all'ingresso della porta della città. E Abimelch e tutto il suo esercito uscì d'aguato.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quei, che tu vedi son l'ombre de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s'incammina per la strada, che mena alla quercia.

38. E disse a lui Zebul: Dov' è adesso, dov' è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non son eglino costoro quella gente, che tu disprezzavi? Vai adunque, e combatti contro di lui.

39. E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech:

40. Ma questi messolo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi fin sotto la porta della città.

41. E Abimelech si fermò in Ruma: ma Zebul discacciò dalla città Gaal e i suoi compagni, nè permise, che più vi dimorasse.

42. Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,

43. Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie ne' campi. E veggendo come il popolo era uscito della città, si mosse e si scagliò contro di essi

44. Colla sua schiera, e assediò e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversari dispersi per la campagna.

Vers. 26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem ec.* Questo Gaal emolo di Abimelech vedesi, che era venuto a Sichem in ajuto della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimiti; onde cominciarono a fare e dir tutto il mal, che potevano contro Abimelech, dando il guasto alle vigne e sue e de' suoi parenti e amici.

Vers. 28. *Non è egli figliuolo di Jerobaal?* Di Gedeone, che distrusse l'altare del vostro dio, e atterrò il boschetto?

Ha destinato Zebul suo servo ec. Vedesi, che Abimelech tenendosi in Ephra avea dato a questo Zebul il governo di Sichem, città illustre, (dice Gaal) fondata da Emor; onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephra.

Vers. 41. *Zebul discacciò dalla città Gaal, ec.* Bisogna credere, che il popolo veggendo Abimelech vincitore si voltasse di nuovo in suo favore; lo che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' suoi compagni. Non si vede però che Zebul si mantenesse in autorità, mentre il dì seguente i Sichimiti si mossero di nuovo contro Abimelech, il quale dopo averli messi in fuga dovette assalire la città.

45. Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus eius, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.

45. Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.

46. Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi foedus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valde.

46. La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

47. Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano rannati insieme,

48. Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et arrepta securi, praecidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.

48. Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una scure tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello, che vedete farsi da me.

49. Igitur certatim ramos de arboribus praecidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes praesidium succenderunt: atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres, habitatorum turris Sichem.

49. Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi miser fuoco, e in tal guisa dal fumo e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme e donne, che abitavan la torre di Sichem.

50. Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

50. E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito e l'assediò.

51. Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres et omnes principes civitatis, clausa firmissime ianua, et super turris tectum stantes per propugnacula.

51. Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principali della città uomini e donne, e aveano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.

52. Accedensque Abimelech iuxta turrim pugnabat fortiter: et appropinquans ostio ignem supponere nitebatur:

52. E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco:

53. * Et ecce una mulier fragmen molae desuper iaciens, illisit capiti Abimelech, et confregit cerebrum eius. * 2. *Reg.* 11. 21.

53. Quand'ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.

54. * Qui vocavit cito armigerum suum, et ait ad eum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui iussa perficiens interfecit eum. * 1. *Reg.* 31. 4. *Par.* 10. 4.

54. Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinchè non si dica, ch'io sono stato ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.

55. Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:

55. E morto ch'ei fu tutti gli uomini d'Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

56. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.

56. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch'egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Ioatham filii Ierobaal.

57. E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra di essi la maledizione di Ioatham figliuolo di Jerobaal.

Vers. 45. *Vi seminò sopra del sale.* Per mostrare, che questa città (secondo il suo desiderio) dovea essere inabitata per sempre e sterile e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

Vers. 54. *Chiamò il suo scudiere*, ec. Vedesi l'antichissimo uso dei guerrieri di avere uno, il quale li seguitava, e portava lo scudo e l'armi loro, quando non erano in fazione.

Tira fuori la tua spada. Esempi simili si hanno non pochi nelle storie profane. La religione condanna ugualmente e chi a un simil barbaro ufizio ricorre, e chi lo presta.

Capo Decimo

È creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl'Israeliti caduti nell'idolatria sono dati in potere de' Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phua patrui Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:

1. Dopo Abimelech fu capo d'Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù di Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

2. Et iudicavit Israelem viginti et tribus annis, mortuusque est ac sepultus in Samir.

2. E governò Israele ventitre anni; e morì e fu sepolto in Samir.

3. Huic successit Iair Galaadites, qui iudicavit Israelem per viginti et duos annos.

3. Ed ebbe per successore Iair di Galaad, il quale fu giudice d'Israele per ventidue anni.

4. Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum et principes triginta civitatum, quae ex nomine eius sunt appellatae Havoth-Iair, id est, oppida Iair, usque in praesentem diem, in terra Galaad.

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Iair, vale a dire città di Iair, sino al dì d'oggi.

Vers. 1. *Thola, figliuolo di Phua ec.* Questo Thola secondo il testo Ebreo e secondo i LXX. *salvò Israele*, e quantunque la scrittura non dichiari quello, che ei si facesse per salute del popolo, si può intendere, che ei togliesse di mezzo l'idolatria, e mantenesse la vera religione. Non ho voluto tradurre *Phua zio paterno d' Abimelech*; perocchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedeone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse; laddove la Scrittura dice, che lo stesso Phua era della tribù d'Issachar. S. Agostino perciò asserisce, che Gedeone e Phua erano fratelli uterini, e il sentimento di s. Agostino è seguito comunemente dagl' interpreti.

Vers. 3. *Jair di Galaad.* Vale a dire della tribù di Manasse di là dal Giordano presso al monte di Galaad.

5. Mortuusque est Iair ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.
6. Filii autem Israel peccatis veteribus iungentes nova, fecerunt malum in conspectu Domini, et servierunt idolis, Baalim, et Astaroth, et diis Syriae ac Sidonis et Moab, et filiorum Ammon et Philisthiim: dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.
7. Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philisthiim, et filiorum Ammon.
8. Afflictique sunt et vehementer oppressi per annos decem et octo omnes, qui habitant trans Iordanem in terra Amorrhaei, qui est in Galaad:
9. In tantum, ut filii Ammon, Iordane transmisso, vastarent Iudam et Beniamin et Ephraim: afflictusque est Israel nimis.
10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.
11. Quibus locutus est Dominus: Numquid non Ægyptii et Amorrhaei, filiique Ammon et Philisthiim,
12. Sidonii quoque et Amalech et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum?
13. Et tamen reliquistis me, et coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem:
14. Ite, et invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiae.
15. Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde tu nobis quidquid tibi placet: tantum nunc libera nos.
16. Quae dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola proiecerunt, et servierunt Domino Deo, qui doluit super miseriis eorum.
17. Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.
18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon coeperit dimicare, erit dux populi Galaad.

5. E morì Iair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.
6. Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' vecchi dei nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl' idoli a Baal e ad Astaroth e agli dei della Siria e di Sidone e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.
7. Onde irato con essi il Signore li diede in potere dei Filistei e de' figliuoli di Ammon.
8. E furono vessati e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorrhei, che è in Galaad:
9. Di maniera che i figliuoli di Ammon, passato il Giordano desolavano la Giudea e Beniamin ed Ephraim: e Israele fu abbattuto fuormisura.
10. E alzando le strida al Signore dissero: abbiam peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal:
11. E il Signore disse loro: Non è egli vero, che gli Egiziani e gli Amorrhei e i figliuoli di Ammon e i Filistei,
12. E anche i Sidonii e Amalech e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?
13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri; per questo io più non vi libererò.
14. Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.
45. Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore: Abbiam peccato, fa' di noi quello, che ti piace: per questa volta sol liberaci.
16. E avendo dette queste cose, gittaron fuora de' loro confini i Simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.
17. Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contro de' quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.
18. E i principi di Galaad si dissero l' uno all' altro. Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

Vers. 11. *E il Signore disse loro.* Per mezzo di qualche profeta, o di qualche uomo pio ispirato a correggere il popolo.
Vers. 17. *Con alte grida ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittoria sicura.
Posero il campo in Maspha. Intendesi quella, che era nella tribù di Manasse.

Capo Decimoprimo

È fatto giudice Iephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l' unica sua figliuola.

1. Fuit illo tempore Iephte Galaadites vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.
2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, eiecerunt Iephte, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.
3. Quos ille fugiens atque devitans, habitavit in terra Tob: congregatique sunt ad eum viri inopes et latrocinantes, et quasi principem sequebantur.

1. Era in quel tempo Iephte di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero dell' armi, figliuolo di Galaad e di una donna meretrice.
2. Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Iephte dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè sei nato di un' altra donna.
3. Ed egli fuggendo e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili, che viveano di preda e lo seguitavano, come loro principe.

Vers. 1. *E di una donna meretrice.* Generalmente gl' interpreti credono, che debba intendersi una concubina presa senza le formalità usate ne' matrimonj, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente a non dee questo termine di meretrice prendersi in questo luogo nell' ordinaria sua significazione (perocchè la donna e il figliuolo stavano in casa di Galaad e Jephte si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), a quando si intenda letteralmente, potremmo credere, che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephte. Comunque sia, se la nascita di Jephte fu poco onorevole, egli ne lavò la macchia col suo valore e colla fortezza dell'animo, onde meritò di essere innalzato alla suprema dignità in Israele.
Vers. 3. *Abitò nella terra di Tob.* Paese altrove chiamata *Tubim*, a settentrione della terra di Galaad.
Che viveano di preda. L'autore della volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephte, facendolo capo di gente non solo mendica; ma che suo mestiero facesse di commetter ladronecci e ruberie. È dunque da notare, che la voce *latro*, e il verbo *latrocinari* non avean quell' odioso significato, che noi ora gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi Latini e Greci, che i *latrones* erano soldati, e anche scelti, che andavano a servire i principi senza paga, mantenendosi colla preda, che faceano sopra i nemici. Così Jephte, e la sua gente faceano prede nel paese degli Ammaniti e de' Filistei, co' quali avea guerra Israele.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus acriter instantibus perrexerunt maiores natu de Galaad, ut tollerent in auxilium sui Iephte de terra Tob:

6. Dixeruntque ad eum: Veni et esto princeps noster, et pugna contra filios Ammon.

7. Quibus ille respondit: * Nonne vos estis, qui odistis me et eiecistis de domo patris mei? et nunc venistis ad me necessitate compulsi. * *Gen.* 26. 27.

8. Dixeruntque principes Galaad ad Iephte: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, et pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.

9. Iephte quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei: Dominus, qui haec audit, ipse mediator ac testis est, quod nostra promissa faciemus.

11. Abiit itaque Iephte cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Iephte omnes sermones suos coram Domino in Maspha.

12. Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?

13. Quibus ille respondit: * Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Ægypto, a finibus Arnon usque Iaboc atque Iordanem: nunc ergo cum pace redde mihi eam. * *Num.* 21. 13. 24.

14. Per quos rursum mandavit Iephte, et imperavit eis, ut dicerent regi Ammon:

15. Haec dicit Iephte: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon;

16. Sed quando de Ægypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare rubrum, et venit in Cades

17. * Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus eius. Misit quoque ad regem Moab, qui et ipse transitum praebere contempsit; mansit itaque in Cades. * *Num.* 20. 14.

18. Et circuivit ex latere terram Edom et terram Moab: venitque contra orientalem plagam terrae Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terrae Moab. * *Num.* 21. 13. 24.

19. Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

20. Qui et ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudine congregata, egressus est contra eum in Iasa, et fortiter resistebat.

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, et possedit omnem terram Amorrhaei habitatoris regionis illius,

4. E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.

5. E avendolo quegli ridotto in grandi strettezze, andarono i seniori di Galaad a prendere dalla terra di Tob Iephte per loro soccorso:

6. E dissero a lui: Vieni e sii nostro principe e combatti contro i figliuoli di Ammon.

7. Ma egli rispose loro: Non siete voi quegli, che mi odiate e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.

8. E i principi di Galaad dissero a Iephte: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatta contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli che abitano in Galaad.

9. Ma Iephte rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon; quando egli avvenga, che il Signore li dia in mio potere sarò io vostro principe?

10. E quegli risposero a lui: Il Signore che ascolta queste cose, egli è mezzano e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11. Andò adunque Iephte co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Iephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

12. E mandò ambasciadori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti se' mosso contro di me, e dai il guasto al mio paese?

13. Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall' Egitto da' confini di Arnon sino a Iaboc e al Giordano; ora adunque rendilo a me colle buone.

14. Iephte pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:

15. Queste cose dice Iephte: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:

16. Ma allorchè uscirono dall' Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunti a Cades

17. Mandarono ambasciadori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch'egli con disprezzo di concedere il transito; ond' ei si fermarono in Cades.

18. E costeggiò la terra di Edom e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Mandò adunque Israele ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.

20. Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini; ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Iasa, e si opponeva a lui con gran forza.

21. Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, che abitavano in quella regione,

Vers. 7. *Non siete voi quegli, che mi avete scacciato, ec.* Poteva Jephta parlar così a que' seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avesser cacciato; perchè a questi seniori toccava d'impedire una tale ingiustizia.

Vers. 11. *Parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.* In Maspha erano adunati gl'Israeliti, come è detto nel capo precedente, *vers.* 17. Ivi Jephte fece i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello, che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle parole *dinanzi al Signore* possono significare il giuramento interposto dall'una e dall'altra parte coll'invocazione del nome del Signore, il quale in special modo era presente alle adunanze del popolo. *Vedi Deut.* VI. 25., e altrove.

Vers. 13. *Israele occupò il mio paese ec.* Gli Ebrei vinto Sehon re degli Amorrhei, avevano occupate le terre di suo dominio, tralle quali, *Num.* XXI. è nominata la terra de' Moabiti soggiogata già prima da Sehon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse re de' Moabiti, e perciò come sua ridomandi la terra de' Moabiti presa dagli Ebrei. Passava molta amistà tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

Vers. 21. e 22. *E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, ec.* Jephte in queste sue ragio-

22. Et universos fines eius, de Arnon usque Iaboc, et de solitudine usque ad Iordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhaeum, pugnante contra illum populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram eius?

24. Nonne ea, quae possidet Chamos, deus tuus, tibi iure debentur? Quae autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:

25. * Nisi forte melior es Balac, filio Sephor rege Moab: aut docere potes, quod iurgatus sit contra Israel, et pugnaverit contra eum,* *Num.* 22. 2.

26. Quando habitavit in Hesebon et viculis eius et in Aroer et villis illius, vel in cunctis civitatibus iuxta Iordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?

27. Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non iusta. Iudicet Dominus arbiter huius diei inter Israel et inter filios Ammon.

28. Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Iephte, quae per nuncios mandaverat.

29. Factus est ergo super Iephte Spiritus Domini, et circuiens Galaad et Manasse, Maspha quoque Galaad, et inde transiens ad filios Ammon,

30. Votum vovit Domino, dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,

31. Quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meae, mihique occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.

32. Transivitque Iephte ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus eius.

33. Percussitque ab Aroer, usque dum venias

22. *E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall'Arnon sino a Iaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.*

23. *Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhei per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?*

24. *Non è egli vero, che è di tua ragione tutto quello, che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello, che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:*

25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mossa querela ad Israele, e abbia impugnate le armi contro di lui,*

26. *Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon e ne' suoi villaggi e in Aroer e ne' suoi villaggi e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, e nulla aveste da ripetere?*

27. *Non fo adunque io torto a te, ma tu male ti diporti contro di me, intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo di tra Israele e i figliuoli di Ammon.*

28. *Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato delle parole di Iephte riferite a lui dagli ambasciadori.*

29. *Entrò adunque in Iephte lo Spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad e di Manasse e di Maspha e di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,*

30. *E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,*

31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l'offerirò in olocausto al Signore.*

32. *E Iephte andò contro i figliuoli di Ammon per combatterli: e il Signore li diede nelle sue mani.*

33. *Ed espugnò venti città da Aroer sino a*

namento fa valere queste tre ragioni; primo il diritto di conquista: gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contro di Sehon, fecero acquisto di tutto quello, che Sehon già pacificamente possedeva come suo; in secondo luogo fa vedere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei; e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio; Iephte perciò soggiunge: nè io conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello, che ti ha dato il tuo dio, io pure posso e debbo tenere tutto quello, che il Signore ha dato a me. Notisi, che gli Ammoniti e i Moabiti aveano occupate le terre, che erano degli Emim, come sta scritto, *Deut.* II. 10. In terzo luogo Iephte fa valere la prescrizione di trecento anni; nel qual tempo nissuno ha avuto nulla da dire contro il diritto, che aveano gli Ebrei sopra quel paese.

Vers. 25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, ec.* Balac re di Moab era pien di vita, e signor grande e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui: ed egli non lo ripetè però dagli stessi Ebrei. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contro Israele, lo tentò non per riavere le terre occupate dagl' Israeliti, ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal trono e dal suo dominio.

Vers. 29. *Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ec.* Dio empiè il cuore di Iephte di zelo e di coraggio e di valore per l' esecuzione dell' impresa a cui lo avea destinato.

Vers. 31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà ec.* Secondo questa lezione della nostra volgata, il voto di Iephte avrebbe per oggetto non veruno degli animali, ch' ei potesse avere in sua casa, ma solamente le persone di sua famiglia, delle quali la prima, che se gli pari davanti al suo ritorno, prometteva di offerirla al Signore: e così l' intese s. Agostino. Il Caldeo e varj moderni suppongono compresi nel voto anche gli animali, e l' Ebreo può avere anche questo senso. Sopra questo voto di Iephte dirò brevemente primo, che considerato in se stesso egli fu temerario e ingiusto: tale è la comune opinione de' Padri, tra' quali s. Girolamo non temè di dire, che Iephte *fu stolto nel fare il voto, ed empio nell' adempirlo. Egli fece* (dice s. Agostino) *una cosa proibita dalla legge, e non comandata a lui per veruna speciale intimazione di Dio;* anzi lo stesso s. Dottore non dubita, che Dio per punire la temerità di un tal voto permettesse, che la sua unica figliuola fosse quella, che gli venne innanzi la prima dopo la sua vittoria: secondo, che io non ho potuto giammai aderire al sentimento sostenuto da alcuni moderni spositori, i quali senza altro fondamento, che quello delle favole Rabbiniche contraddicendo, per quanto a me sembra, all' espressa testimonianza della Scrittura *(vers. 39.)*, e all' unanime sentenza de' Padri e anche degli antichi maestri della Sinagoga, e a quasi tutti i nostri interpreti antichi e moderni, pretendono, che Iephte non adempisse il suo voto, ma consacrasse la figlia a un perpetuo Nazareato. Terzo, se d' altra parte noi rifletteremo, che quest' uomo semplice e militare con pia e retta intenzione si move a fare il suo voto, e perchè inevitabile ne crede l' adempimento, con estremo dolore suo lo adempie, sacrificando l' unica figlia; se rifletteremo, ch' egli potè avere in mira il sacrifizio di Abramo, e sperare (come accenna s. Agostino) che Dio accettando il suo buon animo avrebbe impedita la morte della sua figlia, come del figlio di Abramo; se rifletteremo alla grandezza dell' animo, colla quale per amor del pubblico bene si riduce a privarsi della cosa più cara, che avesse al mondo, temendo, che Dio lasciasse di prosperare la repubblica d' Israele, quando egli non isciogliesse il voto fatto per essa; se rifletteremo, che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, potè confermarlo nell' opinione del debito, che gli correva di adempirlo; se a tali cose vorrem riflettere, potremo facilmente comprendere, donde avvenga, che que' Padri medesimi i quali si sono più fortemente dichiarati contro il voto di Iephte, non lascino di lodarlo per ragion della stessa azione. *Se Iephte* (dice s. Girolamo in cap. 7. Ierem.) *offerì a Dio la vergine figlia, non è gradito il sacrifizio, ma l' animo dell' oblatore.* Vedi s. Tommaso 2. 2. *q.* 88. *art.* 2. Concludo colle parole di s. Agostino *q.* 49. in Iud. *Iephte meritò gli elogi di Paolo* (Heb. XI.), *e quelli dello Spirito santo* (Eccli. XLVI.) *per la vita buona e fedele, nella quale dobbiamo credere, che egli morì*

in Mennith, viginti civitates et usque ad Abel, quae est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.

34. Revertente autem Iephte in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis et choris: non enim habebat alios liberos.

35. Qua visa, scidit vestimenta sua, et ait: Heu me, filia mea! decepisti me, et ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, et aliud facere non potero.

36. Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi quodcumque pollicitus es, concessa tibi ultione atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi praesta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes et plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus: cumque abiisset cum sociis ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei, sicut voverat, quae ignorabat virum. Exinde mos increbruit in Israel, et consuetudo servata est,

40. Ut post anni circulum conveniant in unum filiae Israel, et plangant filiam Iephte Galaaditae diebus quatuor.

Mennith e sino ad Abel, che è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo: colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli di Israele.

34. *Ma nel ritornar, che faceva Iephte a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non avea egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.*

35. *E com'ei l'ebbe veduta, stracciò le sue vesti, e disse: Ahi, figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti sei ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.*

36. *Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa' di me quello che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nemici e di vincerli.*

37. *E disse dipoi al padre: Questo solo concedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.*

38. *Ed ei le rispose: Va' pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella partì colle sue compagne e amiche e piangeva su' monti la sua verginità.*

39. *E finiti i due mesi se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel, che avea promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine,*

40. *Che una volta l'anno si radunano insieme le fanciulle d' Israele a piangere la figliuola di Iephte di Galaad per quattro giorni.*

Vers. 36. *Padre mio, se tu hai data parola ec.* È superiore ad ogni elogio la sommissione, la obbedienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria in questa fanciulla. Quello, che in un uomo provetto e sperimentato sarebbe miracolo di virtù e di costanza, divien molto più illustre e grandioso in una fanciulla, dice s. Ambrogio.

Vers. 37. *Lasciami andare per due mesi ... a piangere la mia verginità.* Perchè questo? Perchè, come dicono gl'interpreti, era una disgrazia il morir vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale potea considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse di disdoro ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato volere espresso di Dio, che la stirpe d'Abramo crescesse e moltiplicasse grandemente; ma che la verginità portasse seco qualche disonore, e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, nè si proverà giammai colle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiam veduto degli speciali riguardi verso le vergini (*vedi Num.* XXXI. 17. *ec.*), ed esempi di persone riputate assai, le quali elesser di vivere in quello stato. Ma vi è ancora di più, ed è, che tragli stessi Pagani fu rispettata o onorata la verginità, sebben praticata da pochi: quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini: della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani e negli stessi libri sacri. Sottoscrivo perciò volentieri alla sposizione di un erudito moderno interprete, il quale afferma, che la figliuola di Iephte chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità non pel disdoro, che a lei ne venisse dal morir tale, ma perchè il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarle la vita per ragion del voto fatto dal padre.

Capo Decimosecondo

Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Iephte, sono uccisi fino al numero di quaranta due mila a' guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Iephte sono Abesan, Ahialon e Abdon.

1. Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Iephte: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? igitur incendemus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vehemens: vocavique vos, ut praeberetis mihi auxilium, et facere noluistis.

3. Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversum me consurgatis in praelium?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim: percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Ga-

1. *Ed ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione andarono a dire a Iephte: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci perchè venissimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua casa.*

2. *Rispose egli loro: Io e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinchè mi recaste aiuto, e non voleste farlo.*

3. *Lo che avendo veduto posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritata, che voi vi moviate a farmi guerra?*

4. *E radunati presso di se tutti quelli di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean*

Vers. 1. *Per qual motivo andando ec.* Si è veduto una querela simile de' medesimi Ephraimiti contro Gedeone, *cap.* VIII. 1. Erano arroganti, e mal soffrivano, che quei di Manasse (donde era Iephte) crescessero di riputazione.

Vers. 4. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo ec.* Dicevano que' di Ephraim a' Galaaditi: voi non siete nè di Ephraim nè di Manasse, siete disertori dell'una e dell'altra tribù, le quali non si degnano di riconoscervi per figliuoli di Giuseppe, e fate un corpo di mezzo, cioè separato da quei di Ephraim e da que' di Manasse. Di questi scherni pagarono il fio gli Ephraimiti, come è detto in appresso.

laad de Ephraim, et habitat in medio Ephraim et Manasse.

5. Occupaveruntque Galaaditae vada Iordanis, per quae Ephraim reversurus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset: Obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditae: Numquid Ephrathaeus es? quo dicente: Non sum:

6. Interrogabant eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur spica. Qui respondebat, Sibboleth: eadem litera spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum iugulabant in ipso Iordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia.

7. Iudicavit itaque Iephte Galaadites Israel sex annis: et mortuus est ac sepultus in civitate sua Galaad.

8. Post hunc iudicavit Israel Abesan de Bethlehem:

9. Qui habuit triginta filios et totidem filias, quas emittens foras, maritis dedit, et eiusdem numeri filiis suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis iudicavit Israel:

10. Mortuusque est ac sepultus in Bethlehem.

11. Cui successit Ahialon Zabulonites, et iudicavit Israel decem annis:

12. Mortuusque est ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc iudicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites:

14. Qui habuit quadraginta filios et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum, et iudicavit Israel octo annis:

15. Mortuusque est ac sepultus in Pharathon terrae Ephraim, in monte Amalec.

detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse.

5. *E i Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano pe' quali doveano ripassare que' di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi, e diceva: Vi prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephrateo? e rispondendo egli: Noi sono:*

6. *Gli replicavano: Di' adunque Scibboleth, che vuol dire spiga. E quegli pronunziava Sibboleth: non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano e lo scannavano al passo medesimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.*

7. *Così Iephte di Galaad governò Israele per sei anni: e morì e fu sepolto nella sua città di Galaad.*

8. *Dopo di lui fu giudice di Israele Abesan di Bethlehem;*

9. *Il quale ebbe trenta figli e altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa spose de' suoi figliuoli. Ei fu giudice d' Israele per sette anni:*

10. *E morì e fu sepolto in Bethlehem.*

11. *E a lui succedette Ahialon Zabulonito, e fu giudice d' Israele per dieci anni:*

12. *E morì e fu sepolto in Zabulon.*

13. *Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon:*

14. *Il quale ebbe quaranta figliuoli e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d' Israele per otto anni:*

15. *E morì e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.*

Vers. 5. e 6. *E i Galaaditi poser guardie ec.* La battaglia tra quei di Ephraim e i Galaaditi era seguita di là dal Giordano, e i Galaaditi vincitori avean poste guardie a' passaggi del Giordano per impedire al nemico di fuggirsi alle proprie case.

Vers. 6. *Scibboleth. ec.* Si vede, che quei di Ephraim pronunziavano questa parola come se avesse un semplice Samec al principio, e non un Scin, onde erano riconosciuti per Ephraimiti.

Vers. 7. *Nella sua città di Galaad.* Nella sua città di Maspha, che era nel paese di Galaad. S. Agostino e altri Padri hanno considerato Iephte come una immagine di Gesù Cristo; Iephte nasce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla casa del padre da' proprj fratelli, i quali si appropriano tutta l'eredità; divien capo di una schiera di povera gente e abietta, nella quale ravviva l'estinta virtù d' Israele, umilia i nemici della nazione; onde i suoi stessi concittadini e i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui e a riconoscerlo come principe e salvatore. Così il Cristo nasce della Sinagoga avvilita e abietta per la depravazione de' costumi; è rigettato da' suoi fratelli, ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo, ma ricchi di virtù e di sapienza celeste per mezzo de' quali richiama Israele alla fede e alla virtù de' suoi padri, e molti anche de' sacerdoti e de' primi del popolo lo riconoscono per loro Salvatore. Ephraim superbo a invidioso perseguita Iephte e i suoi amici, come il corpo della nazione Ebrea perseguitò la Chiesa di Cristo; ma Ephraim dopo aver abusato della pazienza di Iephte, rimane vittima del suo giusto sdegno, come gli Ebrei ostinati nemici di Cristo e della Chiesa rimangono sterminati dall'Ira di Dio, vendicatrice del sangue del giusto sparso da loro.

Vers. 8. *Abesan di Bethlehem.* Di Bethlehem di Giuda a non di quella di Zabulon.

Vers. 15 *Sul monte Amalec.* Non si sa nè dove fosse Pharathon, nè dove il monte Amalec, e molto meno il perchè avesse tal nome.

Capo Decimoterzo

Gl' Israeliti ricaduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei. È predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

1. Rursumque * filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini: qui tradidit eos in manus Philisthinorum quadraginta annis. * *Sup.* 10. 6.

2. Erat autem quidam vir de Saraa et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

3. Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis: * sed concipies et paries filium:

* *Gen.* 16. 11.; 1. *Reg.* 1. 20. *Luc.* 1. 31.

4. * Cave ergo ut bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas: * *Num.* 6. 3. 4.

5. Quia concipies et paries filium, cuius non tanget caput novacula: erit enim Nazaraeus Dei ab infantia sua et ex matris utero, et ipse incipiet liberare Israel de manu Philisthinorum.

1. *Ma i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore: il quale li diede in potere de' Filistei per quarant' anni.*

2. *Or eravi un uomo di Saraa e della stirpe di Dan per nome Manue, che avea la moglie sterile.*

3. *E apparve a lei l' Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile e senza figliuoli, ma concepirai e partorirai un figliuolo:*

4. *Guardati adunque dal bere vino o sicera, e non mangiar niente d' immondo.*

5. *Perocchè tu concepirai e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.*

Vers. 5. *Egli sarà Nazareo di Dio.* Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza e pel tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vino, da ogni specie di liquore, e dal mangiare cosa veruna, che sia immonda secondo la legge.

Egli comincerà ec. La perfetta liberazione da' Filistei fu sotto Samuele e Saulle.

6. Quae cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset et unde venisset et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere:

7. Sed hoc respondit: Ecce concipies et paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo; erit enim puer Nazaraeus Dei ab infantia sua ex utero matris suae usque ad diem mortis suae.

8. Oravit itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, et doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, et apparuit rursum Angelus Dei uxori eius sedenti in agro: Manue autem maritus eius non erat cum ea. Quae cum vidisset Angelum,

10. Festinavit et cucurrit ad virum suum: nuntiavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. Qui surrexit et secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

12. Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quae locutus sum uxori tuae, abstineat se:

14. Et quidquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum et siceram non bibat, nullo vescatur immundo: et quod ei praecepi, impleat atque custodiat.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini: Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi hoedum de capris.

16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: * Cur quaeris nomen meum, quod est mirabile? * *Gen.* 32. 29.

19. Tulit itaque Manue hoedum de capris et libamenta, et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipse autem et uxor eius intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in coelum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue et uxor eius, proni ceciderunt in terram,

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis haec omnia, neque ea, quae sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen eius Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

6. Ed ella andato a trovar suo marito gli disse: È venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo e terribile fuor di modo. E avendogli domandato chi egli si fosse e donde venisse e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:

7. Mo mi ha risposto: Ecco che tu concepirai e partorirai un figliuolo: Guardati dal bere del vino o della sicera, e non mangiar niente d'immondo: perchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal seno di sua madre fino al dì dello suo morte.

8. Manue pertanto pregò il Signore e disse: Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello, che dobbiam fare del bambino che nascerà.

9. E il Signore esaudì la preghiera di Manue, e l'Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l'Angelo,

10. Si alzò in fretta e corse al marito dicendo: Ecco l'uomo veduto già do me mi è apparito.

11. Ed egli si mosse e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell'uomo gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13. Disse a Manue l'Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14. E non mangi di tutto quello, che nasce dalla vigna: non beva vino, nè sicera, e nulla mangi d'immondo: e osservi e adempiu quello, che le ho ordinato.

15. E Manue disse all'Angelo del Signore: Di grazia esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. Risposegli l'Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva come quegli era un Angelo del Signore.

17. E dissegli: Che nome è il tuo, affinchè, adempiuto che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18. E quegli rispose a lui: Perchè cerchi del nome mio che è ammirabile?

19. Prese adunque Manue un capretto e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili: ed egli e la sua moglie stavano osservando.

20. E mentre la fiamma dell'altare saliva al cielo, l'Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue e la sua moglie, cadder bocconi per terra,

21. E più non videro l'Angelo del Signore, e subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore,

22. E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.

23. Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte queste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.

24. Ella adunque partorì un figliuolo, e nomollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.

Vers. 15. *E che noi ti uccidiamo un capretto.* Per farne banchetto; perocchè Manue nol conosceva per un Angelo.

Vers. 18. *Che è ammirabile.* Ovvero *misterioso*, *arcano*, non inteso dagli uomini.

Vers. 19. *Le pose sopra una pietra, offerendo ec.* Giuseppe Ebreo e dietro a lui molti interpreti credono che l'Angelo facesse le veci di sacerdote, e toccata la pietra col bastone, che avea in mano, ne facesse uscire la fiamma, che consumò il sacrifizio.

Vers. 22. *Noi morremo, perchè abbiam veduto Dio.* Opinione impressa negli animi degli uomini di que' tempi, come si è veduto altre volte.

Vers. 24. *Nomollo Samson.* Significa *un piccol sole* ovvero l'*allegrezza*: l'uno e l'altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si prometteva la madre secondo la promessa dell'Angelo.

25. Coepitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa et Esthaol.

25. *E lo spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Soraa ed Esthaol.*

Vers. 25. *Negli alloggiamenti di Dan.* Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta. *Ind* XVIII. 11.

Capo Decimoquarto

Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e proportala ai compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato.

1. Descendit ergo Samson in Thamnatha: vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthiim,

2. Ascendit et nunciavit patri suo et matri suae, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philisthinorum: quam quaeso ut mihi accipiatis uxorem:

3. Cui dixerunt pater et mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philisthiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. Parentes autem eius nesciebant, quod res a Domino fieret, et quaereret occasionem contra Philisthiim: eo enim tempore Philisthiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis saevus, et rugiens et occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson: et dilaceravit leonem, quasi hoedum in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quae placuerat oculis eius,

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, et ecce examen apum in ore leonis erat ac favus mellis.

9. Quem cum sumsisset in manibus comedebat in via: veniensque ad patrem suum et matrem dedit eis partem, qui et ipsi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumserat.

10. Descendit itaque pater eius ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium: sic enim iuvenes facere consueverant.

11. Cum ergo cives loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales triginta, ut essent cum eo.

12. Quibus locutus est Samson: Proponam vo-

1. *Sansone di poi scese a Thamnatha: e avendo ivi veduta una donna Filistea,*

2. *Se ne tornò e parlonne a suo padre e a sua madre dicendo: Ho veduto a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie:*

3. *Dissero a lui suo padre e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.*

4. *Or i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un' occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.*

5. *Scese adunque Sansone con suo padre e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce, che ruggiva e andò incontro a lui.*

6. *Ma lo Spirito del Signore investì Sansone, ed egli sbranò il lione e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre nè alla madre.*

7. *Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,*

8. *E di lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v' era uno sciame d' api e un favo di miele.*

9. *E preso in mano il miele lo mangiava per istrada: e avendo raggiunto il padre e la madre ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono; ma nè pure volle loro scoprire, come quel miele lo avea preso dal cadavere del leone.*

10. *Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tale era il costume de' giovani.*

11. *I cittadini adunque di quel luogo avendolo veduto, gli diedero trenta compagni perchè stessero con lui.*

12. *A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un*

Vers. 2. *Ho veduto a Thamnatha una donna ec.* Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di quella di Dan. Vedesi, che i *Filistei* ne erano allora padroni. Ella fu di poi ricuperata dagli Ebrei, 2. *Paral.* XXIX. 18. Sansone chiede per moglie una *Filistea* contro il divieto espresso di Dio, *Deut.* VII. 3., *Ex.* XXXIV. 12. Gl' interpreti però quasi tutti lo assolvono dal peccato, supponendo, che egli chiese, e sposò questa donna per ispeciale istinto di Dio, come sembra chiaramente indicato, *vers.* 4. Teodoreto e s. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

Vers. 4. *Non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava ec.* Sansone cercava i mezzi di nuocere a' *Filistei*, e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose, che egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi *Filistei* oppressori d' Israele.

Vers. 5. *Se gli fece davanti un giovane lione.* Egli dovea essersi discostato da' genitori, quando si trovò in questo cimento.

Vers. 6. *Lo spirito del Signore investì Sansone.* Da queste parole si dà a vedere, che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa e soprannaturale; per la qual cosa eziandio ella dipendeva per volere di Dio da' suoi capelli e dal suo Nazareato.

Vers. 8. *Di lì a qualche giorno ritornando per isposarla.* Tralle promesse di matrimonio e l' effettuazione del matrimonio gli Ebrei mettevano un assai lungo intervallo, come si è detto altrove; onde queste parole *dopo qualche giorno* dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno spazio di tempo considerabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero s' intenderà un tempo assai notabile, mentre ucciso il lione, e consunte totalmente le carni, le api aveano già fatto un favo di miele tralle mascelle dello stesso lione. Racconta Erodoto, che le api aveano fatto il loro miele nel vuoto cranio di Onesilo re di Cipro, *lib.* V. 114.

Vers. 11. *Gli diedero trenta compagni, ec.* Da molti altri luoghi della Scrittura apparisce, che i giovani sposi aveano un numero di giovani compagni, come le spose un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli del Vangelo sono chiamati gli amici dello sposo. Alcuni interpreti credono, che Sansone avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filistei i quali aveano già qualche timore di lui, gliene dessero fino a trenta piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.

Vers. 12. *Io vi proporrò un problema, ec.* Un enimma. Gli Egiziani nascondevano tutta la loro reli-

bis problema: quod si solveritis mihi intra septem dies convivii, dabo vobis triginta sindones et totidem tunicas:

13. Sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, et eiusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: propone problema, ut audiamus.

14. Dixitque eis: De comedente exivit cibus, et de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.

15. Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, et suade ei ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te et domum patris tui: an idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?

16. Quae fundebat apud Samson lacrymas; et querebatur dicens: Odisti me et non diligis: idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo et matri nolui dicere: et tibi indicare potero?

17. Septem igitur diebus convivii flebat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset molesta, exposuit. Quae statim indicavit civibus suis.

18. Et illi dixerunt ei die septimo ante solis occubitum: Quid dulcius melle et quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arassetis in vitula mea, non invenissetis propositionem meam.

19. Irruit itaque in eum spiritus Domini, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros: quorum ablatas vestes dedit iis, qui problema solverant. Iratusque nimis ascendit in domum patris sui:

20. Uxor autem eius accepit maritum unum de amicis eius et pronubis.

problema: il quale se voi sciorrete dentro i sette dì del banchetto, io vi darò trenta sindoni e altrettante tonache:

13. *Se poi nol saprete sciorre, voi darete a me trenta sindoni e altrettante tonache. Risposer quelli: Proponi l'enimma, affinchè lo sentiamo.*

14. *Ed ei disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciorlo in tre dì.*

15. *Ma quando fu venuto il settimo giorno dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell'enimma: che se tu nol fai darem fuoco a te e alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?*

16. *Ed ella stava piangendo attorno a Sansone; e si lamentava dicendo: Tu mi hai in avversione e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiegarmi l'enimma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre e a mia madre, e potrò dirlo a te?*

17. *Ella adunque pe' sette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non lasciandolo ella ben avere, le diede la spiegazione. Ed ella subito la fe' sapere a' suoi concittadini.*

18. *E quelli prima che tramontasse il sole, il settimo giorno dissero a lui: Qual cosa è più dolce del miele; che v'ha egli più forte del lione? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca, non avreste dicifrata la mia proposta.*

19. *Indi lo spirito del Signore lo investì, e andò ad Ascalone, e ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le vesti, e le diede a quelli, che aveano sciolto l'enimma. E pieno di grande sdegno andò a casa di suo padre:*

20. *E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui e compagni di nozze.*

gione, la morale, la scienza del governo ec. sotto simili enimmi: e lo stesso era in uso tra' Pittagorici. Servivano a esercitare e assottigliare l'ingegno sì nel fargli, e sì nello sciogliergli; e se ne trovano molti esempi negli Scrittori più antichi.

Trenta sindoni e altrettante tonache. Alcuni intendono trenta tonache e trenta mantelli, nelle quali due cose era compresa tutta la vestitura di un uomo.

Vers. 14. *Dal divoratore è venuto il cibo, ec.* S. Agostino *serm. 107. de temp.* spiega molto bene il mistero di queste parole, dicendo, che elle significano Gesù Cristo risorto da morte; dal divoratore adunque, cioè dalla morte, che il tutto divora e consuma, venne il cibo, che è l'istesso, che disse: *Io sono il pane di vita sceso dal cielo.* Egli fu amareggiato dalla iniquità degli uomini, la quale presentò a lui aceto e ostico fiele; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni ricevè la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto lione, cioè dalla morte di Cristo (il quale sdraiato si addormì qual lione) ne venne uno sciame di api, cioè i Cristiani.

Non poterono sciogliervlo in tre dì. Per l'intelligenza di queste parole, e di quello, che segue, dee supporsi, che i giovani vedendo la difficoltà di spiegar questo enimma pregarono fin da principio la sposa di vedere di cavar qualche cosa di bocca a Sansone, o frattanto vi pensarono sopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uscir d'imbroglio si raccomandarono anche più istantemente a lei; ma al venir del settimo giorno si diedero a minacciarla, ec.

Vers. 18. *Se non aveste arato colla mia giovenca ec.* La metafora è presa dal rustico lavoro: se nelle vostre ricerche non foste stati aiutati dalla mia moglie, non ne sareste venuti a capo giammai. Così Sansone accusa la loro frode e l'infedeltà della sposa.

Vers. 20. *Uno degli amici di lui, ec.* Uno di que' Filistei, che egli avea avuti per suoi compagni nelle nozze, detti perciò *amici dello sposo*, come si è osservato di sopra.

Capo Decimoquinto

Per mezzo di trecento volpi e altrettante faccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d'asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticae messis instarent, venit Samson, invisere volens uxorem suam, et attulit ei hoedum de capris. Cumque cubiculum eius solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:

2. Putavi, quod odisses eam, et ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quae iunior et pulchrior illa est: sit tibi pro ea uxor.

3. Cui Samson respondit: Ab hac die non erit

1. *Di lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:*

2. *Io credetti, che tu l'avessi in avversione, e per questo l'ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane e più bella di lei: sia ella tua moglie.*

3. *Risposegli Sansone: Da questo dì in poi io*

Vers. 1. *Di lì a qualche tempo, ec.* Notisi, che l'Ebreo ha qui la stessa frase, che è nel versetto 8. del capo precedente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno concepito contro di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.

Vers. 3. *Da questo dì in poi io sarò senza colpa ec.* Parrebbe, che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con torgli la moglie; ma veramente egli avea in vista la causa pubblica e le an-

culpa in me contra Philisthaeos: faciam enim vobis mala.

4. Perrexitque, et cepit trecentas vulpes, caudasque earum iunxit ad caudas, et faces ligavit in medio:

5. Quas igne succendens dimisit, ut huc, illucque discurrerent. Quae statim perrexerunt in segetes Philisthinorum; quibus succensis, et comportatae iam fruges, et adhuc stantes in stipula, concrematae sunt in tantum, ut vineas quoque et oliveta flamma consumeret.

6. Dixeruntque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Samson gener Thamnathaei; quia tulit uxorem eius, et alteri tradidit, haec operatus est. Ascenderuntque Philisthiim et combusserunt tam mulierem, quam patrem eius.

7. Quibus ait Samson: Licet haec feceritis, tamen adhuc ex vobis expetam ultionem, et tunc quiescam.

8. Percussitque eos ingenti plaga, ita ut stupentes suram femori imponerent. Et descendens habitavit in spelunca petrae Etam.

9. Igitur ascendentes Philisthiim in terram Iuda, castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est, Maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.

10. Dixeruntque ad eos de tribu Iuda: Cur ascendistis adversum nos? Qui responderunt; Ut ligemus Samson, venimus et reddamus ei, quae in nos operatus est.

11. Descenderunt ergo tria millia virorum de Iuda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthiim imperent nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.

12. Ligare, inquiunt, te venimus, et tradere in manus Philisthinorum. Quibus Samson: Iurate, ait, et spondete mihi quod non occidatis me.

13. Dixerunt: Non te occidemus, sed vinctum trademus. Ligaveruntque eum duobus novis funibus, et tulerunt eum de petra Etam.

14. Qui cum venisset ad locum maxillae, et Philisthiim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum: et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.

15. Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quae iacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros.

16. Et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum delevi eos et percussi mille viros.

17. Cumque haec verba canens complesset, proiecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci illius Ramathlechi, quod interpretatur elevatio maxillae.

18. Sitiensque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam atque victoriam: en siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.

19. Aperuit itaque Dominus molarem dentem

sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.

4. *E andò, e prese trecento volpi e unille l'una all'altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:*

5. *Accesi i quali, lasciolle in libertà, affinchè scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tralle biade de' Filistei, e vi misero il fuoco, onde e i grani già ammassati e quelli, che erano tutt'ora in piedi, furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.*

6. *E i Filistei dissero: Chi ha fatta tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittano di Thamnatha, ha fatto questo: perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e l'ha data a un altro. E i Filistei andarono e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.*

7. *Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.*

8. *E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Etam.*

9. *Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Mascella, dove fu messo in fuga il loro esercito.*

10. *E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Sansone e fargli pagare il fio di quel che ci ha fatto.*

11. *Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelonca del masso di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu, che i Filistei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello, che han fatto a me.*

12. *Siam venuti, disser quelli, a legarti e darti nelle mani de' Filistei. E Sansone ad essi: Giurate (disse), e fatemi promessa di non uccidermi.*

13. *Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuovo, e lo condussero via dal masso di Etam.*

14. *E giunto ch'ei fu al luogo della mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all'odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond'egli era legato, furono rotte e disciolte.*

15. *E trovata una mascella di asino, che era per terra, la prese e uccise con essa mille uomini.*

16. *E disse: Colla mascella d'un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti e ho uccisi mille uomini.*

17. *E finito che ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramathlechi, vale a dire l'elevazione della mascella.*

18. *E avendo gran sete sclamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute e vittoria grandissima: ecco ch'io muoio di sete, e caderò nelle mani degl'incirconcisi.*

19. *Il Signore adunque aperse il dente molare*

gherie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapeva, che Dio così voleva, affinchè i Filistei non prendessero a far guerra al popolo, ma tutto l'odio rivolgessero contro di lui. Così egli si conduceva non solo con eroica fortezza, ma ancora con prudenza e carità verso la sua nazione. Sansone doveva sol *dar principio a liberare Israele*, come è detto, *cap.* XIII. 5.

Vers. 4. *Prese trecento volpi.* Queste bestie sono in grandissimo numero nella Palestina per relazione anche de' moderni viaggiatori. Sansone faceva un bene al suo paese, togliendone un sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparava con essi un gran flagello pe' Filistei. Le code delle volpi erano a proposito per mettervi sopra legati i tizzoni di qualche legno resinoso, come l'ulivo, il pino ec. Le volpi temono il fuoco grandemente, corrono assai, e non vanno mai diritto; così erano attissime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.

Vers. 8. *Andò a stare nella caverna del masso di Etam.* Nella tribù di Simeon confinante con quella di Dan, era una città di Etam, in vicinanza della quale doveva essere il masso, dove Sansone si ritirò.

Vers. 13. *E lo legarono.* S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone e Gesù Cristo: l'uno e l'altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare dai propri fratelli, affinchè, salvati questi, tutta l'ira de' suoi e lor nemici si rivolga contro di lui solo.

Vers. 19. *Il Signore aperse il dente molare ec.* Sembrami più verisimile il sentimento di molti, i quali

in maxilla asini, et egressae sunt ex eo aquae: Quibus haustis, refocillavit spiritum, et vires recepit. Idcirco appellatum est nomen loci illius Fons invocantis de maxilla, usque in praesentem diem.

20. * Iudicavitque Israel in diebus Philisthiim viginti annis. * *Inf.* 16. 31.

della mascella di asino, e ne scaturiron dell' acque: donde egli bevve, e ristorò lo spirito e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino al dì d' oggi Fontana dell' invocante a Lechi.

20. *Ed ei fu giudice d' Israele per venti anni, dominando i Filistei.*

credono, che la fontana scaturì dalla terra pel dente molare della mascella; imperocchè la fontana durò, e si vedea a' tempi di s. Girolamo. Sansone avea gettata per terra la mascella, *vers.* 17.; trovandosi di poi afflitto dalla sete, ricorre al Signore, e questi premia la sua fede col fare uscire dalla terra questa fonte, la quale zampillava pel dente molare della mascella.

Fontana dell' invocante a Lechi, ovvero *al luogo della mascella*. Ho ritenuto la voce Ebrea, affinchè s' intendesse, indicarsi qui non la mascella, da cui uscì la fontana, ma il luogo, che da questa mascella ebbe il *nome*. L' invocante è Sansone, il quale colla sua orazione impetrò da Dio la miracolosa sorgente.

Capo Decimosesto

Sansone trovandosi custodito dalle guardie porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (che era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito e accecato dai nemici; e finalmente uccide con se stesso tre mila Filistei.

1. Abiit quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.

2. Quod cum audissent Philisthiim, et percrebuisset apud eos intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus: et ibi tota nocte cum silentio praestolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.

3. Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: et inde consurgens, apprehendit ambas portae fores cum postibus suis et sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post haec amavit mulierem, quae habitabat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum atque dixerunt: decipe eum, et disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, et quo modo eum superare valeamus, et vinctum affligere: quod si feceris dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; et quid sit, quo ligatus erumpere nequeas.

7. Cui respondit Samson: Si septem nerviceis funibus, necdum siccis, et adhuc humentibus, ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.

8. Attuleruntque ad eam satrapae Philisthinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,

9. Latentibus apud se insidiis, et in cubiculo finem rei expectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stupae tortum putamine, cum odorem ignis acceperit: et non est cognitum, in quo esset fortitudo eius.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce illusisti mihi, et falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerunt in opere, infirmus ero et aliorum hominum similis.

12. Quibus rursum Dalila vinxit eum, et clamavit: Philisthiim super te, Samson, in cubiculo

1. *Andò eziandio a Gaza, e ivi vide una donna meretrice, ed entrò in casa di lei.*

2. *La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: e ivi aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.*

3. *Ma Sansone dormì sino alla mezza notte: e di poi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti e serrature, e messele sulle sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.*

4. *Amò di poi una donna, che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.*

5. *E andarono a lei i principi de' Filistei e dissero: Ingannalo, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiam superarlo e legarlo e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascun di noi mille e cento monete d' argento.*

6. *Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi di grazia in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare.*

7. *Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi, e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.*

8. *E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde come avea detto: e con esse ella legollo,*

9. *Stando quelli nella casa di lei in agguato, e aspettando l' esito dell' affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l' odor del fuoco: così non potè sapersi, donde fosse in lui tanta forza.*

10. *E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m' hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.*

11. *Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove, che non sieno state mai messe in opera, io sarò debole e simile agli altri uomini.*

12. *E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Sansone, i Filistei ti sono addosso: ed erano*

Vers. 1. *Vide una donna meretrice.* La voce Ebrea può egualmente significare *un' albergatrice*, *una locandiera*, e siccome la Scrittura non dice, che Sansone l' amasse; quindi s. Agostino, il Grisostomo e molti interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passarvi la notte.

Vers. 2. *Lo circondarono.* Circondarono la casa, dove egli dormiva, e così lo assediarono.

Vers. 3. *Prese ambedue le porte ec.* Prese l' una e l' altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec.; e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aperta la porta della città si toglie dalle mani de' nemici e della morte, è figura di Cristo, il quale rovesciata la pietra del suo sepolcro, n' esce fuori risuscitato e glorioso. *Vedi Hieron. in cap.* 1. *Ephes.*, *Aug. Serm.* 107. *de temp. Greg. hom.* XXI. *in Evang.*

Vers. 4. *Amò una donna, ec.* L' indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure e della ruina di Sansone. Da quello, che la Scrittura ne dice, sembra, che ella non potè essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò; perocchè quando l' avesse sposata, l' avrebbe condotta alla propria casa; laddove tutti gl' inganni e i tradimenti dovetter tramarsi nella casa di lei.

insidiis praeparatis. Qui ita rupit vincula quasi fila telarum.

13. Dixitque Dalila rursum ad eum: Usquequo decipis me et falsum loqueris? ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexueris, et clavum his circumligatum terrae fixeris, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui consurgens de somno, extraxit clavum cum crinibus et licio.

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis, quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, et noluisti dicere, in quo sit maxima fortitudo tua.

16. Cumque molesta esset ei, et per multos dies iugiter adhaereret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima eius, et ad mortem usque lassata est.

17. Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaraeus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meae: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea et deficiam, eroque sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumta pecunia, quam promiserant.

19. At illa dormire eum fecit super genua sua, et in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, et rasit septem crines eius; et coepit abigere eum et a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:

20. Dixitque: Philisthiim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo. Egrediar sicut ante feci et me excutiam, nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos eius, et duxerunt Gazam vinctum catenis et clausum in carcere molere fecerunt.

22. Iamque capilli eius renasci coeperant,

23. Et principes Philisthinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon deo suo, et epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.

24. Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram et occidit plurimos.

25. Laetantesque per convivia, sumtis iam epulis, praeceperunt, ut vocaretur Samson, et ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos: feceruntque eum stare inter duas columnas:

26. Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, et recliner super eas et paululum requiescam.

27. Domus autem erat plena virorum ac mu-

preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.

13. *E dissegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m' ingannerai e dirai bugia? insegnami, con che convenga legarti. Risposele Sansone: Se le sette trecce de' miei capelli tu le tesserai nella tua tela, e attaccatovi un chiodo, lo ficcherai nella terra, io diventerò debole.*

14. *E avendo ciò fatto Dalila, gli disse: Sansone, i Filistei ti son addosso. Ed ei svegliato dal sonno sconficcò il chiodo co' capelli e colla tela.*

15. *Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua fortezza.*

16. *E molestandolo e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s' illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.*

17. *Allora manifestando la verità le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall' utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n' anderà la mia fortezza e verrò meno, e sarò come tutti gli altri uomini.*

18. *Ed ella vedendo, come egli le avea aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.*

19. *Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo e cacciarlo da se: perocchè subito ebbe egli perduta la sua fortezza:*

20. *E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso: Ed egli svegliato dal sonno disse dentro di se: Io mi svilupperò, come per lo passato e mi distrigherò: perocchè non sapeva come il Signore si era ritirato da lui.*

21. *E i Filistei avendolo preso gli cavaron subito gli occhi e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.*

22. *E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,*

23. *Quando i Filistei si radunarono per offerire ostie solenni a Dagon loro dio, a far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Sansone:*

24. *E ciò vedendo il popolo dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese e uccise tanta gente.*

25. *E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far venire Sansone per prendersene trastullo. Ed egli tratto fuori del carcere serviva loro di divertimento: e lo fecero star ritto tra due colonne:*

26. *Ed egli disse al fanciullo, che lo menava a mano: Lascia ch' io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse e riposi un tantino.*

27. *Or la casa era piena di uomini e di donne,*

Vers. 13. *Se le sette trecce de' miei capelli ec.* Bisogna supporre Sansone a sedere sulla terra, a che Dalila fosse attorno alla sua tela; or in antico tessevano stando in piedi, teso l' ordito di su in giù; così s' intenderà come quella potesse agevolmente intrecciare nella sua tela i capelli di Sansone.

Vers. 16. *S' illanguidì il suo spirito, e diede ec.* Egli non volea perdere l' amor della donna, e dall' altro lato avea tuttora tanto lume da conoscere, che non era da fidarsene; così lungamente combattuto e angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello che importi il non addomesticarsi col nimico, ma fuggirlo per tempo.

Vers. 19. *Lo fece addormentare ec.* Alcuni credono, che ella gli desse qualche sonnifero; altri, che gli facesse bere del vino, lo che era contro il voto de' Nazarei.

Chiamò un barbiere. Si vede, che la donna non si attentò a fare il taglio de' capelli da se sola onde fece venire chi l' aiutasse.

Vers. 21. *Chiusolo nella prigione ec.* Nel pistrino, nell' ergastolo; ora a quelli, che erano condannati al mestiero di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinchè le vertigini non gl' impedissero di lavorare. Era questo lavoro il più vile e abietto presso tutte le nazioni.

Vers. 22. *Già cominciavano a rinascere i suoi capelli.* E co' capelli tornava a lui la sua forza; perocchè nella sua prigionia egli si era ravveduto, avea pianto i suoi errori, e si era riconciliato con Dio, onde avea meritato di rientrare ne' privilegj del suo Nazareato.

lierum, et erant ibi omnes principes Philisthinorum, ac de tecto et solario circiter tria millia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.

28. At ille, invocato Domino, ait: Domine Deus, memento mei, et redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, et pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.

29. Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, et alteram laeva tenens,

30. Ait: Moriatur anima mea cum Philisthiim: concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes et ceteram multitudinem, quae ibi erat: multoque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat.

31. Descendentes autem fratres eius et universa cognatio, tulerunt corpus eius, et sepelierunt inter Saraa et Esthaol in sepulcro patris sui Manue: iudicavitque Israel viginti annis.

e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v'eran circa tre mila persone dell'uno e dell'altro sesso, le quali dal tetto e dal solaio stavan a vedere gli scherni fatti a Sansone.

28. *Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore ricordati di me e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.*

29. *E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, e l'altra colla sinistra,*

30. *Disse: Muoia io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi e a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non aveane uccisi pell'innanzi da vivo.*

31. *E andarono i suoi fratelli e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppellirono tra Saraa ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue: ed egli fu giudice d'Israele per venti anni.*

Vers. 28. *Affinchè io faccia vendetta de' miei nemici.* Il tradimento de' Filistei, e le atroci ingiurie fatte da questi a Sansone meritavano un atroce gastigo anche perchè ferivano l'onore di Dio vilipeso nella persona del giudice del popol suo; onde affinchè i Filistei non avessero lungamente a gloriarsi della possanza di Dagon, il Signore rendè a Sansone l'antica forza. Il sacrifizio, che egli fece della propria vita, sacrifizio, a cui certamente egli fu mosso dallo Spirito del Signore, è celebrato con giustissime lodi da' Padri, tra' quali vedi *s. Agost. de civ.* XXI. XXVI., *e cont. Gaud. lib.* II.

Abbiamo già accennato, come in molte circostanze della sua vita Sansone fu una imagine di Gesu Cristo; ma non sarà fuor di proposito il riunire in questo luogo brevemente i tratti, ne' quali ei convengono. La nascita di Sansone fu predetta da un Angelo, e prima fu predetta alla madre; così la nascita di Cristo: il nome di Sansone, che vuol dir *piccol sole*, figura il nostro sol di giustizia: Sansone è Nazareo, salvatore e giudice d'Israele; e gli stessi titoli convengono al Cristo, e furono predetti del Cristo in tutte le Scritture: Sansone sposa una donna straniera, come Cristo unì a se la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Sansone sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l'inferno e gli oltraggi e gli strapazzi sofferti da Sansone prenunziavano quello, che Cristo dovea soffrire per la salute del genere umano; e finalmente Sansone, stende le braccia alle due colonne, e in morendo diviene lo sterminio della nazione Filistea, dimostrava, come il Salvator nostro divino, distese le braccia sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe sata la rovina dell'incredula Sinagoga oppressa sotto il peso dell'orribile attentato commesso da lei contro la persona del suo Messia.

I prodigii della vita di Sansone divolgati tra' Gentili diedero a questi occasione d'inventare i loro Ercoli, a' quali molte cose attribuirono tratte dalla storia di Sansone.

Capo Decimosettimo

La madre di Micha coll'argenta, che avea da parte, ne forma un idolo; e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

1. Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas:

2. Qui dixit matri suae: Mille et centum argenteos, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente iuraveras, ecce ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

3. Reddidit ergo eos matri suae, quae dixerat ei: Consecravi et vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, et faciat sculptile atque conflatile: et nunc trado illud tibi.

4. Reddidit igitur eos matri suae: quae tulit ducentos argenteos, et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile atque conflatile, quod fuit in domo Michae.

5. Qui aediculam quoque in ea deo separavit,

1. *Eravi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha:*

2. *Il quale disse a sua madre: Le mille e cento monete d'argento, che tu avevi messe a parte, e riguardo alle quali tu facesti presente me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.*

3. *Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consacrato con voto questo argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simulacro scolpito e uno di getto: ed io ora lo do a te.*

4. *Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezze d'argenta, e le diede a un orefice, affinchè ne formasse un simulacro scolpito e uno di getto, che fu messo in casa di Micha.*

5. *Il quale nella stessa casa separò una casetta*

Vers. 1. *Eravi in quel tempo un certo uomo ec.* I fatti, che si raccontano ne' capi seguenti, probabilmente credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè e de' seniori, e poco prima che fosse fatto giudice Othoniel. Lo scrittore sacro per non interrompere la storia de' giudici d'Israele con questi assai lunghi racconti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morto Caleb e i seniori, che sopravvissero a Giosuè, e sotto de' quali Israele servì a Dio, come sta scritto, *cap.* II. 7., l'idolatria s'introdusse in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il versetto 35. del capo I.

Vers. 2. *Il quale disse a sua madre, ec.* Questa donna era vedova e avanzata in età e superstiziosa. Ella dovea aver perduti i mille cento sicli d'argento, che ella teneva da parte, e i quali avea giurato, che dovean servire ad uso sacro e religioso. Quindi avendo richiesto dal figliuolo, che le parlasse, se sapeva, dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessa, che lo ha trovato, e lo ha nelle sue mani.

Vers. 6. *E ne faccia un simulacro scolpito e uno di getto.* Ho seguito nella versione il sentimento, che pare più conforme alle parole della volgata, la quale sembra supporre non una ma due figure. Alcuni interpreti hanno creduto, che questa donna non cercasse di avere, se non delle figure simili a quelle de' Cherubini, che stavano sopra l'arca. Ma la comune opinione si è, che ella volea avere degl'idoli per adorarli: e quando ella parla del *Signore*, versetto 2., o ella intende una falsa divinità, o ella congiungeva col vero Dio gli dei profani delle nazioni. De' mille e cento sicli d'argento ne furono spesi dugento a far le due figure, e il resto servì pegli ornamenti sacerdotali.

Vers. 5. *Una casetta pel dio, ec.* Pel quel Dio che egli e la madre adorava. Alzare un piccolo tempio,

et fecit Ephod et Theraphim, id est, vestem sacerdotalem et idola: implevitque unius filiorum suorum manum, et factus est ei sacerdos.

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Iuda, ex cognatione eius; eratque ipse Levites, et habitabat ibi.

8. Egressusque de civitate Bethlehem peregrinari voluit ubicumque sibi commodum reperisset: Cumque venisset in montem Ephraim, iter faciens, et declinasset parumper in domum Michae,

9. Interrogatus est ab eo unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Iuda, et vado ut habitem, ubi potuero et utile mihi esse perspexero.

10. Dixitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos ac vestem duplicem, et quae ad victum sunt necessaria.

11. Acquievit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

12. Implevitque Michas manum eius, et habuit puerum sacerdotem apud se,

13. Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.

pel dio, e fece un Ephod e de' Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale e degl' idoli: e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.

6. *In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello, che gli pareva.*

7. *Eravi anche un altro giovinetto di Bethlehem di Giuda e della stirpe di Giuda, il quale era Levita, e ivi abitavo.*

8. *E partitosi dalla città di Bethlehem ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in viaggiando al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strado per andare a casa di Micha,*

9. *Fu interrogato da lui donde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter casa, dove potrò e dove vedrò, che mi torni conto.*

10. *E Micha disse: Rimanti in casa mia, e sii mio padre e sacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezze d'argento e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, e restò presso di lui, il quale lo trottò come uno de' suoi figliuoli:*

12. *E lo consacrò, e tenne quel ragazzo in suo casa, come sacerdote,*

13. *Dicendo: Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.*

fare gli abiti sacerdotali, erigere in sacerdote un laico, tutto questo contravveniva alla legge, e non poteva stare col culto del vero Dio.

Vers. 6. *Non era re in Israele.* Per nome di re s' intende anche un giudice, un capo, che comandasse con sovrana autorità.

Vers. 7. *E della stirpe di Giuda.* Per linea materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

Vers. 10. *Sii mio padre e sacerdote.* Il nome di padre è titolo di onore e di riverenza.

Vers. 11. *Quegli ne rimase d'accordo,* ec. Il levita povero e bisognoso (perocchè colla decadenza della religione erano diminuite l' entrate de' Leviti) accetta le offerte di Micha, e di semplice Levita divien sacerdote e sacerdote degl' idoli.

Capo Decimottavo

Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha e il sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si fermano.

1. In diebus illis non erat rex in Israel, et tribus Dan quaerebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiae suae quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram et diligenter inspicerent: dixeruntque eis: Ite et considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrassent domum Michae, requieverunt ibi:

3. Et agnoscentes vocem adolescentis Levitae, utentesque illius diversorio dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob causam huc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Haec et haec praestitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram et iter, quo pergitis.

7. Euntes igitur quinque viri venerunt Lais: videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, iuxta consuetudinem Sidoniorum, securum et quietum, nullo ei penitus resistente, ma-

1. *In quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirsi: perocchè fino a quel giorno ella non aveva occupata la sua porzione tralle altre tribù.*

2. *Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe e famiglia, a visitare diligentemente il paese, e disser loro: Andate ed esaminate la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim, ed entrarono in casa di Micha, e ivi si riposarono:*

3. *E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? e a qual fine ci se' venuto?*

4. *Rispose loro: Micha ha fatto per me questo e questo, e mi dà stipendio, perch' io sia suo sacerdote.*

5. *Ed ei lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe.*

6. *Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno e il viaggio da voi intrapreso.*

7. *E partitisi que' cinque uomini giunsero a Lais, e videro come il popolo, che l' abitava, vivea senza timori, tranquillo e in pace, secondo il fare de' Sidoni, non avendo chi lo disturbasse, ed es-*

Vers. 1. *La tribù di Dan cercava luogo ec.* Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, *Jos.* XIX: ma siccome qualche parte almeno di essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.

Vers. 6. *Andate in pace: ec.* Così risponde questo sacerdote da parte del suo idolo. Il Demonio poteva facilmente prevedere, che l' impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, paese molle ed effeminato. Questa città era popolata da' Chananei; onde gl' Israeliti potevano farle guerra e impadronirsene.

Vers. 7. *Giunsero a Lais.* Prima detta *Lesem*, di poi *Lais*, e finalmente *Dan* dopo questa spedizione

gnarumque opum, et procul a Sidone atque à cunctis hominibus separatum.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eum: vidimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus et possideamus eam, nullus erit labor.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quae gignuntur in terra.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa et Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,

12. Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Iudae: qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michae,

14. Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit Ephod et Teraphim et sculptile atque conflatile: videte quid vobis placeat.

15. Et cum paululum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitae, qui erat in domo Michae: salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum iuvenis, sculptile et Ephod et Theraphim atque conflatile tollere nitebantur; et sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul expectantibus.

18. Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, et idola atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

19. Cui responderunt: Tace, et pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?

20. Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit Ephod et idola ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent parvulos ac iumenta et omne, quod erat pretiosum,

22. Et iam a domo Michae essent procul viri, qui habitabant in aedibus Michae, conclamantes secuti sunt,

23. Et post tergum clamare coeperunt. Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham: Quid tibi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: Deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem et omnia, quae habeo, et dicitis: Quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniant ad te viri animo concitati, et ipse cum omni domo tua pereas.

26. Et sic coepto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quae supra diximus: veneruntque in Lais ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

28. Nullo penitus ferente praesidium; eo quod procul habitarent a Sidone, et cum nullo homi-

sendo grandemente ricco e in lontananza da Sidone è separata da tutti gli uomini.

8. *E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa e in Esthaol, e interrogati da loro di quel, che avessero fatto, risposero:*

9. *Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra, che abbiam veduta, è molto ricca e fertile: non state negligenti, non mettete tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.*

10. *Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, e il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose, che son prodotte dalla terra.*

11. *Partirono adunque da Saraa, ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,*

12. *E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nomato il Campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.*

13. *Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Micha,*

14. *Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Lais, agli altri loro fratelli: Voi sapete che in questa casa ci è un Ephod e de' Theraphim e un simulacro scolpito e un di getto: pensate quel, che vi paia di fare.*

15. *E usciti un po' fuori di strada entrarono nell'abitazione del giovine Levita, il quale stava con Micha: e la salutarono con dolci parole.*

16. *E i secento uomini armati, com'erano, stavano davanti alla porta.*

17. *E quelli, che erano entrati nell'abitazione del giovine, si affaccendavano per pigliare la statua e l'Ephod e i Theraphim e il simulacro di getto; e il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.*

18. *Quegli adunque, che erano entrati dentro, preser la statua e l'Ephod e gli idoli e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?*

19. *Gli risposero: Taci, e mettiti un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù e in una famiglia d'Israele?*

20. *Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l'Ephod e gl'idoli e la statua, e andossene con loro.*

21. *E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini e i bestiami e tutto quel che aveano di più caro,*

22. *Ed essendo già lontani dalla casa di Micha, la gente, che abitava nella casa di Micha, gl'inseguì con alte grida,*

23. *E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatisi indietro dissero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?*

24. *Ed egli rispose: Mi avete portato via gli dei, che io mi era fatti e il sacerdote e tutto quel, che io avea, e dite: Che hai?*

25. *Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.*

26. *E così eglino seguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch'ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.*

27. *E i secento uomini menaron via il sacerdote e quel che si è già detto: e arrivarono a Lais a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,*

28. *Non essendovi stato nissuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea*

Vers. 14. *Pensate quel, che vi paia di fare.* Si vede, che aveano già discorso tra loro di portar via gl'idoli di Micha, e menar seco il sacerdote.

Vers. 17. *Il sacerdote stava alla porta, ec.* Alcuni de' Daniti lo trattenevano ne' loro discorsi nel tempo, che altri entrati dentro davano il sacco agli dei e agli ornamenti sacerdotali. L'azione de' Daniti è pessima per ogni riguardo

num haberent quidquam societatis ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob: quam rursum extruentes habitaverunt in ea,

29. Vocato nomine civitatis Dan, iuxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quae prius Lais dicebatur.

30. Posueruntque sibi sculptile, et Ionathan filium Gersam filii Moysi, ac filios eius sacerdotes in tribu Dan usque ad diem captivitatis suae.

31. Mansitque apud eos idolum Michae omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.

società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Rohob: ed ei la riedificarono e l'abitarono,

29. Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d'Israele quella, che prima dicevasi Lais.

30. Ed eressero la loro statua, e Gionatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan sino al giorno della sua schiavitù.

31. E l'idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v'era re in Israele.

Vers. 30. e 31. *Sino al giorno della sua schiavitù. E l'idolo di Micha rimase ec.* I posteri di Gionatham fecero le funzioni di sacerdoti fra quei Daniti sino al tempo, in cui questi furon menati in schiavitù: e quest'epoca combina col tempo, in cui l'arca cessò di essere in Silo; perocchè allora l'idolo di Micha cessò di essere tra' Daniti; onde non vi fu più bisogno di tai sacerdoti. L'arca stette a Silo fino all'anno ultimo di Heli sommo sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque, che per la schiavitù di Dan, che è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l'arca stessa venne nelle loro mani; e convien dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche più delle altre tribù.

Capo Decimonono

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, che erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

1. Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Iuda:

2. Quae reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.

3. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, habens in comitatu puerum et duos asinos: quae suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer eius, eumque vidisset, occurrit ei laetus,

4. Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, et bibens familiariter.

5. Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit: quem tenuit socer, et ait ad eum: Gusta prius pauxillum panis, et conforta stomachum, et sic proficisceris.

6. Sederuntque simul, ac comederunt, et biberunt. Dixitque pater puellae ad generum suum: Quaeso te, ut hodie hic maneas, pariterque laetemur.

7. At ille consurgens, coepit velle proficisci. Et nihilominus obnixe eum socer tenuit, et apud se fecit manere.

8. Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui socer rursum: Oro te, inquit, ut paullulum cibi capias, et assumtis viribus, donec increscat dies, postea proficiscaris. Comederunt ergo simul:

9. Surrexitque adolescens, ut pergeret cum uxore sua et puero. Cui rursum locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et duc laetum diem, et cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.

10. Noluit gener acquiescere sermonibus eius; sed statim perrexit, et venit contra Iebus, quae altero nomine vocatur Ierusalem, ducens secum duos asinos onustos et concubinam;

11. Iamque erant iuxta Iebus, et dies mutabatur in noctem: dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Iebusaeorum, et maneamus in ea.

12. Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienae, quae non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:

1. Eravi un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:

2. La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

3. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco; egli avea con se un servo e due asini: ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,

4. E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando e bevendo con lui familiarmente.

5. E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, volea partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse. Assaggia prima un po' di pane, e fortificati lo stomaco, e poi anderai.

6. E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna disse a suo genero: Di grazia per oggi sta' qui, e facciamo allegria insieme.

7. Ma quegli alzatosi volèa andarsene. E nulladimeno il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8. Venuta poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze sino a tanto che il giorno cresca, poscia te n'anderai. Mangiarono adunque insieme:

9. E il giovane si alzò per partire colla sua moglie e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti, che il dì s'avanza, e si avvicina la sera: rimanti ancora quest'oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.

10. Non volle il genero piegarsi alle sue parole; ma tosto se n'andò, e giunse dirimpetto a Iebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due asini carichi e la donna;

11. E già erano vicini a Iebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Vieni di grazia, pigliam la strada della città degli Iebusei, e ivi fermiamoci.

12. Il padrone gli rispose: Io non entrerò in una città di gente straniera, che non è de' figliuoli d'Israele, ma anderò sino a Gabao:

Vers. 10. *E la donna.* Letteralmente la *concubina*; ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie, benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote: di fatto questa nel versetto 1. è detta moglie.

Vers. 12. *In una città di gente estranea, ec.* Li Jebusei se n'erano impadroniti di nuovo, e la ritennero sino al tempo di David. *Vedi Jud.* 1. 6. 7. 21.

Nunquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Ægypto, usque in praesens tempus: ferte sententiam, et in commune decernite, quid facto opus sit.

uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall'Egitto fino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello, che sia da farsi.

Capo Ventesimo

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, toltine secento uomini, che fuggirono nella solitudine.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, pariter congregati, quasi vir unus, * de Dan usque Bersabee, et terra Galaad, ad Dominum in Maspha. * Ose. 9. 9.
2. Omnesque anguli populorum et cunctae tribus Israel in ecclesiam populi Dei convenerunt quadringenta millia peditum pugnatorum.
3. (Nec latuit filios Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha). Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectae, quomodo tantum scelus perpetratum esset,
4. Respondit: Veni in Gabaa Beniamin cum uxore mea, illucque diverti:
5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.
6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestrae: quia nunquam tantum nefas et tam grande piaculum factum est in Israel.
7. Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.
8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;
9. Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:
10. Decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, et possimus pugnare contra Gabaa Beniamin, et reddere ei pro scelere, quod meretur.
11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.
12. Et miserunt nuntios ad omnem tribum Beniamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?
13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum:
14. Sed ex cunctis urbibus, quae sortis suae erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, et contra universum populum Israel dimicarent.
15. Inventique sunt viginti quinque millia de Beniamin educentium gladium, praeter habitatores Gabaa;
16. Qui septingenti erant viri fortissimi, ita sinistra, ut dextera praeliantes, et sic fundis lapides ad certum iacentes, ut capillum quoque possent percutere, et nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.
17. Virorum quoque Israel, absque filiis Benia-

1. Andarono adunque tutti i figliuoli d'Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.
2. E tutti i capi de' popoli e tutte le tribù d'Israele intervennero all'adunanza del popol di Dio in numero di quattrocento mila pedoni atti alla guerra.
3. (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d'Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine,
4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, e ivi albergai:
5. Quand'ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov'io mi trovava, volendo uccidermi; e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.
6. E io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.
7. Siete tutti raunati, o figliuoli d'Israele, risolvete quello, che abbiate a fare.
8. E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;
9. Ma faremo così tutti di accordo contro Gabaa:
10. Si scelgano da tutte le tribù d'Israele dieci uomini di ogni centinaia, e cento di ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l'esercito di vettovaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.
11. E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo e colla stessa risoluzione.
12. E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Beniamin, che dissero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?
13. Rimetteteci gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinchè sieno messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l'ambasciata dei loro fratelli, i figliuoli d'Israele:
14. Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d'Israele.
15. E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa;
16. I quali erano in numero di settecento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra come colla destra, e colla fionda scagliavano sassi con tale destrezza, che avrebbono colpito in un capello, senza che la pietra scagliata torcesse in altra parte.
17. E della nazione d'Israele, tolti i figliuoli

Vers. 1. *Dinanzi al Signore in Maspha.* Città posta a' confini di Giuda e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò sovente il popolo d'Israele.

Vers. 2. *E i capi de' popoli, ec.* Letteralmente gli angoli, o sia le pietre angolari de' popoli, cioè delle tribù.

Vers. 5. *E questi avendo straziata ec.* Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benchè possa dire di averlo fatto per salvare se stesso.

min inventa sunt quadringenta millia educentium gladios, et paratorum ad pugnam.

18. Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo: consulueruntque Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu nostro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus respondit Dominus: Iudas sit dux vester.

19. Statimque filii Israel surgentes mane, castrametati sunt iuxta Gabaa:

20. Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin, urbem oppugnare coeperunt.

21. Egressique filii Beniamin de Gabaa occiderunt de filiis Israel die illa viginti duo millia virorum.

22. Rursum filii Israel et fortitudine et numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt.

23. Ita tamen, ut prius ascenderent, et flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, et dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Beniamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, et inite certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Beniamin ad praelium processissent,

25. Eruperunt filii Beniamin de portis Gabaa; et occurrentes eis, tanta in illos caede bacchati sunt, ut decem et octo millia virorum educentium gladium prosternerent.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei et sedentes flebant coram Domino: ieiunaveruntque die illa usque ad vesperam, et obtulerunt ei holocausta atque pacificas victimas,

27. Et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca foederis Dei,

28. Et Phinees filius Eleazari filii Aaron praepositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Beniamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite: cras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa:

30. Et tertia vice, sicut semel, et bis, contra Beniamin exercitum produxerunt.

31. Sed et filii Beniamin audacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die et secundo, et caederent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gabaa, atque prosternerent triginta circiter viros:

32. Putaverunt enim, solito eos more caedere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui vocatur Baalthamar. Insidiae quoque, quae circa urbem erant, paullatim se aperire coeperunt,

34. Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Beniamin; et

di Beniamin, si contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. Ed ei si mossero, e andarono alla casa di Dio, cioè a Silo: e consultarono Dio, e dissero: Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combatter contro i figliuoli di Beniamin? Rispose loro il Signore: Giuda sia il vostro capitano.

19. E immediatamente i figliuoli di Israele alzatisi di gran mattino andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20. E indi avanzandosi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad assalire la città.

21. Ma i figliuoli di Beniamin usciti di Gabaa uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d' Israele.

22. E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore e al numero loro ordinaron l'esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:

23. Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore fino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contro di loro e attaccate la mischia.

24. Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Beniamin,

25. I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investitili ne fecero tanta strage, che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.

26. Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì sino alla sera, e gli offerirono olocausti e ostie pacifiche,

27. E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l' arca del testamento del Signore,

28. E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presiedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli figliuoli di Beniamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostra potere.

29. E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:

30. E questa terza volta ordinaron l' esercito contro a Beniamin, come la prima, e la seconda.

31. Ma i figliuoli di Beniamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversari loro che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli, che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini.

32. Perocchè credevano, che cedessero secondo il solito. Ma eglino artifiziosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città, e con simulata fuga condurli a quelle strade, che abbiamo dette.

33. E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele da' loro posti, si ordinarono in battaglia nel luogo chiamato Baal-Thamar: E quelli parimente, che erano nell' imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere,

34. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questa altri dieci mila uomini scelti da tutta Israele provocarono a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce

Vers. 18. *Chi sarà il capitano ec.* Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tribù ad attaccare la battaglia? Ogni tribù era governata da' suoi principi.

Vers. 23. *Movetevi contro di loro ec.* Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con que' di Beniamin, e le undici tribù sono messe in rotta, perchè voleva, che elle fossero messe in rotta, per questo ordinò loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punirle delle loro iniquità: imperocchè, come osserva s. Gregorio martire, questi, che andavano a punire la scelleraggine, avean tra di loro un gran numero di scellerati; *Andavano a punire gli altrui peccati, e non pensavano a' proprj.* In secondo luogo Dio vedeva negli Ebrei una presunzione superba nel loro valore e nelle loro forze, presunzione accennata nel versetto 22. Volle adunque prima umiliarli, affinchè le proprie disgrazie servisser loro di mezzo per ottenere una piena vittoria.

non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.

35. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia et centum viros, omnes bellatores, et educentes gladium.

36. Filii autem Beniamin, cum se inferiores esse vidissent, coeperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad praeparatas insidias devenirent, quas iuxta urbem posuerant.

37. Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Beniamin terga caedentibus daret, ingressi sunt civitatem, et percusserunt eam in ore gladii.

38. Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

39. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (putaverunt enim filii Beniamin eos fugere, et instantius persequebantur, caesis de exercitu eorum triginta viris)

40. Et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere: Beniamin quoque aspiciens retro, cum captam cernerent civitatem et flammas in sublime ferri:

41. Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Beniamin, in fugam versi sunt;

42. Et ad viam deserti ire coeperunt, illuc quoque eos adversariis persequentibus: sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

43. Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus caederentur, nec erat ulla requies morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gabaa.

44. Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo millia virorum, omnes robustissimi pugnatores.

45. Quod cum vidissent, qui remanserant de Beniamin, fugerunt in solitudinem et pergebant ad petram, cuius vocabulum est Remmon. In illa quoque fuga palantes et in diversa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo millia.

46. Et sic factum est, ut omnes, qui ceciderant de Beniamin in diversis locis, essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promtissimi.

47. Remanserunt itaque de omni numero Beniamin, qui evadere et fugere in solitudinem potuerunt, sexcenti viri: sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad iumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes et viculos Beniamin vorax flamma consumsit.

il conflitto contro i figliuoli di Beniamin; ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.

35. E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d' Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila e cento uomini, tutti valorosi e buoni pel mestiero delle armi.

36. Or i figliuoli di Beniamin veggendosi perdenti, cominciorono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d' Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata, che aveano messa presso della città.

37. E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer macello.

38. Or i figliuoli d' Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettessero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si leverebbe in alto, come la città era stata presa.

39. Or questo segnale l' osservorono i figliuoli d' Israele, che tuttor combattevano (perocchè i figliuoli di Beniamin credendo ch' ei si fuggissero, gl' incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini)

40. Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città: e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città e che si alzavano in alto le fiamme:

41. Allora quelli, che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Beniamin si diedero alla fuga;

42. E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gl' inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli, che avevano incendiata la città.

43. E così avvenne, che dall' una e dall' altra parte erano trucidati da' nemici e perivano senza aver scampo. E furono sterminati e stesi al suolo dalla parte orientale di Gabaa.

44. E quelli, che rimasero uccisi in quello stesso luogo furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.

45. Lo che avendo veduto gli avanzi di Beniamin fuggirono nel deserto e andavano verso il masso chiamato Remmon; e sparsi com' erano e fuggendo chi qua, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendogli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.

46. Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti furono venticinque mila combattenti espertissimi nel mestiero dell' armi.

47. Rimasero adunque di tutta la gente di Beniamin, secento uomini, che poterono salvarsi e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.

48. Ma i figliuoli d' Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città, dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città e i villaggi di Beniamin furono preda del fuoco divoratore.

Vers. 48. *Dagli uomini sino alle bestie.* Furono adunque condannati i Beniamiti all' anatema, come era prescritto per delitto di pubblica idolatria. *Deut.* XIII. 15., avendo creduto gli Ebrei, che l' atroce misfatto commesso contro la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.

Capo Ventesimoprimo

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballavano a Silo.

1. Iuraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Beniamin de filiabus suis uxorem.

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo

1. Giurorono eziandio i figliuoli d' Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Beniamin.

2. E andaron tutti alla casa di Dio in Silo, e

Vers. 1. *Giurarono eziandio ec.* Avevano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, *cap.* XX. 1.

et in conspectu eius sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu coeperunt flere, dicentes:

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?

4. Altera autem die diluculo consurgentes, extruxerunt altare: obtuleruntque ibi holocausta et pacificas victimas, et dixerunt:

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim iuramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfici eos, qui defuissent.

6. Ductique poenitentia filii Israel super fratre suo Beniamin, coeperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel,

7. Unde uxores accipient? omnes enim in commune iuravimus, non daturos nos his filias nostras.

8. Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Iabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

9. Eo quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.

10. Miserunt itaque decem millia viros robustissimos, et praeceperunt eis: Ite et percutite habitatores Iabes Galaad in ore gladii tam uxores, quam parvulos eorum.

11. Et hoc erit, quod observare debebitis: *Omne generis masculini et mulieres, quae cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate.

* *Num.* 31. 17. 18.

12. Inventaeque sunt de Iabes Galaad quadringentae virgines, quae nescierunt viri torum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

13. Miseruntque nuncios ad filios Beniamin, qui erant in petra Remmon, et praeceperunt eis, ut eos susciperent in pace.

14. Veneruntque filii Beniamin in illo tempore, et datae sunt eis uxores de filiabus Iabes Galaad: alias autem non repererunt, quas simili modo traderent.

15. Universusque Israel valde doluit, et egit poenitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.

16. Dixeruntque maiores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Beniamin feminae conciderunt:

17. Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, constricti iuramento et maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Beniamin.

19. Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce solemnitas Domini est in Silo anniversaria, quae sita est ad septentrionem urbis Bethel et ad orientalem plagam viae, quae de Bethel tendit ad Sichimam, et ad meridiem oppidi Lebona.

assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla e a piagnere dicendo:

3. *Perchè mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?*

4. *E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti e vittime pacifiche, e dissero:*

5. *Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha a uccidere quelli, che avesser mancato.*

6. *E pentiti i figliuoli d' Israele di quello, che avean fatto a Beniamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele,*

7. *Donde prenderann' eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbiam giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.*

8. *Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d' Israele, che non sono venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Iabes Galaad non erano stati in quell' esercito.*

9. *E anche in quel tempo, che gl' Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.*

10. *Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, e ordinaron loro: Andate e uccidete gli abitanti di Iabes-Galaad, e sì le mogli e sì i loro bambini.*

11. *E abbiate attenzione a questo; che uccidendo tutti i maschi e le donne maritate, salverete le vergini.*

12. *E si contarono in Iabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.*

13. *E spedirono ambasciadori a' figliuoli di Beniamin, che erano sul masso di Remmon, e dieder loro commissione di dare a quelli la pace.*

14. *E i figliuoli di Beniamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Iabes-Galaad; ma non ne trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.*

15. *E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage di una tribù d' Israele.*

16. *E i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femine di Beniamin sono state uccise:*

17. *E con gran cura e sollecitudine ne dobbiam provvedere, che non perisca una tribù d' Israele.*

18. *Perocchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati come siamo dal giuramento e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Beniamita.*

19. *E preser questo partito, e dissero: Ecco viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel e all' oriente della strada, che mena da Bethel a Sichem e a mezzodì della città di Lebona.*

Vers. 4. *Eressero un altare ec.* Credono molti, che questo secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, perchè quel solo che vi era non potesse bastare pel numero delle ostie, che allora si offersero.

Vers. 10. *Andate e uccidete ec.* Era una specie di ribellione ne' cittadini di Galaad l' aver ricusato di concorrere a una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.

Vers. 18. *Legati come siamo dal giuramento.* Sono divisi gl' Interpreti, sostenendo alcuni, che questo giuramento era giusto e onesto, altri per lo contrario biasimandolo come iniquo e incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione mi sembra più vera; perchè, posto che il giuramento tenesse, si riduceva una tribù a perire, o a contrarre matrimoni contro il divieto della legge con donne straniere e idolatre. Questa evidente ragione dovea fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come si può arguire nel versetto 7. Ma il rispetto sommo, che si avea tra loro alla religione del giuramento li ritenne dal far cosa veruna per tirarsene fuora direttamente. Quindi ricorsero a' due spedienti, che sono qui raccontati, primo, di lasciare a' Beniamiti le fanciulle di Jabes salvate esse sole dalla comune rovina; secondo, di consigliar loro sotto mano il ratto delle vergini in occasion della festa, che dovea celebrarsi di lì a poco in Silo. In tal maniera pensarono a conservare una disgraziata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

Vers. 19. *La solennità del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione ec.* Sembra descriversi un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo faceasi questa festa co' balli, ec., la qual festa può esser che fosse particolare di Silo; onde si avvisano i Beniamiti del preciso luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare; quindi potrebbe tradursi *la quale si celebra a Silo da settentrione, ec.*

20. Praeceperuntque filiis Beniamin, atque dixerunt: Ite et latitate in vineis;
21. Cumque videritis filias Silo ad ducendos choros ex more procedere, exite repente de vineis, et rapite ex eis singuli uxores singulas, et pergite in terram Beniamin.

22. Cumque venerint patres earum ac fratres et adversum vos queri coeperint atque iurgari, dicemus eis: Misereminì eorum: non enim rapuerunt eas iure bellantium atque victorum; sed rogantibus, ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.
23. Feceruntque filii Beniamin, ut sibi fuerat imperatum: et iuxta numerum suum, rapuerunt sibi de his, quae ducebant choros, uxores singulas: abieruntque in possessionem suam, aedificantes urbes et habitantes in eis.
24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

20. Dissero adunque ai figliuoli di Beniamin: Andate a nascondervi nelle vigne;
21. E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuora delle vigne, e prendetene una per uno in moglie, e andatevene nella terra di Beniamin.
22. E quando verranno i padri loro e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar rumore, noi direm loro: Abbiate compassione di essi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma avendole domandate, le avete ad essi negate, ed è vostra la colpa.
23. E i figliuoli di Beniamin fecero come era stato lor comandato: e secondo il loro numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciascheduno: e se ne andarono al loro paese, e riedificaron le città e le abitarono.
24. Parimente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello, che pareagli ben fatto.

FINISCE IL LIBRO DEI GIUDICI.

PREFAZIONE

AL LIBRO DI RUTH

Questo libro è come un'appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo; e lo stesso hanno fatto varii antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici e Ruth. Certamente la storia che è qui descritta appartiene al tempo de' Giudici d'Israele; ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri Interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è giuoco forza di confessare, che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà, che s'incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi nei libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Veggo contuttociò, esser piaciuto a molti il sentimento dell'Usserio, il quale pone questa fame a'tempi di Samgar cento venti anni incirca dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all'autore di questa storia; ma il maggior numero degl'Interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole, non solo perchè appartiene al Canone delle Scritture sante, ed è segnato col sigillo dell'autorità divina; ma anche per essere scritto con ammirabil grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi e santissimi documenti. Veggonsi qui le adorabili disposizioni della Providenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abramo. Vedesi questa donna stessa imitare la fede di quel gran Patriarca, abbandonare la terra natía, e preferire le fatiche del viaggio e gli stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi de'quali avrebbe potuto godere tralla sua gente. L'esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, e alle esortazioni della suocera ella risponde risolutamente; *Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio*. Ma quanto ammirabile e rara si è la dependenza e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a'favori di Booz! *E donde a me questo* (dice ella), *che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera? ... Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle?* Questi sentimenti stessi di gratitudine e di umiltà volea l'Apostolo, che portassero sempre fissi in cuore loro i Gentili (de' quali fu questa donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più *ospiti e stranieri, ma concittadini de' Santi e della famiglia di Dio*, Ephes. II. 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: *Abbiate a memoria, che voi una volta Gentili di origine, che eravate detti incirconcisi da quelli, che circoncisi s'appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo*, ibid. II. 12. Siccome adunque questa gran donna figurò e predisse anticipatamente quel gran mistero, il quale allorchè fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente (*Atti* XI. 18.) così ella c'insegna in qual modo colla umile, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col matrimonio di Booz viene ad avere luogo tragli ascendenti di Davidde, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davidde secondo la carne (*Matth.* I.) Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoreto, che il fine principalissimo dello Spirito santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo obbietto e fine di tutte le scritture.

IL LIBRO

DI RUTH

Capo Primo

Elimelech di Bethlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie e con due figliuoli: e morto lui e i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

1. In diebus unius iudicis, quando iudices praeerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Iuda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua ac duobus liberis:

2. Ipse vocabatur Elimelech et uxor eius Noemi; et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathaei de Bethlehem Iuda. Ingressique regionem Moabitidem, morabantur ibi.

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.

4. Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide: audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque nuru: et iam in via revertendi posita in terram Iuda,

8. Dixit ad eas: Ite in domum matris vestrae: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum:

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortiturae estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere coeperunt,

10. Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini filiae meae et abite: iam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo coniugali: etiam si possem hac nocte concipere et parere filios,

13. Si eos expectare velitis, donec crescant et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubatis. Nolite quaeso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.

14. Elevata igitur voce, rursum flere coeperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socrui suae:

15. Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum et ad deos suos; vade cum ea.

1. *A tempo di uno dei giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie e con due figliuoli:*

2. *Egli si chiamava Elimelech e sua moglie Noemi: e i due figliuoli, uno Mahalon, e l'altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.*

3. *E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.*

4. *I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha e l' altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.*

5. *E morirono ambedue Mahalon e Chelion: e restò la donna priva del marito e senza i due figli.*

6. *E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.*

7. *Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,*

8. *Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que', che ora son morti e con me:*

9. *E faccia che troviate pace nelle case de' mariti, che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte diedero in pianti,*

10. *E dissero. Noi verremo con te nella tua gente.*

11. *Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me dei mariti?*

12. *Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza e inetta al nodo matrimoniale: e quand' anche potessi concepir questa notte e partorir de' figliuoli,*

13. *Se voleste aspettare finchè crescessero e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie, che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate queste: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.*

14. *Quelle allora alzaron le strida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera, e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera.*

15. *E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo e a' suoi dei; va' con lei.*

Vers. 1. *A tempo di uno de' giudici.* Nell'Ebreo questo libro comincia colla particella congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno de' giudici*: lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

Vers. 2. *Ephrathei di Bethlehem di Giuda.* Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata *Ephrata*; onde Bethlehemita ed Ephratheo è qui lo stesso. Altrove Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati *Ioas*, e *Saraph*. I. *Par.* IV. 22.

Vers. 4. *Ruth.* I Rabbini, il Caldeo e vari Interpreti dicono, che ella era figliuola di Eglon principe, e re de' Moabiti, ucciso da Aod, *Jud.* III, 4. e che ella era di Petra capitale dell' Arabia Petrea.

Vers. 11. *Ho io forse ancor nel mio seno de' figli*, ec. Sono io in età di avere ancor de' figliuoli, che possano sposarvi e ravvivare la stirpe dei miei morti figliuoli?

Vers. 15. *Se ne torna al suo popolo e a' suoi dei.* Orpha adunque o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò; Ruth per lo contrario protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio

16. Quae respondit: Ne adverseris mihi, ut relinquam te et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quae te terra morientem susceperit, in ea moriar: ibique locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, et haec addat, si non sola mors me et te separaverit.

18. Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere:

19. Profectaeque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est illa Noemi:

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulchram): sed vocate me Mara (id est, amaram): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit et afflixit Omnipotens?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru sua de terra peregrinationis suae: ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.

16. E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovunque anderai tu anderò io, e dove starai tu, ivi io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.

17. La terra che te riceverà alla tua morte, in essa io morrò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male, e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola da te mi dividerà.

18. Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell'animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contradirle, nè consigliarla a tornare dai suoi:

19. E partirono insieme; e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:

20. Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella); ma chiamatemi Mara (cioè amara); perocchè di amarezza mi ha ricolma fino al sommo l' Onnipotente.

21. Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata e l'Onnipotente mi ha afflitta?

22. Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio e tornò a Bethlem con Ruth di Moab sua nuora in tempo, che principiava a mietersi l'orzo.

Vers. 21. *Io partii piena.* Ricca di marito e di figliuoli e di facoltà

Capo Secondo

Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell'orzo in quantità, e di quello, che l'era avanzato del suo mangiare.

1. Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si iubes, vadam in agrum, et colligam spicas, quae fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patris familias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade filia mea.

3. Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus:

5. Dixitque Booz iuveni, qui messoribus praeerat: Cuius est haec puella?

6. Cui respondit: Haec est Moabitis, quae venit cum Noemi de regione Moabitide;

7. Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: et de mane usque nunc stat in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.

8. Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed iungere puellis meis,

9. Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, et bibe aquas, de quibus et pueri bibunt.

10. Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?

1. Or il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente e di grandi ricchezze per nome Booz.

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mel comandi, anderò alla campagna, e raccoglierò le spighe che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che usi bontà con me. E quella risposele: Va' figliuola mia.

3. Ella adunque andò e raccoglieva le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4. Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica:

5. E disse Booz al giovane, che sopraintendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;

7. E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e dal mattino sino a quest' ora se ne sta nel campo, e non se n'è andata a casa neppure per un momento.

8. Booz disse a Ruth: Senti figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo; ma sta' insieme colle mie figlie,

9. E va' lor dietro, dove averanno mietuto: perocchè io ho ordinato a' miei servi, che nissuno ti dia fastidio: e di più se averai sete, va' dove sono i vasi, e bevi dell' acqua, di cui beve la mia gente.

10. Ed ella inchinandosi sino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

Vers. 2. *Raccoglierò le spighe . . . dovunque ec.* Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero e al povero. *Deut.* XXIV. 19., *Levit.* XIX. 9. XXIII. 22.

Vers. 8. *Sta' insieme colle mie figlie.* Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde andando dietro ad esse Ruth potea raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità e prudenza.

11. Cui ille respondit: Nunciata sunt mihi omnia, quae feceris socrui tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes tuos, et terram, in qua nata es, et veneris ad populum, quem antea nesciebas.
12. Reddat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cuius confugisti alas.

13. Quae ait: Inveni gratiam apud oculos tuos, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillae tuae, quae non sum similis unius puellarum tuarum.
14. Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit, veni huc, et comede panem et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, et congessit polentam sibi, comeditque, et saturata est, et tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Praecepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:
16. Et de vestris quoque manipulis proiicite de industria, et remanere permittite, ut absque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.

17. Collegit ergo in agro usque ad vesperam: et quae collegerat virga caedens et excutiens invenit hordei quasi ephi mensuram, id est, tres modios.
18. Quos portans reversa est in civitatem, et ostendit socrui suae: insuper protulit, et dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.

19. Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti et ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui: Indicavitque ei, apud quem fuisset operata: et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.

20. Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eamdem gratiam, quam praebuerat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.
21. Et Ruth: Hoc quoque, inquit, praecepit mihi, ut tamdiu messoribus eius iungerer, donec omnes segetes meterentur.
22. Cui dixit socrus sua: Melius est, filia mea, ut cum puellis eius exeas ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

23. Iuncta est itaque puellis Booz, et tamdiu cum eis messuit, donec hordea et triticum in horreis conderentur.

11. *Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello, che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti e il paese dove nascesti, e sei venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.*
12. *Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimuneri con pienezza il Signore Dio d' Israele, a cui se' ricorsa, e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.*
13. *Ed ella disse: Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle.*
14. *E Booz le disse: Quando sarà l' ora di mangiare vieni qua e mangia del pane e intingi i tuoi bocconi nell' aceto. Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzi.*
15. *E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quando anche ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:*
16. *E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate, che vi restino, affinchè ella non abbia rossore a raccoglie, e nissuno la riprenda, mentre le raccorrà.*
17. *Ella adunque spigolò nel campo sino alla sera: e battendo con un bastone e scuotenda quello, che avea raccolto, trovò all' incirca un ephi di orzo, cioè tre misure.*
18. *E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: e oltre a questo mise fuori e le offerse la porzione del cibo, che l' era avanzata dopo essersi saziata.*
19. *E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere e a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Booz.*
20. *Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l' amore, che ha avuto pei vivi, lo serba anche pe' morti. E soggiunse: Quest' uomo è nostro parente.*
21. *E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per sino a tanto, che sia finita tutta la messe.*
22. *Dissele la suocera: È meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d' un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.*
23. *Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto, che l' orzo e il frumento fu riposto ne granai.*

Vers. 14. *E intingi i tuoi bocconi nell' aceto.* Anche a' dì nostri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura e battitura fanno grande uso dell' aceto, perchè rinfresca e corrobora. *Vedi Plin.* XXIII. 1.
Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto, che ella fosse una specie di schiacciata unta coll' olio e cotta nella padella; ma più verisimilmente credesi, che fosse del grano arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. La *polenta* è così descritta da Catone: seccavano la notte il grano bagnato con acqua, il dì seguente lo tostavano, e di poi lo macinavano e lo conservavano per molti giorni, *de re rust. cap.* 108.
Vers. 20. *Quest' uomo è nostro parente.* Molti interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.

Capo Terzo

Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

1. Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quaeram tibi requiem et providebo, ut bene sit tibi.
2. Booz iste, cuius puellis in agro iuncta es, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.
3. Lavare igitur et ungere et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finierit.

1. *E tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stii bene.*
2. *Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l' orzo nella sua aia.*
3. *Lavati adunque e ungiti e prendi la miglior tua veste, e va' all' aia: non ti lasciar vedere all' uomo, se non finito che abbia di mangiar e di bere.*

Vers. 2. *Tira l' orzo ec.* La maniera di tirare il grano, l' orzo e le altre biade usata dagli Ebrei, era tale, quale si usa nell' Italia, come notai. *Luc.* III. 17.

4. Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat; veniesque, et discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, et proiicies te, et ibi iacebis: ipse autem dicet tibi, quid agere debeas.

5. Quae respondit: Quidquid praeceperis, faciam.

6. Descenditque in aream, et fecit omnia, quae sibi imperaverat socrus.

7. Cumque comedisset Booz et bibisset, et factus esset hilarior, issetque ad dormiendum iuxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperto pallio a pedibus eius, se proiecit.

8. Et ecce nocte iam media expavit homo et conturbatus est: viditque mulierem iacentem ad pedes suos;

9. Et ait illi: Quae es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

10. Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino filia, et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta iuvenes pauperes, sive divites.

11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi; scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meae, mulierem te esse virtutis.

12. Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.

13. Quiesce hac nocte; et facto mane, si te voluerit propinquitatis iure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.

14. Dormivit itaque ad pedes eius usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.

15. Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, et tene utraque manu. Qua extendente et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quae portans ingressa est civitatem,

16. Et venit ad socrum suam. Quae dixit ei: Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuam te reverti ad socrum tuam.

18. Dixitque Noemi: Expecta filia, donec videa-

4. Ma quando se n'anderà a dormire, osserva il luogo dov' egli dorme; e anderai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte dei piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel, che tu debba fare.

5. Rispose ella: Farò tutto quello, che comanderai.

6. E andò all' aia, e fece tutto quel, che la suocera le avea ordinato.

7. E quando Booz dopo aver mangiato e bevuto, ed essersi esilarato, se n'andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.

8. Quand'ecco sulla mezza notte l'uomo ebbe paura e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;

9. E dissele: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu se' prossimo parente.

10. Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d'adesso: perocchè non sei andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.

11. Non temere adunque, perchè io farò tutto quello, che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtù.

12. E io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.

13. Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno, ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l'un l'altro: e Booz le disse: Bada che nessun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.

15. E soggiunse: Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,

16. E andò dalla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello, che l'uomo avea fatto verso di lei.

17. E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vote.

18. E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che

Vers. 4. ***Andrai e alzerai la coperta, ec.*** Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto, che offende la verecondia e il decoro, come notò S. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutt'altra cosa. Noemi saggia e prudente, la quale mossa da spirito superiore dà un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della nuora e la saviezza di Booz. Ella credeva, che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di prender Ruth per sua moglie: ella temè, che quest'uomo facoltoso e di età avanzata non s'indurrebbe facilmente a sposare una donna povera di origine straniera: cercò un modo di sorprenderlo; e segno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l'affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si avvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello, che di poi fece Booz prima di venire all'effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, come egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e premiar la virtù di questa donna, si risolve a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l'umiltà, la docilità e la fede congiunta con singolare castità; in Booz la generosità, la carità la prudenza e la religione. Nè è da temere, che un tal fatto possa giammai servire di esempio, o di pretesto all' inverecondia e alla impura passione; mentre nè passione, nè inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia ricordiamoci, che *noi una volta Gentili di origine* (come dice l'Apostolo. *Ephes.* II. 11. ec.) *eravamo in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa e senza Dio in questo mondo.* Noi adunque rappresentava questa donna straniera e gentile di origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz, che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, *e mercè del sangue di Cristo, noi, che eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù*, ibid. 13. La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle Genti (*Rom.* XI. 11.), le quali furono sostituite a quello, che godè lungamente di tutti i privilegi dell' alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura ed obbrobrio la casa dello schiavo.

Vers. 9. ***Stendi la tua coperta ec.*** Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. *Vedi Ezech.* XVI. 8.

Vers. 10. ***La pristina tua bontà hai superata ec.*** L'amore, che tu portasti al marito, la carità e la tua sommissione verso la suocera, e tutto quello, che hai fatto sino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovine, ma ti sei rivolta a me, come quello che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

Vers. 15. ***Stendi il pallio.*** Alcuni intendono il grembiale; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.

mus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.

veggiamo l' esito di quest' affare: conciossiachè l' uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel, che ha promesso.

Capo Quarto

Booz alla presenza de' seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed avo del re Davidde.

1. Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paullisper et sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.
2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.
3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quae reversa est de regione Moabitide.

4. Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus et maioribus natu de populo meo. Si vis possidere iure propinquitatis, eme et posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam:

5. Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere, ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo iuri propinquitatis; neque enim posteritatem familiae meae delere debeo; tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.

7. * Hic autem erat mos antiquitus in Israel inter propinquos, ut si quando alteri suo iuri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, et dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel. * *Deut.* 25. 7.

8. Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.
9. At ille maioribus natu et universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possiderim omnia, quae fuerunt Elimelech et Chelion et Mahalon tradente Noemi:
10. Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in coniugium sumserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum eius de familia sua ac fratribus et populo deleatur. Vos, inquam, huius rei testes estis.
11. Respondit omnis populus, qui erat in porta et maiores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam,

1. *Andò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandola per suo nome: Vieni un po' qua e siedi qui. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.*
2. *E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro. Sedete qui.*
3. *E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.*
4. *La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirli dinanzi a tutti questi, che seggono e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo e prenditelo: ma se a te ciò non piace fammelo sapere, affinchè io vegga quel, che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.*
5. *Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del suo parente nella sua eredità.*
6. *Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.*
7. *Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l' uno cedeva all' altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa, e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.*
8. *Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.*
9. *Ed egli disse a' seniori, e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io fo acquisto di tutto quello, che spettava ad Elimelech e a Chelion e a Mahalon dalle mani di Noemi:*
10. *E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affin di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinchè il suo nome non venga meno nella sua famiglia e tra' fratelli e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.*
11. *Rispose tutto il popolo, che era alla porta e i seniori: Siam testimoni: il Signore faccia, che questa donna, la quale entra in casa tua, sia*

Vers. 1. *Andò Booz alla porta*. Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino sin verso il mezzodì.

Vers. 3., e 5. *Noemi...venderà ec.* Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi ritenesse questo podere di lui; ma siccome ella era forestiera, e stava nella famiglia del marito defunto, sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del podere per poter sostenere sè e la nuora; ma il podere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

Vers. 6. *Non debbo io estinguere ec.* Quest' uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth si sarebbe esposto al pericolo di cagionar l' estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo, che potea venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Onan, *Gen.* xxxviii. 9. Alcuni però col Caldeo pretendono, che questo uomo avesse già moglie e figliuoli, e dica, che ei non vuole prendere quest' altra moglie per non turbare la pace di casa, e rovinare la famiglia, che avea già stabilita.

Vers. 7. *Era antica in Israele questa usanza ec.* Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto, *Deut.* xxv., ed è diverso da quello, che si vede fatto in questa occasione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio fossero solamente da usarsi contro il fratello germano, che ricusasse di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi, che son qui descritte, si usassero riguardo al parente più rimoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell' obbligo del fratello.

Vers. 10. *E prendo per moglie Ruth di Moab.* I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne, che di quella nazione, i loro matrimonj con due donne di Moab sono perciò scusati dalla necessità; ma come si scusa Booz, il quale nella terra d' Israele sposa una Moabita? Egli è scusato dalla legge, che l' obbliga a sposare la vedova del defunto parente. S. Agostino di più credette che l' ordine dato da Dio (*Deut.* xxiii. 3.) di non ammettere i Moabiti nella società d' Israele fino alla decima generazione, non si estenda alle donne convertite alla vera religione.

sicut Rachel et Liam, quae aedificaverunt domum Israel; ût sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:

12. Fiatque domus tua, sicut domus Phares, * quem Thamar peperit Iudae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella. * *Gen.* 38 29.

13. Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem: ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet et pareret filium.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiae tuae, et vocaretur nomen eius in Israel.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, et enutriat senectutem: de nuru enim tua natus est, quae te diligit: et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu súo et nutricis ac gerulae fungebatur officio.

17. Vicinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen eius Obed: hic est pater Isai, patris David.

18. Haec sunt generationes Phares: * Phares genuit Esron. * 1. *Par.* 2. 5., *et* 4. 1. *Matth.* 1. 3.

19. Esron genuit Aram: Aram genuit Aminadab:

20. Aminadab genuit Nahasson: Nahasson genuit Salmon:

21. Salmon genuit Booz: Booz genuit Obed:

22. Obed genuit Isai: Isai genuit David.

come Rachele e Lia, le quali fondarono la casa d' Isràele; ch' ella sia esempio di virtù in Ephrata e abbia un nome celebre in Bethlehem:

12. *E sia la tua casa, come la casa di Phares (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signor ti darà da questa giovine.*

13. *Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire e partorire un figliuolo.*

14. *E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele.*

15. *E affinchè tu abbi chi consoli l' anima tua, e sostenti la tua vecchiaia: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se tu avessi sette figliuoli:*

16. *E Noemi prese il bambino e lo pose nel suo seno, e faccagli da nutrice e da fantesca.*

17. *E le vicine si congratulavan con lei, e diceano: È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre di Isai, padre di Davidde.*

18. *Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Esron:*

19. *Esron generò Aram: Aram generò Aminadab:*

20. *Aminadab generò Nahasson: Nahasson generò Salmon:*

21. *Salmon generò Booz: Booz generò Obed:*

22. *Obed generò Isai: Isai generò David.*

Vers. 18. *Ecco la Genealógia di Phares.* Genealogia traportata da questo luogo in s. Matteo. *cap.* 1., e inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, che ella si conservasse affine di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda e della stirpe di David.

FINE DEL LIBRO DI RUTH

PREFAZIONE

AI QUATTRO LIBRI DE' RE

Al libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal Pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in varii Scrittori e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuela non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele e dalla storia di quello, ch'egli operò fino alla sua morte. Imperocchè sebbene a Teodoreto e molti altri Spositori con buon fondamento attribuiscano a quel Profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli, ne' quali la vita e il governo di lui descrivesi, e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia quest'autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi de' nostri Interpreti seguendo gli scrittori Ebrei suppongano, che questa parte d'Istoria dai due profeti Gad e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel, che riguarda il terzo libro e il quarto, la più comune opinione, che sembra anche molto plausibile, li crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbono di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di S. Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni Latine fu osservata nella Chiesa Cristiana anche dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo Dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d'Israele e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le gesta di Salomone e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda sino a Sedecia, che fu l'ultimo di questi re; e le azioni di Ieroboam e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell'Assiria l'anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popolo di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saulle. Samuele venne al mondo nel principio del Pontificato di Heli; onde riunendo insieme gli anni del governo di Heli e quelli di Samuele e di Saulle, avremo il racconto delle cose avvenute pello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davidde, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di Davidde sino alla morte di Iosaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Achab ci dà la serie istorica degli altri re fino alla esaltazione di Ioachin, ovvero Ieconia l'anno trentasette dopo la trasmigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei; onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le gesta descrivansi non solo dei re di Giuda discendenti di Davidde, ma anche le azioni di Ieroboam e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello, che riguarda Davidde e la stirpe di lui; a Davidde figura del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo secondo la carne. Imperocchè noi dobbiamo riflettere con S. Agostino, che il principale, il massimo obietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo a la Chiesa di Cristo. *Quella stessa Scrittura* (dice il santo Dottore), *nella quale sono ordinatamente descritti i regi e le loro azioni e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll'aiuto dello Spirito divino si consideri e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a pronunziare le cose future, che a narrare le passate*; de Civit. XVII. 1.; e altrove: *Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione Ebrea fu in certo modo un gran profeta, perocchè indirizzato a predire un altro magno Profeta.* cont. Faust. XXII. 24.

I termini, ch'io mi son prefisso in questo lavoro non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno co' misteri di Cristo e della sua Chiesa i fatti,

che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume e d'incitamento ad un lettore pio e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re e i regni e tutti gli umani avvenimenti e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò, e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, ne' quali piacque alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio quanto bella e compiuta e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re e profeta Davidde, quel Davidde io dico col nome del quale fu tante volte nei nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d'Israello per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, e ignoto il diritto, ch'egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancore dai propri fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul, malveduto da tutta la corte è costretto a rifugiarsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera e abietta, per la quale, e per se trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni e di travagli, Davidde è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo e un sol regno: quindi vinte e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante glorioso stende le sue conquiste sino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davidde; storia, che è insieme un'evidente parabola riguardo al Cristo e allo spirituale regno di esso. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo *venne nella propria casa, e i suoi nol ricevettero* (Ioan. I.) e tutti i segni e tutti i prodigi, per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare e riconoscere il loro Re, serviron solo a condurre a lui una schiera di poveri, e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai Grandi, da' dottori, da' maestri della Sinagoga egli è disprezzato e contrariato perpetuamente. L'invidia e l'odio di quest'indegni fratelli li spinge sino a voler la morte del Giusto, la morte del loro Re; e adempiendo tutto quel, che era stato scritto di lui ne' profeti, dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto, lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esaltato dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli riuniti una sola Chiesa, un sol regno, di cui egli è Capo e Re e Pastore.

Sotto un altro aspetto il medesimo Davidde chiamato per divina elezione al trono di Israele, viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' Santi al regno celeste. Davidde umiliato e perseguitato prima di giungere al trono dimostra lo stato di afflizione e di tribolazione, per cui debbon passare i Santi per giungere alla gloria del cielo: Davidde regnante e glorioso esprime mirabilmente la felicità eterna de' Santi, i quali a imitazione del celeste lor condottiere vinsero il mondo, e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non havvi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la infallibile sua autorità e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempii o da imitare, o da fuggire, e per la salubrità degli utilissimi documenti, ond'ella è ripiena. Imperocchè il sacro Istorico non ha per suo fine di pascere la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la providenza, e la sapienza e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello, che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme, e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina, e indirizza all'adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina Istoria è destinata assai più a formare il cuore dell'uomo, che ad ornare la mente: l'uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quello, che egli fa relativamente a Dio, alla pietà e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità dei fatti ci viene qui insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l'osservanza della sua santa legge; e i medesimi esempii istruiscono in questa Storia i piccoli egualmente e i grandi; perocchè quello, che fa l'uomo lodevole e degno di

stima negli occhi di Dio, al grande e al piccolo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà e la Religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e all'ambizione, sono biasimati senza riguardo; e perchè amarono la gloria degli uomini, perderono la vera gloria, che è quella, che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com'essi non meno di qualunque altra *Scrittura divinamente inspirata sono utili a insegnare, a redarguire a correggere, a formare alla giustizia*, 2. Tim. III. 16.

LIBRO PRIMO

DI SAMUELE

OVVERO DE' REGI

Capo Primo

Di due mogli, che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna essendo già sterile e afflitta pei mali trattamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. Fuit vir unus de Ramathaim-Sophim, de monte Ephraim, et nomen eius Elcana, filius Ieroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus:

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.

3. Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni et Phinees, Sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae et cunctis filiis eius et filiabus partes:

5. Annae autem dedit partem unam, tristis, quia Annam diligebat; Dominus autem concluserat vulvam eius.

6. Affligebat quoque eam aemula eius et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam eius:

7. Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa flebat, et non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam ob rem affligitur

1. *Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo:*

2. *Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de' figliuoli; ma Anna non ne aveva.*

3. *E quest'uomo andava ne' giorni determinati dalla sua città ad adorare e offerir sacrifizi al Signore degli eserciti a Silo. E ivi erano i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees sacerdoti del Signore.*

4. *Venuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrifizio, e diede le parti a Phenenna sua moglie e a tutti i figliuoli di lei e figliuole:*

5. *Diede poi una sola parte ad Anna, afflitto, perchè ei l'amava; e il Signore l'avea fatta sterile.*

6. *Ed ella era anche inquietata e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:*

7. *E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore; e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.*

8. *Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si*

Vers. 1. *Di Ramathaim Sophim. Ramathaim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramah*. Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath; onde è qui detta *Ramatha de' Sophim, cioè Zophiani*, o *Sophiani*. Ella era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephrateo*, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita di origine.

Vers. 2. *Ebbe due mogli*. Può essere che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la Poligamia non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

Vers. 3. *Ne' giorni determinati*. Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli. Elcana conduceva seco tutta la sua famiglia, le due mogli e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signore degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle e i pianeti; ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re e condottiere.

Vers. 4. *Diede le parti a Phenenna ec.* Offerto al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appiè dell'altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la lor parte a' Sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro dal capo di famiglia. *Vedi Deut.* XVI. 11., e altrove. Elcana diede a Phenenna, oltre la sua parte, le parti, che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli e figliuole.

Vers. 5. *Il Signore l'avea fatta sterile*. La fecondità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio ne' libri santi.

cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?

9. Surrexit autem Anna, postquam comederat et biberat in Silo. Et Heli Sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini,

10. Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter,

11. Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae eius, et novacula non ascendet super caput eius.

12. Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os eius.

13. Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Æstimavit ergo eam Heli temulentam;

14. Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paulisper vinum, quo mades.

15. Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.

16. Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris et moeroris mei locuta sum usque in praesens.

17. Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.

19. Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: reversique sunt et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est eius Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna et peperit filium, vocavitque nomen eius Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir eius Elcana et omnis domus eius, ut immolaret Domino hostiam solemnem et votum suum:

22. Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi iugiter.

affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9. *E Anna si alzò dopo aver mangiato e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,*

10. *Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,*

11. *E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tuo schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa.*

12. *E avvenne, che pregando ella e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.*

13. *Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse ubriaca;*

14. *E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui se' zeppa.*

15. *Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spandendo l'anima mia nel cospetto del Signore.*

16. *Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore e dell'afflizion mia mi ha fatto parlare sino adesso.*

17. *Allora Heli le disse: Vai in pace, e il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della petizione, che hai fatto a lui.*

18. *Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.*

19. *E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore: e partirono e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, e il Signore si ricordò di lei.*

20. *E dopo un giro di giorni Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.*

21. *Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, e (sciorre) il suo voto:*

22. *Ma Anna non andò: perchè disse ella a suo marito: Io non anderò, per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.*

Vers. 9. *Sedendo Heli ec.* Heli stava a sedere alla porta dell'atrio del Tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il tabernacolo è chiamato *tempio* anche nel versetto 7., perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

Vers. 10. *Andò a pregare ec.* Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento e sollievo dagli uomini, ma da Dio e dall'orazione.

Vers. 11. *Fece voto, e disse, ec.* Ella avea tutti i motivi di credere, che il marito, uomo religioso, e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa, che facea al Signore.

L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire il tabernacolo a' tempi del suo turno, da' venticinque, o da' trent' anni fino a' cinquanta. *Vedi Num.* IV. 2., VIII. 24. Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita sino alla morte, e di più, che ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX, oltre quelle parole *il rasoio non passerà sopra alla sua testa*, hanno ancora queste *Ei non berà vino, nè liquor, che possa inebriare*, colle quali cose è indicata la consacrazione de' Nazarei.

Vers. 15. *Stava spandendo l'anima mia.* Cioè a dire i desideri, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello che a Dio domanda.

Vers. 16. *Quasi una delle figlie di Belial.* Vedi Jud. XIX. 22.

Vers. 18. *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.* Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano o straziano il loro spirito.

Vers. 20. *Dopo un giro di giorni ec.* Può intendersi dell'intero giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l'anno partorì.

Lo chiamò Samuel. Volendo dire *posto*, ovvero *dato dal Signore.*

Vers. 21. *E sciorre il suo voto.* Si può ben credere, che egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

Vers. 22. *Per sino a tanto che sia divezzato.* Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divezzavano molto più tardi, che tra noi; ma riguardo ad Anna alcuni vogliono, che ella continuasse ad allattarlo sino a' cinque anni, altri sino a' tre, altri sino a' due. Ne' Machabei veggiamo una madre, che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, *lib.* 2. VII. 27.

23. Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus et tribus modiis farinae et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.

26. Et ait Anna: Obsecro mi domine, vivit anima tua, domine. Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum,

27. Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.

28. Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

23. *E dissele il suo marito Elcana: Fa' quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divezzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.*

24. *E divezzato che fu, la menò seco, e prese tre vitelli e tre misure di farina e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:*

25. *E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.*

26. *E Anna disse: Signor mio, per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stava qui a te davanti, pregando il Signore,*

27. *Per aver questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.*

28. *Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adoraron ivi il Signore. E Anna orò, e disse:*

Vers. 23. *Che adempia la sua parola.* Vale a dire avendoti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora, ch'ei viva e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, *vers.* 17.

Vers. 26. *Per l'anima tua.* Maniera di pregare, anzi di scongiurare. *Vedi il cap.* XVII. 55.

Vers. 28. *Lo dono al Signore per tutti i giorni, ec.* Dio me lo ha dato, a Dio io lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore e al suo tabernacolo.

Capo Secondo

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre, è minacciata egli e la sua famiglia, ed è predetta la morte dei figliuoli.

1. Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia laetata sum in salutari tuo.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro: quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi praeparantur cogitationes.

4. Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.

5. Repleti prius, pro panibus se locaverunt; et famelici saturati sunt: donec sterilis peperit plurimos, et quae multos habebat filios, infirmata est.

1. *Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria si innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversari: perocchè mio gaudio ell'è la salute, che vien da te.*

2. *Non v'ha chi sia santo come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non v'ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.*

3. *Non vogliate far tante parole vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perocchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.*

4. *L'arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.*

5. *Quei, che erano prima nell'abbondanza, si sono alloggiati per aver pane; e que', che pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella che avea molti figli, perdè sua virtù.*

Vers. 1. *Esulta il cuor mio ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel che ne dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4.

La mia gloria s'innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse de' figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai più le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo, che la salva dall'obbrobrio di essere infeconda, quanto perchè questo figliuolo e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso rattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo Hom. III. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salva, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore, più che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'anteporre il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolore dell'esser puniti, ma dell'avere esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci rallegriamo per ragione del premio; ma per aver fatto cosa grata al Re de' cieli. Per chi ha saviezza; è cosa più terribile dell'inferno l'offendere Dio, e cosa più desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.*

Vers. 2. *Non v'ha chi sia santo come ec.* Celebra la santità del Signore come quell'attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell'ossequio e della venerazione]o delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nissuno può agguagliarlo nella santità; ma nissuno è santo fuori di lui, che è santità increata e infinita, di cui qualche raggio traluce ne' santi.

Non v'ha chi sia forte, ec. Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio, che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

Vers. 3. *Non vogliate far tante parole, ec.* Benchè ella abbia in vista la precedente iattanza della sua emola, contuttociò notisi con qual moderazione e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale, un gran documento della umiltà, colla quale convien diportarsi ne' tempi felici e del riguardo, che dee aversi per chi nell'avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli, che ella espone, *vers.* 4. 5, cioè esaltare gli umili, abbattere i forti prosuntuosi. Nissuno adunque s'invanisca, nè faccia il grande pe' beni, che egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell'ultima parte di questo versetto ho preso lume da' LXX. per fissare il senso della volgata, che è molto oscura. Senza che io lo dica, si osserveranno in questo cantico varie cose traportate di poi nel celebre cantico della Vergine, *Luc.* I.

Vers. 5. *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele, donde appari-

6. * Dominus mortificat, et vivificat: deducit ad inferos, et reducit.

* *Deut.* 32. 39. *Tob.* 13. 2. *Sap.* 16. 13.

7. Dominus pauperem facit, et ditat; humiliat et sublevat.

8. Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, et solium gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.

9. Pedes sanctorum suorum servabit; et impii in tenebris conticescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.

10. Dominum formidabunt adversarii eius, et super ipsos in coelis tonabit: Dominus iudicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli Sacerdotis.

12. Porro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum,

13. Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;

14. Et mittebat eam in lebetem, vel in caldariam, aut in ollam, sive in cacabum; et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.

15. Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

16. Dicebatque illi immolans: Incendatur primum iuxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui respondens aiebat ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi.

17. Erat ergo peccatum puerorum grande ni-

6. Il Signore dà morte, e rende la vita: conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

7. Il Signore dà la povertà e la ricchezza; umilia ed esalta.

8. Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perch' ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9. Egli governerà i piedi de' santi suoi; ma gli empi nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l' uomo per la propria sua forza.

10. Il Signore sarà terribile a' suoi avversari, e contro di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l' impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11. Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo Sacerdote.

12. Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,

13. Nè l' uffizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e avea in mano una forchetta a tre punte;

14. E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, e nella pentola, o nella marmitta, e tutto quello, che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per se il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.

15. Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote: perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16. E quegli che faceva l' immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello, che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era gran-

scè e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu quegli, che le mise in bocca tali parole, non solo per esaltare la misericordia e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.

E quella che avea molti figli, ec. Perdè sua virtù, non partorì più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, *hom. 1. in lib. Reg.*, il quale credè cogli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli, che avea; lo che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.

Vers. 6. *Conduce al sepolcro, ec.* Letteralmente *all' inferno*; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

Vers. 8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi ec.* La terra non ha altro fondamento, che la sostenti, se non il Signore e la sua volontà, per cui ella sussiste; su questa base posò Dio il mondo allorchè lo creò. La terra adunque e tutto quello, che la riempie, è nelle mani del Signore, onde non è maraviglia, s' ei può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

Vers. 9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Sarà il custode de' suoi santi, reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli empi nelle loro tenebre saranno muti. Gli empi nella cecità della lor mente saran coperti di confusione e di errore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi e insuperbirsi, come faceano una volta; perchè qualunque fortezza, che abbia l' uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli atterrirà, li conquiderà, come segue.

Vers. 10. *Il Signore giudicherà la terra ec.* Cioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè *giudicare, render giustizia*, essendo uffizio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profezia; in primo luogo elle possono intendersi di tre diverse persone; di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l' impero a Saul eletto da lui al regno; e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto Re del popol di Dio.

Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto e adorato mediante la predicazione del Vangelo, egli darà l' impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e innalzerà a una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. È cosa degna d' osservazione, che questa è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, e sia del Messia, come spiega il Caldeo.

Vers. 11. *Esercitava il ministero.* Serviva il tabernacolo in tutto quello, che potea convenire a quell' età e sotto il sommo Sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

Vers. 12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d' uomini, i quali, come dice Paolo, *professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti*, ad Tit. 1. 16.

Vers. 14. *E tutto quello, che era tirato su ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla e il petto dell' ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello, che potea tirar fuori col suo forchettone.

Vers. 15. *Similmente prima, che facesser bruciare ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto: primo, esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell' ostia pacifica sull' altare, e ciò era contro la espressa lettera della legge, *Levit.* VII. 31. 32.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine soleva darsi già cotta.

Vers. 17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande fuormisura ec.* Notisi con qual forza lo Spi-

mis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.

de formiura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sacrifizio al Signore.

18. Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.

18. *E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.*

19. Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.

19. *E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offrire il sacrifizio annuale.*

20. Et benedixit Heli Elcanae et uxori eius, dixitque ei. Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.

20. *Ed Heli benedisse Elcana e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.*

21. Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit et peperit tres filios et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.

21. *Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.*

22. Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israeli: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:

22. *Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel, che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:*

23. Et dixit eis: Quare facitis res huiuscemodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?

23. *E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?*

24. Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciatis populum Domini.

24. *Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella, che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.*

25. Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.

25. *Se un uomo pecca contro un altr' uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.*

26. Puer autem Samuel proficiebat atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.

26. *Or il giovinetto Samuele profittava e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.*

27. Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Ægypto in domo Pharaonis?

27. *Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?*

28. Et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me: et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

28. *E io lo elessi da tutte le tribù d' Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l' incenso, e portasse l' Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel, che sacrificassero i figliuoli d' Israele.*

29. Quare calce abiecistis victimam meam et munera mea, quae praecepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?

29. *Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime e a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrifizi d' Israele mio popolo?*

30. Propterea ait Dominus Deus Israel: * Loquens locutus sum, ut domus tua et domus patris

30. *Per questo dice il Signore Dio d' Israele: Io avea detto e ridetto, che la tua casa e la casa*

rito santo descriva l' enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello, che elle sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo e di rovina. *Vepi Opea cap.* III.

Vers. 18. *Cinto di un Ephod di lino.* Quest' Ephod era tutt' altra cosa, che quello del Pontefice, *Exod* XXXIII. 6. Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

Vers. 21. *E il giovinetto Samuele diventava ec.* Cresceva nella pietà e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

Vers. 22. *Le quali vegliavano ec.* L'Ebreo *militavano*; lo che indica che rendovano al tabernacolo tutti gli uffizj, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, e passando i loro giorni nell' impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge e nell' orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

Vers. 23. *Perchè fate voi ec.* È biasimato generalmente Heli, perchè quand'era tempo di dar di mano a rimedii forti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

Vers. 25. *Ma se contro Dio pecca un uomo, ec.* Se la prende addirittura contro Dio chi l'offende nelle cose, che riguardano il suo culto e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e quali altri mezzi troverà per placarlo? Non vuol dirsi, che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore ec. Indurati nel male meritarono, che Dio gli abbandonasse a' desiderj del loro cuore, come dice l' Apostolo, *Rom.* I. 24., e che agli sottraesse loro la grazia, senza di cui non poteano ravvedersi, nè trar frutto delle ammonizioni paterne; perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

Vers. 27. *Un uomo di Dio.* Non si sa chi fosse questo Profeta del Signore.

In casa di Faraone. Aronne era schiavo nell'Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

Vers. 29. *Avete dato de' calci alle mie vittime.* Avete calpestate come cosa profana e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà e rispetto le parti dell' ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola e all'avarizia il diritto del sacerdozio.

Vers. 30. *Che la tua casa e la casa del padre avrebbe avuto ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla

tui ministraret in conspectu meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles. * 3. *Reg.* 2. 27.

31. Ecce dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.

32. Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel: et non erit senex in domo tua omnibus diebus.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo: sed ut deficiant oculi tui, et tabescat anima tua: et pars magna domus tuae morietur, cum ad virilem ætatem venerit.

34. Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni et Phinees: in die uno morientur ambo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui iuxta cor meum et animam meam faciet: et aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.

36. Futurum est autem, ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum et tortam panis, dicatque: Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.

del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzeranno, saranno abietti.

31. *Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.*

32. *E vedrai nel tempio il tuo emolo in mezzo a tutte le prosperità d' Israele: e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.*

33. *Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all' età virile.*

34. *E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni e Phinees: in un sol giorno morranno ambedue.*

35. *E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore e secondo l' anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.*

36. *E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato, affin di ottenere una moneta d' argento e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.*

famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne il pontificato passò nella famiglia d' Ithamar fratello dello stesso Eleazaro; della qual famiglia era Heli. Non si sa nè quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo che Dio lo avea promesso o approvato. Della famiglia di Eleazaro furono Pontefici Eleazaro figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui successe Heli della casa d' Ithamar.

Vers. 31. *Io troncherò il tuo braccio, e il braccio ec.* Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni e Phinees, e ciò sembrami più naturale, che d' intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostener la famiglia del padre tuo. Osservano gl' Interpreti, che Achitob, Achia e Achimelech, i quali succederono ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abiathar ultimo Pontefice della stessa famiglia fu privato del sommo Sacerdozio.

Vers. 32. *Vedrai nel tempio il tuo emolo.* Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del sacerdozio.

Vers. 33. *Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè ec.* La tua famiglia non perirà interamente; vi saranno sempre de' suoi discendenti, che serviranno al mio altare; ma quanto acerba e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione, a cui saranno ridotti!

Vers. 35. *Io mi creerò un sacerdote fedele, ec.* Questi è Sadoc, che fu Pontefice dopo Abiathar. A Sadoch promette Dio una famiglia stabile e permanente; e in fatti il sommo Sacerdozio durò in quella famiglia fino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica Ebrea.

Camminerà sempre davanti al mio Cristo. Farà le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all'unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d' Israele. Ma tutto quello, che è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d' Aronne, con miglior ragione, e in un senso più sublime s' intende del Sacerdozio Cristiano.

Vers. 36. *Chiunque rimarrà di tua casa verrà ec.* È pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per se, e per le loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servigio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intercessori per avere in limosina una piccola moneta d' argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia, che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti quando sono nell'attuale servizio. In vece di *offerat* sembra evidente dall' Ebreo, che debba leggersi *auferat*.

Capo Terzo

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore; rende conto ad Heli della rivelazione a se fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

1. Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visio manifesta.

2. Factum est ergo in die quadam, Heli iacebat in loco suo, et oculi eius caligaverant, nec poterat videre:

3. Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.

1. *Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.*

2. *Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):*

3. *Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l' arca di Dio.*

Vers. 1. *Di rado avveniva che parlasse il Signore: ec.* Rari erano i Profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, *cap.* IV., e VI., e l' Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, *Atti cap.* III, 24. In mezzo alle tenebre dell'ignoranza e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

Vers. 3. *Non essendo ancora spenta la lampana ec.* Verso il levar del sole si spegnevano le lampane del Candelabro; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor notte.

Dormiva nel tempio . . . . . . dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era l' arca. Egli avea la sua stanza non molto distante da quella di Heli.

4. Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.
5. Et cucurrit ad Heli, et dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.

6. Et adiecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini:

8. Et adiecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

9. Et ait: Ecce ego: quia vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et si deinceps vocaverit te, dices: Loquere Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo:

10. Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere Domine, quia audit servus tuus.

11. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures eius.
12. In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum eius: incipiam et complebo.
13. Praedixi enim ei, quod iudicaturus essem domum eius in aeternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos, et non corripuerit eos.

14. Idcirco iuravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus eius victimis et muneribus usque in aeternum.
15. Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.

16. Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.
17. Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.
18. Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat.
19. Crevit autem Samuel, et Dominus erat cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis eius in terram.
20. Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.

4. E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Eccomi.
5. E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.
6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.
7. Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore:
8. E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,
9. E disse: Eccomi: poichè tu mi hai chiamato. Comprese adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va' e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.
10. E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.
11. E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udirà, fischieranno ambedue le orecchie.
12. In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò e finirò.
13. Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizi sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.
14. Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.
15. E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).
16. Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Eccomi qui.
17. Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle, che sono state dette a te.
18. Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.
19. E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.
20. E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.

Vers. 7. *Non avea ancor conoscenza del Signore.* Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giammai parlato a lui pell'avanti.

Vers. 11. *A chiunque l'udirà, fischieranno ec.* La metafora è presa da quel, che succede per esempio a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad Heli, *cap. II. 27., ec.*

Vers. 14. *L'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri la voce *iniquità* è posta pe' gastighi, co' quali Dio voleva gastigare l'iniquità della casa di Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi placherò.

Vers. 15. *Aprì le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo, si crede, che attorno all'atrio fosse alzata una muraglia, che avea davanti le sue porte: e anche la prima del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall'atrio con un semplice velo, può essere, che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell'atrio, o anche quella del Santo.

Vers. 18. *Egli è il Signore, ec.* Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato e compunto de' suoi falli e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri e gl'Interpreti, i quali credono, che egli impetrasse la salute dell'anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona e in quella dei suoi, come avea già predetto. *Vedi Grisost. cont. Vitup. Vit. Monast. lib. III.*

21. Et addidit Dominus, ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, iuxtà verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israeli.

21. *E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.*

Vers. 21. *Perocchè in Silo si era manifestato ec.* In Silo (dove avea cominciato a manifestarsegli e a parlargli) continuo il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole *secondo la parola del Signore* vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

Capo Quarto

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei; e avendo condotto l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce e muore.

1. Et factum est in diebus illis, convenerunt Philisthiim in pugnam: et egressus est Israel obviam Philisthiim in praelium, et castrametatus est iuxta Lapidem adiutorii. Porro Philisthiim venerunt in Aphec,

1. *Or avvenne in quel tempo, che si radunarono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combatterli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,*

2. Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et caesa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.

2. *E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto qua, e là per i campi circa quattro mila uomini.*

3. Et reversus est populus ad castra: dixeruntque maiores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philisthiim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.

3. *E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d'Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de' nostri nemici.*

4. Misit ergo populus in Silo, et tulerunt inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni et Phinees.

4. *Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l'arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, seguivano l'arca del testamento di Dio.*

5. Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et personuit terra.

5. *E allorchè arrivò l'arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.*

6. Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: Quaenam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.

6. *E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore e schiamazzo grande è quel, che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero come era arrivata l'arca del Signore negli alloggiamenti.*

7. Timueruntque Philisthiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:

7. *E i Filistei s'impaurirono, e dicevano: È venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:*

8. Vae nobis: non enim fuit tanta exsultatio heri et nudiustertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt Ægyptum omni plaga in deserto.

8. *Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che fiaccaron l'Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.*

9. Confortamini, et estote viri, Philisthiim, ne serviatis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis:* confortamini et bellate.

* *Judic.* 13. 1.

9. *Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore e pugnate.*

10. Pugnaverunt ergo Philisthiim: et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis; et ceciderunt de Israel triginta millia virorum.

10. *Combatteron pertanto i Filistei: e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande fuormisura; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.*

11. Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.

11. *E fu presa l'arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, furono uccisi.*

12. Currens autem vir de Beniamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste et conspersus pulvere caput.

12. *E un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata e la testa coperta di polvere.*

13. Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor eius pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam in-

13. *E all'arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timori per l'arca di Dio. E*

Vers. 1. *Vicino alla Pietra del soccorso.* Così chiamata di poi, *cap.* VII. 12.

Vers. 3. *Meniamo tra noi da Silo l'arca ec.* Sapevano di qual soccorso la presenza dell'arca fosse stata per essi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Ella era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

Vers. 8. *Coloro non erano tanto allegri ec.* Sono parole dei Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria delle milizie Ebree, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' dì precedenti all' arrivo dell'arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più dei anche al popolo d'Israele: se pure non è qui messo il plurale in cambio del singolare.

Vers. 10. *Alla sua tenda.* Probabilmente vuol dire *alla sua casa*, ponendosi sovente nelle Scritture la voce *tabernacolo*, in vece di *casa*, e sembrando più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nemici, mentre fu presa l'arca, che v'era dentro), ma alle case loro.

Vers. 11. *E fu presa l'arca... e i due figliuoli di Heli, ec.* osserva s. Agostino, che l'arca della legge *non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge, che sta nell' arca*

Vers. 13. *Era pien di timori per l'arca di Dio.* Queste parole unite a quelle del versetto 18., dove si

gressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.

14. Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus huius? At ille festinavit, et venit et nunciavit Heli.

15. Heli autem erat nonaginta et octo annorum et oculi eius caligaverant, et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praelio, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nunciabat: fugit, inquit, Israel coram Philisthiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum iuxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir et grandaevus: et iudicavit Israel quadraginta annis.

19. Nurus autem eius, uxor Phinees, praegnans erat, vicinaque partui: et audito nuncio, quod capta est arca Dei, et mortuus esset socer suus et vir suus, incurvavit se et peperit; irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis eius, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: Translata est gloria de Israel: quia capta est arca Dei, et pro socero suo et pro viro suo.

22. Et ait: Translata est gloria ab Israel, eo quod capta esset arca Dei.

giunto quell' uomo, portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.

14. *Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo rumore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò e diede ad Heli la nuova.*

15. *Or Heli avea novant' otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.*

16. *E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?*

17. *Rispose l' uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni e Phinees, ed è stata presa l' arca di Dio.*

18. *Appena quegli ebbe nominata l' arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all' indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio e di età decrepita; ed ei fu giudice d' Israele per quarant' anni.*

19. *E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto: e udita la nuova dell' arca di Dio presa, e della morte del suo suocero e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.*

20. *E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelle, che le stavan d' intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figlinolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.*

21. *E al bambino diede il nome d' Ichabod, dicendo: È passata la gloria d' Israele: a motivo dell' essere stata presa l' arca di Dio, e per riflesso al suo suocero e al suo marito.*

22. *Ma ella disse: È passata la gloria d' Israele: per essere stata presa l' arca di Dio.*

dice, che all' udir presa l' arca egli cadde e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà e di religione. Egli resse all' annunzio della strage del popolo e della morte de' propri figliuoli; ma non potè reggere al sentir l'arca in mano de nemici d'Israele e del vero Dio. Credesi, ch' ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, *cap.* I. 9.

Vers. 22. *Ma ella disse: È passata la gloria ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero e del marito, contuttociò quello, che ella disse: *È passata la gloria, se n'è ita la gloria d' Israele*, ella lo disse rispetto all' arca del Signore caduta nelle mani dei Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche deplora i pubblici infortunii e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual' era l'arca.

Capo Quinto

Dagon una e due volte cade per terra dinanzi all' arca, tronco il capo e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori e da' topi mandano via l' arca.

1. Philisthiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam, a lapide adiutorii in Azotum.

2. Tuleruntque Philisthiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam iuxta Dagon.

3. Cumque surrexissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon iacebat pronus in terra ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.

4. Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon iacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon et duae palmae manuum eius abscissae erant super limen.

5. Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon et omnes, qui ingrediuntur templum eius, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.

6. Aggravata est autem manus Domini super Azotios, *et demolitus est eos et percussit in se-

1. *Ma i Filistei presero l' arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.*

2. *E portarono i Filistei l' arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.*

3. *E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.*

4. *E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon, che giaceva boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: ma il capo di Dagon e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio).*

5. *E il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d' oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli, che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.*

6. *E la mano del Signore si fe' sentir fieramente a quelli di Azoto e li desolò: e mandò a quelli di*

Vers. 2. *Portaron ... l'arca di Dio nel tempio di Dagon*, sì per onorare il loro dio con questo bel dono come dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4., o sì per presentare a lui come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe *Antiq. lib.* VI. 1. Questo dio Dagon credesi, che fosse lo stesso, che la Venere di Ascalon detta anche *Atergati*, e *Derceto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.

Vers. 5. *Questa è la religione, per cui ec.* Dio vuole, che i Filistei medesimi attestino davanti a tutte l' età seguenti quello, che era avvenuto al loro Dio, ed essi servono a questo fine coll' osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo, e le mani mozze del loro dio.

cretiori parte natium Azotum et fines eius. Et ebullierunt villae et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate. * *Ps.* 77. 66.

Azoto e del suo territorio un maiore nelle parti deretane più interne. E i villaggi e i campi in mezzo a quella regione ribollirono e nacquer de' topi e la città era tutta sossopra pella gran mortalità.

7. Videntes autem viri Azotii huiuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus eius super nos et super Dagon deum nostrum.

7. Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l'arca del Dio d' Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi e sopra il nostro dio Dagon.

8. Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.

8. E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d' Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l'arca del Dio d' Israele. E menaron attorno l' arca del Dio d' Israele.

9. Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscuiusque urbis a parvo usque ad maiorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore faceva strage fuormisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl' intestini, e s' imputridivano. E i Gethei tenner consiglio, e si fecer de' sedili di pelli.

10. Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos et populum nostrum.

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l'arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l' arca del Dio d' Israele, perchè ammazzi noi e il nostro popolo.

11. Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

11. Mandarono perciò gente, affin di far adunare tutti i satrapi de' Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d' Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi e il nostro popolo.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Dei: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscuiusque civitatis in coelum.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte; e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti deretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

Vers. 8. *Si meni attorno l' arca.* I Filistei credettero da principio, che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero fare andare l'arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello, che ne avveniva.

Vers. 9. *Si fecero de' sedili di pelli.* A causa della malattia noiosissima, che gli affliggeva e impediva loro di sedere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come usava comunemente.

Capo Sesto

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo e della plebe dal Signore per avere rimirato l'arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. Fuit ergo arca Domini in regione Philisthinorum septem mensibus.

1. Stette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. Et vocaverunt Philisthiim sacerdotes et divinos, dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gl'indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell'arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini; et scietis quare non recedat manus eius a vobis.

3. Se voi rimandate l'arca di Dio d' Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel, che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

4. Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

4. E quelli dissero Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5. Iuxta numerum provinciarum Philisthinorum quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis et satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum et similitudines murium, qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam a vobis, et a diis vestris et a terra vestra.

5. Farete cinque ani di oro e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie de' Filistei; perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d' Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano e di sopra gli dei vostri e le vostre terre.

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus et Pharao cor suum? *nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt? * *Exod.* 12. 31.

6. Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed ei se n' andarono?

Vers. 3. *Conoscerete il perchè la mano di lui ec.* Se, rimandata l'arca co' presenti, che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, che ei sono effetto dell' ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l'arca.

Vers. 5. *Farete cinque ani d'oro . . . secondo il numero ec.* Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola provincia. Queste figure degli ani e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l'arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

7. Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas fetas, quibus non est impositum iugum, iungite in plaustro, et recludite vitulos earum domi.

8. Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustro et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus eius: et dimittite eam, ut vadat.

9. Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus eius tetigit nos, sed casu accidit.

10. Fecerunt ergo illi hoc modo: et tollentes duas vaccas, quae lactabant vitulos, iunxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.

11. Et posuerunt arcam Dei super plaustrum et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.

12. Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes et mugientes; et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapae Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.

13. Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisi sunt, cum vidissent.

14. Et plaustrum venit in agrum Iosue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.

15. Levitae autem deposuerunt arcam Dei et capsellam quae erat iuxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.

16. Et quinque satrapae Philisthinorum viderunt et reversi sunt in Accaron in die illa.

17. Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:

18 Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum ab urbe murata usque ad villam, quae erat absque muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Iosue Bethsamitis.

19. Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta millia ple-

7. *Adesso pertanto date di mano all'opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche, che dieno il latte, e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.*

8. *E prenderete l'arca del Signore, e la metterete sul carro e le figure d'oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.*

9. *E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, e anderà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.*

10. *Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.*

11. *E misero l'arca di Dio sul carro e la cassetta contenente i topi d'oro e le figure degli ani.*

12. *Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: e i satrapi dei Filistei eglino pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.*

13. *Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l'arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.*

14. *E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.*

15. *E i Leviti deposero l'arca di Dio e la cassetta, che erale accanto, nella quale erano le figure di oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offeriron quel dì degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.*

16. *E i cinque satrapi dei Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.*

17. *Or questi sono gli ani d'oro offerti da' Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:*

18. *E tanti topi d'oro, quante erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate sino a' borghi senza muro, e sino ad Abelgrande, sulla quale posorono l'arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.*

19. *Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l'arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo e cin-*

Vers. 7. *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza dovea naturalmente render più fiere e indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

Vers. 8. *Le figure d'oro.* Quelle ordinate nel versetto 5.

Vers. 9. *Se prenderà la strada del suo paese.* Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, donde era partita l'arca; l'altra strada menava a Bethsames; e stettero a osservare verso qual parte s'incamminassero le vacche, le quali naturalmente dovean volgersi verso Accaron.

Vers. 14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.* In un caso sì straordinario potè permettersi a' Bethsamiti l'offerire le vacche stesse, che avean portato l'arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l'offerir sacrifizi fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere, che il sacrifizio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice, che i Leviti furon quelli, che levaron l'arca dal carro. Vedremo sovente de' casi, ne' quali sono offerti de' sacrifizi in altri luoghi fuori del tabernacolo.

Vers. 18. *Cominciando dalle città murate fino a' borghi.* Gl'indovini avean ordinati cinque topi d'oro per le cinque città, *vers.* 5.; ma anche le piccole terre e i villaggi, che erano stati afflitti da quella peste vollero offerire le figure di quegli animali. Ma perchè non anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dove era stata l'arca.

E sino ad Abel grande. Abel significa *lutto*, onde si crede, che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, ec., che sono nel paese de' Filistei fino ad Abel grande, che era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d'oro.

La quale era in quel giorno ec. L'arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta *Abel grande*. Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gl'interpreti.

Vers. 19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsames, ec.* La Scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardata l'arca; lo che s'interpreta dell'averla guardata con troppa curiosità e con poco rispetto. Sappiamo, che era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l'arca e i vasi sacri, che essi portavano ne' viaggi pel deserto, *Num.* IV. 15. 20. Or non pochi interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l'arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolto le tavole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. Dall'Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che

bis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset plebem plaga magna.

quanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.

20. Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti huius? et ad quem ascendet a nobis?

20. E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi anderà egli partendo da noi?

21. Miseruntque nuncios ad habitatores Cariathiarim, dicentes: Reduxerunt Philisthiim arcam Domini: descendite et reducite eam ad vos.

21. E spedirono messi agli abitanti di Cariathiarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l'arca del Signore: venite e riportatela nel vostro paese.

sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell'arca per tutti i luoghi all'intorno, si affollassero a Bethsames gl'Israeliti per vedere l'arca, e moltissimi di questi cadessero nell'errore de' Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l'esempio d'irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta seniori, o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverebbe forse che dire a un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che nè conosciamo i segreti giudizi di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del Profeta), nè veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore e nel minor numero: perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono ugualmente i cinquanta mila, che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io lo dico rispetto a quegl'interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo Ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverà in un'opera stampata ultimamente a Roma (*Tilres primitiß Tom. I. Dісс. Prel. pag.* 206. 206. *Not.*). Il rispetto, che io professo alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

Vers. 20. e 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore, ec.* La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: chi sarà degno di stare davanti a lui e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei, che lo servono sieno santi e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l'arca in casa, loro consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole: *E presso di chi anderà egli partendo da noi?* Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Silo.

Capo Settimo

L'arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl'Israeliti all'esortazioni di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. Venerunt ergo viri Cariath-iarim, et reduxerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem filium eius sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.

1. Andarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consacrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

2. Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimus), et requievit omnis domus Israel post Dominum.

2. E dal dì, in cui l'arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: * Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim et Astaroth: et praeparate corda vestra Domino, et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim. * *Deut.* 6. 13. *Matth.* 4. 10.

3. Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.

4. Abstulerunt ergo filii Israel Baalim et Astaroth, et servierunt Domino soli.

4. Quindi i figliuoli d'Israele tolser via Baal e Astaroth, e servirono al solo Signore.

5. Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.

5. E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.

6. Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et ieiunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus Domino. Iudicavitque Samuel Israel in Masphath.

6. E si adunarono a Masphath: e attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi diceano: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d'Israele in Masphath.

7. Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philisthinorum ad Israel. Quod cum au-

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli d'Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual cosa

Vers. 1. *Condussero via l'arca del Signore, ec.* Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d'Israele.

Nella casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariath-iarim dovea avere il nome di Gabaa, che in Ebreo significa *luogo elevato*; onde può anch'essere, che in questo senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consacrarono il suo figliuolo Eleazaro. Credesi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl'interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron; onde egli sarà stato consacrato al ministero dell'arca colle cerimonie ordinate pella consacrazione de' Leviti. *Num.* VIII. 7.

Vers. 2. *(Era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ec.* Questo versetto non ha veruna relazione co' seguenti. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell'arca a Cariath-iarim corsero venti anni (tanti furon quelli del governo di Samuele), anni di pace e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e come egli rendè la libertà e la pace agli Ebrei.

Vers. 6. *E attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore.* Mi sembra, che quello che segue *digiunarono . . . diceano: Abbiam peccato ec.*, possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl'interpreti. Quest'acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano qui gl'interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione e la satisfazione.

Fece le funzioni di Giudice in Maspha. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero

dissent filii Israel timuerunt a facie Philisthinorum.

8. Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.

9. Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.

10. Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim iniere praelium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.

11. *Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar. **Eccli.* 46. 21.

12. Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adiutorii. Dixitque: Hucusque auxiliatus est nobis Dominus.

13. Et humiliati sunt Philisthiim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthaeos cunctis diebus Samuelis.

14. Et redditae sunt urbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth et terminos suos: liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel et Amorrhaeum.

15. Iudicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitae suae.

16. Et ibat per singulos annos circuiens Bethel et Galgala et Masphath, et iudicabat Israel in supradictis locis.

17. Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus eius, et ibi iudicabat Israelem: aedificavit etiam ibi altare Domino.

avendo udita i figliuoli d' Israele temerono l'incontro de' Filistei.

8. *E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.*

9. *E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerse intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudì.*

10. *Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterrì, e furono sconfitti da Israele.*

11. *E i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimane al di sotto di Bethchar.*

12. *E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath e Sen: e diede a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.*

13. *E i Filistei furono umiliati, e non tentaron più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fe' sentir a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.*

14. *E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhei.*

15. *Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.*

16. *E andava tutti gli anni in giro a Bethel e a Galgala e a Masphath, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi.*

17. *E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò eziandio un altare al Signore.*

Vers. 9. *L' afferse intero in olocausto al Signore*. Può Samuelo aver offerto l'olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Maspha. Non v' ha cosa più comune, che di attribuire a uno quello, che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce *intero* colla voce *olocausto*, e interpretano *olocausta perfetto*, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell'olocausto, *Levit.* I. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo e la prossimità del nemico. Notisi, che quanto all'agnello pasquale si volea, che ei fosse grandicello, e più non poppasse: ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, poteano offerirsi. *Vedi Exod.* XXXIII. 9., *Levit.* XXII. 27.

Vers. 12. *Sin qua ci ha soccorsi il Signore*. Quest'è l'iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiam veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

Vers. 13. e 14. *Furono umiliati, e non tentaron più ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tralla città di Accaron e quella di Geth e nel territorio della stessa città di Geth. *Vedi Jud.* XVIII. I. Accaron e Geth restarono ai Filistei.

Vers. 15. *Samuele fu giudice . . . per tutto il tempo della sua vita*. Anche dopo che Saulle fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saulle, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello, che concerneva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, o lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

Vers. 16. *Andava tutti gli anni in giro, ec.* Ci si dà l'idea di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in ispese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizie da' costumi della gente, de' disordini, che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. E osservano gl' interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito e comodo, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

Vers. 17. *E si tornava a Ramatha. ec.* Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile coll' assiduo servigio del tabernacolo, al qual servigio era stato offerto dalla madre, dovea questo voto privato cedere a un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Ramatha egli edificò un altare al Signore; lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per consolazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispensò in questa occorrenza dalla legge, *Deut.* 3. 4. 5., *ec.*

Capo Ottavo

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili: Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. Factum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos iudices Israel.

1. *Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.*

Vers. 1. *Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ec.* vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicari del giudicare le cause i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessanta anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice: onde è contato per l'ultimo giudice d'Israele. *Atti* XIII.: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

2. Fuitque nomen filii eius primogeniti Iohel, et nomen secundi Abia, iudicum in Bersabee.

3. Et non ambulaverunt filii illius in viis eius; sed declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, et perverterunt iudicium.

4. Congregati ergo universi maiores natu Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.

5. Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, et filii tui non ambulant in viis tuis: * constitue nobis regem ut iudicet nos, sicut et universae habent nationes.

* *Act.* 13. 21.

6. Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut iudicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos.

8. Iuxta omnia opera sua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Ægypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

9. Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen contestare eos, et praedic eis ius regis, qui regnaturus est super eos.

10. Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem,

11. Et ait: Hoc erit ius regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet in curribus suis, facietque sibi equites et praecursores quadrigarum suarum;

12. Et constituet sibi tribunos et centuriones et aratores agrorum suorum et messores segetum et fabros armorum et curruum suorum.

13. Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias et focarias et panificas.

14. Agros quoque vestros et vineas et oliveta optima tollet, et dabit servis suis.

15. Sed et segetes vestras et vinearum reditus addecimabit, ut det eunuchis et famulis suis.

16. Servos etiam vestros et ancillas et iuvenes optimos et asinos auferet, et ponet in opere suo:

17. Greges quoque vestros addecimabit; vosque eritis ei servi.

18. Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.

19. Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: nequaquam: rex enim erit super nos,

2. E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Ioel, e il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.

3. E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli batteva; ma furono inclinati all'avarizia, e ricevevano de' regali, e pervertiron la giustizia.

4. Congregatisi pertanto tutti i seniori d'Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5. E gli dissero: Tu sei omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.

6. Spiacque a Samuele questo parlare e il dir, che facevano: Dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch'ei ti dice; perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hann' eglino fatto in tutte le cose loro dal dì, in cui li trassi dall' Egitto sino a questo giorno: come eglino abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa' con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

10. Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,

11. E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tiri a quattro cavalli;

12. E li farà suoi tribuni e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare dell'armi e de' cocchi.

13. E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina e il pane.

14. Prenderà eziandio i vostri campi e le vigne e gli uliveti migliori, e daragli ai suoi servi.

15. E addecimerà le vostre biade e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi e servitori.

16. Ed eziandio menerà via i vostri schiavi e le schiave e la gioventù robusta e gli asini, e gli adoprerà nelle sue faccende.

17. E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.

18. E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto un re.

19. Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi,

Vers. 3. *Furono inclinati all'avarizia, ec.* Dovean essere saggi e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre; perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal uffizio. *Da sudditi si sostennero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta*, dice s. Gregorio.

Vers. 5. *Eleggi a noi un re..... come lo hanno ec.* Notinsi le ragioni di sì strana richiesta: dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerano dal padre; di poi portan l'esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele; la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fin allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se questo aveano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l'innanzi, ma avrebbon potuto quelli, che aveano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebb' egli chiuso l'occhio, non dovean servire di pretesto per discacciare un uomo di Dio, un Profeta benemerito della nazione nelle sue vittorie contro de' Filistei, e per la libertà e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

Vers. 7. *Ascolta le parole di questo popolo ec.* S. Girolamo afferma, *che Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea cap. 8.

Vers. 9. *Annunzia loro i diritti ec.* Dio vuole, che Samuele prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi, che avrebbon dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A quegli uomini* (dice S. Gregorio), *che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a quelli, che han disprezzati i consigli di clemenza e di salute del loro Dio, si annunziano i duri e insopportabili pesi della servitù sotto degli uomini.* Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitino sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo, che gl' Israeliti avrebbon fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d'Israele, *Deut.* XVII. 15.. *ec.* Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto de' quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l'adempimento di questa predizione.

Vers. 11. *Prenderà i vostri figliuoli, ec.* Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce Ebrea.

Vers. 15. *In vantaggio de' suoi eunuchi.* La legge vietava di fare eunuco un Israelita; ma poteva un re farne venire da altri paesi.

Vers. 17. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezze e di avanie; e tanto più dovea esser penoso pegli Ebrei, i quali di nissuna cosa vantavansi maggiormente, che della loro libertà.

20. Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes: et iudicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.

21. Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.

22. Dixit autem Dominus ad Samuelem: * Audi vocem eorum, et constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam. * *Ose.* 13. 11.

20. *E saremo noi pure, come tutte le genti: e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.*

21. *E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.*

22. *E il Signore disse a Samuele: Fa' a modo loro, e dài loro un re. E Samuele disse agli uomini d' Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.*

Capo Nono

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele, pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. Et erat vir de Beniamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Iemini, fortis robore.

2. Et erat ei filius vocabulo Saul, electus et bonus: et non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, et sursum eminebat super omnem populum.

3. Perierant autem asinae Cis patris Saul: et dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim,

4. Et per terram Salisa, et non invenissent, transierunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Iemini, et minime repererunt.

5. Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et revertamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.

6. Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quam venimus.

7. Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.

8. Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et eamus ad Videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns).

10. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. Cumque ascenderent clivum civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Videns?

12. Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.

13. Ingredientes urbem statim invenietis eum,

1. *Eravi un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Iemini, uomo di molto valore.*

2. *E questi avea un figliuolo per nome Saul, in florida età e ben fatto: e non v'era tra' figliuoli d' Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

3. *Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va' in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,*

4. *E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim; ma non vi erano; e anche il paese di Iemini, ma nulla scoprirono.*

5. *Essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.*

6. *E quegli disse a lui: È qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel, ch' egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.*

7. *E Saul disse al suo servo: Su via, anderemo: Che porterem noi all' uomo di Dio? non vi è più pane nei nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all' uomo di Dio.*

8. *Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all' uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.*

9. *(In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Veggenti).*

10. *E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo, Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.*

11. *E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli qui il Veggente?*

12. *E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va' ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso.*

13. *Entrando in città voi lo troverete subito, che*

Vers. 1. *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamita, o sia della tribù di Beniamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin*; ma qui vari interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis: perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. *il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest'uomo, che dovea essere stato molto famoso.

Vers. 5. *Alla terra di Suph.* Ella era vicino a Ramatha patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Vedi cap.* I. 1.

Vers. 7. *Che porterem noi all' uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l' usanza di non andare a trovare un profeta, o un signor grande, o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

Vers. 8. *Un quarto di statere.* Di siclo d' argento, che faceva circa tre quarti di un paolo.

Vers. 12. *Egli è venuto oggi alla città.* Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Naioth* con altri profeti allevati da lui, come è detto *cap.* XIX. 19.

Vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso. Dovea essere un sacrifizio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea eretto l'altare in una vetta del monte, e ivi si offerivan sacrifizi. Verrà sovente fatta menzione de' *luoghi eccelsi*, e frequentemente in mala parte, come vedremo.

antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesurus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostiae, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.

14. Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.

15 * Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem, quam veniret Saul dicens: * Act. 13. 21.

16. Hac ipsa hora, quae nunc est, cras mittam virum ad te de terra Beniamin, et unges eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philisthinorum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.

17. Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.

18. Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro, mihi, ubi est domus Videntis.

19. Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.

20. Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cuius erunt optima quaeque Israel? Nonne tibi, et omni domui patris tui?

21. Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Iemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Beniamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?

22. Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum eius, introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.

23. Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres seorsum apud te.

24. Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul; dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.

25. Et descenderunt de excelso in oppidum, et locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, et dormivit.

26. Cumque mane surrexissent, et iam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet et Samuel.

27. Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedat nos, et transeat: tu autem subsiste paullisper, ut indicem tibi verbum Domini.

non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare; il popolo poi non mangerà fino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverete.

14. *Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.*

15. *Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul, l'avea rivelato a Samuele, dicendo:*

16. *Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d'Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei: perrocchè io ho rivolto l'occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.*

17. *E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l'uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popol mio.*

18. *E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.*

19. *E Samuele rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello, che hai in cuor tuo.*

20. *E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di chi sarà tutto il meglio di Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?*

21. *Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Iemini, della minima tribù d'Israele, e la mia famiglia non è ella l'ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?*

22. *Ma Samuele prese seco Saul, e il suo servo, e gl'introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.*

23. *E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione, che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.*

24. *Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul; e disse Samuele: Ecco quello, che avanzò; mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand'io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.*

25. *E sceser dal luogo eccelso nella città, e (Samuele) discorse con Saul sul solaio: e Saul si adagiò sul solaio, e dormì.*

26. *E la mattina essendosi alzata sul far del giorno, Samuele chiamò Saul, che era sul solaio, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuora ambedue, vale a dire egli e Samuele.*

27. *E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul. Di' al tuo servo, che passi, e vada innanzi a noi, e tu fermati un pochetto, affinchè io ti annunzi la parola del Signore.*

Vers. 21. *Della minima tribù d' Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contro di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Vedi Jud.* xx. Forse appunto da questa volle Dio, che fosse preso il primo re, affine di andar incontro alla gelosia delle altre tribù.

Vers. 22. *Li collocò in cima a tutti ec.* Da questo luogo, e da s. Luca, *cap.* xiv. 7. 8., veggiamo, che il primo posto era più orrevole presso gli Ebrei, tra' Romani era l' ultimo. *Plutarch. quaest. conv.* I. 3.

Vers. 25. *Sul solaio, ec.* Nella stessa maniera Rabab fece dormire gli esploratori sul solaio, o tetto piano della casa. *Vedi pure* 2. *Reg.* xvi. 22.

Capo Decimo

Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui de' segni, che si verificano. Saul è profeta tra i profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. Tulit * autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput eius, et deosculatus est eum,

1. *E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo, e disse: Ecco,*

Vers. 1. *E lo versò sul capo.* L'uso di ungere i re fu presso il popol di Dio come una predizione de

et ait: Ecce, unxit te Dominus super hereditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum eius, qui in circuitu eius sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem. * *Act.* 13. 21.

2. Cum abieris hodie a me, invenies duos viros iuxta sepulcrum Rachel in finibus Beniamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, solicitus est pro vobis, et dixit: Quid faciam de filio meo?

3. Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres hoedos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.

4. Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies da manu eorum.

5. Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philisthinorum: et cum ingressus fueris ibi urbem, obvium habebis gregem prophetarum descendentium de excelso, et ante eos psalterium et tympanum et tibiam et citharam, ipsosque prophetantes.

6. Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.

7. Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi, fac quaecumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.

8. Et descendes ante me in Galgala, (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: * septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias. * *Inf.* 13. 8.

9. Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; et venerunt omnia signa haec in die illa.

10. Veneruntque ad praedictum collem, et ecce cuneus prophetarum obvius ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.

11. Videntes autem omnes, qui noverant eum heri et nudiustertius, quod esset cum prophetis, et prophetaret, dixerunt ad invicem: quaenam res accidit filio Cis? num et Saul inter prophetas?

12. Responditque alius ad alterum, dicens: Et

che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova, che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.

2. Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele a' confini di Beniamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: che farò io pel mio figliuolo?

3. E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.

4. E dopo averti salutato, ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.

5. Di là anderai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno, avendo innanzi a se delle lire, de' timpani, delle trombe e delle cetre.

6. E lo Spirito del Signore t' investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr' uomo.

7. Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa' tutto quello, che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offerirvi sacrifizio al Signore, e immolarvi ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto ch' io venga a te, e ti spieghi quel, che tu debba fare.

9. Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. E tutti quelli, che l'aveano conosciuto poco prima, veggendo com' egli era coi profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? È egli anche Saul uno de' profeti?

12. E l'uno rispose all' altro, e disse: E chi è

Messia il quale dovea essere insieme e re e sacerdote e profeta, alle quali sole persone era ristretta questa cerimonia. *Vedi Aug. in Ps.* 44. L' unzione de' sacerdoti faceasi coll' olio, che è descritto, *Exod.* XXIII 23., ec., e molti padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoperato alla consacrazione de' re.

E baciollo. In segno di riverenza e vassallaggio. Dicesi, che questa fosse in oriente la cerimonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo II. 12. in cambio di quelle parole della nostra volgata *apprehendite disciplinam*, l' Ebreo legge *Osculamini filium: Baciate il figliuolo*, cioè adoratelo come signore.

Vers. 2. *Presso al sepolcro di Rachele.* Non lungi da Bethlehem, *Gen.* XXXV. 16.

Vers. 3. *Alla quercia di Thabor.* Thabor è qui nome o di uomo (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l'apparizione della misteriosa scala (*Gen.* XXVIII. 19.) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sacrifizi in quel tempo, mentre l' arca, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

Vers. 5. *Di là anderai al colle di Dio, ec.* Questo colle di Dio era la parte più elevata di Gabaa patria di Saul, e credesi, che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione, che questi Filistei, Gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso aveano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) eglino eran uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine e all' orazione, e viveano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi, che Samuele fosse il primo a riunirli in diverse scuole, come quelle, che erano a Gerico, sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede, che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente ispirasse loro de' cantici, co' quali celebravano le laudi del Signore al suono di varii strumenti.

Vers. 6. *E sarai mutato in altr' uomo.* Di uomo rustico e guardiano di pecore diventerai profeta e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual conviensi a un principe.

Vers. 8. *E tu scenderai prima di me a Galgala ec.* Di questo luogo assai difficile la sposizione migliore sembrami questa, che Samuele resta d' accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e rilevanti Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette dì: perocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli, che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

Vers. 11. *E egli anche Saul un de' profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

Vers. 12. *E l' uno rispose all' altro . . . E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi face-

quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* *Infr.* 19. 24.

13. Cessavit autem prophetare et venit ad excelsum.

14. Dixitque patruus Saul ad eum et ad puerum eius: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas: quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.

15. Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel:

16. Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.

17. Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha.

18. Et ait ad filios Israel: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego eduxi Israel de Ægypto, et erui vos de manu Ægyptiorum et de manu omnium regum, qui affligebant vos.

19. Vos autem hodie proiecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis et tribulationibus vestris, et dixistis: * Nequaquam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras et per familias.

* *Supr.* 8. 19.

20. Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribus Beniamin.

21. Et applicuit tribum Beniamin et cognationes eius, et cecidit cognatio Metri, et pervenit usque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.

22. Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.

23. Cucurrerunt itaque, et tulerunt eum inde, stetitque in medio populi, et altior fuit universo populo ab humero, et sursum:

24. Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.

25. Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et reposuit coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

26. Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa: et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.

27. Filii vero Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.

il padre di quelli? quindi passò in proverbio: È egli anche Saul un de' profeti?

13. *E finì di profetare e andò al luogo eccelso.*

14. *E lo zio di Saul disse a lui e al suo servo: Dove siete stati? Ed ei risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.*

15. *E suo zio gli disse: Raccontami quello, che ti ha detto Samuele:*

16. *E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso, che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.*

17. *E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,*

18. *E disse a' figliuoli di Israele: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io trassi Israele dall' Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regi, che vi opprimevano.*

19. *Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.*

20. *E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.*

21. *E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.*

22. *E di poi interrogarono il Signore, s'ei fosse per venir colà; e il Signore rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.*

23. *Corsero adunque, e lo trasser di là, e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su:*

24. *E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Signore e com' ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: viva il re.*

25. *E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andasser ciascuno a sua casa.*

26. *E parimente Saul se n' andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell' esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.*

27. *Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli faceva vista di non udire.*

va le maraviglie in veggendo Saulle tra' profeti. I padri degli altri profeti son egli no di una condizione superiore al padre di Saul? ovvero: Chi è il padre de' profeti? non è egli Dio, che comunica ad essi lo spirito di profezia? a che adunque maravigliarsi, se egli, che è padrone de' suoi doni, fa profeta anche Saul?

Vers. 17. *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l' arca del Signore, e ivi si trovasse anche il sommo Sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l' affare sì importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera; ma queste sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo xx. de' Giudici, *vers.* 1. si dice, che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore;* e certamente l' arca e il tabernacolo in quel tempo era a Silo; e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era nè l' arca, nè il tabernacolo. *Vedi cap.* xxiii. 9., xxx. 7. Per la qual cosa altrove abbiam detto, che questa frase *dinanzi al Signore* è usata allorchè si parla dell' adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò, che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione e volere di Dio.

Vers. 25. *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec.* In questo libro, che non è venuto sino a noi, doveano contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

Vers. 26. *Una parte dell' esercito, ec.* Una parte dell' adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani, seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli, che temevano Dio, e in tutto quello, che era stato fatto, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

Vers. 27. *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell' oriente; così i Magi andando ad adorare il nuovo re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola era mal contenta dell' elezione di Saul, perchè era di una famiglia poco stimata, onde nol credevano capace di far nulla di grande, nè di sostenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

Capo Decimoprimo

Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiama il popolo all'armi e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad: ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.

1. Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites et pugnare coepit adversum Iabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Iabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.

2. Et respondit ad eos Naas Ammonites: In hoc feriam vobiscum foedus ut eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.

3. Et dixerunt ad eum seniores Iabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egredicmur ad te.

4. Venerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo: et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.

5. Et ecce Saul veniebat, sequens boves de agro, et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Iabes.

6. Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor eius nimis.

7. Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit: et secutus fuerit Saul et Samuel, sic fiet bobus eius. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

8. Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Iuda triginta millia.

9. Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Iabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et annuntiaverunt viris Iabes, qui laetati sunt.

10. Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.

11. Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalesceret dies: reliqui autem dispersi sunt, ita ut non relinquerentur in eis duo pariter.

12. Et ait populus ad Samuelem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos. * *Supr.* 10. 27.

13. Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

14. Dixit autem Samuel ad populum: Venite, et eamus in Galgala, et innovemus ibi regnum.

15. Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala,

1. *E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Iabes di Galaad. E tutti gli uomini di Iabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarem tuoi servi.*

2. *Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro, e di rendervi l'obbrobrio di tutto Israele.*

3. *E i seniori di Iabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinchè mandiamo nunzi per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.*

4. *Venner pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.*

5. *Quand'ecco che Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Iabes.*

6. *E lo Spirito del Signore investì Saul, udite che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.*

7. *E preso l'uno e l'altro bue, li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d'Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non anderà dietro a Saul e a Samuele, saran così trattati i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati un sol uomo.*

8. *Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d'Israele trecento mila, e gli uomini di Giuda trenta mila.*

9. *E dissero a que' messaggeri, che eran venuti: Direte così agli uomini di Iabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l'avviso a quelli di Iabes, i quali si rallegrarono.*

10. *E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi e farete di noi quello, che vi parrà.*

11. *E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldare: e que', che restarono, furono dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.*

12. *E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.*

13. *Ma Saul disse: non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.*

14. *E Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno.*

15. *E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e*

Vers. 1. *E sarem tuoi servi.* Tuoi tributarii.

Vers. 2. *Di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro.* Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l'occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecarli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

Vers. 5. *Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, ec.* Pei nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re, che va ad arar le sue terre, ma per que' tempi non poteva parer così. Davidde eletto re torna a pascer le pecore. Pe' Romani ancora non era una novità il chiamare i consoli dall'aratro; e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all'agricoltura. *Dalle mani de' grandi capitani era coltivata la terra, la quale godeva di essere lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi.* Plin. XVIII. 3.

Vers. 7. *Preso l'uno e l'altro bue, li mise in pezzi, ec.* Saulle imita il fatto del Levita, *Iud.* XIX. 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all'anatema tutti i bovi di quelli, che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce d'intimare la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d'un regno non ancor ben sicuro era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita de' loro bovi.

Vers. 8. *E gli uomini di Giuda ec.* A questa tribù era stato promesso il regno d'Israele nella celebre profezia di Giacobbe. Contuttociò vedesi questa tribù obbedire prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emoli, che nol volevano per re.

Ver. 10. *Domattina verremo a voi.* Così dicono per ironia.

Vers. 15. *Fecero re Saulle.* Lo acclamarono di comun consenso per loro re. I LXX portano, che Saul fosse in quel luogo novamente unto da Samuele.

et immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et laetatus est ibi Saul et cuncti viri Israel nimis.

immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d' Israele fecero ivi gran festa.

Capo Decimosecondo

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine; fa de' prodigi: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

1. Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram iuxta omnia, quae locuti estis ad me et constitui super vos regem.

2. Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.

3. *Loquimini de me coram Domino et coram Christo eius, utrum bovem cuiusquam tulerim aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cuiusquam munus accepi: et contemnam illud hodie, restituamque vobis. *Eccli.* 46. 22.

4. Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quidpiam.

5. Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus eius in die hac, quia non inveneritis in manu mea quidpiam. Et dixerunt: Testis.

6. Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen et Aaron, et eduxit patres nostros de terra Ægypti.

7. Nunc ergo state, ut iudicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum et cum patribus vestris:

8. * Quo modo Iacob ingressus est in Ægyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de Ægypto, et collocavit eos in loco hoc. * *Gen.* 46. 5.

9. Qui obliti sunt Domini Dei sui, * et tradidit eos in manu Sisarae magistri militiae Hasor et in manu Philistinorum et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos. * *Judic.* 4. 2.

10. Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus Dominum, et servivimus Baalim et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et serviemus tibi.

11. * Et misit Dominus Ierobaal et Badan et Iephte et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter. *Judic.* 6. 14.

12. Videntes autem quod, Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: * Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis. * *Supr.* 8. 19., *et* 10. 19.

13. Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.

14. Si timueritis Dominum, et servieritis ei et audieritis vocem eius, et non exasperaveritis os Domini: eritis et vos et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum:

1. E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

2. E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.

3. E voi parlate pure di me dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue o l' asino di qualcheduno; se ho calunniato alcuno, o l'ho oppresso: se ho accattati doni da chicchessia; e io me ne priverò quest' oggi, e ve li restituirò.

4. E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.

5. Ed ei disse loro: il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.

6. E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè e Aronne, e trasse li padri nostri dalla terra d' Egitto.

7. Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore, a voi e a' padri vostri:

8. Come Giacobbe entrò in Egitto e i padri vostri alzaron le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè e Aronne, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E di poi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore, e abbiam servito a Baal e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. E il Signore mandò Ierobaal e Badan e Iephte e Samuel, e liberovvi dalle mani de' vostri nemici, che vi circondavano, e abitaste senza timori.

12. Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13. Ora adunque ecco qui il vostro re eletto e domandato da voi: ecco qui: che il Signore vi ha dato un re.

14. Se voi temerete il Signore, e lo servirete e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro:

Vers. 2. *I miei figliuoli sono tra voi.* Sono oramai nulla più, che uomini privati; onde se avete da dolervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.

Vers. 3. *Dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo.* Io son pronto a render conto di me e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio e dinanzi al re nostro eletto e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

Vers. 6. (*Testimone*) *il Signore, ec.* La parola *Testimone*, che abbiamo aggiunta, si trova ne' LXX, ed è necessario di sottintenderla nella volgata, come nel testo originale.

Vers. 11. *E Badan.* Questo nome non trovasi nella storia de' Giudici, e i LXX. in luogo di esso hanno *Barac*. Ma comunemente gl' Interpreti affermano cogli Ebrei, che *Badan* è Sansone, il quale fece tanto onore alla tribù di Dan, onde sia inteso col nome di Danita per eccellenza. *Be-dan* vuol dire *abitante in Dan*, *Ben Dan figliuolo di Dan*.

Vers. 12. *Ma veggendo, come Naas ... si era mossa ec.* Sembra chiaro, che Naas avea mosso guerra agl' Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto a una parte della nazione, riprese le armi.

15. Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones eius, erit manus Domini super vos et super patres vestros.

16. Sed et nunc state et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.

17. Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces et pluvias: et scietis et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.

18. Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces et pluvias in illa die.

19. Et timuit omnis populus nimis Dominum et Samuelem; et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.

21. Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.

22. Et non derelinquet Dominus populum suum propter nomen suum magnum: quia iuravit Dominus facere vos sibi populum:

23. Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam et rectam.

24. Igitur timete Dominum, et servite ei in veritate et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.

25. Quod si perseveraveritis in malitia, et vos et rex vester pariter peribitis.

15. *Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come fu su' vostri padri.*

16. *Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.*

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni e pioggia: e conoscerete e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.*

18. *E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni e pioggia in quel giorno.*

19. *E il popol tutto temè sommamente il Signore e Samuele: e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.*

20. *Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo male; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.*

21. *E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.*

22. *E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.*

23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch' io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona e diritta.*

24. *Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veracemente e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.*

25. *Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi e il vostro re.*

Vers. 17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadeva tralla fine di giugno, e il principio di luglio. Ora dice s. Girolamo, che nè verso la fine di giugno, nè nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in que' paesi, particolarmente nella Giudea. *In Amos cap. IV. 7.*

Vers. 21. *Verso le vanità.* I falsi dei.

Vers. 23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro ec.* A gran ragione celebrano i Padri l' animo grande e l' ardente carità dimostrata qui da Samuele verso del popolo: *Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo; egli crede peccato il rallentar l' orazione pei suoi malevoli.* Grisost. *hom.* I. *de cruce et lat.*, Vedi Greg. *hom.* XV. *in Ezech.*

Capo Decimoterzo

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l' olocausto senza aspettare l' arrivo di Samuele, è rimproverato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gl' Israeliti.

1. Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset; duobus autem annis regnavit super Israel.

2. Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Ionatha in Gabaa Beniamin: porro ceterum populum remisit unumquemque in tabernacula sua.

3. Et percussit Ionathas stationem Philisthinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthiim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.

4. Et universus Israel audivit huiuscemodi famam: Percussit Saul stationem Philisthinorum: et erexit se Israel adversus Philisthiim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.

1. *Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare, e regnò due anni sopra Israele.*

2. *E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.*

3. *E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.*

4. *E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione de' Filistei: e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.*

Vers. 1., e 2. *Figliuolo di un anno era Saul, quando ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi e moderni interpreti: quella, che parmi preferibile ad ogni altra, perchè assai piana e naturale, porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà: *Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.*

Vers. 3. *Fece notificarla colle trombe.* Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all'altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra questa la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credesi qui posta particolarmente per significare gl' Israeliti abitanti di là dal Giordano, secondo la originaria significazione di questa parola. *Vedi Gen.* XIV. 13.

Vers. 4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala.* Invitandosi gli uni gli altri con grido di brio e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducesse contro il nimico. Ma questo brio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

5. Et Philisthiim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia curruum et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in littore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.

6. Quod cum vidissent viri Israel se in arctu positos (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis et in abditis, in petris quoque et in antris et in cisternis.

7. Hebraei autem transierunt Iordanem in terram Gad et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.

8. * Et expectavit septem diebus iuxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo. * *Supr.* 10. 8.

9. Ait ergo Saul: Afferte mihi holocaustum et pacifica. Et obtulit holocaustum.

10. Cumque complesset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras iuxta placitos dies, porro Philisthiim congregati fuerant in Machmas,

12. Dixi: Nunc descendent Philisthiim ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, iam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum: * *Infr.* 15. 22.

14. Sed nequaquam regnum tuum ultra consurget. * Quaesivit Dominus sibi virum iuxta cor suum: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus. * *Infr.* 16. 1. *Act.* 13. 22.

15. Surrexit autem Samuel et ascendit de Galgalis in Gabaa Beniamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentus viros.

16. Et Saul et Ionathas filius eius, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Beniamin: porro Philisthiim consederant in Machmas.

17. Et egressi sunt ad praedandum de castris Philisthiinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Sual:

18. Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter termini imminentis valli Seboim contra desertum.

19. Porro faber ferrarius non inveniebatur in

5. E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.

6. Or in veggendo gli uomini d' Israele, come erano ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne e nelle buche, e anche ne' massi e nelle grotte e nelle cisterne.

7. E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva, s' impaurì.

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolata se ne andava da lui.

9. Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto e l' ostie pacifiche. E offerse l' olocausto.

10. E finito che ebbe di offerir l' olocausto, ecco che veniva Samuele: e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi, che il popolo se n'andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas,

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galgala, e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l' olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe sin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato, che egli sia condottiere del popol suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Beniamin. E l'altra gente andò dietro a Saul contro quegli, i quali assalivan coloro, che andavan da Galgala a Gabaa sul colle di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.

16. E Saul e Gionata suo figliuolo e la gente, che era con essi, stavano in Gabaa di Beniamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. E usciron tre schiere dal campo de' Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Sual:

18. E un' altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s' indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese d' Israe-

Vers. 5. *Di Bethaven.* Cioè di Bethel, la quale di poi, cambiato nome fu detta *Bethaven* dopo che ivi fu esposto il vitello d' oro.

Vers. 7. *E gli Ebrei passato il Giordano ec.* Questi erano gl' Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti *Ebrei*, cioè uomini di là), i quali essendosi anche essi raunati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

Vers. 8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l' ordine di Samuele, ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interi; perocchè il settimo giorno egli offerse il sacrifizio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. L'impazienza e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Saulle, *vers.* 11. e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudizi del quale sono sempre retti e infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia, che fu origine di sua disobbedienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come notò s. Gregorio. Nella stessa maniera dice s. Bernardo, che quell' antica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà e indulgenza, se fosse stata confessata e non scusata.

Vers. 14. *Il Signore si è cercato un uomo ec.* Quest' uomo è Davidde, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

Vers. 15. *Samuele si partì, e . . . andò a Gabaa ec.* Insieme con Saul e colla poca gente, che questi avea tuttora seco.

Contro quegli, i quali assalivano. Dovean essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

Vers. 19. *Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro.* I Filistei non poterono condur via dalle terre degl' Israeliti i fabbri da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance; non poteron, dico, far tanto a tempo di Saul, e nemmeno nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, *cap.* VII. 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori e sotto Heli, o forse a tem-

omni terra Israel: caverant enim Philisthiim, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.

20. Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthiim, ut exacueret unusquisque vomerem suum et ligonem et securim et sarculum.

21. Retusae itaque erant acies vomerum et ligonum et tridentum et securium, usque ad stimulum corrigendum.

22. Cumque venisset dies praelii, non est inventus ensis et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule et Ionatha, excepto Saul et Ionatha filio eius.

23. Egressa est autem statio Philisthiim, ut transcenderet in Machmas.

lè un fabbro da ferro: perocchè aveano usata i Filistei questa cautela, affinchè non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.

20. *Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri e le vanghe e le scuri e le zappe.*

21. *Erano perciò spuntati i vomeri e le vanghe e i forconi e le scuri; non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.*

22. *E venuto il dì della battaglia, tolta Saul e Gionata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, che era con Saul e Gionata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.*

23. *Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.*

po di Sansone. La mancanza de' fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fionda e dell' arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il non avere chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla s'industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell'opera de' fabbri Filistei per acconciare gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei aveano de' presidii sparsi in varii luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri pelle loro bisogne. Del rimanente quello, che fecero i Filistei verso gl' Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabuchodonosor s'impadronirono della Terra santa. Parimente tralle condizioni, colle quali Porsena diede la pace ai Romani, una si fu, che ei non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, *Plin. lib.* XXXIV. 14

Capo Decimoquarto

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo.

1. Et accidit quadam die, ut diceret Ionathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.

2. Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub malogranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, * qui ortus fuerat ex Heli Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo isset Ionathas. * *Sup.* 4. 21.

4. Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Ionathas transire ad stationem Philisthinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen uni Boses et nomen alteri Sene:

5. Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Ionathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum; si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo; perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.

8. Et ait Ionathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,

9. Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascen-

1. *E avvenne, che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.*

2. *Saul allora si stava all' estremità del territorio di Gabaa sotto il melogranato, che era in Mogron, e avea seco una banda di circa secento uomini.*

3. *E Achia figliuolo di Achitob fratello d'Ichabod figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.*

4. *E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra' massi, che uscivan in fuori dall' una e dall' altra parte, e scogli di qua e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses e l'altro Sene:*

5. *Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodì verso Gabaa.*

6. *Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incirconcisi; chi sa, che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta e alla poca gente.*

7. *E il suo scudiere gli disse: Fa' tutto quello, che ti piace; va' dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.*

8. *E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,*

9. *Se ei parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.*

10. *Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci,*

Vers. 1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ec.* L'impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell' umana prudenza, sarebbe temeraria, ma ella viene giustificata non sol dall' evento, ma anche dalla sua fede e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente *cap.* IX. 16. della piena vittoria, che Saulle dovea riportare sopra de' Filistei.

Vers. 2. *Sotto il melogranato, che era in Mogron.* Magron era un luogo vicino a Machmas e a Gabaa, *Isai.* X. 28. Saulle co' suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo, che dovea essere celebre per le piante di meligranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon* o dalle stesse piante, che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato*. Questo luogo era forte, e ivi si rifugiarono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta. *Iud.* XX. 47.

Vers. 3. *Achia figliuolo di Achitob, ec.* Altrove Achia è chiamato Achimelech *cap.* XXII. 9. Dicendosi, che egli *portava l'Ephod*, viene a significarsi, che egli era sommo Sacerdote.

Vers. 4. *Uno avea nome Boses, l'altro Sene.* *Boses* significa sdrucciolo, *Sene* i pruni, o le spine.

Vers. 6. *Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec.* Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico, o non assalirlo.

damus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: Hoc erit nobis signum.

11. Apparuit igitur uterque stationi Philisthinorum, dixeruntque Philisthiim: En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Ionatham et ad armigerum eius, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Ionathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: * tradidit enim Dominus eos in manus Israel.

* 1. *Mac.* 4. 30.

13. Ascendit autem Ionathas manibus et pedibus reptans, et armiger eius post eum. Itaque alii cadebant ante Ionatham, alios armiger eius interficiebat, sequens eum.

14 Et facta est plaga prima, qua percussit Ionathas et armiger eius quasi viginti virorum in media parte iugeri, quam par boum in die arare consuevit.

15. Et factum est miraculum in castris, et per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.

16. Et respexerunt speculatores Saul, qui erant in Gabaa Beniamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illucque diffugiens.

17. Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, et videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Ionatham et armigerum eius.

18. Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei. (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel).

19. Cumque loqueretur Saul ad Sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum: crescebatque paullatim et clarius resonabat. Et ait Saul ad Sacerdotem: Contrahe manum tuam.

20. Conclamavit ergo Saul et omnis populus, qui erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius uniuscuiusque ad proximum suum, et caedes magna nimis.

21. Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philisthiim heri et nudiustertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul et Ionatha.

22. Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philisthaei, sociaverunt se cum suis in praelio: Et erant cum Saul, quasi decem millia virorum.

23. Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.

24. Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adiuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem:

perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

11. *E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.*

12. *E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata e al suo scudiere: Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa: E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, seguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d' Israele.*

13. *E Gionata salì, rampicandosi colle mani e coi piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.*

14. *E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d' un iugero, spazio, che suole arare in un dì un paio di bovi.*

15. *E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s' impaurì e fu sommossa la terra; e fu come un miracolo di Dio.*

16. *E gli esploratori di Saul, che erano a Gabaa di Beniamin, osservarono e videro la moltitudine in iscompiglio e che fuggiva in questa e in quella parte.*

17. *E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca e vedete chi siasi partito de' nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata e il suo scudiere.*

18. *E Saul disse ad Achia: Va' dinanzi all' arca di Dio, (perocchè era quivi allora l' arca di Dio co' figliuoli di Israele).*

19. *E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.*

20. *E allora Saul e tutto il popolo, che era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formisura.*

21. *E oltre a questo quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogl' Israeliti, i quali erano con Saul e con Gionata.*

22. *E tutti parimente gli Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere: onde Saul avea circa dieci mila uomini.*

23. *E il Signore salvò in quel giorno Israele; e i combattenti arrivarono sino a Bethaven.*

24. *E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane prima della sera, sino a tanto che io prenda vendetta de' miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane.*

Vers. 12. *Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa*. È un' ironia per dire a Gionata e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

Vers. 13. *Altri cadevano a' piedi di Gionata, ec.* I LXX accennano, che la vista sola di Gionata gli atterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

Vers. 15. *E fu sommossa la terra*. Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un tremuoto; altri le spiegano dello sconvolgimento e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in varii luoghi del paese.

Vers. 19. *Abbassa le mani*. Il Pontefice pregava il Signore dinanzi all' arca colle mani distese: Saulle gli dice: Non è più tempo di far orazione; Dio si è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

Vers. 21. *Quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni interpreti erano stati costretti da' Filistei a seguire l' esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra volgata sembra supporre, che ci fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a servire nell' esercito Filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltaron in lor favore.

Vers. 24. *Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane*. Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del miele fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè forse questa intimazione fosse un po' indiscreta, contuttociò non può negarsi, che procedesse da buono zelo, come notò s. Girolamo ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno rendere grazie a Dio della vittoria, che gli avea dato, e impedire, che gettandosi il popolo su' viveri e sulla preda, non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini la esattezza nell' osservare questo digiuno con tutta la stanchezza e l' abbattimento di forze, in cui si trovavano.

25. Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.
26. Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus iuramentum.

27. Porro Ionathas non audierat, cum adiuraret pater eius populum: extenditque summitatem virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi eius.

28. Respondensque unus de populo, ait: Iureiurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie: (defecerat autem populus):
29. Dixitque Ionathas. Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim paullulum de melle isto:

30. Quanto magis si comedisset populus de praeda inimicorum suorum, quam reperit? nonne maior plaga facta fuisset in Philisthiim?
31. Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machmis usque in Aialon: defatigatus est autem populus nimis:
32. Et versus ad praedam, tulit oves et boves et vitulos, et mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.
33. Nunciaverunt autem Saul, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praevaricati estis: volvite ad me iam nunc saxum grande.
34. Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum et arietem, et occidite super istud, et vescimini: et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

35. Ædificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.

36. Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus: omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus huc ad Deum.
37. Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.
38. Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: et scitote et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.
39. Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Ionathan filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.
40. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Ionatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.
41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel: Domine Deus Israel da iudicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Ionatha filio meo, est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Ionathas et Saul, populus autem exivit.
42. Et ait Saul: Mittite sortem inter me et inter Ionatham filium meum. Et captus est Ionathas.

25. E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.
26. Ed entrata la gente nel bosco diede loro negli occhi il liquido miele; ma nissuno se ne accostò colla mano alla bocca: perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.
27. Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di miele, e se l'appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.
28. Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangierà pane: (or il popolo era senza forze):
29. E disse Gionata. Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:
30. Quanto più, se il popolo avesse mangiate delle cose predate a' suoi nemici? non si sarebb'egli fatto più gran macello de' Filistei?
31. Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Aialon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:
32. E dottisi al saccheggio presero le pecore e i bovi e i vitelli, e li scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.
33. E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.
34. E soggiunse Saul: Andate attorno tralla gente, e dite loro, che ciaschedumo meni qua il suo bue e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi li scannarono.
35. E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu ch'ei principiò a edificare altari al Signore.
36. Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa' tutto quello, che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.
37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d' Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.
38. E Saul disse: Fate che si accostino qua tutti i capi del popolo: e disaminate e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.
39. Viva il Signore salvator d' Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.
40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa' quello che a te piace.
41. E Saul disse al Signore Dio d' Israele: Signore Dio d' Israele da' a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa' conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul e Gionata, e assolvè il popolo.
42. E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.

Vers. 25. *Dove il miele era sparso per terra.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di miele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api salvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.
Vers. 27. *Ricuperò il lume degli occhi.* È un effetto naturale della eccessiva fatica, e ancor più dell'inedia il far perdere il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; onde dicesi, che con un poco di miele egli riebbe il vedere. Il miele salvatico essendo subacido assai, è ancor un ottimo refrigerante.
Vers. 32. *Col sangue.* La fretta e il bisogno grande di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue sino alle ultime gocce, come si usava secondo la legge.
Vers. 36. *Accostiamoci qua a Dio.* All' arca di Dio per consultarlo prima di far altra cosa.

43. Dixit autem Saul ad Ionatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Ionathas, et ait: Gustans gustavi in summitate virgae, quae erat in manu mea, paululum mellis, et ecce ego morior.

43. E Saul disse a Gionata: Dimmi quel, che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse, Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di miele, ed ecco ch'io mi muoio.

44. Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris, Ionatha.

44. E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non anderai oggi alla morte.

45. Dixitque populus ad Saul: Ergo ne Ionathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite eius in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Ionatham, ut non moreretur.

45. Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell'è questa: viva il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra; perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.

46. Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthiim: porro Philisthiim abierunt in loca sua.

46. E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro paesi.

47. Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos eius, contra Moab et filios Ammon et Edom et reges Soba et Philisthaeos: et quocumque se verterat, superabat.

47. E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici, che gli eran d'intorno, contro Moab e contro i figliuoli di Ammon e di Edom e i re di Soba e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum eius.

48. E raunato l'esercito, abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.

49. Fuerunt autem filii Saul Ionathas et Iessui et Melchisua: et nomina duarum filiarum eius, nomen primogenitae Merob et nomen minoris Michol.

49. E i figliuoli di Saul erano Gionata e Iessui e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.

50. Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiae eius Abner, filius Ner, patruelis Saul.

50. E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner cugino di Saul.

51. Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.

51. Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.

52. Erat autem bellum potens adversum Philisthaeos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem et aptum ad praelium, sociabat eum sibi.

52. E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.

Vers. 44. *Il Signore faccia a me, ec.* S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravventire al suo giuramento, e per esempio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm.* 56.

Vers. 47. *I re di Soba.* I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 5.

Vers. 49. *Iessui.* Chiamato Abinadab, 1. *Paral.* VIII. 33.

Capo Decimoquinto

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza: è riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Ucciso Agag. Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum eius Israel: nunc ergo audi vocem Domini.

1. E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popol suo d'Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.

2. Haec dicit Dominus exercituum: Recensui quaecumque fecit Amalec Israeli: * quomodo restitit ei in via cum ascenderet de Ægypto.

* Exod. 17. 8.

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall'Egitto.

3. Nunc ergo vade et percute Amalec et demolire universa eius: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid; sed interfice a viro usque ad mulierem et parvulum atque lactentem, bovem et ovem, camelum et asinum.

3. Tu dunque adesso va' e fa' strage di Amalec e distruggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne compassione e non desiderare nissuna delle cose sue: ma uccidi uomini e donne, i fanciulli e i bambini di latte; i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini.

Vers. 2. *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell'uscir che faceano gli Ebrei dall'Egitto, gli Amaleciti gli assalirono e uccisero que', che eran restati indietro. *Vedi Exod.* XVII. 19, XXV. 17. Dio adunque fin da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all'esterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire: perocchè erano corsi già circa quattrocento anni dall'uscita d'Israele dall'Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l'ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti: ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.

Vers. 3. *Distruggi tutto quello, che a lui appartiene.* L'Ebreo: *Sottometti all'anatema tutto quello, che a lui appartiene.* Sottomettere un popolo, o un paese all'anatema vuol dire rovinarlo del tutto e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui, che è padron della vita e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giudizi di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran eglino rei di morte? Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbon fatto, se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce nell'altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplizio la morte, ma benefizio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell'anatema generale. Dal rigore delle vendette.

4. Praecepit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi agnos: ducenta millia peditum, et decem millia virorum Iuda.

5. Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.

6. Dixitque Saul Cinaeo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Ægypto. Et recessit Cinaeus de medio Amalec.

7. Percussitque Saul Amalec ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione Ægypti.

8. Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii.

9. Et pepercit Saul et populus, Agag et optimis gregibus ovium et armentorum et vestibus et arietibus et universis, quae pulcra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, et reprobum, hoc demoliti sunt.

10. Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

11. Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et erexisset sibi fornicem triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de initiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.

13. Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino, implevi verbum Domini.

14. Dixitque Samuel: et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis et armentorum, quam ego audio?

15. Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus et armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.

16. Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.

17. Et ait Samuel: Nonne cum parvulus esses in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unxitque te Dominus in regem super Israel?

18. Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.

19. Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?

20. Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.

21. Tulit autem de praeda populus oves et bo-

4. Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Giuda.

5. Indi Saul giunto che fu presso alla città di Amalec pose un' imboscata nel torrente.

6. E Saul disse a' Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i figliuoli d' Israele, quando uscivan d' Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.

7. E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all' Egitto.

8. E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo:

9. Ma Saul e il popolo salvarono Agag e i migliori greggi di pecore e i bovi e le vestimenta e gli arieti e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli e buone a nulla.

10. E il Signore parlò a Samuele, e disse:

11. Io mi pento di aver fatto re Saul perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.

12. E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon' ora da Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.

13. E giunto che fu Samuele presso Saul, Saul gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risonano alle mie orecchie e di armenti, che io sento?

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armenti per sacrificargli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. E Samuele disse: Non è egli vero, che essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d' Israele, e il Signore ti unse in re d' Israele?

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va' e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi sino a sterminarli.

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho menato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pe-

colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riserbati all' impenitenza nella vita futura.

Vers. 4. *Come di tanti agnelli*. Come fa un pastore, che conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore, e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.

Vers. 5. *Alla città di Amalec*. La capitale degli Amaleciti, dove risedeva il loro re.

Vers. 6. *Saulle disse a' Cinei; ec.* Vedi *Num.* x. 29. xxiv. 21., *ec.*, *Iud.* I. 16. Questi discendenti di Iethro suocero di Mosè abitavano di mezzo tralla tribù di Giuda e gli Amaleciti.

Vers. 11. *Io mi pento di aver fatto re Saulle*. La stessa espressione si ha *Gen.* vi. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell' uomo lo priva de' suoi benefizi, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l' operazione esteriore, *non mutà consiglio*, come dice s. Agostino *conf.* l. 4.

Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notisi la carità di questo Profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

Vers. 12. *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.* Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui *Jos.* xii. 22.; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. *Reg.* xxv. 2. Ma osservisi a questo passo, come le prosperità e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell' uomo: Saul non è più quell' uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principii; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

Vers. 15. *Il popolo ha serbato il meglio ec.* E qui, e nel versetto 21, e nel 24 Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

ves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgalis.

22. Et ait Samuel: * Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius, ut obediatur voci Domini? MELIOR est enim obedientia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum: * *Sup.* 13. 13. *Eccles.* 4. 17. *Ose.* 6. 6. *Matth.* 9. 13. et 12. 7.

23. Quoniam quasi peccatum ariolandi est repugnare, et quasi scelus idolatriae, nolle acquiescere. Pro eo ergo, quod abiecisti sermonem Domini, abiecit te Dominus, ne sis rex.

24. Dixitque Saul ad Samuelem: peccavi, quia praevaricatus sum sermonem Domini et verba tua, timens populum et obediens voci eorum.

25. Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.

26. Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia proiecisti sermonem Domini, et proiecit te Dominus, ne sis rex super Israel.

27. Et conversus est Samuel, ut abiret: ille autem apprehendit summitatem pallii eius, quae et scissa est.

28. Et ait ad eum Samuel: * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te. * *Inf.* 28. 17.

29. Porro triumphator in Israel non parcet: et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.

30. At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.

31. Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: et adoravit Saul Dominum.

32. Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatus est ei Agag pinguissimus et tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?

33. Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constituisset eum regem super Israel.

core e de' bovi (come) primizie di quelli, che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.

22. *E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti e delle vittime, e non piuttosto, che s'obbedisca alla sua voce? perocchè più vale l'obbedienza, che le vittime; e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti.*

23. *Perocchè il disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto di idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall' esser re.*

24. *E Saul disse a Samuele; Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola del Signore e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.*

25. *Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e torna indietro con me, affinchè io adori il Signore.*

26. *E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall' essere re d' Israele.*

27. *E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.*

28. *E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d' Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.*

29. *Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.*

30. *E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinchè io adori il Signore Dio tuo.*

31. *Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.*

32. *E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?*

33. *E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli; così priva di figliuoli sarà tralle donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.*

34. *Indi Samuele se n' andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.*

35. *E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.*

Vers. 22. *Più vale l' obbedienza, che le vittime.* L'obbedienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l' offerta delle vittime è libera e spontanea, dice s. Gregorio. Nell'offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell'obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l'obbedienza fa, che il peccato non si commetta, *Moral.* XXXIII. 10.

Vers. 23. *Il disobbedire è come il peccato della divinazione, ec.* Samuele paragona il peccato della disobbedienza a quello della divinazione e dell' idolatria. Colui, che viola l' espresso comandamento di Dio pretende in certo modo di indovinare e decidere quello, che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio volere, e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

Vers. 25. *Adori il Signore.* Sacrifichi al signore; *così vers.* 31.

Vers. 29. *Or colui, che in Israele trionfa, ec.* Colui, che è il sovrano pastore e condottiere d'Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi e tutti i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra, che con dare a Dio quell' epiteto di *trionfatore* Samuele voglia pungere la vanità di Saul per l' arco di trionfo, che egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, *vers.* 12.

Vers. 30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui, che vedeva il cuore: egli non poteva muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davidde: Ho peccato, che fugli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato.* E s. Gregorio lib. VI. 2. *Si vede in qual modo si penta colui, che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del suo peccato, bramerebbe più di essere dispregiato, che onorato.*

Vers. 32. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un' anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutti vede, che le son tolti dalla morte. *Vedi Eccli* XLI. 1. 2.

Vers. 33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più di quello, che fecero i Leviti, *Exod.* XXXII. 28. Phinees *Num.* XXV. 8, Elia 3. *Reg* XVIII. 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num.* XXIV. 7.

Capo Decimosesto

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento.

1. Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego proiecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis eius mihi regem.

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.

3. Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi, quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai et filios eius, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Num coram Domino est Christus eius?

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum eius, neque altitudinem staturae eius: quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea, quae patent, * Dominus autem intuetur cor. * Ps. 7. 10.

8. Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.

9. Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.

11. Dixitque Samuel ad Isai: Numquid iam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.

12. Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus et pulcher aspectu, decoraque facie: Et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.

13. Tulit ergo Samuel cornu olei, * et unxit eum in medio fratrum eius: et directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha.

* 2. Reg. 7. 8. Ps. 77. 70. 88. 21. Act. 7. 46. 13. 22.

14. Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.

1. E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi d'olio il tuo corno, e vieni, perch'io ti spedisca a casa d'Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.

2. E Samuele disse: Come anderò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.

3. E inviterai Isai alla vittima, e io t'insegnerò quel che tu abbi da fare, e ungerai quello, che io ti accennerò.

4. Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

5. Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerir sacrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco: affinchè io faccia l'immolazione. Egli adunque, purificò Isai e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrifizio.

6. E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb'egli davanti al Signore l'unto di lui?

7. Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui: perocchè io l'ho rigettato, e io non giudico secondo quel, che apparisce allo sguardo dell'uomo: perchè l'uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8. E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l'eletto dal Signore.

9. E Isai gli condusse Samma, e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eletto dal Signore.

10. Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse ad Isai: Nissun di questi è l'eletto dal Signore:

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur qua: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.

12. Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell'aspetto e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via ungilo; egli è desso.

13. Samuele adunque prese il corno dell'olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde: e Samuele partì, e andò a Ramatha.

14. Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.

Vers. 1. *Riempi d'olio il tuo corno*. Gli antichi si servivano delle corna de' bovi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l'olio, ec.

Vers. 2. *Son venuto per sacrificare al Signore*. A Bethlehem non eravi nè l'arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele offerendo in quel luogo il suo sacrifizio, obbediva a Dio, il quale per conseguenza lo dispensava dalla legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nissun profeta era tenuto all'osservanza delle leggi rituali; onde il sacrifizio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

Vers. 5. *Purificò Isai, ec.* Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che, essendo arrivato Samuele la sera, il sacrifizio si offerisse la mattina seguente.

Vers. 6. *Sarebb'egli davanti al Signore l'unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d'Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di se; sarebbe egli questo il re eletto da Dio? il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d'Isai fosse l'eletto.

Vers. 11. *Resta ancora un fanciullo, ec.* Davidde avea circa quindici anni.

Vers. 13. *Alla presenza de' suoi fratelli lo unse: ec.* Davidde fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimonj; onde si nota, che eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i convitati. Era però di grande importanza, che il vero fine di questa unzione s'ignorasse; quindi sembra molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davidde, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovanetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davidde, ec. Lo spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profezia, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

Vers. 14. *E lo vessava . . uno spirito malo*. Molti Padri e Interpreti prendono letteralmente queste

15. Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.

16. Iubeat dominus noster et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.

17. Et ait Saul ad servos suos: Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere et fortissimum robore et virum bellicosum * et prudentem in verbis et virum pulcrum: et Dominus est cum eo. * *Inf.* 23. 28.

19. Misit ergo Saul nuncios ad Isai, dicens: Mitte ad me David filium tuum qui est in pascuis.

20. Tulit itaque Isai asinum plenum panibus et lagenam vini et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.

21. Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: at ille dilexit eum nimis, et factus est eius armiger.

22. Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

15. *E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.*

16. *Se tu, signor nostro, il comandi, li servi tuoi che stanno intorno a te cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne riceva alleggiamento.*

17. *E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.*

18. *E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d' Isai di Bethlehem, che sa sonare, e dotato di gran fortezza e buono per la guerra, prudente nel parlare e di bell' aspetto; e il Signore è con lui.*

19. *Saul adunque mandò a dire ad Isai: Mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.*

20. *E Isai prese un asino carico di pane e un otre di vino e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.*

21. *E Davidde andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.*

22. *E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.*

23. *Ogni volta pertanto, che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l'arpa e la sonava e Saul si riaveva e stava meno male; perchè se n' andava da lui il malo spirito.*

parole; onde spiegano, che il Demonio entrò in Saul, e lo agitava e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora più, ora meno. Questo cattivo Angelo si serviva della malinconia di Saulle per riempierlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel, che Dio avea pronunziato contro di lui e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor più, che le minacce di Samuele. Di queste disposizioni d'animo si serviva il Demonio contro di questo principe, onde lo trasportava sino al delirio, all' insania e al furore, come vedremo. Il suono dell' arpa di Davidde serviva a diradare le tenebre di Saulle, e rasserenarlo e tranquillarlo talmente, che il Demonio veniva a perdere il principale strumento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sovra le passioni dell' animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerabili esempj di quello, che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, o accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile, che avveniva in Saulle al suono dell' arpa di David, si può intendere, che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo garzone innocente destinato al trono d' Israele, diede particolar virtù a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di se, aprendogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davidde al suono dell' arpa cantava de' salmi.

Vers. 20. *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l'usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

Vers. 21. *Lo fece suo scudiere.* L'uffizio di portare le armi del principe era di gran considerazione: Saul lo diede a Davidde forse ancora, perchè era di poco onore per lui, che si dicesse, che egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male, che egli pativa. Credesi, che Davidde avesse allora venti anni; onde potè aver già dato delle prove di coraggio e di valore, come è detto nel versetto 18.

Capo Decimosettimo

Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

1. Congregantes autem Philisthiim agmina sua in praelium, convenerunt in Socho Iudae, et castrametati sunt inter Socho, et Azeca in finibus Dommim.

2. Porro Saul et filii Israel congregati venerunt in Vallem terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthiim.

3. Et Philisthiim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi:

5. Et cassis aerea super caput eius, et lorica squamata induebatur: porro pondus loricae eius, quinque millia siclorum aeris erat:

1. *Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Dommim.*

2. *E Saul co' figliuoli di Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schierarono l'esercito per combattere i Filistei.*

3. *E i Filistei stavan sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall' altra parte: e la valle li divideva.*

4. *Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo.*

5. *E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.*

Vers. 4. *Alto sei cubiti e un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

Vers. 5. *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più di dugento libbre romane, dando mezza oncia per siclo. E non è qui necessario d' immaginare un siclo minore dell' ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' proprj occhi un certo Athanato entrare in scena con una corazza di piombo, che pesava cinquecento libbre, e coi coturni di peso eguale. Altri simili esempj son riferiti dal medesimo autore, *lib.* VII. 18.

6. Et ocreas aereas habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros eius.
7. Hastile autem hastae eius, erat quasi liciatorium texentium: ipsum autem ferrum hastae eius sexcentos siclos habebat ferri: et armiger eius antecedebat eum.
8. Stansque clamabat adversum phalangas Israel: et dicebat eis: Quare venistis parati ad praelium? Numquid ego non sum Philisthaeus et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen:
9. Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluero, et percussero eum, vos servi eritis et servietis nobis.
10. Et aiebat Philisthaeus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.
11. Audiens autem Saul et omnes Israelitae sermones Philisthaei huiuscemodi stupebant et metuebant nimis.
12. David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo * supra dictum est, de Bethlehem Iuda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex et grandaevus inter viros. * *Sup.* 16. 1.
13. Abierunt autem tres filii eius maiores post Saul in praelium: et nomina trium filiorum eius, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab, tertiusque Samma.
14. David autem erat minimus. Tribus ergo maioribus secutis Saulem,
15. Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.
16. Procedebat vero Philisthaeus mane et vespere, et stabat quadraginta diebus.
17. Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentae et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,
18. Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant et cum quibus ordinati sunt, disce.
19. Saul autem et illi et omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthiim.
20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala et ad exercitum qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.
21. Direxerat enim aciem Israel, sed et Philisthiim ex adverso fuerant praeparati.
22. Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.
23. Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.
24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerunt a facie eius, timentes eum valde.
25. Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobrandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, et fi-

6. E avea agli stinchi delle gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle.
7. E l'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore: e il ferro della sua lancia pesava seicento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.
8. E stando in piedi gridava verso le falangi d'Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete uno di voi, e venga a combattere testa a testa.
9. Se egli avrà forze da combattere con me, e torrammi la vita, noi sarem vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi e servirete a noi.
10. E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d'Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.
11. Ma Saul e tutti gl'Israeliti all'udir le parole del Filisteo si sbigottivano e temevano fuor misura.
12. Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda, chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio e de' più avanzati in età a tempo di Saul.
13. E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi de' tre figliuoli, che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.
14. E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,
15. David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.
16. E il Filisteo usciva fuori la mattina e la sera, e continuò per quaranta giorni.
17. Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi pei tuoi fratelli un ephi di farina d'orzo e questi dieci pani, e corri a portargli a' tuoi fratelli agli alloggiamenti,
18. E porta al tribuno queste dieci caciuole: e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.
19. Ma Saul e que' (figliuoli d'Isai) e tutti i figliuoli d'Israele stavano in faccia a' Filistei alla Valle del terebinto.
20. Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala e presso all'esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.
21. Perocchè Israele aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall'altra parte erano preparati.
22. Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba che avea portata, in mano di uno, che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s'informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.
23. E mentr'ei parlava di questo, comparve quell'uomo bastardo di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.
24. Or tutti gli Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perchè ne aveano gran paura.
25. E un uomo d'Israele disse: Vedete voi quell'uomo, che è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua

Vers. 6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando aveano a combattere.

Vers. 7. *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella, che si usa oggigiorno, e perciò non dee prendersi l'idea de' loro subbj da' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

Vers. 15. *David... era tornato a pascolar la greggia ec.* Bisogna supporre, che era già qualche tempo, che Davidde avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saulle nol riconobbe, *vers.* 55. 56, *ec.* Il cambiamento, che potè esser seguito nella persona del giovane Davidde, che era in quell'età, in cui il corpo si va formando e crescendo, e anche l'abito di pastore in cui egli comparve questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

Davidde è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osservò s. Agostino serm. 197. de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec.; perocchè il vero Davidde, il Cristo, andando a combattere contro il Goliath spirituale (contro il Demonio) portò egli stesso la propria Croce.*

liam suam dabit ei, et domum patris eius faciet absque tributo in Israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthaeus incircumcisus, qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eumdem sermonem, dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.

28. Quod cum audisset Eliab frater eius maior, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam et nequitiam cordis tui: quia ut videres praelium, descendisti.

29. Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est?

30. Et declinavit paululum ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.

31. Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cuiusquam in eo: ego servus tuus vadam et pugnabo adversus Philisthaeum.

33. Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversus eum, quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.

34. Dixitque David ad Saul: * Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis:

* *Eccli.* 47. 3.

35. Et persequebar eos et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum et suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam et leonem et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philisthaeus hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthaeus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?

37. Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu leonis et de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthaei huius. Dixit autem Saul ad David: Vade, et Dominus tecum sit.

38. Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput eius, et vestivit eum lorica.

39. Accinctus ergo David gladio eius super vestem suam, coepit tentare si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo. Et deposuit ea.

40. Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit et processit adversum Philisthaeum.

41. Ibat autem Philisthaeus incedens et appropinquans adversum David, et armiger eius ante eum.

42. Cumque inspexisset Philisthaeus et vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus et pulcher aspectu.

43. Et dixit Philisthaeus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthaeus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: Veni ad me et dabo carnes tuas volatilibus coeli et bestiis terrae.

45. Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio et hasta et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie,

46. Et dabit te Dominus in manu mea, et per-

figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.

26. *E Davidde disse alla gente, che eragli attorno: Che daranno'eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l'obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che svitupera le schiere di Dio vivo?*

27. *E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.*

28. *Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contra Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto qua, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? io conosco la tua superbia e la malvagità del tuo cuore: tu se' venuto a veder la battaglia.*

29. *E David disse: Che ho io fatto? È ella altro, che una parola?*

30. *E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri; e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.*

31. *Or le parole di David essendo state sentite, furon riportate a Saul.*

32. *Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: Io tuo servo anderò e combatterò con quel Filisteo.*

33. *Ma Saul disse a David: Tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.*

34. *E David disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un lione ed un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:*

35. *E io gl'inseguiva e gli uccideva, strappando dalle loro fauci (la preda): e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola e gli strangolava e gli uccideva.*

36. *Perocchè e un leone e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io anderò, e torrò l'obbrobrio del popolo: imperocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che ha ardito di maledire l'esercito di Dio vivo?*

37. *E soggiunse David: Il Signore, che liberommi dal lione e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va', il Signore sia teco.*

38. *E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.*

39. *Davidde allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo): E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.*

40. *E prese il suo bastone, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.*

41. *E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.*

42. *E quando il Filisteo ebbe veduto e squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovanetto rosso di pelo e di bell'aspetto.*

43. *E disse il Filisteo a David: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pe' suoi dei.*

44. *E disse a David: Vieni qua, e io darò il tuo carname agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra.*

45. *Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada e colla lancia e collo scudo: e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, alle quali hai detta villania quest'oggi,*

46. *E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti*

cutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthiim hodie volatilibus coeli et bestiis terrae; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel:

47. Et noverit universa ecclesia haec, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

48. Cum ergo surrexisset Philisthaeus, et veniret et appropinquaret contra David, festinavit David et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthaei,

49. Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda iecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte eius, et cecidit in faciem suam super terram.

50. * Praevaluitque David adversum Philisthaeum in funda et lapide, percussumque Philisthaeum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David, * Eccli. 47. 4.; 1. Mac. 4. 30.

51. Cucurrit, et stetit super Philisthaeum, et tulit gladium eius et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum praeciditque caput eius. Videntes autem Philisthiim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

52. Et consurgentes viri Israel et Iuda vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum venirent in vallem et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthiim in via Saraim et usque ad Geth et usque ad Accaron.

53. Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.

54. Assumens autem David caput Philisthaei, attulit illud in Ierusalem: arma vero eius posuit in tabernaculo suo.

55. Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeum, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.

56. Et ait rex: Interroga tu, cuius filius sit iste puer.

57. Cumque regressus esset David, percusso Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.

58. Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.

ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri de' Filistei agli uccelli dell' aria e alle fiere della terra; affinchè tutta la terra conosca, come v' ha un Dio in Israele:

47. E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò e andò avvicinandosi a David, si affrettò David e corse verso il Filisteo per assalirlo;

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.

50. E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda e una pietra, e percosso che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.

52. Ma la gente d' Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle e sino alle porte di Accaron, e furono feriti e uccisi molti de' Filistei per la strada di Saraim e fino a Geth e fino ad Accaron.

53. E tornati indietro i figliuoli d' Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.

54. E David presa la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.

55. Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell' esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.

56. E il re disse: Informati di chi sia figliuolo questo giovinetto.

57. E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethelhem.

Vers. 49. *E la pietra restò fitta nella fronte di lui.* Non si sa, se le celate più antiche fosser tali, che coprissero il volto; ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva nè scudo, nè celata, nè veruna sorte d' armo difensiva, *lib.* v. 207.

Vers. 54. *La portò a Gerusalemme.* Benchè la cittadella fosse in mano delli Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l' arca del Signore.

E le armi di lui ripose nella sua tenda. Toltane la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

Capo Decimottavo

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che facevasi tra lui e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

1. Et factum est cum complesset loqui ad Saul, anima Ionathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Ionathas quasi animam suam.

2. Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.

3. Inierunt autem David et Ionathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam exspoliavit se Ionathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua vesti-

1. E da quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul, l' anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll' anima di David, e Gionata amollo, come l' anima sua.

2. E allora Saul lo tenne seco, e non permise, che ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3. E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l' anima propria.

4. Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che avea addosso, e la diede a Davidde colle altre

Vers. 1. *L' anima di Gionata rimase strettamente congiunta ec.* Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone similissime di età, di pietà e di valore.

menta sua, usque ad gladium et arcum suum et usque ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo David, egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae et in sistris.

7. Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: * Percussit Saul mille et David decem millia.
* *Eccli.* 47. 7.

8. Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis eius sermo iste: dixitque: Dederunt David decem millia et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa et deinceps.

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul et prophetabat in medio domus suae: David autem psallebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. Et misit eam; putans, quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie eius secundo.

12. Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.

13. Amovit ergo eum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, * et Dominus erat cum eo.
* *Supr.* 16. 13.

15. Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.

16. Omnis autem Israel et Iuda diligebat David: ipse enim ingrediebatur et egrediebatur ante eos.

17. Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea maior Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, * et praeliare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philisthinorum.
* *Infr.* 25. 28.

18. Ait autem David ad Saul: Quis ego sum, aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis?

19. Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadrieli Molathitae uxor.

20. Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.

21. Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque Saul ad David: In duabus rebus gener meus eris hodie.

22. Et mandavit Saul servis suis: Loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi et omnes servi eius diligunt te; nunc ergo esto gener regis.

23. Et locuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec. Et ait David: Num parum vi-

sue vestimenta, e sino la spada e l'arco suo e il cingolo.

5. *E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.*

6. *Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d' Israele, cantando e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani e sistri.*

7. *E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul e dieci mila Davidde.*

8. *Or Saulle n' ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?*

9. *Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.*

10. *Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come soleva fare ogni dì: e Saul avea in mano una lancia,*

11. *E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde lo schivò per due volte.*

12. *E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da se.*

13. *Saul adunque lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva alla testa di quella gente.*

14. *E in tutte le cose sue David si diportava con prudenza, e il Signore era con lui.*

15. *Saul perciò veggendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.*

16. *Ma tutto Israele e Giuda portavan affetto a Davidde: perocchè egli andava e veniva innanzi ad essi.*

17. *E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle macchinava, e diceva: Non sia la mia mano, che lo abbatta, ma sia la mano de' Filistei.*

18. *Ma David disse a Saul: Chi son io, e quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?*

19. *Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea essere data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.*

20. *Ma Michol l'altra figliuola di Saul avea affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.*

21. *E disse Saul: Gliene darò, affinchè sia a lui occasione d' inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David: Per due titoli tu sarai oggi mio genero.*

22. *E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.*

23. *E i servi di Saul dissero nell' orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sem-*

Vers. 7. *Mille ne uccise Saul: ec.* La lode data a Davidde era giusta: perocchè l'avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo *Hom.* I. *de David*, ec.

Vers. 10. *Ed ei faceva il profeta.* Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva, che egli contraffacesse i profeti, parlando di cose astruse e oscuramente e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il Diavolo cerchi d' imitare le opere di Dio.

Vers. 13. *Lo allontanò da se, e lo fece capitano ec.* Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d' onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava, che David o prima, o dopo lascerebbe la vita.

Andava e veniva alla testa di quella gente. Eseguiva co' soldati, che erano sotto di lui, gli ordini, che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

Vers. 21. *Per due titoli tu sarai mio genero.* Un titolo era l' aver ucciso il gigante: l' altro titolo, che ei non esprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma fargliene intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

detur vobis generum esse regis? Ego autem sum vir pauper et tenuis.

24. Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Huiuscemodi verba locutus est David.

25. Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praeputia Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philisthinorum.

26. Cumque renuntiassent servi eius David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

27. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, et attulit eorum praeputia, et annumeravit ea regi, ut esset gener eius. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.

28. Et vidit Saul et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.

29. Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.

30. Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem egressionis eorum * prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul: et celebre factum est nomen eius nimis. * *Supr*. 14.

bra a voi piccola cosa l'esser genero del re? E io son povero e di basso stato.

24. E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo e questo.

25. Ma Saul disse: Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta dei suoi nemici. Ma Saulle aveva in animo di dare Davidde nelle mani dei Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello, ch' egli avea detto, piacque la cosa a Davidde per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che avea a suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzi, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe e intese come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul la amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davidde: e Saul diventò nimico perpetuo di Davidde.

30. E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davidde si diportava più saggiamente, che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

Vers. 25. *Il re non ha bisogno di dote.* Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo sposo comprava e pagava la moglie, e il prezzo, che egli dava per essa era in vantaggio del padre, come è qui accennato chiaramente.

Vers. 30. *E i principi de' Filistei si mossero, ec.* Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello, che Davidde avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non, che in essa Davidde si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, come è qui detto.

Capo Decimonono

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Naioth presso Samuele. Saulle la segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.

1. Locutus est autem Saul ad Ionatham filium suum et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Ionathas filius Saul diligebat David valde.

2. Et indicavit Ionathas David, dicens: Quaerit Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quaeso, mane, et manebis clam, et absconderis;

3. Ego autem egrediens stabo iuxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quodcumque videro, nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Ionathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera eius bona sunt tibi valde.

5. Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philisthaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio, interficiens David, qui est absque culpa?

6. Quod cum audisset Saul, placatus voce Ionathae iuravit: vivit Dominus, quia non occidetur.

7. Vocavit itaque Ionathas David, et indicavit ei omnia verba haec: et introduxit Ionathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri et nudiustertius.

8. Motum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthiim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie eius.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.

2. E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta' sulle tue per domane, e va' in luogo segreto e nasconditi

3. Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovare mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello, che avrò osservato.

4. Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde, che non ha colpa?

6. Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7. Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde da Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come pell'avanti.

8. E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul: Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.

Vers. 6. *Placato alle parole di Gionata.* Questo cambiamento fu di poca durata, e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero; ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, che era a lui un pruno negli occhi.

10. Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

12. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit et aufugit, atque salvatus est.

13. Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput eius, et operuit eam vestimentis.

14. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.

15. Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.

16. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum et pellis caprarum ad caput eius.

17. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

18. David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Naioth.

19. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Naioth in Ramatha.

20. Misit ergo Saul lictores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare coeperunt etiam ipsi.

21. Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuncios: prophetaverunt autem et illi. Et rursum misit Saul tertios nuncios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

22. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam magnam quae est in Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel et David? Dictumque est ei: Ecce in Naioth sunt in Ramatha.

23. Et abiit in Naioth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Naioth in Ramatha.

24. Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa et nocte. Unde et exivit proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* *Supr.* 10. 12.

10. *E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro e David si fuggì, e si salvò per quella notte.*

11. *Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:*

12. *Lo calò per una finestra; ed egli andò via e si fuggì, e si salvò.*

13. *Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.*

14. *E Saul mandò guardie a prendere David; e fu risposto, che era ammalato.*

15. *E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatèmelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.*

16. *E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua e la pelle di capra messale attorno al capo.*

17. *E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nemico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.*

18. *Ma David si fuggì e si pose in sicuro; e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Naioth.*

19. *E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Naioth di Ramatha.*

20. *Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti, che lodavano Dio e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch'eglino a lodare Dio.*

21. *Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.*

22. *Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, che è in Socho, e domandò e disse: Dove sono Samuele e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Naioth di Ramatha.*

23. *Ed egli si portò a Naioth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, sino che arrivò a Naioth di Ramatha.*

24. *E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì e la notte. Donde ne venne il proverbio: E egli tra' profeti anche Saul?*

Vers. 11. *Mandò le sue guardie... per assicurarsi ec.* Dio, che volea salvare Davidde non permette, che Saul abbia tanto ardire di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona; pensando forse, quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

Vers. 13. *Michol prese una statua, ec.* Un fantoccio, come quelli chiamati *Bambole*, fatti di stoppa, di cenci, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto, eccettuata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo LVIII.

Vers. 24. *Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta... e stette nudo, ec.* Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste interiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola *nudo*, Jo. 1. 7., e altrove.

Capo Ventesimo

Gionata, rinnovata l'alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

1. Fugit autem David de Naioth, quae est in Ramatha; veniensque locutus est coram Ionatha: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quaerit animam meam?

1. *Ma David si fuggì da Naioth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt'io? qual'è l'iniquità e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?*

Vers. 1. *David si fuggì da Naioth*, probabilmente all'arrivo di Saul, e nel tempo, che questi mutato da Dio in altro uomo cantava le laudi di lui.

2. Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud.

3. Et iuravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: Nesciat hoc Ionathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.

4. Et ait Ionathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.

5. Dixit autem David ad Ionathan: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere soleo iuxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae.

6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: * quia victimae solemnes ibi sunt universis contribulibus suis.

* Luc. 2. 4.

7. Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia eius.

8. Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum, ne introducas me.

9. Et ait Ionathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

10. Responditque David ad Ionathan: Quis renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?

11. Et ait Ionathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,

12. Ait Ionathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Ionathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terra: auferat Ionathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Ionathas foedus cum domo David: et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Ionathas deierare David, eo quod diligeret illum; sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Ionathas: Cras calendae sunt, et requireris:

2. *Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.*

3. *E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo; affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore e viva l'anima tua) un solo gradino, per così dire, v'ha tra me e la morte.*

4. *E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello che mi dirai.*

5. *E David disse a Gionata: Tu sai, che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.*

6. *Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù:*

7. *S'egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s'egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.*

8. *Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.*

9. *E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all'ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.*

10. *E David rispose a Gionata: Chi mi recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?*

11. *E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,*

12. *Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello, che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,*

13. *Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.*

14. *E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,*

15. *Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.*

16. *Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David).*

17. *Fece di più Gionata a David quest'altro giuramento, perchè gli voleva bene e veramente lo amava, come l'anima propria.*

18. *E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:*

Vers. 2. *Non farebbe giammai il padre mio ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato nè di quello, che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, nè della gente mandata da lui a Naioth pel medesimo fine. Certi trasporti di bile contro Davidde Gionata potè credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità e di carità verso Davidde non può indursi a credere, che il padre usi seco finzione, o nutrisca odio sì ingiusto e ferale verso l'amico.

Vers. 5. *Domane son le calende, ec.* Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sacrifizj, a quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo; ma non era proibito di lavorare. *Vedi Num.* x. 10., *Ps.* 81. 3.

Vers. 6. *David mi ha chiesto in grazia di andare a Bethlehem ec.* Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tornare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sacrifizio, di cui si parla, e il convito, che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di David

Vers. 16. *Strinse adunque Gionata alleanza...ma il Signore ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe; per la persecuzione fatta a Davidde.

19. Requiretur enim scasio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, et sedebis iuxta lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam iuxta eum, et iaciam quasi exercens me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas:

22. Si dixero puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te sunt: vade in pace; quia dimisit te Dominus.

23. De verbo autem, quod locuti sumus ego et tu, sit Dominus inter me et te usque in sempiternum.

24. Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.

25. Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat iuxta parietem, surrexit Ionathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.

26. Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. Cumque illuxisset dies secunda post calendas, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Ionathan filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?

28. Responditque Ionathas Sauli: Rogavit me obnixe, ut iret in Bethlehem.

29. Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me, nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

30. Iratus autem Saul adversum Ionathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam et in confusionem ignominiosae matris tuae?

31. Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque iam nunc mitte, et adduc eum ad me: quia filius mortis est.

32. Respondens autem Ionathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?

33. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Ionathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.

34. Surrexit ergo Ionathas a mensa in ira furoris, et non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. Cumque illuxisset mane, venit Ionathas in agrum iuxta placitum David, et puer parvulus cum eo.

36. Et ait ad puerum suum: Vade, et affer mihi sagittas, quas ego iacio. Cumque puer cucurrisset, iecit aliam sagittam trans puerum.

37. Venit itaque puer ad locum iaculi, quod miserat Ionathas, et clamavit Ionathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

19. *Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.*

20. *E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.*

21. *E manderò anche un servo, a' cui dirò: Va', e riportami le saette.*

22. *Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di qua da te; prendile: tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non vi è mal nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te; vattene in pace; il Signore ti manda via.*

23. *Quanto poi a quello, che abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me e te in eterno.*

24. *Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assise a mensa.*

25. *E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l' uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e vuoto videsi il posto di Davidde.*

26. *E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.*

27. *Ma venuto l' altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner vuoto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo di Isai non è venuto a mangiare nè ieri, nè oggi?*

28. *E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem.*

29. *E ha detto: Permettimi ch' io vada, mentre un sacrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, anderò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.*

30. *Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d' Isai per tua confusione e per confusione dell' indegna tua madre?*

31. *Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d' Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.*

32. *Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?*

33. *E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.*

34. *Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.*

35. *E alla punta del dì (seguente) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone.*

36. *Al quale egli disse: Va', e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un' altra saetta di là da lui.*

37. *E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è là più innanzi a te.*

Vers. 19. *Anche il dì seguente, ec.* Il giorno dopo le calende dovea essere giorno di sabato; nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani e i capitani, tra' quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto *giorno lavorativo.*

Vers. 25. *E quando il re si fu posto a sedere . . . . Gionata si alzò, e Abner si assise ec.* Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

Vers. 26. *Di non essere mondo, nè purificato.* Pensò, che Davidde avesse contratta qualche immondezza, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto, come molte di tali immondezze duravano sino alla sera. Ma da ciò s' inferisce, che il convito era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

38. Clamavitque iterum Ionathas post tergum pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Ionathae sagittas, et attulit ad dominum suum.

39. Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Ionathas et David rem noverant.

38. E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Fa' presto, non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone.

39. Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata e David lo sapevano.

40. Dedit ergo Ionathas arma sua puero et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.

41. Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et osculantes se alterutrum, flevèrunt pariter, David autem amplius.

40. Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va', e portale alla città.

41. E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l'un l'altro, piansero insieme, ma più Davidde.

42. Dixit ergo Ionathas ad David: Vade in pace: quaecumque iuravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me et te et inter semen meum et semen tuum usque in sempiternum....

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Ionathas ingressus est civitatem.

42. Gionata adunque disse a Davidde: Va' in pace: tutto quello, che abbiam giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me e te, e tralla mia stirpe e la tua stirpe in eterno....

43. E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

Vers. 42 *Tutto quello che abbiam giurato ec.* Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore de' due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in s. Luca XIX. 42.

Capo Ventesimoprimo

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. Venit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David: Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a me, et cuiusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum et illum locum:

3. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.

1. Or Davidde se n'andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David: e dissegli: perchè se' tu solo e non hai anima con te?

2. E David disse ad Abimelech sacerdote: Il re mi ha data un'incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello, che ti ho ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale e tale luogo.

3. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. Et respondens Sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.

5. Et respondit David Sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri et nudiustertius, quando egrediebamur, et fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.

4. Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

5. E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti ieri e ieri l'altro, quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state monde: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

6. * Dedit ergo ei Sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum pa-

6. Allora il Sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuo-

Vers. 1. *A trovare il Sacerdote Achimelech.* In s. Marco il Pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar, forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo aveano doppio nome.

Perchè sei tu solo, ec. Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, ed avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

Vers. 2. *Il re mi ha data un' incumbenza, ec.* Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per timore di Saulle non gli negasse ogni ajuto; tutto ciò non serve a canonizzar la menzogna, ma a diminuire la colpa.

Vers. 4. *Pane da laici.* Pane popolare, pane comune. I LXX tradussero *pane profano.*

Se però la tua gente è pura, ec. Condiscendendo il Pontefice a dare a David per uso suo e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permetteva nel gran bisogno, in cui si trovava David coi suoi compagni, chiede almeno, che questi non sieno cibo di gente, che abbia contratta qualche immondezza, particolarmente pel commercio colle loro donne.

Vers. 5. *E le vestimenta della mia gente sono state monde.* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero, che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi;* ma non può recarsi esempio del vecchio testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2. *Cor.* IV. 7., 1. *Thess.* IV. 4.

Veramente l'uso di questi pani ec. Oscurissimo luogo egli è questo; lo che ancora apparisce dalle tante maniere, onde è spiegato dagli interpreti: Ecco in qual modo io l'intendo: l'uso e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, a' quali era vietato lo stesso uso e il toccamento: Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che deesi alle cose sante, e non prima di avere purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza, che tutti avean osservata, Davidde crede, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l'uso di quel pane in tanta necessità. *Vedi Exod.* XXX. 29. *Num.* XIX. 21.

Vers. 6. *Altro pane non aveva egli fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volea darsi a conoscere, e per questo andò

nes propositionis, qui sublati fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi. * *Matth.* 12. 3. 4.

ri; che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.

7. Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen eius Doeg, idumaeus, potentissimus pastorum Saul.

7. *Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert'uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.*

8. Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.

9. Et dixit Sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthaei, quem percussisti in Valle Terebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle; neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic alter similis, da mihi eum.

8. *E Davidde disse ad Achimelech: Hai tu qui pronta una lancia, o una spada? perocchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.*

9. *E il Sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella Valle di Terebinto, che è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E David disse: Dammela: non havvene altra simile a questa.*

10. Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:

10. *Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:*

11. Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: * Percussit Saul mille et David decem millia? * *Sup.* 18. 7. *Eccli.* 47. 7.

12. Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.

13. Et immutavit os suum coram eis, et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluebantque salivae eius in barbam.

14. Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?

15. An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me praesente? hiccine ingredietur domum meam?

11. *E i servi di Achis veduto Davidde dissero al re: Non è egli costui quel Davidde re del (suo) paese? Non cantavan eglino in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

12. *Ma David fece gran riflessione a queste parole; ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.*

13. *E contraffece il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tralle loro mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.*

14. *E Achis disse a' suoi servi: Avete veduto, che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?*

15. *Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?*

solo, e segretamente a trovare il sommo Sacerdote; e quello, che successe ad Achimelech per aver dato a lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non esser veduto in Nobe da veruno altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.

Vers. 7. *Si trovò quivi...dentro il tabernacolo ec.* Questo Doeg (detto quivi *Idumeo* o perchè tale fosse di origine, o di nascita, e perchè avesse passato qualche tempo di sua vita nell'Idumea) credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebreo, il quale porta *legato davanti al Signore*, cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di *intus* alcuni leggono *tentus* nella nostra volgata.

Vers. 10. *Andò a trovare Achis re di Geth.* A prima vista sembra temerario il partito preso da Davidde di andare a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver recati tanti danni e sconfitte a quella nazione; ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davidde non dovea lusingarsi di trovar rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, che erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re Filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione a Israele, e averlo con se.

Vers. 11. *Re del (suo) paese.* Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. La unzione datagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno a'cortigiani di Achis.

Vers. 13. *Gli scorreva la saliva per la barba.* Come a' ei patisse di epilepsia. *Vedi Marc.* IX. 17. *Luc.* IX. 19. Lo sputo di simili malati si credeva contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati e furiosi. In questo tempo furono composti i Salmi XXXIII. e LV.

Capo Ventesimosecondo

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i Sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugiò presso a Davidde.

1. Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres eius et omnis domus patris eius, descenderunt ad eum illuc.

1. *Davidde adunque andò via, e si rifugiò nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie de' suoi fratelli e di tutta la famiglia del padre suo, andaron colà a trovarlo.*

2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti et oppressi aere alieno et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.

3. Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat, oro,

2. *E si raunarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie ed erano oppressi da' debiti e afflitti di spirito: e divenne loro capo, ed ebbe con se circa quattrocento uomini.*

3. *E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, il*

Vers. 1. *Nella caverna di Odollam.* Ne è fatta menzione anche nel libro II., cap. XXIII. 13., e I. *Paral.* II. 15. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugia la gente in tempo di guerra.

Vers. 2. *Quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi dai debiti, ec.* Era conosciuta da tutti la carità di Davidde verso de' poveri e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbero avuto difficoltà d' impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta fa vedere quanto egli fosse alieno da ogn' idea di ribellione contro del proprio sovrano, col quale non combattè giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità o di rispetto verso la persona reale. Egli riceìta tutti gli angustiati o afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbon dovuto darsi per ischiavi, o li consola, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio dei poveri e de' miserabili, o a se gl' invitò.

Vers. 3. *Andò a Maspha di Moab.* Così questa Maspha distinguesi dall' altra appartenente agli Ebrei.

pater meus et mater mea, vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.

4. Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.

5. Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio; proficiscere et vade in terram Iuda. Et profectus est David, et venit in saltum Haret.

6. Et audivit Saul, quod apparuisset David et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi eius circumstarent eum,

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Iemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros et vineas, et universos vos faciet tribunos et centuriones,

8. Quoniam coniurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi renuntiet, maxime cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

9. Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob Sacerdotem:

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech Sacerdotem, filium Achitob et omnem domum patris eius, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem,

12. Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saul: Quare coniurastis adversum me tu et filius Isai, et dedisti ei panes et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis sicut David fidelis et gener regis, et pergens ad imperium tuum, et gloriosus in domo tua?

15. Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversus servum suum rem huiuscemodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.

16. Dixitque rex: Morte morieris, Achimelech, tu et omnis domus patris tui.

17. Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.

18. Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irrue in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.

prego; il padre mio e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quello, che Dio disponga di me.

4. E lasciolli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo, che David si stette in quella fortezza.

5. Ma Gad Profeta disse a David: non istar più nella fortezza, ma parti e voi nella terra di Giuda. E Davidde partì, e andò nella selva di Haret.

6. E Saul seppe, che Davidde e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a se tutti i suoi servi,

7. Disse a quelli, che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Iemini: forse che il figliuolo d' Isai darà a voi tutti de' poderi e delle vigne, e faravvi tutti tribuni e centurioni,

8. Che avete congiurato tutti contro di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso, particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d' Isai? Non v' ha alcun di voi, che compianga la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale sino a quest' oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Idumeo, che era presente, e il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede de' viveri; e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, figliuolo di Achitob e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu e il figliuolo d' Isai, e tu gli hai dato de' pani e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d'oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele come Davidde genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco, nè molto.

16. E il re disse: Tu morrai senz' altro, Achimelech, tu e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano d' intorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d' accordo con Davidde, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg: Va' tu, a gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumeo andò e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini, che portavano l' Ephod di lino.

dove Samuele adunava il popolo. *Vedi* cap. VII. 5. *Maspha* significa un'*altura*, una *vedetta*, una *fortezza*, o fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

Vers. 5. *Nella selva di Haret.* Il luogo detto *Haret* era a ponente di Gerusalemme, *s. Girolamo*. In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

Vers. 7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Iemini.* Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Beniamin, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

Vers. 8. *Il mio figliuolo ha animato contro di me ec.* Gionata non avea fatto altro, che rifiutare di aver parte nell' ingiusta o violenta persecuzione fatta da Saul all' amico innocente. Si può inferire da queste parole, che Gionata dopo il fatto, che è raccontato, *cap.* XX. 33., non si lasciava vedere da Saul.

Vers. 15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servigio. Così insieme si giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi, che aveva Davidde.

Vers. 17. *Ma i servi del re non vollero stender le loro mani ec.* Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l' ingiustizia e l' empietà di simil comando.

Vers. 18. *Che portavano l' Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l' Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnando il ponte-

19. Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres et parvulos et lactentes, bovemque et asinum et ovem in ore gladii.

20. Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cuius nomen erat Abiathar, fugit ad David,

21. Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.

22. Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumaeus, procul dubio annuntiaret Sauli: ego sum reus omnium animarum patris tui.

23. Mane mecum, ne timeas: si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.

19. E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini di latte, i bovi eziandio e gli asini e le pecore.

20. Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davidde,

21. E portolli la nuova, che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.

22. E disse David ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.

23. Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.

fice, che andava a trovare il re sdegnato contro di tutti loro, si mettessero questo sacro loro distintivo affine di ammollire l'animo di Saul co' riflessi della religione e del rispetto a' ministri di essa.

Vers. 19. *E in Nobe... mise a fil di spada ec.* Si vede, ch' ei condannò la città all' anatema. In tal congiuntura credesi, che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

Capo Ventesimoterzo

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David e Gionata. Saulle da dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.

2. Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percutiam Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade, et percuties Philisthaeos et Ceilam salvabis.

3. Et dixerunt viri qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic Iudaea consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?

4. Rursum ergo David consuluit Dominum: Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.

5. Abiit ergo David et viri eius in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit iumenta eorum, et percussit eos plaga magna et salvavit David habitatores Ceilae.

6. Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

7. Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas; conclususque est, introgressus urbem, in qua portae et serae sunt.

8. Et praecepit Saul omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam, et obsideret David et viros eius.

9. Quod cum David rescisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. Et ait David: Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilae in manus eius? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.

12. Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae et viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.

13. Surrexit ergo David et viri eius quasi sex-

1. E fu significato e detto a David: Ecco, che i Filistei assediano Ceila, e saccheggiano le aie.

2. Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Anderò io, e vincerò io questi Filistei? E il Signore disse a David: Va', e vincerai i Filistei e salverai Ceila.

3. Ma la gente, che era con David gli disse: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiam paura: quanto più se anderemo a Ceila contro la squadra dei Filistei?

4. David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va' a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.

5. Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti; e salvò David gli abitanti di Ceila.

6. Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifugiò presso David a Ceila, vi andò portando con se l' Ephod.

7. E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio la ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte e serrature.

8. E Saul comandò a tutto il popolo, che partisse verso Ceila per combattere, e che assediasse David e la sua gente.

9. E David, quand' ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina disse ad Abiathar Sacerdote: Porta qua l' Ephod.

10. E disse David: Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Ceila mi daran' eglino nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d' Israele, da' lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.

12. E disse David: Gli abitanti di Ceila daran' eglino me e la gente, che è meco, nelle mani di Saul? E il Signore disse: Vi daranno.

13. Si mosse allora David, e i circa secento

Vers. 1 *Assediano Ceila e saccheggiano le aie.* Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Hebron. Le aie, dove si radunavan le messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud.* vi. 37.

Vers. 2. *Consultò il Signore.* Per mezzo di Abiathar, che era con lui e avea portato seco l' Ephod coll' Urim e Thummim.

Vers. 3. *Stando qui nella Giudea.* Vale a dire nel cuore e nel centro della Giudea, dove era la boscaglia di Haret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che se non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi, tra' Filistei e Saulle.

Vers. 9. *Porta qua l' Ephod.* Porta qua l' Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urim e Thummim. Davidde suggerisce al Pontefice le domande, che questi dee fare al Signore. Il Sacerdote rispondeva a nome del Signore.

Vers. 13. *Fece finta di non più muoversi.* Parmi questo il vero senso della nostra volgata: Saulle, che

centi, et egressi de Ceila, huc atque illuc vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

14. Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus eius.

15. Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam eius. Porro David erat in deserto Ziph in silva.

16. Et surrexit Ionathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus eius in Deo, dixitque ei:

17. Ne timeas: neque enim inveniet te manus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus: sed et Saul pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo uterque foedus coram Domino: mansitque David in silva: Ionathas autem reversus est in domum suam.

19. * Ascenderunt autem Ziphaei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti? * Inf. 26 1.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

21. Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum, ubi sit pes eius, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod callide insidier ei.

23. Considerate et videte omnia latibula eius, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Iuda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem et viri eius erant in deserto Maon in campestribus ad dexteram Iesimon.

25. Ivit ergo Saul et socii eius ad quaerendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem et viri eius erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat se posse evadere a facie Saul: itaque Saul et viri eius in modum coronae cingebant David et viros eius, ut caperent eos.

27. Et nuncius venit ad Saul dicens: Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram.

28. Reversus est ergo Saul desistens persequi

uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano qua e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. *Or Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi; e abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: e il Signore nol diede nelle sue mani.*

15. *E David avea saputo, come Saul si era mosso per torgli la vita. Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.*

16. *Ma Gionata figliuolo di Saul partì, e andò a trovar David alla boscaglia, e ravvivò la sua fermezza in Dio, e gli disse:*

17. *Non temere: perocchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.*

18. *E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore: e David rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.*

19. *Ma gli Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu, che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?*

20. *Ora pertanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.*

21. *E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.*

22. *Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura maggiore, e assicuratevi del luogo, dov' ei posa il piede, e di chi ivi l' abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda agguati.*

23. *Procurate di sapere e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov' ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, io anderò cercando io con tutte le schiere di Giuda.*

24. *E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Iesimon.*

25. *Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avutane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.*

26. *E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e David e i suoi erano accanto al monte dall' altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perocchè Saul e la sua gente avean fatto come un cerchio intorno a David e a' suoi per farli prigioni.*

27. *Ma arrivò a Saul un messo, che disse: Affrettati e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.*

28. *Allora Saul, lasciando di tener dietro a*

avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrando non pensar più a lui, ma non lasciava di cercarlo, e di tendergli insidie. Vedi il versetto seguente.

Vers. 14. *Sulla montagna del deserto di Ziph.* Questo deserto prendea il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all' Idumea *Jos.* xv. 24. *Vedi Abd.* III.

Vers. 16. *La sua fermezza in Dio.* La costanza e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

Vers. 17. *Sarò il tuo secondo.* Tuo socio, tuo ajuto.

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo, che Gionata voglia dire, che Saulle sapeva la stretta sua alleanza con David; ma piuttosto, che Saulle già sapeva in cuor suo, che David sarebbe suo successore. Quello, che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibile providenza di Dio verso Davidde, l' amore e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più, che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata, che David sarebbe re.

Vers. 23. *Con tutte le schiere di Giuda.* Letteralmente: *con tutte le migliaia*, o sia *Chiliadi di Giuda.* Le tribù eran divise in bande di mille e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphei, che anche la tribù di Giuda è tutta per lui contro Davidde. Alcuni però aman meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cercherò tra tutte le Chiliadi di Giuda*; perchè Saul supponesse che tralla gente di quella tribù si occultasse Davidde.

Vers. 24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribù di Giuda. Il luogo è assai montuoso e pieno di ampie caverne.

Vers. 28. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore quasi miracolosamente avea separato Saulle da

David, et perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

David, se ne tornò indietro, e andò a far fronte a' Filistei; per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.

Davidde, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell' irruzione de' Filistei.

Capo Ventesimoquarto

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce, che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. Ascendit ergo David inde: et habitavit in locis tutissimis Engaddi.

2. Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigandum David et viros eius, etiam super abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quae se offerebant vianti: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David et viri eius in interiore parte speluncae latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamydis Saul silenter.

6. Post haec percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamydis Saul.

7. Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus, et non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exsurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.

9. Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram adoravit;

10. Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quin potius pater mi, vide, et cognosce o-

1. David pertanto si partì di là, e abitò nei luoghi più sicuri di Engaddi.

2. E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli detto: Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.

3. Saul adunque prese seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia di David e della sua gente, anche per dirupi scoscese impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a de' parchi di pecore, che incontrò nel cammino, dov' era una spelonca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e Davidde e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelonca.

5. E i servi di David gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu faccia a lui quel, che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore tagliò l' estremità della clamide di Saul.

6. E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliato l' estremità della veste di Saul.

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta, che io faccia tal cosa al Signor mio al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perchè egli è il cristo del Signore.

8. E Davidde attutì colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelonca andava al suo viaggio.

9. E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelonca gridò dietro a Saul e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inchinandosi fino a terra lo adorò;

10. E disse a Saul: Perchè da' tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davidde cerca di farti del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato; perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.

12. Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo

Vers. 1. *Engaddi*. Vicino al mare morto, non lungi dalla pianura di Gerico.

Vers. 4. *A de' parchi di pecore*. Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno e nella notte. Strabone scrive, che verso l' Arabia e l' Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini *lib.* XVI. Quindi nissuno si maraviglierà, che Davidde colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vedergli, a motivo della strettezza e oscurità dell' ingresso.

Vers. 5. *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davidde. Ma supponendo, che i compagni di Davidde dicano la verità può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davidde gli avesse fatto intendere, come egli avrebbe fatto sì, che quel Saulle, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel, che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezia non volea dire, che Davidde potesse ucciderlo lecitamente. I compagni e soldati di David, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezia, presala nel senso peggiore, incitano David a far sue vendette, giacchè Dio gliene dà tutto il comodo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel, ch' ei poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all' ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell' Evangelio. *Vedi Rom.* XIII. 1. 5.

Vers. 6. *Ebbe rimorso ec.* Benchè quell' atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell' animo suo, e così ammollire il cuore di lui; contuttociò Davidde ne ebbe rimorso, perchè l' atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

Vers. 11. *E io ho avuto il pensiero di ucciderti*. Non è indegno della pietà e umiltà di Davidde il confessare, che un tal pensiero siagli passato per la mente, sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità e virtù l' aver rigettato immediatamente un tal pensiero, come è detto in appresso.

ram clamydis tuae in manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamydis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadverte et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

13. Iudicet Dominus inter me et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

14. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris et pulicem unum.

16. Sit Dominus iudex, et iudicet inter me et te, et videat et iudicet causam meam, et eruat me de manu tua.

17. Cum autem complesset David loquens sermones huiuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam et flevit.

18. Dixitque ad David: Iustior tu es, quam ego; tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

20. Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.

21. Et nunc, quia scio quod certissime regnaturus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;

22. Iura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

23. Et iuravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David et viri eius ascenderunt ad tutiora loca.

della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te: osserva e intendi, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. *Sia giudice il Signore tra me e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contra di te.*

14. *Come per antico proverbio si dice: Dagli empi verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contra di te.*

15. *Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto e una pulce.*

16. *Giudice sia il Signore, e pronunzj tra me e te; e disamini e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.*

17. *E finita che ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: E ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse:*

18. *E disse a David: Tu se' più giusto di me; perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.*

19. *E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.*

20. *Imperocchè, chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello, che tu hai fatto oggi per me.*

21. *E adesso siccome io so, che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d'Israele;*

22. *Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.*

23. *E Davidde fece il giuramento a Saulle: e di poi Saul se n'andò a casa sua: e David e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.*

Vers. 14. *Dagli empi verrà l'empietà.* Sono moltissime le sposizioni date dagl'interpreti a questo proverbio. Io lo prenderei nel senso più semplice, che meglio lega con quel che segue: Dice adunque Davidde. Tu, signore, non mi hai sin qui conosciuto per empio: or degli empj è proprio il commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita e al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me; temi di quelli, che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita a un innocente, che ti ama e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte e affettuoso; e non è meraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

Vers. 22. *E di non cancellare il mio nome ec.* E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

Capo Ventesimoquinto

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. Mortuus* est autem Samuel, et congregatus est universus Israel, et planxerunt eum, et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.

* *Inf.* 28. 3. *Eccli.* 46. 23.

1. *E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.*

Vers. 1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec.* L'opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l'elogio, riunendo quello, che è raccontato delle sue geste in questo libro. La brevità, a cui mi obbliga di ristringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice e profeta del popol di Dio. La prima è l'istituzione dei collegi, o vogliamo dire accademie di profeti, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll'orazione e colla pietà; la qual istituzione cominciata da lui si mantenne sino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da s. Agostino e da altri tralla madre di Samuele col suo figliuolo e i due testamenti; Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, e in mezzo all'universale corruzione de' costumi, per cui rendeasi come donna incapace di dare di sè veruno frutto vitale, produce il Cristo. Ma secondo un altro rapporto lo stesso Samuele figura la Sinagoga, la quale dovea cedere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il cedette a un personaggio più grande e di maggior dignità, vale a dire a Davidde figura del Messia fondatore di una nuova Chiesa e di un nuovo popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino *de civ.* xvii. l. 4.

Le ossa di Samuele furono trasportate a Costantinopoli l'anno 406. di Cristo a tempo di Arcadio imperatore, come racconta s. Girolamo *Adv. Vigilant.*

Quello, che è qui notato, che Samuele fu sepolto in sua casa in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perocchè ognun sa che gli Ebrei non avrebbono mai sofferto di aver in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, ch'ei fu sepolto vicino a Ramatha nella sepoltura di sua famiglia.

Nel deserto di Pharan. Tra' monti di Giuda e il Sinai. *Vedi Gen.* xiv. 16.

2. Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio eius in Carmelo; et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria millia et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex eius in Carmelo.

3. Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris eius Abigail: eratque mulier illa prudentissima et speciosa; porro vir eius durus et pessimus et malitiosus. Erat autem de genere Caleb.

4. Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,

5. Misit decem iuvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice,

6. Et dicetis: Sit fratribus meis et tibi pax, et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.

7. Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: numquam eis molesti fuimus; nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis et filio tuo David.

9. Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et siluerunt.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi qui fugiunt dominos suos.

11. Tollam ergo panes meos et aquas meas et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quos nescio unde sint?

12. Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba, quae dixerat.

13. Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri; porro ducenti remanserunt ad sarcinas.

14. Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.

15. Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.

16. Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die, omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.

17. Quamobrem considera et recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.

18. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes et duos utres vini et quinque arietes coctos et quinque sata polentae et centum ligaturas uvae passae et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.

19. Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.

20. Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David et viri eius descen-

2. Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest'uomo era straricco: e avea tre mila pecore e mille capre: e avvenne, che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.

3. E quest'uomo aveva nome Nabal, e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza e avvenente; ma il marito di lei era crudo e di cattivi fatti e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.

4. David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,

5. Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,

6. E gli direte: La pace sia a' miei fratelli e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello, che a te appartiene.

7. Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furon con noi sul Carmelo.

8. Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno d'allegria: e da' a' tuoi servi e a David tuo figliuolo quel che ti è comodo di dare.

9. E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David, e si tacquero.

10. Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d'Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.

11. Prenderò adunque io il mio pane e le mie acque e le carni delle pecore, che ho ucciso per quei, che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?

12. E ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono e riferirono a lui tutto quello, che egli avea detto.

13. Allora disse David alla sua gente. Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada: e andarono con David circa quattrocento uomini; e rimasero dugento al bagaglio.

14. Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest'avviso, e disse: Sappi, che David ha mandato dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.

15. Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.

16. Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.

17. Per la qual cosa pensa tu e rifletti a quel che abbi da fare; perocchè è matura la perdizione pel tuo marito e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.

18. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due otri di vino e cinque arieti cotti e cinque misure di farina d'orzo e cento penzoli di uva secca e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.

19. E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.

20. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua

Vers. 2. *Che avea i suoi beni sul Carmelo*. Questo è il Carmelo di Giuda. *Vedi cap.* xv. 12.

Vers. 7. *Nè mai gli abbiamo inquietati*. Vedremo quanto sieno modeste queste parole, e come Davidde dica molto meno di quello, che era in verità.

Vers. 10. *Cresce oggimai il numero de' servi, ec.* Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde e i suoi compagni, servi fuggitivi, che si eran sottratti al dominio del loro signore Saulle.

Vers. 19. *Non disse nulla al marito, ec.* In tali circostanze non può non lodarsi l'operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto se, quanto il marito e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

debant in occursum eius: quibus et illa occurrit.

21. Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae huius erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.

22. Haec faciat Deus inimicis David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane mingentem ad parietem.

23. Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino; et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

24. Et cecidit ad pedes eius, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis; et audi verba famulae tuae.

25. Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

26. Nunc ergo domine mi, vivit Dominus et vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.

27. Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.

28. Aufer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praeliaris: * malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitae tuae. * *Sup.* 16. 18, *et* 17. 47.

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fundae.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israel,

31. Non erit tibi hoc in singultum et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.

34. Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu eius omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam: ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo eius, quasi convivium regis et cor Nabal iucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.

37. Diluculo autem cum digessisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortu-

gente le veniva di contro; ed ella si avanzò verso di loro.

21. *E Davidde diceva: Veramente invano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto, e non perì nulla di quel, che era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.*

22. *Il Signore faccia questo, e peggio a' nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo sino a domani un cane.*

23. *Ma Abigail veduto che ebbe David, scése in fretta dall' asino, e si gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.*

24. *E prostrata a' suoi piedi, disse; A me si imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare, e presta orecchio a quel, che dice la tua schiava.*

25. *Non far caso ti prego, signor mio re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.*

26. *Ma adesso, signor mio, viva il Signore, e viva l' anima tua, egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nemici, e quei che cercan di nuocere al mio signore.*

27. *Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla ai servi che vengono dietro a te signor mio.*

28. *Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.*

29. *Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l' anima del signor mio custodita nella serie dei viventi presso il Signor Dio tuo: ma l' anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.*

30. *Quando adunque il Signore avrà dato a te signor mio tutti que' beni, che ha predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d' Israele,*

31. *Non avrai tu signor mio questo rimorso e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, e di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.*

32. *E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.*

33. *E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.*

34. *Altrimenti (viva il Signore Dio d' Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me,* non *sarebbe rimaso di qui al mattino un cane di Nabal.*

35. *Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e disselε: Vattene in pace a casa tua: tu vedi com' io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.*

36. *E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re e il cuore di Nabal era nell' allegria: perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.*

37. *Ma allo spuntar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di*

Vers. 22. *Se ... io lascerò vivo sino a domani un cane.* Questa interpretazione della frase Ebrea è tenuta generalmente dagl' interpreti.

Vers. 25. *Signor mio re.* La parola *re* manca nell' Ebreo, ne' LXX. e in altre versioni.

Vers. 29. *Sarà l' anima del signor mio custodita nella serie de' viventi.* Sarà custodita e salvata l'anima del mio signore nel fascetto, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d' argento e d' oro, che si legavano insieme prima che si avesse moneta battuta e coniata. Questa similitudine è bellissima, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l' abbandonamento, la incostanza, l' agitazione a cui sono condannati da Dio i cattivi.

Vers. 30. *E ti avrà costituito capo d' Israele.* Nissun uomo potea più dubitarne dopo che Saulle stesso lo avea predetto.

um est cor eius intrinsecus, et factus est quasi lapis.

38. Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.

39. Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui iudicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput eius. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.

41. Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea, pedissequae eius, et secuta est nuncios David: et facta est illi uxor.

43. Sed et Achinoam accepit David de Iezrael: et fuit utraque uxor eius.

44. Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.

quel, che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. *E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.*

39. *E David avendo udito, come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degli insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.*

40. *E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.*

41. *Ed ella alzatasi s'inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.*

42. *E Abigail si mosse in fretta, e montò sull'asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.*

43. *David parimente prese Achinoam (che era) di Iezrael: e furono l'una e l'altra sue consorti.*

44. *E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.*

Vers. 39. *Benedetto il Signore ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua Provvidenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà e l'inumanità di Nabal uomo pessimo e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, *vers.* 17. Or non è cosa indegna de' santi uomini l'approvare per amore della giustizia i gastighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell'Apocalisse, i santi Martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi, che il sangue d'Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57. si dice, che *il giusto si allegrerà, quando vedrà la vendetta*. Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con somma arroganza disprezzò le preghiere di David, questo gastigo mostrava ancora, che Dio favoriva la causa di David, la qual causa (dopo le replicate promesse e dopo l'unzione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non sia meraviglia, se questo uomo sì mansueto e benigno verso de' suoi nemici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell'infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina senza che egli vi avesse parte, avesse punito a terrore di tutti l'uom peccatore.

Vers. 43. *Achinoam (che era) di Iezrael.* Una città di Iezrael era nella tribù d'Issachar, un'altra nella tribù di Giuda; e questa credesi che fosse la patria di Achinoam.

Vers. 44. *Diede la sua figlia Michol ec.* Saulle certamente peccò togliendo a David la sua moglie. Ed è argomento della sua imprudenza il vedere, come dopo aver confessato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale dovea essere un pegno della fede e dell'amistà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

Capo Ventesimosesto

Gli Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. Et * venerunt Ziphaei ad Saul in Gabaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.

* *Sup.* 23. 19.

2. Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quaereret David in deserto Ziph.

3. Et castrametatus est Saul in Gabaa Hachila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,

4. Misit exploratores, et didicit, quod illuc venisset certissime.

5. Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militiae eius, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum eius,

6. Ait David ad Achimelech Hethaeum et Abisai filium Sarviae, fratrem Ioab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: ego descendam tecum.

7. Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul iacentem et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad ca-

1. *E andarono gli Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.*

2. *E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.*

3. *E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,*

4. *Mandò esploratori, e riseppe, com'egli era venuto certissimamente.*

5. *E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,*

6. *Disse Davidde ad Achimelech Hetheo e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Ioab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.*

7. *Andarono adunque David e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia*

Vers. 1. *Andarono gli Ziphei ec.* Il primo tradimento degli Ziphei chiama il secondo: perocchè il timore del giusto sdegno di David gl'incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

Vers. 3. *A Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire *collina*; onde *Gabaa di Hachila* è lo stesso, che *la collina di Achila*, vers. 1.

Vers. 5. *E Saul che dormiva nella tenda.* I LXX intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

put eius: Abner autem et populum dormientes in circuitu eius.

8. Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.

9. Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?

10. Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies eius venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;

11. Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini; nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput eius, et scyphum aquae, et abeamus.

12. Tulit igitur David hastam et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abierunt: et non erat quisquam, qui videret et intelligeret et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.

13. Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,

14. Clamavit David ad populum et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

15. Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.

16. Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput eius.

17. Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.

18. Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui eiecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam, eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundum iustitiam suam et fidem: tradidit enim te

vicino al capezzale fitta in terra, e Abner e l'altra gente che dormivano all'intorno.

8. *E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balia il tuo nemico: or io lo conficcherò in terra con un sol colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.*

9. *Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?*

10. *E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;*

11. *Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.*

12. *David pertanto portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se ne andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.*

13. *E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra se e loro,*

14. *Chiamò con un grido quella gente e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?*

15. *E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havven' egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.*

16. *Non bene sta quello, che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signor vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell'acqua, ch' egli avea presso al suo capo.*

17. *E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell'è la mia voce, signor mio re.*

18. *E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt'io, e di qual delitto sono imbrattate le mie mani?*

19. *Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrifizio, ma se (sono) i figliuoli degli uomini, ei son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perch'io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va', servi agli dei stranieri.*

20. *Or adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d'Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice per le montagne.*

21. *E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcun male: mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto com'io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all'oscuro:*

22. *E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.*

23. *Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia e fedeltà: peroc-*

Vers. 11. *E la coppa dell'acqua.* Probabilmente Saul teneva quest'acqua vicino a se per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.

Vers. 19. *Se il Signore ti spinge contro di me, ec.* Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sacrificarmi alla sua volontà; solo prego, che grato gli sia il mio sacrifizio.

Va', servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro e la loro intenzione si è di farmi andar fuora del paese d'Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore: e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

Vers. 21. *E di moltissime cose sono stato all'oscuro.* Non ho conosciuto la tua innocenza; la tua grandezza d'animo, la tua virtù; non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l'adulazione, o que', che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.

Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.

chè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.

24. *E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.*

25. Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.

25. *Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n' andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.*

Capo Ventesimosettimo

David non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis, faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti e i luoghi vicini.

1. Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philisthinorum, ut desperet Saul, cesseique me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus eius.

1. *Ma David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinchè Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.*

2. Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maoch, regem Geth.

2. *E David si mosse, e coi seicento uomini, che erano seco andò a trovare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.*

3. Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri eius: vir et domus eius; et David et duae uxores eius, Achinoam Iezrahelitis et Abigail uxor Nabal Carmeli.

3. *E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con Davidde le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

4. Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra quaerere eum.

5. Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis huius, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?

4. *E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.*

5. *Ma David disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarci: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?*

6. Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Iuda, usque in diem hanc.

7. Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.

6. *Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg e in questo modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, come è anche adesso.*

7. *E il tempo, che David passò nel paese dei Filistei, fu di quattro mesi.*

8. Et ascendit David et viri eius, et agebant praedas de Gessuri et de Gerzi et de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, euntibus Sur usque ad terram Ægypti.

8. *E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur fino al paese di Egitto.*

9. Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum et mulierem: tollensque oves et boves et asinos et camelos et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: In quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem Iudae et contra meridiem Ierameel et contra meridiem Ceni.

9. *E David desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna; e prendendo le pecore e i bovi, e gli asini e i cammelli e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.*

10. *E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondeva David: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel e verso la parte meridionale di Ceni.*

Vers. 2. *Andò a trovare Achis* ec. Davidde era già stato a Geth presso lo stesso re Achis, e avea corso gran pericolo, come si è veduto, *cap.* XXI.; per la qual cosa convien credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede e amistà di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l' avere seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, o rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davidde, la risoluzione presa da lui di rifugiarsi presso questo re Filisteo, la crediamo destata e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo e serbarlo al trono; ma volea, che ei si valesse de' mezzi umani anche più straordinarj, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui e dei suoi compagni.

Vers. 5. *A qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?* Davidde trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla reggia di Achis. Egli dice, che non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogl' idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

Vers. 6. *Gli assegnò subito Siceleg*. Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, *Jos*. XV. 19.; indi era stata occupata da' Filistei.

Vers. 9. *Mettevano a Saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti*. I popoli di Gessurri e di Gerzi erano un avanzo de' Cananei; onde erano addetti all' anatema, non meno che gli avanzi degli Amaleciti; quindi è che Davidde eseguendo la sentenza di Dio contro di queste genti facea loro giusta guerra.

Vers. 10. *Verso la parte meridionale di Giuda, ec.* Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; lo che era vero; ma Achis intendea, che egli avesse fatta guerra agl' Israeliti di quei contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l' intendesse, quando realmente tutto il male cadeva sopra i Cananei e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse con danno di quel re, contuttociò fa d' uopo di confessare, che simili restrizioni mentali e simili equivoci mascherando la verità, la offendono, e sono vera menzogna.

11. Virum et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philisthinorum.
12. Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.

11. *David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo; Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.*
12. *Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d' Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.*

Capo Ventesimottavo

I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pithonessa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua e de' suoi.

1. Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthiim agmina sua, ut prepararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.
2. Dixitque David ad Achis: Nunc scies quae facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.
3. * Samuel autem mortuus est, planxitque eum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos et hariolos de terra
* *Sup.* 25. 1. *Eccli.* 46. 23.
4. Congregatique sunt Philisthiim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.
5. Et vidit Saul castra Philisthiim, et timuit, et expavit cor eius nimis;
6. Consuluitque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.
7. Dixitque Saul servis suis: Quaerite mihi mulierem habentem * Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabor per illam. Et dixerunt servi eius ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.
* *Levit.* 20. 27. *Deut.* 18. 11. *Act.* 16 16.
8. Mutavit ergo habitum suum: vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixero tibi.
9. Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magos et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidar?
10. Et iuravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.
11. Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.

1. *Or egli avvenne in quei giorni, che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu e la tua gente.*
2. *E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.*
3. *Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi e gl' indovini.*
4. *Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.*
5. *E Saul avendo veduto l' accampamento dei Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì fuormisura;*
6. *E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo de' sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.*
7. *E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone: e anderò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pithone.*
8. *Egli adunque si contraffece: e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.*
9. *E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel, che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?*
10. *E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.*
11. *E la donna disse. Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparire Samuele.*

Vers. 1. e 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me ec.* Achis persuaso omai, che Davidde è nemico giurato di Saul e del popolo d' Israele, gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra de' Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non volea combattere contro il suo re e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, e mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fin allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande e sì santo; ma appunto perchè i falli di uomi così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola, o di pretesto alla passione e all' errore. Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un' espressione di *s.* Agostino) come in un bellissimo e candidissimo corpo i nei, e spariscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.
Vers. 3. *Saul avea discacciati i maghi e gl' indovini.* Saulle avea in ciò seguito il comandamento di Dio, *Levit.* XIX. 31., *Deut.* XVIII. 11. Si crede ch' ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.
Vers. 4. *A Sunam.* Nella tribù d' Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.
Vers. 6. *Non gli diede risposta ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta *per mezzo dei sacerdoti*, venghiamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo Pontefice (perocchè Abiathar era con Davidde), e fatto un altro Ephod coll' Urim e Thummim. I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quelli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.
Vers. 7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone.* Lo spirito di Pithone vuol dire lo spirito di Apollo, divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, *cap.* XVI 16. Ma notisi sino a qual segno giunga l' accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi e gl' indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal Demonio.
Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gelboe.
Vers. 11. *Fammi apparir Samuele:* ovvero *Risuscitami Samuele.* La negromanzia, cioè l' arte vanissima d' indovinare e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Ella è una prova della comune persuasione della immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volea

12. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.

13. Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.

14. Dixitque ei: Qualis est forma eius? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.

15. Dixit autem Samuel ad Saul: * Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque in manu prophetarum, neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. * *Eccli.* 46. 23.

16. Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aemulum tuum?

17. Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:

18. Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris eius in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.

19. Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philisthiim: cras autem tu et filii tui mecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philisthiim.

20. Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.

21. Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.

22. Nunc igitur audi et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, et possis iter agere.

23. Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui et mulier, et tandem audita voce eorum surrexit de terra, et sedit super lectum.

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit azyma;

25. Et posuit ante Saul, et ante servos eius. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambulaverunt per totam noctem illam.

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.

13. Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori dalla terra.

14. Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: È venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè m'inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel che ho da fare.

16. E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

17. Perocchè il Signore farà quello, che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo, a Davidde:

18. Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello, che l'ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello, che tu patisci.

19. E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d' Israele darà il Signore in preda a' Filistei.

20. Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

21. Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel, che tu mi hai detto.

22. Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.

23. Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.

24. Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise e presa della farina l'impastò, e ne fece pane senza lievito;

25. E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed eglino mangiato che ebbero si partirono, e camminarono tutta notte.

contro il volere del Signore consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

Vers. 12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spaurì, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i Padri e gl' Interpreti, e confermata e-alandio nell' Ecclesiastico, *cap.* XLVI. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve e parlò a Saulle e gl' intimò quello, che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtù degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degl' imminenti gastighi, co' quali volea punire sì le passate iniquità, e sì ancora l'empietà di lui nel ricorrere alla Pithonessa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse: *Tu se' Saulle*, mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel, che era passato tra Saul e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrogava, era il re.

Vers. 13. *Ho veduti degli dei uscir fuora ec.* Il plurale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce Ebrea *Elohim* è usata a significare il vero Dio, gli dei falsi, gli Angeli, i giudici, i magistrati. Qui la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch'ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Vedi vers.* 21. Saulle udì la voce; ma non vide Samuele.

Vers. 15. *Perchè m' inquieti ec.?* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali credono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; contuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l' empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pithonessa.

Ho adunque fatto apparir te, ec. Vedesi, che Saul credè effetto dell' arte di quella donna l'apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

Vers. 19. *Domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me.* Domane tu e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell' altra vita, nell' altro mondo; lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul morì impenitente, togliendosi da se stesso la vita.

Capo Ventesimonono

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

1. Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Iezrael.

2. Et satrapae quidem Philisthiim incedebant in centuriis et millibus: David autem et viri eius erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philisthiim ad Achis: Quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philisthiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?

4. * Irati sunt autem adversus eum principes Philisthiim, et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris? * 1. *Par.* 12. 19.

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu et bonus in conspectu meo: et exitus tuus et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali, ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthiim.

8. Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, et quid invenisti in me *servo* tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam et pugnem contra inimicos domini mei regis?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David: * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in praelium. * 2. *Reg.* 14. 17., *et* 20. *Item.* 19. 27.

10. Igitur consurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et coeperit dilucescere, pergite.

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri eius, ut proficiscerentur mane, et reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Iezrael.

1. *Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Iezrael.*

2. *E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento e di mille uomini: ma David e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.*

3. *E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse a' principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d'Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me fino a quest' ora?*

4. *Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb' egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?*

5. *Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

6. *Achis pertanto chiamò a sè David, e gli disse: Viva il Signore; Tu se' uomo retto e dabbene negli occhi miei: e tu andavi e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.*

7. *Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.*

8. *E David disse ad Achis: Ma e che ho fatt' io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch' io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combatter contro i nemici del re signor mio?*

9. *Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.*

10. *Per la qual cosa alzati di buon' ora tu e i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.*

11. *David pertanto si levò che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Iezrael.*

Vers. 1. *In Aphec.* Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrael tra 'l monte Thabor e il Gelboe.

Vers. 3. *Da molti dì, o piuttosto anni.* O bisogna dire, che Achis esagerasse, e mentisse affin di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente; e questa seconda sposizione pare accennata nella versione de' LXX, dove si legge: *È già il secondo anno, dacchè egli è con me.*

Vers. 4. *Torni addietro costui, ec.* Dio si serve de' suoi nemici per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore e amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nemici di occasione per screditarlo, fosse disciolta.

Vers. 8. *Ma e che ho fatt' io, ec.?* Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; se egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

Vers. 10. *E i servi del tuo signore, che son venuti con te.* I servi di Saul tuo re: imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiusta e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l' amor della patria e l' ossequio al regnante.

Capo Trentesimo

In assenza di David e de' suoi gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.

1. Cumque * venissent David et viri eius in Siceleg die tertia, Amalecitae impetum fecerant ex

1. *Allorchè David e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatto*

parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg et succenderant eam igni. *1. *Par.* 12. 20.

2. Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.

3. Cum ergo venissent David et viri eius ad civitatem, et invenissent eam succensam igni, et uxores suas et filios suos et filias ductas esse captivas,

4. Levaverunt David et populus, qui erat cum eo voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrimae.

5. Siquidem et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Iezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscuiusque viri super filiis suis et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelec: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

8. Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.

9. Abiit ergo David ipse et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassi quidam substiterunt.

10. Persecutus est autem David ipse et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.

11. Et invenerunt virum Ægyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet et biberet aquam;

12. Sed et fragmen massae caricarum et duas ligaturas uvae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus eius et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

13. Dixit itaque ei David: Cuius es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Puer Ægyptius ego sum, servus viri Amalecitae: dereliquit autem me dominus meus, quia aegrotare coepi nudiustertius.

14. Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi et contra Iudam, et ad meridiem Caleb et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Iura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et iuravit ei David.

16. Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universae terrae, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda et spoliis, quae ceperant de terra Philisthiim et de terra Iuda.

17. Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.

18. Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitae, et duas uxores suas eruit.

19. Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus et de spoliis; et quaecumque rapuerant, omnia reduxit David.

una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e avevano presa Siceleg e l'aveano incendiata.

2. *E avean menate via prigioniere le donne e i grandi e i piccoli, e non aveano ucciso nissuno, ma li conducevano con seco, e se ne andavano al loro viaggio.*

3. *Arrivati adunque David e i suoi alla città e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli e i figli e le figlie,*

4. *Alzaron le strida David e la gente che era con lui, e piansero a caldi occhi.*

5. *Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Iezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

6. *E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' propri figliuoli e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.*

7. *E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelec: Portami l' Ephod: E Abiathar portò l' Ephod a David;*

8. *E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Va' dietro a loro; perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.*

9. *Andò adunque David e i seicento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.*

10. *David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.*

11. *E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a colui del pane da mangiare e dell' acqua da bere,*

12. *E parte di un canestro di fichi e due penzoli di uva passa. E quand' egli ebbe mangiato si riebbe e si ristorò: perocchè per tre dì e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.*

13. *David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo di un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male ieri l' altro.*

14. *Imperocchè noi abbiam fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi e verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.*

15. *E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davidde giurò.*

16. *E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggon coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda e delle spoglie, che avean rapite nel paese de' Filistei e nel paese di Giuda.*

17. *E David diede loro addosso da quella sera fino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.*

18. *Ripigliò pertanto David tutto quel, che avevan portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.*

19. *E non mancò cosa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie; David ricondusse tutte le cose che quegli avean portato via.*

Vers. 7. *Portami l' Ephod. ec.* Vale a dire: Porta qua l' Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl' Interpreti. E certamente vestirsi dell' Ephod, e consultare il Signore, erano funzioni proprie del sommo Sacerdote.

Vers. 9. *Sino al torrente Besor.* Questo torrente si forma delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e va a gettarsi nel mare mediterraneo presso alla città di Gaza.

Vers. 14. *Di Cerethi.* I Cerethei erano Filistei.

A mezzodì di Caleb. Verso Cariatharbe, o sia Hebron e Cariathsepher città abitate da' posteri di Caleb nella tribù di Giuda.

20. Et tulit universos greges et armenta, et minavit ante faciem suam: dixeruntque: Haec est praeda David.

21. Venit autem David ad ducentos viros, qui lassi substiterant, nec sequi potuerant David, et residere eos iusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

22. Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit: Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii: quos cum acceperint, recedant.

23. Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:

24. Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendentis ad praelium, et remanentis ad sarcinas, et similiter divideat.

25. Et factum est hoc ex die illa et deinceps constitutum et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.

26. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Iuda proximis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostium Domini:

27. His, qui erant in Bethel et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Iether,

28. Et qui in Aroer et qui in Sephamoth et qui in Esthamo,

29. Et qui in Rachal et qui in urbibus Ierameel et qui in urbibus Ceni,

30. Et qui in Arama et qui in lacu Asan et qui in Athach,

31. Et qui in Hebron et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse et viri eius.

20. *E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a se: e dissero: Questa è la preda di David.*

21. *E andò David verso que' dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e a' quali egli aveva ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontra a David e alla gente, che era con lui: e David accostatosi a loro, li salutò cortesemente.*

22. *E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non daremo loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.*

23. *Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:*

24. *E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.*

25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.*

26. *E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi parenti dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.*

27. *(Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel e a quei di Ramoth verso mezzodì e a quelli di Iether,*

28. *E a quelli di Aroer e a quelli di Sephamoth e a quelli di Esthama,*

29. *E a quelli di Rachal e a quelli delle città di Ierameel e delle città di Ceni,*

30. *E a quelli di Arama e a quelli del lago di Asan e a quelli di Athach,*

31. *E a quelli di Hebron e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.*

Vers. 20. *Questa è la preda di David.* Così cantavano i soldati di David, quegli stessi, che poco prima volean lapidarlo.

Vers. 25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, ec.* Davidde rinnovò l' antico costume, il quale diventò dipoi legge immutabile presso gli Ebrei. *Vedi Num.* XXXI. 27. *Jos.* XXII. 8.

Vers. 26. *Mandò doni ec.* Notisi in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David; egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli, che avevano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

Capo Trentesimoprimo

Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Iabes tolti i corpi di Saul e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Iabes.

1. Philisthiim autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthiim, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

2. * Irrueruntque Philisthiim in Saul et in filios eius et percusserunt Ionathan et Abinadab et Melchisua, filios Saul, * 1. *Par.* 10. 3.

3. Totumque pondus praelii versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii, et vulneratus est vehementer a sagittariis.

4. * Dixitque Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger eius: fuerat enim nimio terrore perterritus: arripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum. * 1. *Par.* 10. 4.

1. *Ma i Filistei vennero a battaglia cogl' Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.*

2. *E i Filistei si gettarono contro Saul e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata e Abinadab e Melchisua, figliuoli di Saul,*

3. *E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.*

4. *E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinchè sovraggiungendo forse questi incirconcisi, non mi tolgano essi la vita, e mi faccian insulti. E lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul die' di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.*

Vers. 4. *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l' Idumeo.

Saul die' di piglio alla spada, ec. Così Saulle si uccise da se stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello, che egli racconta, *lib.* II. *cap.* I. E deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello, che al solo lume della debole ragione umana videro e confessarono i filosofi del Gentilesimo, Platone, Aristotile, Cicerone e molti altri, vale a dire, che l' uomo non è padrone della propria vita; che Dio ha posto l' uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare a un' altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall' essere argomento di generosità e di fortezza, è vera viltà e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni e le avversità con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe canonizzano per un' azione eroica il suicidio di Saul; ma

5. Quod cum vidisset armiger eius, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

6. Mortuus est ergo Saul et tres filii eius et armiger illius et universi viri eius in die illa pariter.

7. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem et trans Iordanem, quod fugissent viri Israelitae, et quod mortuus esset Saul et filii eius, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthiim, et habitaverunt ibi.

8. Facta autem die altera, venerunt Philisthiim ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saul et tres filios eius iacentes in monte Gelboe.

9. Et praeciderunt caput Saul et spoliaverunt eum armis: et miserunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.

10. Et posuerunt arma eius in templo Astaroth; corpus vero eius suspenderunt in muro Bethsan:

11. * Quod cum audissent habitatores Iabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthiim Saul,

* 2. *Reg.* 2. 4.

12. Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul et cadavera filiorum eius de muro Bethsan: veneruntque Iabes Galaad, et combusserunt ea ibi.

13. Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in nemore Iabes, et ieiunaverunt septem diebus.

5. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, cioè come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.

6. Morì adunque Saul e tre suoi figliuoli e il suo scudiere e parimente tutti i suoi in quel giorno.

7. Ma veggendo gli uomini d'Israele, che staran di là dalla valle e di là dal Giordano, come gli Israeliti si erano dati alla fuga ed era morto Saul e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.

8. E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.

9. E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all'intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degli idoli, e a tutto il popolo.

10. E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astaroth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Iabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul e i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Iabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Iabes, e digiunarono per sette giorni.

la religione la condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell'anima. Veggasi s. Agostino, *lib.* I. *de civ. cap.* XVII e XXVIII., dove tratta con molta dottrina ed eloquenza tutto questo argomento.

Vers. 11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec.* Quei di Jabes conservarono memoria e gratitudine di quello, che avea fatto Saul per essi. *Vedi cap.* XI. II.

Vers. 12. *Li bruciarono.* Bruciarono le carni, che erano corrotte e imputridite, e messero a parte le ossa per seppellirle.

Vers. 13. *E digiunarono per sette giorni.* Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, e il duolo durava sette giorni, *Eccli.* XXII. 13.

FINISCE IL LIBRO PRIMO DE' RE.

LIBRO SECONDO DE' RE

Capo Primo

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s'insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell'arco.

1. Factum est autem postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertia, apparuit homo veniens de castris Saul, veste conscissa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit:

3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.

4. Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi: Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi corruentes e populo mortui sunt: sed et Saul et Ionathas filius eius interierunt.

5. Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul et Ionathas filius eius?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbebat super hastam suam: porro currus et equites appropinquabant ei.

1. Or egli avvenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.

2. Quando il terzo giorno comparve un uomo, che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.

3. E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d'Israele sono fuggito.

4. E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul e Gionata suo figliuolo son morti.

5. E David disse a quel giovane, che raccontava tal cose: Come sai tu, che sia morto Saul e Gionata suo figliuolo?

6. E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi e dei cavalieri.

Vers. 6. *Io era casualmente arrivato ec.* Questo racconto non può nè rigettarsi come tutto falso, nè ammettersi come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello, che in questo rac-

7. Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum?
8. Dixit mihi: Quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.
9. Et locutus est mihi: Sta super me et interfice me; quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.
10. Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post ruinam: et tuli diadema, quod erat in capite eius, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.
11. Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.
12. Et planxerunt et fleverunt et ieiunaverunt usque ad vesperam super Saul et super Ionathan filium eius et super populum Domini et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.
13. Dixitque David ad iuvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitae ego sum.
14. * Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini? * *Ps.* 104. 15.
15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irrue in eum. Qui percussit illum, et mortuus est.
16. Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.

17. Planxit autem David planctum huiuscemodi super Saul et super Ionathan filium eius.
18. (Et praecepit, ut docerent filios Iuda arcum sicut scriptum est in libro Iustorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.

19. Incliti Israel super montes tuos interfecti sunt: quomodo ceciderunt fortes?

20. Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philisthiim, ne exsultent filiae incircumcisorum.

21. Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abiectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Ionathae numquam rediit retrorsum; et gladius Saul non est reversus inanis.

23. Saul et Ionathas amabiles, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi; aquilis velociores, leonibus fortiores.

7. E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:
8. Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.
9. Ed egli mi disse: Sta' sopra di me, e uccidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.
10. E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema, ch' egli avea in testa, e lo smaniglio, che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.
11. Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui.
12. E si battevano il petto e piangevano e digiunaron fino alla sera a causa di Saul e di Gionata suo figliuolo e del popolo del Signore e della casa d' Israele, perchè eran periti di spada.
13. Disse poi David al giovane, che aveagli recata la nuova: Donde se' tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.
14. E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore:
15. E chiamato uno dei suoi servi, disse David: Vieni qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.
16. E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.
17. E David fece questo cantico funebre sopra Saul e sopra Gionata suo figliuolo.
18. E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele: a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.
19. Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?
20. Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degl' incirconcisi.
21. Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piova cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gittato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unto con olio.
22. Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.
23. Saul e Gionata amabili e gloriosi nella lor vita, più veloci delle aquile, forti più de' lioni, non sono stati divisi neppur nella morte.

conto si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall' Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l' ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul, e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema e il braccialetto del morto re.

Vers. 10. *Lo uccisi: ben sapendo ec.* Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

Presi il diadema, ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno, che dalle donne. *Vedi Num.* XXXI 50.

Vers. 16. *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa.* Del tuo sangue, vale a dire della tua morte tu solo se' il reo. Tu stesso con quel, che hai detto di aver fatto, hai pronunziata contro te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuto altra nuova di quel, che era avvenuto.

Vers. 18. *Cantico dell' arco.* È il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tragli Ebrei le figure della rettorica, nè l'arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore e della generosità di David, dacchè piange non solo Gionata, ma anche Saul, come se questi noll' avesse mai perseguitato, nè offeso.

Vers. 19. *Come son eglino morti questi campioni?* Qual uomo ha potuto esser da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

Vers. 21. *Nè rugiada, nè piova cada sopra di voi.* L'eccesso del dolore porta a inveire anche contro le cose inanimate. *Vedi Job.* III. 1.

Perocchè colà fu gittato per terra lo scudo de' forti, ec. Perchè ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saul, che pur era re, unto e consacrato coll'olio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice, che ei perderon la vita, ma bensì, che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

Vers. 23. *Non sono stati divisi neppur nella morte.* È celebrato il mutuo amore di Saul e di Gionata, amore mantenutosi costante sino alla morte, benchè l' amicizia, che passava tra Gionata e David, avesse

24. Filiae Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro.

25. Quomodo ceciderunt fortes in praelio? Ionathas in excelsis tuis occisus est?

26. Doleo super te, frater mi Ionatha, decore nimis et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

27. Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?

24. *Figlie d'Israele spargete lagrime sopra Saule, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.*

25. *Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?*

26. *Te io piango, o fratello mio Gionata, bello oltre modo e amabile più d'ogni amabil fanciulla. In quella guisa, che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.*

27. *Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?*

sovente prodotti dei sospetti e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la saviezza di Gionata spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello, che ei potè per l'amico.

Vers. 24. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto.* Le vittorie, che Saul riportò sovente sopra i nemici del popolo Ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d'introdurvi la magnificenza del vestire, che è quello, che più sveglia l'ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di cantare simili canzoni; onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello, che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello, che era di commendevole in questo principe, le virtù militari e civili e le doti esteriori. L'uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell'inimico, mira solamente quello, che questi ha di buono e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia e di generosità, lodando Saul in quello, che era degno di lode, senza badare a' vizj, pe' quali quel principe lasciò di se così trista memoria. Questi vizj lo renderono degno di esser riconosciuto da' Padri e dagl' interpreti come un'espressa figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo e della Chiesa Cristiana sostituita alla Sinagoga. Saulle fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia; ma di poi divien prevaricatore, disobbediente a Dio, invidioso, superbo, crudele e abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù e per la stima, che queste gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra questo uomo sì superbo, e il suo rivale occupa per volere di Dio il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge e dai Profeti del Signore, fu un tempo il popolo più favorito e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefizj di Dio, si dà in preda a' vizj e alle iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore e salvatore d'Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello, che egli era, risvegliano l'invidia, la gelosia e il furore degli anziani del popolo e de' principi de' sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione sino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli e contro il gregge da lui adunato e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori e omicidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perduto e tempio e sacerdozio e regno, si riduce, come avea predetto un de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Giusto perseguitato da lei è adorato come vero Dio e Salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative e ne' diritti d'Israello carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

Capo Secondo

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Iabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d'Israele, ne nasce gran sedizione e battaglia tra l'una e l'altra famiglia.

1. Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Iuda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.

2. Ascendit ergo David et duae uxores eius, Achinoam Iezraelites et Abigail uxor Nabal Carmeli.

3. Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.

4. * Veneruntque viri Iuda, et unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Iuda. Et nuntiatum est David: quod viri Iabes Galaad sepelissent Saul. * 1. *Mac.* 2. 57. *Inf.* 5. 3.

5. Misit ergo David nuncios ad viros Iabes Ga-

1. *Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Anderò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va' pure. E disse David: A quale anderò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.*

2. *Si partì allora David e le sue mogli, Achinoam Iezraelita e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

3. *E seco condusse David anche tutta la gente, che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.*

4. *E venner gli uomini di Giuda, e ivi unsero David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Iabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.*

5. *Spedì adunque David de' messi agli uomini*

Vers. 1. *David consultò il Signore, ec.* Egli sapeva di dover essere re secondo le promesse di Dio; ma non sapeva nè quando, nè dove, nè per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

Vers. 4. *Venner gli uomini di Giuda, e ivi unsero David.* Questa tribù essendo più forte e potente di qualunque altra, crede di dover dare l'esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davidde, allorchè lo fece ungere da Samuele. Alcuni interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare a ungere nuovamente Davidde prima di aver saputo quello, che ne pensassero le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello, che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli emoli di Davidde avesser già concertata l'elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; lo che forse servì d'incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davidde.

E fu riferito a David, ec. Egli dovea aver cercato di sapere quello, che fosse stato del cadavere di Saul, affine di dargli onorevole sepoltura.

laad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelistis eum.

6. Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.

7. Confortentur manus vestrae et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Iuda in regem sibi.

8. Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, et circumduxit eum per castra,

9. Regemque constituit super Galaad et super Gessuri et super Iezrael et super Ephraim et super Beniamin et super Israel universum.

10. Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Iuda sequebatur David.

11. Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Iuda, septem annorum et sex mensium.

12. Egressusque est Abner filius Ner et pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.

13. Porro Ioab filius Sarviae et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis iuxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

14. Dixitque Abner ad Ioab: Surgant pueri, et ludant coram nobis. Et respondit Ioab: Surgant.

15. Surrexerunt ergo et transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, et duodecim de pueris David.

16. Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.

17. Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner et viri Israel a pueris David.

18. Erant autem ibi tres filii Sarviae, Ioab et Abisai et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.

19. Persequebatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.

20. Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tune es Asael? Qui respondit: Ego sum.

21. Dixitque ei Abner: vade ad dextram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia eius. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.

22. Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Ioab fratrem tuum.

23. Qui audire contempsit, et noluit declinare: Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, subsistebant.

di Iabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto quest' opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete seppellito.

6. *E il Signore fin d'adesso si mostrerà misericordioso e fedele verso di voi, ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.*

7. *Rincoratevi e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.*

8. *Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,*

9. *E lo fece dichiarare re di Galaad e di Gessur e di Iezrael e di Ephraim e di Beniamin e di tutto Israele.*

10. *Quarant' anni avea Isboseth figliuolo di Saul quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a David.*

11. *E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l' impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.*

12. *E Abner figliuolo di Ner co' servi d' Isboseth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.*

13. *E Gioab figliuolo di Sarvia e la gente di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.*

14. *E Abner disse a Gioab: Vengano fuora de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.*

15. *Si mossero allora e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d' Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.*

16. *E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo de' forti a Gabaon.*

17. *E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai: e Abner e i figliuoli d' Israele furon messi in fuga dalla gente di David.*

18. *Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Ioab, Abisai e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei, che stan per le selve.*

19. *Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifinava di corrergli dietro.*

20. *Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.*

21. *E Abner gli disse: Vai o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d' incalzarlo.*

22. *E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a conficcarti in terra, ond' io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Gioab.*

23. *Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell' anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.*

Vers. 8. *Ma Abner... prese Isboseth, ec.* Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l'autorità del comando, mettendo sul trono un' ombra di re dipendente in tutto e per tutto da lui.

Vers. 9. *Lo fece dichiarar re di Galaad:* Cioè delle tribù e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III. vers. 3. si fa menzione di Tholmai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Isboseth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degl' Israeliti.

E di Iezrael. La valle di Iezrael, per cui viene intesa la tribù d' Issachar.

Vers. 10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davidde.

Vers. 16. *Preso per la testa.* Si presero l' un l' altro pei capelli, donde vedesi, che non aveano celata, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici copple combatterono non con valore di soldati; ma con furore di gladiatori.

Vers. 22. *Onde io non possa aver cuore di guardare in viso ec.* Abner privatamente era amico di Gioab e conoscendo benissimo, che alla fine Davidde sarebbe stato vittorioso, non volea perdere l' amicizia di Gioab, il quale era in somma autorità presso Davidde

24. Persequentibus autem Ioab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aquaeductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Congregatique sunt filii Beniamin ad Abner: et conglobati in unum cuncum steterunt in summitate tumuli unius.

26. Et exclamavit Abner ad Ioab, et ait: Num usque ad internecionem tuus mucro desaeviet? An ignoras quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. Et ait Ioab: vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Insonuit ergo Ioab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque iniere certamen.

29. Abner autem et viri eius abierunt per campestria, tota nocte illa: et transierunt Iordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

30. Porro Ioab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asael.

31. Servi autem David percusserunt de Beniamin et de viris, qui erant cum Abner trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.

32. Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulchro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Ioab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

24. Ma mentre Gioab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25. E i figliuoli di Beniamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26. E Abner disse ad alta voce a Gioab: Infierirà ella la tua spada fino all'esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?

27. E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon'ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.

28. Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.

29. E Abner colla sua gente se 'n andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.

30. E Gioab lasciò andare Abner, e tornò in dietro, e radunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asael.

31. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin e sì dell'altra gente, che era con Abner.

32. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab e quelli, che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

Capo Terzo

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d'ira Davidde, e piange Abner amaramente.

1. Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul et inter domum David. David proficiscens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.

2. * Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus eius Ammon de Achinoam Iezraelitide. * 1. *Par.* 3. 1.

3. Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiae Tholmai regis Gessur.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital.

5. Sextus quoque Iethraam de Egla uxore David: Hi nati sunt David in Hebron.

6. Cum ergo esset praelium inter domum Saul et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.

7. Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:

8. Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Iudam hodie, qui fecerim misericordiam super domum Saul patris tui et super fratres et proximus eius, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me, quod argueres, pro muliere hodie?

9. Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo iuravit Dominus David, sic faciam cum eo,

10. Ut transferatur regnum de domo Saul, et

1. Fu adunque lungo contrasto tralla casa di Saul e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato di Achinoam di Iezraele.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. E il quarto Adonia, figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Il sesto Iethraam figliuolo di Egla moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6. Durando adunque la guerra tralla casa di Saul e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Or Saul avea avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole d' Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre e verso i suoi fratelli e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello, che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

10. Che sia trasferito il regno dalla casa di

Vers. 3. *Cheleab*. Detto *Daniele* nel libro 1. de' Paralipomeni, III. 1.

Vers. 8. *Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. *Vedi cap.* XII. 8.

Non son io una testa di cane ec? Nella traduzione di questo luogo ho seguito s. Girolamo. Abner rinfaccia ad Isboseth, che per amor suo, e per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale lo ha in avversione, come si ha un impuro animale qual era presso gli Ebrei il cane.

elevetur thronus David super Israel et super Iudam, a Dan usque Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.

12. Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cuius est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.

13. Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.

14. Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: * Redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum praeputiis Philisthiim.
* 1. *Reg.* 18. 27.

15. Misit ergo Isboseth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lais.

16. Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: et dixit ad eum Abner: Vade et revertere. Qui reversus est.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam nudiustertius quaerebatis David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthiim et omnium inimicorum eius.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Beniamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli et universo Beniamin.

20. Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner et viris eius, qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David; Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,

22. Statim pueri David et Ioab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia iam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Ioab et omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: nunciatum est itaque Ioab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

24. Et ingressus est Ioab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

25. Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?

26. Egressus itaque Ioab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.

27. Cumque redisset * Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Ioab ad medium portae, ut loqueretur ei, in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris eius.
* 3. *Reg.* 2. 5.

28. Quod cum audisset David rem iam gestam, ait: Mundus ego sum et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;

29. Et veniat super caput Ioab et super omnem domum patris eius: nec deficiat de domo

Saul, e che il trono di David si innalzi sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. *E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.*

12. *Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa' amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teco tutto Israele.*

13. *Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.*

14. *E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.*

15. *Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Lais.*

16. *E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: e Abner disse a lui: Vanne, torna indietro. Ed egli se ne andò.*

17. *Prese eziandio Abner a trattare co' seniori d' Israele, a' quali dicea: Voi già desideravate di aver Davidde per re.*

18. *Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato e ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio di Israele dalle mani de' Filistei e di tutti i suoi nemici.*

19. *Indi Abner parlò anche con que' di Beniamin. E se n'andò in Hebron per riparlare a Davidde tutto quello, onde era convenuto con Israele e con tutto Beniamin.*

20. *E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner e alla sua gente venuta con lui.*

21. *E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,*

22. *Immediatamente sopraggiunse Gioab e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.*

23. *E di poi arrivò Gioab e tutto l' esercito, che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova: e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.*

24. *Or Gioab andò dal re e gli disse. Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l' ha scampata?*

25. *Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel, che tu fai?*

26. *Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputa di David.*

27. *E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell' anguinaia e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.*

28. *Ma David avendo udito quel, che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io e il mio regno dinanzi al Signore del sangue di Abner figliuolo di Ner;*

29. *E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab e sopra tutta la casa del padre di*

Vers. 13. *Io farò teco amistà: ec.* Davidde accetta le proposizioni di Abner; ma notisi, che questo traditore faceva adesso per picca e per vendetta quello, che avrebbe dovuto far da principio per coscienza e per obbligo. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo uomo, il quale coll'autorità, che avea nel contrario partito, potea por fine alla guerra, e alle discordie, risparmiando il sangue de' sudditi.

Vers. 14. *Rendimi Michol ec.* Michol non era stata ripudiata da David; onde vivendo con Phaltiel, a cui l'avea data il padre, vivea in adulterio. Isboseth persuaso certamente da Abner rende a David la sua moglie.

Ioab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fusum, et cadens gladio, et indigens pane.

30. Igitur Ioab et Abisai frater eius interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praelio.

31. Dixit autem David ad Ioab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangite ante exsequias Abner: porro rex David sequebatur feretrum.

32. Cumque sepelissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.

33. Plangensque rex et lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.

34. Manus tuae ligatae non sunt, et pedes tui non sunt compedibus aggravati, sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti: Congeminansque omnis populus flevit super eum.

35. Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die iuravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.

36. Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi:

37. Et cognovit omne vulgus et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, et maximus cecidit hodie in Israel?

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum iuxta malitiam suam.

lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, e chi sia coperto di lebbra e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. *Gioab adunque e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.*

31. *Ma David disse a Gioab e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nel funerali di Abner: E il re David andò dietro alla bara.*

32. *E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.*

33. *E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.*

34. *Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d' iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.*

35. *Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo, e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun' altra cosa.*

36. *E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re avea fatte:*

37. *E tutta la plebe e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.*

38. *E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?*

39. *E io sono tutt' ora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.*

Vers. 29. *Chi patisca di gonorrea*. Questi erano impuri. *Levit.* XV. 3., ed erano incapaci di avere figliuoli; lo che era tenuto per grande sciagura.

E maneggi il fuso. È una frase proverbiale per dinotare un uomo molle ed effeminato.

Vers. 31. *Disse a Gioab, ec.* Davidde vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinchè quest' uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re e del popolo, e si penta del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio, che un re assistesse al funerale di chicchessia; ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non avea la menoma parte in quello, che avea fatto Gioab.

Vers. 34. *Se' caduto, come si cade, ec.* Tu se' morto, come un uomo anche grande e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l' umana prudenza. Notisi, che Gioab era presente, e udiva questo cantico.

Vers. 39. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello, che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Gioab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Gioab era potente; David non era obbedito se non in una parte d' Israele; avea degli emoli in gran numero, e qualunque novità potea dissestare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde avea in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, ch' ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipitose risoluzioni intorbidasse sempre più lo stato delle cose.

Capo Quarto

Baana e Rechab portano a Davidde il capo d' Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

1. Audivit autem Isboseth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus eius: omnisque Israel perturbatus est.

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saul nomen uni Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitae de filiis Beniamin: siquidem et Beroth reputata est in Beniamin:

3. Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.

4. Erat autem Ionathae filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Ionatha ex Iezrael: tollens i-

1. *Ma Isboseth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele ne restò sbigottito.*

2. *Il figliuolo di Saulle avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Beniamin: perocchè Beroth era anch' essa considerata come della tribù di Beniamin.*

3. *Ma que' di Beroth si rifugiarono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.*

4. *Or Gionata figliuolo di Saul avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Iezrael la nuova del-*

Vers. 2. *Capi di ladroni*. Abbiamo già detto, *Iud.* XI. 3., quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani della guardia d' Isboseth.

Vers. 3. *Si rifugiarono a Gethaim*. Non sappiamo dove fosse questa città. Forse quei di Beroth ivi si rifugiarono dopo la morte di Saul per timore de' Filistei.

Vers. 4. *Gionata avea un figliuolo stroppiato ec.* Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboseth, perchè della famiglia di Saul non restava altro, che un figliuolo di Gionata stroppiato e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro tradimento.

taque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitae, Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormivit.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici; et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana frater eius, et fugerunt.

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite eius, abierunt per viam deserti tota nocte,

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, et de semine eius.

9. Respondens autem David Rechab et Baana fratri eius, filiis Remmon Berothitae, dixit ad eos: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:

10. * Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

* *Supr.* 1. 11.

11. Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem eius de manu vestra, et auferam vos de terra?

12. Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecidentesque manus et pedes eorum suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt et sepelierunt in sepulcro Abner in Hebron.

la morte di Saul e di Gionata; e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta e rimase stroppiato: e il suo nome era Miphiboseth.

5. *Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa di Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaia di casa nettando il grano si era addormentata.*

6. *E Rechab e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano; e ferirono Isboseth nell'anguinaia, e si fuggirono.*

7. *Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte,*

8. *E portarono il capo di Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo d'Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.*

9. *Ma David rispose a Rechab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:*

10. *Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto: pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova parea doversegli premio.*

11. *Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi; e vi leverò dal mondo?*

12. *E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo di Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.*

Vers. 5. *E la portinaia di casa nettando il grano ec.* Bell'esempio dell'antica semplicità! Isboseth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non stava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' sacerdoti.

Vers. 6. *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero svegliato.

Vers. 7. *Camminaron tutta la notte.* Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice, che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno e la notte; ma che non preser riposo, e camminaron tutta la notte. Il di seguente saranno arrivati ad Hebron.

Vers. 11. *Hanno ucciso un innocente, ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davidde fossero solamente del regno di Giuda.

Capo Quinto

Davidde unto re di tutto Israele, cacciati li Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha de' figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.

1. Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes: * Ecce nos os tuum et caro tua sumus.

* 1. *Par.* 11. 1.

2. Sed et heri et nudiustertius, cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, et reducens Israel: dixit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.

3. Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David foedus in Hebron coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel.

* *Supr.* 2. 4.

4. Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, * et quadraginta annis regnavit.

* 3. *Reg.* 2. 11.

5. In Hebron regnavit super Iudam septem annis et sex mensibus: in Ierusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel et Iudam.

1. *Or tutte le tribù d'Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa e tua carne.*

2. *Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi e riconducevi Israele: e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d'Israele, e tu sarai condottiere d'Israele.*

3. *E anche i seniori d'Israele andaron dal re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unsero David in re d'Israele.*

4. *David avea trent'anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant'anni.*

5. *Regnò in Hebron sette anni e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatre anni sopra tutto Israele, e Giuda.*

Vers. 3. *Fece alleanza con essi.* Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore, *Deut.* XVII. 14 ec., e quelli giurarono a lui obbedienza. *Vedi* 1. *Paral.* XII. 26. 27. 28.

Vers. 4. *Regnò quarant'anni.* Compresi i sette, e mezzo, che ei regnò in Hebron.

6. Et abiit rex et omnes viri, qui erant cum eo, in Ierusalem ad Iebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc: nisi abstuleris caecos et claudos: dicentes: Non ingredietur David huc.

7. Cepit autem David arcem Sion; haec est civitas David.

8. Proposuerat enim David in die illa praemium qui percussisset Iebusaeum, et tetigisset domatum fistulas, et abstulisset caecos et claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Caecus et claudus non intrabunt in templum.

9. * Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et aedificavit per gyrum a Mello, et intrinsecus. * 1. *Par.* 11. 8.

10. Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

11. * Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David et ligna cedrina et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et aedificaverunt domum David. * 1. *Par.* 14. 1.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum eius super populum suum Israel.

13. * Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Ierusalem, postquam venerat de Hebron: natique sunt David et alii filii et filiae. * 1. *Par.* 3. 1. 2.

14. Et haec nomina eorum qui nati sunt ei in Ierusalem: Samua et Sobab et Nathan et Salomon,

15. Et Iebahar et Elisua et Nepheg,

16. Et Iaphia et Elisama et Elioda et Eliphaleth.

17. Audierunt ergo Philisthiim, quod unxissent David in regem super Israel: et ascenderunt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praesidium.

18. * Philisthiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim: * 1. *Par.* 14. 9.

19. Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthiim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philisthiim in manu tua.

20. Venit ergo David in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquae: Propterea vocatum est nomen loci illius Baal-Pharasim.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David et viri eius.

22. Et addiderunt adhuc Philisthiim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consuluit autem David Dominum: Si ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

24. Et cum audieris sonitum gradientis in ca-

6. E il re e tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Iebusei, che vi abitavano: ed eglino dissero a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi e gli zoppi: volendo dire: David non ci entrerà.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

8. Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Iebusei, e avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi e gli zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco e lo zoppo non entreran nel tempio.

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla Città di David: e fecevi degli edifizii all'intorno e interiormente, principiando da Mello.

10. E andava fortificandosi e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciadori a David e de' legni di cedro e legnaiuoli e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.

12. E David riconobbe, come il Signore avea assicurato a lui il regno d' Israele, e lo avea inalzato al trono del popol suo d' Israele.

13. Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli e delle figlie.

14. E i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua e Sobab e Nathan e Salomon,

15. E Iebahar ed Elisua e Nepheg,

16. E Iaphia ed Elisama ed Elioda ed Eliphaleth.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero tutti contro Davidde: la qual cosa avendo saputa David, si ritirò in un luogo munito.

18. E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:

19. E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Vai, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. David allora andò a Baal-Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l' acqua. Per questo fu nomato quel luogo Baal-Pharasim.

21. E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David e dalla sua gente.

22. E tornaron nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e anderai a loro dirimpetto a' peri.

24. E quando sentirai il rumore di un che cam-

Vers. 6. *Si mosse verso Gerusalemme, ec.* Davidde si prevale dell'occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno e della Sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agl'Israeliti, e allora la sua cittadella era in potere delli Iebusei.

Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ec. Non si sa di certo quello, che alcuno questi ciechi e questi stroppiati; e quindi la moltiplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s'intendano veri ciechi, e veri stroppiati messi dalli Iebusei sulle mura per far intender a David, quanto si credessero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli, se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa' prigionieri costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

Vers. 8. *E levatine i ciechi e gli zoppi, ec.* Così (per derisione, e alludendo al loro vantamento) chiama Davidde li Iebusei: quindi non si nominaron più li Iebusei, se non col nome di ciechi e di zoppi; onde quel dettato: i ciechi e gli zoppi, cioè li Iebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l'Ebreo) *nella Casa*, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.

Vers. 9. *Principiando da Mello.* Mello fu chiamata una valle, che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l'opera lo stesso Davidde.

Vers. 13. *Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli ec.* Egli ebbe otto mogli e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

Vers. 17. *Si ritirò in un luogo munito.* Questo luogo era il monte, o sia masso di Odollam, dove era la famosa caverna.

Vers. 20. *Fu nomato Baal-Pharasim.* Questo nome credo, che contenesse uno scherno degli dii de' Filistei, chiamandosi *dii della dispersione, dii spersi, fuggitivi*, che furono preda di David e del suo esercito, come è notato in appresso.

cumine pyrorum, tunc inibis praelium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.

mini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.

25. Fecit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.

25. *E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.*

Vers. 24. *Allora il Signore verrà teco ad assalire ec.* Credesi, che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito Filisteo.

Capo Sesto

Nel tempo, che David riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata; quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

1. *Indi raunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti d'Israele, trenta mila.*

2. * Surrexitque David et abiit et universus populus, qui erat cum eo de viris Iuda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam. * 1. *Par.* 13. 5.

2. *E si mosse David e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.*

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem et Ahio filii Abinadab minabant plaustrum novum.

3. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.*

4. * Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam. * 1. *Reg.* 7. 1.

4. *E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all'arca.*

5. David autem et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis et citharis et lyris et tympanis et sistris et cymbalis.

5. *E David e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di legno e cetre e lire e timpani e sistri e cembali.*

6. Postquam autem venerunt ad aream Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverant eam.

6. *Ma arrivati che furono all'aia di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne; perchè i bovi ricalcitravano, e l'avean fatta piegare.*

7. Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi iuxta arcam Dei.

7. *E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.*

8. * Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc. * 1. *Par.* 13. 11.

8. *E David si afflisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo, Punizione d'Oza.*

9. Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

9. *E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?*

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David: sed divertit eam in domum Obededom Gethaei.

10. *E non volle che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.*

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethaei tribus mensibus: et benedixit Dominus Obededom et omnem domum eius.

11. *E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse Obededom e tutta la sua casa.*

12. * Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obededom et omnia eius propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori et victima vituli. * 1. *Par.* 15. 25.

12. *E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.*

13. * Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat bovem et arietem. * 1. *Par.* 15. 26.

13. *E quando quei, che portavan l'arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue e un ariete.*

14. Et David saltabat totis viribus ante Dominum: porro David erat accinctus Ephod lineo.

14. *E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.*

Vers. 3. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo.* L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti, *Num.* IV. 15., *ec.*, e ciò fu osservato di poi dallo stesso Davidde. *Vedi.* 1. *Paral.* XV. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

Vers. 7. *Il Signore si sdegnò contro Oza.* Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo. *Antiq. lib.* VI. 2. Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath aveano diritto di portare l'arca; ma involta nelle sue tre coperte, *Num.* IV. 13., XVIII. 2. Dopo però, che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra che a' soli sacerdoti fosse permesso di portar l'arca. *Vedi Ios.* III. 14., 1. *Reg.* IV. 4., 1. *Paral.* XV. 3. Credono assai comunemente gl'interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intendere agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore debbano accostarsi alle cose sante.

Vers. 9. *E David temè il Signore in quel giorno.* Lo stesso Davidde, quell'uomo sì timorato, concepì in quel giorno un'idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità ed esattezza, con cui vuol essere servito.

Vers. 10. *La fece porre nella casa di Obededom di Geth.* Obededom era Levita, e probabilmente fu detto *Getheo* dalla patria Geth-Remmon città de' Leviti di là dal Giordano, *Ios.* XXI. 24. 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme, o nelle sue vicinanze.

Vers. 12. *Sette cori (di musici).* Vedi 1. Paral. XV.

Vers. 14. *Era cinto di un Ephod di lino.* Davidde depone la maestà reale dinanzi al Signore, mostran-

15. Et David et omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in iubilo et in clangore buccinae.

16. Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem atque saltantem coram Domino: et despexit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta et pacifica coram Domino.

18. Cumque complesset offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collyridam panis unam et assaturam bubulae carnis unam et similam frixam oleo: et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.

20. Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris.

21. Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum et quam omnem domum eius, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,

22. Et ludam et vilior fiam plus quam factus sum; et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.

23. Igitur Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.

15. E David e tutta la casa d' Israele conducevan l' arca del testamento del Signore con giubilo e a suon di tromba.

16. E quando l' arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo disprezzò.

17. Or l' arca del Signore fu introdotta e collocata al suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

18. E finito che ebbe di offerire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

19. E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini e donne, a ciascuno una torta di pasta e un pezzo di carne di bue arrostita e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. E David tornò a casa sua per benedirla: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!

21. Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22. Io ballerò e mi abbasserò più ancora di quel, che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.

23. Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo fino al giorno della sua morte.

do, che ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod (diverso assolutamento da quello del Pontefice) credesi, che fosse una cintura, che cingeva e serrava a' fianchi la tonaca interiore. I Padri han celebrato con somme lodi il fervor dello zelo e la umiltà di Davidde: e S. Gregorio, *Moral. lib.* XXVII. 27., afferma che egli più ammira Davidde ne' suoi salti, che nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vinse.

Vers. 17. *In mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde.* L' antico tabernacolo restò a Gabaon: questo, che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

Vers. 18. *Benedisse il popolo.* Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece di poi lo stesso verso la sua particolare famiglia, *vers.* 20.

Vers. 20. *Spogliandosi alla presenza delle serve ec.* Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposta la esterior veste reale, ed era rimaso colla tonaca sola o coll' Ephod.

Vers. 23. *Or non ebbe Michol... verun figliuolo.* Punizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che, avendo un figliuolo, questi succederebbe a Davidde. Così Dio umiliò questa donna superba.

Capo Settimo

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo: della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,

2. Dixit ad Nathan prophetam: * Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium? * 1. *Par.* 17. 1.

3. Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:

5. Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?

6. Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Ægypti, usque in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo et in tentorio.

1. Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,

2. Disse a Nathan profeta: Osservi tu, come io abito in una casa di cedro: e l' arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3. E Nathan disse al re: Va', e fa' tutto quello, che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teco.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5. Va', e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mio abitazione?

6. Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d' Israele dalla terra di Egitto, insino a questo giorno; ma sono stato sotto un padiglione e sotto una tenda.

Vers. 3. *Va', e fa' tutto quello, che il cuor tuo ti detta*: Il pensiero di David parve sì giusto e bello a Nathan, che egli non contento di approvarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli errò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

Vers. 5. *Sarai tu forse, che mi edificherai? ec.* La ragione, per cui Dio non volle, che David fosse quegli, che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1. *Paral.* XXII. 7. 8.

7. Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?

8. Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: * Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel: * 1. *Reg.* 16. 13. *Ps.* 77. 70.

9. Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, iuxta nomen magnorum, qui sunt in terra.

10. Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,

11. Ex die, qua constitui iudices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicitque tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.

12 * Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum eius. * 3. *Reg.* 8. 19.

13. * Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni eius usque in sempiternum. * 3. *Reg.* 5. 5.

14 * Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum et in plagis filiorum hominum. * 1. *Par.* 22. 10. *Heb.* 1. 5.

15. * Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea. * *Ps.* 88. 4. 37.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum tuum usque in aeternum ante faciem tuam, * et thronus tuus erit firmus iugiter. * *Ibid.* 38. *Heb.* 1. 5.

17. Secundum omnia verba haec, et iuxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

18. Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?

7. *In tutti i luoghi, pei quali son passato insieme con tutti i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?*

8. *Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d'Israele.*

9. *E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.*

10. *E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,*

11. *Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.*

12. *E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.*

13. *Egli edificherà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.*

14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.*

15. *Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.*

16. *E la tua casa sarà permanente, e il tuo regno fino all'eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.*

17. *Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.*

18. *Mo il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?*

Vers. 7. *Ho io detto ad alcuna delle tribù ec.* Nel libro I. de' Paral. XVII. 6. si legge: *Ho io detto ad alcuno de' giudici, ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribù, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra le altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata ne' tempi addietro portata l'arca, che era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grandi uomini, che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare e proteggere Israele. Così perchè io non voglio, che tu, o Davidde, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere, che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi da' molti benefizj, de' quali sei stato ricolmo da me.

Vers. 10. *Darò fermo stato ec.* Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto David e sotto Salomone.

Vers. 12. *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà.* Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Davidde arriverà al trono d'Israele; il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell'altro figliuolo di David, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale, esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

Vers. 14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo.* Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. *Vedi Heb.* 1. 5. In secondo luogo s'intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12. fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone e a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec. Se ei peccherà, lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

Vers. 16. *La tua casa sarà permanente ec.* La famiglia di David è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò, e il suo trono; ma Gesù Cristo e il regno di Cristo e la casa di lui, che è la Chiesa, sussistono: egli è pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

Dinanzi a te. I LXX lessero *dinanzi a me*, e forse così dee leggersi nella volgata.

Vers. 18. *Si pose a sedere davanti al Signore.* S. Agostino *ad Simpl. lib.*, 2. *q.* 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual positura di corpo dovesse tenersi nell'orazione, purchè l'anima sia tutta intesa a Dio, l'orazione perciò può farsi e in ginocchio e in piedi, e sedendo e anche giacendo; così Davidde in questo luogo ora con sommo e intensissimo affetto, dinanzi all'arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso s. Agostino, che talora una certa esterior positura di umiliazione, contribuisce a risvegliare nell'anima gli affetti, che più convengono all'uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte Chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consacrazione del corpo e del sangue di Cristo sino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in ginocchio e prostrato sul suolo pregò nell'orto. e s. Stefano parimente in ginocchio pregò nel suo martirio. *Atti, cap.* VII.

Fin quassù. Fino a tante grandezze.

19. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.

21. Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec, ita ut notum faceres servo tuo.

22. Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus quae audivimus auribus nostris.

23. Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ivit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Ægypto, gentem et deum eius?

24. Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.

25. Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum et super domum eius, suscita in sempiternum; et fac, sicut locutus es,

26. Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aurem servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona haec.

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.

19. *Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.*

20. *Che potrà dunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.*

21. *Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.*

22. *Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio, e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.*

23. *Imperocchè qual è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d' Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo Dio, nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto.*

24. *Perocchè tu hai stabilito il popolo d' Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.*

25. *Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo e a favor della sua casa; e fai come hai detto,*

26. *Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio di Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,*

27. *Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d' Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.*

28. *Or adunque, o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.*

29. *Comincia adunque, e da' benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.*

Vers. 19. *Questa è la legge di Adamo, o Dio Signore*. Questa è l' inclinazione, la passione, la brama de' figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all' immortalità anche in questa vita, transfondendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

Vers. 23. *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della volgata, di cui parmi di avere espresso il senso più naturale. Il paese e la nazione, contro di cui fece Dio *mirabili cose e tremende*, egli è l' Egitto e il popolo Egiziano; e il dio del popolo Egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da' suoi, come un dio.

Capo Ottavo

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarii molti, a' quali gli Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esse della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

1. Factum est autem post haec, percussit David Philisthiim, et humiliavit eos, * et tulit David frenum tributi de manu Philisthiim.

* 1. *Par.* 18. 1. 2.

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo, coaequans terrae: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

3. * Et percussit David Adarezer filium Rohob regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphraten.

* *Ibid.* 3.

1. *Dopo di ciò Davidde sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.*

2. *E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda: e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi e tributarii di Davidde.*

3. *Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.*

Vers. 1. *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo*. Nel luogo parallello de' Paralipomeni, *lib.* I., *cap.* XVIII. 1., sta scritto, che *David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth e le città adiacenti di mano a' Filistei*. Quindi la sposizione più semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servì dipoi a tenerli soggetti e tributarii.

Vers. 2. *Li misurò colla corda, ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurato colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all' altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che dovea vivere, e quella, che dovea morire.

Vers. 3. *Adarezer . . . re di Soba*. Nell' Ebreo *Adadezer*. Niccolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo

4. Et captis David ex parte eius mille septingentis equitibus et viginti millibus peditum, subnervavit omnes iugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.

5. Venit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.

6. Et posuit David praesidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Ierusalem.

8. Et de Bete et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer;

10. Et misit Thou Ioram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, et in manu eius erant vasa aurea et vasa argentea et vasa aerea:

11. Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria et Moab et filiis Ammon et Philisthiim et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem et octo millibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David iudicium, et iustitiam omni populo suo.

16. Ioab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Iosaphath filius Ahilud erat a commentariis:

17. Et Sadoc filius Achitob et Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes et Saraias scriba:

18. Banaias autem filius Ioiadae super Cerethi et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

4. E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri e venti mila pedoni, e taglia i garetti a tutti i cavalli de' cocchi: e di que' cocchi ne riserbò cento.

5. E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6. E pose David presidio nella Siria di Damasco; e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi, dove andò.

7. E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quantità grandissima di rame portò via David da Bete e da Beroth città di Adarezer.

9. Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatta tutta la nerba delle forze di Adarezer,

10. Mandò Ioram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui e rendergli grazie dell'aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nimico di Thou, e (Ioram) portava seco vasi d'oro, di argento e di bronzo:

11. I quali il re David consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,

12. Della Siria e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.

13. Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.

14. E pose governatori nell'Idumea, e un presidio di soldati: e l'Idumea tutta quanta fu soggetta a David. E il Signore custodì Davidde in tutti i luoghi, dove egli andò.

15. David pertanto regnò sopra tutta Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16. E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell'esercito: e Iosaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario:

17. E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelec figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti e Saraia scrivano:

18. E Banaia figliuolo di Ioiada era capo di quelli di Cerethi e di Pheleti: e i figliuoli di David erano i primi presso il re.

Antiq. lib. VI. 6., dice, che questo re era signor di Damasco e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco dovea avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all'Eufrate sarebbesi steso il dominio degli Ebrei, *Gen.* XV. 18. *Num.* XXIV. 17.

Vers. 4. *Tagliò i garetti a tutti i cavalli ec.* Vedi *Ios.* XI. 6.

Vers. 8. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa, che Bata, ovver Batna tra Berea e Ierapoli. Beroth credesi Beroe.

Vers. 9. *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v'ha chi pretende, che ella sia Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 13. *Uccise diciotto mila uomini ec.* Questa vittoria fu sopra gl'Idumei, come apparisce da'LXX e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mare morto, o apparteneva all'Idumea.

Vers. 16. *Gioab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Gioab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo e vendicativo di quest'uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere Davidde sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la riputazione e l'autorità di Gioab.

Iosaphath . . . era suo segretario. Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re faceva d'importante.

Vers. 17. *Sadoc . . . e Achimelech . . . erano sommi Sacerdoti.* Quando Abiathar pronipote di Heli si rifugiò presso David, I. *Reg.* XXII. 20., allora Saul creò Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazaro. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc e Abiathar conservarono il sommo Pontificato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelec figliuolo di Abiathar è lo stesso, che Abiathar figliuolo di Achimelech; e il padre e il figliuolo portavano l'uno e l'altro nome.

Vers. 18. *E Banaia capo di quelli di Cerethi, ec.* Banaia comandava a'soldati, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, ch'ei fossero proseliti.

I figliuoli di David erano i primi, ec. Letteralmente: *Erano sacerdoti*; lo che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come, si vede, I. *Paral.* XVIII. 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa *sacerdote e principe*.

Capo Nono

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba coi suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

1. Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Ionathan?

2. Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tune es Siba? et ille respondit: Ego sum servus tuus.

3. Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Ionathae, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel in Lodabar.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.

6. Cum autem venisset Miphiboseth filius Ionathae filii Saul ad David, corruit in faciem suam, et adoravit: Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionathan patrem tuum, et restituam tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?

9. Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum eius, dedi filio domini tui:

10. Operare igitur ei terram tu et filii tui et servi tui, et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibae quindecim filii et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: Sicut iussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibae serviebat Miphiboseth.

13. Porro Miphiboseth habitabat in Ierusalem: quia de mensa regis iugiter vescebatur: et erat claudus utroque pede.

1. Allora David disse: Chi sa, se siavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.

3. E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buon dato? E Siba rispose al re: È rimaso un figliuolo di Gionata debole di gambe.

4. E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5. Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata, figliuolo di Saul alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò: E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose. Ecco qui il tuo servo.

7. E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto quale son io?

9. David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa:

10. Lavorate adunque le sue terre tu e i tuoi figliuoli e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth aveva un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13. E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d'ambedue le gambe.

Vers. 2. *Un servo . . . per nome Siba*. Questo servo dovea essere come un maggiordomo, o soprintendento della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putiphar: servi simili a quello, di cui si parla nel Vangelo, *Luc.* XII. 42.

Vers. 7. *Ti renderò tutti i poderi di Saul, ec.* Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d'Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a Daviddo.

Vers. 10. *Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore*. A Micha figliuolo di Miphiboseth.

Vers. 11. *E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come, ec.* Ovvero; *Anzi Miphiboseth mangerà, ec.*, offerendosi Siba non solo di mantenere e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi de' libri santi la particella *e* è usata nel senso, che qui l'è dato. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo arnese, come vedremo.

Capo Decimo

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contro Davidde anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una e due volte.

1. Factum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius eius pro eo.

2. Dixitque David: * Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater eius mecum mi-

1. Avvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.

2. E David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per

Vers. 2. *Come il padre suo lo ebbe per me*. Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono, che il re Ammonita fosse in quel

sericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,

3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Putas, quod propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?

4. Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Manete in Iericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filii Ammon, quod iniuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros et ab Istob duodecim millia virorum.

7. Quod cum audisset David, misit Ioab et omnem exercitum bellatorum.

8. Egressi *sunt* ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.

9. Videns igitur Ioab, quod praeparatum esset adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:

10. Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.

11. Et ait Ioab: Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.

12. Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.

13. Iniit itaque Ioab et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie eius.

14. Filii Autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi *a* facie Abisai: et ingressi sunt civitatem. Reversusque est Ioab a filiis Ammon, et venit Ierusalem.

15. Videntes igitur Syri, quoniam corruissent coram Israel, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach *autem*, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israelem, et transivit Iordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum:

18. Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiae percussit, qui statim mortuus est.

me. Davidde adunque mandò suoi ambasciadori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciadori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,

3. *Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Credi tu che Davidde abbia mandato costoro a consolarti per fare onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume ed esplorare lo stato della città per rovinarla?*

4. *Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fe' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.*

5. *La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi, (perocchè eglino eran malamente confusi), e fece dir loro: Fermatevi in Gerico sino vi cresca la barba, e poi tornate.*

6. *Ma gli Ammoniti riflettendo all' ingiuria fatta a Davidde, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha e dodici mila uomini da Istob.*

7. *Delle quali cose essendo stato informato Davidde, mandò Gioab con tutto l' esercito de' suoi combattenti.*

8. *Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba di Rohob e di Istob e di Maacha erano a parte nella campagna.*

9. *Gioab adunque veggendo come quegli eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi d' Israele, e li mise in ordinanza in faccia a' Siri:*

10. *E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.*

11. *E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.*

12. *Diportati da uom valoroso, e combattiamo pel nostro popolo e pella città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.*

13. *Cominciò adunque Gioab e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri, i quali subito voltarono a lui le spalle.*

14. *E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.*

15. *Ma i Siri considerando, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.*

16. *E Adarezer fece venire i Siri, che abitavano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.*

17. *La qual cosa riferita che fu a Davidde, radunò tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a David, e vennero alle mani con esso:*

18. *Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo: e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.*

tempo signore anche dei Moabiti: or Davidde si ritirò presso il re di Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth, I. *Reg.* xxii. 3. Comunque ciò sia, l'ottimo cuore di David e la sua buona memoria o la gratitudine, ch' ei serbava de' benefizj ricevuti, è degna di somma lode.

Vers. 4. *Fe' loro radere la metà della barba*. Vale a dire, fece radere la loro barba da uno de' lati; lasciandola lunga, come era dall' altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. *Vedi Levit.* xix. 27., e portavano abiti lunghi.

Vers. 7. *Davidde mandò Gioab ec.* L'affronto fatto allo stesso re nella persona de' suoi ambasciadori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi riflettendo sopra quello, che avean fatto, prevennero Davidde, e si misero in ordine.

Vers. 8. *Al primo ingresso della porta* della città di Medaba, I. *Paral.* xix. 9.

Vers. 18. *Distrusse . . . settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo*. Ne' Paralipomeni, *lib.* I., *cap.* xix. 18. leggesi *sette mila cocchi e quaranta mila pedoni*. Ma riguardo a' cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, o questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, o qui distrutti i cocchi. Riguardo a' quaranta mila cavalli e a' quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il nume-

19. Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta et octo millia coram Israel. Et fecerunt pacem cum Israel, et servierunt eis; timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.

19. *Or tutti i regi, che eron venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant' otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui; e non si arrischiarono più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.*

ro de' soldati apiedi, che furono disfatti in quella battaglia, essendo stati notati qui i soli soldati a cavallo.

Furon soggetti a lui. Furono suoi tributarj. Così anche di là dall' Eufrate ebbe David de' popoli, che gli pagaron tributo.

Capo Decimoprimo

Mentre Gioab fa l' assedio di Rabba città degli Ammoniti, David stando a casa in riposo, all' adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l' omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mosso ad ira.

1. Factum est autem, * vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Ioab et servos suos cum eo et universum Israel, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba. David autem remansit in Ierusalem.

* 1. *Par.* 20. 1.

1. *Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab e i suoi uffiziali con lui e tutto l' esercito d' Israele a saccheggiare il paese di Ammon: e assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.*

2. Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambularet in solario domus regiae; viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulcra valde.

2. *E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale; e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.*

3. Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.

3. *Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ella era Bethsabea figliuola di Eliam, moglie di Urio Hetheo.*

4. Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: * statimque sanctificata est ab immunditia sua.

* *Lev.* 15. 18.

4. *Davidde pertanto, mandati de' tovcimanni, la fe' venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.*

5. Et reversa est in domum suam concepto foetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepi.

5. *E se ne tornò a casa sua che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho concepito.*

6. Misit autem David ad Ioab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethaeum. Misitque Ioab Uriam ad David.

6. *E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.*

7. Et venit Urias ad David; quaesivitque David, quam recte ageret Ioab et populus, et quomodo administraretur bellum.

7. *E giunto Urio dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.*

8. Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.

8. *Indi disse David ad Urio: Va' a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.*

9. Dormivit autem Urias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.

9. *Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.*

10. Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

10. *E fu riferito ciò a David, e fugli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?*

11. Et ait Urias ad David: Arca Dei et Israel et Iuda habitant in papilionibus, et dominus meus Ioab et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam et bibam et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.

11. *Ma Uria disse a David: L' arca di Dio e Israele e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io anderò a casa mia per mangiare e bere e dormire con mia moglie? per la vita e per la salute del mio re non farò io tal cosa.*

12. Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Mansit Urias in Ierusalem in die illa et altera:

12. *Disse adunque David a Uria: Fermati qui ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì e il seguente:*

13. Et vocavit eum David, ut comederet coram se et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui; et in domum suam non descendit.

13. *E invitollo Davidde a mangiare e bere con se, e lo ubriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.*

Vers. 1. *Nel tempo in cui sogliono i re andare alla guerra, ec.* Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

Vers. 3 *Figliuola di Eliam*. Ne' Paralipomeni ella è detta *figliuola di Ammiel*; ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell' uno e dell' altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, *cap.* XXIII. 34.

Di Uria Hetheo. Può essere, che egli fosse Hetheo, cioè Chananeo per nascita, e che dipoi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatta lunga dimora tra gli Hethei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

Vers. 4. *E tosto ella si purificò*, Levit. XV. 18.

Vers. 9. *E non si portò a casa sua*. Davidde cerca tutti i modi per nascondere il suo peccato; e Dio vuole, che a tutti sia manifesto.

Vers. 13. *Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore*. Uria era uno de' più valorosi soldati del re, II. *Reg.* XXIII. 39.; sembra perciò, che egli avesse luogo tralle guardie reali, e avesse letto e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

14. Factum est ergo mane, et scripsit David epistulam ad Ioab: misitque per manum Uriae,

15. Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.

16. Igitur cum Ioab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.

17. Egressique viri de civitate bellabant adversum Ioab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethaeus.

18. Misit itaque Ioab, et nuntiavit David omnia verba praelii:

19. Praecepitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,

20. Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut praeliaremini? an ignorabatis, quod multa desuper ex muro tela mittantur?

21. Quis percussit Abimelech filium Ierobaal? * Nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare iuxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethaeus occubuit. * *Iud.* 9. 53.

22. Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Ioab.

23. Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.

24. Et direxerunt iacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Hethaeus mortuus est.

25. Et dixit David ad nuntium: Haec dices Ioab: Non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc et nunc illum consumit gladius: conforta bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

26. Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.

27. Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David, coram Domino.

14. Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Uria.

15. E avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16. Gioab adunque assediando la città, postò Uria in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.

17. E usciti quelli della città assaliron Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth.

18. E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

19. E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch' egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21. Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Ierobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: È morto anche il tuo servo Uria di Heth.

22. Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.

23. E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi; e sono usciti fuori contro di noi alla campagna; ma noi abbiam fatto forza, e gli abbiam rispinti fino alla porta della città.

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

25. E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d'animo per simil cosa: perocchè vari sono gli eventi della guerra: e ora questo, e ora quello è divorato dalla spada: fa' coraggio a' tuoi guerrieri e alzati contro la città per distruggerla.

26. E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.

27. E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.

Vers. 15. *Mettete Uria ec.* è cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza sì mite trasformi il carattere di un uomo, e di un uomo qual era David. Il più mansueto e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

Vers. 21. *Chi fu, che uccise Abimelech ec.?* Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Ierobaal*. Nell'Ebreo in vece di *Ierobaal* si legge *Ierubeseth*, mettendo in vece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei aveano scrupolo di pronunziare, perchè significa un falso dio) la voce *Beseth*, che vuol dire *obbrobrio, confusione, vitupero*. Lo stesso osservasi ne' nomi di *Miphiboseth*, e di *Isboseth* posti in vece di *Miphibaal, Isbaal*. La storia di Abimelec ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

Vers. 26. e 27. *E lo pianse, ec.* Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi che il lutto del marito durasse sette dì, come pegli altri morti. Il matrimonio, che Davidde contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola; perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a' cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimonj. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto e di pessimo esempio e di dispiacere a Dio; contuttociò ei non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David non fu disciolto, e Bethsabea si nomina come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei conceputo per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

Capo Decimosecondo

David ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper.

1. Il Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero:

Vers. 1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David.* Era già circa un anno, che Davidde scordatosi di Dio e di se medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo Profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'enormità de' suoi falli, e lo sforza a condannarsi da se medesimo.

2. Dives habebat oves et boves plurimos valde:
3. Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat et nutrierat et quae creverat apud eum cum filiis eius simul, de pane illius comedens, et de calice eius bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parcens ille sumere de ovibus et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.
6. * Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepercerit.
* *Exod.* 22. 1.

7. Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul,
8. Et dedi tibi domum domini tui et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel et Iuda: et si parva sunt ista, adiiciam tibi multo maiora.
9. Quare ergo contemsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaeum percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.
10. Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despexeris me, et tuleris uxorem Uriae Hethaei, ut esset uxor tua.
11. Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et * dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis huius.
* *Infr.* 16. 21.
12. Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.
13. Et dixit David ad Nathan: peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: * Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris.
* *Eccli.* 47. 13.
14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.
15. Et reversus est Nathan in domum suam: Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriae David, et desperatus est.
16. Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et ieiunavit David ieiunio, et ingressus seorsum iacuit super terram.
17. Venerunt autem seniores domus eius, cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.
18. Accidit autem die septima, ut moreretur in-

2. Il ricco avea in gran numero pecore e bovi:
3. Il povero poi non avea niente affatto, fuori che una piccola pecorella, che avea comperata e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.
4. Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore e i suoi bovi per fare un banchetto all' ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.
5. Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui, che ha fatto questo è reo di morte.
6. Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuta pietà.

7. Ma Nathan disse a David: tu se' quell' uomo: Ecco quello, che dice il Signore Dio d' Israele. Io ti unsi re d' Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,
8. E ti feci padrone della casa del tuo signore e delle mogli del tuo signore e della casa d' Israele e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiugnerò cose molto maggiori.
9. Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada de' figliuoli di Ammon.
10. Per la qual cosa la spada penderà mai sempre sulla tua casa, perchè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.
11. Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.
12. Perocchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.
13. E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore: E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.
14. Ma perchè tu hai fatto, che i nemici del Signore bestemmiassero per tal causa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.
15. E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria, e non vi restava speranza.
16. E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente: e stava segregato, giacendo sopra la terra.
17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.
18. Or avvenne, che al settimo giorno il bam-

Vers. 5. *È reo di morte*. La inumanità del ricco verso quel povero, a cui toglie tutto, levandogli quell' unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

Vers. 6. *Pagherà quattro volte il valore della pecora, ec.* Secondo la legge, *Exod.* XXII. 1. Gli Ebrei osservano, che in queste parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabea, Ammon, Absalom e Adonia. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola dal suo fratello e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

Vers. 8. *E delle mogli del tuo signore*. Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

Vers. 10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa*. Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia, ec.

Vers. 11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli ec. Vedi *cap.* XVI. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribelle di commettere tal empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

Vers. 13. *Ho peccato contro il Signore, ec.* Nel Salmo 50., in cui espresse i sentimenti del suo cuore, egli dice: *Contro di te solo io ho peccato*. Osserva s. Agostino, che la stessa parola fu pronunziata da Saul ma *benchè la parola fosse simile, diverso era il cuore, e l' occhio di Dio vedea la differenza*, Cont. Faust. XXII. 67. Davidde, appena detta quella parola, meritò di sentirsi dire, che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni, e l' afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino nel luogo citato.

Vers. 16. *Stava segregato*. Si accenna la continenza, che andava sempre unita col digiuno.

fans, timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram: quanto magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?

19. Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, ieiunasti et flebas: mortuo autem puero, surrexisti et comedisti panem.

22. Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, ieiunavi, et flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

23. Nunc autem quia mortuus est quare ieiunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me.

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen eius Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen eius, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.

26. * Igitur pugnabat Ioab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam.

* 1. *Par.* 20. 1.

27. Misitque Ioab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est Urbs aquarum.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.

29. Congregavit itaque David omnem populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

30. Et tulit diadema regis eorum de capite eius pondo auri talentum, habens gemmas pretiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et praedam civitatis asportavit multam valde:

31. Populum quoque eius adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David et omnis exercitus in Ierusalem.

bino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tutt'ora in vita, noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. *Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce: comprese, che il bambino era morto: e disse a' suoi servi: È egli forse morto il bambino? Risposero: È morto:*

20. *Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiate le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a casa sua chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.*

21. *E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.*

22. *Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt'ora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?*

23. *Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto anderò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.*

24. *E David racconsolò Bethsabea sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.*

25. *E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.*

26. *Frattanto Gioab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.*

27. *E spedì Gioab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.*

28. *Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e da' l'assalto alla città, e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.*

29. *Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalitala, la prese.*

30. *E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e conteneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla Città:*

31. *E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro: e li fe' sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.*

Vers. 25. *Amabile al Signore. Iedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore e insigne figura del Messia.

Vers. 27. *E sta per essere presa la città delle acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra *città reale*, o qui *città delle acque*. Ella era sul fiume Iaboc, e molti Interpreti credono, che ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta *città delle acque*, la seconda, *città del re*, perchè ivi fosse la reggia.

Vers. 30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema, ec.* Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque libbre Romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; o che simile uso ne facesse Davidde: ovvero può intendersi, che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gl'interpreti comunemente. Ma ne' Paralipomeni, *lib.* I. *cap.* XX. 2., si legge, che questa corona era sulla testa di Melchom, il quale è certamente il dio degli Ammoniti. II. *Reg.* XXIII. 13., *Jerem.* XLIX. 1. *Melchom* significa *il loro re*; quindi mi sembra potersi dire, che il testo de' Paralipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona; vale a dire, che questo era il dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto di Re. Il peso stesso della corona aiuta questa sposizione, convenendo quel peso a una figura di ricresciuta grandezza, non a un uomo ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio VII. 5. si ordina di bruciare *le statue degli idoli*. Al che si risponde, che una corona non è una statua, che questa può diventare occasione di scandalo, e non quella.

Vers. 31. *Li fece segare, e fece passare sopra di loro ec.* Queste maniere di supplizi sono veramente strane e atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davidde non fece contro gli Ammoniti, se non quello, che eglino usavan di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non veggiamo, che l'operato di David sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne quando egli si era già riconciliato con Dio, onde era assistito da lui e dal suo spirito, non dobbiamo e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, nè condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

Capo Decimoterzo

Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifugiandosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.

1. Factum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem eius aegrotaret, quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Ionadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon, Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Cui respondit Ionadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu eius.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas et cibum capiam de manu eius.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem iacebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquefaciens in oculis eius coxit sorbitiunculas.

9. Tollensque, quod coxerat, effudit, et posuit coram eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: Eiicite universos a me. Cumque eiecissent omnes,

10. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

11. Cumque obtulisset ei cibum apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

12. Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.

14. Noluit autem acquiescere precibus eius; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis: ita ut maius esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, et vade.

16. Quae respondit ei: Maius est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:

17. Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Eiice hanc a me foras, et claude ostium post eam.

18. Quae induta erat talari tunica: huiuscemodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Eiecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.

1. *Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davidde s'innamorò di una sorella di Assalonne figliuola anch'esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella:*

2. *E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.*

3. *Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Gionadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.*

4. *E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.*

5. *Rispose a lui Gionadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.*

6. *Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.*

7. *Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va' a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.*

8. *E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua, in sua presenza fece cuocere i cordiali.*

9. *E dopo averli fatti cuocere li prese, e li messe in un vaso, e li pose dinanzi a lui; il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,*

10. *Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.*

11. *Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.*

12. *Ma ella risposegli: Non fare, fratel mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.*

13. *Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.*

14. *Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fe' violenza, e la disonorò.*

15. *E Amnon concepì avversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio, che le portava, che l'amore, che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati e vattene.*

16. *Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:*

17. *Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.*

18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuora, e le chiuse la porta dietro.*

Vers. 1. *S'innamorò di una sorella ec.* Thamar era figliuola di Maacha e di David, e perciò sorella di Amnon da canto di padre e non di madre.

Vers. 13. *Parla piuttosto al re, ec.* È credibile, che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

Vers. 18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico.* L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

19. Quae aspergens cinerem capiti suo, scissa talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et clamans.

20. Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

21. Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

22. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur oves Absalom in Baalhasor, quae est iuxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes filios regis.

24. Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.

25. Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et gravemus te. Cum autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.

26. Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.

27. Coegit itaque Absalom eum, et dimisit cum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

28. Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens; Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixero vobis, percutite eum, et interficite: nolite timere; ego enim sum, qui praecipio vobis; roboramini, et estote viri fortes.

29. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.

30. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

31. Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua, et cecidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Respondens autem Ionadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.

33. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt: quoniam Amnon solus mortuus est.

19. *Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciato la veste talare, e incrociate le mani sul capo se n'andava gridando.*

20. *Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta' cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.*

21. *Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente: ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.*

22. *Or Assalonne non usci a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.*

23. *Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece tosar le sue pecore a Baalhasor, che è vicino ad Ephraim; e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re.*

24. *E andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.*

25. *E il re disse ad Assalonne: No figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.*

26. *E Assalonne disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, che ci venga teco.*

27. *Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.*

28. *Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura; perocchè son io, che vel comando: fatevi cuore, e operate da forti.*

29. *E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.*

30. *E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.*

31. *Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.*

32. *Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.*

33. *Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.*

Vers. 19. *Sparsa di cenere la sua testa*. Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. *Vedi Iob.* II. 12., *Ierem.* XXXVI. 24., *Ezech.* XXVII. 30.

Incrociate le mani sul capo. È segno di dolore insieme, e di vergogna, venendo con quest'atto a coprirsi la faccia.

Vers. 20. *Egli è tuo fratello*. Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che a' mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non volea manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'affronto fatto alla sorella.

Vers. 21. *Se ne afflisse grandemente, ma non volle, ec.* Se solamente a motivo dell'affetto, che egli portava al suo primogenito, Davidde si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Amnon, ec.*, mancano nell'Ebreo e nel Caldeo e nella maggior parte de' codici dei LXX, nè le lesse s. Girolamo. E può ben credersi, che, non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davidde pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge portava pena di morte contro lo stupratore.

Vers. 23. *Fece tosare le sue pecore ec.* La semplicità di que' tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da' quali impariamo, come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, e allora si faceano delle allegrie, e de' banchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

A Baalhasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephrem città di Giuda rammentata da s. Giovanni XI. 54.

Vers. 28. *Son io, che vel comando*. Son io figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

34. Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

35. Dixit autem Ionadab ad regem: Ecce filii regis adsunt: iuxta verbum servi tui sic factum est.

36. Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et fleverunt: sed et rex et omnes servi eius fleverunt ploratu magno nimis.

37. Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergo David filium suum cunctis diebus.

38. Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.

39. Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.

34. Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi, miro e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

35. E Gionadab disse al re: Ecco i figliuoli del re; che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

36. E finito ch'egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: e in entrando dettero uno strido, e piansero: e anche il re e tutti i suoi servi piansero a caldi occhi.

37. Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.

38. E Assalonne rifugiatosi in Gessur vi stette tre anni.

39. E il Re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

Capo Decimoquarto

Gioabbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

1. Intelligens autem Ioab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom,

2. Misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier iam plurimo tempore lugens mortuum.

3. Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones huiuscemodi. Posuit autem Ioab verba in ore eius.

4. Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuitis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: Serva me, rex.

5. Et ait ad eam rex: quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

6. Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum ut occidamus eum pro anima fratris sui, quem interfecit, et deleamus heredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiae super terram.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; et ego iubebo pro te.

9. Dixitque mulier Thecuitis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus eius sit innocens.

10. Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.

11. Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

1. Ma Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,

2. Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna, che pianga da molto tempo un morto.

3. E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

4. Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ahi! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesse rattenergli: e un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Da' nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affinchè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l'erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. E il re disse alla donna: Vattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re e il suo trono sieno senza reato.

10. E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.

11. E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercan di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss'egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

Vers. 2. *Mandò gente a Thecua*. Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.

Vers. 5. *Io sono una vedova. ec.* Questa è la parabola inventata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

Vers. 7. *Da' nelle mani a noi colui, ec.* Questa donna per intenerire Davidde espone il fatto in tal guisa, che gli dipinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

Vers. 9. *Sopra di me cada la colpa, ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

12. Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.

13. Dixitque mulier: Quare cogitasti huiuscemodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat eiectum suum?

14. Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: * nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat, qui abiectus est. * *Ezec.* 18. 32., *et* 33. 21.

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hereditate Dei delere me, et filium meum simul.

17. Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. * Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum.

* 1. *Reg.* 29. 9.

18. Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.

19. Et ait rex: Numquid manus Ioab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram; nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Ioab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec.

20. Ut verterem figuram sermonis huius, servus tuus Ioab praecepit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Ioab: Ecce placatus feci verbum tuum: vado ergo, et revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Ioab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi, et dixit Ioab: Hodie intellexit servus tuus, quia, inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.

23. Surrexit ergo Ioab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Ierusalem.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis pondere publico.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Ierusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Ioab, ut mitteret eum ad

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l'acqua, che non può più raccogliersi: e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.

15. Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello, che dirà a lui la sua serva.

16. E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall'eredità di Dio.

17. Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sacrifizio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18. Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch'io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19. E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello, che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.

20. Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu se' saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21. E il re disse a Gioab: Ecco ch'io son placato, e fo tutto quello, che chiedi: vai adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formosura, come era Assalonne: dalle piante de' piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

26. E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27. Or Assalonne ebbe tre figliuoli e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.

28. E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29. Mandò egli pertanto a chiamar Gioab per

Vers. 13. *Per qual motivo hai tu ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonne. Questo sentimento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

Vers. 17. *La parola del re mio signore sia qual sacrifizio.* La grazia, che tu mi hai fatto, sia accetta a Dio come un sacrifizio di odor soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene, ec. Il re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o passione, o parzialità, senza aver riguardo nè al bene, che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli, che noi vorrebbono così retto nel giudicare.

Vers. 26. *E quando si tagliava ec.* Assalonne facendosi scorciare ogni anno i capelli, pesando quello, che si era tagliato, e paragonandolo con quello, che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, che egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli. È descritta l'avvenenza di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

regem: qui noluit venire ad eum. Cumque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scitis agrum Ioab iuxta agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Ioab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.

31. Surrexitque Ioab, et venit ad Absalom in domum eius, et dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?

32. Et respondit Absalom ad Ioab: misi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceres ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: Obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.

33. Ingressus itaque Ioab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram [illegible]: osculatusque est rex Absalom.

farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,

30. *Diss' egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dov' è l' orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.*

31. *Allora Gioab si mosse e andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?*

32. *E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: Fa' dunque, ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.*

33. *Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l' ambasciata: e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.*

Capo Decimoquinto

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, e rimandati indietro alcuni pochi coll' arca, e tra questi Chusai, per sventare i disegni di Achitophel.

1. Igitur post haec fecit sibi Absalom currus et equites et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. Et mane consurgens Absalom stabat iuxta introitum portae, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis iudicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens aiebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

3. Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni et iusti; sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:

4. Quis me constituat iudicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et iuste iudicem!

5. Sed et cum accederet ad eum homo, ut salutaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebatque hoc omni Israel venienti ad iudicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.

7. Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David: Vadam, et reddam vota mea, quae vovi Domino in Hebron.

8. Vovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Ierusalem, sacrificabo Domino.

9. Dixitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.

10. Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.

11. Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de

1. *Dopo di ciò Assalonne si procurò de' cocchi e dei cavalieri e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.*

2. *E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chieder giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d' Israele.*

3. *E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene e abbi ragione; ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:*

4. *Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli, che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!*

5. *Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava e lo baciava.*

6. *Così faceva con tutti quei d' Israele, che venivano per esser sentiti e giudicati dal re, e si caparrava il cuore degli uomini d' Israele.*

7. *Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David: Io anderò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.*

8. *Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrifizio al Signore.*

9. *E il re David gli disse: Va' in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.*

10. *Ma Assalonne mandò emissari in tutte le tribù d' Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.*

11. *Or con Assalonne erano andati da Gerusa-*

Vers. 1. *Si procurò de' cocchi, ec.* Morto Amnon, e morto Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, che era terzogenito, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall' esilio concepì l' orribile disegno di levare dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardire per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

Vers. 7. *Ma passato il quarantesimo anno.* Quest' anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo e Teodoreto e le versioni Siriaca ed Arabica in vece di *anno quarantesimo* portano *l'anno quarto*; che sarebbe l' anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi Patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, *cap.* III. 3.

Vers. 11. *Con Assalonne erano andati . . . dugento uomini ec.* Questi erano persone dabbene e buoni soldati di Davidde, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine, che in quello, ch' ei faceva, il padre era seco d' accordo. Questi non erano

Ierusalem vocati, euntes simplici corde, et causam penitus ignorantes.

12. Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est coniuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.

13. Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.

14. Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Ierusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.

15. Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

16. Egressus est ergo rex et universa domus eius pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.

17. Egressusque rex et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:

18. Et universi servi eius ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.

19. Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum; revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.

21. Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.

22. Et ait David Ethai: Veni et transi. Et transivit Ethai Gethaeus et omnes viri, qui cum eo erant et reliqua multitudo.

23. Omnesque flebant voce magna: et universus populus transibat; rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: et cunctus populus incedebat contra viam, quae respicit ad desertum.

24. Venit autem et Sadoc Sacerdos et universi

lemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.

12. *Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch' egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.*

13. *Venne pertanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.*

14. *E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo: perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.*

15. *Dissero i servi del re a lui: Tutto quel, che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.*

16. *Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.*

17. *E il re e tutto Israele uscirono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:*

18. *E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Phelethi e tutti i Gethei, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi innanzi a lui.*

19. *Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito dal tuo paese.*

20. *Ieri tu sei arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me lo anderò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine e lealtà.*

21. *Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo, e morto il tuo servo.*

22. *E David disse ad Ethai: Vieni e passa. E passò Ethai Getheo e tutta la gente, che era con lui e tutta l'altra moltitudine.*

23. *E tutti piangevano e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente s' incamminò per la strada, che mena al deserto.*

24. *Venne anche Sadoc sommo Sacerdote e con*

del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quei sacrifizio, e trovarsi al solenne banchetto, che ne veniva in appresso.

Vers. 12. *Invitò parimente Achitophel*. Egli era avolo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

Vers. 13. *Tutto Israele si è dato ec.* Questo avviso si vede, che fu recato a Davidde assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine, e della stessa elezione, che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumanato? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davidde della stima e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio il quale volea punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dall' esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse e dalle speranze. Ciò ben vedea Davidde, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto prese tosto i sentimenti e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello, ch'ei dice, quello, ch'ei fa; e riconosceremo come egli senza perturbazion di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni, che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione; per questo egli esce a piedi, e a piedi nudi e tralle lagrime e i singhiozzi de' servi fedeli, che gli traggono l'anima; offerendo a Dio il sacrifizio di un cuore contrito e umiliato, sacrifizio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

Vers. 17. *Essendo già lungi dalla casa egli si fermò: ec.* Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18. *E i Gethei*. Erano soldati originari di Geth; donde erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese dovea essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

Vers. 20. *Torna indietro, e riconduci ec.* Spicca qui mirabilmente il buon cuore di Davidde, il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl' incomodi e a' pericoli della sua fuga. Credesi, che Ethai e i suoi fosser proseliti.

Vers. 23. *Passò il torrente Cedron*, che scorrea di mezzo tralle mura della città e il monte degli ulivi. *Cedron* vuol dire *ombroso*.

Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

25. Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam et tabernaculum suum.

26. Si autem dixerit mihi: Non places: praesto sum, faciat quod bonum est coram se.

27. Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem: O Videns revertere in civitatem in pace: et Achimaas filius tuus et Ionathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar arcam Dei in Ierusalem, et manserunt ibi.

30. Porro David ascendebat Clivum olivarum, scandens, et flens, nudis pedibus incedens, et operto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quod et Achitophel esset in coniuratione cum Absalom: dixitque David: Infatua, quaeso, Domine, consilium Achitophel.

32. Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa veste, et terra pleno capite.

33. Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi oneri.

34. Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: Servus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

35. Habes autem tecum Sadoc et Abiathar Sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc et Abiathar Sacerdotibus.

36. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Ionathas filius Abiathar; et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.

37. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Ierusalem.

coi tutti i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito dalla città.

25. Ma il re disse a Sodoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa e il suo tabernacolo.

26. Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello, che a lui piace.

27. E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.

28. Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.

29. Sadoc adunque e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.

30. Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coperto: e parimente tutto il popolo, che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.

31. E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse David: Signore infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

32. E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arochi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

33. E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.

34. Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.

35. E tu avrai con te Sadoc e Abiathar Sacerdoti: e tutto quello, che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc e ad Abiathar Sacerdoti.

36. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc e Gionata figliuolo di Abiathar; e per essi mi darete notizia di tutto quello, che saprete.

37. Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

Vers. 25. e 26. *Riporta l'arca di Dio*, ec. Risplende nel fatto e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rassegnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di se l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando se solo come causa di tutto quello, che avveniva pei suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

Vers. 27. *O Veggente*. O Profeta. Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perchè questi rivestito dell'Ephod consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.

Capo Decimosesto

A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce, che si uccida Semei, il quale lo maladiceva. Assalonne, entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. Cumque David transisset paululum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum eius cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus et centum alligaturis uvae passae et centum massis palatharum et utre vini.

2. Et dixit rex Sibae: Quid sibi volunt haec? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sedeant: panes et palathae ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.

3. Et ait rex; Ubi est filius domini tui? * Re-

1. Or quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani e di cento penzoli di uva secca e di cento canestri di fichi e di un otre di vino.

2. E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchino: i pani e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.

3. E il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo si-

Vers. 1. *Comparve Siba*, ec. È probabile, che egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme ordisce contro lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare l'assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo; ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedeva se non traditori e tradimenti per ogni parte.

spondilque Siba regi: Remansit in Ierusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei. * Inf. 19. 27.

4. Et ait rex Sibae: Tua sint omnia, quae fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

5. Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, et * maledicebat. * 3. Reg. 2. 8.

6. Mittebatque lapides contra David et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro et a sinistro latere regis incedebant.

7. Ita autem loquebatur Semei cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum et vir Belial.

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. Dixit autem Abisai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam et amputabo caput eius.

10. Et ait rex: Quid mihi et vobis est, filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est, qui audeat dicere, quare sic fecerit?

11. Et ait rex Abisai et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Iemini? dimittite eum, ut maledicat iuxta praeceptum Domini.

12. Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.

13. Ambulabat itaque David et socii eius per viam cum eo. Semei autem per iugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.

14. Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.

15. Absalom autem et omnis populus eius ingressi sunt Ierusalem, sed et Achitophel cum eo.

16. Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.

17. Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?

18. Responditque Chusai ad Absalom: Nequaquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus et universus Israel; et cum eo manebo.

19. Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere

gnore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d'Israele renderà a me il regno del padre mio.

4. *E il re disse a Siba: Tutto quello, che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.*

5. *Arrivò adunque il re David sino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuora un uomo imparentato colla casa di Saul per nome Semei, figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.*

6. *E gettava de' sassi contro Davidde e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il popolo e tutti i combattenti camminavano a destra e a sinistro del re.*

7. *E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.*

8. *Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha trasportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.*

9. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Anderò io a troncargli la testa.*

10. *E il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch'ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?*

11. *Disse ancora il re ad Abisai e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debb'egli far peggio un figliuolo di Iemini? lasciate, ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.*

12. *Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.*

13. *David pertanto, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui e spargeva della terra.*

14. *Il re adunque e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.*

15. *Ma Assalonne e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.*

16. *E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.*

17. *E Assalonne disse a lui: È ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?*

18. *E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore e da tutto questo popolo e da tutto Israele; e con lui io mi starò.*

19. *E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.*

20. *Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello, che abbiam da fare.*

21. *E Achitophel disse ad Assalonne: Serviti*

Vers. 4. *Io . . . chieggo di trovar grazia ec.* Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

Vers. 5. *Fino a Baurim.* Città a settentrione di Gerusalemme nella tribù di Beniamin; ella è chiamata *Almath*, I. *Paral.* VI. 60.

Vers. 8. *I mali tuoi.* I mali, che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

Vers. 10. *Che avete da far con me voi ec.* Vale a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingiurie, che mi son fatte da Semei; egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol, ch'io patisca pelle mie colpe: egli per ingiusto odio fa contro di me quello, che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Ambrogio, lib. I. de David cap. VI. *O altissima prudenza! o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie!* Davidde non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora e accetta con eroica umiltà.

Vers. 11. *Un figliuolo di Iemini.* Uno della tribù di Beniamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affezionate a Davidde.

Vers. 21. *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo avea predetto a Davidde, *cap.* XII. 11., Achi-

ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

22. * Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel.* *Sup. 12. 11.*

23. Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David et cum esset cum Absalom.

delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa: affinchè quando tutto Israele saprà come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. *Alzarono adunque sul solaio un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.*

23. *Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davidde, sia quando era con Assalonne.*

tophel consigliando ad Assalonne di fare quest'orribile oltraggio al padre, mirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre e il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

Capo Decimosettimo

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale valea, che si opprimesse Davidde senza dilazione; e fa ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

1. Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.

2. Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.

3. Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.

4. Placuitque sermo eius Absalom et cunctis maioribus natu Israel.

5. Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, et audiamus, quid etiam ipse dicat.

6. Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Huiuscemodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?

7. Et dixit Chusai ad Absalom: Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.

8. Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos et amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu saeviat; sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.

9. Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. Et fortissimus quisque, cuius cor est quasi leonis, pavore solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum et robustos omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.

12. Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitati illi funes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex ea.

14. Dixitque Absalom et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitae, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.

15. Et ait Chusai Sadoc et Abiathar Sacerdoti-

1. *Or Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.*

2. *E lo assalirò, mentre sarà stanco e fievole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.*

3. *E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.*

4. *Piacque il suo parlare ad Assalonne e a tutti i seniori d'Israele.*

5. *Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel, ch'egli pure dirà.*

6. *Ed essendo venuto Chusai, dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?*

7. *Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.*

8. *E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei, che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo uomo guerriero non starà fermo colla sua gente.*

9. *Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (dei tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si dirà: Il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.*

10. *E i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d'Israele sa come è forte il padre tuo e come son valorosi tutti quelli, che lo seguono.*

11. *Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teco da Dan fino a Bersabea tutto il popolo d'Israele innumerabile come l'arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.*

12. *E anderem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero), come la rugiada ricuopre la terra: e non lascerem viva neppure un solo di tutti quelli, che sono con lui.*

13. *Che se sarà entrato in qualche città, tutta Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.*

14. *E Assalonne e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.*

15. *Ma Chusai disse a Sadoc e ad Abiathar*

Vers. 13. *Tutta Israele cingerà di funi quella città, ec.* Chusai con iattanza e iperbole da soldato glorioso dice, che l'esercito di Assalonne tale, e tanto, cinta la città di grossi canapi, la strascinerà e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova, *Isai.* VII. 6.

bus: Hoc et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom et senioribus Israel: et ega tale et tale dedi consilium.

16. Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere, ne forte absorbeatur rex et omnis populus, qui cum eo est.

17. Ionathas autem et Achimaas stabant iuxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cuiusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibula suo, et descenderunt in eum.

19. Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: et sic latuit res.

20. Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas et Ionathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata paululum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Ierusalem.

21. Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surgite, et transite cito fluvium: quoniam huiuscemodi dedit consilium contra vas Achitophel.

22. Surrexit erga David et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Iordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

23. Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque, et abiit in domum suam et in civitatem suam: et disposita doma sua, suspendia interiit, et sepultus est in sepulcro patris sui.

24. David autem venit in castra, et Absalom transivit Iardanem, ipse et omnes viri Israel cum eo.

25. Amasam vero constituit Absalom pro Ioab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Ietra de Iezraeli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae, quae fuit mater Ioab.

26. Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.

27. Cumque venisset David in castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiarum Ammon et Machir filius Ammihel de Lodabar et Berzellai Galaaditea de Rogelim

28. Obtulerunt ei stratoria et tapetia et vasa fictilia, frumentum et hordeum et farinam et polentam et fabam et lentem et frixum cicer,

29. Et mel et butyrum, aves et pingues vitulos: dederuntque David et populo, qui cum eo

Sacerdoti: Così e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne e a' seniori d' Israele: e io ho consigliato in questa e questo modo.

16. *Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passa di là, affinchè non resti oppresso il re e tutta la gente, che è con lui.*

17. *Or Gionata e Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l' ambasciata: e quegli partirono per recare l'avviso al re Davidde: perocchè essi non dovean essere veduti, nè entrare in città.*

18. *Ma videgli un giovinetto e ne avvisò Assalonne: or eglino entraron di corsa in casa d' un cert' uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo; e in quella (cisterna) furono calati.*

19. *E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell' orzo pesto: così la cosa restò occulta.*

20. *Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov' è Achimaas e Gionata? E la donna rispose. Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.*

21. *E quando questi se ne furono andati, usciron quelli della cisterna, e andarono a portar l' avviso al re Davidde, e dissero: Movetevi, e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.*

22. *Si mosse adunque Davidde e tutta la gente, che era con lui, e passarono il Giordano sino all' apparir del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.*

23. *Ma Achitophel veggendo, come non era stata eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì e andò a casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa, s' impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.*

24. *E Davidde giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano egli e tutto Israele con lui.*

25. *E Assalonne fece capitano dell' esercito Amasa in vece di Gioab: Or Amasa era figliuolo di un uomo di Iezrael chiamato Ietra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.*

26. *E Assalonne con Israele posera il campo nella terra di Galaad.*

27. *E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar e Berzellai Galaadite di Rogelim*

28. *Gli offersero de' letti, de' tappeti e de' vasi di terra e del grano e dell' orzo e della farina e dell' orzo secco e delle fave e delle lenti e de' ceci tostati,*

29. *E del miele e del burro e delle pecore e dei grassi vitelli: e gli diedero a Davidde e alla gen-*

Vers. 16. *Passa di là*. Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.

Vers. 17. *Alla fontana di Rogel*. Fontana del Gualchieralo, cioè, che era nel campo del Gualchieralo. Ella è rammentata, 4. *Reg.* XVIII. 17., *Isai.* VII. 3., XXXVI. 2.

Vers. 18. *In quella cisterna furono calati*. Ella era allora senz' acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo, o *una* coperta, sopra la quale messe dell' orzo pesto come per farlo seccare. Così nissuno potea imaginarsi, che fosse ivi una cisterna.

Vers. 23. *S' impiccò*. La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davidde, questi si sarebbe rimesso in piedi, e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest' *uomo* si saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, s' ei fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per se stesso. Del rimanente quest' uomo primo consigliere di David, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

Vers. 24. *Agli alloggiamenti*. Vale a dire alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*), la qual era sul torrente di Iaboc di là dal Giordano.

Vers. 25. *Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia*. Sarvia essendo figliuola d' Isai, come Davidde suo fratello, Abigail sorella di Sarvia debb' essere ugualmente figliuola d' Isai; per la qual cosa comunemente gl' interpreti dicono, che Isai e Naas sono la stessa persona, come apparisce anche dal libro 1., *Paral. cap.* II. 13. 15. 16. Amasa era nipote di Davidde, come Gioab.

Vers. 27. *Sobi figliuolo di Naas, ec.* Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell' Hanon, che o morì, o fu deposto nella guerra fatta contro di lui da Davidde.

Machir figliuolo di Ammihel. Vedi cap. IX. 4.

erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame et siti fatigari in deserto.

te, che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebber timore, che il popolo patisse la fame e la sete nel deserto.

Capo Decimottavo

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; lo che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

1. Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos et centuriones.

2. Et dedit populi tertiam partem sub manu Ioab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Ioab, et tertiam partem sub manu Ethai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: Non exibis, sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit e nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidio.

4. Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum hoc faciam. Stetit ergo rex iuxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni et milleni.

5. Et praecepit rex Ioab et Abisai et Ethai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.

7. Et caesus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.

8. Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures erant quos saltus consumserat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa.

9. Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhaesit caput eius quercui: et illo suspenso inter coelum et terram, mulus, cui insederat, pertransivit.

10. Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Ioab, dicens: Vidi Absalom pendere de quercu.

11. Et ait Ioab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos et unum balteum?

12. Qui dixit ad Ioab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi et Abisai et Ethai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.

13. Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset: et tu stares ex adverso?

14. Et ait Ioab: Non sicut tu vis, sed aggrediar

1. *Davidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni e dei centurioni, che la comandassero.*

2. *E diede il comando di un terzo de' soldati a Gioab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell' altro terzo ad Ethai, che era di Geth: e il re disse a' suoi: Verrò io pure con voi.*

3. *E quelli risposero: Tu non dei venire: perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio: e quando perisse la metà di noi, quelli non ne faranno gran caso: perocchè tu solo conti per dieci mila. È meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.*

4. *Disse loro il re: Io farò quello, che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati ne uscivano a schiere di cento e di mille uomini.*

5. *E diede il re quest' ordine a Gioab, ad Abisai e ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.*

6. *Uscì pertanto in campagna l' esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.*

7. *E ivi il popolo d' Israele fu sconfitto dall' esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.*

8. *E i combattenti si azzuffarono rottamente chi quà chi là per tutto quel tratto; e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.*

9. *Or egli avvenne, che si imbattè ne' soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo e terra, il mulo, ch' ei cavalcava, tirò avanti.*

10. *E vi fu chi l' osservò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.*

11. *E Gioab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l' hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento e una bandoliera?*

12. *E quegli rispose a Gioab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d' argento, non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e disse a te e ad Abisai e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.*

13. *E se io avessi ardito di tradire l' anima mia, non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso?*

14. *Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu;*

Vers. 5. *Salvatemi il figliuolo Assalonne*. La carità di Davidde verso l' empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pei crocifissori.

Vers. 6. *Nel bosco di Ephraim*. Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non potè essere detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

Vers. 9. *Il capo di lui rimase appiccato alla quercia*, ec. Comunemente gl' Interpreti hanno creduto ch' ei restasse appeso per la capelliera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia Assalonne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami; e può ben essere, che la stessa gran capelliera contribuisse a rendergli impossibile il distrigarsi: intanto il mulo sentendosi libero fuggì via. Notisi, che gli antichi non aveano nè selle, nè staffe. Il Grisostomo e Teodoreto l' intesero nel modo, che abbiamo detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconoscerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel che poteva per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le reiterate proibizioni del re: Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carnefice e il suo patibolo.

Vers. 14. *Ma Gioab disse*, ec. Checchè si dica per iscusare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni pretendono, che fece quello, che la giustizia voleva, ch' ei facesse), non è da mettere in dubbio, che egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea coman-

cum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc palpitaret haerens in quercu,

15. Cucurrerunt decem iuvenes armigeri Ioab, et percutientes interfecerunt eum.

16. Cecinit autem Ioab buccina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parcere multitudini.

17. Et tulerunt Absalom, et proiecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.

18. Porro Absalom erexerat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in Valle regis: dixerat enim: Non habeo filium; et hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

19. Achimaas autem filius Sadoc, ait: Curram, et nuntiabo regi, quia iudicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum eius.

20. Ad quem Ioab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare: filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Ioab Chusi: Vade, et nuntia regi, quae vidisti. Adoravit Chusi Ioab, et cucurrit.

22. Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Ioab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Ioab: Quid vis currere, fili mi? non eris boni nuntii baiulus.

23. Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transivit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;

25. Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore eius. Properante autem illo, et accedente propius,

26. Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans in culmine, ait: Apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem: Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est: et nuntium portans bonum, venit.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.

29. Et ait rex: Estne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum

anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gl'immerse nel petto di Assalonne, e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,

15. *Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.*

16. *E Gioab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall' inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.*

17. *E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.*

18. *Or Assalonne si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d'oggi la Mano di Assalonne.*

19. *Or Achimaas figliuolo di Sadoc, disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.*

20. *Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un'altra volta: oggi non voglio, che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.*

21. *E disse Gioab a Chusi: Va' e riferisci al re quello, che hai veduto. Chusi s' inchinò a Gioab, e corse via.*

22. *Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse dipoi a Gioab: Che mai sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuolo mio, far questa corsa? tu non sarai apportatore di grata novella.*

23. *E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scorciatoia, trapassò Chusi.*

24. *Or Davidde stava sedendo tralle due porte: e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva;*

25. *E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: Se egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,*

26. *La sentinella vide un altr' uomo, che correva, e gridando da alto disse: Comparisce un altr' uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.*

27. *E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch' ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.*

28. *E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzaron le mani contro il re mio signore.*

29. *E disse il re: È egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande*

dato, che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor viva, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene e alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuta quella sorte, che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribello dare un terribile esempio a tutta l' età avvenire, ed avea (come nota il Grisostomo) pronunziata già contro di lui la sentenza, di cui Gioab fu l' esecutore, *in Ps.* VII.

Vers. 17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre*. È fatta ad Assalonne quello, che fu fatto ad Achan, *Jos.* VII. 26.

Vers. 18. *Si era eretta ... un monumento ec.* Il sacro storico tocca questo fatto di Assalonne per dimostrare, come egli ebbe un fine tutto diverso da quello, che si sperava, e in cambio di un monumento e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio o un sacrilego sotto una massa di pietre. Dicono, che vedonsi ancor al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggeri Turchi e Cristiani gettano delle pietre maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quando egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, *cap.* XIV. 27. *Mano di Assalonne* è lo stesso, che *opera di Assalonne*. La ribellione di quell' ingrato a barbaro figlio, fu una viva imagine della ribellione del popolo Ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato e ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l' ingrata e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tral cielo e la terra, abbandonata e rigettata da Dio, e odiosa a tutte le genti.

Vers. 21. *Disse Gioab a Chusi: ec.* Dovea essere un uomo plebeo; imperocchè egli non è Chusi, o Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche un Etiope.

Vers. 24. *Davidde stava tralle due porte.* Le città fortificate si vede, che aveano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.

Vers. 25. *Se egli è solo reca buona novella.* Se fosse stato rotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

Vers. 27. *Egli è uomo dabbene, ec.* È uomo fedele e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.

mitteret Ioab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.

30. Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,

31. Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: iudicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.

32. Dixit autem rex ad Chusi: Estne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consurgunt adversus eum in malum.

33. Contristatus itaque rex, ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: * Fili mi, Absalom, Absalom fili mi! quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom? * *Inf.* 19. 4.

scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spedira me tuo servo: altra cosa io non so.

30. *E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,*

31. *Comparve Chusi, e in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati contro di te.*

32. *Ma il re disse a Chusi: È egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore e di tutti quelli, che si ribellano contro di lui per nuocergli.*

33. *Allora il re pieno di dolore salì alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell'andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! Chi mi concederà, ch'io muoia per te, Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?*

Vers. 33. *Chi mi concederà, ec.* Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrargli vita, e colla vita spazio di ravvedimento e di salute.

Capo Decimonono

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gl' Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

1. Nuntiatum est autem Ioab, quod rex fleret et lugeret filium suum:

2. Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audivit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de praelio.

4. Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

5. Ingressus ergo Ioab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam et animam filiorum tuorum et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

6. Diligis odientes te, et odio habes diligentes te; et ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.

7. Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satisfac servis tuis: iuro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: et peius erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

8. Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.

9. Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philisthinorum; et nunc fugit de terra propter Absalom.

10. Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducitis regem?

11. Rex vero David misit ad Sadoc et Abiathar Sacerdotes, dicens: Loquimini ad maiores natu Iuda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo eius).

1. *Or fu detto a Gioab, come il re piangeva ed era in duolo per ragion del figliuolo.*

2. *E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo; perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.*

3. *E il popolo si ritenne in quel dì dall' entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta ed è fuggito dalla battaglia.*

4. *Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.*

5. *Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua e la vita de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.*

6. *Tu ami que', che ti odiano, e hai in odio que', che ti amano: e hai oggi fatto vedere come non ti cale de' tuoi capitani e dei tuoi servi, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.*

7. *Ora pertanto alzati, ed esci fuora, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.*

8. *E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n' eran fuggiti alle loro tende.*

9. *E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei; e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.*

10. *Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state muti, e non fate tornare il re?*

11. *Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate a' seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa).*

Vers. 5. *Tu oggi hai coperta di rossore la faccia, ec.* Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di se e del concetto, che ha de' servigi renduti al suo re, onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

12. Fratres mei vos, os meum et caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?

13. Et Amasae dicite: Nunne os meum et caro mea es? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Ioab.

14. Et inclinavit cor omnium virorum Iuda: quasi viri unius: miseruntque ad regem, dicentes: Revertere tu et omnes servi tui.

15. Et reversus est rex: et venit usque ad Iordanem, et omnis Iuda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Iordanem.

16. * Festinavit autem Semei filius Gera filii Iemini de Bahurim, et descendit cum viris Iuda in occursum regis David, * 3. *Reg.* 2. 8.

17. Cum mille viris de Beniamin et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii eius ac viginti servi erant cum eo: et irrumpentes Iordanem, ante regem,

18. Transierunt vada, ut traducerent domum regis, et facerent iuxta iussionem eius: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum iam transisset Iordanem,

19. Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris iniuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Ierusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.

20. Agnosco enim servus tuus peccatum meum, et idcirco hodie primus veni de omni domo Ioseph, descendique in occursum domini mei regis.

21. Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?

22. Et ait David: Quid mihi et vobis filii Sarviae? cur efficimini mihi hodie in satan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?

23. Et ait rex Semei: Non morieris: iuravitque ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus et intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reversionis eius in pace.

25. Cumque Ierusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?

26. Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27. * Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, † sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi. * *Sup.* 16. 3. † *Sup.* 14. 17., *et* 20.

12. Voi siete miei fratelli, voi mie ossa e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?

13. E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab.

14. Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.

15. E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.

16. Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Iemini andò in fretta incontro al re Davidde cogli uomini di Giuda,

17. Avendo seco mille uomini di Beniamin e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli e venti servi, che eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,

18. Passarono il guado, affine di far passare la famiglia del re, e fare quello, ch'ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,

19. Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.

20. Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

21. Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose, e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?

22. Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversari? Sarà egli vero, che si uccida quest'oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d' Israele?

23. E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co'piedi sporchi e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l'asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re: conciossiachè sono storpiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio: fa' quello, che è di tuo piacimento.

Vers. 13. *E dite ad Amasa: Non se' tu, ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, XVII. 25.; onde poteva più degli altri aver ribrezzo e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo anima, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe. Davidde volea umiliare Gioab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e pell'estrema sua arroganza.

Vers. 14. *Ed egli piegò il cuore, ec.* Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V'ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggo, perchè non possa intendersi dello stesso Davidde, il quale con queste dolci maniere fece rivolgere in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.

Vers. 20. *Di tutta la casa di Giuseppe.* Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Beniamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tralle quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

Vers. 22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davidde dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, e al suo giuramento, osservato da lui per tutto il tempo, ch'ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'iniquità di Semei, affinchè la giustizia avesse il suo pieno, e l'esempio di un tal uomo salvato fino a quell'ora per eccesso di bontà, non incoraggisse altrui a vilipendere ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

Vers. 24. *Co' piedi sporchi.* Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era gran mortificazione l'astenersi da questa lavanda, che era perciò uno de' segni di duolo e di afflizione.

E la barba non tagliata. Si è altrove notato, che gli Ebrei si radevano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nella guance, lo che era segno di duolo, come lo era la sordidezza delle vesti.

28. * Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensae tuae: quid ergo habeo iustae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem? * 1. *Reg.* 29. 9.

29. Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu et Siba dividite possessiones.

30. Responditque Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.

31. * Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Iordanem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* *Sup.* 17. 28.; 3. *Reg.* 2. 7.

32. Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse praebuit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.

33. Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Ierusalem.

34. Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Ierusalem?

35. Octogenarius sum hodie: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus et potus? vel audire possum ultra vocem cantorum atque cantatricum? quare servus tuus sit oneri domino meo regi?

36. Paululum procedam famulus tuus ab Iordane tecum: non indigeo hac vicissitudine.

37. Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepeliar iuxta sepulcrum patris mei et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.

39. Cumque transisset universus populus et rex Iordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.

40. Transivit ergo rex in Galgalam et Chamaam cum eo: omnis autem populus Iuda traduxerat regem, et media tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Iuda, et traduxerunt regem et domum eius Iordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Iuda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Numquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. Et respondit vir Israel ad viros Iuda, et ait: Decem partibus maior ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi iniuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Iuda viris Israel.

28. *Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli, che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss' io con giustizia dolermi? o come poss' io ancora importunare il re?*

29. *Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello, che ho detto, starà: tu e Siba dividetevi le tenute.*

30. *E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.*

31. *Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim servì il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.*

32. *Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant' anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.*

33. *E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme?*

34. *Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?*

35. *Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son eglino assai vegeti per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare e nel bere? o star ancora a sentire le voci dei cantori e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?*

36. *Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.*

37. *Ma, ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa' di lui quello, che a te piacerà.*

38. *E il re gli disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello, che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello, che domanderai.*

39. *E quando il re e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.*

40. *E il re passò a Galgala e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d' Israele.*

41. *Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli, gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re e alla sua famiglia e a tutta la gente di David con lui?*

42. *E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli di Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiam noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi dei donativi?*

43. *E quelli d' Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatta questa ingiuria, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d' Israele.*

Vers. 29. *Quello, che ho detto, starà: tu e Siba.* ec. La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a divedere, che egli non rimase convinto dell' innocenza di Miphiboseth nè per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Nondimeno per istituto di moderazione e di bontà rivoca in parte la sentenza già pronunziata, e ordina, che egli abbia la metà de' suoi beni, lasciando a Siba l' altra metà.

Vers. 40. *Solamente la metà del popolo.* La tribù di Giuda, e quei mille uomini di Beniamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda facea come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù, ed era in grande autorità, particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davidde per aver secondato i desiderj della sua tribù, che si affrettò di ricondurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a temerne un' aperta rottura.

Capo Ventesimo

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Iemineus: et cecinit buccina, et ait: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.

2. Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Iuda adhaeserunt regi suo, a Iordane usque Ierusalem.

3. Cumque venisset rex in domum suam in Ierusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.

4. Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Iuda in diem tertium, et tu adesto praesens.

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Iudam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

6. Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seba filius Buchri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

7. Egressi sunt ergo cum eo viri Ioab, Cerethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Ierusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

8. Cumque illi essent iuxta lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porro Ioab vestitus erat tunica stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

9. Dixit itaque Ioab ad Amasam: Salve mi frater. * Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum. * 3. *Reg.* 2. 5.

10. Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Ioab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina eius in terram, nec secundum vulnus opposuit, et mortuus est. Ioab autem et Abisai frater eius persecuti sunt Seba filium Bochri.

11. Interea quidam viri, cum stetissent iuxta cadaver Amasae, de sociis Ioab, dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Ioab comes David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, iacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.

13. Amoto ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Ioab ad persequendum Seba filium Bochri.

14. Porro ille transierat per omnes tribus Israel

1. Or egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo d'Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.

2. E tutto Israele si separò da Davidde, e seguitò Seba figliuolo di Bochri: ma quei di Giuda stetter sempre ai fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3. Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti: e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quai vedove sino al giorno della lor morte.

4. Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ei sarai presente.

5. Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.

6. E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Assalonne. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va' in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ei scappi dalle mani.

7. Partì egli adunque insieme cogli uomini di Gioab e que' di Cerethi e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

8. E quand' ei furono arrivati presso alla gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una tonaca stretta misurata appuntino alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, talmente fatta, che per ogni legger movimento poteva uscir fuora, e fare il colpo.

9. Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciarlo.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab, e questi lo ferì nel fianco, e feeegli cadere gl'intestini per terra, e senz' altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11. Frattanto alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Gioab.

12. E Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo; e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè que', che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13. E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14. Or questi era passato per mezzo a tutte le

Vers. 1. *Seba figliuolo di Bochri.* Quest'uomo eredesi, che fosse, come Semei, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.

Vers. 4. *Il re disse ad Amasa: ec.* Davidde volle mantener la promessa fatta ad Amasa, *cap.* XIX. 13.; ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davidde.

Vers. 8. *Or Gioab era vestito, ec.* Gioab senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davidde volea dare il suo posto, come prima per la stessa causa avea ucciso Abner. Or la maniera usata da Gioab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovette esser questa, per quanto si può intendere, combinando col testo Ebreo la nostra volgata: Gioab sopra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo; onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori, e poteva impugnarsi e adoperarsi: Gioab chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero; Gioab colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più, che nel punto stesso Gioab prese il mento di Amasa come per baciarlo; e mentre Amasa pensa a tutt'altro, Gioab gli ficca il pugnale nel fianco. Prendere la barba di uno, e baciarla, era segno di ossequio. Quindi Cicerone descrive una statua d'Ercole, che avea la barba di oro tutta consumata da' baci di que' che adoravano quel dio.

Vers. 14. *Fino ad Abela, e Beth-maacha.* Vale a dire Abela, la quale dicesi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

in Abelam et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Ioab, moliebatur destruere muros.

16. Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Ioab: Appropinqua huc, et loquar tecum.

17. Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Ioab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.

18. Rursumque illa: Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.

19. Nonne ego sum, quae respondeo veritatem in Israel? et tu quaeris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas hereditatem Domini?

20. Respondensque Ioab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipito, neque demolior.

21. Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum solum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ad Ioab: Ecce caput eius mittetur ad te per murum.

22. Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri proiecerunt ad Ioab: et ille cecinit tuba, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Ioab autem reversus est Ierusalem ad regem.

23. * Fuit ergo Ioab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Ioiadae super Cerethaeos et Phelethaeos. * *Sup.* 8. 16.

24. Aduram vero super tributa: porro Iosaphat filius Ahilud, a commentariis.

25. Siva autem, scriba: Sadoc vero et Abiathar, Sacerdotes.

26. Ira autem Iairites erat Sacerdos David.

tribù d' Israele fino ad Abela e Beth-maacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. *E quelli andarono ad assediarlo in Abela, che è Beth-maacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticava per abbattere le muraglie.*

16. *Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite; dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.*

17. *Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.*

18. *E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.*

19. *Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele! Perchè vuoi tu sperdere l' eredità del Signore?*

20. *Rispose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.*

21. *Il fatto non sta così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.*

22. *Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con saggie parole: e quegli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri, lo gettarono a Gioab; il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.*

23. *Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l' esercito d' Israele: e Banaia figliuolo di Ioiada comandava a quelli di Cerethi e di Phelethi.*

24. *E Adura presedeva ai tributi, e Giosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.*

25. *E Siva era scrivano, e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.*

26. *E Ira di Iair era sacerdote di Davidde.*

Vers. 18. *Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela.* Questa città dovea essere famosa pegli uomini saggi e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon' indole, o perchè ivi meglio, che altrove si coltivasser gli studi. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza e facondia.

Vers. 19. *Non son io colei, che do risposte.* ec. La donna parla a nome della città; almeno parmi, che ciò si rilevi da quello, che segue: alcuni però vogliono, che ella così parli di se medesima, lo che inverisimile sembra, e improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

Vers. 23. *Gioab ... ebbe il comando*, ec. Davidde dopo un tal servigio renduto al regno da Gioab coll' estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vede costretto a continuarlo nell' impiego per non esporre a nuovi tumulti sè e lo stato.

Vers. 26. *Ira ... era sacerdote di Davidde.* Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sacrifizj, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni e divozioni particolari. Vedi Teodoreto. Così quest' Ira non potrebb' essere della stirpe del famoso Iair figliuolo di Machir, che era non della tribù di Levi, ma di Manasse. V' ha chi interpreta la parola *sacerdote* per *consigliere*, ovvero *ministro principale*.

Capo Ventesimoprimo

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filistei.

1. Facta est quoque fames in diebus David tribus annis iugiter: et consuluit David Oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul et domum eius sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

2. Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos: (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: * filii quippe Israel iura-

1. *Fu ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l' oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.*

2. *E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e*

Vers. 1. *A causa di Saul ... perchè egli uccise i Gabaoniti.* Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosuè e il popolo d' Israele avea promessa con giuramento la vita, *Jos.* xi. 19. Questo principe s' immaginò, che Giosuè e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contro i popoli della terra di Chanaan. Notisi, che i Gabaoniti son qui detti *Amorrhei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Chanaan: eglino però propriamente erano Hevei.

Vers. 2. *Per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele*, ec. Sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l' ordine di Dio, Saul fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali viveano in pace all' ombra della pubblica fede e della giurata alleanza. Alcuni vogliono, che l' avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, che è detto da Paolo, *non secondo la scienza*, Rom. x. 2., non essendovi titolo, che dovesse pre-

verant eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israël et Iuda). * *Ios.* 9. 15.

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

4. Dixeruntque ei Gabaonitae: Non est nobis super argento et auro quaestio, sed contra Saul et contra domum eius: neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis, ut faciam vobis?

5. Qui dixerunt regi: Virum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe eius in cunctis finibus Israel.

6. Dentur nobis septem viri de filiis eius, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth filio Ionathae filii Saul, * propter iusiurandum Domini, quod fuerat inter David et inter Ionathan filium Saul. * 1. *Reg.* 18. 3.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia, quos peperit Sauli, Armoni et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuerat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum: qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de coelo; et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

11. Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.

12. Et abiit David, et tulit ossa Saul et ossa Ionathae filii eius, a viris Iabes Galaad, * qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Philisthiim cum interfecissent Saul in Gelboe; * 1. *Reg.* 31. 19.

gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele e Giuda).

3. Disse adunque Davidde a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate per l' eredità del Signore?

4. E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul e contra la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch' io vi faccia?

5. Ed ei dissero al re: Colui, che ci ha consunti e oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d' Israele.

6. Siena dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crocifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un dì l' eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.

7. Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davidde e Gionata figliuolo di Saul.

8. Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il quale era di Molathi.

9. E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l' orzo.

10. Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che li lacerassero il giorno gli uccelli, e le fiere la notte.

11. E fu riferito a Davidde quello, che avea fatta Respha figliuola di Aia concubina di Saul.

12. E Davidde andò, e prese le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Iabes di Galaad, i quali le avean portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli aveano appesi allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe;

valere all' osservanza della buona fede e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficultà è assai minore, perchè la scrittura stessa chiamando la stirpe di Saul stirpe *sanguinaria*, ci addita, ch'ei concorsero alla oppressione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, come è interesse di tutta la società e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, che egli dia mente e cuore retto a' sovrani, veggendo, che siccome la pietà e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia, e iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I Pagani han conosciuta questa importantissima verità. Veggasi *Hom. Il. A.* 410., *Hesiod. Op.* 240., *Horat. lib.* 1. *Epist.* 2. *v.* 14. Veggasi ancora l' autore delle risposte agli Ortodossi tratte apere di s. Giustino, *Resp.* 138.

Vers. 3. *Qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate, ec.* Tutta l' antichità riconobbe, che Dio suol sempre esaudire i clamori degl' innocenti oppressi dalla prepotenza.

Vers. 5. e 6. *Colui, che ci ha consunti dobbiamo sterminarlo in guisa, ec.* I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli, che restavano della stirpe di Saul; ma dipoi si contentarono, che rimanesse eccettuato Miphiboseth e il suo figliuolo, a' quali Davidde volle che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegl' infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era la patria di quel re.

Ve li darò. Non è dubbio, che David conobbe, essere volontà di Dio, ch' ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbono domandata, e forse lo stesso oracolo, che spiegò la cagione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davidde non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

Vers. 8. *Cinque figliuoli di Michol . . . partoriti da lei ad Hadriele.* Essendo certo, che non Michol, ma Merob figliuola di Saul sposò Hadriele, quindi è, che il Caldeo e la maggior parte degl' interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V' ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.

Vers. 9. *Li crocifissero sul monte dinanzi al Signore.* Li crocifissero quai vittime di espiazione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello, che fassi in onore o per comando di Dio.

Ne' primi giorni della messe, ec. La messe dell' orzo nella Giudea comincia verso l' equinozio di primavera.

Vers. 10. *Si stette fino a tanto, che non cadde acqua dal cielo, ec.* Questa donna di animo più che virile, si tenne in ispirito di penitenza presso a' cadaveri de' suoi figliuoli, pregando il Signore, che placato omai col suo popolo, rendesse alla terra la fecondità perduta per la mancanza delle piogge; onde ella si trattenne presso a que' cadaveri fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta ravvivò le campagne. La legge, che proibiva di lasciare sul patibolo i giustiziati più d' un giorno, non comprendeva un caso sì straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d' argomento, che Dio diede ben presto la pioggia; lo che è molto più verisimile, che l' opinione de' moderni Rabbini, i quali vogliono, che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.

13. Et asportavit inde ossa Saul et ossa Ionathae filii eius: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,

14. Sepelierunt ea cum ossibus Saul et Ionathae filii eius in terra Beniamin, in latere, in sepulcro Cis patris eius: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropitiatus est Deus terrae post haec.

15. Factum est autem rursum praelium Philisthinorum adversum Israel, et descendit David et servi eius cum eo, et pugnabant contra Philisthiim: deficiente autem David,

16. Iesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cuius ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;

17. Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc iuraverunt viri David, dicentes: Iam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.

18. * Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum. * 1. *Par.* 20. 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaeum: * cuius hastile hastae erat quasi liciatorium texentium. * 1. *Reg.* 17. 7.

20. Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Ionathan filius Samaa fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David et servorum eius.

13. *E trasportò di là le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,*

14. *Le seppellirono insieme colle ossa di Saul e di Gionata suo figliuolo nella terra di Beniamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello, che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.*

15. *E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendo stanco,*

16. *Iesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e avea una spada nuova, tentò di ferire Davidde;*

17. *Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.*

18. *Un' altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob: e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri di Arapha di razza de' giganti.*

19. *E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tesseva stoffe di varii colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l' asta della lancia era come un subbio da tessitore.*

20. *La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano e ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.*

21. *E parlava insolentemente contro Israele: e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa fratello di Davidde.*

22. *Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davidde e da' suoi servi.*

Vers. 16. *Della stirpe di Arapha.* Vale a dire de' Raphaimi, de' quali si è altrove parlato.

Avea una spada nuova. La voce *nuova* può significare *eccellente, famosa.* V'ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli avea una spada nuova, cioè era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

Vers. 19. *Adeodato figliuolo di Saltus, ec.* Il nome Ebreo di *Adeodato* è *Elchanan*, e *Saltus* in Ebreo è *Iare*.

Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da David, come apparisce da' Paralipomeni, *Lib.* 1. *cap.* xx. 5., dove questo gigante è chiamato *Lechem*.

Capo Ventesimosecondo

Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutti i nemici.

1. Locutus est autem David Domino verba carminis huius in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum et de manu Saul;

2. Et ait: * Dominus petra mea et robur meum et salvator meus. * *Ps.* 17. 3.

3. Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum et cornu salutis meae: elevator meus et refugium meum: salvator meus de iniquitate liberabis me.

4. * Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero. * *Ibid.* 4.

5. Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.

6. Funes inferni circumdederunt me: praevenerunt me laquei mortis.

7. In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures eius.

8. Commota est et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt et conquassata, quoniam iratus est eis.

1. *Or Davidde cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici e dalle mani di Saul;*

2. *E disse: Il Signore mio asilo e mia fortezza e mio salvatore.*

3. *Dio mia difesa, in lui spererò; mio scudo e mia possente salute: tu, che mi ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall' iniquità.*

4. *Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.*

5. *Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.*

6. *I lacci dell' inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.*

7. *Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.*

8. *Si commosse e fu in tremore la terra: agitate furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.*

Vers. 1. *Or Davidde cantò, ec.* Questo cantico è lo stesso, che il Salmo xvii.: onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la trasposizione di un membretto del versetto 45., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel, che si ha nel Salmo xvii., v. 44. 45. 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers. 45. *populus, quem ignoro, serviet mihi; auditu auris obediet mihi.* Vers. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni, ec.*

9. Ascendit fumus de naribus eius, et ignis de ore eius vorabit: carbones succensi sunt ab eo.

10. Inclinavit coelos, et descendit: et caligo sub pedibus eius.

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus coelorum.

13. Prae fulgore in conspectu eius succensi sunt carbones ignis.

14. Tonabit de coelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misit sagittas, et dissipavit eos; fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris eius.

17. Misit de excelso, et assumsit me; et extraxit me de aquis multis.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.

19. Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.

21. Retribuet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.

22. Quia custodivi vias Domini, et non egi impie a Deo meo.

23. Omnia enim iudicia eius in conspectu meo; et praecepta eius non amovi a me.

24. Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate mea.

25. Et restituet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

26. Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.

27. Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.

28. Et populum pauperem salvum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

30. In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.

31. Deus, immaculata via eius: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.

32. Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?

33. Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

34. Coaequans pedes meos cervis, et super excelsa mea statuens me.

35. * Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea,

* *Ps.* 143. 1.

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.

37. Dilatabis gressus meos subtus me et non deficient tali mei.

38. Persequar inimicos meos et conteram: et non convertar, donec consumam eos.

39. Consumam eos et confringam: ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.

40. Accinxisti me fortitudine ad praelium: incurvasti resistentes mihi subtus me.

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum odientes me; et disperdam eos.

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

9. *Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.*

10. *Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.*

11. *Salì sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull' ale de' venti.*

12. *Si occultò nelle tenebre, che avea d' intorno: fe' distillare le acque dalle nubi de' cieli.*

13. *Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.*

14. *Tuonerà dal cielo il Signore, e l'Altissimo farà udir la sua voce.*

15. *Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini e la distrusse.*

16. *Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.*

17. *Stese dall' alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.*

18. *Liberommi dal nemico mio potentissimo e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.*

19. *Ei mi prevenne nel giorno dell' afflizione: il Signore fu mio sostegno.*

20. *E fuor mi trasse all' aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.*

21. *Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.*

22. *Perocchè io custodiai attentamente le vie del Signore, ed empiamente non operai contro il mio Dio.*

23. *Conciossiachè tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi; e i suoi precetti non gettai lungi da me.*

24. *E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.*

25. *E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia; e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.*

26. *Col santo tu (o Dio) sarai santo, e perfetto coll' uom perfetto.*

27. *Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.*

28. *Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.*

29. *La mia lampa se' tu, o Signore: le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.*

30. *Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere); e coll' aiuto del mio Dio valicherò la muraglia.*

31. *Immacolata la via di Dio: la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli, che sperano in lui.*

32. *Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?*

33. *Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.*

34. *I miei piedi fece uguali a quelli de' cervi, e in luogo sublime mi collocò.*

35. *Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.*

36. *Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m' ingrandì.*

37. *Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.*

38. *Darò dietro a' miei nemici e gli stermínerò: e non avrò posa, fino a tanto che io gli abbia consunti.*

39. *Li consumerò e gl' infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.*

40. *Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia: abbattesti sotto di me quelli che contro di me alzaron bandiera.*

41. *Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nemici, e que', che mi odiavano; e io gli sperdero.*

42. *Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.*

43. Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminuam eos atque confringam:

43. *Li dispergerò come polvere della terra: gl'infrangerò e gli pesterò, come si fa del fango delle contrade.*

44. Salvabis me a contradictionibus populi mei, custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.

44. *Tu mi salverai dalle contradizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.*

45. Filii alieni resistent mihi; auditu auris obedient mihi.

45. *I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo udire mi obbediranno.*

46. Filii alieni defluxerunt: et contrahentur in angustiis suis.

46. *I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angusti recinti.*

47. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.

47. *Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, che è mia salute.*

48. Deus, qui das vindictas mihi, et dejicis populos sub me.

48. *Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggette a me le nazioni.*

49. Qui educis me ab inimicis meis, et a resistentibus mihi elevas me: * a viro iniquo liberabis me. * *Ps.* 17, 49.

49. *Tu mi traesti dalle mani de' miei nemici, e mi innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano: tu dall'uomo iniquo mi liberasti.*

50. Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo. * *Rom.* 15. 9.

50. *Per questo, o Signore, io ti confesserò tralle genti: e laude canterò al tuo nome.*

51. Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David et semini eius in sempiternum.

51. *A lui che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo e alla sua stirpe pe' secoli.*

Capo Ventesimoterzo

Ultime parole di Davidde e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, * egregius psaltes Israel. * *Act.* 2. 30.

1. *Queste sono le ultime parole di Davidde. Disse Davidde figliuolo d' Isai: Disse l' uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe l' egregio Cantore d' Israele.*

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sermo eius per linguam meam.

2. *Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.*

3. Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, iustus dominator in timore Dei.

3. *A me parlò il Dio d' Israele, il forte d' Israele parlò: il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di que' che temon Dio.*

4. Sicut lux aurorae, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluviis germinat herba de terra.

4. *Ei saranno, come la luce dell' aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l' erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.*

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.

5. *Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dovesse fermare con me un'alleanza eterna, stabile in tutto e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.*

6. Praevaricatores autem quasi spinae evellentur universi, quae non tolluntur manibus.

6. *Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani.*

Vers. 1. *Queste sono le ultime parole di Davidde.* Il Caldeo porta, che queste son dette le *ultime* parole di Davidde, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell' ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l' ultimo composto da Davidde; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davidde, in cui volle a tutte le future età confessare l' umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio, e particolarmente pel massimo di tutti, che è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l' uomo, a cui fu data parola. A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe e da' suoi discendenti.

L' egregio Cantore d' Israele. L' autore insigne delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica; e sono, e saranno sino alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commenda ed esalta il pregio de' Salmi di Davidde per bocca del suo medesimo autore.

Vers. 2. *Lo Spirito del Signore ec.* Ecco per qual ragione i Salmi (o lo stesso intendasi di tutti i libri santi) sieno tanto cari e in tanta venerazione presso i fedeli; lo Spirito di Dio il dettò, egli fu, che parlò per bocca di Davidde, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito santo non solo l' ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

Vers. 3. *Di que', che temono Dio.* De' Santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L'Ebreo dice *Dominatore del timor del Signore:* ma secondo la frase Ebrea significa, come abbiam tradotto e così l' intesero il Siro e l' Arabo.

Vers. 4. *Ei saranno, come ec.* Mi son fatto lecito di aggiungere quelle due parole *Ei saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto riportandolo a' giusti, a quelli, che temono Dio, come è detto, *vers.* 3. Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davidde, e con quello, che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli, che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei, che temono il Signore, e de' quali in ispecial modo egli è re e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell' amor suo. La felicità loro e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 6 e 7 è descritta la infausta condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davidde in tutti i suoi Salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

Vers. 5. *Nè ella è da tanto la mia casa ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia per cui Dio siasi mosso a stabilire con me un' alleanza eterna e inviolabile, o a promettermi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia e liberalità e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: ec. Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, che è mia salute, (ovvero, mio Salvatore), da cui ha origine tutto quello, che è, e tutto quello, che io posso avere di bene.

Vers. 6., e 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati ec.* Con questa bella similitudine descrive il carat-

7. Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro et ligno lanceato, igneque succensae comburentur usque ad nihilum.

8. * Haec nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno; * 1. *Par.* 11. 10.

9. Post hunc Eleazar filius patrui eius Ahohites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philisthiim, et congregati sunt illuc in praelium.

10. Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus eius, et obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat, reversus est ad caesorum spolia detrahenda.

11. Et post hunc, Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philisthiim,

12. Stetit ille in medio agri, et tuitus est eum, percussitque Philisthaeos, et fecit Dominus salutem magnam.

13. Necnon et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum. * 1. *Par.* 11. 15.

14. Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.

15. Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem iuxta portam!

16. Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat iuxta portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino,

17. Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne fa-

7. Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro e di un'asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll'abbruciarle.

8. Questi sono i nomi dei campioni di David: Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre, egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.

9. Appresso a questo Eleazarò Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui fu dei tre campioni, che erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.

10. E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s'irrigidì tenendo la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.

11. E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si raunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diegli vittoria grande,

13. E qualche tempo prima i tre, che erano i primi dei trenta, erano andati a trovar Davidde nella spelonca di Odollám al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.

14. E Davidde stava in un sito forte: e i Filistei avean messo presidio in Bethlehem.

15. Ora David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell'acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!

16. Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagioni al Signore,

17. Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal

tere degli empi, i quali sono incorrigibili; onde nissuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridurli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte o severa, o gittati nel fuoco, affinchè rimanga annientata la loro superbia o il temerario ardimento, con cui se la prendono contro Dio.

Vers. 8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davidde.* Nel primo dei Paralipomeni XI. 10. si aggiunge *i quali lo aiutarono a diventar re di tutto Israele.*

Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre. Comincia qui il primo ternario de' campioni di Davidde. Ma qui pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo trai primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo e vari Interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davidde, a cui nissun negherà il primo posto tra' valorosi uomini dell'età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiam dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello, che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha trai primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saviezza ugualmente e pel valore; egli congiunge con una somma elevazione un'altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo e senza forze, trapana e rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale, benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davidde più, che di qualunque altro de' suoi campioni.

I moderni interpreti generalmente son persuasi primo, che nella volgata siasi cangiato in appellativo il nome proprio dell'uomo, di cui qui si parla, onde ripongono *Iesbaam* (secondo la volgata *colui, che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesnita* (secondo la volgata *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, I. *Paral.* XI. 11. con queste parole: *Iesbaam figliuolo di Hachamoni principe*, o sia *capo di trenta egli imbrandì la lancia contro trecento persone, le quali ferì in una sola volta.* Ma ognun vede, che è ben differente l'essere capo *de' primi tre* o l'esser capo *di trenta.* Tutti confessano, che i primi tre, e i secondi tre, o sia il primo e il secondo ternario de' campioni di Davidde si dee distinguere da' *trenta* (Ebreo *Schalischim*), che era un numero di altri uomini illustri e valorosi che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui sino a trentasette, o altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi in vece di *principe di trenta* voglion, che leggasi *principe di tre.* Rimane però tuttora un'altra diversità, ed è, che Iesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione ne uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Iesbaam*. Così dopo molte congetture sul testo sacro, e dopo i vari tentativi fatti per ridurlo a quella lezione, che ei suppongono migliore, non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciano indecisa la disputa, e riconoscono col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

Vers. 9. *Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell'Ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, nei settanta *figliuolo di Dudi.* Ma *Dod* in Ebreo significa lo *zio paterno*, e così l' intese qui l' autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo* dello zio paterno del primo campione già mentovato, o *Ahoite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo raunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim, schernirono il giovinetto Davidde, come si è veduto, I. *Reg.* XVII. (vedi anche I. *Paral.* XI. 13.). Allora Eleazaro ne' principj di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

Vers. 13. *I tre, che erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di *Schalischim, i trenta*, è generale, e significa gl' illustri o valorosi uffiziali delle schiere di Israele sotto Davidde. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

E il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra *cap.* V. 18. Questa valle è tra Gerusalemme e Bethlehem. La caverna di Odollam era a mezzo giorno di Gerusalemme.

ciam hoc: num sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.

18. Abisai quoque frater Ioab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra trecentos quos interfecit, nominatus in tribus,

19. Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banaias filius Ioiadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Ægyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vi extorsit hastam de manu Ægyptii, et interfecit eum hasta sua;

22. Haec fecit Banaias filius Ioiadae.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat: fecitque eum sibi David auricularium, a secreto.

24. Asael frater Ioab inter triginta, Elchanan filius patrui eius de Bethlehem,

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi,

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,

27. Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,

28. Selmon Ahohites, Maharai Netophathites,

29. Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Beniamin,

30. Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas,

31. Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beromi,

32. Eliaba de Salaboni, filii Iassen, Ionathan,

33. Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,

34. Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,

35. Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,

36. Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,

37. Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Ioab filii Sarviae,

38. Ira Iethrites, Gareb, et ipse Iethrites,

39. Urias Hethaeus. Omnes triginta septem.

cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.

18. *Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egl' imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso trai tre,*

19. *E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.*

20. *E Banaia di Cabseel, figliuolo di Ioiada uomo fortissimo e di fatti grandi: egli uccise i due lioni di Moab, e affrontò, e uccise un lione in una cisterna nel tempo di una nevata.*

21. *Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all'Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise:*

22. *Tanto operò Banaia figliuolo di Ioiada.*

23. *Ed egli era famoso tra' tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di que' tre. E Davidde lo fece suo consigliere e segretario.*

24. *Tralli trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael,*

25. *Semma di Harodi, Elica di Harodi,*

26. *Heles di Pholti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,*

27. *Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati,*

28. *Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,*

29. *Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Beniamin,*

30. *Banaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,*

31. *Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,*

32. *Eliaba di Salaboni, Ionathan de' figliuoli di Iassen,*

33. *Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,*

34. *Eliphelеth figliuolo di Aasbai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,*

35. *Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,*

36. *Igaal di Soba, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,*

37. *Selech di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia,*

38. *Ira di Iethrit, Gareb anch' egli di Iethrit,*

39. *Uria di Heth. In tutto trentosette.*

Vers. 18. *Abisai . . . era primo di tre.* Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore e riputazione dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Ionathan.

Vers. 20. *Uccise i due lioni di Moab.* Alcuni per questi due lioni intendono due giganti, che si facesser chiamare *lioni di Dio*, cioè lioni potenti di forza divina.

Vers. 23. *Non giunse al segno di quei tre.* De' tre del primo ternario.

Vers. 39. *In tutto trentasette.* Oltre i due ternari già detti son qui nominati sino a trenta, onde sarebbono trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera, nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato che non è in essa noverato alcuno de' fratelli di Davidde.

Capo Ventesimoquarto

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli, segue la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell'aia di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. Et * addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Vade, numera Israel et Iudam. * 1. *Par.* 21. 1.

1. *Ma si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.*

Vers. 1. *Si accese il furor del Signor contro Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si mosse, ec. Ecco l' effetto dell' ira di Dio contro Israele; Dio permette, che *Satan spinga Davidde a numerare Israele*, come è detto, 1. *Paral.* XXI. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima e utilissima osservazione di s. Gregorio: egli ne inferisce, che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma ascrivere a' peccati propri la loro caduta. *Colui*, dice egli, *che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davidde ammesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfio da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena de' peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa: e il retto Giudice punì il vizio del delin-*

2. Dixitque rex ad Ioab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum eius.

3. Dixitque Ioab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re huiuscemodi?

4. Obtinuit autem sermo regis verba Ioab, et principum exercitus: egressusque est Ioab et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Iordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in Valle Gad:

6. Et per Iazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque iuxta Sidonem,

7. Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei et Chananaei, veneruntque ad meridiem Iuda in Bersabee:

8. Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses et viginti dies in Ierusalem.

9. Dedit ergo Ioab numerum descriptionis populi regi, et inventa sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Iuda quingenta millia pugnatorum.

10. Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus; et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.

11. Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et Videntem David, dicens:

12. Vade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio; elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.

13. Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua: * aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide, quem respondeam ei, qui me misit, sermonem. * 1. *Par.* 21. 12.

14. Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis; * sed melius est, ut incidam in manus Domini (multae enim misericordiae eius sunt), quam in manus hominum. * 1. *Par.* 21. 13. *Dan.* 13. 23.

15. Immisitque Dominus pestilentiam in Israel, de mane usque ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum.

2. Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va' attorno per tutte le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabea, e fa' registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.

3. E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello, che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

4. Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell' esercito: e Gioab e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d' Israele.

5. E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:

6. E passati per Iazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, e giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei e dei Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:

8. E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.

9. E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d' Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10. Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:

12. Va' a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch' io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli ti inseguiranno: o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14. E Davidde disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio ch' io cada nelle mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

15. E il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito: e morirono del popolo da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.

quente col gastigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta ... Egli è adunque certo, che il merito de' pastori e quello dei popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè il loro giudice hanno i pastori, debbon perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' propri pastori, Moral. XXIX. 14.

Vers. 3. *Ma che pretende il re, ec.* Gioab uomo certamente non scrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde. Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli, che sono imprudenti e trascurati nelle cose proprie.

Vers. 9. *Si trovarono d' Israele ottocento mila ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* XXI., 5., la somma di tutto Israele è di un milione e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi, si accenni il filo per uscire da questo, che alcuni credono inestricabile laberinto. Ne' Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d' Israele e di Giuda da' venti anni in su; in questo luogo de' Regi si ha il calcolo quale, fu presentato a Davidde da Gioab, il quale come è detto, 1. *Paral.* XXI. 6., *di mala voglia eseguiva l' ordine del re*, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. *Paral.* XXVII. 24., onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto ne' Fasti del re Davidde, *ibid.*, ma fu dipoi supplito e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incombenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a' trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno ne' Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Gioab o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, che era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan e di Simeon, le quali tenevano parte dell' antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non completo si ponga come se fosse intero e perfetto.

Vers. 13. *O per sette anni sarà la fame, ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.* XXI. 12. son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX, e Origene e s. Ambrogio e Teodoreto; ma si sostiene la lezione della Volgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furon ridotti a tre alle preghiere di Gad.

Vers. 15. *Fino al tempo stabilito, ec.* La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

16. Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Ierusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini iuxta aream Areuna Iebusaei.

17. Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum caedentem populum: Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me et contra domum patris mei.

18. Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domino in area Areuna Iebusaei.

19. Et ascendit David iuxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.

20. Conspiciensque Areuna, animadvertit regem, et servos eius transire ad se:

21. Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, et aedificem altare Domino, et cesset interfectio, quae grassatur in populo.

22. Et ait Areuna ad David: Accipiat, et offerat dominus meus rex, sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plaustrum et iuga boum in usum lignorum.

23. Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.

24. Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed emam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream et boves argenti siclis quinquaginta:

25. Et aedificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta et pacifica: et propitiatus est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

16. *E mentre l'Angelo del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla; il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all' Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l' Angelo del Signore stava presso l' aia di Areuna Iebuseo.*

17. *E Davidde, quando ebbe veduto l' Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hann' eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.*

18. *E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va' ed ergi un altare al Signore nell' aia di Areuna Iebuseo.*

19. *E andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.*

20. *E Areuna alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andava verso di lui:*

21. *E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità, che infierisce contro del popolo.*

22. *E Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consacri come a lui piace: eccoti i bovi pell' olocausto, e il carro e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).*

23. *Tutto diede il re Areuna al re: e soggiunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.*

24. *E il re rispose, e disse: Non anderà la cosa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l'aia e i bovi per cinquanta sicli di argento:*

25. *E Davidde eresse in quel luogo un altare al Signore, e offerse olocausti e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.*

Vers. 16. *Presso l' aio di Areuna Iebuseo*. Areuna, ovvero Ornan, dovea essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all'Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

Vers. 23. *Tutto diede il re Areuna ec.* Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Iebusei, e anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli, che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario. I LXX non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

Vers. 24. *Per cinquanta sicli d' argento* Pel sito occupato dall' altare e pe' bovi, diede cinquanta sicli d' argento; ma per tutta l' aia di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede secento sicli di oro, come è narrato, I. *Paral.* XXI. 25.; nel qual luogo è supplito, quello che era stato qui tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello, che cominciò a fare Davidde per preparare i materiali della gran fabbrica.

FINISCE IL LIBRO SECONDO DE' RE.

LIBRO TERZO DE' RE

Capo Primo.

Davidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabea seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re, la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge.

1. Et rex David senuerat, habebatque aetatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei servi sui: Quaeramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et

1. *Or il re David era vecchio e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.*

2. *Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la*

Vers. 1. *Era vecchio.* Egli morì di settant'anni; e un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel, che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un temperamento forte e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un regno di quarant'anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche e da altre sciagure, le molte afflizioni e le malattie, che sono accennate ne' Salmi aveano abbattuto e snervato il corpo, e privatolo quasi affatto del calor naturale

Vers. 2. *Si cerchi . . . una vergine giovinella, ec.* Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fan-

stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. Quaesierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.

4. Erat autem puella pulcra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.

5. Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Fecitque sibi currus et equites et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.

6. Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus natu post Absalom.

7. Et sermo ei cum Ioab filio Sarviae et cum Abiathar Sacerdote, qui adiuvabant partes Adoniae.

8. Sadoc vero Sacerdos et Banaias filius Ioiadae et Nathan propheta et Semei et Rei et robur exercitus David non erat cum Adonia.

9. Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis et universis pinguibus iuxta lapidem Zoheleth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis et omnes viros Iuda servos regis.

10. Nathan autem prophetam et Banaiam et robustos quosque et Salomonem fratrem suum non vocavit.

11. Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.

13. Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Nonne tu, domine mi rex, iurasti mihi ancillae tuae, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?

14. Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.

15. Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.

16. Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?

17. Quae respondens, ait: Domine mi, tu iurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Mactavit boves et pinguia quaeque et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque Sacerdotem et Ioab principem militiae: Salomonem autem servum tuum non vocavit.

20. Verumtamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.

21. Eritque, cum dormierit dominus meus rex

quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.

3. *Cercarono adunque in tutto il paese d' Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.*

4. *E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e la serviva; ma il re non la conobbe.*

5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E avea de' cocchi e dei soldati a cavallo e cinquanta uomini per sua scorta.*

6. *E il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Assalonne.*

7. *Ed egli se la intendeva con Gioab figliuolo di Sarvia e con Abiathar sommo Sacerdote, i quali favorivano il suo partito.*

8. *Ma il sommo Sacerdote Sadoc e Banaia figliuolo di Ioiada e Nathan profeta e Semei e Rei e il nerbo delle milizie di Davidde non erano per Adonia.*

9. *Adonia adunque avendo immolati degli arieti e dei vitelli e grasse vittime d' ogni sorta vicino al masso di Zoheleth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re e tutti gli uomini di Giuda servi del re.*

10. *Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaia, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.*

11. *Or il profeta Nathan disse a Bethsabea madre di Salomone: Non hai tu sentito dire, che regna già Adonia figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davidde lo ignora?*

12. *Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua e quella di Salomone tuo figliuolo.*

13. *Va' e presentati al re Davidde, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?*

14. *E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quand' io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.*

15. *Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.*

16. *Bethsabea s' inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?*

17. *Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signore Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe sul tuo trono.*

18. *Ed ecco, che a quest' ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.*

19. *Egli ha immolati dei bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e anche Abiathar sommo Sacerdote e Gioab capo dell' esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.*

20. *Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.*

21. *E avverrà, che quando il re signor mio si*

ciulla, come la scrittura stessa viene a significarlo dicendo, che Davidde *non la conobbe*; perocchè ciò suppone, che egli avrebbe potuto conoscerla. E in fatti l' aver cercato Adonia di sposare dipoi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono. Ella fu adunque vera sposa di Davidde, e insieme vergine; onde fu un' immagine della Chiesa. *Vedi s. Girol. ep. 2. ad Nepot.*, dove assai bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo meno da attendersi, che lo spirituale.

Vers. 5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith, ec.* Di questa Haggith moglie di Davidde e madre di Adonia non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da molti per le sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del padre, il quale veggendolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità; questa stessa indulgenza la prese egli per un' approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, 2. *Reg.* XII. 25. e VII. 12, e Davidde avea promesso a Bethsabea, che, secondo la espressa volontà del Signore, Salomone sarebbe suo successore.

Vers. 8. *Semei.* Questi non è quel Semei, che malediceva Davidde, quando fuggendo Assalonne, si partì da Gerusalemme. 2. *Reg.* XVI. 5. 6.

E Rei. Alcuni credono, ch' ei sia quell' Ira Jaraite, 2. *Reg.* XX. 26.

Vers. 21. *Io e il mio figliuolo Salomone saremo quai peccatori, ec.* Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come un' adultera, e il figliuolo come bastardo, e saranno ambedue in pericolo evidente della vita.

cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

22. Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.

23. Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,

24. Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodie, et immolavit boves et pinguia et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis et principes exercitus, Abiathar quoque Sacerdotem: illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias:

26. Me servum tuum et Sadoc Sacerdotem et Banaiam filium Ioiadae et Salomonem famulum tuum non vocavit.

27. Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?

28. Et respondit rex David, dicens: Vocate ad me Bethsabee. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,

29. Iuravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia,

30. Quia sicut iuravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me; sic faciam hodie.

31. Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.

32. Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaiam filium Ioiadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,

33. Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon:

34. Et ungat eum ibi Sadoc Sacerdos et Nathan propheta in regem super Israel: et canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon.

35. Et ascendetis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me: illique praecipiam, ut sit dux super Israel et super Iudam.

36. Et respondit Banaias filius Ioiadae regi, dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone et sublimius faciat solium eius a solio domini mei regis David.

38. Descendit ergo Sadoc Sacerdos et Nathan propheta et Banaias filius Ioiadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

39. Sumsitque Sadoc Sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem; et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.

40. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibiis et laetantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.

41. Audivit autem Adonias et omnes, qui invitati fuerant ab eo, iamque convivium finitum erat; sed et Ioab, audita voce tubae, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?

42. Adhuc illo loquente, Ionathas filius Abiathar Sacerdotis venit, cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es et bona nuntians.

sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone, qual peccatori.

22. E mentre ella parlava tuttora al re, giunse Nathan profeta.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quand' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovi e delle grosse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e i capi dell'esercito e Abiathar sommo Sacerdote: e questi mangiando e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Ioiada, nè Salomone tuo servo.

27. È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea seder sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davidde rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabea. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale liberò l'anima mia da ogni travaglio,

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d'Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.

31. E Bethsabea, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davidde in eterno.

32. Disse poi il re Davidde: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Ioiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34. E ivi lo ungano Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta in re d'Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece, e io gli comanderò di reggere Israele e Giuda.

36. E Banaia figliuolo di Ioiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.

38. Andarono adunque Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Ioiada e i Cerethei e i Phelethei, e misero Salomone sulla mula del re Davidde, e lo menarono a Gihon.

39. E il Sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone; e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

40. E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava de' flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E ne giunse il rumore ad Adonia e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dir lo strepito della città, che è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dissegli Adonia: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore e che porta buone novelle.

Vers. 33. *Conducetelo a Gihon.* Era una fontana a occidente di Gerusalemme, e in poca distanza dalla città.

Vers. 39. *Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo.* Lo stesso olio, col quale ungevansi i Pontefici, servì a ungere i re. Osservasi che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davidde, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contesa. Sadoc sommo Sacerdote fu quegli, che unse Salomone coll' assistenza di Nathan.

43. Responditque Ionathas Adoniae: Nequaquam: dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:

44. Misitque cum eo Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaiam filium Ioiadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;

45. Unxeruntque eum Sadoc Sacerdos et Nathan propheta regem in Gihon: et ascenderunt inde laetantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.

46. Sed et Salomon sedet super solium regni.

47. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum eius super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo:

48. Et locutus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.

49. Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.

50. Adonias autem timens Salomonem surrexit, et abiit, tenuitque cornu altaris.

51. Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias timens regem Salomonem tenuit cornu altaris, dicens: Iuret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.

52. Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus eius in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

53. Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari; et ingressus adoravit regem Salomonem: dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.

43. *No (rispose Gionata ad Adonia); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone;*

44. *E ha mandati con lui Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Ioiada e i Cerethei e i Phelethei, e lo hanno messo sopra la mula del re;*

45. *E Sadoc Sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.*

46. *Anzi Salomone già siede sul trono del regno.*

47. *E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto:*

48. *E ha detto: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.*

49. *Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se n' andarono ciascuno pe' fatti loro.*

50. *Ma Adonia avendo paura di Salomone si partì, e andò a mettersi da un lato dell' altare.*

51. *E fu riferito a Salomone, e fugli detto: Sappi, che Adonia avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell' altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.*

52. *E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno de' suoi capelli: ma se caderà in qualche fallo, ei morrà.*

53. *Salomone adunque mandò gente, che lo conducesser via dall' altare: ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va' a casa tua.*

Vers. 50. *Ma Adonia . . . andò a mettersi da un lato dell' altare.* O dell' altare degli olocausti, che era a Gabaon, o dell' altare del tabernacolo eretto da Davidde in Sion; lo che sembra più probabile.

Capo Secondo

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore. Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del Sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contro il divieto del re, anch' egli è ucciso.

1. Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens:

2. Ego ingredior viam universae terrae: confortare et esto vir;

3. Et observa ut custodias mandata Domini Dei tui, ut ambules in viis eius, et custodias caeremonias eius et praecepta eius et iudicia et testimonia, * sicut scriptum est in lege Moysi: ut intelligas universa, quae facis, et quocumque te verteris. * *Deut.* 17. 19.

4. Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo et in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.

5. Tu quoque nosti, quae fecerit mihi Ioab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, * Abner filio Ner et † Amasae filio Iether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem praelii in balteo suo,

1. *Frattanto avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:*

2. *Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di fortezza e di petto virile;*

3. *E osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè: affinchè qualunque cosa tu facci, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza.*

4. *Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore e con tutta l' anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.*

5. *Tu pur sai quello, che fece a me Gioab figliuolo di Sarvia, e quello, ch' ei fece ai due principi dell' esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner e Amasa figliuolo di Iether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come*

Vers. 5. *Tu pur sai quello, che fece a me Gioab ec.* Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonne, l' arroganza colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, o quello, che di fresco avea fatto lo stesso Gioab in favor di Adonia; indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davidde finora far render conto a quell' uomo malvagio e potente. Davidde doveva anche temere, che lo stesso Gioab sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo stato. Quindi prima di morire pronunzia contro l' uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l' esecuzione. Davidde lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno; onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza o di guerra.

qui erat circa lumbos eius et in calceamento suo, quod erat in pedibus eius.

* 2. *Reg.* 3. 27. † 2. *Reg.* 20. 10.

6. Facies ergo iuxta sapientiam tuam, et non deduces canitiem eius pacifice ad inferos.

7. Sed et filiis Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua: * occurrerunt enim mihi, quando fugiebam a facie Absalom fratris tui. * 2. *Reg.* 19. 31.

8. * Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Iemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad Castra; sed quia descendit mihi in occursum, cum transirem Iordanem, et iuravi ei per Dominum, dicens: Non te interficiam gladio:

* 2. *Reg.* 16. 5., *et* 19. 19.

9. Tu noli pati eum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias, quae facies ei, deducesque canos eius cum sanguine ad inferos.

10. * Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David. * *Act.* 2. 29.

11. * Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis: in Ierusalem triginta tribus.

* 1. *Par.* 29. 27.

12. Salomon autem sedit super thronum David patris sui, et firmatum est regnum eius nimis.

13. Et ingressus est Adonias filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.

14. Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:

15. Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel sibi in regem; sed translatum est regnum, et factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.

16. Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.

17. Et ille ait: Precor, ut dicas Salomoni regi (*neque enim negare tibi quidquam potest*), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.

18. Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te regi.

19. Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem, ut loqueretur ei pro Adonia: et surrexit rex in occursum eius, adoravitque eam, et sedit super thronum suum: positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram eius.

20. Dixitque ei: Petitionem unam parvulam ego deprecor a te; ne confundas faciem meam. Et di-

si fu in guerra, e avendone macchiato la bandoliera, che aveva a' suoi fianchi, e le scarpe, che aveva ai piedi.

6. *Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai, che la sua vecchiaia la meni tranquillamente al sepolcro.*

7. *A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perocchè mi vennero incontro, quand' io fuggiva dalla presenza di Assalonne tuo fratello.*

8. *Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gera figliuolo di Iemini di Bahurim, il quale vomitò contra di me orrende maledizioni, quand'io andava agli alloggiamenti; ma perchè egli venne ad incontrarmi, quando io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e dissi: Non ti farò morire di spada:*

9. *Tu non permettere, che resti impunito il suo peccato. Or tu se' saggio per conoscere quel, che tu debba fargli, e vecchio com'è, lo farai scendere nel sepolcro con morte violenta.*

10. *Davidde adunque andò a riposare co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David.*

11. *La durata del regno di Davidde sopra Israele fu di quarant' anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatre.*

12. *E Salomone succedette nel trono di Davidde suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.*

13. *Ma Adonia figliuolo di Haggith andò a trovar Bethsabea madre di Salomone, la quale gli disse: Se' tu apportator di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.*

14. *E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:*

15. *Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi avea prescelto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.*

16. *Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla: ed ella gli disse: Parla:*

17. *Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.*

18. *E Bethsabea disse: Bene sta; io parlerò al re in tuo favore.*

19. *Bethsabea pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò, e le andò incontro, e se le inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.*

20. *Ed ella gli disse: Una piccola grazia ho da domandarti; tu non mi fare arrossire. E il re le*

Vers. 8. *Io gli feci giuramento. ec.* Davidde avea sodisfatto alla sua bontà e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddisfa alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito gastigo simili eccessi.

Vers. 9. *Tu se' saggio ec.* S. Girolamo, s. Ignazio M., Eusebio e molti Interpreti han creduto, che Salomone avesse al più dodici anni, quando succedette a Davidde; ma generalmente i Cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

Vers. 10. *E fu sepolto nella città di Davidde.* Il suo sepolcro vedevasi a' tempi degli Apostoli, *Atti* II. 29, e a tempo di s. Girolamo, il quale vi andava spesso a far orazione, *ep. ad Marcel.* L'elogio di questo re più grande ancora per la pietà, che per le imprese guerriere, si ha nell'Ecclesiastico XLVII. Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè elle sono particolarmente di importanza pe' nostri Cristiani. Egli non solo fu Profeta; ma fu tra tutti i Profeti quello, che più specialmente e individualmente può dirsi il Profeta di Cristo e della sua Chiesa. Egli non solamente fu ne' diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui e della sua Chiesa descrisse e colorì a parte a parte negli ammirabili suoi Cantici, de' quali Cantici, le testimonianze furono citate sovente da Cristo medesimo e dagli Apostoli alla nazione Ebrea. Ma quanto è glorioso per questo re Profeta l'uso continuo, che degli stessi Cantici fa la Chiesa, la quale dal suo divino Sposo e Maestro imparò a non avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desiderj, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro de' Salmi di Davidde non solamente contiene tutta la storia della Sinagoga, ma con divino artificio delinea tutti quanti e i misteri e gli avvenimenti e i diversi stati della chiesa di Cristo, onde Davidde sia riguardo alla medesima Chiesa il Profeta di tutti i tempi, e il maestro della vera pietà per tutti i fedeli, a' quali insegna a conoscere le grandezze di Dio, e soprattutto la sovreminente di lui carità nell' aver dato al mondo quel Salvatore, che è il perpetuo obbietto di tutti i suoi Salmi.

Vers. 16. *Una sola preghiera ec.* Teodoreto e molti altri Interpreti credono, che ad istigazione di Gioab facesse Adonia la richiesta di avere per moglie la Sunamitide; lo che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davidde; ma non era stato mai consumato il matrimonio; onde Adonia non peccava contro la legge, che vieta il matrimonio del figliastro colla matrigna, *Levit.* XVIII. 7. Tal è il sentimento di molti dotti Interpreti. Altri però condannano Adonia per aver aspirato a un tal matrimonio, il quale veramente sembra, che in qualunque caso offenda l'onestà naturale.

Ait ei rex: Pete, mater mea: neque enim fas est, ut avertam faciem tuam.

21. Quae ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae fratri tuo uxor.

22. Respondítque rex Salomon, et dixit matri suae: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? postula ei et regnum: ipse est enim frater meus maior me, et habet Abiathar Sacerdotem et Ioab filium Sarviae.

23. Iuravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.

24. Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia hodie occidetur Adonias.

25. Misitque rex Salomon per manum Banaiae filii Ioiadae, qui interfecit eum, et mortuus est.

26. Abiathar quoque Sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patre meo, et sustinuisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.

27. Eiecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset Sacerdos Domini, * ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Heli in Silo.

* 1. *Reg.* 2. 31.

28. Venit autem nuntius ad Ioab (quod Ioab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset): fugit ergo Ioab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.

29. Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Ioab in tabernaculum Domini, et esset iuxta altare. Misitque Salomon Banaiam filium Ioiadae, dicens: vade, interfice eum.

30. Et venit Banaias ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banaias regi sermonem, dicens: Haec locutus est Ioab, et haec respondit mihi.

31. Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, et interfice eum, et sepeli; et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Ioab, a me et a domo patris mei.

32. Et reddet Dominus sanguinem eius super caput eius, quia interfecit duos viros iustos, melioresque se: et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, * Abner filium Ner principem militiae Israel et † Amasam filium Iether principem exercitus Iuda.

* 2. *Reg.* 3. 27. † 2. *Reg.* 20. 10.

disse: Chiedi pure, madre mia: perocchè non è dovere ch' io ti disgusti.

21. Ed ella disse: Diasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello.

22. Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre: Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? chiedi per lui anche il regno: perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar Sacerdote e Gioab figliuolo di Sarvia.

23. E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, s'ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha proferite queste parole Adonia.

24. E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato e collocato sul trono di Davidde mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso: oggi Adonia sarà ucciso.

25. E il re Salomone diede l'ordine a Banaia figliuolo di Ioiada, il quale lo uccise; così morì Adonia.

26. E ad Abiathar Sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davidde, e fosti a parte di tutti i travagli, che sofferse mio padre.

27. Così Salomone discacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo Sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa Heli.

28. Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonia e non quello di Salamone: Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell'altare.

29. E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all'altare. E Salomone mandò Banaia figliuolo di Ioiada, e dissegli: Va', e uccidilo.

30. E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice, che tu venga fuora. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morrò. E Banaia riferì, e disse al re: Questo e questo mi ha detto e risposto Gioab.

31. E il re gli disse: Fa' tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Gioab.

32. E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davidde), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d'Israele e Amasa figliuolo di Iether capo dell' esercito di Giuda.

Vers. 22. *Chiedi per lui anche il regno, ec.* La richiesta di avere per moglie una moglie del re, tende a facilitargli il conseguimento del trono: egli è maggiore di età, ha in suo favore l'aura popolare, l'amicizia di Gioab e di Abiathar, se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

Vers. 24. *Oggi Adonia sarà ucciso.* Notisi che questo non era il primo peccato di Adonía; era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone tardando a punire Adonia esponeva lo stato a una guerra civile; onde non può condannarsi di precipitazione la sua sentenza.

Vers. 26. *Vattene in Anathoth al tuo podere.* Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il podere, che avea presso quella città il Pontefice Abiathar fosse venuto a lui, o al padre di qualche fanciulla erede, e di altra tribù, sposata dall'uno, o dall'altro, ovvero lo avesse comperato. *Vedi Jerem.* XXXII. 7. Notisi, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (lo che non era in sua potestà), e nemmeno del sommo Pontificato; ma in pena di aver cospirato in favore di Adonia lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell'esercizio del Pontificato, e dell'entrate annesse a quella dignità. Vedremo in fatti, che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo Sacerdote, *cap.* IV. 4. Avendo Salomone allontanato Abiathar, restò solo all'esercizio del sommo Sacerdozio Sadoc, onde alla famiglia di Eleazar tornò il Pontificato, rigettata la famiglia di Ithamar o di Heli, come avea predetto Samuele, I. *Reg.* II. 11. Così Salomone fu in questo l'esecutore della sentenza pronunziata da Dio contro Heli e i suoi discendenti.

Vers. 31. *Fa' tu, come egli ha detto.* Gioab avea detto, *Qui mi morrò*. Salomone adunque ordina, che nello stesso luogo Banaia lo uccida. Gioab reo di due omicidi volontari e proditori, e di più reo di ribellione contro del proprio Sovrano, non potea godere dell'asilo dell'altare, ma secondo la legge dovea essere strappato dall'altare, e ucciso, *Exod.* XXI. 14. Salomone credè, che se l'estrazione violenta di tali rei dall'altar del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Banaia lo facesse tirar dall'altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sacro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d'uopo confessare, che se Salomone riguardo a un tal reo oltrepassò le regole ordinarie, potè essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest'uomo famoso pe' suoi talenti e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti e le qualità naturali e acquisite, ove sieno scompagnate dalla pietà e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l'uomo ne' precipizj, che a farlo veramente grande e felice.

33. Et revertetur sanguis illorum in caput Ioab, et in caput seminis eius in sempiternum. David autem et semini eius et domui et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.

34. Ascendit itaque Banaias filius Ioiadae, et aggressus eum interfecit: sepultusque est in domo sua in deserto.

35. Et constituit rex Banaiam filium Ioiadae pro eo super exercitum, et Sadoc Sacerdotem posuit pro Abiathar.

36. Misit quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: Ædifica tibi domum in Ierusalem, et habita ibi: et non egredieris inde huc atque illuc.

37. Quacumque autem die egressus fueris, et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.

38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Ierusalem diebus multis.

39. Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiatumque est Semei, quod servi eius issent in Geth.

40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum: ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos; et adduxit eos de Geth.

41. Nuntiatum est autem Salomoni, quod isset Semei in Geth de Ierusalem, et rediisset.

42. Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi: Quacumque die egressus fueris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.

43. Quare ergo non custodisti iusiurandum Domini et praeceptum, quod praeceperam tibi?

44. Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cuius tibi conscium est cor tuum, quod fecisti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.

45. Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum.

46. Iussit itaque rex Banaiae filio Ioiadae, qui egressus, percussit eum. Et mortuus est.

33. E il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab e sopra quello de' suoi discendenti in eterno. Ma Davidde e la stirpe di lui e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaia figliuolo di Ioiada andò e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35. E il re fece in luogo di lui capo dell'esercito Banaia figliuolo di Ioiada, e costituì sommo Sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36. E il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa' qui tua dimora e non partirne per andare qua, o là.

37. Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo: Semei adunque dimorò lungo tempo in Gerusalemme.

39. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirno presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi; e rimenolli da Geth.

41. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque hai trasgredito il giuramento fatto al Signore e il comandamento, ch'io ti feci?

44. E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davidde padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davidde sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaia figliuolo di Ioiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

Vers. 36. *Fatti una casa in Gerusalemme.* Egli soleva abitare a Bachurim, Salomone volea averlo per così dire sotto i suoi occhi per sapere i suoi andamenti.

Capo Terzo

Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

1. * Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate coniunctus est Pharaoni regi Ægypti: accepit namque filiam eius, et adduxit in civitatem David, † donec compleret aedificans domum suam et domum Domini et murum Ierusalem per circuitum.

* 2. *Par.* 1. 1. † 2. *Par.* 8. 11.

2. Attamen populus immolabat in excelsis: non enim aedificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.

3. Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans

1. Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s'imparentò con Faraone re d'Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per sino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa e la casa del Signore e le mura attorno a Gerusalemme.

2. Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone amò il Signore, e mise in pra-

Vers. 1. *S'imparentò con Faraone ec.* Il re d'Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente, quindi Salomone per meglio assicurare il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservò la buona amicizia, che Davidde avea avuto con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora, che questa figliuola di Faraone abbracciasse la religione Ebrea, anzi ciò sembra accennarsi nel Salmo XLIV. 11. 12. Benchè la legge (*Exod.* XXIV. 16. *Deut.* VII. 3) vieti i matrimoni con donne straniere; contuttociò gl'interpreti generalmente convengono, che Salomone sposando questa Egiziana convertita all'Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle Scritture, dove son lodati i cominciamenti del regno di questo principe, e dove si dice, che egli amò Dio. Egli è però vero, che credesi ancora comunemente, che ella ritornò dipoi all'idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

Vers. 3. *Se non che immolava ne' luoghi eccelsi.* È notato anche di sopra, come un difetto e una imperfezione nel popolo l'offerire de' sacrifizi ne' luoghi eccelsi, vale a dire, su certi monti e su certe colline, dove erano altari eretti sopra i vivi massi o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con special divozione dagli Ebrei, o perchè rappellavano ad essi le memorie e gli avvenimenti degli antichi

in praeceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, et accendebat thymiama.

4. Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Apparuit autem Dominus Salomoni per somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.

6. Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate, et iustitia et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium sedentem super thronum eius, sicut est hodie.

7. Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum et introitum meum.

8. Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari et supputari non potest prae multitudine.

9. * Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum iudicare possit et discernere inter bonum et malum: quis enim poterit iudicare populum istum, populum tuum hunc multum?

* 2. *Par.* 1. 10.

10. Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset huiuscemodi rem.

11. Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum iudicium,

12. Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens et intelligens in tantum, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.

13. * Sed et haec, quae non postulasti, dedi tibi, divitias scilicet et gloriam: ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.

* *Sap.* 7. 11. *Matth.* 6. 29.

14. Si autem ambulaveris in viis meis, et custodieris praecepta mea et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.

15. Igitur evigilavit Salomon, et intellexit, quod esset somnium: cumque venisset Ierusalem, stetit coram arca foederis Domini, et obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et grande convivium universis famulis suis.

16. Tunc venerunt duae mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo,

tica gli avvertimenti del padre suo Davidde, se non che immolava ne' luoghi eccelsi e vi bruciava gl' incensi.

4. *Egli adunque andò in Gabaon per offerir ivi sacrifizio: perocchè quella era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.*

5. *E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello, che vuoi, ch' io ti conceda.*

6. *E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.*

7. *E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davidde mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.*

8. *E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può noverarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.*

9. *Da' adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?*

10. *Fu grata al Signore questo discorso, per averli Salomone domandata simile grazia.*

11. *E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,*

12. *Ecco che io ho esaudito le tue parole e ti ho dato un cuor sapiente e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te pell' avanti, e nissuno sarà in appresso.*

13. *E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò: vale a dire le ricchezze e la gloria: talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.*

14. *E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.*

15. *Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all' arca del testamento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.*

16. *Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,*

Patriarchi e de' loro grandi uomini, o perchè erano stati consacrati dal soggiorno, che vi avea fatto l' arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Galgal, Gabaon, Silo, Cariathiarim, ec. erano presso di loro in molta venerazione; e abbiam veduto, come i più illustri e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sacrifizj in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sacrifizj non si offerissero altrove, che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario uso fosse stato tollerato da Dio particolarmente pel tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente; contuttociò Dio vedea di mal occhio un tal uso. Sopra di che ottimamente s. Agostino quaest. 36. in Iud. *La consuetudine del suo popolo di offerir sacrifizj (non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo) fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, che esaudiva anche allora coloro, che gli offerivano.* E ciò ben comprese dipoi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge, col fabbricare un tempio, nel quale solo fossero presentate a Dio le oblazioni e i sacrifizj da tutto il popolo.

Vers. 4. *Andò a Gabaon.* Ivi era l' altare degli olocausti fatto da Mosè, lasciatovi da Davidde, quando trasportò l' arca a Gerusalemme.

Vers. 5. *Il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quello di Adamo, *Gen.* II. 21., a quel di Abramo, *Gen.* XV. 1., vale a dire è un estasi, o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscendo tutto il peso della dignità reale e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutti i suoi desiderj e i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienza. Dio lo visita, lo consola la stessa notte, e gli concede quello, che ei tanto bramava, e più ancora di quel, che ei bramava. *Vedi Sap.* VII. 7. *ec.*

Vers. 12. *Ti ho dato un cuor sapiente, ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze e di tutte le arti utili. *Vedi Sap.* VII. 17. *Eccl.* XLVII. 14., terzo la scienza de' misteri della fede e della sublimissima Teologia, la quale scienza apparisce da' libri sacri, ch' egli ci ha lasciati.

Nissuno è stato simile a te ec. Nell' ampiezza e vastità delle cognizioni tu non hai avuto, nè avrai l' eguale. Imperocchè molti grandi uomini avranno avuto, o avranno in appresso un egual sapere nelle cose divine, come Mosè e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali e politiche.

Vers. 13. *Le ricchezze, ec.* Sul punto delle ricchezze di Salomone può vedersi una dissertazione del Calmet, la quale giustifica ottimamente quello, che qui è promesso a questo re.

Vers. 15. *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello, che Dio volea fare per lui.

Vers. 16. *Due donne meretrici.* La voce Ebrea può significare due donne, che facevano il mestiero di albergatrici o locandiere. L' altro infame mestiero non era tollerato nelle donne Ebree.

17. Quarum una ait: Obsecro, mi domine, ego, et mulier haec habitabamus in domo una, et peperi apud eam in cubiculo.
18. Tertia autem die postquam ego peperi, peperit et haec: et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.
19. Mortuus est autem filius mulieris huius nocte: dormiens quippe oppressit eum.
20. Et consurgens intempestae noctis silentio tulit filium meum de latere meo ancillae tuae dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.
21. Cumque surrexissem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.
22. Responditque altera mulier: Non est ita, ut dicis, sed filius tuus mortuus est; meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mentiris: filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.
23. Tunc rex ait: Haec dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.
24. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,
25. Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.
26. Dixit autem mulier, cuius filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera eius super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.
27. Respondit rex, et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: haec est enim mater eius.
28. Audivit itaque omnis Israel iudicium, quod iudicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

17. *Delle quali una disse; Ascoltami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera, dov'ella pure stava.*
18. *E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì: e noi stavamo insieme, e nissun altro fuori di noi due era con noi in quella casa.*
19. *Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffogò.*
20. *Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.*
21. *E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, che io avea partorito.*
22. *Ma l'altra donna rispose: La cosa non istà, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda; perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.*
23. *Allora il re disse: Questa dice: Il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.*
24. *Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,*
25. *Dividete, diss' egli il bambino vivente in due parti, e datene la metà all' una, e la metà all' altra.*
26. *Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e non l' uccidete. Ma l' altra pel contrario diceva: non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.*
27. *Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.*
28. *Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.*

Capo Quarto

Catalogo de' principi e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni dei comestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e de' suoi cantici.

1. Erat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.
2. Et hi principes, quos habebat: Azarias filius Sadoc Sacerdotis:
3. Elihoreph et Ahia filii Sisa, scribae: Iosaphat filius Ahilud a commentariis:
4. Banaias filius Ioiadae super exercitum: Sadoc autem et Abiathar Sacerdotes:
5. Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi: Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis:
6. Et Ahisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.
7. Habebat autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui praebebant annonam regis et domui eius: per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.
8. Et haec nomina eorum: Benhur in monte Ephraim:
9. Bendecar in Macces et in Salebim et in Bethsames et in Elon et in Bethanan:
10. Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, et omnis terra Epher:

1. *Or il re Salomone regnava sopra tutto Israele.*
2. *E questi erano i ministri, ch'egli avea: Azaria figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote:*
3. *Elihoreph e Ahia figliuoli di Sisa erano segretari: Iosaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:*
4. *Banaia figliuolo di Ioiada capo dell' esercito: e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti:*
5. *Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli, che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan sacerdote era l' amico del re:*
6. *E Ahisar maggiordomo: e Adoniram figliuolo di Abda avea la soprintendenza de' tributi.*
7. *Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vitto al re e alla sua casa: perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.*
8. *E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim:*
9. *Ben-Decar a Macces, e a Salebim e a Beth-Sames e ad Elon e a Bethanan:*
10. *Ben-Hesed in Aruboth ed egli aveva anche Socho e tutto il paese di Epher:*

Vers. 4. *Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.* L'essere qui nominato Abiathar sommo Sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

Vers. 5. *Azaria . . . capo di quelli, che stavano attorno al re.* Capo di quelli, che servivano la persona stessa del re

Vers. 8. *Ben-hur, ec.* Questi Uffiziali sono chiamati co' nomi de' padri loro, perchè questi erano più noti: il figliuolo di Hur, il figliuolo di Decar, ec.

11. Benabinadab, cuius omnis Nephath-dor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem.

12. Bana filius Ahilud regebat Thanac et Mageddo et universam Bethsan, quae est iuxta Sarthana subter Iezrael, a Bethsan usque Abelmehula e regione Iecmaan:

13. Bengaber in Ramoth Galaad: habebat Avothiair filii Manasse in Galaad; ipse praeerat in omni regione Argob, quae est in Basan, sexaginta civitatibus magnis atque muratis, quae habebant seras aereas:

14. Ahinadab filius Addo praeerat in Manaim:

15. Achimaas in Nephthali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in coniugio:

16. Baana filius Husi in Aser et in Baloth:

17. Iosaphath filius Pharue in Issachar:

18. Semei filius Ela in Beniamin:

19. Gaber filius Uri in terra Galaad, in terra Sehon regis Amorrhaei et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra.

20. Iuda et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine; comedentes et bibentes atque laetantes.

21. * Salomon autem erat in ditione sua, habens omnia regna a flumine terrae Philisthiim usque ad terminum Ægypti: offerentium sibi munera et servientium ei cunctis diebus vitae eius.

* *Eccli.* 47. 15.

22. Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similae et sexaginta cori farinae,

23. Decem boves pingues et viginti boves pascuales et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprearum atque bubalorum et avium altilium.

24. Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam et cunctos reges illarum regionum: et habebat pacem ex omni parte in circuitu:

25. Habitabatque Iuda et Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua et sub ficu sua, a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.

26. * Et habebat Salomon quadraginta millia praesepia equorum currilium et duodecim millia equestrium.

* 2. *Par.* 9. 25.

27. Nutriebantque eos supradicti regis praefecti: sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebebant in tempore suo.

11. Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Nephathdor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:

12. Bana figliuolo di Ahilud avea ispezione a Thanac e a Mageddo e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Iezrael da Bethsan sino ad Abelmehula dirimpetto a Iecmaan:

13. Ben-Guber a Ramoth di Galaad: e aveva i villaggi di Avoth Iair del figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi e murate, le quali avean le sbarre di bronzo:

14. Ahinadab figliuolo di Addo soprantendeva a Manaim:

15. Achimaas (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone:

16. Baana figliuolo di Husi in Aser e in Baloth:

17. Giosaphath figliuolo di Pharue in Issachar:

18. Semei figliuolo di Ela in Beniamin:

19. Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Sehon re degli Amorrhei e di Og re di Basan; ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.

20. Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l'arena del mare; e mangiavano e bevevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume sino alla frontiera d'Egitto. E offerivano a lui de' doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo, ch'ei visse.

22. Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni dì trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina,

23. Dieci bovi ingrassati e venti bovi di pastura e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli e di daini e di uccellame di serbatoio.

24. Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Taphsa fino a Gaza e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno:

25. Onde Israele e Giuda viveano senza timore, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, da Dan sino a Bersabea per tutto il tempo, che regnò Salomone.

26. E Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio e dodici mila cavalli da cavalcare.

27. E gli uffiziali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenergli: ed eglino pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello, che bisognava per la tavola di Salomone.

Vers. 19. *Era il solo soprintendente*. La parola *solo* è nel testo originale.

Vers. 21. *Aveva sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei, dal fiume ec.* Nella nostra volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della terra de' Filistei, che era confine del regno di Salomone. Come abbiam tradotto, così leggeva s. Agostino, *q.* 21. *in Jos;* e così esige l'Ebreo. Il fiume per antonomasia è l'Eufrate.

Vers. 22. *Trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina*. Supposto, che il coro contenesse circa ottocento libbre Romane (alcuni gliene danno sino a mille dugento), ognun vede la gran quantità di pane, che si faceva di per dì ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che la mangiavano.

Vers. 23. *Di pastura*. Altrimenti di *branco* per differenziarli da quegli, i quali si tenevano a ingrassare nelle stalle a parte.

E di daini. In questo senso credo usata qui la voce *bubalus* nella nostra volgata. *Vedi Bochart. p.* I. *lib.* III. *cap.* 22.

Vers. 25. *Ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico*. Maniera di parlare, che esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi uomini agl'innocenti e sobrii divertimenti della campagna, divertimenti quasi non più conosciuti ne' tempi nostri, dopo che lo smodato lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, le conversazioni promiscue; divertimenti, ne' quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza e il buon costume. Quello, che io non lascerò di accennare, si è l'infinito danno che il disamore della campagna ha fatto alla campagna medesima e all'agricoltura dopo che i tumultuosi piaceri delle città han ridotti i comodi e facoltosi proprietarii a non saper più ricrearsi all'ombra della vite e del fico.

Vers. 26. *Avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio*, ogni cavallo avendo (come si costuma) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, o di assi. Nei Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* IX. 25. si legge, che egli avea *quattro mila stalle;* onde dando dieci cavalli a ognuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne' Paralipomeni son notati *dodici mila cavalieri;* ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e vice versa. Alcuni hanno scusato Salomone dall'avere tenuto contro il divieto della legge (*Deut.* XVII. 17.) un sì gran numero di cavalli, e dicono, che egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessarii alle sue fabbriche, che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, 2. *Paral.* IX. 24. Ma la maggior parte degli interpreti lo condannano; perchè ben lungi dall'imitare la pietà di Davidde e di Giosuè (i quali per obbedire alla legge, facean tagliare i garetti a' cavalli presi in guerra) si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante mogli e concubine; onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi come vedremo.

28. Hordeum quoque et paleas equorum et iumentorum deferebant in locum, ubi erat rex, iuxta constitutum sibi.

29. Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam, quae est in littore maris.

30. Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium et Ægyptiorum.

31. * Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior Ethan Ezrahita et Heman et Chalcol et Dorda, filiis Mahol: et erat nominatus in universis gentibus per circuitum. * *Eccli.* 47. 16.

32. Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas; et fuerunt carmina eius quinque et mille.

33. Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete: et disseruit de iumentis et volucribus et reptilibus et piscibus.

34. Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terrae, qui audiebant sapientiam eius.

28. *E facevano ancora portare l'orzo e la paglia pe' cavalli e pe' giumenti al luogo, dov'era il re, secondo l'ordine, che ad essi era stato dato.*

29. *Diede di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande e vastità di mente immisurabile, com'è l'arena, che sta sul lido del mare.*

30. *E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali e degli Egiziani.*

31. *Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Ezrahita e di Heman e di Chalcol e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.*

32. *E Salomone pronunziò tremila parabole; e le sue canzoni furono mille e cinque.*

33. *E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra e degli uccelli e degl'insetti e de' pesci.*

34. *E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.*

Vers. 28. *E pe' giumenti*. La voce Ebrea è spiegata dal Bochart di cavalli corridori; noi diremmo in oggi *barberi*.

Vers. 30. *Di tutti gli Orientali e degli Egiziani*. Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi; e i saggi di quei paesi sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendevano di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci filosofi andavano nell'Egitto ad appararvi la sapienza.

Vers. 31. *Più sapiente di Ethan Ezraita, ec.* Il nome di Ethan trovasi in fronte al Salmo 88., e si trova ne' Paralipomeni, *lib.* I. *cap.* XV. 19., come di poeta e musico illustre. Similmente il Salmo 87. porta il nome di Heman. Mahol credesi il nome della madre di Ethan e de' suoi fratelli, benchè alcuni vogliano, ch'ei sia il nome della professione di questi uomini; onde spiegano *figliuoli del coro, o sia figliuoli del canto;* perocchè *Machol* significa *coro*.

Vers. 32. *Tre mila parabole, ec.* Una parte ne è pervenuta sino a noi nel libro de' proverbi dal capo X. sino alla fine.

E le sue canzoni ec. Abbiamo qualche Salmo, che porta il suo nome (*Ps.* 126.); ma non possiamo da' titoli de' Salmi prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello, che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

Vers. 33. *Dal Cedro, che sta sul Libano, sino all' Issopo, ec.* Trattò di tutte le piante dalle più grandi, qual è il Cedro, sino alle più piccole, come l'Issopo: e alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, degli uccelli dell'aria e de' pesci. Forse Dio (come notò un dotto Interprete) giudicò indegni gli uomini di tanta luce, quanta intorno alle cose della natura avrebbon potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise, che si perdessero. Non credo di dovere fermarmi qui a far parola di varie opere di altra specie falsamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui procurarono di dar credito alle loro stravaganze e fattucchierie.

Capo Quinto

Hiram dà a Salomone degli operai, che taglino il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra e de' loro soprastanti.

1. Misit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem, audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre eius: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.

2. Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:

3. Tu scis voluntatem David patris mei, et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum eius.

4. Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum: et non est satan, neque occursus malus.

5. Quamobrem cogito aedificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo, dicens: * Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse aedificabit domum nomini meo.

* 2. *Reg.* 7. 13.; 1. *Par.* 22. 10.

6. Praecipe igitur, ut praecidant mihi servi tui cedros de Libano, et servi mei sint cum servis tuis: mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidonii.

1. *Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciadori a Salomone, avendo udito com'egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiochè Hiram era stato in ogni tempo amico di David.*

2. *E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:*

3. *È a te noto il desiderio di Davidde mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nemici.*

4. *Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.*

5. *Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.*

6. *Ordina adunque, che i tuoi servi taglino per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello, che domanderai; perocchè tu ben sai, che non v'ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.*

Vers. 1. *Hiram re di Tiro mandò ec.* Questi ambasciadori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sacra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese e ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si incomincia adesso a parlare.

7. Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.

7. Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.

8. Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi: ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cedrinis et abiegnis.

8. E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello, che tu mi domandi: io farò tutto quel, che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro e di abete.

9. Servi mei deponent ea de Libano ad mare: et ego componam ea in ratibus in mari, usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu tolles ea: praebebisque necessaria mihi, ut detur cibus domui meae.

9. I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò formare de' foderi sul mare per trasmettergli al luogo, che tu mi additerai: e ivi li farò posare: e tu li farai ritirare: e mi darai quello, che mi bisogna pel vitto della mia casa.

10. Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina et ligna abiegna, iuxta omnem voluntatem eius.

10. Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete quanto ei ne voleva.

11. Salomon autem praebebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui eius et viginti coros purissimi olei: haec tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.

11. E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori di olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.

12. * Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei: et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt ambo foedus. * *Sup.* 3. 12.

12. E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso: ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.

13. Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.

13. E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furon comandati trenta mila uomini.

14. Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim: ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: et Adoniram erat super huiuscemodi indictione.

14. E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese: talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era proposto a questa comandata.

15. Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum, qui onera portabant, et octoginta millia latomorum in monte:

15. E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna:

16. Absque praepositis, qui praeerant singulis operibus, numero trium millium et trecentorum praecipientium populo et his, qui faciebant opus.

16. Senza contare quelli, che presedevano a' vari lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigevano la gente e i lavoratori.

17. Praecepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:

17. E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:

18. Quos dolaverunt caementarii Salomonis, et caementarii Hiram: porro Giblii praeparaverunt ligna et lapides ad aedificandam domum.

18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram: e quelli di Giblos lavorarono il legname e le pietre per la fabbrica della casa.

Vers. 7. *Benedetto il Signore Dio, ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq.* VIII. 2. *cont. App. lib.* I.) raccontano, che questo re non solo adorava Baal, Astarte ed Ercole; ma aveva eretta a questi falsi numi e templi e statue e altari; onde non possiamo attenerci al parere di quegl' interpreti, i quali suppongono, che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiam dire, che egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciasse di rispettare anche il Dio d' Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davidde. Così si dice che temerono il vero Dio i Filistei, 1. *Reg.* IV., e Dario, *Dan.* VI. 16., e Seleuco, 2. *Maccab.* III., e gli Assirii, 2. *Reg.* XVII. 32.

Vers. 9. *Per trasmettergli al luogo, ec.* Al porto di Ioppe il più vicino a Gerusalemme.

Mi darai quel, che mi bisogna. I Tirii, i Sidonii abitavano un paese sterile e ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio e dalla navigazione. Gl' Israeliti erano padroni de' migliori paesi all' intorno; onde Hiram chiede a Salomone i grani e gli olii necessarii pel mantenimento di sua famiglia. *Vedi Atti* XII. 20. Vedesi, che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro.

Vers. 11. *E venti cori d' olio.* Il Siro e l' Arabo e i LXX. supposero, che debba qui ripetersi la voce *mille*, che è nelle parole precedenti; onde leggono: *E venti mila cori di olio.*

Vers. 14. *E mandavagli al Libano ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, o lavorar le pietre per la gran fabbrica; perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

Vers. 18. *E quelli di Giblos lavorarono ec.* Giblos detta anche *Gebal* è la città conosciuta negli scrittori Profani sotto il nome di Biblos. I Gentili, che concorsero alla fabbrica del tempio del vero Dio, erano figura dell' affetto grande, con cui gli stessi Gentili doveano un dì concorrere alla formazione della Chiesa di Gesù Cristo.

Capo Sesto

Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne.

1. * Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, aedificari coepit domus Domino. * 2. *Par.* 3. 1.

1. Or alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l' anno quattrocento ottanta dopo l' uscita dei figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, l' anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese.

2. Domus autem, quam aedificabat rex Salomon Domino habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.

2. E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.

Vers. 1. *Nel mese Zio, ovvero Sio.* Da Salomone in poi si vedono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre nell' avanti gl' istessi mesi erano indicati secondo l' ordine, ch' ei tenevano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, ec.

Nel secondo mese. Dell' anno sacro.

Vers. 2. *La casa . . . avea sessanta cubiti ec.* La casa è qui il Santo de' Santi, e il Santo, che erano

3. Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, iuxta mensuram latitudinis templi: et habebat decem cubitus latitudinis ante faciem templi.

4. Fecitque in templo fenestras obliquas.

5. Et aedificavit super parietem templi tabulata per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.

6. Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haererent muris templi.

7. Domus autem cum aedificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis aedificata est: et malleus et securis et omne ferramentum non sunt audita in domo cum aedificaretur.

8. Ostium lateris medii in parte erat domus dextrae; et per cochleam ascendebant in medium coenaculum, et a medio in tertium.

9. Et aedificavit domum, et consummavit eam: texit quoque domum laquearibus cedrinis.

10. Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, et operuit domum lignis cedrinis.

11. Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:

12. Domus haec, quam aedificas, si ambulaveris in praeceptis meis, et iudicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea, gradiens per ea: firmabo sermonem meum tibi, * quem locutus sum ad David patrem tuum. * 2. *Reg.* 7. 16.

13. * Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel. * 1. *Par.* 22. 9.

14. Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam.

15. Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitatem parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus: et texit pavimentum domus tabulis abiegnis.

16. Ædificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a pavimento usque ad superiora; et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti quant'era largo il tempio: e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.

4. E fece nel tempio delle finestre oblique.

5. E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all'intorno, sulle mura della casa attorno al tempio e al santuario, e fece quasi ale all'intorno.

6. Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti: e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

7. E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate e intere: e non si sentì rumor di martello, nè di scarpello, nè d'altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la messe a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cèdro.

11. E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminerai per la via de' miei precetti ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a Davidde tuo padre.

13. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d'Israele, e non abbandonerò il mio popolo d'Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15. E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interior dell'oracolo, il Santo de' Santi.

come l'abitazione di Dio. I sessanta cubiti di lunghezza erano da levante a ponente, e i venti cubiti di larghezza da mezzodì a settentrione.

Vers. 4. *Delle finestre oblique.* Queste finestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de' Santi era senza luce, tolto quella, che potea ricevere dalla sua porta. Per *finestre oblique* intendesi comunemente, che elle fossero più anguste fuori del tempio e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l'Arabo e Teodoreto. S. Girolamo *(in cap.* 41. *Ezech.)* interpreta *finestre chiuse* con gelosie di legno secondo l'uso orientale.

Vers. 5. e 6. *E fabbricò degli appartamenti ec.* Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da' tre lati del tempio, da occidente, da mezzodì e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tra il muro del tempio, e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall'altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d'un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall'altezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia: onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi, che sostenevano i piani, non erano incastrate nel muro del tempio; ma solamente posavano sullo stesso muro, dove restringendosi lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere, o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle Giuseppe ne mette trenta per ogni piano.

Vers. 7. *Non si sentì rumore di martello, ec.* Le pietre erano portate intere, e tagliate nelle loro cave; onde non vi bisognò di toccarle, nè altro si fece, che metterle in uso una dopo l'altra; quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo faceasi intendere al popolo, che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella, che s'innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni de' Rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende, che fossero tagliate e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.

Vers. 8. *La porta del piano di mezzo ec.* Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire sino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero queste scale, l'una per salire a' piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

Vers. 10. *E fece gli appartamenti ec.* I piani delle celle, i quali aveano cinque cubiti di altezza per ciascheduno.

E coperse la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

Vers. 16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti ec.* Fece con asse di cedro la divisione del Santo de' Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, *vers.* 17. 31. Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all'altro.

17. Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.
18. Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas et iuncturas suas fabrefactas et caelaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapis apparere poterat in pariete.

19. Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.
20. Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis et viginti cubitos latitudinis et viginti cubitos altitudinis, et operuit illud atque vestivit auro purissimo; sed et altare vestivit cedro.
21. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminas clavis aureis.

22. Nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur: sed et totum altare oraculi texit auro.

23. Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.
24. Quinque cubitorum ala Cherub una, et quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes, a summitate alae unius usque ad alae alterius summitatem.
25. Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; et opus unum erat in duobus Cherubim.
26. Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.

27. Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim, et tangebat ala una parietem, et ala Cherub secundi tangebat parietem alterum; alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant.
28. Texit quoque Cherubim auro.
29. Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis caelaturis et torno: et fecit in eis Cherubim et palmas et picturas varias, quasi prominentes de pariete et egredientes.

30. Sed et pavimentum domus texit auro intrinsecus et extrinsecus.
31. Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.
32. Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpsit in eis picturam Cherubim et palmarum species et anaglypha valde prominentia, et texit ea auro: et operuit tam Cherubim, quam palmas et cetera auro.

33. Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.
34. Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.

35. Et sculpsit Cherubim et palmas et caelatu-

17. *E il tempio dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.*
18. *E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte e ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.*
19. *Or egli avea fatto l'oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l'arca del testamento del Signore.*
20. *L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza e venti cubiti di larghezza e venti di altezza, ed ei lo coprì e lo rivestì d'oro purissimo; e lo stesso altare rivestì di cedro.*
21. *E anche la casa, che è dinanzi all' oracolo, la ricoperse di oro finissimo, e v' inchiodò le lame (di oro) con chiodi d' oro.*
22. *E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta di oro, e anche tutto l'altare dell' oracolo la coperse di oro.*
23. *E nell' oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.*
24. *L' una dell' ale del Cherubino avea cinque cubiti e l' altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta di un' ala fino alla punta dell' altra.*
25. *Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro.*
26. *Vale a dire, che l' uno de' Cherubini avea d' altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.*
27. *E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: e i Cherubini aveano le ali distese, e l' una delle ale toccava la parete, e un' ala dell' altro Cherubino toccava l'altra parete, e le altre ale si toccavano l'una l' altra nel punto di mezzo del tempio.*
28. *E ricoperse d' oro anche i Cherubini.*
29. *E tutte le pareti del tempio le fece ornare all' intorno di scultura e d' intaglio: e vi fece de' Cherubini e delle palme e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuora dalla parete.*
30. *E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.*
31. *E all' ingresso dell' oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l' uscio era un pentagono.*
32. *E queste due porte erano di legno d' ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini e di palme e di bassi rilievi, che sporgevano molto in fuora, e le rivestì di oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme e tutte le altre cose.*
33. *E all' ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrate.*
34. *E le due porte di legno di abete una da un lato, l' altra dall' altro lato: e l' una e l' altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l' una parte coll' altra.*
35. *E vi fece scolpire dei Cherubini e delle pal-*

Vers. 17. *Dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.* Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall' atrio suo alla porta del Santo de' Santi; e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza e di altezza, *vers.* 20.

Vers. 20. *E lo stesso altare rivestì di cedro.* Questo altare doveva esser fatto per posarvi l' arca. Alcuni vogliono, che s' intenda l' altare dell' incenso, ma questo non era nel Santo de' Santi, e di esso si parla, *vers.* 22.

Vers. 22. *L' altare dell' oracolo ec.* Vale a dire l' altare dell' incenso, che era nel Santo dinanzi all' oracolo, o sia dinanzi al Santo dei Santi.

Vers. 23. *E nell' oracolo fece due Cherubini ec.* Questi due Cherubini coll' ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell' altezza, e servivano di ombrello all' arca e a' piccoli Cherubini fattivi da Mosè.

Vers. 31. *E l' uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta, per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall' atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra volgata la testata di questa porta faceva la figura di un Delta Δ; così tutta la porta era di figura pentagona, ossia di cinque angoli.

Vers. 33. e 34. *All' ingresso del tempio ec.* All' ingresso della prima parte, della parte anteriore detta *il Santo.* Questa porta era quadra, e l' armatura di essa era non di pietra, nè di mattone, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti costava di due pezzi, l' uno de' quali si ripiegava sopra l' altro mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo; così la porta da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l' altra.

Vers. 35. *Con esattamente giusto lavoro.* La volgata è qui oscura assai: il senso dell' Ebreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' descritti intagli, e ornati con tale arte, che non toglieva-

ras valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.

36. Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, et uno ordine lignorum cedri.

37. Anno quarto fundata est domus domini in mense Zio:

38. Et in anno undecimo mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.

me e ornamenti, che sporgevano molto in fuora; e ogni cosa ricoperse con lame d'oro, con esattamente giusto lavoro.

36. *E fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate, e un ordine di legname di cedro.*

37. *Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese Zio:*

38. *E l'anno undecimo nel mese di Bul (che è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.*

no la vista de' lavori, che erano sotto le stesse lame di oro; l'indoratura arricchiva l'intaglio, ma non lo nascondeva.

Vers. 36. *Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre ec.* Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto *interiore* relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più rimoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio de' Sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro; i laici perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrifizii, che ivi si faceano. Altri vogliono, che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (*cap. seg. vers.* 12., 1. *Esdr.* VI. 3. 4., V. 8.), la qual maniera consisteva nel tramezzare le pietre col legname; e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza elle fossero. Egli era allo scoperto.

Vers. 38. *In sette anni.* I rotti sono sovente omessi nei libri santi. La fabbrica durò sette anni e sei mesi, come apparisce dal testo.

Capo Settimo

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio.

1. Domum autem suam aedificavit Salomon tredecim annis, * et ad perfectum usque perduxit. * *Inf.* 9. 10.

2. Ædificavit quoque domum saltus Libani centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinas: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

3. Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quae quadraginta quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim,

4. Contra se invicem positas,

5. Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulata ligna in cunctis aequalia.

6. Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis: et alteram porticum in facie maioris porticus, et columnas et epystilia super columnas.

7. Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit, et texit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.

8. Et domuncula, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media porticu simili opere. Domum quoque fecit filiae Pharaonis (* quam uxorem duxerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum. * *Sup.* 3. 1.

9. Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus serrati erant, a fundamento usque ad summitatem parietum, et extrinsecus usque ad atrium maius.

10. Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.

1. *E fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.*

2. *E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza: ed eranvi quattro corridori trai colonnati di cedro: perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.*

3. *E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne,*

4. *Collocate l'una dirimpetto all'altra,*

5. *E che si guardavano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.*

6. *E fece un portico di colonne avente cinquanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne e architravi sopra le colonne.*

7. *Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.*

8. *E la tribuna dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.*

9. *Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie e al di fuori sino al l'atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall'esteriore erano state segate in pari forma e misura.*

10. *E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.*

Vers. 1. *Fabbricò .... in tredici anni la sua casa.* Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello, che avea impiegato nel tempio; perocchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davidde, ma di più ad accelerarne la fabbrica era stimolato sì dalla propria divozione, e sì da quella di tutto il popolo.

Vers. 2. *La casa del bosco del Libano.* Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse contigua una ombrosa selva simile a quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda sposizione, supponendo, che questa casa fosse destinata a prendere il fresco negli estivi calori. Ella però secondo molti interpreti non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma faceva parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra' colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tralle pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi quanto era la lunghezza della casa.

Vers. 6., e 7. *E fece un portico di colonne ec.* Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella volgata abbiamo chiaramente distinti tre portici, ovver colonnati. Il colonnato del trono dovea essere separato, e in qualche distanza dalla reggia.

Vers. 8. *Fece ... per la figliuola di Faraone una casa.* Il Gineceo: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l'oriente le donne aveano abitazione distinta da quella degli uomini. *Vedi Gen.* XXIV. XXXI., *ec.*

11. Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.

12. Et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de dolata cedro: necnon et in atrio domus Domini interiori et in porticu domus.

13. Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro,

14. Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, patre Tyrio, artificem aerarium et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus eius.

15. Et finxit duas columnas aereas decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam: * et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque. * *Ier.* 52. 21.

16. Duo quoque capitella fecit, quae ponerentur super capita columnarum fusilia ex aere: quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum.

17. Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum retiacula in capitello uno et septena retiacula in capitello altero.

18. Et perfecit columnas, et duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella, quae erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit et capitello secundo.

19. Capitella autem, quae erant super capita columnarum, quasi opere lilii fabricata erant in porticu quatuor cubitorum.

20. Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper iuxta mensuram columnae contra retiacula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. Et statuit duas columnas in porticu templi: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Iachin: similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen eius Booz.

22. Et super capita columnarum opus in medium lilii posuit: perfectumque est opus columnarum.

23. * Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo eius, et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum. * 2. *Par.* 4. 2.

11. E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell'atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.

13. E il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14. Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tiro; ed era un lavoratore di bronzi pieno di sapienza, di capacità e di industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne: un capitello avea cinque cubiti di altezza e l'altro capitello cinque cubiti di altezza.

17. Ed eravi come una rete, e una catena contesta insieme tra di loro con mirabile artifizio. L'uno, e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell'uno, e sette filari di maglie nell'altro capitello.

18. E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo e al primo capitello.

19. I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.

20. E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Iachin: ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.

22. E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compita l'opera delle colonne.

23. Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.

Vers. 12. *L'atrio maggiore rotondo ec.* L'atrio maggiore egli è quello descritto, *vers.* 2. 3. 5. 6. Egli è qui nominato *rotondo* non perchè veramente fosse di figura circolare, ma perchè tutto all'intorno dai quattro lati era cinto di mura fatte, come è qui detto, di tre ordini di pietre e un ordine di legname. *Vedi cap.* VI. 36.

Vers. 14. *Figliuolo di una donna della tribù di Nephthali.* Ne'Paralipomeni, *lib.* II. *cap.* II. 14. la madre di Hiram dicesi, che era della tribù di Dan. Si può intendere, che ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine, e della tribù di Dan per ragione del marito, il quale è detto *della Città di Tiro*, perchè era ivi domiciliato da molto tempo.

Vers. 17. e 18. *Ed eravi come una rete, ec.* Queste fascie a maniera di rete lasciavano travedere gli ornamenti de' capitelli, i quali erano sparsi di gigli e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, *vers.* 42.

Vers. 19. *I capitelli, che erano in cima delle colonne ec.* Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello, che per quanto a me sembra può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti, la prima che era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *Epistilio*, 2. *Par.* IV. 12., la seconda, che posava sull'Epistilio, dove era quella rete e i meligranati: la terza parte è quella, che Vitruvio chiama *Coronide*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla *vers.* 20., e della seconda si è parlato nel versetto 16.: qui si parla dell'Epistilio da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate pell'atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti; lo che intendesi non dell'altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

Vers. 21. *Le collocò nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Santo; una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato.

Le diede il nome di Iachin . . . le pose il nome di Booz. Iachin, *Dio stabilirà*: Booz, *in lui è fortezza.* Con questi nomi Salomone volle indicare, che era opera di Dio l'erezione del tempio additato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo però non si avverò pienamente, se non riguardo a quel mistico tempio, di cui fu figura il tempio di Salomone. La Chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nemici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

Vers. 22. *E sulle cime delle colonne pose ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

Vers. 23. *Di dieci cubiti da un orlo all'altro.* Questo gran vaso detto comunemente per la sua ampiez-

24. Et sculptura subter labium circuibat illud decem cubitis ambiens mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.

25. Et stabat super duodecim boves, e quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem et tres ad meridiem et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.

26. Grossitudo autem luteris trium unciarum erat: labiumque eius, quasi labium calicis, et folium repandi lilii: duo millia batos capiebat.

27. Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas et quatuor cubitorum latitudinis et trium cubitorum altitudinis.

28. Et ipsum opus basium, interrasile erat: et sculpturae inter iuncturas.

29. Et inter coronulas et plectas, leones et boves et Cherubim: et in iuncturis similiter desuper: et subter leones et boves, quasi lora ex aere dependentia.

30. Et quatuor rotae per bases singulas et axes aerei: et per quatuor partes quasi humeruli subter luterem fusiles contra se invicem respectantes.

31. Os quoque luteris intrinsecus erat in capitis summitate: et quod forinsecus apparebat unius cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum et dimidium: in angulis autem columnarum variae caelaturae erant: et media intercolumnia quadrata, non rotunda.

32. Quatuor quoque rotae, quae per quatuor angulos basis erant, cohaerebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum et semis.

33. Tales autem rotae erant quales solent in curru fieri: et axes earum et radii et canthi et modioli, omnia fusilia.

34. Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusiles, et coniuncti erant.

35. In summitate autem basis erat quaedam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta, ut luter desuper posset imponi, habens caelaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.

36. Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant

24. E sotto all' orlo un lavoro di sculturo, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.

25. E (la conca) posava sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione e tre ad occidente e tre a mezzodì e tre ad oriente: e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.

26. Questo lavacro avea tre once di grossezza, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

27. E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti e larga quattro cubiti e alto tre cubiti.

28. E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi si incastravano insieme, eranvi de' lavori di sculturo.

29. E tra piccole corone e lacci eranvi lioni e bovi e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto a' lioni e a' bovi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30. E ogni base avea quattro ruote co' mozzi di bronzo: e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spallette di getto rivolte l'una verso l'altra.

31. Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il lavatoio: e quello che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo: e agli angoli delle colonne eranvi varie sculture: e lo spazio tralle colonne era quadrato, e non rotondo.

32. E le quattro ruote, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l'una all' altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.

33. E le ruote erano come quelle, che soglion farsi ai cocchi, co' loro assi e raggi e cerchi e mozzi, il tutto di getto.

34. Anzi anche le quattro spallette a' quatro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un sol getto colla base.

35. E in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatoio; e avea le sue cesellature e sculture varie, che si staccavan da esso.

36. E sopra quelle tavole, che eran di bronzo,

za il *mare*, era di bronzo, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all'altro, e circa trenta cubiti di circonferenza: dico circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 7. a 22.; ma nella Scrittura non si fa caso di sì piccola differenza. Era rotondo, e avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' sacerdoti, i quali coll' acqua, che da esso faceasi uscire, si lavavano le mani e i piedi; onde è detto *luter*, cioè *lavatoio*, vers. 26. Posava sopra dodici buoi di bronzo e portava scolpite delle figure di Cherubini, di lioni, di bovi e di palme. Il suo sito era nell' atrio de' sacerdoti presso all'altare degli olocausti.

Vers. 24. *E sotto all' orlo, ec.* I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove ella arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto più si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un sol getto col vaso stesso.

Vers. 25. *Posava sopra dodici bovi.* Vari interpreti suppongono, che dalle bocche di questi bovi si facesse uscire l'acqua per mezzo delle cannelle, che vi erano apposte. Questi bovi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso, che aveano addosso.

Vers. 26. *Tre once di grossezza.* La quarta parte di un piede Romano.

Capiva due mila bati. Il bato era una misura delle cose liquide eguale all' ephi e alla metreta, e conteneva ottanta libbre Romane: onde i due mila bati fanno cento sessanta mila libbre Romane. Ne' Paralipomeni in vece di due mila leggonsi *tre mila bati*; ma il testo stesso pare, che accenni, che sino a quel segno si stendeva la capacità del vaso, quandosi fosse empiuto fino all' orlo, laddove qui è notata la quantità di acqua, che vi si teneva ordinariamente.

Vers. 27. *E fece dieci basi ec.* Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo. *Vedi 2. Paral.* IV. 6. La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll' acqua, che ne faceano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll' acqua di esse le parti delle vittime prima d'imporle sull' altare.

Vers. 30. *Sotto il lavacro certe quasi spallette ec.* Sopra le basi erano queste spallette, le quali tenevano ferma la conca incastrata per di più nella cavità, che eravi nella base. Alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la conca.

Vers. 31. *Eravi anche in cima alla base . . . la cavità ec.* La parte superior della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, e avea di diametro un cubito, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra, che possa essere il senso di questo luogo secondo la volgata.

E agli angoli delle colonne ec. Il piano delle basi, che era quadrato, avea a ogni angolo la sua piccola colonna arricchita di ornati diversi.

Vers. 32. *Le quattro ruote . . . si corrispondevano sotto la base.* Le ruote aveano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all' altra.

Vers. 35. *E in cima alla base ec.* Si parla della stessa cavità (*vers.* 31.), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato anch' esso di vari lavori, che dal medesimo si staccavano.

Vers. 36. *E sopra quelle tavole, ec.* Sopra le tavole componenti la base erano le sculture, che sono qui descritte. *Vedi vers.* 28. 29.

ex aere, et in angulis, Cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominis stantis, ut non caelata, sed apposita per circuitum viderentur.

37. In hunc modum fecit decem bases fusura una et mensura, sculpturaque consimili.

38. Fecit quoque decem luteres aeneos: quadraginta batos capiebat luter unus, eratque quatuor cubitorum: singulos quoque luteres per singulas, id est, decem bases, posuit.

39. Et constituit decem bases, quinque ad dexteram partem templi et quinque ad sinistram: mare autem posuit ad dexteram partem templi, contra orientem ad meridiem.

40. Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et hamulas, et perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini.

41. Columnas duas et funiculos capitellorum super capitella columnarum duos: et retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum.

42. Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis: duos versus malogranatorum in retiaculis singulis ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum.

43. Et bases decem et luteres decem super bases:

44. Et mare unum et boves duodecim subter mare:

45. Et lebetes et scutras et hamulas: omnia vasa, quae fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini, de aurichalco erant.

46. In campestri regione Iordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Socoth et Sarthan.

47. Et posuit Salomon omnia vasa: propter multitudinem autem nimiam non erat pondus aeris.

48. Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini: altare aureum et mensam, super quam ponerentur panes propositionis, auream.

49. Et candelabra aurea, quinque ad dexteram, et quinque ad sinistram contra oraculum ex auro puro: et quasi lilii flores et lucernas desuper aureas et forcipes aureos,

50. Et hydrias et fuscinulas et phialas et mortariola et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.

51. * Et perfecit omne opus, quod faciebat Salomon in Domo Domini, et intulit, quae sanctificaverat David pater suus, argentum et aurum et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini.

* *Par.* 5. 1.

e a' loro angoli scolpì de' Cherubini, e de' lioni e delle palme (con tal' arte) che pareano non scolpiti, ma posti tutti all' intorno, come una figura d' uomo, che sta in piedi.

37. *In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura e grandezza, e con simili sculture.*

38. *Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo: ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.*

39. *E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio e cinque dal lato sinistro: e la gran conca dalla parte del tempio tra levante e mezzodì.*

40. *Fece ancora Hiram delle pignatte e delle caldaie e de' bacini, e compì tutto quello, che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore.*

41. *Le due colonne e i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni, che erano sulle cime delle colonne.*

42. *E quattrocento mele granate nelle due reti: due ordini di mele granate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, che erano alle cime delle colonne.*

43. *E le dieci basi e le dieci conche sopra le basi:*

44. *E la gran conca e i dodici bovi sotto la conca:*

45. *E le pignatte e le caldaie e i bacini: tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone per servigio della casa del Signore, erano di bronzo fino.*

46. *Il re li fece fondare in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso tra Socoth e Sarthan.*

47. *E Salomone ripose tutti questi vasi: e attesa la eccedente loro moltitudine fu indicibil peso di bronzo.*

48. *Fece ancor Salomone tutto quello, che dovea servire alla casa del Signore: l' altare di oro e la mensa d' oro per porvi sopra i pani della proposizione.*

49. *E i candelabri di oro, cinque a destra, e cinque a sinistra dinanzi all' oracolo di fino oro: e come fiori di giglio e le lucerne di oro sopra (i candellieri) e le smoccolatoie di oro.*

50. *E le idrie e le forchette e le coppe e i mortai e i turiboli di oro finissimo e i cardini delle porte della casa interiore del Santo dei Santi, e delle porte del tempio erano di oro.*

51. *E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore: e vi portò l' argento e l' oro e i vasi consacrati da Davidde suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.*

Come una figura d' uomo, che sta in piedi. Quelle figure di Cherubini, lioni, ec., erano di rilievo, e al naturale come una figura d' uomo, che sta ritto. Altri riferiscono la similitudine a' Cherubini, come se dicesse, che questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.

Vers. 38. *Ed era di quattro cubiti.* Probabilmente i quattro cubiti erano la misura dell' altezza d' ogni lavatoio, benchè alcuni li credano misura del diametro.

Vers. 39. *Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro.* Nelle Scritture il lato destro indica per lo più il mezzodì, il sinistro il settentrione: cinque pertanto de' lavatoi furon posti sopra le loro basi da mezzodì, cinque da settentrione nell' atrio de' sacerdoti tral tempio e l' altare degli olocausti.

Tra levante e mezzodì. La conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodì verso la parte orientale dell' atrio de' sacerdoti, affinchè questi in entrando avessero il comodo di lavarsi.

Vers. 46. *Tra Socoth e Sarthan.* Socoth era all' oriente del Giordano, Sarthan a occidente vicino a Betsan. Così la maggior parte degl' interpreti.

Vers. 48. *L' altare d' oro e la mensa.* Dovette parere a Salomone non abbastanza ricco l' altare e la mensa, che avea fatta Mosè; quindi fece nuovo altare e nuova mensa, e il vecchio altare e la mensa ripose nel tesoro del tempio. Eccettuata l' arca e il propiziatorio coi Cherubini, Salomone fece tutto nuovo nel tempio.

Vers. 49. *E i candelabri d' oro, ec.* In vece del solo candelabro di oro fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci fatti però a similitudine di quello di Mosè. *Vedi Exod.* XXXVII.

Vers. 51. *Vi portò l' oro e l' argento e i vasi consacrati da Davidde.* Non volle Salomone servirsi per uso proprio, nè per alcun fine profano, dell' oro e dell' argento, che avanzò della massa destinata dal padre al servizio del tempio.

Capo Ottavo

Dedicazione del tempio, in cui si introduce l' arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi e delle pecore immolate in questa solennità.

1. Tunc * congregati sunt omnes maiores natu Israel cum principibus tribuum et duces familia-

1. *Allora si adunarono tutti i seniori d' Israele coi principali delle tribù e i capi delle famiglie*

rum filiorum Israel ad regem Salomonem in Ierusalem: ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion. * 2. *Par.* 5. 2.

2. Convenitque ad regem Salomonem universus Israel in mense Ethanim in solemni die, ipse est mensis septimus.

3. Veneruntque cuncti senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotes,

4. Et portaverunt arcam Domini et tabernaculum foederis et omnia vasa Sanctuarii, quae erant in tabernaculo: et ferebant ea sacerdotes et Levitae.

5. Rex autem Salomon et omnis multitudo Israel, quae convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et immolabant oves et boves absque aestimatione et numero.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.

7. Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcae, et protegebant arcam et vectes eius desuper.

8. Cumque eminerent vectes, et apparerent summitates eorum foris Sanctuarium ante oraculum, non apparebant ultra extrinsecus, qui et fuerunt ibi usque in presentem diem.

9. In arca autem non erat aliud, * nisi duae tabulae lapideae, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus foedus cum filiis Israel, cum egrederentur de terra Ægypti.
* *Exod.* 34. 27. *Heb.* 9. 4.

10. Factum est autem, cum exissent sacerdotes de Sanctuario, nebula implevit domum Domini.

11. Et non poterant sacerdotes stare et ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini.

12. Tunc ait Salomon: * Dominus dixit, ut habitaret in nebula. * 2. *Par.* 6. 1.

13. Ædificans aedificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solium tuum in sempiternum.

14. Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat:

15. Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus eius perfecit, dicens:

de' figliuoli di Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell'arca del testamento del Signore dalla città di Davidde, cioè da Sion.

2. E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone nel dì solenne del mese Ethanim, che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i sacerdoti presero l'arca,

4. E portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza e tutti i vasi del Santuario, che erano nel tabernacolo; e li portavano i sacerdoti e i Leviti.

5. E il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavan pecore e bovi in copia inestimabile e senza numero.

6. E i sacerdoti portaron l'arca del testamento del Signore al luogo destinatole nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ale de' Cherubini.

7. Perocchè i Cherubini stendevano le loro ale sopra il sito dell'arca, e adombravano superiormente l'arca e le sue stanghe.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuora (talmente che le loro estremità si vedevano fuora del Santuario dinanzi all'oracolo) non comparivan più al di fuori, ed elle vi son rimase fino al dì d'oggi.

9. E nell'arca non v'era altra cosa, se non le due tavole di pietra postevi da Mosè a Horeb, quando il Signore fece l'alleanza co' figliuoli d'Israele, dopo che furono usciti dalla terra d'Egitto.

10. Or egli avvenne, che quando i sacerdoti furono usciti del Santuario, la casa del Signore fu ingombrata da una nebbia.

11. E i sacerdoti non potevano resistere a fare gli uffici loro a cagion della nebbia: perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto che avrebbe abitato nella nebbia.

13. Io con tutto l'affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.

14. E il re si rivolse per augurare ogni bene all'adunanza d'Israele: perocchè tutta l'adunanza d'Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio di Israele, il quale di sua propria bocca predisse a Davidde mio padre quello, che egli colla sua possanza adempì. Or egli disse:

Vers. 2. *Nel dì solenne del mese Ethanim.* Molti pel *dì solenne* intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo mese dell'anno sacro, il qual mese era il primo dell'anno civile. Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa de' tabernacoli.

Vers. 3. *I sacerdoti presero l'arca.* La cavarono dal tabernacolo eretto da Davidde nella città di Sion. Ne' Paralipomeni *lib.* 2. v. 4., si dice, che l'arca fu portata da' Leviti; ma i sacerdoti erano pur Leviti. Può ancor intendersi, che i sacerdoti, levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli, che la coprivano, e i Leviti la portarono involta ne' suoi veli. *Vedi* 2. *Reg.* IV.

Vers. 4. *E il tabernacolo dell'alleanza.* Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, che era stato lungamente in Gabaon; donde Salomone dovette farlo trasportare in questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono, che anche il tabernacolo fatto da Davidde fosse allora portato nel tempio.

Vers. 5. *E immolavano pecore e bovi, ec.* Offerivano queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi, che Salomone, ad esempio di Davidde, facesse erigere altari di sei in sei passi per ispandere appiè de' medesimi il sangue delle vittime 2. *Reg.* V. 13.

Vers. 6. *Sotto le ale de' Cherubini.* Per questi Cherubini intendi non quelli del Propiziatorio, ma i grandi Cherubini posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là le mura dello stesso Santuario, *sup. cap.* VI. 23. 27.

Vers. 8. *E le stanghe, le quali spuntavano in fuora* ec. Il Santo de' Santi, il quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell'arca colla loro lunghezza uscivano alquanto fuora spingendo il velo che era davanti allo stesso Santuario; ma ciò non fu più nel Santuario di Salomone, che avea il doppio di lunghezza.

Vers. 9. *Nell'arca non v'era altra cosa, se non ec.* S. Paolo *Heb.* IX. 4. mette nell'arca anche l'urna d'oro piena di manna, e la verga d'Aronne, e così dovette essere sino a tanto che il tabernacolo e l'arca non ebbero luogo stabile; eretto dipoi il tempio non furon lasciate nell'arca se non le due tavole della legge, per custodia delle quali da principio fu fatta l'arca da Mosè; e l'urna e la verga furon messe nel tesoro del tempio.

Vers. 10. e 11. *La casa del Signore fu ingombrata ec.* Introdotta l'arca nel Santuario da' sacerdoti, e usciti questi dallo stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava, e velava la sua maestà. Vedi *Exod.* XVI. 10. XXIV. 15. 16, *Num.* IX. 15. *Ps.* 104. 39. Ella ingombrò il Santo de' Santi, e il Santo, e l'atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l'atrio della casa del Signore; onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizii loro.

Vers. 12. *Il Signore ha detto, ec.* Vedi Levit. XXVI. 2.

Vers. 14. *E il re si rivolse, ec.* Egli era nell'atrio del popolo, dove era una specie di tribuna fatta pel re, 2. *Paral.* VI. 13.

16. A die, qua eduxi populum meum Israel de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut aedificaretur domus, et esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.

17. * Voluitque David pater meus aedificare domum nomini Domini Dei Israel: * 2. *Reg.* 7. 5.

18. Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo aedificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans:

19. Verumtamen tu non aedificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.

20. Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetique pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et aedificavi domum nomini Domini Dei Israel.

21. Et constitui ibi locum arcae, in qua foedus Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egressi sunt de terra Ægypti.

22. Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiae Israel, et expandit manus suas in coelum,

23. Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in coelo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo,

24. Qui custodisti servo tuo David patri meo, quae locutus es ei: ore locutus es et manibus perfecisti, ut haec dies probat.

25. Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quae locutus es ei, dicens: * Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo.
* 2. *Reg.* 7. 12.

26. Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua, quae locutus es servo tuo David patri meo.

27. Ergone putandum est, quod vere Deus habitet super terram? si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?

28. Sed respice ad orationem servi tui et ad preces eius, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus orat coram te hodie:

29. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die: super domum, de qua dixisti: * Erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus, * *Deut.* 12. 11.

30. Ut exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.

31. Si peccaverit homo in proximum suum, et habuerit aliquod iuramentum, quo teneatur astrictus; et venerit propter iuramentum coram altari tuo in domum tuam,

32. Tu exaudies in coelo: et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans impium, et reddens

16. *Dal giorno, in cui io trassi il mio popol di Israele dalla terra d' Egitto, non mi elessi io una città tra tutte le tribù d' Israele, affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome; ma elessi Davidde, affinchè fosse capo del mio popolo d' Israele.*

17. *Or Davidde mio padre fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d' Israele:*

18. *Ma il Signore disse a Davidde mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno:*

19. *Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.*

20. *Il Signore ha condotta ad effetto la parola, che avea pronunziata, e io son venuto in luogo di Davidde mio padre, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come avea detto il Signore, e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d' Israele.*

21. *E in essa ho scelto il suo luogo all' arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri, allorchè uscirono dalla terra di Egitto.*

22. *Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore al cospetto di tutta l' adunanza d' Israele, e stese le mani sue verso del cielo,*

23. *E disse: Signore Dio di Israele: non v' ha Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu se', che il patto mantieni e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali le tue vie han battute con tutto il cuor loro.*

24. *Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davidde tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani tue le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.*

25. *Adesso adunque, o Signore Dio d' Israele, mantieni al tuo servo Davidde padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d' Israele; purchè però veglino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.*

26. *Or adunque, Signore Dio d' Israele, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde mio padre.*

27. *È egli adunque credibile che Dio abiti veracemente sopra la terra? Perocchè se il cielo e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me?*

28. *Ma volgiti all' orazione del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l' inno e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo:*

29. *Sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,*

30. *E tu ascolti le suppliche del tuo servo e del tuo popolo d' Israele di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: ar gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditili farai loro misericordia.*

31. *Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,*

32. *Tu ascolterai dal cielo: e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l' empio, e fu-*

Vers. 29. *Ivi sarà il mio nome.* Ivi sarò adorato; onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

Vers. 31. *Il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento.* Vedi 2. *Paral.* vi. 22., il qual luogo parallelo dimostra, che il senso di questo versetto è quello, che si è espresso nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava, che si stesse al giuramento di colui, che era stato accusato, per esempio un depositario, che negava il deposito; *Vedi Exod.* xxii. 11. Salomone prega il Signore, che non lasci impunita l' empietà di colui, che avrà ardimento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, *lib.* 22. *cap.* 8. *de civ.*, racconta, che si conducevano all' oratorio di s. Stefano quei, che erano sospetti di qualche delitto, perchè ivi si purgassero col giuramento, e che quando giuravano il falso, erano puniti da Dio, come vedesi ne' fatti, che ivi racconta lo stesso Santo. Vedi ancora *Greg. Turon. lib.* viii. 16.

viam suam super caput eius, iustificansque iustum, et retribuens ei secundum iustitiam suam.

33. Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam, et confitentes nomini tuo, venerint et oraverint et deprecati te fuerint in domo hac;

34. Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel: et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.

35. Si clausum fuerit coelum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, poenitentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam;

36. Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata servorum tuorum et populi tui Israel: et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.

37. Fames si oborta fuerit in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut aerugo, aut locusta, vel rubigo, et afflixerit eum inimicus eius portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. Cuncta devotatio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel; si quis cognoverit plagam cordis sui, et expanderit manus suas in domo hac,

39. Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor eius (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum et manus tua fortis et brachium tuum extentum ubique).

42. Cum venerit ergo, et oraverit in hoc loco,

43. Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, et probent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam aedificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per viam, quocumque miseris eos, orabunt te contra viam civitatis, quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo,

45. Et exaudies in coelo orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

46. Quod si peccaverint tibi (* non est enim homo, qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope,

* 2. *Par.* 6. 36. *Eccles.* 7. 21.; 1. *Ioan.* 1. 18.

47. Et egerint poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus:

48. Et reversi fuerint ad te in universo corde suo et tota anima sua, in terra inimicorum suo-

cendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. *Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccherà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;*

34. *Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele: e riconducilo a quella terra che fu da te data ai padri loro.*

35. *Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a motivo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità:*

36. *Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati dei servi tuoi e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbano camminare, e dà pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.*

37. *Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine, o le locuste, o il fuoco salvatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedii le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,*

38. *Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti e preghiere; ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,*

39. *Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciaschedimo secondo le sue operazioni, secondo quel, che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),*

40. *Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.*

41. *Ma lo straniero ancora che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande e della possente tua mano e dell' operante tuo braccio):*

42. *Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,*

43. *Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello, che chiederà a te lo straniero, affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.*

44. *Se il tuo popolo anderà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da te, e ti indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te e alla casa edificata da me al tuo nome,*

45. *Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.*

46. *Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non v' ha, che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere dei loro nemici, ed ei sieno menati schiavi in terra nemica lungi o dappresso,*

47. *Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiam fatte:*

48. *E ritorneranno a te con tutto il cuor loro e con tutta l' anima nel paese nimico, dove sono*

Vers. 38. *Riconoscendo la piaga del proprio cuore*. Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, onde è reo contro di te.

Vers. 39. *Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo che vedrai ec.* Dio guarda più al cuore e a' fatti, che alla lingua e alle parole.

Vers. 41. *Lo straniero ancora, ec.* Si videro in effetto e durante il primo tempio, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele, gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro M., da Tolomeo Filadelfo, da Seleuco e da molti Romani, son riferite da Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Rivolto alla città . . . e alla casa ec.* Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si volgevano, facendo orazione, verso Gerusalemme e verso il tempio. *Vedi Dan.* vi. 10.

rum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitatis, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo:

49. Exaudies in coelo, in firmamento solii tui, orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum:

50. Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi et omnibus iniquitatibus eorum, quibus praevaricati sunt in te: et dabis misericordiam coram eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.

51. Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Ægypti, de medio fornacis ferreae.

52. Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui et populi tui Israel, et exaudias eos in universis, pro quibus invocaverint te.

53. Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Ægypto, Domine Deus.

54. Factum est autem, cum complesset Salomon orans Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris Domini: utrumque enim genu in terram fixerat et manus expanderat in coelum.

55. Stetit ergo, et benedixit omni ecclesiae Israel voce magna, dicens:

56. Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, iuxta omnia, quae locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.

57. Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque proiiciens.

58. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis eius, et custodiamus mandata eius et caeremonias eius et iudicia quaecumque mandavit patribus nostris.

59. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat iudicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:

60. Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo.

61. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis eius, et custodiamus mandata eius, sicut et hodie.

62. Igitur rex et omnis Israel cum eo, immolabant victimas coram Domino.

63. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo millia et ovium centum viginti millia: et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israel.

64. In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi et sacrificium et adipem pacificorum: quoniam altare aereum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium et adipem pacificorum.

65. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath, usque ad rivum Ægypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

stati condotti in ischiavitù: e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te ai padri loro e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,

49. *Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:*

50. *E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in ischiavitù, affinchè li trattino benignamente.*

51. *Perocchè eglino sono tuo popolo e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.*

52. *Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo e del popol tuo d'Israele: ed esaudiscili in qualunque occasione ti invocheranno.*

53. *Perocchè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuora dell'Egitto, Signore Dio.*

54. *Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.*

55. *Stando adunque in piedi benedisse tutta l'adunanza d'Israele ad alta voce dicendo:*

56. *Benedetto il Signore, che ha data la pace al popol suo d'Israele secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.*

57. *Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni e non ci rigetti.*

58. *Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue cerimonie e gl'insegnamenti dati a' padri nostri.*

59. *E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popol suo d'Israele:*

60. *E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.*

61. *E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.*

62. *Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.*

63. *E Salomone scannò, e immolò al Signore, in ostie pacifiche, ventidue mila bovi e cento venti mila pecore: e il re e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore.*

64. *In quel medesimo giorno il re consacrò la parte di mezzo dell'atrio, che era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti e vittime e il grasso delle ostie pacifiche, perchè l'altare di bronzo che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti e i sacrifizii e il grasso delle ostie pacifiche.*

65. *Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d'Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.*

Vers. 54. *Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia*. Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per estremo affetto e umiltà, era inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedrem dipoi imitato da altri.

Vers. 64. *Consacrò la parte di mezzo dell'atrio*. Fece consacrare da' Sacerdoti la parte di mezzo dell'atrio de' sacerdoti, facendovi ergere un altro altare, perchè l'unico altare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

Vers. 65. *Raunata in gran folla dalle strette di Emath ec.* Da un' estremità all' altra del regno. *Vedi Jos.* XIII. 3., *Num.* XIII. 22.

Per quattordici giorni. Sette della dedicazione, e sette della festa de' tabernacoli.

66. Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua laetantes et alacri corde super omnibus bonis, quae fecerat Dominus David servo suo et Israel populo suo.

66. *E l'ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pien di gaudio per tutti i benefizi fatti dal Signore a Davidde suo servo e ad Israele suo popolo.*

Vers. 66. *E l' ottavo giorno licenziò ec.* Finito l' ottavo giorno del secondo settenario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi; e il popolo si ritirò a' ventitre del mese, 2. *Paral.* VII. 10.

Capo Nono

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta a Ophir, ne ritrae moltissimo oro.

1. Factum est autem cum perfecisset Salomon aedificium domus Domini, et aedificium regis, et omne, quod optaverat et voluerat facere,

1. *Avendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore e del palazzo reale e tutto quello che aveva intenzione e bramosia di fare,*

2. Apparuit ei Dominus secundo, * sicut apparuerat ei in Gabaon. * *Sup.* 3. 5.; 2. *Par.* 7. 12.

2. *Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.*

3. Dixitque Dominus ad eum: Exaudivi orationem tuam et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

3. *E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.*

4. Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cordis et in aequitate: et feceris omnia, quae praecepi tibi, et legitima mea et iudicia mea servaveris,

4. *E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello, ch' io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti,*

5. * Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel. *2 *Reg.* 7. 12. 16.

5. *Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a Davidde tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d' Israele.*

6. Si autem aversione aversi fueritis vos et filii vestri, non sequentes me, nec custodientes mandata mea et caeremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis et colueritis deos alienos et adoraveritis eos,

6. *Ma se mai vi ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me e dall' osservanza de' miei precetti e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi anderete dietro agli dei stranieri e loro renderete culto e gli adorerete,*

7. Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, proiiciam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium et in fabulam cunctis populis.

7. *Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me, e il tempio, cui io consacrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno e la favola di tutte le genti.*

8. Et domus haec erit in exemplum: omnis, qui transierit per eam, stupebit et sibilabit et dicet: *Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic? * *Deut.* 29. 24. *Jer.* 22. 8.

8. *E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti, rimarrà stupefatto e darà in esclamazioni e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?*

9. Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Ægypti, et secuti sunt deos alienos et adoraverunt eos et coluerunt eos; idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.

9. *E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d' Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri e gli hanno adorati e serviti; per questo il Signore ha mandato sciagure tali sopra di essi.*

10. * Expletis autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, et domum regis, * 2. *Par.* 8. 1.

10. *Passati di poi venti anni, ne' quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,*

11. (Hiram rege Tyri praebente Salomoni ligna cedrina et abiegna et aurum iuxta omne, quod opus habuerat) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilaeae.

11. *(Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro e di abete e l' oro, di cui egli potè aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.*

Vers. 2. *Gli apparve il Signore ec.* La notte stessa dopo la dedicazione del tempio e dopo l' orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparito in Gabaon, cioè la notte in sogno, *cap.* III. 5. Ciò essendo, si potrebbe tradurre *il Signore gli era apparito*, ec. perchè non paia l' apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale e di tutte le altre sue fabbriche.

Vers. 7. *E il tempio . . . lo rigetterò ec.* Dio prevedeva, che gli Ebrei troppo carnali avrebber posto una gran fidanza nel tempio, l' unico, che avesse il vero Dio sulla terra, tempio, in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio in maniera, che trascurando la vera pietà e la sincerità de' costumi, abbiano a meritarsi, che lo stesso tempio sia pelle loro iniquità rigettato da lui e abbandonato alla desolazione. *Vedi Jerem.* VII. 4. Le minacce di Dio ebbero pur troppo l' effetto, e più volte.

Vers. 10. *Passati venti anni.* Sette anni e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

Vers. 11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser e intorno ad Aczib e a Tolemaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche, e anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduto a un principe straniero e infedele, una porzione dell'eredità del Signore contro la proibizione della legge, *Levit.* XXV. 23. Ma rispondesi, che il paese di Chabul non pare, che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abramo, anzi il contrario rilevasi da Giosuè XIX. 27; onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomone, e fosse abitato da idolatri, i quali pegli accidenti della guerra fossero dispersi in gran parte, o menati in ischiavitù; lo che apparisce ancora da' Paralipomeni, *lib.* 2., *cap.* VIII. 2., dove si dice, che queste città rifiutate da Hiram, Salomone le ristorò, e vi mandò colonie d' Israeliti.

12. Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei,

13. Et ait: Haeccine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.

14. Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri.

15. Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini et domum suam et Mello et murum Ierusalem et Heser et Mageddo et Gazer.

16. Pharao rex Ægypti ascendit et cepit Gazer, succenditque eam igni: et Chananaeum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.

17. Ædificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron inferiorem,

18. Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis,

19. Et omnes vicos, qui ad se pertinebant, et erant absque muro, munivit, et civitates curruum et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut aedificaret in Ierusalem et in Libano et in omni terra potestatis suae.

20. Universum populum, qui remanserat de Amorrhaeis et Hethaeis et Pherezaeis et Hevaeis et Iebusaeis, qui non sunt de filiis Israel:

21. Horum filios, qui remanserant in terra, quos scilicet non potuerant filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

22. De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam; sed erant viri bellatores et ministri eius et principes et duces et praefecti curruum et equorum.

23. Erant autem principes super omnia opera Salomonis praepositi quingenti quinquaginta, qui habebant subiectum populum, et statutis operibus imperabant.

24. * Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam aedificaverat ei Salomon: tunc aedificavit Mello. * 2. *Par.* 8. 11.

25. Offerebat quoque Salomon tribus vicibus per annos singulos holocausta et pacificas victimas, super altare quod aedificaverat Domino, et adolebat thymiama coram Domino: perfectumque est templum.

26. Classem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quae est iuxta Ailath in litore maris rubri, in terra Idumaeae.

27. Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos et gnaros maris, cum servis Salomonis:

12. *E Hiram partì da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero,*

13. *E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.*

14. *Hiram avea ancora mandato al re Salomone cento venti talenti di oro.*

15. *Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua e di Mello e nelle mura di Gerusalemme e di Heser e di Mageddo e di Gazer.*

16. *Faraone re d'Egitto andò all'assedio di Gazer, e la prese e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.*

17. *Salomone adunque riedificò Gazer e Bethoron inferiore,*

18. *E Balaath e Palmira nel deserto,*

19. *E tutti i borghi, che appartenevono a lui, ed eran senza muraglie, ei li fortificò, e le città de' cocchi e le città de' soldati a cavallo, e tutto quei, che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme e sul Libano e in tutto il paese di suo dominio.*

20. *Di tutta la gente che era rimasa degli Amorrhei e degli Hethei e de' Pherezei e degli Hevei e delli Iebusei, i quali non eran del numero de' figliuoli d'Israele:*

21. *I figliuoli di questi, che eran rimasi nel paese, perchè i figliuoli d'Israele* non *avean potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.*

22. *Ma de' figliuoli d'Israele Salomone non comportò, che alcuno servisse; ma essi erano destinati alla guerra e ministri di lui e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.*

23. *Ora a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigevano la moltitudine, che era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori, che erano loro assegnati.*

24. *Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davidde alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello.*

25. *Salomone ancora offeriva tre volte l'anno degli olocausti e delle vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: e il tempio fu condotto alla sua perfezione.*

26. *Fece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicino ad Elath sul lido del mare rosso nell'Idumea.*

27. *E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica e pratichi del mare insieme co' servi di Salomone:*

Vers. 13. *Terra di Chabul.* Giuseppe Ebreo dice, che in lingua dei Fenici questo vuol dire *terra spiacente*. Non è certa la significazione di questa voce nell'Ebreo.

Vers. 15. *Tanto spese il re Salomone ec.* Vale a dire tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti di oro mandatigli da Hiram.

E Mello. Era la valle, che Davidde intraprese di colmare, 2. *Reg.* v. 9. e Salomone terminò quest' opera. Sembra, che almeno una parte del palazzo della figliuola di Salomone fosse ivi fabbricato.

Vers. 16. *Andò all'assedio di Gazer.* Giosuè avea presa questa città, *Jos.* x. 33., xii. 12.: i Chananei l'aveano ripigliata, e l'avean tenuta fino a questo tempo.

Vers. 18. *E Palmira nel deserto.* Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe), perchè ivi solamente si trovano acque, essendo arido tutto il paese all'intorno. Palmira divento molto celebre ne' tempi delle guerre tra' Romani e i Parti; e i disegni delle rovine, che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono dai viaggiatori Inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. *Vedi Plin. lib.* v. 25.

Vers. 19. *E tutti i borghi.* L'Ebreo: *Le città de' tesori*, ovvero de' *magazzini*; lo che può intendersi de' magazzini di grano, vino, olio, particolarmente quelli, che erano verso le frontiere del regno.

Le città de' cocchi. Dove stavano i cocchi in tempo di pace. E lo stesso delle città de' cavalli.

E sul Libano. Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedevansi le rovine a' tempi di Gabriele Sionita.

Vers. 22. *De' figliuoli d' Israele non comportò, che alcuno servisse.* Vale a dire non impiegò verun Israelita nelle tante fabbriche, che egli intraprese. *Vedi* 2. *Paral.* viii. 9. Egli si servì dei cento cinquanta tre mila uomini, che eran rimasi delle nazioni accennate nel versetto precedente.

Vers. 25. *Offeriva tre volte l'anno ec.* Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli, ne' quali tempi la legge ordinava, che tutti i maschi si presentassero dinanzi al Signore. Egli oltre a ciò avea cura, che si offerissero i sacrifizii ordinari di ogni giorno e de' sabati e de' noviluni, e somministrava le vittime, *vedi* 2. *Paral.* viii. 13. xxxi. 3.

Vers. 26. *In Asiongaber.* Questa città è collocata da' migliori interpreti nel fondo del golfo Elanitico da oriente di Elath sul mare rosso.

28. Qui cum venissent in Ophir, sumtum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.

28. *I quali essendo andati a Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti talenti di oro, che indi ritrassero.*

Vèrs. 28. *Ad Ophir.* Sopra questo paese popolato già dai discendenti di Ophir figliuolo di Jectan (*Gen.* x. 30.) molte dispute sono tragl'interpreti. Giuseppe Ebreo mette Jectan co' suoi figliuoli nel paese dal fiume Cophene sino all' Indo, e al paese de' Seri, e là dovrebbe cercarsi il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo cosa notissima, che tutti que' paesi dell' Indie sono ricchi di oro. Un autore moderno mette Ophir nell' istmo, che è tral Ponto Eussino e 'l mar Caspio. Vedi Calmet, dissert. *Intorno al paese di Ophir.*

Quattro cento venti talenti d'oro. Ne' Paralipomeni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti; ma può essere, che qui si dia la somma del valore e del puro oro, e ne' Paralipomeni la somma del valore e dell'oro e delle altre cose portate dall' armata navale di Salomone; imperocchè ella non portò solamente oro, ma anche altre rarità, *vedi cap.* x.

Capo Decimo

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo; e fatti e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell' oro forma de' vasi e degli scudi e un trono magnifico: delle molte e preziose sue supellettili, de' vasi, de' cocchi e cavalli; abbondanza di argento e di legname di cedro.

1. Sed * et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit tentare eum in aenigmatibus. * 2. *Par.* 9. 1. *Matt.* 12. 42. *Luc.* 11. 31.

1. *Ma anche la regina di Saba, essendo pervenuto a lei la rinomanza di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co' suoi enimmi.*

2. Et ingressa Ierusalem multo cum comitatu et divitiis, camelis portantibus aromata et aurum infinitum nimis et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa, quae habebat in corde suo.

2. *Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento e co' suoi cammelli, che portavano aromi e oro in copia infinita e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutto quello, che ella avea in cuor suo.*

3. Et docuit eam Salomon omnia verba, quae proposuerat: non fuit sermo, qui regem posset latere, et non responderet ei.

3. *E Salomone la instruì sopra tutte le cose che ella gli propose; nissuna ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all' oscuro, e non le desse risposta.*

4. Videns autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis et domum, quam aedificaverat,

4. *Veggendo adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone e la casa edificata da lui,*

5. Et cibos mensae eius et habitacula servorum et ordines ministrantium, vestesque eorum et pincernas et holocausta, quae offerebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum:

5. *E la imbandigione della sua mensa e le abitazioni de' suoi servi e i vari ordini de' ministri e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti, che egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di se:*

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audivi in terra mea

6. *E disse al re: Vere sono le cose, che io avea sentite dire nel mio paese*

7. Super sermonibus tuis et super sapientia tua: et non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: maior est sapientia et opera tua, quam rumor quem audivi.

7. *Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza: e io non prestava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stato detto a me la metà del vero; la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.*

8. Beati viri tui et beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam.

8. *Beata la tua gente e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.*

9. Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium et iustitiam.

9. *Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d' Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l' equità e la giustizia.*

10. Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea, quae dedit regina Saba regi Salomoni.

10. *Ella adunque diede al re cento venti talenti di oro e molti aromi e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.*

Vers. 1. *Ma anche la regina di Saba, ec.* L'opinione di Teodoreto, il quale mette il regno di questa celebre donna nell' Arabia felice verso l' estremità meridionale del mar rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo, il quale (*Matth.* xii. 42.) chiamolla *regina del mezzodì*, perchè propriamente da mezzodì è l'Arabia felice riguardo alla Giudea; combina anche con quello, che ivi si aggiugne che questa regina veniva *dagli ultimi confini della terra*, perchè l'Arabia stessa si avanza molto verso l' Oceano, che era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell'Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose, che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudiano (*Eutrop. lib.* i.) si vede, che tra que' Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiam di sicuro. Gesù Cristo lodò la sollecitudine, che ebbe questa regina di udir la sapienza di Salomone, e coll' esempio di lei condannò la trascuranza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di gran lunga era superiore a Salomone, nissun pensiero si davano di udire le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo si inferisce, che la venuta di lei fu per imparare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata da' Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti, mentre (come dice s. Ilario) ella e straniera, e sconosciuta corse ad udir l'oracolo della sapienza. *In Ps.* 121.

Nel nome del Signore andò ec. Ispirata da lume celeste e mossa da viva brama d' istruirsi riguardo a quel Dio, di cui avea udite raccontarsi le meraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enimmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

Vers. 4. *E la casa edificata da lui.* Il tempio del Signore, opera, di cui hanno parlato con ammirazion grande anche gli scrittori gentili.

11. (Sed et * classis Hiram, quae portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis et gemmas pretiosas. * 2. *Par.* 9. 10.

12. Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini et domus regiae, et citharas lyrasque cantoribus: non sunt allata huiuscemodi ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem).

13. Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia, quae voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quae ultro obtulerat ei munere regio: Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.

14. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri:

15. Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vectigalia erant, et negotiatores, universique scruta vendentes et omnes reges Arabiae, ducesque terrae.

16. Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unius;

17. Et trecentas peltas ex auro probato: trecentae minae auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani:

18. Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis,

19. Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duae manus hinc atque inde tenentes sedile: et duo leones stabant iuxta manus singulas.

20. Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.

21. Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea: et universa supellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicuius pretii putabatur in diebus Salomonis;

22. Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum et argentum et dentes elephantorum et simias et pavos.

23. Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitiis et sapientia.

24. Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam eius, quam dederat Deus in corde eius.

25. Et singuli deferebant ei munera, vasa argentea et aurea, vestes et arma bellica, aromata quoque et equos et mulos, per annos singulos.

26. * Congregavitque Salomon currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus et duodecim millia equitum, et disposuit eos per civitates munitas et cum rege in Ierusalem. * 2. *Par.* 1. 14.

27. Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Ierusalem, quanta et lapidum: et cedrorum

11. *Oltre a ciò l'armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno e gemme preziose.*

12. *E il re fece del legname di tyno le ringhiere della casa del Signore e della casa reale e delle cetre e delle lire pei cantori: non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n'è veduto sino al dì d'oggi.*

13. *E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello, che ella bramò, e gli domandò; oltre a quelle cose, che volontariamente ei le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.*

14. *Or la quantità di oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti di oro:*

15. *Senza quello, che portavano a lui quelli, che avean la soprintendenza dei tributi, e i negozianti e tutti i merciai e tutti i principi dell'Arabia e i governatori del paese.*

16. *Fece ancora il re Salomone dugento rotelle di oro finissimo e consumò seicento sicli di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi;*

17. *E fece trecento pelte di oro affinato: trecento mine di oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.*

18. *Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo.*

19. *Egli avea sei gradini, la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, e uno di là, tenevano la sedia; e due leoni stavan presso all'uno e all'altro braccio.*

20. *E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall'altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.*

21. *Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevea il re Salomone, eran di oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v'era argento di cui non si facea nissun conto a tempo di Salomone;*

22. *Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis, donde portavan oro e argento e denti di elefanti e scimmie e pavoni.*

23. *Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.*

24. *E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuor di lui.*

25. *E tutti gli portavano ogni anno de' doni, dei vasi d'argento, e di oro, delle vesti e degli strumenti da guerra, e aromi e cavalli e muli.*

26. *E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.*

27. *E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; e rendette il legname*

Vers. 11. *Molto legname di tyno.* La voce *Thyina* è dal Greco, e significa quello, che i Latini chiamaron *Citro*, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. *Vedi Plin. lib.* XIII. 15. 16.

Vers. 12. *Le ringhiere, ec.* Mi è paruto questo il migliore senso, che potesse darsi alla voce *fulcra* in questo luogo. La voce Ebrea è troppo generale, come la latina.

Vers. 15. *E i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filarchi dell'Arabia, de' quali vedi *Gen.* XVII. 20.; onde converrebbe tradurre: *e i re dell'Arabia, che governavano quel paese*, altri però vogliono, che nelle ultime parole si parli de' satrapi de' Filistei.

Vers. 17. *E fece trecento pelte. Trecento mine d'oro, ec.* Egli è certo, che la pelta era più piccola, e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig lib.* XXVIII. 12.), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contuttociò le pelte fatte da Salomone pesavano assai più, che gli scudi; perocchè le trecento mine fanno diciotto mila sicli a sessanta sicli per mina; laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per la qual cosa convien dire, che le pelte fossero assai più massicce, che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo Ebreo, il quale ha non trecento, ma *tre mine d'oro*. Finalmente siccome nei Paralipomeni in vece di *tre mine* leggesi *trecento sicli* (2. Paral. IX. 16.), si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento sicli.

Vers. 22. *Le navi del re andavano . . . ogni tre anni . . . a Tharsis.* Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione, di cui *vers.* 11.; onde o Tharsis in questo luogo significa il mare dell'India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino ad Ophir.

Vers. 27. *Quanto i sicomori, ec.* È una pianta assai comune e assai grande della Palestina e dell'Egitto, simile al fico che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche, *Isid.* IX. 10.

praebuit multitudinem, quasi sycomoros, quae nascuntur in campestribus.

28. Et educebantur equi Salomoni de Ægypto et de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, et statuto pretio perducebant.

29. Egrediebatur autem quadriga ex Ægypto sexcentis siclis argenti, et equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethaeorum et Syriae equos venundabant.

di cedro tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.

28. *E i cavalli venivano a Salomone dall' Egitto e da Coa. Imperocchè quelli, che li comperavano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.*

29. *Or venivagli quattro cavalli dall' Egitto per secento sicli di argento e ogni cavallo per centocinquanta: e in tal guisa tutti i re Hethei e della Siria vendevano i lor cavalli.*

Vers. 28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell' Arabia felice, altri quella detta *Co* nell'Egitto; il vero si è, che non abbiam nulla di certo riguardo a questo luogo.

Vers. 29. *In tal guisa tutti i re Hethei e della Siria vendevano ec.* Si accenna che Salomone comprava de' cavalli non solo dall' Egitto, ma anche da' re degli Hethei e della Siria. Questi Hethei dovean essere un popolo della Siria, o della Celesiria.

Capo Decimoprimo

Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto, agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contro di lui gli muove contro Adda, Razon e Jeroboam, al quale pel Profeta Ahia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant' anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

1. Rex autem Salomon* adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis et Moabitidas et Ammonitidas, Idumaeas, et Sidonias et Hethaeas: * *Deut.* 17. 17. *Eccli.* 47. 21.

2. De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: * Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertent corda vestra, ut sequamini deos earum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore. * *Exod.* 34. 16.

3. Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae et concubinae trecentae: et averterunt mulieres cor eius.

4. Cumque iam esset senex, depravatum est cor eius per mulieres, ut sequeretur deos alienos: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

5. Sed colebat Salomon Astarthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.

6. Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater eius.

7. Tunc aedificavit Salomon fanum Chamos idolo Moab, in monte qui est contra Ierusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.

8. Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quae adolebant thura et immolabant diis suis.

9. Igitur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens eius a Domino Deo Israel, * qui apparuerat ei secundo. * *Supr.* 9. 2.

10. Et praeceperat de verbo hoc ne sequeretur

1. *Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab e di Ammon e dell' Idumea e di Sidone e del paese di Heth:*

2. *Nazioni, delle quali avea detto il Signore ai figliuoli d' Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno perverliranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.*

3. *Ed ebbe settecento mogli quasi regine e trecento concubine; e queste donne gli pervertirono il cuore.*

4. *Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui fino a farlo andar dietro a dei stranieri; e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davidde suo padre.*

5. *Ma Salomone rendea culto ad Astarte dea de' Sidonii e a Moloch idolo degli Ammoniti.*

6. *E fece Salomone quello, che non piaceva al Signore, e non persevero in seguire il Signore, come fece Davidde suo padre.*

7. *Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Chamos idolo di Moab sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.*

8. *E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi e sacrificavano agli dei loro.*

9. *Il Signore pertanto si sdegnò contro Salomone, perchè l' animo di lui si era alienato dal Signore Dio d' Israele, il quale eragli apparito per due volte.*

10. *E lo aveo ammonito intorno a questo di non*

Vers. 1. *E anche la figliuola di Faraone.* Ella è notata in particolare come quella, che più d' ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

Vers. 4. *Ed essendo egli già vecchio, ec.* Si crede che egli avesse più di cinquant' anni. Egli avea regnato con somma pietà e con infinita gloria per circa trent' anni; ma il fine fu totalmente diverso da tali principj.

Vers. 5. *Rendeva culto ad Astarte ec.* S. Agostino *de civ.* XIV. 11. parla così: *Crederemo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl' idoli? No certamente; ma egli non seppe resistere all' affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male; così per non contristare i suoi pestiferi amori, a' quali avea dato il suo cuore, faceva quello, che sapeva non essere da farsi.* Lo Spirito santo, il quale ci racconta l' orrenda caduta di questo principe, non ci dà veruu sufficiente argomento, a potere sperare, che egli si convertisse, e ci lascia nell' incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sapienza, di virtù, e di gloria. Imperocchè l' argomentare, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell' Ecclesiaste e ne' Proverbi, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l' uno o l' altro libro sia di data anteriore a' suoi falli. I padri stessi, e gli autori Ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l' una, o per l' altra parte, il dubbio resterà indeciso, e avrem sempre motivo di temere, che Salomone, il diletto di Dio, il di cui regno pacifico e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servì lo Spirito santo per arricchire la Chiesa di varie Scritture sacre e canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l'esempio de' giusti non meno, che dei regnanti, divenuto prevaricatore sia perduto in eterno. Qual è l' uomo saggio, che sappia ponderar tali cose in cuor suo, e apprendere a temere i giudizii di Dio terribile ne' suoi gastighi sopra i figliuoli degli uomini, e a temere in ogni tempo la natural debolezza e miseria?

Vers. 7. *Sul monte, che sta dirimpetto ec.* Sul monte oliveto, onde fu dipoi chiamato *monte di scandalo*, 4. Reg. XXIII. 13.; perocchè l' adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.

Vers. 9. *Gli era apparito per due volte.* La prima volta in Gabaon, *cap.* III. 5., la seconda in Gerusalemme, IX. 2.

deos alienos, et non custodivit, quae mandavit ei Dominus.

11. Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum et praecepta mea quae mandavi tibi, disrumpens scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo.

12. * Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud, * *Inf.* 12. 15.

13. Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum et Ierusalem quam elegi.

14. Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumaeum de semine regio, qui erat in Edum.

15. * Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Ioab princeps militiae ad sepeliendum eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea, * 2. *Reg.* 8. 14.

16. (Sex enim mensibus ibi moratus est Ioab et omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumaea),

17. Fugit Adad ipse et viri Idumaei de servis patris eius cum eo, ut ingrederetur Ægyptum: erat autem Adad puer parvulus.

18. Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Ægyptum ad Pharaonem regem Ægypti: qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.

19. Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.

20. Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutrivit eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis eius.

21. Cumque audisset Adad in Ægypto, dormisse David cum patribus suis, et mortuum esse Ioab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.

22. Dixitque ei Pharao: Qua enim re apud me indiges, ut quaeras ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.

23. Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, * qui fugerat Adarezer regem Soba dominum suum. * 2. *Reg.* 8. 3.; 1. *Par.* 18. 3.

24. Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascum, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damasco.

25. Eratque adversarius Israeli cunctis diebus

andar dietro agli dei stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

11. *Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini, ch'io ti ho dati, io squarcerò e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.*

12. *Ma noi farò lo vivente te, per amor di Davidde tuo padre: io lo spezzerò tralle mani del tuo figliuolo,*

13. *E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davidde mio servo e di Gerusalemme eletta da me.*

14. *Or il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeo della stirpe reale, che era nell' Idumaea.*

15. *Imperocchè essendo Davidde nell' Idumea, ed essendo andato Gioab capitano delle genti du guerra a dar sepoltura a quelli, che eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea,*

16. *(Conciossiachè per sei mesi ivi si trattenne Gioab e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea),*

17. *Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andar in Egitto: e Adad era di poca età.*

18. *E questi partitisi da Madian giunsero a Pharan, e preser seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto; il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò de' terreni.*

19. *E Adad si ingraziono talmente con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes sua moglie.*

20. *E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone, onde Genubath abitava in casa di Faraone coi figliuoli del re.*

21. *Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davidde si era addormentato co' padri suoi, e che Gioab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch' io men vada al mio paese.*

22. *E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente: ma ti prego di darmi licenza.*

23. *Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.*

24. *Ed egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davidde faceva aspra guerra: ed eglino se ne andarono a Damascu, e ivi abitarono: e a Razon diederu il regno di Damasco.*

25. *Ed egli fu nemico d' Israele per tutto il*

Vers. 13. *Una tribù darò al tuo figliuolo.* La piccola tribù di Beniamin faceva come un sol corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Beniamin si unirono dipoi i Leviti, i quali, abbandonate le loro stanze, andarono a risedere nella tribù di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio dopo lo scisma di Geroboamo.

Vers. 14. *Or il Signore suscitò un nemico a Salomone.* Dio sospende i gastighi, co' quali volea punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui; ma contuttociò vuole, che Salomone stesso vegga teso già l'arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinchè egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davidde soggiogati gl' Idumei, mandò Gioab a uccidere tutti i maschi di quel paese, Adad principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morto Davidde, egli se ne tornò nell' Idumea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi pegli eccessivi tributi, e avea scapitato moltissimo dalla primiera riputazione per ragione de' suoi disordini, allora Adad cominciò a darsi movimento per racquistare il regno dell'Idumea; e quantunque non si vegga ch'ei riuscisse ne' suoi disegni, contuttociò dovette dare molta inquietudine a Salomone.

Vers. 15. *Essendo andato Gioab . . . a dar sepoltura a quelli, ec.* A seppellire gl' Israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 13. 14. V' ha chi crede che questi Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davidde nei presidii dell'Idumea, i quali o colla forza, o a tradimento fossero stati trucidati dagl' Idumei; onde Davidde ebbe motivo di ordinare, che fosser messi a morte tutti i maschi di quel paese.

Vers. 23. *Razon, il quale avea abbandonato Adarezer, ec.* Della vittoria riportata da Davidde sopra Adarezer re della Siria, si parla 2. *Reg.* VIII. 3. Razon capitano di Adarezer fuggì colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie or in una parte, or in un' altra, rubando e predando dovunque poteva; e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone.

Vers. 25. *Per tutto il tempo di Salomone.* Per tutto il tempo, che Salomone continuò a vivere e a regnare dopo che pe' suoi peccati si meritò l'ira del Signore.

E questo oltre il flagello di Adad, e l'odio di lui contro Israele, ec. Il Caldeo lesse in tal guisa: *Egli* (Razon) *fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone, e oltre il male, che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria.* Non abbiam motivo di dubitare se quelle parole *gli generò*

Salomonis: et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria:

26.* Ieroboam quoque filius Nabath, Ephrathaeus, de Sareda, servus Salomonis, cuius mater erat nomine Sarva, mulier vidua, levavit manum contra regem. * 2. *Par.* 13. 6.

27. Et haec est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon aedificavit Mello, et coaequavit voraginem civitatis David patris sui.

28. Erat autem Ieroboam vir fortis et potens: vidensque Salomon adolescentem bonae indolis et industrium, constituerat eum praefectum super tributa universae domus Ioseph.

29. * Factum est igitur in tempore illo, ut Ieroboam egrederetur de Ierusalem, et inveniret eum Ahias Silonites propheta in via, opertus pallio novo; erant autem duo tantum in agro. * 2. *Par.* 10. 15.

30. Apprehendensque Ahias pallium suum novum, quo coopertus erat, scidit in duodecim partes.

31. Et ait ad Ieroboam: Tolle tibi decem scissuras: haec enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce, ego scindam regnum de manu Salomonis et dabo tibi decem tribus.

32. Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David et Ierusalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribubus Israel:

33. Eo quod dereliquerit me, et adoraverit Astharthen deam Sidoniorum, et Chamos deum Moab, et Moloch deum filiorum Ammon: et non ambulaverit in viis meis ut faceret iustitiam coram me, et praecepta mea et iudicia, sicut David pater eius.

34. Nec auferam omne regnum de manu eius, sed ducem ponam eum cunctis diebus vitae suae, propter David servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea et praecepta mea.

35. Auferam autem regnum de manu filii eius, et dabo tibi decem tribus;

36. Filio autem eius dabo tribum unam, ut remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Ierusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.

37. Te autem assumam, et regnabis super omnia, quae desiderat anima tua, erisque rex super Israel.

38. Si igitur audieris omnia, quae praecepero tibi, et ambulaveris in viis meis, et feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea et praecepta mea, sicut fecit David servus meus; ero tecum, et aedificabo tibi domum fidelem, quomodo aedificavi David domum, et tradam tibi Israel.

39. Et affligam semen David super hoc, verumtamen non cunctis diebus.

40. Voluit ergo Salomon interficere Ieroboam: qui surrexit, et aufugit in Ægyptum ad Sesac regem Ægypti, et fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis.

41. Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quae fecit, et sapientia eius, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.

tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad e l'odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.

26. *Parimente Geroboam figliuolo di Nabath, Ephrateo, di Sareda, servo di Salomone: di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il re.*

27. *E la causa, per cui si ribellò contro di lui ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davidde suo padre.*

28. *Or Geroboam era uomo valoroso e possente e Salomone veggendolo giovane di buona indole e attivo, gli avea dato la soprintendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.*

29. *Or in quel tempo egli avvenne, che uscendo Geroboam di Gerusalemme, si imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano loro due soli nella campagna.*

30. *E Ahia preso il suo mantello nuovo, che aveva addosso, lo spezzò in dodici parti.*

31. *E disse a Geroboamo: Prendi per te dieci pezzi: perocchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzerò tralle mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.*

32. *Ma una tribù resterà a lui per amor di Davidde mio servo e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:*

33. *Perchè egli mi ha abbandonato, ha renduto culto ad Astarte dea de' Sidonii e a Chamos dio di Moab e a Moloch dio de' figliuoli di Ammon: e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello, che è giusto dinanzi a me, e i miei comandamenti, e le mie leggi, come Davidde suo padre.*

34. *Ma niuna parte del regno torrò dalle mani di lui; ma farò, che egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davidde mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi.*

35. *Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù;*

36. *E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè ivi si onorasse il nome mio.*

37. *E io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello, che tu più ami, e sarai re sopra Israele.*

38. *Se tu adunque sarai attento a tutto quello, ch'io ti ordinerò, e camminerai nelle mie vie, e farai quello che è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti e le mie leggi, come fece Davidde mio servo; io sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davidde, e ti farò signore d'Israele.*

39. *E umilierò in questo la stirpe di Davidde, ma non per sempre.*

40. *Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam; ma egli andò a rifugiarsi in Egitto presso di Sesac re dell'Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.*

41. *Or tutte le altre geste di Salomone e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei Giorni di Salomone.*

nella Siria si riferiscano a Razon, mentre apparisce ciò chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nemico d'Israele nello stesso tempo, che Adad re dell'Idumea sfogando l'odio, che nutriva contro il figliuolo di Davidde, faceva tutto il male, che poteva allo stesso Israele.

Vers. 27. *Perchè Salomone edificò Mello ec.* Vuolsi, che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che quindi Geroboam prendesse occasione di versarsi in querele e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'aversione, per cui si separarono di poi dalla casa di Davidde.

Vers. 30. *Lo spezzò in dodici parti.* Azione profetica di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. *Vedi Jerem.* XXVII. 2. 3., *Isai.* X. 2., *Ezech.* XII. 3., *Atti* XXI. 11., *ec.*

Vers. 39. *Ma non per sempre.* Dio sosterrà, e conserverà la famiglia di Davidde, ravviverà eziandio il suo splendore (come fu sotto Asa, e sotto Ezechia) non solo per amore di Davidde, ma ancora, e molto più per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne; e il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele.

Vers. 40. *Salomone adunque tentò. ec.* Si può credere, che Geroboamo con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.

Vers. 41. *Nel libro de' Giorni* ovvero nel Giornale, nel Diario. L'uso di scrivere le azioni de' re era anche tra' Persiani, *Esther.* VI. 1., e tra' Babilonesi, 1. *Esdr.* VI. 2. 3.

42. Dies autem, quos regnavit Salomon in Ierusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.

43. Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius eius pro eo.

42. E il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant'anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davidde suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

Capo Decimosecondo

Divisione del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Ieroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del Profeta Semeia l'esercito preparato da Roboamo contro Ieroboam. Questi innalza a Dan e a Bethel i vitelli di oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altari e sacerdoti.

1. * Venit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem. * 2. *Par.* 10. 1.

1. E Roboam si portò a Sichem, perocchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. At vero Ieroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte eius, reversus est de Ægypto.

2. Ma Ieroboam figliuolo di Nabath essendo tuttora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, come egli era morto, se ne tornò dall'Egitto;

3. Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Ieroboam, et omnis multitudo Israel et locuti sunt ad Roboam, dicentes:

3. Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Ieroboam e tutta la moltitudine d'Israele a parlare a Roboam, e gli dissero:

4. Pater tuus durissimum iugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de iugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo e il giogo asprissimo, ch'ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cumque abiisset populus,

5. Ed egli disse loro: Andate, e tornate da me di qui a tre giorni: e ritiratosi il popolo,

6. Iniit consilium rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salomone patre eius cum adhuc viveret, et ait: Quod datis mihi consilium, ut respondeam populo huic?

6. Il re Roboam tenne consiglio co' seniori, i quali stavano attorno a Salomone suo padre, mentre era vivo, e disse: che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

7. Qui dixerunt ei: Si hodie obedieris populo huic, et servieris, et petitioni eorum cesseris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti umilierai, e ti piegherai alle loro domande, e farai loro buone parole, ei saranno per sempre tuoi servi.

8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei; et adhibuit adolescentes, qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;

8. Ma egli abbandonò il consiglio datogli da' vecchi; e consultò i giovani, che erano stati allevati con lui, e gli stavano intorno:

9. Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium, ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac iugum, quod imposuit pater tuus super nos?

9. E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?

10. Et dixerunt ei iuvenes, qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic, qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit iugum nostrum, tu releva nos; sic loqueris ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.

10. E que' giovani, che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alleggialo tu; risponderai in tal guisa: È più grosso il mio dito mignolo, che il dorso del padre mio.

11. Et nunc pater meus posuit super vos iugum grave, ego autem addam super iugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

11. Or il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi straziero con gli scorpioni.

12. Venit ergo Ieroboam et omnis populus ad Roboam, die tertia, sicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertia.

12. Andò adunque Ieroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornate da me fra tre giorni.

13. Responditque rex populo dura, derelicto consilio seniorum, quod ei dederant;

13. E il re diede aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui da' seniori;

14. Et locutus est eis secundum consilium iuvenum, dicens: Pater meus aggravavit iugum vestrum; ego autem addam iugo vestro; pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

14. Perocchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante; ma io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

15. Et non acquievit rex populo, quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscitaret verbum

15. E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle per a-

Vers. 1. *Roboamo si portò a Sichem.* Roboamo era, per quanto credesi, l'unico figliuolo di Salomone nato di madre Ammonitide per nome Naama. Fa specie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si aduni non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo malcontenta del precedente governo, particolarmente per ragione dell'eccessive gravezze, ottenesse, che quest'adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domandarne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam avea un forte partito.

Vers. 3. *Perocchè avea mandato a richiamarlo.* Lo aveano richiamato quelli, che erano informati delle promesse fattegli da Ahia, e segretamente lo favorivano

Vers. 10. *È più grosso il mio dito mignolo, ec.* Espressione piena di millanteria, nell'usar la quale questi marci adulatori vollero forse accennare, che Salomone era salito al trono in età ancor tenera, laddove Roboamo avea più di quarant'anni.

Vers. 11. *Il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, ec.* Voci degne più d'un carnefice, che d'un re.

suum* quod locutus fuerat in manu Ahiae Silonitae, ad Ieroboam filium Nabath. * *Supr.* 11. 12.

16. Videns itaque populus, quod noluisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae nobis pars in David? vel quae hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel, nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Iuda, regnavit Roboam.

18. Misit ergo rex Roboam, Aduram, qui erat super tributa; et lapidavit eum omnis Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Ierusalem:

19. Recessitque Israel a domo David usque in praesentem diem.

20. Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Ieroboam, miserunt, et vocaverunt eum congregato coetu, et constituerunt eum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domum David praeter tribum Iuda solam.

21. Venit autem Roboam Ierusalem, et congregavit universam domum Iuda, et tribum Beniamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent contra domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.

22. * Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei, dicens: * 2. *Par.* 11. 2.

23. Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Iuda et ad omnem domum Iuda et Beniamin et reliquos de populo, *dicens:*

24. Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel: revertatur vir in domum suam; a me enim factum est verbum hoc. Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis praeceperat Dominus.

25. Ædificavit autem Ieroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi; et egressus inde aedificavit Phanuel.

26. Dixitque Ieroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David.

27. Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Ierusalem, et convertetur cor populi huius ad dominum suum Roboam regem Iuda, interficientque me, et revertentur ad eum.

28. * Et excogitato consilio fecit duos vitulos aureos, et dixit *eis*: Nolite ultra ascendere in Ierusalem: † Ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * *Tob.* 1. 5. † *Exod.* 32. 8.

29. Posuitque unum in Bethel et alterum in Dan:

30. Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.

dempiere la parola detta da lui per mezzo di Ahia Silonita a Ieroboam figliuolo di Nabat.

16. *Il popolo adunque veggendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiam noi da fare con Davidde? Che abbiam di comune col figliuolo di Isai? Vattene alle tue tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davidde. E Israele se n'andò alle sue tende.*

17. *Ma di tutti i figliuoli d'Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.*

18. *Indi il re Roboamo mandò Aduram, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:*

19. *E Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, com' è anche in oggi.*

20. *E avendo tutto Israele sentito dire, come Ieroboam era tornato, radunatisi insieme mandarono a chiamarlo, e lo dichiararono re di tutto Israele: e nissuno tenne il partito della casa di Davidde, eccettuata la sola tribù di Giuda.*

21. *Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme radunò tutta la casa di Giuda, e la tribù di Beniamin in numero di cento ottantamila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa di Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.*

22. *Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio e disse:*

23. *Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Beniamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:*

24. *Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete a battaglia contro i vostri fratelli i figliuoli d'Israele: torni ciascuno a casa sua; perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quelli la parola del Signore, e se n'andarono, come aveva comandato loro il Signore.*

25. *Or Ieroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata quella edificò Phanuel.*

26. *Andava però dicendo Ieroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davidde.*

27. *Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrifizii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.*

28. *E dopo molti pensieri fece fare due vitelli di oro, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.*

29. *E ne pose uno a Bethel e uno a Dan:*

30. *E questo fu occasion di peccato; perocchè il popolo andava sino a Dan ad adorare il vitello.*

Vers. 16. *Che abbiam noi da fare con Davidde? ec.* La famiglia di David non ha nulla che fare colle nostre tribù; governi il nipote di David la sua tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.

Vers. 18. *Mandò Aduram.* Sembra probabile, ch'el fosse mandato a procurare di calmar gli animi del popolo; ma non era più tempo. Il popolo uccide Aduram, e con questo s' impegna quel più nella ribellione.

Vers. 22. *Il Signore parlò a Semeia, ec.* Vedi quello, che si racconta di questo Profeta, 2. *Paral.* XII. 15. Conviene, che egli avesse già credito grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che obbedì a lui, e posò le armi.

Vers. 25. *Edificò Sichem.* Vale a dire la ristorò, la fortificò, e l'abbellì.

Edificò Phanuel. Questa forte città era di là dal Giordano: con questa egli teneva in soggezione tutto quel paese.

Vers. 28. *Fece fare due vitelli d'oro.* Fino a tal empietà è trascinato questo principe dalla sua ambizione. Per mettere un invincibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, alza all'adorazione del popolo due vitelli d'oro a similitudine di quello, che era stato fatto dagl'Israeliti nel deserto, e a similitudine del Dio Apis adorato sotto tal figura nell'Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio (il quale avendolo eletto al regno, lo avrebbe sostenuto sul trono, se ei non lo avesse irritato con tal empietà); ma alienò da lui oltre l'ordine Levitico, un grandissimo numero d'Israeliti delle altre tribù, i quali tutti si ritirarono ne' paesi di Giuda e di Beniamin, e diminuirono la sua possanza, e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell'istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

Vers. 29. *Uno a Bethel, e uno a Dan.* Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era celebre, e frequentato per divozione a causa della visione di Giacobbe. *Vedi* 1. *Reg.* X. 3. Dan era verso le sorgenti del Giordano, e ivi quelli della tribù di Dan avean collocati i Teraphim, e avean avuto Micha per sacerdote, *Jud.* XVIII. 30.

Vers. 30. *E questo fu occasion di peccato.* Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò dipoi l'infelice popolo fino alla sua cattività e dispersione.

31. Et fecit fana in excelsis, et * sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi.
* 2. *Par.* 11. 15.

32. Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitatis, quae celebrabatur in Iuda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.

33. Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem finxerat de corde suo: et fecit solemnitatem filiis Israel, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.

31. *Ed egli fece degli adoratorii ne' luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erono della stirpe di Levi.*

32. *E stabilì un dì solenne nell'ottavo mese a' quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salito all'altare, che egli avea fatto in Bethel, vi immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui: e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.*

33. *E il dì quindici dell' ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rendè solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all' altare, cui egli avea eretto in Bethel, per abbruciarvi l' incenso.*

Vers. 31. *E de' sacerdoti . . . che non erano della stirpe di Levi.* Qualche porzione di Leviti dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatra. *Vedi Ezech.* XLIV. 10.

Vers. 32. *Stabilì un dì solenne nell' ottavo mese, ec.* A imitazione della festa de' tabernacoli, la quale si celebrava dai Giudei nel settimo mese.

Vers. 33. *Salì all' altare . . . per abbruciarvi l' incenso.* Così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il Pontificato.

Capo Decimoterzo

Un profeta di Giuda va a trovare Ieroboam, predice la distruzione dell' altare e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Ieroboam, che era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Ieroboam va crescendo nell' empietà.

1. Et ecce vir Dei venit de Iuda in sermone Domini in Bethel, Ieroboam stante super altare, et thus iaciente.

2. Et exclamavit contra altare in sermone Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: Ecce filius nascetur domui David, Iosias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet. * 4. *Reg.* 23. 16.

3. Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur, et effundetur cinis, qui in eo est.

4. Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus eius, quam extenderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.

5. Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, iuxta signum, quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.

6. Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restituatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei faciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.

7. Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeas, et dabo tibi munera.

8. Responditque vir Dei ad regem: Si dederis mihi mediam partem domus tuae, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

9. Sic enim mandatum est mihi in sermone Do-

1. *Quand' ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Ieroboam stava all' altare, e vi gettava l' incenso.*

2. *E a nome del Signore sclamò verso l' altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davidde un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gl' incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini;*

3. *E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli, che parla, da questo il vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.*

4. *Ma il re udite le parole dell' uomo di Dio detta ad alta voce contro l' altare di Bethel, stese la mano sua dall' altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch' egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a se.*

5. *E si spaccò ancora l' altare, e la cenere dell' altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall' uomo di Dio a nome del Signore.*

6. *E il re disse all' uomo di Dio: Prega il Signore Dio tuo, e fa' orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l' uomo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual' era prima.*

7. *E il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.*

8. *Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo:*

9. *Perocchè tale è il comando fatto a me dal*

Vers. 1. *Un uomo di Dio si portò ec.* La maggior parte degl' Interpreti credono che questo profeta fosse Addo, o sia Jeddo, come lo chiamavano gli Ebrei, di cui vedi 2. *Paral.* IX., 29.

Vers. 2. *Altare, altare . . . ecco che nascerà ec.* Il Profeta per maggior enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all' altare, e predice la distruzione dell' empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia nacque circa trecento quarant' anni dopo questa profezia; ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, e annunzia in qual modo quest' ottimo principe vendicherà l' onore del vero Dio, e sterminerà fino gli ultimi avanzi dell' idolatria introdotta da Geroboamo. Una simile predizione fatta in tal luogo e in tali circostanze e in faccia al primo re d' Israele e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigi che ne vengono in appresso, dovette esser notissima a tutta la nazione, come ne fu notissimo l' adempimento. Ella diviene perciò questa profezia una prova invincibile della vera religione e della providenza di Dio verso la Chiesa.

Vers. 3. *L' altare si squarcerà.* Colla predizione di una cosa che succederà di presente, conferma l' annunzio delle cose avvenire.

Vers. 6. *E il re riebbe la sua mano ec.* È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe; egli lo sollecita a ravvedersi colle profezie, co' prodigi, e finalmente col restituirli il libero uso della sua mano; contuttociò Ieroboam persistè nella sua orribile ostinazione.

Vers. 9. *Non mangerai pane, nè berai acqua, ec.* Dio avea dato quest' ordine al Profeta, affin di mo-

mihi praecipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec reverteris per viam qua venisti.

10. Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.

11. Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel: et verba, quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.

12. Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei, qui venerat de Iuda.

13. Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent, ascendit.

14. Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subtus terebinthum, et ait illi: Tune es vir Dei, qui venisti de Iuda? Respondit ille: Ego sum.

15. Dixitque ad eum: Veni mecum domum, ut comedas panem.

16. Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

17. Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedes panem et non bibes aquam ibi, nec reverteris per viam, qua ieris.

18. Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem et bibat aquam. Fefellit eum,

19. Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo eius et bibit aquam.

20. Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduxerat eum.

21. Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Iuda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;

22. Et reversus es, et comedisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.

23. Cumque comedisset et bibisset, stravit asinum suum prophetae, quem reduxerat.

24. Qui cum abiisset, invenit eum leo in via,

Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all'andare.

10. *Egli adunque se n'andò per istrada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.*

11. *Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello, che aveva in quel dì fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.*

12. *E il padre disse loro: Per qual parte se n' è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n'era andato l'uomo di Dio venuto di Giuda.*

13. *Ed egli disse a' suoi figliuoli. Ammannitemi l'asino: e quando fu ammannito, vi salì sopra.*

14. *E andò dietro all'uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l'uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.*

15. *E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.*

16. *E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè bero acqua in quel luogo:*

17. *Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai cola pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.*

18. *E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu: e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teco a casa tua, affinchè mangi del pane, e beva dell'acqua. Lo ingannò,*

19. *E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell'acqua.*

20. *E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare indietro l'altro.*

21. *Ed egli sclamò, e disse all'uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai adempito quello, che il Signore Dio tuo ti comandò;*

22. *E se' tornato in dietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell'acqua in un luogo, dov' io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.*

23. *Or quando il profeta, che egli aveva fatto tornar indietro, ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.*

24. *Ed essendo egli partito, un lione lo incon-*

strare con quale orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re e della sua gente, colla quale non vuole, che il Profeta abbia veruna comunicazione; anzi come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse impura ed esecranda, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

Vers. 11. *Abitava a Bethel un vecchio Profeta, ec.* Noi crediamo con s. Agostino, s. Girolamo, Teodoreto ed altri, che questo fosse un vero profeta, un uomo pio e fedele; imperocchè, come osserva Teodoreto, *Dio per mezzo di lui predisse all'uomo di Dio quello, che dovea avvenire, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio riguardo a Giosia; onde a' suoi figliuoli ordinò, che dopo la sua morte, insieme con quello lo seppellissero.* Che se s. Gregorio e qualche altro interprete lo chiaman profeta falso, possiam credere, che ciò intendano relativamente alla menzogna, di cui si valse per indurre l'altro a ristorarsi in sua casa; or non v'ha dubbio, che in questo egli peccò benchè con buon animo e per compassione verso l'uomo di Dio stanco e affamato mentisse.

Vers. 18. e 19. *Lo ingannò, e lo ricondusse, ec.* Peccò il Profeta che si lasciò svolgere dalla menzogna a violare l'ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio; egli sapeva, che Dio è verità; ma l'uomo e può ingannare e ingannarsi; e dovea sospettare, anzi credere bugiardo e ingannatore un uomo, che gli diceva il contrario di quello, che gli avea detto il Signore.

Vers. 20. *Il Signore parlò al profeta, che ec.* Alla stessa mensa (dove ei mangiava contro il divieto di Dio) riceve il Profeta il suo gastigo; e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso, che lo avea indotto a disobbedire.

Vers. 24. *Un lione lo incontrò, e lo uccise.* Incomprensibili giudizi di Dio! il profeta è ucciso da una fiera per una, possiam quasi dire, non volontaria disobbedienza; Geroboamo reo di tali e tante empietà, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibil dimostrazione delle ricompense e delle pene della vita avvenire? È comune opinione de' Padri, che la morte della carne accettata in ispirito di penitenza salvò lo spirito del profeta, opinione ben fondata sulla Scrittura, come notò s. Agostino De Cura pro Mort. Cap. VII. *Fin qui volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette di obbedire, allorchè fu di obbediente. Perocchè non è da credere, che doppo essere stato ucciso da quella fiera, l'anima di lui fosse strascinata all'inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso lione, che era stato il suo carnefice, e rimase illeso lo stesso asino, che lo portava; il qual asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da' quali segni conoscesi chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporalmente punito fino alla morte, ma non dopo la morte.*

et occidit, et erat cadaver eius proiectum in itinere: asinus autem stabat iuxta illum, et leo stabat iuxta cadaver.

25. Et ecce viri transeuntes viderunt cadaver proiectum in via, et leonem stantem iuxta cadaver. Et venerunt et divulgaverunt in civitate, in qua prophetes ille senex habitabat.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reduxerat eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum et occidit iuxta verbum Domini, quod locutus est ei.

27. Dixitque ad filios suos: Sternite mihi asinum: Qui cum stravissent,

28. Et ille abiisset, invenit cadaver eius proiectum in via, et asinum et leonem stantes iuxta cadaver: non comedit leo de cadavere, nec laesit asinum.

29. Tulit ergo prophetes cadaver viri Dei, et posuit illud super asinum, et reversus intulit in civitatem prophetae senis, ut plangeret eum.

30. Et posuit cadaver eius in sepulcro suo: et planxerunt eum: Heu, heu mi frater!

31. Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulcro, in quo vir dei sepultus est: iuxta ossa eius ponite ossa mea.

32. Profecto enim veniet sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel et contra omnia fana excelsorum, quae sunt in urbibus Samariae.

33. Post verba haec non est reversus Ieroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum: quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excelsorum.

34. Et propter hanc causam peccavit domus Ieroboam, et eversa est et deleta de superficie terrae.

trò per istrada, e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il lione presso al cadavere.

25. *Or avvenne, che dei passeggieri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il lione che gli stava dappresso: e andarono e divolgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.*

26. *E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro avendo udito tal cosa, disse: Egli è l'uomo di Dio, che è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balìa di un lione, il quale lo ha lacerato e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.*

27. *E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino: e quando fu ammannito,*

28. *Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il lione, che stavan presso al cadavere: il lione non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all'asino.*

29. *Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell'uomo di Dio, e lo pose sull'asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.*

30. *E pose quel cadavere nella sua sepoltura: e lo piansero dicendo: Ahi, ahi fratel mio!*

31. *E dopo che l'ebber pianto diss'egli a' suoi figliuoli: Quand' io sarò morto seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l'uomo di dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.*

32. *Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare, che è a Bethel, e contro tutti gli adoratori de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.*

33. *Dopo tali cose Ieroboam non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.*

34. *Così la casa di Ieroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra.*

Vers. 31. *Seppellitemi nel sepolcro ec.* Così egli ordinò affinchè le sue ossa non fossero bruciate da Giosia con quelle degl' idolatri, e ottenne l'intento. *Vedi 4. Reg.* XXIII. 18.

Vers. 33. *Si consacrava.* Letteralmente: *empieva la sua mano:* frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell' ordine di Aronne. Vedi quello, che abbiam detto, *Exod.* XXVIII. 41.

Capo Decimoquarto

Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Ieroboam intorno al figliuolo Abia che era ammalato le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Ieroboam sarà totalmente sterminata. Morte di Ieroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. In tempore illo aegrotavit Abia filius Ieroboam;

2. Dixitque Ieroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Ieroboam, et vade in Silo, ubi est Ahias propheta, * qui locutus est mihi, quod regnaturus essem super populum hunc. * Sup. 11. 31.

3. Tolle quoque in manu tua decem panes et crustulam et vas mellis, et vade ad illum; ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.

4. Fecit, ut dixerat, uxor Ieroboam, et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: at ille non poterat videre, quia caligaverant oculi eius prae senectute.

5. Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Ieroboam ingreditur, ut consulat te super filio

1. *In quel tempo Abia figliuolo di Ieroboam si ammalò;*

2. *E Ieroboam disse a sua moglie: Va', cambia di vestito, affinchè non sii riconosciuta per moglie di Ieroboam, e va' a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch' io sarei stato re di questo popolo.*

3. *Prendi ancora teco dieci pani, una torta e un vaso di miele, e va' a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello, che abbia da essere di questo fanciullo.*

4. *Fece la moglie di Ieroboam quello, che egli le avea detto; e si partì, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non potea vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.*

5. *Ma il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Ieroboam, la quale viene a consultarti*

Vers. 1. *In quel tempo Abia ec.* Queste frasi *in quel tempo*, *in quei giorni* sono spesso usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsene, che gli avvenimenti, che seguono leghino assolutamente co' precedenti, come notò già s. Agostino, *de Cons. Evangelist., lib.* II. 6. Quindi da vari interpreti la storia della malattia e della morte di Abia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Ieroboam.

Vers. 2. *Va' a Silo.* Silo, benchè fosse già nella porzione di Ephraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Ieroboamo nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, nè i suoi dei d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconvenuto da questo profeta per la sua empietà, lo ritenne probabilmente dall'andare in persona: manda perciò la moglie in abito di donna plebea e con presenti appropriati alla mentita sua condizione.

sum, qui aegrotat: haec et haec loqueris ei. Cum ergo illa intraret et dissimularet se esse, quae erat,

6. Audivit Ahias sonitum pedum eius introeuntis per ostium, et ait: Ingredere uxor Ieroboam: quare aliam te esse simulas? ego autem missus sum ad te durus nuntius.

7. Vade, et dic Ieroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio populi, et dedi te ducem super populum meum Israel:

8. Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo, faciens quod placitum esset in conspectu meo:

9. Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te: et fecisti tibi deos alienos et conflatiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem proiecisti post corpus tuum:

10. Idcirco ecce ego inducam mala super domum Ieroboam, * et percutiam de Ieroboam mingentem ad parietem et clausum et novissimum in Israel: et mundabo reliquias domus Ieroboam, sicut mundari solet fimus usque ad purum.

* *Inf.* 15. 29.

11. Qui mortui fuerint de Ieroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.

12. Tu igitur surge, et vade in domum tuam, et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer,

13. Et planget eum omnis Israel et sepeliet: iste enim solus inferetur de Ieroboam in sepulcrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Ieroboam.

14. Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percutiet domum Ieroboam in hac die et in hoc tempore:

15. Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua: et evellet Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritarent Dominum.

16. Et tradet Dominus Israel propter peccata Ieroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.

17. Surrexit itaque uxor Ieroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est,

18. Et sepelierunt eum: et planxit eum omnis Israel iuxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Ahiae prophetae.

19. Reliqua autem verborum Ieroboam, quomodo pugnaverit, et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem, quibus regnavit Ieroboam, viginti duo anni sunt: et dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius eius pro eo.

21. * Porro Roboam filius Salomonis regnavit in Iuda. Quadraginta et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset: decem et septem annos regnavit in Ierusalem civitate, quam elegit Dominus,

riguardo al suo figliuolo, che è ammalato: tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6. *Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure moglie di Ieroboam: per qual motivo ti fingi tutt' altra? or io son mandato a dirti cattive nuove.*

7. *Va', e di' a Ieroboam: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele:*

8. *E ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l' ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello, che piaceva a me:*

9. *Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli, che furono prima di te, e ti se' fatti degli dei stranieri e di getto, per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:*

10. *Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Ieroboam, e ucciderò della casa di Ieroboam fino i cani e i rinchiusi e gli ultimi d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Ieroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.*

11. *Quelli della casa di Ieroboam, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli, che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria: perocchè il Signore ha parlato.*

12. *Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,*

13. *E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Ieroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Ieroboam.*

14. *Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Ieroboam in questo dì e in questo tempo:*

15. *E il Signore Dio sconvolgerà Israele come una canna è agitata dalle acque: ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri loro, e gli spargerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.*

16. *E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Ieroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.*

17. *Si partì adunque la moglie di Ieroboam, e se n' andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,*

18. *E lo seppellirono: e tutto Israele lo pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.*

19. *Il resto poi delle azioni di Ieroboam e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale de' re d' Israele.*

20. *E la durata del regno di Ieroboam fu di ventidue anni: e si addormentò coi padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.*

21. *Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun' anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le*

Vers. 10. *I rinchiusi e gli ultimi d' Israele*. Non sarà risparmiata nè la tenera età, e i fanciulli, che sono custoditi nelle case, nè il volgo imbelle, a cui suole perdonare anche il nemico. *Vedi Deut*. XXXII. 36.

Vers. 13. *Perchè in lui il Signore ha trovato del bene*. Questo giovane principe non dovea essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, che gli atterrava le mura e gli steccati fatti dal padre per impedire, che i suoi sudditi non andassero ad adorare il Signore a Gerusalemme. Ma l' autorità di tali storiet è troppo screditata. La scrittura non spiega quello ch' ei facesse da meritare il gradimento di Dio.

Vers. 14. *In questo dì e in questo tempo*. Vale a dire *tra poco, in breve*; lo che dimostra, che questo fatto appartiene al fine della vita di Geroboamo.

Vers. 15. *Gli spargerà oltre il fiume*. Di là dall' Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Theglathphalasar, e di Salmanasar.

Vers. 17. *Se n' andò a Thersa*. Thersa città amenissima, dove Ieroboam dovea fare allora la sua residenza. Nei LXX ella è detta *Sarira*.

E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, ec. Avendo detto il profeta, *vers.* 12, che Abia sarebbe morto nel tempo appunto, che la moglie di Ieroboam avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso, che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia di casa, si può quindi inferire, che la casa del re fosse contigua alla porta della città, dove solea radunarsi il popolo, e si amministrava la giustizia

ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris eius Naama Ammonitis. * 2. *Par.* 12. 13.

22. Et fecit Iudas malum coram Domino, et irritaverunt eum super omnibus, quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.

23. Ædificaverunt enim et ipsi sibi aras et statuas et lucos, super omnem collem excelsum, et subter omnem arborem frondosam.

24. Sed et effoeminati fuerunt in terra, feceruntque omnes abominationes gentium, quas attrivit Dominus ante faciem filiorum Israel.

25. In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Ægypti in Ierusalem,

26. Et tulit thesauros domus Domini et thesauros regios et universa diripuit: * scuta quoque aurea, quae fecerat Salomon: * *Sup.* 10. 16.

27. Pro quibus fecit rex Roboam scuta aerea, et tradidit ea in manum ducum scutariorum et eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.

28. Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praeeundi habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scutariorum.

29. Reliqua autem sermonum Roboam et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum regum dierum Iuda.

30. Fuitque bellum inter Roboam et Ieroboam cunctis diebus.

31. Dormivitque Roboam cum patribus suis, et sepultus est eum eis in civitate David: nomen autem matris eius Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius eius pro eo.

tribù d' Israele, per istabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello, che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè eglino pure si eressero altari e statue e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

24. E oltre a questo eranvi nel paese de' giovani effemminati, i quali rinnovellarono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all'arrivo de' figliuoli d' Israele.

25. Or l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme,

26. E portò via i tesori della casa del Signore e i tesori del re, e depredò ogni cosa e fino gli scudi d'oro fatti da Salomone:

27. In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie e di quelli, che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all' arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboamo e tutto quello, ch'ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboamo e Ieroboam.

31. E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davidde: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

Vers. 22. *E Giuda fece il male ec.* Per tre anni Roboamo, e il suo popolo conservaron la fede e il culto del vero Dio, 2. *Paral.* XI. 17. Credesi, che la madre di Roboamo, che era Ammonita corrompesse il principe, i cattivi esempi del quale influirono nel popolo.

Vers. 24. *Eranvi nel paese de' giovani effeminati.* Si consacravano alle oscene deità de' gentili non solo le donne, ma anche gli uomini, e questa abominevole infamità fu imitata anche dagli Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giusta pena per quelli, i quali, come dice l'Apostolo, *cangiano la gloria dell' incorruttibile Dio per la figura di un simulacro . . . per la qual cosa gli abbandona Iddio ai desiderii del loro cuore, alla immondezza . . . a un reprobo senso, onde facciano cose non convenevoli.* Vedi Roman. I. 23. 24. 26. 27. 28., e quello che ivi si è detto.

Vers. 25. *Sesac re d' Egitto venne, ec.* Vedi 2. *Paral.* XII. Può essere, che Sesac si movesse ad istigazione di Ieroboam suo amico e parente. Da quello, che dicesi nel versetto 28. si vede che Roboamo dopo aver provati gli effetti dell' ira di Dio per mano di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore; imperocchè anche dipoi si legge, che egli *fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercar il Signore*, 2. Paral. XII. 14.

Vers. 30. *Fu guerra continua ec.* Ieroboam e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l' uno all' altro tutto il male, che poteva, benchè non sempre avessero eserciti in campagna. Roboamo potè dimenticarsi, o disprezzare il divieto di Dio. 3. *Reg.* XII. 24. e forse Ieroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

Capo Decimoquinto

All' empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basan re d' Israele. Al re Asa succede il figliuolo Iosaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Ieroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede a un empio.

1. Igitur in octavo decimo anno regni Ieroboam filii Nabat, regnavit Abiam super Iudam.

2. Tribus annis regnavit in Ierusalem: * nomen matris eius Maacha filia Abessalom. * 2. *Par.* 13. 2.

3. Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Ierusalem, ut suscitaret filium eius post eum, et statueret Ierusalem;

5. Eo quod fecisset David rectum in oculis Do-

1. Il diciottesimo anno del regno di Ieroboam figliuolo di Nabat regnò Abia sopra Giuda.

2. Ei regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo core non fu sincero verso il Signore Dio suo come il cuore di Davidde suo padre.

4. Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Perocchè Davidde avea operato rettamente

Vers. 2. *Sua madre chiamavasi Maacha, ed era figliuola di Abessalom.* Abessalom è lo stesso, che Absalom, e figliuola di Absalom figliuolo di Davidde era la madre di Abia secondo la più comune opinione. Ella è detta *Thamar* 2. *Reg.* XIV. 27; ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse Thamar portava anche il nome di Maacha in memoria dell' avola madre di Absalom. Giuseppe Ebreo però suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalom, essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come afferma lo stesso Giuseppe *Antiq.* VIII. 3. *Vedi* 2. *Paral.* XIII. 2.

mini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei cunctis diebus vitae suae, * excepto sermone Uriae Hethaei. * 2. *Reg.* 11. 4.

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Ieroboam, omni tempore vitae eius.

7. Reliqua autem sermonum Abiae et omnia, quae fecit, * nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda? Fuitque praelium inter Abiam et inter Ieroboam. * 2. *Par.* 13. 3.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius eius pro eo. * 2. *Par.* 14. 1.

9. In anno ergo vigesimo Ieroboam regis Israel, regnavit Asa rex Iuda.

10. Et quadraginta et uno anno regnavit in Ierusalem. Nomen matris eius Maacha, filia Abessalom.

11. Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater eius:

12. Et abstulit effoeminatos de terra, purgavitque universas sordes idolorum, quae fecerant patres eius.

13. Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi et in luco eius, quem consecraverat: subvertitque specum eius, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron:

14. Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

15. Et intulit ea, quae sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum et aurum et vasa.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

17. * Ascendit quoque Baasa rex Israel in Iudam, et aedificavit Rama, ut non posset quispiam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Iuda. * 2. *Par.* 16. 1.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini et in thesauris domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadad filium Tabremon filii Hezion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

19. Foedus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum et aurum, et peto, ut venias, et irritum facias foedus, quod habes cum Baasa rege Israel, et recedat a me.

20. Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, et percusserunt Ahion et Dan et Abeldomum Maacha et universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nephthali.

negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Heth.

6. *Fu però guerra tra Roboamo, e Ieroboam finchè quegli visse.*

7. *Il rimanente poi delle azioni di Abia e tutto quello, ch' ei fece non è egli scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Ieroboam.*

8. *E Abia si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davidde: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.*

9. *L' anno ventesimo adunque del regno di Ieroboam re d' Israele, regnò Asa re di Giuda,*

10. *E regnò quarant' un anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.*

11. *E Asa fece quel, che era giusto nel cospetto del Signore, come Davidde suo padre:*

12. *E tolse via dal paese gli effemminati, e lo purgò da tutte le sozzure degl' Idoli fabbricati da' padri suoi.*

13. *E oltre a questo si levò d'intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo e del bosco, che ella gli avea consacrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l' infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:*

14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi: per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.*

15. *Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate, e offerte in voto dal padre suo, l'argento, l' oro e i vasi.*

16. *E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutto il tempo della loro vita.*

17. *E Baasa re d' Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nissuno potesse andare, e venire dalla parte di Asa re di Giuda.*

18. *Quindi è, che Asa preso tutto l' argento e l'oro, che era rimaso ne' tesori della casa del Signore e ne' tesori della casa reale, lo messe in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadad figliuolo di Tobremon figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui;*

19. *Siamo confederati io e tu e il padre mio e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell' argento e dell'oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d' Israele, ond'egli si ritiri da me.*

20. *Benadad si prestò a' desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d' Israele, ed espugnarono Ahion e Dan e Abel-casa di Maacha e tutto il territorio di Cenneroth vale a dire tutta la terra di Nephtali.*

Vers. 6. *Fu però guerra tra Roboamo e Ieroboam.* Alcuni pretendono, che in vece di *Ieroboam* si debba sostituire *Asa*: ma non veggo questa necessità. Il sacro storico avendo detto, che Dio avea voluto per amor di Davidde sostenere in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge, che questo regno non ebbe mai pace con Ieroboam, non volendo Dio lasciare impunite le iniquità di Roboamo.

Vers. 7. *E vi fu battaglia tra Abia, ec.* Ved. 2. Paral. XIII. 22. 23.

Vers. 13. *Si levò d' intorno ec.* L' Ebreo: *Rimosse dalla padronanza;* le tolse l' autorità, che avea come madre del regnante.

Affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo. Priapo dio dell' impurità. Fa orrore il sentire una regina del sangue di Davidde non solo render culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre donne consacrate allo stesso Priapo.

Vers. 14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi.* Egli tolse gli altari e le statue de' falsi Dei, de' quali era pieno allora il paese, 2. *Paral.* XIV. 2; ma o non ardì di tentare, o non potè venire a capo d'impedire, che i Giudei non andassero a far orazione, e ad offerire sacrifizii in quei luoghi eccelsi consacrati di luoga mano al vero Dio e tollerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principi sono talora costretti a dissimular certi mali fortemente radicati nel popolo, per timore di non compromettere ed esporre al disprezzo l' autorità, e d' incorrere in mali maggiori.

Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore. Fu perfetto nella fede e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non vuol dire ch'ei non peccasse in altre cose, e pur troppo egli peccò; ma ci dà fondamento per credere, che fece penitenza delle sue colpe, 2. *Paral.* XVI. 7. 10. 12.

Vers. 15. *Portò nella casa del Signore le cose consacrate . . . dal padre suo.* Abia padre di Asa avea fatto voto di offerire queste cose al Signore al tempo della battaglia che fu tra lui e Ieroboam, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria, 2. *Paral.* XV. 18.

Vers. 17. *Affinchè nissuno potesse andare e venire dalla parte del re Asa.* Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo dal paese d' Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi e i Giudei, perchè essendo cresciuto di riputazione e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

Vers. 18. *Benadad. . . figliuolo di Hezion.* Benadad era nipote di Hezion, che è quel Razon, di cui parlasi di sopra *cap.* XI.

Vers. 20. *Abel-casa di Maacha.* Ovvero *Abel-beth-Maacha.* Ella è chiamata *Abel-marim* 2. *Paral.* XVI. 4.

E tutto il territorio di Cenneroth. Tutto il paese intorno al mare di Cenneroth o sia di Tiberiade.

21. Quod cum audisset Baasa, intermisit aedificare Rama, et reversus est in Thersa.

22. Rex autem Asa nuntium misit in omnem Iudam, dicens: Nemo sit excusatus: et tulerunt lapides de Rama, et ligna eius, quibus aedificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Beniamin et Maspha.

23. Reliqua autem omnium sermonum Asa et universae fortitudines eius et cuncta, quae fecit, et civitates, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda? Verumtamen in tempore senectutis suae doluit pedes.

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui. * Regnavitque Iosaphat filius eius pro eo. * 2. *Par.* 17. 1.

25. Nadab vero filius Ieroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Iuda: regnavitque super Israel duobus annis.

26. Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

27. Insidiatus est autem ei Baasa filius Abiae de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philisthinorum: siquidem Nadab et omnis Israel obsidebant Gebbethon.

28. Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Iuda, et regnavit pro eo.

29. Cumque regnasset, * percussit omnem domum Ieroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine eius, donec deleret eum, iuxta verbum Domini, † quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiae Silonitis

* *Infr.* 21. 22. † *Sup.* 14. 10.

30. Propter peccata Ieroboam, quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel: et propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israel.

31. Reliqua autem sermonum Nadab et omnia, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

32. Fuitque bellum inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa regis Iuda, regnavit Baasa filius Ahiae, super omnem Israel in Thersa, viginti quatuor annis.

34. Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Ieroboam et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

21. Udito ciò Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

22. E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa agli edificii di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Beniamin e Maspha.

23. Il resto poi delle azioni di Asa e tutte le imprese di lui e tutto quello, ch'egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario de're di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì di male di gambe.

24. E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre. E Iosaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Ieroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e i peccati, a' quali quegli avea indotto Israele.

27. Ma Baasa figliuolo di Ahia della tribù d'Issachar gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei; perocchè Nadab e tutto Israele erano all'assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l'anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Ieroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Ieroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d'Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab e tutto quello, ch'egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

32. E fu guerra tra Asa e Baasa d'Israele re per tutta la loro vita.

33. L'anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahia ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Ieroboam e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

Vers. 22. *Nissuna goderà esenzione.* Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fortificare Gabaa e Maspha. Quindi Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che nissuno in tal occasione potrà godere immunità.

Vers. 27. *Presso Gebbethan.* Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.

Capo Decimosesto

Il profeta Iehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morto Baasa succede a lui Ela, il quale è ucciso dall'empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Iezabele: a tempo di lui è riedificata Ierico, ma non impunemente.

1. Factus est autem sermo Domini ad Iehu filium Hanani contra Baasa, dicens:

2. Pro eo, quod exaltavi te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Ieroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum:

3. Ecce, ego demetam posteriora Baasa et posteriora domus eius: * et faciam domum tuam, sicut domum Ieroboam filii Nabat. * *Sup.* 15. 16.

4. * Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres coeli.

* *Sup.* 14. 11.

1. Ma il Signore parlò a Iehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:

2. Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele, tu hai battute le vie di Ieroboam, e hai indotto il popolo mio d'Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati:

3. Ecco ch'io mieterò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia: e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Ieroboam figliuolo di Nabat.

4. Quelli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati da' cani; e que', che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell'aria.

Vers. 1. *A Iehu figliuolo di Hanani.* Hanani padre di Iehu era anch'egli profeta 2. *Paral.* XVI. 17. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lasciò egli di mandare dei profeti alle tribù idolatre, nelle quali non mancò ancora giammai un numero di uomini pii e fedeli.

Vers. 2. *Ti ha innalzato dalla polvere.* Ogni potestà è da Dio, e Baasa traditore e omicida non arrivò al trono, se non permettendolo colui, per cui regnano i regi.

Ti ho fatto capo del popolo mio. Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si ritenevano tuttora molti segni dell'antica alleanza, la Circoncisione, le Scritture, ec.

5. * Reliqua autem sermonum Baasa, et quaecumque fecit, et praelia eius, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

* 2. *Par.* 16. 1.

6. Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersa: et regnavit Ela filius eius pro eo.

7. Cum autem in manu Iehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum eius, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Ieroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est, Iehu filium Hanani, prophetam.

8. Anno vigesimo sexto Asa regis Iuda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.

9. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa praefecti Thersa.

10. Irruens ergo Zambri, percussit et occidit eum, anno vigesimo septimo Asa regis Iuda, * et regnavit pro eo.

* 4. *Reg.* 9. 31.

11. Cumque regnasset et sedisset super solium eius, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, et propinquos et amicos eius.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Iehu prophetae,

13. Propter universa peccata Baasa et peccata Ela filii eius, qui peccaverunt et peccare fecerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

15. Anno vigesimo septimo Asa regis Iuda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philisthinorum.

16. Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiae super Israel in die illa in castris.

17. Ascendit ergo Amri et omnis Israel cum eo, de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et succendit se cum domo regia: et mortuus est

19. In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Ieroboam et in peccato eius, quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri et insidiarum eius et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

21. Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem; et media pars Amri.

22. Praevaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Asa regis Iuda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.

24. Emitque montem Samariae a Somer duobus

5. Ma il rimanente delle azioni di Baasa e tutto quello, che ei fece e le sue guerre, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?

6. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa: e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.

7. Ma dopo che Iehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Ieroboam: per questa ragione egli lo uccise, vale a dire uccise Iehu profeta figliuolo di Hanani.

8. L' anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

9. Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo e lo uccise l' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, ed egli regnò in sua vece.

11. E divenuto re ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa e i parenti e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

12. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Iehu profeta,

13. A motivo di tutti i peccati di Baasa e pei peccati di Ela suo figliuolo, i quali peccarono e fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle lor vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Ela e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

15. L' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa: perocchè l' esercito (d' *Israele*) *assediava Gebbethon città de' Filistei.*

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d' Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.

18. E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì,

19. Per ragione de' peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Ieroboam), e pei peccati, che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri e la sua congiura e la sua tirannide, non son elleno descritte nel Diario de' re d' *Israele?*

21. Allora si divise il popolo d' *Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re; e l' altra metà era per Amri.*

22. Ma la vinse il popolo, che teneva per Amri, contro la gente, che seguiva Thebni figliuolo di Gineth, e Thebni morì, e regnò Amri.

23. L' anno trentuno di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.

24. E comprò il monte di Samaria da Somer

Vers. 7. *Vale a dire uccise Iehu figliuolo di Hanani.* Queste parole mancano nell' Ebreo, nei LXX., e in alcuni manoscritti latini. Contuttociò anche messa da parte questa dichiarazione della nostra volgata, nissuno potrà negare, che il senso più naturale sia quello che per essa è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere, che Baasa fece morire il profeta Iehu, che lo avea ripreso da parte di Dio; ma di più nissuno potrà negare, che se ci tenghiamo all' Ebreo, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognerà dire, che Geroboamo fu l' ucciso da Baasa; lo che non essendo vero (almeno letteralmente), dicono che s' intende di Nadab figliuolo di Geroboamo, e che il padre è messo qui pel figliuolo ucciso da Baasa *cap.* XV. 27. 28. Egli è vero, che ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XIX. 2. trovasi un Profeta Iehu figliuolo di Hanani a tempo di Iosaphat; ma non sarà egli più giusto di riconoscere piuttosto due figliuoli e due padri dello stesso nome, che intaccare l' autorità della volgata, e far anche forza all' Ebreo per farli dire quello che forse, o senza forse ei non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giustizia.

Vers. 13. *Colle loro vanità.* Colle false e immaginarie loro divinità.

Vers. 24. *Comprò il monte di Samaria ec.* I re d' Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a

talentis argenti: et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes, qui fuerunt ante eum.

26. Ambulavitque in omni via Ieroboam filii Nabat, et in peccatis eius quibus peccare fecerat Israel; ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et praelia eius, quae gessit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

28. Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius eius pro eo.

29. Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Iuda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti et duobus annis.

30. Et fecit Achab filius Amri malum in conspectu Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.

31. Nec suffecit ei, ut ambularet in peccatis Ieroboam filii Nabat: insuper duxit uxorem Iezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria;

33. Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.

34. In diebus eius aedificavit Hiel de Bethel, Iericho: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas eius: * iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Iosue filii Nun. * *Ios.* 6. 26.

per due talenti di argento; e alla città, che ivi fabbricò diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.

25. *Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore: e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.*

26. *E imitò in tutto Ieroboam figliuolo di Nabat, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele colle sue vanità.*

27. *Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?*

28. *E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.*

29. *Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d' Israele l' anno trentottesimo di Asa re di Giuda; e Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.*

30. *E Achab figliuolo di Amri fece il male nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.*

31. *E non si contentò di imitare i peccati di Ieroboam figliuolo di Nabat: ma di più prese per moglie Iezabel figliuola di Ethbaal re de' Sidonii: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.*

32. *Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria;*

33. *E piantò un boschetto e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio di Israele più che non avean fatto tutti i re d' Israele, che erano stati prima di lui.*

34. *A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Ierico: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l' ultimo suo figliuolo Segub: giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosuè figliuolo di Nun.*

Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi che vi fosse già appiè del monte un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione, *cap.* XIII. 34., e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quella illustre città, che divento da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribù.

Vers. 31. *Prese per moglie Iezabel figliuola d' Ethbaal, ec.* Questa donna non solo gentile, ma imperiosa e crudele, fece peggiore di quel che era il marito. Ethbaal è chiamato Thobalo da' Greci, ed era re dei Sidonii, o piuttosto dei Tirii allora probabilmente padroni anche di Sidone.

Vers. 34. *Egli ne gettò ec.* Dio adempiè letteralmente la maledizione pronunziata da Giosuè contro chiunque avesse tentato di rimettere in piedi quella città, *Ios.* VI. 12. 6. Hiel uomo empio e infedele, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab, il quale non dovea prendersi gran pensiero delle minacce di Dio; ma Hiel perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli, mentre tirava innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l' ultimo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città; avvertimento grande per Achab, ma avvertimento, di cui non veggiamo, che traesse verun profitto.

Capo Decimosettimo

Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della farina e il vaso dell' olio di questa donna non vengon meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.

1 * Et dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cuius conspectu sto, si erit annis his ros, et pluvia, nisi iuxta oris mei verba. * *Eccli.* 48. 1. *Iac.* 5. 17.

2. Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Iordanem.

4. Et ibi de torrente bibes: corvisque praecepi ut pascant te ibi.

1. *Ma Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: Viva il Signore Dio d' Israele, di cui io son servo: non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quand' io lo dirò.*

2. *E il Signore parlò a lui, e gli disse:*

3. *Partiti di qua e va' verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.*

4. *E ivi berai al torrente: e io ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.*

Vers. 1. *Ma Elia Thesbite . . . disse ad Achab.* Non sappiamo nè il nome del padre, nè veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe città della tribù di Gad di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scandali e alle empietà, che inondavano il regno delle dieci tribù, e Dio gli aveva dato un animo grande e uno zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri osservò perpetua verginità, e fu come il superiore e il maestro de' profeti, che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in Ebreo significa *il Dio forte*, ovvero *il Signore Dio*.

Di cui io son servo. Tale è il senso di quella frase Ebrea *in cuius conspectu sto*, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. *Vedi Num.* III. 6. *Deut.* XVII. 12., XVIII. 5. *Ierem.* XV. 19

Non verrà nè rugiada ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritrarlo dall' empio culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

Vers. 4. *Ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.* Il corvo è un uccello vorace, maligno,

5. Abiit ergo, et fecit iuxta verbum Domini: cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Iordanem.

6. Corvi quoque deferebant ei panem et carnes mane, similiter panem et carnes vesperi, et bibebat de torrente.

7. Post dies autem siccatus est torrens: non enim pluerat super terram.

8. Factus est ergo sermo Domini ad eum, dicens:

9. Surge et vade in Sarephta Sidoniorum, et manebis ibi: praecepi enim ibi mulieri viduae ut pascat te.

10. * Surrexit, et abiit in Sarephta. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paullulum aquae in vase, ut bibam.

* *Luc.* 4. 26.

11. Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum eius dicens: Affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tua.

12. Quae respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinae in hydria, et paullulum olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar, et faciam illud mihi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.

13. Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, et affer ad me: tibi autem et filio tuo facies postea.

14. Haec autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.

15. Quae abiit, et fecit iuxta verbum Eliae: et comedit ipse et illa et domus eius: et ex illa die

16. Hydria farinae non defecit et lecythus olei non est imminutus, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.

17. Factum est autem post haec, aegrotavit filius mulieris matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.

18. Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi vir Dei? ingressus es ad me, ut rememorarentur iniquitates meae, et interficeres filium meum?

19. Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu eius, et portavit in coenaculum ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti ut interficeres filium eius?

21. Et expandit se atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus revertatur, obsecro, anima pueri huius in viscera eius.

5. *Egli adunque partì, ed eseguì l'ordine del Signore, e andò a posarsi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.*

6. *E i corvi gli portavan del pane e delle carni la mattina, e parimente del pane e delle carni la sera, e beveva al torrente.*

7. *Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.*

8. *Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:*

9. *Parti, e va' a Sarephta de' Sidonii, e ivi fai tua dimora, perocchè ivi ho ordinato a una donna vedova, che ti dia da mangiare.*

10. *Si partì egli, e andò a Sarephta: E nell'arrivar ch'ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po' di acqua in un vaso, affinchè io bevo.*

11. *E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un tocco di pane colla tua mano.*

12. *Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo; del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quanta può capirne in una manata, e un pocolino di olio in un vaso: or io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire.*

13. *Dissele Elia: Non temere, ma va' e fa' quello che hai detto: ma fa' prima per me con quel po' di farina una stacciata cotta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te e pel tuo figliuolo.*

14. *Or il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.*

15. *E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli ed essa e la sua gente. E da quel giorno in poi*

16. *La farina della pentola non venne meno, e il vaso dell'olio non calò secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.*

17. *Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.*

18. *Ella pertanto disse ad Elia: che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto da me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?*

19. *E dissele Elia: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal sen di lei, e portollo nella camera, dov'egli albergava, e lo posò sul suo letto.*

20. *E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?*

21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio fa', ti prego, che l'animo del fanciullo torni nelle sue viscere.*

niente amico degli uomini; contuttociò Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i mali animali, promette ad Elia, che i corvi gli porteran da mangiare; così nella vita di s. Paolo primo Eremita, scritta da s. Girolamo, si racconta, che un corvo portava ogni giorno a quel Santo un mezzo pane.

Vers. 9. *Va' a Sarephta de' Sidonii . . . perocchè ivi ho ordinato ec.* Sarephta città di mezzo tra Tiro e Sidone. Il Signore dice ad Elia, che vada a quella città di Gentili, perocchè ha disposto, che ivi sia egli sostentato da una vedova gentile, che era anche poverissima, come uno allora era stato sostentato da animali tenuti per impuri tra gli Ebrei, e i quali appena trovano tanto, che basti a saziare la loro ingordigia.

Vers. 13. *Fa' prima per me . . . una stacciata ec.* Il profeta era affamato e stanco dal viaggio, e avea bisogno di essere ristorato il primo: non può negarsi però, che Elia non mettesse a una gran prova la virtù e la bontà della donna; ma Dio le diè allora la fede per credere alle parole del profeta; onde con maravigliosa docilità si privò di quel poco, che avea, per refocillare il profeta. Quindi con ragione è celebrata altamente da' padri la carità e la ospitalità di questa donna. *Vedi Hieron. ep. 10. ad Furiam, Eucher. prosper.*

Vers. 18. *Che ho io fatto a te, o uomo di Dio ec.?* Ecco la riflessione di Teodoreto (*quaest.* 52.): *Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: la luce della tua santità mette in vista i peccati miei, che erano occulti: ella non dice: tu se' stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato sciagure, ma i propri peccati assegna per cagione di quello, che le è avvenuto. Tanto giovarono a lei gl'insegnamenti del profeta.* Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indegnamente in sua casa un profeta.

Vers. 21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato dai Padri, e particolarmente da s. Agostino. *Serm.* 201. *de temp.*, con queste parole: *Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti*

22. Et exaudivit Dominus vocem Eliae: et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.
23. Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suae, et ait illi: En vivit filius tuus.

24. Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.

22. *E il Signore esaudì la voce di Elia, e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.*
23. *Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Eccoti vivo il tuo figliuolo.*
24. *E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco, che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.*

peccati: all' orazione di Elia risuscita il figliuolo della vedova: alla venuta di Cristo il popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è ravvivato il figliuolo della vedova: Cristo si prostra nella Passione, e il popolo Cristiano riceve la vita . . . Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuol della vedova, vale a dire il popolo Cristiano, è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, nè dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio sommergesi, affinchè il nuovo risorga. Allude S. Agostino in queste ultime parole al Battesimo per immersione usato tuttora a' suoi tempi.
Vers. 22. *L' anima del fanciullo tornò ec.* Espressione, che prova la spiritualità e immortalità dell' anima umana.

Capo Decimottavo

Crescendo la fame Elia va incontro ad Abdia che cercava erba pei bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio comanda, che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti; fa venire fuoco dal cielo a consumare l'olocausto, e impetra da Dio la pioggia.

1. Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.
2. Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samaria.
3. Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.
4. Nam cum interficeret Iezabel prophetas Domini, tulit ille centum prophetas, et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et pavit eos pane et aqua.

5. Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non penitus iumenta intereant.
6. Diviseruntque sibi regiones, ut circuirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsum.
7. Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi, Elias?
8. Cui ille respondit: Ego. Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.
9. Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?
10. Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens: et respondentibus cunctis: Non est hic: adiuravit regna singula et gentes, eo quod minime repertreris.
11. Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic Domino tuo: Adest Elias.
12. Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.
13. Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Iezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Do-

1. *Molto tempo dopo il Signore parlò ad Elia l'anno terzo, e dissegli: Va', e fatti vedere ad Achab, affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra.*
2. *Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab: Or la fame era gagliarda in Samaria.*
3. *E Achab chiamò a se Abdia maggiordomo di sua casa, or Abdia era molto timorato del Signore.*
4. *Imperocchè quando Iezabele facea morire i profeti del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una, e cinquanta in un'altra caverna, e li sostentò con del pane e dell' acqua.*
5. *Disse adunque Achab ad Abdia: Fa' un giro pel paese verso tutte le fontane e per tutte le valli se mai potessimo trovar dell'erba, e salvare i cavalli e i muli, onde non periscano affatto le bestie.*
6. *E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, e Abdia separatamente dall' altra:*
7. *E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro: e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Se' tu, signor mio, Elia.*
8. *E quegli rispose: Son io. va' e di' al tuo Signore: È qua Elia.*
9. *Ma quegli: Che male ho fatt' io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perch' ei mi uccida?*
10. *Viva il Signore Dio tuo, non havvi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti; ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui; egli non trovandoti ha scongiurati i regni ad uno ad uno e le nazioni.*
11. *E ora tu vieni a dirmi: Va' e di' al tuo Signore: È qui Elia.*
12. *Or quando io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l'ambasciata, Achab non ritrovandoti, mi ucciderà: or il tuo servo teme il Signore fin dall' infanzia.*
13. *Non è egli stato ridetto a te signor mio quel, ch' io feci allorchè Iezabele uccideva i profeti del Signore, com' io ascosi cento profeti del*

Vers. 1. *L' anno terzo.* Comunemente si computa questo terzo anno dal tempo, che Elia si partì dalle vicinanze del torrente Carith per andare a Sarephta.
Vers 2. *In Samaria.* Con questo nome è sovente intesa nelle scritture e la capitale e tutto il paese, delle dieci tribù.
Vers. 3. *Chiamò a se Abdia ec.* Gli Ebrei, e con essi Teodoro credettero, che questa Abdia fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra' Profeti minori, e lo fanno marito della vedova di Sunam, di cui si parla, 4. Reg. IV.; ma questa opinione manca di fondamenti.
Vers. 4. *Prese cento profeti, ec.* Questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cantare le laudi del Signore, come eran quelli, che viveano sotto la direzione di Samuele, 1. Reg. XIX. Così vedesi, che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese, dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano interpreti, i quali credono, che questi fossero veri profeti.

mini centum viros, quinquagenos et quinquagenos *in* speluncis, et paverim eos pane et aqua?

14. Et *nunc* tu dicis: Vade et dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me?

15. Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cuius vultum sto, quia hodie apparebo ei.

16. Abiit ergo Abdias *in* occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.

17. Et cum vidisset eum, ait: Tune es ille, qui conturbas Israel?

18. Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed *tu* et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universum Israel in monte Carmeli et prophetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt *de* mensa Iezabel.

20. Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas *in* monte Carmeli.

21. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis *in duas* partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.

22. Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetae autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.

23. Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovem unum, et *in* frusta caedentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

24. Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.

25. Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures estis: et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.

26. Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt; et invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes: Baal exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare quod fecerant.

27. Cumque esset iam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce maiore: Deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.

28. Clamabant ergo voce magna, et incidebant se iuxta ritum suum cultris et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

29. Postquam autem transiit meridies, et illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes,

Signore; cinquanta in una caverna, e cinquanta in un'altra, e li sostentai con del pane e dell' acqua?

14. *E ora tu dici: Va' a dire al tuo signore: Elia è qui: affinchè egli mi uccida?*

15. *Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.*

16. *Andò pertanto Abdia a trovar Achab, e fecegli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.*

17. *E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?*

18. *E quegli rispose: Non io ho messo sossopra Israele: ma tu e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.*

19. *Contuttociò manda adesso a far radunare tutto Israele dinanzi a me sul monte del Carmelo e i quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pasciuti da Iezabele.*

20. *Mandò Achab a chiamare tutti i figliuoli d' Israele, e radunò i profeti sul monte del Carmelo.*

21. *Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma il popolo non gli rispose parola.*

22. *E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimaso io solo de' profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.*

23. *Sieno dati a noi due bovi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: e io sacrificherò l'altro bue, e porrollo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.*

24. *Invocate voi i nomi de' vostri dei, e io invocherò il nome del Signor mio, e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.*

25. *Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccare il fuoco.*

26. *E quelli, preso il bue, che egli avea dato loro, lo immolarono, e invocavano il nome di Baal, dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal ascoltaci. E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall'altare, che avean fatto.*

27. *Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatelo svegliare.*

28. *Eglino adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli e lancette sino a bagnarsi tutti di sangue.*

29. *Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrifizio, senza che si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei, che pregavano,*

Vers. 17. *Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?* La stessa accusa fu data a Cristo dagli Ebrei. *Luc.* XXIII. 2. Lo zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di partecipare agli obbrobri e alla persecuzione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

Vers. 19. *I quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento de' boschetti.* I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, e i profeti, che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Iezabele. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3. *Reg.* XXII. 6.

Vers. 24. *E quel Dio, che esaudirà ec.* Elia era sicurissimo dell' evento, perchè quello, ch'ei proponeva, gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale suole con simili prodigi venire in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

Vers. 26. *Saltavano di là dall' altare.* Può essere questa una delle cerimonie usate da que' fanatici profeti ne' loro sacrifizj.

Vers. 28. *Si facevano delle incisioni ec.* Così offerivano a Baal il proprio sangue. Il rito di scarnificarsi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Bellona, di Cibele, della dea Siria.

Vers. 29. *Mentre quelli profetavano.* Mentre invocavano Baal, e facevano que' loro salti e le incisioni sulla loro pelle, che erano riti degni di tali profeti.

Venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrifizio, vale a dire il tempo del sacrifizio della sera. *Vedi Exod.* XXIX. 41.

30. Dixit Elias omni populo: Venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.

31. Et tulit duodecim lapides iuxta numerum tribuum filiorum Iacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens: * Israel erit nomen tuum.
* Gen. 32. 28.

32. Et aedificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aquaeductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,

33. Et composuit ligna: divisitque per membra bovem, et posuit super ligna,

34. Et ait: Implete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Etiam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:

35. Et currebant aquae circum altare, et fossa aquaeductus repleta est.

36. Cumque iam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et iuxta praeceptum tuum feci omnia verba haec.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me: ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque et aquam, quae erat in aquaeductu lambens.

39. Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.

41. Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede et bibe: quia sonus multae pluviae est.

42. Ascendit Achab ut comederet et biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua.

43. Et dixit ad puerum suum: Ascende, et prospice contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.

44. In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, et dic Achab: Iunge currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cumque se verteret huc atque illuc, ecce coeli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Iezrahel.

46. Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab donec veniret in Iezrahel.

30. *Disse Elia a tutto il popolo: Accostatevi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato.*

31. *E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.*

32. *E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno all'altare,*

33. *E aggiustovvi le legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna,*

34. *E disse: Empiete quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna: e di nuovo disse: Fatelo anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta: e lo fecero per la terza volta:*

35. *E correva l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena.*

36. *Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo e di Isacco e d' Israele, fai oggi conoscere, come tu se' il Dio d' Israele, e io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.*

37. *Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi: affinchè questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.*

38. *E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e la polvere ancora, e bevve l'acqua, che era nella fossa.*

39. *La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.*

40. *Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, e ivi li fece morire.*

41. *Ed Elia disse ad Achab: Va', mangia e bevi: perocchè fischia il rumor di gran pioggia.*

42. *Achab pertanto andò a mangiare e bere: ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tralle sue ginocchia.*

43. *E disse al suo servo: Va', e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.*

44. *E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va', e di' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.*

45. *E mentre quegli si volgeva da un lato all' altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n'andò a Iezrael.*

46. *E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab, fino che arrivò a Iezrael.*

Vers. 30. e 31. *Ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato, ec.* questo altare dovea essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo, ne' tempi, che precedettero la fondazione del tempio, ed era dipoi stato rovinato dagl' idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l' altare, perchè si trattava di riunire le dieci tribù col popol di Giuda in una stessa religione; onde il suo sacrifizio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome e la dignità d' Israeliti ereditata da quel loro Patriarca, del qual nome, e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire ai falsi dei.

Vers. 35. *E correva l'acqua.* Elia l'avea fatta gettare sull'altare in tanta quantità, che bagnandolo tutto da capo e dappiedi, non potesse restar ombra di dubbio, che il fuoco, che dovea venir sull'altare, non fosse celeste e miracoloso.

Vers. 42. *Pose la sua faccia tralle sue ginocchia.* Si esprime la umiltà e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

Vers. 46. *Arrivò a Iezrael.* Ivi era una villa di Achab.

Capo Decimonono

Elia fuggendo nel deserto per paura di Iezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila ne eran restati: egli è mandato a ungere Hazael re di Siria e Iehu re d' Israele ed Eliseo profeta.

1. Nuntiavit autem Achab Iezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Iezabel nuntium ad Eliam, dicens: Haec mihi faciant dii, et haec addant, nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Timuit ergo Elias, et surgens abiit quocumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Iuda, et dimisit ibi puerum suum.

4. Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam iuniperum, petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei.

5. Proiecitque se, et obdormivit in umbra iuniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge, et comede.

6. Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis et vas aquae: comedit ergo et bibit, et rursum obdormivit.

7. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede: grandis enim tibi restat via.

8. Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.

9. Cumque venisset illuc, mansit in spelunca, et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis Elia?

10. At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.

11. Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus,

12. Et post commotionem ignis: non in igne Dominus, et post ignem sibilus aurae tenuis.

1. *Or Achab raccontò a Iezabele tutto quello, che Elia avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.*

2. *E Iezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo e peggio, se domane a quest'ora io non farò a te come è stato di ognun di quelli.*

3. *Elia pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia il portava, e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.*

4. *E si inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.*

5. *E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro; quand'ecco che l'Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.*

6. *Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere e un vaso di acqua. Egli adunque mangiò e bevve, e di nuovo si addormentò.*

7. *E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia: perocchè lunga è la strada, che ti rimane.*

8. *Ed egli alzatosi mangiò e bevve, e fortificato con quel cibo camminò, quaranta dì e quaranta notti sino al monte di Dio Horeb.*

9. *E giunto colà, se ne stava in una spelonca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?*

10. *E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.*

11. *E (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta' sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore: ma innanzi al Signore un vento grande e gagliardo da sciorre i monti e spezzar le pietre; e non col vento il Signore: E dopo il vento un tremuoto; non col tremuoto il Signore,*

12. *E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore, e dopo il fuoco, il fischio di un'aura leggera.*

Vers. 3. *Elia ebbe paura ec.* Dio sottraendo ad Elia quello spirito di fortezza e di costanza, col quale egli si era renduto terribile a' re, fa, che egli si sbigottisca e si abbatta alle minacce di una donna. Con tali vicende tiene Dio nell'umiltà i suoi Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello, che sono, lo sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

A Bersabee di Giuda. Città a' confini della Palestina da mezzodì. Ella era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda, *Ios.* XIX. 2. La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabea.

Licenziò il suo servo. Per compassione di lui, non volendo esporlo a' patimenti e alla fame nel deserto.

Vers. 4. *Si desiderava la morte.* Afflitto pei mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione che infuriava contro de' buoni, bramò di morire per ordine di Dio piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Iezabele; lo che sarebbe stato come un trionfo per gl'idolatri.

Vers. 8. *Fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, ec.* Andò qua, e là pel deserto, in che impiegò quaranta interi giorni di viaggio prima di arrivare all'Horeb. La distanza da Bersabea all'Horeb non esigeva tanto tempo, ed Elia era già di là da Bersabea, quando l'Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada diritta verso quel monte.

Vers. 11. *Esci fuora e sta sul monte ec.* Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuole istruirlo. Prima adunque di farsi sentire a lui, fa precedere un' impetuosa bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirsene quando che sia a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bontà e di misericordia non ama di farsi conoscere co' gastighi, e per questo nè quando infuriava la bufera, nè quando il monte era scosso dal terremoto, nè quando divampava la fiamma si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventi, cominciò a sufolare sul monte un'aura dolce e soave simbolo della benignità e della pazienza, facendo con ciò intendere a Elia (dice Teodoreto) come il corteggio che egli ama, è quello della bontà, e della clemenza, e che ei non dà mano a' flagelli, se non sforzato, per così dire, dall'umana malvagità e ostinazione. Notisi, che quello, che leggesi ne' versetti 11. e 12. è tutto discorso dell'Angelo, con Elia. In qualche Manoscritto de' LXX. il versetto 12. termina in questo modo: *E dopo il fuoco il fischio di un' aura leggera, con essa sarà il Signore.*

Ecco che passa, ec. Ecco che passerà.

13. Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncae, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis Elia? Et ille respondit:

14. Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, * quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.

* *Rom.* 11. 3.

15. Et ait Dominus ad eum: Vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascum, cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam,

16. * Et Iehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te.

* 4. *Reg.* 9. 2.

17. Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Iehu: et quicumque fugerit gladium Iehu, interficiet eum Eliseus.

18. * Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, et omne os, quod non adoravit eum osculans manus.

* *Rom.* 11. 4.

19. Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim iugis boum, et ipse in duodecim iugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.

20. Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

13. *Ciò avendo udito Elia, si coperse il volto col mantello, e uscito fuoro si stava ollo porta della spelonca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:*

14. *Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.*

15. *E il Signore disse a lui: Va', e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco: e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria,*

16. *E Iehu figliuolo di Namsi lo ungerai re di Israele, e ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphat, che è di Abelmeula.*

17. *E avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Iehu: e chi avrà scansata la spada di Iehu, sarà ucciso da Eliseo.*

18. *E io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.*

19. *Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paia di buoi, ed egli era un di quei, che aravano colle dodici paia di bovi: e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.*

20. *E quegli lasciati subito i bovi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch'io vado a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va', e torna: perocchè quello, che toccava a me, io l' ho fatto.*

21. *E partitosi da lui prese un paio di bovi, e gli scannò, e colle legna dell'aratro cosse le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e partì, e andò, e seguitò Elia e lo serviva.*

Vers. 13. *Si coperse il volto col mantello.* In segno di gran riverenza. Altrettanto fece Mosè, *Exod.* III. 6.

Vers. 15. *Ungerai Hazael in re della Siria.* Secondo la frase Ebrea *ungere uno re* vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempie quest'ordine per mezzo di Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Azaele il regno della Siria. 4. *Reg.* VIII. 12, 13. Dio in questo fatto dimostra come la sua providenza si estende a tutti i popoli e a tutti i reami.

Vers. 16. *Iehu figliuolo di Namsi.* Propriamento figliuolo di Iosaphat, nipote di Namsi.

Ungerai profeta in tua vece ec. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dolevasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all'empia Iezabele e alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeula era nella tribù di Ephraim, 4. *Reg.* IV. 12.

Vers. 17. *E chi avrà scansata la spada di Iehu, sarà ucciso da Eliseo.* Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo armerà contro di essi i due regi Hazael e Iehu, ma disporrà, che anche un uomo, la di cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuisca al loro esterminio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel sede primaria dell'idolatria.

Vers. 18. *E io serberommi in Israele ec.* L'Apostolo che citò questo luogo, *Rom.* XI. 4., lesse: *mi son riserbato ec.* ma il senso rimane lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

Nissun de' quali ha accostato la mano alla sua bocca. Era uno de' segni di adorazione tragl' idolatri l'accostar la mano alla bocca per baciarla. Plinio *lib.* 28. *cap.* 2. *Nell' atto di adorazione portiamo la destra alla bocca, baciandola.*

Vers. 20. *Quello che toccava a me, io l' ho fatto.* Va' e torna (dice Elia ad Eliseo); perocchè da quello, che io ti ho fatto tu dei conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio: ho fatto io le mie parti, fa' tu le tue.

Capo Ventesimo

I Soriani, che assediano Samaria, son tagliati a pezzi dai servi dei principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. Porro Benadad rex Syriae congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum et equos et currus: et ascendens pugnabat contra Samariam, et obsidebat eam.

2. Mittensque nuntios ad Achab regem Israel in civitatem

3. Ait: Haec dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuae et filii tui optimi mei sunt.

4. Responditque rex Israel: Iuxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego et omnia mea.

1. *Or Benadad re della Siria radunò tutto il suo esercito e i cavalli e i cocchi, e avea seco trentadue re: e si mosse contro Samaria, e l' assediò.*

2. *E mandò araldi nella città che dicessero ad Achab re d' Israele:*

3. *Queste cose dice Benadad: Il tuo argento, e il tuo oro è mio: e le tue mogli e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.*

4. *E il re d' Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.*

Vers. 1. *Or Benadad re della Siria ec.* Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnando Baasa, portò la guerra nel paese di Israele di concerto con Asa re di Giuda, 3. *Reg.* XV. 18. 19. I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione, dovean essere piccoli principi della Siria, o dell'Arabia, suoi tributarj, e parte ancora chiamati al suo soldo.

Vers. 4. *Come dici tu . . . io son tuo ec.* Questa umile risposta, ma generale era diretta ad ammol-

5. Revertentesque nuntii dixerunt: Haec dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum tuum et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite et videte, quoniam insidietur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis et filiis et pro argento et auro: et non abnui.

8. Dixeruntque omnes maiores natu et universus populus ad eum: Non audias neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntiis Benadad: Dicite domino meo regi: Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dii, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi, qui sequitur me.

11. Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne glorietur accinctus aeque ut discinctus.

12. Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Haec dicit Dominus: Per pedissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praeliari? Et ille dixit: Tu.

15. Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum: et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.

16. Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium eius venerant.

17. Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Benadad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.

18. Et ille ait: Sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut praelientur, vivos eos capite.

19. Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.

20. Et percussit unusquisque virum, qui contra se veniebat: fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriae in equo cum equitibus suis.

21. Nec non egressus rex Israel percussit equos et currus, et percussit Syriam plaga magna.

22. (Accedens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade et confortare, et scito, et vide,

5. *E gli araldi tornaron di nuova, e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo oro e il tuo argento e le tue mogli e i tuoi figliuoli.*

6. *Domane adunque a quest'ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua e la casa de' tuoi servi: e tutto quello, che lor piaccrà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.*

7. *Or il re d' Israele convocò tutti i seniori del paese, e disse: Riflettete e ponete mente, che egli ci tende insidie: perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli e l'argento e l'oro: e io non ho detto di no.*

8. *E tutti i seniori e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condiscendere a lui.*

9. *Egli adunque rispose ai messi di Benadad, Dite al re mio Signore: Tutto quello, che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò; ma quest' altra cosa non posso farla.*

10. *E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo e peggio, se la polvere di Samaria può empiere il pugno di tutta la gente, che mi siegue.*

11. *E il re d' Israele rispose, e disse: Direte a lui: Non si glorii chi delle armi si veste, come chi le depone.*

12. *Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli beveva all' ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed essi la circondarono.*

13. *Quand' ecco un profeta si accostò ad Achab re d' Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella torba infinita? or io la darò oggi in tuo potere affinchè tu conosca, ch' io sono il Signore.*

14. *E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l' altro rispose: Tu.*

15. *Egli adunque fece rassegna de' servi dei principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d' Israele.*

16. *E usciron fuora sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco beveva nella sua tenda e con lui i trentadue re venuti in sua aiuto.*

17. *E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad mandò a vedere. E fugli riferito: È uscita gente fuor di Samaria.*

18. *Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi.*

19. *Si avanzarono adunque i servitori de' principi delle provincie, e il rimanente dell' esercito veniva appresso.*

20. *E ciascun di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gl' inseguì. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.*

21. *E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.*

22. *Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va', e fatti animo, e impara, e pensa*

tire l'animo di Benadad; ma Achab in sostanza non avea intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificare meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, *vers.* 5. e 6.

Vers. 9. *Ma quest' altra cosa ec.* Non posso dare a te quello, che non è mio, la roba de' miei sudditi.

Vers. 10. *Se la polvere di Samaria può empiere ec.* Questa è una millanteria (come suol dirsi) di Benadad. Egli giura e spergiura, che tanto è immenso il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una manata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

Vers. 11. *Non si glorii chi dell' armi si veste, ec.* Colui che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. È una maniera di proverbio.

Vers. 14. *Per mezzo di servitori, che accompagnano a piedi ec.* In una parola *per mezzo degli staffieri, ec.*

quid facias: sequenti enim anno rex Syriae ascendet contra te).

23. Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Dii montium sunt dii eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, et obtinebimus eos.

24. Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis:

25. Et instaura numerum militum, qui ceciderunt de tuis; et equos secundum equos pristinos, et currus secundum currus, quos ante habuisti: et pugnabimus contra eos in campestribus, et videbis, quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ita.

26. Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.

27. Porro filii Israel recensiti sunt, et acceptis cibariis profecti ex adverso, castraque metati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.

28. (Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Haec dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua: et scietis, quia ego sum Dominus).

29. Dirigebantque septem diebus ex adverso hi atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Syris centum millia peditum in die una.

30. Fugerunt autem qui remanserant in Aphec in civitatem: et cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubiculum.

31. Dixeruntque ei servi sui: Ecce audivimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, et funiculos in capitibus nostris et egrediamur ad regem Israel: forsitan salvabit animas nostras.

32. Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in capitibus suis: veneruntque ad regem Israel, et dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.

33. Quod acceperunt viri pro omine: et festinantes rapuerunt verbum ex ore eius, atque dixerunt: Frater tuus Benadad. Et dixit eis: Ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.

34. Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pepigit ergo foedus, et dimisit eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.

a quel, che hai da fare: perocchè l'anno ventnro il re di Siria si moverà contro di te.

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti; per questo ci hanno vinti; onde è meglio, che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.

24. Tu adunque fa' così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di que' regi, e poni in luogo di essi, de' capitani:

25. E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, e i cavalli com'eran quelli di prima, ei cocchi come quelli, che avesti pell'avanti: e noi combatteremo con coloro nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.

26. Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Siri, e andò ad Aphec per combattere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d' Israele, ed eglino provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi di capre; ma i Siri inondavano il paese.

28. E un uomo di Dio fattosi d'appresso al re d' Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio de' monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch'io sono il Signore.

29. Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall'una parte e dall'altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d'Israele uccisero de' Siri in un dì cento mila pedoni.

30. E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra ventisette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. E i suoi servi gli dissero: Abbiamo già sentito dire, che i re d' Israele son clementi; mettiamoci adunque a' fianchi de' sacchi, e delle funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele: forse egli ci salverà la vita.

32. Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d' Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami ti prego, la vita. E quegli disse: Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero: Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria; e io, fatta alleanza teco, me n'anderò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.

Vers. 23. *Gli dei di costoro sono gli dei de' monti: per questo ci han vinti.* Notisi la finezza degli adulatori: Benadad era stato rotto e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava bevendo spropositatamente co' suoi capitani; i suoi cortigiani però lungi dall'attribuire il suo disonore all'ubbriachezza e alla trascuraggine di Benadad, dicono, che gli dei de' monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato avevano fatt'eglino tutto quel male. Era uno dei principj del Gentilesimo il riconoscere diverse divinità pe' diversi luoghi, pelle diverse azioni, ec. Così i Fauni e i Silvani a loro credere potevan molto nelle selve, ne' monti le Oreadi, ec.

Vers. 26. *Andò ad Aphec ec.* Città della Celesiria. *Vedi Jos.* XIX. 30.

Vers. 27. *Ed erano come due piccoli greggi di capre.* L'esercito d' Israele diviso in due ale (probabilmente perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre: tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come notò già Varrone. *De R. R. lib.* 2. 3.; e queste bestiuole son molto timide.

Vers. 30. *La muraglia cadde sopra ec.* Di quelli, che fuggendo si salvarono in Aphec, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi o mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebrei la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie de' Siri fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Gerico.

Vers. 31. *Mettiamoci ai fianchi de' sacchi ec.* Erano vesti grossolane di colore scuro usate nel lutto.

Vers. 34. *Le città tolte dal padre mio al padre tuo.* Credesi, che Benadad parli delle città tolte dal padre di lui a Baasa, *cap.* XV. 20.; e credesi ancora, che Benadad chiami Baasa padre di Acabbo, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

Fatti delle piazze in Damasco come ec. È segno di soggezione grande di un principe l'avere nella propria capitale delle piazze, dove abitino sudditi di un altro principe, che vi facciano negozio, e paghino tributo a questo e alla giurisdizione di questo sieno interamente soggetti.

36. Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paululum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.

37. Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum: Percute me. Qui percussit eum et vulneravit.

38. Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et mutavit aspersione pulveris os et oculos suos.

39. Cumque rex transisset, clamavit ad regem, et ait: Servus tuus egressus est ad praeliandum cominus: cumque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, et ait: Custodi virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima eius, aut talentum argenti appendes.

40. Dum autem ego turbatus, huc illucque me verterem, subito non comparuit. Et ait rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decrevisti.

41. At ille statim abstersit pulverem de facie sua, et cognovit eum rex Israel, quod esset de prophetis.

42. Qui ait ad eum: Haec dicit Dominus: * Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius, et populus tuus pro populo eius. * *Inf.* 22. 38.

43. Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit in Samariam.

36. *E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un lione. E dilungato ch'ei fu alquanto da lui, un lione lo incontrò, e lo uccise.*

37. *E avendo di poi trovato un altr'uomo gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.*

38. *Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia e gli occhi, cangiò il suo aspetto.*

39. *E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia: e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse: Custodisci questo uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento.*

40. *Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua, e là, subitamente quegli sparì. E il re d'Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.*

41. *Ma quegli immediatamente nettò la sua faccia dalla polvere, e il re d'Israele conobbe, che egli era uno de' profeti.*

42. *Or ei disse al re: Queste cose dice il Signore: Perchè tu ti se' lasciato uscir dalle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popolo di lui.*

43. *Ma il re d'Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo sentire, ed entrò infuriato in Samaria.*

Vers. 36. *Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ec.* Il Grisostomo (*Orat. 1. contro Iud.*) illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: Colui, che ferì il profeta, non ebbe verun danno; colui, che per compassione non volle ferirlo, fu punito: donde si dee intendere, che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità, e senza disaminare la natura delle cose comandate si dee semplicemente obbedire. Imperocchè affinchè quel primo non si rattenesse per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente *feriscimi*, ma *feriscimi*, perchè Dio lo vuole, onde non cercar tu più innanzi. Il re comanda tal cosa; piega il capo, e rispetta l'autorità di lui, e francamente obbedisci. Ma l'altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvisa tutti quei, che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, l'obbediscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo, che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello, che dovea succedere allo stesso re e al popolo d'Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte.

Vers. 42. *Un uomo degno di morte.* L'Ebreo letteralmente *un uomo anatematizzato da me.* Benadad era degnissimo dell'anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Acabbo crudelissimo contro i profeti fa il clemente con un empio re nemico giurato d'Israele, e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione a una manifesta rovina.

Capo Ventesimoprimo

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni per ordine di Iezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente.

1. Post verba autem haec, tempore illo vinea erat Naboth Iezrahelitae, qui erat in Iezrahel iuxta palatium Achab regis Samariae.

2. Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, si commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna est.

3. Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergo Achab in domum suam indignans, et frendens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Iezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et proiiciens se in lectulum suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Iezabel uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?

6. Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Iezrahelitae, et dixi ei: Da mihi vineam tuam, ac-

1. *Dopo queste cose in quel tempo successe, che Naboth Iezraelita aveva in Iezrael una vigna presso al palazzo di Achab re di Samaria,*

2. *Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e daròtti in sua vece una vigna migliore: o, se lo credi più util per te, quel prezzo, che ella merita, in denaro.*

3. *Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità de' padri miei.*

4. *Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato, e fremendo per quella parola dettagli da Naboth Iezraelita: Non darò a te l'eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo.*

5. *Or Iezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse: Che è questo? qual motivo hai tu di attristarti? e per qual ragione non mangi?*

6. *E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Iezraelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna,*

Vers. 3. *Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità de' padri miei.* La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità. *Levit.* XXV. 15. 23. 25., e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del Giubileo secondo la legge. Vedesi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quanta ne era allora nel paese delle dieci tribù.

cepta pecunia: aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

7. Dixit ergo ad eum Iezabel uxor eius: Grandis auctoritatis es, et bene regis regnum Israel. Surge, et comede panem, et aequo animo estu; ego dabo tibi vineam Naboth Iezrahelitae.

8. Scripsit itaque literas ex nomine Achab, et signavit eas annulo eius, et misit ad maiores natu et optimates, qui erant in civitate eius, et habitabant cum Naboth.

9. Literarum autem haec erat sententia: Praedicate ieiunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,

10. Et submittite duos viros filios Belial contra eum et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum et regem: et educite eum, et lapidate, sicque moriatur.

11. Fecerunt ergo cives eius maiores natu et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praeceperat eis Iezabel, et sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos:

12. Praedicaverunt ieiunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum et regem: quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. Miseruntque ad Iezabel, dicentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.

15. Factum est autem, cum audisset Iezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: Surge et posside vineam Naboth Iezrahelitae, qui noluit tibi acquiescere, et dare eam accepta pecunia: non enim vivit Naboth, sed mortuus est.

16. Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Iezrahelitae, ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

18. Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam.

19. Et loqueris ad eum, dicens: Haec dicit Dominus: Occidisti, insuper et possedisti. Et post haec addes: Haec dicit Dominus: * In loco hoc, in quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum. * *Inf.* 22. 38.

20. Et ait Achab ad Eliam: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni, eo quod venundatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.

21. * Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem et clausum et ultimum in Israel. * 4. *Reg.* 9. 8.

22. Et dabo domum tuam sicut * domum Ieroboam filii Nabath et sicut domum † Baasa filii

e prendi il denaro: o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto. Io non ti darò la mia vigna.

7. *Disse adunque a lui Iezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d' Israele. Alzati, e prendi cibo, e stai di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Iezraelita.*

8. *Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' seniori e ai magnati, che stavano in quella città e abitavano insieme con Naboth.*

9. *E la sostanza della lettera ell' era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra i principali del popolo.*

10. *E mandate sottomano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato contro Dio e contro il re; e voi conducetel fuora e lapidatelo, e così muoia.*

11. *Fecero pertanto i concittadini di lui i seniori e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Iezabele, e secondo quello, che conteneva la lettera scritta da essi:*

12. *Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth trai principali del popolo.*

13. *E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: e quelli, come uomini del diavolo, rendettero questo testimonianzo contro di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmiato contro Dio e contro il re: per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.*

14. *E mandarono a dire a Iezabele: Naboth è stato lapidato; ed è morto.*

15. *Or avendo Iezabele udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Va', prendi possesso della vigna di Naboth: Iezraelita, il quale non volle contentarti, e dartela a denaro contante: perocchè Naboth non vive, ma è morto.*

16. *La qual cosa avendo udita Achab, vale a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Iezraelita per prenderne il possesso.*

17. *Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:*

18. *Levati su, e va' incontro ad Achab re d' Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso.*

19. *E tu parlerai a lui, e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso, e di più vai a prendere possesso. E di poi soggiugnerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur leccheranno il tuo sangue.*

20. *E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti se' venduto per fare l' iniquità nel cospetto del Signore.*

21. *Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità e ucciderò della casa di Achab sino i cani e i rinchiusi e gli ultimi in Israele.*

22. *E la tua casa farò simile alla casa di Ieroboom figliuolo di Nabath e simile alla casa di Boasa*

Vers. 9. *Intimate il digiuno*. Alle adunanze, che si facevano per affari di grand' importanza, si premetteva il digiuno. *Vedi* 2. *Paral.* xx. 3. 4., 1. *Esdr.* viii. 21. In questa occasione volle Iezabele dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si voleva procedere con tutta giustizia, cominciando dal placare Dio mediante la penitenza.

Fate sedere Naboth trai principali ec. Invitatelo all' adunanza, e dategli luogo distinto, quasi si conviene alla sua condizione. Così non parrà fatto, se non per zelo di giustizia quello, che è ordito contro di lui.

Vers. 13. *Lo uccisero lapidandolo*. Uccisero lui o i suoi figliuoli, 4. *Reg.* ix. 26. Quanti peccati in un sol fatto? ipocrisia, menzogne, spergiuri, testimonianze false, corruzioni di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. E ben infelice quel regno, dove il rispetto pell' ingiusto voler di un Sovrano può ridur tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo.

Vers. 15. *Va', prendi possesso della vigna ec.* Probabilmente a titolo di confiscazione per causa di delitto di lesa maestà. *Vedi* 4. *Reg.* ix. 7.

Vers. 19. *Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Naboth, ec.* Achab si pentì e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempiè sopra di lui, ma ebbe il suo effetto sopra il figliuolo Ioram 4. *Reg.* ix. 25.

Ahia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.
* *Sup.* 15. 29. † *Sup.* 16. 3.

23. * Sed et de Iezabel locutus est Dominus, dicens: Canes comedent Iezabel in agro Iezrahel.
* 4. *Reg.* 9. 36.

24. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres coeli.

25. Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus est, ut faceret malum in conspectu Domini; concitavit enim eum Iezabel uxor sua:

26. Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quae fecerant Amorrhaei, quos consumsit Dominus a facie filiorum Israel.

27. Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam, ieiunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.

28. Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

29. Non vidisti humiliatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus eius, sed * in diebus filii sui inferam malum domui eius. * 4. *Reg.* 9. 26.

figliuolo di Ahia, perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. *E parimente riguardo a Iezabele ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Iezabele nella campagna di Iezrael.*

24. *Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell' aria.*

25. *Non fu adunque altr'uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Iezabele sua moglie:*

26. *E divenne abominevol a segno, che andava dietro agli idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all'arrivo dei figliuoli d' Israele.*

27. *Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.*

28. *E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:*

29. *Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ei sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.*

Vers. 27. *Ma Achab . . . stracciò le sue vestimenta.* Il Grisostomo, s. Ambrogio e varj interpreti credettero vera e sincera la penitenza di Achab; e certamente Dio per ragione di questa rivocò almeno in parte la sentenza pronunziata contro di lui. S. Gregorio però (*hom.* xix *in Ezech.*) credette che l'umiliazione dell'empio re procedesse dal timor del gastigo, non da vero amore della giustizia; e conchiude, che da questo fatto *si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piacque la penitenza di un reprobo, che temeva di perdere i beni presenti.* Egli adunque schivò la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto ne' suoi disordini, e finì miseramente la vita, come vedremo.

Capo Ventesimosecondo

I re Achab e Iosaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e sono vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli prediceva la verità. All' empio Achab succede l' empio figliuolo Ochozia, e al pio Iosaphat succede l' empio figliuolo Ioram.

1. * Transierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam et Israel. * 2. *Par.* 18. 1.

2. In anno autem tertio descendit Iosaphat rex Iuda ad regem Israel.

3. (Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?)

4. Et ait ad Iosaphat: Veniesne mecum ad praeliandum in Ramoth Galaad?

5. Dixitque Iosaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu: populus meus et populus tuus unum sunt: et equites mei, equites tui. Dixitque Iosaphat ad regem Israel: Quaere, oro te, hodie sermonem Domini.

6. Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. Dixit autem Iosaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?

8. Et ait rex Israel ad Iosaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum; sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas filius Iemla. Cui Iosaphat ait: Ne loquaris ita, rex.

1. *Tre anni adunque passarono senza guerra tralla Siria e Israele.*

2. *Ma il terzo anno Iosaphat re di Giuda andò a trovare il re d' Israele.*

3. *Or il re d' Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?*

4. *Egli perciò disse a Iosaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?*

5. *E Iosaphat disse al re d' Israele: Quel, che son io, lo se' tu: il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Iosaphat al re d' Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.*

6. *Radunò pertanto il re d' Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debb' io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va', che il Signore daralla nelle mani del re.*

7. *Ma Iosaphat disse: Non v' ha egli qui nissun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?*

8. *E disse il re d' Israele a Iosaphat: È rimaso un uomo per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io lo ho in avversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Iemla. Rispose a lui Iosaphat: Non parlar così, o re.*

Vers. 2. *Iosaphat andò a trovare Achab.* Iosaphat avea fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Ioram. La parentela e l'amicizia contratta da Iosaphat con Achab dispiacque a Dio, e Iosaphat ne fu ripreso e punito. Ottimamente l' Apostolo, 2. *Cor* vi. 14.: *Non vogliate mettervi a uno stesso giogo cogl' Infedeli*

Vers. 5. *Quel che son io lo se' tu.* Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta amistà.

Vers. 6. *I profeti in numero di circa quattrocento.* Si crede, che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti, che non andarono al Carmelo. *Vedi* 3. *Reg.* xviii. 19. 22.

Vers. 8. *Michea figliuolo di Iemla.* Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiamo le profezie. Elia ed Eliseo si tenevano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice, che solo questo Michea era rimaso nel paese.

9. Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michaeam filium Iemla.

10. Rex autem Israel et Iosaphat rex Iuda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in area iuxta ostium portae Samariae, et universi prophetae prophetabant in conspectu eorum.

11. Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornua ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec deleas eam.

12. Omnesque prophetae similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

13. Nuntius vero, qui ierat, ut vocaret Michaeam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore uno regi bona praedicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. Cui Michaeas ait: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.

15. Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michaea, ire debemus in Ramoth Galaad ad praeliandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

16. Dixit autem rex ad eum: Iterum, atque iterum adiuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.

17. Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem; et ait Dominus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

18. (Dixit ergo rex Israel ad Iosaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?)

19. Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum et omnem exercitum coeli assistentem ei a dextris et a sinistris:

20. Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba huiuscemodi, et alius aliter.

21. Egressus est autem spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?

22. Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum eius. Et dixit Dominus: Decipies, et praevalebis; egredere, et fac ita.

23. Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.

24. Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michaeam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?

9. Il re d' Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va' presto, e conduci Michea figliuolo d' Iemla.

10. Or il re d' Israele e Iosaphat re di Giuda sederano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria: e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece de' corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria sino che l' abbi distrutta.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va' a Ramoth di Galaad, va' felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il messo, che era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d' accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michea disse a lui: Viva il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15. Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va' pure, va' felicemente, e il Signore daralla in potere del re.

16. E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

17. E quegli disse: Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come tante pecore senza pastore; e il Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.

18. E il re d' Israele disse a Iosaphat: Non te l' ho io detto, che egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?

19. E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra e da sinistra:

20. E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinchè vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l' altro un' altra.

21. Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?

22. E quegli disse: Io anderò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento; Va', e fa' così.

23. Or pertanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son qui, e il Signore ha pronunziate sciagure contro di te.

24. Allor Sedecia figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?

Vers. 11. *Si fece de' corni di ferro ec.* I veri profeti del Signore predicevano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi questo profeta del demonio, mettendosi in fronte que' corni di ferro, volea annunziare che la possanza di Achab significata in quei corni avrebbe disfatte le armate de' Soriani.

Vers. 15. *Va' pure, va' felicemente.* Il Profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e ben se n' accorse Achab, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 19. *Ho veduto il Signore . . . e tutta la milizia celeste, ec.* Con questa visione Dio dipinse nella mente del Profeta quello, che dovea avvenire della spedizione di Achab, e come il demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto a intraprenderla per suo danno. Dio non tiene consiglio, nè ha bisogno di consiglieri in quello, che egli vuol fare; ma s' induce qui come un Re assiso sul suo trono, cinto dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi: il quale volendo punire Achabbo, determina di permettere, che egli sia ingannato, affinchè pel suo inganno perisca, come ei ben merita. Il nemico dell' uman genere si presenta al trono di Dio, e promette d' ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti: e Dio assicura, che così avverrà; Acabbo crederà a' suoi profeti, anderà all' assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione dee notarsi, primo, che è così aliena da Dio l' ingannare, il sedurre: onde non in Dio, nè in veruno degli spiriti celesti unili a lui si trova disposizione o attitudine per l' inganno, ma solo nello spirito maligno, di cui è propria la menzogna e l' inganno: secondo, l' inganno, di cui dovea servirsi quello spirito, era cognito a Dio; e da Dio era permesso e diretto alla giusta punizione di Achab; donde apparisce eziandio, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, nè operare se non in quanto da Dio gli venga permesso. *Vedi Aug. q. 44. in Iud.* Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigare finalmente quell' empio re, e per questa permesse, ch' ei consultasse i suoi maghi e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.

25. Et ait Michaeas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum, intra cubiculum, ut abscondaris.

26. Et ait rex Israel: Tollite Michaeam, et maneat apud Amon principem civitatis et apud Ioas filium Amalech,

27. Et dicite eis: Haec dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis et aqua angustiae, donec revertar in pace.

28. Dixitque Michaeas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.

29. Ascendit itaque rex Israel et Iosaphat rex Iuda in Ramoth Galaad.

30. Dixit itaque rex Israel ad Iosaphat: Sume arma, et ingredere praelium, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.

31. Rex autem Syriae praeceperat principibus curruum triginta duobus, dicens: Non pugnabitis contra minorem et maiorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.

32. Cum ergo vidissent principes curruum Iosaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex Israel, et impetu facto pugnabant contra eum, et exclamavit Iosaphat.

33. Intellexeruntque principes curruum, quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.

34. Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem et stomachum. At ille dixit aurigae *suo*: Verte manum tuam, et eiice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

35. Commissum est ergo praelium in die illa; et rex Israel stabat in curru *suo* contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagae in sinum currus.

36. Et praeco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.

37. Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam: sepelieruntque regem in Samaria.

38. * Et laverunt currum eius in piscina Samariae, et linxerunt canes sanguinem eius, et habenas laverunt, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat. * *Sup*. 21. 19.

39. Reliqua autem sermonum Achab et universa, quae fecit, et domus eburnea, quam aedificavit, cunctarumque urbium, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

40. Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius eius pro eo.

41. Iosaphat vero filius Asa regnare coeperat super Iudam anno quarto Achab regis Israel.

42. Triginta quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti quinque annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Azuba filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Asa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.

25. E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti.

26. E disse il re d' Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città e di Gioas figliuolo di Amalech,

27. E dite loro: queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione e con acqua di afflizione per fino a tanto ch' io torni colla vittoria.

28. E Michea disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, ponetevi mente.

29. Si mosse adunque il re d' Israele e Iosaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re di Israele a Iosaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto a' trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d' Israele.

32. Quindi i capitani dei cocchi avendo veduto Iosaphat, si pensarono, ch' ei fosse il re d'Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Iosaphat diede uno strido.

33. E i capitani de' cocchi riconobbero, ch' ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l' accidente che egli ferì il re d' Israele tral polmone e lo stomaco; onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell' esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

35. Si combattè adunque in quel giorno, e il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inversa de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sol tramontasse un araldo suonò la tromba per tutto l' esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.

37. Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.

38. E lavarono il suo cocchio, e lavaron le redini alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab e tutto quello, che egli operò, e la casa di avorio ch' ei fabbricò e tutte le città, ch' ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario de' re d' Israele?

40. Achab pertanto si addormentò co' padri suoi, e Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Iosaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l' anno quarto di Achab re d' Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello, che era giusto dinanzi al Signore.

Vers. 25. *Te ne accorgerai in quel giorno*, ec. Secondo questa profezia il falso profeta dopo la morte di Achab dovette essere cercato e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

Vers. 27. *Alimentatelo con pane di tribolazione* ec. S. Girolamo (2. *Paral*. XVIII. 26.) tradusse la stessa frase in tal guisa: *Dategli poco pane, e poc' acqua*.

Vers. 30. *Ma il re d' Israele cambiò di vestito*. O perchè sapesse l' ordine dato dal re de' Siri a' suoi capitani, *vers*. 31., oppure perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michea, e il timore di vederne l' avveramento lo inducesse a cercarsi più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.

Vers. 32. *Diede uno strido*. Egli in tanto pericolo *sclamò invocando il Signore, il quale gli diede aiuto, e fece, che quelli si ritirarono da lui*, 2. Paral. XVIII. 31.

Vers. 35. *Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio* ec. Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparsane la nuova, finì la battaglia e la guerra.

Vers. 38. *E i cani leccarono il suo sangue* ec. I cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll'acqua il sangue di Achab, del quale sangue tutta la peschiera era tinta.

Vers. 39. *La casa di avorio*. Può essere che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar d'avorio le mura, o perchè fosse ricca di ornati della stessa materia.

44. Verumtamen excelsa non abstulit: adhue enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.
45. Pacemque habuit Iosaphat cum rege Israel.
46. Reliqua autem verborum Iosaphat et opera eius, quae gessit et praelia, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?
47. Sed et reliquias effoeminatorum, qui remanserant in diebus Asa patris eius, abstulit de terra.
48. Nec erat tunc rex constitutus in Edom.
49. * Rex vero Iosaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter aurum: et ire non potuerunt, quia confractae sunt in Asiongaber. * 2. *Par.* 20. 36.
50. Tunc ait Ochozias filius Achab ad Iosaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Iosaphat.
51. Dormivitque Iosaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavitque Ioram filius eius pro eo.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sacrificava tutt'ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.
45. E Iosaphat stette in pace col re d' Israele.
46. Il resto poi delle azioni di Iosaphat e le opere fatte da lui e le sue battaglie, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?
47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasi a tempo di Asa suo padre.
48. E allora non era stabilito re in Edom.
49. E il re Iosaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l' oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.
50. Allora Ochozia figliuolo di Achab disse a Iosaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Iosaphat non volle.
51. E Iosaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre: e Ioram suo figliuolo gli succedette nel regno.

52. Ochozias autem filius Achab regnare coeperat super Israel in Samaria anno septimodecimo Iosaphat regis Iuda, regnavitque super Israel duobus annis.
53. Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et matris suae, et in via Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.
54. Servivit quoque Baal, et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, iuxta omnia, quae fecerat pater eius.

52. E Ochozia figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l' anno diciassettesimo di Iosaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.
53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: e seguì le tracce di suo padre e di sua madre, e le tracce di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.
54. Egli servì anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d' Israele, facendo tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.

Vers. 44. *Non tolse via i luoghi eccelsi.* Egli tollerò i luoghi eccelsi, ne' quali si adorava il vero Dio: distrusse però quelli, che erano dedicati alle false divinità, 2 *Paral.* XVIII. 6. XIX. 3.
Vers. 48. *Non era stabilito re in Edom.* L' Idumea era tuttora soggetta a' successori di David, ma sotto Ioram figliuolo di Iosaphat gli Idumei si misero in libertà, e si crearono un re. 4. *Reg.* VIII. 20.
Vers. 49. e 50. *Andarono in pezzi in Asiongaber, ec.* Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Iosaphat con Ochozia, della quale si parla 2. *Paral.* XX. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozia, cercò di rinnovare la società; ma Iosaphat avvertito dall' esperienza e da Dio, non volle più aver che fare cogli empj.

FINISCE IL LIBRO TERZO DE' RE

LIBRO QUARTO DE' RE

Capo Primo

Ochozia re d' Israele, che volea consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme col loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia; e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore, ed ha per successore il fratello Ioram.

1. Praevaricatus est autem Moab in Israel, postquam mortuus est Achab.
2. Ceciditque Ochozias per cancellos caenaculi sui, quod habebat in Samaria, et aegrotavit; misitque nuntios, dicens ad eos: Ite, consulite Beelzebub deum Accaron, utrum vivere queam de infirmitate mea hac.
3. Angelus autem Domini locutus est ad Eliam

1. Or dopo la morte di Achab si ribellò Moab contra Israele.
2. E Ochozia cadde dalla finestra di un appartamento, che egli avea in Samaria, e ne restò ammalato; e spedì de' messi, a' quali disse: Andate a consultare Beelzebub dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattia.
3. Ma l'Angelo del Signore parlò ad Elia The-

Vers. 1. *Si ribellò Moab da Israele.* Diviso il regno del popolo Ebreo erano state divise anche le conquiste fatte da Davidde e da Salomone. I Moabiti pagavano tributo a' re d' Israele, gl' Idumei a' re di Giuda; ma nella decadenza dell' uno e dell' altro regno, questi popoli si rimessero in libertà.
Vers. 2. *E Ochozia cadde dalla finestra ec.* Letteralmente *cadde Ochozia dalla finestra chiusa con gelosia, ec.* Abbiamo altrove notato l' uso degli orientali conservato fino al presente di avere le finestre tutte colle sue gelosie. Ma qui vuolsi intendere la finestra, o sia apertura, che era nel solaio della casa, per la quale apertura (che avea la sua gelosia) entrava la luce nella camera sottoposta; per questa apertura cadde Ochozia nella camera; queste camere superiori, o immediatamente sotto il solaio, servivano per abitazione d' estate. Ochozia adunque ammalato per tal caduta non potè tentar nulla contro de' Moabiti. Ma il peggio si fu, che questo misero principe invece di ricorrere al vero Dio, manda a consultare il Dio di Accaron. *Beelzebub* è lo stesso che *Baal Sebub, dio Mosca*, ovvero *dio delle Mosche*, il qual nome alcuni pretendono, gli fosse dato dagli Ebrei per disprezzo. Il vero però si è, che i Gentili ebbero un Giove detto *Myode*, a cui attribuivano la virtù di cacciare, e far morire le mosche, onde s'intende il perchè in s. Matteo XII, 24. *Beelzebub* sia detto *principe dei demoni*, essendo Giove il dio massimo dei Gentili

Thesbiten, dicens: Surge, et ascende in occursum nuntiorum regis Samariae, et dices ad eos: Numquid non est Deus in Israel, ut eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron?

4. Quam ob rem haec dicit Dominus: De lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris. Et abiit Elias.

5. Reversique sunt nuntii ad Ochoziam. Qui dixit eis: Quare reversi estis?

6. At illi responderunt ei: Vir occurrit nobis, et dixit ad nos: Ite, et revertimini ad regem, qui misit vos, et dicetis ei: Haec dicit Dominus: Numquid, quia non erat Deus in Israel, mittis, ut consulatur Beelzebub deus Accaron? Idcirco de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.

7. Qui dixit eis: Cuius figurae et habitus est vir ille, qui occurrit vobis, et locutus est verba haec?

8. At illi dixerunt: Vir pilosus, et zona pellicea accinctus renibus. Qui ait: Elias Thesbites est.

9. Misitque ad eum quinquagenarium principem et quinquaginta, qui erant sub eo. Qui ascendit ad eum, sedentique in vertice montis, ait: Homo Dei, rex praecepit, ut descendas.

10. Respondensque Elias dixit quinquagenario: Si homo Dei sum, descendat ignis de coelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit itaque ignis de coelo, et devoravit eum, et quinquaginta, qui erant cum eo.

11. Rursumque misit ad eum principem quinquagenarium alterum et quinquaginta cum eo. Qui locutus est illi: Homo Dei, haec dicit rex: Festina, descende.

12. Respondens Elias ait: Si homo Dei ego sum, descendat ignis de coelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit ergo ignis de coelo, et devoravit illum et quinquaginta eius.

13. Iterum misit principem quinquagenarium tertium et quinquaginta, qui erant cum eo. Qui cum venisset, curvavit genua contra Eliam, et precatus est eum, et ait: Homo Dei, noli despicere animam meam et animas servorum tuorum, qui mecum sunt.

14. Ecce descendit ignis de coelo, et devoravit duos principes quinquagenarios primos, et quinquagenos qui cum eis erant; sed nunc obsecro, ut miserearis animae meae.

15. Locutus est autem Angelus Domini ad Eliam, dicens: Descende cum eo, ne timeas. Surrexit igitur, et descendit cum eo, ad regem.

16. Et locutus est ei: Haec dicit Dominus: Quia misisti nuntios ad consulendum Beelzebub deum Accaron, quasi non esset Deus in Israel, a quo posses interrogare sermonem, ideo de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.

17. Mortuus est ergo iuxta sermonem Domini, quem locutus est Elias, et regnavit Ioram frater eius pro eo, anno secundo Ioram filii Iosaphat regis Iudae: non enim habebat filium.

18. Reliqua autem verborum Ochoziae, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

sbite, e gli disse: Parti, e va' incontro ai messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v' ha egli Dio in Israele, che voi andate a consultare Beelzebub dio di Accaron?

4. Per la qual cosa così dice il Signore: Dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elia se n' andò.

5. E i messi tornarono ad Ocozia, il quale disse loro: Perchè siete tornati indietro?

6. E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate, e tornate al re, che vi ha mandati, e ditegli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultar Beelzebub dio di Accaron? Per questo dal letto, in cui ti sei messo non uscirai, ma morrai indubitatamente.

7. Ed egli disse loro: Qual è la figura, e l' abito di quell' uomo, che è venuto incontro a voi, e vi ha dette queste parole?

8. E quelli dissero: Egli è un uomo peloso, e che si cinge i fianchi con una cintola di cuoio. Ed egli disse: Questi è Elia di Thesbe.

9. E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta, che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea sulla cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio, il re comanda, che tu venga a basso.

10. Ed Elia rispose, e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui e i cinquanta uomini, che eran con lui.

11. E di nuovo (Ochozia) mandò a lui altro capitano di cinquanta uomini e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa' presto, discendi.

12. Elia rispose, e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta. Venne pertanto il fuoco dal cielo e lo divorò co' suoi cinquanta.

13. Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, co' suoi cinquanta. Il quale là arrivando si inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregollo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita e le vite de' tuoi servi, che sono con me.

14. Ecco che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini e i cinquanta, che eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

15. Or l' Angelo del Signore parlò ad Elia, e disse: Va' con lui, non temere. Egli allora si alzò, e andò con lui a trovare il re.

16. E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultar Beelzebub dio di Accaron, come se non fosse Dio in Israele, cui tu potessi consultare, per questo dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai.

17. Egli adunque morì secondo la parola del Signore pronunziata da Elia, e gli succedette nel regno Ioram suo fratello l'anno secondo di Ioram figliuolo di Iosaphat re di Giuda: perocchè quegli non avea verun figliuolo.

18. Il resto poi delle azioni fatte da Ochozia non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re d' Israele?

Vers. 8. *Un uomo peloso*. Coperto di pelle di pecora, o di capra col suo pelo, maniera di veste semplicissima insieme e antichissima e conveniente a un profeta, qual era Elia, predicator della penitenza.

Vers. 9. *Uomo di Dio*. Lo chiama *Uomo di Dio* per ironia e per ischerno, e con voce minaccevole gli comanda da parte del re di scendere dal monte.

Vers. 10. *Se io sono Uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo ec.* Elia invocando il fuoco dal cielo contro questi derisori del suo ministero, avvocati e amici di Baal, seguì l' impulso dello Spirito di Dio, il quale volle che questo terribil gastigo servisse ad altri di documento. Gesù Cristo disapprovò gli Apostoli, i quali ad imitazione di Elia eran disposti a comandare, che scendesse fuoco dal cielo contro i Samaritani che non avean voluto dargli ricetto. *Luc.* IX. 54. Ma Elia secondo il carattere e lo spirito dell' antica legge dovea guidare gli uomini coi terrori della giustizia; laddove Cristo in qualità di Riparatore e di Messia, dovea guadagnare i cuori cogli eccessi della carità e della clemenza. Vedi quello, che abbiam detto in quel luogo.

Quarto de' Re Capo II. v. 11.

Viviani inc.

un cocchio di fuoco ec.........
ed Elia salì al cielo..............

Capo Secondo

Eliseo compagno inseparabile di Elia passa con esso il Giordano, divise le acque da Elia col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano e lo passa all' asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi.

1. Factum est autem, cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in coelum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.

2. Dixitque Elias ad Eliseum: Sede hic; quia Dominus misit me usque in Bethel. Cui ait Eliseus: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Cumque descendissent Bethel,

3. Egressi sunt filii prophetarum, qui erant in Bethel, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti, quia hodie Dominus tollet dominum tuum a te? Qui respondit: Et ego novi: silete.

4. Dixit autem Elias ad Eliseum: Sede hic; quia Dominus misit me in Iericho. Et ille ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua; quia non derelinquam te. Cumque venissent Iericho,

5. Accesserunt filii prophetarum, qui erant in Iericho, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti, quia Dominus hodie tollet dominum tuum a te? Et ait: Et ego novi: silete.

6. Dixit autem ei Elias: Sede hic; quia Dominus misit me usque ad Iordanem. Qui ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter.

7. Et quinquaginta viri de filiis prophetarum secuti sunt eos, qui et steterunt e contra longe: illi autem ambo stabant super Iordanem.

8. Tulitque Elias pallium suum, et involvit illud, et percussit aquas, quae divisae sunt in utramque partem, et transierunt ambo per siccum.

9. Cumque transissent, Elias dixit ad Eliseum: Postula quod vis, ut faciam tibi, antequam tollar a te. Dixitque Eliseus: Obsecro, ut fiat in me duplex spiritus tuus.

10. Qui respondit: Rem difficilem postulasti: attamen si videris me, quando tollar a te, erit tibi quod petisti: si autem non videris, non erit.

11. Cumque pergerent, et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus et equi ignei diviserunt utrumque; et * ascendit Elias per turbinem in coelum.

* *Eccli.* 48. 13.; 1. *Machab.* 2. 58.

1. *Or egli avvenne, che volendo il Signore rapire al cielo Elia in un turbine, si partirono Elia ed Eliseo da Galgala.*

2. *Ed Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,*

3. *Andarono a trovare Eliseo i figliuoli de' profeti, che erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.*

4. *Or Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Gerico: E quegli disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua; io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,*

5. *I figliuoli de' profeti, che erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.*

6. *Or Elia disse a lui: Fermati qui, perocchè il Signore mi manda fino al Giordano. Ed ei rispose: Viva il Signore, e viva l'anima tua; io non ti lascerò. Andarono adunque ambedue insieme.*

7. *E andaron dietro a loro cinquanta uomini de' figliuoli dei profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano: e quelli stavano ambedue sulla riva del Giordano.*

8. *Ed Elia prese il suo pallio, e lo ripiegò, e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambedue a piedi asciutti.*

9. *E passati che furono, disse Elia ad Eliseo: Chiedi quello, che vuoi, ch' io faccia per te, prima ch' io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.*

10. *E quegli rispose a lui: Hai domandata una cosa difficile: contuttociò se tu mi vedrai quand' io sarò rapito a te, ti sarà dato quello, che chiedi: se poi non mi vedrai non l'avrai.*

11. *E mentre andavano innanzi, e camminando discorrevano insieme, subitamente un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco separarono l' uno dall' altro; ed Elia salì al cielo in un turbine.*

Vers. 1. e 2. *Volendo il Signore rapire al cielo Elia ec.* Dio avea rivelato ad Elia, come egli dovea essere in breve tolto dalla società degli uomini, rapito in aria per mezzo di un turbine di fuoco, il quale diretto dagli Angeli lo avrebbe trasportato colà, dove il Signore volea, che egli vivesse. Elia volea tenere occulta tal cosa ad Eliseo; ma non potè, perchè Dio l'avea manifestata non solo ad Eliseo, ma anche agli altri suoi discepoli di Bethel e di Gerico. Elia fu trasportato come Enoch, e vive con lui nel medesimo luogo; ma dove sia questo luogo nè lo dice la Scrittura, nè è stato determinato dalla Chiesa. *Vedi August. de Peccat. Orig. cap. 23. Chrisost. Hom. 32. in ep. ad Hebr., Theodor. quaes. l. 45. in Gen.*

Il Signore mi manda a Bethel. Elia volea visitare tutti i suoi discepoli prima di partirsi dagli uomini. A Bethel erano i vitelli di oro consacrati da Ieroboam, e nello stesso luogo Elia avea istituito una scuola di santi e di profeti, la quale non permise Dio, che fosse inquietata dagli empi re d'Israele; nel che apparisce mirabilmente la providenza del Signore, il quale per tali mezzi conservava nei popoli il lume della vera religione. I due massimi profeti di quel tempo vissero nel paese, in cui dominava l'idolatria.

Vers. 3. *I figliuoli de' profeti.* I discepoli de' profeti, Elia, Eliseo e altri.

Vers. 9. *Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.* Lo spirito di profezia, e quello de' miracoli; ovvero assolutamente; prego, che sia in me la pienezza del tuo spirito; imperocchè *doppio* in molti luoghi delle Scritture è messo in senso di abbondanza e di pienezza, *Isai* XI. 2., *Zachar.* IX. 12., *ec.*

Vers. 10. *Contuttociò se mi vedrai quando io sarò rapito ec.* Quantunque quello, che tu domandi, sia cosa da non ottenersi se non difficilmente, perchè è dono, che viene solo da Dio, il quale lo dà a chi vuole; contuttociò a questo segno conoscerai, se è stata, o no, esaudita la tua preghiera, vale a dire, se mi vedrai, quand' io sarò tolto a te. Così accende in Eliseo la brama di conseguire quello, ch'ei chiedeva; onde sia meglio disposto a ricever que' doni; e lo stesso Elia si dispone a chiederglí a Dio, per vantaggio non solamente di Eliseo, ma anche di tutto il popolo.

Vers. 11. *Un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco ec.* Un cocchio splendente come il fuoco, con cavalli, che parevan di fuoco. Il Grisostomo dice, che tal cocchio e tali cavalli convenivano allo spirito igneo di Elia. Un turbine violento portava il cocchio e i cavalli insieme col profeta. Il ritorno di Elia alla fine del mondo a combattere contro l' Anticristo, e a preparare gli uomini all' estremo giudizio colla sua predicazione, questo ritorno è fondato nelle Scritture del vecchio e del nuovo Testamento e nella tradizione della Chiesa. Vedi quello, che si è detto *Apocal.* XI. Un bell' elogio di Elia si ha *Eccli. cap.* 48.

12. Eliseus autem videbat, et clamabat: Pater mi, pater mi, currus Israel et auriga eius. Et non vidit eum amplius, apprehenditque vestimenta sua, et scidit illa in duas partes.

12. *Ed Eliseo vedeva, e gridava: Padre mio, padre mio, cocchio d' Israele e suo cocchiere. E più nol vide; e, prese le sue vesti, le spezzò in due parti.*

13. Et levavit pallium Eliae, quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Iordanis,

13. *E raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto; e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano,*

14. Et pallio Eliae, quod ceciderat ei, percussit aquas, et non sunt divisae, et dixit: Ubi est Deus Eliae etiam nunc? Percussitque aquas, et divisae sunt huc atque illuc, et transiit Eliseus.

14. *E col pallio, che era caduto ad Elia percosse le acque, le quali non si divisero, ed egli disse: Dov' è anche adesso il Dio di Elia? E percosse le acque, e si spartirono di qua e di là, ed Eliseo passò.*

15. Videntes autem filii prophetarum, qui erant in Iericho e contra, dixerunt: Requievit spiritus Eliae super Eliseum. Et venientes in occursum eius, adoraverunt eum proni in terram,

15. *E avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti venuti da Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. E andatigli incontro, se gli inchinarono fino a terra,*

16. Dixeruntque illi: Ecce, cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes, qui possunt ire, et quaerere dominum tuum, ne forte tulerit eum Spiritus Domini, et proiecerit eum in unum montium, aut in unam vallium. Qui ait: Nolite mittere.

16. *E gli dissero: Ecco qui tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potronno andar in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso, e gettatolo su qualche monte, o in qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.*

17. Coegeruntque eum, donec acquiesceret, et diceret: Mittite. Et miserunt quinquaginta viros, qui cum quaesissent tribus diebus, non invenerunt.

17. *E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.*

18. Et reversi sunt ad eum: at ille habitabat in Iericho, et dixit eis: Numquid non dixi vobis: Nolite mittere?

18. *E quelli tornarono a lui: ed egli si stava in Gerico, e disse loro: Non vi dissi io: Non mandate?*

19. Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: Ecce habitatio civitatis huius optima est, sicut tu ipse domine, perspicis: sed aquae pessimae sunt et terra sterilis.

19. *Or gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il soggiorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore; ma le acque son cattivissime, e la terra è sterile.*

20. At ille ait: Afferte mihi vas novum, et mittite in illud sal. Quod cum attulissent,

20. *E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando gliel' ebbero portato,*

21. Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, et ait: Haec dicit Dominus: Sanavi aquas has, et non erit ultra in eis mors, neque sterilitas.

21. *Andò egli alla sorgente delle acque, e gettorvi il sale, e disse: Queste cose dice il Signore: Io ho sanate quest' acque, ed esse non saran più causa di morte, nè di sterilità.*

22. Sanatae sunt ergo aquae usque in diem hanc, iuxta verbum Elisei, quod locutus est.

22. *Restarono adunque sane quelle acque persino al dì d' oggi, secondo la parola detta da Eliseo.*

23. Ascendit autem inde in Bethel: cumque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate, et illudebant ei, dicentes: Ascende calve, ascende calve.

23. *Ed egli di là andò a Bethel; e mentre egli era per istrada, uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano dicendo: Vien su, o calvo, vien su, o calvo.*

24. Qui cum respexisset, vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini: egressique sunt duo ursi de saltu, et laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.

24. *Ed egli voltati gli occhi li vide, e li maledisse nel nome del Signore: e usciron due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di que' ragazzi.*

25. Abiit autem inde in montem Carmeli, et inde reversus est in Samariam.

25. *Ed egli di là andò sul monte Carmelo, e indi tornossene a Samaria.*

Vers. 12. *Cocchio d' Israele e suo cocchiere.* Allude alla maniera di guerreggiare di que' tempi e di que' paesi, ne' quali la forza principale delle armate consisteva ne' cocchi guidati da uomini di gran valore. Eliseo adunque dice, che Elia era la forza d' Israele, e il campione che combatteva in suo favore e colla orazione, colla predicazione e cogli esempi della sua vita santa sosteneva il partito della pietà, e conquideva i nemici della religione.

Prese le sue vesti, le spezzò ec. In segno di dolore.

Vers. 13. *E raccolse il pallio, ec.* Dio volle dare ad Eliseo anche il pallio miracoloso del maestro, come caparra dello spirito dello stesso maestro trasfuso in lui.

Vers. 14. *Dov' è anche adesso il Dio d' Elia?* Eliseo non dubita, che Dio non sia presente; ma amorosamente si duole, che non gli dia segno di sua presenza, coll' esaudirlo dividendo le acque del Giordano, come avea fatto poco prima per Elia.

Vers. 15. *Avendo ciò veduto i figliuoli dei profeti ec.* Erano quelli, che andaron dietro ad Elia da Gerico, e si erano fermati presso al Giordano, *vers. 7.*

Vers. 19. *Le acque son cattivissime, e la terra è sterile.* Le cattive acque oltre all' essere nocive agli uomini e agli animali, rendevano sterile la terra.

Vers. 23. *Vien su, o calvo, ec.* S. Agostino crede che questi ragazzi fossero istigati, e messi su da' loro padri idolatri a schernire il profeta, e l' autore delle questioni agli ortodossi, dice, che perciò Iddio flagellò i genitori colla strage de' loro figliuoli *q.* 80. Dio, che approvò le imprecazioni del profeta facendo venire gli orsi a sbranare que' ragazzi, volle far conoscere, com' ei prende per fatti a se stesso gl' insulti e i mali trattamenti, che si fanno a' suoi ministri.

Capo Terzo

Per avere il re di Moab violati i patti col re d' Israele; il re d' Israele, il re di Giuda e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell' acqua senza pioggia, e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuol suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città.

1. Ioram vero filius Achab regnavit super Israel

1. *Ioram figliuolo di Achab cominciò a regnare*

in Samaria anno decimo octavo Iosaphat regis Iudae. Regnavitque duodecim annis.

2. Et fecit malum coram Domino, sed non sicut pater suus et mater: tulit enim statuas Baal, quas fecerat pater eius.

3. Verumtamen in peccatis Ieroboam filii Nabat, qui peccare fecit Israel, adhaesit, nec recessit ab eis.

4. Porro Mesa rex Moab, nutriebat pecora multa, et solvebat regi Israel centum millia agnorum, et centum millia arietum, cum velleribus suis.

5. Cumque mortuus fuisset Achab, praevaricatus est foedus, quod habebat cum rege Israel.

6. Egressus est igitur rex Ioram in die illa de Samaria et recensuit universum Israel.

7. Misitque ad Iosaphat regem Iuda, dicens: rex Moab recessit a me, veni mecum contra eum ad praelium. Qui respondit: Ascendam: qui meus est, tuus est: populus meus, populus tuus, et equi mei, equi tui.

8. Dixitque: Per quam viam ascendemus? At ille respondit: Per desertum Idumaeae.

9. Perrexerunt igitur rex Israel et rex Iuda et rex Edom, et circuierunt per viam septem dierum, nec erat aqua exercitui et iumentis, quae sequebantur eos.

10. Dixitque rex Israel: Heu, heu, heu, congregavit nos Dominus tres reges, ut traderet in manus Moab.

11. Et ait Iosaphat: Est ne hic propheta Domini, ut deprecemur Dominum per eum? Et respondit unus de servis regis Israel: Est hic Eliseus filius Saphath, qui fundebat aquam super manus Eliae.

12. Et ait Iosaphat: Est apud eum sermo Domini. Descenditque ad eum rex Israel et Iosaphat rex Iuda et rex Edom.

13. Dixit autem Eliseus ad regem Israel: Quid mihi et tibi est? vade ad prophetas patris tui et matris tuae. Et ait illi rex Israel: Quare congregavit Dominus tres reges hos, ut traderet eos in manus Moab?

14. Dixitque ad eum Eliseus: Vivit Dominus exercituum, in cuius conspectu sto, quod si non vultum Iosaphat regis Iudae erubescerem, non attendissem quidem te, nec respexissem.

15. Nunc autem adducite mihi psaltem. Cumque caneret psaltes, facta est super eum manus Domini, et ait:

16. Haec dicit Dominus: Facite alveum torrentis huius fossas et fossas.

17. Haec enim dicit Dominus: Non videbitis ventum, neque pluviam: et alveus iste replebitur aquis, et bibetis vos et familiae vestrae et iumenta vestra.

18. Parumque est hoc in conspectu Domini: insuper tradet etiam Moab in manus vestras.

19. Et percutietis omnem civitatem munitam et omnem urbem electam et universum lignum fructiferum succidetis, cunctosque fontes aquarum obturabitis, et omnem agrum egregium operietis lapidibus.

20. Factum est igitur mane, quando sacrificium

sopra Israele in Samaria l'anno decimo ottavo di Iosaphat re di Giuda, ed ei regnò dodici anni.

2. E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre e sua madre: perocchè egli tolse via le statue di Baal fatte dal padre suo.

3. Contuttociò egli stette fisso ne' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare, e non se ne distaccò.

4. Or Mesa re di Moab teneva quantità grande di bestiami, e pagava al re d' Israele cento mila agnelli e cento mila arieti colle loro lane.

5. Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti, che avea col re d' Israele.

6. E il re Ioram allora partì di Samaria, e fece rassegna di tutto Israele.

7. E mandò a dire a Iosaphat re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli rispose: Verrò: chi è con te, è con me: il popol mio è tuo popolo e i miei cavalli sono tuoi cavalli.

8. E soggiunse: Da qual parte anderemo noi? E quegli rispose: pel deserto dell' Idumea.

9. Si mossero adunque il re d' Israele, il re di Giuda ed il re di Edom, e fecero un giro di sette giorni di strada, e mancava l' acqua all' esercito e alle bestie, che gli andavan dietro.

10. E il re d' Israele disse: Ahi, ahi, ahi; il Signore ha riuniti insieme noi tre re per darci in potere di Moab.

11. Ma Iosaphat disse: Vi ha egli qui un profeta del Signore, affine d' implorare per mezzo di lui l' aiuto del Signore? E uno de' servi del re d' Israele gli rispose: Havvi Eliseo figliuolo di Saphath, il quale dava l' acqua alle mani d' Elia.

12. E Iosaphat disse: Il Signore parla per sua bocca. E andarono a trovarlo il re d' Israele e Iosaphat re di Giuda e il re di Edom.

13. Or Eliseo disse al re d' Israele: Che ho io da far con te? Vattene da' profeti del padre tuo e della tua madre. E il re d' Israele gli disse: Per qual motivo il Signore ha uniti insieme tre regi per darli nelle mani di Moab?

14. Ed Eliseo gli disse: Viva il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto: se io non avessi rispetto a Iosaphat re di Giuda, io non ti avrei dato retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15. Ora voi conducetemi un sonatore di arpa. E mentre il sonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui, ed egli disse:

16. Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente delle fosse e delle fosse.

17. Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento, nè pioggia, e questo letto sarà ripieno di acque, e berete voi e la vostra gente e le vostre bestie.

18. E questo è poco pel Signore: Egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19. Ed espugnerete tutte le città forti e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgenti delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

20. La mattina adunque in quell' ora, in cui

Vers. 3. *Stette fisso ne' peccati di Ieroboam ec.* Mantenne i vitelli di oro e lo scisma introdotto da Geroboamo.

Vers. 4. *Pagava al re d' Israele cento mila agnelli, ec.* Questo era il tributo, che pagava il re di Moab al re d' Israele anno per anno, come tengono tutti gl' interpreti, benchè non sia espresso chiaramente nella Scrittura. Da questo numero di agnelli e di capretti si può far ragione dell' immensità per così dire de' greggi di Mesa. Il principale commercio de' Moabiti e de' vicini popoli era nel bestiame minuto.

Vers. 11. *Che dava l' acqua alle mani, ec.* Questa frase *dava l' acqua alle mani* non significa altro, che essere al servigio di alcuno, come Eliseo era servidore di Elia, senza che sia necessario d' intendere, che Eliseo rendesse anche quel servigio ad Elia, di versargli l' acqua sulle mani. Sarebb' egli mai che quel servo del *re* d' Israele, parlando così di Eliseo, volesse farsi beffe e di Eliseo stesso, e di chi tenevalo per profeta?

Vers. 15. *Conducetemi un sonatore di arpa.* Il profeta si era turbato alquanto alle proposizioni del re d' Israele, il quale empio com' era, e adoratore de' vitelli d' oro domandava la ragione, per cui Dio lo avesse ridotto a tali strettezze insieme cogli altri re. Chiede adunque Eliseo un sonatore, il quale col suono e col canto soave e divoto calmi il suo spirito, e risvegliando gli affetti santi, lo disponga a ricevere le impressioni dello Spirito del Signore. Teodoreto e altri credono, che il sonatore fu un Levita, il quale al suono dell' arpa cantava i Salmi di Davidde. *Vedi Greg. Hom.* 1. *in Ezech.*

Vers. 20. *La mattina in quell' ora, in cui suole offerirsi il sacrifizio.* Importa molto questa circostanza del tempo in cui Dio fece sgorgare dall' arida terra le acque per ristoro degli eserciti de' tre re. Il

offerri solet, et ecce aquae veniebant per viam Edom, et repleta est terra aquis.

21. Universi autem Moabitae audientes, quod ascendissent reges, ut pugnarent adversum eos, convocaverunt omnes, qui accincti erant balteo desuper, et steterunt in terminis.

22. Primoque mane surgentes, et orto iam sole ex adverso aquarum, viderunt Moabitae e contra aquas rubras quasi sanguinem.

23. Dixeruntque: Sanguis gladii est: pugnaverunt reges contra se, et caesi sunt mutuo: nunc perge ad praedam, Moab.

24. Perrexeruntque in castra Israel: porro consurgens Israel, percussit Moab; at illi fugerunt coram eis. Venerunt igitur qui vicerant, et percusserunt Moab,

25. Et civitates destruxerunt: et omnem agrum optimum, mittentes singuli lapides, repleverunt: et universos fontes aquarum obturaverunt: et omnia ligna fructifera succiderunt, ita ut muri tantum fictiles remanerent: et circumdata est civitas a fundibulariis, et magna ex parte percussa.

26. Quod cum vidisset rex Moab, praevaluisse scilicet hostes, tulit secum septingentos viros educentes gladium, ut irrumperent ad regem Edom: et non potuerunt.

27. Arripiensque filium suum primogenitum, qui regnaturus erat pro eo, * obtulit holocaustum super murum: et facta est indignatio magna in Israel, statimque recesserunt ab eo, et reversi sunt in terram suam. * *Amos*. 2. 1.

suole offerirsi il sagrifizio, subitamente le acque principiarono a scorrere per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

21. *Or tutti i Moabiti avendo udito come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli, che portavano balteo, e all' insù, e si fermarono a' confini.*

22. *Ed essendosi alzati alla punta del dì, allorchè venne a spuntare il sole dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contro le acque rosse come sangue.*

23. *E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri: Va' ora, o Moab, a raccoglier la preda.*

24. *E si avanzarono verso gli alloggiamenti d' Israele; ma gl' Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltaron loro le spalle. I vincitori pertanto inseguirono, e trucidarono i Moabiti,*

25. *E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgenti delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto: non vi restarono se non le mura di mattone: ma la città fu circondata dai frombolieri, e atterrata in gran parte.*

26. *Avendo adunque veduto il re di Moab, come i nemici erano i più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom; ma non ottenner l' intento.*

27. *E preso il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel regno, l' offerse in olocausto sopra le mura, la qual cosa fece gran commozione negli Israeliti, e subito si ritiraron da lui, e se ne tornarono alle case loro.*

profeta unì le sue preghiere con quelle, che si facevano nell' ora di quel sacrifizio nel tempio di Gerusalemme, e il miracolo fu conceduto non solo all' orazione di Eliseo, ma anche al merito del sacrifizio. E ciò serviva a dimostrare come Dio avea riguardo alla pietà di Iosaphat, e per amore di lui salvava i tre eserciti. Abbiam già altrove osservato, che il sacrifizio del mattino si offeriva verso il levare del sole prima d' ogni altro sacrifizio.

Vers. 21. *Tutti quelli, che portavano il balteo, e all' insù*. Raunarono tutta la gioventù di età militare, perocchè questa portava il balteo; e raunarono ancora quelli di età più avanzata, e perciò esenti dalla milizia.

Vers. 22 *Videro le acque rosse come sangue*. La riflessione de' raggi del sole in quelle acque le fece parere di sangue agli occhi de' Moabiti. Sapevano, che in que' luoghi non v' era acqua; lo che aiutò il loro errore, e facendo strada colla loro immaginazione si indussero agevolmente a credere, che quei tre re diversi tra loro di religione, e d' interessi fossero venuti a rottura tra loro, e si fossero trucidati scambievolmente.

Vers. 25. *Non vi restarono se non le mura di mattone*. Ovvero: *Non vi restò se non la città delle mura di mattone:* la città di *Kir* ovvero *Kir-hasereth*, dove il re di Moab era fuggito, e la quale fu assediata, come segue.

Vers. 27. *Prese il suo figlio . . . lo offerse in olocausto, ec.* Col sacrifizio del proprio figlio fatto a vista degli eserciti, che assediavano la città, volle questo re di Moab non solo placare i suoi dei; ma far anche intendere a' re nemici, come chi era capace di un tal eccesso non avrebbe risparmiato nè le sue genti, nè la propria città, nè se stesso, piuttosto che cadere nelle loro mani. Nelle grandi angustie fu costume di varj popoli gentili il ricorrere a' sacrifizj di sangue umano, e i Romani stessi non se ne astennero. *Vedi Livio Dec.* IV. 4.

Capo Quarto

Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa dai debiti, perchè paghi i creditori, e un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l' amarezza, e sazia molta gente con pochi pani.

1. Mulier autem quaedam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: Servus tuus vir meus mortuus est, et tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: et ecce creditor venit ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.

2. Cui dixit Eliseus: Quid vis ut faciam tibi? Dic mihi, quid habes in domo tua? At illa respondit: Non habeo ancilla tua quidquam in domo mea, nisi parum olei, quo ungar.

1. *Or una donna moglie di uno de' profeti sclamò, e disse ad Eliseo: Il mio marito tuo servo è morto, e tu sai, che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco che il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli, e farli suoi servi.*

2. *Dissele Eliseo: Che vuoi, ch' io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose: Io tua serva non ho nulla in mia casa, eccetto un po' d' olio per ungermi.*

Vers. 1. *Moglie di uno de' profeti*. Giuseppe Ebreo, e dietro a lui alcuni altri han detto, che questa vedova fosse moglie di quell' Abdia di cui è fatta menzione, 3. *Reg*. XVIII. 13., ma non si dice in verun luogo della Scrittura, che quell' Abdia fosse profeta.

Il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli. La legge permetteva a' genitori la vendita de' proprj figliuoli nel caso di estrema povertà, considerandoli come un bene proprio degli stessi genitori. Quindi la consuetudine, che il creditore potesse appropriarsi i figliuoli del debitore insolvente, consuetudine notata nel Vangelo, *Matth* XVIII. 25. *Isai*. L. 1. Lo stesso uso fu nell' Asia, in Atene, e in Roma.

Vers. 2. *Eccetto un po' d' olio per ungermi*. Un po' d' olio, che io serbo per la unzione del mio cadavere dopo la mia morte, la quale io credo vicina, attese le miserie, in cui mi ritrovo. È notissimo l' uso di ungere coll' olio, e con altre più pregiate unzioni i corpi morti. Questa sposizione mi sembra la mi-

3. Cui ait: Vade, pete mutuo ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca.
4. Et ingredere, et claude ostium tuum, cum intrinsecus fueris tu et filii tui: et mitte inde in omnia vasa haec: et cum plena fuerint, tolles.

5. Ivit itaque mulier, et clausit ostium super se, et super filios suos: illi offerebant vasa et illa infundebat.
6. Cumque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc vas. Et ille respondit: Non habeo. Stetitque oleum.
7. Venit autem illa, et indicavit homini Dei: Et ille: Vade, inquit, vende oleum, et redde creditori tuo: tu autem et filii tui vivite de reliquo.

8. Facta est autem quaedam dies, et transibat Eliseus per Sunam: erat autem ibi mulier magna, quae tenuit eum, ut comederet panem; cumque frequenter inde transiret, divertebat ad eam, ut comederet panem.
9. Quae dixit ad virum suum: Animadverto quod vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter.
10. Faciamus ergo ei coenaculum parvum, et ponamus ei in eo lectulum et mensam et sellam et candelabrum, ut cum venerit ad nos, maneat ibi.
11. Facta est ergo dies quaedam, et veniens divertit in coenaculum, et requievit ibi.
12. Dixitque ad Giezi puerum suum: Voca Sunamitidem istam. Qui cum vocasset eam, et illa stetisset coram eo,
13. Dixit ad puerum suum: Loquere ad eam: Ecce, sedule in omnibus ministrasti nobis, quid vis ut faciam tibi? numquid habes negotium, et vis ut loquar regi, sive principi militiae? Quae respondit: In medio populi mei habito.

14. Et ait: Quid ergo vult ut faciam ei? Dixitque Giezi: Ne quaeras: filium enim non habet, et vir eius senex est.

15. Praecepit itaque ut vocaret eam: quae cum vocata fuisset, et stetisset ante ostium,
16. Dixit ad eam: In tempore isto et in hac eadem hora, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: Noli quaeso, domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillae tuae.
17. Et concepit mulier et peperit filium, in tempore et in hora eadem, qua dixerat Eliseus.
18. Crevit autem puer. Et cum esset quaedam dies, et egressus isset ad patrem suum, ad messores,
19. Ait patri suo: Caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: Tolle, et duc eum ad matrem suam.
20. Qui cum tulisset et duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua sua usque ad meridiem, et mortuus est.
21. Ascendit autem, et collocavit eum super lectulum hominis Dei, et clausit ostium: et egressa,
22. Vocavit virum suum, et ait: Mitte mecum, obsecro, unum de pueris et asinam, ut excurram usque ad hominem Dei, et revertar.
23. Qui ait illi: Quam ob causam vadis ad eum? hodie non sunt Calendae, neque Sabbatum. Quae respondit: Vadam.

3. *Dissele egli: Va', chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi vuoti non pochi.*
4. *E va', e chiudi la tua porta quando sarai dentro tu e i tuoi figliuoli, e versa dell'olio in tutti quei vasi, e quando saran pieni, li porrai a parte.*
5. *Andò pertanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.*
6. *E quando tutti i vasi furon pieni, disse ella ad un de' figliuoli: Portami ancora un vaso. E quegli rispose: Non ne ho: e l'olio si fermò.*
7. *Ed ella andò, e riferì il tutto all'uomo di Dio, e quegli disse: Va', vendi l'olio, e paga il creditore, e del restante sostentati tu e i tuoi figliuoli.*
8. *Or un dì passava Eliseo per Suna, dove era una donna grande, la quale lo trattenne per dargli da mangiare; e siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.*

9. *Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto, che uomo santo di Dio egli è questi, che passa sovente di qua.*
10. *Facciamgli pertanto una piccola stanza, e mettiamovi un letto per lui e una mensa e una sedia e un candelliere, affinchè quando verrà da noi, egli vi alberghi.*
11. *Or un dato giorno egli arrivò, e andò nella stanza, e ivi si riposò.*
12. *E disse a Giezi suo servo: Chiama questa donna di Sunam. E quegli la chiamò; ed ella si presentò a lui,*
13. *Ed egli disse al suo servo: Dille tu: Ecco che tu ci hai assistiti amorevolmente in tutto; che vuoi ch' io ti faccia? Hai tu qualche negozio, per cui desideri ch' io parli al re, o al capitano delle milizie? Ed ella rispose: Io vivo in mezzo al mio popolo.*
14. *Ed (Eliseo) disse: Che vuol ella adunque ch' io faccia per lei? E Giezi disse: Non cercar più oltre: perocchè ella è senza figliuoli, e il suo marito è vecchio.*
15. *Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuto che fu, standosi ella dinanzi alla porta,*
16. *Egli le disse: In questo tempo e in questa stess' ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.*
17. *Ma la donna concepì, e partorì un figliuolo nel tempo e nell' ora predettale da Eliseo.*
18. *E il fanciullo ingrandì; e un giorno essendo egli uscito per andar a trovar suo padre da quei, che mietevano,*
19. *Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un servo: Prendilo, e portalo a sua madre.*
20. *E quegli avendolo portato, e rimesso a sua madre, se lo tenne ella sulle sue ginocchia sino a mezzodì, ed ei si morì.*
21. *Ed ella salì a collocarlo sul letto dell' uom di Dio, e chiuse la porta, e andò fuori,*

22. *E chiamò suo marito, e gli disse: Manda di grazia con me uno de' servi e un' asina, perocchè io corro dall' uom di Dio, e torno.*
23. *E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato. Ed ella rispose: Io anderò.*

gliore, perchè quantunque l'uso di ungersi con olio in que' paesi fosse comune, e tenuto piuttosto come una specie di medicina salubre, che come un lusso; contuttociò non sembra troppo verisimile che una vedova mancante di pane avesse il pensiero di ungersi. Queste due parole *per ungermi* non sono oggidì nell' Ebreo.

Vers. 8. *Passava Eliseo per Suna.* Città della tribù di Issachar appiè del Thabor.

Una donna grande. Una donna illustre più ancora per la sua pietà, che per la nobiltà e per le ricchezze.

Vers. 13. *Io vivo in mezzo al mio popolo.* È una maniera di proverbio; Vivo tra' miei concittadini, tra' parenti e amici, e di nissuno ho da dolermi, nè alcuno mi dà molestia.

Vers. 16. *In questo tempo e in quest' ora ec.* Si sottintende *l' anno veniente*.

Vers. 23. *Oggi non son le calende, e non è sabato.* Nei dì festivi gli Ebrei andavano alle Sinagoghe a udire la lettura della legge e l' esortazioni, come si vede *Atti* xv. 21. E dove non erano simili adunanze (come allora nel regno d' Israele), le persone timorate andavano a udire la parola di Dio da' profeti. Da Sunam al Carmelo potea esservi circa dodici, o quindici miglia romane.

24. Stravitque asinam, et praecepit puero: Mina, et propera, ne mihi moram facias in eundo: et hoc age quod praecipio tibi.

25. Profecta est igitur, et venit ad virum Dei in montem Carmeli: cumque vidisset eam vir Dei e contra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamitis illa.

26. Vade ergo in occursum eius, et dic ei: Rectene agitur circa te, et circa virum tuum, et circa filium tuum? Quae respondit: Recte.

27. Cumque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes eius: et accessit Giezi, ut amoveret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam; anima enim eius in amaritudine est, et Dominus celavit a me, et non indicavit mihi.

28. Quae dixit illi: Numquid petivi filium a domino meo? numquid non dixi tibi: Ne illudas me?

29. Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos, et tolle baculum meum in manu tua, et vade. Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: et si salutaverit te quispiam, non respondeas illi: et pones baculum meum super faciem pueri.

30. Porro mater pueri ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, non dimittam te. Surrexit ergo, et secutus est eam.

31. Giezi autem praecesserat ante eos, et posuerat baculum super faciem pueri, et non erat vox, neque sensus: reversusque est in occursum eius, et nuntiavit ei dicens: Non surrexit puer.

32. Ingressus est ergo Eliseus domum, et ecce puer mortuus iacebat in lectulo eius:

33. Ingressusque clausit ostium super se, et super puerum: et oravit ad Dominum.

34. Et ascendit, et incubuit super puerum: posuitque os suum super os eius, et oculos suos super oculos eius, et manus suas super manus eius: et incurvavit se super eum, et calefacta est caro pueri.

35. At ille reversus, deambulavit in domo, semel huc atque illuc: et ascendit, et incubuit super eum: et oscitavit puer septies, aperuitque oculos.

36. At ille vocavit Giezi, et dixit ei: Voca Sunamitidem hanc. Quae vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum.

37. Venit illa, et corruit ad pedes eius, et adoravit super terram: tulitque filium suum, et egressa est.

38. Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terra, et filii prophetarum habitabant coram eo: dixitque uni de pueris suis: Pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.

39. Et egressus est unus in agrum ut colligeret herbas agrestes: invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex ea colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus concidit in ollam pulmenti: nesciebat enim quid esset.

40. Infuderunt ergo sociis, ut comederent: cumque gustassent de coctione, clamaverunt, dicentes: Mors in olla, vir dei. Et non potuerunt comedere.

24. Ed ella ammannì l'asina, e ordinò al servo: Conducimi, e fa' presto, non mi trattener per istrada, e fa' quello, ch'io ti comando.

25. Ella adunque si partì, e andò dall'uomo di Dio sul monte Carmelo: e avendola l'uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi suo servo: Ecco quella donna di Sunam.

26. Va' adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene tu, e tuo marito, e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene.

27. Ma allorchè fu arrivata presso all'uom di Dio sul monte, se gli gettò a' piedi; e Giezi si appressò per farnela discostare. Ma l'uomo di Dio gli disse: Lasciala fare, perocchè l'anima di lei, è in amarezza, e il Signore mi ha nascosa tal cosa, e non me l'ha rivelata.

28. Or ella disse: Forse che io domandai al signor mio un figliuolo? Non ti diss'io: Non mi burlare?

29. Ed egli disse a Giezi: Cingi i tuoi fianchi, e prendi in mano il mio bastone, e va: se t'imbatti in alcun uomo, nol salutare; e se alcun ti saluta, non gli rispondere: e tu porrai il mio bastone sulla faccia del fanciullo.

30. Ma la madre del fanciullo disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua: io non partirò da te. Egli adunque si mosse, e le andò appresso.

31. Or Giezi era andato innanzi a loro, e avea posto il bastone sopra la faccia del fanciullo; ma egli non avea fiato nè senso. E tornò indietro ad incontrar Eliseo, e gli diede la nuova: Il fanciullo non è risuscitato.

32. Eliseo adunque entrò in casa, e vide il fanciullo morto giacente sul suo letto:

33. Ed entrò, e si chiuse dentro col fanciullo: e fece orazione al Signore.

34. E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, e i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra le mani di lui; e si incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono.

35. Ed egli scese, e fece due giri per la stanza, e salì di nuovo, e si distese sopra il fanciullo: e questi sbadigliò sette volte, e aperse gli occhi.

36. Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sunam; ed ella venne, e si presentò a lui; ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

37. Andò ella a gettarsi ai piedi di lui, inchinandosi sino a terra: e preso il suo figliuolo, se n'andò.

38. Ed Eliseo se ne tornò a Galgala. Or il paese era alla fame, e abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse a un de' suoi servidori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza pei figliuoli de' profeti.

39. E uno di essi andò al campo per cogliere dell'erbe salvatiche, e trovò una specie di vite salvatica, e da essa colse de' colochinti salvatici, e ne empì il suo mantello, e tornato che fu, li tagliò in pezzi, e li mise nella pignatta della pietanza, perocchè non sapeva quello ch'ei fossero.

40. Ne versarono adunque ai compagni, perchè mangiassero: e avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono, e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta, e non poterono mangiarne.

Vers. 27. *Giezi si appressò per farnela discostare.* Giezi, che conosceva la umiltà di Eliseo, o la estrema sua ritenutezza nel trattare colle persone di sesso diverso, credè che quegli dovesse aver pena, che quella donna con dimostrazione di tanta riverenza si fosse gettata a' suoi piedi, e i piedi stessi toccasse.

Vers. 29. *Se t'imbatti in alcun uomo, nol salutare ec.* Maniera proverbiale per significare un'estrema sollecitudine e attenzione al negozio, che uno dee fare. *Vedi Luc.* x. 4.

Vers. 31. *Il fanciullo non è risuscitato.* Dio voleva in tutto questo fatto adombrare un gran mistero, sopra di cui così parla s. Agostino serm. xi. de verb. Apost. *Chi era egli mai questo fanciullo morto, se non Adamo? Giezi pose il bastone sopra del morto, e il morto non risuscitò: imperocchè se la legge, che era stata data avesse potuto dare la vita, dalla legge sarebbe la giustizia: ma non potè la legge dare la vita. Venne l'Uomo grande a trovare il fanciullo, il Salvatore a colui, che avea bisogno d'esser salvato, il vivo al morto. Venne egli, e che fece? Contrasse le proprie membra come per esinanire se stesso affin di prender la forma del servo; contrasse le membra, si fece piccolo per adattarsi al piccolo, onde rendere dipoi il corpo di nostra viltezza simile al suo corpo glorioso. Per la qual cosa in Cristo stesso profeticamente espresso fu risuscitato quel morto, come in lui fu giustificato l'empio.*

Vers. 39. *Trovò una specie di vite salvatica.* È una specie di zucca salvatica, che fa i frutti di figura e del colore dell'arance, detti Colochinti, i quali sono amarissimi.

41. At ille: Afferte, inquit, farinam. Cumque tulissent, misit in ollam, et ait: Infunde turbae, ut comedant. Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla.

42. Vir autem quidam venit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum, viginti panes hordeaceos et frumentum novum in pera sua. At ille dixit: Da populo, ut comedat.

43. Responditque ei minister eius: Quantum est hoc, ut apponam centum viris? Rursum ille ait: Da populo, ut comedat: haec enim dicit Dominus: Comedent, et supererit.

44. Posuit itaque coram eis: qui comederunt, et superfuit iuxta verbum Domini.

41. Ed egli: Portatemi, disse, della farina, e quando la ebbera portata, la gettò nella pignatta, e disse. Versatene alla gente che mangino. E non rimase nulla di amara nella pignatta.

42. Giunse poi un uomo da Baalsalisa, il quale portava all'uomo di Dio de' pani delle primizie, venti pani di orzo e del grano nuovo nella sua bisaccia: ed ei gli disse: Danne a tutta la gente, affinchè ne mangi.

43. E il suo servo gli rispose: Che è tutta questa per porlo davanti a cento persone? Egli disse di nuovo: Danne alla gente che mangi: perocchè così dice il Signore: Mangeranna, e ne avanzerà.

44. Quegli pertanto li pose davanti alla gente e mangiarona, e ne avanzò secondo la parola del Signore.

Vers. 42. *Da Baalsalisa.* Città nella tribù di Dan a' confini di Diospoli.

Capo Quinto

Il re d'Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli avea ordinato di guarire Naaman lebbroso: ed Eliseo lo guarisce, facendo, che ei si lavi sette volte nel Giordano: ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.

1. Naaman princeps militiae regis Syriae erat vir magnus apud dominum suum, et honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriae: erat autem vir fortis et dives, sed leprosus.

2. Porro de Syria egressi fuerant latrunculi, et captivam duxerant de terra Israel puellam parvulam, quae erat in obsequio uxoris Naaman:

3. Quae ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad prophetam, qui est in Samaria: profecto curasset eum a lepra, quam habet.

4. Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, et nuntiavit ei, dicens: Sic et sic locuta est puella de terra Israel.

5. Dixitque ei rex Syriae: Vade, et mittam literas ad regem Israel. Qui cum profectus esset, et tulisset secum decem talenta argenti et sex millia aureos et decem mutatoria vestimentorum,

6. Detulit literas ad regem Israel in haec verba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman servum meum, ut cures eum a lepra sua.

7. Cumque legisset rex Israel literas, scidit vestimenta sua, et ait: Numquid Deus ego sum, ut occidere possim, et vivificare, quia iste misit ad me, ut curem hominem a lepra sua? animadvertite et videte, quod occasiones quaerat adversum me.

8. Quod cum audisset Eliseus vir Dei, scidisse videlicet regem Israel vestimenta sua, misit ad eum, dicens: Quare scidisti vestimenta tua? veniat ad me, et sciat esse prophetam in Israel.

9. Venit ergo Naaman cum equis et curribus, et stetit ad ostium domus Elisei:

10. Misitque ad eum Eliseus nuntium, dicens: Vade, et lavare septies in Iordane, et recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.

1. Naaman capitano delle milizie del re di Siria era uomo in grande stima ed onore presso il suo padrone: perocchè per mezzo di lui il Signore avea salvata la Siria; ed egli era uom valorosa e ricco, ma lebbroso.

2. Or dalla Siria erano usciti dei ladroncelli, i quali avean condotta prigioniera dalla terra di Israele una piccola fanciulla, la quale era al servizio della moglie di Naaman:

3. Or questa disse alla sua padrona: Volesse Dio, che il mia signore fosse andato a trovar il profeta, che è in Samaria: certamente questi lo avrebbe guarito dalla sua lebbra.

4. Naaman pertanto andò a trovare il suo signore, e gli diede tal nuova, e disse: In questa e questa maniera ha parlato una figlia nata in Israele.

5. E il re di Siria gli disse: va', che io scriverò al re d'Israele. E quegli si partì, e portò seco dieci talenti di argenta e sei mila pezze di ora e dieci mute di abiti,

6. E portò lettera al re di Israele di questa tenore: Quando riceverai questa lettera, sappi, che ha mandato a te Naaman mia servo, affinchè tu il guarisca dalla sua lebbra.

7. Or il re d'Israele, letta questa lettera, stracciò le sue vesti, e disse: Sono forse un Dia, onde io possa uccidere e risuscitare, mentre colui mi manda un uomo, perchè io lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete mente, e vedrete, ch'ei cerca pretesti contro di me.

8. La qual cosa essendo giunta alle orecchie dell'uom di Dio Eliseo, vale a dire, che il re d'Israele avea stracciate le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual motivo hai tu stracciate le tue vesti? Venga colui da me, e sappia, che v'ha un profeta in Israele.

9. Andò adunque Naaman co' suoi cavalli e co' suoi cocchi, e si fermò alla porta della casa di Elisea:

10. Ed Elisea mandò un uomo a dirgli: Va', e lavati sette volte nel Giordano, e la tua carne tornerà sana, e tu sarai mondato.

Vers. 2. *Dalla Siria erano esciti de' ladroncelli ec.* Il mestiero di far delle scorrerie ne' paesi confinanti per far bottino, era assai in voga tra gli Arabi e tra' Soriani, e lo fu una volta anco tra' Greci, come attesta Tucidide, *Hist. lib.* I.

Vers. 5. *E il re di Siria, ec.* Questo re credesi che fosse lo stesso Benadad di cui è stato parlato di sopra.

E dieci mute di abiti, ovvero *dieci paia di abiti.* Tutto il vestito di un uomo consisteva nella tonaca e nel mantello; onde dieci mute di abiti sono dieci tonache e dieci mantelli.

Vers. 10. e 11. *Mandò un uomo a dirgli ec.* Eliseo come nota S. Gregorio, *lib.* VII. *Moral.* 15, diede a vedere quanto poca cosa sieno negli occhi de' Santi tutte le umane grandezze. Egli, che non solo si lasciò vedere, ma trattò con tanta bontà una donna, non si muove per andar a veder questo capitan generale di un re gentile, che era venuto con tutto il suo accompagnamento fino alla sua porta. Naaman avea bisogno di essere così umiliato; mentre egli alla maniera di certi Grandi che tutti credono dover cedere alle loro fantasie, pretendeva insino di prescrivere il modo, cha dovea tener il profeta per risanarlo.

11. Iratus Naaman recedebat, dicens: Putabam, quod egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tangeret manu sua locum leprae, et curaret me.

12. Numquid non meliores sunt Abana et Pharphar, fluvii Damasci, omnibus aquis Israel, ut laver in eis et munder? Cum ergo vertisset se, et abiret indignans,

13. Accesserunt ad eum servi sui, et locuti sunt ei: Pater, et si rem grandem dixisset tibi propheta, certe facere debueras: quanto magis quia nunc dixit tibi: Lavare et mundaberis?

14. * Descendit, et lavit in Iordane septies iuxta sermonem viri Dei, et restituta est caro eius, sicut caro pueri parvuli, et mundatus est.

* *Luc.* 4. 27.

15. Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo venit, et stetit coram eo, et ait: Vere scio, quod non sit alius Deus in universa terra, nisi tantum in Israel. Obsecro itaque, ut accipias benedictionem a servo tuo.

16. At ille respondit: Vivit Dominus, ante quem sto; quia non accipiam. Cumque vim faceret, penitus non acquievit.

17. Dixitque Naaman: ut vis: sed obsecro, concede mihi servo tuo, ut tollam onus duorum burdonum de terra: non enim faciet ultra servus tuus holocaustum, aut victimam diis alienis, nisi Domino.

18. Hoc autem solum est, de quo depreceris Dominum pro servo tuo, quando ingredietur do-

11. *Naaman si partiva sdegnato, e diceva: Io avea creduto, che egli sarebbe venuto a me, e stando in piedi avrebbe invocato il nome del Signore Dio suo, e avrebbe toccate colla sua mano le parti, dov'è la lebbra, e mi avrebbe guarito.*

12. *Non son eglino di tutte le acque d' Israele migliori i fiumi di Damasco, Abana e Pharphar per lavarmi ed essere mondato? Mentre egli adunque volgea le spalle e se n'andava sdegnato,*

13. *I suoi servi se gli appressarono, e dissero a lui: Padre, quand' anche il profeta avesse ordinata a te una qualche cosa difficile, tu certo dovresti farla: quanto più ora, che egli ti ha detto: Lavati e sarai mondato?*

14. *Andò egli, e lavossi sette volte nel Giordano secondo l'ordine dell'uomo di Dio, e la sua carne tornò come la carne di un piccol fanciullo, e restò mondo.*

15. *E tornò con tutto il suo accompagnamento all'uom di Dio, e si presentò dinanzi a lui, e disse: Veramente io conosco, che non v'ha altro Dio in tutta la terra, fuorchè quello d' Israele. Io ti prego adunque di accettare l'offerta del tuo servo.*

16. *E quegli rispose: Viva il Signore, al cospetto del quale io sto; non l'accetterò. E per quanto quegli lo pressasse, non si arrendè in veruna modo.*

17. *E Naaman disse: Sia come vuoi: ma ti prego, che permetta a me tuo servo di prendere tanta terra, quanta ne portano due muli; perocchè il tuo servo non offerirà più olocausti e vittime a dei stranieri, ma solo al Signore.*

18. *La sola cosa, della quale pregherai tu il Signore pel tuo servo, si è, che quando il mio*

Vers. 12. *Abana e Pharphar.* Uno di questi passa dentro, l'altro fuor della città di Damasco.

Vers. 14. *E restò mondo.* I Padri in questo fatto di Naaman mondato dalla sua lebbra col lavarsi nel Giordano, riconoscono una bella figura del Battesimo di Cristo, per mezzo del quale l'uomo è mondato dalla lebbra de' peccati, e talmente sanato, che nessun reliquato o di colpa, o di pena più resti per lui, ed è illuminato a conoscere e confessare il vero Dio come lo conobbe, e lo confessò questo gentile; onde lo stesso Battesimo fu chiamato Sacramento d'illuminazione. Vedi quello che si è detto *Hebr.* vi. 4.

Vers. 16. *Non l'accetterò.* Eliseo era povero perocchè avea abbandonato tutte le cose sue, e vivea con discepoli poveri, conforme abbiam veduto alla fine del capo precedente: contuttociò egli rifiuta le offerte di questo convertito. Egli, come osservò s. Agostino, essendo figura di Cristo, intimò anticipatamente a' ministri dell' Evangelio, che *dessero gratuitamente quello che gratuitamente avean ricevuto*. Non è che sia proibito il ricevere quello, che volontariamente è offerto dalla pietà de' fedeli agli stessi ministri; ma l'Apostolo, il quale imitò il perfetto distaccamento di Eliseo, osservò che non è sempre spediente, nè sempre utile all'edificazion de' prossimi tutto quello, che è lecito. Eliseo accettò l'ospitalità della donna di Sunam, non accettò i talenti di Naaman; e lo stesso Apostolo, il quale si faceva gloria di annunziare gratuitamente il Vangelo, accettò talora i soccorsi, de' quali avea bisogno, secondo quella carità, la quale mirando sempre al bene de' prossimi, fa distinguere i tempi e le condizioni delle persone, e quello, che più convenga alla gloria di Dio e all'onoro del ministero. *Vedi 2. Cor.* x. 7. 8. 9. 10. È molto bella la riflessione di un dotto interprete, il quale notando l'ammirazione risvegliata in Naaman dal disinteresse di Eliseo, dice, che questi giudicò più santa quella terra, in cui seppellivasi l'amore de' donativi, che l'acqua, in cui era stato sanato dalla sua lebbra.

Vers. 17. *Che tu permetta a me . . . di prendere tanta terra ec.* Naaman dopo il miracolo avvenuto in lui mediante le acque del Giordano, avea concepito un'idea grande della Palestina, dove il vero Dio cui egli già adorava, avea sede speciale, e dove avea fatto e faceva conoscere la sua potenza e bontà per mezzo de' santi uomini, che vi abitavano. Quindi desidera di portare al suo paese tanta terra da potervi ergere sopra un altare per offerirvi i suoi Sacrifizj al Signore Dio d'Israele. Quello, che è qui principalmente da osservare si è, che Eliseo è soddisfattissimo di questo nuovo segno, che dà il suo nuovo proselito della fede, che egli ha nel Dio d'Israele, nè gli parla di circoncidersi, nè dell'osservanza de' riti Mosaici, nè del culto esteriore ristretto al tempio e all' altare di Gerusalemme, come se Dio e il suo profeta avessero voluto darci in Naaman una perfetta figura del popolo dei gentili, i quali mondati dai lor peccati, illuminati dalla cognizione del vero Dio doveano adorarlo e servirlo per tutti i luoghi della terra, sciolti da' legami della Legge di Mosè, e ricchi di quella giustizia che viene non dalla legge, ma dalla fede. *Vedi Agost. Serm.* 217. *de temp.* Del rimanente la divozione di Naaman verso la terra Santa fu imitata da molti Cristiani, che ne portavano da Gerusalemme ne' loro paesi. *Vedi Agost. ep.* 52., *Greg. Turon. de Glor. Mart. lib.* l. 2.

Vers. 18. *La sola cosa, della quale tu pregherai il Signore ec.* Sopra questo luogo il quale e per se medesimo, e per le contradizioni degli interpreti è assai scabroso, osservo in primo luogo, che Naaman, era solito per suo ministero di accompagnare il suo re, dandogli di braccio, e che accompagnandolo e servendolo nel tempio non faceva in quel luogo nulla di più di quello, che per tutto altrove facesse; in secondo luogo Naaman senza rinunziare alle sue dignità e all'impiego presso del re faceva però pubblica professione della vera religione, e di non render culto ad altri, che al vero Dio, nè voleva entrare nell'adoratorio di Remmon, se non quando si trattava di servire il re: terzo, la sua azione pertanto di accompagnare il re, d'incurvarsi per sostenere il re, quando questi appoggiato a lui s'incurvava; tutto questo non era dalla parte di lui, nè poteva essere interpretato come un culto e un'adorazione renduta a quell' idolo. In tal maniera è spiegata e difesa da molti la richiesta di Naaman. Ma egli stesso vide, che quella azione rispetto non alla sua intenzione, che era pura, ma rispetto ai prossimi, che vedessero, portava seco qualche cosa di men perfetto, e che avea bisogno della tolleranza e bontà di Dio per non essere imputata a reato; onde fa istanza al profeta che preghi per lui, affinchè il Signore sopporti la sua infermità, e gli perdoni quello, che vi fosse di men buono, e ne impedisca le cattive conseguenze riguardo al prossimo. Egli è fuor di dubbio, che il profeta permesse a Naaman di far quello, che egli avea fatto per lo passato, e questa permissione assolve lo stesso Naaman da ogni ombra d'idolatria, intorno alla quale non era in potestà del profeta di usare veruna condiscendenza. Abbiamo nella storia Ecclesiastica l'esempio di varj Santi, i quali hanno sofferta la morte piuttosto che entrar solamente negli adoratorii de' Pagani: abbiamo l'esempio di altri, i quali vi entravano, come Valentiniano, che fu poi imperadore, il quale vi accompagnava Giuliano l'Apostata, professando però pubblicamente la sua avversione dal culto idolatrico e l'attaccamento alla fede di Cristo. *Vedi Baron. ad ann.* 364.

minus meus templum Remmon, ut adoret, et illo innitente super manum meam, si adoravero in templo Remmon, adorante eo in eodem loco, ut ignoscat mihi Dominus servo tuo pro hac re.

padrone entrerà nel tempio di Remmon per fare adorazione, appoggiandosi sulla mia mano, se io adoro nel tempio di Remmon, mentre egli adora nel luogo stesso, il Signore perdoni a me tuo servo tal cosa.

19. Qui dixit ei: Vade in pace. Abiit ergo ab eo electu terrae tempore.

19. *E quegli disse a lui: Va' in pace. Egli adunque se n'andò nella stagion migliore della terra.*

20. Dixitque Giezi puer viri Dei: Pepercit dominus meus Naaman Syro isti, ut non acciperet ab eo, quae attulit: vivit Dominus, quia curram post eum, et accipiam ab eo aliquid.

20. *Ma Giezi servitore dell'uomo di Dio, disse: Il mio padrone è stato troppo buono con questo Siro Naaman, non accettando da lui quel, che gli avea presentato: viva il Signore; io gli correrò dietro, e qualche cosa ne caverò.*

21. Et secutus est Giezi post tergum Naaman: quem cum vidisset ille currentem ad se, desiliit de curru in occursum eius, et ait: Rectene sunt omnia?

21. *E Giezi andò dietro a Naaman, e questi avendolo veduto correre dietro a se, saltò giù dal cocchio, e andogli incontro, e disse: Va egli tutto bene?*

22. Et ille ait: Recte: dominus meus misit me ad te, dicens: Modo venerunt ad me duo adolescentes de monte Ephraim, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti et vestes mutatorias duplices.

22. *E quegli disse: Benissimo: Il mio padrone mi manda, perchè io dica a te, come or ora sono arrivati da lui due giovinotti de' figliuoli dei profeti dal monte Ephraim: dà loro un talento di argento e due mute di vesti.*

23. Dixitque Naaman: Melius est ut accipias duo talenta. Et coegit eum, ligavitque duo talenta argenti in duobus saccis et duplicia vestimenta, et imposuit duobus pueris suis, qui et portaverunt coram eo.

23. *E Naaman disse: E meglio, che tu prenda due talenti: e sforzollo a prenderli, e legò i due talenti di argento in due sacchi colle due mute di vesti, egli fece porre sulle spalle di due dei suoi servi, i quali li portarono andando avanti a Giezi.*

24. Cumque venisset iam vesperi, tulit de manu eorum, et reposuit in domo, dimisitque viros, et abierunt:

24. *E giunto (a casa) che era già sera, li prese dalle lor mani, e li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini, i quali se n'andarono:*

25. Ipse autem ingressus, stetit coram domino suo. Et dixit Eliseus: Unde venis Giezi? Qui respondit: Non ivit servus tuus quoquam.

25. *Ed egli andò, e si presentò dinanzi al suo padrone. Ed Eliseo disse: Donde vieni, o Giezi? Ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.*

26. At ille ait: Nonne cor meum in praesenti erat, quando reversus est homo de curru suo in occursum tui? Nunc igitur accepisti argentum et accepisti vestes, ut emas oliveta et vineas et oves et boves et servos et ancillas.

26. *Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell'argento e delle mute di abiti per comperare degli uliveti e delle vigne e delle pecore e de' buoi e degli schiavi e delle schiave.*

27. Sed et lepra Naaman adhaerebit tibi et semini tuo, usque in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.

27. *Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te e alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alla neve.*

Remmon. Significa *o una melagranata*, ovvero *una cosa elevata, sublime*. Alcuni credono che questa divinità fosse Giunone, altri Venere, altri il Sole. Egli è certo che il culto di Giunone era comune nella Siria, e che questa dea si dipingeva con una melagranata in mano.

Vers. 19. *Se n'andò nella stagione migliore della terra*. Nella primavera, quando la terra tutta si ravviva e si abbella. La nostra volgata non soffre altra sposizione. Nell'Ebreo la fine di questo versetto lega col seguente, e tal'è il senso: Egli adunque si era discostato da lui quasi un miglio (ovvero un iugero di campo), e Giezi disse, ec.

Vers. 23. *E legò i due talenti ec*. I due talenti erano in verghe di argento legate insieme, le quali furono messe ne' sacchi insieme colle due mute di vesti.

Vers. 27. *Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te, ec*. Tu hai voluto i doni di Naaman, avrai ancora la sua lebbra; tu volevi far figura tragli uomini, e sarai separato come lebbroso, e rigettato dalla società degli uomini, e la lebbra stessa passerà a' tuoi figliuoli per molte generazioni. Giezi peccò in questo fatto di simonia, facendosi dare il denaro di Naaman in ricompensa della guarigione ricevuta; peccò di menzogna e di scandalo, dando occasione a quell'uomo convertito di fresco al Signore, di credere, che Eliseo amasse i doni e il denaro; lo che potea avvilire nel cospetto di lui il ministro e il ministero, con pericolo eziandio, ch'ei perdesse la fede.

Con lebbra simile alla neve. Lebbra pessima, dolorosissima e di sua natura difficilissima a curarsi.

Capo Sesto

Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d'Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri per la fame mangiano i proprj figliuoli, per la qual cosa il re da ordine, che sia ucciso Eliseo.

1. Dixerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis.

1. *Or i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Tu sai, come il luogo, dove noi abitiamo presso di te, è angusto per noi.*

2. Eamus usque ad Iordanem, et tollant singuli de silva materias singulas, ut aedificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: Ite.

2. *Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare. Ed egli disse: Andate.*

3. Et ait unus ex illis: Veni ergo et tu cum servis tuis. Respondit: Ego veniam.

3. *Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.*

4. Et abiit cum eis: Cumque venissent ad Iordanem, caedebant ligna.

4. *E andò con loro, e giunti che furono al Giordano, tagliavono del legname.*

5. Accidit autem, ut cum unus materiam succidisset, caderet ferrum securis in aquam: exclamavitque ille, et ait: Heu, heu, heu, domine mi, et hoc ipsum mutuo acceperam.

5. *Or egli avvenne, che mentre uno troncava una pianta il ferro della scure cadde nell'acqua; e quegli sclamò, e disse: Ahi, ahi, ahi, signor mio! questa me l'era io fatta imprestare.*

Vers. 5. *Questa me l' era io fatta imprestare*. Argomento della somma povertà, in cui viveano que'di-

6. Dixit autem homo Dei: Ubi cecidit? At ille monstravit ei locum. Praecidit ergo lignum, et misit illuc: natavitque ferrum,

7. Et ait: Tolle. Qui extendit manum, et tulit illud.

8. Rex autem Syriae pugnabat contra Israel, consiliumque iniit cum servis suis, dicens: In loco illo et illo ponamus insidias.

9. Misit itaque vir Dei ad regem Israel, dicens: Cave ne transeas in locum illum: quia ibi Syri in insidiis sunt.

10. Misit itaque rex Israel ad locum quem dixerat ei vir Dei, et praeoccupavit eum, et observavit se ibi non semel neque bis.

11. Conturbatumque est cor regis Syriae pro hac re; et convocatis servis suis, ait: Quare non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israel?

12. Dixitque unus servorum eius: Nequaquam, domine mi rex, sed Eliseus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba quaecumque locutus fueris in conclavi tuo.

13. Dixitque eis: Ite, et videte ubi sit: ut mittam, et capiam eum. Annuntiaveruntque ei, dicentes: Ecce in Dothan.

14. Misit ergo illuc equos et currus et robur exercitus: qui cum venisssent nocte circumdederunt civitatem.

15. Consurgens autem diluculo minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis et equos et currus: nuntiavitque ei, dicens: Heu, heu, heu, domine mi, quid faciemus?

16. At ille respondit: Noli timere: plures enim nobiscum sunt, quam cum illis.

17. Cumque orasset Eliseus, ait: Domine, aperi oculos huius, ut videat. Et aperuit Dominus oculos pueri, et vidit: et ecce mons plenus equorum et curruum igneorum, in circuitu Elisei.

18. Hostes vero descenderunt ad eum: porro Eliseus oravit ad Dominum, dicens: Percute, obsecro, gentem hanc caecitate. Percussitque eos Dominus, ne viderent, iuxta verbum Elisei.

19. Dixit autem ad eos Eliseus: Non est haec via, neque ista est civitas: sequimini me, et ostendam vobis virum quem quaeritis. Duxit ergo eos in Samariam:

20. Cumque ingressi fuissent in Samariam, dixit Eliseus: Domine, aperi oculos istorum, ut videant. Aperuitque Dominus oculos eorum, et viderunt se esse in medio Samariae.

21. Dixitque rex Israel ad Eliseum, cum vidisset eos: Numquid percutiam eos, pater mi?

22. At ille ait: Non percuties: neque enim cepisti eos gladio et arcu tuo, ut percutias: sed pone panem et aquam coram eis, ut comedant et bibant, et vadant ad dominum suum.

23. Appositaque est eis ciborum magna praeparatio, et comederunt et biberunt, et dimisit eos, abieruntque ad dominum suum, et ultra non venerunt latrones Syriae in terram Israel.

6. E l'uomo di Dio disse: Dov' è ella caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno, e gettollo colà; e il ferro venne a galla,

7. Ed egli disse: Prendilo: e quegli stese la mano, e lo prese.

8. Or il re di Siria faceva guerra contro Israele, e tenne consiglio co' suoi servi, e disse: Mettiamo un' imboscata nel tale e nel tal luogo.

9. Ma l' uomo di Dio mandò a dire al re d' Israele: Guardati dal passare pel tal luogo; perocchè vi sono i Siri in aguato.

10. Per la qual cosa il re d' Israele mandò preventivamente ad occupare il luogo indicatogli dall' uom di Dio; ed ivi si premunì non una volta, nè due.

11. E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria; e radunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia, che mi tradisce pressa il re d' Israele?

12. E uno de' suoi servi disse: Non è così, o re mio signore, ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fa sapere al re d' Israele tutte le parole, che tu dirai nella tua camera.

13. Ed egli disse loro: Andate e informatevi dov' egli sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso, com' egli era in Dothan.

14. Egli adunque vi mandò cavalli e cocchi, e il meglio dell' esercito: i quali arrivaron di notte tempo, e circondarono la città.

15. E il servo dell' uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuora vide l' esercito attorno alla città e i cavalli e i cocchi; e portonne a lui la nuova dicendo: Ahi, ahi, ahi, signor mio, che farem noi?

16. E quegli rispose: Non temere: perocchè abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.

17. E dopo aver fatta orazione, Eliseo disse: Signore, apri gli occhi a lui, affinchè egli vegga: E il Signore aperse gli occhi del servo, e vide a un tratto pieno il monte di cavalli e di cocchi di fuoco intorno ad Eliseo.

18. Or i nemici andavano verso di lui, ed Eliseo fece orazione al Signore, e disse: Signore acceca questa gente. E il Signore li punì togliendo loro il vedere secondo la preghiera di Eliseo.

19. E disse loro Eliseo: Non è questa la strada, e non è questa la città. Venitemi appresso, e mostrerovvi colui, che voi cercate. Li menò adunque a Samaria:

20. Ed entrati che furono in Samaria, disse Eliseo: Signore, apri gli occhi loro, affinchè veggano. E il Signore aperse gli occhi loro, e videro come erano nel mezzo di Samaria.

21. E il re d' Israele avendoli veduti, disse ad Eliseo: Padre mio, li farò io morire?

22. Ma quegli disse: Tu non gli ucciderai: perocchè non gli hai superati colla spada e coll' arco tuo, onde tu abbi a ucciderli; ma fa' loro portare del pane e dell' acqua, affinchè mangino e bevano, e se ne tornino al loro signore.

23. E fu portata loro gran copia di cibi, e mangiarono e bevvero, ed ei gli licenziò, e se ne andarono al loro signore, e i ladroni di Siria non entraron più sulle terre d' Israele.

scepoli di Eliseo. Questi, che avea perduto la scure, si duole, perchè ella era d' altrui, ed egli non avea da pagarla. Vedi Teodoreto e s. Girolamo, *ep.* 4. *ad Rustic.*

Vers. 13. *In Dothan.* È la stessa città, che Dothain, *Gen.* XXXVII., 17. dodici miglia lontana da Samaria a settentrione.

Vers. 16. *Abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.* Le milizie di Dio, gli Angeli sono in nostra difesa. Così Giacobbe in fuggendo Esau li vide spediti dal Signore a custodirlo. *Gen.* XXXII. 1. 2.

Vers. 18. *Il Signore li punì togliendo ec.* A somiglianza di quello, che avvenne ai cittadini di Sodoma, i quali a occhi veggenti cercavano la casa di Loth, senza nè vederla, nè trovarla (*Gen.* XIX. 11.) il Signore intorbidò l' immaginazione di questa gente in guisa, che più non riconoscevano nè dove fossero, nè con chi parlassero.

Vers. 19. *Non è questa la strada ec.* Coloro cercavano di Eliseo per menarlo al re di Siria; il profeta dice loro, che se voglion vedere Eliseo non è buona la strada, che avean preso, nè quella è la città, in cui lo vedranno; perocchè solo in Samaria dovean vederlo.

Vers. 22. *Tu non gli ucciderai, ec.* Se fossero stati uccisi (dice Teodoreto) non sarebbono stati per tutta la Siria testimonj della possanza del vero Dio.

Vers. 23. *E i ladroni di Siria non entraron più ec.* Alcuni l' intendono di quegli stessi, de' quali si è parlato finora, che più non vollero muoversi a fare le solite scorrerie nel paese d' Israele, tanto pote

24. Factum est autem post haec, congregavit Benadad rex Syriae universum exercitum suum, et ascendit, et obsidebat Samariam.

24. *Or dopo queste cose egli avvenne, che Benodad re di Siria radunò tutto il suo esercito, e andò ad assediare Samaria.*

25. Factaque est fames magna in Samaria: et tamdiu obsessa est, donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoris columbarum quinque argenteis.

25. *E fu gran fame in Samaria, e continuo tanto l'assedio che arrivò a vendersi la testa di un asino ottanta monete d'argento, e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi, cinque monete di argento.*

26. Cumque rex Israel transiret per murum, mulier quaedam exclamavit ad eum, dicens: Salva me, domine mi rex.

26. *E passando il re d'Israele sopra le mura, una donna sclamò, e disse a lui: Salvami, o re signor mio.*

27. Qui ait: Non te salvat Dominus, unde te possum salvare? de area, vel de torculari? Dixitque ad eam rex: Quid tibi vis? Quae respondit:

27. *Ed egli disse: Non ti salva il Signore; come poss'io salvarti? forse con quel, che si cava dall'aia, o dallo strettoio? E soggiunse il re: Che vuoi tu? Ed ella rispose:*

28. Mulier ista dixit mihi: Da filium tuum, ut comedamus eum hodie, et filium meum comedemus cras.

28. *Questa donna mi disse: Da' il tuo figliuolo che lo mangiamo oggi, e domani mangeremo il mio figliuolo.*

29. Coximus ergo filium meum, et comedimus. Dixique ei die altera. Da filium tuum, ut comedamus eum. Quae abscondit filium suum.

29. *Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo, e lo mangiammo; e il dì seguente io le dissi: Da' il tuo figliuolo, che lo mangiamo; ed ella ha nascosto il suo figliuolo.*

30. Quod cum audisset rex, scidit vestimenta sua, et transibat per murum. Viditque omnis populus cilicium, quo vestitus erat ad carnem intrinsecus.

30. *Udita tal cosa il re stracciò le sue vesti; e in andando per le mura, tutto il popolo vide il cilicio, di cui era interiormente vestito sopra la carne.*

31. Et ait rex: Haec mihi faciat Deus, et haec addat, si steterit caput Elisei filii Saphat super ipsum hodie.

31. *Ma il re disse: Dio mi faccia questo, e peggio, se oggi la testa di Eliseo figliuolo di Saphat rimane sul suo busto.*

32. Eliseus autem sedebat in domo sua, et senes sedebant cum eo. Praemisit itaque virum; et antequam veniret nuntius ille, dixit ad senes: Numquid scitis, quod miserit filius homicidae hic, ut praecidatur caput meum? videte ergo, cum venerit nuntius, claudite ostium, et non sinatis eum introire: ecce enim sonitus pedum domini eius post eum est.

32. *Or Eliseo stava sedendo a sua casa, e stavano a sedere con lui i seniori: (il re) adunque mandò innanzi un uomo; e prima che questo messo giungesse, disse (Eliseo) a que' seniori: Non sapete voi, che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque all'arrivo del messo di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare; perocchè io sento il calpestio de' piedi del suo signore, che viene dietro a lui.*

33. Adhuc illo loquente eis, apparuit nuncius, qui veniebat ad eum. Et ait: Ecce, tantum malum a Domino est: quid amplius expectabo a Domino?

33. *Mentr'ei parlava tutt'ora comparve il messo spedito a lui, e quegli disse: Tu vedi quanto male ci viene dal Signore: Che più aspetterò io dal Signore?*

sopra di loro la memoria del pericolo, che avean corso, e da cui la sola carità di Eliseo gli avea salvati. Altri intendono del tempo di quella guerra, ovvero di tutto il tempo che seguitò a vivere Eliseo.

Vers. 25. *La testa di un asino*. L'asino era un animale impuro presso gli Ebrei; onde è gran segno di estrema necessità il vedere, che non solo ne mangiassero, ma lo pagassero il prezzo esorbitante di ottanta sicli.

La quarta parte di un cabo di sterco di colombi, ec. Il cabo era una misura di circa quattro libbre e mezzo; onde il quarto di un cabo faceva una libbra e un'oncia e mezzo. Quanto allo *sterco di colombi* il Bochart, e altri credono, che la voce Ebrea significhi una specie di ceci, cibo vile, onde è posto in ultimo luogo, 2. *Reg.* XVII. 28 e generalmente presso gli autori greci e latini nissun cibo è notato come più vile, che le fave, i ceci e i lupini.

Vers. 27. *Con quel, che si cava dall'aia ec.* Vale a dire: Che posso io darti, non restandomi più nè pane, nè vino?

Vers. 29. *Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo, ec.* Così si adempivano le minacce del Signore, *Deuter.* XXVIII. 56. 57. Il simile avvenne ai tempi di Sedecia, *Ezech.* V. 10., e nell'ultimo assedio di Gerusalemme. Vedi Giuseppe, *de B.* VII. 8.

Vers. 30. *Tutto il popolo vide il cilicio, ec.* Quell'abito ruvido, di grosso panno e di scuro colore, che portavasi in tempo di duolo o di penitenza. Così questo re malvagio e idolatra, flagellato da Dio, ricorreva alla penitenza.

Vers. 32. *Questo figliuolo d'un omicida ec.* Ioram figliuolo di Achab, il qual Achab avea ucciso Naboth, e i profeti del Signore, 3. *Reg.* XXI. 9., XVIII. 4.

Badate . . . di non lasciarlo entrare, perchè, ec. Eliseo dice a quei seniori, che eran con lui, di non lasciar entrare quell'uomo mandato dal re per tagliare a lui la testa, perchè Dio gli avea fatto conoscere come lo stesso re pentito dell'ordine dato, veniva a parlargli. Quindi è, che le parole del seguente versetto, *tu vedi quanto male ec.* per generale opinione degl'interpreti sono parole dello stesso re, il quale probabilmente dopo raccontato il fatto delle due donne, le quali avean mangiato il bambino, soggiunge: Tu vedi come non v'ha più speranza per noi. Di qui ancora apparisce, che Eliseo avea consigliato al re di non render la città, ma aspettare il soccorso di Dio.

Capo Settimo

Eliseo predice, che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portan la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio aveano abbandonato l'assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.

1. Dixit autem Eliseus: Audite verbum Domini: Haec dicit Dominus: in tempore hoc cras mo-

1. *Ma Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore: Domani a que-*

Vers. 1. *Il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere*. Lo statere è lo stesso, che il siclo; il moggio è il *sato* nell'Ebreo. Il sato conteneva sei cabi.

Alla porta di Samaria. Alle porte faceansi i mercati, e si amministrava giustizia.

dius similae uno statere erit, et duo modii hordei statere uno, in porta Samariae.

2. Respondens unus de ducibus, super cuius manum rex incumbebat, homini Dei, ait; Si Dominus fecerit etiam cataractas in coelo, numquid poterit esse quod loqueris? Qui ait: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.

3. Quatuor ergo viri erant leprosi iuxta introitum portae, qui dixerunt ad invicem: Quid hic esse volumus donec moriamur?

4. Sive ingredi voluerimus civitatem, fame moriemur; sive manserimus hic, moriendum nobis est: venite ergo, et transfugiamus ad castra Syriae: si pepercerint nobis, vivemus: si autem occidere voluerint, nihilominus moriemur.

5. Surrexerunt ergo vesperi, ut venirent ad castra Syriae. Cumque venissent ad principium castrorum Syriae, nullum ibidem repererunt.

6. Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriae, curruum et equorum et exercitus plurimi: dixeruntque ad invicem: Ecce mercede conduxit adversum nos rex Israel reges Hethaeorum, et Ægyptiorum, et venerunt super nos.

7. Surrexerunt ergo, et fugerunt in tenebris, et dereliquerunt tentoria sua et equos et asinos in castris, fugeruntque, animas tantum suas salvare cupientes.

8. Igitur cum venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, et comederunt et biberunt: tuleruntque inde argentum et aurum et vestes, et abierunt, et absconderunt: et rursum reversi sunt ad aliud tabernaculum, et inde similiter auferentes absconderunt.

9. Dixeruntque ad invicem: Non recte facimus: haec enim dies boni nuntii est. Si tacuerimus, et noluerimus nuntiare usque mane, sceleris arguemur: venite, eamus, et nuntiemus in aula regis.

10. Cumque venissent ad portam civitatis, narraverunt eis, dicentes: Ivimus ad castra Syriae, et nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos et asinos alligatos et fixa tentoria.

11. Ierunt ergo portarii, et nuntiaverunt in palatio regis intrinsecus.

12. Qui surrexit nocte, et ait ad servos suos: Dico vobis quid fecerint nobis Syri: Sciunt quia fame laboramus, et idcirco egressi sunt de castris, et latitant in agris, dicentes: Cum egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos, et tunc civitatem ingredi poterimus.

13. Respondit autem unus servorum eius: Tollamus quinque equos, qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantum sunt in universa multitudine Israel, alii enim consumti sunt) et mittentes, explorare poterimus.

14. Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syrorum, dicens: Ite, et videte.

15. Qui abierunt post eos usque ad Iordanem: ecce autem omnis via plena erat vestibus et vasis, quae proiecerant Syri cum turbarentur: reversique nuntii indicaverunt regi.

16. Et egressus populus diripuit castra Syriae: factusque est modius similae statere uno et duo modii hordei statere uno, iuxta verbum Domini.

17. Porro rex ducem illum, in cuius manu incumbebat, constituit ad portam: quem conculcavit turba in introitu portae, et mortuus est, iu-

st' ora il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere, e due moggia di orzo per uno statere, alla porta di Samaria.

2. *Uno de' capitani, il quale era bracciere del re, rispose all' uom di Dio, e disse: Se il Signore aprisse le cateratte del cielo, può egli mai esser quel, che tu dici? Ed egli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.*

3. *Or eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta; i quali dissero tra di loro: Perchè vogliam noi restar qui finchè muoiamo?*

4. *Se penserem di entrare in città, morremo di fame; se resteremo qui, dobbiam morire: su via fuggiamo agli alloggiamenti dei Siri: s' eglino avran compassione di noi, camperemo: se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremmo.*

5. *La sera adunque si mossero per andare al campo dei Siri; e giunti che furon all' entrar del campo dei Siri, non vi trovaron anima.*

6. *Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo dei Siri rumor di cocchi e di cavalli e di grandissimo esercito: ond' ei dissero tra di loro: Senz' altro il re di Israele ha contro di noi comperato con denaro gli aiuti dei regi degli Hethei e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.*

7. *Quindi si levarono su, e al buio si fuggirono, abbandonate le loro tende e i cavalli e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le loro vite colla fuga.*

8. *Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all' ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono e bevvero, e ne presero l' argento e l' oro e le vesti, e andarono a nasconderle; e di poi tornarono in un' altra tenda, e la preda, che parimente ivi fecero, la nascosero.*

9. *Ma dissero tra di loro: Noi non operiamo rettamente; perocchè questo è giorno di buona novella: se noi taceremo, e non porterem la nuova sino al mattino, sarem giudicati per rei: su via andiamo, e rechiamone avviso al palazzo del re.*

10. *Giunti adunque alla porta della città diedero l' avviso, dicendo: Siamo andati al campo de' Siri, e non vi abbiam trovato alcun uomo: ma solo i cavalli e gli asini legati, e le tende in piedi.*

11. *Andarono adunque le guardie della porta, e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.*

12. *Ed egli si levò che era ancor notte, e disse a' suoi servi: Vi dirò quello, che hanno con noi fatto i Siri: Sanno, che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro accampamento, e si sono ascosi pe' campi, dicendo: Coloro usciranno dalla città, e li prenderemo vivi, e allora potremo entrar nella città.*

13. *Ma uno de' suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli, che son rimasi nella città (perocchè di tanto numero, che ne erano in Israele, non vi son più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.*

14. *Furono pertanto condotti due cavalli, e il re mandò (due uomini) agli alloggiamenti dei Siri, dicendo: Andate, e osservate.*

15. *E quegli andarono seguendo le tracce dei Siri fino al Giordano; e videro come tutta la strada era seminata di vesti e di vasi gettati via dai Siri nello scompiglio; e i messi tornarono, e riferirono la cosa al re.*

16. *E il popolo uscì fuora, e saccheggiò il campo dei Siri; e il moggio di fior di farina venne a uno statere e due moggia di orzo a uno statere secondo la parola del Signore.*

17. *Or quel capitano, che era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all' entrar della porta, e*

Vers. 2. *Se il Signore aprisse le cataratte del cielo.* Per piovere grano ed orzo.

Vers. 3. *Eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta, ec.* Questi lebbrosi erano separati dal consorzio degli uomini secondo la legge. *Levit.* XIII. 46.

Vers. 6. *Dei regi degli Hethei.* Vedi 3. *Reg.* X. 29

xta quod locutus fuerat vir Dei, quando descenderat rex ad eum.

18. Factumque est secundum sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: Duo modii hordei statere uno erunt, et modius similae statere uno, hoc eodem tempore cras in porta Samariae:

19. Quando responderat dux ille viro Dei, et dixerat: Etiamsi Dominus fecerit cataractas in coelo, numquid poterit fieri quod loqueris? Et dixit ei: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.

20. Evenit ergo ei, sicut praedictum fuerat, et conculcavit eum populus in porta, et mortuus est.

mori secondo la parola detta dall'uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18. *E si adempì la promessa fatta dall' uom di Dio, quando disse al re: Due moggio di orzo domani a quest'ora saranno al prezzo di uno statere, e un moggio di fior farina al prezzo di uno statere alla porta di Samaria:*

19. *Quando quel capitano rispose all' uom di Dio, e disse: Quand' anche il Signore aprisse le cataratte del cielo, potrà egli mai esser quel, che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.*

20. *Avvenne pertanto a lui, come era stato predetto, e il popolo lo conculcò alla porta, ed ei si morì.*

Capo Ottavo

Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamite, che era andata per consiglio di Eliseo fuori del suo paese, ricupera i suoi poderi insieme coi frutti. Eliseo predice, che Benadad ammalato si morrà, e che regnerà l'empio Hazael. Ioram re di Giuda abbatte gl'Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l'empio figliuolo Ochozia.

1. Eliseus autem locutus est ad mulierem, * cuius vivere fecerat filium, dicens: Surge, vade tu et domus tua, et peregrinare, ubicumque reperreris: vocavit enim Dominus famem, et veniat super terram septem annis. * *Supr.* 4. 35.

2. Quae surrexit, et fecit iuxta verbum hominis Dei: et vadens cum domo sua peregrinata est in terra Philisthiim diebus multis.

3. Cumque finiti essent anni septem, reversa est mulier de terra Philisthiim: et egressa est, ut interpellaret regem pro domo sua et pro agris suis.

4. Rex autem loquebatur cum Giezi puero viri Dei, dicens: Narra mihi omnia magnalia, quae fecit Eliseus.

5. Cumque ille narraret regi, quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier, cuius vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo sua et pro agris suis. Dixitque Giezi: Domine mi rex, haec est mulier et hic est filius eius, quem suscitavit Eliseus.

6. Et interrogavit rex mulierem, quae narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: Restitue ei omnia, quae sua sunt et universos reditus agrorum a die, qua reliquit terram usque ad praesens.

7. Venit quoque Eliseus Damascum, et Benadad rex Syriae aegrotabat: nuntiaveruntque ei dicentes: Venit vir Dei huc.

8. Et ait rex ad Hazael: Tolle tecum munera, et vade in occursum viri Dei, et consule Dominum per eum, dicens: Si evadere potero de infirmitate mea hac?

9. Ivit igitur Hazael in occursum eius, habens secum munera et omnia bona Damasci: onera quadraginta camelorum. Cumque stetisset coram eo, ait: Filius tuus Benadad rex Syriae misit me ad te, dicens: Si sanari potero de infirmitate mea hac?

10. Dixitque ei Eliseus: Vade dic ei: Sanaberis; porro ostendit mihi Dominus quia morte morietur.

1. *Or Eliseo disse alla donna, di cui avea risuscitato il figliuolo: Su via, vattene tu e la tua famiglia, dovunque troverai commodo fuora del tuo paese: perocchè il Signore ha chiamata la fame, ed ella verrà per sette anni sopra questa terra.*

2. *Ed ella si mosse, e fece secondo quello, che le avea detto l'uomo di Dio: e andò colla sua famiglia pellegrinando nella terra de' Filistei per molto tempo.*

3. *E finiti i sette anni tornò la donna dal paese dei Filistei: e andò a ricorrere al re per riaver la sua casa e i suoi poderi.*

4. *Or il re discorreva con Giezi servo dell'uom di Dio, e dicevagli: Raccontami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.*

5. *E mentre quegli raccontava a lui come (Eliseo) avea risuscitato il morto, comparve la donna, il di cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa e dei suoi poderi: e Giezi disse: Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.*

6. *E il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. E il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo e tutte l'entrate de' poderi dal dì, in cui ella lasciò il paese fino al presente.*

7. *Andò ancora Eliseo verso Damasco, e Benadad re della Siria era ammalato: e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L'uomo di Dio è venuto in queste parti.*

8. *E il re disse ad Hazael: Prendi teco de' regali, e va' incontro all' uom di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli, s'io possa guarire da questo mio male.*

9. *Hazaele pertanto andò incontra a lui, portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi: e presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad re di Siria mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa mia malattia?*

10. *Ed Eliseo gli disse: Va', e digli: Tu guarirai; ma il Signore mi ha fatto conoscere, ch'ei morrà senza altro.*

Vers. 1. *Or Eliseo disse alla donna, di cui ec.* Si potrebbe tradurre: *Or Eliseo avea detto ec.*; imperocchè almen cinque, o sei anni prima avea detto Eliseo queste parole alla donna di Sunam; ma elle son riportate in questo luogo, perchè servono a schiarire il fatto della restituzione de'suoi beni domandata e ottenuta dalla stessa donna.

Ver. 4. *Il re discorreva con Giezi.* Alcuni pretendono che Giezi, fatta penitenza del suo peccato, fosse stato guarito da Eliseo; altri, che il re gli parlasse in una certa distanza, come parlavano a Cristo i lebbrosi, de' quali si fa menzione nel Vangelo.

Vers. 6. *Restituisci a lei tutto il suo.* Può essere, che i suoi beni fossero stati confiscati a profitto del regio erario, perchè ella si era espatriata.

Vers. 9. *Il tuo figlio.* Appellazione di onore, come sopra, *cap.* VI. 21.

Vers. 10. *Digli: tu guarirai; ma il Signore, ec.* Tu gli puoi dire ch'ei guarirà, vale a dire non morrà della sua malattia; morrà però egli di morte violenta, come mi ha predetto il Signore.

11. Stetitque cum eo, et conturbatus est usque ad suffusionem vultus; flevitque vir Dei.

12. Cui Hazael ait: Quare dominus meus flet? At ille dixit: * Quia scio, quae facturus sis filiis Israel mala. Civitates eorum munitas igne succendes, et iuvenes eorum interficies gladio et parvulos eorum elides et praegnantes divides.
* *Infr*. 13. 7.

13. Dixitque Hazael: Quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: ostendit mihi Dominus te regem Syriae fore.

14. Qui cum recessisset ab Eliseo, venit ad dominum suum. Qui ait ei: Quid dixit tibi Eliseus? At ille respondit: Dixit mihi: Recipies sanitatem.

15. Cumque venisset dies altera, tulit stragulum, et infudit aquam, et expandit super faciem eius: quo mortuo, regnavit Hazael pro eo.

16. Anno quinto Ioram filii Achab regis Israel et Iosaphat regis Iuda, regnavit Ioram filius Iosaphat rex Iuda.

17. * Triginta duorum annorum erat cum regnare coepisset, et octo annis regnavit in Ierusalem.
* 2. *Par*. 21. 5.

18. Ambulavitque in viis regum Israel, sicut ambulaverat domus Achab: filia enim Achab erat uxor eius: et fecit quod malum est in conspectu Domini.

19. * Noluit autem Dominus disperdere Iudam, propter David servum suum, sicut promiserat ei, ut daret illi lucernam et filiis ejus cunctis diebus.
* 2. *Reg*. 7. 16.

20. * In diebus eius recessit Edom, ne esset sub Iuda, et constituit sibi regem.
* *Gen*. 27. 40.; 2. *Par*. 21. 8.

21. Venitque Ioram Seira et omnes currus cum eo: et surrexit nocte, percussitque Idumaeos, qui eum circumdederant et principes curruum; populus autem fugit in tabernacula sua.

22. Recessit ergo Edom ne esset sub Iuda usque ad diem hanc. Tunc recessit et Lobna in tempore illo.

23. Reliqua autem sermonum Ioram et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?

24. Et dormivit Ioram cum patribus suis sepultusque est cum eis in civitate David, et regnavit Ochozias filius eius pro eo.

25. * Anno duodecimo Ioram filii Achab regis Israel regnavit Ochozias filius Ioram regis Iudae.
* 2. *Par*. 22. 1.

26. Viginti duorum annorum erat Ochozias, cum regnare coepisset, et uno anno regnavit in Ierusalem: * nomen matris eius Athalia filia Amri regis Israel.
* *Ibid*. 2.

27. Et ambulavit in viis domus Achab: et fecit, quod malum est coram Domino, sicut domus Achab: gener enim domus Achab fuit.

28. Abiit quoque cum Ioram filio Achab ad prae-

11. E si fermò con lui, e si conturbò l'uomo di Dio talmente che diventò rosso in faccia, e pianse.

12. *E dissegli Hazaele: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male che tu farai a' figliuoli d' Israele: tu darai alle fiamme le loro città munite, e ucciderai di spada la loro gioventù e infrangerai i loro bambinelli, e sventrerai le pregnanti.*

13. *E disse Hazaele: Ma che son io tuo servo un cane, io, che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere, che tu sarai re della Siria.*

14. *E quegli partitosi da Eliseo tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto Eliseo? E quegli rispose: Mi ha detto, che tu ricupererai la sanità.*

15. *E il dì seguente prese un coltrone, e lo inzuppò di acqua, e lo distese sulla faccia del re: il quale essendo morto, regnò Hazaele in suo luogo.*

16. *L'anno quinto di Ioram figliuolo di Achab re d' Israele e di Iosaphat re di Giuda, regnò Ioram figliuolo di Iosaphat re di Giuda.*

17. *Egli avea trentadue anni quando principiò a regnare; e regnò otto anni in Gerusalemme.*

18. *E seguì le tracce dei re d' Israele, come avea fatto la casa di Achab; perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab; e fece il male nel cospetto del Signore.*

19. *Ma il Signore non volle sterminar Giuda per amore di David suo servo, per serbare a lui e a' suoi figliuoli una fiaccola in ogni tempo, come a lui avea promesso.*

20. *A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.*

21. *E Ioram andò a Seira con tutti i suoi cocchi: e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gl' Idumei, i quali lo avean circondato e i comandanti de' loro cocchi; e quel popolo si fuggì alle sue tende.*

22. *Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. E in quel tempo stesso si ribellò anche Lobna.*

23. *Il resto poi delle azioni di Ioram e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?*

24. *E Ioram si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, e regnò in sua vece Ochozia suo figliuolo.*

25. *L' anno duodecimo di Ioram figliuolo di Achab re d' Israele principiò a regnare Ochozia figliuolo di Ioram re di Giuda.*

26. *Ventidue anni avea Ochozia, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme; sua madre ebbe nome Athalia figliuola di Amri re d' Israele.*

27. *Egli seguì le tracce della casa di Achab: e fece il male nel cospetto del Signore, come la casa di Achab; perocchè egli era genero della casa di Achab.*

28. *Egli parimente andò con Ioram figliuolo di*

Vers. 11. *Si conturbò . . . E pianse*. Eliseo come profeta annunzia quello, che Dio gli comandava, e come buon cittadino si affligge delle future calamità della patria.

Vers. 13. *Ma che son io . . . un cane*, ec. Hazaele risponde che di tanto male non poteva esser capace un uomo abietto com'egli, e di nessuna potenza; onde si dà il titolo di cane, usato anche in altri luoghi delle scritture per dinotare la viltà di un uomo. *Vedi* 4. *Reg*. III. 8. Altri espongono queste parole in tal guisa: Son io forse, come un cane, sfacciato inumano, che possa condurmi a far tanto male?

Vers. 20. *A tempo di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re*. Da Davidde fino a Ioram l'Idumea fu soggetta al regno di Giuda. Quel re di Edom, di cui si parla 4. *Reg*. III. 9., era propriamente un viceré, o governatore messovi dal re di Giuda.

Vers. 22. *Ma Edom si staccò ec*. Con tutta la vittoria riportata da Ioram nel paese di Seir, l'Idumea si mantenne nella ribellione, e Ioram non potè soggettarla.

Si ribellò anche Lobna. Città della tribù di Giuda alle frontiere dell'Idumea. *Vedi Ios*. X. 30. Ella era stata data ai sacerdoti *ibid*. XXI. 13.; ma forse fu dipoi ripigliata dagli stranieri, i quali essendo stati allora soggetti al re di Giuda, si ribellarono cogl'Idumei.

Vers. 26. *Athalia figliuola di Amri*. Figliuola di Achab e nipote di Amri padre di Achab.

Vers. 27. *Era genero della casa di Achab*. Si dice del figliuolo quello, che veramente spetta al padre. Ochozia era figliuolo di uno che avendo sposata una figliuola di Achab, era genero dello stesso Achab. Lo storico sacro anche qui viene ad accennare, che il mal costume e l'empietà nella casa dei re di Giuda ebbe origine in gran parte da simili matrimonii con donne della casa dei re d' Israele.

liandum contra Hazael regem Syriae in Ramoth-Galaad, et vulneraverunt Syri Ioram,

29. Qui reversus est, ut curaretur, in Iezrahel: quia vulneraverant eum Syri in Ramoth praeliantem contra Hazael regem Syriae. Porro Ochozias filius Ioram rex Iuda descendit invisere Ioram filium Achab in Iezrahel, quia aegrotabat ibi.

Achab a combattere contro Hazaele re della Siria a Ramoth di Galaad, e fu ferito Ioram dai Siri:

29. *E tornò a Iezrael a farsi curare dalle ferite ricevute dai Siri in Ramoth, mentre combatteva contro Hazael re della Siria. E Ochozia figliuolo di Ioram re di Giuda andò a visitare Ioram figliuolo di Achab in Iezrael, perchè quivi egli era ammalato.*

Vers. 29. *E tornò a Iezrael a farsi curare ec.* Ioram prese la città di Ramoth, e vi fu ferito; e andatos a Iezrael a farsi curare, lasciò all'assedio della fortezza di Ramoth Iehu figliuolo di Namsi, suo capitano generale. Vedi il capo seguente, *vers.* 15.

Capo Nono

A Iehu unto re d' Israele il Signore ordina per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Ioram insieme con Ochozia re di Giuda, e i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Iezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra.

1. Eliseus autem propheta vocavit unum de filiis prophetarum, et ait illi: Accinge lumbos tuos, et tolle lenticulam olei hanc in manu tua, et vade in Ramoth Galaad.

2. * Cumque veneris illuc, videbis Iehu filium Iosaphat filii Namsi: et ingressus suscitabis eum de medio fratrum suorum, et introduces in interius cubiculum. * 3. *Reg.* 19. 16.

3. Tenensque lenticulam olei, fundes super caput eius et dices: Haec dicit Dominus: Unxi te regem super Israel. Aperiesque ostium, et fugies et non ibi subsistes.

4. Abiit ergo adolescens puer prophetae in Ramoth Galaad,

5. Et ingressus est illuc: ecce autem principes exercitus sedebant, et ait: Verbum mihi ad te, o princeps. Dixitque Iehu: Ad quem ex omnibus nobis? At ille dixit: Ad te, o princeps.

1. *Ma il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli dei profeti, e gli disse: Cingi i tuoi fianchi, e prendi questa ampolla di olio in mano, e va' a Ramoth di Galaad.*

2. *Giunto colà vedrai Iehu figliuolo di Iosaphat figliuolo di Namsi, e appressandoti a lui, lo tirerai a parte dall'adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrai in una camera rimota.*

3. *E presa l'ampolla dell'olio, la verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d' Israele. E aprirai la porta, e fuggirai e non ti fermerai in quel luogo.*

4. *Il giovine adunque ministro del profeta andò a Ramoth di Galaad,*

5. *E quando ei giunse colà, vide come i principi dell'esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Iehu disse: A chi di tutti noi? E quegli rispose: A te, o principe.*

6. Et surrexit, et ingressus est cubiculum: at ille fudit oleum super caput eius, et ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Unxi te regem super populum Domini Israel,

7. Et percuties domum Achab domini tui, et ulciscar sanguinem servorum meorum prophetarum et sanguinem omnium servorum Domini, de manu Iezabel.

8. * Perdamque omnem domum Achab: et interficiam de Achab mingentem ad parietem et clausum et novissimum in Israel. * 3. *Reg.* 21. 21.

9. Et dabo domum Achab, sicut * domum Ieroboam filii Nabath et sicut domum † Baasa filii Ahia. * 3. *Reg.* 15. 29. † 3. *Reg.* 16. 3.

10. Iezabel quoque comedent canes in agro Iezrahel, nec erit qui sepeliat eam. Aperuitque ostium, et fugit.

11. Iehu autem egressus est ad servos domini sui: qui dixerunt ei: Rectene sunt omnia? quid venit insanus iste ad te? Qui ait eis: Nostis hominem, et quid locutus sit.

12. At illi responderunt: Falsum est; sed magis narra nobis. Qui ait eis: Haec et haec locutus est mihi, et ait: Haec dicit Dominus: Unxi te regem super Israel.

6. *Ed egli si alzò, ed entrò in una camera. Ma quegli versò l'olio sul capo di lui, e disse: Il Signore Dio d' Israele dice così: Io ti ho unto re del popol mio d' Israele,*

7. *E sterminerai la casa di Achab tuo signore, e io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi e del sangue di tutti i servi del Signore sopra Iezabele.*

8. *E distruggerò tutta la casa di Achab, e ucciderò fino i cani della casa di Achab e i rinchiusi e gli ultimi d' Israele.*

9. *E farò della casa di Achab come della casa di Ieroboam figliuolo di Nabath, e come della casa di Baasa figliuolo di Ahia.*

10. *E la stessa Iezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Iezrael, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta e fuggì*

11. *E Iehu andò dov' erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l'uomo, e i suoi discorsi.*

12. *Ma quelli risposero: Non è vero; ma tu piuttosto fanne a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo e questo, e ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.*

13. Festinaverunt itaque, et unusquisque tollens pallium suum posuerunt sub pedibus eius in similitudinem tribunalis, et cecinerunt tuba, atque dixerunt: Regnavit Iehu.

14. Coniuravit ergo Iehu filius Iosaphat filii

13. *Si alzarono quelli in fretta, e prendendo ciascun di essi il proprio mantello li posero sotto a' piedi di lui, facendo come un tribunale, e sonaron la tromba, e dissero: Iehu è fatto re.*

14. *Iehu pertanto figliuolo di Iosaphat figliuolo di*

Vers. 2. *Dall'adunanza de' suoi fratelli.* I capitani dell'esercito coi quali tu lo troverai.

Vers. 8. *E i rinchiusi e gli ultimi d' Israele.* Vedi 3. Reg. XIV. 10.

Vers. 11. *A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti?* Non è da ammirare, che tali uomini militari e idolatri parlino con tal disprezzo di un profeta. La maniera di vivere tenuta da questi uomini di Dio, il disprezzo di tutte le cose del mondo e il versarsi sovente in riprensioni severe e in minacce contro i malvagi, tirava addosso ai profeti le derisioni e gli scherni de' libertini.

Conoscete l' uomo e i suoi discorsi. Voi sapete chi egli è, e di quali cose siano soliti di parlare i profeti; minacciano, sgridano ec.

Vers. 12. *Non è vero, ma tu ec.* Non è vero quel, che tu dici, che i profeti non facciano altro, che sgridare, ec: egli ti ha detto qualche cosa di importante, che tu vorresti tacere; ma fa', che sappiamo anche noi di che si tratti.

Namsi contra Ioram: * porro Ioram obsederat Ramoth-Galaad, ipse et omnis Israel contra Hazael regem Syriae: * *Sup.* 8. 28.

15. Et reversus fuerat, ut curaretur in Iezrahel propter vulnera, quia percusserant eum Syri praeliantem contra Hazael regem Syriae. Dixitque Iehu: Si placet vobis, nemo egrediatur profugus de civitate, ne vadat, et nuntiet in Iezrahel.

16. Et ascendit, et profectus est in Iezrahel: Ioram enim aegrotabat ibi, et Ochozias rex Iuda, descenderat ad visitandum Ioram.

17. Igitur speculator, qui stabat super turrim Iezrahel, vidit globum Iehu venientis, et ait: Video ego globum. Dixitque Ioram: Tolle currum, et mitte in occursum eorum, et dicat vadens: Rectene sunt omnia?

18. Abiit ergo, qui ascenderat currum, in occursum eius, et ait: Haec dicit rex: Pacatane sunt omnia? Dixitque Iehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me. Nuntiavit quoque speculator, dicens: Venit nuntius ad eos, et non revertitur.

19. Misit etiam currum equorum secundum: venitque ad eos, et ait: Haec dicit rex: Numquid pax est? Et ait Iehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me.

20. Nuntiavit autem speculator, dicens: Venit usque ad eos, et non revertitur: est autem incessus quasi incessus Iehu filii Namsi; praeceps enim graditur.

21. Et ait Ioram: Iunge currum. Iunxeruntque currum eius; et egressus est Ioram rex Israel, et Ochozias rex Iuda, singuli in curribus suis, egressique sunt in occursum Iehu, et invenerunt eum in agro Naboth Iezrahelitae.

22. Cumque vidisset Ioram Iehu, dixit: Pax est Iehu? At ille respondit: Quae pax? adhuc fornicationes Iezabel matris tuae, et veneficia eius multa vigent.

23. Convertit autem Ioram manum suam, et fugiens ait ad Ochoziam: Insidiae, Ochozia.

24. Porro Iehu tetendit arcum manu, et percussit Ioram inter scapulas: et egressa est sagitta per cor eius: statimque corruit in curru suo.

25. Dixitque Iehu ad Badacer ducem: Tolle, proiice eum in agro Naboth Iezrahelitae: memini enim quando ego, et tu sedentes in curru sequebamur Achab patrem huius, quod Dominus onus hoc levaverit super eum, dicens:

26. * Si non pro sanguine Naboth et pro sanguine filiorum eius, quem vidi heri, ait Dominus, reddam tibi in agro isto, dicit Dominus. Nunc ergo tolle, et proiice eum in agrum, iuxta verbum Domini. * 3.*Reg.* 21. 19.

27. Ochozias autem rex Iuda videns hoc, fugit per viam domus horti; persecutusque est eum Iehu, et ait: Etiam hunc percutite in curru suo, et percusserunt eum in ascensu Gaver, qui est iuxta Ieblaam: qui fugit in Mageddo, et mortuus est ibi.

28. Et imposuerunt eum servi eius super currum suum, et tulerunt in Ierusalem: sepelieruntque eum in sepulcro cum patribus suis in civitate David.

29. Anno undecimo Ioram filii Achab, regnavit Ochozias super Iudam,

30. Venitque Iehu in Iezrahel. Porro Iezabel

Namsi fece congiura contro Ioram. Or Ioram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contro Hazael re della Siria:

15. *Ed era tornato indietro a Iezrael per farsi curare delle ferite, che avea ricevute dai Siri combattendo contro Hazael re di Siria. Or Iehu disse: Se così vi piace, nissuno esca, o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Iezrael.*

16. *E si mosse egli, e andò verso Iezrael: perocchè ivi si trovava Ioram ammalato, e Ochozia re di Giuda era andato per visitare Ioram.*

17. *La sentinella pertanto, la quale stava sulla torre di Iezrael, vide la schiera di Iehu, che veniva, e disse: Veggo una schiera. E Ioram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi anderà, dica loro: Va bene ogni cosa?*

18. *Andò adunque quegli, che era salito sul cocchio, incontro a Iehu, e disse: Il re manda a dirti: È egli il tutto in pace? E Iehu disse: Che importa a te della pace? passa e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso, e disse: Il messo è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna indietro.*

19. *E (Ioram) mandò anche il secondo cocchio, e il messo arrivò presso a coloro, e disse: Il re ha detto: Abbiam noi pace? Ma Iehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me.*

20. *E la sentinella diede avviso, e disse: (Il messo) è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna: or colui, che viene in qua sembra all'andatura Iehu figliuolo di Namsi; perocchè cammina a precipizio.*

21. *E Ioram disse: si ammannisca il cocchio. E fu ammannito il suo cocchio, e Ioram re d'Israele, e Ochozia re di Giuda partirono ciaschedano sul suo cocchio per andar incontro a Iehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Iezraelita.*

22. *E Ioram appena vide Iehu, disse: Iehu, abbiam noi pace? Ma quegli rispose: Che pace? Le fornicazioni e i molti venefici di Iezabele tua madre menan tuttavia gran rumore.*

23. *E Ioram voltò indietro e fuggendo disse ad Ochozia: Tradimenti, o Ochozia.*

24. *Ma Iehu tese il suo arco, e ferì Ioram nel mezzo delle spalle: e la saetta gli uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.*

25. *E Iehu disse a Badacer capitano: Prendilo, e gettalo nel campo di Naboth Iezraelita; perocchè mi ricordo, che quando io e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab padre di costui, il Signore pronunziò contro di lui questa sentenza, dicendo:*

26. *Io giuro (dice il Signore), che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth e del sangue de' suoi figliuoli, che io vidi ieri. Ora adunque prendilo, e gettalo nel campo secondo la parola del Signore.*

27. *Or Ochozia re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada della casa del giardino; e Iehu gli tenne dietro, e disse: Uccidete anche costui sul suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver, che è vicino a Ieblaam; e quegli fuggì sino a Mageddo, e ivi si morì.*

28. *E i suoi servi lo posero sul suo cocchio; e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Davidde.*

29. *L'anno undecimo di Ioram figliuolo di Achab, regnò Ochozia sopra Giuda,*

30. *E Iehu andò a Iezrael. Ma Iezabele aven-*

Vers. 15. *Dalla città*. Da Ramoth, la quale dovea essere stata già presa, rimanendo forse a prendersi la fortezza.

Vers. 26. *Del sangue di Naboth e del sangue de' suoi figliuoli*. Vedesi da questo luogo, che i figliuoli di Naboth condannato come reo di lesa Maestà divina e umana, furono messi a morte insieme col padre. Questa profezia fu pronunziata da Elia il giorno dopo la morte di Naboth.

Vers. 30. *Si diede il belletto agli occhi*. Le donne (e anche gli uomini effeminati) si davano il belletto agli occhi coll'antimonio, che faceva due effetti; il primo di dare agli occhi il color nero, il secondo d'ingrandirli. Gli occhi neri eran tenuti per gran bellezza, e similmente gli occhi grandi, onde Giunone grand' occhi in Omero.

Quello, che segue *vers.* 31. dimostra, che questa impura e superba donna s'imbellettò, si acconciò

introitu eius audito, depinxit oculos suos stibio, et ornavit caput suum, et respexit per fenestram

31. Ingredientem Iehu per portam, et ait: * Numquid pax potest esse Zambri, qui interfecit dominum suum? * 3. *Reg.* 16. 10.

32. Levavitque Iehu faciem suam ad fenestram, et ait: Quae est ista? et inclinaverunt se ad eum duo, vel tres eunuchi.

33. At ille dixit ei: Praecipitate eam deorsum, et praecipitaverunt eam, aspersusque est sanguine paries, et equorum ungulae conculcaverunt eam.

34. Cumque introgressus esset, ut comederet, biberetque, ait: Ite, et videte maledictam illam, et sepelite eam: quia filia regis est.

35. Cumque issent, ut sepelirent eam, non invenerunt nisi calvariam et pedes et summas manus.

36. Reversique nuntiaverunt ei: Et ait Iehu: * Sermo Domini est, quem locutus est per servum suum Eliam Thesbiten, dicens: In agro Iezrahel comedent canes carnes Iezabel: * 3. *Reg.* 21. 23.

37. Et erunt carnes Iezabel sicut stercus super faciem terrae in agro Iezrahel, ita ut praetereuntes dicant: Haeccine est illa Iezabel?

do saputo il suo arrivo, si diede il belletto agli occhi, e si acconciò il capo, e stava alla finestra per vedere

31. *Iehu, che entrava nella porta, e disse: Può egli aver pace Zambri, che ha ucciso il suo signore?*

32. *E Iehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei? E due, o tre eunuchi si inchinarono a lui.*

33. *Ed egli disse loro: Gettatela a basso. Ed ei la gettarono, e la muraglia fu spruzzata di sangue, e gli zoccoli de' cavalli la calpestarono.*

34. *E quand' egli fu andato in casa per mangiare e bere, disse: Andate, e abbiate cura di quella sciaurata, e seppellitela perocchè è figliuola di re.*

35. *Ed essendo andati quelli per seppellirla, non trovarono se non il cranio e i piedi e le estremità delle mani.*

36. *E tornarono a riferir ciò a Iehu, ed egli disse: Questo è quello, che il Signore disse per bocca di Elia Tesbite suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Iezabele nel campo di Iezrael:*

37. *E le carni di Iezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Iezrael, talmente che i passeggeri diranno: E ella costei quella Iezabele?*

il capo, non perchè si lusingasse d'innamorare Iehu, tanto più che ella era assai vecchia, ma perchè volle anche in quella circostanza far pompa della sua vanità, e mostrarsi come regina.

Vers. 31. *Può egli aver pace Zambri, ec.* Iezabele paragona Iehu uccisore di Ioram a Zambri, che avea ammazzato Ela re d'Israele, e viene ad augurare a Iehu la sorte di Zambri, il quale usurpato appena il regno si abbruciò col suo palazzo. 3. *Reg.* XVI.

Vers. 34. *Ella è figliuola di re.* Figliuola del re di Tiro, moglie di Achab re d'Israele, madre di Ioram re d'Israele, suocera di Ioram re di Giuda, avola di Ochozia re di Giuda. Si paragoni a tutti questi titoli l'orribil fine di questa donna, e si conchiuda, che tutti i pregii naturali e tutte le temporali grandezze non possono rendere felice l'uomo anche pel tempo presente, ove non sieno sostenute dalla virtù e dalla pietà.

Capo Decimo

Iehu ordina, che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab e fa morire tutti i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, e il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Iehu persevera nel culto de' vitelli d'oro; onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Iehu succede Ioachaz suo figliuolo.

1. Erant autem Achab septuaginta filii in Samaria. Scripsit ergo Iehu literas, et misit in Samariam ad optimates civitatis et ad maiores natu et ad nutritios Achab, dicens:

2. Statim ut acceperitis literas has, qui habetis filios domini vestri et currus et equos et civitates firmas et arma,

3. Eligite meliorem, et eum, qui vobis placuerit de filiis domini vestri, et eum ponite super solium patris sui, et pugnate pro domo domini vestri.

4. Timuerunt illi vehementer, et dixerunt: Ecce duo reges non potuerunt stare coram eo, et quomodo nos valebimus resistere?

5. Miserunt ergo praepositi domus, et praefecti civitatis et maiores natu et nutritii ad Iehu, dicentes: Servi tui sumus; quaecumque iusseris faciemus; nec constituemus nobis regem; quaecumque tibi placent, fac.

6. Rescripsit autem eis literas secundo, dicens: Si mei estis, et obeditis mihi, tollite capita filiorum domini vestri, et venite ad me hac eadem hora cras in Iezrahel. Porro filii regis septuaginta viri apud optimates civitatis nutriebantur.

7. Cumque venissent literae ad eos, tulerunt filios regis, et occiderunt septuaginta viros, et posuerunt capita eorum in cophinis, et miserunt ad eum in Iezrahel.

1. *Or Achab avea settanta figliuoli in Samaria. Iehu pertanto scrisse lettere a Samaria ai magnati della città e ai seniori e a que', che educavano i figliuoli di Achab, nelle quali diceva:*

2. *Subito che avrete ricevuta questa lettera voi, che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro e i cocchi e i cavalli e le città forti e le armi,*

3. *Scegliete il migliore, e quello che a più voi piacerà tra i figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.*

4. *Coloro ebbero gran paura, e dissero: Ecco che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi?*

5. *Per la qual cosa i maggiordomi e i prefetti delle città e i seniori, e gli aii mandarono a dire a Iehu: Noi siamo tuoi servi; faremo tutto quello, che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re: fai tutto quel, che ti piace.*

6. *Ed egli scrisse loro un'altra lettera, in cui diceva: Se voi siete miei, e obbedite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovarmi domane a quest'ora stessa in Iezrael. Or i figliuoli del re in numero di settanta erano allevati nelle case de' magnati della città.*

7. *E ricevuta che ebbero questi la lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Iezrael.*

Vers. 1. *Achab avea settanta figliuoli.* Da molte mogli avea avuto questo gran numero di figliuoli; e quantunque nelle Scritture il nome di figliuoli diasi anche a' nipoti, comunemente però gl' Interpreti in questo luogo prendono questo nome nel senso più stretto.

Vers. 3. *Scegliete il migliore . . ., e collocatelo sul trono ec.* Iehu scrive così per tentarli. Egli ben sapeva, che non avrebbono ardito di creare altro re, mentre egli avea tutto l'esercito sotto il suo comando.

8. Venit autem nuntius, et indicavit ei, dicens: Attulerunt capita filiorum regis. Qui respondit: Ponite ea ad duos acervos iuxta introitum portae usque mane.

9. Cumque diluxisset, egressus est, et stans dixit ad omnem populum: Iusti estis: si ego coniuravi contra dominum meum, et interfeci eum, quis percussit omnes hos?

10. * Videte ergo nunc quoniam non cecidit de sermonibus Domini in terram, quos locutus est Dominus super domum Achab, et Dominus fecit, quod locutus est in manu servi sui Eliae.

* 3. *Reg.* 21. 29.

11. Percussit igitur Iehu omnes, qui reliqui erant de domo Achab in Iezrael, et universos optimates eius et notos et sacerdotes, donec non remanerent ex eo reliquiae.

12. Et surrexit, et venit in Samariam: cumque venisset ad cameram pastorum in via,

13. Invenit fratres Ochoziae regis Iuda, dixitque ad eos: Quinam estis vos? Qui responderunt: Fratres Ochoziae sumus, et descendimus ad salutandos filios regis et filios reginae.

14. Qui ait: Comprehendite eos vivos. Quos cum comprehendissent vivos, iugulaverunt eos in cisterna iuxta cameram, quadraginta duos viros, et non reliquit ex eis quemquam.

15. Cumque abiisset inde, invenit Ionadab filium Rechab in occursum sibi, et benedixit ei, et ait ad eum: Numquid est cor tuum rectum, sicut cor meum cum corde tuo? Et ait Ionadab: Est. Si est, inquit, da manum tuam. Qui dedit ei manum suam. At ille levavit eum ad se in currum:

16. Dixitque ad eum: Veni mecum, et vide zelum meum pro Domino. Et impositum in curru suo,

17. Duxit in Samariam. Et percussit omnes, qui reliqui fuerant de Achab in Samaria usque ad unum, iuxta verbum Domini, quod locutus est per Eliam.

18. * Congregavit ergo Iehu omnem populum, et dixit ad eos: Achab coluit Baal parum, ego autem colam eum amplius. * 3. *Reg.* 16. 31.

19. Nunc igitur omnes prophetas Baal et universos servos eius et cunctos sacerdotes ipsius vocate ad me: nullus sit, qui non veniat, sacrificium enim grande est mihi Baal; quicumque defuerit, non vivet. Porro Iehu faciebat hoc insidiose, ut disperderet cultores Baal.

20. Et dixit: Sanctificate diem solemnem Baal. Vocavitque,

21. Et misit in universos terminos Israel: et venerunt cuncti servi Baal, non fuit residuus ne unus quidem, qui non veniret. Et ingressi sunt templum Baal, et repleta est domus Baal a summo usque ad summum.

22. Dixitque his, qui erant super vestes: Proferte vestimenta universis servis Baal. Et protulerunt eis vestes.

8. E arrivò un messo, e portogli tal nuova dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ei rispose: Mettetele in due mucchi vicino all' entrar della porta per fino a domattina.

9. E fattosi giorno, egli uscì fuora, e fermatosi disse a tutto il popolo: Voi siete giusti: se io congiurai contro il signor mio, e l' uccisi, chi ha uccisi costoro?

10. Adesso adunque riflettete come non è caduta per terra una parola di quello, che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello, che predisse per mezzo di Elia suo servo.

11. Iehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab, che restavano in Iezrael e tutti i suoi grandi e i famigliari e i sacerdoti fino che ne restò anima.

12. E partì, e andò a Samaria: e arrivato che fu ad una capanna di pastori, che era sulla strada,

13. Si imbattè ne' fratelli di Ochozia re di Giuda, e disse loro: Chi siete voi? Ed ei risposero: Siam fratelli di Ochozia, e siamo venuti a salutare i figliuoli del re e i figliuoli della regina.

14. E Iehu diede quest' ordine: Prendeteli vivi. E quando furono presi vivi, gli scannarono sulla cisterna, che era presso alla capanna, in numero di quarantadue persone; e non ne lasciò in vita nissuno.

15. E partitosi da quel luogo incontrò Ionadab figliuolo di Rechab, che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Ionadab disse: Così è. Se è così, diss' egli, dammi la mano. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir nel suo cocchio:

16. E disse a lui: Vieni meco e vedrai lo zelo, che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,

17. Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria que', che restavano della casa di Achab tutti sino ad uno, secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elia.

18. Allora Iehu radunò tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io gliene renderò di più.

19. Or adunque convocate dinanzi a me tutti i profeti di Baal e tutti i servi e i sacerdoti di lui: nissuno manchi di venire; perocchè io fo un sacrifizio grande a Baal: chi non verrà, non viverà. Ma Iehu faceva questo con frode per sterminare gli adoratori di Baal.

20. Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l' invito per tutte le regioni d' Israele:

21. E vennero tutti i servi di Baal, e neppur uno vi fu, che mancasse di venire: ed entraron nel tempio di Baal e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all' altro,

22. E disse a quelli, che avean in custodia le vestimenta: Mettete fuori le vesti per tutti i servi di Baal. E quelli le miser fuora.

Vers. 9. *Voi siete giusti: se io congiurai ec.* Iehu si serve della obbedienza prestata a' suoi ordini per giustificare la sua causa. La nazione tutta (dice egli) si è unita con me all' esterminio della casa di Achab. Io uccisi Ioram, ma non avrei certamente potuto aver nelle mani, e uccidere i settanta fratelli di Ioram; e quegli, che gli avevano in custodia, poteano ben salvarli, se non altro, facendoli fuggire altrove. Siamo adunque tutti senza colpa, perchè era voler di Dio, che perisse quell' empia famiglia. Iehu per altro non la perdonò dipoi neppur a quegli, i quali per timore di lui si erano imbrattate le mani nel sangue de' figliuoli di Achab. *Vedi vers.* 11.

Vers. 11. *E tutti i suoi grandi.* I grandi della corte di Achab.

Vers. 13. *Trovò i fratelli di Ochozia.* I figliuoli de' fratelli, 2. *Paral.* xxii. 8. I fratelli di Ochozia erano stati uccisi dagli Arabi, 2. *Paral.* xxi. 17.

Siam venuti a salutare i figliuoli del re ec. Questi principi non sapevan nulla della morte di Ioram, nè degli altri figliuoli di Achab.

Vers. 15. *Incontrò Ionadab figliuolo di Rechab.* Rechab padre di Ionadab era Cineo de' discendenti di Iethro suocero di Mosè, ed egli fu istitutore e capo di una società detta de' Recabiti, della quale si parla *Ierem.* xxxv. 6. Si vede che Iehu era già amico di Ionadab, e in questa occasione volle averlo seco, perchè la presenza di un uomo di tanta reputazione per la sua virtù, potea servire a conciliargli la stima dei Samaritani.

Vers. 18. *Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io, ec.* S. Agostino non dubitò di chiamare *empia* la menzogna di Iehu, perchè oltre la frode contenevasi in essa una pubblica professione, benchè finta, di idolatria, la quale professione conteneva ancora il peccato di scandalo. La sua intenzione di radunare tutti gli adoratori di Baal per farne scempio, non serve a giustificarlo; quindi fu come dice S. Agostino, lodato o ricompensato da Dio il suo zelo, ma non la bugia.

Vers. 22. *E disse a quelli, che avean in custodia le vestimenta ec.* Vale a dire le vesti, delle quali si servivano nelle loro funzioni i sacerdoti di Baal.

23. Ingressusque Iehu et Ionadab filius Rechab templum Baal, ait cultoribus Baal: Perquirite et videte, ne quis forte vobiscum sit de servis Domini, sed ut sint servi Baal soli.

24. Ingressi sunt igitur, ut facerent victimas et holocausta: Iehu autem praeparaverat sibi foris octoginta viros, et dixerat eis: Quicumque fugerit de hominibus his, quos ego adduxero in manus vestras, anima eius erit pro anima illius.

25. Factum est autem, cum completum esset holocaustum, praecepit Iehu militibus et ducibus suis: Ingredimini, et percutite eos, nullus evadat. Percusseruntque eos in ore gladii et proiecerunt milites et duces; et ierunt in civitatem templi Baal,

26. Et protulerunt statuam de fano Baal: et combusserunt et comminuerunt eam,

27. Destruxerunt quoque aedem Baal, et fecerunt pro ea latrinas usque in diem hanc.

28. Delevit itaque Iehu Baal de Israel:

29. Veruntamen a peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, non recessit, nec dereliquit vitulos aureos, qui erant in Bethel et in Dan.

30. Dixit autem Dominus ad Iehu: Quia studiose egisti, quod rectum erat, et placebat in oculis meis, et omnia, quae erant in corde meo, fecisti contra domum Achab: * filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. * *Inf.* 15. 12.

31. Porro Iehu non custodivit, ut ambularet in lege Domini Dei Israel in toto corde suo: non enim recessit a peccatis Ieroboam, qui peccare fecerat Israel.

32. In diebus illis coepit Dominus taedere super Israel: percussitque eos Hazael in universis finibus Israel.

33. A Iordane contra orientalem plagam, omnem terram Galaad et Gad et Ruben et Manasse, ab Aroer, quae est super torrentem Arnon, et Galaad et Basan.

34. Reliqua autem verborum Iehu, et universa, quae fecit, et fortitudo eius, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

35. Et dormivit Iehu cum patribus suis, sepelieruntque eum in Samaria, et regnavit Ioachaz filius eius pro eo.

36. Dies autem, quos regnavit Iehu super Israel, viginti et octo anni sunt, in Samaria.

23. E Iehu essendo entrato nel tempio di Baal con Ionadab figliuolo di Rechab, disse agli adoratori di Baal: Fate diligenza e badate, che nissun sia tra voi de' servi del Signore, ma ci sieno soli i servi di Baal.

24. Quelli pertanto entrarono per offrir le vittime e gli olocausti: ma Iehu teneva pronti al di fuori ottanta uomini, a' quali avea detto: Se uno lascerà fuggire chicchesia di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà colla sua vita la vita di quello.

25. Finito adunque che fu l'olocausto, Iehu diede l'ordine a' suoi soldati e a' capitani: Entrate dentro, e uccidete coloro, e nissuno abbia scampo. E i soldati e i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo: e andarono alla città del tempio di Baal,

26. E portaron fuora del tempio la statua di Baal, e la bruciarono, e la ridussero in cenere.

27. E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine, che vi son anche oggidì.

28. Così Iehu sterminò Baal dal paese d'Israele:

29. Egli però non si allontanò da' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare; e non abbandonò i vitelli di oro, che erano a Bethel e a Dan.

30. Or il Signore disse a Iehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello, che era giusto, e secondo il mio beneplacito, e hai eseguito quello, che io avea risoluto contro la casa di Achab, i tuoi figliuoli sederanno fino alla quarta generazione sul trono d'Israele.

31. Ma Iehu non ebbe premura di camminare con tutto il cuor suo nella legge del Signore Dio d'Israele; perocchè non si dilungò dai peccati di Ieroboam, il quale avea indotto Israele a peccare.

32. In quel tempo il Signore cominciò a prendere in avversione Israele; e Hazaele li trucidava da ogni parte de' confini d'Israele.

33. Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad e di Gad e di Ruben e di Manasse da Aroer, che è sul torrente Arnon, e Galaad e Basan.

34. Il rimanente poi delle azioni di Iehu, e tutto quello, ch'egli operò, e com'ei fu valoroso, tutte queste cose non son elleno scritte nel giornale de' fatti de' re di Israele.

35. E Iehu si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Ioachaz suo figliuolo gli succedette nel regno.

36. E il tempo, che Iehu regnò sopra Israele in Samaria, fu di anni ventotto.

Vers. 25. e 26. *Andarono alla città del tempio di Baal, e portarono fuora del tempio, ec.* Non è abbastanza espresso qual fosse questa città; ma comunemente credesi, che Iehu dopo aver raunati, e trucidati gli adoratori di Baal in un tempio fuori di Samaria, mandasse i suoi soldati a bruciare la statua di Baal, e distruggere il tempio dello stesso Baal, che era in Samaria, e lo stesso fu fatto anche nelle altre città, dicendosi nel versetto 28. che egli sterminò Baal dal paese d'Israele.

Vers. 29. *Egli però . . . non abbandonò i vitelli d'oro ec.* La stessa empia politica, che indusse Ieroboam a introdurre il culto de' vitelli d'oro, indusse Iehu a mantenerlo. Ma ella è quasi incredibile la cecità di Iehu, il quale si rende reo dello stesso peccato, per cui Dio avea per le mani dello stesso Iehu sterminata la casa di Achab.

Vers. 30. *Perchè tu hai fatto puntualmente quello ec.* Questa promessa probabilmente fu fatta a Iehu dopo che egli ebbe purgato il paese d'Israele dal culto di Baal, e vendicato l'onor del Signore colla morte de' Sacerdoti e degli adoratori di quella falsa divinità. Ora Dio in premio gli fa promettere, che per quattro generazioni resterà nella sua famiglia il trono d'Israele, e così fu; essendo succeduto a lui Ioachaz, Gioas, Ieroboam e Zacharia. *Ma che giovò a lui* (dice S. Agostino) *l'avere per questa tal quale obbedienza ottenuto la passeggiera ricompensa del regno temporale?* La Scrittura non lascia per questo di rimproverargli, che ben lungi dal camminare con cuore retto nelle vie del Signore, egli imitò il primo autore dello scisma d'Israele, e in Osea, *cap.* 1., si vede, come Dio detestasse la crudeltà dello stesso principe.

Vers. 33. *Di là dal Giordano a levante ec.* Dio adesso comincia ad effettuare le minacce di Eliseo contro il regno d'Israele, e Hazael re di Siria desola tutta quella parte, che era di là dal Giordano. Così Dio dopo essersi servito di Iehu per punire l'empia casa di Achab e gli adoratori di Baal, si serve di Hazaele per punire Iehu ed il suo popolo.

Capo Undecimo

Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas, e usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del Sacerdote Ioiada, e Gioas è fatto re: distruzione degli altari e delle immagini di Baal.

1. * Athalia vero mater Ochoziae, videns mortuum filium suum, surrexit, et interfecit omne semen regium. * 2. *Par.* 22. 10.

1. Ma Athalia madre di Ochozia, veggendo morto il suo figliuolo, si levò su, e uccise tutta la stirpe reale.

Vers. 1. *Athalia . . . si levò su, e uccise ec.* Athalia era figliuola di Achab e di Iezabele, e moglie

2. Tollens autem Iosaba filia regis Ioram, soror Ochoziae, Ioas filium Ochoziae, furata est eum de medio filiorum regis, qui interficiebantur, et nutricem eius de triclinio, et abscondit eum a facie Athaliae, ut non interficeretur.

3. Eratque cum ea sex annis clam in domo Domini: porro Athalia regnavit super terram.

4. * Anno autem septimo misit Ioiada, et assumens centuriones et milites, introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis foedus: et adiurans eos in domo Domini, ostendit eis filium regis: * 2. *Par.* 23. 1.

5. Et praecepit illis, dicens: Iste est sermo quem facere debetis:

6. Tertia pars vestrum introeat sabbato, et observet excubias domus regis: tertia autem pars sit ad portam Sur: et tertia pars sit ad portam, quae est post habitaculum scutariorum: et custodietis excubias domus Messa.

7. Duae vero partes e vobis, omnes egredientes sabbato, custodiant excubias domus Domini circa regem.

8. Et vallabitis eum, habentes arma in manibus vestris: si quis autem ingressus fuerit septum templi, interficiatur: eritisque cum rege introeunte et egrediente.

9. Et fecerunt centuriones iuxta omnia, quae praeceperat eis Ioiada Sacerdos: et assumentes singuli viros suos, qui ingrediebantur sabbatum, cum his, qui egrediebantur sabbato, venerunt ad Ioiadam Sacerdotem;

10. Qui dedit eis hastas et arma regis David, quae erant in domo Domini.

11. Et steterunt singuli habentes arma in manu sua, a parte templi dextera, usque ad partem sinistram altaris et aedis, circum regem.

12. Produxitque filium regis, et posuit super eum diadema et testimonium: feceruntque eum regem, et unxerunt, et plaudentes manu, dixerunt: Vivat rex.

13. Audivit autem Athalia vocem populi currentis, et ingressa ad turbas in templum Domini,

14. Vidit regem stantem super tribunal iuxta morem et cantores et tubas prope eum, omnemque populum terrae laetantem et canentem tu-

2. Ma Iosaba figliuola del re Ioram sorella di Ochozia prese Gioas figliuolo di Ochozia, trafugandolo dalla camera colla sua balia, di mezzo a' figliuoli del re, che eran messi a morte, e lo tenne nascosto alle ricerche di Athalia, affinchè non fosse messo a morte.

3. Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore: e Athalia regnò nel paese.

4. Ma l'anno settimo Ioiada mandò a cercare i centurioni e i soldati: e li fece venir a sè nel tempio del Signore, e fece lega con essi, e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re:

5. E diede loro i suoi ordini, e disse: Ecco quello, che voi dovete fare:

6. Una terza parte di voi entrando di settimana starà di guardia alla casa del re: un altro terzo starà alla porta di Sur; e un altro terzo alla porta, che è dietro all' appartamento delle guardie; e farete sentinella alla casa di Messa.

7. Due parti poi di quelli tra voi, che usciranno di settimana, staranno di sentinella alla casa del Signore intorno al re.

8. E lo circonderete colle armi alla mano: se alcuno entrerà nel recinto del tempio, sia messo a morte: e voi starete col re sia ch' egli venga, sia ch' egli vada.

9. E i centurioni eseguirono appuntino gli ordini di Ioiada Sacerdote: e prendendo ognuno di essi la sua gente, cioè quei che entravano, e quei, che uscivano di settimana, si presentarono a Ioiada Sacerdote;

10. Il quale diede loro le lance, e le armi del re Davidde, le quali erano nella casa del Signore.

11. E presero tutti posto colle armi alla mano dal lato destro del tempio fino al lato sinistro dell' altare e del tempio intorno al re.

12. E (Ioiada) menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema e la legge: e lo fecero re, e lo unsero: e battendo palma a palma, dissero: Viva il re.

13. Or Athalia sentì il rumore del popolo, che correva, e andò verso la moltitudine nel tempio del Signore,

14. E vide il re, che stava sul trono secondo l' uso, e accanto a lui i cantori e i trombetti e tutto il popolo del paese in festa che sonava le

di Ioram. Ella, morto il figliuolo Ochozia, trucidò i figliuoli di questo principe, suoi nipoti, e usurpa il trono di Giuda.

Vers. 2. *Iosaba figliuola del re di Ioram.* Iosaba, o Iossbet dovea esser figliuola di Ioram, ma d' altra moglie. Ella era maritata a Ioiada sommo Sacerdote.

Vers. 3. *Stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore.* Non dee parere strano, che in un caso tale il sommo Sacerdote permettesse, che non solo un fisico principe, ma anche una donna si stesse ascosa dentro il recinto del tempio.

Vers. 4. *Ma l' anno settimo ec.* Arrivato che fu Gioas al settimo anno di sua età.

Ioiada mandò a cercare i centurioni, ec. Questo Pontefice, uomo di gran saviezza, amante del bene, pieno di soda pietà, si prepara a rimetter sul trono il legittimo erede. I capi delle milizie e i soldati stessi a' quali confidò il suo disegno, erano tutti della tribù di Levi, sopra de' quali egli, come sommo Pontefice, avea grande autorità. Questi sacerdoti e Leviti servivano a settimane, e il sabato si cambiavano; onde tra quei, che uscivano, e quei, che entravano di servizio, era grande il numero di quelli, che in tal giorno trovavansi in Gerusalemme; e il giorno di sabato fu scelto perciò dal Pontefice per far riconoscere il piccolo Gioas. Ioiada divise tutta quella gente in tre parti.

Vers. 6. *Una terza parte . . . sarà di guardia alla casa del re.* Un terzo de' Leviti, che entravano di settimana, doveano far guardia all' appartamento, in cui stava il re dentro il recinto del tempio. La porta di Sur è chiamata *porta del fondamento*, 2. *Paral.* XXIII. 5; lo che potrebbe intendersi della porta principale del tempio verso la città. *La casa di Messa* era qualche fabbrica annessa al tempio, di cui non abbiamo altra notizia.

Vers. 7. *Due parti di quelli tra voi, che usciranno di settimana ec.* Due terzi de' Leviti, che avean fatto il loro turno nel tempio, ebbero l' ordine di custodire la persona del re, e di non lasciarlo dovunque ei si volgesse.

Vers. 10. *Le lance e le armi del re Davidde, ec.* David e altri principi avean offerto al tempio le loro armi come in memoria e riconoscenza verso Dio delle vittorie riportate con esse; e queste armi si conservavano in un luogo particolare del tempio, e un sacerdote ne avea la custodia. *Vedi* 2. *Paral.* XVI. 22. Il tempio era una forte cittadella per la sua situazione, e servì di cittadella sotto gli Assamonei, e nell' assedio di Tito.

Vers. 11. *E presero posto colle armi alla mano dal lato destro ec.* Nell' atrio de' sacerdoti fu ordinata la gente, in mezzo alla quale fu condotto il re.

Vers. 12. *E gli pose in testa il diadema e la legge, ec.* Alcuni vogliono, che Ioiada dopo aver cinta la fronte di Gioas colla benda reale, gli mettesse sul capo anche il libro della legge secondo quello, che sta scritto, *Deuter.* XVII. 18., ec. Altri credono, che si debba intendere quella membrana contenente le sentenze della legge, la quale membrana ogn' Israelita portava alla fronte, e che questa la cingesse Ioiada al piccolo re insieme colla fascia reale. *Vedi Exod.* XXIII. 9. La legge è detta *Testimonio*, perchè in essa Dio dichiara e attesta agli uomini la sua volontà e il modo, onde vuol essere onorato.

E lo unsero. Questa unzione non si vede usata co' re di Giuda se non quando vi poteva essere qualche competitore al trono. Così Salomone fu unto per ragione di Adonia, e Gioas, perchè Athalia aveva occupato il regno.

bis: et scidit vestimenta sua, clamavitque: Coniuratio, coniuratio.

15. Praecepit autem Ioiada centurionibus qui erant super exercitum, et ait eis: Educite eam extra septa templi, et quicumque eam secutus fuerit, feriatur gladio. Dixerat enim Sacerdos: Non occidatur in templo Domini.

16. Imposueruntque ei manus, et impegerunt eam per viam introitus equorum, iuxta palatium, et interfecta est ibi.

17. Pepigit ergo Ioiada foedus inter Dominum et inter regem et inter populum, ut esset populus Domini, et inter regem et populum.

18. Ingressusque est omnis populus terrae templum Baal, et destruxerunt aras eius, et imagines contriverunt valide: Mathan quoque sacerdotem Baal occiderunt coram altari. Et posuit Sacerdos custodias in domo Domini.

19. Tulitque centuriones et Cerethi, et Phelethi legiones, et omnem populum terrae: deduxeruntque regem de domo Domini: et venerunt per viam portae scutariorum in palatium, et sedit super thronum regum.

20. Laetatusque est omnis populus terrae, et civitas conquievit: Athalia autem occisa est gladio in domo regis.

21. Septemque annorum erat Ioas, cum regnare coepisset.

trombe; e stracciò le sue vesti, e gridò: Congiura, congiura.

15. *Ma Ioiada fece comando ai centurioni, che soprastavano alle schiere, e disse loro: Conducetela fuori del recinto del tempio, e chiunque la seguirà sia ucciso di spada. Imperocchè il sommo Sacerdote avea detto: Non sia ella uccisa nel tempio del Signore.*

16. *E quelli le messer le mani addosso, e la strascinarono per la strada della porta de' cavalli presso al palazzo, ed ivi ella fu uccisa.*

17. *Ioiada adunque fermò l'alleanza del Signore, col re e col popolo, affinchè fosse popolo del Signore, e tra il re e il popolo.*

18. *E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e distrussero i suoi altari, e fecero in pezzi a furia le statue: e uccisero dinanzi all' altare lo stesso Mathan sacerdote di Baal. E il sommo sacerdote pose guardie alla casa del Signore.*

19. *E presi i centurioni e le bande di Cereth e di Pheleth, con tutto il popolo, condussero il re fuori della casa del Signore, e andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie; ed egli si assise sul trono de' re.*

20. *E tutto quanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla: e Athalia perì di spada nella casa del re.*

21. *E Gioas avea sette anni quando principiò a regnare.*

Vers. 17. *Ioiada adunque fermò l'alleanza ec.* La prima cura di questo Pontefice fu di rinnovar la sacra alleanza del re e del popolo con Dio, indi quella del popolo col suo re: fu adunque solennemente confermato il patto fermato già per mediazione di Mosè, e Ioiada fu il nuovo mediatore tra Dio e la nazione.

Vers. 18. *E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal ec.* Non si sa, se questo tempio fosse in Gerusalemme, o piuttosto sul vicino monte Uliveto, chiamato perciò monte dello scandalo. *Vedi cap.* XXIII. 13.

Pose guardie alla casa del Signore. Ne' Paralipomeni *cap.* XXIII. 19., dicesi, che questo sommo Sacerdote *messe i portinaj alle porte della casa del Signore, affinchè non vi entrasse chi per qualsisia ragione era immondo.* Sotto i regni precedenti non era possibile, che si osservasse il buon ordine in veruna parte del culto di Dio.

Vers. 19. *Si assise sul trono de' re.* Sul magnifico trono d'avorio fatto da Salomone. 3. *Reg.* X. 18.

Capo Duodecimo

Gioas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutti i tesori del tempio e della reggia ad Hazaele re di Siria, che si disponeva a far guerra contro Gerusalemme, e finalmente è ucciso da' suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo.

1. Anno septimo Iehu, regnavit Ioas: et quadraginta annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Sebia de Bersabee.

2. Fecitque Ioas rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos.

3. Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat et adolebat in excelsis incensum.

4. Dixitque Ioas ad sacerdotes: omnem pecuniam sanctorum, quae illata fuerit in templum Domini a praetereuntibus, quae offertur pro pretio animae, et quam sponte et arbitrio cordis sui inferunt in templum Domini,

5. Accipiant illam sacerdotes iuxta ordinem suum, et instaurent sartatecta domus, si quid necessarium viderint instauratione.

6. Igitur usque ad vigesimum tertium annum regis Ioas, non instauraverunt sacerdotes sartatecta templi.

1. *L'anno settimo di Iehu cominciò Gioas a regnare, e regnò quarant' anni in Gerusalemme: sua madre si chiamò Sebia di Bersabea.*

2. *E Gioas fece quel, che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo che ebbe per maestro Ioiada sommo Sacerdote.*

3. *Egli però non tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il popolo immolava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.*

4. *Or Gioas disse a' Sacerdoti: Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore da' passeggieri, e quello, che è offerto per riscatto della persona, e quello, che spontaneamente, e per libera elezione è portato nel tempio del Signore,*

5. *Lo riceveranno i sacerdoti secondo il loro turno, e faranno i risarcimenti della casa secondo che vedranno esservi il bisogno.*

6. *Or fino all'anno ventesimo terzo del re Gioas i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.*

Vers. 3. *Non tolse via i luoghi eccelsi.* Si intende di quelli consacrati al vero Dio, dove gl' Israeliti andavano ad offerir sacrifizj contro il divieto della legge, *vedi* 3. *Reg.* XV. 14. Quanto agli adoratorj, altari, boschetti dedicati agl' idoli, tutto fu abolito. Un riguardo politico dovette indurre e Gioas e Ioiada a tollerare que' luoghi eccelsi, non parendo forse loro assai bene assicurato il nuovo regno per tentare di togliere un male già vecchio e radicato per la lunga connivenza de' re migliori.

Vers. 4. *Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio dai passeggeri ec.* Gioas determina donde trarsi il denaro per le riparazioni e risarcimenti da farsi al tempio. Dice in primo luogo, che a quest' uso dovrà servire quello, che sarà offerto da' forestieri, i quali visitando il tempio non mancavano di fare qualche offerta; in secondo luogo, il mezzo siclo per testa, che pagava ogn' Israelita da' venti anni in là, *Exod.* XXX. 12.; in terzo luogo quello, che a tal fine fosse offerto volontariamente dagli Ebrei. Ne abbiam l'esempio di quella vedova, la quale gittò le due piccole monete nella cassetta del tempio, *Luc.* XXI. 2. Non sono interamente daccordo gl' interpreti nella sposizione di questo versetto; ma ho voluto seguire il senso, che mi è paruto più adattato alla nostra volgata.

7. Vocavitque rex Ioas Ioiadam Pontificem et sacerdotes, dicens eis: Quare sartatecta non instauratis templi? Nolite ergo amplius accipere pecuniam iuxta ordinem vestrum, sed ad instaurationem templi reddite eam.

8. Prohibitique sunt sacerdotes ultra accipere pecuniam a populo, et instaurare sartatecta domus.

9. Et tulit Ioiada Pontifex gazophylacium unum, aperuitque foramen desuper, et posuit illud iuxta altare ad dexteram ingredientium domum Domini, mittebantque in eo sacerdotes, qui custodiebant ostia, omnem pecuniam, quae deferebatur ad templum Domini.

10. Cumque viderent nimiam pecuniam esse in gazophylacio, ascendebat scriba regis et Pontifex, effundebantque, et numerabant pecuniam, quae inveniebatur in domo Domini:

11. Et dabant eam iuxta numerum atque mensuram in manu eorum, qui praeerant caementariis domus Domini: qui impendebant eam in fabris lignorum et in caementariis iis, qui operabantur in Domo Domini,

12. Et sartatecta faciebant: et in iis, qui caedebant saxa, et ut emerent ligna et lapides, qui excidebantur, ita ut impleretur instauratio domus Domini in universis, quae indigebant expensa ad muniendam domum.

13. Verumtamen non fiebant ex eadem pecunia hydriae templi Domini et fuscinulae et thuribula, et tubae, et omne vas aureum et argenteum de pecunia, quae inferebatur in templum Domini:

14. Iis enim, qui faciebant opus, dabatur ut instauraretur templum Domini:

15. Et non fiebat ratio iis hominibus, qui accipiebant pecuniam, ut distribuerent eam artificibus, sed in fide tractabant eam.

16. Pecuniam vero pro delicto, et pecuniam pro peccatis, non inferebant in templum Domini, quia sacerdotum erat.

17. Tunc ascendit Hazael rex Syriae, et pugnabat contra Geth, cepitque eam, et direxit faciem suam, ut ascenderet in Ierusalem.

18. Quamobrem tulit Ioas rex Iuda omnia sanctificata, quae consecraverant Iosaphat et Ioram et Ochozias, patres eius reges Iuda, et quae ipse obtulerat: et universum argentum, quod inveniri potuit in thesauris templi Domini et in palatio regis: misitque Hazaeli regi Syriae, et recessit ab Ierusalem.

19. Reliqua autem sermonum Ioas et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?

20. Surrexerunt autem servi eius, et coniuraverunt inter se, percusseruntque Ioas in domo Mello in descensu Sella.

21. Iosachar namque filius Semaath et Iozabad

7. E il re Gioas chiamò a se Ioiada Pontefice e i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatto i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque pell' avvenire il danaro ne' vostri turni, ma lasciatelo pe' risarcimenti del tempio.

8. E fu vietato a' sacerdoti di continuare a prendere il danaro del popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9. E il pontefice Ioiada prese una cassa, e vi fece fare una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all' altare dal lato destro riguardo a quelli, che entravan nella casa del Signore, e i sacerdoti, che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il denaro, che era portato al tempio del Signore.

10. E quando si accorgevano, che troppo di denaro era nella cassa, il segretario del re e il Pontefice andavano, e lo cavavano, e contavano tutto quel denaro, che trovavasi nella casa del Signore:

11. E numeratolo e pesatolo, lo rimettevano nelle mani di quelli, che presiedevano agli operai della casa del Signore, e quelli ne pagavano i legnaiuoli e muratori, che lavoravano nella casa del Signore,

12. E facevano i risarcimenti, e quelli, che tagliavan le pietre, e compravano i legnami e le pietre da tagliare, affinchè fosse perfettamente risarcita la casa del Signore in qualunque parte occorresse di spendere per la stabilità della casa.

13. Ma di quel denaro, che era portato al tempio del Signore, non si facevano le idrie e le forchette e i turiboli e le trombe, nè alcuno de' vasi d' oro e d' argento del tempio del Signore:

14. Perocchè egli si dava a quelli, che lavoravano a' risarcimenti del tempio del Signore:

15. E non si faceva render conto a quelli, i quali riceveano il denaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano sulla loro fede.

16. E non si portava nel tempio del Signore il danaro (offerto) per lo delitto, o pel peccato, perchè questo era de' sacerdoti.

17. Allora Hazael re di Siria andò all' assedio di Geth, e la prese; e si voltò per andare a Gerusalemme.

18. Per la qual cosa Gioas re di Giuda prese tutte le cose sacre offerte da Iosaphat, da Ioram e da Ochozia regi di Giuda suoi maggiori, e quelle, che egli avea offerte; e tutto l'argento, che potè trovarsi ne' tesori del tempio del Signore e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazaele re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19. Il resto poi delle azioni di Gioas e tutto quello, che ei fece, non è egli scritto nel giornale de' fatti de' re di Giuda?

20. Or i suoi servi si sollevarono, e fecer congiura tra loro, e uccisero Gioas nella casa di Mello nella discesa di Sella.

21. E quelli, che lo uccisero, furono Iosachar

Vers. 9. *E la collocò presso all' altare ec.* Da prima fu messa questa cassa in quel luogo, dipoi fu trasportata fuora dell' atrio de' sacerdoti, affinchè anche le donne potessero gettarvi le loro libere offerte. *Vedi* 2. *Paral.* xxiv. 8.

Vers. 13. *Non si facevano le idrie, ec.* Quel denaro era interamente destinato a' risarcimenti della fabbrica; onde non si poteva impiegare a verun altro uso, nemmen per servizio dello stesso tempio; ma se, fatte tutte le riparazioni necessarie, ne avanzava qualche parte, potea spendersi a fare le altre cose occorrenti per uso del tempio.

Vers. 16. *Non si portava nel tempio il denaro (offerto) per lo delitto, o pel peccato ec.* Non si metteva nel tesoro destinato alle riparazioni del tempio quello, che i particolari doveano secondo la legge offerire al sacerdote per lo delitto, o per lo peccato. *Vedi Levit.* v. 15. Num. v. 6. Altri pretendono, che si parli qui del denaro mandato di fuori da qualche persona a' sacerdoti, perchè offerissero un sacrifizio per lo peccato; nel qual caso quel denaro, che avanzava alla spesa della vittima, dovea restare a benefizio de' medesimi sacerdoti.

Vers. 17. *Allora Hazael . . . andò all' assedio di Geth, ec.* Morto Ioiada, il re di Gioas si abbandonò ad ogni sorta d' iniquità, e cadde fino nell' idolatria. 2. *Paral.* xxiv. 18.; e Dio lo punì, come vedremo. Geth da Davidde in poi era stata in potere de' re di Giuda.

Vers. 18. *Si ritirò da Gerusalemme.* Ma un anno appresso Hazaele tornò nella Giudea, sconfisse l'esercito di Gioas, messe a fil di spada un grandissimo numero di nobiltà, devastò la Giudea, e Gioas tornò ferito a Gerusalemme, dove fu ucciso dai ribelli. *Vedi* 2. *Paral.* xxiv. 25.

Vers. 20. *Nella casa di Mello alla discesa di Sella.* La casa di Mello fabbricata da Salomone è notissima. Questa discesa dovea essere la strada che conduceva a quella casa, onde si potrebbe tradurre: *Nella casa di Mello posta nella discesa di Sella.* Gioas fu ucciso nel letto, in cui giaceva per cagion delle sue ferite, 2. *Paral.* xxiv. 25.

Vers. 21. *Lo seppellirono . . . nella città di Davidde.* Dove eran sepolti i padri suoi; ma non nel sepolcro stesso del re, 2. *Paral.* xxiv. 25. Lo stesso fu fatto ad Achab, 1. *Paral.* xxviii. 27.

filius Somer, servi eius, percusserunt eum, et mortuus est: et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, regnavitque Amasias filius eius pro eo.

figliuolo di Semaath e Iozabad figliuolo di Somer, suoi servi; e morto, ch' ei fu, lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde, e regnò in luogo di lui Amasia sua figliuola.

Capo Decimoterzo

Ioachaz re d' Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Gioas, il quale secondo la predizione di Eliseo moribondo vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita.

1. Anno vigesimo tertio Ioas filii Ochaziae regis Iuda, regnavit Ioachaz filius Iehu super Israel in Samaria decem et septem annis.
2. Et fecit malum coram Domino, secutusque est peccata Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, et non declinavit ab eis.
3. Iratusque est furor Domini contra Israel, et tradidit eos in manu Hazael regis Syriae, et in manu Benadad filii Hazael, cunctis diebus:
4. Deprecatus est autem Ioachaz faciem Domini, et audivit eum Dominus: vidit enim angustiam Israel, quia attriverat eos rex Syriae:
5. Et dedit Dominus salvatorem Israeli, et liberatus est de manu regis Syriae: habitaveruntque filii Israel in tabernaculis suis sicut heri et nudiustertius.
6. Verumtamen non recesserunt a peccatis domus Ieroboam, qui peccare fecit Israel: sed in ipsis ambulaverunt: siquidem et lucus permansit in Samaria.
7. Et non sunt derelicti Ioachaz de populo nisi quinquaginta equites et decem currus et decem millia peditum: * interfecerat enim eos rex Syriae et redegerat quasi pulverem in tritura areae.

* *Sup.* 8. 12.

8. Reliqua autem sermonum Ioachaz et universa, quae fecit et fortitudo eius, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?
9. Dormivitque Ioachaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in Samaria: regnavitque Ioas filius eius pro eo.
10. Anno trigesimo septimo Ioas regis Iuda, regnavit Ioas filius Ioachaz super Israel in Samaria sedecim annis,
11. Et fecit, quod malum est in conspectu Domini: non declinavit ab omnibus peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulavit.
12. Reliqua autem sermonum Ioas et universa, quae fecit et fortitudo eius, quomodo pugnaverit contra Amasiam regem Iuda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?
13. Et dormivit Ioas cum patribus suis: Ieroboam autem sedit super solium eius. Porro Ioas sepultus est in Samaria cum regibus Israel.
14. Eliseus autem aegrotabat infirmitate, qua et mortuus est: descenditque ad eum Ioas rex Israel, et flebat coram eo, dicebatque: Pater mi, pater mi, currus Israel et auriga eius.
15. Et ait illi Eliseus: Affer arcum et sagittas. Cumque attulisset ad eum arcum, et sagittas,

1. L' anno ventitre di Gioas figliuolo di Ochozia re di Giuda, regnò Ioachaz figliuolo di Iehu sopra Israele in Samaria per diciassette anni.
2. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e imitò i peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath (il quale fece peccare Israele), nè mai se ne ritrasse.
3. E si accese il furor del Signore contra Israele, e li diede in potere di Hazael re di Siria, e in potere di Benadad figliuolo di Hazael per tutto quel tempo.
4. Ma Ioachaz si presentò supplichevole dinanzi al Signore, e il Signore lo esaudì, perchè egli rimirò le angustie d' Israele, straziata dal re di Siria:
5. E mandò il Signore un salvatore ad Israele, e questi fu liberato dal potere del re di Siria, onde i figliuoli d' Israele poteron vivere nelle loro tende, come per avanti.
6. Eglino contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Ieroboam, il quale indusse Israele a peccare; ma gl' imitarono, conciossiachè anche quel bosco rimase in piedi in Samaria.
7. Or della gente (da guerra) non restavano a Ioachaz se non cinquanta soldati a cavallo e dieci cocchi e diecimila fanti; perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell' aia, dove si batte il grano.
8. Il rimanente poi delle azioni di Ioachaz, e tutto quello, ch' egli operò, e la sua fortezza, queste cose non son elleno descritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?
9. E Ioachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Gioas suo figliuolo gli succedette nel regno.
10. L' anno trentasettesimo di Gioas re di Giuda, Gioas figliuolo di Ioachaz regnò sopra Israele in Samaria, per anni sedici,
11. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore; non si ritrasse da veruno de' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath (il quale indusse Israele a peccare), ma gl' imitò.
12. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, e tutte le cose, ch' ei fece, e il suo valore, e come ei fece guerra ad Amasia re di Giuda, tutto questo non è egli descritto nel Diario de' fatti de' re d' Israele?
13. E Gioas andò a riposare co' padri suoi; e Ieroboam salì sul trono di lui. E Gioas fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele.
14. Or Eliseo era malato di quella malattia, di cui morì, e Gioas re d' Israele andò a trovarlo, e piangeva dinanzi a lui, e diceva: Padre mio, padre mio, cocchio e cocchiere d' Israele.
15. Ed Eliseo disse: Porta qua un arco con delle frecce: e quando quegli ebbe portato l' arco e le frecce,

Vers. 3. *Li diede in potere di Hazael ec.* Così Hazael strumento dell' ira del Signore adempiva la predizione fattagli da Eliseo 4. *Reg.* VIII. 12.

Vers. 5. *E mandò il Signore un salvatore a Israele.* Questo salvatore fu Gioas figliuolo di Ioachaz, il quale animato da Eliseo ripigliò la guerra contro i Soriani, e li vinse, *vers.* 25.

Vers. 6. *Anche quel bosco ec.* Il famoso bosco piantato da Achab e consacrato ad Astarte, 3. *Reg.* XVI. 33.

Vers. 7. *Ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere ec.* Dalla profezia di Amos, *cap.* I. 3. veggiamo, che Hazael avea schiacciati sotto carri di ferro gli abitanti di Galaad.

Vers. 10. *L' anno trentasettesimo di Gioas . . . Gioas figliuolo di Ioachaz regnò ec.* Gioas fu associato al regno dal padre suo due anni prima che questi venisse a morte; e regnò sedici anni, compresi quei due.

Vers. 14. *Cocchio e cocchiere d' Israele.* Tu, che se' stato miglior difesa per Israele, che tutti i cocchi da guerra e tutti i soldati, avendo colle tue orazioni tante volte ottenuto da Dio, che salvasse il suo popolo.

16. Dixit ad regem Israel: Pone manum tuam super arcum. Et cum posuisset ille manum suam, superposuit Eliseus manus suas manibus regis,

17. Et ait: Aperi fenestram orientalem. Cumque aperuisset, dixit Eliseus: iace sagittam. Et iecit, et ait Eliseus: Sagitta salutis Domini, et sagitta salutis contra Syriam: percutiesque Syriam in Aphec, donec consumas eam.

18. Et ait: Tolle sagittas. Qui cum tulisset, rursum dixit ei: Percute iaculo terram. Et cum percussisset tribus vicibus, et stetisset,

19. Iratus est vir Dei contra eum, et ait: Si percussisses quinquies, aut sexies, sive septies, percussisses Syriam usque ad consumtionem: nunc autem tribus vicibus percuties eam.

20. Mortuus est ergo Eliseus, et sepelierunt eum. Latrunculi autem de Moab venerunt in terram in ipso anno.

21. * Quidam autem sepelientes hominem viderunt latrunculos, et proiecerunt cadaver in sepulcrum Elisei. Quod cum tetigisset ossa Elisei, revixit homo, et stetit super pedes suos.

* *Eccli*. 48. 14.

22. Igitur Hazael rex Syriae afflixit Israel cunctis diebus Ioachaz.

23. Et misertus est Dominus eorum, et reversus est ad eos propter pactum suum, quod habebat cum Abraham et Isaac et Iacob: et noluit disperdere eos, neque proiicere penitus usque in praesens tempus.

24. Mortuus est autem Hazael rex Syriae, et regnavit Benadad filius eius pro eo.

25. Porro Ioas filius Ioachaz tulit urbes de manu Benadad filii Hazael, quas tulerat de manu Ioachaz patris sui iure praelii. Tribus vicibus percussit eum Ioas, et reddidit civitates Israel.

16. *Egli disse al re d' Israele: Metti la tua mano sull' arco. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani sulle mani del re,*

17. *E disse: Apri la finestra a levante. E quando quegli la ebbe aperta, disse Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò, ed Eliseo disse: Freccia di salute del Signore, freccia di salute contro la Siria: tu metterai in rotta la Siria ad Aphec sino all' esterminio.*

18. *E disse: Prendi delle frecce. E quand' ei l' ebbe prese, gli disse di bel nuovo: Percuoti colle tue frecce la terra. E quegli la percosse tre volte, e si fermò:*

19. *E l' uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse: Se tu avessi dato cinque, o sei, o sette colpi, tu avresti sconfitta la Siria sino all' ultimo esterminio: ora poi tu la porrai in rotta tre volte.*

20. *Eliseo dipoi si morì, e lo seppellirono. Or lo stesso anno i ladroni di Moab entrarono nel paese.*

21. *E certuni, che portavano a seppellire un uomo, videro i ladroni e gettarono quel cadavere nel sepolcro di Eliseo; e toccate che ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò, e si alzò su' suoi piedi.*

22. *Hazael re di Siria straziò Israele tutto il tempo del regno di Ioachaz.*

23. *Ma il Signore ebbe pietà di essi, e tornò a loro a causa del patto fatto da lui con Abramo e Isacco e Giacobbe: e non volle sperderli, nè rigettarli affatto fino a questo tempo.*

24. *Or Hazael re di Siria morì e gli succedette nel regno Benadad suo figliuolo.*

25. *Ma Gioas figliuolo di Ioachaz ritolse a Benadad figliuolo di Hazael le città, che questi avea tolte in guerra a Ioachaz suo padre. Gioas tre volte lo sconfisse, ed egli rendè ad Israele quelle città.*

Vers. 16. *Metti la tua mano sull' arco ec.* Eliseo vuol far intendere al re d' Israele, com' egli anche dopo la morte non lascerà di soccorrere Israele. Quindi gli ordina di prender l' arco, con ciò intimandogli di muover guerra alla Siria. Egli dipoi (tenendo il re l' arco) soprappone le sue mani a quelle del re, dimostrando come sarebbe in suo ajuto. Fa aprir la finestra, che guardava il paese d' Israele occupato dai Siri, vale a dire le terre oltre il Giordano, che doveano ricuperarsi dalle loro mani, e dice al re, che scocchi la prima freccia, come per dichiarar guerra alla Siria, aggiungendo, che egli sterminerà le schiere de' Siri ad Aphec.

Vers. 18. *Prendi delle frecce, ec.* Dopo la promessa della vittoria sopra de' Siri il profeta dice al re, che, prese delle frecce, le scocchi: il re scocca una dopo l' altra tre frecce, e si arresta: Eliseo si affligge, e si offende, perchè il re abbia cessato di tirar frecce, il numero delle quali segnava il numero delle vittorie, che Dio gli voleva concedere. Che tale fosse la volontà del Signore era noto al profeta, ma egli non dovea farlo sapere al re. Egli però non avea neppure fissato il numero delle frecce: onde toccava al re di continuare a scoccarne; così avendone scoccate tre sole, ciò dee servirgli di segno indubitato, che tre volte, e non più i Siri saranno vinti da lui.

Vers. 21. *Toccate, che ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò.* Iddio volle con questo miracolo dimostrare la santità di Eliseo, e quanto sieno cari a lui i suoi santi e vivi e morti. Così pure tanti miracoli si videro a' sepolcri de' Martiri e de' santi uomini onorati dalla Chiesa. L' elogio di questo gran profeta erede del doppio spirito di Elia è fatto dallo Spirito santo *Eccli.* XLVIII. Egli è onorato nella Chiesa Latina a' quattordici di Giugno. S. Girolamo scrivendo sopra il profeta Abdia dice, che il sepolcro di Abdia e il Mausoleo di Eliseo e di s. Giovanni Batista eran venerati a suo tempo in Sebaste, detta una volta *Samaria*.

Capo Decimoquarto

Amasia, uccisi quelli, che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince Edom; ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Gioas re d' Israele, è fatto prigione da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Gioas re d' Israele succede il figliuolo Ieroboam, il quale libera dalle sue angustie Israele: e a lui succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso da' suoi, e gli succede l' empio figliuolo Azaria.

1. In anno secundo Ioas filii Ioachaz regis Israel regnavit Amasias filius Ioas regis Iuda.

2. * Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset: viginti autem et novem annis regnavit in Ierusalem. Nomen matris eius Ioadan de Ierusalem.

* 2. *Par*. 25. 1.

3. Et fecit rectum coram Domino; verumtamen non ut David pater eius. Iuxta omnia, quae fecit Ioas pater suus, fecit:

1. *L' anno secondo di Gioas figliuolo di Ioachaz re d' Israele cominciò a regnare Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda.*

2. *Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare: e regnò ventinove anni in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Ioadan, ed era di Gerusalemme.*

3. *Ed egli fece, quello che era giusto dinanzi al Signore; ma non come Davidde suo padre. Egli imitò in tutto Gioas suo padre:*

Vers. 1. *L' anno secondo di Gioas.* L' anno secondo dopo che Gioas (morto il padre suo Ioachaz) cominciò a regnare assolutamente; imperocchè egli avea già regnato due anni insieme col padre.

Vers. 3. e 4. *Fece quello che era giusto . . . ma non come Davidde suo padre, ec.* Amasia nel principio del suo regno amò il bene, ma non perfettamente, perocchè egli lasciò in piedi i luoghi eccelsi,

4. Nisi hoc tantum, quod excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat et adolebat incensum in excelsis.

5. Cumque obtinuisset regnum, percussit servos suos, qui interfecerant regem patrem suum:

6. Filios autem eorum, qui occiderant, non occidit, iuxta quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut praecepit Dominus, dicens: * non morientur patres pro filiis, neque filii morientur pro patribus: sed unusquisque in peccato suo morietur. * *Deut.* 24. 16. *Ezech.* 18. 20.

7. Ipse percussit Edum in valle Salinarum decem millia, et apprehendit Petram in praelio, vocavitque nomen eius Iectehel, usque in praesentem diem.

8. Tunc misit Amasias nuntios ad Ioas filium Ioachaz, filii Iehu regis Israel, dicens: Veni, et videamus nos.

9. Remisitque Ioas rex Israel ad Amasiam regem Iuda, dicens: Carduus Libani misit ad cedrum, quae est in Libano, dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: transieruntque bestiae saltus, quae sunt in Libano, et conculcaverunt carduum.

10. Percutiens invaluisti super Edom, et sublevavit te cor tuum: contentus esto gloria, et sede in domo tua: quare provocas malum, ut cadas tu et Iudas tecum?

11. Et non acquievit Amasias: ascenditque Ioas rex Israel, et viderunt se, ipse et Amasias rex Iuda, in Bethsames oppido Iudae.

12. Percussusque est Iuda coram Israel, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

13. Amasiam vero regem Iuda, filium Ioas filii Ochoziae, cepit Ioas rex Israel in Bethsames, et adduxit eum in Ierusalem: et interrupit murum Ierusalem, a porta Ephraim usque ad portam anguli, quadringentis cubitis.

14. Tulitque omne aurum et argentum et universa vasa, quae inventa sunt in domo Domini et in thesauris regis et obsides, et reversus est in Samariam.

15. Reliqua autem verborum Ioas, quae fecit, et fortitudo eius, qua pugnavit contra Amasiam regem Iuda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

16. Dormivitque Ioas cum patribus suis, et sepultus est in Samaria cum regibus Israel: et regnavit Ieroboam filius eius pro eo.

17. Vixit autem Amasias, filius Ioas, rex Iuda, postquam mortuus est Ioas filius Ioachaz regis Israel, quindecim annis.

18. Reliqua autem sermonum Amasiae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda?

19. Factaque est contra eum coniuratio in Ierusalem: at ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.

20. Et asportaverunt in equis, sepultusque est in Ierusalem cum patribus suis in civitate David.

21. * Tulit autem universus populus Iudae Azariam annos natum sedecim, et constituerunt eum regem pro patre eius Amasia. * 2. *Par.* 26. 1.

4. Eccetto solamente, che egli non tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il popolo immolava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. Ed entrato ch' ei fu ol possesso del regno, uccise que' servi suoi, i quali avean data morte al re suo padre:

6. Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori conforme a quel, che sta scritto nel libro della legge di Mosè secondo l'ordine del Signore, che dice: Non morranno i padri pe' figliuoli, nè i figliuoli morranno pei padri: ma ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

7. Egli sconfisse dieci mila Idumei nella valle delle Saline, ed espugnò Petra, a cui diede il nome di Iectehel, come lo ha sino al dì d'oggi.

8. Allora Amasia mandò ambasciatori a Gioas figliuolo di Ioachaz figliuolo di Iehu re d'Israele, e fece dirgli: Vieni, e vediamoci insieme.

9. E Gioas re d' Israele mandò dal suo canto a dire ad Amasia re di Giuda: Il cardo del Libano mandò a dire al cedro, che sta sul Libano: Da' la tua figlia per moglie al mio figliuolo: ma le fiere selvagge, che fan dimora sul Libano, in passando conculcarono il cardo.

10. Tu hai messi in rotta, e fiaccati gl' Idumei, e il tuo cuore si è invanito: sii contento della tua gloria, e statti a sedere in tua casa: perchè vai tu cercando malanni per andar in rovina tu e Giuda con te?

11. Ma Amasia non gli diede retta: e Gioas re d' Israele si mosse, e si videro egli e Amasia re di Giuda presso a Bethsames città di Giuda.

12. E Giuda rimase sconfitto da Israele, e si fuggirono ognuno a casa sua.

13. E Gioas re d' Israele fece prigioniero in Bethsames Amasia re di Giuda figliuolo di Gioas figliuolo di Ochozia, e lo condusse a Gerusalemme: e abbattè parte delle mura di Gerusalemme dalla porta di Ephraim sino alla porta dell' angolo, la lunghezza di quattrocento cubiti.

14. E prese tutto l'oro e l'argento e tutti i vasi, che si trovarono nella casa del Signore e ne' tesori del re e gli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

15. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, che fece e le sue forti imprese nel combattere contro Amasia re di Giuda, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?

16. E Gioas si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele: e gli succedette nel regno Ieroboam suo figliuolo.

17. Or Amasia figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse, dopo la morte di Gioas figliuolo di Ioachaz re d' Israele, anni quindici:

18. Il resto poi delle azioni di Amasia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

19. E fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme: ma egli si fuggì a Lachis. E gli mandaron dietro a Lachis, e ivi lo uccisero.

20. E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme co' padri suoi nella città di David.

21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia suo padre.

e imitò dipoi non tanto Davidde suo progenitore, quanto Gioas suo padre, perocchè siccome la fine di Gioas non corrispose a' buoni principii del suo regno; così Amasia dopo aver dato ottimo saggio di se, si lasciò corrompere da' vizii, e precipitò nell' idolatria, e finì miseramente come il padre.

Vers. 6. *Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori ec.* È lodata dalla Scrittura questa moderazione di Amasia, il quale risparmiò la vita de' figliuoli di quelli, che avean ucciso il re suo padre. *Vedi Deuter.* xxiv. 16.

Vers. 7. *Egli sconfisse dieci mila Idumei ec.* Vedi 2. Paralip, xxv. 5. 6. 7., ec.

Espugnò Petra capitale dell' Arabia Petrea. Il nome datogli da Amasia dopo la sua vittoria significa *obbedienza al Signore* per dinotare come egli se n'era renduto padrone, perchè avea obbedito al Signore, conforme si legge, 2. *Paral.* xxv. 10.

Vers. 8. *Vieni, e vediamoci insieme.* Questa è una disfida, che fa Amasia al re d' Israele.

Vers. 9. *Ma le fiere selvagge . . . in passando conculcarono il cardo.* Con questo apologo il re d'Israele si burla della presunzione di Amasia, il quale perchè avea vinti gl' Idumei si credeva assai forte per istare a petto con Israele. L'evento corrispose alle minacce, avendo voluto Dio punire per mezzo di Gioas la superbia e l'idolatria di Amasia 2. *Paral.* xxv. 12.

Vers. 21. *E tutto il popolo prese Azaria.* Egli avea anche il nome di Ozia, 2. *Paral.* xxvi. 1.

22. Ipse aedificavit Elath, et restituit eam Iudae, postquam dormivit rex cum patribus suis.

23. Anno quintodecimo Amasiae filii Ioas regis Iuda regnavit Ieroboam filius Ioas regis Israel in Samaria quadraginta et uno anno.

24. Et fecit, quod malum est coram Domino. Non recessit ab omnibus peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

25. Ipse restituit terminos Israel ab introitu Emath usque ad mare solitudinis iuxta sermonem Domini Dei Israel, quem locutus est per servum suum * Ionam filium Amathi prophetam, qui erat de Geth, quae est in Opher. * *Ion.* 1. 1.

26. Vidit enim Dominus afflictionem Israel amaram nimis, et quod consumti essent usque ad clausos carcere et extremos, et non esset, qui auxiliaretur Israeli.

27. Nec locutus est Dominus, ut deleret nomen Israel de sub coelo; sed salvavit eos in manu Ieroboam filii Ioas.

28. Reliqua autem sermonum Ieroboam et universa, quae fecit, et fortitudo eius, qua praeliatus est, et quomodo restituit Damascum et Emath Iudae in Israel, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

29. Dormivitque Ieroboam cum patribus suis regibus Israel, et regnavit Zacharias filius eius pro eo.

22. *Egli riedificò Elath, avendola restituita a Giuda dopo che il re fu andato a riposar co' suoi padri.*

23. *L'anno decimo quinto di Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda prese a regnare in Samaria Ieroboam figliuolo di Gioas re d'Israele per quarantun anno.*

24. *Egli fece il male nel cospetto del Signore. Non lasciò indietro verun de' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.*

25. *Egli ritornò nel pristino stato i confini d'Israele dall'ingresso di Emath fino al mare del deserto secondo la parola del Signore Dio d'Israele pronunziata per bocca del suo servo Giona profeta figliuolo di Amathi, il quale era di Geth, che è in Opher.*

26. *Imperocchè il Signore vide l'afflizione d'Israele acerba al sommo, e come eran consunti fin quei, che eran custoditi nella prigione e i più abietti, e come non era chi sovvenisse Israele.*

27. *E il Signore non avea decretato, che perisse il nome d'Israele sotto del cielo; ma li salvò per mano di Ieroboam figliuolo di Gioas.*

28. *Il resto poi delle azioni di Ieroboam e tutto quello, ch'ei fece e il suo valore nelle battaglie, e com' egli restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d'Israele?*

29. *E Ieroboam si addormentò co' padri suoi regi d'Israele, e gli succedette nel regno Zacharia suo figliuolo.*

Vers. 22. *Egli riedificò Elath*. Ella era sul lido orientale del mar rosso, e apparteneva all'Idumea. *Dopo che il re, ec.* Dopo la morte del re Amasia suo padre.

Vers. 25. *Ritornò nel pristino stato i confini d'Israele*. Ricuperando le città e i paesi d'Israele occupati da' re della Siria. Il mare del deserto è il mare morto.

Secondo la parola . . . pronunziata per bocca di Giona. Questi è il profeta, di cui abbiamo gli scritti, nativo di Geth-Opher nella Galilea, o nella tribù di Zabulon. Se ciò, che avea predetto Giona intorno alle vittorie di Ieroboam, non si trova nella sua profezia, noi sappiamo e che non tutto scriveano i profeti, e che non tutto quello, che scrissero, è venuto insino a noi.

Vers. 28. *Restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda*. Alcuni credono, che la voce *Iudae* sia una giunta di qualche copista: nondimeno, ritenendo ancor questa voce, il senso sarà: ei ritolse ai Sorianì, e riunì al regno d'Israele Damasco ed Ema, le quali erano state del regno di Giuda. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 6., 2. *Paral.* VIII. 3.

Capo Decimoquinto

Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Ioathan: e a Zacharia in Israele succede Sellum, e a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), e a questo, Phaceia, e a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell'Assiria una gran parte de' vinti Israeliti, e a questo succede Osee. In Giuda, morto Ioathan, succede a lui il figliuolo Achaz.

1. Anno vigesimo septimo Ieroboam regis Israel, regnavit Azarias filius Amasiae regis Iuda.

2. Sedecim annorum erat cum regnare coepisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Iechelia de Ierusalem.

3. Fecitque, quod erat placitum coram Domino, iuxta omnia, quae fecit Amasias pater eius.

4. Verumtamen excelsa non est demolitus: adhuc populus sacrificabat et adolebat incensum in excelsis.

5. * Percussit autem Dominus regem, et fuit leprosus usque in diem mortis suae: et habitabat in domo libera seorsum; Ioatham vero filius regis gubernabat palatium, et iudicabat populum terrae. * 2. *Par.* 26. 21.

6. Reliqua autem sermonum Azariae et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?

7. Et dormivit Azarias cum patribus suis: sepelieruntque eum cum maioribus suis in civitate David, et regnavit Ioatham filius eius pro eo.

1. *L'anno ventesimo settimo di Ieroboam re d'Israele, regnò Azaria figliuolo di Amasia re di Giuda.*

2. *Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Iechelia, ed ella era di Gerusalemme.*

3. *Ed egli fece quello, che era grato al Signore imitando in tutto e per tutto Amasia suo padre.*

4. *Egli però non demolì i luoghi eccelsi; il popolo sacrificava tutt'ora e bruciava incenso nei luoghi eccelsi.*

5. *E il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte: ed egli vivea a parte in una casa fuori di mano; e Ioatham figliuolo del re governava la corte, e rendea giustizia al popolo del paese.*

6. *Il rimanente poi delle azioni di Azaria e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario dei fatti de' re di Giuda?*

7. *E Azaria si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono co' suoi maggiori nella città di Davidde, e Ioatham suo figliuolo gli succedette nel regno.*

Vers. 1. *Regnò Azaria ec.* Egli è conosciuto ne' profeti, e altrove più comunemente col nome di Ozia. Le grandi cose fatte da questo re sino a tanto che seguitò i consigli e gli avvertimenti del profeta Zacharia, sono descritte 2. *Paral.* XXVI. Ma di poi levatosi in superbia ardì di usurpare le funzioni sacerdotali, e Dio lo punì colla lebbra, 2. *Paral.* XXVI. 16. 17.

Vers. 7. *Lo seppellirono co' suoi maggiori*. Fu sepolto non nello stesso sepolcro dei re di Giuda, ma nello stesso campo del sepolcro dei re, perchè egli era lebbroso, 2. *Paral.* XXVI. 23.

8. Anno trigesimo octavo Azariae regis Iuda, regnavit Zacharias filius Ieroboam super Israel in Samaria sex mensibus:

9. Et fecit, quod malum est coram Domino, sicut fecerant patres eius: non recessit a peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

10. Coniuravit autem contra eum Sellum filius Iabes: percussitque eum palam, et interfecit, regnavitque pro eo.

11. Reliqua autem verborum Zachariae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

12. * Iste est sermo Domini, quem locutus est ad Iehu, dicens: Filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. Factumque est ita. * Sup. 10. 30.

13. Sellum filius Iabes regnavit trigesimo nono anno Azariae regis Iuda: regnavit autem uno mense in Samaria.

14. Et ascendit Manahem filius Gadi de Thersa: venitque in Samariam, et percussit Sellum filium Iabes in Samaria; et interfecit eum, regnavitque pro eo.

15. Reliqua autem verborum Sellum, et coniuratio eius, per quam tetendit insidias, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

16. Tunc percussit Manahem Thapsam et omnes, qui erant in ea, et terminos eius de Thersa: noluerant enim aperire ei; et interfecit omnes praegnantes eius, et scidit eas.

17. Anno trigesimo nono Azariae regis Iuda regnavit Manahem filius Gadi super Israel decem annis in Samaria.

18. Fecitque, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel cunctis diebus eius.

19. Veniebat Phul rex Assyriorum in terram, et dabat Manahem Phul mille talenta argenti, ut esset ei in auxilium, et firmaret regnum eius.

20. Indixitque Manahem argentum super Israel cunctis potentibus et divitibus, ut daret regi Assyriorum, quinquaginta siclos argenti per singulos. Reversusque est rex Assyriorum, et non est moratus in terra.

21. Reliqua autem sermonum Manahem et universa quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

22. Et dormivit Manahem cum patribus suis: regnavitque Phaceia filius eius pro eo.

23. Anno quinquagesimo Azariae regis Iuda regnavit Phaceia filius Manahem super Israel in Samaria biennio.

24. Et fecit, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

25. Coniuravit autem adversus eum Phacee filius Romeliae, dux eius, et percussit eum in Samaria in turre domus regiae, iuxta Argob et iuxta Arie, et cum eo quinquaginta viros de filiis Galaaditarum, et interfecit eum, regnavitque pro eo.

26. Reliqua autem sermonum Phaceia et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

27. Anno quinquagesimo secundo Azariae regis Iuda, regnavit Phacee filius Romeliae super Israel in Samaria viginti annis.

28. Et fecit, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Ieroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

8. *L'anno trentesimo ottavo di Azaria re di Giuda regnò Zacharia figliuolo di Ieroboam sopra Israele in Samaria per sei mesi:*

9. *Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi: egli non si allontanò da' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.*

10. *E Sellum figliuolo di Iabes ordì una congiura contro di lui, e lo assalì alla scoperta, e lo uccise, e regnò in sua vece.*

11. *Il resto poi delle azioni di Zacharia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?*

12. *Questo è quello, che il Signore avea predetto a Iehu quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d'Israele sino alla quarta generazione. E così avvenne.*

13. *Sellum figliuolo di Iabes principiò a regnare l' anno trigesimo nono di Azaria re di Giuda: e regnò un mese in Samaria.*

14. *Perocchè Manahem figliuolo di Gadi partì da Thersa: e si portò a Samaria, e ferì Sellum figliuolo di Iabes in Samaria; e lo uccise, e regnò in suo luogo.*

15. *Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?*

16. *Allora fu che Manahem espugnò Thapsa, e uccise tutti i suoi abitanti e devastò tutti i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.*

17. *L' anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda, regnò Manahem figliuolo di Gadi sopra Israele in Samaria per dieci anni.*

18. *Ed ei fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò da' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare fino che visse.*

19. *Phul re degli Assiri venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti di argento, perchè gli desse soccorso, e gli assicurasse il regno.*

20. *E Manahem fece pagare questo argento da' potenti e facoltosi d' Israele a ragione di cinquanta sicli di argento per testa, per darlo al re degli Assiri. E il re degli Assiri se n'andò, e non si fermò nel paese.*

21. *Il resto poi delle azioni di Manahem e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?*

22. *E Manahem si addormentò co' padri suoi, e gli succedette nel regno Phaceia suo figliuolo.*

23. *L'anno cinquantesimo di Azaria re di Giuda, regnò Phaceia figliuolo di Manahem sopra Israele in Samaria per due anni.*

24. *E fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò da' peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.*

25. *E ordì congiura contro di lui Phacee figliuolo di Romelia, suo capitano, e lo assalì in Samaria nella torre della casa reale vicino ad Argob e ad Arie, avendo seco cinquanta uomini di Galaad, e lo uccise, e gli succedette nel regno.*

26. *Il resto poi delle azioni di Phaceia e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?*

27. *L' anno cinquantesimo secondo di Azaria re di Giuda, regnò Phacee figliuolo di Romelia sopra Israele in Samaria per venti anni.*

28. *Ed ei fece il male dinanzi al Signore: non si allontanò dai peccati di Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.*

Vers. 14. ***Manahem . . . partì da Thersa, ec.*** Manahem era capitano dell'esercito del re Zacharia, ed era all'assedio di Thersa, quando ebbe la nuova, che Zacharia era stato ucciso da Sellum. Partì adunque Manahem da Thersa, e vinto Sellum, lo uccise, e usurpò il regno. Indi tornò all'assedio di Thersa, e fece infinite crudeltà in tutta la campagna all'intorno, e in Thapsa, città vicina a Thersa.

Vers. 17. *Regnò Manahem . . . per dieci anni*. Si computano questi dieci anni del regno di Manahem dal tempo, in cui egli arrivò a possedere pacificamente il trono coll' aiuto di Phul re dell' Assiria, a cui (oltre molti altri ricchi presenti) donò uno de' vitelli d' oro di Ieroboam. Vedi Osea, *cap.* x. 6. *ec.*

29. In diebus Phacee regis Israel venit Theglathphalasar rex Assur, et coepit Aion et Abel domum Maacha et Ianoe et Cedes et Asor et Galaad et Galilaeam et universam terram Nephthali, et transtulit eos in Assyrios.

30. Coniuravit autem et tetendit insidias Osee filius Ela contra Phacee filium Romeliae, et percussit eum, et interfecit: regnavitque pro eo vigesimo anno Ioatham filii Oziae.

31. Reliqua autem sermonum Phacee et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

32. * Anno secundo Phacee, filii Romeliae regis Israel, regnavit Ioatham filius Oziae regis Iuda.
* 2. *Par.* 27. 1.

33. Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset, et sedecim annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Ierusa, filia Sadoc.

34. Fecitque, quod erat placitum coram Domino: iuxta omnia, quae fecerat Ozias pater suus, operatus est.

35. Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc populus immolabat et adolebat incensum in excelsis: ipse aedificavit portam domus Domini sublimissimam.

36. Reliqua autem sermonum Ioatham et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?

37. * In diebus illis coepit Dominus mittere in Iudam Rasin regem Syriae et Phacee filium Romeliae.
* *Isai.* 7. 1.

38. Et dormivit Ioatham cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David patris sui, et regnavit Achaz filius eius pro eo.

29. Regnando Phacee re d' Israele, venne Theglathphalasar re di Assur, e prese Aion e Abel-casa-di Maacha e Ionoe e Cedes e Asor e Galaad e la Galilea e tutta la terra di Nephtali; e trasportò la gente nell' Assiria.

30. E Osea figliuolo di Ela fece congiura e tese insidie a Phacee figliuolo di Romelia, e lo assalì e lo uccise, e regnò in sua vece l'anno ventesimo di Ioatham figliuolo di Ozia.

31. Il resto poi delle azioni di Phacee e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Israele?

32. L'anno secondo di Phacee figliuolo di Romelia re d' Israele, cominciò a regnare Ioatham figliuolo di Ozia re di Giuda.

33. Egli avea venticinque anni quando principiò a regnare, e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Ierusa, che era figliuola di Sadoc.

34. Ed egli fece quel, che era grato nel cospetto del Signore, facendo tutto quello, che avea fatto Ozia suo padre.

35. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: tutt' ora il popolo sacrificava e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi. Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.

36. Il resto poi delle azioni di Ioatham e tutto quello, che egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda?

37. In quel tempo cominciò il Signore a spedir contro Giuda Rasin re della Siria e Phacee figliuolo di Romelia.

38. E Ioatham si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre, e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.

Vers. 29. *Regnando Phacee . . . venne Theglathphalasar ec.* Credesi comunemente, che questi sia Nino il giovane, ristoratore della Monarchia degli Assiri. Egli si chiamò anche Thilgam, e regnò nell'Assiria diciannove anni. Abbiamo veduto di sopra Phul re degli Assiri, il quale fu padre del famoso Sardanapalo. Contro Sardanapalo congiurò Arbace governatore della Media e Beleso di Babilonia, e lo assediarono in Ninive, dove il terzo anno dell'assedio Sardanapalo vedendosi presso a cader nelle mani de' congiurati, dato fuoco al palazzo, si bruciò colle sue concubine e co' suoi eunuchi e con tutte le sue ricchezze. Dalle rovine del regno di Assiria si alzarono tre Monarchie, quella de' Medi sotto Arbace, o Farnace, quella di Babilonia sotto Beleso, o Baladan, o Nabonassar; e quella dell' Assiria ristretta dentro gli antichi suoi limiti sotto Nino il giovane.

Prese Aion. O sia Ahion, di cui si fa menzione 3. *Reg.* xv. 20.

Abel-casa-di Maacha. Abel-beth-Maacha, altrimenti Abela, o Abelmaim, 2. *Reg.* xx. 14. 15.

Ianoe. Nella tribù di Ephraim. *Ios.* xvi. 6.

Cedes. Famosa città di Nephthali. *Ios.* xii. 22.

Asor, ovvero *Azor* nella Galilea, *Ios.* xi. 1. 2.

Galaad, significa ordinariamente tutto il paese di là dal Giordano.

E trasportò la gente nell' Assiria. Ecco la prima cattività d' Israele predetta ad Achaz da Isaia, *cap.* vii. 17. *Vedi* 1. *Paral.* v. 26.

Vers. 34. *Egli fece quel che era grato ec.* Vedi 2. Paral. xxvii.

Vers. 35. *Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.* Si crede, che questa fosse la porta dell' atrio del popolo, il qual atrio del popolo, è detto tempio. *Atti* iii. 2. 10.

Capo Decimosesto

Achaz consacra col fuoco il suo figliuolo agl' Idoli, e assediando Gerusalemme i re d' Israele e di Siria, ottiene aiuto dal re degli Assiri, mandatigli dei doni; e in grazia di lui abolito il culto di Dio, sacrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia.

1. Anno decimo septimo Phacee filii Romeliae regnavit Achaz filius Ioatham regis Iuda.

2. * Viginti annorum erat Achaz cum regnare coepisset, et sedecim annis regnavit in Ierusalem. Non fecit quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui, sicut David pater eius.
* 2. *Par.* 28. 1.

3. Sed ambulavit in via regum Israel: insuper et filium suum consecravit, transferens per ignem secundum idola gentium, quas dissipavit Dominus coram filiis Israel.

4. Immolabat quoque victimas et adolebat in-

1. L'anno decimo settimo di Phacee figliuolo di Romelia regnò Achaz figliuolo di Ioatham re di Giuda.

2. Avea venti anni Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece quello, che era grato nel cospetto del Signore Dio suo, come Davidde suo padre.

3. Ma seguì le tracce de' re d' Israele: e di più consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l' idolatria delle nazioni, le quali furono distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

4. Egli ancora immolava vittime e bruciava in-

Vers. 3. *Consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l' idolatria ec.* Teodoreto e altri interpreti hanno creduto, che Achaz facesse passare fra due fuochi il proprio figliuolo per una maniera di lustrazione o espiazione usata tra' Gentili, e rammentata da Virgilio, da Ovidio e da altri antichi. Ma dicendo la Scrittura, che Achaz in quello, ch' ei fece verso il proprio figliuolo, imitò l' idolatria delle nazioni disperse dal Signore, quando introdusse Israele nella terra di Chanaan, sembra perciò indubitato, che Achaz abbruciò effettivamente questo figliuolo in onore di Moloch; e l' esempio di questo re fu imitato da altri. *Vedi cap.* xxi. 6. *Ierem.* vii. 31. *Ps.* 105. 38.

censum in excelsis et in collibus et sub omni ligno frondoso.

5. * Tunc ascendit Rasin rex Syriae, et Phacee filius Rumeliae rex Israel in Ierusalem ad praeliandum: cumque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum. * *Isai.* 7. 1.

6. In tempore illo restituit Rasin rex Syriae Ailam Syriae, et eiecit Iudaeos da Aila, et Idumaei venerunt in Ailam, et habitaverunt ibi usque in diem hanc.

7. Misit autem Achaz nuntios ad Theglathphalasar regem Assyriorum, dicens: * Servus tuus et filius tuus ego sum: Ascende, et salvum me fac de manu regis Syriae et de manu regis Israel, qui consurrexerunt adversum me.

* *Sap.* 15. 29

8. Et cum collegisset argentum et aurum, quod inveniri potuit in domo Domini et in thesauris regis, misit regi Assyriorum munera.

9. Qui et acquievit voluntati eius: ascendit enim rex Assyriorum in Damascum, et vastavit eam: et transtulit habitatores eius Cyrenen, Rasin autem interfecit.

10. Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar regi Assyriorum in Damascum: cumque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam Sacerdotem exemplar eius et similitudinem iuxta omne opus eius.

11. Extruxitque Urias Sacerdos altare, iuxta omnia, quae praeceperat rex Achaz de Damasco: ita fecit Sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco.

12. Cumque venisset rex de Damasco vidit altare, et veneratus est illud: ascenditque, et immolavit holocausta et sacrificium suum,

13. Et libavit libamina, et fudit sanguinem pacificorum, quae obtulerat super altare.

14. Porro altare aereum, quod erat coram Domino, transtulit de facie templi et de loco altaris, et de loco templi Domini: posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.

15. Praecepit quoque rex Achaz Uriae Sacerdoti, dicens: Super altare maius offer holocaustum matutinum et sacrificium vespertinum, et holocaustum regis et sacrificium eius et holocaustum universi populi terrae et sacrificia eorum et libamina eorum: et omnem sanguinem holocausti et universum sanguinem victimae super illud effundes: altare vero aereum erit paratum ad voluntatem meam.

16. Fecit igitur Urias Sacerdos iuxta omnia, quae praeceperat rex Achaz.

17. Tulit autem rex Achaz caelatas bases et luterem, qui erat desuper: et mare deposuit de bobus aereis, qui sustentabant illud, et posuit super pavimentum stratum lapide.

18. Musach quoque sabbati, quod aedificaverat in templo, et ingressum regis exterius convertit in templum Domini, propter regem Assyriorum.

censo ne' luoghi eccelsi e nelle colline e sotto ogni pianta ombrosa.

5. *Allora Rasin re della Siria e Phacee figliuolo di Romelia, re d'Israele, andarono ad assediar Gerusalemme: e dopo aver tenuto assediato Achaz, noi poterono vincere.*

6. *In quel tempo Rasin re della Siria tornò ad incorporare colla Siria Ailam, e cacciò i Giudei di Ailam: e vi andarono gli Idumei, e l'hanno abitata fino a questo dì.*

7. *E Achaz mandò ambasciadori a Teglathphalasar re dell' Assiria per fargli dire: Io sono tuo servo e tuo figliuolo: Vieni e salvami dalle mani del re di Siria e dalle mani del re d' Israele, i quali si sono mossi contro di me.*

8. *E messo insieme l'argento e l'oro, che potè trovarsi nella casa del Signore, e nei tesori del re, mandollo in dono al re degli Assiri.*

9. *E questi condiscese al suo desiderio; e andò il re degli Assiri a Damasco, e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene, e uccise Rasin.*

10. *E il re Achaz andò incontro a Theglathphalasar re degli Assiri sino a Damasco, e avendo veduto l' altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uria sommo Sacerdote un modello, che ne imitava tutto il lavoro.*

11. *E Uria sommo Sacerdote edificò un altare, eseguendo a puntino gli ordini, che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo Sacerdote Uria aspettando il re Achaz da Damasco.*

12. *E venuto che fu il re da Damasco, andò a veder l' altare, e lo venerò, e andò ad immolarvi olocausti e il suo sacrifizio,*

13. *E vi fece le libagioni e vi sparse il sangue delle ostie pacifiche offerte sopra l'altare.*

14. *E l' altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio e dal sito dell' altare e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose da un lato dell'altare a settentrione.*

15. *Oltre a ciò il re Achaz comandò, e disse ad Uria sommo sacerdote: Sopra l' altare maggiore offerirai l' olocausto della mattina e il sacrifizio della sera e l' olocausto del re, e il suo sacrifizio e l' olocausto di tutto il popolo del paese e i loro sacrifizi e le loro libagioni: e tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso: quanto poi all' altare di bronzo, ne sarà quello, ch'io risolverò.*

16. *Fece pertanto Uria sommo Sacerdote tutto quello, che il re Achaz gli avea comandato.*

17. *E il re Achaz prese le basi ornate d'intagli e le conche, che vi stavan sopra, e la gran conca levò di sopra a' bovi di bronzo, che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.*

18. *Parimente il Musach del sabato, che avea fatto nel tempio, e il passaggio del re, che era di fuori lo trasportò nel tempio del Signore per riguardo al re degli Assiri.*

Vers. 5. *Allora Rasin re della Siria e Phacee, ec.* Vedi intorno a questa guerra 2. *Paral.* XXVIII. 5. 6. 7., *ec.* Allora fu, che Isaia predisse ad Achaz, che il Signore lo avrebbe liberato dalle mani di quei re, e gli annunziò la nascita del Messia da una vergine. *Vedi Isai.* VII. 12. Ma siccome Achaz non si convertì, Dio fece, che di nuovo si movessero contro di lui l'anno seguente gli stessi re.

Vers. 6. *Tornò a incorporare Ailam ec.* Aila è lo stesso, che Elath, *cap.* XIV. 22., *e* altrove.

Vers. 9. *Ne trasportò gli abitanti a Cirene*. Secondo l'Ebreo *a Cir*, ovvero *Kir* provincia della Media, dove è il fiume Cirro, e dove sono Ciropoli, Carena, Carine rammentate da Tolomeo.

Vers. 10. *Avendo veduto l'altare di Damasco, ec.* Doveva essere qualche altare di bella architettura e di preziosa materia. Peccò gravissimamente il sommo Sacerdote condiscendendo alla vanità del re, e introducendo novità nel culto del Signore dopo che Dio avea determinato la forma dell'altare, *Ex.* XXVII. 1., e avea solennemente approvato quello, che era stato eretto da Salomone.

Vers. 15. *E l' olocausto del re*. Sembra che dopo l'olocausto del mattino, e dopo quello della sera si offerissero ogni dì due olocausti pel re. *Vedi 2. Paral.* VIII. 12.

Vers. 17. *Prese le basi . . . e le conche, ec.* vedi 1. *Reg.* VII. 28. Volle servirsi di queste basi e delle conche per altri usi, e lo stesso è da credere, che facesse de' bovi, che sostenevano la gran conca detta il *mare di bronzo*. Nei Paralipomeni (*lib.* 2. XXVIII. 22. 23.) si racconta, che Achaz in mezzo alle sue sciagure mostrò sempre maggiore disprezzo verso il Signore. Or in questo tempo si fu, che dopo avere spogliato il tempio e il proprio palazzo e le case de' grandi per soddisfare all' ingordigia di Theglathphalasar, Achaz non ricevè da lui se non pessimi trattamenti. *Vedi 2. Paral.* XXVIII. 20. 21.

Vers. 18. *Il Musach del sabato ec.* Non si può dir con certezza quel, che sia questo *Musach del sabato* ovvero *delle feste*; ma tralle molte opinioni mi sembra più verisimile, che il Musach fosse una specie di residenza, o un conopeo, dove il re stava assiso nelle feste nell' atrio del popolo; ma vicino al-

19. Reliquia autem verborum Achaz, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda?

20. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David, et regnavit Ezechias filius eius pro eo.

19. *Il resto poi delle azioni di Achaz non è egli scritto nel diario de' fatti de're di Giuda?*

20. *E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde; ed Ezechia suo figliuolo gli succedette nel regno.*

l'atrio de' sacerdoti. Achaz per riguardo del re degli Assiri, il quale credette forse cosa indecente, che il re dovesse stare in quel luogo, dove stava tutta la plebe, fece portare la residenza dentro l'atrio de' sacerdoti; e laddove prima il re per andare al suo posto passava per la porta comune esterna, egli si fece un passaggio, il quale conducesse addirittura nell'atrio de' sacerdoti. Pare, che in tal modo si spieghino con semplicità tutte le parole di questo luogo.

Vers. 20. *Nella città di Davidde*. Ma non nel sepolcro stesso de' re. *Vedi 2. Paral.* XXVIII. 27.

Capo Decimosettimo

Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Iraele, le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l'antico tributo, trasporta Israele tragli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati dai leoni, è mandato ad essi un sacerdote d' Israele per istruirli; e così avvenne, che servivano a Dio e agl' Idoli.

1. Anno duodecimo Achaz regis Iuda, regnavit Osee filius Ela in Samaria super Israel novem annis.

2. Fecitque malum coram Domino: sed non sicut reges Israel, qui ante eum fuerant.

3. * Contra hunc ascendit Salmanasar rex Assyriorum: et factus est ei Osee servus, reddebatque illi tributa. * *Inf.* 18. 9. *Tob.* 1. 2.

4. Cumque deprehendisset rex Assyriorum Osee, quod rebellare nitens misisset nuntios ad Sua regem Ægypti, ne praestaret tributa regi Assyriorum, sicut singulis annis solitus erat, obsedit eum, et vinctum misit in carcerem.

5. Pervagatusque est omnem terram, et ascendens Samariam, obsedit eam tribus annis.

6. * Anno autem nono Osee cepit rex Assyriorum Samariam, et transtulit Israel in Assyrios: posuitque in Hala et in Habor iuxta fluvium Gozan, in civitatibus Medorum. * *Inf.* 18. 10.

7. Factum est enim, cum peccassent filii Israel Domino Deo suo, qui eduxerat eos de terra Ægypti, de manu Pharaonis regis Ægypti, coluerunt deos alienos.

8. Et ambulaverunt iuxta ritum gentium, quas consumserat Dominus in conspectu filiorum Israel et regum Israel, quia similiter fecerant.

9. Et offenderunt filii Israel verbis non rectis Dominum Deum suum: et aedificaverunt sibi excelsa in cunctis urbibus suis, a turre custodum usque ad civitatem munitam.

10. Feceruntque sibi statuas et lucos, in omni colle sublimi et subter omne lignum nemorosum.

11. Et adolebant ibi incensum super aras in morem gentium, quas transtulerat Dominus a facie eorum: feceruntque verba pessima irritantes Dominum:

12. Et coluerunt immunditias, de quibus praecepit eis Dominus, ne facerent verbum hoc.

13. Et testificatus est Dominus in Israel et in Iuda, per manum omnium prophetarum et videntium: dicens: * Revertimini a viis vestris pessimis, et custodite praecepta mea et caeremonias, iuxta omnem legem quam praecepi patribus vestris, et sicut misi ad vos in manu servorum meorum prophetarum. * *Ierem.* 25. 5.

14. Qui non audierunt, sed induraverunt cer-

1. *L'anno duodecimo di Achaz re di Giuda, Osea figliuolo di Ela regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.*

2. *Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d' Israele suoi predecessori.*

3. *Contro di lui si mosse Salmanasar re degli Assiri, e Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.*

4. *Ma avendo scoperto il re degli Assiri, come Osea tentando di ribellarsi avea mandati ambasciadori a Sua re dell' Egitto per non pagare al re degli Assiri il tributo, che soleva dargli ogni anno, andò ad assediarlo, e presolo lo messe in prigione.*

5. *Egli fece scorrerie per tutto il paese, e accostatosi a Samaria, l'assediò per tre anni.*

6. *E l'anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl' Israeliti nell'Assiria, e li collocò in Hala e in Habor, città de' Medi presso al fiume Gozan.*

7. *Imperocchè i figliuoli di Israele avean peccato contro il Signore Dio loro, il quale gli avea tratti dalla terra d' Egitto, dalle mani di Faraone re dell' Egitto, e aveano adorati gli dei stranieri.*

8. *E avevano imitati i costumi delle genti distrutte dal Signore all' arrivo dei figliuoli d' Israele e (i costumi) de' re d' Israele, che avean fatte le stesse cose.*

9. *E i figliuoli d' Israele avean disgustato il Signore Dio loro con azioni non rette: e si erano eretti de' luoghi eccelsi in tutte le loro città dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.*

10. *E si erano fatti de' boschetti, e si erano erette statue in ogni colle elevato e sotto ogni pianta ombrosa.*

11. *Ed ivi bruciavano incensi sopra gli altari ad imitazione delle genti, le quali il Signore avea disperse alla loro venuta: e fecero cose iniquissime, provocando ad ira il Signore:*

12. *E adorarono le immondezze contro il divieto fatto loro dal Signore.*

13. *E il Signore avea fatte le sue proteste ad Israele e a Giuda per mezzo di tutti i profeti e de' veggenti, dicendo: Convertitevi da' pessimi vostri andamenti, e osservate i miei precetti e le cerimonie a norma di tutte le leggi intimate da me ai padri vostri, e come ho mandato a dirvi pe' miei servi i profeti.*

14. *Eglino però non ascoltarono, ma indurarono-*

Vers. 2. *Fece il male . . ma non come i re d' Israele ec.* Egli permetteva a' suoi sudditi, che andassero ad adorare Dio a Gerusalemme: la qual cosa era stata severamente proibita dagli altri re.

Vers. 3. *Contro di lui si mosse Salmanasar ec.* Morto Theglathphalasar, o sia Nino il giovine, successe a lui Salmanasar detto *Salman* da Osea (*Vedi Oseae* x. 14.), e *Enemassar* nel libro di Tobia, secondo il testo Greco.

Vers. 4. *Lo messe in prigione*. Dopo aver espugnata Samaria. Questo è detto qui per anticipazione.

Vers. 6. *Prese Samaria, e trasportò ec.* I profeti avean predetta sovente la rovina di questa città. Le crudeltà, che vi esercitò il vincitore, sono descritte da Osea, *cap.* XIV. Ella fu ridotta in una massa di sassi. *Mich.* 1. 6

Vers. 9. *Dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate*. È una maniera di proverbio, che significa come il paese tutto era pieno di monumenti e di segni dell' infame culto degl' idoli. Si vedevano luoghi eccelsi consacrati agl' idoli nelle città, se ne vedeva nelle campagne, e fino in quelle torri, che servivano di ricovero a' greggi e a' pastori la notte, e dove stavan quelli, che custodivano i frutti delle campagne.

vicem suam iuxta cervicem patrum suorum, qui noluerunt obedire Domino Deo suo.

15. Et abiecerunt legitima eius et pactum, quod pepigit cum patribus eorum et testificationes, quibus contestatus est eos: secutique sunt vanitates, et vane egerunt: et secuti sunt gentes, quae erant per circuitum eorum, super quibus praeceperat Dominus eis, ut non facerent sicut et illae faciebant.

16. Et dereliquerunt omnia praecepta Domini Dei sui: feceruntque sibi conflatiles duos vitulos, et lucos, et adoraverunt universam militiam coeli, servieruntque Baal:

17. Et consecraverunt filios suos et filias suas per ignem, et divinationibus inserviebant et auguriis: et tradiderunt se, ut facerent malum coram Domino, ut irritarent eum.

18. Iratusque est Dominus vehementer Israeli, et abstulit eos a conspectu suo, et non remansit nisi tribus Iuda tantummodo.

19. Sed nec ipse Iuda custodivit mandata Domini Dei sui: verum ambulavit in erroribus Israel, quos operatus fuerat.

20. Proiecitque Dominus omne semen Israel, et afflixit eos, et tradidit eos in manu diripientium, donec proiiceret eos a facie sua,

21. * Ex eo iam tempore, quo scissus est Israel a domo David, et constituerunt sibi regem Ieroboam filium Nabath: separavit enim Ieroboam Israel a Domino, et peccare eos fecit peccatum magnum. * 3. *Reg.* 12. 19.

22. Et ambulaverunt filii Israel in universis peccatis Ieroboam, quae fecerat: et non recesserunt ab eis,

23. * Usquequo Dominus auferret Israel a facie sua, sicut locutus fuerat in manu omnium servorum suorum prophetarum: translatusque est Israel de terra sua in Assyrios, usque in diem hanc. * *Ier.* 25. 9.

24. Adduxit autem rex Assyriorum de Babylone et de Cutha et de Avah et de Emath et de Sepharvaim et collocavit eos in civitatibus Samariae pro filiis Israel: qui possederunt Samariam, et habitaverunt in urbibus eius.

25. Cumque ibi habitare coepissent, non timebant Dominum: et immisit in eos Dominus leones, qui interficiebant eos.

26. Nuntiatumque est regi Assyriorum, et dictum: Gentes, quas transtulisti, et habitare fecisti in civitatibus Samariae, ignorant legitima Dei terrae, et immisit in eos Dominus leones, et ecce interficiunt eos, eo quod ignoreat ritum Dei terrae.

27. Praecepit autem rex Assyriorum, dicens: Ducite illuc unum de sacerdotibus, quos inde captivus adduxistis: et vadat, et habitet cum eis: et doceat eos legitima Dei terrae.

no la loro cervice imitando la durezza de' padri loro, i quali obbedir non vollero al Signore loro Dio.

15. *E rigettarono le sue leggi e il patto fermato da lui co' padri loro e gli avvertimenti fatti ad essi da lui, e andaron dietro alle vanità, e infatuirono, e imitarono le nazioni circonvicine, intorno alle quali il Signore avea loro ordinato di non fare quel che esse facevano.*

16. *E posero in non cale tutti i comandi del Signore Dio loro: e si fecero due vitelli di getto e de' boschetti, e odorarono tutta la milizia del cielo, e rendettero onore a Baal:*

17. *E consacrarono i lor figliuoli e le figlie per mezzo del fuoco; e si applicarano agl' indozzamenti ed agli augurii: e si vendettero per fare ogni male dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.*

18. *E il Signore si adirò altamente contro Israele, e se lo tolse davanti, e non rimase se non la sola tribù di Giuda.*

19. *Ma nemmeno lo stesso Giuda osservò i comandamenti del Signore Dio suo, ma imitò i traviamenti, nei quali incorse Israele.*

20. *E Dio rigettò tutta la stirpe d' Israele, e li punì, e dielli in potere de' loro oppressori; sino a tanto che gli ebbe rigettati dal suo cospetto,*

21. *Fin da quel tempo, in cui Israele fece scissura dalla casa di Davidde, e si elesse per suo re Ieroboam figliuolo di Nabath (perocchè Ieroboam separò Israele dal Signore, e lo indusse a commettere il gran peccato).*

22. *Imitarono i figliuoli di Israele tutte le iniquità commesse da Ieroboam, nè mai le abbandonarono,*

23. *Fino a tanto che il Signore si tolse dinanzi Israele, come avea predetto per mezzo di tutti i profeti suoi servi. E Israele fu trasportata dalla sua terra nell' Assiria, dov' è anche in oggi.*

24. *E il re degli Assiri menò gente da Babilonia e da Cutha e da Avah e da Emath e da Sepharvaim, e diede ad essi stanza nella città della Samaria in luogo de' figliuoli d' Israele. E quelli possedettero la Samaria, e dimorarono in quelle città.*

25. *E quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il Signore; e il Signore mandò contra di loro de' leoni, i quali gli uccidevano.*

26. *E ne fu portata la nuova al re degli Assiri, e gli fu detto: Le genti, che tu hai trasportate ad abitare le città della Samaria, non han cognizione del culto del Dio di quel paese; e il Signore ha mandato contro di loro dei leoni, i quali gli uccidono, perchè essi non sanno i riti del Dio del paese.*

27. *E il re degli Assiri comandò, e disse: Si meni colà uno de' sacerdoti, che sono stati di là condotti in ischiavitù, ed egli vada a stare con quegli, e insegni loro il culto del Dio del paese.*

Vers. 17. *E si vendettero per fare ogni male ec.* Si fecero schiavi delle loro passioni per commettere ogni sorta d' iniquità.

Vers. 18. *E non rimase se non la sola tribù di Giuda.* Coi Leviti e con quelli di Beniamin. *Vedi* 3. *Reg.* XII. 20. Dal Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XXIV. 6. 9. 33., e dal capo XXIII. 19. di questo libro apparisce che non pochi Israeliti fuggiti dalle mani degli Assiri si ritirarono nel paese di Giuda, dove abbandonarono il culto de' falsi dei.

Vers. 23. *Israele fu trasportata . . . nell' Assiria, dove è anche in oggi.* Giuda anche esso fu trasportato, ma la sua cattività era finita, e Giuda era tornato nel suo paese, quando tali cose scrivea l'autore di questi libri: non così avvenne delle dieci tribù.

Vers. 24. *Da Babilonia e da Cutha ec.* La colonia mandata a Samaria prese il nome da' Cuthei, perchè questi dovean essere il maggior numero. I Cuthei da alcuni son creduti gli Sciti abitanti intorno all'Arasse. Giuseppe Ebreo dice, che Cutho era un fiume della Persia.

E da Avah. Gli Avadi nella Battriana nominati da Tolomeo.

E da Emath. Città della Siria a' confini di Damasco.

E da Sepharvaim. Da Siphara città sull' Eufrate, rammentata da Tolomeo. Alcuni han creduto, che l' Eufrate la dividesse in due parti, e che perciò il suo nome nel testo sia duale.

Vers. 25. *Il Signore mandò contra di loro de' leoni.* Così Dio vendicava gli antichi suoi diritti sopra quella terra, la quale eletta da lui per porvi il suo culto, non dovea restare abbandonata alla idolatria. Dio insieme facea vedere, che se pe' loro peccati avea sterminato da quel paese il suo popolo, era però facile alla sua possanza il ridurre anche gli stranieri ad onorarlo e servirlo.

Vers. 27. *Si meni colà uno de' Sacerdoti, ec.* Non sappiamo se questo sacerdote fosse alcuno di quei di Giuda condotti per qualche accidente nella stessa cattività, ovvero (lo che pare più verisimile) fosse di quei, che eran rimasi in Israele dopo lo scisma, ed erano stati trasportati nell'Assiria. Credesi ancora, che questo sacerdote facesse le veci di Pontefice, e avesse degli altri sotto di se, i quali insegnarono il culto di Dio nelle altre città e luoghi del paese d' Israele.

28. Igitur cum venisset unus de sacerdotibus his, qui captivi ducti fuerant de Samaria, habitavit in Bethel, et docebat eos, quomodo colerent Dominum.

29. Et unaquaeque gens fabricata est deum suum, posueruntque eos in fanis excelsis, quae fecerant Samaritae, gens et gens in urbibus suis, in quibus habitabat.

30. Viri enim Babylonii fecerunt Socoth-Benoth: viri autem Chutaei fecerunt Nergel: et viri de Emath fecerunt Asima.

31. Porro Hevaei fecerunt Nebahaz et Tharthac. Hi autem, qui erant de Sepharvaim, comburebant filios suos igni, Adramelech et Anamelech, diis Sepharvaim.

32. Et nihilominus colebant Dominum. Fecerunt autem sibi de novissimis sacerdotes excelsorum, et ponebant eos in fanis sublimibus.

33. Et cum Dominum colerent, diis quoque suis serviebant iuxta consuetudinem gentium, de quibus translati fuerant Samariam:

34. Usque in praesentem diem morem sequuntur antiquum: * non timent Dominum, neque custodiunt caeremonias eius, iudicia et legem et mandatum, quod praeceperat Dominus filiis Iacob, † quem cognominavit Israel:

* *Inf.* 41. † *Gen.* 35. 28.

35. Et percusserat cum eis pactum, et mandaverat eis, dicens: Nolite timere deos alienos, et non adoretis eos, neque colatis eos, et non immoletis eis:

36. Sed Dominum Deum vestrum, qui eduxit vos de terra Aegypti in fortitudine magna, et in brachio extento, ipsum timete, et illum adorate, et ipsi immolate,

37. Caeremonias quoque et iudicia et legem et mandatum, quod scripsit vobis, custodite, ut faciatis cunctis diebus: et non timeatis deos alienos:

38. Et pactum, quod percussit vobiscum, nolite oblivisci; nec colatis deos alienos;

39. Sed Dominum Deum vestrum timete, et ipse eruet vos de manu omnium inimicorum vestrorum.

40. Illi vero non audierunt, sed iuxta consuetudinem suam pristinam perpetrabant.

28. Essendo adunque andato uno de' sacerdoti condotti schiavi dalla Samaria, abitò a Bethel, e insegnava a coloro la maniera di onorare il Signore.

29. Ma ciascheduna nazione si formò il suo Dio, e li collocarono negli adoratorii eccelsi eretti da' Samaritani: ogni nazione (ebbe il suo) in ogni città da lei abitata.

30. Perocchè i Babilonesi fecero i Socoth-benoth, e i Cutei Nergel, e quelli di Emath fecero Asima.

31. E gli Hevei fecero Nebahaz e Tharthac: e quei di Sepharvaim bruciavano i lor figliuoli in onore di Adramelech e di Anamelech, dei di Sepharvaim.

32. E con tutto questo adoravano il Signore. E della gente più vile crearono sacerdoti de' luoghi eccelsi, e li collocavano negli alti adoratorii.

33. E adorando il Signore, servivano insieme a' loro dei, secondo il costume delle genti, donde erano stati trasportati a Samaria:

34. Ei perseverano sino al dì d'oggi nell' antico costume: non temono il Signore, e non osservano le sue cerimonie e i riti e le leggi e i comandamenti intimati dal Signore a' figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d' Israele.

35. Con essi avea egli fermato il patto, e avea lor comandato: Non temete gli dei stranieri, e non gli adorate, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sacrifizii:

36. Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra d' Egitto con possanza grande e colla forza del suo braccio, lui temete, lui adorate e a lui offerite sacrifizio,

37. E osservate, e adempite costantemente le cerimonie e i riti e la legge e i comandamenti dati a voi per iscritto: e non temete gli dei stranieri:

38. E non ponete in dimenticanza il patto, che egli fermò con voi; e non rendete culto agli dei stranieri;

39. Ma temete il Signore Dio vostro, ed ei vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici.

40. Quelli però non dieder retta, ma secondo l'antico loro costume operarono.

Abbiamo qui l'origine de' Samaritani, i quali, benchè Gentili di origine, come si è veduto, non lasciavan però di vantarsi di discendere da Abramo, da Isacco, ec. *Vedi Io.* IV. 12. 20. Il sacerdote, che fu mandato nel loro paese faceva sua residenza a Bethel, ed egli diede loro i cinque libri di Mosè in carattere Ebreo, ovvero Fenicio, e questi libri li ritengono fino al dì d'oggi. Al contrario gli Ebrei nel tempo della cattività si avvezzarono a far uso de' caratteri Caldei, e di questi si valsero nel copiare i libri santi. I Samaritani per dare il miglior colore, che potevano alla loro causa contro gli Ebrei, non hanno avuto scrupolo di alterare il loro Pentateuco, inserendovi molte menzogne particolarmente in favore del loro tempio di Garizim, il qual tempio per altro si sa, non essere stato edificato se non a tempo di Alessandro. I Samaritani ricevettero la Circoncisione, l'osservanza del sabato e altre leggi cerimoniali; ma siccome delle varie nazioni, ond'era composta la nuova colonia, ciascheduna ritenne insieme col culto del vero Dio gli errori e le strane opinioni dell' antica loro idolatria; quindi la loro religione fu un orribil miscuglio di verità e di assurdi; onde si rendettero odiosi agli Ebrei più che gli stessi Gentili.

Vers. 30. *Fecero i Socoth-benoth. Le tende delle fanciulle*, dove queste si prostituivano in onor di Mylitta, o sia di Venere. *Vedi Levit.* XIX. 29. Altri interpretano *Socoth-benoth* una gallina co' pulcini.

Nergel. Si intende comunemente il fuoco perpetuo adorato dai Persiani.

Asima. Un capro, ovvero una scimmia, o un satiro.

Vers. 31. *Nebahaz.* Dicono che significhi il cane. Il cane era adorato in Egitto. *Tarthach*, la figura di un asino.

Adramelech Il mulo, ovvero il pavone: potrebbe anche essere il dio Moloch cioè Saturno, colla giunta di *Potente*.

Anamelech. Il re benigno: titolo dato alla luna.

Vers. 34. *Ei perseverano sino al dì d' oggi ec.* Questo versetto e i seguenti sono oscuri, perchè non si vede assai chiaramente a chi si riportino. Mi sembra però che tutte le parole del sacro storico ci conducano a credere, che si parli d'Israeliti, ai quali era stata data la legge, e i quali sapendo con quanta premura avesse Dio raccomandato di non contaminare il suo culto col mescuglio di dei stranieri, aveano contuttociò voluto fare la mostruosa unione della idolatria colla vera religione. Mi sembra dico assai chiaro, che si parli d' Israeliti; ma dall' altro lato sembra anche evidente, che non si parli degl' Israeliti condotti in ischiavitù: ma d' Israeliti, che stessero nel paese delle dieci tribù insieme con quei gentili, che furono mandati a popolare lo stesso paese. Chi rifletterà attentamente su tutta la serie del discorso, si persuaderà, che questa seconda proposizione non è men certa della prima. Io pertanto porto opinione, che si parli qui contro quei sacerdoti, o Leviti i quali furon mandati dall'Assiria ad istruire la nuova colonia nel culto del vero Dio, i quali dieder la mano a quella orribile mescolanza di religioni. Allevati nello scisma e nell' idolatria, ond'era di lunga mano infetto Israele, ei non ebbero difficoltà di lasciare a quelle nazioni i loro idoli e tutte le loro superstizioni, contentandosi di far loro osservare una parte della legge. I posteri di quei sacerdoti imitarono la vergognosa indifferenza, o tolleranza de' padri; onde con tutta verità di quelli dei suoi tempi dice lo storico, che non temevano il Signore, e non osservavano le cerimonie e i riti e le leggi date da Dio a' figliuoli di Giacobbe, tra le quali la principale si è l'adorazione del solo vero Dio. Quindi meraviglia non è (così egli conchiude, *vers.* 41.) se quelle genti istruite da tali sacerdoti adorino il Signore e gl' idoli insieme; imperocchè i figliuoli, i nipoti fanno quel, che fecero i padri secondati da que' cattivi maestri indegni del nome di sacerdoti di Dio e d' Israeliti.

41. Fuerunt igitur gentes istae timentes quidem Dominum, sed nihilominus et idolis suis servientes; nam et filii eorum et nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita faciunt usque in praesentem diem.

41. Queste genti pertanto renderon culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agli idoli loro; imperocchè quello, che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli e i nipoti sino al dì d' oggi.

Capo Decimottavo

Ezechia insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorii degl' idoli, e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom, e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia, che gli chiedeva la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito, assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di Rabsace molte contumelie contro Ezechia, e bestemmie contro Dio.

1. Anno * tertio Osee filii Ela regis Israel regnavit Ezechias filius Achaz regis Iuda.
* 2. *Par.* 28. 27., *et* 29. 1.

1. L' anno terzo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele regnò Ezechia figliuolo di Achaz re di Giuda.

2. Viginti quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti novem annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Abi filia Zachariae.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Azi figliuola di Zacharia.

3. Fecitque, quod erat bonum coram Domino, iuxta omnia, quae fecerat David pater eius.

3. Ed egli fece quello, che era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto Davidde suo padre.

4. Ipse dissipavit excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucos, confregitque serpentem aeneum, quem fecerat Moyses: * siquidem usque ad illud tempus filii Israel adolebant ei incensum: vocavitque nomen eius Nohestan. * *Num.* 21. 9.

4. Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, e atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè sino a quel tempo i figliuoli d' Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan.

5. In Domino Deo Israel speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Iuda, sed neque in his, qui ante eum fuerunt:

5. Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d' Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui di tutti i re di Giuda, che venner di poi, e nè meno dei precedenti:

6. Et adhaesit Domino, et non recessit a vestigiis eius, fecitque mandata eius, quae praeceperat Dominus Moysi.

6. E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, e osservò i suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7. Unde et erat Dominus cum eo et in cunctis, ad quae procedebat, sapienter se agebat. Rebellavit quoque contra regem Assyriorum, et non servivit ei.

7. Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quel, che intraprendeva, si portava con prudenza. Egli ancor si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8. Ipse percussit Philisthaeos usque ad Gazam, et omnes terminos eorum, a turre custodum usque ad civitatem munitam.

8. Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9. Anno quarto regis Ezechiae, qui erat annus septimus Osee filii Ela regis Israel, * ascendit Salmanasar rex Assyriorum in Samariam, et oppugnavit eam, * *Sup.* 17. 6. *Tob.* 1. 2.

9. L' anno quarto del re Ezechia, che era l' anno settimo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele, Salmanasar re degli Assiri venne a Samaria, e l' assediò,

10. Et cepit. Nam post annos tres, anno sexto Ezechiae, id est nono anno Osee regis Israel, capta est Samaria:

10. E la prese. Imperocchè di lì a tre anni, l' anno sesto di Ezechia, vale a dire l' anno nono di Osea re d' Israele, Samaria fu espugnata:

11. Et transtulit rex Assyriorum Israel in Assyrios, collocavitque eos in Hala et in Habor fluviis Gozan in civitatibus Medorum.

11. E il re degli Assiri traportò Israele nell' Assiria, e li pose in Hala e in Habor città dei Medi presso al fiume Gozan.

12. Quia non audierunt vocem Domini Dei sui, sed praetergressi sunt pactum eius: omnia, quae praeceperat Moyses servus Domini, non audierunt, neque fecerunt.

12. Perocchè eglino non ascoltarono la voce del Signore Dio loro, e trasgredirono il suo patto: non ascoltarono, e non fecer nulla di quello, che Mosè servo del Signore avea comandato.

13. * Anno quarto decimo regis Ezechiae, ascendit Sennacherib rex Assyriorum ad universas civitates Iuda munitas, et cepit eas.
* 2. *Par.* 32. 1. *Eccl.* 48. 20. *Isai* 36. 1.

13. L' anno decimo quarto del re Ezechia Sennacherib re degli Assiri andò ad oste contro tutte le città forti di Giuda, e l' espugnò.

14. Tunc misit Ezechias rex Iuda nuntios ad regem Assyriorum in Lachis, dicens: Peccavi, recede a me: et omne, quod imposueris mihi, feram: Indixit itaque rex Assyriorum Ezechiae regi Iudae trecenta talenta argenti et triginta talenta auri.

14. Allora Ezechia re di Giuda mandò ambasciadori al re degli Assiri a Lachis, facendogli dire: Ho peccato, vattene da me, e io mi obbligherò a tutto quello, che mi imporrai. E il re degli Assiri impose ad Ezechia re di Giuda trecento talenti d' argento e trenta talenti di oro.

Vers. 3. *Egli fece quello, che era ben fatto ec.* Egli cominciò il regno con insigni dimostrazioni di pietà. *Vedi* 2. *Paral.* XXVIII. XXXI. Il popolo, che tanta facilmente l'esempio de' principi sì nel bene, come nel male, secondò con fervore le buone intenzioni di Ezechia.

Vers. 4. *Rovinò i luoghi eccelsi.* Quegli ancora, ne' quali si onorava il vero Dio, tollerati fin a quel tempo da' suoi predecessori.

Lo chiamò Nohestan, vale a dire *dragone di bronzo*. Volle Ezechia far intendere quanto mal a proposito gli Ebrei si fossero lasciati trasportare dalla superstizione fino a onorare come una divinità quel serpente, che non era altro, che un pezzo di bronzo.

Vers. 5. *Nissuno fu simile a lui ec.* Egli non ebbe simile nello zelo di sradicare dal paese di Giuda tutte le reliquie dell' idolatria e della superstizione, ed egli fu capace di far questo, perchè sua speranza fondò tutta in Dio, lo che è proprio di un animo veramente eccelso e divino.

Vers. 7. *Si sottrasse al giogo del re degli Assiri.* Non volle pagare il tributo, a cui si era assoggettato Achaz suo padre, *cap.* XVI. 7., 2. *Paral.* XXVIII. 25. *Vedi Isai.* IX. 3.

Vers. 8. *Rovinò i Filistei fino a Gaza.* Questi a tempo di Achaz avean prese molte città, e fatto de' mali grandi nel regno di Giuda, 2. *Paral.* XVIII.

Vers. 9. *Salmanasar re degli Assiri ec.* È la stessa storia descritta nel capo precedente, *vers.* 5., *ec.*

Ves. 13. *Sennacherib re degli Assiri ec.* Egli era successore di Salmanasar.

15. Deditque Ezechias omne argentum, quod repertum fuerat in domo Domini et in thesauris regis.

16. In tempore illo confregit Ezechias valvas templi Domini et laminas auri, quas ipse affixerat, et dedit eas regi Assyriorum.

17. Misit autem rex Assyriorum Tharthan et Rabsaris et Rabsacen, de Lachis ad regem Ezechiam, cum manu valida, Ierusalem: qui cum ascendissent, venerunt Ierusalem, et steterunt iuxta aquaeductum piscinae superioris, quae est in via Agrifullonis.

18. Vocaveruntque regem: egressus est autem ad eos Eliacim filius Elciae praepositus domus, et Sobna scriba et Ioahe filius Asaph a commentariis.

19. Dixitque ad eos Rabsaces: Loquimini Ezechiae: Haec dicit rex magnus, rex Assyriorum: Quae est ista fiducia, qua niteris?

20. Forsitan inisti consilium ut praepares te ad praelium? In quo confidis, ut audeas rebellare?

21. An speras in baculo arundineo, atque confracto Ægypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingredietur manum eius, et perforabit eam? sic est Pharao rex Ægypti omnibus, qui confidunt in se.

22. Quod si dixeritis mihi; In Domino Deo nostro habemus fiduciam: nonne iste est, cuius abstulit Ezechias excelsa et altaria, et praecepit Iudae et Ierusalem: Ante altare hoc adorabitis in Ierusalem?

23. Nunc igitur transite ad dominum meum regem Assyriorum, et dabo vobis duo millia equorum, et videte, an habere valeatis ascensores eorum.

24. Et quomodo potestis resistere ante unum satrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in Ægypto propter currus et equites?

25. Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum, ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: Ascende ad terram hanc, et demolire eam.

26. Dixerunt autem Eliacim filius Helciae et Sobna et Ioahe, Rabsaci: Precamur, ut loquaris nobis servis tuis Syriace, siquidem intelligimus hanc linguam: et non loquaris nobis Iudaice, audiente populo, qui est super murum.

27. Responditque eis Rabsaces, dicens: Numquid ad dominum tuum, et ad te misit me Dominus meus, ut loquerer sermones hos, et non potius ad viros, qui sedent super murum, ut comedant stercora sua, et bibant urinam suam vobiscum?

28. Stetit itaque Rabsaces, et exclamavit voce magna Iudaice, et ait: Audite verba regis magni, regis Assyriorum:

29. Haec dicit rex: Non vos seducat Ezechias: non enim poterit eruere vos de manu mea.

30. Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: Eruens liberabit nos Dominus, et non tradetur civitas haec in manu regis Assyriorum.

31. Nolite audire Ezechiam. Haec enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum, quod vobis est utile, et egredimini ad me: et comedet unusquis-

15. *E il re Ezechia diede tutto l' argento, che si era trovato nella casa del Signore e ne' tesori reali.*

16. *Allora fu, che Ezechia spezzò le porte del tempio del Signore e le lame d' oro, che egli stesso vi avea affisse, e le diede al re degli Assiri.*

17. *Ma il re degli Assiri mandò da Lachis Tharthan e Rabsaris e Rabsace al re Ezechia a Gerusalemme con una forte squadra: e questi vennero a Gerusalemme, e si fermarono presso l' acquidotto della peschiera superiore, che è sulla strada del campo del Gualchieraio.*

18. *E fecero chiamare il re, e andò a trovargli Eliacim figliuolo di Helcia, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Ioahe figliuolo di Asaph, segretario.*

19. *E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechia: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?*

20. *Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu che ardisci di ribellarti?*

21. *Speri tu forse in quella canna fessa dell' Egitto, sopra la quale se uno vi si appoggi, ella rompendosi se gli ficcherà nella mano, e la forerà? Tale è Faraone re di Egitto per tutti quelli, che si fidan di lui.*

22. *Che se voi mi direte: Noi abbiam fiducia nel Signore Dio nostro: non è egli l' istesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi e gli altari, e ha intimato a Giuda e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?*

23. *Ora adunque venite al signore mio il re degli Assiri, e darovvi due mila cavalli, e vedete voi, se possiate aver chi li monti.*

24. *E come potreste voi far fronte a un de' più piccoli satrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell' Egitto a motivo dei cocchi e dei cavalieri?*

25. *Non è egli forse per volontà del Signore, che io son venuto in questi luoghi per devastarli? Il Signore mi disse: Va' in quel paese, e devastalo.*

26. *Ma Eliacim figliuolo di Helcia e Sobna e Ioahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in Siriaco, perocchè noi intendiam questa lingua: e di non parlarci in lingua Giudea a sentito del popolo, che sta sulle mura.*

27. *Ma Rabsace rispose, e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore e a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini, che stanno sopra le mura per ridursi a mangiare il proprio sterco e bere la propria orina con voi?*

28. *Quindi stando in piedi Rabsace sclamò ad alta voce in Ebreo, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assiri:*

29. *Il re dice così: Non vi seduca Ezechia: perocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani.*

30. *E non v' ispiri fidanza nel Signore: dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.*

31. *Non date retta ad Ezechia, imperocchè il re degli Assiri, dice così: Convenite meco di quello, che è utile per voi, e venite fuora a tro-*

Vers. 17. *Tarthan e Rabsaris e Rabsace.* Thartan (o Thanathan, come si legge, I. *Esdr.* v. 3. 6. ec.) significa il capo degli Eunuchi; e Rabsace il capo de' coppieri, il gran coppiere. Si dice che quest'ultimo fosse Ebreo, anzi figliuolo d' Isaia, ma apostata.

Vers. 18. *Maggiordomo.* Si potrebbe anche tradurre *prefetto del tempio*, o sia delle milizie, che stavano a guardia del tempio. *Vedi* 2. *Machab.* III. 3. 6.

Vers. 22. *Non è egli l' istesso di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi?* Rabsace vuol accusare Ezechia quasi di empietà per aver impedito con tale azione, che il vero Dio non fosse adorato in più luoghi. Così rivolge in biasimo quello, che era argomento di somma lode dinanzi a Dio. Ma non è da dubitare, che molti de' sudditi di Ezechia vedessero di mala voglia demoliti que' luoghi eccelsi, e a questi cerca Rabsace di persuadere, che Ezechia invano confida nel Signore, imperocchè era sentito quello, ch' ei diceva, dal popolo affollatosi sulle mura, *vers.* 26.

Vers. 23. *E vedete voi, se possiate aver chi li monti.* Gli Ebrei eran poco addestrati nel maneggiare cavalli, che erano rari nel loro paese. Le forze di Sennacherib consistevano la maggior parte nella cavalleria.

Vers. 26. *In Siriaco.* In lingua Caldea, che era la lingua di Ninive.

que de vinea sua et de ficu sua: et bibetis aquas de cisternis vestris:

32. Donec veniam, et transferam vos in terram, quae similis est terrae vestrae, in terram fructiferam et fertilem vini, terram panis et vinearum, terram olivarum et olei ac mellis; et vivetis et non moriemini: nolite audire Ezechiam, qui vos decipit, dicens: Dominus liberabit nos.

33. Numquid liberaverunt dii gentium terram suam de manu regis Assyriorum?

34. * Ubi est Deus Emath et Arphad? Ubi est Deus Sepharvaim, Ana et Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?

* *Sup.* 17. 24., *et Inf.* 19. 13.

35. Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu mea, ut possit eruere Dominus Ierusalem de manu mea?

36. Tacuit itaque populus, et non respondit ei quidquam: siquidem praeceptum regis acceperant, ut non responderent ei.

37. Venitque Eliacim filius Helciae, praepositus domus, et Sobna scriba et Ioahe filius Asaph a commentariis ad Ezechiam, scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.

varmi, e ognun di voi mangerà le sue uve e i suoi fichi, e berete le acque delle vostre cisterne:

32. Sino a tanto che io venga, e vi trasporti in un paese simile al vostro paese, in una terra feconda e abbondante di vino, in una terra di pane e di uve e di ulivi e di olio e di miele; e camperete e non morrete: non date retta ad Ezechia, il quale v'inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33. Hann'eglino gli dei delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri?

34. Dov'è egli il Dio di Emath e di Arphad? Dov'è il Dio di Sepharvaim, di Ana e di Ava? Hann'eglino liberata Samaria dal poter mio?

35. Chi son eglino tra tutti quanti gli dei del mondo quelli, che abbian liberato il lor paese dal poter mio, onde possa il Signore liberar Gerusalemme dalle mie mani?

36. E il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla: perocchè aveano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37. Ed Eliacim figliuolo di Helcia maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Ioahe figliuolo di Asaph segretario tornarono ad Ezechia, stracciate le loro vesti, e riferirono a lui le parole di Rabsace.

Vers. 34. *Il dio di Emath e di Arphad? ec.* Riguardo ad Emath vedi di sopra *cap.* XVII. 24. Arphad credesi, che sia l'isola di Arad nel mare di Fenicia, rammentata da Plinio, *lib.* V. 31. Intorno a Sepharvaim e Ava. *vedi* XVII. 24. Ana credesi una città sull'Eufrate, la quale ritiene lo stesso nome. Sennacherib per bocca di Rabsace si vanta che gli dei di Sepharvaim, di Ana e di Ava adorati in Samaria non sono stati potenti per liberare quel paese dal suo dominio.

Vers. 37. *Stracciate le loro vesti.* Le aveano stracciate all'udir le bestemmie dell'empio Rabsace.

Capo Decimonono

Ezechia e Isaia rivoltisi al Signore, e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 185000. Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso da' figliuoli nel tempio de' suoi idoli.

1. * Quae cum audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua, et opertus est sacco, ingressusque est domum Domini. * *Isai* 37. 1.

2. Et misit Eliacim praepositum domus et Sobnam scribam et senes de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam filium Amos:

3. Qui dixerunt: Haec dicit Ezechias: Dies tribulationis et increpationis et blasphemiae, dies iste: venerunt filii usque ad partum, et vires non habet parturiens.

4. Si forte audiat Dominus Deus tuus universa verba Rabsacis, quem misit rex Assyriorum dominus suus, ut exprobraret Deum viventem, et argueret verbis, quae audivit Dominus Deus tuus: et fac orationem pro reliquiis, quae repertae sunt.

5. Venerunt ergo servi regis Ezechiae ad Isaiam.

6. Dixitque eis Isaias: Haec dicetis domino vestro: Haec dicit Dominus: Noli timere a facie sermonum, quos audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.

7. Ecce, ego immittam ei spiritum, et audiet nuntium, et revertetur in terram suam: et deiiciam eum gladio in terra sua.

8. Reversus est ergo Rabsaces, et invenit regem Assyriorum expugnantem Lobnam: audierat enim, quod recessisset de Lachis.

9. Cumque audisset de Tharaca rege Ethiopiae,

1. Tali cose avendo udite il re Ezechia, si stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco, e se n'andò alla casa del Signore.

2. E mandò Eliacim maggiordomo e Sobna dottor della legge e i più vecchi sacerdoti coperti di sacco ad Isaia figliuolo di Amos, profeta:

3. I quali gli dissero: Ezechia dice così: giorno di tribolazione e di minaccia e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si son condotti fino al parto, ma la partoriente è priva di forze.

4. Forse il Signore Dio tuo avrà posto mente a tutti i discorsi di Rabsace mandato dal re degli Assiri suo signore ad oltraggiare il Dio vivente, e a vituperarlo colle parole, le quali il Signore Dio tuo ha sentite: fa' adunque orazione per gli avanzi, che restano.

5. Andarono adunque i servi del re Ezechia a trovare Isaia.

6. E Isaia disse loro: Voi direte al signor vostro: Queste cose dice il Signore: Non ti impaurire per le parole, che hai sentite, colle quali i servi del re Assiro han bestemmiato contro di me.

7. Ecco che io manderò a lui uno spirito, ed egli udirà una nuova, e se ne tornerà al suo paese, ed io lo farò cadere di spada nel suo paese.

8. Frattanto Rabsace tornò al re degli Assiri, e trovollo che assediava Lobna: perocchè avea già saputo com'egli si era partito da Lachis.

9. E (Sennacherib) avendo udito come Tharaca

Vers. 3. *I figliuoli si sono condotti fino al parto, ma ec.* Maniera di proverbio usata anche da autori profani a significare un pericolo estremo e una inevitabil calamità. Se, giunto il tempo del parto, la donna è priva di forze per partorire, non v'è scampo nè per essa, nè pel bambino.

Vers. 4. *Forse il Signore Dio tuo ec.* Ezechia non mette in dubbio, se Dio abbia, o no, udite l'empie voci di Rabsace; ma bensì se egli sia per punirle, come meritavano, e far conoscere la speciale provvidenza, con cui rimirava il suo popolo.

Fa' orazione pegli avanzi ec. Le dieci tribù erano andate in cattività, una buona parte del paese di Giuda era occupata dal nemico.

Vers. 7. *Manderò a lui uno spirito.* Per questo spirito sembra più naturale l'intendere l'Angelo del Signore, di cui si parla *vers.* 35.

Vers. 8. *Lo trovò, che assediava Lobna.* Lobna non era molto lungi da Lachis. *vedi Ios.* X. 29. 31.

Vers. 9. *Avendo udito come Tharaca re di Etiopia ec.* Tharaca è chiamato *Thearcon* da Strabone.

dicentes: Ecce, egressus est, ut pugnet adversum te, et iret contra eum, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

40. Haec dicite Ezechiae regi Iuda: Non te seducat Deus tuus, in quo habes fiduciam, neque dicas: Non tradetur Ierusalem in manus regis Assyriorum.

41. Tu enim ipse audisti, quae fecerunt reges Assyriorum universis terris, quomodo vastaverunt eas: num ergo solus poteris liberari?

42. Numquid liberaverunt dii gentium singulos, quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet et Haran et Reseph et filios Eden, qui erant in Thelassar?

43. Ubi est rex Emath et rex Arphad et rex civitatis Sepharvaim, Ana et Ava?

44. Itaque cum accepisset Ezechias literas de manu nuntiorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coram Domino;

45. Et oravit in conspectu eius, dicens: Domine Deus Israel, qui sedes super Cherubim, tu es Deus solus regum omnium terrae: tu fecisti coelum et terram:

46. Inclina aurem tuam, et audi: aperi Domine oculos tuos, et vide: audi omnia verba Sennacherib, qui misit, ut exprobraret nobis Deum viventem.

47. Vere, Domine, dissipaverunt reges Assyriarum gentes et terras omnium;

48. Et miserunt deos eorum in ignem; non enim erant dii, sed opera manuum hominum ex ligno et lapide, et perdiderunt eos.

49. Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu eius, ut sciant omnia regna terrae, quia tu es Dominus Deus solus.

20. Misit autem Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quae deprecatus es me super Sennacherib rege Assyriorum, audivi.

21. Iste est sermo, quem locutus est Dominus de eo: Sprevit te et subsannavit te virgo filia Sion: post tergum tuum caput movit filia Ierusalem.

22. Cui exprobrasti, et quem blasphemasti? contra quem exaltasti vocem tuam, et elevasti in excelsum oculos tuos? contra Sanctum Israel.

23. Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: In multitudine curruum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, et succidi sublimes cedros eius et electas abietes illius. Et ingressus sum usque ad terminos eius, et saltum Carmeli eius

24. Ego succidi. Et bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.

25. Numquid non audisti, quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, et nunc adduxi, eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitae.

re di Etiopia si era mosso per venir con lui a battaglia, nel muovere il campo contro di lui, mandò ambasciadori ad Ezechia, e disse loro:

40. *Così direte ad Ezechia re di Giuda: Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo, in cui tu hai fidanza, e non dire: Gerusalemme non sarà data in poter del re degli Assiri:*

41. *Perocchè tu hai sentito quello, che han fatto i re degli Assiri in tutti gli altri paesi, e come gli han devastati: Sarai adunque tu il solo, che potrai liberartene?*

42. *Forse che gli dei delle nazioni ne han liberata alcuna di quelle, che furono sterminate da' padri miei, vale a dire Gozan e Haron e Reseph e i figliuoli di Eden, che erano a Thelassar?*

43. *Dov' è il re di Emath e il re di Arphad e il re della città di Sepharvaim e di Ana e di Ava?*

44. *Ricevuta adunque Ezechia la lettera pelle mani degli ambasciadori, e avendola letta, se n'andò al tempio del Signore, e la distese dinanzi al Signore;*

45. *E fece orazione nel cospetto di lui, e disse: Signore Dio d'Israele, che siedi sopra i Cherubini, tu sei il solo Dio di tutti i re della terra: tu facesti il cielo e la terra:*

46. *Porgi l'orecchio, e ascolta: apri, o Signore, gli occhi tuoi, e mira: ascolta tutto quel, che dice Sennacherib, il quale ha mandato ad oltraggiare tra noi il Dio vivo.*

47. *Egli è vero, o Signore, che i re degli Assiri han desolate le genti e tutte le terre loro;*

48. *E han gettati nel fuoco gli dei loro: perocchè eglino non erano dei, ma opere delle mani degli uomini fatte di legno e di sasso; ed essi le distrussero.*

49. *Adesso pertanto, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, affinchè i regni tutti della terra conoscano, come tu se' il Signore, il solo Dio.*

20. *E Isaia figliuolo di Amos mandò a dire ad Ezechia: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Ho udito la preghiera, che tu mi hai fatta riguardo a Sennacherib re degli Assiri.*

21. *Ecco quello, che il Signore ha detto di lui: Ella ti ha disprezzato e ti ha schernito la vergine figlia di Sion: dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola di Gerusalemme.*

22. *Chi hai tu adunque oltraggiato e che hai tu bestemmiato? contro di chi hai tu alzata la voce, e levati in alto i tuoi occhi? contro il Santo d'Israele.*

23. *Per bocca dei servi tuoi hai vituperato il Signore, e hai detto: Colla moltitudine de' miei cocchi son io salito su' monti eccelsi, sulle cime del Libano, e ho troncati gli alti suoi cedri e i suoi abeti migliori. E sono arrivato fino alla sua vetta e i boschi del suo Carmelo*

24. *Io gli ho atterrati. Io ho bevute le acque altrui, e nel mio passaggio ho asciugate tutte le acque arginate.*

25. *Non hai tu sentito dire quel, che io feci a principio? Fin dagli antichi giorni io ordii questo, e ora l'eseguisco; le città fatte forti dai lor combattenti son ridotte come colline deserte.*

Egli era re non dell'Etiopia, che è a mezzodì dell'Egitto, ma dell'Etiopia dell'Arabia, di cui la capitale credesi, che fosse Taphnes.

Vers. 12. e 13. *Gozan e Haran, ec.* Gozan, ovvero Gauzan era nella piccola Armenia, Haran e Reseph nella Siria Palmirena: Eden era nella Siria. Degli altri luoghi qui nominati si è parlato di sopra.

Vers. 21. *Ella ti ha disprezzato, ec.* I preteriti sono qui posti in vece de' futuri secondo l'uso profetico: perocchè Isaia qui predice come Gerusalemme si riderà dell'arroganza e della potenza del re degli Assiri.

Vergine figlia di Sion. Così è chiamata sovente ne' profeti Gerusalemme, di cui nobilissima parte era il monte Sion, dove era il tempio del vero Dio. Il nome di *vergine*, ovvero *fanciulla* è adoperato a ispirare affetto di tenerezza verso di lei.

Vers. 23. *Son io salito . . . sulle cime del Libano.* I miei eserciti non han potuto rattenere l'altezza de' monti. Il Libano e il Carmelo son qui posti per tutti i luoghi eminenti, sui quali erano delle città espugnate da Sennacherib.

Vers. 24. *Ho bevute le acque altrui.* Le acque raunate nelle cisterne non per me dagli abitatori di Giuda.

E nel mio passaggio ho asciugate ec. È una millanteria di Sennacherib, il quale dice, che nella sua spedizione le numerose sue schiere hanno asciugati i fiumi più grandi, che si chiudono con argini, affinchè non inondino le campagne.

Vers. 25, 26 e 27. *Non hai tu sentito dire quel, ch'io feci ec?* Sono parole di Dio, che reprime i su-

26. Et qui sedent in eis, humiles manu, contremuerunt et confusi sunt, facti sunt velut foenum agri, et virens herba tectorum, quae arefacta est, antequam veniret ad maturitatem.

26. E coloro, che le abitano, imbelli di braccio, tremarono e si sbigottirono, diventarono come il fieno del campo, e come l'erba verde dei tetti, la quale si secca prima di giungere a maturità.

27. Habitaculum tuum et egressum tuum et introitum tuum, et viam tuam ego praescivi, et furorem tuum contra me.

27. Io previdi il tuo stare e l'andare, il venire, e la strada, che tu facesti, e il tuo furore contro di me.

28. Insanisti in me, et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis, et camum in labiis tuis, et reducam te in viam, per quam venisti.

28. Tu hai insolentito contro di me, e la tua superbia si è fatta sentire alle mie orecchie: io adunque metterò un anello alle tue narici, e un morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada, per cui se' venuto.

29. * Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum: Comede hoc anno, quae reperéris: in secundo autem anno, quae sponte nascuntur: porro in tertio anno seminate et metite; plantate vineas et comedite fructus earum. * *Isa.* 37. 30.

29. Or a te, Ezechia, io do questo segno. Mangia quest'anno quello, che troverai: il secondo anno poi quello, che nascerà da se stesso; ma il terzo anno seminate e mietete, piantate le vigne, e mangiatene il frutto.

30. Et quodcumque reliquum fuerit de domo Iuda, mittet radicem deorsum, et faciet fructum sursum.

30. E tutto quello, che resterà della casa di Giuda, getterà sue radici all'ingiù, e fruttificherà all'insu:

31. De Ierusalem quippe egredientur reliquiae, et quod salvetur de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.

31. Perocchè da Gerusalemme usciranno fuora gli avanzi, e dal monte di Sion, gente, che avrà salute: lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

32. Quamobrem haec dicit Dominus de rege Assyriorum: Non ingredietur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.

32. Per la qual cosa ecco quello, che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non porrà il piede in questa città, e non tirerà contro di lei una freccia, nè (il soldato) sotto lo scudo l'assalirà, nè egli la circonderà di trinciera.

33. Per viam, qua venit, revertetur, et civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus.

33. Ei se ne tornerà per la strada, onde è venuto, e non porrà piede in questa città, dice il Signore.

34. Protegamque urbem hanc, et salvabo eam propter me et propter David servum meum.

34. Io proteggerò questa città, e la salverò per amore di me e per amore di Davidde mio servo.

35. * Factum est igitur in nocte illa, venit Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Cumque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum, et recedens abiit,

* *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isa.* 37.; 36. 1. *Mac.* 7. 41.; 2. *Mac.* 8. 19.

35. Or egli avvenne, che quella notte venne l'Angelo del Signore, e uccise nel campo degli Assiri cento ottantacinque mila uomini. Ed essendosi (il re) levato di gran mattino, vide i corpi morti, e si ritirò, e se n'andò,

36. Et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et mansit in Ninive.

36. E tornò Sennacherib re degli Assiri a Ninive, e ivi si fermò.

37. * Cumque adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech et Sarasar filii eius percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum, et regnavit Asarhaddon filius eius pro eo. * *Tob.* 1. 24.

37. E mentre egli adorava nel tempio il suo dio Nesroch, i suoi figliuoli Adramelech e Sarasar lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nell'Armenia, e succedette a lui nel regno Asarhaddon suo figliuolo.

perbi vantamenti dell'empio re. Stolto se' tu (dice Dio), se credi che la tua possanza, o quella de'tuoi predecessori abbia fatte quello, onde ti vanti. Già da gran tempo fu ordinata da me la desolazione di quelle genti, e anche d'Israele e di Giuda, desolazione predetta tante volte da'miei profeti. Per questo io chiamai Assur *verga del mio furore* (Isai. x. 5.). Io volli così punir quelle genti pelle loro iniquità, e lo stesso mio popolo, che si era alienato da me. Quindi le tue imprese furono finquì felici, perchè io le volli. Le città difese da valorosi soldati furono sepolte sotto le loro rovine: un panico timore e tremore occupò i cuori di tutti quelli, che avrebbon potuto far resistenza: tutto questo fu ordinato e disposto e preparato da me, che contai tutti i tuoi passi. Ma tu adesso ardisci di insolentire contro di me? Saprò ben io frenare la tua superbia.

Vers. 28. *Metterò un anello alle tue narici*, come si fa a' bufali, ai muli, ec. Espressione vivissima per significare con quanta facilità può Dio con gastigo conveniente alla superbia de'grandi, domarli e avvilirli fino alla condizione de' bruti, nel tempo stesso, in cui si credono più che uomini.

Vers. 29., 30., e 31. *Ora a te, o Ezechia, io do questo segno, ec.* Affinchè tu vegga, o Ezechia, come io ho cura di te, ecco che io te ne do una prova: La campagna è stata desolata in quest'anno e devastata dal nemico, e l'anno, che viene, è anno sabatico, in cui la terra riposa; con tutto questo, voi mangerete in quest'anno quello, che troverete avanzato al saccheggio de'nemici; l'anno seguente quello, che darà spontaneamente la terra: e io farò, che nell'uno e nell'altro anno troviate abbastanza per sostentare la vita. Il terzo anno in piena pace seminerete e avrete abbondanza. Or ben lungi, che le strettezze de'due primi anni vi portino diminuzione nel popolo, voi moltiplicherete e crescerete qual pianta vegeta e forte, che profonda le sue radici, e si alza col suo tronco, e co' suoi rami verso del cielo. Così Gerusalemme e Sionne saran madri feconde di una novella stirpe salvata da me. Ecco quello, che l'amor mio farà pel mio popolo.

Vers. 32. *Ei non porrà il piede in questa città, ec.* Sennacherib partì da Lobna per andar contro Tharaca, e in tempo che era in viaggio, il suo esercito fu distrutto. Così egli nemmeno si accostò a Gerusalemme.

Nè (il soldato) sotto lo scudo ec. Si accenna l'antica maniera di assalire la città; i soldati co'loro scudi sopra la testa facevano quella, che dagli antichi è detta *testuggine*, e sicuri da' colpi degli assediati, si accostavano a batter le mura con ogni specie di macchine.

Vers. 36. *E tornò . . . a Ninive ec.* Dal libro di Tobia *cap.* 1. 21., ec. veggiamo, che questo re dopo il suo ritorno a Ninive si diede a incrudelire contro gl'Israeliti; ma di lì a quarantacinque giorni fu messo a morte.

Capo Ventesimo

Isaia fa sapere ad Ezechia ammalato, ch'ei si morrà; ma questi coll'orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è conceduto il segno della salute nella retrogradazione del Sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati dei doni, e ne è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l'empio figliuolo Manasse.

1. * In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem: et venit ad eum Isaias filius Amos, propheta, dixitque ei: Haec dicit Dominus Deus: Praecipe domui tuae: morieris enim tu, et non vives. * 2. *Par.* 32. 24. *Isa.* 38. 1.

2. Qui convertit faciem suam ad parietem, et oravit Dominum, dicens:

3. Obsecro, Domine, memento quaeso, quomodo ambulaverim coram te in veritate et in corde perfecto, et quod placitum est coram te, fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.

4. Et antequam egrederetur Isaias mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum, dicens:

5. Revertere, et dic Ezechiae duci populi mei: Haec dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: et ecce sanavi te: die tertio ascendes templum Domini.

6. Et addam diebus tuis quindecim annos; sed et de manu regis Assyriorum liberabo te, et civitatem hanc, et protegam urbem istam propter me et propter David servum meum.

7. Dixitque Isaias: Afferte massam ficorum: Quam cum attulissent, et posuissent super ulcus eius, curatus est.

8. Dixerat autem Ezechias ad Isaiam: Quod erit signum, quia Dominus me sanabit, et quia ascensurus sum die tertia templum Domini?

9. Cui ait Isaias: Hoc erit signum a Domino, quod facturus sit Dominus sermonem, quem locutus est: Vis ut ascendat umbra decem lineis, an ut revertatur totidem gradibus?

10. Et ait Ezechias: facile est, umbram crescere decem lineis: nec hoc volo, ut fiat, sed ut revertatur retrorsum decem gradibus.

11. Invocavit itaque Isaias propheta Dominum, et reduxit umbram per lineas, quibus iam descenderat in horologio Achaz, retrorsum decem gradibus.

12. * In tempore illo misit Berodach Baladan, filius Baladan, rex Babyloniorum, literas et munera ad Ezechiam: audierat enim, quod aegrotasset Ezechias. * *Isa.* 39. 1.

13. Laetatus est autem in adventu eorum Eze-

1. *In quel tempo Ezechia si ammalò fino a morte: e Isaia profeta figliuolo di Amos andò a vederlo, e gli disse: Queste cose dice il Signore Dio: Metti ordine alle cose di tua casa: perocchè tu morrai, e non viverai.*

2. *Ed egli volse la faccia verso la muraglia, e fece preghiera al Signore, e disse:*

3. *Io ti prego, o Signore, ricordati di grazia, come io ho camminato dinanzi a te nella verità e con cuor sincero, e ho fatto quello, che era accetto negli occhi tuoi. E versò Ezechia gran copia di lagrime.*

4. *E prima che Isaia avesse passata la metà dell'atrio, il Signore parlò a lui, e disse:*

5. *Torna indietro, e di' ad Ezechia capo del popol mio: Queste cose dice il Signore, il Dio di Davidde tuo padre: Ho udita la tua orazione, e ho vedute le tue lagrime; ed ecco che io ti ho risanato: fra tre giorni andrai al tempio del Signore.*

6. *E prolungherò la tua vita di quindici anni; e di più salverò dalle mani del re degli Assiri te, e questa città, e la proteggerò per amor mio e per amore di Davidde mio servo.*

7. *E Isaia disse: Portatemi una manciata di fichi. E portata che fu, e messa sopra l'ulcera del re, egli fu guarito.*

8. *Or Ezechia avea detto ad Isaia: Qual sarà il segno della sanità, che darammi il Signore, e dell'andare, che io farò al tempio del Signore di qui a tre giorni?*

9. *E Isaia gli disse: Ecco il segno, che darà il Signore dell'adempimento di sua parola: Vuoi tu, che l'ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro per altrettanti gradi?*

10. *Ed Ezechia disse: È cosa facile, che l'ombra salga dieci linee: nè questo voglio, io, che si faccia, ma che torni indietro dieci gradi.*

11. *E Isaia profeta invocò il Signore, e fece di linea in linea tornare indietro l'ombra pe' dieci gradi, che ella avea già scorsi nell'oriuolo di Achaz.*

12. *In quel tempo Berodach Baladan, figliuolo di Baladan re di Babilonia mandò lettere e doni ad Ezechia, avendo saputo com'egli era stato ammalato.*

13. *Ed Ezechia ebbe gran piacere di lor venu-*

Vers. 1. *Tu morrai, e non viverai.* Questo annunzio non era assoluto, ma solamente relativo alla qualità della malattia che era mortale. Simile a questa fu la predizione di Giona contro Ninive, *Ion.* III. 4.

Vers. 2. *Volse la faccia verso la muraglia.* O perchè questa guardasse verso del tempio, ovvero per pregare con raccoglimento maggiore.

Vers. 3. *Versò gran copia di lagrime.* S. Girolamo osservò, che la gran pena di questo re era di morire senza figliuoli, e di vedere finita in se la stirpe di Davidde, da cui dovea nascere il Cristo. Egli ebbe Manasse tre anni dopo.

Vers. 6. *Salverò dalle mani del re degli Assiri te, ec.* Ezechia dovea temere Asaraddon successore di Sennacherib.

Vers. 7. *Una manciata di fichi.* Quando anche il rimedio esterno de' fichi potesse servire ad alleggiare il male di Ezechia, non poteva però operare una guarigione sì pronta e istantanea, la quale fu un vero miracolo.

Vers. 9. e 10. *Vuoi tu, che l'ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro ec.* Ecco (dice Isaia) il segno, che Dio ti darà della tua guarigione: Vuoi tu, che l'ombra dell'oriuolo solare si avanzi per dieci linee a un tratto, ovvero torni indietro altrettanto? Ezechia elegge il secondo segno piuttosto, che il primo, perchè, dice egli, benchè quell'avanzamento dell'ombra non lasci di essere miracoloso, ella è però cosa naturale che l'ombra si avanzi; onde è assai più miracolosa la retrogradazione dell'ombra.

Vers. 11. *Fece tornare indietro l'ombra ec.* La retrogradazione dell'ombra suppone la retrogradazione del sole: così l'intesero tutti i padri e la Scrittura stessa il dichiara espressamente, *Isai.* XXXVIII. 8. *Eccli.* XLVIII. 26. Tutto quello, che riguarda questo prodigio, è stato trattato nobilmente da molti, e il mio istituto non permette, ch'io mi diffonda quanto l'argomento richiederebbe.

Vers. 12. *Berodach Baladan . . . mandò lettere e doni ad Ezechia, ec.* I re di Babilonia erano in perpetua nimistà coi re Assiri, onde non è meraviglia, se Berodach Baladan coltivava l'amicizia di Ezechia. Nei Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XXXII. 31., si legge, che il re di Babilonia mandò questi ambasciadori per informarsi del prodigio accaduto in Gerusalemme.

Vers. 13. *La casa de' profumi.* La casa, ovvero l'officina, dove si lavoravano i profumi.

E gli unguenti. L'Ebreo: *L'olio*, ovvero l'*unguento*, lo che si intende del balsamo, che nasceva solamente in Gerico. S. Girolamo (*in cap.* 31. *Isai.*) crede, che Ezechia facesse vedere a quegli ambasciatori anche i tesori del tempio, la qual cosa displacque a Dio.

chias, et ostendit eis domum aromatum et aurum et argentum et pigmenta varia, unguenta quoque et domum vasorum suorum et omnia, quae habere poterat in thesauris suis. Non fuit, quod non monstraret eis Ezechias in domo sua et in omni potestate sua.

14. Venit autem Isaias propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: Quid dixerunt viri isti? aut unde venerunt ad te? Cui ait Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.

15. At ille respondit: Quid viderunt in domo tua? Ait Ezechias: Omnia quaecumque sunt in domo mea, viderunt: nihil est, quod non monstraverim eis in thesauris meis.

16. Dixit itaque Isaias Ezechiae: Audi sermonem Domini:

17. Ecce dies venient, et auferentur omnia, quae sunt in domo tua, et quae condiderunt patres tui usque in diem hanc, in Babylonem: non remanebit quidquam, ait Dominus.

18. Sed et de filiis tuis, qui egredientur ex te, quos generabis, tollentur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

19. Dixit Ezechias ad Isaiam: Bonus sermo Domini, quem locutus es; sit pax et veritas in diebus meis.

20. Reliqua autem sermonum Ezechiae et omnis fortitudo eius, et quomodo fecerit piscinam et aquaeductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda?

21. Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses filius eius pro eo.

ta, e fece loro vedere la casa de' profumi e l'oro e l'argento e i vari aromi e unguenti e le stanze de' suoi vasi, e tutto quel, che poteva avere ne' suoi tesori. Non vi fu cosa nella sua casa, e di sua proprietà, che Ezechia non facesse loro vedere.

14. *Ma Isaia profeta andò a trovare il re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto costoro? e donde sono venuti a te? Ed Ezechia gli disse: Son venuti a me di lontan paese, di Babilonia.*

15. *Ma quegli rispose: Che hann'eglino veduto in tua casa? Ezechia disse: Hanno veduto tutto quello, che si trova in casa mia: io ho fatto ad essi vedere tutto quello, che ho ne' miei tesori.*

16. *E disse allor Isaia ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore:*

17. *Sappi, che tempo verrà, quando tutte le cose, che sono in tua casa, e tutto quello, che hanno accumulato i padri tuoi sino a questo dì, sarà portato a Babilonia: nulla ci resterà, dice il Signore.*

18. *Anzi de' tuoi figliuoli, che nasceranno e saran generati da te, ne saranno condotti via, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.*

19. *Disse Ezechia ad Isaia: La parola del Signore pronunziata da te, è giusta; regni la pace e la verità, vivente me.*

20. *Il resto poi delle azioni di Ezechia e la sua gran fortezza, e come egli fece la piscina e l'acquidotto, e condusse le acque nella città, non è egli scritto nel diario de' fatti del re di Giuda?*

21. *Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.*

Vers. 18. *De' tuoi figliuoli, che nasceranno, ec.* Non sappiamo che Ezechia avesse altri figliuoli fuori di Manasse: quindi il nome di *figliuoli* significherà i nipoti, il re Ioachin e i principi reali, i quali furon condotti a Babilonia, dove furono impiegati al servizio del re: ed è quello, che significa Isaia, dicendo: *Saranno eunuchi*, vale a dire cortigiani, camerieri, addetti al servizio del re. *Vedi Daniel.* I. 3. 4., e 4. *Reg.* xxv. 7.

Vers. 19. *La parola del Signore pronunziata da te, è giusta.* Così Ezechia si soggetta con umiltà a' giusti decreti di Dio. Dee qui aggiungersi, ch'egli si umiliò dinanzi a Dio insieme co' cittadini di Gerusalemme: onde il Signore tenne lungi da essi le minacciate sciagure per tutto il tempo, che visse Ezechia. 2. *Paral.* xxxii. 26.

Regni la pace e la verità ec. Ezechia domandò e ottenne quello stesso, che Dio concedette a Giosia, di non vedere cogli occhi suoi le desolazioni e le sciagure, che il Signore volea mandare sopra il paese di Giuda. *Vedi cap.* xxii. 20.

Capo Ventesimoprimo

Per l'abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea e Gerusalemme. A lui succede l'empio figliuolo Amon, e, ucciso questo da' suoi servi, regna in Giuda il pio Giosia suo figliuolo.

1. * Duodecim annorum erat Manasses cum regnare coepisset; et quinquaginta quinque annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Haphsiba. * 2. *Par.* 33. 1.

2. Fecitque malum in conspectu Domini, iuxta idola gentium, quas delevit Dominus a facie filiorum Israel.

3. * Conversusque est, et aedificavit excelsa, quae dissipaverat Ezechias pater eius, et erexit aras Baal, et fecit lucos, sicut fecerat Achab rex Israel, et adoravit omnem militiam coeli, et coluit eam. * 2. *Par.* 33. 3.

4. Exstruxitque aras in domo Domini, de qua dixit Dominus: In Ierusalem ponam nomen meum. * 2. *Reg.* 7. 10.

5. Et exstruxit altaria universae militiae coeli in duobus atriis templi Domini.

6. Et traduxit filium suum per ignem: et ariolatus est et observavit auguria, et fecit pythones et aruspices multiplicavit, ut faceret malum coram Domino, et irritaret eum.

7. Posuit quoque idolum luci, quem fecerat, in templo Domini; * super quod locutus est Domi-

1. *Manasse era in età di dodici anni quando principiò a regnare; e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Haphsiba.*

2. *Egli fece il male nel cospetto del Signore, onorando gl' idoli delle nazioni sterminate già dal Signore all'arrivo de' figliuoli d' Israele.*

3. *E si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi rovinati da Ezechia suo padre, e alzò altari a Baal, e piantò de' boschetti, come avea fatto Achab re d' Israele, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette onore.*

4. *Ed eresse altari nella casa del Signore, per ragion della quale il Signore avea detto: Porrò il nome mio in Gerusalemme.*

5. *Ed eresse altari a tutta la milizia del cielo ne' due atrii del tempio del Signore.*

6. *E fece passar pel fuoco il proprio figliuolo, e andò dietro agl' indovinamenti, e bado agli augurii, e istituì de' maghi, e moltiplicò gli aruspici, facendo il male dinanzi al Signore, e provocandolo ad ira.*

7. *Pose eziandio l'idolo del bosco piantato da lui, nel tempio del Signore, intorno al quale il*

Vers. 6. *Istituì de' maghi.* Esaltò, tenne in onore quella specie di maghi, che dicevano di avere lo spirito di Pitone. Abbiam parlato più volte di questa specie di maghi. Gli *Auguri* pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli uccelli, gli *Aruspici* dalle interiora delle vittime.

Vers. 7. *Pose l'idolo del bosco piantato da lui, nel tempio ec.* L'idolo, che egli avea collocato e adorato nel gran bosco piantato da lui in onore di quella falsa divinità, quell' idolo Manasse lo pose nel

nus ad David et ad Salomonem filium eius: In templo hoc et in Ierusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum. * 2. *Reg.* 7. 26.; 3. *Reg.* 8. 16., *et* 9. 5.

8. Et ultra non faciam commoveri pedem Israel de terra, quam dedi patribus eorum: si tamen custodierint opera omnia, quae praecepi eis et universam legem, quam mandavit eis servus meus Moyses.

9. Illi vero non audierunt, sed seducti sunt a Manasse; ut facerent malum super gentes, quas contrivit Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus in manu servorum suorum prophetarum, dicens:

11. * Quia fecit Manasses rex Iuda abominationes istas pessimas, super omnia, quae fecerunt Amorrhaei ante eum, et peccare fecit etiam Iudam in immunditiis suis: * *Ier.* 15. 4.

12. Propterea haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego inducam mala super Ierusalem et Iudam, ut quicumque audierit, tinniant ambae aures eius.

13. Et extendam super Ierusalem funiculum Samariae, et pondus domus Achab: et delebo Ierusalem, sicut deleri solent tabulae, et delens vertam et ducam crebrius stylum super faciem eius.

14. Dimittam vero reliquias haereditatis meae, et tradam eas in manus inimicorum eius: eruntque in vastitatem et in rapinam cunctis adversariis suis:

15. Eo quod fecerint malum coram me, et perseveraverint irritantes me, ex die, qua egressi sunt patres eorum ex Ægypto, usque ad hanc diem.

16. * Insuper et sanguinem innoxium fudit Manasses multum nimis, donec impleret Ierusalem usque ad os: absque peccatis suis, quibus peccare fecit Iudam, ut faceret malum coram Domino. * *Inf.* 24. 4.

17. Reliqua autem sermonum Manasse et universa, quae fecit et peccatum eius, quod peccavit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda?

18. Dormivitque Manasses cum patribus suis, et sepultus est in horto domus suae, in horto Oza: et regnavit Amon filius eius pro eo.

19. Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare coepisset, duobus quoque annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Messalemeth filia Harus de Ieteba.

20. Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater eius.

21. Et ambulavit in omni via, per quam am-

Signore avea detto a Davidde e a Salomone suo figliuolo: In questo tempio e in Gerusalemme eletta tra tutte le tribù d'Israele, porrò io il mio nome in sempiterno.

8. *E non permetterò, che Israele abbia mai più a muovere il piede dalla terra data da me ai padri loro; se però eglino osserveranno tutti i miei comandamenti e tutta la legge intimata ad essi da Mosè mio servo.*

9. *Ma quelli non ascoltarono; ma furono sedotti da Manasse per mal fare più, che non avean fatto le genti sterminate dal Signore alla venuta de' figliuoli d'Israele.*

10. *E il Signore parlò per bocca de' profeti suoi servi, e disse:*

11. *Perchè Manasse re di Giuda ha commesse queste orrende abbominazioni, le quali passano tutto quello, che avanti a lui fecero gli Amorrei, e ha ancora indotto Giuda a prevaricare colle sue immondezze:*

12. *Per questo così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco che io pioverò tali sciagure sopra Gerusalemme e sopra Giuda, che a chiunque ne udirà parlare fischieranno ambedue le orecchie.*

13. *E sopra Gerusalemme stenderò la corda, che stesi sopra Samaria, e il peso della casa di Achab, e ripulirò Gerusalemme come suol ripulirsi una tavoletta (da scrivere), e per ripulirla volgerò e rivolgerò lo stile sopra di essa.*

14. *E io lascerò in abbandono gli avanzi del mio retaggio, e li darò in potere de' lor nemici, e saranno spersi e fatti preda di tutti i loro avversari;*

15. *Perocchè eglino han fatto il male dinanzi a me, e han continuato ad irritarmi dal giorno, in cui i padri loro uscirono dall'Egitto fino al dì d'oggi.*

16. *Manasse di più sparse del sangue innocente senza misura, fino ad inondare Gerusalemme: senza contare i peccati, ch'ei fe' commettere a Giuda, facendo il male nel cospetto del Signore.*

17. *Il resto poi delle azioni di Manasse e tutto quello, ch'ei fece, il peccato, che egli commise, queste cose non son elleno scritte nel diario dei fatti de' re di Giuda?*

18. *E si addormentò Manasse co' padri suoi, e fu sepolto nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza: e succedette a lui nel regno Amon suo figliuolo.*

19. *Ventidue anni avea Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Messalemeth figliuola di Harus di Ieteba.*

20. *Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre.*

21. *E imitò in tutto e per tutto il padre suo, e*

tempio di Dio. V'ha chi pretende, che insieme coll'idolo egli ponesse nel tempio anche una rappresentazione, o pittura del bosco.

Vers. 10. *E il Signore parlò per bocca de' profeti ec.* Dio non mancò di avvertire Manasse e il suo popolo per invitarlo a penitenza per mezzo de' suoi profeti, Ioele, Osea, Amos, Nahum, Abdia, Michea e principalmente per Isaia, il quale secondo la tradizione degli Ebrei fu fatto segare dall'empio re con una sega di legno.

Vers. 11. *Colle sue immondezze*. Immondezze e abbominazioni sono i nomi dati sovente nella Scrittura alle impure deità de' Gentili.

Vers. 13. *E sopra Gerusalemme stenderò la corda ec.* Gerusalemme, che ha imitati e agguagliati i peccati di Samaria, avrà la stessa sorte, la stessa porzione, che ebbe Samaria. La metafora è presa dall'uso di misurar colla corda le possessioni e le parti dell'eredità.

E il peso della casa di Achab. Le sciagure sotto le quali perì la casa di Achab. I gastighi di Dio sono sovente chiamati *peso* ne' libri santi, *Isai*. XIII. 1. XIV. 18. *Ierem.* XXIII. 23., *ec.*

Ripulirò Gerusalemme, come, ec. Torrò ogni memoria, ogni vestigio di Gerusalemme, come da una tavoletta incerata si cancella una scrittura, la quale, passandovi sopra più volte colla parte più larga dello stile, si toglie del tutto e si abolisce.

Vers. 17. *Il resto poi delle azioni di Manasse, ec.* Dio mandò contro Manasse i capitani di Asaraddon re degli Assiri, da' quali fu preso e menato a Babilonia, la qual città era caduta nelle mani di Asaraddon. Manasse nella cattività si converti al Signore, e fece penitenza, e trovò misericordia, e fu rimesso in libertà, e tornò a Gerusalemme, dove con molte dimostrazioni di pietà e di zelo procurò di risarcire gli scandali della precedente sua vita. *Vedi 2. Paral.* XXIII. Abbiamo una preghiera di Manasse, la quale dicesi fatta da lui, mentre era in prigione, e la quale si legge nella Chiesa non come Scrittura sacra e canonica, ma come una divota orazione.

Vers. 18. *Nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza*. Alcuni vogliono, che il nome di *Oza* fosse dato a quell'orto, perchè ei fosse nel luogo, dove Oza fu punito per aver toccata l'arca, I. *Reg.* VI. 8. Altri credono che *Oza* sia lo stesso nome di *Ozia* re, che morì lebbroso, e fu sepolto nell'orto de' sepolcri reali. Havvi finalmente chi dice, che egli per umiltà volle essere seppellito non nel sepolcro de' re, ma nell'orto di sua casa.

Vers. 21. *Imitò in tutto e per tutto il padre*. L'autore delle costituzioni Apostoliche, *lib.* II. 23. scri-

bulaverat pater eius, servivitque immunditiis, quibus servierat pater eius, et adoravit eas.

22. Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, et non ambulavit in via Domini.

23. Tetenderuntque ei insidias servi sui, et interfecerunt regem in domo sua.

24. Percussit autem populus terrae omnes, qui coniuraverant contra regem Amon, et constituerunt sibi regem Iosiam filium eius pro eo.

25. Reliqua autem sermonum Amon, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda?

26. Sepelieruntque eum in sepulcro suo, in horto Oza: et regnavit Iosias filius eius pro eo.

servì agl' idoli immondi, come avea servito il padre suo, e gli adorò.

22. *E abbandonò il Signore Dio de' padri suoi, e non batte le vie del Signore.*

23. *E i suoi servi gli tesero insidie, e uccisero il re in sua casa.*

24. *Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli, che avean congiurato contro del re Amon, e dichiararono re in sua vece Iosia suo figliuolo.*

25. *Il resto poi delle azioni di Amon non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?*

26. *Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell' orto di Oza: e Iosia suo figliuolo gli succedette nel regno.*

ve, che Amon avendo veduto come il padre suo dopo aver peccato da giovine, si convertì nell'età avanzata, credè di poter soddisfare anche egli per un certo tempo i proprii capricci, e tornare dipoi al Signore; ma Dio punì con immatura morte la stolta sua presunzione, onde gli riuscì d'imitare i peccati del padre, ma non la sua penitenza.

Capo Ventesimosecondo

Iosia ristora il tempio e il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro del Deuteronomio, che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per avere i padri trascurato il culto di Dio; ma che prima egli morrà in pace.

1. Octo annorum erat Iosias cum regnare coepisset, triginta et uno anno regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Idida, filia Hadaia de Besecath. *2. *Par.* 34. 1.

2. Fecitque, quod placitum erat coram Domino, et ambulavit per omnes vias David patris sui: non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram.

3. Anno autem octavodecimo regis Iosiae, misit rex Saphan filium Assia, filii Messulam, scribam templi Domini, dicens ei:

4. Vade ad Helciam Sacerdotem magnum, ut confletur pecunia, quae illata est in templum Domini, quam collegerunt ianitores templi a populo,

5. Deturque fabris per praepositos domus Domini: qui et distribuant eam his, qui operantur in templo Domini, ad instauranda sartatecta templi;

6. Tignariis videlicet et caementariis et iis, qui interrupta componunt; et ut emantur ligna et lapides de lapicidinis, ad instaurandum templum Domini.

7. Verumtamen non supputetur eis argentum, quod accipiunt, sed in potestate habeant et in fide.

8. Dixit autem Helcias Pontifex ad Saphan scribam: Librum legis reperi in domo Domini. *Deditque Helcias volumen Saphan qui et legit illud. *2. *Par.* 34. 14.

9. Venit quoque Saphan scriba ad regem, et renuntiavit ei, quod praeceperat, et ait: Confla-

1. *Iosia avea otto anni quando principiò a regnare, e regnò anni trentuno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Idida figliuola di Hadaia di Besecath.*

2. *Ed egli fece quello, che era accetto nel cospetto del Signore, e imitò in tutto Davidde suo padre senza piegare nè a destra, nè a sinistra.*

3. *E l'anno decimo ottavo del re Iosia, egli mandò Saphan figliuolo di Assia, figliuolo di Messula, scrivano del tempio del Signore, e gli disse:*

4. *Va' da Helcia sommo Sacerdote, affinchè si fonda l'argento, che è stato portato al tempio del Signore, e ricevuto da' portinai del tempio dalle mani del popolo,*

5. *E diasi agl' impresarii dai prefetti della casa del Signore, i quali andranno pagando gli operai, che lavorano nel tempio del Signore a' risarcimenti del tempio;*

6. *Vale a dire i legnaiuoli e i muratori e quei, che rassettano quello, che v'è di guasto; e ne compreranno i legnami e le pietre dalle cave pel ristoramento del tempio del Signore.*

7. *Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno, ma lo maneggino liberamente sulla loro fede.*

8. *Or Helcia Pontefice disse a Saphan scrivano: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge. E diede Helcia il volume a Saphan, il quale ancora lo lesse.*

9. *Indi Saphan scrivano tornò al re, e gli diede parte di quello, che si era fatto secondo gli*

Vers. 1. *Iosia avea ec.* Abbiam veduto come questo re era stato predetto pel suo proprio nome più di trecento anni prima.

Vers. 3. *L'anno decimo ottavo del re, ec.* Era il decimo ottavo del suo regno, non della sua età, 2. *Paral.* xxxiv. 8. Saphan, che è detto qui *scrivano del tempio*, altrove è detto semplicemente *scrivano*, ovvero *segretario*.

Vers. 7. *Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno.* Iosia in questo affare de' risarcimenti del tempio imita il re Gioas: *Vedi* 4. *Reg.* xii.

Vers. 8. *Il libro della legge.* Da' Paralipomeni (*lib.* 2. *cap.* xxxiv. 14.) si vede che questo era l'originale del *libro della legge scritto per mano di Mosè*, vale a dire o tutto il Pentateuco, ovvero il Deuteronomio, il quale secondo l'ordine di Mosè dovea custodirsi accanto all'arca, *Deut.* xxxi. 26. Questo originale sì degno di venerazione fu trovato ne' tesori della casa del Signore, mentre da quesli si estraeva l'argento e l'oro delle offerte per fonderlo, e farne i risarcimenti. Fu adunque trovato in alcuna di quelle celle contigue al tempio, dove tenevansi le cose più preziose di servizio del medesimo tempio. Il ritrovamento del testo originale della legge del Signore aggiunse nuovi stimoli al fervore del pio re, il quale si fece leggere lo stesso libro, e paragonando i comandamenti della legge con quello, che si era fatto contro il Signore sotto la maggior parte de' re suoi predecessori, e riflettendo alle terribili minacce di Dio contro i prevaricatori della stessa legge, Iosia si riempì di un nuovo santo timore, e fece consultare il Signore per mezzo della profetessa, di cui si parla in appresso. Per quanto voglia supporsi che i re di Giuda Achaz e Manasse ed Amon cercassero di toglier dal mondo i libri santi (opinion però, che non ha verun fondamento nelle Scritture) nissun uomo potrà mai persuadersi, che di tanti sacerdoti, di tanti profeti, di tanti uomini timorati, de' quali un certo numero non mancò giammai nel regno di Giuda, nissuno avesse un esemplare de' libri santi. Veggasi il secondo libro de' Paralipomeni, capo xvii. 7. 8. 9., dal qual luogo apparisce, che a tempo di Iosaphat la lettura e lo studio della legge era comune, e lo stesso dee credersi de' tempi di Ezechia e di Gioas. Ma il ritrovamento dello stesso originale scritto di mano del legislatore e del mediatore dell' alleanza, accese lo zelo di Iosia, come se Dio con tal ritrovamento avvenuto sotto il suo regno avesse voluto avvisarlo dell' obbligo, che gli correva di far uso di tutta la sua potestà per ristorare la legge e la religione.

verunt servi tui pecuniam, quae reperta est in domo Domini: et dederunt, ut distribueretur fabris a praefectis operum templi Domini.

10. Narravit quoque Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias Sacerdos. Quem cum legisset Saphan coram rege,

11. Et audisset rex verba libri legis Domini, scidit vestimenta sua,

12. Et praecepit Helciae Sacerdoti et Ahicam filio Saphan et Achobor filio Micha et Saphan scribae et Asaiae servo regis, dicens:

13. Ite, et consulite Dominum super me et super populo et super omni Iuda, de verbis voluminis istius, quod inventum est; magna enim ira Domini succensa est contra nos; quia non audierunt patres nostri verba libri huius, ut facerent omne, quod scriptum est nobis.

14. Ierunt itaque Helcias Sacerdos et Ahicam et Achobor et Saphan et Asaia ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecuae, filii Araas custodis vestium, quae habitabat in Ierusalem in Secunda, locutique sunt ad eam.

15. Et illa respondit eis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me.

16. Haec dicit Dominus: Ecce ego adducam mala super locum istum et super habitatores eius, omnia verba legis, quae legit rex Iuda;

17. Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis, irritantes me in cunctis operibus manuum suarum: et succendetur indignatio mea in loco hoc, et non extinguetur.

18. Regi autem Iuda, qui misit vos, ut consuleretis Dominum, sic dicetis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Pro eo, quod audisti verba voluminis,

19. Et perterritum est cor tuum, et humiliatus es coram Domino: auditis sermonibus contra locum istum et habitatores eius, quod videlicet fierent in stuporem et in maledictum; et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me; et ego audivi, ait Dominus.

20. Idcirco colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulchrum tuum in pace, ut non videant oculi tui omnia mala, quae inducturus sum super locum istum.

ordini ricevuti da lui, e disse: I tuoi servi hanno fuso l'argento, che si è trovato nella casa del Signore: e lo hanno dato ai prefetti de' lavori del tempio del Signore per distribuirlo agl'impresarii.

10. *E oltre a questo Saphan scrivano raccontò, e disse al re: Helcia sommo Sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto alla presenza del re,*

11. *E avendo il re udite le parole della legge del Signore, stracciò le sue vesti,*

12. *E ordinò, e disse ad Helcia sommo Sacerdote e ad Ahicam figliuolo di Saphan e ad Achobor figliuolo di Micha e a Saphan scrivano e ad Asaia ministro del re:*

13. *Andate, e consultate il Signore sopra di me e sopra del popolo e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro, che si è trovato: imperocchè l'ira grande del Signore è accesa contro di noi; perchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro per mettere in opera tutto quello, che fu scritto per noi.*

14. *Andarono pertanto Helcia Sacerdote e Ahicam e Achobor e Saphan e Asaia a casa di Holda profetessa, moglie di Sellum, figliuolo di Thecua, figliuolo di Araas Guardaroba, la quale abitava in Gerusalemme nella Seconda, e parlarono con lei.*

15. *Ed ella rispose loro: Il Signore Dio d'Israele dice così: Dite a lui, che vi ha mandati da me:*

16. *Queste cose dice il Signore: Ecco che io manderò sciagure sopra di questo luogo e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole della legge lette dal re di Giuda;*

17. *Perchè eglino hanno abbandonato me, e hanno offerti sacrifizii agli dei stranieri, provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani: e il mio sdegno si accenderà in questo luogo, e non si estinguerà più.*

18. *Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare il Signore, direte così: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,*

19. *E il tuo cuore si è sbigottito, e ti sei umiliato dinanzi al Signore, avendo udito quello, che è stato detto contro di questo luogo e contro i suoi abitatori, vale a dire, ch'e' diverranno oggetto di stupore e di maledizione; e hai stracciate le tue vesti, e hai pianto dinanzi a me; io pur ti ho ascoltato, dice il Signore.*

20. *Per questo ti riunirò coi padri tuoi, e in pace te n'anderai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere cogli occhi tuoi tutti que' mali ch'io pioverò sopra di questo luogo.*

Vers. 14. *Abitava in Gerusalemme nella Seconda*. Alcuni credono, che *Seconda* si chiamasse quella parte della città, che fu cinta di mura da Ezechia, o piuttosto da Manasse, 2 *Paral.* XXXIII. 14. Vedi s. Girolamo *in cap.* I. 10. *Sophon*. Di questa profetessa non altro sappiamo fuori di quello, che ne è detto in questo luogo. Geremia era celebre in questi tempi, ma egli dovea essere lontano da Gerusalemme, onde non fu consultato.

Vers. 20. *In pace te n' anderai al tuo sepolcro*. Morrai prima che i mali predetti dal Signore si rovescino sul tuo popolo. Iosia morì in battaglia, come vedremo, ma Dio lo tolse dal mondo, affinchè non vedesse la desolazione della patria e del reame di Giuda.

Capo Ventesimoterzo

Iosia legge dinanzi al popolo il Deuteronomio, e stabilita alleanza col Signore, e distrutte le abbominazioni, ordina, che si celebri la Pasqua. Egli è ucciso a Mageddo, e succede a lui l'empio figliuolo Ioachaz, il quale è preso e condotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Ioakim, e gl'impone grave tributo.

1. * Et renuntiaverunt regi, quod dixerat: Qui misit: et congregati sunt ad eum omnes senes Iuda et Ierusalem. * 2. *Par.* 34. 28.

2. Ascenditque rex templum Domini et omnes viri Iuda, universique, qui habitabant in Ierusalem cum eo, sacerdotes et prophetae et omnis populus a parvo usque ad magnum: legitque cun-

1. *E quelli riferirono al re quel, che ella avea detto. Ed egli mandò a far radunare in sua presenza tutti i seniori di Giuda e di Gerusalemme.*

2. *E andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti e i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi: ed egli lesse dinanzi ad*

Vers. 2. *E i profeti*. Fiorivano allora Geremia, Baruch, Sophonia, Uria e Holda, della quale è stato parlato di sopra.

Lesse . . . tutte le parole del libro ec. Lo stesso avea fatto Mosè, *Exod.* XXIV., e Giosuè. *Ios.* XXIV 25., e Samuele, 1. *Reg.* VII. 3. 4., ed Ezechia, 2. *Parat.* XXIX. 10.

ells audientibus omnia verba libri foederis, qui inventus est in domo Domini.

3. Stetitque rex super gradum: et foedus percussit coram Domino, ut ambularent post Dominum, et custodirent praecepta eius et testimonia et caeremonias in omni corde et in tota anima et suscitarent verba foederis huius, quae scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto.

4. Et praecepit rex Helciae Pontifici, et sacerdotibus secundi ordinis et ianitoribus *, ut proiicerent de templo Domini omnia vasa, quae facta fuerant Baal et in luco et universae militiae coeli: et combussit ea foris Ierusalem in convalle Cedron, et tulit pulverem eorum in Bethel.

* *Eccli.* 49. 3.

5. Et delevit aruspices, quos posuerant reges Iuda ad sacrificandum in excelsis per civitates Iuda et in circuitu Ierusalem, et eos, qui adolebant incensum Baal et soli et lunae et duodecim signis et omni militiae coeli.

6. Et efferri fecit lucum de domo Domini foras Ierusalem in convalle Cedron, et combussit eum ibi, et redegit in pulverem, et proiecit super sepulcra vulgi.

7. Destruxit quoque aediculas effaeminatorum, quae erant in domo Domini, pro quibus mulieres texebant quasi domunculas luci.

8. Congregavitque omnes sacerdotes de civitatibus Iuda: et contaminavit excelsa, ubi sacrificabant sacerdotes de Gabaa usque Bersabee: et destruxit aras portarum in introitu ostii Iosue principis civitatis, quod erat ad sinistram portae civitatis.

9. Verumtamen non ascendebant sacerdotes excelsorum ad altare Domini in Ierusalem; sed tantum comedebant azyma in medio fratrum suorum.

10. Contaminavit quoque Topheth, quod est in convalle filii Ennom, ut nemo consecraret filium suum, aut filiam per ignem Moloch.

11. Abstulit quoque equos, quos dederant reges Iuda soli, in introitu templi Domini iuxta exedram Nathanmelech eunuchi, qui erat in Pharurim: currus autem solis combussit igni.

essi tutte le parole del libro dell'alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.

3. *E il re stava in piedi sulla sua residenza: e stabilì l'alleanza dinanzi al Signore, affinchè seguissero il Signore, e osservassero i suoi precetti e gl'insegnamenti e le cerimonie con tutto il cuore e con tutta l'anima, e rimettessero in vigore le parole di quest'alleanza scritte in quel libro: e il popolo acconsentì a questo patto.*

4. *E il re diede ordine ad Helcia Pontefice e a' sacerdoti del secondo ordine e ai portinai, che gettasser fuora del tempio del Signore tutti i vasi, che erano stati fatti per servizio di Baal e pel boschetto e per tutta la milizia del cielo: e li diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.*

5. *E tolse via gli aruspici istituiti da' re di Giuda per sacrificare ne' luoghi eccelsi pelle città di Giuda e intorno a Gerusalemme e quelli, che bruciavano gl'incensi a Baal e al Sole e alla luna e a' dodici segni e a tutta la milizia del cielo.*

6. *E fece portare l'idolo del bosco dalla casa del Signore fuora di Gerusalemme alla valle di Cedron, e ivi lo diede alle fiamme, e lo ridusse in cenere, e fece gettar le ceneri su' sepolcri del volgo.*

7. *E distrusse eziandio le casette degli effemminati, le quali erano nella casa del Signore, pe' quali le donne tessevano certe quasi casette pel boschetto.*

8. *E convocò dalle città di Giuda tutti i sacerdoti: e profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti da Gabaa fino a Bersabea: e distrusse gli altari delle porte all'ingresso della porta di Giosuè principe della città, il quale abitava dal lato sinistro della porta della città.*

9. *Ma que' sacerdoti degli eccelsi non salivan più all'altare del Signore in Gerusalemme; ma solo mangiavano gli azzimi insieme col loro fratelli.*

10. *Egli profanò il luogo di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom, affinchè nissuno più consacrasse il figlio, o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.*

11. *Tolse via parimente i cavalli consacrati al sole da' re di Giuda, all'ingresso del tempio del Signore, presso all'abitazione di Nathanmelech eunuco, la quale era in Pharurim: e i cocchi del sole li diede alle fiamme.*

Vers. 4. *E a' sacerdoti del secondo ordine.* A' sacerdoti, che aveano il secondo grado di dignità dopo il Pontefice.

Nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel. Nella valle di Cedron era il luogo detto *Topheth*; nella stessa valle si crede, che fosse adorato Moloch, cui sacrificavansi i fanciulli abbruciati nel fuoco. Qui il re Asa abbruciò gl'idoli di Maacha sua madre, 3. *Reg.* xv. 13. e il simile fece Ezechia, 2. *Paral.* xxix. 16. Iosia fece raccorre la cenere delle cose abbruciate in quella immonda valle per portarla a Bethel, e ivi spargerla, affin di profanare e rendere immondo pe' Giudei quel luogo consacrato al culto de' falsi dei dagli empi Israeliti.

Vers. 5. *E a' dodici segni* Del Zodiaco.

Vers. 6. *E fece portare l'idolo del Bosco.* L'idolo del bosco (ovvero, a cui consacravasi il bosco) era la dea Astarte, o Astaroth.

Su' sepolcri del volgo. L'infima plebe, che non potea farsi un sepolcro, era seppellita nella valle di Cedron a Topheth. Ognun sa, che i sepolcri erano immondi secondo la legge.

Vers. 7. *Le casette degli effeminati.* Degli uomini impuri consacrati alla più infame prostituzione, della quale non avean orrore di far professione nello stesso atrio del tempio.

Pe' quali le donne tessevano ec. Queste tende fatte al telaio servivano ne' boschi consacrati ad Astarte, per dar ricetto agli effeminati, i quali vi esercitavano le abbominazioni, colle quali onoravasi quella divinità.

Vers. 8. *Profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti.* Vedesi da questo luogo come gli stessi sacerdoti della stirpe di Aronne per una vile condiscendenza andavano ad offerir sacrifizii al Signore in que' luoghi contro il divieto della legge. *Deut.* xii. 11.

Da Gabaa sino a Bersabea. Da settentrione a mezzodì.

Distrusse gli altari delle porte. Alle porte della città, e dietro alle porte delle case eranvi altari e statue, *Isai.* lvii. 8. *Iosia* nel riformare la religione non guardò a disgustare i magnati di Gerusalemme.

Vers. 9. *Non saliron più all'altare . . . ma solo mangiavano ec.* I sacerdoti, che avean sacrificato su' luoghi eccelsi, furon trattati come quelli, che aveano qualche difetto corporale, *Levit.* xxi. 17. 27. Non furono più ammessi ad esercitare il ministero, ma fu dato loro da vivere del Santuario, onde dicesi, che mangiavano de' pani della proposizione, e per conseguenza ricevevano anche la parte delle altre oblazioni delle decime, delle primizie, ec.

Vers. 10. *Topheth, che è nella valle ec.* Gli Ebrei dicono, che il nome di Topheth fu dato a questo luogo, perchè mentre ivi si abbruciavano i bambini in onor di Moloch, si faceva un gran sonar di tamburi, affinchè non si potessero udir le strida di quelle innocenti creature. *Toph* significa *tamburo*, o *timpano*. Intorno alla valle di Ennom vedi *Ios.* xv. 8., come anche *Matth.* v. 22.

Vers. 11. *I cavalli consacrati al sole ec.* I Persiani, gli Armeni e altre nazioni adorarono il sole, e a lui consacravano i cavalli o vivi e in pittura, o scolpiti. Credesi che i cavalli tolti da Iosia fossero cavalli vivi, i quali erano mantenuti in un luogo vicino all'ingresso del tempio e all'abitazione dell'eunuco Nathanmelech, il quale eunuco vogliono, che fosse il custode degli stessi cavalli. Non sappiam nulla di certo riguardo al luogo detto *Pharurim*.

12. Altaria quoque, quae erant super tecta coenaculi Achaz, quae fecerant reges Iuda, et altaria, quae fecerat Manasses in duobus atriis templi Domini, destruxit rex: et cucurrit inde, et dispersit cinerem eorum in torrentem Cedron.

13. Excelsa quoque, quae erant in Ierusalem ad dexteram partem montis Offensionis, * quae aedificaverat Salomon rex Israel Astaroth idolo Sidoniorum et Chamos offensioni Moab et Melchom abominationi filiorum Ammon, polluit rex.
* 3. *Reg.* 11. 7.

14. Et contrivit statuas et succidit lucos: replevitque loca eorum ossibus mortuorum.

15. * Insuper et altare, quod erat in Bethel, et excelsum, quod fecerat Ieroboam filius Nabath, qui peccare fecit Israel, et altare illud, et excelsum destruxit atque combussit et comminuit in pulverem, succenditque etiam lucum.
* 3. *Reg.* 13. 32.

16. Et conversus Iosias vidit ibi sepulcra, quae erant in monte: misitque et tulit ossa de sepulcris, et combussit ea super altare, et polluit illud iuxta verbum Domini, * quod locutus est vir Dei, qui praedixerat verba haec.
* 3. *Reg.* 13. 2.

17. Et ait: Quis est titulus ille, quem video? Responderuntque ei cives urbis illius: Sepulcrum est hominis Dei, qui venit de Iuda, et praedixit verba haec, quae fecisti super altare Bethel.

18. Et ait: Dimittite eum; nemo commoveat ossa eius. Et intacta manserunt ossa illius, cum ossibus prophetae, qui venerat de Samaria.

19. Insuper et omnia fana excelsorum, quae erant in civitatibus Samariae, quae fecerant reges Israel ad irritandum Dominum, abstulit Iosias: et fecit eis secundum omnia opera, quae fecerat in Bethel.

20. Et occidit universos sacerdotes excelsorum, qui erant ibi super altaria: et combussit ossa humana super ea: reversusque est Ierusalem.

21. * Et praecepit omni populo, dicens: Facite phase Domino Deo vestro, secundum quod scriptum est in libro foederis huius. * 2. *Par.* 35. 1.

22. Nec enim factum est phase tale a diebus iudicum, qui iudicaverunt Israel, et omnium dierum regum Israel et regum Iuda,

23. Sicut in octavo decimo anno regis Iosiae factum est phase istud Domino in Ierusalem.

24. Sed et pythones et ariolos et figuras idolorum et immunditias et abominationes, quae fuerant in terra Iuda et Ierusalem, abstulit Iosias: ut statueret verba legis, quae scripta sunt in libro, quem invenit Helcias Sacerdos in templo Domini.

25. Similis illi non fuit ante eum rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo, et in tota anima sua et in universa virtute sua iuxta omnem legem Moysi; neque post eum surrexit similis illi.

26. Verumtamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui magni, quo iratus est furor eius contra Iudam, propter irritationes, quibus provocaverat eum Manasses.

12. *Parimente furono dal re distrutti gli altari, che erano sul solaio del cenacolo di Achaz, i quali erano stati fatti da' re di Giuda, e gli altari fatti da Manasse ne' due atri del tempio del Signore: e di là corse a spargerne la polvere nel torrente Cedron:*

13. *Profanò eziandio il re i luoghi eccelsi, che erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandalo, edificati da Salomone re d' Israele in onor di Astaroth idolo de' Sidonii e di Chamos scandalo di Moab e di Melchom l'obbrobrio dei figliuoli di Ammon.*

14. *Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti: e riempì que' luoghi di ossa di morti.*

15. *Oltre a ciò quell' altare, che era a Bethel, e il luogo eccelso (eretto da Ieroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare) egli lo distrusse e lo diede alle fiamme e lo ridusse in polvere e abbruciò anche il boschetto.*

16. *E volgendo Iosia lo sguardo attorno, vide que' sepolcri, che eran sul monte: e mandò a trar fuori de' sepolcri le ossa e bruciolle sopra l' altare, e lo profanò secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.*

17. *Ed egli disse: Di chi è quel monumento, ch' io veggo? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell' uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose, che tu hai fatte sull'altare di Bethel.*

18. *Ed egli disse: Lasciatelo stare; nissuno ponga le mani sulle ossa di lui. Così rimasero intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto di Samaria.*

19. *Iosia oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi, che erano nelle città di Samaria fatti da' re d' Israele per muovere ad ira il Signore: e fece di essi quello appunto, che avea fatto di quei di Bethel.*

20. *E uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi, che avean cura degli altari in que' luoghi: e sopra questi altari bruciò ossa umane: e se ne tornò a Gerusalemme.*

21. *E intimò quest' ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro secondo quel, che sta scritto in questo libro dell' alleanza.*

22. *Or pasqua simile non fu fatta dal tempo de' giudici, che governarono Israele, e per tutto il tempo dei re d' Israele e dei re di Giuda,*

23. *Come fu questa pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l'anno decimo ottavo del re Iosia.*

24. *Sterminò parimente Iosia i maghi e gl' indovini e le figure degl' idoli e le immondezze e le abbominazioni, che erano state nella terra di Giuda, e in Gerusalemme, affin di rimettere in vigore le parole della legge scritte in quel libro, che fu trovato da Helcia sommo Sacerdote nel tempio del Signore.*

25. *Non v' ebbe tra' suoi predecessori alcun re simile a lui nel ritornare al Signore con tutto il cuor suo e con tutta l'anima sua e con tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè; e simile non venne dopo di lui.*

26. *Contuttociò il Signore non depose l' ira e il suo gran furore contro di Giuda, a motivo degli oltraggi, coi quali lo avea irritato Manasse.*

Vers. 12. *Gli altari, che erano sul solaio ec.* Questi altari eretti sul tetto piano delle case eran dedicati alla milizia del cielo, come parlano i profeti. *Ierem.* XIX. *Sophon.* I. 5.

Ne' due atrii del tempio. Nell'atria de' Sacerdoti e in quello del popolo.

Vers. 13. *Del monte dello scandalo.* Del monte Oliveto, dove già Salomone avea fatto degli adoratorii a' falsi dei. *Vedi* 3. *Reg.* XI. 7.

Vers. 16., 17. e 18. *Secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio, ec.* La storia e la profezia, alla quale si allude, è registrata 3. *Reg.* XIII. 31., ec.

Colle ossa di quel profeta venuto di Samaria. Colle ossa del profeta, che era uscito da Bethel città del paese delle dieci tribù.

Vers. 20. *Uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi.* Molti Israeliti fuggiti da' luoghi del loro esiglio dovean essere tornati ne' loro paesi co' loro sacerdoti, e seguitavano ad adorare gl' idoli come nell'avanti. Nella decadenza dell' impero degli Assiri credesi, che Iosia ricuperasse o tutto, o la maggior parte del regno d' Israele.

Vers. 26. *Contuttociò il Signore non depose l' ira, ec.* Tutto quello, che potè fare questo re al pio e

27. * Dixit itaque Dominus: Etiam Iudam auferam a facie mea, sicut abstuli Israel: et proiiciam civitatem hanc, quam elegi, Ierusalem et domum, de qua dixi: Erit nomen meum ibi.
* *Inf.* 24. 2.

28. Reliqua autem sermonum Iosiae et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Iuda?

29. * In diebus eius ascendit Pharao Nechao rex Ægypti contra regem Assyriorum ad flumen Euphraten: et abiit Iosias rex in occursum eius: et occisus est in Mageddo, cum vidisset eum.
* 2. *Par.* 35. 20.

30. Et portaverunt eum servi sui mortuum de Mageddo: et pertulerunt in Ierusalem et sepelierunt eum in sepulcro suo. Tulitque populus terrae Ioachaz filium Iosiae: et unxerunt eum et constituerunt eum regem pro patre suo.

31. * Viginti trium annorum erat Ioachaz, cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Amital, filia Ieremiae, de Lobna.
* 2. *Par.* 36. 2.

32. Et fecit malum coram Domino, iuxta omnia, quae fecerant patres eius.

33. Vinxitque eum Pharao Nechao in Rebla, quae est in terra Emath, ne regnaret in Ierusalem: et imposuit mulctam terrae, centum talentis argenti et talento auri.

34. Regemque constituit Pharao Nechao Eliacim filium Iosiae pro Iosia patre eius: vertitque nomen eius Ioakim. Porro Ioachaz tulit, et duxit in Ægyptum, et mortuus est ibi.

35. Argentum autem et aurum dedit Ioakim Pharaoni, cum indixisset terrae per singulos, ut conferretur iuxta praeceptum Pharaonis: et unumquemque iuxta vires suas exegit tam argentum, quam aurum de populo terrae, ut daret Pharaoni Nechao.

36. Viginti quinque annorum erat Ioakim, cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Zebida filia Phadaia de Ruma.

37. Et fecit malum coram Domino iuxta omnia, quae fecerant patres eius.

27. Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, come mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme la città eletta da me, e la casa, di cui io dissi: Ella porterà il mio nome.

28. Il rimanente poi delle azioni di Iosia e tutte le cose, che egli fece, non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re di Giuda?

29. A tempo di lui Pharaone Nechao re dell' Egitto si incammino verso l' Eufrate per combattere il re degli Assiri: e il re Iosia andò contro di lui: e al primo incontro fu ucciso a Mageddo.

30. E i suoi servi lo riportaron morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Ioachaz figliuolo di Iosia: e lo unsero e dichiararon re in luogo di suo padre.

31. Ventitre anni avea Ioachaz, quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amitul, figliuola di Geremia di Lobna.

32. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore imitando tutto quel che avean fatto i padri suoi.

33. E Faraone Nechao lo mise in catene a Rebla, che è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme: e impose al paese una taglia di cento talenti d' argento e di un talento d' oro.

34. E indi Faraone Nechao diede il regno ad Eliacim figliuolo di Iosia, facendolo succedere a Iosia suo padre: e gli cangiò il nome in quello di Ioakim. Quanto a Ioachaz, ei lo prese, e lo condusse in Egitto, dove si morì.

35. Ioakim diede a Faraone l'argento e l' oro, avendo imposto per tutto il paese un tributo a testa per mettere insieme la somma voluta da Faraone: e da ciascheduno del popolo del paese estorse secondo la loro possibilità tanto dell' argento, come dell' oro per darlo a Faraone Nechao.

36. Ioakim avea venticinque anni, quando cominciò a regnare: e undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida figliuola di Phadaia di Ruma.

37. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello, che avean fatto i padri suoi.

sì giusto, non bastò a placare l' ira del Signore, imperocchè, come si vede dagli scritti di Geremia e di Sophonia e di Ezechiello, la maggior parte del popolo seguì la riforma fatta da Iosia, più per timore e per umano rispetto, che per vera conversione di cuore; la corruzione de' costumi e l' empietà avean fatto tali progressi sotto il governo di Manasse e degli altri re, che i figliuoli stessi di Iosia imitarono piuttosto Manasse ed Amon, che il padre loro.

Vers. 29. *Iosia andò contro di lui, ec.* Iosia non si fidò delle promesse del re d' Egitto, il quale avea mandato ambasciatori a dirgli, ch'ei non avea nissuna cattiva intenzione contro di lui, e che la sua spedizione era contro un altro re, 3. *Paral.* xxv. 21. 22. Nel terzo libro di Esdra, *cap.* I. 28., si dice, che il profeta Geremia disapprovò la risoluzione di Iosia; e s. Girolamo e l'autore delle questioni *ad Orthod.* afferman lo stesso, fondati probabilmente sull' autorità di quello scrittore; ma di ciò non abbiam veruno indizio nelle Scritture.

Fu ucciso a Mageddo. Fu ferito a morte a Mageddo, città della tribù d' Issachar; ma finì di vivere in Gerusalemme, 2. *Paral.* xxv. 23.

Abbiam veduto di sopra, *cap.* xxii. 20., il grandioso elogio fatto dallo Spirito santo di questo re; elogio ripetuto ancora nell' Ecclesiastico, *cap.* 49. Il profeta Geremia pianse la sua morte con un cantico lugubre, e la memoria di quest' ottimo principe fu in benedizione presso la sua nazione per le seguenti generazioni. Egli fu predetto e chiamato pel proprio nome qualche secolo prima della sua nascita, come ristoratore della vera religione e distruttore dell' empietà; egli rinnovellà l' antica alleanza stabilita tra Dio e il popolo; celebra con solennità non mai più veduta la Pasqua; e finalmente combattendo in difesa di sua nazione, muore in un certo modo pei peccati di lei, che non era degna di possederlo, e di cui voleva Dio punire i vizii e l' empietà. Tutte queste circostanze lo fan comparire come una delle più belle figure del Cristo. L' applicazione è facilissima.

Vers. 30. *Il popolo prese Ioachaz ec.* Ioachaz è chiamato anche *Sellum*. Egli non era il maggior de' figliuoli di Iosia; per questo lo fecero ungere, affine di meglio stabilire il suo regno. Ma il re di Egitto ritornando dalla sua spedizione, fece prigione Ioachaz, e mise in suo luogo Eliacim figliuolo anch' esso di Iosia.

Vers. 33. *A Rebla, che è nel paese di Emath.* Rebla credesi Apamea della Siria sul fiume Oronte. Il paese di Emath è detto anche di *Amasea*.

Vers. 34. *E gli cangiò il nome in quello di Ioakim.* Gli mutò il nome in segno del supremo dominio, ch' ei voleva ritenere sopra di lui e sopra il suo regno; così questo re creato da lui gli pagava tributo.

Vers. 37. *Egli fece il male ec.* Vedi Ierem. xxii. 13. 14., ec. e xxiv 22.

Capo Ventesimoquarto

Ioakim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie spezie di ladroni. Muore e succede a lui il figliuolo Ioachin, il quale è menato a Babilonia co' tesori del tempio, e del palazzo reale e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Mathania suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecia.

1. In diebus eius ascendit Nabuchodonosor rex Babylonis, et factus est ei Ioakim servus tribus annis: et rursum rebellavit contra eum.

2. Immisitque ei Dominus latrunculos Chaldaeorum et latrunculos Syriae et latrunculos Moab et latrunculos filiorum Ammon: et immisit eos in Iudam, ut disperderent eum*, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat per servos suos prophetas. * *Sup.* 23. 27.

3. Factum est autem hoc per verbum Domini contra Iudam, ut auferret eum coram se, propter peccata Manasse universa, quae fecit,

4. * Et propter sanguinem innoxium, quem effudit, et implevit Ierusalem cruore innocentium: et ob hanc rem noluit Dominus propitiari. * *Sup.* 21. 16.

5. Reliqua autem sermonum Ioakim et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Iuda? Et dormivit Ioakim cum patribus suis:

6. Et regnavit Ioachin filius eius pro eo.

7. Et ultra non addidit rex Ægypti, ut egrederetur de terra sua: tulerat enim rex Babylonis a rivo Ægypti usque ad fluvium Euphratem omnia quae fuerant regis Ægypti.

8. Decem et octo annorum erat Ioachin, cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Nohesta filia Elnathan de Ierusalem.

9. Et fecit malum coram Domino iuxta omnia, quae fecerat pater eius.

10. * In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor regis Babylonis in Ierusalem, et circumdata est urbs munitionibus. * *Dan.* 1. 1.

11. Venitque Nabuchodonosor rex Babylonis ad civitatem cum servis suis, ut oppugnarent eam.

12. Egressusque est Ioachin rex Iuda ad regem Babylonis ipse et mater eius et servi eius et principes eius et eunuchi eius: et suscepit eum rex Babylonis anno octavo regni sui.

13. Et protulit inde omnes thesauros domus Domini et thesauros domus regiae: et concidit universa vasa aurea, quae fecerat Salomon rex Israel in templo Domini, iuxta verbum Domini.

14. Et transtulit omnem Ierusalem et universos principes et omnes fortes exercitus, decem millia, in captivitatem, et omnem artificem et clusorem: nihilque relictum est, exceptis pauperibus populi terrae.

1. A tempo di lui venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e Ioakim fu soggetto a lui per tre anni: e dipoi se gli ribellò.

2. E il Signore mandò contro di lui schiere di Caldei e schiere di Siri e schiere di Moabiti, e schiere di Ammoniti: le mandò contro di Giuda per sterminarlo secondo la parola del Signore intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3. Or questo avvenne, perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda a causa di tutti i peccati commessi da Manasse,

4. E a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempiè Gerusalemme di strage di uomini senza colpa: e per questo il Signore non volle placarsi.

5. Il rimanente poi delle azioni di Ioakim e tutto quello, ch' ei fece, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda? E Ioakim si addormentò co' padri suoi:

6. E Ioachin suo figliuolo gli succedette nel regno.

7. E il re di Egitto più non tentò di muoversi dal suo paese: perocchè il re di Babilonia avea fatto conquisto di tutto quello, che era stato del re d' Egitto dal torrente di Egitto sino al fiume Eufrate.

8. Diciotto anni avea Ioachin, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Nohesta figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

9. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto suo padre.

10. In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor re di Babilonia vennero contro Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11. E venne Nabuchodonosor re di Babilonia sotto la città colla sua gente per espugnarla.

12. E Ioachin re di Giuda andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre e co' suoi servi e co' suoi principi e co' suoi eunuchi: e il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno.

13. E portò via di là tutti i tesori della casa del Signore e i tesori della casa reale: e fece in pezzi tutti i vasi d' oro fatti da Salomone re d' Israele pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14. E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme, tutti i suoi principi e tutto il nerbo dell' esercito in numero di dieci mila, e tutti gli artefici e orefici: e non vi rimase nullo, eccettuata la plebe più meschina.

Vers. 1. e 2. *Venne Nabuchodonosor ec.* Questo re era figliuolo di Nabopolassar. Egli venne nella Giudea, finito il terzo anno del regno di Ioakim; presa Gerusalemme, fece mettere Ioakim alla catena per condurlo a Babilonia: ma dipoi lo lasciò sul trono colla condizione di pagare un tributo; e Ioakim lo pagò per tre anni, dopo de' quali si ribellò. In questa prima spedizione Nabuchodonosor portò via una parte de' vasi sacri, e li mise nel tempio del suo dio; e allora parimente Daniele e i suoi compagni con molti altri prigionieri furon condotti a Babilonia. All' anno quarto di Ioakim cominciano i settanta anni della cattività profetizzata da Geremia, xxv. 1. 3. 11. 12.

Si ribellò. Tre anni dopo questa ribellione Nabuchodonosor mandò un esercito composto di Caldei, di Siri, di Moabiti e di Ammoniti.

Per mezzo de' profeti. Vedi *Cap.* xxii. 16. la profezia di Holda, quella di Isaia xx. 17. 28., e di Geremia xiv. xv.

Vers. 5. *Ioakim si addormentò co' padri suoi.* Qui non si parla se non della morte, ma quanto alla sua sepoltura egli *ebbe la sepoltura di un asino*, come avea predetto più volte Geremia xxii. 19., xxxvi. 30.

Vers. 6. *Ioachin suo figliuolo gli succedette nel regno.* Egli è detto Iechonia, *Matth.* 1. 11. e Conia. *Ierem.* xxii. 24.

Vers. 7. *Il re di Egitto più non tentò, ec.* Il re d'Egitto fu ristretto dentro gli antichi confini del suo regno, perchè il re di Babilonia si fece padrone di tutto quello, che il re d' Egitto avea occupato tra il Nilo e l' Eufrate.

Vers. 8. *Diciotto anni avea Ioachin, quando ec.* Nei Paralipomeni, *lib.* 2. *cap. ult.* 9., si legge, che Ioachin cominciò a regnare l' anno ottavo; lo che probabilmente vuol dire, che in età di otto anni fu associato al trono, o dieci anni regnò col padre, e dipoi cominciò a regnare da se solo in età di diciotto anni.

Vers. 9. *Fece il male nel cospetto del Signore.* Vedi Ierem. xxii. 24., Ezech. xix. 5. 6.

Vers. 12. *E co' suoi eunuchi.* I re Ebrei avean cominciato a imitare anche in questo il mal costume de' re loro vicini.

Vers. 14. *Menò in ischiavitù tutta Gerusalemme.* Tutto il fiore di Gerusalemme: di questo numero furono Ezechiele e Mardocheo.

15. * Transtulit quoque Ioachin in Babylonem et matrem regis et uxores regis et eunuchos eius: et iudices terrae duxit in captivitatem de Ierusalem in Babylonem.

* 2. *Par.* 36. 10. *Esth.* 2. 6., *et* 11. 4.

16. * Et omnes viros robustos septem millia, et artifices et clusores mille, omnes viros fortes et bellatores, duxitque eos rex Babylonis captivos in Babylonem. * *Ierem.* 24. 1. *Ezech.* 17. 12.

17. * Et constituit Matthaniam patruum eius pro eo: imposuitque nomen ei Sedeciam.

* *Ierem.* 37. 1., *et* 52. 1.

18. Vigesimum et primum annum aetatis habebat Sedecias cum regnare coepisset, et undecim annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius erat Amital filia Ieremiae de Lobna.

19. Et fecit malum coram Domino, iuxta omnia, quae fecerat Ioakim.

20. Irascebatur enim Dominus contra Ierusalem et contra Iudam, donec proiiceret eos a facie sua: recessitque Sedecias a rege Babylonis.

15. *Egli trasportò parimente a Babilonia Ioachin e la sua madre e le mogli del re e gli eunuchi: e i giudici del paese, li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.*

16. *E tutti gli uomini robusti in numero di sette mila, e gli artefici e orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia,*

17. *E pose in luogo di Ioachin Matthania suo zio paterno, e gli pose nome Sedecia.*

18. *Ventun anno avea Sedecia quando cominciò a regnare, e undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbe nome Amital figliuola di Geremia di Lobna.*

19. *Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Ioakim.*

20. *Perocchè si andava irritando il Signore contro Gerusalemme e contro Giuda, sino a tanto che se li togliesse dinanzi. Or Sedecia si ribellò dal re di Babilonia.*

Vers. 17. *Matthania suo zio paterno.* Matthania figliuolo di Iosia, ultimo re de' Giudei prima della totale cattività. Egli fu poi detto *Sedecia*, che vuol dire *Giustizia di Dio.*

Vers. 20. *Si ribellò dal re di Babilonia.* Otto anni dopo che avea preso possesso del regno. Sedecia si ribellò, violando il giuramento fatto al re di Babilonia, *Vedi Paral.* xxxvi. 13.

Capo Ventesimoquinto

Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecia cieco, e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor dopo aver dati alle fiamme tutti i magnifici edifizi insieme col tempio, lascia per capo Godolia, che è ucciso da Ismaele, e il popolo fugge in Egitto. Ioachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia.

1. * Factum est autem anno nono regni eius, mense decimo, decima die mensis, venit Nabuchodonosor rex Babylonis ipse et omnis exercitus eius in Ierusalem, et circumdederunt eam: et extruxerunt in circuitu eius munitiones.

* *Ierem.* 39. 1., *et* 52. 4.

2. Et clausa est civitas, atque vallata usque ad undecimum annum regis Sedeciae,

3. Nona die mensis: praevaluitque fames in civitate, nec erat panis populo terrae.

4. Et interrupta est civitas; et omnes viri bellatores nocte fugerunt per viam portae, quae est inter duplicem murum ad hortum regis (porro Chaldaei obsidebant in circuitu civitatem): fugit itaque Sedecias per viam, quae ducit ad campestria solitudinis.

5. Et persecutus est exercitus Chaldaeorum regem, comprehenditque eum in planitie Iericho: et omnes bellatores, qui erant cum eo, dispersi sunt, et reliquerunt eum.

6. Apprehensum ergo regem duxerunt ad regem Babylonis in Reblatha, qui locutus est cum eo iudicium.

7. Filios autem Sedeciae occidit coram eo, et oculos eius effodit, vinxitque eum catenis, et adduxit in Babylonem.

8. Mense quinto, septima die mensis, ipse est annus nonus decimus regis Babylonis, venit Nabuzardan princeps exercitus, servus regis Babylonis, in Ierusalem.

9. * Et succendit domum Domini et domum regis et domus Ierusalem: omnemque domum combussit igni. * *Psal.* 73. 7.

1. *E l'anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, venne Nabuchodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito sotto Gerusalemme, e la cinsero da tutte le parti, e alzarono terra all' intorno.*

2. *E la città rimase chiusa, e circonvallata fino all'anno undecimo del re Sedecia,*

3. *E fino a' nove del mese: e la fame andava crescendo nella città, e la plebe mancava di pane.*

4. *E fu fatta breccia alla città, e tutta la gente da guerra fuggirono di notte tempo per la strada della porta, che è tralle due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringevano da tutte le parti la città. Fuggì adunque Sedecia per la strada, che mena alle pianure del deserto.*

5. *Ma l'esercito de' Caldei inseguì il re, e lo fecer prigioniero nel piano di Iericho; e tutti i soldati, che eran con lui, si dispersero, e lo abbandonarono.*

6. *E quelli, preso il re, lo condussero dinanzi al re di Babilonia a Reblatha, dove questi pronunziò sentenza contro di lui.*

7. *E uccise alla presenza di Sedecia i suoi figliuoli, e a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.*

8. *Il mese quinto, a' sette del mese, l'anno decimonono del re di Babilonia, Nabuzardan capitano dell' esercito e servo del re di Babilonia entrò in Gerusalemme.*

9. *E mise il fuoco alla casa del Signore e alla casa reale, e alle case di Gerusalemme: e tutte le fabbriche consumò colle fiamme.*

Vers. 1. *Venne Nabuchodonosor* ec. Geremia avea già predetta ai cittadini di Gerusalemme la imminente rovina della città e la peste e la fame particolarmente; perchè in quell' anno che era anno sabatico dopo aver data la libertà agli schiavi secondo la legge, gli avevano dipoi ripigliati per forza. *Vedi Ierem.* xxxiv. Geremia fu allora messo in prigione, e vi stette per lungo tempo.

Vers. 3. *E la plebe mancava di pane.* Da Geremia, da Ezechiele e da Baruch si vede, che la fame fu tale, che vi furono delle madri, che mangiarono i proprii figliuoli.

Vers. 7. *E a lui fece cavare gli occhi.* Con questo il re di Babilonia adempiva senza saperlo le profezie di Ezechiele e di Geremia. Geremia avea predetto ch'ei sarebbe andato a Babilonia. *Ierem.* xxxii. 5. Ezechiele poi avea assicurato, ch'ei non avrebbe veduto quella città. *Ezech.* xii. 13. Questi due oracoli che sembravano opposti l' uno all'altro, si verificarono puntualmente.

Vers. 8. *Ai sette del mese.* Geremia dice, che Nabuzardan andò a Gerusalemme a' dieci del mese, *cap.* lii. 12. Ma si risponde, che Nabuzardan partì a' sette da Reblatha, e ai dieci arrivò a Gerusalemme. I Giudei instituirono allora un digiuno solenne osservato anche adesso, ma il dì nove del mese quinto.

10. Et muros Ierusalem in circuitu destruxit omnis exercitus Chaldaeorum, qui erat cum principe militum.

11. Reliquam autem populi partem, quae remanserat in civitate, et perfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et reliquum vulgus, transtulit Nabuzardan princeps militiae.

12. Et de pauperibus terrae reliquit vinitores et agricolas.

13. * Columnas autem aereas, quae erant in templo Domini et bases et mare aereum, quod erat in domo Domini, confregerunt Caldaei, et transtulerunt aes omne in Babylonem.
* *Ierem.* 27. 19.

14. Ollas quoque aereas et trullas et tridentes et scyphos et mortariola et omnia vasa aerea, in quibus ministrabant, tulerunt.

15. Necnon et thuribula et phialas; quae aurea, aurea; et quae argentea, argentea; tulit princeps militiae:

16. Id est, columnas duas, mare unum et bases, quas fecerat Salomon in templo Domini: non erat pondus aeris omnium vasorum.

17. * Decem et octo cubitos altitudinis habebat columna una: et capitellum aereum super se altitudinis trium cubitorum: et retiaculum et malogranata super capitellum columnae, omnia aerea. Similem et columna secunda habebat ornatum. * 3. *Reg.* 7. 15. 2. *Par.* 3. 15. *Ierem.* 52. 21.

18. Tulit quoque princeps militiae Saraiam sacerdotem primum et Sophoniam sacerdotem secundum et tres ianitores.

19. Et de civitate eunuchum unum, qui erat praefectus super bellatores viros: et quinque viros de his, qui steterant coram rege, quos reperit in civitate: et Sopher principem exercitus, qui probabat tyrones de populo terrae: et sexaginta viros e vulgo, qui inventi fuerant in civitate.

20. Quos tollens Nabuzardan princeps militum duxit ad regem Babylonis in Reblatha:

21. Percussitque eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha in terra Emath. Et translatus est Iuda de terra sua.

22. Populo autem, qui relictus erat in terra Iuda, quem dimiserat Nabuchodonosor rex Babylonis, praefecit Godoliam filium Ahicam filii Saphan.

23. Quod cum audissent omnes duces militum, ipsi et viri, qui erant cum eis, videlicet quod constituisset rex Babylonis Godoliam, venerunt ad Godoliam in Maspha, Ismahel filius Nathaniae et Iohanan filius Caree et Saraia filius Thanehumeth Netophathites et Iezonias filius Maachati, ipsi et socii eorum.

24. Iuravitque Godolias ipsis et sociis eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldaeis: manete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

25. Factum est autem in mense septimo, venit Ismael filius Nathaniae filii Elisama de semine regio, et decem viri cum eo: percusseruntque Godoliam, qui et mortuus est: sed et Iudaeos et Chaldaeos, qui erant cum eo in Maspha.

26. Consurgensque omnis populus a parvo usque ad magnum, et principes militum, venerunt in Ægyptum, timentes Chaldaeos.

27. Factum est vero in anno trigesimo septimo transmigrationis Ioachin regis Iuda, mense duodecimo, vigesima septima die mensis, subleva-

10. E tutto l'esercito dei Caldei, che era col capitano, atterrò da tutte le parti le mura di Gerusalemme.

11. E gli avanzi del popolo, che eran rimasi nella città, e quelli, che si erano rifugiati presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia, li menò via Nabuzardan capitano dell'esercito.

12. E lasciorvi solamente de' miserabili per coltivar le vigne e i campi.

13. E le colonne di bronzo, che erano nel tempio del Signore e le basi e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi, e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

14. E portaron via anche le caldaie di bronzo e le coppe e le forchette e le giare e i mortai e tutti i vasi di bronzo, che servivano al ministero.

15. E similmente i turiboli e le ampolle sia di oro, sia di argento, le portò via il capitano dell'esercito:

16. Insieme colle due colonne e col mare di bronzo e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutti i vasi era immenso.

17. Una delle colonne avea diciotto cubiti di altezza, e al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti: e attorno al capitello della colonna la rete e i meligranati, ogni cosa di bronzo. Simili erano gli ornati dell'altra colonna.

18. E il capitano dell' esercito menò via anche Saraia primo Sacerdote e Sophonia secondo sacerdote e i tre portinai.

19. E un eunuco della città, che avea ispezione sopra le genti da guerra: e cinque di quei, che erano stati del servizio domestico del re, e furon trovati nella città: e Sopher principe dell' esercito, il quale facea nel paese la scelta dei nuovi soldati: e sessanta uomini primarii del popolo, che furono trovati nella città.

20. Nabuzardan capitano dell'esercito prese costoro, e li condusse dinanzi al re di Babilonia a Reblatha:

21. E il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, che è nel paese di Emath. E Giuda fu trasportato dal suo paese.

22. E al governo del popolo, che restava nel paese di Giuda lasciatovi da Nabuchodonosor re di Babilonia, pose Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan.

23. La qual cosa essendo giunta alle orecchie de' capi de' soldati e di quelli, che eran con essi vale a dire come il re di Babilonia avea dato il governo a Godolia, andarono a trovar Godolia a Maspha, Ismael figliuolo di Nathania e Iohanan figliuolo di Caree e Saraia figliuolo di Thanehumeth Netophathite e Iezonia figliuolo di Maachati co' loro compagni.

24. E Godolia giurò ad essi e a' loro compagni, e disse: Non temete di obbedire a' re Caldei: restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25. Ma il settimo mese andò Ismaele figliuolo di Nathania figliuolo d' Elisama di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini: e assalirono Godolia, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei e i Caldei, che eran con esso a Maspha.

26. E tutto il popolo, piccoli e grandi, e i capi de' soldati avendo paura de' Caldei, fuggirono nell' Egitto.

27. Ma l'anno trentesimo settimo della trasmigrazione di Ioachin re di Giuda, il duodecimo mese, a' ventisette del mese, Evilmerodach re di

Vers. 18. *Saraia primo Sacerdote e Sophonia secondo sacerdote*. Questo secondo sacerdote era come un Vicario del sommo Pontefice, affinchè dove il primo non potesse esercitare il suo ministero (per esempio in caso di malattia) facesse le sue veci il secondo. Egli avea un trono più basso, ma immediatamente dopo quello del Pontefice.

I tre portinai. I capi de' Leviti, che custodivan le porte del tempio.

Vers. 22. *Godolia figliuolo di Ahicam* ec. Questi dicesi, che nel tempo dell'assedio fuggisse dalla città, e andasse a mettersi nelle mani del re di Babilonia. Egli fu fatto quasi vicerè del paese. Era uomo dabbene e di naturale dolce e benigno.

Vers. 27. *Evilmerodach re di Babilonia . . . sollevò*, ec. Questi era figliuolo e successore di Nabuchodonosor, e per comune sentimento egli è l'istesso, che è detto *Baltasar*, Dan. v. 1., Baruch. 1. 11. 12.

vit Evilmerodach rex Babylonis, anno quo regnare coeperat, caput Ioachin regis Iuda de carcere.

28. Et loculus est ei benigne: et posuit thronum eius super thronum regum, qui erant cum eo in Babylone.

29. Et mutavit vestes eius, quas habuerat in carcere, et comedebat panem semper in conspectu eius cunctis diebus vitae suae.

30. Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quae et dabatur ei a rege per singulos dies, omnibus diebus vitae suae.

Babilonia, lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Ioachin re di Giuda dalla prigione.

28. *E parlò a lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato, che quelli degli altri re, che erana con lui in Babilonia.*

29. *E gli fece cangiar le vesti, che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutta il tempa, ch' ei visse.*

30. *E gli assegnò eziandio in perpetuo il suo mantenimenta, che era a lui dato dal re giorno per giorna, fin tanto che visse.*

Vers. 28. *Un trono più elevato, che quelli degli altri re, ec.* Nabuchodonosor avea soggiogati molti principi e regi, ai quali facevasi in quella corte una specie di trattamenta reale; la che ricresceva la maestà del re di Babilonia.

FINISCE IL LIBRO QUARTO DE' RE

PREFAZIONE

A' DUE LIBRI DE' PARALIPOMENI

Gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo riunivano in un solo questi due libri, a'quali nella versione de'LXX., e quindi nella nostra Volgata è stato dato il nome di Paralipomeni, come chi dicesse libri *delle cose tralasciate*, vale a dire non registrate negli altri libri; donde vedesi, ch'ei furono considerati quasi un supplemento alla Storia nei precedenti volumi descritta. La più comune opinione venuta a noi dagli Ebrei attribuisce questi due libri a Esdra, dicendosi, ch'ei gli scrivesse dopo il ritorno do Babilonia; e aggiungono alcuni, che egli in questo lavoro fosse aiutato da' profeti Aggeo e Zacaria, co' quali egli visse e conversò in Gerusalemme: e sebbene non manchino a quest'opinione le sue difficoltà, ed anche non piccole, contuttociò a più di un Interprete è paruto, che ella non fosse da disprezzarsi. Dobbiam però confessare, che la cosa sarà sempre molto dubbiosa, mancando noi di lumi sufficienti per iscoprire in tanta distanza di tempo la verità, e per rispondere a tutto quello, che contro la stessa opinione si obbietto dai Critici.

Ma chiunque siasi l'autore di questi libri, ella è cosa indubitata, che a comporli si servì egli de' pubblici annali e diarj scritti e conservati con somma cura e diligenza dalla Sinagoga. Sopra di che ogni ragion vuole, che io osservi come presso veruna nazione non ebbe giammai la Storia Scrittori di tanto merito, di tanta virtù e religione e sapienza forniti, come presso gli Ebrei. Imperocchè per restringermi al solo regno di Giuda, noi da questi libri de' Paralipomeni appariamo come questo regno ebbe per Istorici molti profeti, che vissero da' tempi di Saul e di David sino alla fine della Giudaico Monarchia; de' quali profeti le opere abbiamo gran motivo di dolerci, che non sieno fino a noi pervenute. Così la Storia di Davidde fu scritta da Samuele, da Nathan e da Gad, I. *paral.* xxix. 29.; quella da Salomone dallo stesso Nathan, da Gad, da Ahia a da Addo, II. *Paral.* ix. 29.; quella di Roboam da Addo e da Semeia, II. *Paral.* xii. 15. Così pure noi leggiamo, che lo stesso profeta Addo compose le memorie del regno di Abia, II. *Paral.* xiii. 22., Hanani del regno di Asa, II. *Paral.* xvi. 7., Iehu figliuolo di Hanani, del regno di Iosaphat, II. *Paral.* xx. 34. Così finalmente per tacere degli altri il profeta Isaia ovea scritto di Osia, II. *Paral.* xxvi. 22., e di Ezechia, II. *Paral.* xxxii. 32., il qual libro più non si ha; ma abbiamo nella sua profezia quasi una compiuta istoria del re Achaz. Tali erano gli uomini, che poser la mano o scrivere l'istoria del popolo Ebreo. Onde con ragione Giuseppe (*lib.* I. *cont. App.*) celebra ed esalto la diligenza, la esattezza e l'incorrotta fedeltà, collo quale nella sua nazione si scrivevano e si conservavano le antiche memorie.

Abbiamo ne' Paralipomeni poche cose intorno a' re d'Israello, trattenendosi il sacro Storico quasi interamente su'fatti de' re di Giuda. Ne' primi otto capitoli del primo libro sono riportate le genealogie dei Patriarchi. Queste genealogie formavano una parte essenzialissima e gelosissima della storia Ebraica non solamente per la distinzione delle tribù, ma di più per ragione del Cristo, affinchè in ogni tempo potesse provarsi, ch'ei discendeva da Abramo e dallo tribù di Giuda e dalla stirpe di Davidde. Indi si ripete brevemente la Storia di Saul, e si passa a Davidde, di cui si parla in appresso sino alla fine del libro. Nel secondo poi si ha la Storia di Salomone, e de'suoi successori regi di Giuda fino alla cattività di Babilonia. Un grande elogio fece di questi libri s. Girolamo dicendo, che *tutta la dottrina delle Scritture in essi contiensi* ch'ei sono *un compendio del Vecchio Testamento*, compendio di tale e tanta importanza, che sarebbe degno di disprezzo, chiunque senza averlo studiato si lusingasse di saper qualche cosa della sacre Scritture. *Ep. ad Domnion.*

LIBRO PRIMO

DE' PARALIPOMENI

Capo Primo

Genealogia da Adamo fino ad Abramo. Generazioni de' figliuoli di Abramo e insieme de' figliuoli e discendenti di Esaù e de' re e duci del paese di Edom prima che fosse re tra' figliuoli di Israele.

1. *Adam, Seth, Enos,* * *Gen.* 2. 7. 4. 25., *et* 5. 6. 9.
2. Cainan, Malaleel, Iared,
3. Henoch, Mathusale, Lamech,
4. Noe, Sem, Cham, et Iapheth.
5. Filii Iapheth: Gomer et Magog et Madai et Iavan, Thubal, Mosoch, Thiras.
6. Porro filii Gomer: Ascenez et Riphath et Thogorma.
7. Filii autem Iavan, Elisa et Tharsis, Cethim et Dodanim.
8. Filii Cham: Chus et Mesraim et Phut et Chanaan.
9. Filii autem Chus: Saba et Hevila, Sabatha et Regma et Sabathacha. Porro filii Regma: Saba et Dadan.
10. * Chus autem genuit Nemrod: iste coepit esse potens in terra. * *Gen.* 10. 8.
11. Mesraim vero genuit Ludim et Anamim, et Laabim et Nephthuim;
12. Phetrusim quoque et Casluim, de quibus egressi sunt Philisthiim et Caphtorim.
13. Chanaam vero genuit Sidonem primogenitum suum; Hethaeum quoque,
14. Et Iebusaeum et Amorrhaeum et Gergesaeum,
15. Hevaeumque et Aracaeum et Sinaeum,
16. Aradium quoque et Samareum et Hamathaeum.
17. Filii * Sem: *Ælam* et Assur et Arphaxad et Lud et Aram et Hus et Hul et Gether et Mosoch. * *Gen.* 10. 22., *et* 11. 10.
18. Arphaxad autem genuit Sale, qui et ipse genuit Heber.
19. Porro Heber nati sunt duo filii: nomen uni Phaleg, quia in diebus eius divisa est terra; et nomen fratris eius Iectan.
20. Iectan autem genuit Elmodad et Saleph et Asarmoth et Iare,
21. Adoram quoque et Huzal et Decla,
22. Hebal etiam et Abimael et Saba, necnon
23. Et Ophir et Hevila et Iobab: omnes isti filii Iectan.
24. Sem, Arphaxad, Sale,
25. Heber, Phaleg, Ragau,
26. Serug, Nachor, Thare,
27. Abram: * iste est Abraham. * *Gen.* 11. 26.
28. Filii autem Abraham: Isaac et Ismahel.
29. Et hae generationes eorum: Primogenitus * Ismahelis, Nabaioth et Cedar et Adbeel et Mabsam, * *Gen.* 25. 13
30. Et Masma, et Duma, Massa, Hadad et Thema,

1. *Adam, Seth, Enos,*
2. *Cainan, Malaleel, Iared,*
3. *Henoch, Mathusale, Lamech,*
4. *Noè, Sem, Cham e Iaphet.*
5. *Figliuoli di Iapheth: Gomer e Magog e Madai e Iavan, Thubal, Mosoch, Thiras.*
6. *Figliuoli di Gomer: Ascenez e Riphath e Thogorma.*
7. *Figliuoli di Iavan: Elisa e Tharsis, Cethim e Dodanim.*
8. *Figliuoli di Cham: Chus e Mesraim e Phut e Chanaan.*
9. *Figliuoli di Chus: Saba ed Hevila, Sabatha e Regma e Sabathacha. Figliuoli di Regma: Saba e Dadan.*
10. *Chus poi generò Nemrod: questi cominciò ad esser potente sopra la terra.*
11. *Mesraim generò Ludim e Anamim e Laabim e Nephthuim;*
12. *Ed anche Phetrusim e Casluim, da' quali vennero i Filistei e i Caphtori.*
13. *Chanaan generò Sidone suo primogenito; e anche l' Hetheo,*
14. *E il Iebuseo e l' Amorreo e il Gergeseo,*
15. *E l' Heveo e l' Araceo e il Sineo,*
16. *E l' Aradio e il Samareo e l' Amatheo.*
17. *Figliuoli di Sem: Elam e Assur e Arphaxad e Lud e Aram e Hus e Hul e Gether e Mosoch.*
18. *Arphaxad generò Sale, il quale poi generò Heber.*
19. *Nacquero ad Heber due figliuoli: uno ebbe nome Phaleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra; suo fratello ebbe nome Iectan.*
20. *Iectan generò Elmodad e Saleph e Asarmoth e Iare,*
21. *E Adoram e Huzal e Decla,*
22. *Ed Hebal e Abimael e Saba ed anche*
23. *Ophir ed Hevila e Iobab: tutti questi figliuoli di Iectan.*
24. *(Discendenti di) Sem: Arphaxad, Sale,*
25. *Heber, Phaleg, Ragau,*
26. *Serug, Nachor, Thare,*
27. *Abram: questi è Abrahamo.*
28. *Figliuoli di Abrahamo: Isacc e Ismaele.*
29. *E questi (sono) i lor discendenti: Nabaioth primogenito d' Ismaele, Cedar e Adbeel e Mabsam.*
30. *E Masma e Duma, Massa, Hadad e Themo,*

Vers. 1., e 2. *Adam, Seth, Enos, Cainan, ec.* Adam generò Seth, Seth generò Enos, Enos generò Cainan, e così degli altri.

Vers. 4. *Noè, Sem, Cham e Iapheth.* Noè generò questi tre figliuoli, Sem, ec. La mira dello storico sacro si è di tessere la genealogia da Noè ad Abramo, come sopra avea tessuta quella da Adamo a Noè: per la qual cosa avrebbe potuto trattar solamente della discendenza di Sem; ma siccome la stirpe ancora degli altri due figliuoli di Noè fu molto illustre, e occupò gran parte della terra, quindi parla ancor brevemente de' figliuoli di Cham e di Iapheth.

Vers. 10. *Cominciò ad esser potente ec.* Ovvero: *Fu il primo, che ebbe potenza sopra la terra.* Vedi Gen. x. 9.

Vers. 17. *Figliuoli di Sem . . . Hus e Hul.* Erano nipoti di Sem, essendo figliuoli di Aram; ma nelle Scritture il nome di figliuoli si prende ancor pe' nipoti, come si è veduto più volte.

Mosoch. Egli è detto *Mus*, Gen. x. 23.; onde avrà avuto due nomi. Egli era nipote di Sem, essendo pur figliuolo di Aram.

31. Ietur, Naphis, Cedma: hi sunt filii Ismabelis.

32. Filii autem Ceturae concubinae Abraham, quos genuit: Zamran, Iecsan, Madan, Madian, Iesboc et Sue. Porro filii Iecsan: Saba et Danan. Filii autem Dadan: Assurim et Latussim et Laomim.

33. Filii * autem Madian: Epha et Epher, et Henoch et Abida et Eldaa: omnes hi filii Ceturae. * *Gen.* 25. 4.

34. Genuit * autem Abraham Isaac: cuius fuerunt filii Esau et Israel. * *Gen.* 25. 19.

35. Filii * Esau: Eliphaz, Rahuel, Iehus, Ihelom et Core. * *Gen.* 36. 10.

36. Filii Eliphaz: Theman, Omar, Sephi, Gathan, Cenez: Thamna, Amalec.

37. Filii Rahuel: Nahath, Zara, Samma, Meza.

38. Filii Seir: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan.

39. Filii Lotan: Hori, Homam. Soror autem Lotan fuit Thamna.

40. Filii Sobal: Alian et Manahath et Ebal, Sephi et Onam. Filii Sebeon: Aia et Ana. Filii Ana: Dison.

41. Filii Dison: Hamram et Eseban et Iethran et Charan.

42. Filii Eser: Balaan et Zavan et Iachan. Filii Disan: Hus et Aran.

43. Isti sunt reges, qui imperaverunt in terra Edom, antequam esset rex super filios Israel: Bale filius Beor, et nomen civitatis eius Denaba.

44. Mortuus est autem Bale et regnavit pro eo Iobab filius Zare de Bosra.

45. Cumque et Iobab fuisset mortuus, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

46. Obiit quoque et Husam, et regnavit pro eo Adad filius Badad, qui percussit Madian in terra Moab: et nomen civitatis eius Avith.

47. Cumque et Adad fuisset mortuus, regnavit pro eo Semla de Masreca.

48. Sed et Semla mortuus est, et regnavit pro eo Saul de Rohoboth, quae iuxta amnem sita est.

49. Mortuo quoque Saul, regnavit pro eo Balanan filius Achobor.

50. Sed et hic mortuus est, et regnavit pro eo Adad; cuius urbis nomen fuit Phau, et appellata est uxor eius Meetabel filia Matred filiae Mezaab.

51. Adad autem mortuo, duces pro regibus in Edom esse coeperunt: dux Thamna, dux Alva, dux Ietheth,

52. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

53. Dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

54. Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom.

31. *Ietur, Naphis, Cedma: questi sono i figliuoli d'Ismaele.*

32. *Figliuoli di Cetura concubina di Abrahamo furono: Zamran, Iecsan, Madan, Madian, Iesboc e Sue. Figliuoli di Iecsan, Saba e Dadan. Figliuoli di Dadan: Assurim e Latussim e Laomim.*

33. *Figliuoli di Madian: Epha ed Epher ed Henoch e Abida ed Eldaa: tutti questi discendenti di Cetura.*

34. *Abraham generò Isaac, di cui furon figliuoli Esau e Israel.*

35. *Figliuoli di Esau: Eliphaz, Rahuel, Iehus, Ihelom e Core.*

36. *Figliuoli di Eliphaz: Theman, Omar, Sephi, Gathan, Cenez: di Thamna (ebbe) Amalec.*

37. *Figliuoli di Rahuel: Nahath, Zara, Samma, Meza.*

38. *Figliuoli di Seir: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan.*

39. *Figliuoli di Lotan: Hori, Homam. Sorella di Lotan fu Thamna.*

40. *Figliuoli di Sobal: Alian e Manahath ed Ebal, Sephi e Onam. Figliuoli di Sebeon: Aia e Ana. Figliuolo di Ana: Dison.*

41. *Figliuoli di Dison: Hamram ed Eseban e Iethran e Charan.*

42. *Figliuoli di Eser: Balaan, e Zavan e Iachan. Figliuoli di Disan: Hus e Aran.*

43. *Questi sono i regi, i quali regnarono nel paese di Edom, prima che i figliuoli d'Israele avessero re: Bale figliuolo di Beor, di cui la città fu nomata Denaba.*

44. *E Bale morì, e gli succedette nel regno Iobab figliuolo di Zare di Bosra.*

45. *E dopo la morte di Iobab regnò in sua vece Husam del paese di Theman.*

46. *E morì anche Husam, e regnò in suo luogo Adad figliuolo di Badad, il quale sconfisse i Madianiti nella terra di Moab: la sua città fu Avith.*

47. *E morto Adad, regnò in sua vece Semla di Masreca.*

48. *E morì anche Semla, e regnò in suo luogo Saul di Rohoboth, la quale (città) è situata presse al (gran) fiume (Eufrate).*

49. *Morto parimente Saul, regnò in sua vece Balanan figliuolo di Achobor.*

50. *E questi pure morì, e regnò in sua vece Adad, la città del quale fu Phau, e la sua moglie ebbe nome Meetabel figliuola di Matred, la quale era figlia di Mezaab.*

51. *E dopo la morte di Adad cominciarono ad essere in Edom de' governatori in cambio de' re: governatore di Thamna, governatore di Alva, governatore di Ietheth,*

52. *Governatore di Oolibama, governatore di Ela, governatore di Phinon,*

53. *Governatore di Cenez, governatore di Theman, governatore di Mabsar,*

54. *Governatore di Magdiel, governatore di Hiram. Questi sono i governatori di Edom.*

Vers. 32. *Concubina di Abrahamo.* Ho ritenuto la voce Latina, benchè generalmente e nel Latino e nel volgare ella abbia un significato diverso da quello, che dee avere in questo luogo: perocchè Cetura era vera moglie di Abramo, ma di secondo ordine. Ella è detta *moglie* di lui; *Gen.* xxv. 1.

Vers. 36. *Di Thamna (ebbe) Amalec.* Thamna fu moglie di Eliphaz di secondo ordine, e da essa egli ebbe Amalec. *Gen.* xxxvi. 12.

Vers. 38. *Figliuoli di Seir ec.* Questo Seir non è Esau, ma un Horreo, di cui si descrive la genealogia per far conoscere la stirpe di Thamna madre di Amalec.

Vers. 44. *Regnò Iobab.* Molti hanno creduto, ch'ei sia il celebre pazientissimo Giob. Allora il regno d'Idumea non era ereditario.

Vers. 45. *Del paese di Theman.* Theman, città principalissima dell'Idumea.

Vers. 52. *Di Oolibama.* Una delle mogli di Esau ebbe questo nome, e da lei probabilmente fu nominata quella città.

Capo Secondo

Genealogia di Giuda Patriarca, sino ad Isai padre di David e de' fratelli e sorelle di lui.

1. * Filii autem Israel, Ruben, Simeon, Levi, Iuda, Issachar et Zabulon, * *Gen.* 35. 23.

1. *I figliuoli d'Israele sono Ruben, Simeon, Levi, Giuda, Issachar e Zabulon,*

2. Dan, Ioseph, Beniamin, Nephthali, Gad et Aser.

3. Filii * Iuda: Her, Onan et Sela: hi tres nati sunt ei de filia Sue Chananitide. Fuit autem Her primogenitus Iuda, malus coram Domino, et occidit eum. * *Gen.* 38. 3. *et* 46. 12.

4. * Thamar autem nurus eius peperit ei Phares et Zara. Omnes ergo filii Iuda, quinque. * *Infr.* 4. 1. *Matth.* 1. 3.

5. Filii autem Phares: Hesron et Hamul.

6. Filii quoque Zarae: Zamri et Ethan et Eman, Chalchal quoque et Dara, simul quinque.

7. Filii * Charmi: Achar, qui turbavit Israel, et peccavit in furto Anathematis. * *Ios.* 7. 1.

8. Filii Ethan: Azarias.

9. * Filii autem Hesron, qui nati sunt ei: Ierameel et Ram et Calubi. * *Ruth.* 4. 19.

10. Porro Ram genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Nahasson, principem filiorum Iuda.

11. Nahasson quoque genuit Salma, de quo ortus est Booz.

12. Booz vero genuit Obed, qui et ipse genuit Isai.

13. * Isai autem genuit primogenitum Eliab, secundum Abinadab, tertium Simmaa, * 1. *Reg.* 16. 6. 8. 9. *Ibid.* 17. 12.

14. Quartum Nathanael, quintum Raddai,

15. Sextum Asom, septimum David.

16. Quorum sorores fuerunt Sarvia et Abigail. Filii Sarviae: Abisai, Ioab et Asael, tres.

17. Abigail autem genuit Amasa, cuius pater fuit Iether Ismahelites.

18. Caleb vero filius Hesron accepit uxorem nomine Azuba, de qua genuit Ierioth: fueruntque filii eius Iaser et Sobab et Ardon.

19. Cumque mortua fuisset Azuba, accepit uxorem Caleb Ephrata, quae peperit ei Hur.

20. Porro Hur genuit Uri: et Uri genuit Bezeleel.

21. Post haec ingressus est Hesron ad filiam Machir patris Galaad; et accepit eam, cum esset annorum sexaginta: quae peperit ei Segub.

22. Sed et Segub genuit Iair, et possedit viginti tres civitates in terra Galaad.

23. Cepitque Gessur et Aram oppida Iair et Canath et viculos eius sexaginta civitatum, omnes isti filii Machir patris Galaad.

24. Cum autem mortuus esset Hesron, ingressus est Caleb ad Ephrata. Habuit quoque Hesron uxorem Abia, quae peperit ei Ashur patrem Thecuae.

25. Nati sunt autem filii Ierameel primogeniti Hesron, Ram primogenitus eius et Buna et Aram et Asom et Achia.

26. Duxit quoque uxorem alteram Ierameel nomine Atara, quae fuit matrem Onam.

27. Sed et filii Ram primogeniti Ierameel fuerunt Moos, Iamin et Achar.

28. Onam autem habuit filios Semei et Iada. Filii autem Semei: Nadab et Abisur.

29. Nomen vero uxoris Abisur Abihail, quae peperit ei Ahobbaa et Molid.

30. Filii autem Nadab fuerunt Saled et Apphaim. Mortuus est autem Saled absque liberis.

31. Filius vero Apphaim, Iesi: qui Iesi genuit Sesan. Porro Sesan genuit Oholai.

32. Filii autem Iada fratris Semei: Iether et Ionathan: sed et Iether mortuus est absque liberis.

33. Porro Ionathan genuit Phaleth et Ziza. Isti fuerunt filii Ierameel.

2. Dan, Ioseph, Beniamin, Nephthali, Gad e Aser.

3. Figliuoli di Giuda: Her, Onan e Sela: questi tre furono a lui partoriti dalla figliuola di Sue Chananea. Her primognito di Giuda fu uomo cattivo dinanzi al Signore, il quale lo fece morire.

4. E Thamar nuora di Giuda partorì a lui Phares e Zara. Giuda adunque ebbe in tutto cinque figliuoli.

5. I figliuoli di Phares: Hesron e Hamul.

6. I figliuoli di Zara: Zamri ed Ethan ed Eman e Chalchal e Dara, cinque in tutto.

7. Figliuolo di Charmi: Achar, il quale messe sossopra Israele, e peccò di furto di anatema.

8. Figliuolo di Ethan: Azaria.

9. I figliuoli, che ebbe Hesron: Ierameel e Ram e Calubi.

10. E Ram generò Aminadab: Aminadab generò Nahasson, principe de' figliuoli di Giuda.

11. Nahasson poi generò Salma, da cui venne Booz.

12. E Booz generò Obed, il quale poi generò Isai.

13. E Isai generò Eliab suo primogenito, secondo Abinadab, terzo Simmaa,

14. Quarto Nathanael, quinto Raddai,

15. Sesto Asom, settimo David.

16. De' quali furon sorelle Sarvia e Abigail. I figliuoli di Sarvia tre: Abisai, Ioab e Asael.

17. Abigail fu madre di Amasa, di cui fu padre Iether Ismaelita.

18. Caleb figliuolo di Hesron prese per moglie Azuba, dalla quale ebbe Ierioth: e figliuoli di lei furono Iaser e Sobab e Ardon.

19. E morta Azuba, Caleb sposò Ephrata, la quale gli partorì Hur.

20. Hur poi generò Uri: e Uri generò Bezeleel.

21. Dipoi Hesron prese la figlia di Machir principe di Galaad; e la sposò avendo egli sessant'anni: ed ella gli partorì Segub.

22. E Segub generò Iair, il quale fu signore di ventitre città nella terra di Galaad.

23. Ma Gessur e Arom presero le città di Iair e Canath co' suoi sessanta villaggi, i quali tutti erano del figliuolo di Machir principe di Galaad.

24. Morto poi Hesron, Caleb sposò Ephrata. Hesron ebbe per moglie anche Abia, la quale gli partorì Ashur principe di Thecua.

25. Ma Ierameel primogenito di Hesron ebbe Ram primogenito e Buna e Aram e Asom e Achia.

26. Un'altra moglie ancora ebbe Ierameel di nome Atara, la quale fu madre di Onam.

27. Figliuoli di Ram primogenito di Ierameel furono Moos, Iamin e Achar.

28. Di Onam furon figliuoli Semei e Iada. Figliuoli di Semei: Nadab e Abisur.

29. E la moglie di Abisur si nomò Abihail, la quale partorì a lui Ahobban e Molid.

30. Figliuoli di Nadab furono Saled e Apphaim. E Saled morì senza figliuoli.

31. Apphaim ebbe un sol figliuolo Iesi: il qual Iesi generò Sesan. E Sesan generò Oholai.

32. Figliuoli di Iada fratello di Semei: Iether e Ionathan: ma Iether morì senza figliuoli.

33. E Ionathan generò Phaleth e Ziza. Questi furono i figliuoli di Ierameel.

Vers. 3. *Her . . . fu uomo cattivo ec.* Dicesi, che il suo peccato fosse quello stesso, per cui Dio punì Onan, *Gen.* XXXVIII.

Vers. 7. *Achar, il quale messe sossopra ec.* E perciò fu detto *Achar, disturbatore*, dove prima chiamavasi *Achan*. Vedi *Ios.* VII. 1.

Vers. 9. *Ram.* In altri luoghi detto *Aram*. Egli fu padre di Aminadab.

Vers. 10. *Principe de' figliuoli di Giuda.* Mosè avendo eletti i principi delle tribù nel deserto, Nahasson ebbe quella dignità nella sua tribù di Giuda.

Vers. 15. *Settimo David.* Isai avea otto figliuoli, come sta scritto, I. *Reg.* XVI. 10. Gli Ebrei, e dietro ad essi moltissimi interpreti credono, che uno de' figliuoli d'Isai fosse adottivo, perchè uno de' suoi figliuoli essendo morto nella prima gioventù, lo stesso Isai adottasse per suo il di lui figliuolo, che fosse Ionathan figliuolo di Samaa.

Vers. 23. *Ma Gessur e Aram presero ec.* S'intende i popoli di Gessur o di Aram, che è la Siria.

Vers. 31. *Sesan generò Oholai.* Sesan ebbe quest'unica figliuola. *Vedi vers.* 34, 35.

34. Sesan autem non habuit filios, sed filias; et servum Ægyptium nomine Ieraa:
35. Deditque ei filiam suam uxorem, quae peperit ei Ethei.
36. Ethei autem genuit Nathan, et Nathan genuit Zabad;
37. Zabad quoque genuit Ophlal, et Ophlal genuit Obed.
38. Obed genuit Iehu, Iehu genuit Azariam;
39. Azarias genuit Helles, et Helles genuit Elasa;
40. Elasa genuit Sisamoi, Sisamoi genuit Sellum;
41. Sellum genuit Icamiam, Icamia autem genuit Elisama.
42. Filii autem Caleb fratris Ierameel: Mesa primogenitus eius: ipse est pater Ziph: et filii Maresa patris Hebron.
43. Porro filii Hebron: Core et Taphuă et Recem et Samma.
44. Samma autem genuit Raham, patrem Iercaam, et Recem genuit Sammai.
45. Filius Sammai, Maon: et Maon pater Bethsur.
46. Epha autem concubina Caleb peperit Haran et Mosa et Gezez. Porro Haran genuit Gezez.
47. Filii autem Iahaddai: Regom et Ioathan et Gesan et Phalet et Epha et Saaph.
48. Concubina Caleb Maacha peperit Saber et Tharana.
49. Genuit autem Saaph pater Madmena, Sue patrem Machbena et patrem Gabaa. Filia vero Caleb fuit Achsa.
50. Hi erant filii Caleb, filii Hur primogeniti Ephrata: Sobal pater Cariathiarim,
51. Salma pater Bethlehem, Hariph pater Bethgader.
52. Fuerunt autem filii Sobal patris Cariathiarim, qui videbat dimidium requietionum.
53. Et de cognatione Cariathiarim Iethrei et Aphuthaei et Semathei et Maserei; ex his egressi sunt Saraitae et Esthaolitae.
54. Filii Salma: Bethlehem et Netophathi, coronae domus Ioab; et dimidium requietionis Sarai.
55. Cognationes quoque scribarum habitantium in Iabes, canentes atque resonantes, et in tabernaculis commorantes. Hi sunt Cinaei, qui venerunt de calore patris domus Rechab.

34. E Sesan non ebbe figliuoli, ma sì delle figlie; ed ebbe un servo Egiziano per nome Ieraa:
35. A cui diede per moglie una sua figlia, la quale partorì a lui Ethei.
36. Ethei generò Nathan, e Nathan generò Zabad;
37. E Zabad generò Ophlal, e Ophlal generò Obed.
38. Obed generò Iehu, Iehu generò Azaria:
39. Azaria generò Helles, Helles generò Elasa;
40. Elasa generò Sisamoi, Sisamoi generò Sellum;
41. Sellum generò Icamia, Icamia generò Elisama.
42. Figliuoli di Caleb fratello di Ierameel: Mesa suo primogenito, che fu principe di Ziph: e i discendenti di Maresa padre di Hebron.
43. Figliuoli di Hebron: Core e Taphua e Recem e Samma.
44. E Samma generò Raham, padre di Iercoam, e Recem generò Sammai.
45. Figliuolo di Sammai, Maon: e Maon padre di Bethsur.
46. Ed Epha concubina di Caleb partorì Haran e Mosa e Gezez. E Haran generò Gezez.
47. Figliuoli di Iahaddai: Regom e Ioathan e Gesan e Phalet e Epha e Saaph.
48. Maacha concubina di Caleb partorì Saber e Tharana.
49. E Saaph principe di Madmena generò Sue, che fu principe di Machbena e principe di Gabaa. Figliuola poi di Caleb fu Achsa.
50. Questi sono i figliuoli di Caleb, figliuolo di Hur, primogenito di Ephrata: Sobal principe di Cariathiarim,
51. Salma principe di Bethlehem, Hariph principe di Bethgader.
52. E Sobal principe di Cariathiarim, il quale possedeva la metà del luogo del riposo, ebbe de' figliuoli.
53. E delle famiglie loro in Cariathiarim (vennero) li Iethrei e gli Aphuthei e i Semathei e i Maserei, dai quali derivarono (anche) i Saraiti e gli Esthaoliti.
54. Figliuoli di Salma: Bethlehem e Netophathi, corone della casa di Ioab; e la metà del luogo del riposo fu di Sarai.
55. Vi sono ancora le famiglie de' dottori della legge, che abitano in Iabes, e abitano sotto le tende cantando e sonando. Questi sono i Cinei discesi da Chamath padre della casa di Rechab.

Vers. 42. *Figliuoli di Caleb*, detto *Calubi*, ver. 19. Egli è diverso dal celebre Caleb figliuolo di Iephone.
Vers. 52. *Sobal principe di Cariathiarim.* Il nome di *padre* è dato qui sovente a' fondatori delle città, nelle quali si posarono i loro discendenti; così Sobal era padre, cioè principe di Cariathiarim.
Il quale possedeva la metà ec. Di un tratto di paese detto *Menuchab*, o sia *luogo del riposo*, si parla *Ios.* xx. 43. *Vedi vers.* 54., *e cap.* VIII. 6.
Vers. 54. *Corone della casa ec.* Gloria della casa di Gioab.
Fu di Sarai. Fu abitato da' discendenti di Sarai.
Vers. 55. *Vi sono ancora le famiglie de' dottori ec.* I Rechabiti, dei quali si è parlato altrove, abitavano alla campagna sotto le tende, non coltivavano la terra, e non aveano nè vigne, nè altra possessione. *Ierem.* XXXV. 6. 7. 8. *ec*; quindi aveano gran comodità di studiare e meditare la legge e di conservarne e propagarne la dottrina; onde sono qui detti *dottori*, (o sia *scribi*, cioè *scrittori*) *della legge*. Eglino si occupavan molto in cantare le lodi di Dio al suono de' loro strumenti. Forse si parla qui dei Cinei discesi da Rechab, perchè questi abitarono nella tribù di Giuda, mentre quelli discesi da Heber andarono a stare nella tribù di Manasse. *Jud.* IV. 11. Sembra che i Cinei fossero associati a' Leviti in qualche parte almeno del servizio del tempio.
Discesi da Chamath. La volgata che ha posto il significato del nome proprio. *Chamath* vuol dir *calore*.

Capo Terzo

Generazioni di Davidde e de' re di Giuda della stirpe di Davidde co' loro figliuoli e figliuole.

1. * David vero hos habuit filios, qui ei nati sunt in Hebron: primogenitum Amnon ex Achinoam Iezrahelitide; secundum Daniel de Abigail Carmelitide; * 2. *Reg.* 3. 2.
2. Tertium Absalom filium Maacha filiae Tholmai regis Gessur; quartum Adoniam filium Haggith;

1. Davidde poi ebbe questi figliuoli, i quali nacquero a lui in Hebron. Amnon primogenito figliuolo di Achinoam Iezrahelitide; secondo Daniel di Abigail del Carmelo;
2. Terzo Absalom figliuolo di Maacha figliuola di Tholmai re di Gessur; quarto Adonia figliuolo di Haggith;

Vers. 1. *Iezrahelitide.* Di quella città di Iezrahel, che era nella tribù di Giuda. *Ios.* XV. 56.
Secondo Daniel. Egli si chiamava anche *Cheleab.* 2. *Reg* III. 3.

3. Quintum Saphatiam ex Abital; sextum Iethraham de Egla uxore sua.
4. Sex ergo nati sunt ei in Hebron, ubi regnavit septem annis et sex mensibus. Triginta autem et tribus annis regnavit in Ierusalem.
5. * Porro in Ierusalem nati sunt ei filii Simmaa et Sobab et Nathan et Salomon, quatuor de Bethsabee filia Ammiel; * 2. *Reg.* 5. 14.
6. Iebaar quoque et Elisama,
7. Et Eliphaleth et Noge et Nepheg et Iaphia.
8. Necnon Elisama et Eliada et Elipheleth, novem:
9. Omnes hi filii David absque filiis concubinarum: habueruntque sororem Thamar.

10. Filius autem Salomonis Roboam: cuius Abia filius genuit Asa. De hoc quoque natus est Iosaphat,
11. Pater Ioram: qui Ioram genuit Ochoziam, ex quo ortus est Ioas.
12. Et huius Amasias filius genuit Azariam. Porro Azariae filius Ioathan
13. Procreavit Achaz patrem Ezechiae, de quo natus est Manasses.
14. Sed et Manasses genuit Amon patrem Iosiae.
15. Filii autem Iosiae fuerunt primogenitus Iohanan, secundus Ioakim, tertius Sedecias, quartus Sellum.
16. * De Ioakim natus est Iechonias et Sedecias. * *Matth.* 1. 11.
17. Filii Iechoniae fuerunt Asir, Salathiel:
18. Melchiram Phadaia Senneser et Iecemia, Sama et Nadabia.
19. De Phadaia orti sunt Zorobabel et Semei. Zorobabel genuit Mosollam, Hananiam et Salomith sororem eorum:
20. Hasaban quoque et Ohol et Barachian et Hasadian Iosabhesed, quinque.
21. Filius autem Hananiae, Phaltias pater Ieselae, cuius filius Raphaia: huius quoque filius Arnan, de quo natus est Obdia, cuius filius fuit Secheuias.
22. Filius Secheniae, Semeia, cuius filii Hattus et Iegaal et Baria et Naaria et Saphat, sex numero.
23. Filius Naariae, Elioenai et Ezechias et Ezricham, tres.
24. Filii Elioenai: Odvia et Eliasub et Pheleia et Accub et Iohanan et Dalaia et Hanani, septem.

3. Quinto Saphalia figliuolo di Abital; sesto Iethraham figliuolo di Egla sua moglie.
4. Sei figliuoli pertanto ebbe Davidde, mentre stava in Hebron, dove regnò sette anni e sei mesi. Regnò di poi in Gerusalemme trentatre anni.
5. E in Gerusalemme ebbe questi figliuoli: Simmaa e Sobab e Nathan e Salomone, tutti quattro di Bethsabee figliuola di Ammiel;
6. E di poi Iebaar ed Elisama,
7. Ed Eliphaleth e Noge e Nepheg e Iaphia,
8. E anche Elisama ed Eliada ed Elipheleth, nove:
9. Questi sono tutti i figliuoli di Davidde senza i figliuoli delle concubine: ebbero una sorella, cioè Thamar.
10. Figliuolo di Salomone fu Roboam, il di cui figliuolo Abia generò Asa. E da questo fu generato Iosaphat,
11. Il quale fu padre di Ioram: e Ioram generò Ochozia, il quale generò Gioas.
12. Di Gioas fu figliuolo Amasia, il quale generò Azaria. E di Azario fu figliuolo Ioathan,
13. Il quale generò Achaz padre di Ezechia, da cui venne Manasse.
14. Manasse poi generò Amon padre di Iosia.
15. Figliuoli di Iosia furono Iohanan primogenito, secondo Ioakim, terzo Sedecia, quarto Sellum.
16. Di Ioakim nacque Iechonia e Sedecia.
17. Figliuoli di Iechonia furono Asir, Salathiel:
18. Melchiram, Phadaia, Senneser e Iecemia, Sama e Nadabia.
19. Di Phadaia nacquero Zorobabel e Semei. Zorobabel generò Mosollam, Hanania e Salomith loro sorella:
20. E anche questi cinque Hasaban e Ohol e Barachia e Hasadia e Iosabhesed.
21. Figliuolo di Hanania fu Phaltias, il quale fu padre di Ieseia, di cui fu figliuolo Raphaia, il quale fu padre di Arnan, da cui nacque Obdia, di cui fu figliuolo Sechenia.
22. Figliuolo di Sechenia fu Semeia, del quale furon figliuoli Hattus e Iegaal e Baria e Naaria e Saphat, numero sei.
23. Di Naaria furon tre figliuoli: Elioenai ed Ezechia ed Ezricham.
24. Figliuoli di Elioenai: Odvia ed Eliasub e Pheleia e Accub e Iohanan e Dalaia e Hanani, sette.

Vers. 5. *Tutti quattro di Bethsabee.* Quando adunque di Salomone dicesi ne' Proverbi *fu figliuolo unigenito di sua madre*, s' intende, ch' ei fu il figliuolo più amato di Bethsabea.
Vers. 7. e 8. *Elipheleth, ec.* Questo nome si trova due volte in questo luogo, come anche *cap.* 14. Credesi, che il primo essendo morto nell' infanzia, David diede il suo nome a un altro, che gli nacque dipoi.
Nove. Messi a parte i quattro figliuoli di Betbsabea. Nel libro secondo de' re, *cap.* xv. 14. si contano undici figliuoli di Davidde, probabilmente perchè due in tenera età morirono senza lasciar figliuoli.
Vers. 16. *Iechonia.* Detto anche *Ioachin*, e *Conia*, 4. *Reg.* xxiv. 6. *Ierem.* xxii. 28. secondo l' Ebreo.
E Sedecia. Questi non debb' essere quel Sedecia, che fu l' ultimo re avanti la cattività.
Vers. 18. *Melchiram, Phadaia, ec.* Questi furon figliuoli di Salathiel, nipoti di Iechonia.
Vers. 19. *Di Phadaia nacquero, Zorobabel, ec.* In s. Matteo. I. 12. Zorobabel è detto *figliuolo di Salathiel*, cioè *nipote*.
Zorobabel generò Mosollam, Hanania. Uno di questi due figliuoli di Zorobabel portò anche il nome di Abiud, *Matth.* 1. 13.
Vers. 22. *Numero sei.* Compreso il padre Semeia. In alcuni MSS., e in varie edizioni vedesi aggiunto un *Sesa*, ma questo nome è nato dal numero stesso preso a traverso per un nome proprio.

Capo Quarto

Trattasi di nuovo della discendenza di Giuda e di Simeone e delle abitazioni loro. La stirpe di Cham è distrutta da' figliuoli di Simeone, e da essi pure sono abbattuti gli Amaleciti.

1. * Filii Iuda: Phares, Hesron et Charmi et Hur et Sobal. * *Gen.* 38. 3. et 46. 12. *Sup.* 2. 4. *Matth.* 1. 3.
2. Rahaia vero filius Soaal genuit Iahath, de quo nati sunt Ahumai et Laad. Hae cognationes Sarathi.

1. Figliuoli di Giuda: Phares, Hesron e Charmi e Hur e Sobal.
2. E Rahaia figliuolo di Sobal generò Iahath, il quale fu padre di Ahumai e di Laad. Da questi le famiglie de' Sarathiti.

Vers. 1. *Figliuoli di Giuda, Phares, Hesron, ec.* Si potrebbe tradurre *discendenti di Giuda ec.*; perocchè solo Phares è figliuolo di Giuda, Herson figliuolo di Phares, Charmi figliuolo di Zara, pronipote di Giuda.
Vers. 2 *Da questi le famiglie de' Sarathiti.* Le famiglie, onde fu popolata Sarath, ovvero Saraa, vengono da quelli, che son nominati in questo luogo

3. Ista quoque stirps Etam: Iezrahel et Iesema el Iedebos: nomen quoque sororis eorum Asalelphuni.

4. Phanuel autem pater Gedor et Ezer pater Hosa. Isti sunt filii Hur primogeniti Ephrata patris Bethlehem.

5. Assur vero patri Thecuae erant duae uxores, Halaa et Naara.

6. Peperit autem ei Naara Oozam et Hepher et Themani et Ahasthari: isti sunt filii Naara.

7. Porro filii Halaa: Sereth, Isaar et Ethnan.

8. Cos autem genuit Anob et Soboba et cognationem Aharehel filii Arum.

9. Fuit autem Iabes inclytus prae fratribus suis, et mater eius vocavit nomen illius Iabes, dicens: Quia peperi eum in dolore.

10. Invocavit vero Iabes Deum Israel, dicens: Si benedicens benedixeris mihi, et dilataveris terminos meos, et fuerit manus tua mecum, et feceris me a malitia non opprimi. Et praestitit Deus, quae precatus est.

11. Caleb autem frater Sua genuit Mahir, qui fuit pater Esthon.

12. Porro Esthon genuit Bethrapha et Phesse et Tehinna patrem urbis Naas. Hi sunt viri Recha.

13. Filii autem Cenez: Othoniel et Saraia. Porro filii Othoniel: Hathath et Maonathi.

14. Maonathi genuit Ophra; Saraia autem genuit Ioab patrem Vallis artificum: ibi quippe artifices erant.

15. Filii vero Caleb filii Iephone: Hir et Ela et Naham. Filii quoque Ela, Cenez.

16. Filii quoque Ialeleel: Ziph et Zipha, Thiria et Asrael.

17. Et filii Ezra: Iether et Mered et Epher et Ialon: genuitque Mariam et Sammai et Iesba patrem Esthamo.

18. Uxor quoque eius Iudaia peperit Iared patrem Gedor et Heber patrem Socho et Icuthiel patrem Zanoe. Hi autem filii Bethiae filiae Pharaonis, quam accepit Mered.

19. Et filii uxoris Odaiae sororis Naham patris Ceila, Garmi et Esthamo, qui fuit de Machati.

20. Filii quoque Simon: Amnon et Rinna filius Hanan et Thilon. Et filii Iesi: Zoheth et Benzoheth.

21. Filii * Sela filii Iuda: Her pater Lecha et Laada pater Maresa et cognationes domus operantium byssum in domo iuramenti. * Gen. 38. 5.

3. *Questo pure è la stirpe di Etam: Iezrael e Iesema e Iedebos: i quali ebbero una sorella per nome Asalelphuni.*

4. *Phanuel fu padre di Gedor ed Ezer padre di Hoso. Questi sono i discendenti di Hur primogenito di Ephrata padre di Bethlehem.*

5. *Assur padre di Thecua ebbe due mogli: Halaa e Naara.*

6. *E Naara gli partorì Oozam ed Hepher e Themani ed Ahasthari: questi sono figliuoli di Naaro.*

7. *Figliuoli di Halaa: Sereth, Isaar, ed Ethnan.*

8. *E Cos generò Anob e Soboba, donde la famiglia di Aharehel figliuolo di Arum.*

9. *Ma Iabes fu il più illustre tra' suoi fratelli, e la madre sua gli pose nome Iabes, dicendo: L'ho partorito con dolore.*

10. *Or Iabes invocò il Dio d'Israele, e disse: Se tu mi benedirai distintamente, e dilaterai i miei confini, e se sarà meco la tua mano, e non permetterai, che io venga oppresso dalla malvagità. E Dio gli concedette quello, ch'ei domandò.*

11. *Or Caleb fratello di Sua generò Malur, il quale fu padre di Esthon.*

12. *Esthon generò Bethrapha e Phesse e Tehinna principe della città di Naas. Questi sono, che abitarono Recha.*

13. *Figliuoli di Cenez: Othoniel e Saraia. Figliuoli di Othoniel: Hathath e Maonathi.*

14. *Maonathi generò Ophra; e Saraia generò Ioab principe della Valle degli artefici; perocchè ivi obitavano gli artefici.*

15. *Figliuoli di Caleb figliuolo di Iephone: Hir ed Ela e Naham. Figliuolo di Ela, Cenez.*

16. *Figliuoli di Ialeleel: Ziph e Zipha, Thiria e Asrael.*

17. *Figliuoli di Ezra: Iether e Mered ed Epher e Ialon; ed egli generò Mario e Sammai e Iesba padre di Esthamo.*

18. *Moglie di lui fu anche Iudaia, la quale partorì Iared padre di Gedor ed Heber padre di Socho e Icuthiel padre di Zanoe. E questi sono i figliuoli di Bethia figliuola di Pharaone, sposata da Mered.*

19. *E i figliuoli di (sua) moglie Odaia sorella di Naham, padre di Ceila, sono Garmi ed Esthamo, il quale fu di Machati.*

20. *Figliuoli di Simon: Amnon e Rinna figliuolo di Hanan e Thilon. E i figliuoli di Iesi sono Zoheth e Benzoheth.*

21. *Figliuoli di Sela figliuolo di Giuda: Her padre di Lecha e Laada padre di Maresa e le casate di quelli, che lavorono il bisso nella casa del giuramento.*

Vers. 3. *Questa pure è la stirpe di Etam.* Se qui Etam è nome di luogo, o città, come credono molti, si dovrà intendere, che le famiglie, che abitarono Etam, furono quelle derivate dagli uomini, che son qui nominati. Etam era nella tribù di Simeon; ma le due tribù di Simeon e di Giuda erano non solo vicine, ma mescolate tra di loro di abitazione.

Vers. 4. *Phanuel fu padre di Gedor, ec.* Padre di quelli, che abitarono Gedor, ovvero Beth Gader. Così Ezer padre, o progenitore degli abitanti di Hosa, ovvero Husat. Questi due Phanuel ed Ezer sono discendenti di Hur. Hur fu il primogenito de' figliuoli partoriti da Ephrata a Caleb, e fu ancora padre de' Bethlemiti, degli abitanti di Bethlem detta anche *Ephrata* dalla madre di Hur.

Vers. 5. *Assur padre di Thecua.* Degli abitanti di Thecua.

Vers. 8. *E Cos generò ec.* Alcuni credono Cos figliuolo di Ethnan, altri fratello. Può essere ch'ei sia lo stesso, che Cenes, ovvero Kenez, *vers.* 13.

Vers. 9. *Ma Iabes fu il più illustre ec.* Se Cos è Cenez, Cenez fu padre di Othoniel, il quale potè avere due nomi, quello di Iabes dalla madre, quello di Othoniel dal padre. Di Othoniel vedi *Ios.* XV. 17. 18., *Iud.* I. 13.

Vers. 10. *Se sarà meco la tua mano ec.* V'ha qui una reticenza, e si sottintende: io renderò grazie a te, e onorerò, e benedirò il nome tuo, offrirò sacrifizi, ec.

Vers. 11. *Or Caleb fratello di Sua ec.* Questo Caleb è differente da quello, di cui si è parlato di sopra, e differente anche da Caleb figliuolo di Iephone. *Vedi vers.* 15.

Vers. 13. *Figliuoli di Cenez: Othoniel, ec.* Onde Othoniel è detto *Cenezeo*; ma anche il celebre Caleb figliuolo di Iephone è detto *Cenezeo*; onde alcuni han creduto che Caleb e Othoniel fossero fratelli; altri, ch'ei fossero figliuoli di fratelli.

Vers. 17. *Padre di Esthamo.* Padre di quelli che abitarono Esthamo città di Giuda.

Vers. 18. *Moglie di lui fu ec.* Sembra naturale, che quel *di lui* si riferisca a Iesba. Ma in questo versetto non veggiamo quali sieno i figliuoli di Bethia moglie di Mered. Gedor, Soco, Icuthiel, Zanoe son luoghi abitati da' posteri di Mered.

Vers. 19. *I figliuoli di (sua) moglie Odaia ec.* Furono figliuoli di Odaia (probabilmente la stessa, che Iodaia *vers.* 18.) moglie di Mered, anche Carmi ed Esthamo e Machati; o piuttosto Mered ebbe da Odaia ancor tre figliuoli, che popolarono que' tre luoghi. Esthamo e Machati sono luoghi conosciutissimi: non però così Garmi o Garem.

Vers. 21. *Nella casa del giuramento.* L'Ebreo *In Beth-Asbeha*

22. Et qui stare fecit solem virique Mendacii et Securus et incendens, qui principes fuerunt in Moab et qui reversi sunt in Lahem. Haec autem verba vetera.

23. Hi sunt figuli habitantes in Plantationibus, et in Sepibus apud regem in operibus eius; commoratique sunt ibi.

24. Filii * Simeon: Namuel et Iamin, Iarib, Zara, Saul; * Gen. 46. 10.

25. Sellum filius eius, Mapsam filius eius, Masma filius eius.

26. Filii Masma: Hamuel filius eius, Zachur filius eius, Semei filius eius.

27. Filii Semei sedecim et filiae sex; fratres autem eius non habuerunt filios multos, et universa cognatio non potuit adaequare summam filiorum Iuda.

28. Habitaverunt autem in Bersabee et Molada et Hasarsuhal,

29. Et in Bala et in Asom et in Tholad,

30. Et in Bathuel et in Horma et in Siceleg,

31. Et in Bethmarchaboth et in Hasarsusim et in Bethberai et in Saarim. Hae civitates eorum usque ad regem David.

32. Villae quoque eorum: Etam et Aen, Remmon et Thochen et Asan, civitates quinque.

33. Et universi viculi eorum per circuitum civitatum istarum usque ad Baal. Haec est habitatio eorum, et sedium distributio.

34. Mosobab quoque et Iemlech et Iosa filius Amasiae,

35. Et Ioel et Iehu filius Iosabiae filii Saraiae filii Asiel,

36. Et Elioenai et Iacoba et Isuhaia et Asaia et Adiel et Ismiel et Banaia,

37. Ziza quoque filius Sephei filii Allon filii Idaia filii Semri filii Samaia.

38. Isti sunt nominati principes in cognationibus suis, et in domo affinitatum suarum multiplicati sunt vehementer.

39. Et profecti sunt ut ingrederentur in Gador usque ad orientem vallis, et ut quaererent pascua gregibus suis.

40. Inveneruntque pascuas uberes et valde bonas, et terram latissimam et quietam et fertilem, in qua ante habitaverant de stirpe Cham.

41. Hi ergo venerunt, quos supra descripsimus nominatim, in diebus Ezechiae regis Iuda: et percusserunt tabernacula eorum et habitatores, qui inventi fuerant ibi, et deleverunt eos usque in praesentem diem: habitaveruntque pro eis, quoniam uberrimas pascuas ibidem repererunt.

42. De filiis quoque Simeon abierunt in montem Seir viri quingenti, habentes principes Phalthiam et Naariam et Raphaiam et Oziel filios Iesi:

22. E colui, che arrestò il sole e gli uomini della Menzogna e il Franco e l'Ardente, i quali furon principi in Moab, e poi tornarono a Lahem. La storia è antica.

23. Questi sono quelli, che fanno i vasi di terra, che abitano alle Piante e alle Siepi nelle case del re, lavorando per lui; e ivi abitarono.

24. Figliuoli di Simeon: Namuel e Iamin, Iarib, Zara e Saul;

25. Di cui fu figliuolo Sellum, il quale fu padre di Mapsam, e questi fu padre di Masma.

26. Figliuolo di Masma fu Hamuel, di cui fu figliuolo Zachur, da cui nacque Semei.

27. Semei ebbe sedici figliuoli e sei figlie; ma i suoi fratelli non ebbero molti figliuoli, e tutta la loro discendenza non potè agguagliare il numero de' figliuoli di Giuda.

28. Eglino si stanziarono in Bersabea e in Molada e in Hasarsuhal,

29. E in Bala e in Asom e in Tholad,

30. E in Bathuel e in Horma e in Siceleg,

31. E in Bethmarchaboth e in Hasarsusim e in Bethberai e in Saarim. Queste furono le loro città fino al tempo del re Davidde.

32. E i loro villaggi: Etam e Aen, Remmon e Thochen e Asan, numero cinque.

33. E insieme tutti i villaggi, che sono attorno alle dette città sino a Baal. In questi luoghi essi abitano, e ivi sono distribuite le loro sedi.

34. Mosobab e Iemlech e Iosa figliuolo di Amasia,

35. E Ioel e Iehu figliuolo di Iosabia, il quale fu figliuolo di Saraia figliolo di Asiel,

36. Ed Elioenai e Iacoba e Isuhaia e Asaia e Adiel e Ismiel e Banaia,

37. E Ziza figliuolo di Sephei figliuolo di Allon figliuolo di Idaia figliuolo di Semri figliuolo di Samaia.

38. Questi sono i capi illustri delle famiglie e delle casate di Simeone, e si moltiplicò grandemente la loro schiatta.

39. Ed eglino s'inoltrarono per occupare Gador sino alla parte orientale della valle, cercando pascolo pe' loro greggi.

40. E trovarono pasture abondanti e molto buone, e un paese molto ampio e tranquillo e ferace, nel quale avea prima abitato la stirpe di Cham.

41. Quegli adunque che sopra abbiam descritti pei loro nomi, andarono a tempo di Ezechia re di Giuda: e gettarono a terra le tende e gli abitanti, che vi trovarono, e gli annichilarono, come sono fino al presente: e vi abitarono in luogo di quelli, perchè vi trovarono grassissimi pascoli.

42. Andarono parimente altri de' figliuoli di Simeone al monte Seir in numero di cinquecento uomini, avendo per loro condottieri Phalthia e Naaria e Raphaia e Oziel figliuoli di Iesi:

Vers. 22. *E colui, che arrestò il sole, ec.* La nostra volgata ha qui tradotto i nomi propri secondo il loro significato. L'Ebreo così: *E Ioackim e quei di Cosba* (ovvero *Chozeba*), *e Ioas e Saraph, che ebbero dominio in Moab, e que', che tornarono a Lehem* o sia *Bethlehem*. Gli Ebrei sopra questo luogo sognarono, che Elimelech marito di Noemi suocera di Ruth arrestasse il sole per convertire i suoi compatriotti di Bethlehem. Ma lasciando da parte le screditate loro invenzioni, per un uomo, che arresta il sole, si può benissimo intendere un uomo di gran fortezza e valore, e quasi un altro Giosuè. Imperocchè Giosuè dall'avere arrestato il sole fu detto *Ioakim*, che significa *colui, che arrestò*, vale a dire arrestò il sole: or quegli tra' posteri di Sela, a cui fu dato lo stesso nome, fu probabilmente dopo i tempi di Giosuè; o se fu avanti, quel nome gli fu dato da chi scrisse di lui dopo il miracolo di Giosuè, e lo paragonò a quell'Eroe. Nella stessa guisa l'autore della volgata suppone, che negli altri nomi propri fosse nascosta un'illusione adattata a quelle persone. Cosba, o Chozeba è una città rammentata in Giosuè, *cap.* xv. 44.

Vers. 23. *Che abitano alle Piante e alle Siepi.* Ovvero come ha l'Ebreo, *a Nethaim e a Gadera*. Di questi due luoghi della Palestina non si ha notizia veruna, come di altri rammentati in questi libri.

Nelle case del re. Alcuni intenderebbono volentieri il re di Babilonia, quasi questi discendenti di Sela nella loro cattività fossero impiegati a lavorare del loro mestiere pel re di Babilonia; ma il testo sacro non dà il minimo indizio, onde possa congetturarsi, che si parli qui di Ebrei esuli dal loro paese; ed è più naturale il credere, che questo re sia Davidde o Salomone, o alcun altro de' re di Giuda.

Vers. 29. *In Tholad.* In *El Tholad*, Ios. xix. 4.

Vers. 30. *Bathuel.* Credono, che sia la famosa Bethulia, *Ios.* xix. 4., *Iudith* vi. 7.

Vers. 33. *Fino a Baal.* Ios. xix. 8. Fu detta anche *Balaath* e *Baalath*.

Vers. 39. *Gador.* vedi *Ios.* xv. 58. Alcuni vogliono che sia Gadera, o Gaderothaim, *Ios.* xv. 36. La storia descritta in questo luogo è questa: Cresciuti di numero gli uomini della tribù di Simeon, e particolarmente le schiatte illustri, delle quali furono capi i principi notati, *vers.* 34. 35., ec. e trovandosi i Simeoniti, molto ristretti in mezzo alla tribù di Giuda (la quale dopo lo scisma avea occupate varie città tenute prima da que' di Simeon), andarono a' tempi di Ezechia a conquistare Gador e il paese circonvicino abitato da' Chananei. Per simil causa fu fatta da que' di Simeon circa lo stesso tempo l'altra spedizione descritta, *vers.* 42. 43.

43. Et percusserunt reliquias, quae evadere potuerant, Amalecitarum, et habitaverunt ibi pro eis usque ad diem hanc.

43. E distrussero gli avanzi degli Amaleciti, che avean potuto salvarsi, e ivi abitarono in luogo di essi, e vi sono fino al dì d' oggi.

Capo Quinto

Catalogo de' figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse e de' luoghi, dove abitarono, e come abbatterono gli Agareni; ma finalmente per la loro idolatria furono condotti in ischiavitù dagli Assiri.

1. Filii quoque Ruben primogeniti Israel (ipse quippe fuit primogenitus eius; sed cum * violasset thorum patris sui, data sunt primogenita eius filiis Ioseph filii Israel, et non est ille reputatus in primogenitum.

* *Gen.* 35. 25. *Ibid.* 22.; *et* 49. 4.

2. Porro Iudas, qui erat fortissimus inter fratres suos, de stirpe eius principes germinati sunt: primogenita autem reputata sunt Ioseph):

3. Filii * ergo Ruben primogeniti Israel: Enoch et Phallu, Esron et Charmi.

* *Gen.* 46. 9. *Exod.* 6. 14. *Num.* 26. 5.

4. Filii Ioel: Samaia filius eius, Gog filius eius, Semei filius eius.

5. Micha filius eius, Reia filius eius, Baal filius eius,

6. Beera filius eius, quem captivum duxit Thelgatphalnasar rex Assyriorum, * et fuit princeps in tribu Ruben. * 4. *Reg.* 15. 29.

7. Fratres autem eius et universa cognatio eius, quando numerabantur per familias suas, habuerunt principes Iehiel et Zachariam.

8. Porro Bala filius Azaz, filii Samma, filii Ioel, ipse habitavit in Aroer usque ad Nebo et Beelmeon.

9. Contra orientalem quoque plagam habitavit usque ad introitum eremi et flumen Euphratem: multum quippe iumentorum numerum possidebant in terra Galaad.

10. In diebus autem Saul praeliati sunt contra Agareos, et interfecerunt illos, habitaveruntque pro eis in tabernaculis eorum in omni plaga, quae respicit ad orientem Galaad.

11. Filii vero Gad e regione eorum habitaverunt in terra Basan usque Selcha:

12. Ioel in capite, et Saphan secundus. Ianai autem et Saphat in Basan.

13. Fratres vero eorum secundum domos cognationum suarum, Michael et Mosollam et Sebe et Iorai et Iachan et Zie et Heber, septem.

14. Hi filii Abihail, filii Huri, filii Iara, filii Galaad, filii Michael, filii Iesesi, filii Ieddo, filii Buz.

15. Fratres quoque filii Abdiel filii Guni, princeps domus in familiis suis.

16. Et habitaverunt in Galaad et in Basan et in viculis eius et in cunctis suburbanis Saron usque ad terminos.

17. Omnes hi numerati sunt in diebus Ioathan regis Iuda et in diebus Ieroboam regis Israel.

18. Filii Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse, viri bellatores, scuta portantes et gladios, et tendentes arcum, eruditique ad praelia, quadraginta quatuor millia et septingenti sexaginta, procedentes ad pugnam.

1. Figliuoli di Ruben primogenito d' Israele (perocchè egli fu suo primogenito; ma avendo violato il talamo del padre suo, la sua primogenitura fu data ai figliuoli di Giuseppe figliuolo d' Israele, ed egli non fu considerato come primogenito.

2. Or Giuda era il più forte di tutti i fratelli, e dalla stirpe di lui sono discesi dei principi: ma la primogenitura fu riserbata a Giuseppe):

3. Figliuoli adunque di Ruben primogenito d' Israele: Enoch e Phallu, Esron e Charmi.

4. Di Ioel fu figliuolo Samaria, il quale fu padre di Gog, il quale fu padre di Semei.

5. Di questo fu figliuolo Micha, di Micha fu figliuolo Reia, di Reia fu figliuolo Baal,

6. Di questo fu figliuolo Beera, il quale fu uno dei principi della tribù di Ruben, e fu menato in ischiavitù da Thelgathphalnasar re degli Assiri.

7. I suoi fratelli e tutta la sua consorteria, quando se ne fece il novero per famiglie, ebbero per principi Iehiel e Zacharia.

8. Bala figliuolo di Azaz figliuolo di Samma figliuolo di Ioel abitò in Aroer, e fino a Nebo e Beelmeon.

9. E abitò anche verso l' oriente fino all'entrar del deserto e al fiume Eufrate: perocchè eglino possedevano gran quantità di bestiami nella terra di Galaad.

10. E regnando Saul, fecer guerra agli Agarei, e gli sconfissero, e occuparono le tende, nelle quali questi abitavano in tutto il paese, che è all'oriente di Galaad.

11. E i figliuoli di Gad abitavano dirimpetto a loro nella terra di Basan sino a Selcha.

12. Ioel era il capo, e Saphan avea il secondo posto. Ianai poi e Saphat in Basan.

13. I loro fratelli distinti nelle loro famiglie, e casate furono sette, Michael e Mosollam e Sebe e Iorai e Iachan e Zie di Heber.

14. Questi furono figliuoli di Abihail, figliuolo di Huri, figliuolo di Iara, figliuolo di Galaad, figliuolo di Michael, figliuolo di Iesesi, figliuolo di Ieddo, figliuolo di Buz.

15. Loro fratelli furono ancora i figliuoli di Abdiel figliuolo di Guni, i quali furono principi nelle loro famiglie e casate.

16. E abitarono in Galad e in Basan e ne' villaggi all' intorno e in tutti i borghi di Saron sino ai confini.

17. Tutti questi furono noverati a tempo di Ioathan re di Giuda e a tempo di Ieroboam re d' Israele.

18. I figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse, uomini guerrieri, che portavano scudo e spada, e maneggiavan l' arco, sperimentati alla guerra, erano quaranta quattro mila settecento sessanta, quando andavano a combattere.

Vers. 2. *Or Giuda era più forte ec.* Ruben essendo decaduto dai diritti di primogenito (che è la ragione, per cui dal sacro Storico non è stato egli nominato in primo luogo colla sua discendenza in questa genealogia benchè egli fosse il maggiornato di Giacobbe), la primogenitura quanto alla doppia porzione la ebbe Giuseppe, quanto alla preminenza la ebbe Giuda, la di cui tribù fu sempre considerata come la prima di tutte, e da lei vennero i re da Davidde sino alla cattività, e da lei venne il re de' regi, il Messia.

Vers. 6. *Beera fu uno de' principi . . . e fu menato in ischiavitù ec.* Thelgathphalnasar menò in ischiavitù le tribù di Ruben e di Gad, e la mezza tribù di Manasse e Nephthali e Zabulon. *Vedi.* 4. *Reg.* XV.

Vers. 10. *Fecero guerra agli Agarei.* Arabi detti così da Agar, e Ismaeliti da Ismaele figliuoli di Agar.

Vers. 12. *Ianai e Saphat in Basan.* Abitarono in Basan, ovvero erano principi tra' figliuoli di Gad abitanti nel paese di Basan.

Vers. 17. *Tutti questi furono noverati*, Vale a dire le loro famiglie, i loro discendenti son registrati ne' censi fatti in due differenti tempi sotto Ioathan re di Giuda e sotto Ieroboam re d' Israele.

19. Dimicaverunt contra Agareos: Iturael vero et Naphis et Nodab praebuerunt eis auxilium.

20. Traditique sunt in manus eorum Agarei et universi qui fuerant cum eis: quia Deum invocaverunt cum praeliarentur, et exaudivit eos, eo quod credidissent in eum.

21. Ceperuntque omnia, quae possederant, camelorum quinquagiota millia et ovium ducenta quinquaginta millia et asinos duo millia et animas hominum centum millia.

22. Vulnerati autem multi corruerunt: fuit enim bellum Domini. Habitaveruntque pro eis usque ad transmigrationem.

23. Filii quoque dimidiae tribus Manasse possederunt terram a finibus Basan usque Baal-Hermon et Sanir et montem Hermon; ingens quippe numerus erat.

24. Et hi fuerunt principes domus cognationis eorum: Epher et Iesi et Eliel et Ezriel et Ieremia et Odoia et Iediel, viri fortissimi et potentes, et nominati duces in familiis suis.

25. Reliquerunt autem Deum patrum suorum, et fornicati sunt post deos populorum terrae, quos abstulit Deus coram eis.

26. * Et suscitavit Deus Israel spiritum Phul regis Assyriorum et spiritum Thelgathphalnasar regis Assur, et transtulit Ruben et Gad et dimidiam tribum Manasse, et adduxit eos in Lahela et in Habor et Ara et fluvium Gozan usque ad diem hanc. * 4. *Reg.* 15. 19., et 29.

19. *Ebbera guerra cogli Agarei, a' quali prestaran soccorso gl' Iturei con quei di Naphis e di Nodab.*

20. *Ed essi sconfissero gli Agarei con tutti quelli, che erano in loro aiuto: perchè, nel combattere invocarono Dio, ed ei gli esaudì, perchè avean creduto in lui.*

21. *E s' impadronirono di tutto il loro, di cinquanta mila cammelli, di dugento cinquanto mila pecore e di due mila asini e di cento mila prigionieri.*

22. *E molti morirano delle loro ferite: perocchè fu grande battaglia. Ed eglino abitarono nel luogo di quelli sino alla trasmigrazione.*

23. *Parimente i figliuoli della mezza tribù di Manasse occuparono le terre (che sono) da' confini di Basan sino a Baal-Hermon e Sonir, e la montagna di Hermon; perchè erano in gran numero.*

24. *E i principi delle loro famiglie furono Epher e Iesi ed Eliel ed Ezriel e Ieremia e Odoia e Iediel, uomini fortissimi e potenti e capi di gran rinomanza nelle loro famiglie.*

25. *Ma eglino abbandonarono il Dio de' padri loro, e peccarono per amore degli dei di quelle nazioni le quali erano state distrutte da Dio alla loro venuta.*

26. *Ma il Dio d'Israele mosse l'animo di Phul re degli Assiri e di Thelgathphalnasar re di Assur, e trasportò Ruben e Gad e la mezza tribù di Manosse a Lahela e ad Habor e ad Ara sul fiume Gozan, dove sono anche in oggi.*

Vers. 19. *Gl' Iturei*. L'Iturea è una lunga striscia di paese alle falde del Libano dal Giordano in là verso occidente.

Vers. 22. *Sino alla trasmigrazione*. Sino che furon trasportati nell' Assiria, come è detto, *vers.* 26.

Vers. 26. *Mosse l'animo di Phul . . . e di Thelgathphalnasar ec.* Phul portò via solamente le ricchezze del paese a tempo di Manahem *re* d'Israele, 4. *Reg.* xv. 19. 20. Thelgathphalnasar dipoi menò in ischiavitù Ruben, Gad, Nephthali e la mezza tribù di Manasse.

Capo Sesto

Genealogia de' figliuoli di Levi, e quali di essi fossero stabiliti da David cantori e ministri nella casa del Signore. Generazione de' figliuoli di Aronne colle loro città in ciascheduna delle tribù d'Israele: delle città di rifugio.

1. * Filii Levi: Gerson, Caath et Merari. * *Gen.* 46. 11. *Inf.* 23. 6.

2. Filii Caath: Amram, Isaar, Hebron et Oziel.

3. Filii Amram: Aaron, Moyses et Maria. Filii Aaron: Nadab et Abiu, Eleazar et Ithamar.

4. Eleazar genuit Phinees et Phinees genuit Abisue,

5. Abisue vero genuit Bocci, et Bocci genuit Ozi,

6. Ozi genuit Zaraiam, et Zaraias genuit Meraioth.

7. Porro Meraioth genuit Amariam, et Amarias genuit Achitob,

8. Achitob genuit Sadoc, et Sadoc genuit Achimaas,

9. Achimaas genuit Azariam, Azarias genuit Iohanan,

10. Iohanan genuit Azariam: ipse est, qui Sacerdotio functus est in domo, quam aedificavit Salomon in Ierusalem.

11. Genuit autem Azarias Amariam, et Amarias genuit Achitob,

12. Achitob genuit Sadoc, et Sadoc genuit Sellum,

1. *Figliuoli di Levi: Gerson, Caath e Merari.*

2. *Figliuoli di Caath: Amram, Isaar, Hebron e Oziel.*

3. *Figliuoli di Amram: Aaron, Moises e Maria. Figliuoli di Aaron: Nadab e Abiu, Eleazar e Ithamar.*

4. *Eleazar generò Phinees, e Phinees generò Abisue,*

5. *Abisue generò Bocci, e Bocci generò Ozi,*

6. *Ozi generò Zararia, e Zararia generò Meraioth.*

7. *Meraioth generò Amaria, e Amaria generò Achitob,*

8. *Achitob generò Sadoc, e Sadoc generò Achimaas,*

9. *Achimaas generò Azaria, Azaria generò Iohanan,*

10. *Iohanan generò Azaria: egli esercitò le funzioni del Sacerdozio nel tempio edificato da Salomone in Gerusalemme.*

11. *Azaria generò Amaria, e Amaria genera Achitob,*

12. *Achitob generò Sadoc, e Sadoc generò Sellum,*

Vers. 3. *Figliuoli di Aaron: Nadab e Abiu, Eleazar e Ithamar*, Nadab e Abiu perirono come è detto, *Levit.* x. 2. Rimasero Eleazaro e Ithamar: Eleazaro come seniore, ebbe il sommo Sacerdozio continuato ne' suoi posteri sino ad Ozi, dopo il quale fu Pontefice Heli, de' posteri di Ithamar. Dopo Heli furono quattro Pontefici della stessa stirpe; ma dopo di questi tornò il sommo Pontificato a' discendenti di Eleazaro, nella persona di Sadoc, i posteri del quale tennero la stessa dignità fino alla trasmigrazione di Babilonia.

Vers. 10. *Ioanan generò Azaria*. Ioanan è Ioiada. 2. *Reg.* xi. 4.

Egli esercitò le funzioni ec. Sembra verisimile che queste parole riguardino Azaria, il quale con petto sacerdotale resistè ad Ozia, il quale pretendeva di offerire l' incenso. *Vedi* 2. *Paral.* xxvi. 17. 18.

Vers. 12. *Sellum.* Detto anche *Mosollam*, cap. ix. 11.

13. Sellum genuit Helciam, et Helcias genuit Azariam,

14. Azarias genuit Saraiam, et Saraias genuit Iosedec.

15. Porro Iosedec egressus est, quanda transtulit Dominus Iudam et Ierusalem per manus Nabuchodonosor.

16. Filii * ergo Levi: Gerson, Caath et Merari.
* *Exod.* 6. 16.

17. Et haec nomina filiorum Gerson: Lobni et Semei.

18. Filii Caath: Amram et Isaar et Hebron et Oziel.

19. Filii Merari: Moholi et Musi. Hac autem cognationes Levi secundum familias eorum.

20. Gersom, Lobni filius eius, Iahath filius eius, Zamma filius eius,

21. Ioah filius eius, Addo filius eius, Zara filius eius, Iethrai filius eius.

22. Filii Caath: Aminadab filius eius, Core filius eius, Asir filius eius,

23. Elcana filius eius, Abiasaph filius eius, Asir filius eius,

24. Thahath filius eius, Uriel filius eius, Ozias filius eius, Saul filius eius.

25. Filii Elcana: Amasai et Achimoth et Elcana.

26. Filii Elcana: Sophai filius eius, Nahath filius eius,

27. Eliab filius eius, Ieroham filius eius, Elcana filius eius.

28. Filii Samuel: primogenitus Vasseni et Abia.

29. Filii autem Merari: Moholi, Lobni filius eius, Semei filius eius, Oza filius eius,

30. Sammaa filius eius, Haggia filius eius, Asaia filius eius.

31. Isti sunt, quos constituit David super cantores domus Domini, * ex quo collocata est arca.
* 2. *Reg.* 6. 17.

32. Et ministrabant coram tabernaculu testimonii, canentes, donec aedificaret Salomon domum Domini in Ierusalem: stabant autem iuxta ordinem suum in ministerio.

33. Hi vero sunt, qui assistebant cum filiis suis: de filiis Caath, Heman cantor, filius Iohel, filii Samuel,

34. Filii Elcana, filii Ieroham, filii Eliel, filii Thohu,

35. Filii Suph, filii Elcana, filii Mahath, filii Amasai,

36. Filii Elcana, filii Iohel, filii Azariae, filii Saphoniae,

37. Filii Thahath, filii Asir, filii Abiasaph, filii Core,

38. Filii Isaar, filii Caath, filii Levi, filii Israel.

39. Et frater eius Asaph, qui stabat a dextris eius: Asaph filius Barachiae, filii Samaa,

40. Filii Michael, filii Basaiae, filii Melchiae,

41. Filii Athanai, filii Zara, filii Adaia,

13. Sellum generò Helcia, Helcia generò Azaria,

14. Azaria generò Saraia, Saraia generò Iosedec.

15. Iosedec cambiò paese, quando il Signore trasportò il popol di Giuda e di Gerusalemme per le mani di Nabuchodonosor.

16. Figliuoli adunque di Levi furono Gerson, Caath e Merari.

17. E i nomi de' figliuoli di Gerson sono Lobni e Semei.

18. Figliuoli di Caath: Amram e Isaar ed Hebron e Oziel.

19. Figliuoli di Merari: Moholi e Musi: Ed ecco la discendenza di Levi secondo le sue famiglie.

20. Di Gerson nacque Lobni, di Lobni Iahath, di Iohath Zamma,

21. Di Zamma Ioab, di Ioab Addo, di Addo Zara, di Zara Iethrai.

22. Figliuoli di Caath: Aminadab fu suo figliuolo, Core figliuolo di Aminadab, Asir di Core,

23. Elcana di Asir, Abiasaph di Elcana, Asir di Abiasaph,

24. Thahath di Asir, Uriel di Thahath, Ozia di Uriel, Saul figliuolo di Ozia.

25. Figliuoli di Elcana: Amasai e Achimoth ed Elcana.

26. Figliuoli di Elcana: Sophai suo figliuolo, Nahath figliuolo di Sophai,

27. Eliab figliuolo di Nahath, Ieroham figliuolo di Eliab, Elcana figliuolo di Ieroham.

28. Figliuoli di Samuel: primogenito Vasseni e Abia.

29. Figliuoli di Merari sono Moholi, Lobni figliuolo di questo, Semei figliuolo di Lobni, Oza di Semei,

30. Sammaa di Oza, Haggia di Samma, Asaia di Haggia.

31. Questi sono quelli, a' quali Davidde diede la soprintendenza sopra i cantori della casa del Signore, dopo che fu messa al suo posto l' arca.

32. Ed ei facevano il loro uffizio cantando dinanzi al tabernacolo del testimonio, fino a tanto che Salomone ebbe edificata la casa del Signore in Gerusalemme: ed eglino esercitavano il loro ministero secondo il loro turno.

33. Ed ecco quelli, che servivano insieme co' loro figliuoli, de' figliuoli di Caath, Heman era cantore; egli era figliuolo di Ioel, figliuolo di Samuel,

34. Figliuolo di Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Eliel, figliuolo di Thohu,

35. Figliuolo di Suph, figliuolo di Elcana, figliuolo di Mahath, figliuolo di Amasai,

36. Figliuolo di Elcana, figliuolo di Iohel, figliuolo di Azaria, figliuolo di Sophonia,

37. Figliuolo di Thahath, figliuolo di Asir, figliuolo di Abiasaph, figliuolo di Core,

38. Figliuolo di Isaar, figliuolo di Caath, figliuolo di Levi, figliuolo d' Israel.

39. E il suo fratello Asaph stava alla sua destra: Asaph era figliuolo di Barachia, figliuolo di Samaa,

40. Figliuolo di Michael, figliuolo di Basaia, figliuolo di Melchia,

41. Figliuolo di Athanai, figliuolo di Zara, figliuolo di Adaia,

Vers. 22. *Core figliuolo di Aminadab* ec. Core fu ingoiato dalla terra, *Num.* XVI.; ma Dio salvò miracolosamente i suoi figliuoli, dai quali vennero i posteri, che sono qui rammentati.

Vers. 28. *Primogenito Vasseni*. Il primogenito di Samuele è chiamato Iohel, 1. *Reg.* VIII. 2.; onde o egli ebbe due nomi, o il suo nome di Iohel si è qui lasciato indietro per error de' copisti. I LXX tradussero: *Il primogenito di lui* (di Samuele) *Iohel, e il secondo, Abia*; perocchè *Vasseni* significa *e il secondo*.

Vers. 31. *Dopo che fu messa al suo posto l' arca*. *Dopo che* l'arca la quale fino a quel tempo era stata ora in uno, or in un altro luogo, ebbe sede fissa in Gerusalemme nel tabernacolo fatto da Davidde. Allora fu, che Davidde fece la divisione de' Leviti nelle loro classi. Qui si parla di quelli, che furono da lui preposti a' cori de' Leviti cantori.

Vers. 33. *Heman cantore*. Egli era uomo sapiente, 3. *Reg.* IV. 31. e capo di uno de' cori, cioè di quello di mezzo, come Ethan era capo del sinistro, Asaph del destro. Le loro famiglie aveano preminenza sopra le altre de' cantori. Quindi si tesse qui la loro genealogia fino a Levi, come di famiglie distinte e illustri.

Vers. 39. *Il suo fratello Asaph*. Asaph era della stessa tribù, che Eman e dello stesso sangue; e perciò dicesi suo fratello.

42. Filii Ethan, filii Zamma, filii Semei,

43. Filii Ieth, filii Gersom, filii Levi.

44. Filii autem Merari fratres eorum ad sinistram: Ethan filius Chusi, filii Abdi, filii Maloch,

45. Filii Hasabiae, filii Amasiae, filii Helciae,

46. Filii Amasai, filii Boni, filii Somer,

47. Filii Moholi, filii Musi, filii Merari, filii Levi.

48. Fratres quoque eorum Levitae, qui ordinati sunt in cunctum ministerium tabernaculi domus Domini,

49. Aaron vero et filii eius adolebant incensum super altare holocausti, et super altare thymiamatis, in omne opus Sancti Sanctorum: et ut precarentur pro Israel, iuxta omnia, quae praeceperat Moyses servus Dei.

50. Hi sunt autem filii Aaron: Eleazar filius eius, Phinees filius eius, Abisue filius eius,

51. Bocci filius eius, Ozi filius eius, Zarahia filius eius,

52. Meraioth filius eius, Amarias filius eius, Achitob filius eius,

53. Sadoc filius eius, Achimaas filius eius.

54. Et haec habitacula eorum per vicos atque confinia, filiorum scilicet Aaron, iuxta cognationes Caathitarum: ipsis enim sorte contigerant.

55. Dederunt igitur eis Hebron in terra Iuda, et suburbana eius per circuitum:

56. * Agros autem civitatis et villas Caleb filio Iephone. * *Ios.* 21. 12.

57. Porro filiis Aaron dederunt civitates ad confugiendum, Hebron et Lobna et suburbana eius,

58. Iether quoque et Esthemo cum suburbanis suis; sed et Helon et Dabir cum suburbanis suis,

59. Asan quoque et Bethsemes et suburbana earum.

60. De tribu autem Beniamin Gabee et suburbana eius et Almath cum suburbanis suis, Anathoth quoque cum suburbanis suis: omnes civitates tredecim per cognationes suas.

61. Filiis autem Caath residuis de cognatione sua dederunt ex dimidia tribu Manasse in possessionem urbes decem.

62. Porro filiis Gersom per cognationes suas, de tribu Issachar et de tribu Aser et de tribu Nephthali et de tribu Manasse in Basan, urbes tredecim.

63. Filiis autem Merari per cognationes suas de tribu Ruben et de tribu Gad et de tribu Zabulon dederunt sorte civitates duodecim.

64. Dederunt quoque filii Israel Levitis civitates, et suburbana earum:

65. Dederuntque per sortem ex tribu filiorum Iuda et ex tribu filiorum Simeon et ex tribu filiorum Beniamin, urbes has, quas vocaverunt nominibus suis:

66. Et his, qui erant de cognatione filiorum Caath, fueruntque civitates in terminis eorum de tribu Ephraim.

67. * Dederunt ergo eis urbes ad confugiendum, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim et Gazer cum suburbanis suis: * *Ios.* 21. 12.

42. *Figliuolo di Ethan, figliuolo di Zamma, figliuolo di Semei,*

43. *Figliuolo di Ieth, figliuolo di Gerson, figliuolo di Levi.*

44. *I loro fratelli figliuoli di Merari erano alla sinistra: Ethan figliuolo di Chusi, figliuolo di Abdi, figliuolo di Maloch,*

45. *Figliuolo di Hasabia, figliuolo di Amasia, figliuolo di Helcia,*

46. *Figliuolo di Amasai, figliuolo di Boni, figliuolo di Somer,*

47. *Figliuolo di Moholi, figliuolo di Musi, figliuolo di Merari, figliuolo di Levi.*

48. *E i loro fratelli Leviti erano destinati a fare tutto il servizio del tabernacolo della casa del Signore,*

49. *Ma Aronne e i suoi figliuoli mettevano a bruciare le vittime sopra l'altare degli olocausti, e sopra l'altare de' profumi in tutto quello, che riguardava il Santo de' Santi, e facevano orazione per Israele secondo tutto quello, che avea ordinato Mosè servo di Dio.*

50. *Or questi sono i figliuoli di Aaron: Eleazar suo figliuolo, Phinees figliuolo di Eleazaro, Abisue di Phinees,*

51. *Bocci di Abis, Ozi di Boddi, Zarahia di Ozi,*

52. *Meraioth di Zarahia, Amaria di Meraioth, Achitob di Amaria.*

53. *Sadoc di Achitob, Achimaas di Sadoc.*

54. *Ed ecco i luoghi, dove questi figliuoli di Aaron abitavano, vale a dire i borghi e luoghi all'intorno, che erano toccati ad essi in sorte, principiando dalle famiglie di Caath.*

55. *Fu adunque ad essi assegnata Hebron nella tribù di Giuda, e i borghi all'intorno.*

56. *Ma i campi della città e i villaggi furono di Caleb, figliuolo di Iephone.*

57. *Furono ancora date ai figliuoli di Aaron delle città, Hebron (città di rifugio) e Lobna co' suoi sobborghi,*

58. *E Iether ed Esthemo co' loro sobborghi; e anche Helon e Dabir co' loro sobborghi,*

59. *E parimente Asan e Bethsemes co' loro sobborghi.*

60. *E della tribù di Beniamin fu data loro Gabee co' suoi sobborghi e Almath co' suoi sobborghi e Anathoth co' suoi sobborghi: tredici città divise tralle loro famiglie.*

61. *E a quei, che restavano de' figliuoli di Caath, e alle loro famiglie dettero dieci città della mezza tribù di Manasse.*

62. *E a' figliuoli di Gersom e alle loro famiglie furono assegnate tredici città della tribù d'Issachar e della tribù di Aser e della tribù di Nephthali e della mezza tribù di Manasse, che era in Basan.*

63. *E a' figliuoli di Merari e alle loro famiglie diedero a sorte dodici città della tribù di Ruben e della tribù di Gad e della tribù di Zabulon.*

64. *Parimente dettero i figliuoli d'Israele a' Leviti delle città col loro sobborghi:*

65. *E le diedero loro a sorte nella tribù de' figliuoli di Giuda e nella tribù de' figliuoli di Simeon e nella tribù de' figliuoli di Beniamin, alle quali città dieder quegli i propri loro nomi:*

66. *E parimente quelli della stirpe di Caath ebbero in loro dominio delle città della tribù di Ephraim.*

67. *Diedero adunque ad essi Sichem (città del refugio) co' suoi sobborghi sul monte Ephraim e Gazer col suoi sobborghi:*

Vers. 44. *Ethan figliuolo di Chusi*. Ethan è detto anche *Idithan*, sì in questo libro, e sì ancora ne' titoli de' Salmi.

Vers. 49. *Mettevano a bruciare le vittime ec.* La voce *incensum* significa qui, come in qualche altro luogo, le carni delle vittime, che si abbruciavano sull'altare degli olocausti.

Vers. 57. *Hebron (città di rifugio), ec.* Ho chiuse in parentesi queste parole *città di rifugio*, per dimostrare, come elle non si applicano alle seguenti città, ma solo a quella di Hebron. Circa la città di rifugio, vedi *Ios.* xx. 7. 8.

Vers. 60. *Tredici città*. Erano tredici, *Ios.* xxi.; ma qui ne sono notate undici, essendo state omesse Ietha e Gabaon.

Vers. 61. *Dieci città della mezza tribù di Manasse*. Queste dieci città date a quelli di Caath furono parte della mezza tribù di Manasse, parte di Dan e parte di Ephraim.

68. Iechmaan quoque cum suburbanis suis et Bethoron similiter,

69. Necnon et Helon cum suburbanis suis et Gethremmon in eumdem modum.

70. Porro ex dimidia tribu Manasse Aner et suburbana eius, Balaam et suburbana eius: his videlicet, qui de cognatione filiorum Caath reliqui erant.

71. Filiis autem Gersom de cognatione dimidiae tribus Manasse Gaulon in Basan et suburbana eius et Astharoth cum suburbanis suis.

72. De tribu Issachar Cedes et suburbana eius et Dabereth cum suburbanis suis,

73. Ramoth quoque, et suburbana eius et Anem cum suburbanis suis.

74. De tribu vero Aser Masal cum suburbanis suis et Abdun similiter,

75. Hucac quoque et suburbana eius et Rohob cum suburbanis suis.

76. Porro de tribu Nephthali, Cedes in Galilaea et suburbana eius, Hamon cum suburbanis suis et Cariathaim et suburbana eius.

77. Filiis autem Merari residuis, de tribu Zabulon Remmono et suburbana eius et Thabor cum suburbanis suis:

78. Trans Iordanem quoque ex adverso Iericho contra orientem Iordanis, de tribu Ruben, Bosor in solitudine cum suburbanis suis et Iassa cum suburbanis suis;

79. Cademoth quoque et suburbana eius et Mephaat cum suburbanis suis:

80. Necnon et de tribu Gad, Ramoth in Galaad et suburbana eius, et Manaim cum suburbanis suis.

81. Sed et Hesebon cum suburbanis suis et Iezer cum suburbanis suis.

68. *E Iechmaan co'suoi sobborghi, e parimente Bethoron,*

69. *E anche Helon coi suoi sobborghi e Gethremmon nella stessa maniera.*

70. *E nella mezza tribù di Manasse fu assegnata Aner co' suoi sobborghi e Baalam co' suoi sobborghi, a quei, che restavano della stirpe dei figliuoli di Caath.*

71. *E i figliuoli della stirpe di Gersom ebbero nella mezza tribù di Manasse Gaulon in Basan co' suoi sobborghi e Astaroth co' suoi sobborghi.*

72. *Nella tribù d' Issachar Cedes coi suoi sobborghi e Dabereth co' suoi sobborghi,*

73. *E anche Ramoth coi suoi sobborghi e Anem coi suoi sobborghi.*

74. *E nella tribù di Aser Masal co'suoi sobborghi e parimente Abdon,*

75. *E anche Hucac co' suoi sobborghi e Rohob co' suoi sobborghi.*

76. *E nella tribù di Nephthali, Cedes nella Galilea co' suoi sobborghi, Hamon co'suoi sobborghi e Cariathaim co' suoi sobborghi.*

77. *E a quei, che restavano della stirpe de' figliuoli di Merari diedero Remmono nella tribù di Zabulon co' suoi sobborghi e Thabor co' suoi sobborghi:*

78. *E di là dal Giordano dirimpetto a Gerico, all'oriente del Giordano, ebbero nella tribù di Ruben, Bosor nel deserto co' suoi sobborghi, e Iassa co' suoi sobborghi:*

79. *E anche Cademoth coi suoi sobborghi e Mephaat co' suoi sobborghi.*

80. *E oltre a ciò nella tribù di Gad, Ramoth in Galaad co' suoi sobborghi e Manaim co' suoi sobborghi.*

81. *E anche Hesebon coi suoi sobborghi e Iezer co' suoi sobborghi.*

Vers. 68. *Iechmaan*. Chiamata *Cibsaim*, *Ios.* xxi. 22.
Vers. 69. *Elon*. ovvero *Ajalon*. Ios. xxi. 24. Oltre a quelle, che son qui notate, quei di Caath ebbero anche Elteco e Gabbathon, *Ios.* xxi. 23.
Vers. 70. *A quei, che restavano della stirpe di Caath*. A que' figliuoli di Caath, i quali non essendo della famiglia di Aronne, erano non sacerdoti, ma semplici Leviti.
Vers. 77 *Nella tribù di Zabulon*. Di questa tribù furon date a' figliuoli di Merari anche Damna e Saalel, *Ios.* xxi. 35.

Capo Settimo

Posteri d' Issachar, di Beniamin, di Nephtali, di Manasse, di Ephraim e di Aser.

1. * Porro filii Issachar: Thola et Phua, Iasub et Simeron, quatuor. * *Gen.* 46. 13.

2. Filii Thola: Ozi et Raphaia et Ieriel et Iemai et Iebsem et Samuel, principes per domos cognationum suarum. De stirpe Thola viri fortissimi numerati sunt in diebus David, viginti duo millia sexcenti.

3. Filii Ozi: Izrahia, de quo nati sunt Michael et Obadia et Iohel et Iesia, quinque omnes principes.

4. Cumque eis per familias et populos suos, accincti ad praelium, viri fortissimi, triginta sex millia; multas enim habuerunt uxores et filios.

5. Fratres quoque eorum per omnem cognationem Issachar, robustissimi ad pugnandum, octoginta septem millia numerati sunt.

6. Filii * Beniamin: Bela et Bechor et Iadihel, tres. * *Gen.* 46. 21.

7. Filii Bela: Esbon et Ozi et Oziel et Ierimoth et Urai, quinque principes familiarum, et ad pugnandum robustissimi: numerus autem eorum, viginti duo millia et triginta quatuor.

8. Porro filii Bechor: Zamira et Ioas et Eliezer et Elioenai et Amri et Ierimoth et Abia et Anathoth et Almath. Omnes hi, filii Bechor.

9. Numerati sunt autem per familias suas prin-

1. *I figliuoli di Issachar quattro: Thola e Phua, Iasub e Simeron.*

2. *Figliuoli di Thola: Ozi e Raphaia e Ieriel e Iemai e Iebsem e Samuel, capi di varie famiglie, e casate. Della stirpe di Thola furon contati a tempo di Davidde ventidue mila secento uomini di sommo valore.*

3. *Figliuoli di Ozi: Izrahia, da cui nacque Michoel, Obadia e Iohel e Iesia, tutti cinque principi.*

4. *E venivano dietro ad essi delle loro consorterie e famiglie, trentasei mila uomini fortissimi addestrati al mestiero dell'armi; perocchè avevano molte mogli e figliuoli.*

5. *E de'loro fratelli in tutto la casa di Issachar si contarono fino a ottantasettemila valorosissimi combattenti.*

6. *Figliuoli di Beniamin tre: Bela e Bechor e Iadihel.*

7. *Figliuoli di Bela: Esbon e Ozi e Oziel e Ierimoth e Urai, cinque capi di famiglie di uomini di sommo valore nelle battaglie, il numero de' quali fu di ventidue mila trentaquattro.*

8. *Figliuoli di Bechor: Zamira e Ioas ed Eliezer ed Elioenai e Amri e Ierimoth e Abia e Anathoth e Almath. Tutti questi figliuoli di Bechor.*

9. *E furon contati nelle loro famiglie, le quali*

Vers. 3. *Tutti cinque principi*. Cinque sono, compreso il padre Izrahia.
Vers. 5. *E de' loro fratelli ec.* Uomini della stessa tribù e dello stesso sangue.
Vers. 6. *Figliuoli di Beniamin tre, ec.* Dieci erano i figliuoli di Beniamin, cinque soli sono contati, *cap.* VIII. I. *Num.* XXVI., forse perchè questi soli ebber discendenza. I cinque poi si riducono qui a tre, perchè di due figliuoli di Beniamin probabilmente perirono tutti i posteri nella guerra fatta a Beniamin dalle altre tribù (*Iud.* XX.); onde a' tempi di Davidde non si contavano se non tre rami di questa tribù.

cipes cognationum suarum, ad bella fortissimi, viginti millia et ducenti.

10. Porro filii Iadihel: Balan. Filii autem Balan: Iehus et Beniamin et Aod et Chanana et Zethan et Tharsis et Ahisahar.

11. Omnes hi filii Iadihel, principes cognationum suarum, viri fortissimi decem et septem millia et ducenti ad praelium procedentes.

12. Sepham quoque et Hapham filii Hir et Hasim filii Aher.

13. * Filii autem Nephthali: Iasiel et Guni et Ieser et Sellum, filii Bala. * *Gen.* 46. 24.

14. Porro filius Manasse, Esriel: concubinaque eius Syra peperit Machir patrem Galaad.

15. Machir autem accepit uxores filiis suis Happhim et Saphan: et habuit sororem nomine Maacha: nomen autem secundi, Salphaad; nataeque sunt Salphaad filiae:

16. Et peperit Maacha uxor Machir filium, vocavitque nomen eius Phares: porro nomen fratris eius, Sares: et filii eius Ulam et Recen.

17. Filius autem Ulam, Badan: hi sunt filii Galaad, filii Machir, filii Manasse.

18. Soror autem eius Regina peperit Virum decorum et Abiezer et Mohola.

19. Erant autem filii Semida, Ahin et Sechem et Leci et Aniam.

20. Filii autem Ephraim: Suthala, Bared filius eius, Thahath filius eius, Elada filius eius, Thahath filius eius, huius filius Zabad,

21. Et huius filius Suthala et huius filius Ezer et Elad; occiderunt autem eos viri Geth indigenae, quia descenderant ut invaderent possessiones eorum.

22. Luxit igitur Ephraim pater eorum multis diebus, et venerunt fratres eius, ut consolarentur eum.

23. Ingressusque est ad uxorem suam, quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen eius Beria, eo quod in malis domus eius ortus esset.

24. Filia autem eius fuit Sara, quae aedificavit Bethoron inferiorem et superiorem et Ozen-sara.

25. Porro filius eius Rapha et Reseph et Thale, de quo natus est Thaan,

26. Qui genuit Laadan: huius quoque filius Ammiud, qui genuit Elizama;

27. De quo ortus est Nun, qui habuit filium Iosue.

28. Possessio autem eorum et habitatio Bethel cum filiabus suis et contra orientem Noran ac occidentalem plagam Gazer: et filiae eius, Sichem quoque cum filiabus suis, usque ad Aza cum filiabus eius.

29. Iuxta filios quoque Manasse, Bethsan et filias eius, Thanach et filias eius, Mageddo et filias

furono il ceppo di altri rami, ventimila dugento uomini valorosissimi in guerra.

10. *Figliuolo di Iadihel: Balan. Di Balan furono figliuoli Ieus e Beniamin e Aod e Chanana e Zethan e Tharsis e Ahisahar.*

11. *Tutti questi discendenti di Iadihel capi delle loro famiglie, nelle quali furono diciasette mila dugento uomini fortissimi in età militare.*

12. *Sepham e Hapham figliuoli di Hir e Hasim figliuolo di Aher.*

13. *Figliuoli di Nephthali: Iasiel e Guni e Ieser e Sellum, figliuoli di Bala.*

14. *Figliuolo di Manasse, Esriel: e una Soriana sua concubina partorì a Manasse Machir padre di Galaad.*

15. *Machir diede moglie a' suoi figliuoli Happhim e Saphan, ed ebbe una sorella per nome Maacha: il suo nipote fu nominato Salphaad: e Salphaad ebbe delle figliuole.*

16. *E Maacha moglie di Machir partorì un figliuolo, al quale pose nome Phares, il quale ebbe un fratello chiamato Sares: del quale furon figliuoli Ulam e Recen.*

17. *Figliuolo di Ulam fu Badan: questi sono i figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse.*

18. *La sorella di lui Regina partorì il Bell'* uomo *e Abiezer e Mohola.*

19. *Figliuoli di Semida erano Ahin e Sechem e Leci e Aniam.*

20. *Figliuolo di Ephraim: Suthala, Bared suo figliuolo, Thahath suo figliuolo, Elada suo figliuolo, Thahath suo figliuolo, Zabad suo figliuolo,*

21. *Figliuolo di lui Suthala e figliuoli di questo Ezer ed Elad: ma gli abitanti del paese di Geth gli uccisero, perchè erano andati ad occupare le loro possessioni.*

22. *Ed Ephraim padre loro li pianse per molto tempo, e i suoi fratelli andarono a racconsolarlo.*

23. *E si accostò alla sua moglie, la quale concepì, e partorì un figliuolo, a cui pose nome Beria, perchè egli era nato in mezzo alle afflizioni di sua casa.*

24. *Figliuola di Ephraim fu Sara, la quale fondò Bethoron la superiore e la inferiore e Ozen-Sara.*

25. *E furon figliuoli di lui Rapha e Reseph e Thale, da cui nacque Thaan,*

26. *Il quale generò Laadan, di cui fu figliuolo Ammiud, il quale generò Elizama;*

27. *Da cui nacque Nun, il quale fu padre di Giosuè.*

28. *Le loro possessioni e abitazioni furono Bethel colle sue adiacenze e Noram dalla parte di oriente e Gazer colle sue adiacenze da occidente, e parimente Sichem colle sue adiacenze fino ad Aza, comprese le sue adiacenze.*

29. *Ebbero anche in vicinanza de' figliuoli di Manasse Bethsan colle sue adiacenze, Thanach*

Vers. 13. *Figliuoli di Bala.* Vuol dire: Dan e Nephthali furono figliuoli di Giacobbe nati a lui da Bala sua serva. Non si è fatta però veruna menzione di Dan, forse perchè egli non ebbe altro figliuolo, nè altro principe di sua discendenza, se non Husim, o Chusim.

Vers. 14. *Figliuolo di Manasse, Esriel.* Esriel è detto figliuolo, cioè pronipote di Manasse, perchè egli era figliuolo di Machir figliuolo di Galaad figliuolo di Manasse. Così alcuni accordano questo luogo con quello, che si ha nel libro de' Numeri, dove il solo figliuolo di Manasse è Machir, *Num.* XXVI. 9.

Vers. 15. *Diede moglie a' suoi figliuoli Happhim e Saphan.* Vuolsi, che questi sieno quegli stessi figliuoli di Hir della Tribù di Beniamin nominati, *vers.* 12., i quali fossero adottati da Machir.

Ebbe una sorella per nome Maacha. Posta questa lezione, bisogna dire, che la sorella e la moglie di Machir ebbero lo stesso nome; lo che non è niente incredibile.

Il suo nipote fu nominato Salphaad. Salphaad fu figliuolo di Hapher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir.

Vers. 17. *Badan.* Credesi comunemente ch' ei sia il famoso Iair giudice d' Israele, *Iud.* X. 3. *Vedi* 1. *Reg.* XII. 11.

Vers. 18. *La sua sorella Regina partorì il Bell' uomo.* Ovvero ritenendo i nomi Ebrei, si tradurrà; La sua sorella Malket partorì Isch-hod.

Vers. 20. *Figliuolo di Ephraim. Suthala, Bared ec.* È molto probabile il sentimento di quegl' interpreti, i quali credono, che tutti quelli, che sono qui nominati fino al versetto 26., siano figliuoli di Ephraim nel senso più stretto.

Vers. 21. *Gli abitanti del paese di Geth gli uccisero, perchè erano andati ec.* Sembra certo che questo fatto dee riportarsi al tempo in cui gli Ebrei erano tuttora in Egitto: per la qual cosa si può intendere, che quelli di Geth facessero qualche scorreria nell' Egitto, e che i figliuoli di Ephraim, i quali volleru opporsi a que' masnadieri restassero uccisi nella mischia. Non abbiamo verun altro lume di questo avvenimento nelle Scritture.

eius, Dor et filias eius: in his habitaverunt filii Ioseph filii Israel.

30. Filii * Aser: Iemna et Iesua et Iessui et Baria et Sara soror eorum. * *Gen.* 46. 17.
31. Filii autem Baria: Heber et Melchiel: ipse est pater Barsaith.
32. Heber autem genuit Iephlat et Somer et Hotham et Suaa sororem eorum.
33. Filii Iephlat: Phosech et Chamaal et Asoth: hi filii Iephlat.
34. Porro filii Somer: Ahi et Roaga et Haba et Aram.
35. Filii autem Helem fratris eius: Supha et Iemna et Selles et Amal.
36. Filii Supha: Sue, Harnapher et Sual et Beri et Iamra,
37. Bosor et Hod et Samma et Salusa et Iethran et Bera.
38. Filii Iether: Iephone et Phaspha et Ara.

39. Filii autem Olla: Aree et Haniel et Resia.
40. Omnes hi filii Aser, principes cognationum, electi atque fortissimi duces ducum: numerus autem eorum aetatis, quae apta esset ad bellum, viginti sex millia.

colle sue adiacenze, Mageddo e Dor colle loro adiacenze: in questi luoghi abitarono i figliuoli di Ioseph figliuolo d' Israele.
30. *Figliuoli di Aser: Iemna e Iesua e Iessui e Baria e Sara loro sorella.*
31. *Figliuoli di Baria: Heber e Melchiel: egli è padre di Barsaith.*
32. *Heber generò Iephlat e Somer e Hotham e Suaa loro sorella.*
33. *Figliuoli di Iephlat: Phosec e Chamaal e Asoth: questi sono i figliuoli di Iephlat.*
34. *Figliuoli di Somer: Ahi e Roaga e Haba e Aram.*
35. *I figliuoli di Helem suo fratello: Supha e Iemna e Selles e Amal.*
36. *Figliuoli di Supha: Sue, Harnapher e Sual e Beri e Iamra,*
37. *Bosor e Hod e Samma e Salusa e Iethran e Bera.*
38. *Figliuoli di Iether: Iephone e Phaspha e Ara.*
39. *Figliuoli di Olla: Aree e Haniel e Resia.*
40. *Tutti questi discendenti di Aser, capi di famiglie, condottieri primarii, eletti e di sommo valore: il numero di quelli, che erano in età militare fu di ventisei mila.*

Capo Ottavo

Altra genealogia di Beniamin e di Saul e dei figliuoli di lui.

1. * Beniamin autem genuit Bale primogenitum suum, Asbel secundum, Ahara tertium, * *Gen.* 46. 21. *Sup.* 7. 6.
2. Nohaa quartum, et Rapha quintum.
3. Fueruntque filii Bale: Addar et Gera et Abiud,
4. Abisue quoque et Naaman et Ahoe,
5. Sed et Gera et Sephuphan et Huram.
6. Hi sunt filii Ahod, principes cognationum habitantium in Gabaa, qui translati sunt in Manahath.
7. Naaman autem et Achia et Gera; ipse transtulit eos; et genuit Oza et Ahiud.
8. Porro Saharaim genuit in regione Moab, postquam dimisit Husim et Bara uxores suas.

9. Genuit autem de Hodes uxore sua Iobab et Sebia et Mosa et Molchom;
10. Iehus quoque et Sechia et Marma. Hi sunt filii eius principes in familiis suis.
11. Mehusim vero genuit Abitob et Elphaal.
12. Porro filii Elphaal: Heber et Misaam et Samad: hic aedificavit Ono et Lod et filias eius.

13. Baria autem et Sama principes cognationum habitantium in Aialon: hi fugaverunt habitatores Geth.
14. Et Ahio et Sesac et Ierimoth,
15. Et Zabadia et Arod et Heder,
16. Michael quoque et Iespha et Ioha filii Baria,

17. Et Zabadia et Mosollam et Hezeci et Heber,
18. Et Iesamari et Iezlia et Iobab, filii Elphaal,

19. Et Iacim et Zechri et Zabdi,
20. Et Elioenai et Selethai et Eliel,
21. Et Adaia et Baraia et Samarath filii Semei,

22. Et Iespham et Heber et Eliel,
23. Et Abdon et Zechri et Hanan,
24. Et Hanania et Elam et Anathothia,
25. Et Iephdaia et Phanuel filii Sesac.
26. Et Samsari et Sohoria et Otholia,
27. Et Iersia et Elia et Zechri filii Ieroham.

1. *Beniamin generò Bale suo primogenito, Asbel secondo, terzo Ahara,*
2. *Nohaa quarto e Rapha quinto.*
3. *Furono figliuoli di Bale: Addar e Gera e Abiud,*
4. *E anche Abisue e Naaman e Ahoe,*
5. *E oltre a questi Gera e Sephuphan e Huram.*
6. *Questi sono i figliuoli di Ahod principi delle famiglie degli abitanti di Gabaa, i quali furono trasportati a Manahath.*
7. *Ei furono Naaman e Achia e Gera; l'istessa, che li trasportò; ed egli generò Oza e Ahiud.*
8. *E Saharaim avendo ripudiate le sue mogli Husim, e Bara, ebbe de' figliuoli nel paese di Moab.*
9. *E la sua moglie Hodes gli partorì Iobab e Sebia e Mosa e Molchom;*
10. *E anche Iehus e Sechia e Marma. Questi sono i suoi figliuoli capi delle loro famiglie.*
11. *Mehusim generò Abitob ed Elphaal.*
12. *Figliuoli di Elphaal: Heber e Misaam e Samad: questi edificò Ono e Lod e i luoghi, che da queste dipendono.*
13. *Baria e Sama capi delle famiglie abitanti in Aialon: questi scacciarono gli abitanti di Geth.*
14. *E Ahio e Sesac e Ierimoth,*
15. *E Zabadia e Arod ed Heder,*
16. *E anche Michael e Iespha e Ioha figliuoli di Baria,*
17. *E Zabadia e Mosollam e Hezeci ed Heber,*
18. *E Iesamari e Iezlia e Iobab, figliuoli di Elphaal,*
19. *E Iacim e Zechri e Zabdi,*
20. *Ed Elioenai e Selethai ed Eliel.*
21. *E Adaia e Baraia e Samarath figliuoli di Semei.*
22. *E Iespham ed Heber ed Eliel,*
23. *E Abdon e Zechri e Hanan,*
24. *E Hanania ed Elam e Anathothia,*
25. *E Iephdaia e Phanuel figliuoli di Sesac.*
26. *E Samsari e Sohoria e Otholia,*
27. *E Iersia ed Elia e Zechri, figliuoli di Ieroham.*

Vers. 1. *Beniamin generò Bale ec.* Si descrive di bel nuovo più copiosamente la genealogia di Beniamin si per ragione di Saul, nella persona del quale cominciò la dignità reale, e si per dare una piena notizia di questa tribù dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia; imperocchè molti di quelli, che son qui nominati, si leggono. 1. *Esdr.*, *cap.* x. 11.

Vers. 6. *I quali furono trasportati a Manahath.* Nel paese di Giuda. Questo però seguì dopo il ritorno dalla cattività. Ahod credesi il famoso giudice d' Israele, i di cui discendenti sono nominati, *vers.* 7.

28. Hi patriarchae et cognationum principes, qui habitaverunt in Ierusalem.
29. * In Gabaon autem habitaverunt Abigabaon, et nomen uxoris eius Maacha, * *Inf.* 9. 35.
30. Filiusque eius primogenitus Abdon et Sur et Cis et Baal et Nadab.
31. Gedur quoque et Ahiu et Zacher et Macelloth:
32. Et Macelloth genuit Samaa: habitaveruntque ex adverso fratrum suorum in Ierusalem cum fratribus suis.
33. * Ner autem genuit Cis, et Cis genuit Saul. Porro Saul genuit Ionathan et Melchisua et Abinadab et Esbaal.
* 1. *Reg.* 14. 51. *Inf.* 9. 39.; 2. *Reg.* 4. 4.
34. Filius autem Ionathan, Meribbaal et Meribbaal genuit Micha.
35. Filii Micha: Phithon et Melech et Tharaa et Ahaz:
36. Et Ahaz genuit Ioada: et Ioada genuit Alamath et Azmoth et Zamri: porro Zamri genuit Mosa,
37. Et Mosa genuit Banaa, cuius filius fuit Rapha, de quo ortus est Elasa, qui genuit Asel.
38. Porro Asel sex filii fuerunt his nominibus: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saria, Obdia et Hanan: omnes hi filii Asel.
39. Filii autem Esec fratris eius, Ulam primogenitus et Iehus secundus et Eliphalet tertius.
40. Fueruntque filii Ulam viri robustissimi et magno robore tendentes arcum: et multos habentes filios ac nepotes, usque ad centum quinquaginta. Omnes hi, filii Beniamin.

28. Questi sono i primi padri e capi di famiglie, che abitarono in Gerusalemme.
29. In Gabaon poi abitarono Abi-Gabaon (la di cui moglie ebbe nome Moacha),
30. E il suo figliuol primogenito Abdon e Sur e Cis e Baal e Nadab..
31. Ed anche Gedor e Ahio e Zacher e Mocelloth:
32. E Macelloth generò Samaa: e questi abitarono col loro fratelli in Gerusalemme dirimpetto agli altri loro fratelli.
33. Ner poi generò Cis, e Cis generò Saul. E Saul generò Gionatha e Melchisua e Abinadab ed Esbaal.
34. Figliuolo di Gionatha fu Meribbaal, e Meribbaal generò Micha.
35. Figliuoli di Micha: Phithon e Melech e Tharaa e Ahaz.
36. E Ahaz generò Ioada: e Ioada generò Alamath e Azmoth e Zamri: e Zamri generò Mosa,
37. E Mosa generò Banaa, di cui fu figliuolo Rapha, da cui nacque Elasa, il quale generò Asel.
38. E Asel ebbe sei figli, i nomi de'quali sono questi: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saria, Obdia e Hanan; tutti questi figliuoli di Asel.
39. I figliuoli poi di Esec suo fratello furono Ulam primogenito, Iehus secondogenito, Eliphaz terzo.
40. E i figliuoli di Ulam furono uomini fortissimi e di gran valore, abili arcieri, che ebbero molti figliuoli e nipoti (cioè) fino a cento e cinquanta. Tutti questi son figliuoli di Beniamin.

Vers. 28. *Questi sono i primi padri . . . che abitarono in Gerusalemme.* Si è altrove notato come Gerusalemme almeno per una parte spettava alla tribu di Beniamin; ma di poi ella fu di Giuda.
Vers. 33. *Ner generò Cis.* Ner avea anche il nome di Abiel, I. *Reg.* IX. I.
Vers. 40. *Abili arcieri.* I Beniamiti, e particolarmente quei di Gabaa sono lodati per la particolare loro destrezza nel maneggiare l'arco, *Vedi Iud.* XX. 16.

Capo Nono

Chi siena stati que'figliuoli d' Israele, i quali abitarono i primi in Gerusalemme. Uffizi de' sacerdoti e de' Leviti. Si ripetano le generazioni di Saul e de' suoi figliuoli.

1. Universus ergo Israel dinumeratus est: et summa eorum scripta est in libro regum Israel et Iuda. Translatique sunt in Babylonem propter delictum suum.
2. Qui autem habitaverunt primi in possessionibus et in urbibus suis: Israel et sacerdotes et Levitae et Nathinaei.
3. Commorati sunt in Ierusalem de filiis Iuda et de filiis Beniamin, de filiis quoque Ephraim et Manasse.
4. Othei filius Ammiud, filii Amri, filii Omrai, filii Bonni, de filiis Phares filii Iuda.
5. Et de Siloni: Asaia, primogenitus et filii eius.
6. De filiis autem Zara: Iehuel, et fratres eorum sexcenti nonaginta.
7. Porro de filiis Beniamin: Salo filius Mosollam, filii Odvia, filii Asana:
8. Et Iobania filius Ieroham: et Ela filius Ozi,

1. Si è adunque fatto il conto di tutto quanto Israele: e il numero, a cui ascendevono fu scritto nel catasto de' re d' Israele e di Giuda. Ed eglino furono trasportati a Babilonia pei loro peccati.
2. Quelli poi, che abitorono primi nelle loro possessioni e nelle loro città, furono gl' Israeliti, i sacerdoti, i Leviti e i Nothinei.
3. Dimorarono in Gerusalemme parte de'figliuoli di Giuda e de' figliuoli di Beniamin e anche de'figliuoli di Ephraim e di Monasse.
4. Othei figliuolo di Ammiud, figliuolo di Amri, figliuolo di Omroi, figliuolo di Bomi, uno de'figliuoli di Phares, figliuolo di Giudo.
5. E Asaia primogenito di Siloni e i figliuoli di lui.
6. Iehuel uno de' figliuoli di Zara e i fratelli di questi secento novanto.
7. E de' figliuoli di Beniamin: Salo figliuolo di Mosollam, figliuolo di Odvia, figliuolo di Asana:
8. E Iobania figliuolo di Ieroham, ed Ela fi-

Vers. 1. *Si è adunque fatto il conto ec.* Vuol dire: Ho finora dagli atti pubblici trascritto il numero degli uomini, a cui ascendeva ciascuna tribù prima della trasmigrazione.
Ed eglino furon trasportati in Babilonia. Colla tribù di Giuda furon trasportati a Babilonia molti delle dieci tribù, le famiglie dei quali non volendo seguire lo scisma di Ieroboam, si erano ritirate fin d'allora nel regno di Giuda, o al tempio della cattività delle dieci tribù si rifugiarono tra' Giudei. Questi Israeliti adunque dopo i settant' anni di schiavitù tornarono anch'essi con Giuda nella Palestina. Eglino avean conservati i registri pubblici delle loro genealogie, custoditi con molta cura da tutta la nazione. Quindi viene adesso il sacro Storico a descrivere quelli, i quali dopo la cattività tornarono i primi ad abitare nel loro paese, divisi come erano per l'avanti in quattro classi, vale a dire sacerdoti, Leviti, Israeliti e i servi pubblici di nazioni straniere. Questi ultimi furon da prima i Gabaoniti, de'quali vedi *Ios.* IX. 27; indi a questi si aggiunsero molti de' Chananei, a' quali fu salvata la vita colla condizione di servire in aiuto de' Leviti e de' sacerdoti. *Vedi* 3. *Reg.* IX. 20. 21.
Vers. 4. *Othei figliuolo di Ammiud.* È molto verisimile ch'ei sia lo stesso, che quello, il quale è detto *Hathaia* figliuolo di Ozia, 2. *Esdr.* XI. 1. 2. La maniera di pronunziare i nomi Ebrei è poco costante. Oltre a ciò, molti aveano due nomi; e molti son nominati in Esdra, e tralasciati in questo luogo, e altri nominati qui, e omessi in Esdra. Così nissuno dee maravigliarsi delle varietà, che si incontrano tra l'una e l'altra descrizione.

filii Mochori: et Mosollam filius Saphatiae, filii Rahuel, filii Iebaniae:

9. Et fratres eorum per familias suas nongenti quinquaginta sex. Omnes hi principes cognationum per domos patrum suorum.

10. De sacerdotibus autem Iedaia, Ioiarib et Iachin:

11. Azarias quoque filius Helciae, filii Mosollam, filii Sadoc, filii Maraioth, filii Achitob, Pontifex domus Dei.

12. Porro Adaias filius Ieroham, filii Phassur, filii Melchiae: et Maasai filius Adiel, filii Iezra, filii Mosollam, filii Mosollamith, filii Emmer:

13. Fratres quoque eorum principes per familias suas, mille septingenti sexaginta, fortissimi robore ad faciendum opus ministerii in domo Dei.

14. De Levitis autem Semeia filius Hassub, filii Ezricam, filii Hasebia, de filiis Merari.

15. Bacbacar quoque carpentarius et Galal et Mathania filius Micha, filii Zechri, filii Asaph.

16. Et Obdia filius Semeiae, filii Galal, filii Idithun: et Barachia filius Asa, filii Elcana, qui habitavit in atriis Netophati.

17. Ianitores autem: Sellum et Accub et Telmon et Ahiman; et frater eorum Sellum princeps.

18. Usque ad illud tempus, in porta regis ad orientem, observabant per vices suas de filiis Levi.

19. Sellum vero filius Core, filii Abiasaph, filii Core cum fratribus suis et domo patris sui; hi sunt Coritae super opera ministerii, custodes vestibulorum tabernaculi: et familiae eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum.

20. Phinees autem filius Eleazari erat dux eorum coram Domino.

21. Porro Zacharias filius Mosollamia, ianitor portae tabernaculi testimonii.

22. Omnes hi electi in ostiarios per portas, ducenti duodecim; et descripti in villis propriis: quos constituerunt David et Samuel videns in fide sua,

23. Tam ipsos, quam filios eorum, in ostiis domus Domini et in tabernaculo, vicibus suis.

24. Per quatuor ventos erant ostiarii; id est ad orientem et ad occidentem et ad aquilonem et ad austrum.

25. Fratres autem eorum in viculis morabantur, et veniebant in sabbatis suis de tempore usque ad tempus.

26. His quatuor Levitis creditus erat omnis nu-

gliuolo di Ozi, figliuolo di Mochori: e Mosollam figliuolo di Saphatia, figliuolo di Rachuel, figliuolo di Iebania:

9. *E i fratelli di questi divisi nelle loro famiglie in numero di novecento cinquantasei. Tutti questi furon capi di diversi rami della loro consorteria.*

10. *De' sacerdoti poi vi fu Iedaia, Ioiarib e Iachin:*

11. *Come anche Azaria figliuolo di Helcia, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Maraioth, figliuolo di Achitob, Pontefice della casa di Dio.*

12. *E Adaia figliuolo di Ieroham, figliuolo di Phassur, figliuolo di Melchia: e Maasai figliuolo di Adiel, figliuolo di Iezra, figliuolo di Mosollam, figliuolo di Mosollamith, figliuolo di Emmer:*

13. *E insieme i loro fratelli capi delle loro famiglie in numero di mille settecento sessanta uomini robusti e vigorosi per portar le fatiche del ministero nella casa del Signore.*

14. *De' Leviti poi Semeia figliuolo di Hassub, figliuolo di Ezricam, figliuolo di Hasebia uno de' figliuoli di Merari.*

15. *Bacbacar legnaiuolo e Galal e Mathania figliuolo di Micha, figliuolo di Zechri, figliuolo di Asaph.*

16. *E Obdia figliuolo di Semeia, figliuolo di Galal, figliuolo di Idithun: e Barachia figliuolo di Asa, figliuolo di Elcana, il quale abitò nei villaggi di Netophati.*

17. *I portinai furono Sellum e Accub e Telmone Ahiman; e il loro fratello Sellum era loro capo.*

18. *Fino a quel tempo una parte de' figliuoli di Levi erano di sentinella ciascuno a suo turno alla porta del re, che è a Levante.*

19. *Sellum figliuolo di Core, figliuolo di Abiasaph, figliuolo di Core co' suoi fratelli e colla famiglia del padre suo, questi sono i Coriti, che presiedono a' lavori concernenti il ministero, e hanno la custodia de' vestiboli del tabernacolo: e le loro famiglie a vicenda sono di sentinella all'ingresso del campo del Signore.*

20. *E Phinees figliuolo di Eleazaro era loro capo nel servigio del Signore,*

21. *E Zacharia figliuolo di Mosollamia era custode della porta del tabernacolo del testimonio.*

22. *Tutti questi eletti a stare di guardia alle porte erano dugento dodici; ed erano descritti nel catasto delle loro città: e furono istituiti da Davidde e da Samuele profeta per la loro fede,*

23. *Tanto essi, come i loro figliuoli per custodire le porte della casa del Signore e del santuario secondo il loro turno.*

24. *I portinai erano collocati secondo i quattro venti, vale a dire a levante, e a occidente, a settentrione e a mezzodì.*

25. *E i loro fratelli stanziavano ne' loro villaggi, ma venivano ne' loro sabati di settimana in settimana.*

26. *A questi quattro Leviti eran subordinati tutti*

Vers. 11. *Azaria . . . Pontefice della casa di Dio*. Azaria è detto *Saraia* 2. *Esdr*. XI. 11. Egli non era sommo Pontefice: perocchè questa dignità l'avea Gesù figliuolo di Iosedech; ma egli teneva il primo posto dopo il sommo Pontefice. *Vedi* 4. *Reg*. XXV. 18.

Vers. 15. *Bacbacar legnaiuolo*. L'esercizio delle arti meccaniche non era disprezzato tragli Ebrei, come nemmeno presso le antiche nazioni; e i Leviti e i sacerdoti, che non aveano campagne da coltivare, e aveano molto tempo libero dalle occupazioni del ministero, potevano impiegarlo in qualche onesto mestiere.

Vers. 17. *I portinai . . . Sellum e Accub ec.* Questi quattro erano capi de' Leviti portinai, e Sellum avea la preminenza sopra di tutti.

Vers. 18. *Erano di sentinella . . . alla porta del re ec.* A quella porta, per cui il re entrava nell'atrio de' sacerdoti. *Vedi* 4. *Reg*. XVI. 18.

Vers. 19. *Sono di sentinella all' ingresso del campo del Signore*. Custodiscono il tempio di Dio al presente, come i padri loro custodivano un dì il tabernacolo, che era nel mezzo degli alloggiamenti d'Israele, al qual tabernacolo fu sostituito il tempio.

Vers. 22. *Furono istituiti da Davidde e da Samuele per la loro fede*. Davidde ebbe molta attenzione, perchè il servizio della casa del Signore si facesse colla maggior decenza e dignità; e può ben essere, che quello che intorno a ciò fu ordinato dallo stesso Davidde, fosse stato già ideato e suggerito da Samuele; onde l'uno e l'altro sono nominati come autori di sì belle istituzioni degne della loro fede e dello zelo, che ebbero per l'onore di Dio e pel decoro della sua casa.

Vers. 26. *A questi quattro Leviti ec.* A quelli che son nominati, *vers*. 17.

merus ianitorum, et erant super exedras et thesauros domus Domini.

27. Per gyrum quoque templi Domini morabantur in custodiis suis: ut cum tempus fuisset, ipsi mane aperirent fores.

28. De horum genere erant et super vasa ministerii; ad numerum enim et inferebantur vasa, et efferebantur.

29. De ipsis, et qui credita habebant utensilia Sanctuarii, praeerant similae et vino et oleo et thuri et aromatibus.

30. Filii autem sacerdotum unguenta ex aromatibus conficiebant.

31. Et Mathathias Levites primogenitus Sellum Coritae praefectus erat eorum, quae in sartagine frigebantur.

32. Porro de filiis Caath fratribus eorum, super panes erant propositionis, ut semper novos per singula sabbata praepararent.

33. Hi sunt principes cantorum per familias Levitarum, qui in exedris morabantur, ut die ac nocte iugiter suo ministerio deservirent.

34. Capita Levitarum, per familias suas principes, manserunt in Ierusalem.

35. In * Gabaon autem commorati sunt pater Gabaon Iehiel, et nomen uxoris eius Maacha.

* *Sup.* 8. 29.

36. Filius primogenitus eius Abdon et Sur et Cis et Baal et Ner et Nadab,

37. Gedor quoque et Ahio et Zacharias et Macelloth.

38. Porro Macelloth genuit Samaan; isti habitaverunt e regione fratrum suorum in Ierusalem cum fratribus suis.

39. * Ner autem genuit Cis: et Cis genuit Saul: et Saul genuit Ionathan et Melchisua et Abinadab et Esbaal. * *Sup.* 8. 33.

40. Filius autem Ionathan, Meribbaal: et Meribbaal genuit Micha.

41. Porro filii Micha: Phiton et Melech et Tharaa et Ahaz.

42. Ahaz autem genuit Iara, et Iara genuit Alamath et Azmoth et Zamri. Zamri autem genuit Mosa.

43. Mosa vero genuit Banaa: cuius filius Raphaia genuit Elasa, de quo ortus est Asel.

44. Porro Asel sex filios habuit his nominibus: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saria, Obdia, Hanan: hi sunt filii Asel.

quanti i portinai, ed essi soprintendevano alle camere e ai tesori della casa del Signore.

27. *Egli no parimente dimoravano a' loro posti attorno al tempio del Signore: e venuta l'ora, aprivano al mattino le porte.*

28. *Di questi alcuni aveano la custodia de' vasi, che servono pel ministero; perocchè si contavano i vasi, quando si mettevano fuora, e quando si rimettevano dentro.*

29. *Di questi, che avean la custodia de' vasi del Santuario, alcuni avean cura della farina e del vino e dell' olio e dell' incenso e degli aromi.*

30. *Ma erano i figliuoli dei sacerdoti quelli, che facevan gli unguenti cogli aromi.*

31. *E Mathathia Levita primogenito di Sellum di Core avea cura di tutto quello, che si friggeva nella padella.*

32. *Alcuni de' figliuoli di Caath loro fratelli erano deputati sopra i pani della proposizione per prepararne sempre de' nuovi ogni sabato.*

33. *Questi sono i capi dei cantori di famiglie Levitiche, i quali abitavano nelle camere annesse al tempio, affinchè potessero di continuo e di notte applicarsi al loro ministero.*

34. *I capi de' Leviti, principi nelle loro famiglie stavano in Gerusalemme.*

35. *Ma abitava in Gabaon, Iehiel fondatore di Gabaon, la di cui moglie si chiamò Maacha.*

36. *Abdon suo figliuolo primogenito e Sur e Cis e Baal e Ner e Nadab,*

37. *E parimente Gedor e Ahio e Zacharia e Macelloth.*

38. *E Macelloth generò Samaan. Questi abitarono in Gerusalemme co' loro fratelli dirimpetto agli altri loro fratelli.*

39. *Ner poi generò Cis: e Cis generò Saul: e Saul generò Ionathan e Melchisua e Abinadab ed Esbaal.*

40. *Meribbaal fu figliuolo di Ionathan, e Meribbaal generò Micha.*

41. *Figliuoli di Micha: Phiton e Melech e Tharaa e Ahaz.*

42. *E Ahaz generò Iara, e Iara generò Alamath e Azmoth e Zamri. E Zamri generò Mosa.*

43. *Mosa generò Banaa, il di cui figliuolo Raphaia generò Elasa, da cui nacque Asel.*

44. *Or Asel ebbe sei figliuoli, i nomi de' quali furono: Ezricam, Bocru, Ismahel, Saraia, Obdia, Hanan: questi sono i figliuoli di Asel.*

Alle camere e a' tesori. Alle camere, dove stavano i tesori della casa del Signore, le suppellettili sacre, i vasi ec.

Vers. 31. *Di tutto quello, che si friggeva nella padella.* Si è veduto già come in certi sacrifizii si offerivano sull'altare degli olocausti stiacciate, o simili cose fritte coll' olio. *Vedi Levit.* VII. 12. VIII. 28.

Vers. 33. *Questi sono i capi de' cantori ec.* Probabilmente ciò s' intende di quei quattro Leviti rammentati, *vers.* 17. e 26.

Vers. 34. *I capi de' Leviti . . . stavano in Gerusalemme.* Erano sempre di servizio, e non a turno, come gli altri; onde non potean discostarsi da Gerusalemme.

Vers. 35. *Ma abitava in Gabaon ec.* Da' Leviti torna alla stirpe di Beniamin, e ci dà nuovamente la genealogia di Saul per passare a Davidde, per ragion del quale (o piuttosto del Messia, che dovea nascer da lui) sono scritte tutte queste cose.

Capo Decimo

Saul per varie sue iniquità è riprovato, e ucciso insieme co' figliuoli de' Filistei, e troncatogli il capo da' Filistei, il rimanente del corpo è sepolto insieme co' suoi figliuoli dagli uomini di Iabes Galaad.

1. * Philisthiim autem pugnabant contra Israel, fugeruntque viri Israel Palaestinos, et ceciderunt vulnerati in monte Gelboe. * 1. *Reg.* 31. 1.

2. Cumque appropinquassent Philisthaei persequentes Saul et filios eius, percusserunt Ionathan et Abinadab et Melchisua, filios Saul.

3. Et aggravatum est praelium contra Saul, inveneruntque eum sagittarii, et vulneraverunt iaculis.

4. Et dixit Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et interfice me, ne forte veniant incircumcisi isti, et illudant mihi. Noluit autem armiger eius hoc facere, timore perterritus: arripuit ergo Saul ensem, et irruit in eum.

1. *Or i Filistei eran venuti alle mani con Israele, e gl' Israeliti furono messi in fuga, e ne morirono feriti (molti) sul monte Gelboe.*

2. *E avanzandosi i Filistei nell' inseguire Saul e i suoi figliuoli, uccisero Gionata e Abinadab e Melchisua, figliuoli di Saul.*

3. *E la zuffa divenne più atroce attorno a Saul, ed ei fu scoperto dagli arcieri, i quali lo feriron di freccia.*

4. *E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi, affinchè non vengano questi incirconcisi a farmi oltraggio. Ma lo scudiere pieno di spavento non volle far questo: Saul allora diè di piglio alla spada, e gettossi sopra di essa.*

5. Quod cum vidisset armiger eius, videlicet mortuum esse Saul, irruit etiam ipse in gladium suum, et mortuus est.
6. Interiit ergo Saul et tres filii eius et omnis domus illius pariter concidit.
7. Quod cum vidissent viri Israel, qui habitabant in campestribus, fugerunt: et Saul ac filiis eius mortuis, dereliquerunt urbes suas et huc, illucque dispersi sunt: veneruntque Philisthiim, et habitaverunt in eis.
8. Die igitur altero detrahentes Philisthiim spolia caesorum, invenerunt Saul et filios eius iacentes in monte Gelboe.
9. Cumque spoliassent eum, et amputassent caput, armisque nudassent, miserunt in terram suam, ut circumferretur et ostenderetur idolorum templis et populis:
10. Arma autem eius consecraverunt in fano dei sui, et caput affixerunt in templo Dagon.

11. Hoc cum audissent viri Iabes Galaad, omnis scilicet, quae Philisthiim fecerant super Saul,

12. Consurrexerunt singuli virorum fortium, et tulerunt cadavera Saul et filiorum eius: attuleruntque ea in Iabes, et sepelierunt ossa eorum subter quercum, quae erat in Iabes, et ieiunaverunt septem diebus.
13. Mortuus est ergo Saul propter iniquitates suas; eo quod praevaricatus sit * mandatum Domini, quod praeceperat, et non custodierit illud: sed insuper etiam pythonissam consuluerit,
* *Exod.* 17. 14.; 1. *Reg.* 15. 3.; 1. *Reg.* 28. 8.
14. Nec speraverit in Domino: propter quod interfecit eum, et transtulit regnum eius ad David filium Isai.

5. *La qual cosa avendo veduta il suo scudiere, e veduto, che Saul era morto, egli pure gettossi sopra la sua spada, e morì.*
6. *Perì adunque Saul e tre figliuoli di lui e tutta la sua famiglia parimente perì.*
7. *La qual cosa avendo veduta gl' Israeliti, che abitavano nelle pianure, si diedero alla fuga: e morto Saul e morti i suoi figliuoli, abbandonate le loro città, si spersero chi qua, chi là: e andarono i Filistei ad abitarvi.*
8. *Ma il dì seguente i Filistei raccogliendo le spoglie degli uccisi, trovarono Saul e i suoi figliuoli stesi sul monte di Gelboe.*
9. *E lo spogliarono, e tagliatagli la testa, e nudatolo della sua armatura, lo mandarono nel loro paese, perchè fosse portato attorno, e fatto vedere alla gente nei templi de' loro idoli.*
10. *E le armi di lui le consacrarono al tempio del loro dio, e la testa l'affissero al tempio di Dagon.*
11. *Ma avendo udito gli uomini di Iabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto al corpo di Saul,*
12. *Si mossero un dietro all' altro tutti gli uomini di petto, e portaron via i cadaveri di Saul e de' suoi figliuoli: e li recarono a Iabes, e seppellirono le ossa loro sotto la quercia di Iabes, e digiunarono sette giorni.*
13. *Morì adunque Saul pelle sue iniquità; perocchè egli non osservò i comandamenti intimati a lui dal Signore, e li trasgredì: e di più ancora consultò la Pitonessa,*

14. *E non sperò nel Signore; il quale perciò lo fece morire, e trasferì il suo regno a Davidde figliuolo di Isai.*

Vers. 10. *E la testa l'affissero al tempio di Dagon.* Il corpo lo appesero alle mura di Bethsan, il capo scorticato lo depositarono nel tempio di Dagon, come in ringraziamento a quel loro dio della vittoria conseguita. *Vedi* 1. *Reg.* XXXI. 10.

Capo Decimoprimo

Davidde unto re, discacciati li Iebusei dalla cittadella di Sion, fa sua dimora in Gerusalemme circondato da fortissimi e valorosissimi soldati, de' quali si raccontano le imprese. Davidde non vuol bere l'acqua desiderata, perchè gli è portata a gran rischio da' suoi campioni.

1. * Congregatus est igitur omnis Israel ad David in Hebron, dicens: Os tuum sumus et caro tua.
* 2. *Reg.* 5. 1.
2. Heri quoque et nudiustertius, cum adhuc regnaret Saul, tu eras, qui educebas et introducebas Israel: tibi enim dixit Dominus Deus tuus: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris princeps super eum.
3. Venerunt ergo omnes maiores natu Israel ad regem in Hebron, et iniit David cum eis foedus coram Domino: unxeruntque eum regem super Israel, iuxta sermonem Domini, quem locutus est in manu Samuel.
4. * Abiit quoque David et omnis Israel in Ierusalem: haec est Iebus, ubi erant Iebusaei habitatores terrae.
* 2. *Reg.* 5. 6.
5. Dixeruntque, qui habitabant in Iebus ad David: Non ingredieris huc. Porro David cepit arcem Sion, quae est Civitas David.
6. Dixitque: Omnis, qui percusserit Iebusaeum in primis, erit princeps et dux. Ascendit igitur primus Ioab filius Sarviae, et factus est princeps.
7. Habitavit autem David in arce, et idcirco appellata est Civitas David:
8. Ædificavitque urbem in circuitu a Mello usque ad gyrum; Ioab autem reliqua urbis extruxit.
9. Proficiebatque David vadens et crescens, et Dominus exercituum erat cum eo.

10. * Hi principes virorum fortium David, qui adiuverunt eum, ut rex fieret super omnem Israel, iuxta verbum Domini, quod locutus est ad Israel.
* 2. *Reg.* 23. 8.

1. *Indi si radunò tutto Israele presso a David in Hebron, e gli dissero: Noi siam tue ossa e tua carne.*
2. *E anche per lo passato quando regnava Saul, eri tu, che conducevi in campo e riconducevi a casa Israele: perocchè a te disse il Signore Dio tuo: Tu pascerai il popol mio d' Israele, e sarai suo principe.*
3. *Andarono adunque tutti i seniori d'Israele davanti al re in Hebron, e David fece con essi alleanza dinanzi al Signore: e lo unsero in re d'Israele, secondo la parola detta dal Signore per bocca di Samuele.*
4. *E David se ne andò con tutto Israele a Gerusalemme: questa è Iebus, dove erano li Iebusei abitatori di quel paese.*
5. *E questi abitanti di Iebus dissero a Davidde: Non entrerai qua dentro. Ma David prese la fortezza di Sion, che fu poi la Città di David.*
6. *Or egli avea detto: Chi sarà il primo a vincere li Iebusei, egli sarà principe e capitano. E Ioab figliuolo di Sarvia salì il primo, e fu fatto principe.*
7. *E David abitò nella fortezza: e per ciò ella fu chiamata Città di David:*
8. *Ed egli riedificò la città, in tutto il suo giro da Mello sino all' altra estremità; e Ioab rifabbricò il resto della città.*
9. *E Davidde andava facendo progressi, e prendeva vigore, e il Signor degli eserciti era con lui.*
10. *Questi sono i principali tragli uomini forti di David, i quali gli diedero aiuto, perch' ei divenisse re di tutto Israele secondo la parola annunziata dal Signore ad Israele.*

11. Et iste numerus robustorum David: Iesbaam filius Hachamoni princeps inter triginta: iste levavit hastam suam super trecentos vulneratos una vice.
12. Et post eum Eleazar, filius patrui eius, Ahohites, qui erat inter tres potentes.
13. Iste fuit cum David in Phesdomim, quando Philisthiim congregati sunt ad locum illum in praelium: et erat ager regionis illius plenus hordeo, fugeratque populus a facie Philisthinorum.

14. Hi steterunt in medio agri, et defenderunt eum: cumque percussissent Philisthaeos, dedit Dominus salutem magnam populo suo.
15. * Descenderunt autem tres de triginta principibus ad petram, in qua erat David, ad speluncam Odollam, quando Philisthiim fuerant castrametati in valle Raphaim. * 2. *Reg.* 23. 13.
16. * Porro David erat in praesidio: et statio Philisthinorum in Bethlehem. * 2. *Reg.* 23. 14.
17. Desideravit igitur David, et dixit: O si quis daret mihi aquam de cisterna Bethlehem, quae est in porta!
18. Tres ergo isti per media castra Philisthinorum perrexerunt, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat in porta, et attulerunt ad David, ut biberet: qui noluit, sed magis libavit illam Domino,
19. Dicens: Absit, ut in conspectu Dei mei hoc faciam, et sanguinem istorum virorum bibam: quia in periculo animarum suarum attulerunt mihi aquam. Et ob hanc causam noluit bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.

20. Abisai quoque frater Ioab ipse erat princeps trium. Et ipse levavit hastam suam contra trecentos vulneratos: et ipse erat inter tres nominatissimus,
21. Et inter tres secundos inclytus et princeps eorum; verumtamen usque ad tres primos non pervenerat.
22. Banaias filius Ioiadae viri robustissimi, qui multa opera perpetrarat, de Cabseel: ipse percussit duos ariel Moab: et ipse descendit, et interfecit leonem in media cisterna tempore nivis.

23. Et ipse percussit virum Ægyptium, cuius statura erat quinque cubitorum, et habebat lanceam ut liciatorium texentium: descendit igitur ad eum cum virga, et rapuit hastam, quam tenebat manu, et interfecit eum hasta sua.
24. Haec fecit Banaias filius Ioiadae, qui erat inter tres robustos nominatissimus,
25. Inter triginta primus; verumtamen ad tres usque non pervenerat: posuit autem eum David ad auriculam suam.
26. Porro fortissimi viri in exercitu, Asael frater Ioab et Elchanan filius patrui eius de Bethlehem;
27. Sammoth Arorites, Helles Phalonites;
28. Ira filius Acces Thecuites, Abiezer Anathothites;
29. Sobbochai Husathites, Ilai Ahohites;
30. Maharai Netophathites, Heled filius Baana Netophathites;
31. Ethai filius Ribai de Gabaath filiorum Beniamin, Banaia Pharathonites;
32. Hurai de torrente Gaas, Abiel Arbathites, Azmoth Bauramites, Eliaba Salabonites.
33. Filii Assem Gezonites, Ionathan filius Sage Ararites;
34. Ahiam filius Sachar Ararites;
35. Eliphal filius Ur;
36. Hepher Mecherathites, Ahia Phelonites:

11. *E questo è il novero dei forti di Davidde: Iesbaam figliuolo di Hochamoni capo di trenta: egli imbrandì la lancia contro trecento persone, che egli ferì in una sola volta.*
12. *E dopo di lui Eleazar (figliuolo del suo zio paterno), Ahohite, che era uno dei tre possenti.*
13. *Questi si trovò con Davidde a Phesdomim, quando i Filistei si radunarono colà per venire a battaglia: e i campi di quel paese erano tutti seminati di orzo, e il popolo avea voltate le spalle a' Filistei.*
14. *Ma questi tennero fermo in mezzo a' campi, e li difesero: e avendo posti in rotta i Filistei, il Signore fece un benefizio grande al suo popolo.*
15. *Questi tre de' trenta campioni andarono a quel masso, dove stava Davidde presso alla caverna di Odollam, quando i Filistei aveano gli alloggiamenti nella valle di Raphaim.*
16. *E David era in quel suo posto: e una stazione di Filistei era in Bethlehem.*
17. *Davidde adunque mostrando il suo desiderio, disse: Oh chi mi desse dell' acqua della cisterna di Bethlehem, che è vicino alla porta!*
18. *Allora questi tre passarono per mezzo al campo dei Filistei, e attinser l'acqua della cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la portarono a David, perchè ne bevesse: ed egli nol volle fare, ma la offerse al Signore,*
19. *Dicendo: Lungi da me il fare cosa tale nel cospetto del mio Dio, che io beva il sangue di uomini tali, i quali ponendo a risico la loro vita mi han portata quest' acqua. Per questo egli non volle bere. Questa cosa fecero quei tre fortissimi uomini.*
20. *Parimente Abisai fratello di Ioab era il primo di un ternario. Egli pure combattè colla sua lancia trecento uomini, e gli uccise; ed egli era famosissimo tra quei tre,*
21. *E il più glorioso e capo di quei tre secondi; ma egli non agguagliò i tre primi.*

22. *Banaia di Cabseel figliuolo di Ioiada uomo fortissimo, che avea fatto molte imprese: egli uccise i due arieli di Moab: ed egli pure calò in una cisterna, e in mezzo ad essa uccise un leone in tempo di nevata.*
23. *Egli pure uccise un Egiziano di statura di cinque cubiti, che avea una lancia simile a un subbio da tessitori: ed egli andò contro di lui con un bastone: e gli strappò di mano la lancia, e con questa sua lancia l'uccise.*
24. *Queste cose fece Banaia figliuolo di Ioiada, il quale era il più famoso dei tre campioni,*
25. *Il primo di trenta; ma non agguagliava i tre primi: e Davidde lo fece suo confidente.*

26. *Nell' esercito poi i più valorosi erano Asael fratello di Ioab ed Elcanan figliuolo di suo zio paterno, che era di Bethlehem;*
27. *Sammoth di Arori, Helles di Phalon;*
28. *Ira figliuolo di Acces di Thecua, Abiezer di Anathoth;*
29. *Sobbochai di Husath, Ilai di Ahoh;*
30. *Maharai di Netophath, Heled figliuolo di Baana di Netophath;*
31. *Ethai figliuolo di Ribai di Gabaath della tribù di Beniamin, Banaia di Pharathon;*
32. *Hurai del torrente di Gaas, Abiel di Arbath, Azmoth di Bauram, Eliaba di Salabon.*
33. *De' figliuoli di Assem Gezonita, Ionathan figliuolo di Sage di Arari;*
34. *Ahiam figliuolo di Sachar di Arari:*
35. *Eliphal figliuolo di Ur;*
36. *Hepher di Mecherath, Ahia di Phelon;*

Vers. 12. *Eleazar (figliuolo del suo zio paterno).* Eleazaro figliuolo dello zio paterno del primo campione. *Vedi* 2. *Reg.* XIII. 9.
Vers. 13. *Questi si trovò ec.* Dal capo XXIII. del libro II. de' Re si vede, che Semma figliuolo di Age ebbe parte alla gloria di Eleazaro in quella occasione; e il versetto 14. dice in plurale: *Questi tennero fermo, ec.*
Vers. 20. *Il primo di un ternario.* Del ternario secondo, *vers.* 21.
Vers. 22. *I due arieli.* Vedi 2. *Reg.* XXIII. 20. Ariel significa un gran lione.

37. Hesro Carmelites, Naarai filius Asbai;

38. Ioel frater Nathan, Mibahar filius Agarai;

39. Selec Ammonites, Naari Berothites, armiger Ioab filii Sarviae;
40. Ira Iethraeus, Gared Iethraeus;
41. Urias Hethaeus, Zabad filius Oholi;
42. Adina filius Ziza Rubenites, princeps Rubenitarum et cum eo triginta;
43. Hanan filius Maacha et Iosaphat Mathanites;
44. Ozia Astarothites, Samma et Iehiel filii Hotham Arorites,
45. Iedihel filius Samri, et Ioha frater eius Thosaites;
46. Eliel Mahumites et Ieribai et Iosaia filii Elnaem et Iethma Moabites, Eliel et Obed et Iasiel de Masobia.

37. Hesro del Carmelo, Naarai figliuolo di Asbai;
38. Ioel fratello di Nathan, Mibahar figliuolo di Agarai;
39. Selec di Ammoni, Naarai di Beroth, scudiere di Ioab figliuolo di Sarvia;
40. Ira di Iether, Gared di Iether;
41. Uria Hetheo, Zabad figliuolo di Oholi:
42. Adina figliuolo di Ziza della tribù di Ruben, capo de' Rubeniti e con lui altri trenta;
43. Hanan figliuolo di Maacha e Iosaphat di Mathana;
44. Ozia di Astaroth, Samma e Iehiel figliuoli di Hotham di Arori,
45. Iedihel figliuolo di Samri e Ioha suo fratello di Thosa;
46. Eliel di Mahuni, e Ieribai e Iosaia figliuoli di Elnaem e Iethma di Moab, Eliel e Obed e Iasiel di Masobia.

Vers. 43. *Iosaphat di Mathana.* Questa città è nominata, *Num.* XXXI. 18.

Capo Decimosecondo

Chi fossero quelli, che seguirono David, quando fuggiva da Saul, e quelli, che vennero dipoi da tutte le tribù ad Hebron per farlo re.

1. Hi quoque venerunt ad David in Siceleg, cum adhuc fugeret Saul filium Cis, * qui erant fortissimi et egregii pugnatores,

* 1. *Reg.* 27. 2.

2. Tendentes arcum, et utraque manu fundis saxa iacientes et dirigentes sagittas: de fratribus Saul ex Beniamin.

3. Princeps Ahiezer, et Ioas, filii Samaa Gabaathites et Iaziel et Phalleth, filii Azmuth et Baracha et Iehu Anathotites.

4. Samaias quoque Gabaonites fortissimus inter triginta, et super triginta: Ieremias et Iehezlel et Iohanan et Iozabad Gaderothites.
5. Et Eluzai et Ierimuth et Baalia et Samaria et Saphatia Haruphites.
6. Elcana et Iesia et Azareel, et Ioezer et Iesbaam de Carehim.
7. Ioela quoque et Zabadia, filii Ieroham de Gedor.
8. Sed et de Gaddi transfugerunt ad David, cum lateret in deserto, viri robustissimi et pugnatores optimi, tenentes clypeum et hastam: facies eorum quasi facies leonis, et veloces quasi caprae in montibus:

9. Ezer princeps, Obdias secundus, Eliab tertius,
10 Masmana quartus, Ieremias quintus,
11. Ethi sextus, Eliel septimus,
12. Iohanan octavus, Elzebad nonus,
13. Ieremias decimus, Machbanai undecimus:
14. Hi de filiis Gad principes exercitus, novissimus centum militibus praeerat, et maximus, mille.
15. Isti sunt qui transierunt Iordanem mense primo, quando inundare consuevit super ripas suas: et omnes fugaverunt, qui morabantur in vallibus ad orientalem plagam et occidentalem.

1. Questi pure andarono a trovar David in Siceleg, mentre egli era tutt' ora fuggiasco per paura di Saul figliuolo di Cis; ed erano uomini fortissimi e illustri nel mestiero dell' armi,
2. Abili a tendere l' arco e a scagliar sassi colla fionda con ambedue le mani, e a tirar diritte le freccie: erano congiunti di sangue con Saul, e della tribù di Beniamin.
3. Il principale era Ahiezer e poi Ioas, ambedue figliuoli di Samaa di Gabaath e Iaziel e Phalleth, figliuoli di Azmoth e Baracha e Iehu di Anathoth.
4. E Samaia di Gabaon, il più valoroso de' trenta e capo de' trenta: Ieremia e Iehezlel, e Iohanan e Iozabad di Gaderoth.
5. Ed Eluzai e Ierimuth e Baalia e Samaria e Saphatia di Haruph.
6. Elcana e Iesia e Azareel e Ioezer e Iesbaam di Carehim.
7. E Ioela e Zabadia figliuoli di Ieroham di Gedor.
8. Parimente della tribù di Gad si rifugiarono presso David, quando egli stava nascosto nel deserto, uomini fortissimi e campioni valorosi, armati di scudo e di lancia: egli aveano facce come di lioni, ed erano snelli, come le capre di montagna.
9. Il principale di essi Ezer, Obdia il secondo, il terzo Eliab,
10. Il quarto Masmana, Ieremia il quinto,
11. Ethi il sesto, Eliel il settimo,
12. Iohanan l' ottavo, Elzebad il nono,
13. Ieremia il decimo, Machbanai l' undecimo:
14. Questi erano della tribù di Gad principi dell' esercito: il minimo di essi avea il comando di cento soldati, il massimo di mille.
15. Questi sono, che passarono il Giordano il primo mese, quando egli suole uscir del suo letto e soverchiar le sue rive: e posero in fuga tutti quelli, che stavano nelle valli dalla parte di oriente e da quella di occidente.

Vers. 1. e 2. *Questi pure andarono a trovar David in Siceleg, ec.* Fa meraviglia il vedere uomini di gran valore e riputazione della tribù e del sangue di Saul, abbandonare il partito di questo re per andar a trovare un uomo di altra tribù, fuggitivo ed esule dal suo paese, che vivea all' ombra della protezione di un re infedele. Questi Beniamiti sono differenti da quelli, i quali si unirono a David dopo la morte di Saul, e i quali sono rammentati *vers.* 9. Ma il numero e la condizione di questi, i quali, vivente Saul, preferirono un esule a un sovrano potente, fa vedere insieme e la provvidenza di Dio verso del giusto, e quello, che possa a guadagnare i cuori degli uomini una vera e sperimentata virtù. Il re di Geth avea data Siceleg a David, perchè ivi soggiornasse co' suoi.

Vers. 4. *Il più valoroso de' trenta ec.* Si è già notato 2. *Reg.*. XXIII. 8. 13., che questi valorosi uffiziali si dicevano *i trenta*, qualunque fosse il numero di quelli, che erano ascritti in quella schiera.

Vers. 8. *Snelli come le capre di montagna.* Gli antichi tenevano gran conto dell' agilità nel soldato, e per questo avvezzavano i novizi soldati alla corsa.

Vers. 14. *Il minimo di essi avea il comando di cento ec.* Vuolsi intendere, che David divenuto re istituì, che i più valorosi di questi uffiziali avessero il comando di mille uomini ciascuno, e i men valorosi, di cento. Davidde in Siceleg non avea più di secento soldati.

Vers. 15. *Il primo mese.* Risponde parte al marzo, parte all' aprile. Allora il Giordano gonfia e soverchia le sue rive a motivo delle nevi, che si struggono sulle montagne.

16. Venerunt autem et de Beniamin et de Iuda ad praesidium, in quo morabatur David.
17. Egressusque est David obviam eis, et ait: Si pacifice venistis ad me, ut auxiliemini mihi, cor meum iungatur vobis: si autem insidiamini mihi pro adversariis meis, cum ego iniquitatem in manibus non habeam, videat Deus patrum nostrorum, et iudicet.
18. Spiritus vero induit Amasai principem inter triginta, et ait: Tui sumus, o David, et tecum, fili Isai: pax, pax tibi et pax adiutoribus tuis: te enim adiuvat Deus tuus. Suscepit ergo eos David, et constituit principes turmae.

19. Porro de Manasse transfugerunt ad David, quando veniebat cum Philisthiim adversus Saul, ut pugnaret: et non dimicavit cum eis; * quia inito consilio remiserunt eum principes Philisthinorum, dicentes: Periculo capitis nostri revertetur ad dominum suum Saul. * I. *Reg.* 29. 4.

20. Quando igitur reversus est in Siceleg, transfugerunt ad eum de Manasse Ednas et Iozabad et Iedihel et Michael et Ednas et Iozabad et Eliu et Salathi, principes millium in Manasse:

21. Hi praebuerunt auxilium David adversus latrunculos: omnes enim erant viri fortissimi, et facti sunt principes in exercitu.
22. Sed et per singulos dies veniebant ad David ad auxiliandum ei, usque dum fieret grandis numerus, quasi exercitus Dei.
23. Iste quoque est numerus principum exercitus, qui venerunt ad David, * cum esset in Hebron, ut transferrent regnum Saul ad eum, iuxta verbum Domini. * 2. *Reg.* 5. 3.
24. Filii Iuda portantes clypeum et hastam, sex millia octingenti expediti ad praelium.

25. De filiis Simeon, virorum fortissimorum ad pugnandum, septem millia centum.
26. De filiis Levi quatuor millia sexcenti.
27. Ioiada quoque princeps de stirpe Aaron et cum eo tria millia septingenti.
28. Sadoc etiam puer egregiae indolis et domus patris eius, principes viginti duo.

29. De filiis autem Beniamin fratribus Saul tria millia: magna enim pars eorum adhuc sequebatur domum Saul.
30. Porro de filiis Ephraim viginti millia octingenti, fortissimi robore, viri nominati in cognationibus suis.
31. Et ex dimidia tribu Manasse decem et octo millia, singuli per nomina sua venerunt, ut constituerent regem David.
32. De filiis quoque Issachar viri eruditi, qui noverant singula tempora ad praecipiendum, quid facere deberet Israel, principes ducenti: omnis autem reliqua tribus eorum consilium sequebatur.
33. Porro de Zabulon, qui egrediebantur ad praelium, et stabant in acie instructi armis bellicis, quinquaginta millia venerunt in auxilium, non in corde duplici.
34. Et de Nephthali principes mille, et cum eis instructi clypeo et hasta triginta et septem millia.
35. De Dan etiam praeparati ad praelium viginti octo millia sexcenti.

16. *Vennero anche di quelli di Beniamin e di Giuda a quel sito forte, dove stava David.*
17. *E David andò loro incontro, e disse: Se voi con buon fine siete venuti da me a porgermi aiuto, il mio cuore sarà unito col vostro: ma se voi mi tendete insidie, secondando i miei avversari, mentre io ho pure le mani da ogni peccato, siane testimone e giudice il Dio de' padri nostri.*
18. *E Amasai capo dei trenta mosso dallo spirito disse: Noi siam tuoi, o Davidde, e siam con te, o figliuolo di Isai: pace, pace a te e pace a quelli, che ti porgono aiuto: perocchè il tuo Dio ti porge aiuto. Davidde allora gli accolse, e li fece de' principali nelle sue schiere.*
19. *Venner pure di quei di Manasse a Davidde, mentre egli era in cammino coi Filistei per combattere contro Saul: ma egli non combattè insieme con loro; perchè i principi de' Filistei, tenuto consiglio, lo rimandarono indietro, dicendo: Egli si riunirà col suo signore Saul a spese delle nostre teste.*
20. *Or quando egli fu ritornato a Siceleg, si rifugiarono presso di lui di quelli di Manasse Ednas e Iozabad e Iedihel e Michael ed Ednas e Iozabad ed Eliu e Salathi, i quali comandavano a mille uomini di Manasse:*
21. *Questi diedero aiuto a David contro i ladroni: perocchè eran tutti uomini fortissimi, e furono fatti principi nell' esercito.*
22. *E ogni giorno veniva gente a David in suo soccorso, onde egli ebbe finalmente un grande esercito.*
23. *Questo è parimente il numero de' capi dell' esercito, i quali andarono a trovar David, mentre era in Hebron per trasferire a lui il regno di Saul, secondo la parola del Signore.*
24. *Figliuoli di Giuda armati di scudo e di lancio, e in ordine per combattere, sei mila ottocento.*
25. *Figliuoli di Simeon uomini fortissimi per la guerra, sette mila cento.*
26. *Figliuoli di Levi quattro mila seicento.*
27. *Ioiada principe della stirpe di Aaron avea seco tre mila settecento uomini.*
28. *Parimente Sadoc giovinetto di ottima indole (venne) colla casa del padre suo e con ventidue capi di famiglie.*
29. *De' figliuoli di Beniamin fratelli di Saul tre mila: perocchè una gran parte di essi seguiva tutt' ora il partito della casa di Saul.*
30. *Figliuoli di Ephraim venti mila ottocento uomini fortissimi e di gran nome nelle loro famiglie.*
31. *E della mezza tribù di Manasse diciotto mila scelti nominatamente a uno a uno vennero a creare re Davidde.*
32. *E de' figliuoli di Issachar vennero degli uomini sapienti, i quali sapean discernere ciaschedun tempo, affine d' indicare quel, che dovesse fare Israele: erano dugento principi, e tutta il resto della tribù si rimetteva al loro parere.*
33. *Quelli di Zabulon esercitati nella guerra, e armati come in ordine di battaglia, vennero in aiuto in numero di cinquanta mila con un sol cuore.*
34. *E di Nephtali mille principi e con essi trentasette mila uomini armati di scudo e di lancia.*
35. *Parimente di Dan venti otto mila secento preparati come per dar battaglia.*

Vers. 16. *A quel sito forte, ec.* Nel paese di Moab, dove David si era ritirato, 2. *Reg*. XXII. 4.
Vers. 18. *Mosso dallo spirito ec.* Dallo spirito di Dio, da istinto superiore e divino.
Vers. 21. *Contro i ladroni.* I quali avean saccheggiata Siceleg. I. *Reg.* XXX. 1. 2.
Vers. 27. *Ioiada principe della stirpe di Aaron.* Ei non era sommo Sacerdote, ma principe della schiera militare di quella.
Vers. 28. *Sadoc giovinetto ec.* Saul lo avea fatto sommo Sacerdote, e Davidde lo mantenne nella sua dignità, onde si videro per la prima volta due sommi Sacerdoti, Abiathar e Sadoc.
Vers. 32. *Uomini sapienti, i quali sapean discernere ec.* Sono molto divisi tra loro gl' interpreti nello spiegare di qual genere di scienza fossero ornati questi dugento uomini, i quali a nome di tutta la tribù di Issachar si presentarono a David in Hebron. A me sembra, che le parole stesse del nostro testo dicano assai chiaramente, che erano uomini forniti di gran prudenza nel maneggio de' pubblici affari, persone di buon consiglio, capaci di discernere quello, che più convenisse in tal' occasione al ben generale della repubblica al particolare della loro tribù. Eglino avean perciò piena potestà di agire e risolvere come rappresentanti e ambasciadori della stessa tribù nel caso della elezione del nuovo re.

36. Et de Aser egredientes ad pugnam, et in acie provocantes quadraginta millia.

37. Trans Iordanem autem de filiis Ruben et de Gad et dimidia parte tribus Manasse, instructi armis bellicis, centum viginti millia.

38. Omnes isti viri bellatores expediti ad pugnandum, corde perfecto venerunt in Hebron, ut constituerent regem David super universum Israel; sed et omnes reliqui ex Israel uno corde erant ut rex fieret David.

39. Fueruntque ibi apud David tribus diebus comedentes et bibentes: praeparaverant enim eis fratres sui.

40. Sed et qui iuxta eos erant usque ad Issachar et Zabulon et Nephthali, afferebant panes in asinis et camelis et mulis et bobus ad vescendum: farinam, palathas, uvam passam, vinum, oleum, boves, arietes ad omnem copiam: gaudium quippe erat in Israel.

36. E di Aser quaranta mila buoni per la guerra, e pronti a menar le mani.

37. E di quei di là dal Giordano, de' figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse, cento venti mila ben armati per combattere.

38. Tutti questi uomini guerrieri pronti a combattere, con ottimo cuore si raunarono in Hebron per creare Davidde re di tutto Israele; ma oltre a questo, tutti parimente gl' Israeliti concordavan su questo punto di fare re Davidde.

39. E si trattenner ivi presso Davidde tre giorni mangiando e bevendo, avendone fatte le provvisioni i loro fratelli.

40. Di più i vicini, e fin quelli d' Issachar e di Zabulon e di Nepthali portavano pane da mangiare sopra gli asini, sopra i cammelli e i muli e i buoi e farina e fichi secchi, e uva passa e vino e olio e bovi e arieti in grande abbondanza, perocchè il gaudio regnava in Israele.

Capo Decimoterzo

Da Cariathiarim è ricondotta l' arca del Signore dalla casa di Abinadab, festeggiando innanzi ad essa Davidde con tutto Israele; ma perchè Oza avendo toccata l' arca è ucciso dal Signore, David la fa andare in casa di Obededom, il quale da indi in poi è benedetto dal Signore.

1. Iniit autem consilium David cum tribunis et centurionibus et universis principibus,

2. Et ait ad omnem coetum Israel: Si placet vobis, et a Domino Deo nostro egreditur sermo, quem loquor, mittamus ad fratres nostros reliquos in universas regiones Israel, et ad sacerdotes et Levitas; qui habitant in suburbanis urbium, ut congregentur ad nos,

3. Et reducamus arcam Dei nostri ad nos: non enim requisivimus eam in diebus Saul.

4. Et respondit universa multitudo, ut ita fieret: placuerat enim sermo omni populo.

5. Congregavit ergo David cunctum Israel a Sihor Ægypti usque dum ingrediaris Emath, * ut adduceret arcam Dei de Cariathiarim.

* 2. *Reg.* 6. 2.

6. Et ascendit David et omnis vir Israel ad collem Cariathiarim, qui est in Iuda, ut afferret inde arcam Domini Dei sedentis super cherubim, ubi invocatum est nomen eius.

7. Imposueruntque arcam Dei super plaustrum novum de domo Abinadab: Oza autem et frater eius minabant plaustrum.

8. Porro David et universus Israel ludebant coram Deo omni virtute in canticis et in citharis et psalteriis et tympanis et cymbalis et tubis.

9. Cum autem pervenissent ad aream Chidon, tetendit Oza manum suam, ut sustentaret arcam; bos quippe lasciviens paullulum inclinaverat eam.

10. Iratus est itaque Dominus contra Ozam, et percussit eum; eo quod tetigisset arcam: et mortuus est ibi coram Domino.

11. Contristatusque est David, eo quod divisisset Dominus Ozam: vocavitque locum illum Divisio Ozae, usque in praesentem diem.

12. Et timuit Deum tunc temporis, dicens: Quomodo possum ad me introducere arcam Dei?

13. Et ob hanc causam non adduxit eam ad se,

1. Ma Davidde tenne consulta co' tribuni e coi centurioni e con tutti i principi,

2. E disse a tutta l' adunanza d' Israele: Se piace a voi, e se quello, ch' io dirò viene dal Signore Dio nostro, mandiamo ad avvisare tutti gli altri nostri fratelli in tutte le regioni d' Israele, e i sacerdoti e i Leviti, che abitano ne' sobborghi delle città, che si adunino insieme con noi,

3. Per ricondurre a casa nostra l' arca del nostro Dio: perocchè noi non abbiamo pensato ad essa a' tempi di Saul.

4. E tutta la moltitudine rispose, che si facesse così: perocchè da tutto il popolo era stato gradito quel discorso.

5. Davidde pertanto convocò tutto Israele da Sihor dell' Egitto sino all' ingresso di Emath, affin di ricondurre l' arca di Dio da Cariathiarim.

6. E salì David e tutti gli uomini d' Israele sul colle di Cariathiarim, che è nella tribù di Giuda, per trasferir di colà l' arca del Signore Dio, il quale è assiso sopra i cherubini, dove s' invoca il suo nome.

7. E dalla casa di Abinadab portaron l' arca di Dio sopra un carro nuovo: e Oza e il suo fratello guidavano il carro.

8. E David e tutto quanto Israele davan segni di gioia dinanzi al Signore, cantando con tutte le loro forze dei cantici, e sonando cetere e salteri e timpani e cimbali e trombe.

9. Ma quando furon giunti all' aia di Chidon, Oza stese la mano per reggere l' arca: perocchè un bue ricalcitrando l' avea fatta piegare alcun poco.

10. Il Signore pertanto si adirò contro di Oza, e lo percosse per avere toccata l' arca: ed egli quivi morì dinanzi al Signore.

11. E David si afflisse, perchè il Signore avea separato Oza, e diede a quel luogo il nome di Separazione di Oza, che dura anche in oggi.

12. Ed egli allora ebbe timore di Dio, e disse: Come poss' io introdurre in mia casa l' arca di Dio?

13. E per tal motivo non la condusse in sua ca-

Vers. 3. *Non abbiamo pensato ad essa a' tempi di Saul.* Per tutto il tempo del regno di Saul non abbiam pensato a scegliere un luogo più proprio e conveniente per l' arca, che Cariathiarim.

Vers. 5. *Da Sihor dell' Egitto ec.* Sihor, ovvero Sichor è il Nilo, o piuttosto quel ramo del Nilo, che è più vicino alla terra santa. Adunque, dal Nilo (cioè dal mezzodì) fino ad Emath, che è a settentrione ultimo confine, che divide la Palestina dalla Siria.

Vers. 11. *Il Signore avea separato Oza.* Avea separato Oza dal consorzio del popol di Dio, lo avea sterminato dalla terra; ovvero, avea separata l' anima di lui dal suo corpo; imperocchè solamente per l' uomo la morte è separazione dello spirito dalla carne, non così per gli animali irragionevoli.

hoc est, in civitatem David, sed avertit in domum Obededom Gethaei.

14. Mansit ergo arca Dei in Domo Obededom tribus mensibus: et benedixit dominus domui eius et omnibus, quae habebat.

sa, vale a dire nella città di Davidde, ma la fece indirizzare verso la casa di Obededom, di Geth.

14. Quindi l'arca di Dio stette in casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse la casa di lui e tutte le cose sue.

Capo Decimoquarto

David riceve dal re di Tiro de' legnami e degli artefici per fabbricarsi un palazzo. Sposa delle altre mogli, e ne ha molti figliuoli. Dopo aver consultato il Signore, vince due volte i Filistei.

1. * Misit quoque Hiram rex Tyri nuntios ad David et ligna cedrina et artifices parietum lignorumque, ut aedificarent ei domum.
* 2. Reg. 5. 11.

2. Cognovitque David, quod confirmasset eum Dominus in regem super Israel, et sublevatum esset regnum suum super populum eius Israel.

3. * Accepit quoque David alias uxores in Ierusalem, genuitque filios et filias.
* 2. Reg. 5. 13.

4. Et haec nomina eorum, qui nati sunt ei in Ierusalem; Samua et Sobad, Nathan et Salomon.

5. Iebaar et Elisua et Eliphalet,

6. Noga quoque et Napheg et Iaphia,

7. Elisama et Baaliada et Eliphalet.

8. * Audientes autem Philisthiim, eo quod unctus esset David in regem super universum Israel, ascenderunt omnes ut quaererent eum: quod cum audisset David, egressus est obviam eis.
* 2. Reg. 5. 17.

9. Porro Philisthiim venientes diffusi sunt in valle Raphaim.

10. Consuluitque David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthaeos, et si trades eos in manu mea? Et dixit ei Dominus: Ascende, et tradam eos in manu tua.

11. Cumque illi ascendissent in Baalpharasim, percussit eos ibi David, et dixit: Divisit Deus inimicos meos per manum meam, sicut dividuntur aquae: et idcirco vocatum est nomen illius loci Baalpharasim.

12. Dereliqueruntque ibi deos suos, quos David iussit exuri.

13. Alia etiam vice Philisthiim irruerunt, et diffusi sunt in valle.

14. Consuluitque rursum David Deum, et dixit ei Deus: Non ascendas post eos; recede ab eis, et venies contra illos ex adverso pyrorum.

15. Cumque audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc egredieris ad bellum. Egressus est enim Deus ante te, ut percutiat castra Philisthiim.

16. Fecit ergo David, sicut praeceperat ei Deus, et percussit castra Philisthinorum de Gabaon usque Gazera.

17. Divulgatumque est nomen David in universis regionibus, et Dominus dedit pavorem eius super omnes gentes.

1. Hiram re di Tiro mandò anch' egli ambasciadori a David e de' legnami di cedro e de' muratori e de' legnaiuoli, i quali fabbricassero per lui una casa.

2. E David conobbe, come il Signore lo avea confermato re d' Israele, e come il suo regno era stato elevato in gloria per bene d' Israele popolo di lui.

3. Davidde sposò anche altre mogli in Gerusalemme, dalle quali ebbe figliuoli e figliuole.

4. Ed ecco i nomi di quelli, che nacquero a lui in Gerusalemme: Samua e Sobad e Nathan e Salomone.

5. Iebaar ed Elisua ed Eliphalet,

6. E Noga e Napheg e Iaphia,

7. Elisama e Baaliada ed Eliphalet.

8. Ma i Filistei avendo udito come David era stato unto re di tutto Israele, si mosser tutti per assalirlo; la qual cosa avendo saputa David, andò loro incontro.

9. E i Filistei avanzatisi si sparsero per la valle di Rapham.

10. E Davidde consultò il Signore, e disse: Verrò io a battaglia co' Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E il Signore gli disse: Va', io darolli nelle tue mani.

11. Ed essendo quelli venuti a Baal-pharasim, David in quel luogo gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dissipati per mia mano i miei nemici, come si dissipano le acque: e per questo fu dato a quel luogo il nome di Baal-pharasim.

12. E ivi lasciarono i loro dei, i quali Davidde comandò, che fosser dati alle fiamme.

13. Un' altra volta ancora i Filistei fecero un' irruzione, e si sparsero per quella valle.

14. E Davidde consultò di nuovo il Signore, e Dio gli disse: Non andar dietro ad essi; ritirati da loro, e anderai ad assalirli dirimpetto a' peri,

15. E quando sentirai il romore di uno, che sale sulle cime de' peri, allora ti muoverai per venire alle mani. Perocchè Dio si è mosso dinanzi a te per mettere in iscompiglio il campo de' Filistei.

16. Davidde pertanto fece quel, che gli avea comandato il Signore, e pose in rotta i Filistei da Gabaon sino a Gazer.

17. E la rinomanza di Davidde si sparse per tutti i paesi, e il Signore lo rendette formidabile a tutte le genti.

Vers. 2. *Per bene d' Israele popolo di lui.* Per vantaggio e salute di Israele, popolo del Signore; imperocchè, come lasciò scritto un grand'uomo, benchè gentile, *si elegge il re non perchè egli pensi a se stesso, ma affinchè per mezzo di lui il popolo sia felice.*

Vers. 11. *Come si dissipano le acque.* Come le acque gettate per terra si sperdono e spariscono.

Vers. 15. *E quando sentirai il romore ec.* Questo era il segnale della venuta degli Angeli del Signore in aiuto di Davidde.

Vers. 16. *Fino a Gazer.* Questa città era vicina ad Azoto.

Capo Decimoquinto

Preparato il tabernacolo, vien condotta con grande apparato l'arca di Dio a Gerusalemme, accompagnandola tutto Israele, ed esercitando i sacerdoti e Leviti il loro ministero e ufficio. Michol schernisce David, che ballava dinanzi all' arca vestito di bisso e di un Ephod di lino.

1. Fecit quoque sibi domos in civitate David, et aedificavit locum arcae Dei, tetenditque ei tabernaculum.

1. Egli si fabbricò delle case nella città di David, ed edificò un luogo per l' arca di Dio, e formolle un tabernacolo.

Vers. 1. *E formolle un tabernacolo.* L'antico tabernacolo fatto da Mosè rimase a Gabaon.

2. Tunc dixit David: Illicitum est, ut a quocumque portetur arca Dei nisi a Levitis, quos elegit Dominus ad portandum eam, et ad ministrandum sibi usque in aeternum.

3. Congregavitque universum Israel in Ierusalem, ut afferretur arca Dei in locum suum, quem praeparaverat ei.

4. Necnon et filios Aaron et Levitas.

5. De filiis Caath, Uriel princeps fuit; et fratres eius centum viginti.

6. De filiis Merari, Asaia princeps; et fratres eius ducenti viginti.

7. De filiis Gersom, Ioel princeps; et fratres eius centum triginta.

8. De filiis Elisapham, Semeia princeps; et fratres eius ducenti.

9. De filiis Hebron, Eliel princeps; et fratres eius octoginta.

10. De filiis Oziel, Aminadab princeps; et fratres eius centum duodecim.

11. Vocavitque David Sadoc et Abiathar Sacerdotes et Levitas Uriel, Asaiam, Ioel, Semeiam, Eliel et Aminadab:

12. Et dixit ad eos: Vos, qui estis principes familiarum Leviticarum, sanctificamini cum fratribus vestris, et afferte arcam Domini Dei Israel ad locum, qui ei praeparatus est;

13. * Ne, ut a principio, quia non eratis praesentes, percussit nos Dominus, sic et nunc fiat, illicitum quid nobis agentibus. * *Sup.* 13. 10.

14. Sanctificati sunt ergo sacerdotes et Levitae, ut portarent arcam Domini Dei Israel.

15. * Et tulerunt filii Levi arcam Dei, sicut praeceperat Moyses iuxta verbum Domini, humeris suis, in vectibus. * *Num.* 4. 15.

16. Dixitque David principibus Levitarum, ut constituerent de fratribus suis cantores in organis musicorum, nablis videlicet et lyris et cymbalis, ut resonaret in excelsis sonitus laetitiae.

17. Constitueruntque Levitas, Heman filium Ioel, et de fratribus eius, Asaph filium Barachiae: de filiis vero Merari, fratribus eorum, Ethan filium Casaiae;

18. Et cum eis fratres eorum: in secundo ordine Zachariam et Ben et Iaziel et Semiramoth et Iahiel et Ani, Eliab et Banaiam et Maasiam et Mathathiam et Eliphalu et Maceniam et Obededom et Iehiel, ianitores.

19. Porro cantores Heman, Asaph et Ethan in cymbalis aeneis concrepantes.

20. Zacharias autem et Oziel et Semiramoth et Iahiel et Ani et Eliab et Maasias et Banaias in nablis arcana cantabant.

21. Porro Mathathias et Eliphalu et Macenias et Obededom et Iehiel et Ozaziu in citharis pro octava canebant epinicion.

22. Chonenias autem princeps Levitarum, prophetiae praeerat ad praecinendam melodiam: erat quippe valde sapiens.

23. Et Barachias et Elcana ianitores arcae.

24. Porro Sebenias et Iosaphat et Nathanael et Amasai et Zacharias et Banaias et Eliezer sacerdotes clangebant tubis coram arca Dei: et Obededom et Iehias erant ianitores arcae.

25. * Igitur David et omnes maiores natu Israel

2. Allora disse David: Non è lecito, che l' arca di Dio sia portata da altri, che da' Leviti eletti dal Signore a portarla, e ad essere suoi ministri in perpetuo.

3. E convocò tutto Israele a Gerusalemme per far portare l' arca di Dio al suo luogo, ch' ei le avea preparato.

4. E (convocò) anche i figliuoli di Aronne e i Leviti.

5. De' figliuoli di Caath, era capo Uriel; e avea seco cento venti de' suoi fratelli.

6. De' figliuoli di Merari era capo Asaia e con lui dugento venti de' suoi fratelli.

7. De' figliuoli di Gerson capo era Ioel; e con lui cento trenta de' suoi fratelli.

8. De' figliuoli di Elisaphan era capo Semeia; e avea seco dugento fratelli.

9. De' figliuoli di Hebron era capo Eliel; e avea seco ottanta fratelli.

10. De' figliuoli di Oziel capo era Aminadab, e con lui cento dodici fratelli.

11. E David chiamò a se Sadoc e Abiathar Sacerdoti, e i Leviti, Uriel, Asaia, Ioel, Semeia, Eliel e Aminadab:

12. E disse loro: Voi, che siete i capi delle famiglie Levitiche, purificatevi insieme co' vostri fratelli, e portate l' arca del Signore dio d' Israele al luogo preparato per essa;

13. Affinchè come l' altra volta il Signore ci gastigò, perchè voi non eravate presenti, così non avvenisse ora, se alcuna cosa non permessa si facesse da noi.

14. Si purificarono adunque i sacerdoti e i Leviti per portar l' arca del Signore Dio d' Israele.

15. E portarono l' arca di Dio i figliuoli di Levi (conforme avea ordinato Mosè secondo la parola del Signore) sopra le loro spalle, sulle stanghe.

16. E David ordinò ai capi de' Leviti, che scegliessero tra' loro fratelli dei cantori e sonatori di musicali strumenti, vale a dire di nabli, lire e cimbali, affinchè risonassero fino al cielo i suoni di letizia.

17. E quelli scelsero de' Leviti Heman figliuolo di Ioel, e de' fratelli di lui, Asaph figliuolo di Barachia: e dei figliuoli di Merari, e loro fratelli, Ethan figliuolo di Casaia;

18. E con essi i loro fratelli: e nel secondo ordine Zacharia e Ben e Iaziel e Semiramoth e Iahiel e Ani, Eliab e Banaiam e Maasia e Mathathia ed Eliphalu e Macenia e Obededom e Iehiel, che erano portinai.

19. E i cantori Seman, Asaph ed Ethan sonavano i cimbali di bronzo.

20. E Zacharia e Oziel e Semiramoth e Iahiel e Ani ed Eliab e Maasia e Banaia cantavano inni misteriosi su' nabli.

21. E Mathathia ed Eliphalu e Macenia e Obededom e Iehiel e Ozaziu cantavano inni di vittoria sulle cetere a otto corde.

22. E Chonenia principe de' Leviti era quello, che presedeva al canto per dare il tuono: perocchè era molto intelligente.

23. E Barachia ed Elcana facevano da portinai dell' arca.

24. E Sebenia e Iosaphat e Nathanael e Amasai e Zacharia e Banaia ed Eliezer sacerdoti sonavan le trombe dinanzi all' arca di Dio; e Obededom e Iehia erano uscieri dell' arca.

25. Davidde adunque e tutti i seniori d' Israele

Vers. 2. *Non è lecito, che l' arca ec.* Davidde attribuì il disordine nato nell' occasione del trasporto dell' arca all' averla fatta portare non sulle spalle de' sacerdoti (come era ordinato. *Num.* IV. 5. 15.), ma sopra un carro.

Vers. 8. *De' figliuoli di Elisapham era capo Semeia.* Elisapham era figliuolo di Oziel figliuolo di Caath, *Exod.* VI. 18. 22.

Vers. 9. *De' figliuoli di Hebron ec.* Hebron era figliuolo di Caath, *Exod.* IV. 18.

Vers. 12. *Purificatevi ec.* Col lavare le vostre vesti e colla continenza.

Vers. 20. *Cantavano inni misteriosi su' nabli.* Lo strumento detto dagli Ebrei *nabel* secondo la significazione di questa voce, che vale *otre*, è stato creduto una cornamusa; altri però credono, che ei fosse strumento di legno a corda.

Vers. 24. *Obededom e Iegia erano uscieri dell' arca.* Andavano accanto all' arca, come stanno gli uscieri di guardia alla porta della camera de' principi.

et tribuni ierunt ad deportandam arcam foederis Domini de domo Obededom cum laetitia.

* 2. *Reg.* 6. 12.

26. Cumque adiuvisset Deus Levitas, qui portabant arcam foederis Domini, immolabantur septem tauri et septem arietes.

27. Porro David erat indutus stola byssina et universi Levitae, qui portabant arcam, cantoresque et Chonenias princeps prophetiae inter cantores: David autem etiam indutus erat Ephod lineo.

28. Universusque Israel deducebant arcam foederis Domini in iubilo et sonitu buccinae et tubis et cymbalis et nablis et citharis, concrepantes.

29. Cumque pervenisset arca foederis Domini usque ad civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David saltantem atque ludentem: et despexit eum in corde suo.

e i tribuni andarono a trasportare l'arca del testamento del Signore dalla casa di Obededom con gran festa.

26. *E perchè Dio avea dato aiuto a' Leviti, che portavano l'arca del testamento del Signore, furono immolati sette tori e sette arieti.*

27. *Davidde poi era vestito di una veste lunga di bisso, come anche tutti i Leviti che portavan l'arca, e i cantori e Chonenia maestro del coro de' cantori: ma David avea ancora un Ephod di lino.*

28. *E tutto Israele accompagnava l'arca del testamento del Signore con voci di giubbilo e tra' suoni di buccine e di trombe e di cimbali e di nabli e di cetere.*

29. *E quando l'arca del testamento del Signore fu arrivata fino alla città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra vide il re David, che saltava e ballava; e in cuor suo lo disprezzò.*

Vers. 26. *E perchè Dio avea dato aiuto*. Perchè Dio avea conceduto a' Leviti di portar l'arca dalla casa di Obededom fino alla cittadella di Sion, senza che avvenisse loro nissun tristo accidente, furon perciò immolati in ringraziamento sette tori.

Vers. 27. *Davidde era vestito di una lunga veste di bisso*. Il bisso era una specie di finissima e preziosissima seta, che si cavava da un pesce, il quale si pesca in tutta la Grecia e sulle côstiere di Costantinopoli sino all'Egitto. Questo pesce dicesi *Pinna magna*, e la seta, di cui si parla, serve a tenerlo attaccato al suo guscio e al fondo del mare. L'abbondanza della seta di Persia propagata dipoi in varie parti d'Europa, fece sì, che comincio a tenersi poco conto di quella del pesce Penna, la quale ha un bellissimo e lucentissimo color d'oro.

Capo Decimosesto

Collocata l'arca nel tabernacolo dell'alleanza, e offerte le vittime, e benedetto da David il popolo, si fa un banchetto. Si ordinano i vari ministeri de' Leviti dinanzi all'arca. Cantico di laude al Signore.

1. * Attulerunt igitur arcam Dei, et constituerunt eam in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David, et obtulerunt holocausta et pacifica coram Deo.

* 2. *Reg.* 6. 17.

2. Cumque complesset David offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini.

3. Et divisit universis per singulos, a viro usque ad mulierem, tortam panis et partem assae carnis bubalae, et frixam oleo similam.

4. Constituitque coram arca Domini de Levitis, qui ministrarent, et recordarentur operum eius, et glorificarent atque laudarent Dominum Deum Israel.

5. Asaph principem et secundum eius Zachariam; porro Iahiel et Semiramoth et Iehiel et Mathathiam et Eliab et Banaiam et Obededom: Iehiel super organa psalterii et lyras: Asaph autem in cymbalis personaret:

6. Banaiam vero et Iaziel sacerdotes, canere tuba iugiter coram arca foederis Domini.

7. In illo die fecit David principem ad confitendum Domino Asaph et fratres eius.

8. * Confitemini Domino, et invocate nomen eius: notas facite in populis adinventiones eius.

* *Ps.* 104. 1. *Isa.* 12. 4.

9. Cantate ei, et psallite ei: et narrate omnia mirabilia eius.

10. Laudate nomen sanctum eius: laetetur cor quaerentium Dominum.

11. Quaerite Dominum et virtutem eius: quaerite faciem eius semper.

12. Recordamini mirabilium eius, quae fecit: signorum illius et iudiciorum oris eius.

13. Semen Israel servi eius: filii Iacob electi eius.

14. Ipse Dominus Deus noster: in universa terra iudicia eius.

1. *Portarono adunque l'arca di Dio, e la collocarono in mezzo al tabernacolo eretto da Davidde, e offersero olocausti e ostie pacifiche dinanzi a Dio.*

2. *E quando Davidde ebbe finito di offerire gli olocausti e le ostie pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore.*

3. *E distribuì a tutti, uomini e donne, una porzione di pane e un pezzo di carne di bue arrostita e della farina fritta coll'olio.*

4. *E pose in istazione dinanzi all'arca del Signore un numero di Leviti, i quali esercitassero il loro ministero, e facessero commemorazione delle opere di lui, e glorificassero e laudassero il Signore Dio d'Israele.*

5. *Asaph il primo e dopo di lui Zacharia; e poi Iahiel e Semiramoth e Iehiel e Mathathia ed Eliab e Banaia e Obededom: Iehiel per sonare i salteri e le lire: e Asaph per sonare i cimbali:*

6. *E Banaia e Iaziel sacerdoti per sonare in ogni tempo la tromba dinanzi all'arca del testamento del Signore.*

7. *In quel giorno David fece Asaph primo cantore per lodare il Signore e con lui i suoi fratelli.*

8. *Date lode al Signore, e invocate il suo nome: annunziate le opere di lui alle genti.*

9. *Cantate le lodi di lui al suono degli stromenti, e raccontate tutte le sue meraviglie.*

10. *Laudate il santo nome di lui: il cuore di que', che cercano il Signore, sia nell'allegrezza.*

11. *Cercate il Signore e la sua virtù: cercate mai sempre la sua presenza.*

12. *Ricordatevi delle meraviglie operate da lui: dei suoi prodigii e de' giudizii, che ei pronunziò di sua bocca.*

13. *Figliuoli d'Israele suo servo: figliuoli di Giacobbe suo favorito.*

14. *Egli è il Signore Dio nostro: egli fa giudizio di tutta quanta la terra.*

Vers. 7. *Fece Asaph primo cantore ec.* Ovvero: *Fece, che Asaph principiasse a lodare Dio* col salmo, che segue. Asaph ricevè questo salmo da David, e lo cantò con tutto il coro, di cui egli era capo.

Vers. 8. *Date lode al Signore*. Questo salmo è diviso nel nostro Salterio, e una parte forma il salmo 104., l'altra parte è il cominciamento del salmo 95. La sposizione di esso si darà insieme cogli altri salmi.

15. Recordamini in sempiternum pacti eius: sermonis, quem praecepit in mille generationes;
16. Quem pepigit cum Abraham: et iuramenti illius cum Isaac.
17. Et constituit illud Iacob in praeceptum, et Israel in pactum sempiternum,
18. Dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum haereditatis vestrae.
19. Cum essent pauci numero, parvi et coloni eius;
20. Et transierunt de gente in gentem, et de regno ad populum alterum.
21. Non dimisit quemquam calumniari eos, sed increpavit pro eis reges.
22. * Nolite tangere christos meos: et in prophetis meis nolite malignari. * Ps. 104. 14.
23. * Cantate Domino omnis terra: annuntiate ex die in diem salutare eius. * Ps. 95. 1. 2.
24. Narrate in gentibus gloriam eius: in cunctis populis mirabilia eius;
25. Quia magnus Dominus et laudabilis nimis: et horribilis super omnes deos.

26. Omnes enim dii populorum idola: Dominus autem coelos fecit.
27. Confessio et magnificentia coram eo: fortitudo et gaudium in loco eius.

28. Afferte Domino, familiae populorum, afferte Domino gloriam et imperium.
29. Date Domino gloriam nomini eius: levate sacrificium, et venite in conspectu eius, et adorate Dominum in decore Sancto.

30. Commoveatur a facie eius omnis terra: ipse enim fundavit orbem immobilem.

31. Laetentur coeli et exultet terra: et dicant in nationibus: Dominus regnavit.

32. Tonet mare, et plenitudo eius: exultent agri et omnia, quae in eis sunt.

33. Tunc laudabunt ligna saltus coram Domino: quia venit iudicare terram.

34. Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in aeternum misericordia eius.
35. Et dicite: Salva nos, Deus salvator noster, et congrega nos, et erue de gentibus, ut confiteamur nomini sancto tuo, et exultemus in carminibus tuis.
36. Benedictus Dominus Deus Israel ab aeterno usque in aeternum: et dicat omnis populus: Amen; et hymnum Domino.
37. Reliquit igitur ibi coram arca foederis Domini Asaph et fratres eius, ut ministrarent in conspectu arcae iugiter per singulos dies et vices suas.
38. Porro Obededom et fratres eius sexaginta octo, et Obededom filium Idithun et Hosa constituit ianitores.
39. Sadoc autem Sacerdotem et fratres eius sacerdotes, coram tabernaculo Domini in excelso, quod erat in Gabaon,
40. Ut offerrent holocausta Domino super altare holocautomatis iugiter, mane et vespere, iuxta omnia, quae scripta sunt in lege Domini, quam praecepit Israeli.
41. Et post eum Heman et Idithun et reliquos electos, unumquemque vocabulo suo ad confitendum Domino, quoniam in aeternum misericordia eius.
42. Heman quoque et Idithun canentes tuba et quatientes cymbala et omnia musicorum organa,

15. Ricordatevi eternamente del suo patto: della parola intimata da lui per mille generazioni;
16. (Della parola) stipulata da lui con Abramo: del giuramento fatto da lui a Isacco.
17. Egli lo stabilì qual legge per Giacobbe, e come patto eterno per Israele,
18. Dicendo: Io ti darò la terra di Chanaan, che sarà vostro retaggio.
19. Mentre eglino eran pochi di numero, piccolini e in essa stranieri;
20. E andavan pellegrinando d'una in altra nazione, e da un regno ad un altro popolo.
21. Ei non permise, che alcuno gl'inquietasse, e per causa loro punì de' re.
22. Non toccate gli unti miei: e non fate torto ai miei profeti.
23. Canta, o terra, per ogni parte laude al Signore: annunziate ogni giorno la sua salute.
24. Notificate la sua gloria alle genti: e a tutti i popoli le sue meraviglie;
25. Perocchè grande egli è il Signore e degno infinitamente di lode: ed egli è da temersi sopra tutti gli dei.
26. Conciossiachè tutti gli dei delle genti son simulacri; ma il Signore creò il cielo.
27. Egli è attorniato di gloria e di grandezza: la fortezza e il gaudio si trova nel luogo, dov'ei risiede.
28. Offerite al Signore, o famiglie delle nazioni, offerite al Signore la gloria e l'impero.
29. Offerite al Signore la gloria, che è dovuta al suo nome: presentategli sacrifizi, venite al suo cospetto, e adorate il Signore nel magnifico suo Santuario.
30. Alla presenza di lui si ponga in moto tutta la terra: perchè egli diede all'universo stabili fondamenti.
31. Sieno in letizia i cieli ed esulti la terra: ridicasi tralle nazioni: Il Signore è venuto nel suo reame.
32. Romoreggi il mare, e tutte le cose, ch'egli contiene: esultino le campagne, e ciò, che in esse si trova.
33. Allor sarà, che le piante della foresta intuoneranno laude dinanzi al Signore: perchè egli è venuto a giudicare la terra.
34. Date gloria al Signore, perchè egli è buono: perchè la misericordia di lui è in eterno.
35. E dite: Salvaci, o Dio salvator nostro, e insieme raccoglici, di mezzo traendoci delle nazioni, affinchè diamo gloria al santo tuo nome, ed esultiamo cantando i tuoi inni.
36. Benedetto il Signore Dio d'Israele dall'eternità fino all'eternità: e tutto il popolo dica: Amen; e canti inno al Signore.
37. Davidde adunque lasciò ivi dinanzi all'arca del testamento del Signore Asaph e i suoi fratelli, perchè adempissero di continuo il lor ministero dinanzi all'arca di per dì, secondo il lor turno.
38. Obededom poi e i suoi fratelli (in numero di sessantotto) e Obededom figliuolo di Idithun e Hosa li fece portinai.
39. E pose Sadoc Sacerdote e i sacerdoti suoi fratelli al servizio del tabernacolo del Signore, che era nel luogo eccelso di Gabaon,
40. Affinchè offerissero continuamente, mattina e sera olocausti sopra l'altare degli olocausti, eseguendo appuntino tutto quello, che sta scritto nella legge del Signore prescritta ad Israele.
41. E dopo lui Heman e Idithun e gli altri, che erano stati scelti e notati pe' loro nomi a cantar laude al Signore, la misericordia del quale è eterna.
42. E lo stesso Heman e Idithun sonavano la tromba e toccavano i cimbali e tutti i musicali

Vers. 39. *E pose Sadoc Sacerdote . . . al servizio del tabernacolo ec.* Sadoc era stato fatto sommo Pontefice da Saul, e Davidde conservandogli la sua dignità, determinò, che Abiathar facesse le funzioni del suo ministero nel tabernacolo di Gerusalemme, Sadoc nell'antico tabernacolo di Gabaon. Così provvide alla pace, levando di mezzo ogni motivo di gelosia e di disturbo, facile a nascere tra' due Pontefici.
Vers. 41. *E dopo lui Heman e Idithun.* Sembra che questi fecero l'uffizio di cantori a Gabaon; come pur sembra, che i figliuoli di Idithun furono portinai a Gabaon

ad canendum Deo. Filios autem Idithun fecit esse portarios.

43. Reversusque est omnis populus in domum suam: et David, ut benediceret etiam domui suae.

strumenti, cantando inni al Signore. I figliuoli poi di Idithun li fece portinai.

43. E tutto il popolo se ne tornò alle case loro, come pur fece David, affin di benedire la sua casa.

Capo Decimosettimo

Avendo pensata Davidde di edificare una casa al Signore, è promesso a lui un figliuolo, il quale la edificherà: per la qual cosa Davidde rende grazie a Dio, celebranda la sua bontà verso di se.

1. * Cum autem habitaret David in domo sua, dixit ad Nathan prophetam: Ecce ego habito in domo cedrina: arca autem foederis Domini sub pellibus est. * 2. *Reg.* 7. 2.

2. Et ait Nathan ad David: Omnia, quae in corde tuo sunt, fac: Deus enim tecum est.

3. Igitur nocte illa factus est sermo Dei ad Nathan, dicens:

4. Vade, et loquere David servo meo: Haec dicit Dominus: Non aedificabis tu mihi domum ad habitandum.

5. Neque enim mansi in domo ex eo tempore, quo eduxi Israel, usque ad diem hanc: sed fui semper mutans loca tabernaculi, et in tentorio manens cum omni Israel.

1. Davidde essendo fermo in sua casa disse a Nathan profeta: Ecco che io abito in una casa di cedro: e l'arco del testamento del Signore sta sotto le pelli.

2. E Nathan disse a Davidde: Fa' tutto quello, che il cuor t'ispira: perocchè il Signore è con te.

3. Ma quella stessa notte Dio parlò a Nathan, e disse:

4. Va', e di' a Davidde mio servo: queste cose dice il Signore: Tu non edificherai la casa di mia abitazione.

5. Imperocchè io non ho mai avuto casa dal dì, in cui trassi Israele (fuor dell'Egitto), sino a questo giorno: ma andai sempre cangiando il luogo di mia residenza; e standomi sotto una tenda con tutto Israele.

6. Numquid locutus sum saltem uni iudicum Israel, quibus praeceperam, ut pascerent populum meum, et dixi: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?

7. Nunc itaque sic loqueris ad servum meum David: Haec dicit Dominus exercituum: ego tuli te, cum in pascuis sequereris gregem, ut esses dux populi mei Israel.

8. Et fui tecum quocumque perrexisti: et interfeci omnes inimicos tuos coram te, fecique tibi nomen quasi unius magnorum, qui celebrantur in terra.

9. Et dedi locum populo meo Israel: plantabitur, et habitabit in eo, et ultra non commovebitur: nec filii iniquitatis atterent eos, sicut a principio,

6. Ho io parlato giammai ad alcuno de' giudici d'Israele, a' quali diedi incumbenza di governare il mio popolo, e gli ho io detto: Perchè non mi avete voi fatta una casa di cedro?

7. Adesso adunque tu dirai a Davidde mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti elessi, allorchè tu menavi al pascolo il gregge, per farti condottiere del popol mio d'Israele.

8. E sono stato con te in tutti i tuoi passi: e ho distrutti tutti i tuoi nemici dinanzi a te, e ti ho dato rinomanza, quale può averla uno de' grandi, che son famosi sulla terra.

9. E io ho assegnato abitazione al mio popolo d'Israele: ivi egli è piantato, e vi resterà, e non saranne staccato mai più: e i figliuoli d'iniquità non l'opprimeranno, come una volta,

10. Ex diebus, quibus dedi iudices populo meo Israel, et humiliavi universos inimicos tuos. Annuntio ergo tibi, quod aedificaturus sit tibi Dominus domum.

11. Cumque impleveris dies tuos, ut vadas ad patres tuos, suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis, et stabiliam regnum eius.

10. Da quel tempo, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele, e umiliai tutti i tuoi nemici. Io adunque ti fo sapere, che il Signore fonderà stabile la tua casa.

11. E quando, compiuti i tuoi giorni, tu sarai andato a riunirti co' padri tuoi, io farò sorgere dopo di te uno di tua stirpe, il quale sarà de' tuoi discendenti, e darò a lui un regno perenne.

12. Ipse aedificabit mihi domum, et firmabo solium eius usque in aeternum.

13. Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: et misericordiam meam non auferam ab eo, sicut abstuli ab eo, qui ante te fuit.

14. Et statuam eum in domo mea et in regno meo usque in sempiternum: et thronus eius erit firmissimus in perpetuum.

15. Iuxta omnia verba haec, et iuxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

12. Egli mi edificherà una casa, e io farò stabile il suo trono in eterno.

13. Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: e non sottrarrò a lui la mia misericordia, come la sottrassi a colui, che fu prima di te.

14. E io gli darò il governo della mia casa e del mio regno in eterno: e immobile sarà il suo trono in perpetuo.

15. Nathan espose a Davidde tutte queste parole e tutta questa visione.

16. Cumque venisset rex David, et sedisset coram Domino, dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, ut praestares mihi talia?

17. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo; ideoque locutus es super domum servi tui etiam in futurum: et fecisti me spectabilem super omnes homines, Domine Deus.

16. Ed essendo il re Davidde andato dinanzi al Signore, e postosi a sedere, disse: Chi son io, o Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu dovessi far cose tali per me?

17. Ma questo è paruto ancor poco a te; e per questo hai parlato intorno alla casa del tuo servo, anche pei tempi avvenire: e mi hai renduto stimabile sopra tutti gli uomini, Signore Dio.

vers. 9. *E io ho assegnato abitazione al mio popolo ec.* Nella terra di Chanaan, donde ha sterminati gli antichi abitatori.

Ivi egli è piantato, e vi resterà. Promessa condizionale, come la furono quelle fatte su tal proposito allo stesso popolo per bocca di Mosè, delle quali non goderono l'effetto gli Ebrei, quando si ritirarono da Dio, e mancarono di fedeltà verso di lui.

Vers. 12. e 13. *Farò stabile il suo trono in eterno.* Ciò letteralmente intendesi di quel Re figliuolo di David secondo la carne, primario obietto delle promesse, come di tutte le Scritture; e le parole seguenti *Io sarogli padre ec.* sono applicate a Cristo da Paolo, come altrove si è notato. *Vedi Heb.* 1. 5.

Non sottrarrò a lui la mia misericordia, ec. Il suo regno passerà ai suoi posteri; lo che io non concedei a Saulle. Il rimanente di questo capitolo è stato illustrato, *lib.* 2. *Reg. cap.* VII.

18. Quid ultra addere potest David, cum ita glorificaveris servum tuum, et cognoveris eum?

19. Domine, propter famulum tuum iuxta cor tuum fecisti omnem magnificentiam hanc, et nota esse voluisti universa magnalia,

20. Domine, non est similis tui: et non est alius Deus absque te ex omnibus, quos audivimus auribus nostris.

21. Quis enim est alius ut populus tuus Israel, gens una in terra, ad quam perrexit Deus, ut liberaret, et faceret populum sibi et magnitudine sua, atque terroribus eiiceret nationes a facie eius, quem de Ægypto liberarat?

22. Et posuisti populum tuum Israel tibi in populum usque in aeternum, et tu, Domine, factus es Deus eius.

23. Nunc igitur Domine, sermo, quem locutus es famulo tuo et super domum eius, confirmetur in perpetuum, et fac sicut locutus es:

24. Permaneatque, et magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, et dicatur: Dominus exercituum Deus Israel, et domus David servi eius permanens coram eo.

25. Tu enim, Domine Deus meus, revelasti auriculam servi tui, ut aedificares ei domum: et idcirco invenit servus tuus fiduciam, ut oret coram te.

26. Nunc ergo, Domine, tu es Deus, et locutus es ad servum tuum tanta beneficia.

27. Et coepisti benedicere domui servi tui, ut sit semper coram te: te enim, Domine, benedicente, benedicta erit in perpetuum.

18. *Che può egli chiedere di più Davidde, avendo tu glorificato a tal segno il tuo servo, e mostratogli il tuo affetto?*

19. *Signore, tu per amor del tuo servo, secondo il tuo beneplacito, hai agito con tanta magnificenza, e hai voluto, che fossero note (a lui) tutte queste meraviglie,*

20. *Signore, non havvi simile a te; nè altro Dio vi è fuori di te tra tutti quelli, de' quali abbiam sentito parlare.*

21. *Perocchè qual altro popolo è egli come il tuo di Israele, nazione unica sopra la terra, per cui liberare si mosse Dio, e per farla suo popolo, discacciando colla sua possanza e co' terrori le genti dinanzi a questo popolo liberato da lui dall' Egitto?*

22. *E per tuo popolo eleggesti in sempiterno Israele, e tu, Signore, divenisti suo Dio.*

23. *Adesso adunque, o Signore, confermata sia in perpetuo la parola annunziata da te riguardo al tuo servo e riguardo alla sua casa, e fa' tu quello, che hai detto:*

24. *E ne segua l' effetto, affinchè sia magnificato il tuo nome in perpetuo, e si dica: Il Signore degli eserciti (egli è) il Dio d' Israele e la casa di David suo servo si mantiene dinanzi a lui.*

25. *Perocchè tu, o Signore Dio mio, hai rivelato al tuo servo di volere fondare la sua casa: e per questo il tuo servo ha avuta fidanza di fare questa preghiera dinanzi a te.*

26. *Adesso adunque, o Signore, tu se' Dio, e hai annunziati favori sì grandi al tuo servo.*

27. *E hai principiato a benedire la casa del servo tuo, affinchè ella si mantenga per sempre dinanzi a te: perocchè benedicendola tu, o Signore, sarà ella benedetta in perpetuo.*

Capo Decimottavo

Guerre fatte da Davidde: tributi imposti alle genti: suoi uffiziali.

1. * Factum est autem post haec, ut percuteret David Philisthiim, et humiliaret eos et tulleret Geth et filias eius de manu Philisthiim:

* 2. *Reg.* 8. 1.

2. Percusseritque Moab, et fierent Moabitae servi David offerentes ei munera.

3. Eo tempore percussit David etiam Adarezer regem Soba regionis Hemath, quando perrexit, ut dilataret imperium suum usque ad flumen Euphraten.

4. Cepit ergo David mille quadrigas eius et septem millia equitum ac viginti millia virorum peditum, subnervavitque omnes equos curruum, exceptis centum quadrigis, quas reservavit sibi.

5. Supervenit autem et Syrus Damascenus, ut auxilium praeberet Adarezer regi Soba; sed et huius percussit David viginti duo millia virorum.

6. Et posuit milites in Damasco, ut Syria quoque serviret sibi, et offerret munera. Adiuvitque eum Dominus in cunctis, ad quae perrexerat;

7. Tulit quoque David pharetras aureas, quas habuerant servi Adarezer, et attulit eas in Ierusalem.

8. Necnon de Thebath et Chun, urbibus Adarezer, aeris plurimum, de quo fecit Salomon mare aeneum et columnas et vasa aenea.

9. Quod cum audisset Thou rex Hemath, percussisse videlicet David omnem exercitum Adarezer regis Soba,

1. *Dopo tali cose Davidde mise in rotta i Filistei, e gli umiliò e ritolse Geth e i suoi villaggi dalle mani dei Filistei;*

2. *E sconfisse Moab, e i Moabiti divennero servi di David, e gli offerivano doni.*

3. *In quello stesso tempo David vinse Adarezer re di Soba nel paese di Hemath, allorchè si mosse per dilatare il suo dominio sino al fiume Eufrate.*

4. *E David prese a lui mille cocchi a quattro cavalli e sette mila soldati a cavallo e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli de' cocchi, eccettuati i cavalli di cento cocchi, i quali egli serbò per se.*

5. *Ed essendo sopraggiunti i Sorìani di Damasco per recar soccorso ad Adarezer re di Soba, uccise loro Davidde ventiduemila uomini.*

6. *E mise presidio in Damasco, onde anche la Siria fosse soggetta a lui, e gli offerisse tributi. E il Signore gli diede aiuto in tutte le sue imprese.*

7. *E Davidde prese ancora i turcassi d' oro, che erano stati de' servi di Adarezer, e li portò a Gerusalemme.*

8. *E similmente gran quantità di bronzo da Thebath, e da Chun, città di Adarezer, del qual bronzo Salomone fece il mare di bronzo e le colonne e i vasi di bronzo.*

9. *Avendo adunque udito Thou re di Hemath, come David avea disfatto tutto l' esercito di Adarezer re di Soba,*

Vers. 2. *Gli offerivano doni*. Questi doni, o regali erano veri tributi sì in questo luogo, e sì ancora, *vers.* 6

Vers. 8. *Da Thebath e da Chun*. Bochart crede, che queste due città sieno quelle stesse, le quali sono dette *Bete e Beroth* 2. *Reg.* VIII. 4.

Vers. 11. *Dell' Idumea e di Moab*. Nel libro 2. de' Re *cap.* VIII., *vers.* 12., si legge: *Della Siria e di Moab*; ma i Siri erano uniti in quella guerra cogl' Idumei; onde non vi è motivo di pretendere di intaccare la volgata, come taluno vorrebbe.

10. Misit Adoram filium suum ad regem David, ut postularet ab eo pacem, et congratularetur ei, quod percussisset et expugnasset Adarezer: adversarius quippe erat Thou Adarezer.
11. Sed et omnia vasa aurea et argentea et aenea consecravit David rex Domino cum argento et auro, quod tulerat ex universis gentibus tam de Idumaea et Moab et filiis Ammon, quam de Philisthiim et Amalec.
12. Abisai vero filius Sarviae percussit Edom in valle Salinarum decem et octo millia:
13. Et constituit in Edom praesidium, ut serviret Idumaea David: salvavitque Dominus David in cunctis, ad quae perrexerat.
14. Regnavit ergo David super universum Israel, et faciebat iudicium atque iustitiam cuncto populo suo.
15. Porro Ioab filius Sarviae erat super exercitum et Iosaphat filius Ahilud a commentariis.
16. Sadoc autem filius Achitob et Achimelech filius Abiathar Sacerdotes: et Susa scriba.
17. Banaias quoque filius Ioiadae super legiones Cerethi et Phelethi: porro filii David primi ad manum regis.

10. Mandò Adoram suo figliuolo al re David per chiedergli pace, e per congratularsi con lui dell' avere abbattuto e soggiogato Adarezer: perocchè Thou avea nimicizia con Adarezer.
11. Consacrò eziandio il re David al Signore tutti i vasi d'oro e di argento e di bronzo, e l'argento e l' oro, che egli avea preso a tutte le genti, tanto dell' Idumea e di Moab e degli Ammoniti, come de' Filistei e degli Amaleciti.
12. Abisai poi figliuolo di Sarvia sconfisse diciotto mila Idumei nella valle delle Saline:
13. E pose presidio nell' Idumea, affinchè l' Idumea fosse soggetta a David: e il Signore salvò Davidde in tutte le sue imprese.
14. Davidde adunque regnò sopra tutto Israele, e rendeva ragione e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.
15. E Ioab figliuolo di Sarvia era capo dell'esercito, e Iosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.
16. Sadoc figliuolo di Achitob e Achimelech figliuolo di Abiathar erano Sacerdoti: e Susa notaio.
17. Parimente Banaia figliuolo di Iolado avea il comando delle legioni di Cerethi e di Phelethi: e i figliuoli di David erano i primi al fianco del re.

Capo Decimonono

Hanon re degli Ammoniti fa oltraggio a' servi di David, mandati per consolarlo nella morte del padre. Davidde lo assalisce, e lo vince insieme co' Siri, che erano in suo aiuto.

1. * Accidit autem, ut moreretur Naas rex filiorum Ammon, et regnaret filius eius pro eo.
* 2. *Reg.* 10. 1.
2. Dixitque David: Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas: praestitit enim mihi pater eius gratiam. Misitque David nuntios ad consolandum eum super morte patris sui. Qui cum pervenissent in terram filiorum Ammon, ut consolarentur Hanon,
3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon: Tu forsitan putas, quod David honoris causa in patrem tuum miserit, qui consolentur te: nec animadvertis, quod ut explorent et investigent et scrutentur terram tuam, venerint ad te servi eius.
4. Igitur Hanon pueros David decalvavit et rasit et praecidit tunicas eorum a natibus usque ad pedes, et dimisit eos.
5. Qui cum abiissent, et hoc mandassent David, misit in occursum eorum (grandem enim contumeliam sustinuerant), et praecepit, ut manerent in Iericho, donec cresceret barba eorum, et tunc reverterentur.
6. Videntes autem filii Ammon, quod iniuriam fecissent David, tam Hanon, quam reliquus populus miserunt mille talenta argenti, ut conducerent sibi de Mesopotamia et de Syria Maacha et de Soba currus et equites.
7. Conduxeruntque triginta duo millia curruum et regem Maacha cum populo eius. Qui cum venissent, castrametati sunt e regione Medaba. Filii quoque Ammon congregati de urbibus suis venerunt ad bellum.
8. Quod cum audisset David, misit Ioab et omnem exercitum virorum fortium.
9. Egressique filii Ammon direxerunt aciem iuxta portam civitatis: reges autem, qui ad auxilium eius venerant, separatim in agro steterunt.
10. Igitur Ioab, intelligens bellum ex adverso et post tergum contra se fieri, elegit viros fortissimos de universo Israel, et perrexit contra Syrum.
11. Reliquam autem partem populi dedit sub manu Abisai fratris sui: et perrexerunt contra filios Ammon:
12. Dixitque: Si vicerit me Syrus, auxilio eris mihi: si autem superaverint te filii Ammon, ero tibi in praesidium.

1. Or venne a morte Naas re degli Ammoniti, e gli succedette il suo figlio nel regno.
2. E David disse: Io userò cortesia verso Hanon figliuolo di Naas: perchè suo padre mi fece de' favori. E David gli mandò ambasciadori a consolarlo sopra la morte del padre. Ma giunti che furon questi sulle terre degli Ammoniti per consolare Hanon,
3. I magnati degli Ammoniti dissero ad Hanon: Tu forse ti credi, che per onorar la memoria del padre tuo mandi Davidde a consolarti: e non rifletti, che questi suoi servi son venuti ad esplorare e disaminare e osservare il tuo paese.
4. Hanon pertanto fece tosare e radere i servi di David e fece trinciare le loro robe dalle natiche sino ai piedi, e gli licenziò.
5. E quelli se n' andarono, e avendo fatta saper la cosa a Davidde, mandò gente incontro ad essi (perocchè grande era lo sfregio, che avean sofferto) e ordinò loro di fermarsi in Gerico, persino a tanto che crescesse loro la barba, e allora tornassero.
6. Ma gli Ammoniti riflettendo all'ingiuria fatta a Davidde, tanto Hanon, come tutto il popolo mandaron mille talenti d' argento per assoldare cocchi e cavalli della Mesopotamia e della Siria di Maacha e di Soba.
7. E misero insieme trentadue mila cocchi e il re di Maacha colla sua gente. E questi giunti che furono posero il campo dirimpetto a Medaba. Ed anche i figliuoli di Ammon raunati dalle loro città vennero per principiare la guerra.
8. Le quali cose avendo intese David, mandò Gioab con tutte le schiere de' più valorosi.
9. E i figliuoli di Ammon si mossero, e si posero in ordine di battaglia presso alla porta della città: e i re, che erano venuti a soccorrerli, si tennero separatamente nella campagna.
10. Gioab adunque comprendendo, come si volea combatterlo di fronte e alle spalle, scelse gli uomini più valorosi di tutto Israele, e andò contro i Siri.
11. E del rimanente del popolo diede il comando ad Abisai suo fratello: e questi si mossero contro i figliuoli di Ammon:
12. E disse: Se i Siri mi faran piegare, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon ti vincessero, sarò in tuo aiuto.

13. Confortare et agamus viriliter pro populo nostro et pro urbibus Dei nostri: Dominus autem, quod in conspectu tuo bonum est, faciet.
14. Perrexit ergo Ioab et populus, qui cum eo erat, contra Syrum ad praelium: et fugavit eos.
15. Porro filii Ammon videntes, quod fugisset Syrus, ipsi quoque fugerunt Abisai fratrem eius, et ingressi sunt civitatem: reversusque est etiam Ioab in Ierusalem.
16. Videns autem Syrus, quod cecidisset coram Israel, misit nuntios, et adduxit Syrum, qui erat trans fluvium: Sophach autem princeps militiae Adarezer erat dux eorum.
17. Quod cum nuntiatum esset David, congregavit universum Israel, et transivit Iordanem, irruitque in eos, et direxit ex adverso aciem, illis contra pugnantibus.
18. Fugit autem Syrus Israel: et interfecit David de Syris septem millia curruum et quadraginta millia peditum et Sophach exercitus principem.
19. Videntes autem servi Adarezer se ab Israel esse superatos, transfugerunt ad David, et servierunt ei. Noluitque ultra Syria auxilium praebere filiis Ammon.

13. *Fatti animo e combattiam virilmente pel nostro popolo e per le città del nostro Dio: il Signore poi faccio quel, che a lui piacerà.*
14. *Allora Gioab e la gente che era con lui si mossero per assalire i Siri: e gli sbaragliarono.*
15. *E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri eran fuggiti, voltarono anch' essi le spalle ad Abisai fratello di Gioab, ed entrarono nella città: e Gioab se ne tornò a Gerusalemme.*
16. *Ma i Soriani veggendo, come erano stati perdenti con Israele, spediron messi, e fecero venire i Soriani, che abitavan di là dal fiume: e Sophach capo delle schiere di Adarezer era loro condottiere.*
17. *Lo che avendo inteso Davidde, radunò tutto Israele, e passò il Giordano, e ordinato l' esercito in faccia ad essi, gli assalì, resistendo quelli dalla loro parte.*
18. *Ma i Soriani voltaron le spalle ad Israele: e David uccise sette mila uomini dei cocchi e quaranta mila pedoni con Sophach capo dell' esercito.*
19. *E i servi di Adarezer veggendo come erano stati superati da Israele, ricorsero a David, e si soggettarono a lui. E la Siria non volle più dar' aiuti ai figliuoli di Ammon.*

Vers. 19. *I servi di Adarezer . . . ricorsero a David, ec.* Aderezer vinto da David, e divenuto suo tributario avea ancora soggetti de' piccoli principi o regoli; ma dopo questa vittoria riportata da David, quei principi si soggettarono al re d' Israele.

Capo Ventesimo

Guerre terminate felicemente contro gli Ammoniti e i Filistei. Tra questi è ucciso un gigante, che avea sei dita, in tutto ventiquattro.

1. * Factum est autem post anni circulum, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, congregavit Ioab exercitum et robur militiae, et vastavit terram filiorum Ammon; perrexitque, et obsedit Rabba: porro David manebat in Ierusalem, quando Ioab percussit Rabba, et destruxit eam. * 2. *Reg.* 10. 7., *et* 11. 1.
2. Tulit autem David coronam Melchom de capite eius, et invenit in ea auri pondo talentum, et pretiosissimas gemmas, fecitque sibi inde diadema: manibus quoque urbis plurimas tulit:
3. Populum autem, qui erat in ea, eduxit: et fecit super eos tribulas et trahas et ferrata carpenta transire, ita ut dissecarentur et contererentur: sic fecit David cunctis urbibus filiorum Ammon: et reversus est cum omni populo suo in Ierusalem.
4. * Post haec initum est bellum in Gazer adversum Philisthaeos, in quo percussit Sobochai Husathites Saphai de genere Raphaim, et humiliavit eos. * 2. *Reg.* 21. 18.
5. Aliud quoque bellum gestum est adversus Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus Bethlehemites fratrem Goliath Gethaei, cuius hastae lignum erat quasi liciatorium texentium.
6. Sed et aliud bellum accidit in Geth, in quo fuit homo longissimus, senos habens digitos, id est, simul viginti quatuor: qui et ipse de Rapha fuerat stirpe generatus.
7. Hic blasphemavit Israel: et percussit eum Ionathan filius Samaa fratris David. Hi sunt filii Rapha in Geth, qui ceciderunt in manu David et servorum eius.

1. *E dopo il giro d' un anno, in quella stagione, nella quale sogliono i re andare alla guerra, Gioab radunò l' esercito e il nerbo dei soldati, e diede il guasto alle terre de' figliuoli di Ammon; e andò innanzi, e assediò Rabba: or Davidde restò in Gerusalemme, quando Gioab espugnò Rabba, e la distrusse.*
2. *E David prese la corona, che Melchom avea in capo, e vi trovò il peso di un talento d' oro e delle gemme di gran pregio, e ne fece un diadema per se: e fece anche grandissima preda in quella città:*
3. *E il popolo, che vi era dentro, lo fece uscir fuora: e fece passare sopra di essi delle tregge e de' carri armati di ferro e di falci, talmente che restavano trinciati e stritolati: lo stesso fece David in tutte le città de' figliuoli di Ammon: e tornossene collo suo gente a Gerusalemme.*
4. *Principiò dipoi la guerra a Gazer contro i Filistei, e allora fu che Sobochai di Husathi uccise Saphai della stirpe de' Raphaimi, e umiliò coloro.*
5. *Altra guerra vi fu ancora contro i Filistei, nella quale Adeodato figliuolo di Saltus di Betlehem uccise il fratello di Goliath di Geth, che avea un'asta, il legno di cui era come un subbio da tessitori.*
6. *E un'altra guerra vi fu in Geth, dove si trovò un uomo di grandissima statura, che avea sei dita, vale a dire in tutto ventiquattro dita: il quale anch' egli era nato della stirpe di Rapha.*
7. *Questi bestemmiava Israele: ma Ionathan figliuolo di Saman, fratello di Davidde lo uccise. Questi sono i figliuoli di Rapha in Geth, e perirono per le mani di Davidde e della sua gente.*

Vers. 7. *Questi sono i figliuoli di Rapha.* Raphaimi o figliuoli di Rapha sono in generale i giganti della Palestina, come si è veduto già in molti luoghi.

Capo Ventesimoprimo

David avendo offeso il Signore col far il censo del popolo, è percosso dalla pestilenza (che avea eletta de' tre flagelli), fino a tanto che placa coll' orazione il Signore, e alza un altare nell' aia di Ornan Iebuseo.

1. * Consurrexit autem Satan contra Israel: et concitavit David ut numeraret Israel. * 2. *Reg.* 24. 1. *Inf.* 27. 24.

1. *Ma Satan si levò su contro Israele: e irritò David a fare il censo d' Israele.*

2. Dixitque David ad Ioab et ad principes populi: Ite, et numerate Israel a Bersabee usque Dan: et afferte mihi numerum, ut sciam.

3. Responditque Ioab: Augeat Dominus populum suum centuplum, quam sunt: nonne, domine mi rex, omnes servi tui sunt? Quare hoc quaerit dominus meus, quod in peccatum reputetur Israeli?

4. Sed sermo regis magis praevaluit: egressusque est Ioab: et circuivit universum Israel: et reversus est Ierusalem.

5. Deditque Davidi numerum eorum, quos circuierat: et inventus est omnis numerus Israel, mille millia et centum millia virorum educentium gladium: de Iuda autem quadringenta septuaginta millia bellatorum.

6. Nam Levi et Beniamin non numeravit, eo quod Ioab invitus exequeretur regis imperium.

7. Displicuit autem Deo, quod iussum erat, et percussit Israel.

8. Dixitque David ad Deum: Peccavi nimis, ut hoc facerem: obsecro aufer iniquitatem servi tui, quia insipienter egi.

9. Et locutus est Dominus ad Gad Videntem Davidis, dicens:

10. Vade, et loquere ad David, et dic ei: Haec dicit Dominus: Trium tibi optionem do: unum, quod volueris, elige, et faciam tibi.

11. * Cumque venisset Gad ad David, dixit ei: Haec dicit Dominus: Elige, quod volueris:

* 2. *Reg.* 24. 13.

12. Aut tribus annis famem: aut tribus mensibus te fugere hostes tuos et gladium eorum non posse evadere: aut tribus diebus, gladium Domini et pestilentiam versari in terra et Angelum Domini interficere in universis finibus Israel: nunc igitur vide, quid respondeam ei, qui misit me.

13. Et dixit David ad Gad: Ex omni parte me angustiae premunt; sed melius mihi est, ut incidam in manus Domini, quia multae sunt miserationes eius, quam in manus hominum.

14. Misit ergo Dominus pestilentiam in Israel: et ceciderunt de Israel septuaginta millia virorum.

15. Misit quoque Angelum in Ierusalem, ut percuteret eam: cumque percuteretur, vidit Dominus, et misertus est super magnitudine mali: et imperavit Angelo, qui percutiebat: Sufficit; iam cesset manus tua. Porro Angelus Domini stabat iuxta aream Ornan Iebusaei.

16. Levansque David oculos suos, vidit Angelum Domini stantem inter coelum et terram et evaginatum gladium in manu eius, et versum contra Ierusalem: et ceciderunt tam ipse, quam maiores natu vestiti ciliciis proni in terram.

17. Dixitque David ad Deum: Nonne ego sum, qui iussi, ut numeraretur populus? Ego, qui peccavi: ego, qui malum feci: iste grex quid commeruit? Domine Deus meus, vertatur, obsecro, manus tua in me et in domum patris mei: populus autem tuus non percutiatur.

18. Angelus autem Domini praecepit Gad, ut diceret Davidi, ut ascenderet, extrueretque altare Domino Deo in area Ornan Iebusaei.

19. Ascendit ergo David iuxta sermonem Gad, quem locutus ei fuerat ex nomine Domini.

2. *David pertanto disse a Gioab e a' capi del popolo: andate, e numerate Israele da Bersabea sino a Dan: e riferitemi la somma, perchè io vo' saperla.*

3. *E Gioab rispose: Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quel, che egli è: ma non son eglino, o re mio signore, tutti quanti tuoi servi? Per qual motivo va cercando il signor mio di fare una cosa, che sarà imputata a peccato ad Israele?*

4. *Ma prevalse il parere del re: e Gioab andò, e fece il giro di tutto Israele: e tornò a Gerusalemme.*

5. *E portò a David i ruoli di que' luoghi, che avea già visitati: e tutto questo numero d' Israeliti si trovò essere di un milione e cento mila uomini atti a maneggiar la spada: e quattrocento settanta mila combattenti di Giuda.*

6. *Perocchè Gioab di mala voglia adempiendo l'ordine del re, non fece il censo di Levi e di Beniamin.*

7. *E a Dio dispiacque il comandamento dato dal re, e punì Israele.*

8. *E David disse a Dio: Ho peccato grandemente facendo tal cosa: perdona, o Signore, l' iniquità del tuo servo, perchè io stoltamente ho operato.*

9. *E il Signore parlò a Gad Veggente di David e disse:*

10. *Va' e parla a Davidde, e digli: Il Signore dice così: Io ti do l' elezione di una di queste tre cose: scegli quella, che vorrai ricever da me.*

11. *E Gad essendosi presentato a Davidde, disse: Queste cose dice il Signore: Scegli quel, che ti pare:*

12. *O la fame per tre anni: o per tre mesi andar fuggendo i tuoi nemici senza poterti sottrarre alla spada loro: o che per tre dì la spada del Signore e la pestilenza vada in giro per lo paese, e che l' Angelo del Signore vada facendo strage in tutte le regioni d' Israele: ora vedi tu quel, ch' io debba rispondere a colui, che mi ha mandato.*

13. *Rispose Davidde a Gad: Dovunque io mi volga sono in angustie; ma è meglio per me il cader nelle mani del Signore (perocchè molte sono le sue misericordie), che il cader nelle mani degli uomini.*

14. *Mandò adunque il Signore la peste in Israele; e perirono d' Israele settanta mila uomini.*

15. *Mandò ancora l' Angelo a Gerusalemme per flagellarla: e mentre ella era in desolazione, il Signore gettò sopra di lei il suo sguardo, ed ebbe compassione di tanto male: e intimò all' Angelo sterminatore: Non più; trattieni la tua mano. Or l' Angelo del Signore si stava presso all' aia di Ornan Iebuseo.*

16. *E alzando Davidde i suoi occhi, vide l'Angelo del Signore, che stava tra cielo e terra, e avea in mano la spada sguainata volta contro Gerusalemme: e tanto egli, come i seniori vestiti di sacco si prostraron bocconi per terra.*

17. *E Davidde disse a Dio: Non son io quegli che ordinai, che si facesse il censo del popolo? Io sono, che ho peccato, io, che ho fatto il male: che ha meritato questo gregge? Signore Dio mio, rivolgi, ti prego, contro di me la tua mano e contro la casa del padre mio: ma non sia flagellato il tuo popolo.*

18. *E l' Angelo del Signore comandò a Gad, che dicesse a Davidde, che andasse ad ergere un altare al Signore Dio nell' aia di Ornan Iebuseo.*

19. *Andò adunque David secondo quel, che gli avea detto Gad a nome del Signore.*

Vers. 3. *Che sarà imputata a peccato ad Israele.* Per cui sarà punito Israele. La voce *peccato* significa sovente la pena, colla quale è punito il peccato.

Vers. 6. *Non fece il censo di Levi e di Beniamin.* Il censo adunque della tribù di Beniamin, che leggesi, *cap.* VII. 6. 7., *ec.* non fu fatto in questa occasione.

Vers. 13. *È meglio per me il cadere nelle mani del Signore.* Le mani di Dio sono mani di Padre, che gastigano per effetto di amore; gli uomini agiscono per lo più con passione e per malizia. In un altro senso è meglio il cadere nelle mani degli uomini, che in quelle di Dio, come dicesi *Dan.* XIII. 23., *Eccle.* II. 22., perchè Dio può punire nell'eternità, ma il male, che possano farci gli uomini, è passeggero.

20. Porro Ornan cum suspexisset et vidisset Angelum, quatuorque filii eius cum eo, absconderunt se: nam eo tempore terebat in area triticum.

21. Igitur cum veniret David ad Ornan, conspexit eum Ornan; et processit ei obviam de area et adoravit eum pronus in terram.

22. Dixitque ei David: Da mihi locum areae tuae, ut aedificem in ea altare Domino, ita ut quantum valet argenti accipias, et cesset plaga a populo.

23. Dixit autem Ornan ad David: Tolle, et faciat dominus meus rex quodcumque ei placet: sed et boves do in holocaustum et tribulas in ligna et triticum in sacrificium: omnia libens praebebo.

24. Dixitque ei rex David: Nequaquam ita fiet, sed argentum dabo, quantum valet: neque enim tibi auferre debeo, et sic offerre Domino holocausta gratuita.

25. Dedit ergo David Ornan pro loco siclos auri iustissimi ponderis sexcentos.

26. * Et aedificavit ibi altare Domino: obtulitque holocausta et pacifica, et invocavit Dominum, et exaudivit eum in igne de coelo super altare holocausti. * 2. *Par.* 3. 1.

27. Praecepitque Dominus Angelo: et convertit gladium suum in vaginam.

28. Protinus ergo David videns, quod exaudisset eum Dominus in area Ornan Iebusaei, immolavit ibi victimas.

29. Tabernaculum autem Domini, * quod fecerat Moyses in deserto et altare holocaustorum, ea tempestate erat in excelso Gabaon. * *Exod.* 36. 2.

30. Et non praevaluit David ire ad altare, ut ibi obsecraret Deum: nimio enim fuerat in timore perterritus, videns gladium Angeli Domini.

20. Ma Ornan e i suoi quattro figliuoli nell' alzare gli occhi avendo veduto l' Angelo, andarono a nascondersi: perocchè allora battevano il grano nell' aia.

21. Ma in arrivando David a casa di Ornan, Ornan lo vide, e si mosse dall' aia verso di lui, e lo adorò inchinandosi fino a terra.

22. E David gli disse: Dammi il sito della tua aia, prendendone tu il valore in contanti, affinchè io vi edifichi un altare al Signore, onde non sia più flagellato il popolo.

23. E Ornan disse a David: Prendila o re signor mio, e fanne quel, che ti piace: anzi anche i bovi io do per l' olocausto e le tregge per far il fuoco e il grano pel sacrifizio: tutto volentieri darò.

24. E il re David gli disse: Non sarà così, ma io ne pagherò il valore a denaro contante: perocchè non debbo io togliere a te, e così offerire al Signore olocausti, che non mi costino nulla.

25. David adunque diede ad Ornan per prezzo del luogo secento sicli di oro di giusto peso.

26. E ivi edificò un altare al Signore: e offerì olocausti e ostie pacifiche, e invocò il Signore, quale lo esaudì, mandando fuoco dal cielo sull' altare dell' olocausto.

27. E il Signore comandò all' Angelo di rimettere la spada nel fodero.

28. E immediatamente Davidde veggendo, come il Signore lo avea esaudito nell' aia di Ornan, Iebuseo vi immolò delle vittime.

29. Or il tabernacolo del Signore fatto da Mosè nel deserto e l' altare degli olocausti erano in quel tempo nel luogo eccelso di Gabaon.

30. E David non ebbe forze per andare a quell' altare, per ivi pregare il Signore per l' eccessivo spavento, che avea avuto al veder la spada dell' Angelo del Signore.

Capo Ventesimosecondo

Davidde prepara le cose necessarie per edificare il tempio del Signore, e ordina a Salomone di fabbricarlo e di onorare sempre con ogni studio il Signore. Esorta i principi ad assisterlo.

1. Dixitque David: Haec est domus Dei: et hoc altare in holocaustum Israel.

2. Et praecepit, ut congregarentur omnes proselyti de terra Israel, et constituit ex eis latomos ad caedendos lapides et poliendos, ut aedificaretur domus Dei.

3. Ferrum quoque plurimum ad clavos ianuarum et ad commissuras atque iuncturas praeparavit David, et aeris pondus innumerabile.

4. Ligna quoque cedrina non poterant aestimari, quae Sidonii et Tyrii deportaverant ad David.

5. Et dixit David: Salomon filius meus puer parvulus est et delicatus: domus autem, quam aedificari volo Domino, talis esse debet, ut in cunctis regionibus nominetur: praeparabo ergo ei necessaria. Et ob hanc causam ante mortem suam omnes praeparavit impensas.

6. Vocavitque Salomonem filium suum: et praecepit ei, ut aedificaret domum Domino Deo Israel.

7. * Dixitque David ad Salomonem: Fili mi, voluntatis meae fuit, ut aedificarem domum nomini Domini Dei mei. * 2. *Reg.* 7. 2. *Sup.* 17. 1.

8. Sed factus est sermo Domini ad me, dicens: Multum sanguinem effudisti, et plurima bella bellasti: non poteris aedificare domum nomini meo, tanto effuso sanguine coram me:

1. E David disse: Qui è la casa di Dio, e questo è l' altare degli olocausti d' Israele.

2. E ordinò, che si convocassero tutti i proseliti delle terre d' Israele, e di essi ne scelse degli scarpellini per tagliare e pulire le pietre per la fabbrica della casa del Signore.

3. Preparò ancora Davidde moltissimo ferro per fare i chiodi delle porte, e per commettere insieme e legare le pietre e i legnami: e quantità immensa di bronzo.

4. Era parimente inestimabile l'ammasso de' legnami di cedro portati a Davidde da' Sidoni e da' Tiri.

5. Perocchè disse Davidde: Salomone mio figliuolo è giovinetto tenero e debole: e la casa, che io desidero che si erga al Signore, debb' esser tale, che abbia nome tra tutte le genti: io adunque anderò preparando quel, che vi bisogna. E per questo prima della sua morte ne fece anticipatamente tutte le spese.

6. E chiamò a se Salomone suo figliuolo: e gli ordinò di fabbricare la casa al Signore Dio di Israele.

7. E David disse a Salomone: Figliuol mio, io ebbi in animo di edificare una casa al nome del Signore Dio mio.

8. Ma il Signore parlommi, e disse: Tu hai sparso molto sangue, e hai fatte molte guerre: tu non potrai edificare la casa al nome mio, avendo sparso tanto sangue dinanzi a me:

Vers. 2. *Tutti i proseliti delle terre d' Israele, ec.* In questo luogo la voce *proseliti* significa gli avanzi de' Chananei, a' quali era stata salvata la vita colla condizione di rinunziare all' idolatria, e di rimanere servi pubblici.

Vers. 8. *Dinanzi a me.* È una giunta che amplifica la copia del sangue umano sparso da Davidde in tante guerre, benchè giuste.

9. Filius, qui nascetur tibi, erit vir quietissimus: faciam enim eum requiescere ab omnibus inimicis suis per circuitum; et ob hanc causam Pacificus vocabitur: et pacem et otium dabo in Israel cunctis diebus eius.

10. * Ipse aedificabit domum nomini meo; et ipse erit mihi in filium, et ego ero illi in patrem: firmaboque solium regni eius super Israel in aeternum.

* 2. *Reg.* 7. 13.; 3. *Reg.* 5. 5. *Heb.* 1. 5.

11. Nunc ergo, fili mi, sit Dominus tecum, et prosperare, et aedifica domum Domino Deo tuo, sicut locutus est de te.

12. Det quoque tibi Dominus prudentiam et sensum, ut regere possis Israel et custodire legem Domini Dei tui.

13. Tunc enim proficere poteris, si custodieris mandata et iudicia, quae praecepit Dominus Moysi, ut doceret Israel: confortare et viriliter age, ne timeas, neque paveas.

14. Ecce ego in paupertate mea praeparavi impensas domus Domini, auri talenta centum millia et argenti mille millia talentorum: aeris vero et ferri non est pondus: vincitur enim numerus magnitudine: ligna et lapides praeparavi ad universa impendia.

15. Habes quoque plurimos artifices, latomos et caementarios, artificesque lignorum, et omnium artium ad faciendum opus prudentissimos;

16. In auro et argento et aere et ferro, cuius non est numerus. Surge igitur et fac, et erit Dominus tecum.

17. Praecepit quoque David cunctis principibus Israel, ut adiuvarent Salomonem filium suum.

18. Cernitis, inquiens, quod Dominus Deus vester vobiscum sit, et dederit vobis requiem per circuitum, et tradiderit omnes inimicos vestros in manus vestras, et subiecta sit terra coram Domino, et coram populo eius.

19. Praebete igitur corda vestra et animas vestras, ut quaeratis Dominum Deum vestrum: et consurgite et aedificate Sanctuarium Domino Deo, ut introducatur arca foederis Domini et vasa Domino consecrata in domum, quae aedificatur nomini Domini.

9. *Tu avrai un figliuolo, il quale sarà uomo di pace: io farò che egli non sia disturbato da veruna de' suoi nemici all'intorno; e per questo ei sarà chiamato il Pacifico: e pace e tranquillità darò io ad Israele per tutto il tempo di sua vita.*

10. *Egli edificherà la casa al nome mio: ed ei sarammi figliuolo, e io sarogli padre: e stabilirò il trono del suo regno sopra Israele in eterno.*

11. *Or adunque, figliuol mio, sia teco il Signore, e vivi felice, ed edifica la casa al Signore Dio tuo, come egli ha di te predetto.*

12. *E diati di più il Signore prudenza e senno, affinchè possi governare Israele e osservare la legge del Signore Dio tuo.*

13. *Imperocchè allora potrai andare di bene in meglio, se osserverai i comandamenti e le leggi intimate dal Signore a Mosè, perchè le insegnasse ad Israele: fatti animo, opera virilmente, non temere, non ti sbigottire.*

14. *Ecco che io nella mia povertà ho preparato il bisognevole per la casa del Signore, cento mila talenti di oro e un milione di talenti d'argento: il bronzo poi e il ferro è in tanta quantità che sorpassa ogni calcolo: e legnami e pietre ho preparati per tutti i bisogni.*

15. *Hai ancora moltissimi operai, scarpellini e muratori e legnaiuoli e artefici d'ogni maniera abilissimi ne' loro mestieri;*

16. *Sia di oro, sia di argento e di bronzo e di ferro; ed essi sono senza numero. Muoviti adunque e opera, e il Signore sarà teco.*

17. *Comandò ancora Davidde a tutti i principi di Israele, che assistessero Salomone suo figliuolo.*

18. *Voi vedete (disse loro), come il Signore Dio vostro è con voi, e vi ha dato riposo da tutte le parti, e ha dati nelle mani vostre tutti i vostri nemici, e la terra è soggetta al Signore e al suo popolo.*

19. *Disponete adunque i vostri cuori e gli animi vostri, e cercate il Signore Dio vostro: e risolvetevi ed edificate un Santuario al Signore Dio, affinchè e l'arca del testamento del Signore e i vasi consacrati al Signore sien portati nella casa edificata al nome del Signore.*

Vers. 14. *Nella mia povertà ec.* Davidde pieno dello spirito di fede mira come un nulla tutto quello, che gli uomini possono offerire a Dio: perocchè che può mai offerirsegli, che abbia qualche relazione a quella infinita grandezza? E che può offerire a lui un uomo, qualunque egli sia, che dono non sia del medesimo Dio?

Capo Ventesimoterzo

Davidde vecchio, dichiarato re Salomone, stabilisce gli uffici de' Leviti, fattone il novero. I figliuoli di Mosè sono contati tra' Leviti.

1. Igitur David senex et plenus dierum regem constituit Salomonem filium suum super Israel.

2. Et congregavit omnes principes Israel et sacerdotes atque Levitas:

3. Numeratique sunt Levitae a triginta annis, et supra: et inventa sunt triginta octo millia virorum.

4. Ex his electi sunt, et distributi in ministerium domus Domini viginti quatuor millia: praepositorum autem et iudicum sex millia.

5. Porro quatuor millia ianitores: et totidem psaltae canentes Domino in organis, quae fecerat ad canendum.

6. * Et distribuit eos David per vices filiorum Levi, Gerson videlicet, et Caath et Merari.

* *Sup.* 6. 1.

7. Filii Gerson: Leedan et Semei.

1. *Davidde adunque avanzato in età e pieno di giorni stabilì Salomone suo figliuolo re d'Israele.*

2. *E convocò tutti i principi d'Israele e i sacerdoti e i Leviti:*

3. *E fu fatto il novero dei Leviti da' trent' anni in su: e si trovarono trent'otto mila persone.*

4. *Ventiquattro mila di questi furono scelti, e distribuiti pei ministeri della casa del Signore; e i prefetti e i giudici furono sei mila.*

5. *E quattro mila erano portinai: e altrettanti i cantori, che cantavano le laudi del Signore sopra gli strumenti fatti da lui per lo canto.*

6. *E Davidde li distribuì ne' loro turni secondo le casate de' figliuoli di Levi, vale a dire di Gersone di Caath e di Merari*

7. *Figliuoli di Gerson: Leedan e Semei.*

Vers. 3. *Da' trent' anni in su.* Davidde fece prima il censo de' Leviti da' trent' anni in su, come avea stabilito Mosè, *Num.* IV. 3. Ma dipoi considerando, che le loro fatiche erano molto diminuite dopo che l'arca e il tabernacolo erano in luogo fisso, e i Leviti non aveano da portare, come nel deserto le suppellettili sacre e le varie parti del tabernacolo, fece un secondo censo, nel quale per avere un maggior numero di ministri del Santuario, furon computati i Leviti da' vent' anni in su, *vers.* 24.

Trentotto mila. I sacerdoti non eran compresi in questo numero.

Vers. 4. *Prefetti e giudici.* Quelli che sono chiamati prefetti nella nostra volgata, alcuni credono, essere piuttosto gli scribi, o dottori del popolo. Riguardo a' Giudici, vedi 2. *Paral.* XIX 8.

8. Filii Leedan: princeps Iahiel et Zethan et Ioel, tres.
9. Filii Semei: Salomith, et Hosiel et Aran, tres: isti principes familiarum Leedan.
10. Porro filii Semei: Leheth et Ziza et Iaus et Baria: isti filii Semei, quatuor.
11. Erat autem Leheth prior, Ziza secundus: porro Iaus et Baria non habuerunt plurimos filios, et idcirco in una familia, unaque domo computati sunt.
12. Filii Caath: Amram et Isaar, Hebron et Oziel, quatuor.
13. * Filii Amram: Aaron et Moyses. † Separatusque est Aaron, ut ministraret in Sancto Sanctorum ipse et filii eius in sempiternum, et adoleret incensum Domino secundum ritum suum, ac benediceret nomini eius in perpetuum.
* *Sup.* 6. 3. † *Heb.* 5. 4.
14. Moysi quoque hominis Dei filii annumerati sunt in tribu Levi.
15. Filii * Moysi: Gersom et Eliezer.
* *Exod.* 2. 22., *et* 18. 3. 4.
16. Filii Gersom: Subuel primus.
17. Fuerunt autem filii Eliezer: Rohobia primus: et non erant Eliezer filii alii. Porro filii Rohobia multiplicati sunt nimis.
18. Filii Isaar: Salomith primus.
19. Filii Hebron: Ieriau primus, Amarias secundus, Iahaziel tertius, Iecmaan quartus.
20. Filii Oziel: Micha primus, Iesia secundus.
21. Filii Merari: Moholi et Musi. Filii Moholi: Eleazar et Cis.
22. Mortuus est autem Eleazar: et non habuit filios, sed filias: acceperuntque eas filii Cis fratres earum.
23. Filii Musi: Moholi et Eder et Ierimoth, tres.
24. Hi filii Levi in cognationibus et familiis suis, principes per vices, et numerum capitum singulorum, qui faciebant opera ministerii domus Domini a viginti annis et supra.
25. Dixit enim David: Requiem dedit Dominus Deus Israel populo suo, et habitationem Ierusalem usque in aeternum.
26. Nec erit officii Levitarum, ut ultra portent tabernaculum et omnia vasa eius ad ministrandum.
27. Iuxta praecepta quoque David novissima supputabitur numerus filiorum Levi a viginti annis et supra.
28. Et erunt sub manu filiorum Aaron in cultum Domus Domini, in vestibulis et in exedris et in loco purificationis et in Sanctuario et in universis operibus ministerii templi Domini.
29. Sacerdotes autem super panes propositionis et ad similae sacrificium, et ad lagana azyma et sartaginem et ad torrendum et super omne pondus atque mensuram.
30. Levitae vero, ut stent mane ad confitendum, et canendum Domino: similiterque ad vesperam.
31. Tam in oblatione holocaustorum Domini, quam in sabbatis et calendis et solemnitatibus reliquis iuxta numerum et caeremonias uniuscuiusque rei, iugiter coram Domino.
32. Et custodiant observationes tabernaculi foe-

8. Figliuoli di Leedan tre: primogenito Iahiel e Zethan e Ioel.
9. Figliuoli di Semei tre: Salomith e Hosiel e Aran: questi erano capi delle famiglie di Leedan.
10. Figliuoli di Semei quattro: Leheth e Ziza e Iaus e Baria: questi figliuoli di Semei.
11. Or Leheth era primogenito, Ziza secondogenito: ma Iaus e Baria non ebbero molti figliuoli, e perciò furon contati come una sola casa e famiglia.
12. Figliuoli di Caath quattro: Amram e Isaar Hebron e Oziel.
13. Figliuoli di Amram: Aaron e Mosè; ma Aaron fu separato pel ministero del Santo de' Santi egli e i suoi figliuoli in sempiterno per bruciare l'incenso in onor del Signore secondo i suoi riti, e benedire il nome di lui in perpetuo.
14. Ed anche i figliuoli di Mosè, uomo di Dio furon noverati nella tribù di Levi.
15. Figliuoli di Mosè: Gersom ed Eliezer.
16. Figliuoli di Gersom: Subuel primogenito.
17. Di Eliezer fu figliuolo Rohobia capo di famiglia: e altri figliuoli non ebbe Eliezer. Ma i figliuoli di Rohobia moltiplicarono sommamente.
18. Figliuoli di Isaar: Salomith primogenito.
19. Figliuoli di Hebron: Ieriau primogenito, Amaria secondo, terzo Iahaziel, quarto Iecmaan.
20. Figliuoli di Oziel: primo Micha, secondo Iesia.
21. Figliuoli di Merari: Moholi e Musi. Figliuoli di Moholi: Eleazar e Cis.
22. E morì Eleazaro: e non ebbe figliuoli, ma delle figlie: e le sposarono i figliuoli di Cis loro fratelli.
23. Figliuoli di Musi tre: Moholi ed Eder e Ierimoth.
24. Questi sono i figliuoli di Levi capi delle loro famiglie e consorterie, noverati testa per testa, i quali esercitavano a turno le incumbenze del ministero della casa del Signore da' venti anni in poi.
25. Perocchè disse Davidde: Il Signore Dio d' Israele ha dato requie al suo popolo, e ferma stanza in Gerusalemme in perpetuo.
26. E non avran più i Leviti l'ufficio di portare il tabernacolo e tutti i vasi di servigio del medesimo.
27. Or secondo le ultime disposizioni di David il numero de' figliuoli di Levi dee contarsi da' venti anni in poi.
28. E saranno subordinati a' figliuoli di Aronne riguardo al culto della casa del Signore, sia ne' vestiboli, sia nelle camere e nel luogo della purificazione e nel Santuario e in tutte le funzioni del ministero del tempio del Signore.
29. I sacerdoti poi hanno la soprintendenza de' pani della proposizione, de' sacrifizi di fior di farina e delle offelle azzime e de' frittumi e di quello, che si arrostisce e di tutti i pesi e misure.
30. E i Leviti si trovino la mattina a cantare le lodi del Signore: e parimente la sera,
31. Tanto alle oblazioni degli olocausti del Signore, come ne' giorni di sabato e delle calende e nelle altre solennità nel numero prescritto, e osservando costantemente le cerimonie, che a ciascuna cosa convengono dinanzi al Signore.
32. E manterranno le regole del tabernacolo del

Vers. 11. *Non ebbero molti figliuoli, e perciò ec.* Essendo poco numerose le due famiglie di Iaus e di Baria, furono contate per una sola, affinchè non restassero troppo aggravate, se ciascheduna di esse avesse dovuto fare tutto quello, che facevano le famiglie maggiori.
Vers. 22. *E le sposarono i figliuoli di Cis loro fratelli.* Cioè cugini germani; così era disposto nella legge. *Num.* xxvii. 3. 6. xxxvi. 7.
Vers. 28. *Nel luogo della purificazione.* Nell'atrio interiore, dove erano le conche per la purificazione de' sacerdoti, quando si preparavano ad esercitare le loro funzioni.
Vers. 29. *Hanno la soprintendenza de' pani della proposizione.* I sacerdoti gli esponevano davanti al Signore, levandone i vecchi; i Leviti poi li preparavano. Vedi sopra, *cap.* ix. 32. *Levit.* xxiv. 8.
E di tutti i pesi e misure. Che si conservavano nel tempio affin di ovviare alle fraudi, che poteano commettersi nel popolo con false stadere e misure. *Vedi Exod.* xxx. 13.
Vers. 32. *Per fare le loro funzioni, ec.* Affinchè possano meritare di essere ricevuti a fare le loro funzioni nella casa di Dio; imperocchè sembra, che questa sia una minaccia pe' Leviti, che fossero poco obbedienti.

deris et ritum Sanctuarii et observationem filiorum Aaron fratrum suorum, ut ministrent in domo Domini.

testamento e i riti del Santuario e gli ordini de' figliuoli di Aronne loro fratelli per fare le loro funzioni nella casa del Signore.

Capo Ventesimoquarto

Ventiquattro classi delle famiglie di Eleazar e d' Ithamar stabilite da David pel ministero del Signore: nella stessa guisa sono distribuite a sorte le famiglie degli altri Leviti.

1. Porro filiis Aaron hae partitiones erant: Filii Aaron: Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar.

2. * Mortui sunt autem Nadab et Abiu ante patrem suum absque liberis: sacerdotioque functus est Eleazar et Ithamar. * *Lev.* 10. 2. *Num.* 3. 4.

3. Et divisit eos David, id est, Sadoc de filiis Eleazari et Ahimelech de filiis Ithamar, secundum vices suas et ministerium.

4. Inventique sunt multo plures filii Eleazar in principibus viris, quam filii Ithamar. Divisit autem eis, hoc est filiis Eleazar, principes per familias sedecim: et filiis Ithamar per familias et domos suas octo.

5. Porro divisit utrasque inter se familias sortibus: erant enim principes Sanctuarii et principes Dei tam de filiis Eleazar, quam de filiis Ithamar.

6. Descripsitque eos Semeias filius Nathanael scriba Levites coram rege et principibus, et Sadoc Sacerdote et Ahimelech filio Abiathar, principibus quoque familiarum sacerdotalium, et Leviticarum: unam domum, quae ceteris praeerat, Eleazar; et alteram domum, quae sub se habebat ceteros, Ithamar.

7. Exivit autem sors prima Ioiarib, secunda Iedei,

8. Tertia Harim, quarta Seorim,

9. Quinta Melchia, sexta Maiman,

10. Septima Accos, octava Abia,

11. Nona Iesua, decima Sechenia,

12. Undecima Eliasib, duodecima Iacim,

13. Tertia decima Hoppha, decima quarta Isbaab,

14. Decima quinta Belga, decima sexta Emmer,

15. Decima septima Hezir, decima octava Aphses,

16. Decima nona Pheteia, vigesima Hezechiel,

17. Vigesima prima Iachin, vigesima secunda Gamul,

18. Vigesima tertia Dalaiau, vigesima quarta Maaziau.

19. Hae vices eorum secundum ministeria sua, ut ingrediantur domum Domini, et iuxta ritum suum sub manu Aaron patris eorum: sicut praeceperat Dominus Deus Israel.

20. Porro filiorum Levi, qui reliqui fuerant de filiis Amram, erat Subael, et de filiis Subael Iehedeia.

21. De filiis quoque Rohobiae princeps Iesias.

22. Isaari vero filius Salemoth, filiusque Salemoth Iahath:

23. Filiusque eius Ieriau primus, Amarias secundus, Iahaziel tertius, Iecmaan quartus.

1. I figliuoli di Aronne furono divisi in queste classi: Figliuoli di Aronne: Nadab e Abiu ed Eleazar e Ithamar.

2. E morirono Nadab e Abiu prima del padre loro senza figliuoli: e fecero le funzioni del sacerdozio Eleazar e Ithamar.

3. E Davidde li divise, vale a dire la famiglia di Sadoc figliuolo di Eleazaro e quella di Ahimelech della casa di Ithamar, fissando i turni del loro ministero.

4. E si trovarono in molto maggior numero i capi di famiglie discendenti da Eleazaro, che quelli di Ithamar. Ed egli distribuì i discendenti di Eleazaro in sedici famiglie con un capo per ogni famiglia e quelli di Ithamar in otto famiglie.

5. E le funzioni dell' una e dell' altra famiglia le tirò a sorte: perocchè tanto i discendenti d'Eleazaro, come quelli di Ithamar erano principi del Santuario e principi di Dio.

6. E Semei figliuolo di Nathanael della tribù di Levi, e segretario ne fece la descrizione alla presenza del re e de' magnati e di Sadoc Sacerdote e di Ahimelech figliuolo di Abiathar e de' capi delle famiglie sacerdotali e Levitiche, prendendo alternativamente la casa di Eleazaro, che era sopra le altre: e la casa di Ithamar, che altre ne avea sotto di se.

7. E il primo turno toccò a Ioiarib, il secondo a Iedeo,

8. Il terzo ad Harim, il quarto a Seorim,

9. Il quinto a Melchia, il sesto a Maiman,

10. Il settimo ad Accos, l'ottavo ad Abia,

11. Il nono a Iesua, il decimo a Sechenia,

12. L' undecimo ad Eliasib, il duodecimo a Iacim,

13. Il tredicesimo ad Hoppha, il quattordicesimo ad Isbaab,

14. Il quindicesimo a Belga, il sedicesimo ad Emmer,

15. Il diciassettesimo a Hezir, il diciottesimo ad Aphses,

16. Il diciannovesimo a Pheteia, il ventesimo ad Hezechiel,

17. Il ventesimo primo a Iachin, il ventesimo secondo a Gamul,

18. Il ventesimo terzo a Dalaiau, il ventesimo quarto a Maaziau,

19. Ecco le loro distribuzioni secondo i lor ministeri, affinchè entrino nella casa del Signore secondo il loro turno, secondo gli ordini di Aronne loro padre: come avea prescritto il Signore Dio d' Israele.

20. Or gli altri figliuoli di Levi erano Subael de' figliuoli di Amram e Iehedeia dei figliuoli di Subael.

21. E de' figliuoli di Rohobia era capo Iesia.

22. Salemoth figliuolo di Isaari, e Iahath figliuolo di Salemoth.

23. E il figliuolo primogenito di Iagath, Ieriau, il secondo Amaria, il terzo Iahaziel, il quarto Iecmaan.

Vers. 3. *Ahimelech della casa ec.* Abiathar avea anche il nome di Ahimelech, *vers.* 6. 31.

Vers. 5. *Le tirò a sorte.* Affin di togliere ogni occasione di querela e di gelosia.

Principi di Dio. Principi e capi di grande autorità e potestà in tutto quel, che concerne il culto di Dio. Un dotto interprete tradusse *principi del Santuario e principi de' giudici.* Ognuno delle ventiquattro famiglie sacerdotali avea il suo capo, che era come un sommo Sacerdote nella sua classe; quindi i Pontefici e i principi de' sacerdoti dei quali è fatta menzione così spesso nel Vangelo.

Vers. 6. *La casa di Eleazaro, che era sopra le altre: ec.* Eleazaro era il primogenito di Aronne: Dio avea promesso alla famiglia di lui il sacerdozio in perpetuo, *Num.* xxv. 13., e questa famiglia era più numerosa, come si è detto *vers.* 4. La famiglia di Ithamar veniva appresso, e possedeva in quel tempo il sommo Sacerdozio.

Vers. 19. *Secondo gli ordini di Aron.* Per servire a Dio secondo gli ordini osservati fin da Aronne, e tramandati per tradizione a' suoi posteri.

Vers. 20. *Subael de' figliuoli di Amram, ec.* Egli era della famiglia di Gerson figliuolo di Mosè, e nipote di Amram. Egli è detto *tesoriere* del tempio, *cap.* xxvi. 24.

24. Filius Oziel, Micha: filius Micha, Samir.

25. Frater Micha, Iesia: filiusque Iesiae, Zacharias:

26. Filii Merari: Moholi, et Musi. Filius Oziau, Benno.

27. Filius quoque Merari, Oziau et Soam et Zachur, et Hebri.

28. Porro Moholi filius: Eleazar, qui non habebat liberos.

29. Filius vero Cis: Ierameel.

30. Filii Musi: Moholi, Eder et Ierimoth. Isti filii Levi secundum domos familiarum suarum.

31. Miseruntque et ipsi sortes contra fratres suos filios Aaron coram David rege et Sadoc et Ahimelech et principibus familiarum sacerdotalium et Leviticarum; tam maiores, quam minores, omnes sors aequaliter dividebat.

24. Figliuolo di Oziel: Micha: figliuolo di Micha, Samir.

25. Fratello di Micha, Iesia: e Zacharia era figliuolo di Iesia.

26. Figliuoli di Merari: Moholi e Musi: figliuolo di Oziau, Benno.

27. Figliuolo ancora di Merari, Oziau Soam e Zachur ed Hebri.

28. Moholi ebbe un figliuolo, cioè Eleazaro, il quale non ebbe figliuoli.

29. Figliuolo di Cis, Ierameel.

30. Figliuoli di Musi: Moholi, Eder e Ierimoth. Questi sono i figliuoli di Levi secondo la diramazione delle loro famiglie.

31. Ed eglino pure tirarono a sorte a imitazione dei loro fratelli figliuoli di Aaron dinanzi al re David e a Sadoc e ad Ahimelech e dinanzi ai capi delle famiglie sacerdotali e Levitiche; i maggiori e i minori, tutti egualmente tiravano a sorte.

Vers. 26. e 27. *Figliuolo ancora di Merari, Oziau.* Se queste parole si chiuderanno in parentesi, sembra che si leveran le difficoltà, che nascono da' figliuoli, che si danno qui a Merari, non rammentati in verun altro luogo di questi libri. Ecco adunque come può ordinarsi la seconda parte del versetto 26. e 27. *Benno figliuolo di Oziau (Oziau fu pur figliuolo di Merari), e Soam e Zachur ed Hebri.* Così Benno, Soam, Zachur ed Hebri son figliuoli di Oziau figliuolo, o nipote, o discendente di Merari.

Vers. 31. *Ed eglino pure tirarono a sorte ec.* Siccome i sacerdoti posteri di Aronne divisi in ventiquattro classi erano stati tirati a sorte per sapere con qual ordine dovessero servire al tabernacolo; così pure i Leviti divisi in ventiquattro classi (una per ogni classe di sacerdoti) tirarono a sorte per sapere con quale delle classi sacerdotali dovessero servire nel loro ministero.

Capo Ventesimoquinto

De' figliuoli di Asaph, Heman e Idithun cantori e sonatori di salteria e di cetra sono distribuite a sorte ventiquattro famiglie e classi.

1. Igitur David, et magistratus exercitus segregaverunt in ministerium filios Asaph et Heman et Idithun: qui prophetarent in citharis et psalteriis et cymbalis, secundum numerum suum dedicato sibi officio servientes.

2. De filiis Asaph: Zacchur et Ioseph et Nathania et Asarela filii Asaph: sub manu Asaph prophetantis iuxta regem.

3. Porro Idithun filii: Idithun, Godolias, Sori, Iesaias et Hasabias et Mathathias, sex, sub manu patris sui Idithun, qui in cithara prophetabat super confitentes, et laudantes Dominum.

4. Heman quoque: Filii Heman: Bocciau, Mathaniau, Oziel, Subuel, et Ierimoth, Hananias, Hanani, Eliatha, Geddelthi et Romemthiezer et Iesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth.

5. Omnes isti filii Heman Videntis regis in sermonibus Dei, ut exaltaret cornu: deditque Deus Heman filios quatuordecim et filias tres.

6. Universi sub manu patris sui ad cantandum in templo Domini distributi erant in cymbalis et psalteriis et citharis, in ministeria domus Domini iuxta regem: Asaph videlicet, et Idithun, et Heman.

1. Davidde adunque, e i capi della moltitudine trascelsero per ministri i figliuoli di Asaph e di Heman e di Idithun: perchè cantassero le lodi di Dio al suono delle cetere e de' salteri e de' cimbali, servendo in numero conveniente all'ufficio, per cui erano destinati.

2. De' figliuoli di Asaph: Zacchur e Ioseph e Nahtania e Asarela figliuoli di Asaph, sotto la direzione di Asaph, il quale cantava presso del re.

3. I figliuoli poi di Idithun, sei: Idithun, Godolia, Sori, Iesaia e Husabia e Mathathia sotto la direzione del padre loro Idithun, il quale al suon della cetra cantava innanzi a quelli, che celebravano e laudavano il Signore.

4. V' era anche Heman: i figliuoli di Heman furono Bocciau, Mathaniau, Oziel, Subuel e Ierimoth, Hanania, Hanani, Eliatha, Geddelthi e Romemthiezer e Iesbacassa, Mellothi, Othir, Mahazioth.

5. Tutti questi figliuoli di Heman (Veggente di David per far parole delle cose di Dio) lo rendevano glorioso: Dio diede ad Heman quattordici figliuoli e tre figlie.

6. Tutti quanti eran distribuiti sotto la direzione de' padri loro, cioè di Asaph e di Idithun e di Heman per cantare nel tempio del Signore co' cimbali e sui salteri e sulle cetre, per adempire gli uffizi della casa del Signore presso del re.

Vers. 1. *E i capi della moltitudine.* I principi tanto dello stato civile, come dell'Ecclesiastico. *Vedi cap.* XXIV. 6.

E Idithun. Detto anche *Ethan*, cap. XV. 19.

Perchè cantassero. Letteralmente *perchè profetassero*. Questi cantori sacri celebravano le lodi del Signore cantando le sacre canzoni ispirate da Dio a' suoi servi, i profeti, ed eran talora mossi dallo Spirito di Dio a comporne delle nuove. Così ne' primi tempi della Chiesa veggiamo, che i cristiani nelle sacre adunanze si sentivano mossi dallo Spirito di Dio a comporre de' salmi e de' cantici spirituali, coi quali di santa letizia riempivano tutti i fedeli. Vedi quello, che si dice; I. *Cor.* XIV. 26.

Vers. 2. *Cantava presso del re.* Questo vuol dire o che di Asaph si serviva David per far cantare i suoi salmi (*vedi.* XVI. 7.), e Asaph li metteva in musica; ovvero che egli esercitava il suo ministero non lo Gabaon, ma in Gerusalemme nel tabernacolo fatto dal re. Dal seguente versetto 6., dove si ha la stessa frase *presso del re*, pare, che sia preferibile il secondo senso.

Vers. 5. *Tutti questi figliuoli di Heman (Veggenti di David . . . lo rendevano illustre: Dio diede ec.* Il senso che ho seguitato nella traduzione di questo versetto (che è oscuro, anzi che no) sembrerà assai giusto, ove si considerin tutte le parti del discorso. Heman è detto *Veggente di David per far parole delle cose di Dio*, vale a dire cantore sacro, che era adoperato dal re, quando volea parlare delle grandezze del Signore e delle opere grandi fatte da lui a favor del suo popolo; e tale è per lo più l'argomento dei salmi di David. Questo sacro cantore era glorioso per tutti que' figliuoli rammentati nel versetto precedente, avendogli dato il Signore fino a quattordici maschi e tre figlie. Il corno è messo sovente ne' libri santi per la gloria, la celebrità, la grandezza; per questo, in vece di dire che Heman avea tutti questi figliuoli, i quali ne ricrescevano la gloria, il testo dice, che esaltavano, levavano in alto il suo corno.

7. Fuit autem numerus eorum cum fratribus suis, qui erudiebant canticum Domini, cuncti doctores, ducenti octoginta octo.

8. Miseruntque sortes per vices suas ex aequo, tam maior, quam minor, doctus pariter et indoctus.

9. Egressaque est sors prima Ioseph, qui erat de Asaph. Secunda Godoliae, ipsi et filiis eius et fratribus eius duodecim.

10. Tertia Zachur, filiis et fratribus eius duodecim.

11. Quarta Isari, filiis et fratribus eius duodecim.

12. Quinta Nathaniae, filiis et fratribus eius duodecim.

13. Sexta Bocciau, filiis et fratribus eius duodecim.

14. Septima Isreela, filiis et fratribus eius duodecim.

15. Octava Iesaiae, filiis et fratribus eius duodecim.

16. Nona Mathaniae, filiis et fratribus eius duodecim.

17. Decima Semeiae, filiis et fratribus eius duodecim:

18. Undecima Azareel, filiis et fratribus eius duodecim.

19. Duodecima Hasabiae, filiis et fratribus eius duodecim.

20. Tertia decima Subael, filiis et fratribus eius duodecim.

21. Quarta decima Mathathiae, filiis et fratribus eius duodecim.

22. Quinta decima Ierimoth, filiis et fratribus eius duodecim.

23. Sexta decima Hananiae, filiis et fratribus eius duodecim.

24. Septima decima Iesbacassae, filiis et fratribus eius duodecim.

25. Octava decima, Hanani, filiis et fratribus eius duodecim.

26. Nona decima Meliothi, filiis et fratribus eius duodecim.

27. Vigesima Eliatha, filiis et fratribus eius duodecim.

28. Vigesima prima Othir, filiis et fratribus eius duodecim.

29. Vigesima secunda Geddelthi, filiis et fratribus eius duodecim.

30. Vigesima tertia Mahazioth, filiis et fratribus eius duodecim.

31. Vigesima quarta Romemthiezer, filiis et fratribus eius duodecim.

7. *E il numero di questi insieme co' loro fratelli, che erano tutti dotti, e insegnavano a cantare le canzoni del Signore, fu di dugento ottantotto.*

8. *E tutti egualmente tirorono a sorte classe per classe, tanto maggiori, che minori, maestri e discepoli.*

9. *E il primo a uscir a sorte fu Ioseph, che era figliuolo di Asaph. Il secondo uscì Godolia, egli e i suoi figliuoli e fratelli in numero di dodici.*

10. *Il terzo Zachur coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

11. *Il quarto Isari coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

12. *Il quinto Nathania coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

13 *Il sesto Bocciau coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

14. *Il settimo Isreela coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

15. *L' ottavo Iesaia coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

16. *Il nono Mathania coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

17. *Il decimo Semeio coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

18. *L'undecimo Azareel co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

19. *Il dodicesimo Hasabia co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

20. *Il tredicesimo Subael co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

21. *Il quattordicesimo Mathathia co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

22. *Il quindicesimo Ierimoth co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

23. *Il sedicesimo Hanania co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

24. *Il diciassettesimo Iesbacasso co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

25. *Il diciottesimo Hanani co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

26. *Il diciannovesimo Meliothi co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

27. *Il ventesimo Eliatha coi suoi figliuoli e fratelli dodici.*

28. *Il ventunesimo Othir co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

29. *Il ventesimo secondo Geddelthi co' suoi figliuoli e fratelli dodici.*

30. *Il ventesimo terzo Mahazioth co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

31. *Il ventesimo quarto Romemthi-Ezer co'suoi figliuoli e fratelli dodici.*

Vers. 7. *E il numero di questi insieme co' loro fratelli, ec.* I Leviti cantori eran divisi in ventiquattro classi, come i sacerdoti. Ogni classe avea dodici maestri di canto capaci d'insegnare agli altri; così erano in tutto dugento ottanta otto maestri. In ognuna poi di queste classi era un gran numero di cantori di minore abilità, i quali imparavano e si formavano sotto la direzione de'primi.

Vers. 8. *E tutti egualmente tirarono a sorte ec.* Tirarono a sorte l'ordine delle classi, e in qual delle classi ciascuno dovesse aver luogo. In ogni classe vi erano dodici maestri compreso uno de' ventiquattro figliuoli di Asaph, di Heman o di Idithun: il rimanente della classe erano altri cantori più, o meno capaci.

Vers. 9. *Il quale era figliuolo di Asaph.* Qui va sottinteso *egli coi suoi figliuoli e fratelli dodici*, come nelle seguenti estrazioni. Pei fratelli s'intendono o fratelli, o parenti.

Vers. 17. *Semeia* è lo stesso, che Idithum tra' figliuoli di Idithun, *vers.* 3.

Capo Ventesimosesto

Si tirano a sorte i portinai del tempio, e qual porta debba custodire ciascuna famiglia, e lo stesso di quelli, che debbono custodire i tesori e i vasi sacri.

1. Divisiones autem ianitorum: de Coritis Meselemia filius Core, de filiis Asaph.

1. *Le classi de' portinai furon queste: Della casa di Core, Meselemia figliuolo di Core, de' figliuoli di Asaph.*

Vers. 1. *Le classi de' portinai ec.* I Leviti destinati a custodire le porte della casa del Signore e i tesori e le guardarobe furon presi dalle famiglie di Core e di Merari, e furon divisi in ventiquattro classi con quattro capi, i quali risedevano sempre a Gerusalemme, e ognuno dei quali avea sotto di se un numero considerabile di portinai. Questi portinai servivano armati, onde la loro funzione era militare: e sono perciò chiamati uomini, fortissimi uomini di valore. I quattro capi di questa elezione, secondo il numero delle porte del tempio, furono Selemia, Zacharia, Obededom e Zephim con Hosa.

Figliuolo di Core, dei figliuoli di Asaph. Core era della famiglia di Caath: Meselemia era di questa

2. Filii Meselemiae; Zacharias primogenitus, Iadihel secundus, Zabadias tertius, Iathanael quartus,

3. Ælam quiotus, Iohanan sextus, Elioenai septimus.

4. Filii autem Obededom: Semeias primogenitus, Iozabad secundus, Ioaha tertius, Sachar quartus, Nathanael quintus,

5. Ammiel sextus, Issachar septimus, Phollathi octavus: quia benedixit illi Dominus.

6. Semei autem filio eius nati sunt filii praefecti familiarum suarum: erant enim viri fortissimi.

7. Filii ergo Semeiae: Othni et Raphael et Obed, Elzabad, fratres eius viri fortissimi, Eliu quoque et Samachias.

8. Omnes hi de filiis Obededom: ipsi et filii et fratres eorum fortissimi ad ministrandum: sexaginta duo de Obededom.

9. Porro Meselemiae filii et fratres eorum robustissimi, decem et octo.

10. De Hosa autem, id est, de filiis Merari: Semri princeps (non enim habuerat primogenitum, et idcirco posuerant eum pater eius in principem),

11. Helcias secundus, Tabelias tertius, Zacharias quartus. Omnes hi filii et fratres Hosa tredecim.

12. Hi divisi sunt in ianitores, ut semper principes custodiarum, sicut et fratres eorum, ministrarent in domo Domini.

13. Missae sunt ergo sortes ex aequo et parvis et magnis per familias suas in unamquamque portarum.

14. Cecidit ergo sors orientalis Selemiae; porro Zachariae filio eius, viro prudentissimo et erudito, sortito obtigit plaga septentrionalis.

15. Obededom vero et filiis eius ad austrum: in qua parte domus erat seniorum concilium.

16. Sephim et Hosa ad occidentem iuxta portam, quae ducit ad viam ascensionis: custodia contra custodiam.

17. Ad orientem vero Levitae sex: et ad aquilonem quatuor per diem, atque ad meridiem similiter in die quatuor: et ubi erat concilium bini et bini.

18. In cellulis quoque ianitorum ad occidentem quatuor in via, binique per cellulas.

19. Hae sunt divisiones ianitorum filiorum Core et Merari.

20. Porro Achias erat super thesauros domus Dei et vasa sanctorum.

21. Filii Ledan filii Gersonni: de Ledan principes familiarum Ledan et Gersonni: Iehieli.

22. Filii Iehieli: Zatan et Ioel fratres eius super thesauros domus Domini,

23. Amramitis et Isaaritis et Hebronitis et Ozihelitis.

24. Subael autem filius Gersom filii Moysi, praepositus thesauris.

25. Fratres quoque eius Eliezer, cuius filius

2. Figliuoli di Meselemia: Zacharia primogenito, secondo Iadihel, terzo Zabadia, quarto Iathanael,

3. Quinto Elam, Iohanan sesto, Elioenai settimo.

4. Figliuoli di Obededom: Semeia primogenito, secondo Iozabad, terzo Ioaha, Sachar quarto, Nathanael quinto,

5. Ammiel sesto, settimo Issachar, ottavo Phollathi: perocchè Obededom fu benedetto dal Signore.

6. E Semei suo figliuolo ebbe de' figliuoli capi di loro famiglie: ed erano uomini fortissimi.

7. Figliuoli di Semeia: Othni e Raphael e Obed, Elzabad e i suoi fratelli uomini fortissimi, ed anche Eliu e Samachia.

8. Tutti questi eran della famiglia di Obededom: eglino e i figliuoli e fratelli loro, uomini di gran robustezza pel loro ministero: sessanta due della casa di Obededom.

9. I figliuoli di Meselemia e i loro fratelli uomini fortissimi diciotto.

10. Di Hosa, cioè della stirpe di Merari: Semri fu capo di una banda (perocchè suo padre non avea il primogenito, e a lui avea dato perciò il primo luogo),

11. Secondo Helcia, terzo Tabelia, Zacharia quarto. Tutti questi figliuoli di Hosa insieme co' loro fratelli eran tredici.

12. A questi fu distribuito l' ufficio di portinai in tal maniera, che i capi delle guardie, come anche i loro fratelli servivano sempre nella casa del Signore.

13. Per ciascheduna adunque delle porte furon tirate egualmente a sorte le famiglie senza distinzione di piccolo, o di grande.

14. Or la porta di oriente toccò a Selemia; e a Zacharia suo figliuolo, uomo prudentissimo e intelligente, toccò a sorte quella di settentrione.

15. E ad Obededom e ai suoi figliuoli quella di mezzodì: nella qual parte della casa era il consiglio dei seniori.

16. Sephim e Hosa ad occidente presso alla porta, che mena alla strada della salita: una guardia dirimpetto all' altra guardia.

17. Alla porta d' oriente sei Leviti: e a quella di settentrione quattro ogni dì e a mezzo giorno parimente quattro ogni dì: e dove era il consiglio, due alla volta.

18. E alle celle de' portinai ad occidente quattro sulla strada, due per volta alle celle.

19. Ecco come fu spartita la custodia delle porte a' figliuoli di Core e di Merari.

20. Achias poi avea la custodia de' tesori della casa del Signore e de' vasi sacri.

21. Figliuoli di Ledan figliuolo di Gersonni: di Ledan figliuolo di Gersonni vengono questi capi di famiglie: Iehieli.

22. I figliuoli di Iehieli: Zatan e Ioel suoi fratelli custodi de' tesori della casa del Signore,

23. Insieme con quelli delle famiglie di Amram, di Isaar, di Hebron e di Ozihel.

24. E Subael figliuolo di Gersom figliuolo di Mosè, capo de' tesorieri.

25. Ed Eliezer suo fratello, di cui fu figliuolo

famiglia e del ramo di questa famiglia, che avea per autore Asaph, o sia Abiasaph nominato di sopra, *cap.* VI. 37.

Vers. 5. *Obededom fu benedetto dal Signore*. Per aver dato ricetto all' arca, 2. *Reg.* VI. 11. 12. La fecondità si avea per gran benedizione.

Vers. 9. *E i loro fratelli*. I loro parenti. I figliuoli di Meselemia erano sette, *vers.* 2. 3.

Vers. 10. *Suo padre non avea il primogenito, ec.* Non poteva dare per tale uffizio il suo primogenito, che non era idoneo, perchè di debole complessione, o per altro difetto.

Vers. 14. *A Selemia*. Detto *Meselemia*, vers. 2.

Vers. 15. *Nella qual parte della casa era il consiglio*. La sala, dove si adunavano a consiglio i seniori. Alcuni intendono la sala del Sinedrio.

Vers. 16. *Presso alla porta, che mena alla strada della salita*. Alla strada, per cui dal palazzo del re si sale al tempio. *Vedi* 4. *Reg.* X. 12. XII. 20.

Una guardia dirimpetto all' altra guardia. Sembra doversi intendere, che questa porta avesse doppia guardia; e può concepirsi, che l' una guardia stesse alla porta del tempio, l' altra all' infilatura della salita, che menava dal palazzo del re al tempio.

Vers. 17. *Alla porta d' oriente sei Leviti*. Ella era la più frequentata.

Vers. 24. *Subael figliuolo di Gersom*. De' posteri di Gersom.

Rahabia et huius filius Isaias et huius filius Ioram, huius quoque filius Zechri et huius filius Selemith.

26. Ipse Selemith et fratres eius super thesauros sanctorum, quae sanctificavit David rex et principes familiarum, et tribuni et centuriones et duces exercitus,

27. De bellis et manubiis praeliorum, quae consecraverant ad instaurationem et supellectilem templi Domini.

28. Haec autem universa sanctificavit Samuel Videns et Saul filius Cis et Abner filius Ner et Ioab filius Sarviae. Omnes, qui sanctificaverant ea per manum Selemith et fratrum eius.

29. Isaaritis vero praeerat Chonenias et filii eius ad opera forinsecus super Israel, ad docendum et iudicandum eos.

30. Porro de Hebronitis Hasabias et fratres eius viri fortissimi, mille septingenti, praeerant Israeli trans Iordanem contra occidentem in cunctis operibus Domini et in ministerium regis.

31. Hebronitarum autem princeps fuit Ieria, secundum familias et cognationes eorum. Quadragesimo anno regni David recensiti sunt; et inventi sunt viri fortissimi in Iazer Galaad,

32. Fratresque eius robustioris aetatis, duo millia septingenti principes familiarum. Praeposuit autem eos David rex Rubenitis et Gadditis, dimidiae tribui Manasse in omne ministerium Dei et regis.

Rahabia e di questo Isaia e di questo fu figliuolo Ioram, di cui fu figliuolo Zechri e di questo Selemith.

26. Lo stesso Selemith, e i suoi fratelli aveano la custodia de' tesori delle cose sante consacrate dal re David e da' principi delle famiglie e da' tribuni e dai centurioni e dagli altri capi dell' esercito,

27. Cioè delle cose predate e delle spoglie prese in guerra, e consacrate pel mantenimento del tempio del Signore e de' suoi utensili.

28. Or tutte queste cose erano state consacrate da Samuele Profeta, da Saul figliuolo di Cis e da Abner figliuolo di Ner e da Gioab figliuolo di Sarvia. Tutti quelli, che ne facevan offerta, le mettevan nelle mani di Selemith e de' suoi fratelli.

29. I discendenti di Isaar aveano per loro capo Chonenia co' suoi figliuoli, e presedevano alle cose di fuori concernenti Israele, all' istruire e al giudicare.

30. Hasabia della famiglia degli Hebroniti e i suoi fratelli, in numero di mille settecento, aveano ispezione sopra Israele di là dal Giordano verso ponente per tutto quello, che riguardava le cose del Signore e il servizio del re.

31. Ieria fu capo degli Hebroniti divisi nelle loro famiglie e consorterie. L' anno quaranta di Davidde ne fu fatto il censo in Iazer di Galaad; e di questi uomini fortissimi,

32. E de' loro fratelli nel vigor dell' età si trovarono due mila settecento capi di famiglie. E David re diede loro la soprintendenza sopra i Rubeniti e i Gadditi e la mezza tribù di Manasse per tutto quello, che concerneva il servizio di Dio e quello del re.

Vers. 29. *Presedevano alle cose di fuori*. Aveano ispezione sopra la cultura de' terreni appartenenti al tempio, sopra la gente destinata a tagliare le legna, a preparare e lavorar le pietre pe' risarcimenti del tempio. *Vedi 2. Esdr.* XI. 16.

All' istruire e al giudicare. Due altre nobilissime funzioni de' Leviti, istruire il popolo e giudicare le cause. *Vedi cap.* XXIII. 4. Le due famiglie di Hasabia e di Ieria, nelle quali contavansi quattro mila quattrocento persone, esercitavano queste due funzioni nelle tribù di Ruben e di Gad e nella mezza tribù di Manasse di là dal Giordano; ciò s' intende in quelle parole *alle cose di fuori concernenti Israele*, come è spiegato alla fine del versetto 32. Non si parla de' Leviti, che ebbero simili incumbenze di qua dal Giordano, che doveano pur essere in numero assai maggiore.

Vers. 30. *Della famiglia degli Hebroniti*. Hebron fu figliuolo di Amram.

Capo Ventesimosettimo

De' dodici principi, ciascuno de' quali avea nel suo mese il comando di ventiquattro mila soldati; e de' principi, ovver prefetti delle tribù, dei tesori e delle altre facoltà del re.

1. Filii autem Israel secundum numerum suum, principes familiarum, tribuni et centuriones et praefecti, qui ministrabant regi iuxta turmas suas, ingredientes et egredientes per singulos menses in anno, viginti quatuor millibus singuli praeerant.

2. Primae turmae in primo mense Iesboam praeerat filius Zabdiel, et sub eo viginti quatuor millia,

3. De filiis Phares, princeps cunctorum principum in exercitu, mense primo.

4. Secundi mensis habebat turmam Dudia Ahohites, et post se alter nomine Macelloth, qui regebat partem exercitus viginti quatuor millium.

5. Dux quoque turmae tertiae in mense tertio erat Banaias filius Ioiadae sacerdos, et in divisione sua viginti quatuor millia.

6. Ipse est Banaias fortissimus inter triginta et super triginta: praeerat autem turmae ipsius Amizabad filius eius.

1. I figliuoli poi d' Israele, i quali sotto i loro capi di famiglie e tribuni e centurioni e prefetti servivano al re divisi nelle loro schiere, e si davano il cambio ogni mese dell' anno, erano in numero di ventiquattro mila con un capitano.

2. La prima banda di ventiquattro mila pel primo mese avea per capitano Iesboam figliuolo di Zabdiel,

3. Della stirpe di Phares, e il primo capo di tutti i capi dell' esercito, nel primo mese.

4. Alla banda del secondo mese comandava Dudia di Ahohi, e dopo di lui Macelloth, il quale comandava una parte de' ventiquattro mila.

5. Capo parimente della terza banda il terzo mese era Banaia sacerdote figliuolo di Ioiada, che avea ventiquattro mila uomini sotto di se.

6. Questi è quel Banaia fortissimo tra que' trenta, e capo de' trenta: e alla sua banda presedeva (in seconda luogo) Amizabad suo figliuolo.

Vers. 1. *I figliuoli poi d' Israele, i quali sotto i loro capi ec.* Davidde fin da' primi tempi del suo regno per esercitare la gioventù nel mestiere dell' armi, e aver sempre pronto a sua difesa e del regno un corpo considerevole di soldati, divisa l' età militare in dodici bande di ventiquattro mila uomini per ogni banda, ordinò, che ogni mese una di queste fosse sotto le armi pronta a tutti gli ordini del re. Così tutte queste bande, che si davano il cambio ogni mese, formavano co' loro uffiziali e comandanti un corpo di trecento mila soldati scelti e avvezzi alla guerra, i quali in poco tempo potevano radunarsi per qualunque occorrenza. I ventiquattro mila si prendevano da tutte le tribù, e da queste erano mantenuti nel tempo del loro servizio: imperocchè questa milizia era di onore, ma non di lucro, nè davasi stipendio. Ogni comandante generale de' ventiquattro mila del suo mese avea un aiuto, o sia un secondo per quando il primo fosse o malato, o assente.

Vers. 5. *Banaia sacerdote*. Banaia di cui è altrove parlato più volte, non è chiamato sacerdote, se non in questo luogo; onde molti interpretano questa parola nel senso di consigliere, come 2. *Reg.* VIII. 18.

7. Quartus, mense quarto, Asabel frater Ioab et Zabadias filius eius post eum: et in turma eius viginti quatuor millia.

8. Quiatus, mense quiato, princeps Samaoth Iezerites: et in turma eius viginti quatuor millia.

9. Sextus, mense sexto, Hira filius Acces Thecuites: et in turma eius viginti quatuor millia.

10. Septimus, mense septimo, Helles Phallonites de filiis Ephraim: et in turma eius viginti quatuor millia.

11. Octavus, mense octavo, Sobochai Husathites de stirpe Zarahi: et in turma eius viginti quatuor millia.

12. Noaus, mense nono, Abiezer Anathotites de filiis Iemini: et in turma eius vigiati quatuor millia.

13. Decimus, mense decimo, Marai et ipse Netophathites de stirpe Zarai: et in turma eius viginti quatuor millia.

14. Undecimus mense undecimo, Banaias Pharathonites de filiis Ephraim: et in turma eius viginti quatuor millia.

15. Duodecimus, mense duodecimo Holdai Netophathites de stirpe Gothoniel: et in turma eias vigiati quatuor millia.

16. Porro tribubus praeerant Israel: Rubenitis dux Eliezer filius Zechri: Simeonitis dux Saphatias filius Maacha:

17. Levitis Hasabias filius Camuel: Aaronitis Sadoc:

18. Iuda Eliu frater David: Issachar Amri filius Michael:

19. Zabulonitis Iesmaias filius Abdiae: Nephthalitibus Ierimoth filius Ozriel:

20. Filiis Ephraim Osee filius Ozaziu: dimidiae tribui Manasse Ioel filius Phadaiae:

21. Et dimidiae tribui Manasse in Galaad Iaddo filius Zachariae: Beniamin autem Iasiel filius Abner:

22. Dan vero Ezrihel filius Ieroham: hi principes filiorum Israel.

23. Noluit autem David numerare eos a viginti annis inferius: quia dixerat Dominus, ut multiplicaret Israel quasi stellas coeli.

24. * Ioab filius Sarviae coeperat numerare, nec complevit, quia super hoc ira irruerat in Israel: et idcirco numerus eorum, qui fuerant recensiti, non est relatus in fastos regis David.

* *Sup.* 21. 2.

25. Super thesauros autem regis fuit Azmoth filius Adiel: his autem thesauris, qui erant in urbibus et in vicis et in turribus, praesidebat Ionathan filius Oziae.

26. Operi autem rustico et agricolis, qui exercebant terram, praeerat Ezri filius Chelub:

27. Vinearumque cultoribus Semeias Romathites: cellis autem vinariis Zabdias Aphonites.

28. Nam super oliveta et ficeta, quae erant in campestribus, Balanaa Gederites: super apothecas autem olei Ioas:

29. Porro armentis, quae pascebantur in Saron, praepositus fuit Setrai Saronites: et super boves in vallibus Saphat filius Adli:

30. Super camelos vero Ubil Ismahelites: et super asinos Iadaias Meronathites.

7. Quarto capitano, pel quarto mese, Azahel fratello di Gioab e dopo di lui Zabadia suo figliuolo: la sua banda era di ventiquattro mila.

8. Quinto capitano, pel quinto mese, Samaoth di Iezer: la sua banda di ventiquattro mila.

9. Sesto, pel sesto mese, Hira figliuolo di Acces di Thecua: la sua banda di ventiquattro mila.

10. Settimo pel settimo mese Helles di Phalloni della tribù di Ephraim: la sua banda di ventiquattro mila.

11. Ottavo, pell'ottavo mese, Sobochai di Husathi della stirpe di Zarahi: la sua banda di ventiquattro mila.

12. Nono, pel nono mese, Abiezer di Anathoth, dei figliuoli di Iemini: la sua banda di ventiquattro mila.

13. Decimo, pel decimo mese, Maraia di Netophath della stirpe di Zarai: e la sua band di ventiquattro mila.

14. Undecimo, per l'undecimo mese, Banaia di Pharathon della tribù di Ephraim: e la sua banda di ventiquattro mila.

15. Duodecimo, pel duodecimo mese, Holdai di Netophath della stirpe di Gothoniel: e la sua banda di ventiquattro mila.

16. Primi delle tribù di Israele: di que' di Ruben era il primo Eliezer figliuolo di Zechri: di quei di Simeon Saphatia figliuolo di Maacha.

17. Di quei di Levi Hasabia figliuolo di Camuel: di que' di Aaron Sadoc:

18. Nella tribù di Giuda Eliu fratello di David: in quella di Issachar Amri figliuolo di Michael:

19. In quella di Zabulon Iesmaia figliuolo di Abdia: in quella di Nephthali Ierimoth figliuolo di Ozriel:

20. In quella di Ephraim Osee figliuolo di Ozaziu: nella mezza tribù di Manasse Ioel figliuolo di Phadaia:

21. Nella mezza tribù di Manasse in Galaad Iaddo figliuolo di Zacharia: in quella di Beniamin Iasiel figliuolo di Abner:

22. In quella di Dan Ezrihel figliuolo di Ieroham: questi i capi de' figliuoli di Israele.

23. Ma Davidde non volle contargli da' venti anni in giù: perchè il Signore avea detto di moltiplicare Israele come le stelle del cielo.

24. Ioab figliuolo di Sarvia avea principiato il censo, ma noi finì, perchè l'ira di Dio era piombata sopra Israele: e perciò il numero di quelli, che erano stati noverati, non fu scritto nei fasti di David.

25. Soprintendente de' tesori del re fu Azmoth figliuolo di Adiel: di que' tesori poi, che erano nelle città e ne' villaggi e nelle torri, era soprintendente Gionatha figliuolo di Ozia.

26. A' lavori poi della campagna e a' contadini, che lavoravan la terra, presedeva Ezri figliuolo di Chelub:

27. E Semeia Romathite ai vignaiuoli: e alle cantine Zabdia Aphonite.

28. Balanan di Geder avea cura degli oliveti e dei luoghi piantati di fichi nelle pianure: e Ioas delle conserve di olio.

29. Agli armenti, che pascevano nel Saron, era preposto Setrai di Saron: e ai buoi nelle valli Saphat figliuolo di Adli.

30. A' cammelli Ubil Ismaelita: agli asini Iadaia di Meronath.

Vers. 16. *Primi delle tribù d' Israele*. Questi avevano una preminenza di onore e di dignità, la quale sovente era data all'età. I principi poi descritti di sopra, capi delle milizie, erano scelti dal re pel loro valore e capacità nelle cose della guerra. Non si sa il perchè sia tralasciata la tribù di Aser e quella di Gad.

Vers. 23. *Perchè il Signore avea detto di moltiplicare ec.* Ebbe scrupolo a far contare gl' Israeliti da' vent' anni in giù; perchè potea parere, che egli volesse far prova, se Dio veramente avesse adempiute le sue promesse, ovvero perchè egli vide, che il numero era troppo grande e trascendente.

Vers. 24. *Il numero . . . non fu scritto ne' fasti di David*. Vedi quello, che si è detto 2. *Reg.* XXIV. 1.

Vers. 25. *Di que' tesori poi, che erano nelle città, ec.* Dei tesori, che erano fuori di Gerusalemme. La voce *tesoro* si prende più volte nelle Scritture per le conserve, o sia magazzini di grani, vini, oli, masserizie, ec.; e di questa specie di tesori era probabilmente custode in capite Gionata figliuolo di Ozia.

Vers. 29. *Nel Saron*. Fertilissimo paese di pianura, che stendevasi da Cesarea di Palestina fino a Ioppe.

Vers. 30. *A' cammelli Ubil Ismaelita*. Ubil, ovvero Abil, significa un guardiano di cammelli. Gl' Ismae-

31. Super oves quoque Iaziz Agareus: omnes hi principes substantiae regis David.
32. Ionathan autem patruus David consiliarius, vir prudens et literatus. Ipse et Iahiel filius Hachamoni erant cum filiis regis.

33. Achitophel etiam consiliarius regis et Chusai Arachites amicus regis.
34. Post Achitophel fuit Ioiada filius Banaiae et Abiathar. Princeps autem exercitus regis erat Ioab.

31. *Alle pecore Iaziz Agareo: tutti questi erano amministratori de' beni del re David.*
32. *Ma Ionathan zio paterno di David, uomo letterato e prudente era suo consigliere. Egli e Iahiel figliuolo di Hachamoni stavano attorno a' figliuoli del re.*
33. *Parimente Achitophel era consigliere del re e Chusai Arachite amico del re.*
34. *Dopo Achitophel fu Ioiada figliuolo di Banaio e Abiathar,. Capitano generale dell' esercito del re era Ioab.*

tili aveano gran copia di cammelli, e Davidde prende perciò un Ismaelita a governare i suoi; come un Agareo a governar le sue pecore, *vers.* 31., perchè gli Agarei erano buonissimi pastori.
Vers. 32. *Stavano attorno a' figliuoli del re.* Erano governatori e precettori de' figliuoli di David.
Vers. 34. *Dopo Achitophel fu ec.* Dopo la tragica morte di Achitophel que' che seguono furon consiglieri di David.

Capo Ventesimottavo

Preparato tutto il necessario per la fabbrica del tempio, Davidde esorta Salomone e tutti i principi congregati, all' osservanza dei comandamenti di Dio, e prescrive la forma del tempio da edificarsi.

1. Convocavit igitur David omnes principes Israel, duces tribuum et praepositos turmarum, qui ministrabant regi, tribunos quoque et centuriones et qui praeerant substantiae et possessionibus regis, filiosque suos cum eunuchis et potentes et robustissimos quosque in exercitu, Ierusalem.
2. Cumque surrexisset rex et stetisset, ait: Audite me, fratres mei et populus meus: cogitavi, ut aedificarem domum, in qua requiesceret arca foederis Domini et scabellum pedum Dei nostri, et ad aedificandum omnia praeparavi.

3. Deus autem dixit mihi: * Non aedificabis domum nomini meo, eo quod sis vir bellator et sanguinem fuderis. * 2. *Reg.* 7. 13.
4. Sed elegit Dominus Deus Israel me de universa domo patris mei, ut essem rex super Israel in sempiternum: de Iuda enim elegit principes; porro de domo Iuda domum patris mei; et de filiis patris mei placuit ei, ut me eligeret regem super cunctum Israel.

5.* Sed et de filiis meis (filios enim mihi multos dedit Dominus) elegit Salomonem filium meum, ut sederet in throno regni Domini super Israel: * *Sup.* 9. 7.
6. Dixitque mihi: Salomon filius tuus aedificabit domum meam et atria mea: ipsum enim elegi mihi in filium, et ego ero ei in patrem.
7. Et firmabo regnum eius usque in aeternum, si perseveraverit facere praecepta mea et iudicia, sicut et hodie.
8. Nunc ergo coram universo coetu Israel, audiente Deo nostro: Custodite et perquirite cuncta mandata Domini Dei nostri, ut possideatis terram bonam, et relinquatis eam filiis vestris post vos usque in sempiternum.

9. Tu autem Salomon, fili mi, scito Deum patris tui, et servito ei corde perfecto et animo voluntario: * omnia enim corda scrutatur Dominus, et universas mentium cogitationes intelligit. Si quaesieris eum, invenies: si autem dereliqueris eum, proiiciet te in aeternum. * *Ps.* 7. 10.

10. Nunc ergo, quia elegit te Dominus, ut aedificares domum sanctuarii, confortare, et perfice.
11. Dedit autem David Salomoni filio suo descriptionem porticus et templi et cellariorum et

1. *Convocò adunque Davidde a Gerusalemme tutti i principi d' Israele e i capi delle tribù e i capitani delle bande, che servivano il re e i tribuni e i centurioni e quelli, che amministravano i beni e le possessioni del re e i suoi figliuoli coi cortigiani e i più possenti e i più valorosi dell' esercito.*
2. *E il re alzatosi e stando in piedi disse: Ascoltatemi, fratelli miei e mio popolo: io ebbi intenzione di edificare una casa, in cui posasse l' arca del testamento del Signore e lo sgabello de' piedi del nostro Dio, e ho preparate tutte le cose per la fabbrica.*
3. *Ma Dio mi ha detto: Non edificherai tu una casa al nome mio, perchè sei uomo di battaglie e hai sparso del sangue.*
4. *Ma il Signore Dio d' Israele elesse me di tutta la famiglia del padre mio, perchè io fossi in perpetuo re d' Israele: perocchè egli ha scelti i principi da Giuda; e della stirpe di Giuda scelse la casa del padre mio; e dei figliuoli del padre mio placque a lui di scegliere me per re di tutto Israele.*
5. *E de' miei stessi figliuoli (perocchè molti figliuoli mi ha dato il Signore) ha scelto Salomone mio figliuolo, perchè seggo sul trono del regno del Signore sopra Israele:*
6. *E ha detto a me: Salomone tuo figliuolo edificherà la mia casa e i miei atrii: perocchè lui ho scelto per mio figliuolo, e io saroggli padre.*
7. *E io stabilirò il suo regno sino in eterno, se egli persevererà nell' adempire i miei comandamenti e le leggi, come fa adesso.*
8. *Adesso pertanto dinanzi a tutta l' adunanza d' Israele, dinanzi al Dio nostro, che ascolta (io dico): Osservate e studiate tutti i comandamenti del Signore Dio nostro, affinchè abbiate il possesso di questa buona terra, e la lasciate a' vostri figliuoli dopo di voi in eterno.*
9. *Ma tu figlio mio Salomone, conosci il Dio del padre tuo, e servilo con cuore perfetto e di buona voglia: perocchè il Signore è scrutatore di tutti i cuori, e tutti penetra i pensieri della mente. Se lo cercherai, tu lo troverai: se poi tu lo abbandonassi, egli ti rigetterà in eterno.*

10. *Adesso adunque, dacchè il Signore ti ha eletto a edificare la casa santa, fatti cuore, e compisci l' opera.*
11. *E David diede a Salomone suo figliuolo il disegno del portico e del tempio e delle camere e*

Vers. 1. *Co' cortigiani.* Letteralmente *cogli eunuchi*; ma questo nome diventò termine generale per significare gli uomini di corte.
Vers. 2. *Lo sgabello de' piedi ec.* Concepivasi Dio quasi sedente sull' ali dei Cherubini co' piedi posti sull' arca.
Vers. 4. *Perchè io fossi in perpetuo ec.* Davidde certamente in parlando così mirava a quei re di Giuda del sangue suo promesso nella celebre profezia di Giacobbe. *Gen.* XLIX. 10.

coenaculi et cubiculorum in adytis et domus propitiationis,

12. Necnon et omnium, quae cogitaverat, atriorum et exedrarum per circuitum in thesauros domus Domini, et in thesauros sanctorum,

13. Divisionumque sacerdotalium et Leviticarum in omnia opera domus Domini et in universa vasa ministerii templi Domini.

14. Aurum in pondere per singula vasa ministerii. Argenti quoque pondus pro vasorum et operum diversitate.

15. Sed et in candelabra aurea et ad lucernas eorum aurum pro mensura uniuscuiusque candelabri et lucernarum: similiter et in candelabra argentea et in lucernas eorum, pro diversitate mensurae, pondus argenti tradidit.

16. Aurum quoque dedit in mensas propositionis pro diversitate mensarum: similiter et argentum in alias mensas argenteas.

17. Ad fuscinulas quoque et phialas et thuribula ex auro purissimo, et leunculos aureos, pro qualitate mensurae pondus distribuit in leunculum et leunculum. Similiter et in leones argenteos, diversum argenti pondus separavit.

18. Altari autem, in quo adoletur incensum, aurum purissimum dedit: ut ex ipso fieret similitudo quadrigae Cherubim extendentium alas et velantium arcam foederis Domini.

19. Omnia, inquit, venerunt scripta manu Domini ad me, ut intelligerem universa opera exemplaris.

20. Dixit quoque David Salomoni filio suo: Viriliter age et confortare, et fac: ne timeas et ne paveas: Dominus enim Deus meus tecum erit, et non dimittet te, nec derelinquet, donec perficias omne opus ministerii domus Domini.

21. Ecce divisiones sacerdotum et Levitarum, in omne ministerium domus Domini assistunt tibi, et parati sunt, et noverunt tam principes, quam populus facer e omnia praecepta tua.

dei cenacoli e delle stanze segrete e della casa di propiziazione,

12. *E anche di tutti gli atrii, che egli avea ideato e delle abitazioni all'intorno pe' tesori della casa del Signore e pe' tesori delle cose sante,*

13. *E la distribuzione dei sacerdoti e de' Leviti per tutti gli ufficii della casa del Signore e per tutti i vasi, che dovean servire alla casa del Signore.*

14. *(Gli diede) l'oro secondo il peso, che aver dovea ciascun de' vasi del ministero. E l'argento pesato secondo i diversi vasi e lavori.*

15. *E pe' candelabri d'oro e pelle loro lampane diede l'oro secondo la grandezza di ciascun candelabro e delle lampane: e similmente l'argento pesato pe' candelabri d'argento e le loro lampane secondo la varia loro grandezza.*

16. *Diede anche l'oro per le mense de' pani di proposizione, secondo la diversità delle mense: e similmente l'argento per altre mense d'argento.*

17. *Similmente per le forchette e le coppe e i turiboli di oro finissimo e pei lioncini d'ora, secondo le loro grandezze assegnò pesato l'oro per l'uno e per l'altro lioncino. E alla stessa guisa pei leoni d' argento separò una altra quantità di argento pesato.*

18. *E pell'altare, su di cui si brucia l'incenso, diede oro finissimo: e per farne l'immagine di un cocchio di Cherubini, i quali stendendo le ale velassero l'arca del testamento del Signore.*

19. *Tutte queste cose, disse egli, sono state mandate a me descritte di mano del Signore, affinchè io comprendessi tutti i lavori di quel modello.*

20. *Disse ancora David a Solomone suo figliuolo: Opera virilmente e fatti animo, e poni mano all'opra: non temere, non ti sbigottire: perocchè il Signore Dio mio sarà teco, e non ti lascerà e non ti abbandonerà, fin a tanto che tu abbi compiuto tutto quel, che dee servire alla casa del Signore.*

21. *Ecco che tutte le classi de' sacerdoti e de' Leviti sono a te d'intorno, e sono pronti a fare ogni cosa in servigio della casa del Signore, e tanto i capi, come il popolo sapranno eseguire tutti i tuoi comandi.*

Vers. 11. *E della casa di propiziazione*. Del Santo de' Santi, luogo dell'arca e del propiziatorio.

Vers. 15. e 18. *Pe' candelabri d' argento*. Fino a dieci furono i candelabri del tempio di Salomone. Davidde avea pensato di farli la metà d'argento; ma Salomone non credette di fare contro l'intenzione del padre, facendoli tutti di oro. Così egli largheggiò ancora in molte altre cose per dare alla Casa del Signore una maggiore splendidezza; parimente le dieci mense furono tutte di oro, 2. *Paral.* IV. 21.

Vers. 17. *Pei leoni d' argento separò ec.* Non è fatta in verun luogo altra menzione di questi lioni, o lioncini.

Vers. 18. *E per farne l' immagine*. In vece di *ut*, l' Ebreo e la volgata stessa in qualche edizione hanno *et ut*, come si è messo nella versione. I Cherubini, pe' quali si parla in questo luogo, sono quelli, che furon posti da Salomone nel Santo de' Santi, i quali coprivan l'arca colle loro ali distese. 3. *Reg.* VIII. 7. Ur Dio è rappresentato sopra un cocchio portato da' Cherubini, *Ps.* XVII. 11., *Ezech.* X. 8. 9.: per questo si dice, che con quell' oro dovea farsi l' immagine di un cocchio tirato da' Cherubini.

Vers. 19. *Affinchè io comprendessi tutti i lavori di quel modello*. Come già a Mosè diede Dio sul monte Sina l' idea e il modello del tabernacolo; così diede a Davidde in una rivelazione il modello del tempio e la minuta descrizione di tutte le parti e di tutto quello, che occorreva pel servigio del medesimo tempio.

Capo Ventesimonono

Somme spese da Davidde ne' preparativi per la fabbrica del tempio: a queste si aggiungono moltissime oblazioni de' principi e del popolo. Davidde benedice il Signore, e prega per Salomone e pel popolo: e offerti con gran giubbilo i sacrifizii, Salomone è unto per la seconda volta re in luogo di David suo padre, il quale l' anno quarantesimo del suo regno riposa in pace.

1. Locutusque est David rex ad omnem ecclesiam: Salomonem filium meum unum elegit Deus, adhuc puerum et tenellum: opus namque grande est; neque enim homini praeparatur habitatio, sed Deo.

2. Ego autem totis viribus meis praeparavi impensas domus Dei mei; aurum ad vasa aurea, et argentum in argentea, aes in aenea, ferrum in ferrea, ligna ad lignea et lapides onychinos et

1. *E il re David disse a tutta l' adunanza: Dio ha eletto tra tutti gli altri Salomone mio figliuolo ancor giovinetto e di poche forze: or l'impresa è grande; perocchè non ad un uomo preparasi l' albergo*, ma a *Dio*.

2. *Or io con tutte le forze mie ho fatti i preparativi di quel, che vi vuole per la casa del Dio mio; l'oro pei vasi di oro e l'argento per que' di argento, il bronzo per quei di bronzo, il ferro*

Vers. 2. *E quelle simili allo stibio*. Nelle miniere d' argento trovasi, come dice Plinio, *lib.* XXXIII. *cap.* 6., una pietra, che sembra come schiuma d'argento bianca, lucente, ma non diafana, detta *stimmi*, *stibio*, *alabastro*, *farbason*: questa sembra, che sia intesa in questo luogo.

quasi stibinos et diversorum colorum, omnemque pretiosum lapidem et marmor Parium abundantissime:

3. Et super haec, quae obtuli in domum Dei mei, de peculio meo aurum et argentum do in templum Dei mei, exceptis his, quae praeparavi in aedem sanctam:

4. Tria millia talenta auri de auro Ophir et septem millia talentorum argenti probatissimi ad deaurandos parietes templi.

5. Et, ubicumque opus est aurum, de auro, et ubicumque opus est argentum, de argento opera fiant per manus artificum: et si quis sponte offert, impleat manum suam hodie, et offerat quod voluerit Domino.

6. Polliciti sunt itaque principes familiarum et proceres tribuum Israel, tribuni quoque et centuriones et principes possessionum regis,

7. Dederuntque in opera domus Dei auri talenta quinque millia et solidos decem millia, argenti talenta decem millia, et aeris talenta decem et octo millia, ferri quoque centum millia talentorum.

8. Et apud quemcumque inventi sunt lapides, dederunt in thesauros domus Domini per manum Iahiel Gersonitis.

9. Laetatusque est populus, cum vota sponte promitterent: quia corde toto offerebant ea Domino: sed et David rex laetatus est gaudio magno.

10. Et benedixit Domino coram universa multitudine, et ait: Benedictus es, Domine Deus Israel patris nostri, ab aeterno in aeternum.

11. Tua est, Domine, magnificentia et potentia et gloria atque victoria; et tibi laus: cuncta enim, quae in coelo sunt et in terra, tua sunt: tuum, Domine, regnum, et tu es super omnes principes.

12. Tuae divitiae et tua est gloria: tu dominaris omnium: in manu tua virtus et potentia: in manu tua magnitudo et imperium omnium.

13. Nunc igitur, Deus noster, confitemur tibi, et laudamus nomen tuum inclytum.

14. Quis ego, et quis populus meus, ut possimus haec tibi universa promittere? tua sunt omnia et quae de manu tua accepimus, dedimus tibi.

15. Peregrini enim sumus coram te, et advenae, sicut omnes patres nostri. * Dies nostri quasi umbra super terram, et nulla est mora.

* *Sup.* 2. 5.

16. Domine Deus noster, omnis haec copia, quam paravimus, ut aedificaretur domus nomini sancto tuo, de manu tua est, et tua sunt omnia.

17. Scio, Deus meus, quod probes corda, et simplicitatem diligas, unde et ego in simplicitate cordis mei laetus obtuli universa haec, et populum tuum, qui hic repertus est, vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria.

18. Domine Deus Abraham, Isaac et Israel patrum nostrorum, custodi in aeternum hanc voluntatem cordis eorum, et semper in venerationem tui mens ista permaneat.

19. Salomoni quoque filio meo da cor perfectum, ut custodiat mandata tua, testimonia tua et caeremonias tuas: et faciat universa, et aedificet aedem, cuius impensas paravi.

20. Praecepit autem David universae ecclesiae: Benedicite Domino Deo nostro. Et benedixit om-

per quei di ferro, i legnami per quei di legno e le pietre di oniche e quelle simili allo stibio e quelle di vari colori e ogni sorta di pietre preziose, e marmo di Paros in grandissima copia:

3. *E oltre a tutte queste cose offerte da me per la casa del mio Dio, io do del mio peculio dell' oro e dell' argento per lo tempio del mio Dio, oltre a quello, che ho messo a parte pel Santuario:*

4. *Tremila talenti di oro di Ophir e sette mila talenti di argento finissimo per coprir di oro le pareti del tempio.*

5. *E dovunque sarà di mestieri i lavori da farsi di oro, si faccian d'oro, e quei da farsi d'argento, d'argento si facciano dagli artefici: e se alcuno spontaneamente vuol fare offerta, la presenti oggi colle sue mani, e offerisca al Signore quello, che gli parrà.*

6. *I capi adunque delle famiglie e i principi delle tribù di Giuda, i tribuni ancora e i centurioni e gli amministratori de' beni del re promisero,*

7. *E diedero per le opere della casa del Signore cinque mila talenti di oro e dieci mila soldi (d' oro), dieci mila talenti d' argento e diciotto mila talenti di rame e cento mila talenti di ferro.*

8. *E tutti quelli, che si trovarono di avere delle pietre preziose, le diedero per esser riposte ne' tesori della casa del Signore a Iahiel Gersonita.*

9. *E il popolo si allegrò in promettendo le sue offerte volontarie: perchè di tutto cuore le facevano al Signore: e lo stesso re David ne ebbe allegrezza grande:*

10. *E benedisse il Signore alla presenza di tutta la moltitudine, e disse: Benedetto se' tu, Signore Dio di Israele padre nostro, d' eternità in eternità.*

11. *Tua ell'è, o Signore, la magnificenza, la possanza, la gloria e la vittoria; e tua è la lode: perocchè tutte le cose, che sono in cielo e in terra, sono tue: tuo, o Signore, è il regno, e tu se' sopra tutti i regnanti.*

12. *Tue son le ricchezze, tua è la gloria: tu se' il Signore di tutto: la forza, e la possanza sono in tua mano: in tua mano la grandezza e l'impero di tutte le cose.*

13. *Adesso adunque, o Dio nostro, noi ti celebriamo e lodiamo il nome tuo grande.*

14. *Chi son io, e che è il mio popolo, che abbiam cuor di promettere tutte queste cose? tue sono tutte le cose, e a te abbiam dato quello, che dalla mano tua abbiam ricevuto.*

15. *Perocchè noi siam pellegrini e stranieri dinanzi a te, come tutti i padri nostri. Come un'ombra sono i nostri giorni sopra la terra, e non v'è consistenza.*

16. *Signore Dio nostro, tutta questa abbondanza (di cose) preparata da noi per erigere una casa al santo nome tuo, è venuta dalla tua mano, e tue sono tutte le cose.*

17. *Io so, Dio mio, che tu disamini i cuori, e ami la semplicità, ond'io nella semplicità del mio cuore tutte queste ho offerte con gaudio, e ho veduto come il popol tuo radunato in questo luogo con gaudio grande ti ha offerti i suoi doni.*

18. *Signore Dio di Abramo, d' Isacco e d' Israele padri nostri, conserva eternamente questa inclinazione de' cuori loro, e sia per sempre durevole questo loro affetto al tuo culto.*

19. *E anche a Salomone mio figlio da' tu un cuore perfetto, affinchè osservi i tuoi comandamenti e le tue leggi e le tue cerimonie: e ponga ad effetto ogni cosa, e la casa edifichi, di cui io ho preparati i materiali.*

20. *E David disse a tutta l' adunanza: Benedite il Signore Dio nostro. E tutta l'adunanza be-*

Vers. 7. *E dieci mila soldi*. Si crede assai comunemente, che questi *soldi* sieno lo stesso, che dramme d' oro: la dramma valeva un quarto di siclo secondo alcuni: altri vogliono, che fosse eguale al siclo d' oro.

Vers. 8. *A Iahiel Gersonita*. Egli co' suoi fratelli era tesoriere della Casa di Dio. *Vedi cap.* XXVI. 22.

nis ecclesia Domino Deo patrum suorum: et inclinaverunt se, et adoraverunt Deum, et deinde regem.

21. Immolaveruntque victimas Domino: et obtulerunt holocausta die sequenti tauros mille, arietes mille, agnos mille cum libaminibus suis, et universo ritu abundantissime in omnem Israel.

22. Et comederunt et biberunt coram Domino in die illo cum grandi laetitia. * Et unxerunt secundo Salomonem filium David. Unxerunt autem eum Domino in principem, et Sadoc in Pontificem. *3. *Reg.* 1. 34.

23. Seditque Salomon super solium Domini in regem pro David patre suo, et cunctis placuit: et paruit illi omnis Israel.

24. Sed et universi principes et potentes et cuncti filii regis David dederunt manum, et subiecti fuerunt Salomoni regi.

25. Magnificavit ergo Dominus Salomonem super omnem Israel, et dedit illi gloriam regni, qualem nullus habuit ante eum rex Israel.

26. Igitur David filius Isai regnavit super universum Israel.

27. * Et dies, quibus regnavit super Israel, fuerunt quadraginta anni: in Hebron regnavit septem annis, et in Ierusalem annis triginta tribus. * 3. *Reg.* 2. 11.

28. Et mortuus est in senectute bona plenus dierum et divitiis et gloria: et regnavit Salomon filius eius pro eo.

29. Gesta autem David regis priora et novissima scripta sunt in libro Samuelis Videntis, et in libro Nathan prophetae atque in volumine Gad Videntis;

30. Universique regni eius et fortitudinis et temporum, quae transierunt sub eo sive in Israel, sive in cunctis regnis terrarum.

nedisse il Signore Dio de' padri loro: e s'inchinarono e adorarono Dio, poi il re.

21. *E immolaron vittime al Signore: e offersero in olocausto il dì sequente mille tori, mille arieti, mille agnelli colle loro libagioni, e conformandosi in tutto a' riti: e ciò servì più che abbondantemente per tutto Israele.*

22. *E mangiarono e bevvero in quel dì davanti al Signore con grande allegrezza. E unsero per la seconda volta Salomone figliuolo di Davidde. E lo unsero pel Signore in re, e Sadoc in sommo Sacerdote.*

23. *E Salomone si assise sul trono del Signore in vece di David suo padre, ed egli fu gradito da tutti: e tutto Israele gli prestò obbedienza.*

24. *E tutti i principi e i magnati e tutti i figliuoli del re David giuraron fedeltà, e furon soggetti al re Salomone.*

25. *Il Signore adunque innalzò Salomone sopra tutto Israele, e diede a lui un regno glorioso, quale verun re d'Israele non l'ebbe prima di lui.*

26. *Davidde pertanto figliuolo d' Isai fu re di tutto Israele.*

27. *E il tempo, per cui egli regnò sopra Israele, fu di quarant' anni: in Hebron regnò sette anni, e in Gerusalemme trentatre.*

28. *E morì in prospera vecchiezza pieno di giorni e di ricchezze e di gloria: e Salomone suo figliuolo gli succedette nel regno.*

29. *Or le prime e le ultime geste di David re sono scritte nel libro di Samuele profeta, e nel libro di Nathan profeta e in quello di Gad profeta;*

30. *Colla storia di tutto il suo regno e delle imprese e degli avvenimenti, che succedettero sotto di lui sì in Israele, e sì in tutti i reami della terra.*

Vers. 21. *E ciò servì . . . per tutto Israele.* Per fare banchetto delle carni di quelle vittime pacifiche.

Vers. 22. *Unsero per la seconda volta Salomone.* Credesi, che questa seconda unzione fosse stata dopo la morte di David; e tanto più perchè ella è qui congiunta con quella di Sadoc, il quale fu surrogato in luogo d' Abiathar, perchè questi favoriva il partito di Adonia.

L' unsero pel Signore. Vuol dire, che con quella unzione egli fu consacrato in certo modo al servigio del Signore, all'onore del quale debbono far servire la loro autorità e possanza i Sovrani, i quali sanno, che ogni potestà vien da Dio, *Rom.* XIII. 1. 2.

Vers. 30. *Sì in Israele e sì in tutti i reami della terra.* Que' tre profeti, che vissero a' tempi di David, aveano scritte memorie non solo di tutto quel, che riguardava Davidde e il popolo Ebreo, ma anche di tutte le cose degne di memoria accadute nelle vicine nazioni, e particolarmente degli avvenimenti connessi in qualche modo colla storia d' Israello.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' PARALIPOMENI

LIBRO SECONDO

DE' PARALIPOMENI

Capo Primo

Salomone avendo offerto mille ostie in Gabaon, il Signore apparisce a lui la stessa notte, concedendogli la sapienza da lui domandata colla giunta delle ricchezze e della gloria. Egli dopo di ciò fa radunata di cocchi e di cavalieri.

1. * Confortatus est ergo Salomon filius David in regno suo, et Dominus Deus eius erat cum eo, et magnificavit eum in excelsum. * 3. *Reg.* 3. 1.

2. Praecepitque Salomon universo Israeli, tribunis et centurionibus, et ducibus et iudicibus omnis Israel et principibus familiarum;

3. Et abiit cum universa multitudine in excel-

1. *Salomone adunque figliuolo di David ebbe fermo il possesso del suo reame, e il Signore Dio suo era con lui, e lo esaltò fino al cielo.*

2. *E Salomone convocò tutto Israele, i tribuni e i centurioni e i capitani e i giudici di tutto Israele e i capi delle famiglie;*

3. *E con tutta questa moltitudine andò al luogo*

sum Gabaon, ubi erat tabernaculum foederis Dei, quod fecit Moyses famulus Dei in solitudine.

4. * Arcam autem Dei adduxerat David de Cariathiarim in locum, quem praeparaverat ei, et ubi fixerat illi tabernaculum, hoc est, in Ierusalem.
* 2. *Reg.* 6. 17.; 1. *Par.* 19. 1. *Exod.* 38. 8.

5. Altare quoque aeneum, quod fabricatus fuerat Beseleel filius Uri filii Hur, ibi erat coram tabernaculo Domini: quod et requisivit Salomon et omnis ecclesia.

6. Ascenditque Salomon ad altare aeneum coram tabernaculo foederis Domini, et obtulit in eo mille hostias.

7. Ecce autem in ipsa nocte apparuit ei Deus, dicens: Postula, quod vis, ut dem tibi.

8. Dixitque Salomon Deo: Tu fecisti cum David patre meo misericordiam magnam: et constituisti me regem pro eo.

9. Nunc ergo, Domine Deus, impleatur sermo tuus, quem pollicitus es David patri meo: tu enim me fecisti regem super populum tuum multum, qui tam innumerabilis est, quam pulvis terrae.

10. * Da mihi sapientiam et intelligentiam, ut ingrediar, et egrediar coram populo tuo: quis enim potest hunc populum tuum digne, qui tam grandis est, iudicare? * *Sap.* 9. 10.

11. Dixit autem Deus ad Salomonem: Quia hoc magis placuit cordi tuo, et non postulasti divitias et substantiam et gloriam, neque animas eorum, qui te oderant, sed nec dies vitae plurimos; petisti autem sapientiam, et scientiam, ut iudicare possis populum meum, super quem constitui te regem;

12. Sapientia, et scientia data sunt tibi: divitias autem et substantiam et gloriam dabo tibi, ita ut nullus in regibus nec ante, nec post te fuerit similis tui.

13. Venit ergo Salomon ab excelso Gabaon in Ierusalem coram tabernaculo foederis, et regnavit super Israel.

14. * Congregavitque sibi currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus et duodecim millia equitum: et fecit eos esse in urbibus quadrigarum, et cum rege in Ierusalem.
* 3 *Reg.* 10. 26.

15. Praebuitque rex argentum et aurum in Ierusalem quasi lapides, et cedros quasi sycomoros, quae nascuntur in campestribus multitudine magna.

16. Adducebantur autem ei equi de Ægypto et de Coa a negotiatoribus regis, qui ibant et emebant pretio

17. Quadrigam equorum sexcentis argenteis, et equum centum quinquaginta: similiter de universis regnis Hethaeorum, et a regibus Syriae emtio celebrabatur.

eccelso di Gabaon, dove era il tabernacolo del testamento del Signore fabbricato da Mosè servo di Dio nel deserto.

4. *(Or David avea condotta l' arca di Dio da Cariathiarim al luogo, ch' ei le avea preparato, e dove le avea piantato un padiglione, vale a dire a Gerusalemme).*

5. *E parimente l' altare di bronzo fatto da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur era colà dinanzi al tabernacolo del Signore: e Salomone e tutta l' adunanza si presentò dinanzi ad esso.*

6. *E Salomone salì all' altare di bronzo dinanzi al tabernacolo dell' alleanza del Signore, e vi offerse mille ostie.*

7. *Ed ecco che la stessa notte gli apparve Dio, e gli disse: Chiedi quello, che vuoi, ch' io ti conceda.*

8. *E Salomone disse a Dio: Tu facesti delle grandi misericordie a David mio padre: e me hai stabilito re in suo luogo.*

9. *Ora adunque, Signore Dio, si adempia la parola di tua promessa fatta a David mio padre: perocchè tu mi hai fatto re di questo tuo popolo grande, che è innumerabile come i granelli di polvere della terra.*

10. *Dammi la sapienza e l'intelligenza, affinchè io possa governare il tuo popolo: imperocchè chi può degnamente guidare questo tuo popolo, che è così grande?*

11. *E Dio disse a Salomone: Perchè in cuor tuo hai proferite queste cose, e non hai domandate ricchezze, nè beni, nè gloria, nè la morte di que', che ti odiano, e neppur lunga vita; ma hai domandato la sapienza e la scienza affin di render giustizia al mio popolo, di cui io ti ho fatto re;*

12. *La sapienza e la scienza son concedute a te: e le ricchezze e i beni e la gloria darò a te in tal guisa, che nissuno nè prima, nè dopo sarà mai simile a te.*

13. *Salomone adunque se n' andò dal luogo eccelso di Gabaon a Gerusalemme dinanzi al tabernacolo del testamento, e prese possesso del regno d' Israele.*

14. *E radunò cocchi e cavalieri, ed ebbe fino a mille quattrocento cocchi, e dodici mila soldati a cavallo: e fecelì stanziare nelle città de' cocchi, e in Gerusalemme presso al re.*

15. *E il re fece, che l' argento e l' oro in Gerusalemme era come le pietre e i cedri come i fichi fatui, che nascono in gran numero nei piani.*

16. *Ed erano menati a lui i cavalli dall' Egitto, e da Coa da' mercatanti del re, i quali andavano a comprargli a caro prezzo*

17. *Quattro cavalli da cocchio, secento sicli d' argento, e un cavallo cento cinquanta: e se ne faceva ancor grande incetta da tutti i regni degli Hethei, e dai re della Siria.*

Vers. 4. *Or David avea condotta l' arca di Dio ec.* Ho chiuso in parentesi per maggior chiarezza questo versetto, in cui il sacro storico rammenta incidentemente, che in Gabaon non era più l' arca di Dio trasportata già a Gerusalemme da Davidde. 2. *Reg.* VI.

Vers. 7. *Ed ecco che la stessa notte ec.* Tutto quello, che è qui raccontato fino al versetto 13;, si è esposto, 3. *Reg.* III.

Vers. 14. *Ebbe fino a mille quattrocento cocchi ec.* 3. Reg. IV. 26.

Capo Secondo

Preparati gli operai per la fabbrica del tempio, Salomone fa convenzione col re Hiram, perchè gli mandi un perito artefice, e pel taglio dei legnami necessarii alla edificazione del medesimo tempio.

1. Decrevit autem Salomon aedificare domum nomini Domini et palatium sibi.

2. Et numeravit septuaginta millia virorum portantium humeris, et octoginta millia, qui caederent lapides in montibus, praepositosque eorum tria millia sexcentos.

1. *Or Salomone si risolvè di edificare la casa al nome del Signore e un palazzo per se.*

2. *E comandò settanta mila uomini da portar pesi, e ottanta mila scarpellini, che tagliasser le pietre sulle montagne, e diede loro tre mila secento soprastanti.*

Vers. 2. *Tre mila secento.* Nel luogo paralello del libro terzo de' Re sono noverati solamente tre mila trecento: onde o i trecento omessi in quel luogo sono aggiunti adesso, o piuttosto que' trecento erano i sopraintendenti generali, da' quali dipendevano i tre mila trecento.

3. * Misit quoque ad Hiram regem Tyri, dicens: Sicut egisti cum David patre meo, et misisti ei ligna cedrina, ut aedificaret sibi domum, in qua et habitavit, * 3. *Reg.* 5. 2.

4. Sic fac mecum, ut aedificem domum nomini Domini Dei mei, ut consacrem eam ad adolendum incensum coram illo, et fumiganda aromata, et ad propositionem panum sempiternam, et ad holocautomata mane et vespere, sabbatis quoque et neomeniis et solemnitatibus Domini Dei nostri in sempiternum, quae mandata sunt Israeli.

5. Domus enim, quam aedificare cupio, magna est: magnus est enim Deus noster super omnes deos.

6. Quis ergo poterit praevalere, ut aedificet ei dignam domum? si coelum et coeli coelorum capere eum nequeunt, quantus ego sum, ut possim aedificare ei domum? sed ad hoc tantum, ut adoleatur incensum coram illo.

7. Mitte ergo mihi virum eruditum, qui noverit operari in auro et argento, aere et ferro, purpura, coccino, et hyacintho, et qui sciat sculpere caelaturas, cum his artificibus, quos mecum habeo in Iudaea et Ierusalem, quos praeparavit David pater meus.

8. Sed et ligna cedrina mitte mihi, et arceuthina et pinea de Libano: scio enim, quod servi tui noverint caedere ligna de Libano, et erunt servi mei cum servis tuis,

9. Ut parentur mihi ligna plurima. Domus enim, quam cupio aedificare, magna est nimis et inclyta.

10. Praeterea operariis, qui caesuri sunt ligna, servis tuis dabo in cibaria tritici coros viginti millia et hordei coros totidem, et vini viginti millia metretas, olei quoque sata viginti millia.

11. Dixit autem Hiram rex Tyri per literas, quas miserat Salomoni: Quia dilexit Dominus populum suum, idcirco te regnare fecit super eum.

12. Et addidit, dicens: Benedictus Dominus Deus Israel, qui fecit coelum, et terram, qui dedit David regi filium sapientem et eruditum et sensatum atque prudentem, ut aedificaret domum Domino, et palatium sibi.

13. Misi ergo tibi virum prudentem et scientissimum, Hiram, patrem meum,

14. Filium mulieris de filiabus Dan, cuius pater fuit Tyrius, qui novit operari in auro et argento, aere et ferro et marmore et lignis, in purpura quoque, et hyacintho et bysso et coccino: et qui scit caelare omnem sculpturam, et adinvenire prudenter quodcumque in opere necessarium est, cum artificibus tuis, et cum artificibus domini mei David patris tui.

15. Triticum ergo et hordeum et oleum et vinum, quae pollicitus es, domine mi, mitte servis tuis.

16. Nos autem caedemus ligna de Libano, quot necessaria habueris, et applicabimus ea ratibus per mare in Ioppe: tuum autem erit transferre ea in Ierusalem.

17. Numeravit igitur Salomon omnes viros proselytos, qui erant in terra Israel post dinumerationem, quam dinumeravit David pater eius, et inventi sunt centum quinquaginta millia et tria millia sexcenti.

3. *E mandò anche a dire ad Hiram re di Tiro: Nella stessa guisa, che facesti tu con David de mio padre, mandandogli de' legnami di cedro per fabbricar quella casa, in cui egli risedè,*

4. *Fa' ora con me, affinchè io possa edificare la casa al nome del Signore Dio mio, e dedicarla a lui per bruciarvi l' incenso dinanzi a lui, e spargervi il fumo degli aromati, e per esporvi in perpetuo i pani, e offerirvi gli olocausti la mattina e la sera e ne' sabati e nei noviluni e nelle solennità del Signore Dio nostro in sempiterno, conforme fu ordinato ad Israele.*

5. *Perocchè la casa, che io bramo di edificare, sarà grande: perchè grande sopra tutti gli dei egli è il Dio nostro.*

6. *Chi adunque sarà da tanto da edificargli casa degna di lui? Se il cielo e i cieli de' cieli non posson capirlo, che son io per aggiungere a edificargli una casa? ma non per altro io la fo, se non per bruciarvi incenso dinanzi a lui.*

7. *Mandami adunque un uomo intelligente atto a lavorare di oro e di argento, di bronzo e di ferro, di porpora e di scarlatto e di jacinto, e che sappia far lavori d'intaglio, adoperando cogli artefici, che io ho presso di me nella Giudea e in Gerusalemme raccolti da David padre mio.*

8. *E mandami parimente del legname di cedro e di ginepro e di pino dal Libano: perocchè io so come i tuoi servi sono abili nel lavorare i legnami del Libano, e i miei servi lavoreranno insieme co' tuoi,*

9. *Affinchè mi si proveda del legname in quantità. Perocchè la casa, ch' io bramo di edificare, ha da essere grandissima e magnifica.*

10. *Or io a' tuoi servi, che lavoreranno attorno ai legnami, darò pel loro vitto venti mila cori di grano e altrettanti di orzo e venti mila metrete di vino e venti mila sati di olio.*

11. *E Hiram re di Tiro nella lettera, che scrisse a Salomone, così diceva: Perchè il Signore ha amato il suo popolo, per questo ne ha dato a te il governo.*

12. *E soggiungeva: Benedetto il Signore Dio d' Israele, che fece il cielo e la terra, il quale ha dato al re David un figliuolo sapiente, scienziato e pieno di senno e di prudenza, affinchè questi edificasse una casa al Signore, e un palazzo per se.*

13. *Ho adunque mandato a te un uomo e di grandissima capacità, Hiram mio padre,*

14. *Figliuolo di una donna della tribù di Dan, di padre di Tiro, il quale sa lavorare di oro e di argento, di bronzo e di ferro e di marmo e d' ogni specie di legno, ed anche di porpora e di jacinto e di bisso e di scarlatto: e il quale sa fare ogni maniera d' intagli; e inventare ingegnosamente tutto quello, che occorre per qualunque lavoro, e starà coi tuoi artefici e con quelli del signor mio David tuo padre.*

15. *Manda pertanto, signor mio, a' tuoi servi il grano e l' orzo, l' olio e il vino, che hai promesso.*

16. *E noi farem tagliare i legnami del Libano, quanti te ne bisognano, e noi gli uniremo in foderi per condurli per mare a Ioppe: e tuo pensiero sarà di trasportargli a Gerusalemme.*

17. *Salomone pertanto fece prendere nota di tutti i proseliti, che erano nelle terre d'Israele dopo il novero fattone da David suo padre, e se ne trovò cento cinquantatre mila secento.*

Vers. 7. *Di porpora, di scarlatto e di iacinto.* La prima voce significa il color di porpora più stimato, che si cavava da un pesce, come si è altrove notato. Il coccino o sia scarlatto (in Ebreo *Carmil*) dicesi che fosse un'altra specie di porpora, che si faceva in qualche luogo verso il monte Carmelo: il color di iacinto, che era come un'altra specie di porpora, si faceva (almeno il più bello) col sugo di una lumaca di mare, che si pescava sulle costiere del mare da Tiro fino al Carmelo.

Vers. 8. *E di ginepro.* Il ginepro (non il salvatico, che è un semplice arbusto, ma il domestico) non intarla, e si usava nelle grandi fabbriche per testimonianza di Plinio e di altri Scrittori.

Vers. 13. *Hiram mio padre.* Lo chiama suo padre o per riguardo all' età, o piuttosto per significazione di stima, e di affetto. Così *cap.* iv. 16. egli è chiamato padre di Salomone.

Vers. 17. *Tutti i proseliti.* Vedi I. *Paral.* xxii. 2. Salomone non volle servirsi di uomini liberi, come gl' Israeliti, per portar pesi, e scavare e tagliar pietre.

18. Fecitque ex eis septuaginta millia, qui humeris onera portarent, et octoginta millia, qui lapides in montibus caederent: tria autem millia et sexcentos praepositos operum populi.

18. *E di questi ne scelse settanta mila per portar pesi sulle spalle, e ottanta mila per tagliare le pietre sulle montagne: e tre mila secento per sovrastanti al lavoro di questa gente.*

Capo Terzo

Fabbrica del tempio col portico, col velo, e colle due colonne dinanzi alle porte dello stesso tempio.

1. * Et coepit Salomon aedificare domum Domini in Ierusalem in monte Moria, qui demonstratus fuerat David patri eius in loco, quem paraverat David in † area Ornan Iebusaei.

* 3. *Reg.* 6. 1. † 2. *Reg.* 24. 25. 1. *Par.* 21. 26.

2. Coepit autem aedificare mense secundo anno quarto regni sui.

3. Et haec sunt fundamenta, quae iecit Salomon, ut aedificaret domum Dei: longitudinis cubitos in mensura prima sexaginta, latitudinis cubitos viginti.

4. Porticum vero ante frontem, quae tendebatur in longum iuxta mensuram latitudinis domus, cubitorum viginti: porro altitudo centum viginti cubitorum erat: et deauravit eam intrinsecus auro mundissimo.

5. Domum quoque maiorem texit tabulis ligneis abiegnis et laminas auri obrizi affixit per totum: sculpsitque in ea palmas, et quasi catenulas se invicem complectentes.

6. Stravit quoque pavimentum templi pretiosissimo marmore, decore multo.

7. Porro aurum erat probatissimum, de cuius laminis texit domum et trabes eius et postes et parietes et ostia: et caelavit Cherubim in parietibus.

8. Fecit quoque domum Sancti Sanctorum: longitudinem iuxta latitudinem domus, cubitorum viginti, et latitudinem similiter viginti cubitorum: et laminis aureis texit eam, quasi talentis sexcentis.

9. Sed et clavos fecit aureos, ita ut singuli clavi siclos quinquagenos appenderent: coenacula quoque texit auro.

10. Fecit etiam in domo Sancti Sanctorum Cherubim duos, opere statuario: et texit eos auro.

11. Alae Cherubim viginti cubitis extendebantur, ita ut una ala haberet cubitus quinque, et tangeret parietem domus: et altera quinque cubitos habens alam tangeret alterius Cherub.

12. Similiter Cherub alterius ala quinque habebat cubitus, et tangebat parietem: et ala eius altera quinque cubitorum alam Cherub alterius contingebat.

13. Igitur alae utriusque Cherubim expansae erant, et extendebantur per cubitos viginti: ipsi autem stabant erectis pedibus, et facies eorum erant versae ad exteriorem domum.

14. * Fecit quoque velum ex hyacintho, purpura, cocco, et bysso; et intexuit ei Cherubim.

* *Matth.* 27. 51.

15. * Ante fores etiam templi duas columnas, quae triginta et quinque cubitos habebant altitudinis: porro capita earum, quinque cubitorum.

* *Ier.* 52. 20.

1. *E Salomone diede principio alla fabbrica della casa del Signore in Gerusalemme sul monte Moria additato già a Davidde suo padre, nel luogo preparato da Davidde nell' aia di Ornan Iebuseo.*

2. *E diede principio alla fabbrica il secondo mese dell' anno quarto del suo regno.*

3. *Ed ecco le misure dei fondamenti gettati da Salomone: la lunghezza era di sessanta cubiti dell' antica misura, la larghezza venti cubiti.*

4. *Il vestibolo poi, che era in faccia, avea la sua lunghezza corrispondente alla larghezza della casa, di venti cubiti: e l'altezza era di cento venti cubiti: e (Salomone) la fece tutta indorare al di dentro di oro finissimo.*

5. *E la casa maggiore la rivestì di tavole di abete, e vi affisse sopra da tutte le parti lamine di oro purissimo: e vi fece scolpire delle palme, e come catenelle infilate le une nelle altre.*

6. *E lastricò il pavimento del tempio di prezioso marmo a grande ornamento.*

7. *Finissimo poi era l' oro, col quale ridotto in lamine coperse la casa e le sue travi e i pilastri e le pareti e le porte: e sulle pareti fece dei Cherubini d' intaglio.*

8. *Fece parimente la casa del Santo de' Santi: la di cui lunghezza era, come la larghezza del tempio, di venti cubiti, e la larghezza pure di venti cubiti: e la vestì di lamine d' oro di peso circa secento talenti.*

9. *E i chiodi stessi li fece di oro, e ognuno di essi chiodi pesava cinquanta sicli: e la soffitta la coperse parimente d' oro.*

10. *E fece ancora nella casa del Santo de' Santi due statue di Cherubini: e le ricoperse di oro.*

11. *Le ale de' Cherubini aveano di estensione venti cubiti, talmente che un' ala dell' un di essi avea cinque cubiti, e toccava la muraglia della casa: e l' altra avea anch' essa cinque cubiti, e toccava l' ala dell' altro Cherubino.*

12. *Parimente un' ala dell'altro Cherubino avea cinque cubiti, e toccava la muraglia: e l' altra ala avea por cinque cubiti, e toccava l'ala dell' altro Cherubino.*

13. *Le ale adunque di ambedue i Cherubini eran distese, e prendevan lo spazio di venti cubiti: ed eglino stavan ritti su' loro piedi, e i loro volti guardavano la casa esteriore.*

14. *Fece anche il velo di jacinto, di porpora e di scarlatto e di bisso; e vi fece ricamare de' Cherubini.*

15. *E di più dinanzi alle porte del tempio due colonne alte trentacinque cubiti: e i loro capitelli di cinque cubiti.*

Vers. 1. *Sul monte Moria*. Dove per antichissima tradizione dicevasi fin da' tempi di S. Girolamo condotto Isacco da Abramo per esservi immolato. *August. de civ.* XVI. 32.

Additato già a Davidde. Vedi 1. *Paral.* XXI. 15. 26. 28., XXII. 1. 2.

Vers. 3. *Dell' antica misura*. Secondo l' antica misura, o lunghezza del cubito, qual era in uso ai tempi di Mosè e di Salomone. L' autore di questi libri notò questa particolarità, perchè a' suoi tempi, cioè dopo il ritorno dalla cattività, il cubito, che si usava, vale a dire il cubito di Babilonia era minore dell' antico. *Vedi Ezech.* XL. 3. 5., XLIII. 13.

Vers. 4. *E l'altezza era di cento venti cubiti*. Intendesi l' altezza del portico, o piuttosto del frontispizio, che era come una gran torre.

Vers. 5. *La casa maggiore*. Il Santo, che era molto più grande del Santo de' Santi.

Vers. 9. *E la soffitta la coperse ec.* Questo sembra il senso dell' Ebreo.

Vers. 13. *E i loro volti guardavan la casa esteriore, ec.* Eran rivolti verso il Santo secondo la positura de' loro corpi; ma le facce loro eran rivolte l' una verso l' altra. *Exod.* XXV. 20.

Vers. 14. *Fece anche il velo ec.* Questo era dinanzi al Santo dei Santi; un altro era dinanzi al Santo, *Heb.* IX. 3.

Vers. 15. *Due colonne alte trentacinque cubiti*. Tutte due le colonne facevano trentasei cubiti di altezza; ma un mezzo cubito dell' una, e mezzo dell'altra dovea restar coperto dal capitello.

16. Necnon et quasi catenulas in oraculo, et superposuit eas capitibus columnarum: malogranata etiam centum, quae catenulis interposuit.

17. Ipsas quoque columnas posuit in vestibulo templi, unam a dextris, et alteram a sinistris: eam, quae a dextris erat, vocavit Iachin; et quae ad laevam, Booz.

16. E fece ancora delle catenelle come nel Santuario, e le soprappose a' capitelli delle colonne: e cento meligranati frammischiati colle catenelle.

17. E collocò queste colonne nel vestibolo del tempio, una a destra, e l' altra a sinistra: e quella della destra la chiamò Iachin: e quella della sinistra Booz.

Capo Quarto

Si fa l'altare di bronzo, il mare di getto, le dieci conche, i candelabri, le mense, le coppe e le altre cose appartenenti al tempio, e all' ornato di esso.

1. Fecit quoque altare aeneum viginti cubitorum longitudinis, et viginti cubitorum latitudinis, et decem cubitorum altitudinis.

2. * Mare etiam fusile decem cubitis a labio usque ad labium, rotundum per circuitum: quinque cubitos habebat altitudinis; et funiculus triginta cubitorum ambiebat gyrum eius.

* 3. *Reg.* 7. 23.

3. Similitudo quoque boum erat subter illud, et decem cubitis quaedam extrinsecus caelaturae, quasi duobus versibus alvum maris circuibant: boves autem erant fusiles.

4. Et ipsum mare super duodecim boves impositum erat, quorum tres respiciebant ad aquilonem, et alii tres ad occidentem: porro tres alii meridiem, et tres, qui reliqui erant, orientem, habentes mare superpositum: posteriora autem boum erant intrinsecus sub mari.

5. Porro vastitas eius habebat mensuram palmi, et labium illius erat quasi labium calicis vel repandi lilii: capiebatque tria millia metretas.

6. Fecit quoque conchas decem: et posuit quinque a dextris, et quinque a sinistris, ut lavarent in eis omnia, quae in holocaustum oblaturi erant: porro in mari sacerdotes lavabantur.

7. Fecit autem et candelabra aurea decem, secundum speciem, qua iussa erant fieri: et posuit ea in templo, quinque a dextris, et quinque a sinistris.

8. Necnon et mensas decem: et posuit eas in templo, quinque a dextris, et quinque a sinistris: phialas quoque aureas centum.

9. Fecit etiam atrium sacerdotum, et basilicam grandem: et ostia in basilica, quae texit aere.

10. Porro mare posuit in latere dextro contra orientem ad meridiem.

11. Fecit autem Hiram lebetes et creagras et phialas: et complevit omne opus regis in domo Dei;

12. Hoc est, columnas duas et epistylia et capita et quasi quaedam retiacula, quae capita tegerent super epistylia.

13. Malogranata quoque quadringenta et retiacula duo, ita ut bini ordines malogranatorum singulis retiaculis iungerentur, quae protegerent epistylia et capita columnarum.

14. Bases etiam fecit et conchas, quas superposuit basibus:

15. Mare unum, boves quoque duodecim sub mari;

16. Et lebetes et creagras et phialas. Omnia vasa fecit Salomoni Hiram pater eius in domo Domini ex aere mundissimo.

17. In regione Iordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Sochoth et Saredatha.

18. Erat autem multitudo vasorum innumerabilis, ita ut ignoraretur pondus aeris.

19. Fecitque Salomon omnia vasa domus Dei, et altare aureum et mensas, et super eas panes propositionis:

1. Fece parimente un altare di bronzo lungo venti cubiti, e largo venti cubiti, e alto dieci.

2. E una gran conca di getto, che avea dieci cubiti di diametro da un orlo all' altro, essendo tutta rotonda: cinque cubiti avea di profondità; e una corda di trenta cubiti abbracciava tutto il suo ambito.

3. Sotto di essa erano figure di bovi, e per dieci cubiti vi erano al di fuori delle sculture divise in due ordini, le quali occupavano l' altezza del mare: ed erano i bovi di un sol getto col mare.

4. E lo stesso mare posava sopra dodici bovi, tre dei quali eran volti a settentrione, e tre altri ad occidente: tre altri a mezzodì, e gli ultimi tre a levante, e sostenevano il mare: e le parti deretane dei bovi eran di dentro sotto il mare.

5. La grossezza del mare era della misura di un palmo, e il suo orlo era come quello di un calice, o di un giglio sbocciato: e capiva tre mila metrete.

6. Fece ancora dieci conche: e ne collocò cinque a destra, e cinque a sinistra, affinchè in esse si lavasse tutto quello, che dovea offerirsi in olocausto: nel mare poi si lavavano i sacerdoti.

7. E fece ancora dieci candellieri d' oro della forma prescritta: e li pose nel tempio, cinque a destra, e cinque a sinistra.

8. E parimente dieci mense: e le collocò cinque a destra, e cinque a sinistra: e parimente cento caiinelle di oro.

9. Fece ancora l'atrio dei sacerdoti, e il gran portico: e al portico le porte coperte di bronzo.

10. Il mare poi lo collocò dal lato destro a mezzodì di chi guarda verso levante.

11. E Hiram fece delle caldaie, delle forchette e delle catinelle: e compiè tutti i lavori del re nella casa di Dio:

12. Vale a dire le due colonne e gli epistilii e i capitelli e certe come reti, che coprivano i capitelli al di sopra degli epistilii.

13. E pornmente quattrocento meligranati e le due reti, talmente che a ciascuna rete andavano uniti due ordini di meligranati, onde erano coperti gli epistilii e i capitelli delle colonne.

14. Fece ancora le basi e le conche, le quali egli pose sopra le basi:

15. Il mare e i dodici bovi sotto il mare;

16. E caldaie, e forchettoni e catini. E ogni sorta di utensili di bronzo purissimo fece a Salomone Hiram suo padre per la casa del Signore.

17. Il re li fece fondere presso al Giordano in una terra argillosa tra Sochoth e Saredatha.

18. Or la quantità de' vasi fu innumerabile, talmente che non si sapeva quanto vi fosse andato di bronzo.

19. E Salomone fece tutti questi vasi della casa di Dio, e l' altare di oro e le mense, sulle quali si mettevano i pani della proposizione:

Vers. 3. *Sotto di essa ec.* sotto l'orlo della conca.
Vers. 5. *Capiva tre mila metrete.* Vedi 3. *Reg.* VII. 26.
Vers. 9. *E il gran portico.* Quello detto *atrio del popolo.* L' atrio del popolo cingeva da tre lati l'atrio de' sacerdoti.

20. Candelabra quoque cum lucernis suis, ut lucerent ante oraculum iuxta ritum, ex auro purissimo:

20. E parimente i candellieri colle sue lampane di oro purissimo, affinchè facesser lume dinanzi all'oracolo secondo il rito:

21. Et florentia quaedam et lucernas et forcipes aureos, omnia de auro mundissimo facta sunt.

21. E certi fioroni e lucerne e molle di oro: tutte queste cose furon fatte di un oro finissimo.

22. Thymiateria quoque et thuribula et phialas: et mortariola ex auro purissimo. Et ostia caelavit templi interioris, id est, in Sancta Sanctorum: et ostia templi forinsecus aurea. Sicque completum est omne opus quod fecit Salomon in domo Domini.

22. E gli scaldini ancora e i turiboli e le cunnelle e i mortai di oro finissimo. E le porte del tempio interiore, cioè del Santo de' Santi erano d'intaglio: e le porte del tempio erano di oro al di fuori. Così furon ridotti a compimento tutti i lavori fatti da Salomone nella casa del Signore.

Capo Quinto

Offerta di molti doni. L'arca contenente le tavole di Mosè è portata nell'oracolo, onde la gloria del Signore empiè il tempio.

1. * Intulit igitur Salomon omnia, quae voverat David pater suus, argentum et aurum et universa vasa posuit in thesauris domus Dei.

* 3. *Reg.* 7. 51.

1. Salomone adunque fece portare e riporre ne' tesori della casa del Signore tutto quello, che era stato offerto da David suo padre, l'argento e l'oro e tutti i vasi.

2. * Post quae congregavit maiores natu Israel, et cunctos principes tribuum et capita familiarum de filiis Israel in Ierusalem: ut adducerent arcam foederis Domini de civitate David quae est Sion.

* *Ibid.* 8. 1.

2. Indi convocò i seniori d' Israele e tutti i principi delle tribù e capi di famiglia de' figliuoli d'Israele a Gerusalemme per trasportare l'arca del testamento del Signore dalla città di David, cioè da Sion.

3. Venerunt itaque ad regem omnes viri Israel in die solemni mensis septimi.

3. Si radunarono adunque presso al re tutti gli uomini d'Israele nel dì solenne del settimo mese.

4. Cumque venissent cuncti seniorum Israel, portaverunt Levitae arcam,

4. E quando furon venuti tutti i seniori d'Israele, i Leviti portaron l'arca,

5. Et intulerunt eam et omnem paraturam tabernaculi. Porro vasa Sanctuarii, quae erant in tabernaculo, portaverunt sacerdotes cum Levitis.

5. E la introdusser (nel tempio) con tutto l'acconcime del tabernacolo. I vasi poi del Santuario, che erano nel tabernacolo, li portarono i sacerdoti co' Leviti.

6. Rex autem Salomon et universus coetus Israel et omnes, qui fuerant congregati ante arcam, immolabant arietes et boves absque ullo numero: tanta enim erat multitudo victimarum.

6. E il re Salomone e tutta l'adunanza d'Israele, e tutti quelli, che si erano congregati dinanzi all' arca immolavano arieti e bovi senza numero: tanto era grande la quantità delle vittime.

7. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum, id est, ad oraculum templi, in Sancta Sanctorum subter alas Cherubim:

7. E i sacerdoti portaron dentro l'arca del testamento del Signore al suo posto, vale a dire nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi sotto le ale de' Cherubini:

8. Ita ut Cherubim expanderent alas suas super locum, in quo posita erat arca, et ipsam arcam tegerent cum vectibus suis.

8. Talmente che i Cherubini stendevan le loro ale sopra il luogo, dove posava l'arca, e l'arca stessa coprivano e le sue stanghe.

9. Vectium autem, quibus portabatur arca, quia paululum longiores erant, capita parebant ante oraculum: si vero quis paululum fuisset extrinsecus, eos videre non poterat. Fuit itaque arca ibi usque in praesentem diem.

9. E i capi delle stanghe, sulle quali portavasi l'arca, perchè queste erano lunghe assai, comparivano dinanzi all'oracolo: ma uno, che stesse un po' in fuora, non potea vederli. E l'arca ebbe ivi sua stanza fino al dì d'oggi.

10. Nihilque erat aliud in arca, nisi duae tabulae, quas posuerat Moyses in Horeb, quando legem dedit Dominus filiis Israel egredientibus ex Ægypto.

10. E nell'arca non vi era altro che le due tavole posteri da Mosè presso all'Horeb, quando il Signore diede la legge a' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto.

11. Egressis autem sacerdotibus de Sanctuario (omnes enim sacerdotes, qui ibi potuerant inveniri, sanctificati sunt: nec adhuc in illo tempore vices et ministeriorum ordo inter eos divisus erat),

11. E quando i sacerdoti furono usciti dal Santuario (perocchè tutti i sacerdoti, che poterono intervenirvi, si santificarono: e non erano ancora stati spartiti tra loro i turni e l'ordine delle loro funzioni),

12. Tam Levitae, quam cantores, id est, et qui sub Asaph erant et qui sub Heman et qui sub Idithun, filii et fratres eorum vestiti byssinis, cymbalis et psalteriis et citharis concrepabant, stantes ad orientalem plagam altaris, et cum eis sacerdotes centum viginti canentes tubis.

12. Tanto i Leviti, come i cantori, vale a dire quelli, che erano sotto Asaph e quelli sotto Heman e quelli sotto Idithun e i lor figliuoli e fratelli vestiti di bisso, sonovano cimbali e salteri e cetere, stando in piedi dalla parte orientale dell'altare e con essi cento venti sacerdoti, che sonavan le loro trombe.

13. Igitur cunctis pariter et tubis et voce et cymbalis et organis et diversi generis musicorum concinentibus et vocem in sublime tollentibus, longe sonitus audiebatur, ita ut cum Dominum laudare coepissent et dicere: Confitemini Domi-

13. Per la qual cosa mentre tutti ugualmente e cantavano e sonavano trombe, cimbali, organi e ogni sorta di musicali strumenti, e alzavano in alto le loro voci, ne andava il rimbombo nelle lontane parti: e quando ebber principiato a can-

Vers. 9. *E i capi delle stanghe, ec.* Le stanghe eran più lunghe dell' arca, ma non del luogo, in cui stava l'arca; quindi è, che i capi di esse stanghe potean vedersi da chi stesse all'ingresso, alla porta del Santo de' Santi; ma non da chi stesse in distanza.

Vers. 11. *Non erano ancora stati spartiti tra loro i turni, ec.* La distribuzione delle classi era già fatta sotto Davidde; ma non era per anco osservata (come porta qui l'Ebreo), come fu osservato dopo la dedicazione del tempio; e per questa dedicazione, atteso il gran numero delle vittime, non sarebbe stato sufficiente il numero de' sacerdoti e Leviti di settimana; quindi tutti i sacerdoti *si santificarono*, vale a dire si prepararono a esercitare il loro ministero; e lo stesso intendasi de' Leviti.

no, quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia eius: impleretur domus Dei nube,

14. Nec possent sacerdotes stare et ministrare propter caliginem. Compleverat enim gloria Domini domum Dei.

tare e a dire: Date laude al Signore, perchè egli è buono, perchè la sua misericordia è eterna: la casa di Dio fu ingombrata da una nuvola,

14. E i sacerdoti non potevano starvi, nè fare le loro funzioni a causa della caligine. Perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa di Dio.

Capo Sesto

Salomone benedice il popolo d' Israele. Rende a Dio grazie dell' adempimento della promessa fatta a Davidde; e prega umilmente il Signore, che esaudisca i voti di quelli, che faranno orazione in questo tempio.

1. * Tunc Salomon ait: Dominus pollicitus est, ut habitaret in caligine: * 3. *Reg.* 8. 12.
2. Ego autem aedificavi domum nomini eius, ut habitaret ibi in perpetuum.
3. Et convertit rex faciem suam, et benedixit universae multitudini Israel (nam omnis turba stabat intenta), et ait:
4. Benedictus Dominus Israel, qui, quod locutus est David patri meo, opere complevit, dicens:
5. A die, qua eduxi populum meum de terra Ægypti, non elegi civitatem de cunctis tribubus Israel, ut aedificaretur in ea domus nomini meo: neque elegi quemquam alium virum, ut esset dux in populo meo Israel;
6. Sed elegi Ierusalem, ut sit nomen meum in ea; et elegi David, ut constituerem eum super populum meum Israel.
7. Cumque fuisset voluntatis David patris mei, ut aedificaret domum nomini Domini Dei Israel,
8. Dixit Dominus ad eum: Quia haec fuit voluntas tua, ut aedificares domum nomini meo, bene quidem fecisti huiuscemodi habere voluntatem:
9. Sed non tu aedificabis domum; verum filius tuus, qui egredietur de lumbis tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.
10. Complevit ergo Dominus sermonem suum, quem locutus fuerat: et ego surrexi pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et aedificavi domum nomini Domini Dei Israel:
11. Et posui in ea arcam, in qua est pactum Domini, quod pepigit cum filiis Israel.
12. Stetit ergo coram altari Domini ex adverso universae multitudinis Israel, et extendit manus suas.
13. Siquidem fecerat Salomon basim aeneam, et posuerat eam in medio basilicae, habentem quinque cubitos longitudinis et quinque cubitos latitudinis et tres cubitos altitudinis: stetitque super eam: et deinceps flexis genibus contra universam multitudinem Israel et palmis in coelum levatis,
14. * Ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in coelo et in terra: qui custodis pactum et misericordiam cum servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo. * 2 *Mac.* 2. 8.
15. Qui praestitisti servo tuo David patri meo quaecumque locutus fueras ei: et quae ore promiseras, opere complesti, sicut et praesens tempus probat:
16. Nunc ergo, Domine Deus Israel, imple servo tuo patri meo David quaecumque locutus es, dicens: Non deficiet ex te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui vias suas et ambulaverint in lege mea, sicut et tu ambulasti coram me.
17. Et nunc, Domine Deus Israel, firmetur sermo tuus, quem locutus es servo tuo David.

1. Allora Salomone disse: Il Signore ha promesso, che porrebbe sua stanza nella caligine:
2. E io ho eretta una casa al nome di lui, affinchè egli l'abiti in eterno.
3. E il re si rivolse a benedire tutta la moltitudine d' Israele (perocchè tutta la turba stava in piedi in attenzione), e disse:
4. Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ha condotto ad effetto quello, che promise a David mio padre, allorchè disse:
5. Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo dalla terra d'Egitto, io non mi elessi tralle tribù d'Israele una città, dove si edificasse una casa al nome mio: e non elessi alcun altro uomo, perchè governasse il popol mio d'Israele;
6. Ma elessi Gerusalemme, perchè ella porti il mio nome, ed elessi David per farlo re del mio popolo d' Israele.
7. E David padre mio avendo avuto bramosia di edificare una casa al nome del Signore Dio d' Israele,
8. Il Signore gli disse: Che tu abbia avuta la volontà di edificare una casa al nome mio, bene sia, che tu abbi avuto tal desiderio:
9. Ma non tu edificherai questa casa; ma il tuo figliuolo nato da te, egli edificherà la casa al nome mio.
10. Il Signore adunque ha adempiuta la parola che egli avea detta: e io son venuto in luogo del padre mio Davidde, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come disse il Signore: ed ho eretta la casa al nome del Signore Dio d'Israele:
11. E in essa ho collocata l'arca, dentro di cui sta il patto del Signore fermato co' figliuoli d' Israele.
12. Indi (Salomone) si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore alla presenza di tutta la moltitudine d' Israele, e stese le mani sue.
13. (Perocchè avea Salomone fatta una predella di bronzo, e l'avea fatta porre nel mezzo del portico, lunga cinque cubiti e larga cinque cubiti e alta tre cubiti, ed egli vi stava sopra in piedi): e dipoi inginocchiatosi alla presenza di tutta la turba d'Israele e alzate al cielo le mani,
14. Disse: Signore Dio d'Israele, non havvi Dio simile a te nel cielo e nella terra: a te, che osservi i patti, e usi misericordia co' servi tuoi, i quali con tutto il cuor loro battono le tue vie.
15. Tu, che adempisti a favore di David tuo servo, padre mio, tutto quello, che a lui predicesti: e quello, che promettesti in parole, lo eseguisti di fatto, come il presente tempo il dimostra:
16. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, adempi tutto quello, che al padre mio David tuo servo annunziasti, dicendo: Non mancherà di tua stirpe chi segga dinanzi a me sul trono d' Israele: a condizione però, che i tuoi figliuoli veglino sopra le vie loro e camminino nella mia legge, come tu pur camminasti dinanzi a me.
17. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, sia confermata la tua parola data da te a Davidde tuo servo.

Vers. 13. *Una predella*. Ovvero una *tribuna*, per quanto può congetturarsi dal testo originale. Ella era nel mezzo dell' atrio del popolo allo scoperto, ed ella non avea verun sedile; perocchè il re stesso non si metteva mai a sedere nel tempio, ma stava ritto, o in ginocchio.

18. Ergone credibile est, ut habitet Deus cum hominibus super terram? Si coelum et coeli coelorum non te capiunt, quanto magis domus ista, quam aedificavi?

19. Sed ad hoc tantum facta est, ut respicias orationem servi tui, et obsecrationem eius, Domine Deus meus: et audias preces, quas fundit famulus tuus coram te:

20. Ut aperias oculos tuos super domum istam diebus ac noctibus super locum, in quo pollicitus es, ut invocaretur nomen tuum;

21. Et exaudires orationem, quam servus tuus orat in eo et exaudias preces famuli tui et populi tui Israel. Quicumque oraverit in loco isto, exaudi de habitaculo tuo, id est, de coelis, et propitiare.

22. Si peccaverit quispiam in proximum suum, et iurare contra eum paratus venerit, seque maledicto constrinxerit coram altari in domo ista;

23. Tu audies de coelo, et facies iudicium servorum tuorum, ita ut reddas iniquo viam suam in caput proprium, et ulciscaris iustum, retribuens ei secundum iustitiam suam.

24. Si superatus fuerit populus tuus Israel ab inimicis (peccabunt enim tibi), et conversi egerint poenitentiam, et obsecraverint nomen tuum, et fuerint deprecati in loco isto,

25. Tu exaudies de coelo, et propitiare peccato populi tui Israel, et reduc eos in terram, quam dedisti eis et patribus eorum.

26. Si, clauso coelo, pluvia non fluxerit propter peccata populi, et deprecati te fuerint in loco isto, et confessi nomini tuo, et conversi a peccatis suis, cum eos afflixeris,

27. Exaudi de coelo, Domine, et dimitte peccata servis tuis et populi tui Israel, et doce eos viam bonam, per quam ingrediantur: et da pluviam terrae, quam dedisti populo tuo ad possidendum.

28. * Fames si orta fuerit in terra et pestilentia, aerugo et aurugo et locusta et bruchus; et hostes, vastatis regionibus, portas obsederint civitatis; omnisque plaga et infirmitas presserit:

* Inf. 20. 9.

29. Si quis de populo tuo Israel fuerit deprecatus, cognoscens plagam et infirmitatem suam, et expanderit manus suas in domo hac,

30. Tu exaudies de coelo, de sublimi scilicet habitaculo tuo, et propitiare, et redde unicuique secundum vias suas, quas nosti eum habere in corde suo (tu enim solus nosti corda filiorum hominum):

31. Ut timeant te, et ambulent in viis tuis cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.

32. Externum quoque, qui non est de populo tuo Israel, si venerit de terra longinqua, propter nomen tuum magnum et propter manum tuam robustam et brachium tuum extentum, et adoraverit in loco isto,

33. Tu exaudies de coelo firmissimo habitaculo tuo: et facies cuncta, pro quibus invocaverit te ille peregrinus: ut sciant omnes populi terrae nomen tuum, et timeant te sicut populus tuus Israel: et cognoscant, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam aedificavi.

34. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra adversarios suos per viam, in qua miseris eos, adorabunt te contra viam, in qua civitas haec est, quam elegisti, et domus, quam aedificavi nomini tuo:

35. Tu exaudies de coelo preces eorum et obsecrationem, et ulciscaris.

36. Si autem peccaverint tibi (* neque enim est homo, qui non peccet), et iratus fueris eis, et tradideris hostibus, et captivos duxerint eos in terram longinquam, vel certe, quae iuxta est;

* 3. Reg. 8. 46. Eccl. 7. 21.; 1. Ioan. 1. 8.

18. *E egli adunque credibile, che Dio abiti sopra la terra cogli uomini? Se il cielo e i cieli de' cieli non ti capiscono, quanto meno questa casa edificata da me?*

19. *Ma ella per questo solo è stata fatta, affinchè tu, Signore Dio mio, ti rivolga alle suppliche del tuo servo: e ascolti le preci, che spande dinanzi a te lo stesso tuo servo.*

20. *Affinchè gli occhi tu tenga aperti di giorno e di notte sopra di questa casa, nella quale tu hai promesso, che sarebbe invocato il tuo nome;*

21. *Affin di esaudire le orazioni fatte qui dal tuo servo e di ammettere le suppliche del tuo servo, e d'Israele tuo popolo. Chiunque in questo luogo farà orazione, esaudiscilo dal luogo di tua abitazione, cioè dal cielo, e fa' con lui misericordia.*

22. *Se uno avrà peccato contro il suo prossimo e si offerirà di dar giuramento contro di lui, e si avvincerà di maledizione dinanzi all'altare in questa casa;*

23. *Tu dal cielo ascolterai, e farai ragione a' tuoi servi, cader facendo sulla testa dell'iniquo la sua ingiustizia, e facendo le vendette del giusto, e rimunerando la sua giustizia.*

24. *Se da' nemici sarà stato messo in fuga Israele tuo popolo (perocchè egli peccherà contro di te), e convertiti faran penitenza, e invocheranno in questa casa il tuo nome, e faran suppliche a te in questo luogo,*

25. *Tu dal cielo gli esaudirai, e avrai misericordia d' Israele tuo popolo, e li ritornerai nella terra data da te ad essi e a' padri loro.*

26. *Se, chiuso il cielo, mancheranno le pioggie pei peccati del popolo, e faranno orazione a te in questo luogo, e confesseranno il tuo nome, e umiliati da te si convertiranno da' loro peccati,*

27. *Esaudiscili dal cielo, o Signore, e perdona i lor peccati a' tuoi servi e ad Israele tuo popolo, e mostra loro la buona strada, che debbono battere: e da' la pioggia alla terra data da te in dominio del popol tuo.*

28. *Se verrà nel paese la fame e la pestilenza e la ruggine e il fuoco salvatico e le cavallette e i bruchi; e i nemici, desolate le terre, stringeranno d'assedio la città; o qualunque altro flagello e malore li prema:*

29. *Se considerando le sue piaghe e malori alcun del popolo d' Israele ti pregherà, e alzerà a te in questa casa le mani sue,*

30. *Tu dal cielo, dall'eccelsa abitazione tua lo esaudirai e farai misericordia, e renderai a ciascuno secondo quello, che scorgerai nel suo cuore: perocchè tu solo conosci i cuori degli uomini:*

31. *Affinchè ti temano, e battano le tue vie in tutto il tempo, che viveranno sopra la terra data da te a' padri loro.*

32. *Gli stranieri eziandio, che non sono del tuo popolo d' Israele, se di lontan paese verranno tratti dal nome tuo grande e dalla forte tua mano e dal possente tuo braccio, e te adoreranno in questo luogo,*

33. *Tu dal cielo, dalla saldissima abitazione tua gli esaudirai, e farai tutto quello, che chiederà a te lo straniero, affinchè sia conosciuto da tutti i popoli della terra il tuo nome, ed essi ti temano come il popol tuo d' Israele: e conoscano come da te prende il nome questa casa edificata da me.*

34. *Se il popol tuo si moverà per far guerra a' suoi nemici, e andando, dove tu gli avrai mandati, te adoreranno rivolti a questa parte, dove è questa città eletta da te, e la casa edificata da me al tuo nome:*

35. *Tu dal cielo esaudirai le loro preghiere e le suppliche, e farai le loro vendette.*

36. *Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non è, che non pecchi), onde tu irato contro di loro li darai in potere de' nemici, i quali li meneranno prigionieri lungi, o dappresso;*

37. Et conversi in corde suo in terra, ad quam captivi ducti fuerant, egerint poenitentiam, et deprecati te fuerint in terra captivitatis suae, dicentes: Peccavimus, inique fecimus, iniuste egimus;

38. Et reversi fuerint ad te in toto corde suo et in tota anima sua in terra captivitatis suae, ad quam ducti sunt, adorabunt te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum et urbis, quam elegisti, et domus, quam aedificavi nomini tuo:

39. Tu exaudies de coelo, hoc est, de firmo habitaculo tuo, preces eorum, et facias iudicium, et dimittas populo tuo, quamvis peccatori:

40. Tu es enim Deus meus: Aperiantur, quaeso, oculi tui et aures tuae intentae sint ad orationem, quae fit in loco isto.

41. * Nunc igitur consurge, Domine Deus, in requiem tuam, tu et arca fortitudinis tuae: sacerdotes tui, Domine Deus, induantur salutem, et sancti tui laetentur in bonis. * *Ps.* 131. 8. 9. *et* 10.

42. Domine Deus, ne averteris faciem christi tui: memento misericordiarum David servi tui.

37. *E nel paese, dove furon menati schiavi, si convertiranno di cuore, e faran penitenza; e nella terra di loro schiavitù ti supplicheranno, dicendo: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, abbiamo agito ingiustamente:*

38. *E a te torneranno con tutto il cuor loro e con tutta l'anima nella terra di loro schiavitù, dove furon condotti, e te adoreranno rivolti verso il paese dato da te a' padri loro e verso la città eretta da te e verso la casa, che io ho eretta al tuo nome:*

39. *Tu dal cielo, dalla saldissima abitazione tua, esaudirai le loro preci, e farai loro ragione, perdonando al tuo popolo, benchè peccatore:*

40. *Perocchè sei il mio Dio: Sieno aperti, ti prego, gli occhi tuoi e attente le tue orecchie all'orazione, che si fa in questo luogo.*

41. *Adesso adunque, o Signore Dio, levati, e vieni alla tua requie, tu e l'arca di tua possanza. I tuoi sacerdoti, o Signore Dio, sieno ammantati di salute, e i tuoi santi festeggino pe' tuoi benefizii.*

42. *Signore Dio, non volger lo sguardo dal tuo cristo: ricordati della benignità di Davidde tuo servo.*

Vers. 41. *Vieni alla tua requie, ec.* Alla tua sede, al luogo fisso di tua dimora.

E l'arca di tua possanza. L'arca, per mezzo della quale desti tanti segni prodigiosi di tua onnipotenza. Dell'arca presa da' Filistei dice Davidde, che Dio *abbandonò alla cattività la fortezza degl'Israeliti e la loro gloria nelle mani de' nemici.* Ps. 77. 61.

I tuoi sacerdoti sieno ammantati di salute. Sieno ricolmi dei tuoi benefizii, sieno salvati da te, affinchè per opera loro gli altri ancora si salvino.

Vers. 42. *Dal tuo cristo.* Dal tuo unto, dal re eletto da te e per ordine tuo consacrato.

Della benignità. Ovvero *della pietà.*

Capo Settimo

Divorati i sacrifizii da un fuoco celeste, la maestà di Dio riempie il tempio, e, immolato grandissimo numero di ostie, si celebra per sette giorni la dedicazione del tempio, e nel dì ottavo si fa la colletta. Il Signore rivela a Salomone come egli ha esaudita la sua orazione.

1. Cumque complesset Salomon fundens preces, ignis descendit de coelo, et devoravit holocausta et victimas, et maiestas Domini implevit domum.

2. * Nec poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod implesset maiestas Domini templum Domini. * 2 *Mac.* 2. 8.

3. Sed et omnes filii Israel videbant descendentem ignem et gloriam Domini super domum: et corruentes proni in terram super pavimentum stratum lapide adoraverunt et laudaverunt Dominum: Quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius.

4. Rex autem, et omnis populus immolabant victimas coram Domino.

5. * Mactavit igitur rex Salomon hostias, boum viginti duo millia, arietum centum viginti millia: et dedicavit domum Dei rex et universus populus. * 3. *Reg.* 8. 63.

6. Sacerdotes autem stabant in officiis suis et Levitae in organis carminum Domini, quae fecit David rex ad laudandum Dominum, quoniam in aeternum misericordia eius, hymnos David canentes per manus suas: porro sacerdotes canebant tubis ante eos, cunctusque Israel stabat.

7. Sanctificavit quoque Salomon medium atrii ante templum Domini: obtulerat enim ibi holocausta et adipes pacificorum: quia altare aeneum, quod fecerat, non poterat sustinere holocausta et sacrificia et adipes.

8. Fecit ergo Salomon solemnitatem in tempore illo septem diebus, et omnis Israel cum eo, ecclesia magna valde, ab introitu Emath usque ad torrentem Ægypti.

9. Fecitque die octavo collectam, eo quod dedicasset altare septem diebus et solemnitatem celebrasset diebus septem.

1. *Finito che ebbe Salomone di spander le sue preghiere, cadde fuoco dal cielo, il quale divorò gli olocausti e le vittime, e la maestà del Signore riempiè la casa.*

2. *E non potevano i sacerdoti entrar nel tempio del Signore, perchè la maestà del Signore avea ripieno il suo tempio.*

3. *Ma tutti ancora i figliuoli di Israele vedevano il fuoco discendere, e la gloria del Signore sopra la casa: e prostratisi bocconi per terra sopra il pavimento lastricato di pietra, adorarono e lodarono il Signore, come quegli, che è buono e di cui la misericordia è eterna.*

4. *E il re, e tutto il popolo immolavan vittime dinanzi al Signore.*

5. *Or il re Salomone offerse in vittime ventidue mila bovi, e cento venti mila arieti: e il re con tutto il popolo fece la consacrazione della casa di Dio.*

6. *E i sacerdoti erano intenti agli ufficii loro e i Leviti cantavano sugli strumenti gl'inni del Signore fatti dal re Davidde per lodare il Signore, la misericordia del quale è eterna. Così e' cantavano gl'inni di David sui loro strumenti: e i sacerdoti dirimpetto ad essi sonavan le trombe, e tutto Israele si stava in piedi.*

7. *Salomone santificò anche la parte di mezzo dell'atrio dinanzi al tempio del Signore: perocchè ivi egli avea offerti olocausti e il grasso delle ostie pacifiche: perchè l'altare di bronzo, ch'egli avea fatto, non poteva essere sufficiente per gli olocausti e pe' sacrifizii e pel grasso delle ostie pacifiche.*

8. *Celebrò adunque Salomone in quel tempo la festa solenne per sette giorni e con lui tutto Israele raunato in grandissima moltitudine dall'ingresso di Emath fino al torrente d'Egitto.*

9. *E l'ottavo giorno fece la festa della raunata solenne per aver fatta per sette dì la dedicazione dell'altare e celebrata per sette dì la solennità.*

Vers. 8. *La festa solenne.* Dopo la dedicazione cominciò la solennità de' tabernacoli, che durò sette giorni, come si è già notato, 3. *Reg.* VIII. 22

10. Igitur in die vigesimo tertio mensis septimi dimisit populum ad tabernacula sua, laetantes atque gaudentes super bono, quod fecerat Dominus Davidi et Salomoni et Israeli populo suo.

11. * Complevitque Salomon domum Domini et domum regis et omnia, quae disposuerat in corde suo, ut faceret in domo Domini et in domo sua; et prosperatus est. * 3. *Reg.* 9. 1.

12. Apparuit autem ei Dominus nocte, et ait: Audivi orationem tuam, et elegi locum istum mihi in domum sacrificii.

13. Si clausero coelum, et pluvia non fluxerit, et mandavero et praecepero locustae, ut devoret terram, et misero pestilentiam in populum meum:

14. Conversus autem populus meus, super quos invocatum est nomen meum, deprecatus me fuerit, et exquisierit faciem meam, et egerit poenitentiam a viis suis pessimis; et ego exaudiam de coelo, et propitius ero peccatis eorum, et sanabo terram eorum.

15. Oculi quoque mei erunt aperti et aures meae erectae ad orationem eius, qui in loco isto oraverit.

16. Elegi enim, et sanctificavi locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, et permaneant oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

17. Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit David pater tuus et feceris iuxta omnia, quae praecepi tibi, et iustitias meas, iudiciaque servaveris;

18. Suscitabo thronum regni tui, sicut pollicitus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur de stirpe tua vir, qui sit princeps in Israel.

19. Si autem aversi fueritis et dereliqueritis iustitias meas et praecepta mea, quae proposui vobis, et abeuntes servieritis diis alienis et adoraveritis eos,

20. Evellam vos de terra mea, quam dedi vobis: et domum hanc, quam sanctificavi nomini meo, proiiciam a facie mea, et tradam eam in parabolam et in exemplum cunctis populis.

21. Et domus ista erit in proverbium universis transeuntibus, et dicent stupentes: Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic?

22. Respondebuntque: Quia dereliquerunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxit eos de terra Ægypti, et apprehenderunt deos alienos, et adoraverunt eos et coluerunt: idcirco venerunt super eos universa haec mala.

10. *Quindi a' ventitre del settimo mese rimandò alle sue tende il popolo lieto e pieno di giubbilo a motivo de' benefizii fatti dal Signore a Davidde e a Salomone e ad Israele suo popolo.*

11. *E Salomone ridusse a perfezione la casa del Signore e la casa del re e tutto quello, che avea ideato in cuore suo di fare nella casa del Signore e nella propria casa; e fu felice.*

12. *E il Signore gli apparve di notte, e disse: Ho udita la tua orazione, e ho eletto questo luogo per me, come casa di sacrifizio.*

13. *Se io chiuderò il cielo, e non cadrà stilla di pioggia, e darò commissione e ordine alle locuste di divorare la terra, e manderò nel mio popolo la pestilenza:*

14. *E convertitosi il mio popolo, che prende il nome da me, mi pregherà, e cercherà di placarmi, e farà penitenza della sua mala vita; io pur dal cielo gli esaudirò e sarò propizio a' loro peccati, e da' suoi mali libererò il loro paese.*

15. *E gli occhi miei saranno aperti e intente le mie orecchie all'orazione di chiunque m'invocherà in questo luogo.*

16. *Perocchè questo luogo ho io eletto, e santificato, affinchè egli porti in eterno il mio nome, e fissi sieno sopra di esso gli occhi miei e il cuor mio in ogni tempo.*

17. *Tu pure se camminerai dinanzi me, come camminò Davidde tuo padre, e farai in tutto e per tutto secondo quello, che io ti ho insegnato; e osserverai i miei comandamenti e le mie leggi,*

18. *Stabilirò il trono del tuo regno, come promisi a David tuo padre, dicendogli: Non mancherà giammai chi della tua discendenza il regno abbia d' Israele.*

19. *Ma se voi vi alienerete da me, e abbandonerete i miei comandamenti e i miei precetti intimativi da me, e anderete a servire gli dei stranieri e gli adorerete,*

20. *Io vi estirperò dalla terra, ch'io diedi a voi: e questa casa consacrata al nome mio io me la torrò dagli occhi, e farò che divenga favola ed esempio a tutte le genti.*

21. *E questa casa sarà lo scherno di tutti i passeggeri, e con stupore diranno: Per qual motivo il Signore ha trattato così questo paese e questa casa?*

22. *E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio de' padri loro, che li trasse dalla terra di Egitto, e hanno abbracciati gli dei stranieri, e gli hanno adorati e onorati: per questo son caduti sopra di essi tutti questi flagelli.*

Capo Ottavo

Salomone edifica varie città: gli avanzi delle nazioni soggetta al tributo; offerisce olocausti, e fissa i ministeri de' sacerdoti e dei Leviti secondo le disposizioni fatte da Davidde: spedisce la flotta ad Ophir, donde è portata a lui quantità grande di oro.

1. * Expletis autem viginti annis, postquam aedificavit Salomon domum Domini et domum suam, * 3. *Reg.* 9. 10.

2. Civitates, quas dederat Hiram Salomoni, aedificavit, et habitare ibi fecit filios Israel.

3. Abiit quoque in Emath Suba, et obtinuit eam.

4. Et aedificavit Palmiram in deserto, et alias civitates munitissimas aedificavit in Emath.

5. Exstruxitque Bethoron superiorem et Bethoron inferiorem, civitates muratas, habentes portas et vectes et seras:

6. Balaath etiam et omnes urbes firmissimas, quae fuerunt Salomonis, cunctasque urbes quadrigarum et urbes equitum: omnia quaecumque voluit Salomon, atque disposuit, aedificavit in Ierusalem et in Libano, et in universa terra potestatis suae.

1. *Or passati venti anni dacchè Salomone ebbe edificata la casa del Signore e la propria casa,*

2. *Egli ristorò le città dategli da Hiram, e le fece abitare da' figliuoli d' Israele.*

3. *E andò anche ad Emath di Suba, e se ne fece signore.*

4. *E fabbricò nel deserto Palmira, e altre città molto ben fortificate edificò in Emath.*

5. *Ed edificò parimente Bethoron superiore e Bethoron inferiore, città murate, che aveano porte e sbarre e serrature.*

6. *E il simile fece a Balaath e a tutte le migliori città, che ebbe Salomone e a tutte le città de' cocchi e a quelle de' soldati a cavallo: tutto quello, che avea bramato e ideato Salomone, fu fatto da lui in Gerusalemme e sul Libano e in ogni regione del suo dominio.*

Vers. 2. *Le città dategli da Hiram*. Rendute da Hiram a Salomone, come sta scritto, 3. *Reg.* IX. 11.
Vers. 3. *Emath di Suba*. Si crede, che Emath sia la famosa città di Emesa sul fiume Oronto nella Siria di Soba. Dello stesso paese è Palmira. *Vedi* 2. *Reg.* XVIII. 9., 1. *Parat.* XVIII. 9.

7. Omnem populum, qui derelictus fuerat de Hethaeis et Amorrhaeis et Pherezaeis et Hevaeis et Iebusaeis, qui non erant de stirpe Israel:

8. De filiis eorum, et de posteris, quos non interfecerant filii Israel, subiugavit Salomon in tributarios usque in diem hanc.

9. Porro de filiis Israel non posuit, ut servirent operibus regis: ipsi enim erant viri bellatores et duces primi et principes quadrigarum et equitum eius.

10. Omnes autem principes exercitus regis Salomonis fuerunt ducenti quinquaginta, qui erudiebant populum.

11. * Filiam vero Pharaonis transtulit de civitate David in domum, quam aedificaverat ei. Dixit enim rex: Non habitabit uxor mea in domo David regis Israel, eo quod sanctificata sit: quia ingressa est in eam arca Domini. * 3. *Reg.* 3. 1.

12. Tunc obtulit Salomon holocausta Domino super altare Domini, quod exstruxerat ante porticum;

13. Ut per singulos dies offerretur in eo iuxta praeceptum Moysi in sabbatis et in calendis et in festis diebus, ter per annum, id est, in solemnitate azymorum et in solemnitate hebdomadarum et in solemnitate tabernaculorum.

14. Et constituit iuxta dispositionem David patris sui officia sacerdotum in ministeriis suis: et Levitas in ordine suo, ut laudarent et ministrarent coram sacerdotibus, iuxta ritum uniuscuiusque diei: et ianitores in divisionibus suis per portam et portam: sic enim praeceperat David homo Dei.

15. Nec praetergressi sunt de mandatis regis tam sacerdotes, quam Levitae ex omnibus, quae praeceperat, et in custodiis thesaurorum.

16. Omnes impensas praeparatas habuit Salomon ex eo die, quo fundavit domum Domini usque in diem, quo perfecit eam.

17. Tunc abiit Salomon in Asiongaber et in Ahilath ad oram maris rubri, quae est in terra Edom.

18. Misit autem ei Hiram per manum servorum suorum naves et nautas gnaros maris, et abierunt cum servis Salomonis in Ophir: tuleruntque inde quadringenta quinquaginta talenta auri, et attulerunt ad regem Salomonem.

7. E tutta la gente, che era rimasa degli Hethei e degli Amorrei e de' Pherezei e degli Hevei e delli Iebusei, i quali non erano della stirpe d' Israele:

8. E i loro figliuoli e discendenti da quelli, a' quali gl' Israeliti avean salvata la vita, Salomone li fece soggetti al tributo, come sono anche in oggi.

9. Ma riguardo a' figliuoli d' Israele non ne prese egli per farli servire a' lavori del re: ma eglino erano arrolati nella milizia e primarii condottieri e capi de' cocchi e soldati a cavallo.

10. Or tutti i capi dell' esercito del re Salomone furono dugento cinquanta, e questi addestravano il popolo.

11. Ed egli fece passare la figliuola di Faraone dalla città di David alla casa, che fabbricò per essa. Conciossiachè il re disse: Non abiterà la moglie nella casa di David re d' Israele: perchè questa fu santificata, quando entrovvi dentro l' arca del Signore.

12. Allora Salomone offerse olocausti al Signore sopra l' altare del Signore eretto da lui dinanzi al vestibolo;

13. Affinchè ogni giorno vi si offerissero sacrifizii sopra di esso secondo il comando di Mosè, i giorni di sabato e delle calende e nelle solennità di tre volte l' anno, vale a dire nella solennità degli azzimi e nella solennità delle settimane e nella solennità de' tabernacoli.

14. E stabilì le funzioni dei sacerdoti nel lor ministero secondo la distribuzione fatta da Davidde suo padre: e l' ordine, che doveau tenere i Leviti nel cantare, e nell' adempire i loro ufficii dinanzi a' sacerdoti secondo il rito di ciascun giorno; e lo spartimento de' portinai a questa e a quella porta: perchè così avea ordinato David uomo di Dio.

15. E i sacerdoti e i Leviti non trasgredirono alcuno di tanti quanti gli ordini dati dal re anche riguardo alla custodia de' tesori.

16. Salomone ebbe in pronto tutto quel, che bisognava per le spese dal dì, in cui gettò i fondamenti della casa del Signore fino al dì, in cui la condusse alla sua perfezione.

17. Allora Salomone andò ad Asiongaber e ad Ahilath sul lido del mar rosso, che è nella terra di Edom.

18. E Hiram mandò a lui per mezzo de' suoi servi delle navi e de' piloti pratichi del mare, i quali andarono colle genti di Salomone ad Ophir: e ne portarono quattrocento cinquanta talenti di oro al re Salomone.

Vers. 17. *Che è nella terra di Edom*. Il qual mare è nell' Idumea.
Vers. 18. *Quattrocento cinquanta talenti d' oro*. Vedi 3. *Reg.* IX. 28.

Capo Nono

La regina di Saba ammira la sapienza di Salomone: fa a lui, e ne riceve de' regali, e si parte. Quantità dell' oro, che era portato a Salomone anno per anno: le aste, gli scudi e tutti i vasi pel convito gli fa di oro, e forma un trono di avorio vestito d' oro. Immensità delle ricchezze, della sapienza e della possanza di Salomone. Egli muore l' anno quarantesimo del suo regno, e a lui succede il figliuolo Roboamo.

1. * Regina quoque Saba cum audisset famam Salomonis, venit ut tentaret eum in aenigmatibus in Ierusalem cum magnis opibus et camelis, qui portabant aromata et auri plurimum, gemmasque pretiosas. Cumque venisset ad Salomonem, locuta est ei quaecumque erant in corde suo.
* 3. *Reg.* 10. 1. *Matth.* 12. 42. *Luc.* 11. 31.

2. Et exposuit ei Salomon omnia, quae proposuerat: nec quidquam fuit, quod non perspicuum ei fecerit.

3. Quae postquam vidit, sapientiam scilicet Salomonis, et domum, quam aedificaverat,

4. Necnon et cibaria mensae eius et habitacula servorum et officia ministrorum eius et vestimenta eorum, pincernas quoque et vestes eorum et vi-

1. Ma la regina di Saba avendo udito la rinomanza di Salomone, venne a Gerusalemme per far saggio di lui per mezzo di ardui quesiti, avendo seco grandi ricchezze de' cammelli, che portavano aromati e moltissimo oro e gemme preziose. E giunta che fu dinanzi a Salomone, espose a lui tutto quello, che avea in cuore.

2. E Salomone le diede risposta sopra tutto quello, che ella gli propose: e nissuna cosa fu, ch' ei non le dicifrasse.

3. Or quando ella ebbe conosciuta la sapienza di Salomone e veduta la casa fabbricata da lui,

4. E in qual modo egli era servito alla mensa, e le abitazioni de' suoi cortigiani e gli ufficii de' ministri e le loro vestimenta e i coppieri co' loro

Vers. 3. *La casa fabbricata da lui*. Il tempio di Dio, che superava tutto quello, che Salomone avea fatto di grande.

climas, quas immolabat in domo Domini, non erat prae stupore ultra in ea spiritus.

5. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audieram in terra mea de virtutibus et sapientia tua.

6. Non credebam narrantibus, donec ipsa venissem et vidissent oculi mei, et probassem vix medietatem sapientiae tuae mihi fuisse narratam: vicisti famam virtutibus tuis.

7. Beati viri tui et beati servi tui, qui assistunt coram te omni tempore, et audiunt sapientiam tuam.

8. Sit Dominus Deus tuus benedictus, qui voluit te ordinare super thronum suum, regem Domini Dei tui. Quia diligit Deus Israel, et vult servare eum in aeternum; idcirco posuit te super eum regem, ut facias iudicia atque iustitiam.

9. Dedit autem regi centum viginti talenta auri et aromata multa nimis et gemmas pretiosissimas. Non fuerunt aromata talia, ut haec, quae dedit regina Saba regi Salomoni.

10. Sed et servi Hiram cum servis Salomonis attulerunt aurum de Ophir et ligna thyina et gemmas pretiosissimas.

11. De quibus fecit rex, de lignis scilicet thyinis, gradus in Domo Domini et in domo regia, citharas quoque et psalteria cantoribus: numquam visa sunt in terra Iuda ligna talia.

12. Rex autem Salomon dedit reginae Saba cuncta, quae voluit et quae postulavit et multo plura, quam attulerat ad eum: quae reversa abiit in terram suam cum servis suis.

13. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per singulos annos, sexcenta sexaginta sex talenta auri:

14. Excepta ea summa, quam legati diversarum gentium et negotiatores afferre consueverant, omnesque reges Arabiae et satrapae terrarum, qui comportabant aurum et argentum Salomoni.

15. Fecit igitur rex Salomon ducentas hastas aureas de summa sexcentorum aureorum, qui in singulis hastis expendebantur.

16. Trecenta quoque scuta aurea trecentorum aureorum, quibus tegebantur singula scuta: posuitque ea rex in armamentario, quod erat consitum nemore.

17 Fecit quoque rex solium eburneum grande, et vestivit illud auro mundissimo.

18. Sex quoque gradus, quibus ascendebatur ad solium et scabellum aureum et brachiola duo altrinsecus et duos leones stantes iuxta brachiola.

19. Sed et alios duodecim leunculos stantes super sex gradus ex utraque parte: non fuit tale solium in universis regnis.

20. Omnia quoque vasa convivii regis erant aurea et vasa domus saltus Libani ex auro purissimo. Argentum enim in diebus illis pro nihilo reputabatur.

21. Siquidem naves regis ibant in Tharsis cum servis Hiram, semel in annis tribus: et deferebant inde aurum et argentum, et ebur et simias et pavos.

22. Magnificatus est igitur Salomon super omnes reges terrae prae divitiis et gloria.

23. Omnesque reges terrarum desiderabant videre faciem Salomonis, ut audirent sapientiam, quam dederat Deus in corde eius:

24. Et deferebant ei munera, vasa argentea et aurea et vestes et arma et aromata, equos et mulos per singulos annos.

abiti e le vittime, che s' immolavano nella casa del Signore, ella si rimanea senza fiato:

5. *E disse al re: Vero è quello, che io avea sentito dire nel mio paese di tue virtù e di tua sapienza.*

6. *Io non prestava fede a chi ne parlava, fino a tanto che io son venuta, e ho veduto coi propri occhi, e ho toccato con mano, che la metà appena era stata a me descritta di tua sapienza: tu hai colle tue virtù superata la fama.*

7. *Beata la tua gente e beati i tuoi servi, che stanno sempre dintorno a te, e ascoltano la tua sapienza.*

8. *Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha collocato sul suo trono a regnare in luogo del Signore Dio tuo. Perchè Dio ama Israele, e vuol conservarlo in eterno; per questo egli ha dato te a lui per suo re, affinchè tu renda ragione e faccia giustizia.*

9. *Or ella diede al re centoventi talenti di oro e quantità grandissima d' aromi e gemme di sommo pregio. Non vi furon mai tali aromi, come quelli, che diede la regina di Saba al re Salomone.*

10. *E anche i servi di Hiram co' servi di Salomone portaron dell' oro da Ophir e legname di thyno e gemme preziosissime.*

11. *Del qual legname di thyno il re fece fare le scale nella casa del Signore e nella casa reale e le cetre e i salteri pe' cantori: non si vide mai tal sorta di legname nel paese di Giuda.*

12. *E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello, che ella bramò, o richiese e molto più di quello, che ella avea portato a lui: ed ella se n' andò, e tornò nel suo regno co' suoi servi.*

13. *Or l' oro, che veniva portato anno per anno a Salomone, faceva il peso di secento sessantasei talenti di oro:*

14. *Senza metter in conto le somme, che solevan portare i deputati di varie nazioni e i mercatanti e tutti i re dell' Arabia e i satrapi delle provincie, i quali recavano a Salomone dell' oro e dell' argento.*

15. *Quindi il re Salomone fece dugento picche di oro, delle quali ciascuna costava il peso di secento sicli di oro.*

16. *E parimente trecento rotelle di oro, delle quali ognuna si copriva con trecento sicli di oro: e il re le ripose nell' arsenale, che era situato nel bosco.*

17. *Fece ancora il re un gran trono di avorio: e lo rivestì di oro finissimo.*

18. *E i sei gradini, pei quali si saliva al trono e la predella di oro con due bracci, che sporgevano da un lato e dall' altro e due leoni presso a' bracci.*

19. *E oltre a ciò dodici altri lioncini, che stavan ritti sopra i sei gradini dall' un lato, e dall' altro: non ebbe simil trono verun altro de' regni.*

20. *Tutti parimente i vasi della mensa del re erana di oro e i vasi della casa del bosco del Libano eran di finissimo oro. Conciossiachè l' argento a quel tempo non si avea in nissun pregio.*

21. *Perocchè le navi del re andavano a Tharsis una volta ogni tre anni co' servi di Hirom: e di là portavano oro e argento e avorio e scimmie e pavoni.*

22. *Salomone adunque superò tutti i re della terra in grandezza, in ricchezza e in gloria.*

23. *E tutti i re della terra desideravano di vedere la faccia di Salomone per ascoltare la sapienza, che Dio avea messa nel cuore di lui:*

24. *E gli portavano ogni anno doni e vasi di oro e d' argento e vestimenta e armi e aromi e cavalli e muli.*

Vers. 8. *A regnare in luogo del Signore Dio tuo*. Dio è il primo Re del popolo fedele, e tutta la gloria del miglior re sulla terra si è di governare come ministro di Dio secondo la parola di Paolo, e di essere luogotenente del Re de' regi.

Vers. 11. *Del qual legno di thyno fece fare le scale, ec.* Vuolsi, che di questo fosser fatti i gradini della salita, la quale conduceva dal palazzo reale al tempio.

Vers. 16. *Che era situata nel bosco*. I LXX lessero: *Che era nella casa del bosco del Libano*.

25. Habuit quoque Salomon quadraginta millia equorum in stabulis, et curruum equitumque duodecim millia, constituitque eos in urbibus quadrigarum, et ubi erat rex in Ierusalem.
26. Exercuit etiam potestatem super cunctos reges a flumine Euphrate usque ad terram Philisthinorum et usque ad terminos Ægypti.
27. Tantamque copiam praebuit argenti in Ierusalem quasi lapidum; et cedrorum tantam multitudinem, velut sychomororum, quae gignuntur in campestribus.
28. Adducebantur autem ei equi de Ægypto, cunctisque regionibus,
29. Reliqua autem operum Salomonis priorum et novissimorum scripta sunt in verbis Nathan prophetae et in libris Ahiae Silonitis, in visione quoque Addo Videntis contra Ieroboam filium Nabat.
30. Regnavit autem Salomon in Ierusalem super omnem Israel quadraginta annis.
31. Dormivitque cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Roboam filius eius pro eo.

25. E Salomone ebbe nelle sue stalle quaranta mila cavalli e dodici mila cocchi e dodici mila cavalieri, e li teneva nelle città de' cocchi e in Gerusalemme, dove egli dimorava.
26. Ed egli fu l'arbitro di tutti i re dal fiume Eufrate fino alla terra de' Filistei e sino a' confini d' Egitto.
27. E fece abbondare l'argento in Gerusalemme come le pietre; e i cedri, come i fichi salvatichi, che nascon pe' piani.

28. E dall' Egitto e da tutti gli altri paesi erano condotti a lui de' cavalli.
29. Il rimanente poi delle gesta di Salomone le prime e le ultime, sono scritte nei libri di Nathan profeta e ne' libri di Ahia Silonite, e anche nella visione di Addo, che profetò contro Ieroboam figliuolo di Nabat.
30. Or Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele anni quaranta.
31. E si addormentò coi padri suoi, e lo seppellirono nella città di David: e Roboam suo figliuolo gli succedette nel regno.

Capo Decimo

Roboamo disprezza il consiglio de' vecchi, e abbraccia quello de' giovani, onde il regno è diviso in due parti, e Ieroboam è eletto re delle dieci tribù.

1. * Profectus est autem Roboam in Sichem: illuc enim cunctus Israel convenerat, ut constituerent eum regem. * 3. *Reg.* 12. 1.
2. Quod cum audisset Ieroboam filius Nabat, qui erat in Ægypto (fugerat quippe illuc ante Salomonem), statim reversus est.

3. Vocaveruntque eum, et venit cum universo Israel, et locuti sunt ad Roboam, dicentes:
4. Pater tuus durissimo iugo nos pressit; tu leviora impera patre tuo, qui nobis imposuit gravem servitutem, et paululum de onere sublevа, ut serviamus tibi.

5. Qui ait: Post tres dies revertimini ad me. Cumque abiisset populus,
6. iniit consilium cum senibus, qui steterant coram patre eius Salomone, dum adhuc viveret, dicens: Quid datis consilii, ut respondeam populo?
7. Qui dixerunt ei: Si placueris populo huic et leniveris eos verbis clementibus, servient tibi omni tempore.
8. At ille reliquit consilium senum, et cum iuvenibus tractare coepit, qui cum eo nutriti fuerant, et erant in comitatu illius.
9. Dixitque ad eos: Quid vobis videtur? vel respondere quid debeo populo huic, qui dixit mihi: Sublevа iugum, quod imposuit nobis pater tuus?
10. At illi responderunt, ut iuvenes, et nutriti cum eo in deliciis, atque dixerunt: Sic loqueris populo, qui dixit tibi: Pater tuus aggravavit iugum nostrum, tu sublevа: et sic respondebis ei: Minimus digitus meus grossior est lumbis patris mei.
11. Pater meus imposuit vobis grave iugum, et ego maius pondus apponam: pater meus caecidit vos flagellis, ego vero caedam vos scorpionibus.
12. Venit ergo Ieroboam et universus populus ad Roboam die tertio, sicut praeceperat eis.

13. Responditque rex dura, derelicto consilio seniorum:
14. Locutusque est iuxta iuvenum voluntatem: Pater meus grave vobis imposuit iugum, quod ego gravius faciam: pater meus caecidit vos flagellis, ego vero caedam vos scorpionibus.
15. Et non acquievit populi precibus: erat enim voluntatis Dei, ut compleretur sermo eius, * quem locutus fuerat per manum Ahiae Silonitis ad Ieroboam filium Nabat. * 3. *Reg.* 11. 29.

1. Or Roboamo andò a Sichem: perchè colà erasi adunato tutto Israele per farlo re.

2. Ma avendo udite queste cose Ieroboam figliuolo di Nabat, che era in Egitto (dove si era rifugiato per paura di Salomone), subitamente se ne tornò.
3. E fu fatto chiamare, ed ei si unì con tutto Israele, e parlavano a Roboamo, e dissero:
4. Il padre tuo ci oppresse di durissimo giogo; sia il tuo governo più mite, che quello del padre tuo, il quale ci ha messi in una schiavitù dolorosa; diminuisci tu alcun poco le gravezze, e noi saremo tuoi servi.
5. Ed egli disse: Tornate di qui a tre giorni. E quando il popolo si fu ritirato,
6. Egli tenne consulta coi seniori, che stavano attorno a Salomone suo padre: mentr' ei vivea, e disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere al popolo?
7. E quegli gli dissero: Se tu seconderai questo popolo, e gli addolcirai colle buone parole, ei saranno tuoi servi per sempre.
8. Ma egli abbandonò il consiglio de' vecchi, e cominciò a discorrerla co' giovani, che erano stati allevati con lui, ed erano suoi compagni.
9. E disse loro: Che ve ne pare? e che debb' io rispondere a questo popolo, che mi dice: Alleggia il giogo impostoci dal padre tuo?

10. Ma quelli come giovani, e allevati con lui nelle delizie, risposero, e dissero: A questo popolo, il quale ti ha detto: Il padre tuo ha aggravato il nostro giogo, alleggialo tu: dirai, e risponderai così: Il mio dito mignolo è più grosso, che i fianchi del padre mio.
11. Il padre mio pose sopra di voi un giogo pesante, e io lo aggraverò di più: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.
12. Tornò adunque Ieroboam e tutto il popolo a Roboamo il terzo giorno, come egli avea loro ordinato.
13. E il re, abbandonato il consiglio de' vecchi rispose con durezza:
14. E parlò secondo il parere de' giovani: Il padre mio pose sopra di voi un giogo pesante, io lo aggraverò di più: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.
15. E non si piegò alle preghiere del popolo: perocchè Dio voleva, che si adempisse la sua parola annunziata per bocca di Ahia Silonita a Ieroboam figliuolo di Nabat.

16. Populus autem universus, rege duriora dicente, sic locutus est ad eum: Non est nobis pars in David, neque haereditas in filio Isai. Revertere in tabernacula tua, Israel, tu autem pasce domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.
17. Super filios autem Israel, qui habitabant in civitatibus Iuda, regnavit Roboam.
18. Misitque rex Roboam Aduram, qui praeerat tributis, et lapidaverunt eum filii Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam currum festinavit ascendere, et fugit in Ierusalem.

19. Recessitque Israel a domo David usque ad diem hanc.

16. Or tutto il popolo alla cruda risposta del re, disse così: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè da sperar nulla dal figliuolo di Isai. Torna alle tue tende, o Israele, e tu, o David, governa la tua casa. Così Israele se ne andò alle sue tende.
17. E Roboamo ebbe il regno di que' figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda.
18. E il re Roboamo mandò (a' figliuoli d' Israele) Aduram, che soprintendeva a' tributi, e i figliuoli d' Israele lo lapidarono, ed ei morì. E il re Roboamo salì in tutta fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme.
19. E Israele si separò dalla casa di David, come è anche in oggi.

Capo Undecimo

Dio comanda a Roboamo, che non faccia guerra ad Israele. Roboamo edifica molte città, e corrono a lui molti sacerdoti e Leviti e tutti gli altri adoratori di Dio cacciati da Ieroboam. Roboamo prende gran numero di moglie e di concubine.

1. * Venit autem Roboam in Ierusalem, et convocavit universam domum Iuda et Beniamin centum octoginta millia electorum atque bellantium, ut dimicaret contra Israel, et converteret ad se regnum suum. *3. *Reg.* 12. 21.
2. Factusque est sermo Domini ad Semeiam hominem Dei, dicens:
3. Loquere ad Roboam filium Salomonis, regem Iuda et ad universum Israel, qui est in Iuda, et Beniamin:
4. Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque pugnabitis contra fratres vestros: revertatur unusquisque in domum suam, quia mea hoc gestum est voluntate. Qui cum audissent sermonem Domini, reversi sunt, nec perrexerunt contra Ieroboam.
5. Habitavit autem Roboam in Ierusalem, et aedificavit civitates muratas in Iuda.
6. Extruxitque Bethlehem et Etam et Thecue;
7. Bethsur quoque et Socho et Odollam;
8. Necnon et Geth et Maresa et Ziph:
9. Sed et Aduram et Lachis et Azeca;
10. Saraa quoque et Aialon et Hebron, quae erant in Iuda et Beniamin, civitates munitissimas.

11. Cumque clausisset eas muris, posuit in eis principes, ciborumque horrea, hoc est, olei et vini.
12. Sed et in singulis urbibus fecit armamentarium scutorum et hastarum, firmavitque eas summa diligentia: et imperavit super Iudam et Beniamin.
13. Sacerdotes autem et Levitae, qui erant in universo Israel, venerunt ad eum de cunctis sedibus suis,
14. Relinquentes suburbana et possessiones suas et transeuntes ad Iudam et Ierusalem: eo quod abiecisset eos Ieroboam et posteri eius, ne sacerdotio Domini fungerentur.

15. Qui constituit sibi sacerdotes excelsorum et daemoniorum, vitulorumque, quos fecerat.
16. Sed et de cunctis tribubus Israel, quicumque dederant cor suum, ut quaererent Dominum Deum Israel, venerunt in Ierusalem ad immolandum victimas suas coram Domino Deo patrum suorum.
17. Et roboraverunt regnum Iuda, et confirmaverunt Roboam filium Salomonis per tres annos: ambulaverunt enim in viis David et Salomonis annis tantum tribus.

1. E giunto che fu Roboamo a Gerusalemme, convocò tutta la tribù di Giuda e quella di Beniamin, in numero di cento ottanta mila scelti combattenti per far guerra ad Israele, e riunirlo al suo regno.
2. Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:
3. Dirai a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda e a tutto Israele di Giuda e di Beniamin:
4. Queste cose dice il Signore: Non vi moverete, nè farete guerra a' vostri fratelli: se ne torni ciascuno a casa sua, perocchè per voler mio è avvenuto questo. E quelli, udita la parola del Signore, se n' andarono, nè si mossero contro Ieroboam.
5. E Roboamo abitò in Gerusalemme, e fabbricò delle città murate nel paese di Giuda.
6. E fortificò Bethlehem ed Etam e Thecue;
7. Ed anche Bethsur e Socho e Odollam;
8. E Geth e Maresa e Ziph;
9. E Aduram e Lachis e Azeca;
10. E Saraa e Aialon ed Hebron, che erano nel paese di Giuda e di Beniamin, città fortissime.
11. E quando le ebbe cinte di mura, vi pose dei governatori e de' magazzini di viveri, cioè di olio e di vino.
12. E parimente fece in tutte le città un arsenale di scudi e di picche, e le fortificò con grandissima cura: e regnò sopra la tribù di Giuda e di Beniamin.
13. E i sacerdoti e i Leviti, che erano in tutto Israele, andarono a lui da tutti i luoghi loro,

14. E abbandonando i sobborghi e tutti i loro beni, passarono dalla parte di Giuda e di Gerusalemme: perchè Ieroboam e i suoi figliuoli li maltrattavano, affinchè non facessero le funzioni del sacerdozio del Signore.
15. Ed egli creò sacerdoti de' luoghi eccelsi e dei demoni e de' vitelli, che avea fatti.
16. Ma di tutte le tribù d' Israele tutti quelli, che aveano in cuore di seguire il Signore Dio d' Israele, andavano a Gerusalemme ad offerirvi le loro vittime dinanzi al Signore Dio dei padri loro.

17. E fortificarono il regno di Giuda, e sostennero il regno di Roboam figliuolo di Salomone, per tre anni: perocchè eglino batterono le vie di David e di Salomone per tre anni.

Vers. 11. *Magazzini di viveri, cioè di olio e di vino.* L' Ebreo *magazzini di viveri e di olio e di vino.*
Vers. 14. *Affinchè non facessero le funzioni del sacerdozio.* Ieroboam proibiva loro di andare a Gerusalemme a far le funzioni del ministero nella Casa del Signore, e probabilmente ancora d' istruire il popolo nella legge.
Vers. 17. *Batterono le vie di David e di Salomone.* Quegli, i quali hanno scritto in favore di Salomone, e pretendono, ch' ei si convertisse e facesse penitenza, trovano in queste parole un argomento per la loro causa; perocchè lo Spirito Santo (così essi dicono) non avrebbe portato Salomone per un esempio di vera pietà, se questi avesse continuato fino al fine ne' suoi trascorsi. Ma certamente Salomone non è dato per esempio di pietà come David, se non per quel tempo in cui seguì gli esempli di David. E cer-

18. Duxit autem Roboam uxorem Mahalath, filiam Ierimoth filii David: Abihail quoque filiam Eliab filii Isai.
19. Quae peperit ei filios Iehus et Somoriam et Zoom.
20. Post hanc quoque accepit Maacha filiam Absalom, quae peperit ei Abia et Ethai et Ziza et Salomith.
21. Amavit autem Roboam Maacha filiam Absalom super omnes uxores suas et concubinas: nam uxores decem et octo duxerat, concubinas autem sexaginta: et genuit viginti octo filios et sexaginta filias.
22. Constituit vero in capite Abiam filium Maacha, ducem super omnes fratres suos: ipsum enim regem facere cogitabat.
23. Quia sapientior fuit et potentior super omnes filios eius et in cunctis finibus Iuda et Beniamin et in universis civitatibus muratis: praebuitque eis escas plurimas et multas petivit uxores.

18. Or Roboamo prese per moglie Mahalath figliuola di Ierimoth figliuolo di David: ed anche Abihail figliuola di Eliab figliuola di Isai.
19. La quale gli partorì Iehus e Somoria e Zoom.
20. Dopo questa sposò Maacha figliuola di Absalom, la quale gli partorì Abia ed Ethai e Ziza e Salomith.
21. E Roboam amò Maacha figliuola di Absalom più di tutte le sue mogli e concubine: perocchè egli avea diciotto mogli, e sessanta concubine: e generò ventotto figliuoli e sessanta figliuole.
22. Ma ad Abia figliuolo di Maacha diede la preferenza, e lo fece come capo sopra tutti i suoi fratelli: perocchè avea in animo di dargli il regno.
23. Perchè egli era più saggio e più forte di tutti i suoi figliuoli, i quali stavano qua e là ai confini di Giuda e di Beniamin in tutte le città murate, dove dava loro da vivere largamente, e li provide di molte mogli.

tamente per quello, ch'ei fece in vantaggio e onore della religione, ne' primi tempi, può egli proporsi come un vero modello d'ogni virtù; e questo è tutto quello, che può ragionevolmente inferirsi da questo luogo; quindi la gran quistione della salute eterna di questo re riman sempre indecisa.
Vers. 22. *Ad Abia . . . diede la preferenza, ec.* La maniera, onde si esprime il sacro Storico, giustifica il sentimento della maggior parte degl' interpreti, i quali credono, che Abia non era primogenito di Roboamo; ma si perchè vide in lui prudenza e saviezza maggiore, che nei fratelli, e si ancora, perchè era figliuolo della moglie più diletta, volle farlo suo successore nel regno.
Vers. 23. *I quali stavano qua e là a' confini di Giuda, ec.* Mi son fatto lecito di aggiugnere quelle due parole *i quali stavano*, perchè senza di queste il senso di questo luogo sarebbe assai imbrogliato; ma con queste si ha un buonissimo senso, e quale secondo molti dotti interpreti ricavasi dall' Ebreo. Roboamo per condurre a fine il suo disegno di lasciar il regno ad Abia dopo la sua morte, disperse gli altri suoi figliuoli qua e là ne' paesi di Giuda e nelle città murate, dove avesno certamente chi vegliava sopra i loro andamenti, affinchè non potessero formar partito contro Abia: procurava però di tenerli contenti provvedendo al loro mantenimento con molta generosità, e facendo sposare a ciascuno di essi molte mogli.

Capo Decimosecondo

A motivo de' peccati di Roboamo e del popolo di Giuda, Dio li dà in potere del re d' Egitto, il quale, prese le più forti città di Giuda, saccheggia Gerusalemme, porta via i tesori del re e quelli del tempio e anche gli scudi d'oro e d'argento, invece de' quali Roboamo ne fa di bronzo. Egli muore, e ha per successore Abia suo figliuolo.

1. Cumque roboratum fuisset regnum Roboam et confortatum, dereliquit legem Domini et omnis Israel cum eo.
2. * Anno autem quinto regni Roboam, ascendit Sesac rex Ægypti in Ierusalem (quia peccaverant Domino) * 3. *Reg.* 14. 25.
3. Cum mille ducentis curribus, et sexaginta millibus equitum: nec erat numerus vulgi, quod venerat cum eo ex Ægypto, Libyes scilicet et Troglodytae et Aethiopes.
4. Cepitque civitates munitissimas in Iuda, et venit usque in Ierusalem.
5. Semeias autem propheta ingressus est ad Roboam et principes Iuda, qui congregati fuerant in Ierusalem, fugientes Sesac, dixitque ad eos: Haec dicit Dominus: Vos reliquistis me, et ego reliqui vos in manu Sesac.
6. Consternatique principes Israel, et rex dixerunt: Iustus est Dominus.
7. Cumque vidisset Dominus, quod humiliati essent, factus est sermo Domini ad Semeiam, dicens: Quia humiliati sunt, non disperdam eos, daboque eis pauxillum auxilii, et non stillabit furor meus super Ierusalem per manum Sesac.
8. Verumtamen servient ei, ut sciant distantiam servitutis meae et servitutis regni terrarum.
9. Recessit itaque Sesac rex Ægypti ab Ierusalem, sublatis thesauris domus Domini et domus regis, omniaque secum tulit et clypeos aureos, quos fecerat Salomon,
10. Pro quibus fecit rex aeneos, et tradidit illos principibus scutariorum, qui custodiebant vestibulum palatii.
11. Cumque introiret rex domum Domini, ve-

1. Ma quando Roboamo fu bene stabilito e fortificato nel regno, egli e tutto Israele dietro a lui abbandonò la legge del Signore.
2. E l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re dell' Egitto si mosse contro Gerusalemme (perchè quegli avean peccato contro il Signore)
3. Con mille dugento cocchi e sessanta mila cavalieri: ed era senza numero l'altra turba venuta con lui dall' Egitto e gente della Libia e Troglo-diti ed Etiopi.
4. Ed espugnò le città più forti di Giuda, e arrivò sino a Gerusalemme.
5. Or Semeia profeta si presentò al re Roboamo e ai principi di Giuda raunati in Gerusalemme per timore di Sesac, e disse loro: Queste cose dice il Signore: Voi avete abbandonato me, e io ho abbandonato voi in potere di Sesac.
6. E sbigottiti i principi d' Israele e il re, dissero: Giusto è il Signore.
7. Ma il Signore veggendo come erano umiliati, parlò a Semeia, e disse: Perchè ei si sono umiliati, io non gli spergerò, e darò loro un pocolino di aiuto, e il mio furore non gronderà sopra Gerusalemme per mano di Sesac.
8. Ma saranno soggetti a lui, affinchè conoscano la differenza tral servire a me, e il servire a' re della terra.
9. Così Sesac re dell' Egitto si ritirò da Gerusalemme portando via i tesori della casa del Signore e della casa reale e gli scudi di oro fatti da Salomone,
10. In vece de' quali il re ne fece fare altri di bronzo, dandogli a' capitani delle guardie, che custodivano l'atrio del palazzo.
11. E quando il re entrava nella casa del Si-

Vers. 3. *E Troglotidi* Popolo dell' Egitto sulla costiera del mar rosso. Abitavano nelle caverne scavate da loro nei massi, donde venne loro il nome, *Plin. lib.* v 8.

niebant scutarii, et tollebant eos, iterumque referebant eos ad armamentarium suum.

12. Verumtamen quia humiliati sunt, aversa est ab eis ira Domini, nec deleti sunt penitus: siquidem et in Iuda inventa sunt opera bona.

13. * Confortatus est ergo rex Roboam in Ierusalem atque regnavit: quadragiota autem, et unius anni erat cum regnare coepisset, et decem et septem annis regnavit in Ierusalem, urbe, quam elegit Dominus, ut confirmaret nomen suum ibi de cunctis tribubus Israel. Nomen autem matris eius Naama Ammanitis. * 3. *Reg.* 14. 21.

14. Fecit autem malum, et non praeparavit cor suum, ut quaereret Dominum.

15. Opera vero Roboam prima et novissima scripta sunt in libris Semeiae prophetae et Addo Videntis, et diligenter exposita. Pugnaveruntque adversum se Roboam et Ieroboam cunctis diebus.

16. Et dormivit Roboam cum patribus suis, sepultusque est in civitate David. Et regnavit Abia filius eius pro eo.

gnore, quei che portavan gli scudi, andavano a prenderogli, e poi li riportavano all' arsenale.

12. *Ma perchè ei si umiliarono, si calmò verso di loro l'ira del Signore, e non furono sterminati affatto, perchè anche in Giuda si trovaron delle buone apere.*

13. *Roboamo adunque riprese vigore e regnò in Gerusalemme: or egli avea quarant'un anno quando principiò a regnare, e diciassette anni regnò in Gerusalemme, città eletta dal Signore tra tutte le tribù d'Israele per istabilirvi il culto del nome suo. Sua madre si chiamò Naama, ed era Ammanita.*

14. *Egli però fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercare il Signore.*

15. *Ma le geste di Roboam, le prime e le ultime sono scritte nel libro di Semeia profeta e di Addo Profeta, ed esposte con esattezza. E Roboamo e Ieroboam ebbero tra loro continua guerra.*

16. *E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David. E gli succedette nel regno Abia suo figliuolo.*

Vers. 12. *Perchè anche in Giuda si trovarono delle buone apere*. Eran tuttora nel reame di Giuda degli uomini pii e per amore di questi Dio ebbe misericordia degli altri.

Vers. 14. *Egli però fece il male ec.* La penitenza di Roboamo non fu di durata; ricadde ne' precedenti disordini, e in essi morì.

Capo Decimoterzo

Abia stando per venire a battaglia contro Ieroboamo, esorta l'esercito di lui a non combattere contro Giuda, che avea per suo condottiere il Signore, cui essi aveano rigettato. Egli, posta sua speranza in Dio, ottiene la vittoria, ed espugna varie città. Da varie mogli ha moltissimi figliuoli.

1. * Anno octavo decimo regis Ieroboam, regnavit Abia super Iudam. * 3. *Reg.* 15. 1.

2. Tribus annis regnavit in Ierusalem: nomenque matris eius Michaia, * filia Uriel de Gabaa. Et erat bellum inter Abiam et Ieroboam. * *Ibid.* 15. 6.

3. Cumque iniisset Abia certamen, et haberet bellicosissimos viros et electorum quadringenta millia; Ieroboam instruxit e contra aciem octingenta millia virorum, qui et ipsi electi erant et ad bella fortissimi.

4. Stetit ergo Abia super montem Semeron, qui erat in Ephraim, et ait: Audi Ieroboam et omnis Israel:

5. Num ignoratis, quod Dominus Deus Israel dederit regnum David super Israel in sempiternum ipsi et filiis eius in pactum salis?

6. Et surrexit Ieroboam filius Nabat, servus Salomonis filii David: * et rebellavit contra Dominum suum. * 3. *Reg.* 11. 26.

7. Congregatique sunt ad eum viri vanissimi et filii Belial: et praevaluerunt contra Roboam filium Salomonis: Porro Roboam erat rudis, et corde pavido, nec potuit resistere eis.

8. Nunc ergo vos dicitis, quod resistere possitis regno Domini, quod possidet per filios David, habetisque grandem populi multitudinem, atque vitulos aureos, quos fecit vobis Ieroboam in deos.

9. Et eiecistis sacerdotes Domini, filios Aaron, atque Levitas: * et fecistis vobis sacerdotes, sicut omnes populi terrarum: quicumque venerit et initiaverit manum suam in tauro de bobus et in arietibus septem, fit sacerdos eorum, qui non sunt dii. * 3. *Reg.* 12. 31.

10. Noster autem Dominus Deus est, quem non

1. *L'anno diciottesimo del regno di Ieroboam, Abia regnò in Giuda.*

2. *Tre anni regnò in Gerusalemme. Sua madre ebbe nome Michaia, figliuola di Uriel di Gabaa. E fu guerra tra Abia e Ieroboamo.*

3. *E Abia avendo mossa la guerra, e avendo quattrocento mila uomini valorosissimi e scelti; Ieroboamo dall'altra parte mise in ordine un esercito di ottocento mila uomini scelti e fortissimi nel mestiero dell' armi.*

4. *Abia adunque si piantò sul monte Semeron, che è nella tribù di Ephraim, e disse: Ascolta tu Ieroboam e tutto Israele:*

5. *Ignorate voi forse, come il Signore Dio d'Israele diede per sempre il regno d' Israele a David e a'suoi figliuoli con patto inviolabile?*

6. *E come si levò su Ieroboam figliuolo di Nabat, servo di Salomone figliuolo di David: e si ribellò contro il suo Signore.*

7. *E si unirono con lui uomini vanissimi figliuoli di Belial e soppiantarono Roboamo figliuolo di Salomone: Or Roboamo era inesperto e di poco cuore, e non potè resistere ad essi.*

8. *Adesso pertanto voi dite, che avete forze da sottrarvi al regno del Signore posseduto da lui per mezzo de' figliuoli di David, e avete turba grande di popolo e i vitelli d' oro fatti a voi da Ieroboam per vostri dei.*

9. *E avete discacciati i sacerdoti del Signore, figliuoli di Aronne e i Leviti: e vi siete creati de'sacerdoti, come tutte le genti della terra: venga chi si sia, e consacri la sua mano immolando un giovine toro e sette arieti, egli è sacerdote di quelli, che non son dei.*

10. *Ma il Signore nostro egli è Dio, e noi non*

Vers. 2. *Sua madre . . . Michaia figliuola di Uriel di Gabaa*. Ella è detta *Maacha figliuola di Absalom*, cap. XI. 20.; ma Absalom potè avere anche il nome di Uriel. e abbiamo già altrove osservato, che forse ella era non figliuola ma nipote di Absalom, essendo nata dalla famosa Thamar sorella di lui. Or questa nipote di Absalom potè esser nativa di Gabaa.

Vers. 4. *Sul monte Semeron*. Dove fu poi Samaria.

Vers. 5. *Con patto inviolabile*. Letteralmente *con patto di sale*, incorruttibile, da non doversi mai alterare. Notisi, che tutto il discorso di Abia è pieno di gravità e di religione, benchè egli fosse un peccatore anzi un empio; questo vuol dire, ch' ei faceva servire a' suoi interessi la religione, e le sue parole tendono a incoraggire i suoi, e disanimare i nemici, perchè ei vuol mostrare, che questi sottraendosi al dominio della casa di David avean peccato contro Dio, e non potevano averlo se non nemico.

Vers. 7. *Roboamo era inesperto e di poco cuore*. Così Abia parla del proprio padre; egli però potea sapere, che Roboamo avea voluto far guerra a' ribelli, e che Dio gliel avea proibito, 3. *Reg.* XII. 21.

relinquimus: sacerdotesque ministrant Domino de filiis Aaron, et Levitae sunt in ordine suo:

lo obbandoniamo: e al Signore servono i sacerdoti dello stirpe di Aronne e i Leviti nelle cose, che toccano ad essi:

11. Holocausta quoque offerunt Domino per singulos dies mane et vespere et thymiama iuxta legis praecepta confectum, et proponuntur panes in mensa mundissima, estque apud nos candelabrum aureum et lucernae eius, ut accendantur semper ad vesperam: nos quippe custodimus praecepta Domini Dei nostri, quem vos reliquistis.

12. Ergo in exercitu nostro dux Deus est et sacerdotes eius, qui clangunt tubis, et resonant contra vos. Filii Israel, nolite pugnare contra Dominum Deum patrum vestrorum, quia non vobis expedit.

11. Ed eglino offeriscono olocausti al Signore mattina e sera e i timiami manipolati secondo il prescritto dello legge, e si espongono in pani sopro una mensa mondissima, ed obbiam presso di noi il candelliere di oro colle sue lampone, che si accendono sempre lo sera: perocchè noi osserviamo i precetti del Signore Dio nostro, cui voi ovete abbandonato.

12. Per lo qual cosa il condottiere del nostro esercito egli è Dio, e i suoi sacerdoti dan fiata alle trombe, e le suonano contro di voi. Figliuoli d'Israele: non vogliate combattere contro il Signore Dio de' padri vostri, perchè a voi ciò non torna.

13. Haec illo loquente, Ieroboam retro moliebatur insidias. Cumque ex adverso hostium staret, ignorantem Iudam suo ambiebat exercitu.

14. Respiciensque Iudas vidit instare bellum ex adverso et post tergum, et clamavit ad Dominum: ac sacerdotes tubis canere coeperunt.

13. Mentre egli così parlava, Ieroboam di dietro gli tendevo insidie. E stando in faccia a' nemici, ondavo cingendo Giuda col suo esercito.

14. E Giuda volgendosi indietro vide, come egli ero ossalito di fronte e alle spalle, e olzò le grida al Signore: e i socerdoti principiorono a sonare le trombe.

15. Omnesque viri Iuda vociferati sunt: et ecce illis clamantibus, perterruit Deus Ieroboam et omnem Israel, qui stabat ex adverso Abia et Iuda.

16. Fugeruntque filii Israel Iudam, et tradidit eos Deus in manu eorum.

17. Percussit ergo eos Abia et populus eius plaga magna et corruerunt vulnerati ex Israel quingenta millia virorum fortium.

18. Humiliatique sunt filii Israel in tempore illo, et vehementissime confortati filii Iuda, eo quod sperassent in Domino Deo patrum suorum.

15. E tutti gli uomini di Giudo diedero un grido: e ol rimbombo delle lor voci Dio atterrì Ieroboam e tutto Israele, che ossalivo Abia e Giudo.

16. E i figliuoli d' Isroele voltaron le spalle a Giuda, e Dio gli obbandonò nelle moni di lui.

17. Abio odunque e il suo popolo ne fecero gran macello: e delle loro ferite morirono dolla parte d'Israele cinquecento mila uomini di valore.

18. E restarono abbattuti in quel tempo i figliuoli d' Isroele, e grandissimo vigore ripresero i figliuoli di Giudo, perchè aveano sperato nel Signore Dio de' padri loro.

19. Persecutus est autem Abia fugientem Ieroboam, et cepit civitates eius Bethel et filias eius et Iesana cum filiabus suis, Ephron quoque et filias eius.

20. Nec valuit ultra resistere Ieroboam in diebus Abia: quem percussit Dominus, et mortuus est.

19. E Abio insegui Ieroboamo, che fuggivo, e prese le sue città, Bethel e i luoghi di suo dipendenza e Iesana e i luoghi di suo dipendenza, e anche Ephron colle sue odiacenze.

20. E Ieroboam non potè più far testa, mentre visse Abia: e fu percosso dal Signore, e morì.

21. Igitur Abia, confortato imperio suo, accepit uxores quatuordecim: procreavitque viginti duos filios et sedecim filias.

22. Reliqua autem sermonum Abia, viarumque et operum eius scripta sunt diligentissime in libro Addo prophetae.

21. Abio adunque, assodato il suo impero, prese quattordici mogli: e generò ventidue figliuoli e sedici figliuole.

22. Il rimanente poi delle geste di Abio e de' suoi costumi e delle sue opere sta minutissimamente descritto nel libro di Addo profeta.

Vers. 18. *E restarono abbattuti i figliuoli d' Israele*. Così Dio si servì d'un cattivo uomo, com'era Abia, per punire un re e un popolo peggiore, com'era Ieroboamo e i suoi sudditi già divenuti idolatri.

Vers. 20. *E fu percosso dal Signore, e morì*. Tutta la serie del discorso, e quello, che segue, ci mena a intendere, che della morte di Ieroboam si parli, e non di quella di Abia. Ieroboam dopo quella sconfitta non potè più alzare la testa, e percosso dal Signore finì di vivere di lì a qualche anno; perocchè egli sopravvisse due anni ad Abia; ma la Scrittura dimostra come in tutto quel tempo Ieroboam non potè rimettersi in forze, nè stare a petto di Giuda.

Capo Decimoquarto

Ad Abio succede il figliuolo Aso, il quale, ottenuta da Dio la pace, atterra il culto degl' idoli e riedifica e fortifica la città di Giuda, e coll'aiuto divino vince Zara re degli Etiopi con un esercito di un milione d'uomini.

1. * Dormivit autem Abia cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius eius pro eo; in cuius diebus quievit terra annis decem. * 3. *Reg.* 15. 8.

2. Fecit autem Asa, quod bonum et placitum erat in conspectu Dei sui; et subvertit altaria peregrini cultus et excelsa,

3. Et confregit statuas, lucosque succidit:

1. E Abio si addormentò co' podri suoi, e lo seppellirono nella città di David: e gli succedette nel regno Asa suo figliuolo, a tempo del quale il paese fu in pace per dieci anni.

2. E Aso fece quel, che ero ben fotto e accetto negli occhi del suo Dio e atterrò gli altari di culto straniero e i luoghi eccelsi,

3. E fece in pezzi le statue, e abbattè i boschetti:

4. Et praecepit Iudae, ut quaereret Dominum Deum patrum suorum, et faceret legem et universa mandata:

5. Et abstulit de cunctis urbibus Iuda aras et fana, et regnavit in pace.

6. Ædificavit quoque urbes munitas in Iuda, quia quietus erat, et nulla temporibus eius bella surrexerant, pacem Domino largiente.

4. E comandò a Giuda, che cercassero il Signore Dio de' padri loro, e osservassero la legge e tutti quanti i comandamenti:

5. E da tutte le città di Giuda tolse via gli altari e i templi, e regnò in pace.

6. E restaurò le città forti di Giuda, perchè egli avea quiete, e non fu mossa veruna guerra a suo tempo, concedendo il Signore la pace.

Vers. 2. *E i luoghi eccelsi*. Quelli consacrati a' falsi dei, ma non quelli dedicati al vero Dio. *Vedi* 2. *Parat.* xv. 17.

7. Dixit autem Iudae: Ædificemus civitates istas, et vallemus muris, et roboremus turribus et portis et seris, donec a bellis quieta sunt omnia, eo quod quaesierimus Dominum Deum patrum nostrorum, et dederit nobis pacem per gyrum. Ædificaverunt igitur, et nullum in exstruendo impedimentum fuit.

8. Habuit autem Asa in exercitu suo portantium scuta et hastas, de Iuda trecenta millia; de Beniamin vero scutariorum, et sagittariorum ducenta octoginta millia, omnes isti viri fortissimi.

9. Egressus est autem contra eos Zara Æthiops cum exercitu suo, decies centena millia et curribus trecentis: et venit usque Maresa.

10. Porro Asa perrexit obviam ei, et instruxit aciem ad bellum in valle Sephata, quae est iuxta Maresa:

11. * Et invocavit Dominum Deum, et ait: Domine, non est apud te ulla distantia, utrum in paucis auxilieris, an in pluribus: adiuva nos, Domine Deus noster; in te enim et in tuo nomine habentes fiduciam, venimus contra hanc multitudinem. Domine, Deus noster tu es; non praevaleat contra te homo. * 1. *Reg.* 14. 6.

12. Exterruit itaque Dominus Æthiopes coram Asa et Iuda: fugeruntque Æthiopes.

13. Et persecutus est eos Asa et populus, qui cum eo erat, usque Gerara: et ruerunt Æthiopes usque ad internecionem, quia Domino caedente contriti sunt, et exercitu illius praeliante. Tulerunt ergo spolia multa.

14. Et percusserunt civitates omnes per circuitum Gerarae: grandis quippe cunctos terror invaserat: et diripuerunt urbes, et multam praedam asportaverunt.

15. Sed et caulas ovium destruentes, tulerunt pecorum infinitam multitudinem et camelorum. Reversique sunt in Ierusalem.

7. Ed ei disse a Giuda: Ristauriamo queste città, e circondiamole di mura, e fortifichiamole di torri colle lor porte e sbarre, oro che d'ogni parte respiro abbiam dalle guerre, perchè abbiam cercato il Signore Dio dei padri nostri, ed egli ci ha data la pace all'intorno. Si miser dunque a fabbricare, nè vi fu cosa, che impedisse il lavoro.

8. Or Aso avea nel suo esercito di que', che portavano scudo e picca trecento mila uomini di Giuda; di Beniamin dugento ottanta mila armati di scudo, e arcieri, e tutto gente fortissima.

9. E si mosse contro di loro Zaro re di Etiopia col suo esercito di un milione d'uomini e trecento cocchi: e si avanzò fino a Maresa.

10. E Asa gli andò incontro, e mise l'esercito in ordine di battaglia nella valle di Sephata, che è presso a Maresa.

11. E invocò il Signore Dio, e disse: Signore, non havvi divario alcuno per te tral dar soccorso col piccol numero, e 'l darlo col numero grande: aiutoci, o Signore Dio nostro: perocchè in te e nel nome tuo avendo fidanza ci siamo mossi contro questa gran turba. Signore, nostro Dio se' tu; non la vinca un uomo a petto a te.

12. Il Signore pertanto atterrì gli Etiopi in faccia ad Asa e a Giuda: e gli Etiopi si diedera allo fuga.

13. E Asa e le sue genti gli inseguirono sino a Gerara: e gli Etiopi furon messi in rotta e sterminati, perchè dal Signore, che li percoteva, furono disfatti, e dall'esercito di lui, che pugnavo. Fu adunque fatto un gran bottino.

14. E furono prese per forza tutte le città intorno a Gerora: perocchè era entrato in tutti grande sbigottimento: e le città furono saccheggiate, e ne riportarono molta preda.

15. E distrutte eziandio le capanne delle pecore, menarono via un infinito numera di bestiame minuto e di cammeli. E se ne tornarono a Gerusalemme.

Vers. 10. *Presso a Maresa.* La città di Maresa non era molto lontana da Eleuteropoli.
Vers. 13. *Fino a Gerara.* Città dell'Arabia, distante circa venticinque miglia da Eleuteropoli.
Dal Signore, che li percoteva e dall' esercito di lui. Per questo esercito del Signore molti intendono gli Angeli di lui mandati a soccorrere Asa e il suo esercito.

Capo Decimoquinto

Azaria profetizza, che Israele sarà per molto tempo senza il vero Dio, senza sacerdoti, senza legge. Asa animato dall' esortazioni di lui toglie le immondezze degl' idoli, e leva ogni autorità alla madre sua idolatra. Il popolo fa giuramento di servire a Dio.

1. Azarias autem filius Obed, facto in se Spiritu Dei,

2. Egressus est in occursum Asa, et dixit ei: Audite me Asa et omnis Iuda et Beniamin: Dominus vobiscum, quia fuistis cum eo. Si quaesieritis eum, invenietis: si autem dereliqueritis eum, derelinquet vos.

3. Transibunt autem multi dies in Israel absque Deo vero et absque sacerdote, doctore et absque lege.

1. E Azaria figliuolo di Obed preso dallo Spirito di Dio,

2. Andò incontro ad Asa, e gli disse: Udite le mie parole tu, o Asa e tutto Giuda e tutto Beniamin: Il Signore (è stato) con voi, perchè voi siete stati con lui. Se lo cercherete, lo troverete: se lo abbandonerete, egli vi abbandonerà.

3. Molto tempo passerà Israele senza il vero Dio e senza sacerdote e senzo dottore e senza legge.

Vers. 1. *Azaria figliuolo di Obed.* Di questo profeta non si ha altra notizia.
Vers. 2. *Perchè voi siete stati con lui.* È dono di Dio, ed è effetto della sua grazia, che l'uomo stia con Dio; vale a dire stia unito a lui per la carità, e faccia la volontà dello stesso Dio. Ma siccome l'uomo cooperava e liberamente e volontariamente coopera alla grazia; quindi Dio premia co' suoi favori la stessa cooperazione dell' uomo.
Vers. 3., 4., 5., 6. *Molto tempo passerà Israele ec.* Io non mi discosterei dal sentimento di quegl'interpreti, i quali vogliono, che sia descritto in questo luogo lo stato del regno d'Israele sotto Geroboamo, che v'introdusse l'idolatria, e sotto i re, che a lui succedettero. E certamente fino alla sua cattività si può dire, che Israele fu senza il culto del vero Dio, dominando l'empietà o la superstizione; fu senza sacerdote e dottore della legge, perchè i sacerdoti della stirpe di Aronne si erano ritirati nel regno di Giuda; e se alcuno ne rimase nel paese delle dieci tribù, non era più sacerdote e dottore della verità, ma della menzogna; e finalmente fu Israele senza legge, perchè questa fu totalmente negletta ne' capi più sostanziali, quantunque gl' Israeliti ritenessero o facessero professione di venerare i cinque libri di Mosè. Torno a dire, questa sposizione è assai giusta, e non vorrei discostarmene. Ma come nelle parole profetiche molte volte il presente è figura e immagine del futuro, parmi ancora, che possano con molta ragione le parole di Azaria essere dirette a esprimere il presente misero stato di tutti i discendenti di Giacobbe. Elle sono quasi interamente simili a una profezia di Osea, *cap.* III. 4. 5., la quale comunemente è applicata a' tempi dell' ultima dispersione d'Israele dopo il rifiuto del suo Messia. Ma oltre di ciò Gesù Cristo medesimo, *Matth.* XXIV. 6. 7, 9. 13., sembra che abbia recitato in gran parte queste stesse parole riportandole all'ultima sua venuta, che sarà il termine dell'induramento e della cecità d'Israele. Sono adunque in questo tempo gli Ebrei senza Dio, il quale non li riconosce più per suo popolo, senza sacerdote, senza dottore, che sia capace d' istruirli del vero, senza legge, perchè quella di cui si gloria-

4. Cumque reversi fuerint in angustia sua ad Dominum Deum Israel, et quaesierint eum, reperient eum.

4. E quando nelle angustie loro si rivolgeranno al Signore Dio loro, e lo cercheranno, lo troveranno.

5. In tempore illo non erit pax egredienti et ingredienti, sed terrores undique in cunctis habitatoribus terrarum:

5. In quel tempo non vi sarà sicurezza per andare e venire, ma saranno in terrore da ogni parte tutti gli abitatori della terra:

6. Pugnabit enim gens contra gentem, et civitas contra civitatem; quia Dominus conturbabit eos in omni angustia.

6. Perocchè prenderà le armi nazione contro nazione, e città contra città; perocchè il Signore li porrà in iscompiglio con ogni sorta di afflizioni.

7. Vos ergo confortamini, et non dissolvantur manus vestrae: erit enim merces operi vestro.

7. Voi pertanto armatevi di coraggio, e non s'illanguidiscano le vostre braccia: conciossiachè della fatica vostra avrete mercede.

8. Quod cum audisset Asa, verba scilicet et prophetiam Azariae filii Obed prophetae, confortatus est, et abstulit idola de omni terra Iuda et de Beniamin et ex urbibus, quas ceperat, montis Ephraim, et dedicavit altare Domini, quod erat ante porticum Domini.

8. Ma Asa avendo udite le parole e la profezia di Azaria figliuolo di Obed profeta, si fece animo, e tolse via gl'idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamin e dalle città del monte Ephraim, che egli avea espugnate, e dedicò l'altare del Signore, che era dinanzi al portico del tempio del Signore.

9. Congregavitque universum Iudam et Beniamin et advenas cum eis de Ephraim et de Manasse et de Simeon: plures enim ad eum confugerant ex Israel, videntes, quod Dominus Deus illius esset cum eo.

9. E convocò tutto Giuda e Beniamin e con essi gli estranei di Ephraim e di Manasse e di Simeon: perocchè molti di quei d'Israele si ricoveravano presso di lui, veggendo come il Signore Dio suo era con lui.

10. Cumque venissent in Ierusalem mense tertio, anno decimo quinto regni Asa,

10. E quando furon arrivati a Gerusalemme il terzo mese dell'anno decimoquinto del regno di Asa,

11. Immolaverunt Domino in die illa, de manubiis et praeda, quam adduxerant, boves septingentos et arietes septem millia.

11. Immolarono al Signore in quel dì secento bovi e sette mila arieti della preda, che avean portata.

12. Et intravit ex more ad corroborandum foedus, ut quaererent Dominum Deum patrum suorum in toto corde et in tota anima sua.

12. Ed egli entrò secondo la costumanza affine di confermar l'alleanza affinchè seguissero con tutto il cuore e con tutta l'anima loro il Signore Dio de' padri loro.

13. Si quis autem, inquit, non quaesierit Dominum Deum Israel, moriatur a minimo usque ad maximum, a viro usque ad mulierem.

13. Chiunque poi, disse egli, non cercherà il Signore Dio d'Israele, sia messo a morte a grande, a piccolo ch'ei sia, o maschio, o femmina.

14. Iuraveruntque Domino voce magna in iubilo et in clangore tubae et in sonitu buccinarum,

14. E fecer giuramento al Signore a voce altissima, con gran festa, tra gli strepiti delle trombe e al suono de' flauti,

15. Omnes, qui erant in Iuda cum execratione: in omni enim corde suo iuraverunt et in tota voluntate quaesierunt eum, et invenerunt: praestititque eis Dominus requiem per circuitum.

15. Tutti quelli di Giuda con imprecazioni: perocchè di tutto cuore giurarono e con pienezza di volontà cercarono lui, e lo trovarono: e il Signore diede loro la pace da tutte le parti.

16. Sed et Maacha matrem Asa regis ex augusto deposuit imperio, eo quod fecisset in luco simulacrum Priapi: quod omne contrivit et in frusta comminuens, combussit in torrente Cedron.

16. E di più a Maacha madre di Asa re fu tolta da lui l'augusta dignità, perchè ella avea collocato in un boschetto il simulacro di Priapo; il quale egli ridusse in pezzi e in polvere, e gettollo alle fiamme nel torrente Cedron.

17. Excelsa autem derelicta sunt in Israel; attamen cor Asa erat perfectum cunctis diebus eius.

17. Nondimeno rimasero in Israele i luoghi eccelsi: ma contuttociò il cuore di Asa fu perfetto in tutto il tempo di sua vita.

18. Eaque, quae voverat pater suus, et ipse, intulit in domum Domini, argentum et aurum vasorumque diversam supellectilem.

18. Ed egli portò nel tempio del Signore quello, che egli e il padre suo avean promesso con voto, l'argento e l'oro e vasi di varie maniere.

19. Bellum vero non fuit usque ad trigesimum quintum annum regni Asa.

19. E non fu guerra sino all'anno trentesimo quinto del re Asa.

vano tanto, ha ceduto il luogo al Vangelo. E in questo stato infelice già da molti secoli vive tutta quella nazione, e viverà fino a tanto che, tolto il velame dagli occhi d'Israele, si rivolga questi, secondo la parola di un altro profeta, a mirare con amore e compunzione colui, che fu da essi trafitto.

Vers. 8. *Dedicò l'altare del Signore*. Credesi che l'altare, di cui si parla, sia non l'altare ordinario degli olocausti, ma l'altro altare eretto da Salomone nel mezzo dell'atrio, perchè quello degli olocausti non bastava al gran numero delle vittime. Vedi sopra VII. 7., VIII. 24. Questo altare dunque fu dedicato di nuovo da Asa col farvi immolare parte delle vittime, che si offerirono, come è detto *vers.* 11. In vece di *dedicò* l'Ebreo porta *rinnovellò, ristorò*. Così potrà intendersi, che restaurato quell'altare, Asa di bel nuovo lo dedicò.

Vers. 10. *Il terzo mese*. Nel terzo mese dell'anno sacro, nel qual mese (Sivan) era celebrata la solennità delle settimane, o sia la Pentecoste.

Vers. 19. *Fino all'anno trentesimo quinto, ec.* Moltissimi interpreti quest'anno trentacinque lo computano dalla separazione delle dieci tribù dal regno di Giuda. Così quest'anno trentacinque sarebbe il quindicesimo del regno di Asa.

Capo Decimosesto

Baasa re d'Israele muove guerra ad Asa, il quale chiama in suo aiuto Benadad re di Siria, e mette in prigione il profeta Hanani, il quale gli faceva perciò de' rimproveri, e, tormentato dal dolore delle gambe, ponendo sua fiducia nell'arte de' medici, viene a morte l'anno quarantesimo primo del suo regno.

1. Anno autem trigesimo sexto regni eius, ascen-

1. Ma l'anno trentasei del suo regno Baasa re

dit Baasa rex Israel in Iudam, et muro circumdabat Rama, ut nullus tute posset egredi et ingredi de regno Asa.

2. Protulit ergo Asa argentum et aurum de thesauris domus Domini et de thesauris regis, misitque ad Benadad regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

3. Foedus inter me et te est, pater quoque meus et pater tuus habuere concordiam: quam ob rem misi tibi argentum et aurum, ut, rupto foedere, quod habes cum Baasa, rege Israel, facias eum a me recedere.

4. Quo comperto, Benadad misit principes exercituum suorum ad urbes Israel: qui percusserunt Ahion et Dan et Abelmaim et universas urbes Nephthali muratas.

5. Quod cum audisset Baasa desiit aedificare Rama et intermisit opus suum.

6. Porro Asa rex assumsit universum Iudam, et tulerunt lapides de Rama et ligna, quae aedificationi praeparaverat Baasa, aedificavitque ex eis Gabaa et Maspha.

7. In tempore illo venit Hanani propheta ad Asa regem Iuda, et dixit ei: Quia habuisti fiduciam in rege Syriae, et non in Domino Deo tuo, idcirco evasit Syriae regis exercitus de manu tua.

8. * Nonne Æthiopes et Libies multo plures erant quadrigis et equitibus et multitudine nimia? quos cum Domino credidisses, tradidit in manu tua. * *Sup.* 14. 9.

9. Oculi enim Domini contemplantur universam terram, et praebent fortitudinem his, qui corde perfecto credunt in eum. Stulte igitur egisti; et propter hoc ex praesenti tempore adversum te bella consurgent.

10. Iratusque Asa adversus Videntem, iussit eum mitti in nervum: valde quippe super hoc fuerat indignatus: et interfecit de populo in tempore illo plurimos.

11. Opera autem Asa prima et novissima scripta sunt in libro regum Iuda et Israel.

12. Ægrotavit etiam Asa anno trigesimo nono regni sui dolore pedum vehementissimo, et nec in infirmitate sua quaesivit Dominum; sed magis in medicorum arte confisus est.

13. Dormivitque cum patribus suis: et mortuus est anno quadragesimo primo regni sui.

14. Et sepelierunt eum in sepulcro suo, quod foderat sibi in civitate David: posueruntque eum super lectum suum plenum aromatibus et unguentis meretriciis, quae erant pigmentariorum arte confecta, et combusserunt super eum ambitione nimia.

d'Israele entrò nel paese di Giuda, e serrò Rama con muraglie attorno, in maniera che nissuno del regno di Asa poteva o uscirne, o entrarvi.

2. *Allora Asa cavò fuori l'argento e l'oro dai tesori della casa del Signore e dai tesori del re: e lo mandò a Benadad re di Siria, che dimorava in Damasco, e gli fece dire:*

3. *Noi siamo confederati tu ed io, e anche il padre mio e il padre tuo vissero in amistà: per questo ti mando quest'oro e quest'argento, affinchè, rotta l'alleanza, che tu hai con Baasa re d'Israele, lo costringa a partirsene dal mio paese.*

4. *A tal novella Benadad mandò i condottieri de' suoi eserciti contro le città d' Israele, i quali espugnarono Ahion e Dan e Abelmaim e tutte le città murate di Nephthali.*

5. *Udito ciò Baasa, cessò di fortificare Rama, e lasciò l'opera imperfetta.*

6. *E il re Asa prese seco tutta la gente di Giuda, e portaron via da Rama le pietre e i legnami preparati da Baasa, e con essi fortificò Gabaa e Maspha.*

7. *In quel tempo si presentò ad Asa re di Giuda il profeta Hanani, e gli disse: Perchè tu hai riposta la tua fidanza nel re di Siria, e non nel Signore Dio tuo, per questo è scampato dalle tue mani l'esercito del re di Siria.*

8. *Non eran eglino in molto maggior numero gli Etiopi e que' della Libia co' loro cocchi e soldati a cavallo e colla loro spaventosa moltitudine? e avendo tu creduto al Signore, egli li diede nelle tue mani.*

9. *Perocchè gli occhi del Signore contemplano tutta la terra, e danno fortezza a quelli, che credono in lui con cuor sincero. Tu adunque hai operato stoltamente; e per questo da ora in poi sorgeranno delle guerre contro di te.*

10. *Ma Asa si mosse ad ira contro il Profeta, e comandò ch' ei fosse messo alla catena: perchè questa cosa lo avea grandemente irritato: e uccise in quel tempo moltissime persone del popolo.*

11. *Ma le gesta di Asa dal principio fino alla fine sono scritte nel libro de' Re di Giuda e d' Israele.*

12. *Asa poi cadde malato l'anno trentanove del suo regno di fierissimo dolore di gambe, e neppur nella sua infermità ricorse a Dio; ma confidò piuttosto nel sapere de' medici.*

13. *E si addormentò coi padri suoi: e morì l'anno quarantesimo primo del suo regno.*

14. *E lo seppellirono nel sepolcro, che egli avea fatto scavare per se nella città di David: e lo posero sul suo letto pieno di aromi e unguenti delicatissimi manipolati con arte da' profumieri, e il bruciarono con pompa stragrande sopra di lui.*

Vers. 1. *Serrò Rama con muraglie ec.* Baasa fortificò questa città, la quale era all'imboccatura di un passo angusto, per cui dal paese d'Israele andavano i suoi nel regno di Giuda. Vedi sopra, *cap.* xv. 9.
Vers. 7. *Perchè tu hai riposta la tua fidanza nel re di Siria ec.* Asa dopo segni si evidenti della protezione di Dio, dopo le promesse fattegli da Dio di essere in suo aiuto, purchè continuasse ad essergli fedele, Asa peccò ricorrendo a' soccorsi di un principe straniero, e spogliando il tempio per indurre questo principe a violare l'alleanza, che avea col re d' Israele. Quindi il Signore gli fa sapere, che per la sua diffidenza è stata tolta a lui e al suo popolo la consolazione e la gloria di abbattere non solo Baasa, ma anche il confederato di Baasa, il re di Siria.
Vers. 12. *Cadde malato di fierissimo dolore di gambe.* Credono, che fosse la gotta.
Ma confidò piuttosto nel saper de' medici. Non è biasimato Asa, per aver consultato i medici, nè per aver fatto uso de' rimedii dell'arte, ma perchè da' medici e da' loro rimedii credè di poter conseguire la sua guarigione senza ricorrere colla penitenza e coll' orazione a Dio, senza di cui nulla possono nè i medici, nè i loro rimedii.
Vers. 14. *Pieno di aromi... e li bruciarono... sopra di lui.* Queste parole, per chi ben le considera, escludono assolutamente l' opinione di quegl' interpreti, i quali hanno voluto, che non il cadavere di Asa coperto di aromi fosse abbruciato, ma gli aromi e gli unguenti fossero abbruciati presso al cadavere, e per rendere un tale onore al cadavere. Benchè sia verissimo, che l' abbruciare i corpi morti non era molto in uso tragli Ebrei prima di questi tempi; abbiamo però l' esempio de' corpi di Saul e de' suoi figliuoli abbruciati a Gabaa, 1. *Reg.* xxxi. 12.; e che quest' usanza si osservasse di poi riguardo a' re di Giuda, apparisce chiaramente da quello, che leggesi nel seguente capo xxi. 19.; *Ierem.* xxxiv. 5.

Capo Decimosettimo

Il pio Iosaphat succede al padre Asa, e divien possente per ricchezze e per forza d' armi; spedisce i dottori della legge di Dio per tutto il paese di Giuda: novero de' suoi principi e dei soldati subordinati a' medesimi.

1. Regnavit autem Iosaphat filius eius pro eo, et invaluit contra Israel.

1. *E succedette a lui nel regno Iosaphat suo figliuolo, il quale fu superiore di forze ad Israele.*

2. Constituitque militum numeros in cunctis urbibus Iuda, quae erant vallatae muris. Praesidiaque disposuit in terra Iuda et in civitatibus Ephraim, quas ceperat Asa pater eius.
3. Et fuit Dominus cum Iosaphat, quia ambulavit in viis David patris sui primis: et non speravit in Baalim;
4. Sed in Deo patris sui, et perrexit in praeceptis illius, et non iuxta peccata Israel.

5. Confirmavitque Dominus regnum in manu eius; et dedit omnis Iuda munera Iosaphat: factaeque sunt ei infinitae divitiae et multa gloria.
6. Cumque sumsisset cor eius audaciam propter vias Domini, etiam excelsa et lucos de Iuda abstulit.
7. Tertio autem anno regni sui misit de principibus suis Benhail et Obdiam et Zachariam et Nathanael et Michaeam, ut docerent in civitatibus Iuda:
8. Et cum eis Levitas, Semeiam et Nathaniam et Zabadiam, Asael quoque et Semiramoth et Ionathan, Adoniamque et Thobiam et Thobadoniam, Levitas, et cum eis Elisama et Ioran sacerdotes;
9. Docebantque populum in Iuda, habentes librum legis Domini, et circuibant cunctas urbes Iuda, atque erudiebant populum.

10. Itaque factus est pavor Domini super omnia regna terrarum, quae erant per gyrum Iuda, nec audebant bellare contra Iosaphat.
11. Sed et Philisthaei Iosaphat munera deferebant et vectigal argenti; Arabes quoque adducebant pecora, arietum septem millia septingenta et hircorum totidem.
12. Crevit ergo Iosaphat, et magnificatus est usque in sublime: atque aedificavit in Iuda domos ad instar turrium, urbesque muratas.
13. Et multa opera paravit in urbibus Iuda: viri quoque bellatores, et robusti erant in Ierusalem,

14. Quorum iste numerus per domos atque familias singulorum: in Iuda principes exercitus Ednas dux, et cum eo robustissimi viri trecenta millia.
15. Post hunc Iohanan princeps, et cum eo ducenta octoginta millia.
16. Post istum quoque Amasias filius Zechri consecratus Domino, et cum eo ducenta millia virorum fortium.
17. Hunc sequebatur robustus ad praelia Eliada, et cum eo tenentium arcum et clypeum ducenta millia.
18. Post istum etiam Iozabad, et cum eo centum octoginta millia expeditorum militum.
19. Hi omnes erant ad manum regis, exceptis aliis, quos posuerat in urbibus muratis in universo Iuda.

2. E collocò un numero di soldati in tutte le città di Giuda cinte di muraglie. E pose de' presidj nella terra di Giuda e nelle città di Ephraim prese da Asa suo padre.
3. E il Signore fu con Iosaphat, perchè egli seguitò le prime orme di David suo padre: e non pose fidanza in Baalim;
4. Ma nel Dio del padre suo, e battè le vie de' suoi comandamenti, e non imitò i peccati d'Israele.
5. E il Signore assicurò a lui il possesso del regno, e tutto Giuda offerse doni a Iosaphat: ed egli acquistò ricchezze infinite e molta gloria.
6. E rinfrancatosi a lui il cuore per ragion del culto del Signore, tolse dal paese di Giuda i luoghi eccelsi e i boschetti.
7. E l'anno terzo del suo regno spedì de' suoi magnati Benhail e Obdia e Zacharia e Nathanael e Michea, affinchè insegnassero nelle città di Giuda:
8. E con essi i Leviti, Semeia e Nathania e Zabadia e Azael e Semiramoth e Ionathan e Adonia e Thobia e Thobadonia, tutti Leviti, e i sacerdoti Elisama e Ioran;
9. E istruivano questi il popolo di Giuda, portando seco il libro della legge del Signore, e andavano attorno per tutte le città di Giuda, e insegnavano al popolo.
10. Per la quale cosa i regni tutti confinanti con Giuda ebbero timor del Signore, e non ardivano di muover guerra a Iosaphat.
11. E gli stessi Filistei offerivano doni a Iosaphat e un tributo in denaro; e anche gli Arabi gli menavano de' lor bestiami e sette mila settecento castrati e altrettanti capri.
12. Così Iosaphat si fece potente, e si elevò in grandezza: ed edificò in Giuda delle case a guisa di torri e delle città murate.
13. E molte opere fece nelle città di Giuda: e teneva anche in Gerusalemme un numero di combattenti di valore,
14. Il numero de' quali egli è questo secondo le loro case e famiglie: in Giuda capi dell' esercito (erano) Ednas, che avea sotto di se trecento mila uomini valorosissimi.
15. Dopo di lui Iohanan capitano, e sotto di lui dugento ottanta mila uomini.
16. E dopo questo Amasia figliuolo di Zechri consacrato al Signore, e sotto di lui dugento mila uomini fortissimi.
17. Dietro a questo veniva Eliada gagliardo campione, e sotto di lui dugento mila uomini armati di scudo e di arco.
18. Dopo di lui Iozabod, e sotto di lui cento ottanta mila uomini armati alla leggera.
19. Tutti questi erano pronti al comando del re senza contare quelli, che egli avea messi di presidio nelle città murate in tutto il paese di Giuda.

Vers. 3. *Seguitò le prime orme di David suo padre.* Imitò la pura e schietta pietà di cui avea dati si grandi esempi Davidde ne' primi tempi avanti alla sua caduta. Alcuni interpreti vorrebbono far dire a queste parole più di quello, che naturalmente posson dire; perocchè le interpretano in tal guisa: *Seguitò l' orme di David, le prime del padre suo*, vale a dire seguì gli esempli di David, come li seguì ne' primi tempi il padre suo. Sposizione acuta, ma per questo appunto sospetta.

Vers. 6. *Rinfrancatosi a lui il cuore per ragion del culto del Signore.* Il culto di Dio e la pietà rendendolo ogni di più animoso e di gran cuore, si avanzò a distruggere i luoghi eccelsi e i boschetti consacrati alle false divinità.

Vers. 7. 8. e 9. *Mandò de' suoi magnati . . . affinchè insegnassero, ec.* Questi signori primarii della sua corte furon mandati da Iosaphat co' Leviti e co' sacerdoti, affinchè facessero note a tutti le intenzioni del re e conciliassero maggior rispetto alle istruzioni de' ministri del Signore. Del rimanente tutta la serie del discorso dimostra, che i sacerdoti e i Leviti furon quelli, i quali portando il libro della legge, la esponevano al popolo, e lo esortavano ad osservarla.

Vers. 12. *Delle case a guisa di torri.* Le quali in tempo di guerra potevano essere come tante fortezze nel tempo stesso, che ornavano il paese.

Vers. 16. *Consacrato al Signore.* Forse egli era Nazareo.

Vers. 19. *Tutti questi erano pronti ec.* Iosaphat avea un millione e cento sessanta mila soldati sotto quattro generali senza contare i presidii delle città fortificate. Questo solo fa vedere, che grandissimo dovette essere il numero degli Israeliti, i quali si rifugiarono nel paese di Giuda, perocchè le sole tribù di Giuda, di Beniamin e di Levi, benchè assai numerose, non avrebber potuto dare un sì grande esercito. *Vedi cap.* xv. 9. Così Dio rimunerava la giustizia e la pietà di Iosaphat.

Capo Decimottavo

Iosaphat contrae affinità coll' empio Achab, e va con lui contra Ramoth di Galaad, promettendo vittoria i quattrocento falsi profeti: e Michea, che predice il contrario, è imprigionato; ma Achab, secondo la predizione di Michea, è ucciso.

1. Fuit ergo Iosaphat dives et inclytus multum, * et affinitate coniunctus est Achab.

* 4. *Reg.* 8. 18.; 2. *Par.* 21. 6.

2. Descenditque post annos ad eum in Samariam: ad cuius adventum mactavit Achab arietes et boves plurimos, ipsi et populo, qui venerat cum eo: persuasitque illi, ut ascenderet in Ramoth Galaad.

3. Dixitque Achab rex Israel ad Iosaphat regem Iuda: Veni mecum in Ramoth Galaad. Cui ille respondit: Ut ego et tu: sicut populus tuus, sic et populus meus, tecumque erimus in bello.

4. Dixitque Iosaphat ad regem Israel: Consule, obsecro, impraesentiarum sermonem Domini.

5. Congregavit igitur rex Israel prophetarum quadringentos viros, et dixit ad eos: In Ramoth Galaad ad bellandum ire debemus, an quiescere? At illi: Ascende, inquiunt, et tradet Deus in manu regis.

6. Dixitque Iosaphat: Numquid non est hic propheta Domini, ut ab illo etiam requiramus?

7. Et ait rex Israel ad Iosaphat: Est vir unus, a quo possumus quaerere Domini voluntatem; sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum omni tempore: est autem Michaeas filius Iemla. Dixitque Iosaphat: Ne loquaris, rex, hoc modo.

8. Vocavit ergo rex Israel unum de eunuchis, et dixit ei: Voca cito Michaeam filium Iemla.

9. Porro rex Israel et Iosaphat rex Iuda uterque sedebant in solio suo vestiti cultu regio: sedebant autem in area iuxta portam Samariae, omnesque prophetae vaticinabantur coram eis.

10. Sedecias vero filius Chanaana fecit sibi cornua ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec conteras eam.

11. Omnesque prophetae similiter prophetabant atque dicebant: Ascende in Ramoth Galaad, et prosperaberis, et tradet eos Dominus in manu regis.

12. Nuntius autem, qui ierat ad vocandum Michaeam, ait illi: En verba omnium prophetarum uno ore bona regi annuntiant: quaeso ergo te, ut et sermo tuus ab eis non dissentiat, loquarisque prospera.

13. Cui respondit Michaeas: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Deus meus, hoc loquar.

14. Venit ergo ad regem. Cui rex ait: Michaea, ire debemus in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Cui ille respondit: Ascendite: cuncta enim prospera evenient, et tradentur hostes in manus vestras.

15. Dixitque rex: Iterum atque iterum te adiuro, ut mihi non loquaris, nisi quod verum est, in nomine Domini.

16. At ille ait: Vidi universum Israel dispersum in montibus, sicut oves absque pastore; et dixit Dominus: Non habent isti dominos: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

17. Et ait rex Israel ad Iosaphat: Nonne dixi tibi, quod non prophetaret iste mihi quidquam boni, sed ea, quae mala sunt?

18. At ille, Idcirco, ait, audite verbum Domi-

1. *Iosaphat adunque fu molto ricco e famoso, e contrasse parentela con Achab.*

2. *E di lì a qualche anno andò a trovarlo a Samaria e al suo arrivo Achab fece uccidere degli arieti e de' bovi in gran numero per lui e per la gente, che era con lui: e lo indusse ad andar seco a Ramoth di Galaad.*

3. *E disse Achab re di Israele a Iosaphat re di Giuda: Vieni meco a Ramoth di Galaad. E questi gli rispose: Io e tu siamo una stessa cosa: e il tuo popolo e il mio popolo saranno una stessa cosa, e verremo con te alla guerra.*

4. *E Iosaphat disse al re d'Israele: Di grazia, domanda un po' adesso quel, che dica il Signore.*

5. *E il re d'Israele radunò quattrocento profeti, e disse loro: Dobbiam noi muover guerra a Ramoth di Galaad, ovvero starcene in riposo? E quelli dissero: Va', il Signore ne darà il dominio al re.*

6. *E Iosaphat disse: Non v'ha egli qua nissun profeta del Signore, cui noi possiamo interrogare?*

7. *E il re d'Israele disse a Iosaphat: Havvi un uomo, a cui noi potremmo domandare qual sia il volere del Signore; ma io l'ho in ira, perchè sempre mi profetizza non del bene, ma del male: egli è Michea figliuolo di Iemla. E Iosaphat disse: Non parlare, o re, in tal guisa.*

8. *Chiamò pertanto il re d'Israele uno degli eunuchi, e gli disse: Chiamami subito Michea figliuolo di Iemla.*

9. *Or il re d'Israele e Iosaphat re di Giuda si stavano l'uno e l'altro sul loro trono vestiti alla reale: ed erano sulla piazza vicino alla porta di Samaria, e tutti que' profeti profetizzavano dinanzi a loro.*

10. *Ma Sedecia figliuolo di Chanaana si fece delle corna di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con queste tu getterai in aria la Siria, e finalmente la calpesterai.*

11. *E tutti que' profeti profetizzavano nella stessa guisa e dicevano: Vanne a Ramoth di Galaad e avrai ottimo evento, e il Signore faranne padrone il re.*

12. *Or colui, che era stato mandato ad avvisare Michea, gli disse: sappi, che tutti a una bocca i profeti annunziano prosperi successi al re: fa' adunque, ti prego, che le tue parole non discordino dalle loro, e annunzia buone nuove.*

13. *Ma gli rispose Michea: Viva il Signore: io dirò tutto quello, che dirà a me il mio Dio.*

14. *Egli adunque si presentò al re. E il re gli disse: Michea, dobbiam noi muover guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero stare in riposo? Ed ei gli rispose: Andate: perchè tutto vi riuscirà felicemente, e saran dati i nemici nelle vostre mani.*

15. *Ma il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte pel nome del Signore, che tu non mi dica, se non la verità.*

16. *Ed egli disse: Ho veduto tutto quanto Israele disperso pe' monti, come pecore senza pastore; e il Signore ha detto: Costoro non hanno chi li governi: se ne torni ciascun di loro in pace a casa sua.*

17. *Ma il re d'Israele disse a Iosaphat: Non te l'ho io detto, che costui non avrebbe profetizzato a me niente di bene, ma sì del male?*

18. *Ma Michea disse: Udite adunque voi la pa-*

Vers. 1. *Contrasse parentela con Achab, ec.* Ioram figliuolo di Iosaphat sposò Atalia figliuola di Achab. Questo matrimonio e la confederazione fatta con Achab, furono due grandi errori di Iosaphat, e furono l'origine di molti mali per lui e pel suo popolo. Vedi il capo seguente, *vers.* 2., e xx. 33.

ni: Vidi Dominum sedentem in solio suo, et omnem exercitum coeli assistentem ei a dextris et a sinistris.

19. Et dixit Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et corruat in Ramoth Galaad? Cumque diceret unus hoc modo et alter alio,

20. Processit spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam eum. Cui Dominus: In quo, inquit, decipies?

21. At ille respondit: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum eius. Dixitque Dominus: Decipies, et praevalebis: Egredere, et fac ita.

22. Nunc igitur, ecce Dominus dedit spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, et Dominus locutus est de te mala.

23. Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michaeae maxillam, et ait: Per quam viam transivit Spiritus Domini a me, ut loqueretur tibi?

24. Dixitque Michaeas: Tu ipse videbis in die illo, quando ingressus fueris cubiculum de cubiculo, ut abscondaris.

25. Praecepit autem rex Israel, dicens: Tollite Michaeam, et ducite eum ad Amon principem civitatis et ad Ioas filium Amelech:

26. Et dicetis: Haec dicit rex: Mittite hunc in carcerem, et date ei panis modicum et aquae pauxillum, donec revertar in pace.

27. Dixitque Michaeas: Si reversus fueris in pace, non est locutus Dominus in me. Et ait: Audite omnes populi.

28. Igitur ascenderunt rex Israel et Iosaphat rex Iuda in Ramoth Galaad.

29. Dixitque rex Israel ad Iosaphat: Mutabo habitum, et sic ad pugnam vadam: tu autem induere vestibus tuis. Mutatoque rex Israel habitu, venit ad bellum.

30. Rex autem Syriae praeceperat ducibus equitatus sui, dicens: Ne pugnetis contra minimum, aut contra maximum, nisi contra solum regem Israel.

31. Itaque cum vidissent principes equitatus Iosaphat, dixerunt: Rex Israel est iste. Et circumdederunt eum dimicantes: at ille clamavit ad Dominum, et auxiliatus est ei, atque avertit eos ab illo.

32. Cum enim vidissent duces equitatus, quod non esset rex Israel, reliquerunt eum.

33. Accidit autem, ut unus e populo sagittam in incertum iaceret, et percuteret regem Israel inter cervicem et scapulas: at ille aurigae suo ait: Converte manum tuam, et educ me de acie quia vulneratus sum.

34. Et finita est pugna in die illo. Porro rex Israel stabat in curru suo contra Syros usque ad vesperam; et mortuus est occidente sole.

parola del Signore: Io ho veduto il Signore assiso sul suo trono e tutte le milizie del cielo, che lo circondavano a destra e a sinistra.

19. E il Signore ha detto: Chi ingannerà Achab re d'Israele, affinchè egli si muova contro Ramoth di Galaad, e vi muoia? E dicendo chi una cosa, e chi un'altra,

20. Lo spirito si è fatto avanti, e si è presentato al Signore, e ha detto: Son qui io, che lo ingannerò. E il Signore a lui: Come lo ingannerai tu?

21. Ed egli rispose: Anderò, e sarò spirito mentitore nella bocca di tutti i suoi profeti. E il Signore ha detto: Lo ingannerai, e riuscirai: Vattene, e fa' così.

22. Il Signore adunque ha posto, come tu vedi lo spirito di menzogna nella bocca di tutti i tuoi profeti, e il Signore stesso ha pronunziate sciagure contro di te.

23. Allora Sedecia figliuolo di Chanaana si appressò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: quale strada ha preso lo Spirito del Signore per andarsene da me, e venire a parlarti?

24. E Michea disse: Te ne avvedrai tu stesso in quel giorno, quando ti ritirerai d'una in altra stanza per nasconderti.

25. Ma il re d'Israele comandò, e disse: Prendete Michea, e menatelo ad Amon governatore della città e a Ioas figliuolo di Amelec:

26. E direte loro: Queste cose dice il re: Mettetelo in prigione, e dategli un po' di pane e un poco di acqua, fino al mio felice ritorno.

27. E Michea disse: Se tu tornerai felicemente, non sarà vero che il Signore abbia parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti avete inteso.

28. Si mossero adunque il re d'Israele e Iosaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.

29. E il re d'Israele disse a Iosaphat: Io cambierò il mio abito, e così entrerò in battaglia: tu poi porta le tue vesti. E cangiate le vesti il re d'Israele, entrò in battaglia.

30. Or il re di Siria avea comandato a' capitani della sua cavalleria: Non vi azzuffate con veruno o grande, o piccolo, ma col solo re d'Israele.

31. Per la qual cosa i capitani della cavalleria, veduto Iosaphat, dissero: Egli è il re d'Israele. E circondatolo lo assalirono: ed egli invocò gridando il Signore, il quale lo soccorse, e allontanò coloro da lui.

32. Perocchè avendo conosciuto i capitani della cavalleria, com'ei non era il re d'Israele, lo lasciarono stare.

33. Or egli avvenne, che uno della turba tirò a caso una freccia, e ferì il re d'Israele tra il collo e le spalle: ond'egli disse al suo cocchiere: Volgiti indietro, e menami fuora della battaglia, perchè io son ferito.

34. E finì in quel giorno la guerra. Ora il re d'Israele si stette sul suo cocchio fino alla sera in vista de' Siri; e sul tramontare del sole morì.

Vers. 21. *Vattene e fa' così ec.* Non comanda Dio la menzogna, ma la permette per giusto giudizio, affinchè colui, che odia la verità, sia ingannato dalla *menzogna*.

Capo Decimonono

Iosaphat è riconvenuto dal profeta Iehu per aver dato aiuto ad Achab. Egli ammonisce i suoi giudici ad osservare la giustizia, e i Leviti a promuovere il culto di Dio, e istruire diligentemente il popolo.

1. Reversus est autem Iosaphat rex Iuda in domum suam pacifice in Ierusalem.

2. Cui occurrit Iehu filius Hanani Videns, et ait ad eum: Impio praebes auxilium, et his, qui oderunt Dominum amicitia iungeris, et idcirco iram quidem Domini merebaris:

3. Sed bona opera inventa sunt in te, eo quod abstuleris lucos de terra Iuda, et praeparaveris cor tuum, ut requireres Dominum Deum patrum tuorum.

1. E Iosaphat re di Giuda se ne tornò sano e salvo a casa sua a Gerusalemme.

2. E andogli incontro il profeta Iehu figliuolo di Hanani, e gli disse: Tu dai aiuto a un empio e stringi amicizia con gente, che odia il Signore, e per questo ti meritavi l'ira del Signore:

3. Ma si sono trovate in te delle buone opere, perchè tu hai spiantati i boschetti dalla terra di Giuda, e hai rivolto il cuor tuo a cercare il Signore Dio de' padri tuoi.

4. Habitavit ergo Iosaphat in Ierusalem: rursumque egressus est ad populum de Bersabee usque ad montem Ephraim, et revocavit eos ad Dominum Deum patrum suorum.
5. Constituitque iudices terrae in cunctis civitatibus Iuda munitis per singula loca;
6. Et praecipiens iudicibus: Videte, ait, quid faciatis: non enim hominis exercetis iudicium, sed Domini: et quodcumque iudicaveritis, in vos redundabit.
7. Sit timor Domini vobiscum, et cum diligentia cuncta facite: non est enim apud Dominum Deum nostrum iniquitas, * nec personarum acceptio, nec cupido munerum. * *Deut.* 10. 17. *Sap.* 6. 8. *Eccli.* 35. 16. *Actor.* 10. 34. *Eph.* 6. 9. *Coloss.* 3. 25.
8. In Ierusalem quoque constituit Iosaphat Levitas et sacerdotes et principes familiarum ex Israel, ut iudicium et causam Domini iudicarent habitatoribus eius.
9. Praecepitque eis, dicens: Sic agetis in timore Domini fideliter et corde perfecto.
10. Omnem causam, quae venerit ad vos, fratrum vestrorum, qui habitant in urbibus suis inter cognationem et cognationem, ubicumque quaestio est de lege, de mandato, de caerimoniis, de iustificationibus, ostendite eis, ut non peccent in Dominum, et ne veniat ira super vos et super fratres vestros: sic ergo agentes non peccabitis.

11. Amarias autem Sacerdos et Pontifex vester in his, quae ad Deum pertinent, praesidebit: porro Zabadias filius Ismahel, qui est dux in domo Iuda, super ea opera erit, quae ad regis officium pertinent; habetisque magistros Levitas coram vobis: confortamini, et agite diligenter, et erit Dominus vobiscum in bonis.

4. *Abitò adunque Iosaphat in Gerusalemme: e andò di nuovo a visitare il popolo da Bersabee fino alle montagne di Ephraim, e li fe' ritornare al Signore Dio de' padri loro.*
5. *E pose de' giudici in tutte le città forti di Giuda e in ogni luogo;*
6. *E dando i suoi ordini a' giudici, diceva: Badate a quel, che fate: perocchè voi fate le veci non di un uomo, ma di Dio: e i vostri giudizii, qualunque essi sieno, cadranno sopra di voi.*
7. *Sia con voi il timor del Signore, e fate ogni cosa con esattezza: imperocchè ingiustizia non è presso al Signore Dio nostro, nè accettazione di persone, nè bramosia di doni.*

8. *E parimente in Gerusalemme Iosaphat nominò dei Leviti e de' sacerdoti e dei capi delle famiglie d' Israele, affinchè a nome del Signore rendesser ragione ai suoi cittadini.*
9. *E intimò loro, e disse: Vi diporterete con fedeltà e con cuore perfetto nel timor del Signore.*
10. *In qualunque lite tra famiglia e famiglia de' vostri fratelli dimoranti nelle loro città, la qual lite sia portata a voi, ogni volta che si tratti della legge, dei comandamenti, delle cerimonie, o de' precetti, voi gli istruirete, affinchè non pecchino contro il Signore, e affinchè non piombi l'ira di Dio sopra di voi e sopra i vostri fratelli: e così facendo non peccherete.*
11. *E Amaria sacerdote e Pontefice vostro avrà giurisdizione in tutto quello, che spetta al Signore: e Zabadia figliuolo di Ismahel, principe della casa di Giuda, presiederà a tutti gli affari riguardanti l'officio del re: e avete con voi per maestri i Leviti: fatevi cuore, e siate diligenti, e il Signore sarà con voi, e faravvi del bene.*

Vers. 6. *E dando i suoi ordini a' giudici* ec. In questo e ne' seguenti versetti si ha una nobile istruzione pe' sovrani e pe' giudici riguardo all' amministrazione pura e incorrotta della giustizia, e riguardo allo spirito, col quale questa parte gravissima ed essenzialissima del buon governo debba adempirsi. Sono parimente nel versetto 10. molto bene distinte le due giurisdizioni, la civile e l' ecclesiastica. Questa era esercitata *in capite* da Amaria sommo sacerdote e quella da Zabadia principe della tribù di Giuda, che faceva le veci del re, ed era come quello, che sotto gl' Imperadori Romani dicevasi Prefetto del Pretorio.

Capo Ventesimo

Gli Ammoniti, i Moabiti e i Siri muovan guerra a Iosaphat, il quale, intimato il digiuno, ricorre supplichevole a Dio insieme col suo popolo, ed è liberato da' nemici, i quali si trucidano tra di loro, e ne acquista le spoglie. È ripreso dal profeta per aver fatta alleanza coll' empio Ochozia.

1. Post haec congregati sunt filii Moab et filii Ammon et cum eis de Ammonitis ad Iosaphat, ut pugnarent contra eum.
2. Veneruntque nuntii, et indicaverunt Iosaphat, dicentes: Venit contra te multitudo magna de his locis, quae trans mare sunt, et de Syria; et ecce consistunt in Asasonthamar, quae est Engaddi.
3. Iosaphat autem timore perterritus totum se contulit ad rogandum Dominum, et praedicavit ieiunium universo Iuda.
4. Congregatusque est Iudas ad deprecandum Dominum; sed et omnes de urbibus suis venerunt ad obsecrandum eum.
5. Cumque stetisset Iosaphat in medio coetu Iuda et Ierusalem in domo Domini ante atrium novum,
6. Ait: Domine Deus patrum nostrorum, tu es

1. *Dopo queste cose si radunarono i figliuoli di Moab e i figliuoli di Ammon e con essi erano degli Ammoniti per muover guerra contro Iosaphat.*
2. *E furono spediti messi a dire a Iosaphat: Una gran turba di gente si è mossa contro di te da' paesi di là dal mare, e dalla Siria; ed ora sono a campo in Asason-Thamar, che è Engaddi.*

3. *E Iosaphat pieno di spavento si rivolse tutto a pregare il Signore, e intimò il digiuno a tutto il popol di Giuda.*
4. *E si adunò il popol di Giuda per invocare il Signore; e tutte le genti vennero dalle loro città a porgergli suppliche.*
5. *E alzatosi Iosaphat nel mezzo dell' adunanza di Giuda e di Gerusalemme nella casa del Signore dinanzi al nuovo atrio,*
6. *Disse: Signore Dio dei padri nostri: tu se'*

Vers. 1. *I figliuoli di Ammon e con essi degli Ammoniti.* Sarebbe nominato due volte lo stesso popolo secondo questa lezione, essendo fuor d' ogni dubbio la stessa cosa i figliuoli di Ammon e gli Ammoniti. Varii manoscritti e varie edizioni della nostra volgata in vece di *Ammoniti* mettono gl' *Idumei*, i quali effettivamente ebbero parte in questa guerra.
Vers. 2. *Da' paesi di là dal mare.* Da' paesi, che sono di là dal mare morto, dall' Idumea, o dall' Arabia, dalle terre di Madian.
E dalla Siria. A' paesi di Moab e di Ammon davasi talora il nome di Siria.
Che è Engaddi. Ebbe poi il nome di *fonte della capra*, perchè o nella città o presso a lei vi era un fonte in luogo scosceso, dove le sole capre potevano arrampicarsi. *Asason-Thamar* vale luogo acquoso piantato di palme. Engaddi era nel territorio di Ierico.
Vers. 5. *Dinanzi al nuovo atrio.* Il re stava sulla sua tribuna nell' atrio del popolo, e per conseguenza l' atrio, dinanzi al quale egli stava, è l' atrio de' sacerdoti; ma non sappiamo per qual motivo quest' atrio dicesi *nuovo*, eccetto che o dallo stesso Iosaphat, o da Asa, o da Ezechia fosse stato rinnovato, o abbellita la stesso atrio; della qual cosa non abbiamo verun sicuro riscontro.

Deus in coelo, et dominaris cunctis regnis gentium: in manu tua est fortitudo et potentia, nec quisquam tibi potest resistere.

7. Nonne tu Deus noster interfecisti omnes habitatores terrae huius coram populo tuo Israel, et dedisti eam semini Abraham amici tui in sempiternum?

8. Habitaverunt in ea et exstruxerunt in illa Sanctuarium nomini tuo, dicentes:

9. Si irruerint super nos mala, gladius iudicii, pestilentia et fames, stabimus coram domo hac in conspectu tuo, in qua invocatum est nomen tuum: et clamabimus ad te in tribulationibus nostris, et exaudies, salvosque facies.

10. Nunc igitur ecce filii Ammon et Moab et mons Seir, * per quos non concessisti Israel, ut transirent, quando egrediebantur de Ægypto, sed declinaverunt ab eis, et non interfecerunt illos;
* Deut. 2. 4.

11. E contrario agunt, et nituntur eiicere nos de possessione, quam tradidisti nobis.

12. Deus noster, ergo non iudicabis eos? In nobis quidem non est tanta fortitudo, ut possimus huic multitudini resistere, quae irruit super nos. Sed cum ignoremus quid agere debeamus, hoc solum habemus residui, ut oculos nostros dirigamus ad te.

13. Omnis vero Iuda stabat coram Domino cum parvulis et uxoribus et liberis suis.

14. Erat autem Iahaziel filius Zachariae, filii Banaiae, filii Iehiel, filii Mathaniae Levites, de filiis Asaph, super quem factus est Spiritus Domini in medio turbae.

15. Et ait: Attendite omnis Iuda, et qui habitatis Ierusalem, et tu, rex Iosaphat: Haec dicit Dominus vobis: Nolite timere, nec paveatis hanc multitudinem: non est enim vestra pugna, sed Dei.

16. Cras descendetis contra eos: ascensuri enim sunt per clivum nomine Sis, et invenietis illos in summitate torrentis, qui est contra solitudinem Ieruel.

17. Non eritis vos, qui dimicabitis, sed tantummodo confidenter state, et videbitis auxilium Domini super vos, o Iuda et Ierusalem: nolite timere, nec paveatis: cras egrediemini contra eos, et Dominus erit vobiscum.

18. Iosaphat ergo et Iuda et omnes habitatores Ierusalem ceciderunt proni in terram coram Domino, et adoraverunt eum.

19. Porro Levitae de filiis Caath et de filiis Core, laudabant Dominum Deum Israel voce magna, in excelsum.

20. Cumque mane surrexissent, egressi sunt per desertum Thecue: profectisque eis, stans Iosaphat in medio eorum dixit: Audite me, viri Iuda et omnes habitatores Ierusalem: credite in Domino Deo vestro et securi eritis: credite prophetis eius, et cuncta evenient prospera.

21. Deditque consilium populo, et statuit cantores Domini, ut laudarent eum in turmis suis, et antecederent exercitum, ac voce consona dicerent: Confitemini Domino, quoniam in aeternum misericordia eius. * Ps. 135. 1.

22. Cumque coepissent laudes canere, vertit Dominus insidias eorum in semetipsos, filiorum scilicet Ammon et Moab et montis Seir, qui egressi fuerant, ut pugnarent contra Iudam, et percussi sunt.

23. Namque filii Ammon et Moab consurrexerunt adversum habitatores montis Seir, ut inter-

Dio del cielo, e sei il padrone di tutti i regni delle nazioni: nelle mani tue è la fortezza e la possanza, e nissuno può resistere a te.

7. Non se' tu quegli, o Signore nostro, che uccidesti tutti gli abitanti di questa terra all'arriva d' Israele tuo popolo, e l' assegnasti alla stirpe d' Abramo amico tuo in perpetuo?

8. E l' hanno abitata, e ci hanno eretto un Santuario al nome tuo, e han detto:

9. Se verranno sciagure sopra di noi, spada vendicatrice, o pestilenza, o carestia, noi ci presenteremo al tuo cospetto dinanzi a questa casa, la quale porta il tuo nome: e nelle nostre tribolazioni alzeremo le grida a te, e tu ci esaudirai, e ci salverai.

10. Ecco adunque che adesso i figliuoli di Ammon e di Moab e le montagne di Seir, sulle terre de' quali non permettesti, che passasse Israele, quando usciva dall' Egitto, ed egli lasciolli da parte, e non gli uccise;

11. Eglino pel contrario tentano e fanno ogni sforzo per cacciar noi dal paese, di cui tu desti a noi il possesso.

12. Dio nostro, dunque tu non farai giudizio di costoro? Imperocchè non è in noi tal fortezza, che possiam resistere a questa moltitudine, che ci assalisce. Ma non sapendo quel, che abbiamo da fare, questo solo ci rimane, di volgere a te gli occhi nostri.

13. E tutto Giuda era dinanzi al Signore co' piccoli bambini e colle mogli e coi figliuoli.

14. Ed eravi Iahaziel figliuolo di Zacharia, figliuolo di Banaia, figliuolo di Iehiel, figliuolo di Mathania Levita, della famiglia di Asaph ed entrò lo spirito del Signore in lui, che stava in mezzo alla folla.

15. Ed egli disse: Ponete mente tu, o Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme, e tu, re Iosaphat: Queste cose dice a voi il Signore: Non vi spaurite, e non temete quella moltitudine: perocchè non è vostra la pugna, ma di Dio.

16. Domane anderete contro di essi: perocchè saliranno al colle chiamato Sis, e li troverete all'estremità del torrente, che corre dirimpetto al deserto di Ieruel.

17. A voi non toccherà il combattere, ma solo tenetevi fermi con fidanza, e vedrete il soccorso, che darà il Signore a voi, o Giuda e o Gerusalemme: non vi spaurite, non temete: domani vi moverete contro di loro, e il Signore sarà con voi.

18. Allora Iosaphat e tutto Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme si prostraron bocconi per terra dinanzi al Signore, e lo adorarono.

19. E i Leviti della stirpe di Coath e della stirpe di Core davan laude al Signore Dio d' Israele con voce, che andava al cielo.

20. E la mattina seguente si mossero, e s' incamminarono pel deserto di Thecue: e mentre erano per istrada, Iosaphat stando in piedi in mezzo di loro, disse: Udite me, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme: credete al Signore Dio vostro e sarete senza timori: credete a' profeti di lui, e tutto anderà felicemente.

21. E diede i suoi avvertimenti al popolo, e scelse de' cantori del Signore, i quali divisi in ischiere cantassero le sue lodi, e precedessero l' esercito, e tutti a una voce dicessero: Date lode al Signore, perchè la sua misericordia è eterna.

22. E quand' eglino ebber dato principio al canto, il Signore rivolse contro di lor medesimi gli stratagemmi de' nemici, vale a dire de' figliuoli di Ammon e di Moab e di quelli del monte Seir, che erano andati per combattere contro Giuda, e rimasero sconfitti.

23. Imperocchè i figliuoli di Ammon e di Moab assalirono gli abitanti del monte di Seir, e li tru-

Vers. 13. *Co' piccoli bambini e colle mogli ec.* Gli Ebrei nelle pubbliche calamità univano alle comuni orazioni i vagiti de' pargoletti per placare il Signore, ponendo dinanzi a' di lui occhi quella turba innocente per far quasi violenza al cuore di lui: imperocchè *questa violenza gli è grata*, dice Tertulliano, *Apolog. Vedi Iudith* IV. 9., *Ioel* II. 15. 16.

ficerent et delerent eos: cumque hoc opere perpetrassent, etiam in semetipsos versi, mutuis concidere vulneribus.

24. Porro Iuda cum venisset ad speculam, quae respicit solitudinem, vidit procul omnem late regionem plenam cadaveribus, nec superesse quemquam, qui necem potuisset evadere.

25. Venit ergo Iosaphat et omnis populus cum eo ad detrahenda spolia mortuorum: inveneruntque inter cadavera variam supellectilem, vestes quoque et vasa pretiosissima, et diripuerunt, ita ut omnia portare non possent, nec per tres dies spolia auferre prae praedae magnitudine.

26. Die autem quarto congregati sunt in Valle Benedictionis: etenim quoniam ibi benedixerant Domino, vocaverunt locum illum Vallis Benedictionis usque in presentem diem.

27. Reversusque est omnis vir Iuda et habitatores Ierusalem, Iosaphat ante eos in Ierusalem cum laetitia magna, eo quod dedisset eis Dominus gaudium de inimicis suis.

28. Ingressique sunt in Ierusalem cum psalteriis et citharis et tubis in domum Domini.

29. Irruit autem pavor Domini super universa regna terrarum, cum audissent, quod pugnasset Dominus contra inimicos Israel.

30. Quievitque regnum Iosaphat, et praebuit ei Deus pacem per circuitum.

31. Regnavit igitur Iosaphat super Iudam, et erat triginta quinque annorum cum regnare coepisset: viginti autem et quinque annis regnavit in Ierusalem; et nomen matris eius Azuba filia Selahi.

32. Et ambulavit in via patris sui Asa, nec declinavit ab ea, faciens quae placita erant coram Domino.

33. Verumtamen excelsa non abstulit, et adhuc populus non direxerat cor suum ad Dominum Deum patrum suorum.

34. Reliqua autem gestorum Iosaphat priorum et novissimorum scripta sunt in verbis Iehu filii Hanani, quae digessit in libros Regum Israel.

35. * Post haec iniit amicitias Iosaphat rex Iuda cum Ochozia rege Israel, cuius opera fuerunt impiissima. * 3. *Reg.* 22. 45.

36. Et particeps fuit, ut facerent naves, quae irent in Tharsis: Feceruntque classem in Asiongaber.

37. Prophetavit autem Eliezer filius Dodau de Maresa ad Iosaphat, dicens: Quia habuisti foedus cum Ochozia, percussit Dominus opera tua, Contritaeque sunt naves, nec potuerunt ire in Tharsis.

cidarono, e li distrussero: e fatto questo venuti in rotta tra di loro si uccisero gli uni gli altri.

24. *E Giuda arrivato che fu alla vedetta, che guarda il deserto, vide da lungi tutta la regione, quant' era spaziosa, piena di cadaveri, e non essere rimaso alcuno, che avesse fuggita la morte.*

25. *Andò adunque Iosaphath e con lui tutto il popolo a prendere le spoglie dei morti: e trovarono tra' cadaveri varie suppellettili e vesti e vasi di grandissimo pregio, e li presero, e duraron fatica a portar via ogni cosa in tre dì, tanta fu la preda.*

26. *E il quarto giorno si radunarono nella Valle di Benedizione: imperocchè atteso l' aver eglino quivi benedetto il Signore, diedero a quel luogo il nome di Valle di Benedizione, che dura anche in oggi.*

27. *E tutta la gente di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme se ne tornarono a Gerusalemme, preceduti da Iosaphat, con gran letizia, perchè il Signore avea dato loro di trionfar de' loro nemici.*

28. *Ed entrarono in Gerusalemme e nella casa del Signore al suono de' salteri e delle cetre e delle trombe.*

29. *E sopra tutti i regni cireonvicini si sparse il timor del Signore, avendo udito in qual modo il Signore avea combattuto contro i nemici d' Israele.*

30. *E il regno di Iosaphat fu in pace, e il Signore gli diede tranquillità da tutte le parti.*

31. *Iosaphat adunque regnò sopra Giuda, e avea trentacinque anni quando principiò a regnare: e regnò anni venticinque in Gerusalemme; e sua madre avea nome Azuba figliuola di Selahi.*

32. *E imitò il padre suo Asa, nè in verun cosa tralignò da lui, facendo quello, che era accetto nel cospetto del Signore.*

33. *Egli però non tolse via i luoghi eccelsi, e il popolo non nera ancora rivolto il cuor suo al Signore Dio dri padri loro.*

34. *Il rimanente poi delle geste di Iosaphat, le prime e le ultime sono scritte nel libro di Iehu figliuolo di Hanani, il quale le espose ne' libri de' Re d' Israele.*

35. *Dopo di ciò Iosaphat re di Giuda fece amicizia con Ochozia re d' Israele, le opere del quale furono empie al sommo.*

36. *E si unì con lui a fare delle navi, che facessero il viaggio di Tharsis: e fecero un' armata navale in Asiongaber.*

37. *Ma Eliezer figliuolo di Dodau di Mare..a profetizzò, e disse a Iosaphat: Perchè tu hai fatto lega con Ochozia, il Signore ha rovinati i tuoi disegni. E le navi andarono in pezzi, e non poterono fare il viaggio di Tharsis.*

Vers. 24. *Alla vedetta che guarda il deserto.* Questa vedetta era sull' alto del colle di Sis, ovvero Ziz, cioè colle fiorito, *vers.* 16.

Vers. 33. *Non tolse via i luoghi eccelsi, e il popolo ec.* Iosaphat tolierò i luoghi eccelsi, ne' quali il popolo sacrificava al vero Dio, li tollerò, perchè il popolo, che non avea un vero e perfetto zelo pel culto ordinato dal Signore, non sapea distaccarsi dalla consuetudine di frequentare que' luoghi.

Vers. 34. *Nel libro di Iehu ec.* Iehu è il profeta rammentato di sopra, *cap.* XIX.

Ne' libri de' re d' Israele. Re d' Israele son detti anche i re di Giuda non solo qui, ma anche, *cap.* XXI. 2., secondo il testo originale, e *cap.* XXIV. 16.

Capo Ventesimoprimo

L' empio Ioram figliuolo di Iosaphat uccide i suoi fratelli e alcuni principi d' Israele. Elia gli predice per lettera una pessima malattia, la morte, e la spogliamento di sua casa e del regno; lo che poi avvenne.

1. * Dormivit autem Iosaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: regnavitque Ioram filius eius pro eo.
* 3. *Reg.* 22. 51.

2. Qui habuit fratres, filios Iosaphat, Azariam et Iahiel et Zachariam et Azariam et Michael et Saphatiam: omnes hi filii Iosaphat regis Iuda.

1. *E Iosaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di David: e gli succedette nel regno Ioram suo figliuolo.*

2. *E i suoi fratelli, figliuoli di Iosaphat, furono Azaria e Iahiel e Zacharia e Azaria e Michael e Saphatia: tutti questi figliuoli di Iosaphat re di Giuda.*

Vers. 2. *Azaria .. e Azaria.* Questi due nomi sono diversi tra loro nell' Ebreo: il primo si pronunzia Azaria, l' altro è Azariahu.

3. Deditque eis pater suus multa munera argenti et auri et pensitationes cum civitatibus munitissimis in Iuda: regnum autem tradidit Ioram, eo quod esset primogenitus.

4. Surrexit ergo Ioram super regnum patris sui: cumque se confirmasset, occidit omnes fratres suos gladio, et quosdam de principibus Israel.

5. Triginta duorum annorum erat Ioram cum regnare coepisset: et octo annis regnavit in Ierusalem.

6. Ambulavitque in viis regum Israel, sicut egerat domus Achab: filia quippe Achab erat uxor eius, et fecit malum in conspectu Domini.

7. Noluit autem Dominus disperdere domum David propter pactum, quod inierat cum eo: et quia promiserat, ut daret ei lucernam, et filiis eius omni tempore.

8. * In diebus illis rebellavit Edom, ne esset subditus Iudae, et constituit sibi regem.

* *Gen.* 27. 40.

9. Cumque transisset Ioram cum principibus suis, et cuncto equitatu, qui erat secum, surrexit nocte et percussit Edom, qui se circumdederat, et omnes duces equitatus eius.

10. Attamen rebellavit Edom, ne esset sub ditione Iuda usque ad hanc diem. Eo tempore et Lobna recessit, ne esset sub manu illius: dereliquerat enim Dominum Deum patrum suorum.

11. Insuper et excelsa fabricatus est in urbibus Iuda, et fornicari fecit habitatores Ierusalem, et praevaricari Iudam.

12. Allatae sunt autem ei literae ab Elia propheta, in quibus scriptum erat: Haec dicit Dominus Deus David patris tui: Quoniam non ambulasti in viis Iosaphat patris tui et in viis Asa regis Iuda,

13. Sed incessisti per iter regum Israel, et fornicari fecisti Iudam et habitatores Ierusalem, imitatus fornicationem domus Achab, insuper et fratres tuos, domum patris tui, meliores te, occidisti;

14. Ecce Dominus percutiet te plaga magna cum populo tuo et filiis et uxoribus tuis, universaque substantia tua:

15. Tu autem aegrotabis pessimo languore uteri tui, donec egrediantur vitalia tua paulatim per singulos dies.

16. Suscitavit ergo Dominus contra Ioram spiritum Philisthinorum et Arabum, qui confines sunt Ethiopibus:

17. Et ascenderunt in terram Iuda, et vastaverunt eam diripueruntque cunctam substantiam, quae inventa est in domo regis, insuper et filios eius, et uxores: nec remansit ei filius, nisi Ioachaz, qui minimus natu erat.

18. Et super haec omnia percussit eum Dominus alvi languore insanabili.

19. Cumque diei succederet dies, et temporum spatia volverentur, duorum annorum expletus est circulus: et sic longa consumptus tabe, ita ut egereret etiam viscera sua, languore pariter, et vita caruit. Mortuusque est in infirmitate pessima, et non fecit ei populus secundum morem combustionis exequias, sicut fecerat maioribus eius.

20. Triginta duorum annorum fuit cum regnare coepisset, et octo annis regnavit in Ierusalem. Ambulavitque non recte, et sepelierunt eum in civitate David: verumtamen non in sepulcro regum.

3. E il padre loro diede ad essi molti doni in oro e argento e dell' entrate e delle città fortissime in Giuda: ma il regno lo diede a Ioram, perchè egli era il primogenito.

4. Ioram pertanto prese possesso del regno del padre suo: e quando ebbe stabilita la sua autorità, fece morir di spada tutti i suoi fratelli, e alcuni de' principi d' Israele.

5. Trentadue anni avea Ioram quando cominciò a regnare: e regnò otto anni in Gerusalemme.

6. E camminò per le vie de' re d' Israele, come avea fatto la casa di Achab: perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab, ed ei fece il male nel cospetto del Signore.

7. Contuttociò il Signore non volle sperdere la casa di David a causa dell' alleanza fatta con lui e perchè avea promesso di lasciare a lui e a' suoi figliuoli una facella in ogni tempo.

8. In quel tempo Edom si ribellò, e si sottrasse dalla soggezione di Giuda, e si creò un re.

9. E Ioram portatosi colà co' suoi capitani e con tutta la cavalleria, che teneva seco, di notte assalì e sconfisse gl' Idumei e tutti i capitani della loro cavalleria, i quali lo avevano circondato.

10. Contuttociò l' Idumea fu ribelle, e si sottrasse all' impero di Giuda, com' è anche in oggi. In quel tempo anche Lobna si ritirò dalla obbedienza di lui: perchè egli avea abbandonato il Signore Dio de' padri suoi.

11. Egli oltre a ciò fece ergere de' luoghi eccelsi nelle città di Giuda, e indusse gli abitanti di Gerusalemme all' idolatria, e Giuda ad esser peccatore.

12. Or fu recata a lui una lettera di Elia profeta, nella quale stava scritto: Queste cose dice il Signore Dio di David padre tuo: Perchè tu non hai battute le vie di Iosaphat tuo padre, nè le vie di Asa re di Giuda,

13. Ma se' andato dietro a' re d' Israele, e hai indotti a idolatrare Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, imitando l' idolatria della casa di Achab, e di più hai messi a morte i tuoi fratelli, stirpe del padre tuo, migliori di te;

14. Ecco che il Signore ti percuoterà con aspro flagello insieme col popol tuo e co' tuoi figliuoli e colle tue mogli e con tutto quello, che a te appartiene:

15. E tu ti ammalerai di malattia pessima nel tuo ventre a segno tale, che usciran fuora a poco a poco ogni dì le tue viscere.

16. Il Signore adunque risvegliò contro Ioram lo spirito de' Filistei e degli Arabi, che confinano cogli Etiopi:

17. Ed entrarono nella terra di Giuda, e la devastarono, e portaron via tutto quello, che trovarono nella casa del re, e anche i suoi figliuoli e le mogli: e non gli rimase altro figliuolo, se non Ioachaz, che era il più piccolo di età.

18. E di più il Signore lo flagellò con malattia incurabile di ventre.

19. E un giorno succedendo all' altro, consumandosi le rivoluzioni de' tempi, terminò il corso di due anni: ed egli distrutto dal suo pestifero morbo, talmente che gettava fuora anche gl' intestini, finì di penare, e di vivere. E morto che fu di quell' orrido male, il popolo non fece a lui, come a' suoi maggiori, l' esequie, coll' abbruciarlo secondo il costume.

20. Trentadue anni aveva egli quando principiò a regnare, e otto anni regnò in Gerusalemme. E camminò non rettamente, e lo seppellirono nella città di David: ma non nel sepolcro de' re.

Vers. 6. *Avea per moglie una figliuola di Achab.* La famosa Athalia.

Vers. 12. *Una lettera di Elia profeta.* Elia era stato trasportato al luogo, dove egli vive tuttora, sotto il regno di Iosaphat. Da quel luogo adunque egli scrisse a Ioram la profetica gravissima lettera, che è qui registrata, la quale fu portata al re o da Eliseo, o da altro profeta, a cui apparve lo stesso Elia, come apparve sul Tabor nella trasfigurazione del Salvatore. Così generalmente gl' interpreti.

Vers. 19. *Il popolo non fece a lui, come ec.* Si onorava più, o meno il cadavere del re secondo la maniera, onde egli avea governati i suoi popoli. Ne abbiam già veduti, e ne vedremo altri esempi.

Capo Ventesimosecondo

Iehu uccide l' empio Ochozia figliuolo di Ioram, e anche Ioram re di Israele. Mentre Athalia uccide i figliuoli del re, Iozabeth salva Ioas il più piccolo di tutti.

1. * Constituerunt autem habitatores Ierusalem Ochoziam filium eius minimum regem pro eo: omnes enim maiores natu, qui ante eum fuerant, interfecerant latrones Arabum, qui irruerant in castra. Regnavitque Ochozias filius Ioram regis Iuda. * 4. *Reg.* 8. 24.

2. Quadraginta duarum annorum erat Ochozias, cum regnare coepisset, et *uno* anno regnavit in Ierusalem; et *nomen* matris eius Athalia filia Amri.

3. Sed et ipse ingressus est per vias domus Achab: mater enim eius impulit eum, *ut* impie ageret.

4. Fecit igitur malum in conspectu Domini, sicut domus Achab: ipsi enim fuerunt ei consiliarii post mortem patris sui in interitum eius.

5. Ambulavitque in consiliis eorum. Et perrexit cum Ioram filio Achab rege Israel in bellum contra Hazael regem Syriae in Ramoth Galaad: vulneraveruntque Syri Ioram.

6. Qui reversus est, ut curaretur in Iezrahel: multas enim plagas acceperat in *supradicto* certamine. Igitur Ochozias filius Ioram, rex Iuda descendit, ut inviseret Ioram filium Achab in Iezrahel aegrotantem.

7. Voluntatis quippe fuit Dei adversus Ochoziam, ut veniret ad Ioram; et cum venisset, et egrederetur cum eo adversum Iehu filium Namsi, quem unxit Dominus, *ut* deleret domum Achab.

8. Cum ergo everteret Iehu domum Achab, invenit principes Iuda, et filios fratrum Ochoziae, qui ministrabant ei, et interfecit illos.

9. Ipsum quoque perquirens Ochoziam comprehendit latitantem in Samaria: adductumque ad se occidit, et sepelierunt eum: eo quod esset filius Iosaphat, qui quaesierat Dominum in toto corde suo: nec erat ultra spes aliqua, *ut* de stirpe quis regnaret Ochoziae:

10. * Siquidem Athalia mater eius, videns quod mortuus esset filius suus, surrexit, et interfecit omnem stirpem regiam domus Ioram. * 4. *Reg.* 11. 1.

11. Porro Iosabeth filia regis tulit Ioas filium Ochoziae, et furata est eum de medio filiorum regis, cum interficerentur: absconditque eum cum nutrice sua in cubiculo lectulorum. Iosabeth autem, quae absrunderat eum, erat filia regis Ioram, uxor Ioiadae Pontificis, soror Ochoziae: et idcirco Athalia non interfecit eum.

12. Fuit ergo cum eis in domo Dei absconditus sex annis, quibus regnavit Athalia super terram.

1. *Or gli abitanti di Gerusalemme fecero succedere a lui nel regno Ochozia ultimo de' suoi figliuoli: perocchè i più grandi di età erano tutti stati uccisi dai ladroni Arabi, i quali aveano assalita repentinamente gli alloggiamenti. Così regnò Ochozia figliuolo di Ioram re di Giuda.*

2. *Ochozia avea quaranta due anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme; e sua madre si nomava Athalia figliuola di Amri.*

3. *Ma anch' egli principiò a battere le vie della casa di Achab: perocchè la madre sua lo precipitò nell' empietà.*

4. *Egli pertanto fece il male nel cospetto del Signore, come la casa di Achab, dalla quale scelse i suoi consiglieri dopo la morte del padre suo per sua rovina.*

5. *Ed egli seguitò i loro consigli. E andò a Ramoth di Galaad con Ioram figliuolo di Achab, re d' Israele, a far guerra ad Hazael re di Siria: e Ioram rimase ferito da' Siri.*

6. *E tornossene in Iezrael per farsi medicare: perocchè molte ferite avea egli rilevate in quella battaglia. Quindi Ochozia figliuolo di Ioram, re di Giuda andò a visitare Ioram figliuolo di Achab, malato in Iezrael.*

7. *Perocchè fu volontà di Dio irato contro Ochozia, che egli andasse a visitare Ioram; ed essendovi andato, si movesse con lui per gire incontro a Iehu figliuolo di Namsi unto dal Signore per isterminare la casa di Achab.*

8. *Mentre adunque Iehu andava a distruggere la casa di Achab, trovò i principi di Giuda, e i figliuoli dei fratelli di Ochozia, i quali servivano a lui, e gli uccise.*

9. *Ed essendo andato in cerca anche dello stesso Ochozia, che era ascoso in Samaria, lo ebbe in suo potere: e tuttosciò condur davanti, lo uccise, e lo seppellirono: perchè era figliuolo di Iosaphat, il quale avea cercato il Signore con tutto il cuor suo: nè v' era più speranza, che alcuno della stirpe di Ochozia potesse regnare:*

10. *Conciossiachè Athalia sua madre, veggendo morto il suo figliuolo, infuriata uccise tutta la stirpe reale della casa di Ioram.*

11. *Ma Iosabeth figliuola del re prese Ioas figliuolo di Ochozia, trafugandolo di mezzo a' figliuoli del re, mentre erano uccisi: e lo nascose colla sua balia nella camera de' letti. Or Iosabeth, che lo nascose, era figliuola del re Ioram, moglie di Ioiada Pontefice, sorella di Ochozia: così Athalia non lo uccise.*

12. *Ed egli stette tra i sacerdoti nascosto nella casa di Dio per sei anni, quanto durò Athalia a regnar nel paese.*

Vers. 2. *Ochozia avea quarantadue anni, quando cominciò a regnare.* Il Siro, l' Arabo e alcune edizioni de' LXX. leggono *ventidue anni*, come si ha nel libro 4. de' Re, *cap.* VIII. 26.; onde per autorità della stessa Scrittura sembra doversi correggere l' errore commesso dai copisti in questo luogo. Ioram padre di Ochozia morì in età di quarant' anni, come in questo stesso libro si dice, *cap.* XXI. 20., il figliuolo perciò non potea averne quarantadue, quando salì sul trono. Bisogna adunque o riconoscere con molti dotti e cattolici interpreti, che sia qui corso errore ne' numeri, ovvero confessare, che noi non abbiamo lume sufficiente a sciogliere la difficoltà; imperocchè le diverse maniere studiate da vari spositori per conciliare la Scrittura colla Scrittura, sono tali, che senza parar un inconveniente, ne creano molti.

Vers. 9. *Che era ascosa in Samaria.* Vale a dire nel paese di Samaria; perocchè Ochozia morì non nella città di Samaria, ma a Mageddo. 4. *Reg.* IX. 27.

Capo Ventesimoterzo

Ioiada Pontefice unge Ioas in re di Giuda, e fa sì, che è uccisa Athalia, ed è ristabilito il culto di Dio, e il popolo distrugge la casa e gli altari e i simulacri di Baal.

1. * Anno autem septimo confortatus Ioiada, assumsit centuriones, Azariam videlicet filium Ie-

1. *Ma l' anno settimo Ioiada, fattosi animo, si unì co' centurioni, vale a dire Azaria figliuolo di*

roham et Ismahel filium Iohanan, Azariam quoque filium Obed et Maasiam filium Adaiae et Elisaphat filium Zechri, et iniit cum eis foedus.

* 4. *Reg.* 11. 4.

2. Qui circumeuntes Iudam congregaverunt Levitas de cunctis urbibus Iuda, et principes familiarum Israel, veneruntque in Ierusalem.

3. Iniit ergo omnis multitudo pactum in domo Dei cum rege. Dixitque ad eos Ioiada: Ecce filius regis regnabit sicut locutus est Dominus super filios David.

4. Iste est ergo sermo, quem facietis:

5. Tertia pars vestrum, qui veniunt ad sabbatum, sacerdotum et Levitarum et ianitorum erit in portis: tertia vero pars ad domum regis: et tertia ad portam, quae appellatur Fundamenti: omne vero reliquum vulgus sit in atriis domus Domini.

6. Nec quispiam alius ingrediatur domum Domini, nisi sacerdotes et qui ministrant de Levitis: ipsi tantummodo ingrediantur, quia sanctificati sunt: et omne reliquum vulgus observet custodias Domini.

7. Levitae autem circumdent regem, habentes singuli arma sua (et si quis alius ingressus fuerit templum interficiatur). Sintque cum rege, et intrante et egrediente.

8. Fecerunt ergo Levitae et universus Iuda, iuxta omnia, quae praeceperat Ioiada Pontifex. Et assumserunt singuli viros, qui sub se erant, et veniebant per ordinem sabbati, cum his, qui impleverant sabbatum, et egressuri erant: siquidem Ioiada Pontifex non dimiserat abire turmas, quae sibi per singulas hebdomadas succedere consueverant.

9. Deditque Ioiada Sacerdos centurionibus lanceas, clypeosque et peltas regis David, quas consecraverat in domo Domini.

10. Constituitque omnem populum tenentium pugiones a parte templi dextra, usque ad partem templi sinistram coram altari et templo, per circuitum regis.

11. Et eduxerunt filium regis, et imposuerunt ei diadema et testimonium, dederuntque in manu eius tenendam legem, et constituerunt eum regem. Unxit quoque illum Ioiada Pontifex et filii eius: imprecatique sunt ei, atque dixerunt: Vivat rex.

12. Quod cum audisset Athalia, vocem scilicet currentium, atque laudantium regem, ingressa est ad populum in templum Domini.

13. Cumque vidisset regem stantem super gradum in introitu, et principes, turmasque circa eum, omnemque populum terrae gaudentem atque clangentem tubis, et diversi generis organis concinentem, vocemque laudantium, scidit vestimenta sua, et ait: Insidiae, insidiae.

14. Egressus autem Ioiada Pontifex ad centuriones et principes exercitus dixit eis: Educite illam extra septa templi, et interficiatur foris gladio: praecepitque Sacerdos, ne occideretur in domo Domini.

15. Et imposuerunt cervicibus eius manus: cumque intrasset portam equorum domus regis, interfecerunt eam ibi.

16. Pepigit autem Ioiada foedus inter se, universumque populum et regem, ut esset populus Domini.

17. Itaque ingressus est omnis populus domum Baal: et destruxerunt eam: et altaria ac simulacra illius confregerunt: Mathan quoque sacerdotem Baal interfecerunt ante aras.

18. Constituit autem Ioiada praepositos in domo Domini sub manibus sacerdotum et Levita-

Ieroham, e Ismahel figliuolo di Iohanan e Azaria figliuolo di Obed, e Maasia figliuolo di Adaia, ed Elisaphat figliuolo di Zechri: e fece lega con essi.

2. *E questi andando attorno pel paese di Giuda radunarono da tutte le città di Giuda i Leviti e i principi delle famiglie d' Israele, i quali si portarono a Gerusalemme.*

3. *E tutta questa gente strinse lega col re nella casa di Dio. E Ioiada disse loro: Ecco che il figliuolo del re regnerà, come il Signore predisse de' figliuoli di David.*

4. *Voi pertanto farete così:*

5. *La terza parte di voi sacerdoti e Leviti e portinai, che venite il sabato, starà alle porte: un altro terzo alla casa del re: e un altro alla porta che dicesi del Fondamento: il rimanente poi del popolo stia nei portici della casa del Signore.*

6. *E nissun altro entrerà nella casa del Signore, fuori de' sacerdoti e de' Leviti, che sono in funzione: eglino soli entreranno, perchè sono santificati: e tutto il resto della gente stia di sentinella dinanzi al Signore.*

7. *I Leviti poi attornieranno il re tutti armati; e se alcun altro entrerà nel tempio, sia messo a morte. Ed eglino stien col re dovunque vada, o venga.*

8. *I Leviti adunque e tutto Giuda eseguirono puntualmente gli ordini di Ioiada Pontefice. Ciascuno prese la gente, che avea sotto di se, e quei che venivano al loro turno per fare la settimana, e quelli, che avean compita la settimana, e doveano uscire: perocchè il Pontefice Ioiada non avea permesso, che se n'andasser le schiere, le quali lasciavano il luogo alle altre alla fin della settimana.*

9. *E Ioiada sacerdote diede a' centurioni le lance e gli scudi e le targhe del re David offerte da lui alla casa del Signore.*

10. *E tutta la gente armata di spada la collocò dalla parte destra del tempio, sino al lato sinistro del tempio dinanzi all'altare e al tempio attorno al re.*

11. *E condusser fuora il figliuolo del re, e gli cinsero il diadema e il testimonio, e gli posero in mano il libro della legge, e lo dichiararono re. E Ioiada Pontefice co' suoi figliuoli lo unse: e gli fecero buoni augurii e dissero: Viva il re.*

12. *Ma avendo udito Athalia il rumore del popolo, che concorreva, e celebrava il re, si presentò al popolo nel tempio del Signore.*

13. *E avendo veduto all' ingresso il re, che stava in luogo rilevato e i principi e le schiere dintorno a lui, e tutto quanto il popolo in festa che sonava le trombe, e altri varii strumenti, e udite le voci di que', che cantavano le lodi di lui, stracciò le sue vesti, e disse: Congiura, congiura.*

14. *Ma Ioiada Pontefice appressatosi a' centurioni e a' capi dell' esercito, disse: Menatela fuora del recinto del tempio, e là fuora uccidetela di spada: ma il sommo Sacerdote raccomandò, che non la uccidessero nella casa del Signore.*

15. *E quelli le misero le mani sul collo: e quando ella fu entrata nella porta dei cavalli della casa reale, ivi la uccisero.*

16. *E Ioiada strinse un patto tra se e il popolo tutto e il re, ch' ei sarebber popolo del Signore.*

17. *Quindi tutto il popolo entrò nella casa di Baal: e la distrussero: e fecero in pezzi i suoi altari e i suoi simulacri: e uccisero ancora dinanzi agli altari Mathan Sacerdote di Baal.*

18. *E Ioiada creò de' prefetti della casa del Signore subordinati a' Sacerdoti e ai Leviti, i qua-*

Vers. 6. *Dinanzi al Signore*. Dinanzi alla casa del Signore nell' atrio del popolo. Da quello, che segue, *Vers.* 7. pare che possa inferirsi, che questi, i quali son comandati per istare di sentinella nell' atrio del popolo, dovessero essere gli uomini di Giuda e di Beniamin e molti dei quali Ioiada avea scoperti i suoi disegni, e gli avea tirati al partito del piccolo re.

Vers. 11. *E il testimonio*. Quella membrana contenente alcune sentenze della legge, 4. *Reg.* XI. 12.

Vers. 18. *Subordinati a' Sacerdoti e a' Leviti, i quali erano stati distribuiti ec.* vale a dire i Prefet-

rum, quos distribuit David in domo Domini: ut offerrent holocausta Domino, sicut scriptum est in lege Moysi, in gaudio et canticis, iuxta dispositionem David.

19. Constituit quoque ianitores in portis domus Domini, ut non ingrederetur eam immundus in omni re.

20. Assumsitque centuriones et fortissimos viros ad principes populi, et omne vulgus terrae, et fecerunt descendere regem de domo Domini, et introire per medium portae superioris in domum regis, et collocaverunt eum in solio regali.

21. Laetatusque est omnis populus terrae, et urbs quievit: porro Athalia interfecta est gladio.

li erano stati distribuiti da Davidde pel servigio della casa del Signore, affinchè si offerissero al Signore gli olocausti, come sta scritto nella legge di Mosè, con cantici di allegrezza, secondo la disposizione fatta da Davidde.

19. *Mise ancora de' portinai alle porte della casa del Signore, affinchè nissuno vi entrasse, che avesse qualsisia immondezza.*

20. *E prese seco i centurioni, e gli uómini di valore e i capi del popolo, e tutta la gente del paese, e fecero scendere il re dalla casa del Signore, ed entrar nella casa reale per la porta superiore, e lo collocarono sul trono regio.*

21. *E tutto il popolo del paese ne fece festa, e la città stette in pace: e Athalia perì di spada.*

ti del tempio stabiliti da Ioiada, che aveano l' incumbenza di custodire lo stesso tempio, furon subordinati a' sacerdoti e Leviti, che erano via via di settimana, e facevano le loro funzioni secondo la distribuzione fatta da Davidde.

Capo Ventesimoquarto

Ioas buono e pio, mentre visse Ioiada, ordina, che si metta insieme il danaro pe' risarcimenti del tempio; indi divenuto empio, fa uccidere Zacharia figliuolo di Ioiada. Il paese di Giuda con Gerusalemme è saccheggiato da' Siri, e Ioas è ucciso da' suoi servi.

1. * Septem annorum erat Ioas cum regnare coepisset: et quadraginta annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Sebia de Bersabee.

* 4. *Reg.* 11. 21., *et* 12. 1.

2. Fecitque, quod bonum est coram Domino cunctis diebus Ioiadae Sacerdotis.

3. Accepit autem ei Ioiada uxores duas, e quibus genuit filios et filias.

4. Post quae placuit Ioas, ut instauraret domum Domini.

5. Congregavitque sacerdotes et Levitas, et dixit eis: Egredimini ad civitates Iuda, et colligite de universo Israel pecuniam ad sarta tecta templi Dei vestri per singulos annos, festinatoque facite hoc: porro Levitae egere negligentius.

6. Vocavitque rex Ioiadam Principem, et dixit ei: Quare tibi non fuit curae, ut cogeres Levitas inferre de Iuda et de Ierusalem pecuniam, quae constituta est a Moyse servo Domini, ut inferret eam omnis multitudo Israel in tabernaculum testimonii?

7. Athalia enim impiissima, et filii eius destruxerunt domum Dei, et de universis, quae sanctificata fuerant in templo Domini, ornaverunt fanum Baalim.

8. Praecepit ergo rex, et fecerunt arcam: posueruntque eam iuxta portam domus Domini forinsecus.

9. Et praedicatum est in Iuda et Ierusalem, ut deferrent singuli pretium Domino, * quod constituit Moyses servus Dei super omnem Israel in deserto.

* *Exod.* 30. 12.

10. Laetatique sunt cuncti principes et omnis populus: et ingressi contulerunt in arcam Domini, atque miserunt ita ut impleretur.

11. Cumque tempus esset, ut deferrent arcam coram rege per manus Levitarum (videbant enim multam pecuniam) ingrediebatur scriba regis, et quem primus Sacerdos constituerat, effundebantque pecuniam, quae erat in arca: porro arcam reportabant ad locum suum: sicque faciebant per singulos dies, et congregata est infinita pecunia.

12. Quam dederunt rex et Ioiada his, qui praeerant operibus domus Domini: at illi conducebant ex ea caesores lapidum et artifices operum singulorum, ut instaurarent domum Domini: fabros

1. *Ioas avea sette anni quando cominciò a regnare: e quarant' anni regnò in Gerusalemme: sua madre avea nome Sebia di Bersabee.*

2. *Ed egli fece quello, che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo, che visse Ioiada Sacerdote.*

3. *E Ioiada gli fece prendere due mogli, dalle quali egli ebbe de' figliuoli e delle figlie.*

4. *Indi venne desiderio a Ioas di restaurare la casa del Signore.*

5. *E convocò i sacerdoti e i Leviti, e disse loro: Andate attorno per le città di Giuda a raccorre da tutto Israele il denaro per le riparazioni da farsi anno per anno al tempio del vostro Dio, e ciò fate con sollecitudine; ma i Leviti usarono poca diligenza.*

6. *E il re chiamò Ioiada Pontefice, e gli disse: Perchè non hai tu procurato di indurre i Leviti a portare il denaro di Giuda e di Gerusalemme secondo che fu stabilito da Mosè servo del Signore, che dovesse tutta la moltitudine d'Israele offerirlo per la erezione del tabernacolo dell'alleanza?*

7. *Imperocchè l' empia Athalia e i suoi figliuoli hanno ruinata la casa di Dio e di tutte le cose consacrate al tempio del Signore hanno ornato il tempio di Baalim.*

8. *Il re adunque comandò, che si facesse una cassa: e la collocarono al di fuori vicino alla porta della casa del Signore.*

9. *E fu intimato per tutto Giuda e in Gerusalemme, che ciascheduno portasse al Signore il tributo imposto da Mosè servo di Dio sopra tutto Israele nel deserto.*

10. *E tutti i principi e il popol tutto ne ebbero piacere: e andarono, e gettarono nell'arca il denaro, a segno che la empierono.*

11. *E quando era tempo, che l'arca fosse portata per mano de' Leviti dinanzi al re (perocchè vedevano, che il denaro era in gran quantità), veniva il segretario del re con un deputato eletto dal sommo Sacerdote, e mettevan fuori il denaro che era nell' arca: e l' arca la riportavano al suo luogo: e così facevano tutti i giorni, e si raccolse infinito denaro.*

12. *Il quale fu dal re e da Ioiada dato a quelli, che aveano la soprintendenza a' lavori della casa del Signore, e questi con esso pagavano la mercede degli scarpellini e degli artefici d' ogni*

Vers. 6. *Secondo che fu stabilito da Mosè ec.* Vedi *Exod.* XXX. 13. 4. *Reg.* XII. 4.

Vers. 7. *L' empia Athalia e i suoi figliuoli ec.* Non è incredibile, che vivente il padre Ioram, i figliuoli di Athalia facessero quello, che qui si racconta in dispregio del tempio del Signore; quindi non è necessaria di supporre, che sia qui posto il plurale pel singolare, nè d' intendere pe' figliuoli di Athalia Ochozia, o sia Ioachaz rimaso solo in vita per essere stati gli altri figliuoli di lei uccisi dagli Arabi *cap.* XXI. 17.

quoque ferri et aeris, ut quod cadere coeperat, fulciretur.

13. Egeruntque hi, qui operabantur industrie, et obducebatur parietum cicatrix per manus eorum, ac suscitaverunt domum Domini in statum pristinum, et firmiter eam stare fecerunt.

14. Cumque complessent omnia opera, detulerunt coram rege et Ioiada reliquam partem pecuniae, de qua facta sunt vasa templi in ministerium et ad holocausta, phialae quoque et caetera vasa aurea et argentea: et offerebantur holocausta in domo Domini iugiter cunctis diebus Ioiadae.

15. Senuit autem Ioiada plenus dierum, et mortuus est, cum esset centum triginta annorum.

16. Sepelieruntque eum in civitate David cum regibus, eo quod fecisset bonum cum Israel et cum domo eius.

17. Postquam autem obiit Ioiada, ingressi sunt principes Iuda, et adoraverunt regem; qui delinitus obsequiis eorum, acquievit eis.

18. Et dereliquerunt templum Domini Dei patrum suorum, servieruntque lucis et sculptilibus; et facta est ira contra Iudam et Ierusalem propter hoc peccatum.

19. Mittebatque eis prophetas, ut reverterentur ad Dominum, quos protestantes illi audire nolebant.

20. Spiritus itaque Dei induit Zachariam filium Ioiadae, sacerdotem; et stetit in conspectu populi, et dixit eis: Haec dicit Dominus Deus: Quare transgredimini praeceptum Domini, quod vobis non proderit, et dereliquistis Dominum, ut derelinqueret vos?

21. Qui congregati adversus eum miserunt lapides iuxta regis imperium in atrio domus Domini.

22. Et non est recordatus Ioas rex misericordiae, quam fecerat Ioiada pater illius secum, * sed interfecit filium eius, qui cum moreretur, ait: Videat Dominus, et requirat.

* *Matth.* 23. 35.

23. * Cumque evolutus esset annus, ascendit contra eum exercitus Syriae: venitque in Iudam et Ierusalem, et interfecit cunctos principes populi, atque universam praedam miserunt regi in Damascum.

* 4. *Reg.* 12. 17.

24. Et certe cum permodicus venisset numerus Syrorum, tradidit Dominus in manibus eorum infinitam multitudinem, eo quod dereliquissent Dominum Deum patrum suorum. In Ioas quoque ignominiosa exercuere iudicia.

25. Et abeuntes dimiserunt eum in languoribus magnis: surrexerunt autem contra eum servi sui in ultionem sanguinis filii Ioiadae, sacerdotis; et occiderunt eum in lectulo suo, et mortuus est: sepelieruntque eum in civitate David, sed non in sepulcris regum.

26. Insidiati vero sunt ei Zabad filius Semmaath Ammanitidis, et Iozabad filius Semarith Moabitidis.

27. Porro filii eius, ac summa pecuniae, quae adunata fuerat sub eo, et instauratio domus Dei, scripta sunt diligentius in libro Regum. Regnavit autem Amasias filius eius pro eo.

specie per ristorare la casa del Signore: e similmente i lavoratori di ferro e di bronzo, i quali racconciassero le cose, che avean principiato a patire.

13. *E gli operai lavorarono con tutta diligenza, e per le mani loro furono chiusi i peli, che facevan le muro, e ritornarono la casa del Signore nel suo antico stato, e la rendettero stabile e salda.*

14. *E finiti che furono tutti i lavori, portarono al re e a Ioiada il denaro, che era avanzato: e con esso furono fatti de' vasi pel servigio del tempio e pegli olocausti, e delle coppe e altri vasi di oro, e di argento: e si offersero gli olocausti continuamente nella casa del Signore per tutto il tempo, che visse Ioiada.*

15. *Ma Ioiada vecchio e pieno di giorni morì in età di cento trent' anni.*

16. *E fu sepolto nella città di David insieme co' re, perchè egli avea fatto del bene ad Israele, e alla casa di lui.*

17. *Ma dopo la morte di Ioiada i principi di Giuda andarono a inchinarsi al re; ed egli ammollito da' loro ossequi fece a modo loro.*

18. *E abbandonarono il tempio del Signore Dio dei padri loro, e rendetter culto a' simulacri ed a' boschetti, e questo peccato trasse l' ira sopra Giuda, e Gerusalemme.*

19. *E (Dio) mandava loro de' profeti, affinchè tornassero al Signore; ma quelli non volevano ascoltare le loro intimazioni.*

20. *Ma lo Spirito del Signore investì Zacharia figliuolo di Ioiada, sacerdote; ed egli si presentò al cospetto del popolo, e disse loro: Queste cose dice il Signore Dio: Per qual motivo trasgredite voi i comandamenti del Signore, lo che non tornerà in bene vostro, e avete abbandonato il Signore, perchè egli ancor vi abbandoni?*

21. *E quelli ristrettisi insieme contro di lui lo lapidarono secondo l' ordine del re nell' atrio della casa del Signore.*

22. *E il re Ioas non si ricordò de' benefizii fatti a lui da Ioiada, ma uccise il suo figliuolo, il quale in morendo disse: Il Signore veggo, e faccia vendetta.*

23. *E compito il corso di un anno, l' esercito della Siria si mosse contro Ioas: ed entrò nel paese di Giuda e in Gerusalemme, e fecero morire tutti i capi del popolo, e mandaron tutto il bottino al loro re in Damasco.*

24. *E veramente essendo venuti i Siri in mediocrissimo numero, il Signore diede nelle mani loro una infinita moltitudine, perchè aveano abbandonato il Signore Dio de' padri loro. E anche Ioas fu strapazzato da quelli obbrobriosamente.*

25. *E partendosi lo lasciarono in gravi malori: e i suoi servi se gli levaron contro per vendicare il sangue del figliuolo di Ioiada, sacerdote; e lo ammazzarono nel suo letto, ed ei morì: e fu sepolto nella città di David, ma non ne' sepolcri de' re.*

26. *E quelli, che lo tradirono, furono Zabad figliuolo di Semmaath donna Ammonita, e Iozabad figliuolo di Semarith donna Moabite.*

27. *Quanto a' figliuoli, che egli ebbe, e alla somma del denaro messa insieme sotto di lui, e al modo, onde fu ristorata la casa di Dio, queste cose sono scritte più minutamente nel libro dei Re. Or a lui succedette nel regno Amasia suo figliuolo.*

Vers. 16. *E alla casa di lui.* Alla casa di David col custodire, e mettere sul trono il piccolo Ioas.

Vers. 20. *Zacharia figliuolo di Ioiada.* Vedi quello, che abbiamo detto, *Matth.* XXIII. 35.

Vers. 22. *Il Signore vegga, e faccia vendetta.* Si potrebbe egualmente tradurre: *Il Signore vedrà, e farà vendetta;* imperocchè una profezia ella è questa: e Dio vide, e vendicò sopra Ioas l' ingratitudine e l' empietà, e la barbarie usata contro un santo Profeta figliuolo del suo benefattore e padre, ucciso nel luogo santo. Che se in ogni modo si voglia, che ella sia un' imprecazione, questa imprecazione dettolla non appetito di vendetta, ma zelo della Giustizia. Così Paolo, 2. *Tim.* IV. 14., parlando di un nemico suo, e della fede, dice: *Lo ricompenserà il Signore secondo le opere sue.*

Vers. 24. *Fu strapazzato da quelli obbrobriosamente.* Non è specificato quello, che gli facessero; ma si vede dal versetto seguente, che lo aveano straziato malamente nella persona.

Vers. 27. *Nel libro de' Re.* Questo non è alcuno di quelli, che abbiam sotto tal titolo tra' libri canonici, ma un altro libro, il quale non è pervenuto sino a noi.

Capo Ventesimoquinto

Amasia succede a Ioas suo padre, e uccide quelli, che avean dato morte al padre suo; e, vinti gl' Idumei, adora gli dei loro, e perciò è fatto prigione da Ioas re d' Israele provocato da lui a battaglia. Gerusalemme è saccheggiata; e finalmente Amasia fuggitivo è ucciso a Lachis.

1. * Viginti quinque annorum erat Amasias cum regnare coepisset, et viginti novem annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Ioadan de Ierusalem. * 4. *Reg.* 14. 2.

2. Fecitque bonum in conspectu Domini; verumtamen non in corde perfecto.

3. Cumque roboratum sibi videret imperium, iugulavit servos, qui occiderant regem patrem suum.

4. Sed filios eorum non interfecit, sicut scriptum est in libro legis Moysi, ubi praecepit Dominus, dicens: * Non occidentur patres pro filiis, neque filii pro patribus suis: sed unusquisque in suo peccato morietur.

* *Deut.* 24. 16.; 4. *Reg.* 14. 6. *Ez.* 18. 20.

5. Congregavit igitur Amasias Iudam, et constituit eos per familias, tribunosque et centuriones in universo Iuda et Beniamin: et recensuit a viginti annis supra, invenitque trecenta millia iuvenum, qui egrederentur ad pugnam, et tenerent hastam et clypeum.

6. Mercede quoque conduxit de Israel centum millia robustorum, centum talentis argenti.

7. Venit autem homo Dei ad illum, et ait: O rex, ne egrediatur tecum exercitus Israel: non est enim Dominus cum Israel, et cunctis filiis Ephraim.

8. Quod si putas in robore exercitus bella consistere, superari te faciet Deus ab hostibus: Dei quippe est adiuvare, et in fugam convertere.

9. Dixitque Amasias ad hominem Dei: Quid ergo fiet de centum talentis, quae dedi militibus Israel? et respondit ei homo Dei: Habet Dominus, unde tibi dare possit multo his plura.

10. Separavit itaque Amasias exercitum, qui venerat ad eum ex Ephraim, ut reverteretur in locum suum. At illi contra Iudam vehementer irati reversi sunt in regionem suam.

11. Porro Amasias confidenter eduxit populum suum, et abiit in vallem Salinarum, percussitque filios Seir decem millia.

12. Et alia decem millia virorum ceperunt filii Iuda, et adduxerunt ad praeruptum cuiusdam petrae, praecipitaveruntque eos de summo in praeceps, qui universi crepuerunt.

13. At ille exercitus, quem remiserat Amasias ne secum iret ad praelium, diffusus est in civitatibus Iuda a Samaria usque ad Bethoron, et interfectis tribus millibus, diripuit praedam magnam.

14. Amasias vero post caedem Idumaeorum, et allatos deos filiorum Seir, statuit illos in deos sibi, et adorabat eos, et illis adolebat incensum.

15. Quamobrem iratus Dominus contra Amasiam misit ad illum prophetam, qui diceret ei: Cur adorasti deos, qui non liberaverunt populum suum de manu tua?

16. Cumque haec ille loqueretur, respondit ei:

1. Venticinque anni avea Amasia quando principiò a regnare, e ventinove anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Ioadan, ed era di Gerusalemme.

2. Ed egli fece il bene nel cospetto del Signore; ma non con cuore perfetto.

3. E quando vide assicurato il suo regno, fece scannare i servi, che avean ucciso il re suo padre.

4. Ma non fece morire i loro figliuoli, conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè, dove il Signore ordinò, e disse: Non saranno uccisi i padri pe' figliuoli, nè i figliuoli pe' padri loro: ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

5. Amasia pertanto convocò Giuda, e li distribuì nelle sue famiglie, e diede dei tribuni e de' centurioni a tutto il popol di Giuda e di Beniamin: e ne fece il censo dai venti anni in su, e trovò trecento mila giovani atti alla guerra armati di scudo e di lancia.

6. E assoldò ancora cento mila uomini valorosi d' Israele, pagando cento talenti di oro.

7. Ma un uomo di Dio andò a lui, e gli disse: Non venga teco, o re, l'esercito d'Israele: perocchè il Signore non è con Israele, nè coi figliuoli di Ephraim.

8. Che se tu ti pensi, che tutto la guerra dipenda dalla forza dell'esercito, Dio farà, che tu sia vinto dai nemici: perocchè in mano di Dio sta il dare aiuto, o mettere in fuga.

9. E Amasia disse all'uom di Dio: E che sarà egli dei cento talenti dati da me ai soldati d'Israele? E l' uom di Dio gli rispose: Il Signore ha il modo di poterne rendere a te molti più.

10. Allora Amasia separò l' esercito, che gli era venuto da Ephraim, affinchè se ne tornasse al suo paese. E questi sdegnati forte contro di Giuda se n' andarono a casa loro.

11. E Amasia con fidanza diede la mossa alle sue genti, e andò nella valle delle Saline, e sconfisse i figliuoli di Seir in numero di dieci mila.

12. E altri dieci mila uomini li fecero prigionieri i figliuoli di Giuda, e li condussero sopra un masso scosceso, e li precipitarono da quella altura al basso, e tutti quanti si fracassarono.

13. Ma quell' esercito licenziato da Amasia per non condurla seco alla guerra, si sparse per le città di Giuda da Samaria sino a Bethoron, e uccise tre mila persone, e portò via molta preda.

14. Ma Amasia dopo la strage dell' Idumei, e dopo aver portato seco gli dei de'figliuoli di Seir, se gli fece suoi dei, e gli adorava, e bruciava loro degl' incensi.

15. Per la qual cosa sdegnato il Signore contro di Amasia, mandò a lui un profeta, affinchè gli dicesse: Per qual motivo adori tu degli dei, i quali non salvarono il loro popolo dalle tue mani?

16. E mentre in tal guisa parlava a lui il pro-

Vers. 2. *Ma non con cuor perfetto.* Non era schietta e sincera la sua pietà, e non fu salda e costante.

Vers. 6. *E assoldò ancora cento mila uomini d' Israele.* Dio avea più volte fatto conoscere, che dispiaceva a lui, che i re di Giuda tenessero commercio col regno d' Israele, dopo che questo era tutto invasato dall' empietà. *Vedi cap.* xv. 2., xvi. 3. xix. 2., xx. 37.

Vers. 7. *Un uomo di Dio.* Questo profeta secondo gli Ebrei sarebbe Amos padre d' Isaia; ma veramente non v' ha fondamento veruno per poter dire, che Amos padre d' Isaia fosse profeta.

Vers. 12. *Sopra un masso scosceso.* Che fu poi detto *Iecleel*, 4. *Reg.* xiv. 7.

Vers. 13. *Da Samaria fino a Bethoron.* Bethoron la inferiore era nella tribù di Beniamin. Questa spedizione de' soldati d' Israele fu dopo il loro ritorno nel paese di Samaria (*vers.* 10.) quando avendo udita la vittoria di Amasia sopra gl' Idumei, la rabbia di essere stati licenziati da questo re, e di non avere avuto parte al bottino di quella guerra, gli spinse a vendicarsi sopra i vicini paesi di Giuda.

Vers. 16. *Se' tu forse consigliere del re?* Amasia prima delle sue vittorie avea ascoltato il profeta, per consiglio di cui rimandò l' esercito d' Israele; adesso la superbia lo ha accecato in guisa, che minaccia la morte al profeta, perchè lo riprende della sua empietà.

Num consiliarius regis es? quiesce, ne interficiam te. Discedensque propheta: Scio, inquit, quod cogitaverit Deus occidere te, quia fecisti hoc malum, et insuper non acquievisti consilio meo.

17. Igitur Amasias rex Iuda, inito pessimo consilio, misit ad Ioas filium Ioachaz filii Iehu, regem Israel, dicens: Veni, videamus nos mutuo.

18. At ille remisit *nuntios*, dicens: Carduus, qui est in Libano, misit ad cedrum Libani, dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: et ecce bestiae, quae erant *in* silva Libani, transierunt, et conculcaverunt carduum.

19. Dixisti: Percussi Edom; et idcirco erigitur cor tuum in superbiam: sede in domo tua: cur malum adversum te provocas, ut cadas et tu et Iuda tecum?

20. Noluit audire Amasias, eo quod Domini esset voluntas, ut traderetur *in* manus hostium propter deos Edom.

21. Ascendit igitur Ioas rex Israel, et mutuos sibi praebuere conspectus. Amasias autem rex Iuda erat *in* Bethsames Iuda:

22. Corruitque Iuda coram Israel, et fugit in tabernacula sua.

23. Porro Amasiam regem Iuda, filium Ioas filii Ioachaz, cepit Ioas rex Israel *in* Bethsames, et adduxit in Ierusalem; destruxitque murum eius a porta Ephraim usque ad portam anguli, quadringentis cubitis.

24. Omne quoque aurum et argentum et universa vasa, quae reppererat in domo Dei et apud Obededom, *in* thesauris etiam domus regiae, necnon et filios obsidum reduxit in Samariam.

25. Vixit autem Amasias filius Ioas, rex Iuda postquam mortuus est Ioas filius Ioachaz rex Israel, quindecim annis.

26. Reliqua autem sermonum Amasiae priorum et novissimorum scripta sunt in libro regum Iuda et Israel.

27. Qui postquam recessit a Domino, tetenderunt ei insidias in Ierusalem. Cumque fugisset in Lachis, miserunt et interfecerunt eum ibi.

28. Reportantesque super equos, sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David.

feta, egli rispose: Se' tu forse consigliere del re? Taci, che io non ti faccio morire. E il profeta partendo disse: Io so, che Dio ha risoluto di farti perire per questo male, che hai fatto, e perchè di più non hai dato retta a' miei consigli.

17. *Or Amasia re di Giuda con pessimo consiglio mandò a dire a Ioas figliuolo di Ioachaz figliuolo di Iehu, re d' Israele: Vieni, affinchè ci veggiamo tra noi.*

18. *Ma questi rimandò i messi con dire: Il cardo, che è sul Libano, mandò a dire al cedro del Libano: Da' la tua figlia per moglie al mio figliuolo: ma ad un tratto le fiere, che erano ne' boschi del Libano in passando, calpestarono il cardo.*

19. *Tu hai detto: Io ho sconfitti gl' Idumei; e per questo il cuor tuo si è levato in superbia: stattene a sedere in casa tua: perchè ti cerchi tu de' malanni per andar per terra tu e Giuda con teco?*

20. *Amasia non volle ascoltarlo, perchè era voler del Signore, ch'ei fosse dato in potere de' suoi nemici a causa degli dei di Edom.*

21. *Per la qual cosa Ioas re d' Israele si mosse, e vennero in presenza l' uno dell' altro. E Amasia re di Giuda era in Bethsames di Giuda:*

22. *E Giuda non potè stare a petto con Israele, e se ne fuggì alle sue tende.*

23. *E Amasia re di Giuda, figliuolo di Ioas, figliuolo di Ioachaz, fu fatto prigioniere da Ioas re d' Israele, in Bethsames, e fu condotto da lui a Gerusalemme. E Ioas abbattè la muraglia (della città) dalla porta di Ephraim sino alla porta dell' angolo per quattrocento cubiti.*

24. *E tutto l'oro e l'argento e tutti quanti i vasi, ch' ei trovò nella casa di Dio e nelle stanze di Obededom, e anche ne' tesori della casa reale li portò a Samaria, e anche i figliuoli degli ostaggi.*

25. *Or Amasia figliuolo di Ioas re di Giuda visse quindici anni dopo la morte di Ioas figliuolo di Ioachaz, re d' Israele.*

26. *Il rimanente poi delle azioni di Amasia le prime e le ultime sono scritte nel libro de' re di Giuda, e d' Israele.*

27. *E dopo che egli si fu allontanato dal Signore, fu ordita una congiura contro di lui in Gerusalemme. Ed essendo egli fuggito a Lachis, colà mandaron gente ad ucciderlo.*

28. *E riportatolo sopra un cocchio lo seppellirono coi padri suoi nella città di David.*

Vers. 17. *Affinchè ci vediamo tra noi.* Questa è una disfida. *Vedi.* 4. *Reg.* XIV. 8.

Vers. 24. *Nelle stanze di Obededom.* Obededom e i suoi discendenti erano tesorieri del tempio, 1. *Parat.* XVI. 15.

E anche i figliuoli degli ostaggi. Non si può dir con certezza quello, che sieno questi figliuoli degli ostaggi condotti seco da Ioas nel suo ritorno a Samaria. Alcuni suppongono, che Ioas avesse presso di se delle primarie persone di Giuda dato a lui molto prima da Amasia in qualità di ostaggi, e che nel suo arrivo a Gerusalemme dopo la vittoria cambiasse questi ostaggi prendendo i loro figliuoli.

Capo Ventesimosesto

È celebrata la pietà di Ozia figliuolo di Amasia. Egli trionfa dei Filistei, degli Ammoniti e degli Arabi, ed edifica molte città; ma dipoi invanitosi per la troppa felicità, presume di offerire l' incenso: per la qual cosa fu afflitto dal Signore colla lebbra fino al giorno della sua morte; e Ioathan suo figliuolo ebbe il governo del regno, e a lui succedette.

1. * Omnis autem populus Iuda, filium eius Oziam annorum sedecim, constituit regem pro Amasia patre suo. * 4. *Reg.* 14. 21.

2. Ipse aedificavit Ailath, et restituit eam ditioni Iuda, postquam dormivit rex cum patribus suis.

3. Sedecim annorum erat Ozias cum regnare coepisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Ierusalem: *nomen* matris eius Iechelia de Ierusalem.

4. Fecitque, quod erat rectum in oculis Domini, iuxta omnia, quae fecerat Amasias pater eius.

1. *E tutto il popolo di Giuda dichiarò re in sua vece Ozia suo figliuolo in età di sedici anni.*

2. *Egli edificò Ailath, e la rimise sotto l' impero di Giuda, dopo che il re si fu addormentato co' padri suoi.*

3. *Sedici anni avea Ozia quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre si nomò Iechelia di Gerusalemme.*

4. *E fece quello, che era giusto negli occhi del Signore, e imitò in tutto Amasia suo padre.*

Vers. 1. *Ozia.* Egli è chiamato anche Azaria, 4. *Reg.* XIV. 21.

Vers. 2. *Edificò Ailath.* Ovvero *fortificò* questa città dell' Idumea, dopo averla ricuperata.

Vers. 4. *E imitò in tutto Amasia suo padre.* Fu giusto, com'egli da principio, e dipoi traviò egli pure come il padre.

5. Et exquisivit Dominum in diebus Zachariae intelligentis, et videntis Deum: cumque requireret Dominum, direxit eum in omnibus.

6. Denique egressus est, et pugnavit contra Philisthiim, et destruxit murum Geth et murum Iabniae, murumque Azoti: aedificavit quoque oppida in Azoto et in Philisthiim.

7. Et adiuvit eum Deus contra Philisthiim et contra Arabes, qui habitabant in Gurbaal et contra Ammonitas.

8. Appendebantque Ammonitae munera Oziae: et divulgatum est nomen eius usque ad introitum Ægypti propter crebras victorias.

9. Ædificavitque Ozias turres in Ierusalem super portam anguli et super portam vallis, et reliquas in eodem muri latere, firmavitque eas.

10. Exstruxit etiam turres in solitudine, et effodit cisternas plurimas, eo quod haberet multa pecora, tam in campestribus, quam in eremi vastitate: vineas quoque habuit et vinitores in montibus et in Carmelo: erat quippe homo agriculturae deditus.

11. Fuit autem exercitus bellatorum eius, qui procedebant ad praelia, sub manu Iehiel scribae, Maasiaeque doctoris, et sub manu Hananiae, qui erat de ducibus regis.

12. Omnisque numerus principum per familias virorum fortium, duorum millium sexcentorum.

13. Et sub eis universus exercitus trecentorum, et septem millium quingentorum, qui erant apti ad bella, et pro rege contra adversarios dimicabant.

14. Praeparavit quoque eis Ozias, id est, cuncto exercitui, clypeos, et hastas, et galeas, et loricas, arcusque et fundas ad iaciendos lapides.

15. Et fecit in Ierusalem diversi generis machinas, quas in turribus collocavit, et in angulis murorum, ut mitterent sagittas et saxa grandia: egressumque est nomen eius procul, eo quod auxiliaretur ei Dominus, et corroborasset illum.

16. Sed cum roboratus esset, elevatum est cor eius in interitum suum, et neglexit Dominum Deum suum: ingressusque templum Domini, adolere voluit incensum super altare thymiamatis.

17. Statimque ingressus post eum Azarias Sacerdos, et cum eo sacerdotes Domini octoginta, viri fortissimi,

18. Restiterunt regi, atque dixerunt: Non est tui officii, Ozia, ut adoleas incensum Domino; sed sacerdotum, * hoc est, filiorum Aaron, qui consecrati sunt ad huiuscemodi ministerium. Egredere de Sanctuario, ne contempseris: quia non reputabitur tibi in gloriam hoc a Domino Deo.

* *Exod.* 30. 7. *et seq.*

19. Iratusque Ozias, tenens in manu thuribulum, ut adoleret incensum, minabatur sacerdotibus. Statimque orta est lepra in fronte eius coram sacerdotibus, in domo Domini super altare thymiamatis.

20. Cumque respexisset eum Azarias Pontifex et omnes reliqui sacerdotes, viderunt lepram in fronte eius, et festinato expulerunt eum. Sed et ipse perterritus acceleravit egredi, eo quod sensisset illico plagam Domini.

21. * Fuit igitur Ozias rex leprosus usque ad diem mortis suae; et habitavit in domo separata plenus lepra, ob quam eiectus fuerat de domo Domini. Porro Ioatham filius eius rexit domum regis, et iudicabat populum terrae.

* 4. *Reg.* 15. 5.

5. E cercò sollecitamente il Signore, mentre visse Zacharia, uomo prudente e profeta del Signore: e il Signore, cui egli cercava, lo stradò bene in tutte le cose.

6. Finalmente egli si mosse, e venne in battaglia contro i Filistei, e distrusse le mura di Geth e le mura di Iabnia e le mura di Azoto: e fabbricò ancora de' castelli in Azoto e nel paese de' Filistei.

7. E il Signore gli diede aiuto contro i Filistei, e contro gli Arabi abitanti in Gurbaal e contro gli Ammoniti.

8. E gli Ammoniti presentavano a lui de' doni: e la fama di lui si sparse fino all' ingresso dell' Egitto per ragione delle frequenti vittorie.

9. E Ozia fabbricò in Gerusalemme delle torri sopra la porta dell' angolo, e sopra la porta della valle, e le altre nello stesso lato della muraglia, e le fortificò.

10. Fabbricò ancora delle torri nel deserto, e scavò moltissime cisterne, perchè avea molti bestiami tanto nelle campagne, come nel vasto deserto: egli ebbe anche delle vigne e de' vignaiuoli su' monti e sul Carmelo: perocchè era un uomo molto intento all' agricoltura.

11. E dell' esercito dei suoi combattenti, che andavano alla guerra, ne aveano il comando, Iehiel segretario, e Maosa dottore (della legge), e Hanania uno de' capitani del re.

12. E tutto il numero dei principi delle famiglie, uomini di valore, era di due mila seicento.

13. E sotto di essi tutto l' esercito di gente atta al mestiero dell' armi, e la quale combatteva contro i nemici del re, era di trecento sette mila cinquecento.

14. E per tutto questo esercito Ozia preparò scudi, e picche, e cimieri, e corazze, e archi e fionde da scagliar sassi.

15. E fece in Gerusalemme delle macchine di varia specie, le quali egli collocò sulle torri, e agli angoli delle mura, colle quali si scagliavano saette e grandi pietre: e si sparse in lontane parti la sua fama, perchè il Signore lo assisteva, e gli dava vigore.

16. Ma quando egli fu diventato potente, si elevò il suo cuore per sua rovina, e non fece più conto del Signore Dio suo: ed entrato nel tempio del Signore, volle abbruciare l' incenso sopra l' altare de' timiami.

17. Ed essendo sopraggiunto a lui Azaria sommo Sacerdote, e con esso ottanta sacerdoti del Signore, uomini di gran petto,

18. Si opposero al re, e gli dissero: Non si appartiene a te, o Ozia, di bruciare l' incenso al Signore; ma sì a' sacerdoti, vale a dire ai figliuoli di Aronne: i quali sono stati consacrati per tal ministero. Esci dal Santuario; non fartene beffe: perocchè questo non sarà di gloria per te dinanzi al Signore Dio.

19. Ma Ozia sdegnato, tenendo in mano il turribolo per offrire l' incenso, facea minacce a' sacerdoti. E subitamente spuntò sulla fronte di lui la lebbra in presenza de' sacerdoti nella casa del Signore presso l' altare de' timiami.

20. E avendolo mirato Azaria Pontefice e tutti gli altri sacerdoti, videro sulla fronte di lui la lebbra, e lo fecero uscire in fretta. E sbigottito egli stesso affrettò il passo per andarsene, perchè avea repentinamente sentita la piaga mandatagli dal Signore.

21. Fu adunque Ozia lebbroso fino alla sua morte: e abitò in una casa appartata, essendo pieno di lebbra, per ragion della quale era stato cacciato dalla casa del Signore: E Ioatham suo figliuolo governò la casa reale, e rendeva giustizia al popolo.

Vers. 5. *Mentre visse Zacharia, ec.* Questo Zacharia credesi figliuolo postumo di quel Zacharia figliuolo di Ioiada ucciso da Ioas, come si è veduto, *cap.* XXIV. 21.

Vers. 7. *Gli Arabi abitanti in Gurbaal.* I LXX. tradussero: *Gli Arabi, che dimoravano vicino a Petra. Gurbaal* forse è la stessa cosa, che *Gabata* nell' Arabia.

Vers. 10. *E sul Carmelo.* Intendesi il famoso Carmelo della tribù di Giuda, dove stavano i greggi di Nabal. L' altro Carmelo presso al mare mediterraneo non era del regno di Ozia.

22. Reliqua autem sermonum Oziae priorum, et novissimorum scripsit Isaias filius Amos, propheta.
23. Dormivitque Ozias cum patribus suis, et sepelierunt eum in agro regalium sepulcrorum, eo quod esset leprosus: regnavitque Ioatham filius eius pro eo.

22. *Il rimanente poi delle geste di Ozia, le prime, e le ultime le scrisse Isaia figliuolo di Amos, profeta.*
23. *E Ozia si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nel campo de' sepolcri reali, perchè era lebbroso: e gli succedette nel regno Ioatham suo figliuolo.*

Vers. 22. *Le scrisse Isaia figliuolo di Amos.* Nel libro, che abbiamo di questo Profeta, si fa menzione appena due volte di Ozia: quindi la storia di questo re dovea essere in un altro libro, che è perduto.

Capo Ventesimosettimo

È lodata la pietà di Ioatham, il quale, vinto il re Ammon, gli fece pagare una grossa taglia A lui succede l'empio figliuolo Achaz.

1. * Viginti quinque annorum erat Ioatham cum regnare coepisset; et sedecim annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Ierusa filia Sadoc. * 4. *Reg.* 15. 33.
2. Fecitque quod rectum erat coram Domino, iuxta omnia, quae fecerat Ozias pater suus, excepto, quod non est ingressus templum Domini: et adhuc populus delinquebat.
3. Ipse aedificavit portam domus Domini excelsam, et in muro Ophel multa construxit.
4. Urbes quoque aedificavit in montibus Iuda, et in saltibus castella, et turres.
5. Ipse pugnavit contra regem filiorum Ammon, et vicit eos, dederuntque ei filii Ammon in tempore illo centum talenta argenti, et decem millia coros tritici, ac totidem coros hordei: haec ei praebuerunt filii Ammon in anno secundo, et tertio.
6. Corroboratusque est Ioatham, eo quod direxisset vias suas coram Domino Deo suo.
7. Reliqua autem sermonum Ioatham, et omnes pugnae eius, et opera scripta sunt in libro regum Israel, et Iuda.
8. Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset; et sedecim annis regnavit in Ierusalem.
9. Dormivitque Ioatham cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: et regnavit Achaz filius eius pro eo.

1. *Venticinque anni avea Ioatham quando cominciò a regnare; e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Ierusa figliuola di Sadoc.*
2. *Ed egli fece quello, che era giusto dinanzi al Signore, imitando in tutto Ozia suo padre, eccetto che egli non entrò nel tempio del Signore: ma il popolo peccava tutt'ora.*
3. *Egli edificò l'altissima porta della casa del Signore, e molte cose fece sulle muro di Ophel.*
4. *Edificò parimente delle città su' monti di Giuda, e delle castella, e delle torri ne' boschi.*
5. *Egli fece guerra al re degli Ammoniti, e li vinse, e gli Ammoniti allora gli diedero cento talenti di argento, e dieci mila cori di grano, e altrettanti di orzo: queste cose le diedero a lui gli Ammoniti l'anno secondo, e il terzo.*
6. *E Ioatham diventò potente, perchè egli avea regolate le sue vie sul volere del Signore Dio suo.*
7. *Il rimanente poi delle azioni di Ioatham, e tutte le sue battaglie, e le imprese sono scritte nel libro de' re d'Israele, e di Giuda.*
8. *Egli avea venticinque anni quando principiò a regnare; e sedici anni regnò in Gerusalemme.*
9. *Indi Ioatham si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David: e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.*

Vers. 2. *Eccetto che egli non entrò nel tempio.* Non ebbe l'ardimento di arrogarsi le funzioni del sacerdozio, come avea preteso di arrogarsele il padre.
Vers. 3. *L'altissima porta.* La porta, che era a Levante.
Sulle muro di Ophel. Ophel era un'altissima torre in Gerusalemme vicino al tempio. *Vedi* 2. *Esdr.* III. 26.
Vers. 5. *Fece guerra al re degli Ammoniti.* Il quale si era ribellato; imperocchè Ozia avea soggiogata quella nazione, *cap.* XXVI. 7. 2.

Capo Ventesimottavo

Giuda è afflitto in molti modi a cagione delle scelleraggini di Achaz, e prima dagli Assiri, indi da' figliuoli d'Israele, i quali ripresi della loro crudeltà da' profeti, rimandano i prigionieri Giudei, e la preda; indi anche dagl' Idumei, e dai Filistei. Ma Achaz dopo tutti questi flagelli va avanti nell' empietà. Succede a lui il pio figliuolo Ezechia.

1. * Viginti annorum erat Achaz cum regnare coepisset; et sedecim annis regnavit in Ierusalem: non fecit rectum in conspectu Domini, sicut David pater eius: * 4. *Reg.* 16. 2.
2. Sed ambulavit in viis regum Israel; insuper et statuas fudit Baalim.
3. Ipse est, qui adolevit incensum in valle Benennom, et lustravit filios suos in igne, iuxta ritum gentium, quas interfecit Dominus in adventu filiorum Israel.
4. Sacrificabat quoque, et thymiama succendebat in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.
5. Tradiditque eum Dominus Deus eius in manu regis Syriae, qui percussit eum, magnamque praedam cepit de eius imperio, et adduxit in Damascum. Manibus quoque regis Israel traditus est, et percussus plaga grandi.

1. *Achaz avea venti anni quando cominciò a regnare: e regnò sedici anni in Gerusalemme: egli non operò con rettitudine dinanzi al Signore, come David suo padre.*
2. *Ma battè la via de' re d'Israele; e di più fece di getto statue a Baalim.*
3. *Egli fu, che abbruciò incenso nella valle di Benennon, e fece passare pel fuoco i suoi figliuoli, secondo il rito delle nazioni sterminate dal Signore all'arrivo de' figliuoli d'Israele.*
4. *Egli parimente sacrificava, e bruciava timiami nei luoghi eccelsi, e su' colli, e sotto ogni pianta ombrosa.*
5. *E il Signore Dio suo lo diede in potere del re di Siria, il quale lo sconfisse, e preda grande portò via dal suo reame a Damasco. Fu anche dato in potere del re d'Israele, il quale gli diede una gran rotta.*

Vers. 3. *Fece passare pel fuoco i suoi figliuoli.* Vedi. 4. *Reg.* XVI. 3.
Vers. 5. *Lo diede in potere del re di Siria.* Di Rasin fatto da Dio re della Siria, perchè di lui voleva servirsi a flagellare il regno di Giuda, o a punire l'idolatria o le scelleraggini di Achaz.

6. Occiditque Phacee, filius Romeliae, de Iuda centum viginti millia in die uno, omnes viros bellatores: eo quod reliquissent Dominum Deum patrum suorum.

7. Eodem tempore occidit Zechri, vir potens ex Ephraim, Maasiam filium regis et Ezricam ducem domus eius, Elcanam quoque secundum a rege.

8. Ceperuntque filii Israel de fratribus suis ducenta millia mulierum, puerorum et puellarum et infinitam praedam: pertuleruntque eam in Samariam.

9. Ea tempestate erat ibi propheta Domini nomine Obed: qui egressus obviam exercitui venienti in Samariam, dixit eis: Ecce iratus Dominus Deus patrum vestrorum contra Iuda tradidit eos in manibus vestris, et occidistis eos atrociter, ita ut ad coelum pertingeret vestra crudelitas.

10. Insuper filios Iuda et Ierusalem vultis vobis subiicere in servos et ancillas, quod nequaquam facto opus est: peccastis enim super hoc Domino Deo vestro.

11. Sed audite consilium meum, et reducite captivos, quos adduxistis de fratribus vestris, quia magnus furor Domini imminet vobis.

12. Steterunt itaque viri de principibus filiorum Ephraim, Azarias filius Iohanan, Barachias filius Mosollamoth, Ezechias filius Sellum, et Amasa filius Adali contra eos, qui veniebant de praelio,

13. Et dixerunt eis: Non introducetis huc captivos, ne peccemus Domino. Quare vultis adiicere super peccata nostra, et vetera cumulare delicta? grande quippe peccatum est, et ira furoris Domini imminet super Israel.

14. Dimiseruntque viri bellatores praedam et universa, quae ceperant, coram principibus et omni multitudine.

15. Steteruntque viri, quos supra memoravimus, et apprehendentes captivos, omnesque, qui nudi erant, vestierunt de spoliis: cumque vestissent eos, et calceassent et refecissent cibo ac potu, unxissentque propter laborem, et adhibuissent eis curam: quicumque ambulare non poterant, et erant imbecillo corpore, imposuerunt eos iumentis, et adduxerunt Iericho, civitatem palmarum ad fratres eorum, ipsique reversi sunt in Samariam.

16. Tempore illo misit rex Achaz ad regem Assyriorum postulans auxilium.

17. Veneruntque Idumaei, et percusserunt multos ex Iuda, et ceperunt praedam magnam.

18. Philisthiim quoque diffusi sunt per urbes campestres, et ad meridiem Iuda: ceperuntque Bethsames, et Aialon, et Gaderoth, Socho quoque, et Thamnan, et Gamzo cum viculis suis, et habitaverunt in eis.

19. Humiliaverat enim Dominus Iudam propter Achaz regem Iuda, eo quod nudasset eum auxilio, et contemtui habuisset Dominum.

20. Adduxitque contra eum Thelgathphalnasar regem Assyriorum, qui et afflixit eum, * et nullo resistente vastavit. * 4. *Reg.* 26. 10.

21. Igitur Achaz, spoliata domo Domini, et domo regum ac principum, dedit regi Assyriorum munera, et tamen nihil ei profuit.

6. *E Phacea, figliuolo di Romelia, uccise in un giorno cento venti mila uomini di Giuda, tutta gente di valore: perchè eglino aveano abbandonato il Signore Dio dei padri loro.*

7. *Nel tempo stesso Zechri, uomo potente in Ephraim, uccise Maasia figliuolo del re, ed Ezrica suo maggiordomo, e anche Elcana, che teneva il secondo posto dopo il re.*

8. *E i figliuoli d' Israele fecero prigionieri dugento mila de' loro fratelli, donne, fanciulli e fanciulle; e fecero preda infinita, e la portarono in Samaria.*

9. *In quel tempo era colà un profeta del Signore di nome Obed: il quale essendo andato incontro all' esercito, che venìva a Samaria, disse loro: Ecco che il Signore Dio de' padri vostri sdegnato contro Giuda gli ha dati in poter vostro; e voi gli avete trucidati senza misericordia, talmente che la vostra crudeltà è giunta sino al cielo.*

10. *E di più voi pretendete di soggettare a voi come schiavi e come schiave, i figliuoli e le figlie di Giuda e di Gerusalemme: ma questo non è da comportarsi: e voi in questo peccate contro il Signore Dio vostro.*

11. *Ma fate a modo mio, e riconducete alle case loro questi prigionieri fratelli vostri, che avete condotti qua, perocchè il furor grande del Signore sta pendente sopra di voi.*

12. *Si fermarono adunque alcuni de' principi de' figliuoli di Ephraim, Azaria figliuolo di Iohanan, Barachia figliuolo di Mosollamoth, Ezechia figliuolo di Sellum, e Amasa figliuolo di Adali in faccia a quelli, che tornavano dalla battaglia,*

13. *E disser loro: Voi non condurrete quà dentro questi prigionieri, perchè noi peccheremmo contro il Signore. Perchè volete aggiunger questo a' nostri peccati, e colmar la misura delle antiche colpe? perocchè questo è un gran peccato, e l'ira furibonda del Signore sta sopra Israele.*

14. *Or quegli uomini guerrieri lasciarono la preda, e tutto quello, che aveano acquistato, dinanzi a quei principi e a tutta la moltitudine.*

15. *E quelli, che abbiam nominati di sopra, presero i prigionieri, e quei, che erano ignudi, e li rivestirono delle spoglie: e vestiti, e calzati, e ristorati di cibo e di bevanda, gli unsero per sollevarli dalla stanchezza, e ne ebbero gran cura: e quelli, che non potevano camminare, ed erano deboli di corpo, li posero sopra di asini, e li condussero a Gerico, città delle palme a' loro fratelli, ed eglino se ne tornarono a Samaria.*

16. *In quel tempo il re Achaz mandò a chiedere aiuto al re degli Assiri.*

17. *E gl' Idumei entrarono nel paese di Giuda, e uccisero molta gente, e fecero gran preda.*

18. *E i Filistei parimente inondarono le città della pianura, e la parte meridionale di Giuda: e presero Bethsames, e Aialon, e Gaderoth, e anche Socho, e Thamnan, e Gamzo co' loro castelli, e vi si annidarono.*

19. *Perocchè il Signore avea umiliato Giuda a causa di Achaz re di Giuda, il quale lo avea spogliato di ogni soccorso, avendo disprezzato il Signore.*

20. *Il quale fece muovere contro di lui Thelgathphalnasar re degli Assiri; e questi lo ridusse alle strette, e senza trovar resistenza devastò il paese.*

21. *Achaz pertanto, spogliata la casa del Signore, e la casa reale, e quelle dei principi, diede doni al re degli Assiri, ma inutilmente.*

Vers. 14. e 15. *Lasciaron la preda, ec.* Abbiamo qui un grandioso esempio di umanità e di compassione esercitata dagl' Israeliti verso i loro fratelli Giudei, benchè nemici; esempio, che è una gran lezione pe' principi e pel condottieri di eserciti, i quali debbono aver sempre dinanzi agli occhi, che la ragione insieme, e la religione dimostra, che tutti gli uomini sono fratelli, ma in special modo son fratelli tra loro tutti quelli, i quali uniti co' vincoli di una medesima fede, dallo stesso Capo e Salvatore, che è Cristo, prendono il nome.

Vers. 20. *Questi lo ridusse alle strette, ec.* Thelgathphalnasar si era mosso per soccorrere Achaz contro i re della Siria e d' Israele, e in fatti da questi lo liberò, come si legge, 4. *Reg.* XVI. 7. 8. Ma dipoi qualunque ne fosse il motivo, quel re barbaro mutò fede, e si rivolse ai danni di Achaz; onde convenne, che questi spogliasse il tempio e il suo palazzo per soddisfare l' avarizia di lui, e si obbligasse al tributo, comprando la pace.

22. Insuper et tempore angustiae suae auxit contemtum in Dominum.
23. Ipse per se rex Achaz immolavit diis Damasci victimas percussoribus suis, et dixit: Dii regum Syriae auxiliantur eis, quos ego placabo hostiis, et aderunt mihi; cum e contrario ipsi fuerint ruinae ei et universo Israel.

24. Direptis itaque Achaz omnibus vasis domus Dei, atque confractis, clausit ianuas templi Dei, et fecit sibi altaria in universis angulis Ierusalem.

25. In omnibus quoque urbibus Iuda exstruxit aras ad cremandum thus, atque ad iracundiam provocavit Dominum Deum patrum suorum.
26. Reliqua autem sermonum eius et omnium operum suarum priorum et novissimorum, scripta sunt in libro regum Iuda et Israel.
27. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepellerunt eum in civitate Ierusalem: neque enim receperunt eum in sepulcra regum Israel. Regnavitque Ezechias filius eius pro eo.

22. *E di più nel tempo di sue angustie disprezzò sempre più il Signore.*
23. *Egli stesso il re Achaz immolò di sua mano vittime agli dei di Damasco, che gli davano addosso, e disse: Gli dei de' re di Siria danno aiuto a questi, e io li placherò colle vittime, e aiuteranno me; quando pel contrario furon la rovina di lui e di tutto Israele.*
24. *Achaz pertanto, portati via, e fatti in pezzi tutti i vasi della casa di Dio, chiuse le porte del tempio, ed eresse i suoi altari a tutte le cantonate di Gerusalemme.*
25. *E anche in tutte le città di Giuda eresse altari per abbruciarvi incenso; e provocò ad ira il Signore Dio de' padri suoi.*
26. *Il rimanente poi delle sue azioni e delle opere sue, le prime e le ultime stanno scritte nel libro de' re di Giuda e d' Israele.*
27. *E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Gerusalemme: perocchè non vollero metterlo ne' sepolcri de' re d' Israele. E gli succedette nel regno Ezechia suo figliuolo.*

Vers. 23. *Gli dei de' re di Siria danno aiuto a questi, ec.* Così egli in cambio di riconoscere l' origine de' suoi mali dalla giusta ira del vero Dio, va sognando, che gli dei onorati da' Siri ne sieno gli autori.

Capo Ventesimonono

Ezechia, aperto il tempio, richiamati i sacerdoti, i Leviti e i cantori, ristaura il culto di Dio già abolito, e offerisce con gran letizia moltissimi olocausti e sacrifizi.

1. * Igitur Ezechias regnare coepit, cum viginti quinque esset annorum; et viginti novem annis regnavit in Ierusalem: nomen matris eius Abia, filia Zachariae. * 4. *Reg.* 18. 2.
2. Fecitque, quod erat placitum in conspectu Domini, iuxta omnia, quae fecerat David pater eius.
3. Ipse anno et mense primo regni sui aperuit valvas domus Domini, et instauravit eas:

4. Adduxitque sacerdotes atque Levitas, et congregavit eos in plateam orientalem.
5. Dixitque ad eos: Audite me Levitae, et sanctificamini; mundate domum Domini Dei patrum vestrorum, et auferte omnem immunditiam de Sanctuario.
6. Peccaverunt patres nostri, et fecerunt malum in conspectu Domini Dei nostri, derelinquentes eum: averterunt facies suas a tabernaculo Domini, et praebuerunt dorsum.

7. Clauserunt ostia, quae erant in porticu, et extinxerunt lucernas, incensumque non adoleverunt, et holocausta non obtulerunt in Sanctuario Deo Israel.
8. Concitatus est itaque furor Domini super Iudam et Ierusalem, tradiditque eos in commotionem et in interitum et in sibilum, sicut ipsi cernitis oculis vestris.
9. En, corruerunt patres nostri gladiis: filii nostri et filiae nostrae et coniuges captivae ductae sunt propter hoc scelus.

10. Nunc ergo placet mihi, ut ineamus foedus cum Domino Deo Israel; et avertet a nobis furorem irae suae.
11. Filii mei nolite negligere: vos elegit Dominus, ut stetis coram eo, et ministretis illi, colatisque eum, et cremetis ei incensum.
12. Surrexerunt ergo Levitae: Mahath filius Amasai et Ioel filius Azariae de filiis Caath: porro de filiis Merari Cis filius Abdi et Azarias filius Ialaleel. De filiis autem Gersom Ioah filius Zemma, et Eden filius Ioah.

13. At vero de filiis Elisaphan Samri et Iahiel. De filiis quoque Asaph Zacharias et Mathanias.

1. *Ezechia adunque cominciò a regnare in età di venticinque anni; e ventinove anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Abia, figliuola di Zacharia.*
2. *Ed Egli fece quello, che era accetto negli occhi del Signore, imitando in tutto David suo padre.*
3. *Egli il primo anno e il primo mese del suo regno operse le porte della casa del Signore, e le ristaura:*
4. *E fece venire i sacerdoti e i Leviti, e li radunò sulla piazza orientale.*
5. *E disse loro: Ascoltatemi voi Leviti, e purificatevi; mondate la casa del Signore Dio de' padri vostri, e togliete dal Santuario tutte le immondezze.*
6. *I padri nostri han peccato, e hanno fatto il male al cospetto del Signore Dio nostro, abbandonando lui: non han degnato di uno sguardo il tabernacolo del Signore, e gli han voltate le spalle.*
7. *Hanno chiuse le porte dell' atrio, ed hanno estinte le lampadi, e non han bruciato incenso, nè offerti olocausti nel Santuario al Dio d' Israele.*

8. *Per questo si è acceso contro Giuda e contro Gerusalemme il furor del Signore, il quale gli ha abbandonati alla dispersione, alla morte e agli obbrobri, come voi vedete cogli occhi vostri.*
9. *E i padri nostri son periti di spada: e i nostri figliuoli e le nostre figlie e le nostre mogli sono state menate schiave a causa di queste iniquità.*
10. *Adesso adunque piace a me, che noi facciamo patto col Signore Dio d' Israele; ed egli allontanerà da noi il furor dell' ira sua.*
11. *Figliuoli miei, non siate negligenti: voi elesse il Signore, perchè stiate davanti a lui, e lo serviate, e l' onoriate, e gli abbruciate l' incenso.*
12. *Allora si alzarono i Leviti: della stirpe di Caath Mahath figliuolo di Amasai e Ioel figliuolo di Azaria: della stirpe di Merari Cis figliuolo di Abdi e Azaria figliuolo di Ialaleel. E della stirpe di Gersom Ioah figliuolo di Zemma ed Eden figliuolo di Ioah.*
13. *E della stirpe di Elisaphan Samri e Iahiel. Della stirpe di Asaph Zacharia e Mathania.*

Vers. 1. *Figliuola di Zacharia.* Credesi, che ella fosse figliuola, o nipote di Zacharia ucciso da Ioas. *cap.* XXIV. 20. 21.
Vers. 7. *Nel Santuario.* Vuol dire *nel luogo santo*. Gli olocausti ognun sa, che si offerivano nell' atrio de' sacerdoti.

14. Nec non de filiis Heman Iahiel et Semei: sed et de filiis Idithum Semeias et Oziel.

15. Congregaveruntque fratres suos, et sanctificati sunt, et ingressi sunt iuxta mandatum regis, et imperium Domini, ut expiarent domum Dei.

16. Sacerdotes quoque ingressi templum Domini, ut sanctificarent illud, extulerunt omnem immunditiam, quam intro repererant in vestibulo domus Domini; quam tulerunt Levitae, et asportaverunt ad torrentem Cedron foras.

17. Coeperunt autem prima die mensis primi mundare; et in die octavo eiusdem mensis ingressi sunt porticum templi Domini, expiaveruntque templum diebus octo; et in die sexta decima mensis eiusdem, quod coeperant, impleverunt.

18. Ingressi quoque sunt ad Ezechiam regem, et dixerunt ei: Sanctificavimus omnem domum Domini, et altare holocausti, vasaque eius, nec non et mensam propositionis cum omnibus vasis suis,

19. Cunctamque templi supellectilem, quam polluerat rex Achaz in regno suo, postquam praevaricatus est: et ecce exposita sunt omnia coram altari Domini.

20. Consurgensque diluculo Ezechias rex, adunavit omnes principes civitatis, et ascendit in domum Domini.

21. Obtuleruntque simul tauros septem et arietes septem, agnos septem et hircos septem pro peccato, pro regno, pro Sanctuario, pro Iuda: dixitque sacerdotibus filiis Aaron, ut offerrent super altare Domini.

22. Mactaverunt igitur tauros, et susceperunt sanguinem sacerdotes, et fuderunt illum super altare; mactaverunt etiam arietes, et illorum sanguinem super altare fuderunt, immolaveruntque agnos, et fuderunt super altare sanguinem.

23. Applicuerunt hircos pro peccato, coram rege et universa multitudine, imposueruntque manus suas super eos:

24. Et immolaverunt illos sacerdotes, et asperserunt sanguinem eorum coram altare pro piaculo universi Israelis: pro omni quippe Israel praeceperat rex, ut holocaustum fieret, et pro peccato.

25. Constituit quoque Levitas in domo Domini cum cymbalis et psalteriis et citharis, secundum dispositionem David regis et Gad Videntis et Nathan Prophetae; siquidem Domini praeceptum fuit per manum prophetarum eius.

26. Steteruntque Levitae tenentes organa David, et sacerdotes tubas.

27. Et iussit Ezechias, ut offerrent holocausta super altare: cumque offerrentur holocausta, coeperunt laudes canere Domino et clangere tubis, atque in diversis organis, quae David rex Israel praeparaverat, concrepare.

28. Omni autem turba adorante, cantores et ii, qui tenebant tubas erant in officio suo, donec compleretur holocaustum.

29. Cumque finita esset oblatio, incurvatus est rex et omnes, qui erant cum eo, et adoraverunt.

30. Praecepitque Ezechias et principes Levitis, ut laudarent Dominum sermonibus David et Asaph Videntis: qui laudaverunt eum magna laetitia, et incurvato genu adoraverunt.

31. Ezechias autem etiam haec addidit: Implestis manus vestras Domino; accedite, et offerte

14. *E de' figliuoli di Heman Iahiel e Semei: e dei figliuoli di Idithum Semeia e Oziel.*

15. *E raunarono i loro fratelli, e si purificarono, ed entrarono secondo l'ordine del re, e secondo il comandamento del Signore nella casa di Dio per purificarla.*

16. *E parimente i sacerdoti entrati nel tempio del Signore per santificarlo, tutte le immondezze, che avean trovate dentro, le portarono nel vestibolo della casa del Signore; e i Leviti le tolsero, e le portaron fuora nel torrente Cedron.*

17. *E cominciarono a ripulire il primo dì del primo mese; e l'ottavo giorno dello stesso mese entrarono nel portico del tempio del Signore, e in otto giorni espiarono il tempio; e a' sedici dello stesso mese poser fine all'opera incominciata.*

18. *E andarono a trovare il re Ezechia, e gli dissero: Abbiam purificato tutta la casa del Signore, e l'altare degli olocausti, e i suoi vasi e la mensa di proposizione con tutti i suoi vasi,*

19. *E tutte le suppellettili del tempio contaminate dal re Achaz, mentre regnò, dopo ch'egli ebbe prevaricato: ed ecco che tutte queste cose sono esposte dinanzi all'altare del Signore.*

20. *E il re Ezechia si levò di gran mattino, e convocati tutti i magnati della città, salì alla casa del Signore.*

21. *E offersero insieme sette tori e sette arieti e sette agnelli e sette capri per lo peccato, pel regno, pel Santuario, per Giuda: ed egli disse a' sacerdoti figliuoli di Aronne, che gli offerissero sull'altare del Signore.*

22. *E i sacerdoti immolarono i tori, e preso il sangue, lo sparsero sopra l'altare; e scannarono anche gli arieti, e il sangue di essi sparsero sopra l'altare, e immolaron gli agnelli, e ne sparsero il sangue sopra l'altare.*

23. *E fatti venire i capri per lo peccato dinanzi al re e a tutta la moltitudine, imposero a quelli le loro mani:*

24. *E i sacerdoti gl'immolarono, e ne sparsero il sangue davanti all'altare in espiazione di tutto Israele: perocchè il re avea comandato, che si facesse olocausto per tutto Israele, e per lo peccato.*

25. *Egli ancora stabilì nella casa del Signore un numero di Leviti co' loro cimbali e salteri e cetere secondo quella, che avean ordinato il re David e Gad Veggente e Nathan Profeta; perchè questo era comando del Signore intimato per mezzo de' suoi profeti.*

26. *E i Leviti stavan tenendo tralle lor mani gli strumenti di David, e i sacerdoti le trombe.*

27. *Ed Ezechia comandò, che si offerissero gli olocausti sopra l'altare: e mentre si offerivano gli olocausti, cominciaron quelli a cantare le lodi del Signore e a sonare le trombe e a fare armonia co' varii strumenti inventati da David re d'Israele.*

28. *E mentre tutto il popolo faceva l'adorazione, i cantori e quei, che tenevan le trombe, facevan l'uffizio loro, per fino a tanto che fosse terminato l'olocausto.*

29. *Finita poi l'oblazione, il re con tutti quelli, che eran con lui, si prostrarono e adorarono.*

30. *Ed Ezechia e i principi ordinarono a' Leviti, che lodassero il Signore cogl'inni di David e di Asaph Profeta: e quelli cantaron laude con grande allegrezza, e piegate le ginocchia, adorarono.*

31. *Ed Ezechia soggiunse ancora: Voi vi siete consacrati al Signore; venite, e offerite vittime e*

vers. 16. *Le portarono nel vestibolo ... e i Leviti ec.* I sacerdoti, ripulita la parte anteriore del tempio (nella quale non potevano entrare i Leviti), ne portavano le immondezze nel vestibolo, affinchè i Leviti le trasportassero in un luogo immondo, nel torrente Cedron.

vers. 23. *E fatti venire i capri.* In numero di sette, come è detto di sopra, benchè un solo capro si offerisse secondo la legge per lo peccato del popolo (*Levit.* IV. 14.) Ma il pio re considerando la gravezza de' peccati (tra' quali era il primo l'idolatria), e la lunghezza del tempo, in cui dominato avea l'empietà, scelse questo numero di ostie, numero sacro e attissimo a rappresentare la moltitudine

Imposero a quelli le loro mani. Confessando i loro peccati, *Levit.* IV. 15.

victimas et laudes in domo Domini. Obtulit ergo universa multitudo hostias et laudes et holocausta mente devota.

laudi nella casa del Signore. E tutta la moltitudine offerse vittime e laudi e olocausti con cuor divoto.

32. Porro numerus holocaustorum, quae obtulit multitudo, hic fuit: tauros septuaginta, arietes centum, agnos ducentos.

32. E il numero degli olocausti offerti dal popolo fu questo: settanta tori, cento arieti, dugento agnelli.

33. Sanctificaveruntque Domino boves sexcentos et oves tria millia.

33. E donarono al Signore seicento bovi e tre mila pecore.

34. Sacerdotes vero pauci erant, nec poterant sufficere, ut pelles holocaustorum detraherent: unde et Levitae fratres eorum adiuverunt eos, donec impleretur opus, et sanctificarentur antistites: Levitae quippe faciliori ritu sanctificantur, quam sacerdotes.

34. Ma i sacerdoti erano in piccol numero, e non poteran supplire a scorticare gli olocausti: per la qual cosa i loro fratelli i Leviti gli aiutarono, sino a tanto che tutta la funzione fu compiuta, e furon consacrati de' sacerdoti: imperocchè con rito più facile si consacrano i Leviti, che i sacerdoti.

35. Fuerunt ergo holocausta plurima, adipes pacificorum et libamina holocaustorum: et completus est cultus domus Domini.

35. Così furon moltissimi gli olocausti e i grassami delle ostie pacifiche e le libagioni degli olocausti: e fu rimesso in piedi il culto della casa del Signore.

36. Laetatusque est Ezechias et omnis populus, eo quod ministerium Domini esset expletum. De repente quippe hoc fieri placuerat.

36. Ed Ezechia e tutto il popolo ebber grande allegrezza della ristaurazione del culto del Signore. Imperocchè tal risoluzione era stata presa improvvisamente.

Vers. 33. *Donarono al Signore seicento bovi* oltre le vittime offerte in olocausto. Credesi, che questi bovi e le pecore si offerissero in ostie pacifiche.

Vers. 34. *I sacerdoti... non potevano supplire a scorticare gli olocausti, ec.* Questa era funzione propria de' sacerdoti nell' oblazione degli olocausti, *Levit.* I. 6.; ma in questo caso di necessità furon chiamati i Leviti ad aiutare i sacerdoti. Le ostie pacifiche potevano essere scorticate anche da' Laici. Molti de' Sacerdoti abitando in luoghi molto distanti da Gerusalemme, e la empietà di Achaz avendone allontanati molti da quella città, come può credersi, e lo zelo del re non avendo permesso veruna dilazione per rinnovare il culto del Signore, non è da meravigliarsi, se il numero de' sacerdoti in tal occasione era assai scarso.

Capo Trentesimo

Ezechia spedisce messi per tutta Israele e Giuda, e aduna il popolo, e co' suoi ragionamenti gli esorta a immolare la Pasqua. Fatto questo, celebrano la solennità degli azzimi per due volte sette giorni con grande allegrezza, e offeriscono molte vittime.

1. Misit quoque Ezechias ad omnem Israel et Iudam: scripsitque epistolas ad Ephraim et Manassen, ut venirent ad domum Domini in Ierusalem, et facerent Phase Domino Deo Israel.

1. Mandò ancora Ezechia per tutto Israele e per tutto il paese di Giuda: e scrisse lettera a quelli di Ephraim e a quelli di Manasse, invitandogli alla casa del Signore in Gerusalemme per celebrare la Pasqua al Signore Dio d' Israele.

2. Inito ergo consilio regis et principum et universi coetus Ierusalem, decreverunt, ut facerent Phase mense secundo.

2. Conciossiachè, tenuto consiglio il re e i magnati e tutta la sinagoga di Gerusalemme avean determinato di far la Pasqua il secondo mese.

3. Non enim potuerant facere in tempore suo, quia sacerdotes, qui possent sufficere, sanctificati non fuerant, et populus nondum congregatus fuerat in Ierusalem.

3. Perocchè non avean potuto farla a suo tempo, perchè non era ancora santificato un sufficiente numero di sacerdoti, e il popolo non avea ancora potuto adunarsi in Gerusalemme.

4. Placuitque sermo regi et omni multitudini.

4. E questa risoluzione piacque al re e a tutta la moltitudine.

5. Et decreverunt, ut mitterent nuntios in universum Israel, de Bersabee usque Dan, ut venirent, et facerent Phase Domino Deo Israel in Ierusalem: multi enim non fecerant, sicut lege praescriptum est.

5. E risolverono di spedir nunzi per tutto Israele, da Bersabee fino a Dan, affinchè venissero a far la Pasqua al Signore Dio di Israele in Gerusalemme: perocchè molti non l' aveano fatta, com' è prescritto dalla legge.

6. Perrexeruntque cursores cum epistolis ex regis imperio et principum eius in universum Israel, et Iudam, iuxta id, quod rex iusserat, praedicantes: Filii Israel revertimini ad Dominum Deum Abraham et Isaac et Israel: et revertetur ad reliquias, quae effugerunt manum regis Assyriorum.

6. E partirono le staffette per ordine del re e dei suoi grandi con lettere a tutto Israele e a Giuda, nelle quali, secondo l' ordine del re, si diceva: Figliuoli d' Israele tornate al Signore Dio di Abramo, d' Isacco e d' Israele; ed ei tornerà alle reliquie scampate dalle mani del re Assiro.

7. Nolite fieri sicut patres vestri et fratres, qui recesserunt a Domino Deo patrum suorum, qui tradidit eos in interitum, ut ipsi cernitis.

7. Non imitate i padri vostri e i fratelli, i quali si allontanarono dal Signore Dio de' padri loro, il quale gli ha mandati in perdizione, come voi vedete.

8. Nolite indurare cervices vestras, sicut patres vestri: tradite manus Domino, et venite ad Sanctuarium eius, quod sanctificavit in aeternum:

8. Non indurate le vostre cervici, come i padri vostri: obbedite al Signore, e venite al suo Santuario santificato da lui in perpetuo: Servite il Si-

Vers. 1. *Mandò ancora Ezechia per tutto Israele.* Osea re d' Israele non era tanto iniquo, come i suoi predecessori, e le sciagure, dalle quali poco prima era stato afflitto il paese delle dieci tribù inondato dagli Assiri, e il timore di nuove invasioni de' medesimi Assiri, potevano aver disposti gli animi degl' Israeliti al ravvedimento, e il buon re si serve di questa opportunità per richiamarli al culto del vero Dio.

Vers. 2. *Il secondo mese.* Nel tempo, in cui avrebbe dovuto farsi la Pasqua, fu necessario di pensare a ripurgare ed espiare il tempio, e i sacerdoti non erano purificati, *vers.* 3., *cap.* XXIX. 34. 36. Così avevasi una giusta causa di rimetter la Pasqua al secondo mese, come in simil caso era prescritto, *Num.* IX. 10. 11.

Vers. 5. *Molti non l' aveano fatta, come è prescritto dalla legge.* Il senso di queste parole si è, che molti non aveano fatta la Pasqua, la quale però è comandata strettamente dalla legge. È cosa probabile, che si accenni tutto il tempo del regno di Achaz, il quale avendo chiuso anche il tempio, non è da credersi, che permettesse la celebrazione della Pasqua.

servite Domino Deo patrum vestrorum, et avertetur a vobis ira furoris eius.

9. Si enim vos reversi fueritis ad Dominum, fratres vestri et filii habebunt misericordiam coram dominis suis, qui illos duxerunt captivos, et revertentur in terram hanc: pius enim et clemens est Dominus Deus vester, et non avertet faciem suam a vobis, si reversi fueritis ad eum.

10. Igitur cursores pergebant velociter de civitate in civitatem per terram Ephraim et Manasse usque ad Zabulon, illis irridentibus et subsannantibus eos.

11. Attamen quidam viri ex Aser et Manasse et Zabulon, acquiescentes consilio, venerunt Ierusalem.

12. In Iuda vero facta est manus Domini; ut daret eis cor unum, ut facerent, iuxta praeceptum regis et principum, verbum Domini.

13. Congregatique sunt in Ierusalem populi multi, ut facerent solemnitatem azymorum, in mense secundo:

14. Et surgentes destruxerunt altaria, quae erant in Ierusalem; atque universa, in quibus idolis adolebatur incensum, subvertentes, proiecerunt in torrentem Cedron.

15. Immolaverunt autem Phase quartadecima die mensis secundi. Sacerdotes quoque atque Levitae tandem sanctificati, obtulerunt holocausta in domo Domini.

16. Steteruntque in ordine suo, iuxta dispositionem et legem Moysi hominis Dei: sacerdotes vero suscipiebant effundendum sanguinem de manibus Levitarum,

17. Eo quod multa turba sanctificata non esset: et idcirco immolarent Levitae Phase his, qui non occurrerant sanctificari Domino.

18. Magna etiam pars populi de Ephraim et Manasse et Issachar et Zabulon, quae sanctificata non fuerat, comedit Phase, non iuxta quod scriptum est. Et oravit pro eis Ezechias, dicens: Dominus bonus propitiabitur

19. Cunctis, qui in toto corde requirunt Dominum Deum patrum suorum; et non imputabit eis, quod minus sanctificati sunt.

20. Quem exaudivit Dominus, et placatus est populo.

21. Feceruntque filii Israel, qui inventi sunt in Ierusalem, solemnitatem azymorum septem diebus in laetitia magna, laudantes Dominum per singulos dies: Levitae quoque et sacerdotes per organa, quae suo officio congruebant.

22. Et locutus est Ezechias ad cor omnium Levitarum, qui habebant intelligentiam bonam super Domino: et comederunt septem diebus solemnitatis, immolantes victimas pacificorum, et laudantes Dominum Deum patrum suorum.

23. Placuitque universae multitudini, ut cele-

gnare Dio dei padri vostri, e l'ira, e il furore di lui più non vi premerà.

9. *Perocchè se voi tornerete al Signore, i vostri fratelli e i figliuoli troveranno misericordia ne' loro padroni, che gli hanno condotti schiavi, ed ei torneranno in questo paese: conciossiachè pio e clemente egli è il Signore Dio vostro, e vi vedrà di buon occhio, se a lui tornerete.*

10. *Andavan pertanto velocemente le staffette di città in città nel paese di Ephraim e di Manasse e fino a Zabulon facendone quelli delle risate e delle beffe.*

11. *Contuttociò alcuni di quelli di Aser e di Manasse e di Zabulon, abbracciando gli avvertimenti, vennero a Gerusalemme.*

12. *Ma quanto a Giuda, la mano del Signore operò in essi, dando loro un sol cuore per ubbidire alla intimazione del re e de' principi e alla parola del Signore.*

13. *E si adunarono molti popoli in Gerusalemme per celebrare la solennità degli azzimi, il secondo mese:*

14. *E corsero a distruggere gli altari, che erano in Gerusalemme; e tutti i luoghi, dove si bruciava incenso agl' idoli, li rovinarono, e gettarono (questi) nel torrente Cedron.*

15. *E immolaron la Pasqua a' quattordici del secondo mese. E i sacerdoti e i Leviti, i quali finalmente si erano santificati, offersero olocausti nella casa del Signore.*

16. *E facevano le loro funzioni, secondo quel, che dispone la legge di Mosè uomo di Dio: e i sacerdoti ricevevano dalle mani de' Leviti il sangue da spandere,*

17. *Perchè una gran moltitudine non erano santificati: e perciò i Leviti immolavan la Pasqua per quelli, che non eran venuti a tempo per santamente immolarla al Signore.*

18. *E anche una gran parte del popolo di Ephraim e di Manasse e di Issachar e di Zabulon, i quali non si erano purificati, mangiaron la Pasqua, non secondo quello, che sta scritto. Ed Ezechia fece orazione per essi, e disse: Il Signore, che è buono, userà misericordia*

19. *Di tutti quelli, i quali con tutto il cuore cercano il Signore Dio de' padri loro; e non imputerà ad essi il non essersi pienamente purificati.*

20. *E il Signore lo esaudì, e si placò col popolo.*

21. *E i figliuoli d' Israele, che si trovarono a Gerusalemme, celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con grande allegrezza, laudando ogni dì il Signore: e così anche i Leviti e i sacerdoti cogli strumenti convenienti al grado loro.*

22. *Ed Ezechia parlò benignamente a tutti i Leviti, i quali avevano molta cognizione delle cose del Signore: e mangiarono ne' sette giorni della solennità le vittime pacifiche, che si offerivano, lodando il Signore Dio dei padri loro.*

23. *E tutta la moltitudine si accordò a celebra-*

Vers. 17. *Perchè una gran moltitudine non eran santificati: e perciò i Leviti ec.* Da queste parole si viene a conoscere, che l' immolazione dell' Agnello pasquale si faceva da ciascun padre di famiglia: e così fu fatto nella prima Pasqua celebrata dopo l' uscita dell' Egitto, *Exod.* XII. 6. Quelli, che aveano qualche immondezza e non erano arrivati a Gerusalemme assai per tempo da potere purificarsi prima della immolazione, lo fecero immolare per loro dai Leviti. Dopo l' erezione del tabernacolo era riservato a' sacerdoti solamente il diritto di spandere sull' altare il sangue di tutti gli agnelli della Pasqua. Havvi però chi sostiene, che anche la immolazione degli stessi agnelli spettasse privativamente a' sacerdoti; ma il contrario apparisce da questo luogo; e quand' anche gli autori di questa seconda sentenza avessero in loro favore la testimonianza di Giuseppe Ebreo, l' autorità di questo scrittore non è da mettersi a confronto colla Scrittura, colla quale concorda Filone Ebreo, *de Decal.*, e lib. 3. *de Vita Mosis*. Veggiamo qui che al difetto di coloro, i quali per non esser purificati non immolaron l' agnello, supplirono non i sacerdoti, ma i Leviti; e ognun sa, che quanto al sacrificare, i Leviti non aveano maggior diritto, che qualunque uomo del popolo.

Vers. 18. *E anche una gran parte del popolo di Ephraim, ec.* Quelli delle tribù nominate, i quali agl' inviti di Ezechia erano venuti sollecitamente a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, si trovavano la maggior parte con immondezze legali, per le quali non avrebbon potuto mangiare la Pasqua, e non aveano il tempo di purificarsi. Dall' altro lato il differire la Pasqua al terzo mese sarebbe stato con grave incomodo di costoro, i quali erano venuti da paesi anche rimoti d' Israele: e il privar loro di parteciparé alla Pasqua sarebbe stato sconforto grande per essi. Fu creduto perciò che in tal circostanza, in cui si trattava di riunire, per quanto era possibile, tutta la nazione al culto del Signore fosse luogo ad una ragionevol dispensa dal rigor della legge; quindi eglino mangiaron l' agnello, ed Ezechia pregò per essi e fece loro sperare che il Signore per sua misericordia avrebbe lor perdonata la colpa del non aver pienamente osservati i riti prescritti dalla legge. Il Signore esaudì Ezechia, e con qualche segno esteriore dimostrò, come egli, che mira sempre più alle disposizioni interne del cuore, che alle preparazioni o cerimonie esteriori, avea riguardata tutta quella gente come monda, *vers.* 20.

Vers. 23. *Tutta la moltitudine si accordò a celebrare altri sette giorni ec.* Ezechia così tratteneva

brarent etiam alios dies septem; quod et fecerunt cum ingenti gaudio.

re altri sette giorni, come fecero con gran letizia.

24. Ezechias enim rex Iuda praebuerat multitudini mille tauros et septem millia ovium: principes vero dederant populo tauros mille et oves decem millia; sanctificata est ergo sacerdotum plurima multitudo.

24. Imperocchè Ezechia re di Giuda avea dato alla moltitudine mille tori e sette mila pecore: e i principi della città avean dato al popolo mille tori e dieci mila pecore; onde un gran numero di sacerdoti si consacrò.

25. Et hilaritate perfusa omnis turba Iuda tam sacerdotum et Levitarum, quam universae frequentiae, quae venerat ex Israel; proselytorum quoque de terra Israel, et habitantium in Iuda.

25. E tutta la gente di Giuda e tanto i sacerdoti, come i Leviti e tutta la moltitudine, che era venuta da Israele; come anche i proseliti sì del paese d' Israele, come quelli, che dimoravano nelle terre di Giuda, erano inondati di allegrezza.

26. Factaque est grandis celebritas in Ierusalem, qualis a diebus Salomonis filii David regis Israel in ea urbe non fuerat.

26. E la solennità celebrata in Gerusalemme fu grande, e non vi era stata la simile in quella città dal tempo di Salomone figliuolo di David re d' Israele.

27. Surrexerunt autem sacerdotes atque Levitae, benedicentes populo, et exaudita est vox eorum: pervenitque oratio in habitaculum sanctum coeli.

27. E si alzarono i sacerdoti e i Leviti per benedire il popolo, e furono esaudite le loro voci: e l' orazione penetrò all' abitazione santa del cielo.

più lungamente quegl' Israeliti, i quali in questo tempo udivano le istruzioni de' sacerdoti e la lettura e sposizione della legge; lo che potea servire non solo a confermarli nella religione, ma anche a rendergli strumenti idonei per richiamare all' amore e al culto del vero Dio molti altri ne' loro paesi, dove l' ignoranza e la depravazione era grandissima.

Vers. 24. *Onde un gran numero di sacerdoti si consacrò.* Affin di supplire all' immolazione di tante vittime. Di queste una parte era bruciata in onor del Signore, una parte era pe' sacerdoti; tutto il resto poi restava pel popolo, e ne facevan lieti banchetti.

Vers. 25. *I proseliti sì del paese ec.* Quella specie di proseliti, che avevano abbracciato interamente il Giudaismo; imperocchè gli altri non partecipavano alla Pasqua. *Vedi. Exod.* XII. 48.

Vers. 27. *Si alzarono i sacerdoti e i Leviti per benedire il popolo.* A' sacerdoti apparteneva di dare la benedizione al popolo, *Num* VI. 24., i Leviti poi come ministri de' sacerdoti confermavano la benedizione di quelli colle loro acclamazioni, e forse sonavano i loro strumenti.

Capo Trentesimoprimo

Il popolo distrugge gl' idoli e i boschetti in Giuda e in Ephraim. Ezechia dispone l' ordine dei sacerdoti e de' Leviti nel loro ministero; e avendo fatte il popolo abbondantissime offerte, si fanno delle dispense, e si stabiliscono delle persone a custodirle e distribuirle alla stirpe de' Leviti.

1. Cumque haec fuissent rite celebrata, egressus est omnis Israel, qui inventus fuerat in urbibus Iuda, et fregerunt simulacra, succideruntque lucos, demoliti sunt excelsa, et altaria destruxerunt non solum de universo Iuda et Beniamin, sed et de Ephraim quoque et Manasse, donec penitus everterent: reversique sunt omnes filii Israel in possessiones et civitates suas.

1. E fatte che furon queste cose secondo il rito, tutti gl' Israeliti che si trovarono nelle città di Giuda, andarono a spezzare i simulacri, e tagliare i boschetti, e a demolire i luoghi eccelsi, e a distrugger gli altari non solo in tutto il paese di Giuda e di Beniamin, ma anche ne' paesi di Ephraim e di Manasse; nè si ristettero finchè gli ebbero totalmente annichilati: indi tutti i figliuoli d' Israele se ne tornarono alle loro possessioni e alle loro città.

2. Ezechias autem constituit turmas sacerdotales et Leviticas per divisiones suas, unumquemque in officio proprio tam sacerdotum videlicet, quam Levitarum ad holocausta et pacifica, ut ministrarent, et confiterentur, canerentque in portis castrorum Domini.

2. Ed Ezechia formò varie classi di sacerdoti e di Leviti secondo i loro scompartimenti; e ognuno tanto dei sacerdoti, come de' Leviti avea l' uffizio proprio pegli olocausti e pelle ostie pacifiche, affinchè esercitassero il lor ministero, e desser lode a Dio, e cantassero alle porte dell' alloggiamento del Signore.

3. Pars autem regis erat, ut de propria eius substantia offerretur holocaustum, mane semper et vespere, sabbatis quoque et calendis et solemnitatibus ceteris, sicut scriptum est in lege Moysi.

3. E il re suppliva del suo proprio tesoro all' oblazione dell' olocausto perpetuo della mattina e della sera e di quelli de' sabati e delle calende e delle altre solennità, come sta scritto nella legge di Mosè.

4. Praecepit etiam populo habitantium Ierusalem, ut darent partes sacerdotibus et Levitis, ut possent vacare legi Domini.

4. Egli pure comandò al popolo dimorante in Gerusalemme di dare a' sacerdoti e Leviti le loro porzioni, affinchè potessero attendere all' adempimento della legge del Signore.

5. Quod cum percrebuisset in auribus multitudinis, plurimas obtulere primitias filii Israel, frumenti, vini et olei, mellis quoque et omnium, quae gignit humus, decimas obtulerunt.

5. La qual cosa subito che venne alle orecchie del popolo, i figliuoli d' Israele offersero in gran quantità le primizie del grano, del vino e dell' olio e anche del miele; e offerser la decima di tutto quello, che la terra produce.

Vers. 1. *Tutti gl' Israeliti, che si trovarono nelle città di Giuda, andarono ec.* Questa impresa di atterrare gl' idoli e tutti i monumenti dell' idolatria anche ne' paesi soggetti ad Osea re d' Israele, si dee credere eseguita dal popol di Giuda, non per comando di Ezechia, ma per impeto di zelo non del tutto secondo la scienza: nè sarebbe imitabile un tale zelo pe' molti inconvenienti, che potrebbon derivarne. Osea però veggiamo, che usca, qualunque ne fosse il motivo, dissimulò ogni cosa, e nemmeno si sa, che verso i suoi sudditi, che erano andati a celebrare la Pasqua in Gerusalemme, facesse dimostrazione veruna di sdegno, o di disapprovazione.

Vers. 2. *Alle porte dell' alloggiamento del Signore.* Sovente abbiam veduto il tabernacolo, e di poi il tempio rassomigliato nelle Scritture a un accampamento, dove risedeva il Signore circondato dal suo popolo, e dove i suoi ministri, i sacerdoti e Leviti erano alle loro stazioni per eseguire con bell' ordine le loro incumbenze. Viva figura della Chiesa, la quale nella vita presente come un forte esercito sotto il suo condottiero celeste combatte nella buona milizia contro i nemici della salute fino al conseguimento della piena e perfetta vittoria.

Vers. 5. *E anche del miele.* Il miele non poteva offrirsi ne' sacrifizi del Signore (*Levit.* II. 11.); con-

6. Sed et filii Israel et Iuda, qui habitabant in urbibus Iuda, obtulerunt decimas boum et ovium decimasque sanctorum, quae voverant Domino Deo suo: atque universa portantes, fecerunt acervos plurimos.
7. Mense tertio coeperunt acervorum iacere fundamenta, et mense septimo compleverunt eos.
8. Cumque ingressi fuissent Ezechias et principes eius, viderunt acervos, et benedixerunt Domino ac populo Israel.
9. Interrogavitque Ezechias sacerdotes et Levitas, cur ita iacerent acervi.
10. Respondit illi Azarias Sacerdos primus de stirpe Sadoc, dicens: Ex quo coeperunt offerri primitiae in domo Domini, comedimus, et saturati sumus et remanserunt plurima, eo quod benedixerit Dominus populo suo: reliquiarum autem copia est ista, quam cernis.

11. Praecepit igitur Ezechias, ut praepararent horrea in domo Domini.
12. Quod cum fecissent, intulerunt tam primitias, quam decimas, et quaecumque voverant, fideliter. Fuit autem praefectus eorum Chonenias Levita et Semei, frater eius, secundus:
13. Post quem Iahiel et Azarias et Nahath et Asael et Ierimoth, Iozabad quoque et Eliel et Iesmachias et Mahath et Banaias praepositi, sub manibus Choneniae et Semei fratris eius, ex imperio Ezechiae regis et Azariae Pontificis domus Dei, ad quos omnia pertinebant.

14. Core vero filius Iemna Levites et ianitor orientalis portae praepositus erat iis, quae sponte offerebantur Domino, primitiisque et consecratis in sancta sanctorum.

15. Et sub cura eius Eden et Beniamin, Iesue et Semeias, Amarias quoque et Sechenias in civitatibus sacerdotum, ut fideliter distribuerent fratribus suis partes minoribus atque maioribus:
16. Exceptis maribus ab annis tribus, et supra, cunctis, qui ingrediebantur templum Domini, et quidquid per singulos dies conducebat in ministerio, atque observationibus iuxta divisiones suas.

17. Sacerdotibus per familias et Levitis a vigesimo anno et supra, per ordines et turmas suas,

18. Universaeque multitudini tam uxoribus, quam liberis eorum utriusque sexus, fideliter cibi, de iis, quae sanctificata fuerant, praebebantur.
19. Sed et filiorum Aaron per agros et suburbana urbium singularium, dispositi erant viri, qui partes distribuerent universo sexui masculino de sacerdotibus et Levitis.
20. Fecit ergo Ezechias universa, quae diximus in omni Iuda: operatusque est bonum et rectum et verum coram Domino Deo suo,

21. In universa cultura ministerii domus Domini, iuxta legem et caeremonias, volens requirere Deum suum in toto corde suo: fecitque, et prosperatus est.

6. E que' figliuoli d' Israele e di Giuda, i quali abitavano nella città di Giuda, offersero la decima de' buoi e delle pecore, e la decima delle cose santificate, e offerte per voto al Signore Dio loro: e portate tutte queste cose, ne fecero grandi masse.
7. Il terzo mese cominciarono ad ammassare, e finirono il settimo.
8. Ed essendosi portati colà Ezechia e i suoi grandi, vider le masse, e benedissero il Signore, e (lodarono) il popolo d' Israele.
9. Ed Ezechia domandò ai sacerdoti e a' Leviti il perchè tutte quelle masse di roba stesser per terra.
10. E Azaria della stirpe di Sadoc, primo Sacerdote rispose, e disse: Dopo che principiarono ad offerirsi le primizie nella casa del Signore, noi ne abbiam mangiato a sazietà, ma moltissimo è quello, che è avanzato, perchè il Signore ha benedetto il suo popolo: e gli avanzi sono in quella quantità, che tu vedi.
11. Ordinò pertanto Ezechia, che si preparassero dei granai nella casa del Signore.
12. E fatto questo, vi riposer dentro fedelmente tanto le primizie, come le decime e le offerte di voto. E ne fu dato la custodia a Chonenia Levita, e in secondo luogo a Semei suo fratello:
13. E dopo di questo a Iahiel e ad Azaria e a Nahath, Asael, Ierimoth, Iozabad, Eliel e Iesmachia e a Mahath e a Banaia deputati, con dipendenza da Chonenia e da Semei suo fratello per comando del re Ezechia e di Azaria Pontefice della casa di Dio, ai quali rendevasi conto di ogni cosa.
14. E Core figliuolo di Iemna Levita e portinaio della porta orientale aveva la custodia di quelle cose, che si offerivano spontaneamente al Signore e delle primizie e delle cose offerte pel Santo de' Santi.
15. E sotto di lui erano Eden e Beniamin, Iesue e Semeia e Amaria e Sechenia nelle città sacerdotali per distribuire fedelmente le porzioni loro a' fratelli minori e maggiori;
16. E (oltre i maschi da' tre anni in su) a tutti quelli, che aveano ingresso nel tempio del Signore, e tutto quello, che conveniva per ogni giorno a' diversi ministeri e uffici secondo le loro distribuzioni.
17. A' sacerdoti secondo le loro famiglie e a' Leviti dai vent' anni in su secondo la divisione delle schiere e ordini di essi;
18. A tutta la moltitudine e alle mogli loro e a' figliuoli dell' uno e dell' altro sesso si dava fedelmente da mangiare di quello, che veniva offerto.
19. E vi erano de' figliuoli di Aronne nelle campagne e ne' sobborghi di ciascheduna città deputati a distribuire le porzioni a tutti i maschi della stirpe de' sacerdoti e de' Leviti.
20. Ezechia adunque fece tutto quello, che abbiam detto, in tutto il paese di Giuda: e fece quel che era ben fatto e retto e giusto dinanzi al Signore Dio suo,
21. In tutto quello, che esigeva il ministero della casa del Signore, secondo la legge e le cerimonie, bramoso di cercare con tutto il cuor suo il suo Dio: ed ei lo fece, e fu prosperato.

tuttociò vedesi, che se ne davano le primizie a' sacerdoti. Gli Ebrei e con essi vari interpreti moderni sostengono, che col nome di miele sono qui intesi tutti i frutti dolci, come i datteri, i fichi, ec.

Vers. 6. *E la decima delle cose santificate e offerte per voto ec.* Vale a dire oltre la decima legale offersero anche un' altra decima, la quale per istinto di divozione consacrarono con voto all' onor del Signore. *Vedi Num.* XVIII. 14.

Vers. 7. *E finirono il settimo.* Quando, finita la vendemmia, tutti i frutti della terra eran raccolti.

Vers. 14. *Pel Santo de' santi.* In uso, per servizio del Santo dei santi.

Vers. 15. e 16. *Per distribuire le porzioni ai loro fratelli ... e (oltre i maschi da' tre anni in su) a tutti quelli, ec.* I Leviti nominati, *vers.* 14. e 15. aveano l' incumbenza di distribuire nelle città sacerdotali le porzioni del vitto quotidiano, che si competevano a tutti quelli, che avean diritto di entrare nel tempio del Signore, e non solo ad essi, ma anche a' loro figliuoli dall' età di tre anni in poi; perocchè fino a tutto il terzo anno i bambini Ebrei non erano divezzati. Nel versetto 18. si parla anche della porzione da farsi alle figliuole e alle mogli de' sacerdoti e de' Leviti. La distribuzione facevasi famiglia per famiglia. Ecco una parafrasi di questi due versetti, perchè meglio si intendano: Eden, Beniamin, ec aveano l' incumbenza di distribuire a' sacerdoti e a' Leviti nelle città sacerdotali le porzioni loro pel quotidiano sostentamento; questa porzione si dava a tutti i maschi da' tre anni in su, cioè sino a' venti, perchè nell' anno vigesimo cominciavano a servire al tempio secondo il nuovo sistema introdotto da Davidde; si dava a tutti quelli, i quali avean diritto di entrare nel tempio (avendo passati i venti anni) per ivi esercitare i diversi ministeri e uffizi assegnati nella generale distribuzione fatta dallo stesso Davidde.

Capo Trentesimosecondo

Sennacherib porta la guerra contro Giuda, ed Ezechia esorta il popolo a confidare nel Signore, e quegli cerca di distornelo colle minacce e colle bestemmie. Alle preghiere di Ezechia e di Isaia un Angelo dissipa l' esercito di Sennacherib, il quale fugge, ed è ucciso da' figliuoli. Ma Ezechia levatosi in superbia per la troppa felicità offende Dio. A lui succede l' empio figliuolo Manasse.

1. * Post quae, et huiuscemodi veritatem venit Sennacherib rex Assyriorum, et ingressus Iudam obsedit civitates munitas, volens eas capere.
*4. *Reg.* 18. 13. *Eccle.* 48. 20. *Isa.* 36. 1.

2. Quod cum vidisset Ezechias, venisse scilicet Sennacherib, et totum belli impetum verti contra Ierusalem,

3. inito cum principibus consilio, virisque fortissimis, ut obturarent capita fontium, qui erant extra urbem, et hoc omnium decernente sententia,

4. Congregavit plurimam multitudinem, et obturaverunt cunctos fontes et rivum, qui fluebat in medio terrae, dicentes: Ne veniant reges Assyriorum, et inveniant aquarum abundantiam.

5. Ædificavit quoque, agens industrie, omnem murum, qui fuerat dissipatus, et exstruxit turres desuper, et forinsecus alterum murum: instauravitque Mello in civitate David, et fecit universi generis armaturam et clypeos.

6. Constituitque principes bellatorum in exercitu, et convocavit universos in platea portae civitatis, ac locutus est ad cor eorum, dicens:

7. Viriliter agite et confortamini: nolite timere, nec paveatis regem Assyriorum et universam multitudinem, quae est cum eo: multo enim plures nobiscum sunt, quam cum illo.

8. Cum illo enim est brachium carneum: nobiscum Dominus Deus noster, qui auxiliator est noster, pugnatque pro nobis. Confortatusque est populus huiuscemodi verbis Ezechiae regis Iuda.

9. Quae postquam gesta sunt, misit Sennacherib rex Assyriorum servos suos in Ierusalem (ipse enim cum universo exercitu obsidebat Lachis) ad Ezechiam regem Iuda et ad omnem populum, qui erat in urbe, dicens:

10. Haec dicit Sennacherib rex Assyriorum: In quo habentes fiduciam, sedetis obsessi in Ierusalem?

11. Num Ezechias decipit vos, ut tradat morti in fame et siti, affirmans, quod Dominus Deus vester liberet vos de manu regis Assyriorum?

12. Numquid non iste est Ezechias, qui destruxit excelsa illius et altaria, et praecepit Iuda et Ierusalem, dicens: Coram altari uno adorabitis, et in ipso comburetis incensum?

13. An ignoratis, quae ego fecerim, et patres mei, cunctis terrarum populis? Numquid praevaluerunt dii gentium, omniumque terrarum liberare regionem suam de manu mea?

14. Quis est de universis diis gentium, quas vastaverunt patres mei, qui potuerit eruere populum suum de manu mea, ut possit etiam Deus vester eruere vos de hac manu?

15. Non vos ergo decipiat Ezechias, nec vana persuasione deludat, neque credatis ei. Si enim nullus potuit deus cunctarum gentium atque regnorum liberare populum suum de manu mea et de manu patrum meorum, consequenter nec Deus vester poterit eruere vos de manu mea.

1. *Dopo queste e simili opere di giustizia, Sennacherib re degli Assiri si mosse, ed entrato sulle terre di Giuda, assediò le città forti per espugnarle.*

2. *Lo che vedendo Ezechia, vale a dire che Sennacherib si avvicinava, e che tutto l' impeto della guerra si rivolgeva contro Gerusalemme,*

3. *Tenuto consiglio co' suoi grandi e cogli uomini più valorosi, ed essendo concorsi tutti nel parere di turare le sorgenti delle fontane, che eran fuori della città,*

4. *Raunò grandissimo numero di gente, e turarono tutte le fontane e il ruscello, che scorrea pel territorio, dicendo: Affinchè venendo i re degli Assiri* non *trovin copia di acque.*

5. *Egli parimente usando ogni diligenza riparò tutta la muraglia, che era rovinata, e vi fabbricò sopra delle torri, e un altro muro al di fuori; e restaurò Mello nella città di David, e fece armi di ogni sorta e scudi.*

6. *E nominò i comandanti dell' esercito, e adunò tutti quanti sulla piazza della porta della città, e parlò al loro cuore, dicendo:*

7. *Operate da forti e fatevi animo: non temete, e non abbiate paura del re degli Assiri, nè di tutta quella moltitudine, che vien con lui: perocchè molti più sono dalla parte nostra, che dalla sua.*

8. *Egli ha seco un braccio di carne: con noi sta il Signore Dio nostro, che è nostro aiuto, e combatte per noi. E il popolo a queste parole di Ezechia re di Giuda prese coraggio.*

9. *Dopo che tali cose furon fatte, Sennacherib re degli Assiri (il quale con tutto il suo esercito assediava Lachis) spedì suoi messi ad Ezechia re di Giuda e a tutto il popolo, che era nella città, i quali dissero:*

10. *Queste cose dice Sennacherib re degli Assiri: Su quale speranza ve ne state voi chiusi in Gerusalemme?*

11. *V' inganna forse Ezechia per farvi morire di fame e di sete, assicurandovi, che il Signore Dio vostro vi libererà dalle mani del re degli Assiri?*

12. *Non è egli quell' Ezechia, che distrusse i suoi luoghi eccelsi e gli altari, e intimò, e disse a quelli di Giuda e di Gerusalemme: Dinanzi ad un solo altare adorerete, e sopra di questo brucerete l' incenso?*

13. *Non sapete forse voi quello, che io e i padri miei abbiam fatto a tutti i popoli della terra? Furon eglino da tanto gli dei delle genti e di tutti i paesi, che potesser liberare dalle mie mani il loro paese?*

14. *Qual è tra gli dei di tutti delle nazioni sterminate dai padri miei, che abbia potuto liberare il suo popolo dalle mie mani, onde possa anche sottrarvi a questa mia mano il Dio vostro?*

15. *Badate adunque, che Ezechia* non *vi seduca, o con vane lusinghe vi gabbi, e non gli credete. Perocchè se verun dio di tutte le genti e reami* non *potè salvare il suo popolo dalla mia mano e dalle man de' padri miei, per conseguenza nemmeno il Dio vostro dalla mia mano potrà salvarvi.*

Vers. 1. *Dopo queste e simili opere ec.* Dopo tutto quello, che Ezechia avea fatto in onore di Dio, e pel ristabilimento della religione, volle Dio esercitare e perfezionare la virtù di quest' ottimo re, ponendolo in grandi strettezze nella guerra mossa a lui dal re degli Assiri.

Vers. 4. *Turarono tutte le fontane, ec.* Copersero tutte le sorgenti, e fecero per nascosti canali sperder le acque sotto terra.

E il ruscello che scorreva ec. Il torrente Cedron, il quale correva presso alla città di Gerusalemme.

Vers. 7. *Molti più sono dalla parte nostra, ec.* Dio e i suoi Angeli sono con noi. Tanto era ferma la sua fidanza nella bontà del Signore. *Vedi* 4. *Reg.* vi. 16. 17.

16. Sed et alia multa locuti sunt servi eius contra Dominum Deum et contra Ezechiam servum eius.

17. Epistolas quoque scripsit plenas blasphemiae in Dominum Deum Israel, et locutus est adversus eum: Sicut dii gentium ceterarum non potuerunt liberare populum suum de manu mea; sic et Deus Ezechiae eruere non poterit populum suum de manu ista.

18. Insuper et clamore magno, lingua Iudaica contra populum, qui sedebat in muris Ierusalem, personabat, ut terreret eos, et caperet civitatem.

19. Locutusque est contra Deum Ierusalem, sicut adversum deos populorum terrae, opera manuum hominum.

20. Oraverunt igitur Ezechias rex et Isaias filius Amos prophetes adversum hanc blasphemiam, ac vociferati sunt usque in coelum.

21. * Et misit Dominus Angelum, qui percussit omnem virum robustum et bellatorem et principem exercitus regis Assyriorum: reversusque est cum ignominia in terram suam. Cumque ingressus esset domum dei sui, filii, qui egressi fuerant de utero eius, interfecerunt eum gladio.

* Tob. 1. 21.

22. Salvavitque Dominus Ezechiam, et habitatores Ierusalem de manu Sennacherib regis Assyriorum, et de manu omnium, et praestitit eis quietem per circuitum.

23. Multi etiam deferebant hostias et sacrificia Domino in Ierusalem, et munera Ezechiae regi Iuda: qui exaltatus est post haec coram cunctis gentibus.

24. * In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem, et oravit Dominum: exaudivitque eum, et dedit ei signum. * 4. Reg. 20. 1. Isa. 38. 1.

25. Sed non iuxta beneficia quae acceperat, retribuit, quia elevatum est cor eius: et facta est contra eum ira et contra Iudam et Ierusalem.

26. Humiliatusque est postea, eo quod exaltatum fuisset cor eius tam ipse, quam habitatores Ierusalem; et idcirco non venit super eos ira Domini in diebus Ezechiae.

27. Fuit autem Ezechias dives et inclitus valde et thesauros sibi plurimos congregavit argenti et auri et lapidis pretiosi, aromatum et armorum universi generis et vasorum magni pretii:

28. Apothecas quoque frumenti, vini et olei et praesepia omnium iumentorum, caulasque pecorum.

29. Et urbes aedificavit sibi: habebat quippe greges ovium et armentorum innumerabiles, eo quod dedisset ei Dominus substantiam multam nimis.

30. Ipse est Ezechias, qui obturavit superiorem fontem aquarum Gihon, et avertit eas subter ad occidentem urbis David. In omnibus operibus suis fecit prospere, quae voluit.

31. Attamen in legatione principum Babylonis, qui missi fuerant ad eum, ut interrogarent de portento, quod acciderat super terram, dereliquit eum Deus, ut tentaretur, et nota fierent omnia, quae erant in corde eius.

32. Reliqua autem sermonum Ezechiae et misericordiarum eius scripta sunt in visione Isaiae filii Amos prophetae et in libro regum Iuda et Israel.

33. Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et sepelierunt eum super sepulcra filiorum David: et celebravit eius exequias universus Iuda et omnes habitatores Ierusalem: regnavitque Manasses filius eius pro eo.

16. *E molte altre cose dissero i servi di Sennacherib contro il Signore Dio e in biasimo di Ezechia suo servo.*

17. *Ed egli scrisse eziandio lettere piene di bestemmie contro il Signore Dio d'Israele, e disse di lui:* Siccome gli dei delle altre genti non poteron liberare i popoli loro dalle mie mani; così il Dio di Ezechia non potrà salvare il suo popolo da questa mano.*

18. *E oltre a ciò ad altissima voce in lingua Ebrea sgridava il popolo, che stava sulle mura di Gerusalemme, per isbigottirlo, e così prendere la città.*

19. *E parlava del Dio di Gerusalemme, come degli dei delle nazioni della terra, lavori di mano d'uomo.*

20. *Fecer pertanto orazione Ezechia re e Isaia figliuolo di Amos profeta contro questo bestemmiatore, e alzaron sino al cielo le loro voci.*

21. *E il Signore mandò un Angelo, il quale uccise tutti gli uomini forti e valorosi e il capo dell'esercito del re degli Assiri, il quale se ne tornò svergognato al suo paese. Ed essendo entrato nella casa del suo dio, i suoi propri figliuoli lo uccìser di spada.*

22. *Così il Signore salvò Ezechia, e gli abitanti di Gerusalemme dalle mani di Sennacherib re degli Assiri, e dalle mani di tutti gli altri, e diede loro la pace da tutte le parti.*

23. *E molti eziandio portavan vittime e offerivano sacrifizii al Signore in Gerusalemme, e doni ad Ezechia re di Giuda, il quale da indi in poi divenne famoso presso tutte le genti.*

24. *In quel tempo Ezechia si ammalò mortalmente, e fece orazione al Signore, il quale lo esaudì, e gliene diede un segno.*

25. *Ma egli non corrispose a' benefizii, che avea ricevuti: perchè il suo cuore s'inalberò: e si accese l'ira contro di lui e contro Giuda e Gerusalemme.*

26. *Ma dipoi si umiliò dell'essersi insuperbito in cuor suo tanto egli, come gli abitatori di Gerusalemme: e per questo l'ira del Signore non piombò sopra di loro, fino che visse Ezechia.*

27. *Ed Ezechia fu ricco e di gran nome, e si adunò grandi tesori di argento e di oro e di pietre preziose e di aromi e d'armi d'ogni genere e di vasi di gran pregio:*

28. *E de' magazzini di grano e di vino e di olio e delle stalle di ogni specie di giumenti e ovili di pecore.*

29. *Ed egli edificò delle città: perocchè avea innumerabili greggi di pecore, perchè il Signore gli avea date strugrandi ricchezze.*

30. *Questi è quell' Ezechia, che turò la fontana superiore delle acque di Gihon, e le fece correre sotto terra verso ponente nella città di David. Egli riuscì felicemente in tutto quello, che intraprese.*

31. *Contuttociò Dio per far prova di lui, e per far conoscere tutto quello, che egli avea nel cuore, lo abbandonò allorchè gli furon mandati quegli ambasciadori principi di Babilonia ad informarsi da lui del prodigio, che era avvenuto sopra la terra.*

32. *Il rimanente poi delle geste di Ezechia e le sue buone opere sono scritte nella visione d'Isaia figliuolo di Amos profeta e nel libro dei re di Giuda e d'Israele.*

33. *Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto sopra i sepolcri de' figliuoli di David: e tutto Giuda celebrò i suoi funerali con tutti gli abitanti di Gerusalemme: e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.*

Vers. 33. *Sopra i sepolcri de' figliuoli di David.* Per rispetto alla insigne sua pietà il suo deposito fu posto in luogo elevato sopra quelli de' re discesi da David suoi predecessori.

Capo Trentesimoterzo

Manasse per la sua empietà è condotto prigioniero a Babilonia; e convertitosi a Dio nella sua afflizione, è rimesso nel regno, e tolti di mezzo gl' idoli, ristaura il culto di Dio. A lui succede l' empio figliuolo Amon, e, ucciso questo da' suoi, regna il suo figliuolo, il pio Ozia.

1. * Duodecim annorum erat Manasses cum regnare coepisset, et quinquagintaquinque annis regnavit in Ierusalem. * 4. *Reg.* 21. 1.

2. Fecit autem malum coram Domino, iuxta abominationes gentium, quas subvertit Dominus coram filiis Israel.

3. Et conversus instauravit excelsa, quae demolitus fuerat Ezechias pater eius: construxitque aras Baalim, et fecit lucos, et adoravit omnem militiam coeli, et coluit eam.

4. Ædificavit quoque altaria in domo Domini, de qua dixerat Dominus: * In Ierusalem erit nomen meum in aeternum. * 2. *Reg.* 7. 10.

5. Ædificavit autem ea cuncto exercitui coeli in duobus atriis domus Domini.

6. Transireque fecit filios suos per ignem in valle Benennom: observabat somnia, sectabatur auguria, maleficis artibus inserviebat, habebat secum magos et incantatores: multaque mala operatus est coram Domino, ut irritaret eum.

7. Sculptile quoque, et conflatile signum posuit in domo Dei, * de qua locutus est Deus ad David et ad Salomonem filium eius, dicens: In domo hac et in Ierusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum. * 3. *Reg.* 8. 17.

8. Et moveri non faciam pedem Israel de terra, quam tradidi patribus eorum: ita dumtaxat si custodierint facere, quae praecepi eis, cunctamque legem et caeremonias atque iudicia per manum Moysis.

9. Igitur Manasses seduxit Iudam et habitatores Ierusalem, ut facerent malum super omnes gentes, quas subverterat Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus ad eum et ad populum illius, et attendere noluerunt:

11. Idcirco superinduxit eis principes exercitus regis Assyriorum: ceperuntque Manassen, et vinctum catenis atque compedibus duxerunt in Babylonem.

12. Qui postquam coangustiatus est, oravit Dominum Deum suum; et egit poenitentiam valde coram Deo patrum suorum.

13. Deprecatusque est eum, et obsecravit intente, et exaudivit orationem eius, reduxitque eum Ierusalem in regnum suum: et cognovit Manasses, quod Dominus ipse esset Deus.

14. Post haec aedificavit murum extra civitatem David ad occidentem Gihon in convalle, ab introitu portae piscium per circuitum usque ad Ophel, et exaltavit illum vehementer: constituitque principes exercitus in cunctis civitatibus Iuda munitis.

15. Et abstulit deos alienos et simulacrum de domo Domini: aras quoque, quas fecerat in monte domus Domini et in Ierusalem, et proiecit omnia extra urbem.

16. Porro instauravit altare Domini, et immolavit super illud victimas et pacifica et laudem; praecepitque Iudae, ut serviret Domino Deo Israel.

17. Attamen adhuc populus immolabat in excelsis Domino Deo suo.

18. Reliqua autem gestorum Manasse et obsecratio eius ad Deum suum: verba quoque Viden-

1. *Dodici anni avea Manasse quando cominciò a regnare, e regnò anni cinquantacinque in Gerusalemme.*

2. *Ed egli fece il male dinanzi al Signore, imitando le obominazioni delle genti distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.*

3. *Egli si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi demoliti da Ezechia suo padre: ed eresse altari a Baal, e piantò de' boschetti, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette culto.*

4. *E alzò eziandio degli altari nella casa del Signore, per riguardo alla quale il Signore avea detto: In Gerusalemme sarà in eterno il mio nome.*

5. *Ed ei gli alzò a tutta quanta la milizia del cielo ne' due portici della casa del Signore.*

6. *E fece passar pel fuoco i suoi figliuoli nella valle di Benennom: badava ai sogni, andava dietro agli augurii, attendeva alle arti magiche, teneva seco maghi e incantatori: e fece mali grandi dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.*

7. *E pose un idolo di getto nella casa di Dio, riguardo alla quale Dio disse a David e a Salomone suo figliuolo: In questa casa e in Gerusalemme eletta da me tra tutte le tribù d' Israele, porrò il nome mio in eterno.*

8. *E farò, che Israele non muova il piede dalla terra, che io diedi a' padri loro, con questo però, ch' ei sieno attenti a osservare quello, che io ho comandato ad essi, e tutta la legge e le cerimonie e gl' insegnamenti dati loro per mezzo di Mosè.*

9. *Manasse adunque sedusse Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, perchè facessero più di male, che tutte quelle genti, le quali erano state sperse dal Signore all'arrivo de' figliuoli d' Israele.*

10. *E il Signore parlò a lui e al suo popolo, ma non vollero ascoltarlo:*

11. *Egli perciò fece venire sopra di loro i principi dell'esercito del re Assiro: i quali fecer prigioniero Manasse, e incatenato mani e piedi, lo menarono a Babilonia.*

12. *E quand' ei si trovò in angustie, invocò il Signore Dio suo; ed ebbe gran pentimento dinanzi al Dio dei padri suoi.*

13. *E a lui rivolse le sue preghiere, e le suppliche; ed egli esaudì la sua orazione, e lo ritornò nel suo regno a Gerusalemme; e Manasse conobbe, che il Signore egli è Dio.*

14. *Egli edificò in appresso la muraglia esteriore della città di David all' occidente di Gihon nella valle, dall' ingresso della porta dei pesci andando attorno fino ad Ophel, e fece molto alta questa muraglia: e pose dei capi dell' esercito in tutte le città forti di Giuda:*

15. *E tolse dalla casa del Signore gli dei stranieri e quel simulacro ed anche gli altari, che avea fatti sul monte della casa del Signore e in Gerusalemme, e gettò ogni cosa fuora della città.*

16. *E ristaurò l' altare del Signore, e sopra di quello immolò vittime e ostie pacifiche e di ringraziamento: e ordinò a Giuda che servisse al Signore Dio d' Israele.*

17. *Contuttociò il popolo, immolava tutt' ora al Signore Dio suo ne' luoghi eccelsi.*

18. *Il rimanente poi delle geste di Manasse, l' orazione fatta da lui al suo Dio, e le parole de'*

Vers. 5. *Ne' due portici del Signore.* In quello del popolo e in quello de' sacerdoti.

Vers. 7. *Pose un idolo ec.* Vedi 4. Reg. XXI. 7.

Vers. 10. *Il Signore parlò a lui ec.* Per mezzo de' suoi profeti.

Vers. 11. *I principi dell' esercito ec.* Thartan capitano generale di Asaradon fu mandato nella Palestina contro Manasse, come si vede da Isaia, *cap.* XX., e da Thartan credesi, che fosse condotto Manasse a Babilonia, della qual città erasi alcuni anni prima impadronito il re Assiro. La cattività di Manasse credesi, che durasse poco tempo.

tium, qui loquebantur ad eum in nomine Domini Dei Israel, continentur in sermonibus regum Israel.

19. Oratio quoque eius et exauditio et cuncta peccata atque contemtus: loca etiam, in quibus aedificavit excelsa, et fecit lucos et statuas, antequam ageret poenitentiam, scripta sunt in sermonibus Hozai.

20. Dormivit ergo Manasses cum patribus suis, et sepelierunt eum in domo sua: regnavitque pro eo filius eius Amon.

21. Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare coepisset, et duobus annis regnavit in Ierusalem.

22. Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater eius: et cunctis idolis, quae Manasses fuerat fabricatus, immolavit, atque servivit.

23. Et non est reveritus faciem Domini, sicut reveritus est Manasses pater eius: et multo maiora deliquit.

24. Cumque coniurassent adversus eum servi sui, interfecerunt eum in domo sua.

25. Porro reliqua populi multitudo, caesis iis, qui Amon percusserant, constituit regem Iosiam filium eius pro eo.

profeti, i quali parlavano a lui a nome del Signore Dio d' Israele, si contengono ne' libri de' re d' Israele.

19. *E le preghiere di lui e il come egli fu esaudito e tutti i suoi peccati e il disprezzo (di Dio) ed anche i luoghi eccelsi, che egli fondò e i boschetti e le statue fatte da lui prima che facesse penitenza, sono descritte ne' libri di Hozai.*

20. *Manasse adunque si addormentò co' padri suoi, e fu seppellito in sua casa, e Amon suo figliuolo gli succedette nel regno.*

21. *Ventidue anni avea Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme.*

22. *E fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre; e sacrificò, e rendette culto a tutti gl' idoli, che avea fatto Manasse.*

23. *E non ebbe timor del Signore, come lo ebbe Manasse suo padre: e commise scelleraggini molto maggiori.*

24. *E i suoi servi, fatta congiura contro di lui, lo uccisero nella sua casa.*

25. *Ma il rimanente del popolo, uccisi quelli, che avean dato morte ad Amon, dichiararono Iosia suo figliuolo, suo successore nel regno.*

Capo Trentesimoquarto

Iosia, tolto il culto degl' idoli, ristaura il tempio, e trovato il libro della legge, si atterrisce, e adunato il popolo, e letto il libro, stabilisce alleanza col Signore.

1. * Octo annorum erat Iosias cum regnare coepisset, et triginta et unu anno regnavit in Ierusalem. * 4. *Reg.* 22. 1.

2. Fecitque, quod erat rectum in conspectu Domini; et ambulavit in viis David patris sui: non declinavit neque ad dextram, neque ad sinistram.

3. Octavo autem anno regni sui, cum adhuc esset puer, coepit quaerere Deum patris sui David: et duodecimo anno, postquam regnare coeperat, mundavit Iudam et Ierusalem ab excelsis, et lucis, simulacrisque et sculptilibus.

4. Destruxeruntque coram eo aras Baalim, et simulacra, quae superposita fuerant, demoliti sunt: lucos etiam, et sculptilia succidit, atque comminuit; et super tumulos eorum, qui eis immolare consueverant, fragmenta dispersit.

5. Ossa praeterea sacerdotum combussit in altaribus idolorum, mundavitque Iudam et Ierusalem.

6. Sed et in urbibus Manasse et Ephraim et Simeon, usque Nephthali cuncta subvertit.

7. Cumque altaria dissipasset, et lucos et sculptilia contrivisset in frusta, cunctaque delubra demolitus esset de universa terra Israel, reversus est in Ierusalem.

8. Igitur anno octavo decimo regni sui, mundata iam terra, et templo Domini, misit Saphan filium Eseliae et Maasiam principem civitatis et Ioha filium Ioachaz a commentariis, ut instaurarent domum Domini Dei sui.

9. Qui venerunt ad Helciam Sacerdotem magnum: acceptamque ab eo pecuniam, quae illata fuerat in domum Domini, et quam congregaverant Levitae et ianitores de Manasse et Ephraim et universis reliquiis Israel, ab omni quoque Iuda et Beniamin et habitatoribus Ierusalem,

10. Tradiderunt in manibus eorum, qui praeerant operariis in domo Domini, ut instaurarent templum, et infirma quaeque sarcirent.

1. *Otto anni avea Iosia quando cominciò a regnare, e trentun anno regnò in Gerusalemme.*

2. *E fece quello, che era retto nel cospetto del Signore; e battè le vie di David suo padre senza piegare nè a destra, nè a sinistra.*

3. *E l' anno ottavo del suo regno, essendo tuttor giovinetto, cominciò a cercare il Dio di David suo padre: e l' anno duodecimo, dopo il cominciamento del suo regno, mondò il paese di Giuda e di Gerusalemme da' luoghi eccelsi, e da' boschetti e simulacri e statue.*

4. *E in sua presenza fece distruggere gli altari di Baal, e spezzare gl' idoli, che vi erano stati messi sopra: e atterrò parimente i boschetti, e fracassò le statue; e ne sparse i pezzi sopra i sepolcri di coloro, che ad esse solevano offerir vittime.*

5. *E le ossa de' sacerdoti bruciò sopra gli altari degli idoli, e purificò Giuda e Gerusalemme.*

6. *E anche nelle città di Manasse e di Ephraim e di Simeon e di Nephtali distrusse tutte quelle cose.*

7. *E dopo avervi abbattuti gli altari e i boschetti, e stritolate le statue, e gettati a terra tutti i templi per tutto il paese d' Israele, se ne tornò a Gerusalemme.*

8. *Indi l' anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato il paese e il tempio del Signore, mandò Saphan figliuolo di Eselia e Maasia principe della città, e Ioha figliuolo di Ioachas segretario a fare i risarcimenti al tempio del Signore Dio suo.*

9. *E questi andarono a trovare Helcia sommo sacerdote: e il denaro, che ricevetter da lui (che era stato portato alla casa del Signore e da' Leviti e portinai raccolto dalla tribù di Manasse e di Ephraim e da tutto quello, che restava di Israele e da tutto Giuda e Beniamin e dagli abitanti di Gerusalemme),*

10. *Lo misero nelle mani di quelli, che avean la soprintendenza agli operai, che lavoravano nella casa del Signore, affinchè eglino facesser le riparazioni del tempio, e rassettassero, dove avesse patito.*

Vers. 6. *E anche nella città di Manasse ec.* Le dieci tribù erano state condotte in ischiavitù da Salmanasar. Quelli, che aveano potuto salvarsi, si erano rifugiati nel regno di Giuda; e benchè il re Assiro potesse offendersi di quello, che Iosia faceva in un paese di suo dominio, non si vede però, che ne facesse risentimento.

11. At illi dederunt eam artificibus et caementariis, ut emerent lapides de lapicidinis, et ligna ad commissuras aedificii et ad contignationem domorum, quas destruxerant reges Iuda.

12. Qui fideliter cuncta faciebant. Erant autem praepositi operantium Iahath et Abdias de filiis Merari, Zacharias et Mosollam de filiis Caath, qui urgebant opus: omnes Levitae scientes organis canere.

13. Super eos vero, qui ad diversos usus onera portabant, erant scribae et magistri de Levitis ianitores.

14. Cumque efferrent pecuniam, quae illata fuerat in templum Domini, reperit Helcias Sacerdos librum legis Domini per manum Moysi.

15. Et ait ad Saphan scribam: Librum legis inveni in domo Domini. Et tradidit ei.

16. At ille intulit volumen ad regem, et nuntiavit ei, dicens: Omnia, quae dedisti in manu servorum tuorum, ecce complentur.

17. Argentum, quod repertum est in domo Domini, conflaverunt: datumque est praefectis artificum, et diversa opera fabricantium.

18. Praeterea tradidit mihi Helcias Sacerdos hunc librum. Quem cum rege praesente recitasset,

19. Audissetque ille verba legis, scidit vestimenta sua:

20. Et praecepit Helciae et Ahicam filio Saphan et Abdon filio Micha, Saphan quoque scribae et Asaae servo regis, dicens:

21. Ite, et orate Dominum pro me et pro reliquiis Israel et Iuda, super universis sermonibus libri istius, qui repertus est: magnus enim furor Domini stillavit super nos, eo quod non custodierint patres nostri verba Domini, ut facerent omnia, quae scripta sunt in isto volumine.

22. Abiit ergo Helcias et hi, qui simul a rege missi fuerant ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum filii Thecuath, filii Hasra Custodis vestium: quae habitabat in Ierusalem in Secunda, et locuti sunt ei verba, quae supra narravimus.

23. At illa respondit eis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me:

24. Haec dicit Dominus: Ecce ego inducam mala super locum istum et super habitatores eius, cunctaque maledicta, quae scripta sunt in libro hoc, quem legerunt coram rege Iuda,

25. Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis, ut me ad iracundiam provocarent in cunctis operibus manuum suarum; idcirco stillabit furor meus super locum istum, et non extinguetur.

26. Ad regem autem Iuda, qui misit vos pro Domino deprecando, sic loquimini: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quoniam audisti verba voluminis,

27. Atque emollitum est cor tuum, et humiliatus es in conspectu Dei super his, quae dicta sunt contra locum hunc, et habitatores Ierusalem, reveritusque faciem meam, scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me: ego quoque exaudivi te, dicit Dominus.

28. Iam enim colligam te ad patres tuos, et inferéris in sepulcrum tuum in pace: nec videbunt oculi tui omne malum, quod ego inducturus sum super locum istum et super habitatores eius. * Retulerunt itaque regi cuncta, quae dixerat.

* 4. *Reg.* 23. 1.

11. *E quelli ne diedero agli artefici e a' muratori, perchè comprassero dalle cave le pietre e le travi per sostenere l' edificio, e pe' tavolati delle fabbriche rovinate da' re di Giuda.*

12. *E quelli facevano il tutto con fedeltà. Ed erano i soprintendenti degli operai Iahath e Abdia della stirpe di Merari, Zacharia e Mosollam della stirpe di Caath, i quali sollecitavano il lavoro: erano tutti Leviti periti nel sonare strumenti.*

13. *Sopra quelli poi, che portavano i pesi pe' vari bisogni, invigilavano scribi e portinai maggiori del numero de' Leviti.*

14. *Or mentre si cavava fuori il denaro, che era stato portato al tempio del Signore, Helcia sommo Sacerdote trovò il libro della legge del Signore (data) per mano di Mosè.*

15. *E disse a Saphan segretario: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge. E glielo diede.*

16. *E quegli portò il libro al re, e facendogli la sua relazione, disse: Tutto quello, che è stato da te affidato al ministero de' servi tuoi, si va conducendo a fine.*

17. *Eglino hanno messo insieme il denaro, che si è trovato nella casa del Signore: ed è stato rimesso ai soprintendenti degli artefici e di quelli, che fanno questo e quel lavoro.*

18. *Oltre a ciò Helcia sommo Sacerdote mi ha dato questo libro. E avendolo egli letto in presenza del re,*

19. *Udite che ebbe questi le parole della legge, stracciò le sue vestimenta:*

20. *E comandò ad Helcia e ad Ahicam figliuolo di Saphan e ad Abdon figliuolo di Micha e a Saphan segretario e ad Asaa servo del re, e disse:*

21. *Andate, e pregate il Signore per me e per gli avanzi d' Israele e di Giuda per riguardo a tutte le parole di questo libro, che si è trovato: perocchè il furor grande del Signore sta per cadere sopra di noi, perchè i padri nostri non hanno osservate le parole del Signore, e non hanno adempiuto tutto quel, che sta scritto in questo libro.*

22. *Andò adunque Helcia e tutti gli altri, che erano stati mandati dal re a parlare ad Olda profetessa moglie di Sellum figliuolo di Thecuath, figliuolo di Hara Guardaroba maggiore; la quale abitava in Gerusalemme nella seconda città, e riferirono a lei quello, che si è detto di sopra.*

23. *Ed ella rispose loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Dite a colui, che vi ha mandati a me:*

24. *Queste cose dice il Signore: Ecco che io manderò sciagure sopra questo luogo e sopra i suoi abitanti e tutte le maledizioni scritte in quel libro, che è stato letto dinanzi al re di Giuda,*

25. *Perchè essi mi hanno abbandonato, e hanno offerti sacrifizi agli dei stranieri, provocandomi ad ira con tutte le opere delle loro mani; per questo il furor mio pioverà sopra questo luogo, e non cesserà.*

26. *Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a me per far pregare il Signore, direte così: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,*

27. *E si è intenerito il cuor tuo, e ti se' umiliato nel cospetto di Dio per ragione delle cose, che sono state predette contro questo luogo, contro gli abitanti di Gerusalemme, e hai avuto rispetto a me, hai stracciate le tue vesti, e hai sparse lacrime dinanzi a me: io ancora ti ho esaudito, dice il Signore.*

28. *Perocchè io ben presto ti riunirò co' padri tuoi, e in pace sarai portato al tuo sepolcro: e gli occhi tuoi non vedranno tutti i mali, che io manderò sopra di questo luogo e sopra i suoi abitanti. Eglino adunque riportarono al re tutto quello, che ella avea detto.*

Vers. 17. *Hanno messo insieme il denaro.* Sembra certamente, che così debba tradursi, benchè la lettera porti *hanno fuso* l' argento; ma non sarebbe stato opportuno il fondere insieme l' argento, che dovea spendersi in piccole partite per molti e diversi usi. Non era ancor in uso la moneta coniata.

29. At ille, convocatis universis maioribus natu Iuda et Ierusalem,

30. Ascendit in domum Domini, unaque omnes viri Iuda et habitatores Ierusalem, sacerdotes et Levitae et cunctus populus a minimo usque ad maximum. Quibus audientibus in domo Domini, legit rex omnia verba voluminis:

31. Et stans in tribunali suo, percussit foedus coram Domino, ut ambularet post eum, et custodiret praecepta et testimonia et iustificationes eius in toto corde suo et in tota anima sua, faceretque quae scripta sunt in volumine illo, quod legerat.

32. Adiuravit quoque super hoc omnes, qui reperti fuerant in Ierusalem et Beniamin: et fecerunt habitatores Ierusalem iuxta pactum Domini Dei patrum suorum.

33. Abstulit ergo Iosias cunctas abominationes de universis regionibus filiorum Israel: et fecit omnes, qui residui erant in Israel, servire Domino Deo suo. Cunctis diebus eius non recesserunt a Domino Deo patrum suorum.

29. Ed egli, convocati tutti i seniori di Giuda e di Gerusalemme,

30. Salì alla casa del Signore e con lui tutti gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti e i Leviti e tutto il popolo, grandi e piccoli. E tutti essendo intenti ad ascoltare, lesse il re il libro parola a parola:

31. E stando sulla sua tribuna, fermò patto dinanzi al Signore di camminare dietro a lui, e di osservare i suoi precetti e le leggi e le cerimonie con tutto il cuor suo e con tutta l'anima sua, e di fare quel, che sta scritto nel libro, che avea letto.

32. E a questo pure obbligò con giuramento tutti quelli, che si trovarono in Gerusalemme e nella terra di Beniamin, e gli abitanti di Gerusalemme acconsentirono a questo patto col Signore Dio de' padri loro.

33. Iosia pertanto tolse via tutte le abominazioni da tutto il paese de' figliuoli d' Israele: e fece sì, che tutti quei, che restavano d' Israele, servissero il Signore Dio loro. Per tutto il tempo ch' ei visse, eglino non abbandonarono il Signore Dio de' padri loro.

Capo Trentesimoquinto

Immolata la Pasqua con grandissima solennità e con grandissimo numero di vittime, Iosia celebra per sette giorni la festa degli azzimi. Di poi avendo cercato di venir a battaglia contro il re d' Egitto, ferito gravemente, si muore con grandissimo lutto di tutti, e particolarmente di Geremia.

1. * Fecit autem Iosias in Ierusalem Phase Domino, quod immolatum est quarta decima die mensis primi. * 4. *Reg.* 23. 22.

2. Et constituit sacerdotes in officiis suis, hortatusque est eos, ut ministrarent in domo Domini.

3. Levitis quoque, ad quorum eruditionem omnis Israel sanctificabatur Domino, locutus est: Ponite arcam in Sanctuario templi, quod aedificavit Salomon filius David, rex Israel; nequaquam enim eam ultra portabitis: nunc autem ministrate Domino Deo vestro et populo eius Israel.

4. Et praeparate vos per domos et cognationes vestras, in divisionibus singulorum, sicut praecepit David rex Israel, et descripsit Salomon filius eius.

5. Et ministrate in Sanctuario per familias, turmasque Leviticas.

6. Et sanctificati immolate Phase: fratres etiam vestros, ut possint iuxta verba, quae locutus est Dominus in manu Moysi facere, praeparate.

7. Dedit praeterea Iosias omni populo, qui ibi fuerat inventus in solemnitate Phase, agnos et haedos de gregibus et reliqui pecoris triginta millia, boum quoque tria millia: haec de regis universa substantia.

8. Duces quoque eius sponte, quod voverant, obtulerunt tam populo, quam sacerdotibus et Levitis. Porro Helcias et Zacharias et Iahiel, principes domus Domini, dederunt sacerdotibus ad faciendum Phase pecora commixtim duo millia sexcenta et boves trecentos.

9. Chonenias autem et Semeias, etiam Nathanael, fratres eius, necnon Hasabias et Iehiel et Iozabad, principes Levitarum, dederunt ceteris Levitis ad celebrandum Phase quinque millia pecorum et boves quingentos.

10. Praeparatumque est ministerium, et steterunt sacerdotes in officio suo: Levitae quoque in turmis iuxta regis imperium.

11. Et immolatum est Phase: asperseruntque

1. Celebrò ancora Iosia in Gerusalemme la Pasqua del Signore, la quale fu immolata a' quattordici del primo mese.

2. E fece, che i sacerdoti esercitassero le loro funzioni, e gli esortò a adempire il lor ministero nella casa del Signore.

3. E parimente disse ai Leviti, per le istruzioni dei quali tutto Israele era santificato al Signore: Ponete l' arca nel Santuario del tempio edificato da Salomone figliuolo di David, re d' Israele; perocchè voi non la porterete più: ora voi servite al Signore Dio vostro e al suo popolo d' Israele.

4. E tenetevi pronti casa per casa, e famiglia per famiglia, secondo la distribuzione fatta di ciascheduno di voi, come ordinò David re d' Israele, e fu lasciato per iscritto da Salomone suo figliuolo.

5. E adempite il vostro ministero nel Santuario, osservando la distinzione delle famiglie e delle schiere Levitiche.

6. E dopo che vi sarete santificati, immolate la Pasqua: e disponete anche i vostri fratelli, affinchè possano fare quello, che il Signore comandò per bocca di Mosè.

7. Oltre a ciò diede Iosia a tutto il popolo, che si trovò alla solennità della Pasqua, tra agnelli e capretti di branco e altro bestiame minuto trenta mila capi, e anche tre mila bovi: tutto questo lo diede il re del suo.

8. E i suoi magnati parimente offrirono quello, che aveano spontaneamente promesso tanto al popolo, come a' sacerdoti e a' Leviti. Ed Helcia e Zacharia e Iahiel, principi della casa del Signore, dettero in comune ai sacerdoti per far la Pasqua due mila secento agnelli e trecento bovi.

9. E Chonenia e Semeia e Nathanael e i suoi fratelli e Hosabia e Iehiel e Iozabad, principi de' Leviti, dettero agli altri Leviti per celebrare la Pasqua cinque mila agnelli e cinquecento bovi.

10. E tutto fu preparato per la funzione e i sacerdoti furon pronti all' ufficio loro: e similmente i Leviti divisi in schiere secondo l' ordine del re.

11. E fu immolata la Pasqua: e i sacerdoti

Vers. 3. *Ponete l' arca nel Santuario.* L' avea tolta dal suo posto o Achaz, o (come altri vogliono) Manasse, ed ella era stata sino a questo tempo in altro luogo.

Vers. 8. *Ed Helcia e Zacharia ec.* Helcia era sommo Pontefice, e gli altri due erano come i due primi tra' sacerdoti.

Vers. 11. *Fu immolata la Pasqua, e i sacerdoti sparsero il sangue ec.* I Leviti scannavan gli agnel-

sacerdotes manu sua sanguinem, et Levitae detraxerunt pelles holocaustorum.

12. Et separaverunt ea, ut darent per domos et familias singulorum, et offerrentur Domino, sicut scriptum est in libro Moysi: de bobus quoque fecerunt similiter.

13. Et assaverunt Phase super ignem, iuxta quod in lege scriptum est: pacificas vero hostias coxerunt in lebetibus et cacabis et ollis, et festinato distribuerunt universae plebi.

14. Sibi autem et sacerdotibus postea paraverunt: nam in oblatione holocaustorum et adipum usque ad noctem sacerdotes fuerunt occupati: unde Levitae sibi et sacerdotibus filiis Aaron paraverunt novissimis.

15. Porro cantores filii Asaph stabant in ordine suo, iuxta praeceptum David et Asaph et Heman et Idithun, prophetarum regis: ianitores vero per portas singulas observabant, ita ut nec puncto quidem discederent a ministerio: quamobrem et fratres eorum Levitae paraverunt eis cibos.

16. Omnis igitur cultura Domini rite completa est in die illa, ut facerent Phase, et offerrent holocausta super altare Domini, iuxta praeceptum regis Iosiae.

17. Feceruntque filii Israel, qui reperti fuerant ibi, Phase in tempore illo et solemnitatem azymorum septem diebus.

18. Non fuit Phase simile huic in Israel a diebus Samuelis Prophetae: sed nec quisquam de cunctis regibus Israel fecit Phase sicut Iosias sacerdotibus et Levitis et omni Iudae et Israel, qui repertus fuerat et habitantibus in Ierusalem.

19. Octavo decimo anno regni Iosiae hoc Phase celebratum est.

20. * Postquam instauraverat Iosias templum, ascendit Nechao rex Ægypti ad pugnandum in Charcamis iuxta Euphraten: et processit in occursum eius Iosias. * *4. Reg.* 23. 29.

21. At ille, missis ad eum nuntiis, ait: Quid mihi et tibi est rex Iuda? Non adversum te hodie venio, sed contra aliam pugno domum, ad quam me Deus festinato ire praecepit: desine adversum Deum facere, qui mecum est, ne interficiat te.

22. Noluit Iosias reverti, sed praeparavit contra eum bellum: nec acquievit sermonibus Nechao ex ore Dei; verum perrexit, ut dimicaret in campo Mageddo.

23. Ibique vulneratus a sagittariis, dixit pueris suis: Educite me de praelio, quia oppido vulneratus sum.

24. Qui transtulerunt eum de curru in alterum currum, qui sequebatur eum more regio, et asportaverunt eum in Ierusalem; mortuusque est, et sepultus in mausoleo patrum suorum: et universus Iuda et Ierusalem luxerunt eum;

25. Ieremias maxime: cuius omnes cantores atque cantatrices, usque in praesentem diem, lamentationes super Iosiam replicant; et quasi lex obtinuit in Israel. Ecce scriptum fertur in lamentationibus.

sparsero colle loro mani il sangue, e i Leviti scorticavan gli olocausti.

12. *E li separarono per distribuirli casa per casa, e famiglia per famiglia, affinchè fossero offerti al Signore in quella maniera, che sta scritto nel libro di Mosè: e lo stesso fecero de' bovi.*

13. *E fecero arrostire la Pasqua sul fuoco, conforme sta scritto nella legge: e le ostie pacifiche le cossero nelle pignatte, nelle caldaie e pentole, e le distribuivano speditamente a tutta la plebe.*

14. *Per se poi e pe' sacerdoti ne fecer cuocere in appresso: perocchè fino alla notte furono occupati i sacerdoti nell'offerire gli olocausti e il grasso: per la qual cosa i Leviti non approntaron per loro e pe' sacerdoti figliuoli di Aronne, se non dopo tutti gli altri.*

15. *E i cantori figliuoli di Asaph erano intenti all' uffizio loro, secondo i precetti di David, e di Asaph e di Heman e di Idithun profeti del re: e i portinai stavano in sentinella a ciascuna delle porte, talmente che neppure per un sol momento si distoglievano dal loro ministero: per la qual cosa anche per essi prepararono i Leviti loro fratelli da mangiare.*

16. *Fu adunque compiuto il culto del Signore in quel giorno secondo i riti nella celebrazione della Pasqua, e nell' oblazione degli olocausti sull'altare del Signore secondo l' ordine del re Iosia.*

17. *Così i figliuoli d' Israele, che ivi si ritrovarono, fecero allora la Pasqua e la solennità degli azzimi per sette giorni.*

18. *Non fu fatta mai simil Pasqua in Israele dal tempo di Samuele Profeta: e nissuno eziandio di tutti i re d' Israele fece la Pasqua come Iosia co' sacerdoti e Leviti e con tutto Giuda e con quel, che si trovò d' Israele e cogli abitanti di Gerusalemme.*

19. *Questa Pasqua fu celebrata l' anno diciottesimo di Iosia.*

20. *Dopo che Iosia ebbe ristaurato il tempio, Nechao re di Egitto si mosse per andare all'assedio di Charcamis presso all' Eufrate: e Iosia si mosse contro di lui.*

21. *Ma quegli mandò ambasciadori a lui, e gli fece dire: Che abbiam noi da disputare insieme, o re di Giuda? Io non porto adesso guerra a te, ma sì ad un' altra casa, contro la quale Dio mi ha comandato di andare senza dilazione: lascia di opporti a Dio, il quale è meco, affinchè egli non ti faccia perire.*

22. *Iosia non volle tornare indietro, ma si messe in punto per assalirlo: e non si acquietò alle parole di Nechao dette dalla parte di Dio; ma tirò innanzi per venire a' battaglia nel campo di Mageddo.*

23. *Ed ivi fu ferito di freccia, e disse a' suoi servi: Traetemi fuori della battaglia, perchè io son ferito gravemente.*

24. *E quelli lo trasportarono da quel cocchio sopra un altro, che gli andava dietro secondo l' uso de' re, e lo portarono a Gerusalemme; e morì, e fu sepolto nel mausoleo de' padri suoi: e tutto Giuda e Gerusalemme lo piansero;*

25. *Ma più d' ogni altro Geremia: le lamentazioni del quale sopra Iosia si rinnovellano da' cantatori e dalle cantatrici, fino a questo giorno, lo che prese piede come legge in Israele. Elle si trovano scritte tralle lamentazioni.*

li, e davano il sangue a' sacerdoti, i quali lo spandevano sull' altare. Si aggiunge, che i Leviti in tal occasione scorticavano le vittime, che si offerivano in olocausto, funzione propria dei sacerdoti, ma eseguita adesso da' Leviti, perchè troppo aveano da fare i sacerdoti, che erano in piccol numero in paragone de' Leviti. Vedi di sopra *cap.* xxix. 34.

Vers. 12. *E li separarono casa per casa, ec.* Si parla degli olocausti, de' quali è fatta menzione alla fine del versetto precedente. Le vittime destinate per questi olocausti, quando le aveano scorticate, le davano i Leviti alle famiglie del popolo, le quali le presentavano a' sacerdoti, perchè le mettessero a bruciar sull' altare.

Vers. 15. *Profeti del re.* Cioè di David.

Vers. 18. *Non fu fatta mai simil Pasqua.* Riguardo alla generosità di Giosia, il quale benchè inferiore in possanza a Davidde e a Salomone, li sorpassò ne' doni, che fece al popolo in tal occasione.

Vers. 21. *Lascia di opporti a Dio.* Gli Ebrei e con essi l' antico autore delle questioni agli Ortodossi, e l' altro autore delle tradizioni Ebree suppongono che Faraone Nechao avesse ricevuto ordine da Geremia di far guerra al re degli Assiri. Checchè siasi di questo, sembra indubitato, che Nechao avesse sicurezza di vittoria dal vero Dio. *Vedi vers.* 22.

26. Reliqua autem sermonum Iosiae et misericordiarum eius, quae lege praecepta sunt Domini;

27. Opera quoque illius prima et novissima scripta sunt in libro regum Iuda et Israel.

26. *Il rimanente poi delle geste di Iosia e le sue buone opere, secondo i precetti della legge del Signore;*

27. *E le azioni di lui le prime e le ultime sono scritte nel libro de' re di Giuda e d'Israele.*

Capo Trentesimosesto

A Iosia succede il figliuolo Ioachaz, il quale è trasportato in Egitto da quel re. Il quale sostituisce a lui Eliakim suo fratello, a cui dà il nome di Ioakim. Questi è menato a Babilonia, e regna il suo figlio Ioachin, e anche questi è trasportato a Babilonia dal re Assiro insieme co' vasi del tempio, ed è sostituito a lui l'empio suo zio Sedecia. Questi ribellatosi dagli Assiri, incendiato il tempio e Gerusalemme, è trasferito insieme col popolo a Babilonia pe' peccati de' re e del popolo, per fino a tanto che da Ciro re di Persia è conceduta la permissione del ritorno.

1. * Tulit ergo populus terrae Ioachaz filium Iosiae, et constituit regem pro patre suo in Ierusalem. * 4. *Reg.* 23. 30.

2. Viginti trium annorum erat Ioachaz cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Ierusalem.

3. Amovit autem eum rex Ægypti cum venisset in Ierusalem, et condemnavit terram centum talentis argenti et talento auri.

4. Constituitque pro eo regem Eliakim fratrem eius super Iudam et Ierusalem; et vertit nomen eius Ioakim: ipsum vero Ioachaz tulit secum, et adduxit in Ægyptum.

5. Viginti quinque annorum erat Ioakim cum regnare coepisset, et undecim annis regnavit in Ierusalem: fecitque malum coram Domino Deo suo.

6. Contra hunc ascendit Nabuchodonosor rex Chaldaeorum, et vinctum catenis duxit in Babylonem,

7. Ad quam et vasa Domini transtulit, et posuit ea in templo suo.

8. Reliqua autem verborum Ioakim et abominationum eius, quas operatus est, et quae inventa sunt in eo, continentur in libro regum Iuda et Israel. Regnavit autem Ioachin filius eius pro eo.

9. Octo annorum erat Ioachin cum regnare coepisset et tribus mensibus ac decem diebus regnavit in Ierusalem: fecitque malum in conspectu Domini.

10. Cumque anni circulus volveretur, misit Nabuchodonosor rex, qui adduxerunt eum in Babylonem, asportatis simul pretiosissimis vasis domus Domini. * Regem vero constituit Sedeciam patruum eius super Iudam et Ierusalem.
* 4. *Reg.* 24. 17. *Ier.* 37. 1.

11. Viginti et unius anni erat Sedecias cum regnare coepisset, et undecim annis regnavit in Ierusalem.

12. Fecitque malum in oculis Domini Dei sui, nec erubuit faciem Ieremiae Prophetae loquentis ad se ex ore Domini.

13. A rege quoque Nabuchodonosor recessit, qui adiuraverat eum per Deum: et induravit cervicem suam et cor, ut non reverteretur ad Dominum Deum Israel.

14. Sed et universi principes sacerdotum et populus praevaricati sunt inique iuxta universas abominationes gentium, et polluerunt domum Domini, quam sanctificaverat sibi in Ierusalem.

15. Mittebat autem Dominus Deus patrum suorum ad illos per manum nuntiorum suorum, de nocte consurgens, et quotidie commonens: eo quod parceret populo et habitaculo suo.

16. At illi subsannabant nuntios Dei, et parvipendebant sermones eius, illudebantque prophetis, donec ascenderet furor Domini in populum eius, et esset nulla curatio.

1. *Allora il popolo prese Ioachaz figliuolo di Iosia, e lo dichiarò successore del padre suo nel regno in Gerusalemme.*

2. *Ventitre anni avea Ioachaz quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme.*

3. *Perocchè il re d'Egitto venuto a Gerusalemme lo depose e condannò il paese a cento talenti d'argento e uno di oro.*

4. *E fece in luogo di lui Eliakim suo fratello re di Gerusalemme e di Giuda; e gli cambiò il nome in quel di Ioakim: e prese seco Ioachaz, e lo condusse in Egitto.*

5. *Venticinque anni avea Ioakim quando principiò a regnare, e undici anni regnò in Gerusalemme: e fece il male nel cospetto del Signore Dio suo.*

6. *Contro di lui si mosse Nabuchodonosor re de' Caldei, e lo condusse incatenato a Babilonia,*

7. *Dove trasportò anche i vasi del Signore, e li collocò nel suo tempio.*

8. *Il rimanente poi delle azioni di Ioakim e le abominazioni, ch' ei commise, e che furono in lui, sono descritte nel libro de' re di Giuda e d'Israele. E gli succedette nel regno Ioachin suo figliuolo.*

9. *Otto anni avea Ioachin quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme: e fece il male nel cospetto del Signore.*

10. *E alla fine dell' anno il re Nabuchodonosor mandò gente a prenderlo, e condurlo a Babilonia, trasportando anche i vasi più preziosi della casa del Signore. E fece re di Giuda e di Gerusalemme Sedecia suo zio da canto di padre.*

11. *Ventun anno avea Sedecia quando cominciò a regnare, e undici anni regnò in Gerusalemme.*

12. *E fece il male nel cospetto del Signore Dio suo, e non ebbe rispetto per Geremia Profeta, il quale gli parlava da parte del Signore.*

13. *E si ribellò eziandio dal re Nabuchodonosor, il quale gli avea fatto prestar giuramento nel nome di Dio: e indurò la sua cervice e il suo cuore a segno di non tornare mai più al Signore Dio d'Israele.*

14. *Oltre a ciò tutti quanti i principi de' sacerdoti, e il popolo prevaricarono iniquamente, imitando tutte le abominazioni delle genti, e contaminarono la casa del Signore, la quale egli avea santificato per se in Gerusalemme.*

15. *E il Signore Dio dei padri loro faceva parlare ad essi per mezzo de' suoi ambasciadori, per tempo ammonendogli ogni giorno: perchè ei volea perdonare al suo popolo e alla sua magione.*

16. *Ma quelli si facevan beffe degli ambasciadori di Dio, e mettevano in non cale le sue parole, e straziavano i profeti, sino a tanto che il furor del Signore piombò sopra il suo popolo, e non fu più luogo a medicina.*

Vers. 6. *Lo condusse incatenato a Babilonia.* Varii interpreti credono, che poco dopo Ioachin fosse rimandato a Gerusalemme, e che l'anno undecimo del suo regno, essendosi ribellato da' Caldei, fosse ucciso da essi. Così si concilierebbe la nostra storia con quel, che leggesi, *Ierem.* XXII. 19. Vedi quel, che si è detto, 4. *Reg.* XXIV. 6.

Vers. 10. *Alla fine dell' anno.* Verso il principio della primavera.

17. Addnxit enim super eos regem Chaldaeorum, et interfecit iuvenes eorum gladio in domo Sanctuarii sui: non est misertus adolescentis et virginis et senis, nec decrepiti quidem, sed omnes tradidit in manibus eius.

18. * Universaque vasa domus Domini tam maiora, quam minora et thesauros templi et regis et principum transtulit in Babylonem.

* 4 *Reg.* 25. 14. 15.

19. Incenderunt hostes domum Dei, destruxeruntque murum Ierusalem, universas turres combusserunt, et quidquid pretiosum fuerat, demoliti sunt.

20. Si quis evaserat gladium, ductus in Babylonem servivit regi et filiis eius, donec imperaret rex Persarum,

21. Et compleretur sermo Domini ex ore Ieremiae, et celebraret terra sabbata sua: cunctis enim diebus desolationis egit sabbatum, usque dum complerentur septuaginta anni.

22. * Anno autem primo Cyri regis Persarum, ad explendum sermonem Domini, quem locutus fuerat per os Ieremiae, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum, qui iussit praedicari in universo regno suo, etiam per scripturam, dicens:

* 1. *Esd.* 1. 1., *et* 6. 3. *Ier.* 25. 12., *et* 29. 10.

23. Haec dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terrae dedit mihi Dominus Deus coeli, et ipse praecepit mihi, ut aedificarem ei domum in Ierusalem, quae est in Iudaea: quis ex vobis est in omni populo eius? sit Dominus Deus suus cum eo, et ascendat.

17. *Perocchè egli fece venir sopra di loro il re dei Caldei, il quale fece morir di spada la loro gioventù nella casa del suo Santuario: ei non ebbe pietà del giovinetto, nè della vergine, nè del vecchio, nè dell' uom decrepito, ma tutti li diede in potere di lui.*

18. *Ed egli trasportò a Babilonia tutti i vasi della magion del Signore tanto i grandi, come i piccoli e tutti i tesori del tempio e del re e de' grandi.*

19. *I nemici incendiarono la casa di Dio, e atterraron le mura di Gerusalemme, e abbruciaron tutte le torri, e distrussero tutto quel, che vi era di meglio.*

20. *Chi potè scampare dalla spada, era condotto a Babilonia per servire al re e a' suoi figliuoli, sino al tempo, in cui ebbe l' impero il re di Persia,*

21. *E sino a tanto che non ebbe compimento la parola di Dio pronunziata da Geremia, e non ebbe la terra celebrati i suoi sabati: imperocchè per tutto il tempo di sua desolazione ella fece il sabato, finchè non furon compiti i settant'anni.*

22. *Ma l' anno primo di Ciro re di Persia, affinchè si adempisse la parola del Signore pronunziata per bocca di Geremia, il Signore mosse l'animo di Ciro re di Persia, il quale ordinò che si pubblicasse per tutto il suo regno, anche per iscritto, questo decreto:*

23. *Ciro re di Persia dice così: Il Signore Dio del cielo ha dato a me tutti i regni della terra, ed egli mi ha comandato di edificare a lui una casa in Gerusalemme, che è nella Giudea: chi tra voi appartiene al suo popolo? Il Signore Dio suo sia con lui, ed ei si metta in viaggio.*

Vers. 20. *Il re di Persia.* Il gran Ciro.

Vers. 21. *E non ebbe la terra celebrati i suoi sabati.* Vedi la minaccia fatta da Dio agli Ebrei per bocca di Mosè, *Levit.* XXV. 23., e ancora *Jerem.* XXV. 11. 12. *e* XXIX. 10. 11. Si dice, che Gerusalemme fu rovinata l' anno sabatico, e il tempio fu dedicato, e fu abbruciato in anno sabatico.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' PARALIPOMENI

PREFAZIONE

AL PRIMO LIBRO DI ESDRA

Esdra fu di stirpe sacerdotale, e secondo l'opinione di alcuni Interpreti figlinolo di Saraia Pontefice, il quale con altri illustri personaggi fu ucciso da Nabucbodonosor dopo presa Gerusalemme l'anno undecimo di Sedecia, come si narra 4. *Reg.* xxv. 18. 21. Altri però con maggior probabilità lo credono non figliuolo, ma nipote, o anche pronipote di quel Saraia. Havvi chi credette, che egli fosse lo stesso Malachia Profeta; la qual cosa, come detta senza verun fondamento, non ha bisogno di essere confutata. Lo studio continuo, ch'egli avea fatto sopra la legge del Signore, e sopra le antiche costumanze del popolo di Dio gli meritò il titolo di *Scriba veloce*. (I. Esd. vii. 6.), vale a dire di Dottore insigne e profondo e venerabile tra quanti ne ebbe la sua nazione. Vuolsi, che egli tornasse a Gerusalemme con Zorobabel; ma essendo riuscito a' nemici degli Ebrei d'impedire la ristaurazione del tempio, andò egli a Babilonia; e finalmente da Artaserse soprannominato Longimano ebbe non solo la permissione di ritornare nella Giudea con tutti quelli, che volessero seguitarlo, ma ne impetrò ancora molte grazie, e amplissimi privilegi in favor degli Ebrei.

Questo libro è stato riconosciuto in ogni tempo come opera di Esdra e come Scrittura sacra e canonica non solo dalla Sinagoga (la quale lo univa in un sol volume con quello di Nehemia), ma anche dalla Chiesa Cristiana. Il sacro Istorico tesse qui il racconto di cose non sol vedute da lui, ma nelle quali egli ebbe eziandio grandissima parte. Veggiamo ne' primi sei capitoli la libertà renduta agli Ebrei da Ciro, l'arrivo di Zorobabel a Gerusalemme, il rinnovellamento de' sacrifizii, la intrapresa ristaurazione del tempio interrotta dipoi per ordine di Artaserse, l'esortazioni de' due profeti del Signore; Zacharia e Aggeo, che animavano il popolo a continuare la grand'opera, e finalmente la permissione conceduta dal re Dario di terminarla. Dopo tali cose leggiamo come l'uomo di Dio non contento di quello, che avea fin allora in tante guise operato a pro del suo popolo, animato da uno zelo santo, si rivolge a correggere gli abusi, che poteano provocar di nuovo l'ira di Dio contro lo stesso popolo; o colle sue preghiere e colle lacrime di penitenza ottien dal Signore, che i rei si convertano, e che la nazione tutta con nuovo solenne patto si obblighi all'osservanza della legge. Nel seguente libro di Nehemia, *cap.* viii., noi pur veggiamo lo stesso Esdra sempre inteso secondo la condizione del suo ministero a istruire il popolo leggendo e spiegando la divina legge nelle solenni adunanze; e finalmente di lui come di uno de' principali sostegni della nuova repubblica è fatta menzione nel racconto della dedicazione delle mura di Gerusalemme, *Nehem.* viii. 26. 35.

LIBRO PRIMO

DI ESDRA

Capo Primo

Ciro inspirato da Dio, finiti i settant' anni della schiavitù di Babilonia, restituiti cinque mila quattrocento vasi del tempio, libera dalla cattività gl' Israeliti, e permette, che si riedifichi il tempio.

1. * In anno primo Cyri regis Persarum, ut com-

1. *L' anno primo di Ciro re di Persia, affinchè*

Vers. 1. *L' anno primo di Ciro re di Persia.* L' anno primo del regno di Ciro in Babilonia. Egli avea già regnato ventott' anni nella Persia. Ciro, presa Babilonia, riunì l' impero de' Medi, degli Assiri e de' Caldei, e fondò la gran monarchia persiana, la quale fu poi soggiogata da Alessandro. Racconta Giuseppe Ebreo, che era stato fatto vedere a questo principe quello, che Isaia chiamandolo pel suo nome avea predetto (tanto tempo avanti) di lui, delle sue conquiste e di quello, ch' ei dovea fare a favore di Gerusalemme e del tempio. *Vedi Isai.* xliv. 28. xlv. 1. 2., *ec.* Il vedere adempiuto in suo favore quello, che il pro-

plectur verbum Domini ex ore Ieremiae, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum: et traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens:

* 2. *Par.* 36. 22. *Ier.* 23. 22., *et* 29. 10.

si adempisse la parola del Signore pronunziata da Geremia, il Signore mosse l' animo di Ciro re di Persia: e fece pubblicare per tutto il suo regno, anche per iscritto, questo decreto:

2. Haec dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terrae dedit mihi Dominus Deus coeli, et ipse praecepit mihi, ut aedificarem ei domum in Ierusalem, quae est in Iudaea.

2. Ciro re di Persia dice così: Tutti i regni della terra sono stati dati a me dal Signore Dio del cielo, ed egli mi ha comandato di edificare a lui una casa in Gerusalemme, che è nella Giudea.

3. Quis est in vobis de universo populo eius? Sit Deus illius cum ipso. Ascendat in Ierusalem, quae est in Iudaea, et aedificet domum Domini Dei Israel, ipse est Deus, qui est in Ierusalem.

3. Chi tra voi appartiene al suo popolo? Sia con lui il suo Dio. Ed egli si metta in viaggio verso Gerusalemme, che è nella Giudea, ed edifichi la casa del Signore Dio d' Israele, egli è Dio quegli che sta in Gerusalemme.

4. Et omnes reliqui in cunctis locis ubicumque habitant, adiuvent eum viri de loco suo, argento et auro et substantia et pecoribus, excepto quod voluntarie offerunt templo Dei, quod est in Ierusalem.

4. E tutti quelli, che rimangono, in qualunque luogo facciano la loro dimora, gli assistano dal luogo, dove stanno, somministrando argento e oro e altre cose e bestiami, oltre a quello, che spontaneamente offeriscono al tempio di Dio, che è in Gerusalemme.

5. Et surrexerunt principes patrum de Iuda et Beniamin et sacerdotes et Levitae et omnis, cuius Deus suscitavit spiritum, ut ascenderent ad aedificandum templum Domini, quod erat in Ierusalem.

5. E i capi delle famiglie di Giuda e di Beniamin e i sacerdoti e i Leviti e tutti quegli, a' quali il Signore toccò il cuore, si mossero per andare ad ergere il tempio del Signore, che era in Gerusalemme.

6. Universique, qui erant in circuitu adiuverunt manus eorum in vasis argenteis et aureis, in substantia et iumentis, in supellectili, exceptis his, quae sponte obtulerant.

6. E tutti quelli che stavano ne' paesi all'intorno, misero nelle mani loro dei vasi d' argento e di oro e robe e bestiami e suppellettili, oltre alle offerte fatte spontaneamente.

7. Rex quoque Cyrus protulit vasa templi Domini, quae tulerat Nabuchodonosor de Ierusalem et posuerat ea in templo dei sui.

7. E lo stesso re Ciro cavò fuori i vasi del tempio del Signore portati via di Gerusalemme da Nabuchodonosor, e collocati da lui nel tempio del suo dio.

8. Protulit autem ea Cyrus rex Persarum per manum Mithridatis filii Gazabar, et annumeravit ea Sassabasar principi Iuda.

8. Questi il re Ciro li fece trar fuora per le mani di Mitridate figliuolo di Gazabar, e numeratili ne fece la consegna a Sassabasar principe di Giuda.

9. Et hic est numerus eorum: Phialae aureae triginta, phialae argenteae mille, cultri viginti novem, scyphi aurei triginta,

9. Ed ecco il numero di essi: Coppe di oro trenta, coppe di argento mille, coltelli ventinove, tazze di oro trenta,

10. Scyphi argentei secundi quadringenti decem: vasa alia mille.

10. Tazze di argento di seconda grandezza quattrocento dieci: altri vasi mille.

11. Omnia vasa aurea et argentea quinque millia quadringenta: universa tulit Sassabasar cum his, qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Ierusalem.

11. In tutto vasi di oro e di argento cinque mila quattrocento, tutti questi li portò Sassabasar insieme con quelli: che tornavano dalla trasmigrazione di Babilonia a Gerusalemme.

feta col suo lume celeste avea potuto conoscere e annunziare, dovea fare gran breccia nell' anima di Ciro, e facendogli ammirare la sapienza o bontà di Dio, dovea anche disporlo a mostrarsegli grato, e a favorire una nazione sì visibilmente privilegiata e riguardata con sì special providenza da Dio.

Affinchè si adempisse ec. Geremia avea predetto che la cattività sarebbe di settant' anni.

Vers. 2. *Tutti i regni... sono stati dati a me dal Signore Dio del cielo.* L' impero di Ciro era vastissimo. Egli si confessa debitore di tutta la sua potenza al Dio del cielo, vale a dire al solo vero Dio. Questa verità che un solo è il vero Dio, che tutte fece le cose, e le governa, questa verità fu conosciuta, e confessata da moltissimi di quegli, i quali per non aver coraggio di opporsi alla corrente, adorarono molti dei.

Ed egli mi ha comandato ec. Questo comando si trova nello stesso libro di Isaia.

Vers. 4. *E tutti quelli, che rimangono ec.* Quegli Ebrei, i quali non potranno, o non vorranno tornare dalla Caldea nel loro paese, sono esortati a dare tutto l' aiuto, che possono a quelli, che faranno il viaggio. Oltre al mezzo siclo per testa, che gli Ebrei dovean pagare al tempio, Ciro permette, che da quelli, che restano ne' suoi stati, si dia a quelli che portano oro e argento e qualunque cosa, che possa esser loro di soccorso sì pel viaggio, e sì per la fabbrica del tempio.

Vers. 8. *A Sassabasar principe di Giuda.* È assai comune opinione, che Sassabasar sia lo stesso Zorobabel, e che questi portava il nome di Sassabasar tra' Persiani. Sembra certamente, che Ciro non avrebbe rimessi i vasi sacri del tempio, se non nelle mani del capo, o condottier di quei, che partivano, e questo capo era Zorobabele: ma oltre a questo, la fondazione del tempio è attribuita a Zorobabele, *Zachar.* IX. 9. e a Sassabasar, *Esdr.* V. 6. A dispetto però di tutte queste ragioni havvi chi sostiene, che Sassabasar fosse un Persiano mandato dal re per mettere in possesso de' loro paesi gli Ebrei, e presiedere al loro governo.

Vers. 10. *Altri vasi mille.* V' ha chi pretende, che una lettera omessa qui nel testo Ebreo sia quella, che ha prodotto una gran difficoltà; perocchè il numero delle varie specie di vasi rammentati in questo, e nel precedente versetto, non è se non di due mila quattrocento novantanove; e di poi nel versetto 11. si dà la somma totale di cinque mila quattrocento. Quindi alcuni moderni restituendo il testo originale nella sua integrità, pretendono, che in vece di queste parole *altri vasi mille*, debba leggersi *altri vasi, a migliaia*, vale a dire, i vasi minori furono consegnati a migliaia.

Capo Secondo

Numero di quei, che tornarono dalla cattività di Babilonia a Gerusalemme sotto la condotta di Zorobabel e de' doni offerti per la nuova fabbrica del tempio.

1. * Hi sunt autem provinciae filii, qui ascenderunt de captivitate, quam transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis in Babylonem, et reversi

1. Or questi sono i figliuoli della provincia, i quali dalla schiavitù, alla quale erano stati condotti in Babilonia da Nabuchodonosor re di Ba-

Vers. 1. *Figliuoli della provincia.* Vale a dire gli uomini della Giudea, la qual Giudea era ridotta in

sunt in Ierusalem et Iudam, unusquisque in civitatem suam. * 2. Esdr. 7. 6.

2. Qui venerunt cum Zorobabel, Iosue, Nehemia, Saraia et Rahelaia, Mardochai, Belsan, Mesphar, Beguai, Rehum, Baana. Numerus virorum populi Israel.

3. Filii Pharos duo millia centum septuaginta duo.

4. Filii Sephatia trecenti septuaginta duo.

5. Filii Area septingenti septuaginta quinque.

6. Filii Phahath Moab filiorum Iosue: Ioab duo millia octingenti duodecim.

7. Filii Ælam mille ducenti quinquaginta quatuor.

8. Filii Zethua nongenti quadraginta quinque.

9. Filii Zachai septingenti sexaginta.

10. Filii Bani sexcenti quadragiuta duo.

11. Filii Bebai sexcenti viginti tres.

12. Filii Azgad mille ducenti viginti duo.

13. Filii Adonicam sexcenti sexaginta sex.

14. Filii Beguai duo millia quinquaginta sex.

15. Filii Adin quadringenti quinquaginta quatuor.

16. Filii Ather, qui erant ex Ezechia, nonaginta octo.

17. Filii Besai trecenti viginti tres.

18. Filii Iora centum duodecim.

19. Filii Hasum ducenti viginti tres.

20. Filii Gebbar nonaginta quinque.

21. Filii Bethlehem centum viginti tres.

22. Viri Netupha quinquaginta sex.

23. Viri Anathoth centum viginti octo.

24. Filii Azmaveth quadraginta duo.

25. Filii Cariathiarim Cephira et Beroth septingenti quadraginta tres.

26. Filii Rama, et Gabaa sexcenti viginti unus.

27. Viri Machmas centum viginti duo.

28. Viri Bethel et Hai ducenti viginti tres.

29. Filii Nebo quinquaginta duo.

30. Filii Megbis centum quinquaginta sex.

31. Filii Ælam alterius mille ducenti quinquaginta quatuor.

32. Filii Harim trecenti viginti.

33. Filii Lod, Hadid, et Ono septingenti viginti quinque.

34. Filii Iericho trecenti quadraginta quinque.

35. Filii Senaa tria millia sexcenti triginta.

36. Sacerdotes: Filii Iadaia in domo Iosue nongenti septuaginta tres.

37. Filii Emmer mille quinquaginta duo.

38. Filii Pheshur mille ducenti quadraginta septem.

39. Filii Harim mille decem et septem.

40. Levitae: Filii Iosue et Cedmihel filiorum Odoviae septuaginta quatuor.

41. Cantores: Filii Asaph centum viginti octo.

bilonia, se ne tornarono a Gerusalemme e nella terra di Giuda, ciascheduno alla sua città.

2. *I quali si posero in viaggio con Zorobabel, con Iosuè, Nehemia, Saraia, Rahelaia, Mardochai, Belsan, Mesphar, Beguai, Rehum e Baana. Ecco il numero degli uomini del popolo d' Israele.*

3. *Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.*

4. *Figliuoli di Sephatia trecento settantadue.*

5. *Figliuoli di Area settecento settantacinque.*

6. *Figliuoli di Phahath Moab della stirpe di Iosuè: di Ioab, duemila ottocento dodici.*

7. *Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.*

8. *Figliuoli di Zethua novecento quarantacinque.*

9. *Figliuoli di Zachai settecento sessanta.*

10. *Figliuoli di Bani seicento quarantadue.*

11. *Figliuoli di Bebai seicento ventitre.*

12. *Figliuoli di Azgad mille dugento ventidue.*

13. *Figliuoli di Adonicam seicento sessantasei.*

14. *Figliuoli di Beguai due mila cinquantasei.*

15. *Figliuoli di Adin quattrocento cinquantaquattro.*

16. *Figliuoli di Ather, i quali discendevano da Ezechia, novant' otto.*

17. *Figliuoli di Besai trecento ventitre.*

18. *Figliuoli di Iora cento dodici.*

19. *Figliuoli di Hasum dugento ventitre.*

20. *Figliuoli di Gebbar novantacinque.*

21. *Figliuoli di Bethlehem cento ventitre.*

22. *Uomini di Netupha cinquantasei.*

23. *Uomini di Anathoth cento ventotto.*

24. *Figliuoli di Azmaveth quarantadue.*

25. *Figliuoli di Cariathiarim di Cephira e di Beroth settecento quarantatre.*

26. *Figliuoli di Rama, o di Gabaa seicento vent' uno.*

27. *Uomini di Machmas cento ventidue.*

28. *Uomini di Bethel o di Hai dugento ventitre.*

29. *Figliuoli di Nebo cinquantadue.*

30. *Figliuoli di Megbis cento cinquantasei.*

31. *Figliuoli dell' altro Elam mille dugento cinquantaquattro.*

32. *Figliuoli di Harim trecento venti.*

33. *Figliuoli di Lod, di Hadid e di Ono settecento venticinque.*

34. *Figliuoli di Iericho trecento quarantacinque.*

35. *Figliuoli di Senaa tremila seicento trenta.*

36. *Sacerdoti: figliuoli di Iadaia della casa di Iosuè novecento settantatre.*

37. *Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.*

38. *Figliuoli di Pheshur mille dugento quarantasette.*

39. *Figliuoli di Harim mille diciassette.*

40. *Leviti: Figliuoli di Iosuè e di Cedmihel figliuoli di Odovia settantaquattro.*

41. *Cantori: figliuoli di Asaph cento vent' otto.*

provincia, ed è chiamata *provincia*, cap. v. 8., ovvero i Giudei nati nella Caldea, la quale potrebbe esser chiamata *provincia* per antonomasia, coma Roma dicevasi assolutamente *la città*.

Vers. 2. *I quali si posero in viaggio per Zorobabel.* Zorobabel era capo e condottiere di quei, che tornarono i primi, e avea per compagno Giosuè sommo Sacerdote.

E Nehemia. Questo è autore del libro, che porta il suo nome. Egli ritornò dipoi a Babilonia, e qualche anno dopo a Gerusalemme. Tutti quelli, che son nominati in questo versetto, erano i più illustri di questa prima caravana.

Saraia. È detto *Zacharia*, Nehem. VII. 7.

Rahelaia. È detto *Rahamia*, *ibid.*

Mardochai. Forse il famoso Mardocheo del libro di Esther, il quale, qualunque ne fosse il motivo, se ne tornò dipoi al paese di Susa.

Vers. 3. *Figliuoli di Pharos.* La voce *figliuoli*, quando è aggiunta al nome di un uomo, significa i discendenti di lui; quando è aggiunta a una città, significa i cittadini di quella città. Di quelli che tornarono da Babilonia, la massima parte eran nati nella Caldea; ma riconoscevano la patria de' loro genitori, e da questa prendono il nome.

Vers. 6. *Figliuoli di Phahath Moab della stirpe di Iosuè: di Ioab, ec.* Alcuni prendono Phahath-Moab per nome di luogo, altri per nome di uomo. Nel secondo di *Esdra*, *cap.* VII. 11. si legge *della stirpe di Iosuè e di Ioab*: lo che dimostra, che erano due persone diverse e primarie de' loro tempi, i discendenti delle quali aveano per loro capo Phahath-Moab.

Vers. 29. *Figliuoli di Nebo.* Di quella città, che è anche chiamata *Nobe*, ed è detta *Nebo seconda*, 2. *Esdr.* VII. 33. per distinguerla da quella, che era di là dal Giordano.

Vers. 33. *Figliuoli di Lod, di Hadid e di Ono.* Tre città della tribù di Beniamin, 1. *paral.* VIII. 12.

Vers. 35. *Senaa.* Luogo nella tribù di Ephraim, in distanza di otto miglia da Gerico, *Euseb.*

Vers. 36. *Sacerdoti: ec.* Dopo la descrizione di Giuda e di Beniamin, passa alla tribù di Levi.

42. Filii ianitorum: Filii Sellum: filii Ater, filii Telmon, filii Achub, filii Hatita, filii Sobai: universi centum triginta novem.

43. Nathinei: filii Siha, filii Hasupha, filii Tabaoth,

44. Filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon,

45. Filii Lebana, filii Hagaba, filii Haccub,

46. Filii Hagab, filii Semlai, filii Hanan,

47. Filii Gaddel, filii Gaher, filii Raaia,

48. Filii Rasin, filii Necoda, filii Gazam,

49. Filii Aza, filii Phasea, filii Besee,

50. Filii Asena, filii Munim, filii Nephusim,

51. Filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur,

52. Filii Besluth, filii Mahida, filii Harsa,

53. Filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,

54. Filii Nasia, filii Hatipha,

55. Filii servorum Salomonis, filii Sotai, filii Sophereth, filii Pharuda,

56. Filii Iala, filii Dercon, filii Geddel,

57. Filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erant de Asebaim, filii Ami:

58. Omnes Nathinaei, et filii servorum Salomonis trecenti nonaginta duo.

59. Et hi, qui ascenderunt de Thelmala, Thelharsa, Cherub et Adon et Emer: et non potuerunt indicare domum patrum suorum, et semen suum, utrum ex Israel essent.

60. Filii Dalaia, filii Tobia, filii Necoda sexcenti quinquaginta duo.

61. Et de filiis sacerdotum: Filii Hobia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum.

62. Hi quaesierunt scripturam genealogiae suae, et non invenerunt, et eiecti sunt de sacerdotio.

63. * Et dixit Athersatha eis, ut non comederent de Sancto sanctorum, donec surgeret sacerdos doctus atque perfectus. * 2. *Esdr.* 7. 65.

64. Omnis multitudo quasi unus, quadraginta duo millia trecenti sexaginta;

65. Exceptis servis eorum, et ancillis, qui erant septem millia trecenti triginta septem: et in ipsis cantores atque cantatrices ducenti.

66. Equi eorum septingenti triginta sex, muli eorum ducenti quadraginta quinque.

42. Figliuoli de' portinai: figliuoli di Sellum: figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Acub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai: in tutto cento trentanove.

43. Nathinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli di Hasupha, i figliuoli di Tabaoth,

44. I figliuoli di Ceros, i figliuoli di Siaa, i figliuoli di Phadon,

45. I figliuoli di Lebana, i figliuoli di Hagaba i figliuoli di Haccub,

46. I figliuoli di Hagab, i figliuoli di Semlai, i figliuoli di Hanan,

47. I figliuoli di Gaddel, i figliuoli di Gaher, i figliuoli di Raaia,

48. I figliuoli di Rasin, i figliuoli di Necoda, i figliuoli di Gazam,

49. I figliuoli di Aza, i figliuoli di Phasea, i figliuoli di Besee,

50. I figliuoli di Asena, i figliuoli di Munim, i figliuoli di Nephusim,

51. I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Hacupha, i figliuoli di Harhur,

52. I figliuoli di Besluth, i figliuoli di Mahida, i figliuoli di Harsa,

53. I figliuoli di Bercos, i figliuoli di Sisara, i figliuoli di Thema,

54. I figliuoli di Nasio, i figliuoli di Hatipha,

55. I figliuoli de' servi di Salomone, i figliuoli di Sothai, i figliuoli di Sophereth, i figliuoli di Pharuda,

56. I figliuoli di Iala, i figliuoli di Dercon, i figliuoli di Geddel,

57. I figliuoli di Saphatia, i figliuoli di Hatil, i figliuoli di Phochereth, che erano di Asebaim, i figliuoli di Ami:

58. Tutti i Nathinei e i figliuoli de' servi di Salomone trecento novantadue.

59. Questi poi son quelli, che partiron da Thelmala e da Thelharsa, Cherub e Adon ed Emer: e non poterono indicare la famiglia, e la stirpe de' padri loro, se fossero della casa d' Israele.

60. I figliuoli di Dalaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda seicento cinquantadue.

61. E de' figliuoli di sacerdoti: i figliuoli di Hobia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale prese per moglie una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.

62. Questi cercarono i registri di lor genealogia, e non li trovarono, e furono esclusi dal sacerdozio.

63. E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle cose santificate, sino a tanto che venisse un Pontefice illuminato e perfetto.

64. Tutta questa turba, come un solo, quarantadue mila trecento sessanta;

65. Senza li schiavi e le schiave loro, che erano sette mila trecento trentasette: e tra questi dugento cantatori e cantatrici.

66. Avean seco settecento trentasei cavalli, e dugento quarantacinque muli.

Vers. 43. *Nathinei.* I *donati*, o sia addetti al ministero del tempio, che erano i Gabaoniti, de' quali vedi 1. *Paral.* IX. 10. *Ios.* IX.

Vers. 55. *De' servi di Salomone.* Vedi 3. *Reg.* IX. 20. 21.

Vers. 59. *Da Thelmala e da Thelharsa.* Sono città, ovvero distretti della Caldea.

Cherub e Adon, ed Emer. S' intende, ch' ei vennero colle loro famiglie. Credesi, che questi fossero discendenti di alcuni di quegli Israeliti condotti schiavi nell' Assiria da Salmanasar. Eglino avean perdute le loro genealogie, e non poterono provar la lor discendenza da famiglie d' Israele.

Vers. 61. 62. *E de' figliuoli di sacerdoti: i figliuoli di Hobia . . . cercarono i registri ec.* Le tavole genealogiche di tutte le famiglie si conservavano nel popolo Ebreo con somma gelosia; ma particolarmente quelle delle famiglie sacerdotali; quindi non si vollero riconoscere per sacerdoti questi, che si dicevano di stirpe sacerdotale; ma non ne producevano i legittimi documenti, e fu loro vietato di mangiare de' pani della proposizione, e delle parti delle vittime, che toccavano a' sacerdoti.

Vers. 63. *E Athersatha disse loro ec.* Athersatha è Neemia. *Vedi 2. Esdr.* VIII. 9. X. 1. Credesi, che il nome di Athersatha dinoti l' uffizio, che avea Neemia, di coppiere del re Artaserse.

Un pontefice illuminato, e perfetto. L' Ebreo, *Un sacerdote coll' Urim. e Thummim.* Gli Ebrei dicono, che dopo la cattività il sommo Sacerdote non portò più l' Urim, e Thummim; lo che probabilmente vuol dire, che Dio non manifestava più i suoi voleri per quel mezzo.

Vers. 64. *Tutta questa turba con un solo.* Erano tutti animati dal medesimo spirito.

Quaranta due mila trecento sessanta. Messi insieme i numeri di ciascheduna famiglia non si trovano se non ventinove mila ottocento diciotto: quindi i dodici mila ottocento quarantadue, che mancano, probabilmente sono quelli delle tribù non solo di Beniamin e di Giuda, ma anche delle altre tribù, i quali non poteron provare la loro discendenza.

Vers. 65. *Senza li schiavi e le schiave.* Probabilmente di straniera nazione. I dugento fra cantori e cantatrici, che erano nel numero di questi schiavi, credonsi destinati a cantare in occasione di funerali, di nozze, di conviti, e non mai per le feste sacre, mentre erano di altro popolo.

67. Cameli eorum quadringenti triginta quinque, asini eorum sex millia septingenti viginti.
68. Et de principibus patrum, cum ingrederentur templum Domini, quod est in Ierusalem, sponte obtulerunt in dumum Dei ad exstruendam eam in loco suo.
69. Secundum vires suas dederunt impensas operis, auri solidos sexaginta millia et mille, argenti minas quinque millia, et vestes sacerdotales centum.
70. Habitaverunt ergo sacerdotes et Levitae, et de populo et cantores et ianitores et Nathinaei in urbibus suis, universusque Israel in civitatibus suis.

67. Quattrocento trentacinque cammelli, sei mila settecento venti asini.
68. E alcuni de' principi tra' padri entrati nel tempio del Signore, che è in Gerusalemme, fecero spontaneamente delle offerte alla casa del Signore per rifabbricarla nel suo sito.
69. E diedero (ciascuno) a proporzione delle loro forze per le spese della fabbrica soldi d' oro sessantun mila, mine cinque mila d' argento, e cento vesti sacerdotali.
70. I sacerdoti adunque e i Leviti e quelli del popolo e i cantori e i portinai e i Nathinei andarono ad abitare nelle loro città, e di tutto quanto Israele tornò ciascuno alla sua città.

Vers. 68. *Alcuni de' principi tra' padri.* Alcuni de' primari capi delle famiglie.
Entrati nel tempio. Pervenuti al luogo, dove prima era il tempio.
Vers. 69. *Soldi d' oro*, ovvero *dramme d' oro.* La dramma credesi del valore di no siclo d' oro.
Mine d' argento. La mina d' argento costa di sessanta sicli d' argento.

Capo Terzo

Convocato il popolo a Gerusalemme, si alza l' altare, sopra del quale si offeriscono vittime: si celebra eziandio per sette giorni la festa de' tabernacoli, e l' anno secondo dopo il ritorno si gettano le fondamenta del tempio tralle grida del popolo eccitate parte dall' allegrezza, parte dal dolore.

1. Iamque venerat mensis septimus, et erant filii Israel in civitatibus suis: congregatus est ergo populus quasi vir unus in Ierusalem.

2. Et surrexit Iosue filius Iosedec et fratres eius sacerdotes et Zorobabel filius Salathiel et fratres eius, et aedificaverunt altare Dei Israel, ut offerrent in eo holocaustomata, sicut scriptum est in lege Moysi viri Dei.
3. Collocaverunt autem altare Dei super bases suas, deterrentibus eos per circuitum populis terrarum: et obtulerunt super illud holocaustum Domino mane et vespere.
4. Feceruntque solemnitatem tabernaculorum, sicut scriptum est, et holocaustum diebus singulis per ordinem secundum praeceptum, opus diei in die suo.
5. Et post holocaustum iuge tam in calendis, quam in universis solemnitatibus Domini, quae erant consecratae et in omnibus, in quibus ultro offerebatur munus Domino.
6. A primo die mensis septimi coeperunt offerre holocaustum Domino: porro templum Dei nondum fundatum erat.
7. Dederunt autem pecunias latomis et caementariis: cibum quoque et potum et oleum Sidoniis Tyriisque, ut deferrent ligna cedrina de Libano ad mare Ioppe, iuxta quod praeceperat Cyrus rex Persarum eis.

8. Anno autem secundo adventus eorum ad templum Dei in Ierusalem, mense secundo coeperunt Zorobabel filius Salathiel et Iosue filius Iosedec et reliqui de fratribus eorum sacerdotes et Levitae, et omnes, qui venerant de captivitate in Ierusalem, et constituerunt Levitas a viginti annis, et supra, ut urgerent opus Domini.

9. Stetitque Iosue et filii eius et fratres eius, Cedmihel et filii eius et filii Iuda, quasi vir unus, ut instarent super eos, qui faciebant opus in templo Dei: filii Henadad et filii eorum et fratres eorum Levitae.

1. E già veniva il settimo mese, e i figliuoli d' Israele se ne stavano nelle loro città, quando si adunò tutto il popolo come un sol uomo a Gerusalemme.
2. E Iosuè figliuolo di Iosedec e i sacerdoti suoi fratelli e Zorobabel figliuolo di Salathiel co' suoi fratelli intrapresero di erigere l' altare di Dio d' Israele per offerirvi gli olocausti, conforme sta scritto nella legge di Mosè uomo di Dio.
3. E posarono l'altare di Dio sulla sua base, benchè ne li distogliessero i popoli de' paesi circonvicini: e sopra di questo altare offersero olocausto al Signore mattina e sera.
4. E celebraron la solennità de' tabernacoli nella maniera prescritta, e offersero l'olocausto ogni dì, conforme era ordinato di fare giorno per giorno.
5. E dipoi l' olocausto perpetuo tanto nelle calende, come in tutte le solennità consacrate al Signore, e per chiunque spontaneamente offerisse dono al Signore.
6. Dal primo dì del settimo mese principiarono ad offerire olocausti al Signore: ma non erano ancor gettate le fondamenta del tempio di Dio.
7. E diedero del danaro ai lavoratori di pietra e ai muratori: e da mangiare e da bere e dell'olio a quelli di Tiro e di Sidone, affinchè portassero il legname di cedro dal Libano al mare di Ioppe, secondo l'ordine dato loro da Ciro re della Persia.
8. L' anno secondo del loro arrivo al tempio di Dio, in Gerusalemme, il secondo mese, Zorobabel figliuolo di Salathiel e Iosuè figliuolo di Iosedec e gli altri loro fratelli sacerdoti e Leviti e tutti quelli, i quali dalla schiavitù eran tornati a Gerusalemme, risolverono di destinare i Leviti da' venti anni in su a sollecitare l' opera del Signore.
9. E Iosue e i suoi figliuoli e fratelli, Cedmihel e i suoi figliuoli e (tutti) i figliuoli di Giuda, come un sol uomo si stavano a stimolar quelli, che lavoravano al tempio di Dio: e (parimente) i figliuoli di Henadad e i loro figliuoli e fratelli Leviti.

Vers. 1. *E già veniva il settimo mese, ec.* Credesi, che gli Ebrei partissero da Babilonia circa il tempo di primavera. Arrivati che furono nella Giudea, dovettero pensare a mettersi al coperto sì in Gerusalemme, e sì ancora ne' luoghi vicini rimasi per tanto tempo deserti. Finalmente il settimo mese dell' anno sacro si radunano tutti a Gerusalemme, rimettono in piedi l' altare degli olocausti, e celebrano la festa de' tabernacoli, che cadeva in quel mese.
Vers. 2. *Iosuè figliuolo di Iosedec.* E nipote di Saraia sommo Sacerdote ucciso da Nabucbodonosor, 4. *Reg.* xxv. 8. Iosue fu il primo pontefice dopo la cattività.
Zorobabel figliuolo di Salathiel. Zorobabel era figliuolo di Phadaia, e nipote di Salathiel, 1. *Paral.* III. 18. 19.
Vers. 3. *Sulla sua base.* Nel luogo stesso, dove era stato prima della distruzione del tempio.
Vers. 4. *Celebrarono la solennità de' tabernacoli.* La celebrarono a' quindici del mese, come era prescritto, *Levit.* XXIII. 34. Ma l'olocausto della mattina, e quel della sera, e altri sacrifizii cominciarono a offerirsi il primo dì del mese di Tisri.

10. Fundato igitur a caementariis templo Domini, steterunt sacerdotes in ornatu suo cum tubis, et Levitae filii Asaph in cymbalis, ut laudarent Deum per manus David regis Israel.

11. Et concinebant in hymnis, et confessione Domino: Quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia eius super Israel. Omnis quoque populus vociferabatur clamore magno in laudando Dominum; eo quod fundatum esset templum Domini.

12. Plurimi etiam de sacerdotibus et Levitis et principes patrum et seniores, qui viderant templum prius, cum fundatum esset, et hoc templum in oculis eorum, flebant voce magna: et multi vociferantes in laetitia, elevabant vocem.

13. Nec poterat quisquam agnoscere vocem clamoris laetantium et vocem fletus populi: commixtim enim populus vociferabatur clamore magno, et vox audiebatur procul.

10. *Quando adunque i muratori ebber gettate le fondamenta del tempio del Signore, vennero i sacerdoti colle loro divise e colle loro trombe; e i Leviti figliuoli di Asaph co' loro cimbali per cantar le lodi di Dio coi Salmi di David re d'Israele.*

11. *E lodavano il Signore co' loro cantici, e confessavano com' egli è buono, e come eterna ell' è la sua misericordia verso Israele. E parimente tutto il popolo alzava voci sonore nel dar laude al Signore; perchè si erano gettate le fondamenta del tempio del Signore.*

12. *E moltissimi de' sacerdoti e de' Leviti e dei capi del popolo e de' seniori, i quali avean veduto il primo tempio, allorchè furono sotto gli occhi loro gettati i fondamenti di quest'altro tempio gettavano grandi gemiti: e molti alzavano le loro voci gridando per allegrezza.*

13. *E non si potevan discernere i gridi di allegrezza da' clamori di quelli, che si affliggevano: perocchè tutto il popolo confusamente gridava ad alta voce, e si udivo il rumore di lontano.*

Vers. 12. *Gettavano grandi gemiti: ec.* Quelli che avean veduto il primo tempio concepivan benissimo, che non era possibile di agguagliarne la magnificenza. E certamente inferiore a quello fu il secondo, benchè questo non lasciasse di essere una delle maggiori e più stupende fabbriche, che si vedessero al mondo. Il profeta Aggeo però prometteva agli Ebrei, che il nuovo tempio sarebbe più glorioso dell' antico; e così fu, perchè il nuovo fu onorato dalla presenza del Cristo. *Vedi Agg.* II. 10.

Capo Quarto

I nemici d' Israele i Samaritani, che erano stati mandati dagli Assiri ad abitare le città della Samaria, impediscono la riedificazione del tempio e della città, perchè non erano ammessi anch' eglino al lavoro; e procurano, che questo sia interrotto fino all' anno secondo di Dario.

1. Audierunt autem hostes Iudae et Beniamin, quia filii captivitatis aedificarent templum Domino Deo Israel:

2. Et accedentes ad Zorobabel et ad principes patrum, dixerunt eis: Ædificemus vobiscum, quia ita ut vos, quaerimus Deum vestrum: ecce nos immolavimus victimas a diebus Asor Haddan regis Assur, qui adduxit nos huc.

3. Et dixit eis Zorobabel et Iosue et reliqui principes patrum Israel: non est vobis et nobis, ut aedificemus domum Deo nostro, sed nos ipsi soli aedificabimus Domino Deo nostro, sicut praecepit nobis Cyrus rex Persarum.

4. Factum est igitur, ut populus terrae impediret manus populi Iudae, et turbaret eos in aedificando.

5. Conduxerunt autem adversus eos consiliatores, ut destruerent consilium eorum omnibus diebus Cyri regis Persarum, et usque ad regnum Darii regis Persarum.

6. In regno autem Assueri, in principio regni eius, scripserunt accusationem adversus habitatores Iudae et Ierusalem.

7. Et in diebus Artaxerxis scripsit Beselam, Mithridates et Thabeel, et reliqui, qui erant in consilio eorum, ad Artaxerxem regem Persarum:

1. *Ma i nemici di Giuda e di Beniamin riseppero, come questi tornati dalla schiavitù edificavano un tempio al Signore Dio d' Israele:*

2. *E andarono a trovare Zorobabel e i capi delle famiglie, e disser loro: Permetteteci di aver parte con voi all' edificio, mentre noi pure seguitiamo il vostro Dio: e noi (gli) abbiamo immolate vittime sin dal tempo, che Asor Haddan re di Siria ci mandò quà.*

3. *Ma Zorobabel e Iosue e tutti gli altri capi delle famiglie d' Israele disser loro: Noi non possiamo edificare con voi la casa al nostro Dio, ma noi soli la edificheremo al Signore Dio nostro come ha comandato a noi Ciro re di Persia.*

4. *E ne seguì, che il popolo del paese inquietava i lavoratori del popol di Giuda, e li disturbava dal fabbricare.*

5. *E guadagnarono dei consiglieri del re per render vani i loro disegni per tutto il tempo, che visse Ciro re di Persia, e sino al regno di Dario re di Persia.*

6. *Ma regnando Assuero, sul bel principio del suo regno accusarono per iscritto gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda.*

7. *E sotto il regno di Artaserse Beselam, Mithridate e Thabeel e gli altri, che erano del loro consiglio, scrissero ad Artaserse re di Persia: e*

Vers. *I nemici di Giuda.* I Samaritani, o sia i Cuthei e gli altri abitanti di Samaria. Questi erano in cuor loro nemici de' Giudei, benchè fingessero talora di amarli.

Vers. 2. *Noi pur seguitiamo il vostro Dio... fin dal tempo, ec.* La nuova colonia fatta passare da Salmanasar nel paese delle dieci tribù, vivendo nell' idolatria ed essendo infestata per disposizione divina dai leoni, abbiamo veduto, 4. *Reg.* XIX., come Asaraddon figliuolo di Sennacherib vi mandò un sacerdoto, che insegnasse a quelle genti la maniera di onorare il vero Dio. Ma di ciò ne avvenne, che adoraron bensì il vero Dio, ma senza abbandonare il culto de' loro dei, 4. *Reg.* XVII. 42., *ec.* Dalla richiesta fatta dai Samaritani apparisce chiaramente, che e' non aveano ancora verun tempio; onde è convinta di menzogna la loro Cronica, nella quale avanzano sfacciatamente, che il loro tempio sul monte Garizim era più antico, che quello di Salomone.

Vers. 5. *E guadagnarono de' consiglieri ec.* Corruppero a forza di denaro i consiglieri di Ciro, il quale per altro era inclinatissimo a favorire i Giudei. Così le buone intenzioni de' principi sono molto volte rendute vane per colpa de' ministri venali, e di mala fede, i quali abusano dell'autorità posta nelle loro mani a scredito e danno degli stessi Sovrani e a rovina de' sudditi.

Fino al regno di Dario. Figliuolo di Histaspe, il quale dopo Cambise figliuolo di Ciro salì sul trono di Persia.

Vers. 6. *Ma regnando Assuero, ec.* Questi è Cambise figliuolo di Ciro. Ei regnò sette anni e cinque mesi, e per tutto questo tempo fu sospesa la fabbrica del tempio.

Vers. 7. *Sotto il regno di Artaserse, ec.* Sembra che il nome di *Artaserse*, e quello di *Zerse*, ovvero *Cserse* fosse divenuto comune dopo Ciro a tutti i re Persiani. Questo re Artaserse credesi, che fosse il mago, che è detto anche *Oropaste e Smerdis*, il quale, morto Cambise, fingendosi suo fratello, usurpò il regno, e fu re cinque mesi.

Beselam, Mitridate, ec. Questi dovean essere i signori messi dal Re al governo de' paesi oltre l' Eufrate.

epistola autem accusationis scripta erat Syriace, et legebatur sermone Syro.

8. Reum Beelteem et Samsai scriba scripserunt epistolam unam de Ierusalem Artaxerxi regi huiuscemodi:

9. Reum Beelteem et Samsai scriba et reliqui consiliatores eorum, Dinaei et Apharsathachaei, Therphalaei, Apharsaei, Erchuaei, Babylonii, Susanechaei, Dievi et Elamitae,

10. Et ceteri de gentibus, quas transtulit Asenaphar magnus et gloriosus: et habitare eas fecit in civitatibus Samariae, et in reliquis regionibus trans flumen in pace.

11. (Hoc est exemplar epistolae, quam miserunt ad eum): Artaxerxi regi, servi tui, viri, qui sunt trans fluvium, salutem dicunt:

12. Notum sit regi, quia Iudaei, qui ascenderunt a te ad nos, venerunt in Ierusalem, civitatem rebellem et pessimam, quam aedificant, exstruentes muros eius et parietes componentes.

13. Nunc igitur notum sit Regi, quia si civitas illa aedificata fuerit, et muri eius instaurati, tributum et vectigal et annuos reditus non dabunt; et usque ad reges haec noxa perveniet.

14. Nos autem memores salis, quod in palatio comedimus, et quia laesiones Regis videre nefas ducimus, idcirco misimus, et nuntiavimus Regi,

15. Ut recenseas in libris historiarum patrum tuorum, et invenies scriptum in commentariis; et scies, quoniam urbs illa, urbs rebellis est et nocens regibus et provinciis et bella concitantur in ea ex diebus antiquis: quam ob rem, et civitas ipsa destructa est.

16. Nuntiamus nos Regi, quoniam si civitas illa aedificata fuerit, et muri ipsius instaurati, possessionem trans fluvium non habebis.

17. Verbum misit Rex ad Reum Beelteem et Samsai scribam et ad reliquos, qui erant in consilio eorum habitatores Samariae et ceteris trans fluvium, salutem dicens et pacem.

18. Accusatio, quam misistis ad nos, manifeste lecta est coram me:

19. Et a me praeceptum est, et recensuerunt, inveneruntque, quoniam civitas illa a diebus antiquis adversus reges rebellat et seditiones et praelia concitantur in ea:

20. Nam et reges fortissimi fuerunt in Ierusalem, qui et dominati sunt omni regioni, quae trans fluvium est: tributum quoque et vectigal et reditus accipiebant.

21. Nunc ergo audite sententiam: Prohibeatis viros illos, ut urbs illa non aedificetur, donec si forte a me iussum fuerit.

22. Videte, ne negligenter hoc impleatis, et paulatim crescat malum contra reges.

23. Itaque exemplum edicti Artaxerxis regis lectum est coram Reum Beelteem et Samsai scriba et consiliariis eorum: et abierunt festini in Ierusalem ad Iudaeos, et prohibuerunt eos in brachio et robore.

24. Tunc intermissum est opus domus Domini in Ierusalem, et non fiebat usque ad annum secundum regni Darii regis Persarum.

questa lettera piena di accuse era scritta in Siriaco, e si leggeva in lingua Siriaca.

8. Reum Beelteem e Samsai segretario scrissero al re Artaserse sopra Gerusalemme una lettera di questo tenore:

9. Reum Beelteem e Samsai segretario e gli altri loro consiglieri, i Dinei, gli Apharsathachei, i Therphalei, gli Apharsei, gli Herchuei, i Babilonesi, i Susanechei, i Dievi e gli Elamiti,

10. E le altre genti trasportate dal grande e glorioso Asenaphar e condotte ad abitare pacificamente nelle città della Samaria, e nelle altre regioni oltre il fiume.

11. (Segue il tenor della lettera scritta a lui): Ad Artaserse re, i servi tuoi, gli uomini, che sono oltre il fiume, salute.

12. Sappi, o Re, che i Giudei, che sono tornati di costà tra di noi, son rientrati in Gerusalemme, città ribelle e malvagia, e la riedificano, e ne rialzan le mura, e ne ristorano le fabbriche.

13. Sappi adunque, o Re, che se questa città si rimette in piedi, e si ristaurano le sue mura, essi non pagheranno più il tributo, nè le gabelle, nè i pesi annui; e il danno cadrà fin sopra gli stessi re.

14. Or noi ricordandoci del sale, che abbiam mangiato nel palazzo, e perchè crediamo cosa scellerata lo star a vedere i danni del Re, per questo mandiamo a darne parte al Re,

15. Affinchè tu facci riscontrare i libri delle storie dei tuoi predecessori, e nelle loro memorie troverai scritto; e vedrai, come quella città è una città ribelle e nemica de' re e delle (altre) provincie, e come ab antico ha nutrite ribellioni: per le quali cose eziandio fu distrutta la stessa città.

16. Noi facciam sapere al Re, che se questa città si riedifica, e si rialzano le sue mura, tu non sarai padrone di nulla di quà dal fiume.

17. Il Re rispose a Reum Beelteem e Samsai segretario e agli altri del loro consiglio, agli abitanti di Samaria e agli altri di quà dal fiume, augurando loro salute e pace.

18. Le accuse, che voi ci avete scritte, sono state lette parola a parola in mia presenza.

19. E io ordinai, che si consultasse la storia, e hanno trovato come quella città è stata ab antico ribelle ai re, e guerre e sedizioni sono insorte in essa:

20. Perocchè fortissimi regi sono stati in Gerusalemme, i quali hanno avuto il dominio di tutto il paese oltre il fiume: e i quali esigevano tributi e gabelle e altri diritti.

21. Ora pertanto udite la decisione: Proibite a quella gente di rifabbricare quella città, fino a tanto che io forse non comandassi altrimenti.

22. Badate di non essere negligenti in far questo, onde a poco a poco venisse a crescere il male in pregiudizio de' re.

23. La copia adunque di questo decreto del re Artaserse fu letta in presenza di Reum Beelteem e di Samsai segretario e de' loro consiglieri: e andarono in fretta a Gerusalemme, e colla forza e coll' armi fecero il divieto a' Giudei.

24. Allora fu intermessa la fabbrica della casa del Signore in Gerusalemme, e non fu ripigliata sino all' anno secondo del regno di Dario re di Persia.

In lingua Siriaca. In Caldeo, il qual linguaggio non era molto diverso dal Siriaco. *Vedi* 4. *Reg.* XVIII. 26. Esdra riferisce la lettera in Caldeo; come fu scritta, e quello anche, che segue fino al versetto 19. del capo VI., è in Caldeo.

Vers. 9. *Reum Beelteem.* Reum è il nome proprio, Beelteem è il nome dell' ufficio, o dignità: alcuni lo interpretano *cancelliere*, altri *ragioniere*, altri *tesoriere*, ec.

Scrissero ... sopra Gerusalemme. Intorno alle cose di Gerusalemme e del tempio.

Vers. 9. 10. *I Dinei*, ec. Sono qui i nomi delle varie genti, ond' era composta una colonia mandata nella Samaria da Salmanasar, il nome del quale in vece di quel di Asenaphar era negli antichi esemplari per testimonianza del Lirano. Altri credono, che Asenaphar sia Asarhaddon.

Vers. 14. *Or noi ricordandoci del sale*, ec. I ministri del re e i consiglieri nominati di sopra dicono di essere mossi a scrivere questa lettera dall' obbligo di servitori fedeli, che mangiavano da tanto tempo il pane del Re. Dal sale venne il nome di *salario*, come notò Plinio, *lib.* XXXI, 7., a significare il vitto, che si dava ai servitori e ministri dei principi, e dipoi anche quello, che si distribuiva loro in danaro.

Vers. 20. *Fortissimi regi sono stati ec.* David e Salomone, le conquiste de' quali di là dall' Eufrate sono rammentate ne' libri de' re. *Vedi* 3. *Reg.* IV. 24., ec.

Capo Quinto

Alle esortazioni di Aggeo e di Zacharia si ripiglia la fabbrica del tempio, e indarno tentano d' impedirla i principi posti dal re degli Assiri, di là dal fiume nella Samaria.

1. Prophetaverunt autem Aggaeus propheta et Zacharias filius Addo, prophetantes ad Iudaeos, qui erant in Iudaea et Ierusalem, in nomine Dei Israel.

2. Tunc surrexerunt Zorobabel filius Salathiel et Iosue filius Iosedec, et coeperunt aedificare templum Dei in Ierusalem, et cum eis prophetae Dei adiuvantes eos.

3. In ipso autem tempore venit ad eos Thathanai, qui erat dux trans flumen et Stharbuzanai et consiliarii eorum, sicque dixerunt eis: Quis dedit vobis consilium, ut domum hanc aedificaretis, et muros eius instauraretis?

4. Ad quod respondimus eis, quae essent nomina hominum auctorum aedificationis illius.

5. Oculus autem Dei eorum factus est super senes Iudaeorum, et non potuerunt inhibere eos. Placuitque ut res ad Darium referretur, et tunc satisfacerent adversus accusationem illam.

6. Exemplar epistolae, quam misit Thathanai dux regionis trans flumen et Stharbuzanai et consiliatores eius Arphasachaei, qui erant trans flumen, ad Darium regem.

7. Sermo, quem miserant ei, sic scriptus erat: Dario regi pax omnis.

8. Notum sit Regi, isse nos ad Iudaeam provinciam ad domum Dei magni, quae aedificatur lapide impolito, et ligna ponuntur in parietibus: opusque illud diligenter exstruitur, et crescit in manibus eorum.

9. Interrogavimus ergo senes illos, et ita diximus eis: Quis dedit vobis potestatem, ut domum hanc aedificaretis, et muros hos instauraretis?

10. Sed et nomina eorum quaesivimus ab eis, ut nuntiaremus tibi; scripsimusque nomina eorum virorum, qui sunt principes in eis.

11. Huiuscemodi autem sermonem responderunt nobis, dicentes: Nos sumus servi Dei coeli et terrae, et aedificamus templum, quod erat exstructum ante hos annos multos, quodque rex Israel magnus aedificaverat et exstruxerat.

12. Postquam autem ad iracundiam provocaverunt patres nostri Deum coeli, tradidit eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, Chaldaei, domum quoque hanc destruxit, et populum eius transtulit in Babylonem.

13. Anno autem primo Cyri regis Babylonis, Cyrus rex proposuit edictum, ut domus Dei haec aedificaretur.

14. Nam et vasa templi Dei aurea et argentea, quae Nabuchodonosor tulerat de templo, quod erat in Ierusalem, et asportaverat ea in templum Babylonis, protulit Cyrus rex de templo Babylonis, et data sunt Sassabasar vocabulo, quem et principem constituit.

15. Dixitque ei: Haec vasa tolle, et vade, et pone ea in templo, quod est in Ierusalem, et domus Dei aedificetur in loco suo.

16. Tunc itaque Sassabasar ille venit, et posuit fundamenta templi Dei in Ierusalem, et ex eo tempore usque nunc aedificatur, et necdum completum est.

1. *E profetarono nel nome di Dio d' Israele il profeta Aggeo e Zacharia figliuolo di Addo a' Giudei, che erano nella Giudea e in Gerusalemme.*

2. *E allora Zorobabel figliuolo di Salathiel e Iosue figliuolo di Iosedec si accinsero a riprendere la fabbrica del tempio di Dio in Gerusalemme, e i profeti di Dio eran con essi, e prestavano loro la mano.*

3. *E nello stesso tempo venne a trovarli Thathanai, che comandava oltre il fiume e Stharbuzanai co' loro consiglieri, e disser loro: Chi vi ha consigliati a edificar questa casa, e a rimettere in piedi le sue mura?*

4. *Sopra di che noi rispondemmo loro, nominando quegli uomini, che eran gli autori di questa riedificazione.*

5. *Ma l' occhio del loro Dio si rivolse verso gli anziani de' Giudei, e coloro non poterono fare ad essi divieto. E fu concorduto, che la cosa fosse esposta a Dario, e allora si rispondesse a quelle accuse.*

6. *Copia della lettera scritta al re Dario da Thathanai governatore del paese di là dal fiume e da Stharbuzanai e da' suoi consiglieri gli Arphasachei, che erano di là dal fiume.*

7. *La lettera diceva così: Al re Dario ogni bene.*

8. *Sappi, o Re, che noi siamo andati nella provincia della Giudea alla casa del Dio grande, la quale si fabbrica di pietre non lavorate, e s'interpongono de' legnami nelle mura: e l' opera si va continuando con sollecitudine, e si avanza tralle loro mani.*

9. *Noi pertanto interrogammo que' seniori, e dicemmo loro: Chi ha dato a voi facoltà di edificar questa casa, e di ristaurar queste mura?*

10. *E oltre a ciò abbiam voluto sapere i loro nomi, affine di notificargli a te, onde ti scriviamo i nomi di quegli uomini, che han maggioranza tra loro.*

11. *Or eglino ci han risposto in tal guisa: Noi siamo servi del Dio del cielo e della terra, e riedifichiamo un tempio, il quale era stato già tempo edificato, dappoichè un Re grande di Israele lo avea innalzato e costrutto.*

12. *Ma avendo i padri nostri provocato a sdegno il Dio del cielo, ei li diede in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, Caldeo, il quale distrusse ancor questa casa, e trasferì il popolo a Babilonia.*

13. *Ma l' anno primo di Ciro re di Babilonia, Ciro re fece un editto per la riedificazione di questa casa di Dio.*

14. *Perocchè anche i vasi di oro e di argento del tempio di Dio portati via da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e trasportati da lui nel tempio di Babilonia, Ciro re li trasse fuora dal tempio di Babilonia, e furono consegnati a uno detto Sassabasar, a cui pur diede egli la principale autorità.*

15. *E gli disse: Prendi questi vasi, e va' a riporli nel tempio, che è in Gerusalemme, e si riedifichi la casa di Dio nel suo sito.*

16. *Allora adunque Sassabasar venuto quà gettò i fondamenti del tempio di Dio in Gerusalemme, e da quel tempo fino adesso si va edificando, e non è ancor finito.*

Vers. 1. *E profetarono ec.* Le esortazioni di Aggeo e di Zacharia animarono i Giudei a ripigliare la fabbrica del tempio, essendo morto Artaserse, ed essendo probabilmente stati rivocati tutti gli atti di questo usurpatore; onde ritornava nel suo vigore l' editto di Ciro.

Vers. 6. *Gli Arphasachei.* Sono nominati tra' popoli nella colonia di Samaria, *cap.* IV. 9. Forse questi erano il maggior numero, onde del loro corpo si sceglievano i consiglieri del governo.

Vers. 8. *E s' interpongono de' legnami nelle mura.* Vedi. 3. *Reg.* VI. 36.

Vers. 16. *E da quel tempo fino adesso ec.* Questi ministri del Re non fanno parola della proibizione fatta dall' usurpatore, nè della sospensione del lavoro.

17. Nunc ergo, si videtur Regi bonum, recenseat in bibliotheca regis, quae est in Babylone, utrumnam a Cyro rege iussum fuerit, ut aedificaretur domus Dei in Ierusalem, et voluntatem Regis super hac re mittat ad nos.

17. Ora adunque, se così pare al Re, faccia cercare negli archivi reali, che sono a Babilonia, se sia vero, che Ciro re comandò, che si riedificasse la casa di Dio in Gerusalemme, e ci faccia sapere riguardo a questo le intenzioni reali.

Capo Sesto

Dario, essendosi ritrovato ne' suoi archivi il decreto riguardante la fabbrica del tempio, ordina, che si metta in esecuzione, e supplisce alle spese: il tempio essendosi terminato l' anno sesto di Dario, se ne fa la dedicazione con grande allegrezza e con grandissimo numero di vittime, e si celebra la Pasqua per sette giorni.

1. Tunc Darius rex praecepit, et recensuerunt in bibliotheca librorum, qui erant repositi in Babylone,

1. Allora il re Dario comandò, che facesser ricerca ne' libri riposti negli archivi di Babilonia,

2. Et inventum est in Ecbatanis, quod est castrum in Medena provincia, volumen unum, talisque scriptus erat in eo commentarius:

2. E si trovò in Ecbatane, fortezza della provincia di Media un libro, nel quale era registrato questo ricordo:

3. Anno primo Cyri regis: Cyrus rex decrevit, ut domus Dei aedificaretur, quae est in Ierusalem in loco, ubi immolent hostias, et ut ponant fundamenta supportantia altitudinem cubitorum sexaginta, et latitudinem cubitorum sexaginta.

3. L'anno primo di Ciro re: Ciro re ha ordinato, che si riedifichi la casa di Dio a Gerusalemme nel suo sito, per immolarvi le ostie, e che si gettino le fondamenta adattate ad una elevazione di sessanta cubiti, e sessanta cubiti di larghezza.

4. Ordines de lapidibus impolitis tres, et sic ordines de lignis novis: sumtus autem de domo regis dabuntur.

4. A tre ordini di pietre rozze, e altri ordini di legname nuovo: e l'occorrente per le spese sia somministrato dalla casa del re.

5. Sed et vasa templi Dei aurea et argentea, quae Nabuchodonosor tulerat de templo Ierusalem, et attulerat ea in Babylonem, reddantur et referantur in templum in Ierusalem in locum suum, quae et posita sunt in templo Dei.

5. E sieno eziandio restituiti, e riportati al tempio di Gerusalemme, al luogo, dove prima erano collocati nel tempio di Dio i vasi di oro e di argento levati da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e portati a Babilonia.

6. Nunc ergo Thathanai dux regionis, quae est trans flumen, Stharbuzanai et consiliarii vestri Arphasachaei, qui estis trans flumen, procul recedite ab illis.

6. Adesso adunque tu, o Thathanai, governatore del paese di là dal fiume, e tu Stharbuzanai co' vostri consiglieri gli Apharsachei dimoranti di là dal fiume, lasciate in pace quella gente.

7. Et dimittite fieri templum Dei illud a duce Iudaeorum et a senioribus eorum, ut domum Dei illam aedificent in loco suo.

7. E lasciate, che si faccia quel tempio di Dio dal condottiere de' Giudei e dai loro seniori, e ch'essi fabbrichino quella casa di Dio nel suo sito.

8. Sed et a me praeceptum est, quid oporteat fieri a presbyteris Iudaeorum illis, ut aedificetur domus Dei, scilicet ut de arca regis, id est, de tributis, quae dantur de regione trans flumen, studiose sumtus dentur viris illis, ne impediatur opus.

8. E io ho ancora ordinato in qual modo debba procedersi verso quegli anziani de' Giudei, affinchè la casa di Dio sia fabbricata, vale a dire, che dal tesoro del re e de' tributi, che paga il paese oltre il fiume, si somministri denaro a quegli uomini, affinchè non venga ritardato il lavoro.

9. Quod si necesse fuerit et vitulos et agnos et hoedos in holocaustum Deo coeli, frumentum, sal, vinum et oleum, secundum ritum sacerdotum, qui sunt in Ierusalem, detur eis per singulos dies, ne sit in aliquo querimonia.

9. E quando il bisogno il richieda, si dien loro ogni giorno e vitelli e agnelli e capretti pegli olocausti da offerirsi al Dio del cielo, e frumento e sale e vino e olio secondo i riti dei sacerdoti, onde non resti verun motivo di querela.

10. Et offerant oblationes Deo coeli, orentque pro vita regis et filiorum eius.

10. Ma offeriscano oblazioni al Dio del cielo, e facciano orazione per la vita del re e de' suoi figliuoli.

11. A me ergo positum est decretum, ut omnis homo, qui hanc mutaverit iussionem, tollatur lignum de domo ipsius, et erigatur, et configatur in eo, domus autem eius publicetur.

11. Io adunque ho decretato, che chiunque contraverrà a questo comando, si prenda dalla casa di lui un legno, e si pianti in terra, ed egli vi sia confitto sopra, e la sua casa sia confiscata.

12. Deus autem, qui habitare fecit nomen suum ibi, dissipet omnia regna et populum, qui extenderit manum suam, ut repugnet, et dissipet domum Dei illam, quae est in Ierusalem. Ego Darius statui decretum, quod studiose impleri volo.

12. E Dio, il quale ha posto il nome suo in quel luogo, stermini qualunque regno, o nazione, la quale stenda la mano per opporsi, o per rovinare quella casa di Dio, che è in Gerusalemme. Io Dario ho firmato questo decreto, il quale voglio, che sia eseguito puntualmente.

13. Igitur Thathanai dux regionis trans flumen et Stharbuzanai et consiliarii eius, secundum quod praeceperat Darius rex, sic diligenter exsecuti sunt.

13. Thathanai adunque, governatore del paese di là dal fiume e Stharbuzanai e i suoi consiglieri eseguirono esattamente l' ordine del re Dario.

14. Seniores autem Iudaeorum aedificabant, et prosperabantur iuxta prophetiam Aggaei prophetae, et Zachariae filii Addo: et aedificaverunt, et construxerunt, iubente Deo Israel et iubente Cyro et Dario et Artaxerxe, regibus Persarum.

14. E i seniori de' Giudei tiravano innanzi la fabbrica, e le cose andaron loro a seconda, secondo la predizione di Aggeo profeta e di Zacharia figliuolo di Addo: e fecero, e innalzarono l' edifizio per ordine di Dio d' Israele, e per ordine di Ciro e di Dario e di Artaserse, regi di Persia.

Vers. 2. *E si trovò in Ecbatane ec.* Fu cercato l' editto di Ciro nell' archivio di Babilonia, dove non essendosi trovato, si fece ricerca in Ecbatane; nella qual città i re di Persia dimoravano nell' estate, e ivi si trovò.

Vers. 14. *Per ordine di Ciro e di Dario e di Artaserse.* Dopo Dario, Artaserse detto *Longimano* favorì molto i Giudei; ond' egli è nominato qui anticipatamente tra' promotori dell' opera. Il tempio fu terminato l' anno sesto di Dario, *vers.* 15; ma i portici e tutti i lavori spettanti all' ornato del tempio non furono probabilmente condotti a fine, se non sotto questo Artaserse.

15. Et compleverunt domum Dei istam, usque ad diem tertium mensis Adar, qui est annus sextus regni Darii regis.

16. Fecerunt autem filii Israel, sacerdotes et Levitae et reliqui filiorum transmigrationis dedicationem domus Dei in gaudio.

17. Et obtulerunt in dedicationem domus Dei vitulos centum, arietes ducentos, agnos quadringentos, hircos caprarum pro peccato totius Israel duodecim, iuxta numerum tribuum Israel.

18. Et statuerunt sacerdotes in ordinibus suis, et Levitas in vicibus suis super opera Dei in Ierusalem, * sicut scriptum est in libro Moysi.

* *Num.* 3. 6., *et* 8. 9.

19. Fecerunt autem filii Israel transmigrationis Pascha, quarta decima die mensis primi.

20. Purificati enim fuerant sacerdotes et Levitae quasi unus: omnes mundi ad immolandum Pascha universis filiis transmigrationis et fratribus suis sacerdotibus et sibi.

21. Et comederunt filii Israel, qui reversi fuerant de transmigratione, et omnes, qui separaverant a coinquinatione gentium terrae ad eos, ut quaererent Dominum Deum Israel.

22. Et fecerunt solemnitatem azymorum septem diebus in laetitia, quoniam laetificaverat eos Dominus, et converterat cor regis Assur ad eos, ut adiuvaret manus eorum in opere domus Domini Dei Israel.

15. *E lavorarono attorno alla casa di Dio, fino al dì tre del mese di Adar, l'anno sesto del regno del re Dario.*

16. *Allora i figliuoli d' Israele e i Sacerdoti e i Leviti e tutti gli altri tornati dalla cattività celebrarono con gaudio la consacrazione della casa di Dio.*

17. *E offerirono per la consacrazione della casa di Dio cento vitelli, dugento arieti, quattrocenta agnelli e dodici capri per lo peccato di tutto Israele, secondo il numero delle tribù.*

18. *E furono distribuiti i sacerdoti negli ordini loro, e i Leviti ne' loro turni per servire al culto di Dio in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè.*

19. *E i figliuoli d' Israele tornati dalla loro trasmigrazione fecer la Pasqua ai quattordici del primo mese.*

20. *Perocchè i sacerdoti e i Leviti si erano purificati dal primo sino all' ultimo: e tutti furono mondi affine di immolare la Pasqua per tutti gl' Israeliti ritornati dalla trasmigrazione e pei sacerdoti loro fratelli e per loro stessi.*

21. *E la mangiarono i figliuoli d' Israele tornati dalla trasmigrazione, e tutti quegli, i quali appartatisi dalla corruttela delle nazioni del paese, si erano uniti con loro per cercare il Signore Dio d' Israele.*

22. *E celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con gaudio, perchè il Signore gli avea consolati, e avea piegato in lor favore il cuore del re Assiro, affinchè porgesse loro la mano per lavorare alla casa del Signore Dio d' Israello.*

Vers. 22. *Del re Assiro.* I re di Persia possedevano allora tutto quello, che era stato in dominio dei re Assiri.

Capo Settimo

Esdra, scriba, con altri compagni va a Gerusalemme coll' editto del re e con doni grandi per insegnare la legge di Dio, e governare il popolo, che si riporta l' editto del re.

1. Post haec autem verba, in regno Artaxerxis regis Persarum, Esdras filius Saraiae, filii Azariae, filii Helciae,

2. Filii Sellum, filii Sadoc, filii Achitob,

3. Filii Amariae, filii Azariae, filii Maraioth,

4. Filii Zarahiae, filii Ozi, filii Bocci,

5. Filii Abisue, filii Phinees, filii Eleazar, filii Aaron sacerdotis ab initio.

6. Ipse Esdras ascendit de Babylone, et ipse scriba velox in lege Moysi, quam Dominus Deus dedit Israel; et dedit ei rex, secundum manum Domini Dei eius super eum, omnem petitionem eius.

7. Et ascenderunt de filiis Israel et de filiis sacerdotum et de filiis Levitarum et de cantoribus et de ianitoribus et de Nathinaeis, in Ierusalem, anno septimo Artaxerxis regis.

8. Et venerunt in Ierusalem mense quinto, ipse est annus septimus regis.

9. Quia in primo die mensis primi coepit ascendere de Babylone et in primo die mensis quinti venit in Ierusalem, iuxta manum Dei sui bonam super se.

10. Esdras enim paravit cor suum, ut investigaret legem Domini, et faceret, et doceret in Israel praeceptum et iudicium.

11. Hoc est autem exemplar epistolae edicti, quod dedit rex Artaxerxes Esdrae sacerdoti, scri-

1. *Dopo queste cose, regnando Artaserse re di Persia, Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Helcia,*

2. *Figliuolo di Sellum, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Achitob,*

3. *Figliuola di Amaria, figliuolo di Azaria, figliuolo di Maraioth,*

4. *Figliuolo di Zarahia, figliuolo di Ozi, figliuolo di Bocci,*

5. *Figliuolo di Abisue, figliuolo di Phinees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aaron, che fu il primo Sacerdote.*

6. *Questo Esdra venne di Babilonia, ed egli era scriba erudito nella legge di Mosè, data dal Signore Dio ad Israele: e il re concedette a lui tutto quello, che domandò, perchè la mano del Signore Dio suo lo assisteva.*

7. *E tornarono a Gerusalemme de' figliuoli d' Israele e de' figliuoli de' sacerdoti e de' Leviti e cantori e portinai e Nathinei l'anno settimo del re Artaserse.*

8. *E arrivarono a Gerusalemme il mese quinto, l' anno settimo di quel re.*

9. *Perchè egli dispose la sua partenza da Babilonia il primo giorno del primo mese, e il primo giorno del quinto mese, assistito dalla mano benefica del suo Dio, arrivò in Gerusalemme.*

10. *Imperocchè Esdra avea rivolto il suo cuore a far ricerca della legge del Signore, e ad eseguire, e insegnare ad Israele i precetti di essa e gl' insegnamenti.*

11. *E questa è la copia della lettera in forma di decreto del re Artaserse ad Esdra sacerdote,*

Vers. 1. *Figliuolo di Saraia.* Alcuni pretendono, che *figliuolo* in questo luogo significhi *nipote*, o *pronipote*. Saraia Sommo Sacerdote era stato ucciso da Nabuchodonosor cento ventun anno avanti. In questa genealogia di Esdra sono saltate sei generazioni. *Vedi* 1. *Paral.* VI. 7. 8., ec.

Vers. 6. *Ed egli era scriba erudito.* Letteralmente *scriba pronto*, *veloce*, non di mano per scrivere, ma d' ingegno per spiegare e illustrare la legge.

Vers. 9. *E il primo giorno del quinto mese ... arrivò ec.* Oltre che il viaggio era lungo e pericoloso, bisognava andare a piccole giornate per ragion delle donne, ragazzi, bagagli, greggi, ec.

bae erudito in sermonibus et praeceptis Domini et caeremoniis eius in Israel.

12. Artaxerxes rex regum Esdrae sacerdoti, scribae legis Dei coeli doctissimo, salutem.

13. A me decretum est, ut cuicumque placuerit in regno meo de populo Israel et de sacerdotibus eius et de Levitis, ire in Ierusalem, tecum vadat.

14. A facie enim regis, et septem consiliatorum eius missus es, ut visites Iudaeam et Ierusalem in lege Dei tui, quae est in manu tua;

15. Et ut feras argentum et aurum, quod rex et consiliatores eius sponte obtulerunt Deo Israel, cuius in Ierusalem tabernaculum est.

16. Et omne argentum et aurum quodcumque inveneris in universa provincia Babylonis, et populus offerre voluerit, et de sacerdotibus, quae sponte obtulerint domui Dei sui, quae est in Ierusalem,

17. Libere accipe, et studiose eme de hac pecunia vitulos, arietes, agnos et sacrificia et libamina eorum, et offer ea super altare templi Dei vestri, quod est in Ierusalem.

18. Sed et si quid tibi et fratribus tuis placuerit de reliquo argento et auro, ut faciatis, iuxta voluntatem Dei vestri facite.

19. Vasa quoque, quae dantur tibi in ministerium domus Dei tui, trade in conspectu Dei in Ierusalem.

20. Sed et cetera, quibus opus fuerit in domum Dei tui, quantumcumque necesse est, ut expendas, dabitur de thesauro et de fisco regis,

21. Et a me. Ego Artaxerxes rex statui, atque decrevi omnibus custodibus arcae publicae, qui sunt trans flumen, ut quodcumque petierit a vobis Esdras sacerdos, scriba legis Dei coeli, absque mora detis,

22. Usque ad argenti talenta centum, et usque ad frumenti coros centum, et usque ad vini batos centum, et usque ad batos olei centum: sal vero absque mensura.

23. Omne, quod ad ritum Dei coeli pertinet, tribuatur diligenter in domo Dei coeli, ne forte irascatur contra regnum regis et filiorum eius.

24. Vobis quoque notum facimus de universis sacerdotibus et Levitis et cantoribus et ianitoribus, Nathinaeis et ministris domus Dei huius, ut vectigal et tributum et annonas non habeatis potestatem imponendi super eos.

25. Tu autem Esdra, secundum sapientiam Dei tui, quae est in manu tua, constitue iudices et praesides, ut iudicent omni populo, qui est trans flumen; his videlicet, qui noverunt legem Dei tui; sed et imperitos docete libere.

26. Et omnis, qui non fecerit legem Dei tui et legem regis diligenter, iudicium erit de eo sive in mortem, sive in exilium, sive in condemnationem substantiae eius, vel certe in carcerem.

27. Benedictus Dominus Deus patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde regis, ut glorificaret domum Domini, quae est in Ierusalem,

28. Et in me inclinavit misericordiam suam coram rege et consiliatoribus eius et universis prin-

scriba erudito nella scienza della parola e de' comandamenti del Signore e delle cerimonie prescritte da lui ad Israele.

12. *Artaserse re de' regi ad Esdra sacerdote, scriba sapientissimo della legge del Dio del cielo, salute.*

13. *È stato decretato da me, che chiunque del popolo d' Israele e de' sacerdoti e de' Leviti, che son nel mio regno, vorrà andare a Gerusalemme, vada con te;*

14. *Perocchè tu se' spedito dal re, e da' sette suoi consiglieri a visitare la Giudea e Gerusalemme relativamente alla legge del tuo Dio, la quale tu hai per le mani,*

15. *E per portare l'oro e l'argento offerto spontaneamente dal re e da' suoi consiglieri al Dio d' Israele, il tabernacolo del quale è in Gerusalemme.*

16. *E tutto l'argento e l'oro, che potrai raccogliere in tutta la provincia di Babilonia offerto volontariamente dal popolo, e quello, che i sacerdoti spontaneamente offeriscono per la casa del loro Dio, la quale è in Gerusalemme,*

17. *Prendilo liberamente, e abbi cura di comprare con questo denaro de' vitelli, degli arieti e degli agnelli e delle ostie colle loro libagioni, e offeriscile sopra l' altare del tempio del vostro Dio, che è in Gerusalemme.*

18. *E se a te e a' tuoi fratelli piacerà di fare qualche altro uso del rimanente dell' argento e dell' oro, fatelo secondo i voleri del vostro Dio.*

19. *E parimente i vasi, che ti sono dati per servire alla casa del tuo Dio, portagli al cospetto di Dio a Gerusalemme.*

20. *E per tutte le altre cose eziandio, che abbisognino per la casa del tuo Dio, qualunque somma vi si richiegga, ti sarà somministrata dal tesoro e dalla cassa reale,*

21. *E da me. Io Artaserse re ho ordinato, e intimato a tutti i tesorieri della cassa pubblica, che sono di là dal fiume, che tutto quello, che vi chiederà Esdra sacerdote, scriba della legge del Dio del cielo, gliele diate senza dilazione,*

22. *Sino alla somma di cento talenti d'argento, e fino a cento cori di grano, e sino a cento bati di vino, e sino a cento bati di olio: il sale poi senza misura.*

23. *Tutto quello, che appartiene al culto di Dio del cielo, sia somministrato puntualmente alla casa di Dio del cielo, affinchè egli per disgrazia non prenda ira contro il regno del re e dei suoi figliuoli.*

24. *Vi facciamo ancora sapere, che non avrete potestà d' imporre censo, o tributo, o altro aggravio sopra tutti i sacerdoti e Leviti e cantori e portinai e Nathinei e ministri della casa di questo Dio.*

25. *Tu poi, o Esdra, secondo la sapienza di Dio, nella quale se' versato, crea dei giudici e de' presidi, affinchè rendano giustizia a tutto il popolo, che è oltre il fiume; vale a dire a tutti quelli, che riconoscono la legge del tuo Dio; e ancora istruite liberamente quelli, che non la conoscono.*

26. *E chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re esattamente, si farà il suo processo per punirlo o colla morte, o coll'esilio, o con multa pecuniaria, o almen colla carcere.*

27. *Benedetto il Signore Dio de' padri, il quale ispirò al re questo pensiero per gloria della casa del Signore, la quale è in Gerusalemme,*

28. *E di sua misericordia mi fece trovare impegno dinanzi al re e a' suoi consiglieri, e dinan-*

Vers. 14. *E da' sette suoi consiglieri.* Erano i sette satrapi primari, i quali erano i consiglieri del re. *Vedi Esth.* 1. 10. 14.

Relativamente alla legge ec. Con queste parole veniva a concedersi a' Giudei la libertà di vivere secondo la loro legge. *Vedi vers.* 25. 26.

Vers. 24. *Non avrete potestà d' imporre censo, ec.* Questa esenzione da' pubblici pesi era comune anche presso molte altre nazioni riguardo a' sacerdoti e ministri de' loro dei. *Vedi Gen.* XLVII. 22.

Vers. 26. *O colla morte.* Artaserse dà qui alla nazione Ebrea quello, che non le vollero di poi accordare i Romani, *Ioan.* XVIII. 31., *Matth.* XXVII.

O coll' esilio. Alcuni interpreti credono qui significata la separazione e rimozione de' prevaricatori dal ceto del popol di Dio, la qual separazione era la scomunica. *Vedi cap.* X. 8.

ripibus regis potentibus: et ego confortatus manu Domini Dei mei, quae erat in me, congregavi de Israel principes, qui ascenderent mecum.

zi a tutti i grandi del re più possenti: e io incoraggito dalla mano del mio Dio, che facevasi sentire a me, radunai i principali d' Israele, perchè venisser con me.

Capo Ottavo

Si noverano quelli, che tornarono con Esdra da Babilonia, i quali, intimato il digiuno, e fatta orazione a Dio, perchè dirigesse il loro viaggio, arrivano felicemente a Gerusalemme, e portano nel tempio i vasi, che seco aveano portati e le vittime.

1. Hi sunt ergo principes familiarum et genealogia eorum, qui ascenderunt mecum in regno Artaxerxis regis de Babylone.
2. De filiis Phinees, Gersom. De filiis Ithamar, Daniel. De filiis David, Hattus.
3. De filiis Secheniae filiis Pharos, Zacharias, et cum eo numerati sunt viri centum quinquaginta.
4. De filiis Phahath-Moab, Elioenai filius Zarehe, et cum eo ducenti viri.
5. De filiis Secheniae, filius Ezechiel, et cum eo trecenti viri.
6. De filiis Adan Abed, filius Ionathan, et cum eo quinquaginta viri.
7. De filiis Alam, Isaias filius Athaliae, et cum eo septuaginta viri.
8. De filiis Saphatiae, Zebedia filius Michael, et cum eo octoginta viri.
9. De filiis Ioab, Obedia filius Iahiel, et cum eo ducenti decem et octo viri.
10. De filiis Selomith, filius Iosphiae, et cum eo centum sexaginta viri.
11. De filiis Bebai, Zacharias filius Bebai, et cum eo viginti octo viri.
12. De filiis Azgad, Iohanan filius Eccetan, et cum eo centum et decem viri.
13. De filiis Adonicam, qui erant novissimi: et haec nomina eorum: Eliphelelh et Iehiel et Samaias et cum eis sexaginta viri.
14. De filiis Begui, Uthai et Zachur et cum eis septuaginta viri.
15. Congregavi autem eos ad fluvium, qui decurrit ad Ahava, et mansimus ibi tribus diebus: quaesivique in populo et in sacerdotibus de filiis Levi, et non inveni ibi.
16. Itaque misi Eliezer et Ariel et Semeiam et Elnathan et Iarib et alterum Elnathan et Nathan et Zachariam et Mosollam principes et Ioiarib et Elnathan sapientes.
17. Et misi eos ad Eddo, qui est primus in Casphiae loco, et posui in ore eorum verba, quae loquerentur ad Eddo, et fratres eius Nathinaeos in loco Casphiae, ut adducerent nobis ministros domus Dei nostri.
18. Et adduxerunt nobis per manum Dei nostri bonam super nos, virum doctissimum de filiis Moholi filii Levi filii Israel et Sarabiam et filios eius et fratres eius decem et octo;
19. Et Hasabiam et cum eo Isaiam de filiis Merari, fratresque eius et filios eius viginti:
20. Et de Nathinaeis, quos dederat David et principes ad ministeria Levitarum, Nathinaeos ducentos viginti: omnes hi suis nominibus vocabantur.
21. Et praedicavi ibi ieiunium iuxta fluvium Ahava, ut affligeremur coram Domino nostro, et peteremus ab eo viam rectam nobis et filiis nostris, universaeque substantiae nostrae.
22. Erubui enim petere a rege auxilium et equites, qui defenderent nos ab inimico in via; quia dixeramus regi: Manus Dei nostri est super omnes, qui quaerunt eum in bonitate: et impe-

1. *Questi adunque sono i capi delle famiglie, e la genealogia di quelli, che tornaron meco di Babilonia, regnante Artaserse.*
2. *De' figliuoli di Phinees, Gersom. De' figliuoli di Ithamar, Daniel. De' figliuoli di David, Hattus.*
3. *De' figliuoli di Sechenia figliuoli di Pharos, Zaccharia, e con lui si contarono cento cinquanta uomini.*
4. *De' figliuoli di Phaath Moab, Elioenai figliuolo di Zarehe, e con lui dugenta uomini.*
5. *De' figliuoli di Sechenia, Ezechiel suo figliuolo, e con lui trecento uomini.*
6. *De' figliuoli di Adan Abed, figliuolo di Ionathan, e con lui cinquanta uomini.*
7. *De' figliuoli di Alam, Isaia figliuolo di Athalia, e con lui settanta uomini.*
8. *De' figliuoli di Saphatia, Zebedia figliuolo di Michael, e con lui ottanta uomini.*
9. *De' figliuoli di Ioab, Obedia figliuolo di Iahiel, e con lui dugenta diciotto uomini.*
10. *De' figliuoli di Salomith, il figliuolo di Iosphia, e con lui cento sessanta uomini.*
11. *De' figliuoli di Bebai, Zacharia figliuolo di Bebai, e con lui ventotto uomini.*
12. *De' figliuoli di Azgad, Iohanan figliuolo di Eccetan, e con lui cento dieci uomini.*
13. *De' figliuoli di Adonicam, che furono gli ultimi: i nomi son questi: Eliphelelh e Iehiel e Samaia e con essi sessanta uomini.*
14. *De' figliuoli di Begui, Uthai e Zachur e con essi settanta uomini.*
15. *Or io li radunai presso al fiume, che sbocca nell' Ahava, e ivi ci fermammo tre giorni: e avendo cercato tral popolo, e tra' sacerdoti qualche Levita, non vel trovai.*
16. *Mandai adunque Eliezer e Ariel e Semeia ed Elnathan e Iarib e un altro Elnathan e Nathan e Zacharia e Mosollam dei principali, e Ioiarib ed Elnathan uomini sapienti.*
17. *Li mandai a trovare Eddo, che è il più riputato del luogo di Casphia, e posi loro in bocca le parole, che doveau dire ad Eddo e ai suoi fratelli Nathinei del luogo di Casphia, affinchè ci menasser de' ministri della casa del nostro Dio.*
18. *E per beneficenza del nostro Dio verso di noi ci menarono un uomo dottissimo de' figliuoli di Moholi figliuolo di Levi figliuolo d' Israele, Sarabia co' suoi figliuoli e fratelli diciotto;*
19. *E Hasabia e con lui Isaia de' figliuoli di Merari co' suoi figliuoli e fratelli venti:*
20. *E de' Nathinei destinati da David e da' principi al servizio de' Leviti, dugento venti Nathinei: tutti questi aveano un nome distinto.*
21. *E colà presso il fiume Ahava intimai un digiuno, affine di umiliarci dinanzi al Signore Dio nostro per chiedergli buon viaggio per noi e pe' nostri figliuoli e per le cose nostre.*
22. *Perocchè io ebbi rossore di chiedere al re in aiuto dei soldati a cavallo, che ci difendessero per istrada dal nemico; perchè noi avevamo detto al re: La mano del nostro Dio assiste tutti quel-*

Vers. 3. *De' figliuoli di Sechenia, figliuoli di Pharos ec.* Questa giunta *figliuoli di Pharos* è posta per distinguere questi dai discendenti di un altro Sechenia nominato nel versetto 5.

Vers. 13. *De' figliuoli di Adonicam, che furon gli ultimi: ec.* Que' figliuoli (discendenti) di Adonicam, che vennero in ultimo luogo, e non con que' loro fratelli, che sono notati sopra, *cap.* II. 13.

Vers. 15. *Avendo cercato ... qualche Levita, ec.* Vi erano de' sacerdoti, ma non de' semplici Leviti.

Vers. 17. *Li mandai a ritrovare Eddo ... nel luogo di Casphia.* Il luogo di Casphia credesi, che fosse verso i monti Caspi, o verso il mare caspio. Eddo era un Giudeo, e probabilmente Levita egli stesso, che risedeva in quel paese, ed era in molta riputazione. Ivi oltre non pochi Leviti stavano pure de' Nathinei, de' quali Esdra desiderava di aver qualche numero per servigio del tempio.

Vers. 22. *Ebbi rossore di chiedere al re in aiuto ec.* Esdra temè che, chiedendo al re una scorta, non

rium eius et fortitudo eius et furor super omnes, qui derelinquunt eum.

23. Ieiunavimus autem et rogavimus Deum nostrum per hoc: et evenit nobis prospere.

24. Et separavi de principibus sacerdotum duodecim, Sarabiam et Hasabiam, et cum eis de fratribus eorum decem:

25. Appendique eis argentum et aurum et vasa consecrata domus Dei nostri, quae obtulerat rex et consiliatores eius et principes eius, universusque Israel eorum, qui inventi fuerant:

26. Et appendi in manibus eorum argenti talenta sexcenta quinquaginta et vasa argentea centum, auri centum talenta:

27. Et crateres aureos viginti, qui habebant solidos millenos, et vasa aeris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum.

28. Et dixi eis: Vos sancti Domini et vasa sancta et argentum et aurum, quod sponte oblatum est Domino Deo patrum nostrorum.

29. Vigilate, et custodite, donec appendatis coram principibus sacerdotum et Levitarum et ducibus familiarum Israel in Ierusalem in thesaurum domus Domini.

30. Susceperunt autem sacerdotes et Levitae pondus argenti et auri et vasorum, ut deferrent Ierusalem in domum Dei nostri.

31. Promovimus ergo a flumine Ahava duodecimo die mensis primi, ut pergeremus Ierusalem: et manus Dei nostri fuit super nos, et liberavit nos de manu inimici et insidiatoris in via.

32. Et venimus Ierusalem, et mansimus ibi tribus diebus.

33. Die autem quarta appensum est argentum et aurum et vasa in domo Dei nostri per manum Meremoth filii Uriae sacerdotis et cum eo Eleazar filius Phinees, cumque eis Iozabed filius Iosue et Noadaia filius Bennoi, Levitae,

34. Iuxta numerum, et pondus omnium: descriptumque est omne pondus in tempore illo.

35. Sed et qui venerant de captivitate filii transmigrationis, obtulerunt holocautomata Deo Israel, vitulos duodecim pro omni populo Israel, arietes nonaginta sex, agnos septuaginta septem, hircos pro peccato duodecim: omnia in holocaustum Domino.

36. Dederunt autem edicta regis satrapis, qui erant de conspectu regis et ducibus trans flumen, et elevaverunt populum et domum Dei.

ei, che lo cercano con sincerità: e il suo impero e la sua possanza e il suo furore si fan sentire a tutti quelli, che lo abbandonano.

23. A questo fine digiunammo, e facemmo orazione al nostro Dio: e la cosa passò felicemente per noi.

24. E de' principali sacerdoti ne separai dodici, Sarabia e Hasabia, e altri dieci de' lor fratelli con essi:

25. E consegnai loro l'argento e l'oro a peso e i vasi sacri della casa del nostro Dio offerti dal re e dai suoi consiglieri e da' suoi grandi e da tutti gli Israeliti che si erano trovati (colà):

26. E rimisi nelle loro mani il peso di secento cinquanta talenti d'argento e cento vasi di argento e cento talenti di oro:

27. E venti ciotole di oro pesanti mille dramme, e due vasi di un bronzo lucente finissimo, belli, come quelli di oro.

28. E dissi loro: Voi siete santi del Signore e santi i vasi e l'argento e l'oro offerto spontaneamente al Signore Dio de' padri nostri,

29. Custoditeli con vigilanza, per fino a tanto che il tutto rimettiate a peso al tesoro della casa del Signore in presenza de' principi de' sacerdoti e de' Leviti e de' capi delle famiglie in Gerusalemme.

30. E i sacerdoti e i Leviti ricevettero pesato l'oro e l'argento e i vasi per portargli a Gerusalemme alla casa del nostro Dio.

31. Ci partimmo adunque dal fiume Ahava a' dodici del primo mese per incamminarci verso Gerusalemme: e la mano del nostro Dio fu sopra di noi, e ci liberò dalla mano e dall'insidie del nemico.

32. E arrivammo a Gerusalemme, e ivi ci riposammo tre giorni.

33. E il quarto giorno fu pesato l'argento e l'oro e i vasi nella casa del nostro Dio per mano di Meremoth figliuolo di Uria sacerdote, con cui era anche Eleazaro figliuolo di Phinees e insieme con essi Iozabed figliuolo di Iosue e Noadaia figliuolo di Bennoi, Leviti,

34. Tutto fu contato e pesato: e di tutto fu fatto allora un catalogo.

35. E i figliuoli della trasmigrazione tornati dalla cattività offersero olocausti al Dio d'Israele, dodici vitelli per tutto il popolo d'Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli e dodici capri per lo peccato: tutto questo in olocausto al Signore.

36. E presentarono gli editti del re a' satrapi della sua corte e a quelli, che governavano oltre il fiume, ed essi favoreggiarono il popolo e la casa di Dio.

servisse ciò a diminuire nell' animo di lui l' idea della possanza del vero Dio, e della special provvidenza, colla quale egli riguardava il suo popolo: quindi sapendo quanto possa dinanzi a Dio l' orazione e il digiuno, con queste armi munì se e la sua comitiva nell' intraprendere il suo viaggio.

Capo Nono

Esdra al sentire come i Giudei aveano contratti matrimonii co' Gentili, si straccia le vesti, e confessa i peccati del popolo, e piange dinanzi al Signore.

1. Postquam autem haec completa sunt, accesserunt ad me principes, dicentes: Non est separatus populus Israel, sacerdotes et Levitae, a populis terrarum et abominationibus eorum, Chananaei videlicet et Hethaei et Pherezaei et Iebusaei et Ammonitarum et Moabitarum et Egyptiorum et Amorrhaeorum:

2. Tulerunt enim de filiabus eorum sibi et filiis suis, et commiscuerunt semen sanctum cum populis terrarum: manus etiam principum et magistratuum fuit in transgressione hac prima.

3. Cumque audissem sermonem istum, scidi

1. Terminate queste cose, vennero a trovarmi i principi, e dissero: Il popolo d' Israele, i sacerdoti e i Leviti non sono più segregati dai popoli di questi paesi, e dalle abominazioni di costoro, vale a dire de' Chananei, degli Hethei, dei Pherezei, de' Jebusei e Ammoniti e Moabiti ed Egiziani e Amorrhei.

2. Perocchè hanno preso delle loro figliuole per sè e pe' propri figliuoli, e hanno confusa la stirpe santa colle nazioni del paese: e i principi e i magistrati hanno i primi avuto parte a questa prevaricazione.

3. Udite queste parole, stracciai il mio pallio e

Vers. 1. *Il popolo d' Israele, i sacerdoti.. non son più segregati ec.* Quelli, che erano ritornati dalla cattività con Zorobabele aveano sposate donne Chananee e di altre nazioni contro il divieto della legge. *Exod.* xxxiv. 15. 16, *ec.*

pallium meum et tunicam, et evelli capillos capitis mei et barbae, et sedi moerens.

4. Convenerunt autem ad me omnes qui timebant verbum Dei Israel, pro transgressione eorum, qui de captivitate venerant: et ego sedebam tristis, usque ad sacrificium vespertinum:

5. Et in sacrificio vespertino surrexi de afflictione mea, et, scisso pallio et tunica, curvavi genua mea, et expandi manus meas ad Dominum Deum meum,

6. Et dixi: Deus meus confundor et erubesco levare faciem meam ad te: quoniam iniquitates nostrae multiplicatae sunt super caput nostrum, et delicta nostra creverunt usque ad coelum,

7. A diebus patrum nostrorum: sed et nos ipsi peccavimus graviter usque ad diem hanc, et in iniquitatibus nostris traditi sumus ipsi et reges nostri et sacerdotes nostri in manum regum terrarum et in gladium et in captivitatem et in rapinam et in confusionem vultus, sicut et die hac.

8. Et nunc quasi parum, et ad momentum facta est deprecatio nostra apud Dominum Deum nostrum, ut dimitterentur nobis reliquiae, et daretur nobis paxillus in loco sancto eius, et illuminaret oculos nostros Deus noster, et daret nobis vitam modicam in servitute nostra,

9. Quia servi sumus, et in servitute nostra non dereliquit nos Deus noster, sed inclinavit super nos misericordiam coram rege Persarum, ut daret nobis vitam, et sublimaret domum Dei nostri, et exstrueret solitudines eius, et daret nobis sepem in Iuda et Ierusalem.

10. Et nunc quid dicemus, Deus noster, post haec? Quia dereliquimus mandata tua,

11. Quae praecepisti in manu servorum tuorum prophetarum, dicens: Terra, ad quam vos ingredimini, ut possideatis eam, terra immunda est, iuxta immunditiam populorum, ceterarumque terrarum, abominationibus eorum, qui repleverunt eam ab ore usque ad os in coinquinatione sua.

12. Nunc ergo * filias vestras, ne detis filiis eorum et filias eorum, ne accipiatis filiis vestris, et non quaeratis pacem eorum et prosperitatem eorum usque in aeternum: ut confortemini, et comedatis, quae bona sunt terrae et heredes habeatis filios vestros usque in saeculum. * *Deut.* 7. 3.

13. Et post omnia, quae venerunt super nos in operibus nostris pessimis, et in delicto nostro magno, quia tu, Deus noster, liberasti nos de iniquitate nostra, et dedisti nobis salutem, sicut est hodie:

14. Ut non converteremur, et irrita faceremus mandata tua, neque matrimonia iungeremus cum populis abominationum istarum. Numquid iratus es nobis usque ad consumationem, ne dimitteres nobis reliquias ad salutem?

la tonaca, e mi strappai i capelli della testa e della barba, e mi posi a sedere pieno di tristezza.

4 *E si radunarono presso di me tutti quelli, che temevano la parola del Dio d'Israele per riguardo alla prevaricazione di quelli, che erano tornati dalla schiavitù: e io stava assiso con tristezza fino al sacrifizio della sera:*

5. *E all'ora del sacrifizio della sera io mi sollevai dalla mia afflizione, e stracciato il pallio e la tonaca, m'inginocchiai, e alzai le mie mani al Signore Dio mio,*

6. *E dissi: Dio mio, io mi vergogno, e non ardisco di alzar a te la mia faccia: perocchè le nostre iniquità soverchiano la nostra testa, e i nostri delitti si sono alzati sino al cielo,*

7. *Fin da' giorni de' padri nostri: ma oltre a ciò noi medesimi abbiam peccato grandemente, e per le nostre iniquità siamo abbandonati noi, i nostri re e i nostri sacerdoti al potere dei re della terra, alla spada e alla schiavitù e alle rapine e agli obbrobri, come si vede anche in oggi.*

8. *E ora come per poco, e per un momento è stata ammessa la nostra orazione presso al Signore Dio nostro, affinchè fosser lasciati in libertà i nostri avanzi, e ci fosse data fermezza nel suo luogo santo, e illuminasse il nostro Dio gli occhi nostri, e ci desse di respirare alcun poco nella nostra servitù,*

9. *Perocchè noi siamo servi, ma nella nostra servitù non ci ha abbandonati il nostro Dio, che anzi colla sua misericordia ha ammollito il re de' Persiani, affinchè questi ci donasse la vita, e rialzasse la casa del nostro Dio, e ne ristorasse le ruine, e ci desse ricovero in Giuda e in Gerusalemme.*

10. *E adesso, che direm noi dopo tali cose, o Dio nostro? Noi abbiam messi in non cale i tuoi comandamenti,*

11. *Intimati da te per mezzo de' profeti tuoi servi, mentre dicevi: La terra, di cui entrerete in possesso, ella è terra immonda (come sono immondi gli altri popoli e le altre terre) per le abbominazioni e le immondezze, onde costoro l'hanno inondata da un' estremità sino all' altra.*

12. *Voi pertanto non darete le vostre figliuole a' figliuoli di costoro, nè le loro figlie darete per mogli a' vostri figliuoli, e non curate la loro pace e la loro prosperità in eterno, affinchè diventiate possenti, sostentandovi de' beni di questa terra, e la lasciate in retaggio ai vostri figliuoli in eterno.*

13. *E dopo tutte le sciagure cadute sopra di noi per le opere nostre malvagge, e pel nostro peccato grande, tu, Dio nostro, ci hai liberati dalla nostra iniquità, e ci hai data salute, come oggi l' abbiamo:*

14. *A condizione però che noi non torniamo indietro, e non conculchiamo i tuoi precetti, e non facciamo matrimonii con que' popoli rei di tali abbominazioni. Se' tu forse irato con noi fino all' esterminio, onde non sia salute per gli avanzi, che a noi tu lasciasti?*

Vers. 7. *Come si vede anche in oggi.* Noi proviamo anche ai dì d'oggi gli effetti di nostre colpe, essendo ridotti da un floridissimo stato a una tenuissima condizione, e sotto straniero dominio, salvati appena per misericordia del Signore dal generale naufragio di nostra gente.

Vers. 8. *E ora come per poco, e per un momento ec.* Esdra pieno di timore, che Dio non volesse, a motivo della nuova trasgressione del popolo, privarlo di sua protezione, si querela appassionatamente col Signore, che così poco abbia a durare l' effetto di tante preghiere, e che la misericordia insigne usata da lui verso lo stesso popolo abbia a cangiarsi sì presto in ira e disdegno.

E ci fosse data fermezza nel suo luogo santo. Letteralmente: *E ci fosse dato un chiodo nel suo luogo santo.* Da un luogo di Isaia, XXII. 21. 22. 23, si può comprendere, che per questo chiodo sieno intesi i magistrati della nazione, da' quali pende il popolo, come da un chiodo fitto nella muraglia pende sicura qualunque cosa, che vi si attacchi. In tal maniera di sposizione *il luogo santo* sarà Gerusalemme, dove il re di Persia avea permesso a' Giudei di avere i loro capi e magistrati, che li governassero secondo la legge, o secondo le antiche usanze, benefizio grande di Dio, e con ragione celebrato da Esdra.

Vers. 12. *E non curate la loro pace e prosperità in eterno.* Non vi affezionate a queste genti, non abbiate pensiero di quello, che sia loro utile e vantaggioso. Ma non è egli ogni uomo obbligato a voler bene al suo prossimo, qualunque egli sia, e per conseguenza a fargli del bene ogni volta ch' ei possa? Si risponde, che non siamo tenuti a dare al prossimo le dimostrazioni esterne di amore, quando queste servano a mettere noi stessi in pericolo di esser sedotti. Dio avea proibito agli Ebrei ogni commercio, fratellanza, amistà colle nazioni della terra di Chanaan, perchè, come egli stesso si dichiarò, un tal commercio avrebbe facilmente indotto il suo popolo a seguire l' idolatria o gli abbominevoli costumi delle stesse nazioni.

Vers. 14., e 15. *Se' tu forse irato con noi ec.* Se' tu talmente irritato contro de' nostri falli, che abbi risoluto l' intero nostro esterminio, onde quegli stessi avanzi, che tu ci hai lasciati sopra la terra, abbiamo

13. Domine Deus Israel iustus es tu: quoniam derelicti sumus, qui salvaremur, sicut die hac. Ecce coram te sumus in delicto nostro: non enim stari potest coram te super hoc.

13. Signore Dio d' Israele, giusto se' tu: noi siamo rimasi per esser salvati, come oggi si vede. Eccoci dinanzi a te col nostro peccato: perocchè non può cosa tale sostenersi nel tuo cospetto.

a perdersi? No certamente, tu non vuoi il nostro annichilamento, perchè sei buono e clemente. Ma noi ci perderemmo senza alcun dubbio, se ritornassimo a peccare come per l' avanti. E noi dobbiam confessare, che quello, che abbiam fatto, contraendo i matrimonii vietati da te, è tal delitto, che non può avere scusa, o difesa dinanzi a te.

Capo Decimo

Esdra, adunati tutti i figliuoli della trasmigrazione, ordina, che sieno repudiate le donne straniere, e avendo quelli promesso di farlo, si annoverano quelli, che soprintendono a questo affare, e quelli, che tali matrimonii aveano contratti.

1. Sic ergo orante Esdra et implorante eo et flente, et iacente ante templum Dei, collectus est ad eum de Israel coetus grandis nimis virorum et mulierum et puerorum, et flevit populus fletu multo.

2. Et respondit Sechenias filius Iehiel de filiis Elam, et dixit Esdrae: Nos praevaricati sumus in Deum nostrum, et duximus uxores alienigenas de populis terrae: et nunc, si est poenitentia in Israel super hoc,

3. Percutiamus foedus cum Domino Deo nostro, ut proiiciamus universas uxores et eos, qui de his nati sunt, iuxta voluntatem Domini et eorum, qui timent praeceptum Domini Dei nostri: secundum legem fiat.

4. Surge, tuum est decernere: nosque erimus tecum: confortare, et fac.

5. Surrexit ergo Esdras, et adiuravit principes sacerdotum et Levitarum et omnem Israel, ut facerent secundum verbum hoc: et iuraverunt.

6. Et surrexit Esdras ante domum Dei, et abiit ad cubiculum Iohanan filii Eliasib; et ingressus est illuc, panem non comedit, et aquam non bibit: lugebat enim transgressionem eorum, qui venerant de captivitate:

7. Et missa est vox in Iuda et in Ierusalem omnibus filiis transmigrationis, ut congregarentur in Ierusalem:

8. Et omnis, qui non venerit in tribus diebus, iuxta consilium principum et seniorum, auferetur universa substantia eius, et ipse abiicietur de coetu transmigrationis.

9. Convenerunt igitur omnes viri Iuda et Beniamin in Ierusalem tribus diebus; ipse est mensis nonus, vigesimo die mensis, et sedit omnis populus in platea domus Dei, trementes pro peccato et pluviis.

10. Et surrexit Esdras sacerdos, et dixit ad eos: Vos transgressi estis, et duxistis uxores alienigenas, ut adderetis super delictum Israel.

11. Et nunc date confessionem Domino Deo patrum vestrorum, et facite placitum eius, et separamini a populis terrae et ab uxoribus alienigenis.

12. Et respondit universa multitudo, dixitque voce magna: Iuxta verbum tuum ad nos, sic fiat.

1. Mentre adunque Esdra orava, e supplicava, e piangeva prostrato dinanzi al tempio di Dio, si radunò attorno a lui una grandissima turba di uomini d' Israele e di donne e di fanciulli, e il popolo piangeva dirottamente.

2. E Sechenia figliuolo di Iehiel de' figliuoli di Elam prese la parola, e disse ad Esdra: Noi abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, e abbiamo sposate donne straniere di questi popoli del paese: ma se adesso Israele di ciò si pente,

3. Facciamo un patto col Signore Dio nostro di rigettare tutte queste donne e i figliuoli nati da esse, facendo quello, che piacerà al Signore e a quelli, che temono i comandi del Signore Dio nostro: facciasi quel, che porta la legge.

4. Alzati, a te tocca di risolvere: e noi ti daremo la mano: fatti animo, e opera.

5. Esdra allora si alzò, e invitò i principi dei sacerdoti e de' Leviti e tutto Israele a giurare di far, come era stato detto: ed essi giurarono.

6. Ed Esdra si levò dal cospetto della casa di Dio, e andò alla stanza di Iohanan figliuolo di Eliasib; e dopo che vi fu entrato non mangiò pane, e non bevve acqua: perocchè piangeva il peccato di quelli, che eran tornati dalla cattività.

7. E fu intimato in Giuda e in Gerusalemme a tutti i figliuoli della trasmigrazione, che si adunassero in Gerusalemme:

8. E chiunque in termine di tre giorni non vi si trovasse, per sentenza de' principi e de' seniori sarebbe confiscato tutto il suo avere, ed egli sarebbe rigettato dall' adunanza di quelli, che eran tornati dalla trasmigrazione.

9. Si adunarono pertanto dentro i tre giorni tutti gli uomini di Giuda e di Beniamin e Gerusalemme nel nono mese a' venti del mese, e tutto il popolo si stava assiso sulla piazza della casa di Dio, tremante a causa del suo peccato e delle gran piogge.

10. Ed Esdra sacerdote alzatosi disse: Voi avete peccato e avete sposate donne straniere, aggiungendo questo a' delitti d' Israele.

11. Adesso adunque date gloria al Signore Dio dei padri vostri, e fate quello, che piace a lui, e separatevi dai popoli del paese, e dalle mogli straniere.

12. E tutta quanta la moltitudine rispose, e disse ad alta voce: Si faccia, come tu hai detto.

Vers. 1. *Dinanzi al tempio di Dio.* Nell' atrio del popolo.

Vers. 2. *Sechenia figliuolo di Iehiel ec.* Questi non era reo di quella colpa, ma il padre di lui, e i fratelli erano del numero de' prevaricatori; onde tanto più è ammirabile la fede e la costanza di lui, il quale senza verun riguardo alla carne e al sangue confessa il peccato del popolo, e a nome di esso ne implora il perdono.

Vers. 3. *Di rigettare tutte queste donne, e i figliuoli nati da esse.* I matrimonii contratti con queste donne furono considerati non solo come illeciti, ma anche come nulli, essendo fatti contro la legge. Dall' altra parte il ritenere i figliuoli sarebbe stato esporsi al continuo pericolo di ripigliare le madri loro. Vedesi però, che nel rigettare e queste e quelli, Sechenia vuole, che si proceda con tutti i riguardi secondo Dio e secondo il parere delle persone timorate; onde è credibile, che si provedesse al mantenimento dell' une e degli altri. Ma quanto a quello, che alcuni dicono, che que' figliuoli si facessero circoncidere, e si allevassero in luoghi separati, non abbiamo di ciò verun indizio nella Scrittura.

Vers. 4. *A te tocca di risolvere; ec.* Esdra oltre alla perfetta intelligenza in tutto quello, che riguardava la legge, avea anche la somma autorità sopra la nazione, autorità datagli dal re, della quale però non si servì se non con grande moderazione, prendendo in tutto i consigli de' seniori, e facendo, che a nome di questi si dessero gli ordini opportuni, *vers.* 8.

Vers. 6. *Iohanan figliuolo di Eliasib; ec.* Eliasib era sommo Pontefice.

Vers. 9. *Sulla piazza della casa.* Nell' atrio del popolo, il quale non avea per anco i portici, dove stare al coperto.

Vers. 11. *Date gloria al Signore.* Colla umile confessione del vostro peccato.

13. Verumtamen, quia populus multus est, et tempus pluviae, et non sustinemus stare foris, et opus non est diei unius, vel duorum (vehementer quippe peccavimus in sermone isto)

14. Constituantur principes in universa multitudine: et omnes in civitatibus nostris, qui duxerunt uxores alienigenas, veniant in temporibus statutis et cum his seniores per civitatem et civitatem et iudices eius, donec avertatur ira Dei nostri a nobis super peccato hoc.

15. Igitur Ionathan filius Azahel et Iaasia filius Thecue, steterunt super hoc et Mesollam et Sebethai Levites adiuverunt eos.

16. Feceruntque sic filii transmigrationis. Et abierunt Esdras Sacerdos et viri principes familiarum, in domos patrum suorum, et omnes per nomina sua, et sederunt in die primo mensis decimi, ut quaererent rem.

17. Et consummati sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas, usque ad diem primam mensis primi.

18. Et inventi sunt de filiis sacerdotum, qui duxerant uxores alienigenas. De filiis Iosue filii Iosedec et fratres eius, Maasia et Eliezer et Iarib et Godolia.

19. Et dederunt manus suas, ut eiicerent uxores suas, et pro delicto suo arietem de ovibus offerrent.

20. Et de filiis Emmer, Hanani et Zebedia.

21. Et de filiis Harim, Maasia et Elia et Semeia et Iehiel et Ozias.

22. Et de filiis Pheshur Elioenai, Maasia, Ismahel, Nathanael, Iozabed et Elasa.

23. Et de filiis Levitarum, Iozabed et Semei et Celaia, ipse est Calita, Phataia, Iuda et Eliezer.

24. Et de cantoribus Eliasib et de ianitoribus Sellum et Telem et Uri.

25. Et ex Israel, de filiis Pharos, Remeia et Iezia et Melchia et Miamin et Eliezer et Melchia et Banea.

26. Et de filiis Aelam, Mathania, Zacharias et Iehiel et Abdi et Ierimoth et Elia.

27. Et de filiis Zethua, Elioenai, Eliasib, Mathania et Ierimuth et Zabad et Aziza.

28. Et de filiis Bebai, Iohanan, Hanania, Zabbai, Athalai.

29. Et de filiis Bani, Mosollam et Melluch et Adaia, Iasub et Saal et Ramoth.

30. Et de filiis Phahath-Moab, Edna et Chalal, Banaias et Maasias, Mathanias, Beseleel, Bennui et Manasse.

31. Et de filiis Herem, Eliezer, Iosue, Melchias, Semeias, Simeon,

32. Beniamin, Maloch, Samarias.

33. Et de filiis Hasom, Mathanai, Mathatha, Zabad, Elipheleth, Iermai, Manasse, Semei.

34. De filiis Bani, Maaddi, Amram et Vel,

35. Baneas, et Badaias, Cheliau,

36. Vania, Marimuth et Eliasib,

37. Mathanias, Mathanai et Iasi,

38. Et Bani et Bennui, Semei,

39. Et Salmias et Nathan et Adaias,

40. Et Mechnedebai, Sisai, Sarai,

41. Ezrel et Selemiau, Semeria,

42. Sellum, Amaria, Ioseph.

43. De filiis Nebo, Iehiel, Mathathias, Zabad, Zabina, Ieddu et Ioel et Banaia.

44. Omnes hi acceperant uxores alienigenas, et fuerunt ex eis mulieres, quae pepererant filios.

13. *Ma perchè la turba è grande, e il tempo è piovoso, e non possiamo stare alla scoperta, e questo non è negozio di un giorno, nè di due (perocchè noi abbiam peccato grandemente in questa materia)*

14. *Si scelgano da tutto il popolo de' capi: e con essi i seniori e i giudici di ciascuna città: e tutti quelli delle città nostre, i quali avranno sposate donne straniere, vadan da loro a' tempi stabiliti, per sino a tanto che sia placata l'ira del nostro Dio avversa a noi per questo peccato.*

15. *Furono adunque deputati a questo Jonathan figliuolo di Azahel e Jaasia figliuolo di Thecue, e furono aiutati da Mesollam e da Sebethai Leviti.*

16. *E i figliuoli della trasmigrazione fecero in quel modo. Ed Esdra Sacerdote e i principi delle famiglie andarono, dove abitavano i capi di casa notati pe' loro nomi, e si posero a tribunale il dì primo del decimo mese per disaminare la cosa.*

17. *E fu compiuto il catalogo di quelli, che aveano sposate donne straniere il dì primo del primo mese.*

18. *E de' figliuoli de' sacerdoti questi si trovarono, che avean sposate donne straniere. De' figliuoli di Josue, i figliuoli di Josedec e i suoi fratelli Maasia ed Eliezer e Jarib e Godolia.*

19. *E dieder la mano a mandar via le loro mogli, e ad offerire un ariete di branca pel loro delitto.*

20. *E de' figliuoli di Emmer Hanani e Zebedia.*

21. *E de' figliuoli di Harim, Maasia ed Elia e Semeia e Jehiel, e Ozia.*

22. *E de' figliuoli di Pheshur Elioenai, Maasia, Ismael, Nathanael, Jozabed ed Elasa.*

23. *E de' figliuoli de' Leviti, Jozabed e Semei e Celaia, detto anche Calita, Phataia, Juda ed Eliezer.*

24. *E de' cantori Eliasib e de' portinai Sellum e Telem e Uri.*

25. *E d'Israele, de' figliuoli di Pharos, Remeia e Iezia e Melchia e Miamin ed Eliezer e Melchia e Banea.*

26. *E de' figliuoli di Elam, Mathania, e Zacharia e Iehiel e Abdi e Ierimoth ed Elia.*

27. *E de' figliuoli di Zethua, Elioenai, Eliasib Mathania, e Ierimuth e Zabad e Aziza.*

28. *E de' figliuoli di Bebai, Iohanan, Hanania, Zabbai, Athalai.*

29. *E de' figliuoli di Bani, Mosollam e Melluch e Adaia, Iasub e Saal e Ramoth.*

30. *E de' figliuoli di Phahath-Moab, Edna e Chalal, Banaia e Maasia, Mathania, Beseleel, Bennui e Manasse.*

31. *E de' figliuoli di Herem, Eliezer, Iosue, Melchia, Semeia, Simeon,*

32. *Beniamin, Maloch, Samarias.*

33. *E de' figliuoli di Hasom, Mathanai, Mathatha, Zabad, Elipheleth, Iermai, Manasse, Semei.*

34. *De' figliuoli di Bani, Maaddi, Amram e Vel,*

35. *Banea, Badaia, Cheliau,*

36. *Vania, Marimuth ed Eliasib,*

37. *Mathania, Mathanai e Iasi,*

38. *E Bani e Bennui e Semei,*

39. *E Salmia e Nathan e Adaia,*

40. *Mechnedebai, Sisai, Sarai,*

41. *Ezrel, Selemiau, Semeria,*

42. *Sellum, Amaria, Ioseph.*

43. *De' figliuoli di Nebo, Iehiel, Mathathia, Zabad, Zabina, Ieddu e Ioel e Banaia.*

44. *Tutti questi aveano sposate donne straniere, e di queste ve n'era, che avean partoriti de' figliuoli.*

Vers. 19. *E dieder la mano ec.* Alzando e stendendo la mano promisero ec. Questo rito si usava nelle repubbliche Greche per dimostrare il consentimento a qualche proposizione de' magistrati; donde può essere venuta anche a noi la stessa frase.

Vers. 44. *E ve n'era, che avean partoriti de' figliuoli* sembra certamente indicarsi, che il maggior numero di queste donne non ne avea partoriti; ma avessero, o no, de' figliuoli, furono tutte ripudiate.

FINE DEL LIBRO PRIMO DI ESDRA

PREFAZIONE

AL SECONDO LIBRO DI ESDRA

Nehemia figlinolo di Helcia, ovvero Chelcia, da molti è creduto della tribù di Levi: e questa opinione è fondata principalmente sopra quelle parole del libro II. de' Maccabei, *cap.* I. 18. *Comandò Nehemia sacerdote, che i sacrifizii ec.* Ma egli è da notare, che nel testo originale si legge *Comandò Nehemia a' sacerdoti ec.* Così questo luogo mostrerebbe in Nehemia l'autorità di Capo nella Repubblica, non la condizione di Sacerdote; e lo stesso dee inferirsi da un altro testo di questo libro, *cap.* x. I. 10., dove egli è nominato avanti a' Sacerdoti non come uno di essi, ma come avente la primaria autorità del paese, di cui era stato costituito governatore dal re di Persia. Così rispondono quegli, i quali tenendosi all'opinione più antica e comune vogliono, che Nehemia fosse della tribù di Giuda, e anche della stirpe de' re di Giuda, della qual cosa credono essere non leggero argomento la dignità, che egli godeva nella corte di Persia di coppiere del re Artaserse detto *Longimano*; onde e nel precedente libro, e in questo egli porta il titolo di *Athersatha*, cioè *Coppiere*. Il non vedere il nome di Nehemia rammentato tra' sacerdoti in alcun de' cataloghi, che abbiamo in questo libro e nel precedente e ne' libri dei Paralipomeni, è paruto a molti assai forte indizio, che egli non appartenesse alla tribù di Levi, ma bensì a quella di Giuda, lo che sembra loro assai chiaramente accennato, *cap.* I. 2. Ma checchè siasi di ciò, questo grand'uomo dee considerarsi come uno de' ristauratori della Repubblica Ebrea. La grandezza d'animo, la generosità di cuore, lo spirito di pietà e di Religione, e un tenerissimo affetto verso de' suoi fratelli sono le qualità, delle quali Dio l'ornò per formarne un vero consolatore del popolo secondo la significazione del suo nome. Ottenuto dal re la permissione di portarsi a Gerusalemme, e di rialzarne le mura, a dispetto delle insidie, delle minacce e di tutti gl'impedimenti frapposti da' nemici, compie in poche settimane la grand'opera, e ne offre a Dio solenne rendimento di grazie nella dedicazione delle stesse mura celebrata con gran sontuosità e con infinita allegrezza da tutto il popolo, e trova eziandio il modo di ripopolare la desolata città. Egli stabilisce il buon ordine, estirpa gli abusi, provvede al mantenimento de' ministri del Signore, alla stabilità delle sacre funzioni e all'osservanza del sabato, e affin di rendere fermo e durevole il nuovo stato, rinnovella l'alleanza con Dio, a cui giura egli, e fa giurare da' sacerdoti, e da' principali del popolo immutabile fedeltà e obbedienza. Nel libro II. de' Maccabei, *cap.* I. 19. 20. 34. 35., e *cap.* II. 13., sono riferite alcune altre cose, che fan molto onore alla fede e alla pietà di Nehemia. Egli è riconosciuto comunemente per autore di questo libro, nel quale sotto la corteccia della storica semplicità egli nella propria persona ci rappresenta (come accennò s. Girolamo e altri Padri) una bella figura del Cristo mandato dal Padre *a consolare i piagnenti di Sionne* secondo la parola d'Isaia (*cap.* LXI. 2. 3.), e a ristorare e rinnovare l'antica Sionne, e trasformarla in una nuova Chiesa santa, senza macchia, e degna di un tal Salvatore.

LIBRO SECONDO

DI ESDRA

Capo Primo

Nehemia coppiere di Artaserse, udite le tribolazioni de' Giudei rimasi dopo la cattività, piange, e digiuna molti giorni, confessando i peccati del popolo, e chiedendo misericordia da Dio.

1. Verba Nehemiae filii Helciae. Et factum est

1. *Storia di Nehemia figliuolo di Helcia. Je mi*

Vers. 1. *Figliuolo di Helcia.* L' Ebreo *Figliuolo di Helcia*, ovvero *Hachalia*

in mense Chasleu, anno vigesimo, et ego eram in Susis castro.

2. Et venit Hanani unus de fratribus meis, ipse et viri ex Iuda: et interrogavi eos de Iudaeis, qui remanserant, et supererant de captivitate et Ierusalem.

3. Et dixerunt mihi: Qui remanserunt, et relicti sunt de captivitate, ibi in provincia, in afflictione magna sunt et in opprobrio: et murus Ierusalem dissipatus est et portae eius combustae sunt igni.

4. Cumque audissem verba huiuscemodi, sedi, et flevi, et luxi diebus multis: ieiunabam, et orabam, ante faciem Dei coeli;

5. Et dixi: * Quaeso, Domine Deus coeli, fortis, magne atque terribilis, qui custodis pactum et misericordiam cum his, qui te diligunt et custodiunt mandata tua: * *Dan.* 9. 4.

6. Fiant aures tuae auscultantes et oculi tui aperti, ut audias orationem servi tui, quam ego oro coram te hodie, nocte et die pro filiis Israel servis tuis: et confiteor pro peccatis filiorum Israel, quibus peccaverunt tibi: ego, et domus patris mei peccavimus.

7. Vanitate seducti sumus, et non custodivimus mandatum tuum et caeremonias et iudicia, quae praecepisti Moysi famulo tuo.

8. Memento verbi, quod mandasti Moysi servo tuo, dicens: Cum transgressi fueritis, ego dispergam vos in populos:

9. Et si revertamini ad me et custodiatis praecepta mea et faciatis ea, etiamsi abducti fueritis ad extrema coeli, inde congregabo vos, et reducam in locum, quem elegi, ut habitaret nomen meum ibi.

10. Et ipsi servi tui et populus tuus, quos redemisti in fortitudine tua magna, et in manu tua valida.

11. Obsecro, Domine, sit auris tua attendens ad orationem servi tui, et ad orationem servorum tuorum, qui volunt timere nomen tuum: et dirige servum tuum hodie, et da ei misericordiam ante virum hunc. Ego enim eram pincerna regis.

trovava l' anno ventesimo, il mese di Chasleu, nel castello di Susa;

2. *Quando venne Hanani, uno dei miei fratelli, con alcuni uomini di Giuda: e io domandai ad essi nuove riguardo a' Giudei, che restavano, ed erano avanzati alla cattività e riguardo a Gerusalemme.*

3. *E quelli mi dissero: Quelli, che sono rimasi dalla cattività, e sono stati lasciati nella provincia, sono in afflizione e ignominio: e le mura di Gerusalemme sono per terra e le sue porte sono state consunte dalle fiamme.*

4. *Udite queste parole io mi posi a sedere, e piansi, e mi affissi per molti giorni: e digiunava, e faceva orazione dinanzi al Dio del cielo;*

5. *E diceva: Io ti prego, o Signore Dio del cielo, forte, grande e terribile che mantieni il patto con quei, che ti amano e osservano i tuoi comandamenti:*

6. *Porgi le tue orecchie e apri gli occhi tuoi, e ascolta l' orazione del tuo servo, la quale io in questo tempo a te rivolgo di giorno e di notte pe' figliuoli d' Israele tuoi servi, confessando i peccati de' figliuoli d' Israele, coi quali hanno offeso te: io, e la casa del padre mio abbiamo peccato.*

7. *La vanità ci sedusse, e noi non osservammo i tuoi comandamenti e le ceremonie e i precetti intimati da te a Mosè tuo servo.*

8. *Ricordati della parola data da te a Mosè tuo servo, quando dicesti: Se voi sarete prevaricatori, io vi dispergerò tralle genti;*

9. *Ma se tornerete a me, e osserverete i miei precetti e gli adempirete, quand' anche foste trasportati agli ultimi confini del mondo, io di là vi riunirò, e vi ricondurrò al luogo eletto da me, perchè portasse il mio nome.*

10. *Or questi son servi tuoi e tuo popolo redento dalla tua gran possanza e dal robusto tuo braccio.*

11. *Io ti prego, o Signore, sien le tue orecchie intente alla orazione del tuo servo, e alle preghiere dei servi tuoi, i quali sono risoluti di temere il nome tuo: e assisti oggi il tuo servo, e fa' ch' ei trovi misericordia presso quest' uomo. Perocchè io era coppiere del re.*

Il mese di Chasleu. Nono dell' anno sacro, terzo dell'anno civile. Il mese di Chasleu corrisponde parte al novembre, e parte al dicembre. Dal mese di Chasleu (in cui Nehemia riceve le triste nuove intorno allo stato della sua patria) fino al mese di Nisa, egli non fece altro, che gemere, e far orazione per impetrare l' aiuto del Signore a favor del suo popolo, *cap.* II. I.

Vers. 3. *E le mura di Gerusalemme sono per terra, ec.* Sembra, che dopo il ritorno di Zorobabele colla sua comitiva qualche cosa si fosse fatto per rimettere in piedi le mura, e le porte; ma che gli arrabbiati nemici de' Giudei avessero rovinato tutto il lavoro. *Vedi* I *Esdr.* IV, 12. 13. 14.

Vers. 8. 9. *Io vi dispergerò tralle genti. Ma se ec.* La minaccia e la promessa si leggono *Deuter.* XXX. 1. 3. 4.

Capo Secondo

Nehemia, ottenute lettere del re, va a Gerusalemme, esorta a ristorar le muraglia, e vi dà opera, fremendo invano i nemici.

1. Factum est autem in mense Nisan, anno vigesimo Artaxerxis regis: et vinum erat ante eum, et levavi vinum, et dedi regi; et eram quasi languidus ante faciem eius.

2. Dixitque mihi rex: Quare vultus tuus tristis est, cum te aegrotum non videam? non est hoc frustra; sed malum nescio, quod in corde tuo est. Et timui valde ac nimis:

3. Et dixi regi: Rex in aeternum vive: quare non moereat vultus meus, quia civitas, domus sepulcrorum patris mei, deserta est, et portae eius combustae sunt igni?

1. *Or egli avvenne, che l' anno ventesimo del re Artaserse, nel mese di Nisan, essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi, e lo presentai al re; ma io era come languente davanti a lui.*

2. *E il re mi disse: Per qual motivo la tua faccia è maninconiosa non vedendo, che tu abbi alcun male? questo non è senza motivo; ma tu covi in cuor tuo non so che di sinistro. E io ebbi paura grandissima:*

3. *E dissi al re: O re, sia eterno il tuo vivere: come vuoi tu, che la mia faccia non sia dolente, mentre la città, casa de' sepolcri dei padri miei, è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco?*

Vers. 1. *Essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi ec.* Essendo venuto il mio turno di presentare al re la coppa per bere, ec. L' uffizio di coppiere era in grand' onore nella corte di Persia. A sì alto posto era stato innalzato Nehemia per la sua sapienza e virtù e per ispecial providenza di Dio. Strabone e Atheneo raccontano, che i re di Persia non bevevano altro vino, se non della Siria, della quale faceva parte la Giudea; così Nehemia poteva essere ancora intelligente della qualità di quei vini e del modo di conservarli.

Vers. 2. *Tu covi in cuor tuo non so che di sinistro ec.* Tu macchini qualche cosa di cattivo. Egli è molto credibile, che il re parlasse in tal guisa, non perchè veramente sospettasse nulla di male, ma per bontà, affine di obbligare più sicuramente Nehemia a manifestare la causa della sua malinconia.

Vers. 3. *La città, casa de' sepolcri de' padri miei ec.* Tutti i popoli ebber mai sempre per cosa sa-

4. Et ait mihi rex: Pro qua re postulas? Et oravi Deum coeli,

5. Et dixi ad regem: Si videtur regi bonum, et si placet servus tuus ante faciem tuam, ut mittas me in Iudaeam, ad civitatem sepulcri patris mei, et aedificabo eam.

6. Dixitque mihi rex, et regina, quae sedebat iuxta eum: Usque ad quod tempus erit iter tuum, et quando reverteris? Et placuit ante vultum regis, et misit me: et constitui ei tempus.

7. Et dixi regi: Si regi videtur bonum, epistolas det mihi ad duces regionis trans flumen, ut traducant me, donec veniam in Iudaeam:

8. Et epistolam ad Asaph custodem saltus regis, ut det mihi ligna, ut tegere possim portas turris domus, et muros civitatis, et domum, quam ingressus fuero. Et dedit mihi rex iuxta manum Dei mei bonam mecum.

9. Et veni ad duces regionis trans flumen, dedique eis epistolas regis. Miserat autem rex mecum principes militum et equites.

10. Et audierunt Sanaballath Horonites et Tobias servus Ammonites: et contristati sunt afflictione magna, quod venisset homo, qui quaereret prosperitatem filiorum Israel.

11. Et veni Ierusalem, et eram ibi tribus diebus.

12. Et surrexi nocte ego et viri pauci mecum, et non indicavi cuiquam quid Deus dedisset in corde meo, ut facerem in Ierusalem; et iumentum non erat mecum, nisi animal, cui sedebam.

13. Et egressus sum per portam vallis nocte et ante fontem draconis et ad portam stercoris, et considerabam murum Ierusalem dissipatum et portas eius consumtas igni.

14. Et transivi ad portam fontis et ad aquaeductum regis; et non erat locus iumento, cui sedebam, ut transiret.

15. Et ascendi per torrentem nocte, et considerabam murum, et reversus veni ad portam vallis, et redii.

16. Magistratus autem nesciebant, quo abiissem, aut quid ego facerem: sed et Iudaeis et sacerdotibus et optimatibus et magistratibus et reliquis, qui faciebant opus usque ad id loci, nihil indicaveram.

17. Et dixi eis: Vos nostis afflictionem, in qua sumus: quia Ierusalem deserta est, et portae eius consumtae sunt igni: venite, et aedificemus muros Ierusalem et non simus ultra opprobrium.

18. Et indicavi eis manum Dei mei, quod esset bona mecum, et verba regis, quae locutus esset mihi; et aio: Surgamus, et aedificemus. Et confortatae sunt manus eorum in bono.

19. Audierunt autem Sanaballath Horonites et Tobias servus Ammonites et Gosem Arabs, et subsannaverunt nos, et despexerunt, dixeruntque: Quae est haec res, quam facitis? Numquid contra regem vos rebellatis?

20. Et reddidi eis sermonem, dixique ad eos: Deus coeli ipse nos iuvat, et nos servi eius su-

4. E il re mi disse: Che domandi? E io pregai il Dio del Cielo,

5. E dissi al re: Se il re lo crede ben fatto, e se il tuo servo ha incontrato favore dinanzi a te, mandami nella Giudea alla città, dove posa il sepolcro del padre mio, e io la riedificherò.

6. E il re e la regina, che gli sedeva accanto, mi dissero: Quanto durerà il tuo viaggio, e quando ritornerai? E io fissai il tempo, e il re mostrò di esser contento: e mi diede licenza.

7. Ma io dissi al re: Se al re così pare, mi dia lettere a' governatori del paese di là dal fiume, affinchè mi dieno scorta, sino al mio arrivo nella Giudea:

8. E una lettera ad Asaph custode de' boschi reali, affinchè mi somministri del legname, ond'io possa formare le porte della torre del tempio e le mura della città e la casa, dov' io abiterò. E il re mi esaudì, perchè la mano aiutatrice del mio Dio era meco.

9. E io giunsi presso ai governatori del paese di là dal fiume, e diedi loro le lettere del re. Ma il re avea mandati meco de' capitani delle milizie e dei cavalieri.

10. E fu portata questa nuova a Sanaballath Horonite e a Tobia servo Ammonita: ed ebbero grandissimo dolore dell' arrivo di un uomo, che procurava il bene de' figliuoli d'Israele.

11. E giunsi a Gerusalemme, e mi riposai per tre giorni.

12. E di notte tempo mi alzai io e pochi altri con me, e non manifestai a veruno quel, che Dio mi avea ispirato di fare in Gerusalemme: e non avea meco altro giumento, che quello, ch' io cavalcava.

13. E uscii di notte per la porta della valle, e dinanzi alla fontana del dragone, e presso la porta stercoraria, e considerava le mura di Gerusalemme atterrate e le sue porte consunte dalle fiamme.

14. E andai innanzi fino alla porta della fontana e all' acquidotto del re; ma non v' era tanto di strada, per cui passasse il giumento, ch' io cavalcava.

15. Ed essendo ancor notte, salii pel torrente, e considerava le mura, e data volta indietro arrivai alla porta della valle, e tornai (a casa).

16. Ma i magistrati non sapevano, dov' io fossi andato, nè quel, ch' io mi facessi: e sino a quel punto io non mi era aperto di niente coi Giudei sia sacerdoti, sia magnati e capi, nè con alcuno di quelli, che erano destinati a' lavori.

17. Quindi io dissi loro: Voi vedete in quale afflizione ci troviamo: Gerusalemme è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco: venite, edifichiamo le mura di Gerusalemme, e non stiamo più in questa ignominia.

18. E indicai loro come la mano aiutatrice di Dio era meco, e le parole dettemi dal re; e soggiunsi: Su via, mettiamoci a fabbricare. E quelli preser vigore a ben fare.

19. Ma Sanaballath Horonita e Tobia servo Ammonita e Gosem Arabo, saputa la nuova, ci dileggiavano, e per dispregio dicevano: Che è quel, che voi fate? Vi ribellate forse contro del re?

20. Ma risposi a coloro, e dissi. Il Dio del cielo egli è, che ci aiuta, e noi siamo suoi servi,

cra e santa i sepolcri de' maggiori, ma sopra tutti i Persiani. Quindi Nehemia tocca questo punto anche nel versetto 5.

Vers. 8. *Le porte della torre del tempio.* Più probabilmente s' intendono le porte dell' atrio del popolo, le quali facevan figura di una gran torre.

Vers. 10. *A Sanaballath Horonite.* Nativo di Horonaim nel paese di Moab, *Isai.* xv. 5. Egli governava a nome del re i Samaritani.

Tobia servo Ammonita. Servo del re, Ammonita di origine, il quale era associato a Sanaballath nel governo della Samaria.

Vers. 13. *Presso la porta stercoraria.* Per cui si portava fuori di città il litame nella valle di Hennon.

Vers. 14. *Alla porta della fontana.* Della fontana di Siloe.

L' acquidotto del re. L' Ebreo *la peschiera del re,* fatta cioè dal re Ezechia per ricevere le acque del Siloe. 2. *Paral.* xxxii. 3. 30.

Vers. 15. *Pel torrente.* Cedron.

Vers. 19. *E Gosem Arabo.* Alcuni lo credono Toparca, o Regolo degli Arabi soggetti al re di Persia; altri vogliono, che egli pure governasse qualche parte della Samaria.

mus: surgamus, et aedificemus: vobis autem non est pars et iustitia et memoria in Ierusalem.

e anderemo avanti, e fabbricheremo: ma voi non avete comunanza, nè diritto, nè ricordanza in Gerusalemme.

Capo Terzo

Sono edificate le mura, le torri e le porte di Gerusalemme da diverse persone, che son qui riferite.

1. Et surrexit Eliasib sacerdos magnus, et fratres eius sacerdotes, et aedificaverunt portam gregis, ipsi sanctificaverunt eam, et statuerunt valvas eius et usque ad turrim centum cubitorum sanctificaverunt eam, usque ad turrim Hananeel.

2. Et iuxta eum aedificaverunt viri Iericho; et iuxta eum aedificavit Zachur filius Amri.

3. Portam autem piscium aedificaverunt filii Asnaa: ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas eius et seras et vectes. Et iuxta eos aedificavit Marimuth filius Uriae, filii Accus.

4. Et iuxta eum aedificavit Mosollam filius Barachiae, filii Mesezebel: et iuxta eos aedificavit Sadoc filius Baana:

5. Et iuxta eos aedificaverunt Thecueni: optimates autem eorum non supposuerunt colla sua in opere Domini sui.

6. Et portam veterem aedificaverunt Ioiada filius Phasea et Mosollam filius Besodia: ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas eius et seras et vectes:

7. Et iuxta eos aedificaverunt Meltias Gabaonites et Iadon Meronathites, viri de Gabaon, et Maspha pro duce, qui erat in regione trans flumen.

8. Et iuxta eum aedificavit Eziel filius Araia, aurifex: et iuxta eum aedificavit Ananias filius pigmentarii: et dimiserunt Ierusalem usque ad murum plateae latioris.

9. Et iuxta eum aedificavit Raphaia filius Hur, princeps vici Ierusalem.

10. Et iuxta eum aedificavit Iedaia filius Haromaph contra domum suam: et iuxta eum aedificavit Hattus filius Haseboniae.

11. Mediam partem vici aedificavit Melchias filius Herem et Hasub filius Phahath Moab et turrim furnorum.

12. Et iuxta eum aedificavit Sellum filius Alohes, princeps mediae partis vici Ierusalem; ipse et filiae eius.

13. Et portam vallis aedificavit Hanun et habitatores Zanoe: ipsi aedificaverunt eam, et statuerunt valvas eius et seras et vectes et mille cubitos in muro usque ad portam sterquilinii.

14. Et portam sterquilinii aedificavit Melchias filius Rechab, princeps vici Bethacharam: ipse aedificavit eam, et statuit valvas eius et seras et vectes.

15. Et portam fontis aedificavit Sellum filius Cholhoza, princeps pagi Maspha: ipse aedificavit eam et texit, et statuit valvas eius et seras et vectes,

1. Ed Eliasib sommo Sacerdote, e i suoi fratelli sacerdoti intrapreser di fabbricare la porta del gregge. E' la consacrarono, e vi messero le sue imposte, e consacrarono (lo spazio) fino alla torre di cento cubiti, e fino alla torre di Hananeel.

2. E presso a lui fabbricarono quelli di Ierico; e presso a lui fabbricò Zachur figliuolo di Amri.

3. La porta de' pesci fu edificata da' figliuoli di Asnaa: e' vi posero l' architrave e le imposte e le sbarre. E accanto a loro fabbricò Marimuth figliuolo di Uria, figliuolo di Accus.

4. E presso a questo fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia, figliuolo di Mesezebel; e presso a questi fabbricò Sadoc figliuolo di Baana:

5. E presso a questi edificarun quelli di Thecua: ma i principali loro cittadini non piegarono i loro colli a faticare all' opera del loro Signore.

6. La porta vecchia fu edificata da Ioiada figliuolo di Phasea, e da Mosollam figliuolo di Besodia: essi vi posero l' architrave e le imposte e le serrature e le sbarre:

7. E presso a questi fabbricarono Meltia di Gabaon e Iadon di Meronath e gli uomini di Gabaon e di Maspha pel governatore del paese, che stava di là dal fiume.

8. E presso a lui fabbricò Eziel figliuolo di Araia, orefice: e presso a lui fabbricò Anania figliuolo di un profumiere: e lasciarono stare la parte di Gerusalemme, che va fino al muro della piazza maggiore.

9. E presso a lui fabbricò Raphaia figliuolo di Hur, capo di una regione di Gerusalemme.

10. E presso a lui fabbricò Iedaia figliuolo di Haromaph, dirimpetto alla sua casa; e presso a lui fabbricò Hattus figliuolo di Hasebonia.

11. La metà di una regione, e la torre de' forni fu fabbricata da Melchia figliuolo di Herem e da Hasub figliuolo di Phahath-Moab.

12. E presso a lui fabbricò Sellum figliuolo di Alohes, capo della metà di una regione di Gerusalemme; egli e le sue figliuole.

13. E la porta della valle fu edificata da Hanun e dagli abitanti di Zanoe: essi la fabbricarono, e vi poser le imposte e le serrature e le sbarre, e fecer mille cubiti di muraglia fino alla porta stercoraria.

14. E la porta stercoraria fu fabbricata da Melchia figliuolo di Rechab, capo del quartiere di Bethacharam: egli la fabbricò, e vi pose le imposte e le serrature e le sbarre.

15. E la porta della fontana fu edificata da Sellum figliuolo di Cholhoza, capo del quartiere di Maspha: egli la edificò, e vi pose l' architrave e

Vers. 1. *La porta del gregge*. Credesi, che questo nome le fosse dato, perchè entravano per essa gli agnelli e gli altri animali da immolarsi nel tempio, a cui questa porta era vicina. Vuolsi eziandio, che presso alla stessa porta fosse la *Piscina probatica*, la cui si lavassero le ostie da offerirsi. *Vedi Ioan.* v. 2.

E la consacrarono. Questa porta essendo destinata in certo modo ad uso sacro per ragion delle vittime, che entravano per essa, per questo con qualche special cerimonia fu benedetta e dedicata al Signore.

Vers. 2. *Presso a lui ec.* Presso al sommo Sacerdote Eliasib fabbricarono da un lato quelli di Gerico, e presso a lui da un altro lato Zachur figliuolo di Amri.

Vers. 3. *La porta de' pesci*. Ella era a occidente, e guardava verso il mare.

Vers. 6. *La porta vecchia*. Alcuni traducono l' Ebreo *la porta dell' antica (o vecchia) Piscina*, di cui *Isai.* XXII. 11.

Vers. 7. *Pel governatore, che era nel paese di là dal fiume*. La naturale sposizione di queste parole si è, che questo pezzo di muraglia fosse fatto a spese di quel governatore, che a nome del re presedeva al paese di là dall' Eufrate, e il quale o per divozione verso la città santa o per far cosa grata a Neemia contribuisse a quest' opera. Le altre sposizioni mi sembrano poco fondate.

Vers. 8. *E lasciarono stare la parte ec.* Non dovettero fare la muraglia, forse perchè non l' avessero rovinata i Caldei, o perchè il sito forte per se medesimo non ne avesse tanto bisogno.

Vers. 11. *La metà di una regione*. Vale a dire la metà della muraglia dirimpetto ad una delle regioni, nelle quali era divisa la città.

Vers. 12. *Egli e le sue figliuole*. Probabilmente erano eredi, non avendo verun fratello.

Vers. 13. *La porta della valle*. Vedi *cap.* II. 13.

Vers. 15. *La porta della fontana*. Vedi *cap.* II. 15.

et muros piscinae Siloe in hortum regis, et usque ad gradus, qui descendunt de civitate David.

le imposte e le serrature e le sbarre, e fece le muraglie della piscina di Siloe fino all'orto del re e sino alla scalinata, per cui si scende dalla città di David.

16. Post eum aedificavit Nehemias filius Azboc, princeps dimidiae partis vici Bethsur, usque contra sepulcrum David, et usque ad piscinam, quae grandi opere constructa est, et usque ad domum fortium.

16. Appresso a lui fabbricò Nehemia figliuolo di Azboc, capo della metà del quartiere di Bethsur, fin dirimpetto al sepolcro di David, e fino alla piscina, che fu costrutta con grand' arte, e fino alla casa de' forti.

17. Post eum aedificaverunt Levitae, Rehum filius Benni: post eum aedificavit Hasebias, princeps dimidiae partis vici Ceilae in vico suo.

17. Dopo di lui fabbricarono i Leviti, Rehum figliuolo di Benni: e dopo di lui Hasebia, capo della metà del quartiere di Ceila pel suo quartiere.

18. Post eum aedificaverunt fratres eorum: Bavai filius Enadad, princeps dimidiae partis Ceilae.

18. Dopo di lui fabbricarono i suoi fratelli: Bavai figliuolo di Enadad, capo della metà del quartiere di Ceila.

19. Et aedificavit iuxta eum Azer filius Iosue, princeps Maspha, mensuram secundam contra ascensum firmissimi anguli.

19. E dopo di questo Azer figliuolo di Iosue, capo del quartiere di Maspha, edificò la parte seconda dirimpetto alla salita dell'angolo fortificato.

20. Post eum in monte aedificavit Baruch filius Zachai mensuram secundam, ab angulo usque ad portam domus Eliasib Sacerdotis magni.

20. Dopo di lui Baruch figliuolo di Zachai fabbricò sul monte la seconda parte, dall' angolo fino alla porta della casa di Eliasib sommo Sacerdote.

21. Post eum aedificavit Merimuth filius Uriae filii Haccus, mensuram secundam, a porta domus Eliasib, donec extenderetur domus Eliasib.

21. Dopo di lui Merimuth figliuolo di Uria figliuolo di Haccus, fabbricò la seconda parte, dalla porta della casa di Eliasib, quanto si stendeva la casa di Eliasib.

22. Et post eum aedificaverunt sacerdotes, viri de campestribus Iordanis.

22. E dopo di lui fabbricarono i sacerdoti abitanti nelle pianure del Giordano.

23. Post eum aedificavit Beniamin et Hasub contra domum suam: et post eum aedificavit Azarias filius Maasiae filii Hananiae contra domum suam.

23. Dopo di essi fabbricarono Beniamin e Hasub dirimpetto alle loro case: e dopo di questi Azaria figliuolo di Maasia figliuolo di Hanania dirimpetto alla sua casa.

24. Post eum aedificavit Bennui filius Henadad mensuram secundam, a domo Azariae usque ad flexuram et usque ad angulum.

24. Dopo di lui fabbricò Bennui figliuolo di Henadad la seconda parte, dalla casa di Azaria fino alla svolta e all' angolo.

25. Phalel filius Ozi contra flexuram et turrim, quae eminet de domo regis excelsa, id est, in atrio carceris: post eum Phadaia filius Pharos.

25. Phalel figliuolo di Ozi (fabbricò) dirimpetto alla svolta e alla torre, che spunta dalla parte superiore della casa del re, vale a dire lungo l' atrio della prigione: dopo di lui Phadaia figliuolo di Pharos.

26. Nathinaei autem habitabant in Ophel usque contra portam aquarum ad Orientem et turrim, quae prominebat.

26. Or i Nathinei abitavano in Ophel fin dirimpetto alla porta delle acque verso Levante e sino alla torre, che sporge in fuora.

27. Post eum aedificaverunt Thecueni mensuram secundam e regione, a turre magna et eminente usque ad murum templi.

27. Dopo di lui fabbricarono quelli di Thecua la seconda parte a dirimpetto, dalla gran torre, che scappa in fuora, sino alla muraglia del tempio.

28 Sursum autem a porta equorum aedificaverunt sacerdotes, unusquisque contra domum suam.

28. E all' insù dalla porta de' cavalli fabbricorono i sacerdoti, ciascuno dirimpetto alla propria casa.

29. Post eos aedificavit Sadoc filius Emmer contra domum suam. Et post eum aedificavit Semeia filius Secheniae, custos portae orientalis.

29. Dopo di essi Sadoc figliuolo di Emmer fabbricò dirimpetto a sua casa. E dopo di lui fabbricò Semeia figliuolo di Sechenia, custode della porta orientale (del tempio).

30. Post eum aedificavit Hanania filius Selemiae et Hanun, filius Seleph sextus, mensuram secundam: post eum aedificavit Mosollam filius Barachiae contra gazophylacium suum. Post eum aedificavit Melchias filius aurificis usque ad domum Nathinaeorum et scruta vendentium contra portam iudicialem et usque ad coenaculum anguli.

30. Dopo di lui edificarono Hanania figliuolo di Selemia e Hanun, sesto figliuolo di Seleph, la seconda parte: dopo di questi fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia dirimpetto al suo erario. Dopo di lui Melchia figliuolo di un orefice fabbricò sino alla casa dei Nathinei e dei merciai dirimpetto alla porta de' giudici e sino alla sala dell'angolo.

31. Et inter coenaculum anguli in porta gregis aedificaverunt aurifices et negotiatores.

31. E lungo la sala dell' angolo alla porta del gregge fabbricaron gli orefici e i mercatanti.

Vers. 16. *Fino alla piscina costrutta con grand' arte.* Probabilmente ella è la peschiera di Ezechia, 4. *Reg.* xx. 20.

La casa de' forti. Vuolsi, che fosse l' alloggiamento dei campioni di David, ovvero delle sue guardie.

Vers. 17. *Pel suo quartiere.* Per la parte della muraglia, che era dirimpetto al suo quartiere.

Vers. 19. *Edificò la parte seconda.* Edificò una parte di muro simile, e eguale a quella fabbricata dal suo vicino.

Vers. 26. *La porta delle acque.* Questa porta era in poca distanza dal tempio, dirimpetto alla porta orientale dell' atrio del popolo. *Vedi cap.* xii. 36.

Vers. 28. *Dalla porta de' cavalli.* Questa porta era vicina al tempio e al palazzo del re, 4. *Reg.* xi. 16.

Vers. 30. *Dirimpetto al suo erario.* Dirimpetto a qualche casa, in cui era forse l' erario pubblico, di cui Mosollam avea la custodia.

Capo Quarto

Opponendosi Sanaballath e Tobia con tutti gli altri Gentili, i Giudei edificano con una mano, tenendo coll' altra la spada, e Nehemia contra le loro derisioni e insidie fa orazione a Dio, e l' opera è condotta a fine.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballath, quod aedificaremus murum, iratus est valde: et motus nimis subsannavit Iudaeos,

1. Ma avendo udito Sanaballath, come si fabbricavan le mura, ne concepì grande sdegno: e infuriato com' era, scherniva i Giudei,

2. Et dixit coram fratribus suis, et frequentia Samaritanorum: Quid Iudaei faciunt imbecilles? Num dimittent eos gentes? Num sacrificabunt, et complebunt in una die? Numquid aedificare poterunt lapides de acervis pulveris, qui combusti sunt?

3. Sed et Tobias Ammonites proximus eius ait: Ædificent: si ascenderit vulpes, transiliet murum eorum lapideum.

4. Audi, Deus noster, quia facti sumus despectui: converte opprobrium super caput eorum, et da eos in despectionem in terra captivitatis.

5. Ne operias iniquitatem eorum, et peccatum eorum coram facie tua non deleatur, quia irriserunt aedificantes.

6. Itaque aedificavimus murum, et coniunximus totum usque ad partem dimidiam: et provocatum est cor populi ad operandum.

7. Factum est autem, cum audisset Sanaballath et Tobias et Arabes et Ammonitae et Azotii, quod obducta esset cicatrix muri Ierusalem, et quod coepissent interrupta concludi, irati sunt nimis.

8. Et congregati sunt omnes pariter, ut venirent, et pugnarent contra Ierusalem, et molirentur insidias.

9. Et oravimus Deum nostrum, et posuimus custodes super murum die ac nocte contra eos.

10. Dixit autem Iudas: Debilitata est fortitudo portantis, et humus nimia est et nos non poterimus aedificare murum.

11. Et dixerunt hostes nostri: Nesciant et ignorent, donec veniamus in medium eorum, et interficiamus eos, et cessare faciamus opus.

12. Factum est autem, venientibus Iudaeis, qui habitabant iuxta eos, et dicentibus nobis per decem vices ex omnibus locis, quibus venerant ad nos,

13. Statui in loco post murum per circuitum populum in ordinem cum gladiis suis et lanceis et arcubus.

14. Et perspexi, atque surrexi: et aio ad optimates et magistratus et ad reliquam partem vulgi: Nolite timere a facie eorum. Domini magni et terribilis mementote, et pugnate pro fratribus vestris, filiis vestris et filiabus vestris et uxoribus vestris et domibus vestris.

15. Factum est autem, cum audissent inimici nostri nuntiatum esse nobis, dissipavit Deus consilium eorum. Et reversi sumus omnes ad muros, unusquisque ad opus suum.

16. Et factum est a die illa, media pars iuvenum eorum faciebat opus, et media parata erat ad bellum et lanceae et scuta et arcus et loricae; et principes post eos in omni domo Iuda.

17. Ædificantium in muro, et portantium onera, et imponentium, una manu sua faciebat opus et altera tenebat gladium.

2. E disse alla presenza de' suoi fratelli, e del consiglio de' Samaritani: Che fann'eglino que' fiacchi Giudei? Li lasceran fare queste nazioni? Potrann' eglino offerire sacrifizio, e finire in un dì? Potrann'eglino tornare nel primo stato le pietre ridotte dal fuoco in mucchi di polvere?

3. Similmente Tobia Ammonite che gli stava accanto, disse: Fabbrichino pure: se vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie di pietra.

4. Ascolta tu, Dio nostro, come noi siamo derisi: rivolgi sulle teste loro lo scherno, e fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi.

5. Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato dinanzi a te il loro peccato, perchè eglino hanno deriso chi fabbricava.

6. Noi adunque rifabbricammo le mura e le rassettammo interamente sino alla metà: e il cuore del popolo ne prese lena per lavorare.

7. Ma avendo udito Sanaballath e Tobia e gli Arabi e gli Ammoniti e quelli di Azoto, come si erano saldate le piaghe delle mura di Gerusalemme, e come principiavano a chiudersi i siti aperti, ne presero grandissimo sdegno.

8. E si radunarono tutti insieme per portar guerra a Gerusalemme, e tenderci insidie.

9. E noi ci raccomandammo al nostro Dio, e mettemmo sentinelle sopra le mura per cautelarci contro di essi.

10. E que' di Giuda dissero: I più robusti a portare sono senza lena, e rimane grandissima quantità di terra, onde noi non potremo fabbricare la muraglia.

11. Ma i nostri nemici dicevano: Coloro non hanno a saperne nulla, sino che sopraggiungiamo tra loro per ucciderli, e far cessare il lavoro.

12. Ed essendo venuti più e più volte que' Giudei, che abitavano presso a coloro, e portandoci lo stesso avviso da tutte le parti, donde essi venivano a noi,

13. Io misi in ordinanza il popolo dietro alle mura all' intorno colle sue spade e lance e archi.

14. E fattane la rivista, andai: e dissi a' magnati, a' magistrati e a tutto il resto del popolo: Non vi faccia paura la loro venuta. Ricordatevi del Signore grande e terribile, e combattete pe' vostri fratelli e pei vostri figliuoli e figliuole, per le vostre mogli e per le case vostre.

15. Ma avendo risaputo i nostri nemici, come noi eravamo stati avvertiti, il Signore mandò in fumo i loro disegni. E noi tornammo alle mura, ciascheduno al suo lavoro.

16. E da quel giorno in poi la metà della gioventù lavorava, e la metà stava pronta a combattere colle sue lance e scudi e archi e corazze: e i capi loro stavano dietro a tutta la famiglia di Giuda.

17. E quelli, che lavoravano sulle mura, e quelli, che portavano pesi, e quei, che li caricavano, lavoravan con una mano, e coll' altra tenevan la spada.

Vers. 2. *Alla presenza de' suoi fratelli.* Degli altri prefetti, o governatori del paese, suoi colleghi.

Potrann' eglino offerir sacrifizio, e finire in un dì? Sperano forse di compiere tutto il lavoro in un giorno, e di aver anche il tempo di offerir il sacrifizio, vale a dire l' olocausto della sera?

Vers. 3. *Se vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie.* Tanto son basse. Così per disposizione di Dio il disprezzo de' nemici aiutava a tirar innanzi il lavoro.

Vers. 4. *E fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi ec.* Rendi loro il contraccambio de' disprezzi e degli scherni, co' quali e' insultano, e fa' loro provare gli stessi mali sofferti da noi nella nostra cattività, dacchè in vece di avere compassione di noi, si ostinano a inquietarci, e e' invidiano quel poco di bene, che tu ci hai dato.

Vers. 5. *Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato ec.* Non ti dimenticare del loro peccato, e non lasciarlo impunito. Abbiamo altrove notato, che simili parole, ed espressioni de' Santi non sono imprecazioni, ma profezie di quello, che Dio volea fare contro de' loro nemici, e che in tal guisa approvano i decreti della giustizia divina, la quale veggono risoluta di non usare misericordia verso quei peccatori ostinati e impenitenti.

Vers. 6. *Rifabbricammo le mura, e le rassettammo interamente fino alla metà.* Fino alla metà della loro altezza. Le mura erano fatte per tutto il giro della città da' fondamenti fino al mezzo. Si accenna, che alcuni pezzi della muraglia erano in piedi qua e là; onde non dovettero far altro, che rassettarli, chiuder le buche, ec.

Vers. 10. *E rimane grandissima quantità di terra.* Voglion dire i calcinacci e i rottami delle rovine, i quali bisognava trasportare per poter fabbricare senza impedimento.

Vers. 12. *Que' Giudei che abitavano presso a coloro.* I Giudei, che abitavano nelle terre vicine ai Samaritani.

Vers. 17. *Lavoravan con una mano, e coll' altra tenevano la spada.* È una maniera di parlar figurato, colla qual vuol significarsi, che tutta la gente era insieme intenta al lavoro, e pronta alla difesa, quando si presentasse il nemico.

18. Aedificantium enim unusquisque gladio erat accinctus renes. Et aedificabant et clangebant buccina iuxta me.

19. Et dixi ad optimates et magistratus et ad reliquam partem vulgi: Opus grande est, et latum: et nos separati sumus in muro procul alter ab altero:

20. In loco quocumque audieritis clangorem tubae, illuc concurrite ad nos: Deus noster pugnabit pro nobis.

21. Et nos ipsi faciamus opus: et media pars nostrum teneat lanceas ab ascensu aurorae, donec egrediantur astra.

22. In tempore quoque illo dixi populo: Unusquisque cum puero suo maneat in medio Ierusalem, et sint nobis vices per noctem et diem ad operandum.

23. Ego autem et fratres mei et pueri mei et custodes, qui erant post me, non deponebamus vestimenta nostra: unusquisque tantum nudabatur ad baptismum.

18. *Imperocchè tutti i lavoranti portavano cinta al fianchi la spada. E fabbricavano e sonavan la tromba presso di me.*

19. *E io dissi a' magnati e a' magistrati e al rimanente del popolo: Il lavoro è grande e di lunga estensione: e noi rimanghiamo attorno alle mura separati in distanza l'uno dall'altro:*

20. *Dovunque sentirete sonar la tromba, là correte unitamente verso di noi: il nostro Dio combatterà in nostro aiuto.*

21. *E noi continueremo il nostro lavoro: e la metà di noi abbia impugnata la lancia dallo spuntar dell'aurora, sino a che escan fuora le stelle.*

22. *In quell'occasione io dissi parimente al popolo: Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme, e noi ci daremo la muta per lavorare dì e notte.*

23. *Io poi e i miei fratelli e la mia gente e le guardie, che mi venivano appresso, non ci spogliavamo: nissuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.*

Vers. 22. *Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme.* Si vede, che molti, i quali aveano casa nella campagna di Gerusalemme, andavano la sera alle case loro e tornavano la mattina. Nehemia ordinò, che nissuno partisse dalla città, affinchè, dandosi la muta, lavorasse una parte del popolo anche la notte.

Vers. 23. *Nessuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.* Se non per ragione di dover fare alcuna delle purificazioni ordinate nella legge, ovvero per lavarsi dalle sozzure contratte nel lavorare.

Capo Quinto

Nehemia nella gran miseria riprende i ricchi avari, e proibisce le usure, e dona volontariamente il suo a' miserabili.

1. Et factus est clamor populi et uxorum eius magnus adversus fratres suos Iudaeos.

2. Et erant qui dicerent: Filii nostri et filiae nostrae multae sunt nimis: accipiamus pro pretio eorum frumentum, et comedamus et vivamus.

3. Et erant qui dicerent: Agros nostros et vineas et domos nostras opponamus, et accipiamus frumentum in fame.

4. Et alii dicebant: Mutuo sumamus pecunias in tributa regis, demusque agros nostros et vineas.

5. Et nunc sicut carnes fratrum nostrorum, sic carnes nostrae sunt: et sicut filii eorum, ita et filii nostri: ecce nos subiugamus filios nostros et filias nostras in servitutem et de filiabus nostris sunt famulae, nec habemus, unde possint redimi, et agros nostros et vineas nostras alii possident.

6. Et iratus sum nimis cum audissem clamorem eorum secundum verba haec:

7. Cogitavitque cor meum mecum, et increpavi optimates et magistratus, et dixi eis: Usurasne singuli a fratribus vestris exigitis? Et congregavi adversum eos concionem magnam.

8. Et dixi eis: Nos, ut scitis, redemimus fratres nostros Iudaeos, qui venditi fuerant gentibus, secundum possibilitatem nostram: et vos igitur vendetis fratres vestros, et redimemus eos? Et siluerunt, nec invenerunt quid responderent.

9. Dixique ad eos: Non est bona res, quam facitis: quare non in timore Dei nostri ambulatis, ne exprobretur nobis a gentibus inimicis nostris?

10. Et ego et fratres mei et pueri mei commodavimus plurimis pecuniam et frumentum: non

1. *Allora fu, che il popolo e le loro mogli alzaron le strida contro de' loro fratelli Giudei.*

2. *E alcuni di essi dicevano: Noi abbiam troppi figliuoli e troppe figliuole: prendiamo pel prezzo di essi del grano per mangiare e vivere.*

3. *Altri poi dicevano: Impegnamo i nostri poderi e le vigne e le nostre case, e prendiamo del grano per cacciar la fame.*

4. *Altri dicevano: Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re, e impegnamo i nostri campi e le vigne.*

5. *Or quale è la carne dei nostri fratelli, tale è la nostra: e i nostri figliuoli sono da quanto i loro: e noi diamo in ischiavitù i nostri figliuoli e le nostre figliuole, e non abbiamo il modo di riscattare quelle nostre figliuole, che sono schiave, e i nostri campi e le nostre vigne sono in potere di altri.*

6. *Quand' io ebbi udito le loro strida, e questa maniera di parlare, ne sentii grande sdegno:*

7. *E dopo maturo riflessione ripresi aspramente i magnati e i magistrati, e dissi loro: Voi adunque, quanti siete, prendete l'usura da' vostri fratelli? E convocai una grande adunanza contra di essi.*

8. *E dissi loro: Voi sapete, come noi secondo la nostra possibilità abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti: e voi venderete i vostri fratelli, perchè noi li ricompriamo? E quelli si tacquero, e non seppero che rispondere.*

9. *E io dissi loro: Quello, che voi fate, non è ben fatto: per qual motivo non camminate voi nel timore del nostro Dio, affinchè non diventiamo lo scherno delle genti, che ci odiano?*

10. *Or io e i miei fratelli e la mia gente, abbiamo a moltissimi dato in prestito grano e de-*

Vers. 2. *Prendiamo pel prezzo di essi del grano.* Vendiamogli e compriamo del grano per vivere. Nell'estrema necessità la legge permetteva al padre di vendere i figliuoli, *Levit.* xxi. 7., ma questi non restavano servi per più di sei anni, *Exod.* xxi. 7., *Deut.* xv. 12.

Vers. 4. *Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re.* Si potrebbe tradurre *prendiamo ad usura;* perocchè da quello che segue apparisce, che così imprestavano i ricchi, violando l' espresso comandamento della legge, *Exod.* xxii. 25., *Deut.* xxiii. 19.

Vers. 5. *Or qual è la carne de' nostri fratelli, tale è la nostra.* Siamo uomini, com' essi, figliuoli di Abramo, come essi, siamo eguali a loro per diritto di natura, e secondo il comandamento di Dio, *Deut.* xv. 7. Per qual motivo adunque ci divoran così, e della loro abbondanza non vogliono soccorrerci, se non sotto il peso di gravi usure?

Vers. 8. *Abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti; ec.* Noi abbiam fatto tutto quello, che abbiam potuto per liberare questi nostri fratelli dalla schiavitù in cui viveano tralle genti, e voi li ridurrete adesso alla necessità di vendere i loro figliuoli? Forse sperate voi che noi li ricompreremo?

repetamus in commune istud, aes alienum concedamus, quod debetur nobis.

11. Reddite eis hodie agros suos et vineas suas et oliveta sua et domos suas: quin potius et centesimam pecuniae, frumenti, vini et olei, quam exigere soletis ab eis, date pro illis.

12. Et dixerunt: Reddemus, et ab eis nihil quaeremus: sicque faciemus, ut loqueris. Et vocavi sacerdotes, et adiuravi eos, ut facerent, iuxta quod dixeram.

13. Insuper excussi sinum meum, et dixi: Sic excutiat Deus omnem virum, qui non compleverit verbum istud de domo sua et de laboribus suis: sic excutiatur, et vacuus fiat. Et dixit universa multitudo: Amen. Et laudaverunt Deum. Fecit ergo populus, sicut erat dictum.

14. A die autem illa, qua praeceperat rex mihi, ut essem dux in terra Iuda, ab anno vigesimo usque ad annum trigesimum secundum Artaxerxis regis, per annos duodecim, ego et fratres mei annonas, quae ducibus debebantur, non comedimus.

15. Duces autem primi, qui fuerant ante me, gravaverunt populum, et acceperunt ab eis, in pane et vino et pecunia, quotidie siclos quadraginta: sed et ministri eorum depresserunt populum. Ego autem non feci ita propter timorem Dei:

16. Quin potius in opere muri aedificavi, et agrum non emi, et omnes pueri mei congregati ad opus erant.

17. Iudaei quoque et magistratus, centum quinquaginta viri, et qui veniebant ad nos de gentibus, quae in circuitu nostro sunt, in mensa mea erant.

18. Parabatur autem mihi per dies singulos bos unus, arietes sex electi, exceptis volatilibus, et inter dies decem vina diversa, et alia multa tribuebam: insuper et annonas ducatus mei non quaesivi: valde enim attenuatus erat populus.

19. Memento mei Deus meus in bonum, secundum omnia, quae feci populo huic.

naro: accordiamoci tutti a non ripetere, e a rimettere tutto questo debito.

11. *Rendete oggi ad essi i loro campi e le vigne e gli uliveti e le case: anzi la centesima del denaro, grano, e vino, e olio, che voi solete esiger da loro, pagatela voi per essi.*

12. *E quelli dissero: Restituiremo, e non cercheremo nulla da loro: e faremo come tu dici. E chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giurasser di fare, come io avea detto.*

13. *E io scossi oltre a ciò la mia veste, e dissi: Così scuota Dio chiunque non osserverà questa parola, dalla sua casa e da' suoi beni: così sia scosso, e resti senza niente. E tutta la moltitudine rispose: Amen. E lodarono Dio. E il popolo fece, come si era detto.*

14. *E dal giorno in cui il re mi avea ordinato, che io governassi il paese di Giuda, dall' anno vigesimo sino al trentesimo secondo del re Artaserse, per dodici anni e io e i miei fratelli non mangiammo delle vettovaglie, che eran dovute a' governatori.*

15. *Or i primi governatori, che erano stati innanzi a me, aveano aggravato il popolo, ricevendone pane e vino (oltre) i quaranta sicli per giorno in denaro: e di più i loro ministri angariarono il popolo. Ma io temendo Dio non feci così:*

16. *Anzi lavorai alla fabbrica delle mura, e non comprai verun campo, e tutta la mia gente era occupata al lavoro.*

17. *E i Giudei e i magistrati, cento cinquanta persone, e quei, che venivano a noi da' paesi circonvicini, mangiavano alla mia mensa.*

18. *E si uccideva ogni dì in casa mia un bue e sei arieti scelti, oltre i volatili, e ogni dieci giorni vini diversi, e molte altre cose io davo, e oltre a ciò non cercai gli stipendi del mio governo: perocchè il popolo era grandemente stenuato.*

19. *Ricordati di me, Dio mio, per tua bontà, secondo il bene, che io ho fatto a questo popolo.*

Vers. 11. *Anzi la centesima... che voi solete esiger da loro, ec.* Oltre la restituzione de' beni venduti, o impegnati, Nehemia propone, che, i ricchi paghino pe' poveri quella centesima di tutti i frutti, la qual centesima si pagava al governatore del paese, e fino allora l' aveano messa gli stessi ricchi a carico de' poveri. I ricchi tiravano i frutti e facevan pagare a' poveri la centesima; onde e da questa e dalle usure aggravati quei miseri non potevano mai alzar testa. Tale sembra il senso della volgata. Secondo l' Ebreo pare, che si ordini, oltre la restituzione dei beni, quelle ancora delle usure percette contro la legge a ragione di un centesimo il mese, che faceva dodici per cento all' anno; maniera di usura notissima nelle leggi romane.

Vers. 12. *E chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giurasser ec.* Chiamai i sacerdoti, affinchè alla loro presenza gli usurai facessero giuramento di osservare quello, che si era statuito.

Vers. 13. *E il popolo fece, come si era detto.* Non è delle minori opere fatte da Nehemia in favor della sua nazione l' aver ridotti gli usurai all' osservanza della legge, a restituire il mal tolto, e a sollevare eziandio i poveri. Nella repubblica romana ogni volta che si toccò questo tasto di sollevar il popolo oppresso dall' avarizia de' creditori, Roma fu in iscompiglio, nè mai si ottenne interamente l' intento, prevalendo sempre la potenza, le astuzie, i raggiri dei ricchi. La religione sola potè far ciò nel popolo Ebreo, e la pietà e il distaccamento di Nehemia contribuirono assai a questa bella riforma.

Vers. 15. *Ricevendone pane e vino (oltre) i quaranta sicli ec.* Il popolo somministrava a que' governatori pane e vino, quanto bisognava al mantenimento delle loro famiglie, e oltre a ciò quaranta sicli d' argento per giorno. Così l' Ebreo. Aggiungasi le avanie de' loro subalterni.

Vers. 17. *E i Giudei e i magistrati cento cinquanta persone ec.* Questi magistrati erano della nazione Ebrea, e rendevan giustizia al popolo in Gerusalemme e nelle altre città, che erano soggette alla loro giurisdizione; e in tali circostanze doveano per lo più star insieme con Nehemia. Egli dava lor da mangiare, e lo dava anche ai deputati dei vicini popoli mandati a Gerusalemme per trattare di affari.

Vers. 18. *E ogni dieci giorni vini diversi.* Ogni dieci giorni si cambiavano i vini della mia tavola. Nehemia racconta quello, che avea fatto nel tempo del suo governo sì per esempio degli altri, sì per animarli a bene sperare nel Signore, e finalmente per chiuder la bocca agli emoli. Con simile spirito si lodò l' Apostolo e Mosè e David e altri Santi. Vedi il capo seguente. Egli dovea essere molto facoltoso, e probabilmente, oltre l' onorario di coppiere del re, avea buoni assegnamenti dalla cassa reale, come governatore della Giudea.

Capo Sesto

Sanballath co' suoi compagni invita fraudolentemente colle sue lettere Nehemia a far seco alleanza, e lo minaccia di accusarlo di ambire il regno, cercando così d' impedire la fabbrica. Ma non intimidisce, nè ritrae dal suo proposito Nehemia. Terminate le mura, le confinanti nazioni s' intimoriscono.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballath et Tobias et Gossem Arabs et ceteri inimici nostri, quod aedificassem ego murum, et non esset in ipso residua interruptio (usque ad tempus autem illud valvas non posueram in portis),

2. Miserunt Sanaballath et Gossem ad me, di-

1. *Ma avendo udito Sanaballath e Tobia e Gossem Arabo e gli altri nostri nemici, com'io avea fabbricate le mura, e come non vi restava più apertura (non si eran però ancora messe le imposte alle porte),*

2. *Sanaballath e Gossem mi mandarono a dire:*

Vers. 2. *Della campagna di Ono.* Ella era nella tribù di Beniamin. XI. 35.

centes: Veni, et percutiamus foedus pariter in viculis in campo Ono. Ipsi autem cogitabant, ut facerent mihi malum.

3. Misi ergo ad eos nuntios, dicens: Opus grande ego facio, et non possum descendere ne forte negligatur, cum venero, et descendero ad vos.

4. Miserunt autem ad me secundum verbum hoc per quatuor vices: et respondi eis iuxta sermonem priorem.

5. Et misit ad me Sanaballath iuxta verbum prius quinta vice puerum suum et epistolam habebat in manu sua scriptam hoc modo:

6. In gentibus auditum est, et Gossem dixit, quod tu et Iudaei cogitetis rebellare, et propterea aedifices murum, et levare te velis super eos regem: propter quam causam

7. Et prophetas posueris, qui praedicent de te in Ierusalem, dicentes: Rex in Iudaea est. Auditurus est rex verba haec: idcirco nunc veni, ut ineamus consilium pariter.

8. Et misi ad eos, dicens: Non est factum secundum verba haec, quae tu loqueris: de corde enim tuo tu componis haec.

9. Omnes enim hi terrebant nos, cogitantes quod cessarent manus nostrae ab opere, et quiesceremus. Quam ob causam magis confortavi manus meas,

10. Et ingressus sum domum Semaiae filii Dalaiae filii Metabeel secreto: Qui ait: Tractemus nobiscum in domo Dei in medio templi, et claudamus portas aedis: quia venturi sunt, ut interficiant te, et nocte venturi sunt ad occidendum te.

11. Et dixi: Num quisquam similis mei fugit? et quis ut ego ingredietur templum, et vivet? non ingrediar.

12. Et intellexi, quod Deus non misisset eum, sed quasi vaticinans locutus esset ad me, et Tobias et Sanaballath conduxissent eum:

13. Acceperat enim pretium, ut territus facerem, et peccarem, et haberent malum, quod exprobrarent mihi.

14. Memento mei, Domine, pro Tobia et Sanaballath, iuxta opera eorum talia: sed et Noadiae prophetae et ceterorum prophetarum, qui terrebant me.

15. Completus est autem murus vigesimo quinto die mensis Elul, quinquaginta duobus diebus.

16. Factum est ergo cum audissent omnes inimici nostri, ut timerent universae gentes, quae erant in circuitu nostro, et conciderent intra semetipsos, et scirent, quod a Deo factum esset opus hoc.

17. Sed et in diebus illis multae optimatum Iudaeorum epistolae mittebantur ad Tobiam, et a Tobia veniebant ad eos.

18. Multi enim erant in Iudaea habentes iuramentum eius, quia gener erat Secheniae filii Area, et Iohanan filius eius acceperat filiam Mosollam filii Barachiae:

19. Sed et laudabant eum coram me, et verba

Vieni, e facciamo alleanza tra noi in qualcheduno de' villaggi della campagna di Ono: ma eglino pensavano a farmi del male.

3. Io pertanto mandai gente a dir loro: Ho per le mani un gran lavoro, e non posso venire, affinchè non resti trascurato, s' io parto per venire a voi.

4. Ed essi mandarono per ben quattro volte a dirmi la stessa cosa: e io risposi loro, come da primo.

5. E Sanaballath mi mandò per lo stesso fine di prima la quinta volta un suo servo, che portava una lettera di questo tenore:

6. Si è divulgato tralle genti, e Gossem lo afferma, che tu e i Giudei meditate ribellione, e per questo tu rialzi le mura, e vuoi farti loro re: e che a questo fine

7. Tu hai pronti de' profeti, i quali ti vadano encomiando per Gerusalemme, e dicano: Egli è il re della Giudea. Queste cose il re le saprà: per questa vieni tosto, affinchè consultiamo insieme.

8. Ma io gli mandai a dire: La cosa non istà, come tu dici: perocchè tu crei in cuor tuo queste cose.

9. Conciossiachè tutti coloro ci mettevano degli spauracchi, sperando di ritrarci dal lavoro, e di farcelo abbandonare. Ma io per questo stesso mi animai maggiormente,

10. E andai di nascosto a casa di Semaia figliuolo di Dalaia figliuolo di Metabeel: Il quale disse: Andiamo a discorrerla tra di noi nella casa di Dio nel mezzo del tempio, e chiudiamo le porte: perocchè coloro sono per venire a ucciderti, e verranno di notte per darti morte.

11. Ma io dissi: Forse un uomo come me si dà alla fuga? e un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi? Io non vi anderò.

12. E io compresi, ch' ei non era mandato da Dio, e mi avea parlato quasi fosse uomo ispirato, ma Tobia e Sanaballath lo aveano comprato:

13. Perocchè egli era stato pagato per atterrirmi, e farmi peccare, onde quegli avesser ragione di rimproverarmi.

14. Ricordati di me, o Signore, per riguardo a' raggiri di Tobia e di Sanaballath e anche di Noadia profeta e degli altri profeti, i quali mi facevano paura.

15. Or le mura furon condotte a fine a' venticinque del mese di Elul in cinquantadue giorni.

16. Or quando ebber saputo questo tutti i nostri nemici, si intimorirono tutte le nazioni circonvicine, e si sbigottirono in cuor loro, conoscendo che questa era opera fatta da Dio.

17. E per quel tempo andavano, e venivano lettere molte de' magnati Giudei a Tobia, e di Tobia, a quelli.

18. Perocchè molti erano nella Giudea, che gli avean giurata amistà, perchè egli era genero di Sechenia figliuolo di Area e Iohanan suo figliuolo avea sposata la figliuola di Mosollam figliuolo di Barachia:

19. Ed essi ne facevano encomi in mia presen-

Vers. 3. *Ho per le mani un gran lavoro, ec.* Nehemia dice una delle ragioni, che non gli permettevano di andare, tacendo quella del giusto sospetto, che avea di Sanaballath.

Vers. 10. *A casa di Semaia figliuolo di Dalaia, ec.* Semaia era sacerdote della stirpe di Dalaia capo di una delle famiglie sacerdotali, I *Paral.* XXIV. 18. Egli era un falso profeta venduto a Sanaballath e ai Samaritani. Si vede, che da principio Nehemia lo avea tenuto per uomo giusto e per vero profeta.

Andiamo... nella casa di Dio,.. e chiudiamo le porte. Un tal consiglio di chiudersi nel tempio, potea screditar Nehemia nel cospetto del popolo, e accreditar le calunnie de' nemici, i quali dicevano, ch' ei volea farsi re; e finalmente può essere ancora, che Semaia cercasse di separar Nehemia dalla sua gente, per potere più francamente darlo in potere de' Samaritani.

Vers. 11. *Un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi?* Nemmen per salvare la vita non è lecito a un uomo, che non è sacerdote, di entrare nel tempio, e io sarei degno di morte, se tal cosa facessi. La più comune opinione si è, che Nehemia era della tribù di Giuda. Quelli, che credono, ch' ei fosse della tribù di Levi, e sacerdote, espongono queste parole in tal guisa; mi credi tu tanto vile, che io sia capace di pensar a salvare la vita col rinchiudermi nel luogo santo?

Vers. 12. *Compresi, ch' ei non era mandato da Dio.* Il consiglio ch' ei mi dava essendo contrario al bene della nazione, io compresi, che Dio non potea esserne autore. Potè ancora Nehemia riconoscere l' impostura di Semaia per mezzo de' veri profeti, che viveano allora, Aggeo, Zacharia, Malachia.

Vers. 15. *Del mese di Elul.* Sesto dell' anno sacro, ultimo dell' anno civile.

In cinquantadue giorni. Ha certamente del prodigioso, che un sì gran lavoro fosse fatto in sì breve spazio di tempo; ma la sollecitudine di Nehemia, l' amor della patria, che impegnava tutta la nazione a mettere quanto prima al sicuro la città dominante, lo stesso continuo sospetto d' invasione accelerò il

mea nuntiabant ei. Et Tobias mittebat epistolas, ut terreret me.

za, e a lui riferivano quel, che io diceva. E Tobia scriveva lettere per atterrirmi.

compimento dell' opera, e Dio stesso secondò lo zelo del popolo e del governatore. Aggiungasi, che le fondamenta delle antiche mura sussistevano, i materiali erano alla mano, parte ancora delle stesse mura era tutt' ora in piedi, come si è notato di sopra. Finalmente abbiamo nelle antiche storie esempii di opere eguali, e *forse* anche maggiori fatte in pochissimo tempo. Le mura della nuova Alessandria sul Tanai furono alzate in soli diciassette giorni da Alessandro, benchè avessero circa otto mila passi di circuito.

Capo Settimo

Nehemia stabilisce delle sentinelle in Gerusalemme: indi raunato il popolo, si noverano quelli, che eran tornati i primi a Gerusalemme co' loro bestiami. Doni offerti per la fabbrica.

1. * Postquam autem aedificatus est murus, et posui valvas, et recensui ianitores et cantores et Levitas, * *Eccli.* 49. 15.

1. Ma dopo che furono fabbricate le mura, e io ebbi messe a luogo le porte, e fatta la rivista de' portinai e de' cantori e de' Leviti,

2. Praecepi Hanani fratri meo et Hananiae principi domus de Ierusalem (ipse enim quasi vir verax et timens Deum plus ceteris videbatur),

2. Ordinai ad Hanani mio fratello e ad Hanania principe della casa del Signore (perocchè egli come uomo verace e timorato di Dio, mi pareva da più degli altri),

3. Et dixi eis: Non aperiantur portae Ierusalem usque ad calorem solis. Cumque adhuc assisterent, clausae portae sunt, et oppilatae; et posui custodes de habitatoribus Ierusalem, singulos per vices suas, et unumquemque contra domum suam.

3. E dissi loro: Non si apriranno le porte di Gerusalemme sino che il sole sia alto. E in presenza di essi furon chiuse, e sbarrate le porte; e posi alla guardia gli abitanti di Gerusalemme, che si davano il cambio, e ciascheduno dirimpetto alla propria casa.

4. Civitas autem erat lata nimis et grandis et populus parvus in medio eius, et non erant domus aedificatae.

4. Or la città era vasta e ampia fuormisura e piccol popolo avea nel suo recinto, e non erano fabbricate le case.

5. Deus autem dedit in corde meo, et congregavi optimates et magistratus et vulgus, ut recenserem eos: et inveni librum census eorum, qui ascenderant primum, et inventum est scriptum in eo:

5. Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati e i magistrati e il popolo per farne la rivista: e trovai un libro contenente il novero di quelli, che erano tornati i primi, e in esso si trovò scritto:

6. * Isti filii provinciae, qui ascenderunt de captivitate migrantium, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis, et reversi sunt in Ierusalem et in Iudaeam, unusquisque in civitatem suam. * 1. *Esd.* 2. 1.

6. Questi sono gli uomini della provincia, i quali sono tornati dalla cattività, nella quale erano stati menati da Nabuchodonosor re di Babilonia, e sono venuti a Gerusalemme e nella Giudea, ognuno alla propria città.

7. Qui venerunt cum Zorobabel, Iosue, Nehemias, Azarias, Raamias, Nahamani, Mardochaeus, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana. Numerus virorum populi Israel.

7. I quali son venuti con Zorobabel, con Iosue, Nehemia, Azaria, Raamia, Nahamani, Mardocheo, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana. Ecco il numero degli uomini del popolo d' Israele.

8. Filii Pharos duo millia centum septuaginta duo.

8. Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.

9. Filii Saphatia trecenti septuaginta duo.

9. Figliuoli di Saphatia trecento settantadue.

10. Filii Area sexcenti quinquaginta duo.

10. Figliuoli di Area secento cinquantadue.

11. Filii Phahathmoab filiorum Iosue et Ioab duo millia octingenti decem et octo.

11. Figliuoli di Phahath-Moab, de' figliuoli di Iosue e di Ioab due mila ottocento diciotto.

12. Filii Aelam mille ducenti quinquaginta quatuor.

12. Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.

13. Filii Zethua octingenti quadraginta quinque.

13. Figliuoli di Zethua ottocento quarantacinque.

14. Filii Zachai septingenti sexaginta.

14. Figliuoli di Zachai settecento sessanta.

15. Filii Bannui sexcenti quadraginta octo.

15. Figliuoli di Bannui secento quarant' otto.

16. Filii Bebai sexcenti viginti octo.

16. Figliuoli di Bebai secento vent' otto.

17. Filii Azgad duo millia trecenti viginti duo.

17. Figliuoli di Azgad due mila trecento ventidue.

18. Filii Adonicam sexcenti septuaginta septem.

18. Figliuoli di Adonicam secento sessantasette.

19. Filii Beguai duo millia sexaginta septem.

19. Figliuoli di Beguai duemila sessantasette:

20. Filii Adin sexcenti quinquaginta quinque.

20. Figliuoli di Adin secento cinquantacinque.

21. Filii Ater, filii Hezeciae nonaginta octo.

21. Figliuoli di Ater figliuolo di Hezecia novanta otto.

22. Filii Hasem trecenti viginti octo.

22. Figliuoli di Hasem trecento vent' otto.

23. Filii Besai trecenti viginti quatuor.

23. Figliuoli di Besai trecento ventiquattro.

24. Filii Hareph centum duodecim.

24. Figliuoli di Hareph cento dodici.

25. Filii Gabaon nonaginta quinque.

25. Figliuoli di Gabaon novantacinque.

26. Filii Bethlehem et Netupha centum octoginta octo.

26. Figliuoli di Bethlehem e di Netupha cento ottanta otto.

27. Viri Anathoth centum viginti octo.

27. Uomini di Anathoth cento vent' otto.

Vers. 2. *Hanani.* Quell' istesso, che andò a trovar Nehemia nella Persia.

Hanania principe della casa. Della casa del Signore; o vuol dir che Hanania teneva il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. *Vedi 2. Paral.* xxv. 8. Hanani e Hanania furono scelti per presedere alla custodia della città, e alla presenza di questi dovean chiudersi la sera, e aprirsi al mattino le porte.

Vers. 3. *E posi alla guardia gli abitanti ec.* Messi sopra le mura a far sentinella la notte una parte de' cittadini, i quali si cambiavano ogni notte; o ciascheduno stava di guardia su quella parte delle mura, che era dirimpetto alla sua casa.

Vers. 4. *E non erano fabbricate le case.* Un grandissimo tratto della città era vuoto, non essendo ancora rifabbricate le case se non rade e piccole.

Vers. 5. *Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati e i magistrati e il popolo, ec.* Nehemia preso il catalogo de' Giudei ritornati alla patria, si propose d' invitare a Gerusalemme un sufficiente numero di persone per ripopolarla, come fu fatto. Questo catalogo sembra lo stesso, che quello riportato nel libro precedente, *cap.* II., aggiunto solamente, o levato quello, che era da aggiungersi, o da levarsi; perchè altri in questo frattempo erano nati, altri erano morti.

28. Viri Bethazmoth quadraginta duo.
29. Viri Cariathiarim, Cephira et Beroth, septingenti quadraginta tres.
30. Viri Rama et Geba sexcenti viginti unus.
31. Viri Machmas centum viginti duo.
32. Viri Bethel et Hai centum viginti tres.
33. Viri Nebo alterius quinquaginta duo.
34. Viri Ælam alterius mille ducenti quinquaginta quatuor.
35. Filii Harem trecenti viginti.
36. Filii Iericho trecenti quadraginta quinque.
37. Filii Lod, Hadid et Ono, septingenti viginti unus.
38. Filii Senaa tria millia nongenti triginta.
39. Sacerdotes: Filii Idaia in domo Iosue nongenti septuaginta tres.
40. Filii Emmer mille quinquaginta duo.
41. Filii Phashur mille ducenti quadraginta septem.
42. Filii Harem mille decem et septem. Levitae:
43. Filii Iosue et Cedmihel, filiorum
44. Odviae septuaginta quatuor. Cantores:
45. Filii Asaph centum quadraginta octo:
46. Ianitores: Filii Sellum, filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai centum triginta octo.
47. Nathinaei: Filii Soha, filii Hasupha, filii Thebbaoth.
48. Filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon, filii Lebana, filii Hagaba, filii Selmai,
49. Filii Hanan, filii Geddel, filii Gaber,
50. Filii Raaia, filii Rasin, filii Necoda,
51. Filii Gezem, filii Aza, filii Phasea,
52. Filii Besai, filii Munim, filii Nephussim,
53. Filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur,
54. Filii Besloth, filii Mahida, filii Harsa,
55. Filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,
56. Filii Nasia, filii Hatipha;
57. Filii servorum Salomonis, filii Sothai, filii Sophereth, filii Pharida,
58. Filii Iahala, filii Darcon, filii Ieddel,
59. Filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erat ortus ex Sabaim, filio Amon.
60. Omnes Nathinaei et filii servorum Salomonis trecenti nonaginta duo.
61. Hi sunt autem, qui ascenderunt de Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon et Emmer; et non potuerunt indicare dumum patrum suorum et semen suum, utrum ex Israel essent.
62. Filii Dalaia, filii Tobia, filii Necoda sexcenti quadraginta duo.
63. Et de sacerdotibus, filii Habia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum.
64. Hi quaesierunt scripturam suam in censu, et non invenerunt, et eiecti sunt de sacerdotio.
65. Dixitque Athersatha eis, ut non manducarent de sanctis Sanctorum, donec staret sacerdos doctus et eruditus.
66. Omnis multitudo, quasi vir unus, quadraginta duo millia trecenti sexaginta,
67. Absque servis et ancillis eorum, qui erant septem millia trecenti triginta septem; et inter eos cantores et cantatrices ducenti quadraginta quinque.
68. Equi eorum septingenti triginta sex: muli eorum ducenti quadraginta quinque:
69. Cameli eorum quadringenti triginta quinque: asini sex millia septingenti viginti:

28. *Uomini di Bethazmoth quarantadue.*
29. *Uomini di Cariathiarim, di Cephira e di Beroth settecento quarantatre.*
30. *Uomini di Rama e di Geba secento vent'uno.*
31. *Uomini di Machmas cento ventidue.*
32. *Uomini di Bethel e di Hai cento ventitre.*
33. *Uomini di Nebo seconda cinquantadue.*
34. *Uomini di Elam seconda mille dugento cinquantaquattro.*
35. *Figliuoli di Harem trecento venti.*
36. *Figliuoli di Ierico trecento quarantacinque.*
37. *Figliuoli di Lod, Hadid e Ono settecento vent'uno.*
38. *Figliuoli di Senaa tre mila novecento trenta.*
39. *Sacerdoti: Figliuoli di Idaia nella casa di Iosue, novecento settantatre.*
40. *Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.*
41. *Figliuoli di Phashur mille dugento quarantasette.*
42. *Figliuoli di Harem mille diciassette. I Leviti:*
43. *Figliuoli di Iosue e di Cedmihel, figliuoli*
44. *Di Odvia settantaquattro. Cantori:*
45. *Figliuoli di Asaph cento quarant'otto.*
46. *Portinai: figliuoli di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai cento trent'otto.*
47. *Nathinei: figliuoli di Soha, figliuoli di Hasupha, figliuoli di Thebbaoth.*
48. *Figliuoli di Ceros, figliuoli di Siaa, figliuoli di Phadon, figliuoli di Lebana, figliuoli di Hagaba, figliuoli di Selmai,*
49. *Figliuoli di Hanan, figliuoli di Geddel, figliuoli di Gaher,*
50. *Figliuoli di Raaia, figliuoli di Rasin, figliuoli di Necoda,*
51. *Figliuoli di Gezem, figliuoli di Aza, figliuoli di Phasea,*
52. *Figliuoli di Besai, figliuoli di Munim, figliuoli di Nephussim,*
53. *Figliuoli di Bacbuc, figliuoli di Hacupha, figliuoli di Harhur,*
54. *Figliuoli di Besloth, figliuoli di Mahida, figliuoli di Harsa,*
55. *Figliuoli di Bercos, figliuoli di Sisara, figliuoli di Thema,*
56. *Figliuoli di Nasia, figliuoli di Hatipha.*
57. *Figliuoli de' servi di Salomone, figliuoli di Sothai, figliuoli di Sophereth, figliuoli di Pharida,*
58. *Figliuoli di Iahala, figliuoli di Darcon, figliuoli di Ieddel,*
59. *Figliuoli di Saphatia, figliuoli di Hatil, figliuoli di Phochereth nato da Sabaim figliuolo di Amon.*
60. *Tutti i Nathinei e i figli de' servi di Salomone trecento novantadue.*
61. *Or ecco quelli, che venner da Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon ed Emmer; e' non poteron far conoscere la casa de' padri loro e la loro stirpe, nè se fossero del popolo d'Israele.*
62. *Figliuoli di Dalaia, figliuoli di Tobia, figliuoli di Necoda secento quarantadue.*
63. *E de' sacerdoti, i figliuoli di Habia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale sposò una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.*
64. *Questi cercorono la loro genealogia nel tempo del censo, e non la trovarono, e furon rigettati dal sacerdozio.*
65. *E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle carni santificate, sino a tanto che venisse un sacerdote dotto e illuminato.*
66. *Tutta questa gente, come un sol uomo, quarantadue mila trecento sessanta,*
67. *Non contati i servi e le serve, che erano sette mila trecento trentasette; e tra questi dugento quarantacinque cantori e cantatrici.*
68. *I loro cavalli settecento trentasei: i muli dugento quarantacinque:*
69. *I loro cammelli quattrocento trentacinque: gli asini sei mila settecento venti.*

Vers. 65. *E Athersatha, ec.* Egli è lo stesso Nehemia. *Vedi* I. *Esdr.* II. 63.

Hucusque refertur quid in commentario scriptum fuerit; exin Nehemiae historia texitur.

70. Nonnulli autem de principibus familiarum dederunt in opus. Athersatha dedit in thesaurum auri drachmas mille, phialas quinquaginta, tunicas sacerdotales quingentas triginta.

71. Et de principibus familiarum dederunt in thesaurum operis auri drachmas viginti millia et argenti mnas duo millia ducentas.

72. Et quod dedit reliquus populus, auri drachmas viginti millia et argenti mnas duo millia et tunicas sacerdotales sexaginta septem.

73. Habitaverunt autem sacerdotes et Levitae et ianitores et cantores et reliquum vulgus et Nathinaei et omnis Israel in civitatibus suis.

Fin qui è stato riportato quello, che era scritto nel libro del censo; da qui in poi seguita la storia di Nehemia.

70. *Or alcuni de' capi delle famiglie contribuirono pei lavori. Athersatha mise nel tesoro mille dramme di oro, cinquecento coppe e cinquecento trenta tonache sacerdotali.*

71. *E un numero di capi delle famiglie misero nel tesoro de' lavori venti mila dramme di oro e due mila dugento mine d' argento.*

72. *E quel, che diede il resto del popolo, fu ventimila dramme d' oro e due mila mine di argento e sessantasette tonache sacerdotali.*

73. *E i sacerdoti e i Leviti e i portinai e i cantori e tutto il popolo e i Nathinei e tutto Israele abitavano ciascuno nella sua città.*

Vers. 69. *Fin qui è stato riportato ec.* Questa annotazione non si trova nell' Ebreo, nè presso i LXX, e nemmeno in vari MSS. della nostra volgata, e alcuni l' hanno non in mezzo al testo, ma in margine.

Capo Ottavo

Esdra recita distintamente al popolo le parole della legge, e le spiega, tenendosi da' Leviti il popolo in silenzio. Nehemia consola il popolo afflitto. Portate le frondi, si celebra per sette giorni la festa de' tabernacoli, leggendo ogni giorno Esdra parte del libro della legge.

1. Et venerat mensis septimus: filii autem Israel erant in civitatibus suis. Congregatusque est omnis populus quasi vir unus, ad plateam, quae est ante portam aquarum, et dixerunt Esdrae scribae, ut afferret librum legis Moysi, quam praeceperat Dominus Israeli.

2. Attulit ergo Esdras sacerdos legem coram multitudine virorum et mulierum, cunctisque, qui poterant intelligere, in die prima mensis septimi.

3. Et legit in eo aperte in platea, quae erat ante portam aquarum, de mane usque ad mediam diem in conspectu virorum et mulierum et sapientium: et aures omnis populi erant erectae ad librum.

4. Stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum, quem fecerat ad loquendum: et steterunt iuxta eum Mathathias et Semeia et Ania et Uria et Helcia et Maasia ad dexteram eius: et ad sinistram Phadaia, Misael et Melchia et Hasum et Hasbadana, Zacharias et Mosollam.

5. Et aperuit Esdras librum coram omni populo: super universum quippe populum eminebat: et cum aperuisset eum, stetit omnis populus.

6. Et benedixit Esdras Domino Deo magno, et respondit omnis populus: Amen, Amen: elevans manus suas: et incurvati sunt, et adoraverunt Deum proni in terram.

7. Porro Iosue et Bani et Serebia, Iamin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azarias, Iozabed, Hanan, Phalaia, Levitae silentium faciebant in populo ad audiendam legem: populus autem stabat in gradu suo.

8. Et legerunt in libro legis Dei distincte et aperte ad intelligendum: et intellexerunt cum legeretur.

9. Dixit autem Nehemias (ipse est Athersatha), et Esdras sacerdos et scriba et Levitae interpretantes universo populo: Dies sanctificatus est Domino Deo nostro; nolite lugere, et nolite flere. Flebat enim omnis populus, cum audiret verba legis.

1. *Ed essendo giunto il settimo mese, tutti i figliuoli d' Israele, che erano nelle loro città, si adunarono tutti insieme unanimemente nella piazza, che è davanti alla porta delle acque, e dissero ad Esdra scriba, che portasse il libro della legge di Mosè, dato dal Signore ad Israele.*

2. *Portò adunque Esdra sacerdote la legge dinanzi alla moltitudine di uomini e di donne e di tutti quelli, che eran capaci d' intendere, il primo di del settimo mese.*

3. *E lesse in quel libro a voce chiara nella piazza, che era davanti alla porta delle acque, dalla mattina sino a mezzodì in presenza degli uomini e delle donne e dei sapienti: e tutto il popolo teneva tese le orecchie a sentire quel libro.*

4. *Or Esdra scriba stava sopra una tribuna di legno fatta da lui per parlare al popolo: e accanto a lui stavano Mathathia e Semeia e Ania e Uria ed Helcia e Maasia da destra: e da sinistra Phadaia, Misael e Melchia e Hasum e Hasbadana e Zacharia e Mosollam.*

5. *Ed Esdra aperse il libro in presenza di tutto il popolo: perchè stava in luogo più eminente di tutti: e quando lo ebbe aperto, tutto il popolo si alzò in piedi.*

6. *Ed Esdra benedisse il Signore Dio grande, e tutto il popolo rispose: Così sia, così sia: alzando le mani: e s' inginocchiarono, e prostrati per terra adorarono Dio.*

7. *E Iosue e Bani e Serebia, Iamin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azaria, Iozabed, Hanan, Phalaia, Leviti facevano stare il popolo in silenzio per udire la legge: e il popolo stava in piedi a' suoi posti.*

8. *E lessero il libro della legge di Dio distintamente per farlo intendere: e fu inteso quello, che si andava leggendo.*

9. *E Nehemia (che è lo stesso, che Athersatha) ed Esdra sacerdote e scriba e i Leviti, che interpretavan la legge a tutto il popolo dissero: Questo giorno è consacrato al Signore Dio nostro; non gemete, e non piangete. Imperocchè tutto il popolo, ascoltando le parole della legge, piangeva.*

Vers. 1. *Il settimo mese.* Il mese di Tizri settimo dell' anno civile, e primo dell' anno sacro. Il primo di questo mese era la festa delle trombe. *Num.* XXIX. 1.

Davanti alla porta delle acque. Vedi *cap.* III. 26.

Vers. 2. *E di tutti quelli, che erano capaci d' intendere.* Che erano in età da poter capire quello, che si leggeva.

Vers. 5. *Tutto il popolo si alzò in piedi.* In segno di riverenza alla parola del Signore. *Vedi Gen.* XLIX. 33. *Num.* XXIII. 18. *Iud.* III. 20.

Vers. 8. 9. *E lessero il libro della legge di Dio distintamente, ec.* Lo lessero Esdra e altri suoi compagni, quando egli era stanco, ovvero furono deputati lettori in varie parti della piazza, perchè tutta la grande adunanza potesse sentire. Credesi comunemente, che, letto il testo Ebreo, se ne facesse al popolo una traduzione, o parafrasi in Caldeo; perocchè molta alterazione avea patito il linguaggio degli Ebrei nella lunga cattività: per la qual cosa molti non avrebbono inteso nulla di quello, che si leggeva senza qualche sposizione. I dottori adunque e i Leviti interpretavano via via quello, che si leggeva. Questa usanza di fare dopo la lettura del testo sacro una parafrasi in lingua Caldea, si conservò dipoi fino agli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

10. Et dixit eis: Ite, comedite pinguia, et bibite mulsum, et mittite partes his, qui non praeparaverunt sibi: quia sanctus dies Domini est: et nolite contristari; gaudium etenim Domini est fortitudo nostra.

11. Levitae autem silentium faciebant in omni populo, dicentes: Tacete, quia dies sanctus est, et nolite dolere.

12. Abiit itaque omnis populus, ut comederet et biberet, et mitteret partes; et faceret laetitiam magnam: quia intellexerant verba, quae docuerat eos.

13. Et in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi, sacerdotes et Levitae ad Esdram scribam, ut interpretaretur eis verba legis.

14. Et invenerunt scriptum in lege, praecepisse Dominum in manu Moysi, ut habitent filii Israel in tabernaculis in die solemni, mense septimo:

15. Et ut praedicent, et divulgent vocem in universis urbibus suis et in Ierusalem, dicentes: Egredimini in montem, et afferte frondes olivae et frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti et ramos palmarum et frondes ligni nemorosi, ut fiant tabernacula, sicut scriptum est.

16. Et egressus est populus, et attulerunt. Feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo et in atriis suis et in atriis domus Dei et in platea portae aquarum, et in platea portae Ephraim.

17. Fecit ergo universa ecclesia eorum, qui redierant de captivitate, tabernacula, et habitaverunt in tabernaculis: non enim fecerant a diebus Iosue filii Nun taliter filii Israel usque ad diem illum. Et fuit laetitia magna nimis.

18. Legit autem in libro legis Dei per dies singulos, a die primo usque ad diem novissimum: et fecerunt solemnitatem septem diebus, et in die octavo collectam iuxta ritum.

10. *E disse loro: Andate, e mangiate delle buone carni, e bevete del vino dolce, e mandate delle porzioni a quelli, che nulla hanno di preparato per loro: perocchè questo è giorno santo del Signore: e non vi attristate; perchè il gaudio del Signore è la nostra fortezza.*

11. *E i Leviti intimavan silenzio a tutto il popolo, e dicevano: Tacete, perchè questo è un giorno santo, e non vi affliggete.*

12. *Andò pertanto tutto il popolo a mangiare e a bere, e a far le parti pegli altri; e fu grande l'allegrezza: perchè aveano inteso le parole, che erano state loro spiegate.*

13. *E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti e i Leviti presso Esdra scriba, affinchè esponesse loro le parole della legge.*

14. *E trovarono scritto nel libro della legge, come il Signore avea ordinato per bocca di Mosè, che i figliuoli d'Israele abitino sotto le tende nel dì solenne del settimo mese:*

15. *E che si bandisca, e si divulghi per tutte le loro città e in Gerusalemme, e si dica: Andate al monte, e portate rami di ulivo e rami delle più belle piante, e rami di mirto e rami di palme e rami di ogni albero ombroso, affinchè si facciano i tabernacoli, come sta scritto.*

16. *E il popolo andò, e portò (i rami). E si fecero ciascuno il suo tabernacolo sul solaio e ne' loro atrii e negli atrii della casa di Dio e sulla piazza della porta delle acque, e sulla piazza della porta di Ephraim.*

17. *E tutta la moltitudine di quei, che eran tornati dalla cattività, si formò i suoi tabernacoli, e dimorarono ne' tabernacoli: e i figliuoli d'Israele non avean fatto tanto dal tempo di Iosue figliuolo di Nun. E l'allegrezza fu stragrande.*

18. *Or (Esdra) lesse nel libro della legge per ciascun dì, dal primo dì fino all'ultimo: e celebrarono la festa per sette giorni, e l'ottavo dì la raunata secondo il rito.*

Vers. 10. *Del vino dolce.* Del vino mescolato con miele.

Mandate delle porzioni a quelli, ec. Così era ordinato dalla legge, *Deut.* XVI. 14. Vedi come l'Apostolo declami contro quegli, i quali ne' conviti religiosi non facevano la parte a' poveri. 1. *Cor.* XI. 21.

Il gaudio del Signore è la nostra fortezza. Il gaudio santo, quale è quello, che l'uomo risente in ripensando a' benefizi di Dio, per ragione e memoria de' quali sono istituite le feste, questo gaudio del Signore solleva e innalza lo spirito, e dilata il cuore: il gaudio mondano fa effetti tutti diversi: snerva il cuore e avvilisce lo spirito.

Vers. 16. *Sul solaio.* Sul tetto piano della casa. *Vedi Deut.* XXII. 8.

Vers. 17. *Non aveano fatto tanto ec.* Non aveano mai celebrata quella festa con tanta letizia, con tanto apparato, dal tempo in cui sotto Giosuè erano gli Ebrei entrati al possesso della Palestina, fino a quel giorno.

Vers. 18. *L'ottavo dì la raunata.* Detta così dal radunarsi, e convocarsi tutto il popolo al tempio. *Vedi Lev.* XXIII. 36. In questa festa si crede avvenuto il prodigio, che è descritto, *Machab. lib.* 2. *cap.* I. 18., *et seg.*

Capo Nono

Il popolo facendo penitenza col digiuno e col cilicio si separa dagli stranieri. I Leviti confessano i benefizi di Dio e le scelleraggini degl' Israeliti, e pregano pel popolo, e così fermano alleanza col Signore.

1. In die autem vigesimo quarto mensis huius convenerunt filii Israel in ieiunio et in saccis, et humus super eos.

2. Et separatum est semen filiorum Israel ab omni filio alienigena: et steterunt, et confitebantur peccata sua et iniquitates patrum suorum.

3. Et consurrexerunt ad standum: et legerunt in volumine legis Domini Dei sui quater in die, et quater confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.

4. Surrexerunt autem super gradum Levitarum Iosue et Bani et Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebias, Bani et Chanani, et clamaverunt voce magna ad Dominum Deum suum.

1. *Ma il dì ventiquattro di quel mese i figliuoli d'Israele si radunarono, osservando il digiuno, vestiti di sacco, e coperti di terra.*

2. *E la stirpe de' figliuoli d'Israele fu separata da tutti i figliuoli stranieri: e stando dinanzi al Signore confessavano i loro peccati e le iniquità de' padri loro.*

3. *E si alzarono in piede: e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore Dio loro quattro volte il giorno, e quattro volte lodavano e adoravano il Signore Dio loro.*

4. *E salirono al posto dei Leviti Iosue e Bani e Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebia, Bani e Chanani, e ad alta voce gridarono al Signore Dio loro.*

Vers. 1. *Ma il dì ventiquattro di quel mese ec.* A' ventidue del mese era stata la festa della raunata, a' ventitre si erano separati dalle donne straniere, a' ventiquattro si presentarono al tempio in abito di penitenti, vestiti di sacco, e asperso il capo di polvere e di cenere, e osservando stretto digiuno: ivi stettero tutto il dì, ascoltando la lettura della legge, che fu fatta in quattro differenti tempi, impiegando il tempo trall' una e l'altra lettura a cantare le lodi di Dio, ad adorarlo, e benedirlo, e a confessare i loro peccati e quelli de' padri loro, e domandarne il perdono. Ascoltavano in piedi la lettura, e in piedi benedivano il Signore, ma si prostravano, quando confessavano i loro peccati.

5. Et dixerunt Levitae Iosue et Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Serebia, Odaia, Sebnia, Phathathia: Surgite; benedicite Domino Deo vestro ab aeterno usque in aeternum: et benedicant nomini gloriae tuae excelso in omni benedictione et laude.

6. Tu ipse, Domine, solus, tu fecisti coelum, et coelum coelorum et omnem exercitum eorum: terram et universa, quae in ea sunt: maria et omnia, quae in eis sunt: et tu vivificas omnia haec, et exercitus coeli te adorat.

7. Tu ipse, Domine Deus, qui elegisti Abram, et * eduxisti eum de igne Chaldaeorum, et posuisti nomen eius Abraham. * *Gen.* 11. 31.

8. Et invenisti cor eius fidele coram te: et percussisti cum eo foedus, ut dares ei terram Chananaei, Hethaei et Amorrhaei et Pherezaei et Iebusaei et Gergesaei, ut dares semini eius: et implesti verba tua, quoniam iustus es.

9. Et vidisti afflictionem patrum nostrorum in Ægypto: clamoremque eorum audisti super mare rubrum.

10. Et dedisti signa atque portenta in Pharaone et in universis servis eius et in omni populo terrae illius: cognovisti enim, quia superbe egerant contra eos: et fecisti tibi nomen, sicut et in hac die.

11. Et mare divisisti ante eos, et transierunt per medium maris in sicco: persecutores autem eorum proiecisti in profundum, quasi lapidem in aquas validas.

12. Et in columna nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columna ignis per noctem, ut appareret eis via, per quam ingrediebantur.

13. Ad montem quoque Sinai descendisti, et locutus es cum eis de coelo, et dedisti eis iudicia recta et legem veritatis, caeremonias et praecepta bona:

14. Et sabbatum sanctificatum tuum ostendisti eis, et mandata et caeremonias et legem praecepisti eis in manu Moysi servi tui.

15. Panem quoque de coelo dedisti eis in fame eorum, et aquam de petra eduxisti eis sitientibus; et dixisti eis, ut ingrederentur, et possiderent terram, super quam levasti manum tuam, ut traderes eis.

16. Ipsi vero et patres nostri superbe egerunt, et induraverunt cervices suas, et non audierunt mandata tua.

17. Et noluerunt audire, et non sunt recordati mirabilium tuorum, quae feceras eis. Et induraverunt cervices suas, et dederunt caput, ut converterentur ad servitutem suam, quasi per contentionem. Tu autem Deus propitius, clemens et misericors, longanimis et multae miserationis, non dereliquisti eos,

18. Et quidem cum fecissent sibi vitulum conflatilem, et dixissent: Iste est Deus tuus, qui eduxit te de Ægypto: feceruntque blasphemias magnas.

19. Tu autem in misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto: columna nubis non recessit ab eis per diem, ut duceret eos in viam, et columna ignis per noctem, ut ostenderet eis iter, per quod ingrederentur.

20. Et spiritum tuum bonum dedisti, qui doceret eos, et manna tuum non prohibuisti ab ore eorum, et aquam dedisti eis in siti.

5. *E questi Leviti, Iosue e Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Serebia, Odoia, Sebnia, Phathathia dissero: Alzatevi; benedite il Signore Dio vostro, (che è) ab eterno e in eterno: e sia benedetto l' eccelso nome tuo con ogni benedizione e laude.*

6. *Tu stesso, o Signore, tu solo facesti il cielo, e il cielo de' cieli, e tutta la loro milizia: la terra e tutto quello, che in essa contiensi: i mari e tutto quel ch' essi comprendono: e a tutte queste cose dai vita, e ti adora l' esercito celestiale.*

7. *Fosti tu, o Signore Dio, che eleggesti Abramo, e lo traesti dal fuoco de' Caldei, e gli desti il nome di Abrahamo.*

8. *E conoscesti, come il suo cuore era fedele dinanzi a te: e facesti alleanza con lui per dare a lui e alla sua stirpe la terra dei Chananei, degli Hethei e Amorrhei e Pherezei e Iebusei e Gergesei: e adempisti la tua parola, perchè tu se' giusto.*

9. *E mirasti l' afflizione dei padri nostri in Egitto: e udisti le loro grida presso al mar rosso.*

10. *E facesti segni e prodigi sopra Pharaone e sopra tutti i suoi servi e sopra tutto il popolo di quel paese: perocchè tu sapevi, com' eglino ci avean trattati superbamente: e ti facesti il nome, quale tu hai anche in oggi.*

11. *E apristi il mare dinanzi ad essi, e passarono per mezzo al mare asciutto: e i loro persecutori gettasti nell' abisso, come pietra che cade in acqua profonda.*

12. *E fosti loro condottiere in una colonna di nube il giorno, e in una colonna di fuoco la notte, affinchè vedessero la strada, per cui camminare.*

13. *Scendesti ancora sul monte del Sinai, e con essi parlasti dal cielo, e desti loro de' precetti di giustizia e una legge di verità e cerimonie e comandamenti buoni.*

14. *E facesti loro conoscere il santo tuo sabato, e i tuoi insegnamenti e le tue cerimonie e la legge intimasti loro per mezzo di Mosè tuo servo.*

15. *E desti anche ad essi pane dal cielo, quand' erano affamati, e quando ebber sete, facesti scaturire acqua da un masso; e dicesti loro, che entrassero al possesso della terra, cui tu, alzata la mano, avevi promesso di dare ad essi.*

16. *Ma eglino e i padri nostri operarono con superbia, e induraron le loro cervici, e non ascoltarono i tuoi comandamenti.*

17. *E non vollero intendere, e si scordarono delle mirabili cose fatte da te a pro loro. E induraron le loro cervici, e si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù, quasi per contender (con te). Ma tu Dio buono, clemente e misericordioso, paziente e di molta benignità, non gli abbandonasti,*

18. *Neppur quando si fecero quel vitello di getto, e dissero: Questo (o Israele) è il tuo Dio, che ti ha tratto dall' Egitto: e commisero bestemmie grandi.*

19. *Ma tu, perchè grandi sono le tue misericordie, non li lasciasti nel deserto: la colonna della nube, che mostrava loro la strada, non fu sottratta ad essi di giorno, nè la colonna di fuoco, da cui eran guidati la notte nel loro viaggio.*

20. *E desti loro per maestro il tuo spirito buono, e non togliesti loro di bocca la tua manna, e assetati ebbero acqua da te.*

Vers. 6. *I cieli e tutta la loro milizia ec.* La milizia de' cieli, le schiere, l' esercito de' cieli sono le stelle e i pianeti.

A tutte queste cose tu dai vita. Tu dai vita, moto, sussistenza a tutte le cose.

Vers. 7. *E lo liberasti dal fuoco de' Caldei.* Dall' afflizione e persecuzione, che dovette soffrire dai Caldei per non aver voluto adorare il fuoco. Così spiegano gli Ebrei, i quali aggiungono, che Abramo fosse per tal motivo gittato in un' accesa fornace, e che Dio ne lo liberasse. *Vedi Hieron. quest. in Gen* I LXX. hanno preso la voce *Ur* nel significato di città, o luogo della Caldea, dove abitava Thare padre di Abramo, come altre volte è intesa la stessa voce nella nostra volgata *Vedi Gen.* XI. 28.

Vers. 10. *E ti facesti il nome, quale ec.* Ti acquistasti il nome di Dio grande, onnipotente, protettor de' tuoi servi, punitore degli empi e de' tiranni.

Vers. 14. *Facesti loro conoscere il santo tuo sabato.* Il sabato, il giorno della tua requie, tu facesti loro intendere, che doveva essere giorno specialmente consacrato al tuo culto.

Vers. 15. *Cui tu, alzata la mano, ec.* Alzar la mano era un atto esprimente il giuramento, come si è osservato più volte.

Vers. 17. *E si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù.* Di tornare ad essere schiavi nell' Egitto. *Vedi Num.* XIV. 4.

21. Quadraginta annis pavisti eos in deserto, nihilque eis defuit: vestimenta eorum non inveteraverunt, et pedes eorum non sunt attriti.

22. Et dedisti eis regna et populos, et partitus es eis sortes: et possederunt terram Sehon, et terram regis Hesebon, et terram Og regis Basan.

23. Et multiplicasti filios eorum sicut stellas coeli, et adduxisti eos ad terram, de qua dixeras patribus eorum, ut ingrederentur, et possiderent.

24. Et venerunt filii et possederunt terram, et humiliasti coram eis habitatores terrae Chananaeos, et dedisti eos in manu eorum et reges eorum, et populos terrae, ut facerent eis, sicut placebat illis.

25. Ceperunt itaque urbes munitas et humum pinguem, et possederunt domos plenas cunctis bonis: cisternas ab aliis fabricatas, vineas et oliveta et ligna pomifera multa, et comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundaverunt deliciis in bonitate tua magna.

26. Provocaverunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te, et proiecerunt legem tuam post terga sua: et prophetas tuos occiderunt, qui contestabantur eos, ut reverterentur ad te: feceruntque blasphemias grandes.

27. Et dedisti eos in manu hostium suorum, et afflixerunt eos. Et in tempore tribulationis suae clamaverunt ad te, et tu de coelo audisti, et secundum miserationes tuas multas dedisti eis salvatores, qui salvarent eos de manu hostium suorum.

28. Cumque requievissent, reversi sunt, ut facerent malum in conspectu tuo: et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum, et possederunt eos. Conversique sunt, et clamaverunt ad te: tu autem de coelo exaudisti, et liberasti eos in misericordiis tuis, multis temporibus.

29. Et contestatus es eos, ut reverterentur ad legem tuam. Ipsi vero superbe egerunt, et non audierunt mandata tua, et in iudiciis tuis peccaverunt, quae faciet homo, et vivet in eis: et dederunt humerum recedentem, et cervicem suam induraverunt, nec audierunt.

30. Et protraxisti super eos annos multos, et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum: et non audierunt, et tradidisti eos in manu populorum terrarum.

31. In misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumptionem, nec dereliquisti eos: quoniam Deus miserationum et clemens tu es.

32. Nunc itaque, Deus noster magne, fortis et terribilis, custodiens pactum et misericordiam, ne avertas a facie tua omnem laborem, qui invenit nos, reges nostros et principes nostros et sacerdotes nostros et prophetas nostros et patres nostros et omnem populum tuum a diebus regis Assur usque in diem hanc.

33. Et tu iustus es in omnibus, quae venerunt super nos: quia veritatem fecisti, nos autem impie egimus.

34. Reges nostri, principes nostri, sacerdotes nostri et patres nostri non fecerunt legem tuam, et non attenderunt mandata tua et testimonia tua, quae testificatus es in eis.

35. Et ipsi in regnis suis, et in bonitate tua multa, quam dederas eis, et in terra latissima et pingui, quam tradideras in conspectu eorum, non servierunt tibi, nec reversi sunt a studiis suis pessimis.

36. Ecce nos ipsi hodie servi sumus; et terra, quam dedisti patribus nostris, ut comederent panem eius, et quae bona sunt eius, et nos ipsi servi sumus in ea.

21. *Per quarant' anni li pascesti nel deserto, e nulla ad essi mancò: le loro vesti non invecchiarono, e i loro piedi non si logorarono.*

22. *E desti in dominio loro i regni e i popoli, e desti loro a sorte le loro porzioni: ed essi divennero padroni della terra di Sehon e della terra del re di Hesebon e della terra di Og re di Basan.*

23. *E moltiplicasti i loro figliuoli, come le stelle del cielo, e li collocasti nel paese, in cui avevi detto a' padri loro di fargli entrare per averne il dominio.*

24. *E i figliuoli vennero, e occuparono questa terra, e umiliasti dinanzi a loro i Chananei abitatori della medesima terra, e li desti in loro potere, co' loro re e co' popoli del paese, affinchè li trattassero, come loro piaceva.*

25. *Ed essi si fecero padroni delle città forti e di un grasso paese, e occuparon le case piene d'ogni bene: le cisterne fatte da altri, le vigne e gli uliveti e le piante fruttifere in gran numero, e mangiarono, e si saziarono, e ingrassarono e nuotarono nelle delizie, mercè della tua bontà grande.*

26. *Ma eglino ti provocarono ad ira, e si ritiraron da te, e si gettarono la tua legge dietro alle spalle: e uccisero i tuoi profeti, i quali gli scongiuravano, che tornassero a te: e diedero in grandi bestemmie.*

27. *E tu li desti in potere de' loro nemici, i quali gli oppressero. E nel tempo della loro tribolazione alzaron le grida a te, e tu udisti dal cielo, e nella molta tua misericordia concedesti loro de' salvatori, che li liberassero dalle mani de' loro nemici.*

28. *E quand'ebber riposo, tornarono a fare il male dinanzi a te: e tu gli abbandonasti in potere de' loro nemici, i quali li dominarono. E si rivolsero, e alzaron le grida verso di te: e tu dal cielo gli esaudisti, e mercè delle tue misericordie, molte volte li liberasti.*

29. *E gli esortasti a ritornare alla tua legge. Ma eglino operaron superbamente, e non ascoltarono i tuoi comandamenti, nell'adempimento de' quali l'uomo trova la vita: ed essi voltaron le spalle, e indurarono le loro cervici, e non diedero retta.*

30. *E pazientasti con essi per molti anni, e gli ammonisti per mezzo del tuo spirito per bocca de' tuoi profeti: ed essi non ascoltarono, e tu li desti in balìa de' popoli delle genti.*

31. *Ma per le tue misericordie, che sono moltissime, tu non li volesti consumti, nè gli abbandonasti: perchè tu se' un Dio di benignità e di clemenza.*

32. *Adesso adunque, Dio nostro grande, forte e terribile, che mantieni il patto e la misericordia, non voler parer tu non cale tutti quei mali, che sono caduti addosso a noi, a' nostri re, a' nostri principi, a' nostri sacerdoti, a' nostri profeti e ai padri nostri e a tutto il tuo popolo dal tempo dei re di Assur fin a questo dì.*

33. *Or giusto se' tu in tutti que' mali, che sono piovuti sopra di noi; perocchè tu hai fatta giustizia, ma noi abbiamo operato empiamente.*

34. *I nostri re, i nostri principi, i nostri sacerdoti e i padri nostri non adempirono la tua legge, e non obbedirono a' tuoi comandamenti e agli ordini, che tu avevi loro intimati.*

35. *Ed eglino mentre regnavano, e godevano de' molti beni dati loro da te, e di questa terra grassa e spaziosa, di cui tu avevi conceduta loro la padronanza, non servirono a te, e non si convertirono dalle pessime loro inclinazioni.*

36. *Ecco che noi medesimi oggidì siamo servi; e nella terra data da te a' padri nostri, perchè mangiassero il suo pane e i suoi frutti, in essa noi stessi siamo servi.*

Vers. 27. *Concedesti loro de' salvatori.* Vari giudici, che li liberarono dalle nazioni nemiche, e di poi Saul e David, ec.

Vers. 32. *Dal tempo dei re di Assur.* Theglathphalasar, il quale menò il primo in ischiavitù una parte delle dieci tribù.

37. Et fruges eius multiplicantur regibus, quos posuisti super nos propter peccata nostra: et corporibus nostris dominantur, et iumentis nostris secundum voluntatem suam; et in tribulatione magna sumus.

38. Super omnibus ergo his nos ipsi percutimus foedus, et scribimus, et signant principes nostri, Levitae nostri et sacerdotes nostri.

37. *E le sue biade moltiplicano in pro de' regi, ai quali tu ci hai sottoposti pei nostri peccati; essi sono padroni de' nostri corpi e de' nostri giumenti a lor talento; e noi siamo in grande afflizione.*

38. *A riflesso di tutte queste cose pertanto noi stessi facciamo per iscritto il patto, e lo sottoscrivono i nostri capi, i nostri Leviti e i nostri sacerdoti.*

Capo Decimo

Sono notati quelli, che sottoscrissero con Dio l' alleanza, per cui promettono di osservare tutti i precetti di Dio, particolarmente del non mescolarsi con quelli di altre nazioni, di custodire il sabato, l' anno settimo, le oblazioni, le primizie, le decime.

1. Signatores autem fuerunt, Nehemias Athersatha, filius Hachelai et Sedecias,
2. Saraias, Azarias, Ieremias,
3. Pheshur, Amarias, Melchias,
4. Hattus, Sebenia, Melluch,
5. Harem, Meriunuth, Obdias,
6. Daniel, Genthon, Baruch,
7. Mosollam, Abia, Miamin,
8. Maazia, Belgai, Semeia: hi sacerdotes.

9. Porro Levitae, Iosue filius Azaniae, Bennui de filiis Henadad, Cedmihel,
10. Et fratres eorum Sebenia, Hodaia, Celita, Phalaia, Hanan,
11. Micha, Rohob, Hasebia,
12. Zachur, Serebia, Sabania,
13. Odaia, Bani, Baninu.
14. Capita populi, Pharos, Phahathmoab, Ælam, Zethu, Bani,
15. Bonni, Azgad, Bebai,
16. Adonia, Begoai, Adin,
17. Ater, Hezecia, Azur,
18. Odaia, Hasum, Besai,
19. Hareph, Anathoth, Nebai,
20. Megphias, Mosollam, Hazir,
21. Mesizabel, Sadoc, Ieddua,
22. Phelita, Hanan, Anaia,
23. Osee, Hanania, Hasub,
24. Alohes, Phalea, Sobec,
25. Rheum, Hasebna, Maasia,
26. Echaia, Hanan, Anan,
27. Melluch, Haran, Baana.
28. Et reliqui de populo, sacerdotes, Levitae, ianitores et cantores, Nathinaei et omnes, qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei, uxores eorum, filii eorum et filiae eorum,

29. Omnes, qui poterant sapere spondentes pro fratribus suis, optimates eorum, et qui veniebant ad pollicendum et iurandum, ut ambularent in lege Dei, quam dederat in manu Moysi servi Dei ut facerent, et custodirent universa mandata Domini Dei nostri et iudicia eius et caeremonias eius,
30. Et ut non daremus filias nostras populo terrae, et filias eorum non acciperemus filiis nostris.
31. Populi quoque terrae, qui important venalia et omnia ad usum per diem sabbati ut vendant, non accipiemus ab eis in sabbato et in die sanctificato. Et dimittemus annum septimum, et exactionem universae manus.

32. Et statuemus super nos praecepta, ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domus Dei nostri,

1. *Quei, che sottoscrissero furono, Nehemia Athersatha, figliuolo di Hachelai e Sedecia,*
2. *Saraia, Azaria, Ieremia,*
3. *Pheshur, Amaria, Melchia,*
4. *Hattus, Sebenia, Melluch,*
5. *Harem, Merimuth, Obdia,*
6. *Daniel, Genthon, Baruch,*
7. *Mosollam, Abia, Miamin,*
8. *Maazia, Belgai, Semeia: questi eran sacerdoti.*
9. *Leviti, Iosue figliuolo di Azania, Bennui de' figliuoli di Henadad, Cedmihel,*
10. *E i loro fratelli Sebenia, Hodaia, Celita, Phalaia, Hanan,*
11. *Micha, Rohob, Hasebia,*
12. *Zachur, Serebio, Sabania,*
13. *Odaia, Bani, Baninu.*
14. *Capi del popolo, Pharos, Phahathmoab, Elam, Zethu, Bani,*
15. *Bonni, Azgad, Bebai,*
16. *Adonia, Begoai, Adin,*
17. *Ater, Hezecia, Azur,*
18. *Odaia, Hosum, Besai,*
19. *Hareph, Anathoth, Nebai,*
20. *Megphia, Mosollam, Hazir,*
21. *Mesizabel, Sadoc, Ieddua,*
22. *Phelita, Hanan, Anaia,*
23. *Osee, Hanania, Hasub,*
24. *Alohes, Phalea, Sobec,*
25. *Rheum, Hasebna, Maasia,*
26. *Echaia, Hanan, Anan,*
27. *Melluch, Haran, Baana.*
28. *Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacerdoti, Leviti, portinai e cantori, Nathinei e per tutti gli altri, i quali separandosi dalle altre nazioni erano venuti alla legge di Dio, pelle loro mogli e figliuoli e figliuole,*
29. *Tutti quelli, che eran capaci d' intendere, promettevano pe' loro fratelli, e i principali tra loro venivano a promettere e giurare di camminar nella legge data da Dio per mezzo di Mosè servo di Dio, di adempire e osservare tutti quanti i comandamenti del Signore Dio nostro e il suoi precetti e le cerimonie,*
30. *E di non dare le nostre figliuole ad uomini d' altre nazioni, e di non fare sposare le loro figlie a' nostri figliuoli.*
31. *Oltre a ciò venendo i Gentili a portare robe da vendere e qualunque sorta di merci ne' giorni di sabato, noi non ne compreremo da essi nel sabato o in altro giorno santificato. E rispetteremo il settimo anno, e non esigeremo crediti di veruna sorta.*
32. *E avremo per legge di dare ogni anno la terza parte di un siclo per servigio della casa del nostro Dio,*

Vers. 1. *Quei che sottoscrissero.* Il nuovo patto fermato solennemente col Signore.
Nehemia Athersatha. Nehemia il coppiere.

Vers. 28. 29. *Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacerdoti, Leviti ec.* Per aver chiaro il senso di questo luogo bisogna unire questi due versetti. Sono stati nominati di sopra quelli, che sottoscrissero il patto. Riguardo alla moltitudine del popolo, riguardo al gran numero de' sacerdoti e Leviti, riguardo a' Nathinei e altri di straniera nazione convertiti al vero Dio, per tutti questi, per le loro mogli e figliuoli e figliuole promisero tutti quelli, che aveano maggior sapere e discernimento, cioè i principali e più distinti di ciascun ordine di persone, questi promisero, e giuraron per quelli.

Vers. 31. *E non esigeremo crediti.* Nell' anno sabatico rimetteremo i debiti, e libereremo i servi. *Vedi Exod.* XXIII. 10. 11., *Levit.* XV. 2. 3. 4., ec., *Deut.* XV. 2.

Vers. 32. *La terza parte di un siclo per servizio della casa ec.* Questa terzo di siclo era impiegato in

33. Ad panes propositionis et ad sacrificium sempiternum et in holocaustum sempiternum in sabbatis, in calendis, in solemnitatibus et in sanctificatis et pro peccato: ut exoretur pro Israel, et in omnem usum domus Dei nostri.

34. Sortes ergo misimus super oblationem lignorum, inter sacerdotes et Levitas et populum, ut inferrentur in domum Dei nostri per domos patrum nostrorum per tempora, a temporibus anni usque ad annum: ut arderent super altare Domini Dei nostri, sicut scriptum est in lege Moysi:

35. Et ut afferremus primogenita terrae nostrae, et primitiva universi fructus omnis ligni, ab anno in annum, in domo Domini:

36. Et primitiva filiorum nostrorum et pecorum nostrorum, sicut scriptum est in lege et primitiva boum nostrorum et ovium nostrarum, ut offerrentur in domo Dei nostri sacerdotibus, qui ministrant in domo Dei nostri:

37. Et primitias ciborum nostrorum et libaminum nostrorum; et poma omnis ligni, vindemiae quoque et olei, afferremus sacerdotibus ad gazophylacium Dei nostri, et decimam partem terrae nostrae Levitis. Ipsi Levitae decimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum.

38. Erit autem sacerdos filius Aaron cum Levitis in decimis Levitarum; et Levitae offerent decimam partem decimae suae in domo Dei nostri, ad gazophylacium in domum thesauri.

39. Ad gazophylacium enim deportabunt filii Israel et filii Levi primitias frumenti, vini et olei: et ibi erunt vasa sanctificata, et sacerdotes et cantores et ianitores et ministri; et non dimittemus domum Dei nostri.

33. *Pe' pani della proposizione, pel sacrifizio perpetuo, pell'olocausto perpetuo dei sabati delle calende e delle feste solenni, pell' ostie pacifiche e per lo peccato: affinchè Dio si plachi con Israele, e per tutte le bisogne della casa del nostro Dio.*

34. *E parimente fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna, che dovean offerirsi da' sacerdoti, da' Leviti e dal popolo, ed essere portate alla casa del nostro Dio da ciascuna famiglia de' padri nostri anno per anno, affinchè brucioser sull' altare del Signore Dio nostro, come nella legge di Mosè sta scritto.*

35. *E promettemmo di portare ogni anno alla casa del nostro Dio le primizie della nostra terra, e le primizie di tutti i frutti di ogni pianta:*

36. *E i primogeniti dei nostri figliuoli e del nostro bestiame, conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti de' nostri buoi e delle nostre pecore, per offerirli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti, che sono di funzione nella casa del nostro Dio:*

37. *E le primizie de' nostri cibi e di quel, che beviamo: e porteremo ai sacerdoti nel tesoro del nostro Dio i frutti di tutte le piante e delle vigne e degli uliveti, e la decima della nostra terra ai Leviti. Gli stessi Leviti riceveranno in tutte le città la decima delle nostre fatiche.*

38. *E i sacerdoti figliuoli di Aronne avranno parte insieme co' Leviti alle decime de' Leviti; e i Leviti offriranno la decima parte della loro decima nella casa del nostro Dio, perchè sia depositata nella casa del tesoro.*

39. *Perocchè al tesoro porteranno i figliuoli d'Israele e i figliuoli di Levi le primizie del grano, vino ed olio: e ivi staranno i vasi santificati e i sacerdoti e cantori e portinai e ministri; e noi non abbandaneremo la casa del nostro Dio.*

quella, che è notato nel versetto 33.; onde non dee confondersi col mezzo siclo, che pagava ogn' Israelita da' vent' anni in poi, secondo la legge. *Exod.* xxx. 13. Questo mezzo siclo era per le riparazioni del tempio; ma il terzo di un siclo per testa fu imposto per supplire alle spese de' sacrifizi, alle quali spese solevano provvedere del lor tesoro i re di Giuda, e vi provide del suo il re Dario dopo il ritorno degli Ebrei dalla cattività, 1. *Esdr.* vi. 8. 9. Forse la grazia conceduta da Dario e di poi da Artaserse (1. *Esdr.* vii. 21. 22.) o non ebbe effetto, o fu di breve durata.

Vers. 34. *Fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna, ec.* Fino al tempo della cattività il peso di provedere le legna per mantenere il fuoco perpetuo sull' altare degli olocausti, e per le altre occorrenze del tempio, apparteneva a' Nathinei; ma questi erano ridotti adesso a piccol numero, onde fu diviso lo stesso peso a sorte co' sacerdoti e co' Leviti e col popolo. Notisi che quanto al metter le legna sull' altare degli olocausti, questo era uffizio de' soli sacerdoti.

Vers. 37. *Le primizie de' nostri cibi.* Ebreo: *Le primizie della nostra pasta:* Vale a dire di tutto il pane, che s' impasta per le case, *Num.* xv. 20. 21.

Capo Decimoprimo

Nota degli abitanti di Gerusalemme e delle città di Giuda dopo la ristorazione.

1. Habitaverunt autem principes populi in Ierusalem: reliqua vero plebs misit sortem, ut tollerent unam partem de decem, qui habitaturi essent in Ierusalem civitate sancta; novem vero partes in civitatibus.

2. Benedixit autem populus omnibus viris, qui se sponte obtulerant, ut habitarent in Ierusalem.

3. Hi sunt itaque principes provinciae, qui habitaverunt in Ierusalem in civitatibus Iuda. Habitavit autem unusquisque in possessione sua, in urbibus suis, Israel, sacerdotes, Levitae, Nathinaei et filii servorum Salomonis.

4. Et in Ierusalem habitaverunt de filiis Iuda et de filiis Beniamin: de filiis Iuda, Athaias filius Aziam, filii Zachariae, filii Amariae, filii Saphatiae, filii Malaleel: de filiis Phares,

5. Maasia filius Baruch, filius Cholhoza, filius Hazia, filius Adaia, filius Ioarib, filius Zachariae, filius Silonitis:

1. *Or i principi del popolo fissarono la loro abitazione in Gerusalemme: del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte la decima parte, la quale abitasse in Gerusalemme città santa; e le altre nove nelle altre città.*

2. *Il popolo poi diede molte benedizioni a quelli, i quali si erano offerti spontaneamente di abitare in Gerusalemme.*

3. *Questi adunque sono i principi della provincia, i quali abitarono in Gerusalemme e nelle città di Giuda. E ciascheduno abitò nelle sue possessioni: e nella sua città, il popolo, i sacerdoti i Leviti, i Nathinei e i figliuoli dei servi di Salomone.*

4. *In Gerusalemme abitarono de' figliuoli di Giuda e de' figliuoli di Beniamin: de' figliuoli di Giuda Athaia figlio di Aziam, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Amaria, figliuolo di Saphatia, figliuolo di Malaleel: de' figliuoli di Phares,*

5. *Maasia figliuolo di Baruch, figliuolo di Cholhoza, figliuolo di Hazia, figliuolo di Adaia, figliuolo di Ioarib, figliuolo di Zacharia, figliuolo di un Silonita.*

Vers. 1. *Del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte ec.* Per rendere a questa città l' antico splendore, e affinchè in caso di qualche invasione de' nemici potesse difendersi la primaria sede della nazione, e il tempio eletto da Dio per sua special residenza, si determinò, che di tutte le famiglie la decima parte dovesse abitarvi.

Vers. 5. *Figliuolo di un Silonita.* Di un cittadino di Silo.

6. Omnes hi filii Phares, qui habitaverunt in Ierusalem, quadringenti sexaginta octo viri fortes.

7. Hi sunt autem filii Beniamin: Sellum filius Mosollam, filius Ioed, filius Phadaia, filius Colaia, filius Masia, filius Etheel, filius Isaia,

8. Et post eum Gebbai, Sellai, nongenti viginti octo.

9. Et Ioel filius Zechri praepositus eorum, et Iuda filius Senua super civitatem secundus.

10. Et de sacerdotibus Idaia filius Ioarib, Iachin,

11. Saraia filius Helciae, filius Mosollam, filius Sadoc, filius Meraioth, filius Achitub princeps domus Dei.

12. Et fratres eorum facientes opera templi octingenti viginti duo. Et Adaia filius Ieroham, filius Phelelia, filius Amsi, filius Zachariae, filius Pheshur, filius Melchiae,

13. Et fratres eius principes patrum ducenti quadraginta duo. Et Amassai filius Azreel, filius Ahazi, filius Mosollamoth, filius Emmer,

14. Et fratres eorum potentes nimis centum viginti octo: et praepositus eorum Zabdiel filius potentium.

15. Et de Levitis Semeia filius Hasub, filius Azaricam, filius Hasabia, filius Boni,

16. Et Sabathai et Iozabed, super omnia opera, quae erant forinsecus in domo Dei, a principibus Levitarum.

17. Et Mathania filius Micha, filius Zebedei, filius Asaph, princeps ad laudandum, et ad confitendum in oratione et Becbecia secundus de fratribus eius, et Abda filius Samua, filius Galal, filius Idithum:

18. Omnes Levitae in civitate sancta ducenti octoginta quatuor.

19. Et ianitores, Accub, Telmon et fratres eorum, qui custodiebant ostia, centum septuaginta duo.

20. Et reliqui ex Israel sacerdotes et Levitae in universis civitatibus Iuda, unusquisque in possessione sua.

21. Et Nathinaei, qui habitabant in Ophel, et Siaha et Gaspha de Nathinaeis.

22. Et episcopus Levitarum in Ierusalem Azzi filius Bani, filius Hasabiae, filius Mathaniae, filius Michae. De filiis Asaph, cantores in ministerio domus Dei.

23. Praeceptum quippe regis super eos erat, et ordo in cantoribus per dies singulos.

24. Et Phathaia filius Mesezebel de filiis Zara filii Iuda in manu regis, iuxta omne verbum populi,

25. Et in domibus per omnes regiones eorum. De filiis Iuda habitaverunt in Cariatharbe, et in filiabus eius: et in Dibon et in filiabus eius et in Cabseel et in viculis eius,

26. Et in Iesue et in Molada et in Bethphaleth,

27. Et in Hasersual et in Bersabee et in filiabus eius,

6. *Tutti questi figliuoli di Phares, che abitarono in Gerusalemme, quattrocento sessant' otto uomini valorosi.*

7. *Figliuoli di Beniamin sono questi: Sellum figliuolo di Mosollam, figliuolo di Ioed figliuolo di Phadaia, figliuolo di Colaia, figliuolo di Masia, figliuolo di Etheel, figliuolo d' Isaia,*

8. *E dopo lui Gebbai, Sellai, novecento vent' otto uomini.*

9. *E Ioel figliuolo di Zechri era loro capo, e Giuda figliuolo di Senua teneva il secondo posto nella città.*

10. *E de' sacerdoti, Idaia figliuolo di Ioarib, Iachin,*

11. *Saraia figliuolo di Helcia figliuolo di Mosollam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraioth, figliuolo di Achitob principe della casa di Dio.*

12. *E i loro fratelli, che servivano al tempio ottocento ventidue. E Adaia figliuolo di Ieroham, figliuolo di Phelelia, figliuolo di Amsi, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Pheshur, figliuolo di Melchia;*

13. *E i suoi fratelli principi di famiglie dugenta quarantadue. E Amassai figliuolo di Azreel, figliuolo di Ahazi, figliuolo di Mosollomoth, figliuolo di Emmer.*

14. *E i loro fratelli di gran possanza cento vent' otto: e il loro capo Zabdiel figliuolo di uomini grandi.*

15. *E de' Leviti Semeia figliuolo di Hasub, figliuolo di Azaricam, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Boni;*

16. *E Sabathai e Iozabed, che avean la soprintendenza di tutti i lavori, che si facevano fuori per la casa del Signore, (ed eran) de' principali tra' Leviti.*

17. *E Mathania figliuolo di Micha, figliuolo di Zebedei, figliuolo di Asaph, capo di quei, che lodavano, e celebravano (Dio) nell' orazione, e Becbecia secondo tra' suoi fratelli, e Abda figliuolo di Samua, figliuolo di Galal, figliuolo di Idithun:*

18. *Tutti i Leviti nella città santa erano dugento ottanta quattro.*

19. *E i portinai, Accub, Telmon e i loro fratelli custodi delle porte, cento settanta due.*

20. *E il resto de' sacerdoti d' Israele e i Leviti (stavano) per tutte le città di Giuda, ognuno alle sue possessioni.*

21. *E i Nathinei dimoravano in Ophel e Siaha e Gaspha (capi) de' Nathinei.*

22. *E capo de' Leviti in Gerusalemme fu Azzi figliuolo di Bani, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Mathania, figliuolo di Micha. I cantori, che servivano nella casa di Dio, erano della stirpe di Asaph.*

23. *Imperocchè riguardo ad essi eravi un regolamento del re, ed era fissato l'ordine de' cantori giorno per giorno.*

24. *E Phathaia figliuolo di Mesezebel della stirpe di Zara figliuolo di Giuda avea dal re autorità per tutti gli affari del popolo,*

25. *E sopra le loro abitazioni in qualunque regione. I figliuoli di Giuda abitarono in Cariatharbe e nelle sue adiacenze: e in Dibon e nelle sue adiacenze e in Cabseel e nelle sue adiacenze,*

26. *E in Iesue e in Molada e in Bethphaleth,*

27. *E in Hasersual e in Bersabee e nelle sue adiacenze,*

Vers. 9. *Teneva il secondo posto.* Di dignità e di autorità.

Vers. 11. *Saraia ... principe della casa di Dio.* Saraia non era pontefice, perchè Eliasib era allora pontefice. Egli adunque avea ispezione sopra la fabbrica del tempio; era forse prefetto, capitano del tempio.

Vers. 21. *In Ophel.* Una regione di Gerusalemme, di cui è stata fatta menzione più volte.

Siaha, e Gaspha (capi) de' Nathinei. Tale sembra il senso della volgata, come lo è dell' Ebreo.

Vers. 22. *Capo de' Leviti.* Letteralmente *Vescovo de' Leviti*, come tradussero i LXX, e vuol dire *soprintendente, ispettore.*

Vers. 23. *Eravi un regolamento del re.* Di Davidde. Egli avea fissato l' ordine e le funzioni de' cantori: e quest' ordine fu ritenuto da Nehemia. *Vedi cap.* XII. 24.

Vers. 24. 25. *Phathaia ... avea dal re autorità per gli affari del popolo, ec.* Egli era adunque come un aggiunto, o assessore di Nehemia, il quale avea la primaria autorità a nome del re. Lo stesso Phathaia avea ispezione sopra tutti i luoghi, dove abitavano gli Ebrei, in qualunque regione si fosse.

Vers. 26. *In Iesue.* Città non mai nominata nell' avanti, come varie altre di questo capitolo, per esempio Mochona, Hadid, Neballat. Può essere, che di alcune fossero cambiati i nomi, altre cominciassero ad esser fondate dopo il ritorno del popolo dalla cattività.

28. Et in Siceleg et in Mochona et in filiabus eius,
29. Et in Remmon et in Saraa et in Ierimuth,
30. Zanoa, Odollam et in villis earum: Lachis et regionibus eius: et Azecha et filiabus eius. Et manserunt in Bersabee usque ad vallem Ennom.
31. Filii autem Beniamin a Geba, Mechmas et Hai et Bethel et filiabus eius:
32. Anathoth, Nob, Anania,
33. Asor, Rama, Gethaim,
34. Hadid, Seboim et Neballat, Lod,
35. Et Ono valle artificum.
36. Et de Levitis portiones Iudae et Beniamin.

28. *E in Siceleg e in Mochona e nelle sue adiacenze,*
29. *E in Remmon e in Saraa e in Ierimuth,*
30. *In Zanoa, Odollam e ne' loro villaggi: in Lachis e nel suo territorio: in Azecha e nelle sue adiacenze. E popolarono Bersabee fino alla valle di Ennom.*
31. *E i figliuoli di Beniamin abitarono da Geba (fino) a Mechmas e Hai e Bethel e le sue adiacenze:*
32. *Anathoth, Nob, Anania,*
33. *Asor, Rama, Gethaim,*
34. *Hadid, Seboim e Neballat, Lod,*
35. *E Ono valle degli artefici.*
36. *I Leviti poi aveano stanza in Giuda e in Beniamin.*

Capo Decimosecondo

Nomi e uffizi de' sacerdoti e de' Leviti, che tornarono a Gerusalemme con Zorobabele, e dei custodi de' tesori. Radunati con gran solennità tutti i Leviti, si celebra la dedicazione delle mura di Gerusalemme.

1. Hi sunt autem sacerdotes et Levitae, qui ascenderunt cum Zorobabel filio Salathiel et Iosue, Saraia, Ieremias, Esdras,
2. Amaria, Melluch, Hattus,
3. Sebenias, Rheum, Merimuth,
4. Addo, Genthon, Abia,
5. Miamin, Madia, Belga,
6. Semeia et Ioiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Helcias,
7. Idaia: isti principes sacerdotum et fratres eorum, in diebus Iosue.
8. Porro Levitae, Iesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Iuda, Mathanias, super hymnos ipsi et fratres eorum:
9. Et Becbecia atque Hanni et fratres eorum, unusquisque in officio suo.
10. Iosue autem genuit Ioacim et Ioacim genuit Eliasib et Eliasib genuit Ioiada,
11. Et Ioiada genuit Ionathan, et Ionathan genuit Ieddoa.
12. In diebus autem Ioacim erant sacerdotes et principes familiarum: Saraiae, Maraia, Ieremiae, Hanania:
13. Esdrae, Mosollam: Amariae, Iohanan:
14. Milicho, Ionathan: Sebeniae, Ioseph:
15. Aram, Edna; Maraioth, Helci:
16. Adaiae, Zacharia; Genthon, Mosollam:
17. Abiae, Zechri: Miamin et Moadiae, Phelti:
18. Belgae, Sammua; Semaiae, Ionathan:
19. Ioiarib, Mathanai: Iodaiae, Azzi:
20. Sellai, Celai: Amoc, Heber:

1. *Or questi sono i sacerdoti e i Leviti tornati con Zorobabel figliuolo di Salathiel, con Iosue, Saraia, Ieremia, Esdra,*
2. *Amaria, Melluch, Hattus,*
3. *Sebenia, Rheum, Merimuth,*
4. *Addo, Genthon, Abia,*
5. *Miamin, Madia, Belga,*
6. *Semeia e Ioiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Helcia,*
7. *Idaia: questi i principi de' sacerdoti, che furon co' loro fratelli a tempo di Iosue.*
8. *I Leviti poi furono Iesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Iuda, Mathania, i quali co' loro fratelli soprintendevano a' cantici:*
9. *E Becbecia e Hanni e i loro fratelli, ciascuno al suo ministero.*
10. *E Iosue generò Ioacim e Ioacim generò Eliasib ed Eliasib generò Ioiada,*
11. *E Ioiada generò Ionathan, e Ionathan generò Ieddoa.*
12. *E a tempo di Ioacim i sacerdoti capi delle famiglie erano: di quella di Saraia, (capo) Maraia, Hanania di quella di Ieremia:*
13. *Di quella di Esdra, Mosollam; di quella di Amaria, Iohanan:*
14. *Di quella di Milicho, Ionathan: di quella di Sebenia, Ioseph:*
15. *Di quella di Aram, Edna; di quella di Maraioth, Helci:*
16. *Di quella di Adaia, Zacharia; di quella di Genthon, Mosollam:*
17. *Di quella di Abia, Zechri: di quella di Miamin e di Moadia, Phelti:*
18. *Di quella di Belga, Sammua; di quella di Semaia, Ionathan:*
19. *Di quella di Ioiarib, Mathanai: di quella di Ioiada, Azzi:*
20. *Di quella di Sellai, Celai: di quella di Amoc, Heber:*

Vers. 1. *Questi sono i sacerdoti e i Leviti ec.* È notato qui più volte, che sono registrati in questo catalogo solamente i principali sacerdoti e Leviti, *vers.* 7. 22. 23. 24.

Esdra. Egli secondo la più comune opinione è il famoso scriba, il quale, dopo essere stato a Gerusalemme con Zorobabel, tornò a Babilonia affin di ottenere la permissione di rialzare il tempio, e tornò di nuovo nella Terra santa co' favorevoli rescritti ottenuti da Artaserse. A questa opinione suole opporsi, che dal ritorno di Zorobabele nell' anno 3469., fino a quello di Nehemia, l' anno 3550., vi sono anni ottantuno d' intervallo; onde quand' anche Esdra fosse stato nel primo fior dell' età, allorchè fece il viaggio con Zorobabel, egli a quest' ora avrebbe più di cento anni. Ma siccome non è possibile, nè senza esempio, che un uomo viva anche cento venti o cento trent' anni; così questa difficoltà non ci sforzerà a cambiar di parere. Egli è chiamato scriba, *vers.* 36., che è il titolo dato ordinariamente a quell' Esdra, che tornò a' tempi di Ciro, e la Scrittura non ci somministra argomento per distinguere questo da quello.

Vers. 7. *Questi i principi de' sacerdoti.* Gli anziani, i capi delle famiglie sacerdotali.

Vers. 11. *Ionathan generò Ieddoa.* Ieddoa è il famoso Iaddo, il quale andò incontro ad Alessandro Magno, quando questo re pieno di sdegno contro i Giudei, i quali gli avean negato soccorso di gente e di viveri, si avvicinava a Gerusalemme. Al primo apparire del sommo Sacerdote vestito degli abiti, che soleva usare nel tempio, e accompagnato da tutti i sacerdoti nelle bianche loro vesti, il re andò a prostrarsi ai piedi di Iaddo, e non solo perdonò agli Ebrei, ma fece loro molti favori. Questo avvenne l' anno del mondo 3672. Ma Nehemia, che tornò a Gerusalemme l' anno 3550, potè egli vedere, e conoscere Iaddo, e registrare in questo luogo il suo nome? Non si dice che Nehemia vivesse fino al tempo di quell' avvenimento. Egli potè vedere solo il cominciamento del Pontificato di Iaddo; potè vedere Iaddo non ancora pontefice, ma fanciullo. Con tutto questo noi confesseremo, che egli dovette vivere circa cento trent' anni; lo che confessiamo pure, esser cosa rara, ma non incredibile, nè inaudita.

21. Helciae, Hasebia: Idaiae, Nathanael.

22. Levitae in diebus Eliasib et Ioiada et Iohanan et Ieddoa, scripti principes familiarum, et sacerdotes in regno Darii Persae.

23. Filii Levi principes familiarum, scripti in libro verborum dierum, et usque ad dies Ionathan filii Eliasib.

24. Et principes Levitarum Hasebia, Serebia et Iosue filius Cedmihel: et fratres eorum per vices suas, ut laudarent, et confiterentur iuxta praeceptum David viri Dei, et observarent aeque per ordinem.

25. Mathania et Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub, custodes portarum et vestibulorum ante portas.

26. Hi in diebus Ioacim filii Iosue, filii Iosedec et in diebus Nehemiae ducis, et Esdrae sacerdotis, scribaeque.

27. In dedicatione autem muri Ierusalem requisierunt Levitas de omnibus locis suis, ut adducerent eos in Ierusalem, et facerent dedicationem et laetitiam in actione gratiarum et cantico et in cimbalis, psalteriis et citharis.

28. Congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Ierusalem et de villis Netuphati,

29. Et de domo Galgal et de regionibus Geba et Azmaveth: quoniam villas aedificaverunt sibi cantores in circuitu Ierusalem.

30. Et mundati sunt sacerdotes et Levitae et mundaverunt populum et portas et murum.

31. Ascendere autem feci principes Iuda super murum, et statui duos magnos choros laudantium. Et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii.

32. Et ivit post eos Osaias, et media pars principum Iuda,

33. Et Azarias, Esdras et Mosollam, Iudas et Beniamin et Semeia et Ieremias.

34. Et de filiis sacerdotum in tubis, Zacharias filius Ionathan, filius Semeiae, filius Mathaniae, filius Michaiae, filius Zechur, filius Asaph;

35. Et fratres eius Semeia et Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael et Iudas et Hanani, in vasis cantici David viri Dei: et Esdras scriba ante eos in porta fontis.

36. Et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David, in ascensu muri super domum David, et usque ad portam aquarum ad orientem.

37. Et chorus secundus gratias referentium ibat ex adverso, et ego post eum, et media pars populi super murum et super turrim furnorum, et usque ad murum latissimum,

38. Et super portam Ephraim et super portam antiquam et super portam piscium et turrim Hananeel et turrim Emath et usque ad portam gregis: et steterunt in porta custodiae.

39. Steteruntque duo chori laudantium in domo Dei, et ego et dimidia pars magistratuum mecum;

40. Et sacerdotes, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania in tubis,

21. Di quella di Helcia, Hasebia: di quella di Idaia, Nathanael.

22. De' Leviti poi, che erano a' tempi di Eliasib e di Ioiada e di Iohanan e di Ieddoa, i capi di quelle famiglie furono scritti come i sacerdoti sotto il regno di Dario re di Persia.

23. I Leviti capi delle famiglie sono descritti nel diario de' fatti fino al tempo di Ionathan figliuolo di Eliasib.

24. Or i capi de' Leviti erano Hasebia, Serebia e Iosue figliuolo di Cedmihel: e i loro fratelli distribuiti nei loro turni per lodare e dar gloria (a Dio), secondo il prescritto di David uomo di Dio, osservando l'ordine stabilito.

25. Mathania e Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub, custodi delle porte e de' vestiboli dinanzi alle porte.

26. Questi erano a tempo di Ioacim figliuolo di Iosue figliuolo di Iosedec, e a tempo di Nehemia governatore, e di Esdra sacerdote e scriba.

27. Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme si cercarono i Leviti in tutti i luoghi, dove si stavano, per farli venire a Gerusalemme a fare la dedicazione con letizia e rendimenti di grazie e cantici accompagnati con cimbali, salteri e cetere.

28. E si rounarono i cantori dalle pianure intorno a Gerusalemme e da' villaggi di Netuphati,

29. E dalla casa di Galgal e da' territorii di Azmaveth: perchè i cantori si erano fabbricati de' villaggi attorno a Gerusalemme.

30. E i sacerdoti e i Leviti si purificarono, e purificarono il popolo e le porte e le mura.

31. E io feci salir sulle mura i magnati di Giuda, e formai due gran cori di gente, che cantava. E camminavano a man dritta sul muro verso la porta stercoraria.

32. E dietro a questi andava Osaia, e la metà dei magnati di Giuda,

33. E Azaria, Esdra e Mosollam, Iuda e Beniamin, Semeia, e Ieremia.

34. E de' figliuoli de' sacerdoti colle loro trombe, Zacharia figliuolo di Ionathan, figliuolo di Semeia, figliuolo di Mathania, figliuolo di Michaia, figliuola di Zechur, figliuolo di Asaph;

35. E i suoi fratelli Semeia e Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael e Iuda e Hanani cogli strumenti musicali di David uomo di Dio: ed Esdra scriba innanzi ad essi alla porta della fontana.

36. E dirimpetto a questi salivano (gli altri) la scalinata della città di David, dove le mura si alza sopra la casa di David, e fino alla porta dell' acque a oriente.

37. Onde il secondo coro di quei, che rendevan grazie, camminava alla parte opposta, e io dietro ad esso colla metà del popolo sulla muraglia e sulla torre dei forni, fin dove il muro è più largo,

38. E sulla porta di Ephraim e sulla porta vecchia e sulla porta de' pesci e sulla torre di Hananeel e sulla torre di Emath e sino alla porta del gregge: e si fermarono alla porta della prigione.

39. E i due cori cantanti si fermarono davanti alla casa di Dio, com' io e la metà de' magistrati, che eran meco;

40. E i sacerdoti, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania colle loro trombe,

Vers. 22. *Sotto il regno di Dario.* Sotto il regno di Dario detto il *bastardo*. Vedi l' Userio ad ann. 3633.

Vers. 23. *Nel diario de' fatti.* Vale a dire negli annali e nella cronica de' pontefici Ebrei.

Vers. 27. *Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme ec.* Questa dedicazione delle mura di Gerusalemme credesi fatta subito dopo terminate le stesse mura, benchè fino a questo luogo sia stato differito il racconto di questa funzione. Affinchè ella fosse più splendida, furono chiamati tutti i Leviti da tutti i luoghi, dove abitavano.

Vers. 30. *I sacerdoti e i Leviti si purificarono.* Eranvi delle purificazioni comandate a' Leviti e a' sacerdoti per quando entravano al servizio attuale del tempio, 2. *Paral.* XXIX. 34., XXX. 3. XXXV. 2. 3. I sacerdoti si astenevan dal vino, e osservavano continenza per tutto il tempo del loro ministero. Quando ei furono purificati, purificarono quelli del popolo, che avean qualche immondezza legale. Indi purificarono le porte e le mura, verisimilmente coll' aspersione dell' acqua lustrale unita all' orazione e a' sacrifizi.

Vers. 31. *Feci salir sulle mura i magnati di Giuda ec.* Si descrive la processione fatta attorno alle mura da' magnati, da' sacerdoti e Leviti e dal popolo. Tutta questa gente era divisa in due corpi, i quali partendo da uno stesso punto, e prendendo l' uno a destra, l' altro a sinistra, fecero ciascuno di essi mezzo il giro, e andarono a riunirsi dinanzi al tempio.

41. Et Maasia et Semeia et Eleazar et Azzi et Iohanan et Melchia et Ælam et Ezer. Et clare cecinerunt cantores et Iezraia praepositus:

42. Et immolaverunt in die illa victimas magnas, et laetati sunt: Deus enim laetificaverat eos laetitia magna: sed et uxores eorum et liberi gavisi sunt, et audita est laetitia Ierusalem procul.

43. Recensuerunt quoque in die illa viros super gazophylacia thesauri ad libamina et ad primitias et ad decimas, ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis, sacerdotes et Levitas: quia laetificatus est Iuda in sacerdotibus et Levitis astantibus.

44. Et custodierunt observationem Dei sui, et observationem expiationis, et cantores et ianitores iuxta praeceptum David et Salomonis filii eius;

45. Quia in diebus David et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum, in carmine laudantium et confitentium Deo.

46. Et omnis Israel in diebus Zorobabel et in diebus Nehemiae dabant partes cantoribus et ianitoribus per dies singulos; et sanctificabant Levitas et Levitae sanctificabant filios Aaron.

41. *E Moasia e Semeia ed Eleazar e Azzi e Iohanan e Melchia ed Elam ed Ezer. E i Cantori fecero risonare le loro voci con Iezraia loro capo:*

42. *E immolarono in quel dì grandi vittime, e furono in allegrezza: perchè Dio avea data loro consolazione grande: e le mogli ancora e i figliuoli loro erano in festa, e si udì di lontano l'allegria di Gerusalemme.*

43. *Furono ancora scelti in quel giorno de' sacerdoti e de' Leviti per aver la soprintendenza de' tesori, affinchè per le loro mani i magnati della città presentassero in onorevol rendimento di grazie le offerte delle cose liquide e delle primizie e delle decime: imperocchè il popol di Giuda era stato grandemente soddisfatto dei sacerdoti e de' Leviti, che erano stati alla funzione.*

44. *E aveano adempiuto il culto del loro Dio e le cerimonie della espiazione; e i cantori e i portinai aveano osservato il rito prescritto da David e da Salomone suo figliuolo;*

45. *Perocchè da principio a tempo di David e di Asaph erano stabiliti i capi de' cantori, i quali cantavano inni e laude a Dio.*

46. *E a tempo di Zorobabele e di Nehemia tutto Israele dava giorno per giorno le loro porzioni a' cantori e a' portinai: e presentava l'oblazione santa a' Leviti, e i Leviti presentavano l'oblazione santa a' figliuoli di Aronne.*

Vers. 42. *Immolarono in quel dì grandi vittime.* Vittime maggiori come sono i bovi, ovvero vittime in gran quantità.

Capo Decimoterzo

Letto il Deuteronomio, si cacciano gli stranieri; si assegnano le porzioni a' Leviti: sono gettati fuora del Gazofilacio i mobili della casa di Tobia: e sono puniti i violatori del sabato. Nehemia sgrida i Giudei, che aveano sposate donne straniere.

1. * In die autem illo lectum est in volumine Moysi audiente populo: et inventum est scriptum in eo, quod non debeant introire Ammonites et Moabites in ecclesiam Dei usque in aeternum:

* *Deut.* 23. 3.

2. Eo quod non occurrerint filiis Israel cum pane et aqua; et conduxerint adversum eos Balaam ad maledicendum eis: et convertit Deus noster maledictionem in benedictionem.

3. Factum est autem, cum audissent legem, separaverunt omnem alienigenam ab Israel.

4. Et super hoc erat Eliasib sacerdos, qui fuerat praepositus in gazophilacio domus Dei nostri et proximus Tobiae.

5. Fecit ergo sibi gazophilacium grande, et ibi erant ante eum reponentes munera et thus et vasa et decimam frumenti, vini et olei, partes Levitarum et cantorum et ianitorum et primitias sacerdotales.

6. In omnibus autem his non fui in Ierusalem, quia anno trigesimo secundo Artaxerxis regis Babylonis veni ad regem, et in fine dierum rogavi regem.

7. Et veni in Ierusalem, et intellexi malum, quod fecerat Eliasib Tobiae, ut faceret ei thesaurum in vestibulis domus Dei.

8. Et malum mihi visum est valde. Et proieci vasa domus Tobiae foras de gazophilacio:

1. *In quel tempo a sentito del popolo si lesse nel libro della legge di Mosè, e vi si trovò scritto, come gli Ammoniti e i Moabiti non debbono entrare nell'adunanza del Signore in eterno;*

2. *Perchè non andarono incontro a' figliuoli d'Israele con del pane e dell'acqua, e con denaro indussero Balaam a maledirli; ma il nostro Dio convertì la maledizione in benedizione.*

3. *E udita che ebber la legge, separarono tutti gli stranieri da Israele.*

4. *E la cura di ciò apparteneva ad Eliasib sacerdote, il quale era stato fatto soprintendente del tesoro della casa del nostro Dio, ed era parente di Tobia.*

5. *Egli adunque fece a lui un appartamento grande là dove prima di lui si riponevano i doni e l'incenso e i vasi e le decime del grano, vino e olio, le porzioni dei Leviti e de' cantori e de' portinai e le primizie sacerdotali.*

6. *Mentre tutto ciò si faceva, io non era in Gerusalemme, perchè l'anno trentadue di Artaserse re di Babilonia andai a presentarmi al re, e alla fine dell'anno chiesi licenza al re.*

7. *E tornai a Gerusalemme, e fui informato del male fatto da Eliasib per amor di Tobia, facendogli delle stanze nel vestibolo della casa di Dio.*

8. *E la cosa mi parve molto cattiva. E gettai i mobili della casa di Tobia fuori delle stanze:*

Vers. 1. *In quel tempo ec.* Quello che si legge in questo capitolo sembra certo, che sia da riferirsi al tempo del ritorno di Nehemia dalla Persia, dove egli stette circa dieci anni. E nel tempo, ch'ei fu assente succedettero gl' inconvenienti, a' quali egli pose rimedio.

Questo modo di parlare *in quel giorno, in quel tempo*, spesse volte nella scrittura non indica relazione veruna alle cose precedenti.

Vi si trovò scritto come gli Ammoniti e i Moabiti ec. Vedi *Deuter.* XXXIII. 3.

Vers. 3. *Separarono tutti gli stranieri, ec.* I figliuoli nati di padri Israeliti, ma di madri straniere, si mandaron via insieme colle stesse loro madri.

Vers. 4. *La cura di ciò apparteneva ad Eliasib ec.* La cura di mettere ad effetto questa separazione era stata data ad Eliasib. Questo Eliasib era un sacerdote, ma probabilmente non era il pontefice dello stesso nome. Egli era soprintendente del tesoro del tempio, ed era parente di Tobia Ammonite. Eliasib adunque in vece di procurare l'osservanza della legge, avea fatto per questo Ammonite un'abitazione nel tempio, in quel luogo dove prima si tenevano le provvisioni de' sacerdoti e dei Leviti.

Vers. 6. *Alla fine dell'anno.* La frase Ebrea *alla fine dei giorni* significa certamente l'anno completo. *Exod.* XIII. 10., *Levit.* XXV. 29., *Num.* IX. 22., *Iud.* XVII. 10. ec.

9. Praecepique, et emundaverunt gazophilacia: et retuli ibi vasa domus Dei, sacrificium et thus.

10. Et cognovi, quod partes Levitarum non fuissent datae; et fugisset unusquisque in regionem suam de Levitis et cantoribus et de his, qui ministrabant:

11. Et egi causam adversus magistratus, et dixi: Quare dereliquimus domum Dei? Et congregavi eos, et feci stare in stationibus suis.

12. Et omnis Iuda apportabat decimam frumenti, vini et olei in horrea.

13. Et constituimus super horrea Selemiam sacerdotem et Sadoc scribam et Phadaiam de Levitis et iuxta eos Hanan filium Zachur, filium Mathaniae; quoniam fideles comprobati sunt, et ipsis creditae sunt partes fratrum suorum.

14. Memento mei Deus meus pro hoc, et ne deleas miserationes meas, quas feci in domo Dei mei et in ceremoniis eius.

15. In diebus illis vidi in Iuda calcantes torcularia in sabbato, portantes acervos, et onerantes super asinos vinum et uvas et ficus et omne onus et inferentes in Ierusalem die sabbati. Et contestatus sum ut in die, qua vendere liceret, venderent.

16. Et Tyrii habitaverunt in ea, inferentes pisces et omnia venalia: et vendebant in sabbatis filiis Iuda in Ierusalem.

17. Et obiurgavi optimates Iuda, et dixi eis: Quae est haec res mala, quam vos facitis, et profanatis diem sabbati?

18. Numquid non haec fecerunt patres nostri, et adduxit Deus noster super nos omne malum hoc et super civitatem hanc? Et vos additis iracundiam super Israel violando sabbatum.

19. Factum est autem, cum quievissent portae Ierusalem in die Sabbati, dixi: Et clauserunt ianuas, et praecepi, ut non aperirent eas usque post sabbatum: et de pueris meis constitui super portas, ut nullus inferret onus in die sabbati.

20. Et manserunt negotiatores et vendentes universa venalia, foris Ierusalem semel et bis.

21. Et contestatus sum eos, et dixi eis: Quare manetis ex adverso muri? si secundo hoc feceritis: manum mittam in vos. Itaque ex tempore illo non venerunt in sabbato.

22. Dixi quoque Levitis, ut mundarentur, et venirent ad custodiendas portas, et sanctificandam diem sabbati: et pro hoc ergo memento mei Deus meus, et parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum.

23. Sed et in diebus illis vidi Iudaeos ducentes uxores Azotidas, Ammonitidas et Moabitidas.

24. Et filii eorum ex media parte loquebantur Azotice, et nesciebant loqui Iudaice, et loquebantur iuxta linguam populi et populi.

25. Et obiurgavi eos, et maledixi. Et cecidi ex eis viros, et decalvavi eos, et adiuravi in Deo, ut non darent filias suas filiis eorum, et non acciperent de filiabus eorum filiis suis et sibimetipsis, dicens:

26. * Numquid non in huiuscemodi re peccavit Salomon rex Israel? et certe in gentibus multis non erat rex similis ei; et dilectus Deo suo erat, et posuit eum Deus regem super omnem Israel: † et ipsum ergo duxerunt ad peccatum mulieres alienigenae. *3 *Reg.* 3. 1., *et* 11. 1. †3. *Reg.* 11. 4.

27. Numquid et nos inobedientes faciemus o-

9. E come io ordinai furon purificate le stanze, e vi riportai i vasi della casa di Dio, le cose offerte e l'incenso.

10. E intesi come non erano state date a' Leviti le loro porzioni, e che ciascuno dei Leviti, de' cantori e di quei, che facean le funzioni, se n'era fuggito al suo paese;

11. E rimproverai la cosa a' magistrati, e dissi: Perchè abbiamo noi abbandonata la casa di Dio? E congregai (i Leviti) e li rimessi alle loro funzioni.

12. E tutto Giuda portava a' granai la decima del frumento, del vino e dell' olio.

13. E la cura de' granai fu data da noi a Selemia sacerdote e a Sadoc scriba e a Phadaia del numero dei Leviti e dopo questi ad Hanan figliuolo di Zachur, figliuolo di Mathania, perchè questi furon trovati fedeli, e ad essi furono affidate le porzioni de' loro fratelli.

14. Ricordati per questo di me, Dio mio, e non iscancellare quel, ch' io feci di bene per la casa del mio Dio e pel suo culto.

15. In quel tempo osservai in Giuda della gente, che spremevano il vino negli strettoi in sabato, e portavano de' pesi, e caricavano sugli asini il vino e le uve e i fichi e ogni sorta di robe, e le portavano in Gerusalemme il sabato. E io ordinai loro, che vendessero ne' giorni, in cui era permesso di vendere.

16. E gente di Tiro abitava nella città portandovi il pesce e ogni sorta di cose da vendere: e le vendevano in giorno di sabato ai figliuoli di Giuda in Gerusalemme.

17. E sgridai i magnati di Giuda, e dissi loro: Perchè fate voi cosa sì cattiva profanando il giorno di sabato?

18. Non è egli vero, che queste cose pur fecero i nostri padri, e il nostro Dio fece cadere sopra di noi e sopra la città tutti quei mali? E voi tirate l' ira addosso ad Israele, violando il sabato.

19. Or quando il sabato furono in riposo le porte di Gerusalemme, io dissi: Hanno chiuse le porte, e io ho ordinato, che non le aprano sin dopo il sabato, e ho posti alcuni de' miei servi alle porte, affinchè nissuno porti dentro alcun peso nel giorno di sabato.

20. E i mercatanti e i venditori di ogni sorte restaron fuori di Gerusalemme una e due volte.

21. E mi dichiarai, e dissi loro: Perchè state voi dirimpetto alle mura? Se voi lo farete ancor una volta, manderò gente contro di voi. E da indi in poi non vennero in sabato.

22. E dissi anche a' Leviti, che si purificassero, e andassero a custodire le porte, e santificassero il giorno di sabato: e anche per questo ricordati di me, Dio mio, e perdonami secondo la moltitudine di tue misericordie.

23. E in quel tempo stesso vidi de' Giudei ammogliati con donne di Azoto e di Ammon e di Moab.

24. Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto, e non sapevano il parlare Giudeo, e il loro linguaggio era di due popoli.

25. E gli sgridai, e li maledissi. E alcuni ne feci battere, e schiantar loro i capelli, e li feci giurare per Dio, che non darebbon le loro figliuole a' figliuoli di coloro, e pe' loro figliuoli non prenderebbono le figlie di coloro, nè per loro stessi.

26. E dissi: Non peccò forse in questo Salomone re di Israele? E certo tralle molte nazioni non v' ebbe re simile a lui; ed era caro al suo Dio, e Dio lo costituì re di tutto Israele: e lui pure indussero a peccato le donne straniere.

27. Farem noi pure disobbedienti tutto questo

Vers. 19. *Or quando il sabato furono in riposo ec.* Allorchè verso la sera, in cui cominciava il sabato, le porte di Gerusalemme cominciarono anch'esse in certo modo a far il sabato, ed essere in riposo, ec.

Vers. 24. *Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto.* I figliuoli di quelle madri straniere parlavano un po' il linguaggio della madre, un po' quello del padre; ovvero nella stessa famiglia una parte de' figliuoli nati di madre Ebrea parlavano l' Ebreo, gli altri nati di madre straniera parlavan linguaggio straniero.

Vers. 25. *E li maledissi.* Li scomunicai.

E feci schiantar loro i capelli. Pena dolorosa insieme e ignominiosa.

mne malum grande hoc, ut praevaricemur in Deo nostro, et ducamus uxores peregrinas?

28. De filiis autem Ioiada filii Eliasib sacerdotis magni gener erat Sanaballath Horonites, quem fugavi a me.

29. Recordare, Domine Deus meus, adversum eos, qui polluunt sacerdotium, iusque sacerdotale et Leviticum.

30. Igitur mundavi eos ab omnibus alienigenis, et constitui ordines sacerdotum et Levitarum, unumquemque in ministerio suo:

31. Et in oblatione lignorum in temporibus constitutis et in primitivis. Memento mei, Deus meus, in bonum. Amen.

gran male di offendere il nostro Dio, prendendo mogli straniere?

28. *Or de' figliuoli di Ioiada figliuolo di Eliasib sommo sacerdote, uno era genero di Sanaballath Horonite, e io lo cacciai da me.*

29. *Ricordati, Signore Dio mio, in loro danno di coloro, che contaminano il sacerdozio, e le leggi sacerdotali e levitiche.*

30. *Io adunque li purgai da tutte le (donne) straniere, e fissai gli ordini de' sacerdoti e de' Leviti, ciascuno al suo ministero:*

31. *E ad aver cura della oblazione delle legna e delle primizie ne' debiti tempi. Ricordati di me, o Dio mio, per mia consolazione. Così sia.*

Vers. 28. *De' figliuoli di Ioiada uno era genero di Sanaballath.* Un simile trascorso era vituperoso in un sacerdote molto più, che in un semplice israelita. Questo sacerdote era Manasse fratello di Iaddo, che fu poi sommo Sacerdote. Si racconta, che Manassè cacciato da Gerusalemme si ritirò presso Sanaballath in Samaria, e che il suocero gli ottenne da Alessandro il grande la permissione di fabbricare sul monte Garizim il famoso tempio. Vedi Giuseppe Ebreo *Antiq.* XI. 7.

V' ha chi dubita, se questo Sanaballath possa esser lo stesso, che quello, il quale fu prefetto di Samaria a' tempi di Alessandro. Sanaballath era governatore de' Cuthei, quando Nehemia arrivò nella Palestina l'anno 3550. Alessandro non si accostò alla Giudea se non circa l' anno 3672.: ecco più di cento venti anni di vita per Sanaballath, ai quali aggiungendo l' età, ch'ei dovea avere, quando fu fatto governatore de' Cuthei, si troverà, che egli, quando si acquistò il favore di Alessandro, avrebbe passati almeno i cento quarant' anni. Noi non entriamo in questa questione di cronologia, la quale neppur appartiene alla storia di questo libro, ma solo diciamo, che, concorrendo tutte le altre cose a non farci conoscere se non un solo Sanaballath, la sola difficoltà presa dall'età e da'calcoli de' cronologi non c'indurrà a riconoscerne due.

FINE DEL LIBRO SECONDO DI ESDRA

PREFAZIONE
AL LIBRO DI TOBIA

Il libro di Tobia non era compreso presso gli Ebrei nel primo antico Canone de' libri sacri, perchè in questo Canone non avean luogo se non i libri santi scritti in Ebreo, ed ella è omai per sentimento di tutti i migliori Interpreti cosa indubitata, che la storia di Tobia fu scritta in lingua Caldea, e da questa lingua venne la versione di s. Girolamo, come egli stesso ci avvisa nella lettera a Cromazio ed Eliodoro. Del rimanente gli stessi Ebrei qual libro santo dettato dallo spirito del Signore, e degno di ogni venerazione il riguardano, e come tale fu in ogni tempo ricevuto dalla Chiesa Cristiana; lo che evidentemente dimostrasi non solo dalle opere dei Padri, nelle quali è citato, ma anche da' vari Concilii, i quali nel catalogo de'libri divini lo riportarono, come il Concilio d' Ippona dell' anno 393., il terzo concilio di Cartogine, il Romano sotto Gelasio, il Fiorentino sotto Eugenio quarto, e finalmente il sacrosanto Concilio di Trento. Quasi tutti gl' Interpreti convengono che i due Tobia, padre e figlio, sieno gli autori di questo libro, al quale per compimento della storia furono aggiunti o da Esdra (come alcuni pensano), o da altra mano i due versetti, che leggonsi alla fine del capo ultimo. Scrissero adunque il padre e il figlio la storia di quello, che Dio avea fatto per essi secondo l' ordine avuto dall' Angelo, il quale disse loro: *E voi benedite Dio, e raccontate tutte le sue maraviglie, cap. XII.* 20. e la scrissero nel linguaggio del paese, nel quale viveano. Fu poscia tradotta in Greca, e questa versione è molto antica, ed è citata più volte nelle Costituzioni Apostoliche, e da s. Policarpo e da s. Clemente di Alessandria e da altri Padri, anzi da questa pure fu tratta la traduzione Latina, di cui si valse la Chiesa di Occidente prima di s. Girolamo. Sopra la stessa Greca versione, o anche sopra la Latina è assai verisimile, che sieno stati composti i due testi Ebrei, che si hanno presentemente di questo libro dati alla pubblica luce dal Munstero e dal Fagio, i quali però sovente e dal Greco e dal Latino discordano. L' edizione del Fagio, che più s' accosta al testo Greco, è paruta a qualche dotto Interprete un meschino lavoro d' ignorante Rabbino, il quale per lo più traslatò a parola a parola l' antica versione Greca, troncandola però in qualche parte, e aggiungendo talora del suo.

Ma venendo a parlare della materia di questo libro, noi abbiamo in due uomini i ritratti di due giusti figliuoli di Abramo ancor più secondo lo spirito, che secondo la carne, degni per la loro fede e pe' loro costumi di essere computati nel numero di que' Santi, i quali prima della venuta di Cristo appartennero all' Evangelio e alla nuova alleanza. Risplende mirabilmente nel padre la fede nelle divine promesse, lo spirito di orazione, il distaccamento dai beni terreni, la tenera carità verso de' prossimi, la pazienza nelle afflizioni, la ferma speranza in Dio e la santa sollecitudine di piacere a lui in tutte le cose. Egli afflitto da Dio coll' esilio, colla cattività, cogl' incomodi della povertà e fin colla perdita della vista, maltrattato da' propri amici e dalla stessa consorte, cercato a morte da un principe violento e crudele, nulla perde della sua fede e della sua prodigiosa costanza; e questa fede è premiata da Dio colla rivelazione delle cose future. Egli vede in ispirito quella nuova Gerusalemme, di cui egli era già cittadino, nella quale riunir doveansi tutte le genti, e tutti i re della terra adorar doveano il nuovo Re d' Israele, il comun Salvatore. Nella futura ristorazione di Gerusalemme egli vede adombrata la ristorazione dell' antica Chiesa, vede la gloria, che avrà in terra la nuova Sionne, vede i suoi sempiterni trionfi nel cielo, dove unita per sempre col divino suo Capo canterà a lui l' eterno alleluia. In tale scuola addottrinato, e da tali esempi animato il giovine Tobia si dà a conoscere in tutte le occasioni come degno figliuolo di un tal padre, e ci presenta il più compiuto e perfetto esemplare di pietà, di castità e di ogni virtù. Ma che direm noi della giovine Sara provata da Dio con sì terribile, e non più udita tribolazione? Quai sentimenti di soda pietà, qual purità di cuore, quale innocenza di costumi, qual viva fede e quale speranza nelle divine misericordie ci manifesta nella mirabile tenerissima sua orazione? Ella era degna (per dir tutto in una parola) di essere da Dio serbata per isposa del giovin Tobia secondo quella parola del Savio: *La casa e le ricchezze vengono dai genitori, ma da Dio propriamente è data la moglie prudente*, Proverb. XIX. 14. I Cristiani che leggeranno in questo libro i documenti e gli esempi della più sublime perfezione Evangelica debbono ricordarsi, che secondo la parola di Paolo *tutto quello, che è stato scritto, per loro insegnamento fu scritto*, onde dopo avere rendute grazie al Signore, che preparò un tal tesoro d' istruzioni per essi, umilmente e con gran fervore gli domandino la grazia di trarne profitto.

IL LIBRO

DI TOBIA

Capo Primo

Tobia nella cattività non abbandona la legge di Dio, e al figliuolo Tobia natogli da Anna sua moglie insegna a temere Dio. È ben veduto dal re Salmanasar, e va dove vuole: consola i fratelli schiavi e gli aiuta colle limosine. Dà in prestito a Gabelo dieci talenti di argento: è perseguitato da Sennacherib, perchè dava sepoltura agli uccisi.

1. Tobias ex tribu et civitate Nephthali (quae est in superioribus Galilaeae supra Naasson, post viam, quae ducit ad occidentem, in sinistro habens civitatem Sephet),

2. *Cum captus esset in diebus Salmanasar regis Assyriorum, in captivitate tamen positus viam veritatis non deseruit, * 4. *Reg.* 17. 3. *et* 18. 9.

3. Ita ut omnia, quae habere poterat, quotidie concaptivis fratribus, qui erant ex eius genere, impertiret.

4. Cumque esset iunior omnibus in tribu Nephthali, nihil tamen puerile gessit in opere.

5. Denique cum irent omnes ad vitulos aureos, * quos Ieroboam fecerat rex Israel, hic solus fugiebat consortia omnium, * 3. *Reg.* 12. 28.

6. Sed pergebat in Ierusalem ad templum Domini, et ibi adorabat Dominum Deum Israel, omnia primitiva sua et decimas suas fideliter offerens,

7. Ita ut in tertio anno proselytis et advenis ministraret omnem decimationem.

8. Haec et his similia secundum legem Dei puerulus observabat.

9. Cum vero factus esset vir, accepit uxorem Annam de tribu sua, genuitque ex ea filium, nomen suum imponens ei,

10. Quem ab infantia timere Deum docuit, et abstinere ab omni peccato.

11. Igitur, cum per captivitatem devenisset cum uxore sua et filio in civitatem Niniven cum omni tribu sua,

12. (Cum omnes ederent ex cibis Gentilium) iste custodivit animam suam, et nunquam contaminatus est in escis eorum.

13. Et quoniam memor fuit Domini in toto corde suo, dedit illi Deus gratiam in conspectu Salmanasar regis,

14. Et dedit illi potestatem quocumque vellet ire, habens libertatem quaecumque facere voluisset.

15. Pergebat ergo ad omnes, qui erant in captivitate, et monita salutis dabat eis.

16. Cum autem venisset in Rages civitatem Medorum, et ex his, quibus honoratus fuerat a rege, habuisset decem talenta argenti,

17. Et cum in multa turba generis sui Gabelum egentem videret, qui erat ex tribu eius, sub chirographo dedit illi memoratum pondus argenti.

18. Post multum vero temporis, mortuo Salmanasar rege, cum regnaret Sennacherib filius

1. *Tobia della tribù e della città di Nephthali (la quale è nella parte superiore della Galilea di là da Naasson, dietro alla strada che mena a ponente, ed ha a sinistra la città di Sephet),*

2. *Essendo stato fatto prigioniero a tempo di Salmanasar re degli Assiri, nella stessa sua schiavitù non abbandonò la via della verità,*

3. *Talmente che di tutto quel che poteva avere, ne faceva parte ogni dì ai fratelli compagni di sua schiavitù, che eran della sua stirpe.*

4. *Ed essendo egli de' più giovani tra tutti quelli della tribù di Nephthali, nulla fece di puerile nelle sue azioni.*

5. *E finalmente quando tutti andavano ai vitelli di oro fatti da Ieroboam re d' Israele, egli solo fuggiva la compagnia di tutti,*

6. *Ma se n' andava a Gerusalemme al tempio del Signore ad adorarvi il Signore Dio d' Israele, offerendo puntualmente tutte le sue primizie e le sue decime,*

7. *E il terzo anno dava ai proseliti e ai forestieri tutta la decima.*

8. *Queste e simili cose a norma della legge di Dio facea da fanciullo.*

9. *Divenuto poi uomo prese per moglie Anna di sua tribù, e di lei ebbe un figliuolo, a cui diede il suo nome,*

10. *Al quale ancor fanciullo insegnò a temere Dio, e guardarsi da ogni peccato.*

11. *Quando adunque egli colla moglie e col figliuolo fu condotto schiavo nella città di Ninive con tutta la sua tribù,*

12. *Tutti gli altri mangiando de' cibi de' Gentili, egli custodì l' anima sua, e giammai si contaminò colle loro vivande.*

13. *E perchè egli ebbe in cuor suo memoria del Signore, feceli Dio trovar grazia dinanzi al re Salmanasar,*

14. *Il quale gli diè permissione di andare dovunque volesse, e di fare tutto quello, che gli piaceva.*

15. *Egli adunque andava visitando tutti quelli, che erano in cattività, e dava loro ricordi di salute.*

16. *Or essendo egli arrivato a Rages città dei Medi, e avendo riscosso dieci talenti di quello, ond' era stato graziato dal re,*

17. *E in una gran frotta di gente della sua stirpe avendo veduto in miseria Gabelo, che era della sua tribù, mediante una ricevuta di pugno gli fidò la detta somma di danaro.*

18. *Passato poi molto tempo, morto il re Salmanasar, e succeduto a lui nel regno Sennache-*

Vers. 1. 2. *Della tribù e della città di Nephthali, ec.* La patria di Tobia fu Nephthali, città che prese il nome dalla tribù, a cui ella apparteneva. Nephtali credesi, che sia la stessa che Cades di Nephthali. Tobia adunque nato in un paese, in cui dominava l' idolatria e l' empietà, per la quale fu dato da Dio in potere del re Assiro, Tobia coltivò la pietà e si mantenne fedele nella vera religione sì per tutto il tempo ch' ei visse nella patria e si ancora nella cattività, dove fu egli condotto col resto di sua nazione da Salmanasar. Vedi 4. *Reg.* XVII. 6.

Vers. 4. *Ed essendo egli de' più giovani ec.* Egli era rimaso orfano in tenera età.

Vers. 7. *E il terzo anno dava ai proseliti e ai forestieri tutta la decima.* Questa è quella terza specie di decima che si dava ogni tre anni, la quale si consumava nel luogo dove ciascun Ebreo dimorava in sovvenimento de' Leviti, de' poveri e de' forestieri. Vedi *Deut.* XIV. 28. XXVI. 12.

Vers. 12. *Tutti gli altri mangiando de' cibi dei Gentili.* Vale a dire delle cose proibite dalla legge, come il porco, la lepre, ec., e usate comunemente alle mense de' Gentili; ovvero delle carni delle vittime immolate agli dei del Gentilesimo.

Vers. 16. *Di quello, ond' era stato graziato dal re.* Di quello che il re gli avea dato in ricompensa de' suoi servigi; perocchè secondo il Greco egli era provveditore del re.

eius pro eo, et filios Israel exosos haberet in conspectu suo,

19. Tobias quotidie pergebat per omnem cognationem suam, et consolabatur eos, dividebatque unicuique, prout poterat, de facultatibus suis:

20. Esurientes alebat, nudisque vestimenta praebebat, et mortuis atque occisis sepulturam sollicitus exhibebat.

21. * Denique cum reversus esset rex Sennacherib, fugiens a Iudaea plagam, quam circa eum fecerat Deus propter blasphemiam suam, et iratus multos occideret ex filiis Israel, Tobias sepeliebat corpora eorum. * 4. *Reg.* 19. 35. *Eccli.* 48. 24. 2. *Mac.* 8. 19.

22. At ubi nuntiatum est regi, iussit eum occidi, et tulit omnem substantiam eius.

23. Tobias vero cum filio suo, et cum uxore fugiens, nudus latuit, quia multi diligebant eum.

24. * Post dies vero quadragiata quinque occiderunt regem filii ipsius. * 4. *Reg.* 19. 37. 2. *Par.* 32. 21. *Isai.* 37. 38. 2. *Mach.* 8. 19.

25. Et reversus est Tobias in domum suam: omnisque facultas eius restituta est ei.

rib suo figliuolo, il quale non potea vedere i figliuoli d' Israele,

19. Tobia andava attorno visitando i suoi parenti, e li consolava, e faceva loro parte de' suoi beni secondo le sue forze:

20. Dava da mangiare agli affamati, vestiva gl' ignudi, e dava con sollecitudine sepoltura a' morti, e agli uccisi.

21. E finalmente essendo tornato il re Sennacherib fuggitivo dalla Giudea per cagione del flagello, onde lo avea percosso Iddio per le sue bestemmie, e molti per ira mettendo a morte de' figliuoli d' Israele, Tobia seppelliva i loro corpi.

22. La qual cosa essendo stata riferita al re, comandò ch' ei fosse ucciso, e confiscò tutto il suo:

23. Ma Tobia fuggitosi ignudo col suo figliuolo e colla moglie, stette nascosto, perchè era amato da molti.

24. Ma di lì a quarantacinque giorni il re fu ucciso da' suoi figliuoli.

25. E Tobia se ne tornò a casa sua, e gli furon restituiti tutti i suoi beni.

Vers. 21. *Tornato il re Sennacherib fuggitivo ec.* Vedi *Reg.* XIX. 35., ec.

Vers. 24. *Di lì a quarantacinque giorni.* Comunemente questi quarantacinque giorni si computano dal ritorno di Sennacherib a Ninive.

Capo Secondo

Tobia mentre si affatica nel seppellire i morti, resta accecato dallo sterco di una rondine per prova di pazienza, e maltrattato dalla moglie e dagli amici, che lo schernivano, soffre a imitazione di Giobbe con somma pazienza.

1. Post haec vero, cum esset dies festus Domini, et factum esset prandium bonum in domo Tobiae.

2. Dixit filio suo: Vade, et adduc aliquos de tribu nostra, timentes Deum, ut epulentur nobiscum.

3. Cumque abiisset, reversus nuntiavit ei, unum ex filiis Israel iugulatum iacere in platea. Statimque exiliens de accubitu suo, relinquens prandium ieiunus pervenit ad corpus:

4. Tollensque illud, portavit ad domum suam occulte, ut, dum sol occubuisset, caute sepeliret eum.

5. Cumque occultasset corpus manducavit panem cum luctu et tremore,

6. Memorans illum sermonem, quem dixit Dominus * per Amos prophetam: Dies festi vestri convertentur in lamentationem et luctum. * *Amos.* 8. 10.; 1. *Mach.* 1. 41.

7. Cum vero sol occubuisset, abiit, et sepelivit eum.

8. Arguebant autem eum omnes proximi eius, dicentes: Iam huius rei causa interfici iussus es, et vix effugisti mortis imperium et iterum sepelis mortuos?

9. * Sed Tobias plus timens Deum, quam regem, rapiebat corpora occisorum et occultabat in domo sua, et mediis noctibus sepeliebat ea. * *Supr.* 1. 21.

10. Contigit autem, ut quadam die fatigatus a sepultura, veniens in domum suam, iactasset se iuxta parietem et obdormisset,

11. Et ex nido hirundinum dormienti illi calida stercora inciderent super oculos eius, fieretque caecus.

1. Dopo tali cose essendo venuto un giorno di festa del Signore, ed essendo preparato in casa di Tobia un buon pranzo,

2. Egli disse al suo figliuolo: Va', e conduci alcuni della nostra tribù, timorati di Dio a far banchetto con noi.

3. E quegli essendo andato gli riferì al suo ritorno, come uno de' figliuoli d' Israele scannato giaceva sulla piazza. Ed egli immantinente alzatosi da mensa, lasciato il desinare, si portò digiuno, dov' era il cadavere:

4. E presolo lo portò occultamente a sua casa, per poi seppellirlo con sicurezza dopo il tramontar del sole.

5. E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane piangendo e tremando,

6. Ricordandosi di quelle parole dette dal Signore per Amos profeta: I vostri giorni festivi si convertiranno in lamentazioni e in lutto.

7. E tramontato il sole, andò, e lo seppellì.

8. Or tutti i suoi parenti lo sgridavano, dicendo: Già per questa ragione fu dato l' ordine di farti morire, e a mala pena ti sottraesti agli artigli della morte, e di nuovo tu vai a seppellire i morti?

9. Ma Tobia temendo più Dio, che il re, trafugava i corpi degli uccisi, e li nascondeva in sua casa, e nel mezzo della notte li seppelliva.

10. Or egli avvenne, che un giorno tornando stanco da seppellire, giunto a sua casa, si gettò vicino al muro, e si addormentò,

11. E da un nido di rondini cadde dello sterco caldo sugli occhi di lui addormentato, ond' ei rimase cieca.

Vers. 2. *Va' e conduci alcuni della nostra tribù, ec.* Tobia celebrando il dì festivo con un pranzo più abbondante non si scordava di far servire la sua propria ricreazione alla carità verso de' poveri suoi fratelli.

Vers. 5. *E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane.* Essendosi egli renduto immondo per aver toccato, e portato un morto, è credibile, che egli non rientrasse nella sua casa, ma fuori di essa mangiasse da se solo; imperocchè non si dice, che egli si purificasse, e simile immondezza durava sette giorni. *Num.* XIX. 11. Nel versetto 10. si dice che tornando da seppellire un morto si pose a dormire vicino al muro della casa. Alcuni vogliono, ch' ei non portasse, ma facesse portare il morto.

Vers. 11. *Cadde dello sterco caldo ec.* Lo sterco di rondine è un forte caustico, come osservano i naturalisti.

12. Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus evenire illi, ut posteris daretur exemplum patientiae eius, sicut et sancti Iob.
13. Nam cum ab infantia sua semper Deum timuerit, et mandata eius custodierit, non est contristatus contra Deum, quod plaga caecitatis evenerit ei,
14. Sed immobilis in Dei timore permansit, agens gratias Deo omnibus diebus vitae suae.
15. Nam sicut beato Iob insultabant reges, ita isti parentes et cognati eius irridebant vitam eius, dicentes:
16. Ubi est spes tua, pro qua eleemosynas et sepulturas faciebas?
17. Tobias vero increpabat eos, dicens: Nolite ita loqui:
18. Quoniam filii Sanctorum sumus, et vitam illam exspectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo.
19. Anna vero uxor eius ibat ad opus textrinum quotidie, et de labore manuum suarum victum, quem consequi poterat, deferebat.
20. Unde factum est, ut hoedum caprarum accipiens detulisset domi:
21. Cuius cum vocem balantis vir eius audisset, dixit: * Videte, ne forte furtivus sit, reddite eum dominis suis, quia non licet nobis aut edere ex furto aliquid, aut contingere. * *Deut.* 22. 1.
22. Ad haec uxor eius irata respondit: * Manifeste vana facta est spes tua, et eleemosynae tuae modo apparuerunt. * *Iob.* 2. 9.
23. Atque his et aliis huiuscemodi verbis exprobrabat ei.

12. *E il Signore permise, che questa tentazione gli venisse, affinchè avessero i posteri un esempio di pazienza simile a quello del santo Giobbe.*
13. *Imperocchè avendo egli sempre temuto Dio fin dalla sua fanciullezza, e osservati i suoi comandamenti, non si querelò di Dio per la tribolazione mandatogli della cecità,*
14. *Ma si mantenne saldo nel timore di Dio, rendendo a Dio grazie ogni giorno della sua vita.*
15. *E come il beato Giob era schernito dai re, così i parenti e congiunti di questo si burlavano del suo modo di vivere, e dicevano:*
16. *Dov'è la tua speranza, per cui tu facevi limosine, e seppellivi?*
17. *Ma Tobia gli sgridava, dicendo: Non parlate così:*
18. *Perocchè* noi siamo *figliuoli de' Santi, e aspettiamo quella vita, che Dio a quelli darà, i quali giammai non mancano a lui di fede.*
19. *E Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere, e delle fatiche delle sue mani portava a casa, quel che potea comprar da mangiare.*
20. *Avvenne pertanto, che essendole stato dato un capretto lo portò a casa:*
21. *E suo marito avendolo sentito belare, disse: Badate, che per disgrazia non sia stato rubato; rendetelo ai suoi padroni: perchè non è lecito a noi di mangiare, nè di toccare cosa rubata.*
22. *A queste parole irata la donna rispose: È cosa chiara, che è andata in fumo la tua speranza; e ora si vede il frutto di tue limosine.*
23. *E con queste e simili parole lo maltrattava.*

Vers. 15. *Era schernito dai re.* Questi regoli (così sono chiamati nel testo Greco di Giobbe) erano gli amici di quel pazientissimo uomo.
Vers. 18. *Siamo figliuoli de' Santi.* Abramo, Isacco, Giacobbe, ec., la fede e la speranza de' quali altri obietti e altri beni mirava, che quelli della vita presente.
Vers. 19. *Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere ec.* Si vede Tobia ridotto in povertà, mentre la moglie andava a lavorare per provvedere da vivere. I suoi beni erano stati confiscati sotto Sennacherib; egli faceva di gran limosine, non poteva andare a ripetere quello che avea depositato nelle mani di Gabelo; quindi maraviglia non è, ch' ei si trovasse in angustie, volendo Iddio provarlo anche con questa maniera di tribolazione. La moglie nel versetto 23. sembra che attribuisca la povertà di Tobia alla generosità di lui verso i poveri.

Capo Terzo

Orazione fatta a Dio da Tobia, che chiede di morire a cagione degli insulti della consorte. Umile orazione, e digiuno di tre giorni di Sara figliuola di Raguele, perchè la serva le faceva rimproveri a motivo de' sette mariti uccisi dal Demonio. L' uno e l' altra sono esauditi, ed è mandato l' Angelo Raphaele a consolarli.

1. Tunc Tobias ingemuit, et coepit orare cum lacrymis,
2. Dicens: Iustus es, Domine, et omnia iudicia tua iusta sunt, et omnes viae tuae misericordia et veritas et iudicium.
3. Et nunc, Domine, memor esto mei, et ne vindictam sumas de peccatis meis, neque reminiscaris delicta mea, vel parentum meorum.
4. * Quoniam non obedivimus praeceptis tuis, ideo traditi sumus in direptionem et captivitatem et mortem et in fabulam et in improperium omnibus nationibus, in quibus dispersisti nos. * *Deut.* 28. 15.
5. Et nunc, Domine, magna iudicia tua, quia non egimus secundum praecepta tua, et non ambulavimus sinceriter coram te.
6. Et nunc, Domine, secundum voluntatem tuam fac mecum, et praecipe in pace recipi spiritum meum: expedit enim mihi mori magis quam vivere.
7. Eadem itaque die contigit, ut Sara filia Raguelis in Rages civitate Medorum, et ipsa audiret improperium ab una ex ancillis patris sui;
8. Quoniam tradita fuerat septem viris, et daemonium nomine Asmodeus occiderat eos, mox ut ingressi fuissent ad eam.

1. *Allora Tobia sospirò, e cominciò a far orazione con lacrime,*
2. *E disse: Giusto se' tu, o Signore, e sono giusti tutti i giudizi tuoi, e tutte le tue vie sono misericordia e verità e giustizia.*
3. *Or tu adunque, o Signore, ricordati di me, e non far vendetta de' miei peccati, e non aver in memoria i miei delitti, nè quelli de' miei genitori.*
4. *Perchè noi non obbedimmo a' tuoi comandamenti, per questo siamo stati depredati, menati schiavi e uccisi, divenuti favola e obbrobrio per tutte le nazioni, tralle quali tu ci hai dispersi.*
5. *E adesso, o Signore, i giudizi tuoi sono grandi, perchè noi non ponemmo in opera i tuoi precetti, e non camminammo con sincerità dinanzi a te.*
6. *Ora tu, o Signore, fa' di me quel, che ti piace, e comanda, che sia ricevuto in pace il mio spirito; perocchè è meglio per me il morire, che il vivere.*
7. *Nello stesso tempo egli avvenne, che Sara figliuola di Raguele dimorante in Rages città de' Medi si sentì oltraggiare da una delle serve del padre suo;*
8. *Perocchè ella era stata sposata a sette mariti, i quali appena accostatisi a lei erano stati uccisi dal demonio chiamato Asmodeo.*

Vers. 1. *Allora Tobia sospirò.* Più afflitto della poca fede e degli strani sentimenti della moglie, che degli altri suoi mali.
Vers. 8. *Dal Demonio chiamato Asmodeo.* Tralle molte etimologie sembra la più verisimile quella, che interpreta *Asmodeo* per *sterminatore, desolatore.*

9. Ergo cum pro culpa sua increparet puellam, respondit ei, dicens: Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfectrix virorum tuorum.

10. Numquid et occidere me vis, sicut iam occidisti septem viros? Ad hanc vocem perrexit in superius cubiculum domus suae; et tribus diebus et tribus noctibus non manducavit, neque bibit:

11. Sed in oratione persistens, cum lacrymis deprecabatur Deum, ut ab isto improperio liberaret eam.

12. Factum est autem die tertia, dum compleret orationem, benedicens Dominum,

13. Dixit: Benedictum est nomen tuum Deus patrum nostrorum: qui cum iratus fueris, misericordiam facies, et in tempore tribulationis peccata dimittis his, qui invocant te.

14. Ad te Domine faciem meam converto, ad te oculos meos dirigo.

15. Peto, Domine, ut de vinculo improperii huius absolvas me, aut certe desuper terram eripias me.

16. Tu scis, Domine, quia numquam concupivi virum, et mundam servavi animam meam ab omni concupiscentia.

17. Numquam cum ludentibus miscui me: neque cum his, qui in levitate ambulant, participem me praebui.

18. Virum autem cum timore tuo, non cum libidine mea consensi suscipere.

19. Et aut ego indigna fui illis, aut illi forsitan me non fuerunt digni: quia forsitan viro alii conservasti me.

20. Non est enim in hominis potestate consilium tuum.

21. Hoc autem pro certo habet omnis, qui te colit, quod vita eius, si in probatione fuerit, coronabitur: si autem in tribulatione fuerit, liberabitur: et si in correptione fuerit ad misericordiam tuam venire licebit.

22. Non enim delectaris in perditionibus nostris: quia post tempestatem, tranquillum facis: et post lacrymationem et fletum, exsultationem infundis.

23. Sit nomen tuum, Deus Israel, benedictum in saecula.

24. In illo tempore exauditae sunt preces amborum in conspectu gloriae summi Dei:

25. Et missus est Angelus Domini sanctus Raphael, ut curaret eos ambos, quorum uno tempore sunt orationes in conspectu Domini recitatae.

9. Or avendo ella sgridata la serva per qualche suo fallo, le rispose questa, e disse: Non si vegga giammai da noi sulla terra figliuolo, o figliuola nata da te, uccisora di mariti.

10. Vuoi tu far morire anche me, come uccidesti que' sette uomini? A queste voci se ne andò ella alla stanza più alta della sua casa, e per tre dì e tre notti non mangiò e non bevve:

11. Ma perseverando nell'orazione, con lacrime pregava Dio, che la liberasse da quell'obbrobrio.

12. E il terzo giorno terminando la sua orazione, benedicendo il Signore,

13. Disse: Benedetto egli è il nome tuo, o Dio de' padri nostri, il quale dopo esserti sdegnato fai misericordia, e nel tempo della tribolazione perdoni i peccati a quei, che ti invocano.

14. A te, o Signore, rivolgo la faccia, in te fisso gli occhi miei.

15. Io ti prego, o Signore, che tu mi sciolga dal laccio di questa ignominia, o almeno mi levi dalla terra.

16. Tu sai, o Signore, che io giammai ho desiderato alcun uomo, e ho serbata pura l'anima mia da ogni concupiscenza.

17. Io non mi sono mai addimesticata con quelli, che aman gli scherzi; nè ho avuta amistà con quei che trattano con leggerezza.

18. E io acconsentii a prender marito nel tuo timore, non per effetto di passione.

19. E o io fui indegna di loro, o forse quelli non eran degni di me, perchè tu ad altro marito forse m'hai riserbata.

20. Perocchè nulla può l'uomo contro de' tuoi consigli.

21. Ma questo è tenuto per certo da chiunque ti onora, che se la sua vita sarà messa alla prova, ei sarà coronato; e s'ei sarà in tribolazione sarà liberato; e se sarà sotto la verga, potrà pervenire alla tua misericordia.

22. Perocchè tu della perdizione nostra non hai diletto, e dopo la tempesta fai la bonaccia, e dopo le lacrime e i sospiri infondi il giubilo.

23. Sia il nome tuo, o Dio d'Israele, benedetto pe' secoli.

24. Nello stesso tempo furono esaudite le orazioni dell'uno, e dell'altra nel cospetto della Maestà del sommo Iddio:

25. E fu spedito il santo Angelo del Signore, Raphaele a liberare l'uno e l'altra, essendo state le orazioni loro presentate a un tempo al cospetto del Signore.

Vers. 25. *Il santo Angelo del Signore Raphaele.* Quando Dio vuol guarire qualcheduno (dice s. Girolamo *in Dan.* VIII.) egli spedisce il Santo Angelo Raphaele, il nome del quale ci fa intendere, che da Dio è la vera medicina. *Raphael* significa *medicina di Dio.*

Capo Quarto

Tobia credendosi vicino a morire, dà de' piissimi avvertimenti al figliuolo, dimostra l'efficacia della limosina, e gli dà avviso dei dieci talenti d'argento prestati a Gabelo.

1. Igitur cum Tobias putaret orationem suam exaudiri ut mori potuisset, vocavit ad se Tobiam filium suum,

2. Dixitque ei: Audi, fili mi, verba oris mei, et ea in corde tuo, quasi fundamentum construe.

3. Cum acceperit Deus animam meam, corpus meum sepeli: * et honorem habebis matri tuae omnibus diebus vitae eius:

* *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 7. 29.

4. Memor enim esse debes, quae et quanta pericula passa sit propter te in utero suo.

5. Cum autem et ipsa compleverit tempus vitae suae, sepelias eam circa me.

6. Omnibus autem diebus vitae tuae in mente habeto Deum: et cave, ne aliquando peccato con-

1. Tobia pertanto pensando, che fosse esaudita la sua orazione, ond'ei potesse morire, chiamò a se Tobia suo figliuolo,

2. E gli disse: Ascolta, figliuol mio, le parole della mia bocca, e ponle in cuor tuo come per fondamento.

3. Allorchè il Signore avrà presa l'anima mia, seppellisci il mio corpo; e onora la madre tua in ogni tempo della sua vita:

4. Perocchè tu dei ricordarti come, e quanto ella abbia sofferto per te, portandoti nel suo seno.

5. E quando ella avrà terminato il corso della sua vita, seppelliscila accanto a me.

6. Tu poi tutti i giorni di tua vita abbi Dio nella mente, e guardati di acconsentir giammai al

Vers. 2. *Ascolta, figliuol mio ec.* I precetti dati in questo luogo dal padre al giovine figlio Tobia a gran ragione sono ammirati da' Padri come un compendio della più santa e perfetta morale.

sentias, et praetermittas praecepta Domini Dei nostri.

7. * Ex substantia tua fac eleemosynam, et noli avertere faciem tuam ab ullo paupere: ita enim fiet, ut nec a te avertatur facies Domini.

* *Prov.* 3. 9. *Eccli.* 4. 1. *et* 14. 13. *et Luc.* 14. 13.

8. * Quomodo potueris, ita esto misericors.

* *Eccli.* 35. 12.

9. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue: si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.

10. Praemium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis.

11. * Quoniam eleemosyna ab omni peccato et a morte liberat, et non patietur animam ire in tenebras. * *Eccli.* 29. 15.

12. Fiducia magna erit coram summo Deo, eleemosyna, omnibus facientibus eam.

13. * Attende tibi, fili *mi*, ab omni fornicatione, et praeter uxorem tuam nunquam patiaris crimen scire. * *Thess.* 4. 3.

14. Superbiam nunquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas: * in ipsa enim initium sumsit omnis perditio. * *Gen.* 3. 5.

15. * Quicumque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei mercedem restitue, et merces mercenarii tui apud te omnino non remaneat.

* *Lev.* 19. 13. *Deut.* 24. 14.

16. * Quod ab alio oderis fieri tibi, vide ne tu aliquando alteri facias.

* *Matth.* 7. 12. *Luc.* 6. 31.

17. * Panem tuum cum esurientibus et egenis comede, et de vestimentis tuis nudos tege.

* *Luc.* 14. 13.

18. Panem tuum et vinum tuum super sepulturam iusti constitue, et noli ex eo manducare et bibere cum peccatoribus.

19. Consilium semper a sapiente perquire.

20. Omni tempore benedic Deum: et peto ab eo, ut vias tuas dirigat, et omnia consilia tua in ipso permaneant.

21. Indico etiam tibi, fili mi, dedisse me decem talenta argenti, dum adhuc infantulus esses, Gabelo, in Rages civitate Medorum, et chirographum eius apud me habeo:

22. Et ideo perquire quomodo ad eum pervenias, et recipias ab eo supra memoratum pondus argenti, et restituas ei chirographum suum.

23. Noli timere, fili mi: pauperem quidem vitam gerimus, * sed multa bona habebimus, si timuerimus Deum, et recesserimus ab omni peccato, et fecerimus bene. * *Rom.* 8. 17.

peccato, e di trasgredire i precetti del Signore Dio nostro.

7. *Di quello, che hai, fa' limosina, e non volger le spalle a nissun povero, perocchè così avverrà, che la faccia del Signore non si rivolga da te.*

8. *Usa misericordia secondo la tua possibilità.*

9. *Se avrai molto, da' abbondantemente, se avrai poco, procura di dar volentieri anche quel poco.*

10. *Perocchè ti accumulerai una gran ricompensa pel dì del bisogno.*

11. *Perocchè la limosina libera dal peccato e dalla morte, e non permetterà, che l'anima cada nelle tenebre:*

12. *La limosina sarà argomento di gran fidanza dinanzi al Sommo Dio per tutti quei, che la fanno.*

13. *Guardati, figliuol mio, da qualunque impurità, e tolta la tua moglie, non voler sapere, che sia il male.*

14. *Non permettere, che regni giammai ne' tuoi sentimenti, ovvero nelle tue parole la superbia: perocchè da lei prende cominciamento ogni maniera di perdizione.*

15. *A chiunque abbia lavorato in alcun modo per te, rendi subito la mercede, e non resti giammai presso di te il salario de' tuoi mercenari.*

16. *Quello, che tu non vuoi, che altri a te faccia, guardati dal farlo giammai agli altri.*

17. *Mangia il tuo pane in compagnia de' meschini e degli affamati, e delle tue vesti cuopri gl'ignudi.*

18. *Metti il tuo pane, e il tuo vino sul sepolcro del giusto, e non ne mangiare e non ne bevere co' peccatori.*

19. *Domanda sempre consiglio all'uomo sapiente.*

20. *Benedici Dio in ogni tempo, e pregalo, che regga i tuoi andamenti, e in lui si fondino tutti i tuoi disegni.*

21. *Io ti fo ancor sapere, figliuol mio, com'io diedi, che tu eri ancor fanciullino, dieci talenti d'argento a Gabelo in Rages città dei Medi, e ho presso di me il suo chirografo:*

22. *Laonde cerca il modo di andare a trovarlo per ritirare la detta somma di denaro, e rendergli il suo chirografo.*

23. *Non temere, figliuol mio: è vero, che meniam vita povera, ma avrem però molti beni, se temeremo Dio, e fuggiremo qualunque peccato, e faremo del bene.*

Vers. 18. *Metti il tuo pane e il tuo vino sul sepolcro del giusto, ec.* Gli Ebrei mettevano da bere e da mangiare su' i sepolcri de' morti, e quest'uso era comune tra gl' infedeli, e passò fino nel Cristianesimo: si facevano delle refezioni anche su' sepolcri de' Martiri, le quali refezioni per la loro istituzione eran dirette al sollievo de' poveri. Ma l' intemperanza e la superstizione subentrarono alla vera carità; onde fu necessario di abolire questa consuetudine; quindi i Padri della Chiesa proibirono simili refezioni, esortando il popol Cristiano a non tralasciare perciò di soccorrere colle limosine i poveri in suffragio delle anime del loro defunti. Vedi *Aug. Confess.* VI. 3., *ep.* 22., *ep.* 29. Lo spirito di carità, ond' era ripieno il buon Tobia, ei persuade, che in seguendo questo rito comune nella sua nazione, egli non aveva altra mira, che di contribuire in tutte le maniere al sostentamento de' bisognosi. Soggiunge Tobia, che a queste sue refezioni di carità non ammetta il figliuolo alcun uomo o infedele o di mal costume.

Capo Quinto

A Tobia, che cercava compagno e guida per andare a Rages de' Medi si presenta l' Angelo Raphaele non conosciuto, e a lui il Padre raccomanda il figliuolo. Partiti questi, la madre piange l' assenza del figlio.

1. Tunc respondit Tobias patri suo, et dixit: Omnia quaecumque praecepisti mihi, faciam pater.

2. Quomodo autem pecuniam hanc requiram, ignoro: ille me nescit, et ego eum ignoro; quod signum dabo ei? Sed neque viam per quam pergatur illuc, aliquando cognovi.

3. Tunc pater suus respondit illi, et dixit: Chirographum quidem illius penes me habeo: quod dum illi ostenderis, statim restituet.

4. Sed perge nunc, et inquire tibi aliquem fi-

1. *Allora Tobia rispose a suo padre, e disse: Io farò, o padre, tutto quello, che mi hai comandato.*

2. *Ma io non so come andare a prendere quel denaro: quegli non mi conosce, e io non conosco lui; qual segno gli darò io? Ma nemmeno ho mai saputa la strada per giugner colà.*

3. *Ma il padre gli rispose, e disse: Io ho nelle mani mie il suo chirografo, e subito che gliel farai vedere, restituirò il denaro.*

4. *Ma va' adesso, e cercati qualche uomo fe-*

deiem virum, qui eat tecum saiva mercede sua, ut, dum adbuc vivo, recipias eam.

5. Tunc egressus Tobias, invenit iuvenem splendidum, stantem praecinctum, et quasi paratum ad ambulandum.

6. Et ignorans quod Angelus Dei esset, salutavit eum, et dixit: Unde te habemus bone iuvenis?

7. At ille respondit: Ex filiis Israel. Et Tobias dixit ei: Nosti viam, quae ducit in regionem Medorum?

8. Cui respondit: Novi: et omnia itinera eius frequenter ambulavi, et mansi apud Gabelum fratrem nostrum, qui moratur in Rages, civitate Medorum, quae posita est in monte Ecbatanis.

9. Cui Tobias ait: Sustine me, obsecro, donec haec ipsa nuntiem patri meo.

10. Tunc ingressus Tobias, indicavit universa haec patri suo. Super quae admiratus pater, rogavit, ut introiret ad eum.

11. Ingressus itaque salutavit eum, et dixit: Gaudium tibi sit semper.

12. Et ait Tobias: Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, et lumen coeli non video?

13. Cui ait iuvenis: Forti animo esto; in proximo est, ut a Deo cureris.

14. Dixit itaque illi Tobias: Numquid poteris perducere filium meum ad Gabelum in Rages civitatem Medorum? et cum redieris, restituam tibi mercedem tuam.

15. Et dixit ei Angelus: Ego ducam et reducam eum ad te.

16. Cui Tobias respondit: Rogo te, indica mihi, de qua domo, aut de qua tribu es tu?

17. Cui Raphael Angelus dixit: Genus quaeris mercenarii, an ipsum mercenarium, qui cum filio tuo eat?

18. Sed ne forte sollicitum te reddam, ego sum Azarias Ananiae magni filius.

19. Et Tobias respondit: Ex magno genere es tu. Sed peto, ne irascaris quod voluerim cognoscere genus tuum.

20. Dixit autem illi Angelus: Ego sanum ducam, et sanum tibi reducam filium tuum.

21. Respondens autem Tobias, ait: Bene ambuletis, et sit Deus in itinere vestro, et Angelus eius comitetur vobiscum.

22. Tunc paratis omnibus, quae erant in via portanda, fecit Tobias vale patri suo et matri suae, et ambulaverunt ambo simul.

23. * Cumque profecti essent, coepit mater eius flere et dicere: Baculum senectutis nostrae tulisti, et transmisisti a nobis. * *Inf.* 10. 4.

24. Numquam fuisset ipsa pecunia, pro qua misisti eum.

25. Sufficiebat enim nobis paupertas nostra, ut divitias computaremus hoc, quod videbamus filium nostrum.

26. Dixitque ei Tobias: Noli flere, salvus perveniet filius noster, et salvus revertetur ad nos, et oculi tui videbunt illum.

27. Credo enim, quod Angelus Dei bonus comitetur ei, et bene disponat omnia, quae circa eum geruntur, ita ut cum gaudio revertatur ad nos.

28. Ad hanc vocem cessavit mater eius flere, et tacuit.

dele, il quale dandogli noi la sua mercede, venga con te, affinchè tu lo riscuota, mentre io sono ancora in vita.

5. *Allora Tobia nell' uscire di casa trovò un giovane di bell' aspetto, che avea raccolta la veste, come in atto di fare strada.*

6. *E non sapendo, ch' ei fosse un Angelo di Dio, lo salutò, e disse: Donde sei tu, o buon giovine?*

7. *E quegli rispose: Sono un Israelita. E Tobia gli disse: Se' tu pratico della strada, che conduce nel paese de' Medi?*

8. *E quegli rispose: Ne son pratico; e ho battute sovente tutte quelle strade, e sono stato in casa di Gabelo nostro fratello, che dimora in Rages, città de' Medi situata sul monte di Ecbatanes.*

9. *E Tobia a lui: Aspetta di grazia, che io vada a dir queste cose a mio padre.*

10. *Allora Tobia entrò, e riferì ogni cosa a suo padre. E ammirato di ciò il padre, lo fece pregare di entrar in casa sua.*

11. *E quegli, entrato che fu, salutò Tobia, e gli disse: Sia sempre a te allegrezza.*

12. *E Tobia disse: Qual sorta di allegrezza saravvi per me, che sto nelle tenebre, e non veggo il lume del cielo?*

13. *E il giovane a lui: stai di buon cuore; non andrà molto, che Dio ti guarirà.*

14. *Tobia allora gli disse: Potrai tu condurre il mio figliuolo a casa di Gabelo a Rages città dei Medi? e al tuo ritorno ti pagherò la tua mercede.*

15. *E l' Angelo gli disse: Io lo condurrò e lo ricondurrò a te.*

16. *Tobia gli soggiunse: Dimmi, ti prego, di qual famiglia se' tu, e di qual tribù?*

17. *E l' Angelo Raphaele a lui: Cerchi tu la stirpe del mercenario, ovvera il mercenario stesso, che vada col tuo figliuolo?*

18. *Ma per non tenerti in inquietudine, io sono Azaria, figliuolo di Anania il grande.*

19. *E Tobia rispose: Tu sei di una gran casa: ma, ti prego, non ti offendere, se io ho bramato di saper la tua stirpe.*

20. *E l' Angelo gli disse: Io condurrò sano il tuo figliuolo, e sano tel rimenerò.*

21. *E Tobia rispose, e disse: Andate felici, e il Signore sia con voi per viaggio e il suo Angelo vi accompagni.*

22. *Allora, allestite tutte le cose, che dovean servire pel viaggio, Tobia disse Addio al padre e alla madre, e i due insieme partirono.*

23. *E quando furon partiti, la madre cominciò a piangere, e a dire: Tu hai tolto, e mandata lungi da noi il bastone di nostra vecchiaia.*

24. *Non foss' egli mai stato al mondo quel denaro, per causa del quale tu l' hai mandato.*

25. *Perocchè ci contentavamo noi di nostra povertà, e tenevamo per una ricchezza il vedere il nostro figliuolo.*

26. *E Tobia le disse: Non piangere, il nostro figliuolo andrà salvo, e tornerà salvo a noi, e gli occhi tuoi lo vedranno.*

27. *Perocchè io credo, che il buon Angelo di Dio lo accompagna, e provvede a tutto quel, che gli occorre, affinchè a noi ritorni con gaudio.*

28. *A tali parole la madre finì di piangere, e si tacque.*

Vers. 18. *Io sono Azaria.* L' Angelo Raphaele avendo presa la figura di quell' Azaria figliuolo di Hananis, poteva dire di essere lo stesso *Azaria.* Così in varie apparizioni riferite nelle Scritture l' Angelo, che parlava a nome di Dio, si dà il nome del medesimo Dio. Vedi *Gen.* xxxi. 11. 63., *Exod.* vi. 20. ec. *Azaria* significa *il soccorso di Dio*, e in questo senso ancora potè l' Angelo dire, che egli era Azaria. *Vedi* s. Gregorio M., *Hom.* 34.

Vers. 27. *Io credo, che il buon Angelo di Dio, ec.* Vedesi qui la tradizione della chiesa Giudaica riguardo a quell' Angelo, a cui Dio commette la cura di ciascun uomo, tradizione confermata nell' Evangelio, *Matth.* xviii. 10, *Atti* xii.

Capo Sesto

Animato dall' Angelo Tobia prende il pesce, che lo assaliva, e lo sventra, serbando il cuore e il fegato e il fiele per medicina: vanno ad albergare in casa di Raguele, dove per ordine dell' Angelo chiede in moglie la figliuola di lui Sara, i sette mariti della quale erano stati uccisi dal Demonio; e dall' Angelo è istruita del fine, per cui dee contrarsi, e usarsi il matrimonio.

1. Profectus est autem Tobias, et canis secutus est eum, et mansit prima mansione iuxta fluvium Tigris.

2. Et exivit ut lavaret pedes suos, et ecce piscis immanis exivit ad devorandum eum.

3. Quem expavescens Tobias clamavit voce magna, dicens: Domine, invadit me.

4. Et dixit ei Angelus: Apprehende branchiam eius, et trahe eum ad te. Quod cum fecisset, attraxit eum in siccum, et palpitare coepit ante pedes eius.

5. Tunc dixit ei Angelus: Exentera hunc piscem et cor eius et fel et iecur repone tibi: sunt enim haec necessaria ad medicamenta utiliter.

6. Quod cum fecisset, assavit carnes eius, et secum tulerunt in via: cetera salierunt, quae sufficerent eis, quousque pervenirent in Rages civitatem Medorum.

7. Tunc interrogavit Tobias Angelum, et dixit ei: Obsecro te Azaria frater, ut dicas mihi, quod remedium habebunt ista, quae de pisce servare iussisti?

8. Et respondens Angelus dixit ei: Cordis eius particulam, si super carbones ponas, fumus eius extricat omne genus daemoniorum sive a viro, sive a muliere, ita ut ultra non accedat ad eos.

9. Et fel valet ad ungendos oculos, in quibus fuerit albugo, et sanabuntur.

10. Et dixit ei Tobias: Ubi vis, ut maneamus?

11. Respondensque Angelus, ait: Est hic Raguel nomine, vir propinquus de tribu tua, et hic habet filiam nomine Saram; sed neque masculum, neque feminam ullam habet aliam praeter eam.

12. * Tibi debetur omnis substantia eius, et oportet eam te accipere coniugem.

* *Num.* 27. 8, *et* 36. 8.

13. Pete ergo eam a patre eius, et dabit tibi eam in uxorem.

14. Tunc respondit Tobias, et dixit: Audio quia tradita est septem viris, et mortui sunt: sed et hoc audivi, quia Daemonium occidit illos.

1. *Tobia adunque partì, e seguitollo il cane, e alla prima posata si fermò presso il fiume Tigri.*

2. *E andò per lavarsi i piedi, quand'ecco un pesce smisurato uscì fuora per divorarlo.*

3. *E Tobia impaurito gridò ad alta voce: Signore, egli mi viene addosso.*

4. *E l'Angelo gli disse: Prendilo per una branca, e tiralo a te. E quegli avendo così fatto, lo tirò a secco, e cominciò a palpitare a' suoi piedi.*

5. *Allora l'Angelo gli disse: Sventra questo pesce e serbati 'l suo cuore, il fiele e il fegato: perocchè queste cose son necessarie per utili medicamenti.*

6. *E fatto ciò, arrostì delle sue carni, e ne portaron per istrada; il resto lo salarono, perchè servisse loro fino al loro arrivo a Rages città de' Medi.*

7. *Allora Tobia domandò all' Angelo, e disse: Di grazia, o fratello Azaria, dimmi a che sieno buone queste parti del pesce, le quali mi hai ordinato di conservare?*

8. *E l' Angelo gli rispose, e disse: Se tu metterai un pezzetto di quel cuore sopra i carboni, il fumo scaccia qualunque specie di demoni dall' uomo, o dalla donna, talmente che più non si accostino ad essi.*

9. *E il fiele è buono a medicare gli occhi, che abbiano qualche macchia, e resteranno sani.*

10. *E Tobia gli disse: Dove vuoi tu, che noi alloggiamo?*

11. *E l' Angelo gli disse: È qui un uomo nomato Raguele, tuo parente, della tua tribù, il quale ha una figliuola per nome Sara; ma non ha nè maschio nè femmina fuori di lei.*

12. *A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei prenderla per moglie.*

13. *Chiedila adunque a suo padre, ed egli te la darà per moglie.*

14. *Allora Tobia rispose, e disse: Ho sentito dire, che ella ha sposati sette mariti, e sono morti; e ho sentito dire di più, che il Demonio gli ha uccisi.*

Vers. 1. *E seguitollo il cane.* Non è inutile questa circostanza all' istoria (nè cosa alcuna d' inutile può essere ne' libri santi); perocchè, come vedremo, il cane che corse avanti, fu quello, che annunziò il ritorno del giovin Tobia.

Vers. 2. *E andò per lavarsi i piedi.* Secondo l' uso de' paesi orientali di lavarsi i piedi prima di mangiare. Abbiamo già veduto come il lavare i piedi degli ospiti era uffizio, che si rendeva loro comunemente nelle case, dove alloggiavano. Tobia entrò nel Tigri per lavarsi.

Un pesce smisurato. La Scrittura non ha spiegato qual sorte di pesce fosse questo, e gl'interpreti sono tra loro discordi. Mi sembra, che la più probabile opinione sia quella de' Rabbini, i quali credono, ch' ei fosse un luccio, pesce che abbonda nel fiume Tigri, e arriva talora ad enorme grossezza: è vorace e carnivoro, ha le branche, ed è di una specie, di cui possono mangiare gli Ebrei; e finalmente il suo fiele mescolato col miele è buono a varj mali degli occhi, come dimostra il Bochart. Egli è chiamato *luccio*, che in Greco vuol dir *pesce lupino*, quasi egli sia ai pesci quello, che il lupo è alle pecore.

Vers. 6. *Arrostì delle sue carni.* Arrostì un buon pezzo di quel pesce per mangiarne forse la mattina e la sera, e il resto lo salarono pel rimanente del viaggio.

Vers. 8. *Se tu metterai un pezzetto di quel cuore, ec.* Il Greco porta *il cuore e il fegato.* Il Demonio essendo un puro spirito non può naturalmente essere molestato dal fumo del cuore, o del fegato di un pesce, nè costretto per tal modo ad abbandonare l' uomo o la donna, sopra di cui gli sia stato permesso da Dio di esercitar suo potere: ma lo stesso fumo cagionando nel corpo dell' uomo, o della donna una disposizione diversa da quella di prima, può questa disposizione contraria impedire l' attività del Demonio, e cominciare a sminuirne il potere. Così la musica di David calmava l' agitazione cagionata in Saule dal Demonio, perocchè questo spirito maligno si vale ordinariamente delle cagioni e disposizioni naturali. Nel discacciamento di Asmodeo la parte principale l' ebbe l' Angelo, il quale per i meriti, e per l' orazione di Tobia e di Sara cacciò il Demonio, mentre lo stesso Tobia eseguendo il comando di lui faceva bruciare il cuore del pesce: ma Raphaele, che non voleva darsi ancora a conoscere, tacque quello, che egli voleva fare, e solo accennò quel rimedio singolare e straordinario, che egli solo poteva conoscere, per mezzo del quale la possanza del Demonio venisse ad essere raffrenata.

Vers. 12. *A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei ec.* Da queste parole unite con quelle del versetto precedente (dove si dice, che Raguele era della stessa tribù di Tobia, suo parente, senza prole maschile, con una sola figliuola), si viene a conoscere, che il matrimonio di Tobia con Sara era per così dire necessario secondo la legge, e che o egli dovea sposarla, o rinunziare all' eredità di Raguele. Nel testo Greco, *cap.* IV. 13. il padre raccomanda a Tobia di prendere una sposa di sua stirpe. A tutto questo aggiungendosi il consiglio di un personaggio, in cui già Tobia avea potuto conoscere tanta saviezza e tanto amore del suo bene, non è maraviglia, se egli si indusse a concludere il matrimonio con Sara senza saputa de' suoi genitori, veggendo, come in un caso tale non poteva non essere di lor piacimento quello, che era manifestamente volontà del Signore.

15. Timeo ergo, ne forte et mihi haec eveniant: et cum sim unicus parentibus meis, deponam senectutem illorum cum tristitia ad inferos.

16. Tunc Angelus Raphael dixit ei: Audi me, et ostendam tibi, qui sunt, quibus praevalere potest Daemonium.

17. Hi namque, qui coniugium ita suscipiunt, ut Deum a se et a sua mente excludant et suae libidini ita vacent, sicut equus et mulus, quibus non est intellectus, habet potestatem Daemonium super eos;

18. Tu autem cum acceperis eam, ingressus cubiculum, per tres dies continens esto ab ea, et nihil aliud, nisi orationibus vacabis cum ea.

19. Ipsa autem nocte, incenso iecore piscis, fugabitur Daemonium.

20. Secunda vero nocte, in copulatione sanctorum patriarcharum admitteris.

21. Tertia autem nocte benedictionem consequeris, ut filii ex vobis procreentur incolumes.

22. Transacta autem tertia nocte, accipies virginem cum timore Domini, amore filiorum, magis quam libidine ductus, ut in semine Abrahae benedictionem in filiis consequaris.

15. *Io perciò ho paura, che lo stesso non avvenga anche a me, ed essendo io unico figliuolo de' miei genitori, io venga a precipitare nel sepolcro la lor vecchiezza per l'afflizione.*

16. *Allora l'Angelo Raphaele gli disse: Ascoltami, e io ti insegnerò chi sien quelli, sopra de' quali ha potestà il Demonio.*

17. *Perocchè quelli, che in tal guisa abbracciano il matrimonio, che Dio scacciano da se e dalla lor mente, e soddisfanno la loro libidine come il cavallo, e il mulo, che non hanno intelletto, sopra questi ha potestà il Demonio;*

18. *Ma tu quando l'avrai sposata, entrando nella camera per tre dì ti asterrai da lei, e non altro farai, se non di star con essa in orazione.*

19. *E quella stessa notte, bruciato quel fegato del pesce, sarà messo in fuga il Demonio.*

20. *E la seconda notte sarai ammesso all'unione coi santi Patriarchi.*

21. *E la terza notte otterrai la benedizione, affinchè nascano da voi de' figliuoli di buona sanità.*

22. *Passata poi la terza notte, prenderai la vergine nel timor del Signore, mosso più da desiderio di prole, che da libidine, affine di ottenere la benedizione riserbata alla stirpe di Abramo.*

Vers. 17. *Quelli, che in tal guisa abbracciano il matrimonio*, ec. Vale a dire: Dio ordinariamente non permette, che il nemico dell'uman genere eserciti sua possanza, se non sopra a coloro, i quali datisi in preda alle loro passioni hanno dato potestà sopra di lor medesimi al Demonio, da cui sono tenuti schiavi, *permettendo a lui con giustizia il Signore quello, che egli iniquamente brama e procura di fare*, dice s. Gregorio M. *lib.* II. *Moral.*

Vers. 20. *La seconda notte sarai ammesso all' unione co' santi Patriarchi.* La seconda notte, che tu passerai nella continenza colla tua sposa, il Signore ti concederà lo spirito o la virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco, ec., i quali santamente vissero nel matrimonio, onde meritarono di essere amati e benedetti dal Signore. Questo consiglio dato dall'Angelo a Tobia di passare nella continenza le tre prime notti del suo matrimonio, è paruto a' Padri e a' Concilii degno di essere proposto all'imitazione de' Cristiani, il matrimonio de' quali ha l'altissimo onore di essere un gran Sacramento, come quello che rappresenta l'unione tutta santa e divina di Cristo colla sua Chiesa. Veggansi il terzo Concilio di Cartagine, i Capitolari de' re di Francia, i rituali anche moderni di molte Chiese, come di Lione, Milano, Liegi ec. Lo stesso consiglio è ripetuto ne' rituali della Chiesa Greca.

Capo Settimo

Raguele per consiglio dell' Angelo dà per moglie a Tobia la figliuola Sara, e fatto l' istrumento del matrimonio, si celebrano le nozze.

1. Ingressi sunt autem ad Raguelem, et suscepit eos Raguel cum gaudio.

2. Intuensque Tobiam Raguel dixit Annae uxori suae: Quam similis est iuvenis iste consobrino meo!

3. Et cum haec dixisset, ait: Unde estis iuvenes fratres nostri? At illi dixerunt: Ex tribu Nephthali sumus, ex captivitate Ninive.

4. Dixitque illis Raguel: Nostis Tobiam fratrem meum? Qui dixerunt: Novimus.

5. Cumque multa bona loqueretur de eo, dixit Angelus ad Raguelem: Tobias, de quo interrogas, pater istius est.

6. Et misit se Raguel, et cum lacrymis osculatus est eum, et plorans super collum eius,

7. Dixit: Benedictio sit tibi, fili mi, quia boni et optimi viri filius es.

8. Et Anna uxor eius et Sara ipsorum filia lacrymatae sunt.

9. Postquam autem locuti sunt, praecepit Raguel occidi arietem, et parari convivium: Cumque hortaretur eos discumbere ad prandium,

10. Tobias dixit: Hic ego hodie non manducabo, neque bibam, nisi prius petitionem meam confirmes, et promittas mihi dare Saram filiam tuam.

11. Quo audito verbo Raguel expavit, sciens quid evenerit illis septem viris, qui ingressi sunt ad eam: et timere coepit, ne forte et huic similiter contingeret: et cum nutaret, et non daret petenti ullum responsum,

12. Dixit ei Angelus: Noli timere dare eam isti, quoniam huic timenti Deum debetur coniux filia tua: propterea alius non potuit habere illam.

1. *Ed essi entrarono in casa di Raguele, e gli accolse Raguele con gaudio.*

2. *E Raguele mirando Tobia disse ad Anna sua moglie: Quanto mai questo giovane si rassomiglia al mio cugino!*

3. *E quindi disse loro: Donde siete voi, o giovani nostri fratelli? E quelli dissero: Della tribù di Nephthali, degli schiavi di Ninive.*

4. *E Raguel disse loro: Conoscete Tobia mio fratello? E quelli dissero: Lo conosciamo.*

5. *E quegli parlando di lui con molta lode, l'Angelo disse a Raguele: Tobia, del quale tu parli, è il padre di costui.*

6. *E Raguele se gli gettò addosso, e baciollo piangendo e singhiozzando sul collo di lui,*

7. *E disse: Sii tu benedetto, figliuol mio, che se' rampollo di un uomo dabbene e ottimo.*

8. *E Anna sua moglie e Sara sua figlia piangevano.*

9. *E dopo varii discorsi ordinò Raguele, che si uccidesse un ariete, e si ammannisse il convito; e pregandoli di porsi a mensa,*

10. *Tobia disse: Io oggi qui non mangerò e non berò, se tu prima non mi concedi la mia richiesta, e non mi prometti di darmi Sara tua figlia per moglie.*

11. *Udito ciò Raguele restò senza fiato, sapendo quel, che era avvenuto a que' sette mariti, che si erano accostati a lei: e cominciò a temere, che lo stesso non accadesse anche a questo: e mentre egli nicchiava senza dare veruna risposta,*

12. *L' Angelo gli disse: Non temere di darla a questo, perchè a lui, che teme Dio dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo non ha potuto averla nissun altro.*

Vers. 1. *Entrarono in casa di Raguele*, ec. Nel capo III., *vers.* 7. si dice, che Raguele stava in Rages.

Vers. 2. *Al mio cugino.* La voce Greca significa propriamente *cugino germano*.

Vers. 12. *A lui . . . dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo* ec. A lui dee darsi secondo la legge, essendo egli il più stretto parente; e per questo Dio non ha permesso, che ella sia d' altri.

13. Tunc dixit Raguel: Non dubito, quod Deus preces et lacrymas meas in conspectu suo admiserit.

14. Et credo, quoniam ideo fecit vos venire ad me, ut ista coniungeretur cognationi suae * secundum legem Moysi: et nunc noli dubium gerere, quod tibi eam tradam. * *Num.* 36. 6.

15. Et apprehendens dexteram filiae suae, dextrae Tobiae tradidit, dicens: Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob vobiscum sit, et ipse coniungat vos, impleatque benedictionem suam in vobis.

16. Et accepta charta, fecerunt conscriptionem coniugii.

17. Et post haec epulati sunt, benedicentes Deum.

18. Vocavitque Raguel ad se Annam uxorem suam, et praecepit ei, ut praepararet alterum cubiculum.

19. Et introduxit illuc Saram filiam suam, et lacrymata est.

20. Dixitque ei: Forti animo esto filia mea: Dominus coeli det tibi gaudium pro taedio, quod perpessa es.

13. *Allora disse Raguele: Io non dubito, che il Signore abbia ammesse al suo cospetto le mie orazioni e le mie lacrime.*

14. *E credo, che per questo vi ha fatti venire a mia casa, affinchè questa si sposi ad uomo di sua cognazione secondo la legge di Mosè; ora tu non dubitare, che io te la darò.*

15. *E presa la destra della sua figlia, la pose nella man destra di Tobia, dicendo: Il Dio d'Abramo e il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe sia con voi, ed ei vi congiunga, e adempia in voi la sua benedizione.*

16. *E presa la carta, fecero la scrittura di matrimonio.*

17. *E dipoi fecero il banchetto, benedicendo Dio.*

18. *E Raguele chiamò Anna sua moglie, e le ordinò di preparare un'altra camera.*

19. *E vi condusse Sara sua figlia, la quale piangeva.*

20. *Ed ei le disse: Sta' di buon animo, figliuola mia; il Signore del cielo ti dia allegrezza in compensazione dei disgusti, che hai sofferti.*

Vers. 15. *E presa la destra della sua figlia, ec.* Unì insieme le mani degli sposi, secondo il rito nuziale usato tra' Persiani.

Capo Ottavo

Tobia entrato nella camera abbrucia una parte del fegato del pesce, ed essendo stato da Raphaele relegato il Demonio, Tobia e Sara passano sani e salvi insieme la notte in orazione: quindi ripiena la fossa già preparata, i genitori di Sara rendono grazie a Dio, e si fa lietamente il convito, e si assegna in dote la metà de' beni, alla quale si aggiunge l'altra metà dopo la morte de' genitori.

1. Postquam vero coenaverunt, introduxerunt iuvenem ad eam.

2. Recordatus itaque Tobias sermonum Angeli, protulit de cassidili suo partem iecoris, posuitque eam super carbones vivos.

3. Tunc Raphael Angelus apprehendit Daemonium, et religavit illud in deserto superioris Ægypti.

4. Tunc hortatus est virginem Tobias, dixitque ei: Sara, exsurge, et deprecemur Deum hodie et cras, et secundum cras: quia his tribus noctibus Deo iungimur: tertia autem transacta nocte, in nostro erimus coniugio:

5. Filii quippe Sanctorum sumus, et non possumus ita coniungi, sicut gentes, quae ignorant Deum.

6. Surgentes autem pariter, instanter orabant ambo simul, ut sanitas daretur eis.

7. Dixitque Tobias: Domine Deus patrum nostrorum, benedicant te coeli et terrae, mareque et fontes et flumina et omnes creaturae tuae, quae in eis sunt.

8. * Tu fecisti Adam de limo terrae, dedistique ei adiutorium Hevam. * *Gen.* 2. 7.

9. Et nunc, Domine, tu scis, quia non luxuriae causa accipio sororem meam coniugem, sed sola posteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in saecula saeculorum.

10. Dixit quoque Sara: Miserere nobis, Domine, miserere nobis, et consenescamus ambo pariter sani.

11. Et factum est circa pullorum cantum, accersiri iussit Raguel servos suos, et abierunt cum eo pariter, ut foderent sepulcrum.

1. *E quand'ebber cenato, condussero il giovane nella camera di lei.*

2. *E Tobia, memore delle parole dell'Angelo, cavò fuori della sua bisaccia un pezzo di quel fegato, e lo mise sopra accesi carboni.*

3. *Allora l'Angelo Raphaele prese il Demonio, e lo confinò nel deserto dell'Egitto superiore.*

4. *Allora Tobia ammonì la vergine, e le disse: Sara, levati, e facciamo orazione a Dio oggi e domane, e il dì seguente, perchè in queste tre notti ci uniremo con Dio; passata poi la terza notte, saremo marito e moglie:*

5. *Perocchè noi siamo figliuoli di Santi, e non possiamo congiungerci come i Gentili, che non conoscono Dio.*

6. *E alzatisi ambedue pregavano istantemente l'uno e l'altra, affinchè fosse loro conceduta la sanità.*

7. *E Tobia disse: Signore Dio de' padri nostri, benedicano te i cieli e la terra e il mare e le fontane e i fiumi e tutte le tue creature, che sono in que' luoghi.*

8. *Tu facesti Adamo di fango della terra, e gli desti Eva in aiuto.*

9. *Or tu sai, o Signore, com' io prendo questa mia sorella per moglie non per principio di passione, ma per solo amore della prole, da cui si benedica il nome tuo per tutti i secoli.*

10. *E Sara parimente disse: Abbi pietà di noi, o Signore, abbi pietà di noi; e fa', che invecchiamo ambedue in sanità.*

11. *Or quando fu presso al cantare de' galli, Raguele diede ordine, che venissero i suoi servi, i quali andarono insieme con lui a scavare un sepolcro.*

Vers. 3. *E lo confinò nel deserto dell' Egitto superiore.* Ovvero lo legò nel deserto, ec. *Legare il Demonio* (dice s. Agostino *de civ.* xx. 7. 8.) *non vuol dir altro, che non permettergli di tentare quanto egli può o colla forza, o cogl' inganni per sedurre gli uomini.* Questo Demonio adunque cacciato lungi da Sara fu confinato nel deserto dell' Egitto, perchè Dio non gli permise più di esercitare la sua malizia se non in quel luogo. Il deserto di cui si parla, è un paese sterile, secco, e quasi abbandonato, e s. Girolamo dice, che era pieno di serpenti e di bestie velenose. *In Ezech.* xxx. Questo deserto però è quello, che fu dipoi popolato da grandissimo numero di uomini santissimi, i quali ne fecero come un paradiso di Dio: ivi gli Antoni, i Macari, i Pacomi, i Pafnuzi e infiniti altri ammirabili solitari combatterono contro il Demonio, e armati della virtù della Croce lo vinsero: il Demonio perciò al riferire di s. Atanasio (*vita s. Antonii*) si querelava con s. Antonio, con s. Macario e altri santi abitatori di quel deserto, ch'essi avessero tolto a lui il suo luogo, riempiendo di Monaci la Tebaide. Vedi *Pallad. Hist. laus. cap.* x. *Cassian. Collat.* vii. 23.

12. Dicebat enim: Ne forte simili modo evenerit ei, quo et ceteris illis septem viris, qui sunt ingressi ad eam.
13. Cumque parassent fossam, reversus Raguel ad uxorem suam, dixit ei:
14. Mitte unam ex ancillis tuis et videat si mortuus est, ut sepeliam eum antequam illucescat dies.
15. At illa misit unam ex ancillis suis. Quae ingressa cubiculum, reperit eos salvos et incolumes, secum pariter dormientes.
16. Et reversa nuntiavit bonum nuntium: et benedixerunt Dominum, Raguel videlicet et Anna uxor eius,
17. Et dixerunt: Benedicimus te, Domine Deus Israel, quia non contigit quemadmodum putabamus.
18. Fecisti enim nobiscum misericordiam tuam et exclusisti a nobis inimicum persequentem nos.
19. Misertus es autem duobus unicis. Fac eos Domine plenius benedicere te: et sacrificium tibi laudis tuae et suae sanitatis offerre, ut cognoscat universitas gentium, quia tu es Deus solus in universa terra.
20. Statimque praecepit servis suis Raguel, ut replerent fossam, quam fecerant, priusquam elucesceret.
21. Uxori autem suae dixit, ut instrueret convivium, et praepararet omnia, quae in cibos erant, iter agentibus necessaria.
22. Duas quoque pingues vaccas et quatuor arietes occidi fecit et parari epulas omnibus vicinis suis, cunctisque amicis.
23. Et adiuravit Raguel Tobiam, ut duas hebdomadas moraretur apud se.
24. De omnibus autem, quae possidebat Raguel, dimidiam partem dedit Tobiae, et fecit scripturam, ut pars dimidia, quae supererat, post obitum eorum, Tobiae dominio deveniret.

12. *Perocchè egli diceva: Chi sa che non sia avvenuto a lui la stessa cosa, che a quegli altri sette mariti, che si accostarono a lei?*
13. *E preparata la fossa, tornò Raguele in casa, e disse alla sua moglie:*
14. *Manda una delle tue serve a vedere se egli è morto, affinchè io lo seppellisca prima che il dì si rischiari.*
15. *E quella mandò una delle sue serve, la quale essendo entrata nella camera, li trovò sani e salvi, che dormivano insieme.*
16. *E tornò a portare la buona nuova, e tanto Raguel, come Anna sua moglie benedissero Dio,*
17. *E dissero: Noi ti benediciamo, o Signore Dio d' Israele, perchè non è avvenuto quello, che noi pensavamo:*
18. *Perchè tu hai fatta a noi misericordia, ed hai rimosso da noi il nemico, che ci perseguitava;*
19. *Ed hai avuto pietà di due unigeniti: fa', Signore, che essi ti abbiano a benedire ancor più e offeriscano a te sacrifizio di laude per la loro salute, affinchè conoscano tutte quante le genti, che tu solo se' Dio in tutta la terra.*
20. *E Raguele ordinò subito a' suoi servi, che riempiessero prima che si facesse giorno la fossa, che avevano scavata.*
21. *E ordinò alla moglie, che ammannisse il banchetto, e preparasse tutto quello, che è necessario per vivere a quelli, che fan viaggio:*
22. *E fece anche uccidere due grasse vacche e quattro arieti, e fece invitare tutti i suoi vicini e gli amici.*
23. *E Raguele pregò istantemente Tobia, che si trattenesse seco per due settimane.*
24. *E di tutto quello, che aveva, diede Raguele a Tobia la metà, e dell'altra metà dichiarò per iscritto erede Tobia dopo la morte sua e della moglie.*

Vers. 21. *E preparasse tutto quello, che è necessario ec.* Tobia doveva aver mostrata premura di andar tosto a Rages a trovare Gabelo.

Capo Nono

Raphaele pregato da Tobia va a trovare Gabelo, e ricevuto da lui il denaro, lo conduce alle nozze di Tobia, ed egli benedice Tobia e Sara.

1. Tunc vocavit Tobias Angelum ad se, quem quidem hominem existimabat, dixitque ei: Azaria frater, peto, ut auscultes verba mea.
2. Si me ipsum tradam tibi servum, non ero condignus providentiae tuae.
3. Tamen obsecro te, ut assumas tibi animalia sive servitia et vadas ad Gabelum in Rages civitatem Medorum: reddasque ei chirographum suum, et recipias ab eo pecuniam et roges eum venire ad nuptias meas.
4. Scis enim ipse, quoniam numerat pater meus dies: et si tardavero una die plus, contristatur anima eius.
5. Et certe vides, quomodo adiuravit me Raguel, cuius adiuramentum spernere non possum.
6. Tunc Raphael assumens quatuor ex servis Raguelis et duos camelos, in Rages civitatem Medorum perrexit: et inveniens Gabelum, reddidit ei chirographum suum et recepit ab eo omnem pecuniam.
7. Indicavitque ei de Tobia filio Tobiae, omnia quae gesta sunt: fecitque eum secum venire ad nuptias.
8. Cumque ingressus esset domum Raguelis, invenit Tobiam discumbentem: et exsiliens, osculati sunt se invicem: et flevit Gabelus, benedixitque Deum,
9. Et dixit: Benedicat te Deus Israel, quia fi-

1. *Allora Tobia prese a parte l'Angelo creduto da lui un uomo, e gli disse: Fratello Azaria, ti prego di ascoltare le mie parole.*
2. *Quand'io mi donassi a te in qualità di schiavo, non potrei rimunerare la tua assistenza.*
3. *Contuttociò io ti prego di prender teco cavalcatura e servi e di andare a Rages città dei Medi, a trovar Gabelo, e di rendere a lui il suo chirografo, e ritirare il denaro e pregarlo che venga alle mie nozze.*
4. *Perocchè tu pur sai come il padre mio conta i giorni; e se io tarderò un giorno di più, l'anima di lui sarà in tristezza.*
5. *E certamente tu vedi come Raguele mi ha scongiurato e io non posso disprezzare le sue istanze.*
6. *Allora Raphaele, presi quattro servi di Raguele e due cammelli, andò a Rages città dei Medi e trovato Gabelo, gli rendè il suo chirografo e ritirò da lui tutto il denaro.*
7. *E raccontò a lui tutto quello, che era avvenuto al figliuolo di Tobia; e lo fece venir seco alle nozze.*
8. *Ed egli giunto a casa di Raguele, trovò Tobia a mensa, il quale si levò su, e si baciarono l'un l'altro, e Gabelo pianse e benedisse Dio,*
9. *E disse: Ti benedica il Dio d' Israele, pe-*

Vers. 3. *E di andare a Rages ec.* Raguel dovea stare in qualche luogo del territorio di Rages, e in non grande distanza da questa città; in effetto da tutto il racconto pare, che si possa inferire, che l'Angelo andato quel dì a Rages tornò la mattina seguente di buon' ora a casa di Raguele; così non è necessario di supporre, che nel capo III. *vers.* 7, Rages sia stata messa in vece di Ecbatane per colpa de' copisti, come taluno ha pensato.

lius es optimi viri et iusti et timentis Deum, et eleemosynas facientis:

10. Et dicatur benedictio super uxorem tuam et super parentes vestros.

11. Et videatis filios vestros et filios filiorum vestrorum, usque in tertiam et quartam generationem: et sit semen vestrum benedictum a Deo Israel, qui regnat in saecula saeculorum.

12. Cumque omnes dixissent, Amen, accesserunt ad convivium: sed et cum timore Domini nuptiarum convivium exercebant.

rocchè tu se' figliuolo di un uomo veramente dabbene e giusto e timorato di Dio e limosiniere.

10. *E sieno date benedizioni alla tua moglie e a' vostri genitori.*

11. *E veggiate i figliuoli vostri e i figli de' vostri figliuoli sino alla terza e quarta generazione, e la vostra stirpe sia benedetta dal Dio d'Israele, che regna per tutti i secoli.*

12. *E tutti avendo detto, Così sia, si posero a mensa: ma lo stesso convito nuziale era celebrato nel timor del Signore.*

Vers. 12. *Ma lo stesso convito nuziale ec.* Piacemi di aggiugnere in questo luogo alla parola di Dio i sentimenti di un filosofo del Gentilesimo, affinchè abbiano rossore i Cristiani di restar indietro in que' doveri, che col solo lume della ragione furono conosciuti nelle tenebre stesse dell' idolatria. Questo filosofo parlando del convito di nozze scrive così; La spesa sia proporzionata alle facoltà; il bere poi fino all'ebbrezza neppur in altra occasione è decente: ma in questa è pericoloso; perocchè quei, che si congiungono in matrimonio debbono essere massimamente in tal tempo signori di lor medesimi, mentre una non piccola mutazione di vita intraprendono, e principalmente affinchè nella maggior calma e tranquillità possibile si faccia la generazione della prole, la quale nissun sa in qual punto mediante l'aiuto di Dio si ottenga: ma colui, che è pieno di crapula, agitato quasi da rabbia nell' anima, e nel corpo... egli è verisimile, che non avrà altri parti, se non malsani, e storti sì d'animo, come di corpo: per la qual cosa in tutta certamente la vita, ma principalmente in tai circostanze dee guardarsi ciascuno da tutto quello, che può alterare o l' animo, o il corpo, passando di leggeri i mali e dell' uno e dell'altro dai padri nei figliuoli, che nascono, onde questi eziandio peggiori di quelli diventano. *De leg. lib.* VI.

Capo Decimo

I genitori di Tobia si dolgono, e provano grande affanno per la lunga di lui tardanza: egli poi con fatica ottiene da Raguele di poter partire: riceve la dote, e la moglie; e Raguele benedicendogli, istruisce la figlia ne' doveri di madre di famiglia.

1. Cum vero moras faceret Tobias, causa nuptiarum, sollicitus erat pater eius Tobias, dicens: Putas quare moratur filius meus, aut quare detentus est ibi?

2. Putasne Gabelus mortuus est et nemo reddet illi pecuniam?

3. Coepit autem contristari nimis ipse et Anna uxor eius cum eo: et coeperunt ambo simul flere, eo quod die statuto minime reverteretur filius eorum ad eos.

4. * Flebat igitur mater eius irremediabilibus lacrymis, atque dicebat: Heu, heu me, fili mi, utquid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostrae, solatium vitae nostrae, spem posteritatis nostrae?

* *Sup.* 5. 23.

5. Omnia simul in te uno habentes, te non debuimus dimittere a nobis.

6. Cui dicebat Tobias: Tace, et noli turbari, sanus est filius noster: satis fidelis est vir ille, cum quo misimus eum.

7. Illa autem nullo modo consolari poterat, sed quotidie exsiliens circumspiciebat et circuibat vias omnes, per quas spes remeandi videbatur, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem.

8. At vero Raguel dicebat ad generum suum: Mane hic, et ego mittam nuntium salutis de te ad Tobiam patrem tuum.

9. Cui Tobias ait: Ego novi, quia pater meus et mater mea modo dies computant, et cruciatur spiritus eorum in ipsis.

10. Cumque verbis multis rogaret Raguel Tobiam, et ille eum nulla ratione vellet audire, tradidit ei Saram et dimidiam partem omnis substantiae suae in pueris, in puellis, in pecudibus, in camelis et in vaccis et in pecunia multa: et salvum, atque gaudentem dimisit eum a se,

11. Dicens: Angelus Domini sanctus sit in itinere vestro, perducatque vos incolumes, et inveniatis omnia recte circa parentes vestros, et videant oculi mei filios vestros, priusquam moriar.

12. Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam et dimiserunt ire;

13. Monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et se ipsam irreprehensibilem exhibere.

1. *Ma tardando Tobia per ragione delle nozze, il suo padre Tobia era inquieto e diceva: Chi sa per qual motivo si trattenga colà il mio figliuolo, e il perchè sia rattenuto?*

2. *Chi sa che non sia morto Gabelo, e non si trovi chi gli renda quel denaro?*

3. *E cominciò ad affliggersi fuormisura sì egli, come Anna sua moglie, perchè non tornava il loro figliuolo dentro il tempo stabilito.*

4. *Quindi la madre di lui piangeva a cald' occhi, e diceva: Ahi, ahi, figlio mio: perchè ti abbiam noi mandato lontano, lume degli occhi nostri, baston di nostra vecchiezza, consolazione di nostra vita, speranza della nostra posterità?*

5. *Avendo noi in te solo ogni cosa, non dovevamo mandarti lungi da noi.*

6. *Ma Tobia le diceva: Taci, non ti inquietare; il nostro figliuolo sta bene: assai fedele è colui, in compagnia del quale noi lo abbiamo mandato.*

7. *Ma quella in verun modo non potea darsi pace, ma ogni giorno scappando fuora guardava da tutte le parti, e andava attorno per tutte le strade, donde sperava, ch' ei ritornasse, per vederlo venire (se possibil era) da lungi.*

8. *Ma Raguele diceva al genero: Statti qui e io manderò a far sapere a Tobia tuo padre come tu stai bene.*

9. *Ma Tobia disse a lui: Io so, che il padre mio e mia madre contano adesso i giorni, e il loro spirito è alla tortura.*

10. *E dopo che Raguele ebbe fatte molte istanze a Tobia, non volendo questi arrendersi in verun modo, egli rimise a lui Sara e la metà di tutto quello, che aveva, di servi e di serve, di bestiame e di cammelli e di vacche e di denaro, che era molto, e lo licenziò da se sano e contento,*

11. *Dicendo: L' Angelo santo del Signore sia con voi per viaggio e vi conduca sani e salvi e troviate in prosperità i genitori vostri, e possan vedere gli occhi miei i vostri figliuoli prima ch' io muoia.*

12. *E abbracciata la figlia, i genitori la baciarono e la lasciaron partire;*

13. *Ammonendola, che onorasse i suoceri, amasse il marito, reggesse la famiglia, governasse la casa e si mantenesse ella stessa irreprensibile.*

Vers. 10. *Di servi e serve.* Il Greco: *di corpi*, che significa lo stesso, perchè i servi e le serve essendo senza libertà, e sotto l' assoluto dominio de' padroni, eran considerati come corpi, o sostanze, non come persone. *Demosth. Philipp.* III. *Arist.* I. *Rethoric.*

Vers. 13. *Ammonendola, che onorasse ec.* Tutti i doveri di una donna fedele sono espressi qui in poche parole.

Capo Decimoprimo

Lasciata per istrada Sara e il resto della famiglia, Tobia e Raphaele vanno innanzi, e sono con gaudio accolti da' genitori di Tobia: egli unge col fiele del pesce gli occhi del padre, che ricupera la vista: rendono grazie a Dio, e all' arrivo di Sara, e della famiglia si fa banchetto per sette giorni.

1. Cumque reverterentur, pervenerunt ad Charan, quae est in medio itinere contra Niniven, undecimo die.
2. Dixitque Angelus: Tobia frater, scis quemadmodum reliquisti patrem tuum.
3. Si placet itaque tibi, praecedamus, et lento gradu sequantur iter nostrum familiae, simul cum coniuge tua et cum animalibus.
4. Cumque hoc placuisset, ut irent, dixit Raphael ad Tobiam: Tolle tecum ex felle piscis: erit enim necessarium. Tulit itaque Tobias ex felle illo et abierunt.
5. Anna autem sedebat secus viam, quotidie in supercilio montis, unde respicere poterat de longinquo.
6. Et dum ex eodem loco specularetur adventum eius, vidit a longe, et illico agnovit venientem filium suum: currensque nuntiavit viro suo, dicens: Ecce venit filius tuus.
7. Dixitque Raphael ad Tobiam: At ubi introieris domum tuam, statim adora Dominum Deum tuum: et gratias agens ei, accede ad patrem tuum, et osculare eum.
8. Statimque lini super oculos eius ex felle isto piscis, quod portas tecum; scias enim quoniam mox aperientur oculi eius, et videbit pater tuus lumen coeli, et in aspectu tuo gaudebit.
9. Tunc praecucurrit canis, qui simul fuerat in via: et quasi nuntius adveniens, blandimento suae caudae gaudebat.
10. Et consurgens caecus pater eius, coepit offendens pedibus currere; et data manu puero, occurrit obviam filio suo.
11. Et suscipiens osculatus est eum cum uxore sua, et coeperunt ambo flere prae gaudio.
12. Cumque adorassent Deum, et gratias egissent, consederunt.
13. Tunc sumens Tobias de felle piscis, linivit oculos patris sui.
14. Et sustinuit quasi dimidiam fere horam: et coepit albugo ex oculis eius, quasi membrana ovi, egredi.
15. Quam apprehendens Tobias traxit ab oculis eius, statimque visum recepit.
16. Et glorificabant Deum, ipse videlicet, et uxor eius et omnes, qui sciebant eum.
17. Dicebatque Tobias: Benedico te Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, et tu salvasti me: et ecce ego video Tobiam filium meum.
18. Ingressa est etiam post septem dies Sara uxor filii eius et omnis familia sana, et pecora et cameli et pecunia multa uxoris: sed et illa pecunia, quam receperat a Gabelo:
19. Et narravit parentibus suis omnia beneficia Dei, quae fecisset circa eum per hominem, qui eum duxerat.
20. Veneruntque Achior, et Nabath, consobrini Tobiae, gaudentes ad Tobiam, et congratulantes ei de omnibus bonis, quae circa illum ostenderat Deus.
21. Et per septem dies epulantes, omnes cum gaudio magno gavisi sunt.

1. *Or ritornando indietro giunsero l'undecimo giorno a Charan, la quale è a mezza strada dirimpetto a Ninive.*
2. *E l' Angelo disse: Fratello Tobia, tu sai in quale stato lasciasti il padre tuo.*
3. *Quindi, se così ti piace, andiam noi innanzi, e la famiglia a lento passo ci segua insieme colla tua moglie e cogli animali.*
4. *Ed essendo risoluti di andare, disse Raphaele a Tobia: Prendi teco del fiele di pesce, perocchè ti verrà a taglio: e Tobia prese di quel fiele e partirono.*
5. *Or Anna stava sedendo ogni dì lungo la strada sulla cima di una collina, donde potea vedere in molta distanza.*
6. *E mentre stava colà alle vedette aspettandolo, vide da lungi, e riconobbe il suo figliuolo, e corse a darne la nuova al marito dicendo: È qua tuo figlio che viene.*
7. *E Raphaele disse a Tobia: Or quando tu sarai entrato in casa tua, subito adora il Signore Dio tuo, e rendute a lui le grazie, accostati al padre tuo, e bacialo:*
8. *E tosto frega gli occhi di lui con quel fiele del pesce che hai teco, perocchè tu dei sapere, che immediatamente si apriranno i suoi occhi, e il padre tuo vedrà la luce del cielo, e giubbilerà in veggendoti.*
9. *Allora il cane, che gli avea seguitati nel viaggio corse innanzi, e quasi venisse apportator di buona novella, faceva festa, menando in giro la sua coda.*
10. *E alzatosi il padre cieco si pose a correre inciampando co' piedi; ma preso per mano un servo, andò incontro al figliuolo.*
11. *E accogliendolo lo baciò egli e sua moglie, e principiarono ambedue a piangere di allegrezza.*
12. *E dopo avere adorato Dio, e rendute le grazie, si misero a sedere.*
13. *Allora Tobia, preso il fiele del pesce, ne fregò gli occhi del padre:*
14. *E continuò per circa mezz'ora; e cominciò a uscire dagli occhi di lui una materia bianca simile alla membrana di un uovo.*
15. *E Tobia prendendola la trasse dagli occhi di lui, il quale subito riebbe la vista.*
16. *E glorificavano Dio tanto egli, come la sua moglie e tutti i suoi conoscenti.*
17. *E Tobia diceva: Io ti benedico, Signore Dio d' Israele, perchè tu mi hai castigato, e salvato: ed ecco ch' io veggo il mio figliuolo Tobia.*
18. *E di lì a sette giorni giunse anche Sara moglie di suo figliuolo, e tutta la famiglia in sanità, e i bestiami e i cammelli e il denaro della moglie in buona quantità, e anche quel denaro riscosso da Gabelo.*
19. *E Tobia raccontò ai suoi genitori tutti i benefizi fattigli da Dio per mezzo di quell' uomo, che lo avea condotto.*
20. *E vennero Achior e Nabath cugini di Tobia a rallegrarsi e congratularsi con lui di tutti i favori, che Dio gli avea fatti.*
21. *E per sette giorni banchettando fecer tutti grandissima festa.*

Vers. 1. *A Charan.* Varii interpreti hanno creduto, che sia la stessa città, dove Abramo stette per qualche tempo, *Gen.* XII. 45. La cosa non è certa, ma altra città di simil nome in que' luoghi non trovasi menzionata da verun Geografo.

Dirimpetto a Ninive. In linea diritta verso Ninive.

Vers. 13. *Allora Tobia, preso il fiele del pesce ne fregò ec.* La maniera, onde è descritto in questo, e ne' due seguenti versetti il modo tenuto per rendere la vista a Tobia, sembra indicare, che la sua guarigione fu un effetto naturale del fiele di quel pesce, e che tutto quello, che vi fu di prodigioso in questo avvenimento, si fu la scoperta del rimedio non conosciuto prima nè da Tobia, nè da altri, e manifestato dall' Angelo. Così il Lirano, Cornelio a Lap., e altri molti. Vedi Gregorio Turon. *de Gl. confess. cap.* 40., dove racconta come con simil rimedio rivelatogli in sogno fu guarito suo padre Fiorenzio.

Capo Decimosecondo

Tobia discorre col figliuolo intorno alla mercede di Raphaele, e uditi i benefizii fatti a se e al figliuolo, offerisce la metà di tutto quello, che avean portato: ma quegli si dà a conoscere per un Angelo di Dio, e rivelati altri misteri, si alza verso del cielo, e quegli gettatisi boccone per terra, benedicono Dio.

1. Tunc vocavit ad se Tobias filium suum, dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum?
2. Respondens Tobias, dixit patri suo: Pater, quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficiis eius?
3. Me duxit, et reduxit sanum, pecuniam a Gabelo ipse recepit, uxorem ipse me habere fecit, et Daemonium ab ea ipse compescuit, gaudium parentibus eius fecit, me ipsum a devoratione piscis eripuit, te quoque videre fecit lumen coeli, et bonis omnibus per eum repleti sumus. Quid illi ad haec poterimus dignum dare?
4. Sed peto te, pater mi, ut roges eum, si forte dignabitur, medietatem de omnibus, quae allata sunt, sibi assumere.
5. Et vocantes eum, pater scilicet et filius, tulerunt eum in partem: et rogare coeperunt, ut dignaretur dimidiam partem omnium, quae attulerant, acceptam habere.
6. Tunc dixit eis occulte: Benedicite Deum coeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam.
7. Etenim sacramentum regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare, et confiteri honorificum est.
8. Bona est oratio cum ieiunio et eleemosyna, magis quam thesauros auri recondere:
9. Quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est, quae purgat peccata, et facit invenire misericordiam et vitam aeternam.
10. Qui autem faciunt peccatum et iniquitatem, hostes sunt animae suae.
11. Manifesto ergo vobis veritatem, et non abscondam a vobis occultum sermonem.
12. Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.
13. Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.
14. Et nunc misit me Dominus ut curarem te, et Saram uxorem filii tui a Daemonio liberarem.
15. Ego enim sum Raphael Angelus, unus ex septem, qui adstamus ante Dominum.
16. Cumque haec audissent, turbati sunt, et trementes ceciderunt super terram in faciem suam.
17. Dixitque eis Angelus: Pax vobis, nolite timere.

1. *Allora Tobia chiamò a se il suo figliuolo, e gli disse: Che possiam noi dare a quest' uomo santo, che è venuto con te?*
2. *E Tobia rispose, e disse a suo padre: Padre, qual ricompensa gli darem noi? O che vi sarà egli, che possa agguagliare i suoi benefizi?*
3. *Egli mi ha condotto e rimenato in sanità, egli ha riscosso il denaro da Gabelo, egli mi ha fatto avere la moglie, e ha tenuto lungi da lei il Demonio, ha consolati i genitori di lei, me stesso egli salvò, che non fossi divorato dal pesce; a te pure ha dato di vedere la luce del cielo, e di ogni sorta di beni siamo stati ricolmati per mezzo di lui: che potrem noi dargli, che sia proporzionato a tanto bene?*
4. *Ma io ti prego, padre mio, che lo preghi, se mai si degnasse, di prendersi la metà di tutto quello che si è portato.*
5. *Così il padre e il figliuolo lo chiamarono, e presolo a parte cominciarono a pregarlo, che si degnasse di accettare la metà di tutto quello, che avean portato.*
6. *Allora egli disse loro in segreto: Benedite il Dio del cielo, e date a lui laude dinanzi a tutti i viventi, perchè egli ha usato con voi di sua misericordia.*
7. *Imperocchè egli è ben fatto di tener nascosi i segreti del re; ma è cosa lodevole di rivelare, e annunziare le opere di Dio.*
8. *Buona cosa ell' è l' orazione col digiuno e colla limosina, più che il mettere a parte tesori di oro:*
9. *Perocchè la limosina libera dalla morte, ed ella è che purga i peccati, e fa trovare la misericordia e la vita eterna.*
10. *Ma quei che commettono il peccato, e l'iniquità, sono nemici dell' anima propria.*
11. *Io pertanto manifesto a voi la verità, e non terrò ascoso a voi questo mistero.*
12. *Quando tu facevi orazione con lacrime, e seppellivi i morti, e lasciavi il tuo pranzo, e nascondevi di giorno i morti in casa tua, e di notte tempo li seppellivi, io presentai al Signore la tua orazione.*
13. *E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario, che la tentazione ti provasse.*
14. *E adesso il Signore mi ha mandato a guarirti, e a liberare dal Demonio Sara moglie di tuo figliuolo.*
15. *Perocchè io sono l' Angelo Raphaele, uno dei sette, che stiamo dinanzi al Signore.*
16. *Udite tali cose, si conturbarono e caddero tremanti boccone per terra.*
17. *E l' Angelo disse loro: La pace con voi, non temete:*

Vers. 7. *È ben fatto di tener nascosi i segreti de' re, ec.* La felice esecuzione de' disegni de' re pende in grandissima parte dal tenerli segreti, e il manifestarli avanti tempo gli espone alla contradizione, e a rimaner senza effetto: ma riguardo alle opere di Dio, egli è lodevole il manifestarle, affinchè chiunque le ascolta riconosca la clemenza, la magnificenza, la sapienza di lui, e a lui ne renda tributo di adorazione e di laude.

Ver. 8. *Buona cosa ella è l' orazione col digiuno, e colla limosina.* Da questo bellissimo passo appresero i Teologi a distinguere tre diversi generi di buone opere, ai quali riduconsi tutte le altre, il digiuno, l' orazione e la limosina. Il digiuno, e la limosina sono per sentimento dei Padri le due ali, colle quali l' orazione si alza fino al cielo.

Vers. 13. *E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario, che ec.* Simile a questa è la sentenza di Paolo, *Heb.* xi. 6. 8. *Dio usa la sferza con ogni figliuolo, che riconosce per suo, ec.* Vedi quello, che si è ivi notato.

Vers. 15. *Uno dei sette, che stiamo ec.* Uno dei sette primi spiriti beati, che stiamo dinanzi al trono di Dio pronti ad eseguire i suoi comandi. Vedi *Apocal.* I. 4.

Vers. 16. *Si conturbarono e cadder tremanti per terra.* I padri osservano, esser proprio delle apparizioni celesti, che da principio recano paura e un sacro orrore; dipoi consolano, e danno allegrezza; il contrario accade nelle apparizioni dell' Angelo delle tenebre, allorchè trasformasi in Angelo della luce. Vedi s. Atanasio, *vita s. Antonii.* Riferirò solamente le parole del venerabile Beda sul capo I. di s. Luca: Siccome egli è proprio della umana fralezza il turbarsi nella visione di una creatura spirituale: così è proprio della bontà degli Angeli il consolare in appresso i mortali atterriti dalla loro vista; pel contrario poi è proprio della ferità del Demonio l' agitare con sempre maggiore spavento quelli, che vede spauriti dalla sua presenza.

18. Etenim cum essem vobiscum, per voluntatem Dei eram: Ipsum benedicite, et cantate illi.
19. Videbar quidem vobiscum manducare et bibere: Sed ego cibo invisibili, et potu, qui ab hominibus videri non potest, utor.

20. Tempus est ergo ut revertar ad eum, qui me misit: vos autem benedicite Deum, et narrate omnia mirabilia eius.
21. Et cum haec dixisset, ab aspectu eorum ablatus est, et ultra eum videre non potuerunt.
22. Tunc prostrati per horas tres in faciem, benedixerunt Deum: et exsurgentes narraverunt omnia mirabilia eius.

18. *Perocchè quando io era con voi, io ci era per volere di Dio: benedite lui, e cantate sue lodi.*
19. *Sembrava veramente, che io mangiassi e bevessi con voi; ma io mi servo di cibo invisibile e di bevanda, che non può essere veduta dagli uomini.*
20. *Or egli è tempo ch'io torni a lui, che mi mandò: e voi benedite Dio, e raccontate tutte le sue meraviglie.*
21. *E detto questo, sparì dagli occhi loro, e non poterono più vederlo.*
22. *Allora prostrati per tre ore bocconi per terra, benedissero Dio, e alzati che furono, raccontarono tutte queste sue meraviglie.*

Vers. 19. *Io mi servo di cibo invisibile ec.* Per essere con voi io non sono perciò diviso dalla mia beatitudine, la quale consiste nella visione di Dio: questa visione è cibo e bevanda, ed è ogni bene per gli eletti uniti immutabilmente al fonte di ogni bene.

Capo Decimoterzo

Il vecchio Tobia benedice il Signore, ed esorta gli altri a fare lo stesso: predice ancora la ristaurazione, e la grande felicità futura di Gerusalemme.

1. Aperiens autem Tobias senior os suum, benedixit Dominum, et dixit: Magnus es, Domine, in aeternum, et in omnia saecula regnum tuum:
2. * Quoniam tu flagellas, et salvas: deducis ad inferos, et reducis: et non est, qui effugiat manum tuam.
* *Deut.* 32. 39.; 1. *Reg.* 2. 6. *Sap.* 16. 13.
3. Confitemini Domino, filii Israel, et in conspectu gentium laudate eum:
4. Quoniam ideo dispersit vos inter gentes, quae ignorant eum, ut vos enarretis mirabilia eius et faciatis scire eos, quia non est alius Deus omnipotens praeter eum.
5. Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras: et ipse salvabit nos propter misericordiam suam.
6. Aspicite ergo, quae fecit nobiscum, et cum timore et tremore confitemini illi: regemque saeculorum exaltate in operibus vestris.
7. Ego autem in terra captivitatis meae confitebor illi: quoniam ostendit maiestatem suam in gentem peccatricem.
8. Convertimini itaque peccatores, et facite iustitiam coram Deo, credentes quod faciat vobiscum misericordiam suam.
9. Ego autem et anima mea, in eo laetabimur.
10. Benedicite Dominum omnes electi eius: agite dies laetitiae, et confitemini illi.
11. Ierusalem civitas Dei, castigavit te Dominus in operibus manuum tuarum.
12. Confitere Domino in bonis tuis, et benedic Deum saeculorum, ut reaedificet in te tabernaculum suum, et revocet ad te omnes captivos, et gaudeas in omnia saecula saeculorum.
13. Luce splendida fulgebis: et omnes fines terrae adorabunt te.

1. *E il vecchio Tobia aperse la bocca benedicendo il Signore, e disse: Grande se' tu in eterno, o Signore, e il regno tuo è per tutti i secoli:*
2. *Perocchè tu flagelli, e salvi, e conduci al sepolcro, e risusciti; e nissun alla mano tua può sottrarsi.*
3. *Date lode al Signore voi, figliuoli d'Israele, e celebrate lui nel cospetto delle nazioni:*
4. *Perocchè vi ha dispersi tralle genti, le quali non lo conoscono, affinchè voi raccontiate le sue meraviglie, e facciate loro conoscere, come altro Dio onnipotente non havvi fuori di lui.*
5. *Egli ci ha gastigati per le nostre iniquità, ed egli ci salverà per sua misericordia.*
6. *Ponete mente adunque a quel, ch'egli ha fatto con noi, e con timore e tremore date a lui laude, e colle opere vostre onorate il Re dei secoli.*
7. *E io nella terra di mio servaggio darò lode a lui, perchè egli la maestà sua ha fatto risplendere sopra una nazion peccatrice.*
8. *Convertitevi adunque, o peccatori, e siate giusti dinanzi a Dio, e crediate, che egli userà con voi di sua misericordia.*
9. *Ma io e l'anima mia in lui avremo letizia.*
10. *Benedite il Signore voi eletti suoi; solennizzate i giorni di allegrezza, e date a lui lode.*
11. *Gerusalemme città di Dio, il Signore ti gastigò per ragione delle opere di tue mani.*
12. *Da' tu lode al Signore pei beni tuoi, e benedici il Dio de' secoli, affinchè in te egli ristauri il suo tabernacolo, e ritorni a te tutti gli schiavi, e tu sii nel gaudio per tutti i secoli.*
13. *Tu splenderai di luce sfolgoreggiante, e per tutti gli estremi confini della terra tu sarai adorata.*

Vers. 4. *Vi ha dispersi tralle genti... affinchè voi raccontiate ec.* Tobia viene qui a dimostrare l'ammirabil condotta della sapienza di Dio, il quale traendo il bene dal male seppe far servire i peccati stessi degl'Israeliti, e i flagelli, co' quali punì gli stessi peccati a spandere per una grandissima parte della terra la gloria del nome suo, e a farsi conoscere pel solo vero Dio. La dispersione d'Israele, e la cattività dei Giudei furono il mezzo, per cui le divine Scritture furono conosciute da moltissime nazioni. I prodigi, che Dio operò tralle stesse nazioni a favore di varie persone del suo popolo, come Tobia, Daniele, Esther, le ammirabili virtù, che risplenderono in molti del medesimo popolo, e i doni onde questi eran favoriti da Dio, tutto questo serviva ad ispirare ai popoli un gran rispetto verso la vera religione, e preparava le strade al Messia, all'aspettato Salvatore delle Genti.

Vers. 7. 8. *Sopra una nazion peccatrice.* Ha fatto conoscere la sua potenza e giustizia nel punire Israele peccatore e infedele al suo Dio, e dimostrerà la sua clemenza verso lo stesso popolo, se a lui si converte.

Vers. 11. *Gerusalemme città di Dio, il Signore ti gastigò ec.* Il Greco legge: *il Signore ti gastigherà:* Ma anche il tempo passato è usato sovente da' profeti in vece del futuro, e certamente si predice qui da Tobia la futura rovina di Gerusalemme sotto Nabuchodonosor.

Vers. 13. 14. 15. 16. 17. *Tu splenderai di luce sfolgoreggiante ec.* Questa magnifica profezia non può convenire perfettamente se non alla spirituale Gerusalemme, alla Chiesa di Cristo, la quale ebbe sua cuna in Gerusalemme. A questa Chiesa correranno le genti chiamate dalle tenebre alla luce ammirabile del Signore, e a lei si uniranno, e le renderanno onore, come a sposa di Cristo, e con lei invocheranno il nome grande di Cristo Salvatore. La terra stessa di Gerusalemme santificata da' passi di Cristo e de' suoi Apostoli, sarà tenuta per sacra e santa. Vedi quello, che si è detto, 4. *Reg.* v. 17., *August. de civ.* XXII. 8. Siccome quelli che l'ameranno saran benedetti; così avranno maledizione tutti quelli, che la disprezzano, perchè fuora di lei non è salute. I figliuoli di questa Chiesa le recheranno allegrezza e onore per le altissime loro virtù, e soprattutto per le vittorie, che riporteranno sopra l'idolatria dominante, a spese del loro sangue, e delle vite loro sacrificate alla fede.

14. * Nationes ex longinquo ad te venient: et munera deferentes, adorabunt in te Dominum, et terram tuam in sanctificationem habebunt;
* *Isai.* 60. 5.

15. Nomen enim magnum invocabunt in te.

16. Maledicti erunt, qui contemserint te: et condemnati erunt omnes, qui blasphemaverint te; benedictique erunt, qui aedificaverint te.

17. Tu autem laetaberis in filiis tuis, quoniam omnes benedicentur, et congregabuntur ad Dominum.

18. Beati omnes, qui diligunt te, et qui gaudent super pace tua.

19. Anima mea benedic Dominum, quoniam liberavit Ierusalem civitatem suam a cunctis tribulationibus eius, Dominus Deus noster.

20. Beatus ero, si fuerint reliquiae seminis mei ad videndam claritatem Ierusalem.

21. * Portae Ierusalem ex sapphiro et smaragdo aedificabuntur: et ex lapide pretioso omnis circuitus murorum eius.
* *Apoc.* 21. 18.

22. Ex lapide candido et mundo omnes plateae eius sternentur: et per vicos eius Alleluia cantabitur.

23. Benedictus Dominus, qui exaltavit eam, et sit regnum eius in saecula saeculorum super eam. Amen.

14. *A te verranno le nazioni rimote, e porteranno dei doni, e adoreranno in te il Signore, e la tua terra avranno per santa;*

15. *Perocchè dentro di te quelle invocheranno il nome grande.*

16. *Quei, che ti sprezzeranno, saran maladetti, e saran condannati tutti quei che diran male di te; e quelli, che ti edificheranno, saran benedetti.*

17. *E tu avrai letizia dai tuoi figliuoli, perocchè saranno tutti benedetti, e si riuniranno col Signore.*

18. *Beati tutti quei, che ti amano, e fanno festa per la tua pace.*

19. *Anima mia, benedici il Signore, perchè ha liberata Gerusalemme la sua città da tutte le sue afflizioni, il Signore Dio nostro.*

20. *Beato me, se un avanzo della mia stirpe potrà vedere lo splendore di Gerusalemme.*

21. *Di saffiri e di smeraldi saran formate le porte di Gerusalemme, e tutto il recinto delle sue mura di pietre preziose.*

22. *Di pietre candide e pure saran lastricate tutte le piazze di lei, e nelle sue contrade canterassi alleluia.*

23. *Benedetto il Signore, che l'ha esaltata, ed egli regni sopra di lei pe' secoli de' secoli. Così sia.*

Verso 21. 22. 23. *Di Saffiri e di Smeraldi ec.* Descrivesi la celeste infinita bellezza di questa nuova Gerusalemme quasi con figure simili a quelle usate da Giovanni nella sua Apocalisse XXI. 10., *ec. Alleluia* è la voce e il grido di questa Chiesa. Ella avendo sempre dinanzi agli occhi quello, che ha fatto per lei il suo sposo, che per essa morì, non sa quasi aprir bocca se non per dire *lodate il Signore, lodate il Signore.* Questo Signore regnerà sopra di lei per tutti i secoli; perocchè nissuna cosa potrà separar la chiesa da Cristo: ella lo loderà, lo amerà nel tempo de' suoi combattimenti sopra la terra, lo loderà, e lo amerà nel tempo de' suoi eterni trionfi lassù nel cielo.

Capo Decimoquarto

Il vecchio Tobia vicino a morte, compiti gli anni cento due di sua età esorta alla pietà il figliuolo e i nipoti, e dice, che sepolti i genitori, si partano da Ninive, la quale sarà distrutta, e Gerusalemme sarà ristaurata. Il figliuolo obbedisce, e torna finalmente a casa del suocero, dove compiti 99. anni, muore.

1. Et consummati sunt sermones Tobiae. Et postquam illuminatus est Tobias, vixit annis quadraginta duobus, et vidit filios nepotum suorum.

2. Completis itaque annis centum duobus, sepultus est honorifice in Ninive.

3. Quinquaginta namque et sex annorum lumen oculorum amisit, sexagenarius vero recepit.

4. Reliquum vero vitae suae in gaudio fuit, et cum bono profectu timoris Dei perrexit in pace.

5. In hora autem mortis suae vocavit ad se Tobiam filium suum, et septem iuvenes filios eius nepotes suos, dixitque eis:

6. Prope erit interitus Ninive; non enim excidit verbum Domini, et * fratres nostri, qui dispersi sunt a terra Israel, revertentur ad eam.
* 1. *Esdr.* 3. 8.

7. Omnis autem deserta terra eius replebitur, et domus Dei, quae in ea incensa est, iterum reaedificabitur: ibique revertentur omnes timentes Deum.

8. Et relinquent gentes idola sua, et venient in Ierusalem, et inhabitabunt in ea.

9. Et gaudebunt in ea omnes reges terrae, adorantes regem Israel.

1. *Così finì Tobia di parlare: ed egli dopo aver ricuperato la vista visse quarantadue anni, e vidde i figliuoli de' suoi nipoti.*

2. *E compiuta che ebbe l'età di cento due anni, fu orrevolmente sepolto in Ninive.*

3. *Imperocchè di cinquantasei anni perdè il lume degli occhi, e lo ricuperò di sessanta.*

4. *E il rimanente della sua vita la passò in allegrezza, e con grande avanzamento nel timore di Dio andossene in pace.*

5. *E al punto di sua morte chiamò a sè il figliuolo Tobia, e sette giovanetti figliuoli di lui, suoi nepoti, e disse loro:*

6. *Ell'è imminente la rovina di Ninive; imperocchè non cade per terra la parola del Signore: e i nostri fratelli, che sono dispersi fuor della terra d'Israele, vi torneranno.*

7. *E tutto il paese deserto sarà ripopolato, e la casa di Dio, che fu ivi data alle fiamme, sarà ristorata di nuovo, e torneranno colà tutti quelli, che temon Dio.*

8. *E le genti abbandoneranno gl'idoli loro, e verranno a Gerusalemme, e ivi abiteranno.*

9. *E tutti i re della terra saranno ivi in letizia, adorando il re d'Israele.*

Vers. 6. *Ell'è imminente la rovina di Ninive.* Predice Tobia la rovina di Ninive assediata, e presa da Astiage e da Nabopolassar l'anno 3378., regnando in essa città Chinaladan, o sia Saraco re degli Assiri. I profeti Nahum e Sophonia avevano predetta quest'ultima rovina di Ninive, e alle profezie di essi allude Tobia dicendo, che *la parola del Signore non cade per terra.* Vedi s. Girolamo *in Ionam, Nahum* III. 8. 10., *Sophon.* II. 13.

Vers. 7. *E tutto il paese deserto sarà ripopolato.* Da quello, che segue, sembra manifesto, che si predice qui il ritorno di Giuda e di Beniamin dalla cattività, nella quale saranno menati allorchè la casa di Dio sarà abbruciata da' Caldei. Questa casa sarà dipoi riedificata, e non solo Giuda e Beniamin, ma anche molti delle altre tribù, che temeranno il Signore, torneranno a Gerusalemme.

Vers. 8. 9. *E le genti abbandoneranno gl' idoli loro.* Ecco un nuovo e più illustre avvenimento predetto da Tobia; dopo la riedificazione del tempio di Zorobabele si vedranno le genti abbandonare il culto degl' idoli, unirsi in alleanza con Gerusalemme, e fare un solo corpo con essa, e adorare con festa e giubilo il re d' Israele. Non è possibile di *non* riconoscere a tali lineamenti la nuova Chiesa composta di Giudei e di Gentili adoratori del nuovo re nato dalla nazione d' Israello.

10. Audite ergo filii mei patrem vestrum: Servite Domino in veritate, et inquirite ut faciatis quae placita sunt illi.

11. Et filiis vestris mandate ut faciant iustitias, et eleemosynas, ut sint memores Dei, et benedicant eum in omni tempore in veritate et in tota virtute sua.

12. Nunc ergo, filii, audite me, et nolite manere hic: sed quacumque die sepelieritis matrem vestram circa me in uno sepulcro, ex eo dirigite gressus vestros, ut exeatis hinc:

13. Video enim, quia iniquitas eius finem dabit ei.

14. Factum est autem post obitum matris suae, Tobias abscessit ex Ninive cum uxore sua et filiis et filiorum filiis, et reversus est ad soceros suos:

15. Invenitque eos incolumes in senectute bona: et curam eorum gessit, et ipse clausit oculos eorum: et omnem hereditatem domus Raguelis ipse percepit: viditque quintam generationem, filios filiorum suorum.

16. Et completis annis nonaginta novem in timore Domini, cum gaudio sepelierunt eum.

17. Omnis autem cognatio eius et omnis generatio eius, in bona vita et in sancta conversatione permansit, ita ut accepti essent tam Deo, quam hominibus et cunctis habitantibus in terra.

10. *Ascoltate, adunque, figliuoli miei, il padre vostro: servite di cuor verace il Signore, e studiatevi di fare quello, che piace a lui.*

11. *E raccomandate o' vostri figliuoli, che facciano opere di giustizia e limosine; che si ricordino di Dio, e in ogni tempo lo benedicano con cuor verace e con tutto il loro potere.*

12. *Adesso poi, figliuoli miei, ascoltate me e non vogliate restarvi qua; ma quando che avvenga che abbiate accanto a me seppellita nello stesso sepolcro la madre vostra, quel giorno stesso movetevi per partirvi di qua:*

13. *Perocchè io veggo, che la sua iniquità la condurrà al suo termine.*

14. *Or morta che fu sua madre, Tobia si partì da Ninive colla sua moglie e co' figliuoli e coi figliuoli de' figliuoli, e tornò a casa de' suoi suoceri:*

15. *E li trovò sani e salvi in prospera vecchiezza, ed ebbe cura di essi, ed egli fu, che chiuse i loro occhi; ed egli raccolse tutta l' eredità della casa di Raguele, e vide i figliuoli de' suoi figliuoli sino alla quinta generazione.*

16. *E compiuti novantanove anni nel timor del Signore, lo seppellirono con gaudio.*

17. *Or tutta la sua parentela e tutti i suoi discendenti perseverarono nel ben vivere, e nelle operazioni sante, talmente che furon cari sì a Dio e sì agli uomini e a tutti gli abitanti del paese.*

Vers. 13. *Io veggo, che la sua iniquità ec.* L'iniquità di Ninive, che sarà finalmente punita coll' ultimo eccidio.

FINE DEL LIBRO DI TOBIA

PREFAZIONE

AL LIBRO DI GIUDITTA

Molti interpreti sono stati di parere, che la storia di Giuditta fosse scritta dallo stesso Pontefice Ioacim, ovvero Eliacim, di cui nella stessa storia si parla; molti altri però forse più ragionevolmente confessano, che nulla può aversi di certo intorno all'autore di questo libro. Traslatollo s. Girolamo dal Caldeo in Latino, come egli stesso nella sua prefazione ci avverte; onde quando Origene notò, che gli Ebrei aveano nella loro lingua il libro di Giuditta, può agevolmente credersi, che col nome di Ebraica intendesse la lingua Caldea; perocchè negli ultimi tempi confondevasi di leggieri l'una coll'altra, conciossiachè l'originale Ebreo, se mai vi fosse stato, non sarebbe rimasto ignoto a s. Girolamo, e da questo piuttosto che dal Caldeo egli avrebbe tratta la sua versione. Come Scrittura sacra e canonica fu riconosciuto il libro di Giuditta fin dai primi giorni (per così dir) della Chiesa, ed è citato da s. Clemente Papa nella lettera a quei di Corinto, dall'autore delle Costituzioni Apostoliche, da s. Clemente di Alessandria, da Tertulliano e da molti altri Padri. *Si legge* (dice s. Girolamo *praef. in Iud.), che il Concilio Niceno contò trai libri delle Scritture quello di Giuditta.* Sopra le quali parole erasi finora creduto dai dotti, che nel Concilio Niceno (gli atti del quale poteano vedersi intieri ai tempi del santo Dottore) fosse stato in qualche occasione citato alcun luogo di questo libro, e non già che nello stesso Concilio, o fosse tessuto il general catalogo de' libri santi, o con particolar decreto il libro di Giuditta fosse tra questi annoverato. Havvi però oggi giorno chi crede esservi buon fondamento per affermare, che di fatto con un canone di detto Concilio fosse deciso quali fossero le Scritture sacre tenute e venerate dalla Cattolica Chiesa, e che lo stesso canone fosse poi a parola a parola ripetuto nel Concilio Cartaginese dell'anno 419., il quale cogli altri libri santi novera quello di Giuditta. Vedi Bianchini *Vindiciae, ec.* Che se in alcuni antichi cataloghi delle Scritture questo libro fu omesso, la ragione si è perchè gli autori di questi cataloghi non altro intesero, se non di copiare il canone degli Ebrei, nel quale non poteva aver luogo questo libro per non essere scritto in Ebreo, come abbiam detto, allorchè parlammo del libro di Tobia. Non han lasciato però i medesimi Ebrei di tenerlo per libro sacro, e dettato dallo Spirito del Signore.

Fu già diversità grande di opinioni intorno al tempo, in cui avvenner le cose, che sono descritte in questa storia; ma la più comune e la più verisimile oggi giorno si è, che la spedizione di Oloferne seguisse prima della cattività di Babilonia, vivente il re Manasse, il quale liberato dalla prigione se n'era tornato a Gerusalemme, ed al trono de' padri suoi. Quanto alle difficoltà tratte da varii passi del libro istesso, le quali sogliono opporsi dagl'Interpreti, i quali hanno creduto, che questi fatti fossero accaduti dopo il ritorno del popolo Ebreo dalla cattività, o da altri, che li riferiscono al tempo, in cui Manasse era prigioniero a Babilonia, ho procurato a' luoghi stessi di scioglierle senza uscire dalla consueta mia brevità.

Ma venghiamo all'argomento di questo libro. Nabucbodonosor re degli Assiri (detto con altro nome Saosduchin) vinto in battaglia e ucciso Fraorte re de' Medi, vuol farsi signore di tutta la terra, e spedisce con grande esercito Oloferne, a cui per timore si soggettano molti paesi e molti regni, da' quali egli stermina tutti gli dei, affinchè per solo Dio siavi adorato il suo re. Mentre Oloferne è inteso a conquistar l'Idumea, i Giudei atterriti si preparano sollecitamente per resistere a sì terribil nemico, e particolarmente all'esortazioni del sommo Pontefice Eliacim colla orazione e col digiuno implorano in tali strettezze l'aiuto divino. Frattanto il nemico assedia Betulia, e distrutto un acquedotto, da cui la città riceveva le acque, e messe forti guardie alle fonti vicine alla città, riduce gli abitanti alla sete; onde il popolo vuol arrendersi ad Oloferne. Allora una vedova distinta tra tutte le matrone della città non tanto per le sue grandi ricchezze, per l'avvenenza e per la sua nobiltà, quanto per la virtù e per l'esimia pietà, riprende i seniori, che avean promesso di arrendersi, se tra cinque giorni non veniva ad essi soccorso, e gli esorta a incoraggire il popolo colla rimembranza delle misericordie usate da Dio sì sovente verso Israele, e a nuovamente ricorrere a Dio coll'orazione, affinchè dia pro-

spero effetto a un gran disegno, che ella ha in mente. Quindi invocato co'lunghi gemiti e colle umiliazioni della penitenza l'aiuto divino, deposte le vesti vedovili, e il cilicio, magnificamente si adorna, e accompagnata da una sua serva va a trovare Oloferne. Il barbaro condottiere rimon preso alla vista di tal maestosa avvenenza, la interrogo del motivo, per cui sia fuggita da'suoi, ed ella lo inganno, e gli fa sperare uno pronto e facil vittoria. Condotta in un padiglione ivi si trattiene mangiando di quello, che avea seco portato, e passando il giorno e la notte nell'orazione; e finalmente il quarto giorno invitata al convito di Oloferne, mentre egli con tutti i convitati oppressi dal vino si abbandonano al sonno, Giuditta rimasa sola nella camera di Oloferne, invocata più colle lacrime e co'sospiri, che colle parole, l'assistenza del suo Dio, tronca il capo al superbo nemico, e lo porta a Betulia. Divolgata al mattino la morte di Oloferne, gli Assiri pieni di spavento si danno alla fuga, perseguitati d'ogni parte dagli Ebrei, che si arricchiscono della preda. Tale è la storia di Giuditta celebrata perciò altamente da tutti i Padri per la maravigliosa fortezza e costanza e pietà e speranza in Dio, di cui diede nel fatto stesso tante riprove. Ma noi non dobbiam qui tacere, che varii interpreti in questo fatto di Giuditta trovano argomenti di biasimo e di riprensione, e ciò per due capi: biasimano in primo luogo le menzogne, colle quali è da lei ingannato il nemico; e in questo senza ricorrere alle restrizioni mentali, o a certi deboli ripieghi immaginati da altri Scrittori, noi potremmo dire che simili menzogne dirette a conseguire un tal bene, qual era la liberazione della patria, potè Giuditta crederle lecite e innocenti contro un nemico, la qual cosa diminuirebbe grandemente la colpa di lei, e in ciò seguiteremmo l'opinione tenuta da dotti e saggi Scrittori Cattolici: che se alcun più severo critico non sarà contento di ciò, noi non avremo difficoltà di concedere con s. Tommaso, che dee lodarsi Giuditta non per avere colle false parole indotto in errore Oloferne, ma perchè con gran carità si mosse a procurar la salute all'afflitto suo popolo privo già d'ogni speranza d'umano soccorso, e ridotto alla necessità di abbandonarsi in potere di un crudele ed empio tiranno. Noi la lodiamo adunque con s. Ambrogio e cogli altri Padri, *perchè a lei debbe attribuirsi, se il popolo di Dio non si soggettò ad uomini profani, e non abbandonò i paterni riti e l'antico culto, se le vergini pure, le vedove gravi, le pudiche matrone non furono esposte alla barbarica insolenza. Ella è degna di laude, perchè si espose sola al pericolo per liberare tutti gli altri.* Offic. lib. III. 13. Ma qui appunto trovano alcuni il secondo motivo di non approvare il fatto di Giuditta. È egli lecito ad una donna di rara avvenenza l'esporsi in tal guisa? È egli lecito di ornarsi come ella fece? È egli lecito di procurare colla beltà di attrarre l'amore di Oloferne? Noi qui parliamo colle parole di questi censori di Giuditta.

Intorno a questa assai grave difficoltà, nello scioglimento della quale si tratta di mettere in sicuro la virtù di una donna, che fu o prima, e dopo tal fatto un ammirabile esempio di castità e di vita illibata, fa d'uopo, cred'io, di considerare in primo luogo il fine che si prefigge Giuditta nel portarsi agli alloggiamenti di Oloferne; in secondo luogo fa d'uopo di esaminare i mezzi, che ella per un tal fine si elesse. Or io non dubito di asserire, che il fine e la intenzione di Giuditta si fu di tagliare il capo al superbo nemico, e non, come taluno ha pensato, di guadagnarlo, e farselo marito, affine di indurlo a dar la pace o'suoi concittadini, e sciogler l'assedio di Betulia. Questa intenzion di Giuditta è spiegata evidentemente, cap. IX. vers. 12., dove ella dice: *Fa', o Signore, che colla propria spada di lui sia troncata la sua superbia*. Che un pensiero sì superiore allo naturale timidità del suo sesso, e al carattere di una donna vissuta sempre nel ritiro e nell'oscurità delle domestiche mura, nell'orazione e nella penitenza, che un tal pensiero venisse da Dio il fece palese l'evento e l'adempimento di quelle parole, nelle quali perciò l'antichissimo autore delle Costituzioni Apostoliche una evidente profezia riconobbe, onde diede a Giuditta il nome di Veggente, o sia di Profetessa, *lib.* XVIII. 2.

Ma per quali mezzi potea venir a capo di tal impresa e colorire sì grande e pericoloso disegno Giuditta? Giuditta, fisso nell'animo una sì nuova, e straordinaria risoluzione, raccomanda in primo luogo ad Ozia, che si faccia orazione continua per lei al Signore, affinchè se quello, che ella ha in mente le è ispirato da Dio (della qual cosa ella non dubitava), dentro i cinque giorni il Signore con occhio di pietà rimiri il popolo d'Israello. Indi deposto il cilizio si orna in quel modo che a nobil matrona si conveniva, e come soleva nel tempo, in cui vivea il marito Manosse; così il Greco: e certamente sarebbe stata cosa indecente, che ella si presentasse dinanzi al condottiere nemico vestita a lutto e in abito vedovile. Perocchè per ottenere il suo fine faceva d'uopo guadagnarsi la grazia di Oloferne, e gli esteriori segni della nobile sua condizione non erano inutili particolarmente inverso di un barbaro nudrito nel fasto e nella magnificenza. Ma quest'ornato unito alla di lei somma avvenenza non sem-

bra egli non evidente occasione di scandalo preparata da lei per Oloferne? Giuditta armata di fede sperò fermamente, che le esteriori sue doti e i suoi ornamenti e la grazia del suo parlare le servirebbono a cattivarsi lo spirito di Oloferne, a ispirargli rispetto e venerazione verso la propria persona, senza compromettere la sua onestà, e per conseguenza, senza che tutte le sue attrattive accendessero in lui di sregolato amore la fiamma. Imperocchè io prego che mi si dica in qual altro modo avrebbe potuto sperar sicura la sua onestà, quando altri affetti risvegliati si fossero in lui, in potere del quale ella così ispirata da Dio si poneva? Che tale fosse la certa fidanza di questa gran donna, ha voluto, s'io non m'inganno, chiaramente svelarcelo la sacra Storia quando ci dice, che l'ornarsi, com'ella fece, ebbe per principio non qualche reo sentimento ignoto al cuore di questa donna, ma la virtù: *Omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat*, cap. x. 4., ed anche con quelle parole, che ivi pure si leggono, sopra le quali parole mi sembra, che non abbiano riflettuto abbastanza i censori di Giuditta. Ivi adunque si dice, che alla naturale avvenenza di lei e alla magnificenza de' suoi ornamenti Dio stesso *aggiunse splendore*, splendore, che *accrebbe grandemente la sua beltà*, talmente che *agli occhi di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile*. Volle forse Dio aggiungere esca al fuoco, o moltiplicare non solo per Oloferne, ma anche per tanti altri barbari, che veder la doveano, le occasioni d'inciampo? Nò certamente; ma volle alle naturali doti di essa aggiungere una non so qual luce celeste, e una superior maestà, per cui non tanto l'affetto degli uomini si attirasse, quanto gli ossequii di tutti quelli, co'quali trattar dovesse. E in fatti esce ella fuor delle porte di Betulia, e scendendo il monte per arrivare al campo nemico, la incontrano le sentinelle, e al primo mirarla restano stupefatti di tanta bellezza, la interrogano dov'ella vada, ma non solo non ardiscono di farle dispiacere, od oltraggio, ma le fan cuore, perchè al loro capitano si presenti, sicura di riportarne onore e benefizii. È condotta ad Oloferne, il quale *rimau preso* alla vista di lei; ma che questa vista producesse nel cuor di lui quella violenta passione, che parea da temersi, certamente non può argomentarsi dal vedere, come per tre interi giorni egli la lascia vivere in tutta libertà, separatamente, a suo talento, nel luogo ad essa assegnato, e uscire la notte, e innanzi giorno a fare orazione, e solamente la sera del quarto giorno la fa invitare al convito, a cui ella si contenta d'intervenire, perchè finito questo, premeditava di fare il gran colpo, di cui il tempo nelle disposizioni di Dio era maturo. Così Giuditta potè affermare, che l'Angelo di Dio l'avea custodita e nell'andare, e nello stare, e nel suo ritorno, e che il Signore non avea permesso, che la sua castità soffrisse alcuna benchè minima offesa. Sembra adunque a me manifesto, che la beltà di questa castissima e innocentissima vedova, beltà ricresciuta da Dio medesimo, e la grazia e la dolcezza di sue parole fu tale da allacciar tutti gli animi colla ammirazione e collo stupore, onde le riuscisse di tirar totti, e fin lo stesso tiranno non solo a rispettarla, ma a piegarsi eziandio a tutti i suoi voleri. E questo certamente, e non altro ella chiese a Dio nella sua orazione allorchè diceva: *I suoi occhi sieno il laccio, al quale egli sia preso da me, e tu lo percoterai colle affettuose parole della mia bocca*. Nella qual preghiera chi volesse trovare un profano e lubrico senso farebbe di Giuditta una donna non sol poco casta, ma empia eziandio, facendo che ella a Dio chieda quello, che all'infinita bontà e santità di lui certamente ripugna. Ella adunque domanda a Dio di trovar grazia presso Oloferne, talmente che cattivato da lei creda alle sue parole, e di lei interamente si fidi, e sicuro, e tranquillo le dia il mezzo egli stesso di eseguire il suo gran disegno. Tutta la vita precedente di questa vedova ammirabile, la sua ritiratezza, la sua virtù e la sua pietà ci debbon, cred'io, render sicuri, che se a giudicare dalle esterne apparenze ella espose se stessa nel partito, che abbracciò per salvare il suo popolo, ciò ella non fece se non *armata di fede*, come dice s. Girolamo, e affidata nella protezione, e nella bontà del Signore, che è padrone de'cuori degli uomini, e a suo talento li volge, e gli affrena. La modestia, l'umiltà di Giuditta dopo la sua gran vittoria, l'ammirabile tenor di vita osservato da lei fino alla decrepita età debbon renderci sempre più persuasi, che lo Spirito di Dio, e la sincera carità fu con lei in tutta l'impresa. Che se alcuno (come abbiam detto di sopra) vorrà riprendere, e condannare Giuditta per le menzogne, delle quali fece uso ad ingannare Oloferne, noi non sosterremo, che ella in ciò sia da lodarsi, gli confesseremo eziandio, che ella in questo mancò, ma lo pregheremo di considerare, che se anche dopo il Vangelo poterono uomini non solo dotti e Cristiani, ma di molta virtù e di gran merito, credere in certi casi permesso il mentire, molto più un simile errore potè aver luogo nello spirito di donna Ebrea, senza che ciò scemar debba il concetto dalle grandissime sue virtù.

IL LIBRO

DI GIUDITTA

Capo Primo

Nabuchodonosor, vinto il re de' Medi, vuol comandare a tutti i regni, e manda ambasciadori, i quali essendo rimandati senza onore, giura sdegnato di farne vendetta.

1. Arphaxad itaque, rex Medorum, subiugaverat multas gentes imperio suo, et ipse aedificavit civitatem potentissimam, quam appellavit Ecbatanis.

2. Ex lapidibus quadratis, et sectis fecit muros eius, in latitudinem cubitorum septuaginta, et in altitudinem cubitorum triginta, turres vero eius posuit in altitudinem cubitorum centum.

3. Per quadrum vero earum, latus utrumque vicenorum pedum spatio tendebatur, posuitque portas eius in altitudinem turrium:

4. Et gloriabatur quasi potens in potentia exercitus sui et in gloria quadrigarum suarum.

5. Anno igitur duodecimo regni sui, Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui regnabat in Ninive civitate magna, pugnavit contra Arphaxad, et obtinuit eum

6. In campo magno, qui appellatur Ragau, circa Euphraten et Tigrin et Iadason, in campo Erioch regis Elicorum.

7. Tunc exaltatum est regnum Nabuchodonosor, et cor eius elevatum est: et misit ad omnes qui habitabant in Cilicia et Damasco et Libano,

8. Et ad gentes, quae sunt in Carmelo et Cedar et inhabitantes Galilaeam in campo magno Esdrelon,

9. Et ad omnes, qui erant in Samaria et trans flumen Iordanem usque ad Ierusalem, et omnem terram Iesse, quousque perveniatur ad terminos Æthiopiae.

10. Ad hos omnes misit nuntios Nabuchodonosor rex Assyriorum:

11. Qui omnes uno animo contradixerunt, et remiserunt eos vacuos, et sine honore abiecerunt.

12. Tunc indignatus Nabuchodonosor rex adversus omnem terram illam, iuravit per thronum et regnum suum, quod defenderet se de omnibus regionibus his.

1. *Adunque Arphaxad re de' Medi avea soggettate al suo impero molte nazioni, ed egli edificò una città fortissima, cui diede il nome di Ecbatana.*

2. *E fece le sue mura di pietre tagliate a squadra, le quali mura aveano settanta cubiti di larghezza, e trenta di altezza; e alle sue torri diede cento cubiti di altezza.*

3. *E queste eran quadrate, e ognuno de' lati teneva lo spazio di venti piedi; e fece le sue porte eguali in altezza alle torri:*

4. *E si gloriava come possente pel valore dei suoi eserciti e pe' famosi suoi cocchi.*

5. *Ma Nabuchodonosor re degli Assiri, il quale regnava nella gran città di Ninive, l'anno duodecimo del suo regno venne a battaglia con Arphaxad, e lo vinse*

6. *Nella gran pianura detta Ragau presso all' Eufrate e al Tigri e a Iadason nella campagna di Erioch re degli Elici.*

7. *Allora divenne famoso il regno di Nabuchodonosor, e il suo cuore si gonfiò, ed ei mandò ambasciadori a tutti gli abitatori della Cilicia, di Damasco e del Libano,*

8. *E a' popoli, che dimorano sul Carmelo e in Cedar, e agli abitanti della Galilea e della vasta campagna di Esdrelon,*

9. *E a tutti quelli della Samaria e di là dal Giordano fino a Gerusalemme e in tutta la terra di Iesse sino ai confini di Etiopia.*

10. *A tutti questi spedì ambasciadori Nabuchodonosor re degli Assiri:*

11. *E questi, tutti d'accordo non si piegarono a' suoi voleri, rimandarono coloro colle mani vuote, e gli cacciarono con ignominia.*

12. *Allora Nabuchodonosor irato contro tutti que' paesi, giurò pel suo trono e pel suo regno, che avrebbe presa vendetta di tutte quelle genti.*

Vers. 1. *Adunque Arphaxad ec.* La particella *adunque* fa vedere, che questa storia è levata dalle antiche cronache degli Ebrei, nelle quali andava congiunta con altri avvenimenti anteriori. *Arphaxad* è Phraorte figliuolo e successore di Deioce, il qual Deioce fu primo re dei Medi, e cominciò a edificare Ecbatane, la quale fu ingrandita e ornata dal figliuolo.

Vers. 2. *Settanta cubiti di larghezza, e trenta di altezza.* Il Greco mette settanta cubiti di altezza, e cinquanta di larghezza.

Vers. 3. *E fece le sue porte eguali in altezza alle torri.* Le porte della città agguagliavano le torri nella loro altezza; così le porte di Ecbatane erano alte cento cubiti.

Vers. 5. *Nabuchodonosor re degli Assiri, ec.* Questo re di Ninive propriamente si chiamava Saosduchin; ma vedesi da altri luoghi delle Scritture, che gli Ebrei davano il nome di Nabuchodonosor ai principi de' paesi oltre l' Eufrate. Nel capo 14. di Tobia *vers.* 17. secondo il testo Greco il re Nabopolassaro è chiamato Nabuchodonosor.

Vers. 6. *Nella gran pianura detta Ragau . . . e a Iadason ec.* Si vede, che la guerra durò del tempo, e vi furono varie battaglie, e Nabuchodonosor per tutto ebbe vittoria. La campagna di *Ragau* può essere la campagna di Rages città rammentata più volte nel libro di Tobia. *Iadason* potrebb' essere il fiume Idaspe, che così porta il testo Greco, dove parimente in vece di *Arioch re degli Elici*, si legge *Arioch re degli Elimei.*

Vers. 8. *E in Cedar.* Cedar è l' Arabia deserta.

Ibid. *Nella vasta campagna di Esdrelon.* Credesi, che s' intenda la famosa valle di Iezrael, come legge il Siriaco

Vers. 9. *La terra di Iesse.* Altrimenti di Gessen nel basso Egitto, terra famosa per essere stata assai tempo abitazione dei discendenti di Abramo.

Vers. 12. *Giurò . . . che avrebbe presa vendetta ec.* In Latino *difendersi* vale sovente lo stesso, che far vendetta. Così *Rom.* XII. 19., e in altri luoghi della Scrittura.

Capo Secondo

Oloferne è spedito da Nabuchodonosor a devastare tutti i regni e nazioni: possanza grande del suo esercito: espugna molti luoghi, onde tutti restano atterriti.

1. Anno tertio decimo Nabuchodonosor regis,

1. *L' anno decimo terzo del regno di Nabucho-*

vigesima et secunda die mensis primi, factum est verbum in domu Nabuchodonosur regis Assyriorum, ut defenderet se.

2. Vocavitque omnes maiores natu, omnesque duces et bellatores suos, et habuit cum eis mysterium consilii sui:

3. Dixitque cogitationem suam in eo esse, ut omnem terram suo subiugaret imperio.

4. Quod dictum cum placuisset omnibus, vocavit Nabuchodonosor rex Holofernem principem militiae suae,

5. Et dixit ei: Egredere adversus omne regnum occidentis, et contra eos praecipue, qui contempserunt imperium meum.

6. Non parcet oculus tuus ulli regno, omnemque urbem munitam subiugabis mihi.

7. Tunc Holofernes vocavit duces et magistratus virtutis Assyriorum: et dinumeravit viros in expeditionem, sicut praecepit ei rex, centum viginti millia peditum pugnatorum et equitum sagittariorum duodecim millia.

8. Omnemque expeditionem suam fecit praeire in multitudine innumerabilium camelorum, cum his, quae exercitibus sufficerent copiose, boum quoque armenta, gregesque ovium, quorum non erat numerus.

9. Frumentum ex omni Syria in transitu suo parari constituit.

10. Aurum vero et argentum, de domo regis assumsit multum nimis.

11. Et profectus est ipso, et omnis exercitus, cum quadrigis et equitibus et sagittariis, qui cooperuerunt faciem terrae, sicut locustae.

12. Cumque pertransisset fines Assyriorum, venit ad magnos montes Ange, qui sunt a sinistro Ciliciae, ascenditque omnia castella eorum, et obtinuit omnem munitionem.

13. Effregit autem civitatem opinatissimam Melothi, praedavitque omnes filios Tharsis et filios Ismael, qui erant contra faciem deserti et ad austrum terrae Cellon.

14. Et transivit Euphraten, et venit in Mesopotamiam, et fregit omnes civitates excelsas, quae erant ibi, a torrente Mambre usquequo perveniatur ad mare:

15. Et occupavit terminos eius, a Cilicia usque ad fines Iaphet, qui sunt ad austrum.

16. Abduxitque omnes filios Madian, et praedavit omnem locupletationem eorum, omnesque resistentes sibi occidit in ore gladii.

17. Et post haec descendit in campos Damasci in diebus messis, et succendit omnia sata, omnesque arbores et vineas fecit incidi:

18. Et cecidit timor illius super omnes inhabitantes terram.

donosor, ai ventidue del mese primo fu tenuto consiglio nella reggia di Nabuchodonosor re degli Assiri intorno alla vendetta, ch' ei volea fare.

2. E convocò tutti i più vecchi e tutti i capitani suoi e campioni, e confidò loro il mistero dei suoi disegni:

3. E disse, che era sua intenzione di soggettare al suo impero tutta la terra.

4. E questa proposizione essendo stata approvata da tutti, Nabuchodonosor chiamò a se Oloferne, capo delle sue schiere,

5. E gli disse: Va', porta guerra a tutti i regni di occidente, e principalmente a quelli, che si son fatti beffe de' miei comandi.

6. Tu tratterai senza misericordia qualunque regno, e renderai a me soggette le città forti.

7. Allora Oloferne chiamò a se i capitani e i comandanti delle schiere degli Assiri, e scelse il numero di uomini assegnatogli dal re per questa spedizione, cento venti mila combattenti a piedi, e dodici mila a cavallo armati di arco.

8. E fece andare innanzi a tutte le sue milizie una innumerabile moltitudine di cammelli con provvisioni pell' esercito in abbondanza, ed anche degli armenti di bovi e branchi di pecore infinite.

9. E comandò ancora, che da tutta la Siria si preparasser dei grani pel suo passaggio.

10. E dalla casa del re prese dell' oro e dell' argento in grandissima quantità.

11. E si mosse egli, e tutto l' esercito coi cocchi e co' soldati a cavallo e cogli arcieri, i quali ingombravano la superficie della terra a guisa di locuste.

12. E passati i confini dell' Assiria, giunse alle grandi montagne di Ange, le quali stanno a sinistra della Cilicia, e diede la scalata a tutti i castelli, e si impadronì di tutti i luoghi forti.

13. Ed espugnò Melothi rinomatissima città, e saccheggiò i figliuoli di Tharsis e i figliuoli d' Ismaele, i quali abitavano dirimpetto al deserto, a mezzo giorno del paese di Cellon.

14. E passò l' Eufrate, ed entrò nella Mesopotamia, e sforzò tutte le superbe città, che erano colà dal torrente Mambre insino al mare:

15. E la occupò interamente dalla Cilicia sino ai confini di Iaphet, che sono a mezzodì.

16. E menò via tutta la gente di Madian, e predò tutte le loro ricchezze, e uccise di spada tutti quei, che gli fecero resistenza.

17. E dipoi calò nelle campagne di Damasco nel tempo della messe, e diede il fuoco a tutte le biade, e fece troncar tutti gli alberi e le viti:

18. Ed ei diventò il terrore di tutti gli abitatori della terra.

Vers. 1. *Del primo mese.* Il primo mese secondo gli Ebrei è il Nisan, primo mese dell' anno sacro, comincia coll' equinozio di primavera.

Vers. 5. *A tutti i regni di occidente.* A tutti i popoli, che sono all' occidente dell' Eufrate e dell' Assiria.

Vers. 12. *Alle grandi montagne di Ange.* Ovvero al monte Argeo, il più alto e rinomato di que' paesi.

Vers. 13. *Espugnò Melothi.* Può essere o Mileto città dell' Ionia o Melita della Cappadocia.

I figliuoli di Tharsis. I popoli della Cilicia, così nominati dalla famosa città di Tharso, e da Tharsis nipote di Iaphet, che la fondò.

E i figliuoli d' Ismaele, ec. Gli Arabi abitanti in faccia al deserto di Arabia, e a mezzodì del paese di Cellon, che credesi la Palmirene.

Vers. 14. *Dal torrente Mambre insino al mare.* Il Greco legge *dal torrente Abrona.* Il mare qui nominato è il golfo Persico.

Vers. 15. *Sino ai confini di Iaphet.* Non si ha nulla di certo riguardo a questo paese di Iaphet.

Capo Terzo

I principi di tutte le città e provincie si sottomettono ad Oloferne; ed egli da esse prende truppe ausiliarie, ma distrugge le loro città e gli dei, affinchè il solo Nabuchodonosor sia tenuto per dio.

1. Tunc miserunt legatos suos, universarum urbium ac provinciarum reges ac principes, Syriae scilicet, Mesopotamiae et Syriae Sobal et Lybiae atque Ciliciae, qui venientes ad Holofernem, dixerunt:

1. Allora i re, e i principi di tutte le città e provincie, vale a dire della Siria, della Mesopotamia e della Siria di Sobal e della Libia e della Cilicia spedirono i suoi ambasciadori, i quali giunti davanti ad Oloferne dissero:

Vers. 1. *Della Siria di Sobal.* Ovvero *di Soba.* 3. Reg. xi. 23., e altrove.

Della Libia. Alcuni vorrebbono, che si leggesse *della Lidia*, ovvero *della Licia.*

2. Desinat indignatio tua circa nos: Melius est enim ut viventes serviamus Nabuchodonosor regi magno, et subditi simus tibi, quam morientes cum interitu nostro ipsi servitutis nostrae damna patiamur.

3. Omnis civitas nostra, omnisque possessio, omnes montes et colles et campi et armenta boum, gregesque ovium et caprarum, equorumque et camelorum et universae facultates nostrae atque familiae, in conspectu tuo sunt:

4. Sint omnia nostra sub lege tua.

5. Nos et filii nostri, servi tui sumus.

6. Veni nobis pacificus dominus, et utere servitio nostro, sicut placuerit tibi.

7. Tunc descendit de montibus cum equitibus in virtute magna, et obtinuit omnem civitatem et omnem inhabitantem terram.

8. De universis autem urbibus assumsit sibi auxiliarios viros fortes et electos ad bellum,

9. Tantusque metus provinciis illis incubuit, ut universarum urbium habitatores principes, et honorati simul cum populis, exirent obviam venienti;

10. Excipientes eum cum coronis et lampadibus, ducentes choros in tympanis et tibiis.

11. Nec ista tamen facientes, ferocitatem eius pectoris mitigare potuerunt.

12. Nam, et civitates eorum destruxit, et lucos eorum excidit:

13. Praeceperat enim illi Nabuchodonosor rex, ut omnes deos terrae exterminaret, videlicet ut ipse solus diceretur Deus ab his nationibus, quae potuissent Holofernis potentia subiugari.

14. Pertransiens autem Syriam Sobal et omnem Apameam, omnemque Mesopotamiam, venit ad Idumaeos, in terram Gabaa,

15. Accepitque civitates eorum, et sedit ibi per triginta dies, in quibus diebus adunari praecepit universum exercitum virtutis suae.

2. *Si plachi il tuo sdegno inverso di noi: perocchè è meglio, che noi vivendo siamo servi del gran re Nabuchodonosor, e dipendenti da te, che provare colla morte e colla perdizione nostra, la calamità della nostra schiavitù.*

3. *Tutte le nostre città, tutte le nostre possessioni, tutti i monti e i colli e i campi, e gli armenti de' bovi e i branchi delle pecore e delle capre e i cavalli e i cammelli, e tutte le nostre facoltà e le nostre famiglie sono nelle tue mani:*

4. *Sieno tutte le cose nostre a tua disposizione.*

5. *Noi e i nostri figliuoli siamo tuoi servi.*

6. *Vieni a noi signore pacifico, e impiega i servigii nostri, come a te piace.*

7. *Allora egli scese da' monti colla cavalleria e con grande esercito, e si fece padrone di tutte le città e di tutti gli abitanti del paese.*

8. *E di tutte quelle città assoldò gli uomini robusti e buoni per la guerra,*

9. *E tanto fu lo spavento, che invase quelle provincie, che gli abitanti di tutte le città e i principi e le persone più distinte al suo arrivo gli andavano incontro insieme coi popoli;*

10. *Lo riceveano coronati con lampane accese, ballando al suono di timpani e di trombe.*

11. *Ma per quanto facessero, non poterono ammansire la fierezza di quel cuore.*

12. *Perocchè egli e distrusse le loro città, e recise i loro boschetti:*

13. *Perocchè il re Nabuchodonosor gli avea comandato di sterminare tutti gli dei della terra, come quegli che voleva egli solo essere chiamato dio da quelle nazioni, le quali fossero soggiogate dal valor di Oloferne.*

14. *E questi, scorsa la Siria di Sobal e tutta l'Apamea e tutta la Mesopotamia, giunse nell'Idumea nella terra di Gabaa,*

15. *E prese quelle città, e ivi si fermò trenta giorni, nel qual tempo ordinò, che si riunissero tutte le sue forze.*

Vers. 7. *Scese da' monti ec.* Da' monti, che separano la Siria dalla Fenicia e dalla Palestina.

Vers. 10. *Lo accoglievano coronati.* Un non dissimile ricevimento fatto ad Alessandro da Bagistane governatore della cittadella di Babilonia, e tesoriere di Dario, descrivesi da Curzio, *lib.* v.

Vers. 12. *Recise i loro boschetti.* I boschetti consacrati al culto dei loro dei.

Vers. 13. *Voleva egli solo esser chiamato dio ec.* Egli non è il solo principe tragl' idolatri, che arrivasse a pretendere gli onori divini; ma egli è il solo (ch' io sappia), che abbia voluto distruggere tutti gli altri dei, e occupare il luogo di essi.

Vers. 14. *L' Apamea.* Paese della Siria, che prese il nome da Apamea sul fiume Oronte.

Capo Quarto

I figliuoli d' Israele, temendo fuormisura Oloferne, per esortazione di Eliachim Sacerdote si umiliano, e si affliggono ne' digiuni e nell' orazione, implorando l' aiuto del Signore.

1. Tunc audientes haec filii Israel, qui habitabant in terra Iuda, timuerunt valde a facie eius.

2. Tremor et horror invasit sensus eorum, ne hoc faceret Ierusalem et templo Domini, quod fecerat ceteris civitatibus et templis earum.

3. Et miserunt in omnem Samariam per circuitum usque Iericho, et praeoccupaverunt omnes vertices montium:

4. Et muris circumdederunt vicos suos, et congregaverunt frumenta in praeparationem pugnae.

5. Sacerdos etiam Eliachim scripsit ad universos, qui erant contra Esdrelon, quae est contra faciem campi magni iuxta Dothain et universos, per quos viae transitus esse poterat,

6. Ut obtinerent ascensus montium, per quos

1. *Allora i figliuoli d' Israele, che abitavano la terra di Giuda, udite tali cose, ebbero gran paura di sua venuta.*

2. *Il tremore e lo spavento invase i loro spiriti, temendo, ch' ei non facesse a Gerusalemme e al tempio del Signore quello, che avea fatto alle altre città e ai loro templi.*

3. *E mandaron gente per tutta la Samaria e nelle vicinanze sino a Iericho, e occuparono tutte le cime dei monti;*

4. *E cinsero di mura i loro villaggi, e misero insieme del grano preparandosi alla guerra.*

5. *E il sommo sacerdote Eliachim scrisse a tutti quelli, che abitavano verso Esdrelon, la quale sta dirimpetto alla gran pianura vicina a Dothaim e a tutti quelli dei luoghi, per dove quegli potea passare,*

6. *Che occupassero le alture dei monti, per le*

Vers. 3. *E mandaron gente per tutta la Samaria, ec.* I Giudei si prendono cura anche de' paesi della Samaria, dai quali dopo la distruzione del regno delle dieci tribù, moltissimi erano passati a incorporarsi con Giuda.

Vers. 5. *E il sommo Sacerdote Eliachim scrisse ec.* Eliachim è detto anche *Ioachim*, *cap.* xv. 9. In tutta questa storia non si parla del re Manasse, sotto il regno del quale seguì la spedizione di Oloferne e l' assedio di Betulia; e il sommo Sacerdote Eliachim fa egli tutte le parti di capo della repubblica. Ma bisogna osservare, che Manasse dopo la corta sua schiavitù ritornato da Babilonia, abbattuto dalle sue sciagure, e forse acciaccato da malattie non pensava ad altro, che a placare colla penitenza il Signore, e a riparare gli scandoli dati pel tempo passato. Vedi Giuseppe, *Antiq. lib.* x. 4. Del sommo Sacerdote Eliachim un bellissimo elogio si legge, *Isai.* xxii. 10.

via esse poterat ad Ierusalem, et illic custodirent ubi angustum iter esse poterat inter montes.

7. Et fecerunt filii Israel, secundum quod constituerat eis Sacerdos Domini Eliachim.

8. Et clamavit omnis populus ad Dominum instantia magna, et humiliaverunt animas suas in ieiuniis et orationibus, ipsi et mulieres eorum.

9. Et induerunt se sacerdotes ciliciis, et infantes prostraverunt contra faciem templi Domini, et altare Domini operuerunt cilicio:

10. Et clamaverunt ad Dominum Deum Israel unanimiter, ne darentur in praedam infantes eorum, et uxores eorum in divisionem, et civitates eorum in exterminium, et sancta eorum in pollutionem, et fierent opprobrium gentibus.

11. Tunc Eliachim, Sacerdos Domini magnus, circuivit omnem Israel, allocutusque est eos,

12. Dicens: Scitote quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in ieiuniis et orationibus in conspectu Domini.

13. * Memores estote Moysi servi Domini, qui Amalec confidentem in virtute sua et in potentia sua et in exercitu suo et in clypeis suis et in curribus suis et in equitibus suis, non ferro pugnando, sed precibus sanctis orando deiecit:

* *Exod.* 17. 12.

14. Sic erunt universi hostes Israel, si perseveraveritis in hoc opere, quod coepistis.

15. Ad hanc igitur exhortationem eius deprecantes Dominum, permanebant in conspectu Domini,

16. Ita ut etiam hi, qui offerebant Domino holocausta, praecincti ciliciis offerrent sacrificia Domino, et erat cinis super capita eorum.

17. Et ex toto corde suo omnes orabant Deum, ut visitaret populum suum Israel.

quali si potea giungere a Gerusalemme, e mettesser presidii ai passi stretti, che potean esservi tralle montagne.

7. *E i figliuoli d' Israele eseguirono i comandi del Sacerdote del Signore Eliachim.*

8. *E tutto il popolo alzò le sue voci al Signore con gran fervore, e umiliarono le anime loro co' digiuni e colle orazioni eglino e le loro donne.*

9. *E i sacerdoti si vestirono di cilizii, e prostraron per terra i fanciulli davanti al tempio del Signore, e copersero con cilicia l' altare del Signore:*

10. *E alzaron tutti insieme le grida al Signore Dio d' Israele, affinchè non fossero rapiti i loro fanciulli, e menate via le loro mogli, e sterminate le loro città, e contaminato il loro santuario, ed essi ridotti ad essere lo scherno delle nazioni.*

11. *Allora Eliachim sommo Sacerdote del Signore girò attorno per tutto Israele parlando loro,*

12. *E dicendo: Sappiate, che il Signore esaudirà le vostre preghiere, se sarete perseveranti ne' digiuni e nelle orazioni dinanzi al Signore.*

13. *Ricordatevi di Mosè servo del Signore, il quale non col ferro combattendo, ma colle orazioni sante pregando abbattè Amalec, che confidava nel suo valore, nella sua possanza e nelle sue schiere e ne' suoi scudi e ne' suoi cocchi e nella sua cavalleria:*

14. *Lo stesso sarà di tutti i nemici d' Israele, se voi sarete perseveranti a fare quel che avete cominciato.*

15. *A queste esortazioni adunque quelli raccomandandosi al Signore, non si partivano dal cospetto del Signore,*

16. *Talmente che quelli ancora, che offerivano olocausti al Signore, presentavano a lui le vittime vestiti di cilizio, e colla testa coperta di cenere.*

17. *E tutti di tutto cuore pregavano Dio, che visitasse il suo popolo d' Israele.*

Vers. 9. *Si vestirono di cilizii.* Si è già altrove notato, come questi cilizii erano vesti grosse di duolo e di penitenza, fatte di pelo di capra, di colore scuro.

Capo Quinto

Achior capitano degli Ammoniti interrogato da Oloferne intorno alla stirpe degl' Israeliti, racconta le mirabili cose fatte da Dio riguardo al popolo d' Israele, e lo avverte a non prendere temerariamente la pugna contro di essi: i principi di Oloferne però si adirano con Achior.

1. Nunciatumque est Holoferni principi militiae Assyriorum, quod filii Israel praepararent se ad resistendum, ac montium itinera conclusissent:

2. Et furore nimio exarsit in iracundia magna, vocavitque omnes principes Moab et duces Ammon,

3. Et dixit eis: Dicite mihi quis sit populus iste, qui montana obsidet: aut quae et quales et quantae sint civitates eorum; quae etiam sit virtus eorum, aut quae sit multitudo eorum, vel quis rex militiae illorum:

4. Et quare prae omnibus, qui habitant in oriente, isti contempserunt nos, et non exierunt obviam nobis, ut susciperent nos cum pace?

5. Tunc Achior dux omnium filiorum Ammon respondens, ait: Si digneris audire, domine mi, dicam veritatem in conspectu tuo, de populo isto, qui in montanis habitat, et non egredietur verbum falsum ex ore meo.

6. Populus iste ex progenie Chaldaeorum est:

7. * Hic primum in Mesopotamia habitavit, quo-

1. *Fu adunque riferito ad Oloferne capitano dell' esercito degli Assiri, come i figliuoli d' Israele si preparavano a far difesa, e come avean chiusi i passi delle montagne:*

2. *E arse di sdegno e di furore, e chiamò a se tutti i principi di Moab e i capi degli Ammoniti,*

3. *E disse loro: Ditemi qual popol sia quello, che ha asserragliate le montagne, e quali e come grandi sieno le loro città; e anche qual sia il loro valore, e se sieno in gran numero, e chi governi le loro milizie:*

4. *E per qual motivo tra tutti quelli, che abitano verso l'oriente costoro non hanno fatto conto di noi, e non ci sono venuti ad incontrare per accoglierci come amici?*

5. *Allora Achior capo di tutti i figliuoli di Ammon rispose, e disse: Se tu ti degnerai di ascoltarmi, io dirò, signore mio, la verità dinanzi a te riguardo a questo popolo, che abita nelle montagne, e non uscirà dalla mia bocca parola di falsità.*

6. *Questo popolo è di stirpe Caldea:*

7. *Egli abitò dapprima nella Mesopotamia, per-*

Vers. 2. *I principi di Moab e i capi degli Ammoniti.* Questi popoli si eran soggettati ad Oloferne.

Vers. 3. *Ditemi qual popolo sia quello.* Oloferne non poteva ignorare assolutamente qual popolo fossero i Giudei, a' quali il re degli Assiri avea fatto guerra pochi anni prima: quello adunque, che Oloferne ricerca, si è su quali fondamenti questo popolo ardisca di opporsi ai suoi disegni, se forse abbia fidanza in qualche possente alleato, strana cosa sembrando a questo condottiere, che un popolo vinto pochi anni prima abbia coraggio di far resistenza contro un esercito, che avea domate tante nazioni.

Vers. 7. *Egli abitò nella Mesopotamia, perchè non vollero ec.* Se nel racconto di questo Ammonita

niam noluerunt sequi deos patrum suorum, qui erant in terra Chaldaeorum. * Gen. 11. 31.

8. Deserentes itaque caeremonias patrum suorum, quae in multitudine deorum erant,

9. Unum Deum coeli coluerunt, * qui et praecepit eis, ut exirent inde, et habitarent in Charan. Cumque operuisset omnem terram fames, † descenderunt in Ægyptum, illicque per quadringentos annos sic multiplicati sunt, ut dinumerari eorum non posset exercitus.

* Gen. 12. 1. † Gen. 46. 6.

10. Cumque gravaret eos rex Ægypti, atque in aedificationibus urbium suarum in luto, et latere subiugasset eos, clamaverunt ad Dominum suum, et percussit totam terram Ægypti plagis variis.

11. * Cumque eiecissent eos Ægyptii a se, et cessasset plaga ab eis, et iterum eos vellent capere, et ad suum servitium revocare,

* Exod. 12. 33.

12. * Fugientibus his Deus coeli mare aperuit, ita ut hinc inde aquae quasi murus solidarentur, et isti pede sicco fundum maris perambulando transirent. * Exod. 14. 29.

13. In quo loco dum innumerabilis exercitus Ægyptiorum eos persequeretur, ita aquis coopertus est, ut non remaneret vel unus, qui factum posteris nuntiaret.

14. Egressi vero mare rubrum, deserta Sina montis occupaverunt, * in quibus nunquam homo habitare potuit, vel filius hominis requievit.

* Ier. 2. 6.

15. Illic fontes amari obdulcati sunt eis ad bibendum, et per annos quadraginta annonam de coelo consecuti sunt.

16. Ubicumque ingressi sunt sine arcu et sagitta et absque scuto et gladio, Deus eorum pugnavit pro eis, et vicit.

17. Et non fuit, qui insultaret populo isti, nisi quando recessit a cultu Domini Dei sui.

18. Quotiescumque autem praeter ipsum Deum suum, alterum coluerunt, dati sunt in praedam et in gladium et in opprobrium.

19. Quotiescumque autem poenituerunt se recessisse a cultura Dei sui, dedit eis Deus coeli virtutem resistendi.

20. Denique Chananaeum regem et Iebusaeum et Pherezaeum et Hethaeum et Hevaeum et Amorrhaeum et omnes potentes in Hesebon prostraverunt, et terras eorum et civitates eorum ipsi possederunt.

21. Et usque dum non peccarent in conspectu Dei sui, erant cum illis bona: Deus enim illorum odit iniquitatem.

22. Nam et ante hos annos, cum recessissent a via, quam dederat illis Deus, ut ambularent in ea, exterminati sunt praeliis a multis nationibus, et plurimi eorum captivi abducti sunt in terram non suam.

23. Nuper autem reversi ad Dominum Deum suum, ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, et ascenderunt montana haec omnia, et iterum possident Ierusalem, ubi sunt sancta eorum.

chè non vollero seguire gli dei de' padri loro, i quali dimoravano nella terra de' Caldei.

8. *Or eglino, abbandonate le cerimonie de' padri loro, i quali aveano molti dei,*

9. *Adorarono il solo Dio del cielo, il quale eziandio ordinò loro di partirsi di colà, e di abitare in Charan: ed essendo il paese invaso dalla fame, scesero in Egitto: e ivi nello spazio di quattrocent' anni moltiplicarono in tal guisa, che diventarono un esercito innumerabile.*

10. *Ed essendo angariati dal re d' Egitto, il quale li domava nelle fabbriche delle sue città, a impastare la terra, e far de' mattoni, alzaron le strida verso il loro Signore, il quale percosse con flagelli diversi tutta la terra d'Egitto.*

11. *E avendogli gli Egiziani discacciati da se, ed essendo cessati i flagelli, e volendo di nuovo riprendergli e ridurli di nuovo sotto il loro giogo,*

12. *Fuggendo questi, il Dio del cielo aperse ad essi il mare, talmente che da un lato e dall'altro si rappreser le acque come muraglia, e questi a piè asciutto passarono per mezzo al fondo del mare.*

13. *E inseguendoli per la stessa via un esercito innumerabile di Egiziani, fu talmente ricoperto dalle acque, che neppur uno rimase, che raccontasse ai posteri l'avvenimento.*

14. *E quegli usciti dal mare rosso occuparono i deserti del monte Sina, dove uomo non potè mai abitare, nè figliuolo d' uomo posarsi.*

15. *Ivi le amare fontane divenner dolci per essi, perchè avessero da bere; e per quarant' anni ebbero il vitto dal cielo.*

16. *Dovunque posero il piede senz' arco, nè freccia, e senza scudo, nè spada, il loro Dio per essi pugnò, e vinse.*

17. *E non v'ebbe chi potesse far male a questo popolo, se non quand' egli abbandonò il culto del Signore Dio suo.*

18. *Ma tutte le volte, che altro Dio onorarono fuori del loro Dio, furono abbandonati alle rapine e alle uccisioni e alle ignominie.*

19. *E ogni volta che fecero penitenza per avere tralasciato il culto del loro Dio, diede loro il Dio del cielo valore per difendersi.*

20. *E alla fine debellarono i re Canonei e gli Iebusei e i Ferezei e gli Hethei e gli Hevei e gli Amorrhei e tutti i potentati di Hesebon, e s' impadronirono delle loro terre e delle loro città:*

21. *E sino a tanto che non peccarono nel cospetto del loro Dio, ebbero felicità; perocchè il loro Dio ha in odio l'iniquità.*

22. *Conciossiachè anche anni sono, perchè abbandonarono la via insegnata loro da Dio, affinchè la seguitassero, furono disfatti in battaglia da molte genti, e moltissimi di essi furon menati schiavi lungi dal loro paese.*

23. *Ma ultimamente convertitisi al Signore Dio loro da' luoghi, ov' eran dispersi, son ritornati in corpo, e son venuti su tutti questi monti, e sono nuovamente padroni di Gerusalemme, dov' è il loro santuario.*

non si trova tutta la esattezza, non dee ciò recar meraviglia; ed è anzi molto, che uno straniero e un soldato ne sapesse tanta.

Vers. 22. 23. *Perchè abbandonarono la via ... furono menati schiavi ... Ma ultimamente, ec.* Questo luogo principalmente ha dato motivo a molti interpreti di affermare, che il fatto di Giuditta non potè accadere, se non dopo il ritorno de' Giudei dalla cattività di Babilonia. Ma veramente tutto quello, che qui si dice, può intendersi della dispersione de' Giudei accaduta allora quando gli Assiri, presa Gerusalemme, condussero in ischiavitudine il re Manasse. Le memorie che noi abbiamo di quella guerra ne' libri de' Re e de' Paralipomeni, sono assai scarse e ristrette: ma agevol cosa ell' è di concepire e che non pochi corressero la sorte del loro re, e che moltissimi ancora si dispergessero in molte parti, onde rimanesse assai desolato il paese di Giuda. Al ritorno di Manasse le cose cambiaron di faccia, e la Giudea ricuperò in gran parte almeno la sua popolazione, e Gerusalemme stata per quel tempo in poter degli Assiri, tornò in poter de' Giudei insieme col tempio. Questa sposizione, che sembra assai naturale, conviene ottimamente al testo della nostra Volgata, il quale solo ci siam proposti di illustrare. Ma siami lecito ancor di aggiungere, che quegli interpreti, i quali rimettono questa storia ai tempi posteriori alla cattività di Babilonia, difficilmente potranno spiegare quello, che nel versetto 23. alla fine, è detto riguardo a Gerusalemme e al tempio; imperocchè sembra quivi supporsi chiaramente, che e la città e il tempio fossero in piede; ma dopo la cattività la totale ristaurazione del tempio e della città non seguì se non sotto Dario figliuolo di Histaspe.

24. Nunc ergo, mi Domine, perquire si est aliqua iniquitas eorum in conspectu Dei eorum: ascendamus ad illos, quoniam tradens tradet illos Deus eorum tibi, et subiugati erunt sub iugo potentiae tuae.

25. Si vero non est offensio populi huius coram Deo suo, non poterimus resistere illis: quoniam Deus eorum defendet illos: et erimus in opprobrium universae terrae.

26. Et factum est, cum cessasset loqui Achior verba haec, irati sunt omnes magnates Holofernis, et cogitabant interficere eum, dicentes ad alterutrum:

27. Quis est iste, qui filios Israel posse dicat resistere regi Nabuchodonosor et exercitibus eius, homines inermes et sine virtute et sine peritia artis pugnae?

28. Ut ergo agnoscat Achior quoniam fallit nos, ascendamus in montana: et cum capti fuerint potentes eorum, tunc cum eisdem gladio transverberabitur:

29. Ut sciat omnis gens, quoniam Nabuchodonosor deus terrae est, et praeter ipsum alius non est.

24. *Adesso adunque, signor mio, procura di sapere, se eglino son rei di qualche peccato dinanzi al loro Dio; e andiam contro di essi; perocchè il loro Dio li darà nelle tue mani, e saran soggettati al giogo di tua possanza.*

25. *Ma se questo popolo non ha offeso il suo Dio, noi non potremo resistergli; perchè il Dio loro li difenderà, e noi saremo lo scherno di tutta la terra.*

26. *Or finito che ebbe Achior di dir tali cose, tutti i grandi dell'esercito di Oloferne sdegnati pensavan di ucciderlo, e dicevano l'uno all'altro:*

27. *Chi è costui, che dice, che posson far fronte al re Nabuchodonosor e a'suoi eserciti i figliuoli d'Israele, uomini disarmati e senza valore e senza perizia dell'arte della guerra?*

28. *Or affinchè Achior vegga com'egli c'inganna, andiam sopra que' monti, e quando avremo fatti prigionieri i più forti di quella gente, allora egli sarà trucidato insieme con essi:*

29. *Affinchè sappian tutte le genti, come Nabuchodonosor è il Dio della terra, e altro non havvene fuori di lui.*

Capo Sesto

Oloferne sdegnato ordina, che Achior sia condotto a Betulia, affinchè presa questa, sia egli ancora punito; ma i servi messi in fuga da' frombolieri, lo legano a un albero: gl' Israeliti, intesa la causa, lo sciolgono, e lo consolano benignamente, e con umiltà invocano Dio.

1. Factum est autem cum cessassent loqui, indignatus Holofernes vehementer, dixit ad Achior:

2. Quoniam prophetasti nobis dicens, quod gens Israel defendatur a Deo suo, ut ostendam tibi quoniam non est Deus, nisi Nabuchodonosor:

3. Cum percusserimus eos omnes, sicut hominem unum, tunc et ipse cum illis Assyriorum gladio interibis, et omnis Israel tecum perditione disperiet:

4. Et probabis quoniam Nabuchodonosor dominus sit universae terrae: tuncque gladius militiae meae transiet per latera tua, et confixus cades inter vulneratos Israel, et non respirabis ultra, donec extermineris cum illis.

5. Porro autem si prophetiam tuam veram existimas, non concidat vultus tuus, et pallor, qui faciem tuam obtinet, abscedat a te, si verba mea haec putas impleri non posse.

6. Ut autem noveris quia simul cum illis haec experieris, ecce ex hac hora illorum populo sociaberis, ut, dum dignas mei gladii poenas exceperint, ipse simul ultioni subiaceas.

7. Tunc Holofernes praecepit servis suis, ut comprehenderent Achior, et perducerent eum in Bethuliam, et traderent eum in manus filiorum Israel.

8. Et accipientes eum servi Holofernis, profecti sunt per campestria: sed cum appropinquassent ad montana, exierunt contra eos fundibularii.

9. Illi autem divertentes a latere montis, ligaverunt Achior ad arborem manibus et pedibus, et sic vinctum restibus dimiserunt eum, et reversi sunt ad dominum suum.

10. Porro filii Israel descendentes de Bethulia, venerunt ad eum: quem solventes duxerunt ad Bethuliam, atque in medium populi illum statuentes, percunctati sunt quid rerum esset, quod illum vinctum Assyrii reliquissent.

11. In diebus illis erant illic principes, Ozias filius Micha de tribu Simeon et Charmi, qui et Gothoniel.

12. In medio itaque seniorum, et in conspectu

1. *E quand'ebber parlato quelli, Oloferne sdegnato altamente disse ad Achior:*

2. *Giacchè tu hai profetizzato a noi, e ci hai detto, che il popolo d'Israele è difeso dal suo Dio, per farti vedere, che non v'ha altro Dio, che Nabuchodonosor:*

3. *Quando noi avremo uccisi tutti coloro, come se fossero un sol uomo, allora anche tu perirai sotto la spada degli Assiri, e tutto Israele anderà in perdizione con te:*

4. *E sperimenterai come Nabuchodonosor è il signore di tutta quanta la terra: e allora la spada delle mie genti trapasserà i tuoi fianchi, e trafitto cadrai tra' feriti d'Israele, fino a tanto che tu con essi finisca e resti senza fiato.*

5. *Ma se tu credi vera la tua profezia, non si cambi di colore il tuo volto e il pallore, che cuopre la tua faccia stia lungi da te, se tu credi, che queste parole mie* non *possano aver effetto.*

6. *Or affinchè tu sappi che queste cose le proverai tu insieme con quelli, ecco che in questo punto tu sarai della società di quel popolo, affinchè quando eglino saran puniti dalla mia spada, tu stesso soggiaccia insieme alla stessa vendetta.*

7. *Allora Oloferne comandò a' suoi servi, che preso Achior lo conducessero a Betulia, e lo rimettessero in mano de' figliuoli d'Israele.*

8. *E i servi di Oloferne presero Achior, e si incamminarono per la pianura: ma quando furono vicini ai monti, uscirono fuora dei frombolieri contro di essi.*

9. *E quelli piegando verso un lato del monte, legaron pei piedi e pelle mani Achior a un albero; e così legato con funi lo lasciarono, e se ne tornarono al loro signore.*

10. *E i figliuoli d'Israele scesi da Betulia andarono a lui, e lo sciolsero, e lo condussero a Betulia; e postolo in mezzo del popolo, lo interrogarono qual fosse il motivo, per cui gli Assiri l'avesser lasciato legato in tal guisa.*

11. *In quel tempo eran principi in quel luogo Ozia figliuolo di Micha della tribù di Simeon, e Charmi, detto anche Gothoniel.*

12. *Achior pertanto in mezzo a' seniori, e in*

Vers. 7. *Lo conducessero a Betulia.* La tradizione del paese e i viaggiatori mettono questa città nella Galilea, nella tribù di Zabulon, tra Tiberiade e Abelina in distanza di una lega dall'una e dall'altra. Altri *però* riflettendo, che Giuditta e suo marito e i principali di Betulia erano della tribù di Simeon, collocano Betulia in questa tribù ai confini dell'Arabia verso l'Egitto.

omnium, Achior dixit omnia, quae locutus ipse fuerat ab Holoferne interrogatus: et qualiter populus Holofernis voluisset propter hoc verbum interficere eum.

13. Et quemadmodum ipse Holofernes iratus iusserit eum Israelitis hac de causa tradi: ut, dum vicerit filios Israel, tunc et ipsum Achior diversis iubeat interire suppliciis, propter hoc, quod dixisset: Deus coeli defensor eorum est.

14. * Cumque Achior universa haec exposuisset, omnis populus cecidit in faciem, adorantes Dominum, et communi lamentatione et fletu unanimes preces suas Domino effuderunt,

* *Sup.* 5. 6.

15. Dicentes: Domine Deus coeli et terrae, intuere superbiam eorum, et respice ad nostram humilitatem, et faciem Sanctorum tuorum attende, et ostende quoniam non derelinquis praesumentes de te: et praesumentes de se et de sua virtute glorianles, humilias.

16. Finito itaque fletu, et per totam diem oratione populorum completa, consolati sunt Achior,

17. Dicentes: Deus patrum nostrorum, cuius tu virtutem praedicasti, ipse tibi hanc dabit vicissitudinem, ut eorum magis tu interitum videas.

18. Cum vero Dominus Deus noster dederit hanc libertatem servis suis, sit et tecum Deus in medio nostri: ut sicut placuerit tibi, ita cum tuis omnibus converseris nobiscum.

19. Tunc Ozias, finito consilio, suscepit eum in domum suam, et fecit ei coenam magnam.

20. Et vocatis omnibus presbyteris, simul expleto ieiunio, refecerunt.

21. Postea vero convocatus est omnis populus, et per totam noctem intra ecclesiam oraverunt, petentes auxilium a Deo Israel.

faccia a tutta la gente riferì tutto quello, che avea risposto alle interrogazioni di Oloferne, e come la gente di Oloferne avea voluto ucciderlo per aver dette quelle cose.

13. *E come lo stesso Oloferne sdegnato avea comandato, che egli perciò fosse messo nelle mani degl' Israeliti, perchè vinti che avesse gl' Israeliti volea far perire con varii supplizii lo stesso Achior, perchè avea detto: Il Dio del cielo è lor difensore.*

14. *Allorchè Achior ebbe raccontate queste cose, tutto il popolo si prostrò per terra adorando il Signore, e gemendo tutti insieme, e piangendo porsero unanimamente le loro preghiere al Signore,*

15. *Dicendo: Signore Dio del cielo e della terra, mira la superbia di costoro, e rifletti alla nostro umiliazione, e guarda in faccia i tuoi santi, e fa' vedere, come tu non disprezzi quelli, che confidano in te, e quei che presumono di se stessi e del loro potere si vantano, tu gli umilii.*

16. *Ma dopo i pianti, e finita che fu l'orazione del popolo, che durò tutto il giorno, consolarono Achior,*

17. *Dicendo: Il Dio de' padri nostri, di cui tu hai celebrata la virtù, egli cangerà la tua sorte in guisa, che piuttosto vedrai tu la loro rovina.*

18. *Ma quando il Signore Dio nostro avrà così posti in libertà i tuoi servi, sia egli Dio anche con te in mezzo a noi, onde se così ti parrà, tu viva con noi insieme con tutta la tua gente.*

19. *Allora licenziata l' adunanza, Ozia lo accolse in sua casa, e gl' imbandì una gran cena.*

20. *E invitati tutti i seniori, finito essendo il digiuno, presero insieme ristoro.*

21. *Indi fu convocato tutto il popolo, e tutta la notte fecero orazione nella chiesa, chiedendo aiuto al Dio d' Israello.*

Vers. 15. *E guarda in faccia i tuoi Santi.* Il popolo separato dalle altre genti e dal culto de' falsi dei, e consacrato al tuo culto.

Vers. 21. *Nella Chiesa.* Ne' tempi posteriori i luoghi, dove gli Ebrei delle città lontane da Gerusalemme si adunavano per fare orazione e udire la lettura della legge, furon chiamate Sinagoghe, Proseuche e Chiese, tutte tre voci Greche, la prima e la terza delle quali significa adunanza, congregazione; la seconda, luogo, dove si va ad orare, luogo per l'orazione: or quantunque questi nomi non sieno stati usati, se non molto tardi, non è però da dubitare, che di tali luoghi ne fosse in tutte le città e ne' villaggi. Vedi gli atti XVI. 13.

Capo Settimo

Oloferne assedia Betulia, e tagliato l' acquidotto, ordina, che sieno custodite tutte le fontane: i cittadini tormentati dalla sete vogliono rendere la città; ma Ozia principe del popolo ottiene, che si differisca per cinque giorni.

1. Holofernes autem altera die praecepit exercitibus suis, ut ascenderent contra Bethuliam.

2. Erant autem pedites bellatorum centum viginti millia et equites viginti duo millia, praeter praeparationes virorum illorum, quos occupaverat captivitas, et abducti fuerant de provinciis et urbibus universae iuventutis.

3. Omnes paraverunt se pariter ad pugnam contra filios Israel, et venerunt per crepidinem montis usque ad apicem, qui respicit super Dothain, a loco, qui dicitur Belma, usque ad Chelmon, qui est contra Esdrelon.

4. Filii autem Israel ut viderunt multitudinem illorum, prostraverunt se super terram, mittentes cinerem super capita sua, unanimes orantes ut Deus Israel misericordiam suam ostenderet super populum suum.

5. Et assumentes arma sua bellica, sederunt per loca, quae ad angusti itineris tramitem dirigunt inter montuosa, et erant custodientes ea tota die et nocte.

6. Porro Holofernes, dum circuit per gyrum, reperit, quod fons, qui influebat, aquaeductum illorum a parte australi extra civitatem dirigeret: et incidi praecepit aquaeductum illorum.

7. Erant tamen non longe a muris fontes, ex

1. *E il dì seguente Oloferne comandò alle sue schiere di incamminarsi verso Betulia.*

2. *Or egli avea cento venti mila fanti agguerriti e ventidue mila cavalli, oltre quelli, che avea levati per forza, e oltre tutta la gioventù condotta dalle provincie e dalle città.*

3. *Tutti si posero egualmente in ordine per combattere contro i figliuoli d' Israele, e si avanzarono per la parte inferiore del monte fino all' altura, che domina (sopra) Dothain dal luogo detto Belma sino a Chelmon, che è dirimpetto ad Esdrelon.*

4. *Ma i figliuoli d' Israele quando ebber veduto quella moltitudine, si prostraron boccone per terra, coprendosi la testa di cenere, pregando tutti insieme il Dio d' Israele a dimostrare la sua misericordia verso il suo popolo.*

5. *E prendendo le loro armi si piantarono nei luoghi, i quali davan l'accesso ad angusti sentieri per mezzo ai monti, e li custodivano di giorno e di notte.*

6. *Ma Oloferne mentre andava attorno girando osservò, che la fontana, la quale sboccava in città, vi era condotto per mezzo di un acquidotto, che era fuori dalla parte di mezzodì, e ordinò, che quell'acquidotto fosse tagliato.*

7. *Eranvi nondimeno in poca distanza dalle mu-*

quibus furtim videbantur haurire aquam, ad refocillandum potius, quam ad potandum.

8. Sed filii Ammon et Moab accesserunt ad Holofernem, dicentes: Filii Israel non in lancea, nec in sagitta confidunt, sed montes defendunt illos, et muniunt illos colles in praecipitio constituti.

9. Ut ergo sine congressione pugnae possis superare eos, pone custodes fontium, ut non hauriant aquam ex eis, et sine gladio interficies eos, vel certe fatigati tradent civitatem suam, quam putant in montibus positam superari non posse.

10. Et placuerunt verba haec coram Holoferne, et coram satellitibus eius, et constituit per gyrum centenarios per singulos fontes.

11. Cumque ista custodia per dies viginti fuisset expleta, defecerunt cisternae et collectiones aquarum omnibus habitantibus Bethuliam, ita ut non esset intra civitatem, unde satiarentur vel una die, quoniam ad mensuram dabatur populis aqua quotidie.

12. Tunc ad Oziam congregati omnes viri, feminaeque, iuvenes et parvuli, omnes simul una voce

13. * Dixerunt: Iudicet Deus inter nos et te, quoniam fecisti in nos mala, nolens loqui pacifice cum Assyriis, et propter hoc vendidit nos Deus in manibus eorum. * *Exod.* 5. 21.

14. Et ideo non est qui adiuvet, cum prosternamur ante oculos eorum in siti et perditione magna.

15. Et nunc congregate universos, qui in civitate sunt, ut sponte tradamus nos omnes populo Holofernis.

16. Melius est enim, ut captivi benedicamus Dominum, viventes, quam moriamur, et simus opprobrium omni carni, cum viderimus uxores nostras et infantes nostros, mori ante oculos nostros.

17. Contestamur hodie coelum et terram et Deum patrum nostrorum, qui ulciscitur nos secundum peccata nostra, ut iam tradatis civitatem in manu militiae Holofernis, et sit finis noster brevis in ore gladii, qui longior efficitur in ariditate sitis.

18. Et cum haec dixissent, factus est fletus et ululatus magnus in ecclesia ab omnibus, et per multas horas una voce clamaverunt ad Deum, dicentes:

19. * Peccavimus cum patribus nostris, iniuste egimus, iniquitatem fecimus. * *Ps.* 105. 6.

20. Tu, quia pius es, miserere nostri, aut in tuo flagello vindica iniquitates nostras, et noli tradere confitentes te, populo, qui ignorat te,

21. Ut non dicant inter gentes: Ubi est Deus eorum?

22. Et cum fatigati his clamoribus et his fletibus lassati siluissent,

23. Exsurgens Ozias infusus lacrymis dixit: Æquo animo estote fratres, et hos quinque dies expectemus a Domino misericordiam;

24. Forsitan enim indignationem suam abscindet, et dabit gloriam nomini suo.

25. Si autem transactis quinque diebus non venerit adiutorium, faciemus haec verba, quae locuti estis.

ra delle sorgenti, dalle quali vedevansi attignere furtivamente dell' acqua più per ristorarsi, che per bere.

8. *Ma i figliuoli di Ammon e di Moab andarono, e dissero ad Oloferne: I figliuoli d' Israele ripongono la loro speranza non nelle loro lance, nè nelle loro frecce, ma loro difesa son le montagne, e i rapidi colli li rendono sicuri.*

9. *Perchè adunque tu possa superarli senza venir alle mani, metti della gente a custodir le sorgenti, affinchè non ne attingano acqua, e gli ucciderai senza spada, o almeno non potendone più ti daran nelle mani la loro città creduta da essi inespugnabile per esser posta sui monti.*

10. *E Oloferne e i suoi uffiziali approvarono queste parole, ed egli pose cento uomini di guardia intorno a ciascheduna sorgente.*

11. *Or dopo che per venti giorni vi furono state in tal guisa le guardie, vennero a mancare le cisterne e i serbatoi di acque a tutti gli abitanti di Betulia, talmente che non vi era nella città abbastanza da dissetarsi per un sol giorno; imperocchè davasi dì per dì alla gente l' acqua a misura.*

12. *Allora si affollarono intorno ad Ozia tutti gli uomini e le donne e i giovani e i ragazzi, e dissero ad una voce:*

13. *Sia giudice Dio tra noi e te; perocchè tu ci hai fatti questi mali, non volendo trattare la pace cogli Assiri, e per questo Dio ci ha abbandonati nelle loro mani.*

14. *E per questo siamo privi di soccorso nel tempo, che sotto gli occhi loro siam prostrati a terra per la sete e per la miseria grande.*

15. *Su via convocate tutti quei, che si trovano nella città, e arrendiamoci volontariamente all'esercito di Oloferne.*

16. *Perocchè è meglio, che prigionieri benediciamo il Signore, che perire, ed esser l' obbrobrio di tutti gli uomini, quando vedremo le nostre mogli e i nostri bambini morire sotto gli occhi nostri.*

17. *Noi prendiamo oggi per testimoni il cielo e la terra e il Dio de' padri nostri, il quale ci punisce secondo i nostri peccati: rendete omai la città alle schiere di Oloferne, e il nostro penare sia breve sotto la spada, il quale ora è lungo oltre modo nell' arsura della sete.*

18. *E quando ebbero dette tali cose, si levaron gran gemiti e urli in tutta l' adunanza e per molte ore ad una voce gridavano, e dicevano al Signore:*

19. *Abbiam peccato noi e i padri nostri, siamo stati ingiusti, abbiam commesso iniquità.*

20. *Tu, che se' pio, abbi misericordia di noi, o punisci co' tuoi flagelli le nostre iniquità, ma non abbandonare in potere di un popolo, che non ti conosce, coloro che ti onorano,*

21. *Affinchè tralle nazioni non abbia a dirsi: Dov' è il loro Dio?*

22. *Or quando, stanchi di gridare e di gemere, ebber fatto silenzio,*

23. *Si levò Ozia tutto bagnato di lacrime, e disse: Fratelli fatevi cuore, e aspettiamo ancora per cinque giorni la misericordia del Signore;*

24. *Perocchè forse egli taglierà il corso all' ira sua, e glorificherà il suo nome.*

25. *Che se passati i cinque giorni niun soccorso verrà, faremo come voi avete detto.*

Capo Ottavo

Giuditta, di cui si descrivon le laudi, riprende i seniori, che vacillavano, e pensavano ad arrendersi il quinto giorno, perchè fissano il tempo alle misericordie del Signore, e gli esorta, che ad esempio dei padri inculchino al popolo la pazienza, e preghino Dio per lei, e non cerchino di sapere, quel che ella vuol fare.

1. Et factum est, cum audisset haec verba Iudith vidua, quae erat filia Merari, filii Idox, filii Ioseph, filii Oziae, filii Elai, filii Iamnor, filii Gedeon, filii Raphaim, filii Achitob, filii Melchiae,

1. *Or queste parole furono intese da Giuditta vedova, la quale era figliuola di Merari, figliuolo di Idox, figliuolo di Ioseph, figliuolo di Ozia, figliuolo di Elai, figliuolo di Iamnor, figliuolo di*

filii Enan, filii Nathaniae, filii Salathiel, filii Simeon, filii Ruben:

2. Et vir eius fuit Manasses, qui mortuus est in diebus messis hordeaceae:

3. Instabat enim super alligantes manipulos in campo, et venit aestus super caput eius, et mortuus est in Bethulia civitate sua, et sepultus est illic cum patribus suis.

4. Erat autem Iudith relicta eius vidua iam annis tribus et mensibus sex.

5. Et in superioribus domus suae fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur,

6. Et habens super lumbos suos cilicium, ieiunabat omnibus diebus vitae suae, praeter sabbata et neomenias et festa domus Israel.

7. Erat autem eleganti aspectu nimis, cui vir suus reliquerat divitias multas et familiam copiosam ac possessiones armentis boum et gregibus ovium plenas.

8. Et erat haec in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum valde, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.

9. Haec itaque cum audisset, quoniam Ozias promisisset, quod transactu quinto die traderet civitatem, misit ad presbyteros Chabri et Charmi.

10. Et venerunt ad illam, et dixit illis: Quod est hoc verbum, in quo consensit Ozias, ut tradat civitatem Assyriis, si intra quinque dies non venerit vobis adiutorium?

11. Et qui estis vos, qui tentatis Dominum?

12. Non est iste sermo, qui misericordiam provocet, sed potius, qui iram excitet, et furorem accendat.

13. Posuistis vos tempus miserationis Domini, et in arbitrium vestrum, diem constituistis ei.

14. Sed quia patiens Dominus est, in hoc ipso poeniteamus, et indulgentiam eius fusis lacrymis postulemus:

15. Non enim quasi homo, sic Deus comminabitur, neque sicut filius hominis ad iracundiam inflammabitur.

16. Et ideo humiliemus illi animas nostras, et in spiritu constituti humiliato, servientes illi,

17. Dicamus flentes Domino, ut secundum voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam: ut sicut conturbatum est cor nostrum in superbia eorum: ita etiam de nostra humilitate glorietur:

18. Quoniam non sumus secuti peccata patrum nostrorum, qui dereliquerunt Deum suum, et adoraverunt deos alienos,

19. Pro quo scelere dati sunt in gladium, et in rapinam, et in confusionem inimicis suis: nos autem alterum Deum nescimus praeter ipsum.

20. Exspectemus humiles consolationem eius, et exquiret sanguinem nostrum de afflictionibus inimicorum nostrorum, et humiliabit omnes gentes, quaecumque insurgunt contra nos, et faciet illas sine honore Dominus Deus noster.

21. Et nunc fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite, ut memores sint, quia tentati sunt patres nostri, ut probarentur, si vere colerent Deum suum.

Gedeon, figliuolo di Raphaim, figliuolo di Achitob, figliuolo di Melchia, figliuolo di Enan, figliuolo di Nathania, figliuolo di Salathiel, figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben:

2. E marito di lei fu Manasse, il quale morì in tempo della mietitura dell' orzo:

3. Perocchè mentre ei sollecitava quei, che legavano i covoni nel campo, il caldo lo prese al capo, e si morì in Betulia sua patria, e ivi fu sepolto co' padri suoi.

4. Ed erano già tre anni e sei mesi che Giuditta era rimasa vedova di lui.

5. Ed ella si era fatta nella parte superiore della casa una stanza appartata, dove se ne stava rinchiusa colle sue ancelle,

6. E portando a' suoi fianchi il cilizio, digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine i sabati, e i noviluni, e i dì festivi della casa d' Israello.

7. Or ella era di bellissimo aspetto; e suo marito le avea lasciate molte ricchezze e una numerosa famiglia e delle possessioni, dov' erano molti armenti di bovi e branchi di pecore.

8. Ed ella era in grandissimo concetto presso di tutti, perchè molto temeva Dio; e non v' era chi dicesse una mala parola di essa.

9. Avendo adunque ella sentito, come Ozia avea promesso, che passati i cinque giorni avrebbe renduta la città, mandò a chiamare Chabri e Charmi seniori.

10. E questi andarono a lei, ed ella disse loro: Che discorso è mai quello fatto da Ozia di render la città agli Assiri, se dentro cinque giorni non viene a voi soccorso?

11. E chi siete voi, che tentate il Signore?

12. Non è questo un fare, che inviti la misericordia, ma che provoca l' ira, e accende il furore.

13. Voi avete fissato il tempo alla misericordia del Signore, e ad arbitrio vostro le avete prescritto il giorno.

14. Ma dacchè il Signore è paziente, facciam penitenza ancor di questo, e imploriamo con abbondanza di lacrime la sua indulgenza:

15. Perocchè le minacce di Dio non sono come quelle degli uomini, ed ei non si accende di sdegno, come i figliuoli degli uomini:

16. Per la qual cosa umiliamo dinanzi a lui le anime nostre, e in ispirito di umiliazione, come suoi servi,

17. Diciamo con lacrime al Signore, che in quel modo, che a lui piace usi con noi di sua misericordia, onde come per la superbia di coloro è rimaso sbigottito il cuor nostro; così pure della umiliazione nostra abbiamo a gloriarci:

18. Perocchè noi non abbiamo imitati i falli de' padri nostri, i quali abbandonarono il loro Dio, e onoraron gli dei stranieri,

19. Scelleraggine, per cui furon essi abbandonati alla spada, alle rapine, agli scherni de' lor nemici: ma noi altro Dio non conosciamo fuori di lui.

20. Aspettiamo con umiltà le sue consolazioni, ed egli vendicherà il nostro sangue dalle oppressioni de' nostri nemici, e umilierà le nazioni tutte, che si levano contro di noi, e le svergognerà il Signore Dio nostro.

21. Or adunque, o fratelli, giacchè voi siete gli anziani del popol di Dio, e da voi pendono gli animi loro, ravvivate i loro cuori colle vostre parole, rammentando loro, come furon tentati i padri nostri, affinchè apparisse, se veracemente onorassero il Dio loro.

Vers. 1. *Figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben.* In cambio di *figliuolo di Ruben* il Greco legge *figliuolo d' Israel*, cioè *di Giacobbe*. E così pur lesse il Siriaco, e così credono, che debba leggersi s. Fulgenzio, il Bellarmino, il Serario, Mariana, ec. Altri hanno preteso che Giuditta fosse della tribù di Ruben dal lato del padre, e della tribù di Simeon dal lato della madre: ma la prima soluzione è migliore.

Vers. 5. *Si era fatta nella parte superiore della casa una stanza.* Il Greco dice, che avea alzata una tenda, un padiglione sul solaio della casa.

Vers. 6. *Digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine ec. La vedova, che sta in delizie, vivendo è morta*, dice l' Apostolo I. *ad Timoth.* v. Sono degne di essere lette due bellissime epistole di s. Girolamo a due nobili vedove Salvina e Furia.

Vers. 11. *Tentate il Signore.* Pretendete di far prova di lui prescrivendogli il termine, dentro di cui debba liberarvi.

22. * Memores esse debent, quomodo pater noster Abraham tentatus est, et per multas tribulationes probatus, Dei amicus effectus est.
* *Gen.* 22. 1.

23. Sic Isaac, sic Iacob, sic Moyses et omnes, qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.

24. Illi autem, qui tentationes non susceperunt cum timore Domini et impatientiam suam et improperium murmurationis suae contra Dominum protulerunt,

25. * Exterminati sunt ab exterminatore, et a serpentibus perierunt. * 1. *Cor.* 10. 9.

26. Et nos ergo non ulciscamur nos pro his, quae patimur,

27. Sed reputantes peccatis nostris haec ipsa supplicia minora esse, flagella Domini, quibus quasi servi corripimur, ad emendationem, et non ad perditionem nostram evenisse credamus.

28. Et dixerunt illi Ozias et presbyteri: Omnia quae locuta es, vera sunt, et non est in sermonibus tuis ulla reprehensio.

29. Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es et timens Deum.

30. Et dixit illis Iudith: Sicut quod potui loqui, Dei esse cognoscitis,

31. Ita quod facere disposui, probate si ex Deo est, et orate, ut firmum faciat Deus consilium meum.

32. Stabitis vos ad portam nocte ista, et ego exeam cum abra mea: et orate, ut, sicut dixistis, in diebus quinque respiciat Dominus populum suum Israel.

33. Vos autem nolo, ut scrutemini actum meum, et usque dum renuntiem vobis, nihil aliud fiat, nisi oratio pro me ad Dominum Deum nostrum.

34. Et dixit ad eam Ozias princeps Iuda: Vade in pace, et Dominus sit tecum in ultionem inimicorum nostrorum. Et revertentes abierunt.

22. *Debbono essi avere in memoria, come fu tentato Abramo padre nostro, e dopo la prova di molte tribolazioni divenne l' amico di Dio.*

23. *Così Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli, che piacquero a Dio, mantenendo la fede passaron per molte tribolazioni.*

24. *Quelli poi, i quali non nel timor del Signore incontraron le tentazioni, ma si versarono in impazienze e in vergognose mormorazioni contro il Signore,*

25. *Dallo sterminatore furono sterminati e morsi dai serpenti perirono.*

26. *Noi pure adunque non cerchiam di sfogarci per quel, che soffriamo,*

27. *Ma ripensando, che minori de' nostri peccati son questi supplizi, crediamo, che i flagelli del Signore, coi quali siam gastigati quai servi, sono mandati per emendazione nostra, non per rovina.*

28. *E Ozia e gli anziani le dissero: Tutto quel, che hai detto è verità, e nelle tue parole nulla è da riprendere.*

29. *Ora pertanto prega (il Signore) per noi, giacchè tu se' una santa donna, e temi Iddio.*

30. *E Giuditta disse loro: Siccome voi conoscete, che di Dio è quello, che ho potuto dire,*

31. *Così fate prova, se da Dio è quello, che ho risoluto di fare, e pregate Dio, che ratifichi il mio disegno.*

32. *Voi questa notte starete alla porta, e io uscirò colla mia serva; e voi fate orazione, affinchè dentro i cinque giorni, come avete promesso, volga il Signore lo sguardo verso il popol suo d' Israele.*

33. *Non voglio però, che si indaghi da voi quel, che io sia per fare, e sino a tanto ch' io ve ne porti novella, non altro si faccia, se non pregare il Signore Dio nostro per me.*

34. *E Ozia principe di Giuda le disse: Vo' in pace, e sia teco il Signore a far vendetta de' nostri nemici, e quelli si ritirarono.*

Vers. 25. *Furono sterminati, ec.* Allude Giuditta ai fatti dei Numeri XI. 1., XIV. 12., XX. 4. 5. 6. Questo luogo sembra imitato dall' Apostolo, 1. *Cor.* X. 10.

Vers. 32. *Colla mia serva. Abra* dinota piuttosto una cameriera di onore, e una compagna, che una serva. Il Greco dice, che questa donna aveva il governo della casa di Giuditta.

Capo Nono

Giuditta si affligge e si umilia, e prostrata per terra fa orazione per la liberazione del popolo, e perchè le sia data virtù di abbattere Oloferne.

1. Quibus abscedentibus, Iudith ingressa est oratorium suum: et induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum: et prosternens se Domino, clamabat ad Dominum, dicens:

2. * Domine Deus patris mei Simeon, qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum, qui violatores extiterunt in coinquinatione sua, et denudaverunt femur virginis in confusionem:
* *Gen.* 34. 26.

3. Et dedisti mulieres illorum in praedam, et filias illorum in captivitatem: et omnem praedam in divisionem servis tuis, qui zelaverunt zelum tuum: subveni quaeso te Domine Deus meus mihi viduae.

4. Tu enim fecisti priora, et illa post illa cogitasti: et hoc factum est, quod ipse voluisti.

1. *Partiti quelli, entrò Giuditta nel suo oratorio, e vestita di cilizio sparse di cenere la sua testa, e prostratasi dinanzi al Signore, a lui alzava sue voci, dicendo:*

2. *Signore Dio del padre mio Simeon, il quale gli mettesti in mano la spada per punire quegli stranieri, i quali per infame passione violarono, e maltrattarono una vergine facendole vergogna:*

3. *Onde le loro donne divenner preda, e le figliuole loro divennero ancelle, e tutte le loro sostanze furono acquisto de' servi tuoi, che arsero di zelo dell' onor tuo; da' (ti prego) aiuto a me vedova, o Signore Dio mio.*

4. *Perocchè da te quelle cose furon fatte in antico, e altre ne ideasti dopo di quelle; e quello fu, che tu volesti.*

Vers. 2. *Dio del padre mio Simeon.* Dà a Simeon il titolo di *padre suo* benchè ella non discendesse da quel patriarca, ma sì da Rubeo, perchè era usanza tragli Ebrei di dare il nome di padre a tutti i loro patriarchi, come vedesi in molti luoghi delle scritture.

Il quale gli mettesti in mano la spada, ec. Alludesi al fatto di Dina e de' Sichimiti, *Gen.* XXXIV. Giacobbe biasimò altamente la crudeltà di Simeon o di Levi, e non è da credere che Giuditta intenda di approvare interamente la stessa azione. Loda Giuditta lo zelo, che mosse Simeon a vendicare l' onore della fanciulla rapita e violata indegnamente, loda la volontà del Signore, il quale a grande esempio pei posteri permise, che il rapitore e i suoi fossero sì atrocemente puniti; ma ella non loda gli eccessi dello zelo di Simeon, non loda l' azione stessa accompagnata da molte circostanze, che la rendevano degna di ogni biasimo, come si è veduto nel detto luogo della Genesi. In una parola Dio volle, che il principe di Sichem e i Sichimiti portasser la pena delle loro iniquità: armò lo zelo dei due figliuoli di Giacobbe all' esecuzione de' suoi giustissimi decreti; lasciò libero il corso al loro zelo anche quando fu divenuto furore; permise eziandio l' occupazione de' beni dei Sichimiti: tutto questo vuol dire, che egli si servì delle ingiuste volontà di Simeon e di Levi per adempire la sempre santa e retta sua volontà.

5. Omnes enim viae tuae paratae sunt, et tua iudicia in tua providentia posuisti.
6. * Respice castra Assyriorum nunc, sicut tunc castra Ægyptiorum videre dignatus es, quando post servos tuos armati currebant, confidentes in quadrigis et in equitatu suo, et in multitudine bellatorum. * *Exod.* 14. 9.
7. Sed aspexisti super castra eorum et tenebrae fatigaverunt eos.
8. Tenuit pedes eorum abyssus et aquae operuerunt eos.
9. Sic fiant et isti, Domine, qui confidunt in multitudine sua, et in curribus suis et in contis et in scutis et in sagittis suis et in lanceis gloriantur,
10. Et nesciunt quia tu ipse es Deus noster, qui conteris bella ab initio, et Dominus nomen est tibi.
11. Erige brachium tuum sicut ab initio, et allide virtutem illorum in virtute tua: cadat virtus eorum in iracundia tua, qui promittunt se violare sancta tua, et polluere tabernaculum nominis tui, et deiicere gladio suo cornu altaris tui.

5. *Imperocchè tutte a te sono aperte le vie, e i tuoi giudizii gli hai fondati nella tua providenza.*
6. *Volgi adesso lo sguardo sopra gli alloggiamenti degli Assiri, come una volta ti degnasti di volgerlo sopra gli alloggiamenti degli Egiziani, allorchè armati correvano dietro a' tuoi servi confidati nei loro cocchi e ne' lor cavalieri e nella moltitudine de' combattenti.*
7. *Ma tu gettasti lo sguardo sopra i loro alloggiamenti, e furono involti nelle tenebre.*
8. *L'abisso arrestò i loro passi e le acque li ricorpersero.*
9. *Lo stesso sia di costoro, o Signore, i quali confidano nella loro moltitudine, e de' loro cocchi e delle lance e degli scudi e delle frecce e delle aste si gloriano,*
10. *Ed essi non sanno, come Dio nostro se' tu, il quale fin ab antico struggi gli eserciti, e ti nomi il Signore.*
11. *Alza il tuo braccio, come già altre volte, e colla tua virtù conquidi la loro possanza: vada a terra ai colpi dell'ira tua il poter di costoro, i quali si promettono di violare il tuo Santuario, di contaminare il tabernacolo, che porta il tuo nome, e di recidere colla spada il corno del tuo altare.*

12. Fac Domine, ut gladio proprio eius superbia amputetur:
13. Capiatur laqueo oculorum suorum in me, et percutiens eum ex labiis caritatis meae.

12. *Fa', Signore, che la sua propria spada serva a troncare la sua superbia:*
13. *I suoi occhi sieno il laccio, al quale egli sia preso da me, e tu lo percuoterai, colle affettuose parole della mia bocca.*

14. Da mihi in animo constantiam, ut contemnam illum, et virtutem, ut evertam illum.
15. * Erit enim hoc memoriale nominis tui, cum manus feminae deiecerit eum. * *Iud.* 4. 21., *et* 5. 26.

14. *Da' al mio spirito fermezza per disprezzarlo, e virtù per abbatterlo.*
15. *Imperocchè monumento al tuo nome sarà, che lo abbia steso al suolo la mano di una donna.*

16. Non enim in multitudine est virtus tua, Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi: sed humilium, et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.
17. Deus coelorum, creator aquarum, et Dominus totius creaturae, exaudi me miseram deprecantem, et de tua misericordia praesumentem.

16. *Imperocchè non stà il tuo potere nelle molte schiere, nè tu ti compiaci nelle forze dei cavalieri: e ab antico dispiacquero a te i superbi, ma gradisti mai sempre l'orazione degli umili, e de' mansueti.*
17. *Dio de' cieli, creatore delle acque, e Signore di tutte le creature, esaudisci me miserabile, che a te ricorro, e tutto spero dalla tua misericordia.*

18. Memento, Domine, testamenti tui, et da verbum in ore meo, et in corde meo consilium corrobora, ut domus tua in sanctificatione tua permaneat:
19. Et omnes gentes agnoscant, quia tu es Deus, et non est alius praeter te.

18. *Ricordati, Signore, della tua alleanza, metti in bocca a me le parole, e fortifica il mio cuore in questa impresa, affinchè la tua casa resti sempre santificata al tuo culto:*
19. *E le genti tutte conoscano, come Dio se' tu, e altro non havvene fuori di te.*

Vers. 11. *Il corno del tuo altare.* Si è veduto come l'altare degli olocausti aveva ai quattro angoli una specie di corni, ovvero di raggi. *Ex.* XXXVII. 2. *Levit.* IV. 7.

Capo Decimo

Giuditta ornata splendidamente esce da Betulia colla sua serva, e presa dagli esploratori vien condotta dinanzi ad Oloferne, il quale resta subito presa dalla sua avvenenza.

1. Factum est autem, cum cessasset clamare ad Dominum, surrexit de loco, in quo iacuerat prostrata ad Dominum.
2. Vocavitque abram suam, et descendens in domum suam, abstulit a se cilicium, et exuit se vestimentis viduitatis suae,
3. Et lavit corpus suum, et unxit se myro optimo, et discriminavit crinem capitis sui, et imposuit mitram super caput suum, et induit se vestimentis iucunditatis suae, induitque sandalia pedibus suis, assumsitque dextraliola, et lilia, et inaures, et annulos, et omnibus ornamentis suis ornavit se.
4. Cui etiam Dominus contulit splendorem: quoniam omnis ista compositio, non ex libidine, sed ex virtute pendebat: et ideo Dominus hanc in illam

1. *Or finito che ebbe d'alzar le sue voci al Signore, si levò dal luogo, dove si stava prostesa dinanzi al Signore:*
2. *E chiamò la sua serva, e scese in sua casa, e si levò il cilicio, e si spogliò delle vesti sue vedovili,*
3. *E lavò il suo corpo, e si unse di unguento prezioso, e scompartì i capelli del suo capo, e si pose in testa la mitra, e si vestì delle sue vesti di comparsa, e si mise a' piedi i sandali, e prese i braccialetti co' gigli e gli orecchini e gli anelli, e non lasciò indietro veruno de' suoi ornamenti.*
4. *E il Signore eziandio le accrebbe splendore; perchè tutto questo abbigliamento non proveniva da brutta passione, ma da fin virtuoso: e perciò*

Vers. 3. *E si pose in testa la mitra.* La mitra era un nastro od una fettuccia di lana, di seta, di lino e anche di latta, e di argento e di oro, e serviva a sostenere i capelli assottati. Queste come bende, quand' erano di lana, di seta, o di lino avevano de' ricami d'oro e d'argento, e talora erano ricche di perle e di pietre preziose.
Vers. 4. *Il Signore eziandio le accrebbe splendore.* Dio alla naturale venustà aggiunse un'aria di

pulcritudinem ampliavit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret.

5. Imposuit itaque abrae suae ascoperam vini et vas olei et polentam et palathas et panes et caseum, et profecta est.

6. Cumque venissent ad portam civitatis, invenerunt exspectantem Oziam, et presbyteros civitatis.

7. Qui eum vidissent eam, stupentes mirati sunt nimis pulcritudinem eius.

8. Nihil tamen interrogantes eam, dimiserunt transire, dicentes: Deus patrum nostrorum det tibi gratiam, et omne consilium tui cordis sua virtute corroboret, ut glorietur super te Ierusalem: et sit nomen tuum in numero Sanctorum et iustorum.

9. Et dixerunt hi, qui illic erant, omnes una voce: Fiat, fiat.

10. Iudith vero orans Dominum, transivit per portas ipsa, et abra eius.

11. Factum est autem, cum descenderet montem, circa ortum diei, occurrerunt ei exploratores Assyriorum, et tenuerunt eam, dicentes: Unde venis? aut quo vadis?

12. Quae respondit: Filia sum Hebraeorum, ideo ego fugi a facie eorum, quoniam futurum agnovi, quod dentur vobis in depraedationem, pro eo quod contemnentes vos, noluerunt ultro tradere se ipsos, ut invenirent misericordiam in conspectu vestro.

13. Hac de causa cogitavi mecum, dicens: Vadam ad faciem principis Holofernis, ut indicem illi secreta illorum, et ostendam illi quo aditu possit obtinere eos, ita ut non cadat vir unus de exercitu eius.

14. Et cum audissent viri illi verba eius, considerabant faciem eius, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulcritudinem eius mirabantur nimis.

15. Et dixerunt ad eam: Conservasti animam tuam, eo quod tale reperisti consilium, ut descenderes ad dominum nostrum.

16. Hoc autem scias, quoniam cum steteris in conspectu eius, bene tibi faciet, et eris gratissima in corde eius. Duxeruntque illam ad tabernaculum Holofernis, annuntiantes eam.

17. Cumque intrasset ante faciem eius, statim captus est in suis oculis Holofernes.

18. Dixeruntque ad eum satellites eius: Quis contemnat populum Hebraeorum, qui tam decoras mulieres habent, ut non pro his merito pugnare contra eos debeamus?

19. Videns itaque Iudith Holofernem sedentem in conopeo, quod erat ex purpura et auro et smaragdo et lapidibus pretiosis intextum,

20. Et cum in faciem eius intendisset, adoravit eum, prosternens se super terram. Et elevaverunt eam servi Holofernis, iubente domino suo.

il Signore diede nuovo risalto alla sua bellezza, affinchè negli occhi di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile.

5. *Or ella fece portare dalla sua serva un vaso di vino e uno di olio e della farina e de' fichi secchi e dei pani e del cacio, e si partì.*

6. *E quando giunsero alla porta della città, trovarono Ozia, e i seniori della città, che l'aspettavano:*

7. *I quali in veggendola rimasero stupefatti di sua bellezza:*

8. *Ma senza interrogarla per niente, la lasciaron passare, dicendo: il Dio de' padri nostri ti dia la sua grazia, e confermi colla sua virtù le intenzioni del cuor tuo, onde di te abbia a gloriarsi Gerusalemme, e abbia luogo il tuo nome trai Santi e giusti.*

9. *E tutti quelli, che erano in quel luogo, dissero ad una voce: Così sia, così sia.*

10. *E Giuditta pregando il Signore uscì fuor della porta colla sua serva.*

11. *E verso lo spuntare del giorno mentre ella calava dal monte, si imbatterono in lei gli esploratori Assiri, e la fermaron dicendo: Donde vieni, e dove vai?*

12. *Ed ella rispose: Io son figliuola di Ebrei, e son fuggita da loro; perchè io so, ch' e' saranno vostra preda, perchè non facendo conto di voi, non hanno voluto arrendersi spontaneamente per essere trattati con misericordia da voi.*

13. *Io pertanto ho pensato, e ho detto dentro di me: Io mi presenterò al principe Oloferne, e manifesterò a lui i loro segreti, e gl' insegnerò per qual via possa sorprenderli, senza che un sol uomo perisca del suo esercito.*

14. *Or quegli avendo udite le sue parole contemplavano la sua faccia, e negli occhi loro leggevasi lo stupore, perocchè erano incantati di sua bellezza.*

15. *E le dissero: Hai salvata la tua vita in trovando questo ripiego di venire al signor nostro.*

16. *Or sappi, che quando gli comparirai davanti, egli ti farà del bene, e acquisterai la sua grazia. E la condussero al padiglione di Oloferne, facendogli annunziare l'arrivo di essa.*

17. *Or appena ella comparve dinanzi a lui, fu preso Oloferne alla prima occhiata.*

18. *E i suoi uffiziali gli dissero: Chi disprezzerà il popolo Ebreo, il quale ha donne di tanta avvenenza? E non farem noi ad essi a ragione la guerra per acquistarle?*

19. *Ma Giuditta veduto che ebbe Oloferne, che sedeva sotto un conopeo fatto di porpora, e ornato di oro, di smeraldi e di pietre preziose,*

20. *Dopo aver gettato uno sguardo sopra di lui lo adorò prostrata per terra: ma i servi di Oloferne la rialzarono per ordine del loro signore.*

maestà o di grandezza più celeste, che umana, per cui attraesse non meno la venerazione, che l'affetto di chi la mirava.

Vers. 19. *Sotto un Conopeo.* Il conopeo era propriamente quello, che noi chiamiamo zanzariere, il quale ne' paesi di oriente ancor più che tra noi era usato a salvarsi dalla infestazione delle zanzare.

Vers. 20. *Lo adorò prostrata ec.* Giuditta non potea far a meno di usar questo atto di profonda riverenza verso Oloferne secondo il rito di quella nazione.

Capo Decimoprimo

Giuditta interrogata sopra la sua fuga da Oloferne, lo inganna, e gli promette gloriosa vittoria.

1. Tunc Holofernes dixit ei: Æquo animo esto, et noli pavere in corde tuo: quoniam ego numquam nocui viro, qui voluit servire Nabuchodonosor regi.

2. Populus autem tuus, si non contemsisset me, non levassem lanceam meam super eum.

3. Nunc autem dic mihi, qua ex causa recessisti ab illis, et placuit tibi, ut venires ad nos?

4. Et dixit illi Iudith: Sume verba ancillae tuae, quoniam si secutus fueris verba ancillae tuae, perfectam rem faciet Dominus tecum.

1. *Allora Oloferne le disse: Sta' di buon animo e bandisci dal cuore ogni timore; perocchè io non ho mai fatto male a persona, che abbia voluto assoggettarsi al re Nabuchodonosor.*

2. *E se il tuo popolo non mi avesse disprezzato, non avrei impugnata la lancia contro di lui.*

3. *Or tu dimmi per qual motivo gli hai abbandonati, e hai eletto di venire tra noi?*

4. *E Giuditta gli disse: Pon mente alle parole della tua serva; perocchè se tu farai secondo le parole della tua serva, il Signore ti darà prospero successo.*

5. Vivit enim Nabuchodonosor rex terrae, et vivit virtus eius, quae est in te ad correptionem omnium animarum errantium: quoniam non solum homines serviunt illi per te, sed et bestiae agri obtemperant illi.

6. Nunciatur enim animi tui industria universis gentibus, et indicatum est omni saeculo, quoniam tu solus bonus et potens es in omni regno eius, et disciplina tua omnibus provinciis praedicatur.

7. * Nec hoc latet, quod locutus est Achior: nec illud ignoratur, quod ei iusseris evenire.
* *Sup.* 5. 5.

8. Constat enim Deum nostrum sic peccatis offensum, ut mandaverit per prophetas suos ad populum, quod tradat eum pro peccatis suis.

9. Et quoniam sciunt se offendisse Deum suum filii Israel, tremor tuus super ipsos est.

10. Insuper etiam fames invasit eos, et ab ariditate aquae iam inter mortuos computantur.

11. Denique hoc ordinant, ut interficiant pecora sua, et bibant sanguinem eorum:

12. Et sancta Domini Dei sui, quae praecepit Deus non contingi, in frumento, vino et oleo, haec cogitaverunt impendere, et volunt consumere, quae nec manibus deberent contingere: ergo quoniam haec faciunt, certum est, quod in perditionem dabuntur.

13. Quod ego ancilla tua cognoscens, fugi ab illis, et misit me Dominus haec ipsa nuntiare tibi.

14. Ego enim ancilla tua Deum colo, etiam nunc apud te: et exiet ancilla tua, et orabo Deum,

15. Et dicet mihi quando eis reddat peccatum suum, et veniens nuntiabo tibi, ita ut ego adducam te per mediam Ierusalem, et habebis omnem populum Israel, sicut oves, quibus non est pastor; et non latrabit vel unus canis contra te:

16. Quoniam haec mihi dicta sunt per providentiam Dei.

17. Et quoniam iratus est illis Deus, haec ipsa missa sum nuntiare tibi.

18. Placuerunt autem omnia verba haec coram Holoferne et coram pueris eius, et mirabantur sapientiam eius, et dicebant alter ad alterum:

19. Non est talis mulier super terram, in aspectu, in pulcritudine et in sensu verborum.

20. Et dixit ad illam Holofernes: Bene fecit Deus, qui misit te ante populum, ut des illum tu in manibus nostris.

21. Et quoniam bona est promissio tua, si fecerit mihi hoc Deus tuus, erit et Deus meus, et tu in domo Nabuchodonosor magna eris, et nomen tuum nominabitur in universa terra.

5. *Viva Nabuchodonosor re della terra, viva la sua possanza, che è nelle tue mani per gastigare tutti gli erranti; perocchè non solo gli uomini servono per te a lui, ma anche le bestie de' campi l' obbediscono.*

6. *Imperocchè la prudenza dell' animo tuo è celebrata presso tutte le genti, e tutto il mondo sa, che tu solo sei il buono e il possente in tutto il suo regno, e in tutte le provincie viene esaltato il tuo buon governo.*

7. *Non si ignora quello, che fu detto da Achior, nè quello, che ordinasti che a lui fosse fatto.*

8. *Imperocchè costante cosa ella è, che il nostro Dio è talmente sdegnato pe' nostri falli, che ha fatto pe' suoi profeti sapere al popolo, che egli pe' suoi peccati lo lascia in abbandono.*

9. *E perchè sanno i figliuoli d' Israele come hanno offeso il loro Dio, il timore, che hanno di te, li conquide.*

10. *Oltre a ciò sono ridotti alla fame, e per la mancanza di acqua sono già divenuti come morti.*

11. *Onde hanno ordinato, che si uccidano i bestiami per bere il loro sangue:*

12. *E le cose consacrate al Signore Dio loro, le quali Dio ha ordinato, che non si tocchino sia frumento, sia vino e olio, han pensato di adoperarle, e consumarle, quantunque non sia loro permesso neppur di stendere ad esse la mano: tali cose adunque facendo quegli, anderanno certamente in perdizione.*

13. *E a ciò pensando io tua serva, son fuggita da loro, e il Signore mi ha mandato a svelarti queste medesime cose.*

14. *Perocchè io tua serva adoro Dio anche adesso che son presso di te; e uscirà fuora la tua serva a fare orazione a Dio,*

15. *Ed ei mi dirà in qual punto vorrà punirli del loro peccato, e io verrò ad avvisartene, ond' io stessa ti condurrò nel mezzo di Gerusalemme, e vedrai il popolo tutto d' Israele, come pecore senza pastore, e neppur un cane abbaierà contro di te:*

16. *Perocchè tutto ciò ha rivelato a me la providenza di Dio.*

17. *E perchè Dio è sdegnato con essi, sono io mandata ad annunziarti tali cose.*

18. *Or tutto questo ragionamento fece piacere ad Oloferne e alla sua gente, e ammiravano la sua saviezza, e dicevano l' uno all' altro:*

19. *Non v' ha al mondo donna simile a lei in avvenenza, in bellezza e in sensato parlare.*

20. *E Oloferne le disse: Bene ha fatto il Signore, il quale ti ha mandata innanzi al popolo, affinchè tu lo rimetta nelle nostre mani.*

21. *E siccome la tua promessa è leale, se il tuo Dio farà tal cosa in mio favore, egli sarà anche mio Dio, e tu sarai grande nella casa di Nabuchodonosor, e il tuo nome sarà celebre per tutta la terra.*

Vers. 5. *Viva Nabuchodonosor ec.* È qui una formula di giuramento affermativo simile a quella di Giuseppe, *Gen.* XLII. 15., e altri esempi si trovano 2. *Reg.* XXV. 26.

Vers. 11. *Per bere il loro sangue.* L' uso del sangue degli animali era proibito anche prima della Legge scritta. Vedi *Gen.* IX. 4., *Levit.* XVII. 10., ec.

Vers. 14. *Io adoro Dio anche adesso ec.* È molto da osservarsi come Giuditta, quantunque impegnata a guadagnare la grazia di Oloferne, non vuol però, che ciò sia con intacco della sua religione, la qual religione ella mette a coperto dichiarandosi di volerla mantenere anche nel campo nemico.

Vers. 21. *Egli sarà anche mio Dio.* È molto credibile, che Oloferne con tal promessa pensò a rendersi grato a Giuditta. Egli, che aveva ordine di far riconoscere per solo Dio della terra il suo re, non poteva essere disposto a perdere la sua fortuna con farsi adoratore del Dio degli Ebrei.

Capo Decimosecondo

Giuditta condotta dove erano i tesori di Oloferne, ottiene di poter mangiare de' suoi cibi, e uscire la notte a far orazione; il quarto giorno introdotta al convito di Oloferne mangia e beve: quegli acceso dall' amore di lei si ubbriaca fuor misura.

1. Tunc iussit eam introire ubi repositi erant thesauri eius, et iussit illic manere eam, et constituit quid daretur illi de convivio suo.

1. *Allora egli ordinò, che fosse condotta dove stavano i suoi tesori, e ordinò, che ivi ella stesse, e stabilì quello, che doveva esserle portato dalla sua mensa.*

2. Cui respondit Iudith, et dixit: Nunc non potero manducare ex his, quae mihi praecipis tribui, ne veniat super me offensio: ex his autem, quae mihi detuli, manducabo.

3. Cui Holofernes ait: Si defecerint tibi ista, quae tecum detulisti, quid faciemus tibi?

4. Et dixit Iudith: Vivit anima tua, domine meus, quoniam non expendet omnia haec ancilla tua, donec faciat Deus in manu mea haec, quae cogitavi. Et induxerunt illam servi eius in tabernaculum, quod praeceperat.

5. Et petiit dum introiret, ut daretur ei copia nocte, et ante lucem egrediendi foras ad orationem et deprecandi Dominum.

6. Et praecepit cubiculariis suis, ut sicut placeret illi, exiret et introiret ad adorandum Deum suum, per triduum.

7. Et exibat noctibus in vallem Bethuliae, et baptizabat se in fonte aquae.

8. Et ut ascendebat, orabat Dominum Deum Israel, ut dirigeret viam eius ad liberationem populi sui.

9. Et introiens, munda manebat in tabernaculo, usque dum acciperet escam suam in vespere.

10. Et factum est, in quarto die Holofernes fecit coenam servis suis, et dixit ad Vagao eunuchum suum: Vade, et suade Hebraeam illam, ut sponte consentiat habitare mecum.

11. Foedum est enim apud Assyrios, si femina irrideat virum, agendo ut immunis ab eo transeat.

12. Tunc introivit Vagao ad Iudith, et dixit: Non vereatur bona puella introire ad dominum meum, ut honorificetur ante faciem eius, ut manducet cum eo, et bibat vinum in iucunditate.

13. Cui Iudith respondit: Quae ego sum, ut contradicam domino meo?

14. Omne, quod erit ante oculos eius bonum et optimum faciam. Quidquid autem illi placuerit, hoc mihi erit optimum omnibus diebus vitae meae.

15. Et surrexit, et ornavit se vestimento suo, et ingressa stetit ante faciem eius.

16. Cor autem Holofernis concussum est: erat enim ardens in concupiscentia eius.

17. Et dixit ad eam Holofernes: Bibe nunc, et accumbe in iucunditate, quoniam invenisti gratiam coram me.

18. Et dixit Iudith: Bibam, domine, quoniam magnificata est anima mea hodie prae omnibus diebus meis.

19. Et accepit et manducavit et bibit coram ipso, ea, quae paraverat illi ancilla eius.

20. Et iucundus factus est Holofernes ad eam, bibitque vinum multum nimis, quantum nunquam biberat in vita sua.

2. *Ma Giuditta rispose a lui, e disse: Io non posso adesso mangiare di quello, che tu ordini, che mi sia dato, affinchè non venga l'ira sopra di me; mangerò di quelle cose, che meco ho portate.*

3. *E Oloferne disse a lei: E quando non avrai più di quelle cose, che hai portate, come faremo?*

4. *E Giuditta disse: Giuro per la tua vita, signore mio, che non consumerà la tua serva tutto quello, che ha portato, prima che Dio eseguisca per mezzo mio quello, che ho in mente. E i servi di lui la menarono al padiglione assegnatole.*

5. *E in entrando ella chiese la permissione di uscir fuora la notte, e avanti giorno ad orare e invocare il Signore.*

6. *E quegli comandò agli uscieri, che la lasciassero andare e venire come le era in grado ad adorare il suo Dio per tre giorni.*

7. *Ed ella andava la notte nella valle di Betulia, e si lavava a una fontana.*

8. *E nel ritorno pregava il Signore Dio d' Israele, che dirigesse i suoi passi alla liberazione del popol suo.*

9. *E rientrata nel padiglione purificata, ivi si stava sino a tanto che si ristorava sulla sera.*

10. *Or il quarto dì Oloferne diede una cena a' suoi servi, e disse a Vagao, al suo eunuco: Va', ed esorta quell' Ebrea, che spontaneamente si risolva a coabitare con me:*

11. *Perocchè è cosa vergognosa tragli Assiri, che una donna si burli di un uomo, facendo in guisa, che da lui se ne parta senza fare suo piacere.*

12. *Allora Vagao entrò da Giuditta, e disse: Non abbi ritrosia, o buona fanciulla, di venire al signor mio per essere onorata da lui, e per mangiare con lui e bere in allegria.*

13. *E Giuditta a lui: Chi son io, che ardisca di contraddire al mio signore?*

14. *Io farò tutto quello, che buono e meglio parrà a lui: e tutto quello, che piacerà a lui sarà il meglio per me per tutti i giorni della mia vita.*

15. *E si alzò, e si adornò delle sue vesti, e andò a presentarsi dinanzi a lui.*

16. *E il cuore di Oloferne si scosse; perocchè egli ardeva di desiderio di possederla.*

17. *E disse a lei Oloferne: Bevi ora, e mangia allegramente; perocchè hai trovato grazia dinanzi a me.*

18. *E Giuditta disse: Io berò, o signore, perchè in questo giorno io mi trovo glorificata più che in tutto il resto della mia vita.*

19. *E prese ella e mangiò e bevve dinanzi a lui quello, che le era stato preparato dalla sua serva.*

20. *E Oloferne le fece gran festa, e bevve del vino fuormisura, quanto non ne avea mai bevuto a' suoi giorni.*

Vers. 2. *Non posso adesso mangiare, ec.* Così Daniele nella regia di Nabuchodonosor, e Tobia in quella di Salmanasar si astennero da mangiare de' cibi, che erano portati alla mensa del re, sia perchè poteva esservi alcuna delle cose proibite nella legge, sia per non toccar cosa, che fosse stata offerta e consacrata a' falsi dei.

Vers. 7. *E si lavava ec.* Il rito di lavarsi le mani prima dell' orazione era antichissimo presso gli Ebrei.

Vers. 9. *Si ristorava sulla sera.* Ella osservava il digiuno negli alloggiamenti di Oloferne, come nella propria casa; così coll' orazione e col digiuno si preparava alla grande impresa. Vedi s. Ambrogio, *de Vid.*

Vers. 10. *A Vagao, al suo eunuco*, oppure *a Vagao*, vale a dire *al suo eunuco*; perocchè *Vagao*, *Bagoas*, *e Vagoas*, era nome comune presso i Persiani, e significava l' eunuco.

Vers. 14. *Io farò tutto quello, ec.* Giuditta risponde con una maniera di rispettoso complimento all' invito di Oloferne. Ella mostra di non sospettare in lui veruna cattiva intenzione, e si dichiara pronta a intervenire al convito animata dalla ferma speranza, che Dio stesso avrebbe custodita la sua onestà, e mirando lo stesso invito come una permissione della divina Providenza, che le preparava la strada all' esecuzione del suo disegno.

Vers. 19. *E mangiò dinanzi a lui.* Il Greco dice, che ella mangiò a sedere sopra pelli di ariete colla loro lana. Così si usa anche oggi giorno dai Turchi. Ella mangiò a parte sopra quelle pelli ec., che le avea apprestato la sua cameriera.

Capo Decimoterzo

Giuditta fa orazione a Dio e tronca la testa all' ubbriaco Oloferne e la porta ai cittadini di Betulia, e gli esorta a rendere le grazie; ella è benedetta da tutti; e Achior, visto il capo di Oloferne, resta stupefatto.

1. Ut autem sero factum est, festinaverunt ser-

1. *Or, venuta la sera, se ne andarono in fretta*

vi illius ad hospitia sua, et conclusit Vagao hostia cubiculi, et abiit.

2. Erant autem omnes fatigati a vino;

3. Eratque Iudith sola in cubiculo.

4. Porro Holofernes iacebat in lecto, nimia ebrietate sopitus,

5. Dixitque Iudith puellae suae, ut staret foris ante cubiculum, et observaret.

6. Stetitque Iudith ante lectum, orans cum lacrymis et labiorum motu in silentio,

7. Dicens: Confirma me, Domine Deus Israel, et respice in hac hora ad opera manuum mearum, ut, sicut promisisti, Ierusalem civitatem tuam erigas, et hoc, quod credens per te posse fieri cogitavi, perficiam.

8. Et cum haec dixisset, accessit ad columnam, quae erat ad caput lectuli eius, et pugionem eius, qui in ea ligatus pendebat, exsolvit.

9. Cumque evaginasset illum, apprehendit comam capitis eius, et ait: Confirma me Domine Deus in hac hora.

10. Et percussit bis in cervicem eius, et abscidit caput eius, et abstulit conopeum eius a columnis, et evolvit corpus eius truncum.

11. Et post pusillum exivit, et tradidit caput Holofernis ancillae suae, et iussit ut mitteret illud in peram suam.

12. Et exierunt duae, secundum consuetudinem suam, quasi ad orationem, et transierunt castra, et gyrantes vallem, venerunt ad portam civitatis.

13. Et dixit Iudith a longe custodibus murorum: Aperite portas, quoniam nobiscum est Deus, qui fecit virtutem in Israel.

14. Et factum est, cum audissent viri vocem eius, vocaverunt presbyteros civitatis:

15. Et concurrerunt ad eam omnes, a minimo usque ad maximum: quoniam sperabant eam iam non esse venturam.

16. Et accendentes luminaria, congyraverunt circa eam universi: illa autem ascendens in eminentiorem locum, iussit fieri silentium. Cumque omnes tacuissent,

17. Dixit Iudith: Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se:

18. Et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israel: et interfecit in manu mea hostem populi sui hac nocte.

19. Et proferens de pera caput Holofernis, ostendit illis, dicens: Ecce caput Holofernis principis militiae Assyriorum, et ecce conopeum illius, in quo recumbebat in ebrietate sua, ubi per manum feminae percussit illum Dominus Deus noster.

20. Vivit autem ipse Dominus, quoniam custodivit me Angelus eius, et hinc euntem, et ibi commorantem, et inde huc revertentem, et non permisit me Dominus ancillam suam coinquinari, sed sine pollutione peccati revocavit me vobis, gaudentem in victoria sua, in evasione mea et in liberatione vestra.

21. * Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius.

* *Ps.* 105. 1., *et* 106. 1.

22. Universi autem adorantes Dominum, dixerunt ad eam: Benedixit te Dominus in virtute sua, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.

23. Porro Ozias princeps populi Israel, dixit ad eam: Benedicta es tu filia a Domino Deo excelso, prae omnibus mulieribus super terram.

24. Benedictus Dominus, qui creavit coelum, et terram, qui te direxit in vulnera capitis principis inimicorum nostrorum:

25. Quia hodie nomen tuum ita magnificavit, ut

i suoi servi al loro albergo; e Vagao chiuse le porte della camera, e se n' andò.

2. *E tutti erano oppressi dal vino;*

3. *E Giuditta rimase sola nella camera.*

4. *E Oloferne era sdraiato nel letto, e pieno di sonno pel troppo vino,*

5. *E Giuditta ordinò alla serva, che stesse fuori dinanzi alla camera in attenzione.*

6. *Ma Giuditta si pose dinanzi al letto pregando con lacrime e col quieto movimento delle labbra,*

7. *Dicendo: Dammi coraggio, o Signore Dio d' Israele, e favorisci in questo punto la mia impresa, affinchè secondo la tua promessa sia rimessa da te nel suo stato la tua città, Gerusalemme, e sia condotto da me a fine il disegno, che io concepii credendo, che poteva col tuo aiuto eseguirsi.*

8. *E detto questo, si accostò alla colonna, che era a capo del letto di lui, e ne staccò il pugnale, che ivi stava attaccato.*

9. *E sguainatolo, prese la chioma della sua testa, e disse: Signore, dammi coraggio in tal punto.*

10. *E due colpi gli diede sul collo, e troncò la sua testa, e staccò dalle colonne lo zanzariere, e gettò per terra il tronco busto.*

11. *E indi a poco uscì fuori, e diede alla serva il capo di Oloferne, e le ordinò di metterlo nella sua sacca.*

12. *E ambedue uscirono secondo il solito, come per andar ad orare, e passati gli alloggiamenti, e fatto il giro della valle, giunsero alla porta della città.*

13. *E Giuditta disse da lungi alle sentinelle delle mura: Aprite la porta, perocchè il Signore è con noi, e ha fatto cosa mirabile in Israele.*

14. *Or quelli, riconosciuta la voce di lei, chiamarono i seniori della città:*

15. *E corsero a lei tutti i piccoli e i grandi, perchè già più non speravano, che ella tornasse.*

16. *E accesi de' lumi, se le affollarono tutti d' intorno; ed ella salita in luogo più elevato, ordinò, che facesser silenzio, e quando tutti furono cheti,*

17. *Disse Giuditta: Date lode al Signore Dio nostro, il quale non ha abbandonati coloro, che in lui hanno sperato:*

18. *E per me sua serva ha dato saggio di quella misericordia, che egli promise alla casa d' Israele; e per le mie mani ha ucciso in questa notte il nemico del popol suo.*

19. *E tratto fuora dalla bisaccia il capo di Oloferne, lo mostrò ad essi, dicendo: Ecco la testa di Oloferne comandante delle schiere degli Assiri, ed ecco il suo zanzariere, dentro del quale egli giaceva ubbriaco, dove per man di una donna lo ha percosso il Signore Dio nostro.*

20. *Or io giuro pel Signore, che l' Angelo di lui mi ha custodita e nell' andare e nello stare e nel ritornare in qua, e non ha permesso il Signore, che io sua serva fossi disonorata, ma senza macchia di peccato mi ha renduta a voi lieta di sua vittoria, e del mio scampo e della vostra liberazione.*

21. *Date tutti lode a lui, perchè egli è buono, e la sua misericordia è eterna.*

22. *Allora tutti unitamente adorando il Signore le dissero: Il Signore ti ha benedetta comunicandoti la sua possanza, e ha per mezzo di te annichilati i nostri nemici.*

23. *E Ozia capo del popolo d' Israele, le disse: Benedetta se' tu, o figliuola, dal Signore Dio altissimo, sopra tutte le donne della terra.*

24. *Benedetto il Signore, che creò il cielo e la terra, il quale resse la tua mano per troncare la testa del principale nostro nemico:*

25. *Perocchè egli questo dì ha talmente esalta-*

Vers. 11. *Nella sua sacca.* In quella, che avea servito per le provvisioni.
Vers. 20. *Lieta di sua vittoria.* Della vittoria del Signore, la di cui sola possanza ha potuto condurre a fine opra tale per mano di una donna.

non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in aeternum, pro quibus non pepercisti animae tuae, propter angustias et tribulationem generis tui, sed subvenisti ruinae ante conspectum Dei nostri.

26. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

27. Porro Achior vocatus venit, et dixit ei Iudith: Deus Israel, cui tu testimonium dedisti quod ulciscatur se de inimicis suis, ipse caput omnium incredulorum incidit hac nocte in manu mea.

28. Et ut probes, quia ita est, ecce caput Holofernis, qui in contemptu superbiae suae Deum Israel contemsit, et tibi interitum minabatur, dicens: Cum captus fuerit populus Israel, gladio perforari praecipiam latera tua.

29. Videns autem Achior caput Holofernis, angustiatus prae pavore, cecidit in faciem suam super terram, et aestuavit anima eius.

30. Postea vero quam resumpto spiritu recreatus est, procidit ad pedes eius, et adoravit eam, et dixit:

31. Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Iacob, quoniam in omni gente, quae audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israel.

to il tuo nome, che le tue lodi saranno mai sempre nelle bocche degli uomini, che si ricorderanno ne' secoli appresso de' prodigi del Signore, e che per amore di questi uomini tu non hai temuto di esporre la tua vita, mirando le angustie e la tribolazione della tua gente, ma nel cospetto del nostro Dio ti sei opposta a questa ruina.

26. *E tutto il popolo disse: Così è, così è.*

27. *E Achior essendo chiamato accorse, e Giuditta gli disse: Il Dio d' Israele, di cui tu affermasti, ch'ei sa far vendetta de' suoi nemici, egli stesso ha decollato per le mie mani questa notte il capo di tutti gl' increduli.*

28. *E perchè tu conosca, che la cosa è com' io dica, ecco il capo di Oloferne, il quale con superbo disprezzo vilipese il Dio d' Israele, e a te minacciò la morte dicendo: Quando il popolo d' Israele sarà fatto prigioniero, io ordinerò, che sieno trapassati colla spada i tuoi fianchi.*

29. *E Achior veggendo la testa di Oloferne, tutto sbigottito cadde boccone per terra, e perdè i sentimenti.*

30. *Ma quando tornò in sè, ripreso lo spirito, si gettò ai piedi di lei e l' adorò, e disse:*

31. *Benedetta tu dal tuo Dio in tutti i tabernacoli di Giacobbe; perocchè presso tutte le nazioni, che sentiranno rammentare il tuo nome, sarà in te glorificato il Dio d' Israele.*

Capo Decimoquarto

Il capo di Oloferne è appeso alle mura di Betulia: Achior si circoncide, e i Giudei danno addosso agli Assiri, i quali trovato morto Oloferne, sono presi dallo spavento.

1. Dixit autem Iudith ad omnem populum: Audite me, fratres, suspendite caput hoc super muros nostros;

2. Et erit, cum exierit sol, accipiat unusquisque arma sua, et exite cum impetu, non ut descendatis deorsum, sed quasi impetum facientes.

3. Tunc exploratores necesse erit, ut fugiant ad principem suum excitandum ad pugnam.

4. Cumque duces eorum cucurrerint ad tabernaculum Holofernis, et invenerint eum truncum in suo sanguine volutatum, decidet super eos timor.

5. Cumque cognoveritis fugere eos, ite post illos securi, quoniam Dominus conteret eos sub pedibus vestris.

6. Tunc Achior videns virtutem, quam fecit Deus Israel, relicto gentilitatis ritu, credidit Deo, et circumcidit carnem praeputii sui, et appositus est ad populum Israel, et omnis successio generis eius usque in hodiernum diem.

7. Mox autem, ut ortus est dies, suspenderunt super muros caput Holofernis, accepitque unusquisque vir arma sua, et egressi sunt cum grandi strepitu et ululatu.

8. Quod videntes exploratores, ad tabernaculum Holofernis cucurrerunt.

9. Porro hi, qui in tabernaculo erant, venientes, et ante ingressum cubiculi perstrepentes, excitandi gratia, inquietudinem arte moliebantur, ut non ab excitantibus, sed a sonantibus Holofernes evigilaret.

10. Nullus enim audebat cubiculum virtutis Assyriorum pulsando, aut intrando aperire.

1. *Allora Giuditta disse a tutto il popolo: Ascoltate me, o fratelli, sospendete questa testa dalle nostre mura;*

2. *E tosto che spunterà il sole, prenda ognuno le sue armi, e uscite con gran fracasso non per iscendere a basso, ma come se foste per venire alle mani.*

3. *Allora necessariamente gli esploratori andranno a svegliare il lor comandante per la battaglia.*

4. *E quando i capitani accorsi al padiglione di Oloferne troveranno il tronco busto involto nel proprio sangue, saran presi dallo spavento.*

5. *E quando vi accorgerete, ch' e' si danno alla fuga, andate francamente dietro ad essi, perocchè il Signore farà, che li calpestiate co' vostri piedi.*

6. *Allora Achior veggendo il prodigio operato da Dio a favor d' Israello, abbandonati i riti gentileschi, credette in Dio, e si circoncise, ed entrò nel popolo d' Israele, come vi è anche in oggi tutta la sua discendenza.*

7. *Ma di lì a poco fattosi giorno sospesero dalle mura la testa di Oloferne, e ognuno prese le sue armi, e usciron fuori con fracasso e strida grandi.*

8. *Lo che avendo veduto gli esploratori corsero al padiglione di Oloferne.*

9. *Or quelli, che erano nel padiglione accostatisi alla porta della camera facevano del rumore per isvegliarlo, procurando con arte di rompergli il sonno affinchè senza esser chiamato si scuotesse al frastuono Oloferne:*

10. *Perocchè nissuno avevo ardimento di aprire, o di battere alla porta del comandante degli Assiri.*

Vers. 3. *Allora . . . gli esploratori.* Ovvero le sentinelle, che stanno a guardia del campo. Osserva qui s. Ambrogio, che Giuditta vinse gli Assiri non sol colla mano, avendo ucciso il loro generale, ma anche col consiglio. Colla mano troncò la testa al generale; col consiglio sconfisse tutto l' esercito.

Vers. 6. *Allora Achior . . . abbandonati i riti gentileschi ec.* Abbiamo già osservato *Deut.* XXIII. 1. 3, che gli Ammoniti potevano bensì abbracciare la religione d' Israele, ma restavano però sempre esclusi dalla società politica del popolo Ebreo; onde non potevano mai aver parte agli onori e alle prerogative e alle dignità della nazione, a cui erano innestati mediante la religione. Fu adunque gran meraviglia di zelo verso la legge del Signore, che Achior si unisse a un popolo assai disprezzato in questi tempi dalle nazioni, e se gli unisse colla condizione di non poter sperare se non il favore di Dio, restando ed egli e i suoi posteri esclusi da tutti gli onori, e anche dal diritto di matrimonio. Alcuni però credono, che per riguardo alla fede di Achior, fosse egli ammesso alla cittadinanza Ebrea con tutti i diritti e privilegi della nazione.

11. Sed cum venissent eius duces ac tribuni et universi maiores exercitus regis Assyriorum, dixerunt cubiculariis:

12. Intrate, et excitate illum, quoniam egressi mures de cavernis suis, ausi sunt provocare nos ad praelium.

13. Tunc ingressus Vagao cubiculum eius, stetit ante cortinam, et plausum fecit manibus suis: suspicabatur enim illum cum Iudith dormire.

14. Sed cum nullum motum iacentis sensu aurium caperet, accessit proximans ad cortinam, et elevans eam, vidensque cadaver absque capite Holofernis in suo sanguine tabefactum iacere super terram, exclamavit voce magna cum fletu, et scidit vestimenta sua.

15. Et ingressus tabernaculum Iudith, non invenit eam, et exsilivit foras ad populum,

16. Et dixit: Una mulier Hebraea fecit confusionem in domo regis Nabuchodonosor: ecce enim Holofernes iacet in terra, et caput eius non est in illo.

17. Quod cum audissent principes virtutis Assyriorum, sciderunt omnes vestimenta sua, et intolerabilis timor et tremor cecidit super eos, et turbati sunt animi eorum valde.

18. Et factus est clamor incomparabilis in medio castrorum eorum.

11. *Ma essendosi là raunati i capitani e i tribuni e tutti i grandi dell' esercito del re Assiro, dissero ai camerieri:*

12. *Entrate dentro, e svegliatelo, mentre quei topi usciti dalle loro buche ardiscono di provocarci a battaglia.*

13. *Allora Vagao entrato nella camera si fermò dinanzi al cortinaggio, e battè insieme le mani; perocchè egli si immaginava, che fosse con Giuditta.*

14. *Ma benchè stesse con le orecchie tese, non sentendo movimento nissuno di un che dormisse, si accostò dappresso al cortinaggio, e alzatolo vide il cadavere di Oloferne senza la testa steso per terra, bagnato del proprio sangue, esclamò ad alta voce piangendo, e stracciò le sue vesti.*

15. *Ed essendo entrato nel padiglione di Giuditta non ve la trovò, e corse fuori a dire a quelli:*

16. *Una donna Ebrea ha messa a soqquadro la casa del re Nabuchodonosor: imperocchè ecco là Oloferne steso per terra, e senza testa.*

17. *All' udire tal cosa tutti i capi dell' esercito Assiro stracciarono le loro vesti, e timore e tremore eccessivo gli invase, e grandissimo fu il turbamento degli animi loro.*

18. *E incredibili furon le strida nel loro campo.*

Vers. 12. *Quei topi usciti dalle loro buche.* Intendono gli Ebrei, che erano stati fin allora rinchiusi dentro la loro città.

Capo Decimoquinto

Gli Assiri, abbandonata ogni cosa, fuggono dalle spade degli Ebrei, i quali, raccolte le spoglie, si arricchiscono grandemente. Il pontefice e il popolo danno benedizione a Giuditta, e a lei sono date le cose, che erano di Oloferne.

1. Cumque omnis exercitus decollatum Holofernem audisset, fugit mens et consilium ab eis, et solo tremore et metu agitati, fugae praesidium sumunt,

2. Ita, ut nullus loqueretur cum proximo suo, sed inclinato capite, relictis omnibus, evadere festinabant Hebraeos, quos armatos super se venire audiebant, fugientes per vias camporum et semitas collium.

3. Videntes itaque filii Israel fugientes, secuti sunt illos. Descenderuntque clangentes tubis, et ululantes post ipsos.

4. Et quoniam Assyrii non adunati, in fugam ibant praecipites: filii autem Israel uno agmine persequentes, debilitabant omnes, quos invenire potuissent.

5. Misit itaque Ozias nuntios per omnes civitates et regiones Israel.

6. Omnis itaque regio, omnisque urbs, electam iuventutem armatam misit post eos, et persecuti sunt eos in ore gladii, quousque pervenirent ad extremitatem finium suorum.

7. Reliqui autem, qui erant in Bethulia, ingressi sunt castra Assyriorum, et praedam, quam fugientes Assyrii reliquerant, abstulerunt, et onustati sunt valde.

8. Hi vero, qui victores reversi sunt ad Bethuliam, omnia, quae erant illorum attulerunt secum, ita ut non esset numerus in pecoribus et iumentis et universis mobilibus eorum, ut a minimo usque ad maximum omnes divites fierent de praedationibus eorum.

9. Ioacim autem summus Pontifex, de Ierusalem venit in Bethuliam cum universis presbyteris suis, ut videret Iudith.

10. Quae cum exisset ad illum, benedixerunt eam omnes una voce, dicentes: Tu gloria Ieru-

1. *E quando tutto l'esercito fu informato, come era stato tagliato il capo ad Oloferne, rimasero senza ragione e senza consiglio, e spinti sol dalla paura e dallo sbigottimento, cercavano scampo col darsi alla fuga,*

2. *Di tal maniera, che nissuno fiatava col suo vicino, ma a capo chino, abbandonate tutte le cose loro, si affrettavano per ischivare gli Ebrei, i quali sentivano venire armati sopra di loro, e fuggivano per le strade delle campagne e pe' sentieri delle colline.*

3. *Ma i figliuoli d' Israele allorchè li videro in fuga, gli inseguirono, e calarono sonando le trombe, e urlando dietro ad essi.*

4. *E siccome gli Assiri sparpagliati fuggivano a rompicollo, e i figliuoli d' Israele gl' inseguivano uniti in un sol corpo, ne trucidarono quanti ne trovavano.*

5. *E Ozia spedì messi in tutte le città e luoghi d' Israele.*

6. *E da tutti i luoghi e da tutte le città uscì dietro ai nemici la scelta gioventù in arme, e facendone strage gli inseguì sino agli ultimi confini del paese.*

7. *Quelli poi, che erano rimasi in Betulia entrarono nel campo degli Assiri, e ne portaron via la preda lasciata dagli Assiri quando si misero in fuga, e si caricarono grandemente.*

8. *Ma quegli, i quali dalla sconfitta de' nemici tornarono a Betulia, portaron seco tutto quello, che era stato degli Assiri, talmente che non potea contarsi il bestiame minuto, i giumenti e tutte le loro suppellettili; per la qual cosa tutti e piccoli e grandi si arricchirono delle spoglie di essi.*

9. *E Ioacim sommo Sacerdote si portò da Gerusalemme a Betulia con tutti gli anziani per vedere Giuditta.*

10. *Ed essendo ella andata ad incontrarli, la benedissero tutti ad una voce dicendo: Tu gloria*

Vers. 9. *Con tutti gli anziani.* Ovvero *con tutti i suoi sacerdoti principali*; ovvero *cogli anziani del popolo*: imperocchè non si crede, che possa intendersi il sinedrio di Gerusalemme, come vorrebber alcuni, perchè questo fu istituito dopo il ritorno dalla cattività.

salem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri:

11. Quia fecisti viriliter, et confortatum est cor tuum, eo quod castitatem amaveris, et post virum tuum, alterum nescieris: ideo et manus Domini confortavit te, et ideo eris benedicta in aeternum.

12. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

13. Per dies autem triginta, vix collecta sunt spolia Assyriorum a populo Israel.

14. Porro autem universa, quae Holofernis peculiaria fuisse probata sunt, dederunt Iudith in auro et argento et vestibus et gemmis et omni supellectili, et tradita sunt omnia illi a populo.

15. Et omnes populi gaudebant cum mulieribus et virginibus et iuvenibus, in organis et citharis.

di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, onore del popol nostro:

11. *Perocchè virilmente hai operato, e hai avuto un cuore costante, perchè hai amata la castità, e dopo il tuo marito non hai conosciuto altro uomo: per questo ancora la mano del Signore ti ha fatta forte, e per questo sarai benedetta in eterno.*

12. *E tutto il popolo disse: Così sia, così sia.*

13. *Or appena in trenta giorni potè il popolo d'Israele raccorre le spoglie degli Assiri.*

14. *Ma tutte quelle cose, che si conobbe essere state proprie di Oloferne, oro, argento, vestimenta, gemme e mobili di ogni specie, le riserbarono per Giuditta, e tutte a lei furon date dal popolo.*

15. *E tutti gli uomini erano in festa colle donne e colle vergini, e co' giovani, sonando organi e cetre.*

Capo Decimosesto

Cantico di Giuditta per la vittoria: il popolo va a Gerusalemme a offerire olocausti con rendimenti di grazie. Giuditta piena di giorni finalmente sen muore: il giorno di questa vittoria è celebrato in perpetuo da' Giudei nel numero de' giorni santi.

1. Tunc cantavit canticum hoc Domino Iudith, dicens:

2. Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis, modulamini illi psalmum novum, exaltate, et invocate nomen eius.

3. Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi.

4. Qui posuit castra sua in medio populi sui, ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum.

5. Venit Assur ex montibus ab aquilone in multitudine fortitudinis suae: cuius multitudo obturavit torrentes, et equi eorum cooperuerunt valles.

6. Dixit se incensurum fines meos, et iuvenes meos occisurum gladio, infantes meos dare in praedam, et virgines in captivitatem.

7. Dominus autem omnipotens nocuit eum, et tradidit eum in manus feminae, et confodit eum.

8. Non enim cecidit potens eorum a iuvenibus, nec filii Titan percusserunt eum, nec excelsi gigantes opposuerunt se illi, sed Iudith filia Merari in specie faciei suae dissolvit eum.

9. Exuit enim se vestimento viduitatis, et induit se vestimento laetitiae in exultatione filiorum Israel.

10. Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinnos suos mitra, accepit stolam novam ad decipiendum illum.

11. Sandalia eius rapuerunt oculos eius, pulcritudo eius captivam fecit animam eius, amputavit pugione cervicem eius.

12. Horruerunt Persae constantiam eius, et Medi audaciam eius.

13. Tunc ululaverunt castra Assyriorum, quando apparuerunt humiles mei, arescentes in siti.

14. Filii puellarum compunxerunt eos, et sicut

1. *Allora Giuditta cantò questa laude al Signore, e disse:*

2. *Lodate il Signore al suono de' timpani, celebrate il Signore al suono de' cimbali: intonate un nuovo salmo in onore di lui, fate festa, e invocate il suo nome.*

3. *Il Signore strugge gli eserciti: il suo nome egli è il Signore.*

4. *Egli si è attendato in mezzo al suo popolo affine di liberarci dalle mani di tutti i nostri nemici.*

5. *L'Assiro è venuto dai monti, da settentrione colle molte e forti sue schiere: la sua moltitudine seccò i torrenti, e i suoi cavalli ricoperser le valli.*

6. *E gli giurò di dare alle fiamme tutto il mio paese, di far perire di spada la mia gioventù, di rubarmi i miei fanciulli, e di fare schiave le vergini.*

7. *Ma il Signore onnipotente lo ha gastigato, e lo ha dato in poter di una donna, la quale lo ha ucciso.*

8. *Imperocchè il più possente tra loro non era stato disteso al suolo da' giovani (guerrieri), nè fu percosso da' figliuoli di Titan, nè contro a lui si son mossi gli eccelsi giganti, ma Giuditta figliuola di Merari coll'avvenenza del suo volto lo ha domato.*

9. *Perocchè ella si spogliò degli abiti vedovili, e prese vesti di letizia in argomento di gaudio pe' figliuoli d'Israello.*

10. *Ella si unse con unguento la faccia, e i suoi capelli intrecciò alla mitra, si pose in dosso una nuova veste per ingannarlo.*

11. *I suoi sandali trassero a sè gli occhi di lui, e la beltà di lei vinse l'animo di lui: ed ella col pugnale troncogli la testa.*

12. *I Persiani furono sbigottiti di sua costanza, e i Medi del suo ardimento.*

13. *Allora gettò urlo il campo degli Assiri, quando i miei meschinelli arsi dalla sete comparver fuora.*

14. *I figli delle giovani spose gli hanno trafitti,*

Vers. 5. *L'Assiro è venuto da' monti.* Cioè da' monti della Cilicia.

Vers. 8. *Nè fu percosso dai figliuoli di Titan.* I Titani sono giganti famosi nella storia favolosa e presso i poeti Greci e Latini. La favola de' Titani veniva dalla storia delle Scritture, e l'ardimento, col quale i poeti dissero, che questi Titani avean tentato di far guerra a Giove, dinotava l'empietà de' veri giganti.

Vers. 11. *I suoi sandali trassero a se ec.* I sandali degli antichi erano come quelli di molti de' religiosi, coprivano la pianta sola del piede, lasciando scoperta la parte superiore, restando gli stessi sandali legati al piede per via d'alcune corregge, la materia e l'ornato delle quali era talora di tanto prezzo, che dicesi, essere state assegnate l'entrate di una buona città pei sandali della regina di Egitto, *Erod. lib.* II. 98.

Vers. 12. *I Persiani furono sbigottiti . . . i Medi ec.* Il re dell'Assiria era divenuto Signore anche di queste due nazioni dopo la vittoria riportata contro Phraorte: così nell'armata di Oloferne vi erano delle schiere anche di queste nazioni.

pueros fugientes occiderunt eos: perierunt in praelio a facie Domini Dei mei.

15. Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro.

16. Adonai Domine magnus es tu, et praeclarus in virtute tua, et quem superare nemo potest.

17. * Tibi serviat omnis creatura tua: quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum tuum, et creata sunt, et non est, qui resistat voci tuae.

* *Gen.* 1. *Ps.* 32. 9.

18. Montes a fundamentis movebuntur cum aquis: petrae, sicut cera, liquescent ante faciem tuam.

19. Qui autem timent te, magni erunt apud te per omnia.

20. Vae genti insurgenti super genus meum: Dominus enim omnipotens vindicabit in eis, in die iudicii visitabit illos.

21. Dabit enim ignem, et vermes in carnes eorum, ut urantur, et sentiant usque in sempiternum.

22. Et factum est post haec, omnis populus post victoriam venit in Ierusalem adorare Dominum: et mox, ut purificati sunt, obtulerunt omnes holocausta et vota et repromissiones suas.

23. Porro Iudith, universa vasa bellica Holofernis, quae dedit illi populus, et conopeum, quod ipsa sustulerat de cubili ipsius, obtulit in anathema oblivionis.

24. Erat autem populus iucundus secundum faciem Sanctorum, et per tres menses gaudium huius victoriae celebratum est cum Iudith.

25. Post dies autem illos unusquisque rediit in domum suam, et Iudith magna facta est in Bethulia et praeclarior erat universae terrae Israel.

26. Erat etiam virtuti castitas adiuncta, ita ut non cognosceret virum omnibus diebus vitae suae, ex quo defunctus est Manasses vir eius.

27. Erat autem diebus festis procedens cum magna gloria.

28. Mansit autem in domo viri sui annos centum quinque, et dimisit abram suam liberam, et defuncta est, ac sepulta cum viro suo in Bethulia.

29. Luxitque illam omnis populus diebus septem.

30. In omni autem spatio vitae eius, non fuit, qui perturbaret Israel, et post mortem eius annis multis.

31. Dies autem victoriae huius festivitatis, ab Hebraeis in numero sanctorum dierum accipitur, et colitur a Iudaeis ex illo tempore usque in praesentem diem.

e gli hanno messi a morte come fanciulli, che fuggissero: sono periti nella battaglia all' apparire del Signore Dio mio.

15. *Cantiamo un inno al Signore; cantiamo un nuovo inno al Signore Dio nostro.*

16. *Signore, Signor mio, tu se' grande e insigne per tua possanza, e nissuno può superarti.*

17. *A te obbediscono tutte le tue creature, perchè alla parola tua furon fatte, mandasti il tuo spirito, e furon create; e nissuno resiste alla tua voce.*

18. *Saranno scossi da' fondamenti i monti e le acque; e le pietre, qual cera, si struggeranno dinanzi alla tua faccia.*

19. *Ma quei, che temono te, saranno grandi in tutte le cose dinanzi a te.*

20. *Guai alla nazione, che si leverà contro il mio popolo; imperocchè l' onnipotente farà sue vendette sopra di lei, la visiterà nel dì del giudizio.*

21. *Perocchè egli manderà sopra le loro carni il fuoco e i vermi, affinchè ardano, e sieno rosi in eterno.*

22. *E dopo tali cose, e dopo la vittoria tutto il popolo andò a Gerusalemme ad adorare il Signore, e tosto che furon purificati offerser tutti i loro olocausti, e sciolsero i loro voti e le promesse.*

23. *Ma Giuditta offerse per monumento sacro contro l' oblivione tutte le armi di Oloferne donate a lei dal popolo, e lo zanzariere, che ella stessa avea tolto dal letto di lui.*

24. *E tutto il popolo era in festa d'innanzi al luogo santo, e per tre mesi fu celebrata con Giuditta la letizia di questa vittoria.*

25. *E passato quel tempo ciascuno se ne tornò a sua casa, e Giuditta era famosa in Betulia, e la più illustre di tutto il paese d' Israele.*

26. *Perocchè alla virtù univa ella la castità, talmente che dopo la morte di suo marito Manasse, non conobbe uomo per tutto il tempo di sua vita.*

27. *E i giorni di festa usciva fuori con molta gloria.*

28. *E stette nella casa di suo marito fino al cento cinque anni, e diede la libertà alla sua serva, e morì, e fu sepolta in Betulia presso a suo marito.*

29. *E tutto il popolo la pianse per sette giorni.*

30. *E in tutto il tempo, che ella visse, e per molti anni dopo la sua morte non v'ebbe chi turbasse Israele.*

31. *Or il giorno, la cui ricorre la festa di questa vittoria, fu messo dagli Ebrei nel numero de' giorni santi, ed è onorato da' Giudei da quel tempo insino al dì d' oggi.*

Vers. 21. *Manderà sopra le loro carni il fuoco e i vermi.* Intendesi certamente di quel fuoco, che mai non si estingue, e di quel verme, che mai non muore, come è detto *Marc.* IX. 45., il qual luogo sembra allusivo a questo, in cui Giuditta ai nemici del popolo di Dio minaccia non solo tutte le sciagure della vita presente, ma anche i mali eterni.

Vers. 23. *Per monumento sacro ec.* Per monumento, per dono consacrato a Dio, e destinato a impedire, che non si perdesse mai la memoria di avvenimento sì grande.

Vers. 29. *E tutto il popolo la pianse per sette giorni.* Fu fatto il duolo per la sua morte in tutto il paese, onore grandissimo renduto giustamente alla memoria di questa gran donna e alle virtù grandissime praticate costantemente da lei dalla più tenera età fino alla morte. Ella nella privata sua vita è il più bell' esempio, che possa proporsi a una vedova fedele; e per questo lato principalmente ella ha meritati gli elogi di tutti i Padri della Chiesa e l' ammirazione di tutti i secoli.

FINE DEL LIBRO DI GIUDITTA

PREFAZIONE
AL LIBRO DI ESTHER

Come libro canonico, e ispirato da Dio fu ricevuto mai sempre tanto dalla Sinagoga, come dalla Chiesa Cristiana il libro di Esther; anzi nissun libro è stato mai in maggiore stima e venerazione presso gli Ebrei di quello di Esther agguagliato da essi ai libri di Mosè, e preferito ai loro più grandi profeti. La versione, che di presente leggesi nella Chiesa, la trasse s. Girolamo dall' Ebreo; ma avendo egli trovate, e nel testo Greco e nella Volgata latina, che per l' avanti era in uso, alcune giunte, che non erano nel suo testo Ebreo, queste pure egli religiosamente conservò, e le pose alla fine del libro, come ancora si veggono. Queste giunte (le quali cominciano al cap. x. vers. 4.) sono state in ogni tempo considerate, e citate quale Scrittura sacra e canonica da' Padri e greci e latini, e la Chiesa stessa ha fatto uso di esse leggendole al popolo nella celebrazione de' divini misteri. *Vedi missal. Rom. fer.* 4. *post. Dom. II. quadr., Dom.* xv.*post. Pent.* Havvi chi ha creduto, che la storia di Esther fu scritta da Esdra, e tale fu il sentimento di s. Agostino *de Civ.* xviii. 36.; ma egli è assai più probabile, che per autore di esso debba riconoscersi lo stesso Mardocheo, il quale scrisse insieme con Esther la lettera, nella quale ordinò, che si celebrasse la festa delle Sorti, come leggesi *cap.* ix. 20. 23. 26. Or questa lettera conteneva tutto il racconto dei grandi avvenimenti, per ragion de' quali dovessi istituire quella solennità, racconto, che è la materia di questo libro. Quanto al re Assuero, che sposò Esther mi sono attenuto alla opinione più comunemente ricevuta in oggi dagl' Interpreti, che ho creduto che ci non passa essere altri, che Dario figliuolo d' Istaspe, sotto il regno del quale, gli Ebrei che erano in grandissimo numero in quelle provincie, furono amorevolmente trattati e protetti. Abbiamo nella persona di Mardocheo l'esempio di un vero figliuolo d' Abramo, il quale per non trasgredir la legge del Signore col rendere *all' uomo l' onore dovuto al solo Dio*, non teme di esporsi all' ira e alle vendette dell' uomo il più potente e crudele, che fosse nella corte di Assuero. Egli sarebbe stato assai contento di perder la vita per aver resistito all' empietà, ma veggendo per causa sua condannato tutto il suo popolo all' esterminio, a lui si rivolge, che è il rifugio del povero nella tribolazione, e colle ardenti e umili sue preghiere lo invoca. Dio rimunera la fede e lo zelo di questo santo uomo, e dallo stato di abbiezione e di morte, lo innalza ad essere la seconda persona del regno di Persia. Ma che diremo noi della fortezza di animo, della pietà e della carità di Esther verso il suo popolo? Per salvare questo popolo ella sacrifica le sue grandezze, l'altissima sua dignità, l' affetto del re consorte, non teme di esporsi alla morte; ella dice: *Mi presenterò al re facendo contro la legge non essendo chiamata, e abbandonandomi al pericolo e alla morte*, cap. iv. 16. Ma risolvendosi a tentar tutto per liberare gli Ebrei, ella non pone la sua fidanza nella sua avvenenza, nè in quelle doti esteriori le quali le avrano conciliato l' amore di Assuero, e l' aveano innalzata fino al trono di Persia; ma il suo rifugio e la sua speranza ripone in Dio. A Dio ella ricorre coll' orazione, e la misericordia di lui ella implora colle sue lacrime e colla sua penitenza. Ma qual purezza di cuore, qual distaccamento da tutte le cose terrene, qual perfezione di carità verso Dio viene ella a manifestarci questa gran donna, allorchè a Dio stesso parlando ella dice, ch' ei ben sa come la sua contentezza, le sue delizie non ha trovate giammai nella magnificenza degli ornamenti reali, o nel fasto e nell' opulenza della Corte, perocchè tutto questo ella ha a vile, ma la sua contentezza, la sua letizia e tutto il suo bene egli è stato sempre il Dio di Abramo? Qual meraviglia però se i Padri alla virtù e alla pietà di Esther attribuirono la rivocazione del crudele editto pubblicato contro i Giudei, e la salvazione di quel popolo? Esther (dice s. Clemente di Alessandria, *strom.* vi. 4.) colla esimia sua fede liberò Israele dal furor del tiranno . . . una sola donna co' suoi digiuni e colla sua orazione annullò l' editto ferale, ammansì il tiranno, represse Aman, e serbò illeso il suo popolo. I Padri han ravvisato nell' umile Esther una bella figura della Chiesa di Gesù Cristo sostituita alla Sinagoga, che ardì di disprezzare il suo sposo e il suo re, e di ucciderlo, come Esther entrò ad occupare il posto della superba Vasthi. Esther straniera riguardo ad Assuero ben rappresenta il popolo de' Gentili, che erano alieni dalla società di Israele, *stranieri riguardo ai Testamenti*, e *senza speranza di promessa*, Ephes. ii. 12. Questa Chiesa, che meritò la predilezione del suo Re e del suo Sposo divino è dimostrata in quel fonte (*cap.* x.) che crebbe in un fiume grande ridondante di acque, e si convertì in fulgidissimo sole; colle quali figure viene espressa la fecondità e la propagazione immensa della medesima Chiesa, e la gloria, ond' ella è ornata da Dio e sopra la terra, e molto più nel regno de' cieli.

IL LIBRO

DI ESTHER

Capo Primo

Assuero per far pompa di sua potenza e di sua grandezza fa uno splendido convito, al quale chiamata la regina Vasthi ricusa di andare, onde è ripudiata; e per consiglio de' sapienti si promulga un editto, che le mogli onorino i mariti.

1. In diebus Assueri, qui regnavit ab India usque Æthiopiam, super centum viginti septem provincias;

2. Quando sedit in solio regni sui, Susan civitas regni eius exordium fuit.

3. Tertio igitur anno imperii sui, fecit grande convivium cunctis principibus et pueris suis, fortissimis Persarum et Medorum inclytis et praefectis provinciarum coram se,

4. Ut ostenderet divitias gloriae regni sui, ac magnitudinem atque iactantiam potentiae suae, multo tempore, centum videlicet et octoginta diebus,

5. Cumque implerentur dies convivii, invitavit omnem populum, qui inventus est in Susan, a maximo usque ad minimum: et iussit septem diebus convivium praeparari in vestibulo horti et nemoris, quod regio cultu, et manu consitum erat.

6. Et pendebant ex omni parte tentoria aerii coloris, et carbasini ac hyacinthini, sustentata funibus byssinis atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, et columnis marmoreis fulciebantur. Lectuli quoque aurei et argentei, super pavimentum smaragdino et pario stratum lapide, dispositi erant; quod mira varietate pictura decorabat.

7. Bibebant autem, qui invitati erant, aureis poculis, et aliis atque aliis vasis cibi inferebantur. Vinum quoque, ut magnificentia regia dignum erat, abundans et praecipuum ponebatur.

8. Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum, sed sicut rex statuerat, praeponens mensis sin-

1. *A' tempi del re Assuero, il quale regnò dall'India sino all'Etiopia sopra cento ventisette provincie;*

2. *Quando egli si assise sul trono del suo reame, la città capitale del suo impero fu Susa.*

3. *Egli adunque l'anno terzo del suo regno fece in sua presenza un gran convito a tutti i principi e a tutti i suoi cortigiani, ai più valorosi Persiani e ai principali tra' Medi e ai prefetti delle provincie,*

4. *(Per dar a conoscere la dovizia e la magnificenza del suo regno, e la grandezza e il fasto di sua possanza); convito di molto tempo, cioè di cento ottanta giorni.*

5. *E quando fu sul finire il tempo di questo convito, egli invitò tutto il popolo, che trovavasi in Susa, grandi e piccoli, e comandò, che si ammannisse un convito nell' atrio del giardino e del bosco, il quale era stato piantato da mano regia, e con magnificenza da re.*

6. *E pendevano da tutti i lati le tende di color celeste e bianco e di giacinto sostenute da funi di bisso e di scarlatto passate in anelli di avorio, e attaccate alle colonne di marmo: e insiememente i letti di oro e di argento erano posti ordinatamente sopra il pavimento lastricato di smeraldi e di marmo di Paros, e pitturato con varietà ammirabile.*

7. *E i convitati beveano in tazze d'oro, e in vasi sempre differenti erano portate le vivande: il vino ancora, che si mesceva (come si conveniva alla magnificenza del re) era squisito e in gran copia.*

8. *E nissuno forzava a bere chi non voleva; ma ciascuno ne prendeva quanto gli pareva, secondo*

Vers. 1. *Ai tempi del re Assuero.* Il nome di Assuero, o sia Artaserse, credesi nome comune de' re di Persia, come il nome di Pharaone lo era de' re d' Egitto. L' Assuero, di cui si parla in questo libro, secondo la più verisimile opinione fu Dario figliuolo di Histaspe, e di lui è parlato nel libro primo di Esdra, *cap.* VI.

Il quale regnò dall' India sino all' Etiopia ec. Egli era Signore di tutta l'Asia, soggiogò le Indie almeno in parte, e avea tra' suoi dominii anche l' Etiopia soggettata fino da' tempi di Cambise. Quel regno era diviso in provincie, ovvero satrapie, e dal libro di Daniele apprendiamo, che fino dal tempo di Ciro lo stesso regno contava cento venti provincie.

Vers. 2. *Quando egli si assise sul trono . . . la città capitale . . . fu Susa.* Dario fondò (o piuttosto abbellì e ornò grandemente) la città di Susa, *Plin. lib.* VI. 27. Quindi in Susa soleva egli stare ordinariamente *Vedi* 2. *Esdr.* I. 1. Così questa città era considerata come capitale dell' impero Persiano.

Vers. 3. *Fece un gran convito, ec.* Non si sa se questo convito fosse fatto per celebrare il giorno natalizio del re secondo l' uso de' Persiani, uso rammentato da Platone, e da Ateneo; ovvero per solennizzare il principio della sua residenza nella città di Susa: la Scrittura sembra indicare questa seconda ragione.

Vers. 4. *Per dar a conoscere ec.* I re di Persia amavano la magnificenza e la sontuosità principalmente ne' conviti.

Cento ottanta giorni. Sei interi mesi. Simili esempi di feste e banchetti di lunga durata si leggono nelle storie. Vedi Ateneo, *lib.* VIII. e XII., *Cicer. Tuscul.*, e *Valer. Maxim.* IX. 2.

Vers. 5. *Invitò tutto il popolo, ec.* Così gl' Imperatori Romani dieder talora da mangiare a tutta Roma. Vedi Sveton. *in Iul.* 38., *in Tiber.* 20. Il convito del popolo fu di sette giorni, gli ultimi de' cento ottanta.

Piantato da mano regia. I re di Persia si dilettavano di coltivare i loro giardini di propria mano. Veggansi gli Economici di Senof. *lib.* V., *Cic. de senect.*

Vers. 6. *Di color celeste e bianco.* Il *carbasino*, che abbiam tradotto per *bianco* è preso pel color verde dagli Ebrei, e da molti moderni; ma la vera significazione della voce Ebrea non è certa; e il carbaso de' Latini era una specie di lino di Spagna tenuto in gran pregio, onde seguendo la nostra Volgata dee intendersi del color bianco.

I letti d' oro e di argento, ec. L' uso di sedere a mensa è il più antico, come si vede da Omero e da Ateneo, e anche *Gen.* XLIII. 32. Indi presso molte nazioni prevalse il costume de' letti, su' quali stavano come giacendo, del qual costume abbiamo parlato *Io.* XIII. 23. Gli Ebrei, i Persiani e i Greci e i Romani mangiavano su' letti, e non i soli Persiani ebbero simili letti di oro e di argento; perocchè anche i Romani usarono tal magnificenza. Vedi *Plin.* XXXIII. 11., XXXVII. 2. Erano pure usitati tra' Romani i pavimenti delle stanze formati di marmi rari e di pietre preziose a mosaico e anche di piccoli mattoni fatti di terre fini, e dipinti a varii colori, Vedi *Plin.* XXXVI. 25., *Senecn ep.* 86.

Vers. 8. *E nissun forzava a bere chi non voleva.* Questo barbaro costume di obbligare i convitati a bere oltre il bisogno per rispondere agli inviti altrui, fu in gran voga presso i Persiani, e anche presso

gulos de principibus suis, ut sumeret unusquisque quod vellet.

9. Vasthi quoque regina fecit convivium feminarum, in palatio, ubi rex Assuerus manere consueverat.

10. Itaque die septimo, cum rex esset hilarior, et post nimiam potationem incaluisset mero, praecepit Mauman et Bazatha et Harbona et Bagatha et Abgatha et Zethar et Charchas, septem eunuchis, qui in conspectu eius ministrabant,

11. Ut introducerent reginam Vasthi coram rege, posita super caput eius diademate, ut ostenderet cunctis populis et principibus pulcritudinem illius: erat enim pulcra valde:

12. Quae renuit, et ad regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, venire contempsit. Unde iratus rex, et nimio furore succensus,

13. Interrogavit sapientes, qui ex more regio semper ei aderant, et illorum faciebat cuncta consilio, scientium leges ac iura maiorum:

14. (Erant autem primi et proximi, Charsena et Sethar et Admatha et Tharsis et Mares et Marsana et Mamuchan, septem duces Persarum atque Medorum, qui videbant faciem regis, et primi post eum residere soliti erant)

15. Cui sententiae Vasthi regina subiaceret, quae Assueri regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, facere noluisset.

16. Responditque Mamuchan, audiente rege atque principibus: Non solum regem laesit regina Vasthi, sed et omnes populos et principes, qui sunt in cunctis provinciis regis Assueri.

17. Egredietur enim sermo reginae ad omnes mulieres, ut contemnant viros suos, et dicant: Rex Assuerus iussit, ut regina Vasthi intraret ad eum, et illa noluit.

18. Atque hoc exemplo omnes principum coniuges Persarum atque Medorum, parvipendent imperia maritorum: unde regis iusta est indignatio.

19. Si tibi placet, egrediatur edictum a facie tua, et scribatur iuxta legem Persarum atque Medorum, quam praeteriri illicitum est, ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur ad regem, sed regnum illius, altera, quae melior est illa, accipiat.

20. Et hoc in omne (quod latissimum est) provinciarum tuarum divulgetur imperium, et cunctae uxores tam maiorum, quam minorum, deferant maritis suis honorem.

21. Placuit consilium eius regi et principibus, fecitque rex iuxta consilium Mamuchan,

22. Et misit epistulas ad universas provincias regni sui, ut quaeque gens audire, et legere poterat, diversis linguis et literis, esse viros principes ac maiores in domibus suis: et hoc per cunctos populos divulgari.

l'ordine del re, il quale avea preposto ad ogni tavola uno de' suoi grandi.

9. *Similmente la regina Vasthi fece un convito alle donne nel palazzo, dove il re Assuero soleva dimorare.*

10. *Or il settimo giorno essendo il re più allegro del solito, ed essendo pel troppo bere riscaldato dal vino, ordinò ai sette eunuchi Mauman e Bazatha e Harbona e Bagata e Abgatha e Zethar e Charchas, i quali gli stavano attorno servendolo,*

11. *Che conducesser davanti a se la regina Vasthi col diadema in capo per far vedere a tutto il popolo e ai signori la sua bellezza; perocchè ella era bella sommamente:*

12. *Ed ella disse di no: e con tutto il comando del re intimatole dagli eunuchi non si degnò di andare: per la qual cosa sdegnato il re, e acceso di terribil furore,*

13. *Interrogò i sapienti (i quali secondo il costume dei re stavan sempre intorno a lui, e col consiglio de' quali faceva tutte le cose, essendo essi informati delle leggi e de' costumi de' maggiori:*

14. *Or i principali e più vicini a lui erano Charsena e Sethar e Admatha e Tharsis e Mares e Marsana e Mamuchan, sette signori Persiani e Medi, i quali vedevano la faccia del re, e solevano sedere a' primi posti dopo di lui)*

15. *A qual pena dovesse soggiacere la regina Vasthi, la quale non avea voluto obbedire al comando del re fattole per mezzo degli eunuchi.*

16. *E Mamuchan alla presenza del re e de' principi rispose: La regina Vasthi ha offeso non solo il re, ma anche tutti i popoli e i signori, che sono in tutte le provincie del re Assuero.*

17. *Imperocchè quello, che ha fatto la regina si saprà da tutte le donne, onde queste disprezzeranno i loro mariti, e diranno: Il re Assuero ha comandato, che la regina Vasthi si presentasse a lui, ed ella ha disobbedito.*

18. *E su questo esempio tutte le mogli de' principi Persiani e Medi non faran conto degli ordini de' mariti: per la qual cosa giusto è lo sdegno del re.*

19. *Se così a te place, sia pubblicato da te un editto, e sia scritto secondo la legge de' Persiani e de' Medi (la quale non è lecito, che sia trasgredita), che la regina Vasthi non comparisca mai più dinanzi al re, ma il suo diadema lo abbia un'altra migliore di lei.*

20. *E questo si notifichi in tutte le provincie del tuo impero quanto egli è vasto, e tutte le mogli e de' grandi e de' piccoli onoreranno i loro mariti.*

21. *Il consiglio di lui piacque al re e ai principi, e il re fece come avea detto Mamuchan,*

22. *E scrisse lettere a tutte le provincie del suo impero in diverse lingue, e caratteri, affinchè fosser lette e intese da ciascheduna nazione, contenenti, che i mariti sono principi e superiori nelle case loro; e che ciò si facesse noto a tutti i popoli.*

altre nazioni. Contro i Cristiani imitatori di tal costume declama fortemente *s. Agostino*, *Serm.* 203. *de temp.*, e s. Ambrogio *de Elia, et ieiun. cap.* VII. I Persiani a' tempi di Ciro, e prima di lui erano molto parchi e frugali nel mangiare e nel bere, ma caddero dipoi nel lusso, che fu la loro rovina.

Vers. 12. *Non si degnò di andare.* Era costume de' Persiani di custodire non solo le mogli, ma anche le concubine, a segno, che non fosser giammai vedute da persona di fuora, dice Plutarco nella vita di Temistocle. Affidata a questo costume la regina rifiutò di comparire davanti al re attorniato da' suoi convitati. Ma la Scrittura sembra insinuare, che il suo rifiuto fu accompagnato da parole arroganti e di disprezzo del re.

Vers. 14. *Or i principali.* I sette consiglieri, che sono qui nominati credesi, che fosser quegli, a' quali davasi il titolo di *parenti del re.*

Vers. 19. *E sia scritto secondo la legge de' Persiani e de' Medi, la quale non è permesso, ec.* Vedesi che eravi tra' Persiani una maniera di editti, o di leggi fatte con certe formalità, le quali leggi erano irrevocabili. Diodoro di Sicilia racconta, che Dario ultimo re di Persia avendo condannato a morte Charidemo Ateniese, ed essendosi dipoi pentito della sua ingiusta sentenza, non potè però ritrattarla.

Capo Secondo

Sopra tutte le vergini cercate per Assuero, Esther nipote occulta di Mardocheo piace al re, ed è fatta regina in luogo di Vasthi. Si fa un magnifico convito, e si danno donativi. Mardocheo stando alla porta del palazzo scuopre gli eunuchi, che tendevano insidie al re; il qual fatto di Mardocheo si registra negli annali.

1. His ita gestis, postquam regis Assueri indignatio deferbuerat, recordatus est Vasthi, et quae fecisset, vel quae passa esset.
2. Dixeruntque pueri regis ac ministri eius: Quaerantur regi puellae virgines ac speciosae,
3. Et mittantur qui considerent per universas provincias puellas speciosas et virgines: et adducant eas ad civitatem Susan et tradant eas in domum feminarum sub manu Egei eunuchi, qui est praepositus et custos mulierum regiarum: et accipiant mundum muliebrem, et cetera ad usus necessaria.
4. Et quaecumque inter omnes oculis regis placuerit, ipsa regnet pro Vasthi. Placuit sermo regi: et ita, ut suggesserant, iussit fieri.

5. Erat vir Iudaeus in Susan civitate, vocabulo Mardochaeus, * filius Iair, filii Semei, filii Cis, de stirpe Iemini, * *Infr.* 11. 2.
6. * Qui translatus fuerat de Ierusalem eo tempore, quo Iechoniam regem Iuda Nabuchodonosor rex Babylonis transtulerat,
* 4. *Reg.* 24. 15. *Infr.* 11. 4.
7. Qui fuit nutritius filiae fratris sui Edissae, quae altero nomine vocabatur Esther; et utrumque parentem amiserat: pulcra nimis et decora facie. Mortuisque patre eius ac matre, Mardochaeus sibi eam adoptavit in filiam.

8. Cumque percrebuisset regis imperium, et iuxta mandatum illius multae pulcrae virgines adducerentur Susan, et Egeo traderentur eunucho; Esther quoque inter ceteras puellas ei tradita est, ut servaretur in numero feminarum.

9. Quae placuit ei, et invenit gratiam in conspectu illius. Et praecepit eunucho, ut accelerarel mundum muliebrem, et traderet ei partes suas, et septem puellas speciosissimas de domo regis, et tam ipsam, quam pedissequas eius ornaret atque excoleret.
10. Quae noluit indicare ei populum et patriam suam: Mardochaeus enim praeceperat ei, ut de hac re omnino reticeret:

11. Qui deambulabat quotidie ante vestibulum domus, in qua electae virgines servabantur, curam agens salutis Esther, et scire volens quid ei accideret.
12. Cum autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum, ut intrarent ad regem, expletis omnibus quae ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimus vertebatur: ita dumtaxat, ut sex mensibus oleo ungerentur myrrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis et aromatibus uterentur.

13. Ingredientesque ad regem, quidquid postulasset ad ornatum pertinens, accipiebant, et ut eis placuerat, compositae de triclinio feminarum ad regis cubiculum transibant.

14. Et quae intraverat vespere, egrediebatur mane, atque inde in secundas aedes deducebatur, quae sub manu Susagazi eunuchi erant, qui

1. *Dopo tali cose calmato essendo lo sdegno del re, egli si ricordò di Vasthi, e di quel che ella avea fatto, e della sua punizione:*
2. *E i servi e i ministri del re dissero: Si cerchino pel re delle fanciulle vergini e avvenenti,*
3. *E si spedisca gente per tutte le provincie a scegliere delle fanciulle vergini dotate di bellezza per condurle a Susa, e metterle nella casa delle donne sotto la cura dell' eunuco Egeo, governatore e custode delle donne del re, e sia dato loro tutto quello, che si richiede pe' loro abbigliamenti, e tutto il necessario pe' loro bisogni.*
4. *E quella che darà più nel genio al re, sarà regina in luogo di Vasthi. Il re approvò la proposizione, e comandò, che si facesse, come quegli avean consigliato.*
5. *Era in Susa un uomo Giudeo per nome Mardocheo, figliuolo di Iair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della stirpe di Iemini,*
6. *Il quale era stato menato via da Gerusalemme in quel tempo, in cui Nabuchodonosor re di Babilonia avea trasportato Iechonia re di Giuda,*

7. *Ed egli avea educata la figliuola di suo fratello Edissa chiamata con altro nome Esther, la quale avea perduti i suoi genitori, ed era oltremodo bella e di aspetto grazioso: e morti che furono il padre e la madre, Mardocheo l'aveva adottata in figliuola.*
8. *Ed essendosi divulgato l'ordine del re, e conducendosi a Susa secondo il comando di lui molte belle vergini, e consegnandosi queste all'eunuco Egeo, fu a lui rimessa tralle altre fanciulle anche Esther per essere serbata colle altre donne.*
9. *Ed ella piacque a lui, e trovò grazia negli occhi di lui; ed egli comandò a un eunuco, che mettesse presto in ordine il suo corredo, e di darle la sua porzione di vitto, e sette figlie delle più belle della casa del re, e che ornasse e abbigliasse tanto lei, come le sue cameriere.*
10. *Ma ella non volle far sapere a lui di qual gente e di qual patria ella fosse; perocchè Mardocheo le avea ordinato, che nulla di questo dicesse:*
11. *Or egli passeggiava tutti i giorni dinanzi al vestibolo della casa, dove erano in serbo le vergini elette, sollecito della salute di Esther e bramoso di sapere quel, che si fosse di lei.*
12. *E quando fu venuto il tempo, in cui ciascheduna delle fanciulle doveva essere l'una dopo l'altra presentata al re, essendo già fatto tutto quel, che richiedeasi per metterle in ordine di tutto punto, correva già il duodecimo mese; perocchè per sei mesi si ungevano con olio di mirra, e per altri sei facevano uso di certi unguenti e aromati.*
13. *E quando andavano a presentarsi al re era dato ad esse tutto quello, che domandavano per abbigliarsi; e ornate in quel modo, che lor piaceva, dall' appartamento delle donne passavano nella camera del re.*
14. *E quella, che vi era andata la sera, ne usciva la mattina, e di lì era condotta in un altro appartamento, del quale avea la custodia*

Vers. 3. *E metterle nella casa delle donne.* Questa casa era differente da quella, in cui abitavano le regine e le altre donne del re.
Vers. 5. *Mardocheo figliuolo di Iair, ec.* Egli era andato a Gerusalemme con Zorobabel, e di nuova era tornato a Susa.
Vers. 6. *Menato via da Gerusalemme in quel tempo ec.* Dal tempo, in cui Iechonia re fu condotto a Babilonia, fino al terzo anno di Dario figliuolo d' Istaspe si contano circa ottant' anni. È adunque da dirsi, che Mardocheo fu menato a Babilonia nella sua prima infanzia; perocchè l' anno settimo di Dario la sua nipote divenne regina, ed egli innalzato agli onori visse anche più anni in appresso.
Vers. 7. *Edissa chiamata con altro nome Esther.* Edissa pretendono, che significhi il *mirto*, Esther la *pecorella*.

concubinis regis praesidebat: nec habebat potestatem ad regem ultra redeundi, nisi voluisset rex, et eam venire iussisset ex nomine.

15. Evoluto autem tempore per ordinem, instabat dies, quo Esther filia Abihail fratris Mardochaei, quam sibi adoptaverat in filiam, deberet intrare ad regem. Quae non quaesivit muliebrem cultum, sed quaecumque voluit Egeus eunuchus custos virginum, haec ei ad ornatum dedit. Erat enim formosa valde et incredibili pulcritudine, omnium oculis gratiosa et amabilis videbatur.

16. Ducta est itaque ad cubiculum regis Assueri mense decimo, qui vocatur Tebeth, septimo anno regni eius.

17. Et adamavit eam rex plus quam omnes mulieres, habuitque gratiam et misericordiam coram eo super omnes mulieres; et posuit diadema regni in capite eius, fecitque eam regnare in loco Vasthi.

18. Et iussit convivium praeparari permagnificum cunctis principibus et servis suis, pro coniunctione et nuptiis Esther. Et dedit requiem universis provinciis, ac dona largitus est iuxta magnificentiam principalem.

19. Cumque secunda quaererentur virgines, et congregarentur, Mardochaeus manebat ad ianuam regis:

20. Necdum prodiderat Esther patriam et populum suum, iuxta mandatum eius. Quidquid enim ille praecipiebat, observabat Esther: et ita cuncta faciebat, ut eo tempore solita erat, qua eam parvulam nutriebat.

21. Eo igitur tempore, quo Mardochaeus ad regis ianuam morabatur, irati sunt Bagathan et Thares duo eunuchi regis, qui ianitores erant, et in primo palatii limine praesidebant: volueruntque insurgere in regem, et occidere eum.

22. Quod Mardochaeum non latuit, statimque nuntiavit reginae Esther; et illa regi, ex nomine Mardochaei, qui ad se rem detulerat.

23. Quaesitum est, et inventum: et appensus est uterque corum in patibulo. Mandatumque est historiis et annalibus traditum coram rege.

l'eunuco Susagazi, il quale era governatore delle concubine del re, ed ella non avea permissione di tornare di nuovo dal re, se il re non la desiderava, e non comandava, che desso nominatamente venisse.

15. *Or dopo un certo spazio di tempo era imminente il giorno, in cui veniva il turno di dover essere presentata al re Esther figliuola di Abihail fratello di Mardocheo, adottata da questo per sua figliuola: ed ella non cercò ornamenti donneschi, ma l'eunuco Egeo custode delle vergini le diede quello, che a lui parve per abbigliarsi; perocchè ella era molto avvenente e di beltà incredibile, e agli occhi di tutti compariva graziosa e amabile.*

16. *Ella fu adunque condotta nella camera del re Assuero il decimo mese chiamato Tebeth, l'anno settimo del suo regno.*

17. *E il re l'amò più di tutte le altre donne, ed ella trovò grazia e favore dinanzi a lui sopra tutte le donne; ed ei le pose in testa il diadema reale, e la fece regina in luogo di Vasthi.*

18. *E ordinò, che si facesse un magnificentissimo convito a tutti i principi e a tutti i servi suoi a causa del matrimonio, e delle nozze di Esther: e concedette immunità a tutte le provincie, e distribuì doni con magnificenza da principe.*

19. *Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano delle vergini pel re, Mardocheo se ne stava presso alla porta del re:*

20. *Ma Esther secondo l'ordine di lui non avea ancora manifestata la sua patria e la sua nazione. Perocchè Esther faceva puntualmente tutto quello, che ei le prescriveva; e in tutte le cose si diportava, come era solita di fare nel tempo, ch'egli da piccolina la educava.*

21. *Nel tempo adunque, che Mardocheo stava alla porta del re, Bagathan e Thares due eunuchi del re, che erano anche custodi della porta, e presiedevano al primo ingresso del palazzo, mal contenti del re pensarono di ribellarsegli, e ucciderlo.*

22. *E Mardocheo scoperse la cosa, e la fece subito sapere ad Esther regina, ed ella la disse al re per parte di Mardocheo, che a lei l'avea indicata.*

23. *Si fecero perquisizioni, e la cosa fu messa in chiaro; e furono appesi ambedue ad un patibolo. E fu ciò registrato nelle storie e posto negli annali in presenza del re.*

Vers. 16. *Il decimo mese chiamato Tebeth.* Questo mese corrisponde parte al dicembre, parte al gennaio. Gli Ebrei dopo la cattività presero da' Caldei i nomi de' mesi: per l'avanti i mesi si nominavano secondo il loro ordine e numero, e diceasi primo mese, secondo mese, ec.

Vers. 17. *E la fece regina.* Nel gran numero delle loro mogli una era tenuta per la prima di tutte, e avea il titolo e i distintivi e gli onori di regina. Il matrimonio di questa vergine Ebrea con un re infedele fu opera della providenza divina, la quale volle preparare al suo popolo una tal protezione contro tutti i tentativi de' suoi nemici. I sentimenti di umiltà, che noi vedremo in questa donna, la sua fede e la gelosa attenzione nel custodire la legge del Signore, dimostrano evidentemente, che dallo Spirito di Dio ella fu mossa a consentire a un tal matrimonio.

Vers. 19. *Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano delle vergini pel re, ec.* La prima volta, che si fece ricerca di un gran numero di fanciulle fu, quando tra quelle fu scelta Vasthi per essere regina; la seconda volta è adesso quando tra tutte fu preferita Esther per occupare il luogo di Vasthi. Nel tempo, che faceasi questa seconda ricerca, Mardocheo bramoso di sapere quello, che si fosse della nipote, stava continuamente presso la porta del palazzo reale.

Capo Terzo

Aman esaltato dal re si adira, perchè il solo Mardocheo non l'adora; e perciò ottiene dal re Assuero lo sterminio di tutti i Giudei, e spedisce lettere firmate col sigillo del re in tutte le provincie, affinchè ai tredici del mese duodecimo siena per tutto uccisi tutti i Giudei.

1. Post haec rex Assuerus exaltavit Aman filium Amadathi, qui erat de stirpe Agag: et posuit solium eius super omnes principes, quos habebat.

1. *Dopo di ciò il re Assuero innalzò Aman figliuolo di Amadathi, il quale era della stirpe di Agag; e lo fece sedere sopra tutti i principi, che avea dintorno.*

Vers. 1. *Della stirpe di Agag.* Aman pertanto era Amalecita e della stirpe del re Agag ucciso da Samuele, I. *Reg.* XV. Nè contro questa opinione fa molto il chiamarsi Aman *Macedone di animo e di nazione*, *cap.* XVI. 10.; perocchè può essere, che gli antenati di lui scacciati dall' antica patria andassero ad abitare nella Macedonia. Alcuni però credono, che il nome di Macedone non altro significhi in quel luogo, se non forestiero, straniero di nazione; e in questo senso la stessa voce è usata in varii luoghi dei Maccabei. Vedi 2. *Machab.* VIII. 18. 20., *ec.*

2. Cunctique servi regis, qui in foribus palatii versabantur, flectebant genua, et adorabant Aman: sic enim praeceperat eis imperator: solus Mardochaeus non flectebat genu, neque adorabat eum.
3. Cui dixerunt pueri regis, qui ad fores palatii praesidebant: Cur praeter ceteros non observas mandatum regis?
4. Cumque hoc crebrius dicerent, et ille nollet audire, nuntiaverunt Aman, scire cupientes utrum perseveraret in sententia: dixerat enim eis se esse Iudaeum.

5. Quod cum audisset Aman, et experimento probasset, quod Mardochaeus non flecteret sibi genu, nec se adoraret, iratus est valde.
6. Et pro nihilo duxit in unum Mardochaeum mittere manus suas: audierat enim quod esset gentis Iudaeae: magisque voluit omnem Iudaeorum, qui erant in regno Assueri, perdere nationem.
7. Mense primo (cuius vocabulum est Nisan) anno duodecimo regni Assueri, missa est sors in urnam, quae Hebraice dicitur Phur, coram Aman, quo die et quo mense gens Iudaeorum deberet interfici: et exivit mensis duodecimus, qui vocatur Adar.
8. Dixitque Aman regi Assuero: Est populus per omnes provincias regni tui dispersus, et a se mutuo separatus, novis utens legibus et caeremoniis, insuper et regis scita contemnens. Et optime nosti, quod non expediat regno tuo, ut insolescat per licentiam.
9. Si tibi placet, decerne, ut pereat, et decem millia talentorum appendam arcariis gazae tuae.

10. Tulit ergo rex annulum, quo utebatur, de manu sua, et dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Iudaeorum,
11. Dixitque ad eum: Argentum, quod tu polliceris, tuum sit: de populo age, quod tibi placet.
12. Vocatique sunt scribae regis mense primo Nisan, tertia decima die eiusdem mensis: et scriptum est, ut iusserat Aman, ad omnes satrapas regis et iudices provinciarum, diversarumque gentium, ut quaeque gens legere poterat, et audire pro varietate linguarum, ex nomine regis Assueri; et literae signatae ipsius annulo,

13. Missae sunt per cursores regis ad universas provincias, ut occiderent, atque delerent omnes Iudaeos, a puero usque ad senem, parvulos et mulieres, uno die, hoc est, tertio decimo mensis duodecimi, qui vocatur Adar, et bona eorum diriperent.
14. Summa autem epistolarum haec fuit, ut omnes provinciae scirent, et pararent se ad praedictam diem.

2. *E tutti i servi del re, che frequentavano le porte del palazzo, piegavano le ginocchia, e adoravano Aman: perocchè così avea comandato l'imperatore: il solo Mardocheo non piegava le ginocchia, e non lo adorava.*
3. *E i servi del re, che presiedevano alle porte del palazzo, gli dissero: Perchè non osservi tu l'ordine del re, come tutti gli altri?*
4. *E avendo quelli detto ciò a lui più volte, e non volendo egli fare a modo loro, ne diedero parte ad Aman, desiderosi di far prova se quegli restasse sempre ne' medesimi sentimenti; perocchè egli avea detto, sè esser Giudeo.*
5. *Udito ciò Aman, conosciuto avendo alla prova, che Mardocheo non piegava a lui le ginocchia, e non lo adorava, ne concepì grande sdegno:*
6. *E gli parve un nulla il punire il solo Mardocheo, perocchè avea saputo, com'egli era Giudeo di nazione; e volle piuttosto tutta sterminare la moltitudine de' Giudei, che erano nel regno di Assuero.*
7. *Nel primo mese chiamato Nisan, l'anno duodecimo del regno di Assuero si gettarono in casa di Aman le sorti (dette in Ebreo Phur) nell'urna, per sapere in qual giorno e in qual mese dovesse essere trucidata la nazione de' Giudei; e uscì fuori il mese duodecimo chiamato Adar.*
8. *Or Aman disse al re Assuero: Havvi un popolo disperso per tutte le provincie del tuo regno di uomini segregati tra loro, i quali han leggi e cerimonie inusitate, e oltre a ciò sprezzano gli ordini del re: e tu sai benissimo, che non torna bene pel tuo regno il lasciargli insolentire.*
9. *Se così ti piace, da' ordine, ch' essi periscano, e io peserò dieci mila talenti ai tesorieri della tua casa.*
10. *Allora il re si tolse dal dito l'anello, di cui solea servirsi, e lo dette ad Aman figliuolo di Amadathi della stirpe di Agag, nemico dei Giudei,*
11. *E gli disse: L'argento, che tu esibisci, sia tuo; di quella gente, fa' quel, che ti pare.*

12. *E furon chiamati i segretari del re, il primo mese detto Nisan a' tredici dello stesso mese, e secondo l'ordine dato da Aman fu scritto questo a nome di Assuero a tutti i satrapi del re e ai giudici delle provincie e delle diverse nazioni in varii linguaggi, perchè potesse leggersi, e intendersi da ciascuno nazione; e la lettera fu sigillata col sigillo reale,*
13. *E fu spedita in tutte le provincie per mezzo de' corrieri del re, affinchè uccidessero, e sterminassero tutti i Giudei ragazzi e vecchi, fanciulli e donne, in uno stesso giorno, vale a dire a' tredici del duodecimo mese detto Adar, e che dessero il sacco a tutti i loro beni.*
14. *E tale fu la sostanza della lettera, affinchè tutte le provincie ne fossero informate, e si preparassero pel giorno stabilito.*

Vers. 2. *Piegavano le ginocchia, e adoravano Aman.* Il re avea agguagliato Aman a se medesimo, ordinando, che fossero renduti a lui gli onori divini, quali da lungo tempo rendevansi al re di Persia; imperocchè se Aman non avesse preteso se non gli atti esteriori di rispetto, come d'inchinarsi profondamente e di piegare il ginocchio dinanzi a lui, Mardocheo non avrebbe ricusato di fare quello, che in molti luoghi delle Scritture veggiamo usato dagli Ebrei verso le persone costituite in gran dignità. Aman però non voleva essere rispettato come la seconda persona del regno, ma adorato come Dio (*vedi cap.* XIII. 14.); ed è anche credibile, che nell' atto stesso d' inchinarsi e piegare il ginocchio fosse osservata qualche cerimonia distintiva del culto divino. Così agevolmente s' intende per qual motivo potè dipoi Mardocheo innalzato ai sommi onori nella reggia ricevere quelle dimostrazioni di rispetto, che egli avea negate ad Aman.

Vers. 3. *E i servi del re, che presiedevano alla porta del palazzo, ec.* Dal capo XII. 5. apparisce, che a Mardocheo dopo lo scoprimento della congiura era stato dato impiego nella corte, o almeno la permissione di frequentare il palazzo reale.

Vers. 7. *Si gettarono in casa di Aman le sorti... per sapere ec.* Aman risoluto di sterminare tutti gli Ebrei dispersi per tutte le provincie del re ricorre a una superstizione molto comune tra' Persiani, e anche presso molte altre nazioni. Egli getta le sorti per vedere in qual mese e in qual giorno del mese dovesse eseguirsi il suo disegno, e la providenza dispone, che dalle sorti siagli fissato per la gran tragedia l' ultimo mese e il giorno tredicesimo di questo mese: così davasi tempo a Mardocheo e ad Esther d' impedire un male sì grande.

Vers. 8. *Di uomini segregati tra loro.* I quali perciò possono opprimersi più facilmente, non potendo unirsi in corpo per far resistenza.

Vers. 9. *E io peserò dieci mila talenti a' tesorieri.* Egli avrebbe messa insieme tal quantità di danaro o anche maggiore dalla confiscazione de' beni di tutti gli Ebrei, *vers.* 13.

Vers. 10. *Si tolse dal dito l' anello ... e lo diede ad Aman.* Perchè con esso sigillasse le lettere da scriversi per tutte le provincie, e in segno dell' assoluta autorità, che gli dava di fare tutto quello, che gli pareva e piaceva riguardo agli Ebrei.

Vers. 14. *E tale fu la sostanza della lettera.* Ella è riportata per intiero nel capo XIII.

15. Festinabant cursores, qui missi erant, regis imperium explere. Statimque in Susan pependit edictum, rege et Aman celebrante convivium et cunctis Iudaeis, qui in urbe erant, flentibus.

15. *Andavano in fretta i corrieri ad eseguire il comando reale: e subito fu affisso in Susa l'editto in tempo, che il re e Aman erano in solenne convito, e mentre tutti i Giudei, che stavono in quella città, erano in pianti.*

Capo Quarto

Mardocheo e gli altri Ebrei sono in lutto per l' imminente sterminio. Esther per impedire la strage degli Ebrei, come le ordinava Mardocheo, e presentarsi al re senza esser chiamata, comanda, che si digiuni, e si faccia orazione per lei per tre giorni, facendo ella lo stessa.

1. Quae cum audisset Mardochaeus, scidit vestimenta sua, et indutus est sacco, spargens cinerem capiti: et in platea mediae civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui,

2. Et hoc eiulatu usque ad fores palatii gradiens. Non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare.

3. In omnibus quoque provinciis, oppidis ac locis, ad quae crudele regis dogma pervenerat, planctus ingens erat apud Iudaeos, ieiunium, ululatus et fletus, sacco et cinere multis pro strato utentibus.

4. Ingressae autem sunt puellae Esther et eunuchi, nuntiaveruntque ei. Quod audiens consternata est: et vestem misit, ut ablato sacco induerent eum: quam accipere noluit.

5. Accitoque Athach eunucho, quem rex ministrum ei dederat, praecepit ei, ut iret ad Mardochaeum, et disceret ab eo, cur hoc faceret.

6. Egressusque Athach, ivit ad Mardochaeum stantem in platea civitatis, ante ostium palatii:

7. Qui indicavit ei omnia, quae acciderant, quomodo Aman promisisset, ut in thesauros regis pro Iudaeorum nece inferret argentum:

8. Exemplar quoque edicti, quod pendebat in Susan, dedit ei, ut reginae ostenderet, et moneret eam, ut intraret ad regem, et deprecaretur eum pro populo suo.

9. Egressusque Athach, nuntiavit Esther omnia, quae Mardochaeus dixerat.

10. Quae respondit ei, et iussit, ut diceret Mardochaeo:

11. Omnes servi regis et cunctae, quae sub dicione eius sunt, norunt provinciae, quod sive vir, sive mulier, non vocatus, interius atrium regis intraverit, absque ulla cunctatione statim interficiatur: nisi forte rex auream virgam ad eum tetendit pro signo clementiae, atque ita possit vivere. Ego igitur quomodo ad regem intrare potero, quae triginta iam diebus non sum vocata ad eum?

12. Quod cum audisset Mardochaeus,

13. Rursum mandavit Esther, dicens: Ne putes, quod animam tuam tantum liberes, quia in domo regis es prae cunctis Iudaeis;

14. Si enim nunc silueris, per aliam occasionem liberabuntur Iudaei, et tu, et domus patris tui peribitis. Et quis novit, utrum idcirco ad regnum veneris, ut in tali tempore parareris?

15. Rursumque Esther haec Mardochaeo verba mandavit:

16. Vade, et congrega omnes Iudaeos, quos in Susan repereris, et orate pro me: Non comeda-

1. *Tali cose avendo udite Mardocheo, stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco, e sparse cenere sul suo capo, e in mezzo alla piazza della città gridava ad alta voce, dando a conoscere l'amaritudine del suo spirito,*

2. *E così urlando andava fino alle porte del palazzo: imperocchè non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.*

3. *Similmente in tutte le provincie, città e luoghi, dove era giunto il crudele editto del re, grande era la costernazione tra' Giudei; digiunavano, gettavano strida, piangevano, e molti del sacco e della cenere si servivano in luogo di letto.*

4. *E le cameriere di Esther e gli eunuchi presentatisi a lei le diedero questa nuova: udita la quale ella si raccapricciò, e mandò a Mardocheo un vestito, affinchè levato il sacco glielo mettessero indosso: ma egli non volle riceverlo.*

5. *Ed ella chiamò Athach eunuco datole dal re per servirla, e gli ordinò, che andasse a trovar Mardocheo per intender da lui il perchè facesse tali cose.*

6. *E Athach uscito fuori si accostò a Mardocheo, che era nella piazza della città davanti alla porta del palazzo:*

7. *E questi gli rendè conto di tutto quello, che era avvenuto, e come Aman avea promesso di dare una somma di argento al tesoro del re per far trucidare i Giudei:*

8. *E gli diede anche una copia dell' editto affisso in Susa, perchè lo facesse vedere alla regina, e la esortasse a presentarsi al re per pregarlo pel suo popolo.*

9. *Athach al suo ritorno riferì alla regina tutto quello, che Mardocheo gli avea detto.*

10. *Ed ella gli comandò, che in risposta dicesse a Mardocheo:*

11. *Sanno tutti i servi del re e tutte le provincie, che sono sotto il suo dominio, che se un uomo, od una donna senza esser chiamati entra nell'atrio interiore del re, subito senza dilazione alcuna è messo a morte, fuori che il re non stenda verso di lui il bastone di oro in segno di clemenza, salvandogli la vita: io adunque come potrò andare dal re, mentre già da trenta giorni non mi ha fatto chiamare a se?*

12. *Udito ciò Mardocheo,*

13. *Di nuovo mandò a dire ad Esther: Non ti dare a credere di poter salvare tu sola la tua vita tra tutti i Giudei, perchè sei nella casa del re;*

14. *Perocchè se tu non parlerai, per qualche altra via saran salvati i Giudei, ma tu e la casa del padre tuo anderete in ruina. E chi sa, che tu forse non sii pervenuta al regno per questo appunto, affinchè pronta ti avessimo in tal congiuntura?*

15. *E di nuovo Esther mandò a dire a Mardocheo:*

16. *Va', e raduna tutti i Giudei, che vedrai in Susa, e fate orazione per me: non mangiate*

Vers. 2. *Non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.* Per tener lungi dagli occhi del re tutto quello, che potesse attristarlo, o fargli noia e dispiacere. Bisogna però confessare che una tal legge, o consuetudine era poco conforme alla benignità, che dee mostrare un principe particolarmente verso gl' infelici.

Vers. 11. *Sanno tutti... che se un uomo, o una donna senza esser chiamati, ec.* Un antico storico dice, che *tra' Persiani la persona del re si teneva occulta sotto specie di maestà.* Ma non solo chi senza esser chiamato si presentasse davanti al re, incorreva nella pena di morte, ma anche chi imbattendosi nello stesso re non avesse avuto le mani dentro le maniche della veste, chi si fosse messa indosso una veste di lui benchè stracciata, chi avesse guardato in viso una delle sue concubine, chi alla caccia avesse tirato a una fiera prima di lui. Durissime leggi inventate a ricrescere la maestà de' Sovrani contro ogni diritto e ragione. L' atrio interiore era quello, dove il re stava assiso sopra un trono di oro.

Vers. 16. *Non mangiate... per tre dì e per tre notti.* Non faccia meraviglia un digiuno sì lungo. S.

tis et non bibatis tribus diebus et tribus noctibus: et ego cum ancillis meis similiter ieiunabo, et tunc ingrediar ad regem, contra legem faciens, non vocata, tradensque me morti et periculo.

17. Ivit itaque Mardochaeus, et fecit omnia, quae ei Esther praeceperat.

e non bevete per tre dì e per tre notti, ed io colle mie serve digiunerò nella stessa guisa, e poscia mi presenterò al re facendo contro la legge, non essendo io chiamata, e abbandonandomi al pericolo e alla morte.

17. Andò adunque Mardocheo, e fece tutto quello, che gli era stato ordinato da Esther.

Agostino *de Moribus Eccl. Cathol.*, racconta, che molti Cristiani a suo tempo *non solo si contentavano di ristorarsi solamente una volta al dì sul far della notte, la qual cosa è usitatissima, ma passavano anche i tre giorni e più senza verun cibo, o bevanda.*

Capo Quinto

Esther si presenta al re, e chiede, ch' ei vada con Aman al suo convito; ed ivi esilaratosi il re le domanda quel, che ella chiegga; ed ella invita di nuovo l' uno e l' altro al convito del dì seguente. Frattanto Aman irato, perchè Mardocheo non gli rende onore, ordina, che si prepari la croce.

1. Die autem tertio induta est Esther regalibus vestimentis, et stetit in atrio domus regiae, quod erat interius, contra basilicam regis: at ille sedebat super solium suum in consistorio palatii contra ostium domus.

2. Cumque vidisset Esther reginam stantem, placuit oculis eius, et extendit contra eam virgam auream, quam tenebat manu. Quae accedens, osculata est summitatem virgae eius.

3. Dixitque ad eam rex: Quid vis Esther regina? quae est petitio tua? etiam si dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi.

4. At illa respondit: Si regi placet, obsecro, ut venias ad me hodie, et Aman tecum, ad convivium, quod paravi.

5. Statimque rex: Vocate, inquit, cito Aman, ut Esther obediat voluntati. Venerunt itaque rex, et Aman ad convivium, quod eis regina paraverat.

6. Dixitque ei rex, postquam vinum biberat abundanter: Quid petis, ut detur tibi? et pro qua re postulas? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

7. Cui respondit Esther: Petitio mea et preces sunt istae:

8. Si inveni in conspectu regis gratiam, et si regi placet, ut det mihi, quod postulo, et meam impleat petitionem, veniat rex et Aman ad convivium, quod paravi eis, et cras aperiam regi voluntatem meam.

9. Egressus est itaque illo die Aman laetus et alacer. Cumque vidisset Mardochaeum sedentem ante fores palatii, et non solum non assurrexisse sibi, sed nec motum quidem de loco sessionis suae, indignatus est valde:

10. Et dissimulata ira, reversus in domum suam, convocavit ad se amicos suos, et Zares uxorem suam:

11. Et exposuit illis magnitudinem divitiarum suarum, filiorumque turbam, et quanta eum gloria super omnes principes et servos suos rex elevasset.

12. Et post haec ait: Regina quoque Esther nullum alium vocavit ad convivium cum rege, praeter me: apud quam etiam cras cum rege pransurus sum.

13. Et cum haec omnia habeam, nihil me habere puto, quamdiu videro Mardochaeum Iudaeum sedentem ante fores regias.

14. Responderuntque ei Zares uxor eius et ceteri amici: Iube parari excelsam trabem, haben-

1. Il terzo giorno si vestì Esther del manto reale, e andò nell' atrio interiore dell' appartamento del re, e si fermò dirimpetto alla sala del re. Egli era assiso sul suo trono nel fondo del palazzo dirimpetto alla porta della sala.

2. Or quando egli ebbe veduto la regina Esther che si era soffermata, ella piacque a' suoi occhi, e le presentò il bastone di oro, che aveva in mano; ed ella si appressò, e baciò la punta del bastone.

3. E dissele il re: Che vuoi tu, regina Esther? che domandi? Quand' anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data.

4. Ed ella rispose: Se così piace al re, io supplico che tu venga oggi da me, al convito da me preparato, e teco Aman.

5. E subito il re disse: Si chiami Aman, affinchè faccia quello, che Esther vuole. Così il re e Aman andarono al convito preparato dalla regina.

6. E il re dopo che ebbe bevuto del vino in copia, le disse: Che vuoi tu ch' io ti faccio dare? e che domandi tu? Quand' anche tu chiedessi la metà del mio regno, la otterrai.

7. Risposegli Esther: La mia domanda e le mie preghiere son queste:

8. Se io ho trovato grazia dinanzi a te, e se al re piace di concedermi quello, ch' io domando, e di esaudire la mia preghiera, venga il re e Aman al convito, che io ho lor preparato, e domane svelerò al re le mie brame.

9. Se n' andò dunque quel giorno Aman lieto e festante. Ma avendo veduto Mardocheo, che sedeva dinanzi alle porte del palazzo, e che non solamente non si era alzato per salutarlo, ma neppur si era mosso dal posto, ove sedeva, ne prese ira grande:

10. Ma dissimulando lo sdegno, se ne tornò a casa sua, e convocò i suoi amici con Zares sua moglie:

11. E rammentò loro le sue grandi ricchezze, la turba de' figliuoli, e a quanta gloria lo avesse innalzato il re sopra tutti i principi e cortigiani suoi.

12. E poscia disse: Anche la regina Esther nissun altro ha chiamato col re al convito fuori di me, e da lei desinerò anche domani col re.

13. E contuttochè io mi abbia tante cose, non mi pare di aver nulla, fino a tanto che io vedrò il Giudeo Mardocheo a sedere dinanzi alla porta reale.

14. Ma Zares sua moglie e gli amici tutti gli risposero: Ordina che si ammannisca una gran

Vers. 1. *Il terzo giorno.* Egli è il terzo dì del digiuno.
Nell' atrio interiore. Si direbbe: Nell' anticamera.
Vers. 2. *Le presentò il bastone d' oro.* In pegno di clemenza o di sicurezza.
Vers. 4. *Io supplico, che tu venga oggi da me.* Esther nel suo impegno d' indurre il re a rivocare l' editto pubblicato contro i Giudei si conduce con somma prudenza e circospezione. Ella non espone a dirittura quello, che aveva in cuore; domanda al re un' altra grazia; ottenuta la quale sarà più facile a lei di ottenere dallo stesso re, che l' ama, tutto quello, che più le preme.
Vers. 14. *Ordina che si ammannisca una gran trave.* Le croci più alte erano più ignominiose. *Vedi Sveton. Galba, cap. 9.* Una volta gli Ebrei bruciavano in un dato giorno una croce fingendo di farlo in

tem altitudinis quinquaginta cubitos, et dic mane regi, ut appendatur super eam Mardochaeus, et sic ibis cum rege laetus ad convivium. Placuit ei consilium, et iussit excelsam parari crucem.

trave alta cinquanta cubiti; e domattina di' al re che sia fatto ad essa appiccar Mardocheo, e così andrai contento al convito. Piacque a lui questo consiglio, e ordinò, che fosse preparata la trave.

memoria della croce preparata da Aman per Mardocheo, ma in realtà per ischerno della Croce di Cristo. Fu però proibita ad essi una tal costumanza dagli imperadori Cristiani. *Cod. Theod. lib.* XVI. *tit.* 8.

Capo Sesto

Il re, fattisi leggere di notte tempo gli annali, vi trova la fedeltà di Mardocheo nello scoprire le insidie tramate contro il re dagli eunuchi, e comanda, ch' ei sia da Aman onorato come la seconda persona dopo il re.

1. Noctem illam duxit rex insomnem, iussitque sibi afferri historias et annales priorum temporum. Quae cum illo praesente legerentur,

2. Ventum est ad illum locum, ubi scriptum erat quomodo nuntiasset Mardochaeus insidias Bagathan et Thares eunuchorum, regem Assuerum iugulare cupientium.

3. Quod cum audisset rex, ait: Quid pro hac fide honoris ac praemii Mardochaeus consecutus est? Dixerunt ei servi illius, ac ministri: Nihil omnino mercedis accepit.

4. Statimque rex: Quis est, inquit, in atrio? Aman quippe interius atrium domus regiae intraverat, ut suggereret regi, et iuberet Mardochaeum affigi patibulo, quod ei fuerat praeparatum.

5. Responderunt pueri: Aman stat in atrio. Dixitque rex: Ingrediatur.

6. Cumque esset ingressus, ait illi: Quid debet fieri viro, quem rex honorare desiderat? Cogitans autem in corde suo Aman, et reputans, quod nullum alium rex, nisi se, vellet honorare,

7. Respondit: Homo, quem rex honorare cupit,

8. Debet indui vestibus regiis, et imponi super equum, qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum,

9. Et primus de regiis principibus ac tyrannis teneat equum eius, et per plateam civitatis incedens clamet, et dicat: Sic honorabitur, quemcumque voluerit rex honorare.

10. Dixitque ei rex: Festina, et sumpta stola et equo, fac, ut locutus es, Mardochaeo Iudaeo, qui sedet ante fores palatii. Cave, ne quidquam de his, quae locutus es, praetermittas.

11. Tulit itaque Aman stolam et equum, indutumque Mardochaeum in platea civitatis, et impositum equo praecedebat, atque clamabat: Hoc honore condignus est, quemcumque rex voluerit honorare.

12. Reversusque est Mardochaeus ad ianuam palatii: et Aman festinavit ire in domum suam, lugens, et operto capite:

13. Narravitque Zares uxori suae et amicis omnia, quae evenissent sibi. Cui responderunt sapientes, quos habebat in consilio, et uxor eius: Si de semine Iudaeorum est Mardochaeus, ante quem cadere coepisti, non poteris ei resistere, sed cades in conspectu eius.

14. Adhuc illis loquentibus, venerunt eunuchi regis, et cito eum ad convivium, quod regina paraverat, pergere compulerunt.

1. Il re passò quella notte senza prender riposo, e comandò, che se gli portasser le storie e gli annali del tempo passato: e mentre questi leggevansi in sua presenza,

2. Si venne a quel luogo, dove stava scritto, come Mardocheo avea rivelata al re la congiura di Bagathan e di Thares eunuchi, che volevano uccidere il re Assuero.

3. Or sentito ciò, disse il re: Qual premio, od onore ha ottenuto Mardocheo per tanta fedeltà? E i servitori e i cortigiani suoi gli dissero: Ei non ha avuto ricompensa veruna.

4. E il re immediatamente disse: Chi è nell'atrio? Or Aman era entrato nell'atrio interiore della casa reale per suggerire al re, che desse ordine di far appiccar Mardocheo al patibolo già preparato.

5. Risposero i servi: Aman è nell'anticamera: e il re disse: Venga.

6. E quand'ei fu entrato, gli disse: Che dee farsi ad un uomo, cui il re vuole onorare? E Aman pensando dentro di se, e credendo, che non altri, che sè, volesse il re onorare,

7. Rispose: Un uomo, che il re vuole onorare,

8. Dee vestirsi di abito reale, e farsi salire sopra un cavallo, il quale sia stato cavalcato dal re, e dee avere in testa il diadema reale,

9. E il primo de' principi reali e de' signori grandi addestri il suo cavallo, e andando per la piazza della città gridi, e dica: Così sarà onorato colui, che il re vuole onorare.

10. E il re gli disse: Va' tosto, e prendi il manto reale e il cavallo, e quello che hai detto, fallo al Giudeo Mardocheo, che siede dinanzi alle porte del palazzo: guarda di non omettere nulla di quello, che hai detto.

11. Aman adunque prese il manto e il cavallo, e fatto rivestir Mardocheo sulla piazza della città, e fattolo salire a cavallo, gli andava innanzi, e gridava: Di tale onore è degno chiunque vorrà il re, che sia onorato.

12. Indi Mardocheo tornò alla porta del palazzo, e Aman si affrettò di andare a casa sua piangendo, e col capo coperto:

13. E raccontò a Zares sua moglie ed agli amici tutto quello, che gli era avvenuto. Ma i sapienti, dai quali prendeva consiglio, e la moglie gli risposero: Se Mardocheo, a cui hai principiato a star sotto, è di stirpe Giudea, non potrai contrastare con lui, ma andrai per terra sugli occhi di lui.

14. Mentr'ei parlava tuttora, vennero gli eunuchi del re, e l'obbligarono di andar subito al convito preparato dalla regina.

Vers. 3. *Ei non ha avuto ricompensa veruna.* O la ricompensa datagli era stata sì tenue da potersi contare per nulla, ovvero la ricompensa stabilita dal re era stata differita e ridotta a poco o nulla per opera de' ministri invidiosi, e fors' anche di Aman.

Vers. 12. *Col capo coperto.* In segno di estrema afflizione e dolore. Vedi 2. *Reg.* XV. 30., *Ezech.* XII. 6.

Vers. 13. *Se Mardocheo... è di stirpe Giudea, non potrai contrastare con lui.* È molto verisimile, che costoro fondassero la loro predizione sopra la protezione speciale dimostrata tante volte e in tanti modi da Dio verso il suo popolo. Nella corte di Dario non poteva ignorarsi quello, che era avvenuto a Sennacherib e ad Oloferne.

Capo Settimo

Esther nel convito prega il re per la sua vita, e per quella del suo popolo, e accusa Aman nemico dei Giudei, il quale d' ordine del re è appeso alla croce preparata per Mardocheo.

1. Intravit itaque rex et Aman, ut biberent cum regina.

1. Il re adunque e Aman andarono a cena nell' appartamento della regina.

2. Dixitque ei rex etiam secunda die, postquam vino incaluerat: Quae est petitio tua, Esther, ut detur tibi? et quid vis fieri? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

3. Ad quem illa respondit: Si inveni gratiam in oculis tuis, o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam, pro qua rogo, et populum meum, pro quo obsecro.

4. Traditi enim sumus ego et populus meus, ut conteramur, iugulemur, et pereamus. Atque utinam in servos et famulas venderemur: esset tolerabile malum, et gemens tacerem: nunc autem hostis noster est, cuius crudelitas redundat in regem.

5. Respondensque rex Assuerus ait: Quis est iste, et cuius potentiae, ut haec audeat facere?

6. Dixitque Esther: Hostis et inimicus noster pessimus iste est Aman. Quod ille audiens, illico obstupuit, vultum regis ac reginae ferre non sustinens.

7. Rex autem iratus surrexit, et de loco convivii intravit in hortum arboribus consitum. Aman quoque surrexit, ut rogaret Esther reginam pro anima sua; intellexit enim a rege sibi paratum malum.

8. Qui cum reversus esset de horto nemoribus consito, et intrasset convivii locum, reperit Aman super lectulum corruisse, in quo iacebat Esther, et ait: Etiam reginam vult opprimere, me praesente, in domo mea? Necdum verbum de ore regis exierat, et statim operuerunt faciem eius.

9. Dixitque Harbona, unus de eunuchis, qui stabant in ministerio regis: En lignum, quod paraverat Mardochaeo, qui locutus est pro rege, stat in domo Aman, habens altitudinis quinquaginta cubitos. Cui dixit rex: Appendite eum in eo.

10. Suspensus est itaque Aman in patibulo, quod paraverat Mardochaeo: et regis ira quievit.

2. E il re anche questa volta le disse quando fu riscaldato dal vino: Che domandi tu, o Esther, e che vuoi, che si faccia? Quando anche tu chiedessi la metà del regno mio, lo avrai.

3. Ed ella gli rispose: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, o re, e se così a te piace, salvami la vita mia, per cui ti prego, e il popol mio, per cui ti chieggo grazia.

4. Perocchè e io, e il mio popolo siamo stati venduti alla distruzione, alla strage, e allo sterminio: e fossimo noi almeno venduti per ischiavi e per ischiave; tollerabil sarebbe tal male, e lo gemerei in silenzio: ma ora abbiam per nimico un uomo, la crudeltà del quale cade sopra del re.

5. E il re Assuero rispose, e disse: Chi è costui, che tanto può, e ardisce di far questo?

6. Esther gli disse: Nemico nostro e persecutore pessimo egli è questo Aman. Ciò udendo quegli rimase stupido, nè potea sostenere gli sguardi del re e della regina.

7. E il re sdegnato si alzò, e dal luogo del convito passò in un giardino piantato di alberi. Aman parimente si alzò per raccomandare la sua vita alla regina; perocchè comprese, che il re meditava la sua rovina.

8. E quegli tornato dal giardino piantato di alberi, in entrando nel luogo del convito trovò Aman disteso sul letto, in cui giaceva Esther, e disse: Vuol egli ancora far violenza alla regina presente me in casa mia? E appena uscì di bocca del re questa parola, che subitamente copersero a quello la faccia.

9. E Harbona uno degli eunuchi, che servivano il re, disse: Ecco là in casa di Aman il patibolo, che egli aveva apprestato per Mardocheo, che aveva parlato per salute del re, ed è alto cinquanta cubiti. E il re gli disse: Appiccatelo a quello.

10. Fu pertanto Aman appeso al patibolo, che egli aveva preparato a Mardocheo, e l'ira del re si calmò.

Vers. 2. *Quando fu riscaldato dal vino.* Dicesi che il forte del bere seconda l'uso Persiano era verso la fine del convito.

Vers. 8. *Trovò Aman disteso sul letto, ec.* I letti, su' quali stavano a mensa, erano piuttosto bassi; e Aman si era gettato a' piedi di Esther sul letto stesso, in cui ella giaceva per ragion del convito. Che un tal atto di Aman accendesse di sdegno altissimo il cuore del re lo comprenderà facilmente chiunque sa, con qual gelosia fosser custodite le mogli, e le concubine de' re, e come non solo il toccarle, ma l'accostarsi quando erano per viaggio alla loro lettiga, era punito di morte.

Vers. 10. *Fu pertanto Aman appeso al patibolo.* Il nostro testo non dice qui chiaramente, ch'ei fosse crocifisso; si sa però per varii esempii, che la crocifissione era usata tra' supplicii de' Persiani, e nel capo seguente, *vers.* 7. si dice, che Aman fu messo in croce.

Capo Ottavo

Esther dopo l'esaltazione di Mardocheo fa con nuove lettere rivocare le prime di Aman; impetra la pace ai Giudei, e che possano vendicarsi de' loro nemici; per la qual cosa si fa per tutto grande allegrezza.

1. Die illo dedit rex Assuerus Esther reginae domum Aman adversarii Iudaeorum, et Mardochaeus ingressus est ante faciem regis. Confessa est enim ei Esther, quod esset patruus suus.

2. Tulitque rex annulum, quem ab Aman recipi iusserat, et tradidit Mardochaeo. Esther autem constituit Mardochaeum super domum suam.

3. Nec his contenta, procidit ad pedes regis flevitque, et locuta ad eum oravit, ut malitiam Aman Agagitae, et machinationes eius pessimas, quas excogitaverat contra Iudaeos, iuberet irritas fieri.

4. At ille ex more sceptrum aureum protendit manu, quo signum clementiae monstrabatur: illaque consurgens stetit ante eum:

5. Et ait: Si placet regi, et si inveni gratiam in oculis eius, et deprecatio mea non ei videtur esse contraria, obsecro, ut novis epistolis, veteres Aman litterae, insidiatoris et hostis Iudaeorum, quibus eos in cunctis regis provinciis perire praeceperat, corrigantur.

6. Quomodo enim potero sustinere necem, et interfectionem populi mei?

1. In quel giorno il re Assuero donò alla regina Esther la casa di Aman nemico de' Giudei, e Mardocheo si presentò dinanzi al re; perocchè Esther gli confessò ch'egli era suo zio paterno.

2. Il re adunque prese l'anello, che avea fatto togliere ad Aman, e lo diede a Mardocheo: E Esther diede il governo di sua casa a Mardocheo.

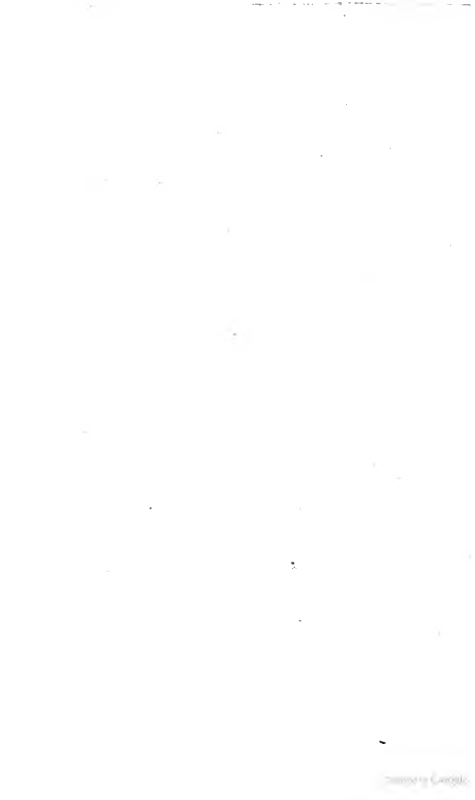
3. E non contenta di questo, si gettò a' piedi del re e colle lacrime agli occhi gli parlò, e pregollo di comandare, che non avessero effetto le inique trame ordite da Aman figliuolo di Agag contro i Giudei.

4. Ed egli secondo il costume le porse colla sua mano lo scettro d'oro, col quale davasi segno di grazia; ed ella si alzò in piedi dinanzi a lui:

5. E disse: se così piace al re, e se io ho trovato grazia negli occhi di lui, e se la mia preghiera non gli sembra ingiusta, la supplico, che con nuove lettere si aboliscano le precedenti lettere di Aman persecutore e nemico de' Giudei, colle quali egli avera ordinato, che quelli in tutte le provincie fossero trucidati.

6. Imperocchè come potrei io sopportare la uccisione, e la strage del popol mio?

Lauro inc

trovò Aman appiè del letto in cui
giaceva Esther

7. Respondique rex Assuerus Esther reginae et Mardochaeo Iudaeo: Domum Aman concessi Esther, et ipsum iussi affigi cruci, quia ausus est manum mittere in Iudaeos:

8. Scribite ergo Iudaeis, sicut vobis placet, regis nomine, signantes litteras annulo meo. Haec enim consuetudo erat, ut epistolis, quae ex regis nomine mittebantur, et illius annulo signatae erant, nemo auderet contradicere.

9. Accitisque scribis et librariis regis (erat autem tempus tertii mensis, qui appellatur Siban) vigesima, et tertia die illius, scriptae sunt epistolae, ut Mardochaeus voluerat, ad Iudaeos, et ad principes, procuratoresque et iudices, qui centum viginti septem provinciis ab India usque ad Æthiopiam praesidebant: provinciae atque provinciae, populo, et populo, iuxta linguas et litteras suas et Iudaeis, prout legere poterant, et audire.

10. Ipsaeque epistolae, quae regis nomine mittebantur, annulo ipsius obsignatae sunt, et missae per veredarios: qui per omnes provincias discurrentes, veteres litteras novis nuntiis praevenirent.

11. Quibus imperavit rex, ut convenirent Iudaeos per singulas civitates, et in unum praeciperent congregari, ut starent pro animabus suis, et omnes inimicos suos, cum coniugibus ac liberis et universis domibus, interficerent atque delerent et spolia eorum diriperent.

12. Et constituta est per omnes provincias una ultionis dies, id est, tertia decima mensis duodecimi Adar.

13. Summaque epistolae haec fuit, ut in omnibus terris ac populis, qui regis Assueri subiacebant imperio, notum fieret, paratos esse Iudaeos ad capiendam vindictam de hostibus suis.

14. Egressique sunt veredarii celeres nuntia perferentes, et edictum regis pependit in Susan.

15. Mardochaeus autem, de palatio et de conspectu regis egrediens, fulgebat vestibus regiis, hyacinthinis videlicet et aereis, coronam auream portans in capite, et amictus serico pallio atque purpureo. Omnisque civitas exsultavit atque laetata est.

16. Iudaeis autem nova lux oriri visa est, gaudium, honor et tripudium.

17. Apud omnes populos, urbes atque provincias, quocumque regis iussa veniebant, mira exsultatio, epulae atque convivia et festus dies, in tantum, ut plures alterius gentis et sectae, eorum religioni et caeremoniis iungerentur. Grandis enim cunctos Iudaici nominis terror invaserat.

7. *E il re Assuero rispose alla regina Esther e a Mardocheo Ebreo: Io ho data ad Esther la casa di Aman, e ho ordinato, ch' ei fosse messo in croce, perchè ebbe ardire di maltrattare i Giudei:*

8. *Scrivete adunque a' Giudei a nome del re in quel modo, che a voi piacerà, sigillando le lettere col mio anello. Imperocchè la consuetudine portava, che alle lettere scritte a nome del re e sigillate coll' anello di lui nissuno ardiva di opporsi.*

9. *E furon chiamati i segretarii e gli scrittori del re, correndo il terzo mese chiamato Siban, a' ventitre del mese, e furono scritte le lettere come volle Mardocheo a' Giudei e ai principi e ai procuratori e giudici, che governavano le cento ventisette provincie dall' India fino all' Etiopia, provincia per provincia, e popolo per popolo secondo i loro linguaggi e caratteri, e similmente ai Giudei, affinchè tutti potesser leggere e intendere.*

10. *E le stesse lettere scritte a nome del re erano sigillate col suo anello, e spedite per mezzo de' corrieri, i quali in tutte le provincie, prevenissero per mezzo de' nuovi ordini l' effetto delle prime lettere.*

11. *A questi ordinò il re, che in ciascheduna città andassero a trovare i Giudei e loro ordinassero di congregarsi insieme per difesa delle loro vite, e uccidessero e sterminassero tutti i loro nemici colle mogli e co' figliuoli e colle case, e saccheggiassero le loro spoglie.*

12. *E fu stabilito per tutte le provincie uno stesso giorno per la vendetta, vale a dire il dì tredici del mese duodecimo Adar.*

13. *E la sostanza della lettera si fu, che si notificava a tutte le terre e alle nazioni suddite del re Assuero, come gli Ebrei erano preparati a vendicarsi de' loro nemici.*

14. *E partiron in fretta i corrieri a portar queste nuove, e in Susa fu affisso l' editto del re.*

15. *E Mardocheo uscendo dal palazzo e dalla presenza del re, risplendeva per le sue vesti alla reale, di color giacinto e celeste, portando sul capo la corona di oro, e coperto di un mantello di seta e di porpora: e tutta la città fu in festa e in allegrezza.*

16. *E pe' Giudei parve, che nascesse una nuova luce, gaudio, onore e festeggiamento.*

17. *Presso tutti i popoli e le città e provincie, dovunque giungevano gli ordini del re, era maravigliosa allegrezza, banchetti, conviti e feste, talmente che molti di altre nazioni e di altre sette abbracciavan la religione e le cerimonie loro: imperocchè grande era il terrore, che tutti aveano del nome Giudeo.*

Vers. 11. *E uccidessero . . . tutti i loro nemici colle mogli, e coi figliuoli*, ec. Sembra verisimile, che il primo editto fatto a suggestione di Aman facendo arditi quelli, che vedevano di mal occhio gli Ebrei, molte crudeltà fossero state commesse contro di loro in molte parti del regno. Or col nuovo editto Assuero dà facoltà agli Ebrei di vendicarsi. Notisi che presso i Persiani non era cosa nuova, che le mogli e i figliuoli fosser messi a morte pel delitto del padre di famiglia. Vedi *Herod. lib.* III. *Iustin. lib.* X., *Ammian. Marcel. lib.* XXIII. Non pare però verisimile, che gli Ebrei uccidesser le mogli, nè i figliuoli innocenti; perocchè sempre si dice, che *uccisero gli uomini cap.* IX. 6, XII. 5., e si rende molto lodevole la loro moderazione nell' essersi astenuti dal prendere i beni degli uccisi.

Vers. 17. *Molti di altre nazioni . . . abbracciavan la religione*. Tutto quello, che Dio avea fatto in tal occasione per salvare il suo popolo dalla rovina, che sembrava inevitabile, servì a far conoscere a molti che la divina provvidenza vegliava con ispeciale attenzione a difesa de' Giudei, e manifesta rendendo la possanza e la bontà del vero Dio, incitao gli animi di un gran numero di Gentili ad abbracciare la vera religione.

Capo Nono

I Giudei per ogni dove trucidano i loro nemici, e impiccati i dieci figliuoli di Aman, Mardocheo istituisce in perpetuo il dì solenne di Phurim, o sia delle sorti.

1. Igitur duodecimi mensis, quem Adar vocari ante iam diximus, tertia decima die, quando cunctis Iudaeis interfectio parabatur, et hostes eorum inhiabant sanguini, versa vice, Iudaei superiores esse coeperunt, et se de adversariis vindicare.

2. Congregatique sunt per singulas civitates,

1. *Quindi è che il duodecimo mese, il quale come già abbiam detto, è chiamato Adar, ai tredici del mese, quando per tutti i Giudei era preparato l' esterminio, e i loro nemici volean dissetarsi del loro sangue, cangiate le cose, principiarono i Giudei a star di sopra, e a prender vendetta de' loro avversarii.*

2. *E si adunarono in tutte le città e castelli e*

oppida et loca, ut extenderent manum contra inimicos et persecutores suos. Nullusque ausus est resistere, eo quod omnes populos magnitudinis eorum formido penetrarat.

3. Nam et provinciarum iudices et duces et procuratores, omnisque dignitas, quae singulis locis, ac operibus praeerat, extollebant Iudaeos timore Mardochaei,

4. Quem principem esse palatii, et plurimum posse cognoverant: fama quoque nominis eius crescebat quotidie, et per cunctorum ora volitabat.

5. Itaque percusserunt Iudaei inimicos suos plaga magna, et occiderunt eos, reddentes eis quod sibi paraverant facere:

6. In tantum ut etiam in Susan quingentos viros interficerent, extra decem filios Aman Agagitae hostis Iudaeorum, quorum ista sunt nomina:

7. Pharsandatha et Delphon et Esphatha,

8. Et Phoratha et Adalia et Aridatha,

9. Et Phermesta et Arisai et Aridai et Iezatha.

10. Quos cum occidissent, praedas de substantiis eorum tangere noluerunt.

11. Statimque numerus eorum, qui occisi erant in Susan, ad regem relatus est:

12. Qui dixit reginae: In urbe Susan interfecerunt Iudaei quingentos viros et alios decem filios Aman: quantam putas eos exercere caedem in universis provinciis? Quid ultra postulas, et quid vis, ut fieri iubeam?

13. Cui illa respondit: Si regi placet, detur potestas Iudaeis, ut sicut fecerunt hodie in Susan, sic et cras faciant, et decem filii Aman in patibulo suspendantur.

14. Praecepitque rex, ut ita fieret. Statimque in Susan pependit edictum, et decem filii Aman suspensi sunt.

15. Congregatis Iudaeis quarta decima die mensis Adar, interfecti sunt in Susan trecenti viri: nec eorum ab illis direpta substantia est.

16. Sed et per omnes provincias, quae ditioni regis subiacebant, pro animabus suis steterunt Iudaei, interfectis hostibus ac persecutoribus suis: in tantum ut septuaginta quinque millia occisorum implerentur, et nullus de substantiis eorum quidquam contingeret.

17. Dies autem tertius decimus mensis Adar, primus apud omnes interfectionis fuit, et quarta decima die caedere desierunt. Quem constituerunt esse solemnem, ut in eo omni tempore deinceps vacarent epulis, gaudio atque conviviis.

18. At hi, qui in urbe Susan caedem exercuerant, tertio decimo et quarto decimo die eiusdem mensis in caede versati sunt: quintodecimo autem die percutere desierunt. Et idcirco eumdem diem constituerunt solemnem epularum atque laetitiae.

19. Hi vero Iudaei, qui in oppidis non muratis ac villis morabantur, quartum decimum diem mensis Adar conviviorum et gaudii decreverunt, ita ut exsultent in eo, et mittant sibi mutuo partes epularum, et ciborum.

20. Scripsit itaque Mardochaeus omnia haec, et litteris comprehensa misit ad Iudaeos, qui in omnibus regis provinciis morabantur tam in vicino positis, quam procul.

luoghi per assalire i lor nemici e persecutori: e nissuno ardì di resistere, perchè il timore della loro grandezza si era impossessato di tutti i popoli.

3. Imperocchè anche i giudici delle provincie e i governatori e i procuratori e tutte le dignità, che presedevano in ciascun luogo a' lavori, prestavan favore a' Giudei per timore di Mardocheo,

4. Il quale sapevano, che era principe del palazzo, e che poteva assaissimo: e la rinomanza di lui cresceva ogni giorno, e volava di bocca in bocca.

5. Così i Giudei fecero grande strage de' loro nemici, e li trucidavano rendendo loro quello, che avean preparato per essi:

6. Talmente che in Susa stessa uccisero cinquecento persone, oltre i dieci figliuoli di Aman figliuolo di Agag, nemico de' Giudei, dei quali figliuoli i nomi son questi:

7. Pharsandata e Delphon ed Esphatha,

8. E Phorata e Adalia e Aridatha,

9. E Phermesta e Arisai e Aridai e Iezatha.

10. Uccisi i quali, non vollero toccare, nè predar nulla delle loro sostanze.

11. Or fu subito riferito al re il numero di quelli, che erano stati uccisi in Susa:

12. Ed ei disse alla regina: Nella città di Susa i Giudei hanno ucciso cinquecento persone e di più dieci figliuoli di Aman: quanto grande credi tu, che sia la strage, ch'ei fanno in tutte le provincie? Che chiedi di più, e che vuoi ch'io comandi che si faccia?

13. Ed ella rispose: Se così piace al re, sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto in Susa, così facciano anche domani, e che i dieci figliuoli di Aman sieno appesi al patibolo.

14. E il re ordinò, che così fosse fatto; e subito ne fu affisso l'editto in Susa, e i dieci figliuoli di Aman furono appiccati.

15. Raunatisi i Giudei al quattordici del mese di Adar, furono uccisi in Susa trecento uomini: ma non furon da essi saccheggiate le loro sostanze.

16. E parimente in tutte le provincie soggette all'impero del re, i Giudei si unirono per loro difesa, uccidendo i loro nemici e persecutori, talmente che il numero degli uccisi arrivò a settantacinque mila: ma nessuno toccò alcuna cosa delle loro sostanze.

17. Il dì tredici del mese di Adar principiò dappertutto la uccisione, e il dì quattordici cessarono di uccidere; e questo dì ordinarono, che sarebbe un dì solenne, e che per tutti i seguenti tempi sarebbe celebrato con gaudio e con festini e banchetti.

18. Ma quelli, che fecer la uccisione nella città di Susa, la fecero il dì tredici e il dì quattordici dello stesso mese, e cessaron di uccidere al quindici; e per questo lo stesso giorno ordinaron, che si solennizzasse con banchetti e allegrie.

19. Ma que' Giudei, che dimoravano ne' castelli non murati e ne' villaggi, destinarono alle allegrezze e ai conviti il giorno decimoquarto del mese di Adar, onde in quel dì fanno gran festa, e si mandano scambievolmente de' piatti e delle rivande.

20. Mardocheo pertanto scrisse tutte queste cose in una lettera, che egli mandò a' Giudei abitanti in tutte le provincie del re sì vicine, come rimote,

Vers. 6. *Oltre i dieci figliuoli di Aman.* Questi furono uccisi, come gli altri, a' tredici del mese di Adar. Quando adunque nel capo XVI. 18. si dice che con Aman fu uccisa *tutta la sua parentela*, debbono eccettuarsi i figliuoli di lui, i quali solamente alcuni mesi dopo la morte del padre furono messi a morte.

Vers. 13. *Sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto ... così facciano anche domani.* Nissuno ardisca di pensare, che Esther per ispirito di vendetta oltrepassi i termini del giusto. Secondo la legge del taglione i nemici de' Giudei avrebbon dovuto soffrire quello, che preparavan per essi. Or non è dubbio, che Aman e i suoi fautori avevano macchinato il totale eccidio di quella nazione; per la qual cosa la vendetta che questi ne presero di consenso e permissione del re, non fu se non giusta; ed ella era ancor necessaria per loro sicurezza nell'avvenire, e per torre ad altri l'ardire di tentar cose simili a quelle che vedevansi punite con tal rigore.

Vers. 19. *Si mandano scambievolmente de' piatti.* Si mandano gli uni agli altri parte delle carni delle vittime immolate in quella festa, e delle altre cose, che servono al banchetto, che si fa in ogni casa in quel giorno. Vedi 2. *Esdr.* VIII. 10. 12.

21. Ut quartam decimam et quintam decimam diem mensis Adar pro festis susciperent, et revertente semper anno, solemni celebrarent honore:

22. Quia in ipsis diebus se ulti sunt Iudaei de inimicis suis et luctus atque tristitia in hilaritatem gaudiumque conversa sunt; essentque dies isti epularum atque laetitiae, et mitterent sibi invicem ciborum partes, et pauperibus munuscula largirentur.

23. Susceperuntque Iudaei in solemnem ritum cuncta, quae eo tempore facere coeperant, et quae Mardochaeus litteris facienda mandaverat.

24. Aman enim, filius Amadathi, stirpis Agag, hostis et adversarius Iudaeorum, cogitavit contra eos malum, ut occideret illos atque deleret: et misit phur, quod nostra lingua vertitur in sortem.

25. Et postea ingressa est Esther ad regem, obsecrans, ut conatus eius litteris regis irriti fierent: et malum, quod contra Iudaeos cogitaverat, reverteretur in caput eius. Denique et ipsum, et filios eius affixerunt cruci.

26. Atque ex illo tempore dies isti appellati sunt phurim, id est sortium: eo quod phur, id est sors, in urnam missa fuerit. Et cuncta, quae gesta sunt, epistolae, id est libri huius, volumine continentur:

27. Quaeque sustinuerunt, et quae deinceps immutata sunt, susceperunt Iudaei super se et semen suum et super cunctos, qui religioni eorum voluerunt copulari, ut nulli liceat duos hos dies absque solemnitate transigere: quod scriptura testatur, et certa expetunt tempora, annis sibi iugiter succedentibus.

28. Isti sunt dies, quos nulla unquam delebit oblivio: et per singulas generationes cunctae in toto orbe provinciae celebrabunt: nec est ulla civitas, in qua dies phurim, id est sortium, non observentur a Iudaeis et ab eorum progenie, quae his caeremoniis obligata est.

29. Scripseruntque Esther regina filia Abihail et Mardochaeus Iudaeus, etiam secundam epistolam, ut omni studio dies ista solemnis sanciretur in posterum:

30. Et miserunt ad omnes Iudaeos, qui in centum viginti septem provinciis regis Assueri versabantur, ut haberent pacem, et susciperent veritatem,

31. Observantes dies sortium, et suo tempore cum gaudio celebrarent: sicut constituerant Mardochaeus et Esther, et illi observanda susceperunt a se et a semine suo, ieiunia et clamores et sortium dies,

32. Et omnia, quae libri huius, qui vocatur Esther, historia continentur.

21. *Affinchè il quartodecimo e il quintodecimo giorno del mese Adar gli avessero in conto di giorni festivi, e li celebrassero d'anno in anno in perpetuo con onore solenne;*

22. *Perchè in que' giorni i Giudei preser vendetta de' loro nemici, e il lutto e la malinconia fu cangiata in festa e in gaudio; onde questi giorni erano giorni di banchetti e di letizia, e doveano mandarsi reciprocamente dei piatti, e fare de' presenti ai poverelli.*

23. *E gli Ebrei presero per rito solenne tutte quelle cose, che principiarono a fare in quel tempo, e le quali Mardocheo con sue lettere avea prescritto loro di fare.*

24. *Perocchè Aman figliuolo di Amadathi della stirpe di Agag, nemico e persecutor de' Giudei macchinò la loro rovina e di trucidarli e sterminarli, e gettò le sorti, o sia in nostro linguaggio il Phur.*

25. *E dipoi Esther si presentò al re supplicando, che i tentativi di lui fossero renduti vani mediante lettera del re, e che il male, ch' egli avea pensato di fare agli Ebrei, ricadesse sulla sua testa; e alla fine misero in croce lui e i suoi figliuoli.*

26. *E da quel tempo in poi quei giorni furono detti Phurim, cioè delle sorti, perchè il Phur, o sia la sorte fu gettata nell' urna. E tutti questi avvenimenti si contengono nel volume di questa lettera, o sia di questo libro;*

27. *E in memoria di quel, che patirono, e della mutazione, che sopravvenne, i Giudei obbligaron se stessi e i lor discendenti e tutti quelli, che volessero unirsi nella lor religione, onde a nissuno sia lecito di passare questi due giorni senza solennità, come da questo scritto apparisce, e ne fissarono il tempo in perpetuo per gli anni susseguenti.*

28. *Questi son giorni, che non saranno giammai posti in dimenticanza, e da tutte le generazioni, e in tutte le provincie saranno celebrati: e alcuna città non vi è, dove non sieno solennizzati i giorni di Phurim, cioè delle sorti da' Giudei e dalla loro stirpe obbligata a queste ceremonie.*

29. *Ed Esther regina figliuola di Abihail e Mardocheo Giudeo scrissero anche una seconda lettera, affinchè con ogni premura si stabilisse la solennità di quel giorno pe' tempi avvenire:*

30. *E la mandarono a tutti i Giudei, che dimoravano nelle cento ventisette provincie del re Assuero, affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità,*

31. *Osservando i giorni delle sorti, e celebrandoli nel suo tempo con gaudio: e quelli, conforme era stato prescritto da Esther e da Mardocheo, e per se e pe' loro posteri abbracciarono l' osservanza de' digiuni, de' clamori e de' giorni delle sorti,*

32. *E di tutto quello, che si contiene nella storia di questo libro, che porta il nome di Esther.*

Vers. 21. *Il quartodecimo e il quintodecimo gli avessero in conto di giorni festivi.* La festa dovea celebrarsi in Susa a' quindici, negli altri luoghi a' quattordici del mese di Adar. Questa festa è chiamata *delle Sorti*, come è detto in appresso, e i Giudei la celebrano anche a' dì nostri.

Vers. 30. *Affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità.* Pregando loro *la pace*, vale a dire ogni bene secondo il significato di questa voce presso gli Ebrei, e pregando loro la grazia di esser fedeli nell' adempir la promessa di celebrare *in* perpetuo la stessa festa. *Verità* si dice nelle Scritture la fedeltà, la costanza nel fare alcun bene.

Vers. 31. *L' osservanza de' digiuni, de' clamori e de' giorni delle sorti.* Doveano digiunare in memoria del digiuno di Esther e di Mardocheo e degli altri Ebrei di Susa. Doveano osservare i clamori, vale a dire i gridi dell' orazione, co' quali e gli Ebrei ed Esther e Mardocheo implorarono con gran fervore l' aiuto divino nelle strettezze grandi, in cui si trovavano; e finalmente doveano osservare la festa delle sorti. Quanto a' clamori facendosi il dì della festa delle Sorti la lettura del libro di Esther nelle sinagoghe, i ragazzi ogni volta che è pronunziato il nome di Aman, fanno un fracasso tremendo con gridare, battere i piedi, e percuotere con mazzapicchi i banchi delle stesse sinagoghe.

Capo Decimo

Dichiarazione di un sogno di Mardocheo intorno alla libertà renduta al popolo de' Giudei.

1. Rex vero Assuerus omnem terram et cunctas maris insulas fecit tributarias:

1. *Or il re Assuero avea renduta tributaria tutta la terra e tutte le isole del mare:*

Vers. 1. *Avea renduta tributaria tutta la terra, ec.* Le conquiste fatte da questo re sono descritte da Erodoto, *lib.* IV., *e lib.* VI. *cap.* 7. 33. 34. 49. 91. Egli il primo tra' re di Persia impose a tutti i suoi sud-

2. Cuius fortitudo et imperium et dignitas atque sublimitas, qua exaltavit Mardochaeum, scripta sunt in libris Medorum atque Persarum,

3. Et quomodo Mardochaeus Iudaici generis secundus a rege Assuero fuerit, et magnus apud Iudaeos, et acceptabilis plebi fratrum suorum, quaerens bona populo suo, et loquens ea, quae ad pacem seminis sui pertinerent.

Quae habentur in Hebraeo, plena fide expressi. Haec autem, quae sequuntur, scripta reperi in editione Vulgata, quae Graecorum lingua, et litteris continentur: et interim post finem libri hoc capitulum ferebatur: quod iuxta consuetudinem nostram obelo, id est veru, praenotavimus.

4. Dixitque Mardochaeus: A Deo facta sunt ista.

5. Recordatus sum somnii, quod videram, haec eadem significantis: nec eorum quidquam irritum fuit.

6. Parvus fons, qui crevit in fluvium et in lucem, solemque conversus est, et in aquas plurimas redundavit: Esther est, quam rex accepit uxorem, et voluit esse reginam.

7. * Duo autem dracones: ego sum et Aman.
* *Inf.* 11. 6.

8. Gentes, quae convenerant, hi sunt, qui conati sunt delere nomen Iudaeorum.

9. Gens autem mea, Israel est, quae clamavit ad Dominum, et salvum fecit Dominus populum suum: liberavitque nos ab omnibus malis, et fecit signa magna atque portenta inter gentes:

10. Et duas sortes esse praecepit, unam populi Dei, et alteram cunctarum gentium.

11. Venitque utraque sors in statutum ex illo iam tempore diem coram Deo universis gentibus.

12. Et recordatus est Dominus populi sui, ac misertus est haereditatis suae.

13. Et observabuntur dies isti in mense Adar, quarta decima, et quinta decima die eiusdem mensis, cum omni studio et gaudio in unum coetum populi congregati, in cunctas deinceps generationes populi Israel.

2. E ne' libri de' Medi e dei Persiani sia scritto qual fosse la sua possanza e il dominio, e a quale altezza di grado innalzò Mardocheo,

3. E come Mardocheo di stirpe Giudea era il secondo dopo il re Assuero, e fu grande presso i Giudei, e amato dalla moltitudine de' suoi fratelli, premuroso del bene del popol suo, e procurando la prosperità della sua stirpe.

Ho traslatato con pieno fede quello, che si trova nell' Ebreo. Queste cose, che seguono, le ho trovate nella Volgata edizione come sono contenute negli Esemplari Greci e intanto alla fine del libro era posto questo capitolo, il quale noi secondo il nostro costume abbiam notato con un obelo (÷), o sia spiede.

4. E Mardocheo disse: Opera di Dio è questo.

5. Mi ricordo d' un sogno veduto da me, col quale queste stesse cose eran significate, e nissuna è caduta per terra.

6. Vidi un piccol fonte, che crebbe, e si fece un fiume, e si cambiò in un lume e in un sole, e versò abbondanza grande di acque: questa è Esther, la quale il re prese per moglie, e volle, che fosse regina.

7. I due dragoni, eravamo io ed Aman.

8. Le genti adunate sono quelli, che hanno tentato di sterminare il nome Giudeo.

9. La mia gente è Israello, il quale alzò le strida al Signore, e il Signore salvò il suo popolo, e ci liberò da tutti i mali, e fece segni grandi e prodigi traile nazioni:

10. E ordinò, che vi fossero due sorti, una pel popolo di Dio, l' altra per tutte le genti.

11. E l' una e l' altra sorte venne fuori per tutte le genti dinanzi al Signore nel dì stabilito fin da quel tempo.

12. E il Signore si ricordò del suo popolo, ed ebbe compassione della sua eredità.

13. Onde questi giorni, quattordici e quindici del mese di Adar, saranno solennizzati con ogni studio in allegrezza da tutto il popolo adunato insieme, fino a tanto che saravvi discendenza del popolo d' Israele.

diti un tributo, laddove prima ogni provincia presentava spontaneamente e liberamente al re del meglio, che producesse; onde i Persiani dissero, che egli era un mercatante.

Vers. 3. *Premuroso del bene del popol suo, ec.* Mardocheo fece servire la dignità e la potestà datagli dal re a' vantaggi di sua nazione.

Qui finisce secondo l' Ebreo il libro di Esther, come è detto nell' annotazione posta dopo questo versetto, e tutto quello che segue è tolto dalla versione Greca, nella qual versione però ciascheduna parte è posta a' suoi luoghi per entro i precedenti capitoli, secondo l' ordine della storia, come anderem notando in appresso.

Vers. 4. 5. *E Mardocheo disse: ec.* Dopo che ebbe veduto dissipate da Dio le trame di Aman, Mardocheo parlò così, e raccontò un sogno avuto molto tempo prima; il qual sogno è esposto pienamente nel capo seguente. La storia di questo sogno nella versione Greca è al bel principio di questo libro.

Vers. 6. *Vidi un piccol fonte, che crebbe, ec.* Mardocheo in sogno vide un piccol fonte, che crebbe in un gran fiume; indi un piccol lume che diventò un sole; e il fonte e il lume significavano Esther, la quale da umile condizione fu innalzata al trono, e divenne la gloria del popol suo.

Vers. 10. *L' altra per tutte le genti.* Vale a dire per le genti nemiche d' Israele.

Vers. 11. *E l' una e l' altra sorte venne fuori ec.* Aman avea tirato le sorti dello sterminio de' Giudei; Mardocheo tirò le sorti favorevoli pel suo popolo; e nel dì fissato non da Aman, ma da Dio, venne fuori la sorte della salute della nazione Ebrea, la sorte della vendetta sopra i nemici della stessa nazione.

Capo Decimoprimo

Sogno di Mardocheo.

1. Anno quarto, regnantibus Ptolemaeo et Cleopatra, attulerunt Dosithaeus, qui se sacerdotem et Leviticì generis ferebat, et Ptolemaeus filius eius, hanc epistolam phurim, quam dixerunt interpretatum esse Lysimachum, Ptolemaei filium in Ierusalem.

Hoc quoque principium erat in editione Vulgata, quod nec in Hebraeo, nec apud ullum fertur Interpretum.

1. L' anno quarto del regno di Tolomeo e di Cleopatra, Dositheo, il quale si diceva sacerdote, e della stirpe di Levi, e Tolomeo suo figliuolo portarono questa lettera del Phurim, la quale dissero essere stata traslatata in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo.

Anche questo principio era nell' edizione Volgata, il quale non trovasi nè nell' Ebreo, nè presso alcuno de' traduttori.

Vers. 1. *L' anno quarto del regno di Tolomeo, ec.* Questo versetto è un'annotazione preposta al libro di Esther nel Greco. Dicesi adunque in questa annotazione, che la lettera del Phurim, vale a dire il libro di Esther tradotto in Greco fu portato ad Alessandria di Egitto l' anno quarto di Tolomeo e di Cleopatra. Questo Tolomeo credesi comunemente, che fosse quello, che fu detto *Filometore*, il quale fu gran fautore de' Giudei, come anco la moglie di lui *Cleopatra*. L' anno quarto di questo Tolomeo cade nell' anno del mondo 4537., cento settanta sette anni prima della nascita di Gesù Cristo. Questa traduzione del libro di Esther era stata fatta in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo, e portata ad A-

2. Anno secundo, regnante Artaxerxe maximo, prima die mensis Nisan, vidit somnium Mardochaeus filius Iairi, filii Semei, filii Cis, de tribu Beniamin.

3. Homo Iudaeus, qui habitabat in urbe Susis, vir magnus, et inter primos aulae regiae.

4. * Erat autem de eo numero captivorum, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis de Ierusalem cum Iechonia rege Iuda:

* 4. *Reg.* 24. 15. *Sup.* 2. 6.

5. Et hoc eius somnium fuit: Apparuerunt voces et tumultus et tonitrua et terraemotus et conturbatio super terram:

6. * Et ecce duo dracones magni, paratique contra se in praelium. * *Sup.* 10. 7.

7. Ad quorum clamorem cunctae concitatae sunt nationes, ut pugnarent contra gentem iustorum.

8. Fuitque dies illa tenebrarum et discriminis, tribulationis et angustiae, et ingens formido super terram.

9. Conturbataque est gens iustorum timentium mala sua, et praeparata ad mortem.

10. Clamaveruntque ad Deum: et illis vociferantibus, fons parvus crevit in fluvium maximum, et in aquas plurimas redundavit.

11. Lux et sol ortus est, et humiles exaltati sunt, et devoraverunt inclytos.

12. Quod cum vidisset Mardochaeus, et surrexisset de strato, cogitabat quid Deus facere vellet: et fixum habebat in animo scire cupiens quid significaret somnium.

2. *L'anno secondo del regno di Artaserse il massimo, il dì primo del mese di Nisan, Mardocheo figliuolo di Iair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della tribù di Beniamin, vide un sogno:*

3. *Egli fu Giudeo, e abitava in Susa, e fu uomo grande, e de' primi della corte del re.*

4. *Ed era del numero dei prigionieri trasportati in Gerusalemme con Iechonia re di Giuda da Nabuchodonosor re di Babilonia:*

5. *E il suo sogno fu questo: Parvegli di sentire delle voci, de' tumulti, de' tuoni e de' tremuoti e sconvolgimenti sopra la terra:*

6. *Ed ecco due grandi dragoni in atto di venir tra loro a battaglia.*

7. *Alle strida de' quali tutte si mossero le nazioni per assalire la nazione de' giusti.*

8. *E quello fu giorno di tenebre e di pericolo, di tribolazione e di affanno e di timori grandi per la terra.*

9. *E la nazione de' giusti fu in iscompiglio pel timore dei mali suoi, e si preparava alla morte.*

10. *E alzaron le grida al Signore, e mentre gridavano, un piccol fonte crebbe in grandissimo fiume ridondante di acque.*

11. *Un lume e un sole spuntò fuori, e i piccoli furono esaltati, e divorarono i grandi.*

12. *Veduto ciò Mardocheo, alzatosi dal letto andava pensando quel, che Dio far volesse; e portava ciò fisso nella mente, bramoso di saper quel, che volesse dire il sogno.*

lessandria da Dosilheo sacerdote e da Lisimaco suo figliuolo; e gli Ebrei di Alessandria per gratitudine del prezioso donativo notarono a perpetua memoria tutte queste cose in capo dello stesso libro di Esther. Supponendo, che questo libro fosse scritto da Mardocheo e da Esther circa l'anno 3500., questa traduzione fu fatta circa 1242. anni dopo.

Vers. 2. *L'anno secondo del regno di Artaserse ec.* Il sogno di Mardocheo fu nell'anno secondo di Artaserse, o sia di Assuero, altrimenti Dario di Histaspe. Un anno prima del gran convito vide egli questo sogno in tempo, che egli non potea umanamente prevedere la terribile catastrofe, a cui doveano essere esposti gli Ebrei, nè quello, che Dio volea fare per lui e per Esther a gran vantaggio della nazione: questo perciò fu un sogno profetico.

Vers. 3. *E fu uomo grande, e de' primi della corte ec.* Egli fu in grande onore e dignità dopo l'avveramento di questo sogno.

Vers. 12. *Portava ciò fisso nella mente.* Dio, che volea prevenir Mardocheo, affine di sostenere la sua speranza, e quella de' suoi nelle grandi angustie, in cui doveano trovarsi, impresse altamente nell'animo di lui questo sogno; lo che era già argomento, che non era sogno vano, ma mandato da Dio come un'immagine del futuro.

Capo Decimosecondo

Manifestazione delle insidie tramate contro il re dagli eunuchi fatta da Mardocheo, ripigliata dal capo secondo.

1. * Morabatur autem eo tempore in aula regis, cum Bagatha et Thara eunuchis regis, qui ianitores erant palatii. * *Sup.* 2. 21., *et* 6. 2.

2. Cumque intellexisset cogitationes eorum et curas diligentius pervidisset, didicit, quod conarentur in regem Artaxerxem manus mittere, et nuntiavit super eo regi.

3. Qui de utroque habita quaestione, confessos iussit duci ad mortem.

4. Rex autem quod gestum erat, scripsit in commentariis: sed et Mardochaeus rei memoriam litteris tradidit.

5. Praecepitque ei rex, ut in aula palatii moraretur, datis ei pro delatione muneribus.

6. Aman vero filius Amadathi Bugaeus, erat gloriosissimus coram rege, et voluit nocere Mardochaeo, et populo eius, pro duobus eunuchis regis, qui fuerant interfecti.

Hucusque prooemium.

Quae sequuntur, in eo loco posita erant, ubi scriptum est in volumine:

Et diripuerunt bona, vel substantias eorum.

Quae in sola Vulgata editione reperimus.

Epistolae autem hoc exemplar fuit.

1. *Or egli in quel tempo stava nella corte del re con Bagatha e Thara eunuchi del re, che erano uscieri del palazzo.*

2. *Ed egli avendo penetrati i loro pensieri, e diligentemente investigati i loro disegni, si assicurò, ch'essi cercavano di metter le mani addosso ad Artaserse, e lo rivelò al re.*

3. *Il quale, fatto il processo ad ambedue, e quegli essendo confessi, ordinò, che fosser condotti alla morte.*

4. *E il re fece scrivere nel Diario questo avvenimento: e anche Mardocheo lo descrisse per conservarne memoria.*

5. *E il re ordinò, che egli stesse nel palazzo, e gli furon dati de' doni per la scoperta fatta.*

6. *Ma Aman figliuolo di Amadathi, Bugeo, era in grandissima riputazione presso del re, e voleva far del male a Mardocheo, e al suo popolo a causa de' due eunuchi del re puniti di morte.*

Fin qui il proemio.

Quel che segue era posto in quel luogo del libro dove sta scritto:

E saccheggiarono i loro beni, e le loro ricchezze.

Lo che nella sola Volgata edizione abbiam ritrovato.

Il tenore poi della lettera fu questo.

Vers. 1. *Egli in quel tempo stava nella corte ec.* Non si allontanava dalla porta della reggia, bramoso di aver nuove della nipote, che era stata trasferita nel palazzo del re, *cap.* II. 21., *ec.* La congiura dei due eunuchi fu scoperta l'anno settimo di Assuero.

Vers. 6. *Aman . . . Bugeo.* Alcuni vogliono, che *Bugeo* sia lo stesso che *Bagoa*, cioè *eunuco*, nome, che tra' Persiani significava generalmente un ministro, un cortigiano de' primarii.

A causa de' due eunuchi. I quali doveano essere amici, e colleghi con Aman.

Capo Decimoterzo

Copia della lettera del re mandata da Aman a' principi delle provincie intorno alla strage dei Giudei; e orazione di Mardocheo per la loro liberazione.

1. Rex maximus Artaxerxes ab India usque Æthiopiam, centum viginti septem provinciarum principibus, et ducibus, qui eius imperio subiecti sunt, salutem.

2. Cum plurimis gentibus imperarem, et universum orbem meae ditioni subiugassem, volui nequaquam abuti potentiae magnitudine, sed clementia, et lenitate gubernare subiectos, ut absque ullo terrore vitam silentio transigentes, optata cunctis mortalibus pace fruerentur.

3. Quaerente autem me a consiliariis meis, quomodo posset hoc impleri, unus, qui sapientia, et fide ceteros praecellebat, et erat post regem secundus, Aman nomine,

4. Indicavit mihi in toto orbe terrarum populum esse dispersum, qui novis uteretur legibus, et contra omnium gentium consuetudinem faciens, regum iussa contemneret, et universarum concordiam nationum sua dissensione violaret.

5. Quod cum didicissemus, videntes unam gentem rebellem adversus omne hominum genus perversis uti legibus, nostrisque iussionibus contraire, et turbare subiectarum nobis provinciarum pacem, atque concordiam,

6. Iussimus, ut quoscumque Aman, qui omnibus provinciis praepositus est, et secundus a rege, et quem patris loco colimus, monstraverit, cum coniugibus, ac liberis deleantur ab inimicis suis, nullusque eorum misereatur, quarta decima die duodecimi mensis Adar anni praesentis:

7. Ut nefarii homines uno die ad inferos descendentes, reddant imperio nostro pacem, quam turbaverant.

Hucusque exemplar epistolae.

Quae sequuntur, post eum locum scripta reperi, ubi legitur,

Pergensque Mardochaeus, fecit omnia, quae ei mandaverat Esther.

Nec tamen habentur in Hebraico, et apud nullum penitus feruntur Interpretum.

8. Mardochaeus autem deprecatus est Dominum, memor omnium operum eius,

9. Et dixit: Domine, Domine, Rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, et non est, qui possit tuae resistere voluntati, si decreveris salvare Israel.

10. Tu fecisti coelum, et terram, et quidquid coeli ambitu continetur.

11. Dominus omnium es, nec est, qui resistat maiestati tuae.

12. Cuncta nosti, et scis, quia non pro superbia, et contumelia, et aliqua gloriae cupiditate, fecerim hoc, ut non adorarem Aman superbissimum;

13. (Libenter enim pro salute Israel etiam vestigia pedum eius deosculari paratus essem,)

14. Sed timui, ne honorem Dei mei transferrem ad hominem, et ne quemquam adorarem, excepto Deo meo.

15. Et nunc Domine rex, Deus Abraham, miserere populi tui, quia volunt nos inimici nostri perdere, et hereditatem tuam delere.

16. Ne despicias partem tuam, quam redemisti tibi de Ægypto.

17. Exaudi deprecationem meam, et propitius esto sorti, et funiculo tuo, et converte luctum nostrum in gaudium, ut viventes laudemus nomen tuum, Domine, et ne claudas ora te canentium.

1. *Artaserse re massimo dall' India sino all' Etiopia, a' principi e governatori delle cento ventisette provincie soggette al suo impero, salute.*

2. *Comandando io a moltissime nazioni, e avendo al mio dominio soggettata tutta la terra, non ho voluto abusare della mia gran possanza, ma governare con clemenza e bontà i sudditi, affinchè senza timore alcuno menando tranquillamente la vita loro godessero della pace bramata da tutti i mortali.*

3. *Or cercando io da' miei consiglieri in qual modo ciò potesse ottenersi, uno, che tutti gli altri sorpassava in saviezza e fedeltà, ed era il secondo dopo del re, di nome Aman,*

4. *Mi significò, esservi un popolo disperso per tutta la terra, vivente con leggi inusitate, e avverso a' costumi di tutte le genti, il quale disprezzava i comandi de' re, e colle sue dissensioni alterava la concordia di tutte le genti.*

5. *Ciò avendo noi inteso, veggendo come una sola nazione contraria ad ogni specie d' uomini segue leggi perverse, e disobbedisce a' nostri ordini, e turba la concordia e la pace delle provincie soggette a noi,*

6. *Abbiam comandato, che tutti quelli, che saranno indicati da Aman (che ha la soprintendenza di tutte le provincie, ed è il secondo dopo del re, e il quale noi come padre onoriamo) sieno sterminati da' loro nemici insieme colle mogli e figliuoli a' quattordici del mese duodecimo Adar, di questo anno, e nissuno abbia di essi pietà:*

7. *Affinchè questi uomini scellerati scendendo lo stesso dì nell' inferno, rendano al nostro impero la pace, che aveano turbata.*

Fin qui la copia della lettera.

Quel che segue lo trovai scritto dopo quel luogo, dove si legge,

E Mardocheo andò, e fece tutto quello, che gli aveva ordinato Esther.

Questo però non si trova nell' Ebreo, e non è presso veruno de' traduttori.

8. *E Mardocheo fece preghiera al Signore, rammentandosi tutte le opere fatte da lui,*

9. *E disse: Signore, Signore, Re onnipotente, dapoichè in tuo dominio sono tutte le cose, e non havvi chi al tuo volere resister possa, quando tu abbi risoluto di salvare Israello.*

10. *Tu facesti il cielo e la terra, e tutto quello, che nel giro de' cieli contiensi.*

11. *Tu se' il Signore di tutte le cose, e alla maestà tua nissuno resiste.*

12. *Tu sai ogni cosa, e sai, che non per superbia, nè per dispregio, nè per qualche desiderio di gloria ho fatto questo, di non adorare il superbissimo Aman;*

13. *Perocchè volentieri per salvare Israele sarei pronto a baciare le orme de' suoi piedi;*

14. *Ma ho temuto di trasportare ad un uomo l' onor del mio Dio, e di adorar qualcheduno oltre il mio Dio.*

15. *Ora tu, o Signore Re, Dio d' Abramo, abbi pietà del tuo popolo, perocchè i nostri nemici vogliono sterminarci, e distruggere la tua eredità.*

16. *Non disprezzare il tuo retaggio da te riscattato dall' Egitto.*

17. *Esaudisci la mia preghiera, e sii propizio al popolo, che è tua porzione eletta a sorte, e converti in allegrezza i gemiti nostri, affinchè vivendo diamo lode, o Signore, al tuo nome, e non chiuder la bocca a que' che cantano le tue glorie.*

Vers. 6. *A' quattordici del mese duodecimo.* Dee intendersi che l' uccisione degli Ebrei dovea esser terminata a' quattordici, ovvero prima de' quattordici, essendo il giorno assegnato per essa il tredicesimo di Adar, come si è già veduto, *cap.* III. 12., IX. 1., VIII. 12.

Vers. 9. *Signore, Signore Re onnipotente.* Questa bellissima e tenerissima orazione è letta dalla Chiesa nella Messa della feria quarta della seconda Domenica di Quaresima.

Vers. 17. *Al popolo, che è tua porzione eletta a sorte.* Letteralmente: *tua porzione e tua funicella*, perchè le porzioni dei terreni si misuravano colla corda, come si è veduto più volte.

18. Omnis quoque Israel pari mente, et obsecratione clamavit ad Dominum, eo quod eis certa mors impenderet.

18. *Tutto ancora Israele unanimamente orando alzava le grida al Signore, sovrastando ad essi indubitata la morte.*

Capo Decimoquarto

Lutto di Esther, la quale in spirito di umiltà prega Dio.

1. Esther quoque regina confugit ad Dominum, pavens periculum, quod imminebat.

2. Cumque deposuisset vestes regias, fletibus et luctui, apta indumenta suscepit, et pro unguentis variis, cinere et stercore implevit caput, et corpus suum humiliavit ieiuniis: omniaque loca, in quibus antea laetari consueverat, crinium laceratione complevit.

3. Et deprecabatur Dominum Deum Israel, dicens: Domine mi, qui rex noster es solus adiuva me solitariam, et cuius praeter te nullus est auxiliator alius.

4. Periculum meum in manibus meis est.

5. * Audivi a patre meo, quod tu Domine tulisses Israel de cunctis gentibus, et patres nostros ex omnibus retro maioribus suis, ut possideres hereditatem sempiternam, fecistique eis sicut locutus es. * *Deut.* 4. 20. 34., *et* 32. 9.

6. Peccavimus in conspectu tuo, et idcirco tradidisti nos in manus inimicorum nostrorum:

7. Coluimus enim deos eorum: Justus es Domine.

8. Et nunc non eis sufficit, quod durissima nos opprimunt servitute, sed robur manuum suarum, idolorum potentiae deputantes,

9. Volunt tua mutare promissa, et delere hereditatem tuam, et claudere ora laudantium te, atque extinguere gloriam templi et altaris tui,

10. Ut aperiant ora gentium, et laudent idolorum fortitudinem, et praedicent carnalem regem in sempiternum.

11. Ne tradas, Domine, sceptrum tuum his, qui non sunt, ne rideant ad ruinam nostram; sed converte consilium eorum super eos, et eum, qui in nos coepit saevire, disperde.

12. Memento Domine, et ostende te nobis in tempore tribulationis nostrae, et da mihi fiduciam Domine rex deorum, et universae potestatis:

13. Tribue sermonem compositum in ore meo in conspectu leonis, et transfer cor illius in odium hostis nostri, ut et ipse pereat, et ceteri, qui ei consentiunt.

14. Nos autem libera manu tua, et adiuva me, nullum aliud auxilium habentem, nisi te, Domine, qui habes omnium scientiam.

15. Et nosti quia oderim gloriam iniquorum, et detester cubile incirconcisorum, et omnis alienigenae.

16. Tu scis necessitatem meam, quod abominer signum superbiae, et gloriae meae, quod est super caput meum in diebus ostentationis meae, et detester illud quasi pannum menstruatae, et non portem in diebus silentii mei.

17. Et quod non comederim in mensa Aman, nec mihi placuerit convivium regis, et non biberim vinum libaminum:

18. Et nunquam laetata sit ancilla tua, ex quo huc translata sum usque in praesentem diem, nisi in te Domine Deus Abraham.

19. Deus fortis super omnes, exaudi vocem eorum, qui nullam aliam spem habent, et libera nos de manu iniquorum, et erue me a timore meo.

1. *Similmente la regina Esther ricorse al Signore atterrita pell' imminente pericolo.*

2. *E deposte le vesti reali, prese abiti convenienti al lutto e alle lacrime, e in vece di unguenti si coperse la testa di cenere e di sozzure, e umiliò co' digiuni il suo corpo, e in tutti i luoghi, dove prima era solita di rallegrarsi, spargeva i capelli, che si strappava.*

3. *E pregava il Signore Dio d' Israele, dicendo: Signore mio, che se' il solo nostro Re, aiuta me abbandonata, e che altro aiuto non ho fuori di te.*

4. *Il mio pericolo è imminente.*

5. *Io ho udito raccontare dal padre mio, come tu, o Signore, separasti Israele da tutte le genti, e i padri nostri da tutti i loro maggiori per possedergli in eterno come tua eredità, e facesti verso di loro, come avevi promesso.*

6. *Noi peccammo dinanzi a te, e per questo tu ci abbandonasti nelle mani de' nostri nemici:*

7. *Perchè noi adorammo gli dei loro: giusto se' tu, o Signore.*

8. *E adesso essi non sono contenti di tenerci oppressi in durissima schiavitù; ma attribuendo alla potenza del loro idoli la fortezza delle lor braccia,*

9. *Pretendono di cangiare le tue promesse, e di sterminare la tua eredità, e di chiuder le bocche a quei, che ti lodano, e di estinguer la gloria del tuo tempio e del tuo altare.*

10. *Affinchè le bocche dei Gentili si aprano a lodare la possanza degl' idoli, e a celebrare perpetuamente un re di carne.*

11. *Non dare, o Signore, il tuo scettro a que' che non sono, affinchè della rovina nostra non ridano, ma i loro disegni volgi contro di loro, e disperdi colui, che ha principiato ad infierire contro di noi.*

12. *Ricordati di noi, o Signore, e fatti vedere a noi nel tempo della tribolazione nostra, e da' a me coraggio, Signore, Re degli Dei, e di tutte le potestà:*

13. *Metti nella mia bocca parole adattate, nel cospetto di quel lione, e il cuore di lui volgi a odiare il nemico nostro, onde ed egli, e tutti gli altri, che son d' accordo con lui, periscano.*

14. *E noi libera colla tua mano, e aiuta me, che altro aiuto non ho, se non te, o Signore, il quale conosci tutte le cose.*

15. *E sai com' io ho in odio la gloria degl' ingiusti, e detesto il letto degl' incirconcisi, e di qualunque straniero.*

16. *Tu sai la mia necessità, e com' io ho in abominazione il distintivo della superbia e della mia gloria, che io porto sulla testa ne' giorni di mia comparsa, e io ho in orrore, come un panno intriso di sporco sangue, e noi porto ne' giorni della mia quiete.*

17. *E come io non ho mangiato alla mensa di Aman, e non ho avuto piacere ai conviti del re, e non ho bevuto del vino di libagione:*

18. *E mai ho avuto contento dacchè fui qua trasferita sino al dì d' oggi, se non in te, Signore Dio d' Abramo.*

19. *Dio sopra tutti possente, esaudisci le voci di coloro, che non hanno altra speranza, e noi salva dalle mani degl' iniqui, e me libera dal mio timore.*

Vers. 11. *Non dare, o Signore, il tuo scettro a que', che non sono.* Tuo è lo scettro, tua è la potenza: non permettere, che a quegli dei, che sono un nulla si attribuisca dalle cieche nazioni il potere di far qualche cosa.

Vers. 13. *Nel cospetto di quel lione.* Nel cospetto di Assuero, l'ira del quale è terribile come di un lione.

Vers. 16. *Il distintivo della superbia, ec.* Il diadema reale.

Ne' giorni della mia quiete. Nel tempo, in cui posso vivere nel mio ritiro lungi dagli occhi del re, e della sua corte.

Capo Decimoquinto

Per ordine di Mardocheo Esther si presenta al re, e al vederlo si sbigottisce.

Haec quoque addita reperi in editione Vulgata.

1. Et mandavit ei (haud dubium quin Esther Mardochaeus) ut ingrederetur ad regem, et rogaret pro popula *sua*, et pro patria sua.

2. Memorare (inquit) dierum humilitatis tuae, quomodo nutrita *sis* in manu mea, quia Aman secundus a rege locutus est contra nos in mortem:

3. Et tu invoca Dominum, et loquere regi pro nobis, et libera nos de morte.

Nocnon et ista, quae subdita sunt.

4. Die autem tertia deposuit vestimenta ornatus sui, et circumdata est gloria sua.

5. Cumque regio fulgeret habitu, et invocasset omnium rectorem, et Salvatorem Deum, assumsit duas famulas,

6. Et super unam quidem innitebatur, quasi prae deliciis, et nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens:

7. Altera autem famularum sequebatur dominam, defluentia in humum indumenta sustentans.

8. Ipsa autem roseo colore vultum perfusa, et gratis, ac nitentibus oculis, tristem celabat animum, et nimio timare contractum.

9. Ingressa igitur cuncta per ordinem ostia, stetit contra regem, ubi ille residebat super solium regni sui, indutus vestibus regiis, auroque fulgens, et pretiosis lapidibus, eratque terribilis aspectu.

10. Cumque elevasset faciem, et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset, regina corruit, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.

11. Convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem, et festinus, ac metuens exsilivit de solio, et sustentans eam ulnis suis, donec rediret ad se, his verbis blandiebatur:

12. Quid habes Esther? Ego sum frater tuus, noli metuere.

13. Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est.

14. Accede igitur, et tange sceptrum.

15. Cumque illa reticeret, tulit auream virgam, et posuit super collum eius, et osculatus est eam, et ait: Cur mihi non loqueris?

16. Quae respondit: Vidi te, Domine, quasi Angelum Dei, et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae.

17. Valde enim mirabilis es, Domine, et facies tua plena est gratiarum.

18. Cumque loqueretur, rursus corruit, et pene exanimata est.

19. Rex autem turbabatur, et amnes ministri eius consolabantur eam.

Questo ancora ha trovato nell'edizione Volgata.

1. *E fece dire a lei (vale a dire senz'altro Mardocheo ad Esther), che si presentasse al re, e lo pregasse pel suo popolo, e per la sua patria.*

2. *Ricordati (disse egli) del tempo di tua bassezza, come fosti educata sotto di me; perocchè Aman, che è il secondo dopo del re ha parlato contro di noi per farci perire:*

3. *E tu invoca il Signore, e parla per noi al re, e libera noi dalla morte.*

E anche le cose seguenti.

4. *E il terzo giorno ella depose le vesti, che aveva intorno, e si ammantò del suo fasto.*

5. *E in mezzo allo splendore degli abbigliamenti reali, invocato il Reggitore, e Salvatore di tutti Dio, prese seco due cameriere,*

6. *Ad una delle quali ella si appoggiava come non potendo per la sua delicatezza e fiacchezza sostenere il suo corpo:*

7. *L'altra poi delle cameriere andava dietro alla sua signora, e reggeva le vesti, che strascicavan per terra.*

8. *Ed ella aspersa il volto di colore di rosa, con occhi graziosi, e brillanti, nascondeva l'animo afflitto, e compreso da eccessivo timore.*

9. *Passate adunque una dopo l'altra tutte le porte, si stette dinanzi al re assiso sul suo soglio reale, che era vestito del regio ammanto, e folgoreggiava per l'oro, e le pietre preziose, ed era di terribile aspetto.*

10. *E avendo egli alzato lo sguardo, dimostrando negli occhi ardenti il furore dell'animo, la regina venne meno, e mutato in pallidezza il suo colore, piegò la vacillante testa sopra la cameriera.*

11. *Ma Dio rivolse a clemenza il cuore del re, e frettoloso, e in timore sbalzò dal suo trono, e sorreggendola colle sue braccia, sino a tanto che fu rinvenuta, l'accarezzava, dicendole:*

12. *Che hai, o Esther? Io son tuo fratello, non temere:*

13. *Tu non morrai: perocchè questa legge è fatta per tutti, e non per te.*

14. *Appressati adunque, e tocca lo scettro.*

15. *E standosi ella in silenzio, prese il bastone di oro, e lo pose sul collo a lei, e baciolla, e disse: Perchè non mi parli?*

16. *Ed ella rispose: Io ho mirato te, o Signore, come un Angelo di Dio, e il timore di tua magnificenza turbò il cuor mio.*

17. *Perocchè tu, o Signore, sei grandemente ammirabile, e la tua faccia è piena di grazie.*

18. *E mentre così parlava, venne meno di bel nuovo, e perdè quasi ogni sentimento.*

19. *E il re si turbava, e tutti i suoi ministri la consolavano.*

Vers. 1. *E fece dire a lei ec.* Queste cose sono dette nel capo quinto, ma più brevemente.

Vers. 12. *Io son tuo fratello, ec.* Questo nome è usato più volte nelle Scritture a significare un tenero amore, *Cant.* IV. 9., VIII. 1., *ec. Prov.* VII. 4.

Capo Decimosesto

Lettera di Assuero per salute de' Giudei, e sterminio de' loro nemici a ciascuna provincia del regno, rivocata la lettera di Aman.

Exemplar epistolae regis Artaxerxis, quam pro Iudaeis ad totas regni sui provincias misit; quod et ipsum in Hebraico volumine non habetur.

1. Rex magnus Artaxerxes ab India usque Æthiopiam, centum viginti septem provinciarum ducibus, ac principibus, qui nostrae iussioni obediunt, salutem dicit.

Copia della lettera del re Artaserse scritta da lui a tutte le provincie del suo regno, la quale anch'essa non è nel testo Ebreo.

1. *Il gran re Artaserse (che domina) dall'India sino all'Etiopia a' governatori e principi delle cento ventisette provincie, le quali obbediscono ai nostri comandi, salute.*

Vers. 1. *Il gran re Artaserse ec.* Il proprio luogo di questo editto si è nel capo VIII. Questo editto è un de' più be' monumenti, che trovare si possano, e una grande istruzione per tutti i re, i quali possono quindi apprendere da un re idolatra a conoscere i loro pericoli.

2. * Multi bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam:
* *Sup.* 3. 10.

3. Et non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos, qui dederunt, moliuntur insidias.

4. Nec contenti sunt gratias non agere beneficiis, et humanitatis in se iura violare, sed Dei quoque cuncta cernentis arbitrantur se posse fugere sententiam.

5. Et in tantum vesaniae proruperunt, ut eos, qui credita sibi officia diligenter observant, et ita cuncta agunt, ut omnium laude digni sint, mendaciorum cuniculis conentur subvertere,

6. Dum aures principum simplices, et ex sua natura alios aestimantes, callida fraude decipiunt.

7. Quae res et ex veteribus probatur historiis, et ex his, quae geruntur quotidie, quomodo malis quorumdam suggestionibus regum studia depraventur.

8. Unde providendum est paci omnium provinciarum.

9. Nec putare debetis, si diversa iubeamus, ex animi nostri venire levitate; sed pro qualitate, et necessitate temporum, ut reipublicae poscit utilitas, ferre sententiam.

10. Et ut manifestius, quod dicimus, intelligatis: * Aman filius Amadathi, et animo, et gente Macedo, alienusque a Persarum sanguine, et pietatem nostram sua crudelitate commaculans, peregrinus a nobis susceptus est:
* *Sup.* 3. 1.

11. Et tantam in se expertus humanitatem, ut pater noster vocaretur, et adoraretur ab omnibus, post regem secundus:

12. Qui in tantum arrogantiae tumorem sublatus est, ut regno privare nos niteretur et spiritu.

13. Nam Mardochaeum, cuius fide, et beneficiis vivimus, et consortem regni nostri Esther, cum omni gente sua, novis quibusdam, atque inauditis machinis expetivit in mortem:

14. Hoc cogitans, ut illis interfectis, insidiaretur nostrae solitudini, et regnum Persarum transferret in Macedonas.

15. Nos autem, a pessimo mortalium Iudaeos neci destinatos, in nulla penitus culpa, reperimus, sed e contrario iustis utentes legibus,

16. Et filios altissimi, et maximi, semperque viventis Dei, cuius beneficio et patribus nostris, et nobis regnum est traditum, et usque hodie custoditur.

17. Unde eas litteras, quas sub nomine nostro ille direxerat, sciatis esse irritas.

18. Pro quo scelere ante portas huius urbis, id est Susan, et ipse, qui machinatus est, et omnis cognatio eius pendet in patibulis: non nobis, sed Deo reddente ei, quod meruit.

19. Hoc autem edictum, quod nunc mittimus, in cunctis urbibus proponatur, ut liceat Iudaeis uti legibus suis.

20. Quibus debetis esse adminiculo, ut eos, qui se ad necem eorum paraverant, possint interficere tertia decima die mensis duodecimi, qui vocatur Adar:

21. Hanc enim diem, Deus omnipotens moeroris, et luctus, eis vertit in gaudium.

22. Unde et vos, inter ceteros festos dies, hanc habetote diem, et celebrate eam cum omni laetitia, ut et in posterum cognoscatur,

2. *Molti hanno abusato della bontà de' principi, e degli onori conferiti ad essi, per insuperbirne:*

3. *E non solamente tentano di opprimere i sudditi de' re, ma non essendo capaci di reggere alla gloria data loro, tendono insidie a quegli stessi, da' quali la ricevettero.*

4. *E non si contentano di esser ingrati a' benefizii, e di violare in se stessi i diritti dell' umanità; ma presumono eziandio di poter sottrarsi al giudizio di Dio, che vede il tutto.*

5. *E a tanta insania son giunti, che cogli artifizii della menzogna han tentato di rovinare quegli, i quali adempiono con esattezza gli ufficii loro, e si diportano in tal guisa, che delle lodi di tutti son degni,*

6. *Ingannando colle astute fraudi le orecchie de' principi, i quali essendo sinceri, dal proprio lor naturale giudicano degli altri.*

7. *Della qual cosa le prove si hanno e dalle antiche storie, e da quel, che accade ogni dì si conosce come per le prave suggestioni di taluni si corrompono le buone inclinazioni de' re.*

8. *Per la qual cosa fa d' uopo di provvedere alla pace di tutte le provincie.*

9. *Nè dovete credere, che se variano i nostri comandamenti, venga ciò da leggerezza dell' animo nostro, ma che i nostri giudizii sono adattati alla condizione e alla necessità dei tempi, come porta il bene della Repubblica.*

10. *E affinchè meglio intendiate quello, che diciamo, Aman figliuolo di Amadathi Macedone di animo, e di nazione, e alieno dal sangue Persiano, il quale colla sua crudeltà disonorava la pietà nostra, forestiero fu accolto da noi:*

11. *E tanta trovò egli in noi umanità, che era chiamato nostro padre, ed era adorato da tutti, secondo dopo il re:*

12. *Ma egli si gonfiò di tanta arroganza, che tentò di privarci del regno, e della vita.*

13. *Imperocchè con nuovi, e inauditi artifizii perseguitò a morte Mardocheo, dalla fedeltà, e servigi del quale noi riconosciamo la vita, ed Esther, che è a parte del nostro regno, con tutta la loro nazione:*

14. *Avendo in mira, uccisi questi, di tendere insidie a noi derelitti, e di far passare ne' Macedoni il regno dei Persiani.*

15. *Or noi non abbiam trovato, che sieno rei di verun fallo i Giudei destinati alla morte dal peggiore degli uomini; ma che pel contrario e' vivono sotto giuste leggi,*

16. *E sono figliuoli dell' altissimo, e massimo, e sempre vivente Iddio, per beneficio di cui a' padri nostri, e a noi fu dato il regno, e sino al giorno d' oggi è conservato.*

17. *Per la qual cosa sappiate, che nulle son quelle lettere, che egli a nome nostro spedì.*

18. *In pena della quale scelleraggine ed egli che la ordì, e tutta la sua parentela sono stati appesi a' patiboli dinanzi alle porte di questa città di Susa, a lui rendendo non noi, ma Dio quel, che egli ha meritato.*

19. *Or questo editto spedito da noi sia affisso in tutte le città, affinchè sia lecito ai Giudei di seguire le loro leggi.*

20. *E voi dovete prestar loro la mano, affinchè a quelli, che si erano accinti a sterminarli possano dar morte il terzodecimo giorno del mese duodecimo detto Adar:*

21. *Perocchè questo giorno di afflizione, e di duolo, lo ha per essi cangiato Dio onnipotente in giorno di gaudio.*

22. *Onde voi pure tra gli altri dì festivi conterete questo giorno, e lo celebrerete con ogni allegrezza, affinchè ancor ne' futuri tempi si riconosca,*

Vers. 22. *Anche voi tragli altri di festivi conterete questo giorno ec.* Assuero comanda, che quello stesso giorno sia festeggiato anche dai sudditi suoi idolatri, per essere stato in quel di liberato il re, e la regina da grandissimo pericolo, e perchè nello stesso di furono messi a morte Aman e i suoi fautori, nemici non solo del popolo Ebreo, ma anche del re.

23. Omnes, qui fideliter Persis obediunt, dignam pro fide recipere mercedem; qui autem insidiantur regno eorum, perire pro scelere.

24. Omnis autem provincia, et civitas, quae noluerit solemnitatis huius esse particeps, gladio, et igne pereat, et sic deleatur, ut non solum hominibus, sed etiam bestiis invia sit in sempiternum, pro exemplo contemptus, et inobedientiae.

23. Come tutti quelli, che obbediscono fedelmente ai Persiani, ricevon degna mercede della loro fede; e quei, che congiurano contro il loro regno, per la loro scelleratezza periscono.

24. E qualunque provincia e città, che non vorrà esser a parte di questa solennità, perisca di spada, e col fuoco, e sia sterminata, talmente che non solo agli uomini, ma anche alle bestie sia inaccessibile in perpetuo esempio a'disprezzatori, e a'disobbedienti.

FINE DEL LIBRO DI ESTHER

PREFAZIONE

AI DUE LIBRI DE' MACCABEI

Dei due libri, che portano il nome di storia de' Maccabei, e sono ricevuti dalla Chiesa nel Canone delle divine Scritture il primo fu certamente scritto in Ebreo, o piuttosto in Siriaco, che era il linguaggio usato nella Giudea a' tempi de' Maccabei, e il testo originale fu veduto da s. Girolamo; ma la versione che noi ne abbiamo viene dal Greco, e fu fatta molto prima di s. Girolamo, il quale non pose in questi libri la mano. Alcuni credettero, che il celebre Giovanni Ircano fosse l'autore del primo libro, il quale finisce colla morte del Pontefice Simone padre del medesimo Ircano; ma gli argomenti, coi quali pretendono di provare la loro opinione, son troppo deboli e insussistenti, ed è assai meglio fatto di confessare, che lo scrittore ci è ignoto. Quanto al secondo libro egli è un compendio di cinque libri scritti da Giasone di Cirene, compendio, che abbiam motivo di credere fatto per ordine della Sinagoga, perocchè nel suo cominciamento contiene una pistola de' Giudei di Gerusalemme a' Giudei dell'Egitto. Ambedue questi libri ci riferiscono principalmente le illustri imprese di Giuda, di Gionata e di Simone figliuoli di Mathathia contro i nemici del popolo di Dio. Giuda fu detto ancor *Maccabeo*, soprannome, che ebber dipoi non solo i fratelli di lui, ma anche quei santi fratelli, che soffrirono il martirio per non aver voluto obbedire ad Antioco, e violare la legge. Intorno a questo titolo di Maccabeo varie sono le congetture e le opinioni; ma la più comune si è, che avesse origine dalle lettere iniziali delle parole componenti un passo dell'Esodo, il qual passo vogliono, che fosse scritto sulle insegne militari dell'esercito di Giuda, e diceva: *Chi de' forti è simile a te, o Signore?* Ex. XII. II. A quest'opinione aunle opporsi, che Giuda è detto *Maccabeo* nel capo II. 4. in tempo, ch'ei non avea certamente nè esercito, nè insegne militari: ma non è cosa nè nuova, nè straordinaria, che al principio di una storia si dia anticipatamente ad un soggetto quel titolo, che egli portò in appresso. Lo Storico Giuseppe (A. XII. 8.) lasciò scritto, che Mathathia padre di Giuda era figliuolo di Giovanni, nipote di Simone, e pronipote di Assamoneo; e quindi possiam credere derivato l'altro nome di *Assamonei*, che portarono i discendenti di Mathathia, la qual famiglia tanto benemerita della nazione Ebrea ebbe la primaria autorità per lo spazio di circa cento ventotto anni fino al regno di Erode il Grande. I Maccabei erano della tribù di Levi; ma s. Girolamo in più d'un luogo affermò, che e' venivano dalla tribù di Giuda dal lato di madre, e la stessa cosa credettero e s. Agostino, e parecchi altri Interpreti. Tanto il primo, che il secondo libro de' Maccabei, contengono, come abbiam detto, la stessa storia, in tal maniera però, che il primo la prosegnisce per più lungo spazio di tempo, il secondo da più rimoto principio la incomincia. L'uno e l'altro Scrittore adunque ci rappresenta lo stato della Sinagoga sotto i re, che succedettero ad Alessandro il Macedone, vale a dire sotto i re dell'Asia e dell'Egitto, i quali talor favorirono, ma per lo più afflissero il popolo Ebreo. Assai brevemente però si parla di questi successori di Alessandro fino ad Antioco, che ebbe il cognome di Epifane, il quale cominciò la grande persecuzione contro gli Ebrei, onde le azioni di lui più diffusamente sono descritte, come anche del suo figliuolo Antioco Eupatore, di Demetrio, di Alessandro e di Antioco figliuolo di Demetrio, co' quali lunghe guerre e gravissime ebbero a sostenere Giuda, Gionata e Simone Maccabei.

Abbiam nella Genesi descritta da Mosè insieme coll'origine del mondo l'origine e il principio della Chiesa di Dio; indi la propagazione di essa e i suoi progressi ci son mostrati ne' libri di Giosuè, dei Giudici, e anche ne' libri de' Regi, ne' quali pure si narra quello, ch'ella ebbe da soffrire sotto i re Assiri e Caldei. I libri di Esdra e di Nehemia, come anche quelli di Tobia, di Giuditta, e di Esther ci riferiscono quello, che le avvenne di prospero, o di avverso sotto la seconda monarchia di Ciro e degli altri re della Persia. E finalmente in questi libri de' Maccabei veggonsi le vicende, alle quali fu esposta sotto la terza monarchia, che fu quella de' Greci. Ed è questa la ragione, per cui ad esempio di altri Cattolici Interpreti abbiamo creduto di dar qui luogo a questi due libri, quantunque nelle edizioni comuni sogliono porsi dopo le altre scritture del vecchio Testamento, perchè così veramente porta l'ordine de' tempi. Il lettore Cristiano, il quale

ha avuto ne' precedenti libri tante occasioni di ammirare la sempre vegliante providenza di Dio nel difendere e custodire la sua eredità e il suo popolo depositario della vera Religione, e delle promesse, troverà in questi due libri de' nuovi argomenti, onde nutrire e avvivar la sua fede. Egli vedrà, come in mezzo alle più furiose tempeste, contro tutti gli sforzi della dominante empietà seppe Dio in ogni tempo preparare alla Religione de' difensori, che la sostennero, e ne suscitaron lo spirito, e di nuova gloria la ornarono. Quanto mirabile agli occhi della terra, e del cielo fu il trionfo, che riportarono del potente superbo Antioco il santo vecchio Eleazaro, e i beatissimi martiri Maccabei colla santa lor madre! La invitta costanza, la sovrumana pazienza nei tormenti più atroci, quella grandezza d'animo, che li rendè superiori a tutto quel, che il mondo potè avere d'amabile, o di terribile, quanto onore recarono alla Religione, e quanto contribuirono a ravvivarne nei cuori più deboli il rispetto e l'amore? La stessa fede e la stessa speranza de' beni futuri, che sostenne questi ne' lor patimenti, fu ancora il principio di tutto quello, che operaron di grande i figliuoli di Mathathia in tutto il corso delle loro imprese guerriere. Così e quegli e questi fecer conoscere, che lo spirito di pietà è capace delle cose più grandi, perchè dà all' anima una forza, ed un' elevazione proporzionata agli altissimi oggetti, de' quali la occupa, e la riempie: la qual cosa detta sia di passaggio a confusione di que' filosofi, i quali a' dì nostri ardirebbon talora di deprimere la Religione, come se incompatibil fosse col coraggio, e colla virtù militare, quando del vero valore, e della vera virtù ell'è anzi la Religione stessa una sicura immanchevol sorgente. Noi veggiam qui certamente fino a qual segno lo spirito di pietà possa render l'uomo capace egualmente e di soffrire, e di far cose grandi. Nello smarrimento universale della nazione, mentre un potentissimo principe con estrema fierezza empie la Giudea di stragi, e di orrore, mentre desolata la capitale, profanato il tempio, cerca di abolire ogni vestigio dell' antica Religione, sostituendo ad essa i profani riti del Gentilesimo, un piccol numero d'uomini serbandosi fedeli al vero Dio eleggono i tormenti più crudeli, e la morte, piuttosto che offerire incenso agli dei del tiranno; e questi uomini colla fermezza della loro fede, colla pubblica lor confessione rammentando a tutto il popolo l'alleanza del vero Dio, e l'infallibilità dell'eterne promesse, per amor delle quali volentieri pativano, non solamente confondono, e umiliano il superbo nemico di Dio, ma risvegliano eziandio in molti altri la già languente lor fede. Allora fu, che i figliuoli di Mathathia, i quali con piccola schiera di gente eransi ritirati a vivere tralle bestie feroci su' monti, e pelle boscaglie, escon fuori quai furibondi lioni, e scorrendo il paese raccolgono gli avanzi dell' abbattuto popolo, gl' infondono un nuovo cuore, sbaragliano e mettono in fuga i condottieri di Antioco, e riacquistata la città santa purificano il tempio, e ristorano il culto del Signore. La lor pietà è ricompensata dal cielo colle continuate vittorie riportate contro i successori di Antioco, per le quali finalmente il popolo Ebreo sotto il governo di Simone, ultimo dei figliuoli di Mathathia, si rimette in una piena e gloriosa libertà. Così Dio (la di cui providenza, giustizia e misericordia ci si mostrano sì chiaramente in questi due libri santi) seppe in ogni tempo venir al soccorso della sua Chiesa, o consolarla, e ripararne le perdite, e rinnovare il suo antico splendore. Ma la Chiesa Giudaica ristretta ad un solo paese e ad un solo popolo, e destinata da Dio a preparare gli uomini ad una nuova e più perfetta alleanza, non ebbe promessa di durazione se non temporale. Alla Chiesa di Gesù Cristo siccome date furono per suo retaggio tutte le genti, e per suoi confini l' estremità della terra, così fu promessa stabilità, e fermezza fino alla consumazione de' secoli. Quindi è, che contro di questa Casa eletta fondata sopra la pietra, non solo la possanza degli uomini, ma le porte stesse dell'inferno non prevarranno giammai: perocchè in mezzo agli scandali de' cattivi, che le ruban dal seno i piccoli, in mezzo a'furiosi assalti degli empii, che tentano di avvilirla, e di denigrarla, la sostiene, e sosterralla mai sempre quella stessa mano, che la fondò. Per la qual cosa ben abbiam noi ragione di piangere e di deplorare in questi nostri tempi i danni gravissimi, che reca ai figliuoli della Chiesa il mal seme sparso nel campo del Signore dal nemico uomo per le mani di una insensata filosofia, ma non mai di temere, che ai vani urti della temeraria empietà crollar possa l'edificio eterno, di cui (secondo la parola di Paolo) Dio stesso è l'architetto e il padrone.

LIBRO PRIMO

DE' MACCABEI

Capo Primo

Morto Alessandro il Grande, il quale avea vinto Dario, succede finalmente nella Grecia Antioco l' Illustre, sotto del quale alcuni scellerati figliuoli d' Israele profanarono Gerusalemme, e Antioco, vinto Tolomeo re di Egitto, assalisce Gerusalemme, e portati via tutti i vasi del tempio e i tesori, fa una grande strage, donde nacque gran lutto; e il simile fece l' esattore de' tributi mandato da lui, incendiata Gerusalemme, e menata gran gente in ischiavitù. Antioco dà a' Giudei delle leggi da idolatri, tolte tutte quante le cerimonie del divin culto, e alzato l' idolo della desolazione, trucida i miseri, che resistevano: gli editti di lui sono abbracciati da un gran numero di empi, ma rigettati da' pii uomini pronti a soffrir piuttosto la morte.

1. Et factum est, postquam percussit Alexander Philippi, Macedo, qui primus regnavit in Graecia, egressus de terra Cethim, Darium regem Persarum et Medorum:

2. Constituit praelia multa, et obtinuit omnium munitiones, et interfecit reges terrae:

3. Et pertransiit usque ad fines terrae: et accepit spolia multitudinis gentium: et siluit terra in conspectu eius.

4. Et congregavit virtutem et exercitum fortem nimis: et exaltatum est et elevatum cor eius:

5. Et obtinuit regiones gentium et tyrannos: et facti sunt illi in tributum.

6. Et post haec decidit in lectum, et cognovit quia moreretur.

7. Et vocavit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti a iuventute: et divisit illis regnum suum, cum adhuc viveret.

8. Et regnavit Alexander annis duodecim, et mortuus est.

9. Et obtinuerunt pueri eius regnum, unusquisque in loco suo:

10. Et imposuerunt omnes sibi diademata post mortem eius, et filii eorum post eos annis multis, et multiplicata sunt mala in terra.

11. Et exiit ex eis radix peccatrix, Antiochus illustris, filius Antiochi regis, qui fuerat Romae

1. *Or egli avvenne, che Alessandro figliuolo di Filippo, re de' Macedoni, il quale regnò il primo nella Grecia, essendo uscito dal paese di Cethim, sconfisse Dario re de' Persiani e de' Medi:*

2. *Vinse molte battaglie, ed espugnò dappertutto le città forti, e uccise i re della terra:*

3. *E si avanzò sino agli ultimi confini del mondo, e si arricchì colle spoglie di molte nazioni, e la terra si tacque dinanzi a lui.*

4. *E mise insieme un esercito poderoso e di straordinario valore, e il cuore di lui si innalzò, e si inalberò.*

5. *E si rendè padrone delle provincie delle nazioni e dei tiranni, i quali divennero suoi tributarii.*

6. *E quindi si allettò, e si conobbe mortale.*

7. *E chiamò i suoi servi i nobili, i quali erano stati educati con lui dalla prima età, e divise loro il suo regno, mentre era tuttora vivo.*

8. *Regnò Alessandro dodici anni, e morì.*

9. *E i suoi servi occuparono il regno, ciascheduno nella sua provincia:*

10. *E si cinser tutti il diadema quand' ei fu morto, e dopo di essi i loro figliuoli per molti anni: e le miserie si moltiplicarono sopra la terra.*

11. *Di là uscì quella infetta radice, Antioco Epiphane, figliuolo del re Antioco: egli era stato*

Vers. 1. *Or egli avvenne, che Alessandro ec.* Si è già veduto più volte la particola congiuntiva posta secondo l' uso degli Ebrei al principio de' libri santi. Alessandro cognominato il Grande si dice che fu il primo a regnare nella Grecia, perchè quantunque il re Filippo suo padre avesse avuto a sua divozione quasi tutto quel paese dopo la battaglia di Cheronea; contuttociò del solo Alessandro si può dire, che regnasse veramente e assolutamente nella Grecia dopo che ne' principii del suo regno vinti di nuovo i Greci, e distrutta Tebe, ridusse tutti quei popoli a ricevere il giogo. Il Greco legge *il quale dapprima regnò nella Grecia;* ma la lezione della nostra volgata si sostiene benissimo, come si è detto.

Uscito dalla terra di Cethim. Dal piccolo regno della Macedonia. *Sconfisse Dario, ec.* Dario detto *Codomano*, ultimo re di Persia.

Vers. 3. *Sino agli ultimi confini del mondo.* Fino al Gange e al mare dell' Indie, dove gli antichi credevano, che il mondo finisse.

Vers. 4. *E il suo cuore si innalzò, ec.* Le felicità e gli adulatori corruppero il giovine principe, il quale dopo aver dati ne' primi tempi de' grandi esempii di umanità, di moderazione e di saviezza, accecato poscia dalla superbia, ambì fin gli onori divini, e fu crudele verso gli amici migliori, i quali non seppero sopportare la sua vanità.

Vers. 6. *Si allettò, e si conobbe mortale.* Chi vuole, che la sua malattia venisse dall' aver bevuto eccessivamente, e chi dal veleno.

Vers. 7. *Divise loro il suo regno mentre era tuttora vivo.* Questo fatto è negato da Giustino e da Quinto Curzio, il quale però attesta, che ciò era stato detto da altri Scrittori. Ma il racconto di questi rimane indubitato per l' espressa autorità della Scrittura.

Vers. 10. *E si cinser tutti il diadema, ec.* Que' capitani di Alessandro, tra' quali fu spartito quel vastissimo impero vennero ben presto in discordia tra loro, e si distrussero l' uno dopo l' altro; e finalmente dodici anni in circa dopo la morte di Alessandro, Tolomeo figliuolo di Lago fu re dell' Egitto, Seleuco Nicatore della Siria, Cassandro della Macedonia, e Lisimaco della Tracia e delle vicine provincie.

Vers. 11. *Di là uscì quella infetta radice, ec.* Da uno di que' capitani di Alessandro, vale a dire da Seleuco venne la stirpe de' Seleucidi, che regnarono nella Siria, della quale stirpe nacque dipoi Antioco Epiphane figliuolo di Antioco il grande. Questo Antioco detto *il grande* essendo stato vinto da Scipione l' Asiatico, fratello di Scipione Africano, tralle altre condizioni della pace, che ottenne da' Romani, dovette dare per ostaggio anche questo suo figliuolo. Morto il fratello maggiore Seleuco, Antioco Epiphane tornando da Roma occupò il regno, escluso il giovine Demetrio figliuolo di Seleuco. Di questo Antioco persecutore de' Giudei si può dire, che non vi fu vizio, di cui non fosse macchiato, non fu stravaganza e bestialità, di cui non fosse capace. Egli si dava il titolo di *Epiphane* come un attributo proprio della divinità, che corrisponde a quello, che i Latini parlando d' alcuno de' loro dei dicevano *presente;* onde in Orazio si legge: *Dio presente sarà riputato Augusto:* e perciò nelle medaglie, che tutt' ora si hanno di questo re, il titolo di *Epiphane* non va mai senza quello di *Dio*. Ma i suoi sudditi presto gli cambiarono questo titolo in quello di *Epimane*, che vuol dire *pazzo, furioso*.

obses: et regnavit in anno centesimo trigesimo septimo regni Graecorum.

12. In diebus illis exierunt ex Israel filii iniqui, et suaserunt multis, dicentes: Eamus, et disponamus testamentum cum gentibus, quae circa nos sunt: quia ex quo recessimus ab eis, invenerunt nos multa mala.

13. Et bonus visus est sermo in oculis eorum.

14. Et destinaverunt aliqui de populo, et abierunt ad regem: et dedit illis potestatem, ut facerent iustitiam gentium.

15. Et aedificaverunt gymnasium in Ierosolymis secundum leges nationum:

16. Et fecerunt sibi praeputia, et recesserunt a testamento sancto, et iuncti sunt nationibus, et venundati sunt, ut facerent malum.

17. Et paratum est regnum in conspectu Antiochi, et coepit regnare in terra Ægypti, ut regnaret super duo regna.

18. Et intravit in Ægyptum in multitudine gravi, in curribus et elephantis et equitibus et copiosa navium multitudine:

19. Et constituit bellum adversus Ptolemaeum regem Ægypti, et veritus est Ptolemaeus a facie eius, et fugit, et ceciderunt vulnerati multi.

20. Et comprehendit civitates munitas in terra Ægypti: et accepit spolia terrae Ægypti.

21. Et convertit Antiochus, postquam percussit Ægyptum in centesimo et quadragesimo tertio anno: et ascendit ad Israel.

22. Et ascendit Ierosolymam in multitudine gravi.

23. Et intravit in sanctificationem cum superbia, et accepit altare aureum et candelabrum luminis et universa vasa eius et mensam propositionis et libatoria et phialas et mortariola aurea et velum et coronas et ornamentum aureum, quod in facie templi erat: et comminuit omnia.

24. Et accepit argentum et aurum et vasa concupiscibilia: et accepit thesauros occultos, quos invenit: et sublatis omnibus, abiit in terram suam;

25. Et fecit caedem hominum, et locutus est in superbia magna.

26. Et factus est planctus magnus in Israel et in omni loco eorum:

27. Et ingemuerunt principes et seniores: virgines et iuvenes infirmati sunt: et speciositas mulierum immutata est.

28. Omnis maritus sumsit lamentum; et quae sedebant in toro maritali, lugebant:

29. Et commota est terra super habitantes in ea, et universa domus Iacob induit confusionem.

30. Et post duos annos dierum, misit rex prin-

in ostaggio a Roma, e pervenne al regno l'anno cento trentasette del regno de' Greci.

12. *In quel tempo venner fuori degl'iniqui figliuoli di Israele, i quali miser su molti altri dicendo loro: Andiamo, e facciam lega colle nazioni circonvicine; perocchè dopo che noi ci siamo appartati da esse, non abbiamo veduto se non disastri.*

13. *E quegli approvarono questo discorso.*

14. *E alcuni del popolo risolutamente andarono al re; ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti.*

15. *Ed eglino edificarono un ginnasio in Gerusalemme secondo l'uso delle nazioni:*

16. *E abolirono il segno della circoncisione: e abbandonarono il Testamento santo, e si unirono colle nazioni, e si venderono per mal fare.*

17. *E Antioco stabilitosi nel suo regno intraprese di farsi re anche dell' Egitto, e di avere il dominio di due regni.*

18. *Ed entrò nell'Egitto con numeroso esercito, con cocchi ed elefanti e cavalieri e con gran numero di navi:*

19. *E diede battaglia a Tolomeo re di Egitto; e Tolomeo temè l'incontro, e si fuggì, e molti furon feriti e uccisi.*

20. *E quegli espugnò le città forti dell' Egitto, e saccheggiò tutto il paese.*

21. *E dopo di aver desolato l'Egitto, Antioco tornò indietro l'anno cento quarantatre, e s'incamminò contro Israele,*

22. *E arrivò a Gerusalemme con grosso esercito.*

23. *Ed entrò arrogantemente nel luogo santo, e si prese l'altare d'oro e il candelabro colle lampane e tutti i vasi e la mensa di proposizione e i vasi delle libagioni e le coppe e i turiboli d'oro e il velo e le corone e l'ornato di oro, che stava sulla facciata del tempio, e fece tutto in pezzi.*

24. *E prese l'argento e l'oro e i vasi preziosi, e portò via i tesori nascosti, che ritrovò, e dato il sacco ad ogni cosa, se n'andò al suo paese;*

25. *Avendo trucidata molta gente, e avendo parlato con gran superbia:*

26. *E grande fu il lutto in Israele e in tutto il paese:*

27. *E i principi e i seniori gemevano; i giovani e le fanciulle erano senza fiato; e la beltà delle donne sparì.*

28. *Tutti gli sposi novelli menavan duolo, e piangevan le spose sedendo sul letto nuziale:*

29. *E si commosse la terra per pietà de' suoi abitatori, e tutta la casa di Giacobbe fu nell'obbrobrio.*

30. *E di lì a due intieri anni il re mandò il so-*

Pervenne al regno l'anno cento trenta sette del regno de' Greci. Questo regno de' Greci comincia l'anno del mondo 3692., quando Seleuco dodici anni dopo la morte di Alessandro si fece re dell' Asia, donde l'anno del regno de' Greci si dice ancora l'Era de' Seleucidi, vale a dire il punto fisso, da cui si computa il tempo degli avvenimenti, che succedettero sotto i re, che vennero dopo Seleuco, e dopo gli altri, che ebbero parte nella divisione dell' impero di Alessandro.

Vers. 12. *Venner fuori degl'iniqui figliuoli d' Israele, ec.* Capo di tutti era quel Gesù figliuolo di Onia pontefice, il quale travisato il suo nome alla maniera de' Greci si facea chiamare non Gesù, ma Giasone. Questi volendo scavalcare il fratello, andò in primo luogo a offerire ad Antioco grossissime somme di denaro per avere il governo di Gerusalemme, e la permissione di istituire un Ginnasio, ec. Antioco prese il denaro, e concedette tutto quello che gli fu domandato, e morto poco dopo il pontefice Onia, Giasone ebbe quella dignità pel prezzo di tre mila seicento sessanta talenti, la quale dignità gli fu tolta tre anni dopo da Menelao suo fratello, che avea saputo caparrarsi la grazia di Antioco con offerte maggiori.

Vers. 15. *Edificarono un ginnasio ec.* Un luogo che servisse agli esercizii e a'giuochi tanto stimati da'Greci, che usavano di farli con gran solennità in onore de'loro dei. Ognun sa che questi esercizii erano la corsa, la lotta, il disco, il tirar d'arco. Questi giuochi furono dapprima istituiti a formare i corpi della gioventù, e fortificarli per renderli atti alle fatiche militari, ma perduta poi ogni moderazione, il genio per tali esercizii divenne una specie di furore, e questa istituzione per se stessa salubre e lodevole passò ad essere principio di corruzione per la Grecia. Con ragione perciò è riprovata la introduzione di tali esercizii nel popolo Ebreo, il quale si era fin qui astenuto dall'adottare le usanze delle nazioni.

Vers. 16. *Si venderono per mal fare.* Frase ripetuta più volte nei libri santi. Non fecer conto della libertà, in cui erano nati come adoratori del solo vero Dio, e si soggettarono come schiavi all' iniquità, prendendo i riti e i costumi delle nazioni idolatre. Vedi *Rom.* VII. 14.

Vers. 17. *Intraprese di farsi re . . . dell' Egitto.* Tolomeo Filometore era fanciullo, e i suoi tutori chiedevano la Celesiria data in dote alla madre del re pupillo da Antioco il grande, e dipoi ritolta al re di Egitto. Antioco Epiphane non voleva rendere la Celesiria, e pretendeva di aver egli la tutela di Filometore suo nipote e il governo di quel regno, colla buona intenzione di appropriarsi anche l'Egitto.

Vers. 22. *E arrivò a Gerusalemme.* Nel tempo che egli assediava Alessandria, si era sparsa nuova, ch' ei fosse morto; della qual nuova fu fatta gran festa in Gerusalemme; quindi l' ira e la crudeltà di Antioco contro Gerusalemme e contro i Giudei.

Vers. 30. *Mandò il soprintendente de' tributi.* Apollonio, che avea seco un esercito di ventidue mila

cipem tributorum in civitates Iuda, et venit Ierusalem cum turba magna.

31. Et locutus est ad eos verba pacifica in dolo: et crediderunt ei.

32. Et irruit super civitatem repente, et percussit eam plaga magna, et perdidit populum multum ex Israel.

33. Et accepit spolia civitatis: et succendit eam igni: et destruxit domos eius et muros eius in circuitu:

34. Et captivas duxerunt mulieres: et natos et pecora possederunt.

35. Et aedificaverunt civitatem David muro magno et firmo et turribus firmis, et facta est illis in arcem:

36. Et posuerunt illic gentem peccatricem, viros iniquos, et convaluerunt in ea: et posuerunt arma et escas, et congregaverunt spolia Ierusalem:

37. Et reposuerunt illic: et facti sunt in laqueum magnum.

38. Et factum est hoc ad insidias sanctificationi, et in diabolum malum in Israel:

39. Et effuderunt sanguinem innocentem per circuitum sanctificationis, et contaminaverunt sanctificationem.

40. Et fugerunt habitatores Ierusalem propter eos, et facta est habitatio exterorum, et facta est extera semini suo, et nati eius reliquerunt eam.

41. Sanctificatio eius desolata est sicut solitudo,* dies festi eius conversi sunt in luctum, sabbata eius in opprobrium, honores eius in nihilum.

* *Tob.* 2. 6. *Amos.* 8. 10.

42. Secundum gloriam eius multiplicata est ignominia eius: sublimitas eius conversa est in luctum.

43. Et scripsit rex Antiochus omni regno suo, ut esset omnis populus, unus, et relinqueret unusquisque legem suam.

44. Et consenserunt omnes gentes secundum verbum regis Antiochi:

45. Et multi ex Israel consenserunt servituti eius, et sacrificaverunt idolis, et coinquinaverunt sabbatum.

46. Et misit rex libros per manus nuntiorum in Ierusalem et in omnes civitates Iuda, ut sequerentur leges gentium terrae,

47. Et prohiberent holocausta et sacrificia et placationes fieri in templo Dei;

48. Et prohiberent celebrari sabbatum et dies solemnes:

49. Et iussit coinquinari sancta et sanctum populum Israel.

50. Et iussit aedificari aras et templa et idola, et immolari carnes suillas et pecora communia,

51. Et relinquere filios suos incircumcisos, et coinquinari animas eorum in omnibus immundis et abominationibus, ita ut obliviscerentur legem, et immutarent omnes iustificationes Dei.

52. Et quicumque non fecissent secundum verbum regis Antiochi, morerentur.

53. Secundum omnia verba haec scripsit omni regno suo: et praeposuit principes populo, qui haec fieri cogerent.

54. Et iusserunt civitatibus Iuda sacrificare.

55. Et congregati sunt multi de populo ad eos, qui dereliquerant legem Domini: et fecerunt mala super terram:

56. Et effugaverunt populum Israel in abditis et in absconditis fugitivorum locis.

printendente de' tribuni pelle città di Giuda: il quale orrivò a Gerusalemme con gran comitiva.

31. *E parlò alle genti benignamente, mo con ingonno; e quelli se ne fidarono.*

32. *Ma egli repentinamente assalì i cittodini, e ne fece gran macello, e trucidò moltissima gente d' Israele.*

33. *E spogliò la città, e vi mise il fuoco; e ne distrusse le case e le mura oll' intorno:*

34. *E menarono schiave le donne, e presero i ragazzi e i bestiami.*

35. *E cinsero la città di David di muraglia forte e grande e di massicce torri, ed ella serviva loro di fortezza:*

36. *E vi misero gente malvagia, uomini iniqui, i quali vi si offorzarono, e vi radunarono armi e viveri; e messe insieme le spoglie di Gerusalemme,*

37. *Ivi le riposcro: ed essi furono un gran flagello,*

38. *Stando ivi in aguato contro del luogo santo; e divennero un cattivo diavolo per Isroele:*

39. *E spargevano il sangue innocente attorno al luogo santo, e contaminarono il santuario.*

40. *E per causa loro si fuggirono gli abitanti di Gerusalemme, ed ello divenne stanza degli stranieri e straniera al suo popolo; e i suoi figliuoli l'abbandonarono.*

41. *Il suo santuorio restò in abbandono, come un deserto; le sue feste solenni si cambiarono in lutto, e i suoi sabati in obbrobrio, e i suoi onori andorono in fumo.*

42. *La sua ignominia fu proporzionata alla sua gloria, e la sua grandezza finì in pianti.*

43. *E il re Antioco spedì lettere per tutto il suo regno, perchè si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ciascuno allo propria legge.*

44. *E tutte le genti si accordarono in obbedire al comondo del re Antioco:*

45. *E molti d' Isroele si sottomisero a questa schiavitù, e sacrificarono agl' idoli, e violorono il sabato.*

46. *E mandò il re suoi messaggieri a Gerusalemme e per tutte le città di Giuda con lettere, affinchè abbracciasser le leggi delle nazioni della terra,*

47. *E proibissero, che gli olocausti e i sacrifizii e le oblazioni si facessero al tempio di Dio,*

48. *E che non si santificasse il sabato, nè le solennità:*

49. *E ordinò, che si profanassero i luoghi santi e il popol santo d' Israele.*

50. *E ordinò, che si ergessero oltari e templi e idoli, e si immolassero carni di porco e bestie immonde,*

51. *E non circoncidessero i propri figliuoli, e si contaminossero con ogni sorto d' immondezze e di abominazioni, offinchè si dimenticassero dello legge di Dio, e conculcassero tutti i precetti di Dio.*

52. *E che tutti quelli, che non obbedissero oll' ordine del re Antioco, fossero messi o morte.*

53. *Di tal tenore furon le lettere spedite da lui per tutto il suo regno, e deputò magistrati, che costringessero il popolo a far tali cose.*

54. *E questi comandarono alle città di Giuda, che sacrificassero.*

55. *E molti del popolo si unirono con quelli, che avean abbandonota la legge del Signore, e fecero del male assai nel paese:*

56. *E obbligarono il popolo d' Isroele a fuggirsi in parti rimote e in luoghi, dove tener nascoso la loro fuga.*

uomini. Vedi 2. *Machab.* v. 24. 25. 26. Egli aspettò il giorno di sabato per eseguire gli ordini di Antioco.

Vers. 38. *Stando in aguato contro del luogo santo, ec.* Stavano occulti ad osservare chiunque si accostasse verso del tempio, ed erano sempre pronti a rubare, e uccidere i poveri Ebrei, i quali non potevano rattenersi dal visitare la casa di Dio.

Vers. 43. *Si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ec.* Voleva, che tutti i suoi sudditi prendessero la religione e i costumi dei Greci. Vedi 2. *Machab.* vi. 1. 2., *Tacito. l.* v.

Vers. 49. *Che si profanassero i luoghi santi.* Coll' offerirvi vittime immonde vietate dalla legge. *E il popolo santo d' Israele*, col costringere gl' Israeliti a mangiare delle cose proibite dalla loro legge.

57. Die quintadecima mensis Casleu, quinto et quadragesimo et centesimo anno, aedificavit rex Antiochus abominandum idolum desolationis super altare Dei, et per universas civitates Iuda in circuitu aedificaverunt aras:

58. Et ante ianuas domorum et in plateis incendebant thura, et sacrificabant.

59. Et libros legis Dei combusserunt igni, scindentes eos:

60. Et apud quemcumque inveniebantur libri testamenti Domini, et quicumque observabat legem Domini, secundum edictum regis trucidabant eum.

61. In virtute sua faciebant haec populo Israel, qui inveniebatur in omni mense, et mense in civitatibus.

62. Et quinta et vigesima die mensis sacrificabant super aram, quae erat contra altare.

63. Et mulieres, quae circumcidebant filios suos, trucidabantur secundum iussum regis Antiochi,

64. Et suspendebant pueros a cervicibus per universas domos eorum: et eos, qui circumciderant illos, trucidabant.

65. Et multi de populo Israel definierunt apud se, ut non manducarent immunda: et elegerunt magis mori, quam cibis coinquinari immundis:

66. Et noluerunt infringere legem Dei sanctam, et trucidati sunt:

67. Et facta est ira magna super populum valde.

57. *Al quindici del mese di Casleu, l' anno cento quarantacinque, il re Antioco eresse l' idolo abominevole della desolazione sopra l' altare di Dio, e si eressero altari da tutte le parti in tutte le città di Giuda:*

58. *E davanti alle porte delle case e per le piazze abbruciavano incensi, e facevan sacrifizii.*

59. *E stracciati i libri della legge di Dio, li gettavano ad ardere nel fuoco:*

60. *E se presso alcuno trovavano i libri del Testamento del Signore, e se alcuno osservava la legge del Signore, erano trucidati a tenor dell' editto del re.*

61. *Così violentemente trattavano il popol d' Israele, che travavasi nelle città ogni mese.*

62. *E a' venticinque del mese eglino facean sacrifizii sopra l'altare, che era dirimpetto all' altare di Dio.*

63. *E le donne, che avesser circoncisi i loro figliuoli, erano trucidate secondo l' ordine del re Antioco,*

64. *E impiccavano i bambini pel collo in tutte le case loro, e trucidavano chi gli avesse circoncisi.*

65. *Ma molti del popol di Israele fermarono dentro di se di non mangiar cibi immondi, ed elessero di piuttosto morire, che contaminarsi con impure vivande:*

66. *E non vollero violare la legge santa di Dio, e furono trucidati:*

67. *E grande oltremodo fu l'ira contro quel popolo.*

Vers. 57. *Eresse l' idolo abominevole ec.* Quest' idolo fu la statua di Giove Olimpio. La cosa era stata predetta da Daniele. Vedi *Dan.* xi. 31. *Machab.* vi. 2.

Vers. 61. *Così violentemente trattavano il popolo . . . ogni mese.* Nel libro II. *cap.* vi. 7. si racconta che ogni mese si celebrava la nascita del re, e che si violentavano gl' Israeliti a partecipare a' sacrifizii offerti per la salute di Antioco.

Vers. 62. *Sopra l' altare, che era dirimpetto all' altare ec.* Sopra l'altare eretto a Giove Olimpio collocato dirimpetto all' altare degli olocausti.

Vers. 67. *E grande oltremodo fu l' ira ec.* Intendesi dell' ira di Dio, che si serviva della crudeltà di quel re per punire i peccati del popol suo.

Capo Secondo

Mathathia co' suoi figliuoli deplora l' afflizione della città, e la profanazione delle cose sante, e prende i segnali di mestizia, e a quelli, che erano stati mandati dal re, risponde, che nè egli, nè la sua parentela non avrebbono obbedito all' empio decreto; e ucciso un Ebreo, che idolatrava, e un ministro del re, fugge coi suoi figliuoli alla montagna: moltissimi, che non vollero obbedire, furon trucidati, non volendo resistere a' nemici in giorno di sabato. Mathathia, radunato un esercito di gente pia, ristaura il culto di Dio, distrutta l' idolatria, e fatta in pezzi la guarnigione di Antioco; e vicino a morire esorta i figliuoli, che ad esempio de' padri difendano sempre la legge del Signore, e dà loro per consultore Simone suo figliuolo, e Giuda per capo della milizia.

1. In diebus illis surrexit Mathathias filius Ioannis, filii Simeonis, sacerdos ex filiis Ioarib ab Ierusalem, et consedit in monte Modin:

2. Et habebat filios quinque, Ioannem, qui cognominabatur Gaddis:

3. Et Simonem, qui cognominabatur Thasi:

4. Et Iudam, qui vocabatur Machabaeus:

5. Et Eleazarum, qui cognominabatur Abaron: et Ionathan, qui cognominabatur Apphus:

6. Hi viderunt mala, quae fiebant in populo Iuda et in Ierusalem.

7. Et dixit Mathathias: Vae mihi, ut quid natus sum videre contritionem populi mei et contritionem civitatis sanctae, et sedere illic, cum datur in manibus inimicorum?

8. Sancta in manu extraneorum facta sunt: templum eius sicut homo ignobilis.

9. Vasa gloriae eius captiva abducta sunt: tru-

1. *In quel tempo si levò su Mathathia figliuolo di Giovanni, figliuolo di Simeone, sacerdote della famiglia di Ioarib, e da Gerusalemme andò a ritirarsi sul monte di Modin:*

2. *Egli aveva cinque figliuoli, Giovanni soprannominato Gaddis,*

3. *E Simone soprannominato Thasi,*

4. *E Giuda soprannominato Maccabeo,*

5. *Ed Eleazaro soprannominato Aboron, e Ionathan soprannominato Apphus:*

6. *Questi stavan considerando lo strazio, che si facea del popol di Giuda e di Gerusalemme,*

7. *E Mathathia disse: Misero me! perchè son io venuto al mondo per vedere lo scempio del popol mio e la distruzione della città santa, per istar ivi sedendo, mentr' ella è data in poter de' nemici?*

8. *Le cose sante sono nelle mani degli stranieri, e il suo tempio è come un uomo disonorato.*

9. *I suoi vasi preziosi messi a saccomanno sono*

Vers. 1. *Mathathia figliuolo di Giovanni, ec.* Mathathia secondo la più comune opinione degl' Interpreti era uno dei discendenti di Eleazaro e di Phinees, e di una delle primarie famiglie sacerdotali. Egli nella orribile desolazione, in cui si trovava Gerusalemme, si era ritirato alla sua patria, a Modin, luogo vicino a Diospoli. Checchè ne dicano alcuni, non si hanno sufficienti argomenti per credere, ch' ei fosse sommo Sacerdote. S. Girolamo *in cap.* 3. *Os.*, *e in cap.* I. *Sophon.*, e s. Agostino, *lib.* I. *contra Faust. cap.* 72. lasciarono scritto, che i figliuoli di Mathathia erano della tribù di Levi da canto del padre e della tribù di Giuda da canto di madre. Il nome di Assamoneo lo ebbero Mathathia e i suoi posteri da uno de' loro ascendenti, come afferma Giuseppe *Antiq.* xii. 8. Ma intorno a questo nome com' anche intorno a quello dei Maccabei vedi la prefazione.

cidati sunt senes eius in plateis, et iuvenes eius ceciderunt in gladio inimicorum.

10. Quae gens non hereditavit regnum eius, et non obtinuit spolia eius?

11. Omnis compositio eius ablata est. Quae erat libera, facta est ancilla.

12. Et ecce sancta nostra et pulcritudo nostra et claritas nostra desolata est, et coinquinaverunt ea gentes.

13. Quo ergo nobis adhuc vivere?

14. Et scidit vestimenta sua Mathathias et filii eius: et operuerunt se ciliciis, et planxerunt valde.

15. Et venerunt illuc, qui missi erant a rege Antiocho, ut cogerent eos, qui confugerant in civitatem Modin, immolare, et accendere thura, et a lege Dei discedere.

16. Et multi de populo Israel consentientes accesserunt ad eos: sed Mathathias et filii eius constanter steterunt.

17. Et respondentes, qui missi erant ab Antiocho, dixerunt Mathathiae: Princeps et clarissimus et magnus es in hac civitate, et ornatus filiis et fratribus:

18. Ergo accede prior, et fac iussum regis, sicut fecerunt omnes gentes et viri Iuda et qui remanserunt in Ierusalem, et eris tu et filii tui, inter amicos regis, et amplificatus auro et argento et muneribus multis.

19. Et respondit Mathathias, et dixit magna voce: Et si omnes gentes regi Antiocho obediunt, ut discedat unusquisque a servitute legis patrum suorum, et consentiat mandatis eius:

20. Ego et filii mei et fratres mei, obediemus legi patrum nostrorum:

21. Propitius sit nobis Deus: non est nobis utile relinquere legem et iustitias Dei:

22. Non audiemus verba regis Antiochi, nec sacrificabimus transgredientes legis nostrae mandata, ut eamus altera via.

23. Et ut cessavit loqui verba haec, accessit quidam Iudaeus in omnium oculis sacrificare idolis super aram in civitate Modin, secundum iussum regis:

24. Et vidit Mathathias, et doluit, et contremuerunt renes eius, et accensus est furor eius secundum iudicium legis, et insiliens trucidavit eum super aram:

25. Sed et virum, quem rex Antiochus miserat, qui cogebat immolare, occidit in ipso tempore, et aram destruxit,

26. * Et zelatus est legem, sicut fecit Phinees Zamri filio Salomi. * *Num.* 25. 13.

27. Et exclamavit Mathathias voce magna in civitate, dicens: Omnis, qui zelum habet legis statuens testamentum, exeat post me

28. Et fugit ipse et filii eius in montes, et reliquerunt quaecumque habebant in civitate.

29. Tunc descenderunt multi quaerentes iudicium et iustitiam, in desertum:

30. Et sederunt ibi ipsi et filii eorum et mulieres eorum et pecora eorum: quoniam inundaverunt super eos mala.

31. Et renuntiatum est viris regis et exercitui, qui erat in Ierusalem civitate David, quoniam discessissent viri quidam, qui dissipaverunt mandatum regis, in loca occulta in deserto, et abiissent post illos multi.

32. Et statim perrexerunt ad eos, et constituerunt adversus eos praelium in die sabbatorum,

stati portati via; sono stati trucidati per le piazze i suoi anziani, e la sua gioventù è perita di spada per man de' nemici.

10. *Qual' è la nazione, che non siasi appropiata il suo regno, e non abbia avuto parte alle spoglie di lei?*

11. *Tutta la sua magnificenza le è stata tolta. Quella, che era libera, è fatta schiava.*

12. *E ormai la nostra santità, lo splendore nostro, la nostra gloria è smarrita, e tutto hanno profanato le genti.*

13. *Perchè adunque viviamo ancora?*

14. *E Mathathia co' suoi figliuoli si stracciaron le vesti, e si copersero di cilizio, e menaron gran duolo.*

15. *Quando sopraggiunser colà quelli, che erano spediti dal re Antioco per costrignere coloro, che si erano rifugiati nella città di Modin, a far sacrifizii, e abbruciare incensi, e abbandonare la legge di Dio.*

16. *E molti del popolo di Israele acconsentirono, e si unirono con loro: ma Mathathia e i suoi figliuoli stetter costanti.*

17. *E i messi di Antioco dissero a Mathathia: Tu sei il principale e il più illustre e il più grande di questa città, ed hai una corona di figliuoli e di fratelli:*

18. *Vieni adunque tu il primo, e fa' quello che il re comanda, come han fatto tutte le genti e gli uomini di Giuda e quelli che son rimasi in Gerusalemme, e sarai tu e i tuoi figliuoli nel numero degli amici del re, e avrai in dovizia oro e argento, e doni grandi.*

19. *Rispose Mathathia, e disse ad alta voce: Quando anche tutte le genti obbediscano al re Antioco, e ogni uomo si ritiri dal servizio alla legge de' padri suoi, e si soggetti a' comandi di lui,*

20. *Io e i miei figliuoli e i miei fratelli obbediremo alla legge de' padri nostri:*

21. *Guardici Dio! Non è cosa utile per noi l' abbandonare la legge e i comandamenti di Dio:*

22. *Non ascolteremo le parole del re Antioco, e non farem sacrifizii violando i riti della nostra legge per battere un' altra strada.*

23. *Finito ch'egli ebbe di dir queste parole, si presentò a vista di tutti un certo Giudeo per far sacrifizio agl' idoli sull' altare, che era nella città di Modin, secondo l' editto del re:*

24. *Videlo Mathathia, e ne ebbe dolore, e le sue viscere si scommossero, e si accese di sdegno secondo il prescritto della legge, e assalito colui, lo trucidò sull' altare:*

25. *E oltre a ciò uccise nel tempo stesso quell' uomo mandato dal re Antioco, e il quale costringeva la gente a sacrificare, e atterrò l' altare,*

26. *Ed ebbe zelo della legge imitando quello, che fece Phinees a Zamri figliuolo di Salomi.*

27. *E andò Mathathia gridando ad alta voce per la città, e dicendo: Chiunque ha zelo per la legge, e serba inviolato il testamento, mi venga dietro.*

28. *E si fuggì egli co' suoi figliuoli alla montagna, abbandonando tutto quel, che aveano nella città.*

29. *Allora molti amatori della legge e della giustizia se n' andarono nel deserto:*

30. *E ivi si stavano eglino e i loro figliuoli e le donne loro e i loro bestiami; perocchè si trovavano affogati dalle calamità.*

31. *Or agli uomini del re, e alle milizie, che erano a Gerusalemme nella città di David, fu riferito, come certi uomini, che aveano insultato ai comandi del re, se n' erano andati pe' luoghi nel deserto, e che erano stati seguitati da molti altri.*

32. *E tosto n' andarono in traccia, e si disposero ad assalirli in giorno di sabato.*

Vers. 24. *Secondo il prescritto della legge.* Mosè avea ordinato, che fosse ucciso immediatamente chiunque inducesse il popolo ad abbandonare il vero Dio per rendere culto agli dei de' Gentili.

33. Et dixerunt ad eos: Resistitis et nunc adhuc? exite, et facite secundum verbum regis Antiochi, et vivetis.

34. Et dixerunt: Non exibimus, neque faciemus verbum regis, ut polluamus diem sabbatorum.

35. Et concitaverunt adversus eos praelium.

36. Et non responderunt eis, nec lapidem miserunt in eos, nec oppilaverunt loca occulta,

37. Dicentes: Moriamur omnes in simplicitate nostra: et testes erunt super nos coelum et terra, quod iniuste perditis nos.

38. Et intulerunt illis bellum sabbatis: et mortui sunt ipsi et uxores eorum et filii eorum et pecora eorum, usque ad mille animas hominum.

39. Et cognovit Mathathias et amici eius, et luctum habuerunt super eos valde.

40. Et dixit vir proximo suo: Si omnes fecerimus sicut fratres nostri fecerunt, et non pugnaverimus adversus gentes pro animabus nostris et iustificationibus nostris: nunc citius disperdent nos a terra.

41. Et cogitaverunt in die illa, dicentes: Omnis homo quicumque venerit ad nos in bello die sabbatorum, pugnemus adversus eum: et non moriemur omnes, sicut mortui sunt fratres nostri in occultis.

42. Tunc congregata est ad eos synagoga Assidaeorum fortis viribus ex Israel, omnis voluntarius in lege:

43. Et omnes, qui fugiebant a malis, additi sunt ad eos, et facti sunt illis ad firmamentum.

44. Et collegerunt exercitum, et percusserunt peccatores in ira sua, et viros iniquos in indignatione sua: et ceteri fugerunt ad nationes, ut evaderent:

45. Et circuivit Mathathias et amici eius, et destruxerunt aras:

46. Et circumciderunt pueros incircumcisos, quotquot invenerunt in finibus Israel; et in fortitudine.

47. Et persecuti sunt filios superbiae: et prosperatum est opus in manibus eorum.

48. Et obtinuerunt legem de manibus gentium, et de manibus regum: et non dederunt cornu peccatori.

49. Et appropinquaverunt dies Mathathiae moriendi, et dixit filiis suis: Nunc confortata est superbia et castigatio et tempus eversionis et ira indignationis.

50. Nunc ergo, o filii, aemulatores estote legis, et date animas vestras pro testamento patrum vestrorum;

51. Et mementote operum patrum, quae fecerunt in generationibus suis: et accipietis gloriam magnam et nomen aeternum.

52. * Abraham nonne in tentatione inventus est fidelis, et reputatum est ei ad iustitiam?

* *Genes.* 22. 2.

53. * Ioseph in tempore angustiae suae custodivit mandatum, et factus est dominus Ægypti.

* *Genes.* 41. 40.

54. * Phinees pater noster, zelando zelum Dei, accepit testamentum sacerdotii aeterni.

* *Num.* 25. 13.

33. E disser loro: Resisterete voi anche adesso? Venite fuora, e fate quel, che comanda il re Antioco, e sarete salvi.

34. E quelli dissero: Noi non verremo, e non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato.

35. E quelli andarono all'attacco.

36. Ed essi non rispondevan per niente, nè scagliaron contro i nemici una pietra, nè chiuser le bocche dei lor nascondigli,

37. Perocchè dissero: Muoiamo tutti nella nostra semplicità, e il cielo e la terra saranno per noi testimoni, come ingiustamente ci fate perire.

38. E quelli gli assaltarono in giorno di sabato, e perirono tanto essi, che i loro figliuoli, e le donne loro e i bestiami, e furono sino a mille persone.

39. E riseppe ciò Mathathia e i suoi amici, e piansero quella gente a cald' occhi.

40. E dicevano l'uno all'altro: Se faremo tutti noi, come han fatto i nostri fratelli, e non combatteremo contro le nazioni per difendere le nostre vite e la nostra legge, or' è il tempo che presto ci stermineranno dal mondo.

41. E risolverono in quel giorno, e dissero: Chiunque siasi, che venga per combatterci in giorno di sabato, noi combatteremo contro di lui; e non morremo tutti, come sono morti i nostri fratelli nelle caverne.

42. Allora andò ad unirsi con essi la congregazione degli Assidei, uomini i più valorosi d' Israele, e tutti zelo per la legge:

43. E tutti quelli, che astretti dalle calamità, si fuggivano, si incorporaron con essi, e accrebbero le loro forze.

44. E messo insieme un esercito, diedero addosso furiosamente a' peccatori e agl' inimici senza averne pietà: de' quali quei, che rimasero, fuggirou tra le nazioni per mettersi in salvo.

45. E Mathathia andò attorno co' suoi amici, e atterrarono gli altari.

46. E a' fanciulli incirconcisi, quanti ne trovarono per tutto il paese d' Israele, diedero coraggiosamente la circoncisione.

47. E perseguitarono i superbi, e riuscivano loro tutte le cose, che aveano per le mani,

48. E vendicarono la legge dalla possanza delle genti, e dalla possanza de' re, e non lasciarono alzar le corna al peccatore.

49. E appressandosi per Mathathia il giorno del morire, disse egli a' suoi figliuoli: Adesso domina la superbia; tempo di gastigo e di ruina e di sdegno e di furore egli è questo.

50. Adesso adunque, o figliuoli, siate zelatori della legge, ed esponete le vostre vite per lo testamento dei padri vostri;

51. E ricordatevi delle opere fatte a tempo loro dai padri vostri, e vi acquisterete una gloria grande e un nome eterno.

52. Abramo non fu egli trovato fedele nella tentazione, e fugli imputato a giustizia?

53. Giuseppe nel tempo di sua afflizione osservò i comandamenti, e divenne signor dell' Egitto.

54. Phinees padre nostro col suo gran zelo per l'onore di Dio ricevè la promessa di un sacerdozio eterno.

Vers. 34. *Non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato.* Non può non ammirarsi la costanza e la pietà di questi Ebrei, i quali vollero piuttosto soffrire la morte, che combattere per propria difesa, credendo che ciò non fosse permesso di fare lo giorno di sabato. Vedi s. Ambrogio, *lib.* I. *Offic. cap.* 40. Siccome però questa rigorosa osservanza del sabato facilitava a' nemici la distruzione totale del nome Ebreo; quindi è, che Mathathia con molta ragione credette non essere volontà di Dio, che si lasciasse di resistere a' nemici, e di combattere per propria difesa in giorno di sabato.

Vers. 42. *La congregazione degli Assidei*, ec. Secondo l' etimologia Ebrea *Assideo* significa *pio, santo, misericordioso.* Alcuni vogliono, che questi Assidei fossero quelli, che furon dipoi chiamati Esseni, celebrati altamente da Filone, da Giuseppe Ebreo e da molti altri. Altri pretendono, che i Cinei discendenti da Iethro suocero di Mosè, o i Recabiti prendessero il nome di Assidei e di Esseni, riunendo in una sola queste tre sette.

Vers. 44. *Diedero addosso a' peccatori.* Fecero asprissima guerra agli apostati Ebrei, che avean rinnegata la legge e il culto del vero Dio.

Vers. 46. *Diedero coraggiosamente la circoncisione.* Nel testo Greco non si trova la seconda congiuntiva *et*, onde si legge: *Et circumciderunt pueros incircumcisos ... in fortitudine.*

55. * Iesus, dum implevit verbum, factus est dux in Israel. * *Eccli.* 45. 28. *Ios.* 1. 2.
56. * Caleb, dum testificatur in ecclesia, accepit hereditatem. * *Num.* 14. 6. *Ios.* 14. 14.
57. * David in sua misericordia consecutus est sedem regni in secula. * 2. *Reg.* 2. 4.
58. * Elias, dum zelat zelum legis, receptus est in coelum. * 4. *Reg.* 2. 11.
59. * Ananias et Azarias et Misael credentes, liberati sunt de flamma. * *Dan.* 3. 50.
60. * Daniel in sua simplicitate liberatus est de ore leonum. * *Dan.* 6. 22.
61. Et ita cogitate per generationem et generationem: quia omnes, qui sperant in eum, non infirmantur.
62. Et a verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius stercus et vermis est.
63. Hodie extollitur, et cras non invenietur: quia conversus est in terram suam, et cogitatio eius periit.
64. Vos ergo, filii, confortamini et viriliter agite in lege: quia in ipsa gloriosi eritis.
65. Et ecce Simon frater vester; scio quod vir consilii est: ipsum audite semper, et ipse erit vobis pater.
66. Et Iudas Machabaeus fortis viribus a iuventute sua, sit vobis princeps militiae, et ipse aget bellum populi.
67. Et adducetis ad vos omnes factores legis: et vindicate vindictam populi vestri.
68. Retribuite retributionem gentibus, et intendite in praeceptum legis.
69. Et benedixit eos, et appositus est ad patres suos.
70. Et defunctus est anno centesimo et quadragesimo sexto: et sepultus est a filiis suis in sepulcris patrum suorum in Modin, et planxerunt eum omnis Israel planctu magno.

55. Giosuè per la sua obbedienza divenne condottiere d' Israele.
56. Caleb per la testimonianza renduta nell' adunanza, ottenne l' eredità.
57. Davidde per la sua mansuetudine conseguì il trono reale in eterno.
58. Elia ardente di zelo per la legge fu ricevuto nel cielo.
59. Anania, Azaria e Misael per la loro fede furono liberati dalle fiamme.
60. Daniele per la sua integrità fu liberato dalla gola de' lioni.
61. E così andate rammentando di generazione in generazione: tutti quelli, che in Dio confidano, non vengon meno.
62. E non vi spaventino le parole di un uom peccatore; perocchè la gloria di lui è sterco e vermini.
63. Oggi si leva in alto, e domani sparisce; perchè egli ritorna nella sua polvere, e tutti i suoi disegni sen vanno in fumo.
64. Voi adunque, o figliuoli, siate costanti, e adoperatevi virilmente per la legge; conciossiachè da lei avrete gloria.
65. Ed ecco qui Simone vostro fratello; io so, che egli è uomo di consiglio, ascoltatelo sempre, ed ei vi terrà luogo di padre.
66. E Giuda Maccabeo valoroso e forte fin dalla sua giovinezza sia capo delle vostre milizie, ed egli condurrà il popolo nelle sue guerre.
67. Riunite con voi tutti quelli, che osservan la legge, e fate le vendette del vostro popolo.
68. Rendete alle genti quel, che hanno meritato, e siate intenti a' precetti della legge.
69. Indi li benedisse, e andò a riunirsi co' padri suoi.
70. Egli morì l' anno cento quarantasei, e fu sepolto da' suoi figliuoli nella sepoltura de' padri suoi in Modin, e tutto Israele lo pianse grandemente.

Vers. 56. *Per la testimonianza renduta nell' adunanza.* Quando contro le false relazioni degli altri esploratori si dichiarò per la verità, e al cospetto di tutto il popolo affermò, che potea conquistarsi il paese secondo la promessa di Dio. Onde fu data a lui una porzione distinta nello stesso paese. Vedi *Num.* XIV. 7. 8., *Ios.* XIV. 12.
Vers. 70. *Fu sepolto nella sepoltura de' padri suoi.* Vedevasi il suo sepolcro a' tempi di s. Girolamo. Mathathia per un anno solo tenne il governo dell' afflitta e desolata repubblica degli Ebrei.

Capo Terzo

È celebrato Giuda Maccabeo condottiere insigne, il quale facendo il giro delle città di Giuda trucidava tutti gli empi e ucciso il capitano Apollonio, e dissipato il suo esercito, vince con poca gente un potentissimo esercito di Siria col capitano Serone. Sdegnato perciò il re Antioco partendo per la Persia, crea Viceré Lisia, dandogli i preparativi fatti per la guerra contro i Giudei. Questi manda Gorgia con un esercito nel paese di Giuda. Giuda e i suoi si preparano alla battaglia principalmente colle opere di penitenza e colle orazioni a Dio.

1. Et surrexit Iudas, qui vocabatur Machabaeus, filius eius pro eo:
2. Et adiuvabant eum omnes fratres eius et universi, qui se coniunxerant patri eius, et praeliabantur praelium Israel cum laetitia.
3. Et dilatavit gloriam populo suo, et induit se loricam sicut gigas, et succinxit se arma bellica sua in praeliis, et protegebat castra gladio suo.
4. Similis factus est leoni in operibus suis, et sicut catulus leonis rugiens in venatione.
5. Et persecutus est iniquos perscrutans eos: et qui conturbabant populum suum, eos succendit flammis:
6. Et repulsi sunt inimici eius prae timore eius, et omnes operarii iniquitatis conturbati sunt: et directa est salus in manu eius.
7. Et exacerbabat reges multos, et laetificabat Iacob in operibus suis, et in seculum memoria eius in benedictione.
8. Et perambulavit civitates Iuda, et perdidit impios ex eis, et avertit iram ab Israel.

1. E succedette in suo luogo Giuda suo figliuolo cognominato Maccabeo:
2. E lo assistevano tutti i suoi fratelli, e tutti quelli, che si erano uniti col padre suo, e allegramente combattevano per Israele.
3. Ed egli diede nuovo lustro alla gloria del suo popolo, e imbracciò la sua corazza, come un gigante, e si cinse delle sue armi per combattere, e colla sua spada teneva sicuri gli alloggiamenti.
4. Egli nel suo fare era simile a un lione e ad un lioncello, che rugge veggendo la preda.
5. Egli non lasciò ben avere gl' iniqui, andandone in traccia, e sterminò col fuoco quelli, che perturbavano il suo popolo:
6. E il timore, che si aveva di lui rispinse i nemici, e scompigliò tutti gli artigiani d' iniquità, e la mano di lui apportò salute.
7. E dava assai da pensare a molti re, e colle sue azioni consolava Giacobbe, e la memoria di lui sarà in benedizione per sempre.
8. Egli andò in giro per le città di Giuda, e discaccionne gli empi, e rimosse il flagello da Israele.

Vers. 1. *E succedette in suo luogo Giuda.* Giuseppe Ebreo, *B. lib.* I. afferma, che egli era primogenito di Mathathia.
Vers. 7. *E dava assai da pensare a molti re.* Egli ebbe guerra con Antioco Epiphane, con Antioco suo figliuolo e con Demetrio e co' principi vicini alleati di quei re, ed ebbe molte vittorie.

9. Et nominatus est usque ad novissimum terrae, et congregavit pereuntes.

10. Et congregavit Apollonius gentes, et a Samaria virtutem multam et magnam, ad bellandum contra Israel.

11. Et cognovit Iudas, et exiit obviam illi: et percussit, et occidit illum: et ceciderunt vulnerati multi, et reliqui fugerunt:

12. Et accepit spolia eorum: et gladium Apollonii abstulit Iudas, et erat pugnans in eo omnibus diebus.

13. Et audivit Seron princeps exercitus Syriae, quod congregavit Iudas congregationem fidelium et ecclesiam secum,

14. Et ait: Faciam mihi nomen, et glorificabo in regno, et debellabo Iudam et eos, qui cum ipso sunt, qui spernebant verbum regis.

15. Et praeparavit se: et ascenderunt cum eo castra impiorum, fortes auxiliarii, ut facerent vindictam in filios Israel.

16. Et appropinquaverunt usque ad Bethoron: et exivit Iudas obviam illi cum paucis.

17. Ut autem viderunt exercitum venientem sibi obviam, dixerunt Iudae: Quomodo poterimus pauci pugnare contra multitudinem tantam et tam fortem, et nos fatigati sumus ieiunio hodie?

18. Et ait Iudas: Facile est concludi multos in manus paucorum: et non est differentia in conspectu Dei coeli liberare in multis et in paucis:

19. Quoniam non in multitudine exercitus victoria belli, sed de coelo fortitudo est.

20. Ipsi veniunt ad nos in multitudine contumaci et superbia, ut disperdant nos et uxores nostras et filios nostros, et ut spolient nos:

21. Nos vero pugnabimus pro animabus nostris et legibus nostris:

22. Et ipse Dominus conteret eos ante faciem nostram: vos autem ne timueritis eos.

23. Ut cessavit autem loqui, insiluit in eos subito: et contritus est Seron, et exercitus eius in conspectu ipsius:

24. Et persecutus est eum in descensu Bethoron usque in campum, et ceciderunt ex iis octingenti viri, reliqui autem fugerunt in terram Philisthiim.

25. Et cecidit timor Iudae ac fratrum eius, et formido super omnes gentes in circuitu eorum:

26. Et pervenit ad regem nomen eius, et de praeliis Iudae narrabant omnes gentes.

27. Ut audivit autem rex Antiochus sermones istos, iratus est animo: et misit, et congregavit exercitum universi regni sui, castra fortia valde.

28. Et aperuit aerarium suum, et dedit stipendia exercitui in annum: et mandavit illis, ut essent parati ad omnia.

29. Et vidit quod defecit pecunia de thesauris suis, et tributa regionis modica propter dissensionem et plagam, quam fecit in terra, ut tolleret legitima, quae erant a primis diebus.

30. Et timuit, ne non haberet ut semel, et bis in sumptus et donaria, quae dederat ante larga manu: et abundaverat super reges, qui ante eum fuerant.

31. Et consternatus erat animo valde, et cogitavit ire in Persidem, et accipere tributa regionum, et congregare argentum multum.

32. Et reliquit Lysiam hominem nobilem de ge-

9. *E la sua rinomanza ne andò fino agli ultimi confini del mondo: ed egli riunì quei, che stavano per perire.*

10. *Ma Apollonio mise insieme le nazioni e un esercito numeroso e forte di Samaria per venire a battaglia con Israele.*

11. *E Giuda ne fu informato, e andogli incontro, e lo sconfisse, e lo uccise, e molti furono i feriti e i morti, e il rimanente si diede alla fuga:*

12. *E ne riportarono le spoglie; ma la spada di Apollonio se la prese Giuda, e di essa servivasi sempre nelle battaglie.*

13. *Ma Seron capo dell' esercito della Siria avendo inteso, come Giuda avea formato una ragunata e una chiesa di gente fedele,*

14. *Disse: Io mi acquisterò un nome, e mi renderò famoso nel regno, debellando Giuda e quelli che sono con lui, che non fanno conto degli ordini del re.*

15. *E si mise in ordine, e si mossero con lui le schiere degli empi, aiuto considerevole, per vendicarsi de' figliuoli d' Israele.*

16. *E si avanzarono fino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con poca gente.*

17. *Ma quando questi ebber veduto l' esercito, che veniva contro di loro, dissero a Giuda: Come potrem noi tanto pochi combattere contro moltitudine così grande e valorosa, e noi siamo oggi stanchi pel digiuno?*

18. *Ma Giuda disse: Ell' è facil cosa, che molti restino preda di pochi, e rispetto al Dio del cielo egli è lo stesso il salvare per mano di molti, o per mano di pochi:*

19. *Perocchè non dal numero delle schiere dipende il vincere in guerra, ma dal cielo viene il valore.*

20. *Quelli vengono contro di noi con una turba di gente insolente e superba per isterminar noi e le nostre mogli e i nostri figliuoli, e spogliarci:*

21. *Ma noi combatteremo per le nostre vite e per le leggi nostre:*

22. *E lo stesso Signore gli abbatterà dinanzi a noi; or voi non abbiatene paura.*

23. *E finito che ebbe di parlare, si scagliò subitamente contro di loro, e Seron col suo esercito rimase sconfitto dinanzi a lui:*

24. *Ed egli lo inseguì per la calata di Bethoron sino alla pianura, e vi perirono ottocento uomini, e il resto si fuggì nel paese dei Filistei.*

25. *E Giuda e i suoi fratelli erano il terrore di tutte le genti circonvicine:*

26. *E la fama di lui giunse fino al re; perocchè tutte le genti parlavano delle geste di Giuda.*

27. *Or quando Antioco udì tali cose si sdegnò forte, e mandò a riunire insieme le milizie di tutto il suo regno, esercito grandemente possente.*

28. *E aperse il suo erario, e diede alle schiere lo stipendio di un anno, e comandò loro, che stessero preparati a tutto.*

29. *Ma osservò, che veniva mancando nelle sue casse il denaro, e che i tributi di quel paese erano scarsi a motivo degli scompigli e delle miserie, che egli vi avea cagionate volendo abolire le leggi, che vi erano osservate ab antico:*

30. *E temè di non avere da potere spendere, e donare, come prima avea fatto a larga mano, e con munificenza superiore a quella di tutti i passati re.*

31. *Ed era in gran costernazione, e risolvè di andare in Persia a raccorre i tributi di que' paesi, e mettere insieme molto denaro.*

32. *E lasciò Lisia uomo di gran portata e di*

Vers. 10. *Ma Apollonio mise insieme, ec.* Egli è lo stesso Apollonio, che fu mandato a Gerusalemme da Antioco Epiphane per alzarvi la statua di Giove Olimpio, e costringere i Giudei ad apostatare.

Vers. 15. *Le schiere degli empi.* Questi sono gli Ebrei apostati, ai quali Giuda faceva guerra, *vers.* 5. 8

Vers. 17. *Siamo oggi stanchi pel digiuno?* Giuda e i suoi si preparavano alle battaglie col digiuno, *vers.* 46. 47.

Vers. 29. *I tributi di quel paese erano scarsi.* Così l'empietà e il furore di questo re tornavano in suo danno. Sulpizio Severo dice, che per l' avanti si cavavano dalla Giudea trecento talenti l' anno; ma dacchè ebbe principio la persecuzione, il paese non rendeva nulla all' erario regio, e bisognava fare grandi spese per mantenervi un esercito.

nere regali super negotia regia, a flumine Euphrate usque ad flumen Ægypti:

33. Et ut nutriret Antiochum filium suum, donec rediret.

34. Et tradidit ei medium exercitum et elephantos, et mandavit ei de omnibus, quae volebat, et de inhabitantibus Iudaeam et Ierusalem:

35. Et ut mitteret ad eos exercitum, ad conterendam et exstirpandam virtutem Israel, et reliquias Ierusalem, et auferendam memoriam eorum de loco:

36. Et ut constitueret habitatores filios alienigenas in omnibus finibus eorum, et sorte distribueret terram eorum.

37. Et rex assumsit partem exercitus residui, et exivit ab Antiochia civitate regni sui anno centesimo et quadragesimo septimo: et transfretavit Euphratem flumen, et perambulabat superiores regiones.

38. Et elegit Lysias Ptolemaeum filium Dorymini et Nicanorem et Gorgiam, viros potentes ex amicis regis:

39. Et misit cum eis quadraginta millia virorum et septem millia equitum, ut venirent in terram Iuda, et disperderent eam secundum verbum regis.

40. Et processerunt cum universa virtute sua, et venerunt, et applicuerunt Emmaum in terra campestri.

41. Et audierunt mercatores regionum nomen eorum, et acceperunt argentum et aurum multum valde, et pueros, et venerunt in castra, ut acciperent filios Israel in servos; et additi sunt ad eos exercitus Syriae et terrae alienigenarum.

42. Et vidit Iudas et fratres eius, quia multiplicata sunt mala, et exercitus applicabant ad fines eorum: et cognoverunt verba regis, quae mandavit populo facere in interitum et consummationem;

43. Et dixerunt unusquisque ad proximum suum: Erigamus deiectionem populi nostri, et pugnemus pro populo nostro et sanctis nostris.

44. Et congregatus est conventus, ut essent parati in praelium: et ut orarent et peterent misericordiam et miserationes.

45. Et Ierusalem non habitabatur, sed erat sicut desertum: non erat, qui ingrederetur, et egrederetur de natis eius: et sanctum conculcabatur, et filii alienigenarum erant in arce, ibi erat habitatio gentium: et ablata est voluptas a Iacob, et defecit ibi tibia et cithara.

46. Et congregati sunt, et venerunt in Maspha contra Ierusalem: quia locus orationis erat in Maspha ante in Israel.

47. Et ieiunaverunt illa die, et induerunt se ciliciis, et cinerem imposuerunt capiti suo, et disciderunt vestimenta sua:

48. Et expanderunt libros legis, de quibus scrutabantur gentes similitudinem simulacrorum suorum:

49. Et attulerunt ornamenta sacerdotalia et primitias et decimas: et suscitaverunt Nazaraeos, qui impleverant dies:

stirpe reale per soprintendere agli affari del regno dall' Eufrate sino al fiume d' Egitto:

33. *E affinchè avesse cura dell' educazione del suo figliuolo Antioco sino al suo ritorno.*

34. *E gli diede la metà dell' esercito con gli elefanti, e gli diede le commissioni di tutto quello, che ei voleva che si facesse, e anche riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme,*

35. *Affinchè egli spedisse contro di essi un esercito per abbattere il valore d' Israele e gli avanzi di Gerusalemme, e per cancellare la memoria di essi da quel paese:*

36. *E affinchè tutto il loro paese lo desse ad abitare a gente d' altre nazioni, distribuendo loro a sorte le terre loro.*

37. *Or il re col rimanente dell' esercito si partì d' Antiochia città del suo regno l' anno cento quarantasette, e passò l' Eufrate, e trascorse le provincie superiori.*

38. *Ma Lisia scelse Tolomeo figliuolo di Dorimene e Nicanore e Gorgio, uomini potenti del numero degli amici del re:*

39. *E mandò con essi quaranta mila uomini e sette mila soldati a cavallo, perchè andassero nel paese di Giuda, e lo mettessero a ferro e a fuoco secondo il comando del re.*

40. *E quelli si mossero con tutte le schiere, e andarono a porre il campo vicino ad Emmaum nella pianura.*

41. *E i mercatanti di quei paesi, udita la fama del loro arrivo, presero seco dell' argento e dell' oro in quantità, e de' servi, e andarono agli alloggiamenti per comprare i figliuoli d' Israele come schiavi: e con quelli si unirono le schiere della Siria e quelle di altre nazioni.*

42. *Ma Giuda e i suoi fratelli veggendo, come crescevano i mali, e gli eserciti si andavano appressando a' loro confini, e avendo risaputo il comando dato dal re di sterminare e annichilare il popolo,*

43. *Dicevano l' uno all' altro: Rimettiamo in piedi il popol nostro abbattuto, e combattiamo in difesa del nostro popolo e delle nostre cose sante.*

44. *E si adunarono in corpo per prepararsi alla battaglia, e per fare orazione e domandare misericordia e pietà.*

45. *E Gerusalemme non aveva abitatori, ma era come un deserto; non vi erano i suoi figliuoli, che andassero, e venissero; e il luogo santo era conculcato, e gente straniera stava nella fortezza, in cui aveano stanza le genti, ed era sbandita ogni allegria dalla casa di Giacobbe, nè più vi si udiva o flauto, o cetera.*

46. *Or eglino radunatisi andarono a Maspha dirimpetto a Gerusalemme, perchè Maspha era luogo di orazione per Israele.*

47. *E quel giorno digiunarono, e si vestirono di cilizio, e si gettarono della cenere sulla testa, e stracciarono le loro vesti.*

48. *E distesero i libri della legge, ne' quali le genti cercavano similitudini pe' loro simulacri;*

49. *E vi portarono gli ornamenti sacerdotali e le primizie e le decime, e fecer venire i Nazarei, che avean finito il loro tempo:*

Vers. 33. *Affinchè avesse cura dell' educazione del suo figliuolo.* Di Antioco Eupatore.

Vers. 38. *Tolomeo figliuolo di Dorimene.* Egli era stato governatore di Cipro per Tolomeo Filometore re di Egitto; ma dipoi piccato per qualche disgusto ricevuto voltò bandiera, e diede quell' isola in potere di Antioco.

Vers. 41. *Andarono per comprare i figliuoli d' Israele.* Nicanore avea promesso di dare novanta Ebrei per un talento.

Vers. 46. *Maspha era luogo di orazione.* Non potendo andare al tempio profanato dagl' idolatri, andarono a Maspha, che era già stato luogo famoso per le adunanze religiose fatte quivi dal popolo Ebreo. *Vedi Iud.* xx. 1., xxi. 5. 8., I. *Reg.* vii. 5, x. 7.

Vers. 48. *Distesero i libri della legge.* Come per mettere dinanzi agli occhi di Dio le sue promesse e le antiche misericordie verso il suo popolo.

Ne' quali le genti cercavano similitudini pe' loro simulacri. I Gentili leggevano con mal animo i libri della legge cercando in essi quello, che potesse servire a confermazione del culto de' loro idoli. Così la descrizione de' Cherubini ne' libri di Mosè dimostrava secondo gli stessi Gentili esser lecito di adorare le statue: le apparizioni sensibili degli Angeli erano indotte a confermazione delle favolose apparizioni dei loro dei; e non v' ha dubbio, che molti riti e cerimonie della falsa loro religione li presero i Gentili da' libri santi, e molte storie sacre furono da essi applicate alle false loro divinità. Questa profanazione orribile della parola di Dio rappresentano gli Ebrei al Signore, affinchè non permetta, che una tale empietà trionfi più lungamente, ma sia punita, come ella merita.

Vers. 49. 50. *E fecero venire i Nazarei, ec.* I Nazarei, finito il tempo del loro voto dovean presentar-

50. Et clamaverunt voce magna in coelum, dicentes: Quid faciemus istis, et quo eos ducemus?
51. Et sancta tua conculcata sunt et contaminata sunt, et sacerdotes tui facti sunt in luctum et in humilitatem.
52. Et ecce nationes convenerunt adversum nos, ut nos disperdant: tu scis quae cogitant in nos.
53. Quomodo poterimus subsistere ante faciem eorum, nisi tu Deus adiuves nos?
54. Et tubis exclamaverunt voce magna.
55. Et post haec constituit Iudas duces populi, tribunos et centuriones et pentacontarchos et decuriones.
56. * Et dixit his, qui aedificabant domos, et sponsabant uxores, et plantabant vineas, et formidolosis, ut redirent unusquisque in domum suam secundum legem.
* *Deut.* 20. 5. 6. *Iud.* 7. 3.
57. Et moverunt castra, et collocaverunt ad austrum Emmaum.
58. Et ait Iudas: Accingimini, et estote filii potentes, et estote parati in mane, ut pugnetis adversus nationes has, quae convenerunt adversus nos disperdere nos et sancta nostra:
59. Quoniam melius est nos mori in bello, quam videre mala gentis nostrae et sanctorum.
60. Sicut autem fuerit voluntas in coelo, sic fiat.

50. E alzarono fino al cielo le strida, dicendo: Che farem noi di costoro, e dove li condurremo?
51. Or che il tuo santuario è conculcato e profanato, e i tuoi sacerdoti sono in duolo e sono umiliati.
52. Ed ecco che le nazioni si son ragunate contro di noi per isperderci: tu sai quello, che disegnano di fare a noi.
53. Come potrem noi sostenerci in faccia a loro, se tu, o Dio, non ci aiuti?
54. Indi fecero risonare altamente le loro trombe.
55. E dipoi Giuda nominò i condottieri del popolo, e i tribuni e i centurioni e i capi di cinquanta e di dieci uomini.
56. E a quelli, che avean di fresco fabbricate case, o che avean preso moglie, od aveano piantate vigne, e a' paurosi disse, che secondo la legge se ne tornassero ciascuno a casa sua.
57. E mossero il campo, e andarono a postarsi a mezzodì di Emmaum.
58. E Giuda disse: Armatevi, e siate uomini di valore, e siate in ordine per dimattina affin di combattere contro queste genti riunite contro di noi per distruggere noi e le cose nostre sante:
59. Perocchè meglio è per noi il morire in battaglia, che vedere lo sterminio del nostro popolo e delle cose sante.
60. E siane quello, che nel cielo si vuole.

si al tempio, e offerirvi i loro sacrifizii. Vedi *Num.* VI. 1. Ma il tempio era profanato e deserto. Fecer però venire questi Nazarei a Maspha a presentarsi a' sacerdoti; e alzando le grida al Signore manifestavano il dolore, che provavano di non potere adempire riguardo ad essi le cerimonie prescritte nella legge.

Vers. 56. *Che secondo la legge se ne tornassero, ec.* Vedi *Deuter.* XX. 5. 6., ec.

Capo Quarto

Gorgia va in traccia di Giuda; ma questi, animati i suoi, mette in fuga i nemici, e sbaragliato di nuovo l' esercito di Gorgia, raduna le spoglie: e dipoi raccomandatosi a Dio vince l' esercito di Lisia, e purificato il tempio, alza un nuovo altare, e preparate tutte le cose necessarie pel culto di Dio, offerti sacrifizii, con gran letizia ne celebrano la dedicazione per otto giorni, stabilita ancora l' annuale festività di questa dedicazione per otto giorni.

1. Et assumpsit Gorgias quinque millia virorum et mille equites electos: et moverunt castra nocte,
2. Ut applicarent ad castra Iudaeorum, et percuterent eos subito: et filii, qui erant ex arce, erant illis duces.
3. Et audivit Iudas, et surrexit ipse et potentes, percutere virtutem exercituum regis, qui erant in Emmaum.
4. Adhuc enim dispersus erat exercitus a castris.
5. Et venit Gorgias in castra Iudae noctu, et neminem invenit, et quaerebat eos in montibus; quoniam dixit: Fugiunt hi a nobis.
6. Et cum dies factus esset, apparuit Iudas in campo cum tribus millibus virorum tantum; qui tegumenta et gladios non habebant:
7. Et viderunt castra gentium valida et loricatos et equitatus in circuitu eorum, et hi docti ad praelium.
8. Et ait Iudas viris, qui secum erant: Ne timueritis multitudinem eorum, et impetum eorum ne formidetis.
9. * Mementote qualiter salvi facti sunt patres nostri in mari rubro, cum sequeretur eos Pharao cum exercitu multo. * *Exod.* 14. 9.
10. Et nunc clamemus in coelum: et miserebitur nostri Dominus, et memor erit testamenti patrum nostrorum, et conteret exercitum istum ante faciem nostram hodie:
11. Et scient omnes gentes, quia est, qui redimat et liberet Israel.
12. Et elevaverunt alienigenae oculos suos, et viderunt eos venientes ex adverso.

1. Ma Gorgia prese seco cinque mila fanti e mille cavalli scelti, e si mosse di notte tempo,
2. Per avvicinarsi al campo de' Giudei, e assalirgli all' improvviso: e quelli della fortezza gli facevano da guide.
3. Ma Giuda n' ebbe vento, e si mosse egli co' più valorosi per assalire il grosso dell' esercito del re, che era in Emmaum.
4. Perocchè quell' esercito era tuttavia sparpagliato fuori degli alloggiamenti.
5. E Gorgia giunse di notte agli alloggiamenti di Giuda, e non vi trovò anima, e gli andava cercando per la montagna, dicendo: Costoro ci fuggono.
6. Ma fattosi giorno comparve Giuda nella pianura con soli tre mila fanti, che non aveano scudo, nè spada:
7. E videro il forte campo delle genti, e attorno ad esso i corazzieri e soldati a cavallo ben esercitati nel mestiero dell' armi.
8. E Giuda disse a quelli, che eran con lui: Non abbiate paura del loro numero, e non ne temete l' incontro.
9. Ricordatevi in qual modo furon salvati i padri nostri al mar rosso, mentre Faraone gl' inseguiva con grande esercito.
10. E ora alziamo le voci al cielo, e il Signore avrà pietà di noi, e si ricorderà dell' alleanza fatta co' padri nostri, e distruggerà oggi dinanzi a noi quest' esercito:
11. E le genti tutte conosceranno, come havvi un Salvatore e un liberatore per Israele.
12. Ma gli stranieri alzarono gli occhi, e videro i Giudei, che andavon verso di loro:

Vers. 2. *E quelli della fortezza, ec.* Tra' soldati, che erano di presidio nella fortezza di Gerusalemme, ve n' erano molti apostati pratichi del paese. Vedi *Machab.* VI. 18. Di questi si valse Gorgia per guide nella sua spedizione.

Vers. 6. *Non aveano scudo, nè spada.* Maniera di parlare, che vuol dire, che i soldati di Giuda erano mal in ordine di armi per la loro povertà. Vedi Giuseppe *A.* XII.

13. Et exierunt de castris in praelium, et tuba cecinerunt hi, qui erant cum Iuda,

14. Et congressi sunt; et contritae sunt gentes, et fugerunt in campum.

15. Novissimi autem omnes ceciderunt in gladio, et persecuti sunt eos usque Gezeron, et usque in campos Idumaeae et Azoti et Iamniae: et ceciderunt ex illis usque ad tria millia virorum.

16. Et reversus est Iudas, et exercitus eius, sequens eum;

17. Dixitque ad populum: Non concupiscatis spolia: quia bellum contra nos est,

18. Et Gorgias et exercitus eius prope nos in monte: sed state nunc contra inimicos nostros, et expugnate eos, et sumetis postea spolia securi.

19. Et adhuc loquente Iuda haec, ecce apparuit pars quaedam prospiciens de monte.

20. Et vidit Gorgias, quod in fugam conversi sunt sui, et succenderunt castra: fumus enim, qui videbatur, declarabat quod factum est.

21. Quibus illi conspectis timuerunt valde, aspicientes simul et Iudam, et exercitum in campo paratum ad praelium.

22. Et fugerunt omnes in campum alienigenarum:

23. Et Iudas reversus est ad spolia castrorum: et acceperunt aurum multum et argentum et hyacinthum et purpuram marinam et opes magnas.

24. Et conversi, hymnum canebant, et benedicebant Deum in coelum, quoniam bonus est, quoniam in seculum misericordia eius.

25. Et facta est salus magna in Israel in die illa.

26. Quicumque autem alienigenarum evaserunt, venerunt, et nuntiaverunt Lysiae universa, quae acciderant.

27. Quibus ille auditis, consternatus animo deficiebat: quod non qualia voluit, talia contigerunt in Israel, et qualia mandavit rex.

28. Et sequenti anno congregavit Lysias virorum electorum sexaginta millia, et equitum quinque millia, ut debellaret eos.

29. Et venerunt in Iudaeam, et castra posuerunt in Bethoron; et occurrit illis Iudas cum decem millibus viris.

30. Et viderunt exercitum fortem, et oravit, et dixit: * Benedictus es, Salvator Israel, qui contrivisti impetum potentis in manu servi tui David, et tradidisti castra alienigenarum in manu Ionathae filii Saul et armigeri eius.

* 1. *Reg.* 17. 50., 1. *Reg.* 14. 13.

31. Conclude exercitum istum in manu populi tui Israel, et confundantur in exercitu suo et equitibus.

32. Da illis formidinem, et tabefac audaciam virtutis eorum, et commoveantur contritione sua.

33. Deiice illos gladio diligentium te: et collaudent te omnes, qui noverunt nomen tuum, in hymnis.

34. Et commiserunt praelium: et ceciderunt de exercitu Lysiae quinque millia virorum.

35. Videns autem Lysias fugam suorum, et Iudaeorum audaciam, et quod parati sunt aut vivere, aut mori fortiter, abiit Antiochiam, et elegit milites, ut multiplicati rursus venirent in Iudaeam.

36. Dixit autem Iudas et fratres eius: Ecce contriti sunt inimici nostri: ascendamus nunc mundare sancta, et renovare.

37. Et congregatus est omnis exercitus, et ascenderunt in montem Sion.

38. Et viderunt sanctificationem desertam et altare profanatum et portas exustas, et in atriis

13. E uscîron fuori del campo per combattere; ma quelli, che eran con Giuda diedero fiato alla tromba,

14. E vennero alle mani, e le genti furono messe in rotta e fuggiron per la campagna.

15. Ma gli ultimi periron tutti di spada, e (i vincitori) gl' inseguirono fino a Gezeron, e sino alle campagne dell' Idumea e di Azoto e di Iamnia, e ne restarono morti sino a tre mila uomini.

16. E Giuda tornò indietro coll' esercito, che lo seguiva;

17. E disse alla gente: Non vi venga voglia di bottinare, perocchè la guerra non è finita,

18. E Gorgia e il suo esercito sono nella montagna vicino a noi: ora adunque state su contro i nostri nemici, e vinceteli, e poi raccorrete quietamente le spoglie.

19. Mentre queste cose diceva Giuda, eccoti apparire una parte delle schiere, che riguardavan dal monte.

20. E Gorgia riconobbe, come i suoi erano stati messi in fuga, ed era stato messo il fuoco agli alloggiamenti; perocchè il fumo, che si vedeva, manifestava quello, che era avvenuto.

21. Le quali cose veggendo quelli si intimidirono, mirando insieme anche Giuda coll' esercito nella pianura in ordine per la battaglia.

22. E tutti fuggirono alle campagne degli stranieri:

23. E Giuda tornò a spogliare il campo, dove messero insieme molto oro e argento e giacinto e porpora di mare e grandi ricchezze.

24. E dando volta indietro cantavano un inno benedicendo ad alta voce Iddio, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.

25. E grande fu la vittoria, che salvò Israele in quel giorno.

26. Or tutti quegli stranieri, che ebbero scampo andarono a dare le nuove a Lisia di quel, che era accaduto.

27. Lo che udendo quegli, sbigottito era fuori di se, perchè non era stato d' Israele quello, che egli bramava, e quello, che il re avea comandato.

28. E l' anno seguente Lisia radunò sessanta mila uomini scelti e cinque mila cavalli per debellare i Giudei.

29. Ed entraron nella Giudea, e posero il campo vicino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con dieci mila uomini.

30. E videro un forte esercito, e (Giuda) orò, e disse: Benedetto se' tu, o Salvatore d' Israele, che abbattesti la forza di un gigante per mano di Davidde tuo servo, e desti il campo degli stranieri in potere di Gionata figliuolo di Saul e del suo scudiere.

31. Rinserra questo esercito sotto il potere del popol tuo d' Israele, e sia la lor confusione il numero delle loro schiere e la loro cavalleria.

32. Infondi in loro la paura, e struggi in essi l' ardire e il valore; e colle proprie loro forze si distruggano.

33. Atterrali tu sotto la spada di color, che ti amano, e laude e inni cantino a te tutti quelli, che conoscono il nome tuo.

34. E attaccata la zuffa perirono dell' esercito di Lisia cinque mila uomini.

35. Ma Lisia veduta la fuga de' suoi e l' ardir de' Giudei, e come erano disposti a vivere e morire da forti, se n' andò ad Antiochia, e fece leva di soldati scelti per tornar di nuovo nella Giudea con maggiori forze.

36. Ma Giuda e i suoi fratelli dissero: Or che i nostri nemici sono per terra andiamo a purificare e ristorare il santuario.

37. E radunato tutto l' esercito, salirono al monte di Sion.

38. E videro deserto il luogo santo, e profanato l' altare, e bruciate le porte, e nei cortili spuntare i

Vers. 23. *Messero insieme molto oro*. Ebber anche l' oro e l' argento de' mercanti, che eran venuti per comprare gli schiavi Ebrei. 2. *Machab.* VIII. 25.

E porpora di mare. Porpora tinta col sangue del pesce di questo nome per distinguerla da quella, che faceasi con sughi di erbe, la quale era di assai minor pregio.

virgulta nata sunt sicut in saltu, vel in montibus, et pastophoria diruta.

39. Et sciderunt vestimenta sua, et planxerunt planctu magno, et imposuerunt cinerem super caput suum:

40. Et ceciderunt in faciem super terram, et exclamaverunt tubis signorum, et clamaverunt in coelum.

41. Tunc ordinavit Iudas viros, ut pugnarent adversus eos, qui erant in arce, donec emundarent sancta.

42. Et elegit sacerdotes sine macula, voluntatem habentes in lege Dei:

43. Et mundaverunt sancta, et tulerunt lapides contaminationis in locum immundum.

44. Et cogitavit de altari holocaustorum, quod profanatum erat, quid de eo faceret.

45. Et incidit illis consilium bonum ut destruerent illud: ne forte illis esset in opprobrium, quia contaminaverunt illud gentes, et demoliti sunt illud.

46. Et reposuerunt lapides in monte domus in loco apto, quoadusque veniret propheta, et responderet de eis.

47. Et acceperunt lapides integros secundum legem, et aedificaverunt altare novum, secundum illud, quod fuit prius:

48. Et aedificaverunt sancta, et quae intra domum erant intrinsecus: et aedem et atria sanctificaverunt.

49. Et fecerunt vasa sancta nova, et intulerunt candelabrum et altare incensorum et mensam in templum.

50. Et incensum posuerunt super altare, et accenderunt lucernas, quae super candelabrum erant, et lucebant in templo.

51. Et posuerunt super mensam panes, et appenderunt vela, et consummaverunt omnia opera, quae fecerant.

52. Et ante matutinum surrexerunt quinta et vigesima die mensis noni (hic est mensis Casleu) centesimi quadragesimi octavi anni:

53. Et obtulerunt sacrificium secundum legem super altare holocaustorum novum, quod fecerunt.

54. Secundum tempus et secundum diem, in qua contaminaverunt illud gentes, in ipsa renovatum est in canticis et citharis et cinyris et in cymbalis.

55. Et cecidit omnis populus in faciem, et adoraverunt, et benedixerunt in coelum eum, qui prosperavit eis.

56. Et fecerunt dedicationem altaris diebus octo, et obtulerunt holocausta cum laetitia et sacrificium salutaris et laudis.

57. Et ornaverunt faciem templi coronis aureis et scutulis: et dedicaverunt portas, et pastophoria, et imposuerunt eis ianuas.

58. Et facta est laetitia in populo magna valde, et aversum est opprobrium gentium.

59. * Et statuit Iudas et fratres eius et universa ecclesia Israel, ut agatur dies dedicationis altaris in temporibus suis, ab anno in annum per

virgulti come in un bosco, o sopra un monte, e rovinati gli appartamenti.

39. *E si stracciaron le vesti, e fecero gran lutto, e si gettaron la cenere sopra la testa:*

40. *E si prostraron boccone per terra, e dieder fiato alle trombe, colle quali davansi i segnali, e alzaron le strida al cielo.*

41. *Allora Giuda messe in ordine un numero di soldati, che combattessero contro quelli, che eran nella fortezza, nel tempo che si andava purificando il santuario.*

42. *Ed elesse de' sacerdoti senza macchia amanti della legge di Dio:*

43. *E questi purificarono il santuario, e portaron le pietre contaminate in luogo profano.*

44. *E (Giuda) tenne consulta sopra quel, che avesse da farsi dell' altare degli olocausti, che era stato profanato.*

45. *E presero il partito migliore di distruggerlo, perchè non fosse per essi di scorno, avendolo contaminato le genti; e lo demolirono.*

46. *E ne riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, per sino a tanto che venisse un profeta, e decidesse quel, che se n'avesse da fare.*

47. *E presero delle pietre intiere secondo la legge, ed eressero un altare nuovo simile a quel di prima:*

48. *E riedificarono il santuario, e quel, che era nell' interior della casa, e santificarono la casa e l' atrio.*

49. *E fecer nuovi i vasi santi, e portarono nel tempio il candelabro e l' altare degl' incensi e la mensa.*

50. *E gettaron l' incenso sopra l' altare, e accesero le lucerne, che erano attorno al candelabro, le quali rischiaravano il tempio.*

51. *E posero i pani sopra la mensa, e attaccarono i veli, e ridussero a perfezione tutta l' opera incominciata.*

52. *E prima del far del giorno si alzarono a' venticinque del nono mese (vale a dire del mese di Casleu) dell' anno cento quarant' otto:*

53. *E offersero il sacrifizio secondo la legge sopra l' altare degli olocausti fatto da essi di nuovo.*

54. *Egli fu dedicato di bel nuovo al suono dei cantici e delle cetere e delle lire e dei cimbali nel tempo stesso, e nello stesso giorno, in cui era stato profanato dalle nazioni.*

55. *E tutto il popolo si prostrò boccone per terra, e adorarono, e benedissero sino al cielo colui, che avea data loro quella felicità.*

56. *E celebraron la dedicazione dell' altare per otto giorni, e offerirono olocausti con gaudio, e il sacrifizio di rendimento di grazie e di lode.*

57. *E adornarono la facciata del tempio di corone d' oro e di scudi, e dedicarono le porte e gli appartamenti, e vi messero le porte.*

58. *E stragrande fu l' allegrezza del popolo, e scossero da se l' obbrobrio delle nazioni.*

59. *E Giuda e i suoi fratelli e tutta la Chiesa d' Israele ordinò, che si celebrasse il giorno della consacrazione dell' altare nel tempo fisso, di anno*

Vers. 38. *E rovinati gli appartamenti.* Gli appartamenti annessi al tempio. La voce *Pastoforia* viene da' Pastofori, i quali erano ministri de' tempii de' falsi dei. Vedi Clemente Aless. *Pedag. lib. 3. cap.* 2. Le abitazioni pe' cherici e sacerdoti annesse alle Chiese Cristiane fino dai primi tempi erano dette *Pastophoria*. Constit. Apost. *lib.* II. 57.

Vers. 46. *Sul monte del tempio.* Sul monte di Sion, dove era il tempio.

Fino a tanto che venisse un profeta, ec. Gli ultimi profeti, che Dio mandasse ad Israele erano stati Zaccaria e Malachia; perocchè si andava avvicinando il tempo, in cui venir dovea quel Profeta per eccellenza predetto da Mosè e da tutti i profeti.

Vers. 48. *E riedificarono il Santuario.* Ristorarono il Santo, o sia il Santo de' Santi, o sia la parte più interiore del tempio; e purificarono lo stesso tempio e l' atrio.

Vers. 52. *Ai venticinque del nono mese ... dell' anno* 148. Questa nuova dedicazione fu fatta nello stesso mese e nello stesso giorno del mese, in cui tre anni prima era stato profanato il tempio per ordine di Antioco.

Vers. 57. *E adornarona la facciata del tempio di corone di oro e di scudi.* In memoria e riconoscenza delle vittorie riportate sopra i nemici appesero alla facciata del tempio delle corone d' oro e delle rotelle d' oro.

Vers. 59. *Ordinò, che si celebrasse il giorno della consacrazione, ec.* Di questa festa si fa menzione, *Io.* X. 22., e siccome si illuminavano in quella festa le case e tutta la città, ella perciò fu chiamata *la festa de' lumi.*

dies octo, a quinta et vigesima die mensis Casleu, cum laetitia et gaudio. * Ioan. 10. 22.

60. Et aedificaverunt in tempore illo montem Sion, et per circuitum muros altos et turres firmas, nequando venirent gentes, et conculcarent eum, sicut antea fecerunt.

61. Et collocavit illic exercitum, ut servarent eum, et munivit eum ad custodiendam Bethsuram, ut haberet populus munitionem contra faciem Idumaeae.

in anno per otto giorni (che principiano dal dì venticinque del mese di Casleu) con festa e gaudio.

60. *In quel tempo ancora fortificarono il monte di Sion, e fecer all'intorno muraglie alte, e forti torri, affinchè non venissero le genti a conculcarlo, come avean fatto prima.*

61. *E vi pose un corpo di soldati di guardia, e lo fortificò per sicurezza di Bethsura, affinchè il popolo avesse questo luogo forte in faccia all' Idumea.*

Vers. 60. *Fortificarono il monte di Sion, ec.* Sul monte di Sion fecero una cittadella in faccia a quella, che era tuttora occupata da' nemici, e vi messero un buon presidio.

Vers. 61. *E lo fortificò per sicurezza di Bethsura, affinchè il popolo avesse questo luogo forte in faccia all' Idumea.* Il senso di questo luogo egli è tale: Giuda fortificando il monte di Sion, e facendovi quella cittadella venne a rendere più forte Bethsura, altra fortezza di gran rilievo in pochissima distanza da Gerusalemme; la qual fortezza serviva a tenere a freno gl' Idumei, i quali da quella parte si erano avanzati molto nelle terre de' Giudei, mentre questi erano cattivi a Babilonia. Le due fortezze si davano per così dire la mano, e dall' una di esse potea facilmente prestarsi soccorso all' altra ad ogni bisogno.

Capo Quinto

Giuda debella molte nazioni confinanti, e insieme col suo fratello Simone libera i Galaaditi assediati, e i Galilei, e vinto una e due volte Timoteo, e presa la città di Ephron, la quale non avea voluto dargli il passaggio, e uccisi tutti i maschi, finalmente senza perdere un uomo tornano lieti al monte di Sion a offerir sacrifizii al Signore. Frattanto quelli, che eran rimasi a comandare in Gerusalemme, iti a combattere colle genti, contro l' ordine di Giuda, son messi a fil di spada. Ma Giuda espugna Chebron e Azoto, e atterra i lor simulacri.

1. Et factum est, ut audierunt gentes in circuitu, quia aedificatum est altare et sanctuarium sicut prius, iratae sunt valde:

2. Et cogitabant tollere genus Iacob, qui erant inter eos, et coeperunt occidere de populo, et persequi.

3. Et debellabat Iudas filios Esau in Idumaea, et eos, qui erant in Acrabathane, quia circumsedebant Israelitas, et percussit eos plaga magna.

4. Et recordatus est malitiam filiorum Bean, qui erant populo in laqueum et in scandalum, insidiantes ei in via.

5. Et conclusi sunt ab eo in turribus, et applicuit ad eos, et anathematizavit eos, et incendit turres eorum igni, cum omnibus, qui in eis erant.

6. Et transivit ad filios Ammon, et invenit manum fortem et populum copiosum et Timotheum ducem ipsorum:

7. Et commisit cum eis praelia multa, et contriti sunt in conspectu eorum, et percussit eos.

8. Et cepit Gazer civitatem et filias eius, et reversus est in Iudaeam.

9. Et congregatae sunt gentes, quae sunt in Galaad, adversus Israelitas, qui erant in finibus eorum, ut tollerent eos: et fugerunt in Datheman munitionem,

10. Et miserunt litteras ad Iudam, et fratres eius, dicentes: Congregatae sunt adversum nos gentes per circuitum, ut nos auferant;

11. Et parant venire, et occupare munitionem, in quam confugimus: Et Timotheus est dux exercitus eorum.

12. Nunc ergo veni, et eripe nos de manibus eorum, quia cecidit multitudo de nobis.

1. *Ma tosto che le nazioni circonvicine ebbero inteso, come era stato riedificato come prima l'altare e il santuario, ne presero grande sdegno.*

2. *E disegnarono di sterminare i figliuoli di Giacobbe, che si trovavan tra loro, e cominciarono a uccidere, e perseguitare quel popolo.*

3. *Ma Giuda debellava i figliuoli di Esau nell' Idumea, e quelli, che erano in Acrabatane, perchè tenevano assediati gl' Israeliti, e ne fece gran macello.*

4. *E si ricordò della malizia de' figliuoli di Bean, i quali erano come un laccio e inciampo pel popolo, a cui tendevan aguati nelle strade.*

5. *E li rinserrò nelle torri, e si accostò ad essi, e gli anatematizzò, e incendiò le loro torri con tutti quelli, che eran dentro.*

6. *E s' incamminò verso i figliuoli di Ammon, e trovò un esercito forte e numeroso di gente con Timoteo, che era lor condottiere:*

7. *E venne più volte alle mani con essi, e gli sconfisse, e ne fece macello.*

8. *E prese la città di Gazer e le terre dipendenti da essa, e se ne tornò nella Giudea.*

9. *Ma le genti, che abitavano in Galaad si unirono contro gl' Israeliti, che erano nei loro paesi, per distruggerli; ma quelli si rifugiarono a Datheman, luogo forte.*

10. *E scrissero lettere a Giuda, e ai suoi fratelli, nelle quali dicevano: Si sono raunate le genti circonvicine per isterminarci;*

11. *E si allestiscono per venire ad espugnare il luogo forte, dove ci siam rifugiati, e il loro condottiere è Timoteo.*

12. *Vieni adunque, e salvaci dalle mani di costoro, perocchè molti di noi sono periti.*

Vers. 1. *Le nazioni circonvicine.* Gl' Idumei, i Samaritani, gli Ammoniti, i Moabiti, i Filistei, i Fenici, ec.

Vers. 3. *E quelli, che erano in Acrabatane.* L' Acrabatane, ovvero *Acrabatene* per quanto credesi verso la punta orientale del mare morto. Questo paese apparteneva a' Giudei, ma gl' Idumei l' aveano occupato, onde tenevano come assediati gli stessi Giudei.

Vers. 4. *De' figliuoli di Bean.* Non si sa, se Bean sia nome di città, ovvero di qualche antico patriarca capo di qualche nazione. Alcuni credono che Bean possa essere quella città, che è detta *Beon* nel libro de' Numeri XXXII. 3.

Vers. 5. *Gli anatematizzò.* Li destinò all' anatema, al totale sterminio.

Vers. 8. *Prese la città di Gazer e le terre ec.* Gazer città Metropoli, cioè città madre di altre terre e castelli dipendenti da lei. Nel Greco invece di *Gazer* comunemente leggesi *Iazer*, città assai meglio conosciuta, che Gazer. Vedi *Num.* XXI. 32., *Ios.* XIII. 25.

Vers. 9. *Le genti, che abitavano in Galaad si unirono contro gl' Israeliti, ec.* Queste nazioni, che aveano occupata gran parte del paese di là dal Giordano, erano gli Ammoniti e i Moabiti. Vedi *Ierem.* XLIX. 1., *Ezech.* XXV. 2. Or da questo luogo si viene a intendere, che nel ritorno de' Giudei dalla cattività un numero d' Israeliti delle dieci tribù (i quali dovettero godere della permissione conceduta alla tribù di Giuda) erano tornati ad abitare nelle loro antiche sedi.

Vers. 11. *E il loro condottiere è Timoteo.* Questo Timoteo è diverso da quello, di cui è fatta menzione *vers* 6.

13. Et omnes fratres nostri, qui erant in locis Tubin, interfecti sunt: et captivas duxerunt uxores eorum, et natos et spolia, et peremerunt illic fere mille viros.

14. Et adhuc epistulae legebantur, et ecce alii nuntii venerunt de Galilaea conscissis tunicis, nuntiantes secundum verba haec,

15. Dicentes, convenisse adversum se a Ptolemaida et Tyro et Sidone: et repleta est omnis Galilaea alienigenis, ut nos consumant.

16. Ut audivit autem Iudas, et populus sermones istos, convenit ecclesia magna cogitare quid facerent fratribus suis, qui in tribulatione erant, et expugnabantur ab eis:

17. Dixitque Iudas Simoni fratri suo: Elige tibi viros, et vade, et libera fratres tuos in Galilaea: ego autem et frater meus Ionathas ibimus in Galaaditim.

18. Et reliquit Iosephum filium Zachariae et Azariam, duces populi, cum residuo exercitu in Iudaea ad custodiam:

19. Et praecepit illis, dicens: Praeestote populo huic: et nolite bellum committere adversum gentes, donec revertamur.

20. Et partiti sunt Simoni viri tria millia, ut iret in Galilaeam. Iudae autem octo millia in Galaaditim:

21. Et abiit Simon in Galilaeam, et commisit praelia multa cum gentibus: et contritae sunt gentes a facie eius, et persecutus est eos usque ad portam

22. Ptolemaidis: et ceciderunt de gentibus fere tria millia virorum, et accepit spolia eorum.

23. Et assumsit eos, qui erant in Galilaea et in Arbatis, cum uxoribus et natis et omnibus, quae erant illis, et adduxit in Iudaeam cum laetitia magna.

24. Et Iudas Machabaeus et Ionathas frater eius transierunt Iordanem, et abierunt viam trium dierum per desertum.

25. Et occurrerunt eis Nabathaei, et susceperunt eos pacifice, et narraverunt eis omnia, quae acciderant fratribus eorum in Galaaditide;

26. Et quia multi ex eis comprehensi sunt in Barasa et Bosor et in Alimis et in Casphor et Mageth et Carnaim: hae omnes civitates munitae et magnae.

27. Sed et in ceteris civitatibus Galaaditidis tenentur comprehensi, et in crastinum constituerunt admovere exercitum civitatibus his, et comprehendere, et tollere eos in una die.

28. Et convertit Iudas et exercitus eius, viam in desertum Bosor repente, et occupavit civitatem, et occidit omnem masculum in ore gladii, et accepit omnia spolia eorum, et succendit eam igni.

29. Et surrexerunt inde nocte, et ibant usque ad munitionem.

30. Et factum est diluculo, cum elevassent oculos suos, ecce populus multus, cuius non erat numerus, portantes scalas et machinas, ut comprehenderent munitionem, et expugnarent eos.

31. Et vidit Iudas quia coepit bellum, et clamor belli ascendit ad coelum sicut tuba, et clamor magnus de civitate:

13. *E tutti i nostri fratelli, che erano ne' luoghi di Tubin sono stati uccisi, e quelli hanno condotte in ischiavitù le loro mogli e i figliuoli, e prese le loro spoglie, e hanno messo a morte colà circa mille uomini.*

14. *Non era finita di leggere questa lettera, quando eccoti de' messi venuti dalla Galilea colle vesti stracciate, i quali portavano nuove simili a queste,*

15. *Dicendo, come quei di Tolemaida e di Tiro e di Sidone si erano uniti contro di loro, e tutta la Galilea è piena di stranieri, che stanno per far fine di noi.*

16. *Udite che ebbe Giuda e il popolo tali cose, si tenne un gran consiglio per vedere quello, che avesse da farsi riguardo a que' loro fratelli, che erano in affanno, e oppressi da quella gente:*

17. *E Giuda disse a Simone suo fratello: Prendi un corpo di soldati, e va' nella Galilea a liberare i tuoi fratelli; e io col mio fratello Gionata anderemo nel paese di Galaad.*

18. *E lasciò Giuseppe figliuolo di Zaccaria e Azaria capi del popolo col resto dell'esercito a difendere la Giudea:*

19. *E intimò, e disse loro: Abbiate cura di questa gente, e non venite a battaglia contro le nazioni sino al nostro ritorno.*

20. *E furon dati a Simone per sua parte tre mila uomini per andar nella Galilea, e ottomila a Giuda per andar nel paese di Galaad.*

21. *E Simone andò nella Galilea, e venne alle mani molte volte con quelle nazioni, ed ei le mise in rotta, e le inseguì sino alla porta di Tolemaida:*

22. *E perirono di quelle genti circa tremila uomini, e si fece del bottino.*

23. *E prese seco quelli, che erano nella Galilea, e in Arbate colle loro mogli e figliuoli, e con tutto quel che aveano, e li menò con gran festa nella Giudea.*

24. *Ma Giuda Maccabeo con Gionata suo fratello passarono il Giordano, e camminarono tre giorni pel deserto.*

25. *E andarono incontro ad essi i Nabathei, i quali furono accolti con amore; ed essi raccontarono loro quello, che era avvenuto a' loro fratelli nella terra di Galaad;*

26. *E come molti di questi erano stati fatti prigioni in Barasa e in Bosor e in Alime e in Casphor e in Mageth e in Carnaim: tutte queste erano città grandi e forti.*

27. *E come anche nelle altre città di Galaad erano tenuti rinchiusi, e come il dì seguente (i nemici) avean determinato di accostarsi coll'esercito a quelle città, e pigliarli, e sterminarli in un sol giorno.*

28. *Allora Giuda col suo esercito prese a un tratto la strada del deserto di Bosor, e si impadronì della città, e messe a fil di spada tutti i maschi, e datole il sacco la consumò colle fiamme.*

29. *E si partirono di là che era già notte per andare fino a quella fortezza.*

30. *E all'apparire del giorno alzando gli occhi videro a un tratto una gran moltitudine, e senza numero, che portava scale e macchine per espugnare la fortezza, e far prigioni quelli, che vi erano.*

31. *E Giuda vide, che era principiato l'attacco, e il rumore della battaglia andava al cielo, come il suono di una tromba, e grandi strida dalla città:*

Vers. 13. *Ne' luoghi di Tubin.* Nel paese di Tob. Vedi *Iud.* XI. 3. 5.

Vers. 15. *E tutta la Galilea è piena di stranieri ec.* Questa parte della Galilea diceasi *Galilea degli stranieri* (come qui nel Greco) vale a dire de' Gentili, perchè era abitata dagl' idolatri, a differenza della Galilea posseduta dagl' Israeliti. Vedi 2. *Machab.* VI. 8.

Vers. 23. *E prese seco quelli, che erano nella Galilea.* Questa gente non poteva star sicura in mezzo a tanti nemici della Galilea, e dall'altro lato essendo allora la Giudea molto scarsa di abitanti, era di gran vantaggio il farvi venire tutti quegli Ebrei; e così ancora si riunivano insieme tutte le forze della repubblica per più agevolmente far testa in tutte le occasioni. Vedi *vers.* 45.

Vers. 25. *Andarono incontro ad essi i Nabatei.* Popolo principale dell' Arabia deserta, che traeva sua origine da Nabaioth primogenito di Ismaele, *Gen.* XXV. 13. Si vede, che erano amici e alleati degli Ebrei contro i Moabiti e Ammoniti.

Vers. 29. *A quella fortezza.* A Datheman. Vedi *vers.* 9.

32. Et dixit exercitui suo: Pugnate hodie pro fratribus vestris.
33. Et venit tribus ordinibus post eos, et exclamaverunt tubis, et clamaverunt in oratione.

34. Et cognoverunt castra Timothei quia Machabaeus est, et refugerunt a facie eius: et percusserunt eos plaga magna: et ceciderunt ex eis in die illa fere octo millia virorum.
35. Et divertit Iudas in Maspha, et expugnavit et cepit eam: et occidit omnem masculum eius, et sumpsit spolia eius, et succendit eam igni.
36. Inde perrexit, et cepit Casbon et Mageth et Bosor et reliquas civitates Galaaditidis.
37. Post haec autem verba congregavit Timotheus exercitum alium, et castra posuit contra Raphon trans torrentem.
38. Et misit Iudas speculari exercitum: et renuntiaverunt ei, dicentes: Quia convenerunt ad eum omnes gentes, quae in circuitu nostro sunt exercitus multus nimis.
39. Et Arabas conduxerunt in auxilium sibi, et castra posuerunt trans torrentem, parati ad te venire in praelium. Et abiit Iudas obviam illis.

40. Et ait Timotheus principibus exercitus sui: Cum appropinquaverit Iudas et exercitus eius ad torrentem aquae: si transierit ad nos prior, non poterimus sustinere eum: quia potens poterit adversum nos:
41. Si vero timuerit transire, et posuerit castra extra flumen, transfretemus ad eos, et poterimus adversus illum.
42. Ut autem appropinquavit Iudas ad torrentem aquae, statuit scribas populi secus torrentem, et mandavit eis, dicens: Neminem hominum reliqueritis, sed veniant omnes in praelium.
43. Et transfretavit ad illos prior, et omnis populus post eum, et contritae sunt omnes gentes a facie eorum, et proiecerunt arma sua, et fugerunt ad fanum, quod erat in Carnaim.
44. Et occupavit ipsam civitatem, et fanum succendit igni, cum omnibus, qui erant in ipso: et oppressa est Carnaim, et non potuit sustinere contra faciem Iudae.
45. Et congregavit Iudas universos Israelitas, qui erant in Galaaditide, a minimo usque ad maximum, et uxores eorum et natos et exercitum magnum valde, ut venirent in terram Iuda.

46. Et venerunt usque Ephron: et haec civitas magna in ingressu posita, munita valde, et non erat declinare ab ea dextera, vel sinistra, sed per mediam iter erat.
47. Et incluserunt se, qui erant in civitate, et obstruxerunt portas lapidibus: et misit ad eos Iudas verbis pacificis,
48. Dicens: Transeamus per terram vestram, ut eamus in terram nostram, et nemo vobis nocebit: tantum pedibus transibimus. Et nolebant eis aperire.
49. Et praecepit Iudas praedicare in castris, ut applicarent unusquisque, in quo erat loco:

50. Et applicuerunt se viri virtutis: et oppugnavit civitatem illam tota die et tota nocte, et tradita est civitas in manu eius:
51. Et peremerunt omnem masculum in ore gladii, et eradicavit eam, et accepit spolia eius, et transivit per totam civitatem super interfectos.
52. Et transgressi sunt Iordanem in campo magno, contra faciem Bethsan.
53. Et erat Iudas congregans extremos, et exhortabatur populum per totam viam, donec venirent in terram Iuda.

54. Et ascenderunt in montem Sion cum laeti-

32. Ed egli disse alla sua gente: Combattete quest' oggi pe' vostri fratelli.
33. E andò di dietro a quelli con tre schiere, e dieder fiato alle trombe, e alzaron la voce pregando.
34. Ma i soldati di Timoteo riconobbero, che quegli era Maccabeo, e fuggirono da lui, e ne fu fatto gran macello, e morirono in quel giorno circa otto mila uomini.
35. E Giuda piegò verso Maspha, e la espugnò, e se ne impadronì; e uccise tutti i maschi, e saccheggiata la incendiò.
36. E di là tirando innanzi prese Casbon e Mageth e Bosor e le altre città di Galaad.
37. Dopo queste cose Timoteo mise insieme un altro esercito, e pose il campo dirimpetto a Raphon di là dal torrente.
38. E Giuda mandò gente a riconoscere il nemico, e gli riportarono, e gli dissero: Si sono unite con lui tutte le nazioni, che sono dintorno a noi, esercito infinito.
39. Ed hanno assoldati degli Arabi in loro aiuto, e sono accampati di là dal torrente, preparati per venire ad assalirti. Allora Giuda si mosse per incontrarli.
40. E Timoteo disse a' capi del suo esercito: Quando Giuda e il suo esercito si sarà accostato al torrente, se egli il primo passa verso di noi, noi non potrem sostenerlo, ed egli ci vincerà assolutamente:
41. Ma se egli avrà timor di passare, e si accamperà di là dal fiume, passiamolo noi, e avrem vittoria.
42. Ma Giuda avvicinatosi al torrente pose gli scrivani del popolo lungo il torrente, e ordinò, e disse loro: Non permettete che uomo si fermi qui, ma tutti vengano alla battaglia.
43. E passò egli il primo verso i nemici, e dietro a lui tutto il popolo e tutte quelle genti furon disfatte dinanzi a loro, e gettarono le armi, e fuggirono al tempio, che era in Carnaim.
44. E Giuda prese la città, e diede fuoco al tempio e a quanti vi eran dentro, e Carnaim fu desolata senza poter far resistenza a Giuda.

45. E Giuda radunò tutti gl' Israeliti, che si trovavano nella terra di Galaad, grandi e piccoli, colle loro mogli e figliuoli formandone un grandissimo esercito per condurlo nella terra di Giuda.
46. E giunsero ad Ephron, che è città grande posta all' imboccatura del paese, e forte assai, e non era possibile di schivarla andando o a destra, o a sinistra, ma si doveva passare pel mezzo di essa.
47. E quelli, che eran nella città vi si chiuser dentro, e murarono le porte con pietre; ma Giuda mandò a pregarli colle buone,
48. Dicendo: Ci sia dato di passare pel vostro paese per andare alle nostre case, e nessuno vi farà danno; passeremo, e nulla più. Ma quelli non vollero aprire.
49. E Giuda fece intimare a tutto l' esercito, che ciascuno andasse all' assalto dalla parte dove si trovava:
50. E i più valorosi andarono all' assalto, e la città fu battuta tutto quel dì e tutta la notte; ed egli se ne impadronì:
51. E fecer morire di spada tutti i maschi, e la distrussero avendola saccheggiata, e traverso tutta la città sopra i corpi morti.
52. Indi passarono il Giordano nella gran pianura, che è dirimpetto a Bethsan.
53. E Giuda andava tenendo insieme le ultime file, e faceva animo al popolo per tutto il viaggio, fino a tanto che giunsero nella terra di Giuda.
54. E salirono al monte di Sion con letizia e

Vers. 37. *Di là dal torrente*. Credesi, che questo sia il torrente Arnon.
Vers. 42. *Gli scrivani del popolo*. Questi scrivani dell' esercito dovean tenere il ruolo de' soldati, farne la rassegna, e metterli in ordine di battaglia.
Vers. 46. *E giunsero ad Ephron*. Questa città di Ephron di là dal Giordano non è rammentata in verun luogo. Altra è Ephron, di cui si parla 2. *Parat.* XIII. 19. che era nella tribù di Ephraim.

tia et gaudio, et obtulerunt holocausta, quod nemo ex eis cecidisset, donec reverterentur in pace.

55. Et in diebus, quibus erat Iudas et Ionathas in terra Galaad, et Simon frater eius in Galilaea contra faciem Ptolemaidis,

56. Audivit Iosephus Zachariae filius, et Azarias princeps virtutis, res bene gestas et praelia, quae facta sunt,

57. Et dixit: Faciamus et ipsi nobis nomen, et eamus pugnare adversus gentes, quae in circuitu nostro sunt.

58. Et praecepit his, qui erant in exercitu suo, et abierunt Iamniam.

59. Et exivit Gorgias de civitate, et viri eius obviam illis in pugnam.

60. Et fugati sunt Iosephus et Azarias usque in fines Iudaeae: et ceciderunt illo die de populo Israel ad duo millia viri, et facta est fuga magna in populo:

61. Quia non audierunt Iudam et fratres eius, existimantes fortiter se facturus.

62. Ipsi autem non erant de semine virorum illorum, per quos salus facta est in Israel.

63. Et viri Iuda magnificati sunt valde in conspectu omnis Israel, et gentium omnium ubi audiebatur nomen eorum.

64. Et convenerunt ad eos fausta acclamantes.

65. Et exivit Iudas et fratres eius, et expugnabant filios Esau in terra, quae ad Austrum est, et percussit Chebron et filias eius: et muros eius et turres succendit igni in circuitu.

66. Et movit castra, ut iret in terram alienigenarum, et perambulabat Samariam.

67. In die illa ceciderunt sacerdotes in bello, dum volunt fortiter facere, dum sine consilio exeunt in praelium.

68. Et declinavit Iudas in Azotum in terram alienigenarum, et diruit aras eorum, et sculptilia deorum ipsorum succendit igni: et cepit spolia civitatum, et reversus est in terram Iuda.

con gaudio, e offersero olocausti pel felice ritorno, senza che nissuno di essi fosse perito.

55. Ma nel tempo che Giuda e Gionata erano nella terra di Galaad, e Simone suo fratello nella Galilea in faccia a Tolemaide,

56. Giuseppe figliuolo di Zaccaria, e Azaria capo delle schiere ebbero notizia delle felici imprese e delle battaglie che erano avvenute,

57. E disse: Illustriamo noi pure il nostro nome, e andiamo ad assalire le nazioni circonvicine.

58. E a' soldati di quell' esercito diede ordine, che andassero verso Iamnia.

59. Ma Gorgia colla sua gente uscì fuori della città per incontrargli, e venne a battaglia.

60. E Giuseppe e Azaria furono rotti, e fuggirono fino ai confini della Giudea, e perirono quel giorno fino a due mila uomini del popolo d' Israele, e grande fu lo scompiglio del popolo:

61. Perchè essi non detter retta a Giuda e a' suoi fratelli, credendosi di far meraviglie.

62. Ma e' non erano della stirpe di quegli uomini, per mezzo de' quali fu data salute ad Israele.

63. Ma le schiere di Giuda erano in gran rinomanza presso tutto Israele, e presso tutte le genti, dove era rammentato il loro nome.

64. E la gente andava a trovarle con liete acclamazioni.

65. Ma Giuda si mosse coi suoi fratelli per soggiogare i figliuoli di Esau nel paese, che è a mezzodì; ed espugnò Chebron e i luoghi adiacenti; e diede alle fiamme le mura e le torri, che circondavano quella città.

66 E levò il campo per andare nel paese degli stranieri, e scorse la Samaria.

67. In quel tempo morirono in guerra de' sacerdoti, mentre ambivano di far grandi cose, mentre senza prudenza entrano nella mischia.

68. Ma Giuda piegò verso Azoto nel paese degli stranieri, e atterrò i loro altari, e gettò alle fiamme le statue de' loro dei, e diede il sacco alle città, e se ne tornò nella terra di Giuda.

Vers. 58. *Iamnia.* Città del paese de' Filistei tra Ioppe e Accaron

Vers. 65. *I figliuoli di Esau.* Gl'Idumei.

Vers. 66. *Nel paese degli stranieri.* Checchè si dicono alcuni interpreti sembra quasi certo, che questo paese degli stranieri sia la Samaria abitata allora da' Cuthei, e altre nazioni idolatre di origine

Capo Sesto

Antioco respinto da Elimaide città doviziosa va a Babilonia, dove udite le sciagure avvenute a' suoi nella Giudea, cade per l' affanno in languore mortale, e confessa, essergli ciò accaduto per l' empietà, con cui avea trattati i Giudei. Morto lui, assediando Giuda la fortezza di Gerusalemme, il suo figliuolo Antioco detto Eupatore, raunato un potentissimo esercito contro Giuda, non potè vincerlo, ed Eleazaro, ucciso un grand' elefante, muore oppresso da questo. Ma il re, che assediava Gerusalemme, è richiamato indietro da Lisia; ma giurata la pace non mantiene il giuramento.

1. Et rex Antiochus perambulabat superiores regiones, et audivit esse civitatem Elymaidem in Perside nobilissimam et copiosam in argento et auro,

2. Templumque in ea locuples valde: et illic velamina aurea et loricae et scuta, quae reliquit Alexander Philippi rex Macedo, qui regnavit primus in Graecia.

3. Et venit, et quaerebat capere civitatem, et depraedari eam: et non potuit, quoniam innotuit sermo his, qui erant in civitate:

4. Et insurrexerunt in praelium, et fugit inde, et abiit cum tristitia magna, et reversus est in Babyloniam.

5. Et venit qui nuntiaret ei in Perside, quia fugata sunt castra, quae erant in terra Iuda:

6. Et quia abiit Lysias cum virtute forti in pri-

1. Or il re Antioco andava attorno per le provincie superiori; e sentì dire com' eravi nella Persia la città di Elimaide celeberrima e abbondante di oro e di argento,

2. Con un ricchissimo tempio, dove erano veli e corazze e scudi d' oro lasciativi da Alessandro di Filippo re di Macedonia, che regnò primo nella Grecia.

3. E andò colà, e cercava di farsi padrone della città, e saccheggiarla; ma non gli riuscì, perchè il suo disegno si riseppe da quelli che tenevano la città:

4. E andarono ad assalirlo, ed egli se ne fuggì, e si ritirò con gran dispiacere, e tornò a Babilonia.

5. E venne nella Persia chi portogli la nuova, come l' esercito, che era nel paese di Giuda era stato rotto:

6. E come Lisia essendosi avanzato con un fio-

Vers. 1. *Le provincie superiori.* Le provincie di là dall' Eufrate.

Vers. 2. *Con un ricchissimo tempio.* Questo tempio, secondo s. Girolamo, Polibio, Strabone e Giuseppe Ebreo, era dedicato a Diana.

Vers. 3. *Cercava di farsi padrone della città.* Antioco era stato ammesso nella città, ma dipoi, perchè ei voleva saccheggiar il tempio, ne seguì sollevazione, ed ei fu costretto a fuggirsene.

mis, et fugatus est a facie Iudaeorum, et invaluerunt armis et viribus et spoliis multis, quae ceperunt de castris, quae exciderunt:

7. Et quia diruerunt abominationem, quam aedificaverat super altare, quod erat in Ierusalem, et sanctificationem, sicut prius, circumdederunt muris excelsis, sed et Bethsuram civitatem suam.

8. Et factum est, ut audivit rex sermones istos, expavit et commotus est valde; et decidit in lectum: et incidit in languorem prae tristitia, quia non factum est ei sicut cogitabat.

9. Et erat illic per dies multos: quia renovata est in eo tristitia magna, et arbitratus est se mori.

10. Et vocavit omnes amicos suos, et dixit illis: Recessit somnus ab oculis meis, et concidi et corrui corde prae sollicitudine:

11. Et dixi in corde meo: In quantam tribulationem deveni, et in quos fluctus tristitiae, in qua nunc sum; qui iucundus eram et dilectus in potestate mea!

12. Nunc vero reminiscor malorum, quae feci in Ierusalem, unde et abstuli omnia spolia aurea et argentea, quae erant in ea, et misi auferre habitantes Iudaeam sine causa.

13. Cognovi ergo quia propterea invenerunt me mala ista; et ecce pereo tristitia magna in terra aliena.

14. Et vocavit Philippum unum de amicis suis, et praeposuit eum super universum regnum suum:

15. Et dedit ei diadema et stolam suam et annulum, ut adduceret Antiochum filium suum, et nutriret eum, et regnaret.

16. Et mortuus est illic Antiochus rex anno centesimo quadragesimo nono.

17. Et cognovit Lysias, quoniam mortuus est rex, et constituit regnare Antiochum filium eius, quem nutrivit adolescentem: et vocavit nomen eius Eupator.

18. Et hi, qui erant in arce, concluserant Israel in circuitu sanctorum: et quaerebant eis mala semper, et firmamentum gentium.

19. Et cogitavit Iudas disperdere eos: et convocavit universum populum, ut obsiderent eos.

20. Et convenerunt simul, et obsederunt eos anno centesimo quinquagesimo, et fecerunt balistas et machinas.

21. Et exierunt quidam ex eis, qui obsidebantur, et adiunxerunt se illis aliqui impii ex Israel,

22. Et abierunt ad regem, et dixerunt: Quousque non facis iudicium, et vindicas fratres nostros?

23. Nos decrevimus servire patri tuo, et ambulare in praeceptis eius, et obsequi edictis eius:

24. Et filii populi nostri propter hoc alienabant se a nobis, et quicumque inveniebantur ex nobis, interficiebantur, et hereditates nostrae diripiebantur.

25. Et non ad nos tantum extenderunt manum, sed et in omnes fines nostros:

26. Et ecce applicuerunt hodie ad arcem Ierusalem occupare eam, et munitionem Bethsuram munierunt:

27. Et nisi praeveneris eos velocius, maiora quam haec facient, et non poteris obtinere eos.

28. Et iratus est rex, ut haec audivit: et convocavit omnes amicos suos et principes exercitus sui, et eos, qui super equites erant:

29. Sed et de regnis aliis et de insulis maritimis venerunt ad eum exercitus conductitii.

30. Et erat numerus exercitus eius, centum millia peditum et viginti millia equitum et elephanti triginta duo, docti ad praelium.

ritissimo esercito era stato sconfitto da' Giudei, i quali si fortificavan di armi e di possanza colle molte spoglie acquistate del campo, che aveano espugnato:

7. *E come essi aveano atterrata l'abominazione eretta da lui sopra l'altare, che era in Gerusalemme, e che aveano cinto di alte mura, come era prima, il santuario, ed anche la loro città di Bethsura.*

8. *Or tali cose avendo udite il re si sbigottì e si turbò grandemente, e si allettò, e per la maninconia, che si prese per esergli andate le cose a rovescio de' suoi desiderj, diede in languore.*

9. *E si trattenne colà molti giorni; perocchè la sua maninconia andava crescendo, e si credè vicino a morte.*

10. *E chiamò a se tutti i suoi amici, e disse loro: Il sonno è bandito da' miei occhi, ed ho il cuore abbattuto e oppresso dall' affanno,*

11. *E dico dentro di me: A qual tribolazione mi son io condotto, e in qual pelago di tristezza mi trovo io, che era felice e amato nella mia dignità!*

12. *Ma ora io mi ricordo de' mali fatti da me in Gerusalemme, donde ancora io portai via le spoglie d'oro e d'argento, che vi trovai, e mandai a disperdere tutti gli abitanti della Giudea, senza ragione.*

13. *Io riconosco adesso, che per questo mi sono piombate addosso queste sciagure, ed ecco che io mi muojo per gran tristezza in paese straniero:*

14. *E chiamò Filippo uno de' suoi amici, e lo fece soprintendente di tutto il suo regno:*

15. *E gli consegnò il diadema e la stola e l'anello, affinchè andasse a trovare Antioco suo figliuolo, e lo educasse pel regno.*

16. *E ivi morì il re Antioco l'anno cento quarantanove.*

17. *E Lisia intese la morte del re, e proclamò re Antioco suo figliuolo, cui egli avea allevato da piccolo, e gli diede il soprannome di Eupatore.*

18. *Frattanto quelli, che erano nella fortezza, tenevano rinserrato Israele intorno ai luoghi santi, e cercavano sempre di fargli del male, e di fortificare le nazioni.*

19. *E Giuda pensò di levarseli d'attorno e radunò tutto il popolo per assediarli.*

20. *E messa insieme la gente cominciaron l'assedio nell' anno cento cinquanta, e fabbricaron baliste e altre macchine.*

21. *E alcuni degli assediati usciron fuori, e si uniron con essi alcuni empj del popolo d'Israele,*

22. *E andarono davanti al re, e dissero: Quando mai farai tu giustizia, e vendicherai i nostri fratelli?*

23. *Noi ci risolvemmo di servire il padre tuo, e di obbedirlo, e di osservar le sue leggi:*

24. *E per questo quelli di nostra nazione si alienaron da noi, e trucidavano quanti trovavano di noi altri, e mettevano a ruba i nostri beni.*

25. *E non hanno straziato così noi soli, ma han fatto lo stesso per tutto il nostro paese:*

26. *E per di più oggi assediano la fortezza di Gerusalemme per impadronirsene, e hanno fortificata Bethsura:*

27. *E se tu non li previeni con celerità, faranno cose più grandi, e tu non potrai tenergli a freno.*

28. *E il re, udito questo, si riscaldò assai, e radunò tutti i suoi amici e i principali dell' esercito e i capitani della cavalleria:*

29. *E anche da altri regni e dalle isole gli vennero delle milizie prese a soldo.*

30. *E il suo esercito era di cento mila fanti e di venti mila cavalli e di trentadue elefanti addestrati alla battaglia.*

Vers. 8. *Si allettò*. Nel secondo libro de' Maccabei *cap.* IX. vedesi più distintamente raccontata la cagione della malattia, e della morte infelice di questo re riserbato da Dio ad essere un terribile esempio del giusto rigore, col quale dopo una lunga pazienza la giustizia divina punisce la superbia e l'empietà.

Vers. 15 *E la stola*. La veste di porpora, il manto reale.

E lo educasse. Antioco, che ebbe il nome di Eupatore avea allora nove anni.

31. Et venerunt per Idumaeam, et applicuerunt ad Bethsuram, et pugnaverunt dies multos, et fecerunt machinas: et exierunt, et succenderunt eas igni, et pugnaverunt viriliter.

32. Et recessit Iudas ab arce, et movit castra ad Bethzacharam contra castra regis.

33. Et surrexit rex ante lucem, et concitavit exercitus in impetum contra viam Bethzacharam: et comparaverunt se exercitus in praelium, et tubis cecinerunt:

34. Et elephantis ostenderunt sanguinem uvae et mori, ad acuendos eos in praelium:

35. Et diviserunt bestias per legiones: et astiterunt singulis elephantis mille viri in loricis concatenatis, et galeae aereae in capitibus eorum, et quingenti equites ordinati unicuique bestiae electi erant.

36. Hi ante tempus ubicumque erat bestia, ibi erant: et quocumque ibat, ibant, et non discedebant ab ea.

37. Sed et turres ligneae super eos firmae protegentes super singulas bestias: et super eas machinae: et super singulas viri virtutis triginta duo, qui pugnabant desuper: et Indus magister bestiae.

38. Et residuum equitatum hinc, et inde statuit in duas partes, tubis exercitum commovere, et perurgere constipatos in legionibus eius.

39. Et ut refulsit sol in clypeos aureos et aereos, resplenduerunt montes ab eis, et resplenduerunt sicut lampades ignis.

40. Et distincta est pars exercitus regis per montes excelsos, et alia per loca humilia: et ibant caute et ordinate.

41. Et commovebantur omnes inhabitantes terram a voce multitudinis, et incessu turbae, et collisione armorum: erat enim exercitus magnus valde et fortis.

42. Et appropiavit Iudas et exercitus eius in praelium: et ceciderunt de exercitu regis sexcenti viri.

43. Et vidit Eleazar filius Saura unam de bestiis loricatam loricis regis: et erat eminens super ceteras bestias, et visum est ei quod in ea esset rex:

44. Et dedit se, ut liberaret populum suum, et acquireret sibi nomen aeternum.

45. Et cucurrit ad eam audacter in medio legionis, interficiens a dextris et a sinistris, et cadebant ab eo huc atque illuc.

46. Et ivit sub pedes elephantis, et supposuit se ei, et occidit eum: et cecidit in terram super ipsum, et mortuus est illic.

47. Et videntes virtutem regis et impetum exercitus eius, diverterunt se ab eis.

48. Castra autem regis ascenderunt contra eos

31. E passando per l' Idumea andarono ad accostarsi a Bethsura, e la combatterono per molti giorni, e fecero delle macchine: ma quelli usciti fuora le abbruciarono, e si difendeano virilmente.

32. E Giuda si ritirò dalla fortezza, e mosse il campo verso Bethzacara dirimpetto agli alloggiamenti del re.

33. E il re alzatosi avanti giorno spinse con furia l'esercito per la strada di Bethzacara, e gli eserciti si messero in ordine per la battaglia, e dieder fiato alle trombe:

34. E quelli fecer veder agli elefanti il sugo dell' uva e delle more per aizzargli a combattere:

35. E spartirono quegli animali tralle legioni, e attorno a ciascuno degli elefanti stavano mille uomini con corazze fatte a maglia con morioni di bronzo in testa; e cinquecento scelti cavalieri erano dappresso a ciascuna di quelle bestie.

36. Questi anticipatamente trovavansi per tutto dove era la bestia, e andavano dov' ella andava, e non si allontanavan da lei.

37. Ed eranvi oltre a ciò sopra ciascuna bestia delle torri di legno salde, che loro servivano di difeso, e sopra di esse delle macchine; e in ciascheduna torre trentadue uomini valorosi, i quali combattevano da quella; e un Indiano guidava la bestia.

38. E il rimanente della cavalleria diviso in due parti fu messo a' due fianchi, perchè animasse l'esercito col suon delle trombe, e tenesse serrate le file delle legioni.

39. Or quando il sole percosse negli scudi d'oro e di bronzo, rimandaron questi la luce ai monti, risplendendo come lampade accese.

40. E una parte dell' esercito del re camminava in ordine per le alture de' monti, e l' altra nel basso, e si avanzavano con circospezione e in bell' ordine.

41. E tutti gli abitanti del paese eran commossi alle voci di quella moltitudine, e al muoversi di tanta gente e al frastuono dell' armi; perocchè grande assai e forte era quell' esercito.

42. E Giuda col suo esercito si avvicinò per venire alle mani; e morirono dell' esercito del re seccento uomini.

43. Ma Eleazaro figliuolo di Saura osservò un elefante bardato alla reale, e più alto di tutti gli altri, e giudicò, che sopra di esso vi fosse il re:

44. E sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno.

45. E corse animosamente verso l' elefante per mezzo alla legione uccidendo a destra e a sinistra, e sbaragliando chi gli si parava davanti.

46. E andò tra' piedi dell' elefante, e se gli mise sotto, e lo uccise, e cadendo l' elefante sopra di lui, rimase egli alla schiaccia.

47. Ma i Giudei vedendo quanto era forte e accalorito l' esercito del re, fecer la ritirata.

48. E le schiere del re andaron dietro ad essi

Vers. 32. *Giuda si ritirò dalla fortezza.* Sciolse l'assedio già principiato della cittadella di Sion.

Vers. 37. *In ciascuna torre trentadue uomini . . . e un Indiano guidava la bestia.* Che gli elefanti Indiani (assai più grossi e robusti, che quelli di Affrica) sieno capaci di portare un sì gran peso è assai ben provato dall' esperienza, sapendosi, ch' e' reggon benissimo fino a 6000. libbre di peso. Ogni elefante aveva un rettore Indiano pratico della maniera di governare questi animali.

Vers. 44. *Sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno.* Il primario fine di Eleazaro fu la liberazione del popolo suo, a cui pensava di procurar la vittoria e la pace colla morte del re, pensandosi, che questi fosse sopra quell' elefante; e per questo lato la sua generosità è degna di somma lode. Il fine secondario fu l'acquisto di un nome eterno, di una gloria immortale, e in ciò è paruto ad alcuno de' Padri e degl' interpreti, che e' fosse simile a quegli Eroi Gentili, i quali corruppero le azioni migliori colla vanità e col disordinato appetito di gloria. Contuttociò il fatto di Eleazaro è celebrato altamente di s. Ambrogio *offic.* I. 40., e l'elogio di questo animoso soldato leggesi nella Chiesa la Domenica prima di ottobre; e collo stesso Santo si uniscono molti Scrittori e Interpreti Cattolici. E veramente, se il principal fine fu retto, per qual motivo dovrem noi credere, che il pensiero della gloria avvenire subordinato a un tal fine potesse corrompere dinanzi a Dio quest' azione? La gloria, che vien dal ben fare non può ella esser considerata come un incitamento e uno stimolo a' posteri per imitare le stesse azioni? e le parole della Scrittura non porgendo a noi argomento di giudicare sinistramente del cuor di Eleazaro, non è egli dovere, che si interpreti in bene anche il riflesso della futura gloria, che lo animò a impresa sì grande? Queste cose diciamo in difesa di Eleazaro prendendo cogli avversari quelle parole (*per acquistarsi un nome eterno*) nel senso men favorevole. Ma e perchè non potremo anche affermare, che il *nome eterno*, la gloria immortale, che cercò Eleazaro, fu non la gloria degli uomini, ma quella ch' ei meritavasi presso a Dio sacrificando per amor della patria e per zelo della legge la propria vita?

Vers. 46. *Se gli mise sotto, ec.* L'elefante ha durissima pelle in ogni parte fuori che nel ventre, onde Plinio *lib.* VIII. 20. racconta, che il Rinoceronte venendo con esso a battaglia procura sempre di ferirlo nel ventre.

in Ierusalem, et applicuerunt castra regis ad Iudaeam et montem Sion.

49. Et fecit pacem cum his, qui erant in Bethsura: et exierunt de civitate, quia non erant eis ibi alimenta conclusis, quia sabbata erant terrae.

50. Et comprehendit rex Bethsuram: et constituit illic custodiam servare eam.

51. Et convertit castra ad locum sanctificationis dies multos: et statuit illic balistas et machinas et ignis iacula et tormenta ad lapides iactandos et spicula et scorpios ad mittendas sagittas et fundibula.

52. Fecerunt autem et ipsi machinas adversus machinas eorum, et pugnaverunt dies multos.

53. Escae autem non erant in civitate, eo quod septimus annus esset: et qui remanserant in Iudaea de gentibus, consumserant reliquias eorum, quae repositae fuerant:

54. Et remanserunt in sanctis viri pauci, quoniam obtinuerat eos fames, et dispersi sunt unusquisque in locum suum.

55. Ut audivit Lysias quod Philippus, quem constituerat rex Antiochus, cum adhuc viveret, ut nutriret Antiochum filium suum, et regnaret,

56. Reversus esset a Perside et Media, et exercitus, qui abierat cum ipso, et quia quaerebat suscipere regni negotia;

57. Festinavit ire, et dicere ad regem et duces exercitus: Deficimus quotidie, et esca nobis modica est, et locus, quem obsidemus, est munitus, et incumbit nobis ordinare de regno.

58. Nunc itaque demus dextras hominibus istis, et faciamus cum illis pacem et cum omni gente eorum.

59. Et constituamus illis ut ambulent in legitimis suis sicut prius: propter legitima enim ipsorum, quae despeximus, irati sunt, et fecerunt omnia haec.

60. Et placuit sermo in conspectu regis et principum: et misit ad eos pacem facere, et receperunt illam.

61. Et iuravit illis rex et principes, et exierunt de munitione.

62. Et intravit rex montem Sion, et vidit munitionem loci: et rupit citius iuramentum, quod iuravit: et mandavit destruere murum in gyro.

63. Et discessit festinanter, et reversus est Antiochiam, et invenit Philippum dominantem civitati: et pugnavit adversus eum, et occupavit civitatem.

verso Gerusolemme, e posero il campo nella Giudea presso al monte di Sion.

49. E il re fece accordo con quelli, che erano in Bethsura, i quali uscirono da quella città, perchè standovi dentro non avean più da mangiare, essendo quello l'anno sabatico della terra.

50. Onde il re s'impadronì di Bethsura, e vi messe presidio a custodirla.

51. E andò a posare il campo presso al luogo santo per molti giorni; e ivi preparò delle balliste e altre macchine e dardi infuocati, e degli strumenti da scagliar pietre, e degli strumenti da gettar frecce e delle fionde.

52. E quelli fecero anch'essi delle macchine per opporre alle loro, e si difesero per molti giorni.

53. Ma la città mancava di vettovaglie, perchè era il settimo anno, e quelli d'altre nazioni, che eran rimosi nella Giudea avean consumato tutto quello, che si era messo da parte.

54. E restò poca gente nel luogo santo, perchè eran ridotti alla fame, e si sbandarono andando ciascuno a casa sua.

55. Ma Lisia avendo udito, come Filippo (eletto dal re Antioco, quand'era ancor vivo ad educare Antioco suo figliuolo pel regno)

56. Era tornato di Persia e di Media coll'esercito, che avea seco, e cercava di prendere in mano gli affari del regno;

57. Se ne andò in fretta a dire al re e a' capitani dell'esercito: Noi ci consumiamo ogni dì più, e abbiamo pochi viveri, e il luogo, che assediamo è assai forte, e siamo in necessità di provvedere alle occorrenze del regno.

58. Porgiam dunque la mano a costoro, e facciam pace con essi e con tutta la loro nazione:

59. E concediam loro di governarsi, come prima, colle loro leggi, perocchè a causa delle loro leggi disprezzate da noi si sono messi in ardenza, ed han fatte tutte queste cose.

60. Piacque questo partito al re e a' principi, e mandò a far la pace con essi, ed e' l'accettarono.

61. E il re e i principi la giurarono: e quegli usciron dalla fortezza.

62. E il re entrò nel monte di Sion, e osservò le fortificazioni di quel luogo; e tosto violò il giuramento fatto, perchè comandò, che si atterrasse il muro all'intorno.

63. E si partì in fretta, e tornò ad Antiochia, e trovò Filippo, che si era fatto padrone della città, e venne con lui a battaglia, e ricuperò la città.

Vers. 51. *Dardi infuocati*. Dardi carichi di materia combustibile, che si scagliavano accesi. Vedi Livio *lib.* XXI. nella descrizione dell'assedio di Sagunto.

Capo Settimo

Demetrio figliuolo di Seleuco, ucciso Antioco e Lisia, ottiene il regno de' padri suoi: il quale (essendo stato accusato dinanzi a lui Giuda Maccabeo) manda Bacchide per capitano, e lo accusatore Alcimo crea sommo Sacerdote per affliggere gl'Israeliti: ma questi non potendo vincere Giuda, è mandato dal re Nicanore, il quale come i primi non potendo colla frode, assalisce Giuda colla forza, ed è vinto da lui per due volte (fatte prima preghiere a Dio), ed è ucciso con tutto il suo esercito, e gli è troncato il capo e la destra, la quale egli, deridendo i sacrifizi, avea superbamente alzata contro il luogo santo. Di questa vittoria si istituisce l'annuale solennità celebre presso i Giudei.

1. Anno centesimo quinquagesimo primo, exiit Demetrius Seleuci filius ab urbe Roma, et ascendit cum paucis viris in civitatem maritimam, et regnavit illic.

1. L'anno cento cinquant'uno Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma, e giunse con poca comitiva ad una città marittima, e ivi cominciò a regnare.

Vers. 1. *Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma ec.* Antioco Epiphane era entrato al possesso del regno in pregiudizio di Demetrio figliuolo di Seleuco, il quale Seleuco succedendo al padre Antioco il grande avea fatto tornare da Roma il fratello Epiphane, e in luogo di esso vi aveva mandato il suo figliuolo Demetrio. Antioco Epiphane regnò dodici anni, e a lui succedette il figliuolo Antioco Eupatore ancor fanciullo, come si è detto. Allora Demetrio chiese al Senato Romano il regno paterno, ma i Romani si mostrarono più favorevoli ad Antioco. Allora Demetrio fuggì da Roma, e al suo arrivo nella Siria trovò gli animi talmente disposti in suo favore, che i soldati stessi di Eupatore, preso Lisia tutore del re, e lo stesso re, li condussero a Demetrio.

Ad una città marittima. A Tripoli, dove cominciò subito ad essere riconosciuto per re. Egli ebbe dipoi il soprannome di Sotere cioè Salvatore.

2. Et factum est, ut ingressus est domum regni patrum suorum, comprehendit exercitus Antiochum et Lysiam, ut adducerent eos ad eum.
3. Et res ei innotuit, et ait: Nolite mihi ostendere faciem eorum.
4. Et occidit eos exercitus: et sedit Demetrius super sedem regni sui:
5. Et venerunt ad eum viri iniqui et impii ex Israel: et Alcimus dux eorum, qui volebat fieri Sacerdos.
6. Et accusaverunt populum apud regem, dicentes: Perdidit Iudas et fratres eius, omnes amicos tuos, et nos dispersit de terra nostra.

7. Nunc ergo mitte virum, cui credis, ut eat, et videat exterminium omne, quod fecit nobis et regionibus regis: et puniat omnes amicos eius et adiutores eorum.
8. Et elegit rex ex amicis suis Bacchidem, qui dominabatur trans flumen magnum in regno, et fidelem regi: et misit eum,
9. Ut videret exterminium, quod fecit Iudas: sed et Alcimum impium constituit in sacerdotium, et mandavit ei facere ultionem in filios Israel.

10. Et surrexerunt, et venerunt cum exercitu magno in terram Iuda: et miserunt nuntios, et locuti sunt ad Iudam et ad fratres eius verbis pacificis in dolo.
11. Et non intenderunt sermonibus eorum: viderunt enim quia venerunt cum exercitu magno.

12. Et convenerunt ad Alcimum et Bacchidem, congregatio scribarum requirere, quae iusta sunt:

13. Et primi Assidaei, qui erant in filiis Israel, et exquirebant ab eis pacem.
14. Dixerunt enim: Homo sacerdos de semine Aaron venit, non decipiet nos.
15. Et locutus est cum eis verba pacifica: et iuravit illis, dicens: Non inferemus vobis malum, neque amicis vestris.
16. Et crediderunt ei: Et comprehendit ex eis sexaginta viros, et occidit eos in una die, secundum verbum, quod scriptum est:
17. * Carnes sanctorum tuorum, et sanguinem ipsorum effuderunt in circuitu Ierusalem, et non erat, qui sepeliret. * *Ps.* 78. 1. 2. 3.
18. Et incubuit timor et tremor in omnem populum: quia dixerunt: Non est veritas et iudicium in eis: transgressi sunt enim constitutum et iusiurandum, quod iuraverunt.
19. Et movit Bacchides castra ad Ierusalem, et applicuit in Bethzecha: et misit, et comprehendit multos ex eis, qui a se effugerant, et quosdam de populo mactavit, et in puteum magnum proiecit.
20. Et commisit regionem Alcimo, et reliquit cum eo auxilium in adiutorium ipsi. Et abiit Bacchides ad regem.
21. Et satis agebat Alcimus pro principatu sacerdotii sui:
22. Et convenerunt ad eum omnes, qui perturbabant populum suum, et obtinuerunt terram Iuda, et fecerunt plagam magnam in Israel.
23. Et vidit Iudas omnia mala, quae fecit Alcimus, et qui cum eo erant, filiis Israel, multo plus quam gentes.

24. Et exiit in omnes fines Iudaeae in circuitu, et fecit vindictam in viros desertores, et cessaverunt ultra exire in regionem.

2. E appena fu egli entrato nel regno de' padri suoi, l'esercito messe le mani addosso ad Antioco e a Lisia, e li menarono a lui.
3. Lo che avendo egli inteso, disse: Fate che io non li vegga in faccia.
4. E i soldati gli uccisero, e Demetrio si assise sul trono del suo regno.
5. E alcuni uomini malvagi ed empii d'Israele andarono a lui, capo de' quali era Alcimo, che voleva essere sommo Sacerdote.
6. E accusarono la loro nazione presso al re dicendo: Giuda e i suoi fratelli hanno strapazzati tutti i tuoi amici, e noi hanno discacciati dal nostro paese.
7. Ora tu manda una persona fidata, che vada a riconoscere tutti gli strapazzi, che quegli ha fatto a noi e alle provincie del re, e punisca tutti gli amici di lui e i loro fautori.
8. E il re scelse tra' suoi amici Bacchide, il quale governava la parte del regno di là dal fiume grande, e di cui il re si fidava, e lui spedì,
9. A riconoscere le vessazioni fatte da Giuda: e oltre a ciò all' empio Alcimo diede il sommo pontificato, e comandogli che gastigasse i figliuoli d' Israele.
10. Ed e' si mossero, ed entraron con grande esercito nella terra di Giuda, e mandarono ambasciadori a Giuda e a' suoi fratelli con buone parole per ingannarli.
11. Ma questi non dieder orecchio a' loro discorsi, perchè vedevano, che eran venuti con grand' esercito.
12. E una schiera di Scribi si presentarono ad Alcimo e a Bacchide per domandar loro quel, che era di giustizia:
13. E alla testa di questi figliuoli d' Israele erano gli Assidei, e chiedevana la pace.
14. Perocchè dicevano: Viene uno, che è sacerdote della stirpe d'Aronne, egli non ci gabberà.
15. Ed egli fece loro buone parole, e giurò, e disse: Non farem male a voi, nè a' vostri amici:

16. E quegli si fidarono. Ma egli fece prendere sessanta uomini de' loro, e gli uccise in un medesimo giorno secondo quella parola, che sta scritta:
17. Le carni de' santi tuoi, e il loro sangue gettarono intorno a Gerusalemme, nè vi fu chi desse loro sepoltura.
18. E il popolo fu sorpreso da timore e tremore, perocchè dicevano: Non è verità, nè giustizia in costoro, dapoichè hanno violati i patti e il giuramento, che han fatto.
19. E Bacchide mosse il campo verso Gerusalemme, e si avvicinò a Bethzeca, e fece mettere le mani addosso a molti, che si eran ritirati dal suo partito: e alcuni del popolo uccise, e li fe' gettare in un pozzo profondo.
20. E diede il paese nelle mani di Alcimo, e lasciò a lui de' soldati per sostenersi: ed ei se ne andò a trovare il re:
21. E Alcimo facea di tutto per istabilire il suo pontificato:
22. E si raunarono intorno a lui tutti i perturbatori del popolo, e padroneggiavano nella terra di Giuda, e fecero mali grandi ad Israele.
23. Ma Giuda, riflettendo a tutte le vessazioni fatte da Alcimo e da quelli, che erano con lui contro i figliuoli d' Israele, le quali erano molto peggiori, che quelle fatte dalle nazioni,
24. Andò in giro per tutte le parti della Giudea, e gastigava quei disertori, e finirono di scorrere quel paese.

Vers. 5. *Alcimo, che voleva essere sommo Sacerdote.* L'empio Menelao pontefice avea avuto gastigo degno della sua empietà e degl' infiniti mali, de' quali era stato cagione, 2. *Machab.* XIII. 4. 8. Dopo la morte di Menelao, Antioco Eupatore per consiglio di Lisia creò pontefice Alcimo, che era della stirpe di Aronne, ma non della famiglia, nella quale era stato fin allora il pontificato. Ma i Giudei non volevan riconoscere per pontefice un uomo, il quale nella persecuzione di Epiphane avea mangiato cibi proibiti dalla legge. Ecco il perchè egli ricorse al nuovo re, da cui ottenne di essere confermato nel sommo sacerdozio. Vedi 2. *Machab.* XIV. 1. 2, ec.
Vers. 17. *Le carni de' Santi tuoi ec.* In queste parole prese dal salmo LXXVIII. osservasi nel testo originale una manifesta allusione al nome degli Assidei, onde s. Basilio, Eutimio, Beda e molti altri fanno ragione, che questo fatto fosse profeticamente annunziato in quel salmo; lo che sembra ancora accennarsi in questo luogo

25. Vidit autem Alcimus, quod praevaluit Iudas, et qui cum eo erant: et cognovit quia non potest sustinere eos, *et* regressus est ad regem: et accusavit eos multis criminibus.

26. * Et misit rex Nicanorem, unum ex principibus suis nobilioribus: qui erat inimicitias exercens contra Israel: et mandavit ei evertere populum. * 2. *Mac.* 15. 1.

27. Et venit Nicanor in Ierusalem cum exercitu magno, et misit ad Iudam et ad fratres eius verbis pacificis cum dolo,

28. Dicens: Non sit pugna inter me et vos; veniam cum viris paucis, et videam facies vestras cum pace.

29. Et venit ad Iudam, et salutaverunt se invicem pacifice: et hostes parati erant rapere Iudam.

30. Et innotuit sermo Iudae, quoniam cum dolo venerant ad eum: et conterritus est ab eo, et amplius noluit videre faciem eius.

31. Et cognovit Nicanor quoniam denudatum est consilium eius: et exivit obviam Iudae in pugnam iuxta Capharsalama.

32. Et ceciderunt de Nicanoris exercitu fere quinque millia viri, et fugerunt in civitatem David.

33. Et post haec verba ascendit Nicanor in montem Sion: et exierunt de sacerdotibus populi salutare eum in pace, et demonstrare ei holocaustomata, quae offerebantur pro rege.

34. Et irridens sprevit eos et polluit: et locutus est superbe,

35. Et iuravit cum ira, dicens: Nisi traditus fuerit Iudas et exercitus eius in manus meas; continuo cum regressus fuero in pace, succendam domum istam: Et exiit cum ira magna:

36. Et intraverunt sacerdotes, et steterunt ante faciem altaris et templi: et flentes dixerunt:

37. Tu, Domine, elegisti domum istam ad invocandum nomen tuum in ea, ut esset domus orationis et obsecrationis populo tuo:

38. Fac vindictam in homine isto et exercitu eius, et cadant in gladio: memento blasphemias eorum, et ne dederis eis ut permaneant.

39. Et exiit Nicanor ab Ierusalem, et castra applicuit ad Bethoron: et occurrit illi exercitus Syriae.

40. Et Iudas applicuit in Adarsa cum tribus millibus viris: et oravit Iudas, et dixit:

41. * Qui missi erant a rege Sennacherib, Domine, quia blasphemaverunt te, exiit Angelus, et percussit ex eis centum octoginta quinque millia. * 4. *Reg.* 19. 35. *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isai.* 37. 36., 2. *Mac.* 8. 19.

42. Sic contere exercitum istum in conspectu nostro hodie: et sciant ceteri quia male locutus est super sancta tua: et iudica illum secundum malitiam illius.

43. Et commiserunt exercitus praelium tertia decima die mensis Adar: et contrita sunt castra Nicanoris, et cecidit ipse primus in praelio.

44. Ut autem vidit exercitus eius, quia cecidisset Nicanor, proiecerunt arma sua, et fugerunt:

45. Et persecuti sunt eos viam unius diei, ab Adazer usquequo veniatur in Gazara, et tubis cecinerunt post eos cum significationibus:

46. Et exierunt de omnibus castellis Iudaeae in circuitu, et ventilabant eos cornibus, et convertebantur iterum ad eos, et ceciderunt omnes gladio, et non est relictus ex eis nec unus.

25. Ma vedendo Alcimo, che Giuda e i suoi partigiani erano superiori di forze, e conoscendo di non poter ad essi far testa, se ne tornò al re, e gli accusò di molti delitti.

26. E il re mandò Nicanore uno de' suoi grandi di prima sfera, il quale era nemico dichiarato d'Israele, e gli diede commissione di distrugger quel popolo.

27. E Nicanore si portò a Gerusalemme con grande esercito, e mandò gente a parlare di pace con Giuda, e co' suoi fratelli per ingannarli,

28. Dicendo: Non sia guerra tra me e voi; io verrò con poca comitiva a vedervi amichevolmente.

29. E andò a trovar Giuda, e si salutarono scambievolmente con cortesia; ma i nemici stavano pronti per metter le mani addosso a Giuda.

30. E Giuda riseppe come quegli eran venuti a lui con cattive intenzioni, e n'ebbe paura, e non volle più vederlo in viso.

31. E Nicanore avendo inteso come erano state scoperte le sue trame, andò incontro a Giuda per combatterlo presso a Caphar-Salama.

32. E dell'esercito di Nicanore restaron morti circa cinque mila uomini. E quelli si ritirarono nella città di David.

33. E dopo questo Nicanore salì al monte di Sion; e venner fuori un numero di sacerdoti a salutarlo bonariamente, e a fargli vedere gli olocausti, che si offerivano per il re.

34. Ma egli li derise e li sprezzò e trattolli come profani, e parlò arrogantemente,

35. E giurò con ira, e disse. Se non mi sarà dato nelle mani Giuda e il suo esercito, subito che io tornerò colla vittoria metterò il fuoco a questa casa. E se n'andò fieramente sdegnato:

36. E i sacerdoti andarono a presentarsi davanti all'altare e al tempio e dissero piangendo:

37. Tu, Signore, eleggesti questa casa, affinchè in essa fosse invocato il tuo nome, ed ella fosse casa di orazione e di preghiera pel popolo tuo:

38. Gastiga quest'uomo e il suo esercito, e periscano di spada: ricordati delle loro bestemmie, e non permettere ch'e' sussistano.

39. E Nicanore partì da Gerusalemme, e si accampò vicino a Bethoron, e gli venner incontro le milizie della Siria.

40. E Giuda si avvicinò ad Adarsa con tre mila uomini; e fece orazione Giuda, e disse:

41. Perchè i nunzii mandati da Sennacherib bestemmiaron contro di te, o Signore, venne un Angelo, il quale uccise cento ottantacinque mila de' loro.

42. Stermina nella stessa guisa in quest'oggi dinanzi a noi quest'esercito, e tutti gli altri conoscano, come indegnamente egli ha parlato del tuo santuario; e giudicalo tu secondo la sua malvagità.

43. E gli eserciti vennero alle mani a' tredici del mese di Adar; e le schiere di Nicanore furon rotte, ed egli il primo morì nella zuffa.

44. E quando l'esercito di Nicanore vide, che questi era morto, gettaron l'armi, e fuggirono:

45. E i Giudei gl'inseguirono un'intera giornata da Adazer fino a Gazara, e tenevan lor dietro sonando le trombe per avviso di tutti:

46. E usciva gente da tutti i castelli della Giudea, che erano all'intorno, e davano loro addosso, onde quelli tornavano a voltar faccia a' vincitori, e tutti quanti perirono di spada, e non ne restò neppur uno.

Vers. 25. *Se ne tornò al re.* E non colle mani vuote. Vedi 2. *Machab.* XIV. 3. 4.

Vers. 27. *Mandò gente a parlare di pace . . . per ingannarli.* Ciò non fece Nicanore se non quando essendo stato accusato da Alcimo presso il re quasi troppo inclinato a favorir Giuda e i suoi fratelli, ebbe ordine dallo stesso re di mandargli Giuda legato, 2. *Machab.* XIV. 16., *ec.*

Vers. 32. *E quelli si ritirarono nella città di David.* Giuda e i suoi benchè avessero avuto grande vantaggio nella battaglia, videro nondimeno di non aver forze da poter alla lunga resistere all'esercito nemico, e perciò si ritirarono nella città di David.

Vers. 33. *Gli olocausti, che si offerivano per il re.* Lodevol costume (del quale abbiam veduto, o vedremo altri esempli) di offerir sacrifizii a Dio pel principe, a cui la providenza avea voluto, che quel popolo fosse soggetto. Costume che passò nella Chiesa di Cristo, come si è notato in più luoghi del nuovo Testamento

47. Et acceperunt spolia eorum in praedam: et caput Nicanoris amputaverunt et dexteram eius, quam extenderat superbe, et attulerunt, et suspenderunt contra Ierusalem.

48. Et laetatus est populus valde, et egerunt diem illam in laetitia magna.

49. Et constituit agi omnibus annis diem istam tertiadecima die mensis Adar.

50. Et siluit terra Iuda dies paucos.

47. E quelli presero le loro spoglie, e troncaron la testa e la mano di Nicanore, la quale egli avera alzata arrogantemente, e le portarono, e le appesero in vista di Gerusalemme.

48. E il popolo si rallegrò sommamente, e passaron quel giorno in gran festa.

49. E Giuda ordinò, che si celebrasse tutti gli anni quella solennità a' tredici del mese di Adar.

50. E la terra di Giuda fu in pace per pochi giorni.

Vers. 49. *Ordinò che si celebrasse tutti gli anni ec.* Questa festa si celebrava ancora a' tempi di Giuseppe Ebreo il giorno avanti alla festa delle sorti.

Capo Ottavo

Giuda, udita la riputazione e il valore de' Romani, spedisce ambasciadori, e fa con essi alleanza per liberare col loro aiuto i Giudei dal giogo de' Greci. I Romani mandano a Giuda il decreto di alleanza inciso in tavole di bronzo, il quale è qui riferito.

1. Et audivit Iudas nomen Romanorum, quia sunt potentes viribus, et acquiescunt ad omnia, quae postulantur ab eis; et quicumque accesserunt ad eos, statuerunt cum eis amicitias, et quia sunt potentes viribus.

2. Et audierunt praelia eorum et virtutes bonas, quas fecerunt in Galatia, quia obtinuerunt eos, et duxerunt sub tributum:

3. Et quanta fecerunt in regione Hispaniae, et quod in potestatem redegerunt metalla argenti et auri, quae illic sunt, et possederunt omnem locum consilio suo, et patientia:

4. Locaque, quae longe erant valde ab eis, et reges, qui supervenerant eis ab extremis terrae, contriverunt, et percusserunt eos plaga magna: ceteri autem dant eis tributum omnibus annis:

5. Et Philippum et Persen Cetheorum regem et ceteros, qui adversum eos arma tulerant, contriverunt in bello, et obtinuerunt eos:

6. Et Antiochum magnum regem Asiae, qui eis pugnam intulerat habens centum viginti elephantos et equitatum et currus et exercitum magnum valde, contritum ab eis:

7. Et quia ceperunt eum vivum, et statuerunt ei, ut daret ipse, et qui regnarent post ipsum, tributum magnum, et daret obsides, et constitutum,

8. Et regionem Indorum et Medos et Lydos,

1. Allora Giuda ebbe contezza de' Romani, e come essi aveano gran possanza, e si prestavano a tutto quello, che era lor domandato, e che con tutti quelli, che si erano rivolti verso di loro avean fermato amicizia, e che erano grandemente potenti.

2. E sentì parlare delle loro guerre e delle azioni grandi fatte da loro nella Galazia, di cui eransi renduti padroni, e l'avean soggettato al tributo:

3. E quanto grandi cose aveano operate nella Spagna, e come avean ridotte in lor potere quelle miniere d'argento e di oro, e avean conquistato tutto quel paese col consiglio e colla pazienza:

4. E aveano soggiogati dei paesi grandemente rimoti, e sconfitti de' re, che si erano mossi contro di loro dagli ultimi confini del mondo, e gli aveano totalmente abbattuti: e che tutti gli altri pagavan ad essi tributo ogni anno:

5. E che avean vinto in battaglia e soggiogato Filippo e Perseo re de' Cethei, e gli altri che avean prese l'armi contro di loro:

6. E che Antioco il grande re di Asia, il quale era venuto a battaglia con essi, avendo cento venti elefanti e cavalleria e cocchi con un grandissimo esercito, era stato sconfitto da loro:

7. E come lo ebber vivo in loro potere, e gli ordinarono, che dovesse pagare egli, e i suoi successori nel regno un forte tributo, e desse ostaggi secondo il convenuto.

8. E il paese degl' Indiani e i Medi e i Lidi,

Vers. 1. *Allora Giuda ebbe contezza de' Romani, ec.* Quello, che qui si dice in lode del popolo Romano lo avea sentito Giuda dalla pubblica fama; e bisogna confessare, che quello fu il tempo, in cui quella repubblica si trovava nell' auge maggiore di grandezza. *Ella era insigne* (dice L. Floro) *per la pietà, per la schiettezza de' costumi e per la sua magnificenza.*

Si prestavano a tutto quello, che era lor domandato. Si dichiaravano di buona voglia protettori di tutti i popoli oppressi dalla tirannide de' regnanti; annunzio dolcissimo per gli Ebrei, i quali da tanto tempo gemevano sotto il giogo de' successori di Alessandro.

Vers. 2. *E delle azioni grandi fatte da loro nella Galazia.* I Galati per aver prestato aiuto ad Antioco nella guerra, in cui questi fu vinto da Scipione detto *l' Asiatico*, diedero occasione a Manlio Vulsone console, di volgersi contro di loro l' anno seguente, e da lui furono vinti in due battaglie, e allora dovette essere imposto ad essi il tributo. Vedi Livio *lib.* XXXVIII. E però da notarsi, che siccome il nome di Galazia significa presso de' Greci anche le Gallie, potrebbero perciò con queste parole essere indicate le conquiste de' Romani nella Gallia Narbonese.

Vers. 3. *E quanto grandi cose avean operate nella Spagna.* Nissun paese esercitò si lungamente le armi, e la costanza de' Romani, come la Spagna. Delle ricchissime miniere d' oro e d' argento, che si trovavano in gran numero in quel paese, parlano Plinio, Strabone e altri Scrittori.

Vers. 4. *E sconfitti de' re, ec.* Pirro re degli Epiroti, Siface re della Numidia, Visidomaro della Gallia, i re dell' Asia, ec.

Vers. 5. *Re de' Cethei.* De' Macedoni.

Vers. 7. *E come l' ebber vivo in loro potere, ec.* Questa maniera di parlare congiunta con quello, che segue, significa per quanto parmi non che Antioco restasse prigioniero de' Romani, ma che questo re il più grande di tutto l' oriente dovette in certo modo mettersi in loro potere, andando (come narra Polibio) a Lisimachia a trovare i legati Romani, da' quali fu imposto a lui di pagare un tributo di dodici mila talenti Euboici in dodici anni, oltre cinquecento talenti alla mano, e due mila cinquecento subito che il senato avesse confermata la pace. E fugli imposto ancora di dare ostaggi e altre dure condizioni.

Del rimanente due cose vogliono qui osservare; primo, che in tutte quelle cose, che sono affermativamente narrate nella Scrittura, nissuno dee dubitare di preferire la testimonianza dello Spirito santo a qualunque altra umana testimonianza; secondo, in quello, che qui si racconta non come detto dalla Scrittura, ma come udito da Giuda e dai suoi per pubblica fama, se questa fama (di cui è proprio l' ingrandire le cose particolarmente lontane) non fosse stata del tutto esatta nelle sue relazioni, ognun vede, che non verrebbe perciò ad essere in verun modo intaccata la perfettissima e schiettissima veracità della stessa Scrittura.

Secondo il convenuto. Ho creduto, che ciò debba riferirsi a quello, che era stato fissato col re riguardo al pagamento del denaro, e riguardo alla condizione ed età degli ostaggi. Vedi Livio, *lib.* XXXVIII. Il Greco dà un altro senso, perocchè in vece di *convenuto*, *stabilito* leggo, *la divisione*, e si intenderebbe della divisione del regno di Antioco, del quale una parte fu a lui tolta e data dipoi ad Eumene re di Pergamo.

Vers. 8. *E il paese degl' Indiani e i Medi e i Lidi, ec.* Pel *paese degl' Indiani* s' intende comune-

de optimis regionibus eorum; et acceptas eas ab eis, dederunt Eumeni regi:

ottime provincie, le quali conquistate da essi le donarono al re Eumene:

9. Et quia qui erant apud Helladam, voluerunt ire, et tollere eos: et innotuit sermo his,

9. *E come quelli della Grecia fecer disegno di andare ad abbatterli, ed eglino lo seppero,*

10. Et miserunt ad eos ducem unum, et pugnaverunt contra illos, et ceciderunt ex eis multi, et captivas duxerunt uxores eorum et filios, et diripuerunt eos, et terram eorum possederunt et destruxerunt muros eorum, et in servitutem illos redegerunt usque in hunc diem:

10. *E mandarono contro di essi un condottiere, e venner con essi alle mani, e ne fecero strage, e si menarono in schiavitù le loro mogli e i figliuoli, e diedero il sacco al loro paese, e conquistaron le loro terre, e gettaron per terra le loro mura, e li ridussero in servitù, come sono anche in oggi.*

11. Et residua regna et insulas, quae aliquando restiterant illis, exterminaverunt, et in potestatem redegerunt:

11. *E come desolarono, e ridussero in lor potere gli altri regni e le isole, le quali una volta avean prese le armi contro di loro.*

12. Cum amicis autem suis, et qui in ipsis requiem habebant, conservaverunt amicitiam, et obtinuerunt regna, quae erant proxima et quae erant longe: quia quicumque audiebant nomen eorum, timebant eos:

12. *Ma co' loro amici e con quelli, che si fidavan di loro mantenevan l'amicizia, e che si eran fatti padroni de' regni vicini e de' lontani, perchè erano temuti da tutti quelli, trai quali giungeva la fama di essi:*

13. Quibus vero vellent auxilio esse ut regnarent, regnabant: quos autem vellent, regno deturbabant: et exaltati sunt valde.

13. *E che regnavano quelli, a' quali volevan dare aiuto per giungere al regno; e scacciavan dal trono quei, che volevano; e che si eran sommamente ingranditi.*

14. Et in omnibus istis nemo portabat diadema, nec induebatur purpura, ut magnificaretur in ea.

14. *E che con tutto questo nissuno portava il diadema, nè veste di porpora per grandeggiare.*

15. Et quia curiam fecerunt sibi, et quotidie consulebant trecentos viginti, consilium agentes semper de multitudine, ut quae digna sunt, gerant:

15. *E aveano formato un Senato, e ogni giorno consultavano trecento venti persone, le quali ponderavano gli affari del popolo per far fare quello, che era conveniente.*

16. Et committunt uni homini magistratum suum per singulos annos dominari universae terrae suae, et omnes obediunt uni, et non est invidia, neque zelus inter eos.

16. *E ogni anno conferiscono la loro magistratura ad un uomo, affinchè governi lo stato loro, e tutti obbediscano a un solo, e non v'è invidia, nè gelosia tra loro.*

17. Et elegit Iudas Eupolemum, filium Ioannis, filii Iacob, et Iasonem, filium Eleazari, et misit eos Romam constituere cum illis amicitiam et societatem:

17. *E Giuda elesse Eupolemo figliuolo di Giovanni, figliuolo di Giacobbe, e Giasone figliuolo di Eleazaro, e mandogli a Roma per fare amicizia, e confederazione con essi:*

18. Et ut auferrent ab eis iugum Graecorum, quia viderunt quod in servitutem premerent regnum Israel.

18. *Affinchè eglino li liberassero dal giogo dei Greci, perocchè vedevano come questi riducevano in schiavitù il regno d'Israele.*

19. Et abierunt Romam viam multam valde, et introierunt curiam; et dixerunt:

19. *E quelli fecero il viaggio di Roma, che era assai lungo, ed entrarono nella curia, e dissero:*

20. Iudas Machabaeus et fratres eius et populus Iudaeorum miserunt nos ad vos statuere vobiscum societatem et pacem, et conscribere nos socios et amicos vestros.

20. *Giuda Maccabeo e i suoi fratelli e il popolo Giudeo ci ha mandati a voi a stabilire con voi confederazione e pace, e perchè ci scriviate trai confederati e amici vostri.*

21. Et placuit sermo in conspectu eorum.

21. *E quelli gradirono la proposizione.*

22. Et hoc rescriptum est, quod rescripserunt in tabulis aereis, et miserunt in Ierusalem, ut esset apud eos ibi memoriale pacis et societatis:

22. *Ed ecco il rescritto, che fu inciso in tavole di bronzo, e mandato a Gerusalemme, affinchè ivi fosse pe' Giudei monumento di questa pace e confederazione.*

23. Bene sit Romanis, et genti Iudaeorum, in mari et in terra in aeternum: gladiusque et hostis procul sit ab eis.

23. *Felicità a' Romani e alla nazione de' Giudei nel mare e sulla terra in eterno, e sia lungi da essi la spada e l'inimico.*

24. Quod si institerit bellum Romanis prius, aut omnibus sociis eorum in omni dominatione eorum,

24. *Che se i Romani, o alcuno de' loro confederati in tutto il loro dominio, si troveranno i primi in guerra,*

mente l'Ionia, e pei *Medi* s' intende la provincia della Misia; imperocchè e la Misia intera e gran parte dell' Ionia e della Lidia fu ceduta dai Romani ad Eumene finita la guerra con Antioco, come racconta minutamente Livio, *lib.* XXXVIII. Nissuno, che sia alcun poco esercitato nella lettura degli Scrittori e antichi e moderni, si maraviglierà, che i nomi di paesi, di città, e simili passando da una lingua a un' altra soffrano alterazione e mutamento anche maggiore di quello, che vedesi in questo luogo. Ed è ciò tanto meno da ammirarsi riguardo a uno storico Ebreo, nazione isolata per così dire, e separata per propria istituzione da tutte le altre, e la quale non dovea curar molto gli esterni avvenimenti, nè la storia di genti rimote.

Vers. 9. 10. *E come quelli della Grecia, ec.* Si parla qui degli Etoli, il pretore de' quali minacciò di portar la guerra in Italia, e sino a Roma. Furono soggiogati, e poco men che distrutti da M. Acilio.

Vers. 14. *E che con tutto questo ec.* Con un impero sì grande e sì vasto conservavasi in Roma quella eguaglianza, che è il carattere di un popolo libero; onde ne erano sbandite le insegne reali, e nissun cittadino si alzava sopra l'altro; comandavano le leggi, e i magistrati creati dal popolo ne erano gli esecutori.

Vers. 15. *Trecento venti persone.* Il numero de' senatori in questi tempi credesi, che fosse di trecento; ma aggiunti a questi, dieci tribuni, due consoli, due pretori, due questori e quattro edili, che aveano posto distinto nel senato, si avrà il numero di trecento venti persone, delle quali era composto il consiglio di Roma.

Vers. 16. *E ogni anno conferiscono la magistratura a un uomo.* Ognun sa, che la suprema magistratura l' aveano in Roma i due consoli; ma siccome uno solo di essi alternativamente avea i Fasci consolari, segno della somma potestà, quindi in un certo senso poteva dirsi, che un solo uomo in Roma governasse la repubblica. Lo storico Livio dopo aver detto, che fu trasfusa ne' due consoli tutta la potestà de' regi, soggiunge: *Ebbesi però anche quell' avvertenza, che non paresse raddoppiato il terrore, ove e l'* uno *e l' altra avessero i Fasci. Bruto di consentimento del collega fu il primo, che avesse i Fasci lib.* II. Ma l' unità del governo spiccava molto ne' paesi stranieri, dove vedeasi un solo capo, un solo console comandare gli eserciti, non essendo mai accaduto (se non nell' Italia, e in questa anche di rado) che ambedue i consoli facessero insieme nello stesso paese la guerra, e in tal caso ancora osservandosi, ch' e' comandavano un giorno per ciascheduno. In certe occasioni creavasi un dittatore, magistrato veramente supremo, perchè non soggetto all' appellazione, come i consoli, da' quali poteva appellarsi al popolo. E non è impossibile, che in un paese rimoto come la Giudea corresse voce, che la dittatura fosse magistrato ordinario.

25. Auxilium feret gens Iudaeorum, prout tempus dictaverit, corde pleno:

26. Et praeliantibus non dabunt, neque subministrabunt triticum, arma, pecuniam, naves, sicut placuit Romanis: et custodient mandata eorum, nihil ab eis accipientes.

27. Similiter autem et si genti Iudaeorum prius acciderit bellum, adiuvabunt Romani ex animo, prout eis tempus permiserit:

28. Et adiuvantibus non dabitur triticum, arma, pecunia, naves, sicut placuit Romanis: et custodient mandata eorum absque dolo:

29. Secundum haec verba constituerunt Romani populo Iudaeorum.

30. Quod si post haec verba hi, aut illi addere aut demere ad haec aliquid voluerint, facient ex proposito suo: et quaecumque addiderint, vel demserint, rata erunt.

31. Sed et de malis, quae Demetrius rex fecit in eos, scripsimus ei, dicentes: Quare gravasti iugum tuum super amicos nostros et socios Iudaeos?

32. Si ergo iterum adierint nos, adversum te faciemus illis iudicium, et pugnabimus tecum mari terraque.

25. *La nazione de' Giudei darà loro con pienezza di cuore soccorso, secondo che il tempo permetterà.*

26. *E a' combattenti non daranno, e non somministreranno i Romani nè armi, nè danaro, nè navi, chè così è paruto a' Romani; e quegli obbediranno loro senza riceverne soldo.*

27. *Parimente ancora se prima avverrà, che la nazione de' Giudei sia in guerra, i Romani la soccorreranno di buon cuore, secondo che il tempo ad essi il permetterà:*

28. *E agli aiuti non daranno i Giudei grano, armi, denoro, navi, chè così è paruto ai Romani; e quegli obbediranno ad essi senza frode:*

29. *Questa è la convenzione de' Romani co' Giudei.*

30. *Che se in appresso o questi, o quelli brameranno o di aggiungere, o di levarne qualche cosa, lo faran di consenso scambievole, e sarà rato quello, che aggiungeranno, o leveranno.*

31. *Oltre a ciò riguardo alle ingiurie fatte ad essi dal re Demetrio, gli abbiamo scritto in questi termini: Per qual motivo hai renduto più grave il tuo giogo ai Giudei amici e confederati nostri?*

32. *Se adunque eglino ricorreran di bel nuovo a noi, farem loro giustizia, e ti farem guerra per mare e per terra.*

Vers. 26. *E a' combattenti non daranno . . . i Romani.* Ho aggiunto quest' ultima parola per necessario schiarimento. In questo luogo, e nel versetto 28. si stabilisce, che le truppe ausiliarie date da' Giudei a' Romani, e da' Romani a' Giudei militeranno a loro proprie spese, senza ricevere nè soldo, nè vitto, nè navi pel loro trasporto.

Capo Nono

Essendo stati spediti contro Giuda Bacchide e Alcimo da Demetrio, Giuda con piccolissimo esercito si oppone ad essi, e rimane ucciso, ed è pianto, ed essendo gravemente afflitti i pii Giudei, è sostituito a lui il suo fratello Gionata; il quale per cagione della morte del fratello Giovanni, assalisce in mezzo alle nozze i figliuoli di Zambri: e uccisi di nuovo mille uomini dell' esercito di Bacchide, Alcimo per l' empie cose fatte contro il luogo santo percosso da Dio colla paralisia muore. E Bacchide non potendo nè con fraude nè colla forza abbattere Gionata, fatta alleanza con lui, se n' andò, e non tornò più nella Giudea.

1. Interea ut audivit Demetrius, quia cecidit Nicanor et exercitus eius in praelio, apposuit Bacchidem et Alcimum rursum mittere in Iudaeam, et dextrum cornu cum illis.

2. Et abierunt viam, quae ducit in Galgala, et castra posuerunt in Masaloth, quae est in Arbellis: et occupaverunt eam, et peremerunt animas hominum multas.

3. In mense primo anni centesimi et quinquagesimi secundi, applicuerunt exercitum ad Ierusalem:

4. Et surrexerunt, et abierunt in Beream viginti millia virorum et duo millia equitum.

5. Et Iudas posuerat castra in Laisa et tria millia viri electi cum eo:

6. Et viderunt multitudinem exercitus quia multi sunt, et timuerunt valde: et multi subtraxerunt se de castris, et non remanserunt ex eis nisi octingenti viri.

7. Et vidit Iudas quod defluxit exercitus suus, et bellum perurgebat eum, et confractus est corde, quia non habebat tempus congregandi eos, et dissolutus est.

8. Et dixit his, qui residui erant: Surgamus, et eamus ad adversarios nostros, si poterimus pugnare adversus eos.

9. Et avertebant eum, dicentes: Non poterimus, sed liberemus animas nostras modo, et revertamur ad fratres nostros, et tunc pugnabimus adversus eos: nos autem pauci sumus.

10. Et ait Iudas: Absit istam rem facere ut fu-

1. *Frattanto Demetrio, udita la morte di Nicanore, e la sconfitta del suo esercito, risolvè di mandar di nuovo nella Giudea Bacchide e Alcimo, e con essi la destra ala del suo esercito.*

2. *E preser la strada, che mena a Galgala, posero il campo a Masaloth, che è in Arbelle, e la presero, e uccisero molta gente.*

3. *Il primo mese dell' anno cento cinquantadue si avvicinarono coll' esercito a Gerusalemme:*

4. *E si mossero, e andarono a Berea con venti mila fanti e due mila cavalli.*

5. *E Giuda era alloggiato a Laisa con tre mila uomini scelti:*

6. *E i suoi osservando la moltitudine di quell' esercito, si sbigottirono grandemente, e molti abbandonarono gli alloggiamenti, e non vi rimasero se non ottocento soldati.*

7. *E Giuda veggendo diminuito cotanto l' esercito e il nemico, che lo stringeva dappresso, si sentì serrare il cuore e venir meno, perchè non avea campo di andare a riunirli.*

8. *Ma disse a quei, che restavano: Su via, andiamo incontro a' nostri nemici, e tentiamo la battaglia.*

9. *Ma quelli nel distoglievano, dicendo: Noi non abbiam forze da farlo: ma per adesso mettiamoci in salvo, e torniamo a trovare i nostri fratelli, e allora verremo a combattere con costoro; perocchè ora noi siamo pochi.*

10. *Giuda però disse: Lungi da noi il fuggire*

Vers. 1. *La destra ala del suo esercito.* Vale a dire il meglio del suo esercito; perocchè nell' ala destra combatteva lo stesso re Demetrio, onde avea seco le schiere più valorose.

Vers. 10. *E non s' imprima questa macchia ec.* Non fuggiamo vilmente come diffidando del potere e della bontà di Dio, coll' aiuto del quale abbiam tante volte col piccol numero superati grandissimi eserciti. Che se volere di Dio è che si muoia, si vada incontro alla morte per amor della patria e per la religione. S. Ambrogio celebra grandemente la generosità di Giuda, *Offic. lib.* I. 41., e questo elogio di quel grandissimo e fedelissimo capitano leggesi nella Chiesa la terza Domenica di ottobre.

giamus ab eis: et si appropiavit tempus nostrum, moriamur in virtute propter fratres nostros, et non inferamus crimen gloriae nostrae.

11. Et movit exercitus de castris, et steterunt illis obviam: et divisi sunt equites in duas partes, et fundibularii et sagittarii praeibant exercitum, et primi certaminis omnes potentes.

12. Bacchides autem erat in dextro cornu, et proximavit legio ex duabus partibus, et clamabant tubis:

13. Exclamaverunt autem et hi, qui erant ex parte Iudae, etiam ipsi, et commota est terra a voce exercituum, et commissum est praelium a mane usque ad vesperam.

14. Et vidit Iudas, quod firmior est pars exercitus Bacchidis in dextris, et convenerunt cum ipso omnes constantes corde:

15. Et contrita est dextera pars ab eis, et persecutus est eos usque ad montem Azoti.

16. Et qui in sinistro cornu erant, viderunt quod contritum est dextrum cornu, et secuti sunt post Iudam et eos, qui cum ipso erant, a tergo:

17. Et ingravatum est praelium, et ceciderunt vulnerati multi ex his et ex illis.

18. Et Iudas cecidit, et ceteri fugerunt.

19. Et Ionathas et Simon tulerunt Iudam, fratrem suum, et sepelierunt eum in sepulcro patrum suorum in civitate Modin.

20. Et fleverunt eum omnis populus Israel planctu magno, et lugebant dies multos,

21. Et dixerunt: Quomodo cecidit potens, qui salvum faciebat populum Israel!

22. Et cetera verba bellorum Iudae et virtutum quas fecit, et magnitudinis eius, non sunt descripta: multa enim erant valde.

23. Et factum est, post obitum Iudae emerserunt iniqui in omnibus finibus Israel, et exorti sunt omnes, qui operabantur iniquitatem.

24. In diebus illis facta est fames magna valde, et tradidit se Bacchidi omnis regio eorum cum ipsis.

25. Et elegit Bacchides viros impios, et constituit eos dominos regionis:

26. Et exquirebant, et perscrutabantur amicos Iudae, et adducebant eos ad Bacchidem, et vindicabat in illos, et illudebat.

27. Et facta est tribulatio magna in Israel, qualis non fuit ex die, qua non est visus propheta in Israel.

28. Et congregati sunt omnes amici Iudae, et dixerunt Ionathae:

29. Ex quo frater tuus Iudas defunctus est, vir similis ei non est, qui exeat contra inimicos nostros, Bacchidem et eos qui inimici sunt gentis nostrae.

30. Nunc itaque te hodie elegimus esse pro eo nobis in principem et ducem ad bellandum bellum nostrum.

31. Et suscepit Ionathas tempore illo principatum, et surrexit loco Iudae fratris sui.

32. Et cognovit Bacchides, et quaerebat eum occidere.

33. Et cognovit Ionathas et Simon frater eius et omnes qui cum eo erant: et fugerunt in desertum Thecuae, et consederunt ad aquam lacus Asphar.

34. Et cognovit Bacchides, et die sabbatorum venit ipse et omnis exercitus eius trans Iordanem.

35. Et Ionathas misit fratrem suum ducem populi, et rogavit Nabathaeos amicos suos, ut commodarent illis apparatum suum, qui erat copiosus.

da loro, e se è venuta la nostr' ora muoiasi valorosamente pei nostri fratelli, e non si imprima questa macchia alla nostra gloria.

11. *E l' esercito nemico mosse il campo, e venne loro incontro, la cavalleria divisa in due parti, i frombolatori e gli arcieri alla testa dell' esercito, e nelle prime file tutta gente di maggior valore.*

12. *E Bacchide era nel corno destro, e le schiere si avvicinavano da due lati, e le trombe sonavano.*

13. *E i soldati di Giuda alzarono anch' essi le grida, e la terra si mosse al rumor degli eserciti, e la zuffa durò dal mattino fino alla sera.*

14. *Ma Giuda osservò, che il meglio dell' esercito di Bacchide era all' ala destra; ed egli prese seco i più valorosi:*

15. *Co' quali sconfisse quella destra ala, e inseguì il nemico fino al monte di Azoto.*

16. *Ma quelli dell' ala sinistra veggendo rotta l' ala destra si mossero a seguir Giuda e i suoi alle spalle.*

17. *E rinerudì la battaglia, e molti furono feriti e uccisi dall' una e dall' altra parte.*

18. *E Giuda fu ucciso, e gli altri fuggirono.*

19. *E Gionata e Simone presero il corpo di Giuda loro fratello, e gli diedero sepoltura nel sepolcro dei padri suoi nella città di Modin.*

20. *E tutto il popolo d' Israele fece gran duolo, e lo piansero per molto tempo.*

21. *E dicevano: Come mai è perito l' eroe, che era la salute del popolo d' Israele?*

22. *Ma altre guerre di Giuda e altre azioni grandi del suo valore non le abbiamo descritte, perchè troppo grande ne è il numero.*

23. *Ma dopo la morte di Giuda scapparon fuora gli iniqui in tutto il paese d' Israele, e alzaron il capo tutti quelli, pe' quali era un mestiero il mal fare.*

24. *In quel tempo fu grandissima fame, e tutto il paese e gli abitanti si soggettarono a Bacchide.*

25. *E Bacchide fece scelta degli uomini empii, e li pose al governo del paese:*

26. *Eglino andavan in cerca con tutta diligenza degli amici di Giuda, e li presentavano a Bacchide, ed ei si vendicava sopra di loro, e gli straziava.*

27. *E grande fu la tribolazione d' Israele, e tale, che la simile non vi fu dal tempo, che non si vide profeta in Israele.*

28. *E si adunarono tutti gli amici di Giuda, e dissero a Gionata:*

29. *Dopo la morte di Giuda tuo fratello non si trova uomo simile a lui, che prenda la pugna contro Bacchide e contro i nemici di nostra gente.*

30. *Ora noi ti abbiam oggi eletto per principe in luogo di lui, e condottiere nelle nostre guerre.*

31. *E Gionata accettò allora il principato succedendo in luogo di Giuda suo fratello.*

32. *E venne ciò a notizia di Bacchide, e cercò di ucciderlo.*

33. *Ma se n' accorse Gionata e Simone suo fratello e tutti quelli, che eran con lui, e se ne fuggirono nel deserto di Thecua, e si fermarono presso al lago di Asphar.*

34. *E Bacchide ne fu informato, ed egli col suo esercito in giorno di sabato andò di là dal Giordano.*

35. *E Gionata mandò suo fratello capo del popolo a pregare i Nabathei suoi amici, che imprestasser loro i lor preparativi di guerra, che erano grandi.*

Vers. 27. *Dal tempo, che non si vide profeta in Israele.* Vale a dire dal tempo, in cui il popolo fe' ritorno da Babilonia. Imperocchè gli ultimi profeti, Aggeo, Zaccaria e Malachia fiorirono subito dopo la fine della cattività.

Vers. 33. *Presso al lago di Asphar.* Credesi, che sia il lago Asphaltite, detto dagli Ebrei *mare di Sodoma.*

Vers. 35. *Mandò suo fratello.* Questo fratello di Gionata era Giovanni. Notisi, che non solo il Greco e il Siriaco, ma anche molti MSS. della nostra volgata o la edizione di Sisto V. hanno qui un altro senso, ed è questo, che Gionata mandò il suo fratello Giovanni a' Nabathei suoi amici a depositare presso di lo-

36. Et exierunt filii Iambri ex Madaba, et comprehenderunt Ioannem et omnia quae habebat, et abierunt habentes ea.

37. Post haec verba, renuntiatum est Ionathae et Simoni fratri eius, quia filii Iambri faciunt nuptias magnas, et ducunt sponsam ex Madaba, filiam unius de magnis principibus Chanaan, cum ambitione magna.

38. Et recordati sunt sanguinis Ioannis fratris sui; et ascenderunt, et absconderunt se sub tegumento montis.

39. Et elevaverunt oculos suos, et viderunt: et ecce tumultus et apparatus multus: et sponsus processit, et amici eius et fratres eius obviam illis cum tympanis et musicis et armis multis.

40. Et surrexerunt ad eos ex insidiis, et occiderunt eos, et ceciderunt vulnerati multi, et residui fugerunt in montes: et acceperunt omnia spolia eorum:

41. Et conversae sunt nuptiae in luctum, et vox musicorum ipsorum in lamentum.

42. Et vindicaverunt vindictam sanguinis fratris sui: et reversi sunt ad ripam Iordanis.

43. Et audivit Bacchides, et venit die sabbatorum usque ad oram Iordanis in virtute magna.

44. Et dixit ad suos Ionathas: Surgamus, et pugnemus contra inimicos nostros: non est enim hodie sicut heri et nudiustertius:

45. Ecce enim bellum ex adverso, aqua vero Iordanis hinc et inde et ripae et paludes et saltus: et non est locus divertendi.

46. * Nunc ergo clamate in coelum, ut liberemini de manu inimicorum vestrorum. Et commissum est bellum. * 2. *Par.* 20. 3.

47. Et extendit Ionathas manum suam percutere Bacchidem, et divertit ab eo retro:

48. Et dissiliit Ionathas, et qui cum eo erant in Iordanem, et transnataverunt ad eos Iordanem:

49. Et ceciderunt de parte Bacchidis die illa mille viri. Et reversi sunt in Ierusalem,

50. Et aedificaverunt civitates munitas in Iudaea, munitionem, quae erat in Iericho et in Ammaum et in Bethoron et in Bethel et Thamnata et Phara et Thopo muris excelsis et portis et seris.

51. Et posuit custodiam in eis, ut inimicitias exercerent in Israel:

52. Et munivit civitatem Bethsuram et Gazaram et arcem, et posuit in eis auxilia et apparatum escarum:

53. Et accepit filios principum regionis obsides, et posuit eos in arce in Ierusalem in custodiam.

54. Et anno centesimo quinquagesimo tertio, mense secundo, praecepit Alcimus destrui muros domus sanctae interioris, et destrui opera prophetarum: et coepit destruere.

55. In tempore illo percussus est Alcimus, et impedita sunt opera illius, et occlusum est os eius, et dissolutus est paralysi, nec ultra potuit loqui verbum, et mandare de domo sua.

56. Et mortuus est Alcimus in tempore illo, cum tormento magno.

57. Et vidit Bacchides quoniam mortuus est Alcimus: et reversus est ad regem, et siluit terra annis duobus.

36. *Ma i figliuoli di Iambri usciti da Madaba presero Giovanni e tutto quel, che avea seco, e con questo se n' andarono.*

37. *Dopo tali cose fu riferito a Gionata e a Simone suo fratello, che i figliuoli di Iambri celebravano con solennità un matrimonio, e conducevano con gran pompa da Madaba la sposa, la quale era figliuola di uno de' principi grandi di Chanaan.*

38. *E si ricordarono dell' uccisione di Giovanni loro fratello, e si mossero, e si messero a coperto dietro un monte.*

39. *Quando, alzati gli occhi, videro a un tratto un gran tumulto e un grandioso apparato; e lo sposo andava incontro a quelli coi suoi amici e fratelli al suono di timpani e altri strumenti musicali, con molta gente armata.*

40. *E usciron dall' imboscata, e dieder loro addosso, e molti furon feriti e uccisi, e il resto fuggirono alla montagna: e quelli presero le loro spoglie:*

41. *E le nozze si cambiarono in duolo, e i loro concerti di musica in lamentazioni.*

42. *Ed eglino vendicarono il sangue del loro fratello, e se ne tornarono verso le rive del Giordano.*

43. *E avendo ciò risaputo Bacchide, andò con grosso esercito in giorno di sabato fino alla riva del Giordano.*

44. *E Gionata disse a' suoi: Su via combattiamo contro i nostri nemici, perocchè noi non siamo nel caso di ieri e dei giorni precedenti:*

45. *Perocchè in faccia è il nemico, da destra e da sinistra le acque del Giordano e le sue rive e paduli e boscaglie, e non abbiam dove voltarci.*

46. *Or voi alzate le voci al cielo, affinchè siate liberati dai vostri nemici. E s'attaccò la zuffa.*

47. *E Gionata tentò di uccider Bacchide; ma questi lo schivò tirandosi indietro:*

48. *E Gionata e i suoi si gettarono nel Giordano, e lo passarono a nuoto sotto gli occhi de' nemici:*

49. *E de' soldati di Bacchide perirono in quel giorno mille uomini, e se ne tornarono a Gerusalemme;*

50. *E fecero delle piazze forti nella Giudea, la fortezza di Jerico e di Ammaum e di Bethoron e di Bethel e di Thamnata e di Phara e di Thopo con alte mura e con porte e sbarre.*

51. *E Bacchide vi pose presidii, affinchè molestassero Israele:*

52. *E fortificò Bethsura e Gazara e la cittadella, e vi pose presidio e provvisioni da bocca:*

53. *E prese in ostaggio i figliuoli de' principali del paese, e li chiuse nella cittadella di Gerusalemme.*

54. *Or nell' anno cento cinquantatre il secondo mese Alcimo comandò che fosse atterrato il muro della casa santa interiore, e che si distruggessero le opere de' profeti; e cominciò a farle atterrare.*

55. *Allora Alcimo fu percosso (da Dio), e i suoi disegni rimaser sospesi, ed egli perdè la favella e perdè l' uso delle membra per paralisia, e non potè più dir parola, nè dar sesto alle cose di sua casa.*

56. *E morì in quel tempo Alcimo in mezzo a grandi dolori.*

57. *E Bacchide vedendo, come Alcimo era morto, se ne tornò al re: e il paese fu in calma per due anni.*

ro i bagagli del suo esercito, che erano molti; e questo senso è il vero anche per le parole, che seguono *vers.* 36. *Presero Giovanni, e tutto quello che avea seco.* Con leggerissima mutazione si ridurrebbe allo stesso senso la lezione comune, vale a dire leggendo *ut commendarent illis* la voce di *ut commodarent illis.*

Vers. 37. *Di uno de' principi grandi di Chanaan.* Di un principe Arabo, dice Giuseppe Ebreo. La voce *Chananea* è qui usata a significare un infedele.

Vers. 52. *E la cittadella.* Nella parte più rilevata di Gerusalemme.

Vers. 54. *Il muro della casa santa interiore.* Tra molte opinioni sembra verisimilissimo, che questo muro fosse quello, che divideva l' atrio de' Leviti da quello del popolo. Egli è detto *opera de' profeti*, perchè Aggeo e Zaccaria aveano assistito continuamente alla fabbrica del secondo tempio.

58. Et cogitaverunt omnes iniqui, dicentes: Ecce Ionathas et qui cum eo sunt, in silentio habitant confidenter: nunc ergo adducamus Bacchidem, et comprehendent eos omnes una nocte.

59. Et abierunt, et consilium ei dederunt.

60. Et surrexit, ut veniret cum exercitu multo: et misit occulte epistolas sociis suis, qui erant in Iudaea, ut comprehenderent Ionathan, et eos qui cum eo erant: sed non potuerunt, quia innotuit eis consilium eorum.

61. Et apprehendit de viris regionis, qui principes erant malitiae, quinquaginta viros, et occidit eos:

62. Et secessit Ionathas et Simon, et qui cum eo erant in Bethbessen, quae est in deserto: et exstruxit diruta eius, et firmaverunt eam.

63. Et cognovit Bacchides, et congregavit universam multitudinem suam: et his, qui de Iudaea erant, denuntiavit.

64. Et venit, et castra posuit desuper Bethbessen: et oppugnavit eam dies multos, et fecit machinas.

65. Et reliquit Ionathas Simonem fratrem suum in civitate, et exiit in regionem, et venit cum numero,

66. Et percussit Odaren et fratres eius et filios Phaseron in tabernaculis ipsorum, et coepit caedere, et crescere in virtutibus:

67. Simon vero, et qui cum ipso erant, exierunt de civitate, et succenderunt machinas,

68. Et pugnaverunt contra Bacchidem, et contritus est ab eis: et afflixerunt eum valde, quoniam consilium eius et congressus eius erat inanis.

69. Et iratus contra viros iniquos, qui ei consilium dederant, ut veniret in regionem ipsorum, multos ex eis occidit: ipse autem cogitavit cum reliquis abire in regionem suam.

70. Et cognovit Ionathas, et misit ad eum legatos componere pacem cum ipso, et reddere ei captivitatem.

71. Et libenter accepit, et fecit secundum verba eius, et iuravit se nihil facturum ei mali omnibus diebus vitae eius.

72. Et reddidit ei captivitatem, quam prius erat praedatus de terra Iuda: et conversus abiit in terram suam, et non apposuit amplius venire in fines eius.

73. Et cessavit gladius ex Israel: et habitavit Ionathas in Machmas, et coepit Ionathas ibi iudicare populum, et exterminavit impios ex Israel.

58. *Ma tutti i cattivi uomini formaron questo disegno, e dissero: Gionata e i suoi se ne stanno tranquilli senza verun timore: ora è tempo di far venire Bacchide, il quale li prenderà tutti in una notte.*

59. *E andarono a dare a lui questo consiglio.*

60. *Ed ei si mosse per venire con grosso esercito, e scrisse segretamente a' suoi amici, che erano nella Giudea, che mettesser le mani addosso a Gionata e alla sua gente: ma non poteron farlo, perchè questi ebber vento de' loro disegni.*

61. *E Gionata fece prigioni cinquanta uomini del paese, che erano i primi autori di questa trama, e li fece morire:*

62. *E Gionata e Simone colla loro gente si ritirarono a Bethbessen, la quale è nel deserto, e ne ristorarono le rovine, e la fortificarono.*

63. *E venne ciò alle orecchie di Bacchide, il quale messe insieme tutte le sue schiere, e mandò avviso a quelli, che erano nella Giudea.*

64. *E andò a porre il campo sopra Bethbessen, e l'assediò per molti giorni, e alzò le sue macchine.*

65. *Ma Gionata lasciò nella città Simone suo fratello, e andò pel paese, e tornò con assai gente,*

66. *E assalì Odaren e i suoi fratelli e i figliuoli di Phaseron nelle loro tende, e principiava a fare strage, e a far mostra grande del suo valore:*

67. *Quando Simone e la sua gente uscirono dalla città, e dieder fuoco alle macchine,*

68. *E assalirono Bacchide, e lo sconfissero, e lo rendettero molto afflitto per essere andati in fumo i suoi disegni e i suoi tentativi.*

69. *E sdegnato con que' malvagi uomini, i quali lo avean consigliato a venire nel loro paese, ne fece morire molti: ed egli risolvè di tornarsene col rimanente de' suoi al suo paese.*

70. *Lo che avendo saputo Gionata, gli spedì ambasciadori per fare pace con lui, e rendergli i prigionieri.*

71. *Ed ei volentieri gli ammesse, e fece quello, che volle Gionata, e giurò, che per tutto il tempo di sua vita non farebbe a lui verun male.*

72. *E restituì a lui i prigionieri, che avea fatti per l'avanti nel paese di Giuda: e si partì, e se n'andò al suo paese, e non ritornò mai più nella Giudea.*

73. *E finì in Israele la guerra. E Gionata risedeva a Machmas, e ivi diede principio ad amministrar giustizia al popolo, e sterminò da Israele gli empi.*

Vers. 62. *Bethbessen.* Bethagla nel deserto di Ierico.

Vers. 73. *Risedeva a Machmas.* Non stava a Gerusalemme, perchè la cittadella era tuttora in potere del presidio messovi da Bacchide.

Capo Decimo

Alessandro figliuolo di Antioco Illustre avendo occupata Tolemaide, Demetrio cerca di far alleanza con Gionata facendogli per due volte grandissime offerte: ma egli preferisce l'amicizia offertagli da Alessandro, il quale, vinto e ucciso Demetrio, prende in moglie Cleopatra figlia di Tolomeo re di Egitto, e onora grandemente Gionata. Questi vince Apollonio capitano di Demetrio Giuniore, incendia Azoto e il tempio di Dagon, ed è nuovamente onorato da Alessandro, il quale gli dà Accaron e la fibbia di oro.

1. Et anno centesimo sexagesimo ascendit Alexander Antiochi filius, qui cognominatus est Nobilis, et occupavit Ptolemaidam: et receperunt eum, et regnavit illic.

2. Et audivit Demetrius rex, et congregavit e-

1. *L'anno cento sessanta Alessandro figliuolo di Antioco sopranominato l'Illustre andò ad occupar Tolemaide, e vi fu accolto, e ivi cominciò a regnare.*

2. *La qual cosa avendo udito il re Demetrio*

Vers. 1. *Alessandro figliuolo di Antioco, ec.* Questo è quell'Alessandro figliuolo di Antioco Epiphane e di una sua concubina detta *Bala*, onde fu chiamato Alessandro Bales. Vari Storici antichi pretendono, ch'ei non fosse realmente figliuolo di Epiphane, ma che per tale si spacciasse. Egli però fu riconosciuto come figliuolo di quel re, ed erede del suo regno non solo da' Giudei, ma anche dal senato Romano, dagli Egiziani e da' popoli della Siria. Può ben essere, che i suoi nemici abusando del soprannome, che egli portava, preso dalla madre, soprannome, che significa *uomo da nulla*, dessero motivo di scrivere, che egli non fosse in verun modo della stirpe de' Seleucidi, e fosse nato di vilissimo sangue. Egli era stato condotto a Roma insieme con Laodice figliuola di Epiphane da Eraclide già tesoriere di Demetrio, ma privato da questo re della sua carica. Il senato di Roma determinò di sostener la causa di Alessandro e di Laodice, onde Alessandro passò da Roma nella Siria, e al suo primo arrivo s' impadronì di Tolemaide, città di molta importanza nella Fenicia.

xercitum copiosum valde, et exivit obviam illi in praelium.

3. Et misit Demetrius epistolam ad Ionathan verbis pacificis, ut magnificaret eum.

4. Dixit enim: Anticipemus facere pacem cum eo, priusquam faciat cum Alexandro adversum nos:

5. Recordabitur enim omnium malorum, quae fecimus in eum, et in fratrem eius et in gentem eius.

6. Et dedit ei potestatem congregandi exercitum, et fabricare arma, et esse ipsum socium eius: et obsides, qui erant in arce, iussit tradi ei.

7. Et venit Ionathas in Ierusalem, et legit epistolas in auditu omnis populi et eorum, qui in arce erant.

8. Et timuerunt timore magno, quoniam audierunt quod dedit ei rex potestatem congregandi exercitum.

9. Et traditi sunt Ionathae obsides, et reddidit eos parentibus suis:

10. Et habitavit Ionathas in Ierusalem, et coepit aedificare et innovare civitatem.

11. Et dixit facientibus opera, ut exstruerent muros et montem Sion in circuitu lapidibus quadratis ad munitionem: et ita fecerunt:

12. Et fugerunt alienigenae, qui erant in munitionibus, quas Bacchides aedificaverat:

13. Et reliquit unusquisque locum suum, et abiit in terram suam:

14. Tantum in Bethsura remanserunt aliqui ex his, qui reliquerant legem et praecepta Dei: erat enim haec eis ad refugium.

15. Et audivit Alexander rex promissa, quae promisit Demetrius Ionathae: et narraverunt ei praelia et virtutes, quas ipse fecit, et fratres eius et labores, quos laboraverunt:

16. Et ait: Numquid inveniemus aliquem virum talem? et nunc faciemus eum amicum et socium nostrum.

17. Et scripsit epistolam, et misit ei secundum haec verba, dicens:

18. REX Alexander fratri Ionathae salutem.

19. Audivimus de te, quod vir potens sis viribus, et aptus es ut sis amicus noster:

20. Et nunc constituimus te hodie summum sacerdotem gentis tuae, et ut amicus voceris regis (et misit ei purpuram et coronam auream), et quae nostra sunt sentias nobiscum, et conserves amicitias ad nos.

21. Et induit se Ionathas stola sancta septimo mense, anno centesimo sexagesimo, in die solemni scenopegiae: et congregavit exercitum, et fecit arma copiosa.

22. Et audivit Demetrius verba ista, et contristatus est nimis, et ait:

23. Quid hoc fecimus, quod praeoccupavit nos Alexander apprehendere amicitiam Iudaeorum ad munimen sui?

24. Scribam et ego illis verba deprecatoria, et dignitates et dona: ut sint mecum in adiutorium.

25. Et scripsit eis in haec verba: Rex Demetrius genti Iudaeorum salutem:

26. Quoniam servastis ad nos pactum, et mansistis in amicitia nostra, et non accessistis ad inimicos nostros, audivimus, et gavisi sumus.

27. Et nunc perseverate adhuc conservare ad nos fidem, et retribuemus vobis bona pro his, quae fecistis nobiscum:

28. Et remittemus vobis praestationes multas, et dabimus vobis donationes.

radunò un grande esercito, e si avanzò per venir con lui a battaglia.

3. E Demetrio scrisse a Gionata con espressioni di affetto, e dandogli molte lodi.

4. Perocchè egli diceva: Facciasi tosto pace con lui prima, che egli la faccia con Alessandro in nostro danno:

5. Perocchè egli si ricorderà del male, che abbiam fatto a lui e al suo fratello e alla sua nazione.

6. E gli dava autorità di metter insieme un esercito, e di fabbricare armi, e lo faceva suo confederato, e comandava, che gli fosser rimessi gli ostaggi, che erano nella cittadella.

7. E Gionata andò a Gerusalemme, e lesse la lettera alla presenza di tutto il popolo e di quelli che eran nella cittadella.

8. E questi si intimorirono grandemente in sentendo, come il re gli dava potestà di metter insieme un esercito.

9. E furon rimessi gli ostaggi a Gionata, ed ei li rendette a' lor genitori:

10. E Gionata fissò la sua abitazione in Gerusalemme, e cominciò a rifabbricare e ristorar la città:

11. E disse a quelli, che soprintendevano a' lavori, che facessero una muraglia di pietra quadra attorno al monte di Sion per fortificarlo: e così fecero:

12. Ma gli stranieri, che stavano nelle fortezze fabbricate da Bacchide se ne fuggirono:

13. E abbandonati i loro posti se n'andò ciascheduno al suo paese:

14. Solamente in Bethsura rimasero alcuni di quelli, che aveano abbandonata la legge e i precetti di Dio; essendo colà il loro rifugio.

15. Ma il re Alessandro avendo sapute le promesse fatte a Gionata da Demetrio, ed essendogli state raccontate le battaglie e le azioni gloriose di lui e de' suoi fratelli, e in quanti travagli si erano trovati,

16. Disse: Si può egli trovare uomo simile a questo? Or noi facciamcelo amico e confederato.

17. E scrisse, e mandò a lui una lettera di questo tenore:

18. Il re Alessandro al fratello Gionata, salute.

19. Abbiamo saputo, che tu se' un uomo di valore, e degno della nostra amicizia.

20. Ora noi ti facciamo oggi sommo Sacerdote di tua nazione, e vogliamo, che tu abbi il titolo di Amico del re, e sii unito d'interessi con noi, e serbi a noi amicizia. E mandogli la veste di porpora e la corona di oro.

21. E Gionata si vestì della stola santa l'anno cento sessanta il settimo mese nel dì solenne de' Tabernacoli, e radunò l'esercito, e fece fabbricare gran quantità di armi.

22. Delle quali cose informato Demetrio se ne afflisse moltissimo, e disse:

23. Che abbiam noi fatto? Alessandro ci ha prevenuti in acquistarsi l'amicizia dei Giudei per fortificarsi.

24. Scriverò io pure ad essi, pregandogli, e offerendo loro dignità e doni, affinchè sieno in mio aiuto.

25. E scrisse loro in questi termini: Il re Demetrio alla nazione de' Giudei, salute:

26. Abbiam sentito come voi avete mantenuta l'alleanza, e siete stati costanti nella nostra amicizia, e non vi siete collegati co' nostri nemici, e ne abbiamo avuto piacere.

27. Perseverate adunque in serbare la fede a noi, e vi renderemo mercede di quel, che avete fatto in pro nostro:

28. E vi condoneremo molte gravezze, e vi concederemo delle grazie.

Vers. 21. *Si vestì della stola santa.* Della tonaca pontificale. Sembra assai verisimile, che Gionata entrò in quella dignità non solo in virtù di questa concessione di Alessandro, ma anche a istanza del popolo. Erano già corsi sette anni dalla morte di Alcimo ultimo pontefice.

Vers. 26. *Abbiam sentito come avete mantenuto l'alleanza, ec.* Finge di non sapere che gli Ebrei erano già dispostissimi a favorire Alessandro. Per guadagnare i loro animi mostra di credere, ch' e' sieno quali gli voleva.

29. Et nunc absolvo vos et omnes Iudaeos a tributis, et pretia salis indulgeo, et coronas remitto et tertias seminis:

30. Et dimidiam partem fructus ligni, quod est portionis meae, relinquo vobis ex hodierno die, et deinceps, ne accipiatur a terra Iuda et a tribus civitatibus, quae additae sunt illi ex Samaria et Galilaea, ex hodierna die, et in totum tempus:

31. Et Ierusalem sit sancta et libera cum finibus suis: et decimae et tributa ipsius sint.

32. Remitto etiam potestatem arcis, quae est in Ierusalem: et do eam summo Sacerdoti, ut constituat in ea viros quoscumque ipse elegerit, qui custodiant eam.

33. Et omnem animam Iudaeorum, quae captiva est a terra Iuda in omni regno meo, relinquo liberam gratis, ut omnes a tributis solvantur, etiam pecorum suorum.

34. Et omnes dies solemnes et sabbata et neomeniae et dies decreti et tres dies ante diem solemnem et tres dies post diem solemnem, sint omnes immunitatis et remissionis omnibus Iudaeis qui sunt in regno meo:

35. Et nemo habebit potestatem agere aliquid, et movere negotia adversus aliquem illorum in omni causa.

36. Et ascribantur ex Iudaeis in exercitu regis ad triginta millia virorum: et dabuntur illis copiae, ut oportet omnibus exercitibus regis, et ex eis ordinabuntur qui sint in munitionibus regis magni:

37. Et ex his constituentur super negotia regni, quae aguntur ex fide: et principes sint ex eis, et ambulent in legibus suis, sicut praecepit rex in terra Iuda.

38. Et tres civitates, quae additae sunt Iudaeae ex regione Samariae, cum Iudaea reputentur: ut sint sub uno, et non obediant alii potestati, nisi summi Sacerdotis.

39. Ptolemaida et confines eius, quas dedi donum sanctis, qui sunt in Ierusalem, ad necessarios sumptus sanctorum.

40. Et ego do singulis annis quindecim millia siclorum argenti de rationibus regis, quae me contingunt:

41. Et omne quod reliquum fuerit, quod non reddiderant, qui super negotia erant annis prioribus, ex hoc dabunt in opera domus.

42. Et super haec quinque millia siclorum argenti, quae accipiebant de sanctorum ratione per singulos annos: et haec ad sacerdotes pertineant, qui ministerio funguntur.

43. Et quicumque confugerint in templum, quod est Hierosolymis et in omnibus finibus eius, obnoxii regi in omni negotio dimittantur, et universa quae sunt eis in regno meo, libera habeant.

44. Et ad aedificanda, vel restauranda opera sanctorum, sumptus dabuntur de ratione regis:

45. Et ad exstruendos muros Ierusalem, et communiendos in circuitu, sumptus dabuntur de ratione regis et ad construendos muros in Iudaea.

46. Ut audivit autem Ionathas et populus sermones istos, non crediderunt eis, * nec receperunt eos: quia recordati sunt malitiae magnae, quam fecerat in Israel, et tribulaverat eos valde.

* *Sup.* 7. 12.

47. Et complacuit eis in Alexandrum, quia ipse fuerat eis princeps sermonum pacis, et ipsi auxilium ferebant omnibus diebus.

48. Et congregavit rex Alexander exercitum magnum, ed admovit castra contra Demetrium.

29. *E fin d'adesso io assolvo voi e tutti i Giudei da' tributi, e vi rimetto il prezzo del sale, le corone e la terza parte del seme:*

30. *E la metà de' frutti delle piante, che mi appartiene, la rilascio a voi da questo dì in poi, onde non si esiga più dalla terra di Giuda, nè dalle tre città unite ad essa nella Samaria e nella Galilea da quest'oggi per tutto il tempo avvenire:*

31. *E Gerusalemme sia santa e libera col suo territorio, e sue sieno le decime e i tributi.*

32. *Rimetto eziandio nelle vostre mani la cittadella, che è in Gerusalemme, e la consegno al sommo Sacerdote, affinchè deputi chi a lui piacerà a custodirla.*

33. *E a tutti i Giudei menati schiavi dalla terra di Giuda in qualunque parte del mio regno si trovino, rendo gratuitamente la libertà, esentandoli tutti da' tributi anche del loro bestiame.*

34. *E tutti i giorni solenni e i sabati e i noviluni e le feste comandate e i tre giorni prima di un dì solenne e i tre dì seguenti sieno giorni di immunità e di libertà per tutti i Giudei, che sono nel mio regno:*

35. *E nissuno potrà agire contro di essi, o chiamargli in giudizio per qualsisia ragione;*

36. *E sieno arrolati nell'esercito del re fino a trenta mila Giudei, e saranno trattati, come lo sono le milizie del re, e da essi se ne sceglierà un numero, che staranno nelle fortezze del gran re:*

37. *E tra questi si prenderanno delle persone, alle quali affidare i negozii del regno, che esigono gran fedeltà. E i loro capi sieno della loro nazione, e osservino le loro leggi, come il re ha ordinato pel paese di Giuda.*

38. *E le tre città della provincia di Samaria incorporate nella Giudea, sieno riputate della Giudea, onde abbiano un solo capo, e da altri non dependano fuori che dal sommo Sacerdote.*

39. *Tolemaide col suo territorio io l'ho donata al santuario, che è in Gerusalemme, per lo mantenimento del santuario.*

40. *E fo dono di quindici mila sicli d'argento per ciaschedun anno sopra i diritti reali, che a me spettano:*

41. *E tutto quello, che è restato indietro, e non è stato pagato da' (miei) amministratori negli anni passati, si dia da qui in poi per le riparazioni della casa (del Signore).*

42. *E oltre a ciò i cinque mila sicli d'argento, che quelli riscotevano ogni anno per conto del santuario, anche questi spettino a' sacerdoti, che esercitano le funzioni del ministero.*

43. *E tutti quelli, che si rifugiono nel tempio, che è in Gerusalemme e nelle sue adiacenze, e son debitori del re per qualsivoglia titolo, sieno sicuri, e godano liberamente di tutti i beni, che hanno nel mio regno.*

44. *E per le fabbriche, o risarcimenti del santuario le spese si faranno a conto del re:*

45. *E per ristorare, e fortificare all'intorno le mura di Gerusalemme, e per le mura da alzarsi nella Giudea le spese anderanno a conto del re.*

46. *Or quando Gionata, e il popolo ebbero udite queste cose, non se ne fidarono, e non le accettarono; perocchè si ricordavano de' mali grandi, che egli avea fatti ad Israele, e come gli avea straziati malamente:*

47. *E si determinarono di favorire Alessandro, perchè egli era stato il primo a cercar da loro la pace, e gli dettero aiuto costantemente.*

48. *Or il re Alessandro messe insieme un grand' esercito, e mosse il campo contro Demetrio.*

Vers. 29. *Le corone.* Le corone d'oro, che doveano presentarsi ogni anno al re: donde sovente trovasi negli Scrittori rammentato *l'oro coronario.*

La terza parte del seme. Altra specie di tributo. Il terzo di quello, che si seminava, si pagava al re nella raccolta.

Vers. 30. *Nè dalle tre città.* Alcuni pretendono, che debba tradursi *da' tre comuni*, che sono il comune (o come dice Giuseppe la Toparchia) della Samaria, il comune della Galilea e quello della Perea, ovvero del paese oltre il Giordano.

Vers. 31. *E Gerusalemme sia santa.* Giuseppe Ebreo intese, che con queste parole fosse dato a Gerusalemme il diritto di asilo.

49. Et commiserunt praelium duo reges, et fugit exercitus Demetrii, et insecutus est eum Alexander, et incubuit super eos.

50. Et invaluit praelium nimis: donec occidit sol: et cecidit Demetrius in die illa.

51. Et misit Alexander ad Ptolemaeum regem Ægypti legatos secundum haec verba, dicens:

52. Quoniam regressus sum in regnum meum, et sedi in sede patrum meorum, et obtinui principatum, et contrivi Demetrium, et possedi regionem nostram,

53. Et commisi pugnam cum eo, et contritus est ipse, et castra eius a nobis, et sedimus in sede regni eius:

54. Et nunc statuamus ad invicem amicitiam, et da mihi filiam tuam uxorem, et ego ero gener tuus, et dabo tibi dona et ipsi, digna te.

55. Et respondit rex Ptolemaeus, dicens: Felix dies, in qua reversus es ad terram patrum tuorum, et sedisti in sede regni eorum.

56. Et nunc faciam tibi quod scripsisti: sed occurre mihi Ptolemaidam, ut videamus invicem nos, et spondeam tibi sicut dixisti.

57. Et exivit Ptolemaeus de Ægypto, ipse, et Cleopatra filia eius, et venit Ptolemaidam anno centesimo sexagesimo secundo. .

58. Et occurrit ei Alexander rex, et dedit ei Cleopatram filiam suam: et fecit nuptias eius Ptolemaidae, sicut reges in magna gloria.

59. Et scripsit rex Alexander Ionathae, ut veniret obviam sibi.

60. Et abiit cum gloria Ptolemaidam, et occurrit ibi duobus regibus, et dedit illis argentum multum et aurum et dona: et invenit gratiam in conspectu eorum:

61. Et convenerunt adversus eum viri pestilentes ex Israel, viri iniqui interpellantes adversus eum: et non intendit ad eos rex.

62. Et iussit spoliari Ionathan vestibus suis, et indui eum purpura: Et ita fecerunt. Et collocavit eum rex sedere secum.

63. Dixitque principibus suis: Exite cum eo in medium civitatis, et praedicate, ut nemo adversus eum interpellet de ullo negotio, nec quisquam ei molestus sit de ulla ratione.

64. Et factum est, ut viderunt, qui interpellabant, gloriam eius, quae praedicabatur, et opertum eum purpura, fugerunt omnes:

65. Et magnificavit eum rex, et scripsit eum inter primos amicos, et posuit eum ducem, et participem principatus.

66. Et reversus est Ionathas in Ierusalem cum pace et laetitia.

67. In anno centesimo sexagesimo quinto venit Demetrius filius Demetrii a Creta in terram patrum suorum.

68. Et audivit Alexander rex, et contristatus est valde, et reversus est Antiochiam.

69. Et constituit Demetrius rex Apollonium ducem, qui praeerat Coelesyriae: et congregavit exercitum magnum, et accessit ad Iamniam: et misit ad Ionathan summum Sacerdotem,

70. Dicens: Tu solus resistis nobis: ego autem factus sum in derisum et in opprobrium, propterea quia tu potestatem adversum nos exerces in montibus.

71. Nunc ergo si confidis in virtutibus tuis, descende ad nos in campum, et comparemus illic invicem: quia mecum est virtus bellorum.

49. E i due re vennero a battaglia, e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; e Alessandro gli inseguì, e diede loro addosso.

50. E rincrudì la zuffa grandemente fino al tramontare del sole, e Demetrio vi fu morto.

51. E il re Alessandro mandò ambasciadori a Tolomeo re di Egitto, perchè gli dicessero a suo nome:

52. Io son rientrato nel mio regno, e seggo sul trono dei padri miei, ed ho ricuperati gli stati miei, ed ho vinto Demetrio, e ho ridotto a mia obbedienza i miei dominii,

53. E son venuto a battaglia con lui, ed egli è restato sconfitto da noi con tutto il suo esercito, e noi siamo assisi sul trono del regno occupato da lui.

54. Ora pertanto facciamo amicizia tra noi, e dammi per moglie la tua figliuola, e io sarò tuo genero, e farò a te e a lei doni degni di te.

55. E il re Tolomeo rispose, e disse: Felice quel giorno, in cui tu se' tornato nel paese de' padri tuoi, e ti se' assiso sul trono del loro regno.

56. Or io farò teco quello, che tu hai scritto: ma vienmi incontro fino a Tolemaida, affinchè ci vediamo insieme, e io ti dia la sposa, come tu mi hai richiesto.

57. E Tolomeo si partì dall' Egitto con Cleopatra sua figliuola l'anno cento sessantadue, e andò a Tolemaida.

58. E il re Alessandro gli andò incontro, e quegli diede a lui Cleopatra sua figliuola, e furon fatte le nozze in Tolemaida alla reale con gran magnificenza.

59. E il re Alessandro scrisse a Gionata, che andasse a trovarlo.

60. Ed egli andò con pompa a Tolemaida, e visitò i due re, e diede loro quantità di oro e di argento e doni, ed essi lo accolsero con gran favore.

61. Ma alcuni uomini pestilenziali, uomini iniqui d' Israele si unirono per portar querele contro di lui; ma il re non gli ascoltò.

62. E ordinò che Gionata si spogliasse delle sue vesti, e fosse rivestito di porpora; e così fu fatto; e il re lo fece sedere accanto a se.

63. E disse a' suoi grandi: Andate con lui nel mezzo della città, e fate bandire, che nissuno porti querela contro di lui per nissun titolo, nè lo inquieti per qualunque cosa si sia.

64. Or quando gli accusatori ebber veduto com' egli era onorato, e quello che si era bandito, e com' egli era vestito di porpora, se ne fuggiron tutti:

65. E il re gli fece grandi onori, e lo messe tra' suoi amici primorii, e lo fece capitano di eserciti, e lo mise a parte del principato.

66. E Gionata se ne tornò in pace e allegramente a Gerusalemme.

67. L'anno cento sessantacinque Demetrio figliuolo di Demetrio venne di Candia nel paese de' padri suoi.

68. E udito ciò il re Alessandro n'ebbe gran pena, e tornò ad Antiochia.

69. E il re Demetrio fece suo capitano Apollonio, il quale governava la Celesiria: ed egli, messo insieme un grand' esercito, si accostò a Iamnia, e mandò a dire a Gionata sommo Sacerdote:

70. Tu se' il solo, che ci fai resistenza, e io son messo in derisione e schernito, perchè tu ti fai forte contro di noi sulle montagne.

71. Ora pertanto se tu hai fidanza nelle tue schiere scendi a noi alla pianura, e misuriamoci insieme; perocchè il valor militare è con me.

Vers. 51. *Mandò ambasciatori a Tolomeo ec.* Il re di Egitto avea prestati grandi aiuti ad Alessandro.

Vers. 67. *Venne di Candia.* Demetrio Sotere suo padre al principio della guerra con Alessandro avea mandato questo suo figliuol maggiore detto dipoi *Demetrio Nicatore*, e il minore detto *Antioco Sidete* a Gnido a casa di un suo amico. Nicatore avendo saputo, che Alessandro non pensava più se non a darsi bel tempo, con un piccol corpo di soldati, che gli furono messi insieme da Lastene di Creta passò nella Cilicia.

Vers. 69. *Fece suo capitano Apollonio, ec.* Questi governava la Celesiria a nome di Alessandro, ma tradì il padrone per speranza di maggiori avanzamenti.

72. Interroga, et disce quis sum ego, et ceteri, qui auxilio sunt mihi, qui et dicunt, quia non potest stare pes vester ante faciem nostram, quia bis in fugam conversi sunt patres tui in terra sua:

73. Et nunc quomodo poteris sustinere equitatum et exercitum tantum in campo, ubi non est lapis, neque saxum, neque locus fugiendi?

74. Ut audivit autem Ionathas sermones Apollonii, motus est animo: et elegit decem millia virorum, et exiit ab Ierusalem, et occurrit ei Simon frater eius in adiutorium:

75. Et applicuerunt castra in Ioppen, et exclusit eum a civitate (quia custodia Apollonii Ioppe erat), et oppugnavit eam.

76. Et exterriti qui erant in civitate, aperuerunt ei, et obtinuit Ionathas Ioppen.

77. Et audivit Apollonius, et admovit tria millia equitum et exercitum multum.

78. Et abiit Azotum tamquam iter faciens, et statim exiit in campum, eo quod haberet multitudinem equitum, et confideret in eis. Et insecutus est eum Ionathas in Azotum, et commiserunt praelium.

79. Et reliquit Apollonius in castris mille equites post eos occulto.

80. Et cognovit Ionathas, quoniam insidiae sunt post se, et circuierunt castra eius, et iecerunt iacula in populum a mane usque ad vesperam.

81. Populus autem stabat, sicut praeceperat Ionathas: et laboraverunt equi eorum.

82. Et eiecit Simon exercitum suum, et commisit contra legionem: equites enim fatigati erant: et contriti sunt ab eo, et fugerunt.

83. Et qui dispersi sunt per campum, fugerunt in Azotum, et intraverunt in Bethdagon idolum suum, ut ibi se liberarent.

84. Et succendit Ionathas Azotum et civitates, quae erant in circuitu eius: et accepit spolia eorum et templum Dagon: et omnes, qui fugerunt in illud, succendit igni.

85. Et fuerunt qui ceciderunt gladio, cum his, qui succensi sunt, fere octo millia virorum.

86. Et movit inde Ionathas castra, et applicuit ea Ascalonem: et exierunt de civitate obviam illi in magna gloria.

87. Et reversus est Ionathas in Ierusalem cum suis, habentibus spolia multa.

88. Et factum est, ut audivit Alexander rex sermones istos, addidit adhuc glorificare Ionathan.

89. Et misit ei fibulam auream, sicut consuetudo est dari cognatis regum. Et dedit ei Accaron et omnes fines eius in possessionem.

72. *Domanda, e ti sarà detto chi io mi sia, e chi sien quelli, che sono in mio aiuto, i quali dicono, che voi non potete reggervi in piedi in faccia a noi; perocchè due volte furon messi in rotta i padri tuoi nel loro paese:*

73. *E adesso come potrai far testa alla cavalleria e ad un esercito così grande in una pianura, dove non è pietra, nè masso, nè luogo dove fuggire?*

74. *Gionata udite le parole di Apollonio ne restò punto; e scelti dieci mila uomini partì da Gerusalemme, e andogli incontro Simone suo fratello a soccorrerlo:*

75. *E posero il campo presso Ioppe, e quelli della città gli chiuser le porte (perocchè Ioppe avea il presidio di Apollonio), ed egli l'assediò.*

76. *Ma intimoriti quelli, che si trovavano nella città apersero a lui le porte, e Gionata occupò Ioppe.*

77. *E inteso ciò Apollonio si avvicinò con tre mila cavalli e con gran moltitudine di fanti.*

78. *E si mosse come per andare verso Azoto, e subito si gettò alla pianura, perchè avea un buon corpo di cavalleria, e in essa avea fidanza. E Gionata gli tenne dietro verso Azoto, e attaccaron la mischia.*

79. *Or Apollonio avea lasciati nascosti nel campo mille cavalli dietro a' nemici.*

80. *E Gionata fu avvertito, che gli erano state tese insidie alle spalle; e i nemici circondarono la sua gente, e gettavan dardi sopra di essa dalla mattina sino alla sera.*

81. *E quegli stavan fermi secondo il comando di Gionata; e i cavalli di coloro si stancarono.*

82. *Allora Simone spinse avanti il suo esercito, e diede addosso all'infanteria (perocchè la cavalleria era spossata), e la ruppe e la mise in fuga.*

83. *E quelli, che eran dispersi per la pianura, fuggirono ad Azoto, ed entrarono nella casa di Dagon loro idolo per salvarvisi.*

84. *Ma Gionata messe il fuoco ad Azoto, e nelle città circonvicine dopo averle saccheggiate, e bruciò il tempio di Dagon e tutti quelli, che vi si eran rifugiati.*

85. *E tra morti di spada e bruciati furono circa otto mila.*

86. *E Gionata partì di colà, e si avvicinò ad Ascalon, e quelli della città gli andarono incontro facendogli grandi onori.*

87. *E tornò Gionata a Gerusalemme con la sua gente ricco di spoglie.*

88. *Or tali cose avendo udite il re Alessandro, volle onorare viepiù Gionata.*

89. *E mandogli la fibbia d'oro solita a darsi a' parenti del re: e gli diede il dominio di Accaron e del suo territorio.*

Vers. 89. *La fibbia d'oro.* Era quella, che i Romani chiamavano *Bulla aurea*, ornamento, che portavasi sulla spalla, e si dava in dono a' soldati per imprese di gran rilievo.

Capo Decimoprimo

Morto Alessandro e anche Tolomeo il quale con frode aveva occupato il regno di Alessandro, avendo tolta a lui la figliuola, e datala per moglie a Demetrio, questi onora Gionata, e gli concede l'esenzione dai tributi. Gionata gli manda delle truppe in aiuto, le quali liberarono il re dalle forze de' cittadini di Antiochia, e incendiarono Antiochia avendo uccisi in un giorno cento mila uomini. Ma questi non osservan l'alleanza fatta con Gionata, e Antioco figliuolo di Alessandro, vinto Demetrio, e divenuto re, fa alleanza con Gionata, il quale insieme col fratello Simone riporta molte vittorie sopra le straniere nazioni.

1. Et rex Ægypti congregavit exercitum, sicut arena, quae est circa oram maris, et naves multas: et quaerebat obtinere regnum Alexandri dolo et addere illud regno suo.

2. Et exiit in Syriam verbis pacificis, et aperiebant ei civitates, et occurrebant ei: quia mandaverat Alexander rex exire ei obviam, eo quod socer suus esset.

3. Cum autem introiret civitatem Ptolemaeus, ponebat custodias militum in singulis civitatibus.

1. *Ma il re d'Egitto radunò un esercito innumerabile come l'arena, che è alla spiaggia del mare, e gran numero di navi; e cercava di conquistar per inganno il regno di Alessandro, e aggiungerlo al suo regno.*

2. *E con buone parole si introdusse nella Siria, e gli erano aperte le città, e gli andavano incontro; perocchè il re Alessandro avea comandato, che lo ricevessero con onore, perchè era suo suocero.*

3. *Ma Tolomeo entrando nella città metteva in tutte presidio di soldati.*

4. Et ut appropiavit Azoto, ostenderunt ei templum Dagon succensum igni et Azotum et cetera eius demolita et corpora proiecta et eorum, qui caesi erant in bello tumulos, quos fecerant secus viam.

5. Et narraverunt regi, quia haec fecit Ionathas, ut invidiam facerent ei: et tacuit rex.

6. Et occurrit Ionathas regi in Ioppen cum gloria, et invicem se salutaverunt, et dormierunt illic.

7. Et abiit Ionathas cum rege usque ad fluvium, qui vocatur Eleutherus: et reversus est in Ierusalem.

8. Rex autem Ptolemaeus obtinuit dominium civitatum usque Seleuciam maritimam, et cogitabat in Alexandrum consilia mala.

9. Et misit legatos ad Demetrium, dicens: Veni, componamus inter nos pactum, et dabo tibi filiam meam, quam habet Alexander, et regnabis in regno patris tui:

10. Poenitet enim me, quod dederim illi filiam meam: quaesivit enim me occidere.

11. Et vituperavit eum, propterea, quod concupierat regnum eius.

12. Et abstulit filiam suam, et dedit eam Demetrio, et alienavit se ab Alexandro, et manifestatae sunt inimicitiae eius.

13. Et intravit Ptolemaeus Antiochiam, et imposuit duo diademata capiti suo, Ægypti et Asiae.

14. Alexander autem rex erat in Cilicia illis temporibus: quia rebellabant, qui erant in locis illis.

15. Et audivit Alexander, et venit ad eum in bellum: et produxit Ptolemaeus rex exercitum, et occurrit ei in manu valida, et fugavit eum.

16. Et fugit Alexander in Arabiam, ut ibi protegeretur: Rex autem Ptolemaeus exaltatus est.

17. Et abstulit Zabdiel Arabs caput Alexandri, et misit Ptolemaeo.

18. Et rex Ptolemaeus mortuus est in die tertia: et qui erant in munitionibus, perierunt ab his, qui erant intra castra.

19. Et regnavit Demetrius anno centesimo sexagesimo septimo.

20. In diebus illis congregavit Ionathas eos, qui erant in Iudaea, ut expugnarent arcem, quae est in Ierusalem: et fecerunt contra eam machinas multas.

21. Et abierunt quidam, qui oderant gentem suam viri iniqui ad regem Demetrium, et renuntiaverunt ei, quod Ionathas obsideret arcem.

22. Et ut audivit, iratus est: et statim venit ad Ptolemaidam, et scripsit Ionathae, ne obsideret arcem, sed occurreret sibi ad colloquium festinato.

23. Ut audivit autem Ionathas, iussit obsidere; et elegit de senioribus Israel, et de sacerdotibus et dedit se periculo:

24. Et accepit aurum et argentum et vestem et alia xenia multa, et abiit ad regem Ptolemaidam, et invenit gratiam in conspectu eius.

25. Et interpellabant adversus eum quidam iniqui ex gente sua.

26. Et fecit ei rex, sicut fecerant ei, qui ante eum fuerant: et exaltavit eum in conspectu omnium amicorum suorum,

27. Et statuit ei principatum sacerdotii, et quaecumque alia habuit prius pretiosa, et fecit eum principem amicorum.

28. Et postulavit Ionathas a rege, ut immunem faceret Iudaeam et tres Toparchias et Samariam et confines eius: et promisit ei talenta trecenta.

4. *E quand' ei fu vicino ad Azoto gli fu mostrato il tempio di Dagon incendiato, non men che Azoto e le altre rovine e gli sparsi cadaveri e i tumuli fatti da essi lungo la strada per quelli, che eran morti in battaglia.*

5. *E dissero al re, che tali cose erano state opera di Gionata per renderglielo odioso: e il re si tacque.*

6. *E Gionata andò incontro al re a Joppe con magnificenza; e si salutarono scambievolmente, e passaron ivi la notte.*

7. *E Gionata andò col re sino al fiume chiamato Eleuthero; e se ne tornò a Gerusalemme.*

8. *Ma il re Tolomeo si impadronì di tutte le città fino a Seleucia, che è al mare; e macchinava tradimenti contro Alessandro.*

9. *E mandò suoi ambasciadori a Demetrio facendogli dire: Vieni, accordiamoci insieme, e io ti darò la mia figliuola sposata da Alessandro, e tu tornerai sul trono del padre tuo:*

10. *Perocchè io son pentito di avergli dato la mia figliuola, mentre ha tentato di uccidermi.*

11. *Così egli lo svituperava, perchè volea avere il suo regno.*

12. *E gli tolse la sua figliuola, e la diede a Demetrio, e si alienò da Alessandro, e si rendè manifesto il suo cattivo animo.*

13. *E Tolomeo entrò in Antiochia, e si messe in testa due diademi, dell' Egitto e dell' Asia.*

14. *Or il re Alessandro era allora nella Cilicia, perchè la gente di que' paesi si ribellava.*

15. *E Alessandro, udite tali cose, si mosse contro di lui coll' esercito: e Tolomeo si messe in campo colle sue schiere, e gli andò incontro con grandi forze, e lo sconfisse.*

16. *E fuggì Alessandro nell' Arabia per mettersi in sicuro. E il re Tolomeo crebbe in possanza.*

17. *E Zabdiel Arabo troncò il capo ad Alessandro, e mandollo a Tolomeo.*

18. *E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo, e quelli, che erano nelle cittadelle furono sterminati da quei, che erano nel campo.*

19. *E Demetrio prese il possesso del regno l'anno cento sessanta sette.*

20. *In quel tempo Gionata adunò le milizie della Giudea per espugnare la cittadella di Gerusalemme; e alzarono le macchine attorno ad essa.*

21. *Ma andarono alcuni, nemici della propria nazione, uomini perversi a riferire al re Demetrio, che Gionata avea assediata la cittadella.*

22. *E questa nuova lo irritò forte, e subito andò a Tolemaida, e scrisse a Gionata di levar l'assedio della cittadella, e di andar subito a parlare con lui.*

23. *Udito ciò Gionata ordinò, che si seguitasse l'assedio; e presi seco de' seniori e de' sacerdoti d' Israele, si espose al pericolo:*

24. *E portò seco dell' oro e dell' argento e delle vesti e molti altri regali, e andò a trovare il re a Tolemaida, e si ingraziò con lui.*

25. *E alcuni perversi uomini di sua nazione lo accusarono.*

26. *Ma il re lo trattò come avean fatto i suoi predecessori, e l' onorava dinanzi a tutti i suoi amici,*

27. *E lo confermò nel sommo Pontificato e in tutti gli onori, che avea per l' avanti, e lo fece il primo de' suoi amici.*

28. *E Gionata chiese al re, che concedesse l' immunità alla Giudea, e alle tre Toparchie e a Samaria e a tutto il suo territorio; promettendogli trecento talenti.*

Vers. 10. *Ha tentato di uccidermi.* Tolomeo diceva, che Ammonio (ministro favorito di Alessandro, e ministro odioso a tutti per le sue crudeltà) avea voluto ucciderlo in Tolemaida, e che Alessandro non avea voluto darglielo nelle mani, perchè potesse punirlo.

Vers. 18. *E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo, ec.* Essendo caduto da cavallo nel forte della battaglia avea ricevute delle mortali ferite particolarmente nella testa. Così egli non godè lungamente il frutto della sua vergognosa perfidia. Ma oltre a questo: *Quelli, che erano nelle cittadelle, furono sterminati:* Vale a dire, i soldati messi da Tolomeo di presidio nelle città della Siria, furono uccisi dalle schiere di Demetrio Nicatore, il quale senza pensar più a quello, che avea fatto per lui Tolomeo si volle levar d' attorno tali vicini. Così il grosso degli Egiziani se ne tornò nell' Egitto.

29. Et consensit rex: et scripsit Ionathae epistolas de his omnibus, hunc modum continentes:
30. Rex Demetrius fratri Ionathae salutem et genti Iudaeorum.
31. Exemplum epistolae, quam scripsimus Lastheni parenti nostro de vobis, misimus ad vos, ut sciretis:
32. Rex Demetrius Lastheni parenti, salutem.
33. Genti Iudaeorum, amicis nostris, et conservantibus, quae iusta sunt apud nos, decrevimus benefacere, propter benignitatem ipsorum, quam erga nos habent.
34. Statuimus ergo illis omnes fines Iudaeae et tres civitates, Lydan et Ramathan, quae additae sunt Iudaeae ex Samaria et omnes confines earum sequestrari omnibus sacrificantibus in Ierosolymis, pro his, quae ab eis prius accipiebat rex per singulos annos et pro fructibus terrae et pomorum.
35. Et alia, quae ad nos pertinebant decimarum et tributorum, ex hoc tempore remittimus eis: et areas salinarum et coronas, quae nobis deferebantur.
36. Omnia ipsis concedimus: et nihil horum irritum erit ex hoc, et in omne tempus.
37. Nunc ergo curate facere horum exemplum et detur Ionathae, et ponatur in monte sancto, in loco celebri.
38. Et videns Demetrius rex quod siluit terra in conspectu suo, et nihil ei resistit, dimisit totum exercitum suum, unumquemque in locum suum, excepto peregrino exercitu, quem contraxit ab insulis gentium: et inimici erant ei omnes exercitus patrum eius.
39. Triphon autem erat quidam partium Alexandri prius: et vidit quoniam omnis exercitus murmurabat contra Demetrium, et ivit ad Emalchuel Arabem, qui nutriebat Antiochum filium Alexandri:
40. Et assidebat ei, ut traderet eum ipsi, ut regnaret loco patris sui: et enuntiavit ei quanta fecit Demetrius, et inimicitias exercituum eius adversus illum. Et mansit ibi diebus multis.
41. Et misit Ionathas ad Demetrium regem, ut eiiceret eos, qui in arce erant in Ierusalem et qui in praesidiis erant: quia impugnabant Israel.
42. Et misit Demetrius ad Ionathan, dicens: Non haec tantum faciam tibi et genti tuae, sed gloria illustrabo te et gentem tuam, cum fuerit opportunum.
43. Nunc ergo recte feceris, si miseris in auxilium mihi viros: quia discessit omnis exercitus meus.
44. Et misit ei Ionathas tria millia virorum fortium Antiochiam: et venerunt ad regem, et delectatus est rex in adventu eorum.
45. Et convenerunt qui erant de civitate, centum viginti millia virorum, et volebant interficere regem.
46. Et fugit rex in aulam: et occupaverunt qui erant de civitate, itinera civitatis, et coeperunt pugnare.
47. Et vocavit rex Iudaeos in auxilium, et convenerunt omnes simul ad eum, et dispersi sunt omnes per civitatem:
48. Et occiderunt in illa die centum millia hominum, et succenderunt civitatem, et ceperunt spolia multa in die illa, et liberaverunt regem.
49. Et viderunt qui erant de civitate, quod obtinuissent Iudaei civitatem sicut volebant: et infirmati sunt mente sua, et clamaverunt ad regem cum precibus dicentes:

29. *E il re acconsentì, e ne fece spedire a Gionata il privilegio in questi termini:*
30. *Il re Demetrio al fratello Gionata e alla nazione de' Giudei, salute.*
31. *Vi mandiamo per vostra notizia la copia della lettera scritta da noi a Lasthene padre nostro riguardo a voi:*
32. *Il re Demetrio a Lasthene suo padre, salute.*
33. *Ci siamo determinati a beneficare la nazione dei Giudei, che son nostri amici, e osservano quel, che è giusto riguardo a noi, a motivo della benevolenza, che hanno verso di noi.*
34. *Ordiniamo adunque, che tutta la Giudea e le tre città, Lida e Ramatha aggiunte alla Giudea dalla provincia di Samaria e tutti i loro territorii, sieno destinati per tutti i sacerdoti di Gerusalemme in cambio di quello, che ne esigeva il re ogni anno pe' frutti della terra e delle piante.*
35. *E condoniam loro fin d'adesso le decime e gli altri tributi spettanti a noi, e i laghi salati e le corone, che si davano a noi.*
36. *Tutte queste cose concediam loro, e tutto irrevocabilmente d'ora in appresso per sempre.*
37. *Ora pertanto fate trar copia di questo privilegio, la quale si dia a Gionata, affinchè sia collocata sul monte santo in luogo distinto.*
38. *Ma veggendo Demetrio, che tutta la terra era tranquilla, e lo rispettava, senza che egli avesse competitore, rimandò alle case loro tutto il suo esercito, eccettuati i soldati stranieri assoldati dalle isole delle nazioni; per la qual cosa si guadagnò l'odio delle milizie tutte de' padri suoi.*
39. *Or eravi un certo Trifone del partito di Alessandro; e questi vedendo che tutto l'esercito mormorava contro Demetrio, andò a trovare Emalchuel Arabo, il quale educava Antioco figliuolo di Alessandro:*
40. *E gli stava attorno, perchè lo rimettesse a lui per farlo re in luogo del padre suo: e gli raccontava tutto quello, che avea fatto Demetrio, e com' egli era odiato da tutto l'esercito: e si fermò colà assai tempo.*
41. *Or Gionata mandò a chiedere al re Demetrio, che facesse andar via quelli, che erano nella cittadella di Gerusalemme e negli altri presidii perchè facevan del male a Israele.*
42. *E Demetrio fece dire a Gionata: Io non solamente farò questo per te e per la tua nazione, ma ingrandirò te, e la tua nazione, quando sarà tempo.*
43. *Ma adesso mi farai piacere a mandar gente in mio aiuto, perchè tutto il mio esercito mi ha lasciato.*
44. *E Gionata gli mandò ad Antiochia tre mila uomini valorosi, e giunti che furono, il re ebbe gran contento della loro venuta.*
45. *Ma si adunarono cento venti mila uomini di quella città, che volevano uccidere il re.*
46. *E il re si rifugiò nella reggia: e quelli della città si fecer padroni delle strade, e cominciarono a combattere.*
47. *E il re chiamò in suo aiuto i Giudei, i quali si radunarono tutti presso a lui, e si avanzaron tutti per varie parti della città.*
48. *E ucciser quel giorno cento mila uomini della città, e vi messero il fuoco, e fecero gran bottino in quel giorno, e liberarono il re.*
49. *E quelli della città vedendo come i Giudei erano padroni assoluti della città, si sbigottirono, e chiesero misericordia al re dicendo:*

Vers. 31. *A Lasthene padre nostro.* Questi è quel Lasthene di Creta, che aiutò molto Demetrio Nicatore a salire sul trono.
Vers. 34. *Lida e Ramatha.* Manca qui Apherema, che è nel Greco, e credesi, che fosse la città di Ephrem, o sia Ephraim rammentata nel Vangelo.
Vers. 35. *E i laghi salati.* Da questo luogo, e dal capo x. 29. apparisce, che eranvi lagune, onde traevasi il sale, ma non sappiamo dove fossero.
Vers. 45. *Volevano uccidere il re.* Egli voleva togliere le armi agli Antiocheni, i quali temendo di non restar esposti alle violenze delle milizie straniere, le quali sole avea ritenute Demetrio, fecer la sollevazione, che qui si racconta.

50. Da nobis dextras, et cessent Iudaei oppugnare nos et civitatem.

51. Et proiecerunt arma sua, et fecerunt pacem, et glorificati sunt Iudaei in conspectu regis et in conspectu omnium, qui erant in regno eius, et nominati sunt in regno: et regressi sunt in Ierusalem habentes spolia multa.

52. Et sedit Demetrius rex in sede regni sui: et siluit terra in conspectu eius.

53. Et mentitus est omnia quaecumque dixit, et abalienavit se a Ionatha, et non retribuit ei secundum beneficia, quae sibi tribuerat, et vexabat eum valde.

54. Post haec autem reversus est Tryphon et Antiochus cum eo puer adolescens, et regnavit, et imposuit sibi diadema.

55. Et congregati sunt ad eum omnes exercitus, quos disperserat Demetrius, et pugnaverunt contra eum: et fugit et terga vertit.

56. Et accepit Tryphon bestias, et obtinuit Antiochiam:

57. Et scripsit Antiochus adolescens Ionathae, dicens: Constituo tibi sacerdotium, et constituo te super quatuor civitates, ut sis de amicis regis.

58. Et misit illi vasa aurea in ministerium, et dedit ei potestatem bibendi in auro, et esse in purpura, et habere fibulam auream:

59. Et Simonem fratrem eius constituit ducem a terminis Tyri usque ad fines Ægypti.

60. Et exiit Ionathas, et perambulabat trans flumen civitatis: et congregatus est ad eum omnis exercitus Syriae in auxilium, et venit Ascalonem, et occurrerunt ei honorifice de civitate.

61. Et abiit inde Gazam: et concluserunt se, qui erant Gazae: et obsedit eam, et succendit quae erant in circuitu civitatis, et praedatus est ea.

62. Et rogaverunt Gazenses Ionathan, et dedit illis dexteram: et accepit filios eorum obsides, et misit illos in Ierusalem: et perambulavit regionem usque Damascum.

63. Et audivit Ionathas quod praevaricati sunt principes Demetrii in Cades, quae est in Galilaea, cum exercitu multo, volentes eum removere a negotio regni:

64. Et occurrit illis: fratrem autem suum Simonem reliquit intra provinciam.

65. Et applicuit Simon ad Bethsuram, et expugnabat eam diebus multis, et conclusit eos.

66. Et postulaverunt ab eo dextras accipere, et dedit illis: et eiecit eos inde, et cepit civitatem, et posuit in ea praesidium.

67. Et Ionathas et castra eius applicuerunt ad aquam Genesar, et ante lucem vigilaverunt in campo Asor:

68. Et ecce castra alienigenarum occurrebant in campo, et tendebant ei insidias in montibus: ipse autem occurrit ex adverso.

69. Insidiae vero exsurrexerunt de locis suis, et commiserunt praelium.

70. Et fugerunt qui erant ex parte Ionathae omnes, et nemo relictus est ex eis, nisi Mathathias filius Absalomi, et Iudas filius Calphi, princeps militiae exercitus.

71. Et scidit Ionathas vestimenta sua, et posuit terram in capite suo, et oravit.

72. Et reversus est Ionathas ad eos in praelium, et convertit eos in fugam et pugnaverunt.

73. Et viderunt, qui fugiebant partis illius, et reversi sunt ad eum, et insequebantur cum eo omnes usque Cades ad castra sua, et pervenerunt usque illuc:

74. Et ceciderunt de alienigenis in die illa tria millia virorum: et reversus est Ionathas in Ierusalem.

50. Porgi a noi la tua destra, e finiscano i Giudei di maltrattar noi e la città.

51. E gettaron le armi, e fecer la pace: e i Giudei acquistaron molta gloria nel concetto del re e di tutto il suo regno, e diventarono famosi nel suo regno, e se ne tornarono a Gerusalemme ricchi di spoglie.

52. E Demetrio fu in sicuro possesso del regno, e tutto il paese in pace lo rispettava.

53. E mancò a tutto quello, che avea promesso, e si alienò da Gionata, e non lo trattò come richiedevano i benefizi, che avea da lui ricevuti; ma lo inquietava grandemente.

54. Dopo tali cose tornò Trifone con Antioco ancor fanciullo, il quale si fece re, e si cinse il diadema.

55. E andarono a trovarlo tutti i soldati mandati via da Demetrio; i quali venner alle mani con Demetrio, il quale voltò le spalle, e fuggì.

56. E Trifone prese gli elefanti, ed occupò Antiochia.

57. E il giovanetto Antioco scrisse a Gionata in questi termini: Io ti confermo nel sacerdozio, e ti fo signore delle quattro città, e ti do luogo tragli amici del re.

58. E mandogli de' vasi di oro per suo servizio, e diegli potestà di bere nell' oro, e di portare la porpora, e di avere la fibbia d' oro:

59. E creò il suo fratello Simone governatore da' confini di Tiro sino a quelli di Egitto.

60. E Gionata si mosse, e andava attorno per le città, che sono di là dal fiume: e tutto l' esercito della Siria venne in suo soccorso: e arrivò ad Ascalon, e gli uscirono incontro quelli della città con onore.

61. E di lì andò a Gaza: e quei di Gaza chiusero le porte; ed egli l' assediò e saccheggiò, e diede alle fiamme i luoghi intorno alla città.

62. Ma que' di Gaza si raccomandarono a lui, ed egli porse loro la destra, e prese in ostaggio i loro figliuoli, e mandogli a Gerusalemme, e andò attorno pel paese sino a Damasco.

63. Ma Gionata intese come i capitani di Demetrio con grosso esercito avean fatto ribellare Cades, che è nella Galilea affine di ritrarlo dagli affari del regno:

64. Ed egli si mosse contro di essi; ma lasciò nella provincia Simone suo fratello.

65. E Simone si avvicinò a Bethsura, e l' assediò lungamente, e teneva rinchiusi quei cittadini.

66. E gli domandaron la pace, ed egli la concesse loro, e mandatili via di lì, prese possesso della città, e vi pose presidio.

67. Ma Gionata col suo esercito si avvicinò alle acque di Genesar, e prima del far del dì giunsero nella campagna di Asor:

68. E si vide davanti il campo degli stranieri, i quali gli avean tesa un' imboscata nella montagna: ed egli andò di fronte per combatterli.

69. E quelli, che erano nell' imboscata venner fuori dai loro posti, e attaccaron la zuffa.

70. Allora quei di Gionata si dieder tutti a fuggire, nè alcun rimase di essi, se non Mathathia figliuolo di Absolom e Giuda figliuolo di Calphi capo dell' esercito.

71. E Gionata si stracciò le vesti, e si gettò della terra sul capo, e fece orazione.

72. Indi tornò Gionata sopra i nemici, e gli sbaragliò e li mise in fuga.

73. E la gente di lui, che fuggiva, veduto questo, tornarono a lui, e inseguirono tutti insieme il nemico sino a Cades, dove questi avea gli alloggiamenti, e arrivarono sin colà:

74. E degli stranieri perirono in quel giorno tre mila, e Gionata tornò a Gerusalemme.

Vers. 54. *Con Antioco.* Questi prese dipoi il nome di Antioco il dio, Epiphane.

Vers. 67. *Alle acque di Genesar.* Il lago di Genesar, o Genesareth è rammentato più volte nel Vangelo. Asor era nella Galilea superiore verso il lago di Semechoo.

Vers. 70. *Nè alcun rimase di essi, se non Mathathia ec.* Gli stessi capitani fuggiron tutti fuori di questi due, e di un piccol drappello di cinquanta uomini, che non gli abbandonarono, come racconta Giuseppe.

Capo Decimosecondo

Gionata rinnova l' alleanza co' Romani e con gli Spartani: mette in fuga i capitani di Demetrio, che lo assalivano, e debellati gli Arabi, ordina, che sieno edificati de' fortini nella Giudea, e una muraglia contro la cittadella di Gerusalemme. Ma da Trifone, che volea invadere il regno d' Antioco, e fingeasi amico, egli è preso per inganno vicino a Tolemaida, e sono uccisi tutti quelli che erano con lui.

1. Et vidit Ionathas quia tempus eum iuvat, et elegit viros, et misit eos Romam statuere et renovare cum eis amicitiam:
2. Et ad Spartiatas et ad alia loca misit epistolas secundum eamdem formam.
3. Et abierunt Romam, et intraverunt curiam, et dixerunt: Ionathas summus Sacerdos et gens Iudaeorum miserunt nos, ut renovaremus amicitiam et societatem secundum pristinum.

4. Et dederunt illis epistolas ad ipsos per loca ut deducerent eos in terram Iuda cum pace.

5. Et hoc est exemplum epistolarum, quas scripsit Ionathas Spartiatis:
6. Ionathas summus Sacerdos et seniores gentis et sacerdotes et reliquus populus Iudaeorum, Spartiatis fratribus salutem.
7. Iampridem missae erant epistolae ad Oniam summum Sacerdotem ab Ario, qui regnabat apud vos, quoniam estis fratres nostri, sicut rescriptum continet, quod subiectum est.

8. Et suscepit Onias virum, qui missus fuerat, cum honore: et accepit epistolas, in quibus significabatur de societate et amicitia.
9. Nos, cum nullo horum indigeremus, habentes solatio sanctos libros, qui sunt in manibus nostris,
10. Maluimus mittere ad vos renovare fraternitatem et amicitiam, ne forte alieni efficiamur a vobis: multa enim tempora transierunt, ex quo misistis ad nos.

11. Nos ergo in omni tempore sine intermissione in diebus solemnibus et ceteris, quibus oportet, memores sumus vestri in sacrificiis, quae offerimus, et in observationibus, sicut fas est, et decet meminisse fratrum.

12. Laetamur itaque de gloria vestra.
13. Nos autem circumdederunt multae tribulationes et multa praelia, et impugnaverunt nos reges, qui sunt in circuitu nostro.
14. Noluimus ergo vobis molesti esse, neque ceteris sociis et amicis nostris in his praeliis:

15. Habuimus enim de coelo auxilium, et liberati sumus nos, et humiliati sunt inimici nostri.

16. Elegimus itaque Numenium Antiochi filium et Antipatrem Iasonis filium, et misimus ad Romanos renovare cum eis amicitiam et societatem pristinam.
17. Mandavimus itaque eis, ut veniant etiam ad vos, et salutent vos: et reddant vobis epistolas nostras de innovatione fraternitatis nostrae.

18. Et nunc benefacietis respondentes nobis ad haec.
19. Et hoc est rescriptum epistolarum, quod miserat Oniae:
20. Arius, rex Spartiatarum, Oniae Sacerdoti magno, salutem.
21. Inventum est in scriptura de Spartiatis et Iudaeis, quoniam sunt fratres, et quod sunt de genere Abraham.

1. *E Gionata vedendo, che il tempo era favorevole, elesse deputati per mandargli a Roma a stabilire e rinnovar l' amicizia:*
2. *Similmente agli Sparziati e ad altri potentati scrisse lettere dello stesso tenore.*
3. *E quegli andarono a Roma, ed entrati nella Curia, dissero: Gionata sommo Sacerdote e la nazione dei Giudei ci hanno mandati a rinnovare l' amicizia e la confederazione, quale ella è stata per lo passato.*
4. *E (i Romani) diedero ad essi lettere pe' loro presidi d' un luogo all' altro, affinchè li facesser condurre con sicurezza nella terra di Giuda.*
5. *Or ecco la copia della lettera scritta da Gionata agli Sparziati:*
6. *Gionata sommo Sacerdote e i seniori della nazione e i sacerdoti e tutto il popolo de' Giudei, agli Sparziati fratelli, salute.*
7. *È già tempo, che fu scritta lettera da Ario, che regnava tra voi a Onia sommo Sacerdote, nella quale si dicea come voi siete nostri fratelli, come lo dimostra la copia, che qui sotto si riferirà.*
8. *E Onia accolse onorevolmente il messo e le lettere, nelle quali si trattava di fare amicizia e confederazione.*
9. *Noi non avendo bisogno di nissuna di queste cose, perchè abbiamo per nostra consolazione i libri santi, che sono nelle nostre mani,*
10. *Abbiam voluto nulladimeno mandar a voi deputati per rinovellare la fraternità e l' amicizia, affinchè non accada, che noi diventiamo stranieri a voi, perocchè gran tempo è trascorso dopo che voi mandaste a visitarci.*
11. *Noi però in ogni tempo non abbiam mai tralasciato ne' giorni solenni e negli altri tempi quando convien di farlo, di far commemorazione di voi ne' sacrifizii, che da noi sono offerti, e nelle orazioni, come è giusto e convenevole di aver memoria de' fratelli.*
12. *Or noi ci rallegriamo della vostra gloria.*
13. *Ma noi siamo stati circondati da molte tribolazioni e guerre; e i re circonvicini ci hanno ressati.*
14. *Noi adunque non abbiam voluto in queste guerre recar molestia a voi, nè agli altri confederati e amici nostri:*
15. *Perocchè noi abbiam ricevuto soccorso dal cielo, e siamo stati liberati, e son rimasi svergognati i nostri nemici.*
16. *Ma avendo noi eletto Numenio figliuolo di Antioco, e Antipatro figliuolo di Giasone per mandargli ai Romani a rinnovar con essi l' amicizia e la confederazione antica,*
17. *Abbiam data ad essi commissione di venir anche da voi a salutarvi, e a portarvi questa nostra lettera, che ha per fine di rinnovellare la nostra fraternità.*
18. *Or voi ben farete rispondendo a noi sopra tali cose.*
19. *E questa è la copia della lettera scritta ad Onia:*
20. *Ario re degli Sparziati, ad Onia sommo Sacerdote, salute.*
21. *Si è trovato in certa scrittura, che gli Sparziati e i Giudei sono fratelli, e sono della stirpe d' Abramo.*

Vers. 4. *Diedero ad essi lettere pe' presidi ec.* I Romani ordinarono a' governatori delle loro provincie di somministrar vetture e scorte a questi ambasciadori degli Ebrei loro amici e alleati.
Vers. 7. *Fu scritta lettera da Ario, ec.* Questa lettera scritta da Ario ad Onia Terzo (il quale tenne il pontificato dall' anno 3806. fino al 3829.) è riportata, *vers.* 20. 21., *ec.*
Vers. 21. *Si è trovato in certa scrittura, ec.* V'ha gran motivo di dubitare, che questa tradizione anche scritta non avesse gran fondamento.

22. Et nunc ex quo haec cognovimus, benefacitis scribentes nobis de pace vestra.

23. Sed et nos rescripsimus vobis: Pecora nostra et possessiones nostrae, vestrae sunt; et vestrae, nostrae: mandavimus itaque haec nuntiari vobis.

24. Et audivit Ionathas quoniam regressi sunt principes Demetrii cum exercitu multo supra quam prius, pugnare adversus eum:

25. Et exiit ab Ierusalem, et occurrit eis in Amathite regione: non enim dederat eis spatium, ut ingrederentur regionem eius.

26. Et misit speculatores in castra eorum: et reversi renuntiaverunt quod constituunt supervenire illis nocte.

27. Cum occidisset autem sol, praecepit Ionathas suis vigilare, et esse in armis paratos ad pugnam tota nocte, et posuit custodes per circuitum castrorum.

28. Et audierunt adversarii quod paratus est Ionathas cum suis in bello: et timuerunt, et formidaverunt in corde suo: et accenderunt focos in castris suis.

29. Ionathas autem et qui cum eo erant, non cognoverunt usque mane: videbant autem luminaria ardentia:

30. Et secutus est eos Ionathas, et non comprehendit eos: transierant enim flumen Eleutherum.

31. Et divertit Ionathas ad Arabas, qui vocantur Zabadaei, et percussit eos, et accepit spolia eorum.

32. Et iunxit, et venit Damascum, et perambulabat omnem regionem illam.

33. Simon autem exiit, et venit usque ad Ascalonem et ad proxima praesidia: et declinavit in Ioppen, et occupavit eam.

34. (Audivit enim quod vellent praesidium tradere partibus Demetrii), et posuit ibi custodes ut custodirent eam.

35. Et reversus est Ionathas, et convocavit seniores populi, et cogitavit cum eis aedificare praesidia in Iudaea,

36. Et aedificare muros in Ierusalem, et exaltare altitudinem magnam inter medium arcis et civitatis, ut separaret eam a civitate, ut esset ipsa singulariter, et neque emant, neque vendant:

37. Et convenerunt, ut aedificarent civitatem: et cecidit murus, qui erat super torrentem ab ortu solis, et reparavit eum, qui vocatur Caphetetha:

38. Et Simon aedificavit Adiada in Sephela, et munivit eam, et imposuit portas et seras.

39. Et cum cogitasset Tryphon regnare Asiae, et assumere diadema, et extendere manum in Antiochum regem:

40. Timens, ne forte non permitteret eum Ionathas, sed pugnaret adversus eum, quaerebat comprehendere eum et occidere. Et exsurgens abiit in Bethsan.

41. Et exivit Ionathas obviam illi cum quadraginta millibus virorum electorum in praelium, et venit Bethsan.

42. Et vidit Tryphon quia venit Ionathas cum exercitu multo, ut extenderet in eum manus, timuit:

43. Et excepit eum cum honore, et commendavit eum omnibus amicis suis, et dedit ei munera: et praecepit exercitibus suis, ut obedirent ei, sicut sibi.

44. Et dixit Ionathae: Ut quid vexasti universum populum, cum bellum nobis non sit?

45. Et nunc remitte eos in domos suas: elige autem tibi viros paucos, qui tecum sint, et veni mecum Ptolemaidam, et tradam eam tibi et reliqua praesidia et exercitum et universos praepositos negotii, et conversus abibo: propterea enim veni.

46. Et credidit ei, et fecit sicut dixit: et dimisit exercitum, et abierunt in terram Iuda.

22. Or dacchè noi abbiamo scoperta tal cosa, voi farete bene a scriverci, se siate in pace.

23. E noi pure scriviamo a voi: I nostri bestiami e le nostre possessioni sono vostre, e nostre sono le vostre: queste cose adunque abbiam dato commissione di far sapere a voi.

24. Or Gionata seppe come i capitani di Demetrio eran tornati con esercito maggior di prima per assalirlo:

25. Ed egli partì da Gerusalemme, e andò ad incontrarli nel paese di Amath; perocchè non avea dato loro il tempo di metter piede nel suo paese.

26. E mandò delle spie nel loro campo, le quali tornarono a dirgli, che quegli avean risoluto di coglierlo all'improvviso quella notte.

27. Or tramontato che fu il sole, Gionata ordinò ai suoi di vegliare, e di stare coll'armi in ordine per la battaglia tutta la notte, e pose sentinelle intorno al quartiere.

28. Ma i nemici avendo risaputo come Gionata era colla sua gente in ordine per la battaglia, ebber timore, e perderon coraggio, e acceser de' fuochi nel loro campo.

29. E Gionata e i suoi non si accorsero del fatto fino alla mattina, veggendo quei fuochi accesi:

30. E Gionata andò dietro ad essi, e non li raggiunse; perocchè avean passato il fiume Eleuthero.

31. E Gionata piegò verso gli Arabi detti Zabadei, e gli sconfisse, e prese le loro spoglie.

32. E riuniti i suoi andò a Damasco, e andava attorno per tutto quel paese.

33. E Simone partì, e andò fino ad Ascalon e alle vicine fortezze; e si voltò verso Ioppe, e la occupò.

34. Perocchè avea inteso come quelli volevano rimettere la fortezza alle genti di Demetrio: ond' egli vi mise presidio, che la custodisse.

35. E Gionata al suo ritorno convocò i seniori del popolo, e risolvè con essi di fabbricare delle cittadelle nella Giudea,

36. E di riedificare le mura di Gerusalemme, e di alzare un muro altissimo in mezzo tralla cittadella e la città per separar quella dalla città, affinchè restasse isolata, e quelli non potessero nè comprare, nè vendere:

37. E si adunò la gente per fabbricare attorno alla città; e cadde la muraglia, che era lungo il torrente da levante: ed egli ristorò il muro chiamato Caphetetha:

38. E Simone fabbricò Adiada in Sephela, e la fortificò, e vi pose le porte e le sbarre.

39. Ma Trifone avendo disegnato di farsi re dell' Asia, e di prendere il diadema, e di porre le mani addosso al re Antioco:

40. Temendo, che Gionata non gli fosse di ostacolo, e anzi gli facesse guerra, cercava di averlo nelle mani e ucciderlo: quindi si mosse, e andò a Bethsan.

41. E Gionata gli andò incontro con quaranta mila guerrieri scelti, e giunse a Bethsan.

42. Ma veggendo Trifone, che Gionata era venuto con grosso esercito per assalirlo, ebbe paura:

43. E lo accolse onorevolmente, e lo raccomandò a tutti i suoi amici, e gli fece de' regali, e ordinò a' suoi eserciti, che obbedissero a lui come a se stesso.

44. E disse a Gionata: Per qual motivo hai tu incomodata tutta la tua gente, mentre noi non abbiam guerra?

45. Or tu rimandagli alle case loro, e scegli un piccol numero d' uomini, che restin teco, e vieni meco a Tolemaida, e io te ne farò padrone, come degli altri presidii e delle milizie e di tutte le persone del governo, e me ne ritornerò in dietro; perocchè a questo fine son venuto.

46. E quegli prestogli fede, e fece com' egli avea detto, e licenziò i soldati, i quali se n'andarono nel paese di Giuda.

47. Retinuit autem secum tria millia virorum: ex quibus remisit in Galilaeam duo millia, mille autem venerunt cum eo.
48. Ut autem intravit Ptolemaidam Ionathas, clauserunt portas civitatis Ptolemenses: et comprehenderunt eum: et omnes qui cum eo intraverant, gladio interfecerunt.
49. Et misit Tryphon exercitum et equites in Galilaeam et in campum magnum, ut perderent omnes socios Ionathae.
50. At illi cum cognovissent quia comprehensus est Ionathas, et periit, et omnes, qui cum eo erant, hortati sunt semetipsos, et exierunt parati in praelium.
51. Et videntes hi, qui insecuti fuerant, quia pro anima res est illis, reversi sunt:
52. Illi autem venerunt omnes cum pace in terram Iuda. Et planxerunt Ionathan et eos, qui cum ipso fuerant, valde: et luxit Israel luctu magno.
53. Et quaesierunt omnes gentes, quae erant in circuitu eorum, conterere eos; dixerunt enim:
54. Non habent principem, et adiuvantem: nunc ergo expugnemus illos, et tollamus de hominibus memoriam eorum.

47. *E ritenne seco tre mila uomini; de' quali ne rimandò due mila nella Galilea, e mille andaron con lui.*
48. *Ma appena ebbe Gionata messo il piede in Tolemaide, que' cittadini chiuser le porte della città, e lo fecero prigione, e messer a fil di spada tutti quelli, che erano venuti dentro con lui.*
49. *E Trifone mandò un esercito e la cavalleria nella Galilea e nella pianura grande per isterminar tutti quelli, che aveano accompagnato Gionata.*
50. *Ma quegli avendo saputo, come Gionata era stato preso, e messo a morte con tutti quelli, che eran con lui, si esortarono gli uni gli altri, e si mossero pronti a venir alle mani.*
51. *Or quelli, che erano andati in traccia di essi, veggendoli disposti a far tutto per la loro vita, tornarono indietro;*
52. *E quelli se ne tornarono tutti salvi nella Giudea: e piansero grandemente Gionata e i suoi compagni; e Israele menò gran duolo.*
53. *E tutte le circonvicine nazioni cercavano di abbatterli; perocchè dicevano:*
54. *E' non han condottiero, nè chi gli aiuti: adesso pertanto sterminiamoli, e si cancelli il loro nome dalla memoria degli uomini.*

Vers. 49. *E nella pianura grande.* Nella valle di Iezrael chiamata così anche in altri luoghi.
Vers. 50. *Era stato preso, e messo a morte.* Così si era divulgato pel paese; ma si seppe dipoi, che Gionata era ancor vivo.

Capo Decimoterzo

Simone accetta il principato in luogo del fratello Gionata, e manda il denaro richiesto da Trifone, insieme co' figliuoli di Gionata, per riscattarlo. Ma Trifone prende il denaro, e uccide il padre co' figliuoli. Simone fabbrica un grandioso sepolcro a' genitori e a' fratelli in Modin; ma Trifone, ucciso Antioco, usurpa il regno, e Simone, ottenute da Demetrio lettere di alleanza e d' immunità, espugna Gazara, e occupa la fortezza di Gerusalemme; onde si fa gran festa, la quale è ordinato, che si rinovelli ogni anno tra' Giudei.

1. Et audivit Simon quod congregavit Tryphon exercitum copiosum, ut veniret in terram Iuda, et attereret eam.
2. Videns quia in tremore populus est et in timore, ascendit Ierusalem, et congregavit populum:
3. Et adhortans dixit: Vos scitis quanta ego et fratres mei et domus patris mei, fecimus pro legibus et pro sanctis praelia, et angustias quales vidimus:
4. Horum gratia perierunt fratres mei omnes propter Israel, et relictus sum ego solus.
5. Et nunc non mihi contingat parcere animae meae in omni tempore tribulationis: non enim melior sum fratribus meis.
6. Vindicabo itaque gentem meam et sancta, natos quoque nostros et uxores: quia congregatae sunt universae gentes conterere nos inimicitiae gratia.
7. Et accensus est spiritus populi simul ut audivit sermones istos:
8. Et responderunt voce magna dicentes: Tu es dux noster loco Iudae et Ionathae fratris tui:
9. Pugna praelium nostrum: et omnia, quaecumque dixeris nobis, faciemus.
10. Et congregans omnes viros bellatores, acceleravit consummare universos muros Ierusalem, et munivit eam in gyro.
11. Et misit Ionathan filium Absalomi, et cum eo exercitum novum in Ioppen: et eiectis his, qui erant in ea, remansit illic ipse.
12. Et movit Tryphon a Ptolemaida cum exercitu multo, ut veniret in terram Iuda, et Ionathas cum eo in custodia.
13. Simon autem applicuit in Addus contra faciem campi.
14. Et ut cognovit Tryphon quia surrexit Simon loco fratris sui Ionathae: et quia commissurus esset cum eo praelium, misit ad eum legatos,

1. *Or Simone intese come Trifone avea radunato un grosso esercito per entrare nella terra di Giuda, e desolarla.*
2. *E veggendo come la gente era impaurita e tremante, andò a Gerusalemme, e convocò tutto il popolo:*
3. *E gli animò, e disse: Voi sapete quanto e io e i miei fratelli, e la casa del padre mio abbiam combattuto per la legge e pel santuario, e in quali angustie ci siamo trovati:*
4. *Per questa causa perirono tutti i miei fratelli per Israele, e son rimaso io solo.*
5. *Or non sia mai, che io abbia riguardo alla mia vita in qualunque tempo di afflizione: perocchè non son io da più che i miei fratelli.*
6. *Io adunque difenderò il mio popolo e il santuario e i nostri figliuoli e le nostre mogli, or che tutte le genti per l'odio, che portano a noi, si uniscono alla nostra distruzione.*
7. *A queste parole si infiammò lo spirito del popolo;*
8. *E ad alta voce risposero: Tu se' nostro condottiere in luogo di Giuda e di Gionata tuoi fratelli:*
9. *Combatti per noi, e faremo tutto quello, che ci comanderai.*
10. *Ed egli, messi insieme tutti gli uomini sperimentati nel mestiere dell'armi, fece terminare con tutta sollecitudine le mura di Gerusalemme, e fortificolla da tutte le parti.*
11. *E mandò Gionata figliuolo di Absalom a Ioppe con nuove schiere, e cacciati quelli, che vi eran dentro, si fermò egli colà.*
12. *E Trifone partì con grosso esercito da Tolemaide per entrare nella Giudea, e con lui Gionata prigioniero.*
13. *E Simone si avvicinò ad Addus dirimpetto alla pianura.*
14. *Ma avendo inteso Trifone, come in luogo di Gionata era subentrato il suo fratello Simone, e che questi volea venir seco a battaglia, mandò a lui ambasciadori,*

15. Dicens: Pro argento, quod debebat frater tuus Ionathas in ratione regis, propter negotia, quae habuit, detinuimus eum.

16. Et nunc mitte argenti talenta centum et duos filios eius obsides, ut non dimissus fugiat a nobis, et remittemus eum.

17. Et cognovit Simon quia cum dolo loqueretur secum: iussit tamen dari argentum et pueros, ne inimicitiam magnam sumeret ad populum Israel, dicentem:
18. Quia non misit ei argentum et pueros, propterea periit.
19. Et misit pueros, et centum talenta: et mentitus est, et non dimisit Ionathan.
20. Et post haec venit Tryphon intra regionem, ut contereret eam: et gyraverunt per viam, quae ducit Ador, et Simon et castra eius ambulabant in omnem locum quocumque ibant.
21. Qui autem in arce erant, miserunt ad Tryphonem legatos, ut festinaret venire per desertum, et mitteret illis alimonias.

22. Et paravit Tryphon omnem equitatum, ut veniret illa nocte: erat autem nix multa valde, et non venit in Galaaditim.

23. Et cum appropinquasset Baschaman, occidit Ionathan et filios eius illic.
24. Et convertit Tryphon, et abiit in terram suam.
25. Et misit Simon, et accepit ossa Ionathae fratris sui, et sepelivit ea in Modin civitate patrum eius.
26. Et planxerunt eum omnis Israel planctu magno, et luxerunt eum dies multos.
27. Et aedificavit Simon super sepulcrum patris sui et fratrum suorum aedificium altum visu, lapide polito retro et ante:
28. Et statuit septem pyramidas, unam contra unam patri et matri, et quatuor fratribus:
29. Et his circumposuit columnas magnas; et super columnas arma, ad memoriam aeternam; et iuxta arma naves sculptas, quae viderentur ab omnibus navigantibus mare:

30. Hoc est sepulcrum, quod fecit in Modin, usque in hunc diem.
31. Tryphon autem cum iter faceret cum Antiocho rege adulescente, dolo occidit eum.
32. Et regnavit loco eius, et imposuit sibi diadema Asiae, et fecit plagam magnam in terra.
33. Et aedificavit Simon praesidia Iudaeae, muniens ea turribus excelsis et muris magnis et portis et seris: et posuit alimenta in munitionibus.
34. Et elegit Simon viros, et misit ad Demetrium regem, ut faceret remissionem regioni: quia actus omnes Tryphonis per direptionem fuerant gesti.
35. Et Demetrius rex ad verba ista respondit ei, et scripsit epistolam talem:
36. Rex Demetrius Simoni summo Sacerdoti et amico regum et senioribus et genti Iudaeorum, salutem.
37. Coronam auream et bahem, quam misistis, suscepimus: et parati sumus facere vobiscum pacem magnam, et scribere praepositis regis remittere vobis quae indulsimus.
38. Quaecumque enim constituimus, vobis constant. Munitiones, quas aedificastis, vobis sint:

15. *Perchè gli dicessero: Abbiam ritenuto Gionata tuo fratello per ragion del denaro, di cui era debitore alla cassa del re, a titolo dei negozi, che egli amministrava.*
16. *Or tu manda cento talenti d'argento, e i due suoi figliuoli in ostaggio, affinchè messo in libertà non abbandoni il nostro partito, e noi lo rimanderemo.*
17. *E Simone ben comprese, che quegli parlava seco con frande: con tutto questo ordinò, che si desse il denaro e i fanciulli, per non tirarsi addosso la malevoglienza del popolo d' Israele, che direbbe:*
18. *Perchè egli non ha mandato il denaro e i fanciulli, per questo Gionata è morto.*
19. *Ed egli mandò i fanciulli e i cento talenti: ma quegli mancò di parola, e non rimandò Gionata.*
20. *E dipoi Trifone entrò nel paese per devastarlo, e si volsero a prendere la strada, che mena ad Ador, e Simone col suo esercito li seguitavano dovunque andassero.*
21. *Ma quelli, che erano nella cittadella mandarono a dire a Trifone, che venisse con sollecitudine dalla parte del deserto, e mandassero loro de' viveri.*
22. *E Trifone mise in ordine tutta la cavalleria per partir quella notte: ma essendo la neve in grandissima copia, egli non entrò nel paese di Galaad.*
23. *Ma avvicinandosi a Bascaman, ivi uccise Gionata e i suoi figliuoli.*
24. *E Trifone si voltò indietro, e se n'andò al suo poese.*
25. *E Simone mandò a prendere le ossa di Gionata suo fratello, e le seppellì in Modin patria de' loro padri.*
26. *E tutto Israele menò gran duolo per lui, e lo piansero per molto tempo.*
27. *E Simone sopra il sepolcro del padre suo e dei suoi fratelli, alzò una fabbrica alta un' occhiata, di pietra tagliata nel dinanzi e nel di dietro:*
28. *E vi collocò sette piramidi, l'una dirimpetto all'altra, al padre, alla madre e a' quattro fratelli:*
29. *E intorno ad esse pose delle grandi colonne, e sopra le colonne pose delle armi per eterna memoria, e presso alle armi, delle navi scolpite, le quali si vedessero da tutti quelli, che navigassero per quel mare.*
30. *Tale è il sepolcro edificato da lui in Modin, che si vede anche in oggi.*
31. *Ma Trifone essendo in viaggio col giovinetto re Antioco, lo uccise con inganno.*
32. *E regnò in sua vece, e si cinse il diadema dell' Asia, e riempiè il paese di stragi.*
33. *Ma Simone ristorò le fortezze della Giudea, e le rinforzò con alte torri e salde mura e porte e sbarre; e mise viveri nelle fortezze.*
34. *E Simone mandò deputati al re Demetrio per pregarlo di concedere l' immunità al paese; perocchè tutti gli atti di Trifone erano stati tanti ladrocinii.*
35. *E il re Demetrio rispose alla domanda, e scrisse lettera di tal tenore:*
36. *Il re Demetrio a Simone sommo Sacerdote e amico dei re e a' seniori e al popolo de' Giudei, salute.*
37. *Abbiam ricevuto la corona d' oro e la palma mandata da voi, e siamo disposti a far con voi buona pace, e a scrivere agli agenti del re di condonarvi quello, che noi vi abbiam condonato.*
38. *Perocchè debb' esser rato tutto quello, che vi abbiam conceduto: le fortezze edificate da voi sieno vostre:*

Vers. 29. *Delle navi.* Per dimostrare come la libertà era stata procurata alla loro nazione non solo sulla terra, ma anche sul mare. Il porto di Ioppe, che fu dipoi l'emporio della nazione Ebrea nel Mediterraneo, lo aveano ristorato i Maccabei.
Vers. 30. *Si vede anche in oggi.* Vedevasi anche a' tempi di s. Girolamo o di Eusebio.
Vers. 31. *Lo uccise.* Antioco non avea più di dieci anni.
Vers. 34. *Simone mandò deputati al re Demetrio.* Gionata avea tenuto il partito del giovinetto Antioco abbandonando Demetrio per le ragioni dette *cap.* XI, 53. Morto Antioco, Simone credè opportuno di ritornare nell' amicizia di Demetrio.
Vers. 37. *E la palma.* È dubbio il significato della voce *Bahem*, e quello di *Bainan* del testo Greco non è del tutto sicuro; contuttociò tralle varie opinioni la più probabile sembra, che debba intendersi un ramo di palma, e che questo ramo fosse di oro.

39. Remittimus quoque ignorantias et peccata usque in hodiernum diem et coronam, quam debebatis: et si quid aliud erat tributarium in Ierusalem, iam non sit tributarium.

40. Et si qui ex vobis apti sunt conscribi inter nostros, conscribantur, et sit inter nos pax.

41. Anno centesimo septuagesimo ablatum est iugum gentium ab Israel.

42. Et coepit populus Israel scribere in tabulis et gestis publicis, anno primo sub Simone summo Sacerdote, magno duce et principe Iudaeorum.

43. In diebus illis applicuit Simon ad Gazam, et circumdedit eam castris, et fecit machinas, et applicuit ad civitatem, et percussit turrem unam et comprehendit eam.

44. Et eruperant qui erant intra machinam in civitatem: et factus est motus magnus in civitate.

45. Et ascenderunt qui erant in civitate, cum uxoribus et filiis supra murum, scissis tunicis suis, et clamaverunt voce magna, postulantes a Simone dextras sibi dari,

46. Et dixerunt: Non nobis reddas secundum malitias nostras, sed secundum misericordias tuas.

47. Et flexus Simon, non debellavit eos: eiecit tamen eos de civitate, et mundavit aedes, in quibus fuerant simulacra, et tunc intravit in eam cum hymnis benedicens Dominum:

48. Et eiecta ab ea omni immunditia, collocavit in ea viros, qui legem facerent: et munivit eam, et fecit sibi habitationem.

49. Qui autem erant in arce Ierusalem, prohibebantur egredi, et ingredi regionem, et emere ac vendere: et esurierunt valde, et multi ex eis fame perierunt.

50. Et clamaverunt ad Simonem ut dextras acciperent: et dedit illis: et eiecit eos inde, et mundavit arcem a contaminationibus.

51. Et intraverunt in eam tertia et vigesima die secundi mensis, anno centesimo septuagesimo primo, cum laude et ramis palmarum et cinyris et cymbalis et nablis et hymnis et canticis: quia contritus est inimicus magnus ex Israel.

52. Et constituit, ut omnibus annis agerentur dies hi cum laetitia.

53. Et munivit montem templi, qui erat secus arcem, et habitavit ibi ipse, et qui cum eo erant.

54. Et vidit Simon Ioannem filium suum, quod fortis praelii vir esset: et posuit eum ducem virtutum universarum: et habitavit in Gazaris.

39. *Vi rimettiamo eziandio i mancamenti e i torti fino a questi dì e la corona, di cui eravate debitori: e se altra gravezza si pagava in Gerusalemme, omai cessi.*

40. *E se havvi tra voi chi sia capace di esser arrolato nelle nostre milizie, si arruoli, e sia tra noi pace.*

41. *L' anno cento settanta Israele scosse il giogo dei Greci.*

42. *E il popolo d' Israele cominciò a contare ne' monumenti e negli atti pubblici dall'anno primo sotto Simone sommo Sacerdote, gran condottiere e principe dei Giudei.*

43. *In quel tempo Simone si accostò a Gaza, e la circondò coll' esercito, e alzò le macchine, e le spinse contro la città, e battè una torre, e la prese.*

44. *E quelli, che stavano in una delle macchine entrarono con furia nella città; e questa fu in gran tumulto.*

45. *E i cittadini salirono colle mogli e co' figliuoli sulle mura, stracciate le vesti, e gridavano ad alta voce pregando Simone a dar loro la pace,*

46. *E dicevano: Non voler trattarci secondo la nostra malvagità, ma secondo la tua clemenza.*

47. *E Simone si lasciò piegare, e non li punì; ma però li cacciò dalla città, e purificò le case, dove erano stati simulacri: e poi vi entrò dentro cantando inni in lode del Signore.*

48. *E toltone tutte le immondezze la fece abitare da gente, che osservasse la legge, e lo fortificò, e vi fece una casa per se.*

49. *Ma quelli, che stavano nella cittadella di Gerusalemme non potendo andare, e stare pel paese, nè vendere, nè comprare, si ridussero a una gran carestia, e molti di essi moriron di fame.*

50. *E gridavano a Simone, che desse loro la pace; ed egli la concesse; e cacciolli di là, e purificò la cittadella dalle immondezze.*

51. *E i Giudei vi entraron dentro a' ventitrè del secondo mese, l'anno cento settant'uno con rami di palme, e cantando laude al suono di arpe e cimbali, e lire, con inni e cantici, perchè era stato tolto via un nemico grande d' Israele.*

52. *E Simone ordinò, che si solennizzassero ogni anno que' giorni con gaudio.*

53. *E fortificò il monte del tempio, che era presso alla cittadella, e ivi abitò egli co' suoi.*

54. *E Simone avendo riconosciuto, che Giovanni suo figliuolo era uomo di gran valore, lo creò capitano di tutte le schiere, ed egli facea residenza a Gazara.*

Vers. 47. *Purificò le case, dove erano stati simulacri.* Non solo nei templi, ma anche per le case i Gentili tenevan de' simulacri. Simone volendo che Gaza fosse abitata da' Giudei, la purgò da tutte le reliquie dell' idolatria.

Capo Decimoquarto

Vinto, e preso Demetrio da Arsace, Simone col suo popolo gode una gran pace, e sono a lui mandate lettere della rinnovellata alleanza dagli Spartani e dai Romani con gloria somma di Simone, il quale avea mandata a' Romani una rotella d' oro di mille mine.

1. Anno centesimo septuagesimo secundo, congregavit rex Demetrius exercitum suum, et abiit in Mediam ad contrahenda sibi auxilia, ut expugnaret Tryphonem.

2. Et audivit Arsaces rex Persidis et Mediae, quia intravit Demetrius confines suos, et misit unum de principibus suis, ut comprehenderet eum vivum, et adduceret eum ad se.

3. Et abiit, et percussit castra Demetrii: et com-

1. *L' anno centosettantadue il re Demetrio messe insieme il suo esercito, e andò nella Media per adunare soccorsi, affin di vincere Trifone.*

2. *E Arsace re della Persia e della Media avendo udito come Demetrio era entrato su' suoi confini, mandò uno de' suoi capitani, perchè lo prendesse vivo, e gliel conducesse.*

3. *E quegli andò, e mise in rotta l' esercito di*

Vers. 1. *Andò nella Media per adunare soccorsi.* Demetrio veggendo come era disprezzato e abbandonato da' popoli per la sua vita molle e licenziosa, pensò finalmente a racquistare la riputazione perduta, col muover guerra a Mitridate re de' Parti detto anche *Arsace* con nome divenuto comune a tutti quei re. I Parti si erano fatti grandi e potenti sotto questo re colle spoglie de' re di Siria, a' quali avean tolta la Mesopotamia, la Babilonia e altre provincie. Vinti i Parti, Demetrio pensava di voltarsi contro l' usurpatore Trifone: Ma egli dopo aver riportata qualche vittoria, e dopo aver veduti dichiarati in suo favore i Medi, gli Elimei, i Battriani e i Persiani, che si ribellarono da Mitridate, ingannato da un Ambasciatore di Mitridate venuto come per trattar della pace, fu egli fatto prigione in un' imboscata, e sconfitto il suo esercito. Di lì a qualche tempo Arsace trasse Demetrio dalla prigione, lo trattò da re, gli fece sposare una sua figliuola, e gli diè parola di rimetterlo in trono.

prehendit eum, et duxit eum ad Arsacem, et posuit eum in custodiam.

4. Et siluit omnis terra Iuda omnibus diebus Simonis, et quaesivit bona genti suae: et placuit illis potestas eius, et gloria eius omnibus diebus.

5. Et cum omni gloria sua accepit Ioppen in portum, et fecit introitum in insulis maris.

6. Et dilatavit fines gentis suae, et obtinuit regionem.

7. Et congregavit captivitatem multam, et dominatus est Gazarae et Bethsurae et arci: et abstulit immunditias ex ea, et non erat qui resisteret ei.

8. Et unusquisque colebat terram suam cum pace: et terra Iuda dabat fructus suos, et ligna camporum fructum suum.

9. Seniores in plateis sedebant omnes, et de bonis terrae tractabant, et iuvenes induebant se gloriam et stolas belli.

10. Et civitatibus tribuebat alimonias, et constituebat eas ut essent vasa munitionis, quoadusque nominatum est nomen gloriae eius usque ad extremum terrae.

11. Fecit pacem super terram, et laetatus est Israel laetitia magna.

12. Et sedit unusquisque sub vite sua, et sub ficulnea sua: et non erat qui eos terreret.

13. Defecit impugnans eos super terram: reges contriti sunt in diebus illis.

14. Et confirmavit omnes humiles populi sui, et legem exquisivit, et abstulit omnem iniquum et malum:

15. Sancta glorificavit, et multiplicavit vasa sanctorum.

16. Et auditum est Romae quia defunctus esset Ionathas et usque in Spartiatas: et contristati sunt valde.

17. Ut audierunt autem quod Simon frater eius factus esset summus Sacerdos loco eius, et ipse obtineret omnem regionem et civitates in ea;

18. Scripserunt ad eum in tabulis aereis, ut renovarent amicitias et societatem, quam fecerant cum Iuda et cum Ionatha fratribus eius.

19. Et lectae sunt in conspectu ecclesiae in Ierusalem. Et hoc exemplum epistolarum, quas Spartiatae miserunt:

20. Spartianorum principes et civitates, Simoni Sacerdoti magno et senioribus et sacerdotibus et reliquo populo Iudaeorum, fratribus, salutem.

21. Legati, qui missi sunt ad populum nostrum, nuntiaverunt nobis de vestra gloria et honore ac laetitia: et gavisi sumus in introitu eorum.

22. Et scripsimus quae ab eis erant dicta in conciliis populi, sic: Numenius Antiochi et Antipater Iasonis filius, legati Iudaeorum, venerunt ad nos, renovantes nobiscum amicitiam pristinam.

23. Et placuit populo excipere viros gloriose, et ponere exemplum sermonum eorum in segregatis populi libris, ut sit ad memoriam populo Spartiatarum. Exemplum autem horum scripsimus Simoni magno Sacerdoti.

24. Post haec autem misit Simon Numenium Romam, habentem clypeum aureum magnum, pondo mnarum mille, ad statuendam cum eis societatem. Cum autem audisset populus Romanus

25. Sermones istos, dixerunt: Quam gratiarum actionem reddemus Simoni et filiis eius?

26. Restituit enim ipse fratres suos, et expu-

Demetrio, e lo prese, e lo condusse ad Arsace, il quale lo fece mettere in prigione.

4. *Or tutto il paese di Giuda fu in pace a tempo di Simone. Egli cercò i vantaggi di sua nazione, la quale vide sempre con piacere la sua possanza, e la sua gloria.*

5. *E oltre tutte le altre cose gloriose fatte da lui, egli ridusse Ioppe a porto, che servisse di scala pe' paesi marittimi.*

6. *E ampliò i confini della sua gente, e fu padrone del paese.*

7. *E radunò gran numero di prigionieri, ed ebbe il dominio di Gazara e di Bethsura e della cittadella e ne tolse via le immondezze, e non vi fu chi contrastasse con lui.*

8. *E ciaschedano coltivava in pace la sua terra: e la terra di Giuda dava le sue raccolte, e le piante de' campi davano il loro frutto.*

9. *I seniori si stavan sedendo nelle piazze, e trattavano delle utilità del paese, e la gioventù si vestivn di splendide vesti e di abiti militari.*

10. *Egli distribuiva de' viveri nelle città, e le rendeva come tante fortezze, talmente che il suo nome, e la sua gloria si sparse sino agli ultimi confini del mondo.*

11. *Egli diede la tranquillità al paese, e Israele n' ebbe grande allegrezza.*

12. *Onde ciaschetluno potea stare assiso all' ombra della sua vite e della sua ficaia, senza che vi fosse chi gli desse timore.*

13. *Non restava sulla terra chi li molestasse: i regi in quel tempo erano abbattuti.*

14. *Egli fu il protettore dei piccoli del suo popolo, fu zelante dell' onor della legge, e sterminò gl' iniqui e i malvagi:*

15. *Ornò di gloria il santuario, e accrebbe il numero dei vasi santi.*

16. *Or la nuova della morte di Gionata pervenne sino a Roma e a Sparta, e arrecò loro gran dispiacere.*

17. *Ma avendo udito come Simone suo fratello era stato fatto sommo Sacerdote in luogo di lui, ed egli avea la signoria del paese e di quelle città:*

18. *Scrissero a lui in tavole di bronzo per rinnovare l' amicizia e la confederazione fatta con Giuda e con Gionata suoi fratelli.*

19. *E le lettere furon lette in Gerusalemme davanti a tutta la moltitudine. E questa è la copia della lettera scritta dagli Sparziati:*

20. *I principi e le città degli Sparziati a Simone sommo Sacerdote e a' seniori e a' Sacerdoti e a tutto il popolo de' Giudei fratelli, salute.*

21. *Gli ambasciadori mandati da voi al nostro popolo ci hanno dato parte della gloria e della felicità e contentezza vostra, e la loro venuta ci ha fatto molto piacere.*

22. *E abbiam fatto descrivere quello che essi han detto nell' adunanza del popolo in questi termini: Numenio di Antioco e Antipatro figliuolo di Giasone ambasciadori de' Giudei, sono venuti a noi per rinnovare l' antica nostra amicizia.*

23. *E il popolo ha creduto ben fatto di accogliere quegli uomini orrevolmente, e di far registro delle loro parole ne' libri originali del popolo per memoria del popolo degli Sparziati: e una copia di questa scrittura l' abbiam mandata a Simone sommo Sacerdote.*

24. *Indi Simone mandò a Roma Numenio con un brocchiere di oro, che pesava mille mine per confermare l' alleanza con essi.*

25. *E il popolo Romano avendo udite tali cose disse: Quali ringraziamenti renderem noi a Simone e ai suoi figliuoli?*

26. *Perocchè egli rimesse in piedi i suoi fratel-*

Vers. 5. *Pei paesi marittimi*. Letteralmente: *per le isole del mare*; ma secondo l' uso delle scritture *le isole del mare* significano ancora frequentemente tutti i paesi, a' quali non poteva andarsi dalla Giudea se non per la via del mare.

Vers. 7. *Gran numero di prigionieri*. Presi nelle battaglie dove era stato vincitore. Questi prigionieri erano schiavi.

Vers. 25. *Avendo udito il popolo Romano*. La parola *Romano* non è nel Greco, nè nel Siriaco.

gnavit inimicos Israel ab eis: et statuerunt ei libertatem, et descripserunt in tabulis aeris, et posuerunt in titulis in monte Sion.

27. Et hoc est exemplum scripturae: Octava decima die mensis Elul, anno centesimo septuagesimo secundo, anno tertio sub Simone Sacerdote magno in Asaramel,

28. In conventu magno sacerdotum et populi et principum gentis et seniorum regionis, nota facta sunt haec: Quoniam frequenter facta sunt praelia in regione nostra.

29. Simon autem Mathathiae filius ex filiis Iarib et fratres eius dederunt se periculo, et restiterunt adversariis gentis suae, ut starent sancta ipsorum et lex: et gloria magna glorificaverunt gentem suam.

30. Et congregavit Ionathas gentem suam, et factus est illis Sacerdos magnus, et appositus est ad populum suum.

31. Et voluerunt inimici eorum calcare et atterere regionem ipsorum, et extendere manus in sancta eorum.

32. Tunc restitit Simon, et pugnavit pro gente sua, et erogavit pecunias multas, et armavit viros virtutis gentis suae, et dedit illis stipendia:

33. Et munivit civitates Iudaeae et Bethsuram, quae erat in finibus Iudaeae, ubi erant arma hostium antea: et posuit illic praesidium viros Iudaeos.

34. Et Ioppen munivit, quae erat ad mare: et Gazaram, quae est in finibus Azoti, in qua hostes antea habitabant, et collocavit illic Iudaeos: et quaecumque apta erant ad correptionem eorum, posuit in eis.

35. Et vidit populus actum Simonis, et gloriam, quam cogitabat facere genti suae, et posuerunt eum ducem suum et principem sacerdotum, eo quod ipse fecerat haec omnia et iustitiam, et fidem, quam conservavit genti suae, et exquisivit omni modo exaltare populum suum.

36. Et in diebus eius prosperatum est in manibus eius, ut tollerentur gentes de regione ipsorum, et qui in civitate David erant in Ierusalem in arce, de qua procedebant, et contaminabant omnia, quae in circuitu sanctorum sunt, et inferebant plagam magnam castitati:

37. Et collocavit in ea viros Iudaeos ad tutamentum regionis et civitatis, et exaltavit muros Ierusalem.

38. Et rex Demetrius statuit illi summum Sacerdotium.

39. Secundum haec fecit eum amicum suum, et glorificavit eum gloria magna.

40. Audivit enim quod appellati sunt Iudaei a Romanis amici et socii et fratres, et quia susceperunt legatos Simonis gloriose:

41. Et quia Iudaei et sacerdotes eorum consenserunt eum esse ducem suum, et summum Sacerdotem in aeternum, donec surgat propheta fidelis:

42. Et ut sit super eos dux, et ut cura esset

li, e sterminò i nemici d' Israele dal suo paese. E decretarono a lui la libertà. E questo fu scritto in tavole di bronzo poste tra' monumenti nel monte di Sion.

27. *E lo scritto era di tal tenore: A' diciotto del mese di Elul, l' anno cento settantadue, il terzo anno di Simone sommo Sacerdote, in Asaramet,*

28. *Nella grande adunanza de' sacerdoti e del popolo e dei capi della nazione e dei seniori del paese ella è cosa notoria, come molte guerre sono state nel nostro paese.*

29. *E Simone figliuolo di Mathathia della stirpe di Iarib e i suoi fratelli si esposero ai pericoli, opponendosi a' nemici della loro nazione in difesa del loro santuario e della legge, ed hanno fatto grand' onore alla loro nazione.*

30. *E come Gionata rimesse insieme la sua nazione, e fu sommo Sacerdote di essa, e andò a riunirsi alla sua gente.*

31. *E i loro nemici tentarono di opprimere e distruggere il loro paese, e mettere le mani sopra il loro santuario.*

32. *E allora si oppose loro Simone, e combattè pel suo popolo, e spese molto denaro armando i soldati di sua nazione, e dando loro la paga.*

33. *E fortificò le città della Giudea e Bethsura a' confini della Giudea, che prima era occupata dall' armi nemiche ed egli vi pose presidio di Giudei.*

34. *E fortificò Ioppe sulla spiaggia del mare e Gazara, che è a' confini di Azoto, dove prima eran postati i nemici, ed egli vi pose de' Giudei con tutto quello, che potea servir loro per difendersi.*

35. *E il popolo veggendo le cose operate da Simone, e il bene, ch' ei procurava di fare alla sua gente, lo dichiarò suo condottiere e principe de' sacerdoti per aver fatto tutto questo in pro del suo popolo e per la sua giustizia e per la fedeltà serbata alla sua gente, e per aver cercate tutte le vie d' ingrandire il suo popolo.*

36. *E nel tempo del suo governo tale si è goduta prosperità per mezzo di lui, che sono state dal loro paese discacciate le genti, e quelli che erano nella città di David, e nella cittadella di Gerusalemme, donde uscivano a profanare tutti i luoghi attorno al santuario, e facevano oltraggi grandi alla santità di esso:*

37. *Ed egli vi pose de' Giudei a difesa del paese e della città, e rialzò le mura di Gerusalemme.*

38. *E il re Demetrio lo confermò nel sommo Sacerdozio:*

39. *E dipoi lo fece suo amico, e gli fece grandissimi onori.*

40. *Perocchè egli sapeva come i Giudei erano stati dichiarati amici e confederati e fratelli da' Romani, e come questi aveano accolto onorevolmente gli ambasciadori di Simone:*

41. *E come i Giudei e i loro sacerdoti di comun consenso lo avean creato loro condottiere, e sommo sacerdote in perpetuo sino alla venuta del profeta fedele:*

42. *E che egli sia loro capo, e abbia cura delle*

Vers. 26. *E decretarono a lui la libertà.* I Romani decretarono, che Simone e il suo popolo fossero una nazione libera, esente da ogni soggezione, o dipendenza da veruno de' re. Tale a prima vista sembra il senso di questo luogo. Ma anche supponendo, che il popolo Romano sia quegli che parla nel versetto 25., non parmi che debba farsi difficoltà di affermare, che le parole di questo versetto *perocchè egli rimesse in piedi i suoi fratelli* sono parole dello storico sacro, il quale vuol rendere ragione de' ringraziamenti fatti a Simone da' Romani, vale a dire pel bene grande, ch' egli avea fatto alla nazione Ebrea amica e alleata de' Romani. Quindi queste parole *e decretarono a lui la libertà* non possono intendersi se non del popolo Giudeo, come da tutto quello che segue apparisce evidentemente. I Giudei adunque decretarono, che Simone in primo luogo avesse piena immunità ed esenzione o indipendenza, e dipoi tutto quello, che vien riferito.

Vers. 27. *In Asaramel.* Havvi chi vuole, che *Asaramel* sia stato messo per *Gerusalemme*. Altri credono, che questa parola dinoti un portico di Mello, luogo rammentato più volte ne' libri de' re; altri finalmente indovinano, che tal fosse il nome del luogo, dove adunavasi il gran consiglio della nazione.

Vers. 34. *E Gazara, o sia Gaza.*

Vers. 41. *Sino alla venuta del profeta fedele.* Si determina che Simone e i suoi discendenti avranno con successione non interrotta il sommo Sacerdozio sino alla venuta di quel profeta fedele, il Messia, aspettato ansiosamente da tutta la nazione. Gli Ebrei aveano per così dire nelle orecchie le voci de' profeti, Ezechiello, Aggeo, Malachia, che annunziavan come vicina la venuta di questo profeta, di questo dominator d' Israele, di questo Angelo del Testamento.

illi pro sanctis, et ut constitueret praepositos super opera eorum et super regionem et super arma et super praesidia:

43. Et cura sit illi de sanctis, et ut audiatur ab omnibus, et scribantur in nomine eius omnes conscriptiones in regione: et ut operiatur purpura, et auro:

44. Et ne liceat ulli ex populo, et ex sacerdotibus, irritum facere aliquid horum, et contradicere his, quae ab eo dicuntur, aut convocare conventum in regione sine ipso: et vestiri purpura, et uti fibula aurea:

45. Qui autem fecerit extra haec, aut irritum fecerit aliquid horum, reus erit.

46. Et complacuit omni populo statuere Simonem, et facere secundum verba ista.

47. Et suscepit Simon, et placuit ei, ut summo Sacerdotio fungeretur, et esset dux, et princeps gentis Iudaeorum et sacerdotum, et praeesset omnibus.

48. Et scripturam istam dixerunt ponere in tabulis aereis, et ponere eas in peribolo sanctorum, in loco celebri:

49. Exemplum autem eorum ponere in aerario, ut habeat Simon et filii eius.

cose sante, e crei deputati per le opere pubbliche, e sopra il paese e sopra le cose della guerra, e sopra i presidii:

43. E amministri le cose del santuario, e sia egli obbedito da tutti, e che tutti gli atti nel paese si scrivano sotto il suo nome, ed egli abbia l'uso della porpora, e porti la fibbia d'oro.

44. E che a nissuno del popolo, nè de' sacerdoti sia permesso di alterare alcuno di questi ordini, o contradire a quello, ch'egli avrà stabilito, o convocar l'adunanze nel paese senza di lui, o vestir porpora o portare la fibbia d'oro.

45. E che chiunque farà cosa contro questi ordini, od alcuno ne violerà, sarà in colpa.

46. E piacque a tutto il popolo di dare tal potestà a Simone, e che tutto questo si eseguisse.

47. E Simone accettò con gradimento le funzioni del sommo Sacerdozio, e di essere capo e principe della nazione Giudea e de' sacerdoti, e di avere autorità sopra tutte le cose.

48. E quegli ordinarono, che questo decreto fosse scritto in tavole di bronzo, le quali si mettessero nel portico del tempio in luogo distinto:

49. E copia di esso si metta nell'erario del tempio tralle mani di Simone e dei suoi figliuoli.

Capo Decimoquinto

Antioco figliuolo di Demetrio scrive lettere amichevoli a Simone: i Romani raccomandano per lettera i loro confederati Giudei a tutte le altre genti. Antioco, mentre dà dietro a Trifone, ricusa l'aiuto di soldati mandatigli da Simone, e spedisce a lui Athenobio, il quale molte cose domanda come dovute, e avuta la risposta da Simone, manda contro di lui il capitano Cendebeo, ed egli va contro Trifone.

1. Et misit rex Antiochus filius Demetrii epistolas ab insulis maris Simoni sacerdoti et principi gentis Iudaeorum et universae genti:

2. Et erant continentes hunc modum: Rex Antiochus Simoni Sacerdoti magno et genti Iudaeorum, salutem.

3. Quoniam quidam pestilentes obtinuerunt regnum patrum nostrorum, volo autem vindicare regnum, et restituere illud sicut erat antea: et electam feci multitudinem exercitus, et feci naves bellicas.

4. Volo autem procedere per regionem, ut ulciscar in eos, qui corruperunt regionem nostram, et qui desolaverunt civitates multas in regno meo.

5. Nunc ergo statuo tibi omnes oblationes, quas remiserunt tibi ante me omnes reges, et quaecumque alia dona remiserunt tibi:

6. Et permitto tibi facere percussuram proprii numismatis in regione tua.

7. Ierusalem autem sanctam esse et liberam: et omnia arma, quae fabricata sunt, et praesidia, quae construxisti, quae tenes, maneant tibi.

8. Et omne debitum regis, et quae futura sunt regi, ex hoc, et in totum tempus remittuntur tibi.

9. Cum autem obtinuerimus regnum nostrum, glorificabimus te, et gentem tuam et templum gloria magna, ita ut manifestetur gloria vestra in universa terra.

10. Anno centesimo septuagesimo quarto exiit Antiochus in terram patrum suorum, et convenerunt ad eum omnes exercitus, ita ut pauci relicti essent cum Tryphone.

11. Et insecutus est eum Antiochus rex, et venit Doram fugiens per maritimam:

12. Sciebat enim quod congregata sunt mala in eum, et reliquit eum exercitus.

13. Et applicuit Antiochus super Doram cum centum viginti millibus virorum belligeratorum et octo millibus equitum:

1. Or il re Antioco figliuolo di Demetrio scrisse dalle isole del mare una lettera a Simone sommo Sacerdote e principe della nazione dei Giudei e a tutta la nazione:

2. La qual lettera era di tal tenore: Il re Antioco a Simone sommo Sacerdote e alla nazione de' Giudei, salute.

3. Dappoichè alcuni uomini pestilenziali hanno invaso il regno de' padri nostri, e io voglio liberare il regno, e rimetterlo nel suo primiero stato, ed ho messo insieme uno scelto esercito, ed ho fatte costruire navi da guerra,

4. Ho intenzione di entrar nel paese per punire quelli che hanno messe sossopra le nostre provincie, e han desolate molte città del mio regno.

5. Io pertanto ti condono tutti i tributi condonati a te da tutti i re miei predecessori, e tutti i doni, che questi han rimessi a te:

6. E ti concedo di poter battere moneta propria nel tuo paese.

7. E che Gerusalemme sia città santa e libera, e che tutte le armi fabbricate da te, e le fortezze, che tu hai edificate, ed hai in tuo potere, rimangan tue.

8. E tutti i debiti coll'azienda reale tanto pel passato, che pel futuro, ti sono rimessi da questo punto.

9. E quando sarem pervenuti al possesso del nostro regno renderemo onor grande a te, e alla tua nazione e al tempio, talmente che la vostra gloria si spanderà per tutta la terra.

10. L'anno cento settantaquattro entrò Antioco nel paese de' padri suoi; e corsero a lui tutti gli eserciti, talmente che pochi rimasero con Trifone.

11. E il re Antioco lo inseguì; e quegli fuggendo lungo la spiaggia del mare arrivò a Dora:

12. Perocchè egli vedeva le sciagure piovergli addosso, avendolo abbandonato l'esercito.

13. E Antioco si avvicinò a Dora con cento venti mila uomini di valore e otto mila cavalli:

Vers. 1. *Il re Antioco.* Che fu dipoi soprannominato *Sidete*, vale a dire *cacciatore*. Egli era figliuolo di Demetrio Sotere, e fratello di Demetrio Nicatore. Antioco per timore di Trifone si era ritirato a Rodi, e da Rodi scrisse a Simone e alla nazione Ebrea in tempo, che il suo fratello Demetrio era prigioniere di Mitridate. Imperocchè Cleopatra moglie di Demetrio, la quale co' suoi figliuoli e con un corpo di soldati a sua divozione si stava in Seleucia, lo invitò a prendere il titolo di re, com' egli fece sposando la cognata, e prendendo il comando di quell' esercito per muoversi contro Trifone.

14. Et circuivit civitatem, et naves a mari accesserunt: et vexabant civitatem a terra et mari, et neminem sinebant ingredi, vel egredi.

15. Venit autem Numenius, et qui cum eo fuerant, ab urbe Roma, habentes epistolas regibus et regionibus scriptas, in quibus continebantur haec:

16. Lucius consul Romanorum, Ptolaemeo regi salutem.

17. Legati Iudaeorum venerunt ad nos amici nostri, renovantes pristinam amicitiam et societatem, missi a Simone principe sacerdotum et populo Iudaeorum.

18. Attulerunt autem et clypeum aureum mnarum mille.

19. Placuit itaque nobis scribere regibus et regionibus, ut non inferant illis mala, neque impugnent eos et civitates eorum et regiones eorum: et ut non ferant auxilium pugnantibus adversus eos.

20. Visus autem est nobis accipere ab eis clypeum.

21. Si qui ergo pestilentes refugerunt de regione ipsorum ad vos, tradite eos Simoni principi sacerdotum, ut vindicet in eos secundum legem suam.

22. Haec eadem scripta sunt Demetrio regi et Attalo et Ariarathi et Arsaci,

23. Et in omnes regiones et Lampsaco et Spartiatis et in Delum et in Myndum et in Sicyonem et in Cariam et in Samum et in Pamphyliam et in Lyciam et in Alicarnassum et in Coo et in Syden et in Aradon et in Rhodum et in Phaselidem et in Gortynam et Gnidum et Cyprum et Cyrenen.

24. Exemplum autem eorum scripserunt Simoni principi sacerdotum et populo Iudaeorum.

25. Antiochus autem rex applicuit castra in Doram secundo, admovens ei semper manus, et machinas faciens: et conclusit Tryphonem, ne procederet:

26. Et misit ad eum Simon duo millia virorum electorum in auxilium et argentum et aurum et vasa copiosa:

27. Et noluit ea accipere, sed rupit omnia, quae pactus est cum eo antea, et alienavit se ab eo:

28. Et misit ad eum Athenobium unum de amicis suis, ut tractaret cum ipso, dicens: Vos tenetis Ioppen et Gazaram et arcem, quae est in Ierusalem, civitates regni mei:

29. Fines earum desolastis, et fecistis plagam magnam in terra, et dominati estis per loca multa in regno meo.

30. Nunc ergo tradite civitates, quas occupastis; et tributa locorum, in quibus dominati estis extra fines Iudaeae:

31. Sin autem, date pro illis quingenta talenta argenti, et exterminii, quod exterminastis et tributorum civitatum alia talenta quingenta: sin autem, veniemus, et expugnabimus vos.

32. Et venit Athenobius amicus regis in Ierusalem, et vidit gloriam Simonis et claritatem in auro et argento et apparatum copiosum, et obstupuit: et retulit ei verba regis.

33. Et respondit ei Simon, et dixit ei: Neque alienam terram sumpsimus, neque aliena detinemus: sed hereditatem patrum nostrorum, quae iniuste ab inimicis nostris aliquo tempore possessa est.

34. Nos vero tempus habentes, vindicamus hereditatem patrum nostrorum.

35. Nam de Ioppe et Gazara, quae expostulas, ipsi faciebant in populo plagam magnam et in regione nostra: horum damus talenta centum. Et non respondit ei Athenobius verbum.

36. Reversus autem cum ira ad regem, renun-

14. *E circondò la città, e si aggiunser le navi dalla parte del mare, onde la città era battuta per mare e per terra, e non poteva nissuno uscirne, o entrarvi.*

15. *Ma Numenio co' suoi compagni giunse da Roma con lettere scritte ai re e ai popoli di questo tenore:*

16. *Lucio console de' Romani al re Tolomeo, salute.*

17. *Sono venuti a noi gli ambasciadori de' Giudei nostri amici a rinnovar l'amicizia e la confederazione, mandati da Simone principe de' sacerdoti e dal popolo de' Giudei.*

18. *Ed hanno portato un brocchiere di oro di mille mne.*

19. *È adunque piaciuto a noi di scrivere a' re e ai popoli, che non facciano torto ad essi, e non molestino nè loro, nè le loro città e paesi, e non dieno aiuto a quelli, che lor movessero guerra.*

20. *E abbiamo creduto di dover accettare il brocchiere.*

21. *Se pertanto vi sono degli uomini malvagi, i quali dal loro paese sieno fuggiti nel vostro, rimetteteglì a Simone principe de' Sacerdoti, affinchè li punisca secondo la sua legge.*

22. *Le stesse cose furono scritte al re Demetrio e ad Attalo e ad Ariarate e ad Arsace.*

23. *E a tutte le provincie, ai Lampsaceni e agli Sparziati, a quei di Delo e di Mindo e di Sicione e a quei della Caria e di Samo e della Panfilia e della Licia e di Halicarnasso e di Coo e di Side e di Aradon e di Rodi e di Phaselide e di Gortina e di Gnido e di Cipro e di Cirene.*

24. *E mandaron copia della lettera a Simone principe dei Sacerdoti e al popolo de' Giudei.*

25. *Or il re Antioco si avvicinò coll'esercito per la seconda volta a Dora, battendola continuamente, e alzando macchine; e strinse talmente Trifone, che non poteva scamparne:*

26. *E Simone mandò in suo aiuto due mila uomini scelti, e argento e oro e vasi in copia:*

27. *Ma quegli non volle riceverli, e mancò a tutte le convenzioni fatte prima con lui, e se gli mostrò avverso:*

28. *E mandò a lui Athenobio, uno de' suoi a discorrerla con Simone, e a dirgli: Voi occupate Ioppe e Gazara e la cittadella di Gerusalemme città spettanti al mio regno:*

29. *Avete desolati i lor territorii, e avete fatti mali grandi nel paese, e avete usurpati molti luoghi del mio regno.*

30. *Ora dunque rimettete le città occupate da voi, e i tributi esotti ne' luoghi, dei quali vi siete fatti padroni fuori de' confini della Giudea:*

31. *Ovvero date per quelle (città) cinquecento talenti d'argento e pe' guasti fatti da voi e pe' tributi delle città, altri cinquecento talenti, altrimenti verremo, e vi faremo guerra.*

32. *E Athenobio amico del re giunse a Gerusalemme, e vide la magnificenza di Simone e la copia dell'oro e dell'argento e la quantità de' mobili di prezzo, e ne restò stupefatto: e riferì a lui le parole del re.*

33. *E Simone gli rispose, e disse: Noi nè abbiamo usurpato le terre altrui, nè riteghiamo la roba degli altri, ma l'eredità de' padri nostri, la quale ingiustamente fu posseduta per qualche tempo da' nostri nemici.*

34. *Or noi servendoci dell'opportunità abbiam ricuperata l'eredità de' padri nostri.*

35. *Perocchè riguardo alle doglienze, che tu fai per ragion di Ioppe e di Gazara, quelli facevano atroci danni al popolo e nel nostro paese: per queste noi diamo cento talenti. E Athenobio non rispose parola.*

36. *Ma tornò indietro sdegnato, e riferì queste*

Vers. 16. *Lucio console de' Romani al re Tolomeo.* A' conti dell' Userio questo console è Lucio Calpurnio Pisone. Tolomeo è certamente Tolomeo Evergete secondo, detto *Psichone*.

Vers. 22. *Ad Attalo.* Attalo era re di Pergamo, Ariarate era re della Cappadocia, Arsace de' Parti.

tiavit ei verba ista, et gloriam Simonis et universa quae vidit: et iratus est rex ira magna.

37. Tryphon autem fugit navi in Orthosiada.

38. Et constituit rex Cendebaeum ducem maritimum, et exercitum peditum, et equitum dedit illi.

39. Et mandavit illi movere castra contra faciem Iudaeae: et mandavit ei aedificare Gedorem, et obstruere portas civitatis, et debellare populum. Rex autem persequebatur Tryphonem:

40. Et pervenit Cendebaeus Iamniam, et coepit irritare plebem, et conculcare Iudaeam, et captivare populum, et interficere, et aedificare Gedorem.

41. Et collocavit illic equites et exercitum, ut egressi perambularent viam Iudaeae, sicut constituit ei rex.

parole al re e la magnificenza di Simone e tutto quello, che avea veduto. E il re si accese di sdegno.

37. *Ma Trifone fuggì sopra una nave a Orthosiada.*

38. *E il re diede il governo della costa del mar a Cendebeo, e gli rimise un'armata di fanti, e di cavalli.*

39. *E gli comandò di andare verso la Giudea, e gli diede commissione di riedificare Gedor, e di fortificare le porte della città, e di domare il popolo de' Giudei E il re dava dietro a Trifone.*

40. *E Cendebeo arrivò a Iamnia, e cominciò a vessare il popolo, e a desolar la Giudea, e far degli schiavi, e trucidare la gente: e fortificava Gedor.*

41. *E ivi collocò i soldati a cavallo, e i fanti, i quali uscivan fuori a fare scorrerie per la Giudea secondo gli ordini del re.*

Vers. 37. *Trifone ... fuggì a Orthosiada.* Città della Fenicia, e di lì ad Apamea, presa la quale fu egli preso e ucciso il quinto anno del mal usurpato, e mal governato suo regno.

Capo Decimosesto

Simone già vecchio manda l' esercito co' suoi figliuoli Giuda e Giovanni contro Cendebeo; vinto il quale, Tolomeo genero di Simone, acceso dall' ambizione di dominare, uccide a tradimento in un convito il suocero e i suoi figli Mathathia e Giuda per occupare le provincie della Giudea: ma i messi spediti da lui, perchè con frode uccidesser Giovanni, sono uccisi da questo, il quale succede al padre nel sommo Sacerdozio.

1. Et ascendit Ioannes de Gazaris, et nuntiavit Simoni patri suo, quae fecit Cendebaeus in populo ipsorum.

2. Et vocavit Simon duos filios seniores, Iudam, et Ioannem, et ait illis: Ego et fratres mei et domus patris mei, expugnavimus hostes Israel ab adolescentia usque in hunc diem: et prosperatum est in manibus nostris liberare Israel aliquoties.

3. Nunc autem senui, sed estote loco meo, et fratres mei, et egressi pugnate pro gente nostra: auxilium vero de coelo vobiscum sit.

4. Et elegit de regione viginti millia virorum belligeratorum et equites; et profecti sunt ad Cendebaeum: et dormierunt in Modin.

5. Et surrexerunt mane, et abierunt in campum: et ecce exercitus copiosus in obviam illis peditum et equitum, et fluvius torrens erat inter medium ipsorum.

6. Et admovit castra contra faciem eorum ipse et populus eius, et vidit populum trepidantem ad transfretandum torrentem, et transfretavit primus: et viderunt eum viri, et transierunt post eum.

7. Et divisit populum, et equites in medio peditum: erat autem equitatus adversariorum copiosus nimis.

8. Et exclamaverunt sacris tubis, et in fugam conversus est Cendebaeus et castra eius: et ceciderunt ex eis multi vulnerati: residui autem in munitionem fugerunt.

9. Tunc vulneratus est Iudas frater Ioannis: Ioannes autem insecutus est eos, donec venit Cedronem, quam aedificavit:

10. Et fugerunt usque ad turres, quae erant in agris Azoti, et succendit eas igni: Et ceciderunt ex illis duo millia virorum, et reversus est in Iudaeam in pace.

11. Et Ptolemaeus filius Abobi constitutus erat dux in campo Iericho, et habebat argentum et aurum multum:

12. Erat enim gener summi Sacerdotis.

13. Et exaltatum est cor eius, et volebat obtinere regionem, et cogitabat dolum adversus Simonem et filios eius, ut tolleret eos.

14. Simon autem, perambulans civitates, quae

1. *Or Giovanni partì da Gazara, e riferì a Simone suo padre, quello che Cendebeo faceva contro il loro popolo.*

2. *E Simone chiamò a se i due figliuoli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: Io e i miei fratelli e la casa del padre mio abbiam fiaccati i nemici d' Israele dalla nostra giovinezza fino a questo giorno, e abbiamo avuto la sorte di liberare più volte il popolo.*

3. *Or io son vecchio: ma siate voi in luogo mio, e (siate) miei fratelli, e andate a combattere per la nostra nazione, e sia con voi l' aiuto del cielo.*

4. *E scelse del paese venti mila uomini esercitati nell' armi e de' soldati a cavallo: e quelli si mossero contro Cendebeo, e riposarono a Modin.*

5. *E ne partirono la mattina, e si avanzarono per la pianura, e videro a un tratto dinanzi a loro un grosso esercito di fanti e di cavalli, e un torrente nel mezzo divideva gli uni dagli altri.*

6. *E Giovanni tirò innanzi verso di loro colla sua gente, e veggendo, che il popolo avea paura a passare il torrente, lo passò egli il primo; lo che avendo veduto i suoi lo valicarono dietro a lui.*

7. *E divise in due parti l' esercito, e postò i cavalli nel mezzo de' fanti; or la cavalleria de' nemici era molto numerosa.*

8. *E dieder fiato alle trombe sacre; e Cendebeo e il suo esercito si mise a fuggire; e molti di essi periron sotto le spade, e il rimanente si rifugiaron nella fortezza.*

9. *E restò ferito Giuda fratello di Giovanni; e Giovanni gli insegui fino a Cedron riedificata (da Cendebeo).*

10. *E quelli fuggirono sino alle torri, che erano nelle campagne di Azoto, ed egli vi mise il fuoco, e morirono due mila uomini, ed egli tornò in pace nella Giudea.*

11. *Ma Tolomeo figliuolo di Abobo era stato fatto governatore della pianura di Gerico, e avea molto oro e argento:*

12. *Ed era genero del sommo Sacerdote.*

13. *E si levò in superbia, e volea farsi padrone del paese, e macchinava di levar dal mondo Simone e i suoi figliuoli.*

14. *Ma Simone andava attorno per le città del-*

Vers. 1. *Or Giovanni partì ec.* Egli è Giovanni Ircano figliuolo di Simone. Egli stava a Gazara mandatovi dal padre a governar quel paese.

Vers. 8. *Dieder fiato alle trombe sacre.* Che eran sonate da'sacerdoti, *Num.* x. 8. 9., 2. *Paral.* xxix. 26.

Vers. 9. *Fino a Cedron.* Ella è Gedor rammentata di sopra *cap.* xv. 39.

erant in regione Iudaeae, et sollicitudinem gerens earum, descendit in Iericho ipse et Mathathias filius eius et Iudas, anno centesimo septuagesimo septimo, mense undecimo, hic est mensis Sabath.

15. Et suscepit eos filius Abobi in munitiunculam, quae vocatur Doch, cum dolo, quam aedificavit: et fecit eis convivium magnum, et abscondit illic viros.

16. Et cum inebriatus esset Simon, et filii eius surrexit Ptolemaeus cum suis, et sumpserunt arma sua, et intraverunt in convivium, et occiderunt eum et duos filios eius et quosdam pueros eius:

17. Et fecit deceptionem magnam in Israel, et reddidit mala pro bonis.

18. Et scripsit haec Ptolemaeus, et misit regi, ut mitteret ei exercitum in auxilium et traderet ei regionem et civitates eorum et tributa.

19. Et misit alios in Gazaram tollere Ioannem: et tribunis misit epistolas, ut venirent ad se, et daret eis argentum et aurum et dona.

20. Et alios misit occupare Ierusalem et montem templi.

21. Et praecurrens quidam, nuntiavit Ioanni in Gazara, quia periit pater eius et fratres eius, et quia misit te quoque interfici.

22. Ut audivit autem, vehementer expavit: et comprehendit viros, qui venerant perdere eum, et occidit eos: cognovit enim quia quaerebant eum perdere.

23. Et cetera sermonum Ioannis et bellorum eius et bonarum virtutum, quibus fortiter gessit, et aedificii murorum, quos exstruxit, et rerum gestarum eius,

24. Ecce haec scripta sunt in libro dierum sacerdotii eius, ex quo factus est princeps sacerdotum post patrem suum.

la Giudea vegliando al loro bene; e arrivò a Gerico con Mathathia suo figliuolo e con Giuda l'anno cento settantasette l'undecimo mese, cioè il mese di Sabath.

15. *E il figliuolo di Abobo gli accolse con fraude in un castelletto edificato da lui, chiamato Doch, e fece loro un gran convito, e pose gente in aguato.*

16. *E quando Simone co' suoi figliuoli si fu esilarato, si alzò Tolomeo colla sua gente, e preser le armi, ed entrarono nella sala del convito, e uccisero lui e i due suoi figliuoli e alcuni suoi servi:*

17. *E fece un gran tradimento in Israele, e rendè male per bene.*

18. *E Tolomeo scrisse queste cose al re mandando a pregarlo, che gli mandasse in aiuto l'esercito, e che metterebbe nelle sue mani il paese e le città e i tributi.*

19. *E altri mandò a Gazara a uccider Giovanni e ai tribuni de' soldati scrisse, che andassero a lui, che avrebbe dato loro dell'argento e dell'oro e de' doni.*

20. *E altri mandò a occupare Gerusalemme e il monte del tempio.*

21. *Ma un uomo corse innanzi a Gazara, e diede la nuova a Giovanni della morte del padre e de' fratelli, e che quegli mandava gente ad uccidere anche lui.*

22. *All'udir tali cose si turbò egli grandemente, e fece prigioni quelli, che erano venuti per torgli la vita, e li fece morire; perocchè seppe, che cercavano di ucciderlo.*

23. *Ma il rimanente delle azioni di Giovanni e le sue guerre e le imprese gloriose condotte valorosamente da lui, e la fabbrica delle mura (di Gerusalemme) ristorate da lui, e tutte le sue geste,*

24. *Elle sono descritte nel diario del suo sacerdozio dal tempo, in cui egli fu fatto principe de' sacerdoti dopo il padre suo.*

Vers. 16. *Quando Simone ... si fu esilarato*. Abbiamo notato altrove, che il senso della voce Latina e della Greca è quello che abbiam messo nella versione.

Vers. 23. *Ma il rimanente delle azioni di Giovanni ec.* Giovanni Ircano fu riconosciuto pontefice e principe del popolo; e partito da Gerusalemme dopo avere offerti sacrifizii fece guerra a Tolomeo, e lo assediò nella fortezza di Doch presso Gerico.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' MACCABEI

LIBRO SECONDO

DE' MACCABEI

Capo Primo

I Giudei abitanti in Gerusalemme danno avviso a' Giudei stanziati nell' Egitto della morte di Antioco e de' suoi avvenuta nella Persia, rendendo grazie a Dio, ed esortandogli a celebrare il giorno della Scenopegia, e il giorno del fuoco conceduto dopo il ritorno dalla cattività, della qual cosa si riferisce la storia e l' orazione di Nehemia.

1. Fratribus, qui sunt per Ægyptum, Iudaeis, salutem dicunt fratres, qui sunt in Ierosolymis, Iudaei et qui in regione Iudaeae, et pacem bonam.

2. Benefaciat vobis Deus, et meminerit testamenti sui, quod locutus est ad Abraham et Isaac et Iacob, servorum suorum fidelium:

3. Et det vobis cor omnibus, ut colatis eum, et faciatis eius voluntatem corde magno et animo volenti.

1. *Ai fratelli Giudei, che sono nell' Egitto, i fratelli Giudei di Gerusalemme e della Giudea, salute e pace sincera.*

2. *Vi conceda Dio le sue grazie, e si ricordi dell' alleanza fatta con Abramo e Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli:*

3. *E dia a tutti voi un cuore per adorarlo, e per fare la sua volontà di gran cuore e con animo volonteroso.*

Vers. 1. *Ai fratelli Giudei, che sono nell' Egitto.* Gli Ebrei erano in grandissimo numero nell' Egitto, e particolarmente in Alessandria. Con questi Ebrei mantenevano buona corrispondenza quelli di Gerusalemme, come apparisce dalle due lettere, che seguono.

4. Adaperiat cor vestrum in lege sua et in praeceptis suis, et faciat pacem.
5. Exaudiat orationes vestras, et reconcilietur vobis, nec vos deserat in tempore mala.
6. Et nunc hic sumus orantes pro vobis.
7. Regnante Demetrio, anno centesimo sexagesimo nono, nos Iudaei scripsimus vobis in tribulatione et impetu, qui supervenit nobis in istis annis, ex quo recessit Iason a sancta terra et a regno.
8. Portam succenderunt, et effuderunt sanguinem innocentem: et oravimus ad Dominum, et exauditi sumus, et obtulimus sacrificium et similaginem, et accendimus lucernas, et proposuimus panes.
9. Et nunc frequentate dies scenopegiae mensis Casleu.
10. Anno centesimo octogesimo octavo, populus, qui est Ierosolymis et in Iudaea, Senatusque et Iudas, Aristobolo magistro Ptolemaei regis, qui est de genere christorum sacerdotum, et his, qui in Ægypto sunt, Iudaeis, salutem et sanitatem.
11. De magnis periculis a Deo liberati, magnifice gratias agimus ipsi, utpote qui adversus talem regem dimicavimus.
12. Ipse enim ebullire fecit de Perside eos, qui pugnaverunt contra nos et sanctam civitatem.
13. Nam cum in Perside esset dux ipse, et cum ipso immensus exercitus, cecidit in templo Naneae, consilio deceptus sacerdotum Naneae:
14. Etenim cum ea habitaturus venit ad locum Antiochus et amici eius, et ut acciperet pecunias multas dotis nomine;
15. Cumque proposuissent eas sacerdotes Naneae, et ipse cum paucis ingressus esset intra ambitum fani, clauserunt templum:
16. Cum intrasset Antiochus: apertoque occulto aditu templi, mittentes lapides percusserunt ducem et eos, qui cum eo erant, et diviserunt membratim, et capitibus amputatis foras proiecerunt.
17. Per omnia benedictus Deus, qui tradidit impios.
18. Facturi igitur quinta et vigesima die mensis Casleu purificationem templi, necessarium duximus significare vobis: ut et vos quoque agatis diem scenopegiae et diem ignis, qui datus est quando Nehemias aedificato templo et altari obtulit sacrificia:
19. Nam cum in Persidem ducerentur patres nostri; sacerdotes, qui tunc cultores Dei erant,

4. Apra egli il cuor vostro alla intelligenza della sua legge e de' suoi comandamenti, e dia la pace.
5. Esaudisca le vostre preghiere, e si plachi con voi, e non vi abbandoni nel cattivo tempo.
6. E noi siam qui facendo preghiere per voi.
7. Sotto il regno di Demetrio l'anno cento sessantanove noi Giudei scrivemmo a voi intorno alla tribolazione e alle violenze, che ci assalirono in quegli anni, dopo che Giasone se n'andò dalla terra santa e dal regno.
8. Furono abbruciate le porte (del tempio), fu sparso il sangue innocente, ma facemmo ricorso a Dio, e fummo esauditi, e offerimmo il sacrifizio e l'oblazione di fior di farina, e accendemmo le lucerne, e ponemmo i pani sopra la mensa.
9. Ora voi celebrate i giorni de' tabernacoli nel mese di Casleu.
10. L'anno cento ottant'otto il popolo di Gerusalemme e della Giudea e il Senato e Giuda ad Aristobolo precettore del re Tolomeo, il quale è della stirpe de' sacerdoti sacri, e a' Giudei dell'Egitto salute e pace.
11. Avendoci Dio liberati da gravi pericoli, ne rendiamo a lui solenni ringraziamenti, avendo noi avuto da combattere con tal re.
12. Perocchè egli fece venir dalla Persia quel bulicame di gente, che fecero guerra a noi e alla santa città.
13. Ma lo stesso condottiere trovandosi nella Persia con esercito innumerabile, perì nel tempio di Nanea, per tradimento de' sacerdoti di Nanea:
14. Imperocchè Antioco essendo andato co' suoi amici in quel luogo per isposarla, e ricevere gran somma di denaro a titolo di dote;
15. E i sacerdoti avendo messo fuora il denaro, ed essendo egli entrato con pochi altri nella parte interiore del tempio, quelli, entrato che fu Antioco, chiusero il tempio:
16. E aperta una segreta entrata del tempio, a furia di sassate uccisero il condottiere e i compagni, e li fecero in pezzi, e troncate le loro teste le gettarono fuora.
17. Benedetto in ogni cosa Iddio, il quale distrusse gli empii.
18. Noi adunque essendo per celebrare a' venticinque del mese di Casleu la purificazione del tempio, abbiam creduto necessario di darvene parte, affinchè voi pure celebriate il giorno de' tabernacoli e la solennità del fuoco, il quale fu a noi conceduto allora quando Nehemia, ristorato il tempio, e l'altare, offerse i sacrifizii.
19. Imperocchè quando i padri nostri furon menati nella Persia, i sacerdoti d'allora timorati di

Vers. 7. *Sotto il regno di Demetrio ec.* Egli è Demetrio Nicatore figliuolo di Demetrio Sotere. Notisi, che la lettera scritta l'anno cento sessanta nove sotto il regno di Demetrio (della quale parlano i Giudei), conteneva la storia della persecuzione di Antioco Epiphane.

Dopo che Giasone se n' andò ec. Di Giasone fratello del pontefice Onia, si è parlato, *lib.* 1. *cap.* IV. 7., *ec.* Dice lo storico sacro, che Giasone si ritirò dalla terra santa e dal regno, perchè egli per ottenere il pontificato andò a trovare Antioco in tempo, che il re di Egitto era Signore della Giudea. Così Giasone facea ribellione contro la propria nazione e contro il legittimo principe.

Vers. 8. *Offerimmo il sacrifizio ec.* Dopo la purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo, 1. *Machab.* IV. 56.

Vers. 9. *Celebrate i giorni de' tabernacoli.* La festa della purificazione e dedicazione fatta da Giuda, la quale è detta *de' tabernacoli*, perchè ella fu celebrata con cerimonie simili a quelle, che si usavano per la solennità de' tabernacoli. Vedi 1. *Machab.* IV. 52., 2. *Machab.* X. 6. 7.

Vers. 10. *E Giuda.* Questo Giuda (che credesi avere scritta questa lettera), non è il Maccabeo, che era già morto anni prima, ma o Giuda soprannominato l' Esseno, celebre in questi tempi per le sue profezie, ovvero Aristobolo (detto anche *Giuda*) figliuolo di Giovanni Ircano, che fu pontefice dopo il padre.

Ad Aristobolo. Di un Aristobolo Giudeo, che vivea nell' Egitto sotto Tolomeo Filometore, e che scrisse un libro sopra la Scrittura sacra per istruzione di Tolomeo, fanno menzione s. Clemente di Alessandria ed Eusebio. Havvi chi scrive che dopo Tolomeo Filadelfo, che fece tradurre in Greco i libri santi, i re d' Egitto prendessero precettori Ebrei.

Vers. 11. *Con tal re.* Accennasi Antioco Epiphane per sentimento di molti interpreti; ma molti più sono quelli, che credono indicato Antioco Sidete; e questa opinione per tutto quello che segue sembra da preferirsi. Vedi l' Estio.

Vers. 14. *Essendo andato... per isposarla.* Antioco per aver un titolo legittimo di spogliare il tempio di Nannea disse di volerla sposare, onde era giusto, che avesse la dote. Seneca *suasor* I racconta, che gli Ateniesi avendo data in isposa ad Antioco la loro Minerva, questi l' accettò, e ordinò agli Ateniesi di pagargli mille talenti a titolo di dote.

Vers. 18. *E la solennità del fuoco.* Questa cadeva nel mese settimo detto *Tizri*, come la festa de' tabernacoli. La festa della purificazione del tempio o sia della nuova dedicazione sotto Giuda Maccabeo, veniva di lì a due mesi e più.

Vers. 19. *Nella Persia.* Nella Caldea. In questi tempi gli Ebrei davano il nome di Persia a tutti i paesi oltre l' Eufrate.

I sacerdoti di allora... preso il fuoco ec. S. Ambrogio celebra grandemente la pietà di questi sa-

acceptum ignem de altari occulte absconderunt in valle, ubi erat puteus altus et siccus, et in eo contutati sunt eum, ita ut omnibus ignotus esset locus.

20. Cum autem praeteriissent anni multi, et placuit Deo, ut mitteretur Nehemias a rege Persidis, nepotes sacerdotum illorum, qui absconderant, misit ad requirendum ignem, et sicut narraverunt nobis, non invenerunt ignem, sed aquam crassam.

21. Et iussit eos haurire, et afferre sibi; et sacrificia, quae imposita erant, iussit sacerdos Nehemias aspergi ipsa aqua et ligna, quae erant superposita.

22. Utque hoc factum est, et tempus affuit, quo sol refulsit, qui prius erat in nubilo, accensus est ignis magnus, ita ut omnes mirarentur.

23. Orationem autem faciebant omnes sacerdotes, dum consummaretur sacrificium, Ionatha inchoante, ceteris autem respondentibus.

24. Et Nehemiae erat oratio hunc habens modum: Domine Deus omnium creator, terribilis et fortis, iustus et misericors, qui solus es bonus rex,

25. Solus praestans, solus iustus et omnipotens et aeternus, qui liberas Israel de omni malo, qui fecisti patres electos, et sanctificasti eos,

26. Accipe sacrificium pro universo populo tuo Israel, et custodi partem tuam, et sanctifica.

27. Congrega dispersionem nostram, libera eos qui serviunt gentibus, et contemtos et abominatos respice: ut sciant gentes, quia tu es Deus noster.

28. Affiige opprimentes nos, et contumeliam facientes in superbia.

29. Constitue populum tuum in loco sancto tuo,* sicut dixit Moyses. * *Deut.* 30. 3. 5. *Inf.* 2. 18.

30. Sacerdotes autem psallebant hymnos, usquequo consumtum esset sacrificium.

31. Cum autem consumtum esset sacrificium, ex residua aqua Nehemias iussit lapides maiores perfundi.

32. Quod ut factum est, ex eis flamma accensa est: sed ex lumine, quod refulsit ab altari, consumta est.

33. Ut vero manifestata est res, renuntiatum est regi Persarum, quod in loco, in quo ignem absconderant hi, qui translati fuerant sacerdotes, aqua apparuit, de qua Nehemias et qui cum eo erant, purificaverunt sacrificia.

34. Considerans autem rex, et rem diligenter examinans, fecit ei templum, ut probaret quod factum erat:

35. Et cum probasset, sacerdotibus donavit multa bona, et alia atque alia munera, et accipiens manu sua, tribuebat eis.

36. Appellavit autem Nehemias hunc locum Nephtar, quod interpretatur Purificatio. Vocatur autem apud plures Nephi.

Dio, preso il fuoco dell'altare, lo nascoser segretamente in una valle, dov'era un pozzo profondo e asciutto, e ivi lo posero in sicuro, non essendovi nissuno, che sapesse nulla di quel luogo.

20. *Ma passati molti anni, essendo piaciuto a Dio, che Nehemia venisse spedito dal re di Persia (nella Giudea), i nipoti di que' sacerdoti, che lo avean nascosto furon mandati a cercar il fuoco, e com'essi ci raccontarono, non trovarono fuoco, ma acqua densa.*

21. *Ma il sacerdote Nehemia ordinò loro di attingerne, e portarne a lui, e che le vittime poste sull'altare, e le legna messevi sopra, con quell'acqua fossero asperse.*

22. *E fatto questo, allorchè il sole, che prima era tralle nuvole, cominciò a spargere la sua luce, si accese con ammirazione di tutti un gran fuoco.*

23. *Or tutti i sacerdoti oravano mentre si consumava il sacrifizio, intonando Gionata, e gli altri rispondendo.*

24. *E l'orazione di Nehemia fu in questo modo: Signore Dio, Creator di tutte le cose, terribile e forte, giusto e misericordioso, che solo sei il buon re,*

25. *Il solo eccellente, il solo giusto e onnipotente ed eterno, tu che liberi Israele da tutti i mali, tu che eleggesti i padri nostri, e li santificasti,*

26. *Accetta questo sacrifizio per tutto il popol tuo d'Israele: e custodisci, e santifica la tua eredità.*

27. *Riunisci i fratelli nostri dispersi, e libera quelli, che sono schiavi delle nazioni, e volgi lo sguardo a quelli, che vivono nel disprezzo e nell'ignominia, affinchè conoscan le genti, che tu se' il Dio nostro.*

28. *Umilia quei, che ci opprimono, e c'insultano superbamente.*

29. *Ritorna il popol tuo al luogo tuo santo secondo la parola di Mosè.*

30. *E i sacerdoti cantavano inni fino alla consumazione del sacrifizio.*

31. *Finito il quale, Nehemia ordinò, che l'acqua, che restava si spargesse sopra pietre grandi.*

32. *Lo che appena fu fatto, vi si accese gran fiamma, la quale però fu assorbita dalla luce, che sfavillò dall'altare.*

33. *Ma divulgatasi tal cosa, fu riferito al re de' Persiani come nel luogo, dove i sacerdoti menati in ischiavitù avean nascosto il fuoco, si era veduta dell'acqua, colla quale Nehemia e quelli, che erano con lui avean consumati i sacrifizi.*

34. *E il re, ponderata la cosa, e verificatala diligentemente, fece far ivi un tempio in prova del fatto:*

35. *E accertato che fu della cosa, donò molti beni a' sacerdoti, e di sua propria mano distribui loro più e più regali.*

36. *E Nehemia diede a quel luogo il nome di Nephtar, che vuol dir Purificazione: ma molti lo chiamano Nephi.*

cerdoti, i quali ebber cura di nascondere non dell'oro, o dell'argento pe' loro posteri, ma il fuoco sacro dell'altare degli olocausti. *Questo fuoco*, (dice l'Ab. Ruperto) *che veniva a mancare, che non poteo nutrirsi, che non avea luogo dove nutrirsi, lo rimisero nelle mani di colui, nel quale posa la speranza della risurrezione de' morti, e questa loro speranza non gl'ingannò.* Mostrasi anche a' tempi nostri il pozzo dove fu messo quel fuoco nella valle di Iaphet appiè del monte uliveto.

Vers. 23. *Intonando Gionata*. Questi non era sommo sacerdote (perocchè Eliasib avea allora quella dignità) ma alcun sacerdote principale.

Vers. 29. *Secondo la parola di Mosè*. Veggasi questa promessa *Deuter*. XXX. 3. 4.

Vers. 34. *Fece far ivi un tempio*. Il senso stesso della volgata è più chiaramente espresso nel Greco, dove dicesi, che il re *fece chiudere attorno il luogo, e lo fece luogo sacro*.

Capo Secondo

Geremia poco avanti la cattività di Babilonia diede a quelli, che mutavan paese il fuoco e la legge di Dio sopra quel monte, su di cui salito Mosè vide la terra di promissione, ascose il tabernacolo e l'arca e l'altare dell'incenso, affinchè ivi stessero fino al ritorno del popolo dalla cattività. Si toccano alcuni fatti di Mosè e di Salomone. Delle geste di Giuda Maccabeo e de' suoi fratelli, intorno alle quali si restringono in questo solo libro i cinque volumi di Giasone Cireneo.

1. Invenitur autem in descriptionibus Ieremiae prophetae, quod iussit eos ignem accipere qui

1. *Leggesi negli scritti del profeta Geremia, com'egli ordinò a quelli, che erano condotti in*

transmigrabant: ut significatum est, et ut mandavit transmigratis.

2. Et dedit illis legem, ne obliviscerentur praecepta Domini, et ut non exerrarent mentibus videntes simulacra aurea et argentea et ornamenta eorum.

3. Et alia huiusmodi dicens, hortabatur, ne legem amoverent a corde suo.

4. Erat autem in ipsa scriptura, quomodo tabernaculum et arcam iussit propheta divino responso ad se facto comitari secum, usquequo exiit in montem, * in quo Moyses ascendit, et vidit Dei hereditatem. * *Deut.* 34. 1.

5. Et veniens ibi Ieremias invenit locum speluncae: et tabernaculum et arcam et altare incensi intulit illuc et ostium obstruxit.

6. Et accesserunt quidam simul, qui sequebantur, ut notarent sibi locum: et non potuerunt invenire.

7. Ut autem cognovit Ieremias, culpans illos, dixit: Quod ignotus erit locus, donec congreget Deus congregationem populi, et propitius fiat.

8. Et tunc Dominus ostendet haec, et apparebit maiestas Domini, et nubes erit, sicut et Moysi manifestabatur, et * sicut cum Salomon petiit, ut locus sanctificaretur magno Deo, manifestabat haec. * 3. *Reg.* 8. 11.; 2. *Par.* 6. 14.

9. Magnifice etenim sapientiam tractabat: et ut sapientiam habens, obtulit sacrificium dedicationis et consummationis templi.

10. Sicut * et Moyses orabat ad Dominum, et descendit ignis de coelo, et consumsit holocaustum, sic † et Salomon oravit, et descendit ignis de coelo, et consumsit holocastum. * *Levit.* 9. 24. † 2. *Par.* 7. 1.

11. * Et dixit Moyses, eo quod non sit comestum quod erat pro peccato, consumtum est. * *Levit.* 10. 16. 17.

12. Similiter et Salomon octo diebus celebravit dedicationem.

13. Inferebantur autem in descriptionibus et commentariis Nehemiae haec eadem: et ut construens bibliothecam congregavit de regionibus libros et

altro paese, che prendessero il fuoco nella maniera, che si è detta, e diede avvertimenti a questi, che erano menati altrove.

2. *E diede loro la legge, affinchè non si scordassero dei comandamenti del Signore, e non cadessero in errore alla vista de' simulacri d'oro e d'argento e della loro pompa.*

3. *E con altre simili ammonizioni gli esortava a non rigettare dal cuor loro la legge.*

4. *E nelle scritture stesse si conteneva come il profeta per avviso datogli da Dio, ordinò, che il tabernacolo e l'arca andasser seco, fino che arrivò a quel monte, sul quale salì Mosè, e donde vide l'eredità di Dio.*

5. *E giunto colà Geremia trovò una caverna, e vi ripose dentro il tabernacolo e l'arca e l'altare degl'incensi, e ne accecò l'ingresso.*

6. *E alcuni di quelli, che lo seguivano si avvicinarono per notare il luogo, ma non poteron poi rinvenirlo.*

7. *E quando Geremia seppe tal cosa gli sgridò, e disse: Il luogo sarà ignoto, fino a tanto che Dio riunisca tutto il popolo, e faccia misericordia.*

8. *E allora il Signore manifesterà tali cose, e apparirà la Maestà del Signore, e verrà la nuvola, quale fu veduta da Mosè, e quale apparve allorchè Salomone domandò che il tempio fosse consacrato al grande Iddio.*

9. *Perocchè egli fece grandiosa mostra di sua sapienza, e come sapiente offerse il sacrifizio della dedicazione e santificazione del tempio.*

10. *Come Mosè fece orazione al Signore, e scese fuoco dal cielo, e consumò l'olocausto; così ancor Salomone fece orazione, e scese fuoco dal cielo, e consumò l'olocausto.*

11. *E Mosè disse: Non è stato mangiato quello, che fu offerto per lo peccato, ma è stato consunto dal fuoco.*

12. *Salomone parimente celebrò per otto giorni la dedicazione.*

13. *E queste stesse cose erano registrate negli scritti e ne' commentari di Nehemia, dove dicesi come egli formò la biblioteca, e radunò da tutte*

Vers. 4. *A quel monte, sul quale salì Mosè.* Egli è il monte Nebo celebre per la morte e per la sepoltura di Mosè, *Deut.* XXXII. 49. Geremia era molto amato e rispettato da Nabozardan capitano generale dei Caldei, da cui potè ottenere la permissione di nascondere l'arca e le altre cose prima che Nabuchodonosor ordinasse, che fosse incendiato e distrutto il tempio. Non si ha argomento sufficiente per poter dire, che l'arca, o alcuna delle altre cose nascoste da Geremia si ritrovassero, o fossero rimesse nel tempio dopo il ritorno dalla cattività. Quelle parole di Geremia riferite ne' versetti 7., e 8., *il luogo sarà ignoto fino a tanto che Dio riunisca tutto il suo popolo, ec.* se doveano intendersi dello scoprimento dell'arca nella riunione degli Ebrei già dispersi nella Caldea, e ricondotti dipoi a Gerusalemme, per qual motivo non accenna qui il sacro Storico, che l'arca effettivamente erasi ritrovata ed era al suo luogo nel tempio? Ma nulla di questo si dice, anzi la tradizione antica de' Padri e de' medesimi Ebrei ci persuade, che l'arca e le tavole della legge, che v'erano dentro, non furono mai nel secondo tempio.

Vers. 7. 8. *Il luogo sarà ignoto ec.* Ecco come esponga questo luogo s. Ambrogio, *Offic. lib.* III. *cap.* 17. *Noi veggiamo il popolo, che era disperso, riunito in una stessa Chiesa, noi abbiamo ottenuto misericordia dal Signore Dio nostro, e il perdono meritato a noi da Cristo co' suoi patimenti, e non possiamo non conoscere il fuoco sacro dopo che abbiam letto, che il Signore battezza col fuoco e collo Spirito santo.* Indarno adunque l'Ebreo carnale aspetta l'arca materiale, e un altro tempio materiale. Noi sappiamo, che il figliuolo di Dio è morto *per riunire i figliuoli di Dio, che eran dispersi* (*Io.* XI. 51. 52.), vale a dire gli eletti di tutte le genti e di tutti i popoli della terra, e l'Apostolo s. Giovanni c'insegna, che l'arca del Testamento era figura di Cristo, ed egli vide nel tempio di Dio, cioè nel cielo, quest'Arca circondata di gloria e di maestà. Vedi *Apocal.* XI. Venne il Cristo a illuminar quelle tavole, che erano il prezioso tesoro contenuto nell'arca, schiarì la legge, ne spiegò i misteri, ne adempiè le figure, e la nuova sua legge fu scritta non sopra tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli, spedito dal cielo lo Spirito santo a diffondere in essi la carità di Dio, con molto migliori effetti di quelli, che potè produrre la nuvola e il fuoco, che comparver sul Sina a' tempi di Mosè, o sul tempio di Gerusalemme a' tempi di Salomone.

Vers. 9. 10. *Fece grandiosa mostra di sua sapienza.* La sapienza grandissima, di cui Dio lo avea arricchito, Salomone la fe' vedere nella fabbrica della casa di Dio, e in tutto quello che riguardava il culto della religione; e riconoscendo, che per ispeciale favore divino era egli stato eletto a far tali cose, da quel saggio, che era, offerse sacrifizio di ringraziamento e di gratitudine al Signore, in dedicando e consacrando a lui lo stesso tempio. Quindi siccome nella dedicazione del tabernacolo di Mosè scese il fuoco dal cielo, così nella dedicazione del tempio di Salomone. Vedi *Levit.* IX. 23. 24., 2. *Paral.* VII. 1.

Vers. 11. *Mosè disse: Non è stato mangiato ec.* Nel tempo della dedicazione del tabernacolo Aronne non mangiò la sua parte dell'ostia per lo peccato, ma la lasciò consumare dal fuoco come si legge *Levit.* X. 16. 17. Mosè ne fece doglienza con Aronne, lo che fa vedere la somma attenzione di Mosè per tutto quello, che concerneva il culto di Dio.

Vers. 12. *Salomone parimente celebrò ec.* Salomone a imitazione di Mosè celebrò per otto giorni la dedicazione della casa di Dio.

Vers. 13. *Queste stesse cose erano registrate negli scritti . . . di Nehemia.* Questi scritti di Nehemia si sono perduti.

Com'egli formò la biblioteca ec. I libri in que' tempi costavano assai ad averli bene scritti e corretti; onde non sia meraviglia, se dopo la cattività appena si trovasse chi avesse una raccolta completa e perfetta di tutti i libri santi e di tutte le antiche memorie. Nehemia (credesi per consiglio di Esdra) formò la libreria sacra; e nello stesso tempo fu fissato il numero de' libri accettati e venerati come canonici dalla Chiesa Giudaica, determinazione, che fu risoluta in una generale adunanza, a cui e Nehemia e lo stesso Esdra si trovaron presenti.

Prophetarum et David et epistolas Regum et de donariis.

14. Similiter autem et Iudas ea, quae deciderant per bellum, quod nobis acciderat, congregavit omnia, et sunt apud nos.

15. Si ergo desideratis haec, mittite qui perferant vobis.

16. Acturi itaque purificationem scripsimus vobis: bene ergo facietis, si egeritis hos dies.

17. Deus autem, qui liberavit populum suum, et reddidit hereditatem omnibus et regnum et sacerdotium et sanctificationem,

18. * Sicut promisit in lege, speramus quod cito nostri miserebitur, et congregabit de sub coelo in locum sanctum.

* *Deut.* 30. 3. 5. *Sup.* 1. 29.

19. Eripuit enim nos de magnis periculis, et locum purgavit.

20. De Iuda vero Machabaeo et fratribus eius et de templi magni purificatione et de arae dedicatione;

21. Sed et de praeliis, quae pertinent ad Antiochum Nobilem et filium eius Eupatorem;

22. Et de illuminationibus, quae de coelo factae sunt ad eos, qui pro Iudaeis fortiter fecerunt, ita ut universam regionem, cum pauci essent, vindicarent, et barbaram multitudinem fugarent,

23. Et famosissimum in toto orbe templum recuperarent, et civitatem liberarent, et leges, quae abolitae erant, restituerentur, Domino cum omni tranquillitate propitio facto illis,

24. Itemque ab Iasone Cyrenaeo quinque libris comprehensa, tentavimus nos uno volumine breviare.

25. Considerantes enim multitudinem librorum et difficultatem volentibus aggredi narrationes historiarum propter multitudinem rerum,

26. Curavimus volentibus quidem legere, ut esset animi oblectatio: studiosis vero, ut facilius possint memoriae commendare: omnibus autem legentibus utilitas conferatur.

27. Et nobis quidem ipsis, qui hoc opus breviandi causa suscepimus, non facilem laborem, immo vero negotium plenum vigiliarum et sudoris assumsimus.

28. Sicut hi, qui praeparant convivium, et quaerunt aliorum voluntati parere propter multorum gratiam, libenter laborem sustinemus.

29. Veritatem quidem de singulis, auctoribus concedentes, ipsi autem secundum datam formam brevitati studentes.

30. Sicut enim novae domus architecto de uni-

le parti i libri e de' profeti e di David e le lettere de' re e de' loro doni.

14. *Similmente anche Giuda rimesse insieme tutto quello, che si era smarrito nel tempo della guerra, che sostenemmo, e tutto questo si trova presso di noi.*

15. *Se voi pertanto desiderate queste cose, mandate persone, che a voi le portino.*

16. *Essendo adunque noi per celebrare la festa della purificazione, ve ne abbiam dato avviso, e voi ben farete, se farete festa per quei giorni.*

17. *E Dio, il quale ha liberato il suo popolo, e ha renduto a tutti la loro eredità e il regno e il sacerdozio e il luogo santo,*

18. *Conforme avea promesso nella legge, abbiamo speranza, che ben presto farà a noi misericordia, e ci riunirà da quanti luoghi sono sotto del cielo, e nel luogo santo,*

19. *Perocchè da grandi pericoli egli ci ha liberati, ed ha purificato il luogo santo.*

20. *Quello poi che riguarda Giuda Maccabeo e i suoi fratelli e la purificazione del gran tempio e la dedicazione dell' altare,*

21. *E le guerre avvenute sotto Antioco l' Illustre, e sotto il suo figliuolo Eupatore,*

22. *E i segni veduti in cielo favorevoli a quelli, che valorosamente combatterono per la nazione Giudea, talmente che essendo in piccol numero liberarono il paese, posero in rotta la moltitudine de' barbari,*

23. *E ricuperarono il tempio più celebre, che sia al mondo, e la città messero in libertà, e alle leggi abolite rendettero l' osservanza, renduto si propizio ad essi il Signore, che tutto rimesse in calma;*

24. *Queste cose comprese in cinque libri da Giasone di Cirene, abbiam noi tentato di restringerle in un solo volume.*

25. *Perocchè considerando noi la moltitudine de' libri, e la difficoltà, che nasce dalla moltiplicità delle cose per quelli, che bramano di internarsi ne' racconti istorici,*

26. *Abbiam procurato, che quelli, che amano di leggere abbiano onde contentar l' animo loro; gli studiosi poi possano più facilmente imprimer le cose nella memoria, e tutti i lettori ne ricavano utilità.*

27. *Ma quanto a noi, intraprendendo di formare un tal compendio, non leggiera fatica abbiamo assunta, ma anzi un lavoro, che molta preparazione richiede, e sudore.*

28. *Ma imitando coloro, che preparano un convito, e cercano d' incontrare il gusto altrui per ingrazionarsi con molti, di buon animo prendiamo questa fatica.*

29. *La verità di ciascuna cosa noi la rimettiamo agli autori; ma noi del dato disegno formeremo l' abbozzo.*

30. *Imperocchè siccome all' architetto, che fa*

E le lettere de' re e de' loro doni. Le lettere di Ciro, di Dario, di Artaserse, di Assuero, ec. monumenti di grande importanza per la nazione, e quelle lettere, nelle quali erano registrati i donativi fatti dai medesimi re al tempio. Alcune di queste lettere sono ne' libri di Esdra.

Vers. 14. *Similmente anche Giuda, ec.* Giuda Maccabeo raccolse, e rimesse insieme i libri santi divenuti rari nella persecuzione di Epiphane, quando i nemici di Dio e del popolo Ebreo laceravano e abbruciavano gli stessi libri, 1. *Machab.* 1. 59.

Vers. 15. *Se voi pertanto ec.* Offeriscono gli Ebrei di Gerusalemme a quelli di Egitto i monumenti posteriori alla gran raccolta di Nehemia, e non compresi nella versione Greca fatta sotto Tolomeo Filadelfo.

Vers. 16. *La festa della purificazione ec.* Ella è la stessa festa, che è detta de' tabernacoli, *cap.* 1. 9. 18.

Vers. 18. *Abbiamo speranza, che ben presto . . . ci riunirà ec.* Sembra, che si accenni la generale liberazione e la esaltazione del popolo Ebreo aspettata sotto il venturo Messia.

Vers. 20. *Quello poi, che riguarda Giuda Maccabeo ec.* Qui viene lo scrittore di questo libro a spiegare l' argomento di sua storia, che è il compendio di un' opera maggiore scritta da un Ebreo chiamato Giasone nativo della provincia di Cirene, provincia confinante coll' Egitto, nella quale gli Ebrei erano in grandissimo numero.

Vers. 29. *La verità di ciascheduna cosa noi la rimettiamo agli autori.* Il Greco legge: *La esatta discussione di tutte le cose la lasciamo all'autore.* Ma seguendo anche la lezione della nostra volgata, il senso non varia gran fatto. Noi (dice lo Scrittore sacro) non porrem cura, nè fatica per confermare e stabilire la verità delle narrazioni, intorno alla qual verità ci fidiamo interamente dell' autore degnissimo di ogni fede. Tale è certamente il senso di queste parole, quando non volesser gli Eretici, i quali negano al nostro storico l' autorità di Scrittore sacro, negargli ancora l' uso della ragione. Imperocchè qual è l' uomo, che riducendo in compendio la storia di un altro autore, volesse dire sul bel principio, che nulla a lui preme, se quello, che nella storia contiensi, sia vero, o falso, perchè ei mette le cose tali quali le ha trovate? Ma s' egli dice, che conoscendo la diligenza e la probità dell' autor principale, e lo studio che questi pose nel non iscrivere se non il vero, a lui ha egli creduto, allora il sentimento sarà giusto e degno di uno scrittore saggio.

Vers. 30. *Siccome all' architetto ec.* Qui lo storico con molta modestia paragona Giasone a un architet-

versa structura curandum est: ei vero, qui pingere curat, quae apta sunt ad ornatum, exquirenda sunt; ita aestimandum est et in nobis.

31. Etenim intellectum colligere, et ordinare sermonem, et curiosius partes singulas quasque disquirere, historiae congruit auctori:

32. Brevitatem vero dictionis sectari, et executiones rerum vitare, brevianti concedendum est.

33. Hinc ergo narrationem incipiemus: de praefatione tantum dixisse sufficiat: stultum etenim est ante historiam effluere: in ipsa autem historia succingi.

una nuova casa, si appartiene l'aver cura di tutta la fabbrica, quegli poi, che si studia di darne il disegno dee cercare quello, che atto sia a darne l'idea: nella stessa guisa fa d'uopo giudicare di noi.

31. *Imperocchè all'autor di una storia si conviene il raccogliere la materia, e ordinare il racconto, e l'internarsi minutamente in tutte le circostanze;*

32. *Ma a chi fa un compendio si dee concedere, ch'egli si attenga alla brevità nel suo dire, e schivi le ampliazioni de' racconti.*

33. *Qui adunque darem principio al racconto, contenti di questo solo esordio: perocchè stolta cosa sarebbe il diffondersi avanti all'istoria, e nella storia stessa restringersi.*

lo che fabbrica una gran casa, se stesso poi paragona ad uno, che della stessa casa voglia dare il disegno. Il primo dee pensare a tutte le parti della casa, e disporla, e ordinarla, mettendo ciascuna parte al suo sito, e delle parti tutte formandone un bel complesso: il secondo ha un' incombenza assai più ristretta, bastando a lui di mettere in vista quello, che serva per dare della stessa casa un' idea. Tale, se mal non m'appongo, è il senso di questo luogo, sopra del quale molte inutili cose, e disparate si sono scritte.

Capo Terzo

Simone prefetto del tempio dà indizio ad Apollonio dei tesori, che vi erano, ed è mandato dal re Eliodoro a portarli via, ma fattasi orazione, questi è percosso da Dio, e liberato mediante le preghiere e il sacrifizio di Onia, e rendute grazie a Dio e ad Onia, racconta al re e a tutti i prodigi di Dio.

1. Igitur cum sancta civitas habitaretur in omni pace, leges etiam adhuc optime custodirentur, propter Oniae pontificis pietatem, et animos odio habentes mala,

2. Fiebat ut et ipsi reges et principes locum summo honore dignum ducerent, et templum maximis muneribus illustrarent:

3. Ita ut Seleucus Asiae rex de reddititibus suis praestaret omnes sumptus ad ministerium sacrificiorum pertinentes.

4. Simon autem de tribu Beniamin praepositus templi constitutus, contendebat, obsistente sibi principe sacerdotum, iniquum aliquid in civitate moliri.

5. Sed cum vincere Oniam non posset, venit ad Apollonium Tharseae filium, qui eo tempore erat dux Coelesyriae et Phoenicis:

6. Et nuntiavit ei, pecuniis innumerabilibus plenum esse aerarium Ierosolymis, et communes copias immensas esse, quae non pertinent ad rationem sacrificiorum: esse autem possibile sub potestate regis cadere universa.

7. Cumque retulisset ad regem Apollonius de pecuniis, quae delatae erant, ille accitum Heliodorum, qui erat super negotia eius, misit cum mandatis, ut praedictam pecuniam transportaret.

8. Statimque Heliodorus iter est aggressus, specie quidem quasi per Coelesyriam et Phoenicem civitates esset peragraturus, revera autem regis propositum perfecturus.

9. Sed, cum venisset Ierosolymam, et benigne a summo Sacerdote in civitate esset exceptus, narravit de dato indicio pecuniarum: et, cuius rei gratia adesset, aperuit: interrogabat autem, si vere haec ita essent.

10. Tunc summus Sacerdos ostendit deposita esse haec, et victualia viduarum et pupillorum:

11. Quaedam vero esse Hircani Tobiae viri valde eminentis, in his, quae detulerat impius Si-

1. *Nel tempo adunque che la santa città godeva una piena pace, e le leggi si osservavan tutt'ora esattamente per la pietà del pontefice Onia, e per l'odio, ch'ei portava in cuor suo all'iniquità,*

2. *Ne avveniva, che gli stessi regi e i principi sommo onore rendevano a quel luogo, e di ricchissimi doni ornavano il tempio:*

3. *Talmente che Seleuco re dell'Asia somministrava del suo tutte le spese occorrenti pe' sacrifizii.*

4. *Ma Simone della tribù di Beniamin creato prefetto del tempio faceva ogni sforzo per macchinar qualche empia cosa nella città; ma se gli opponeva il sommo Sacerdote.*

5. *Ed egli non potendo vincere Onia andò a ritrovare Apollonio figliuolo di Tharsea, il quale in quel tempo governava la Celesiria e la Fenicia:*

6. *E gli raccontò, che l'erario di Gerusalemme era pieno d'inestimabili ricchezze, e che il tesoro del comune, il quale non serviva per le occorrenze de' sacrifizii, era immenso, e che era possibile di mettere ogni cosa nelle mani del re.*

7. *Or avendo Apollonio notificate al re le ricchezze, delle quali era stata fatta a lui relazione, quegli, chiamato a se Eliodoro suo ministro, lo spedì colla commissione di portar via tutto quel denaro.*

8. *Ed Eliodoro si messe tosto in viaggio col pretesto di visitare la Celesiria e la Fenicia, ma di fatto per eseguire l'intenzione del re.*

9. *Ma giunto egli a Gerusalemme, e accolto cortesemente nella città dal pontefice Onia, raccontò a lui la scoperta fatta di quelle ricchezze, e manifestò il fine di sua venuta, e domandò se veramente la cosa stava in quel modo.*

10. *Allora il sommo Sacerdote gli dimostrò, che quegli erano depositi, e sostentamento delle vedove e dei pupilli:*

11. *E che di quello, che era stato riferito dall'empio Simone, una parte era d'Ircano Tobia,*

Vers. 1. *Per la pietà del pontefice Onia.* Egli è Onia III. A lui fu indirizzata la lettera degli Spartani che leggesi 1. *Machab.* XII; ed egli pure è altamente celebrato *Eccli.* L.

Vers. 2. *Sommi onori rendevano a quel luogo.* Alla città santa.

Vers. 4. *Creato prefetto del tempio.* Questo Simone non era nè Sacerdote, nè Levita, mentre era della tribù di Beniamin; donde fassi ragione, che l'impiego di prefetto del tempio non potea riguardare se non le cose di fuora appartenenti all'istesso tempio, come la cura dei poderi, delle provisioni necessarie, dei risarcimenti delle fabbriche, ec. È però vero, che ordinariamente questa prefettura davasi a persone della tribù di Levi. Vedi 4. *Reg.* XXII., 1. *Paral.* XXVI. 29. 30., ec. 2. *Esdr.* XI. 16.

Vers. 10. *Erano depositi e sostentamento delle vedove, ec.* Questo denaro parte eran depositi di persone, che fidavano alla santità del luogo il meglio de' loro averi, come si è praticato presso tutte le nazioni, parte erano offerte, e limosine date al tempio secondo la legge pel mantenimento delle vedove e degli orfani. Vedi *Deuter.* XIV. 28. 29., ec.

Vers. 11. *Di Tobia Ircano.* Di cui parla anche Giuseppe *A.* XII. 4.

mon: universa autem argenti talenta esse quadringenta et auri ducenta:

12. Decipi vero eos, qui credidissent loco et templo, quod per universum mundum honoratur, pro sui veneratione et sanctitate omnino impossibile esse.

13. At ille pro his, quae habebat in mandatis a rege, dicebat omni genere regi ea esse deferenda.

14. Constituta autem die intrabat de his Heliodorus ordinaturus. Non modica vero per universam civitatem erat trepidatio.

15. Sacerdotes autem ante altare cum stolis sacerdotalibus iactaverunt se, et invocabant de coelo eum, qui de depositis legem posuit, ut his, qui deposuerant ea, salva custodiret.

16. Iam vero, qui videbat summi Sacerdotis vultum, mente vulnerabatur: facies enim et color immutatus declarabat internum animi dolorem:

17. Circumfusa enim erat moestitia quaedam viro, et horror corporis, per quem manifestus aspicientibus dolor cordis eius efficiebatur.

18. Alii etiam gregatim de domibus confluebant, publica supplicatione obsecrantes, pro eo quod in contemptum locus esset venturus.

19. Accinctaeque mulieres ciliciis pectus, per plateas confluebant: sed et virgines, quae conclusae erant, procurrebant ad Oniam, aliae autem ad muros, quaedam vero per fenestras aspiciebant:

20. Universae autem protendentes manus in coelum, deprecabantur:

21. Erat enim misera commistae multitudinis et magni Sacerdotis in agone constituti expectatio.

22. Et hi quidem invocabant omnipotentem Deum, ut credita sibi, his, qui crediderant, cum omni integritate conservarentur.

23. Heliodorus autem, quod decreverat, perficiebat eodem loco ipse cum satellitibus circa aerarium praesens.

24. Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suae ostensionis evidentiam, ita ut omnes, qui ausi fuerant parere ei, ruentes Dei virtute, in dissolutionem, et formidinem converterentur.

25. Apparuit enim illis quidam equus terribilem habens sessorem, optimis operimentis adornatus: isque cum impetu Heliodoro priores calces elisit: qui autem ei sedebat, videbatur arma habere aurea.

26. Alii etiam apparuerunt duo iuvenes virtute decori, optimi gloria, speciosique amictu: qui circumsteterunt eum, et ex utraque parte flagellabant, sine intermissione multis plagis verberantes.

27. Subito autem Heliodorus concidit in terram, eumque multa caligine circumfusum rapuerunt, atque in sella gestatoria positum eiecerunt.

28. Et is, qui cum multis cursoribus et satellitibus praedictum ingressus est aerarium, portabatur nullo sibi auxilium ferente, manifesta Dei cognita virtute:

29. Et ille quidem per divinam virtutem iacebat mutus, atque omni spe et salute privatus.

30. Hi autem Dominum benedicebant, quia magnificabat locum suum: et templum, quod paullo ante timore ac tumultu erat plenum, apparente omnipotente Domino gaudio et laetitia impletum est.

31. Tunc vero ex amicis Heliodori quidam rogabant confestim Oniam, ut invocaret Altissimum, ut vitam donaret ei, qui in supremo spiritu erat constitutus.

32. Considerans autem summus Sacerdos, ne forte rex suspicaretur malitiam aliquam ex Iu-

uomo di gran condizione, e che in tutto vi erano quattrocento talenti d'argento e dugento di oro.

12. *Che poi dovessero rimanere defraudati quelli, i quali aveano fidato il suo a quel luogo e a quel tempio onorato da tutta la terra per la sua dignità e santità, non era da permettersi in verun modo.*

13. *Ma quegli mettendo fuora gli ordini del re diceva, che in tutti i modi doveva esser portato al re quel tesoro.*

14. *E in un giorno determinato entrò Eliodoro nel tempio per venire a capo dell'affare; e non era leggiero il tumulto per tutta quanta la città.*

15. *I sacerdoti stavan prostrati per terra dinanzi all'altare colle loro vesti sacerdotali, e invocavano dal cielo colui, il quale diede legge intorno a' depositi, affinchè salvi li conservasse ai depositarii.*

16. *Chi poi osservava il volto del sommo Sacerdote si sentiva passar il cuore, perocchè il cambiamento della faccia e del color naturale mostravan l'interno dolore dell'uomo:*

17. *Imperocchè una certa mestizia, ond'egli era circondato, e l'orridezza del suo corpo manifesta rendevano l'afflizione del cuore.*

18. *Altri poi concorrevano a truppe dalle loro case, con pubbliche preghiere chiedendo, che non rimonesse esposto al dispregio quel luogo.*

19. *E le donne co' cilizi sul petto si affollavano nelle piazze, e le stesse vergini, che stavan rinchiuse correvano verso Onia, e altre verso le mura, e alcune stavan guardando dalle finestre:*

20. *E tutte alzando le mani al cielo facevano preghiere:*

21. *Perocchè degno di compassione era lo spettacolo di quella confusa turba di gente e del sommo Sacerdote posto in tal cimento.*

22. *E quelli dalla parte loro invocavano Dio onnipotente, affinchè quello, che ad essi era stato fidato restasse salvo e intatto a chi lo avea messo nelle lor mani.*

23. *Ma Eliodoro eseguiva quel, che avea risoluto, trovandosi egli stesso co' suoi sgherri presso all' erario.*

24. *Ma lo spirito di Dio onnipotente si fece vedere, e conoscere chiaramente, di modo che tutti quelli, che ebber coraggio di obbedire ad Eliodoro, rovesciati a terra per divina virtù, rimaser privi di forze, e pieni di spavento.*

25. *Perocchè apparve loro un cavallo, che portava un terribile cavaliere, magnificamente vestito, e quello diede furiosamente de' calci co' piedi davanti a Eliodoro: il cavaliere poi che lo montava pareva, che avesse armi di oro.*

26. *Comparvero ancora due altri giovani di virile beltà, maestosi, ornati di vaghe vesti, i quali stando l'uno da un lato, l'altro dall'altro accanto ad Eliodoro, lo battevano senza pausa, dandogli molte sferzate.*

27. *Ed Eliodoro subitamente cadde per terra, e involto com'era da denso caligine lo pigliaron di peso, e in una sedia portatile lo miser fuora.*

28. *E quegli che nell'erario predetto era entrato con molti sgherri e satelliti, era portato via, senza che alcuno potesse aiutarlo, fattasi visibilmente conoscere la mano di Dio.*

29. *Ed egli per effetto della possanza di Dio giaceva muto e senza speranza aver di salute.*

30. *Ma quelli benedicevano il Signore, perchè avea glorificata la sua casa; e il tempio, che poco avanti era pieno di tumulto e di terrori, si riempì di allegrezza, e di gaudio.*

31. *Allora alcuni degli amici di Eliodoro si fecer tosto a pregare Onia, che invocasse l'Altissimo, affinchè donasse la vita a lui ridotto già agli estremi.*

32. *E il sommo Sacerdote considerando, che forse il re potrebbe aver sospetto, che i Giudei*

Vers. 19. *E le stesse vergini ec.* Le quali secondo il costume degli Ebrei si chiamavano *Nascoste*, *Rinchiuse*, perchè non si vedevan quasi mai fuora delle loro case.

dacis circa Heliodorum consummatam, obtulit pro salute viri hostiam salutarem.

33. Cumque summus Sacerdos exoraret, iidem iuvenes eisdem vestibus amicti, astantes Heliodoro, dixerunt: Oniae sacerduti gratias age: nam propter eum Dominus tibi vitam donavit.

34. Tu autem a Deo flagellatus, nuntia omnibus magnalia Dei et potestatem. Et his dictis, non comparuerunt.

35. Heliodorus autem, hostia Deo oblata et votis magnis promissis ei, qui vivere illi concessit, et Oniae gratias agens, recepto exercitu, repedabat ad regem.

36. Testabatur autem omnibus ea, quae sub oculis suis viderat opera magni Dei.

37. Cum autem rex interrogasset Heliodorum, quis esset aptus adhuc semel Ierosolymam mitti, ait:

38. Si quem habes hostem, aut regni tui insidiatorem, mitte illuc, et flagellatum eum recipies, si tamen evaserit: eo quod in loco sit vere Dei quaedam virtus.

39. Nam ipse, qui habet in coelis habitationem, visitator et adiutor est loci illius, et venientes ad malefaciendum percutit, ac perdit.

40. Igitur de Heliodoro, et aerarii custodia, ita res se habet.

avesser fatto qualche tradimento ad Eliodoro, offerse vittima di salute per la sua guarigione.

33. E mentre il sommo Sacerdote faceva orazione, gli stessi due giovani vestiti delle stesse vesti stando presso a Eliodoro gli dissero: Rendi grazie ad Onia sommo Sacerdote, perocchè per amore di lui il Signore ti dona la vita.

34. Or tu gastigato da Dio racconta a tutti le maraviglie di Dio e la sua possanza. E detto questo sparirono.

35. Ed Eliodoro avendo offerto sacrifizio a Dio, e fatti molti voti a lui, il quale gli avea donata la vita, e rendute grazie ad Onia, presa seco la sua gente, tornò al re.

36. E raccontava a tutti le opere del grande Iddio, le quali egli co' propri occhi avea vedute.

37. E avendo il re domandato ad Eliodoro chi fosse buono per essere mandato un'altra volta a Gerusalemme, rispose:

38. Se tu hai qualche nemico, o traditore del regno, mandalo là, e tornerà a te flagellato, se pure scamperà morte; perocchè una certa virtù divina sta in quel luogo.

39. Imperocchè colui, che ha stanza ne' cieli visita, e protegge quel luogo, e percuote, e stermina chi va a farvi alcun male.

40. Così adunque andaron le cose riguardo ad Eliodoro, e alla conservazione dell' erario.

Capo Quarto

Onia per le calunnie di Simone va a trovare Seleuco. Giasone fratello di lui ambisce il Pontificato, e offerisce al re moltissimi talenti, e fatto Pontefice distrugge tutto il culto di Dio. Menelao offerendo maggior somma al re lo fa privare del Pontificato; ma perchè non mantiene le promesse, gli è dato successore Lisia suo fratello. Onia accusando Menelao di sacrilegio, a esortazione di lui è ucciso da Andronico, e nello stesso luogo perciò è ucciso Andronico per ordine di Antioco. Oppresso Lisimaco dal popolo, Menelao accusando dinanzi al re, è assoluto a forza di doni, e i suoi accusatori innocenti son messi a morte.

1. Simon autem praedictus, pecuniarum et patriae delator, male loquebatur de Onia, tamquam ipse Heliodorum instigasset ad haec, et ipse fuisset incentor malorum:

2. Provisoremque civitatis, ac defensorem gentis suae, et aemulatorem legis Dei, audebat insidiatorem regni dicere.

3. Sed, cum inimicitiae in tantum procederent, ut etiam per quosdam Simonis necessarios homicidia fierent;

4. Considerans Onias periculum contentionis, et Apollonium insanire, utpote ducem Coelesyriae et Phoenicis ad augendam malitiam Simonis, ad regem se contulit,

5. Non ut civium accusator, sed communem utilitatem apud semetipsum universae multitudinis considerans.

6. Videbat enim sine regali providentia impossibile esse pacem rebus dari, nec Simonem posse cessare a stultitia sua.

7. Sed post Seleuci vitae excessum, cum suscepisset regnum Antiochus, qui Nobilis appellabatur, ambiebat Iason frater Oniae summum sacerdotium:

8. Adito rege, promittens ei argenti talenta trecenta sexaginta, et ex redditibus aliis talenta octoginta,

9. Super haec promittebat et alia centum quinquaginta, si potestati eius concederetur gymnasium et ephebiam sibi constituere, et eos, qui in Ierosolymis erant, Antiochenos scribere.

10. Quod cum rex annuisset, et obtinuisset principatum, statim ad gentilem ritum contribules suos transferre coepit:

1. Ma il già detto Simone, che aveva in danno della patria dato l' indizio di quel tesoro, parlava male di Onia, come se egli avesse istigato Eliodoro a far tali cose, e fosse egli stato la cagione del male:

2. E al protettore della città, al difensore della nazione, allo zelator della legge divina ardiva di apporre, che macchinasse contro del regno.

3. Ma avanzandosi i dissapori fino a tal segno, che da alcuni degli amici di Simone si facevano delle uccisioni;

4. Considerando Onia i pericoli della discordia, e come Apollonio governatore della Celesiria e della Fenicia colla sua imprudenza attizzava la malvagità di Simone, si portò dal re,

5. Non come accusatore dei suoi concittadini, ma riflettendo dentro di se a quello, che alla comune utilità di tutto il popolo si conveniva.

6. Perocchè egli vedeva, che senza la providenza del re non era possibile di rimettere le cose in calma, nè che Simone ponesse fine alle sue avventataggini.

7. Ma morto Seleuco, essendo a lui succeduto Antioco soprannominato Epifane, Giasone fratello di Onia ambiva il pontificato:

8. E ito a trovare il re gli promise trecento sessanta talenti e altri ottanta talenti per altri titoli,

9. E oltre a ciò altri cento cinquanta ne prometteva per la permissione di fondare un ginnasio e una efebia e per dare a quei di Gerusalemme la cittadinanza di Antiochia.

10. La qual cosa essendo a lui conceduta dal re, e avendo egli conseguito il principato, cominciò subito a far prendere a' suoi nazionali i costumi gentileschi:

Vers. 2. *Che macchinasse contro del regno*. Non ho voluto discostarmi nella mia traduzione dal comune sentimento degl' interpreti. Simone per rendere odioso Onia principalmente nella corte di Seleuco lo accusava di macchinare cose nuove contro il regno dello stesso Seleuco.

Vers. 9. *Un ginnasio e un' efebia*. Il ginnasio serviva per gli esercizi degli uomini fatti, l' efebia pe' giovinetti, che passavano gli anni quattordici. Gli Ebrei aveano un sommo aborrimento per tali luoghi, come quelli, ne' quali non tanto si otteneva di rendere agile e robusto il corpo, quanto di apprendere i più licenziosi costumi.

11. Et amotis his, quae humanitatis caussa Iudaeis a regibus fuerant constituta, per Ioannem patrem Eupolemi, qui apud Romanos de amicitia et societate functus est legatione legitima, civium iura destituens, prava instituta sanciebat.

12. Etenim ausus est sub ipsa arce gymnasium constituere, et optimos quosque epheborum in lupanaribus ponere.

13. Erat autem hoc non initium, sed incrementum quoddam et profectus gentilis, et alienigenae conversationis, propter impii, et non sacerdotis Iasonis nefarium, et inauditum scelus:

14. Ita ut sacerdotes iam non circa altaris officia dediti essent, sed contempto templo et sacrificiis neglectis, festinarent participes fieri palaestrae et praebitionis eius iniustae et in exercitiis disci:

15. Et patrios quidem honores nihil habentes, Graecas glorias optimas arbitrabantur:

16. Quarum gratia periculosa eos contentio habebat, et eorum instituta aemulabantur, ac per omnia his consimiles esse cupiebant, quos hostes et peremtores habuerant.

17. In leges enim divinas impie agere impune non cedit: sed hoc tempus sequens declarabit.

18. Cum autem quinquennalis agon Tyri celebraretur, et rex praesens esset,

19. Misit Iason facinorosus ab Ierosolymis viros peccatores, portantes argenti didrachmas trecentas in sacrificium Herculis: quas postulaverunt hi qui asportaverant ne in sacrificiis erogarentur, quia non oporteret, sed in alios sumptus eas deputari.

20. Sed hae oblatae sunt quidem ab eo, qui miserat, in sacrificium Herculis; propter praesentes autem datae sunt in fabricam navium triremium.

21. Misso autem in Ægyptum Apollonio Mnesthei filio propter primates Ptolemaei Philometoris regis, cum cognovisset Antiochus alienum se a negotiis regni effectum, propriis utilitatibus consulens, profectus inde venit Ioppen et inde Ierosolymam.

22. Et magnifice ab Iasone et civitate susceptus cum facularum luminibus, et laudibus ingressus est: et inde in Phoenicem exercitum convertit.

23. Et post triennii tempus misit Iason Menelaum, supradicti Simonis fratrem, portantem pecunias regi, et de negotiis necessariis responsa perlaturum.

24. At ille commendatus regi, cum magnificasset faciem potestatis eius, in semetipsum retorsit summum Sacerdotium, superponens Iasoni talenta argenti trecenta.

25. Acceptisque a rege mandatis, venit, nihil quidem habens dignum sacerdotio; animos vero crudelis tyranni et ferae belluae iram gerens.

26. Et Iason quidem, qui proprium fratrem captivaverat, ipse deceptus profugus in Ammonitem expulsus est regionem.

27. Menelaus autem principatum quidem obtinuit: de pecuniis vero regi promissis, nihil age-

11. *E tolta via la maniera di vivere approvata dalla umanità de're in favore dei Giudei, mediante gli ufficii di Giovanni padre di Eupolemo (il quale fu poi mandato pubblico Ambasciadore a Roma a rinnovare la confederazione e l'amicizia) egli distruggendo i diritti de'cittadini stabiliva leggi perverse.*

12. *Imperocchè ebbe ardimento di fondare sotto la stessa cittadella un ginnasio, e di mettere ne' lupanari il fior della gioventù.*

13. *Ed era questo non un principio, ma un avanzamento e progresso della maniera di vivere gentilesca, e straniera introdotta con infame e inaudita malvagità dal non sacerdote, ma empio Giasone:*

14. *Onde avvenne, che i sacerdoti non erano più intenti al ministero dell'altare, ma disprezzato il tempio, e messi in non cale i sacrifizi, correvano alla palestra e a'premii indegni e ad esercitarsi al disco.*

15. *E non facendo verun conto di quel, che era in pregio trai padri loro, migliori stimavano le glorie della Grecia:*

16. *Delle quali l'acquisto si disputavan tra loro non senza pericolo, e le usanze di quelli emulavano, e a quelli volevano in tutto esser simili, i quali erano stati loro nemici e distruttori.*

17. *Imperocchè non rimane senza gastigo l'operare empiamente contro le leggi divine: ma ciò verrà in chiaro ne'tempi che sieguono.*

18. *Ma celebrandosi a Tiro i giuochi quinquennali, ed essendovi presente il re,*

19. *Mandò il facinoroso Giasone da Gerusalemme uomini perversi a portare trecento didramme d'argento pel sacrifizio d'Ercole; ma quelli, che le portavano chiesero, che non si spendessero pe' sacrifizi, perchè ciò non era conveniente, ma si impiegassero in altri usi.*

20. *Onde veramente dal donatore furono offerte pel sacrifizio di Ercole; ma in grazia dei latori furono impiegate nella fabbrica delle triremi.*

21. *Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio figliuolo di Mnesteo a trattare co' grandi della corte del re Tolomeo Filometore, veggendo come era stato escluso dagli affari di quel regno, pensando a' propri vantaggi, si partì di là, e andò a Ioppe e indi a Gerusalemme.*

22. *E accolto grandiosamente da Giasone e dalla città, vi entrò a lumi accesi, in mezzo a'canti; e indi tornò coll'esercito nella Fenicia.*

23. *Tre anni dopo Giasone mandò Menelao fratello del mentovato Simone a portar denari al re, e riportarne gli ordini sopra affari d' importanza.*

24. *Ma quegli acquistatosi il favore del re coll'esaltare la sua potenza, tirò a se il sommo Sacerdozio, dando trecento talenti d' argento più di Giasone.*

25. *E ricevuti gli ordini del re se ne tornò. Or ei nulla aveva, che fosse degno del sacerdozio, ma portava un cuor di tiranno crudele e la rabbia di una fiera selvaggia.*

26. *E Giasone, che avea tradito il proprio fratello, ingannato egli stesso fu cacciato esule nel paese degli Ammoniti.*

27. *Or Menelao ottenuto il principato non veniva a capo di trovare i denari promessi al re,*

Vers. 12. *Sotto la stessa cittadella*. Vale a dire in vicinanza del tempio.
E di mettere ne' lupanari ec. Lupanari sono chiamate le efebie dove la gioventù esercitandosi ignuda prendeva (per così dire) lezione di dissolutezza.

Vers. 18. *Celebrandosi a Tiro i giuochi quinquennali, ec.* Erano i giuochi Olimpici, che celebravansi a Elea nel Peloponneso di cinque in cinque anni; ma varie città come Alessandria, Atene, Tiro vollero averli in casa propria; imperocchè incredibile era la passione, o piuttosto il furore de' Gentili, e principalmente de' Greci per questi giuochi.

Vers. 19. *Pel sacrifizio d' Ercole*. Ercole era protettore di Tiro. Coloro che portavano quel denaro, benchè uomini di poca coscienza, nondimeno o per umano rispetto, o perchè non avessero perduta affatto la religione, pregarono, che il denaro non fosse impiegato nel culto di quella divinità.

Vers. 21. *Ma Antioco avendo spedito in Egitto Apollonio ec.* Antioco (come abbiam detto *lib.* I. *cap.* I. 17.) chiedeva la tutela di Tolomeo Filometore. Leneo ed Eulaio suoi tutori e gli altri grandi dell'Egitto non volevano che Antioco si mescolasse negli affari di quel regno, conoscendo benissimo le sue cattive intenzioni; quindi per togliere a lui ogni speranza chiesero, ch'ei rendesse la Celesiria data in dote da Antioco il Grande a Cleopatra sua figliuola e sorella di Epiphane. Questa domanda fu il segnale della guerra.

bat, cum exactionem faceret Sostratus, qui arci erat praepositus:

28. (Nam ad hunc exactio vectigalium pertinebat) quam ob caussam utrique ad regem sunt evocati.

29. Et Menelaus amotus est a sacerdotio, succedente Lysimacho fratre suo: Sostratus autem praelatus est Cypriis.

30. Et cum haec agerentur, contigit; Tharsenses et Mallotas seditionem movere, eo quod Antiochidi regis concubinae dono essent dati.

31. Festinanter itaque rex venit sedare illos, relicto suffecto uno ex comitibus suis Andronico.

32. Ratus autem Menelaus accepisse se tempus opportunum, aurea quaedam vasa e templo furatus donavit Andronico, et alia vendiderat Tyri et per vicinas civitates.

33. Quod cum certissime cognovisset Onias, arguebat eum, ipse in loco tuto se continens Antiochiae secus Daphnem.

34. Unde Menelaus accedens ad Andronicum, rogabat, ut Oniam interficeret. Qui cum venisset ad Oniam, et datis dextris cum iureiurando (quamvis esset ei suspectus) suasisset de asylo procedere, statim eum peremit, non veritus iustitiam.

35. Ob quam caussam non solum Iudaei, sed aliae quoque nationes indignabantur, et moleste ferebant de nece tanti viri iniusta.

36. Sed regressum regem de Ciliciae locis, adierunt Iudaei apud Antiochiam, simul et Graeci, conquerentes de iniqua nece Oniae:

37. Contristatus itaque animo Antiochus propter Oniam, et flexus ad misericordiam, lacrymas fudit, recordatus defuncti sobrietatem et modestiam:

38. Accensisque animis, Andronicum purpura exutum, per totam civitatem iubet circumduci: et in eodem loco, in quo in Oniam impietatem commiserat, sacrilegum vita privari, Domino illi condignam retribuente poenam.

39. Multis autem sacrilegiis in templo a Lysimacho commissis Menelai consilio, et divulgata fama, congregata est multitudo adversum Lysimachum, multo iam auro exportato.

40. Turbis autem insurgentibus, et animis ira repletis, Lysimachus armatis fere tribus millibus iniquis manibus uti coepit, duce quodam tyranno, aetate pariter et dementia provecto.

41. Sed, ut intellexerunt conatum Lysimachi, alii lapides, alii fustes validos arripuere: quidam vero cinerem in Lysimachum iecere.

42. Et multi quidem vulnerati, quidam autem et prostrati, omnes vero in fugam conversi sunt: ipsum etiam sacrilegum secus aerarium interfecerunt.

43. De his ergo coepit iudicium adversus Menelaum agitari.

44. Et cum venisset rex Tyrum, ad ipsum negotium detulerunt missi tres viri a senioribus.

45. Et cum superaretur Menelaus, promisit Ptolemaeo multas pecunias dare ad suadendum regi.

46. Itaque Ptolemaeus in quodam atrio positum quasi refrigerandi gratia regem adiit, et deduxit a sententia:

47. Et Menelaum quidem universae malitiae reum criminibus absolvit: miseros autem, qui e-

benchè facesse l'esazione Sostrato, che era governatore della cittadella,

28. (Perocchè a lui spettava l'esigere i tributi); e furono perciò ambedue chiamati a comparire dinanzi al re.

29. E Menelao fu deposto dal pontificato, nel quale ebbe per successore Lisimaco suo fratello; e Sostrato fu mandato al governo di Cipro.

30. Or mentre succedevano queste cose, accadde, che quei di Tharso e quelli di Mallo si mossero a sedizione, perchè erano stati soggettati ad Antiochide concubina del re.

31. Onde il re si mosse in fretta per sedarli, lasciando a far le sue veci Andronico, uno de' suoi amici.

32. Allora Menelao persuaso, che quello fosse il tempo per lui, rubati alcuni vasi di oro dal tempio, ne fece dono ad Andronico, avendone venduti degli altri in Tiro e nelle vicine città.

33. Della qual cosa avendo avuta Onia sicura notizia, ne fece rimproveri a lui, tenendosi egli però in Antiochia, in luogo sicuro presso Daphne.

34. Per la qual cosa Menelao andò a trovar Andronico, pregandolo di far uccidere Onia. E quegli fece visita ad Onia, e presolo per mano, e giuratagli fede lo indusse (benchè ei non se ne fidasse interamente) a uscir dell'asilo, e subito senza alcun riguardo per la giustizia, lo uccise.

35. Per la qual cosa non solo i Giudei, ma anche le altre nazioni furono scandolezzate, e commosse per la ingiusta morte di sì grand'uomo.

36. Quindi tornato che fu il re dalla Cilicia, i Giudei e gli stessi Greci si presentarono a lui per querelarsi della iniqua uccisione di Onia.

37. E il re afflitto nell'animo compassionando il caso di Onia non trattenne le lacrime, ricordandosi della sobrietà e della modestia del defunto:

38. E acceso di sdegno ordinò che Andronico spogliato della porpora fosse menato attorno per tutta la città, e che al sacrilego fosse tolta la vita nello stesso luogo dove avea commessa l'empietà contro Onia. Così il Signore rendè a lui il meritato gastigo.

39. Ma avendo Lisimaco fatti molti sacrilegii nel tempio a istigazione di Menelao, e divulgatasi la fama del molto oro, che egli ne avea cavato, si radunò il popolo contro Lisimaco.

40. E principiando la turba a fare tumulto, essendo gli animi pieni d'ira, Lisimaco armati tre mila uomini sotto la condotta di un certo tiranno avanzato equalmente nell'età e nella stoltezza, cominciò a fare delle violenze.

41. Ma quelli conosciuti i disegni di Lisimaco si armarono chi di sassi e chi di buoni bastoni; e alcuni gettavan sopra di lui della cenere.

42. E molti furon feriti, e alcuni ancora uccisi, e tutto il resto messi in fuga; e lo stesso sacrilego rimase ucciso presso all'erario.

43. Or di tutte queste cose si cominciò ad accusar Menelao.

44. Ed essendo giunto il re a Tiro andarono a parlare con lui di questi affari tre uomini deputati da' seniori.

45. E Menelao ridotto a mal partito promise una grossa somma di denaro a Tolomeo, perchè svolgesse il re in suo favore.

46. E Tolomeo andò a trovare il re, che se ne stava in un porticato a prendere il fresco, e lo fece cambiar di parere:

47. Onde Menelao reo di tutto il male fu da lui pienamente assoluto; ma quegli infelici, i quali

Vers. 30. *Erano stati soggettati ad Antiochide ec.* Tale era l' usanza de' re dell'Asia. Assegnavano alle loro mogli delle città, per esempio una per le scarpe, una per gli ornamenti del collo, un'altra pel velo, ec. Vedi Cicerone *in Verrem* v. Le città Greche non volevano esser soggette alle donne de' re.

Vers. 33. *Della qual cosa avendo avuta Onia ec.* Onia era andato ad Antiochia per giustificarsi dalle accuse dategli da Simone. In quel tempo Giasone ottenne il pontificato, e Onia si rimase in Antiochia, dove si guadagnò la stima del re. Il borgo di Dafne, dove abitava Onia era luogo amenissimo e asilo inviolabile per ragione del tempio di Apollino. Onia per mettere in sicuro la propria vita potè senza offesa di sua pietà, e senza accreditare la superstizione godere del privilegio conceduto a quel luogo da' principi idolatri.

Vers. 45. *A Tolomeo* figliuolo di Dorimene favorito del re. I. *Machab.* III. 38.

tiamsi apud Scythas caussam dixissent, innocentes iudicarentur, hos morte damnavit.

48. Cito ergo iniustam poenam dederunt, qui pro civitate et populo et sacris vasis, caussam prosequuti sunt.

49. Quam ob rem Tyrii quoque indignati, erga sepulturam eorum liberalissimi exstiterunt.

50. Menelaus autem, propter eorum, qui in potentia erant, avaritiam, permanebat in potestate, crescens in malitia ad insidias civium.

in un tribunale eziandio di Sciti sarebbono stati dichiarati innocenti, li condannò alla morte.

48. *Furon pertanto in fretta puniti ingiustamente quelli, i quali sostenevan la causa del popolo e della città e la venerazione de' vasi sacri.*

49. *Della qual cosa stomacati quelli di Tiro spesero largamente in onorare la loro sepoltura.*

50. *Ma Menelao stante l'avarizia de' potenti, conservò l'autorità crescendo in malizia a danno de' cittadini.*

Capo Quinto

Si vedono a Gerusalemme per quaranta giorni nell'aria eserciti armati azzuffarsi. Giasone, occupata Gerusalemme, fa strage de' cittadini, e muore infelicemente in paese straniero. Antioco dopo aver trucidati, e fatti schiavi, e venduti infiniti uomini in Gerusalemme, spoglia il tempio, e partendo lascia governatori crudeli a straziare il popolo, e mandato di nuovo il capitano Apollonio, uccide moltissima gente. Giuda Maccabeo co' suoi si ritira in luogo deserto.

1. Eodem tempore Antiochus secundam profectionem paravit in Ægyptum.

2. Contigit autem per universam Ierosolymorum civitatem videri diebus quadraginta per aera equites discurrentes, auratas stolas habentes, et hastis, quasi cohortes, armatos,

3. Et cursus equorum per ordines digestos et congressiones fieri cominus, et scutorum motus et galeatorum multitudinem gladiis districtis et telorum iactus et aureorum armorum splendorem omnisque generis loricarum.

4. Quapropter omnes rogabant in bonum monstra converti.

5. Sed cum falsus rumor exisset, tamquam vita excessisset Antiochus, assumtis Iason non minus mille viris, repente aggressus est civitatem: et civibus ad murum convolantibus, ad ultimum apprehensa civitate, Menelaus fugit in arcem:

6. Iason vero non parcebat in caede civibus suis, nec cogitabat prosperitatem adversum cognatos malum esse maximum, arbitrans hostium, et non civium se trophaea capturum.

7. Et principatum quidem non obtinuit, finem vero insidiarum suarum confusionem accepit, et profugus iterum abiit in Ammaniten.

8. Ad ultimum, in exitium sui conclusus ab Areta Arabum tyranno, fugiens de civitate in civitatem, omnibus odiosus, ut refuga legum et execrabilis, ut patriae et civium hostis, in Ægyptum extrusus est:

9. Et qui multos de patria sua expulerat, peregre periit, Lacedaemonas profectus, quasi pro cognatione ibi refugium habiturus:

10. Et qui insepultos multos abiecerat, ipse et illamentatus, et insepultus abiicitur, sepultura neque peregrina usus, neque patrio sepulcro participans.

11. His itaque gestis, suspicatus est rex societatem deserturos Iudaeos, et ob hoc profectus ex Ægypto efferatis animis, civitatem quidem armis cepit.

12. Iussit autem militibus interficere, nec parcere occursantibus, et per domos ascendentes trucidare.

13. Fiebant ergo caedes iuvenum ac seniorum et mulierum et natorum exterminia, virginumque et parvulorum neces.

14. Erant autem toto triduo octoginta millia interfecti, quadraginta millia vincti, non minus autem venundati.

15. Sed nec ista sufficiunt: ausus est etiam intrare templum universa terra sanctius, Menelao ductore, qui legum et patriae fuit proditor:

16. Et scelestis manibus sumens sancta vasa, quae ab aliis regibus et civitatibus erant posita

1. *Nello stesso tempo Antioco si preparava alla seconda spedizione di Egitto.*

2. *Ora avvenne che per quaranta giorni in tutta la città di Gerusalemme si videro dei cavalieri, che scorrevan per l'aria vestiti di tela d'oro, e armati di lancia come i soldati a cavallo,*

3. *E cavalli disposti a file attaccarsi gli uni gli altri, e agitazione di scudi e una turba di gente con celate in testa e un lanciare di dardi e uno splendore di armi di oro e corazze di ogni maniera.*

4. *Laonde tutti pregavano, che tali prodigii tornassero in bene.*

5. *Ma divulgatasi la falsa voce della morte di Antioco, Giasone messi insieme mille uomini repentinamente assalì la città, e benchè volassero i cittadini alle mura, alla fine restò padrone della città, e Menelao si fuggì nella cittadella:*

6. *Ma Giasone faceva strage de' cittadini senza riguardo, e non pensava che grandissimo male ell'è la vittoria sopra quelli del proprio sangue, considerando che i suoi trofei fossero di nemici e non di cittadini.*

7. *Egli però non rimase in possesso del principato, ma ebbe per fine de' suoi tradimenti la confusione, e se n'andò nuovamente fuggiasco nel paese degli Ammoniti.*

8. *E finalmente per istrana catastrofe imprigionato da Areta tiranno degli Arabi, e fuggitosi, andava di città in città odioso a tutti, e come violator delle leggi ed esecrabile e nemico della patria e de' cittadini fu cacciato nell'Egitto:*

9. *Ed egli, che molti avea discacciati dalla lor patria, morì sbandito, essendosi portato a Sparta come se a titolo di consanguinità fosse per trovarvi rifugio:*

10. *Ma egli, che avea di molte persone gettati i corpi senza sepoltura, fu gettato insepolto senza esser pianto, non avendo nè fuori, nè nella patria trovato un sepolcro.*

11. *Dopo tali avvenimenti venne il re in sospetto che i Giudei fossero per ritirarsi dalla confederazione, onde irritato in cuor suo partito d'Egitto prese armata mano la città.*

12. *E comandò a' soldati, che uccidessero senza pietà tutti quelli, che incontravano, e che entrando per le case trucidasser la gente.*

13. *Si fece pertanto un macello di giovani e di vecchi, di donne e ragazzi e fanciulle e bambini.*

14. *E in tutti que' tre giorni furono ottanta mila i morti, quaranta mila gli schiavi, e altrettanti i venduti.*

15. *Nè questo bastandogli ebbe anche ardimento di entrare nel tempio più santo di tutta la terra, condottovi da Menelao traditore della patria e delle leggi:*

16. *E prendendo con mani scellerate i vasi santi messi da altri re e dalla città per ornato e splen-*

Vers. 11. *Venne il re in sospetto che i Giudei ec.* Quello che avea fatto Giasone alla prima nuova della sua morte, e l'allegrezza mostrata pubblicamente da' Giudei per tal nuova furono il fondamento di tali sospetti.

ad ornatum loci et gloriam, contrectabat indigne et coataminabat.

17. Ita alienatus mente Antiochus, non considerabat, quod propter peccata habitantium civitatem, modicum Deus fuerat iratus: propter quod et accidit circa locum despectio:

18. Alioquin nisi contigisset eos multis peccatis esse iavolutos, * sicut Heliodorus, qui missus est a Seleuco rege ad expoliandum aerarium, etiam hic statim adveniens flagellatus, et repulsus utique fuisset ab audacia. * *Supr.* 3. 25. 27.

19. Verum non propter locum, geatem; sed propter gentem, locum Deus elegit.

20. Ideoque et ipse locus particeps factus est populi malorum: postea autem fiet socius bonorum: et qui derelictus in ira Dei omnipotentis est, iterum in magni Domini reconciliatione cum summa gloria exaltabitur.

21. Igitur Antiochus mille et octingentis ablatis de templo talentis, velociter Antiochiam regressus est, existimans se prae superbia terram ad navigandum, pelagus vero ad iter agendum deducturum propter mentis elationem.

22. Reliquit autem et praepositos ad affligendam gentem: Ierosolymis quidem Philippum genere Phrygem, moribus crudeliorem eo ipso, a quo constitutus est:

23. In Garizim autem Andronicum et Menelaum, qui gravius, quam ceteri imminebant civibus.

24. Cumque appositus esset contra Iudaeos, misit odiosum principem Apollonium cum exercitu viginti et duobus millibus, praecipiens ei omnes perfectae aetatis interficere, mulieres ac iuvenes vendere.

25. Qui cum venisset Ierosolymam, pacem simulans, quievit usque ad diem sanctum sabbati: et tunc ferialis Iudaeis, arma capere suis praecepit.

26. Omnesque, qui ad spectaculum processerant, trucidavit: et civitatem cum armatis discurrens, ingentem multitudinem peremit.

27. Iudas autem Machabaeus, qui decimus fuerat, secesserat in desertum locum, ibique inter feras vitam in montibus cum suis agebat: et foeni cibo vescentes, demorabantur, ne participes essent coinquinationis.

dor di quel luogo, li maneggiava indegnamente, e li profanava.

17. *Così Antioco, perduta la luce dell'intelletto, non considerava, che a motivo dei peccati de' cittadini era Dio adirato per qualche tempo, e che per questo era avvenuto che fosse mancato di rispetto a quel luogo:*

18. *Imperocchè se quelli non si fosser trovati involti in molti peccati, come già avvenne ad Eliodoro mandato dal re Seleuco a spogliare l'erario, così egli pure al primo ingresso sarebbe stato rispinto, e avrebbe deposto l'ardire.*

19. *Ma Dio non la nazione elesse per amore del luogo, ma il luogo per amore della nazione.*

20. *Quindi il luogo stesso ebbe parte a' mali del popolo, e avrà dipoi parte a' beni: e dopo essere stato in abbandono per effetto dell'ira di Dio onnipotente, placato che sia il gran Signore, a somma gloria sarà inalzato.*

21. *Ma Antioco levati dal tempio mille ottocento talenti tornò in fretta ad Antiochia invasato a tal segno dalla superbia e presunzione di mente, che si credeva di poter navigare sulla terra, e camminare a piedi sopra del mare.*

22. *Lasciò per altro de' ministri, che vessassero la nazione; in Gerusalemme Filippo nativo della Frigia, di costumi più crudeli del suo signore:*

23. *In Garizim Andronico e Menelao, il quale era peggiore degli altri contro i suoi concittadini.*

24. *Ma essendo arrabbiato contro i Giudei, mandò l'odioso principe Apollonio con un esercito di ventidue mila uomini, dandogli ordine di trucidare tutti gli adulti, e di vendere le donne e i giovanetti.*

25. *E quegli giunto che fu a Gerusalemme fingendo pace stette in riposo fino al santo giorno del sabato, e allora essendo i Giudei in riposo ordinò alla sua gente di prender l'armi.*

26. *E tutti quelli, che si erano raunati a quello spettacolo li trucidò, e correndo la città colle schiere in arme, uccise una gran moltitudine.*

27. *Ma Giuda Maccabeo con nove persone si era ritirato in luogo deserto, e ivi vivea co' suoi tralle fiere nelle montagne cibandosi di erbe per non entrare a parte alle profanazioni.*

Vers. 26. *A quello spettacolo*. A vedere l'esercito di Apollonio, che avea prese le armi: perocchè non avevano verun sospetto di quello, che avvenne. Il Greco legge in tal guisa; *Tutti quelli, che erano concorsi alla festa, ec.*

Capo Sesto

Il governatore mandato dal re vieta agli Ebrei di osservare la legge di Dio; il tempio è profanato, e i Giudei dispersi in varie regioni sono costretti a sacrificare agl'idoli: supplizio di due donne, che avevan circoncisi i loro figliuoli: sono abbruciati quei, che celebrano il sabato: si dimostra però, questa afflizione esser venuta non da Dio, che abbandonasse, ma da Dio, che gastigava. Martirio del vecchio Eleazaro, che non vuol mangiar del porco, nè fingere di mangiarne.

1. Sed non post multum temporis misit rex senem quemdam Antiochenum, qui compelleret Iudaeos, ut se transferrent a patriis et Dei legibus:

2. Contaminare etiam quod in Ierosolymis erat templum, et cognominare Iovis Olympii: et in Garizim, prout erant hi, qui locum inhabitabant, Iovis hospitalis.

3. Pessima autem et universis gravis erat malorum incursio:

4. Nam templum luxuria, et commessationibus gentium erat plenum et scortantium cum meretricibus, sacratisque aedibus mulieres se ultro ingerebant, intro ferentes ea, quae non licebat.

5. Altare etiam plenum erat illicitis, quae legibus prohibebantur.

1. *Ma di lì a poco mandò il re un certo senatore Antiocheno a costringere i Giudei ad abbandonare le leggi della patria e di Dio:*

2. *E a profanare eziandio il tempio di Gerusalemme, e dargli il nome di Giove Olimpio, e a quello di Garizim il nome di Giove straniero, quali erano gli abitanti di quel luogo.*

3. *Orrenda e terribile per tutti era l'inondazione di tanti mali:*

4. *Perocchè il tempio era pieno di lascivie e di crapule de' Gentili e di gente, che peccava colle meretrici e le donne entravano sfacciatamente ne' luoghi sacrati, portandovi cose, che non eran permesse.*

5. *E l'altare stesso era pieno di cose illecite, e vietate dalle leggi.*

Vers. 2. *E a quello di Garizim*. I Samaritani in quell'occasione dichiararono, sè essere non Giudei, ma Gentili e Sidoni di origine. Vedi Giuseppe. *A* xii. 7. Antioco *forse* informato come costoro adattavano il loro linguaggio a' tempi, e si facevan Giudei quando era utile di esserlo, volle, che al loro tempio fosse dato il nome di Giove straniero, com' essi dicevansi, ed erano stranieri nel paese.

6. Neque autem sabbata custodiebantur, neque dies solemnes patrii servabantur, nec simpliciter Iudaeum se esse quisquam confitebatur.
7. Ducebantur autem cum amara necessitate in die natalis regis ad sacrificia: et cum Liberi sacra celebrarentur, cogebantur hedera coronati Libero circuire.
8. Decretum autem exiit in proximas gentilium civitates suggerentibus Ptolemaeis, ut pari modo et ipsi adversus Iudaeos agerent, ut sacrificarent:

9. Eos autem, qui nollent transire ad instituta gentium, interficerent: erat ergo videre miseriam.
10. Duae enim mulieres delatae sunt natos suos circumcidisse: quas, infantibus ad ubera suspensis, cum publice per civitatem circumduxissent, per muros praecipitaverunt.
11. Alii vero ad proximas coeuntes speluncas, et latenter sabbati diem celebrantes, cum indicati essent Philippo, flammis succensi sunt, eo quod verebantur, propter religionem et observantiam, manu sibimet auxilium ferre.

12. Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter adversos casus, sed reputent, ea, quae acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.
13. Etenim multo tempore non sinere peccatoribus ex sententia agere, sed statim ultiones adhibere, magni beneficii est indicium.

14. Non enim, sicut in aliis nationibus, Dominus patienter expectat, ut eas, cum iudicii dies advenerit, in plenitudine peccatorum puniat:

15. Ita et in nobis statuit, ut peccatis nostris in finem devolutis, ita demum in nos vindicet.

16. Propter quod numquam quidem a nobis misericordiam suam amovet: corripiens vero in adversis, populum suum non derelinquit.
17. Sed haec nobis ad commonitionem legentium dicta sint paucis. Iam autem veniendum est ad narrationem.
18. Igitur Eleazarus unus de primoribus scribarum, vir aetate provectus et vultu decorus, aperto ore hians compellebatur carnem porcinam manducare.
19. At ille gloriosissimam mortem, magis quam odibilem vitam complectens, voluntarie praeibat ad supplicium.
20. Intuens autem, quemadmodum oporteret accedere, patienter sustinens, destinavit non admittere illicita propter vitae amorem.
21. Hi autem, qui astabant, iniqua miseratione commoti, propter antiquam viri amicitiam, tollentes eum secreto rogabant afferri carnes, quibus vesci ei licebat, ut simularetur manducasse, sicut rex imperaverat, de sacrificii carnibus:

22. Ut, hoc facto, a morte liberaretur: et propter veterem viri amicitiam, hanc in eo faciebant humanitatem.
23. At ille cogitare coepit aetatis, ac senectutis suae eminentiam dignam et ingenitae nobilitatis canitiem, atque a puero optimae conversationis actus: et secundum sanctae, et a Deo conditae legis constituta, respondit cito, dicens, praemitti se velle in infernum.
24. Non enim aetati nostrae dignum est, inquit, fingere: ut multi adolescentium, arbitrantes Eleazarum nonaginta annorum transisse ad vitam alienigenarum:

6. *Non si osservavano più i sabati, nè si celebravano i dì solenni secondo il costume, e nissuno ardiva di confessare ingenuamente di esser Giudeo.*
7. *Ed eran condotti per dura necessità a' sacrifizi nel dì natalizio del re, e quando si celebrava la festa di Bacco eran costretti d' andare attorno coronati di ellera in onore di lui.*
8. *E a suggestione di quelli di Tolemaide fu pubblicato nelle vicine città de' Gentili un editto, affinchè anche in que' luoghi fosser costretti nella stessa forma i Giudei a sacrificare:*
9. *E quelli, che non volessero accomodarsi agli usi dei Gentili fossero uccisi. Era pertanto uno spettacolo degno di compassione.*
10. *Imperocchè furono accusate due donne per aver circoncisi i loro figliuoli, e condottele in pubblica mostra per la città coi bambini attaccati alle mammelle, le precipitarono poi dalle mura.*
11. *Altri poi, che si erano adunati nelle vicine caverne per celebrar di nascosto il giorno del sabato, essendo stati denunziati a Filippo, furon bruciati vivi, perchè ebbero scrupolo di aiutarsi colle loro forze per riguardo alla religione e alla santità di quel giorno.*
12. *Or io prego quelli, che leggeran questo libro, che non prendano scandalo per tali sinistri avvenimenti, ma riflettano, che le cose che avvennero furon destinate all' ammenda e non per lo sterminio di nostra nazione.*
13. *Perocchè indizio di gran benevolenza egli è il non permettere a' peccatori di seguire per lungo tempo i loro capricci, ma dar prontamente di mano al gastigo.*
14. *Perocchè* non *fa egli come colle altre nazioni, le quali il Signore aspetta pazientemente a punirle venuto che sia il dì del Giudizio, colmata già la misura de' lor peccati;*
15. *Non così ha egli disposto riguardo a noi, nè a punirci aspetta che sieno giunti al loro termine i nostri peccati:*
16. *Così egli non allontana giammai la sua misericordia da noi, e correggenduci colle avversità non abbandona il suo popolo.*
17. *Ma bastino queste poche parole per avvertimento dei leggitori: venghiamo oramai alla narrazione.*
18. *Eleazaro adunque uno de' primi dottori della legge, uomo di età avanzata e di bell'aspetto, voleano quelli costringere a mangiar della carne di porco aprendogli a forza la bocca.*
19. *Ma egli preferendo una gloriosissima morte ad una odiosa vita, volontariamente s' incamminava al supplizio.*
20. *E mirando a quel che gli convenisse di fare, serbando stabile la pazienza, determinò di non far cosa illecita per amor della vita.*
21. *Or quelli, che eran presenti, per una ingiusta compassione e per l' amore, che a lui portavano da lungo tempo, prendendolo a parte lo pregavano a permettere, che si portassero delle carni, di quelle ch' ei potea mangiare, per fingere ch' egli avesse mangiato, secondo l' ordine del re, delle carni del sacrifizio:*
22. *Affinchè per tal mezzo si liberasse dalla morte: e questa umanità usavan con lui per l' antico affetto, che gli portavano.*
23. *Ma egli investitosi di altri sentimenti degni di sua età e vecchiezza e dell' antica natia nobiltà e dell' ottima maniera di vita osservata fin da fanciullo, secondo i dettami della legge santa data da Dio, rispose subito, e disse, che avrebbe voluto esser prima gettato nell' inferno.*
24. *Imperocchè, disse egli, non è cosa conveniente alla nostra età il fingere; e di ciò n' avverrebbe, che molti giovani immaginandosi, che Eleazaro sui novant' anni abbia fatto passaggio alla maniera di vivere dell' altre genti,*

Vers. 19. *S' incamminava al supplizio.* Il greco invece della parola generale *supplizio* legge *al timpano*: or questo tormento consisteva nel far distendere il paziente sulla schiena, e alzate le gambe bastonarlo nelle piante anche fino a morte. Vedi quel, che si è detto *Heb.* XI. 35. I Padri hanno celebrata con sommi elogi la virtù e la costanza di questo santo Padre de' Martiri, e Protomartire del Vecchio Testamento, com' essi l' appellano. Vedi *Nazianz. Orat. in Machab. Cyprian. de Sing. Cleric.*, *Ambros.*, ec.

25. Et ipsi propter meam simulationem, et propter modicum corruptibilis vitae tempus decipiantur: et per hoc maculam atque execrationem meae senectuti conquiram.
26. Nam, etsi in praesenti tempore suppliciis hominum eripiar, sed manum Omnipotentis nec vivus, nec defunctus effugiam.
27. Quamobrem fortiter vita excedendo, senectute quidem dignus apparebo:
28. Adolescentibus autem exemplum forte relinquam, si prompto animo ac fortiter pro gravissimis ac sanctissimis legibus honesta morte perfungar. His dictis, confestim ad supplicium trahebatur:
29. Hi autem, qui eum ducebant, et paulo ante fuerant mitiores, in iram conversi sunt propter sermones ab eo dictos, quos illi per arrogantiam prolatos arbitrabantur.
30. Sed, cum plagis perimeretur, ingemuit, et dixit: Domine, qui habes sanctam scientiam, manifeste tu scis, quia, cum a morte possem liberari, duros corporis sustineo dolores: secundum animam vero propter timorem tuum libenter haec patior.
31. Et iste quidem hoc modo vita decessit, non solum iuvenibus, sed et universae genti memoriam mortis suae ad exemplum virtutis et fortitudinis derelinquens.

25. *Eglino pure per la mia finzione, e per questo poco di vita corruttibile cadrebbono in errore, ed io alla mia vecchiezza procaccerei infamia ed esecrazione.*
26. *Perocchè quand' anche io potessi adesso sottrarmi ai supplizii degli uomini, non potrei però nè vivo, nè morto fuggir di mano all' Onnipotente.*
27. *Per la qual cosa morendo con fortezza darommi a conoscere degno della vecchiezza:*
28. *E un grand' esempio lascerò alla gioventù sopportando con animo volonteroso e costante una onorevol morte per le gravissime e santissime nostre leggi. Detto questo fu strascinato al supplizio.*
29. *E quelli, che lo conducevano, e se gli eran mostrati più amorevoli, si acceser di sdegno per le parole dette da lui, le quali credevan procedere da arroganza.*
30. *Ma nel tempo, che lo martoriavano colle percosse gettò egli un sospiro, e disse: Signore che hai la scienza santa, tu sai certamente come potendo io liberarmi dalla morte sostengo atroci dolori nel corpo, ma secondo la spirito volentieri patisco tali cose pel tuo timore.*
31. *Or questi in tal modo finì di vivere, lasciando non solo ai giovani, ma anche a tutta la nazione la memoria della sua morte per esempio di virtù e di fortezza.*

Capo Settimo

Supplizi de' sette fratelli e della loro madre sofferti con gran costanza per non mangiare carne di porco, e come dimostravano costantemente al re, essere per lui preparata la dannazione, e come la madre esortasse i figliuoli.

1. Contigit autem et septem fratres una cum matre sua apprehensos, compelli a rege edere contra fas carnes porcinas, flagris, et taureis cruciatos.
2. Unus autem ex illis, qui erat primus, sic ait: Quid quaeris, et quid vis discere a nobis? parati sumus mori, magis quam patrias Dei leges praevaricari.
3. Iratus itaque rex, iussit sartagines et ollas aeneas succendi: quibus statim succensis,
4. Iussit, ei, qui prior fuerat locutus, amputari linguam: et cute capitis abstracta, summas quoque manus et pedes ei praescindi, ceteris eius fratribus et matre inspicientibus.
5. Et, cum iam per omnia inutilis factus esset, iussit ignem admoveri, et adhuc spirantem torreri in sartagine: in qua cum diu cruciaretur, ceteri una cum matre invicem se hortabantur mori fortiter,
6. Dicentes: Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis, * quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur. * *Deuter.* 28. 36.
7. Mortuo itaque illo primo, hoc modo, sequentem deducebant ad illudendum: et, cute capitis eius cum capillis abstracta, interrogabant, si manducaret prius, quam toto corpore per membra singula puniretur.
8. At ille, respondens patria voce, dixit: Non faciam. Propter quod et iste, sequenti loco, primi tormenta suscepit:
9. Et in ultimo spiritu constitutus, sic ait: Tu quidem scelestissime in praesenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeternae vitae resurrectione suscitabit.

1. *Accadde ancora, che sette fratelli furon presi insieme colla lor madre, e a forza di frustate e di nerbate volea costringerli il re a mangiare delle carni di porco in odio della legge.*
2. *Ma uno di essi, che era il primogenito, disse: Che cerchi tu, o che vuoi saper da noi? Noi siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi paterne dateci da Dio.*
3. *E sdegnato il re comandò, che si mettesser sul fuoco delle padelle e delle caldaie di bronzo: e quando elle furono bollenti*
4. *Comandò, che a quello che avea parlato il primo fosse tagliata la lingua, e gli fosse strappata la pelle dal capo, e gli fosser troncate l' estremità delle mani e de' piedi a vista degli altri fratelli e della madre.*
5. *E quando ei fu ridotto a un' assoluta impotenza ordinò, che lo accostassero al fuoco, e spirante tutt' ora fu arrostito nella padella, nella quale egli fu lungamente tormentato, esortandosi frattanto gli uni gli altri i fratelli colla madre a morir con fortezza,*
6. *Dicendo: Il Signore Dio volgerà gli occhi alla verità, e si consolerà in noi, come nel cantico della protesta disse Mosè: Egli si consolerà ne' suoi servi.*
7. *Morto adunque che fu in tal guisa il primo, condussero agli strazii il secondo, e strappatagli la cotenna dal capo lo interrogavano se volesse mangiare prima di essere tormentato in tutti i membri del corpo.*
8. *Ma egli in lingua della patria rispose, e disse: Noi farò. Onde anche questo sopportò al suo luogo i tormenti del primo:*
9. *E vicino a rendere l'ultimo spirito disse così: Tu, o uomo iniquissimo, distruggi noi nella vita presente, ma il re dell' universo risusciterà per la vita eterna noi, che muoiamo per le sue leggi.*

Vers. 1. *Sette fratelli presi insieme colla lor madre*. Questi sono i santi fratelli detti *Maccabei*. Credesi, che fu dato loro il nome di Maccabei, perchè soffersero il martirio in quella persecuzione, in cui Giuda Maccabeo co' suoi fratelli combatterono gloriosamente contro i nemici di Dio e del suo popolo. Il luogo del loro martirio fu Antiochia, dove mostravansi i loro sepolcri a' tempi di s. Girolamo, e dove fu dipoi eretta una Chiesa sotto il loro nome, della quale fa menzione s. Agostino. *Serm.* 1. *de Machab.*
Vers. 8. *In lingua della patria*. in lingua Ebrea. Questi santi dovevano parlare ordinariamente il Greco, essendo nati e allevati in Antiochia.
Vers. 9. *Risusciterà per la vita eterna noi ec.* La fede della risurrezione si viva in questi martiri fece

10. Post hunc tertius illuditur, et linguam postulatus cito protulit, et manus constanter extendit:

11. Et cum fiducia ait: E coelo ista possideo, sed propter Dei leges nunc haec ipsa despicio, quoniam ab ipso me ea recepturum spero:

12. Ita ut rex, et qui cum ipso erant, mirarentur adolescentis animum, quod tamquam nihilum duceret cruciatus.

13. Et hoc ita defuncto, quartum vexabant similiter torquentes.

14. Et, cum iam esset ad mortem, sic ait: Potius est ab hominibus morti datos spem expectare a Deo, iterum ab ipso resuscitandos: tibi enim resurrectio ad vitam non erit.

15. Et, cum admovissent quintum, vexabant eum. At ille respiciens in eum, dixit:

16. Potestatem inter homines habens, cum sis corruptibilis, facis quod vis: noli autem putare genus nostrum a Deo esse derelictum:

17. Tu autem patienter sustine, et videbis magnam potestatem ipsius, qualiter te et semen tuum torquebit.

18. Post hunc ducebant sextum, et is, mori incipiens, sic ait: Noli frustra errare; nos enim propter nosmetipsos haec patimur, peccantes in Deum nostrum, et digna admiratione facta sunt in nobis:

19. Tu autem ne existimes tibi impune futurum, quod contra Deum pugnare tentaveris.

20. Supra modum autem mater mirabilis et bonorum memoria digna, quae pereuntes septem filios sub unius diei tempore conspiciens, bono animo ferebat, propter spem, quam in Deum habebat:

21. Singulos illorum hortabatur voce patria fortiter, repleta sapientia, et femineae cogitationi masculinum animum inserens,

22. Dixit ad eos: Nescio qualiter in utero meo apparuistis: neque enim ego spiritum et animam donavi vobis et vitam et singulorum membra non ego ipsa compegi:

23. Sed enim mundi Creator, qui formavit hominis nativitatem, quique omnium invenit originem et spiritum vobis iterum cum misericordia reddet et vitam, sicut nunc vosmetipsos despicitis propter leges eius.

24. Antiochus autem, contemni se arbitratus, simul et exprobrantis voce despecta, cum adhuc adolescentior superesset, non solum verbis hortabatur, sed et cum iuramento affirmabat, se divitem et beatum facturum, et translatum a patriis legibus amicum habiturum, et res necessarias ei praebiturum.

25. Sed ad haec cum adolescens nequaquam inclinaretur, vocavit rex matrem, et suadebat ei ut adolescenti fieret in salutem.

26. Cum autem multis eam verbis esset hortatus, promisit suasuram se filio suo.

27. Itaque inclinata ad illum, irridens crudelem tyrannum, ait patria voce: Fili mi, miserere mei, quae te in utero novem mensibus portavi, et lac triennio dedi et alui, et in aetatem istam perduxi;

28. Peto, nate, ut aspicias ad coelum et terram et ad omnia, quae in eis sunt: et intelligas quia ex nihilo fecit illa Deus et hominum genus:

29. Ita fiet, ut non timeas carnificem istum; sed dignus fratribus tuis effectus particeps, suscipe mortem, ut in illa miseratione cum fratribus tuis te recipiam.

10. Dopo di questo venne straziato il terzo, il quale alla prima richiesta messe fuori la lingua, e stese costantemente le mani:

11. E con fidanza disse: Dal cielo ebbi in dono queste cose, ma per amor delle leggi di Dio io le disprezzo, perocchè ho speranza, che mi saran rendute da lui:

12. Ammirarono e il re, e la sua comitiva lo spirito di quel giovinetto, che nessun caso facea de' tormenti.

13. E morto quello, allo stesso modo tormentavano il quarto.

14. Ed egli stando già per morire disse così: Ell'è cosa molto buona l'essere uccisi dagli uomini colla speranza in Dio di essere da lui nuovamente risuscitati: perocchè la tua risurrezione non sarà per la vita.

15. E preso il quinto lo martoriavano; ed egli mirando il re, disse:

16. Avendo tu tragli uomini potestà, benchè tu sii uomo corruttibile, tu fai quel che ti piace: non creder però, che la nostra stirpe sia da Dio abbandonata:

17. Ma tu abbi pazienza, e vedrai la potestà grande di lui, e com'egli tormenterà te e la tua stirpe.

18. Dopo questo fu condotto il sesto, e questi presso al morire disse: Guardati dal vanamente ingannarti; perocchè noi per nostra colpa sopportiam questo, avendo peccato contro il nostro Dio; e terribili cose ci sono avvenute:

19. Ma tu non credere, che abbia ad essere senza castigo l'ardimento, che hai di combattere contro Dio.

20. Ma la madre oltre modo ammirabile e degna della ricordanza de' buoni, la quale in veggendo sette figliuoli, che nello spazio di un sol giorno perivano, di buon animo ciò sopportava per la speranza, che aveva in Dio:

21. Ella piena di sapienza a uno a uno gli esortava nel linguaggio della patria, e alla tenerezza di donna univa un coraggio virile.

22. Ella diceva loro: Io non so in qual modo voi veniste ad essere nel mio seno: perocchè non fui io, che diedi a voi spirito e anima e vita, nè io messi insieme le membra di ciascheduno:

23. Ma il Creatore del mondo, che stabilì la generazione dell'uomo, e a tutte le cose diede il principio, renderà egli a voi di bel nuovo per sua misericordia e spirito e vita, perchè voi adesso per amore delle sue leggi non curate di voi medesimi.

24. Ma Antioco stimandosi vilipeso, e credendosi che quelle voci lo insultassero, rimanendovi tutt'ora il più giovine, non solamente lo esortava colle parole, ma con giuramento gli prometteva di farlo ricco e beato, e che quando avesse abbandonate le leggi paterne lo avrebbe tenuto tra' suoi amici, e gli avrebbe dato tutto quello, che gli bisognasse.

25. Ma non piegandosi per ciò il giovinetto, il re chiamò la madre, e la consigliava a salvare il figliuolo.

26. E quando egli la ebbe esortata con lungo ragionamento, ella promise di persuadere il suo figliuolo.

27. Per la qual cosa chinandosi a lui, deridendo il tiranno crudele disse in linguaggio della patria: Figliuol mio, abbi pietà di me, che ti ho portato nove mesi nell'utero, e per tre anni ti allattai e ti nutrii, e a quest'età ti ho condotto;

28. Io ti chieggo, figliuol mio, che tu guardi il cielo e la terra e tutte le cose, che vi si contengono, e sappi, che e quelle cose e l'umana progenie creò Dio dal niente:

29. Così avverrà, che non temerai questo carnefice; ma fatto degno di aver comune la sorte co' tuoi fratelli, abbraccia la morte, affinchè in quel tempo di misericordia io te riabbia insieme coi tuoi fratelli.

dire a s. Agostino, ch'essi non *eran* Cristiani, *ma prevenner co' fatti il nome di Cristiani divulgato di poi.* E in Antiochia ebbe principio questo nome, come è notato negli Atti, *cap.* xi. 26.

30. Cum haec illa adhuc diceret, ait adolescens: Quem sustinetis? non obedio praecepto regis, sed praecepto legis, quae data est nobis per Moysen.

31. Tu vero, qui inventor omnis malitiae factus es in Hebraeos, non effugies manum Dei.

32. Nos enim pro peccatis nostris haec patimur.

33. Et si nobis propter increpationem et correptionem Dominus Deus noster modicum iratus est: sed iterum reconciliabitur servis suis.

34. Tu autem, o scelеste et omnium hominum flagitiosissime, noli frustra extolli vanis spebus in servos eius inflammatus:

35. Nondum enim omnipotentis Dei et omnia inspicientis iudicium effugisti.

36. Nam fratres mei, modico nunc dolore sustentato, sub testamento aeternae vitae effecti sunt: tu vero iudicio Dei iustas superbiae tuae poenas exsolves.

37. Ego autem, sicut et fratres mei animam et corpus meum trado pro patriis legibus: invocans Deum maturius genti nostrae propitium fieri, teque cum tormentis et verberibus confiteri quod ipse est Deus solus.

38. In me vero et in fratribus meis desinet Omnipotentis ira, quae super omne genus nostrum iuste superducta est.

39. Tunc rex accensus ira, in hunc super omnes crudelius desaevit, indigne ferens se derisum.

40. Et hic itaque mundus obiit, per omnia in Domino confidens.

41. Novissime autem post filios, et mater consumta est.

42. Igitur de sacrificiis et de nimiis crudelitatibus satis dictum est.

30. Prima ch'ella avesse finito di dire, il giovinetto disse: Chi aspettate? Io non obbedisco al comando del re, ma al precetto della legge data a noi da Mosè.

31. Ma tu inventore di tutti i mali contro gli Ebrei, non fuggirai la mano di Dio.

32. Perocchè noi queste cose patiamo pe' nostri peccati.

33. E se il Signore Dio nostro si è adirato per breve tempo con noi affin di gastigarci e di correggerci, egli però si riconcilierà di nuovo co' servi suoi.

34. Ma tu, o scellerato e il più reo di tutti gli uomini, non ti lusingare inutilmente con vane speranze infuriando contro i servi di Dio:

35. Perocchè non ancora hai fuggito il giudizio di Dio onnipotente, che vede il tutto.

36. Perocchè i miei fratelli per avere sofferto adesso un breve dolore sono già nell'alleanza della vita eterna: ma tu per giusto giudizio di Dio soffrirai i gastighi dovuti alla tua superbia.

37. Or io ad imitazione dei miei fratelli dell' anima e del corpo mio fo sacrifizio in difesa delle leggi de' padri miei, pregando Dio che tanto più presto si plachi col nostro popolo, e che tu tra i tormenti e le percosse abbi a confessare, che egli solo è Dio.

38. L' ira dell' Onnipotente, la quale giustamente percuote la nostra stirpe, avrà fine alla morte mia e dei miei fratelli.

39. Allora il re ardendo di sdegno esercitò la sua crudeltà sopra di questo più che sopra gli altri, non potendo soffrire di essere schernito.

40. Morì adunque anche questo senza contaminarsi, con totale fidanza in Dio.

41. E alla fine dopo i figliuoli fu uccisa anche la madre.

42. Ma abbastanza si è parlato de' sacrifizii e delle orrende crudeltà.

Vers. 38. *L' ira dell' Onnipotente... avrà fine alla morte mia, ec.* In fatti il Signore di lì a poco cominciò a mirare con occhio di misericordia gli Ebrei, come vedrassi *cap.* VIII.

Capo Ottavo

Giuda Maccabeo, invocato il divino aiuto dopo alcune vittorie, esortati i suoi alla costanza, mette in fuga Nicanore, il quale si prometteva di vincere indubitatamente i Giudei, avendo uccisi dell' esercito di lui venti nove mila uomini con Timoteo e Bacchide: Nicanore fuggendo solo dichiara, che i Giudei hanno Dio per protettore.

1. Iudas vero Machabaeus et qui cum eo erant, introibant latenter in castella: et convocantes cognatos et amicos et eos, qui permanserunt in Iudaismo, assumentes, eduxerunt ad se sex millia virorum.

2. Et invocabant Dominum, ut respiceret in populum, qui ab omnibus calcabatur, et misereretur templo, quod contaminabatur ab impiis.

3. Misereretur etiam exterminio civitatis, quae esset illico complananda, et vocem sanguinis ad se clamantis audiret:

4. Memoraretur quoque iniquissimas mortes parvulorum innocentium et blasphemias nomini suo illatas, et indignaretur super his.

5. At Machabaeus, congregata multitudine, intolerabilis gentibus efficiebatur: ira enim Domini in misericordiam conversa est.

6. Et superveniens castellis et civitatibus improvisus, succendebat eas: et opportuna loca occupans, non paucas hostium strages dabat:

7. Maxime autem noctibus ad huiuscemodi excursus ferebatur, et fama virtutis eius ubique diffundebatur.

8. Videns autem Philippus paullatim virum ad profectum venire, ac frequentius res ei cedere prospere, ad Ptolemaeum ducem Coelesyriae et Phoenicis scripsit, ut auxilium ferret regis negotiis.

1. Ma Giuda Maccabeo e quelli, che si stavano con lui, andavan segretamente pei castelli, e convocando i parenti e gli amici, e prendendo seco quelli, che si erano tenuti costanti nel Giudaismo messer insieme fino a sei mila uomini.

2. E invocavano il Signore, affinchè volgesse il suo sguardo a quel popolo calpestato da tutti, e avesse pietà del suo tempio profanato dagli empii.

3. E avesse compassione dello sterminio della città, la quale ben presto sarebbe agguagliata al suolo, e ascoltasse la voce del sangue, che alzava le grida a lui.

4. E si ricordasse della ingiustissima strage de' pargoletti innocenti e delle bestemmie scagliate contro il suo nome, e ne facesse vendetta.

5. Ma Maccabeo, raunata molta gente, si rendeva terribile alle nazioni: perocchè l'ira del Signore si volse in misericordia.

6. Ed egli giungendo repentinamente sopra i castelli, e le città, vi metteva il fuoco, e occupando i siti vantaggiosi faceva stragi non piccole de' nemici:

7. Principalmente di notte tempo faceva egli queste scorrerie, e la fama del suo valore si spargeva per ogni dove.

8. Ma Filippo veggendo, che quest' uomo appoco appoco andava facendo progressi, e che il più delle volte le cose gli riuscivan felicemente, scrisse a Tolomeo Governatore della Celesiria e della Fenicia, che mandasse aiuti per sostenere il partito del re.

Vers. 8. *Ma Filippo veggendo, ec.* Filippo era stato fatto due anni prima governatore di Gerusalemme *cap.* V. 22.

9. At ille velociter misit Nicanorem Patrocli de primoribus amicum, datis ei de permistis gentibus, armatis non minus viginti millibus, ut universum Iudaeorum genus deleret, adiuncto ei, et Gorgia viro militari et in bellicis rebus experientissimo.

10. Constituit autem Nicanor, ut regi tributum, quod Romanis erat dandum, duo millia talentorum, de captivitate Iudaeorum suppleret:

11. Statimque ad maritimas civitates misit, convocans ad coemptionem Iudaicorum mancipiorum, promittens se nonaginta mancipia talento distracturum, non respiciens ad vindictam, quae eum ab Omnipotente esset consecutura.

12. Iudas autem ubi comperit, indicavit his, qui secum erant Iudaeis Nicanoris adventum.

13. Ex quibus quidam formidantes, et non credentes Dei iustitiae, in fugam vertebantur:

14. Alii vero si quid eis supererat vendebant, simulque Dominum deprecabantur, ut eriperet eos ab impio Nicanore, qui eos, priusquam cominus veniret, vendiderat:

15. Et si non propter eos, propter testamentum tamen, quod erat ad patres eorum, et propter invocationem sancti et magnifici nominis eius super ipsos.

16. Convocatis autem Machabaeus septem millibus, qui cum ipso erant, rogabat, ne hostibus reconciliarentur, neque metuerent inique venientium adversum se hostium multitudinem, sed fortiter contenderent,

17. Ante oculos habentes contumeliam, quae loco sancto ab his iniuste esset illata, itemque et ludibrio habitae civitatis iniuriam, adhuc etiam veterum instituta convulsa.

18. Nam illi quidem armis confidunt, ait, simul et audacia: nos autem in omnipotente Domino, qui potest et venientes adversum nos, et universum mundum uno nutu delere, confidimus:

19. Admonuit autem eos, et de auxiliis Dei, quae facta sunt erga parentes: * et quod sub Sennacherib centum octoginta quinque millia perierunt:

* 4. *Reg.* 19. 35. *Tob.* 1. 21. *Eccli.* 48. 24. *Isai.* 37. 36. 1. *Mac.* 7. 41.

20. Et de praelio, quod eis adversus Galatas fuit in Babylonia, ut omnes, ubi ad rem ventum est, Macedonibus sociis haesitantibus, ipsi sex millia soli peremerunt centum viginti millia, propter auxilium illis datum de coelo, et beneficia pro his plurima consecuti sunt.

21. His verbis constantes effecti sunt, et pro legibus, et patria mori parati.

22. Constituit itaque fratres suos duces utrique ordini, Simonem et Iosephum et Ionathan, subiectis unicuique millenis et quingentenis.

23. Ad hoc etiam ab Esdra lecto illis sancto libro, et dato signo adiutorii Dei, in prima acie ipse dux commisit cum Nicanore.

24. Et facto sibi adiutore Omnipotente, interfecerunt super novem millia hominum: maiorem autem partem exercitus Nicanoris vulneribus debilem factam fugere compulerunt.

25. Pecuniis vero eorum, qui ad emtionem ipsorum venerant, sublatis, ipsos usquequaque persecuti sunt;

26. Sed reversi sunt hora conclusi: nam erat ante sabbatum: quam ob caussam non perseveraverunt insequentes.

27. Arma autem ipsorum, et spolia congregan-

9. E quegli mandò speditamente Nicanore di Patroclo, uno de' principali signori, e suo amico, dandogli non meno di ventimila armati di varie nazioni, affinchè sterminasse tutta la stirpe Giudea, unendo con lui anche Gorgia uomo di guerra e molto sperimentato nelle imprese militari.

10. E Nicanore fece il conto di supplire al tributo di due mila talenti, che il re dovea dare a' Romani, colla vendita degli schiavi Giudei:

11. E tosto mandò nelle città marittime a invitare alla compra di schiavi Ebrei, promettendo di dare novanta schiavi per un talento, senza riflettere al gastigo dell' Onnipotente, che dovea piombare sopra di lui.

12. Ma Giuda subito che ne fu informato fece sapere ai Giudei, che eran seco, la venuta di Nicanore.

13. De' quali alcuni paurosi non fidandosi della giustizia di Dio, si davano a fuggire:

14. Altri poi vendevano tutto quel, che lor rimaneva, e insieme pregavano il Signore, che gli liberasse dall' empio Nicanore, il quale prima di averli veduti in viso gli avea venduti:

15. E ciò facesse se non per amore di essi, almen per riguardo al testamento fatto in favore de' padri loro, e perchè dal nome di lui grande e magnifico avean essi nome.

16. Or Maccabeo, raunati i sette mila uomini, che eran con lui, gli scongiurò di non venire a patti co' nemici, e a non temere la moltitudine di quelli, che venivano contro di loro, ma combattessero virilmente,

17. Mettendosi davanti agli occhi le indegnità commesse da quelli contro del luogo santo, e le ingiurie e gl' insulti fatti alla città, e le instituzioni stesse de' maggiori abolite.

18. Imperocchè quelli nelle armi confidando (diss' egli), e nell' audacia; ma noi nel Signore onnipotente confidiamo, il quale può ad un cenno e questi, che vengono contro di noi, e il mondo tutto distruggere:

19. E rammentò loro come Dio avea soccorsi i padri loro, e come a tempo di Sennacherib perirono cento ottantacinque mila uomini.

20. E come nella guerra contro i Galati in Babilonia, allorchè si venne alle mani, i Macedoni confederati essendo disanimati, eglino soli in numero di sei mila uccisero cento venti mila uomini mediante l' aiuto dato loro dal cielo, e perciò ottennero grandissimi privilegi.

21. Tali ragionamenti li renderon costanti e pronti a morire per le leggi, e per la patria.

22. Egli pertanto diede il comando di una parte dei soldati a ciascuno de' suoi fratelli, Simone, Giuseppe e Gionata assegnando loro mille cinquecento uomini per ciascheduno.

23. E oltre a ciò lesse ad essi Esdra il libro santo, e dato per segno l' aiuto di Dio, stando egli stesso alla testa dell' esercito, attaccò la zuffa con Nicanore.

24. E aiutati dall' Onnipotente uccisero più di nove mila uomini, e messero in fuga l' esercito di Nicanore, la maggior parte rifinito per le ferite.

25. E tolto il denaro di quelli che eran venuti per comprarli, inseguirono il nemico per lungo tratto.

26. Ma stretti dall' ora tarda tornaron indietro, perchè era in vigilia del sabato, e perciò non continuarono ad inseguirli.

27. Ma raunate le armi, e le spoglie de' nemi-

Vers. 9. *Dandogli non meno di ventimila armati ec.* Di questi venti mila ne era capo Nicanore: degli altri venti mila avea il comando Gorgia; perchè tutta l' armata era di quaranta mila. Vedi 1. *Machab.* III. 38. 39.

Vers. 20. *E come nella guerra contro i Galati in Babilonia, ec.* Non si ha verun lume nelle storie intorno a questa guerra, o incursione de' Galati nel paese di Babilonia. Si sa solamente, che gli stessi Galati eran temuti grandemente per tutta l' Asia, e si sa ancora, che da Alessandro Magno in poi re della Siria, ebbero sempre buon numero di Ebrei ne' loro eserciti.

Vers. 23. *Lesse ad essi Esdra il libro, ec.* In vece di *Esdra* il Greco mette *Eleazaro*. Quello ch' egli lesse a' soldati del libro della legge, potè essere quel luogo del Deuter. XXVIII. 7., dove trovasi l' esortazione da farsi dal sacerdote all' esercito messo in ordine per la battaglia.

tes, sabbatum agebant: benedicentes Dominum, qui liberavit eos in isto die, misericordiae initium stillans in eos.

28. Post sabbatum vero, debilibus et orphanis et viduis diviserunt spolia: et residua ipsi cum suis habuere.

29. His itaque gestis, et communiter ab omnibus facta obsecratione, misericordem Dominum postulabant, ut in finem servis suis reconciliaretur.

30. Et ex his, qui cum Timotheo et Bacchide erant contra se contendentes, super viginti millia interfecerunt, et munitiones excelsas obtinuerunt: et plures praedas diviserunt, aequam portionem debilibus, pupillis et viduis, sed et senioribus facientes.

31. Et cum arma eorum diligenter collegissent, omnia composuerunt in locis opportunis, residua vero spolia Ierosolymam detulerunt:

32. Et Philarchen, qui cum Timotheo erat, interfecerunt, virum scelestum, qui in multis Iudaeos afflixerat.

33. Et cum epinicia agerent Ierosolymis, eum, qui sacras ianuas incenderat, id est, Calisthenem, cum in quoddam domicilium refugisset, incenderunt, digna ei mercede pro impietatibus suis reddita.

34. Facinorosissimus autem Nicanor, qui mille negotiantes ad Iudaeorum venditionem adduxerat,

35. Humiliatus auxilio Domini, ab his, quos nullos existimaverat, deposita veste gloriae, per mediterranea fugiens, solus venit Antiochiam, summam infelicitatem de interitu sui exercitus consecutus.

36. Et qui promiserat Romanis se tributum restituere de captivitate Ierosolymorum, praedicabat nunc protectorem Deum habere Iudaeos, et ob ipsum invulnerabiles esse, eo quod sequerentur leges ab ipso constitutas.

ci, celebrarono il sabato, benedicendo il Signore, il quale gli avea quel dì liberati, gettando sopra di essi una stilla di sua misericordia.

28. E dopo il sabato fecer parte delle spoglie agli stroppiati, agli orfani e alle vedove, e il rimanente fu per loro, e pella loro gente.

29. Dopo tali cose fatta in comun l'orazione pregavano il misericordioso Signore che si placasse per sempre co' servi suoi.

30. Ed essendo stati assaliti dall' esercito di Timoteo e di Bacchide, ne uccisero più di ventimila uomini, e si impadronirono di altissime fortezze, e fecero gran bottino, dandone ugual porzione agl' invalidi, a' pupilli e alle vedove e anche ai vecchi.

31. E raunate tutte le armi de' nemici diligentemente, le riposero in luoghi opportuni; il resto poi delle spoglie le portarono a Gerusalemme.

32. E fecer morire Filarche, che avea seguitato Timoteo, ed ero uomo scellerato, che molto male avea fatto a' Giudei.

33. E quando furono in Gerusalemme a render grazie per la vittoria, essendosi quel Callistene, che avea bruciate le porte sante, rifugiato in una certa casa, ve l' abbruciarono, rendendogli giusta mercede delle sue empietà.

34. E lo scelleratissimo Nicanore, il quale avea condotti seco mille mercanti per vender loro i Giudei,

35. Umiliato col divino aiuto da quelli, ch' ei credeva uomini da nulla, deposte le splendide vesti, fuggendo dalla parte del mare, arrivò solo ad Antiochia ridotto a somma infelicità per la distruzione del suo esercito.

36. Ed egli che avea promesso di pagare il tributo a' Romani colla vendita degli schiavi Gerosolimitani, adesso dicea pubblicamente, che i Giudei avean Dio per protettore, ed erano invulnerabili, perchè seguivano le leggi date da lui.

Capo Nono

Antioco cacciato da Persepoli nel tempo che medita di sterminare i Giudei, è flagellato da Dio con dolori acerbissimi nelle viscere: scaturiscono vermi dal corpo di lui e un fetore intollerabile: riconosce i suoi delitti, e tardi promette emendazione, e muore com' avea meritato dopo avere scritte lettere a' Giudei, perchè fossero fedeli al suo figliuolo.

1. Eodem tempore Antiochus inhoneste revertebatur de Perside.

2. Intraverat enim in eam, quae dicitur Persepolis, et tentavit expoliare templum, et civitatem opprimere: sed multitudine ad arma concurrentu, in fugam versi sunt: et ita contigit ut Antiochus post fugam turpiter rediret.

3. Et cum venisset circa Ecbatanam, recognovit quae erga Nicanorem et Timotheum gesta sunt.

4. Elatus autem in ira, arbitrabatur se iniuriam illorum, qui se fugaverant, posse in Iudaeos retorquere: ideoque iussit agitari currum suum, sine intermissione agens iter, coelesti eum iudicio perurgente, eo quod ita superbe locutus est se venturum Ierosolymam, et congeriem sepulcri Iudaeorum eam facturum.

5. * Sed qui universa conspicit Dominus Deus Israel, percussit eum insanabili et invisibili plaga. Ut enim finivit hunc ipsum sermonem, apprehendit eum dolor dirus viscerum, et amara internorum tormenta. * 2. *Par*. 16. 9.

6. Et quidem satis iuste, quippe qui multis et novis cruciatibus aliorum torserat viscera, licet ille nullo modo a sua malitia cessaret.

7. Super hoc autem superbia repletus, ignem spirans animo in Iudaeos, et praecipiens accelerari negotium, contigit illum impetu euntem de curru cadere, et gravi corporis collisione membra vexari.

1. Nello stesso tempo Antioco tornò ignominiosamente dalla Persia.

2. Imperocchè essendo entrato in quella che chiamasi Persepoli, tentò di spogliare il tempio, e di opprimere la città; ma il popolo corse all' armi e i suoi furono sbaragliati, e in tal guisa fuggitosene Antioco tornò indietro con disonore.

3. E giunto che fu verso Ecbatane intese quello, che era avvenuto a Nicanore e a Timoteo.

4. E fuori di se per lo sdegno si pensò di sfogarsi sopra i Giudei degli oltraggi fattigli da quelli, che lo aveano messo in fuga; per la qual cosa ordinò, che il suo cocchio accelerasse, e camminava senza darsi riposo, spronato dalla vendetta del cielo, perchè con tanta arroganza avea detto, che andava a Gerusalemme, e che volea farne una sepoltura de' Giudei.

5. Ma il Signore Dio d' Israele, che tutto vede, lo percosse con piaga insanabile e invisibile; perocchè appena ebbe dette queste stesse parole, lo prese un terribile dolore di viscere, e un acerbo tormento negl' intestini:

6. E ciò molto giustamente, avendo egli con molti e nuovi tormenti straziate le viscere altrui: nè perciò rinunziava egli a' suoi malvagi disegni;

7. Che anzi pieno d' arroganza spirando fiamme contro i Giudei, e pressando perchè si accelerasse il viaggio, ne avvenne, che correndo furiosamente cadde egli dal cocchio, e per la grave percossa se gli scompaginaron tutte le membra.

Vers. 2. *Essendo entrato in quella, che chiamasi Persepoli, ec.* Persepoli probabilmente è qui posto per nome della provincia, nella quale era divenuta città primaria Elimaide, dopo che la città di Persepoli fu abbruciata da Alessandro. Così non sarebbe qui nominata la città, il cui tempio Antioco volea saccheggiare, la qual città sappiamo, che fu Elimaide 1. *Machab*. vi. 1.

8. Itaque, qui sibi videbatur etiam fluctibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus, et montium altitudines in statera appendere, nunc humiliatus ad terram in gestatorio portabatur, manifestam Dei virtutem in semetipso contestans:

9. Ita ut de corpore impii vermes scaturirent, ac viventis in doloribus carnes eius effluerent, odore etiam illius, et foetore exercitus gravaretur:

10. Et qui paulo ante sidera coeli contingere se arbitrabatur, eum nemo poterat propter intollerantiam foetoris portare.

11. Hinc igitur coepit ex gravi superbia deductus ad agnitionem sui venire, divina admonitus plaga, per momenta singula doloribus suis augmenta capientibus:

12. Et cum nec ipse iam foetorem suum ferre posset, ita ait: Iustum est subditum esse Deo, et mortalem non paria Deo sentire.

13. Orabat autem hic scelestus Dominum, a quo non esset misericordiam consecuturus.

14. Et civitatem, ad quam festinans veniebat ut eam ad solum deduceret, ac sepulcrum congesturum faceret, nunc optat liberam reddere:

15. Et Iudaeos, quos nec sepultura quidem se dignos habiturum, sed avibus ac feris diripiendos traditurum et cum parvulis exterminaturum dixerat, aequales nunc Atheniensibus facturum pollicetur:

16. Templum etiam sanctum, quod prius expoliaverat, optimis donis ornaturum, et sancta vasa multiplicaturum, et pertinentes ad sacrificia sumptus de redditibus suis praestaturum:

17. Super haec, et Iudaeum se futurum, et omnem locum terrae perambulaturum, et praedicaturum Dei potestatem.

18. Sed non cessantibus doloribus (supervenerat enim in eum iustum Dei iudicium) desperans scripsit ad Iudaeos in modum deprecationis epistolam haec continentem:

19. Optimis civibus Iudaeis plurimam salutem et bene valere, et esse felices, rex et princeps Antiochus.

20. Si bene valetis, et filii vestri et ex sententia vobis cuncta sunt, maximas agimus gratias.

21. Et ego in infirmitate constitutus, vestri autem memor benigne, reversus de Persidis locis, et infirmitate gravi apprehensus, necessarium duxi pro communi utilitate curam habere:

22. Non desperans memetipsum, sed spem multam habens effugiendi infirmitatem:

23. Respiciens autem quod et pater meus, quibus temporibus in locis superioribus ducebat exercitum, ostendit qui post se susciperet principatum:

24. Ut si quid contrarium accideret, aut difficile nuntiaretur, scientes hi, qui in regionibus erant, cui esset rerum summa derelicta, non turbarentur.

25. Ad haec considerans de proximo potentes quosque, et vicinos temporibus insidiantes, et eventum expectantes, designavi filium meum Antiochum regem, quem saepe recurrens in superiora regna multis vestrum commendabam: et scripsi ad eum quae subiecta sunt.

26. Oro itaque vos, et peto memores beneficiorum publice et privatim, ut unusquisque conservet fidem ad me, et ad filium meum:

27. Confido enim, eum modeste et humane acturum, et sequentem propositum meum et communem vobis fore:

28. Igitur homicida et blasphemus pessime per-

8. E quegli, che con la superbia si alzava sopra la condizione di uomo, e si credea di comandare anche a' flutti del mare, e di pesare sulla stadera gli alti monti, umiliato adesso fino a terra era portato sopra una sedia, facendo nella propria persona conoscere la possanza di Dio:

9. Perocchè scaturivano vermi dal corpo dell' empio, e di lui che vivea per soffrire cadevano a brani le carni, e il fetore ch' ei tramandava appestava l' esercito:

10. E colui che poco prima credevasi di avere a toccar col dito le stelle, per l' insoffribil fetore nissuno potea portarlo.

11. Caduto quindi dalla sua intollerabil superbia cominciò a venire in cognizione del suo essere, illuminato dal gastigo di Dio, accrescendosi di momento in momento i suoi dolori.

12. E non potendo più egli stesso sopportare il suo fetore, disse: Egli è giusto che l' uomo sia soggetto a Dio, e che un mortale non pretenda agguagliarsi a Dio.

13. Ma questo scellerato pregava il Signore, da cui non era per impetrare misericordia.

14. E quella città, verso la quale s' incamminava con tanta fretta per abbatterla fino a terra, e farne una sepoltura di ammontati cadaveri, desidera adesso di rimetterla in libertà:

15. E que' Giudei, a' quali dicea di non volere neppur concedere sepoltura, ma di dargli in preda agli uccelli di rapina e alle fiere, e di sterminargli anche co' lor bambini, promette di agguagliarli agli Ateniesi:

16. E anche di ornare con ricchissimi doni quel tempio, che avea già spogliato, e che avrebbe accresciuto il numero de' vasi sacri, e avrebbe somministrate del suo le spese pei sacrifizi:

17. E di più che si sarebbe fatto Giudeo, e sarebbe andato attorno per ogni parte della terra magnificando il potere di Dio.

18. Ma non facendo tregua i dolori (perocchè la giusta vendetta di Dio stava sopra di lui), perduta ogni speranza, scrisse a' Giudei in forma di preghiera una lettera di questo tenore:

19. A' Giudei ottimi cittadini salute, sanità e felicità, il re e principe Antioco.

20. Se voi, e i vostri figliuoli siete sani, e tutte le cose vostre camminan felicemente, noi ne rendiamo grazie.

21. E io trovandomi ammalato, avendo amorevole memoria di voi, sorpreso nel ritornare di Persia da questo grave malore ho stimato necessario di provvedere alla comune utilità:

22. Non dandomi per disperato, ma confidando di scampare da questo male:

23. E riflettendo, che anche il padre mio nel tempo che andava coll' esercito nelle provincie superiori dichiarò chi dovesse dopo la sua morte regnare;

24. Affinchè ove qualche contrario accidente sopravvenisse, o accadesse qualche difficile affare, sapendo quelli, che stanno in questo, e in quel paese a chi fosse rimessa la cura delle cose più importanti, non si turbassero;

25. E considerando ancora, come ciascuno dei confinanti e vicini possenti sanno aver l' occhio alle opportunità, e stanno aspettando gli eventi, ho designato re il mio figliuolo Antioco, il quale io più volte nel portarmi verso le superiori provincie raccomandai a molti di voi, e a lui ho scritto quanto segue.

26. Io pertanto vi prego e vi scongiuro, che ricordevoli de' benefizii e comuni e privati ognuno di voi serbi fede a me e al mio figliuolo;

27. Perocchè ho fidanza, che egli si diporterà con moderazione e umanità, e seguendo le mie intenzioni sarà vostro fautore.

28. Così adunque quell' omicida e bestemmiato-

Vers. 15. *Promette di agguagliarli agli Ateniesi.* Prometteva di dare a' Giudei la permissione di vivere secondo le loro leggi, e tutti i privilegi, de' quali godevano gli Ateniesi.

cussus, et ut ipse alios tractaverat, peregre in montibus miserabili obitu vita functus est.

29. Transferebat autem corpus Philippus collactaneus eius, qui metuens filium Antiochi, ad Ptolemaeum Philometorem in Ægyptum abiit.

re da orrenda piaga percosso, nella stessa guisa che avea trattati gli altri, in lontano paese sulle montagne finì con miseranda morte la vita.

29. *E Filippo suo fratello di latte trasportò il suo corpo, e temendo del figliuolo di Antioco se n' andò nell' Egitto da Tolomeo Filometore.*

Vers. 28. *Sulle montagne ... finì la vita.* Morì di Tabes nella Persia per testimonianza di Polibio e di s. Girolamo *in Dan.* XI., i quali parimente convengono in asserire, che egli qualche tempo prima di morire divenne forsennato, effetto de' rimorsi della coscienza e della memoria delle terribili crudeltà usate principalmente contro gli Ebrei.

Vers. 29. *Filippo ... trasportò il suo corpo, e temendo ec.* A Filippo avea Epiphane rimesso il diadema, l' anello reale, e il manto da portare al figliuolo, e avea dichiarato lo stesso Filippo aio del giovinetto re e governatore del regno: ma Lisia avuta per tempo nuova della morte di Epiphane, fece subitamente riconoscere Antioco, e si fece dichiarare Reggente del regno. Così Filippo vedendo come non si teneva conto dell' ultima volontà d'Epiphane, non credette, che fosse cosa sicura per lui il presentarsi alla corte del nuovo re, e se n' andò nell' Egitto.

Capo Decimo

Giuda Maccabeo, purificato il tempio e la città, celebra per otto giorni questa solennità, e ordina, che sia celebrata ogni anno. Eupatore succede nel regno al padre Antioco, tolto dal mondo Tolomeo col veleno; e da il comando del paese a Gorgia, il quale spesso inquieta i Giudei; questi vincono lui e Timoteo, ed espugnano varie fortezze de' nemici, apparendo ancoro nell' aria cinque cavalieri venuti in aiuto de' Giudei.

1. Machabaeus autem et qui cum eo erant, Domino se protegente, templum quidem et civitatem recepit:

2. Aras autem, quas alienigenae per plateas exstruxerant, itemque delubra demolitus est:

3. Et purgato templo, aliud altare fecerunt: et de ignitis lapidibus igne concepto sacrificia obtulerunt post biennium et incensum et lucernas et panes propositionis posuerunt.

4. Quibus gestis, rogabant Dominum prostrati in terram, ne amplius talibus malis inciderent: sed et, si quando peccassent, ut ab ipso mitius corriperentur, et non barbaris, ac blasphemis hominibus traderentur.

5. Qua die autem templum ab alienigenis pollutum fuerat, contigit eadem die purificationem fieri, vigesima quinta mensis, qui fuit Casleu.

6. Et cum laetitia diebus octo egerunt in modum tabernaculorum, recordantes quod ante modicum temporis, diem solemnem tabernaculorum in montibus, et in speluncis more bestiarum egerant.

7. Propter quod thyrsos et ramos virides et palmas praeferebant ei, qui prosperavit mundari locum suum.

8. Et decreverunt communi praecepto, et decreto, universae genti Iudaeorum omnibus annis agere dies istos.

9. Et Antiochi quidem, qui appellatus est Nobilis, vitae excessus ita se habuit.

10. Nunc autem de Eupatore Antiochi impii filio, quae gesta sunt narrabimus, breviantes mala, quae in bellis gesta sunt.

11. Hic enim suscepto regno, constituit super negotia regni Lysiam quemdam, Phoenicis et Syriae militiae principem.

12. Nam Ptolemaeus, qui dicebatur Macer, iusti tenax erga Iudaeos esse constituit, et praecipue propter iniquitatem, quae facta erat in eos, et pacifice agere cum eis.

13. Sed ob hoc accusatus ab amicis apud Eupatorem, cum frequenter proditor audiret, eo quod Cyprum creditam sibi a Philometore deseruisset, et ad Antiochum Nobilem translatus, etiam ab eo recessisset, veneno vitam finivit.

14. Gorgias autem, cum esset dux locorum, assumtis advenis frequenter Iudaeos debellabat.

1. *Allora Maccabeo e quelli che eran con lui protetti dal Signore ricuperarono il tempio e la città.*

2. *E gettarono a terra gli altari eretti per le piazze dagli stranieri e i templi.*

3. *E purificato il tempio fecero un altare nuovo, e battuto il fuoco per via di pietre focaie offersero sacrifizi e l' incenso dopo due anni, e vi poser le lampane e i pani della proposizione.*

4. *Fatte queste cose, prostrati per terra pregavano il Signore, che non avesser mai più a cadere in simili sciagure, e che ove mai avesser peccato ricevesser gastigo più mite, e non fosser dati in potere di uomini barbari, e bestemmiatori.*

5. *Or egli avvenne, che nel giorno in cui il tempio era stato profanato dagli stranieri, nello stesso giorno ne fu fatta la purificazione ai venticinque del mese di Casleu.*

6. *E con letizia fecer festa per otto giorni, come pe' tabernacoli, rammemorando come poco prima aveano passato il dì dei tabernacoli stando per le montagne, e nelle caverne a guisa di fiere.*

7. *Per la qual cosa portavano de' tirsi e de' rami verdeggianti e delle palme in onore di lui, che diede loro la fortuna di purificare il suo tempio.*

8. *E d' unanime consenso fecer pubblico decreto per tutta quanta la nazione Giudea, che questi giorni sieno solennizzati tutti gli anni.*

9. *La morte di Antioco soprannominato Epifane, fu come dicemmo.*

10. *Adesso poi racconteremo le gesta di Eupatore figliuolo dell' empio Antioco, riepilogando i mali avvenuti nelle guerre.*

11. *Perocchè egli entrato al possesso del regno diede il maneggio degli affari a un certo Lisia capitano delle milizie della Siria e della Fenicia.*

12. *Perocchè Tolomeo detto il Magro avea risoluto di osservare esattamente la giustizia riguardo agli Ebrei, e di mantener loro la pace particolarmente a motivo dell' ingiustizie fatte contro di essi.*

13. *Ma accusato perciò sovente presso Eupatore dagli amici del re, e tacciato sovente di traditore per avere abbandonata Cipro, di cui gli era stato affidato il governo da Filometore, e perchè dopo essere passato al servizio di Antioco Epifane avea disertato anche da lui, finì la vita col veleno.*

14. *Ma Gorgia, che aveva il governo di que' luoghi, assoldata gente straniera, frequentemente metteva alle strette i Giudei.*

Vers. 3. *Dopo due anni.* Questi due anni si contano dal cominciamento del governo di Giuda: ma dal tempo della profanazione a quello della dedicazione vi corsero tre anni. I. *Machab.* IV. 52.

Vers. 7. *De' tirsi.* Il tirso propriamente è un bastone coronato di ellera, o di pampini; ma frequentemente si usa, come in questo luogo per significare de' ramoscelli di alberi.

Vers. 12. *Tolomeo detto il Magro ec.* Di lui si parla *cap.* IV. 45., e VIII. 8.

15. Iudaei vero, qui tenebant opportunas munitiones, fugatos ab Ierosolymis suscipiebant, et bellare tentabant.

16. Hi vero, qui erant cum Machabaeo, per orationes Dominum rogantes, ut esset sibi adiutor, impetum fecerunt in munitiones Idumaeorum.

17. Multaque vi insistentes, loca obtinuerunt, occurrentes interemerunt, et omnes simul non minus viginti millibus trucidaverunt.

18. Quidam autem, cum confugissent in duas turres valde munitas, omnem apparatum ad repugnandum habentes,

19. Machabaeus ad eorum expugnationem, relicto Simone et Iosepho, itemque Zachaeo, eisque, qui cum ipsis erant satis multis, ipse ad eas, quae amplius perurgebant, pugnas conversus est.

20. Hi vero, qui cum Simone erant, cupiditate ducti, a quibusdam, qui in turribus erant, suasi sunt pecunia: et septuaginta millibus didrachmis acceptis, dimiserunt quosdam effugere.

21. Cum autem Machabaeo nuntiatum esset quod factum est, principibus populi congregatis, accusavit, quod pecunia fratres vendidissent, adversariis eorum dimissis.

22. Hos igitur proditores factos interfecit, et confestim duas turres occupavit.

23. Armis autem ac manibus omnia prospere agendo, in duabus munitionibus plusquam viginti millia peremit.

24. At Timotheus, qui prius a Iudaeis fuerat superatus, convocato exercitu peregrinae multitudinis et congregato equitatu Asiano, advenit quasi armis Iudaeam capturus.

25. Machabaeus autem et qui cum ipso erant, appropinquante illo, deprecabantur Dominum, caput terra aspergentes, lumbosque ciliciis praecincti,

26. Ad altaris crepidinem provoluti, ut sibi propitius, inimicis autem eorum esset inimicus, et adversariis adversaretur, sicut lex dicit.

27. Et ita post orationem, sumtis armis, longius de civitate procedentes, et proximi hostibus effecti, resederunt.

28. Primo autem solis ortu utrique commiserunt: isti quidem victoriae et prosperitatis sponsorem cum virtute Dominum habentes: illi autem ducem belli animum habebant.

29. Sed, cum vehemens pugna esset, apparuerunt adversariis de coelo viri quinque in equis, fraenis aureis decori, ducatum Iudaeis praestantes:

30. Ex quibus duo Machabaeum medium habentes, armis suis circumseptum incolumem conservabant: in adversarios autem tela et fulmina iaciebant, ex quo et caecitate confusi et repleti perturbatione cadebant.

31. Interfecti sunt autem viginti millia quingenti et equites sexcenti.

32. Timotheus vero confugit in Gazaram praesidium munitum, cui praeerat Chaereas.

33. Machabaeus autem, et qui cum eo erant, laetantes obsederunt praesidium diebus quatuor.

34. At hi, qui intus erant, loci firmitate confisi, supra modum maledicebant, et sermones nefandos iactabant.

35. Sed cum dies quinta illucesceret, viginti iuvenes ex his, qui cum Machabaeo erant, accensi animis propter blasphemiam, viriliter accesserunt ad murum, et feroci animo incedentes ascendebant;

36. Sed et alii similiter ascendentes, turres, portasque succendere aggressi sunt, atque ipsos maledicos vivos concremare.

15. *E i Giudei, che occupavano delle fortezze in luoghi opportuni accoglievano quelli, che venivano scacciati da Gerusalemme, e tentavano di far guerra.*

16. *Ma quelli che erano con Maccabeo, fatta orazione per chiedere al Signore, che li soccorresse, andarono ad assalire le fortezze degl'Idumei:*

17. *E combattendole vigorosamente si fecer padroni di que' luoghi, sconfissero quelli, che si opposero, e in tutto trucidarono nulla meno di venti mila persone.*

18. *Ed essendo fuggiti alcuni in due torri grandemente forti, fornite di tutte le provvisioni per difendersi,*

19. *Maccabeo lasciò la cura di espugnarle a Simone e a Giuseppe e anche a Zaccheo col sufficiente corpo di truppe, che eran con essi, ed egli andò dove i più urgenti bisogni della guerra li chiamavano.*

20. *Ma la gente di Simone per la loro avarizia si lasciaron corrompere col denaro da alcuni che erano in quelle torri, e tirate settanta mila didramme, permisero ad alcuni di andarsene.*

21. *Ma riferito il fatto a Maccabeo, adunati i capi del popolo, accusò coloro di aver venduto per denaro i fratelli, lasciando che se n'andassero i loro nemici.*

22. *Per la qual cosa fece morire que' traditori, e subitamente si fece padrone delle due torri.*

23. *E riuscendo ogni cosa felicemente alle sue armi e alle sue mani, nelle due fortezze uccise più di venti mila uomini.*

24. *Ma Timoteo, il quale era stato prima vinto da' Giudei, messo insieme un esercito di gente straniera, e raunata la cavalleria dell' Asia, venne come per impadronirsi colle armi della Giudea.*

25. *Ma Maccabeo e i suoi, mentr' egli si avvicinava, pregavano il Signore, spargendo sulle loro teste la terra, e avendo attorno a' fianchi il cilizio,*

26. *Prostrati appiè dell' altare, affinchè egli fosse propizio con essi, e nemico a' loro nemici e avverso a' loro avversarii, come dice la legge.*

27. *Quindi dopo l' orazione prese le armi avanzandosi in qualche distanza dalla città, e avvicinatisi al nemico, si fermorono.*

28. *E al primo spuntar del sole venner gli uni e gli altri a battaglia: e questi aveano col loro valore per mallevadore della vittoria e del buon evento il Signore; quelli poi aveano per guida nella battaglia l' animo loro.*

29. *Ma nel maggior caldo della zuffa gli avversarii videro apparire dal cielo cinque uomini sopra cavalli ornati di briglie d' oro, che facevan figura di capitani de' Giudei:*

30. *De' quali due, preso in mezzo Maccabeo, colle loro armi lo coprivano e lo difendevano; ma dardi e fulmini scagliavano contro gli avversarii; per la qual cosa accecati e confusi e pieni di sbigottimento cadevan per terra.*

31. *E furon uccisi venti mila cinquecento fanti e seicento cavalieri.*

32. *E Timoteo fuggì a Gazara piazza forte, di cui aveva il comando Cherea.*

33. *E Maccabeo colla sua gente piena di allegrezza assediarono quattro giorni quella piazza.*

34. *Ma quelli, che v' eran dentro fidandosi della fortezza di quel luogo dicevano infinite villanie, e vomitavano parole da non dirsi.*

35. *Ma appena spuntò il quinto giorno, venti giovani di quelli che erano con Maccabeo, irritati dalle bestemmie di coloro, si accostarono animosamente alle mura, e con animo risoluto vi saliron sopra:*

36. *E saliti degli altri nello stesso modo presero a dar fuoco alle torri e alle porte, e a bruciar vivi que' bestemmiatori.*

Vers. 15. *I Giudei che occupavano delle fortezze in luoghi opportuni ec.* Sembra doversi intendere de' Giudei apostati, che tenevano il partito di Antioco Eupatore, e aveano in lor potere de' luoghi forti, dove davano ricetto a que' Giudei, i quali come traditori, o sospetti, Giuda discacciava da Gerusalemme.

Vers. 26. *E avverso a' loro avversarii, come dice la legge.* Exod. XXIII. 22., Deut. VII. 15. 16.

37. Per continuum autem biduum praesidio vastata, Timotheum occultantem se, in quodam repertum loco peremerunt: et fratrem illius Chaeream et Apollophanem occiderunt.

38. Quibus gestis, in hymnis et confessionibus benedicebant Dominum, qui magna fecit in Israel, et victoriam dedit illis.

37. *E per due interi giorni devastarono la fortezza, e trovato Timoteo, che si era nascoso in un certo luogo, lo uccisero insieme con Cherea suo fratello e con Apollofane.*

38. *Condotte a fine queste imprese, con inni e cantici benedicevan il Signore, il quale avea fatto cose grandi in Israele, e ad essi avea data la vittoria.*

Vers. 37. *In un certo luogo.* Forse nel Latino in vece di *loco* dee leggersi *lacu*, fossa, cisterna, pozzo.

Capo Decimoprimo

Giuda Maccabeo distrugge un esercito grandissimo del feroce Lisia, affidato all' aiuto di un cavaliere spedito dal cielo: per le quali cose Lisia stabilisce la pace tra' Giudei e il re: si riferiscono le lettere di Lisia, di Antioco e de' Romani a' Giudei, e di Antioco a Lisia in favore de' Giudei.

1. Sed parvo post tempore, Lysias procurator regis et propinquus ac negotiorum praepositus, graviter ferens de his, quae acciderant,

2. Congregatis octoginta millibus et equitatu universo, veniebat adversus Iudaeos, existimans se civitatem quidem captam gentibus habitaculum facturum,

3. Templum vero in pecuniae quaestum, sicut cetera delubra gentium, habiturum, et per singulos annos venale sacerdotium:

4. Nusquam recogitans Dei potestatem, sed mente effraenatus in multitudine peditum et in millibus equitum et in octoginta elephantis confidebat.

5. Ingressus autem Iudaeam, et appropians Bethsurae, quae erat in angusto loco, ab Ierosolyma intervallo quinque stadiorum, illud praesidium expugnabat.

6. Ut autem Machabaeus et qui cum eo erant, cognoverunt expugnari praesidia, cum fletu et lacrymis rogabant Dominum, et omnis turba simul, ut bonum Angelum mitteret ad salutem Israel.

7. Et ipse primus Machabaeus, sumtis armis, ceteros adhortatus est simul secum periculum subire, et ferre auxilium fratribus suis.

8. Cumque pariter prompto animo procederent, Ierosolymis apparuit praecedens eos eques in veste candida, armis aureis hastam vibrans.

9. Tunc omnes simul benedixerunt misericordem Dominum, et convaluerunt animis: non solum homines, sed et bestias ferocissimas et muros ferreos parati penetrare.

10. Ibant igitur prompti, de coelo habentes adiutorem, et miserantem super eos Dominum.

11. Leonum autem more impetu irruentes in hostes, prostraverunt ex eis undecim millia peditum et equitum mille sexcentos:

12. Universos autem in fugam verterunt, plures autem ex eis vulnerati nudi evaserunt. Sed et ipse Lysias turpiter fugiens evasit.

13. Et quia non insensatus erat, secum ipse reputans, factam erga se diminutionem, et intelligens invictos esse Hebraeos, omnipotentis Dei auxilio innitentes, misit ad eos:

14. Promisitque se consensurum omnibus, quae iusta sunt, et regem compulsurum amicum fieri.

15. Annuit autem Machabaeus precibus Lysiae, in omnibus utilitati consulens: et quaecumque Machabaeus scripsit Lysiae de Iudaeis, ea rex concessit.

16. Nam erant scriptae Iudaeis epistolae a Lysia quidem hunc modum continentes: Lysias populo Iudaeorum salutem.

17. Ioannes et Abesalom, qui missi fuerant a vobis, tradentes scripta, postulabant, ut ea, quae per illos significabantur, implerem.

18. Quaecumque igitur regi potuerunt perferri, exposui: et quae res permittebat, concessit.

1. *Ma poco dopo Lisia aio del re, e suo parente, che avea il maneggio degli affari, non potendo digerire le botte, che avea ricevute,*

2. *Messi insieme ottanta mila uomini e tutta la cavalleria, si mosse contro i Giudei colla intenzione di prendere la città, e darla ad abitare ai Gentili,*

3. *E di fare un buon guadagno sul tempio, come sopra gli altri templi pagani, e sopra il sacerdozio vendendolo ogni anno,*

4. *Non riflettendo niente alla possanza di Dio, ma senza prudenza fidandosi nella moltitudine dei fanti e nelle migliaia di cavalli e in ottanta elefanti.*

5. *Ed entrò nella Giudea, e avvicinatosi a Bethsura, che era in un sito angusto, lontana cinque stadii da Gerusalemme, assalì quella fortezza.*

6. *Maccabeo però e la sua gente subito che intesero come faceasi l'assedio delle fortezze, con sospiri e lacrime pregavano il Signore insieme con tutto il popolo, che mandasse un buon Angelo a salvare Israele.*

7. *E lo stesso Maccabeo prese egli il primo le armi, esortò tutti gli altri ad esporsi seco al pericolo, e dar soccorso a' loro fratelli.*

8. *E nel mentre che tutti insieme con animo risoluto uscivano di Gerusalemme, apparì innanzi a loro un cavaliere vestito di bianco, con armi di oro, il quale vibrava sua lancia.*

9. *Allora tutti insieme benedissero il Signore misericordioso, e preser nuovo coraggio, pronti ad assalire non solo gli uomini, ma anche le bestie più feroci, e di trapassar muraglie di ferro.*

10. *Andavan pertanto volonterosamente, avendo il Signore, che gli aiutava dal cielo, e avea di essi pietà.*

11. *E scagliatisi impetuosamente a guisa di leoni sopra il nemico, trucidorono undici mila fanti e mille secento cavalieri:*

12. *E messero in fuga il rimanente; de' quali molti scapparon feriti e ignudi: e lo stesso Lisia con vergognosa fuga si mise in salvo.*

13. *E perchè egli non era senza discernimento considerando dentro di se il danno sofferto, e conoscendo, che i Giudei appoggiati al soccorso dell' Onnipotente erano invincibili, mandò a trattare con essi:*

14. *E promise di condiscendere a tutto quello che fosse giusto, e che avrebbe fatto in guisa, che il re diventasse loro amico.*

15. *E Maccabeo si prestò alle richieste di Lisia, badando sempre a quello che era utile; e tutto quello, che Maccabeo chiese per iscritto a Lisia in pro de' Giudei, il re lo concedette.*

16. *Imperocchè questo era il tenore della lettera scritta a' Giudei da Lisia: Lisia al popolo de' Giudei, salute.*

17. *Giovanni e Abesolom mandati da voi avendo rimessa la scrittura, hanno domandato, che io mettessi ad effetto le cose, sopra le quali eran venuti a parlarmi.*

18. *Io adunque ho esposto al re tutto quello, che poteva a lui rappresentarsi, ed egli ha conceduto quello, che permettevano le circostanze degli affari.*

19. Si igitur in negotiis fidem conservaveritis, et deinceps bonorum vobis caussa esse tentabo.

20. De ceteris autem per singula verbo mandavi, et istis et iis, qui a me missi *sunt*, colloqui vobiscum.

21. Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, mensis Dioscori die vigesima et quarta.

22. Regis autem epistola ista continebat: Rex Antiochus Lysiae fratri salutem.

23. Patre nostro inter deos translato, nos volentes eos, qui sunt in regno nostro, sine tumultu agere, et rebus suis adhibere diligentiam,

24. Audivimus Iudaeos *non* consensisse patri meo, ut transferrentur ad ritum Graecorum, sed tenere velle suum institutum, ac propterea postulare a nobis concedi sibi legitima sua;

25. Volentes igitur hanc quoque gentem quietam esse, statuentes iudicavimus, templum restitui illis, ut agerent secundum suorum maiorum consuetudinem.

26. Bene igitur feceris, si miseris ad eos, et dexteram dederis: ut cognita nostra voluntate, bono animo sint, et utilitatibus propriis deserviant.

27. Ad Iudaeos vero regis epistola talis erat: Rex Antiochus senatui Iudaeorum et ceteris Iudaeis salutem.

28. Si valetis, sic estis ut volumus: sed et ipsi bene valemus.

29. Adiit nos Menelaus, dicens velle vos descendere ad vestros, qui sunt apud nos.

30. His igitur, qui commeant usque ad diem trigesimum mensis Xanthici, damus dextras securitatis,

31. Ut Iudaei utantur cibis et legibus suis, sicut et prius: et nemo eorum ullo modo molestiam patiatur de his, quae per ignorantiam gesta sunt.

32. Misimus autem et Menelaum, qui vos alloquatur.

33. Valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, Xanthici mensis quinta decima die.

34. Miserunt autem etiam Romani epistolam, ita se habentem: Quintus Memmius et Titus Manilius, legati Romanorum, populo Iudaeorum salutem.

35. De his, quae Lysias cognatus regis concessit vobis, et nos concessimus.

36. De quibus autem ad regem iudicavit referendum, confestim aliquem mittite, diligentius inter vos conferentes, ut decernamus, sicut congruit vobis: nos enim Antiochiam accedimus.

37. Ideoque festinate rescribere, ut nos quoque sciamus *cuius* estis voluntatis.

38. Bene valete. Anno centesimo quadragesimo octavo, quintadecima die mensis Xanthici.

19. *Se adunque voi conserverete negli affari la fede, io anche in appresso procurerò di farvi del bene.*

20. *Quanto poi alle altre cose ho data commissione e a questi e a quelli mandati da me, che di ciascheduna trattino a bocca con voi.*

21. *State sani. L'anno cento quarantotto a' ventiquattro del mese di Dioscuro.*

22. *La lettera poi del re diceva così: Il re Antioco a Lisia fratello, salute.*

23. *Dopo che il padre nostro fu trasferito tra gli dei, bramando noi, che i nostri sudditi vivano tranquilli, e attendano a' loro affari,*

24. *Abbiam saputo come i Giudei non si piegarono al desiderio del padre mio, il quale volea far loro abbracciare i riti de' Greci, ma vogliono ritenere le lor costumanze, e perciò chiedono a noi, che sia lor conceduto di vivere secondo le loro leggi;*

25. *Noi pertanto volendo, che anche questa nazione abbia pace, abbiam determinato e stabilito, che sia loro restituito il tempio, affinchè osservino i riti de' lor maggiori.*

26. *Sarà adunque ben fatto, che tu mandi a fare alleanza con essi, affinchè conosciuta la nostra volontà stieno di buon animo, e provveggano ai loro vantaggi.*

27. *La lettera poi del re ai Giudei era di tal tenore: Il re Antioco al senato de' Giudei e a tutti gli altri Giudei salute.*

28. *Se voi state sani, questo è quello che noi bramiamo; e noi pure stiamo sani.*

29. *È venuto da noi Menelao per dirci, che voi volete venire a trovare i vostri, che sono presso di noi.*

30. *Noi adunque diamo parola di sicurezza a quelli, che faranno il viaggio per fino al dì trenta del mese di Xantico,*

31. *E sia permesso a' Giudei di usare i loro cibi e le loro leggi, come per l'avanti; e nissuno di essi sia molestato per ragion delle cose, che sono avvenute per ignoranza.*

32. *Abbiam parimente mandato Menelao, il quale la discorrerà con voi.*

33. *State sani. L'anno cento quarantotto, ai quindici del mese di Xantico.*

34. *I Romani ancora scrissero una lettera in questi termini: Quinto Memmio e Tito Manilio legati de' Romani, al popolo de' Giudei, salute.*

35. *Le cose concedute a voi da Lisia parente del re, noi pure le concediamo.*

36. *Quanto poi a quelle, sopra le quali egli ha stimato di farne parola col re, spedite subito qualcheduno dopo aver discussa la cosa tra voi, affinchè noi risolviamo come meglio conviene a voi: perocchè noi andiamo verso Antiochia.*

37. *E perciò rispondete subito, affinchè noi pure sappiamo qual' è il vostro desiderio.*

38. *State sani. L'anno centesimo quadragesimo ottavo ai quindici del mese di Xantico.*

Vers. 21. *Del mese di Dioscuro*. Questo nome di *Dioscuro* non si trova tra' mesi de' Greci, e non se ne ha altra notizia.

Vers. 23. *Dopo che il padre nostro fu trasferito tragli dei.* L' Apoteosi cominciò nell' Oriente, donde passò a' Greci e dipoi a' Romani. Romolo fondatore della città fu annoverato tragli dei dopo la sua morte, o nelle medaglie degl' Imperadori nissuna cosa si legge più frequentemente, che l' esaltazione di essi agli onori divini e in vita e dopo morte.

Vers. 30. *Del mese di Xantico*. Corrisponde parte al nostro aprile e parte al maggio.

Vers. 31. *Di usare i loro cibi.* Epiphane gli avea crudelmente vessati per far loro mangiare delle cose proibite nella legge.

Capo Decimosecondo

Giuda e i suoi capitani affidati nel divino aiuto combatton felicemente contro que' di Ioppe e que' di Iamnia e gli Arabi e le città di Casphin ed Ephron e contro Timoteo, che avea grosso esercito e contro il presidio di Carnion e Gorgia. Essendo stati uccisi alcuni Giudei, che avean prese delle cose offerte agl' idoli, Giuda fa, che si offerisca sacrifizio pe' lor peccati.

1. His factis pactionibus, Lysias pergebat ad regem, Iudaei autem agriculturae operam dabant.

2. Sed hi, qui resederant, Timotheus et Apollonius Gennaei filius, sed et Hieronymus et De-

1. *Dopo pattuite quelle cose, Lisia se ne tornò a trovare il re; e i Giudei si diedero a coltivare le loro terre.*

2. *Ma quelli che erano rimasi nel paese, Timoteo e Apollonio figliuolo di Genneo, e anche*

mophon super hos et Nicanor Cypriarches, non sinebant eos in silentio agere, et quiete.

3. Ioppitae vero tale quoddam flagitium perpetrarunt: rogaverunt Iudaeos, cum quibus habitabant, ascendere scaphas, quas paraverant, cum uxoribus et filiis, quasi nullis inimicitiis inter eos subiacentibus.

4. Secundum commune itaque decretum civitatis, et ipsis acquiescentibus, pacisque caussa nihil suspectum habentibus: cum in altum processissent, submerserunt non minus ducentos.

5. Quam crudelitatem Iudas in suae gentis homines factam ut cognovit, praecepit viris, qui erant cum ipso: et invocato iusto iudice Deo,

6. Venit adversus interfectores fratrum, et portum quidem noctu succendit, scaphas exussit, eos autem, qui ab igne refugerant, gladio peremit.

7. Et cum haec ita egisset, discessit quasi iterum reversurus, et universos Ioppitas eradicaturus.

8. Sed cum cognovisset et eos, qui erant Iamniae, velle pari modo facere habitantibus secum Iudaeis,

9. Iamnitis quoque noctu supervenit, et portum cum navibus succendit: ita ut lumen ignis appareret Ierosolymis a stadiis ducentis quadraginta.

10. Inde cum iam abiissent novem stadiis, et iter facerent ad Timotheum, commiserunt cum eo Arabes, quinque millia viri et equites quingenti.

11. Cumque pugna valida fieret, et auxilio Dei prospere cessisset, residui Arabes victi, petebant a Iuda dextram sibi dari, promittentes se pascua daturos, et in ceteris profuturos.

12. Iudas autem, arbitratus vere in multis eos utiles, promisit pacem: dextrisque acceptis, discessere ad tabernacula sua.

13. Aggressus est autem et civitatem quamdam firmam, pontibus, murisque circumseptam, quae a turbis habitabatur gentium promiscuarum, cui nomen Casphin.

14. Hi vero, qui intus erant, confidentes in stabilitate murorum, et apparatu alimoniarum, remissius agebant, maledictis lacessentes Iudam et blasphemantes ac loquentes quae fas non est.

15. Machabaeus autem, invocato magno mundi Principe, qui sine arietibus et machinis temporibus * Iesu praecipitavit Iericho, irruit ferociter muris: * Ios. 6.

16. Et capta civitate per Domini voluntatem, innumerabiles caedes fecit, ita ut adiacens stagnum stadiorum duorum latitudinis, sanguine interfectorum fluere videretur.

17. Inde discesserunt stadia septingenta quinquaginta, et venerunt in Characa ad eos, qui dicuntur Tubianaei, Iudaeos:

18. Et Timotheum quidem in illis locis non comprehenderunt, nulloque negotio perfecto regressus est, relicto in quodam loco firmissimo praesidio.

19. Dositheus autem et Sosipater, qui erant duces cum Machabaeo, peremerunt a Timotheo relictos in praesidio, decem millia viros.

20. At Machabaeus, ordinatis circum se sex millibus, et constitutis per cohortes, adversus Timotheum processit, habentem secum centum viginti millia peditum, equitumque duo millia quingentos.

21. Cognito autem Iudae adventu, Timotheus, praemisit mulieres et filios et reliquum appara-

Girolamo e Demofonte, e oltre a questi Nicanore governatore di Cipra non li lasciavano ben avere, nè viver tranquilli.

3. *Quelli poi di Ioppe giunsero a commettere questa barbarie: invitarono i Giudei abitanti in quella città ad entrare nelle barche da lor preparate, colle mogli e i figliuoli, non essendovi tra gli uni e gli altri nissuna nimicizia.*

4. *E questi avendo a ciò condisceso senza sospetto alcuno di male per ragion della pace e della pubblica convenzione fatta colla città, allorchè si trovarono in alto mare furono annegati non meno di dugento.*

5. *La qual crudeltà esercitata contro que' suoi nazionali appena giunse a notizia di Giuda, mise in ordine la sua gente, e invocato Dio giusto giudice,*

6. *Andò a punire gli uccisori de' fratelli, e di notte tempo mise a fuoco e fiamma il porto, e abbruciò le barche, e trucidò quelli, che erano scampati dal fuoco.*

7. *E fatto questo partì per poi ritornarvi, e sterminare tutti i cittadini di Ioppe.*

8. *Ma avendo saputo, che anche quelli di Jamnia meditavano di trattare in simil guisa i Giudei, che abitavano tra di loro,*

9. *Sopraggiunse anche a Iamnia di notte tempo, e diede fuoco al porto e alle navi, onde il chiaror delle fiamme si vedeva a Gerusalemme in distanza di dugento quaranta stadii.*

10. *E partito che fu di là, e avendo camminato dieci stadii, e avanzandosi contro Timoteo, fu egli assalito dagli Arabi in numero di cinquemila fanti e di cinque cento cavalli.*

11. *E dopo un aspro combattimento, il quale coll'aiuto di Dio ebbe felice esito per lui, quelli che restavano dell'esercito vinto degli Arabi, chieser la pace a Giuda, promettendo di cedergli de' pascoli, e di giovargli in ogni altra cosa.*

12. *E Giuda credendo che veramente poteano essergli utili in molte cose, promise la pace; e fatto l'accordo se n'andaron quegli alle loro tende.*

13. *Indi egli diede l'assalto ad una città forte, chiusa intorno di ponti e di mura, abitata da una turba di varie nazioni, la quale chiamavasi Casphin.*

14. *Ma quelli di dentro affidati sulla saldezza delle mura, e avendo provvisione di viveri, non si mettevano in pena, e provocavano Giuda colle villanie e colle bestemmie e con parole da non ridirsi.*

15. *Ma Maccabeo, invocato il gran re dell'universo, il quale senza arieti, nè macchine atterrò Gerico a tempo di Giosuè, salì furiosamente sopra le mura:*

16. *E presa per divino volere la città, vi fece immensa strage, talmente che il lago adiacente largo due stadii appariva tinto del sangue degli uccisi.*

17. *E partiti di là dopo un viaggio di settecento cinquanta stadii giunsero a Caraca presso que' Giudei che sono detti Tubianei:*

18. *Ma non trovaron ivi Timoteo, il quale senza aver fatto nulla tornò indietro, lasciando in un dato luogo una guarnigione assai forte.*

19. *E Dositheo e Sosipatro, che erano capitani de' soldati insieme con Maccabeo, uccisero dieci mila uomini lasciati da Timoteo in quella fortezza.*

20. *E Maccabeo riuniti seco sei mila uomini, e divisigli in coorti si avanzò contro Timoteo, che avea seco cento venti mila fanti e due mila cinquecento cavalli.*

21. *Ma Timoteo avendo saputo l'arrivo di Giuda, mandò innanzi le donne e i ragazzi, e tutto*

Vers. 10. *Fu assalito dagli Arabi.* Sono quegli Arabi chiamati Nomadi e Sceniti, discendenti da Ismaele, il mestiere de' quali fu ed è tuttora di far guerra e di rubare. Vedi *Gen.* XIV. 12.

Vers. 13. *Chiamavasi Casphin.* Ella è chiamata Hesebon, *Num.* XXI. 25. e altrove; e Chasbon 1. *Machab.* V. 26. 36.

Vers. 17. *Presso que' Giudei, che sono detti Tubianei.* Del paese di Tob, o Tub, dove abitavano. Ne è fatta menzione 1. *Machab.* V. 9. 13. Bisogna qui supplire quello, che è scritto 1. *Machab.* V. 8. 9. *ec.*

tum, in praesidium, quod Carnion dicitur: erat enim inexpugnabile et accessu difficile propter locorum angustias.

22. Cumque cohors Iudae prima apparuisset, timor hostibus incussus est, ex praesentia Dei, qui universa conspicit, et in fugam versi sunt alius ab alio, ita ut magis a suis deiicerentur, et gladiorum suorum ictibus debilitarentur.

23. Iudas autem vehementer instabat puniens profanos, et prostravit ex eis triginta millia virorum.

24. Ipse vero Timotheus incidit in partes Dosithei et Sosipatris: et multis precibus postulabat ut vivus dimitteretur, eo quod multorum ex Iudaeis parentes haberet, ac fratres, quos morte eius decipi eveniret.

25. Et cum fidem dedisset restituturum se eos secundum constitutum, illaesum eum dimiserunt propter fratrum salutem.

26. Iudas autem egressus est ad Carnion, interfectis viginti quinque millibus.

27. Post horum fugam et necem, movit exercitum ad Ephron civitatem munitam, in qua multitudo diversarum gentium habitabat: et robusti iuvenes pro muris consistentes fortiter repugnabant: in hoc autem machinae multae et telorum erat apparatus.

28. Sed, cum Omnipotentem invocassent, qui potestate sua vires hostium confringit, ceperunt civitatem: et ex eis, qui intus erant, viginti quinque millia prostraverunt.

29. Inde ad civitatem Scytharum abierunt, quae ab Ierosolymis sexcentis stadiis aberat.

30. Contestantibus autem his, qui apud Scythopolitas erant, Iudaeis, quod benigne ab eis haberentur, etiam temporibus infelicitatis quod modeste secum egerint:

31. Gratias agentes eis, et exhortati etiam de cetero erga genus suum benignos esse, venerunt Ierosolymam die solemni septimanarum instante.

32. Et post Pentecosten abierunt contra Gorgiam praepositum Idumaeae.

33. Exivit autem cum peditibus tribus millibus et equitibus quadringentis.

34. Quibus congressis, contigit paucos ruere Iudaeorum,

35. Dositheus vero quidam de Bacenoris eques, vir fortis, Gorgiam tenebat: et, cum vellet illum capere vivum, eques quidam de Thracibus irruit in eum, humerumque eius amputavit: atque ita Gorgias effugit in Maresa.

36. At illis, qui cum Esdrin erant, diutius pugnantibus et fatigatis, invocavit Iudas Dominum adiutorem, et ducem belli fieri:

37. Incipiens voce patria, et cum hymnis clamorem extollens, fugam Gorgiae militibus incussit.

38. Iudas autem collecto exercitu venit in civitatem Odollam: et, cum septima dies superveniret, secundum consuetudinem purificati, in eodem loco sabbatum egerunt.

39. Et sequenti die venit cum suis Iudas, ut corpora prostratorum tolleret, et cum parentibus poneret in sepulcris paternis.

40. Invenerunt autem sub tunicis interfectorum

il bagaglio in una fortezza chiamata Carnion; perocchè questa era inespugnabile e di difficile accesso a causa delle strettezze de' luoghi.

22. Ma all'apparire della prima coorte di Giuda la paura entrò addosso a' nemici a causa della presenza di Dio, che vede il tutto, e furono messi in fuga gli uni dagli altri, talmente che il maggior danno lo riceveran dalla loro gente, e restavan feriti dalle spade de' suoi.

23. E Giuda vigorosamente gl'inseguiva gastigando que' profani, e ne uccise trenta mila.

24. E lo stesso Timoteo si imbattè nelle schiere guidate da Dositheo e da Sosipatro, e istantemente si raccomandava che gli salvasser la vita, perocchè avea in suo potere molti o parenti, o fratelli dei Giudei, i quali, morto lui, avverrebbe che resterebbero senza speranza.

25. E data parola di restituirli secondo la convenzione fatta, fu lasciato andarsene sano e salvo per salvare i fratelli.

26. E Giuda si mosse contro Carnion, e vi uccise venticinque mila uomini.

27. Dopo la sconfitta e la strage di quelli andò contro Ephron, città forte abitata da una turba di diverse nazioni, e la gioventù robusta stando a difesa delle muraglie faceano gran resistenza, e vi erano molte macchine e gran provvisione di armi.

28. Ma i Giudei, invocato l'Onnipotente, il quale con sua possanza abbatte le forze de' nemici, espugnarono la città, e stesero al suolo venticinque mila uomini di quelli che v' eran dentro.

29. Indi andarono alla città degli Sciti, distante secento stadii da Gerusalemme.

30. Ma protestando i Giudei, che dimoravano tragli Scitopolitani, come essi erano trattati da quelli benignamente, e anche ne' tempi della calamità aveano trovata presso di loro molta umanità,

31. I Giudei rendettero grazie a quelli, e gli esortavano a continuare nel loro buon animo verso la loro nazione: e partiron per Gerusalemme, essendo imminente il dì solenne delle settimane.

32. E dopo la Pentecoste si mossero contro Gorgia governatore dell'Idumea.

33. E si messero in viaggio in numero di tre mila fanti e quattrocento cavalli.

34. E attaccata la zuffa alcuni pochi Giudei rimasero uccisi.

35. Ma un certo Dositheo soldato a cavallo di quei di Bacenore, uomo valoroso avea messo le mani addosso a Gorgia: ma volendo egli prenderlo vivo, un soldato a cavallo, Trace di nazione, andò sopra di lui, e gli tagliò la spalla; e in tal modo Gorgia si fuggì a Maresa.

36. Ma combattendo per lunga pezza di tempo i soldati che eran sotto il comando di Esdrin, ed essendo già stanchi, Giuda invocò il Signore, affinchè egli fosse lor protettore e condottiere nella battaglia:

37. E avendo cominciato a cantare ad alta voce degl' inni nel linguaggio natio, messe in fuga i soldati di Gorgia.

38. E Giuda, riunito l'esercito, giunse alla città di Odollam, e venuto il settimo giorno purificatisi secondo il rito, celebrarono il sabato in quel medesimo luogo.

39. E il dì seguente Giuda andò colla sua gente a prendere i corpi degli uccisi per riporli co' loro parenti ne' sepolcri de' loro nazionali.

40. E in seno degli uccisi trovarono delle cose

Vers. 21. *Chiamata Charnion.* Ovvero *Carnaim e Astharoth Carnaim.* Astharte da due corni, vale a dire la luna, da cui prendeva il nome quella città.

Vers. 24. *Resterebbero senza speranza.* Non potrebbero salvare la vita, ma sarebbero uccisi in vendetta della morte di Tolomeo.

Vers. 29. *Alla città degli Sciti.* A Scitopoli detta anche *Bethsan.*

Vers. 31. *Il dì solenne delle settimane.* La Pentecoste è chiamata festa delle settimane, perchè veniva sette intere settimane dopo la Pasqua.

Vers. 35. *Di quei di Bacenore.* La interpretazione più probabile ell' è, che questo Dositeo era soldato a cavallo nella corte, di cui era capitano Bacenore.

Vers. 38. *Purificatisi secondo il rito.* Si purificavano dall' immondezza contratta per lo spargimento del sangue e pel toccamento de' corpi morti. Vedi *Num.* XIX. 9. 12. 17., XXXI. 19.

de donariis idolorum, quae apud Iamniam fuerunt, * a quibus lex prohibet Iudaeos: omnibus ergo manifestum factum est, ob hanc caussam eos corruisse. * *Deuter.* 7. 25.

41. Omnes itaque benedixerunt iustum iudicium Domini, qui occulta fecerat manifesta.

42. Atque ita ad preces conversi rogaverunt, ut id, quod factum erat delictum oblivioni traderetur. At vero fortissimus Iudas hortabatur populum conservare se sine peccato, sub oculis videntes quae facta sunt pro peccatis eorum, qui prostrati sunt.

43. Et facta collatione, duodecim millia drachmas argenti misit Ierosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene et religiose de resurrectione cogitans:

44. (Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur et vanum orare pro mortuis)

45. Et quia considerabat quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam.

46. Sancta ergo et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.

donate agl' idoli, che erano già in Iamnia, le quali sono cose proibite pe' Giudei secondo la legge; e tutti conobbero evidentemente, che per questo quegli eran periti.

41. E tutti benedissero i giusti giudizii del Signore, il quale avea manifestato il male nascosto.

42. E perciò rivoltisi all'orazione pregarono, che fosse posto in dimenticanza il delitto commesso. Ma il fortissimo Giuda esortava il popolo a conservarsi senza peccato, mentre avean veduto co' propri occhi quel che era avvenuto a causa del peccato di quelli, che rimasero uccisi.

43. E fatta una colletta mandò a Gerusalemme dodici mila dramme d'argento, perchè si offerisse sacrifizio pe' peccati di que' defunti, rettamente, e piamente pensando intorno alla risurrezione,

44. (Perocchè s'ei non avesse avuto speranza, che que' defunti avessero a risuscitare, superflua cosa e inutile sarebbe paruta a lui l' orazione pei morti)

45. E considerando, che per quelli che si erano addormentati nella pietà, serbavasi una grande misericordia.

46. Santo adunque, e salutare è il pensiero di pregare pei defunti, affinchè sieno sciolti da' loro peccati.

Vers. 43. *E fatta una colletta ec.* È incomprensibile l' ostinazione degli ultimi eretici, de' quali un gran numero per ripararsi dal colpo terribile di queste parole, nelle quali si prova sì pienamente ed evidentemente esposta la dottrina della Chiesa Cattolica intorno a' suffragi pe' defunti, ricorsero prima allo spediente di rigettare questo libro dal Canone delle Scritture: altri di essi però in apparenza meno arditi, ma veramente più impudenti, riconoscendo lo stesso libro come divino hanno preteso, che da mano infedele fossero stati qui intrusi gli ultimi quattro versetti. Egli è però vero, che non solo tutti i codici Latini, ma anche i Greci e i Siriaci sono qui del tutto uniformi; ma siccome non fu mai stravaganza, che non fosse detta da qualche filosofo, così non fu falsità non detta da qualche eretico. Si aggiunga che tutti questi belli spedienti non giovano a nulla per la loro cattiva causa. Sia quel ch' ei vogliono dell' autorità di questo libro, le preghiere pe' defunti furono in uso presso la Sinagoga; e il Grozio autor non sospetto agli eretici trovò questa costumanza presso i Giudei fino ne' tempi della cattività di Babilonia. Dopo la Sinagoga noi troviamo la stessa costumanza nella Chiesa di Cristo, costumanza attestata non solo da tutti i Padri, ma anche dalle antiche Liturgie date fuora in questi ultimi tempi, e delle quali havvene alcuna, la cui pubblicazione dobbiamo a qualcheduno di questi eretici, il quale per disposizione di Dio rende inavvertentemente questo servigio alla Chiesa. Or secondo il bel detto di un antico pontefice (*Celest.* III.) *la norma del credere è fissata dalla regola del pregare.* Abbiamo osservato de' vestigi di questa costumanza ne' libri santi del nuovo Testamento.

Notisi, che in questo libro si parla sovente della risurrezione dei morti, e de' premii della vita avvenire, perchè in que' tempi appunto cominciava ad accreditarsi la setta de' Sadducei, de' quali più volte si parla nel Vangelo. Notisi in secondo luogo, che il nome di risurrezione si pone qui per significare la risurrezione alla vita beata, perchè la risurrezione degli empi per soffrire anche nel corpo una pena eterna, si considera come seconda morte, piuttosto che vera risurrezione. Vedi *Apocal.*

Or a quelli, che muoiono nella carità, giovano i suffragii e le orazioni ad impetrare la misericordia pe' peccati veniali, e pelle pene, che restano da scontare, e in tal guisa giovano ad essi per la risurrezione beata, di cui non prima di aver soddisfatto alla divina giustizia ponno essere fatti degni.

Vers. 45. *Considerando, che per quelli ec.* Ecco il fondamento su di cui speravasi, che que' soldati defunti, che avean peccato prendendo le cose consacrate agl' idoli, potessero essere aiutati mediante i sacrifizi e le orazioni de' loro fratelli. Que' soldati erano morti combattendo per la vera religione, e pel culto del vero Dio; ed era da sperare, che Dio misericordioso avesse serbata per essi una gran misericordia, e che essendo stati puniti colla morte temporale, non gli avrebbe gastigati coll' eterna. Sperò Giuda, che Dio avesse dato loro un vero dolore del peccato commesso, e ch' e' fosser passati in luogo di salute.

Capo Decimoterzo

Menelao Giudeo disertore è messo a morte per ordine di Antioco: ma questi essendo andato con grandissimo esercito contro i Giudei, vinto una e due volte, e perdute molte migliaia di soldati, e ribellandosi contro di lui Filippo, chiede in grazia la pace co' Giudei e la stabilisce con giuramento, avendo offerto sacrifizio nel tempio, e creato Giuda principe di Tolemaida.

1. Anno centesimo quadragesimo nono, cognovit Iudas Antiochum Eupatorem venire cum multitudine adversus Iudaeam,

2. Et cum eo Lysiam procuratorem et praepositum negotiorum, secum habentem peditum centum decem millia et equitum quinque millia et elephantos viginti duos, currus cum falcibus trecentos.

3. Commiscuit autem se illis et Menelaus: et cum multa fallacia deprecabatur Antiochum, non pro patriae salute, sed sperans se constitui in principatum.

1. L' anno cento quaranta nove Giuda intese come Antioco Eupatore veniva con gran gente contro i Giudei,

2. E con lui Lisia tutore, che avea il maneggio degli affari, e che avea seco cento dieci mila fanti e cinque mila cavalli e ventidue elefanti, e cocchi falcati trecento.

3. E si mischiò con essi anche Menelao; e con grande artifizio cercava di placare Antioco, non perchè amasse la salute della patria, ma sulla speranza di esser messo in possesso del principato.

Vers. 2. *Cento dieci mila fanti. ec.* Havvi diversità tral numero dei fanti, de' cavalieri e degli elefanti notati in questo luogo, e quello, che è registrato I. *Machab.* VI. 30., nè quivi è fatta menzione de' carri: ma bisogna osservare, che quell' armata era composta di molte nazioni, e di truppe ausiliarie, che venivano da varii paesi, le une prima, le altre dopo, onde in diversi giorni dovette essere diverso il numero de' soldati a piedi o a cavallo, come anche degli elefanti, e qualche parte dell' esercito esser talora lasciata indietro, talora unita con esso. Quanto a' carri dobbiam credere supplita in questo luogo l' omissione fatta nel capo VI. del primo libro.

Vers. 3. *E con grande artifizio cercava ec.* Menelao che non avea potuto finora godere del pontificato, che avea comprato da Epifane, mostrando affetto per la patria, pensava in fatti solo al proprio interes-

4. Sed Rex regum suscitavit animos Antiochi in peccatorem: et suggerente Lysia hunc esse caussam omnium malorum, iussit (ut eis est consuetudo) apprehensum in eodem loco necari.

5. Erat autem in eodem loco turris quinquaginta cubitorum, aggestum undique habens cineris: haec prospectum habebat in praeceps:

6. Inde in cinerem deiici iussit sacrilegum: omnibus eum propellentibus ad interitum.

7. Et tali lege praevaricatorem legis contigit mori, nec terrae dari Menelaum.

8. Et quidem satis iuste: nam quia multa erga aram Dei delicta commisit, cuius ignis et cinis erat sanctus: ipse in cineris morte damnatus est.

9. Sed rex mente effraenatus veniebat, nequiorem se patre suo Iudaeis ostensurus.

10. Quibus Iudas cognitis, praecepit populo, ut die ac nocte Dominum invocarent, quo, sicut semper, et nunc adiuvaret eos:

11. Quippe qui lege et patria, sanctoque templo privari vererentur: ac populum, qui nuper paullulum respirasset, ne sineret blasphemis rursus nationibus subdi.

12. Omnibus itaque simul id facientibus, et petentibus a Domino misericordiam cum fletu et ieiuniis, per triduum continuum prostratis, hortatus est eos Iudas, ut se praepararent.

13. Ipse vero cum senioribus cogitavit, priusquam rex admoveret exercitum ad Iudaeam, et obtineret civitatem, exire, et Domini iudicio committere exitum rei.

14. Dans itaque potestatem omnium Deo mundi creatori, et exhortatus suos, ut fortiter dimicarent, et usque ad mortem pro legibus, templo, civitate, patria et civibus starent, circa Modin exercitum constituit.

15. Et dato signo suis Dei victoriae, iuvenibus fortissimis electis, nocte aggressus aulam regiam, in castris interfecit viros quatuor millia et maximum elephantorum cum his, qui superpositi fuerant:

16. Summoque metu ac perturbatione hostium castra replentes, rebus prospere gestis, abierunt.

17. Hoc autem factum est die illucescente, adiuvante eum Domini protectione.

18. Sed rex, accepto gustu audaciae Iudaeorum, arte difficultatem locorum tentabat.

19. Et Bethsurae, quae erat Iudaeorum praesidium munitum, castra admovebat: sed fugabatur, impingebat, minorabatur.

20. His autem, qui intus erant, Iudas necessaria mittebat.

21. Enuntiavit autem mysteria hostibus Rhodocus quidam de Iudaico exercitu, qui requisitus comprehensus est, et conclusus.

22. Iterum rex sermonem habuit ad eos, qui erant in Bethsuris, dextram dedit: accepit: abiit:

23. Commisit cum Iuda: superatus est. Ut autem cognovit rebellasse Philippum Antiochiae, qui relictus erat super negotia, mente consternatus, Iudaeos deprecans, subditusque eis, iurat de omnibus, quibus iustum visum est: et reconcilia-

4. Ma il re de' regi voltò il cuore di Antioco contro quel peccatore, e avendogli Lisia rappresentato come quegli era la causa di tutti i mali, il re comandò, che lo prendessero e lo facessero morire in quello stesso luogo secondo la loro consuetudine.

5. Era nel luogo stesso una torre di cinquanta cubiti, piena tutta d'una gran massa di cenere: di lì vedeasi (solo) il precipizio:

6. Ordinò, che di lì quel sacrilego fosse gettato nella cenere, dandogli tutti la spinta per farlo perire.

7. Con tal legge dovette morire il prevaricatore della legge Menelao, senza che fosse seppellito nella terra.

8. E ciò molto giustamente; perocchè avendo egli commessi molti delitti contro l'altare di Dio, il di cui fuoco e la cenere son cose sante, fu egli condannato a morire nella cenere.

9. Ma il re veniva con animo furibondo per farsi conoscere a' Giudei più cattivo del padre suo.

10. Le quali cose avendo sapute Giuda ordinò al popolo, che invocasse dì e notte il Signore, affinchè come in tutte le altre occasioni, così adesso gli aiutasse:

11. Come quelli, che temevano di aver a perdere e la legge e la patria e il tempio santo; e non permettesse, che restasse soggetto di nuovo alle bestemmiatrici nazioni quel popolo, che poco prima avea cominciato alcun poco a respirare.

12. E così avendo fatto tutti d'accordo, e implorata la misericordia del Signore, con lacrime e digiuni, prostrati per terra per tre interi giorni, Giuda gli esortò a mettersi all'ordine.

13. Ed egli col parer dei seniori risolvè di uscire in campagna prima che il re si accostasse coll'esercito alla Giudea, e si rendesse padrone della città, e di rimettere al Signore l'esito dell'affare.

14. Rassegnatosi adunque totalmente alle disposizioni di Dio Creatore dell'universo, ed esortati i suoi a combattere virilmente, e a difendere sino alla morte le leggi, il tempio, la città, la patria e i cittadini, si accampò coll'esercito vicino a Modin.

15. E dato per segno a' suoi la vittoria di Dio, fatta una scelta della più robusta gioventù, assalì di notte tempo il quartiere del re, e uccise nel campo quattro mila uomini e il più grande degli elefanti con quelli che gli stavan sopra.

16. E riempiuti di terrore e di scompiglio gli alloggiamenti, dopo sì felice impresa si ritirarono.

17. E ciò fu fatto al primo spuntare del giorno, assistendoli Dio colla sua protezione.

18. Ma il re dopo aver fatto saggio dell'audacia dei Giudei, cercava con arte d'impadronirsi dei posti scabrosi:

19. E si accostò coll'esercito a Bethsura, la quale era una fortezza de' Giudei ben munita: ma era rispinto, trovava inciampi, scapitava.

20. E Giuda mandava a que' di dentro ciò, che lor bisognava.

21. Ma un certo Rhodoco nell'esercito de' Giudei faceva la spia a' nemici, ma fu cercato, e si trovò, e si messe in prigione.

22. E il re parlamentò di nuovo con quelli, che erano in Bethsura, e data loro la sua parola, e ricevuta la loro, se n'andò:

23. Venne alle mani con Giuda, e fu vinto. Indi avendo saputo come si era ribellato Filippo lasciato in Antiochia al maneggio degli affari, perdutosi di animo si raccomandò a' Giudei, e si umiliò ad essi, e giurò tutto quello che parve

se. Quindi pregava Eupatore a perdonare alla nazione, e di punir solo i capi, che non gli erano obbedienti, intendendo Giuda e i fratelli, i quali non gli permettevano di stare in Gerusalemme.

Vers. 5. *Era nel luogo stesso una torre ec.* Il supplizio di Menelao secondo Giuseppe seguì dopo che il re fu tornato dalla sua spedizione Giudaica, lo che sembra più verisimile; ma il sacro Storico lo racconta in questo luogo, perchè avea principiato a discorrere de' tentativi fatti dallo stesso Menelao per indurre il re a sfogar il suo sdegno contro il solo Giuda e i suoi fautori, onde descrive qui la fine, che ebbero tutte le trame del cattiv' uomo. Il supplizio della cenere fu inventato sotto Dario figliuolo di Istaspe, ed è descritto da Valerio Massimo. Empievano di cenere un luogo chiuso da alte mura; una trave mettevasi in cima, che arrivava da una muraglia all'altra, sopra la quale poneasi il reo dopo averlo fatto mangiare e bere assai bene, onde ben presto la sola vista del precipizio lo facea cadere nella cenere, in cui restava affogato.

Vers. 23. *Avendo saputo come si era ribellato Filippo ec.* Vedi 1. *Machab.* VI. 33, ec.

tus obtulit sacrificium, honoravit templum, et munera posuit:

24. Machabaeum amploxatus est, et fecit eum a Ptolemaide usque ad Gerrenos ducem et principem.

giusto, e fatta la riconciliazione offerse sacrifizio, rendè onore al tempio, e gli fece dei doni:

24. Abbracciò Maccabeo, e lo fece governatore e principe da Tolemaide fino ai Gerreni.

25. Ut autem venit Ptolemaidam, graviter ferebant Ptolemenses amicitiae conventionem, indignantes ne forte foedus irrumperent.

25. Ma essendo Antioco arrivato a Tolemaide, quei cittadini erano molto malcontenti di quelle convenzioni, e di quella amicizia, con paura, che di dispetto non rompessero la confederazione.

26. Tunc ascendit Lysias tribunal, et exposuit rationem, et populum sedavit, regressusque est Antiochiam: et hoc modo regis profectio et reditus processit.

26. Allora Lisia salì sulla tribuna, e avendo renduto conto dell'affare, calmò il popolo, e se ne tornò ad Antiochia. Tal ebbe fine il viaggio e il ritorno del re.

Vers. 24. *Fino ai Gerreni.* O sia Geraseni, cioè fino al paese di questi verso l' Egitto.
Vers. 25. *Quei cittadini erano molto malcontenti.* Non volevano essere soggetti a un governatore Giudeo, avendo molta antipatia contro quella nazione.

Capo Decimoquarto

A suggestione di Alcimo, che era stato privato del sommo Sacerdozio, Nicanore mandato dal re Demetrio nella Giudea, udite le azioni grandi di Giuda, stringe con esso amicizia, ma voltata dipoi per ordine del re, non potendo aver nelle mani Giuda minaccia la rovina del tempio, e cerca di metter le mani addosso al magnanimo vecchio Razia, il quale vedendosi in procinto di esser preso da' nemici elesse piuttosto con animo costantissimo di darsi la morte, che soffrire indegnità da' nemici, sopra i quali getta le sue interiora.

1. Sed post triennii tempus, cognovit Iudas et qui cum eo erant, Demetrium Seleuci cum multitudine valida, et navibus, per portum Tripolis ascendisse ad loca opportuna;

2. Et tenuisse regiones adversus Antiochum et ducem eius Lysiam.

3. Alcimus autem quidam, qui summus sacerdos fuerat, sed voluntarie coinquinatus est temporibus commixtionis, considerans nullo modo sibi esse salutem, neque accessum ad altare,

4. Venit ad regem Demetrium centesimo quinquagesimo anno, offerens ei coronam auream et palmam, super haec, et thallos, qui templi esse videbantur. Et ipsa quidem die siluit.

1. Ma di lì a tre anni Giuda e i suoi intesero come Demetrio figliuolo di Seleuco con grosso esercito, e con molte navi sbarcato al porto di Tripoli era andato ad occupare de' posti importanti;

2. E aveva occupate varie regioni a dispetto di Antioco e di Lisia.

3. Ma un certo Alcimo, che era stato sommo Sacerdote, ma volontariamente si era contaminato ne' tempi della confusione, considerando non esservi più salute per lui, nè accesso all'altare,

4. Andò a trovare il re Demetrio l'anno centocinquanta, offerendogli una corona d' oro e una palma, e oltre a ciò dei ramoscelli d' ulivo, i quali pareva che fossero del tempio: e per allora non disse nulla.

5. Tempus autem opportunum dementiae suae nactus, convocatus a Demetrio ad consilium, et interrogatus quibus rebus et consiliis Iudaei niterentur,

6. Respondit: Ipsi, qui dicuntur Assidaei Iudaeorum, quibus praeest Iudas Machabaeus, bella nutriunt, et seditiones movent, nec patiuntur regnum esse quietum:

7. Nam et ego defraudatus parentum gloria (dico autem summo Sacerdotio) huc veni:

5. Ma trovato un tempo opportuno alla sua stoltezza, essendo stato chiamato in consiglio da Demetrio, ed essendo interrogato qual fosse il sistema dei Giudei, e con quali consigli si reggessero,

6. Rispose: Que' Giudei, che hanno il nome di Assidei, che hanno per caporione Giuda Maccabeo, nutriscon la guerra, e muovono le sedizioni, e non permettono, che il regno abbia pace:

7. E io pure spogliato della dignità de' miei maggiori, voglio dire del sommo Sacerdozio, son venuto qua;

8. Primo quidem utilitatibus regis fidem servans, secundo autem etiam civibus consulens: nam illorum pravitate universum genus nostrum non minime vexatur.

8. Primieramente per essere fedele alle convenienze del re, in secondo luogo ancora per fare il bene de' miei concittadini, imperocchè non piccole vessazioni patisce tutta la nostra nazione per la malvagità di coloro.

9. Sed oro his singulis, o rex, cognitis, et regioni et generi secundum humanitatem tuam pervulgatam omnibus, prospice:

10. Nam, quamdiu superest Iudas, impossibile est pacem esse negotiis.

11. Talibus autem ab hoc dictis, et ceteri amici, hostiliter se habentes adversus Iudam, inflammaverunt Demetrium.

12. Qui statim Nicanorem praepositum elephantorum ducem misit in Iudaeam:

9. Ma tu, o re, per la tua bontà a tutti notissima, informato di ciascheduna di queste cose provvedi al paese e alla nazione:

10. Imperocchè sino a tanto che Giuda sarà al mondo non è possibile, che vi sia pace.

11. Dopo ch' egli ebbe dette tali cose, anche tutti gli amici, che nutrivano odio contro di Giuda, riscaldaron Demetrio.

12. Ed egli mandò subito per capitano nella Giudea Nicanore, il quale aveva il comando sopra gli elefanti:

13. Datis mandatis, ut ipsum quidem Iudam caperet; eos vero, qui cum illo erant, dispergeret, et constitueret Alcimum maximi templi summum Sacerdotem.

14. Tunc gentes, quae de Iudaea fugerant Iudam, gregatim se Nicanori miscebant; miserias, et clades Iudaeorum, prosperitates rerum suarum existimantes.

13. Dando a lui commissione di prender vivo Giuda, di dispergere la gente, che era con lui, e di mettere Alcimo in possesso del sommo Sacerdozio del massimo tempio.

14. Allora i Gentili fuggiti dalla Giudea per timore di Giuda, si unirono a branchi con Nicanore, tenendo per propria felicità le miserie e le rovine de' Giudei.

Vers. 1. *Di lì a tre anni.* Dalla purificazione e dedicazione del tempio. Intorno a quello che qui si racconta, vedi I. *Machab.* VII.
Vers. 3. *Un certo Alcimo, ec.* Vedi I. *Machab.* VII. 5. Si chiamano *tempi di confusione* quelli della persecuzione di Epiphane contro gli Ebrei. Alcimo si era renduto senza combattere.
Vers. 6. *Che hanno il nome di Assidei.* Erano i più zelanti defensori della legge. Vedi I. *Machab.* II. 42, VII. 12. 19.

15. Audito itaque Iudaei Nicanoris adventu et conventu nationum, conspersi terra rogabant eum, qui populum suum constituit, ut in aeternum custodiret, quique suam portionem signis evidentibus protegit.

16. Imperante autem duce, statim inde moverunt, conveneruntque ad castellum Dessau.

17. Simon vero frater Iudae commiserat cum Nicanore: sed conterritus est repentino adventu adversariorum.

18. Nicanor tamen, audiens virtutem comitum Iudae et animi magnitudinem, quam pro patriae certaminibus habebant, sanguine iudicium facere metuebat.

19. Quam ob rem praemisit Posidonium et Theodotium et Matthiam, ut darent dextras, atque acciperent.

20. Et cum diu de his consilium ageretur, et ipse dux ad multitudinem retulisset, omnium una fuit sententia amicitiis annuere.

21. Itaque diem constituerunt, qua secreto inter se agerent: et singulis sellae prolatae sunt, et positae.

22. Praecepit autem Iudas armatos esse locis opportunis, ne forte ab hostibus repente mali aliquid oriretur: et congruum colloquium fecerunt.

23. Morabatur autem Nicanor Ierosolymis, nihilque inique agebat, gregesque turbarum, quae congregatae fuerant, dimisit.

24. Habebat autem Iudam semper carum ex animo, et erat viro inclinatus.

25. Rogavitque eum ducere uxorem, filiosque procreare. Nuptias fecit: quiete egit, communiterque vivebant.

26. Alcimus autem, videns caritatem illorum ad invicem, et conventiones, venit ad Demetrium, et dicebat, Nicanorem rebus alienis assentire, Iudamque regni insidiatorem successorem sibi destinasse.

27. Itaque rex exasperatus, et pessimis huius criminationibus irritatus, scripsit Nicanori, dicens, graviter quidem se ferre de amicitiae conventione, iubere tamen Machabaeum citius vinctum mittere Antiochiam.

28. Quibus cognitis, Nicanor consternabatur, et graviter ferebat, si ea, quae convenerant, irrita faceret, nihil laesus a viro:

29. Sed, quia regi resistere non poterat, opportunitatem observabat, qua praeceptum perficeret.

30. At Machabaeus, videns secum austerius agere Nicanorem, et consuetum occursum ferocius exhibentem, intelligens non ex bono esse austeritatem istam, paucis suorum congregatis, occultavit se a Nicanore.

31. Quod cum ille cognovit fortiter se a viro praeventum, venit ad maximum et sanctissimum templum; et sacerdotibus solitas hostias offerentibus, iussit sibi tradi virum:

32. Quibus eum iuramento dicentibus nescire se ubi esset qui quaerebatur, extendens manum ad templum,

33. Iuravit, dicens: Nisi Iudam mihi vinctum tradideritis, istud Dei fanum in planitiem deducam, et altare effodiam, et templum hoc Libero patri consecrabo.

34. Et his dictis, abiit: Sacerdotes autem protendentes manus in coelum, invocabant eum, qui semper propugnator esset gentis ipsorum, haec dicentes:

35. Tu Domine universorum, qui nullius indiges, voluisti templum habitationis tuae fieri in nobis.

15. *I Giudei pertanto, saputo l'arrivo di Nicanore e l'unione de' Gentili con esso, sparso il capo di terra pregavan colui, il quale avea fondato quel suo popolo per conservarlo eternamente, e il quale avea protetta con evidenti miracoli la sua eredità.*

16. *E secondo l'ordine del condottiere si mossero immediatamente, e si adunarono al castello di Dessau.*

17. *Ma Simone fratello di Giuda essendo venuto alle mani con Nicanore, si atterrì per essere sopraggiunti improvvisamente altri nemici:*

18. *Contuttociò Nicanore informato del valore dei soldati di Giuda e della grandezza d'animo, colla quale combattevano per la patria, non ardiva di decidere la contesa colla spada.*

19. *Per la qual cosa mandò innanzi Posidonio e Teodozio e Mattia a portar le parole, e riferir le risposte.*

20. *E tenutosi lungo consiglio sopra tal materia, e lo stesso condottiere avendone dato conto al popolo, fu concorde parere di tutti, che si accettasse la pace.*

21. *Per la qual cosa stabilirono il giorno, nel quale i capitani conferissero tra di loro segretamente, e furono portate, e messe le sedie per l'uno e per l'altro.*

22. *Ma Giuda avea comandato, che stesse un numero di soldati in luoghi opportuni, affinchè non potessero i nemici improvvisamente far qualche male: ma il colloquio passò bene.*

23. *Indi Nicanore si fermò a Gerusalemme, e non fece cosa contro ragione, e licenziò quei branchi di gente, che si erano raunati.*

24. *Egli amava sempre Giuda di cuore, essendo inclinato verso la sua persona.*

25. *E lo pregò che si ammogliasse per avere figliuoli; celebrò le sue nozze, si mantenne tranquillo, e viveano famigliarmente.*

26. *Ma Alcimo veggendo lo scambievole affetto, che era tra loro, e i patti onde erano convenuti, andò a trovar Demetrio, e gli disse, che Nicanore favoriva gl' interessi degli altri, e avea dato a lui per successore Giuda, il quale aspirava a regnare.*

27. *Onde esasperato il re, e per le calunnie orribili di colui altamente sdegnato, scrisse a Nicanore facendogli sapere, che non volea sentir parlare del trattato di amicizia, ma ordinava subito mandasse Giuda incatenato ad Antiochia.*

28. *Intese tali cose, Nicanore ne restò grandemente commosso, e non poteva soffrire di avere ad annullare quello, che era stato convenuto, senza aver ricevuto verun torto da quell' uomo.*

29. *Ma non potendo disobbedire al re, attendeva l'opportunità per eseguire i comandi.*

30. *Maccabeo però osservando che Nicanore se gli mostrava più sostenuto, e nelle usate visite lo trattava con qualche durezza, comprese, che quella durezza non indicava nulla di buono, e messo insieme un piccol numero de' suoi, si tenne nascosto a Nicanore.*

31. *Or questi quand' ebbe riconosciuto, che l'altro lo avea giudiziosamente prevenuto, si portò al massimo e santissimo tempio in tempo che i sacerdoti offerivano le vittime consuete, e ordinò loro, che gli consegnassero quell' uomo:*

32. *E affermando quelli con giuramento di non sapere dove si fosse quegli, ch' ei ricercava, stesa la mano verso il tempio,*

33. *Giurò, e disse: Se voi non mi darete nelle mani Giuda legato, io agguaglierò al suolo questo tempio di Dio, e distruggerò l'altare, e consacrerò qui un tempio a Bacco.*

34. *E detto questo se n' andò: Ma i sacerdoti stendendo al cielo le mani invocavan colui, che era stato mai sempre il difensore della loro nazione, e dicevano:*

35. *Tu Signore dell' universo, che di nulla abbisogni, tu volesti avere tra noi un tempio per tua abitazione.*

36. Et nunc, sancte sanctorum omnium Domine, conserva in aeternum impollutam domum istam, quae nuper mundata est.

37. Razias autem quidam de senioribus ab Ierosolymis delatus est Nicanori, vir amator civitatis, et bene audiens: qui pro affectu pater Iudaeorum appellabatur.

38. Hic multis temporibus continentiae propositum tenuit in Iudaismo, corpusque et animam tradere contentus pro perseverantia.

39. Volens autem Nicanor manifestare odium, quod habebat in Iudaeos, misit milites quingentos, ut eum comprehenderent:

40. Putabat enim, si illum decepisset, se cladem Iudaeis maximam illaturum.

41. Turbis autem irruere in domum eius, et ianuam disrumpere, atque ignem admovere cupientibus, cum iam comprehenderetur, gladio se petiit;

42. Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus, et contra natales suos indignis iniuriis agi.

43. Sed, cum per festinationem non certo ictu plagam dedisset, et turbae intra ostia irrumperent, recurrens audacter ad murum, praecipitavit semetipsum viriliter in turbas:

44. Quibus velociter locum dantibus casui eius, venit per mediam cervicem:

45. Et cum adhuc spiraret, accensus animo, surrexit: et cum sanguis eius magno fluxu deflueret, et gravissimis vulneribus esset saucius, cursu turbam pertransiit:

46. Et stans supra quamdam petram praeruptam, et iam exsanguis effectus, complexus intestina sua, utrisque manibus proiecit super turbas, invocans Dominatorem vitae ac spiritus, ut haec illi iterum redderet: atque ita vita defunctus est.

36. Or tu, Santo de' Santi, padrone di tutte le cose, conserva in eterno incontaminato questa casa, la quale poco tempo fà è stata purificata.

37. Fu accusato davanti a Nicanore un certo Razia de' seniori di Gerusalemme, uomo amante della patria, e molto riputato, il quale pel suo affetto era chiamato il padre de' Giudei.

38. Questi in molte occasioni si era mantenuto incontaminato e costante nel Giudaismo, ed era pronto a dare il corpo e la vita per mantener la perseveranza.

39. E Nicanore per dimostrare l'odio, che avea contro i Giudei, mandò cinquecento soldati a prenderlo:

40. Perocchè si credeva, che ove lo avesse sedotto, avrebbe fatto un grandissimo male a' Giudei.

41. Or mentre quella turba di soldati tentavano di sforzare la casa, e di spezzare la porta, di appiccarvi il fuoco, stando egli lì per esser pigliato, si diede un colpo di spada,

42. Eleggendosi di piuttosto morire gloriosamente, che essere soggetto a' peccatori, ed essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita.

43. Ma non essendo stato mortale il colpo, ch'ei si era dato in quella fretta, ed entrando in furia la turba nella casa, corse animosamente alla muraglia, e si precipitò addosso alla turba.

44. E quegli immantinente gli fecer luogo, perchè non venisse sopra di loro; ed egli diede colla testa sul pavimento:

45. E respirando tuttora, pieno di spiriti ardenti si rialzò, e benchè versasse in gran copia il sangue dalle sue mortali ferite, passò correndo per mezzo alla turba:

46. E standosi sopra un sasso isolato, essendo già senza sangue, prese colle sue mani le proprie viscere, le gettò sopra quella gente, invocando il Signore della vita e dello spirito, affinchè quelle rendesse a lui un' altro volto; e in tal guisa finì di vivere.

Vers. 37. *Fu accusato . . . un certo Razia.* Fu accusato come fautore di Giuda, e zelatore grandissimo della legge.

Vers. 41. 42. *Si diede un colpo di spada, eleggendosi ec.* La virtù di quest'uomo lodata in questo stesso luogo *vers.* 37. 38. ha fatto sì che non solo gli Ebrei, ma anche parecchi moderni interpreti abbian fatto ogni sforzo per iscusare la violenta risoluzione, ch' ei prese di uccidersi *per non essere soggetto ai peccatori, e non essere strapazzato con oltraggi indegni della sua nascita:* imperocchè tali secondo la Scrittura furono i motivi che lo indussero a darsi la morte. Ma checchè dicansi i difensori di Razia, tutti quelli, che sono abbastanza istruiti dalle massime del Vangelo dovran riconoscere come legittimo e vero il giudizio che di tal fatto fu già formato da s. Agostino *lib.* II. *cont. duas ep. Gaud. cap.* 23. Egli adunque dice così: *In qualunque modo s' intendano le lodi date alla vita di Razia, la morte di lui non fu lodata dalla Sapienza divina, perchè la stessa morte non ebbe la pazienza, che conviene a' servi di Dio.* E alquanto sopra: *Egli dovea far quello che nella stessa Scrittura raccontasi aver fatto a esortazione della madre que' sette fratelli; preso e messo a' tormenti dovea sopportarli, e coll' umiltà conservar la pazienza.* E in un altro luogo: *sta scritto: Non ucciderai l' innocente e il giusto: Se Razia non fu giusto, nè innocente, non può essere proposto per esempio da imitare; se fu innocente e giusto, per qual motivo l' uccisore dell' innocente e del giusto si crede degno di laude?* A questo giudizio di s. Agostino seguitato anche da s. Tommaso, mal può opporsi il fatto di Sansone lodato nella Scrittura, e quello di alcune vergini Cristiane, le quali per salvare la castità si annegarono, la memoria delle quali è in onore della Chiesa: imperocchè in questi fatti si riconobbe un particolar istinto dello spirito del Signore; ma da simile istinto non si ha indizio che fosse mosso Razia; anzi egli è certamente impossibile, che lo Spirito santo induca un uomo a darsi la morte per fuggire gli strapazzi e gli oltraggi, ne' quali la vera pietà riconosce una messe abbondante di gloria per la vita avvenire.

Capo Decimoquinto

Giuda anima i suoi contro Nicanore (che disprezzava la potenza di Dio) sì colle esortazioni, e sì ancora col racconto di una notturna apparizione, in cui avea veduto Geremia, che faceva orazione pel popolo d' Israele. Posta la loro speranza in Dio sbaragliano un grand'esercito, e troncano la mano e il capo di Nicanore, e l' appendono in Gerusalemme in memoria della protezione di Dio: la sua lingua bestemmiatrice fatta in briccioli è gettata agli uccelli; ed è stabilita annuale solennità in quel giorno.

1. * Nicanor autem, ut comperit Iudam esse in locis Samariae, cogitavit cum omni impetu die sabbati committere bellum. * 1. *Mach.* 7. 26.

2. Iudaeis vero, qui illum per necessitatem sequebantur dicentibus: Ne ita ferociter et barbare feceris, sed honorem tribue diei sanctificationis et honora eum, qui universa conspicit:

3. Ille infelix interrogavit, si est potens in coelo, qui imperavit agi diem sabbatorum.

1. Ma Nicanore avendo saputo, che Giuda era nel paese della Samaria, risolvè di assalirlo con tutte le forze in giorno di sabato.

2. Ma dicendo a lui quei Giudei, i quali per necessità lo seguivano: Non voler far cosa sì strana e barbara, ma rendi onore al giorno santo, e rispetta colui, che tutto vede:

3. Quell' infelice domandò se vi fosse in cielo un Dio potente, che avesse ordinato di osservare il giorno di sabato.

Vers. 1. *Risolvè di assalirlo . . . in giorno di sabato.* Sperando, che per rispetto del giorno santo Giuda non avrebbe fatto resistenza.

4. Et respondentibus illis: Est Dominus vivus ipse in coelo potens, qui iussit agi septimam diem.

5. At ille ait: Et ego potens sum super terram, qui impero sumi arma, et negotia regis impleri. Tamen non obtinuit, ut consilium perficeret.

6. Et Nicanor quidem cum summa superbia erectus, cogitaverat commune trophaeum statuere de Iuda.

7. Machabaeus autem semper confidebat cum omni spe auxilium sibi a Deo affuturum:

8. Et hortabatur suos, ne formidarent ad adventum nationum, sed in mente haberent adiutoria sibi facta de coelo, et nunc sperarent ab Omnipotente sibi affuturam victoriam.

9. Et allocutus eos de lege et prophetis, admonens etiam certamina, quae fecerant prius, promptiores constituit eos:

10. Et ita animis eorum erectis, simul ostendebat gentium fallaciam et iuramentorum praevaricationem.

11. Singulos autem illorum armavit, non clypei et hastae munitione, sed sermonibus optimis et exhortationibus, exposito digno fide somnio, per quod universos laetificavit.

12. Erat autem huiuscemodi visus: Oniam, qui fuerat summus Sacerdos, virum bonum et benignum, verecundum visu, modestum moribus, et eloquio decorum, et qui a puero in virtutibus exercitatus sit, manus protendentem, orare pro omni populo Iudaeorum:

13. Post hoc apparuisse et alium virum, aetate, et gloria mirabilem et magni decoris habitudinem circa illum:

14. Respondentem vero Oniam dixisse: Hic est fratrum amator et populi Israel: hic est, qui multum orat pro populo et universa sancta civitate, Ieremias propheta Dei.

15. Extendisse autem Ieremiam dextram, et dedisse Iudae gladium aureum, dicentem:

16. Accipe sanctum gladium munus a Deo, in quo deiicies adversarios populi mei Israel.

17. Exhortati itaque Iudae sermonibus bonis valde, de quibus extolli posset impetus, et animi iuvenum confortari, statuerunt dimicare, et confligere fortiter, ut virtus de negotiis iudicaret; eo quod civitas sancta et templum periclitarentur.

18. Erat enim pro uxoribus et filiis, itemque pro fratribus et cognatis minor sollicitudo: maximus vero et primus pro sanctitate timor erat templi:

19. Sed et eos, qui in civitate erant, non minima sollicitudo habebat pro his, qui congressuri erant.

20. Et, cum iam omnes sperarent iudicium futurum, hostesque adessent, atque exercitus esset ordinatus, bestiae, equitesque opportuno in loco compositi,

21. Considerans Machabaeus adventum multitudinis, et apparatum varium armorum, et ferocitatem bestiarum, extendens manus in coelum, prodigia facientem Dominum invocavit, qui non secundum armorum potentiam, sed prout ipsi placet, dat dignis victoriam.

4. *E avendo quelli risposto: Egli è lo stesso Dio vivo possente nel cielo, che ordinò di celebrare il settimo giorno,*

5. *Egli allora disse: Ed io sono possente sopra la terra, e comando, che si prendano le armi, e che si serva il re. Egli però non potè eseguire i suoi disegni.*

6. *Nicanore adunque trasportato dalla sua grandissima superbia avea in animo di ergere un trofeo comune de' Giudei.*

7. *Maccabeo però avea ferma fede e speranza, che Dio gli avrebbe mandato soccorso:*

8. *Ed esortava i suoi, che non temessero gli assalti delle nazioni, ma avessero in memoria come erano stati già aiutati dal cielo, e sperassero allora, che l' Onnipotente avrebbe data loro la vittoria.*

9. *E ripetendo loro le parole della legge e dei profeti, e rammentando le imprese fatte da loro ne' tempi precedenti, li rendè più animosi:*

10. *E ravvivato il loro coraggio, metteva anche in vista la perfidia delle genti e i giuramenti violati.*

11. *E armò ciascheduno di essi non con dar loro degli scudi e delle lancie, ma con ottimi ragionamenti ed esortazioni, e col riferire una visione degna di fede, la quale li riempiè di allegrezza.*

12. *Or la visione fu tale: Egli vedeva Onia, che era stato sommo Sacerdote, uomo dabbene e benigno, esercitato fin da fanciullo nelle virtù, colla sua verecondia nel volto, colla modestia nel suo portamento, colla sua grazia nel favellare, il quale stendendo le mani faceva orazione per tutto il popolo dei Giudei:*

13. *E dipoi era comparso un altro uomo venerabile per l' età e per la maestà, cinto di magnificenza da tutti i lati:*

14. *E che Onia rispondendo a lui gli avea detto: Questi è l' amico de' fratelli e del popolo d' Israele; questi è colui, che prega fortemente pel popolo e per tutta la città santa, Geremia Profeta di Dio.*

15. *E che Geremia aveva stesa la mano destra, e aveva data a Giuda una spada d'oro, dicendo:*

16. *Prendi questa spada santa, dono di Dio, per mezzo del quale tu getterai per terra i nemici del mio popolo d' Israello.*

17. *Quegli adunque incoraggiti dalle parole di Giuda molto efficaci, le quali servivano ad avvivare il vigore, e confortare gli animi della gioventù, risolverono di valorosamente combattere, e menare le mani, affinchè giudice della causa fosse il valore, atteso che e la città santa e il tempio erano in pericolo.*

18. *Perocchè minore era la pena, che facean loro le mogli e i figliuoli e i fratelli e i parenti; ma il massimo e principal timore era per la santità del tempio:*

19. *Ma quelli, che erano nella città, erano non poco inquieti della sorte di quelli, che erano per venire a battaglia.*

20. *Ma quando tutti già aspettavano la decisione della contesa, e i nemici eran presenti, e l' esercito messo in ordine, e gli elefanti e i cavalli ai luoghi loro,*

21. *Maccabeo considerando quella moltitudine, che si avanzava, e la varia maniera delle armi, e la ferocità degli elefanti, stese le mani al cielo invocò quel Signore, che fa i prodigi, il quale non secondo la forza degli eserciti, ma conforme a lui piace, dà la vittoria a chi ne è degno,*

Vers. 6. *Un trofeo comune de' Giudei.* Un trofeo o monumento in memoria della strage, che credeva di fare di tutti i Giudei, che erano con Maccabeo.

Vers. 12. *Vedeva Onia, il quale . . . faceva orazione per tutto il popolo.* Anche questo luogo ha mosso la bile agli eretici, e gli ha messi al punto di rigettare questo libro dal canone delle sacre Scritture; imperocchè apparisce da questo racconto la fede della Sinagoga riguardo alle preghiere e intercessioni de' Santi a favor de' viventi; e questa fede apparisce regnante nella Chiesa Giudaica in un tempo, in cui le anime de' Santi per quanto fossero state privilegiate da Dio e ornate della più sublime perfezione, non godevano però ancora della beatitudine eterna, nè Dio vedevano a faccia a faccia. Con quanto miglior ragione perciò crede adesso il Cattolico, che i Santi glorificati nel cielo essendo tuttora membri della medesima Chiesa, amando i loro fratelli, che sono sopra la terra, per la loro salute intercedano efficacemente dinanzi al Signore?

22. * Dixit autem invocans hoc modo: Tu Domine, qui misisti Angelum tuum sub Ezechia rege Iuda, et interfecisti de castris Sennacherib centum octoginta quinque millia: * *Supr.* 8. 19.

23. Et nunc Dominator coelorum mitte Angelum tuum bonum ante nos in timore et tremore magnitudinis brachii tui,

24. Ut metuant qui cum blasphemia veniunt adversus sanctum populum tuum. Et hic quidem ita peroravit.

25. Nicanor autem et qui cum ipso erant, cum tubis et canticis admovebant.

26. Iudas vero, et qui cum eo erant, invocato Deo, per orationes congressi sunt:

27. Manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostraverunt non minus triginta quinque millia, praesentia Dei magnifice delectati.

28. Cumque cessassent, et cum gaudio redirent, cognoverunt Nicanorem ruisse cum armis suis.

29. Facto itaque clamore, et perturbatione excitata, patria voce omnipotentem Dominum benedicebant.

30. Praecepit autem Iudas qui per omnia corpore et animo mori pro civibus paratus erat, caput Nicanoris, et manum cum humero abscissam, Ierosolymam perferri.

31. Quo cum pervenisset, convocatis contribulibus et sacerdotibus ad altare, accersiit et eos, qui in arce erant.

32. Et ostenso capite Nicanoris et manu nefaria, quam extendens contra domum sanctam omnipotentis Dei, magnifice gloriatus est:

33. Linguam etiam impii Nicanoris praecisam iussit particulatim avibus dari: manum autem dementis contra templum suspendi.

34. Omnes igitur coeli benedixerunt Dominum, dicentes: Benedictus, qui locum suum incontaminatum servavit.

35. Suspendit autem Nicanoris caput in summa arce, ut evidens esset et manifestum signum auxilii Dei.

36. Itaque omnes communi consilio decreverunt nullo modo diem istum absque celebritate praeterire:

37. Habere autem celebritatem tertia decima die mensis Adar, quod dicitur voce Syriaca, pridie Mardochaei diei.

38. Igitur his erga Nicanorem gestis, et ex illis temporibus ab Hebraeis civitate possessa, ego quoque in his faciam finem sermonis.

39. Et si quidem bene, et ut historiae competit, hoc et ipse velim: sin autem minus digne, concedendum est mihi:

40. Sicut enim vinum semper bibere, aut semper aquam, contrarium est; alterius autem uti, delectabile: ita legentibus, si semper exactus sit sermo, non erit gratus. Hic ergo erit consummatus.

22. E lo invocò con queste parole: Tu, Signore, se' quegli, che mandasti il tuo Angelo a tempo di Ezechia re di Giuda, e uccidesti nel campo di Sennacherib cento ottanta cinque mila uomini:

23. E adesso, o Signore dei cieli, manda il tuo buon Angelo innanzi a noi, che dia a conoscere la forza del terribile e tremendo tuo braccio,

24. Affinchè restino sbigottiti quelli, i quali bestemmiando si muovono contro il tuo popolo santo. Così terminò egli la sua orazione.

25. Ma Nicanore e la sua gente si avvicinarono al suono delle trombe e delle canzoni:

26. E Giuda co' suoi, invocato Dio coll' orazione, attaccaron la zuffa:

27. E combattendo colla mano, ma pregando Dio col cuore, uccisero niente meno di trenta cinque mila uomini, essendo stati grandiosamente confortati dalla presenza di Dio.

28. E mentre pieni di allegrezza ee ne tornavano indietro, finita già la battaglia, seppero come Nicanore giaceva colle sue armi prostrato per terra.

29. Alzato perciò un grido, e levatosi un grande strepito, benedicevano nel natio linguaggio il Signore onnipotente.

30. Ma Giuda sempre pronto di corpo e di animo a morire pe' concittadini, ordinò, che si tagliasse il capo di Nicanore, e il braccio colla epalla, e si portassero a Gerusalemme.

31. E quando vi fu arrivato, radunati i concittadini e i sacerdoti presso all' altare, chiamò anche quelli, che erano nella cittadella,

32. E fatto vedere il capo di Nicanore e la scellerata mano, la quale egli avea stesa verso la casa santa dell' onnipotente Iddio con vantamenti tanto superbi,

33. Comandò, che la lingua dell' empio Nicanore fosse tagliata in piccoli pezzi, e gettata agli uccelli; la mano poi dell' insensato fosse appesa dirimpetto al tempio.

34. Allora tutti benedissero il Signore del cielo, dicendo: Benedetto colui, che ha serbato esente da profanazione il suo tempio.

35. Egli appese anche il capo di Nicanore sulla cima della cittadella, affinchè fosse visibile e manifesto segno dell' aiuto di Dio.

36. Or tutti di comune consenso determinarono, che non fosse in alcun modo da passarsi quel giorno senza solennità;

37. E che questa solennità si facesse a' tredici del mese chiamato con voce Siriaca Adar, un giorno prima del giorno di Mardocheo.

38. Tutte queste cose contro Nicanore essendo stati gli Ebrei da quel tempo in poi padroni della città, io pure qui porrò fine al mio racconto.

39. Il quale se cammina bene, e come a una storia conviensi, questo io pure bramai, se poi non con tutta dignità, mi si conceda perdono:

40. Perocchè siccome il bere o sempre vino, o sempre acqua fa danno, ma diletta il far uso or dell' uno, or dell' altro; così il ragionare se è sempre molto limato, non sarà gradito a' lettori. Qui adunque farò fine.

Vers. 37. *Del mese chiamato . . . Adar.* Corrispondeva parte al nostro febbraio, e parte al marzo.

Vers. 39. *Il quale se cammina bene, e come ec.* Queste espressioni di modestia e di umiltà riguardano lo stile e la maniera di scrivere, non mai la verità della storia; la qual cosa è evidentissima per quello, che segue: *Se il ragionare è sempre molto limato, non sarà gradito a' lettori.* Così l'Apostolo si scusa come *rozzo nel parlare, benchè noi sia nella scienza*. 2. Cor. XI. 6.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' MACCABEI E DEL VOLUME PRIMO

INDICE

GENESI

ESODO

LEVITICO

NUMERI

DEUTERONOMIO

RUTH

PRIMO DE' RE

SECONDO DE' RE

TERZO DE' RE

QUARTO DE' RE

PRIMO DE' PARALIPOMENI

SECONDO DE' PARALIPOMENI

PRIMO DI ESDRA

SECONDO DI ESDRA

TOBIA

GIUDITTA

ESTHER

PRIMO DE' MACCABEI

SECONDO DE' MACCABEI